IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 1 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 208 — ANNO CLXIV — N. 332 — Telefono Intercom. N. 281 — Sabato 1 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 1,50. Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. 5

GLI AVVENIMENTI NELL'INTERNO DEL MAROCCO

La partenza della squadra di Touchard

Tolone, 30

Contrariamente a certe informazioni l'incrociatore *Condè* della squadra attiva non fa parte della divisione dello ammiraglio Touchard. Questa è composta della *Suffren*, *Saint Louis* e *Charles Magne*. I lavoratori preparatori alla *Nyve* sono stati ripresi stamane. Questa nave riceverà da un momento all'altro l'ordine di partire.

Tutti gli uomini della divisione dello ammiraglio Touchard erano rientrati a bordo alle ore 6. Un'ora dopo tutte le disposizioni per la partenza erano state prese sulle corazzate.

Alle 7,30 la corazzata *Suffren*, nave ammiraglia, in comunicazione telegrafica colla terra con un filo telegrafico e colla telegrafia senza fili, riceveva un ultimo telegramma. Subito dopo dava il segnale della partenza che aveva luogo alle 8.30.

I termini dell'accordo franco-spagnuolo per l'intervento nel Marocco

Parigi, 30

L'*Echo de Paris* dice che prima delle dimissioni del gabinetto spagnuolo, Gullon, ministro di Stato, aveva prevenuto Cambon che la Spagna approverebbe, salvo qualche particolare, le proposte che le erano state sottoposte cinque giorni prima dal governo francese.

Una nota del governo francese nel tempo stesso stabiliva il principio dell'intervento e comprendeva tre punti; 1.o invio di nuove forze dinanzi a Tangeri; 2.o invio di compagnie di sbarco la cui cifra fissata daprima a 1500 uomini per ciascun paese fu ridotta in seguito a 1250; 3.o accordo preventivo delle due potenze allo scopo di non inalberare nessuna bandiera in caso di sbarco, atteso che la missione affidata alla Francia ed alla Spagna dall'atto di Algesiras, non deve essere eseguita che in nome del Sultano.

Una protesta della colonia francese

Tangeri, 30

La colonia francese riunita in assemblea generale ha votato un ordine del giorno dichiarante che la situazione fatta ai francesi ed agli europei è intollerabile in seguito all'anarchia del paese ed all'abdicazione completa de lMaghzen, e chiedente al ministro di Francia di richiamare l'attenzione della metropoli sulla situazione dannosa per gli interessi e la dignità della colonia, per ottenere che siano prese misure per garantire l'osservanza dei trattati e la sicurezza delle persone.

Il Sultano lascia la residenza di Fez?

Parigi, 30

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Tangeri menziona la voce che corre con persistenza che il Sultano lascierebbe Fez prossimamente per recarsi a Rabat od a Marraqueck.

Londra, 30

Il *Times* ha da Tangeri: Delle lettere da Fez apprendono che il Sultano ha dato ordine di fare immediatamente preparativi per la sua partenza da Fez; si ignora per quale destinazione.

Un consiglio di ministri a Parigi

Parigi, 30

Il Consiglio di gabinetto riunitosi nel pomeriggio ricevette da Pichon la comunicazione dei telegrammi giunti da Tangeri. Il ministro della marina informò i ministri che, conformemente allo ordine del giorno telegrafato ieri, le navi della squadra del Mediterraneo designate a recarsi nelle acque del Marocco, lasciarono Tolone.

Gli uomini di Raitsouli riuniti a congresso

Tangeri, 30

La città è tranquilla. Non si vedono che alcuni uomini di Raitsouli che non portano armi. La maggior parte dei partigiani del brigante sono partiti per Zinat per assistere ad una riunione che ha luogo oggi. Molti europei temono le decisioni che si prenderanno in questa riunione

I crediti supplementari per l'Africa discussi al "Reichstag"

Berlino, 30

(*Reichstag*). — Continua la discussione dei crediti supplementari per l'Africa sud-occidentale.

Lattmann, antisemita, dice che la campagna avrebbe avuto un risultato più favorevole se l'Inghilterra avesse tenuta altra attitudine di fronte agli indigeni passanti la frontiera. L'oratore loda il programma esposto dal nuovo direttore coloniale Schrader. Loda pure il cambiamento effettuatosi nella politica coloniale e promette l'appoggio dell'Unione liberale.

Una smentita sull'azione della Germania per la conferenza della pace

Berlino, 30

Un giornale italiano ha data la notizia che la Germania avrebbe agito per impedire la partecipazione degli Stati dell'America meridionale alla conferenza dell'Aja.

Da fonte competente si dichiara nel modo più assoluto che tale notizia è completamente falsa.

La Germania invece non esitò a sostenere la proposta degli Stati Uniti di fissare la data della conferenza in modo che anche gli Stati dell'America meridionale potessero parteciparvi.

Un ricatto a Francesco Giuseppe smentito

Bucarest, 30

L'*Ungari Burcan* dichiara completamente infondata la notizia di alcuni giornali che due vagabondi travestiti da «honved» riuscirono a penetrare nel giardino dell' Hoffburg per cercare di ottenere denaro dal Re.

TUMULTI E PUGILATI ALLA CAMERA AUSTRIACA

Violente proteste contro una votazione

Vienna, 30

Alla Camera dei deputati si riprende la discussione del progetto della riforma elettorale.

Si respinge una proposta di Pergelt chiedente 58 deputati per la nazionalità tedesca e una proposta di Kraman che ne chiede 78 per la czeca. Si approva una proposta della commissione che stabilisce che dei 130 mandati spettanti alla Boemia, 75 si assegnino agli czechi e 55 ai tedeschi.

Indi si discutono le misure sulla delimitazione delle circoscrizioni elettorali. Si respinge un emendamento di Zazvorka, czeco agrario, che chiede che un comune czeco sia eliminato da una circoscrizione tedesca.

Gli czechi radicali dubitando dell'esattezza del risultato della votazione, si precipitano verso la tribuna presidenziale. Fresl si impadronisce dei documenti ed il presidente li getta a terra.

Avviene un tumulto.

Fresl e il deputato tedesco Albrecht si abbandonano a vie di fatto.

Continuando il tumulto il Presidente sospende la seduta. L'agitazione prosegue qualche tempo. Lo czeco radicale Klofac e Albrecht, che come segretario aveva compiuto le operazioni di scrutinio sull'emendamento Zazvorka, vengono alle mani. Altri deputati li separano.

Dopo un quarto d'ora il presidente riapre la seduta ed esprime profondo dolore ed indignazione per i fatti avvenuti, rimproverando specialmente la mancanza di correttezza verso l'ufficio di presidenza (*proteste tumultuose degli czechi radicali*).

Sobotka chiede che si rinnovi lo scrutinio. Il presidente rifiuta constatando la regolarità della votazione avvenuta.

Si continua indi la discussione senza gravi incidenti.

Particolari intorno ai tumulti
Il pugilato fra i deputati

Vienna, 30

Eccovi alcuni particolari sui tumulti di oggi alla Camera:

Quando è compiuta la votazione sulla proposta Zazvorska, non raccomandata dal relatore, il presidente annunzia che la proposta è stata respinta con 188 voti contro 126. Sorge un tumulto indescrivibile. Gli czechi radicali, che invece credevano la proposta fosse stata approvata, si mettono a urlare: « E' impossibile, c'è stata una truffa; la proposta è stata approvata ».

Gli czechi radicali Sobotka e Fressel si precipitano verso la tribuna del presidente, e discutono vivamente con lui. Improvvisamente Fressel dà di piglio alle carte che si trovano sul tavolo presidenziale e le lancia nell'aula. Il segretario, deputato Albrecht, tenta di respingere il Fressel. Accorrono deputati di Destra e di Sinistra. Holansky salta sul banco dei ministri. Segue una colluttazione nel posto ristretto fra i tavoli dei vice presidenti e i posti dei segretari. Si vede un deputato levare in alto una sedia. La situazione è criticissima. A sinistra stanno i tedeschi e a destra gli slavi, minacciandosi reciprocamente. L'eccitamento è tale che il presidente deve interrompere la seduta.

Durante la pausa continuano il frastuono, gli urli e le minaccie. Il presidente dei ministri tenta di calmare alcuni deputati. Klofac si precipita verso il presidente dei ministri. In quella accorre anche il tedesco nazionale Albrecht. I due deputati si accapigliano: Klofac perde gli occhiali, Albrecht riporta graffiature alla faccia. Allora, inferocito, afferra il Klofac per il collo. Tutta la Camera urla. Accorrono deputati per separare i contendenti. Gli schoneriani applaudono e gridano: *Viva la riforma elettorale!*

Intanto il fracasso è un po' cessato.

Il presidente Vetter ritorna nell'aula e si riprende la seduta fra continue clamorose interruzioni. Il presidente dichiara che deve biasimare l'avvenuto, protesta contro le accuse di scorrettezza mosse ai segretari, accerta che la constatazione dei voti avvenne con perfetta regolarità (Proteste degli czechi radicali: *Non è vero, siete truffatori, imbroglioni! La votazione non è valida, perchè la proposta è stata approvata e non respinta*)

Malik propone di togliere la seduta e domanda la constatazione dei voti per la sua proposta. La proposta Malik ottiene solo i voti degli czechi radicali e dei pangermanisti: essa è respinta con voti 267 contro 22. Quindi la seduta continua.

Andrassy e la questione delle nazionalità

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 30

Rispondendo alle accuse mosse dai nazionalisti al Governo il conte Andrassy ha dichiarato infondata la affermazione che le varie genti d'Ungheria non magiare siano oppresse.

Gli ungheresi hanno diritti eguali alle altre nazionalità dell'Ungheria ed è valsa l'affermazione che lingua e carattere si cerchi togliere alle nazionalità non ungheresi.

Andrassy dichiarò poi che il governo deve muovere guerra agli agitatori in genere e il Governo deve muovere guerra agli agitatori in genere e non può considerare nè riconoscere quei deputati che del nazionalismo loro fanno arma di lotta. La politica di costoro minaccia l'esistenza della nazione ungherese ed il ministro dichiara che il suo programma in materia di nazionalità, contiene la massima ragionevolezza per i giusti postulati delle varie genti del Regno, ma nel medesimo tempo anche la massima severità contro gli agitatori.

La mancanza di vagoni in Ungheria

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 30

Il ministro del commercio, in seguito alle lagnanze della locale Camera di Commercio, ha dichiarato d'aver ordinato oltre a mille nuovi vagoni merci ed ha assicurato che per il 1907 il grave inconveniente della mancanza di vagoni sarà eleminato dalle linee ferroviarie dello Stato.

LA RELAZIONE SULLE FERROVIE DI STATO

Come è difeso l'attuale disservizio

Roma, 30

L'on. Gianturco ha presentato ieri alla Camera la relazione sull'andamento delle ferrovie dello Stato nell'esercizio 1905-06.

La relazione è contenuta in un grosso volume diviso in due parti. La prima parte contiene notizie sommarie circa la costituzione e l'ordinamento interno della amministrazione attuale in seguito alla legge 22 aprile 1905 e al R. Decreto 16 giugno stesso anno. La seconda parte accenna alle principali e più importanti disposizioni prese nei vari ram idel servizio. La relazione si chiude col rendiconto dei risultati finanziari dell'azienda.

La relazione indica anche le più gravi e importanti cause di inconvenienti lamentati nello sviluppo delle ferrovie. Tra queste cause è in prima linea il ritardo di un anno nel riscatto delle strade ferrate meridionali perchè con uffici dimezzati quali si ebbero a Bologna per il traffico e la trazione e a Firenze per la direzione generale e per il materiale, con la necessità di portare a Bologna uffici di Stato che compensassero quella città della perdita che indubbiamente ha sofferto a cagione del nuovo ordinamento di cose, con la convenienza di togliere da Ancona importanti uffici della rete Adriatica passata allo Stato e che se fossero rimasti qui si sarebbero trovati lontani dai centri affidati alla loro azione, con la disparità di raggruppamento delle mansioni che caratterizzano i varî rami del servizio, coi diversi criteri amministrativn vigenti nelle reti passate allo Stato, con le diverse attribuzioni e facoltà assegnate agli uffici dirigenti, apparve fin da principio la necessità di affrettare la effettuazione della trasformazione definitiva anzichè perdere tempo a organizzare il compartimento dell'est che comprendea la rete adriatica passata allo Stato, evitando così di completare un organismo sconvolto dalla separazione in due parti della rete adriatica, mentre si sapeva che presto si sarebbe dovuto disfare ciò che si stava per intraprendere.

Si aggiungano le premure fatte da Genova e Venezia perchè si provvedesse al più presto alla istituzione di direzioni compartimentali, l'essere mancati a Torino e Napoli i capi dei compartimenti, e la necessità di formare la direzione generale a Roma con personale proveniente da tutte le amministrazioni che si fondevano con quella dello Stato e con personale scelto fra le persone che per i precedenti servizi resi e per preparazione dava affidamento di potere meglio cooperare all'andamento del nuovo stato di cose, diminuendosi così la potenzialità degli uffici esistenti a Torino, Milano, Firenze, Napoli e Palermo.

La relazione cita inoltre fra le cause del disservizio le grandi manovre fatte nel mese di agosto 1905 (?), il fatto che le strade ferrate meridionali ostacolarono e ritardarono lo scambio degli uffici fra Bologna e Ancona ai quali era legata la formazione delle direzioni di Milano e Venezia; finalmente il terremoto della Calabria che sconvolse i servizi.

La relazione conclude che questo primo anno di esercizio no npuò avere soddisfatto tutte le esigenze dei trasporti richiesti dal pubblico, ma il servizio fatto dallo Stato se può dirsi insufficiente, non può essere qualificato inferiore a quello che le società collo stesso personale e con gli stessi mezzi seppero fare sotto il regime dell'esercizio sociale.

David Lubin parte per Vienna

Roma, 30

La *Rivista Verde* informa che David Lubin partirà domani per Vienna ove sarà raggiunto dal prof. Maffeo Pantaleoni con incarico di raccogliere i metodi statistici al ministero di agricoltura austro-ungarico. Lubin e Pantaleoni proseguiranno per lo stesso incarico per Berlino, Parigi, Bruxelles e Madrid.

La domanda a procedere contro Ravaschieri

Roma, 30

La commissione parlamentare che doveva riferire alla Camera sulla chiesta autorizzazione a procedere contro l'on. Ravaschieri per lesioni colpose, ha deliberato alla quasi unanimità nella riunione di oggi di negare la detta autorizzazione.

Il regolamento per la professione di ragioniere

Roma, 30

Il *Messaggero* dice che oggi il Consiglio di Stato ha approvato il nuovo regolamento per la professione di ragioniere in esecuzione della legge 15 luglio 1906.

La sede del ministero d'agricoltura

Roma, 30

La commissione che esamina il progetto di legge per la nuova sede del ministero di agricoltura, ha approvato il disegno di legge per la parte tecnica, ed ha mosso alcuni appunti per la parte finanziaria, specie perchè la commissione non vuole che si provveda ai fondi necessari facendo un mutuo colla Cassa di risparmio e non vuole che sia venduto l'edificio attuale.

Il consiglio generale delle tariffe

Roma, 30

Oltre ai funzionari dei vari ministeri il ministro Gianturco ha chiamato a far parte del Consiglio generale delle tariffe, Raffaele De Cesare, Nunzio Marano il cav. Marchesini Nicola, Miraglia, il comm. Pirelli, il comm. Sabatini, il cav. Vivante, il direttore della Navigazione generale Crespi e quello della Società Puglia cav. Gallo. Poi ha provveduto alla nomina dei due mebbri che a lui spetta di scegliere per ciascuna delle commissioni compartimentali. Essi sono Ascoli e Pavoncelli per la commissione di Ancona, Beccaro e Armanini per la commissione di Genova, Minotti e Buccino per quella di Napoli, Caccopardi e Piazzoli per Palermo, Voghera e Bonghi per Roma, Bre[illegible] e Russer per Torino e Dolcetti e [illegible] per Venezia.

CONTINUA L'OSTRUZIONISMO DEGLI IMPIEGATI DOGANALI

Ancora le punizioni ai responsabili

Roma, 30

La « Tribuna » dice che secondo le notizie pervenute al Ministero delle Finanze il tentativo di ostruzionismo degli impiegati doganali è abortito dappertutto cominciando da Genova. Nei principali centri doganali tutto ormai procede regolarmente.

Il ministro delle Finanze on. Massimini continua la « Tribuna », oltre a revocare dall'impiego l'ufficiale doganale dott. Gentile ha pure sospeso a tempo indeterminato dall'ufficio e dalle funzioni gli impiegati doganali di Genova Maffei e D'Ambrogio e gli impiegati doganali di Domodossola Nani, Oderno e Tordi; quest'ultimo secondo la « Tribuna » è stato altresì deferito al Consiglio di amministrazione del Ministero. Con provvedimento odierno conclude la « Tribuna » è stato sospeso a tempo indeterminato dallo stipendio e dalle funzioni l'ufficiale Giuseppe Gasperini della dogana di Palermo.

La « Tribuna » ha da Genova che l'ostruzionismo non esiste ormai più che di nome; tutto procede normalmente. La « Tribuna » ha da Spezia che l'ostruzionismo degli impiegati doganali non è durato che un giorno. Ora gli impiegati sono tornati al lavoro e tutto procede regolarmente.

Nell'interesse dell'industria della seta
Una commissione dai ministri

Roma, 30

La commissione nominata nel grande comizio di Milano per difendere gli interessi nazionali della bachicoltura, filatura e tessitura della seta, composta dall'on. Luigi Luzzatti, presidente, dagli on. Carcano e Gavazzi, dai signori Masini, Vacchi e Dubini dell'associazione serica di Milano, dai signori Craponni e Giretti, dell'associazione serica di Torino, dal sig. Giusto Pascali, rappresentante dei bachicultori, è stata ricevuta oggi dai ministri Massimini, Majorana, Cocco-Ortu e Tittoni.

Questi espose anche a nome del presidente del Consiglio on. Giolitti il grande interesse del governo verso questa principalissima e benemerita industria nazionale.

L'on. Luzzatti riassunse in brevi tratti i voti espressi nel comizio di Milano nello scorso ottobre, che mirano ad una pubblica inchiesta nella quale si debbono esaminare i grandi interessi collegati colla bachicoltura, filatura e tessitura della seta, al fine di preparare in proposito i provvedimenti atti a risollevarne e consolidarne la fortuna; accennò ai principali problemi bene auspicando della situazione, segnatamente per il pieno accordo dei filatori coi tessitori rappresentato anche dalla intima unione con la quale l'on. Carcano e lui si occuparono di questi importanti problemi.

L'on. Tittoni di pieno accordo coi colleghi dichiarò di accogliere l'idea della inchiesta nei termini precisi nei quali è stata messa innanzi dall'on. Luzzatti, e per fare più presto, come l'on. Carcano ha suggerito, l'inchiesta avrebbe potuto esser fatta da una commissione nominata dal governo invece che deliberata per legge, pur traendo dal parlamento una parte dei suoi autorevoli e competenti rappresentanti.

Il ministro del commercio si rallegrò dell'attuale movimento dei setaioli, specialmente per i vantaggi che ne sarebbero per derivare da una più salda organizzazione dell'industria.

Il ministro delle finanze chiarì infine alcuni suoi concetti.

A nome della commissione Luzzatti ringraziò i ministri per i propositi espressi.

I trattati fra Italia e Russia

Roma, 30

Telegrafano alla «Tribuna» da Pietroburgo che i negoziati commerciali colla Russia erano da qualche settimana entrati dalla fase diplomatica alla fase tecnica. I punti più controversi erano quelli concernenti il regime degli agrumi e delle sete il primo interessante specialmente per il Mezzogiorno, il secondo per l'alta Italia. Vi era inoltre come sapete la questione del petrolio e le trattative si collegavano per quell'articolo con quelle che si stanno conducendo a Bucarest per il trattato Italo-Rumeno e insieme ai rapporti già corsi tra l'Italia e il Nord America. Credo di potere affermare che i negoziati tra l'Italia e la Russia sono entrati nella fase risolutiva e presto si potrà avvenire alla annunziata conclusione.

Per sgravare i comuni delle spese per i servizi di Stato

Roma, 30

Gli onorevoli Lacava e Dalverme oggi hanno conferito col presidente del Consiglio on. Giolitti per comunicargli il proposito di presentare un progetto di iniziativa parlamentare per avocare allo Stato le spese per i servizi di Stato che gravano sui bilanci comunali.

L'on. Giolitti dicono la *Tribuna* e il *Giornale d'Italia*, tenuta ferma la integrità del bilancio non si mostrò alieno di accogliere in massima il progetto di legge specialmente se l'onere da assumersi sarà distribuito in varii esercizi. Il «Giornale d'Italia» dice che il progetto sarà fra breve presentato dai proponenti.

L'uccisione di un brigante in Sardegna

Fonni, 30

Oggi un brigadiere e tre carabinieri della stazione Gavoi hanno sostenuto presso Gavoi in provincia di Sassari un conflitto col latitante Soddu Giovanni che è rimasto ucciso. Il Soddu era colpito da mandato di cattura per omicidio qualificato. I carabinieri sono rimasti illesi.

Notizie varie da Roma

Roma 30

La Cassazione ha con sentenza d'oggi rigettato il ricorso dei banchieri Cassi.

— La Compagnia Marconi per mezzo del suo ufficio di Roma rappresentato dal marchese Solari smentisce che siano mai corse trattati e colla Compagnia De Forest per la fusione delle due compagnie.

— La Tribuna ha da Bucarest che i negoziati per il trattato di commercio Italo-Rumeno si possono considerare come definitivamente chiusi.

LA DISCUSSIONE SUL BILANCIO DELLA P. I. ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 30

Presidenza del presidente BIANCHERI. — La seduta comincia alle 14.6.

La valigia delle Indie

BERTETTI assicura l'on. Gallini che non ha alcun fondamento la voce della soppressione sul territorio italiano della valigia delle Indie, regolata da una convenzione che avrà termine soltanto con l'anno 1907. Assicura che alla valigia sarà offerto il più rapido percorso.

POZZO indica all'on. Dari i vari provvedimenti adottati per diminuire le espropriazioni di piccoli fondi e per agevolarne la restituzione agli espropriati dichiarando che verrà presentato un disegno di legge per prorogare il termine stabilito dalla legge 26 gennaio 1906.

Verificazione di poteri

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni propone l'annullamento della elezione di Anagni l'eletto sig. Zegretti, essendo ineleggibile perchè capo divisione al ministero di G. G.

FERRI G. sollecita la Camera a rivedere la legge sulle incompatibilità per evitare ingiuste disuguaglianze ed a stabilire l'indennità per i deputati. *Vive approvazioni*).

BARZILAI si associa al preopinante Gallini, relatore. Spera che il governo presenterà una legge sull'indennità ai deputati, reclamata dalla democrazia.

La proposta della Giunta è approvata e si dichiara vacante il collegio di Anagni.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta propone l'annullamento anche della elezione di Bitonto nella persona del signor Giuseppe Cipriani Marinelli, e lo invio degli atti all'autorità giudiziaria.

LEALI raccomanda che nella prossima elezione il governo assicuri nel collegio di Bitonto la libertà degli elettori.

GALLINI, relatore, dimostra la necessità di interrogare nuovamente il corpo elettorale di quel collegio, augurando che non si ripetano gli scandali in esso deplorati.

La proposta della Giunta è approvata.

Si dichiara vacante il collegio di Bitonto.

Il Bilancio della Pubblica Istruzione
Il caso Orano

Seguita la discussione del bilancio dell'istruzione.

SANTINI deplora le frequenti infrazioni della disciplina scolastica da parte di alunni e di professori, meno perdonabili degli studenti. Riferisce alcuni casi di tale indisciplina e specialmente quello di un professore regio (il signor Paolo Orano) che ha fatto pubblica affermazione e pubblica propaganda antimilitaristica e antimonarchica, domandando se il ministro abbia preso i provvedimenti necessari.

Raccomanda al ministro di curare anche la disciplina nell'interno delle università, dove non può essere permesso, come è accaduto a Roma, di tenere conferenze anarchiche (*commenti*).

Chiede che sia reintegrato il fondo per gli eudcatori e richiama l'attenzione del governo sulla questione del palazzo Farnese che ricorda di avere per il primo sollevata nella Camera, e su quella degli arazzi e dei quadri domanda che si faccia un catalogo completo.

Quanto alla nomina del direttore generale delle belle arti dichiara di compiacersene per il valore della persona chiamata a quell'ufficio e anche perchè il ministro ha resistito alla pressione della massoneria (*commenti*).

Conclude augurandosi di avere dal ministro soddisfacenti risposte (*approvazioni*).

RUMMO si dichiara contrario alla tesi di laurea dei licenziandi universitari, sia perchè è istituto esotico, sia perchè fatte spesso da incompetenti, sia perchè non offrono garanzia di sincerità. Desidererebbe invece un buon esame pratico professionale; ma in ogni modo se si vuol mantenere le tesi di laurea occorre che sieno poi anche stampate.

La risposta del ministro

RAVA risponde ai varî oratori dichiarando quanto alla libera docenza che trattasi di un problema di grande importanza scientifica e finanziaria che studierà con cura, ma che non si può risolvere bene senza provvedere in pari tempo ad una riforma almeno parziale dell'insegnamento superiore.

Riconosce ampiamente le molte e grandi benemerenze dei professori universitari e non esita a dichiarare troppo scarsa la loro retribuzione; ma la questione non può essere esaminata senza il concorso del ministro del tesoro, su cui in quest'ora premono pure più gravi e più urgenti bisogni. Quanto alle commissioni aggiudicatrici dei concorsi non è disposto a modificare ora il regolamento, perchè convinto che il metodo attuale sia quello che produce gli inconvenienti minori.

Disciplinerà invece con una legge apposita i passaggi da una cattedra all'altra, interrogherà il Consiglio superiore intorno alle condizioni della patologia generale e crede che si possa bandire i concorsi per cliniche pediatriche, dove ciò si manifesti utile e dove ciò si possa fare con beneficio della scienza.

Nega poi che ci siano, come si dice troppo spesso, cattedre vacanti o professori che non fanno lezione senza motivo ragionevole e giustificato; impartirà poi alle autorità accademiche istruzioni perchè siano esclusi dalle uniersità elementi che sono indegni di appartenervi e coglie questa occasione per tributare un elogio e un rimpianto alla memoria del professor Rossi (*approvazioni*).

Crede che debba essere conservata la tesi di laurea, che trova il suo complemento nella successiva discussione; riconosce che debbonsi limitare nella materia degli incarichi le duplicazioni e le soverchie specializzazioni, e ciò anche per ragioni finanziarie.

Accenna poi alle esigenze di maggiori locali universitari ed ai propositi del governo; rileva infine col più vivo compiacimento la floridezza e l'intensità della vita scientifica universitaria in Italia.

Passando alle scuole secondarie accenna alla nuova costituzione delle commissioni di concorso, alle condizioni fatte ai professori pareggiati e alla classificazione delle sedi; assicura che prenderà in attento esame le singole questioni e proporrà quelle modificazioni alle disposizioni vigenti che l'esperienza avrà dimostrato necessarie.

Nota poi la immensa importanza e gravità del problema relativo alla riforma delle scuole medie ed informa la Camera dei lavori della commissione all'uopo istituita, dichiarando che è lungi dal suo pensiero l'attentare al carattere della scuola classica. Afferma che per qualunque nuovo provvedimento è opportuno attendere il risultato degli studi intrapresi.

Annuncia che presenterà subito un disegno di legge per disciplinare legislativamente in modo definitivo e uniforme la materia degli esami nelle scuole secondarie (*benissimo*) togliendo così occasione a molte incertezze e a molte inopportune agitazioni, come a quelle relative alla sezione straordinaria di esami.

Riconosce la necessità di rendere sempre più eletto il personale dei Convitti nazionali migliorandone il reclutamento e la carriera, in considerazione dell'alta missione educatrice loro affidata.

Per la parte relativa alle Belle Arti, dichiara che ha scelto a direttore generale persona dotta e competentissima, degna della massima fiducia. Ha anche ottenuto dal ministro del tesoro un aumento delle dotazioni e provvederà alla sistemazione degli uffici e delle commissioni locali e proporrà nuove e più adeguate misure legislative per la tutela del nostro patrimonio artistico.

S'intrattiene su varie questioni speciali, dei direttori didattici, della scuola pedagogica, degli istituti sperimentali di pedagogia e delle scuole medie pareggiate, a proposito delle quali osserva che non sarebbe possibile aggravare ulteriormente le condizioni comuni. Poichè si è parlato della necessità di pareggiare gli stipendi delle maestre a quelle dei maestri, nota che a tale esigenza indubbiamente e giusta, si oppongono considerazioni finanziarie, poichè la maggiore spesa sarebbe di tre milioni e mezzo.

Afferma la necessità di provvedere alle esigenze del servizio delle biblioteche essendo insufficiente il personale, ora che ne sono stati allontanati i comandati; e si propone anche di migliorarne tutto l'ordinamento.

Circa l'istruzione ed educazione femminile rivedrà e migliorerà i programmi didattici degli educandati e farà oggetto di studio tutto il grave e complesso problema che è strettamente connesso con quello della riforma delle scuole secondarie.

Presenterà anche le proposte per l'ordinamento degli ispettorati delle scuole secondarie, necessario complemento della legge sullo stato giuridico degli insegnanti medi. Accenna all'insegnamento elementare e nota che ad ogni esercizio aumentano sensibilmente le spese che lo Stato eroga a tale altissimo fine.

Infine riferendosi ad una questione speciale sollevata dall'on. Santini, quella della disciplina scolastica, dichiara che se i disordini che ebbero a deplorarsi a Palermo avessero a rinnovarsi o a prolungarsi non mancherà di prendere i più severi provvedimenti (*benissimo*).

Quanto a professori che facessero nella scuola propaganda antipatriottica afferma che crederebbe di mancare ai suoi più intimi sentimenti di cittadino e ai più assoluti doveri di ministro se non vi mettesse riparo con provvedimenti i più energici (*approvazioni*).

Sulla questione del palazzo Farnese il ministro sarà geloso tutore degli interessi della tradizione artistica italiana e ove sia possibile e necessario confida che il ministro del tesoro non negherà i fondi necessari perchè un sì glorioso monumento diventi proprietà nazionale.

Concludendo dichiara che sente tutta la responsabilità che gli incombe, ma confida di essere sorretto dalla fiducia del Parlamento (*vivissime approvazioni e congratulazioni*).

L'insegnamento religioso

BISSOLATI, vorrebbe conoscere il pensiero del ministro sulla questione dell'insegnamento religioso. Di fronte alle incertezze delle disposizioni legislative e regolamentari ritiene che i comuni abbiano diritto di sopprimere l'insegnamento religioso nelle scuole; lamenta perciò che siano state dal ministero annullate le deliberazioni comunali prese in questo senso obbligandoli ad impartire questo insegnamento ai fanciulli i cui parenti lo abbiano richiesto.

Ricorda le dichiarazioni altra volta fatte dall'on. Orlando: avrebbe almeno sperato che gli stessi concetti fossero condivisi dall'attuale ministro lasciando cioè piena libertà ai comuni in proposito e applicando più liberamente il regolamento Baccelli.

Dichiara poi che presenterà una mozione perchè la Camera possa pronunciarsi sulla importante questione.

FEDE chiede che il maggior provento delle tasse universitarie sia devoluto agli stabilimenti scientifici, come prescrive la legge.

L'esposizione finanziaria

GIOLITTI, chiede che martedì in principio di seduta abbia luogo la esposizione finanziaria.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 18,45; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 30

La seduta stanca e monotona da principio si è andata animando verso la fine. All'inizio una cinquantina di deputati, le tribune spopolate; il sole invita all'aperto. Interrogazioni calme come l'olio; notevole l'annullamento ad enorme maggioranza delle due elezioni di Zegretti ad Anagni e Cipriani-Marinelli a Bitonto. In quest'ultimo collegio avvennero casi scandalosi di degenerazione elettorale.

Gli attacchi dell'on. Santini

La tranquilla discussione sul bilancio dell'Istruzione, diviene ad un certo pun-

to tempestosa in seguito all'entrata in scena dell'on. Santini. Il deputato di Roma si esprime con la consueta vivacità ed abbonda in attacchi personali.

L'on. Santini comincia deplorando l'inerzia del ministro Rava verso alcuni professori delle scuole regie, i quali con le loro manifestazioni avevano infranta la disciplina. L'oratore accenna alle vivaci requisitorie pubblicate contro il popolo di Roma da un professore collaboratore del giornale socialista il *Tempo* di Milano. Questo signore — aggiunge l'on. Santini — si è rivelato tutt'altro che un buon italiano. Del resto lo stesso giornale il *Tempo* ha offerto un caso anche più ameno di mania di persecuzione: il direttore di questo giornale, Claudio Treves, ha stampato un bel giorno sul proprio giornale che la Camera italiana meritava di essere presa a calci nel sedere. Ebbene, questo signor Treves ha poi finito col sollecitare i voti degli elettori onde venire a sedere in mezzo a noi (*ilarità vivissima*).

Contro il prof. Orano

Santini viene poscia ad un caso che dice ben più grave, il caso cioè del regio professore Paolo Orano, redattore fino ad un mese addietro del magno organo socialista. Santini esclama: — Rilevo con grandissima meraviglia che questo regio professore il quale si affretta a riscuotere il 27 del mese lo stipendio alla Tesoreria dello Stato, non abbia alcun disturbo, pur avendo aderito con alcune dichiarazioni sull'*Avanti!* ad un articolo pubblicato sullo stesso giornale da un pubblicista che si è rivelato degno accusatore di una Regina e nel tempo stesso cavaliere di una donna adultera.

Questa allusione alla campagna dell'*Avanti!* per Linda Murri, nonchè all'altra campagna dello stesso giornale contro la Regina Margherita, solleva rumori all'Estrema Sinistra. Mentre durano i commenti alla coraggiosa allusione dell'on. Santini, il presidente richiama all'ordine l'oratore, invitandolo a non fare delle personalità. Nondimeno l'on. Santini prosegue osservando che questo stesso regio professore nel congresso socialista di Roma ebbe il coraggio di augurare che gli stranieri entrino numerosi in Italia perchè in tal modo il socialismo trionferà rapidamente (*esclamazioni, commenti*).

Voci: — Dica il nome di questo professore!

Santini: — Il signor Paolo Orano!

Voci: — Bel professore!

Santini: — Questo è niente. Il bello è che questo professore fu bensì chiamato a spiegarsi al Ministero della P. I. dinanzi al comm. Fiorini direttore generale della P. I., ma prima di interrogarlo gli venne data la strana assicurazione che non sarebbe stato tramutato da Roma (*esclamazioni generali di sorpresa*).

Pozzato: — Lasci stare queste cose; sono chiacchiere di farmacia. Che concetto ha lei della libertà?

Santini: — Ella stia zitto e risponda piuttosto a quella lettera piena di insulti che le ho inviata (*ilarità*).

Pozzato: — Ma se le ho risposto!

Santini: — Con delle chiacchiere! (*risate generali*).

Pozzato: — Se lei desidera soddisfazione sono pronto a dargliela dovunque (*rumori*).

Voci: — Non faccia il gradasso!

Biancheri: — Vorrei osservare che tutto questo non ha alcun rapporto col bilancio della P. I. (*ilarità vivissima*).

Per la Massoneria

Santini continua approvando la nomina di Corrado Ricci a direttore generale delle Belle Arti, e rivolge vive lodi al ministro Rava che seppe in occasione di tale nomina opporsi alle influenze della massoneria (*rumori, interruzioni*).

Biancheri, scampanellando: — Ma la finisca con queste digressioni.

Santini: — No; bisogna pur parlare di questa massoneria, che scimiotta il Sommo Pontefice con le sue [illegible] come recentemente ha fatto con l'on. Alessandro Fortis, infliggendogli la scomunica maggiore. Il bello è che chi ha scomunicato ora l'on. Fortis un tempo era clericale (*ilarità omerica. L'on. Santini si riferisce all'on. Ettore Ferrari*).

Le sfuriate veramente simpatiche dell'on. Santini sono finite.

Dopo il giuramento del nuovo deputato di Portomaggiore, on. Chiozzi, che è accompagnato dall'on. Cornaggia, prende la parola per rispondere a tutti gli oratori che parlarono sul bilancio della P. I., il ministro Rava.

La Camera si è andata affollando ed il ministro è attentamente ascoltato e spesso approvato.

La Camera accoglie con soddisfazione l'annunzio che il bilancio dell'istruzione nel prossimo esercizio porterà un maggiore stanziamento di 11 milioni in più.

Ancora l'affare Orano

L'incidente Santini ritorna a galla nel discorso del ministro. Rava fa una specie di preludio al caso Orano, occupandosi delle agitazioni studentesche e dice: — Non si preoccupi troppo, on. Santini, se gli studenti con inconsulte chiassate mi obbligheranno a misure di rigore. Io chiuderò le scuole, ma le terrò aperte tanti giorni di più sottraendoli alle vacanze (*bene, approvazioni generali*).

Rivolgendosi all'on. Santini, il ministro prosegue:

«Ella, on. Santini, mi ha chiesto conto di una infinità di cose: perfino di un articolo scritto da qualche professore e firmato col pseudonimo «selenita». Orbene, come posso io raccapezzarmi? Del resto bisogna pur tener conto che vi è sempre qualche cittadino che protesta (*ilarità*).

Rava, continuando: — Verrò ora agli articoli del prof. Orano. Io li ho letti; devo dire in verità che li ho trovati unicamente teorici.

Santini: — Dalla teoria alla pratica ci corre poco!

Rava, energicamente: — Oh quanto a questo le garantisco che se io sapessi che un professore nelle sue lezioni facesse propaganda contro la patria, non ostante tutte le leggi del mondo, io con uno scatto da quel romagnolo che sono, caccierei lui e tutta la scuola, a costo magari di farmi condannare dal Consiglio Superiore della P. I. *benissimo, bravo*).

Una voce da Destra: — Il prof. Orano fece appunto dalla cattedra propaganda contro la patria.

Rava: — E' impossibile, od almeno in quel tempo io non ero ministro. Lo divenni il 7 agosto: le scuole erano chiuse.

Santini: — Furono i discorsi dell'Orano al congresso socialista!

Rava: — Ed allora che c'entro io?

Santini: — Se non c'entra lei, chi ci deve entrare?

Il ministro parla a questo punto sempre fra l'attenzione della Camera per mostrare l'impossibilità in cui si è trovato di trasferire il prof. Orano. Rava esamina le disposizioni della nuova legge che attribuisce ad una commissione in parte elettiva, i poteri che erano prima conferiti al ministro circa il trasferimento dei professori. Questa legge è — veramente — eccessivamente rigida.

Mantica: — Eppure la Camera respinse la sospensiva sulla discussione di quella legge.

Rava, proseguendo, riconosce bensì che esiste uno spiraglio di potere discrezionale al ministro. C'è il trasferimento o la censura per le mancanze di professori incolpati. Ma questo non era il caso del prof. Orano. Ella, on. Santini, dice il ministro, mi ha richiamato al mio dovere. Il mio dovere era di esaminare la legge ed applicarla, rispettando scrupolosamente la libertà di pensiero. Le faccio notare anche che nella nuova legge vennero soppresse le vecchie disposizioni della legge Casati che accordava i poteri al ministro per la censura ai professori; e nemmeno lei, on. Santini, sorse a protestare contro tale soppressione.

Santini: — Ero ammalato (*ilarità*).

La nomina di Corrado Ricci

Rava aggiunge che nessuna pressione ebbe dalla massoneria circa la nomina di Corrado Ricci a direttore generale delle belle arti, e finisce fra vive approvazioni dichiarando che farà sempre il suo dovere e si proporrà anzitutto il rispetto alle leggi, poichè è questo il modo più onesto per reggere il ministero da cui dipende l'educazione nazionale.

I colleghi Gallo e Massimini si congratulano col ministro che riceve numerosissime strette di mano.

Dopo un discorso Bissolati sull'insegnamento religioso nelle scuole, intorno al quale il governo farà domani le sue dichiarazioni, la seduta finisce con la proposta Giolitti perchè martedì 4 dicembre sia tenuta l'esposizione finanziaria.

Per le votazioni di oggi

Roma 30

Per la votazione di domani alla Camera i candidati del Ministero sono: per la Giunta generale del bilancio Orlando Vittorio Emanuele, Di Broglio, Tedesco. Per l'inchiesta sul Mezzogiorno Cappelli, Raineri, Pozzo, Ferrari C., Dal Verme e Gorio. Per l'inchiesta sulla Sardegna Moschini e Crespi. Per il Consiglio del lavoro Carcano. Per il posto di segretario alla presidenza il ministero non porta alcun candidato. La opposizione propone Maresca a segretario della presidenza e Carmine e d'Alessio per la Giunta Chimirri per il Consiglio del lavoro, Di Scalea Fani, Giusso, Nitti, Talamo, Grippo per l'inchiesta per la Sardegna.

Ancora le istruzioni del Vaticano e la nomina dei cardinali

Parigi, 30

L'*Eclair* » dice che delle nuove istruzioni del Vaticano sono giunte e sono state comunicate a parecchi vescovi.

Il Papa autorizza i consigli di fabbriceria a fare prima dell'11 dicembre la devoluzione dei beni caritatevoli od ecclesiastici a degli stabilimenti di ispirazione cattolica riconosciuti di utilità pubblica e che hanno uno scopo di carità o pedagogico. Parecchi stabilimenti che si trovano in queste condizioni hanno già cominciato le pratiche necessarie.

Questa nuova decisione del Papa sarebbe dovuta all'intervento del cardinale Cuiller.

Il corrispondente dell'*Eclair* da Roma dice che contrariamente a quanto si era annunziato il Papa ha deciso di procedere in occasione del prossimo concistoro alla nomina di cardinali. Non vi sarebbe nessun francese fra i nuovi cardinali ma sembra che gli arcivescovi di Malines e di New York ed il nunzio apostolico a Madrid riceverebbero il cappello cardinalizio.

Si consiglia la resistenza passiva

Parigi, 30

Mons. Hamet, coadiutore del cardinale Richard, ha comunicato stamane alla maggior parte dei curati di Parigi istruzioni dettagliate sulla applicazione della legge di separazione. Queste istruzioni variavano secondo le parrocchie. Costituiscono in generale non un riconoscimento della legge, ma una resistenza passiva e la continuazione del culto dopo l'11 dicembre nelle stesse condizioni di prima.

I presidenti ed i tesorieri delle fabbricerie riceveranno nel pomeriggio le loro istruzioni.

"Les coulisses,, del nazionalismo francese
Meline lascia il giornalismo

Parigi, 30

Il *Matin* comincia oggi la pubblicazione di una serie di articoli «Les coulisses» del Nazionalismo, riferentisi più particolarmente all'affare Syveton.

La *Republique Française* dice che a partire da oggi Mèline si ritira da questo giornale la cui direzione viene assunta da Jules Roche.

Il *Gil Blas* dice che è questione di Klobukowski, ministro di Francia al Cairo per il posto di residente a Tunisi.

Le compagnie militari di disciplina

Parigi, 30

Il *Journal* comincia la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta che ha fatto Giacomo Dhurr circa le compagnie di disciplina penitenziarie militari. Questo giornale dichiara che il mantenimento di questa istituzione è una vergogna per la Francia.

L'Imperatore di Corea elogia Ito
e ringrazia il Mikado

Tokio, 30

Un inviato speciale del Sovrano di Corea portò all'Imperatore del Giappone delle lettere nelle quali egli fa l'elogio del marchese Ito, che ha fatto, dice, numerose riforme utili e messo termine a numerosi abusi.

L'Imperatore di Corea ringrazia vivamente il Mikado ed esprime la speranza che la sua preziosa assistenza gli sarà continuata.

Echi della guerra russo-giapponese
Per la confisca di uno steamer americano

Libau, 30

Il tribunale delle prede ha compiuto l'esame dell'affare della confisca dello « steamer » americano « Old Gamie » durante la guerra russo-giapponese. Questa nave apparteneva alla « Standar Oli Company » e diretta ad Hong Kong fu bruciata col suo carico consistente in petrolio. La compagnia reclama dal Governo russo un milione e mezzo di rubli di indennità. Il governo rifiuterebbe questa pretesa dicendo che la nave fu presa fuori del suo itinerario presso il Giappone. Durante l'incendio della nave si udirono delle esplosioni indicanti la presenza a bordo di materie esplosive. Un marinaio del « Old Gamie » ha testimoniato che la nave portava un cannone. I periti chimici esteri hanno dichiarato che le esplosioni potevano provenire dal petrolio che si trovava in recipienti metallici. Il Tribunale ha deciso a favore degli americani.

IN RUSSIA

La giornata di lavoro di dodici ore
Lo scandalo Gourko aumenta

Pietroburgo, 30

Lo Czar ha approvato la decisione del Consiglio dei ministri fissante la giornata di lavoro di dodici ore comprese due ore per il pasto di tutti gli operai dell'industria. La legge entrerà in vigore sei settimane dopo la sua promulgazione.

Lo scandalo dell'affare Gourko-Lidwall aumenta colle rivelazioni del giornale *Segodnia* che pubblicò come una modista assai nota a Pietroburgo avrebbe avuta una parte importante nell'affare della fornitura del grano di Lidwall per le popolazioni affamate.

La *Novoie Wremia* annunzia che Lidwall ha cessato la fornitura del grano alle provincie vittime della carestia in seguito alla sospensione degli acquisti che erano effettuati, come pure la spedizione dei grani, dal suo socio Sosskich che ora si ignora ove si trovi.

Lidwall non ha nemmeno risposto al telegramma del ministro dell'interno che lo richiamava a Pietroburgo.

Stolypine sottoporrà oggi al Consiglio dei ministri l'affare Gourko-Lidwall, che sarà esaminato in seguito dalla commissione degli aggiunti dei ministri sotto la presidenza del controllore dell'impero Schanebach.

Le dimissioni di Gourko respinte

Pietroburgo, 30

Il *Recht* annuncia che Stolypine ha rifiutato di accettare le dimissioni di Gourko, dichiarando che questi non deve lasciare il servizio prima dell'esame dell'affare Lidwall da parte di una commissione di aggiunti ministri, dopo di che si deferirà, probabilmente, al giudizio del tribunale supremo.

Il *Recht* conferma la scomparsa di Sotskich, socio di Lidwall.

Gli attacchi di giornali a Gourko

Pietroburgo, 30

La maggior parte dei giornali si scagliano violentemente contro Gourko ed il suo ministro per l'affare Lidwall.

Il *Recht* osserva che il destino inesorabile non poteva immaginare una migliore risposta agli sforzi del governo per impedire all'opposizione di avvicinarsi all'urna elettorale e per meglio convincere gli elettori della necessità di mettere nell'urna dei voti favorevoli all'opposizione.

Il *Tovarisch* pubblica un articolo particolarmente ostile a Stolypine che come ministro dell'interno è certamente responsabile degli atti del suo subordinato e per conseguenza deve prendere provvedimenti contro Gourko.

La questione del Congo
La discussione delle interpellanze alla Camera Belga

Bruxelles, 30

Alla Camera dei Rappresentanti si riprende la discussione sulle interpellanze sul Congo.

Woeste continua il discorso cominciato ieri. Esamina l'amministrazione del Congo dal punto di vista del Governo assoluto e dichiara che il parlamentarismo non conviene allo Stato nascente; d'altronde ogni volta che si segnalarono abusi lo Stato del Congo se ne occupò. L'oratore si augura venga il giorno in cui sia possibile l'applicazione del regime del lavoro libero. Parlando poscia della possibilità che il governo inglese stabilisca le giurisdizioni consolari, dice che non vi è l'esempio di istituzioni simili nelle giurisdizioni senza il consenso del Capo dello Stato in cui quelle giurisdizioni dovrebbero crearsi

Contro le atrocità nel Congo
Un "meeting,, a Manchester

Manchester, 30

E' stato tenuto ieri sera un «meeting» di protesta contro le atrocità commesse al Congo. E' stato fatto un appello al Governo perchè faccia rispettare, da parte della amministrazione dello State libero, il diritto dell'umanità.

Anche il sindaco di Manchester ha preso la parola ed ha severamente biasimato lo stato di cose che regna attualmente nel territorio dello Stato libero ove avviene la ripetione degli errori commessi ai tempi dell'antico regime della schiavitù, lungo la costa dell'Arabia, regime che si riteneva ormai abolito.

Il 'bill, sull'istruzione pubblica
e l'atteggiamento dei lordi

Londra, 30

Alla Camera dei Lordi è seguitata la discussione della legge sull'istruzione pubblica. Si sono fatte delle concessioni reciproche oggi. Su domanda del governo l'entrata in vigore della legge è stata aggiornata dal gennaio 1908 al luglio dello stesso anno. La coalizione ha consentito a ritirare uno dei suoi emendamenti. Per contro la Camera ha votato altri emendamenti di cui uno presentato da Lord Salisbury che sarà senza dubbio respinto dalla Camera dei comuni.

Le opinioni sono sempre divise sulla sorte riservata al progetto di legge. Molti liberali considerano le concessioni fatte come senza valore e dichiarano che l'emendamento di Salisbury aggrava la situazione ma che d'altra parte il discorso di Lord Lansdowne è più conciliante di quello pronunziato ieri da Balfour. Non di meno si spera ancora nella possibilità di un compromesso.

L'emendamento di lord Salisbury porta che se i parenti di un numero assai elevato di fanciulli fra gli allievi di una scuola qualunque chiedano che si accordino facilitazioni per l'istruzione religiosa quando questa istruzione non potrebbe essere data comodamente altrove, le autorità locali devono dare facilitazioni nella misura del possibile ma non a loro spese.

La seduta è tolta alle 23,45.

Una società nazionale inglese
per la costruzione di aeroplani!

Londra, 30

L' « Auto Car » annunzia la costituzione di una società nazionale per esaminare le invenzioni di macchine volanti e fornire dei capitali per la costruzione di quelle che essa riconoscerà come pratiche.

Legesta dei negri dopo una catastrofe ferroviaria americana

Londra, 30

Il corrispondente del « Daily Mail » a New York dice che subito dopo la catastrofe ferroviaria di Lawers gli impiegati dei due treni, negri per la maggior parte, e molti viaggiatori negri si gettarono sui cadaveri e anche sui feriti e li spogliarono di tutto quanto portavano di prezioso.

Corriere Giudiziario

Processi d'assise prorogati

I due processi in contumacia che dovevano svolgersi ieri alla nostra Corte d'Assise, l'uno contro il soldato Francesco Cattaneo per indebito rilievo di piani di fortificazioni, l'altro contro Luigi Casella, gerente dell'ex «Giornaletto» per offese all'Esercito, saranno trattati invece in fine di sessione. Prima saranno discussi due processi a porte chiuse e quello contro la guardia di finanza Pirrottina pel noto eccidio di Sottomarina.

Tribunale Penale di Venezia

Inquilino ladro — Il ventitreenne Cozzarini Giovanni si presentava un giorno presso l'abitazione della signora Cambrisi Luigia di Venezia, chiedendole una camera in affitto. La signora gliene assegnò una. Se non che, il mattino seguente, ella si accorse che dal comò le erano state rubate cinque lire, mentre un coinquilino, un principe greco, constatava la sparizione di un gilet e di un soprabito del valore di lire 175.

Come indiziato autore di tali furti, fu sottoposto a procedimento il Cozzarini, il quale, nonostante i suoi dinieghi, si buscò 10 mesi di reclusione e 41 lira di multa.

Per quattro baccalà — Silvestri Alvise d'anni 22, pel furto di quattro baccalà da una peata ormeggiata alla stazione, in danno della Ditta Mowinkel, fu condannato a 18 mesi di reclusione.

I falsi mmonetari condannati
(*Corte d'Assise di Padova*)

Ci scrivono da Padova, 30:

Il processo dei falsi monetari di Ponte di Brenta vi ho parlato ieri diffusamente è terminato con una sentenza di condanna. Il Marcello Antonio venne ritenuto colpevole della continuata fabbricazione di monete false; il Visentin Vittorio di continuato spaccio di pieno concerto col fabbricatore; i coniugi Recanello di spendita continuata senza concerto, ma in malafede. I giurati accordarono a tutti le attenuanti.

La Corte ha quindi condannato il Marcello ed il Visentin ad anni 6, mesi 3 e giorni 25 di reclusione, alla multa di lire 1000, alla sorveglianza speciale per tre anni; il Recanello Domenico è condannato ad anni 2, mesi 5 e giorni 17, e la Bettelini ad anni 2, mesi 5 e giorni 5; tutti e due alla multa di lire 291 ed alla vigilanza speciale per un anno.

Fattore, l'assassino del carabiniere
dichiarato "cosciente,, dai periti

Ci scrivono da Padova, 30:

In seguito a richiesta della difesa, era stata ordinata una perizia psichiatrica sulle condizioni mentali di Luigi Fattore, l'assassino del povero carabiniere Galletti. La perizia venne affidata ai professori Belmondo e Tamassia che hanno presentato alla Cancelleria della Corte d'Assise le loro conclusioni. Il risultato della perizia è riassunto in questo giudizio finale: « Il Fattore nel giorno 31 marzo p. p. in cui commise gli atti imputatigli e nei successivi sino ad oggi non fu mai in preda a nessun grado di infermità mentale, che gli togliesse la coscienza o la libertà dei suoi atti ».

Il processo Fattore comincerà alle nostre Assise il 4 dicembre, e l'attesa è vivissima. Sembra però che la Difesa voglia sollevare eccesione per un rinvio.

Teatri e Concerti

La prosa in dicembre a Venezia

Stasera incomincia la annunciata duplice stagione di prosa.

Al teatro GOLDONI la compagnia Ruggeri Gramatica va in scena con la *Raffica* di Bernstein, interpreti principali Emma Gramatica (Elena di Brechebel); Ruggero Ruggeri (Chacéroy); Ugo Piperno (Lebourg); il Ferrero, la Barach ecc. Domani domenica si reciterà « Dora » di Sardou; lunedì prima novità: « La sfumatura » di Valette e Croisset.

Al MALIBRAN Dora Baldanello sarà « Pamela Nubile » nel delizioso capolavoro di Goldoni. Le saranno compagni il Rossi-Pianelli, il Bratti, la Borisi. Tra il primo ed il secondo atto il direttore della compagnia cav. G. Pietriboni dirà *L'intermezzo* su C. Goldoni, scritto da Giuseppe Giacosa. Domani rappresentazione diurna con la « Serva amorosa » con Pantalone, Arlecchino e Brighella. E quanto prima la novità « L'avocato difensor » di Mario Morais.

A proposito di novità, una calda preghiera ai capicomici delle due compagnie: Cerchino di non far coincidere nelle medesime serate le prime recite e le riprese interessanti. Sarà infine tanto di guadagnato per tutti, per loro, per il pubblico e per la critica!...

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8.30 — *Idillio tragico.*
GOLDONI 8.45 — *La raffica.*
MALIBRAN 8.3/4 — *Pamela nubile.*
MINERVA 20.30 — Campogalliani: *Elena di Winchester.*

Per le elezioni commerciali

Un manifesto della Federaz. Esercenti

La Federazione fra gli esercenti in seguito dell'assemblea dell'altra sera ha pubblicato il seguente manifesto agli elettori commerciali:

Elettori!

A Voi tutti che avete a cuore il risorgimento economico di Venezia ci rivolgiamo, con fede sicura, che non vorrete rimaner sordi all'appello a Voi rivolto da uomini liberi che, non ambizione personale muove, ma un solo ideale, il progresso e la prosperità delle nostre industrie e dei nostri commerci.

Quali che siano i convincimenti politici di ciascuno di noi, non desideriamo, come Associazione, che il bene da qualunque parte venga e ad unirci con ogni possa a chiunque si proponga di raggiungere quell'avvenire di prosperità materiale e morale che alla regione nostra non può mancare.

L'accordo pieno e leale fra le Rappresentanze elettive della Provincia e del Comune affinchè dalla unione delle singole forze possa sorgere quella coraggiosa energia di propositi che valga a far sì che le iniziative di Venezia non sieno più a lungo trascurate; che lo sviluppo costante e progressivo dei suoi traffici sia vigorosamente tutelato: ecco il programma che ci siamo proposto. Programma del quale anche testè abbiamo veduto i frutti nelle concessioni ottenute dal Governo a favore del nostro porto, interesse supremo non di Venezia soltanto, ma di tutta la Veneta regione.

Combattere tale programma, turbare l'opera iniziata dalle rappresentanze cittadine con tanto successo, sarebbe delitto di lesa patria. Volere che la Camera di Commercio divenga sede di piccole lotte, di dispute e di guerricciole mosse dalla prevenzione e dal puntiglio, vorrebbe dire rendere nulla quell'azione da Essa esplicata in questi due ultimi anni e che in gran parte fu il frutto dell'accordo, della intesa e della coesione sempre esistite fra i suoi componenti, mossi da un ideale comune, animati dalla stessa fede.

La Camera di Commercio non ha demeritato, come vorrebbero far credere facili denigratori della fiducia in Essa riposta dal corpo elettorale. Niuno dei gravi problemi che si connettono allo sviluppo economico di Venezia e della sua Regione fu da Essa trascurato; tutti seppe affrontare; alcuni dei più gravi avviare a pronta soluzione.

E' per ciò che la nostra Federazione ha creduto di dover concedere largo, leale e sincero appoggio alla istituzione; ha creduto che nè giustificato, nè onesto sia l'ostracismo che si vorrebbe dare a quelli uomini egregi che ad Essa dedicarono attività ed intelligenza.

Elettori!

Accomuniamoci tutti in una stessa fede fervida e sincera, come saldo e forte è il sentimento che ci anima; la prosperità ed il progresso di Venezia nostra. Uniamoci tutti nella virtù del sacrificio, dell'attività e del lavoro e se la fiducia Vostra arriderà alla lista che Vi proponiamo potremo dire di avere per noi la forza, per noi l'avvenire ».

Segue la lista che pubblichiamo più sotto.

I candidati

I concetti espressi dalla Federazione degli Esercenti nel manifesto su riportato sono i nostri, sono quelli che noi abbiamo espressi a proposito del dispaccio inviato dalla Camera di Commercio ai deputati della Provincia di Venezia per la questione del porto, sollecitante il loro intervento, in appoggio delle rappresentanze di Venezia, presso il Governo. Il nostro commento approvava completamente l'appello ed esprimeva l'augurio che si possa quanto prima costituire il fascio delle forze venete, che agiscano come un sol uomo per il nobilissimo scopo di dare maggiore sviluppo, di infondere vita novella a questo nostro Porto, che è il gran cuore di tutta la Regione.

Come riuscire nell'intento? Dando di banda, fin dove sia consentito dalle idealità dei singoli, alle gare di parte. La politica è troppo e troppo poco là dove si agitino grandi interessi economici locali; e del resto, uomini di buona volontà possono benissimo trovarsi uniti in un intento comune anche se ciò debba costare qualche costrizione. C'è di più: nel caso nostro la finalità è così alta, così nobile, da costituire di per sè un'idealità per tutti. A chi, infatti, non può sorridere come un lieto miraggio, l'idea di fare di questa nostra Venezia un centro di vita e di lavoro, così come l'avevano fatta i Padri insigni? Chi non sente che è sullo sconfinato orizzonte del mare che dobbiamo figgere il nostro sguardo; chi non sente che è dalla immensa via delle acque che noi dobbiamo trarre gli impulsi fecondi al lavoro? Ma se questa immensa via delle acque noi non sappiamo sfruttare; se noi non sappiamo dirigere qui le correnti della vita attiva che giungono tare; se noi non sappiamo dirigere qui e poi distribuire le correnti della vita attiva che giungono dagli oceani lontani: noi saremo indegni di possedere una meravigliosa fonte di progresso e di benessere, donataci dalla natura, che pose Venezia al limite di un vasto paese, sul mare.

E' lunga, già, la via percorsa da noi in pochi anni, verso il progresso; ma nella gara mondiale il passo di marcia prosegue sempre più celere. Guai a chi non sa uniformarsi: è destinato a restare indietro e difficilmente potrà rifarsi poi del tempo perduto. Orbene: Abbiamo noi saputo adattare il nostro passo alla nuova celerità dei tempi rinnovati? Ahimè! No: e chi sa degli ostacoli di ogni genere che la deficenza dei mezzi erige contro le energie, è persuaso che dobbiamo risolutamente, animosamente rimetterci in cammino, se non vogliamo il danno nostro irreparabile: gli uni con gli altri, non gli uni contro gli altri.

E la Federazione degli Esercenti, che ha sentito la nuova necessità, ha coraggiosamente messo da parte i vecchi principii che già informavano i criterii di scelta: non ha chiesto ai suoi candidati la loro fede politica; ha chiesto solo se erano animati di buona volontà, se avevano nel loro bagaglio buone intenzioni e buone opere. Pertanto, la nuova lista è riuscita ottima e noi, per quanto uomini di parte, applaudiamo al criterio felicissimo che ha suggerito la scelta di persone di valore, che potranno col loro consiglio giovare alla città e alla provincia. Siamo persuasi che gli elettori cureranno efficacemente gli interessi propri non solo, ma quelli del paese, se daranno voto favorevole alla lista della Federazione degli Esercenti, che è anche la lista della Associazione Marinara Veneta, che è anche la lista a cui dà il suo appoggio cordiale il giornale la « Difesa ».

Si votino dunque questi nomi:

Agostini Giacinto
Battaggia Agostino
Busetto Attilio
Bassani Giacomo
Coen Giulio
Ceresa Luigi
De Paoli Antonio
Friedemberg Vittorio
Jesurum Attilio
Perissinotto Antonio
Suppiej Giorgio

Il comm. COEN non ha bisogno di presentazione. Da vent'anni fa parte del Consiglio della Camera di Commercio e da due anni ne è il presidente. Egli è l'anima di questa istituzione, nella quale ha saputo infondere tutto il calore della sua instancabile operosità e del suo spirito aperto. E' l'esempio di quegli uomini che hanno saputo attendere. E si è affacciato alla vita pubblica attiva con una preparazione ed una maturità che gli hanno permesso di compiere, in questi due anni, opera che non sarà facilmente dimenticata a Venezia. Abituato alla trattazione dei grandi affari, ha una visione larga e precisa dei nostri bisogni e dei nostri interessi, per sostenere i quali egli impiega tutte quelle alte qualità di mente e quella tenacia di propositi che gli procurarono l'alta posizione economica e morale di cui gode. E' oratore facile e persuasivo, agilissimo nella discussione. Con fine accorgimento egli sa usare, per il bene della nostra città, anche delle sue vaste ed alte amicizie.

Fa parte di una quantità di Consigli di Amministrazione, di Società industriali e di molte commissioni, del Consiglio Superiore del Commercio e della Industria e del Consiglio Superiore della Marina Mercantile.

Fu presidente della sottocommissione che esaminò il progetto di legge per i servizi marittimi. Più volte il Governo ebbe ad apprezzare e riconoscere i suoi meriti conferendogli varie e cospicue onorificenze. Fu uno dei primi cavalieri del lavoro.

***

GIACINTO AGOSTINI — E' uomo di larga coltura, conoscitore profondo in materia di questioni commerciali. Elemento prezioso alla Camera per la serietà del giudizio che egli vi porta.

***

Il Cav. AGOSTINO BATTAGGIA è un altro veterano della Camera di Commercio della quale è attualmente il vice-presidente. Rappresenta alla Camera la sana tradizione del commercio veneziano. E dalle vecchie consuetudini ha appreso tutte le cautele, dalle nuove ha preso tutti gli ardimenti e le iniziative. Egli, nella sua modestia, è stato un vero pioniere del commercio veneziano poichè ha saputo estendere le sue relazioni in tutta Italia e nei paesi d'Oriente, mediante frequenti e lunghi viaggi ch'egli compie anche ora, periodicamente. Nel Consiglio della Camera porta il giudizio sereno ed equilibrato dell'uomo temprato nella pratica degli affari. E' buono ed oculato amministratore e lo ha provato nella sua lunga permanenza alla Congregazione di Carità.

***

ATTILIO BUSETTO ha il merito di aver portato il suo commercio dei vini ad una grande floridezza. Fu l'anima di molte Associazioni. A lui tutti si rivolgono quanti hanno una iniziativa od un'opera buona da compiere. E' uno dei più assidui consiglieri della Camera di Commercio dove la sua opera è sempre ispirata a quella grande franchezza di carattere che, assieme alla grande cordialità dei modi, formano i lati più salienti della sua personalità.

***

GIACOMO BASSANI è consigliere dell'Unione Commerciale del Porto: in tale carica s'è mostrato attivo e compreso dei grandi bisogni della nostra Marittima. Difatti egli, che è capo di una importante casa raccomandataria di vapori, constata ogni giorno le grandi deficenze di banchine, di impianti ferroviari ecc., che hanno anche in questi giorni prodotto una dolorosa crisi nel commercio. Egli potrà nella nuova carica portare la voce dell'esperienza nell'indicare i mezzi più convenienti per risolvere il problema che minaccia di soffocare le energie nuove, che vanno prendendo rigoglioso sviluppo in tutta la Regione.

***

Il Cav. LUIGI CERESA. — E' un nome che a Venezia significa un esempio ed un monito; per tutti coloro che ricordano le grandi virtù del compianto Senatore Pacifico. Il Cav. Luigi, che dirige parte della vasta organizzazione commerciale ed industriale creata dalla volontà e dalla tenacia del defunto senatore, ha saputo largamente approfittare degli esempi avuti in famiglia. E ne continua le tradizioni di operosità e rettitudine. Parla sempre in nome dei grandi interessi di Venezia e del suo porto, del quale, più che ogni altro, è in grado di apprezzare il funzionamento. E' comproprietario dei vasti stabilimenti della Crocetta Trevigiana, che rappresentano nel Veneto forse l'esempio più notevole delle grandi imprese industriali moderne, sia nei riguardi degli impianti tecnici come dell'organizzazione operaia.

***

ANTONIO DE PAOLI è il tecnico della Camera di Commercio in materia ferroviaria. Conosce tutto in questo campo, tutti gli ingranaggi, i servizi, le vicende della amministrazione delle ferrovie, della quale non si loda troppo! Fu alla Camera di Commercio sempre un accanito ed autorevole oppositore del passaggio delle ferrovie allo Stato, e molte delle sue previsioni purtroppo si sono avverate.

Ma su molti altri argomenti egli porta il suo giudizio esatto dell'uomo abituato a maneggiare calcoli e cifre. E' capo di una organizzazione modello di trasporti.

***

Il Cav. VITTORIO FRIEDEMBERG è uomo dotato di talento naturale, al quale deve la sua splendida posizione nel ceto commerciale veneziano. Conosce profondamente tutte le questioni relative al commercio dei grani ed all'industria agricola. E' amministratore prudente ed accorto e le sue qualità sa impiegare a beneficio dell'amministrazione comunale di Chirignago, dov'è Sindaco da lungo tempo amato e stimato.

***

Il Cav. ATTILIO JESURUM nell'azienda del padre porta il contributo quotidiano della sua grande attività e del suo gusto fine ed educato.

A Pellestrina la Casa Jesurum dà lavoro e benessere a una intera popolazione operaia. Nella Camera di Commercio il Cav. Attilio rappresenta una delle più gentili e care industrie veneziane.

***

ANTONIO PERISSINOTTO. — La sua elezione alla carica di consigliere è doppiamente accetta perchè egli non solo è l'onesto e intelligente commerciante, una specie il *self made man* che deve alla sua attività sempre alacre e attenta la propria invidiabile posizione nei commerci; ma rappresenta altresì un importante distretto, quello di Portogruaro e di San Donà.

La nomina di Antonio Perissinotto è, con quella del Cav. Friedemberg, garanzia severa che alla Camera di Commercio avranno larga eco gli interessi della Provincia. Ed oggi che, appunto, ovunque in torno a noi, si nota un confortante risveglio, il suo consiglio avrà grande valore; la sua parola saprà far intendere i nuovi bisogni, saprà patrocinare le nuove aspirazioni. L'unione di Antonio Perissinotto agli uomini che rappresentano Venezia e le altre plaghe della Provincia, costituirà veramente un fascio di forze fresche e vivaci derivanti direttamente dal grande complesso di tutte le energie operanti nei commerci e nelle industrie della Provincia.

Non è nuovo alle cariche pubbliche: a San Donà di Piave occupa da parecchi anni l'ufficio di membro della Congregazione di Carità, dove ha recato un preziosissimo contributo di oculatezza e di esperienza negli affari.

***

Il Comm. GIORGIO SUPPIEJ. — Il suo nome è simbolo di attività negli affari e di zelo e capacità nelle pubbliche amministrazioni. E la Camera di Commercio sa, per prova, di queste belle qualità di lavoratore, perchè lo ha suo membro da 30 anni, perchè l'ha voluto suo presidente per 13 anni. Basterebbero queste due cifre per indicare la somma di benemerenze guadagnatesi dall'egregio uomo presso le industrie e i commerci veneziani. Ma il Comm. Suppiej, che a buon diritto, dopo tanto lavoro, potrebbe ritrarsi soddisfatto della buona opera compiuta, resiste sempre sulla breccia; e alla corrente nuova di nuove operosità che si sviluppano in Venezia e nel Veneto vuol portare il conforto della lunga esperienza acquisita, degli affari e degli uomini. Sicchè la sua rielezione, che la Federazione degli Esercenti propone, è non solo un omaggio a chi può contare numerose benemerenze, ma accaparramento di un retto criterio, di un senno equilibrato.

Abbiamo parlato delle sue attività alla Camera di Commercio; ma non possiamo omettere di ricordare che egli è anche membro del Consiglio Direttivo della Scuola Superiore di Commercio, consigliere d'Amministrazione della Banca Veneta e di altre numerose Società industriali.

***

Questi i nomi scelti e che noi appoggiamo cordialmente: chi voglia curare gli interessi propri e del paese sa per chi votare.

Una riunione a San Polo

Nei locali del Circolo Monarchico di S. Polo ebbe luogo iersera una riunione, presenti il cav. uff. Paolo Errera e il signor Citran, per la Federazione.

Parlarono, vivamente applauditi dall'uditorio affollato, il sig. Citran, il sig. Antonio Vianello, l'impetuoso oratore del Circolo — e il cav. Errera.

Adagio nelle voltate

Pochi sanno — per fortuna — che a Venezia si stampa un giornaluncolo commerciale, tanto livido quanto è piccolo. Esso ha trovato una buona occasione per tentar di uscire dall'ombra nella presente lotta elettorale. Il tentativo sta già arieggiando il fiasco, ma bisogna anche dire che è fatto male.

Non si può immaginare un più stupido e puerile modo di polemizzare di quello adottato dal minuscolo guerriero. Basta dire che per attaccare il comm. Giulio Coen tira fuori Giolitti e la Banca Romana. Povero piccino! certo non vale la pena di rispondergli: e l'idea di « Giolitti padrone della Camera di Commercio alle spalle dei contribuenti veneziani » è così comica, da meritare appena un buffetto sul naso allo spiritoso confratello. Ma un consiglio, al birichino, ci vuole: badi a non ischerzare col fuoco e con quel noioso libretto che si chiama il Codice Penale.

Esaltarsi all'idea di poter vivere meno stentamente per un paio di giorni, sta bene: ma arrivare al punto di attaccare l'integrità delle persone più note e stimate del paese, e con moccoli di tal fatta, eh, via! è roba da manicomio addirittura.

Se lo tenga per detto, il giornaluncolo. Tanto, per lui domani la cuccagna è bell'e finita.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

1 Dicembre: S. Natalia ved.
2 Dicembre: La d'Avv. s. Bibiana v.
Il Sole leva alle 7.33; tramonta 16.28.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le com. urbane e interprovinciali N. 203
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 231

I deputati veneti da Gianturco

Il porto, le ferrovie e i canali di navigazione - La ferrovia Belluno Cadore.

Ci telefonano da Roma, 30 sera:

La commissione nominata nella riunione plenaria dei deputati veneti e composta dall'on. Luigi Luzzatti presidente e dagli onorevoli Di Broglio, Vendramini, Tecchio, Mompurgo, Teso e Loero, si recò oggi dal ministro dei Lavori Pubblici per intrattenerlo su alcuni principali interessi delle Provincie Venete riguardanti il porto di Venezia, i canali di navigazione interna, la deficenza di vagoni nel porto di Venezia e in generale nelle stazioni ferroviarie del Veneto.

La conversazione fu molto cordiale e i deputati veneti a proposito della navigazione e agli altri urgenti bisogni, fecero intendere che le condizioni delle Provincie e dei Comuni non consentivano di sopportare il carico del 40 per cento che le nuove proposte del Governo accollavano agli enti locali.

La commissione ha messo anche in rilievo la evidente utilità nazionale della ferrovia Belluno-Cadore, espresse il voto che pure al costo di pagare un po' più di nolo pei vagoni esteri, si facilitasse pel commercio dei legnami il loro trasporto dalla parte di Udine sui vagoni austro-ungarici, al che il ministro, pur riservandosi di interrogare la direzione generale delle Ferrovie si mostrò propizio.

Marconi a Venezia

Si annuncia per lunedì prossimo l'arrivo a Venezia di Guglielmo Marconi.

All'illustre scienziato sarà in quest'occasione presentata la medaglia d'oro, offerta per sottoscrizione cittadina, ad iniziativa della «Gazzetta di Venezia».

Un pazzo che si dichiara omicida

Ieri mattina verso le undici si presentava nell'Ufficio del commissario di San Marco, cav. Piazzetta un individuo sulla cinquantina — tipo di persona civile caduta in miseria — basso di statura, capelli brizzolati, occhiali stanghetta. Tremando per l'emozione l'uomo raccontò che poco prima, in una camera del «Leon Bianco» dove era alloggiato insieme ad un suo amico, avendo visto un lungo chiodo sul muro, gli era venuto un'idea terribile e l'aveva messa in esecuzione pur non avendo motivi di odio contro questo suo amico. Lo aveva afferrato mentre dormiva e lo aveva, appiccato a quel chiodo tentatore... Ora si sentiva sinceramente pentito di quanto aveva fatto ed era venuto spontaneamente a costituirsi, non volendo sfuggire alla giustizia. Ma ho fatto male, non è vero? — conchiudeva, rivolgendosi al commissario: — molto male? E si mise a piangere.

Il commissario benchè fosse convinto di trovarsi davanti ad un esaltato, non poteva non temere che qualche cosa di grave potesse essere avvenuto. Perciò, consegnato l'individuo alle guardie, si recava col vice-commissario Spinelli al «Leon Bianco». Quell'uomo aveva detto che il suo amico, che aveva appiccato, si chiamava Antonio Amigoni cinquantenne, contabile nella Regia Marina, alla Direzione di Artiglieria. Non aveva però voluto declinare il suo nome.

Il commissario arrivato sul posto, s'informò presso il portiere se vi era in alloggio un certo Amigoni. Gli fu risposto di si; anzi che era uscito poco prima. Il commissario volle allora salire nella stanza; era il numero 31 al III.o piano; ma vi trovò tutto in ordine. L'impiccato non c'era.!

Tranquillato in proposito, il commissario ritornò al sestiere e fatto richiamare lo strano individuo gli domandò: Ma insomma si può sapere chi avete appiccato? E il disgraziato ripetè piangendo la storia di prima.

Allora balenò al commissario un'idea felicissima: prese uno specchio e lo mise davanti all'uomo, domandandogli: E' questo che avete appiccato? — E l'altro: Proprio questo!

Non c'era più dubbio: il commissario fu sicuro d'aver a che fare con un povero pazzo e iniziò le pratiche per ricoverarlo a S. Servolo!

Ed oggi l'infelice andrà al Manicomio soffrendo le torture del rimorso per un delitto che non ha commesso. Scherzi crudeli della natura matrigna!

Il povero pazzo è.. quegli ch'egli dice d'aver ucciso; è l'Amigoni stesso, impiegato alla Direzione di Artiglieria. Questa anzi ieri mattina non vedendolo al suo Ufficio nè trovandolo a casa aveva avvertita la Questura perchè lo ricercasse.

L'Amigoni doveva mancar da casa sua da una notte soltanto, quella passata al «Leon Bianco»

Iermattina prima di uscire, chiamò la cameriera, alla quale fece un lungo racconto delle sue disgrazie, dicendo che aveva a carico suo parecchi figli di una sua sorella vedova, ch'era morta poco tempo fa all'Ospedale in seguito ad una operazione.

Per una famiglia derelitta

Ogni giorno ci porta nuove offerte per i nostri poverelli. Ecco quelle di ieri:

Cap. A. C. lire 5; N. A. C. lire 15; M. C. L. 3; E. M. Baroni L. 5; B. C. L. 2; Lavinia di S. Bonifacio Tommaseo Ponzetta lire 10 — Somma precedente lire 337 — Totale lire 377.

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 30

Foglio d'Ordine della Regia Marina:

Il capitano di vascello Del Buono è destinato a sostituire nel comando del «Fieramosca» l'ufficiale pari grado Mattinghi. Col 1.o dicembre la torpediniera di alto mare «Orione» passa in disponibilità con tabella di armamento a Genova. Colla stessa data sbarca dalla detta torpediniera il sottotenente di vascello Nyrone il quale è destinato ad imbarcare il 6 dicembre sulla torpediniera «Serpente» in qualità di ufficiale, in seconda. E' sospeso per ora il movimento fra gli ufficiali del Corpo Reali Equipaggi Alibertini e Colucci.

Movimento del regio naviglio: La «Ciclope» è giunta a Tremiti; l'«Ercole» è partita da Napoli; la «Verde» è giunta da Napoli a Gaeta.

Varie di Cronaca

Disgrazia all'Arsenale.

Ieri nell'officina Costruzioni riparto congegnatori, mentre un operaio nuovo, certo Cesare Tortora di 35 anni, stava affilando un ferro ad una mola di smeriglio, questa si spezzò e uno dei pezzi colpì il povero operaio che stramazzò a terra.

Fu soccorso dai compagni e portato nell'infermeria dell'Arsenale, ma il medico di guardia, visto il caso grave, lo inviava d'urgenza all'Ospitale Militare a Sant'Anna.

Federazione Insegnanti Scuole Medie. — La sezione di Alessandria fa un appello alle persone di cuore affinchè vogliano soccorrere la famiglia del prof. Giovanni Cresci annegatosi nel Tanaro per salvare un suo figlioletto. Il povero professore aveva solo diciott'anni di insegnamento, quindi la vedova ed i tre figlioletti non hanno diritto a pensione, e, non essendosi rinvenuto ancora il cadavere, dovranno aspettare chi sa quanto il sussidio che il Governo accorda in questi casi.

Si prega inviare le offerte al prof. Clemente De Angeli, Scuola Normale di Alessandria in cartolina-vaglia, affinchè esse possano immediatamente esser convertite in deposito presso la Cassa di Risparmio a favore degli orfani. Il giornale «La Corrente» di Milano pubblicherà l'elenco degli offerenti e l'indicazione delle somme.

Dalle Provincie Venete

Lavori pubblici per il Veneto

Roma, 30

Con recenti decreti reali su proposta del Ministro dei lavori pubblici on. Gianturco è stato concesso un sussidio al comune di Rotzo (Vicenza) per la costruzione della strada da San Pietro, Val d'Astico, Castelletto.

Su proposta del ministro dei LL. PP. on. Gianturco sono state dichiarate di pubblica utilità le seguenti opere:

Costruzione di tre edifici scolastici nel comune di Martignacco (Udine).

Costruzione dell'acquedotto dalle sorgenti dette di Breda alle frazioni Pradazzi in comune di Asolo (Treviso).

Venezia

MURANO — Ci scrivono 30:

Funerali. — Questa mane ebbe luogo l'accompagnamento funebre del compianto Antonio Pavanello fu Eliodoro fabbricante di conterie, morto a 65 anni dopo crudele e lunga malattia. Sindaco, Giunta, consiglieri, lavoratori, amici e molte signore, accorsero a tributargli le estreme onoranze. La cerimonia religiosa ebbe luogo nella Basilica di Santa Maria e Donato ufficiante monsignor Cerutti.

Alla famiglia del caro estinto inviamo ancor noi le più sentite condoglianze.

Beneficenza. — Ieri ricorrendo il secondo anniversario della sciagura della laguna, nel tempio di S. Pietro venne celebrato un ufficio funebre e il sig. Polo-Borella nella dolorosa circostanza fece pervenire al Sindaco L. 10 per povere famiglie.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 30:

Promozione — A S. Donà, dove conta molte amicizie, e di cui può dirsi cittadino di elezione, fu appresa con vivissimo piacere la nomina del comm. Giuseppe Fabris a direttore del servizio delle vendite presso la Direzione Generale delle Privative. E' questa una nuova altissima prova di fiducia e di stima che a lui viene data dal ministro delle Finanze. Ed egli certo se ne mostrerà degno, accingendosi con la consueta competenza ed alacrità al riordinamento e sistemazione del difficile ufficio. Il Fabris, uno fra i più giovani alti funzionari del Ministero delle Finanze, ha un brillantissimo «stato di servizio».

In breve tempo da semplice segretario raggiunse l'altissima carica di capo-divisione di prima classe. Diresse per qualche tempo l'Ufficio di Statistica presso lo stesso Ministero delle Finanze e vi apportò innovazioni molto lodate; fu spesso comandato in delicate missioni all'estero, dimostrando rara abilità, e ricevette le più lusinghiere attestazioni dal mondo dei competenti, anche per importanti studi da lui compiuti.

La Rivista «Il Tabacco» così chiude un suo articolo in cui critica molto favorevolmente la nomina del Fabris:

«Molto ci ripromettiamo nell'interesse del Monopolio e dei nostri amici rivenditori da questa giovane e vigorosa energia che assume le redini della Divisione delle vendite in un momento assai opportuno per mostrare «quid valeant humeri». E gli omeri del giovane e valoroso funzionario sono saldi e promettenti.

La scelta non poteva essere migliore».

Belluno

La baraonda ferroviaria

BELLUNO — Ci scrivono 30:

Oggi sono capitati carichi di merci a Belluno *tre vagoni* i quali sono stati inviati carichi di legname a Venezia. E' stata una ben magra risorsa per i numerosi caricatori che da varii giorni si trovano senza lavoro!!!

Non è però raro il caso che dei carri che giungono alla nostra stazione vengano fatti rimandare con l'imposizione di non caricare la merce che si trova agglomerata allo scalo.

Di più abbiamo la burletta che in questi di viene giocata dalla sezione compartimentale, la quale ogni giorno da come sicuro l'invio alla nostra stazione d'un quantitativo di vagoni sufficiente a sfollare lo scalo, mentre questi vagoni non si vedono capitare. Ciò riesce ad eccitare maggiormente i caricatori ed i carrettieri, che da varii giorni, mentre l'inverno è imminente, non possono guadagnare un soldo.

Quando cesserà questa vergognosa baraonda ferroviaria?!

Padova

PADOVA — Ci scrivono 30:

I ladri all'opera. — Ieri notte, mediante chiavi false, gli ignoti entrarono nello studio del causidico signor Lino Munari in via Beccherie e scassinarono due cassetti della scrivania nella speranza di far denaro, ma trovarono biglietti... da visita e carte di nessun valore.

Allora passarono nei vicini locali della Società Mugnai e ruppero un altro cassetto che non aveva alcun bisogno di essere vuotato.

Dovettero quindi andarsene con le pive nel sacco.

Poco dopo i ladri volevano penetrare nella casa del signor Monte Mariano abitante a San Massimo. Dopo aver rotta una grossa rete metallica, entrarono nel cortile e armati di due grossi scalpelli tentarono di scassinare la porta. E vi sarebbero certo riusciti se non fossero stati disturbati.

Nella fretta di fuggire i furfanti abbandonarono gli ordigni da lavoro, che furono sequestrati.

Investito da un vagone. — Stanotte il facchino Emilio Bezze, mentre lavorava alla stazione ferroviaria, fu investito da una macchina in manovra.

Il disgraziato fu raccolto in uno stato compassionevole per le molteplici lesioni riportate. Venne ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Festa delle matricole. — Ecco il programma della prima giornata della festa delle matricole:

Domenica 2 ore 9. Ricevimento alla Stazione — 9,30 sfilata in corteo — 11 ricevimento in Aula Magna — 11,30 vermouth d'onore gentilmente offerto dal Comune di Padova nel Palazzo della Ragione — 14. Cerimonia dell'imberrettamento alla Gran Guardia. — 15 Bicchierata offerta dal Comitato alla Palestra Comunale — 20,30. Serata di gala al teatro Garibaldi con la compagnia Angelini che darà la nuovissima operetta «Fatinitza».

Come è noto il lunedì seguente gli studenti si recano in gita a Treviso.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 30:

E sempre del servizio ferroviario — In seguito alle generali proteste di questi giorni per la continua, persistente mancanza di carri a questa stazione ferroviaria enormemente il commercio di questa città e in seguito ad altri seri e giusti reclami, la locale Camera di Commercio riceveva oggi dalla Direzione Compartimentale di costì una lettera piena di buone promesse.

Commendatore — L'egregio concittadino prof. Libero Fracassetti, capo di Gabinetto del Ministro della P. I., con decreto di ieri è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Nomina — Con odierno decreto il concittadino dott. Agostino Giolo è stato nominato professore di Scienze Naturali alla Scuola Tecnica di Badia. Congratulazioni al giovane e valente insegnante.

Esercenti in contravvenzione — Il verificatore di pesi e misure sig. G. Guerra, in seguito ad una improvvisa ispezione ha posti in contravvenzione i pizzicagnoli G. Nardini, L. Ferrarese, R. Riberti, O. Faccini-Dall'Ara, R. De Giuli, N. Bacchi le cui bilancie erano alterate per l'applicazione di pezzi di sapone, lardo, monete, attaccati sotto le bilancie stesse che furono sequestrate.

E' stata una lezione opportuna dalla quale la cittadinanza spera un buon effetto.

Il nuovo verificatore — A sostituire il sig. Guerra destinato all'Ufficio Metrico di Firenze, è venuto da Belluno il sig. Mancini Emo Giuseppe.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 30:

Le matricole padovane — «Fervet opus» per il ricevimento solenne che si farà agli studenti di Padova lunedì prossimo. Il Comitato costituitosi qui a Treviso, presieduto dallo studente Gino Coletti, lavora alacremente per la buona riuscita del programma.

Molto probabilmente al Garibaldi vi sarà serata di gala.

Per l'occasione uscirà l'*Oca*.

Visita al Brefotrofio — Ieri mattina la Commissione Provinciale per gli studi sul servizio esposti, presieduta dal cav. dott. Rossi, ha fatto una visita al Brefotrofio, ricevuta dal Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale. La visita ha durato circa due ore.

ODERZO — Ci scrivono 30:

Elezioni commerciali — Ricordiamo agli elettori commerciali che domenica p. 2 Dicembre nella sala del Civico Consiglio avranno luogo le elezioni per la nomina di sette consiglieri.

Nessun movimento, nessuna lotta si presenta qui da noi. Una sola lista venne diramata che porta i nomi dei signori Gregori cav. Gregorio, Minesso comm. Leopoldo; Dall'Armi cav. Tomaso, Collalto co. Rambaldo; Pasqualis cav. Giusto; quest'ultimo quale rappresentante del nostro Comune.

Udine

L'eterna questione del disservizio ferroviario

UDINE — Ci scrivono 30:

La Camera di Commercio, sorpresa del telegramma ieri pubblicato, annunziante la sospensione dell'invio delle merci fino al 5 dicembre, e preoccupata del gravissimo danno derivante ai nostri industriali per mancanza di rifornimento di materie prime, ha subito inviato alla Direzione Compartimentale di Venezia un energico telegramma di protesta, reclamando immediata revoca della sospensione, o, quanto meno, l'eccezione pei generi alimentari, soggetti a deterioramenti, ed al carbone indispensabile agli opifici, che diversamente dovrebbero chiudersi.

La Direzione Compartimentale rispose: «Nuova sospensione deriva perchè molti carri trovansi giacenti stazione da inoltrarsi Udine. Si fanno pratiche perchè sia ammessa accettazione derrate alimentari e carboni».

La Camera di Commercio ha risposto ringraziando con la fiducia che in giornata sia ripristinato il servizio stante la critica condizione del commercio locale.

Nell'interesse del commercio dei legnami accogliendo le istanze della Camera di Commercio, il Direttore Generale delle ferrovie ha telegrafato:

«Si è autorizzato carico carri noleggiati transiti stazione Udine».

Per sollecitare poi lo scarico sui piazzali della nostra stazione delle seguenti categorie di merci a carro completo, provenienti dai porti: carbone, ghisa, rottami di ferro, fosfati, piriti, legnami; da oggi 30 fu istituito un premio di cent. 30 per ogni tonnellata scaricata a favore dei destinatari che ne effettueranno lo scarico nel termine più ristretto di quello fissato dalle norme in vigore.

Il Sociale chiuso per sempre! — Dopo la forzata chiusura del Teatro Sociale per spettacoli lirici e drammatici, per due carnevali di seguito, 1904 e 1905, fu concessa la precaria riapertura dello stesso pei *Veglionissimi* organizzati dal sodalizio della stampa. Ora essendo stata prodotta domanda per la concessione di adibire il teatro ad uso soltanto di ballo nel p. v. carnevale essendo stati praticati nuovi sfoghi ed aperture di sicurezza, la Commissione governativa che si recò ieri a visitarlo pronunziò parere contrario.

Il deputato Gustavo Monti fu colto ieri a Prata da improvviso malore. Le notizie di ieri sera erano piuttosto allarmanti: oggi invece sono rassicuranti, non destando il suo stato la minima apprensione.

CODROIPO — Ci scrivono 30:

Nel campo della scuola. — Dinanzi a circa quaranta insegnanti, l'altro giorno il prof. Luigi Venturini ispettore scolastico, trattò con bella forma il tema «Dell'opera educativa della scuola» e con abbondanza d'argomenti, pose in evidenza l'utilità di ricostituire la Biblioteca Pedagogica Circolante nonchè l'istituzione di sezioni autonome aderenti alla Società Magistrale Friulana. Gli intervenuti si radunarono quindi al locale albergo Leon d'Oro, ove ebbe luogo un eccellente banchetto.

Verona

VERONA — Ci scrivono 30:

Per il tram elettrico. — Il modello dei vagoni scelto dalla Giunta Municipale per il tram cittadino è quello con sedili traversali a sedile semplice con schienale. Detto sedile sarà mobile ed in legno. Il bigliettaio avrà il passaggio laterale. Il biglietto di viaggio costerà cent. 10 su qualunque tratto. Le rotaie giungeranno a Verona entro una ventina di giorni e saranno depositate lungo le vie ove sono da costruirsi i nuovi binari.

Furto al teatro Ristori. — La notte scorsa dopo la rappresentazione della *Traviata*, il teatro Ristori veniva chiuso; ma durante la notte ignoti ladri ruppero una porta di servizio e penetrarono nel bigoncio del bigliettaio ove rubarono lire 25 in monete varie.

Vicenza

VICENZA — Ci scrivono 30:

Grave disgrazia di un carrettiere — Il carrettiere Borgato Angelo di anni 47 di Saonara (Padova) iersera a tarda ora a Torri di Quartesolo andò accidentalmente sotto al suo carico di patate e riportò la frattura comminutiva patente aperta complicata della gamba sinistra e la frattura dell'uretra. Fu trasportato al nostro ospitale, dove versa tutt'ora in gravissime condizioni tanto da temere un esito letale.

Il Consiglio Comunale non ha potuto tenere seduta perchè venne a mancare il numero legale. La prossima seduta avrà luogo martedì 4 dicembre.

L'esito dell'autopsia del Rudella confermò la diagnosi di morte per peritonite settica, la quale però si è sviluppata più nei visceri che fuoruscirono dalla ferita che in quelli lesi dal coltello omicida e suturati. L'autopsia venne eseguita dal dottor Oriani e dal dott. Zanini alla presenza del giudice istruttore avv. Fornasari.

BASSANO — Ci scrivono 30:

Commemorazione di Giuseppe Giacosa. Domani sera, 1 dicembre, la locale società Filodrammatica col concorso delle artiste signore Rotilde Venturini Marchetti e Clotilde D'Arcano, produrrà al teatro Sociale il dramma *Tristi Amori*.

Quindi seguirà la commemorazione dell'illustre letterato.

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova mass. —.—; min. —.— — Torino 9.7, 2.8 — Milano 10.8, 2.7 — Brescia 13.2, 0.5 — Venezia 10.0, 4.0 — Bologna 10.8, 2.9 — Ancona 13.0, 9.0 — Livorno 15.5, 5.2 — Firenze 16.6, 2.2 — Roma 15.5, 3.2 — Bari 13.2, 6.8 — Napoli 14.0, 9.1 — Palermo 16.4, 7.1 — Messina 15.4, 4.4 — Cagliari 18.0, 6.5. Pietroburgo 0.8 — Odessa 3.0 — Amburgo 12.8 — Vienna 8.4 — Trieste 6.7 — Madrid —.— — Alessandria 13.6 — Parigi 7.7 — Nizza 7.3 — Ginevra 0.3 — Costantinopoli —.— — Malta 14.5 — Tunisi —.—.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del Porto

30 Novembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 79 — Cereali 26 — Cotoni 9 — Varie 105 — Totale per il Commercio 219 — Per la Ferrovia 63 — Totale complessivo 282.

Dispacci Commerciali

OLI

NAPOLI, 30 — Olio di Gallipoli al quint. contanti F. 85.80 — pel 10 Dicembre F. 86.30 — pel 10 Marzo F. 87.40 — pel 10 Maggio F. 87.40 — pel 10 Agosto F. 87.00.

Olio di Gioia al quintale contanti F. 84.— — pel 10 Dicembre F. 84.— — pel 10 Marzo F. 86.90 — pel 10 Maggio F. 87.— — pel 10 Agosto F. 87.—.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Cooperativa di panificazione.** — Il conto approvato, dà una realizzazione di L. 1073.69 e L. 124.66 di spese (sia detta ad encomio del curatore rag. Guido Benvegnù, modeste); restano lire 949.03 da ripartire, detratti onorario e spese di chiusura.

— **Vasconi Antonio**, sartoria, Cannaregio, 2140, ist. creditori, pretura 3.o mand. — commiss. giud. avv. Gius. Lazzaroni.

VICENZA — **Tecchio Augusta** mar. **Carraro**, mode e biancheria ist. propria, pretura primo mand. — commiss. giud. avv. Gaet. Zilio Grandi — attivo circa L. 1200, passivo lire 3099.30.

PORDENONE — **Martinuzzi Augusto**, manifatture, S. Vito al Tagliamento — 28 corr. ist. creditori — giudice avv. Leandro Dovo — curatore avv. Luigi Barzan, di S. Vito al Tagliamento — 13 dic. ore 10, prima adunanza — 30 giorni prod. titoli — 10 genn. 1907, ore 10 verifica. Da circa 4 anni in commercio da molti mesi il fallito veniva meno agli impegni e il di lui negozio contiene ora poca merce; ha per circa 20 mila lire di immobili, ma ipotecati; e il di lui passivo commerciale è di circa 13 mila lire.

UDINE — **Marchetti Ernesto**, mercerie e giuocattoli, via Bartolini — 28 corr., ist. creditore — giudice avv. Enrico Manara — curatore avv. Gius. Nimis — 17 corr. ore 10, prima adunanza — 30 giorni prod. titoli — 14 genn. 1907, ore 10, verifica.

COTONI

NEW YORK, 29 — Apertura — Cotoni: mercato fermo — Gennaio 10.48 — Marzo 10.68.

HAVRE, 29 — Chiusura — Cotoni: Vendite della giornata balle N. 4000 — Mercato appena sostenuto.

METALLI

LONDRA, 30 — Quotazioni del 29 e del 30 Novembre:

Rame best selected Ls. 106.10, 107.5 — id. in fogli 117.—, 117.— — id. elettrolitico 106.—, 106.— — id. G. M. B. contanti 102.5, 102.10 — id. G. M. B. tre mesi 103.5, 103.10 — Stagno contanti 198.7.6, 196.10 — id. tre mesi 199.—, 196.15 — Piombo spagnuolo contanti 19.10, 19.10 — id. inglese 19.15, 19.15 — Zinco contanti 28.—, 28.— — Antimonio contanti 113.10, 113.10 — Ghisa Middlesborough 60.11, 62.— — Solfato di rame 31.10, 31.10.

CEREALI

PARIGI, 30 — Chiusura — Farine fiore Parigi: mercato sostenuto — id. corrente F. 30.30 — id. mese prossimo F. 30.25 — Gennaio Febbraio F. 30.10 — 4 mesi primi F. 30.25.

Frumenti: mercato sostenuto — id. corrente F. 22.90 — id. mese prossimo F. 23.25 — Gennaio Febbraio F. 23.25 — 4 mesi primi F. 23.30.

Avena: mercato sostenuto — id. pel corrente F. 20.40 — Segale: mercato calmo — id. pel corrente F. 17.75.

LONDRA, 30 — Chiusura — Frumenti: mercato calmo per consegne lontane. Si accettano a prezzi in rialzo di 3 denari.

ANVERSA, 30 — Frumenti: mercato sostenuto.

NEW YORK, 30 — Frumenti mercato del 28 facile; maggio 84.1/4.

Mercato del 30 sostenuto: Novembre 84.1/8.

CHICAGO, 30 — Frumenti: mercato del 28 facile; maggio 78.

Mercato del 30 sostenuto ;Novembre 78.1/2.

Mais: mercato del 28 sostenuto; maggio 43.1/4.

Mercato del 30 sostenuto: Novembre 45.3/8.

ZUCCHERO

PARIGI, 30 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 25.— — id. raffinato F. 58.75 — Mercato fermo — Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 27.87 — id. corrente F. 27.87 — Dicembre F. 28.— — 4 mesi primi F. 28.62 — Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 30 — Zucchero barb. mercato sostenuto; disp. M. 16.05.

CAFFE

HAVRE, 30 — Chiusura — Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 92000 — Mercato fermo — id. pel corrente F. 43.— — id. 2 mesi dopo il corrente F. 43.— — id. 4 mesi dopo il corrente F. 43.50 — id. 6 mesi dopo il corrente F. 44.— — id. 8 mesi dopo il corrente F. 44.50.

SPIRITI

PARIGI, 30 — Spiriti: corr. F. 42.— — Mese prossimo F. 42.25 — Mercato calmo — 4 mesi primi F. 43.50 — 4 mesi da maggio F. 44.75.

PETROLIO

ANVERSA, 30 — Petrolio raffinato corr. F. 17.50 — 4 mesi primi F. 18.— — Mercato calmo.

Bollettino Finanziario

ROMA 30 — **Cambio per domani 100,00 — Settimanal 100,00 — Media borse 99,85**

Borsa di Venezia 30 Novembre

	da	a
Rendita Italiana 5 0/0	—.—	103,10
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102,10
Azioni Banca Veneta	356.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	908.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	284.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	114.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1750.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	110.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.1/4	33.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	500,00	—.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500.—	501.—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	497,00	498,50

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122,95	123 05	—.—	—.—	6
Francia	99,85	99,92 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	99,57 1/2	99,67 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25,22	25,23 1/2	24,85	24,87	6
Svizzera	99,85	99,98 1/2	—.—	—.—	5 1/2
Austria Cor.	104,50	104,60	—.—	—.—	4 1/2
Banc. austr.	104,50	104,60	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 29	Milano 30	Genova 29	Genova 30
Rend. It. 5 0/0 con.	100	103,45	103,47	103,12	103,12
» » » fine	100	—.—	—.—	103,42	102,42
» » 3 1/2 con.	100	102,47	102,05	102,35	102,35
» » 3 0/0	100	73,25	73,12	—.—	—.—
O. F. R. N. 3 3/4 0/0	500	497,25	497,25	—.—	—.—
» Ferrovie Merid.	500	347,25	347,25	—.—	—.—
» » Mediter.	500	499,75	499,75	—.—	—.—
Banca d'Italia	1000	1306,00	1305,50	1307,—	1306,—
Credito Italiano	500	629,50	634,00	628,—	632,—
Società Banc. It.	250	319,50	319,00	—.—	—.—
Banca comm. It.	500	908,00	909,50	908,—	910 00
Ferr. Meridionali	500	784,50	787,50	787,00	790,—
Ferr. Mediterranee	500	445,50	445 50	446,00	448,00
Società Veneta	80	90,50	91,00	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	482,50	485,00	480,—	481,—
Lanificio Rossi	900	1775,00	1780,00	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	551,00	550,00	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	175	282,50	285,00	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1740,00	1780,00	1755,—	1778,—
Edison	150	888,50	825,50	—.—	—.—
Raffineria Zucchero	200	360 50	370,50	—.—	—.—
Raff. Ligure Lomb.	300	—.—	—.—	370,—	370,—
Erid. fabb. zucchero	100	—.—	—.—	1100,—	1142,—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	372,—	374,—

MILANO 30 — Tendenza calma.
GENOVA 30 — Tendenza sosten.
ROMA 30 — A. Banca di Roma 117,00 — A. S. Acqua Pia 1630 — A. Omnibus 317,00 — A. Gas 1312,00 — A. Cond acqua 445,00 — Soc. It. pel Carburo 1271 — Immob. 291,50.

Borse estere

PARIGI 30	
Rendita fr. 3 0/0	00,00
» » perp.	96.—
Nuov. R. fr. 1/2 0/0	00 00
Rendita It. 5 0/0	103.15
C. Londra a vista	25,26 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	86,15/16
Obblig. Lombarde	336 00
Cambio sull'Italia	1/8
R. turca unificata	94.35
Banca di Parigi	1609 70
Tunisine nuove	457,00
Egiz. 4 0/0 (rend.)	103 95
Rend. ungh. 4 0/0	97 30
Rend. spag. 4 0/0	95,60
Banca ottomana	681 00
Argento fine	118,50
Azioni Suez	4420,00
Lotti turchi	149 50
Rendita Russa	84,55
Ferr. mer. a term.	729 00
R. porto. nuova	71 47
Rendita serba 4 0/0	85 30

VIENNA 30	
Cred. austr. Cod.	686 00
Lombarde	179,75
Napoleoni d'oro	19,14
Argento	100,00
Cambio su Parigi	95,40
» su Londra	240,85
Lire Ital. (carta)	95,60
Rend. austr. (arg.)	99,15
» » (carta)	99,25
» » (oro)	117,80
» » (ungh.)	96,00
LONDRA 30	
N. cons. 2 3/4 0/0	86 7/8
Rendita Ital. 5 0/0	102 1/4
R. spag. es. nuova	94 1/4
R. turca unificata	93 3/4
Egiziano nuovo	102 00
Argento fino	32 3/8
BERLINO 30	
C. su Londra - 3 m.	00,00
» Parigi - 8 g.	00 00
» Italia - 10 g.	00,00
Cr. Mob. aust. - 800	215,25

PARIGI 30 — Tendenza ferma.
VIENNA 30 — Tendenza calma.
BERLINO 30 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La moglie, la madre ed i congiunti tutti profondamente commossi del plebiscito d'affetto reso dai Superiori, amici e conoscenti al loro adorato

Ferrarini Alpinolo

con animo grato sentitamente ringraziano e domandano venia a tutti coloro ai quali, per involontaria dimenticanza non fosse pervenuto il ferale annuncio.

L. Panarotto

E. TARBÈ

IL ROMANZO DI UN DELITTO

VERSIONE DAL FRANCESE

Proprietà letteraria — Riprod. vietata

Del resto preferiva così. Quel modo di fare rendeva più facile la situazione alquanto scabrosa. Nondimeno la conversazione avrebbe languito durante il pasto, per quanto fosse breve, se i due antichi camerati avessero creduto bene di non rivolgersi qualche domanda scambievolmente per tenerla viva. Olivou, chiese a Stefano qualche notizia del suo viaggio e quest'ultimo si informò a che punto era la sua famosa scoperta.

Ed il discorso non si aggirò sopra nessun altro argomento. Non un accenno al passato, neppure una parola dedicata alla memoria della povera Cecilia. Eppure, Dio solo sapeva quanto amaramente suo fratello rimpiangeva la sua perdita!

Finito il «dejeuner» Stefano disse che voleva uscire.

— Dove vuoi andare? — gli chiese sua madre, che essendo stata priva per tanto tempo del suo amato figliuolo, avrebbe desiderato tenerlo sempre vicino.

— Devo recarmi da Mr. Boston Farvest, replicò Stefano, rattristato dalle bruite notizie che doveva comunicargli.

— Veramente la mia prima visita doveva essere per lui, ma mi scuserà se non potetti resistere al desiderio di riabbracciare anzitutto mia madre.

I due vecchi amici si separarono così freddamente come quando si erano riveduti. Non si strinsero neppur più la mano.

Dopo mezz'ora Stefano si presentava nell'ufficio del ricchissimo giornalista americano, che proprio allora si trovava a Parigi. Appena disse il suo nome, venne introdotto da un impiegato nel gabinetto di M.r Boston-Farvest.

Questi gli mosse incontro assai commosso, lo strinse fra le sue braccia e lo baciò sulle gote.

— Ebbene? chiese poi tremante di speranza e nel medesimo tempo di inquietudine.

— La *Manette*? I vostri compagni? Che ne è di loro?

— La *Manette* non esiste più — replicò Stefano mestamente. — Il telegrafo vi avrà già portato la dolorosa notizia. In quanto ai miei compagni, più della metà sono morti fra le mie braccia. Dei pochi superstiti speravo d'avere forse qui da voi qualche notizia. Non sapete nulla di loro?

— Nulla!

— Ahimè! sono dunque l'unico scampato dal disastro? — esclamò Stefano asciugandosi le lacrime che gli erano venute agli occhi. E, rimettendosi poi gradatamente della sua emozione, ripetè a M.r Boston-Farvest, ma con maggiori particolari, il racconto già fatto a sua madre.

M.r Boston-Farvest lo ascoltò attentamente e più volte fu costretto anch'egli ad asciugarsi le lacrime.

Allorchè Stefano ebbe terminata la sua narrazione, il celebre giornalista scosse il capo e disse:

— Non nutro grandi speranze che i vostri compagni si siano salvati. E voi?

— Neppur io. La nave che mi ricondusse in Europa ebbe una traversata lunga e burrascosa.

Se i miei compagni si fossero miracolosamente salvati, la notizia del loro ritorno sarebbe già giunta in America da qualche tempo e vi sarebbe stata telegrafata.

— Probabilmente. Nondimeno speriamo che a qualcuno sia capitata la stessa fortuna che a voi, e che qualche bastimento li abbia trasportati in un porto lontano. Ma vi è una circostanza strana e che non so come spiegarmi — soggiunse l'americano. — Tempo fa arrivò un telegramma che dava come cosa certa la perdita della *Manette* e di tutto l'equipaggio. Questo telegramma non era una di quelle notizie *à sensation*, che noi giornalisti pubblichiamo talvolta senza alcun fondamento, ma il risultato di qualche tenebrosa macchinazione.

— Che cosa ve lo fa supporre? — chiese Stefano con sorpresa.

— Le condizioni stesse nelle quali la notizia fu pubblicata. Potete immaginare che mi recai subito alla redazione del giornale nel quale lessi il telegramma. Il redattore capo è mio amico, e mi interessava di sapere chi gli aveva mandato quel dispaccio. La firma di chi lo aveva spedito autorizzava a prestargli più o meno fede.

— Da chi era firmato?

Con mia somma sorpresa da nessuno. M'informai, ed appresi che il giorno prima si era presentato al segretario della redazione una persona che gli aveva rimesso una copia del preteso telegramma da Valenzia, dicendo che riteneva potesse interessare un giornale tanto diffuso, di pubblicarlo.

Non potendo sospettare un tranello, il telegramma era stato pubblicato. Il segretario aggiunse che la persona in questione, sembrava un forestiero, un italiano o un spagnuolo, in tutti i modi un meridionale.

— Che storia strana, — osservò Setfano.

— Comprenderete, — proseguì Mr Boston Farvest che le mie indagini non si fermarono lì. Andai dal ministro delle poste e telegrafi e lo pregai di far ricercare il testo del telegramma giunto da Valenzia. Ebbene il giorno dopo m'assicurò che il testo non esisteva. Il telegramma non era mai stato spedito.

— Forse non era stato spedito a Parigi. Vi può esser giunto di seconda mano.

— Lo immaginai anch'io e telegrafai a Valenzia, riproducendo il testo del dispaccio, e mi venne risposto che quel telegramma non era mai stato spedito da quella stazione.

— Eda tutto ciò che cosa concludete?

— L'unica cosa che se ne può concludere. Qualcuno aveva interesse di far credere che la «Manette» era perduta con tutto l'equipaggio. E specialmente aveva interesse a far credere alla morte di *una persona* che ne faceva parte.

— Anche questo può essere; ma sarà impossibile scoprire di quale persona si trattasse.

— Eppure, io pensai che si trattasse precisamente di voi.

— Di me? — esclamò Stefano stupefatto. — Perchè proprio di me?

— Per una ragione semplicissima. Voi eravate l'unico francese che faceva parte dell'equipaggio della «Manette», e la falsa notizia è stata divulgata in Francia anzi a Parigi.

— Infatti, avete ragione, — disse Stefano.

— Ma non so immaginare chi mai poteva avere interesse a...

S'interruppe e rimase pensieroso per alcuni istanti. Poi si accommiatò dall'americano, il quale, non mancò di consegnargli, prima di congedarlo, i cinquantamila franchi, ai quali aveva diritto al suo ritorno.

Uscendo dal palazzo di Mr. Boston-Farvest, Stefano era assai preoccupato.

— E' strano, — pensava fra sè, — non conosco nessuno che somigli al ritratto dello sconosciuto che ha portato la copia del dispaccio, eccettuato......

Non andò più oltre nelle sue supposizioni. Se anche un nome si presentò alla sua mente, lo respinse senza esitanza.

— E' impossibile, — si disse; — egli non può aver fatto una cosa simile.

— Egli.... lo s'indovina facilmente, era Maurizio Olivou.

— Del resto, potrei assicurarmene; — pensò continuamente la sua strada. Basterebbe che con un pretesto qualunque lo conducessi alla redazione del giornale, dove ,senza dubbio lo riconoscerebbero.

Ma il suo carattere leale si ribellò contro quest'idea. Si rimproverò d'aver concepito, non solo il sospetto, ma la semplice ipotesi.

— E' un'infamia che commetto, si disse fra sè. — Del resto quale interesse poteva avere? Nessuno!...

(*Continua*)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	6.13
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	2.41
O. Torino	6.00	D. Torino	4.15
Dss. Torino	7.20	O. Padova	6.41
L. Padova	8.25	O. Verona	[illegible]
D. Milano	9.25	Dss. Milano	[illegible]
O. Milano	11.55	A. Parigi-Torino	[illegible]
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	[illegible]
D. Milano	17.10	L. Padova	[illegible]
O. Verona	18.10	O. Milano	[illegible]
L. Padova	20.10	L. Padova	[illegible]
A. Torino	23.5	D. Milano	[illegible]
O. Bologna-Firenze	4.00	D. Roma-Firenze	[illegible]
Dss. Firenze	9.55	O. Bologna	[illegible]
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	[illegible]
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	[illegible]
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna	[illegible]
D. Firenze-Roma	[illegible]	Dss. Roma-Firenze	[illegible]
Lusso-Vienna	2.51	Lusso-Vienna	[illegible]
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	[illegible]
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso	[illegible]
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	[illegible]
O. Udine Trie. Vien.	10.25	A. Conegliano	[illegible]
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	[illegible]
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	[illegible]
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	[illegible]
L. Treviso	18.20	O. Pontebba	[illegible]
A. Udine	19.00	O. Trieste-Udine	[illegible]
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	[illegible]
A. Portog-Trieste	6.20	D. Casarsa	[illegible]
O. Casarsa	10.20	D. Trieste	[illegible]
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	[illegible]
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	[illegible]
D. Portog. Trieste	[illegible]	D. Trieste	[illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 2 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 200 — ANNO CLXIV — N. 333 — Telefono Intercom. N. 291 — Domenica 2 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 19 al semestre, 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. 5

IL BILANCIO DELL'ISTRUZIONE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 1

Presidente BIANCHERI. La seduta comincia alle ore 14.5.

AUBRY non conviene coll'on. Fiamberti nella convenienza di ritornare sulla legge relativa ai disegnatori a servizio della R. Marina.

FIAMBERTI crede che la legge anzidetta sia stata snaturata dai regolamenti in danno dei disegnatori del genio militare.

DARI assicura l'on. Dell'Acqua che fu richiamata l'attenzione della Direzione delle ferrovie affinchè vigili che ogni treno sia dotato del personale conducente richiesto dai regolamenti.

Si procede alla votazione di varie commissioni e di un segretario della Camera. Le urne sono lasciate aperte.

PRESIDENTE pone a partito la proposta della Giunta di annullare l'elezione del collegio di Calatafimi in persona dell'on. di Porenzo.

E' approvata. Si dichiara vacante il collegio di Calatafimi.

Il Bilancio della Pubblica Istruzione

Seguita la discussione del bilancio del l'I. P.

MANNA, relatore, dopo aver mandato un saluto alla memoria del prof. Rossi barbaramente assassinato, (*bene*) si dichiara personalmente favorevole alla avocazione della scuola elementare. Sulla questione dell'insegnamento religioso osserva esser questo troppo grave argomento per discuterne incidentalmente in occasione del bilancio.

Esorta il ministro a por mano coraggiosamente ad un'opera di riorganizzazione e di riforma (*approv.*).

Un ordine del giorno

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che la condizione economica dei professori universitari è inferiore alla dignità dell'ufficio ed umiliante in rapporto a quella di altre categorie di impiegati dello Stato e che urge elevarla nell'interesse della scuola, della scienza e del progresso morale e materiale del paese, invita il governo a presentare entro giugno 1907 gli opportuni provvedimenti legislativi. — Battelli, Tizzoni, Sili, De Seta, Queirolo».

RAVA riconosce la importanza della questione e si propone di studiarla e di risolverla; ma non può in questo momento prendere precisi impegni. Prega quindi i proponenti di convertire in raccomandazione il loro ordine del giorno.

BATTELLI lo modifica nel senso che il ministro debba nominare una commissione per lo studio della questione.

RAVA crede che l'on. Battelli possa affidarsi alla buona volontà del ministro e alle promesse fatte.

BATTELLI prende atto di queste nuove dichiarazioni e non insiste.

Discussione degli articoli

Discutendosi gli articoli, l'on. RAVA rispondendo all'on. Bissolati dichiara che il ministero informerà l'opera sua ai criteri adottati dal Consiglio di Stato.

TIZZONI confida che, prendendo in esame il problema della retribuzione degli insegnanti universitari, il ministro penserà a toglier l'abuso degli incarichi dati per considerazioni esclusivamente personali ed ovvierà pure al soverchio frazionamento degli insegnamenti e degli istituti scientifici colle relative dotazioni ora assolutamente insufficienti e chiede a questo proposito che le spese di riscaldamento non gravino sulle dotazioni dei laboratori (*vive approvazioni*).

RAVA cercherà il modo di istituire nell'Università romana l'insegnamento dello spagnuolo anche per debito di cortesia verso il governo e il popolo argentino

Cercherà di far sì che le tabelle degli insegnanti universitari lascino al Ministero il modo di coprire nel corso dell'esercizio le cattedre vacanti.

MOLMENTI chiede al ministro se intenda sistemare definitivamente il personale delle biblioteche concedendo anche a questi impiegati il beneficio degli aumenti quinquennali. Invoca anche una razionale ed equa riforma del regolamento.

RAVA assicura che si occupa del personale delle biblioteche, informando i suoi studi ai concetti manifestati dall'on. Molmenti.

Gli assegni per i monumenti

TORRIGIANI si duole che in questo bilancio gli assegni per gli Uffici regionali per la conservazione dei monumenti siano nuovamente riuniti in unico capitolo anzichè ripartiti in tanti distinti stanziamenti come in seguito a proposta dell'oratore si era fatto nei precedenti bilanci. Propone formalmente che si ripartisca questo capitolo in 10 capitoli distinti.

MANNA, relatore, e RAVA accettano questa proposta che è approvata.

CARDANI invoca dal ministro l'applicazione della legge che dichiarava monumento nazionale la casa ove nacque Giuseppe Verdi, affidandone effettivamente la custodia al Conservatorio di Parma.

RAVA si occuperà della questione e farà quanto gli è consentito dalla legge e dagli stanziamenti del bilancio.

POGGI reclama un più equo trattamento agli insegnanti di agraria delle scuole medie e invoca all'uopo un apposito disegno di legge.

OTTAVI si associa a questa raccomandazione pregando il ministro di voler affidare a laureati in agraria l'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali.

RAVA terrà conto di tali raccomandazioni.

Le famiglie dei maestri

CARDANI propone che nel capitolo per sussidi a vedove orfane e genitori di maestri elementari defunti siano anche compresi i maestri e le maestre divenute inabili per malattie e sprovvisti di pensione.

RAVA accetta questa proposta che è approvata.

Tutti i capitoli sono approvati.

PRESIDENTE annuncia che mercoledì si terrà seduta antimeridiana.

La seduta termina alle 19.10; lunedì seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 1

L'aula appare oggi dall'alto delle tribune come un immenso caleidoscopio. Fogli di tutti i colori appaiono sparsi sui banchi: sono le armi della battaglia d'oggi, le schede per le votazioni ai posti vacanti, acremente disputati, nelle cariche e nelle commissioni parlamentari.

L'aula è assai affollata; numerosi candidati hanno chiamato a Roma gli amici.

Cinque grandi ceste attendono sul davanzale della tribuna parlamentare le schede dei deputati votanti. Alcuni candidati custodiscono gli accessi alle urne, abbandonandosi ad una serrata propaganda a proprio favore.

Le interrogazioni vengono svolte in mezzo alla disattenzione e le conversazioni generali.

Durante la discussione del bilancio dell'Istruzione, nasce un fuggevole incidente fra l'on. Bissolati e il ministro Rava.

Il ministro dell'Istruzione era stato ieri rimproverato dall'on. Bissolati di avere seguito in materia d'insegnamento religioso nelle scuole dei criteri ben diversi da quelli del ministro precedente on. Orlando. Rava risponde oggi che non vi è nessuna differenza fra l'operato del ministro Orlando ed il suo.

Bissolati interrompendo: — La differenza esiste. Anzitutto l'on. Orlando non ha firmato l'annullamento di decreti dei municipi che aboliscono l'insegnamento religioso; ma sopratutto la differenza consiste in questo: che l'on. Orlando facea parte del ministero Giolitti prima delle elezioni generali del 1904, invece l'on. Rava è ministro del gabinetto Giolitti dopo le elezioni del 1904, cioè dopo l'alleanza del governo coi clericali (*rumori, commenti*).

La questione dell'insegnamento religioso verrà del resto nuovamente sollevata alla Camera, allorquando sarà presentata la mozione apposita, annunziata dall'on. Bissolati, mozione che sarà discussa separatamente dal bilancio dell'Istruzione.

La sfilata dei capitoli del bilancio, che vengono approvati con delle semplici raccomandazioni, continua noiosissima. Si giunge così alle ore 19. La impazienza di finire si fa manifesta, tanto che il segretario on. Pavia prende un partito eroico e fa sfilare con rapidità fulminea le cifre dei vari capitoli.

La Camera, in pieno buon umore, gli grida: — Bravo, bene!

Si sta per finire, quando balza in piedi il relatore del bilancio on. Manna, che esclama rivolto al presidente: — Devo presentare un ordine del giorno.

Biancheri (un po' seccato): — Non poteva pensarci prima?

Manna: — Si tratta di correggere degli errori materiali; non può esservi difficoltà.

Voci: — Lasciatelo correggere!

Biancheri: — Quando è così, corregga pure (*ilarità*).

La seduta finisce colla solita discussioncella sull'ordine dei lavori parlamentari. La discussione nasce su una proposta dell'on. Caleini che vorrebbe si conservassero all'ordine del giorno delle prossime sedute, taluni progetti di legge. Ma sorge l'on. Giolitti ed osserva: — Ciò che chiede l'on. Caleini è impossibile; vi è il Senato che aspetta di riunirsi appunto per discutere i bilanci. La Camera ha quindi il dovere di esaurire la discussione, diversamente mancherebbe di rispetto al Senato ». Le osservazioni di Giolitti persuadono l'on. Caleini ed il presidente toglie la seduta.

Le riunioni della Giunta del Bilancio

Roma 1

La Giunta del bilancio si è riunita oggi esaminando vari progettini e nominandone i relatori. La giunta ha deliberato di rinviare alla sotto giunta dei consuntivi i disegni di legge a favore dei carabinieri, delle guardie carcerarie e degli agenti di polizia.

Il disegno di legge sugli esàmi

Roma, 1

Il disegno di legge relativo agli esami che il ministro Rava ha presentato oggi alla Camera disciplina con larghezza di criteri la materia delle sedi di esame togliendo l'obbligo che questi siano dati nella provincia nella quale l'alunno ha studiato. Estende il beneficio di anticipare l'esame di licenza anche a quelli che hanno raggiunto il 20.o anno. Semplifica le norme per gli scrutini trimestrali; sostituisce in quelli finali il criterio logico a quello puramente aritmetico. Ammette le dispense dagli esami di licenza con 7/10 ed infine introduce stabilmente come disposizione organica nel nostro diritto scolastico il principio che per i candidati i quali per gravi ragioni subito constatate non poterono fruire della sessione autunnale vi sia una sessione annuale speciale.

L'anniversario dell'assunzione al trono di Francesco Giuseppe

Roma, 1

Stamane, a Roma, nella chiesa di Santa Maria dell'Anima è stata celebrata una solenne funzione per il 58.o anniversario dell'assunzione al trono dell'Imperatore Francesco Giuseppe I. Assistevano la moglie dell'ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede (momentaneamente assente da Roma), l'ambasciatore presso il Quirinale con il personale delle due ambasciate, i cardinali Rampolla, Kopp e Taliani e numerosi sacerdoti e notabilità della colonia austro-ungarica.

Un nuovo movimento di prefetti

Roma, 1

Il « Messaggero » annunzia che prima della fine dell'anno si farà un nuovo limitato movimento di prefetti; poi sarebbero promossi alcuni consiglieri delegati che erano stati saltati.

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA DELL'ONOR. MAJORANA

Per la discussione del disservizio ferroviario

Roma, 1

Persiste la calma politica. L'interesse della seduta d'oggi si è rifugiato nella nomina ai posti vacanti nelle cariche e nelle commissioni parlamentari. Nella lotta pei posti di segretario che fu vivacissima, l'opposizione aveva concentrato i voti su un solo candidato. I voti dei ministeriali si sparpagliarono su tre candidati, cioè Libertini Pasquale, Cimati e Mezzanotte. La battaglia è terminata colla proclamazione del ballottaggio fra Cimati e Maresca.

Nei corridoi di Montecitorio si parlava oggi della esposizione finanziaria, di cui il Consiglio dei ministri ha nella riunione di stamane approvate le linee generali. Il documento che il ministro del Tesoro leggerà martedì alla Camera, sarà singolarmente importante, poichè è il primo rendiconto tecnico che viene fatto al parlamento dopo la conversione della rendita. Inoltre l'esposizione finanziaria di quest'anno costituirà un logico complemento al discorso pronunziato a Catania dall'on. Majorana. L'impiego degli avanzi di bilancio derivanti dalla conversione della rendita costituirà la parte essenziale della esposizione di martedì. Posso assicurarvi inoltre che conterrà un notevole accenno agli intendimenti del governo circa la necessità di una riforma della legge bancaria. Il documento avrà per quanto riflette le condizioni del bilancio, una azione eccezionalmente ottimistica, perchè i *deficit* dell'erario sono in continuo incremento.

L'*Italie* pubblica stasera che probabilmente il ministro Majorana annunzierà altresì la conclusione dell'accordo commerciale fra l'Italia e la Russia. Credo che tale notizia debba accogliersi con riserbo; qualora si confermasse, avrebbe una grandissima importanza poichè la conclusione di un trattato di commercio fra l'Italia e la Russia avrebbe per conseguenza la riduzione del prezzo del petrolio in Italia. Infatti le basi delle trattative sono formate dalla riduzione del dazio doganale pel petrolio russo introdotto in Italia, contro un'equivalente riduzione da parte della Russia del dazio doganale per gli agrumi e le derrate agricole italiane importate in Russia.

A Montecitorio è poi vivissima l'attesa per la discussione sul disservizio ferroviario che incomincierà martedì alla Camera, insieme a quella sul bilancio dei LL. PP. La discussione sulla baraonda ferroviaria durerà tutta la prossima settimana, essendo iscritti a parlare sulla scottante questione una trentina di oratori.

L'opposizione costituzionale affila le armi per queste discussioni e cercherà di affermarsi al termine di esse. L'opposizione spera di trascinare a votare contro il ministero un certo numero di deputati settentrionali nei cui collegi regna vivo malcontento, per l'attuale disservizio ferroviario. Sono notevoli a proposito di questo risveglio della opposizione i frequenti colloqui che avvengono a Montecitorio fra il marchese Antonio di Rudinì, Sonnino e Luzzatti. Ma il governo veglia per conto suo e si ritiene sicuro — qualora la discussione si chiudesse con un voto — di ottenere facile vittoria. Inoltre confida nell'effetto morale derivante dall'avvenuta attenuazione del disservizio ferroviario in seguito ai provvedimenti deliberati dal comm. Bianchi, dopo il viaggio d'ispezione compiuto nei giorni scorsi a Milano, Torino e Genova. Comunque, la lotta sarà interessante e costituirà il momento saliente dell'attuale breve periodo dei lavori parlamentari. Come ha oggi detto chiaramente alla Camera l'on. Giolitti, nessun altro progetto di legge può essere discusso prima dell'approvazione dei bilanci, il che significa che la discussione sulle nuove spese militari deve considerarsi rinviata a gennaio.

Il ciclo delle conferenze all'Associazione della Stampa a Roma

Roma, 1

Ieri sera all'associazione della stampa a Roma è stato inaugurato il ciclo delle conferenze di quest'anno.

L'on. Pasquale Villari parlò sull'emigrazione italiana e sulle sue conseguenze. L'oratore fu spesso interrotto da applausi e alla fine calorosamente applaudito.

La sala era gremita. Si notavano moltissime signore, il presidente del Senato, i senatori Finali e D'Ancona, gli onor. Barzilai, Lucchini, Maggiorino Ferraris, Bodio, moltissimi membri del commissariato dell'emigrazione ecc.

Le dimissioni della giunta di Roma

Roma, 1

Avendo il consiglio comunale di Roma nella seduta di stanotte respinta la ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla giunta per rimborsare la compagnia drammatica di Roma per le spese fatte per i restauri necessari al teatro Argentina, stasera la giunta riunitasi a completo sotto la presidenza del sindaco Cruciani-Alibrandi ha deliberato all'unanimità di presentare nella prossima seduta le sue dimissioni al consiglio

Notizie varie da Roma

Roma, 1

Con decreto di ieri il Ministero del Tesoro ha autorizzato gli istituti di emissione a scontare per il mese di dicembre al 4 per cento le cambiali con firme di primo ordine a scadenza non maggiore ai tre mesi.

— La Giunta delle elezioni ha convalidato l'on. Carnassa nel collegio di Catania.

— Il prof. Virgilio Ducheschi libero docente di fisiologia all'università di Roma è stato nominato alla direzione dell'ufficio fisiologico della università di Còrdoba nella Repubblica Argentina.

Il ministro italiano a Buenos Ayres

Genova, 1

Oggi alle 14 è partito sul piroscafo « Mendoza » del Lloyd Italiano il conte Macchi di Cellere ministro plenipotenziario del Re d'Italia a Buenos Ayres.

IL TRASPORTO DELLA SALMA DI LEONE XIII

Dalla basilica Vaticana a S. Gio. Laterano

Roma, 1

Si assicura che il trasporto della salma di Leone XIII da San Pietro a San Giovanni in Laterano, essendo i lavori della tomba monumentale, opera dello scultore Tadolin, quasi compiuti, avrà luogo nella prima quindicina del gennaio prossimo.

Il trasporto avrà luogo in forma privata. La salma sarà trasportata sopra un carro tirato da quattro cavalli di mattina. Il carro sarà seguito da carrozze di palazzo nelle quali prenderanno posto il cardinale Serafino Vannutelli, penitenziere maggiore, ed i componenti dell'anticamera pontificia. Nella basilica di San Giovanni, ove si troveranno i cardinali, diplomatici, prelati ecc., sarà celebrato, presente il cadavere, un solenne funerale; poscia la cassa sarà subito deposta nella tomba monumentale. Per questa operazione è stato costruito un apposito castello che permette di tirare su senza difficoltà la cassa stessa e di riporla nella tomba che verrà subito murata.

Il movimento ostruzionista nelle dogane

Il persistente ottimismo ufficioso

Roma, 1

La *Tribuna* pubblica: Riassumiamo i numerosi telegrammi dei nostri corrispondenti da Torino, da *Verona*, da *Ala*, da *Venezia*, da Ravenna, da Bari, da Brindisi, da Napoli, da Siracusa, da Catania, da Cagliari ecc. con queste sole parole: Tutto nelle dogane procede regolarmente.

Una riprova che l'ostruzionismo non è stato che nelle intenzioni dei doganieri e non ha prodotto nessun danno all'erario, la si ha da questo semplice dato di fatto: Il prospetto delle entrate doganali nell'ultima decade di novembre, cioè nei giorni dell'ostruzionismo, non presenta alcuna differenza rispetto alle due decadi precedenti.

L'ultima decade ha dato 900.000 lire in più in confronto degli introiti del corrispondente periodo del 1905 e 900.000 lire in più aevano reso la prima e la seconda decade. Le entrate della dogana hanno dunque continuato dal 20 al 30 novembre il loro movimento ascendente, ciò che significa che gli sdaziamenti hanno seguito il loro corso normale.

La *Tribuna* conferma che il Consiglio dei ministri ha confermato la revoca dell'ufficiale doganale di Genova d.r Gentile. L'ufficiale doganale Mariani è stato sospeso per tre mesi dallo stipendio e dall'ufficio fermo restando il suo trasferimento a Porto Empedocle, destinazione che dovrà raggiungere pel 1.o marzo 1907.

La terza decade di novembre delle dogane

L'aumento degli introiti

Roma 1

La terza decade delle dogane nel mese di novembre ha segnato una differenza in più di lire 900.000 su lire 9.700.000 introitate. Il grano una diminuzione di 920 tonnellate su 30.935; il granoturco 4.045 in meno su tonnellate 4472 l'anno scorso; lo zucchero di seconda classe 786 in meno su 1.461 quintali l'anno scorso.

Durante il mese di novembre gli introiti furono di lire 26.800.000 con un aumento di 2.700.000.

Dal 1.o luglio a tutto novembre gli introiti furono di lire 122.400.000 con un aumento di lire 14.600.000.

Tra i professori di Università

I corsi di lavoro manuale

Roma, 1

Con decreto ministeriale sono stati nominati i sotto indicati professori nelle università del Regno:

Cagliari, Francesconi di chimica generale; Leicht di storia del diritto italiano, Modena, Ferrari di medicina legale. Palermo, Spallitta di fisiologia. Sassari, Del Vecchio di filosofia del diritto; Pellegatta di dermosifilopatica.

Con decreto ministeriale sono stati abilitati all'esercizio della libera docenza: Moschetti in storia dell'arte italiana nell'università di Padova. Poggi in storia dell'arte italiana medioevale e moderna nell'istituto di studi superiori a Firenze. Gatta in neuro-patologia nell'università di Napoli. Suiggi in costruzioni marittime presso la scuola di applicazione degli ingegneri a Roma.

Alla direzione generale dell'istruzione primaria sono state raccolte le notizie statistiche sui corsi di lavoro manuale educativo con effetti legali autorizzati dal ministero nell'anno 1906.

Di tali notizie risulta che furono quest'anno autorizzati corsi di lavoro manuale nelle città di Bari, Benevento, Cagliari, Fornia, Girgenti, Ivrea, Napoli, Palermo, Ripatransone, Rivoli, Roma, San Remo, San Severino, Sassari, Trapani e che il numero complessivo dei frequentatori fu di 1636 dei quali 466 maschi e 1176 femmine.

La visita di Re Giorgio in Vaticano e l'ambasciatore Barrère

Roma, 1

Il « Giornale d'Italia » dice che nei circoli francesi di Roma si assicura che l'ambasciatore Barrère si mantenne completamente estraneo alla visita del Re Giorgio in Vaticano.

Diplomatici italiani in Abissinia

Roma, 1

Il « Giornale d'Italia » dice che il ministro Tittoni ha richiamato in congedo il maggiore Ciccodicola nostro ministro ad Adis Abeba e che il capitano Colli di Felissano è partito per l'Etiopia per rappresentare l'Italia nell'assenza di Ciccodicola.

Lo stesso giornale aggiunge che se il congedo di Ciccodicola si convertirà in definitivo richiamo il Colli di Felissano lo sostituirà come ministro in Adis Abeba.

Il capitano Colli di Felissano è già stato lungamente in Africa durante le campagne di guerra.

IL CONFLITTO TRA GIAPPONE E STATI UNITI

Voci di alacri preparativi di guerra

Londra, 1

Il conflitto fra Stati Uniti e Giappone entrato ora in una nuova fase acuta, tiene occupata vivamente l'attenzione dell'opinione pubblica. Come è noto, esso è provocato dal fatto che gli Stati della confederazione americana, della costa dell'Oceano Pacifico, si sono rifiutati di equiparare la razza giapponese alla razza bianca ed hanno chiuso le loro scuole elementari ai bambini giapponesi, costringendoli a frequentare quelle per le razze di colore, negri, cinesi ecc.

I giapponesi che in questi ultimi tempi anno rapidamente emigrando in California e nelle isole Havai, formandovi delle vere colonie e mantenendovisi compatti, sono irritatissimi, e ritengono offensiva la distinzione dei californiani i quali d'altro canto e non ostante il parere contrario e le sollecitatorie del potere centrale di Washington non sembrano disposti a cedere.

Notizie da Yokohama recano che l'opinione pubblica colà, va sempre più esaltandosi, cosicchè, mentre la stampa cerca di moderare il tono delle proteste e delle censure, tra il popolo ed anche nelle classi elevate si comincia già ad accettare la eventualità di una guerra con gli Stati Uniti d'America. Pare poi che a questa eventualità pensi pure il governo giapponese che starebbe facendo adeguati preparativi.

D'altro canto, telegrammi da Washington annunziano che il Ministero della marina sta facendo dei piani per una rapida mobilitazione di tutte le navi delle flotte americane dell'Atlantico e del Pacifico, pel caso in cui avesse a scoppiare un conflitto. I piani sono quasi terminati e verranno posti in esecuzione probabilmente al principio dell'anno.

La notizia di questa mobilitazione pubblicata col titolo «Una flotta di combattimento in formazione per la costa del Pacifico», è considerata da taluni come un avvertimento al Giappone in seguito alle voci sparse che il Giappone nutre sentimenti bellicosi. In tal caso la flotta giapponese che volesse fare un colpo di mano sulla costa del Pacifico, si troverebbe sbarrata la via da una poderosa flotta americana.

E' però notevole una notizia del «New York Herald» il quale scrive:

La questione giapponese ormai occupa il posto principale in tutte le discussioni. Essa ha assunto una grande importanza, non solo perchè si riferisce ai rapporti fra gli Stati Uniti e il Giappone, ma anche perchè coinvolge il diritto del governo federale di regolare gli affari d'uno Stato confederato, il quale agisca in contraddizione coi trattati tra gli Stati Uniti e una potenza estera.

Il *Times*, commentando questi avvenimenti, loda l'energia del presidente Roosevelt nel voler porre le leggi ed i trattati fra le varie nazioni al di sopra delle leggi e dei trattati locali dei singoli Stati. Infatti il governo giapponese s'è affidato all'abilità e fermezza del Roosevelt; ma se al governo federale pare possibile in teoria, è ben difficile in pratica imporre l'obbedienza d'uno Stato. Pure se non ci fosse stato il modo di risolvere la intricata questione, Roosevelt non se ne sarebbe preso l'incarico. Dunque, conclude il *Times*, bisogna aspettare, considerando che nessun Stato dell'Unione ha maggiori interessi della California nel Giappone: se i giapponesi soffriranno a San Francisco, i californesi soffriranno nel Giappone.

Il nuovo gabinetto spagnuolo

Attacchi dei giornali

Madrid, 1

Al consiglio dei ministri di ieri il nuovo ministro degli Esteri ha comunicato ai colleghi che il suo predecessore aveva firmato un *modus vivendi* commerciale colla Francia.

Moret, presidente del consiglio, ha esposto il programma del governo. I ministri si sono occupati poscia della questione marocchina.

Il presidente del Consiglio Moret ed il nuovo ministro degli Esteri Perez Caballero hanno conferito coll'ambasciatore Cambon sull'azione della Francia e della Spagna al Marocco.

Il nuovo gabinetto prestò giuramento ieri stesso. Oggi si presenterà alle Cortes.

Il presidente del Consiglio Moret ha dichiarato che contava sull'appoggio di un personaggio influente del partito liberale ed ha deplorato la sua rottura con Canaleias.

Il programma di Moret senza esagerazioni rimane nei limiti tracciati dal gabinetto precedente che riponeva la fiducia nella maggioranza e la cui caduta è ancora inesplicabile per tutti.

L' « Heraldo » critica vivamente il nuovo ministero e sopratutto il suo capo.

Questo giornale dice che la lettera di Moret al Re fu scritta in Spagna ma dettata da Roma.

L' « Epoca » si rifiuta di credere alla incerità di Moret e si mostra persuasa che il nuovo ministero, qualunque cosa faccia, scontenterà tutti.

« El Correo » dice che il nuovo gabinetto è un misto di ambizioni e di concupiscenza.

COME SI FA LA CRITICA DI UN LIBRO

Ebbi sott'occhio, per cortesia dell'Editore, i fogli di stampa di un libro uscito ieri; libro francamente battagliero, destinato a far molto rumore, a suscitare nobili indignazioni e forse men nobili sdegni.

Alfredo Trombetti lo intitolò: *Come si fa la critica di un libro - con nuovi contributi alla dottrina della monogenesi del linguaggio e della glottologia generale comparata* (1). Polemica, adunque, ma da gran signore; avvalorata da tanti fatti nuovi, da tante dilucidazioni e prove e riprove, che l'A. può vittoriosamente trasformare in affermazioni molte delle sue prime supposizioni, ed un unico sforzo deve imporsi di continuo — quello di limitare la immensa copia del materiale raccolto.

L'importante avvenimento scientifico è però indice, nel campo morale, di fatti ben malinconici.

Alfredo Trombetti pubblica questo libro « *contro i critici italiani* » del suo lavoro su L'Unità di origine del linguaggio: è costretto a parlare per sè, poi che nessun altri si leva a difendere l'opera sua, « frutto di tutta una vita consacrata allo studio ». Quell'opera, che è una delle glorie più meravigliose di questa Italia moderna, egli vide in vece in Italia bistrattata irreverentemente, disconosciuta per leggerezza o calunniata per malignità, da alcuni appunto tra i pochi ritenuti competenti a giudicarla e a testimoniare del suo valore scientifico dinanzi alla massa del pubblico profano.

Che vale l'essere giunti, in quest'anno di nostra salute 1906, a sì alto grado di civiltà, fra tanto fervore di studi, di progressi scientifici, di riforme sociali, se non impariamo a vivere, se andiamo anzi perdendo, ogni giorno più, il sentimento che è base di ogni educazione — il rispetto?

Siamo pur troppo abituati al fenomeno. Siamo abituati a sentir trinciare giudizi in fatto di scultura, di pittura, di musica da gente che adopera le parole tecniche come le avesse buttate in un cappello e poi cavate a sorte; siamo abituati a sentir sentenziare a sproposito di pennellata larga, d'impasto, di masse di colore, di densità di trasparenza, di tocco, di pastosità tale e quale come di quadratura, di strumentale, di temi, di polifonia... (già polifonia — molti suoni: è giusto quello che fa la orchestra!). Con un tratto di penna, così, per fare sfoggio di una competenza attinta mezz'ora prima in un'enciclopedia, o per ficcar dentro a forza nello articolo una parola or ora appresa, o per non rinunciare ad una bella frase, ad un motto spiritoso, vediamo ogni giorno come si strazii un'opera d'arte, come si disconoscano lunghi sforzi, studi pazienti, lotte, intendimenti nobilissimi. Il povero artista ricorderà poi per mesi, per anni forse, la frase avventata che lo ha ferito: « Persino questo hanno detto! L'unica cosa che dell'opera mia proprio non si potesse dire! »

In fondo, poco importa. Se la critica può produrre talora una momentanea impressione, fortunatamente la massa del pubblico le sfugge, e alla fine fa giustizia da sè, e di rado s'inganna. Se, preso in massa, il pubblico vale meno, sotto certi riguardi, degli individui che lo compongono, la sua competenza in fatto d'arte ha del miracolo, poi che a volte si verifica per esso l'assurdo aritmetico che la somma di molti zeri non sia zero, ma una cifra significativa.

In fatto d'arte; ma in fatto di scienza? di quelle scienze, sopra tutto, che non hanno immediata applicazione alla vita; di quelle ricerche di cui il pubblico non può vedere da sè nemmeno i risultati? Nel campo più elevato degli studi e delle speculazioni, puramente scientifiche, i benefattori intellettuali son dunque tutt'ora dannati a non raccogliere se non ingratitudine ed ingiustizia? Ahimè! Se gli studi di Guglielmo Marconi non avessero approdato a così brillante applicazione pratica, forse a lui pure sarebbe oggi serbata l'amarezza di scendere in campo da solo a difendere l'opera propria.

In un certo senso, l'opera del Marconi è assai meno meravigliosa di quella del Trombetti: pure, questi si trova oggi in una curiosa condizione d'inferiorità, come chi, accusato e avendo pochissimi testimoni della propria innocenza, non riuscisse a farli parlare.

E' bensì vero che ogni buon italiano può gloriarsi di lui *in verba magistri*, senza nemmeno aver preso in mano il suo primo libro, fidando nel giudizio di maestri come l'Ascoli e lo Schuchardt, e nel verdetto della Commissione che gli aggiudicò il gran premio reale dei Lincei. Ma da quando ci venne rivelata questa eroica tempra di studioso, questo altissimo intelletto, così prodigiosamente comprensivo e geniale con quanto desiderio, con quanta ansietà abbiamo aspettato, noi profani, la parola degli scienziati, che vagliasse l'opera, ne diffondesse le conchiusioni, ne facesse almeno intravedere le conseguenze, le applicazioni possibili nel futuro.

Ma, in Italia, la critica si limitò a quell'ufficio negativo, che il Trombetti stesso deplorava già nella introduzione del primo suo volume sulla Unità d'origine: «L'ufficio della critica» — egli scriveva: « si fa consistere spesso nel mettere in evidenza soltanto la parte negativa delle opere; ma, per il progresso degli studi, sarebbe assai più utile che si mettesse in rilievo e si raccogliesse la parte positiva». Infatti, il popolo che bada più alla esperienza pratica che alle etimologie, attribuisce oramai comunemente alla parola *critica* un significato maligno, di biasimo o di censura, anzi che il primitivo di giudizio, di disamina, di discernimento.

I buoni Italiani attendevano ansiosamente di veder chiarite le grandi linee generali dell'opera italianamente geniale; di sentire dimostrata nel campo morale, nel campo della cultura generale, storica e filosofica, la portata della scoperta. Invece, coloro che dobbiamo ritenere più dotti in materia, non si accanirono che intorno a quisquilie, senza dichiararsi sul valore generale dell'opera. Lo Scerbo, per esempio, lo confessa, candidamente: «Soltanto nella

(1) Libreria Treves di Luigi Beltrami, Bologna, 1907; in 8.o, pagg. X-200, L. 5.

ristrettissima cerchia dei nostri studi glottologici ci permettiamo qualche osservazioncella, più per debito di officio, a dir così, che per altro, giacchè agli occhi di molti una critica...., la quale non trovi nulla da ridire, il che in verità è tanto facile quanto il fare è difficile, non sembra critica seria. Bisogna che in tutte le maniere chi discorre di un libro mostri di saperne più del libro stesso, non fosse altro in qualche inezia: e quando, o per insufficienza del censore o perchè il libro è così fatto da non porgere il fianco a verun serio attacco, ci si trova nell'imbarazzo, per uscirne un po' decorosamente si vuol ricorrere a quel ripiego, molto comodo ma poco onesto, che consiste nel cercare il pel nell'uovo.... E il Trombetti: « Queste sono parole di un uomo onesto, che fanno onore a chi le ha usate » (pag. 6). Nè egli trova disonesto per sè stesso l'espediente; soltanto ha ragione di dolersi come di un'ironia, che si vada vercando il pel nell'uovo senza prima avere esaminato i fatti principali in un libro che tratta della monogesi del linguaggio!

Il pubblico, infatti, tanto pronto ad innalzare quanto ad abbattere gli altari, dopo avere scorso su riviste e giornali articoli di questo genere, dove professori ordinarii di Università s'indugiano appunto a cercare il pel nell'uovo e a ribattere dotte quisquilie, sulle quali esso non può giudicare, il buon pubblico scrollerà le spalle, esclamando: « Anche quella del Trombetti, eh?, una delle solite *montature* »

Questi effetti produce la critica in Italia.

***

Alla scuola, nel secolo passato, c'insegnavano come il Basco formasse « la disperazione dei glottologi », perchè se ne stava solo, isolato dalle lingue indoeuropee, senza che gli si fosse potuta trovare « nessuna parentela, in niuna parte del mondo »: più tosto, ci dicevano, « costituisce un eccellente scalino per passare allo special regno linguistico del nuovo mondo, dappoichè nel mondo antico non v'è dialetto che tanto arieggi per la sua struttura i linguaggi americani ». (Cf. L. Morandi — Origine della lingua — Città di Castello, Lapi, 1887, pag. 13, in nota; e Whitney — Vita e sviluppo del linguaggio, Milano, Dumolard, 1876, pag. 312: riapro i vecchi libri piani, che andavano allora per le mani di tutti, o almeno di quanti aspirassero ad una mezzana cultura; non cito libri accessibili ai soli specialisti). Quei montanari dei Pirenei dal misterioso dialetto, quella disperazione dei glottologi, colpivano le nostre menti giovanili, e ci facevano domandare il perchè di quella che ci appariva quasi anomalia. Ora, il prof. Trombetti ha scoperto che il Basco « appartenne originariamente al gruppo caucasico ed è affine sopra tutto all' Abchazo-Circasso ed al Khartwelico ».

Io non so come, naturalmente, sebbene ai glottologi egli offra prove di fatto; ma mi fa piacere. Se mi avessero detto, alla scuola, che una piccola stella ribelle sembrava sottrarsi alle leggi comuni dell'astronomia; se ora mi apprendessero che i calcoli più recenti e perfetti l'hanno fatta rientrare in uno o nell'altro dei sistemi conosciuti, la mia ignoranza individuale non iscemerebbe di una linea, ma sarei più soddisfatta. La scienza fa opera di pace ogni qual volta scopre e rivela un nuovo filo, un legame di più nella universa natura, un nuovo accordo nella universa armonia; la scienza appaga e acquieta così anche gli spiriti profani, anche quegli spiriti che non possano se non accettarne le conclusioni senza disamina.

Opera di pace nel più alto significato morale, è quella di Alfredo Trombetti, il quale si è proposto di dimostrare affini, e per ciò provenienti da un unico ceppo, tutti i gruppi linguistici. Un libro come il suo, lo dice egli stesso, non può esser fatto se non accoppiando l'ardimento alla prudenza; e che la prudenza non gli sia venuta mai meno è dimostrato luminosamente dal fatto che in questo nuovo volume può ora affermare e provare pure alcune verità ch'egli da prima aveva intuite ed esposte soltanto come ipotesi suggestive. La sua dottrina della unità di origine del linguaggio egli ha diritto di considerare provata, sino a che le abbondantissime prove ch'egli ha presentate non sieno distrutte dagli avversari.

« Sembra un paradosso » — egli dice — « ma è certo che se la grande divergenza linguistica oppone serie difficoltà d'altra parte essa rende possibile la dimostrazione sicura della monogenesi del linguaggio. Poichè bisogna tener conto anche del modo in cui essa vergenza si produsse. La cosa è tanto semplice, che io la spiegai già nel 1902 agli alunni del Ginnasio e del Liceo di Cuneo in un discorsetto tenuto in occasione di una premiazione. Mi permetto di ripetere qui ciò che dissi allora. Se la dispersione degli uomini e la conseguente differenziazione che produsse tante razze e tanti popoli con lingue diverse, fosse avvenuta contemporaneamente in varie direzioni a guisa dei raggi di una ruota, non vi sarebbe alcuna speranza di poter giungere sino al centro o punto di divergenza, poichè nel corso dei tanti secoli dacchè l'umanità esiste, la divergenza si sarebbe fatta sì grande, che nessuna potenza di analisi varrebbe a ricondurci al centro; ma quella dispersione avvenne successivamente a guisa delle ramificazioni di un albero, sicchè partendo dai ramoscelli più giovani e seguendoli, possiamo di mano in mano giungere ai rami più grossi e in ultimo al tronco stesso ». E continua: « Per meglio dire, quella dispersione dovette avvenire generalmente in tutti i sensi, a guisa di onde, per modo che si mantennero per lungo tempo molteplici contatti, e da ciò si spiega l'intreccio complicato dei nessi linguistici ». (pagg. 103-104).

Come addita ai ragazzi la semplice immagine di quell'albero genealogico, con altrettanta chiarezza, con forma altrettanto piana l'illustre A. espone ai profani le più ardue ed elevate questioni scientifiche. Per citare esempi non ho che l'imbarazzo della scelta: apro dunque il libro a caso. Le pagine dove dimostra come sia contraddetto dai fatti che le lingue prive di letteratura e di scrittura si alterino necessariamente più delle altre e come sieno anzi più logore, più alterate le lingue di cui si conoscono documenti antichissimi; o dove parla del debito che la glottologia ha verso i missionari ecc. ecc. — possono leggersi con profitto *e con diletto* da tutti (pagg. 97-99).

Gli avversari, spesso lividi ed inurbani, non inveiscono, dicevo, se non nel dibattito su alcune minuzie. Tutte le obbiezioni l'A. ribatte, ad una una, ordinatamente, lucidamente, vittoriosamente, con tale valanga di prove, con tante confutazioni degli errori altrui, da farne uscire assai malconci alcuni dotti, che siamo abituati a vedere andare, indiscussi e indiscutibili, per la maggiore.

Il Trombetti ha doti polemiche di primo ordine; ma, pur nella giusta, vivacissima indignazione, serba sempre misura e decoro. E' arguto e tagliente talora, ma la sua è sempre arguzia di buona lega, che non somiglia alle freddure, alle volgarità usate da altri contro di lui (V. pagg. 124 e 129). In verità che le freddure non sono difficili a trovare quando si hanno a disposizione tutte le assonanze delle lingue di Babele! Ma, come ben dice lo Sweet, già citato dall'A. nella sua Unità d'Origine (pag. 17): « Nella filologia come in tutti i rami del sapere, appunto lo specialista è il più strenuo oppositore, quando alcuno si attenti di allargare il campo del suo metodo. Gli è che lo specialista si trova tal volta ad aver già sulle braccia troppa abbondanza di materiale, e per ciò rifugge dall'accoglierne di nuovo; e l'inerzia si trasforma in antagonismo aggressivo ».

Parole che allora il Trombetti giudicava sin troppo severe, nella mitezza del suo animo gentile... Oggi anche a lui tocca dire come non ci sia di peggio che avere giudici inetti: « Costoro, al vedere qualche cosa che non sanno o che è diversa da ciò che sanno, invece di pensare alla propria deficienza, accusano gli altri di ignoranza; cosicchè non è senza pericolo il sapere qualche cosa più di costoro, quando la si voglia manifestare ». (pag. 79).

***

Il nuovo libro è diviso in capitoli: nei primi tre, l'A. confuta minutamente tutte le obbiezioni mossegli con onesta urbanità dallo Scerbo, in modo assai più aspro del Formichi e dal Pavolini. Poi, dedica alcune pagine ai dubbi cortesemente affacciati da un valente glottologo olandese, l'Uhlenbeck, — il quale non manca però di rendere onore al colossale lavoro dell'A. — infine, accresce il patrimonio della scienza con nuovi fatti ed osservazioni sul Basco, sull'Eschimese, sull'origine e l'evoluzione dei numerali, sulle lingue paleoasiatiche, sulle lingue della Patagonia e della Terra del Fuoco, e sull'Ottentoto. Chiude il volume un contributo alla fonologia generale.

Tanta dottrina sbigottisce noi, miseri mortali, ma alla dottrina va unita sì chiara luce di genialità, che può illuminare noi pure. Siamo stupiti, sopra tutto, di poter leggere ed intendere. Intendere, naturalmente, le conchiusioni Nè l'A. vuole scrivere minuziose grammatiche comparate, che egli non si sforza se non di scoprire i nessi linguistici; nè tutti noi potremmo rifare il lavoro ch'egli ha fatto, anche ci impiegassimo altrettanti anni! Ma quando le conchiusioni ci vengono esposte pianamente, con copia di fatti accessibili a tutti, da chi professa che la esattezza e la correttezza scientifica non è altro che onestà — perchè non dobbiamo credere, essere lieti di credere, e lieti che il Maestro sia italiano?

Ma — scrive il prof. Formichi, ordinario di sanscrito all'Università di Pisa: « ciò che mi ha spinto a dire chiara e tonda la mia opinione è un sentimento di italianità. Non voglio che siano gli stranieri i primi a mostrarci i punti deboli del Prof. Trombetti (!) e a dire che noi altri italiani sogliamo troppo magnificare le nostre glorie ».

Non c'è pericolo. Gli stranieri hanno bensì invidiato alla povera Italia le sue recenti glorie scientifiche; ma non hanno davvero mai potuto accusarla di Chauvinismo. *Chauvinismo* non è parola nè sentimento italiano.

29 Novembre 1906.

M. Pezzè-Pascolato

Un entusiastico telegramma
della gioventù accademica serba a Vienna alla stampa italiana

Vienna, 1

L'occupazione austriaca in Bosnia Erzegovina tiene, come è noto, in fermento i giovani serbi e i giovani serbi di quelle due provincie che studiano attualmente all'università di Vienna.

Essi si sono rivolti in questi giorni al corpo diplomatico estero accreditato a Vienna per metterlo a parte delle loro proteste ma non furono ascoltati che dal personale dell'ambasciata italiana. Questo atto di semplice cortesia ha commosso i giovani serbi i quali trasmisero alla stampa italiana questo telegramma:

« La gioventù accademica serba a Vienna saluta cordialmente i figli della libera Italia i quali prendono interesse allo stato difficile ed intollerabile creato nella Bosnia Erzegovina. Le gesta immortali degli eroi italiani della libertà, la resero e la renderanno sempre mai autoritaria. Essa non meno che tutto il popolo della Bosnia Erzegovina, va orgogliosa che i figli degli eroi immortali della bella e libera Italia, mostrino simpatia per coloro che sono oppressi dallo straniero. Tutta la gioventù serba, ed in modo speciale quella della Bosnia Erzegovina, le manda i più sinceri ringraziamenti. — Viva l'Italia! — La gioventù accademica serba a Vienna ».

Per i trattati tra Austria e Serbia

Vienna, 1

Secondo la *Neue Freie Presse*, il ministro serbo Vuic, partirà nel pomeriggio per Budapest per conferire con Aehrenthal sulla nuova base dei negoziati per il trattato di commercio austroserbo.

I capitali d'Italia in Montenegro

Cettigne, 1

Il Giornale Ufficiale pubblica un comunicato dicente che i capitali d'Italia sono ben veduti e ben considerati. L'Italia è un paese di libertà e di progresso ed è ammirata nel Montenegro.

Il Sultano partirà per Rabat

Londra, 1

Lo *Standard* ha da Tangeri: Si annunzia da Fez che il Sultano si prepara a partire per Rabat, non si sa ancora a quale data.

Alcuni visir consigliano il Sultano di recarsi a Tangeri per far cessare la situazione attuale.

Un romanzo di argomento borsistico di Guglielmo Anastasi

Milano, 1

Oggi nella redazione di *Poesia*, Guglielmo Anastasi lesse varii capitoli del suo nuovo romanzo l'*Eldorado*, di argomento borsistico.

Si prevede un successo data l'attualità di molte allusioni a personalità finanziarie e politiche.

Uno sciopero al setificio lombardo

Milano, 1

A Casarate Primo, vicino a Milano, nel Setificio Lombardo, è scoppiato un grave sciopero per questione di paghe. Gli scioperanti si sono rivolti alla Lega del lavoro, che ha sede in Milano. La Lega manderà a Casarate un inviato per presentare ai proprietari un memoriale in proposito.

I Sovrani inaugurano il congresso
per la previdenza della cecità

Roma, 1

Stamane all'Acquario Romano in Via Manfredo Fanti si è inaugurato il quinto congresso per la previdenza della cecità. Nella sala sono disposti i banchi della mostra in azione. Vi sono ciechi d'ambo i sessi intenti ai più disparati lavori: cucitura, accomodatura di strumenti musicali, legatoria, falegnameria tessitoria ecc. Nei due piani superiori è l'esposizione dei lavori dei ciechi di tutta l'Italia ed anche un piccolo riparto dell'istituto dei ciechi dell'Aia. Alle mostre in azione hanno partecipato Cagliari, Firenze, Roma, Napoli, Palermo e Milano.

Alle 10 precise giunsero scortati dai corazzieri i Sovrani. Erano a riceverli il ministro Rava, il Prefetto, l'assessore Pertichetti del municipio di Roma ed il comitato ordinatore del congresso.

All'ingresso dei Reali l'orchestra dei ciechi di San Giuseppe e Lucia di Napoli eseguì la marcia reale.

Nella sala zeppa di invitati in gran parte signore e signorine erano presenti circa 600 ciechi

Il professor Neuschuller presidente de lcomitato legge un breve e commovente discorso in cui rileva quanto l'opera pietosa di pochi benemeriti abbia giovato a questi disgraziati che possono ora scendere nei laboratori, addottorarsi nelle scienze ecc. Rileva come ormai è dovere del legislatore riconoscere i diritti dei ciechi nel campo giuridico e sociale ed ha infine tracciato il lavoro del prossimo congresso.

Dopo poche parole dette dall'assessore Pertichetti a nome del sindaco plaudente all'opera di coloro che si interessano ai poveri ciechi, i Sovrani hanno fatto il giro della mostra a tutto interessandosi, avendo per ciascuno una parola di conforto e di incoraggiamento.

Alle 11 dopo avere assistito all'esecuzione di alcuni pezzi orchestrali i Sovrani acclamati dalla folla che li attendeva all'uscita lasciavano l'acquario.

Particolari sulla visita dei Sovrani
Il lavoro sorprendente dei ciechi

Roma, 1

Dopo l'inaugurazione del congresso dei ciechi i Sovrani hanno fatto il giro dei laboratori ove ciechi e cieche stavano lavorando.

Dal laboratorio dell'istituto Noviglione di Cagliari venne offerto alla Regina un cuscino ricamato.

Un cieco sordomuto dell'Istituto di Napoli certo Molazzo avvertito dal direttore con speciale sistema che sono presso di lui i Sovrani sorrise balbettando in modo intelligibilissimo: viva il Re, viva la Regina! Egli è intelligentissimo ed ama il lavoro e lo studio. Studia con dei mezzi speciali. Gli si parla premendogli in ispecial modo le dita essendo la sua sensibilità tattile squisitissima. Egli segue attentamente le pressioni movendo appena le labbra per ricostruire le parole e comprendendo perfettamente. L'infelice pregò che alla Regina si facesse dono di alcuni panieri di vimini e di alcuni oggetti al tornio da lui lavorati.

Dai ciechi dell'Istituto Salomon di Palermo fu offerto alla Regina un copriculla in merletto; dall'ospedale Margherita di Savoia in Roma un cuscino a tombolo. Nel laboratorio dell'Istituto delle suore di Montecalvario la suora Giulia Caprilli cieca lavorava in fiori artificiali; la Regina prese uno di quei fiori e se lo appuntò al seno.

Nel giro del laboratorio il Re scorse un cieco dal petto coperto di medaglie e lesse capitano Corbara che prima di perdere la vista fu combattente al Volturno ed a Custoza. Il Re gli stringe la mano e promette di interessarsi per una questione che il Corbara ha col ministro della guerra relativamente alla pensione.

I Sovrani, il ministro Rava e le altre autorità si sono recate poscia ai piani superiori a visitare la mostra dei lavori dei ciechi nella quale si ammirano lavori di varie specie, dai ricami ai tessuti, dai merletti ai fiori artificiali, dai vestiti femminili ai giuocattoli per i bambini, dalle spazzole alle scarpe ecc.

In speciale gabinetto sotto la guida del prof. Colombo il cieco *masseur* Angelo Efrati esegue esperimenti di massaggio del massimo interesse.

I Reali e gli altri visitatori durante la visita esprimono il loro compiacimento per l'importantissima manifestazione.

Terminata la visita i Reali discendono nel salone ove il concerto dei ciechi dell'Istituto dei SS. Giuseppe e Lucia esegue una fantasia piedigrottesca con accompagnamento di nacchere. La Regina si ferma e sorride al suono festoso e bizzarro delle nacchere agitate dai ciechi mentre gli occhi le si inumidiscono per la commozione.

All'uscita la Regina esprime ancora a donna Bice Tittoni e ad altre signore del comitato ed al prof. Neuschuller la sua ammirazione per quanto ha veduto esternando il proposito di tornare ad esaminare la mostra.

Bollettino Militare

Roma, 1

Il Bollettino Militare per Venezia reca:

Grana tenente ai 10.o bersaglieri è dispensato dal servizio attivo permanente ed è iscritto come ufficiale di complemento al distretto di Frosinone. Negri di Montenegro colonnello in aspettativa a Padova gli è prorogata l'aspettativa per sei mesi.

Di Colloredo tenente di cavalleria in aspettativa a Udine gli è prorogata l'aspettativa.

Laas tenente contabile in aspettativa a Padova è richiamato in servizio ed è destinato alla legione di Ancona.

Stato Maggiore Generale: Morelli maggiore generale a disposizione per ispezioni è collocato in ausiliaria. Ghirardini colonnello comandante il 3.o artiglieria da costa è promosso maggiore generale ed è nominato comandante d'artiglieria da campagna di Verona. Gonzaga tenente colonnello della Scuola di guerra è nominato capo di Stato Maggiore della Divisione di Livorno. De Luca capo di Stato Maggiore a Livorno è trasferito a Perugia.

Il Bollettino Militare pubblica che il maggiore generale Di Maio cessa per compiuto quadriennio dalla carica di aiutante di campo generale del Re. E' nominato comandante la brigata « Venezia ». Frondi conte Vittorio comandante la brigata « Venezia è nominato aiutante di campo generale del Re.

Militari in congedo illimitato

Roma, 1

Il « Giornale Militare » di stasera pubblica le norme colle quali analogamente a quanto fu praticato negli altri casi saranno inviati in congedo anticipato illimitato i militari di prima categoria delle classi 1884-1885 i quali si trovino in certe condizioni che sono dal « Giornale Militare » determinate.

I radicali e la questione militare

Roma, 1

Oggi a Montecitorio si sono riuniti alcuni deputati radicali per uno scambio di idee sulla questione militare e su altri argomenti. Hanno deciso di convocare ufficialmente il gruppo per un'adunanza plenaria per martedì prossimo. In tale giorno si riunirà pure il gruppo parlamentare repubblicano.

IN RUSSIA

Lo scandalo Gourko-Lidwal dilaga
Un' inchiesta governativa

Pietroburgo, 1

Un « ukase » imperiale autorizza i contadini a contrarre prestiti alla Banca agraria dei contadini garantendoli con ipoteche sulle loro case.

Le rivelazioni sull'affare Gourko-Lidwall non fanno che aumentare da una settimana.

Esse hanno per punto di partenza le critiche per il non adempimento del contratto di aggiudicazione della fornitura del grano. Le somme anticipate da Gourko erano enormi ed i prezzi convenuti con Lidwall molto superiori ai prezzi del mercato. Le spiegazioni ufficiose fornite dalla stampa non sembrano convincenti.

I giornali, mettendo in luce gli antecedenti di Lidwall, hanno rilevato che egli è un tenitore di casa da giuoco coi cavallini ed un proprietario di caffè *chantant* di Nijni Nowgorod.

Da due giorni la *Novoje Vremia* si è associata alla campagna contro questo affare. Ormai non sembra che rimangano dubbi sul fondamento della accusa. Si parla di una sarta la cui deposizione potrebbe gettare una luce sensazionale su quanto avviene in certe classi della società russa.

Intanto si comunica alla stampa la seguente nota ufficiosa:

« Il dipartimento delle *Zemstwos* al ministero dell'interno, ha dato alla ditta Lidwall l'aggiudicazione della fornitura di dieci milioni di *pouds* di grano da distribuirsi nei mesi di ottobre, novembre e dicembre nelle regioni colpite dalla carestia. Avendo la ditta Lidwall ritardato la consegna, Stolipyn ha convocato il Consiglio dei ministri cui espose che fino al 19 novembre la ditta Lidwall non aveva consegnato che 500 agoni di grano. Questo fatto ha dato origine al dubbio che questa casa che ha ricevuto in anticipazione 800.000 rubli, non sia in grado di adempiere al suo contratto. In conseguenza il Consiglio dei ministri ha deciso di aprire una rigorosa inchiesta su questo affare.

« Questa inchiesta sarà affidata a persone che godono la fiducia particolare dello Czar e che non abbiano alcuna relazione con il Consiglio dei ministri. Inoltre il Consiglio dei ministri ha deciso di prendere misure per impedire che i governi ove infierisce la carestia abbiano a soffrire del ritardo apportato alla consegna del grano ».

I granai comunali saccheggiati a Kazan

Pietroburgo, 1

Secondo informazioni da Kazan, gli abitanti del villaggio di Semonow saccheggiarono i granai municipali, disarmarono due guardie. Avendo un commissario di polizia, accompagnato da cinquanta guardie, intimato ai contadini di allontanarsi e questi non avendo obbedito, il commissario ordinò il fuoco. Vi furono numerosi morti e feriti. Il grano venne riportato nel granaio. Si afferma che il saccheggio non è dovuto alla fame, ma all'istigazione di alcuni agitatori che scomparvero dopo avvenuta la repressione.

Sei individui accusati di delitti politici, furono arrestati a Windau mentre stavano imbarcandosi a bordo di un vapore. In due capanne presso la città si sono scoperte grandi quantità di sostanze destinate alla fabbricazione degli esplosivi. Finora non si fece alcun arresto.

Kazan, 1

Iersera il capo della polizia, Chopolow, fu ucciso con una revolverata mentre usciva dal teatro. L'assassino fu arrestato.

Due soldati condannati ai lavori forzati
Le figlie dei contadini di Kazan

Odessa, 1

Il Consiglio di guerra locale ha condannato un soldato del genio ai lavori forzati a vita per avere nel giugno scorso insultato un ufficiale e spinto i compagni alla rivolta. La stessa pena è stata inflitta ad un altro soldato per vie di fatto ad un ufficiale sulla pubblica via.

Le autorità di Kazan smentiscono che i contadini siano costretti a vendere le loro figlie per procurarsi il vitto. Essi non fanno che mandarle a guadagnarsi il pane dove possono.

Nel pomeriggio otto sconosciuti, armati di revolver, sono entrati nell'ufficio di una compagnia a Tula e dopo avere imbavagliato l'impiegato sono fuggiti rubando quattrocento rubli.

I crediti supplementari per l'Africa discussi al "Reichstag,,

Berlino, 1

Al Reichstag continua la discussione per i crediti supplementari per l'Africa sud-occidentale.

Bebel deplora che Erzberger non mostri i suoi documenti; sarebbe stato meglio che incensare Dernurg. L'oratore dice che la sollevazione degli indigeni fu per gli imprenditori una miniera di oro. Il popolo in seguito ai contratti di monopolio subì danni di centinaia di milioni. Bisogna esaminare seriamente la questione per vedere chi è responsabile. La politica coloniale in sè non è un delitto ma tutto dipende soltanto dalle maniere con cui essa è fatta. La questione di quelle miserabili concessioni di terre deve regolarsi colle espropriazioni e non soltanto mercè l'imposta fondiaria. La maniera con cui la guerra nell' Africa Occidentale fu condotta fu poco cristiana. La mancanza di ferrovie non è la causa di sollevazioni.

Le colonie non sono un segno della grandezza della Germania; sono al contrario palle di piombo legate ai suoi piedi. Non si deve parlare di eccesso della popolazione che potrebbe recarsi nelle colonie.

Il presidente della Camera Greca

Atene, 1

Alla Camera il candidato ministeriale Lekides è eletto presidente con 61 voti contro 30 riportati da Karypanos e 20 avuti da Mauro Mikalis che si è separato da Rallis aderendo all'opposizione dissidente; vi furono nove schede bianche.

Notizie varie dall'Estero

Londra, 1 — Nel pomeriggio di ieri la società reale ha tenuto la sua assemblea annuale durante la quale ha distribuito varie ricompense fra cui si nota la medaglia Copley assegnata al dottor Metchinkow per i suoi lavori sulla zoologia e patologia.

Berlino, 1 — L' atto generale della Conferenza di Algesiras fu presentata oggi al Reichstag.

Londra, 1 — Il corrispondente del « Daily Telegraph » all'Aia dice che si tratta di prendere delle misure energiche per sviluppare l'esportazione del *caoutchou* dalle Antille Olandesi.

La questione del Congo
L' atteggiamento dell' Inghilterra secondo lo "Standard,,

Londra, 1

Lo *Standard*, a proposito del Congo, dice che l'Inghilterra non deve agire per i suoi propri interessi in questo affare. E' possibile che qualcuno dei membri ricevuti da Grey la settimana scorsa, ingannato dai suoi sentimenti umanitari, abbia esagerato i misfatti dell'amministrazione del Congo, ma non si sono opposti degli argomenti a questi fatti. Alla Camera belga non si fecero che dichiarazioni vaghe e generali, passando sotto silenzio i fatti rimproverati.

Questo giornale dice che la sola probabilità di salvezza per lo Stato del Congo è che il popolo belga assicuri i suoi indiscutibili privilegi e si risolva a prendere il governo di questo possesso d'oltre mare. Se il Belgio si rifiuta a questo compito, il diritto di prelazione potrebbe essere reclamato dalla Francia. E' questa una considerazione che non devono perdere di vista i belgi che deridono le dichiarazioni filantropiche del parlamento inglese.

Noi non avremmo alcun vantaggio a lasciare il sistema esistente al Congo; tuttavia il beneficio andrebbe alla Francia. Ora, quantunque noi ci si auguri da anni un'*entente* cordiale, nessuno ha mai preteso che tale *entente* ci impegni di aiutare i nostri vicini a stabilirsi nel Congo.

La Camera francese delibera la soppressione della protezione di Dio!...

Parigi, 1

Durante la discussione del bilancio delle finanze nella seduta antimeridiana della Camera il ministro delle Finanze Caillou ha dichiarato che conta di presentare nel gennaio un progetto d'imposta sui redditi colla quale sarà attuata una riforma completa.

Teodoro Reinach ha chiesto al ministro di aumentare progressivamente gli acquisti di tabacco in Francia ed ha rilevato la necessità di fondare uno stabilimento con laboratori di esperimento e di organizzare una commissione incaricata di studiare la regia dei tabacchi d'Italia.

La Camera ha approvato in seguito il capitolo del bilancio relativo alla Zecca con un emendamento che inviti dal governo a togliere dalle monete la divisa *Dieu protège la France* quando si sarà trovata un'altra formola. La seduta quindi è tolta.

Convocazione di vescovi a Chambery

Grenoble, 1

Il cardinale Cuillet, arcivescovo di Lione, che ha dovuto lasciare Roma ieri, ha convocato a Chambery per domani l'arcivescovo di questa città ed i vescovi di Grenoble ed Annecy per trasmettere loro le istruzioni papali.

Guglielmo Ferrero a Buenos Ayres

Parigi 1

Guglielmo Ferrero, sollecitato da Emilio Libre, direttore del giornale *La Nacion* a Buenos Ayres, ha promesso di recarsi nel giugno prossimo in quella città a farvi una serie di otto conferenze simili a quelle fatte con tanto successo a Parigi.

Una epidemia di tifo in Ungheria
(Nostro servizio particolare)

Vienna, 1

Segnalano dall'Ungheria che a Selmeczbanya è scoppiata una grave epidemia di tifo, specie fra i lavoratori dei campi. In un solo podere su 80 lavoratori ben 30 furono colpiti dal morbo e sei morirono in breve ora. Le autorità hanno dato severe disposizioni per impedire il propagarsi della epidemia.

Il bilancio della guerra ungherese
(Nostro servizio particolare)

Budapest, 1

La Delegazione Ungherese comincierà lunedì 2 dicembre la discussione del bilancio del ministero comune della guerra.

Si prevede che le sedute saranno tumultuosissime ma avendo i postulati ungheresi trovato l'appoggio del ministro comune e non essendo quindi neppure accennate in bilancio.

Per la polizia di confine a Fiume
(Nostro servizio particolare)

Fiume, 1

Ieri sera il ministro degli interni Andrassy ha avuto una lunga conferenza col governatore di Fiume conte Nakò e col podestà dott. Vio, in merito alla polizia di confine la quale dovrà essere qui istituita il 1.o gennaio p. v.

Il deviamento del diretto di Lisbona

Salamanca, 1

Il treno diretto di Lisbona deviò presso Cindadrodio. Il macchinista è rimasto ucciso e il fuochista gravemente ferito. Parecchie persone rimasera ferite leggermente.

La locomotiva si è frantumata.

Note Scientifiche

Histosan del dottor Fehrlin. — Giunge a nostra conoscenza che, nei celebri sanatori per le malattie delle vie respiratorie di Davos, Arosa, Leysin, Bozon, Meran, e nelle cliniche di parecchie università importanti è stato esperimentato il nuovo rimedio «Histosan» contro la tubercolosi, le bronchiti ed altre affezioni degli organi respiratori, con successo tanto favorevole da indurre medici e professori a servirsi quasi esclusivamente di questo preparato nella cura delle malattie sopra indicate.

Da un rapporto pubblicato dal I.o Riparto Medico della *Policlinica Generale* di Vienna (Direttore Prof. Dott. von Stoffella d'Alta Rupe) nella Rivista settimanale medica *Medizinischen Klinik*, Berlin, risulta che l'Histosan è pure efficace in sommo grado nelle affezioni delle vie respiratorie accompagnate da anemia, poichè in un gran numero di pazienti, la più parte giovani clorotiche o convalescenti, si ebbe a notare, con l'uso di questo preparato, un miglioramento dello stato generale, aumento di peso, sparizione dei disturbi che accompagnano di solito l'anemia, come dolor di capo, palpitazione di cuore, ecc. Si è fatto con ciò un gran passo nel dominio della medicina perchè d'ora innanzi gli anemici non avranno più bisogno di ingerire i soliti preparati di ferro, per la maggior parte dannosi, e potranno essere curati molto più sollecitamente e facilmente con l'«Histosan» del Dottor Fehrlin.

RIVISTE E GIORNALI

IL COSTO DI UN VIOLINO CELEBRE.

Per quanto si sappia a quali prezzi favolosi possa salire un violino d'autore, farà certo strabiliare la cifra che venne a costare al conte Trautmannsdorff, scudiero di Carlo VI, un violino vendutogli da Jacob Stainer.

Ecco le condizioni del contratto, come ce le riporta « Ars et Labor ».

66 caroline d'oro in contanti, un abbondante pasto tutti i giorni a mezzodì per tutto il resto della sua vita: un elegante abito con frangie d'oro, ogni anno: due botti di birra, alloggio, fuoco e lume, cento fiorini al mese e, nel caso che Stainer prendesse moglie, tante lepri quante ne chiederebbe e ventiquattro panieri di frutta all'anno.

Giova notare che Stainer visse ancora sei anni, dopo il contratto, per modo che a calcoli fatti, quel violino venne a costare circa duecentomila fiorini.

L'istrumento celebre esiste ancora: nel 1873, un ricco tedesco lo comperò a Dresda, indi lo cedette ad un russo al prezzo di 9375 franchi.

E questo, per il momento, è l'ultimo proprietario di questa miniera d'oro.

LA MUSICOTERAPIA.

La scienza moderna si occupa assai di tale argomento sostenendo poter la musica influire in diverso modo sulla salute di una persona.

La cosa che parrebbe una novità, si è scoperto invece essere di origine antichissima; tale problema veniva pure messo in burletta.

Narra il *Journal des Savants* che i signori Greufell e Hunt, hanno scoperto nella loro ultima esplorazione alla antica libech dei papiri importantissimi.

I più decifrabili, giacchè lo stato di alcuni non ne permette la lettura, riflettono leggi ateniesi e principalmente quella famosa che concedeva l'educazione a spese del pubblico ai figli di cittadini morti combattendo per la patria.

Uno curiosissimo si riferisce alla musica applicata alla medicina ed in esso un sofista mette in ridicolo i musicisti che sostengono essere la musica un ottimo coefficente per aumentare il coraggio, far passare l'ubbriachezza e compire altri svariati miracoli.

Dall'epoca di quel papiro ai tempi nostri sono passati dei begli anni eppure la soluzione del problema non si è ancora avuta. Chi avrà ragione? Il sofista d'allora o lo scienziato d'oggi?

LA STORIA DEL GUANTO.

L'origine del guanto, poeticamente risale a tempi abbastanza remoti; un poeta francese la fa risalire all'epoca degli amori di Venere con Adone. Un giorno,

. . . . une ronce hardie
Luy vint piquer la main, dont s'escoula [du sang.
Vénus, au front riant, sa main voulut armer
Contre chardons et ronces et piquantes [espines.
Elle fit coudre, adonc, de leurs esguilles fines
Aux Grâces au nud corps un cuir à la façon
De ses mains, pour après les y mettre en [prison.
Les trois Charites, soeures à la flottante [tresse,
En utérent après ainsi que leur maîtresse.

Malgrado la citazione mitologico-poetica, il guanto, osserva le *Lectures pour tous* non fece la sua apparizione che all'epoca del Rinascimento e furono l'Italia e la Spagna a produrne i primi campioni.

Nel Medio Evo più che guanti potevansi chiamare borse, giacchè erano costituiti da ruvidi sacchetti di cuoio in cui si aviluppavano le mani durante l'inverno. Caterina de Medici e la sua corte fecero uso di guanti elegantissimi ornati di ricami, pizzi, perle e pietre preziose. Il prezzo dei guanti di quell'epoca, era addirittura favoloso.

All'epoca di Luigi XIII, un paio di guanti semplicissimi, costava 70 scudi; malgrado tal prezzo elevato, la consumazione era enorme. Un uso molto in voga allora, alla Corte e che finì per estendersi anche nelle famiglie nobili, consisteva nel far circolare, dopo le cene, un bacile contenente varie paia di guanti profumati che le signore sceglievano a loro gusto.

Nei secoli XVII e XVIII, il portar guanti era considerata una assoluta mancanza di eleganza e di tatto. I guanti si tenevano piegati nella mano che portava il cappello. Di quell'epoca sono però rimasti dei veri capilavori del genere: pochi anni fa fu venduto a Londra un guanto della regina Anna ricamato in oro, con merletti dell'epoca per 4000 lire. E 7000 lire fu pagato un guanto veneziano del secolo XVI, portante dei risvolti dipinti a guazzo.

Attualmente il guanto ha perduto tutti gli ornamenti superflui e teatrali, e la moda si sbizzarisce solo nelle tinte e nelle qualità della pelle.

Pochi anni fa, però, tale accessorio, aveva ancora una strana importanza presso gli eleganti.

Il conte di Orsay, nel 1839, aveva stabilito un'ordine speciale per le diverse qualità di guanti da cambiare in una giornata: al mattino, per guidare il briska di caccia, guanti in pelle di renna; alla caccia, guanti di camoscio; per guidare il tibbury, guanti di castoro; per passeggio nel pomeriggio, guanti di capretto colorati; per pranzo, guanti gialli; per il ballo, guanti bianchi ricamati in seta.

Oggigiorno, chi tiene alta l'eleganza del guanto è Edoardo VII: egli adopera i guanti una sola volta e ne usa in media tre paja al giorno. Ogni pajo, di elegantissima pelle e di taglio irreprensibile gli costa 12 lire.

Per contrapposto, il Re Leopoldo del Belgio è nemico dichiarato dei guanti.

Se però il guanto maschile ha ora un prezzo ragionevole, non può dirsi altrettanto dei guanti delle signore; quelli di pelle non hanno prezzi esagerati ma quelli in merletto sono ancora carissimi.

Un pajo di guanti in valencienne costa dalle 200 alle 300 lire; al punto di Bruxelles dalle 800 alle 1200; al punto di Alençon 2000 lire per lo meno.

Va però notato che simili guanti sono come gioielli di famiglia, che si trasmettono da madre in figlia, oggetto quasi di culto e di venerazione.

ANITRA RIVELATRICE.

Da vario tempo, i coloni della Nuova Galles del Sud, non sapevano spiegare un fenomeno curiosissimo: i canali irrigatori dei loro terreni, sebbene alimentati solo da acqua piovana e privi assolutamente di comunicazione con corsi d'acqua, si popolavano di pesci in modo straordinario.

Pazienza fossero state anguille che attraverso i campi, avrebbero potuto introdursi nei canali, provenendo dal fiume più vicino.

Ma giammai pesce avrebbe potuto compiere un tragitto di un centinaio di chilometri per recarsi dal fiume Macquarie fino ai terreni irrigati artificialmente.

Si davan persino delle volte che subito dopo una pioggia apparivano dei piccoli pesci nei canali, facendo credere ai coloni trattarsi di generazione spontanea.

Ma un professore di Sidney, narra il *Chamber's Journal*, ebbe un giorno la fortuna di spiegare lo strano mistero. Avendo per caso acchiappato un'anitra selvatica, scoperse che le penne dell'uccello erano piene di uova di pesci in procinto di aprirsi.

Naturalmente, l'uccello tuffandosi nelle acque dei canali, vi lasciava le uova e da ciò l'improvvisa popolazione delle acque che tanto aveva dato da pensare a quei coloni.

Il podestà di Riva in Italia
(Nostro servizio particolare)

Trento, 1

Oggi, accompagnati dal suo medico curante e dal proprio nipote conte Giovanni Martini, è partito per Bologna il conte Archimede Martini nuovo podestà di Riva. L'egregio uomo va a sottoporsi a un consulto che sarà tenuto dal prof. Murri e quindi si recherà nella riviera ligure a svernare.

In tutto il Trentino si fanno auguri per la salute dell'egregio uomo che è uno dei più degni patriotti nostri e che fu soldato valorosissimo di Garibaldi.

Corriere Giudiziario

Il processo e la condanna del falso capitano di Kopenick

Una giornata allegra in Tribunale

Berlino, 1

Il processo contro il calzolaio Guglielmo Voigt è incominciato stamane nella grande aula del tribunale di polizia criminale.

Alle 9 l'aula era zeppa di pubblico elegante, fra il quale si vedevano molte signore. Erano pure presenti moltissimi giornalisti.

Alle 9 e mezzo il Voigt fu condotto nell'aula. La curiosità del pubblico è vivissima. Il famoso capitano è piuttosto pallido, ma tuttavia non ha perduto il suo brio. Muove impettito, a passi affrettati, verso il banco degli accusati.

Il presidente ordina subito la chiamata dei testi. Allorchè i nove soldati del 4.o reggimento della guardia in pieno assetto di guerra, entrarono nell'aula a passo di parata, tutto il pubblico proruppe in una clamorosa risata. Il presidente ammonisce il pubblico e minaccia di far sgomberare l'aula, ma nonostante ciò si continua a ridere. Si ride anche all'entrata di alcuni altri testimoni; e particolarmente del borgomastro e degli altri impiegati comunali di Kopenick.

Letto l'atto d'accusa, comincia l'interrogatorio dell'accusato.

Il Voigt narra che frequentò tre classi della scuola erariale di Tilsit, sua patria, e quindi per alcuni anni studiò alle reali. Ma poi dovette imparare il mestiere del calzolaio presso suo padre.

— Abitavamo proprio dirimpetto ad una caserma — dice. — Ha appreso là il servizio di cavalleria e credo di saperlo come qualsiasi ufficiale. Per giunta, cavalcavo bene.

Interrogato come fosse finito così male, l'accusato raccontò: Ero in condizioni disastrose, quando giunsi a Berlino. Un giorno ricevetti un assegno postale per un marco. Mi si disse che per ritirare il denaro dovevo recarmi alla posta. In quel giorno pensai per la prima volta al modo onde avrei potuto procurarmi facilmente un po' di denaro. Scrissi un due dinanzi all'1 e feci così un assegno di 21 marchi. Il denaro mi fu versato. Ma non avevo intenzione delittuosa; più che altro mi spingeva la curiosità giovanile.

Commisi parecchie di tali truffe e mi buscai dodici anni di ergastolo; poi fui condannato per furto ad un anno di carcere. Allorchè uscii dal penitenziario rinacque in me la speranza di poter ridiventare un uomo onesto. Ma purtroppo, l'esistenza mi era resa impossibile dalla sorveglianza della polizia. Tuttavia non mi perdetti d'animo. Volevo assolutamente recarmi all'estero e vivere come ogni onest'uomo guadagnandomi il mio tozzo di pane. Ma per emigrare avevo bisogno di un passaporto. Scrissi perciò al penitenziario, donde mi fu risposto che mi rivolgessi alla mia patria, donde mi fu scritto di rivolgermi altrove

Presidente — Era davvero difficile assodare a quale autorità avrebbe dovuto rivolgersi per avere un passaporto.

Voigt dichiara che imparò le pratiche militari quando era giovane, passando molto tempo nelle caserme. Apprese il servizio della cavalleria bene come un dragone (*grande ilarità*).

Parlando dell'affare di Kopenick, dice che annunciò al borgomastro e al tesoriere della città il loro arresto con tono calmo ma fermo, come lo esigeva la natura delle cose (*ilarità*).

Voigt racconta come concretò il piano per attuare la farsa di Kopenick. Dice che unico motivo fu quello di procurarsi un modulo di passaporto per l'estero per recarsi a cercar lavoro nelle regioni industriali della Boemia poichè in Germania era espulso dovunque dalla polizia a causa delle precedenti condanne.

Terminato l'interrogatorio si procede all'audizione dei testimoni. Il caporale comandante del distaccamento arrestato da Voigt dichiara che Voigt si comportò perfettamente come fosse stato un vero superiore.

Il borgomastro Langerhans di Kopenick dichiara che credette di aver a che fare con un pazzo. Su domanda del difensore chiedentegli perchè non tentò di ricondurre alla ragione il preteso pazzo il borgomastro risponde che ebbe paura di diventare ridicolo dinanzi ai soldati che obbedivano ciecamente il capitano. I soldati non avrebbero ascoltato i suoi ordini ma soltanto quelli di Voigt.

A domanda del difensore di Voigt:

— Perchè non diceste a Voigt, se volete arrestarmi vestitevi prima secondo le prescrizioni mettetevi il kepì?

Il borgomastro risponde:

— Se avessi avuto sei settimane per riflettere lo avrei forse fatto (*risa*).

Si interrogano poi parecchi testimoni alcuni dei quali riferiscono eccellenti informazioni sulla condotta e capacità di Voigt. Terminata l'escussione dei testi il procuratore pronuncia la requisitoria.

Il procuratore chiede 5 anni di prigione.

Alle 5,30 la corte si ritira per deliberare.

Alle ore 6,22 la corte rientra e pronuncia sentenza condannante Voigt ritenuto colpevole di grave falso in documenti, pubblico attentato a libertà individuale, frode, porto illecito di uniforme, a 4 anni di prigione ed alle spese del giudizio.

Un altro processo d'assise rinviato

Ieri mattina doveva incominciare il processo contro tal Perini Ferdinando, contadino di Dolo, accusato di reato turpe verso una bambina settenne.

Ma poco prima di essere introdotto in gabbia, il Perini fu colto da un forte e lungo attacco di epilessia, onde la Corte deliberò il trasporto dell'accusato all'ospedale, in osservazione, e rinviò il processo a nuovo ruolo.

La condanna di una infanticida

(Corte d'Assise di Padova)

Ci scrivono da Padova, 1 dicembre:

E' comparsa oggi dinanzi ai giurati per rispondere di infanticidio la contadina Giavarra Anna d'anni 27 da Ospedaletto Euganeo.

Ella, che altra volta aveva partorito, uccise la sua creatura appena nata, soffocandola in mezzo ai campi e quindi seppellendola.

In seguito al verdetto dei giurati la Corte condannò la Giavarra a 6 anni e 8 mesi di detenzione.

ANAGRAMMA

Problema principale.

********* sei mia Nice,
Come il pensiero bella,
Hai la persona snella,
Forme ********* ancor;
Viver con te felice
Vorrei, mio bene caro,
Ma manchi di denaro,
Che non eguaglia amor.

Carlo Galeno Costi.

***

Spiegazione del giuoco precedente:
IL VELO.
[illegible]

SPORT

Il grande match di foot-ball tra inglesi ed australiani

Swansea, 1

Oggi ha luogo a Swansea un secondo *match* di *foot-ball rugby* fra la compagnia del Sud-Africa e la famosa squadra del paese di Galles che fu la sola nell'anno scorso a battere la squadra australiana. Si può dire che questo *match* ha un'importanza nazionale.

Ottanta treni speciali venuti da tutte le parti d'Inghilterra si dirigono nel pomeriggio a Swansea ove ha luogo la gara. Le autorità fanno ufficialmente gli onori del *match*. Persino il primo segretario di Swansea dato il suo vivo interesse abbreviò i processi che pendevano dinanzi al tribunale per recarsi sul teatro della gara.

Intervista col conte De la Vaulx sui premi per l'aeronautica

Londra, 1

Il *Daily Graphich* pubblica un'intervista col conte de la Vaulx che esprime il desiderio di vedere i vari premi da attribuire agli aeronauti completamente internazionalizzati, cioè che le prove siano eseguite sotto la sorveglianza dell'autorità centrale, sotto il controllo per esempio della federazione aeronautica in ciascun paese, per evitare le difficoltà del trasporto degli aeroplani.

Pel VII Concorso Naz. di Ginnastica a Venezia

Ci scrivono da San Giorgio di Nogaro:

Nell'occasione del Concorso che si terrà fra voi nel maggio 1907 il nostro Direttore didattico sig. Giuseppe Pantarotto, accogliendo la proposta di *Costantino Reyer*, sarà a Venezia per studiare l'applicazione della ginnastica. Frattanto venne fondata nel nostro comune la « Palestra pubblica », il Comitato protrocinatore della quale riuscì composto dei signori Cristofoli, Sindaco; Montagnacco, assessore per la P. I.; Facini, segretario comunale e Alcide Foghini. Ferve l'opera degli apostoli dell'educazione fisica per la fondazione di simili palestre in tutto il Veneto. E sarà bene che ogni Comune mandi a Venezia i propri rappresentanti nel maggio venturo: in tal modo il Congresso riuscirà veramente fruttuoso.

Un'altra iniziativa patriottica di *Reyer* fu raccolta dal giovane e intelligente direttore didattico: quella di far commemorare ogni anno, con lavoro fisico e mentale, della gioventù nostra e pubblicamente il *Natale di Roma* sarà il 21 aprile 1907.

Come vedete San Giorgio di Nogaro si presta con entusiasmo al risorgimento fisico e intellettuale della popolazione.

Velocipedi - Applicazione tasse per il 1907 — L'Intendenza di Finanza comunica:

1.o Le nuove targhette a pagamento pel 1907 non valgono a legittimare la circolazione dei velocipedi, motocicli ed automobili durante il mese di dicembre 1906, quantunque vendute in tal mese, e che saranno quindi sussistenti le eventuali contravvenzioni — 2.o I velocipedi, motocicli e gli automobili in circolazione col primo Gennaio 1907 dovranno da quel giorno stesso essere muniti delle nuove targhette, giusta l'art. 44 del Regolamento 22 Aprile 1906 n. 138 — 3.o Per applicare ai velocipedi la targhetta pel 1907 si fa passare la chiavetta nella fessura orizzontale dell'aletta a cerniera; indi fatta scorrere questa aletta quanto è necessario perchè il contrassegno aderisca bene al tubo sul quale è fissato, si gira la chiavetta in modo che la aletta resti fortemente impegnata — 4. La chiavetta ha un foro nel quale il ciclista, per garantirsi maggiormente da eventuali sottrazioni dolose, può introdurre un lucchetto od altro ordigno di sicurezza; e che i velocipedisti potranno anche adottare un diverso modo di chiusura del contrassegno, purchè sia conciliabile con la forma e coi distintivi del medesimo.

Gran caccia di lepri. — Nella vasta tenuta di proprietà Ferti-Marini alle « Beverare » in Polesine, ed in quella attigua contemporaneamente, s'ebbe il 29 u. s. l'annuale battuta alle lepri.

Ben « ottantatre » furono le vittime; Cacciatori: i due conti Lazara, il conte Francesco Giusti, Beppi Suppiei e il co. Marco Balbi-Valier con la intrepida contessa, che uccise colla propria carabina due leprotti.

Poi gran pranzo dal conduttore sig. Trebbi, e ripresa della caccia fino alle sei.

Ringraziamenti anche al Sindaco signor Micaglio, che fece squisitamente gli onori di casa.

Due evasi dal manicomio di Torino

Torino, 1

Il fraticida Giuseppe Marengo sedicenne ed un altro pericoloso pazzo evasero stanotte audacemente dal manicomio.

Il commissario regio comm. Luardi ha promossa un'inchiesta.

La stampa reclama urgenti riforme per il buon andamento del manicomio.

Un falegname ucciso a revolverate

Avellino, 1

In Taurano alcuni operai del luogo, in seguito a diverbio, pare per odio di partito, esplosero parecchi colpi di rivoltella contro il contadino Ignazio Menna ed il falegname Nicola Maffettoni, colpendo quest'ultimo che rimase cadavere.

Distribuzione gratuita di viti americane

La R. Scuola di Viticoltura e di Enologia in Conegliano distribuisce gratuitamente ai viticoltori delle provincie di Venezia, Treviso, Vicenza e Belluno, talee e barbatelle di viti americane, porta innesti, resistenti alla fillossera.

Le domande in carta bollata da cent. 60, devono essere inviate alla Direzione di detta Scuola, non più tardi del 31 dicembre 1906. Tali domande possono essere fatte, per viticoltori di ciascun Comune, dai Sindaci, che hanno ricevuto opportune istruzioni al riguardo.

In vista dell'infezione fillosserica che va sempre più estendendosi nella nostra regione, esortiamo i viticoltori ad approfittare di questa benefica disposizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 1 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,56	52,68	50,47
Termometro centig. al Nord.	6,5	6.4	7,5
» » Sud.	—	—	—
Umidità relativa	86	93	86
Direzione del vento	NW	N	NE
Stato dell'atmosfera	9	10	10
Acqua caduta in mm.	0,00	0,00	gocce

Temp. massima di ieri 9,2 minima di oggi 5,0.
Marea I. alta 11,20 II 23,14 bassa 5.8 II 17.32.

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova mass. 14.5, 12.8 — Torino 5.6, 2.6 — Milano 8.2, 1.8 — Brescia 10.0, —1.0 — Venezia 9.2, 5.0 — Bologna 8.9, 2.5 — Ancona 11.5, 8.3 — Livorno 13.6, 8.5 — Firenze 10.8, 5.8 — Roma 14.5, 8.9 — Bari 13.0, 5.0 — Napoli 15.6, 10.4 — Palermo 19.2, 5.0 — Messina 17.6, 11.9 — Cagliari 17.6, 17.8.

Pietroburgo 0.2 — Odessa 8.8 — Amburgo 3.2 — Vienna 8.0 — Trieste 8.8 — Madrid —0.8 — Alessandria 13.0 — Parigi 3.9 — Nizza 5.5 — Ginevra 4.6 — Costantinopoli 7.2 — Malta 15.2 — Tunisi 10.3.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 1 Dicembre 1906

BARI	74	41	70	75	7
FIRENZE	53	7	22	24	8
MILANO	85	53	66	54	23
NAPOLI	56	58	26	15	55
PALERMO	13	50	73	47	61
ROMA	76	49	33	3	13
TORINO	28	42	40	14	32
VENEZIA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	77

Teatri e Concerti

L'esito contrastato di "Papà Eccellenza" di Rovetta a Milano

Milano, 1

Come sapete, si aspettava da molti giorni il nuovissimo dramma di Gerolamo Rovetta « Papà Eccellenza » in tre atti. Erano state fatte in questi ultimi giorni molte indiscrezioni in proposito. Si parlava di un dramma *à clef* e si aveva contribuito ad acuire la curiosità del pubblico, tanto che fino dalla settimana scorsa il teatro era già tutto venduto.

Questa sera per la prima rappresentazione, il *Manzoni* presentava l'aspetto veramente magnifico delle grandi occasioni

Il dramma al primo atto ha riscosso due chiamate a scena aperta, una pel Chiantoni, ed alla fine tre entusiastiche all'autore. Al secondo atto si è avuta una chiamata a scena aperta pel Calabresi e due calorose pel Rovetta. Il terzo atto si è chiuso fra acclamazioni e zittii. L'autore si è presentato due volte alla ribalta fra applausi contrastati.

Il lavoro rivela, come molti altri dell'illustre autore, una grandissima perizia tecnica. Egli è senza dubbio un mago della scena, ne conosce tutti i segreti e tutte le risorse; ma nell'insieme, a giudizio anche dei migliori critici, il lavoro artisticamente è una cosa mediocrissima.

La tesi è questa. La figlia di un ministro ha per amante il proprio cugino. Un giorno i due amanti scoprono in una paniera che contiene della corrispondenza, un telegramma cifrato. La figlia trovato il cifrario, scopre che il telegramma contiene una notizia circa un rialzo di valore in borsa delle azioni della Italo-Americana e ne parla all'amante, il cugino. Questi si affretta ad approfittare della notizia e giuoca il giorno dopo in borsa, vincendo la cospicua somma di 200.000 lire. La cosa viene r'saputa, ed un giornale socialista « La Avanguardia » apre una vigorosa campagna contro il ministro, accusandolo di favoreggiamenti disonesti.

Nel secondo atto si ha infatti una scena riuscitissima, in cui il ministro si discolpa delle accuse di fronte ai propri amici politici. Al terzo atto il ministro ha già dato le sue dimissioni. E si assiste alla tragedia intima di questo uomo, che è tormentato dallo scherno dell'opinione pubblica e dal dolore di essere stato tradito dalla propria figlia.

La Ruggeri-Gramatica al 'Goldoni,, Dora Baldanello al "Malibran,,

Fino all'anno scorso le compagnie drammatiche debuttavano con le commedie a larga base di Sardou o di Dumas figlio, raramente con una commedia italiana, ed in tali casi, quasi sempre, con quattro o cinque atti dell'ultimo genere — il genere macchinoso — di Paolo Ferrari. Ora, ferma restando la buona abitudine di trascurare il teatro italiano, la commedia di debutto è la *Raffica* di Bernstein. Non è difficile ad eseguirsi, le singole parti essendo chiarite e ben determinate dall'autore; consente una messa in scena un po' spettacolosa — siamo al primo atto in un castello presso Parigi, non bisogna dimenticarlo — e ciascuno degli attori principali può sfoggiarvi tutte le sue rare doti di virtuoso Se vigesse l'uso di dare una recita collettiva in onore dei principali attori di una compagnia, la scelta cadrebbe certamente sulla *Rafale*. La quale architettata magistralmente da un giovine autore moderno sui vecchi e migliori motivi del teatro di Sardou e del teatro di Dumas, si presta appunto magnificamente ad una presentazione d'insieme.

Con la *Raffica* la compagnia Ruggeri-Gramatica ha fatta ieri sera la sua presentazione d'insieme al pubblico del *Goldoni*. Pubblico elegante, affollato ed attento; pubblico memore forse della interpretazione già data del lavoro dalla compagnia Calabresi-Severi, incline perciò ai confronti.

I confronti furono agevolmente vinti da Emma Gramatica e da Ruggero Ruggeri, salutati al loro apparire da unanimi applausi. La curiosità maggiore era naturalmente per Emma Gramatica, quasi del tutto sconosciuta fra noi come prima attrice. Il ricordo della sua rapida apparizione nella *Piccola fonte* di R. Bracco l'anno scorso, il mercodì santo, davanti a pochi uditori sperduti nella sala, era ormai svanito. Emma Gramatica prima attrice restava nuovamente da allora, un'incognita. La sorpresa e la gioia di trovar in lei una vigorosa, intelligente, appassionata interprete della figura di *Elena di Brechebel*, si convertirono quindi in calde manifestazioni di simpatia ad ogni finale d'atto. Emma Gramatica, della quale avremo agio a riparlare come si conviene nel corso della stagione, ha oramai la sua folla fedele di ammiratori.

Ruggero Ruggeri, *Chaceroy* troppo concitato da principio, ma poi efficace e persuasivo, *Chaceroy* sopratutto inappuntabilmente elegante (e, dato il tipo, l'eleganza dell'attore è qui assolutamente indispensabile) ritrovò le accoglienze cortesi di coloro che lo avevano applaudito l'ultima volta, sulle stesse scene, *Aligi* nella *Figlia di Jorio*. Così dicasi del Piperno (buon *Lebourg*) del Ferrero ecc.

La compagnia ha inaugurato dunque, le sue recite, con un successo pieno, e convinto. Possiamo dire subito che se lo merita. Tra le formazioni dell'attuale triennio comico essa è infatti una delle più omogenee e delle più commendevoli.

Stasera l'annunciato spettacolo domenicale con la ineffabile *Dora* (o le spie !....) Domani prima novità: *La sfumatura* di Valefte e De Croisset.

***

Dora Baldanello. ha inziato pure ieri sera al *Malibran*, con *Pamela Nubile* la commemorazione del centenario Goldoniano. La merovigliosamente fresca commedia ha avuto una recitazione affiatatissima dalla compagnia diretta dal cav. G. Pietriboni. Dora Baldanello fu specialmente applaudita dal pubblico numeroso. Vivace, bella, civettuola, dette a *Pamela* nuove grazie, nuova dolcezza. Il Rossi Pianelli (*lord Bonfil*) e la Borisi la secondarono egregiamente. Oggi la commemorazione del centenario Goldoniano continua con due capolavori: *La serva amorosa* nel pomeriggio; *I quattro Rusteghi* la sera. Domani l'*Avvocato difensor* di Mario Morais, nuova per Venezia, che si combina così con la prima della *Sfumatura*.

Evidentemente la nostra raccomandazione di ieri, perchè si evitassero tali coincidenze, ha dato buoni frutti!

E poi c'è chi crede ancora alla autorità della critica!...

g. d.

Rossini

La seconda rappresentazione di *Idillio tragico* confermò il lieto successo della prima. Assisteva un pubblico affollato ed attento, che seguì con interesse vivo e con vivo diletto l'intero spartito. Già la comprensione ne apparve più completa ed esatta, perchè, mentre giovedì scorso il primo atto aveva avuto maggiori applausi del secondo — che gli è di gran lunga superiore per finezza di espressione e per ricchezza di idee, — fu ieri appunto il second'atto che raccolse le approvazioni più vivaci, espresse con una cordialità ed un calore di acclamazioni da rasentar l'entusiasmo. La profezia era facile, ma vederla verificarsi è pur sempre grato. La musica del Ferretto piace e piacerà sempre più malgrado e forse per causa della povertà del libretto. Il pubblico infatti, in mancanza di una qualsiasi vicenda scenica da seguire, dedica alla pura audizione tutta la sua attenzione, e non ha da pentirsene.

Il maestro Ferretto ebbe una diecina di chiamate.

L'esecuzione fu anche migliore della prima sera: le signore Bertossi, Cortesi e Frigeri, — i signori Ravazzolo e De Paoli furono interpreti volonterosi e felici. Il De Paoli bissò coi ragazzi la scena del terzo atto.

Splendida l'orchestra, diretta magistralmente da Antonio Guarnieri, del quale è annunciata per martedì la serata d'onore. Ammirata nel preludio terzo la bella cavata di Ettore Cassellari, nelle frasi appassionate del suo *a solo*.

Questa sera terza rappresentazione.

mp.

Minerva

« Sandrone ai bagni » ha fatto l'altra sera anche i più austeri.

Assisteva alla serata *High-life* un pubblico sceltissimo e numeroso, che non fu avaro di applausi e approvazioni.

« Sandrone ai bagni » si replicherà fra qualche sera.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8.30 — *Idillio tragico.*
GOLDONI 8.30 — *Dora.*
MALIBRAN 14.30 — *La serva amorosa* — 20.45 *I quattro Rusteghi.*
MINERVA 20.30 — Campogalliani — *Guerrin-Meschino.*
GAMBRINUS-HALLE — Concerto dalle ore 20 alle 23.

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 1

La Commissione per gli esami di avanzamento al grado di capitano medico sarà composta come segue: Maggiore generale medico Grisolia presidente. Colonnello medico Coletti, colonnello medico Abbamondi, tenente colonnello medico Dattila membri. Maggiore medico Giusti membro e segretario.

Con data 6 corrente il tenente di vascello Di Stefano pur conservando l'attuale incarico assume la responsabilità della « Staffetta » in sostituzione del pari grado Fiore. Si annulla la destinazione del gruppo di torpediniere della difesa mobile di Venezia del tenente di vascello Patricoli. Il tenente di vascello Gregoretti con la data 6 dicembre sostituisce temporaneamente nella carica di aiutante maggiore al deposito del Corpo Reali Equipaggi di Venezia l'ufficiale pari grado Avezza il quale colla stessa data è destinato al gruppo di torpediniere della difesa mobile di Venezia. Colla data 11 corrente il capitano del Genio Navale Bonfiglietti sbarca dalla « Regina Elena » e sarà surrogato dall'ufficiale pari grado Bignami. Il tenente medico Martello sbarcato a Napoli dal piroscafo « Perugia » imbarca a Genova il 4 corrente sul piroscafo « Città di Torino » diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Movimento del regio naviglio: La regia nave « Ciclope » è partita da Tremiti ed è giunta a Vieste.

In... disposizioni ferroviarie

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie 1 telegrammi seguenti:

« Spedizioni derrate alimentari carro completo P. V. per Udine sono da accettarsi e inoltrarsi fino nuovo avviso.

Tarchi »

« Per ingombro anche magazzini stazione Udine ferme restando accettazioni spedizioni P. V. carro completo fino tutto cinque dicembre P. V. resta sospeso anche dal due a tutto cinque detto mese accettazione spedizioni P. V. in dettaglio colà destinate ad eccezione generi privative e derrate alimentari.

Torchi »

Perdurando forte rimanenza carri carichi per Brescia viene prorogata fino tutto sette dicembre p. v. sospensione accettazione spedizione P. V. carro completo e dettaglio colà destinate ferme restando eccezione per generi privative.

Tarchi »

La Società Venezia di Navigaz. pei commessi viaggiatori

Nell'avvicinarsi dei mesi invernali favorevoli per i viaggi alle Indie, la Società Veneziana di Navigazione a Vapore avvisa che essa concede ai commessi viaggiatori di Case industriali importanti il viaggio gratuito da Venezia ed altri porti italiani a Calcutta, prendendo a proprio carico la tassa di passaggio del canale facendo loro pagare il vitto in ragione di sole lire sei al giorno.

La stessa Società accorda altresì il trasporto gratuito di campioni ed anche di partite di prova spedite per esperimento, purchè si tratti di merce non ancora esportata dall'Italia per Calcutta.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

2 Dicembre: La d'Avv. s. Bibiana v.
3 Dicembre — S. Francesco Xaverio.
Il Sole leva alle 7.34; tramonta 16.28.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le com. urbane e interprovinciali N. 203
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 231

Le elezioni commerciali

Bisogna accorrere alle urne!

Oggi, dunque, il corpo elettorale è chiamato alle urne. Noi non istaremo a parlare della nostra lista e di quella degli avversari; noi non faremo confronti, che del resto sono troppo facili: noi non diremo che il valore dei nomi da noi sostenuti è ben maggiore di quello dei candidati dell'altra lista. Il pubblico ha già visto e constatato ed è d'accordo con noi.

Esso inoltre conosce per istinto la profonda verità della massima: *tu te faches, donc tu a tort;* così gli avversari non potevano pregiudicare di più la propria causa che attaccando e diffamando e svillaneggiando nel modo più triviale chi ha il solo, l'unico torto di non militare con loro. Il pubblico ha tutte le ragioni del mondo di giudicare così: di che razza di serietà può affidare la gente che ha bisogno di pennaioli di quella risma? Se sono così prudenti nei loro affari! Se saranno così prudenti negli affari dell'amministrazione della Camera di commercio! Alla larga!

Ma la campagna virulenta contro i nostri candidati deve metterci sull'attenti: essa dimostra che dall'altro lato si è disposti a combattere d'audacia. All'erta, adunque. Per prevenire brutte sorprese siamo prudenti. Di solito le sorprese sono possibili quando una parte è certa della vittoria; perciò è obbligo di tutti gli amici nostri, di tutti coloro che amano Venezia e ne vogliono il progresso e il benessere, di accorrere compatti alle urne per votare l'intera scheda:

Agostini Giacinto
Battaggia Agostino
Busetto Attilio
Bassani Giacomo
Coen Giulio
Ceresa Luigi
De Paoli Antonio
Friedemberg Vittorio
Jesurum Attilio
Perissinotto Antonio
Suppiej Giorgio

Quando la votazione sia disciplinata e compatta, l'esito non può esser dubbio.

Una adesione significante

E' stato stampato e diffuso il seguente manifesto:

« Elettori commerciali,

A nome di un forte gruppo di commercianti e industriali, alieni da piccole lotte di persone ma che mirano solo al bene di Venezia, vi raccomandiamo di votare la seguente lista ».

Qui segue la lista della Federazione degli Esercenti. Il manifesto reca le seguenti firme: comm. Giuseppe Musatti, cav. Andrea Antonini, cav. Moisè Bianchini, cav. Ernesto Mandelli, Giuseppe Mazzaro, comm. Napoleone Pardo, Giovanni Pagnacco, Giovanni Pagliarin, Giacomo Radonicich, cav. Carlo Walther.

Questi nomi di commercianti e industriali militanti in partiti diversi, a capo di commerci e di industrie diversi, hanno un alto significato. Tale adesione spontanea è la miglior prova della bontà della scelta fatta dalla Federazione Esercenti.

Il certificato elettorale

Gli elettori che non avessero ricevuto il certificato elettorale, sono invitati a ritirarlo per la sezione I.a Municipio alla sede della Federazione Esercenti, campo San Salvatore 4827; per la sezione II.a S. Stin alla sede del Comitato della Federazione in casa De Cecco. San Giovanni Evangelista, 2434.

Due querele

Noi gliel'avevamo detto di andare adagio nelle voltate, ma quel tal organetto non ha sentito; ne è sopraggiunta una catastrofe. Si annunziano, infatti, due querele con facoltà di prova. s'intende: una dell'egregio capitano Gavagnin per un articoletto intitolato *Fari e fanali*, e l'altra del nostro amico avv. Vasilicò per una certa storia sulla medaglia d'oro della Federazione Esercenti.

Come successo non c'è male; se poi si aggiunge l'immancabile batosta di oggi, in tre giorni sarà riuscito a mettere insieme due querele e un fiasco. Pochi possono vantarsi di saper fare altrettanto in sì breve tempo. I più entusiasti sono i candidati della lista Massariol: sono convintissimi d'avere speso bene i loro denari e dicono che ben difficilmente avrebbero potuto affidare in mani più abili la cura dei loro interessi.

Guglielmo Marconi

arriverà a Venezia Lunedì sera. La Giunta ha deciso un ricevimento in suo onore nel Palazzo Comunale, Mercoledì prossimo, per presentargli la medaglia d'oro decretatagli da Venezia.

Saranno invitate tutte le autorità cittadine.

L'ostruzionismo doganale

Un impiegato traslocato

Fin'ora l'ostruzionismo doganale ha fatto del male forte agli... impiegati. Ieri per esempio, giunse telegraficamente l'ordine di trasloco da Venezia a Luino del signor Giuseppe Carbonaro, presidente della locale sezione della Federazione Imp. Doganali. Ottenne a stento otto giorni di tempo per raggiungere la sua nuova destinazione. E tre suoi colleghi furono sospesi.

Il provvedimento del Ministro Massimini (liberale zanardelliano, alleato dei socialisti a Brescia) ha messo lo scompiglio fra gli impiegati, che iersera, riavutisi dalla sorpresa, si riunirono nella sede degli Impiegati Civili e votarono quest'ordine del giorno; il quale farebbe credere che siamo sotto un governo di moderati-reazionari-forcaiolissimi; mentre invece impera il giolittismo più democratico; tant'è vero che, per esempio, l'*Adriatico* continua ad essere entusiasticamente ministeriale. Eccolo:

« Gli impiegati fedrati della Dogana di Venezia: alla sopraffazione dell'autorità politica che ha voluto a tutti i costi un capro espiatorio, prescelto nella persona del collega Giuseppe Carbonaro, colpevole soltanto di essere presidente della locale sezione della Federazione: — inaspriti ed indignati confermano incondizionata solidarietà col collega ingiustamente colpito; — denunziano alla cittadinanza i sistemi vessatori ed odiosi usati dall'autorità tutoria, che vuol dare un colore politico ad una questione puramente economica; — giurano che non cederanno di fronte a qualunque punizione loro si minacci, che si frangeranno ma non si piegheranno, fino alla soddisfazione dei loro desiderata, e cioè l'aumento del personale ed il miglioramento della carriera ».

« La sezione di Venezia della Federazione Impiegati Dogana si associa entusiasticamente alla proposta della sezione di Roma di concorrere con tutti i federati ad indennizzare i colleghi colpiti dalla reazione ministeriale ».

Il Consiglio Comunale

si riunirà martedì prossimo, 4, alle ore 14.

L'ordine del giorno reca:

In seduta pubblica: Esame ed approvazione del Consuntivo 1905 del Comune di Venezia, Sosatnza Correr ed allegati — Consuntivo e preventivo dell'Azienda Comunale per la Navigazione Interna. — Nomina della Commissione elettorale Comunale per la revisione delle liste elettorali pel biennio 1907-1907 — Proposta di approvare il nuovo Regolamento e la tariffa per gli stazi barche e le concessioni di spazi acquei nei rivi interni, nonchè sul Canal Grande e sugli altri canali passati sotto la giurisdizione del Comune. — Parere sulla riforma dello Statuto dell'O. P. « Patronato pei ragazzi vagabondi a S. Pietro di Castello » — Proposta di rettifica dell'importo annuo di pensione liquidata dal Consiglio Comunale al vigile al fuoco riformato Rossi Moisè — Pensione di diritto al vigile Nicoletti Matteo — Prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. di L. 1500, ad ulteriore incremento del fondo all'art. 187 bilancio stesso (minute spese di beneficenza) — Relazione sull'esito del concorso per il posto vacante d'insegnante di cucina, economia domestica ed igiene alla Scuola Professionale Femminile Vendramin Corner — Approvazione del Preventivo 1907 della sezione Elemosiniera di Malamocco — Proposta di pianta organica degli stradini comunali per la Frazione di Malamocco — Proposte relative alla cessione dal Governo al Comune del Monastero delle Cappuccine a S. Girolamo — Proposte relative al contributo comunale a favore della Scuola Superiore d'Arte applicata all'Industria.

In seduta segreta — Ripetizione della votazione sulla proposta di collocamento a riposo e di pensione del contabile di 3.a classe Dedin Luigi. — Domanda del sig. Luigi Spinelli, ex direttore degli Uffici di ordine, per rinnovazione di provvedimento graziale; id. per il sig. Colonna Coriolano, ex cancellista di prima classe — Domanda della signora Resi Fanton fu Ferdinando per ottenere la rinnovazione per un altro quinquennio dell'*ad personam* di L. 500 annue, già godute dal defunto suo padre cav. Ferdinando Fanton, ex Conservatore degli atti di Stato Civile e Registro Popolazione, ed accordatole dal Consiglio Comunale con deliberazione 20 maggio 1904 — Domanda dell'ex vigile Visentini Costante per proroga graziale di pensione. — Nomina in seguito a concorso del Giardiniere Municipale.

All'Osservatorio del Seminario

Il prof. don Emilio Hoenning O'Carrol', direttore dell'Osservatorio meteorologico e geodinamico del Seminario Patriarcale, ci invitò ieri a visitare le sale e la specola dell'Osservatorio stesso, che ebbe recenti restauri e innovazioni importanti.

Notiamo nella sala delle osservazioni meteorologiche un *barografo* o registratore della pressione dell'aria, un *radiometro*, per la misura dei raggi solari ed un *termometro* campione, roba inglese timbrata da *The National Phisical Laboratory*, di Londra; l'anemografo elettrico Richard (misuratore del tempo); l'elettrometro, per la misura dell'elettricità dell'aria; il barografo elettrico (sistema Hipp), l'orologio regolatore, ed il termografo; il barometro dell'Ufficio centrale di Meteorologia di Roma, il sismografo del Cecchi e l'anemometro del Denza.

L'Osservatorio è pure fornito di un anemografo (misuratore dell'aria) campione, ad osservazione diretta; un eliometro (misuratore della durata del sole); il pluviografo Palazzo (direttore dell'Ufficio centrale di Roma); il nefoscopio (misuratore dell'altezza delle nubi); l'evaporometro Cantoni, il termografo e l'igrografo Richard.

Nella loggia superiore, gli strumenti per le osservazioni astronomiche: la specola, colla leggera cupola girante, coperta di zinco ed un'ampia terrazza intorno, servono alle osservazioni al telescopio. Gli importanti lavori della specola vennero condotti sotto la direzione dell'arch. prof. Sardi.

Nelle altre stanze e nella nuova biblioteca, ricca di pubblicazioni periodiche che pervengono da tutto il mondo, impressionano certi sismogrammi di terremoti nelle Indie, nei Balcani e di quello delle Calabrie. Queste segnalazioni furono ottenute col sismografo Vicentini, affidato dal Comune alla Direzione dell'Osservatorio e collocato in speciale ambiente al pianoterra.

Come si vede le condizioni dell'Osservatorio Astronomico del Seminario, che è in rapporti coi principali d'Italia e dell'estero, è salito ad altissima importanza. E ciò per le sollecitudini del direttore sac. prof. Hoenning, il quale. ha superate gravissime difficoltà di indole finanziaria, anche mercè la munificenza di preti.

Il caso dell'Amigoni

Quell'Amigoni, che l'altro gior no andò in questura a fare il discorso terrificante dell'esecuzione commessa su... un altro se stesso al Leon Bianco, non venne passato al Manicomio. Perchè quando la questura seppe dove stava di casa mandò ad avvisare i famigliari, i quali si portarono a casa il povero esaltato e chiamarono un medico. Questi assicurò che il fenomeno era passeggero e dovuto a patema d'animo. L'Amigoni infatti ebbe in questi ultimi tempi grave dispiacere, com'egli narrò alla cameriera del Leon Bianco. Ora egli è tornato in sè e si ha certezza di potere con qualche cura e sopratutto con un po' di svago guarirlo completamente.

Una giovane che voleva gettarsi sotto il treno

L'altra notte, alla stazione, una ragazza milanese, certa Pognon Angela ventunenne, in attesa di partire con uno dei primi treni del mattino, all'arrivo del diretto di Vienna, alle ore 2.10, tentò di gettarsi sotto la locomotiva. Alcuni facchini però la tenevano d'occhio e furono pronti a lanciarsi su di lei, quand'era già sul binario; dal canto suo il macchinista del diretto che aveva vista la scena era riuscito a fermare la macchina a qualche metro di distanza. Causa del tentativo disperato, i soliti dispiaceri amorosi.

Sullo scoppio nel Giardino di casa Rocca-Lucca

Sul fatto dell'altra sera nel giardino di casa Rocca-Lucca, dove scoppiò una scatola di latta piena di polvere da caccia, evidentemente gettatavi dal di fuori, nulla di nuovo. Le indagini della questura sull'autore del pessimo scherzo (poichè non è altro) è ancora sconosciuto.

La questura ieri ha interrogato tutti gli abitanti di calle San Domenico. Ma niente venne in luce.

Varie di Cronaca

Nave scuola "Scilla,,.

L'egregio maestro Trombini ha eseguito diverse bellissime fotografie che riproducono vari momenti della vita nell'Asilo pei figli derelitti dei marinai pescatori dell'Adriatico, e specialmente i vari lavori ai quali attendono i ricoverati nella pratica di bordo, nella scuola e negli esercizi pescherecci.

Per gentile concessione del cav. Ettore Brocco e del cav. Emilio Lebreton esse furono esposte in un quadro ancora visibile nel negozio di musica a San Marco ed in quello della Società del Gaz a San Bartolomeo.

La presidenza ringrazia vivamente l'egregio maestro Trombini, il cav. Brocco ed il cav. Lebreton.

Il pranzo dei poveri ai SS. Giovanni e Paolo.

Anche quest'anno nella parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo si è costituito il Comitato pro Natale, per il pranzo dei poveri. Apposita commissione si recherà presso le famiglie a raccogliere le offerte; le istanze dovranno essere deposte entro il 15 dicembre nella apposita cassetta del Comitato di Beneficenza presso la Casa di Ricovero ai SS. Giov. e Paolo.

Il Comitato è così composto: Fra Giocondo Pio Lornia presidente onorario; cav. Giuseppe Bottacin, presidente effettivo; Ferruccio Benetti, vice presidente, Giovanni Danieletto, cassiere; Corrado Tonon segretario. Consiglieri: cav. Giovanni Spalla, Francesco Da Ponte, Gaetano Brotto, Giuseppe Miatton, Pietro Raduzzi, Gioachino Spanio, rag. Demetrio Busanel.

L'orario partenze

dei treni dalla Stazione di Venezia vien dato *gratis* nelle agenzie De Paoli S. Marco, Riva del Carbon ed agli Scalzi.

Guarito.

Questa mattina esce dall'ospitale quel giovinetto Augusto Novello di 8 anni, che il 6 novembre u. s. giuocando in una soffitta di casa sua in corte delle due Porte a San Francesco, precipitava giù da una scaletta fratturandosi il cranio.

Portato all'ospitale, il primario Velo gli operò la trapanazione del cranio e lo salvò.

Spedizione che fallisce.

Non di rado si leggono di queste notizie poco liete sulla cronaca dei giornali, perciò se avete spedizioni di mobilia o merce da eseguire, affidatele a Ditte serie e chiedete sempre preventivi a Reggiani & C., Piazza San Marco, Calle Canonica. Leggere la pagina reclame del nostro giornale odierno.

Da qualche tempo i possessori

di gioielli veri hanno preso l'abitudine di avere le loro gioie dupplicate in imitazione per proteggersi da eventuali perdite o furti ecc.

Da più mesi esiste a Venezia una ditta che ha messo in vendita gioielli, che oltre all'essere di prezzo conveniente, sono di ottima qualità, e copia dei disegni più recenti di articoli veri. La Società *Tudor* ha prodotto un'imitazione di diamanti che rimpiazzeranno i veri, essendo questi tagliati come quelli e aventi lo splendore delle pietre genuine. Non solo questa meravigliosa imitazione rimpiazza i gioielli veri, ma come questi si può levare e pulire ed è portata da tutte le classi della società, senza tema che si abbia a riconoscere.

La scelta di un regalo per le feste di Natale è sempre una questione che ci lascia perplessi, ma quest'anno la Società *Tudor* ha risolto per tutti il problema.

Senza dubbio sarà di grande vantaggio il fare una visita alla sua mostra che trovasi nel negozio della Ditta Marforio Bartolomeo N. 5036, Via 2 Aprile (Rialto).

I furti.

La scorsa notte, una compagnia d'ignoti ruppe l'inferriata di un deposito vini in corte Colonne a San Luca, e portò via cinque barili di vino per un valore di 350 lire. Devono averli caricati in una barca. Il danneggiato è il padrone di quell'osteria di Frezzeria di fronte il ponte della Piavola, certo Vincenzo Pelli.

— Luigi Ravagnan denunciò al commissario di Castello che un ignoto introdottosi nella sua casa a San Francesco della Vigna, vi rubò uno scialle che costa 25 franchi.

La signora Angela Roncoli, aveva da qualche tempo al suo servizio certa Francesca Schiavon, che un po' per volta la derubò di parecchia roba: uno scialle di lana, due mantelli, una pezza di tela e un paio di scarpe. Finalmente la padrona se n'accorse e messa la serva alle strette la fece confessare. Però la Schiavon, fatta la confessione, scappò e la signora denunciò il fatto al commissario di Castello.

Leva di mare.

Col primo di gennaio 1907, il Ministero ha ordinato la chiamata alla leva di mare dei giovani nati nel 1886. Col 21 gennaio p. v. cominceranno le sedute per le visite sanitarie degli iscritti. Ci riserviamo di indicare i giorni delle sedute del nostro consiglio di leva marittimo, dopo quella del 21.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti quest'oggi dalle ore 2 alle 4 pom. in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Sotto il Vessillo Stellato », Sousa — 2. Ouverture « Guarany », Gomes — 3. Cavatina « La Sonnambula », Bellini — 4. Gran Duetto (atto IV.o) « Gli Ugonotti », Meyerbeer — 5. Walzer « Tanzmärchen », Bayer — 6. Chant du Tyrol « Le Vallon », Duvernoy.

N. B. — A richiesta di tutti coloro che non poterono essere domenica scorsa in Piazza all'esecuzione della cavatina della « Sonnambula », questa verrà eseguita anche oggi dal nuovo solista La cornetta, il giovane prof. Michele Rinaldi.

Società del Tiro a Segno Naz. — La Presidenza rende noto che il ruolo di scossa delle tasse d'iscrizione per il 1907 resta pubblicato, tanto nell'Ufficio di Presidenza quanto presso il locale Municipio per tutto il mese corrente.

Chiunque si crede erroneamente inscritto nel ruolo o perchè non abbia chiesto d'inscriversi o perchè abbia domandato la cancellazione, deve chiedere alla Presidenza la rettificazione non più tardi del 15 di dicembre stesso.

Per quei soci che devono frequentare il corso preparatorio delle istruzioni militari che avranno luogo in Gennaio, le iscrizioni si ricevono all'Ufficio di Presidenza da oggi a tutto il 31 corr. dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom.

Nel Corpo R. Equipaggi — Si rende noto che da oggi cessa l'accettazione delle domande per concorrere all'arruolamento dei 300 marinai nel Corpo R. Equipaggi di cui nel manifesto in data 12 Agosto scorso.

Quelle che attualmente fossero in corso di spedizione alle sedi di arruolamento saranno tenute presenti qualora nel venturo anno fosse aperto un nuovo arruolamento di marinari.

Concorso — Con decreto ministeriale in data 17 corrente è stato aperto un concorso per esame a dodici posti di alunno di Ragioneria nell'Amministrazione Carceraria e dei Riformatori, secondo le norme stabilite dal Regolamento 15 Settembre 1904 n. 571.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 15 Gennaio p. v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto della R. Prefettura.

La beneficenza

*** Al Pane Quotidiano: Durante lo scorso mese di novembre si ebbero N. 5840 presenze delle quali 3273 uomini; 1880 donne, 687 fanciulli.

Pervennero al Pane Quotidiano L. 10 dall'ingegnere Achille Lattis.

*** Il conte E. Rota ha versato lire 150 alla Dante Alighieri affinchè il compianto prof. Emilio Marsich sia inscritto fra i soci perpetui della Società.

Il Comitato veneziano porge vivissime pubbliche grazie al munifico oblatore il quale ha voluto in modo così egregio onorare la memoria del compianto Estinto.

LIBRI

LICURGO CAPPELLETTI — **PRINCIPESSE E GRANDI DAME.** — Fratelli Bocca editori, **Torino.**

La piccola biblioteca di Scienze Moderne dei Fratelli Bocca, si arricchisce ogni giorno di più. E la scelta dei volumi non potrebbe essere più varia, più felice, più utile. In questi ultimi tempi han visto la luce alcune opere bellissime delle quali varrebbe la pena di occuparsi a lungo, se le esigenze del giornale quotidiano lo permettessero.

Ricordiamo fra esse il bel libro di Licurgo Cappelletti *Principesse e Grandi Dame* ove il materiale storico è così bene distribuito, e le fonti ed i documenti sono così bene compenetrati nella trattazione della materia da farne risultare un'opera acutamente perspicace e veramente dilettevole.

Le Principesse e le Grandi Dame di cui si occupa il Cappelletti sono: Bianca Cappello, Maria Stuarda, Cristina di Svezia, La Margravia di Bayreuth, la contessa Du Barry, Madama Elisabetta, la Baronessa di Stael, Elisa Baciocchi, Rachel. La serie di medaglioni, come li avrebbe chiamati, quel delizioso spirito critico che fu Enrico Nencioni, è tale, come si vede, da invogliare a leggerli il più refrattario lettore.

Passa la eccezionale processione di donne così profondamente differenti le une dalle altre, sul grigio sfondo del tempo attuale, ricca di atteggiamenti e di fogge, ora lieta ed ora cupa; ora gaia per una grande gioia d'amore, ora tragica per sanguinose vicende; e ciascuna d'esse si delinea nettamente nei suoi contrassegni più caratteristici per la rievocazione diritta e precisa dell'autore.

Più riuscite appaiono le figure di Bianca Cappello tre volte peccatrice; di Cristina di Svezia, della contessa Du Barry, di Madama Elisabetta. Della Du Barry, la favorita di Luigi XV, lo storico tenta con la scorta di documenti e di testimonianze, una riabilitazione che in gran parte gli riesce. Di Madama Elisabetta la più ammirata e compianta e venerata eroina della rivoluzione francese, quella che salì il patibolo perdonando ed incuorando, lo scrittore penetra la dolcezza incomparabile dell'animo, la bontà infinita, la sottile intelligenza, commovendo e persuadendo della verità e della giustezza della sua lode.

***

A. CANESTRINI — **LE SOCIETA' DEGLI ANIMALI** — Fratelli Bocca editori, Torino.

Anche questo volume, fregiato come il precedente di una indovinatissima copertina del Mataloni, fa parte, al N. 118, della piccola biblioteca di Scienze Moderne. Si tratta infatti di un libro di scienza nel significato più preciso della parola, ma l'esposizione è fatta con facilità e chiarezza, e il contenuto spesso è oltre che accessibile alla media cultura, anche divertentissimo.

L'autore descrive quelle unioni più o meno salde che hanno luogo tra animali della stessa specie e che conducono di ascensione in ascensione alle società umane. Alcuni capitoli densi di notizie e di osservazioni suscitano una viva curiosità ed un interessamento crescente. Così quelli riguardanti l'individualismo ed il collettivismo degli animali; i nidi della Processionaria, le associazioni dei ragni; la vita de' bombi coi loro magazzini originali e i loro trombettieri, le vespe ed i calabroni; le api dei tropici; le formiche, le loro abitazioni aeree, le formiche ubbriache, quelle ladre, le loro spedizioni di rapina, la loro terazza di schiavi; così i capitoli ove l'autore tratta delle Termiti, degli uccelli, dei mammiferi..

Complessivamente il Canestrini si occupa delle abitudini e della vita di circa trecento animali, terminando col parlare della metropoli dei mammiferi.

I dodici capitoli si leggono d'un fiato.

***

ELLEN KEY — **IL SECOLO DEI FANCIULLI** — Fratelli Bocca, piccola biblioteca di scienze moderne. - Versione dallo svedese.

E' uno dei molti libri della grande scrittrice svedese Ellen Key, della quale s'è tanto parlato in questi giorni perchè fu la prima ad annunciare col mezzo della *Gazzetta* l'assegnazione del premio Nobel a Carducci. Esso merita un lungo esame e ce ne occuperemo a parte, di proposito.

Dalle Provincie Venete

Il disegno di legge sulla navigazione fluviale

Roma 1

Il Ministro Gianturco presentò alla Camera il progetto per la navigazione fluviale, che tanto deve interessare Venezia e Chioggia. Non è ancora pubblicato. Ma pensai che non vi sarebbe discaro averne qualche notizia. Andai perciò a casa dell'on. Roberto Galli. Era impossibile che egli, così premuroso di quanto riguarda il suo paese, non potesse accontentarmi.

Aveva proprio allora ricevuta una lettera di ringraziamento dal Municipio di Chioggia, che lodava la indefessa sua opera. Infatti si può dire un miracolo, dopo il cambiamento improvviso delle disposizioni del Ministero aver potuto riguadagnare per il porto di Chioggia, un milione e mezzo. Egli si è anche in questi giorni adoperato perchè la dizione del progetto di legge sia chiara. Intanto sembra che qualche deputato, poco contento di quanto fu disposto per un porto del proprio collegio, abbia intenzione di far confronti e reclami. Ne avvertii l'on Galli e gli dissi anche il nome del collega suo.

Como avvisato....

In quanto alla navigazione fluviale, cominciai subito le mie domande.

— Quali sono in generale gli intendimenti del progetto?

— Posso dirle che per ora si tratta piucchè altro di un progetto di massima. Il progetto di esecuzione verrà dopo l'approvazione di quello ieri presentato e che si fonda su questo scopo: unire in un consorzio le provincie, i comuni e qualunque altro ente sia interessato nella navigazione fluviale, fosse anche una società privata.

Costituito il consorzio, dovrà contribuire una somma di 4 milioni seicento e tante mila lire, e sessantasette centesimi: Come si sia arrivati anche ai 67 centesimi, non so. So invece che fino a pochi giorni fa, si era pensato di caricare il consorzio per soli 2 milioni, ottocento mila lire. Era il 40 per cento sulla somma di 7 milioni che darà lo Stato. Adesso invece si accorderebbe più del 50 per cento. In complesso si raggiungerebbe la cifra di quasi dodici milioni.

— Ma con tanti aggravi che pesano sui comuni e sulle provincie, crede che sarà facile la costituzione del Consorzio?

— Lo spero. Sembrami siasi adottato il sistema francese, il quale fa contribuire agli enti locali il 50 per cento. La Prussia adottò un altro sistema. Si potrebbe dire che il contributo degli enti locali è del 35 per cento della spesa di costruzione. Ma, in genere, non viene chiesto il capitale: si paga annualmente il 3 per cento di interesse e dopo un certo numero di anni all'interesse si unisce il pagamento della quota d'ammortizzazione. In Austria, gli enti locali vengono a pagare l'ottavo della spesa di costruzione con tante annualità di ammortizzazione e d'interesse.

Nulla potrei dirle di preciso tal sistema di pagamento adottato dal nostro Governo. Ho però motivo di credere che lo Stato anticiperà tutte le somme, salvo rimborso.....

Su questo punto adunque, non sono in grado di esprimerle l'opinione mia. Ma posso soggiungere che al Ministero si crede che il consorzio senza dubbio potrà costituirsi e presto... *Quod est in votis*.

— E quale sarebbe la linea di navigazione stabilita?

— Appunto perchè il progetto mira precisamente alla determinazione delle somme, e in prima linea alla costituzione del consorzio, — nulla sarà precisato riguardo alle linee. Questo sarà il compito del progetto di esecuzione. E' però naturale che la prima linea sarà la Venezia, Chioggia, Milano.

— Ma sarà possibile una sistemazione della navigazione fluviale colle somme calcolate nel progetto?

— No, e nessuno lo pensa. Ma è un principio, e come principio, il fatto è assai importante. Verrà il giorno nel quale, secondo l'idea, che nel *Tempo* fu sostenuta dall'indimenticabile amico mio, l'ingegnere Vincenzo Mangini, si arriverà al Lago Maggiore. Ma pur limitata a Milano, la navigazione fluviale porterà una rivoluzione. A Chioggia darà una vita nuova.

Ricordo che anche Napoleone I aveva studiata la navigazione fluviale fra Milano e Venezia. Sugli studi allora compiuti, esiste un grosso volume. Io scrivendone nel *Tempo* intitolavo gli articoli *Milano Porto di Mare*. E questo che invero fu desiderato da tanti egregi e pertanto tempo un cominciamento, promettente la fine sicura.

— Sa che il progetto sia voluminoso?

— Tutt'altro. Il progetto, per se stesso, si limita ad una ventina di articoli e la relazione non occuperà che poche pagine. I lavori saranno assunti dal Governo. Si preparino dunque i nostri concittadini a trarne profitto raddoppiando di attività e di lavoro; e quand'anche i particolari del progetto venissero cambiati; quand'anche dovesse subire modificazione; l'iniziativa non si potrà distruggere; e l'impresa, favorita dalle necessità del commercio, avrà il valore di una vera conquista.

Qui finì l'intervista col mio cortese informatore.

Venezia

Per migliorare l'illuminazione del porto di Chioggia

Sono note le funeste conseguenze che ogni anno si lamentano causa l'insufficiente illuminazione e segnalazione nel Porto di Chioggia.

Il faro attualmente esistente in quel porto collocato sul torrione del forte di San Felice per la sua poca elevazione e per la scarsa luce, viene spesso confuso dai naviganti col fanale bianco regolamentare delle barche da pesca ancorate o con altre luci della costa.

Perciò, le barche che veleggiano al largo, quando, di notte, vengono sorprese dal fortunale, si mettono in direzione del Faro di San Felice per il porto di Chioggia, ma, non potendo scorgere, per l'assoluta mancanza di segnalazione, le due scogliere situate all'imboccatura del porto, si sposta, poco a poco causa la deriva, la posizione di rotta, e le barche vanno purtroppo, molte volte ad investire nelle scogliere.

Sono dovuti anche a ciò i frequenti naufragi e le numerose vittime che ogni anno si deplorano nella città di Chioggia, specialmente fra la classe peschereccia.

Il prof. Don Eugenio Bellemo, fino dal 1905, riferiva dettagliatamente su tale importante argomento alla Camera di Commercio di Venezia, la quale trasmise la relazione al Ministero di Agricoltura per la Commissione incaricata di studiare il riordinamento dell'illuminazione delle coste del Regno.

Trascorso un anno senza vedere effettuato dal Governo qualsiasi provvedimento la Sezione Marittima della Società Regionale Veneta per la pesca e l'aquicultura, presieduta dal Co. Ing. Giustiniano Bullo, riprese la trattazione della pratica e si rivolse al Ministero dei Lavori Pubblici ed a quello di Agricoltura, dimostrando l'urgenza di una soluzione ed insistendo perchè fossero al più presto possibile attuati i seguenti provvedimenti che dalla classe marinara e peschereccia sono ritenuti sufficienti a togliere il grave pericolo che da troppo tempo si lamenta.

a) Inalzamento del Faro del Porto di Chioggia da m. 12.60 a m. 16 almeno e raddoppiamento dell'intensità luminosa.

b) Costruzione di un fanale a luce verde alto almeno metri 12 dal livello del mare, per segnalare ai naviganti l'estremità della scogliera Nord dello stesso porto di Chioggia.

Sono già pervenute alla Società Regionale Veneta notizie che assicurano essere già pronto il progetto tecnico secondo i *desiderata* sopra esposti: mancano solo poche formalità per deliberare l'inizio dei lavori.

Sta quindi per essere finalmente soddisfata una legittima aspirazione di Chioggia.

CHIOGGIA — Ci scrivono 1 :

Consiglio Comunale. — Ieri sera alle ore 8 e mezza si radunò il Consiglio Comunale. Appena aperta la seduta, il Sindaco fece la consegna della medaglia d'argento al valor civile al sig. Sante Boscolo di Sottomarina, e di un attestato di pubblica benemerenza al sig. Luigi Fuolega di Chioggia, rivolgendo loro nobilissime parole tra gli applausi del pubblico.

Quindi, dopo esaurienti relazioni dei revisori del Conto e della Giunta Municipale, venne approvato senza discussione il Conto consuntivo 1905 del Comune compresa la gestione dell'acquedotto. Iniziatasi la discussione sul preventivo 1907, si esaurì la prima parte « entrate » arrivando per la parte « uscita » sino alla categoria quinta. Il seguito della discussione venne rinviato alla seduta, che avrà luogo stasera alla stessa ora.

Da parte di alcuni consiglieri furono rivolte le solite raccomandazioni nei riguardi della pulizia della città e sopratutto dei trasporti funebri. Una particolare raccomandazione fece il cons. Della Bona per un aumento alla retta spedaliera, dati i mezzi ristretti di cui può disporre la Congregazione di Carità; un'altra raccomandazione fece il cons. Cristiano Voltolina per un sussidio alla banda musicale Giuseppe Verdi.

Inaugurazione. — Domani (domenica) alle ore 11 ant. nell'Aula Magna dell'Istituto Sabbadino avrà luogo l'inaugurazione ufficiale del Corso serale tecnico-professionale iniziato dalla Scuola di Pesca della R. R. V. pei figli analfabeti dei nostri pescatori. Interverranno alla cerimonia tutte le Autorità cittadine e portuali oltre il personale di detta Scuola.

Il prof. Iginio Venturini, solo da pochi mesi laureato in matematica, fu destinato in questi giorni al R. Istituto Nautico di Gaeta. Congratulazioni.

CAVARZERE — Ci scrivono 1 :

Pane quotidiano. — Durante la distribuzione del pane ai pellagrosi, fatta dal Sindacato Agricolo, nell'inverno e nella primavera scorsi, per incarico della Commissione Pellagrologica Provinciale, rincresceva alla Presidenza l'esclusione dei poveri più vecchi non pellagrosi. E per venire in loro soccorso e far cessare la pietosa quanto sgradevole processione del mercoledì e sabato (giorni nei quali si suol fare l'elemosina da diverse famiglie generose) propose l'istituzione del « Pane quotidiano ». Costituitosi il Comitato, esso diramò le circolari per la raccolta delle sottoscrizioni, e le adesioni pervenute finora sono le seguenti: Bertolini cav. dott. Giuseppe — Beadini cav. Francesco — Belloni Farmacista Vincenzo — Bellucco Angelo — Bauroto Giorgio — Busetto Bubba Giuseppina — Famiglia cav. Carraro — Crocco Antonio — Danielato Andrea — Fava Francesco — Fiori avv. Giacomo e dott. Montanari — Ferrari Bravo co. Giovanni — Gallimberti dott. Ivo — Gafforini Luigi — Levi dott. Riccardo — Mancini Ottavio — Mainardi co. Girolamo — Ravelli Agostino — Salvadego co. Francesco — Volge don Antonio.

La distribuzione del pane ha già incominciato col 1.o corr. mese, ma i fondi, essendo limitati, non si possono elargire per ora più di 40 razioni al giorno.

Dato lo scopo nobile e generoso dell'istituzione e per venire subito in soccorso di un maggior numero di poveri, è d'augurarsi che le altre famiglie benestanti non tarderanno a far pervenire la loro adesione all'Ufficio del Sindacato Agricolo.

MESTRE — Ci scrivono 1 :

Un equivoco — Nel numero del 30 novembre abbiamo stampato che la Società del tramvia elettrico aveva ottenuto che, nei giorni di nebbia nei quali era impedito il trasporto lagunare, gli abbonati potessero viaggiare gratis col treno. Ora dobbiamo modificare la notizia un po..... radicalmente. Nei giorni di nebbia è concesso agli abbonati il trasporto gratis da Mestre alla stazione ferroviaria sulla vettura elettrica, ma non il trasporto gratuito da Mestre a Venezia con la ferrovia.

Pro ospitale — Il sig. Vittorio Toldo ha offerto L. 10.

DOLO — Ci scrivono 1 :

Consiglio Comunale. — Decisamente bisogna cambiare corrispondente dell'*Adriatico*, ch'è diventato troppo vecchio, e pecca di sordità. Togliamo su la sua relazione dell'ultima seduta del Consiglio Comunale. Si è municipalizzato il dazio, e sul la municipalizzazione eravamo d'accordo, quindi va bene! Il consigliere Ceroni ha creduto di dichiarare per un di più che c'è già *in pectore* alla maggioranza l'impiegato, ed anche questo va bene; salvochè sembra che il cons. Ceroni non sia capace di tener una confidenza per sè. Via, quando si dovrà, a tenore di legge, aprire il concorso, che figura ci fa il sig. Sindaco? quella di turlupinare iconcorrenti. Siamo giusti: certe cose si fanno e non si dicono!

Ma tornando a bomba, diremo che tale municipalizzazione importa maggiori spese, le quali unite ad altre pel miglior possibile andamento della baracca, porteranno l'*inevitabile* (e perchè non anche *logica?*) *conseguenza di un aumento sull'imposta fondiaria*, son parole dell'*Adriatico*: aumento grave, ed ingiusto perchè si poteva dividere in mille altri modi, non oberando esclusivamente la proprietà fondiaria, diciamo noi.

E fin qui l'*Adriatico* fila, come fila pel resto fino alle promesse del partitone che restano però tuttora promesse. Ma dove il cronista democratico diventa affatto sordo, è sull'utile *non indifferente* (!?) che darà al Comune la municipalizzazione del dazio, per la quale non si è presentato nessun studio al Consiglio, perchè accertò — il Sindaco — che bastava assumere un impiegato, poi un'altro impiegato e la macchina andrebbe da sè. Dichiarò infatti la Giunta che l'utile *non indifferente* si riduceva a 5000 lire, ma che per maggiori spese ne occorrevano poi 5200. Povero *Adriatico*: il suo utile *non indifferente* sarebbe dunque un passivo di 200 lire. Egregiamente!

E con questa battuta l'*Adriatico* cala la tela. Ma perchè non ci dice niente della topica in cui è incespicato il sig. Sindaco?

Non se n' abbia a male l'avv. Ambrosini, ma a dire il vero certe confessioni non ce le aspettavamo *coram populo* dalla sua bocca. Il Sindaco dunque nella foga del discorso, in una sfuriata contro i poveri che vanno al municipio ad elemosinare medicinali, s'è tradito con una frase che gli è uscita di bocca frettolosa, come un topolino da una trappola aperta. E noi l'abbiamo colta a volo, (è il mestiere!) facendo così la parte del gatto.

Diceva dunque l'egr. sig. Sindaco che *la popolazione di Dolo non è educata*.

Concessa, non ammessa, l'ipotesi, il sig. Sindaco converrà con noi che la popolazione *non è educata* anche quando viene a votare. Se no, la sua sarebbe ingratitudine bella e buona!

Non è forse vero?

Belluno

La baraonda ferroviaria

BELLUNO — Ci scrivono 1 :

Anche oggi siamo alle solite condizioni. La sezione compartimentale di Venezia continua a dire che presto giungeranno vagoni sufficienti per sfollare lo scalo, ma i carri non si vedono. L'eccitazione dei carrettieri e dei caricatori è al colmo.

Ma come ciò non bastasse si hanno nei treni in arrivo ritardi enormi. Il convoglio che dovea giungere stamane alle otto e cinquanta, giunto presso Bribano non fu più in grado di proseguire, causa un guasto alla macchina. Arrivò con 110 minuti di ritardo.

La Camera di Commercio intanto continua a mandare proteste al Ministero dei Lavori Pubblici; ma a che giovano?

Bambina bruciata — A Puos di Alpago la bambina di tre anni Rosa Calvi l'altro ieri avvicinatasi al focolare cadde fra le fiamme. Alle grida della piccina i genitori accorsero e le apprestarono cure. Poscia venne mandato pel medico, che giudicò lo stato della piccina gravissimo. Infatti la poveretta stamane, dopo atroci sofferenze, cessava di vivere.

E' stato denunziato dai carabinieri certo Bruna Davide da Cuneo, che oggi trovata in piazza una bambina Giozet Lucia da Bolzano, dopo aver contrattato con la madre di lei, voleva tagliarle le trecce.

Il telefono — Finalmente si è venuti alla decisione di aprire la famosa cassa che da tanto tempo giaceva in un sottoscala dell'ufficio postale. Come è noto la cassa conteneva gli apparecchi inviati dal Ministero per la nuova cabina telefonica.

Ci si dice che il telefono funzionerà fra una quindicina di giorni. Che sia vero, o che si aspetti, come dicemmo l'altro giorno, ad inaugurare questo benedetto servizio proprio l'ultimo di dell'anno?

La cabina, per la ristrettezza dei locali, verrà costruita in un bugigattolo, indecoroso, di fianco alla scala che nell'ufficio postale mette al primo piano, a mano sinistra di chi deve salire le scale.

Così con l'istituzione del telefono e con un non lontano sviluppo che assumerà lo stesso (parliamo della rete urbana, che verrà indubbiamente istituita, perchè il bisogno lo richiederà in avvenire) il palazzo delle poste si troverà in condizioni di ristrettezza tali da consigliare che si provveda presto ad una nuova sede più ampia, più decorosa.

Ed è sperabile che l'iniziativa ottima, della quale da tempo si va parlando venga presto attuata a buon fine.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 1 :

Il capitano assolto. — Venne appresa con molto compiacimento, anche fra noi, la notizia della sentenza della Commissione del Tribunale Militare di Verona di assoluzione dell'egregio capitano Gigante del 1.o reggimento di artiglieria da fortezza dall'imputazione di rifiuto di obbedienza durante l'esercitazioni di tiro eseguite sui nostri monti.

Al distinto ufficiale vadano le congratulazioni vivissime degli amici e conoscenti di quassù.

Padova

Si ritorna a parlare di don Turazza

PADOVA — Ci scrivono 1 :

La *Gazzetta* è stata diffusamente ed esattamente informata del « caso Turazza ». Improvvisamente, tempo addietro don Giacinto Turazza che godeva della stima generale e che dedicava ingegno e attività all'Istituto dei Ciechi e a quello delle Cieche — quest'ultimo fondato da lui — sparìva senza che se ne potesse sapere la ragione. Sorsero allora accuse di indelicatezze e di immoralità: il prefetto ordinò una rigorosa inchiesta affidandola ad dottor Coletti e al cav. Pansa. L'inchiesta sfatò completamente le accuse. Si diceva che il Turazza, un arzillo prete cinquantenne, si fosse rifugiato all'estero con una donna.

Ora ci viene riferito che l'autorità giudiziaria ha citato don Turazza con mandato di comparizione per ragioni non bene precisate e che l'Autorità Ecclesiastica avrebbe sospeso *a divinis* il Turazza medesimo. E tutto ciò sarebbe — in causa della condotta troppo libera tenuta dal cav. Turazza fuori dei due Istituti.

Un treno.... in panne

Questa mattina il treno della Veneta diretto — oh quel *diretto* come suona male per un treno omnibus! — a Piove, appena giunto a Voltabarosso si fermò e non seppe più riprender fiato per proseguire.

Il personale cercò in tutti i modi di convincerlo a riprender forza, ma inutilmente. Si perdettero così due ore, con indicibile letizia dei viaggiatori. Finalmente si dovette ricorrere alla stazione di Santa Sofia a Padova per avere un'altra macchina.

Una assemblea di sanitari

Presieduta dal comm. D'Ancona ebbe luogo oggi una importante assemblea di sanitari convenuti anche dalla provincia.

Fu approvata all'unanimità la relazione del prof. Lucatello per l'istituzione di una camera sanitaria, che ha i seguenti scopi:

tutelare e difendere il decoro e gli interessi professionali;

contribuire al progressivo miglioramento morale e materiale dell'intera classe sanitaria;

interessarsi delle questioni igienico-sociali e del progresso scientifico.

La Camera sanitaria, la cui sede è in Padova, comprende le seguenti sezioni: Medici liberi, Medici ospedalieri, Medici condotti, Veterinari, Farmacisti e Levatrici.

Le sezioni sono costituite almeno da 20 soci.

MONTAGNANA — Ci scrivono 1 :

In attesa — Dopo la nostra vittoria dello scorso luglio pareva che l'amministrazione radico-socialista dovesse abdicare per dignità e coerenza al potere, onde acuisse a compiersi intera la volontà del corpo elettorale.

Dal dì della sconfitta popolare ben quattro mesi sono trascorsi, e ancora a palazzo municipale regna una maggioranza che è minoranza, e amministra la cosa pubblica un'amministrazione che è dimissionaria.

E tutto ciò per il bene del nostro comune. Ma ora pare che si venga ad una decisione. Il Sindaco non vuol più sedere in una scranna che già gli fece brutti scherzi, non vuol più servire al pubblico bene che tanto gli costò di amarezze e di dolori, e da buon figliuolo ha dato all'autorità competente i suoi quindici giorni per rinunciare poi definitivamente a qualsiasi responsabilità sulla gestione del nostro comune.

Da oggi egli non salirà più le scale del Municipio. Questo è quanto si va dicendo per tutti i ritrovi e serve a commento e ad oggetto di varie dispute anche di carattere legale: quello che più importa però è il rilevare come gli elettori attendono fino dallo scorso luglio che in tutta questa faccenda si faccia strada la volontà sua, così bene chiaramente espressa.

Un mascalzone — Nella vicina frazione di Borgo S. Marco giorni or sono, mentre il cappellano funzionava al battisterio di quella chiesa certo Giacomo Moretti si diede a bestemmiare Dio, ad oltraggiare il sacerdote e ad apostrofare poi con parole indegne la gente che voleva reagire.

Non contento di questo, quando il cappellano gli si avvicinò per indurlo ad uscire di chiesa, si scagliò contro di lui strappandogli la cotta e caricandolo di pugni. Del fatto fu stesa denuncia all'autorità di pubblica sicurezza.

Rovigo

La Giunta Provinciale Amministrativa

ROVIGO — Ci scrivono 1 :

Questa on. Giunta Prov. Amm. ieri riunitasi, ha prese fra l'altro, le seguenti deliberazioni:

Fratta, Corbola, Villadose e Ramodipalo, bilancio 1907, autorizza l'eccedenza di sovrimposta. — Ariano, modifiche ai regolamenti tassa eserc. e rivendite e tassa bestiame; approva.

Villanova March. Approva il regolamento per l'esercizio della pesa pubblica.

Rosolina. Approva il sussidio alla Assoc. Zootecnica Polesana.

Rovigo, provincia, approva la cessione gratuita di un tratto di terreno, al Comune di Adria.

S. Bellino, non autorizza il Comune a stare in giudizio nella vertenza coi fratelli Campion.

Canda e Fratta, approva il sussidio per l'acquisto del materiale dei gabinetti scientifici dell'Istituto Tecnico di Rovigo.

Una borsa di studio. — Il sig. Alcide Malagugini di questa città ha ottenuto in questi giorni una borsa di studio all'Università di Pavia nella facoltà di filosofia e lettere. Congratulazioni.

Nella P. S. — In seguito alla diminuzione di questa brigata il Maresciallo di P. S. sig. Achille Pellecchia è stato destinato a Tremiti (Foggia) e a sostituirlo verrà da Perugia il brigadiere Boretti.

Corso di Stenografia — Presso questo Istituto Tecnico viene aperto un corso di Stenografia il cui insegnamento è affidato al prof. Virgilio Piazza. Il corso avrà la durata di 5 mesi e le lezioni cominceranno venerdì 7 corrente dalle ore 20 alle 21.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 1 :

Investimento — Oggi alle 3 a S. Ambrogio di Fiera una carrozza investiva il bambino Gino Piloito d'anni 5, travolgendolo in malo modo. Trasportato all'ospitale il dott. Plateo, dopo diligente esame, lo giudicò guaribile in 40 giorni, riscontrandogli la frattura del femore destro.

Al maestro G. B. Zorzato, che prossimamente andrà a dirigere i cori per la stagione di carnovale al Costanzi di Roma, venne offerta dai coristi nostri una cena di saluto.

Il delegato Argenton già da qualche tempo destinato alla Questura di Milano, è stato sostituito dal sig. Rosato Palazzi, proveniente da Milano.

Frodi in commercio di vini

ODERZO — Ci scrivono 1 :

In questi giorni giunse ad Oderzo una Commissione Tecnica della R. Scuola Enologica di Conegliano, la quale si recò in parecchie cantine per prelevare i campioni di vino, essendovi sospetto che commercianti delle Romagne, che quest'anno affluirono qui ed acquistarono grandi partite d'uva che in parte venne pigiata qui, fabbricassero il vino in modo non consentito dalla nuova legge, per poi trasportarlo nell'Italia Centrale.

A parer nostro la Commissione è venuta troppo in ritardo ad ispezionare le cantine, dove i detti commercianti, che fabbricavano il vino, avevano pattuito con un carrettiere il quale da mattina a sera non faceva che condur acqua; e la maggior parte di quel vino è già trasportato lontano. Speriamo tuttavia che l'analisi chimica dei campioni prelevati rilevi la frode che, da quanto si dice, si andava perpetrando a tutto danno dei consumatori ed a discredito dei nostri ottimi prodotti vinicoli, di cui la nostra Regione può andar superba; e che le autorità daranno maggior forza ai benemeriti sanitari, i quali non da ora soltanto lamentano quelle frodi, ma furono quasi sempre ostacolati da fisime burocratiche da parte di chi avrebbe maggior dovere di reprimere tali scandalosi sotterfugi.

CONEGLIANO — Ci scrivono 1 ;

Amministrazione Comunale — Sono siasti diramati in questi giorni ai consiglieri comunali gli inviti per l'adunanza consigliare che avrà luogo nei giorni 4 e 5 dicembre alle ore 16.

Si osserva generalmente che gli argomenti posti all'ordine del giorno non corrispondono all'aspettativa dei consiglieri e dei cittadini poichè si riteneva che dopo il periodo piuttosto lungo d'incubazione, intercorso dall'ultimo consiglio; la Giunta fosse in grado di presentarsi con qualche oggetto d'importanza. Invece l'ordine del giorno non porta che una sequela di nomine, ratifiche di deliberazioni della Giunta e conferme di deliberazioni in seconda lettura!...

Si nota con meraviglia come non sia posta all'ordine del giorno la nomina del Sindaco, dopo la rinuncia del cav. Malvolti, che venne già accettata dal Consiglio, e come non si faccia cenno delle dimissioni dell'assessore Susini, già accettate dalla Giunta; e di quelle di altro assessore, che pure si dice non intenda più far parte dell'attuale amministrazione. Si vorrebbe dedurre da questo complesso di cose che il prosindaco avv. Rigato intenda ad ogni costo continuare a reggere le sorti del Comune, quantunque la Giunta manchi del Presidente e sia decimata per le dimissioni di alcuno dei suoi membri.

Ebbene, se le cose stessero realmente in questa maniera, noi, che agli attuali amministratori abbiamo dato prove non dubbie di amicizia; noi, per i primi ripetiamo, adoperando la nostra consueta franchezza, anzi maggiormente necessaria con gli amici: diremmo che in questo modo non è possibile amministrare un paese.

Se disgraziatamente il cav. Malvolti non ha potuto accettare per le ragioni a tutti note la carica di Sindaco (e se la avesse accettata non saremmo oggi a questi passi) ciò non vuol dire che in seno al Consiglio non vi sieno altri uomini che possano con altrettanta dignità e sapere coprire lo importante ufficio.

Per conseguenza riteniamo che la politica del temporeggiare sia in questo caso altrettanto nociva agli interessi del Comune, come a chi la mette in pratica; e perciò noi, che per l'avv. Rigato abbiamo come amministratore la massima stima e che anzi lo vedremmo volentieri in una nuova combinazione, siamo convinti che sia assolutamente necessario affrontare senza indugio la situazione, persuasi che la buona volontà degli uomini, saprà dare ottimi risultati per l'interesse del nostro paese.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 1:

Per le elezioni commerciali di domani, viene raccomandata agli elettori la seguente lista:

Pasqualis prof. cav. Giusto — Dall'Armi cav. Tommaso — Costantini dottor Vittore — Collalto co. Rambaldo — Gregori cavalier Gregorio — Minesso G. U. Leopoldo — Montini cav. Gio. Batta.

Le urne si aprono alle ore 9 per la costituzione del seggio, composto il quale, gli elettori sono ammessi a votare fino alle quattro pomeridiane.

S. STINO — Ci scrivono 1 :

E' necessario definire la questione del compimento della chiesa parrocchiale, presso a divenire vecchia e cadente senza essere mai stata... nuova.

Questo bisogno è sentitissimo da tutti gli stinesi, senza distinzione di partiti e di convincimenti. Perciò verrà presentata al Consiglio una istanza che, intanto fu fatta tenere a domicilio a tutti i capi famiglia. Auguriamo che la lodevolissima iniziativa possa presto e senza ostacolo raggiungere il nobile intento.

RESANA — Ci scrivono 1 :

(P. Z.) — **Onorificenza.** — L'egregio Domenico Mason sindaco del vicino Comune di Piombino, presidente di quelle fiorenti Società Cooperative e assessore anche di Resana veniva di questi giorni creato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Udine

Una mostra d'arte decorativa friulana

UDINE — Ci scrivono 1 :

Il Consiglio dell'*Unione Esercenti*, visto lo splendido successo ottenuto dagli artisti friulani all'Esposizione di Milano, nella seduta di ier sera deliberò di indire pel prossimo anno, con l'appoggio delle autorità ed enti morali locali, una « Mostra d'arte decorativa provinciale ». La lodevole iniziativa dell'*Unione* predetta è veramente indovinata, omaggio all'im-

Continua in 5.a pagina

Alle ore 17 del primo dicembre serenamente assistito da tutti i conforti della Cattolica Religione spirò

GIOVANNI PADOVAN fu PIETRO

Farmacista

La sorella Adriana ved. Freilich, i nipoti Freilich, Paramithiotti, Padovan, Cervellera, Camozzo, Barbieri, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 9 in S. Francesco della Vigna.

Si prega di essere dispensati dalle visite ed invio di torce.

La presente serve di partecipazione personale.

pulso dei nostri stabilimenti che con tanto onore si distinguono in ogni concorso di progresso artistico.

Orribile fine d'un cacciatore

Certo Buttolo Eugenio d'anni 25 da Stolvizza (Resia), mentre con altri compagni trovavasi alla caccia dei camosci sul monte Grubbia precipitò in un profondo burrone. I compagni di lui, impossibilitati a soccorrerlo, corsero in paese per aiuto di scale a corda; ma pur troppo non troveranno — data la profondità del baratro — che un informe cadavere.

Una Commissione composta dei rappresentanti delle nostre principali ditte negozianti in legname si è recata a Roma per esporre verbalmente al Ministero dei lavori pubblici i gravi danni causati al loro commercio dal continuato disservizio ferroviario, e per invocare un provvedimento duraturo.

Dimissioni. — Il comm. Renier, presidente della Deputazione Provinciale ha rassegnato le proprie dimissioni dall'importante carica. E' certo che la Deputazione farà vive premure all'egregio uomo perchè desista dal suo proposito e continui contribuire col suo valore al buon andamento di quell'Amministrazione.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 1:

Per la pubblica incolumità. — Lungo il tratto di linea ferrata S. Giorgio di Nogaro-Porto Nogaro vi sono sei passaggi a livello completamente aperti. In tal modo non è certamente assicurata la pubblica incolumità, nè è sufficiente per evitare disgrazie la sola tabella con la scritta « Attenti ai treni ».

L'Amministrazione Ferroviaria dovrebbe prendere più provvide disposizioni e, s'è possibile, escogitare un'altro mezzo più efficace per allontanare la probabilità di investimenti e disgrazie durante il transito dei treni per quella linea, specialmente alla notte.

S. VITO — Ci scrivono 1:

Adunanza magistrale. — In un'aula delle Scuole Elementari Maschili ha avuto luogo ieri un'adunanza magistrale, a cui convennero varii insegnanti del distretto.

Fu approvato con lievi ostacoli e aggiunte lo statuto proposto dal Consiglio dell'Associazione Magistrale Friulana col quale le attuali sezioni distrettuali riacquisteranno dal primo gennaio 1907 l'autonomia, e nel contempo faranno parte della Federazione Magistrale Friulana. Fu approvato di indire un Comizio « Pro Schola » che avrà luogo a S. Vito colla cooperazione dei maestri e coll'intervento delle autorità. Vi potranno cooperare anche tutte le persone amanti dell'educazione popolare. Tratterà esclusivamente sul tema: « Lotta contro l'analfabetismo ».

Verona

Il disservizio ferroviario a Verona

VERONA — Ci scrivono 1:

Anche qui a Verona continuano a piovere dispacci alla Camera di Commercio dalla Direzione delle ferrovie di Venezia che annuncia sospensione di carichi per ogni dove.

La Camera di Commercio, allarmatissima, telegrafò a tutti i deputati della Provincia invocando la loro opera per attenuare i gravi danni derivanti alle industrie veronesi ed ebbe pronte risposte dagli onorevoli Poggi, Meritani, Lucchini, i quali promisero il loro massimo interessamento.

Ma intanto alcuni stabilimenti minacciano di chiudere e non si sa come andrà a finire anche a Verona questa brutta questione del disservizio ferroviario.

Meno male che gli impiegati doganali di Verona e di Ala hanno desistito da ogni idea di ostruzionismo — altrimenti le industrie ed i commerci di qui, tra disservizio ed ostruzionismo avrebbero avuto un tracollo terribile.

Gli impiegati di Dogana di Ala telegrafano alle Camere di Commercio esprimendo la fiducia che le Camere di Commercio italiane si interessino della loro posizione.

Un industriale che onora Verona. — Il signor Oreste Peretti in breve tempo ha saputo dare uno sviluppo grandissimo alla sua fonderia posta sul Corso Vittorio Emanuele. Enorme fu la vendita fatta quest'anno dei torchi, durante la campagna vinicola. I produttori di ino ebbero per i suoi prodotti grandi elogi. Assai apprezzati sono poi i suoi lavori in ferro battuto, come ringhiere, poggiuoli, cancelli. Nè questi sono i soli lavori che vi si eseguiscono; ma sono sue specialità le costruzioni di trasmissioni, grù, macchine industriali. Le iniziative del bravo sig. Peretti meritano davvero i migliori elogi.

Una signorina di Conegliano aggredita

Iermattina giungevano da Conegliano due coniugi i quali avevano con loro la cognata dello sposo, la signorina Tasso Luigia, d'anni 22.

I tre viaggiatori si recarono ad alloggiare all'Hotel Riva San Lorenzo. I due coniugi partirono subito per una gita sul Lago di Garda, lasciando a Verona la signorina Tasso che dovevano raggiungere iersera stessa

La signorina Tasso nel pomeriggio usci dall'albergo per visitare i monumenti cittadini. Verso le cinque pom. passava dal vicolo Renzi, stretta viuzza mai frequentata che unisce via Scimmie con via Gran Czara. Alla metà di detta via la signorina Tasso si imbattè in un individuo mal vestito che tentò afferrarle gli orecchini di brillanti. Essa fu lesta a tirarsi indietro e allora lo aggressore tentò strapparle le collana d'oro. La signorina Tasso si pose a gridare ed accorse in suo soccorso l'egregio cav. Zago, direttore della Banca d'Italia, che la accompagnò all'albergo. L'aggressore era fuggito.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 1:

Agricoltori premiati — Mercoledì vennero decisi i premi agli agricoltori che nell'Esposizione bovina qui tenuta la settimana scorsa per iniziativa dell'Unione Zootecnica del basso veronese, presentarono i migliori esemplari d'un buon allevamento.

Per singole vacche, ebbero premi di I. e II. categoria i signori Fratelli Roveggio, Fratelli Rosa, Fratelli Marcati ed il V. Bogon; ebbero premi di II. e III. categoria i signori cav. Gaspari, Marello, Fineto, Fratelli Roveggio, Rosa e Marcati, Bogon, Morzardo, Giacomelli ed Antonioli; ebbero premi di III. categoria soltanto i signori Manfrin e Scarpieri.

Per vitelli ebbero il I. premio isignori: Roveggio, il II. Morgardo e cav. Gaspari, il III. Bogon.

Per i tori invece non fu ancora ultimata la votazione. Sappiamo che furono con ottima idea premiati anche i bovini adatti prescelti.

Società cacciatori — Ieri a sera in una sala dell'albergo Umberto I. la locale società cacciatori, rinvigorita da un forte nucleo di giovani aderenti procedette alla rielezione delle cariche sociali.

Furono eletti, a presidente onorario il Sindaco cav. De Piccini; a presidente effettivo l'industriale Antonio Chiarotto; a consiglieri l'ing. Giuseppe Parginelli, i signori Bernardi Pietro e Giacomelli Eudoro e lo studente Gino Albarello; a segretario lo studente Antonio Foletto; a porta bandiera il sig. Antonio Giacomelli e ad esattore il sig. Antonio Tagliaferro.

Fu quindi deliberato un voto di plauso e ringraziamento al cessato presidente avvocato cav. Sebastiano Gaspari e proposto un completo programma sportivo in progetto che fu accolto con grande entusiasmo.

Vicenza

Le linee tramviarie interprovinciali

NOVE — Ci scrivono 1:

Il benemerito comitato per lo sviluppo delle tramvie interprovinciali Astico-Piave ha molto lavorato perchè la grande opera potesse avere un sollecito compimento, e trovò chi assume la costruzione e l'esercizio di tutte le linee progettate, tra le quali quella Vicenza-Marostica-Bassano.

Questa linea, adagiandosi lungo la strada provinciale con un percorso di 32 chilometri, congiungerebbe direttamente Bassano con Marostica, e Marostica con Vicenza. Non entro nel merito del movimento del traffico che si svilupperebbe lungo i paesi toccati dalla linea, ma mi preme far rilevare che in seno al Comitato non fu tenuto calcolo di un grande fattore destinato a dar vita feconda alla linea stessa. Non è stata cioè valutata la importanza del traffico che potrebbe offrire il Comune di Nove, dove l'industria può essere esercitata su larga scala, dove la facilità dei trasporti rimuoverebbe certamente le difficoltà che si frappongono oggi alla attivazione di molte altre industrie, oltre a quelle esistenti, attesa la splendida posizione e la opportunità di grandi derivazioni del Brenta.

Nè spaventa la momentanea crisi nella industria delle ceramiche artistiche; essa acquisterà fra non molto l'antico suo splendore e darà vita feconda al commercio.

Nè basta la rinomata industria; altre ve ne sono che danno elementi più che bastanti per richiamare l'attenzione del comitato e per dare alla progettata linea una maggiore importanza, e tale da assicurare meglio la sua esistenza. E ciò senza contare la garanzia che la forza idraulica potente richiamerebbe i grandi industriali ad utilizzarlo, quando la linea tramviaria offrisse loro il comodo nel trasporto dei prodotti.

Ma questo beneficio non potrà ottenersi, se non viene modificata la linea proposta. E vi sono due mezzi a questo intento di una grande facilità e con una spesa relativamente lieve, e tale che ad esuberanza sarebbe compensata dal vantaggio derivante alla Società assuntrice.

La linea quindi potrebbe, anzichè costruirsi direttamente da Marostica per Schiavon, passare per Nove; o meglio ancora, anzichè costruirsi direttamente da Bassano a Marostica, passare ugualmente per Nove; in ambidue i casi la divergenza non oltrepasserebbe i tre chilometri e mezzo, con questa differenza che, adottando il secondo progetto, la importanza del traffico aumenterebbe pei due grandi opifici delle Ditte Viero e Bassio in località Marchesane di Bassano.

Potrei illustrare con sufficiente sicurezza il movimento delle industrie oggi esistenti che fruirebbero del nuovo progetto, dimostrando la convenienza economica della linea, alla cui costruzione potrebbe concorrere con una somma adeguata anche il Comune di Nove; ma lascio al Comitato ed alla Società assuntrice di fare gli studi opportuni. A me basta di avere accennato a questo fatto di una importanza somma, convinto che le benemerite persone, le quali promossero la soluzione del grande problema, non respingeranno questo mio avviso, senza averne esaminata la importanza, ciò che contribuisce indubbiamente ad avvalorare quei criteri direttivi intesi a dare alle costruende linee vita prospera, feconda, duratura. *B.*

BASSANO — Ci scrivono 1:

Iersera al Circolo C. I. P. ebbe luogo l'assemblea dei soci per la nomina del presidente e di tre consiglieri. Riuscì eletto con bellissima votazione, l'avvocato Arturo Cavalli; a consiglieri i signori G. Fabris fu Giov., A. Freseri, dott. G. Lucietti. Venne poi approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1907.

Rammentiamo che domani sera alle ore 20.30 il pubblicista sig. Arnaldo Fraccaroli terrà, nella sala del Circolo, la conferenza annunciata: « Il retroscena della conferenza ». Completerà la serata un po' di musica.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 30 Novembre — vap. a. u. « Espero » da Trieste, merci — ital. « Mincio » da Lussin, vuoto — ital. « Agrumaria » da Trieste, merci.

Arrivi del 1.o dicembre — vap. ingl. « Agenoria » da Barry, carbone — ingl. « Rugbeian » da Newport, carbone.

Spedizioni e partenze del 1.o dicembre — vap. ingl. « Saragossa » per Liverpool, merci — a. u. « Arad » per Fiume, merci — spag. « Durango » per Braila, vuoto — ingl. « Dargai » per Seriphos, vuoto — ital. « Serbia » per Costantinopoli, merci — a. u. « Espero » per Trieste, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. Aries » da Newcastle, carbone.
A. U. « Irene » da New York, merci.
Ingl. « Cypria » da Liverpool, merci.
Ingl. « Whateley Hall » da Cardiff, carb.
Ingl. « Rugbeian » da Newport, carbone.
A. U. « Styria » da Nicolajeff, granaglie.
Ingl. « Dauro » da Hull, merci.
A. U. « Szell Kalman » da Newport, carb.
Ingl. « Fernland » da Swansea, carbone.
A. U. « Szent Istvan » da Rouen, minerali.
Germ. « Pergamon » da Amburgo, merci.
Ingl. « Flavian » da Liverpool, merci.

Movimento ferroviario del Porto

1 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 75 — Cereali 31 — Cotoni 12 — Varie 102 — Totale per il commercio 220 — Per la Ferrovia 45 — Totale complessivo 265.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Marcon Simeone,** tappezzerie e mobili, S. Lio, calle del Paradiso, 5763. Ha sospeso i pagamenti e, denunciando un passivo di sole circa 4 mila lire, propone componimento al 30 per cento a pronti, col concorso di terzi che lo aiuterebbero a concordare.

VERONA — (p. f.) — **Baraldi Aristodemo,** merciaio ambulante, Isola della Scala. — Per esiguità del passivo, revocato il fallimento e passato al pretore in luogo — commiss. giud. l'ex curatore avv. Franc. Dall'Ora.

VICENZA — **Rubin Sante e Giuseppe,** pizzicheria, Costozza di Longare — 29 corr. ist. propria — giudice avv. Giov. Maria Silvagni — curatore avv. Bernardo Girotto di Vicenza — 12 dicembre prima adunanza — un mese prod. titoli — 9 genn. 1907 verifica — attivo circa L. 700, passivo L. 7911.07.

VICENZA — **Larisch Federico e Maria,** fabbr. birra. — Chiuso per omologazione del conchiuso concordato al 10 per cento.

Mercati del Veneto

CONEGLIANO, 1 dicembre — Mercato del grano e del bestiame. — Il mercato non è fiorito di genere, e con ribassi specialmente nel granoturco. — Frumento al quintale da 21.80 a 22.50 — Segala da 18.— a 19.— — Avena da —.— a —.— — Granoturco giallo da 14.— a 15.— — id. bianco da 15.— media — Estero vecchio da 14.50 — Sorgo Rosso da 10.— a 10.80 — Fagiuoli nostrani da 22 — a 24.— — id. di prima qualità fina da 28.— media — id. di Montagna da 35.— a 37.—.

Animali da macello — Prezzi fermi con poche ricerche; si fece qualche affare nei vitelli. — Buoi di prima qualità p. m. da 135.— a 140.— — Vacche da 120.— a 125.— — Vitelli da 80.— a 85.— — Maiali da 100.— a 104.—. — Agnelli e Castrati, si pagano conforme il genere, in media L. 112.—.

ADRIA 1 — Fuorchè l'avena che aumentò di 30 centesimi per quintale, il rimanente dei cereali restò stazionario.

Grani polesine da L. 22.50 a 23.25 — id. piave da 23.— a 23.50 — Granoni polesine da 13.— a 13.75 — id. pignoli da 15.— a 15.25 — Avena da 19.— a 19.25 — Riso Adria da 33.— a 35.— — id. giapponese da 30.— a 32.30 — Fagiuoli colorati da 25.— a 32.50 — Tutto al quintale.

Un nuovo tipo di locomotiva

Si ha notizia che nel Belgio sarebbe stata provata con pieno successo, una locomotiva che non sprigiona nè fumo nè vapore, ma che per mezzo di un aspiratore prende il fumo alla bocca della ciminiera e lo trasporta in un apposito recipiente, ove chimicamente si scompone. Nelle nostre linee ferroviarie che si svolgono in regioni spesso montuose, e che hanno per conseguenza numerose gallerie, il sistema porterebbe un grande e necessario vantaggio e certo i competenti uffici non mancheranno di studiare il problema.

Dispacci Commerciali

OLI

NAPOLI, 1 — Olio di Gallipoli al quintale contanti F. 85.80 — pel 10 Dicembre F. 86.20 — pel 10 Marzo F. 87.40 — pel 10 Maggio F. 87.40 — pel 10 Agosto F. 87.—.

Olio di Gioia al quintale contanti F. 84.20 — pel 10 Dicembre F. 84.20 — pel 10 Marzo F. 86.90 — pel 10 Maggio F. 86.90 — pel 10 Agosto F. 87.—.

COTONI

LIVERPOOL, 1 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle N. 4000 — Importazioni balle N. 22000 — di cui in cotoni americani balle N. 18000.

Cotoni disponibili: mercato più facile; domanda assai buona — Cotoni futuri: mercato più facile; domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente 5.99, 5.82 — Dicembre Gennaio 5.86, 5.77 — Gennaio Febbraio 5.80, 5.76 — Febbraio Marzo 5.79, 5.77 — Marzo Aprile 5.80, 5.78 — Aprile Maggio 5.80, 5.80 — Maggio Giugno 5.81, 5.82 — Giugno Luglio 5.83, 5.83 — Luglio Agosto 5.84, 5.85 — Agosto Settembre 5.85, 5.77.

NEW YORK, 1 — Apertura — Cotoni: mercato appena sostenuto — Gennaio 10.40 — Marzo 10.57.

HAVRE, 1 — Chiusura — Cotoni: vendite della giornata balle N. 8100 — Mercato appena sostenuto.

CEREALI

PARIGI, 1 — Chiusura — Farine fiore Parigi: mercato calmo — id. corrente F. 30.30 — id. mese prossimo F. 30.25 — Febbraio Marzo F. 30.25 — 4 mesi primi F. 30.25.

Frumenti: mercato calmo — id. corrente F. 23.25 — id. mese prossimo F. 23.25 — Febbraio Marzo F. 23.25 — 4 mesi primi F. 23.30.

Avena: mercato sostenuto — id. pel corrente F. 16.75.

LONDRA 1 — Chiusura — Frumenti: mercato: Si accettano a prezzi in ribasso di 3 denari. Calmo per consegne lontane.

ANVERSA, 1 — Frumenti: mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 1 — Frumenti importazioni Q. 26285 — Vendite Q. —.—.

NEW YORK, 1 — Frumenti: mercato del 30 sostenuto; maggio 84.1/8.

Mercato del 1 dicembre facile; Dicembre 84.1/4.

CHICAGO, 1 — Frumenti: mercato del 30 sostenuto; maggio 78.1/2.

Mercato del 1 Dicembre facile; Dicembre 67.7/8.

Mais: mercato del 30 sostenuto; maggio 45.3/8.

Mercato del 1 dicembre facile; Dicembre 43.3/4.

ZUCCHERO

PARIGI, 1 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 25.— — id. raffinato F. 58.75 — Mercato calmo — Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 27.87 — id. corrente F. 27.87 — Gennaio F. 28.12 — 4 mesi primi F. 28.50 — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 1 — Zucchero barb. mercato calmo; disp. M. 16.50.

CAFFE

HAVRE, 1 — Chiusura — Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 18000 — Mercato appena sostenuto — id. pel corrente F. 43.— — id. 2 mesi dopo il corrente F. 43.50 — id. 4 mesi dopo il corrente F. 44.— — id. 6 mesi dopo il corrente F. 44.25 — id 8 mesi dopo il corrente F. 44.75.

SPIRITI

PARIGI, 1 — Spiriti: corr. F. 41.75 — Mese prossimo F. 42.25 — Mercato debole — 4 mesi primi F. 43.— — 4 mese da giugno F. 44.50.

PETROLIO

ANVERSA, 1 — Petrolio raffinato corr. F. 17.1/8 — 4 mesi primi F. 18.— — Mercato calmo.

Bollettino Finanziario

ROMA 1 — Cambio per domani 100,00 — Settimanal 100,00 — Media borse 99 86

Borsa di Venezia 1 Dicembre

	da	a
Rendita italiana 5 0/0	—,—	103,15
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—,—	102,10
Azioni Banca Veneta	356,—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	909 —	—,—
» Cotonificio Veneziano	200 —	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	114 —	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1775 —	—,—
» Soc. Bagni del Lido	110,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32,1/4	33,—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	500,00	—,—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500,—	501,—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	497,00	498,30

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122,95	123,02 1/2	—,—	—,—	6
Francia	99,85	99,90	—,—	—,—	3
Belgio	99,55	99,60 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,22 1/2	25,24	24,85	24,87	6
Svizzera	99,85	99,92 1/2	—,—	—,—	5 1/2
Austria Cor	104,55	104,62 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Banc. austr.	104,55	104,62 1/2	—,—	—,—	

Borse italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 30	Milano 1	Genova 30	Genova 1
Rend. It. 5 0/0 con.	100	105,47	103,[illegible]	103,12	103,15
» » » fine	100	—,—	—,—	102,42	103,[illegible]
» » 3 1/2 con.	100	102,65	102,[illegible]	102,35	102,4[illegible]
» » 3 0/0	100	73,12	73,25	—,—	—,—
O. F. B. N. 3 3/4 0/0	500	497,25	497,25	—,—	—,—
» Ferrovie Merid.	500	347,25	347,25	—,—	—,—
» » Mediter.	500	499,75	499,75	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1295,50	1298,50	1296,—	1295,—
Credito Italiano	500	631,00	631,50	632,—	633,—
Società Banc. It.	250	319,00	319,00	—,—	—,—
Banca comm. It.	500	909,50	913,50	910,00	911,—
Ferr. Meridionali	500	787,50	794,50	790,—	791,00
Ferr. Mediterranee	500	445,50	454,50	446,00	451,00
Società Veneta	50	91,00	91,00	—,—	—,—
Navigaz. Generale	500	485,00	484,50	481,—	486,—
Lanificio Rossi	900	1710,00	1710,00	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	550,00	549,00	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	175	218,00	168,00	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1780,00	1782,50	1778,—	1780,—
Edison	150	845,50	844,50	—,—	—,—
Raffineria Zucchero	200	370,50	370,00	—,—	—,—
Raff. Ligure Lomb.	200	—,—	—,—	370,—	372,—
Erid. fabb. zucchero	100	—,—	—,—	1148,—	1108,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	374,—	[illegible]

MILANO 1 — Tendenza ferma.
GENOVA 1 — Tendenza sosten.
ROMA 1 — A. Banca di Roma 116,00 — A. S. Acqua Pia 1650 — A. Omnibus 316,50 — A. Gas 1313,[illegible] — A. Cond. acqua 445,00 — Soc. It. pel Carburo 1279 — Immob. 291 00.

Borse estere

PARIGI 1	
Rendita fr. 3 0/0	00,00
» » perp.	95,85
Nuov. R. fr. 1/2 0/0	00,00
Rendita It. 5 0/0	103,85
C. Londra a vista	25,24 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	87,9 1/16
Obblig. Lombarde	337,00
Cambio sull'Italia	1/8
R. turca unificata	94,50
Banca di Parigi	1670 00
Tunisine nuove	461,00
Egiz. 4 0/0 (rend.)	104,20
Rend. ungh. 4 0/0	97,30
Rend. spag. 4 0/0	95,10
Banca ottomana	674,00
Argento fine	119 00
Azioni Suez	4510 00
Lotti turchi	149 75
Rendita Russa	63,90
Ferr. mer. a term.	732 00
R. porto. nuova	71 00
Rendita serba 4 0/0	84,72

VIENNA 1	
Cred. austr. Cod	690 70
Lombarde	151 50
Napoleoni d'oro	19,13
Argento	100,00
Cambio su Parigi	95,42
» su Londra	240,35
Lire Ital. (carta)	95,[illegible]
Rend. austr. (arg.)	99,15
» » (carta)	99,25
» » (oro)	117,60
» » (ungh.)	96 00
LONDRA 1	
N. cons. 2 3/4 0/0	87 1/2
Rendita Ital. 5 0/0	102 1/4
R. spag. es. nuova	94 3/8
R. turca unificata	93 3/4
Egiziano nuovo	102 00
Argento fino	32 00
BERLINO 1	
C. su Londra - 3 m.	20,21 1/2
» Parigi - 8 g.	81 15
» Italia - 10 g.	81,75
Cr. Mob. aus. - fine	215,40

PARIGI 1 — Tendenza facile.
VIENNA 1 — Tendenza ferma.
BERLINO 1 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	6.10
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	9.41
O. Torino	6.00	D. Torino	4.22
Dss. Torino	7.20	O. Padova	6.41
L. Padova	8.25	O. Verona	9.4
D. Milano	9.25	Dss. Milano	12.16
O. Milano	11.55	A. Parigi-Torino	14.30
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	16.56
D. Milano	17.10	L. Padova	18.—
O. Verona	18.10	O. Milano	21.00
L. Padova	20.10	L. Padova	23.4
A. Torino	23.5	D. Milano	23.[illegible]
O. Bologna-Firenze	4.00	D. Roma-Firenze	5.[illegible]
Dss. Firenze	9.55	O. Bologna	10.[illegible]
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.40
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna	19.11
D. Firenze-Roma	23.45	Dss. Roma-Firenze	21.40
Lusso-Vienna	2.61	Lusso-Vienna	1.35
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	6.[illegible]
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso	8.2
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	8.37
O. Udine Trie. Vien.	10.35	A. Conegliano	9.[illegible]
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	12.30
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	15.52
L. Treviso	18.20	O. Pontebba	17.20
A. Udine	19.00	O. Trieste-Udine	21.[illegible]
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	23.40
A. Portog-Trieste	6.20	D. Casarsa	8.[illegible]
O. Casarsa	10.20	D. Trieste	9.40
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	11.50
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	17.25
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	21.20

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** *sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

AFFITTANSI due locali uso negozio sulla Riva, Ponte Veneta Marina. - Rivolgersi al Velajo, N. 2143.

LIDO Appigionasi durante stagione invernale, prezzo ridottissimo, elegante villa, ammobigliata, riscaldamento termosifone. Rivolgersi Ceresole S.ta Marina, 6039 Venezia.

FAMIGLIA rispettabile affitterebbe stanze ammobigliate con pensione. - Scrivere Alveo S. Marco, 3780.

CAMBIANDO CASA pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

Vendite

VENDESI casina elegante con veniente scapolo. - Scrivere O. 5216 V. Haasenstein e Vogler - Venezia.

VENDESI in Venezia gruppo riunito di fabbricati respicente strada centralissima — valore L. 100.000. — Scrivere fermo posta 59 X.

FARMACIA avviatissima e casa annessa in città di provincia del Veneto vendonsi od affittansi subito ottime condizioni. - Scrivere R. 5030 V. Haasenstein e Vogler. Venezia.

CEDESI subito 8000 avviata industria articoli correnti ottima clientela completo macchinario. - Scrivere G. 5446 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI contabile per partita doppia sistema americano e corrispondenza. - Fermo posta 500, Venezia.

Domande d'impiego

GIOVANE munito di licenza liceale, conoscendo bene francese, dattilografia, desidera occupazione. Preferirebbe ufficio corrispondenza casa commerciale. Scrivere L. 5503 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

DISTINTA signorina tedesca diploma superiore di francese conoscenza perfetta lingua Italiana che ha vissuto molti anni in Francia Italia dà lezioni lingue e letteratura tedesca francese e materie scolastiche anche prime classi ginnasiali. Se desiderato conversazione accompagnerebbe passeggiata. Indirizzare S. Angelo, Stüssi 3866.

DISTINTA signorina tedesca maestra di francese avrebbe ore libere per accompagnare passeggiata. Conversazione tedesca, francese, italiana, inglese. Indirizzare I. 5488 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA distinta diploma italiano, tedesco profonda conoscenza francese dà lezioni A. G. posta Venezia.

Corrispondenze

LONTRA Sono felice delle tue parole adorate, grazie, grazie amor mio, tu sai il bene che mi fa il tuo amore, anch'io ardo dal tuo stesso desiderio, anch'io ho sempre il pensiero a te, ti amo con amore intenso infinito, sempre maggiore, sempre più feroce. Ho un vulcano d'amore nel cuore quante cose vorrei dirti. Baci. *NB.* — Soppresse 5 parole.
H. e V.

FRARI — Le corrispondenze comparse il 28 e 30 novembre sotto questo nome riguardavano località.

MIO pigro tesoro lasciami senza scritti. Appena ricevo replicoti. Intanto bacioti per sempre.

ABCD Ringraziovi pregandovi rinnovare notizie. Avrete ricevuto regolarmente periodico recante altro comunicato giovedì. Spero partire secondo previsioni affrettando col pensiero fuga tempo. — Lunghissimo abbraccio.

DEA Sono nervosissimo non vedendo tue lettere. Scrivimi ripetemi che mi ami sempre. — Bacioni.

ESPEDIENTE — Sabato — Nulla ancora! Impensieriscomi temendo tu sia malata, spero nulla conturbi nostro grande affetto; ma soffro, quanto mai, costantemente pensandoti.
Bacioti con trasporto, stringendoti teneramente al cuore.
Tutto sempre tuo

CONTINUO instancabile fedele, anch'io, e più tenero ed appassionato di te, mio diario che leggerai quando potrai. Ripeto che tutto dipende da te. Le possibilità si cercheranno. Godo saperti rinforzata e faccio voti pella tua salute. Informami, pregoti, sempre di tutto. Anch'io ho tante cose a dirti. Rievoco ricordi visione costante, promesse, echi, apparizioni. - Nessuna nuova Crem..... Infiniti... . NB. - Soppresse 6 parole. *H. e V.*

Diversi

GENTLEMAN wishes to know English or German lady to change conversation: Write « Studium » fermo posta, Venezia.

JOUNG Italien gentlemen enquiret after an agreable English enerlocuter to exercise him self in English language.
Write to Mr Mauro, Campo S. Stefano 2957, Venezia.

MANCIA competente a chi porterà all' Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler piazza S. Marco una borsetta pelle nera smarrita contenente una scatola argento.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

LOTTERIA NAZIONALE

Approvata con Regio Decreto del 15 Febbraio 1906 N. 33

Sua ECCELLENZA il MINISTRO delle FINANZE

ha fissato il giorno

24 GENNAIO 1907

come

DATA IRREVOCABILE dell' ESTRAZIONE

I pagamenti dei Premi si faranno con Mandati sulla BANCA COMMERCIALE ITALIANA (SEDE DI MILANO), presso la quale venne già depositata la somma di L. 1.350.000 a completa garanzia dei pagamenti

INAUGURAZIONE DEL NUOVO VALICO DEL SEMPIONE - ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

Mandato di Pagamento N.______

Milano, ___ Gennaio 1907.

Il Cassiere della Sede Centrale di Milano della Banca Commerciale Italiana pagherà a vista

Lire Un Milione

al Presentatore del Biglietto dichiarato vincitore del Primo Premio della Lotteria della Esposizione Internazionale di Milano 1906, ritirandone quietanza regolare.

L. 1.000.000

Il V. Presidente della Commiss. di Finanza	Il Presidente	Il Direttore Amministrativo
Mandian	C. Mangili	[illegible]

3181 Premi del valore di L. 1.350.000

IN CONTANTI

Primo Premio Lire

UN MILIONE

1 Premio di	L.	**1.000.000**	4 Premi di L. 5.000	L.	**20.000**
1 Premio di	L.	**100.000**	20 Premi di L. 1.000	L.	**20.000**
1 Premio di	L.	**50.000**	50 Premi di L. 500	L.	**25.000**
1 Premio di	L.	**20.000**	100 Premi di L. 100	L.	**10.000**
3 Premi di L. 10.000		**30.000**	3000 Premi di L. 25	L.	**75.000**

Totale 3181 Premi tutti in contanti, dell'importo di L. 1.350.000

Prezzo del biglietto Lire DUE

Per l'acquisto dei biglietti indirizzare cartolina-vaglia, vaglia bancari o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria del Comitato dell'Esposizione Internazionale di Milano Piazza Paolo Ferrari. 4,** aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti, e Cent. 25 per il Listino Ufficiale dei Premi estratti che verrà spedito a suo tempo.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 100.884.200 - Riserve L. 33.961.453.34

Sede in MILANO

Onorevole

COMITATO ESECUTIVO DELL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

MILANO

Colla presente vi dichiariamo che l'importo totale dei premi della " LOTTERIA NAZIONALE DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 „ nella complessiva somma di L. 1,350.000 si trova depositato presso le nostre Casse ed inscritto sul Libretto di Conto Corrente N. 1795 per l'obbligo del relativo pagamento da noi assunto secondo gli accordi con Voi precedentemente presi.

Colla massima stima.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Firmato: Joel. F. Weil.

Milano, 27 Ottobre 1906.

I biglietti si vendono in Milano presso: la SEZIONE LOTTERIA, Piazza Paolo Ferrari, 4, presso la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Popolare, la Società Bancaria Italiana, la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti e presso le Filiali dei suddetti Istituti in tutto il Regno, presso tutti i Cambio-valute ed Uffici Postali del Regno.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 3 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 302 — ANNO CLXIV — N. 334 — Telefono Intercom. N. 231 — Lunedì 3 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 19 al semestre, 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione. S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 1. Piccola cronaca L. 2,50. Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. 5

LE CAUSE DEL DISSERVIZIO FERROVIARIO

Una relazione autodifesa del direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi

Roma 2

Ecco un riassunto della relazione del comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie di Stato, al Ministero dei Lavori Pubblici, sull'andamento dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato nell'esercizio 1905-1906.

Certamente, in questo primo anno di funzionamento, l'esercizio ferroviario di Stato non può aver soddisfatto tutte le esigenze dei trasporti richiesti dal pubblico: in ragione però dei mezzi dei quali l'esercizio dispose, il servizio fatto dalle ferrovie dello Stato, se può dirsi insufficiente ai bisogni, non può essere qualificato inferiore a quello che le Società, collo stesso personale e cogli stessi mezzi, seppero fare sotto il regime dell'esercizio sociale.

I prodotti del traffico, che misurano il lavoro fatto, superano di circa 31 milioni e mezzo quelli avutisi nell'anno 1904 1905; e cioè si è verificato un aumento del 13 per cento circa dei viaggiatori, del 9 per cento per le merci, e complessivamente di circa il 10 per cento. Se poi si tenesse conto che i prodotti dell'anno in corso non comprendono i reintegri pei ribassi di tariffa, si giungerebbe alla conclusione che il lavoro fatto in questo primo anno di esercizio di Stato, con mezzi non superiori a quelli che avevano le Società, fu del 12 per cento almeno superiore a quello verificatosi un anno addietro, e ciò in condizioni davvero non favorevoli ad un esercizio regolare ed economico.

Notisi a questo riguardo che l'aumento del materiale di trasporto (vetture, carri) mancò completamente in questo primo anno per far fronte al traffico sviluppatosi, come si è detto, in misura superiore ad ogni previsione.

Le Società poi, nell'ultimo anno di esercizio non ebbero difficoltà in ragione del ridotto aumento del traffico, ad evitare di assumere personale, assecondando così il governo nelle sue raccomandazioni.

In tal modo, per altro, si preparò alle Ferrovie dello Stato una condizione di cose ben difficile, causa la scarsezza di personale, e specialmente di quello che richiede un lungo tirocinio od attitudini speciali ed in particolar modo di quello atto al servizio di condottura delle locomotive.

Aggiungasi a ciò la deficienza degli impianti nelle stazioni, che limita l'utilizzazione del materiale rotabile; il cattivo stato di manutenzione in cui furon trovati gran parte dei rotabili (donde la inevitabile giacenza inoperosa di un grandissimo numero di riparandi) e infine la deficienza dei materiali di scorta nei magazzini (specialmente della R. Marina) e delle scorte di carbone lasciate dalle società.

L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato si accinse immediatamente a studiare e concretare tutti i provvedimenti da attuare senza indugio, per porre riparo alle più dannose deficienze.

Da questo studio venne ad emergere che, mentre nel passato si era provveduto in parte al bisogno di materiale pel trasporto delle merci, dietro le pressioni del pubblico che lamentava la mancanza dei carri, con acquisti e con noleggi, ben poco si era fatto per le carrozze e specialmente per le locomotive, e meno ancora per i binari di servizio.

In pochi anni, dopo il 1895, il traffico che era richiesto ai carri, era passato da 3270 a 3680 e poi discese a 3400, alle vetture da 12.840 a 16.350 e per le locomotive da 92.250 a 114.000. Venne adottato provvisoriamente quale misura per determinare il fabbisogno dei rotabili, lire 3300 di prodotto pei carri, 15.000 per le carrozze, 100.000 per le locomotive. Nello stesso periodo di tempo i binari di servizio nelle stazioni da ml. 66 per carro di circolazione, scendevano a ml. 55: diminuzione che significava per le linee passate allo Stato una deficienza di almeno km.5600 di binari di servizio rispetto alla situazione del 1895. E a determinare in tal misura l'enorme deficienza di binari di servizio, non facile a colmare rapidamente, si giungeva anche considerando che le linee già aperte all'esercizio nel 1885, in 20 anni aumentarono del 63 per cento i loro prodotti (da 205.000.000 a 335.000.000) mentre non aumentarono i binari di servizio che del 30 per cento, cioè di km. 552 in luogo di 1170, con una deficienza di km. 618.

Il programma delle provviste e dei lavori occorrenti per porre le linee in condizioni da soddisfare alle esigenze del traffico attuale e di quello che in un periodo di tempo non lungo può svolgersi, riguarda per ciò non solamente il completamento del parco di rotabili, ma anche l'ampliamento delle Stazioni.

Si provvide pure la costruzione dei doppi binari sulle linee più importanti, affine di assicurare la regolarità della corsa dei treni e di permettere con facilità l'effettuazione di treni complementari; in momenti di grande affluenza di viaggiatori, evitando così di avere in corsa treni di composizione eccessiva. Finalmente si provviddero i mezzi di riparazione occorrenti a mantenere in condizioni normali il materiale rotabile senza l'aiuto dell'industria privata.

Colla grande attuazione del programma ricordato, la regolarità nella corsa dei treni potrà essere raggiunta e mantenuta e potrà essere migliorato il rendimento del materiale rotabile.

Tutte le provviste e le opere che possono occorrere, come si è detto, a completare le linee, le stazioni, le officine ed il parco dei rotabili per soddisfare alle esigenze di un traffico doppio di quello che avevano le tre Reti nel 1904-905 possono essere eseguite in meno di 15 anni, incontrando una spesa rilevante assai, ma alla quale si può provvedere sempre che i prodotti abbiano ad aumentare in ragione di lire 1200 per anno e per chilometro, come avvenne in media negli scorsi anni, addossando i relativi interessi ed ammortamenti al bilancio ferroviario e conservando al versamento dei prodotti netti al Tesoro un valore medio di poco inferiore a quello che il Tesoro stesso ebbe a ricevere dalle tre Società nel 1905.

Comunque l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, volgendosi — dopo questo primo anno di esercizio — a considerare il cammino percorso, irto di così eccezionali difficoltà, crede di poter con sicura coscienza affermare che il servizio si è svolto — per quanto potevasi umanamente pretendere — con sufficiente regolarità.

Certamente molto rimane a fare perchè il nostro complesso e ponderoso organismo pervenga a quell'assetto pienamente regolare in ogni sua parte che è nei voti di noi tutti: ma questo ideale che la nuova amministrazione persegue con ogni suo più vivo sforzo, non si potrà da essa raggiungere se non col tempo e coi mezzi ragionevolmente necessari.

La discussione ferroviaria alla Camera

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* dice che per lasciare maggiore ampiezza alla discussione ferroviaria, la Camera comincierà mercoledì le sedute antimeridiane dei bilanci.

Una circolare del Presidente del Senato

Roma. 2

Il presidente del Senato ha diretto ai senatori la seguente circolare: «La base fondamentale del lavoro legislativo è il lavoro preparatorio degli uffici, ma l'esperienza ha mostrato la difficoltà che non di raro si incontra di radunare in essi un numero considerevole di senatori. Donde la mancanza di larga discussione e la incertezza nella scelta dei commissari. Per ovviare almeno in parte a questo inconveniente ed impedire il ristagno dei lavori parlamentari procurerò di venire alternando quanto sarà possibile la riunione degli uffici con le pubbliche sedute, affinchè nei periodi in cui il Senato siede i senatori alle tre pomeridiane trovino sempre lavoro od in seduta o negli uffici. E' però evidente che dovendosi ciò fare in modo da non interrompere la continuità della pubblica discussione cominciata sopra un disegno di legge, la convocazione degli uffici non potrà essere determinata se non volta per volta alla fine della seduta pubblica. — *T. Canonico*».

L'Istituto della giustizia amministrativa

Roma, 2

Il disegno di legge presentato in Senato dall'on. Giolitti sull'ordinamento dell'istituto della giustizia amministrativa porta al consiglio di Stato queste modificazioni: Le sezioni del consiglio sono portate da 4 a 5. Il numero dei consiglieri da 32 a 35, quello dei referendari da 8 a 10, i segretari da 4 a 5, con che i presidenti di sezione diverranno da quattro a cinque. La sezione non si comporrà più di 8 consiglieri ma di 7.

L'esito delle votazioni alla Camera

Roma, 2

Ecco l'esito dello spoglio delle schede eseguite stamane per le votazioni fatte ieri alla Camera:

Giunta del bilancio, eletti Orlando con voti 161, Di Broglio con voti 157; Tedesco 135; Carmine 96.

Nomina di due commissari nel consiglio superiore del lavoro: Eletti: Carcano con voti 160; ballottaggio fra Chimirri e Turati.

Nomina di tre commissari per l'inchiesta in Sardegna. Eletti Crespi con voti 147, Moschini con voti 133 e Pala con voti 69.

Il progetto sulla leva marittima

Roma, 2

Il *Messaggero* dice che il progetto di legge in modificazione della leva marittima stabilisce che la chiamata degli iscritti invece che a gennaio abbia luogo il primo ottobre di ciascun anno, in cui gli inscritti compiono il 20 anno di età.

La salma di Benedetto Brin a Torino

Roma, 2

Oggi, alle 14,40, è partita per Torino la salma di Benedetto Brin.

Si trovavano alla stazione il ministro ed il sotto segretario della marina, i generali del genio navale Masdea e Viterbi, il generale mecchinista Sanguinetti, il generale Lamberti e l'ex segretario particolare di Brin, cav. Pavarino. Accompagnano la salma a Torino il senatore Mariotti ed il genero Gregoris.

La salma di Benedetto Brin è partita nel «vagon-salon» dei ministri che era stato addobbato di veli e di fiori.

Gli impiegati doganali colpevoli puniti

Roma 2

La *Vita* annunzia che il Re ha firmato oggi il decreto di destituzione dell'impiegato doganale Gentile di Genova. I doganali puniti o traslocati per misure disciplinari non sono ancora stabilite per mancanza dei documenti necessari; sono finora 14.

La *Vita* dice che è pure probabile sia destituito un impiegato di Roma e che notizie giunte al Ministero delle finanze confermano che fino da venerdì il movimento ostruzionistico è abortito.

Gli scioperi degli studenti tramontati

Roma, 2

Secondo le notizie comunicate dalla Minerva alla *Tribuna* gli scioperi proclamati da alcuni studenti si possono dire terminati. La calma è ritornata ed il funzionamento delle scuole secondarie è tornato normale.

LA RELAZIONE FINANZIARIA DELL'ON. MAIORANA

Il progetto di legge sulle Borse Le ferrovie

Roma, 2

L'on. Majorana attende a completare l'Esposizione finanziaria che farà martedì alla Camera.

Il documento sarà lungo e seminato di moltissime cifre.

Annunzierà che i 60 milioni derivanti dagli avanzi dei bilanci si destineranno completamente al miglioramento dei servizi pubblici. L'esposizione annuncierà che si ritoccherà la legge bancaria onde mettere gli istituti di emissione in istato di rispondere alle condizioni attuali del mercato finanziario e al credito del pubblico.

Inoltre Majorana annuncierà la presentazione di un progetto di legge riflettente i contratti di borsa. Il progetto si propone di rimediare all'inconveniente di recentissime crisi nelle borse italiane.

I provvedimenti governativi consistono essenzialmente nell'elevare la cauzione degli agenti di cambio, nonchè nel disporre che i titoli possano essere negoziati soltanto allorquando hanno conquistato sul mercato le necessarie garanzie di solidità.

Si impedirà così che avvengano le speculazioni arrischiatissime verificatesi finora sui nuovi titoli, subito dopo la loro emissione, oppure anche prima della emissione stessa.

Maiorana attende poi un telegramma da Pietroburgo il quale probabilmente gli permetterà di annunziare nell'esposizione finanziaria la conclusione del trattato di commercio fra l'Italia e la Russia.

Qualora la conclusione possa ora avvenire si avrebbe immediatamente lo sgravio sul petrolio poichè il petrolio russo pagherebbe la metà del dazio attualmente pagato entrando in Italia.

Circa la questione ferroviaria Maiorana annuncerà che il Gabinetto Giolitti ha posto a disposizione delle Ferrovie di Stato 910 milioni, 300 già votati, 610 da votarsi mediante un apposito progetto che si presenterà al Parlamento per l'aumento degli impianti e degli stabili ferroviari.

L'antimilitarista professor Orano traslocato da Roma a Matera

Roma, 2

Il professor Paolo Orano, accusato da Santini alla Camera di discorsi antimilitaristi ed antimonarchici, venne traslocato da Roma a Matera in Basilicata.

Il trasloco non è dovuto — pare — a ragioni politiche, bensì ad esigenze di servizio.

Il prof. Orano però afferma che si tratta di persecuzione larvata e dichiara che non raggiungerà la residenza di Matera. Ripudia le accuse di anarchismo e di antipatriottismo ed ammette invece le accuse di antimilitarismo.

L'Orano aggiunge che il Consiglio Superiore dell'istruzione si occupò in un precedente procedimento delle accuse a suo carico con una vivace discussione. Il senatore professor Caruti avrebbe sostenuto doversi punire l'Orano il quale invece fu difeso da Giuseppe Sergi.

Sembra che allora non si siano prese deliberazioni.

Una circolare di Rava sugli esami

Roma, 2

Il ministro Rava ha telegrafato ai Regi provveditori agli studi che come venerdì ebbe a dichiarare alla Camera presenterà tosto il disegno di legge già pronto col quale accogliendo i voti manifestati anche da autorità scolastiche e dalla Camera nel giugno scorso, si modifica specialmente per gli esami trimestrali e di licenza il regolamento della legge del 13 ottobre 194 e si concedono nell'interesse e per la serenità degli studi alcune agevolezze. Il ministro soggiunge però nel suo telegramma che non è abituato a cedere a pressioni e che è deciso a mantenere rigorosamente l'ordine nelle scuole.

Rinunzierebbe al progetto di legge e prolungherebbe l'anno scolastico di tanti giorni quanti gli alunni se ne presero di illegittime vacanze se gli scioperi ed i disordini di alcune scuole continuassero, ed invita anche i capi istituti a provvedere per il mantenimento della disciplina e la punizione dei colpevoli.

La continuazione del congresso dei ciechi

Roma, 2

Oggi è continuato il Congresso dei ciechi. I congressisti, udita la relazione del comitato, hanno confermato il presidente Neuschuller e tutto il comitato ordinatore.

Il cieco Romagnoli di Bologna ha poi letto la sua relazione sul metodo migliore e più efficace nell'insegnamento dei ciechi. Le conclusioni sono state accettate dall'assemblea.

Durante la giornata l'esposizione è stata molto frequentata. Ha suonato l'orchestra di Sant'Alessio.

Una pretesa lettera di ufficiali

Roma, 2

In seguito ad una lettera di ufficiali subalterni dell'esercito deploranti le condizioni dell'ufficialità vennero riuniti dai colonnelli gli ufficiali dei reggimenti di stanza a Roma.

I colonnelli invitarono gli ufficiali a firmare una dichiarazione non essere essi gli autori della lettera anzidetta, anzi di non dividerne le idee espressevi.

Una condanna in massa a Nuoro

Sassari, 2

Il tribunale di Nuoro ha emesso sentenza contro il primo gruppo di 45 imputati per i fatti di Siniscola, condannandone 20 da pene che variano da un massimo di 13 mesi e 22 giorni ad un minimo di 50 giorni di reclusione.

Tutti furono rilasciati in libertà provvisoria, meno uno. A quattro venne accordato il beneficio della legge del perdono.

IL GABINETTO MORET ALLA CAMERA SPAGNOLA

Una presentazione tempestosa Dimostrazioni ostili

Madrid, 2

Al Senato Moret presenta il nuovo gabinetto.

Moret nella dichiarazione ministeriale disse che il nuovo gabinetto propone che si continui la discussione del bilancio e la discussione sulla legge per le associazioni, di presentare la modificazione per la legge municipale e i progetti tendenti a proteggere l'industria.

Labra repubblicano e Galveston liberale presentano interpellanze sulla crisi ministeriale. Il governo le accetta. Azcarragua conservatore dice che le dichiarazioni del governo non lo soddisfecero.

Moret dopo il Senato si recò alla Camera facendovi una dichiarazione analoga.

La folla agitata stazionava dinanzi ai portoni. La polizia aveva preso grandi precauzioni, nondimeno l'arrivo dei ministri fu accolto da dimostrazioni ostili. Si udirono parecchi fischi. Si operarono 12 arresti. La calma si è poi ristabilita.

Dopo la dichiarazione fatta alla Camera Moret è ritornato al Senato per lo svolgimento dell'interpellanza, Labra.

Labra svolge la sua interpellanza.

Si meraviglia che dopo il voto di fiducia del 26 novembre con 161 voti contro 4 a favore del gabinetto Lopez Dominguez, abbia scritto al Re per parlargli della situazione del partito liberale.

L'interpellanza critica la crisi ministeriale. Se il ministero attuale è il continuatore del precedente era inutile che questi ritornasse al potere.

Moret dichiara che accorgendosi che la questione religiosa produce delle difficoltà per il partito liberale avverti Lopez Dominguez (*mormorii*); questi rispose non annettendo al mio avvertimento tutta l'importanza voluta. Egli scrisse al Re che il partito liberale era sul punto di dividersi e che la sua caduta avrebbe avuto delle gravi conseguenze per il paese. Scrisse questo al Re perchè consultasse i capi di partito. (*tumulto*).

Moret dichiara continuando il suo discorso, che ha consigliato al Re di lasciare il potere al partito liberale affidando la cura di costituire il gabinetto ad una personalità gradita alla maggioranza. Aggiunge che parecchi membri dell'ultimo gabinetto non avevano assistito alla riunione che fu tenuta per designare il capo del partito.

D'Avila protesta (*il chiasso delle proteste copre le sue parole*).

Il ministro continua dicendo: Consulterò la maggioranza; se questa consultazione non è favorevole dirò al Re che aveva creduto di costituire un gabinetto che avesse la maggioranza (*D'Avila protesta energicamente; avviene un chiasso assordante*).

Moret grida: Voi volete cacciarmi ma non vi riuscirete perchè prima mi ritirerò dalla vita politica.

L'ex presidente del consiglio Lopez Dominguez si alza (*vivi applausi*). Afferma che si trovava al palazzo per rendere conto al Re del voto che il governo aveva avuto alla Camera, quando il Re gli lesse la lettera di Moret.

La mia sorpresa fu grandissima perchè questo modo di provocare le crisi non è comune; questa parte appartiene piuttosto al parlamento..

Il Re indicò l'opportunità di consultare i capi del partito. Ho creduto che non fosse opportuno perchè vi era un governo responsabile. Ora, dissi al Re, è dunque questione di fiducia; e fu allora che presentai le dimissioni.

Terminando Lopez Dominguez dichiara che egli ed i suoi rimangono con una riserva prudente di fronte al governo attuale. Non di meno non gli rifiuterà il suo voto se continuerà il programma del ministero precedente (*applausi prolungati*).

Moret dichiara che la sua condotta è stata dettata soltanto dall'amore per il suo partito, per la patria e la monarchia.

Una proposta firmata da parecchi liberali dicente che il Senato ha udito con soddisfazione le dichiarazioni di Dominguez è letta al Senato.

La seduta quindi è tolta. Dominguez è oggetto di calorose dimostrazioni da parte dei liberali ed anche da parte della minoranza.

All'uscita del Senato i ministri si sono riuniti in consiglio. Nei corridoi del senato e della Camera l'opinione è poco favorevole al governo. Si crede che il consiglio dei ministri potrebbe riservare delle sorprese.

Il consiglio dei ministri avrebbe deciso di attendere il risultato della ripresa della discussione in Senato di lunedì per adottare la soluzione che comporterà la situazione.

Due manifatture di tabacchi incendiate da trecento uomini mascherati

Princestown, 2

Trecento uomini mascherati sono entrati in città, si sono impadroniti dei posti di polizia e delle condutture d'acqua quindi hanno appiccato il fuoco a due manifatture di tabacchi. Quando il fuoco ha preso grande sviluppo sì che non si potesse domare si sono allontanati scaricando i fucili ed i revolvers. Le macchine delle due manifatture sono distrutte; parecchie case vicine sono danneggiate.

Le piantagioni di cotone nella Luigiana

New Orleans, 2

Si annunzia che i rappresentanti dei filatori di cotone di Anakasiras e di Manchester sono venuti qui ed hanno deciso in massima di acquistare 5000 acri di terreno nella Luigiana e 5000 nel Mississipi per coltivare il cotone e spedirlo direttamente nelle loro filature. Non prenderanno una decisione definitiva che dopo il loro ritorno in Inghilterra.

Il debito pubblico agli Stati Uniti

Washington, 2

Durante il mese scorso il debito pubblico è diminuito di 7.841.935 dollari. L'ammontare delle entrate del tesoro pubblico è di 1.636.369.796 dollari.

LA POLITICA ESTERA AUSTRO-UNGARICA

Il discorso-relazione del ministro Aehrenthal

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 2

(R.) — La « Deutschnationale Korrspondenz » scrive: « La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca per riguardo alle sedute della Camera dei deputati, ha rimandato di un giorno la propria convocazione. Così, mentre doveva riunirsi il giorno 4, si riunirà invece il 5 corrente, e anche questa data non è ancora ben sicura. La Delegazione ungherese però non sembra disposta ad acconsentire ad un nuovo rinvio dei lavori delegazionali e pare esiga che il Ministro degli esteri, al caso, tenga prima dinanzi ad essa il suo *exposè* sulla politica estera. La Delegazione austriaca ha ricevuto comunicazione da Budapest che il barone Aberenthal aderirebbe al desiderio degli ungheresi qualora realmente riuscisse impossibile di convocare la Commissione austriaca del bilancio fino al giorno 5, giacchè non sarebbe ritenuto opportuno rinviare oltre quel giorno l'*exposè* sulla politica estera ».

Il governo austriaco e la propaganda tedesca nel Trentino

Vienna, 2

Apprendo da fonte bene informata che il governo per indurre l'avvocato Erler e i suoi consenzienti a non creare difficoltà alla proposta di compromesso Marzani-Tollinger, secondo la quale tre comuni della valle dei Mocheni e Luserna dovevano essere staccati dai collegi elettorali tirolesi e aggregati ai collegi trentini, promise ai tirolesi di appoggiare finanziariamente i loro intenti diretti a promuovere la diffusione dell'istruzione tedesca nel Trentino specialmente esigendo scuole tedesche; inoltre di favorire gli interessi dei tirolesi anche nella questione del tram di Val di Fiemme.

Conferenza doganale austro-ungarica

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 2

Ieri sono incominciate al Ministero del Commercio le discussioni della conferenza doganale austro-ungarica allo scopo di elaborare una precisa istruzione alle autorità doganali. E' stato formato un sottocomitato che dovrà esaminare tutte le questioni di dettaglio e poscia dovrà riferire.

Contro il rincaro della carne in Austria

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 2

Ieri sera si è tenuto un nuovo comizio di operai per discutere in merito al rincaro delle carni.

Si decise di fare per oggi una dimostrazione in massa e si votò un ordine del giorno con cui si chiede l'apertura dei confini per l'importazione del bestiame.

Echi del naufragio del 'Sirio,

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 2

Durante il terribile naufragio del «Sirio», avvenuto sulle coste di Spagna il 4 agosto, sopraggiunse sul luogo della catastrofe il piroscafo ungherese *Buda*, della Società «Adria» comandato dal capitano Enrico De Thianich, il quale, fermato il piroscafo, fece calare in mare le sue imbarcazioni e riuscì a salvare numerosi naufraghi.

Ora la Direzione della Navigazione Generale Italiana ha fatto pervenire al capitano De Thianich, un magnifico cronometro d'oro con inciso il monogramma sociale e la seguente dedica: «Al capitano Enrico De Thianich, in segno di ammirazione e gratitudine — 4 agosto 1906».

Il ricco dono era accompagnato da una bella lettera in cui la N. G. I. esprime i sensi della sua alta riconoscenza all'egregio comandante, agli ufficiali, ai marinai del *Buda*, ed inoltre rileva il valido interessamento del capitano De Thianich nello smentire le infondate accuse a danno del comandante e dello equipaggio del *Sirio*. Alla lettera era unito un assegno di Banca di lire 1000, da distribuirsi, secondo il criterio del comandante del *Buda*, fra coloro dell'equipaggio che portarono soccorso e conforto ai naufraghi del *Sirio*.

Il partito quarantottino ungherese

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 2

Francesco Kossuth ha convocato per questa sera a seduta tutti i membri del partito quarantottino.

Saranno discusse importanti questioni interne del partito stesso.

La visita del Re Hakon a Berlino

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 2

(H.) — Il re Hakon di Norvegia farà il 15 corrente la sua visita a questa Corte. Tale visita era stata fissata per il giorno 18, ma per desiderio dell'imperatore Gugliemo venne anticipata di tre giorni per non far coincidere colla settimana di Natale le feste che si daranno in onore dell'ospite. La regina di Norvegia, in seguito ad indisposizione, non accompagnerà in questo viaggio, come era stato stabilito, il suo reale consorte.

Malumori della Porta contro l'Italia

(Nostro servizio particolare)

Sofia, 2

(B.) — L'ufficiosa « Agenzia telegrafica bulgara » ha da Costantinopoli:

« La notizia diffusasi da Roma, che il Re d'Italia restituirà la visita del Re di Grecia e comparirà con una squadra nel Pireo, ha messo di malumore la Porta, la quale inoltre è venuta a sapere che l'Italia vuol acconsentire alla annessione di Creta alla Grecia per poter proseguire indisturbata la propria politica in Albania ».

LE BELLE ARTI ED IL BILANCIO DELL'ISTRUZIONE

La necessità di molte riforme urgenti

Il ministro Rava fu accusato di interessarsi soverchiamente di Antichità e Belle Arti ed egli risponde indirettamente che in Italia lo interessarsi di monumenti significa avere a cuore, un po' anche le finanze del proprio Paese: chè il denaro speso nelle opere d'arte e nelle antichità si traduce ivi in utile economico generale. Vengono a frotte i forestieri, in Italia, visitano città, visitano scavi, Musei, monumenti, e quanto più cotal pianta del nostro Paese si coltiva tanto più si conserva e si tien desta la curiosità di visitatori anelanti a cultura d'arte e frementi di bellezze.

La risposta non ha pregio di novità ma in compenso ha il fondo così vero da non potersi smentire; e per quanto in tuttociò siavi dell'esagerazione, per quanto sia dannoso abituarsi a credere che l'Italia è il faro eterno della bellezza, ed un viaggio nella Penisola ritempri, in modo certo, il nativo spirito estetico, pure non si può contestare che l'Italia gode tuttora all'estero, sopratutto nella gente che non si interessa profondamente agli studi, il primato monumentale.

***

Nè vorrei che le mie parole fossero prese a male, benchè ogni avversione che a prima vista potessero suscitare, si dileguerebbe nel ricordo dei miei lunghi studi sopra l'arte italiana, forse non ignoti a qualche mio lettore. Le mie parole intendono significare che allato dell'Italia monumentale v'ha una Francia, una Germania, un Belgio, un'Inghilterra artistica; e si oscura di superstizione e d'arcaismo l'unilateralità della sentenza a favor del nostro Paese. Il quale sopravanzò gli altri quando le glorie classiche parevano impallidire ogni altra forma di bellezza; ma tostochè l'astro medievo riconquistò i suoi diritti alla gloria dell'arte, e tutte le manifestazioni estetiche assursero al rispetto dell'anima collettiva, allora lo sguardo si sviò con poco dalla Penisola, e restò soggiogato dalle bellezze che onorano Paesi stati trascurati.

Ad ogni modo questo fatto non diminuisce il valore del patrimonio artistico dell'Italia, e il conservarlo, e se è possibile l'accrescerlo con iscavi e sapienti esumazioni, è dovere del legislatore che curando sopratutto gli interessi di tutti, spesso si trova obbligato a chiedere a ragioni economiche il perchè dei suoi atteggiamenti e dei suoi metodi di governo.

***

Ecco dunque perchè il ministro Rava si interessa vivamente alle Antichità e alle Belle Arti.

Ma indipendentemente da questa ragion prosaica v'ha quella poetica del decoro nazionale e ve ne ha un'altra ancor prosaica secondo la quale le Antichità e le Belle Arti sarebbero state lungamente trascurate al Palazzo della Minerva.

Trascurate.... dicasi piuttosto che il patromonio monumentale in Italia sorpassa di gran lunga il potere del Bilancio generale, e saremo sul vero. Senonchè qui è questione, anche, di distribuire le risorse (parliamo il linguaggio burocratico) a disposizione del Ministero di P. I. Noi dovremo scavar meno e conservare di più, se il solo interesse immediato del Paese solo ci sospinga nell'opera delle Belle Arti: ma io credo in una sopraffazione ingiusta dell'Antichità sulla Modernità, e al Palazzo della Minerva si pensò, sempre, troppo, all'Arte antica e poco all'Arte moderna.

E' un vezzo, una moda soggiogatrice quest'Arte antica: — a parte il valor suo reale: ed io agli entusiasmi dei più mi permetto di fare non piccola tara. L'Arte antica attrasse nel suo regno soleggiato, una quantità di uomini che non posseggono competenza tecnica, e il personale delle Belle Arti si compone di una quantità impressionante di giovani colti, i quali, della Bellezza, sono tratti a considerare la storia più che l'arte, perchè essi mancano di studi tecnici volti a contemperare la dottrina coll'educazione dell'occhio. Ne conosco vari di questi giovani: essi sanno il latino, non arrossiscono davanti un codice, leggono il tedesco, scrivono con agilità l'italiano, ma davanti al documento d'arte balbettano e se non balbettano sono audaci.

Chi dovette dar loro la pratica di comprendere una pittura, se essi ignorano gli elementi del disegno? Potrà darsi che qualcuno, fra questi giovani, meglio dotato da spirito estetico anche battendo la via delle lettere o del diritto coll'amore e la continua vicinanza all'opere dei Musei, abbia acquistato ciò che non possedette sino all'età in cui egli non si sognò di occuparsi d'arte; ma se anche studente universitario, costui frequentò Musei e Gallerie, mentre ciò deve considerarsi titolo a suo favore, tale frequenza difficilmente può corrispondere all'educazione della mano e dell'occhio, la sola che adduca, con securo risultato, a capire la saldezza d'un disegno e a giudicare l'armonia d'un colorito.

V'hanno fra questi giovani colti che compongono il numero più copioso del personale di B. A., v'hanno di quelli scriventi che non si accingono a sentenziare, ma ve ne hanno altresì di quelli che si sentono capaci a dar giudizi d'arte per ciò che essi posseggono la storia dell'arte: e questo costituisce un pericolo e un danno.

Siccome io scrivo da onesto uomo, non intendo colpire singolarmente alcuno, ma vo' studiare i vizi dei sistemi vigenti a portarvi quel rimedio che, a senso mio, correggerebbe fatti ed omissioni; così mi astengo da precisare nomi e realità tanto più che il metodo di « reclutamento » appare di per sè stesso manchevole e non obbliga a dichiarazioni specifiche in prova di quanto ora si scrive.

***

D'altro lato gli artisti competenti a giudicare di arte non vantano quasi mai la soda cultura storica che occorre, sussidio indispensabile alle questioni di antica bellezza; perciò il ministro Rava che entrò risolutamente sulla via delle riforme e tiene in molto conto l'Arte Antica, vorrà preparare al Paese il personale adatto alla conservazione di quest'Arte.

Egli non deve credere che l'Università di Roma la quale aperse vari anni sono un corso di storia dell'Arte, sia atta a dare il personale opportuno ai Monumenti: qui, tutt'al più, si educheranno degli storici, si creeranno dei giovani eruditi, degli investigatori alacri e intelligenti sul campo della dottrina relativa all'arte, ma la sapienza è un conto, la storia è un altro; e l'Università di Roma sembra meglio ideata pei dilettanti che pei cultori delle nostre discipline.

***

Qui dunque s'impone la riforma degli Istituti di Belle Arti: dai quali non solo dovrebbe essere il personale destinato alla custodia della Bellezza Monumentale d'Italia, ma dovrebbero essere altresì gli architetti capaci d'ingrandire il patrimonio edilizio della Penisola. E la riforma dovrebbe essere fatta con mano coraggiosa, da gente pratica d'insegnamento, d'idee moderne, di cultura svariata, da gente che non trema davanti ai bisogni nuovi della vita attuale.

So bene: il problema è complicato. La lunga abitudine a sistemi contrari ad ogni modernità hanno ridotto inerte e insensibile l'organismo degli Istituti di Belle Arti. Occorre uno sforzo, forse la violenza a accompagnare tutta la serie di statuti, pro

grammi, regolamenti di queste nostre Scuole le quali dovranno basarsi su un grado di cultura generale ragionevole che oggi non si richiede, senza della quale ogni tentativo di riforma sarà ivi scarso di effetti. Sarà scarso almeno sul campo del personale a custodia dell'Arte Antica, di cui lo Stato ha bisogno se vuol conservare e trarre profitto del patrimonio artistico che i secoli accumularono nelle cento città d'Italia; e sarà scarso sul campo dell'architettura moderna, la quale non può servirsi di sola cultura grafica ma deve allargarsi a nozioni di scienza e di storia senza le quali la vanità sceglie il posto della serietà.

***

Il problema che io sfioro in queste brevi pagine e il ministro Rava mette fra quelli destinati alla soluzione durante il suo potere al Governo, costituisce la chiave di volta dell'edificio riformistico che vuol inalzarsi a Roma a beneficio delle Antichità e delle Belle Arti, ed io auguro a coloro che s'incaricano di tracciar i fondamenti della riforma che da ogni lato si implora (persino i giovani studenti si agitano: e, anni sono, vedemmo gli studenti dell'Istituto di B. A. di Venezia, oggi vediamo quelli di Roma mettere al pubblico le deficienze dell'insegnamento che loro si impartisce) — ed io auguro ai facitori delle riforme ogni maggior fortuna.

Al conspetto del problema da me accennato il resto delle riforme passa in seconda linea, ossia si attenua nel suo interesse e gli uomini da larghe vedute pressochè se ne disinteressano.

***

Allorchè avremo nel personale di Belle Arti degli uomini non esclusivamente nudriti di storia, le sorti dell'Arte Moderna si risveglieranno e la sopraffazione della Bellezza Antica, di cui si lagnano gli artisti, non esisterà più perchè in un' opera d'arte, coloro che sono custodi di Bellezze, non vedranno quasi esclusivamente la storia, vedranno altresì, e prima di tutto il contenuto d'arte, la bravura e la personalità dell'artista: tuttociò raffinerà davvero, il culto della Bellezza e avvierà, davvero, l'anima collettiva al godimento di ciò che è bello.

***

In via di riforme, a Roma, si studia ora il riordinamento dell'Istituto di S. Michele e della Calcografia Romana: di ciò un po' deve compiacersi la « Gazzetta », perchè qui, alcun tempo fa, venne accennata la necessità di questa riforma. Si parlò, invero, soltanto della Calcografia Romana, ma chi scrisse allora aveva in animo, occasion capitando, ad accennare l'Ospizio di S. Michele sul quale e sulla Calcografia potremo rivenire a miglior agio.

Si studia a Roma, ancora, in questo momento, in cui il Parlamento discute il Bilancio delle Belle Arti — si studia l'Istituto dei concorsi.

I lagni si sovrapponevano ai lagni; e i direttoriati, gli ispettorati, i professorati si conferivano non so se per simpatia o per intrigo, certo senza concorso con tale frequenza da sconsolare anche chi acquistò posizioni elevate sulla via della.... notorietà non suffragata da concorsi. Donde si parlò di professori che godono due o tre cattedre sia dello Stato sia del Comune, i quali si vantano di non conoscere nemmeno di vista quella brutta bestia dei concorsi. Una remora a ciò doveva imporsi: ed una Commissione si è incaricata a statuire il non ingresso nelle Belle Arti se non a chi vestì almeno una volta l'abito di concorrente. Ciò deve sorridere a chi lavora e non intriga a chi studia e non rappresenta nessun ordine di sindacato e non isveglia nessun genere di simpatie.

Che il ministro Rava sia benedetto e l'amico Corrado Ricci non si pigli per sè nessuna parte di quello che scrissi !

Alfredo Melani.

La conferenza pro Ferrer a Roma

Roma, 2

Stamane nell'aula magna dell'Università di Roma si è tenuto una conferenza pro-Ferrer.

L'aula era gremita di studenti. Si notavano anche diverse signore. L'entrata nell'aula dell'on. Colaianni è stata accolta da una ovazione. Il prof. Sergi presenta Colaianni e rileva che la manifestazione odierna è contro l'inquisizione spagnuola. Si leggono numerose adesioni fra le quali quelle delle direzioni dei partiti socialista, repubblicano e radicale, di Massimo Gorky, di Ferri, di Lombroso ecc.

Colaianni salutato da un fragoroso battimano tiene una lunga conferenza continuamente applaudito. Egli spiega come la dimostrazione di oggi non suona offesa alla Spagna ma è atto di solidarietà verso il popolo spagnuolo. Esamina perchè in Italia ed in Francia vi è maggior numero di anarchici. Giustifica la condotta di Nakens e di Ferrer di fronte a Moral e sostiene che essi non si possono considerare come complici di Moral. Descrive la figura d' Ferrer e dice che in esso non si vuole colpire un anarchico ma un uomo della scuola moderna. Come si processa Ferrer si potrebbero processare moltissimi professori dell'università.

Dice che l'odierna protesta dell'Ateneo Romano ha un altro valore internazionale. Infine attacca il cattolicismo e la chiesa.

All'uscita dall' Università i presenti alla conferenza fanno un'ovazione a Colajanni che si allontana in carrozzella.

Allora un gruppo di dimostranti si dirige verso il consolato di Spagna ma viene disperso con degli squilli.

Un comizio disciolto a Torino

Torino, 2

All'Associazione generale degli operai si è tenuto un pubblico comizio «pro Ferrer»

Vi assistevano numerosi socialisti ed anarchici. Avendo uno studente tentato dileggiare il Re di Spagna per i suoi sentimenti religiosi, un commissario lo interruppe avvertendo che non poteva tollerare che si offendessero i capi delle nazioni.

Si scatenò un uragano di fischi e di urli. Allora si sciolse il comizio.

Il Comitato organizzatore telegrafò a Giolitti protestando.

Notizie varie da Roma

Roma, 2

Con recenti provvedimenti sono stati collocati a riposo il comm. Lugaresi prefetto in aspettativa ed il comm. Beltrami-Scalia consigliere di Stato.

— Il consiglio dei ministri nella sua adunanza di ieri sera alle ore 21 ha esaurito la discussione sulla espropriazione finanziaria ed ha deliberato vari affari di ordinaria amministrazione.

— Con recenti decreti nel personale postale e telegrafico sono stati fatti con effetti dal 1.o corrente 114 promozioni di classe fra gli impiegati di prima categoria e 194 fra quelli di seconda comprese rispettivamente quelle di 19 volontari a vice segretario e di 163 alunni ad ufficiale.

— Il Papa ha conferito il titolo di conte al signor De Albuquerque Cavalcanti parente del cardinale arcivescovo di Rio de Janeiro.

Il Papa ha oggi ricevuto varie persone italiane e straniere.

Berlino, 2 — La società tedesca dei cablogrammi riceve da Tokio che ieri le autorità giapponesi consegnarono New Cherang alle autorità cinesi.

Audace colpo di ladri a Tolosa
la vettura postale rubata col cavallo con una forte somma

Tolosa, 2

Ieri sera alle 8,50 mentre il conduttore della vettura postale faceva l'ultimo carico all'ufficio in via Bayard due malfattori chiusero con una barra di ferro la porta interna dell'ufficio e portarono via la vettura contenente lettere ed un carico dell'ufficio centrale della città per la linea Parigi, treno delle 9 pomeridiane.

Il furto è stato commesso presso un caffè e presso gli uffici del giornale « La Depêche de Toulouse » in via Bayard frequentatissima di fronte alla stazione. Si ignora a quanto ammonti la somma dei sacchi ma dato che era la fine del mese si crede che essa sia ingentissima.

A mezzanotte gli agenti ciclisti hanno scoperto la vettura postale ed il suo cavallo in un deposito di materiali in Via Chalet. I sacchi delle lettere erano deposti nella rimessa. Erano stati aperti ed i valori che contenevano rubati.

Tolosa, 2

I valori rubati ieri dalla vettura postale ammontano da 15 a 20 franchi. Gli autori del furto, male informati, non trovarono un grosso bottino. Si hanno soltanto vaghi indizi sulla identità dei ladri.

Alla vigilia di un grosso scandalo in Francia?

Parigi, 2

Il « Petit Parisien » pubblica alcune dichiarazioni del dottor Bauchmann, che sarà udito stamane, dall'Autorità giudiziaria di Versailles, a proposito dell'affare Casbron-Hebert sulle agenzie matrimoniali.

Presenterò la coppia Cesbron — disse egli — sotto una luce nuova. Appoggiandomi a nuove prove dimostrerò al giudice istruttore che non soltanto questi malfattori praticavano su vasta scala le truffe matrimoniali, ma anche si davano alla tratta delle bianche. Si sarà spaventati quando si saprà il numero di donne e ragazzine che quei miserabili, affigliati ad una banda internazionale, potentemente organizzata, hanno messo sulla cattiva strada in Francia ed all'estero.

« Grandi personaggi saranno compromessi; vi saranno scandali.

Scene orribili ebbero luogo tre anni or sono a Budapest: alcuni fanciulli, in tenera età, torturati. La stampa allora narrò lungamente i fatti odiosi, e buon numero di quelle vittime sono state consegnate dai Cesbron ».

Il senatore Constant schiacciato dal treno

Parigi, 2

Il senatore Constant mentre presso Sedan scendeva da un treno in movimento fu travolto sotto le ruote rimanendovi schiacciato.

Parigi, 2

Il senatore Constant che trovavasi nel treno Express erasi addormentato quando una sessantina di metri dopo la stazione di Sedan si accorse di avere oltrepassato la stazione ove doveva discendere per assistere ad un funerale. Allora aprì lo sportello, gettò il soprabito ed il bastone e saltò a terra; ma trascinato dalla velocità del treno e dal suo stesso peso Constant fu lanciato sotto le ruote e stritolato. Le coscie erano schiacciate, il torace e il ventre aperti. Constant apparteneva alla sinistra democratica del Senato e aveva partecipato alla recente discussione sui ritardi dei treni.

L'identificazione giudiziaria dei delinquenti

Parigi, 2

Il Ministero della Giustizia ha richiesto all'Accademia delle scienze di esporgli la sua opinione sopra i vari sistemi di identificazione giudiziaria dei delinquenti.

L'Accademia ha nominato una Commissione composta di quattro suoi membri: D'Arsonval, Dastre, Daboux e Trost per studiare la questione. Tale commissione ha invitato Alfredo Niceforo a esporre il suo parere in proposito, in ispecie sul sistema delle impronte digitali e ad intervenire ai suoi lavori.

Un allievo della scuola di Fontainebleau suicida con una chanteuse

Parigi, 2

L'*Intransigeant* dice che presso un allievo della scuola militare di Fontainebleau si rinvenne il cadavere di una giovane « chanteuse ». L'allievo sarebbe figlio del generale Lamarzelle.

Due milioni defraudati allo Stato

Parigi, 2

La « Petite Republique » ha da Marsiglia: Un'importante casa industriale avrebbe commesso delle prevaricazioni ammontanti a due milioni di franchi a danno delle contribuzioni dirette.

Le frodi sarebbero state commesse con false dichiarazioni sulla quantità dello zucchero presentato nei depositi, false dichiarazioni fatte con la complicità di una Compagnia di navigazione. Ma da nessuna fonte è stato possibile, a questo proposito, raccogliere delle informazioni. Il direttore delle dogane nega che frodi siano state constatate dalla sua amministrazione. Quanto al direttore delle contribuzioni indirette, dopo aver affermato che questo affare era stato sisuratamente ingrandito, si è limitato a indicare che attualmente la sua amministrazione procedeva ad un inchiesta e che non si sapeva se si tratta di frodi o di errore.

Il direttore delle contribuzioni indirette non accenna a questo particolare, che un ispettore delle finanze si occupa attualmente a ricercare se si o no delle frodi siano state commesse. Quando questo agente finanziario avrà finito i suoi lavori delicati sarà forse possibile conoscere tutta la verità.

Il discorso d'un sottosegretario a la Havre

Havre, 2

Il sottosegretario di Stato alla guerra parlando ad un banchetto al circolo repubblicano ricordò che il governo intende lavorare per la democrazia di cui è figlio e proclamò la legittimità delle rivendicazioni operaie che mirano specialmente all'istituzione delle pensioni per la vecchiaia all'estensione della capacità sindacale e alla attuazione della cooperazione.

Briand e le associazioni di funzionari

Parigi 2

Briand ieri sera presiedendo un banchetto degli istitutori della Senna disse che gli istitutori avevano il diritto di associarsi per difendere i loro interessi ma che non possono godere di questi diritti se non nei limiti del buon senso perchè sono funzionari e gli assicurò della sollecitudine del governo.

IN RUSSIA

Rivelazioni intorno a Lidwal
I lavori della commissione d'inchiesta

Pietroburgo, 2

I giornali pubblicano de iparticolari deplorevoli intorno alle mene di Lidwall specialmente come direttore a Nini Nowgorod, di una casa di giuoco e di un Cafè Chantant.

Lo «Strana» dice che le sfere ufficiali sono molto irritate di questo scandalo che è di natura da compromettere il governo.

Si è risoluto di far giudicare Gourko se la sua colpevolezza verrà provata. Dei rimproveri severi sono stati fatti a Stolypine al quale sono state chieste istruzioni dettagliate sugli approvvigionamenti.

La decisione dello Czar allarma profondamente i circoli ministeriali che temono che i risultati dell'inchiesta facciano cadere il gabinetto.

Il signor Goulonbiew, presidente della commissione d'inchiesta, ha cominciato ad esaminare i documenti del ministero circa l'affare Lidwall. Dopo la letura di questi documenti la commissione interrogherà Gourko ed altri personaggi mischiati nell'affare; poi un rapporto sarà presentati allo Czar. I risultati dell' inchiesta saranno pubblicati.

La fornitura dei grani era stata affidata a Lidwall dal governatore di Nini Nowgorod al quale Lidwall era stato raccomandato da Gourko. Parecchi personaggi dell'alta società sono compromessi in questo affare. Il Lidwall è attualmente processato dinanzi al tribunale di commercio per debiti ed al tribunale correzionale per abuso di fiducia

Scoperta di un enorme deposito di armi ed esplosivi

Riga, 2

La polizia scoperse un deposito di armi, materie esplosive, 27 bombe, 30 libbre di dinamite, una grande quantità di armi, 15 mila cartuccie, fra cui alcune di soldati, 60 mila fucili, 1500 libri rivoluzionari ed oggetti di religione, probabilmente prodotto di furto recentemente commesso.

La malattia del sonno in Africa
I rapporti di una spedizione

Londra, 2

Per cura della «Real Sòciety» è stato pubblicato il rapporto della spedizione inviata da tale istituzione a studiare le cause della malattia del sonno nell'Africa centrale.

La spedizione si componeva dei dottori Minchin, Gray e Forber Tulloch; quest'ultimo ha contratta la terribile malattia ed è morto senza aver veduto pubblicato il rapporto odierno, al quale tuttavia egli ha fornito grande copia di materiale e contribuito con autorevoli studi.

La spedizione si proponeva di scoprire la mosca «tsè-tsè», scientificamente conosciuta col nome di glossina palpalis, e che contiene il germe della malattia che essa trasmette agli esseri umani.

E' noto che la malattia è prodotta dalla puntura delle tsè-tsè, la quale inocula nel sangue umano un protozoo conosciuto col nome di trypano somagambiense; dove la mosca attinga questo germe, era il mistero che la spedizione si proponeva di rischiarare; ma il rapporto, dopo la narrazione delle infinite ricerche fatte, conclude col dichiarare che sotto tale aspetto le ricerche riuscirono vane. I medici poterono però constatare che quando un tsè-tsè ha punto un animale sano e poi ne punge un secondo, il primo contrae la malattia, ma non il secondo. La prova è stata fatta con scimmie. Ciò tenderebbe a dimostrare che il trypano soma gambiense non è un parassita delle tsè-tsè, ma di qualche altro animale da cui la mosca lo riceve per trasmetterlo con la successiva puntura.

Ripulito così il tubo della propria proboscide la tsè-tsè ritorna ad essere innocua all'uomo.

La direzione del museo di Storia nazionale ha preparato una carta dell'Africa nella quale è mostrata la distribuzione geografica della mosca tsè-tsè.

Una grave rissa fra contadini
con quattro morti e dieci feriti
(Nostro servizio particolare)

Trento, 2

Circola in città la voce che nel vicino paese di Terlago — ed io raccolgo la voce per debito di cronaca — durante la fiera sia scoppiata una grave rissa fra contadini.

Si parla di 4 morti e di 10 feriti gravi. Mancano i particolari e non si possono neppure averne essendo Terlago priva di telefono e di telegrafo.

Non appena avrò notizie vi telegraferò.

Notizie varie dall' Estero

Reims, 2 — Si è oggi inaugurato a Betheny il monumento commemorativo della rivista passata il 21 settembre 1901 dallo Czar e da Loubet.

Parigi, 2 — La Lega dei Patrioti commemorò l'anniversario della battaglia di Champigny. Deroulède e l'ammiraglio Bienaimè pronunciarono patriottici discorsi.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 2 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	12
Barometro a 0 in mm.	54,25	60,16	61,50
Termometro centig. al Nord	8,0	7 0	9.0
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	86	82	85
Direzione del vento	NE	NNE	NNE
Stato dell'atmosfera	10	9	10
Acqua caduta in mm.	gocce	13,50	0,00

Temp. massima di ieri 9.0 minima di oggi 5,2
Marea I. alta 12.8 II 00,00 bassa 5 56 II 18,20

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:
Genova mass. 15.2; min. 6.4 — Torino 5.0, 3.6 — Milano 7.7, 4.8 — Brescia 9.8, 1.0 — Venezia 9.0, 5.2 — Bologna 7.7, 2.0 — Ancona 16.0, 10.6 — Livorno 17.0, 10.1 — Firenze 15.4, 9.8 — Roma 16.0, 11.3 — Bari 17.0, 7.0 — Napoli 15.8, 10.2 — Palermo 19.0, 8.4 — Messina 17.6, 11.4 — Cagliari 19.0, 9.5. Pietroburgo 6.0 — Odessa 7.4 — Amburgo 0.6 — Vienna 3.6 — Trieste 7.7 — Madrid — — Alessandria 12.0 — Parigi 3.3 — Nizza 11.0 — Ginevra 2.5 — Costantinopoli 10.3 — Malta 16.0 — Tunisi —.—.

Scossa di terremoto nell' Italia meridionale

Reggio di Calabria, 2 — Stamane alle 5,15 fu avvertita una scossa di terremoto di secondo grado. Ieri sera alle 22,27 gli studenti ne segnalarono un'altra di primo grado.

Messina 2 — Alle ore 5,20 vi fu una scossa di terremoto sussultoria-ondulatoria durata due secondi avvertita dalla popolazione.

Milazzo, 2 — Stamane alle 5,25 si è udita una fortissima scossa di terremoto ondulatorio durata parecchi secondi. La popolazione si riversò per le vie.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
3 Dicembre — S. Francesco Xaverio.
4 Dicembre: S. Barbara v. m.
Il Sole leva alle 7.35; tramonta 16.27.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le com. urbane e interprovinciali N. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 281

Le elezioni commerciali
La vittoria della nostra lista

Anzitutto un po' di cifre, che sono di per sè tanto eloquenti. Manca una sezione a completare il quadro definitivo, ma i risultati non potranno essere spostati.

La lista della Federazione esercenti, appoggiata dall'Associazione Marinara Veneta, dalla *Difesa* e da noi, riportò la seguente votazione:

Coen Giulio	**955**
Busetto Attilio	**954**
Suppiej Giorgio	**944**
Ceresa Luigi	**942**
Jesurum Attilio	**941**
Bassani Giacomo	**936**
Friedemberg Vittorio	**928**
De Paoli Antonio	**909**
Agostini Giacinto	**893**
Battaggia Agostino	**879**
Perissinotto Antonio	**818**

La lista dei Mazzariol fiascheggiò con questi voti:

SARTORI ALBERTO	793
ZENNARO GIOVANNI	769
VIVANTI EDOARDO	767
D'AMBROSIO ANTONIO	766
BOSCOLO LISETTO ANG.	751
GENUARIO ROMUALDO	742
CAVALIERI AURELIO	736
ZONCA GAUDENZIO	736
FABRIS MATTEO	728
MAZZARIOL FRANCESCO	722
FAVA FRANCESCO	720

Il risultato per i nostri candidati non poteva essere più lusinghiero: la loro vittoria è garanzia sicura che una saggia amministrazione continuerà a reggere le sorti della Camera di Commercio; e per di più è indice palese che il ceto degli industriali e dei commercianti ha fatto suo il concetto che ha presieduto alla scelta. Concetto, come abbiamo spiegato a suo tempo, che volle fare astrazione dalle fedi politiche per appellarsi semplicemente agli uomini di buona volontà, decisi ad operare come un sol uomo per un solo intento: spingere alacremente sulla via del progresso la nostra città e la nostra provincia, aprire nuove vie alle promettenti energie che dovunque si sprigionano.

Va data una lode sincera al Comitato che procedette alla selezione dei nomi riuscendo ad interpretare così bene le aspirazioni della grande maggioranza; e va data una lode anche agli elettori, che non si sono lasciati traviare dalla campagna denigratoria di questi giorni, neppure qui in Venezia — dove la lotta era più acre — chè anzi la maggioranza della nostra lista in città fu di circa 80 voti. Esito tanto più apprezzabile, in quanto la città, oggi, è più direttamente interessata alla lotta e forse è la migliore giudice, perchè i problemi onde si deve occupare la Camera di Commercio in questo momento sono problemi essenzialmente legati all'avvenire del Porto, il grande organo distributore della Regione intera.

L'esito della votazione racchiude in sè un alto significato morale: è la condanna dei sistemi adottati dagli avversari, o almeno dai propagandisti da loro assoldati, i quali si illusero di poter vincere gettando il fango sui galantuomini che avevano il solo torto di figurare nella nostra lista. Il nostro ceto commerciale ha reagito e ha voluto dare al suo voto un significato di protesta solenne contro il metodo ereditato dai socialisti e degno soltanto di scamiciati.

L'ostruzionismo dei doganieri

Molti impiegati finanziarii ci scrivono questa lettera, che noi pubblichiamo per imparzialità:

L'inopportuna ed avventata agitazione degli impiegati d' Dogana, mentre non può avere con se nè l'energia di azione continua e concorde degli interessati nè, in generale, le condizioni di riuscita che si riscontrano in tutte le cause buone e giuste; non poteva a meno di avere contraria anche la pubblica opinione, sufficientemente edotta delle condizioni di carriera dei doganieri, da non trovare in modo alcuno giustificabile il ricorso all'estremo riprovevole mezzo di ostacolare lo svolgimento di un pubblico servizio a danno della collettività e specialmente del ceto commerciale, che paga fior di tasse; per ottenere quanto attualmente non sarebbe stato possibile nè equo di conceder loro.

Non era questo infatti il momento per gli impiegati di Dogana di alzar la voce, ed in quel modo, per conseguire dei miglioramenti di carriera, mentre è noto che altre numerose classi di funzionari, anche dell'Amministrazione Finanziaria, attendono da lunghi anni che le loro sorti vengano rialzate e portate, come ne hanno diritto, al livello di quelle attuali dei doganieri. L'agitazione di questi, nell'atto in cui il Parlamento si accinge a votare provvedimenti riparatori per molti funzionari fin qui dimenticati con danno anche dei pubblici servizi, si è tradotta in un atto di inconsulto egoismo, che non può a meno di venire deplorato dagli altri impiegati, i quali, benchè spiacenti delle conseguenze che sono derivate ai doganieri dal loro contegno, hanno però ragione di volere che come essi sono uguali di fronte ai doveri verso lo Stato, così abbiano ad esserlo nei diritti.

E' risaputo che, come disse l'on. ministro Massimini alla Camera, l'organico delle Dogane è uno dei migliori dell'Amministrazione Finanziaria; ma non tutti possono avere una idea precisa della grande disparità ed inferiorità di condizioni esistenti fra i doganieri e molti altri impiegati finanziarii. Nelle Dogane il semplice ufficiale può raggiungere per anzianità lo stipendio di lire 3500; mentre, ad esempio, nelle imposte dirette e nelle privative il massimo stipendio per gli aiuto-agenti ed ufficiali è di lire 2500 e non si può superarlo se non mediante esami; nelle Dogane chi ha la fortuna di superare l'esame nel passaggio a Commissario, raggiunge lo stipendio di L. 4000 e 4500, ed ha davanti a sè tutti i posti da Direttore, mentre gli stipendi degli agenti nelle imposte e dei Commissari nelle Privative, vanno da L. 2800 e 3000 ad un massimo di 4000 pei pochi posti di prima classe; senza contare che in alcune Amministrazioni, come in quelle dei sali e tabacchi, le promozioni di classe sono limitate alle 300 o 400 lire, mentre nelle Dogane si va di 500 in 500; ed i posti superiori sono nelle stesse Amministrazioni quasi totalmente riservati ai funzionari tecnici reclutati fra gli ingegneri, i quali ad onta di ciò non si presentano ai concorsi o desertano dall'Amministrazione una volta entrati, per abbracciare carriere meno lente e meglio retribuite. Si potrebbe continuare sulla via dei confronti per dimostrare la superiorità della carriera doganale in molte altre; ma basterà dire che mentre gli impiegati di Dogana hanno avuto vari miglioramenti di organico, di cui uno anche nel 1902; in parecchi altri rami dell'Amministrazione Finanziaria vigono ancora quelli di vent'anni fa, quando il valore della moneta e le esigenze della vita erano ben diverse dalle attuali ! Nè può obbiettarsi dai doganieri che le loro funzioni siano più gravi e faticose anche per le disagiate residenze in cui sono chiamati a prestarle; perchè non minori certamente dei loro sono i disagi e le responsabilità di altri funzionari, come ad esempio quelli delle imposte, saline, coltivazioni e manifatture dei tabacchi; spesso invisi i primi; molti, isolati in piccoli centri malsani e privi d'ogni comodità, e tutti poi gravati dalla responsabilità di trattazioni di affari delicati ed importanti o del contatto con un numeroso personale operaio.

Che se i funzionarii di Dogana sono spesso tenuti a prestare servizi straordinari in località talvolta disagiate, non mancano loro le corrispondenti diarie e indennità, le quali costituiscono un guadagno certo e costante, mentre altri impiegati peggio retribuiti non possono contare che sul loro non lauto assegno mensile pur essendo tenuti, in caso di bisogno, a prestare servizio oltre l'orario.

Concludendo, ripetiamo che le attuali condizioni dei doganieri sono, in generale, assai migliori di quelle di molti altri funzionari pubblici; ed era perciò giustissimo che il Governo pensasse anzitutto a sollevare le sorti di quelli meno ben trattati.

Noi riconosciamo che la classe sociale che ora ha maggior bisogno di miglioramenti morali ed economici è senza dubbio quella degli impiegati, e non possiamo che incoraggiare ed associarci ad ogni sforzo tendente a conseguirli; ma non possiamo approvare e riconoscere giusto ed assennato l'attuale moto dei doganieri, nè per la forma, nè per la sostanza, nè pel momento in cui si è attuato.

Molti impiegati finanziarii

L' ostruzionismo sospeso

Ci si comunica che la locale sezione della Federazione Impiegati di Dogana ha ricevuto iersera un telegramma dal Consiglio Centrale di Genova con ordine di sospendere l'agitazione.

Guglielmo Marconi a Venezia

Guglielmo Marconi arriverà oggi a Venezia da Bologna col diretto delle 13.45.

L'annunciato ricevimento in suo onore al Municipio, per la consegna della medaglia d'oro della Regione Veneta, è fissato per mercoledì alle 14.

Il Sindaco diramò ieri gli inviti alle autorità e al Comitato.

L'avventura del sig. Battaggia nelle terre.... alleate

Ci scrivono da Trieste, 2:

Vengo a sapere d'una curiosa avventura di viaggio toccata l'altro giorno al signor Agostino Battaggia, vice presidente della vostra Camera di Commercio. Il sig. Battaggia, dopo essersi unito alla sua signora a Ragusa, intraprese un viaggio di diporto per la Bosnia-Erzegovina. Nel viaggio da Mostar a Serajevo, salirono in treno due guardie di finanza e un commissario che presero a guardare nei bagagli dei viaggiatori. Visto che il sig. Battaggia non parlava tedesco, essi s'insospettirono e ricominciarono una minuziosissima ispezione degli effetti appartenenti a lui ed alla signora. Attrasse la loro attenzione un tubetto contenente alcune pastiglie di colore biancastro e se lo palleggiarono a lungo, facendo delle lunghe osservazioni. Un signore che viaggiava col Battaggia, disse a questo che probabilmente i funzionari credevano trattarsi di dinamite. Il Battaggia, allora, pronto, prese una pastiglia e se la cacciò in bocca. Erano pastiglie per la tosse, a base di clorato di potassio ed ipecacuana!

Così, non avendo trovato nulla di sospetto nel bagaglio del sig. Battaggia, le guardie lo lasciarono finalmente in pace, dopo più di mezz'ora di inquisizione!

Da altra fonte vengo a sapere che le autorità politiche hanno dato rigorosi ordini di sorvegliare quanti italiani viaggiano nella Bosnia-Erzegovina, nella tema che si dedichino a operazioni di spionaggio.

"I parlamentari d' Italia,,

Il sig. Arturo Pardo che fu redattore capo della « Gazzetta » nel '95, è a Venezia per raccogliere direttamente notizie sui parlamentari veneziani, lavorando egli ad un' opera il cui titolo ne indica la finalità: *I parlamentari d'Italia dal 1848 al giorno d'oggi.*

L'opera verrà pubblicata durante il 1907.

Per una famiglia derelitta

La carità dei nostri assidui è inesauribile. Ecco un'altra lista di offerte:

Cav. Francesco De Rossi lire 5; Giovanna Torres Balao (vedi rubrica « La beneficenza ») lire 25; Elena Foscolo L. 10; G. F. lire 2.

Somma precedente lire 377. — Totale lire 419.

Le in....disposizioni ferroviarie

La Camera di commercio ha ricevuto questo telegramma pieno di buone notizie:

« Perdurando ingombro scali Torino vie ne prorogata fino a tutto otto corrente sospensione accettazione spedizioni piccola velocità carro completo porta Susa e Dora ed accettazione generi privative, cementi e ghiaia. Per ingombro stazione S. Limbania resta sospeso nei giorni 3, 4, 5, 6, 7 corrente accettazione spedizioni piccola velocità carro completo e dettaglio colà diretto ad accezione merci dirette Navigazione Genarale Italiana. Per ingombro stazione Alessandria resta sospeso dal 3 a tutto 7 corrente accettazione spedizioni piccola velocità carro completo e dettaglio colà destinato ad accezione generi privativa a merci dirette stabilimenti raccordati. — *Tarchi* ».

REGIA MARINA
Movimento di navi e ufficiali

Roma, 2

Il tenente medico Caturani è sbarcato il 1.o corr. dal piroscafo «Sicilia» ed imbarcherà a Napoli il 3 detto sul piroscafo «Italia» diretto a New York in servizio di emigrazione. Colla data 16 corr. i sottotenenti commissari Vittoriani, Canova e Dal Missier sono stati destinati a prestar servizio alla direzione del Commissariato Marittimo di Venezia e si intendono trasferiti dal primo al terzo Dipartimento.

Abbiano luogo i seguenti movimenti:

Tenenti di vascello: Whirsch dalla direzione d'artiglieria ed armamenti a Taranto alla nave «Sardegna». Voltotorna viceversa. Ratti è considerato come definitivamente sbarcato dalla nave «Garibaldi» dal 22 settembre. Premoli dalla «Morosini» alla «Garibaldi».

Sottotenenti di vascello: Martinelli dalla «Coatit» alla «Volta». Bettoli dalla «Coatit» alla «Volta». Vianello e Polli dalla «Volta» alla «Doria». Massa dalla «Volta» alla «Ferruccio». Bernotti dalla «Volta» alla «Ferruccio».

Guardiamarina: Tur dalla «Ferruccio» alla «Doria». Celozzi dalla «Ferruccio» alla «Doria».

Capitani del Genio Navale: Sigismondi dalla «Dandolo» alla «Sicilia». Brunelli dall'Accademia Navale alle Costruzioni di Napoli. Baulino dalle Costruzioni di Spezia all'Accademia Navale.

E' annullata la destinazione sulla «Pisani» del tenente di vascello Da Sacco disposta precedentemente. In sua vece è destinato il pari grado Ricciardelli. Pierin è trasferito a sua domanda senza diritto ad alcuna indennità dal 2.o al 3.o Dipartimento a decorrere dal primo novembre.

Movimento del regio naviglio: La regia nave «Marco Polo» è giunta a Shangai. La «Vesuvio» è partita da Singapore per Hong Kong. La «Ciclope» è partita da Vieste. La torpediniera «Pellicano» è giunta a Suda. Il rimorchiatore 21 è partito da Brindisi ed è giunto a Otranto.

La beneficenza

*** A favore della Pia Opera «Fondo di soccorso dei bambini poveri degenti nello Spedale Civile» vennero versate L. 52, raccolte durante un banchetto.

*** L'avvocato Federico Saggiotti per incarico della signora Giovanna Torres Balao in memoria dell'adorato figlio dott. Alessandro Balao Ventura ci ha consegnato la somma di lire 100 da essere distribuite come segue: L. 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi a nome del defunto — L. 25 per la famiglia raccomandata dalla «Gazzetta» — L. 20 all'Asilo dei Pescatori — L. 15 all'Istituto dei bambini Rachitici.

Le Letture

Letture accademiche all'Ateneo — Giovedì 6 corr. alle ore 21 in pubblica adunanza verrà data lettura dal prof. cav. Daniele Riccoboni di una Memoria scritta in francese dal socio corrispondente sig. Joseph Joubert col titolo: « L'ordre du Croissant e les chevaliers italiens ».

Dopo la detta lettura il prof. dott. Ettore De Toni leggerà una sua Memoria intitolata «Ulisse Aldrovandi e Pier Antonio Michiel». Ingresso libero.

Al Circolo Filologico — La terza lettura dantesca del prof. Capetti è stata veramente ammirata dal numeroso pubblico accorso.

Il canto XIX dell'Inferno, quello cioè dei Simoniaci, canto di sdegno e di arguzia trovò nell' egregio professore un illustratore che ne seppe penetrare lo spirito e l'arte.

Dallo strano aspetto dei Simoniaci al Dialogo famoso davanti ad una delle loro tombe con Papa Orsini, al violento rimprovero del Poeta, nulla, nulla fu ommesso di quello che serve non solo a spiegare, ma anche a comunicare a chi ascolta, e col sussidio della Storia e coll'analisi dell'arte, l'immagine vera e compiuta della torva invenzione dantesca. E il pubblico non potè trattenersi dall'interrompere con applausi il dotto conferenziere il quale alla fine ebbe una vera ovazione.

Varie di Cronaca

Il maestro della "Daniele Manin,,

Ci si comunica che la Filarmonica *Daniele Manin* in sostituzione del sig. Betti Pietro, ha prescelto a maestro direttore del corpo bandistico il sig. Meneghel Amilcare.

Un brillante salvataggio.

L'altra mattina mentre il *Mestre* della Lagunare che fa il servizio Venezia-Cavazuccherina stava per approdare a Torcello, un giovane marinaio, Placido Ravagnan, nel lanciare la corda d'ormeggio al tetto della cabina di prora, perdette l'equilibrio e andò a piombo a capofitto in acqua, in quel punto profondissima. Lo videro qualche passeggiero e un altro marinaio, Odoardo Bellemo di 45 anni, il quale dopo qualche secondo, non vedendo il compagno tornar a galla, si gettò in acqua e fortunatamente riuscì ad afferrarlo subito per i vestiti e a trarlo a galla. Il Ravagnan però era fuori di sensi, e il Bellemo dovette tenerlo colla testa fuori dell'acqua, fino a che il capitano Benivento gli potè gettare una corda alla quale il Ravagnan si aggrappò riuscendo a risalire a bordo col pesante fardello del suo compagno. Questi venne immediatamente portato in macchina e con cure sollecite fu fatto rinvenire e venne messo fuori di pericolo.

Il bravo Bellemo ha al suo attivo altri brillanti salvataggi.

La scomparsa di un vecchio.

Ieri mattina due donne, certe Domenica e Giuditta Bellemo, abitanti in Quintavalle a Castello, andarono a denunciare che da mercoledì scorso manca da casa loro un certo Vido Giovanni da Chioggia, un vecchio mendicante, al quale affittavano uno stanzino. Diedero dei connotati che sembrò dapprima corrispondessero a quelli del vecchio che poche sere or sono veniva tratto dal Canal Grande alla Stazione e che poi moriva all'Ospitale senza pronunciare una parola.

Le due donne furono accompagnate all'Ospitale, per l'identificazione del cadavere, ma non riconobbero nell'annegato il loro inquilino.

Perciò adesso c'è il cadavere di un vecchio che non si sa ancora chi sia, perchè nessuno è andato a denunciarne la scomparsa; ed un vecchio che si sa chi è, ma non si sa dove sia.

I brutali.

Iesera verso le nove, il sorvegliato speciale Luigi Gatti di anni 36, che fa il facchino in Marittima quando non è in galera, rincasando questionò con certa Giuseppina Favaro, con la quale conviveva in Calle del Carbon. Voleva del denaro, perchè quello che aveva si era squagliato nei baccari; ma la donna non ne aveva; perciò il brav'uomo s'inasprì e menò le mani sulla disgraziata al punto ch'ella dovette correre in guardia medica col viso pesto e sanguinante e una forte contusione al petto. Ne avrà per una quindicina di giorni. La questura, messasi subito in traccia del Gatti, lo scovò e lo portò a S. Severo.

Furti.

La scorsa notte i ladri, rotta l'inferriata di una finestra del magazzino di casa Adolfo Tonello, in Calle Redivo a San Luca, vi entrarono e portarono via quattro damigiane vuote nuove, due fusti e un po' di carbone per un valore di 25 lire.

Lega Riposo Festivo Totale. — La Presidenza sta curando la compilazione di una Strenna-Ricordo, la quale nella ricorrenza del Natale e capo d'anno, verrà diffusa tra gli aderenti, e sarà offerta in dono a coloro che faranno acquisti presso quei negozianti, i quali mentre osservano completamente il riposo festivo, hanno dato il proprio nome alla Lega.

Si interessano pertanto i negozianti che non avessero ancora aderito, e gli aderenti che si trovassero nella necessità di apportare modificazioni al loro indirizzo, di partecipare in iscritto le proprie idee alla sede della Lega, S. Salvatore, Calle Ballotte N. 485, entro la prima settimana di dicembre; e ciò per poter essere compresi nell'elenco degli aderenti, il quale dovrà far parte dell'opuscolo citato.

Stato Civile

30 Novembre — Nascite: Maschi 9 — Femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Totale generale 14.

Matrimoni: Dovighi Federico, cameriere con Campana Giuseppina, stiratrice, celibi.

Decessi: Pani Ercole, d'anni 66, celibe, impiegato, di Faenza — Penzo dott. Eugenio, d'anni 27, celibe, impiegato, di Chioggia — Albertoni Giuseppe, d'anni 24, celibe, guardia daziaria, di Villa d'Adda — Buranello Dalla Venezia Maria, d'anni 83, vedova, ricoverata, di Venezia — Tian Maria, d'anni 16, nubile, studentessa di Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

1 Dicembre — Nascite: Maschi 14 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Totale generale 22.

Cecchini Emilio, facchino con Giugo Angela, casalinga celibi — Girardi Alessandro, musicante con Del Piero Teresa, sarta, celibi — Meschini Paolo, scalpellino con Campagnari Dionira, casalinga, celibi — Costantino Ermenegildo, fuochista con Penso Elvira, casalinga, celibi.

Decessi: Inchiostro Taddeo Giuseppa, d'anni 67, vedova, casalinga, di Venezia — Monaro Sambo Gaetana, d'anni 55, coniugata, casalinga, di Chioggia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 2 dicembre:

Wennyschuk Rodolfo, macchinista con Daniotto Rosa, privata — Zanchi Giulio, meccanico con Marigo Teresa, domestica — Zito Ferdinando, musicante con Coppola Elvira, casalinga — Nardini Giuseppe, impiegato con Lauretti Alessandra, sarta — Vianello Antonio, pescatore con D'Este Luigia, casalinga — Colla Vittorio, soldato 4.o Genio con De Battista Giuseppina, sarta — Bressanello Albino, calzolaio con Stach Amantica, sarta — Nubiletti Ariodante, imp. ferrovia con Dureghello Irene, ostessa — Treves dott. Claudio, avvocato e deputato al Parlamento con Levi Olga, possidente — Roncon Alessandro, calzolaio con Faresin Luigia, casalinga — Zillio Pietro, muratore con Quintavalle Ida, casalinga — Peres Attilio, imprenditore con Tommasini Angela, casalinga — Scarpa Luigi, carpentiere con Pasini Cesira, casalinga — Ferrari Ettore, facchino con Colussi Elvira, sigaraia — Naccari Giovanni, dipintore con Rossetto Amelia, domestica — Cosarin Attilio, ferroviere con Dal Soldà Italia, sigaraia — Zaccariotto Enrico, falegname con Gropello Amelia, sigaraia — Colussi Antonio, stenditore fili al Cellina con Marchiori Teresa, perlaia — Vianello Domenico, fiorista con Morelli Marì Angela, fiorista — Vanzini Filippo, possidente con Treves Giuseppina, civile — Papette Carlo, fattorino telegrafico con Bottini Rosina, sarta — Maccanin Antonio, facchino con Toffoli Anna, lavandaia — Furlanetto Luigi, impiegato con Santi Leontina, agiata.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MURANO — Ci scrivono 2:

Decesso. — Questa mane spirava nella tarda età di 85 anni, il sig. Antonio Zuffi maestro in conterie. La sua vita fu tutta dedita al lavoro ed alla sua famiglia. Era veterano del 1848.

Alla numerosa famiglia e in ispecial modo ai figli Luigi e Vittorio, condoglianze.

CHIOGGIA — Ci scrivono 2:

Il corso professionale pei figli dei pescatori. — Stamane, nell'Aula Magna dell'Istituto Sabbadino si è solennemente inaugurato il Corso elementare tecnico professionale istituito dalla Scuola Veneta di Pesca per i figli dei pescatori, e che funziona regolarmente fino dal 15 dello scorso mese.

Alla bellissima cerimonia assistevano tutte le autorità locali e gli insegnanti dei Corsi analoghi istituiti negli altri centri pescherecci dell'Estuario.

PORTOGRUARO — Ci scrivono 2:

Conferenza. — Promossa dal solerte cav. Camillo Conte Valle, presidente di questa Unione Agraria, e presieduta dal cav. Gian Carlo dott. Bertolini, presidente dell'Unione Magistrale del Distretto, giovedì ebbe luogo la conferenza del prof. Gio. Batta Pitotti ai docenti elementari. Erano presenti le signorine ispettrici Foligno, Fabron, Concina, Fontebasso e la signorina Bergamo, nonchè parecchi agenti privati.

L'egregio conferenziere parlò per più di un'ora con molta chiarezza, interessando vivamente l'uditorio, sul tema: *Rotazione Agraria.*

Subito dopo il direttore didattico di queste Scuole Comunali lesse sul tema: *Mezzi pratici per combattere l'analfabetismo.*

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Magistrale stabilì in fine di seduta di indire nei corr. dicembre, altra riunione nella quale parleranno il prof. Pitotti e l'egregio dottor Emilio Stefanon, il quale svolgerà il tema: *L'igiene della Scuola.*

DOLO — Ci scrivono 2:

Municipalia — Un'altra di graziosa per fare il paio con quella del buco turato, e del mancato vespasiano.

Eccola: il Comune possiede un campo di terreno che ha fittato «provvisoriamente» per 70 lire annue. Il Comune pure tiene in locazione un secondo campo di terreno ove raccoglie le spazzature stradali, spendendo 100 lire all'anno, realizzando uno di quegli utili «non indifferenti» che sono la specialità brevettata dell'«Adriatico».

Giorni addietro il proprietario del campo in questione (che fra parentesi è un povero diavolo, a tempo perso gerente e direttore del «Popolo») si è sentito dire che gli veniva restituita la sua proprietà fondiaria libera dal pattume municipale, per motivi di pubblica igiene. E il poveraccio che dopo tanti anni sente parlarsi di pubblica igiene, se n'è andato via pensando che forse il Comune realizzava un'economia, approfittando della sua proprietà.

Pare invece che non sia così, perchè la voce pubblica vuole che il Comune abbia stretto una nuova locazione per 100 lire annue (realizzando un'utile ecc. ecc.) con un consigliere comunale.

Scommettiamo però che son chiacchiere maligne!

Belluno

Le elezioni commerciali

BELLUNO — Ci scrivono 2:

Oggi hanno avuto luogo le elezioni commerciali. Su 303 iscritti alla sezione di Belluno, si sono presentati soli 47 elettori. La lista unica fu causa dell'astensione per parte degli elettori.

Vennero riconfermati i consiglieri scaduti: Ferro Giacomo con voti 43, Colle Adriano 43, Valmassoni Giuseppe 42, Zabot Giovanni 42, Dall'Armi Roberto 44, Favretti Augusto 36, Doriguzzi Luigi 45.

Manca l'esito delle sezioni della provincia, ma la riuscita delle persone surriferite è accertata.

Disservizio ferroviaria

Anche oggi non sono capitati vagoni per sfollare lo scalo. Continuano così scaricatori e carrettieri a rimanere senza lavoro.

Ma quando cesserà questo vergognoso stato di cose?!

La neve in montagna. — Durante la notte passata il cielo s'è andato man mano coprendo di nubi e non tardò a scendere in abbondanza la neve sui monti che fanno cerchia a Belluno. Un po' di nevischio è caduto nella notte anche in città; ma alla notte burrascosa è successa una giornata piena di sole, il quale ha presto spazzato via ogni traccia invernale.

Padova

Le elezioni commerciali

PADOVA — Ci scrivono 2:

Ebbero luogo oggi le elezioni di quindici consiglieri della nostra Camera di Commercio.

Nelle due sezioni di Padova votarono appena 147 elettori su 835 inscritti. Ecco il risultato della votazione:

Alberti Antonio fu Ferdinando	voti 129
Barbieri Giuseppe di Luigi	» 121
Benvegnù Giuseppe fu Antonio	» 132
Castelletto Agostino fu Pietro	» 131
Corinaldi Amedeo fu Augusto	» 131
Fiorazzo Vittorio fu Giulio	» 140
Levi Achille fu Giuseppe	» 131
Legrenzi Giuseppe fu Gio. Batt.	» 135
Lorenzoni Agostino fu Luigi	» 141
Maluta Michele di Giovanni	» 129
Majonchi Narciso fu Narciso	» 137
Mamo Giacomo fu Sabato	» 139
Mion Romeo fu Angelo	» 139
Squarcina Ferruccio fu Giovanni	» 119
Tosato Albano di Antonio	» 136

Il signor Pietro Tamiozzo ebbe voti 25, il cav. Roberto Moschini 13 e il cav. Maffeo Nichetti 4.

I risultati delle sezioni in provincia non si conoscono ancora; ma certo riescirà la lista intera che ha ottenuto maggior votazione a Padova perchè non vi è stata alcuna lotta.

Il concorso alle urne fu assai scarso. Ad Abano non si potuto nemmeno costituire il seggio. Si era presentato un solo elettore. Così la votazione andò completamente deserta.

L'inaugurazione della Cooperativa di Consumo — Oggi nella sala della Gran Guardia, affollatissima di signore, signori, autorità e rappresentanze, ebbe luogo l'inaugurazione della grande Cooperativa di Consumo istituita col concorso dei cittadini e di molte Associazioni e sodalizi. Alla Presidenza erano pervenute adesioni delle autorità civili e militari e di tutte le società senza distinzione di partito.

Parlarono applauditi il presidente della Cooperativa signor Camillo Rodomonte e il prof. Massimo Samoggia, rappresentante la Lega delle Cooperative di Milano.

Quindi le autorità e gli invitati si recarono a visitare i magazzini sotto il Salone, dove la vendita comincierà domattina alle sette.

La festa delle matricole

La festa studentesca delle Matricole non poteva far fiasco. I fiaschi li han vuotati quasi tutti gli studenti! Alla mattina gli studenti di Padova si recarono con carri e musiche alla stazione per ricevere i compagni di Venezia, di Bologna, di Ferrara che venivano ad assistere al classico imberrettamento delle nuove reclute.

Gli studenti di Venezia arrivarono con cinque miserabili minuti di ritardo, ma per quelli di Bologna e di Ferrara le Ferrovie usarono un trattamento più rispondente alle deliziose abitudini: il loro treno arrivò con un ritardo di un'ora. Nel frattempo, sotto la tettoia, gli studenti fecero le prove dei cori, fra grandi applausi. Si udì, è vero, anche qualche fischio. Ma era quello delle locomotive.

Finalmente, tutti riuniti, fra grandi evviva a Venezia, a Bologna, a Ferrara, a Padova, si formò il chiassoso corteo, sopra cinque carri imbandierati e tirati da buoi. Precedevano la banda cittadina e quelle dell'Infanzia Abbandonata e dell'Istituto Camerini-Rossi. Al canto e al suono dell'inno goliardico si sfilò per le vie principali sotto una pioggia di fiori e di cartellini inneggianti agli ospiti.

Dopo il corteo, gli studenti ebbero in Aula Magna il saluto del prof. Ricci per l'Università e dell'assessore prof. Castori per il Municipio. In Salone il Municipio offri una bicchierata che naturalmente fu accolta con un entusiasmo spaventoso. Alle quattordici alla Gran Guardia si procedette alla cerimonia dell'imberrettamento, battezzando i neofiti con fiaschi di vino. Poi si passò in Palestra: altra bicchierata, offerta dal Comitato studentesco, e nuovo assalto e nuovo e maggiore entusiasmo. Quelli che... potevano, ballarono un po' in Palestra e al Politeama Cavallotti. Poi, in gruppi numerosi e chiassosi, gli studenti si sparsero per la città.

E stasera al Teatro Garibaldi dove si dava lo spettacolo in loro onore, la più divertente parte dello spettacolo era costituita dagli studenti stessi. Si cantò e si suonò l'inno goliardico almeno un centinaio di volte! Gli ospiti giurano di essere pieni, ma proprio pieni, di gratitudine per le accoglienze qui avute.

Domani, gita a Treviso.

Crisi in Consiglio Notarile

Vi scrissi ier l'altro che il conte dottor Giambattista Medin aveva rassegnate le sue dimissioni da presidente del Consiglio Notarile.

Apprendo che oggi l'intero Consiglio, riunitosi d'urgenza, ha deliberato di far atto di completa solidarietà col presidente dimettendosi a sua volta.

Cose Universitarie

Il prof. onor. Giacomo Cortese, ordinario di Letteratura latina, terrà la prelezione al suo corso il giorno di martedì 4 corr. alle ore 15 nell'aula E.

— Il libero docente prof. Pietro Orsi terrà la prima lezione del suo corso di Storia universale degli ultimi 30 anni, il giorno 7 corr. alle ore 15, nell'aula K.

— Il prof. cav. Andrea Moschetti è stato abilitato per titoli nella Storia dell'arte italiana presso la nostra Università.

Il Commissario a Montagnana

A commissario prefettizio a Montagnana fu nominato il segretario di Prefettura dottor Dino Coletti.

Egli ha l'incarico di reggere l'amministrazione fino alle prossime elezioni comunali.

Rovigo

Le elezioni commerciali

ROVIGO — Ci scrivono 2:

Oggi in tutte le sezioni della Provincia hanno avuto luogo le elezioni commerciali. Gli esiti non si possono per ora conoscere, ma, dato il precedente accordo sulla lista dei candidati, che ha ovviato ad una qualsiasi lotta, è certa la riuscita dei sigg. Malavolta cav. Domenico di Adria; cav. Primo Ricci di Polesella; Bellan Giuseppe di Arquà; Bergamasco dott. Pietro di Adria; Corazza Giulio di Badia Pol., Guerrini Eutichiano di Massa Sup.

Badia ha dato 70 voti a tutti i componenti la lista, Rovigo 168; non si sanno, come vi ho detto, i risultati delle altre sezioni.

A San Martino di Venezze questa mattina alle ore 10 ha avuto luogo l'inaugurazione di un medaglione in bronzo in memoria di un benemerito concittadino, il compianto cav. Ezio Marcassa.

Numerosissimo pubblico anche dei paesi vicini e di questa città, ha partecipato alla nobile festa. Anche questa banda cittadina vi è intervenuta.

Al suono delle bande e in mezzo agli evviva si è scoperto il bellissimo medaglione con l'effigie dell'illustre defunto. Sotto l'effigie havvi la seguente scritta:

«A. Marcassa Ezio — benemerito della salute pubblica — il popolo — di S. Martino di Venezze — memore dei ricevuti benefici — questo ricordo dedicava — 2 dicembre».

Dopo lo scoprimento del medaglione, dinanzi ad una folla grandissima, hanno parlato vari oratori, fra i quali il Sindaco del paese, il sig. Gasparotto, membro del Comitato organizzatore delle feste, e il sig. Malagugini Alcide, di questa città. Tutti gli oratori dissero degnamente delle virtù dell'Estinto che ha dedicato intelligenza e attività a vantaggio del suo paese il quale ha sempre risentito grandi benefici anche dalla bontà dell'animo di lui che usava del largo censo in opere di carità.

Grandi applausi hanno salutato tutti i discorsi commemorativi.

Dopo la cerimonia il Comitato e numerosi invitati si sono riuniti a cordiale banchetto.

La bella festa ha lasciato nell'animo di tutti la più gradita impressione.

Treviso

Le elezioni commerciali

TREVISO — Ci scrivono 2:

Oggi con uno scarso concorso di elettori (a Treviso su 668 iscritti si presentarono alle urne 109) ebbero luogo le elezioni dei consiglieri della Camera di Commercio.

Ecco il risultato:

Pasqualis prof. cav. Giusto	voti 860
Baccega Antonio	» 826
Gregori cav. Gregorio	» 821
Collalto co. Rambaldo	» 706
Dall'Armi cav. Tomaso	» 698
Minesso comm. Leopoldo	» 697
De Toffoli ing. Domenico	» 485

Seguono: Mattiuzzi di Oderzo — Costantini di Vittorio — ing. Bernardi di Follina, ecc.

Per l'arrivo delle matricole, il sotto-comitato di Treviso composto degli studenti Gino Coletti, Aroldo Zevi e Francesco Castagna ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza invitandola a festeggiare gli ospiti.

La giocondità nella vita (dice il manifesto) è come l'argento nel bronzo che fa buona la lega e chiaro il timbro »... *Gaudeamus igitur!*

CASTELFRANCO — Ci scrivono 2:

(Aramis) — **Cagnara al Municipio.** — In questi giorni, d'ordine del Municipio, si sono fatte espurgare le fosse circuenti il Castello, per ragioni igieniche. La spesa sta a carico di tutti quei signori che hanno gli spalti in enfiteusi, e naturalmente alla sorveglianza dei lavori è addetto l'ingegnere comunale, e il contratto pel lavoro e per la spesa relativa, è stipulato tra gli operai e gli interessati. Uno di questi signori, l'on. Macola, trovandosi assente, incaricò persona di qui di pagare i braccianti; ma la somma inviata non era sufficiente; perciò non avendo essi potuto ottenere la mercede che loro spettava, si diedero a tumultuare e a protestare, esigendo l'immediato pagamento. E per ottenere questo andarono in Municipio, decisi a non uscire di là se non con i soldi. Intervenne il Sindaco e il delegato. Il Sindaco si sforzò a persuaderli di attendere una mezza giornata, fin che si fosse telegrafato all'on. Macola, consigliandoli ad accettare intanto l'acconto; ma inutilmente, perchè i braccianti rimasero fermi nelle loro domande.

Il Sindaco allora per dar fine all'incresciosa vertenza incaricò l'ingegnere di pagarli tutti. E in tal modo se ne andarono tutti soddisfi.

Però la gazzarra durò qualche buona ora.

Udine

Le elezioni commerciali

UDINE — Ci scrivono 2:

La scheda proposta dall'Unione Esercenti e Associazione Commercianti per le elezioni commerciali è riuscita completamente nelle persone dei signori: Beltrame cav. Antonio — Brunich Antonio — Coccolo Antonio — Corradini Arnaldo — Galvani cav. Luciano — De Marchi cav. Lino — Moro Pietro — Orter Francesco — Pico Emilio — Stroili cav. Daniele.

A Latisana, Aviano e Gemona non si votò non essendosi costituiti i seggi.

Mancano i risultati di due sezioni, che non possono modificare l'esito. Il concorso alle urne è stato scarso; appena il 30 per cento.

Disgrazia mortale

Giunge da Gemona la triste notizia di una disgrazia mortale colà avvenuta. Il possidente signor Giovanni Liva, di anni 72, padre del sacerdote mons. Valentino Liva, parroco della chiesa di S. Nicolò di Udine, tornava ieri sera in vettura da Gemona ad Artegna, suo domicilio. Ad un certo punto della strada in discesa si incontrò con un'altra vettura. L'urto fu sì forte che il Liva fu balzato a terra violentemente, andando a battere la testa contro un sasso, fracassandosi la scatola cranica. Raccolto agonizzante fu trasportato all'ospedale di Gemona dove gli furono prodigate premurose cure, ma tutto riuscì vano; il povero vecchio morì due ore dopo fra le braccia del figlio che era stato chiamato telefonicamente.

Per costituire una società di tiro a segno in Tarcento, il Sindaco di quell'importante centro, signor V. Armellini, ha diramato una circolare ai Sindaci e persone autorevoli del mandamento colla quale si invita a dare appoggio e personale adesione nel Comitato promotore. Tosto raccolto il prescritto numero di soci, (100 almeno), sarà indetta l'assemblea generale per la nomina delle cariche e il Sodalizio funzionerà subito come Ente autonomo.

Verona

Le elezioni commerciali

VERONA — Ci scrivono 2:

Oggi ebbero luogo le elezioni commerciali. Non vi fu lotta e furono eletti consiglieri i signori: Cosnici di Verona; Costa di Legnago; Cuzzeri di Verona; Fasanotto di Verona; Gianfilippi di Bardolino; Lebrecht di Verona; Mantovani id.; Milani id.; Sometti di Caprino, Valesi di Villafranca.

Minaccie di disordini alla costruzione di un forte. — Sul Monte Tesoro il più alto della Valpolicella procedono alacremente i lavori per la costruzione del nuovo forte di sbarramento. Vi sono addetti un centinaio di operai abitanti nelle frazioni vicine di Torbe, Vazimal, Fosse. In questi giorni ritornarono dalla Prussia circa 25 giovani di Prun. Il forte sorge nel territorio di questo Comune e perciò i venticinque giovani pensarono di accampare diritti per venire occupati nei lavori del forte. Ieri mattina si recarono sul monte Tesoro e con minaccie pretendevano di essere assunti dall'impresa nel lavoro. Fu telegrafato ai carabinieri di Verona e si recò sul luogo il capitano Strazza che dispose per un servizio di sorveglianza.

I lavori del forte ora procedono sotto la sorveglianza dei carabinieri, i quali dovettero accamparsi sotto le tende non esistendo sul monte abitazioni.

Vicenza

Le elezioni commerciali

VICENZA — Ci scrivono 2:

Ecco l'esito delle odierne elezioni commerciali:

Carlotto Bortolo, Arzignano	voti 116
Cita cav. Alessandro, Vicenza	» 113
Creazzo dott. Girolamo, Lonigo	» 115
Enrico Giuliano, Asiago	» 114
De Pretto ing. cav. Silvio, Schio	» 114
Fabris Giuseppe, Bassano	» 112
Ferrari cav. Giuseppe, Bassano	» 114
Ferrari cav. Antonio, Thiene	» 116
Girardi cav. Marco, Marostica	» 108
Mercante Cecilio, Bassano	» 112
Roan Bortolo, Vicenza	» 111
Rosa Edoardo, Lonigo	» 115
Saggiorato Carlo, Noventa	» 112
Zanuso Camillo, Valdagno	» 116
Tasca Giuseppe, Marostica	» 8

Si attendono ora i risultati delle altre sezioni della Provincia, i quali, del resto, non faranno che confermare l'elezione dei primi 14, i quali sono proposti dalle varie Società Commerciali della Provincia.

La Sezione delle Assise a Vicenza

Stamane è giunto alla nostra R. Procura il decreto della Sezione d'accusa della Corte d'Appello che stabilisce l'apertura del nostro Circolo d'Assise pel giorno 29 dicembre.

A Presidente, in sostituzione del compianto cav. Asti, venne scelto il cav. Sommariva, consigliere della Corte d'Appello di Venezia.

Domani, lunedì, seguirà l'estrazione dei giurati, che dovranno prestar servizio nella prossima sessione.

SCHIO — Ci scrivono 2:

Arresto. — Respinto al confine al Pian della Fugazza (donde aveva tentato di riparare all'estero) fu arrestato il 30 novembre u. s. dai carabinieri di Valli dei Signori quel tale Romano Marchioro, indiziato autore dei colpi di coltello inferti al carabiniere Ceriani nella ribellione di Monte di Malo.

Conferenza. — Domani sera lunedì 3 corr. alle ore 20.30 il prof. Ercole Ciceri terrà una conferenza nella sala della Scuola Libera Popolare sul tema «La donna italiana nel secolo XX».

L'oratore è redattore-capo del «Dalmata» di Zara, donde ha dovuto allontanarsi temporaneamente per ragioni politiche.

SPORT

Il match di foot-ball a Swansea

Swansea, 2

La squadra di *foot-ball* del Sud-Africa ha battuto la famosa squadra del paese di Galles con 11 punti a zero.

Foot-ball. — Ieri nel campo di giuochi della Società «Reyer» ebbe luogo un match di Foot-ball fra una squadra del vapore inglese «Germanic» ed una squadra della «Reyer».

Vinse la «Reyer» dopo lotta vivace con 4 goals a 3.

Le elezioni politiche di ieri

Novi Ligure, 2

Elezione politica: Collegio di Novi Ligure — Risultato finora conosciuto: Iscritti 4162; votanti 2794. — Co. Carlo Raggio (figlio del defunto on. Edilio Raggio) voti 2089 — Edoardo Giretti 639 — Voti nulli e dispersi 74.

Lodi, 2

Collegio di Codogno. — Votazione di ballottaggio — Iscritti 3602; votanti 2659 — Avv. Angelo Mauri 1390 — Bignami 1164 — Proclamato eletto l'avv. Mauri.

Naufragio d'una barca peschereccia

Siracusa, 2

A cinque miglia del porto si è capovolta una barca peschereccia dove trovavansi cinque marinai. Quattro di essi affogarono ed il quinto fu salvato da un piroscafo.

Teatri e Concerti

Rossini

La terza rappresentazione di *Idillio tragico* ebbe luogo ieri dinanzi a un magnifico pubblico. La platea, i palchi, il loggione, erano gremiti. E il successo rinnovantesi dell'opera fu tanto più significante, quanto più *popolare* era l'applauso che l'accoglieva. Così il second'atto ebbe un successo *di pubblico*, e il valore della musica si impose ancora una volta.

Domani serata d'onore di Antonio Guarnieri colla quarta di *Idillio tragico*.

Dopo il II.o atto verrà eseguita a piena orchestra la *Rapsodia Ungherese* di Lizt.

Goldoni

Stasera la compagnia Ruggeri Gramatica — che recitò ieri tra grandi applausi e davanti una folla elegante *Dora* di Sardou — dà per la prima volta a Venezia la commedia in tre atti di F. De Croisset ed M. De Valefte, *La sfumatura*. La *Sfumatura* ha avuto altrove brillanti successi. Le parti principali sono assegnate ad E. Gramatica, Bertramo e Ferrero.

Malibran

Un pubblico numeroso ha applaudito ieri nel pomeriggio la *Serva amorosa;* una folla enorme iersera s'è divertita come poche volte si diverte alla ripresa dei *Quattro Rusteghi*. Messa in scena con un notevole lusso di vestiari, la commedia goldoniana fu eseguita con brio ed intelligenza da tutti gli attori della Compagnia Baldanello, ma specialmente dalla signora Dora Baldanello ch'ebbe — come già nella *Serva amorosa* — i maggiori e più caldi applausi.

Stasera l'annunciata commedia nuova di Mario Morais: *L'avocato difensor*. La commedia ebbe a Torino, a Milano, a Firenze onor di battimani e di repliche.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — *Riposo.*
GOLDONI 8.30 — *La sfumatura.*
MALIBRAN 8.45 — *L'avvocato difensore.*
MINERVA 8.30 — Campogalliani *I mariti.*

Ultima ora

Il monumento a Giulio Andrassy

Budapest, 2

Oggi alla presenza di Francesco Giuseppe e dei membri della famiglia imperiale, del barone Aeherenthal, dei ministri, generali, alti funzionari, Deputazioni e di molte Associazioni è stato inaugurato un monumento a Giulio Andrassy, ex ministro degli Esteri.

Il Presidente del Comitato Szell ha pronunciato il discorso inaugurale, rilevando l'opera di Andrassy per il Re e la Nazione.

Il monumento simboleggia che la fedeltà verso il Re e l'amore per la Patria sono inseparabili per ogni ungherese e che la sicurezza, la forza e la prosperità delle future generazioni riposano nella concordia fra il Re e la Nazione. Possa lo spirito di Andrassy vivere eternamente nell'animo di tutti gli ungheresi.

Il Sovrano espresse poi la sua sincera soddisfazione nell'assistere all'inaugurazione, ricordando con gratitudine i meriti eterni di Andrassy verso il Re, la Patria, la monarchia ed aggiunse che sperava che tale uomo eminente che non solo nella vita politica dell'Ungheria ma anche nella politica estera della monarchia stabilì principi oggi vigenti, sarà preso a modello.

Francesco Giuseppe esaminò quindi il monumento complimentando l'autore Zala, e si intrattenne con la famiglia Andrassy. Rientrò poi all'Hofburg tra le ovazioni della folla.

Numerose Deputazioni deposero delle corone sul monumento.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 2 Dicembre — vap. ingl. «Aries» da Newcastle, carbone — ital. «Barletta» da Brindisi, merci — a. u. «Styria» da Nicolajeff, grano — a. u. «H. Sandor» da Fiume, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. «Irene» da New York, merci.
Ingl. «Cypria» da Liverpool, merci.
Ingl. «Whatelev Hall» da Cardiff, carb.
Ingl. «Dauro» da Hull, merci.
A. U. «Szell Kalman» da Newport, carb.
Ingl. «Fernland» da Swansea, carbone.
A. U. «Szent Istvan» da Rouen, minerali.
Germ. «Pergamon» da Amburgo, merci.
Ingl. «Flavian» da Liverpool, merci.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.

Nei porti esteri

NEW YORK, 1 — E' giunto il piroscafo «Italia» della Navigazione Generale Italiana.

SINGAPORE, 1 — Il piroscafo «Capri» della Navigazione Generale Italiana ha proseguito per Bombay.

CAPO SPARTEL, 1 — Il piroscafo «Indiana» del Lloyd Italiano è partito per Buenos Ayres.

NEW YORK, 1 — E' giunto il piroscafo «Napolitan Prince» della Prince Line. E' giunto pure il piroscafo «Konigin Luise» del Norddeutscher Lloyd.

PORTO SAID, 1 — Il piroscafo «Orseolo» della Società Veneziana di Navigazione è arrivato oggi da Catania diretto a Calcutta.

Disappunti Commerciali

LEGNAGO — **Marion Carlo e Germano**, fratelli, manifatture. — Il 7 corrente adunanza per concordato al 17 per cento.

— **Zanferrari Carlo e Guglielmo**, mulino, S. Vito di Regnago. — Chiuso per mancanza di attivo.

Aste, Appalti e Forniture

VENEZIA — **Direzione R. Arsenale.** — Tubi di metallo per costruire ghiere di condensatori. — 21 dicembre ore 11, unica definiz. a schede, chilog. 3600, complessive lire 10.080, depos. L. 1010, in tesoreria. Condizioni d'appalto visibili anche presso il Ministero della Marina, arsenali di Spezia, Napoli e Taranto e gli uffici tecnici della Marina.

VENEZIA — **Direzione R. Arsenale** — Tubi refrigeratori di ottone per condensatori e di metallo Muntz per ghiere — 17 dicembre ore 11 — unica definiz. a schede, lire 29.211.70, depos. L. 2920 in tesoreria, consegna 60 giorni. Condizioni d'appalto visibili anche presso il Ministero della Marina e Arsenali di Spezia, Napoli e Taranto.

S. PIETRO DI CADORE (Belluno) — **Municipio** — 7 dicembre ore 10. Asta a pubblico inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori di costruzione del fabbricato scolastico di Costalta per L. 12.287.72. Dep. provv. L. 600, Dep. spese L. 300. Cauz. L. 1200. Termine lavori giorni 150.

BELLUNO — **Consiglio d'Amministrazione del 68.o Regg. Fanteria** — 14 dicembre ore 10. Asta ad unico definit. incanto e ad offerte segr. per l'appalto della fornitura dei seguenti generi alle truppe del presidio di Belluno, durante l'intero anno 1907:

1. Carne al kg. lire 1.30. Cauz. lire 2500. — 2. Pasta e riso al kg. lire 0.36. Cauz. lire 1000. — 3. Lardo al kg. 1.45. Cauz. lire 500. — 4. Vino rosso al litro lire 0.30. Cauz. lire 100. — 5. Caffè tostato al kg. lire 3.25. Zucchero al kg. lire 1.32. Cauz. lire 500.

Mercato vini

VERONA, 2 — Listino della Borsa Vinicola — Valpolicella da pasto da 30.— a 38.— l'Ett.; fino da 40.— a 60.—; reciotti da bottiglia da 120.— a 150.— Valpantena da pasto da 30.— a 38.—; fino da 40.— a 60.— — Lago di Garda da pasto da 28.— a 32.— — Marsellise, Illasi da pasto da 25.— a 35.— — Soave, Monteforte da pasto da 25.— a 30.; fini da 35.— a 45.—; bianchi correnti da 30.— a 35.—.

Orario dell'Azien. Comunale di Nav. Interna

Canal Grande — Servizio del mattino: Riva Carbon - Ca' d'Oro - Stazione Ferroviaria e viceversa — Partenze da Riva Carbon dalle ore 3.30 alle 7 ad ogni mezz'ora. (Tariffa cent. 10) — Servizio diurno: S. Chiara - Giardini: partenze simultanee dai due estremi dalle ore 6.40 fino a sera — Nei giorni festivi servizio esteso fino a Lido — Nelle prime due corse dei giorni feriali, la tariffa fra Santa Chiara-Giardini o viceversa, è di cent. 5. — Servizio serale: S. Chiara - Veneta Marina: dal termine del servizio diurno fino alle 24.30 con partenze simultanee dai due estremi ad ogni quarto d'ora.

Riva Schiavoni - Marittima. — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.— — Dalla Marittima ogni mezz'ora dalle 7.— alle 19.30

Venezia - S. Nicolò. — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora. — Da San Nicolò dalle ore 7.— alle 19.— ogni ora.

S. M. Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 13 ogni ora; dalle 13.30 alle 20 ogni mezz'ora, indi alle 21, 22, 23 e 24. — Da S. Maria Elisabetta: dalle 7.30 alle 13.30 ogni ora; dalle 14 alle 20.30 ogni mezz'ora, indi alle 21.30, 22.30, 23.30 e 24.20. — (Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi vi saranno delle corse straordinarie) — Abbonamenti: mensili L. 7, trimestrali L. 15, semestrali L. 25, annuali L. 40 (valevoli anche per la linea: Venezia - S. Nicolò di Lido) — Non si rilasciano abbonamenti scadenti oltre il 31 dicembre dell'anno in corso.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido — Riva Schiavoni ogni ora dalle 7 fino a sera. — Da Quattro Fontane ogni ora dalle 7.30 fino a sera. — Nei soli giorni festivi.

Venezia - Quattro Fontane (nei soli giorni festivi) — Da Riva Schiavoni (Monum. V. E.) dalle 7 fino a sera ad ogni ora; da Quattro Fontane dalle 7.30 fino a sera idem. (Tariffa cent. 15).

LUCIANO SÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Alle ore 3 pom. del giorno 2 Dicembre cessava di vivere l'anima benedetta di

CELESTINO ZONATO

d'anni 91

coi conforti religiosi. Per ben cinquanta anni fu maestro elementare ad Udine e Venezia

Una prece.

Mestre, 2 Dicembre 1906.

L. Panarotto

E. TARBÈ

IL ROMANZO DI UN DELITTO

VERSIONE DAL FRANCESE

Nondimeno era triste e preoccupato, allorchè fece ritorno presso sua madre. A questa dedicò interamente i primi giorni dopo il suo ritorno a Parigi. Fecero insieme un pio pellegrinaggio alla tomba di Cecilia, per spargervi un'ti lacrime e fiori.

Avevano condotto con loro Stefanina e vedendola folleggiare fra le tombe con la beata incoscienza della sua età, udendo il suo soave cicaleccio infantile, Stefano comprese per la prima volta, subendo la sua dolce influenza, che quella bimba aveva dato alla signora Noël, la forza di sopportare tante afflizioni.

Durante la loro conversazione, presso la tomba della povera morta, la signora Noël, notò con dispiacere, che suo figlio non le rispondeva mai, quando ella univa il nome di Maurizio al suo, parlando del loro dolore.

— Credi davvero, mamma, ch'egli abbia sofferto tanto? — le chiese Stefano.

La signora Noël si ribellò contro questo dubbio.

— Di noi tutti, è lui che ha sofferto di più, — diss'ella. — Perchè così non fosse bisognerebbe prestar fede all'accusa assurda della povera Teresa, e ritenere ch'egli avesse realmente avvelenata tua sorella. Ma, pure ammettendo che colui, che in passato chiamavi tuo fratello, fosse capace di un tale orribile delitto, avrebbe pur dovuto avere una ragione, un interesse, per commetterlo. E quale avrebbe potuto essere?

Questa domanda che gli rivolgeva sua madre, Stefano l'aveva già rivolta a se stesso.

La risposta sarebbe stata facile se Antonietta avesse palesato ai suoi parenti, che il bel Provenzale sapeva a quale enorme cifra ammontava l'eredità lasciatale da suo padre prima di sposarla, ma ella aveva taciuto questa circostanza.

Ritornando dal cimitero, Stefano disse ad un tratto a sua madre:

— Tu m'hai parlato poco fa della povera Teresa, ed io credo che dovrei recarmi a visitare quella disgraziata, che mi ha cullato fra le sue braccia quando ero un bambino e ci ha serviti fedelmente per tanti anni. Dove si trova?

La signora Noël gl' diede l'indirizzo.

— Vi andrò domani. — disse Maurizio. L'indomani si recò infatti, a Vangirard in via Blomet, dove sorpre una grande casa isolata, in mezzo ad un giardino. Non era veramente un manicomio, ma un asilo diretto da suore di carità, dove si curavano le infermità fisiche e mentali proprie alla vecchiaia.

Stefano si presentò alla superiora, ed ottenne facilmente il permesso di vedere la povera Teresa.

Ella venne condotta da una suora nel parlatoio, ed al primo momento Stefano stentò a riconoscerla tanto era cambiata.

I suoi lineamenti erano contraffatti come quelli di tutti i monomaniaci, tormentati continuamente da un'idea fissa. Allorchè Stefano le sedette al fianco, e le rivolse alcune parole affettuose, prendendo la su amano, ella sollevò il capo e gli disse con tutta calma, come se lo avesse veduto il giorno prima:

— Sei tu Stefano? Buon giorno.

Ma subito dopo chinò di nuovo la testa ed i suoi sguardi fissi a terra sembravano contemplare qualche cosa invisibile per gli altri.

— Assassino! — mormorò. — Ha detto proprio così.

E prendendo poi l'atteggiamento di una persona che tende l'orecchio:

— Assassino! Avvelenatore! — ripetè. — Ho udito bene... non mi dimentico. Posando poi la sua mano ischeletrita sul braccio di Stefano:

— Tu non eri vicino a lei in quella notte, — soggiunse. — Tu non hai veduto... non hai udito... L'hanno portata via... ma è lì.... lì... sempre lì...

— No, cara Teresa, non c'è nessuno, — le disse Stefano seguendo la direzione del suo sguardo.

— Sì, guarda, là, davanti a quel bel mobile che le ha regalato. E' lì... lunga e distesa in terra... guarda... non la vedi?...

Stefano si rammentò di quale mobile parlava la povera monomaniaca.

Ero lo stipo che aveva acquistato del deunto Perin-Brindant, e che aveva offerto a sua sorella, qpale dono di nozze, lo stesso giorno in cui aveva firmato il contratto, col quale si obbligava ad imbarcarsi sulla *Manette*, in qualità di medico della spedizione. E rammeentò quella serata in cui Cecilia, giubilante come una bambina, lo aveva aiutato a disimballare quel mobile prezioso. Ma invano tentò di ottenere qualche altra inormazione dalla povera vecchia, la quale ripeteva sempre la stessa cosa. La lasciò scoraggiato. Eppure, gli avevano detto, che la vechia fantesca non faceva che formulare sempre le stesse accuse le quali, dato il suo stato mentale non avevano nesun valore. Nondimeno la sua visita alla povera Teresa non era stata asolutamente inutile. Le sue parole sconnesse gli avevano rammentato non solo lo stipo, ma atto nascere l'idea che Cècilia, ne' suoi ultimi momenti, si era avicinata a quel mobile.... Come... perchè.... non lo sapeva nè gli riusciva indovinarlo, ma la vechia aveva detto chiaramente: — E' lì.... lunga e distesa in terra......

Sino allora non aveva avuto il coraggio di entrare nella camera della povera morta, e quando passava davanti alla porta chiusa, camminava in punta di piedi per non far rumore, come se quello fosse un luogo sacro

Ma, rincasando, chiese a sua madre la chiave della stanza di Cecilia.

— Non vi sono ancora entrato, dopo il mio ritorno, — le disse, — Avevo bisogno di abituarmi al pensiero, che entrandovi non vi troverei più la mia povera sorella. Ma ora mi sento abbastanza forte per tentare la prova.

— Ti accompagnerò, — gli rispose la signora Noël, — Ho pregato sovente per te in quella stanza, dove mi sembrava che alegiasse lo spirito della cara defunta.

Sarà un conforto per me, di penetrarvi ora in tua compagnia.

Stefano rimase titubante.

— Mamma — disse alfine, — oggi vorrei entravi solo. Domani, se vuoi, vi ritorneremo insieme.

La signora Noel provò molta sorpresa nell'udire queste parole. Le parve assai strano che suo figlio rifiutasse la sua compagnia, ma non insistette per fargli cambiare opinione, e gli consegnò la chiave, che custodiva come quella di un santuario, nel quale non devono entrare i curiosi nè gli indifferenti.

Nel momento di aprire la porta Stefano sentì un tremito nervoso in tutto il corpo e quasi fu in procinto di richiuderla. Ma dominò questa debolezza ed entrò.

Nella penombra che regnava nella stanza provò di nuovo la stessa impressione: ma si fece forte, e andò ad inginocchiarsi ai piedi del letto sul quale era spirata la sua diletta sorella. Si immaginava che vi fosse distesa nella rigida immobilità della morte, ed aspettasse un suo bacio.

Dopo alcuni istanti di muta preghiera, si rialzò e volse intorno gli sguardi. I suoi occhi si erano abituati intanto alla semi-oscurità dell'ambiente, ed egli vide che tutti i mobili erano al medesimo posto come all'epoca in cui egli aveva lasciato Parigi per imbarcarsi.

Si avvicinò alla finestra, l'aprì, e rialzò la persiana. I raggi del sole, prossimo al tramonto, inondarono la stanza. Una luce rossa si diffuse persino sulle bianche cortine del letto, e quel contrasto improvviso, lungi dal calmare la sua agitazione, lo eccitò maggiormente.

— Sembra proprio che qui vi siano dei riflessi di sangue, — si disse con un fremito involontario.

Non aveva nessun motivo di sospettare che la vita della povera Cecilia fosse stata troncata volontariamente da Maurizio, più di quanto potesse averne il giorno prima. Eppure, senza che se ne rendesse conto, un lavorio misterioso si compiva nella sua mente, o per dir meglio, nel suo cuore.

— Se Teresa avesse detto il vero? — pensò rammentando l'accusa che quella povera donna ripeteva incessantemente. Fece forza a sè stesso per scacciare quest'idea e si diede ad aggirarsi per la stanza, osservando tutti gli oggetti che conteneva, e che erano stati testimonio di tutto ciò che vi era avvenuto durante la sua lunga assenza.

Perchè non aveva il potere di un Dio? Li avrebbe animati per un istante, avrebbe dato loro la parola, ed essi gli avrebbero detto ciò che nessuno sapeva e che essi sapevano, perchè nessuno diffidava di quei testimoni inanimati.

Riconosceva tutti quei ninnoli che aveva avuto sempre sotto gli occhi sino dall'infanzia, che erano cari a sua sorella come a lui. Allora li avevano maneggiati senza timore, ma adesso non osava toccarli, per paura che si spezzassero fra le sue mani.

Dopo la morte di Cecilia tutto era rimasto al suo posto in quella stanza, e la signora Noel aveva persino voluto che vi restassero le fiale che contenevano le medicine prescritte all'ammalata negli ultimi giorni prima della sua morte.

(Continua)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	[illegible]
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	[illegible]
O. Torino	6.00	D. Torino	[illegible]
Dss. Torino	7.20	O. Padova	[illegible]
L. Padova	8.25	O. Verona	6.41
D. Milano	9.25	Dss. Milano	9.4
O. Milano	11.55	A. Parigi-Torino	[illegible]
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	[illegible]
D. Milano	17.10	L. Padova	[illegible]
O. Verona	18.10	O. Milano	[illegible]
L. Padova	20.10	L. Padova	[illegible]
A. Torino	23.5	D. Milano	[illegible]
O. Bologna-Firenze	4.00	D. Roma-Firenze	[illegible]
Dss. Firenze	9.55	O. Bologna	[illegible]
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	[illegible]
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	[illegible]
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna	[illegible]
D. Firenze-Roma	22.45	Dss. Roma-Firenze	[illegible]
Lusso-Vienna	2.51	Lusso-Vienna	[illegible]
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	[illegible]
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso	[illegible]
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	[illegible]
O. Udine Trie. Vien.	10.25	A. Conegliano	[illegible]
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	[illegible]
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	[illegible]
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	[illegible]
L. Treviso	18.20	O. Pontebba	[illegible]
A. Udine	19.00	O. Trieste-Udine	[illegible]
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	[illegible]
A. Portog-Trieste	6.20	D. Casarsa	[illegible]
O. Casarsa	10.20	D. Trieste	[illegible]
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	[illegible]
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	[illegible]
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	[illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 4 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 308 — ANNO CLXIV — N. 335 — Telefono Intercom. N. 59 — Martedì 4 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 19 al semestre, 9,60 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. 50

LA SEDUTA DI IERI ALLA CAMERA

I risultati delle votazioni per le commissioni - Il malcontento nel corpo di P. S.

Roma, 3

Presidenza del vice presidente DE RISEIS. La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE annunzia il risultato delle votazioni seguite nella tornata di sabato: Per un segretario della Camera ebbero voti Maresca 63, Cimatti 65, Cimorelli 55, P. Libertini 51, bianche e disperse 25. Proclamato il ballottaggio fra i primi due.

Per quattro membri della Giunta generale del bilancio ebbero voti V. E. Orlando 161, Di Broglio 157, Tedesco 135, Carmine 96, Alessio 60, bianche e disperse 46. Proclamati commissari i primi quattro.

Per due membri del Consiglio superiore del Lavoro ebbero voti Carcano 160, Chimirri 68, Turati 18, Bissolati 9, bianche e disperse 49. Proclamato eletto l'on. Carcano, e il ballottaggio fra gli on. Chimirri e Turati.

Per tre commissari per l'inchiesta sulle condizioni degli operai delle miniere in Sardegna ebbero voti Crespi 147, Moschini 133, Pala 69, Pozzi 68, bianche e disperse 51. Proclamati commissari i primi tre.

Invita gli scrutatori delle votazioni per la nomina di una commissione per una inchiesta sul Mezzogiorno, che non si sono trovati in numero sabato sera, a riunirsi oggi.

CAVAGNARI acconsente all'invito del sottosegretario di rimandare al relativo disegno di legge la sua interrogazione sul malcontento che serpeggia nel corpo di P. S.

E' pure rinviata la interrogazione Lucifero A. sull'agitazione dei carabinieri non essendo presente il ministro della guerra.

Per i danneggiati dal terremoto in Calabria

TURCO interpella il presidente del Consiglio sulle ragioni di opportunità e di giustizia di accordare ai funzionari del governo che hanno subito gravi danni pel terremoto delle Calabrie una indennità. Lamenta vivamente che le elargizioni della carità pubblica non siено state equamente distribuite e raccomanda che l'inchiesta relativa sia sollecitamente compiuta (*approvazioni*).

AFCTA, sottosegretario, assicura che l'inchiesta sarà pronta e completa e dichiara che chiunque sofferse danni può farli valere e che agli impiegati che si sono distinti nella grave sventura saranno concessi adeguati compensi.

I certificati di Sanità per il bestiame

BIANCHINI, anche a nome dei deputati Mel e Loero, interpella il ministro dell'interno e dell'agricoltura per sapere se, in ossequio ai reclami del Veneto e segnatamente della provincia di Treviso, non credano opportuno di abolire il provvedimento, per molti rispetti vessatorio e dannoso al commercio del bestiame, stabilito con l'art. 20 dell'ordinanza di polizia veterinaria in data 3 marzo 1904, per effetto del quale, gli animali bovini, equini e suini non possono in tempi normali di sanità esser nell'interno del regno spostati da un comune ad un altro senza esser accompagnati dal certificato d'origine rilasciato dal Sindaco, comprovante che nel comune da cui muovono non esistono malattie infettive e diffusive, mentre tali certificati non vengono richiesti per gli animali attaccati ai veicoli o condotti al lavoro che possono uscire senza tale formalità dal perimetro del Comune di origine.

FACTA assicura che si emaneranno disposizioni le quali attenuino gli inconvenienti dall'oratore lamentati.

BIANCHINI si dichiara soddisfatto.

La seduta termina alle 16. Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma 3

Seduta squallida con risultati ancora più squallidi. Giornata di sciopero parlamentare. Incominciamo con 16 deputati nell'aula, e le tribune quasi deserte. Il più tiepido sole viene a baciare il lucernario della Camera, spiegando come abbiano esulato da Montecitorio perfino gli scrutatori, che da sabato dovevano compiere lo spoglio della votazione pei commissari dell'inchiesta governativa sulle condizioni del Mezzogiorno.

Il vice presidente De Riseis che sostituisce l'on. Biancheri, si inquieta per la assenza degli scrutatori, ed il siciliano on. Aprile avanza una proposta eroica circa la sostituzione degli assenti, sostituendoli con scrutatori scelti fra i presenti. La proposta non garba al presidente.

Le interrogazioni si svolgono in sonnifera placidezza. Ci svegliamo un istante quando il calabrese on. Alfonso Lucifero reclama la risposta alla sua interrogazione sulle manifestazioni di carabinieri avvenuta ai primi di agosto a Catania ed a Firenze. L'interrogazione Lucifero, insieme a quelle analoghe degli on. Mel e Cavagnari, deve essere rinviata per l'assenza del sottosegretario di Stato alla Guerra. Però il suo collega sottosegretario all'Interno approfitta dell'occasione per brevi ed energiche, ma altrettanto ottimistiche, dichiarazioni.

Facta esclama: — Mi preme affermare fin d'ora che le notizie pubblicate dai giornali erano notizie, come si dice in gergo giornalistico, estive, vale a dire infondate. Posso aggiungere non essere mai venuta meno nell'Arma dei Carabinieri la disciplina e che vi si è mantenuto intatto il sentimento del patriottismo, che forma il maggior vanto e decoro dell'Arma.

Una voce a Destra: — Parole!

Un'altra voce all'Estrema: — Marcia reale!

Si dovrebbero discutere le particolarmente gravi interrogazioni dell'on. Santini ed altri intorno alle responsabilità del Commissariato dell'emigrazione circa il naufragio del « Sirio », ma il sottosegretario agli Esteri, al quale toccherebbe pur rispondere, brilla per la sua assenza. L'on. Santini si indispettisce ed esclama: — Acconsento ad un breve rinvio; mi sembra però che il sottosegretario agli Esteri dovrebbe ricordarsi che la Camera è aperta.

Passiamo alle interpellanze e l'aula — pare impossibile — si sfolla ancora di più. Il presidente si accinge all'ardua ricerca di un interpellante. Gli uscieri vengono sguinzagliati nei più reposti angoli di Montecitorio, ma inutilmente.

Le interpellanze iscritte all'ordine del giorno sono 69, ne decadono 65, poichè a stento vengono rinvenuti quattro interpellanti. Uno di essi è l'on. Bianchini, deputato di Treviso, il quale si dichiara soddisfatto della risposta del governo alla sua interpellanza sulle malattie dei bovini.

Infine dopo due ore di lavori, anzi di sbadigli, il presidente toglie la seduta.

Il riordinamento degli istituti della giustizia amministrativa

Roma, 3

E' stato distribuito al Senato il disegno di legge presentato dal Ministro dell'Interno di concerto col Ministro del Tesoro sul riordinamento degli istituti per la giustizia amministrativa.

La relazione che precede il disegno di legge ricorda come nel marzo 1904 fu presentato dal Governo un analogo disegno di legge che però per vicende parlamentari non potè giungere alla pubblica discussione, pur essendo stato esaminato dall'Ufficio centrale.

Il nuovo disegno di legge mantiene le proposte sostanziali del precedente, proposte che possono dividersi in due categorie. Alcune tendono a rimuovere gli abusi a cui hanno aperto l'adito le lacune della procedura, altre a regolare in modo più soddisfacente lo svolgimento del giudizio con opportune disposizioni circa i termini, i mezzi istruttori, il gratuito patrocinio e il coordinamento del ricorso in via giurisdizionale con quello che gli è parallelo, del ricorso al Re in sede straordinaria.

La relazione termina notando che i 15 giorni dalla promulgazione, stabiliti nel Codice Civile affinchè una legge vada in vigore, non possono essere sufficienti per questa legge tanto importante e che richiede non brevi apparecchi, onde si propone che essa, approvata che sia, entri in vigore dopo un termine più lungo.

Le trattative commerciali con la Russia

Roma 3

Il *Messaggero* dice che le trattative commerciali con la Russia sono giunte a tal punto da lasciar sperare di firmare oggi o domani i relativi preliminari.

Il *Messaggero* aggiunge che se la diminuzione del dazio sul petrolio non potrà essere annunziata nell'esposizione finanziaria certo essa non è più che una questione di giorni.

La « Tribuna » sa da fonte sicura che le trattative commerciali fra l'Italia e la Russia continuano alacremente e rimangono però da definire alcuni punti. E' prematura quindi dice la *Tribuna* la notizia che il trattato sia già concluso e che l'on. Majorana ne potrebbe dare l'annunzio domani nella esposizione finanziaria.

Le riforme nel corpo forestale

Roma. 3

La *Tribuna* dice che fra il ministro della agricoltura on. Cocco Ortu e quello del tesoro on. Majorana sono intervenuti opportuni accordi per le riforme da introdursi nel corpo forestale. Tali riforme, secondo la *Tribuna*, comprenderebbero oltrechè l'aumento di stipendio specialmente a favore dei funzionari più umili, anche un vero aumento nel numero dei funzionari.

La *Tribuna* dice inoltre che è intendimento dell'on. Cocco Ortu di trasformare le attuali scuole forestali ampliandone notevolmente il programma di studio affinchè lo Stato possa avere funzionari dotati anche di una buona cultura tecnica in modo da potere con competenza esercitare le più ampie funzioni.

Dopo il tentativo di ostruzionismo doganale
Una circolare di Massimini

Roma. 3

L'on. Massimini ha diretto il seguente telegramma a tutti i direttori di dogana e capi di dogana del regno:

« Ora che le condizioni del servizio sono ovunque normali anche a nome dell'on. presidente del Consiglio ringrazio la S. V. che con vigilante energia provvide alla piena continuazione del servizio stesso e ringrazio tutti i funzionari che si mantennero fedeli al loro dovere contro l'insensato tentativo di creare intollerabili molestie e vessazioni al commercio per fare pressione sul governo e sul parlamento. Cessa con oggi l'obbligo della relazione telegrafica giornaliera ma raccomando di perseverare in assidua vigilanza sul servizio e di informare immediatamente il ministero di qualsiasi incidente che ne turbasse il regolare andamento ».

Il « Popolo Romano » pubblica che i telegrammi pervenuti al governo da tutte le città sedi di dogana dicono che oggi non si è avuto in alcun luogo tentativi di ostruzionismo e che in tutte le sezioni doganali le operazioni procedono regolarmente.

Commissioni di barbieri da Cocco - Ortu

Roma 3

Il ministro di A. I. C. on. Cocco Ortu, ha ricevuto una commissione di padroni parrucchieri di Torino ed una commissione di padroni parrucchieri di Firenze. Le due commissioni hanno chiesto al ministro che venga corretta la legge sul riposo festivo che si trova attualmente dinanzi al Senato, nel senso che non sia concesso ai parrucchieri delle città proprietari di negozio, di tenere aperto il loro negozio nel pomeriggio della domenica. Chiesero invece che tale facoltà sia concessa solo ai parrucchieri di villaggio.

Il ministro Cocco-Ortu consigliò le due commissioni a presentare una petizione al Senato.

Il Congresso dei ciechi a Roma

Roma. 3

Stamane è continuato il congresso dei ciechi. Diversi ciechi hanno fatto relazioni su vari argomenti.

Oggi ebbe luogo un grande concerto musicale a cui parteciparono 55 ciechi di Napoli e 33 di Roma. Vi ha assistito grande folla di invitati. Il successo vi fu straordinario.

NOTE PARLAMENTARI
ASSENTEISMO SCANDALOSO

Sessantaquattro interpellanze decadute - Infornata di senatori - Il co. Grimani

Roma 3

La nota saliente del giorno è data dall'assenteismo parlamentare, giunto oggi a proporzioni scandalose. Vi è da chiedersi, di fronte all'odierno massacro di interpellanze, se c'è un controllo acchè l'interpellanza presentata da un deputato non sia tramutata in ipocrisia per illudere gli elettori. E' verissimo che, dato il funzionamento del nostro meccanismo parlamentare, le interpellanze giungono quasi sempre in ritardo al loro turno di discussione, ma ciò non giustifica l'assenza di 65 interpellanti, tanto più che le interpellanze all'ordine del giorno riguardavano i maggiori problemi della vita politico-amministrativa, i quali non avevano affatto perduto il valore di attualità.

Lo sciopero parlamentare appare oggi, del resto, allo stato acuto, essendosi squagliati perfino gli scrutatori, cosicchè 48 ore dopo una votazione, lo spoglio delle schede non poteva avvenire.

Vi sarà, in compenso, domani, molta gente a Montecitorio per la discussione ferroviaria, che sarà aperta da un lungo discorso di Maggiorino Ferraris; si crede però che assai difficilmente essa sarà chiusa da un voto politico. Taluni affermano che il voto potrebbe avvenire sull'ordine del giorno presentato dall'on. Attilio Brunialti, suonante sfiducia nell'attuale organizzazione del servizio ferroviario di Stato. Però ogni previsione è azzardata. Il governo cercherà di mettere la questione in modo da permettere ai deputati delle regioni colpite dal disservizio ferroviario di votare, se voto vi sarà pel Ministero.

L'esposizione finanziaria conterrà, a quanto risulta all'ultima ora, un *numero* di meno di quelli previsti. Non sono giunti gli attesi telegrammi circa le trattative commerciali con la Russia e cogli Stati Uniti; cosicchè Majorana non potrebbe più annunziare, come si sperava, lo sgravio di metà del dazio doganale sul petrolio.

Come *mot de la fin* politico, vi segnalo la voce di una prossima infornata di nuovi senatori. I lettori chiederanno subito dei nomi. Eccone a titolo di curiosità alcuni dei più quotati: Duca d'Avarna ambasciatore a Vienna, Major des Blanches ambasciatore a Washington, ammiraglio Di Brocchetti, generali Lamberti, Gobbo, Rogier, tutti comandanti di Corpo d'Armata.

Il cattolico *Corriere d'Italia* pubblica che fra i nomi più ripetuti vi è quello del conte Grimani, sindaco di Venezia.

La distribuzione dei bilanci

Roma 3

Sono stati distribuiti alla Camera i bilanci di previsione per l' esercizio 1907-1908.

Ecco alcune notizie su qualcuno di essi.

Lo stato di previsione delle spese del Ministero della Guerra per l'esercizio 1907-1908 senza le partite di giro nella parte ordinaria ammonta a lire italiane 270.050.000. E cioè identico a quello dei due esercizi 1905-06 e 1906-07. Per la parte straordinaria il ministro del tesoro avverte che l'attuale stato di previsione dovrà venire integrato collo stanziamento straordinario che il Parlamento farà approvare con speciale disegno di legge. Il ministro del tesoro fa inoltre rilevare che se alla spesa per la parte ordinaria si sottraggono le spese per debito vitalizio (L. 36.579.000) le spese per i carabinieri (L. 29.500.000) i proventi vari del tesoro (L. 3.161.500) le spese per il tiro a segno (L. 820.000) e qualche altra partita minore si ha che nell'esercizio 1907-1908 per i bisogni propri dell'esercito l'onere sarà per il mantenimento e l'istruzione di L. 199 milioni 674.318.75.

La previsione per il ministero delle Poste porta un aumento di lire 3.249.760. L'aumento comprende il capitolo del lavoro straordinario ed a cottimo aumentato di 440.000 lire. La costruzione delle reti telefoniche nazionali porta in aumento lire 1.116.801. La previsione della spesa per il 1907-1908 sale così a lire 99.959.281.17.

Il bilancio del ministero d'agricoltura presenta in confronto all'esercizio precedente un aumento di L. 4.296.881. Però in questa somma sono comprese lire 2.022.603 che rappresentano le spese che si compensano nel bilancio delle entrate e perciò l'aumento effettivo è di lire 2.271.669. In complesso il bilancio del ministero d'agricoltura per l'esercizio 1907-1908 ha una previsione di lire 23.689.623,07.

Il bilancio della marina è aumentato di 1.369.077 lire ossia è portato a lire 123.431.050. L'aumento deriva dalla iscrizione in bilancio della spesa straordinaria autorizzata dalla legge 15 luglio 1905.

Il bilancio dell'interno è di lire italiane 86.033.924 con un aumento in confronto all'esercizio precedente di lire italiane 2.350.842. L'aumento deriva da applicazioni di leggi.

La spesa del Ministero delle Finanze è di lire 277.259.108 con un aumento sul precedente esercizio di lire 7.399.925. Lo aumento in gran parte è conseguenza di leggi ed in parte è dovuto all'andamento di entrate, come la restituzione di entrate di diritti di esportazione (vincite al lotto per 800.000 lire).

Il bilancio del Ministero degli Esteri è previsto in lire 17.182.078,32 con un aumento di lire 404.520 sull'esercizio in corso. Le spese per la colonia Eritrea vengono ridotte di 539.430 lire e viene aumentato di lire 539.430 l'annualità della Cassa Depositi e Prestiti per il riscatto del Benadir. E' aumentato di lire 120.000 il capitolo per le scuole all'estero reso necessario dall'ampliamento delle esistenti e dall' impianto di nuove scuole specialmente in Albania ed in Tripolitania.

Il bilancio del tesoro è previsto in lire 771.116.657.32 e cioè lire 85.544.810 in meno che nell'esercizio in corso. Il gruppo delle spese ferroviarie porta una minore spesa di lire 8.751.188,46. La conversione della rendita porta una minore spesa per gli interessi di lire italiane 99.299.058.21, ma siccome lo Stato incassa lire 79.045.466.97 in meno per ricchezza mobile, così il beneficio reale per l'erario sarà di lire 20.253.591,24.

LA SALMA DI BENEDETTO BRIN A TORINO

L'inaugurazione del monumento al Cimitero

Torino, 3

Stamane alle 7,40 è giunta a Torino la salma di Brin.

Alla stazione si trovavano ad attendere l'arrivo del treno il senatore Frola, i senatori Casana e Biscaretti, i deputati Daneo ed Albertini ed altre notabilità. Il feretro venne trasportato in un carro mortuario di prima classe ed accompagnato dal Sindaco, dal senatore Mariotti, dall'ing. Gregoris genero del defunto, fu portato al cimitero monumentale ove fu tumulato nella tomba concessa a titolo di onore dal Consiglio municipale, sottostante al monumento ivi eretto per pubblica sottoscrizione all'illustre estinto. Di fronte al monumento venne eretto un palco per le autorità.

Alle 10,35 arriva in carrozza di mezza gala il Duca di Genova in borghese, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, ricevuto dai membri del comitato esecutivo per il monumento a Brin. Erano presenti il Sindaco, il prefetto, il senatore Borgnini, il contrammiraglio Rocca Rey rappresentante il ministro della marina, il vice ammiraglio Sambuy, i rappresentanti della città di Livorno, senatori, deputati, rappresentanti di parecchie associazioni e numerosi invitati.

Appena il Duca di Genova prese posto nel palco i pompieri tolsero il velo scoprendo il monumento, opera riuscitissima dello scultore Reduzzi. Tutti i presenti si levarono in piedi e si scoprirono.

Prese quindi la parola l'on. Daneo che pronunziò uno smagliante discorso, quindi il Sindaco di Torino che prese in consegna il monumento ringraziando il comitato. Poi parlò l'ing. D'Adda a nome della Lega Navale rilevando i meriti dell'estinto, e successivamente parlarono il capitano di vascello comm. Ferrati, il comm. Nencioni a nome di Livorno ecc.

Dopo i discorsi le autorità fecero il giro del monumento ed il Duca di Genova si congratulò collo scultore Reduzzi. Ai piedi del monumento vennero deposte quattro corone.

Una nuova ferrovia per Genova
L'inaugurazione solenne

Genova, 3

Oggi è stata aperta all'esercizio la nuova ferrovia di congiunzione del porto di Genova colla stazione di Rivarolo.

Intervenne all'inaugurazione il capo del compartimento di Genova comm. Capello assieme a molti altri funzionari delle Ferrovie di Stato.

La nuova linea è destinata a dare al porto di Genova un nuovo sfogo verso le linee dirette al Piemonte ed alla Lombardia allargando così le attuali linee di accesso al porto che per il presente traffico sono eccessivamente gravate di lavoro.

La linea è a doppio binario e misura la lunghezza di 5 chilometri. A circa metà della linea si trova la più grande stazione di manovra del Campasso destinata a servire come serbatoio di carri vuoti occorrenti per il carico del porto e a tenere in temporanea sosta i treni carichi che partono per rilasciarli gradualmente sulla linea dei Giovi.

Il varco del Campasso opera colossale che richiese la costruzione di enormi muraglioni di sostegno ed un movimento di oltre un milione di metri cubi di terra, ha una lunghezza di 1300 metri ed una larghezza di 2200 metri.

La parte aperta oggi all'esercizio contiene tanti binari per una capacità di circa 1500 carri ed a opera compiuta potrà contenere sino 2500 carri cioè il doppio di quelli occorrenti normalmente per una giornata di lavoro in porto.

La costruzione di questo grandioso lavoro fu deliberata con legge 20 giugno 1905. I lavori furono eseguiti dall'amministrazione ferroviaria ed importarono una spesa di oltre 15 milioni. Da questa nuova comunicazione il movimento ferroviario che fa capo a Genova trarrà senza dubbio grande vantaggio.

Le visite della Regina Elena

Roma, 3

La Regina Elena accompagnata dalla contessa Krusco-Falgari, si è recata a visitare l'ambulatorio dei bambini poveri ove si intrattenne circa un'ora assistendo alla visita e alla cura dei bambini e alla distribuzione dei medicinali.

La Regina fu ricevuta dalla principessa Melbig e dai dottori, coi quali si congratulò per lo sviluppo sempre crescente della filantropica istituzione.

Nel personale del Genio Civile

Roma, 3

Con Decreti reali sono stati promossi alla classe e al grado superiore 233 funzionari del Genio Civile così ripartiti: 26 ingegneri di seconda classe, 45 di terza, 31 ingegneri allievi, 21 aiutanti di prima classe, 49 di seconda e 61 di terza. Nello stesso personale sono stati pure promossi con decreti ministeriali 23 ufficiali d'ordine di prima classe, 24 di seconda e 27 di terza; in complesso si fecero 303 promozioni.

I braccianti emiliani in Basilicata

Roma, 3

L'*Avanti!* pubblica che l'on. Cabrini è tornato da Potenza ove aveva accompagnato la commissione delle cooperative braccianti emiliane. L'on. Cabrini ha riportato l'impressione che ritardi si frappongono ancora alla attuazione delle iniziative emiliane. Solo un grande lavoro di bonifica pronto è già appaltato e l'appaltatore potrebbe solo dare qualche cottimo ai braccianti emiliani. Per altri numerosi lavori di bonifica mancano i progetti e occorre almeno un anno per approntarli. Vi sono molti altri piccoli lavori, ma non vi si potrà impiegare che qualche centinaio di operai. Per ciò che riguarda la colonizzazione la commissione ha riconosciuto che dell'aiuto del governo non si potrà fare a meno se i proprietari non faranno buoni patti di mezzadria e sufficienti anticipi per l'impianto di famiglie coloniche. La commissione tornerà a Roma il 10 corr.

I CREDITI PER L'AFRICA DISCUSSI AL REICHSTAG

Una seduta tumultuosa
Violenti discorsi

Berlino, 3

Al *Reichstag* continua la discussione per i crediti supplementari per l'Africa sud-occidentale.

Denbourg dichiara che contrariamente alle affermazioni fatte da Bebel nella seduta di sabato il collocamento a riposo di Hellvig non ha alcun rapporto con il caso Peters. Quanto al caso dell'ex-funzionario Poeplun che denunziò alla cancelleria i disordini coloniali e che è stato destituito, Denbourg respinge la affermazione del deputato Apluss e afferma che la destituzione non fu unicamente motivata dalle denunzie del Poeplun. Questi, precisamente prima del 1903, commise gravi mancanze per le quali fu colpito da punizioni disciplinari. Non resta adunque più che sottoporlo ad un procedimento disciplinare (*rissa e violenti rumori dai banchi dei socialisti*).

Roeren, del centro, riferendosi al caso del funzionario coloniale Wistula che scoprì i disordini coloniali, dice che tutte le sue accuse furono riconosciute giuste. Bisogna agire contro i funzionari interessati. Perchè si agì tanto severamente contro funzionari inferiori a Berlino? Anche il giudice istruttore perquisì lo scanno del deputato Herzenberger. L'oratore dice che le punizioni corporali che hanno odiose conseguenze sono le peggiori e se ne può fare a meno anche nelle colonie dove i funzionari sono circondati da una aureola di autorità senza pari. Cita le mancanze di alcuni funzionari coloniali che si ignorano le loro colpe da ben cinque anni. Se un tale stato di cose deve continuare bisogna domandarsi se si può ancora dare un «pfenig» per lo sviluppo delle colonie.

Il presidente, conte di Ballestrem, smentisce che si sia fatta una perquisizione nel *Reichstag* per l'affare Herzenbergher e legge il rapporto del direttore del *Reichstag*, alla domanda del procuratore tendente ad ottenere l'ingresso nel palazzo del *Reichstag*, ove è detto che il potere della polizia si ferma alle porte del parlamento.

Denbourg dice che Bebel colle sue affermazioni inchiodò i funzionari alla gogna. Ciò è ben peggio che i cosidetti scandali. Il mio pensiero è che i funzionari colpevoli siano puniti e che gli innocenti siano protetti. I calunniatori dovranno rendere i conti. Il nostro dovere più grande è di mettere l'ordine nella amministrazione coloniale e per questo tutte le lagnanze saranno esaminate a fondo. L'oratore dice che Bebel cita parecchi casi proprio futili. Io, dice, non mi lascierò influenzare nè dalla sinistra nè dalla destra. Se non potrò adempiere al mio dovere mi ritirerò (*applausi prolungati: Grida a destra: Fatelo*). Noi consideriamo la protezione delle missioni come uno dei nostri più importanti doveri.

Eickorh, radicale, domanda che sia pubblicato il rapporto sul caso Peters. Dice che costui si è reso colpevole di atti che dovrebbero farlo escludere da ogni carica dello Stato.

Roeren, in mezzo a viva agitazione e a parole violenti, ribatte le dichiarazioni di Denbourg che chiama villanie, perchè Denbourg rimprovera il centro di far dipendere il voto per i crediti per le colonie dall'accomodamento del caso Wistula. Questo tono affaristico e bancario non dovrebbe essere permesso qui. Il direttore delle colonie è incapace in tutto il passato di coglierlo in fallo. L'oratore respinge con sdegno tali grossolane ingiurie.

Il discorso di Roeren è interrotto spesso da applausi ed è seguito da un violento tumulto.

Denbourg risponde che ormai non si può più attendere che funzionari attivi e onesti si rechino nelle colonie se possono essere trattati così in una seduta del *Reichstag* con documenti che non hanno fondamento. Egli respinge il rimprovero di avere agito in conformità agli usi del *Reichstag*. La nazione potrebbe credere di non avere più laggiù uomini, ma bruti, per funzionari. L'ascesso richiedeva l'opera del bisturi e poichè si è ricorso al bisturi ne sopporteremo tutte le conseguenze (*applausi a destra*).

I nazionali ed il pubblico battono le mani.

L'attitudine di Roosevelt verso il Giappone

Washington, 3

L'attitudine amichevole e generosa adottata da Roosevelt verso il Giappone nel suo messaggio al Congresso non può mancare di far scomparire i sentimenti di malcontento provocati dagli incidenti di San Francisco.

Si crede che nel messaggio al Congresso Roosevelt menzioni la questione delle tariffe.

L'opinione generale è che la questione più urgente sia quella della circolazione monetaria.

Il romanzo del presidente Castro
Egli è vivo ma aggravatissimo

New York, 3

L'*Herald* apprende che il presidente Castro soffre di tubercolosi ai gangli e che delle frequenti operazioni sono necessarie. In seguito a ciascuna di queste operazioni lo Stato di Castro si aggrava.

La coltivazione del cautchou nel Messico

New York, 3

La Compagnia Continental del Cautchou ha acquistato 400 mila acri di terreno per la coltivazione del cautchou nel Messico Settentrionale, per 400 mila sterline in oro.

L'ortografia riformata di Roosevelt

Washington, 3

Malgrado gli sforzi di Roosevelt la nuova ortografia non sarà impiegata nei documenti governativi. La commissione del bilancio della Camera dei rappresentanti ha dato ieri l'ordine alla stamperia ufficiale di servirsi dell'ortografia ordinaria.

COMUNICAZIONI COL PIANETA MARTE

I giornali dei due emisferi pubblicano da parecchi mesi una notizia sbalorditiva sulla quale si chiede qualche spiegazione. Sembrerebbe che in una stazione delle Isole Britanniche, chiamata Capo Clear, nella quale Guglielmo Marconi ha installato un posto di telegrafo senza fili, si ricevesse, ogni giorno fra mezzanotte ed un'ora, un messaggio, sempre eguale, che ancora non si è potuto decifrare.

Difatti questo messaggio sarebbe espresso in una lingua, che non si trova sulla superficie della Terra. Il segnale misterioso resterebbe incomprensibile.

Si aggiunge, così scrive almeno Camillo Flammarion nella sua Rivista di Astronomia di questo mese, che il dotto propagatore della telegrafia senza fili, avrebbe lasciato sospettare che, poichè la lingua del messaggio non corrisponde ad alcuna di quelle che si parlano in terra, forse potrebbe essere inviata dagli abitanti di Marte.

L'idea è originale, ma inverosimile. Tuttavia sarebbe bene conoscere esattamente quanto è stato osservato. Forse potrebbe trattarsi di una perturbazione dovuta al magnetismo terrestre e all'elettricità atmosferica. Meno male che il Flammarion soggiunge, essendosi il signor Marconi astenuto da ogni comunicazione personale su questo soggetto, è probabile che egli non vi attribuisca una grande importanza.

D'altra parte sarebbe utile sapere ciò che vi è di vero nell'origine di questa istoria, a quale epoca il mistero ha incominciato, quanto tempo ha durato, e se veramente la perturbazione si è prodotta ad un'ora fissa della notte. I giornali delle diverse nazioni riferendo fatti i più semplici, li esagerano, li trasformano.

Ed intanto, continua il Flammarion, è molto improbabile che gli abitanti di Marte abbiano scelto l'anno 1906 per mettersi in comunicazione con noi, giacchè in quest'anno noi siamo alla maggior distanza del pianeta, mentre invece avrebbero dovuto aspettare il luglio del 1907, epoca del nostro massimo avvicinamento.

Il segnale ricevuto dalla stazione Clear consiste in tre punti, non massonici che rappresentano la S. di Marconi. Ora gli apparecchi Morse, quando la tensione elettrica è grande, danno questi tre punti, potrebbe quindi la causa del fenomeno risiedere semplicemente nell'elettricità atmosferica. C'è però sempre la regolarità periodica del fatto, la quale lo avvolge in un mistero.

Quando si ebbe la prima idea di comunicare con un altro mondo e si credeva che la Luna fosse abitata, si scelse, come più vicino, il nostro satellite. Arago racconta che un geometra tedesco aveva proposto di collocare, sopra un vasto terreno, un certo numero di specchi metallici, che riflettessero la luce del Sole e disporli in modo che rappresentassero delle figure geometriche. Per poco che gli abitanti della Luna fossero intelligenti, si diceva, riconoscerebbero senza fatica che queste figure geometriche regolari non potevano essere l'effetto del caso, ma che dovevano essere formate dagli abitanti della Terra. Da questo pensiero a quello di comunicare con figure simili non ci correva gran tratto. Ed ecco una prima comunicazione ottica, in lingua geometrica, fra i due mondi.

In seguito si abbandonò l'idea della Luna perchè non abitata, e si ricorse al pianeta Marte. Su questo mondo a noi vicino, dicono, che la vita intellettuale sia attualmente al suo apogeo, e che non sia assurdo il pensare che i buoni Marziali ci inviino da gran tempo segnali, che noi non siamo capaci ancora di comprendere. La scienza è pur troppo giovane sul nostro globo. Sono passati poco più di 200 anni dacchè incominciamo ad osservare Marte coi cannocchiali e studiarne la geografia e la meteorologia. I Marziali più avanzati di noi nella loro evoluzione, possono avere immaginato da lungo tempo diversi modi di comunicazione che non conosciamo, e non vedendo risposta, con tutta ragione possono concludere che l'umanità terrestre non è molto forte dal punto di vista intellettuale. E non avrebbero mica torto!

Parecchie volte, è vero, si sono rimarcati sul pianeta alcuni punti luminosi, che sono apparsi come segnali alle fantasie non poco vivaci. Ma l'osservazione attenta di questi punti ci ha fatto conoscere, che si trattava di fenomeni naturali: nevi e nuvole.

I nostri progressi nella Areografia sono stati così rapidi, da una ventina di anni, specialmente per opera del nostro illustre astronomo G. Schiaparelli, che noi possiamo tutto sperare. Non bisogna però esagerare, come ha fatto madama Guzman la quale lasciando all'Accademia di Francia una somma di 100.000 lire come premio a quello che troverà il mezzo di comunicare con un astro, ha fatto eccezione per il pianeta Marte, pensando, senza dubbio, che tale comunicazione è troppo facile e presto si farà. L'Accademia ha accettato il dono ed ha fatto bene, scrive il Flammarion. Esso illustrerà per molto tempo, il nome della Guzman, perchè se mai si giungesse a comunicare con un astro, è probabile che questo sarebbe precisamente Marte. Meno male che gli interessi della somma lasciata dalla Guzman vanno per l'incoraggiamento del progressi dell'Astronomia.

***

Il signor Carlo Cros aveva proposto un ingegnoso metodo per comunicare coi pianeti, il quale consisterebbe nella trasmissione di una serie di fasci luminosi prodotti da una intensa sorgente elettrica e diretti da specchi parabolici. Si creerebbe così sulla Terra una stella artificiale che, vista da Venere o da Marte avrebbe lo splendore di una stella di 3a grandezza. I segnali sarebbero fatti con intermittenze ritmiche di lampi semplici, di lampi doppi, di lampi tripli etc., in maniera che gli osservatori di Venere o di Marte non potrebbero attribuire ad essi un'origine naturale, vulcanica od altra non dipendenti da una volontà regolatrice. Così si potrebbe realizzare una prima comunicazione del cielo colla Terra.

L'idea è ingegnosa, ma è un'utopia. I cittadini del nostro pianeta hanno ben altro da fare che occuparsi degli altri mondi, ora massimamente che il signor Viviani con un bel gesto ha spento le luci del cielo. Ci mancherebbe anche questa, ne hanno abbastanza di questo mondo e di tutte le sue piccole miserie.

Tuttavia non è scritto che essi resteranno chiusi, come ostriche entro al loro guscio, e forse un giorno un qualche fenomeno celeste inatteso potrebbe innalzare i loro sguardi e i loro spiriti verso la soluzione del problema.

Chi avrebbe potuto prevedere l'analisi spettrale di corpi celesti, colla quale gli elementi costituenti le stelle situate a migliaia di miliardi di chilometri da noi sono al giorno d'oggi conosciuti nei nostri Osservatori? Chi avrebbe potuto prevedere i raggi X che permettono ad un operatore di fotografare lo scheletro di una persona attraverso la carne e le vesti? Nulla neghiamo, speriamo.

Il bilancio per la Marina austro-ungarica

(*Nostro servizio particolare*)

Vienna, 3

In attesa che si discuta dalle Delegazioni il bilancio a. u. per la marina da guerra sono in grado di darvi queste notizie sul preventivo 1907.

Il *fabbisogno* per la marina nell'anno venturo segna nell'ordinario un aumento di cor. 13.240.000 e nello straordinario di cor. 1.250.000. Il complessivo aumentare dei crediti straordinari della marina, ripartiti secondo un piano in parecchi anni, è di 120.956.000 di corone. Per l'anno 1904 fu approvato l'importo di 12.500.000 corone; per l'anno 1905 di 62.676.000 corone; per l'anno 1906 di corone 263.000.000 ed il resto di 19.480.000 corone viene chiesto per il prossimo anno 1907.

Questo residuo del credito straordinario deve essere impiegato nel modo seguente: Per costruzioni navali approvate 1.430.000 corone; per il rinnovamento della flottiglia di torpediniere assieme al pieno assetto di armamento, nonchè due piccoli «docks», corone 8 milioni 580.000; per i battelli sottomarini e relative stazioni 6.000.000 di corone; per artiglierie di navi approvate 670.000 corone; per munizioni 800.000 corone; per munizioni da nave corazzata Erzherzog Ferdinand Max e per completamento di munizioni delle navi della flotta nonchè per torpedini 1.000.000 di corone; per costruzioni portuali nel raggio della fortezza di Pola 1 milione di corone; per la copertura della maggiore esigenza di 13.240.000 di corone nell'ordinario servono già 10 milioni di corone al titolo «completamento e nuove costruzioni della flotta (assieme al pieno equipaggiamento ed armamento) e cioè 4 milioni di corone quale prima rata per la sostituzione della nave di battaglia «Tegethoff» egualmente a 2.005.000 cor., quale prima rata per la sostituzione della nave di battaglia «Kromprinz Erzherzog Rudolf», ed un milione di corone per la costruzione della nave di battaglia «Kromprinzessin Erzherzogin Stephanie», perocchè queste tre navi di battaglia antiquate vengono tolte dalla lista della flotta operante. Le spese di costruzione (corpo delle navi a macchina) delle tre navi di complemento di circa ciascuna 14500 tonnellate di spostamento, vengono calcolate complessivamente a 69.900.000 corone. Per fornire le artiglierie e le torpedini a queste tre navi da battaglia il cui posto ascende per ciascuna a 14.700.000 corone sono per ora assegnati 10 milioni. E' pure progettata la costruzione di un celere incrociatore di 3500 tonnellate di spostamento (in sostituzione della nave «Zara») e quale prima rata di costruzione è assegnato un milione di corone.

Nello straordinario è preliminato fra altro un milione di corone, quale prima rata di un «dock» galleggiante d'acciaio (che importerà una spesa totale di corone 5.500.000).

Le "Capitolazioni,, colla Bulgaria

(*Nostro servizio particolare*)

Vienna, 3

Il barone Aehrenthal ha comunicato a Sofia di voler adempiere al desiderio della Bulgaria revocando le *Capitolazioni*, cosa che il conte Golouchowsky faceva dipendere dalla conclusione del trattato di commercio.

Queste *capitolazioni* contengono i trattati internazionali conclusi con la Turchia per la tutela dei cittadini stranieri.

A Sofia si chiedeva da lungo tempo che fossero aboliti perchè lesivi alla sua situazione di Stato progredito e civile. Le maggiori potenze erano favorevolmente disposte ad aderire alla domanda ma facevano dipendere il loro assenso da quello dell'Austria-Ungheria prima mancato.

Il barone Aherenthal — a nome del suo governo aderisce e quindi tra breve le *capitolazioni* per la Bulgaria saranno revocate.

Per il territorio doganale indipendente

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 3

Nella seduta di ieri il ministro Kossuth ha dichiarato essere primo volere e dovere del Governo quello di conseguire, a qualunque costo, l'indipendenza economica dell'Ungheria. I nostri sforzi — disse — sono diretti tutti ad ottenere subito la garanzia che le trattative d'accordo con l'Austria saranno condotte sulla base del territorio doganale indipendente. Su altra base le trattative non sarebbero possibili. Noi dobbiamo concludere un trattato e non una lega doganale: un vero e proprio trattato come fra Stati indipendenti. Naturalmente gli esistenti trattati commerciali coll'Austria hanno creato una situazione la quale impedisce categoricamente la esazione al presente di dazi fra l'Austria e l'Ungheria e viceversa. Ma noi sapremo conquistarci il territorio doganale indipendente.

Kossuth concluse dicendo: Noi non siamo animati da sentimenti ostili verso l'Austria ma esigiamo soltanto rispettato il nostro diritto.

Per limitare le scommesse alle corse

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 3

Dichiarazioni fatte dal ministro d'agricoltura Daranyi permettono di ritenere certo che prossimamente saranno prese disposizioni di legge per limitare le scommesse che si fanno nelle riunioni ippiche e di *sport*.

Si assicura che verrà soppresso il totalizzatore e che la massima quota delle scommesse sarà di corone 20.

La Sobranje al principe di Bulgaria

Sofia, 3

Il Principe ha ricevuto la deputazione della Sobranje che gli consegnò l'indirizzo di risposta al discorso del trono. Il Principe esortò i deputati a lavorare per l'ulteriore sviluppo e consolidamento economico del Principato onde rendere la nazione atta a raggiungere gli ideali tradizionali e compiere la sua storica missione.

Le proteste dei repubblicani portoghesi

Oporto, 3

Nel *meeting* repubblicano per protestare contro la sospensione inflitta a due deputati repubblicani sono stati pronunziati dei discorsi applauditissimi. Un manifesto sarà rivolto alla nazione. Gli oratori hanno dichiarato che dopo la rivolta del 30 gennaio 1891 la dimostrazione di ieri è la più significativa che abbia avuto luogo ad Oporto.

Lo Scià di Persia sta per abdicare

Berlino, 3

La società tedesca per i cablogrammi comunica il seguente dispaccio da Teheran: Si comunica che lo Scià è intenzionato di cedere il governo dello Stato all'erede del trono che fece venire da Taebris.

Rivelazioni sulla crisi spagnola

Le cause della lettera di Moret

Madrid, 3

La « Corrispondencia de Espana » pubblica un articolo intitolato « La verità sulla crisi » nel quale essa fa delle rivelazioni che modificano completamente il punto di vista sotto il quale l'opinione pubblica considerava i fatti che dettero luogo all'ultima crisi ministeriale ed alle sue conseguenze immediate.

Il governo precedente avrebbe per due volte dato al Re un'idea assai falsa della situazione in cui si trovava il partito liberale facendogli credere che era unito mentre invece si vedevano da tutte le parti delle scissioni. Moret avendo avuto sentore degli apprezzamenti erronei dati al monarca avrebbe allora scritto al Re per mostrargli la verità sotto la sua luce e farlo uscire dall'errore nel quale delle false indicazioni lo avevano condotto.

La « Corrispondencia » rileva che la crisi non fu diretta contro la Camera, come si è detto e scritto, ma fu una crisi venuta dal di fuori e cagionata dal governo stesso.

Risulta da numerose frasi citate testualmente, dice il giornale, che il Re non si sarebbe opposto alla direzione data dal gabinetto Lopez Dominguez alla questione religiosa; aveva invece reiterato la sua fiducia a questo riguardo ed espresso il suo desiderio che il Parlamento fosse disposto a votare i progetti presentati che egli stava per ratificare.

Questo giornale aggiunge che il Re affidando il potere a Moret lo incaricò di costituire un gabinetto di concentrazione che ristabilisca l'unità del partito liberale. Il Re ha agito nel solo modo possibile perchè Moret appoggiato da Monteros-Rios rappresentava nel partito la maggioranza.

Moret era dunque in presenza di Canaleia e di Lopez Dominguez il solo eleggibile.

Le dichiarazioni contenute in questo articolo sono presentate sotto una forma così affermativa che esse hanno tutta l'apparenza della verità.

Anche Moret si è dimesso

La successione a Montero Rios

Madrid, 3

Oggi improvvisamente Moret ha rassegnato nelle mani del Re Alfonso le dimissioni del Gabinetto costituito l'altro ieri.

Il Re ha subito chiamato a Corte Montero Rios capo del partito conservatore e gli ha dato l'incarico ufficiale di costituire il nuovo ministero.

La caduta di Moret suscita commenti vivissimi.

Come si imitano le pietre preziose

Il rapporto di un console

Washington, 3

Il console generale degli Stati Uniti a Birmingham, Halstead, ha inviato al suo governo un rapporto sui metodi di imitare alcune pietre preziose.

Birmingham è per l' Inghilterra il principale centro dell'industria dei gioielli. Moltissimi fra i migliori operai di tale industria escono dagli opifici di questa città. Questi operai emigrano poscia in così grande numero in America che pochi anni or sono nella più grande officina nella quale si lavora lo argento erano impiegati 600 operai tutti provenienti da Birmingham.

Da Birmingham, quantunque meno di una volta, vengono esportati in grande quantità i gioielli, nonostante la concorrenza tedesca ed americana.

L'aumento del prezzo delle pietre preziose ha aperto la via ad una nuova industria, quella dell'imitazione delle pietre stesse. Il diamante è quello che è di più difficile falsificazione. Il rubino, lo zaffiro, lo smeraldo e la perla sono invece facilmente e magnificamente imitabili. Molti conoscitori riconoscono che è assai difficile distinguere per queste pietre le buone dalle false. Una brutta perla bianca può essere convertita in una superba perla scura e nera e, così colorata, raggiungere prezzi favolosi. Ed anche le perle orientali si falsificano con grande successo con mezzi abbastanza semplici, quali del vetro, dei gusci d'ostriche della colla di pesce od una sostanza che ha il colore dell'argento e che viene tolta da alcuni pesci speciali.

Di tutte le pietre la più facilmente falsificabile è la turchese di cui si può dire che occorre sempre sospettare.

Le discussioni sulla questione del Congo

Londra, 3

La *Morning Post* dice che un lato spiacevole della discussione sul Congo alla Camera belga è la insistenza di certi oratori a presentare la parte fatta dalla Granbrettagna nel movimento delle riforme come ispirata da una parte dal suo desiderio di espansione territoriale e dall'altra da una ostilità naturale verso i belgi.

Ora se vi è un punto sul quale personalità inglesi ufficiali o no hanno insistito, è sulla distinzione da stabilire fra le responsabilità dei belgi e quelle di Re Leopoldo come capo dello Stato Libero del Congo. Noi speriamo, aggiunge il giornale, che non sarà necessario di affermare nuovamente il disinteresse della Gran Brettagna.

La *Morning Post* rileva che finora gli oratori ministeriali si sono accuratamente astenuti dal rispondere agli argomenti presentati da Hymang.

Gli esperimenti della 'Dreadnought,

Portsmouth, 3

La corazzata « Dreadnought » a turbine ha terminato ieri mattina con successo completo i suoi esperimenti di 24 ore. Si è cominciata subito a Porsmouth la nuova corazzata del tipo « Dreadnought ».

Lidwal tenta di giustificarsi

Pietroburgo, 3

In una lunga intervista con un corrispondente Lirwall ha cercato di giustificare l'attitudine della sua compagnia nell'affare del contratto dei grani. Ha detto che non ottenne il contratto se non perchè la sua offerta era di 83 copeki per poud, inferiore alle offerte delle altre case.

Lidwall ha aggiunto che è pronto a sottoporre i suoi libri alla commissione d'inchiesta. Nega di avere consentito dei prestiti in denaro importanti e privati a Gourko come si afferma a Pietroburgo.

Disgrazia automobilistica a Tolone

Tolone, 3

Al ritorno delle automobili che avevano partecipato alla prova di regolarità da Parigi a Montecarlo, il N. 34 del sig. Prunel de Puteaux, ha urtato in una discesa rapida presso Hjoule. Il soldato Luigi Marcel del 40.o reggimento coloniale è stato trasportato a Tolone in gravi condizioni.

NEL MAROCCO

Trattative fra le cancellerie europee per regolare l'intervento

Roma, 3

Secondo il *Giornale d'Italia* ferve tra le Cancellerie europee trattative rivolte a concretare i limiti entro i quali dovrebbe essere contenuta l'azione della Francia e della Spagna per tutelare l'ordine nel Marocco, che queste due nazioni sembrano intendere nel senso di sbarcare a Tangeri e negli altri porti marocchini le truppe strettamente necessarie per ristabilire l'ordine e la tutela della vita degli stranieri.

Il governo di Berlino avrebbe opposto che la conferenza di Algesiras riconosce alla Francia e alla Spagna il diritto di organizzare con i loro ufficiali la polizia marocchina, ma non di sbarcare truppe. Su questo punto, secondo il *Giornale d'Italia*, non si sarebbe raggiunto l'accordo e si ritiene che il Sultano del Marocco nel frattempo riuscirà a ristabilire l'ordine.

La relazione per la ratifica dell'atto di Algesiras alla Camera francese

Parigi, 3

I giornali pubblicano il testo del rapporto nel quale Hubert deputato delle Ardenne a nome della commissione degli affari esteri propone la ratifica dell'atto di Algesiras.

Hubert dopo avere fatta la storia delle trattative internazionali che condussero alla riunione della conferenza di Algesiras conclude: « L'atto di cui vi domandiamo la ratifica è un impegno formale con ognuna delle potenze firmatarie. La parte devoluta alla Francia è degna di essere apprezzata. Qualunque sia l'avvenire essa rappresenta una volta di più la civilizzazione e ciò è troppo nel suo carattere e nelle sue tradizioni perchè essa non addotti il suo nuovo compito ».

L'intervento francese nel Marocco giudicato dagli inglesi

Londra, 3

La « Tribune » dice che la squadra francese è partita per Tangeri dopo una dilazione che ha permesso a Pichon di ottenere una specie di mandato europeo per la messa in esecuzione della sua importante missione di polizia. E' impossibile prevedere le conseguenze di questo intervento perchè la più grande moderazione non può impedire a certe eventualità di manifestarsi. La penetrazione del Marocco è incominciata e nessuna forza indigena morale e materiale potrà arrestarla.

Lo sbarco a Tangeri non è probabile

Parigi 3

Il *Petit Parisien* ha da Madrid: Perez Caballero, ministro degli esteri, intervistato afferma che un accordo diretto regna fra la Francia e la Spagna circa il Marocco. Prossimamente Francia e Spagna presenteranno alle Cancellerie una dichiarazione identica esponente in dettaglio le cause e l'estensione dell emsiure prese, ma fin d'ora si può essere certi che uno sbarco non potrà essere operato senza motivi straordinari e senza accordi coi ministri a Tangeri. Il ministro ha affermato che il comando in capo delle forze franco-spagnuole in caso di una azione comune sarebbe affidato all'ammiraglio Touchard.

La squadra di Touchard a Cadice

Cadice, 3

E' giunta la squadra francese composta delle navi *Suffren*, *Charle Magne* e *Saint Louis* al comando dell'ammiraglio Touchard. Le navi si sono ancorate al porto e si riforniscono di viveri.

Una visita di Touchard a Madrid

Madrid, 3

L'ammiraglio Touchard, comandante della squadra francese, dopo di avere visitate ieri sera le autorità di Cadice è partito per Madrid ove giunse stamani alle 11,15. Il Re lo riceverà oggi.

I rapporti tra Vaticano e Francia

La condotta della Santa Sede

Roma, 3

Il *Corriere d'Italia* a proposito della situazione tra la Francia e la Santa Sede, dice che sono prive di fondamento le voci tendenziose che vogliono che la Santa Sede sia per acconciarsi al nuovo stato di cose dopo il discorso e la circolare del ministro Briand.

La Santa Sede ha constatato da tempo che il ministero stesso agisce sistematicamente di suo arbitrio di fronte alla questione religiosa, sia che il ministero stesso faccia delle concessioni come quella annuale per il culto libero, sia che faccia delle prepotenze come quella imposta al vescovo di Larochelle, a cui il ministero ha vietato l'ingresso nell'episcopato.

Il *Corriere d'Italia* conclude dicendo che di fronte a questi provvedimenti arbitrari non si avrebbe una solida base nemeno per cominciare a pensare a un «modus vivendi».

La terza assemblea dei vescovi

Una riunione segreta di curati

Parigi 3

Il giornale la « Croix » annunzia che la terza assemblea dei vescovi che era stata annunziata per il mese di gennaio avrà luogo invece nella seconda quindicina del corrente mese.

I curati delle parrocchie dei sobborghi nei dipartimenti della Senna e Seine et Oise si sono riuniti in assemblea segreta nello istituto cattolico di Parigi. Mons. Amette coadiutore dell'arcivescovo di Parigi ha loro comunicate le istruzioni del Papa che sono le identiche a quelle che furono comunicate venerdì scorso ai giurati e ai fabbriceri delle chiese cattoliche per i cittadini. Come in queste ultime i curati e i fabbriceri si sono presi l'impegno di uniformarvisi.

Feriti [illegible] scontro di trams a Parigi

Parigi, 3

Ieri sera verso le 19 un tramway a vapore ha urtato una vettura tramviaria della linea Garo de Lion-Place de l'Alma. Dieci viaggiatori feriti leggermente hanno potuto ritornare al loro domicilio dopo essere stati medicati in una farmacia.

Dimostrazioni pel riposo settimanale

Parigi, 3

Ieri sera dopo le ore 18 uscendo da una riunione alla Borsa del Lavoro circa 600 impiegati si sono recati a fare una dimostrazione in Boulevard Magenta, dinanzi ai Bazar rimasti aperti. Furono dispersi dalla polizia che operò due arresti che non furono mantenuti. Due agenti sono stati percossi e gettati a terra dai dimostranti. Altre dimostrazioni a favore del riposo settimanale hanno avuto luogo dinanzi a parecchi negozi in Boulevard Montmartre. Essi vennero dispersi dalla polizia.

Corriere Giudiziario

Il processo Fattore per l'assassinio del carabiniere

(*Corte d'Assisi di Padova*)

Ci scrivono da Padova, 3:

Domani mattina, martedì, comincerà dinanzi alle nostre Assisi il processo contro Luigi Fattore, il triste eroe della tragedia di terrore e di sangue coronata con l'assassinio del povero carabiniere Angelo Galletti.

La storia di questo delitto, che ha commosso tutta Italia per la furia sterminatrice dell'assassino e per la pietosa morte della vittima del dovere, è nota. Nel pomeriggio del 31 marzo l'appuntato dei carabinieri Galletti scoprì in piazza dei Frutti tra la gente del mercato, il ricercatissimo Fattore Luigi. Gli si avvicinò per arrestarlo, ma l'altro si diede alla fuga, sparando revolverate contro coloro che cercavano di fermarlo. Infuriato come una belva, percorse molte vie spargendo il terrore fra i passanti, sempre inseguito dal Galletti. Sotto il volto dell'Osservatorio, a Saracinesca verso riviera San Michele, fu circondato da un drappello di cavalleggeri del *Genova*, che casualmente passavano. Il Fattore per farsi largo sparò contro i soldati ferendone uno. Intanto sopraggiungeva l'appuntato Galletti, e mentre stava per arrestarlo il Fattore lo freddava con due revolverate. Poi riprendeva la fuga. Altri carabinieri accorsi gli spararono dietro, ma senza colpirlo. Fu atterrato da un cittadino, certo Baccarin, portiere del Tribunale, contro il quale il Fattore appuntò pure il revolver, ma il colpo non partì. L'arma era ormai scarica. Così fu arrestato e sottratto al furore della folla indignata.

L'attesa per questo processo è grandissima. Furono prese misure severissime per la tutela dell'ordine.

Nella loggia e nei posti riservati potranno accedere soltanto le persone munite di biglietto speciale, rilasciato dalla Regia Procura.

Il Fattore è chiamato a rispondere di mancato omicidio per avere esploso prima contro il furier maggiore Maistrello Luigi un colpo di rivoltella il cui proiettile deviò per circostanze indipendenti dalla sua volontà:

di minaccie con arma per avere minacciato di morte il tenente d'artiglieria De Dominicis Enrico, impugnando contro lo stesso a breve distanza una rivoltella;

di mancato omicidio per avere sparato vari colpi di rivoltella contro i soldati Lionello Valentino e Gurioli Enea, colpendo il primo al fianco destro producendogli una ferita nei muscoli addominali;

di omicidio per avere sparato uno o due colpi di rivoltella contro Galletti Angelo appuntato dei RR. Carabinieri, nell'atto che compiendo le sue funzioni stava per arrestarlo, cagionandogli la morte immediata, derivata da ferita al torace penetrante in cavità, con perforazione dei polmoni e dell'aorta con conseguente gravissima emorragia;

infine di porto d'arma, per aver portato una rivoltella senza permesso delle autorità competenti.

L'imputato nei suoi primi interrogatori non ha escluso d'aver commessi questi delitti e si limitò a dire di ricordare soltanto quando il Galletti gli intimò l'arresto, trovandosi in quel momento in stato di ubbriachezza.

Il Fattore sarà difeso dagli avvocati Dall'Acqua di Padova e Pietriboni di Venezia.

La famiglia del compianto Galletti si è costituita Parte Civile con gli avvocati Segati, Borghi e Ghedini.

Di questo processo la *Gazzetta* darà un resoconto diffuso.

Condanna per bancarotta semplice e fraudolenta

(*Tribunale Penale di Venezia*)

— Dea Pietro di Andrea e Venuda Vittorio fu Giovanni, negozianti in biade a Venezia, furono sottoposti a procedimento penale per bancarotta semplice e fraudolenta e per sottrazione di oggetti pignorati. Essi, infatti, nella loro qualità di commercianti in società di fatto, dichiarati falliti con sentenza 27 marzo 1906 di questo Tribunale, ommisero di tenere i libri prescritti, di fare l'inventario annuale, e non dichiararono di aver cessato i pagamenti entro i tre giorni prescritti dalla legge. Inoltre distrassero parte dell'attivo e si appropriarono di una cassa contenente 250 vasi di conserva di pomodoro, 10 pezze di formaggio pecorino e due pezze di reggiano, sottoposte a pignoramento a richiesta della ditta Biasioli ed affidate alla custodia del Dea.

Era presente ieri all'udienza il solo Venuda, patrocinato dall'avv. Perosini.

Il Tribunale condannò il Dea, contumace, a tre anni di reclusione; ed il Venuda, per sola bancarotta semplice, a cinque mesi di detenzione col perdono.

— Bettini Antonio fu Giacomo, pizzicagnolo di Fossò (Dolo), fu condannato per bancarotta semplice a mesi cinque di detenzione col perdono.

— Topan Fortunato fu Giovanni, prestinaio di Mestre, fu condannato pure per bancarotta semplice a mesi cinque di detenzione col perdono.

Pres. Cantilena; P. M. Meneghini.

SPORT

Palestra Marziale. — A cominciare da oggi 4 dicembre andrà in vigore il nuovo orario invernale.

Sezione femm.: Domenica dalle 9.30 alle 10.30.

Allievi: Mercoledì dalle 16.15 alle 17.15; venerdì dalle 16.15 alle 17.15; domenica dalle 13.30 alle 14.30.

Militi: Martedì e sabato a San Samuele dalle 20.30 alle 22; domenica dalle 7.30 alle 9; martedì e venerdì dalle 8 alle 8.30 a San Provolo. — Fanfara: lunedì e venerdì dalle 20.30 alle 22 a S. Provolo.

Nei suddetti giorni ed ore rimarranno aperte le iscrizioni per tutto il corr. mese.

Cronache funebri

A VICENZA è morta ieri notte, in ancor fresca età, la sig. Bianca Casalini ved. Barera, sorella di Donna Antonietta Casalini-Vittorelli, moglie del nostro Prefetto.

A Donna Antonietta e al comm. Vittorelli ed alla famiglia tutta, le nostre vive condoglianze.

Un imputato che tenta di suicidarsi poco prima dell'udienza

Roma, 3

Oggi era stato citato a comparire innanzi alla X sezione del Tribunale di Roma un certo Valentino Gabrielli e altri imputati di furto. Verso le ore 15 il Gabrielli si è recato con un pretesto alla latrina ove con la lama di un coltello da tavola si è ferito con violenza al petto. Quindi il detenuto ha avuto la energia di tirare fuori dalla ferita la lama e di gettarla nel tubo della latrina. I carabinieri che lo avevano in custudia e e attendevano il Gabrielli alla porta, accortisi del fatto hanno accompagnato il Gabrielli all'ospedale ove i medici lo hanno dichiarato in pericolo di vita.

Notizie varie da Roma

Roma, 3

Il comm. Zaiotti è stato nominato vice direttore generale della P. S.

— Stamane il Re ha ricevuto in privata udienza il conte De Monts, ambasciatore di Germania e l'inviato straordinario e il ministro plenipotenziario di Baviera e di Svezia.

— Si è riunita, presieduta dal Duca di Aosta, la commissione superiore di avanzamento nell'esercito. Il generale Saletta, tuttora indisposto, non partecipa alle riunioni.

— Stamane l'on. Montagna, relatore del disegno di legge per i provvedimenti in favore delle guardie di città ha conferito coll'on. Giolitti e col direttore generale della Pubblica Sicurezza.

Teatri e Concerti

"La sfumatura,, al "Goldoni,,

Ieri sera *La sfumatura* di De Valefte e de Croisset ha avuto al *Goldoni* un bel successo: tre chiamate agli attori dopo il primo atto, due dopo il secondo, una dopo il terzo.

La commedia non ha nessuna pretesa d'arte. Suo scopo principale è quello di far ridere. E lo scopo è facilmente ottenuto con un dialogo vivace e frivolo e con situazioni qualche volta grottesche.

Al successo contribuì non poco Emma Gramatica, la quale anzi ne fu l'anima con una interpretazione personale felicissima.

Recitarono pure bene il Ferrero, il Beltramo e tutti gli altri.

Il teatro era gremito di un pubblico elegantissimo.

La *Sfumatura* si replica stasera preceduta da *Gringoire* di Th. de Banville, interpretato da R. Ruggeri.

"L' avocato difensor,, al Malibran

L'avocato difensor, la nuova commedia di Mario Morais, ha avuto iersera entusiasticamente riconfermato il bel successo ottenuto in tutte le città dove fu rappresentata prima di Venezia, da un pubblico scelto ed affollato. Successo meritato del resto, perchè la commedia ha pregi notevoli, è condotta con rara maestria, la pittura d'ambiente vi è indovinata, i caratteri sono delineati perfettamente, l'equilibrio è costante e qualche situazione vi è nuova.

La compagnia Baldanello, è giustizia riconoscerlo, ha messo tutto il suo impegno nell'esecuzione ed ha contribuito non poco all'esito brillante.

Dora Baldanello ha avuto momenti felicissimi, di vera intensa passione. Vittorio Bratti, sul quale si può dire gravasse la responsabilità del successo e che si cimentava in una parte quasi nuova per lui, rese il suo personaggio difficilissimo perfettamente facendo ricordare talora le belle interpretazioni di Ferruccio Benini. Tutti gli altri, dalla Borisi al Rossi-Pianelli, coadiuvarono con intelligenza ed amore.

La cronaca registra una chiamata agli artisti ed una all'autore al primo atto; una a sipario alzato a Dora Baldanello, quattro agli artisti ed all'autore al secondo, due alla Baldanello e due al Bratti a sipario alzato, sei agli artisti e all'autore al terzo; molte risate ma anche molti fazzoletti agli occhi.

L'avocato difensor, commedia dialettalmente sentimentale e romantica svolta con acume e con conoscenza della scena, stasera si ripete e crediamo che la replica non sarà l'ultima.

Rossini

Ricordiamo che lo spettacolo di questa sera è in onore del maestro Antonio Guarnieri il quale dopo il secondo atto dell'*Idillio Tragico* dirigerà una rapsodia di Lizt per grande orchestra.

Spettacoli d' oggi

ROSSINI 8.30 — *Idillio tragico*.

GOLDONI 8.30 — *La sfumatura*.

MALIBRAN 8.30 — *L'avvocato difensor*.

MINERVA 8.30 — Serata d'onore di Fasolino: *Fasolino che muore a Venezia e rimane al Lido*.

Cose d'Arte

I russi all'Esposizione di Venezia

Pietroburgo, 3

L'arte russa sarà splendidamente rappresentata nella prossima Esposizione Internazionale di Venezia. Parteciperanno all'Esposizione i pittori più illustri, come Repine, Serov, Corovine, Maliavine, Somoff, Röhrich, Wroubel, ecc. Collezionisti privati e Musei presteranno alcune opere insigni. La sezione russa sarà disposta in una grande sala decorata secondo il gusto nazionale e parata di stoffe espressamente tessute a Mosca. Commissario generale è il noto scrittore e amatore d'arte Sergio Diaghilew, che già organizzò altre importanti Esposizioni a Pietroburgo e testè a Parigi nel «Salon d'automne».

Le scoperte archeologiche nel Peloponneso

Berlino, 3

Il famoso antiquario dottor Dorpfeld ha pubblicato dell'Istituto germanico di archeologia, un resoconto delle numerose scoperte fatte nel corso dell'anno attuale sull'area della città di Olimpia nel Peloponneso.

Il dottor Dorpfeld ha proceduto ad importanti scavi e ritiene che le sue scoperte siano di grande importanza e tali da rendere desiderabile la continuazione dei lavori su più ampia scala.

Sotto il pavimento del tempio di Hera egli scoperse oggetti di tal natura da provare che il tempio stesso posava su di una struttura assai anteriore. Fra le cose scoperte è notevole una testa di leone sulla quale posa un piede umano, in pietra calcare. Ad una maggiore profondità vennero scoperte le fondamenta dell'edificio anteriore alla costruzione del tempio e sotto queste la terra nera contenente molti residui di epoche limitatissime fra i quali frammenti di terracotte ed oggetti di bronzo.

Sono di bronzo due figurine di animali, una tazza ed una statuetta alta 25 centimetri e mezzo. Quest'ultima appartiene al genere detto geometrico e mostra segni evidenti dell'influenza, di un'arte non greca.

Il dottore Dorpfeld conclude il suo rapporto affermando che le scoperte fatte in Olimpia ci conducono alla rivelazione della primissima civiltà Achea fiorita nel secondo millennio prima dell'èra volgare se pure non precedente alla civiltà Micenica. Questa teoria però ammette il dottor Dorpfeld, deve essere confermata da ulteriori ricerche e da un più accurato studio delle scoperte già fatte.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 3 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,32 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	64,01	63,19	61,63
Termometro centig. al Nord.	7,0	5 0	8.5
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	71	78	73
Direzione del vento	NE	N	S
Stato dell'atmosfera	0	2	5
Acqua caduta in mm.	0,00	0,00	0,00

Temp. massima di ieri 10.2 minima di oggi 1 0

Marea I. alta 0 32 II 12.56 bassa 6 44 II 19 8

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova: temper. mass. centigr. 12.0, min. 9.5 — Torino 7.7, 2.0 — Milano 14.2, 3.3 — Brescia 9.6, 1.0 — Venezia 10.2, 4.0 — Bologna 7.4, 4.2 — Ancona 14.0, 10.0 — Livorno 12.5, 5.3 — Firenze 11.8, 7.6 — Roma 16.9, 8.7 — Bari 17.0, 11.0 — Napoli 15.7, 11.7 — Palermo 15.7, 7.6 — Messina 17.6, 7.6 — Cagliari 14.0, 8.5.

Pietroburgo 3.6 — Odessa 2.4 — Amburgo 6.2 — Vienna 5.6 — Trieste 6.7 — Madrid — — Alessandria 16.0 — Parigi 9.1 — Nizza 8.6 — Ginevra 0.4 — Malta 11.3 — Costantinopoli 11.1.

NOTE SCIENTIFICHE

LO ZODIACO GIAPPONESE.

Il Giappone di un tempo, con le sue idee, con le sue credenze, con le sue forme antiche secolari, i suoi metodi scientifici, le sue tradizioni, tende di giorno in giorno a sparire.

Esso non tarderà certamente molto ad adottare il calendario europeo; è interessante intanto conoscere quali segni zodiacali usano gli astrologi giapponesi. Essi adoperano i segni dei Cinesi, che sono anche quelli dei Manciù, dei Mongoli, dei Coreani, dei Calmucchi e dei Tibetani. Essi sono i seguenti:

Nè, il sorcio — *Ousi*, il toro — *Tora*, la tigre — *Ou*, la lepre — *Tats*, il dragone — *Mi*, il serpente — *Mouma*, il cavallo — *Fitsouzi*, il caprone — *Saron*, la scimmia — *Tori*, il gallo — *Suou*, il cane — *I*, il cinghiale.

GLI SCIENZIATI SULLA SOMMITA' DEL MONTE BIANCO.

Sulla sommità del Monte Bianco per iniziativa del sig. Sanssen, fu costruito un osservatorio nel quale alcuni scienziati fanno delle esperienze e delle osservazioni scientifiche. Essi devono però superare delle difficoltà enormi per acclimatarsi, dovendo rimanere per settimane intere a 4800 m. d'altezza. La rarefazione dell'aria vi si manifesta con una sete ardente prodotta, come è facile comprendere, dall'evaporazione cutanea, che è enorme.

L'appetito scompare completamente nei primi giorni, e per lottare contro questo effetto occorre bere abbondanti decozioni di the calde e zuccherate; bisogna poi sopprimere del tutto le bevande spiritose. Il miglior nutrimento è dato dalla carne fresca lessata. Non è però cosa facile cuocerla chè, avendo la pressione atmosferica metà del suo valore normale, la temperatura dell'acqua bollente è fortemente diminuita ed è quindi necessario prolungare la cottura per un tempo tre o quattro volte maggiore che sul piano.

Quando il cielo è sereno, le osservazioni astronomiche notturne vengono compiute in condizioni eccezionalmente favorevoli, non venendo le imagini delle stelle turbate dal tremolio che le accompagna costantemente quando vengono osservate dal piano. Le ricerche del 1906, fatte da Hansky e Stefanik, furono principalmente dirette allo studio di Venere e di Giove.

IL LATTE E LA LUCE.

Esperienze fatte su un campione di latte ordinario e su uno di latte sterilizzato, mostrarono che questo liquido subisce una notevole trasformazione che ne altera il gusto e l'odore, quando rimane esposto alla azione diretta dei raggi solari.

Un'ora è sufficiente per produrre questa modificazione e se l'esposizione al sole si prolunga, il latte diviene inutilizzabile.

Il rimedio è semplice per il latte ordinario, basta conservarlo nell'oscurità; per il latte sterilizzato, invece, che deve restare più a lungo esposto alla luce del giorno, occorre un altro mezzo per assicurarne la conservazione.

Le esperienze fatte permisero di dimostrare che una bottiglia circondata da carta di seta rossa poteva rimanere esposta al sole per più di 24 ore, senza che il latte in essa contenuto subisse la minima alterazione.

Questa proprietà, già nota ed impiegata nella fotografia, può trovare la sua applicazione nell'industria del latte; basterà sostituire le bottiglie di vetro bianco, con altre di vetro rosso.

LE AURORE AUSTRALI.

Il fenomeno dell'aurora, molto studiato nelle regioni artiche, era stato quasi completamente trascurato nelle terre vicine al Polo Sud. Ciò si deve essenzialmente alla deficenza di spedizioni polari antartiche. Su questo fenomeno si hanno ora alcune relazioni fatte da Arctowski, a bordo della *Belgica* nel 1898 e pubblicate solo più tardi.

Egli osservò un predominio delle aurore a forma d'arco omogeneo; esse si mantenevano quasi sempre invariate durante delle ore. L'analogia tra l'aurora australe e l'aurora boreale si manifesta; oltre in particolarità d'aspetto molto simili, anche nel fatto che vi ha coincidenza, spessissimo, tra i due fenomeni; e si può ben affermare che tutti e due dipendono da una stessa ed unica causa. Il sig. Harvey di Toronto stabilì delle relazioni interessanti sulla concordanza tra le aurore osservate nel marzo e nel settembre 1898, nel Canadà e negli Stati Uniti settentrionali e le aurore australi notate a bordo della *Belgica*. Questi risultati sono tanto più importanti perchè le condizioni geografiche dei due poli sono completamente diverse, perchè mentre al Polo Nord si constata l'esistenza di un grande mare interno, circondato da ogni parte da masse continentali, le regioni antartiche sembrano presentare una disposizione assolutamente contraria. Tutti i fatti tendono a provare che il Polo Sud è costituito sopratutto da una forte massa continentale, costituita d'un isolotto molto elevato a larga superficie e circondato da ogni parte da grandi fosse marine appartenenti ai tre grandi oceani. Sembrerebbe adunque che le aurore sieno indipendenti dai caratteri geografici e meteorologici e prodotte da una forza esercitantesi nelle alte regioni dell'atmosfera in vicinanza dei poli terrestri e contemporaneamente. Tutto farebbe credere che esse dipendono da una identica manifestazione elettrica, avente la sua origine, non sulla terra, ma al difuori e l'ipotesi dell'influenza solare diviene sempre più ammissibile.

L'IMPIEGO DOMESTICO DELL'ELETTRICITA'.

Lo sviluppo delle applicazioni dell'elettricità è davvero sorprendente. Un esempio interessante se ne ha nell'economia domestica, dove nessuno si sarebbe sognato di introdurre i mezzi meccanici prima dello sviluppo dell'elettricità.

Il primo passo fu fatto colla luce elettrica, poi venne il ventilatore elettrico e il motorino per la macchina da cucire. Da qualche anno è impiegato anche il riscaldamento elettrico e gli apparecchi per riscaldare l'acqua ed il latte sono divenuti abbastanza comuni nelle stanze dei bambini ed in quelle dei malati ed il cuscino riscaldato elettricamente a temperature facilmente regolabili sta sostituendo completamente le bottiglie ad acqua calda. I ferri da stirare, ormai, sono comunemente riscaldati coll'elettricità.

La cucina offre pure un campo estesissimo per le applicazioni dell'elettricità. Si costruiscono dei fornelli elettrici d'aspetto elegantissimo che si accendono toccando il bottone di un commutatore e che si spengono appena l'uso ne è finito. La pulizia è grandissima e l'odore, così caratteristico e noioso di cucina è quasi totalmente scomparso.

IL CRETINISMO SULLE RIVE DEL MARE

Finora si ritenne sempre che il cretinismo si sviluppasse soltanto nelle regioni di montagna. I paesi situati sulle rive del mare ne sembravano immuni.

Il D.r Werner von Jauregg riuscì però a scoprire, contrariamente ad ogni aspettativa, un vero focolare di cretinismo endemico in alcune isole istriane. Egli potè studiare un numero di soggetti piuttosto rilevante, data l'esigua popolazione delle isole, con tutti i caratteri del cretinismo. La maggior parte erano normali al momento della nascita e soltanto dopo qualche anno si arrestò il loro sviluppo; in modo che possedono una certa intelligenza, per quanto limitata.

Cosa caratteristica: non esiste il gozzo nelle isole istriane in questione, mentre in generale accompagnano sempre il cretinismo endemico. Perciò il D.r Jauregg, ritiene che la causa prima del cretinismo marino, come egli lo chiama, sia diversa da quella del cretinismo endemico della montagna. Egli attribuisce grande importanza ai matrimoni fra consanguinei, molto frequenti in queste isole.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
4 Dicembre: S. Barbara v. m.
5 dicembre: S. Pietro Grisologo.
Il sole leva alle 7.36; Tramonta alle 16.27.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le com. urbane e interprovinciali N. 203
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 231

VENEZIA ALL'ESTERO

"La trovata del brasiliano,,

La *trovata del Brasiliano* è una pochade molto buffa; ma c'è un brasiliano che è ancora più buffo della *trovata*, e scrive qualche volta su *A Noticia*, giornale delle negre di Rio Janeiro. Egli si è permesso quest'anno un viaggio in Europa e non si servì del veloce piroscafo *Sirio* per tornare in America. Ragione per cui potè arrivare a scrivere impunemente sulle colonne dell'*A Noticia* queste sue impressioni su Venezia, le quali sembrano suggerite dalla Società degli albergatori svizzeri. Traduciamo la prosa elegante dell'intelligente *touriste* sud americano, limitandoci a qualche osservazione fra parentesi:

« La Venezia dorata e risplendente, conosciuta per i quadri ad olio, per gli acquarelli e per le stampe, la Venezia dei Dogi che parlava all'anima mia ed alla mia fantasia come un racconto delle Mille e una Notte, la Venezia piena di marmi, di bronzi, di palazzi illuminati, di canali fosforescenti, di donne vaghe e graziose rapite in gondola: si fu! (*E lui c'è ancora.*)

Oh! che resta per me di tutto questo incantevole sogno, creato per la storia, per la leggenda e per la pittura, chè la *principessa* dell'Adriatico è una città vecchia e sudicia con palazzi neri e smantellati, con canali immondi, nei quali navigano gondole nere e barche a vapore.

Arrivai a Venezia di notte e calcolava di giungervi col chiaro di luna. (*Poeta!*) Ma il chiarore lunare non vidi (*è stata una bella truffa!*) e mi fu giocoforza saltare dal vagone della ferrovia dentro una gondola bruna che sembrava una bara. (*Lo fosse stata!*) La gondola proseguì per circa un'ora per canali scuri e stretti; si incontrava di quando in quando un piccolo ponte sotto al quale passava la gondola spinta lentamente da due infingardi rematori.

Case e palazzi con porte ed arcate, immergendosi nei canali si elevavano sui loro margini; però le finestre erano serrate e raramente qualche luce brillava rischiarando una linea delle acque tremolanti. Un mormorio giungeva da lungi alle mie orecchie, e, alle volte, da una porta aperta scaturiva un canto di preghiera. (*Questo macacos non capisce l'italiano; chissà che preghiere erano quelle che scaturivano*).

Altre gondole silenziose e nere si incrociavano con la mia, seguendosi lentamente come chi teme una disgrazia.

Arrivammo in fronte ad una porta larga e bassa, diroccata come le altre, ed uno dei due miei gondolieri si alzò. Si sentì il suono di una campanella, la porta si aprì, un palchetto fu posto fra la gondola e la porta e per questo palchetto penetrai nell'Hôtel del Cappello Nero, a quell'ora già pieno di viaggiatori che pranzavano strepitosamente. (*Bravi; non pensavano al conto*).

Solo nel giorno seguente, dopo una notte di insonnia, tormentato dalle zanzare, (*s'era dimenticato quelle zanzare-elefanti del Brasile*) e dai battibecchi di alcuni ubriachi, che passavano durante la notte nella calle prossima, ottenni veder Venezia alla luce di un sole chiaro e molto caldo.

M'internai per decine di strade strette per arrivar a Ponte di Rialto e dopo aver salito con difficoltà i gradini che conducono al pianerottolo centrale (*è mal in gambe il brasiliano*) perchè il ponte è coperto di polvere (*oh la polvere di Venezia!...*) ottenni giungere in alto ed allungare la vista per il canale. Le case, nella maggior parte scure, coperte di quella polvere nericcia che sporca anche le case di Parigi e di Londra, la loro architettura mezza occidentale e mezza orientale tolgono ciò che possono avere di bello. *E' forte in architettura l'amico!*) Sono come quelle donne sessuagenarie che ancora conservano le traccie della bellezza dei verdi anni. Però si mantengono in piedi malgrado il lavoro dell'acqua che ne corrode le fondamenta. (*Le case o le sessuagenarie?*)

Ciò che Venezia ha di realmente bello è la Piazza di San Marco ed il Palazzo Ducale. (*Oh gran bontà del brasiliero!*) Mi recai dentro la chiesa e nelle sale dove risiedevano i dogi. Fui a vedere le vecchie prigioni ed il celebre ponte dei Sospiri, dove passavano i condannati. (*Tutte cose purtroppo finite*). Come ogni buon forestiero che si rispetta, diedi da mangiare ai colombi che fanno i loro nidi sulle cornici del tempio e dei palazzi, visitai le fabbriche di merletti e dei celebri cristalli, e mi recai, in compenso delle mie disillusioni, al ridente Lido. (*Bravo. E se si rivolgeva a noi lo mandavamo in un sito ancora più ridente*)..

Chi desiderasse veder Venezia precisa ancora, vegga i nostri quadri ad olio, le nostre acque forti, i nostri acquarelli. E' in essi che Venezia fiorisce sempre; è in essi che la « Ca' d'oro » scintilla, perchè le tinte ed il genio dell'artista le donano sempre uno splendore ch'essa non ha mai posseduto. E' ciò che rialza la fama di tutta Venezia. (*Che sia un negoziante di acquarelli?*). Però, vederla come l'ho vista io, smantellata e sudicia, conservante ancora i suoi vecchi palagi rosicchiati e le sue vecchie botteghe con insegne moderne, mostrante i suoi canali di torbide acque e le sue calli strette ed oscure ove quelli che passano debbono darsi delle gomitate per forza; non ne vale la pena. (*Questo è vero: sopratutto le gomitate danno fastidio*).

E' meglio vederla in quadro od in sogno e da lontano. Venezia già appartiene agli storici ed agli archeologi. E' per essi che offre attrattive ed incanti, è per essi che ancora esiste, finchè le acque dell'Adriatico non roderanno del tutto le sue fondamenta, facendola ruinare come il Campanile, che franò pochi anni or sono. »

E crepi l'astrologo che si chiama e si firma GARCIA REDONDO.

***

Davvero che i nemici di Venezia non sono ingegnosi nelle loro trovate, ed affidano il compito della diffamazione a dei grandissimi somari.

Echi dell'ostruzionismo doganale

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett.le Redazione della
« Gazzetta di Venezia »

Abbiamo letto con non poca meraviglia la lettera pubblicata nei giornali cittadini di ieri da « molti impiegati finanziari ».

Non rileviamo i sentimenti poco fraterni che hanno ispirata l'accusa di egoismo e facendo notare che la nostra agitazione non si propone di danneggiare sia pure menomamente gli altrui interessi, passiamo a confutare senz'altro i dati esposti dagli autori della lettera.

A dimostrare che l'organico delle Dogane non è affatto dei migliori delle Amministrazioni finanziarie, facciamo notare che:

1) non è vero che un ufficiale di dogana possa raggiungere lo stipendio di L. 3500 per sola anzianità, richiedendosi un esame per passare dallo stipendio di L. 1500 a quello di L. 2000;

2) a differenza di quello che succede nelle altre amministrazioni finanziarie, dove il raggiungimento degli stipendi medi si può affrettare mediante esami, nelle Dogane non si può raggiungere lo stipendio di L. 3500 se non lentamente per sola forza di anzianità, dopo un lunghissimo periodo di anni di servizio;

3) è vero che agli ufficiali di Dogana è aperta la carriera superiore mediante esame di concorso ai posti di commissario, ma non è men vero che la percentuale dei posti di 1.a categoria nell'attuale organico delle Dogane è di gran lunga inferiore a quella di ogni altro organico delle Amministrazioni finanziarie, e che per conseguenza è veramente una fortuna poter superare tale concorso. Inoltre per essere ammessi a detti esami, che sono, come è risaputo, fra i più difficili delle Pubbliche amministrazioni, gli ufficiali di dogana debbono aver raggiunto almeno lo stipendio di L. 2500

4) una riprova della lentezza dell'attuale carriera nelle dogane si ha nel fatto che di 134 volontari presentemente in ruolo molti attendono la nomina ad ufficiale da quasi due anni. Non parliamo poi dei disegi inerenti al servizio doganale, perchè se ne è già parlato abbastanza in questi ultimi giorni.

Tanto per mettere le cose a posto. Teniamo poi a dichiarare che, senza alcuna animosità, nelle lotte per il conseguimento di miglioramenti, siamo e saremo sempre solidali con tutti gli altri impiegati dello Stato, non esclusi i molti o..... pochi impiegati finanziari autori della lettera.

I federati della Dogana di Venezia.

Guglielmo Marconi a Venezia

Poichè contrariamente a quanto era stato annunciato alla stazione, Guglielmo Marconi non arrivò che iersera; ieri alle 13.40 il Sindaco col segretario cav. Boldrin, il senatore Tiepolo e il comm. Berchet, andarono inutilmente alla stazione. E tornarono iersera ad attendere il diretto delle 21.40 con una folla che stipava il piazzale della stazione e l'atrio, divisa da un cordone di vigili che teneva sgombro il passaggio.

L'assessore delegato Dott. Facci-Negrati rappresentava il Sindaco, che aveva dovuto partire nella serata, attendevano con lui, il senatore Tiepolo, il comm. Negri, Direttore Compartimentale delle Ferrovie, col cav. Gullini, il Marchese Solari, (giunto fin dall'altra sera a Venezia e che è rappresentante per l'Italia della Compagnia Marconi), il tenente di vascello Gazzola, aiutante di bandiera del vice ammiraglio Bettòlo.

Il diretto arriva in perfetto orario, e il gruppo delle autorità si dirige verso la testata del treno, dove il profilo rigido di Marconi si disegna dietro lo sportello di uno scompartimento riservato di prima classe. Salgono a lui il marchese Solari e il tenente di vascello Gazzola, che ridiscendono quasi subito preceduti da Marconi. Quand'egli apparisce sul predellino la folla che è densa, anche sotto la tettoia, ed è in gran parte di studenti, prorompe in ovazioni entusiastiche. Il Giovane illustre è sorpreso ed evidentemente per l'inattesa accoglienza.

Lo segue la sua Signora, bellissima, ella è chiusa in un abito nero a bolero, con guarnizioni verdi; così il cappello, dal quale scende un fitto velo verde. Il dottor Facci-Negratti stringe la mano a Marconi, che lo presenta alla Signora; e seguono le presentazioni delle altre autorità.

Dopo di che fra gli evviva di molti studenti, il gruppo si avvia all'uscita, precedendo Marconi col sen. Tiepolo, poi l'assessore Facci-Negrati da il braccio alla Signora. Seguono gli altri.

Sul piazzale nuove acclamazioni, che si ripetono fino a che Marconi raggiunge la lancia a vapore della R. Marina, messa a sua disposizione dal Comando del Dipartimento e che è ormeggiata all'ultimo pontile d'approdo dei vaporetti verso Santa Lucia, comandata dal tenente di vascello Negrioli.

Vi scendono con Marconi e la Signora, l'ass. Facci, il tenente di vascello Gazzola, il marchese Solari, il sen. Tiepolo e il commendatore Negri. E subito la lancia diretta all'Hôtel *Danieli* dove Marconi alloggierà in questi quattro o cinque giorni, occupando il grande appartamento del primo piano. Sotto il ponte di ferro, nuovi evviva salutano la lancia che si sperde rapidamente nell'ombra del Canalazzo.

***

Durante il tragitto, Marconi esprime al Cav. Facci e alle altre autorità la sua gratitudine per la onorante manifestazione della Regione Veneta. Il Dott. Facci-Negrati, annunciando a Marconi il ricevimento che in suo onore e per la consegna della medaglia d'oro avrà luogo domani in Municipio, prega la Signora a volervi recare la nota gentile della Sua presenza: pel che la Signora e Marconi ringraziano cordialmente, lasciando sperare che il desiderio sarà soddisfatto.

Oggi il Sindaco si recherà a portare ufficialmente l'invito.

La Signora Marconi è per la prima volta a Venezia.

***

Nessun programma è prestabilito pel soggiorno dell'illustre uomo a Venezia, soggiorno breve, com'egli disse all'assessore Facci, perchè molti impegni lo reclamano in questa fine d'anno.

Oggi Egli avrà un colloquio con S. E. il Comandante del Dipartimento ammiraglio Bettòlo. Farà poi dei sopraluoghi alle stazioni radiotelegrafiche, apportando in tutto questo importante servizio delle innovazioni.

Domani sera coll'ultimo treno o col primo di giovedì mattina, Marconi ripartirà per Milano dove è atteso per una ispezione a quella stazione radiotelegrafica.

Le elezioni commerciali

Neppur ieri si potè avere il risultato numericamente esatto delle elezioni commerciali. Mancano ancora le cifre di una sessione, e pare che al posto del sig. Antonio Perissinotto passerà il sig. Antonio D'Ambrosio.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che il Consiglio Comunale si adunerà oggi alle 14 per discutere i Consuntivi.

In.... disposizioni ferroviarie

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle Ferrovie di Stato, i telegrammi seguenti:

Per ingombro magazzino stazione di Settimo, resta sospeso da 4 a tutto 11 accettazione spedizioni P. V. in dettaglio destinate Settimo e ferrovie canavesi Settimo Rivarolo, Castelmonte, Aponti. Perdurando forte rimanenza carri per Milano p. g. viene prorogata a tutto sette corrente sospenzione accettazione spedizioni p. v. carro completo e dettaglio colà destinate ferme restando eccezioni per generi privative e merci dirette stabilimenti raccordati. — *Tarchi* ».

«Perdurando forte rimanenza carichi per Borgo San Giovanni, viene prorogata fino a tutto sette dicembre sospensione accettazione spedizioni p. v. carro completo e dettaglio colà destinate ferme restando eccezioni per merci dirette binari raccordati. — *Tarchi* ».

***

La situazione in Marittima non accenna a migliorare; i vagoni continuano a brillare per la loro assenza. Ieri mattina il lavoro di carico dovette essere sospeso e soltanto nel pomeriggio furono elargiti circa quaranta carri.

Oggi, se sarà come ieri, bisognerà mandar a spasso gli scaricatori.

Ma il Comm. Bianchi è sempre competentissimo....

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 3

Il tenente del genio navale Rossetti ha conseguito la laurea di ingegnere navale meccanico. E' destinato a prestar servizio alla Direzione delle costruzioni di Taranto. — Il cap. medico Salomone, sbarcato a Genova il 2 corr. dal pir. « Canopic », imbarchi a Napoli il 5 sul pir. « Nord America » diretto a New York in servizio di emigrazione. Il cap. medico Nagalone, sbarcato il 1.o corr. dal pir. « Città di Torino » è imbarcato a Genova il 2 sul pir. « Lombardia » diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il tenente commissario Pocobelli colla data 1.o gennaio si intende trasferito in seguito a sua domanda e senza alcuna indennità dal 1.o al 2.o dipartimento marittimo.

Movimento del R. Naviglio — La r. n. « Fieramosca » è partita da Filadelfia per San Tomas; la « Governolo » è partita da Suda; la « Barbarigo » è partita da Aden per Berbera; la « Ciclope » è giunta a Venezia; la « Ercole » è giunta a Trapani; il rimorchiatore 21 è partito da Otranto.

Un ufficiale in udienza dal Re

Ci telefonano da Roma, 3:

Ieri S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il dott. Angelo Mori, tenente commissario della R. Marina, addetto al Comando in capo del Dipartimento Marittimo di Venezia.

Il dottor Mori gli ha presentato a nome della Camera di Commercio di Costantinopoli una monografia da lui redatta sugli italiani a Costantinopoli, presentata dalla Camera stessa alla Mostra italiana all'estero dell'Esposizione di Milano, dove ottenne il gran diploma d'onore.

S. M. si compiacque vivamente coll'autore della monografia che rappresenta il più importante contributo portato alla conoscenza di quei mercati, sui quali Venezia ebbe nel Medio Evo un glorioso primato.

Varie di Cronaca

Una giornata laboriosa della "Croce Azzurra,,

Ieri il cameriere Franch Matteo, imbarcato sul *Sandor*, ormeggiato in Canale di Scomenzera, uscendo da una cabina inciampò e cadde: n'ebbe la distorsione del piede sinistro e una forte contusione alla coscia.

— Pure nel rio di Scomenzera, è ormeggiato un barcone che fa il servizio fluviale. Ieri il marinaio Giovanni Ficatto quasi ottantenne, di Noventa di Piave, volendo recarsi a bordo, spiccò un salto dalla riva, ma cadde in barca capofitto rimanendo seriamente contuso alla testa e al dorso.

— Lo scaricatore di carbone Luigi Guggio di 21 anni, lavorando al carico di un grosso barcone, cadde in sentina producendosi oltre a parecchie contusioni la frattura completa del polso destro.

Tutti questi disgraziati ebbero il pronto soccorso della barca della *Croce Azzurra* che li portò all'Ospedale.

— In casa del signor Viterbo in corte dell'Albero a Sant'Angelo, era da parecchio tempo come custode certo Giovanni Quaia. In questi ultimi giorni il disgraziato diede segni manifesti di non aver più il cervello a posto; e ieri, per consiglio medico venne portato al Manicomio con la barca della *Croce Azzurra*.

La teppa.

Da parecchi giorni, certa canaglia ha preso quartier generale a San Canciano, ai Birri e alle Fondamente Nuove. Cosicchè ogni giorno in tutti gli esercizi di quelle località dei figuri, che starebbero molto meglio in galera, provocano baruffe e fanno luccicare i coltelli. Domenica, per esempio, verso le tre nella bottiglieria *al Vaporetti* sulle Fondamente Nuove, una marmaglia capitanata dal famigerato Sommariva, provocò una scenata che finì in una vera battaglia. Furono rotti vetri e si dovette chiudere l'esercizio. Gli stessi più tardi trovatisi di nuovo, riattaccarono lite e uno di questi, certo Martinuzzi, ventenne, (figlio d'uno che morì ammazzato per una coltellata) andò alla Guardia Medica con una coltellata alla fronte e una sopra l'orecchio, tutte due d'ignota provenienza.

La Questura disponga da quelle parti un buon servizio e faccia retate; si vedrà anche una sensibile decrescenza nei furti.

Furto audace da Meloncini.

Iermattina alle 7.30 il signor Giuseppe Meloncini, proprietario dello Stabilimento meccanico Sante Meloncini e C.o, appena aperta l'officina capì che aveva avuta la visita dei ladri. Perciò, rinchiusa la porta, andò a chiamare la questura di Cannaregio, che accorse.

Nella notte, i ladri, devono aver legata una barca presso il muro di cinta di un cortiletto interno dello stabilimento che dà sul Rio della Panada, strettissimo in quel punto per certe palafitte piantatevi dall'impresa del nuovo fabbricato delle scuole Giacinto Gallina, e, stesa una tavola fra le palafitte e il muro a guisa di ponte, poterono raggiungere il ciglione e con un salto penetrare nell'interno. Qui ruppero un cancello di legno, entrarono in un magazzino, buttarono sossopra ogni cosa, ma non trovarono niente; allora uscirono e ruppero l'inferriata di una finestra del mezzà a piano terra, vi entrarono, scassinarono tutti i cassetti, gettarono all'aria carte, copialettere, libri, ma non trovarono che 13 franchi. Salirono quindi al deposito sopra il mezzà, portando via due pacchi di rubinetti nichelati per un valore di 400 lire e un rotolo di ferro; ma quando ridiscesero abbandonarono tutto, perchè sarebbe stato imprudente servirsene. Uscirono quindi di nuovo in cortiletto, sfondarono la porta dell'officina, scassinando e rovistando tutti i cassetti degli operai e, finalmente, viste inutili tutte le ricerche, sfondarono la porta del deposito principale, presero una partita di tubi di piombo per 1200 lire e del peso di una ventina di quintali e.... via finalmente.

Dei ladri audaci, ma laboriosi, nessuna traccia finora.

"Batarelle,, insolenti.

Ieri, certi Girolamo Ballarin, Agostino Gasparini e Marangoni detto *Batarella*, uomini sulla quarantina, si presentarono al cav. Pio Baruffi, archivista capo all'avvocatura erariale, a domandare un sussidio. Il cav. Baruffi, però, aveva buon motivo per negare il sussidio, e quei tre allora cominciarono ad insultarlo minacciosamente. Finì la scenata con l'intervento delle guardie che portarono a S. Severo quei mascalzoni.

Provviste per le feste.

Anche la scorsa notte i ladri, rotta l'inferriata di una finestra del magazzino di frutta secche di Giovanni Grazzolini sulla Riva del Vin 745, vi penetrarono a rubare una quantità di fichi, per un valore di una trentina di lire.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 alle 16 dalla banda del 37.o regg. fanteria:

1. Marcia militare, Musso — 2. Mazurka, « Euterpe », Montanari — 3. « Histoire d'un Pierrot », Costa — 4. Scene pittoresche, Massenet — 5. Sinfonia, « Guglielmo Tell », Rossini — 6. Polka, « In veglione », Becucci.

La beneficenza

*** A nostro mezzo: la famiglia Ghin per onorare la memoria di Giovanni Padovan, offre lire 10 all'Orfanotrofio maschile ai Gesuati.

*** Il sig. N. N. a mezzo del sig. Renzo Franco ha versato lire 5 alla Dante Alighieri.

Per una famiglia derelitta

N. N. da Mestre lire 2 — Somma precedente lire 419 — Totale lire 421.

Stato Civile

2 dicembre — Nascite: Maschi 5 — Femmine 4 — Totale 9.

Matrimoni: Bertoli Giovanni, soldato 4.o regg. Genio, con Castagna Teresa, sigaraia — De Lena Angelo, falegname, con Fuoli Anna, domestica — Benella Pietro, arrotino, con Caneva Malvina casal. — Zuanin Giosuè terrazzaio con Santini Teresa domestica, tutti celibi.

Decessi: Dr. Piccoli Amalia, di anni 12, nubile, di Venezia — Padovan Giovanni, 72, celibe, farmacista, di Venezia — Bogo Giovanni, 63, vedovo, caffettiere, di Venezia.

3 dicembre — Nascite: Maschi 10 — Femmine 9 — Totale 19.

Matrimoni: D'Isep Nicolò, fornaio, con Volpe Maria, casal., celibi.

Decessi: Rosada Gregolin Giuseppina, di anni 63, vedova, casal., di Venezia — Contris Pozzana Barbara, 56, coniug., casal. di Venezia — Andreani Elisabetta, 25, nubile, assistente, di Valganna — Zanon Annita, 11, studente di Venezia — Scalabrin Geremia, 76, coniug., inserviente, di Venezia — Zentilli Giovanni, 72, coniug. già rimessaio, di Venezia — Grimaldo Gaetano, 59, coniug. intagliatore, di Venezia — Saviane Antonio, 58, coniug. oste di Pieve d'Alpago — Zennaro Luigi, 40, coniug., facchino di Venezia.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Per lo scioglimento del Consiglio Comunale di Mestre

Ci telefonano da Roma, 3 sera:

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la relazione che precede il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale di Mestre.

La relazione così si esprime: In seguito alle divergenze sorte circa la scelta dell'ingegnere municipale, il sindaco e gli assessori del Comune di Mestre presentarono le loro dimissioni. Il Consiglio Comunale tentò inutilmente con tre votazioni la nomina di un nuovo sindaco. Fallite tutte le pratiche per un componimento e riuscite infruttuose anche un'altra adunanza del Consiglio ordinata d'ufficio dalla prefettura per ricostituire l'amministrazione, è manifesto, come ha ritenuto il Consiglio di Stato, che senza l'intervento del governo la crisi non potrà essere risolta. Perciò è inevitabile lo scioglimento del Consiglio ».

MESTRE — Ci scrivono 3:

Il R. Commissario alle nostre scuole — Stamattina il cav. Bassi, accompagnato dal segretario Castellani, visitò le scuole del Comune. L'egregio direttore didattico sig. Giulio Girardi, lo guidò nel giro dei locali, presentandogli i maestri e fornendogli tutte le informazioni da lui richieste. Dalla relazione presentatagli dal direttore didattico stesso, e ch'egli giudicò lavoro praticissimo ed esauriente, il Regio Commissario era già stato messo a parte dell'organismo complesso dell'istruzione elementare nel nostro Comune e dei bisogni inerenti al suo progressivo sviluppo. La sua ricognizione diretta di cose e di persone non fece che riconfermare in lui il suo giudizio favorevolissimo; ed egli espresse ai maestri ed al direttore la sua soddisfazione ed il proposito di applicarsi con amore alla soluzione dei problemi scolastici del Comune.

Una curiosa avventura — Oggi certo Mognato Virgilio di Carpenedo erasi recato dal cognato a Campocroce per passarvi una giornata rallegrata da un pranzo. Ma, sul più bello del pranzo il Mognato, aperta la bocca non si sa se per una risata o ad uno sbadiglio rimase con la bocca spalancata impossibilitato a richiuderla. Il povero diavolo, tutto pieno di sgomento, dovette starsene per tre o quattro ore in quello stato, finchè recatosi a Mestre nella farmacia Zennaro, il prof. Pozzan gli accomodò le mascelle sgangherate, con mirabile abilità.

CHIOGGIA — Ci scrivono 2:

Inaugurazione ufficiale del Corso tecnico professionale pei figli dei pescatori in Chioggia. — Iermattina ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale del Corso già annunciata nel nostro giornale di oggi.

Vennero da Venezia il Direttore della Scuola Veneta di Pesca prof. Levi Morenos, da Burano il maestro Bertazzoni e da Pellestrina il maestro Costa, incaricati dei corsi analoghi per la parte elementare in quei Comuni. Da Pellestrina partì pure il prof. Don Olinto Marella il quale con caritatevole sentimento si compiace di coadiuvare la Scuola di Pesca nella sua opera educativa.

La cerimonia inaugurale incominciò alle ore 11, rallegrata dalla musica della banda di Zarlino. La grande aula del Sabbadino era affollata di autorità, di pubblico e di allievi. Fra le autorità notammo il comm. Gr. Uff. Emilio Penzo, il Sindaco cav. Amadio Galimberti, il commissario distrettuale, il cav. uff. Don Angelo Poli consigliere provinciale, gli assessori Marcozzi, G. Bersan, cav. dott. Boscolo, il capitano di porto cav. Munaro e l'ufficiale Ragosa, il delegato di P. S. Lomasto Pasquale, il cav. Riccardo Bellemo ed il costruttore navale Menetto Fortunato, il prof. Toselli pel R. Istituto Nautico, il cav. prof. Chiamenti per la R. Scuola tecnica, il pr. Zennaro Gentile direttore didattico, ed i maestri comunali Padoan Luigi, Padoan Pacifico, Nardo Luigi, ed il sig. Giuseppe Mazzagallo per la Cassa fra pescatori « S. Marco ».

Ad accogliere le autorità si trovavano il prof. Levi Morenos, il prof. Don Eugenio Bellemo ed il maestro A. Builo.

Il Sindaco cav. Amadio Galimberti pronunciò un elevatissimo discorso nel quale ricordò l'opera della Società Regionale Veneta e della Scuola di Pesca in favore della causa peschereccia. Accennò all'importanza dell'iniziativa presa dalla Scuola coll'istituzione dei Corsi professionali pei figli dei pescatori facendo plauso al prof. Levi Morenos che con opera tenace attende alla lotta contro l'ignoranza e la miseria di una benemerita classe di lavoratori e compiacendosi dell'efficace aiuto date dal prof. Bellemo testè meritamente nominato Direttore della Sezione in Chioggia della Scuola stessa.

Il chiar.mo prof. Don Eugenio Bellemo ricorda le origini e le comuni vicende di Venezia e di Chioggia e scioglie ad esse un poetico inno — riconoscendo come Venezia, ch'è la Regina dell'Adriatico, debba essere la sede centrale della Scuola Veneta e mettendo in rilievo quanta efficacia di pratici risultati presenti ora l'opera concorde delle due città.

Con elevatissime parole il prof. Don Bellemo chiude il suo smagliante discorso col quale dimostrò anche quanto sia necessario diffondere l'istruzione professionale fra l'umile classe dei pescatori.

Prese per ultimo la parola il prof. Levi Morenos, il quale, spiegato lo scopo e lo indirizzo del Corso e dimostrato come senza combattere l'analfabetismo — che fra i pescatori raggiunge il 90 per cento — non sia possibile far accedere la classe peschereccia alle nuove organizzazioni sociali della previdenza e della cooperazione, eccita i giovani pescatori ad approfittare dell'iniziativa presa dalla Scuola e chiude il suo dire mandando un affettuoso saluto ai figliuoli dei pescatori di Burano, Pellestrina e San Pietro in Volta, fra i quali pure la Scuola ha portato l'opera sua.

DOLO — Ci scrivono 3:

Cose dell'Ospitale — Giorni fa, col maggior lusso possibile, l'organo magno di Monna Democrazia, sfoggiava le *grandi riforme* compiutesi or ora all'Ospitale, riforme che dovranno condurre la Pia Opera ad un'indiscusso splendore, quale le passate amministrazioni non sognarono mai. Come se le passate amministrazioni non fossero state tutte eguali alla presente, come se da varii anni nel Consiglio Direttivo dell'Ospedale non entrassero i medesimi uomini.

Ma ciò non monta. L'*Adriatico* ha annunziato congratulandosene, queste nuove *grandi riforme*; noi ci limitiamo a due sole righe di chiosa.

A parte il resto ch'è tutto fuoco di paglia, le maggiori innovazioni consistono nell'assunzione del dott. Montalti a prestar servizio nell'interno dell'ospitale, ed a visite di illustri clinici di Venezia e Padova, quando richiesti o dai sanitarii *o dal Consiglio d'Amministrazione*.

Ecco: noi non discutiamo il valore personale di chicchessia; ammettiamo anzi che i membri del Consiglio direttivo siano della gran brava gente, competentissima in fatto di topografia, di proprietà fondiaria, di pedagogia od altro; ma che proprio codesti signori debbano servire da tutori degli egregi sanitari come il dottor Tirelli, il prof. Colpi ed il dott. Montalti, non ci sembra; tanto peggio poi se coll'andar del tempo, pur restando la deliberazione, venissero a mancare per una ragione qualunque gli uomini attuali, e fossero sostituiti da altri che ci si concederà potrebbero anche esser peggiori.

Ma prescindendo da tutto ciò, ed ammettendo pure che di questa tutela se ne accontentino e il Consiglio Direttivo e gli egr. sanitarii, a noi sembra che sarebbe forse stato miglior partito non fissare uno piuttostochè un altro specialista, ma adattarsi alle circostanze di ogni singolo caso; ed in ogni modo (non diciamo ciò per discutere sui nomi, ma solo per esternare schiettamente il pensiero nostro) rammentare che a 18 Km. da Dolo c'è la sede di una Università, nella quale primeggiano due celebrità mediche di fama europea: il Bassini e il De Giovanni.

Questo abbiamo creduto di dover dire perchè a noi spiace di vedere schiantata d'improvviso la libertà professionale dei tre medici ordinarii del Pio Luogo; ma del resto....

Ancora il dazio — Poche altre parole sulla municipalizzazione, prima ch'essa venga portata a discussione in seconda lettura giovedì p. v.

Premesso che siamo tutti d'accordo nel municipalizzare anche questo pubblico servizio per quanto, pensandoci bene, sarebbe stata preferibile una Cooperativa tra esercenti; e premesso pure che bisogna togliere dal bilancio l'utile *non indifferente* (marca *Adriatico*) di duecento lire passive, portate da tale municipalizzazione, arrivando se non a guadagnare a fare almeno una *patta*; noi troviamo che sia esorbitante e non consentaneo agli interessi del Comune, l'aumento di stipendio all'eventuale ricevitore, aumento che a quanto si può desumere da alcune frasi sfuggite al sig. Sindaco durante la discussione, eleva l'onorario a L. 3200.

Il cons. Ceroni ci ha detto che la maggioranza ha già *in pectore* un nome, e se perciò la Giunta passasse sopra alla formalità di aprire il concorso, procedendo alla nomina *in camera charitatis*, questo non sarebbe gran male, giacchè la persona voluta dal cons. Ceroni è tale da potere accontentare. Ma l'aumento di stipendio addirittura non va. Prima di tutto perchè portare a 3200 lire l'onorario di un impiegato; il cui predecessore percepiva assai meno, *dovendo prestar servizio anche per Campagna Lupia*, comune che ora fa da sè? D'altra parte constatiamo (senza menomare il merito di alcuno) che 3200 lire costituiscono quasi l'onorario di un giudice di Tribunale; e che il nostro Comune municipalizzando il dazio nè può nè deve, nell'interesse di tutti, largheggiar troppo, specialmente poi nel caso concreto, in cui tale pubblico servizio non si mostra floridissimo.

Si vorrà a titolo d'incoraggiamento, aumentare lo stipendio che percepiva il ricevitore della Ditta Trezza? Lo si faccia pure, ma in maniera equa e prudente; tenendo presente che il servizio diverrà più ristretto, e che non mancherà (come per lo passato) al nuovo ricevitore l'aiuto di un commesso.

Questo chiediamo noi, astraendoci per un momento dalle idee di partito, perchè l'amministrazione della pubblica cosa proceda più saggia, nell'interesse dell'Erario Comunale.

Del resto sappiamo che in queste nostre idee convengono non solo i consiglieri della minoranza, ma anche alcuni di quelli della maggioranza, i quali sanno benissimo che il corpo elettorale, per quanto passibile ad essere pecora, diventa lupo se la tosatura è troppo fonda.

Riassumendo le nostre posson esser chiacchere al vento, data una Giunta che — politica a parte — non permette fin ora il sospetto di sfacciati favoritismi.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 3:

Sullo smembramento del Comune — Prima di radunare il Consiglio per dare il voto avanzato dagli abitanti dell'altipiano all'intento di ottenere lo smembramento del nostro Comune, il Sindaco propose di incaricare un ragioniere perchè studii la questione e dica se a noi riesca vantaggiosa la separazione dal territorio di Castion.

Da due giorni a tale scopo trovasi da noi apposito incaricato, che ha già iniziati gli studii affidatigli.

Così è da sperare che alla questione politica in quest'affare prevalga il buon senso.

Echi del servizio automobilistico. — Finalmente la famosa Società Automobilistica Italiana s'è decisa a richiamare a Milano l'altrettanto famosa automobile inviata quassù la scorsa primavera per iniziare il servizio per il Cadore, la quale ha dati i risultati che tutti sanno.

L'automobile iersera venne levata dal « garage », posto alla Cerva, dai soliti..... quattro cavalli e venne trascinata allo scalo della Stazione ferroviaria donde partirà stasera coll'ultimo treno.

Così con la partenza dell'automobile, del servizio che si volea organizzare per il Cadore non resta a Belluno per ricordo che il « garage », il quale, crediamo sapere, verrà adibito ad uso magazzino, ove verranno poste delle...mattonelle.

Non ci resta che compiangere ancora quelle persone che a Belluno hanno sottoscritte delle azioni della Società Automobilistica Italiana.

Consiglio comunale. — Sabato prossimo, alle otto pomeridiane, avrà luogo una seduta dei consiglieri del Comune.

All'Ufficio postale. — Il cav. Efisio Vicini, direttore delle Poste e telegrafi a Belluno, è stato trasferito ad Udine.

Lo sostituirà il signor Guglielmo Stocchi, attualmente a Macerata.

Alle Assise. — Domani alle Assise si inizierà il processo contro certa Zandegiacomo Mazzer Domenica fu Giuseppe, da Auronzo, accusata di infanticidio.

Difensore avv. Frigimelica.

Incendio a Forno di Zoldo. — Nel fienile di Vincenzo Soccal da Forno di Zoldo, la notte passata si sviluppò il fuoco che in breve si propagò ad una casa vicina. Tanto l'una che l'altro andarono distrutti. Si ebbe un danno di quindicimila lire circa.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 3:

Il Consiglio provinciale è convocato in seduta straordinaria per il giorno di venerdì 14 corr. alle ore 12.30 per trattare un lungo ordine del giorno.

Il Consiglio comunale è convocato per giovedì 6 corr. alle ore 15 per trattare un lungo ed importante ordine del giorno.

Fra gli altri oggetti, il Consiglio delibererà sul giudizio da intentarsi contro le ditte Ermacora e Vitturi, assuntrici della illuminazione a gaz per la consegna del materiale di proprietà del Comune; sulla approvazione del bilancio 1907; sui provvedimenti riguardanti l'Istituto Tecnico e lo Asilo Infantile « Principe di Napoli ».

Trasferimenti. — Botta rag. Pancrazio, ragioniere capo di questa R. Prefettura, è destinato a quella di Perugia.

A sostituirlo verrà da Siena il rag. Ghirelli Luca.

— L'agente delle Imposte, sig. Rosati Giulio, venne trasferito a Ferrara e l'Ispettore Boaro Vincenzo a Massa Carrara.

Il primo viene sostituito dal cav. Cappellini proveniente da Alessandria, il secondo dall'Ispettore Sinigalia Giacomo, ora a Bergamo.

Per la ferrovia dell'Alto Polesine. — I consiglieri del mandamento di Massa hanno inviata la seguente interpellanza alla nostra Deputazione Provinciale:

« I consiglieri provinciali Tosi, Guerrini, Norsa e Pastorelli, chiedono di interpellare l'on. Deputazione prov. per sapere quando intenda sciogliere l'impegno d'onore assunto, di presentare al Consiglio prov. il risultato degli studi e le proposte concrete relative all'attuazione della ferrovia dell'Alto Polesine ».

ADRIA — Ci scrivono 3:

Cose telefoniche. — Mentre crescono sempre più gli abbonati al telefono e ferve il lavoro per le linee di comunicazione, la Società Telefonica è convocata per domani 4, all'Istituto Buzzolla per trattare diversi importanti oggetti.

Le elezioni commerciali per la nomina dei consiglieri della Camera di Commercio sono indette per domani domenica dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nel Teatro Politeama. Daremo l'esito della votazione.

Società Operaia Adriese. — Anche questa fiorente società ha indette le elezioni del Consiglio Direttivo a domenica 9 corr. dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nell'Ufficio della Società stessa. Si pregano i soci di non mancare alle urne essendo questo Comizio elettorale di massimo interesse pel buon andamento del sodalizio.

Teatralia. — Tina Parri (Fregolina) ha entusiasmato addirittura il pubblico che accorre numeroso ad ammirarla ed applaudirla. Domani ultima rappresentazione.

Padova

PADOVA — Ci scrivono 3:

Consiglio Provinciale Scolastico — Si è riunito oggi il Consiglio Provinciale Scolastico, sotto la presidenza del Prefetto comm. Ruspaggiari.

Si procedette alla approvazione di parecchie nomine di maestri in Provincia; della istituzione di quattro classi seste in Padova e degli ordinamenti delle scuole di Baone, Barbona, Casale Scodosia, Conselve, Piacenza e Solesino.

Furono confermati per l'anno 906-907 i direttori locali Rigoni e Melati.

Vennero ordinati poi gli sdoppiamenti delle scuole di Selvazzano e Torreglia.

Infine il Consiglio addivenne alla nomina di tre commissioni:

Una che riferisca circa il ruolo di anzianità degli insegnanti del Comune di Padova;

un'altra per la revisione della classifica delle scuole della Provincia;

una terza per esaminare il regolamento della nuova Scuola Professionale.

Commissione Ippica Provinciale — Con recente decreto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, furono riconfermati pel biennio 1907-1908 a presidente della Commissione Ippica Provinciale il cav. dott. Angelo nob. Cezza, ed a membro il dott. Francesco Solimani veterinario guarda stalloni della locale stazione governativa di monta equina.

Con altro decreto la Prefettura provvide alla nomina di sua spettanza, nominando membro di detta Commissione il dott. Gino De Benedetti.

Convegno di dazieri veneti — Domani martedì, ha luogo qui a Padova l'annunciato convegno dei dazieri veneti per trattare argomenti molto importanti per il miglioramento della loro classe.

Interverranno tutte le sezioni venete, i rappresentanti delle sezioni di Milano e di Catanzaro, il presidente della Federazione sig. Puppo di Asti, il direttore del giornale *Il daziere* di Genova.

Si discuteranno i due temi: 1. *Il problema daziario in Italia.* Relatore G. B. Cappelletto direttore del dazio di Padova. — 2. *La cassa comunale di previdenza di Padova, in rapporto al n. 88 della legge 6 marzo 1904.* Relatore Mario Benettou impiegato daziario di Padova.

Alla sera poi grande banchetto alla *Speranza* dove avverrà la consegna di una medaglia d'oro, offerta dai dazieri italiani al sig. B. Cappelletto segretario del dazio a Padova.

Un uomo ucciso dal figlio

MONTAGNANA — Ci scrivono 3:

Il paese nostro è impressionatissimo per un triste fatto di sangue avvenuto iersera circa alle nove nella vicina borgata di S. Zeno.

Certo Bertazzolo Angelo, un agiato *casolino*, venne ucciso con due colpi di coltello — alla gola e al basso ventre — dal figlio illegittimo d'anni 27, Modolon Carlo.

Data l'ora tarda mi è impossibile raccogliere ulteriori particolari sulla tragedia. Varie voci corrono in paese sulla cagione che diede origini all'alterco, che doveva poi finire in così tragico modo: sono, pare, questioni d'interesse.

L'autorità giudiziaria accorsa iersera sul luogo, non potè che constatare il decesso del Bertazzolo, mentre il Modolon si costituiva alla caserma dei carabinieri.

Egli ha una ferita di revolver ad una gamba, tiratagli, si dice, dal Bertazzolo.

***

Ci scrivono, 3, sera:

Eccovi qualche particolare sul tragico fatto nel quale rimase vittima il settantacinquenne Bertazzolo Angelo.

Tra padre e figlio c'era vecchio rancore causato, secondo alcuni, da interessi, secondo altri da faccende intime e dolorose. Fatto sta che il figlio naturale Carlo Modolon il quale conviveva col padre ed era da alcuni anni sposato, iersera si trovava nella cucina della casa comune con la moglie e col vecchio genitore. Fra i due ben presto s'accese la rissa e mentre la moglie del figlio usciva di corsa a chiedere aiuto ai vicini, avvenne la catastrofe. Quando ella tornò trovò silenzio; ma in cucina era disteso a terra, sul fianco destro, grondante sangue, il suocero. Il marito era corso a costituirsi ai carabinieri la cui caserma dista dal borgo ove avvenne la tragedia, circa un chilometro.

Avvisati d'urgenza il pretore e i dottori Monzardo e Puppati, questi si recarono sul luogo, il primo per le pratiche di legge, gli altri due per le assistenze del caso.

La moglie del Modolon, quasi stordita, non seppe dare alcuno schiarimento sul modo col quale padre e figlio vennero ai fatti. Il Modolon trasportato per sua ferita di revolver alla gamba al nostro ospedale, raccontava che venuto a diverbio col padre per questioni d'affari si sentì ingiuriare atrocemente. Egli allora fece per uscire di casa ad evitare di peggio, ma mentre usciva dalla cucina la raggiunse un colpo di pistola alla gamba: allora accecato dall'ira si voltò, preso dalla parete vicina uno di quei coltelli lunghi e accuminati che si adoperano a sgozzare i maiali e si scagliò contro il padre inferendogli tre ferite: due al ventre e una alla gola. (Tutte e tre furono mortali; l'ultima tagliò di colpo la carotide). Così narra il parricida: ma a contrastare la sua deposizione stanno alcune circostanze. Prima di tutto si osserva che il colpo di pistola ferì il polpaccio del Modolon dall'alto in basso e non fu possibile fino ad ora ritrovare la palla. Ammessa l'ipotesi che la palla abbia colpito di rimbalzo, si dovrebbe vedere, mentre non si trova, qualche segno nella cucina. Questa poi era completamente in ordine e non dava quindi indizio di collutazione, mentre il figlio dichiara che collutazione avvenne quando si scagliò col coltello contro il padre. Inoltre la pistola è di vecchio calibro e molto lunga; non è quindi presumibile che il vecchio l'avesse pronta in tasca.

Questa ed altre circostanze depongono contro il parricida. La mano dell'ucciso fu trovata insanguinata, mentre nessuna traccia si trova sulla pistola. Il fazzoletto che il Bertazzolo teneva legato al collo con parecchi nodi non fu menomamente tagliato dal coltello che tanto dritto colpì alla carotide.

La giustizia farà la luce sul misterioso e sanguinoso avvenimento.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 3:

Le matricole padovane. — Stamane alle 10.30, accolti festosamente da numerose associazioni con bandiera, da molti studenti, e da gran folla plaudente, sono arrivati gli studenti di Padova, Ferrara, Bologna e Venezia.

Si formò tosto uno scompigliato corteo che percorse le principali vie al canto dell'inno gogliardico, interrotto da allegre marcie suonate dalla banda cittadina e da quella dell'Istituto Turazza. Al Teatro Sociale venne quindi offerto il *vermouth d'onore*.

Molta allegria per tuutta la giornata.

Le matricole sono ripartite per Padova alle 18 accompagnate alla stazione al suono delle musiche, dai canti ed evviva di moltissimi cittadini, signore, e sartine.

Esposizione Zootecnica Provinciale. — E' uscita oggi la relazione della Giuria sulla Esposizione Provinciale di animali bovini, che così splendido successo ebbe nel settembre scorso. —

E' un diligente lavoro, pieno di osservazioni, insegnamenti e consigli, che riescirà veramente utile ai nostri allevatori che si dedicano al miglioramento zootecnico.

Ne è relatore l'egregio dott. Ugo Torresini, che con tanta attività ed intelligenza si è dedicato alla riuscita della splendida mostra, ed al quale facciamo le più vive congratulazioni per la riescitissima pubblicazione.

CONEGLIANO — Ci scrivono 3:

Incendio — Questa notte poco dopo il tocco i rintocchi della campana a stormo avvertirono i cittadini che in qualche sito erasi sviluppato un incendio.

In un attimo i pompieri, sotto gli ordini del loro Ispettore ing. Crico, si radunarono al deposito delle pompe, partendo quindi, col materiale necessario, per il luogo dell'incendio.

Questo erasi sviluppato in una stalla annessa alla casa di proprietà del cav. dottor Ferdinando Zamboni, sita in vicinanza al ponte della Ferrera, ed abitata dai coloni, certi Breda. I pompieri, coadiuvati anche dai militari d'artiglieria da montagna giunti nel frattempo, diedero tosto mano all'opera d'estinzione riuscendo ad isolare il fuoco.

Gli animali che si trovavano nella stalla, vennero tutti tratti in salvo.

In complesso il danno, assicurato, è limitato alla stalla e fienile che conteneva circa venticinque carri di fieno. La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

Il presidente della Congregazione di Carità — Fra gli oggetti di cui dovrà occuparsi il Consiglio Comunale nella seduta di domani sera, havvi la nomina del Presidente della locale Congregazione di Carità per il quadriennio 1907-1910.

E' noto che il cav. dott. Vitale Calissoni, presidente cessante, avendo coperto l'importante ufficio durante otto anni consecutivi, per effetto delle vigenti disposizioni sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, non può ora venire rieletto. E' mestieri quindi che la Rappresentanza comunale concentri i suoi voti su altra persona, che la cittadinanza confida sia tale da rispondere per onestà, saggezza e rettitudine all'importanza della carica che dovrà andar a coprire.

Patronato scolastico — Nel mese di novembre sono pervenute al Patronato scolastico le seguenti oblazioni: Lucia Walluschnig L. 5; Giulia nob. Fabris, 50; Rina Toso Marcantoni, 10; Giuseppina di Gaspero, 10; Cesira Cornoldi Antoniazzi, 10; Contesse Collalto di S. Salvatore, 20; Ate Aliprandi Fadelli, 25.

Regalarono oggetti di vestiario le signore Lucia Walluschnig, Maria Giusti Da Ruos, Linda Piontelli Benedetti, Emma Fanno Diena.

Durante l'incendio avvenuto questa notte, e di cui la mia corrispondenza odierna, venne arrestato (non è dato conoscere d'ordine di quale autorità) lo studente di questa Scuola di Viticoltura, Perego Manieli di Chiavenna, il quale avrebbe scagliato degli epiteti poco parlamentari contro il personale adibito all'estinzione; che però, si dice, lo avrebbe provocato.

Si è notato che il servizio di spegnimento, mentre procedette ottimamente da parte dei militari d'artiglieria, non procedette altrettanto bene da parte dei pompieri, parecchi dei quali erano ubbriachi.

Si deplorarono atti di prepotenza, fra cui l'aver diretto il getto d'acqua contro un operaio del Cotonificio Collalto, ex pompiere del Comune di Treviso, allo scopo di farlo allontanare dal tetto ove volontariamente lavorava all'opera di estinzione; lo aver scagliato epiteti contro il pubblico sfidandolo a pugni ecc. ecc.

Comprendiamo che durante un incendio sia necessaria al personale addetto alla estinzione completa libertà d'azione, ma è altrettanto necessaria la massima calma e sangue freddo per non fare delle topiche e perchè non si dica come il solito: *che i pompieri di Conegliano sono famosi per spegnere la sete.*

ODERZO — Ci scrivono 3:

Il Consiglio Comunale si raduna mercoledì 5 dicembre alle ore 4 pom. in seduta straordinaria per trattare un'importante ordine del giorno fra cui: Approvazione in seconda lettura della deliberazione consigliare 7 novembre circa l'adozione del progetto per la costruzione di 18 pozzi artesiani; dell'aumento di onorario ai due alunni municipali ed aumento di salario alla bidella della scuola urbana femminile; acquisto della raccolta di monete depositate nel civico Museo di proprietà dei fratelli Sopran; approvazione del bilancio preventivo delle manutenzioni stradali, per l'anno 1907 e del bilancio preventivo delle entrate e delle spese del Comune per l'esercizio 1907; nomina di membri del Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità; di quello dell'ospitale civile; dell'Opera Pia Lippomano Querini Stampalia e dell'istituendo Asilo Infantile; ratifica di alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale e deliberazione sulla domanda dei frazionisti di Rustignè per collocamento di un fanale ad uso pubblico.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 3:

(Aramis) — **Il Consiglio comunale** è convocato per la sera di venerdì 7 dicembre alle ore 8.30. Gli oggetti da trattarsi sono stati comunicati ai sigg. consiglieri.

Serata di beneficenza. — Il bravo sig. Zamperla, proprietario del cinematografo in piazza, che aveva promesso due rappresentazioni a favore dell'Asilo Umberto I, obbedendo all'ottimo suo cuore, destinò invece la serata intera a beneficio dell'Asilo stesso.

Non sappiamo che incasso sia stato fatto, ma intanto è doveroso mandare a nome della città un grazie di cuore all'egregio ed ottimo sig. Zamperla.

Le presidenze della Cucina Economica, Congregazione di Carità ed Asilo Infantile, le quali ebbero beneficati i rispettivi istituti in modo tanto splendido dalla Società Concordia e Buonumore, ci pregano a rendere pubbliche grazie alla presidenza di questa ultima, plaudendo alla generosa deliberazione sua, la quale onora in massimo grado i preposti della benemerita società.

Atto onesto. — Il villico Murarotto Rocco, affittuale dei co. Avogadro, rincasando, trovò sabato sera tre pacchi di monete di rame pel complessivo importo di lire 150: li trovò sulla pubblica via e si affrettò a depositarli in Municipio. Segnaliamo l'atto onesto del bravo Murarotto.

CASTAGNOLE VENETO — Ci scrivono 3:

Ricorrendo il 7.o anniversario della signora Tzicos, le figlie signora Iva e le contessa Franco, offrivano alla Chiesa di Castagnole la cospicua somma di lire 800 e altre 200 all'opera del pane di Sant'Antonio a vantaggio dei poveri. — Alle gentili e benefiche signore la riconoscenza perenne dell'intera Castagnole.

Verona

La salute dell'on. Miniscalchi

VERONA — Ci scrivono 3:

Stamane si era sparsa la voce penosa che le condizioni di salute dell'on. Conte Miniscalchi, deputato per Bardolino, si erano aggravate. Fu un succedersi di visite al palazzo dell'on. Miniscalchi in Via S. Mammaso. Si seppe poi che la notizia dell'aggravamento ebbe la sua origine in una visita amichevole fattagli dal Cardinale Bacilieri e nell'aver voluto l'ammalato che ieri gli fosse somministrata l'Eucarestia. Stamane il medico curante prof. Massalongo, direttore dell'Ospitale, assicurò gli accorrenti che le condizioni dell'on. Miniscalchi non sono per nulla aggravate; ma che anzi da qualche giorno si manifesta un notevole miglioramento.

Vicenza

VICENZA — Ci scrivono 3:

(Grederigo) — **La partenza d'una signorina che si fa onore.** — L'ottima signorina Antonietta Briani che conseguì nel decorso luglio a Padova la votazione massima negli esami di biancheria e ricamo alla Scuola professionale, venne «a pieni voti» nominata e telegraficamente chiamata ad insegnare nella Scuola Superiore A. Manzoni di Milano.

Alla brava e buona e modesta signorina, le nostre congratulazioni ed auguri.

SCHIO — Ci scrivono 3:

Arresto — Per questua vessatoria e minacciosa fu ieri arrestato dalle guardie municipali certo Sperandio Garello fu Francesco d'anni 35, da Trissino, vigilato speciale.

BASSANO — Ci scrivono 3:

Il retroscena della conferenza è il titolo della conferenza che iersera al Circolo C. I. P., affollato di signore, signorine e soci, tenne il noto pubblicista signor Arnaldo Fraccaroli (*Frustino*). Presentato dal presidente del Circolo avvocato Arturo Cavalli, egli allietò per un'ora il pubblico con una sfilata di arguzie finissime dette con rara semplicità.

Il brillante conferenziere, che piacque assai venne alla fine sinceramente applaudito.

Completò la serata un po' di musica eseguita benissimo dalla nostra orchestrina.

Udine

Due bombe all'Orsini

UDINE — Ci scrivono 3:

Un regalo inatteso ricevette stamane il negoziante sig. Fortunato Scarpa di Palmanova. Una contadina di Bagnaria, certa Sepulcri, gli consegnò un pesante pacco che le avevano affidato due sconosciuti presso la porta Udine con incarico di recapitarlo al predetto sig. Scarpa. Il quale aperto l'involto vi trovò dentro due bombe all'Orsini!! Immaginarsi la sua sorpresa.

Datone avviso ai carabinieri questi con le dovute precauzioni depositarono *il genere* in appartato magazzino in attesa del giudizio dei periti. Vedremo se si tratta di scherzo e di vendetta, poichè lo Scarpa in questi giorni ebbe parte importante quale teste in un processo di ruberie a danno di parecchi negozianti di Palmanova.

Il cinematografo Iride al Minerva ottenne in queste sere uno straordinario successo per la novità delle proiezioni l'interesse dei soggetti, ed assoluta fermezza.

Onorificenze greche — S. M. il Re Giorgio di Grecia, soddisfatto delle accoglienze ricevute all'entrare nel territorio italiano a Pontebba, dove fu ossequiato dal Prefetto comm. Brunialti, e dal Sindaco di quel Comune cav. Englaro, fece rimettere al primo le insegne di commendatore dell'ordine del Salvatore, ed all'altro quelle di cavaliere del medesimo ordine.

La quotidiana campana pel disservizio ferroviario suona oggi che due telegrammi pervenuti alla Camera di Commercio dal Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato e dalla Direzione Compartimentale di Venezia, promettono l'accettazione di merci in generale da Venezia per Udine prima del 5 corr., e continuazione senza interruzione delle spedizioni di carbone e derrate alimentari.

Nelle elezioni amministrative che ieri seguirono a San Daniele, il partito conservatore riuscì trionfante. Il concorso alle urne fu straordinario: quasi il 90 per 100.

Una ecatombe di lepri fu compiuta ieri nella tenuta riservata Naglof a Cormons. Sedici cacciatori vi parteciparono stendendo al suolo ben *novantadue* lepri e un gran numero di pernici.

A professore di storia del diritto nella R. Università di Cagliari venne testè nominato il chiarissimo prof. Pier Silverio Leicht. Questa nomina è veramente degno premio al valente cultore della storia nazionale e che tanti ammiratori annovera a Udine ed a Cividale.

La vittoria di Latisana

Il *vecchio magistrato* ci telegrafa da Latisana, 3:

Ebbe vittoria completa, schiacciante, la nostra lista dell'Unione liberale.

CODROIPO — Ci scriveno 3:

Beneficenza. — In occasione della morte del sig. Luigi Borsatti, stimato negoziante di qui, i suoi orfani hanno elargito cento lire al locale Patronato scolastico e lire cento alla Congregazione di Carità.

SPILIMBERGO — Ci scrivono 3:

Il servizio postale. — E' proprio il caso di dire che si stava meglio quando si stava peggio. Difatti, prima che si costruisse la ferrovia Casarsa-Spilimbergo, quando cioè facevano servizio le corriere, la distribuzione della corrispondenza e giornali si effettuava non più tardi delle 10 antimeridiane.

Ora invece che la posta arriva col treno, perchè il treno arriva quando vuole e per il sistema di distribuzione addottato dal locale ufficio postale, la corrispondenza in città non si ha mai prima delle 11 e mezza, 11 e tre quarti e il più delle volte a mezzogiorno.

In modo che chi vorrebbe rispondere con il treno delle 13, è costretto ad attendere quello delle 17.23.

Da poche sere poi è stata sospesa la distribuzione della corrispondenza che arriva col treno delle 19 e mezza, e per di più detta corrispondenza viene distribuita all'indomani dopo la partenza del primo treno.

Noi ignoriamo se tale disposizione fu presa dal Ministero: certo si è che il servizio postale nostro è imperfettissimo.

Al direttore delle Poste della nostra provincia segnaliamo questo disservizio postale, colla speranza che egli vorrà provvedere.

Alcuni cittadini.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 3:

Nelle nostre scuole. — Il nuovo direttore didattico, sig. Pantarotto Giuseppe, ha in questi giorni istituito per uso delle nostre scuole maschili una pubblica palestra dove tutti gli alunni si eserciteranno nella ginnastica una volta per settimana.

Come si vede, il sig. Pantarotto intende dare alle nostre scuole un'impronta di spiccata modernità e di ciò era effettivamente sentito il bisogno.

Va quindi lodata l'iniziativa dell'egregio direttore.

VARIETÀ

Le cantonate degli illustri

Nella *Revue hebdomadaire* si dice che i grandi uomini non sono infallibili e si citano varie loro cantonate.

Tale argomento fu più volte trattato dalla *Gazzetta* (l'ultima il 25 ottobre 1900), notandosi errori od incoerenze in libri di D'Azeglio, Verne, Swift ecc. Ora che il *Quo vadis?* ha fatto diventar di moda la *Fabiola* di Wiseman, come lo prova la recente ristampa dell'edizione italiana, possiamo notare anche in quel romanzo degli anacronismi. Alcuni furono voluti dallo stesso autore il quale avverte nella prefazione di esser stato costretto a sacrificare la cronologia alla necessità di condensare in tempo e spazio limitati un gran numero di avvenimenti. Ma altri non hanno certo questa ragione come la frase al capitolo XXXII: « l'alambicco del vostro intelletto raffinato ha estratto e condensato in un pensiero.... » che ci trasporta in Medio Evo a veder gli Arabi che stanno distillando. Al cap. XVIII si fa crescere sulle rocce lungo la strada di Fordi, insieme al mirto ed alla vite selvatica, l'*aloe* che non vive in quelle parti. Probabilmente l'autore allude ad una pianta che i Meridionali chiamano aloe ed è l'*Agave americana*, ma allora cade in un evidente anacronismo. Molti forestieri che visitano la Bassa italia e vi ammirano quella pianta che si adatta, favorita dal clima, a crescere dappertutto, sulle sabbie aride e sulle rocce nude, la credono indigena, mentre è stata naturalizzata ed ora s'è inselvatichita.

Nell'altro romanzo *Callista* che pure tessè la storia del Cristianesimo al tempo degli Imperatori romani, al cap. XXXIII la plebaglia grida contro la martire che accusa di aver portato cogli incanti la carestia, domandandole conto del pane, dell'uva, dell'orzo e del *maiz* il qual ultimo fu importato dall'America molti secoli dopo.

Ma forse da queste pecche andarono esenti i classici autori che tanto veneriamo? Senofonte nella Ciropedia non parla dei *darici*, monete emesse da Dario posteriore a Ciro? Virgilio non chiama *barbarico* l'oro troiano in una narrazione fatta da Enea?

Del compatimento dunque per tutti, antichi e moderni.

D.

Il premio della virtù

Un dispaccio da Parigi ci ha annunziato che Paul Bourget ha letto, applauditissimo, la sua relazione sul premio della Virtù. In che consiste questo premio?

Esso venne istituito nell'anno 1783 da M.de Montyon col suo personale patrimonio, dando mandato in perpetuo alla Accademia di Francia di accordare ogni anno un premio per un atto di virtù compiuto da un francese povero. Molti vollero vedere nell'atto munifico del Montyon una malizia sottile, quella di far attribuire il premio della virtù a gente che non poteva tenerselo per sè, mentre invece questo premio ebbe un grandissimo successo perchè i sigg. Immortali che dovevano ricercare i concorrenti e giudicare, e i letterati che lessero le relazioni si valsero dei modesti eroismi per popolare talvolta di nobili figure i loro romanzi e le loro novelle, e perchè, e questo è più importante, molte nobilissime azioni si fecero e si fanno conoscere e così servono di esempio. Il Montyon prima di istituire il *premio della virtù*, ne aveva creato uno che dura ancora per il lavoro letterario: egli se ne riprometteva un maggior bene alla società; ma si persuase di poi che una bella azione vera val quanto una bella finzione letteraria, e volle che almeno una volta l'anno l'Accademia di Francia rendesse omaggio alla virtù.

Ultima ora

Le domande dei minatori di Carmaux

Carmaux, 3

Dal 16 aprile scorso erano cominciate le trattative tra la delegazione del sindacato dei minatori di Carmaux e la compagnia mineraria. I minatori domandano aumento di salario giustificato dai grassi guadagni della Compagnia.

La risposta negativa della Compagnia è stata comunicata ieri nella riunione generale dei minatori. In seguito a ciò è stato approvato un ordine del giorno col quale i minatori incaricano il Consiglio sindacale di continuare le trattative fino alla completa soddisfazione degli operai vecchi.

Menelick non è ammalato

Adis Abeba, 3

Si dichiara senza fondamento la voce corsa della malattia di Menelick.

Scoperta di filoni d'oro nel Messico

Messico, 3

Si sono scoperti dei filoni d'oro di una grande ricchezza nelle miniere di San Francisco dell'Oro distretto di Parran, Stato di Durango.

Le "coulisses" del nazionalismo francese

Parigi, 3

La *Patrie* annuncia che in seguito alla pubblicazione del retroscena del nazionalismo, ha avuto luogo al ministero di G. G. una conferenza sulla pubblicazione dell'istruttoria Syveton. E' stata anche presentata un'interpellanza in proposito.

La morte di un principe

Carlsruhe, 3 — Il Principe Carlo di Baden è morto stamane.

Un intero equipaggio che annega

Catania, 3

Nei pressi di Capo Muso di Porco si è capovolta la barca «Nuova Francesca». L'equipaggio, di cinque uomini, è annegato.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 3 dicembre — Vap. A. U. «Szell Kalman» da New Port con carbone.

Spedizioni e partenze del 3 dicembre — Vap. A. U. «Ida» per Trieste con merci — A. U. «Lucia» per Trieste con merci — Ell. «Costantino Embiricco» per Braila, vuoto — Ingl. «Volturno» per Hull, con merci — A. U. «H. Sandor» per Fiume con merci — It. «Agrumaria» per Granatello con merci — Ital. «Circe» per Nicolajeff, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

A. U. «Irene» da New York, merci.
Ingl. «Cypria» da Liverpool, merci.
Ingl. «Whateley Hall» da Cardiff, carb.
Ingl. «Dauro» da Hull, merci.
Ingl. «Fernland» da Swansea, carbone.
Germ. «Pergamon» da Amburgo, merci.
Ingl. «Flavian» da Liverpool, merci.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.
A. U. «Jenny» da New York, merci.
A. U. «Alberta» da New York, merci.
Ingl. «Lobelia» da Pennarth, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

3 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 48 — Cereali 20 — Cotoni 28 — Varie 113 — Totale per il commercio 209 — Per la Ferrovia 24 — Totale complessivo 233.

Mercati del Veneto

VERONA, 3 — Listino del mercato odierno: Frumenti e frumentoni stazionari. Risi ricercati per le qualità nostrane. Invariati i lencini e i ranghini. Avene ferme.

Frumento fino da L. 23 a 23.25 il quintale; buono da 22.50 a 22.75; basso da 21.50 a 22 — Granoturco pignoletto da 14.40 a 14.60; nostrano da 13.80 a 14; basso da 12.50 a 13.25 — Avena da 19 a 19.25 — Riso nostrano fino da 37 a 37.50; mercantile da 36 a 36.50; ranghino da 32 a 32.50 — Riso Lencino fino da 30.75 a 31; basso da 30 a 30.25.

Società Industr. e Commerc.

UNA DISTILLERIA A CAVARZERE

Si sta costituendo ivi una Società per lo impianto di una distilleria: utile istituzione, che potrebbe dare vantaggi ai proprietari, ai coloni ecc.

Si dice che nell'Amministrazione della Società, in base al proprio statuto, non possano entrare che i possessori di almeno 50 azioni da L. 250. Tale disposizione, obietta alcuno, renderebbe la Società un monopolio di pochissimi, coll'esclusione dalla direzione di tutti quelli che non hanno la potenzialità di potervi impiegare L. 12.500, poichè a tanto ammontano le 50 azioni predette.

Dispacci Commerciali

OLI

NAPOLI, 3 — Olio Gallip. al quint. contanti F. 85.80 — Pel 10 dicembre 86.30 — pel 10 marzo 87.40 — pel 10 maggio 87.40 — pel 10 agosto 87.00.

Olio di Gioia al quint. contanti F. 84.20 — pel 10 dicembre 84.30 — pel 10 marzo 86.90 — pel 10 maggio 86.90 — pel 10 agosto 87.00.

COTONI

LIVERPOOL, 3 — (Apert.) Cotoni: Vendite probabili della giornata balle N. 6000 — Importazioni 18.000 — di cui in cotoni americani 13.000.

Cotoni disponibili: Mercato più facile; domanda buona — Cotoni futuri: Mercato più facile; domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.82, 5.72 — Dicembre Gennaio 5.77, 5.67 — Gennaio Febbraio 5.76, 5.64 — Febbraio Marzo 5.77, 5.65 — Marzo Aprile 5.78, 5.66 — Aprile Maggio 5.80, 5.68 — Maggio Giugno 5.82, 5.70 — Giugno Luglio 5.83, 5.71 — Luglio Agosto 5.85, 5.72 — Agosto Settembre 5.77, 5.66.

NEW YORK, 3 — (Apert.) Cotoni: Mercato appena sostenuto — Gennaio C. 10.18 Marzo 10.38.

HAVRE, 3 — (Chius.) Cotoni: Vendite della giornata balle N. 400 — Merc. calmo.

METALLI

LONDRA, 3 — Quotazioni del 30 e del 3: Rame best selected Ls. 107.5, 107.5 — Id. in fogli 117, 117 — Id. elettrolitico 106, 106 — Id. G. M. B. contanti 102.10, 102.17.6 — Id. id. 3 mesi 103.10, 103.17.6 — Stagno contanti 196.10, 197.10 — Id. 3 mesi 196.15, 197.5 — Piombo spagnuolo contanti 19.10, 19.10 — Idem inglese 19.15, 19.5 — Zinco contanti 28, 28 — Antimonio contanti 111.10, 113.10 — Ghisa Middlesborough 62, 61.11 — Solfato di rame 81.30, 81.10.

CEREALI

NEW YORK, 3 — Chiusure dell'1 e del 3: Frumenti: Mercato dell'1 facile; dicembre 84 1/4 — Mercato del 3 sostenuto; dic. 84 1/8.

CHICAGO, 3 — Chiusure dell'1 e del 3: Frumenti: Mercato facile; dicemb. 76 7/8 — Mercato del 3 sosten.; dicembre 78.

Mais: Mercato dell'1 facile; dicembre 43 3/4 — Merc. del 3 sosten.; dicembre 43 5/8.

PARIGI, 3 — (Chius.) Farine Fiore Parigi: Mercato sostenuto — Corrente F. 30.30 — Mese prossimo 30.25 — Gennaio Febbraio 30.25 — 4 mesi primi 30.25.

Frumenti: Mercato sostenuto — Corr. 23.25 — Mese prossimo 23.25 — Gennaio Febbraio 23.25 — 4 mesi primi 23.30.

Avena: Merc. calmo — Pel corr. F. 20.80.
Segale: Merc. calmo — Pel corr. F. 17.50.

LONDRA, 3 — (Chius.) Frumenti: Mercato qualità bianche in favore dei compratori del mercato calmo per consegne lontane.

ANVERSA, 3 — Frumenti: Mercato sostenuto.

ZUCCHERO

PARIGI, 3 — (Chius.) Zuccaro rosso 88 disponibile F. 25.25 — Id. raffinato 58.75 — Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile F. 28 — Id. id. corrente 28 — Dicembre 28.25 — 4 mesi primi 28.62.

MAGDEBURGO, 3 — Zucchero barb.: mercato sostenuto — Marzo disp. M. 16.20.

CAFFE

HAVRE, 3 — (Chius.) Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 18.000 — Mercato appena sostenuto — Pel corr. F. 42.50 — 2 mesi dopo il corrente 43 — 4 mesi id. 43.50 — 6 mesi id. 44 — 8 mesi id. 44.50.

SPIRITI

PARIGI, 3 — Spiriti: Corr. F. 42 — Mese prossimo 42.50 — 4 mesi primi 43.25 — 4 mesi da maggio 44.50 — Merc. sostenuto.

PETROLIO

ANVERSA, 3 — Petrolio raffinato: Corr. F. 17 1/2 — Mese prossimo 18 — Mercato calmo.

Bollettino Finanziario

ROMA 3 — Cambio per domani 100,00 — Settimana e 100,00 — Media borse 99,38

Borsa di Venezia 3 Dicembre

	da	a
Rendita italiana 5 0/0	—.—	103,20
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102,10
Azioni Banca Veneta	356.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	900 —	—.—
» Cotonificio Veneziano	268.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	114.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1785.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	110.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	22.1/4	23.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	500,00	—.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500.—	501.—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	497, 00	498, 00

CAMBI	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	sconto
Germania	122,92 1/2	123 02 1/2	—.—	—.—	6
Francia	99,87 1/2	99,92 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	99,60	99,70	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25,20	25,23	24,83	24,85	6
Svizzera	99,87 1/2	99,95	—.—	—.—	5 1/2
Austria Cor.	104,52 1/2	104,62 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Banc. austr.	104,52 1/2	104,62 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 1	Milano 3	Genova 1	Genova 3
Rend. It. 5 0/0 con.	100	103,52	103,52	103,15	103,25
» » » fine	100	—.—	—.—	103,57	103,57
» » 3 1/2 con.	100	102,35	102,35	102,40	102,40
» » 3 0/0	100	73,25	73,25	—.—	—.—
O. F. B. N. 3 3/4 0/0	500	497,25	497,25	—.—	—.—
» Ferrovie Merid.	500	347,25	347,25	—.—	—.—
» » Mediter.	500	499,75	499,75	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1305 50	1304,50	1305,—	1305,—
Credito Italiano	500	633,50	634,50	633,—	634,—
Società Banc. It.	250	319.00	319 50	—.—	—.—
Banca comm. It.	500	915,50	910,50	911 —	911,00
Ferr. Meridionali	500	791,50	790,50	790 00	792 —
Ferr. Mediterranee	500	454,50	455,00	454 00	456,00
Società Veneta	80	91,00	91,00	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	484,50	483,50	486,—	485 —
Lanificio Rossi	900	1710.00	1710,00	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	540,00	540 00	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	175	268 00	269,00	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1782 50	1777,50	1780,—	1785,—
Edison	150	824 50	827 50	—.—	—.—
Raffineria Zucchero	200	370 00	370,50	—.—	—.—
Raff. Ligure Lomb.	200	—.—	—.—	372,—	373,—
Erid. fabb. zucchero	100	—.—	—.—	1168,—	1195,—
Gi. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	374 —	374

MILANO 3 — Tendenza calma.
GENOVA 3 — Tendenza sosten.
ROMA 3 — A. Banca di Roma 1.7.00 — A. S. Acqua Pia 1633 — A. Omnibus 221,00 — A. Gas 1313 00 — A. Condotte 145 00 — Soc. It. pel Carburo 1280 — Immob. 291,00.

Borse estere

PARIGI 3		VIENNA 3	
Rendita fr. 3 0/0	00,00	Cred. austr. Cod	683 75
» » perp.	95 97	Lombarde	130 50
Nuov. R. fr. 1/2 0/0	00,00	Napoleoni d'oro	19,12
Rendita It. 5 0/0	103,35	Argento	100,00
Londra a vista	25,22 1/2	Cambio su Parigi	95,42
Cons. 2 3/4 0/0	87,43	» su Londra	240,80
Obblig. Lombarde	337 25	Lire Ital. (carta)	95,50
Cambio sull'Italia	1/8	Rend. austr. (arg.)	99,25
R. turca unificata	4.15	» » (carta)	99,15
Banca di Parigi	16 1,00	» » (oro)	117,00
Tunisine nuove	4.. 00	» » (ungh.)	95,00
Egiz. 4 0/0 (rend.)	104 00	LONDRA 2	
Rend. ungh. 4 0/0	97 60	N. cons. 2 3/4 0/0	87 1/2
Rend. spag. 4 0/0	94,95	Rendita Ital. 5 0/0	102 1/4
Banca ottomana	672,00	R. spag. es. nuova	94 3/8
Argento fine	118,25	R. turca unificata	93 3/4
Azioni Suez	4520 00	Egiziano nuovo	102 00
Lotti turchi	149 75	Argento fino	32 00
Rendita Russa	00 00	BERLINO 3	
Ferr. mer. a term.	793 00	C. su Londra - 3 m.	00,00
R. porto. nuova	71 10	» Parigi - 8 g.	00 00
Rendita serba 4 0/0	85,12	» Italia - 10 g.	00,00
		Cr. Mob. Aus. - fine	211,40

PARIGI 3 — Tendenza ferma.
VIENNA 3 — Tendenza calma.
BERLINO 3 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	6.10
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	2.41
O. Torino	6.00	D. Torino	4.49
Dss. Torino	7.20	O. Padova	6.45
L. Padova	8.25	O. Verona	9.4
D. Milano	9.25	Dss. Milano	12.10
O. Milano	11.55	A. Parigi-Torino	14.10
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	16.50
D. Milano	17.10	L. Padova	18.—
O. Verona	18.10	O. Milano	21.00
L. Padova	20.10	L. Padova	23.1
A. Torino	23.5	D. Milano	23.3
O. Bologna-Firenze	4.00	D. Roma-Firenze	5.16
Dss. Firenze	5.55	O. Bologna	10.5
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.40
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna	19.12
D. Firenze-Roma	22.45	Dss. Roma-Firenze	21.40
Lusso-Vienna	2.51	Lusso-Vienna	1.30
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	6.3
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso	6.5
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	8.9
O. Udine Trie. Vien.	10.35	A. Conegliano	9.3
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	11.5
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Treviso-Conegl.	14.55	L. Treviso	15.5
L. Treviso	18.20	O. Pontebba	17.5
A. Udine	19.00	O. Trieste-Udine	21.5
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	23.0
A. Portog.-Trieste	6.20	D. Casarsa	8.1
O. Casarsa	10.20	D. Trieste	9.40
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	11.5
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	17.5
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	21.3

Orario dell'Azien. Comunale di Nav. Interna

Canal Grande — Servizio del mattino: Riva Carbon - Ca' d'Oro - Stazione Ferroviaria e viceversa — Partenze da Riva Carbon dalle ore 3.30 alle 7 ad ogni mezz'ora. (Tariffa cent. 10) — Servizio diurno: S. Chiara - Giardini: partenze simultanee dai due estremi dalle ore 6.40 fino a sera — Nei giorni festivi servizio esteso fino a Lido — Nelle prime due corse dei giorni feriali, la tariffa fra Santa Chiara-Giardini o viceversa, è di cent. 5. — Servizio serale: S. Chiara - Veneta Marina: dal termine del servizio diurno fino alle 24.30 con partenze simultanee dai due estremi ad ogni quarto d'ora.

Riva Schiavoni - Marittima. — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.— — Dalla Marittima ogni mezz'ora dalle 7.— alle 19.30

Venezia - S. Nicolò. — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora. — Da San Nicolò dalle ore 7.— alle 19.— ogni ora.

S. M. Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 13 ogni ora; dalle 13.30 alle 20 ogni mezz'ora, indi alle 21, 22, 23 e 24. — Da S. Maria Elisabetta: dalle 7.30 alle 13.30 ogni ora; dalle 14 alle 20.30 ogni mezz'ora, indi alle 21.30, 22.30, 23.30 e 24.20. — (Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi vi saranno delle corse straordinarie) — Abbonamenti: mensili L. 7, trimestrali L. 15, semestrali L. 25, annuali L. 40 (valevoli anche per la linea: Venezia - S. Nicolò di Lido) — Non si rilasciano abbonamenti scadenti oltre il 31 dicembre dell'anno in corso.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido — Riva Schiavoni ogni ora dalle 7 fino a sera. — Da Quattro Fontane ogni ora dalle 7.30 fino a sera. — Nei soli giorni festivi.

Venezia - S. Michele - Murano. — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti, indi alle 18.35, 18.50 19.05, 19.20, 19.40, 20.—. — Da Murano dalle ore 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti, indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.—.

Servizio serale ogni mezz'ora: Da Venezia dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte. — Da Murano dalle ore 20.15 alle 1.15 dopo la mezzanotte.

Linea dei Manicomi. — Pel percorso Riva Schiavoni-S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio: Partenze dalla Riva alle ore 7, 10, 13.30, 16.30, 19.30, 23.30.

Pel percorso Riva Schiavoni-Isola della Grazia-S. Clemente, S. Servilio: Partenza dalla Riva Schiavoni alle 8, 11, 15, 18, 22.

Nelle sole domeniche ha luogo una corsa speciale per l'Isola della Grazia, ed immediato ritorno a Venezia con partenza da Riva Schiavoni alle ore 12.15.

Tariffe: Cent. 10 pel solo tratto S. Giorgio-Riva Schiavoni, del percorso A; cent. 15 per qualsiasi altro tratto de' due percorsi; cent. 25 per l'intera corsa (ritornando cioè a Venezia, senza sbarcare nei punti intermedi).

Su questa linea non hanno validità nè i biglietti speciali nè le convenzioni in vigore per la linea della Marittima — Le corse delle 19.30 e 23.30 non fanno toccata a San Giorgio.

Zattere - Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca ad ogni quarto d'ora, dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte (Tariffa cent. 5) — (Dalle ore 6 alle 8 e dalle 17 alle 1 9passaggio gratuito).

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Chioggia. — Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11, 14 e 15.30. — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12 e 15.

Venezia-Cavazuccherina. — Da Venezia alle ore 7.45 e 14. — Da Cavazuccherina alle ore 6.30 e 13.

Venezia-Mestre. — Da Venezia dalle ore 6.— alle 20.— ad ogni ora. — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 20.15 ad ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova. — Da Venezia alle ore 6.20, 8, 11, 14, 16, 17.40. — Arrivo a Venezia alle ore 7.40, 9.15, 10.55, 13.40, 17.15, 18.55.

Venezia-Burano. — Da Venezia alle ore 10.30 e 17.15. — Da Burano alle ore 6 e 12.45.

LUCIANO SÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

(Vedere in quinta pagina)

E. TARBÈ

IL ROMANZO DI UN DELITTO

VERSIONE DAL FRANCESE

Stefano prese in mano quelle fiale ad una ad una, lesse il numero scritto sopra ciascuna dal farmacista, e trovò nel cassetto del tavolo da notte le ricette redatte dal dottor Cavalier e dai suoi colleghi durante l'inesplicabile malattia.

Il medico prese il sopravvento in lui, ed egli le lesse tutte attentamente, rendendosi conto di tutti gli sforzi fatti per salvare l'ammalata.

Suo malgrado, si diceva talvolta dopo il suo ritorno, che se fosse stato presente, Cecilia non sarebbe forse morta; ma dopo di aver letto le ricette, si persuase che i suoi celebri colleghi avevano prescritto i farmaci più indicati e ch'egli stesso non avrebbe potuto prescrivere degli altri.

— C'è da perdere la testa. — mormorò ad un tratto. Di quale malattia è mai morta, se tutti questi rimedi non hanno potuto arrestare i progressi del male?

E sempre gli si riaffacciava alla mente la stessa idea; sempre sentiva risuonare al suo orecchio le parole della vecchia Teresa: — Assassino!... Avvelenatore!

Eppure non si era trovata nessuna traccia di veleno. Era veramente da diventare pazzi!

Rimise nel cassetto le ricette e poi si avvicinò allo stipo. Stando alle parole della povera monomaniaca, Cecilia era stata trovata in terra, davanti a quel mobile, ch'egli le aveva donato e che le aveva fatto tanto piacere. Lo stipo era una vera meraviglia, ed egli stette alcuni minuti a contemplarlo, ripensando a quella sera, in cui lo aveva aperto per mostrare l'interno a sua sorella.

La rimembranza di quella serata deliziosa gli fece nascere il desiderio di aprirlo nella certezza che Cecilia avrebbe serbato nei tiretti le poche sue gemme nonchè le lettere ch'egli le aveva scritte ed altre memorie che le erano care.

Infatti, vi trovò un ventaglio, alcuni gioielli, dei guanti, ed anche una ciocca dei suoi capelli insieme a quelli del Bel Provenzale.

Il cassetto più grande conteneva delle lettere che riconobbe subito senza vedere la scrittura. Erano quelle che aveva scritto dopo la sua partenza dall'Havre. Quanto affetto rivelavano quegli scritti! Stefano li rammentava tutti, tanto quelli vergati nei giorni in cui il mare era calmo, come quelli tracciati con un carattere quasi illegibile durante le notti tempestose. Sopra una delle lettere vide un punto nel quale l'inchiostro era sbiadito, quasi cancellato, come se vi fosse caduta qualche goccia di acqua.

Aprì quella lettera. Era quella che aveva scritto da San Francisco, l'ultima in cui inviava un addio ai suoi cari, che poteva essere l'estremo addio, malgrado tutte le speranze del ritorno.

Stefano comprese che le goccie d'acqua cadute sulla lettera erano lacrime, e gli occhi che le avevano versate erano chiusi per sempre.

A poco a poco aveva aperto tutti i cassetti. Cominciava a calare la sera, si avvicinava l'ora del pranzo, e temendo che sue madre si angustiasse per la sua lunga permanenza in quella camera si accinse a lasciarla.

Ma mentre stava per chiudere lo stipo si ricordò del cassetto segreto, il più importante di tutti e che non aveva ancora aperto. Importante perchè? Cecilia, quella soave creatura, non aveva segreti ed il tiretto sarebbe certamente vuoto. Malgrado questa convinzione, esitò un istante ad aprirlo, ma alfine si decise.

Nell'oscurità che regnava ormai nella stanza, Stefano non potè distringuere bene. Nondimeno, guardando, e specialmente tastando constatò, con sua somma sorpresa, che, contrariamente a quanto aveva supposto, il cassetto era pieno.

Si sentì salire un'onda di sangue alla testa e poi affluire al cuore.

Come mai non era stato il suo primo pensiero, appena ritornato, di andare a cercare qualche memoria più intima della povera morta, in quel tiretto di cui a lui solo era noto il segreto?

Come non si era detto che Cecilia vi aveva forse serbato qualche cosa, qualche carta che voleva mostrare a lui solo al suo ritorno?

Stava ritto fra le tenebre, non vedendo nulla, ma frugando con le mani fine in fondo al cassetto. Sentì che vi erano delle carte sparse, poi una specie di quaderno.... e finalmente una fiala. Perchè una fiala?... La prese in mano, la scosse e sentì che era a metà piena.

Che cosa doveva fare? Accendere una candela e gettare un rapido sguardo su quegli oggetti, prima di raggiungere sua madre?

No, sarebbe stata quasi una profanazione. Doveva esaminare con tutta calma il contenuto di quel cassetto, perciò si propose di ritornare nella stanza della povera Cecilia a notte fatta, allorchè sua madre si sarebbe coricata ed addormentata.

Ma, riflettendo si disse che ciò non era possibile. Sua madre vorrebbe che le rendesse la chiave, e quale pretesto potrebbe addurre per conservarle in suo possesso? Dovrebbe dirle la verità, ed allora sua madre vorrebbe assistere allo spoglio delle carte trovate nel cassetto segreto, cosa che egli non voleva.

Se la cara morta le aveva riposte in quel nascondiglio, noto a lui solo, certo era stata sua intenzione che *lui solo* ne prendesse cognizione.

Finalmente gli venne una buona idea. Tolse dallo stipo il cassetto segreto con tutto ciò che conteneva, e lo portò nella sua camera, camminando in punta di piedi come un ladro per non farsi sentire da nessuno.

La signora Noël cominciava ad essere in quieta, allorchè suo figlio alfine la raggiunse. Erano le sette e la servente aveva già chiesto due volte se doveva servire il pranzo.

Antonietta e Maurizio si trovavano pure nel salotto, in attesa di Stefano per mettersi a tavola.

Quest'ultimo si sentì come trafiggere il cuore da una pugnalata vedendoli l'uno accanto all'altro.

Gli parve più che mai mostruoso, che quel vedovo, il quale si era riammogliato così presto, abitasse tranquillamente nella stessa casa, in cui la sua giovane moglie era morta. Il pranzo sarebbe stato triste e silenzioso più del consueto, se non lo avesse rallegrato, come sempre, l'infantile chiacchierio di Stefanina. Nondimeno tutti si ritirarono presto, ed alle dieci sembrava che nella casa non vegliasse più nessuno.

Dopo di aver abbracciato sua madre, ed averle augurato la buona notte, Stefano si era recato nella sua camera e vi si era chiuso a chiave.

Finalmente era solo, e sicuro che nessuno verrebbe a disturbarlo. Tolse il cassetto dal mobile dove lo aveva rinchiuso prima del desinare, e lo pose sul tavolo. Poscia sedette e rimase titubante per alcuni minuti. Aveva quasi paura di cominciare quel colloquio con la morta.

Che cosa gli apprenderebbero quelle carte? Dove doveva principiare? Con un gesto istintivo portò la mano sulla fiala. Guardò l'etichetta. Il numero che vi era scritto era identico a quello di un'altra fiala, che aveva veduto alcune ore prima nella camera di Cecilia.

— Questa è la stessa medicina, sulla quale il dottor Cavalier fondava tante speranze. Si disse fra sè. Chi sa mai come e perchè, la mia povera sorella l'ha nascosta, metà piena, in questo cassetto? Basta, leggiamo prima le carte.

Prese fra queste un fascicolo alquanto voluminoso, composto di parecchi quaderni cuciti insieme. Sulla mia pagina stava scritto con grossi caratteri: *Il mio diario* e una data, quella del giorno successivo a quello in cui erano state celebrate le nozze di sua sorella.

— Il suo diario! — pensò Stefano. — Ha avuto la buona idea di scriverlo, onde essere sicura di potermi narrare tutte le sue gioie e le sue pene al mio ritorno, senza dimenticare nulla.

Voltò la pagina e cominciò a leggere. Era veramente un diario: durante due anni, Cecilia si era seduta tutte le sere alla sua scrivania, ed aveva notato su quei fogli, gli avvenimenti della giornata, e confidato ai medesimi i suoi pensieri. Le pagine scritte nei primi tempi del suo matrimonio rivelavamo tutta la gioia di un cuore traboccante di felicità.

Cecilia non viveva che per Maurizio, non parlava che di lui.

— La felicità da lei provata fu opera mia, — si disse Stefano, — e la certezza che fu felice, mi compensa di tutte le pene, di tutti i patimenti sofferti per assicurargliela.

Ma la disillusione segu troppo presto per colui che leggeva quelle memorie, come era venuta troppo presto per colei che le aveva scritte.

E continuando la lettura, cominciò ad accusarsi d'essere il vero colpevole degli amari disinganni patiti da Cecilia, di tutti i dolori e gli strazi dell'anima sua, perchè era stato lui ad introdurre il bel Provenzale in casa di sua madre, esponendo sua sorella al pericolo d'innamorarsi di lui.

Ma chi non sarebbe rimasto ingannato da quel commediante perfetto? Stringeva i pugni fremente di rabbia contro sè stesso. Valeva la pena di aver amato tanto quella creatura di una dolcezza angelica, per gettarle in braccio a quel miserabile ipocrita.

Ed il peggio si era che, dopo di aver agito con tanta leggerezza, era partito, mentre avrebbe dovuto rimanere vicino a lei, per proteggerla, per difenderla, per vendicarla, se fosse stato necessario.

In quanto a vendicarla ne era ancora in tempo. Benchè il suo matrimonio con Antonietta lo rendesse quasi inattaccabile, pure non era detto che Maurizio non dovesse espiare un giorno tutte le torture inflitte a Cecilia col suo egoismo e la sua indifferenza.

Eppure, mentre Stefano formava questi pregetti, non era ancora giunto all'ultima pagina del diario. Questo continuava, sempre più triste, fino al giorno in cui Cecilia si era ammalata gravemente e non aveva potuto più scrivere.

Stefano si asciugò gli occhi e voltò l'ultima pagina del fascicolo.

Con sua somma sorpresa vide che vi erano tracciate alcune righe, quasi illegibili, da una mano che stendeva evidentemente a tenere la penna. Nondimeno riconobbe la scrittura di sua sorella e lesse quanto segue:

2 ore del mattino

« Ho veduto... veduto.. Maurizio ha versato qualche cosa nella mia medicina... ho bevuto.... mi ha avvelenata.... Nella fiala vi è il veleno... Maurizio.... Assassino!.... Avvelenatore!.... Stefano, vendicami! Muoio..... Addio! »

Dopo di aver scritto queste parole sconnesse, ma che pur contenevano chiaramente la terribile accusa, Cecilia aveva probabilmente avuto ancora la forza di respingere il cassetto e di chiudere lo stipo, ma poi era caduta in terra.

Stefano era balzato in pied' con i capelli irti sul capo, gli occhi fiammeggianti, i lineamenti stravolti

— Dio mio, Dio mio! — mormorò stringendosi il capo fra le mani — non mi fate diventare pazzo, perchè devo vendicare mia sorella.

Benchè non sia ossolutamente raro il caso in cui una persona nel delirio della febbre, attribuisca un'intenzione criminosa ad un'azione semplicissima, pure Stefano non ebbe neppure un istante di dubbio che l'accusa di Cecilia fosse l'effetto di un'allucinazione. Un istinto superiore alla sua volontà, gli diceva che finalmente si farebbe la luce sulla misteriosa malattia, contro la quale tutti gli sforzi della scienza erano stati vani.

Del resto quel vile assassinio non era la conseguenza quasi logica di tutto ciò che era avvenuto dopo la sua partenza?

Per convincersene, bastava aver letto il diario di Cecilia, che era l'atto di accusa più preciso ed evidente. Un atto d'accusa, quale mai più stringente era stato redatto da un giudice contro un accusato.

E quel veleno, di cui i medici ed i periti giudiziari non avevano potuto scoprire nessuna traccia, di quale specie poteva essere?

Rimase per breve tratto silenzioso, ma all'improvviso si diede un colpo sulla fronte... Come un lampo gli balenò alla mente il ricordo di una scena strana, inesplicabile, della quale era stato accidentalmente testimonio nel laboratorio di Maurizio, nel giorno in cui era andato a parteciparagli che aveva perduto al giuoco la somma che si proponeva di aggiungere alla piccola dote di sua sorella.

In quel giorno, entrando nel laboratorio del suo amico, aveva sentito un odore strano nauseabondo, come quello che si sente talvolta nelle sale anatomiche, ma era troppo preoccupato per prestare attenzione a quella circostanza. Ma adesso rammentava che, durante il discorso, Maurizio aveva emesso ad un tratto un grido di spavento. Ramonot, il suo cane, stava bevendo qualche cosa in una tazza che Maurizio aveva messo via, vedendo entrare il suo amico.

Il bel Provenzale aveva afferrato il cane e lo aveva tirato indietro violentemente con tutti i segni del massimo terrore.

E pochi minuti dopo la povera bestia soccombeva, dopo di aver mostrato in dieci minuti tutti i sintomi di una malattia infettiva che abitualmente dura parecchi giorni.

Ed allorchè Stefano aveva voluto spiegarsi in qualche modo la natura di quel male stranissimo e fulminante, facendo l'autopsia del cane, Maurizio si era non solo opposto, ma lo aveva quasi messo alla porta con un fare alquanto brutale.

Ebbene, ormai era sicuro che il veleno che aveva ucciso Cecilia era lo stesso che aveva ucciso il cane, e che Maurizio stava componendo quell'agente di morte, di cui si servirebbe un giorno per avvelenare sua moglie, proprio nel momento in cui egli era venuto da lui per parlargli della sua fidanzata. . .

. . . .

Lasciamo per un momento Stefano in preda alla sua giusta collera ed alla sua disperazione, e ritorniamo a Maurizio Olivou, dal quale ci siamo separati subito dopo il pranzo, durante il quale si erano trovati riuniti in presenza della signora Noël i due vecchi amici diventati nemici irreconciliabili.

Da alcuni giorni il bel Provenzale aveva sofferto delle emozioni tali, che avrebbero spezzato il cuore di qualunque altro uomo. Ma il suo cuore era di bronzo e nulla poteva arrestarlo nei suoi progetti audaci.

Aveva deciso di prendere l'iniziativa e di battere i primi colpi nella lotta suprema che vedeva imminente. E per un raffinamento di crudeltà non intendeva di attaccare direttamente Stefano, ma di colpirlo in ciò che aveva di più caro e di più sacro, nella donna che amavano entrambi.

Antonietta sarebbe la posta della partita; lo aveva respinto e trionfato una prima volta delle sue violenze, ma quel primo scacco gli aveva servito di lezione.

(*Continua*)

COTONIFICIO VENEZIANO

SOCIETA' ANONIMA

Sede ed Amministrazione in Venezia

Capitale interamente versato L. 7.000.000

Gli azionisti del Cotonificio Veneziano, sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 21 corrente alle ore 10 nei locali gentilmente concessi dalla Spettabile Camera di Commercio in Venezia (Palazzo Cappello fondamenta Canonica) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. — *Comunicazioni del Consiglio d'aministrazione.*
2. — *Proposta di aumento del capitale Sociale da Lire 7.000.000 a L. 9.800.000 mediante emissione di N. 16.000 azioni e proposta di modificazione del 1 punto dell'art. 5 dello Statuto Sociale. Relative deliberazioni.*

Avvertenze

In conformità dell'art. 22 dello Statuto per essere ammessi all'Assemblea bisognerà aver depositato non più tardi del 15 Dicembre almeno una azione. Tale deposito potrà effettuarsi a cominciare dal 7 Dicembre.

a *VENEZIA* presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana e presso la Spett. Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

a *MILANO* presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana e presso lo Spettabile Credito Italiano.

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno e dell'Estero, contro consegna delle relative polizze originarie alle casse suindicate. Qualora per difetto di numero legale l'Assemblea andasse deserta, resta fin d'ora fissata e senza che occorra altro avviso, l'Assemblea di seconda convocazione per giorno successivo 22 corrente nello stesso locale e nella stessa ora.

Venezia, 2 Dicembre, 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 30 Novembre 1906

ATTIVO		L.	c.
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	64,092	88
Cambiali in portafoglio	»	2,998,492	99
Valori pubblici di proprietà	»	1,070,559	75
Valori applicati al fondo di previdenza	»	27,984	49
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	18,350	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	49,806	24
Effetti in sofferenza	»	3,420	14
Debitori diversi	»	11,554	33
Depositi a cauzione	»	99,094	52
Depositi liberi e volontari	»	283,756	76
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	99,191	24
Mobilio e casseforti	»	3,373	90
Spese del corrente esercizio	»	164,981	46
Totale	L.	4,918,728	70

CAPITALE SOCIALE		L.	c.
diviso in N. 4243 Azioni da L. 50	L.	212,150	—
Fondo di riserva ordinario e straordinario	»	190,098	73
PASSIVO			
Conti correnti	»	1,316,182	47
Depositi a risparmio	»	485,948	33
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,850,765	54
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	75,512	76
Creditori diversi	»	131,725	11
» per dividendo	»	5,351	70
» per depositi di titoli a cauzione	»	99,094	52
» per depositi liberi e volontari	»	283,766	76
Fondo di previdenza	»	27,984	49
Tesorerie Consorziali	»	13,391	58
Rendite del corrente esercizio	»	226,756	74
	L.	4,918,728	70

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1|4 0|0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3|4 0|0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1|2 0|0 da 6 a 11 mesi — 4 0|0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
8. Eseguisce operazioni di Cambio-valute e chèques.

I Sindaci Pedrazzoli Ing. Marino, Longo Avv. Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* Lazzarini Ing. Pietro — IL PRESIDENTE Sartori Borotto Giovanni — *Il Cons. d'Ammin.* Ferro Avv. Giacomo — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 5 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 202 — ANNO CLXIV — N. 336 — Telefono Intercom. N. 281 — Mercoledì 5 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 60 all'anno, 19 al semestre, 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione. S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2,50, Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. 5

L'esposizione finanziaria del ministro Maiorana alla Camera

Le accoglienze ed i commenti

Roma, 4

Presidenza del presidente **BIANCHERI**.

La seduta comincia alle ore 14.

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione per la nomina di nove commissari per l'inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno. Ebbero voti gli onorevoli Cappelli 153, Dal Verme 152, Gorio 147, Carlo Ferraris 139, Raineri 133, Pozzi 130, Giusso 86, Di Scalea 78, Nitti 64, Grippo 63, Fani 61 e Talamo 55. Dispersi nulle e bianche 48. Proclama eletti i primi nove. Comunica pure una lettera con la quale il deputato Gualtieri insiste nelle date dimissioni.

CAPECE MINUTOLO è dolente che l'on. Gualtieri rinunci al mandato per ragioni che non corrispondono a quelle indicate nella sua lettera.

PRESIDENTE dichiara vacante il collegio di Teano

Le dimostrazioni dei carabinieri

VALLERIS risponde al deputato Alfonso Lucifero: primo, che non sono vere le voci di dimostrazioni collettive nell'arma dei RR. carabinieri; secondo, che non sono vere le notizie pubblicate dal *Giornale d'Italia* nel 2 agosto circa le dimostrazioni di carabinieri avvenute in Firenze ed in Catania; terzo, che si è già provveduto perchè le giuste ragioni di malcontento siano eliminate; quarto, che furono puniti soltanto tre carabinieri per una lieve infrazione disciplinare. Conclude col dire che l'arma dei carabinieri conserva intatto il suo spirito disciplinare.

LUCIFERO Alfonso si dichiara lieto della solenne smentita data alle voci corse di una agitazione nell'arma dei carabinieri, le cui mirabili tradizioni di disciplina egli ricorda. Raccomanda però che il Governo trovi modo di smentire le voci di fatti specifici senza indugio appena si manifestino. Si compiace poi della presentazione del disegno di legge per i carabinieri, che corrisponde a bisogni reali dell'arma ed esorta il Governo a darsi sempre ragione dei bisogni in tempo onde presentare in tempo, e senza aspettare manifestazioni che ve lo spingano, i provvedimenti necessari. (*bene*).

Il naufragio del "Sirio„

AUBRY, sottosegretario, rispondendo ai deputati Alessio e Santini indica i provvedimenti presi in occasione del naufragio del «Sirio», aggiungendo che gli atti dell'inchiesta furono trasmessi all'autorità giudiziaria e che anche il giudizio sulle responsabilità civili dipende dall'autorità stessa.

POMPILI espone a sua volta l'azione del ministro degli Esteri, i cui funzionari insieme al Commissariato dell'emigrazione si sono adoperati colla maggior sollecitudine ed intelligenza per attenuare le dolorose conseguenze del disastro.

ALESSIO osserva che l'on. sottosegretario non ha accennato punto nella sua risposta quali risultati abbia dato l'inchiesta e quali provvedimenti intenda il Governo di prendere per l'avvenire essendo fuor di dubbio che nel disastro del *Sirio* ci sono responsabilità nautiche e responsabilità amministrative, che debbono venire in luce.

SANTINI riconosce che il ministro della Marina fece quanto poteva e doveva per attenuare le conseguenze del disastro e riconosce altresì che qualunque bastimento avesse sfiorato lo scoglio su cui urtò il «Sirio» sarebbe egualmente affondato. Dice invece che dopo il naufragio non tutte le autorità consolari e diplomatiche fecero il loro dovere.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta per le elezioni con le quali si propone di convalidare quella dell'on. Carnazza nel primo collegio di Catania.

La Camera approva.

L'esposizione finanziaria

63 milioni di avanzo nell'anno 1905-6

MAJORANA (*Segni di viva attenzione*). — Incomincia la sua esposizione finanziaria coll'esame della gestione del bilancio 1905-906.

Ne passa in rassegna le vicende, notando come, da un avanzo di 10 milioni previsto all'atto della presentazione del progetto di bilancio, la situazione finanziaria si sia venuta migliorando così da consentire la previsione di un avanzo di 28 milioni colla legge che approvò il bilancio, e quella di oltre 65 milioni, poi, colla legge di assestamento

Avverte però, che la situazione era aggravata di quasi 79 milioni per effetto di vari provvedimenti, pei quali, in luogo del previsto avanzo di 65 milioni, si sarebbe avuto un disavanzo di oltre 13 milioni, qualora la gestione dell'esercizio non si fosse svolta con fortuna assai superiore alla previsione. Si potè infatti accertare al 30 giugno scorso una eccedenza delle entrate effettive sulle spese effettive di quasi 85 milioni e mezzo, la quale, dopo aver provveduto alla costruzione di strade ferrate per oltre 14 milioni e alla differenza passiva del movimento di capitali per 7 milioni e 700 mila lire, ha lasciato tuttavia il notevole avanzo finale di lire 63,521,386.05.

Al miglioramento constatato col consuntivo, in confronto con le previsioni, hanno contribuito in larghissima misura le entrate e per 15 milioni anche le economie accertate nella gestione della spesa, al netto delle eccedenze verificatesi per taluni servizi. E qui l'on. Ministro osserva che altri provvedimenti conviene aggiungere a quelli in vigore per combattere le eccedenze nella spesa, e sopratutto occorre che le Amministrazioni usino la più rigorosa vigilanza e chiedano in tempo l'approvazione legislativa, quando non possano provvedere in altro modo ad impreviste necessità.

30 milioni d'avanzo nel 1906-7

Il progetto di bilancio per l'esercizio 1906-907, presentato il 30 novembre 1905, prevedeva un avanzo di più che 45 milioni, che si riduceva a soli 4 milioni per effetto di vari disegni di legge. Accresciute successivamente le previsioni dell'entrata, l'avanzo risalì a 27 milioni e così fu stabilito sulla base dei bilanci approvati e di quelli per i quali fu autorizzato per legge l'esercizio provvisorio.

Pur non potendo presentare, allo stato delle cose, il progetto di assestamento del bilancio, tuttavia l'on. ministro, ne delinea la situazione; e tenendo conto da un lato dell'economia di 10 milioni per la conversione della rendita e delle maggiori entrate in relazione all'andamento delle riscossioni del primo quadrimestre, e dall'altro delle maggiori spese dipendenti da leggi, o dallo svolgimento dei servizi o da provvedimenti in corso di esame, prevede che il bilancio possa chiudersi con un avanzo di 30 milioni.

55 milioni nel 1907-8

Passa poi a ragionare dell'esercizio 1907-1908, le cui previsioni proposte col progetto di bilancio si riassumono in un avanzo di oltre 55 milioni e mezzo. Sebbene tale avanzo non tenga conto dei disegni di legge presentati o da presentarsi al Parlamento, si nota tuttavia, sull'esercizio precedente, un reale miglioramento, dovuto, oltre che ai 20 milioni di economia prodotti dalla conversione della rendita, al costante incremento delle entrate.

Ricorda, a tale proposito, le indagini fatte da Perazzi, da Grimaldi, da Rubini, da Di Broglio e da Luzzatti, le quali, pur concludendo a cifre diverse, affermano che l'aumento delle entrate nel nostro bilancio è normale da molti anni; ma, se crescono le entrate, crescono altresì le spese; onde sempre maggiore s'impone la necessità di pareggiare con mano ferma le spese alle entrate.

Constatato il brillante svolgimento dei cespiti erariali, si affretta a soggiungere che, nella valutazione delle entrate del prossimo esercizio, egli si è attenuto rigorosamente al criterio, seguito in questi ultimi anni, di non calcolare alcun incremento al di là di quello accertato nel precedente sercizio e nel primo quadrimestre di quello in corso.

Dà quindi ragione degli aumenti proposti col progetto di bilancio, mettendo in evidenza speciale l'andamento delle tasse sugli affari e di fabbricazione, dei proventi doganali, delle privative, della ricchezza mobile e delle poste e telegrafi, che migliorano tutti, ed accenna a talune diminuzioni di entrata, fra le quali, la principale, quella di 13 milioni per minore imposta sui terreni e sui fabbricati in conseguenza dei provvedimenti a favore del Mezzogiorno, della Calabria e dei paesi vesuviani.

Passa poi all'esame della spesa, notando che aumenta di 34 milioni, in gran parte per effetto di leggi e in parte anche per maggiori dotazioni proposte ai pubblici servizi.

Enumera le leggi, che segnatamente graveranno il bilancio del prossimo esercizio; e pone in evidenza come, prima ancora della conversione della rendita, la quale assicura per il primo quinquennio un beneficio di 20 milioni annui, erano già state approvate molte leggi, che dovevano pesare sul bilancio per una somma assai maggiore. Il che significa che il margine per le riforme tributarie o per fornire di più larghi mezzi i servizi pubblici non può trovarsi che nell'incremento delle entrate.

E inspirandosi a tale concetto, il Ministro, il quale, mentre intende che si debba volgere opera assidua e sollecita anche al graduale riordinamento del sistema tributario, ritiene tuttavia che debbano dedicarsi cure immediate al miglioramento dei servizi pubblici, che rappresentano il più urgente bisogno d'Italia, dichiara che norma costante del governo sarà di provvedere alle spese di carattere permanente con entrate permanenti del pari, e con mezzi straordinari ad opere straordinarie

Le nuove proposte di spesa

Così per lo sviluppo progressivo e normale dei servizi, che non richiedano provvedimenti organici, si sono accresciuti gli stanziamenti di bilancio, ad esempio: quelli dell'Istruzione per l'insegnamento universitario e per i musei, scavi e monumenti; quelli degli Affari esteri per impianto di nuove scuole all'estero; quelli dell'Agricoltura per scuole, stazioni, laboratori, cattedre ambulanti, esperienze agrarie e miglioramenti del bestiame di riproduzione; quelli delle Poste per maggior retribuzione del lavoro straordinario, per i procacci e per varie indennità richieste dal sempre crescente sviluppo dei servizi; quelli delle Finanze in relazione all'incremento dei prodotti.

Con vari disegni di legge, invece, si chiede l'approvazione di speciali provvedimenti, fra i quali meritano di essere notati, per il loro carattere economico e sociale: la riforma dell'insegnamento industriale e commerciale, che importerà una maggiore spesa annua di 250 mila lire, la sistemazione dei bacini montani e relativi rimboschimenti con una spesa di 6 milioni da ripartirsi in 15 anni, i provvedimenti per migliorare i pascoli montani e il servizio ippico e quelli per la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Così, per agevolare i mezzi di comunicazione nelle contrade che ne abbiano maggior bisogno e titolo, è stato proposto di elevare, fino al 30 giugno 1909, a tre milioni il limite d'impegno per sussidî da concedersi alla costruzione di nuove ferrovie e di fissare un limite di impegno di due milioni e mezzo per le ferrovie destinate a congiungere con le prossime stazioni ferroviarie i capoluoghi di circondario, a favore dei quali è anche autorizzato uno speciale sussidio per tramvie quando a queste si dia la preferenza.

Speciali proposte saranno presentate tra breve a favore della Sardegna; e altre per Roma, e tali che il Ministro confida che riescano degne della capitale d'Italia.

Per l'Esercito, per la Marina, per la Magistratura, ecc.

Per le spese straordinarie militari si propone di elevare il consueto assegno di 16 milioni annui alla somma di 20 milioni per la durata di 10 anni, al fine di provvedere alle necessità dell'esercito e della difesa nazionale e per svolgere il il programma iniziato e completarlo in armonia con le nuove esigenze tecniche.

Altre proposte sono state presentate: per miglioramenti a favore del Corpo reale equipaggi recanti un onere di lire 2,440,000; per i carabinieri, le guardie di città e carcerarie con una complessiva maggiore spesa di quasi 11 milioni; per la magistratura e le cancellerie giudiziarie, le quali importeranno a pieno sviluppo un aggravio di 3 milioni e mezzo all'incirca; per accrescere il personale delle poste e provvedere intanto alle aumentate esigenze del servizio, in attesa di una più vasta riforma organica; per modificare i ruoli dei personali delle imposte dirette, delle intendenze di finanza e del dazio consumo di Roma e Napoli e per il personale straordinario del catasto; per il riordinamento delle tre carriere del Ministero degli affari esteri, interna, diplomatica e consolare; e altre per riforme di minore importanza.

Ulteriori provvedimenti, intesi a migliorare la carriera dei vari personali governativi, saranno presentati a misura che verranno compiuti gli studi in corso e, sopratutto, a misura che sarà consentito dalla situazione del bilancio.

Evidentemente il personale a servizio dello Stato, non è, in Italia, lautamente retribuito, e la scarsità degli assegni si rende ancor più manifesta per l'aumentare del costo del tenor di vita; ma non debbonsi trascurare i riguardi dovuti ai contribuenti (*bene*). D'altro canto, da molti anni, da quando le condizioni finanziarie sono venute migliorando decisamente lo Stato italiano non ha mancato nei limiti del possibile, di volgere le proprie cure a favore dei suoi funzionari e dipendenti, come è dimostrato da uno studio che il Ministro allega all'esposizione, e dal quale si trae che le variazioni introdotte dal 1898-99 al 1905-06 nei ruoli delle varie Amministrazioni, hanno recato l'onere netto di oltre 33 milioni annui.

Con le proposte enunciate cresce ancora la spesa per il personale; e, così facendo, il Governo ritiene di operare saggiamente, poichè migliorare il personale, purchè esso si mantenga ossequiente alla disciplina e rispettoso della sovrana autorità dello Stato significa migliorare il servizio; ma bisogna che il paese sappia tutto ciò che si è fatto e si fa, a questo riguardo, anche per trarne opportuno ammaestramento di misura e di limite (*approvazioni*).

L'uso degli avanzi di bilancio

Al rinnovamento dei pubblici servizi non è possibile provvedere con le sole risorse ordinarie del bilancio; occorrono mezzi straordinari e questi sono consigliati anche dall'indole della spesa, in quanto questa possa, esplicando poi per lungo tratto di tempo il proprio ufficio benefico, considerarsi come un aumento di patrimonio.

Ma poichè non dimentica che una delle cause maggiori del rifiorire della nostra finanza fu certamente l'astensione, da molti anni, dal creare debiti di Stato, il Ministro dichiara che non intende allontanarsi dalla lodevole massima fino qui seguita (*bene*) Debbon eccettuarsi le ferrovie, per le quali si può ricorrere al credito a fine di curarne i bisogni straordinari. Alle necessità degli altri pubblici servizi, tenute presenti le liete vicende delle entrate e considerate le ottime condizioni della cassa, propone di provvedere cogli avanzi di bilancio, come da più tempo se ne afferma in Italia la convenienza. E che un tale provvedimento possa essere consentito dalla cassa, lo provano le sue larghe disponibilità, le quali, al 31 ottobre p. p. ascendevano a quasi 452 milioni, mentre non si avevano in circolazione che 126 milioni di buoni del tesoro sui 300 autorizzati e rimaneva intatta la disponibilità di 125 milioni di anticipazioni statutarie. Il ministro continua ad analizzare le condizioni del Tesoro mostrando come sieno assai soddisfacenti.

60 milioni per i servizi pubblici

Sull'avanzo di 63 milioni all'incirca accertati nel 1905-906 si propone di prelevare 60 milioni da erogarsi in vari esercizi per spese straordinarie in pro dei servizi pubblici.

Si assegnano 25 milioni al servizio postale, telegrafico e telefonico, segnatamente per l'acquisto di nuovi ambulanti e di altro materiale pel trasporto delle corrispondenze, per iniziare l'esperimento della posta pneumatica, per favorire i trasporti con automobili, per estendere la rete telefonica e infine per ampliare e riordinare la rete telegrafica così da poter permettere di attuare la riduzione della tariffa telegrafica, cui oggi fanno ostacolo le condizioni tecniche del servizio.

Altri 25 milioni sono destinati al bilancio dei lavori pubblici, e ripartiti: 18 milioni a favore dei porti, che insieme ad altri 82 formano i 100 milioni di spese straordinarie da erogarsi per lo stesso titolo in un dodicennio; e 7 milioni a favore della navigazione interna.

Infine 5 milioni dovranno servire a formare il primo fondo di dotazione di un monte speciale destinato all'acquisto di insigni opere d'arte e 5 milioni per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'arsenale di Taranto e per acquisto straordinario di carbone per la marina militare.

Il servizio ferroviario

Fra tutti i servizi pubblici il ferroviario è quello che più di ogni altro richiede cure sollecite e intense; e a ciò provvede il disegno di legge, già presentato, col quale si chiede l'autorizzazione di erogare 610 milioni in spese straordinarie per l'assetto delle linee e per il materiale mobile, in aggiunta ai 300 milioni concessi con le leggi del 1905 e del 1906: in tutto 910 da spendersi nel periodo di sei anni secondo un piano ormai definito in ogni suo lato.

Astraendo dalla parte tecnica del problema, il Ministro si limita a considerarlo in rapporto agli effetti finanziari che ne conseguono tenendo altresì conto delle spese per il pagamento dei debiti verso le cessate Società esercenti.

E' noto che per le liquidazioni ferroviarie era stata prevista la spesa di circa 500 milioni. A tutto ottobre 1906 sono stati pagati 435 milioni e mezzo, dei quali 355 milioni e mezzo mediante certificati 3,65 per cento e 80 milioni anticipati dalla cassa: e si prevede che al saldo definitivo delle liquidazioni, compreso in esse il completamento della dotazione di magazzino, occorrano altri 60 milioni. Si rimane così entro i 500 milioni complessivi, previsti fin dal principio.

In conto della spesa straordinaria di 300 milioni, autorizzata per l'aumento del materiale mobile e per l'assetto delle linee, si sono erogati 61 milioni, provveduti mediante mutui al 3,75 per cento con la Cassa Depositi e Prestiti.

E qui l'on. Ministro esamina i vari mezzi coi quali procurarsi i fondi da provvedere all'azienda ferroviaria e per completare il pagamento del debito verso le cessate Società.

Ritiene non conveniente il ricorso ai mutui con la Cassa depositi al 3,75 per cento, specialmente dopo la conversione della rendita e ammette solo in via provvisoria, e con l' espressa clausola del reintegro, l'uso delle risorse ordinarie di tesoreria. A questo proposito ricorda che l'on. Rubini ebbe a riconoscere che tal partito, se è eccellente per ogni verso, è soggetto alle fluttuazioni del bilancio, alle esigenze sempre maggiori dei servizi, alla necessità ognora più imperiosa di mitigare i tributi sui consumi più indispensabili. All'incontro il servirsi provvisoriamente della cassa costituisce un eccellente atto di amministrazione per il minore carico di interessi che ne deriva.

Per tali considerazioni è da preferire il mezzo dei certificati, il cui interesse però si propone di ridurre, in armonia coll'eseguita conversione della rendita, da 3,65, qual'è oggi, a 3,50 per cento. Fermo restando il tipo, di essere cioè nominativi e rimborsabili in 40 anni, proponesi ancora, al fine di renderne più facile il collocamento, di poterli suddividere, in casi eccezionali, in pezzi da 100.000 lire l'uno e di poterli cedere anche a privati, registrandone la cessione per attergato solo in quanto le parti lo richieggano.

Nessuna preoccupazione deve aversi per il rapido e sicuro collocamento dei certificati, potendo la Cassa Depositi fornire fino a 120 milioni all'anno e avendo la Banca d'Italia e il Banco di Napoli dichiarato che si impegnano a prenderne rispettivamente 40 milioni e 15 del nuovo tipo 3,50. Il ministro aggiunge di esser sicuro che molte casse di risparmio, società d'assicurazioni ed altri enti si provvederanno dei nuovi certificati.

Sempre in tema di ferrovie, annunzia il proposito del Governo di procedere al riscatto di talune poche linee congiunte alla rete di Stato, alcune anzi ad essa innestate e nelle contrade di maggior traffico, le quali sono in atto esercitate dallo Stato, con perdita, per conto delle società concessionarie. Per otto di tali linee il riscatto venne già notificato e le liquidazioni sono generalmente bene avviate, onde non tarderanno molto le relative proposte, destinate a recar sollievo al Tesoro.

La riserva della Banca d'Italia supera quella della Banca d'Inghilterra

Dopo un accenno alla grande conversione della rendita e alla necessità di procedere ad altre conversioni minori di debiti redimibili, che ancora si debbono eseguire, così per ottenere nuovi vantaggi all'erario come per riaffermare il credito, si trattiene sugli Istituti di emissione, nelle cui condizioni e nelle sempre più solide garanzie della circolazione trova fedele riscontro il progresso dell'economia generale del paese.

L'insieme delle riserve, in valuta metallica od equiparata, a garanzia dei biglietti e dei debiti a vista, era al 31 ottobre 1906 di un miliardo e 181 milioni, dei quali 908 milioni in valuta metallica. Da un anno all'altro la riserva è cresciuta di 190 milioni e le specie metalliche di milioni 174.

L'ammontare delle valute metalliche possedute dai nostri Istituti di emissione supera l'insieme di quelle della Banca Imperiale germanica e delle Banche di emissione locali tedesche e si avvicina a quella della Banca d'Inghilterra integrata dell'oro delle Banche di Scozia e d'Irlanda, mentre poi la sola riserva in oro e scudi della Banca d'Italia supera quella della Banca d'Inghilterra.

Alla stessa data la circolazione ascendeva ad 1 miliardo e 610 milioni e l'ammontare dei biglietti interamente coperti da riserva metallica, effettiva o equiparata, si ragguagliava al 68,57 per cento, una percentuale, cioè superiore di tre punti e mezzo a quella del 1905. Attività di prim'ordine, poi, completavano abbondantemente la garanzia dell'intiera emissione.

Al 1.o gennaio prossimo il limite normale della circolazione bancaria, coperto col 40 per cento di riserva, metallica o equiparata, verrà definitivamente stabilito in 864 milioni, al di là dei quali ogni emissione di biglietti dovrà essere per intiero garantita da una riserva di sole specie metalliche d'oro o d'argento.

Altro sintomo significante del progressivo miglioramento dei nostri Istituti di emissione è dato, oltre che dall'incremento delle scorte metalliche e dal miglioramento del portafogli, anche dalla riduzione delle antiche partite immobilizzate, le quali, accertate in 636 milioni nel 1894, sono ora ridotte a 159 milioni e cioè a 42 milioni meno dello scorso anno. Le sole immobilità della Banca d'Italia da 450 milioni sono scese a 76 milioni.

Il Ministro ricorda l'opera della Banca d'Italia nell'operazione della conversione della rendita; accenna al Banco di Napoli, la cui ricostituzione patrimoniale è felicemente compiuta e al Banco di Sicilia, che merita oggidì la più attenta considerazione, specialmente per la legge degli zolfi e per la necessità di non tardare oltre l'applicazione della legge sul credito agrario. Aggiunge poi che le migliorate condizioni degli Istituti di emissione incoraggiano ad esaminare con vigile cura le disposizioni che li reggono, per emendarle — fermi restando i limiti della circolazione — in quei punti che più non sembrano rispondere alle esigenze del mercato monetario, ed alle funzioni degli istituti stessi, quali dovrebbero svolgersi in armonia con le mutate condizioni del credito, della economia nazionale.

Annunzia poi il proposito del Governo di affrettare taluni misurati provvedimenti rivolti a meglio regolare, dal riguardo giuridico e fiscale, le contrattazioni di borsa.

Espone, infine, alcune notizie intorno alla Cassa depositi e prestiti la quale amministra depositi di libero risparmio per un miliardo e 200 milioni, oltre ad altrettanto importare di depositi obbligatori a cauzione di appalti e lavori.

La Cassa, senza venire meno al suo scopo originario, il credito agli enti locali, che anzi è venuta sempre svolgendo, ha potuto e può ogni giorno più aiutare efficacemente lo Stato in nuove grandi operazioni, fra cui principali quelle richieste dalle spese ferroviarie. Essa provvide alla trasformazione dei prestiti della Sicilia e della Sardegna, estendendo poi siffatte operazioni a tutta Italia, e concorse e concorre tuttora all'esecuzione delle leggi per l'igiene, per le scuole, per la viabilità e per soccorsi a pubbliche sciagure.

Gli enti locali

Le condizioni del credito agli enti locali si sono fatte sempre più miti, allargando il periodo dei prestiti e degli ammortamenti e riducendo gli interessi; e ora il Ministro è lieto di annunziare che il Consiglio di amministrazione della Cassa ha proposto, ed il Governo si affretterà a consentire, di ridurre, dall'anno prossimo, l'interesse dei mutui ai comuni e alle provincie dal 4 1/4 al 4 per 100 per tutti i prestiti vecchi e nuovi e ciò senza ridurre la ragione dell'interesse dei risparmi postali. Nè devesi temere che l'organismo dell'Istituto, per tali provvedimenti di favore, abbia a risentirne danno, chè anzi prevedesi un miglioramento alle pensioni dei maestri elementari e confermasi la considerevole quota che la Cassa Nazionale degli operai gode sugli utili della gestione dei risparmi.

La riduzione degli interessi ai mutui dei comuni e delle provincie sarà un sollievo per molti degli enti locali che versano in condizioni disagiate. Occorrono però altri provvedimenti. Il Governo si occupa della questione di esonerare gli enti locali delle spese di Stato, che furono loro addossate anni addietro. Ben difficile è una soluzione immediata e completa, per le condizioni del Tesoro; più facile è una soluzione graduale che cominci col tener conto degli enti più disagiati. In tal senso sono volti gli studi del Governo.

Indipendentemente da ciò deve togliersi ad esame tutto il problema della finanza locale. Il Ministro delle finanze presenterà proposte di opportune integrazioni e sviluppi al disegno di legge sui tributi comunali che è davanti alla Camera e che è informato al concetto fondamentale di abolire le tasse di famiglia e focatico ed istituire l'imposta sulla entrata.

Bisogna anche occuparsi delle difficili condizioni in cui la legge sul Mezzogiorno ha posto molti Comuni. Mentre il Governo ha dato disposizioni perchè, ai sensi di un articolo della legge stessa, nei luoghi dove concorrano speciali condizioni di fatto sieno adottati dei temperamenti, riserbasi all'anno nuovo, di presentare su quest'argomento proposte legislative.

20 milioni di sgravi nel 1907-8

L'on. Ministro riassume il suo dire notando che l'avanzo di oltre 55 milioni e mezzo previsto per l'esercizio 1907-908, per effetto dei provvedimenti enunciati e di altri di minore importanza da presentarsi, si ridurrà a 17 milioni all'incirca. Osserva, però, subito che siffatto avanzo andrà certamente crescendo per l'incremento delle entrate, sobriamente calcolate, e per effetto di provvedimenti, quali la conversione di debiti redimibili e il riscatto di alcune onerose linee ferroviarie; e che quindi, senza esagerare, può farsi sempre assegnamento sopra un fondo di presso a 20 milioni per provvedere a quegli sgravi di tributi, che sono sempre uno dei punti fermi del programma del Governo.

Non ritiene il momento di trattenersi a lungo intorno a cotesto argomento: il margine di bilancio lasciato per i provvedimenti tributari è la dimostrazione più eloquente dei propositi del Governo (*bene*).

Ricordate le varie vicende della nostra finanza e l'opera di ricostituzione, graduale, ma incessante, del bilancio e del credito dello Stato, nota come, dopo la conversione della rendita, sia sòrto da ogni parte il grido che una nuova èra debba aprirsi per la finanza italiana.

Due sono i maggiori bisogni dell'Italia economica: riformare, da un lato, il regime tributario, rinvigorire, dall'altro, i pubblici servizi; ed è naturale che, oggi, avendo maggiori disponibilità di mezzi, debba lo Stato volgere l'opera sua ad entrambi i lati del problema.

Al miglioramento dei servizi pubblici provvedono, in quanto il bilancio oggi lo consenta, le proposte concrete già presentate. Alla riforma del regime tributario, oltre il margine per gli sgravi, intenderanno opportune proposte, da sottoporsi a grado a grado al Parlamento, cominciando con la finanza locale.

Riforma tributaria graduale

La riforma tributaria, infatti, non si può concepire, in Italia, altrimenti che come un complesso di provvedimenti graduali, fra loro organicamente congegnati e tali che non si limitino alla mera e sola funzione aritmetica della riduzione dell'onere dei tributi, ma si ispirino ben pure al principio di una equa traslazione, in modo che i cittadini abbiano a pagare in armonia con la reale loro capacità contributiva. In tal senso furono concepite ed attuate le maggiori leggi di riforme tributarie che conti l'estero, e in tal senso devesi operare anche in Italia.

Dopo aver accennato ai molti indici del progresso economico del paese e in ispecie al movimento commerciale, l'on. Ministro così conclude: Di fronte a questi fatti e ad altri molti analoghi che pur potrei ricordare, è chiaro che massimo dovere del Parlamento e del Governo debba essere quello di favorire con ogni sforzo, non solo le mirabili energie delle quali il paese ha già dato prova, ma tutte le altre, così copiose, ch'esso ancora in sè contiene, o latenti o depresse.

A tal fine le proposte del governo pur rispettando rigidamente il bilancio si riassumono in tre casi: primo, riordinare i pubblici servizi che ne abbiano maggiore bisogno aumentando i relativi stanziamenti; secondo, autorizzare una nuova spesa straordinaria per un miliardo per provvedere lavori ed opere pubbliche da ottenersi col credito solo pei 610 milioni delle ferrovie e per il resto, porti, nuove ferrovie da costruirsi nelle contrade che ne sono sprovviste, navigazione interna, poste, telegrafi e telefoni, ecc. da provvedersi con gli avanzi del bilancio o con le ordinarie risorse degli esercizi futuri; terzo, riservare e garantire fin d'ora un fondo di presso a 20 milioni annui per sgravi ed altri provvedimenti da deliberarsi appena possibile.

Queste sono le nostre proposte. voi il giudicarle. *Vivissime approvazioni ed applausi; molti deputati si congratulano col ministro*).

Vivaci critiche al servizio ferroviario

BRUNIALTI propone che gli interpellanti e gli interroganti ritirino le loro interpellanze e interrogazioni e si considerino come inscritti nella discussione generale del bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Aveva fatto particolarmente la stessa proposta, ma non ha trovato consenzienti alcuni dei interpellanti. Annunzia poi che l'onorevole Maggiorino Ferraris mantiene la sua interpellanza rinunciando a svolgerla.

GIOLITTI nota che un interpellante che rinuncia a svolgere la sua interpellanza, non può aver diritto a risposta.

PRESIDENTE ritira l'interpellanza dell'on. Ferraris considerandolo inseritto nella discussione generale del bilancio.

COTTAFAVI svolge la sua interpellanza sul servizio ferroviario e sui mezzi per farlo prontamente cessare. Osserva che nel passaggio dall'esercizio privato a quello di Stato si commise l'errore di distruggere le direzioni esistenti istituendone delle nuove e mutando tutto il personale direttivo.

In questo errore risiede, ad avviso dell'oratore, la causa precipua del disservizio ferroviario. Esprime il convincimento che sia inutile aumentare il numero dei carri se prima non si aumenta il numero dei binari e la potenzialità delle stazioni.

Svolge poi un'altra interpellanza sul disservizio ferroviario in provincia di Reggio e accennando ai gravi inconvenienti deplorati sopratutto nell'ultima campagna vinicola, lamenta che, mentre ivi difettavano i carri, altrove abbondavano e rimanevano giacenti, ciò che conferma come la causa del disordine risieda nell'elemento direttivo. Invoca una severa inchiesta ed energici provvedimenti. (*bene*).

CAVAGNARI svolge l'interpellanza al ministro dei Lavori Pubblici intorno alle cause ed alle responsabilità del crescente disordine nell'esercizio delle Ferrovie di Stato; e circa i provvedimenti che intenda di prendere per restituire alle normali condizioni un pubblico servizio che ha tanto contribuito e tanto contribuisce alla vita e prosperità economica del Paese.

Accenna a generali e non ingiustificati lamenti per lo stato di paralisi del servizio ferroviario divenuto di gran lunga peggiore con l'esercizio di Stato; dimostra come la vantata economia del servizio ferroviario abbia contribuito ad accrescere il disordine scemando le responsabilità. Intanto il disservizio ferroviario ha gettato le nostre industrie in condizioni disastrose.

Afferma che a torto si attribuisce il disordine del traffico all'aumento degli scambi e mostra con cifre che vi è un effettivo e incontrastabile peggioramento del servizio. A sifatta condizione di cose, dice, non si ripara in modo adeguato con i soli provvedimenti che il Governo ha propostc.

Occupandosi particolarmente delle condizioni relative al porto di Genova segnala le opere più necessarie ed urgenti, ed esorta il Governo ad imitare le più coraggiose e sapienti iniziative degli altri Paesi e specie della Germania. Osserva che le recenti ispezioni disposte dal ministro e compiute dagli stessi funzionari delle Ferrovie non hanno portato ad alcun utile risultato. Afferma la necessità di una inchiesta compiuta da uomini imparziali ed indipendenti.

Bisogna riformare tutto quanto l'impianto e l'ordinamento del servizio rinunciando all'errato e fallace concetto dell'autonomia e riformando i criteri della direzione, criteri che hanno prodotto una vera anarchia. (*commenti*). Afferma che la questione per la sua immensa gravità assurge all'importanza di una vera e propria questione politica. In relazione ai concetti esposti presenterà nella discussione del bilancio dei Lavori Pubblici un ordine del giorno. Spera che il ministro lo accetterà dando così sicuro affidamento al Paese che il Governo ha il proposito di provvedere. (*vive approvazioni*).

ARNABOLDI ritenendo che lo strano disordine dell'esercizio ferroviario di Stato svoltosi specie nei mesi di Agosto, Settembre e Ottobre con sì dolorosi risultati, non dipenda solo dall'infelice condizione del materiale delle linee, chiede al ministro quali provvedimenti intenda adottare per far sì che non abbiano a rinnovarsi disastri, non continuino a soffrirne l'industria e il commercio e cessino le severe censure che all'estero si muovono contro le ferrovie italiane.

Ricorda la grande aspettativa che v'era nel Paese per l'esercizio di Stato, ma nota che tale aspettativa fu purtroppo delusa. Lamenta che in tutto questo tempo nulla siasi fatto per eliminare o almeno attenuare l'inconveniente; afferma che il disagio dipende non tanto dalla scarsità di materiale, ma dall'aumento generale del traffico. Quanto al difetto di organizzazione sopratutto nel servizio delle ispezioni, afferma pure che una parte di responsabilità ricade sul personale così direttivo come subalterno, che non spiega tutto lo zelo e tutto il buon volere che è indispensabile ad un buon servizio.

Accenna ad una serie di provvedimenti che potrebbero essere di attuazione immediata e che ovvierebbero a molti inconvenienti. Invoca dal ministro una energica e franca parola, che valga a rassicurare il Paese che si porrà fine al presente intollerabile stato di cose. (*approvazioni*).

PRESIDENTE. Proclama il risultamento della votazione del bilancio della Istruzione Pubblica: favorevoli 198, contrari 44.

La Camera approva.

La seduta termina alle ore 18.35; domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla Seduta

La compravendita di un collegio politico

Roma, 4

L'esposizione finanziaria e la discussione sulla baraonda ferroviaria hanno operato il miracolo di ripopolare la Camera. Duecento deputati attendono le novità della giornata. Le tribune sono affollatissime; numerose signore nei

hanno timore delle aride cifre e sfoggiano per questa prima giornata rigida le pellicce.

Abbiamo un caloroso esordio di seduta, cioè la esposizione fatta dall'on. Di Bugnano, di un caratteristico episodio di costumi elettorali nel Meridionale. Si tratta della compra-vendita di un collegio politico, cioè del collegio di Teano in provincia di Caserta. Il presidente legge una lettera del deputato di quel collegio, on. Galdieri, che insiste nelle sue dimissioni.

L'on. Di Bugnano chiede la parola e dice: — Nella seduta del 27 novembre l'on. Galdieri presentò le sue dimissioni ed allora pregai la Camera di non accettarle. La Camera aderì al mio desiderio. Ricevetti allora un telegramma di ringraziamento dall'on. Goldieri. Oggi il Galdieri insiste nelle sue dimissioni per ragioni di salute. Non è così. Il Galdieri sta benissimo, e ben altra è la ragione.

Voci: — Dica tutto!

Di Bugnano: — L'on. Galdieri sta benissimo. Nel suo collegio, invece vi sono stati quattordici annullamenti di elezione per brogli e corruzione elettorale. Dal 1904 ad oggi di annullamenti ve ne sono stati già due. Finalmente quando i candidati Lonardo e Galdieri si accorsero che non era più possibile lottare a forza di brogli, di corruzioni e di pressioni, fecero come in quel paeselo, ove, per le ristrettezze finanziarie del Comune, il Consiglio comunale propose che dei *due Foscari* se ne presentasse una sera l'uno, ed una sera l'altro. I due candidati hanno cioè diviso la legislatura in due parti, mediante un contratto (*commenti*). Oggi la scadenza è venuta e Galdieri rispetta il contratto stesso. Ed io ho dovuto deplorare, conclude l'on. Di Bugnano, il fatto, perchè quelle popolazioni sappiano che il mandato politico non si vende, nè si baratta, e che la missione di deputato è più alta di tutti i compromessi interessati e volgari (*vivissime approvazioni*).

Maresca: — E' il colmo dell'ipocrisia!

Aprile: — Direi meglio: sono porcherie!

Alessio: — E' necessario accettare senz'altro le dimissioni!

Il presidente in mezzo ai più vivi commenti della Camera, impressionata dalla dolorosa narrazione dell'on. Di Bugnano, mette ai voti le dimissioni di Galdieri. La Camera le approva unanime.

I carabinieri - Il naufragio del "Sirio,,

Le interrogazioni trascorrono calme. Sono notevoli le dichiarazioni forse un po' ottimiste del sottosegretairo alla Guerra generale Valeris, il quale rispondendo alla interrogazione Lucifero, nega ogni importanza nella avvenuta dimostrazione collettiva di carabinieri pel miglioramento delle loro condizioni economiche.

Piuttosto covimentata riesce la replica degli interpellanti on. Alessio e Santini, alla risposta data dal sottosegretario alla Marina Aubry alle interrogazioni sulla responsabilità del commissariato di emigrazione circa la lentezza dei soccorsi ai naufraghi del « Sirio ».

Alessio, accalorandosi, afferma che la vita dei nostri emigranti dovrebbe essere maggiormente tutelata a bordo dei piroscafi. Asserisce che il comandante del « Sirio », capitano Piccone, incontrò una grave responsabilità non avendo consultata la carta nautica prima di indicare la rotta del piroscafo. Alessio ritiene poco rigorosa l'inchiesta governativa sulle responsabilità derivanti dal naufragio.

Ancor più vivace si manifesta l'altro interpellante on. Santini, che pur discordando dall'on. Alessio intorno alla responsabilità del capitano Piccone, afferma che il Commissariato dell'emigrazione non provvide con la necessaria rapidità ai soccorsi, e deplora che l'ambasciatore italiano a Madrid, conte Silvestrelli, non si sia immediatamente recato sul luogo del naufragio per organizzare i soccorsi, come era suo preciso dovere

L'esposizione dell'onor. Majorana

Alle ore 15,10 il ministro on. Maiorana si alza ed incomincia dal banco dei ministri la esposizione finanziaria. La attenzione è vivissima. Sono presenti i principali uomini parlamentari, tra i quali il marchese Antonio Di Rudinì, l'on. Sonnino, l'on. Sacchi ecc. I ministri sono tutti presenti. Siede a destra dell'on. Majorana l'on. Giolitti, a sinistra l'on. Massimini.

Il ministro Maiorana, democraticamente in giacchetta, legge a voce chiarissima, sottolineando bene i punti essenziali. Ma la Camera, attentissima del resto, accoglie in silenzio la prima parte dell'esposizione. L'on. Sonnino prende, come al solito, appunti, l'on. Di Rudinì, che per sentire meglio si è recato presso i banchi del Centro, è tutto orecchi.

Alle 16,10 il ministro si prende un breve riposo. Riprende dopo cinque minuti.

La seconda parte del documento anima un po' l'uditorio. Alla chiusa nutriti applausi sui banchi di Sinistra. Centro e qualche applauso a Destra. I ministri si congratulano. Comincia il pellegrinaggio delle congratulazioni. Noto Carcano, Lacava, Tedesco; dei veneti vedo felicitarsi col ministro il solo on. Brunialti.

La discussione ferroviaria

La Camera si spopola e veniamo alla discussione ferroviaria.

S'incomincia con un piccolo assalto di scherma parlamentare. Brunialti, forse non credendo opportuno che si venga ad un voto sul disservizio ferroviario, propone che la discussione relativa sia non solo abbinata, come è già deciso, ma addirittura assorbita dalla discussione del bilancio dei LL. PP. Ma questa proposta, che toglierebbe, se accolta, alla discussione ogni carattere di aggressività verso il Ministero, cade, mancando i deputati che devono aderirvi.

Giolitti para poi una botta in senso contrario dell' on. Maggiorino-Ferraris che deve mantenere la propria interpellanza senza svolgerla; ciò evidentemente allo scopo di prendere posizione per la stretta finale della discussione.

I due discorsi Cottafavi ed Arnoldi procedettero lisci.

La nota insurrezionale fu recata dall'on. Cavagnari, bizzarro deputato ligure, che passeggiando l'emiciclo ha pronunziato un lungo discorso lardellato di citazioni latine. Sollevò l'ilarità dei deputati presenti, notando che egli già moderato, divenuto progressista, passera cogli anarchici, eccitando gli elettori a [illegible] anche agli agenti delle imposte [illegible] governo non provvederà a migliorare le condizioni dell'industria e del commercio.

[illegible], mercoledì, parlerà il ministro Gianturco.

I commenti all'esposizione

Roma 4

I commenti convergono tutti stasera sull' esposizione finanziaria. I giudizi cambiano naturalmente a seconda del colore politico dei critici. Nel campo della opposizione si osserva che l'accoglienza poteva riuscire più calorosa. La verità è che il contenuto della esposizione finanziaria non si prestava a facili entusiasmi.

L'esposizione odierna è la cronaca rosea di un'ancor più rosea situazione finanziaria, ma le notizie liete enunziate dal ministro del Tesoro erano già note: il discorso di Catania le aveva divulgate quasi tutte. Inoltre, all'ultimo momento mancò a Majorana il *clou* del suo documento, vale a dire l'annunzio della conclusione del trattato di commercio con la Russia. Le difficoltà insorsero all'ultimo momento; saranno appianate, ma intanto non si potè parlare di sgravio sul petrolio. Il ministero ha rimediato accordando 20 milioni per gli sgravi, il che significa che se losgravio sul petrolio non potrà avvenire, il governo confida tuttora che avverrà invece per qualche altro consumo popolare.

Buona impressione produsse l'annunzio di prossimi ritocchi alla legge bancaria, e dei provvedimenti per modificare il regime delle Borse.

Mentre i tecnici estranei alla politica giudicano favorevolmente il piano finanziario del Ministero, non mancano naturalmente le censure.

I finanzieri dell'opposizione affermano, per esempio, che l'esposizione odierna significa un passo indietro nella sincerità del bilancio, perchè Majorana iscrisse a favore dei bilanci futuri gli avanzi dei bilanci passati, invece di lasciare che vadano a vantaggio della situazione patrimoniale. Giudicano poi errore il non aver annunziato subito lo sgravio sul petrolio, facendolo invece dipendere dalla conclusione del trattato con la Russia. Infine deplorano che il Ministero non abbia avuto il coraggio di mettere risolutamente il piede sulla via delle riduzioni di tariffe e di aliquote di imposta.

Eccovi le impressioni dei giornali:

La *Tribuna* dice che nel momento politico presente non si può trovare un programma economico e finanziario che meglio dell'esposizione provveda alle aspirazioni e ai bisogni del paese. In essa vi sono il miglioramento dei pubblici servizi, la riforma tributaria, i provvedimenti per le amministrazioni locali, la probabilità di sgravi per i contribuenti e tutto questo è spiegato, analizzato, dimostrato possibile dalle condizioni finanziarie dello Stato e da quelle della pubblica economia, ed è anche principiato, conclude la *Tribuna*, con i disegni di legge già concretati.

Il *Giornale d'Italia* critica vivacemente il programma finanziario e deplora che non si sia avuto il coraggio di mettere risolutamente il piede sulla via delle riduzioni delle tariffe e delle aliquote di imposta. Aggiunge che è un errore finanziario economico e politico non avere diminuito i dazi sul petrolio.

La *Vita* trova vuota la esposizione finanziaria dell'on. Maiorana. Dice che metà della grandissim amaggioranza degli altri membri del Parlamento non avrebbe parlato diversamente.

Il *Corriere d'Italia* trova sobria, piana, chiara nella forma e confortante nella sostanza la esposizione finanziaria dell'on. Maiorana sebbene non contenga grandi novità di indirizzo o di metodi finanziari. Lasciando da parte, dice il *Corriere d'Italia*, la enunciazione obiettiva della situazione che è ottima il conforto ci proviene certamente dall'incremento riconosciuto delle entrate a causa del progresso economico del paese e dei suoi commerci.

Anche l'*Osservatore Romano* loda la sobrietà e la chiarezza dell'on. Maiorana e conclude dicendo che la esposizione è consolante sotto alcuni punti di vista ma non atta ad assicurare non già la finanza dello Stato ma la piccola finanza dei contribuenti i quali tanto spesso sono in disavanzo senza speranza di prossimo e probabile miglioramento.

Le spese straordinarie per le ferrovie
ed il Bilancio di previsione

Roma. 4

Il disegno di legge per le spese straordinarie delle Ferrovie è composto di otto articoli di cui ecco le principali disposizioni:

In aggiunta ai trecento milioni già stanziati per lavori e materiale ferroviario, è autorizzata la assegnazione complessiva di lire 610.000.000 da erogarsi in sei anni.

Per fornire i fondi necessari il Tesoro si varrà esclusivamente dei certificati creati colla legge 25 Giugno 1905 ammortizzabili in 40 anni e fruttanti l'interesse del 3.50. Questi certificati potranno rilasciarsi anche ai privati e la loro cauzione andrà soggetta alla formalità della registrazione solamente a richiesta delle parti.

Tutti i lavori inerenti alle Ferrovie sono dichiarati urgenti ed indifferibili agli effetti della legge sulle espropriazioni.

Con legge da presentarsi al Parlamento entro il 1909 si provvederà allo stanziamento di fondi necessari per il sessennio successivo al primo luglio 1911.

Il bilancio di previsione delle ferrovie di Stato per l'esercizio 1907-1908 reca una entrata ed una spesa di 763.560.000 lire e cioè superiore di lire 162.546.000 a quella dell'esercizio corrente.

L'entrata ordinaria è prevista in lire 434.360.000 e gli utili netti da versare al Tesoro in lire 47.782.000 cioè di 6.571.402.28 lire, superiori a quelli dell'esercizio corrente.

Ancora bilanci di previsione

Roma. 4

Il bilancio di previsione per il ministero dell'istruzione per l'esercizio 1907-1908 ammonta a lire 80.400.000,80 ed è di lire 11.358.621,42 superiore a quello dell'esercizio in corso. L'aumento di spesa più ragguardevole è occasionato dalla legge sullo stato economico degli insegnanti secondari e dai provvedimenti a favore delle provincie meridionali e delle isole.

Il bilancio di grazia e giustizia ammonta a lire 44.118.625, 07 e cioè a lire 2.862.70 in meno dell'esercizio corrente.

Dalla nota preliminare presentata dal ministro del tesoro per il bilancio della entrata e della spesa si rileva che l'entrata è prevista in lire 1.988.342.360,34 e cioè lire 21.529.279,80 di meno che nello esercizio corrente. La spesa è preventivata in lire 1.932.679.229,84 e cioè lire 50.078.498 in meno che nell'esercizio corrente.

Il nostro valoroso corrispondente da Roma, avv. Vittorio Vettori, ci ha presentato le dimissioni perchè, a causa del molteplice lavoro che il giornalismo quotidiano gli domanda, non potrebbe più attendere con la solita diligenza al suo ufficio.

Noi ne diamo l'annunzio, dolentissimi di perdere in lui un redattore che la probità e l'ingegno hanno raccomandato al pubblico italiano; e sentiamo il dovere in quest'occasione di esprimergli, insieme ai sentimenti di amicizia, il nostro grato animo per l'opera preziosa da lui prestata per ben 4 anni, prima al Giornale di Venezia *e poi alla* Gazzetta.

LA DIREZIONE.

Il diritto di voto alle donne
Due cause alla Cassazione di Roma

Roma, 4

Oggi dinanzi alla prima sezione civile della Corte di Cassazione si sono discussi i due ricorsi interposti uno dal Procuratore Generale della Corte d'Appello di Ancona contro la sentenza 25 luglio 1906 emessa da quella Corte d'Appello, relatore Mortara, colla quale venivano ammesse alcune signore all'esercizio dei diritti elettorali; l'altro da alcune signore e signorine di Venezia contro la sentenza 19 luglio scorso della Corte d'Appello di Venezia che negava alle donne il voto.

L'aula è insolitamente affollata di avvocati, studenti e giornalisti. In fondo alla sala si nota anche un gruppo di eleganti signore fra cui è qualcuna delle resistenti al ricorso del procuratore generale di Ancona.

La Corte è presieduta dal primo presidente senatore Pagano-Guarnaschelli. Funziona da P. M. il Procuratore generale Oronzo Quarta.

Viene prima discusso il ricorso contro la sentenza di Ancona. Dopo una breve relazione del consigliere Niutta prende la parola l'on. Lollini che deve sostenere le ragioni delle resistenti. Lo on. Lollini dopo breve cenno sui difetti di forma che infirmerebbero la validità del ricorso entra a discutere in merito.

L'arringa dell'on. Lollini dura circa due ore, dopo di che l'udienza è sospesa per qualche minuto.

Riaperta l'udienza prende la parola il procuratore generale, il quale comincia a congratularsi coll'on. Lollini per la sua dotta arringa. Combatte poi l'eccezione da lui sollevata circa l'inammissibilità del ricorso e ribatte quindi le argomentazioni storiche e giuridiche che secondo la difesa attribuirebbero alle donne il diritto di voto. Il senatore Quarta conclude per l'accoglimento del ricorso del procuratore generale della Corte d'Appello di Ancona.

La sentenza si avrà fra qualche tempo.

Dopo la requisitoria del senatore Quarta si passa a discutere gli altri ricorsi contro la sentenza della Corte di Appello di Venezia che nega il diritto di voto alle donne. Nessun avvocato si presenta a sostenere le ragioni delle ricorrenti. Sul ricorso riferisce il consigliere Giordano. Quindi il senatore Quarta si limita a chiedere il rigetto del ricorso e la Corte in conformità di queste conclusioni conferma la sentenza di Venezia.

L'istituto internazionale d'agricoltura
La nomina di quattro comitati

Roma. 4

La Commissione Reale per l'Istituto Internazionale di Agricoltura nelle sue ultime riunioni ha proceduto alla nomina di quattro comitati incaricati di studiare i provvedimenti da proporre al governo per mettere l'Italia in grado di rispondere a tutte le esigenze dell'Istituto per quanto riguarda le funzioni a questo affidate dalla convenzione internazionale alla pari degli altri Stati nei quali i relativi servizi sono meglio organizzati. I Comitati sono così composti:

I. Produzione, distribuzione e prezzi delle merci agrarie: Senatore Faina, on. Maggiorino Ferraris, prof. Pantaleoni, prof. Lorenzoni, comm. Magaldi, comm. Friedlander.

II. Condizioni della mano d'opera rurale: on. Chimirri, pro. Montemartini, comm. Besso.

III. Riconoscimento, diffusione e rimedi delle malattie delle piante: on. Gorio, prof. Giglioli, comm. Cuboni.

IV. Cooperazione, assicurazione, credito agrario: S. E. on. Luzzatti, cn. marchese De Viti, prof. Raineri.

Ha inoltre incaricato il prof. Pantaleoni di una missione presso determinati Stati d'Europa per esaminare *de visu* l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi suddetti.

Infine uno speciale Comitato composto dell'on. marchese Cappelli, dell'on. Codacci-Pisanelli e del comm. Cavalieri studierà la questione concernente la rappresentanza elettiva degli agricoltori nella delegazione italiana all'assemblea generale dell'Istituto.

Le dimissioni della giunta di Roma
respinte dal consiglio comunale

Roma, 4

Nella seduta del Consiglio comunale di Roma di stanotte il sindaco senatore Cruciani-Aligrandi ha annunziata la deliberazione presa dalla giunta di rassegnare le sue dimissioni.

Dice che tale decisione fu presa per non avere il Consiglio nell'ultima seduta raratificata la deliberazione presa d'urgenza dalla giunta per il pagamento di alcune spese d'addattamento del teatro *Argentina* e perchè tale atto del Consiglio poteva interpretarsi come esposizione di non completo consenso nel programma e nei metodi seguiti dall'amministrazione.

Dopo le dichiarazioni del sindaco il consigliere Santucci che ha l'incarico di esporre il pensiero del gruppo cattolico dice che le dimissioni della giunta non sono giustificate dal voto emesso dal Consiglio nell'ultima seduta. Dice che egli ed i suoi amici hanno schietta fiducia nel sindaco al quale il Consiglio diede ripetute prove di simpatia.

Il consigliere De Cupis esorta i colleghi a respingere le dimissioni della giunta le quali si possono considerare com eun atto di correttezza, non come un atto definitivo.

Il sindaco dopo aver ringraziato gli oratori invita il Consiglio a deliberare riservandosi la giunta le sue dimissioni.

Le dimissioni sono respinte a grande maggioranza.

Roma, 4

La Giunta nella riunione di stasera ha deliberato di insistere nelle date dimissioni. In seguito a tale decisione la *Tribuna* dice che all'ordine del giorno della seduta consigliare di venerdì prossimo è messa la nomina del Sindaco e della Giunta.

Il Re e il monumento ad Annita Garibaldi

Roma, 4

Il Re ha contribuito con 2000 lire per il monumento ad Annita Garibaldi. Il ministro della guerra volendo concorrere alla solenne manifestazione ha accordato i cannoni di bronzo necessari per la fusione del gruppo centrale a metà prezzo.

Le conferenze del Duca degli Abruzzi

Roma, 4

La « Capitale » dice che il Duca degli Abruzzi arrivato stamane è venuto a Roma per prendere accordi colla Società Geografica per dare alcune conferenze con proiezioni sulla spedizione testè compiuta nell'Africa Equatoriale.

La condizione giuridica dei ciechi

Roma, 4

Nel Congresso dei ciechi oggi l'avv. Bonerba parlò sulla condizione giuridica dei ciechi. Dopo di lui altri fecero alcune comunicazioni sulla pedagogia dei ciechi.

Nel pomeriggio il Duca degli Abruzzi si recò a visitare l'esposizione ed i laboratori.

— Ieri sera a Roma furono esplose due castagnole una sul Lungo Tevere Cenci, l'altra presso la Piazza Cairoli. Molto fracasso ma nessun danno. Accorsero le guardie. I colpevoli furono rintracciati.

Il discorso Aehrenthal
sulla politica estera austro - ungarica
I rapporti con l'Italia

Budapest, 4

Alla Commissione del bilancio della delegazione austriaca Aherenthal fece la seguente esposizione sulla politica estera:

E' oggi la prima volta che ho l'onore di presentarmi alla delegazione e rappresentarvi le mie funzioni e il mio compito. E' questo uno dei voti più facili considerato che la politica estera ha avuto largo posto nelle discussioni nell'ultima occasione. Ciò che pure semplifica il mio compito è che l'Austria-Ungheria mantiene rapporti amichevoli e d ipiena fiducia con tutti i fattori della politica europea; la politica della Monarchia è politica di continuità. Non ho bisogno di rilevare più specialmente che considererò come principale dovere il coltivare accuratamente queste relazioni.

Con la Germania siamo legati d astretta amicizia basata sulla comunanza di grandi interessi. Questa stretta amicizia è non soltanto da oltre venticinque anni uno dei più essenziali pegni di pace, ma essa giova anche in generale al concerto degli Stati europei ed eserciterà, ne sono fermamente convinto, anche in avvenire una influenza più favorevole a pro' della politica estera conservatrice.

Il mio recente soggiorno a Berlino e la mia conferenza con Bulow mi hanno permesso di constatare con piacere lo accordo assoluto delle nostre vedute.

Con l'Italia, altro fattore della Triplice, noi abbiamo relazioni cordiali e sincere. Quando assunsi le mie funzioni avvenne tra me l'on. Tittoni, ministro degli Esteri d'Italia, uno scambio amichevole di vedute che dimostrò una volta di più e senza equivoci la cordialità dei rapporti esistenti tra i due governi. Partendo dal punto di vista che fa giudicare la situazione con oggettività non si potrebbero constatare contraddizioni tra la monarchia austro-ungarica e l'Italia. Sono del parere che potremo,, come per il passato, procedere in piena armonia con il Regno d'Italia. In tutte le grandi questioni i buoni rapporti stabiliti tra i due governi faciliteranno il nostro compito nel trattare con sangue freddo gli incidenti che si producono, disgraziatamente, di tanto in tanto, ed illuminare l'opinione pubblica dei due Paesi che qualche volta è nervosa e indotta in errore.

Una amicizia sincera esiste da oltre una diecina di anni tra l'Austria Ungheria e la Russia. Sono fermamente convinto che in tutte le grandi questioni gli interessi dell'Austria-Ungheria e della Russia sono identici. Considererò naturalmente anche dal mio posto attuale come mio scopo principale quello di cavare i vincoli di amicizia esistenti.

Manteniamo pure colle potenze occidentali i migliori rapporti e ciò si applica tanto all'Inghilterra quanto alla Francia e mio compito sarà di mantenere inalterate tali disposizioni ed anzi di renderle vieppiù cordiali.

Le relazioni colla Turchia richiamarono sempre la massima attenzione del Ministero degli Affari Esteri giammai l'Austria-Ungheria disconoscendo le difficoltà della situazione del governo ottomano.

D'altra parte la Monarchia fece udire la sua voce amichevole ogni volta che si trattava di scongiurare pericoli di complicazioni, prendendo per base legale il trattato di Berlino. Ci era impossibile non tener conto della situazione sfavorevole sorta in alcuni vilayets della Turchia europea per eliminare nella misura del possibile questo deplorevole stato di cose. L'Austria-Ungheria e la Russia proposero alcune riforme formulate quattro anni sono nelle conferenze di Vienna e Muersy.

Il ministro Aehrenthal continua: Il «Libro Rosso» sulla Macedonia, presentato dalla delegazione, contiene delle informazioni sui negoziati corsi a questo proposito fra le potenze. Una parte delle riforme è in corso di esecuzione e parte si trovano ancora allo stato di preparazione, sistemando recentemente il bilancio della Macedonia mercè le misure che garantiscono l'uso dei proventi delle tariffe nelle provincie per i loro propri bisogni, facemmo un grande passo avanti. Si tratterà ora di attuare a poco a poco il terzo punto del programma, cioè la riforma della giustizia.

L'aumento dell'esercito austro - ungarico
smentito dal ministro della guerra

Budapest, 4

La Commissione per l'Esercito della Delegazione Ungherese ha cominciato la discussione del bilancio.

Il ministro Shemaik ha dichiarato che non si pensa ad aumentare il bilancio della guerra. Il ministro procurerà di risolvere le questioni ancora pendenti, in modo che la pace durevole avvenuta anche sul terreno militare permetta all'Esercito di consacrarsi completamente senza timore alla sua sublime missione e si metta in grado di difendere eventualmente il Trono e la Patria.

La dichiarazione fu accolta da applausi.

L'ambasciatore Szecsen a Budapest
(Nostro servizio particolare)

Budapest, 4

Proveniente da Roma è qui giunto il conte Szesen, ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede. Il diplomatico è qui venuto per ringraziare l'Imperatore d'Austria dell'onorificenza testè conferitagli col decorarlo del Gran Cordone di S. Stefano.

Una scuola di polizia a Vienna
(Nostro servizio particolare)

Vienna, 4

Ieri è stata solennemente aperta la nuova scuola di polizia, la prima che si fonda in Austria.

Alla scuola è annesso uno speciale museo che albergherà tutto quello che si può riferire al servizio di polizia e che potrà giovare alla formazione di funzionari e di agenti perfetti, moderni ed abilissimi.

I rapporti diplomatici austro-serbi

Vienna, 4

La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado che Vuic, ministro a Vienna, sarebbe designato a Berlino, e Sinnic, ministro a Costantinopoli, a Vienna.

Il gradimento dei rispettivi governi fu già domandato.

Numerosi morti per iniezioni di siero

Manilla, 4

Su 24 prigionieri inoculati di siero dieci sono morti. L'esame batteriologico ha fatto scoprire nei loro cadaveri dei germi della peste e non del colera. Sembra che in assenza del direttore del laboratorio un estraneo abbia scambiato i tubi di siero anticolerico ed i tubi di siero antipestoso facendo fra di essi una confusione e mettendo gli uni al posto degli altri.

Il momento difficile per la Spagna
La gravità della crisi parlamentare - Dimostrazioni a Madrid

Madrid, 4

Montero Rios ha oggi declinato l'incarico di costituire il gabinetto. Il Re perciò ha incaricato Vega de Armijo che ha accettato.

Nella seduta del Senato di ieri i senatori liberali che presentarono nella ultima seduta l'ordine del giorno con cui prendevano atto con soddisfazione delle dichiarazioni di Lopez Dominguez rifiutarono di ritirarlo chiedendone la votazione. Il presidente del Senato Montero Rios si è dimesso. Moret annunciò allora che il governo avrebbe presentato immediatamente al Re le sue dimissioni

Si ritiene probabile che il nuovo ministero venga così composto: Presidenza Vega de Armijo, esteri Perez Caballero, giustizia De Federico, finanze Reverter, marina Cobian, interni Pverza, lavori Romanones, istruzione Fimene, guerra Ochado.

Si assicura che il Re vuole che i liberali continuino a governare il più lungamente possibile.

Un grupo numeroso di persone ha percorso ieri alcune vie gridando: «Viva la libertà!» Si fermò qualche tempo dinanzi al domicilio di Salmeron, poi continuò la sua strada e finalmente si sciolse senza incidenti notevoli.

Il vescovo di Madrid sarebbe stato oggetto di una dimostrazione ostile da parte del gruppo stesso. Il suo vicario è stato colpito leggermente da un sasso. Lo intervento della polizia ha impedito alla dimostrazione di assumere un carattere grave.

Verso le ore 23 di ieri una dimostrazione anticlericale ha avuto luogo in via Alcalà. La polizia fu incaricata di disperdere i dimostranti. Durante il parapiglia alcune persone furono contuse.

La durata della sessione parlamentare
I giornali liberali soddisfatti

Madrid 4

Il marchese Vega de Armijo presenterà oggi al Re la lista definitiva dei membri del nuovo gabinetto.

Certi giornali credono che la sezione parlamentare sarà di breve durata e che non vi sarà il tempo necessario per ratificare l'atto di Algesiras.

Le sedute saranno sospese e le discussioni pendenti saranno aggiornate. Se questa previsione si avverasse i liberali farebbero le elezioni provinciali e poi i conservatori li sostituirebbero prima che siano state risolute le questioni relative all'agitazione religiosa, ai dazi e al servizio militare.

Data la difficoltà della situazione nei circoli politici si considera come indispensabile il mantenimento dei liberali al potere.

I giornali liberali sono unanimi nello riconoscere che il ritiro del gabinetto Moret dà soddisfazione alla pubblica opinione.

Il *Liberal* dice che il nuovo presidente del Consiglio dovrà continuare l'opera del generale Lopez Dominguez e sopratutto occuparsi della lotta religiosa.

El Pais denuncia il metodo usato nell'ultima crisi dai clericali. La calma è ritornata.

La tenerezza delle signore germaniche
per il falso capitano di Kopenick

Berlino, 4

Una signora di Berlino ha assicurato al famoso capitano di Koepenick una rendita vitalizia che gli permetterà di vivere tranquillamente quando uscirà da prigione.

Egli ha ricevuto un numero considerevole di regali e di felicitazioni ed è divenuto per le signore l'eroe del giorno.

I crediti per l'Africa al "Reichstag,,

Berlino, 4

Al *Reichstag* si riprende la discussione dei crediti supplementari per l'Africa sud occidentale.

Bulow in principio della seduta dice che fa completamente proprie le dichiarazioni di Dernbourg nella seduta di ieri e prega il Reichstag di non occuparsi più del passato e di aiutare il governo nei suoi sforzi per sviluppare le colonie.

L'Inghilterra e la questione del Congo
L'intervento degli Stati Uniti?

Londra, 4

In risposta ad una lettera di Morel inviata a Roosevelt per chiedergli di affermare o di smentire un'informazione secondo cui gli Stati Uniti accetterebbero l'invito dei governi europei ad una conferenza incaricata di esaminare la situazione del Congo, il segretario di Stato interinale degli Stati Uniti dichiara che è impossibile al presidente annunziare od anche prevedere ciò che farà per altre vie che per la via regolare, ma che gli Stati Uniti hanno anteriormente all'invito dei paesi interessati preso parte ad una conferenza concernente il bene degli indigeni d'Africa (sotto la riserva che gli Stati Uniti non contrarrebbero impegni nazionali per degli interessi territoriali all'infuori dei quali si trovano) e che in circostanze analoghe la questione sarebbe certamente presa in considerazione.

Il voto plurimo e la Camera dei Comuni
L'"education bill,, ed i lordi

Londra, 4

Alla Camera dei Comuni si approva con 333 voti contro 104 in terza lettura il progetto sul voto plurimo.

Alla Camera dei Lordi si riprende la discussione sull'*Education Bill* e si approva con 131 voti contro 45 un emendamento che dispone che le facilitazioni accordate ad alcune scuole per l'istruzione religiosa, conformemente all'articolo 4.o, non dipenderanno dall'esercizio delle stesse facilitazioni delle altre scuole quando i genitori preferiscono per i loro figli l'istruzione religiosa detta *undenominational* e che si prenderanno accordi nelle stesse scuole, se occorrerà, onde dare loro l'istruzione *undenominational*.

Il vescovo di Helford dichiara che l'emendamento uccide la legge e che la Camera dei Comuni nemmeno lo esaminerà.

Il Marchese di Ripon dichiara che l'emendamento colpisce la legge nella sua stessa essenza e che è impossibile accettarlo.

Un sommergibile americano miracoloso

Londra, 4

Il corrispondente della « Tribune » da New York dice che Holland sta facendo i piani di un sommergibile capace di mettere fuori di servizio le navi da guerra senza distruggere nè uccidere alcuno.

Re Edoardo al castello di Belle Fontaine

Biarritz, 4

Sir Ernest Tassel ha acquistato il castello di Belle Fontaine a Biarritz.

Si apprende da fonte ufficiale che il Re Edoardo ha intenzione di risiedervi durante il marzo ed una parte di aprile. Dopo si recherebbe a Biarritz ed alloggerebbe all'*Hotel d'Angleterre*.

RIVISTE E GIORNALI

I FIGLI DEI NOSTRI FIGLI ET QUI NASCENTUR AB ILLIS.

Problema interessantissimo ma ipotetico al più alto grado e che ha dato campo al prof. Henry L. Bruner di compilare un lungo e curiosissimo studio.

Fin'ora, quasi generale era la credenza che le generazioni future, portando in loro i germi della decadenza, sarebbero state più deboli dell'attuale ed inoltre si sarebbe riscontrato un rimpicciolimento degli individui.

Non così però la pensa il professore dell'Università Americana di Bluter. Stando al suo articolo sul « Mind and Body », l'uomo futuro sarà assai più sviluppato dell'attuale, almeno intellettualmente, deducendo questo dalla maggior intelligenza attuale in confronto dei nostri antenati.

Essendo obbligatoria l'educazione fisica, il corpo umano sarà dotato di forza e vigoria grandissime; la vita umana verrà prolungata, per modo che un uomo comincierà ad invecchiare solo verso i cento anni. Per la perfetta distruzione dei microbi, non si avranno più malattie contagiose, il corpo umano in seguito ad un graduale atrofizzamento perderà alcune parti inutili, sviluppandosi in vece in altre parti più necessarie e più soggette a lavoro. A conferma di questo, il professore cita l'appendice terminante la colonna vertebrale, il coccige, che viene riguardata dagli scienziati come l'ultimo modesto rappresentante della coda che aveva l'uomo primitivo.

I sensi subiranno anch'essi una modificazione; perderanno d'intensità ma acquisteranno in estensione. L'occhio vedrà più lontano ma confusamente, l'orecchio riuscirà ad afferrare tutte le sfumature dei suoni, ma l'udito sarà meno acuto.

Il caldo ed il freddo saranno assai più molesti all'uomo futuro, ma essendogli aumentata la sensibilità, questa gli permetterà di accorgersi subito dei cambiamenti atmosferici e di prendere le debite precauzioni. L'infanzia sarà più lunga perchè il cervello avrà uno sviluppo maggiore, e da ciò ne deriverà maggior facoltà inventiva e creativa.

E per ultimo si potrà fissare il sesso dei nascituri; nei primi tempi certamente il numero dei maschi sarà più rilevante ma poi, anche in vista del mantenimento della razza, l'equilibrio fra i due sessi ritornerà perfetto.

Il prof. Bruner non si è però occupato di una questione importantissima: egli ha trattata la questione dell'uomo futuro solamente dal lato fisico lasciando completamente da parte il morale. Se gli organi principali del nostro corpo subiranno una trasformazione, certamente il cuore, per il primo, acquisterà maggior volume e naturalmente più aspre e più gigantesche saranno le passioni.

Avremo dunque una generazione che si affratellerà perfettamente od una lotta continua che renderà la vita ancora peggiore dell'attuale?

UN NUOVO SPORT.

Londra è senza dubbio la madre di ogni trovato sportivo, e si direbbe quasi che tale passione nasca cogli individui stessi, formando una spiccata caratteristica del popolo inglese. Dal *gentlemen* al *boy*, lo Sport forma il fondamento della vita quotidiana.

Non bastando l'ippica, il ciclismo, il tennis, il golf, il kriket, il pin-pong e mille altri giuochi da giardino e da sala, ora si è inventata la corsa colle ceste.

Ecco in cosa consiste tale genere di sport: una colonna di ceste poste in equilibrio l'una sopra l'altra, si mettono sul capo e con questo carico si deve correre per mezzo miglio sulla pista.

Ogni concorrente porta un egual numero di ceste, l' « Education Physique » dice non meno di dieci. Le prime sono tenute ferme dalle mani, ma le altre devono reggersi per grazia dell'equilibrio.

Allo sparo d'un colpo di rivoltella, i concorrenti previamente allineati, partono ma non celeramente, per evitare la caduta del sottile edificio.

Naturalmente il premio aspetta al primo arrivato, ma il giuoco che a tutta prima parrebbe puerile, è invece difficilissimo. Sovente quello che tiene la testa della sfilata, per una mossa troppo brusca fa cadere la sua torre di ceste che finiscono nelle gambe di quelli che lo seguono. Da ciò bestemmie dei concorrenti e risate omeriche da parte del pubblico.

Quando Dio vuole, il vincitore riesce ad oltrepassare il traguardo colle sue ceste ritte in bell'ordine, ed allora gli applausi sono senza fine. Egli viene proclamato « Basket race », e lo si addita come campione della corporazione alla quale appartiene.

MASSENET CASTELLANO.

Da qualche anno, Massenet ha comperato a Egreville un castello. Residenza meravigliosa per la tranquillità e la varietà dei panorami, vero nido dell'arte e delle gioie intime.

Massenet, vi passa tutta l'estate in compagnia di sua moglie. Una salamandra scolpita sul frontone e la porta in istile Rinascimento lavorata con straordinaria finezza, attestano le origini del fabbricato.

« Fermes e Chateaux » narra che tale castello risale all'epoca di Francesco I. Vi si accede per un ponte artisticamente antico, a metà coperto d'edera che lasciata crescere a suo piacimento, dà un aspetto imponente medioevale.

Il castello è circondato da fossati in cui si riflette l'ombra delle antiche torrette. Campi ubertosi, frutteti e vigne formano corona all'edificio offrendo alla vista un'incantevole spettacolo di natura rigogliosa e curata minuziosamente.

Massenet, poeta nella musica, è poeta pure nella vita: un fiore, una nuvola rosata lo incantano come un' armonia perfetta. Passa la sua vita fra il lavoro ed i sogni poetici.

E' a Egreville che ha composto il « Jongleur de Notre Dame », « Chérubin », « Arianne », e « Thérèse » che fa pregustare un successo lusinghiero nella prossima stagione al teatro del Casino di Monte Carlo.

IL PULVISCOLO ATMOSFERICO.

Mentre ferve continuamente la lotta per la distruzione dei microbi, e sempre più si generalizza l'impiego di sostanze bituminose per ricoprire le strade e le località molto frequentate a fine di impedire il diffondersi della polvere, è curioso il conoscere qualche dato preciso sull'intensità del polverio nojoso e malsano.

E' a conoscenza di tutti, che le polveri sparse nell'atmosfera portano seco una grossa dose di germi malefici. Se poi si esamina minuziosamente l'infezione dell'aria che respiriamo, il risultato dell'esperienza è dei meno confortanti.

Aitken, un fisico inglese che si è preoccupato della questione e dei relativi antidoti, è riuscito a stabilire che nello spazio di un centimetro cubo, queste particelle erranti erano 400000 a Edimburgo e 200000 a Parigi.

Nelle località elevate, dice la « Rivista per tutti », presso le vette delle alte montagne, il polverio è pressochè nullo. Tuttavia sul Righi, si trovarono dalle 400 alle 800 particelle nel volume d'aria sopra indicato, le quali però crescono fino a settemila, allorchè la maggior affluenza di visitatori o qualche altra causa, portano lassù maggior contingente d'aria cittadina. Dalla maggior o minor quantità di pulviscolo atmosferico, deriva poi la trasparenza dell'aria, e, Aitken asserisce che con 400 particelle per centimetro cubo, la visibilità può arrivare a 400 chilometri, mentre tale visibilità viene ridotta a 25 chilometri se il numero delle particelle sale solamente a 5000.

Cronache funebri

Il senatore Cesare Sanguinetti

Bologna, 4

Stamane alle ore 8,30 è morto nella sua abitazione il senatore Cesare Sanguinetti. Al cappezzale erano i fratelli, la figlia Luigià ed i nipoti.

NEL MAROCCO

Le lagnanze del corpo diplomatico al Sultano per i fatti di Tangeri

Parigi, 4

Il «Temps» ha da Tangeri: Informazioni private da Fez recano che il Sultano ha ricevuto le lagnanze del corpo diplomatico circa i disordini nella regione di Tangeri. Il sultano in seguito a ciò avrebbe deciso di recarsi in quella regione con tutto il suo Mahalla per imporsi ai coloni che sono responsabili dei disordini. Gli avversari dell'ex ministro El Menebi già favorito dal Sultano combatterebbero tale progetto per tema che El Menebi che attualmente abita a Tangeri possa rientrare in grazia del Sultano. Sono segnalati gravi disordini presso El Ksar dove i montanari hanno razziato la popolazione della pianura. Vi sono parecchi morti e feriti.

Una nota franco-spagnuola alle potenze

Parigi, 4

La nota franco-spagnuola che verrà consegnata domani alle potenze firmatarie dell'atto di Algesiras contiene un passo riguardante il comando in capo delle forze navali delle Potenze che si troveranno a Tangeri. La nota indica che il comando si affiderà all'ufficiale di grado più elevato. Nel caso speciale attuale il comando verrà assunto dall'ammiraglio Touchard.

Pichon giustifica l'operato francese

Parigi, 4

Pichon intervistato dal *Journal* giustifica le misure prese circa il Marocco dicendo che tutte le potenza firmatarie della conferenza d'Algesiras sono al corrente dei progetti e degli atti della Francia e che non può esservi sorpresa perl Europa qualunque cosa avvenga. Il programma della Francia può riassumersi così: Nessuna avventura, nessuna spedizione.

La Francia s iattiene al programma fissato dall'ato d'Algesiras; niente di più ne di meno.

Touchard ricevuto da Re Alfonso

Madrid, 4

Il Re ricevette oggi l'ammiraglio Touchard, comandante della squadra francese ancorata a Cadice.

IN RUSSIA

I certificati rilasciati da Lidwal
La commissione d'inchiesta e Gourko

Pietroburgo, 4

Si assicura che il numero dei certificati rilasciati al signor Lidwall per il trasporto a prezzi ridotti per la ferrata dei grani destinati alle provincie colpite dalla carestia, era il doppio del numero necessario. I certificati superflui sarebbero stati venduti clandestinamente a prezzi ridotti dai mercanti di grano i quali ingombrano le ferrovie colle loro merci di contrabbando.

I giornali pretendono che il sig. Lidwall abbia ricevuto anticipazioni dal ministro dell'interno per una somma ascendente a 2,500,000 rubli. La commissione d'inchiesta interrogherà oggi Gourko.

Sciopero di seimila marinai a Odessa

Odessa, 4

Avendo le autorità soppresso il sindacato dei marinai russi addetti al servizio della navigazione mercantile, seimila marinai si sono posti in isciopero.

Ieri non è partito nessun vapore.

Witte sfrattato dalla Russia

Parigi, 4

Il «Temps» pubblica con tutte le riserve un telegramma da Pietroburgo che annunzia che Witte sarebbe stato invitato a lasciare la Russia. Witte avrebbe intenzione di stabilirsi a Bruxelles. Il suo allontanamento sarebbe effetto della vendetta di un granduca onnipotente.

Un sottotenente rumeno vittima dell'imprudenza di un sergente

Bucarest, 4

(F.) Un grave infortunio è avvenuto a Botoshani, nella caserma dell'8.o reggimento cavalleria.

Mentre, nel cortile della caserma, si facevano esercitazioni di tiro ridotto, il sergente Bucatarin, osservando una carabina difettosa che doveva essere consegnata allo armaiuolo per riparazioni, lasciò inavvertitamente sfuggire un colpo. La palla andò a colpire sopra l'orecchio destro il sottotenente Antonio Scheleti, figlio del generale Scheleti, che cadde a terra senza proferir parola. Il povero sottotenente fu subito trasportato all'Ospitale, ma ogni cura fu vana, essendo la palla penetrata profondamente nel cervello, e dopo poche ore dovette soccombere senza aver potuto parlare.

Il messaggio di Roosevelt al Congresso
L'accenno alle difficoltà col Giappone

Washington, 4

Il presidente della Confederazione Roosevelt nell'aprire la seconda sessione del 59.o Congresso, ha comunicato alle Camere un messaggio:

Il presidente dopo aver rilevato la prosperità della nazione americana, dice che nessun congresso ha compiuto un lavoro di maggiore importanza dell'attuale e aggiunge che spera che per gli argomenti lasciati incompiuti nella passata sessione compirà la sua opera prima di aggiornarsi.

Il messaggio rileva poi essere necessario che le compagnie non possano mai, direttamente o indirettamente contribuire alle lotte politiche. Raccomanda l'approvazione del disegno di legge che dà al governo il diritto di appello nelle cause penali e di altre riforme di carattere giudiziario.

Contro i linciaggi

Il messaggio ha poi severe parole contro i linciaggi, delitti particolarmente frequenti rispetto ai negri, ed estremamente gravi quando si tratta di linciaggio in massa, ed invoca provvedimenti legislativi per evitarli.

Parla poi della questione del capitale e del lavoro, condanando così la demagogia degli agitatori degli operai, come gli abusi della plutocrazia. Richiama la attenzione sulla necessità di approvare il progetto di legge che limita le ore di lavoro degli impiegati ferroviari, sulla opportunità di fissare nei limiti del possibile, salvo le necessarie eccezioni, ad otto il numero delle ore di lavoro, e di regolare per legge il lavoro delle donne e dei fanciulli. Il messaggio invoca la necessità di una legge federale che ponga a carico degli impresari le assicurazioni contro gli infortuni degli operai e di una che disciplini l'inchiesta obbligatoria ed eventualmente l'arbitrato nei conflitti fra capitale e lavoro.

Raccomanda poscia l'assunzione da part edello Stato dei territori contenenti carbone.

Il messaggio tratta a lungo la questione delle corporazioni della quale il Congresso ebbe già ad occuparsi.

I grandi "trust"

A proposito delle grandi compagnie, che sono da molti combattute, dice che, se le combinazioni di capital ee di lavoro sono un necessario elemento del presente sistema industriale, si impone però il più severo controllo per evitare che nocciano all'interesse pubblico.

Rileva poscia l'estrema importanza della istruzione tecnica, industriale e commerciale, raccomandando di combattere strenuamente la tendenza agli studi letterari con esclusione di quelli industriali, manuali e tecnici. Raccomanda pure l'istruzione agricola, non soltanto teorica, ma specialmente pratica e rileva l'importanza dell'agricoltura per gli Stati Uniti.

Il messaggio raccomanda la proposta sulla erezione di un Anfiteatro commemorativo ad Arlington.

Divorzio e poligamia

Sulla importante questione del matrimonio e del divorzio, il Messaggio rileva la necessità di leggi nazionali che pongano fine agli scandali ed abusi che si verificano; sopratutto la poligamia deve essere presa in considerazione dal Congresso.

Parlando della necessità di sviluppare in generale la marina mercantile degli Stati Uniti, in modo speciale raccomanda di provvedere a migliori comunicazioni con l'America meridionale.

Altro argomento di notevole importanza, sul quale il Messaggio attira l'attenzione del Congresso, è la riforma della legge per la circolazione.

Rileva i progressi fatti dalle Filippine da Portorico e dall'Hawaii, sotto la bandiera americana, raccomandando lo sviluppo del commercio degli Stati Uniti coll'Alaska.

Dopo aver detto essere necessario non solo di trattare equamente con tutte le nazioni, ma anche accogliere con giustizia e buon volere tutti gli immigranti che si pongono sotto la tutela delle leggi americane, siano essi cattolici o protestanti, ebrei o pagani, vengano essi dall'Inghilterra o dalla Germania, dalla Russia, dal Giappone o dall'Italia, il Messaggio viene a parlare della ostilità verso i giapponesi.

La questione col Giappone

Tale ostilità è sporadica e soltanto limitata a pochi luoghi; tuttavia essa getta un grave discredito sul nostro popolo e può avere le più gravi conseguenze per la nazione. Da circa un secolo l'amicizia fra gli Stati Uniti ed il Giappone è continua. In cinquant'anni il Giappone ha progredito in un modo meraviglioso. E' stata mirabile l'organizzazione della sua Croce Rossa nell'ultima guerra e, mediante la Croce Rossa, esso ha inviato oltre 100 mila dollari ai danneggiati del terremoto di San Francisco, dono che fu accettato con gratitudine dal nostro popolo. La cortesia dei giaponesi, come nazione e come individui è divenuta proverbiale. Da parte dei giapponesi gli americani sono bene trattati e da parte degli americani in patria il commettere la mancanza di trattare i giapponesi con poca cortesia, sarebbe proprio una confessione della inferiorità del nostro incivilimento.

La nostra nazione guarda al Pacifico nello stesso modo che guarda all'Atlantico. Noi speriamo di poter aumentare costantemente la nostra azione nel grande Oceano orientale.

Io chiedo un equo trattamento per i giapponesi così come chiederei un equo trattamento per i tedeschi, per gli inglesi, per i francesi, per i russi e per gli italiani. Non è ammissibile che noi continuiamo una politica per la quale in una data località possa essere commesso un delitto contro una nazione amica, e che il governo degli Stati Uniti debba limitarsi non a prevenire il reato ma da ultimo a difendere il popolo che ciò ha commesso, contro le conseguenze del suo misfatto.

Riferendosi alla insurrezione dello scorso agosto a Cuba giustifica e dimostra l'efficacia dell'intervento americano.

Cuba e le altre repubbliche

Il governo provvisorio finirà quando saranno state fatte le elezioni ed il nuovo governo sarà stabilito in pace ed in ordine. Se i sistemi rivoluzionari continuassero gli Stati Uniti, responsabili per Cuba di fronte al mond ocivile, man terrebbero l'intervento.

Espone i risultati della seconda Conferenza Internazionale delle Repubbliche americane a Rio de Janeiro e della missione del segretario di Stato, Root, presso le Repubbliche del Sud-America.

Parla della guera nell'America Centrale fra Salvador, Guatemala e Honduras e dell'azione pacificatrice spiegata dagli Stati Uniti in tale occasione.

Raccomanda al Congresso la ratifica generale della Conferenza di Algesiras.

Parla lungamente della distruzione delle foche nelle isole Pribilof e raccomanda di adottare provvedimenti legislativi per evitarla.

Circa la seconda conferenza dell'Aja, spiega la ragione per cui essa fu aggiornata, per un riguardo alla conferenza panamericana di Rio de Janeiro, che doveva pure tenersi in agosto. Aggiunge che la nuova data non è stata ancora fissata.

Rileva i grandi vantaggi della pace e dice che, a garanzia di essa, è necessario che le nazioni che fermamente la vogliono, abbiano una forza armata sufficiente per rendere il loro proposito effettivo.

L'aumento dell'armata

Parla infine della Marina e dell'Esercito. Non chiede che si continui ad aumentare la Marina, chiede soltanto che sia mantenuta la sua forza attuale. Per la Marina e per l'Esercito espone la necessità di mantenere ottimo il personale. Dice che le truppe inviate a Cuba furono insuperabili. Rileva il grande valore dei Collegi militari e navali. Espone la notevolissima importanza di promuovere fra i non appartenenti all'Esercito le esercitazioni militari, consigliando a seguire l'esempio della piccola Repubblica Svizzera per ciò che conserne la creazione del cittadino soldato.

Al Messaggio è annesso come appendice l'indirizzo letto a Rio de Janeiro da Root il 31 luglio come presidente onorario della terza conferenza delle Repubbliche americane.

Le spese militari agli Stati Uniti
Un aumento di più di cento milioni

Washington, 4

Il progetto di bilancio per il 1908 progetta un aumento di oltre 7.500.000 dollari per la guerra ed oltre 16.000.000 per la marina; 42.750.000 dollari sono aumentati per i lavori pubblici.

L'aumento totale sulle valutazioni del bilancio del 1907 è di 76.305.000 dollari.

New York, 4

Il console degli Stati Uniti ad Yokohama telegrafa una smentita formale all'asserzione che gli si attribuiva di avere predetta **la guerra fra gli Stati Uniti ed il Giappone.**

Un terribile fortunale a Tolone
Gravi sinistri in mare

Tolone, 4

Il mare è agitatissimo. Si temono disastri. Nella rada sono avvenuti sinistri. Un brick italiano è stato gettato sulla costa. Il trasporto «La Nive» ha avuto i canapi rotti e trovandosi alla deriva ha urtato il «Bouvet».

Parecchi barconi e zattere carboniere sono stati spaccati violentemente dalla riva e gettati al largo. Si trovano alla deriva fuori della rada. La Capitaneria del porto ha organizzato equipaggi speciali che percorrono con imbarcazioni la rada e danno disposizioni per evitare che si verifichino nuovi incidenti.

Si raddoppiano le precauzioni intorno ai resti della nave-scuola «Algesiras» la cui situazione ispira timori. Nella chiglia di questa nave è stata trovata la cassa-forte intieramente deformata. Gli spezzati d'argento che vi si trovavano si erano liquefatti.

Una tremenda lotta colle autorità nel Finisterre per gli inventari

Parigi, 4

Si ha da Roucoff (Finisterre). — Il prefetto del Finisterre, il sotto prefetto di Moclaix, accompagnati da un commissario, dal ricevitore del registro e da 80 tra gendarmi e zappatori del genio, si sono recati stamane nell'isola di Batz a bordo del *Couteau*. Dopo essere sbarcati, a causa del mare agitato non senza difficoltà, il corteo si è diretto verso la chiesa avanti alla quale si era aggruppata grande folla di popolo intorno al curato. La folla ha accolto i funzionari e i soldati al grido di «Viva la libertà».

Il curato fu invitato dal prefetto ad ubbidire alla legge ma egli dichiarò che non conosceva altra legge che quella di Gesù Cristo e non avrebbe ceduto che alla forza. I gendarmi allora caricarono la folla per disperderla. Il curato in un feroce corpo a corpo col brigadiere, lo morse a un pollice e lo colpì ad una gamba. Il curato fu ridotto all'impotenza e gli vennero messe le manette. Le donne resisterono allora gridando e mordendo i gendarmi contro i quali gettavano anche sassi. La chiesa finalmente fu sgombrata. Furono operati 5 arresti.

Gli zappatori dopo gli inviti di legge sfondarono la porta della chiesa solidamente barricata. Sei persone circondarono il rettore della chiesa che si rifiutava di partecipare all'inventario. Si pr procedette poi all'inventario di una cappella situata a due chilometri, nell'estremità dell'isola. Durante le operazioni dell'inventario furono feriti 4 gendarmi e una donna ebbe una gamba spezzata.

Una sola persona venne trattenuta in arresto. Le autorità sono tornate nel pomeriggio a Roucoff. Domani verrà fatto l'inventario nella chiesa di Santa Molene e nell'isola di Ouessant.

Ufficiali dell'esercito dimissionari per non procedere agli inventari

Parigi, 4

Nel Consiglio dei ministri che ha avuto luogo oggi all'Eliseo il ministro della guerra Picquart ha annunziato che tre ufficiali richiesti per assistere alle operazioni di inventario hanno dato le loro dimissioni. Picquart ha accettato le dimsisioni di un ufficiale che aveva obbedito precedentemente e messo gli altri in non attività di servizio.

SPORT

Il banchetto della "Querini" al "Vittoria"

Nella sala maggiore dell'Hotel «Vittoria» si radunarono iersera festosamente a banchetto circa novanta soci della Reale Società di Sports Nautici «Franco Querini».

La riunione era stata organizzata, oltre che per festeggiare la chiusura del glorioso anno sportivo, anche per ricordare il primo quinquennio di vita della fiorentissima Associazione.

Verso le 8, la lunga tavola, squisitamente preparata, adorna di fiori, attorno alla quale prende posto una simpatica schiera di gioventù vigorosa, presenta un colpo d'occhio magnifico. Al posto d'onore notiamo, oltre al presidente co. Piero Foscari, l'avv. cav. Testolini pel Sindaco co. Grimani, il consigliere di Prefettura cav. Ravot pel Prefetto, l'ammiraglio Canevaro, socio della «Querini» e presidente della «Lega Navale», il vice ammiraglio Gagliardi, il colonnello Chinotto in rappresentanza del comandante del presidio, il maggiore del Genio cav. Pastore col tenente aiut. magg. Tomacchio, il capitano di Stato Maggiore Fiastri, il comandante del Porto comm. De Leone. Del Consiglio Direttivo della «Querini» erano presenti inoltre l'avv. Max Ravà e il dott. Muller vice presidenti; Cavenago, Viviani, Sambo, Cristofoli, consiglieri; Pivetta segretario, Mason economo. Vicino alle autorità sedevano, fatti segno a speciale attenzione, i vincitori del campionato europeo di «outrigger» a due a Pallanza, signori Olgeni Ercole e Del Giudice Scipione, col timoniere Mion; i campioni pure di «outrigger a quattro, signori Finotti Antonio e Bonato Giuseppe; i vincitori «junior» del campionato italiano «veneziana» a quattro, frat. Mazzega, Tonin Giuseppe e Pierobon Luigi.

Il banchetto sontuosissimo, organizzato dai soci Pivetta, Pardo, dott. Molin e Venturini, fu servito ottimamente sotto l'assidua vigilanza del bravo direttore dell'albergo signor Vorano.

Il menu, stampato col solito buon gusto dallo Zanetti, recava:

Consommè Tortellini — Loup de mer bouilli — Sauce Mayonnaise — Roastbeef à la Nelson — Vol au vent Financière — Poulet roti — Salade — Bombe Moscovite — Gâteau Fantaisie — Dessert — Cafè — Verona — Liqueurs.

Trascorsero così due ore nella più schietta cordialità.

Allo «champagne» iniziò la lunga serie dei brindisi il presidente della «Querini», co. Piero Foscari, portando il saluto a tutte le autorità e suscitando poi con indovinatissime parole il più schietto entusiasmo per lo sport marinaresco. A lui seguirono il vice presidente dott. Müller, il vice ammiraglio Canevaro che portò il saluto della «Lega Navale», il vice ammiraglio Gagliardi, lo assessore cav. Testolini pel Sindaco, il colonnello Chinotto, tutti vivamente acclamati. Il co. Foscari con gentili parole salutò poi i rappresentanti della stampa ed a lui rispose a nome dei colleghi il prof. Isotto Boccazzi. Lanza (Fugassetta) ed il co. Di Caporiacco, pure applauditi, parlarono per ultimi.

Verso le dieci la festosa riunione si sciolse.

Una strage di folaghe

Ci scrivono da S. Michele al Tagliamento, 3:

Quest'oggi nel gran lago della Pineta e Valle Caccia, ebbe luogo la tanto desiderata «battuta» alle folaghe. Il tempo era splendido, solo una leggera brezza soffiava da tramontana. La catena era composta di trenta «battelle». Vi presero parte i migliori cacciatori di Portogruaro, Venezia, Udine, Latisana e S. Michele, e precisamente i signori: Decio Foligno e suo figlio dott. Carlo; Domenico Ruol e suo nipote Bartolomeo; il dott. cav. Carlo Marzuttini; conte Florio; Gracco; Muratti; Barnaba, Andrea Pascati; Ernesto Parussati, Donati Ernesto; Fratelli Peloso-Gaspari; ing. Giorgio Braida; Carin Suzzi; Ermanno Rossetti; Attilio Ballarin; Selenati; Pittoni e tanti altri dei paesi vicini. — La caccia fu animatissima, assai divertente, ed emozionante. Durò dalle 7 ant. alle 4 pom. Furono fatti dei tiri stupendi. Migliaia di colpi di fucile echeggiavano per la vasta laguna, e nella verdeggiante pineta fino al largo mare, assieme ai gridi di gioia degli entusiasti seguaci di Nembrod. — La partita di caccia venne organizzata dall'intrepilo ed instancabile capitano Ugo Bedinello; fu poi diretta dal capo «Valesan» Cino Paschetta, il quale dur ònon poca fatica a frenare l'ardore de icacciatori: egli si distinse per la sua capacità ed avvedutezza non comune.

La strage è stata di duemilacinquecento folaghe.

Corriere Giudiziario

Il processo Fattore per l'uccisione del carabiniere Galletti

(Corte d'Assisi di Padova)

Ci scrivono da Padova, 4:

L'attesa per questo processo era vivissima. Fin dalle nove il pubblico si agglomerava nei pressi del palazzo di Giustizia in attesa dell'apertura.

Appena si aprono le porte, la folla affluisce nell'aula delle Assise che viene gremita in un attimo. Fuori, fanno servizio di pubblica sicurezza dei soldati di fanteria con baionetta innastata e guardie di questura e carabinieri.

Anche nell'interno c'è un forte numero di carabinieri.

NELL'AULA

Alle 10.20 entra la Corte: Presidente cav. Fusinato, giudici Sandri e Povoleri, P. M. avv. Loredani-Partesotti.

Al loro tavolo vedo gli avvocati Dall'Acqua e Pietriboni di Venezia difensori del Fattore; e gli avvocati comm. Egidio Indri, Segati, Borghi e Ghedini per la parte civile costituita dalla famiglia della vittima.

L'imputato viene tradotto nella gabbia ammanettato e sorvegliato da tre carabinieri comandati dal maresciallo Bianchini.

LA FIGURA DELL'ASSASSINO

Il Fattore è un giovinotto di 21 anni, alto e robusto, dalla figura snella e slanciata. Ha capelli castani, e due baffetti che egli tortura continuamente, arricciandoli con una certa pretesa di eleganza. Ha viso regolare, la tinta della pelle ha quello speciale colore rossiccio dei contadini, ma egli ha poco di contadinesco. E' vestito con un abito scuro, a quadretti: porta un colletto bianchissimo che riluce nella penombra della gabbia; una cravatta celeste a nodo.

Appoggia la gamba destra alle sbarrette inferiori della gabbia, sul ginocchio posa il gomito, e con la destra continua ad arricciarsi i baffi. Gira attorno gli occhi seguendo la discussione.

L'ECCEZIONE DELLA DIFESA PER UN'ALTRA PERIZIA

Dopo la formazione della Giuria e la lettura dell'atto d'accusa, che vi ho ieri riassunto, e l'ammonimento ai testi, l'avv. Pietriboni della Difesa solleva incidente per la introduzione di un terzo perito, oltre ai prof. Belmondo e Tamassia, per l'esame e il controllo sulle condizioni mentali del Fattore. Egli propone di chiamare per la difesa il prof. Luigi Ellero.

Il Presidente osserva che i due periti da lui scelti sono appunto quelli indicati dalla Difesa: gli sembrano completamente tutelati i diritti dell'accusato.

Il P. M. e la Parte Civile si oppongono alla introduzione di un terzo perito e la Corte, dopo maturo esame, respinge la domanda della Difesa. Questa fa inscrivere a verbale la sua protesta e la dichiarazione a ricorrere.

L'udienza antimeridiana è con ciò esaurita.

L'INTERROGATORIO DELL'ACCUSATO

Nella pomeridiana, sempre dinanzi ad un pubblico foltissimo, si procede all'interrogatorio di Luigi Fattore.

Dopo le solite generalità, il Presidente gli chiede:

— Che mestiere facevate?

— Il panettiere.

— Dove?

— A Venezia, a Treviso, a Maserà, a Genova presso certo Gualpo, a Chiavari dove fui pochi giorni, sei anni fa. Là fui condannati per furto, a sei mesi.

— E dopo?

— Un'altra volta fui condannato qui a Padova, a dieci mesi, pure per furto.

— E diceste di avere sofferto?

— Sì, perchè a Chiavari la condanna era giusta, ma qui a Padova no perchè mi furono tolti i mezzi di difesa.

— Avete avuto malattie?

— Sì, a quindici anni: adesso ne ho ventuno. Ho avuto delle malattie veneree che ancora mi sento addosso.

— Che facete il 31 marzo?

— Io dirò tutto quello che ricordo. La notte avevo dormito in via Musaragni; poi andai a Codalunga al Bar della Palanca, quindi in Prato della Valle. Poi con due ragazze, certe Gigetta e Maria, andai a bere. A mangiare mi recai alla trattoria da Fospan. Poco dopo mezzogiorno — mi ricordo che era sabato, di mercato — mi trovavo in Piazza dei Frutti e camminavo lungo i portici vicino ai magazzini Tadini e Verza. A un tratto mi si avvicinò un carabiniere che mi disse:

«— Luigi, sei in arresto!

«— In arresto? — dissi.

«Io avevo il tabarro e in mano una frusta. Siccome avevo in tasca una rivoltella, ho pensato che se mi avesse arrestato mi avrebbe danneggiato l'affare della rivoltella.

Perciò buttai via la frusta e mi misi a scappare di corsa.

«Vicino al Duomo mi sentii gridare: Dài, dài al ladro! Io dicevo:

«— Non ho rubato niente!

«E continuavo a correre. Due persone fecero per fermarmi e io allora tirai una revolverata in aria e continuai a correre.

«Presi per via Santa Rosa e mi sentii gridar dietro:

«— Dài al ladro, all'assassino! Vigliacco, ha acciso un uomo!

«Io mi voltai per dire che non avevo ucciso nessuno. Mi sentivo inseguito da tutti. Quando fui sul ponte mi voltai indietro e gridai alla gente che mi seguiva e che si era fermata:

«— Vigliacchi! Cosa vi ho fatto? Non ho ucciso nessuno! Vigliacchi!

«Poi ripresi la corsa. A un tratto mi trovai circondato dai soldati, sotto il volto. Subito venne in bicicletta il carabiniere, che estrasse la sciabola. Io non vidi più nulla e tirai una revolverata in direzione della sciabola. Poi mi sentii fischiare delle palle attorno alle orecchie mentre di corsa scappavo ancora. Poi mentre mi mettevo sotto un portico, mi sentii atterrare da un uomo.

«Non ricordo precisamente in questo punto. Fui caricato sopra un carro e mi trovai in guardiola. Quando mi riebbi vidi attorno a me due carabinieri che mi dissero:

«— Vigliacco, hai ucciso un appuntato! — e mi sputarono in faccia.

«— Io non ho ammazzato nessuno — dissi. Loro mi diedero anche dei pugni. Poi non seppi più nulla. Mi trovai in infermeria senza potermene render conto.

Pres. — Quanti colpi aveva la rivoltella?

— Sei credo.

— E perchè fuggiste?

— Non volevo farmi arrestare in mezzo alla gente. E poi avevo paura perchè avevo la rivoltella senza la licenza.

— In carcere vi siete fatto del male?

— Mi son segato le vene al braccio. Avevo dei dispiaceri di famiglia. Dai colloqui col padre e colla sorella sapevo che il fratello era malato, che una nipotina era andata sotto un carro. E volevo svenarmi.

— Ma i periti dissero che non era una intenzione seria di siucidio perchè la ferita era lievissima.

— Io volevo svenarmi. E se avessi avuto un mezzo più svelto mi avrei data la morte con quello.

— Come va che nei primi interrogatori non vi ricordavate nulla e poi invece siete andato man mano ricordando?

— Perchè non volevo sentir parlare di quelle cose. Mi faceva dispiacere. Al giudice dicevo che mi sarei fatto interrogare al processo.

Avv. Pietriboni. — Vuol domandare, Eccelenza, se dopo l'arresto il Fattore si assopì?

Fattore. — Sì, da quando fui messo sul carro non ricordo più la strada fatta. Mi svegliai sul tavolaccio.

Pres. — Voi avete detto di essere ubbriaco?

— Avevo bevuto. Ma anche se sono ubbriaco io non traballo: cammino dritto lo stesso. Soltanto se ne accorge dai miei ragionamenti.

Essendovi delle contraddizioni fra l'attuale interrogatorio e i precedenti fatti in istruttoria, il Presidente dà lettura degli interrogatori scritti.

Avv. Pietriboni. — Perchè e come il Fattore ha sparato contro il Galletti? E' vero che il Galletti è andato contro di lui con la spada sguainata?

Fattore. — Sì.

Pres. — E allora voi che avete fatto?

— Ho tirato un colpo, ma senza guardare contro chi. Ho sparato contro la sciabola.

— Ricordate di essere stato processato per il fatto per cui il Galletti vi voleva arrestare?

— Sì, e fui assolto.

P. M. — Per non provata reità.

Su domanda della Difesa, si stabilisce di allegare alla causa, oltre che la sentenza, il verbale di quel processo.

Dopo qualche altra domanda per fissare dei particolari di contorno, l'interrogatorio è finito. Il Fattore ha risposto parlando sempre in italiano, dimostrando pronta intelligenza e sveltezza di comprensione. Egli ha narrato la sua corsa avventurosa a traverso la città, e gli spari, e il delitto, con completa indifferenza, come se discorresse dei casi di un altro. Nessun accento di commozione al ricordo del tragico momento: nulla!

LE INFORMAZIONI E LE PERIZIE

Le informazioni delle autorità sull'accusato sono cattive. Si dà quindi lettura della perizia psichiatrica fatta dai professori Belmondo e Arrigo Tamassia sulle condizioni mentali del Fattore. La perizia così conclude:

«Il Fattore nel giorno 31 marzo in cui commise gli atti imputatigli e nei successivi sino ad oggi non fu mai in preda a nessun grado di infermità mentale, che gli togliesse la coscienza o la libertà dei suoi atti».

La continuazione del processo viene rinviata a domattina alle dieci per l'escussione dei testi.

Echi della tragica rissa di Sandon

(Corte d'Assise di Venezia)

Carraro Pietro Giulio, d'anni 21, villico di Fossò, accusato di omicidio e di ferimento in rissa, era stato condannato in contumacia da questa Corte d'Assise a due anni di reclusione.

La rissa si era svolta a Sandon di Dolo; ed il processo si svolse poi in confronto di parecchi villici.

Costituitosi il Carraro, il processo a di lui carico venne ieri rinnovato, ed i giurati pronunziarono verdetto di assoluzione.

Difendeva l'avv. Fedar.

La questione Doria-Angelelli-Acciarito riaperta in sede d'appello

Roma, 4

La sezione di accusa della Corte di Appello di Roma ha accolto la opposizione di Diotallevi e altri contro la ordinanza del giudice istruttore Mastrocinque che dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato contro il comm. Canevelli, il comm. Doria, Alfredo Angelelli, Pietro Acciarito e Andrea Petito per i delitti di calunnia e falsa testimonianza.

La sezione di accusa senza entrare nel merito della causa ha rimandati gli atti al Procuratore del Re ritenendo che il giudice istruttore non avesse giurisdizione per pronunziare la ordinanza e per essere state violate le norme che regolano la contestazione delle accuse nel periodo della istruttoria.

CONSIGLIO COMUNALE

(Seduta di ieri)

Presiede il Sindaco.

Sono presenti: Battaggia — Bianchini — Carnelutti — Cerioni — Chiggiato — Ciano — Dal Zotto — Da Venezia — De Biasi — De Toni — Dolcetti — Donatelli — Facci Negratti — Foscari — Gosetti — Grassini — Marcello — Musatti — Nani Mocenigo — Olivotti — Osvaldini — Papadopoli — Pascolato — Passi — Paternoster — Picchini — Ravà — Sacerdoti — Scarabellin — Scattolin — Sorger — Spadon — Tagliapietra — Testolini — Treves — Trevisanato — Valier — Valsecchi.

Assenti giustificati Paganuzzi, Saccardo, Vanni.

Musatti manda un saluto alla memoria di Emilio Marsich; ma la apologia che ne fa è così.... opportuna che fa benissimo il paio con quella che stampò un giornale politicamente amico del povero Marsich.

Rivolge poi un saluto a Marconi, dicendosi così interprete del proletariato. Aggiunge delle parole, con le quali quasi quasi farebbe diventare socialista Marconi ch'è invece uno scienziato sul serio.

Il *Sindaco* dichiara che non può non associarsi al saluto alla memoria del compianto prof. Marsich, ma non nel senso manifestato testè, perchè Marsich fu sopratutto un grande galantuomo e non fece mai smodate manifestazioni dei suoi principi.

Quanto a Guglielmo Marconi, Venezia gli ha fatto già ieri festosa e degna accoglienza e domani nella sede municipale gli ripeterà solennemente il suo omaggio, presentandogli quella medaglia d'oro, che la Regione Veneta gli decretò, come a Colui che seppe tener tanto alto il prestigio del Genio Italiano. (*benissimo*).

Qui nasce un battibecco tra *Foscari* e *Musatti* perchè Foscari ricorda al cianotico gruppetto montagnolo che non è dunque vero ciò che pretesero in altra seduta, e cioè che non si possa parlare su cose fuori ordine del giorno. *Musatti* grida: «La finisca»; *Cerioni* bela sul vocabolario, che ha ancora sullo stomaco, e si rifiuta ad entrargli nella testa; il *Sindaco* scampanella ed ottiene finalmente il silenzio, per dar la parola al cons. *Tagliapietra*. Il quale vuol dichiarare che si associa alle parole del Sindaco, le quali sono degne degli uomini che si vollero con esse onorare, non a quelle del Musatti.

Il Bilancio Consuntivo del Comune

Dopo di che il *Sindaco* invita il cons. Scarabellin a voler leggere la sua relazione sul Consuntivo 1905 del Comune e Sostanza Correr; e cede la presidenza al consigliere anziano comm. Gosetti.

Il *cons. Scarabellin* (premesso un mesto e reverente saluto alla memoria del compianto cons. Baldin, che fu sempre tra gli autorevoli revisori) legge la lunga, diligentissima, scrupolosa relazione, densa di acute osservazioni e di preziosi consigli.

Aperta la discussione, *Musatti* deplora che si discuta il Consuntivo in Autunno invece che in Primavera, e che sia stato distribuito tardi. Dichiara poi che lui e Cerioni non possono convenire coi criteri amministrativi approvati dai Revisori e perciò non voteranno il bilancio.

Osserva poi che sarebbe più opportuno un dettaglio del bilancio dell'Esposizione. Lungi da questa osservazione ogni idea di dubbio sulla correttezza amministrativa di chi presiede all'Esposizione; la fa soltanto per questione di massima e di regolarità amministrativa.

Il *Sindaco* risponde che se Musatti invece di rinchiudersi in un formalismo infecondo, badasse un po' più alla sostanza delle cose, non troverebbe strani i ritardi lamentati da lui nella presentazione del bilancio. Questo avviene in tutti i Comuni, la grande Milano compresa. E ciò perchè questa opera di revisione va diventando di anno in anno più voluminosa, essendo il bilancio salito alla rispettabile cifra di 8 milioni. E bisogna bene aver riguardo agli egregi che assumono il grave lavoro, il quale è da loro condotto in tal modo da costituire la più sicura garanzia del come durante l'anno sono procedute le cose. E per questo interpretando il sentimento della maggioranza del Consiglio...

Musatti — Di tutto il Consiglio.

Sindaco... esprime ai revisori plausi e ringraziamenti, anche per le osservazioni fatte. (*applausi*).

Nei riguardi dell'Esposizione, osserva a Musatti che è un servizio fatto per economia (non entra sotto la legge della municipalizzazione) e il Consiglio ne ha approvato anni fa il regolamento. I maggiori dettagli possono essere dai consiglieri conosciuti in segreteria. D'altronde di certe cifre e certe cose è prudente non discorrere troppo in pubblico, perchè ciò potrebbe recare qualche dannosa conseguenza pecuniaria.

Dopo di ciò il Sindaco e gli assessori escono dall'aula e il presidente comm. Gosetti mette in votazione il bilancio.

E' approvato da tutti, meno che dai due socialisti.

Marcello dice che sperava che la minoranza, che si è associata all'elogio ai revisori dei conti, dovesse anche approvarne le conclusioni; il Consuntivo è una questione di fatto; si tratta di approvare dei conti. Dunque...

Musatti risponde che mentre ripete il plauso della minoranza ai Revisori dei conti per la loro opera diligentissima, non approva il bilancio per una questione di criteri amministrativi, che la minoranza respinge.

Foscari — Ma questo in sede di preventivo, non di consuntivo.

I bilanci della Navigazione Interna
Le migliorie apportate e da apportarsi al servizio

Dopo di ciò il comm. Gosetti invita la Giunta a riprendere il suo posto. E il Sindaco invita il *relatore cons. Valsecchi* a leggere la relazione dei revisori del Consuntivo 1905 dell'Azienda di Navigazione Interna.

Presenziano alla discussione per l'Azienda il direttore Sonda, il cons. Fries e il rag. Dorigo.

La relazione annuncia che:

Le entrate furono accertate in 824.261.36 lire, e le spese furono di L. 773.285.80.

Un prospetto compilato dalla Direzione dà i risultati economici di ogni linea esercitata dall'Azienda.

Sono state attive le linee: S. Chiara-Giardini-Lido per L. 70.590.03. — Riva Schiavoni-Santa Maria Elisabetta di Lido per L. 29.948.57.

Sono state all'incontro passive le linee: Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido per lire 12.899.08 — Riva Schiavoni-Marittima per L. 10.118.71 — Traghetto Zattere Giudecca per L. 21.080.24 — Riva Schiavoni-Quattro Fontane (soli 6 mesi) per 4.425.33 lire — Fondamente Nuove-Murano (soli 3 mesi e mezzo) per L. 5.686.63.

Il bilancio è approvato senza discussione. E si passa subito al Preventivo 1907 della Azienda stessa.

E' relatore il Sindaco.

Il bilancio Preventivo 1907 dell'Azienda si chiude in pareggio con questi estremi:

Bilancio economico — Tanto i proventi che le spese d'esercizio sono previsti in L. 1.066.500.00.

Bilancio finanziario — Tanto le entrate che le spese sono previsti in L. 1.255.365.00.

Il bilancio si prevede in pareggio pur comprendendo le seguenti innovazioni che porteranno all'Azienda un onere rilevante.

1.o — Istituzione della linea Venezia-Isola della Grazia-Manicomi;

2.o — Istituzione di un servizio mattiniero fra Carbon e Ferrovia dalle ore 3.30 al principio del servizio diurno.

3.o — Istituzione di due corse mattiniere nell'estate con partenza l'una da S. Chiara e l'altra dalla Veneta Marina un'ora prima dell'inizio del servizio normale, per giovare al movimento operaio, ed alla tariffa di cent. 5;

4.o — Riduzione della tariffa di andata-ritorno per S. M. Elisabetta di Lido da cent. 30 a cent. 25;

5.o — Estensione della tariffa ridotta a cent. 5 alle *prime cinque corse*, anzichè alle prime due, della linea S. Chiara-Giardini;

6.o — Prolungamento del servizio in estate sulla linea diretta di Lido fino alle ore 1 dopo mezzanotte.

Tutto ciò dopo le altre innovazioni e migliorie apportate al servizio nel 1905 e nel 1906.

La discussione

Musatti ripete le sue pessime argomentazioni per negare l'assoluta autonomia dell'Azienda: precisando, non crede possa l'Azienda assumere nuovi impiegati ed attuare nuove linee senza l'autorizzazione del Consiglio.

Marcello è lieto di constatare che l'Amministrazione dell'Azienda ha perfettamente compreso lo scopo,, che si volle raggiungere con la municipalizzazione di questo servizio.

Spera che in tempo non lontano saranno attuate quelle riduzioni di tariffe che contribuiranno col facilitare i dislocamenti della popolazione a risolvere il problema stesso delle abitazioni. Comprende che ciò non è possibile ora per ragioni di bilancio.

Cerioni, raccomanda di estendere il beneficio delle *corse operaie* a 5 cent. anche per la linea di S. Nicoletto. Non sa poi perchè in Canal Grande si consuma carbone di Coke e nelle altre linee carbone di Cardiff...

Voci — Ma non lo sa ch'è per evitare il fumo in Canal Grande?

Tagliapietra parla a lungo sostenendo la necessità d'un servizio diretto per la ferrovia da Rialto.

Il Sindaco prega i rappresentanti dell'Azienda a voler rispondere, e parla il cav. Fries. Il quale, dice subito al cons. Tagliapietra che l'attuazione del servizio diretto per la ferrovia è ostacolata anche dal fatto che si dovettero ormeggiare nuovi pontoni a Rialto.

A Cerioni risponde che l'attuazione di linee che servono alla popolazione, che vive in località eccentriche, è oggetto di studio continuo dell'Amministrazione.

Foscari trova scarso il 4 per cento per l'ammortamento del materiale, perchè si calcola così che un piroscafo duri 25 anni, età veneranda non ammessa neppure dalla Lagunare Un battello più di 15 anni non può durare. Foscari non trova utile il servizio diretto Rialto-Ferrovia; dev'essere iniziato a S. Marco, con toccata a Rialto, altrimenti è quasi inutile. Egli vorrebbe poi che si pensasse a dare uno sviluppo maggiore alla viabilità acquea con linee di circuito, collegate alla linea del Canal Grande, e che si aprano nuove arterie: per esempio, quella di Rio Cà Foscari per la Ferrovia, che essendo quasi tutta chiusa fra orti e giardini, sarebbe di facile e (nei riguardi delle necessarie espropriazioni) poco costosa.

Parlano ancora *Marcello* e *Tagliapietra*.

Il cav. Fries risponde al cons. Foscari che la cifra d'ammortamento preventivata è sufficiente in quanto bisogna pensare che l'opera di manutenzione dei battelli è tale che essi vengono pezzo per pezzo completamente rinnovati; non è quindi da calcolarsi che si debba dopo 25 anni, nè dopo quindici scartare completamente il materiale. Il cav. Fries risponde poi esaurientemente a tutti gli altri oratori, concludendo col promettere che l'Amministrazione dell'Azienda terrà conto scrupolosamente delle raccomandazioni sentite.

Dopo breve replica del Co. Foscari, prende la parola il Sindaco, il quale ringrazia delle cortesi spiegazioni date al Consiglio dal rappresentante dell'Azienda.

A Musatti ripete le sue affermazioni sulla autonomia dell'Azienda; e gli osserva che egli dimentica, nel fare la sua critica che l'Azienda vive da due anni appena, e che tuttavia, pur mantenendosi in bilancio, ha attuati tutti i miglioramenti annunciati.

A proposito di nuove linee fa osservare che tutte le linee vivono sulle attività di quella del Canal Grande. Quanto al servizio diretto colla ferrovia, bisogna andare adagio, perchè non sa se si potrà mai garantire gli arrivi in tempo utile, in rapporto alla partenza dei treni.

Il Sindaco conclude esprimendo la gratitudine del Consiglio agli Amministratori dell'Azienda, la cui opera è nei suoi risultati garanzia che il servizio procederà sempre e rapidamente verso la sua perfezione. (*approvazioni*).

Picchini dice a Musatti (che ha fatto osservazioni in proposito) tutte le precauzioni rigorosissime prese per evitare ogni pericolo di diffusione del morbo col mezzo delle visite agli ammalati di Isola della Grazia.

Dopo di che anche il preventivo 1907 dell'Azienda di N. I. è approvato.

Per l'occupazione di spazi acquei

Il *Sindaco* è relatore sulla proposta di nuovo Regolamento e Tariffa per gli stazi barche e le concessioni di spazi acquei nei rivi interni, nonchè sul Canal Grande e sugli altri canali passati sotto la giurisdizione del Comune.

L'argomento dà luogo a molte proteste di consiglieri contro la pessima usanza invalsa degli ormeggi abusivi di grossi natanti nei rii, così che la circolazione è ostacolata in modo insopportabile. Cerioni dice che ha assistito a *scene strazianti* di gondolieri che non potevano passare e che mandavano i peatai *al di là delle Alpi*. E' divertentissimo.

Grossa discussione si fa sulla tariffa per l'occupazione degli spazi per le gondole davanti ai palazzi in Canal Grande. La Giunta propone un aumento ragionevole alla tariffa ch'era in vigore quando il Canal Grande era sotto la giurisdizione del Governo; tenendosi conto che ora grava sul bilancio del Comune la grossa spesa di escavo del Canale. Ma il Consiglio vuole ancor più elevata la tassa; e invano l'ass. *Ravà* fa osservare che si corre il pericolo che i proprietari dei palazzi per non pagar la tassa esagerata, sopprimano gli storici pali, che sono un bel motivo di decorazione del Canal Grande. La corrente *radicale* è forte in Consiglio e il Sindaco anche perchè l'ora è tarda accetta la proposta avanzata da qualche oratore, perchè lo schema di regolamento sia riveduto dalla Giunta, tenuto conto del parere chiaramente espresso dal Consiglio.

Così verso le 6 riusciamo ad andarcene.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
5 dicembre: S. Pietro Grisologo.
6 dicembre: S. Nicolò di Bari.
Il sole leva alle 7.36; Tramonta alle 16.27.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le com. urbane e interprovinciali N. [illegible]
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » [illegible]

Il soggiorno di Marconi a Venezia

La giornata di ieri - Visite e ricevimenti - A Lido e a Murano - Il ricevimento di oggi

Guglielmo Marconi uscito ieri mattina alle ore 10 e mezza in gondola scoperta dall'Hotel Danieli, con la sua signora e il marchese Solari, si diresse subito al Municipio per far visita al Sindaco. Ma il conte Grimani non c'era, e fu ricevuto invece col marchese Solari dagli assessori Ravà, Chiggiato e il segretario cav. Boldrin. La sua signora rimase ad attenderlo in gondola.

Dopo un quarto d'ora di colloquio Marconi cogli amici scese e si recò all'Arsenale a far visita a S. E. il comandante del Dipartimento ammiraglio Bettolo.

Marconi e Solari furono ricevuti all'approdo dall'aiutante di bandiera Gazzola, che gli accompagnò nella sala di ricevimento dell'Ammiragliato, dove era S. E. Bettolo ed il contrammiraglio Gagliardi.

Il colloquio durò 20 minuti. E verso mezzogiorno Marconi si congedò; e raggiunse la sua signora che anche qui lo aveva atteso nella gondola, e fece quindi ritorno al Danieli, dove ricevette subito la visita del conte Grimani, accompagnato dall'assessore Facci-Negratti.

Il Sindaco rinnovò l'invito all'illustre ospite al ricevimento di oggi in Municipio per la consegna della medaglia d'oro. E pregò la Signora di voler recare al ricevimento il decoro della sua sorridente presenza. L'invito fu cordialmente accettato.

Alle ore due circa, un gruppo numeroso di studenti che sono stati oggi di passaggio a Venezia, reduci da Treviso, sono andati ad applaudire a Marconi sotto le finestre dell'Hotel Danieli. Marconi si è presentato due volte al balcone a ringraziare.

Alle due e mezza in lancia White l'ammiraglio Bettolo con la sua signora e le figlie si recarono al Danieli a prendere Marconi e la sua Signora per una escursione nell'Estuario. La lancia uscì per il porto di Lido raggiungendo Malamocco e passando davanti alla stazione radiotelegrafica della Torre dei Piloti, dove Marconi non si è fermato, ma dove probabilmente si recherà questa mattina. Ritornando la comitiva fece una tappa al Lido, e tutti si spinsero per una passeggiata fino allo Stabilimento Bagni per il gran viale. Qui fu riconosciuto dai signori Valo e Pavanello che improvvisarono insieme ad altri una affettuosa dimostrazione all'Ospite illustre, stendendo dei tappeti alla riva ed offrendo fiori ed evviva.

***

Da Lido la comitiva andò a Murano, donde ci telefonano:

Oggi alle ore 4 pom. Guglielmo Marconi accompagnato dalla sua Signora e dall'ammiraglio Bettolo venne a Murano a visitare gli stabilimenti vetrari. Smontò alla fabbrica Ferro-Toso ed entrato nello Stabilimento, assistette ammirato alla lavorazione di un vetro artistico che poi l'operaio Moratto Alessandro presentò all'Ospite, dicendosi orgoglioso di aver lavorato davanti a sì illustre scienziato.

Marconi commosso ringraziò sentitamente l'operaio stringendogli la mano. Tale bontà ebbe per il bravo operaio anche la gentile Signora. Alla partenza della lancia tutti gli operai si affollarono alla riva a gridare evviva Marconi.

La lancia sbarcò i passeggeri al Molo alle ore 5 e mezza e dopo una passeggiata in Piazza e nelle Mercerie, S. E. Bettolo accompagnò all'Albergo gli amici.

Iersera Marconi e la Signora furono a pranzo in Palazzo Da Mula dai signori Benson.

***

Come abbiamo ripetutamente detto oggi alle ore 2 nella sala del Consiglio a Ca' Farsetti ricevimento in onore di Marconi e consegna della medaglia d'oro.

***

Ci scrivono da Trento, 4:

Oggi è giunto al nostro Podestà on. G. Silli, l'invito a partecipare alla cerimonia della consegna della medaglia d'oro a Guglielmo Marconi.

Il Podestà di Trento essendo impedito si farà rappresentare.

Ostruzionismo doganale finito

e disservizio ferroviario continuato

Ci scrivono:

«Nonostante che qui l'ostruzionismo sia stato attivato più a chiacchiere che a fatti, noi, interpreti dei sentimenti del Commercio veneziano, crediamo doveroso porgere sinceri ringraziamenti agli egregi cav. L. Pedone, direttore di questa Dogana, e al Commissario della Marittima sig. Seeler, per l'opera loro indefessamente prestata onde ovviare ogni incaglio che avrebbe portato l'ostruzionismo in questo scalo marittimo.

L'occhio vigile dei due solerti funzionari influì nel disbrigo sollecito delle operazioni ed il servizio proseguì regolare come il solito.

Per facilitare le operazioni di cabotaggio, il Commissario ha trasferito l'Ufficio per la accettazione dei documenti per l'imbarco al Magazzino N. 2; il che reca un vantaggio non indifferente agli interessati, sia per sollecitudine di lavoro, come per risparmio di strada: essendo prima tale ufficio diviso fra i magazzini numero tre e quattro.

Da questo si deduce come il nuovo Commissario sia animato da buona volontà, e cerchi tutti i modi per agevolare il Commercio; che, riconoscente, troverà in ciò un po' di sollievo al lavoro asfissiante causato dal pessimo servizio ferroviario.

Apprendiamo infatti con rammarico che la Navigazione Generale Italiana, causa la mancanza di vagoni e conseguente ingombro delle banchine, dovette accettare la condizione impostale dai caricatori, di sbarcare tutti i cotoni provenienti da Alessandria e destinati per la Svizzera e Germania a Trieste, mentre prima transitavano per il nostro territorio.

Si tratta di partite di migliaia di balle di cotone al mese che noi vedremo appoggiate ai nostri concorrenti oltre mare.

Alcuni spedizionieri».

I postelegrafici solidali con i doganieri

Un ordine del giorno edificante

La Federazione postale-telegrafica-telefonica ci comunica questo edificantissimo ordine del giorno:

«I postelegrafici della sezione di Venezia, «riuniti in assemblea la sera del 4 dicem-«bre 1906 per discutere sui provvedimenti «presi dal Ministero delle Finanze nei ri-«guardi degli impiegati organizzati di do-«gana, si dichiarano interamente solidali con «essi nella coraggiosa lotta intrapresa in di-«fesa dei diritti della loro classe; deplora-«no che ministri, a parole amici delle orga-«nizzazioni tentino distruggerle o indebolir-«le colpendo coloro che più dedicano ad es-«se sforzi di energie e sacrifizi e ne sono i «legittimi rappresentanti.

«Fanno voti che l'unione concorde di tutti «i lavoratori dello Stato, possa, reintegrando «nei loro diritti offesi i colpiti dalla rea-«zione ministeriale, ancora una volta riaffer-«marsi sicura e feconda di nuove ed ammo-«nitrici conquiste».

Lo stile di questo ordine del giorno e, quel che più monta le idee, sono tutt'altro che nuovi: li abbiamo trovati mille volte negli ordini del giorno delle Camere di lavoro e dei comizi. Ma per gli aderenti alle Camere del lavoro e per gli intervenuti a un comizio si possono addurre cento scusanti che attenuino il significato del loro voto. Al proletario che accorre a udire la parola di qualche scalmanato o di qualche furbo matricolato che sa darla ad intendere, non si può chiedere serenità di giudizio e calma di sentimenti, tanto più se sono in giuoco interessi diretti, se si tratta di paghe, di scioperi od altro, ove ha gran parte l'elemento passionale.

Di più, bisogna tener conto dell'ignoranza e della facile credulità delle masse poco istruite.

Che dire invece di questi impiegati statali che approvano un ordine del giorno, il quale è nè più nè meno di un atto di ribellione, è una sfida di inferiori a superiori, è un incitamento ad altre agitazioni? Che dire di quel linguaggio fatto di intimidazioni, mancante d'ogni deferenza, arrogante, imperioso, aggressivo contro l'autorità dello Stato?

Nessuna attenuante per questa gente, che dovrebbe essere calma e serena, e invece parla e scrive come mille scamiciati riuniti a *meeting* con una intemperanza che appena è emulata dai tribuni della piazza.

Il Governo farà bene a mettere a giudizio questi indisciplinati; bisogna però dire che non sarebbe costretto a farlo ora, se avesse con mano ferma impedite e contenute le prime agitazioni d'impiegati. Allora, invece, con olimpica inerzia lasciò la sconfinata libertà, che presto degenerò in licenza, fino al punto da offrirci il doloroso spettacolo di funzionari che si abbassano ad atti e linguaggio di meetingai in manica di camicia.

Nel caso odierno, poi, i signori postelegrafici non hanno neppure il pretesto di sostenere una causa simpatica: basti dire che proprio l'altro ieri alcuni impiegati di finanza dimostravano a base di cifre che i loro colleghi di Dogana non hanno ragione di lagnarsi del trattamento, che è discreto, e facevano notare che l'intempestiva agitazione riusciva di grave pregiudizio dei finanzieri, che avrebbero ben altri motivi per chiedere migliorie.

Gli impiegati alle poste, invece, che hanno già ottenuto quanto volevano e non hanno interessi lesi dagli ostruzionisti di Dogana, si dedicano allo sport di emettere voti tali da suscitare l'invidia dei sanculotti del socialismo.

La "Semaine medicale,,

e l'ospedale dei tubercolosi

Il Sindaco ci comunica questa lettera dallo Ufficiale Sanitario medico capo dell'Ufficio Municipale d'Igiene signor dott. De Maurans, redattore in capo della *Semaine Medicale*, 53 Avenue de Villiere Paris — Nel numero 48 del giornale la *Semaine medicale* diretto dalla S. V. Ill.ma a pagina 576 sotto la rubrica «Italie» si legge una notizia sull'Ospedale dei tubercolosi in Venezia che urta troppo contro la verità e la serietà di questo giornale perchè io non senta la necessità di rilevarla. L'isola di S. M. della Grazia nella quale oggi vengono accolti i tubercolosi è una piccolissima isola di poco più di tre ettari di superficie dalla quale ben pochi frutti e legumi venivano per il passato introdotti in città. Oggi questa introduzione è cessata non solo, ma anche la coltivazione si và abolendo e l'isola resta esclusivamente adibita alla cura dei malati. Se chi ha scritto quella notizia in luogo di passare a distanza dall'isola avesse visitato l'Ospedale si sarebbe convinto come questa istituzione che fa onore a Venezia e potrebbe far invidia a molte città anche del di fuori è inspirata alle più moderne esigenze della profilassi della tubercolosi, che non può essere completa senza l'installazione di apparati di disinfezione e di riscaldamento per i quali i camini, per quanto lunghi, sono indispensabili.

Non dubito che la S. V. Ill.ma vorrà pubblicare una rettifica che metta le cose a posto, e perchè Ella ne sia meglio informata, mi pregio inviarle una copia della relazione della Giunta Comunale per lo impianto del su nominato Ospedale pei tubercolosi.

Gradisca, Egregio Signore, coi miei anticipati ringraziamenti i saluti più distinti. — Dott. *R. Vivante*, medico capo dell'Ufficio d'Igiene.

L'esposizione di S. Giovanni Evangelista prorogata

In vista del crescente successo e dell'interessamento del pubblico che accorre vieppiù in maggior numero a visitare l'indovinata esposizione, il Comitato ha deliberato di prorogarne la chiusura alla fine dell'anno.

Le ditte espositrici hanno accolto con favore tale decisione e noi speriamo che in questo mese, quanti non l'hanno ancora visitata, andranno all'Esposizione, chè veramente merita d'essere veduta.

A giorni il Comitato deciderà le modalità per le feste di chiusura e della premiazione.

Cantonate immortali

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Egregio Direttore,

L'articolo pubblicato sulla «Gazzetta»: «Le cantonate degli illustri», mi ha richiamato alla memoria una corbelleria del grandissimo nostro Lodovico Ariosto, il quale nell'«Orlando Furioso» dice il pino tanto si eleva nell'aria e tanto fora la terra, cioè che le radici si affondano nel terreno quanto il cacume dell'albero si spinge in alto!....

Mi creda con cordiali saluti

(Segue la firma).

Per una famiglia derelitta

Gian Giacomo Vorano festeggia la sua venuta al mondo con un'opera buona, inviandoci L. 10 per i nostri poverelli. — Somma precedente L. 421. — Totale L. 431.

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 4

Abbiamo luogo i seguenti movimenti:

Capitani di corvetta: Castellini da capo squadra torpediniera «Condor» alla Direzione d'artiglieria ed armamenti di giunta e verifica di Spezia. Gabriele dalla Direzione artiglieria ed armamenti e giunta di verifica a Napoli, a responsabile alla «Vespucci». Fava da responsabile alla «Vespucci» a responsabile all'«Etna».

Tenente di vascello Uberti da disponibile alla Direzione d'artiglieria ed armamenti e giunta di verifica di Napoli.

Sottotenenti di vascello: Collacchioni dalla «Morosini» alla «Saint Bon». Tremigliano dalla «Morosini» alla «Saint Bon». Zannoni da disponibile alla «Flavio Gioia»; Marcucci dalla «Morosini» alla «Garibaldi».

Il guardiamarina Della Rocca da disponibile alla «Saint Bon».

Il sottotenente di vascello Vianello, anzichè imbarcare sulla «Doria» rimanga a far parte dello Stato maggiore del «Volta» fino all'arrivo di questa nave a Venezia, ove trasborderà sulla «Montebello».

Movimenti di capitani medici in servizio di emigrazione: Prisco, sbarcato il 3 corr. dal pir. «Ambur», imbarchi a Genova il 4 sul pir. «Konig Albert»; Cerelli, sbarcato il 3 corr. dal pir. «Sannio» imbarchi a Genova il 6 sul pir. «Italie» diretto a Buenos Ayres; Roselli, sbarcato a Napoli il 1.o, imbarchi a Genova il 5 sul pir. «Amburg» diretto a New York.

Movimento del Naviglio: L'«Aretusa» è giunta a Massaua; la «Pagano» è partita da Napoli e giunta a Gaeta; il rimorchiatore 21 è giunto a Taranto.

La r. nave «Governolo» è giunta a Smirne; la corazzata inglese «Suffolk» è giunta a Napoli; la corazzata spagnuola «Numancia» è partita da Messina; la squadra inglese al comando del vice ammiraglio principe di Battenberg è partita da Golfo Aranci.

Varie di Cronaca

Non c'era.

Narrando ieri di un baruffone avvenuto domenica nell'osteria «Ai Vaporetti» sulle Fondamente Nuove, dicevamo che fra i rissanti vi era anche certo Sommariva. La sua famiglia però è venuta in Redazione a dichiarare che il Sommariva non era presente.

Due piccoli incendi.

Ieri mattina poco dopo le dieci in una stanza di lavoro dello Stabilimento Jesurum ai SS. Filippo e Giacomo, un grosso mucchio di cotone che era in un angolo prese fuoco. I pompieri chiamati e accorsi subito, in poco tempo spensero il fuoco che cagionò un centinaio di lire di danni.

— Alle ore 8 del mattino per un contatto del tubo della stufa prendeva fuoco l'architrave di una finestra della casa dell'ing. Badaelli in Campiello Bernardo a San Polo, affittata al signor Angelo Bertossi. Chiamati i pompieri il fuoco fu spento in mezz'ora. Danno: una trentina di lire.

L'arresto di un truffatore.

Il 22 dello scorso dicembre il Tribunale di Venezia condannava a 7 mesi di reclusione un certo Ferdinando Zanon di Giacomo, che aveva commesso delle truffe in danno di parecchie persone. Si faceva dare della roba (gioielli, biancheria, vestiti etc.) per venderla; ma poi non si faceva più vedere nè con la roba, nè con i quattrini.

La squadra mobile l'ha preso ieri, e l'ha portato a San Severo.

Gambrinus-Halle.

Continuano con successo le serate in questo ritrovo al quale occorre sempre numeroso il pubblico.

Ed invero la musica che si sente è ottima, ed il comfort della grandiosa sala e la lieta rumorosità della folla fanno trascorrere le serate gaiamente, all'infuori della vita invernale scialba e monotona.

Non dimenticate

di visitare il magazzino della ben rinomata Ditta U. Recchia e C., Ascensione N. 1290, ove trovasi il migliore assortimento in articoli speciali di lusso per regali e bijoutterie, fantasia alta novità. — Prezzi minimi di tutta convenienza.

Suicida.

Nelle prime ore della mattina del 30 novembre, certo Luigi Zennaro, quarantenne, facchino alla Marittima, ricoverato da qualche tempo in Ospitale, in sala San Marco, essendo affetto da tubercolosi incipiente, eludendo la vigilanza degli infermieri, andò in latrina e là si colpì con una roncola alla gola. Se n'accorsero subito gli inservienti, che lo soccorsero e lo trasportarono nel riparto chirurgico, dove la ferita, che non pareva grave, venne subito curata. L'altra notte però il Zennaro morì.

La beneficenza

*** Al Pro Schola nei mesi di ottobre e novembre le presenze furono di N. 1380 bambini. Si somministrarono 1380 razioni di minestra, 199 chili di pane, 450 litri di latte, 300 uova. Si rese necessario il licenziamento di 15 bambini per limiti d'età e le piazze rimaste disponibili vennero subito coperte dando la preferenza, fra un centinaio di domande, a quelle delle famiglie più bisognose.

*** Nel trigesimo della morte del cav. G. Jankovich, la vedova, per onorarne la memoria, ha rimesso L. 40 all'Ospitale Umberto I.o per un letto da intestarsi al defunto consorte.

*** In morte della sig. G. V. Rebustello, il sig. N. N. L. 25 all'Istituto dell'Infanzia abbandonata presso l'Opera Pia di S. Giovanni Battista dei Catecumeni.

La Congregazione di Carità si compiace per questa nuova elargizione all'Istituto nascente destinato a raccogliere i minorenni orfani ed abbandonati dai tre agli otto anni e, riconoscente, ringrazia l'egregio benefattore, con l'augurio che esso possa trovare generosi imitatori.

Teatri e Concerti

La serata di Toni Guarnieri al "Rossini,,

Toni Guarnieri, il valente, simpatico direttore d'orchestra, anima e guida sapiente dell'attuale stagione, durante la quale ebbimo tanto campo di elogiarne le rari doti d'artista, ebbe iersera la sua serata d'onore accoglienze entusiastiche, applausi interminabili. Dopo il secondo atto diresse la «Rapsodia Ungherese» di Liszt in modo mirabile. L'orchestra sotto la sua bacchetta suonò magistralmente dando esatto risalto a tutte le bellezze del brano poderoso. Alla fine, con entusiastica ovazione, il pubblico, che era affollatissimo, ne impose il bis.

Al maestro le meritate dimostrazioni di ammirazione e simpatia furono date iersera anche in prova tangibile. Gli furono offerti, infatti: dall'impresa: Ricca pelliccia e borsino con monete d'oro — da Di Prampero: Ritratto ad olio della bambina del maestro — da un amico: Sonetto con cornice — dallo scultore De Lotto: Splendido busto in gesso — dal baritono Giardini: Anfora in metallo con orologio — dai proprietari del teatro e del tenore Ravazzolo: Borsino con denaro — dal baritono De Paoli: Spilla d'oro; ed altri splendidi oggetti.

Domani quinta replica di «Idilio tragico».

Goldoni

Perchè è noto che Ruggero Ruggeri fa di *Gringoire* di Teodoro Banville una eccellente creazione e perchè si sapeva oramai del successo personale di Emma Gramatica in quella sciocca cosa che è la *sfumatura*, il *Goldoni* era ier sera affollato. E Ruggero Ruggeri ed Emma Gramatica efficaci come sempre ebbero grandi applausi.

Stasera una rievocazione Giacosiana; il capolavoro anzi di Giacosa, *I tristi amori*.

Le parti principali son così distribuite: *L'avvocato Scarti* Ruggeri — *Emma* E. Gramatica — Il conte *Ettore* Piperno — *Fabrizio Arcieri* Rizzotto — *Ranelli* Ferrero.

In settimana una importante ripresa ed una novità: *La satira ed il Parini* di Paolo Ferrari — *La marcia nuziale* di H. Bataille.

Malibran

Seconda recita, ieri sera, dell'*Avocato difensor*, undici chiamate all'autore, teatro affollato, applausi vivissimi alla Baldanello, al Bratti ed agli altri attori. Ce n'è d'avanzo perchè la commedia di Mario Morais si replichi, come avevamo preveduto, ancora questa sera.

La sig. Gidoni e il prof. Montecchi a Trieste

Il *Piccolo* di ieri ci reca questa cronaca di un importante concerto dato a Trieste da due artisti veneziani: la pianista signorina Gidoni, testè brillantemente diplomata al nostro Liceo Marcello e il prof. Montecchi insegnante di violoncello al Liceo stesso.

Scrive il *Piccolo*: «La soverchia lunghezza del programma non concorse — come si potrebbe ritenere — a scemare l'interesse della serata di musica organizzata dalla Società Filarmonica, dappoichè due valenti artisti prestarono l'opera loro facendo rifulgere con esecuzioni forbite, della musica bella, e sopratutto adatta allo ambiente.

«La gentile ed avvenentissima signorina Gidoni in vari difficili brani fra cui notammo Chopin, Scalartti, Ginding, si dimostrò pianista dalla meccanica scintillante e molto sviluppata, dal tocco or morbido or vigoroso, dalla corretta musicalità. Ella si ebbe dall'affollato uditorio le più cordiali manifestazioni di gradimento, e i battimani pivù vivi l'accompagnarono durante tutta la serata, e la obbligarono a presentarsi replicatamente sul palco.

«Il Montecchi è un nome che non ha bisogno di essere illustrato, dappoichè la Francia prima l'Italia poi, lo consacrarono fra i più eletti violoncellisti. Infatti, la meccanica fortissima, pronta ad ogni ardimento, che gli consente di scorrere con le dita alle più acute posizioni sul capotasto senza mostrare la minima preoccupazione, fanno del Montecchi un vero virtuoso; ma intendiamoci: virtuoso nel senso più nobile della parola, chè egli non eseguisce soltanto con la brillante meccanica i brani di Popper o Davidoff, ma interpreta con aristocratica finezza e Bach e Ramean e Chopin e Boccherini, facendone rifulgere le intime bellezze. Scrisci d'appalusi caldissimi rimunerarono l'esimio violoncellista e lo richiamarono sul palco dopo ciascun brano».

Echi del suicidio di un direttore di teatro

Le querele di una attrice

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 4

Avete già dato notizia del suicidio del signor Vidor, direttore del teatro popolare ungherese. Oggi si annunzia che la prima attrice SàviFedák — che si vuole sia stata la causa indiretta della fine del disgraziato — ha dichiarato che si ritirerà dalle scene e presenterà denunzie per avviare processo di stampa contro i giornali che palesemente fanno risalire a lei la causa del suicidio del Vidor.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — *Riposo.*
GOLDONI 8.30 — *Tristi amori.*
MALIBRAN 8.30 — *L'avvocato difensor.*
MINERVA — 20.30 — Compagnia Galliani - *La moglie dei due mariti.*
GAMBRINUS-HALLE — Concerto dalle [illegible] re 20 alle 23.

Cose d'Arte

VII. Esposizione Internaz. d'Arte di Venezia

La notificazione delle opere

La Presidenza dell'Esposizione ha inviato a tutti gli artisti invitati, alle Accademie, agli Istituti di Belle Arti, alle Associazioni Artistiche, le schede per la notificazione delle opere. Tali schede, in virtù dell'articolo 23 del Regolamento generale, dovranno essere rinviate all'Ufficio di Segreteria non più tardi del primo gennaio 1907.

Gli artisti dimoranti a Venezia, potranno ritirarle dalla Segreteria dell'Esposizione (Municipio) dalle ore 14 alle 16, oppure dall'Istituto di Belle Arti, che cortesemente si presta a distribuirle nelle ore d'ufficio.

I crediti francesi per l'esposizione

Parigi, 4

Al Senato si approva senza discussione il progetto per il credito straordinario di 12,500 franchi per la partecipazione della Francia alla Esposizione di Belle Arti di Venezia.

I. Esposizione d'Arte decorativa di Bologna

Nei primi giorni del p. v. mese di gennaio sarà inaugurata a Bologna la prima Esposizione d'Arte decorativa. Fra i tanti gruppi in cui si divide ve ne sarà uno dedicato alle Belle Arti e a quanto si afferma per le molteplici adesioni oramai ricevute esso promette di riuscire importantissimo.

Il Commissario Regio E. Ximenes partecipò a questo porposito che, in seguito ad accordi presi col Comitato Organizzatore a tutti gli artisti i quali vorranno prendervi parte sarà fatto un trattamento eccezionale. Essi cioè dovranno pagare, oltre alle 10 lire per la tassa d'iscrizione soltanto altre dieci lire per ogni quadro od opera di scultura esposta.

Sono poi assegnate, specialmente per questo gruppo, moltissime medaglie e diplomi.

Le adesioni devono essere spedite al cav. E. E. Ximenes Commissario Generale per la Esposizione, Bologna Palazzo del Podestà, ed i relativi programmi possono essere esaminati presso la Segreteria di questo Istituto nei giorni ed ore di ufficio.

La sistemazione del quartiere settecentesco della fiera di Bergamo

Milano, 4

Ieri sera la commissione per la sistemazione del quartiere settecentesco per la fiera di Bergamo, composta dell'architetto Moretti presidente, di Ugo Ojetti relatore, del pittore Mentessi e De Laverini-Albani presidente dell'Accademia «Carrara», dichiarò che concorrenti nella gara bandita l'aprile scorso, era degno di premio.

La relazione dell'Ojetti sarà pubblicata fra 15 giorni.

Dalle Provincie Venete

Una grave sciagura di caccia vittima il cassiere della Banca di Fonzaso

Ci scrivono da Trento:

Da Fonzaso vi avranno certamente partecipato la tremenda sciagura di caccia seguita in territorio trentino e nella quale rimase vittima il signor Silvio Guarnieri, cassiere di quella Banca, egregio giovane di 28 anni.

Alla fatale partita di caccia — che finì così tragicamente — partecipavano l'on. D'Anna deputato della Valsugana alla Dieta d'Innsbruck, il barone Ferdinando Buffa marito di una sorella della madre del Guarnieri e il signor Mario Franceschini di Villagnedo. La caccia aveva avuto luogo nella Valle di Maso, preso la Cima Dieci, mezz'ora sopra Telve.

I cacciatori verso sera si dirigevano a Telve quando il Franceschini stava per tirare ad un cane credendolo un lepre. Il Guarnieri tentò con un braccio di rialzare il fucile dell'amico e — non si sa come nè per quale sciagurato caso — s'ebbe il colpo in pieno ventre.

Il disgraziato cadde a terra rantolando; tentò di rialzarsi, ma ricadde morto.

Il Franceschini, pazzo di dolore, voleva uccidersi; e fu trattenuto dal deputato D'Anna. Il cadavere del povero giovane fu portato fino a Telve nella villa dell'on. D'Anna e del fatto fu avvertita la gendarmeria, che ha iniziato indagini.

In tutta Valsugana il fatto ha destato enorme impressione.

Un sussidio al Consorzio delle Carrare

Roma 4

Con recente decreto reale su proposta del ministro dei Lavori Pubblici on. Gianturco, è stato provveduto, fra l'altro, alla concessione di un sussidio al Consorzio Idraulico delle Carrare in Comune di Carrara San Giorgio (Padova) per il ripristino di opere consorziali danneggiate dalle piene del 1905.

Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 4:

Un' importante seduta della Società Operaia di M. S. — Domenica alle ore 2 e mezza pom. si radunarono in seconda convocazione i soci della Società Operaia di M. S. in numero di 86. Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, il presidente cav. dott. Angelo Poli annunciò ai convenuti il premio conseguito dalla Società all'Esposizione Internazionale di Milano e riferì sulla rappresentanza della Società inviata a Torino in occasione delle feste bicentenarie di Pietro Micca. Quindi fu approvato il conto preventivo 1907 ed eletto a consigliere d'amministrazione il dottor Egidio Zennaro.

Dopo di che, la Presidenza lesse una elaborata Relazione sull'impellente bisogno di risanamento delle abitazioni di Chioggia e sul modo di provvedervi; in seguito alla quale i soci votarono il seguente ordine del giorno:

«La Società di M. S. fra operai di Chioggia, radunata in assemblea oggi 2 dicembre 1906, allarmata dalle tristi condizioni igieniche delle abitazioni della città di Chioggia, le quali sono tali da richiedere un pronto ed efficace provvedimento;

considerato che Chioggia, città, ha un'area abitabile ed un numero di abitazioni non proporzionate al numero dei suoi abitanti, e queste abitazioni per di più in condizioni non corrispondenti alle norme dell'igiene;

considerato che l'unico mezzo per sottrarre i cittadini a questo stato di cose sarebbe il fornire ad essi, e specialmente alla parte popolare, delle case nuove ed a buon prezzo;

constatato che tanto entro il recinto della città, quanto fuori di questo, sia fuori Porta Garibaldi, sia nei cantieri, non è possibile trovare aree fabbricabili che soddisfino alle due condizioni indispensabili che devono avere le case popolari, e cioè che queste sieno sane e risultino di un valore tale che l'inquilino possa col prezzo del fitto annuo soddisfare all'interesse del capitale impiegato per la loro costruzione e al peso delle pubbliche imposte e alla manutenzione ordinaria e all'ammortamento del capitale;

convinta quindi che per affrontare il problema della costruzione di case popolari sia necessario pensare prima a creare il terreno, sul quale queste possano sorgere;

udita la Relazione della sua presidenza, l'approva nella sua totalità e delibera che questa sia rimessa all'Amministrazione cittadina con la preghiera di volerla prendere in considerazione e farla propria, e presentarla al Consiglio comunale acciò questo al più presto deliberi di chiedere al Governo che conceda un tratto lagunare ad est del nuovo canale scavato a ridosso al margine orientale dei cantieri S. Domenico, lungo quasi quanto la città e largo circa 250 metri, e lo colmi per preparare il terreno necessario alla costruzione di case popolari sane ed a buon mercato».

Plaudiamo vivamente alla nobile iniziativa della Società Operaia di M. S., la quale mostra di volersi così dai proprii particolari interessi sollevare ad un interesse di comune e generale importanza; e nutriamo fiducia che l'Amministrazione Comunale si adopererà in tutte le guise perchè il bellissimo progetto possa avere una non lontana attuazione.

N. d. R. — Per preghiera del nostro egregio corrispondente ordinario rendiamo noto che la corrispondenza da Chioggia, riguardante l'inaugurazione del Corso serale nei figli dei pescatori, inserita ieri nel nostro giornale, non era sua. Infatti la relazione di quella riunione ci fu favorita dalla Segreteria della S. R. V. residente in Venezia.

S. BRUSON — Ci scrivono 4:

Le nuove campane vennero issate ieri fra lo sparo dei mortaretti, e le allegre marcie della banda di Mira, alla presenza di pubblico numeroso. Alla direzione dei lavori d'innalzamento dei sacri bronzi era certo signor Meneghetti, il quale con una buona dose di coraggio saliva sulla torre campanaria a cavalcioni di ogni campana lasciandosi poi scivolare fino a terra lungo la corda. Ed il nostro campanile è alto non meno di 70 metri.

Govedì sera le campane (che del resto han fatto ottoma riuscita nella prova eseguita in fonderia) verranno collaudate.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 4:

Cose ferroviarie. — Ha detto in un suo [illegible] indirizzato alla Camera di Commercio il signor Bianchi: «... [illegible] tutto il possibile per provvedere carri occorrenti». Infatti stamane ve ne sono capitati *nove*; una goccia d'acqua in Piave!..

Magro conforto questi nove carri per i poveri operai che da più giorni si trovano in isciopero forzato!

A proposito d'uno scandalo. — Il foglietto socialista settimanale parla di uno scandalo del quale sarebbe protagonista persona che copre un posto importante nel mondo provinciale scolastico. Il «Gazzettino» dice che è necessario si specifichino le accuse e si dica il nome della persona a cui si allude.

E noi con lui, siccome il pubblico in seguito alla notizia apparsa è impressionatissimo, invitiamo il foglietto socialista a specificare nomi e fatti.

Il Telefono — Oggi sono giunti i pezzi per comporre la cabina del telefono, la quale riuscirà veramente elegante. Peccato che debba esser posta nel bugigattolo del quale parlammo l'altro giorno, per mancanza di spazio!

A Palazzo Rosso. — Nella seduta di sabato sera fra altri argomenti verranno trattati i seguenti di maggiore importanza: Proposta di voto sulle recenti mutazioni di servizio dei treni diretti lungo la linea Belluno-Treviso. — Proposta di costituire il Comune parte civile nel processo contro il signor Innocente Macerata per contravvenzione daziaria.

Padova

Il Convegno dei Dazieri

PADOVA — Ci scrivono 4:

L'odierno convegno dei dazieri è riuscito assai importante. Convennero a Padova oltre un centinaio di dazieri rappresentanti le provincie del Veneto e di molte città italiane.

Alle nove venne offerto agli ospiti il vermouth d'onore e quindi si procedette alla elezione dell'ufficio di presidenza che riuscì così composto:

Presidente avv. Alessandro Nova, vicepresidenti G. B. Cappelletto di Padova ed ing. Soliani di Milano, segretario avv. Sartori di Vicenza, Righi di Rovigo, Silva e Tognana di Padova.

La riunione ebbe luogo nella sala della Società Operaia di M. S. in Piazza dei Signori, dove, nel pomeriggio, si iniziarono i lavori, presenti anche numerosissimi dazieri padovani.

Parlarono applauditi prima il presidente avv. Nova e il signor G. B. Cappelletto direttore del dazio a Padova. Questi lesse una elaborata relazione sul «Problema daziario in Italia» e finì raccomandando con nobili parole i colleghi che gemono sotto il cattivo trattamento della dipendenza privata. Essi — disse — attendono da noi una azione efficace, liberatrice!

Sullo steso argomento parlò poi il signor Steiner di Strà.

L'ing. Solianid i Milano pronunciò quindi un discorso vivamente applaudito sui bisogni dei dazieri in generale.

Il presidente, avv. Nova, propose questo ordine del giorno che venne approvato all'unanimità:

«Il Congresso dei dazieri veneti plaudendo all'opera energica, intelligente e saggia dell'illustre loro collega G. B. Cappelletto; riconfermando il principio che soltanto col la unione sincera e fraterna nella Federazione dei Dazieri Italiani la classe daziaria può giungere a redimersi moralmente e materialmente; affermano solennemente la necessità di ottenere dal potere legislativo dello Stato un radicale provvedimento che renda giustizia al personale daziario italiano e ne assicuri la sorte presente ed avvenire; e domandano che il Dazio Consumo sia sottratto esplicitamente all'appalto ed affidato ai Comuni obbligandoli al rispetto assoluto delle leggi esistenti e che concedano ai dazieri stabilità d'impiego e pensione di riposo; danno mandato all'Ufficio di Presidenza del Consiglio di far nota questa deliberazione alle Autorità locali, al Governo ed ai rappresentanti nazionali».

Il signor Benetton parlò infine propugnando la inscrizione del personale daziario alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Fu deliberato di nviare telegrammi al signor Puppo presidente della Federazione ad Asti, alla sezione di Catanzaro e ai dazieri francesi.

Il convegno si sciolse alle 16.30 per riunirsi stasera a banchetto all'albergo della *Speranza*, alla Stazione, dove fu solennemente consegnata, in segno di riconoscenza, la medaglia d'oro offerta dai dazieri italiani al signor G. B. Cappelletto direttore del dazio a Padova.

L'esito di un concorso

Alla Società d'Incoraggiamento è pervenuta la relazione della Commissione incaricata di giudicare il lavoro presentato al

Continua in 6.ª pagina

Iersera alle ore 19 colpita da rapido morbo, munita dei conforti religiosi moriva la

Nobil Donna

Lucia Malvolti Nardi

I figli, la nuora, il fratello, la cognata, i nipoti addoloratissimi porgono il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani mercoledì 5 corr. alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di S. Martino.

Si prega non mandare torcie.

Non si fanno speciali partecipazioni.

Conegliano, 4 Dicembre 1906.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** *sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

AFFITTASI San Marco Calle Fiubera 940 bottega due locali beneficio corte. Per vederla e trattare Negozio Turchino Campo San Fantin.

CAMERA ammobigliata perfetto mezzogiorno. Riva Schiavoni Calle Cagnoletto N. 4084, distinta famiglia.

AFFITTASI presso famiglia civile — Via 22 Marzo camera salotto bene ammobigliati. Gabinetto water — Comfort moderno — Per vederlo S. Fantino, Ponte Verona, 3670.

AFFITTASI stanza ammobigliata con pensione presso distinta famiglia. Scrivere « Delta » fermo posta.

CAMBIANDO CASA pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

Vendite

OCCASIONE Causa frasferimento vendesi antico castello del Friuli, undici stanze ammobigliate signorilmente, cucine, cantine, granaio, giardino, vignetto, bosco, ecc. L. 35.000. Rivolgersi Antonio Guarnieri S. Caterina 4937 Venezia.

VENDESI in Venezia gruppo riunito di fabbricati respicente strada centralissima — valore L. 100.000. — Scrivere fermo posta 59 X.

Lezioni

INGLESE, tedesco, francese, insegnano professori diplomati delle rispettive nazioni. — Ufficio traduzioni. — Berlitz School. — Campo Guerra 512.

Domande d'impiego

DISTINTA signorina tedesca diploma superiore di francese conoscenza perfetta lingua Italiana che ha vissuto molti anni in Francia Italia dà lezioni lingue e letteratura tedesca francese, inglese e materie scolastiche anche prime classi ginnasiali. Se desiderato conversazione accompagnerebbe passeggiata. — Indirizzare O. 5541, Haasenstein e Vogler — Venezia.

DISTINTA signorina tedesca maestra di francese avrebbe ore libere per accompagnare passeggiata. Conversazione tedesca, francese, italiana, inglese. Indirizzare I. 5488 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE diciannovenne cerca posto come commesso disponendo piccola cauzione Scrivere: Romeo Penzo — fermo posta — Chioggia.

Offerte d'impiego

FARMACISTA assistente patentato pratico servizio ospedale, ottimi certificati, referneze, occuperebbesi presso buona farmacia Dettagliate condizioni M. B., Solferino 56 — Milano.

CERCASI pel Veneto rappresentante ben introdotto articolo rèclame, calendari. — Offrisi Genuensis — posta — Genova.

RAGIONIERE preferibilmente pratico contabilità industriale ricercasi da primaria Società, occorrono 3 — 5 mila cauzione. Scrivere P. 5544 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCO serio, perfetto corrispondente principali lingue, bella calligrafia, attivo, lavoratore, indipendente, praticissimo commercio importazione esportazione materie prime e tessuti in genere, buon stipendio, eventualmente immediata interessenza. Inutile offrirsi senza tutti requisiti e referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 145 P. Haasenstein e Vogler, Milano.

IMPORTANTE stabilimento metallurgico cerca provetto energico capo officina pratico fucinatura stampatura metalli costruzione macchine. Domande referenze presso cassetta 25432 Haasenstein e Vogler — Torino.

Corrispondenze

BELLI OCCHI 4 — Seguivo iersera San Giuliano - Ruga fino Campo presso casa. — Scongiurovi dirmi se accettate mia attenzione sentimenti più puri affetto immenso lungamente represso giovane animo. *Martebruno.*

CASEI 3 — Non dubitate mio amore. — Per sempre tutto Vostro.

Diversi

HERR sucht englische oder deutsche person um Unterhaltung zu wechseln. — Schreiben « Studium » fermo posta — Venezia.

MANDARINI — ultimissimi, pacchi Cg. 3 Lire 3.— — Cg. 5 Lire 4.25 — Inviare vaglia: Salemi Distefano, Palermo. Richiedere listino salsa pomidoro.

THÈ ORIGINALE CEYLON
Rappresentanza esclusiva
CARLO MERLI
S. Angelo, fond. dell'Albero, n. 3847 — Venezia.
Qualità extra prezzi convenientissimi in Casse da Kg. 10 — ed in pacchi da Kg. 1 — 1/2 — 1/4.
Servizio a domicilio

CEDO ATTREZZI fabbrica sapone. Insegno fare sapone A. 15. Rivarolo Ligure.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906

LOTTERIA NAZIONALE

Approvata con Regio Decreto del 15 Febbraio 1906 N. 33

Sua ECCELLENZA il MINISTRO delle FINANZE

ha fissato il giorno

24 GENNAIO 1907

come

DATA IRREVOCABILE dell'ESTRAZIONE

I pagamenti dei Premi si faranno con Mandati sulla BANCA COMMERCIALE ITALIANA (SEDE DI MILANO), presso la quale venne già depositata la somma di L. **1.350.000** a completa garanzia dei pagamenti

INAUGURAZIONE DEL NUOVO VALICO DEL SEMPIONE - ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

Mandato di Pagamento

N.______

Milano, ___ Gennaio 1907.

Il Cassiere della Sede Centrale di Milano della Banca Commerciale Italiana pagherà a vista

Lire Un Milione

al Presentatore del Biglietto dichiarato vincitore del Primo Premio della Lotteria della Esposizione Internazionale di Milano 1906, ritirandone quietanza regolare.

L. 1.000.000

Il V. Presidente della Commiss. di Finanza	Il Presidente	Il Direttore Amministrativo
Mandian	C. Mangili	[illegible]

3181 Premi del valore di L. 1.350.000

IN CONTANTI

Primo Premio Lire

UN MILIONE

1 Premio di	L.	**1.000.000**
1 Premio di	L.	**100.000**
1 Premio di	L.	**50.000**
1 Premio di	L.	**20.000**
3 Premi di L. 10.000		**30.000**
4 Premi di L. 5.000	L.	**20.000**
20 Premi di L. 1.000	L.	**20.000**
50 Premi di L. 500	L.	**25.000**
100 Premi di L. 100	L.	**10.000**
3000 Premi di L. 25	L.	**75.000**

Totale 3181 Premi tutti in contanti, dell'importo di L. 1.350.000

Prezzo del biglietto Lire DUE

Per l'acquisto dei biglietti indirizzare cartolina-vaglia, vaglia bancari o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria del Comitato dell'Esposizione Internazionale di Milano Piazza Paolo Ferrari, 4,** aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti, e Cent. 25 per il Listino Ufficiale dei Premi estratti che verrà spedito a suo tempo.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 100.884.200 - Riserve L. 33.961.453.34

Sede in MILANO

Onorevole

COMITATO ESECUTIVO DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906

MILANO

Colla presente vi dichiariamo che l'importo totale dei premi della "LOTTERIA NAZIONALE DELL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906" nella complessiva somma di L. 1,350.000 si trova depositato presso le nostre Casse ed inscritto sul Libretto di Conto Corrente N. 1795 per l'obbligo del relativo pagamento da noi assunto secondo gli accordi con Voi precedentemente presi.

Colla massima stima,

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Firmato: Joel, F. Weil.

Milano, 27 Ottobre 1906.

I biglietti si vendono in Milano presso: la **SEZIONE LOTTERIA**, Piazza Paolo Ferrari, 4, presso la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Popolare, la Società Bancaria Italiana, la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti e presso le Filiali dei suddetti Istituti in tutto il Regno, presso tutti i Cambio-valute ed Uffici Postali del Regno.

secondo concorso Pezzini-Cavalletto sul riproposto tema:

« Considerare con uno studio completo teorico-pratico quali sieno allo stato attuale i risultati dell'impiego dell'energia elettrica alla trazione ferroviaria e congeneri nei diversi paesi, indicando dal punto di vista tecnico ed economico il modo migliore per giungere ad utilizzare a questo scopo le forze idrauliche inoperose esistenti in Italia ».

Dalla relazione si apprende che un solo lavoro è stato presentato; e dopo lunghe e serene osservazioni, la Commissione conclude « che il premio venga conferito all'autore del motto « Ausoniae fortitudo » sub conditione che entro anno di tempo dal giorno della proclamazione egli sottoponga a nuovo giudizio definitivo il lavoro modificato nel senso che abbiamo espresso e reso adatto ad essere stampato integralmente ».

Dopo tali conclusioni della Commissione (formata dei signori M. Ascoli, prof. Riccardo Arnò e Ferdinando Lori relatore) il Comitato esecutivo della Società d'Incoraggiamento, prendendo atto, con grato animo della dotta relazione, pregò i benemeriti Commissari a voler, in corrispondenza alle norme regolamentari della Fondazione Pezzini-Cavalletto, sostituire alla proprosta premiazione condizoinata un giudizio definitivo.

Avendo essi mantenute le conclusioni, il Comitato è dolente di non poter assegnare il premio.

Aggressione? — In città si parla di una aggressione che sarebbe avvenuta stanotte lungo la strada Ponte di Brenta-Strà e precisamente in località Capriccio. Si assicuara che una comitiva di individui aggredirono il capo-fermata della stazione di Ponte di Brenta signor Bettini.

Furono sparati anche alcuni colpi di rivoltella, che andarono a vuoto.

Mancano altri particolari.

Rovigo

Elezioni Commerciali

ROVIGO — Ci scrivono 4:

Mancano ancora i risultati di alcune sezioni e precisamente quell edei Comuni di Adria, Bottrighe, Loreo, Fratta Pol., Ceneselli, Ficarolo, Fiesso Umb. Dato però il preventivo accordo dei seguenti candidati che hanno riportato finora rispettivamente i seguenti risultati: Ricci cav. Primo, voti 717 — Corazza Giulio, 719 — Bergamasco dott. Pietro, 707 — Cecchetti Antonio, 707 — Bellan Giuseppe, 707 — Guerrini Euticchiano, 699 — Malavolta cav. Domenico, 636.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 4:

La solita rissa — Ieri sera alle ore 22 a Santa Maria del Capponcello, i fratelli Guglielmo, Lorenzo e Luigi Soldera, contadini di Sant'Antonino, che presero parte ad altre risse fra italiani e boemi, a scopo di vendetta assalirono certo Koska Luigi di anni 33 di Lotna (Ungheria) operaio della Vetreria Lazzar, malmenandolo e percuotendolo in modo grave.

Il Kofka venne curato premurosamente dal dottor Spessa.

Politeama Garibaldi. — Stasera ebbe luogo la serata d'onore del tenore Alduini con l'*Ernani*, il protagonista venne caldamente applaudito dall'eletto pubblico che affollava il teatro.

L'egregio artista ha cantato poi la melodia « Al tramonto » del Menoni, che venne molto apprezzata.

Giovedì si prevede un teatrone, essendo annunciata la serata del baritono Barettin il quale canterà la invocazione « Dio possente » del *Faust*.

ODERZO — Ci scrivono 4:

L'esito delle elezioni commerciali che ebbero luogo domenica, è l'argomento di animate discussioni in ogni ritrovo.

Il comitato di Treviso aveva dato serio affidamento al nostro corpo elettorale, che il nome del signor Pietro Mattiuzzi, quale rappresentante pel nostro Distretto, avrebbe avuto quell'appoggio che a noi si chiedeva per l'intera lista. Ma se qui la votazione fu compatta e fedele, così non fu a Treviso per il nostro candidato signor Mattiuzzi, dimodochè il nostro Distretto, che dopo Treviso, è il più importante della Provincia non ha alcun rappresentante al Consiglio commerciale.

La delusione fu amara: servirà di regola per l'avvenire. Ora ci conforta il pensiero che al Consesso commerciale siederà il conte Rambaldo di Collalto, il quale copre un posto elevato fra gli industriali e commercianti della Provincia; e siamo certi che per la splendida votazione avuta qui (88 voti su 101 votanti), e che è manifestazione della stima e simpatia che egli gode ad Oderzo e per i vincoli di amicizia e di affetto che lo legano alla piccola patria, saprà tutelare gli nteressi anche del nostro distretto.

Udine

UDINE — Ci scrivono 4:

Una pioggia di onorificenze greche. — Oltre al Prefetto comm. Brunialti ed al sindaco di Pontebba cav. Englaro, il Re di Grecia ha decorato di varii ordini il generale Puggi e tutti gli ufficiali che furono a Pontebba a riceverlo con la compagnia di onore.

Per la riapertura del teatro Sociale furono fatte nuove istanze alla Prefettura in seguito al voto negativo della Commissione, dimostrando come gli sfoghi e le aperture praticate ora dal signor D'Odorico diano al teatro stesso tutte le garanzie per il caso di un incendio. — La *Patria* ed il *Giornale d'Udine* appoggiano la riapertura invocata.

Un atto filantropico è stato quello del signor Roatto proprietario del Cinematografo che funziona in Piazza Umberto I., che volle devoluto interamente l'incasso di ieri alla «Scuola e Famiglia» alla quale furono iersera stesso versate L. 188.35.

Le due famose bombe di Palmanova fatte consegnare ier imattina da due sconosciuti al signor Scarpa non erano che due «cachi» dipinti esternamente a nero e vuotati dalla polpa, in sostituzione della quale erano state collocate delle cartucce da rivoltella, *vuote*. — Lo scherzo ha fatto chiasso, e a Palmanova si fanno in proposito allegri commenti; poichè fu messa sos sopra tutta la città, le autorità e la stampa. Qualche corrispondente descrisse il fatto in modo *terribile*: p. e. quello del «Crociato» telefonò che le bombe contenevano capsule, materia esplosiva ed altri *ordigni infernali!!!* — A Palmanova sono famosi per le burlette: tutti ricordano quella del 1.o aprile di due anni or sono, del crollo cioè dello storico acquedotto, notizia che fece il giro del mondo a mezzo della «Stefani».

Orribile fine di un friulano. — A Bruskausen, dove si trovava a lavorare la linea ferroviaria, l'operaio Giovanni Biasutti da Bagnarola, fu investito da un treno che lo sfracellò orribilmente.

Il famoso processo del sac. Adami, contro mons. Pelizzo vescovo di Padova, che doveva discutersi oggi in Tribunale venne rinviato al 15 del p. v. gennaio.

Verona

Un attentato ferroviario

VERONA — Ci scrivono 4:

Un attentato fu commesso sulla linea ferroviaria Verona-Caprino-Garda.

Una mano ignota tolse il lucchetto che teneva chiuso il disco presso la stazione di Negrar. Fu inoltre rotto il filo di ferro del disco e questo rimase sul segnale di arresio. Per fortuna il capo stazione si accorse dell'attentato prima che sopraggiungesse il treno di Verona e riparò il danno evitando qualche disastro.

Si hanno dei sospetti sopra un individuo che nutre rancori contro il capo-stazione e che fu visto aggirarsi nei pressi della stazione. Egli è latitante.

Lo stato dell'on. Miniscalchi

L'on. conte Miniscalchi deputato di Bardolino ha passato una notte agitata. I medici prof. Massalongo e dott. Casella hanno constatato che si trova in istato grave; ma non in modo allarmante. Tutti quanti ammirano le rari doti dell'infermo.

Vicenza

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono 4:

Quest'oggi s'è radunato il Consiglio Comunale, presenti 28 consiglieri. In principio di seduta il cons. Rumor chiese il pensiero della Giunta sul nuovo progetto del Palazzo Postale, proposto sul « Berico » dall'ing. Bassani, continuando il Palazzo Palladiano già Thiene.

Il Sindaco rispose che quest'idea bellissima dal lato artistico è un sogno pel lato finanziario, salendo la spesa a quasi un milione. D'altronde la proposta Bassani presuppone un concorso della Banca Popolare, che egli Sindaco, certo non può impegnare e che crede difficile possa essere favorevole.

Si passa quindi all'esaurimento completo dell'ordine del giorno, che consiste tutto in oggetti a seconda lettura.

Teste arrestato in udienza. — Stamane si svolgeva al nostro Tribunale il processo in contumacia contro il pizzicagnolo fallito di Chiampo, Peretti Alessandro, di anni 42, per sottrazione di attivo. Risultò da alcuni testimoni che tale Aquila Pietro, di anni 23, nottetempo aiutò il Peretti a sottrare le merci del suo negozio. L'Aquila, infatti, che era citato come testimonio, confessò di avere nelle due notti prima del fallimento asportato due carretti di merci, ma non volle dire dove queste andarono a finire. Furono vane le insistenze dei giudici e così il Tribunale ordinò l'immediato arresto, facendolo condurre alle carceri di S. Biagio.

Venne quindi sospeso il processo contro il Peretti, affidando la nuova istruttoria al giudice avv. Sinigaglia.

Gara militare. — Ieri seguì la gara annuale di marcia fra i signori ufficiali e sott'ufficiali del distaccamento del primo reggimento fanteria. L'itinerario fu il seguente: Porta Monte, Longara, Vegri, Arcugnano, Santuario di Monte Berico e Porta Monte (chilometri 22).

Vi parteciparono 3 ufficiali (in tenuta libera) e tutti i sott'ufficiali (in pieno assetto di guerra).

Arrivarono primi il tenente Zanello Adolfo e sottotenente Abrile Paolo, impiegando ambedue 1 ora e 50 minuti.

Si dovette quindi fare il sorteggio e la medaglia d'argento di primo premio toccò al sottotenente Abrile. Dei sott'ufficiali arrivò primo il furiere Soranzo Antonio, della nostra Provincia. Tutti gli altri si susseguirono a brevi minuti di distanza (l'ultimo impiegando ore 2 e minuti 18). Erano a ricevere i concorrenti tutti gli ufficiali liberi da servizio, con a capo il comandante del Distaccamento tenente colonnello Bettoni nob. cav. Alessandro, il quale volle loro offrire squisitamente un ricco rinfresco, dimostrando così ancora una volta il suo amore ed il suo interessamento pei suoi dipendenti. Ebbe anche pei concorrenti parole di vivissima lode, alle quali siamo lieti di associarci da queste colonne.

BASSANO — Ci scrivono 4:

Oblazione. — I congiunti della defunta contessa Antonia Roberti, morta ieri, inviarono lire 250 alla Congregazione di Carità.

Patronato Scolastico. — Domani 5 corr. alle ore 11, nella Sala delle Scuole Femminili avrà luogo l'assemblea dei soci del Patronato Scolastico per gli alunni poveri.

Il Circolo C. I. P. preannunzia la venuta del noto poeta dialettale vicentino Adolfo Giuriato del quale ricordiamo ancora il successo ottenuto un anno fa alla nostra Scuola Libera Popolare.

THIENE — Ci scrivono 4:

Processo politico. — Giovedì si svolgerà al Tribunale di Vicenza il processo contro gli avv. De Pretto Vittorio e Zannini Antonio su querela del segretario di questo Comune per alcuni articoli pubblicati all'epoca delle elezioni amministrative dal partito democratico-socialista.

Sono citati ben 54 testi e cioè le più spiccate personalità cittadine. — Per questo processo — di grande importanza — c'è molta aspettativa.

Ultima ora

Una tragedia a Milano
Figlio che uccide la madre e l'amante della madre

Milano, 4

Una terribile tragedia è avvenuta nel negozio di carta di certa Carolina Ciceri a Porta Vigentina.

Il figlio di questa è entrato nel negozio armato di revolver ed ha tirato contro la madre un colpo ed un altro ne diresse contro certo Fare, suo cugino ed addetto al negozio. Entrambi sono rimasti morti. Il matricida è scomparso.

Corrono versioni diverse sul movente del duplice delitto. Uno dipinge il Ciceri come un vagabondo che avrebbe ucciso la madre ed il cugino perchè non volevano dargli più denaro. Altri dicono che il Farè era l'amante della madre fino da quando viveva il marito morto pochi giorni fa, e che il giovanetto ha voluto vendicare l'onore del suo nome. La polizia lo ricerca attivamente.

I suoi precedenti, del resto, giustificano più la prima che la seconda versione

Il Ciceri non è l'assassino?

Milano, 4

La questura ha continuato le sue indagini circa l'orrendo delitto di via Ripamonti. L'ipotesi che il Desiderio Ciceri non sia l'autore dell'assassinio si va facendo sempre più strada; egli avrebbe potuto provare un luminoso alibi

Ed all'ultimo momento mi viene riferito che gli agenti della squadra mobile, in seguito alle proteste dei Ciceri, hanno avuto ordine di arrestare un amante dell'assassinata Riva Carolina. Costui sarebbe un pregiudicato della peggior specie, sopranominato *El Lorgneit*.

Un giornale di Milano che non esce per lo sciopero dei tipografi

Milano, 4

Stamane non è uscita la *Lombardia*. Gli operai e gli impressori pubblicano una dichiarazione in cui premesso che il direttore dello Stabilimento Civelli usò maltrattamenti verso i loro compagni, dichiarano che non riprenderanno più il lavoro finchè il direttore non sarà destituito.

La presenza di D'Avarna a Roma

Roma 4

Il *Giornale d'Italia* dice che dalla presenza a Roma del nostro ambasciatore a Vienna Duca di Avarna sono state tratte alcune ipotesi sulla prossima visita del barone Aehrenthal all'on. Tittoni. Alla Consulta continua il *Giornale d'Italia* si assicura che di nessuna missione speciale è investito il nostro ambasciatore a Vienna in occasione della sua venuta a Roma e per ora pur essendo l'avvenimento desiderabile nessuna trattativa è stata ancora inziata per l'incontro Aherenthal Tittoni.

La sacra congregazione dei riti

Roma, 4

Si è riunita la Sacra Congregazione dei riti e si occupò fra l'altro della introduzione della causa per la beatificazione del gesuita Luigi Solari e della suora Vincenza Gerosa e della revisione degli scritti del sacerdote armeno Mechitar fondatore dei missionari armeni detti mechitaristi.

La riforma dell'insegnamento artistico

Roma, 4

La Giunta Superiore di Belle Arti discusse in questi giorni la riforma dello insegnamento artistico insieme ai direttori dei principali istituti e ha deliberato una ispezione agli istituti medesimi da eseguirsi per cura del ministero e ha rimandato ogni deliberazione definitiva alla ispezione che sarà fatta sollecitamente. Cosicchè tra due mesi la Giunta potrà essere riconvocata per avere notizia dei risultati e prendere le sue decisioni.

La Giunta ha accordato alcune patenti di abilitazione all'insegnamento del disegno ha proposto alcuni acquisti per la galleria nazionale e ha visitato i pensionati e circa la regia calcografia raccomanda che in attesa delle riforme organiche gli incisori a bulino siano applicati non più come semplice riproduzione ma come mezzo di riproduzione di opere d'arte originali.

Le principali entrate del mese di novembre

Roma, 4

Le principali entrate dell'esercizio 1906-1907 ascesero nel mese di novembre scorso a lire 103.289.130 con una differenza in più di lire 7.019.685 rispetto al mese di novembre del 1905.

A tutto il mese di novembre le entrate dell'esercizio ascesero a lire 616.742.515 con una differenza in più di lire 29.361.540 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Furono in aumento le tasse sugli affari e di pubblico insegnamento per L. 4.018.523, l'imposta sul reddito di ricchezza mobile per lire 3.283.176, le tasse di fabbricazione per lire 2.682.810, le dogane ed i diritti marittimi per lire 14.670.790, i tabacchi per lire 2.929.513, i sali per lire 148.015, ed il lotto per lire 3.634.330.

Segnarono invece una diminuzione l'imposta sui fondi rustici per lire 1.832.764, l'imposta sui fabbricati per lire 36.708, ed i dazi interni di consumo per lire 116.144.

Duecento milioni per lavori portuali

Roma, 4

Col nuovo disegno di legge sui porti, annunziato dall'on. Gianturco, sono stanziati 100 milioni per nuove opere da eseguirsi in un decennio. Si avranno così attualmente per lavori portuali disponibili 200.000.000 di lire

Notizie varie da Roma

Roma 4

— Stamane a Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare repubblicano. Erano presenti sette deputati. Vi fu uno scambio di idee sulle spese militari ma senza alcuna deliberazione.

— Domattina si riunirà il gruppo parlamentare radicale.

— Oggi si è riunita la Commissione che esamina i progetti di legge militari. E' stata comunicata una lettera del ministro Viganò colla quale viene ritirato il progetto di legge sul reclutamento. Venne rinviata a giovedì la discussione del progetto sui comandi d'armata.

Lo sciopero di un equipaggio a Genova sul piroscafo "Lombardia"

Genova, 4

Stasera alle 17 mentre il piroscafo «Lombardia» della Navigazione Generale Italiana stava salpando per la Plata con 1200 passeggieri, l'equipaggio si pose in isciopero e rimase inattivo. Il comandante avvisò il capitano del porto ed ha ordinato all'equipaggio di distribuire i viveri agli emigranti. Esso si rifiutò. Gli emigranti vennero fatti sbarcare e inviati negli alberghi a spese della società. L'equipaggio è sbarcato e il piroscafo andrà in disarmo domani se nella serata non si viene ad un accomodamento. Molta forza pubblica si recò sul ponte per mantenere l'ordine.

Il naufragio di un piroscafo italiano

Ajaccio, 4

Un piroscafo italiano fu gettato contro la costa a San Pellegrino presso Alistro. Due uomini asportati dalle lancie annegarono. Il resto dell'equipaggio si è salvato. La nave è completamente perduta.

Fallières e gli allievi di Villa Medici

Parigi, 4

Fallières e la sua signora hanno offerto un pranzo in onore dei nuovi allievi di Villa Medici e degli allievi ammessi quest'anno alle scuole francesi di Roma e di Atene.

Le frodi nel reclutamento a Parigi

Parigi 4

Il *Journal* dice che il generale Picquart ha ordinato una inchiesta d'urgenza sopra un grave affare di frodi nel reclutamento che si è riscontrato a Parigi.

I repubblicani alla camera portoghese
Un altro messo alla porta!

Lisbona, 4

(*Camera dei deputati*): Menese repubblicano chiede delle spiegazioni circa l'azione della polizia ad Oporto la sera del 1.o dicembre. E' richiamato all'ordine dal presidente, ma Menese rifiuta di obbedire ed è fatto uscire dalla forza armata. Però in presenza della dimostrazione fatta dalla Camera Menese tornerà domani al suo banco.

Procedimento contro due giornali

Parigi, 4

L'autorità giudiziaria ha iniziato provvedimenti contro due giornali di Parigi del mattino per la pubblicazione di documenti del giurì relativo all'affare Syveton e al nazionalismo.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 3 dicembre — Vap. ital. «Angela» da Tunisi con minerale.

Arrivi del 4 dicembre — Vap. A. U. «Bucovina» da Trieste con grano — Germ. «Pergamon» da Amburgo con merci — Ital. «Jonio» con merci da Marsiglia — A. U. «Jenny» da Gulfport con merci — Ingl. «Shenna» con carbone — A. U. «Espero» con merci.

Spedizioni e partenze del 4 dic. — Vap. A. U. «Espero» per Trieste con merci — Ingl. «Otterspool» per Beyrouth, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. «Irene» da New York, merci.
Ingl. «Cypria» da Liverpool, merci.
Ingl. «Whateley Hall» da Cardiff, carb.
Ingl. «Dauro» da Hull, merci.
Ingl. «Fernland» da Swansea, carbone.
Ingl. «Flavian» da Liverpool, merci.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.
A. U. «Alberta» da New York, merci.
Ingl. «Lobelia» da Pennarth, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

4 dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 67 — Cereali 25 — Cotoni 7 — Varie 55 — Totale per il commercio 154 — Per la Ferrovia 46 — Totale complessivo 200.

Nei porti esteri

NEW YORK, 4 — Il pir. «Prinzessin Irene» è partito per Genova.

MARSIGLIA, 4 — Il pir. «Centro America» è partito per l'America centrale.

TANGERI, 4 — Il pir. «Città di Milano» è partito per Buenos Ayres.

TENERIFA, 4 — Il pir. «Washington» è partito per Genova.

RIO JANEIRO, 4 — Il pir. «Brasile» è partito per Genova.

BARCELLONA, 4 — Il pir. «Mendoza» è proseguito per Buenos Ayres.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 4 — Mercato di affari limitati, con piccola frazione di ribasso tanto nei grani che nei frumentoni. Avene aumentate.

Frumento Fiorentino fino da L. 23.15 a 23.25 — Id. buono mercantile da 22.60 a 22.70 — Id. mercantile da 22 a 22.25 — Frumentoni pignoletti coloriti da 14 a 14.25 — Idem giallonciuo da 13.65 a 13.90 — Id. Napolet. e Friulotto da 13.50 a 13.75 — Id. agostano da 13 a 13.15 — Avena da 19 a 19.25.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — Tomasatti Dreonvaldo, di Mestre, imprenditore: con sentenza 4 corr., ist. propria — Curatore provv. avv. Amedeo Grisostolo — Giud. del. avv. Gio. Pasqualini — Convocazione per nomina curatore e delegazione 22 dic. 1906, ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 31 dic. — Chius. verb. di verifica dei crediti 15 gennaio 1907, ore 10 ant. — Stato attivo del fallito lire 5907.26; passivo 15181.94.

— Martinelli Vittorio, con negozio a San Giuliano 709, in luce elettrica (piccolo fall. con sent. 4 corr. ist. propria) — Comm. giudiz. avv. Angelo Oreffice di qui — Pretore I.o mand. — Attivo L. 1337 — Passivo lire 4657.10.

PADOVA — Brazhetto Vittorio, cappelli — Non riuscito il concordato e liquidatosi, è fissato al 10 corr. il rendiconto.

Dispacci Commerciali

OLI

NAPOLI, 4 — Olio Gallip. al quint. cont. F. 85.80 — pel 10 dicembre 86.30 — pel 10 marzo 86.30 — pel 10 maggio 87.40 — pel 10 agosto 87.00.

Olio di Gioia al quint. contanti F. 84.40 — pel 10 dicembre 84.60 — pel 10 marzo 87. — pel 10 maggio 86.90 — pel 10 agosto 87.00.

COTONI

LIVERPOOL, 4 — (Apert.) Cotoni: Vendite probabili della giornata balle N. 8.000 — Importazioni 31.000 — di cui in cotoni americani 31.000.

Cotoni disponibili: Mercato più facile; domanda moderata — Cotoni futuri: Mercato più facile; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.72, 5.65 — Dicembre Gennaio 5.67, 5.60 — Gennaio Febbraio 5.64, 5.57 — Febbraio Marzo 5.65, 5.59 — Marzo Aprile 5.66, 5.58 — Aprile Maggio 5.68, 5.60 — Maggio Giugno 5.70, 5.61 — Giugno Luglio 5.71, 5.62 — Luglio Agosto 5.72, 5.63 — Agosto Settembre 5.66, 5.56.

NEW YORK, 4 — (Apert.) Cotoni: Merc. fermo — Gennaio C. 10.18 — Marzo 10.27.

HAVRE, 4 — (Chius.) Cotoni: Vendite della giornata balle N. 4500 — Mercato sost.

CEREALI

NEW YORK, 4 — Chiusure del 3 e del 4: Frumenti: Mercato del 3 sostenuto; Maggio 84 1/8 — Mercato del 4 sosten.; Dicembre 84 1/4.

CHICAGO, 4 — Chiusure del 3 e del 4: Frumenti: Mercato del 3 sostenuto; Maggio 78 — Mercato del 4 sostenuto; Dicembre 78 1/2.

Mais: Mercato del 3 sost.; Maggio 43 5/8 — Mercato del 4 sost.; Dicembre 43 3/4.

PARIGI, 4 — (Chius.) Farine Fiore Parigi: Mercato pesante — Corrente F. 30.25 — Mese prossimo 30.10 — Gennaio Febbraio 30.10 — 4 mesi primi 30.10.

Frumenti: Mercato calmo — Corr. 23.25 — Mese prossimo 23.10 — Gennaio Febbraio 23.10 — 4 mesi primi 23.30.

Avena: Merc. calmo — Pel corr. F. 20.80.

Segale: Merc. calmo — Pel corr. F. 17.50.

LONDRA, 4 — (Chius.) Frumenti: Mercato invariato. Calmo per consegne lontane.

ANVERSA, 4 — Frum.: Merc. sostenuto.

ZUCCHERO

PARIGI, 4 — Zuccaro rosso 88 disponibile F. 25.25 — Id. raffinato 58.75 — Merc. sost. Zuccaro bianco N. 3 disponibile F. 28 — Id. id. corr. 28 — Dicembre 28.25 — 4 mesi primi 28.50 — Merc. calmo.

MAGDEBURGO, 4 — Zucchero barb.: Mercato sostenuto — Disp. M. 16.35.

CAFFÈ

HAVRE, 4 — (Chius.) Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 5.000 — Mercato appena sost. — Pel corr. F. 40.25 — 2 mesi dopo il corrente 40.25 — 4 mesi id. 40.75 — 6 mesi id. 41.25 — 8 mesi id. 41.75.

SPIRITI

PARIGI, 4 — Spiriti: Corr. F. 42 — Mese pross. 42.50 — 4 mesi primi 43.25 — 4 mesi da maggio 44.50 — Merc. calmo.

PETROLIO

ANVERSA, 4 — Petrolio raffinato: Corr. F. 17 1/2 — 4 mesi primi 18 — Mercato calmo.

Bollettino Finanziario

ROMA 3 — Cambio per domani 100,06 — Settimana e 100,00 — Media borse 99,48

Borsa di Venezia 4 Dicembre

	da	a
Rendita italiana 5 %	—.—	103.15
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102.00
Azioni Banca Venezia	756.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	[illegible]	—.—
» Cotonificio Veneziano	306.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	114.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1760.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	116.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32.1/4	33.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 %	500.50	—.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovan-Reggiano 4 %	500.—	[illegible]
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 %	497.00	498.50

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122.90	122.09	—.—	—.—	6
Francia	99.87 1/2	99.95	—.—	—.—	3
Belgio	99.60	99.70	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.20	25.22	24.50	24.85	6
Svizzera	99.87 1/2	99.96	—.—	—.—	5 1/2
Austria Cor.	104.32 1/2	104.62 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Banc. austr.	104.32 1/2	104.62 1/2	—.—	—.—	[illegible]

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 3	Milano 4	Genova 3	Genova 4
Rend. it. 5 % con.	100	103.52	103.50	103.95	103.40
» » » fine	100	—.—	—.—	103.52	103.40
» » 3 1/2 con.	100	102.35	102.15	102.40	102.25
» » 3 %	100	73.35	73.12	—.—	—.—
O. F. R. S. 3 %	500	497.35	497.75	—.—	—.—
» Ferrovie Merid.	500	347.25	347.25	—.—	—.—
» » Mediter.	500	479.75	480.50	—.—	—.—
Banca d'Italia	[illegible]	1303.50	1298.50	1300.—	[illegible]
Credito Italiano	500	604.50	603.00	604.—	601.—
Società Banc. It.	250	319.50	319.00	—.—	—.—
Banca comm. It.	500	910.50	[illegible]	911.00	907.—
Ferr. Meridionali	500	790.50	[illegible]	790.—	787.50
Ferr. Mediterranee	500	455.00	456.00	456.00	454.00
Società Veneta	80	91.00	91.00	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	482.50	482.50	485.—	483.—
Lanificio Rossi	500	1710.00	1715.00	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	549.00	548.00	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	175	309.00	305.00	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1777.50	1720.00	1795.—	1725.—
Edison	150	887.00	887.00	—.—	—.—
Raffineria Zucchero	100	370.50	370.00	—.—	—.—
Raff. Ligure Lomb.	200	—.—	—.—	373.—	368.—
Erid. fabb. zucchero	100	—.—	—.—	1106.—	1105.—
Az. Ansaldo e C.	500	—.—	—.—	374.—	369.—

MILANO 4 — Tendenza debole.
GENOVA 4 — Tendenza debole.
ROMA 4 — A. Banca di Roma 116.15 — — A. S. Acqua Pia 1850 — A. Omnibus 229.00 — A. Gas 1312.00 — A. Condotte [illegible] 444.00 — Soc. It. pel Carburo 1276 — Immob. [illegible]

Borse estere

PARIGI 4

Londra fr. 3 %	96.06
» » perp.	95.90
Gov. R. fr. 3 1/2 %	00.00
Rendita it. 5 %	[illegible]
C. Londra a vista	25.25
C. cons. 2 3/4 %	86.3/4
Obblig. Lombarde	377.15
Cambio sull'Italia	3 1/4
R. turca unificata	94.40
Banca di Parigi	1525.00
Custaine nuove	461.00
Spagn. 4 % (estr.)	113.00
Rend. ungh. 4 %	97.60
Rend. spag. 4 %	95.12
Banca ottomana	677.00
Argento fino	118.25
Azioni Suez	4530.00
Lotti turchi	150.00
Rendita Russa	82.50
Ferr. mer. a term.	730.00
R. porto. nuova	00.00
Rendita serba 4 %	84.05

VIENNA 4

Cred. austr. Cod.	674.75
Lombarde	159.00
Napoleoni d'oro	19.12
Argento	100.00
Cambio su Parigi	95.62
» su Londra	240.80
Lire Ital. (carta)	95.50
Rend. austr. (arg.)	99.15
» » (carta)	99.25
» » (oro)	117.00
» » (ungh.)	12.00

LONDRA 4

N. cons. 2 3/4 %	87 13/16
Rendita Ital. 5 %	102 1/4
R. spag. est. nuova	94 00
R. turca unificata	93 1/2
Egiziano nuovo	102 00
Argento fino	31 3/8

BERLINO 4

C. su Londra - 3 m.	20.21 1/2
» Parigi - 8 g.	81.25
» Italia - 10 g.	81.30
Cr. Mob. aus. - fine	215.60

PARIGI 4 — Tendenza sostenuta.
VIENNA 4 — Tendenza pesante.
BERLINO 4 — Tendenza pesante.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	4.18
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	2.41
O. Torino	4.60	D. Torino	4.48
Dss. Torino	7.20	O. Padova	6.41
L. Padova	8.25	O. Verona	9.4
D. Milano	9.05	Dss. Milano	10.10
O. Milano	11.55	A. Parigi-Torino	14.18
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	16.23
D. Milano	17.10	L. Padova	18.—
O. Verona	18.10	O. Milano	21.[illegible]
L. Padova	20.10	L. Padova	[illegible]
A. Torino	23.5	D. Milano	[illegible]
O. Bologna-Firenze	4.30	D. Roma-Firenze	6.10
Dss. Firenze	9.55	O. Bologna	10.[illegible]
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.[illegible]
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	18.10	A. Bologna	19.15
D. Firenze-Roma	22.45	Dss. Roma-Firenze	21.40
Lusso-Vienna	3.51	Lusso-Vienna	1.[illegible]
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	4.[illegible]
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso	[illegible]
A. Treviso-Conegl.	6.5	O. Udine	8.[illegible]
O. Udine Trie. Vien.	10.35	A. Conegliano	9.[illegible]
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	12.[illegible]
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.[illegible]
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	16.[illegible]
L. Treviso	18.25	O. Pontebba	17.[illegible]
A. Udine	19.00	O. Trieste-Udine	20.[illegible]
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	21.[illegible]
A. Portog.-Trieste	6.20	D. Casarsa	4.[illegible]
O. Casarsa	10.9	D. Trieste	9.[illegible]
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	11.[illegible]
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	17.[illegible]
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	21.[illegible]

LUCIANO SÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 6 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. [illegible] — ANNO CLXIV — N. 337 — Telefono Intercom. N. [illegible] — Giovedì 6 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 19 al semestre, 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione. S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. 50

NUOVE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO AEHRENTHAL

Austria ed Italia nell'Adriatico e nei Balcani

Budapest, 5

Nella commissione del bilancio della delegazione austriaca il ministro degli esteri barone Di Aehrenthal rispondendo ai vari oratori, ringrazia per l'accoglienza simpatica fatta alle sue dichiarazioni.

Constata che l'intimità dei rapporti o, com si dice, l'*entente* tra la Francia e l'Inghilterra, la quale esiste da tre anni, è effettivamente aumentata nell'ultimo tempo. Il ministro può però fare la dichiarazione rassicurante che secondo la sua opinione e le informazioni dei personaggi competenti tale *entente* nè ha tendenza verso un nuovo aggruppamento di potenze, nè contiene una punta aggressiva contro qualsiasi Stato.

Quanto alla situazione dell'Austria-Ungheria sull'Adriatico il ministro concorda pienamente coll'opinione espressa da Sylvester che le condizioni attuali debbono restarvi immutate.

Anche da questo punto di vista il ministro può fare la rassicurante dichiarazione che da lungo tempo furono scambiate precisamente con l'Italia amica ed alleata chiarissime e soddisfacenti assicurazioni sulla posizione dell' Austria-Ungheria nel mare adriatico. Questo scambio di assicurazioni data da un tempo di poco posteriore alla conclusione della Triplice, fedeli alla nostra politica noi dichiarammo alla nostra amica ed alleata che non oltrepasseremo affatto la sfera dei diritti e dell'autorità fissata dal trattato di Berlino; in alcuna direzione e perciò nemmeno in Albania e che noi ci attendiamo la stessa riserva da parte dell'Italia. Uguale assicurazione ci è stata data dall'Italia nella maniera più amichevole. Il ministro crede che sulla base di questo accordo gli ulteriori rapporti dell'Austria Ungheria con l'Italia si svilupperanno favorevolmente.

Nella commissione del bilancio della delegazione austriaca Kozlowski affermò che la propaganda italiana ostacola l'azione austro-ungarica in Albania: deplorò le vessazioni contro i polacchi in Prussia nonchè i sanguinosi avvenimenti in Russia.

Il ministro Aehrenthal biasimò la mancanza di riserva di Kozlowski riguardo agli affari interni degli Stati Esteri

Il bilancio degli esteri è quindi approvato. La seduta è rinviata a domani.

La propaganda greca

e l'azione dell'Austria in Albania

(*Nostro servizio particolare*)

Janina, 28

I primati mussulmani albanesi sono molto preoccupati per la visita fatta dal Re Giorgio di Grecia a Roma. Per quanto la questione di Creta sia ora la più importante non è da meravigliarsi che S. M. abbia parlato anche dell'Albania. Si spera però che, in questo caso, l'on. Tittoni avrà fatto comprendere, che l'Italia non può prestare i suoi buoni uffici ad aiutare le aspirazioni greche a danno delle altre nazionalità, e che, anche se il re Giorgio fu incoraggiato a Vienna di mettere sul tappeto la questione albanese, essa deve rimanere nei termini in cui fu da lui discussa col Ministro degli Affari Esteri della Monarchia austro-ungarica.

In Albania è noto che le mire greche tendono alle terre di Scanderberg, come a quelle di Alessandro il Grande, e dall'appoggio che l'Austria fornisce a queste mire si comprende che ha bisogno della Grecia per distruggere le speranze che il popolo albanese nutre riguardo all'azione dell'Italia.

D'altra parte l'Austria in tal modo, si oppone all'elemento slavo in Macedonia che continuamente mostra la sua mancanza di fiducia verso di essa. E così la Grecia cerca di guadagnare terreno colle bande armate in Macedonia ed impiegando somme forti del suo bilancio per le scuole in Albania.

Mediante le scuole è da molti anni che la Grecia esercita un'attiva propaganda in Albania, propaganda che si estende da Arta fino a Durazzo e di quà lungo tutto il territorio di Tirana, Elbassani fino a Monastir; però mai non si ebbe sentore che l'Austria contrari queste scuole mantenute dalla Grecia e dirette da professori inviati da Atene; al contrario l'Austria cerca di screditare le scuole fatte aprire dall'Italia, in questi ultimi anni, non solamente presso le autorità locali ma anche presso le popolazioni mussulmane e cristiane del paese. Da noi si sa che il governo di Costantinopoli non ha permesso e mai non permetterà ai mussulmani di Albania di istituire le loro scuole in lingua nazionale, perchè per la Turchia esiste unicamente la nazione mussulmana e se i mussulmani albanesi sostengono che la religione non deve entrare nelle questioni di nazionalità essi sono considerati come nemici del governo e dell'islamismo. Ma se il governo vuol tenere il mussulmano albanese sotto la pressione religiosa, resta a sapersi se questo si presta a tale vessazione e d'altra parte perchè la Porta non difende l'elemento cristiano albanese dalle pressioni che la Grecia esercita per mezzo del patriarcato greco di Costantinopoli allo scopo di impedire l'apertura di scuole albanesi ciò che permetterebbe all'Albania di sottrarsi a quella propaganda che non ha altro scopo se non quello di far sparire una lingua che con grande tenacia venne conservata per tanti e tanti secoli?

A Costantinopoli devono convincersi che il mussulmano albanese non è come quello della Tessaglia e della Bulgaria, e che piuttosto di lasciare il suo paese e seguire la fatale politica di panislamismo perdendosi coi suoi nelle perpetue emigrazioni, sopporterebbe qualunque sacrificio.

Ma il governo ottomano colla politica che adottò verso gli albanesi non comprende che in tal modo rende immensi servizi alla Grecia e di riflesso all'Austria.

PER LE NUOVE OPERE MARITTIME

Le assegnazioni ai porti Venezia e Chioggia

Roma, 5

Il disegno di legge per le nuove opere marittime si compone di dieci articoli.

Il primo assegna all'esecuzione delle nuove opere marittime e di difesa delle spiaggie la complessiva somma di lire 100.000.000.

Il secondo articolo ripartisce i 100 milioni di lire nei dodici esercizi finanziari 1907-1919 sulla base di 9 milioni per quattro esercizi e 8 milioni per otto esercizi.

L'articolo 5 autorizza i comuni e le provincie interessati a stipulare convenzioni col Ministero dei LL. PP. per anticipare le somme occorrenti per agevolare le opere autorizzate dalla presente legge. Le somme anticipate saranno rimborsate senza interesse e dedotta la quota di contribuzione a carico degli enti locali.

Annesso al disegno di legge è allegata una tabella coll'indicazione dell'opere colle relative spese.

Da essa si rileva che ai seguenti porti sono assegnate rispettivamente le somme di: Ancona lire 3.500.000 — Bari lire 2.600.000 — Brindisi 1.000.000 — Cagliari 2.000.000 — Catania 2.000.000 — Civitavecchia 6.000.000 — Livorno lire 10.000.000 — Napoli 10.000.000 — Palermo 7.600.000 — Porto Corsini 1.500.000 — Reggio Calabria 1.200.000 — Savona 7.000.000 — Spezia 4.670.000 — Torre Annunziata 2.000.000 — Trapani 2.400.000 — *Venezia e Chioggia* 15.000.000 — Villa S. Giovanni 400.000.

Per nuovi fari e fanali si assegna la somma di 3 milioni, ed oltre 6 milioni si destinano a diversi altri porti del Regno.

La legge per la navigazione interna

Roma, 5

Il disegno di legge per la navigazione interna si compone di 36 articoli.

Il progetto autorizza la costituzione di consorzi fra i comuni per la navigabilità dei fiumi, laghi o canali. Costituito il consorzio lo stato provvede alla esecuzione delle opere di sistemazione occorrenti per assicurare la navigabilità, all'esercizio delle opere di sistemazione dei porti e scali, alla costruzione di nuovi scali, all'impianto di meccanismi necessari ecc. Le spese di manutenzione sono a carico del consorzio con un annuo tributo dello Stato. Nessuna tassa speciale, nessun pedaggio possono essere imposti per la navigazione dei corsi d'acqua dal consorzio. Sono però ammesse le tasse di ancoraggio, per il passaggio delle conche e per l'alaggio.

I bilanci dei consorzi devono essere approvati dal Ministero dei LL. PP. Per i consuntivi occorre la declaratoria della Corte dei Conti. I consorzi sono sottoposti alla vigilanza del Ministero dei LL. PP.

Per la esecuzione delle opere per la navigazione nei fiumi, laghi o canali è autorizzata la spesa di 11.666.667 lire. Di questa somma 7 milioni vanno a carico dello Stato ed il resto a carico degli enti interessati. Nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici del l'esercizio 1906-1907 verranno iscritti di 7 milioni di lire.

Manomissioni alla stazione di Tusculano

Arresti di responsabili

Roma, 5

Fin dall'altro giorno dietro denunzia del questore di Roma di una serie di mancanze e di manomissioni di merci, perpetrate nella stazione di Tusculano su carri caricati o transitati da quella parte, gli agenti di P. S. hanno eseguito alcuni perquisizioni nei dintorni di Tusculano; in una cascina prospiciente gli scali della Piccola Velocità è stata sequestrata una grande quantità di roba riconosciuta come proveniente da manomissioni ai carri ferroviari, tra cui tessuti di lana e di cotone, pelli, sacchi vuoti che avevano contenuto grano, avena ecc. Furono pure sequestrate tre polizze del Monte di Pietà per l'importo di lire 2000 e forse corrispondenti ad altrettanta refurtiva impegnata.

La *Tribuna* narra che mentre durava la perquisizione si è presentato nella cascina un sarto con due vestiti nuovi. Essendosi riscontrato che la stoffa dei vestiti corrispondeva a quella di una pezza già sequestrata, il sarto venne trattenuto in arresto.

Furon pure arrestati due donne e due uomini. Sono anche state perquisite le case di alcuni agenti ferroviari.

Pel concistoro d'oggi in Vaticano

Roma, 5

Il *Corriere d'Italia* annunzia che domani alla fine del Concistoro verrà fatta la postulazione del pallio per la chiesa di Gerusalemme di rito latino e per le metropolitane di Fermo, Ancona, Trani, Siviglia, Rennes, Plata, New Orleans, Alifax, Belem, Bombay, S. Domingo e Tokio, per la chiesa di Marianna, elevata a Metropolitana e per la cattedrale di Autun.

Padre Dorigo Maya uno dei superstiti della catastrofe del «Sirio» avendo rinunziato per salute alla diocesi di Belem (Parà, Brasile), venne nominato titolare di Nicopoli. Ora il Papa, a succedergli nella sede di Belem, ha destinato il canonico Contino che verrà preconizzato nel Concistoro di domani.

Commenti austriaci all'esposizione finanziaria di Majorana

Vienna, 5

I giornali riproducono il sunto della esposizione finanziaria fatta alla Camera Italiana dal ministro del tesoro Majorana.

La « Neue Freje Presse » commentando dice che il progresso dello sviluppo economico dell'Italia trova la sua esposizione nelle favorevolissime risultanze del bilancio che l'on. Majorana ha esposto alla Camera.

E' interessante il fatto, dice il giornale, che i cospicui avanzi dell'esercizio siano impiegati nei vari esercizi pubblici nello stesso modo come fu fatto recentemente dalla Camera austriaca.

Il « Neue Wiener Tageblatt » dice che l'esposizione finanziaria dell'on. Majorana permette di trarre splendide considerazioni circa l'autorità finanziaria ed economica dell'Italia.

PER L'AGGIOTAGGIO CONTRO LE ACCIAIERIE TERNI

Giorgio Molli e Evaristo Armani deferiti al Tribunale

Roma, 5

La Tribuna *ha da Genova: «L'istruttoria del processo di aggiotaggio contro le Terni è chiusa con un'ordinanza in forza della quale è dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato riguardo a Carlo Duca agente di cambio, Giovanni Capuano, ex capo tecnico delle Terni, e Gaetano Limo pubblicista e vengono rinviati a giudizio del tribunale gli avvocati Fano e Bolis, Evaristo Armani, ex-amministratore dell'Avanti! Lodovico Mazzotto, agente di cambio e Giorgio Molli, pubblicista, che sono tutti imputati dei reati previsti dagli articoli 63 e 293 del Codice Penale, per avere in Terni, Milano e Genova mediante denuncie anonime all'autorità giudiziaria sulle Terni, mediante pubblicazioni e altri modi, tentato di ottenere una diminuzione sulle azioni delle Terni al fine di conseguire ingiusti profitti nelle borse di commercio. — La causa è fissata per il 19 febbraio».*

Il Giornale d'Italia *aggiunge per conto suo alla stessa notizia che un gruppo di azionisti delle Terni si è costituito Parte Civile.*

L'impressione a Roma

Nei circoli parlamentari di Montecitorio

Roma 5

La notizia più commentata di stasera consiste nel rinvio a giudizio dell' amministratore dell' Avanti! Evaristo Armani e del pubblicista Giorgio Molli, insieme a tre coimputati nel processo per aggiotaggio contro le Terni, che si svolgerà il 19 febbraio al Tribunale di Genova.

A Montecitorio si parlava molto stasera della grave situazione creata da questo rinvio al Tribunale dell'Armani e del Molli.

Il fosco dramma inscenato da ingordi speculatori finirà presto nelle aule del Tribunale. Riferiamo per allora giudizi e commenti; per oggi è abbastanza eloquente la notizia del rinvio a giudizio di cinque presunti colpevoli, tra cui si trovano il noto Evaristo Armani, amministratore fino a ieri dell'organo socialista tonante ogni giorno contro le Terni, e Giorgio Molli, agente della Casa Ansaldo-Armstrong delle Terni concorrente, collaboratore del *Corriere della Sera*, per il quale ammanì la famosa notizia datata dalla Spezia e confezionata a Milano sulle prove delle corazze americane, notizia che fece precipitare le Terni di cento punti in una sola mattinata.

E' noto che dopo la sentenza di questo processo si svolgerà il dibattimento per la querela sporta dal *Corriere della Sera* contro il *Corriere di Genova*, che aveva accusato il foglio milanese di essersi prestato al giuoco dei ribassisti. I lettori ricordano, in proposito, che la discussione di questo secondo processo fu rinviata dal Tribunale di Genova appunto perchè il magistrato scorse un nesso fra le due cause.

Gli articoli 293 e 63 del C. P.

Ecco gli articoli 293 e 63 del Codice Penale, i quali contemplano i reati onde si sarebbero resi colpevoli Giorgio Molli, Armani, Fano, Bolis, e Mazzotto.

L'art. 293 dice:

« Chiunque col diffondere false notizie o con altri mezzi fraudolenti, produce sul pubblico mercato o nelle borse di commercio un aumento o una diminuzione nei prezzi di salarii, derrate, merci, o titoli negoziabili sul pubblico mercato o ammessi nelle liste di borsa è punito con la reclusione da tre a trenta mesi e con la multa da lire cinquecento a tremila.

« Se il delitto sia commesso da pubblici mediatori o da agenti di cambio, la pena è della reclusione da uno a cinque anni, della interdizione temporanea dai pubblici uffici, estesa all' esercizio della professione, e della multa oltre le lire mille ».

E l'articolo 63 suona così:

« Quando più persone concorrano nella esecuzione di un reato, ciascuno degli esecutori e dei cooperatori immediati soggiace alla pena stabilita per il reato commesso.

« Alla stessa pena soggiace colui che ha determinato altri a commettere il reato; ma all' ergastolo è sostituita la reclusione da venticinque a trent'anni, e le altre pene sono diminuite di un sesto se l'esecutore del reato lo abbia commesso anche per motivi propri ».

La prima pietra del palazzo di Montecitorio

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* dice che nella prossima metà di gennaio avrà luogo la posa della prima pietra del palazzo di Montecitorio. Alla cerimonia interverranno i Reali, il governo e la presidenza dei due rami del parlamento.

La riforma del codice di procedura penale

Roma 5

La Giunta per la riforma del Codice di procedura penale ha ripreso oggi le sedute. L'on. Lucchini ha proposto che sia modificato l'esercizio dell'azione penale nel senso di togliere il monopolio dell'azione stessa al pubblico ministero e di ammettere in certi casi la parte lesa ed i privati cittadini ad esercitarla. La commissione ha accettato il concetto solo per la parte lesa.

La conferenza del Duca degli Abruzzi

Roma, 5

Il *Popolo Romano* dice che l'attesa conferenza del Duca degli Abruzzi sulla sua ascensione al Ruvenzori avrà luogo a Roma prossimamente e probabilmente al teatro Argentina con intervento dei Sovrani. Il Duca ha più volte conferito al riguardo col ministro della marina e col presidente della Società geografica.

UNA IMPORTANTE SEDUTA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

La grave questione del disservizio ferroviario - Per i bisogni del porto di Venezia e di quello di Genova

Roma, 5

Presidenza del vice presidente TORRIGIANI. — La seduta comincia alle ore 10.

Il bilancio di agricoltura

SPALANZANI raccomanda al ministro di regolare nell'Emilia il regime delle acque. Invoca alcune riforme del patto agrario: principale tra esse il diritto di rimborso dei miglioramenti che non solo assicurerà la produzione normale delle terre, ma ne determinerà il progressivo incremento. Dimostra infine il danno generale che deriva dal carattere politico assunto dalle cooperative raccomandando al governo di far rientrare le cooperative stesse nel campo economico (*vive approv. congrat.*)

CELESIA lamenta che sia interamente fallito il programma che era stato concepito per la costituzione delle cooperative di pesca e chiede che in attesa della modificazione di quel programma si concedano i fondi a tal uopo inscritti nel bilancio a quelle società e quegli enti morali che più si accostano al tipo ideato dal legislatore.

Esorta poi il ministro ad introdurre nel bilancio in corso l'aumento che si propone di portare in quello del prossimo esercizio per le cattedre ambulanti che tanto vantaggio hanno recato all'agricoltura nazionale ed a disciplinare le cattedre stesse (*bene*).

DE NOVELLIS dimostra con cifre che la nostra esportazione è stazionaria, mentre quella delle altre nazioni progredisce. Espone il danno che questa situazione reca all'Italia, enumera le cause che non fanno progredire la nostra esportazione, propone infine la creazione di una scuola pratica e speciale per l'esportazione ed espone l'ordinamento insieme con i vantaggi che se ne avrebbero (*bene*).

RAINIERI rileva i confortanti progressi dell'industria dei concimi chimici e della diffusione delle macchine agrarie, affermando che da ciò deriva il grande incremento dell'agricoltura. Raccomanda però al ministro di dare un indirizzo razionale all'applicazione delle macchine agrarie secondando le felici iniziative del paese.

Dimostra come le macchine agrarie non solo migliorino e crescano la produzione, ma eliminino in gran parte gli effetti dannosi dell'emigrazione e siano una ragione efficace per l'aumento dei salari.

Invita il ministro a impiantare stazioni agrarie di prova già istituite con grande beneficio in Francia e in Germania ed a raccomandare lo studio delle macchine agrarie alle scuole industriali superiori (*vive approv. congrat.*)

MILIANI lamenta che malgrado le ripetute sollecitazioni e promesse non ancora funzioni il servizio delle statistiche agrarie la cui mancanza è così dannosa all'economia nazionale.

Richiama l'attenzione del ministro sul la questione forestale dimostrando la necessità della coltivazione, dell'estensione e della ricostituzione dei boschi, modificando opportunamente e in senso efficace e pratico l'attuale legislazione, cercando di dare autonomia al servizio forestale.

Dimostra altresì gli inconvenienti del servizio forestale derivanti dalla insufficienza numerica o dall'insufficienza tecnica di coloro che vi sono preposti.

Invoca una radicale riforma dei comitati forestali del tutto incompetenti per le persone che li formano e per le funzioni che debbono compiere; rileva l'importanza delle stazioni agrarie, che non debbono però essere come ora semplicemente destinate alle analisi, raccomandando che siano modificate in guisa da cooperare effettivamente al progresso delle colture agricole. Chiede per ultimo che si incoraggino e si estendano le cattedre ambulanti, che hanno dato ottimi risultati (*bene, bravo*).

La seduta termina a ore 11.50.

(*Seduta pomeridiana*)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

Ha chiesto un congedo il deputato Papadopoli; è conceduto.

PRESIDENTE annunzia che nella votazione di ballottaggio di ieri risultarono eletti l'on. Chimirri commissario dell'ufficio del lavoro e l'on. Cimatti segretario della presidenza.

POMPILJ, rispondendo all'on. Cavagnari espone le disposizioni sollecitamente date dal governo per tutelare i nostri connazionali colpiti dal disastro del Cile.

Risponde anche all'on. Fiamberti circa i servizi consolari e diplomatici.

Per il nuovo palazzo di Montecitorio

DARI dichiara all'on. Santini che la spesa per la nuova aula e per la sistemazione del palazzo di Montecitorio raggiungerà i 10 milioni, non essendo stati compresi nella previsione nè l'adattamento provvisorio nè le espropriazioni.

SANTINI ritiene che si raggiungeranno i 18 milioni, mentre originariamente fu concesso sulla base di una spesa di un milione e mezzo, limitando i progetti al perimetro presente di Montecitorio, e deplora che nella parte nuova si segua uno stile architettonico moderno male in accordo col berniniano e tanto più che nell'insieme del progetto stesso è tenuto allo scuro il pubblico non avendosi avuto nè concorso nè esposizione pubblica di disegni. Trattandosi di una questione di somma rilevanza tramuterà la sua interrogazione in interpellanza.

DARI osserva che l'intenzione era ristretta alla entità della spesa ed a questa egli doveva limitare le sue risposte.

Disservizio ferroviario

Seguita lo svolgimento delle interpellanze sul servizio ferroviario.

GUERCI di fronte alla esposizione delle cause del disordine ferroviario che si trova nella relazione dell'amministrazione ferroviaria ritiene che debbano tacere le querimonie suscitate unicamente dalle illusioni che il pubblico erasi fatte sulle conseguenze dell'esercizio di Stato e dagli interessi lesi da tale esercizio (*approvazioni*).

Un discorso dell'on. Crespi

CRESPI non può partecipare all'ottimismo che traspira dalla relazione dell'amministrazione ferroviaria intorno al servizio ferroviario e ritiene che nel governo perseveri quell'imprevidenza che ci ha condotto alle condizioni presenti.

Accenna a molti fatti per dimostrare come questo disordine del servizio ferroviario danneggi gravemente la nostra vita industriale contrastandone con ogni sorta di ostacoli il meraviglioso progresso. A qualunque sacrificio gli industriali si sottometterebbero piuttosto che continuare nel presente stato di cose (*senso*).

Più ancora della grande soffre la piccola industria, appunto perchè ha minor margine di beneficio e minori mezzi di resistenza, trovandosi costretta di valersi dell'opera degli intermediari e di espedienti non sempre regolari.

Afferma egli pure che il male non consiste solamente nè principalmente nel difetto del materiale, tanto è vero che questo è stato alquanto aumentato e pressapoco in corrispondenza dell'aumento del traffico; invece gli inconvenienti sono andati sproporzionatamente crescendo come dimostra il numero sempre crescente dei rimborsi e delle liti iniziate contro l'amministrazione (*commenti*).

Esprime il convincimento che anche coi mezzi attuali il traffico potrebbe svolgersi in condizioni di gran lunga migliori, solo che si seguisse un migliore criterio direttivo nell'ordinamento del servizio e che da parte del personale vi fosse un po' più di buona volontà.

Poichè è innegabile che al disagio presente contribuisce il malcontento di gran parte del personale, donde il difetto della disciplina ed il rilassamento dei servizi. Alcuni di questi, come i controlli e la revisione del materiale, sono stati di fatto quasi soppressi. Manca l'autorità nei capi e le punizioni sono ridotte ad una vana minaccia (*commenti*).

Di sifatto stato di cose sembra che la direzione generale non si preoccupi così come dovrebbe e anzi alcuni provvedimenti emanati appunto dalla direzione generale, come quello relativo ai vagoni specializzati, han contribuito ad accrescere la confusione.

Così si è inaugurato il sistema della sospensione dell'accettazione delle merci senza alcun preavviso, con grande disagio e danno del pubblico.

Riferendosi alla relazione dell' onor. Rubini sul bilancio di assestamento, dimostra che l'esercizio di Stato rappresenta già una perdita di fronte all'esercizio privato. Esamina il vigente ordinamento e nota che il comitato di amministrazione è un semplice congegno burocratico, mentre dovrebbe, secondo l'oratore, aver le funzioni e le iniziative che ha il Consiglio d'amministrazione in una grande società commerciale.

Anche l'ispettorato fu costituito in modo difettoso, sopratutto quanto alla scelta del personale chiamato a farne parte. Tutto il sistema contabile è di una inaudita complicazione: burocrazia ed accentramento sono le caratteristiche dell'attuale nostro ordinamento ferroviario, che per il falso concetto di mettere tutto il personale allo stesso livello, ha distrutto ogni zelo ed ogni iniziativa.

Concludendo afferma che in questi 18 mesi il disservizio è andato sempre crescendo. Quali i rimedi? Non certo il ritorno all'esercizio privato, ciò che sarebbe umiliante se pur fosse possibile (*approvazioni, commenti*). Occorre uno sforzo di volontà unanime e concorde dell'amministrazione, del governo, del parlamento e del paese (*bene*).

I provvedimenti di spesa ora proposti non possono essere effettuati immediatamente; urge dunque provvedere alle esigenze dell'ora presente e bisogna che il paese si convinca che per raggiungere questo scopo il governo e l'amministrazione fanno veramente tutto il possibile (*benissimo*).

Quindi è necessario tagliar corto alla burocrazia e all'accentramento, restaurare la disciplina, affrettare il movimento nella circolazione dei veicoli, affrettare la fornitura del materiale fisso e rotabile e l'esecuzione dei grandi lavori. Se questi sono veramente i propositi del governo il paese che lavora e che produce sarà con lui, diversamente converrà dire che al disservizio ferroviario corrisponde purtroppo il disservizio governativo e allora le voci del paese non saranno più di tranquilla richiesta e di paziente attesa (*vivissime approvazioni, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore, commenti animati*).

I porti di Genova e di Venezia e la linea Mestre-Udine

GUASTAVINO chiede al governo quali provvedimenti abbia adottati di fronte al completo arresto di traffico nel porto di Genova e se abbia avvisato ai mezzi indispensabili onde prevenire un ulteriore disastro.

REGGIO G. chiede egli pure al governo quali rimedi intenda portare alle tristissime condizioni del servizio ferroviario nel porto di Genova.

Afferma che i due problemi ferroviario e portuale sono indissolubilmente connessi ed è considerandoli entrambi che il governo potrà ovviare al presente disagio; termina affermando che la questione del porto di Genova è questione altamente nazionale (*approvazioni*).

GRAFFAGNI osserva che il ristagno del traffico rovina il commercio di Genova a beneficio della vicina Marsiglia (*commenti*).

MORPURGO accenna ai danni che il paese ha risentito pel disservizio ferroviario e richiama in particolar modo la attenzione del governo sulle condizioni disagiate del porto di Venezia, alle quali si augura che il ministro vorrà adeguatamente provvedere.

Afferma poi che per rimediare alle presenti critiche condizioni del servizio ferroviario, oltre alle provviste di materiale rotabile bisogna migliorare i servizi di smistamento e ampliare gli edifici delle stazioni.

Afferma poi specialmente essere indispensabile e urgente il doppio binario sulla linea da Mestre a Udine, linea internazionale e di traffico enorme, essere necessario ampliare l'impianto della stazione di Udine importante pel suo collegamento con Pontebba e Cormons, accrescendo i binari di smistamento ora affatto insufficienti.

Insiste poi sulla necessità di accrescere l'illuminazione della stazione di Udine per modo che sia possibile procedere alle operazioni di carico e scarico anche nelle ore notturne.

Segnala quindi altri provvedimenti di indole transitoria che potrebbero migliorare notevolmente le condizioni del traffico sulla linea Udine-Mestre; spera che il ministro vorrà tener conto di cotesti legittimi desideri e conclude affermando che il paese non può essere accusato di soverchia impressionabilità se mosse lamenti sul presente stato di cose, poichè ebbe anzi troppa pazienza (*bene, bravo*).

ROMUSSI ritiene che la causa prima del presente disservizio ferroviario debba ricercarsi nelle inconsulte economie che in passato si vollero fare nelle spese per il mantenimento del patrimonio ferroviario; l'esercizio di Stato trovò molti inconvenienti, ma invece di diminuirli li accrebbe creando nuove ragioni di malcontento e di indisciplina del personale.

La mancanza di materiale rotabile non sarebbe così sensibile se il materiale che abbiamo fosse meglio utilizzato, con una più saggia ed energica direzione. Afferma che il personale subalterno è zelante e volonteroso, ma il suo numero è scarso per l'accresciuto lavoro, mentre crede che nel personale direttivo vi siano non pochi elementi impari all'arduo ufficio.

Riconosce le benemerenze del direttore generale, ma dichiara indispensabile un miglior ordinamento delle direzioni compartimentali; afferma essere questa da lui indicata la sola via per uscire dal presente disagio.

La seduta termina alle 18.40. — Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma 5

Un centinaio di deputati assiste alla seduta pomeridiana. Le tribune sono affollate.

L'on. Maggiorino Ferraris liquida all'inizio della seduta un suo fatto personale, spiegando l'impossibilità in cui si è trovato ieri di svolgere la sua interpellanza sul disservizio ferroviario avendo dovuto recarsi ai funerali del sindaco di Acqui.

Un console esemplare

Interessanti le interrogazioni. Notevoli alcune rivelazioni fatte dal deputato ligure Fiamberti, replicando al governo intorno alla sua interrogazione sulla deficienza e rilassatezza del servizio diplomatico e consolare specialmente nelle regioni del Plata.

Fiamberti ha detto: — Voglio ricordare il contegno tenuto da un console italiano in quelle regioni. Essendo avvenuto un incidente fra il capitano di un piroscafo italiano ed il personale di un rimorchiatore argentino, il capitano italiano fu due volte carcerato. Essendo quel capitano ricorso al console d'Italia per ottenere giustizia, si sentì rispondere: « Che c'entro io? » Orbene, quel console italiano doveva dare una ben diversa risposta ed io ricordo il contegno assolutamente dissimile che i consoli inglesi — ad esempio tengono coi loro connazionali. (*approvazioni, commenti*)

I lavori per il palazzo di Montecitorio

Vivace e piccante riesce quindi lo svolgimento della interrogazione dell' on. Santini sui lavori della nuova aula di Montecitorio. A questo proposito si apprende che nelle prossime vacanze parlamentari sarà solennemente posta la prima pietra del nuovo palazzo di Montecitorio.

La Camera accoglie con un po' di sorpresa le dichiarazioni del sottosegretario di Stato ai LL. PP. on. Dari che i lavori di Montecitorio preventivati per 5.500.000 lire, giungeranno ad una spesa definitiva di 10 milioni, non essendo comprese nel preventivo le espropriazioni e le altre spese.

L'on. Santini replica con la consueta vivacità, toccando certi tasti che fanno scattare qualche deputato.

Santini dice: — Osservo anzitutto che per confessione dello stesso governo, la spesa sarà doppia di quella preventivata. Credo però che dovremo considerarci fortunati se la spesa giungerà soltanto al triplo (*esclamazioni, commenti*).

Voci: — Purtroppo sarà così!

Santini: — Vorrei sapere poi se vi sia qualche cosa di vero nella voce che circola nei corridoi. Secondo questa voce, la nuova aula sarebbe costruita in legno delle *foreste sicule*.

Questa allusione a possibili compiacenze dell'architetto palermitano Basile autore del progetto, solleva commenti e rumori.

Santini prosegue: — Devo poi toccare una questione di moralità. Voglio dire che venne ingannata la buona fede dei deputati architetti allorquando venne aperto il primo concorso per la costruzione della nuova aula. Infatti il progetto Basile è informato a ben diversi criteri. Orbene, perchè si chiese allora ai deputati l'approvazione di criteri poscia abbandonati? Sorge in me il dubbio che l'aggiudicazione dei lavori per la nuova aula, sia più che altro dovuta ai meriti del padre dell'architetto Basile, architetto anch'esso ed autore del celebrato teatro *Massimo* di Palermo. L'oratore continuando osserva che all'architetto Basile venne lasciata troppa ampia libertà d'azione, fino al punto che gli fu permesso di sovrapporre lo stile moderno sullo stile berniniano nel palazzo di Montecitorio. Avremo così — esclama Santini fra l'ilarità della Camera — lo stile liberty-parlamentare.

Contro la Massoneria

L'oratore, accalorandosi, chiede poscia al governo perchè si volle deliberare quasi di soppiatto un lavoro così

importante, che costerà dal 15 ai 18 milioni allo Stato. Conferire un simile incarico senza concorso di sorta nel paese classico delle belle arti, costituisce una vergogna nazionale. Ma tutto si spiega, aggiunge l'on. Santini. Si volle fare la seconda edizione del monumento a Mazzini in Roma, affidato senza concorso ad Ettore Ferrari, in omaggio a quella camorristica e buffonesca associazione che si chiama la massoneria. (*approvazioni a Destra, rumori ed interruzioni a Sinistra*).

Santini termina dichiarandosi insoddisfatto ed annunziando che convertirà la sua interrogazione in interpellanza.

Il sottosegretario on. Dari dice: — Non posso seguirla nelle sue divagazioni di carattere personale.

Santini: — La Camera giudicherà su quanto ho esposto.

Una requisitoria contro le ferrovie

Nella ripresa della discussione sul disservizio ferroviario l'on. Crespi, grande industriale lombardo, pronuncia dai banchi del Centro una vera requisitoria contro l'esercizio ferroviario di Stato. Vivissime approvazioni accompagnano in taluni punti il suo discorso, specialmente quando lamenta l'aumento impressionante delle liti contro l'amministrazione e la scarsa disciplina di buona parte del personale.

L'on. Crespi è particolarmente severo verso il direttore delle Ferrovie di Stato comm. Bianchi, ed infiora il suo discorso di numerosi aneddoti e di fatti personali.

Crespi esclama: — Vi è stato un ministro che disse essere tutto pronto per affrontare l'esercizio di Stato. Quel ministro ha fatto come il generale Leboeuf, ministro della guerra in Francia nel 1870, il quale affermò non mancare all'esercito francese nemmeno un bottone ad una ghetta.

Occupandosi dei ferrovieri, l'oratore deplora che in certe linee, come ad esempio sulla Milano-Venezia, vi siano ferrovieri che viaggiano senza uniforme e perfino colla cravatta rossa.

Narrerò — aggiunge Crespi — un aneddoto che dimostra come procede il servizio ferroviario di Stato. Un ingegnere tedesco viene in Italia a visitare due stabilimenti industriali. In uno le macchine non andavano perchè le ferrovie ne avevano smarrito alcuni pezzi; in altro v'era molta merce che doveva partire per l'Estremo Oriente, ma non poteva partire per mancanza di vagoni (*ilarità, vivissimi commenti*).

Il discorso dell'on. Morpurgo

E' molto ascoltato per la praticità delle idee, il discorso dell'on. Morpurgo. Egli dichiara di aver constatato come presidente della Camera di commercio di Udine, quanto siano generali le lagnanze per l'attuale disservizio ferroviario. Spende poscia una parola per il porto di Venezia, deplorandone le disagiate condizioni ed invocando provvedimenti dal governo. Tratta poscia diffusamente dell'attuale disservizio ferroviario, dichiarando che per rendere regolare il servizio, sono necessari due ordini di provvedimenti, cioè: I. aumentare i binari; II. provvedere all'ampliamento delle stazioni. Deplora che l'amministrazione delle ferrovie di Stato non abbia fatto ciò che doveva fare e cita per tutti l'esempio del doppio binario da Mestre-Treviso e Udine invano reclamato dagli enti locali e dalle popolazioni. L'oratore ricorda l'ordine del giorno votato dalla Camera di commercio di Udine il 13 ottobre 1903, poco dopo il disastro ferroviario di Beano. Nello ordine del giorno si reclamava l'esecuzione del doppio binario Mestre-Treviso-Udine. Sono passati tre anni. Il ministro Gianturco con lettera 28 ottobre 1906 assicurava l'oratore che tutto era disposto pel doppio binario Udine-Treviso, ma pel tratto Mestre-Udine non fu ancora provveduto.

L'on. Morpurgo dimostra come nessuna difficoltà possa invocarsi in proposito, perchè non esistono difficoltà tecniche, non si possono opporre ragioni finanziarie, non esistono obbiezioni di natura militare. Spera che il governo gli darà buone assicurazioni in proposito.

L'on. Morpurgo dimostra poscia le necessità dell'ingrandimento delle stazioni e dell'aumento dei binari di smistamento. Cita il caso della stazione di Udine dove colonne di vagoni vengono con grave pericolo lasciate talvolta dimenticate sui binari di corsa. Deplora che l'amministrazione delle ferrovie di Stato pretenda che il Comune di Udine concorra nella spesa pei lavori occorrenti nella stazione. Denunzia le condizioni gravissime, estremamente pericolose, nelle quali la stazione di Udine si trova ed invoca provvedimenti immediati

Morpurgo termina fra vive approvazioni, deplorando talune frasi della recente relazione del comm. Bianchi sull'andamento ferroviario, ed osserva che le popolazioni si sono, è vero, lamentate molto circa il servizio ferroviario, ma hanno dimostrato anche troppa pazienza.

Un altro attacco

La seduta si chiude con un discorso dell'on. Romussi, direttore del *Secolo* di Milano. L'on. Romussi, per mantenersi anche alla Camera in carattere giornalistico, disse che avrebbe parlato in stile telegrafico. Anch'egli si manifestò piuttosto severo intorno all'esercizio di Stato, dichiarando che non intende chiedere la testa simpatica del ministro Gianturco.

Quest'ultimo parlerà probabilmente domani.

La discussione finirà probabilmente venerdì, naturalmente senza conseguenze di sorta. Ma un sintomo notevole dell'attuale apatia di Montecitorio può essere ravvisato nel rinvio a gennaio di ogni organizzazione delle Estreme per la campagna contro le nuove spese militari.

Industriali olandesi nel trentino

(Nostro servizio particolare)

Trento, 5

E' stato firmato a Rovereto il contratto per l'impianto in quella città di una grande fabbrica di cacao. Le ditte che vengono ad iniziare questa nuova industria fra noi sono olandesi e precisamente le Case Erven Fuch di Amsterdam e Marnikelle di Aja.

Il Congresso degli albergatori trentini

(Nostro servizio particolare)

Trento, 5

Ieri è seguito il 3.o Congresso degli albergatori trentini, congresso indetto dalla benemerita società per lo sviluppo del movimento dei forestieri.

Il congresso è riuscito animatissimo ed ha dato luogo a decisioni utilissime e alla classe degli albergatori e al movimento dei forestieri fra noi. Presiedeva la seduta il signor Italo Scoloni presidente della locale Società per i forestieri. Assistevano l'on. Silli e l'ex onorevole Tambori.

Lo sciopero mercantile a Genova

Supposizioni e interviste sulle cause — commenti a Roma

Genova, 5

L'equipaggio della *Lombardia* è sbarcato stasera. Pare che il *Sannio* e l'*Orione* saranno disarmati. Oggi alle 18 gli emigranti sono sbarcati dalla *Lombardia*. Dopo il comizio ne' locali della lega del mare si recarono a protestare presso il prefetto. Stasera nella lega della gente di mare si tiene un nuovo comizio. Parlarono gli avvocati Pironi, Carosini e Zampiga. Fu letto un fonogramma di augurio di Amilcare Cipriani che trovasi a Parigi. Si dice che il passeggieri della *Lombardia* saranno inviati a Marsiglia e fatti partire su piroscafi francesi.

Roma, 5

Occupandosi dello sciopero della gente di mare la *Tribuna* scrive che un caso singolare è degno di nota. La Navigazione Generale fa alla sua gente di mare un trattamento migliore di quello che sogliono fare gli altri armatori. Lo sciopero quindi avrebbe dovuto cominciare da quelli che consentono condizioni peggiori ma invece comincia dalla Navigazione Generale appunto perchè è la più grossa Società e ha servizi obbligatori.

Al principio del 1906 continua la *Tribuna* il personale della N. G. I. dopo avere ottenuto condizioni che essa credeva soddisfacenti aveva preso l'impegno di contentarsi e di non sollevare più alcuna pretesa almeno fino alla fine delle convenzioni marittime cioè al 30 giugno 1908. Il modo poi come avviene lo sciopero continua la « Tribuna » caratterizza chi lo dirige; non si dà preavviso anzi si lasciano imbarcare emigranti e passeggeri e quando il bastimento è carico e pronto non si può partire perchè il personale sciopera essendo questa la stagione propizia per l'emigrazione si vorrebbe che si lasciassero radunare e non far partire centinaia di emigranti dai porti principali eccitare gli emigranti a provocare anche disordini di grandi masse di proletari nelle città porti di mare, ma dice la *Tribuna* la Società e gli armatori hanno già cominciato a sospendere ogni carico e a rinviare gli emigranti onde evitare maggiori disordini.

Il direttore della navigazione generale ha inviato il seguente telegramma all'on. Boselli presidente del Consiglio Superiore della Marina Mercantile:

« On. Boselli. Roma — La rappresentanza dei lavoratori del mare indubbiamente immemore dell'invito fatto a V. S. di adoperarsi per sistemare le divergenze che pretendeva sussistere colla nostra società, invito che V. S. gentilmente accettò ed al quale la nostra Compagnia aderì per deferenza dovuta alla sua persona, fece sospendere ieri sera la partenza della *Lombardia* con pieno carico di merci 100 passeggeri di classe e 1300 emigranti destinati al Plata e ciò senza che nessun fatto nuovo fosse avvenuto a giustificare tale procedimento, dopo le concessioni fatte al principio dell'anno con soddisfazione del nostro personale il quale anche dichiarò che non avrebbe sollevato altre pretese fino alla scadenza delle vigenti convenzioni. Ciò posto teniamo a rammentare che mai ci negammo di esaminare alla presenza di V. S. le eventuali divergenze tra la nostra Società e il personale di bordo ».

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Genova ha conferito coi comm. Cresoi e Fileti direttori della N. G. I. circa la situazione odierna. I due direttori hanno detto che si erano recati a Genova per esaminare il piano di sei nuovi vapori in costruzione e conoscevano che lo sciopero avrebbe dovuto scoppiare il giorno 8 ma non prima perchè si sapeva che l'8 appunto si sarebbero trovati in porto tre piroscafi con 4000 passeggeri. Gli intervistati hanno detto che dato il precedente atteggiamento della federazione dei lavoratori del mare la N. G. I. non può prendere in esame il memoriale e il fatto è stato denunziato all'on. Boselli perchè egli solo può intervenire nella questione.

Lo stesso corrispondente ha parlato col rappresentante della federazione dei lavoratori del mare sig. Sala. Questi dice che è la Società che non rispetta nè i regolamenti nè gli orari ecc. Egli ha detto inoltre che lo sciopero doveva scoppiare il giorno 5 perchè la N. G. I. avendo presentito il movimento della federazione aveva fatto anticipare di un giorno la partenza della *Lombardia*. Ma il Sala ha concluso, la federazione saluta le manovre della Navigazione inducendo i lavoratori del mare a desistere dal lavoro appunto ieri finchè non sia stato preso in considerazione il memoriale.

Concessioni di libere docenze

Roma. 5

Il ministro Rava concesse le seguenti libere docenze: Frattin in patologia speciale chirurgica nell'Università di Padova. Ponzo in clinica chirurgica nella stessa università.

Due donne rivali in amore

che si battono in duello coi rasoi

Roma, 5

Stamane in via dei Chiavari due donne, certa Candida De Santis e certa Maria Bognardi, fra le quali esistevano rancori per gelosia decisero di finirla definitivamente.

Si rinchiusero in una stanza ed armate di rasoio si lanciarono una sull'altra. Dopo qualche istante la Maria Bognardi cadde colpita alla carotide. Ora si trova all'ospedale in imminente pericolo di vita. La feritrice si è costituita.

Tutti i funzionari di P. S. di Cremona

traslocati telegraficamente

Roma 5

L'«Ordine Pubblico» annunzia che in seguito ad un'inchiesta eseguita dal comm. Bondi nell'Ufficio di Pubblica Sicurezza di Cremona, tutti i funzionari ivi addetti sono stati traslocati telegraficamente.

Notizie varie da Roma

Roma. 5

Il Re ha ricevuto in udienza privata l'ambasciatore di Russia e il ministro plenipotenziario del Portogallo.

— La commissione che esamina il disegno di legge sulla leva marittima ha approvato il progetto e ha nominato presidente e relatore l'on. Pais e segretario l'on. Maresca.

Il prossimo matrimonio dell'on. Biancheri

Torino, 5

Vi posso confermare la notizia del matrimonio dell'on. Biancheri.

Forse il matrimonio avverrà a Torino. L'on. Biancheri sposa sua cugina, la signora Comotto, vedova del noto architetto della Camera. La sposa ha cinquantacinque anni e due figliuoli.

Un banchetto a Guglielmo Ferrero a Parigi

un brindisi di Vornielli

Parigi, 5

Ieri sera in una sala dell'«Hotel des Sociètes Savantes» ebbe luogo un banchetto in onore di Guglielmo Ferrero, per iniziativa della Lega Franco Italiana e dell'Unione Latina, allo scopo di festeggiare il grande successo ottenuto dal Ferrero al Collegio di Francia.

Al posto d'onore sedeva l'ambasciatore d'Italia conte Tornielli, avendo alla sua destra un rappresentante del ministro dell'istruzione pubblica Briand, ed a sinistra i deputati Beauquier e Lockroy.

Si notavano fra i presenti il maestro Puccini, il senatore Rivet, parecchi professori del Collegio di Francia e numerose altre notabilità letterarie, artistiche e giornalistiche.

Al levar delle mense l'ambasciatore Tornielli espresse la sua soddisfazione di vedere festeggiata un'illustrazione della scienza italiana, constatando in ciò una prova di una maggiore intimità fra la Franci ae l'Italia.

Guglielmo Ferrero espresse il suo piacere di trovarsi in mezzo alla colonia italiana e la sua gratitudine alla Francia per l'accoglienza fatta all'opera sua ed alla sua persona. Augurò che una più intima fratellanza intellettuale si tà fra la Francia e l'Italia.

Bevve alle città latine, a Roma, a Madrid, a Lisbona, a Buenos Aires ed a Parigi.

Parlarono poscia altri oratori. Tutti i discorsi furono vivamente applauditi.

Fu inviato al ministro italiano dell'Istruzione Pubblica on. Rava il seguente dispaccio: «L'Unione Latina e la Colonia Italiana festeggiando Guglielmo Ferrero ed il pensiero italiano vi inviano un fraterno saluto».

Venne pure inviato un telegramma a Giosuè Carducci per felicitarlo del premio Nobel che gli verrà assegnato.

L'attentato all'ex min. Merlou

La signora d'Allemagne interrogata

Parigi 5

Secondo i giornali il giudice istruttore Fleury ha interrogato l'ex ministro Merlou che fu oggetto di un attentato da parte della signora D'Allemagne. Merlou fece il racconto delle sue relazioni con questa signora e dichiarò poi che non intendeva di sporgere querela m ache non avrebbe fatto nulla per ostacolare l'azione della giustizia.

La signora D'Allemagne interrogata, riconobbe di avere tirato quattro colpi di rivoltella contro Merlou, i quali quattro colpi rappresentano i quattro anni trascorsi dalla morte di suo figlio! La signora riconobbe di avere fornito i documenti necessari all'autore di un *pamphlet* contro Merlou. Dichiarò poi che era decisa a lasciare tranquillo Merlou, ma avendo appreso che esso era stato nominato ministro a Lima, aveva giurato di impedirgli di recarsi all'estero a far sventolare nella sua dimora la bandiera di Francia.

Il riscatto delle ferrovie in Francia

Parigi, 5

Alla Camera si è discusso oggi il progetto per il riscatto della ferrovia dell'ovest. Barthou ha combattuto la proposta che tende a consultare in proposito le camere di commercio e i consigli generali e ha sostenuto l'approvazione del progetto. Bietry parla contro il progetto.

I deputati di estrema abbandonano l'aula.

Bietry ha dichiarato che gli operai dello Stato sono in peggiori condizioni degli operai di società private.

Il ministro dei LL. PP. Barthou interrompendo ha detto: Ciò è inesatto. Gli impiegati delle ferrovie dell'ovest avranno il loro quadro di avanzamento e le garanzie necessarie.

I deputati di estrema sono rientrati nell'aula.

Coutant ha domandato a Dietry se egli non fosse per caso comparto dalla compagnia dell'ovest. Dietry ha continuato il discorso ed ha parlato in favore della proprietà individuale; ha rimproverato ai socialisti di preparare per l'avvenire una società di schiavi e ha deplorato che non abbiano voluto ascoltarlo. Egli parla in nome di 50 mila operai e ha detto pure che spera che la maggioranza sarà più cortese. La seduta è tolta alle 7.10.

Il seguito della discussione è rinviato a domattina.

Una riunione di parroci a Lione

Lione, 5

Ieri sera al grande seminario ebbe luogo una riunione dei parroci della diocesi sotto la presidenza dell'arcivescovo cardinale Couillè. Il cardinale, ritornato da Roma alla fine della scorsa settimana ha dato nella riunione le istruzioni necessarie nella presente circostanza.

Colonnello dimissionario per gli inventari

Tours, 5

Si annunzia che il colonnello Tari appartenente allo Stato maggiore del IX Corpo d'Armata ha chiesto di essere collocato a riposo per protestare contro l'impiego delle truppe nelle operazioni durante gli inventari.

Un brick italiano naufragato a Tolone

Tolone, 5

Si segnala che il brik italiano «Ersilia» durante la tempesta di ieri ebbe le gomene dell'àncora strappate ed andò a gettarsi sugli scogli di S. Mandrier.

La salute dello scià di Persia

Il primo giornale di Teheran

Teheran, 5

Si annunzia che lo stato di salute dello Scià è migliorato ultimamente. E' curato dal dottor Danısch di Gottingen. L'erede presuntivo chiamato a Teheran per assumere la reggenza durante la malattia di suo padre è atteso fra otto giorni.

Il parlamento si è opposto al progetto di un prestito anglo-russo ed ha preconizzato lo stabilimento di una banca nazionale che consentirebbe al governo un prestito di 5 milioni di franchi.

Dal 25 novembre un giornale chiamato « Majli » si pubblica quattro volte alla settimana e reca le discussioni del parlamento col permesso speciale dello Scià.

Sabato scorso Sna Dowleh ha fatto notare che parecchi giorni sono sono trascorsi da che la promessa di un aiuto finanziario è stata fatta da tutte le parti colla creazione di una banca nazionale. Ha criticato vivamente l'attitudine dei governatori locali che fanno ostacolo all'elezione dei membri delle provincie. I telegrammi dalle provincie confermano l'esattezza di questo rilievo. Una petizione firmata da donne è stata presentata al Parlamento per chiedere che delle facilitazioni siano accordate per l'istruzione femminile.

Gli incidenti al Reichstag per i crediti delle Colonie d'Africa

Berlino, 5

Gli incidenti al Reichstag fra il direttore delle colonie Deruburg e Roerel deputato del Centro che fece le note rivelazioni circa le colonie dell'Africa hanno avuto una grande eco nella Camera e nella stampa.

Tutti i giornali senza distinzione di colore fanno notare che mai da molto tempo un membro del governo aveva parlato contro il Centro sull'appoggio del quale il governo deve contare.

I giornali liberali e conservatori salutano con gioia questo fatto e felicitano il direttore delle colonie di avere scosso il giogo del centro. La « Gazzetta di Wosch » celebra già la rottura fra il governo ed il partito cattolico.

La seduta di oggi al Reichstag ha ricondotto l'incidente alle proporzioni che il governo ed il Centro volevano dargli.

Roerel ha dichiarato di avere parlato unicamente in suo nome e che il suo partito non era impegnato nelle sue dichiarazioni. Il cancelliere con un discorso brevissimo ma energico ha prodotto grande sensazione. Ha approvato il direttore delle colonie ed ha deplorato gli attacchi di Roerel, ma facendo allusione amichevole a Espeger parimenti deputato del Centro ciò che permise di concludere che il cancelliere non si dirigeva al partito intiero ma solamente a Roerel. Così si parlava già di riconciliazione.

In ogni caso Dernburg ha perduto personalmente certi appoggi al Centro ma il suo prestigio si è accresciuto considerevolmente fra i liberali ed i conservatori come gli articoli della « Gazzetta di Wosch », della « National Zeitung » e della « Post » ne fanno fede.

Due banchieri truffatori arrestati

su querela del principe Hohenlohe

Berlino, 5

Su querela del principe Francesco Carlo di Hohenlohe, figlio dell'ex cancelliere di Germania per essere stato vittima di una truffa importante, venne aperta un'inchiesta giudiziaria, e due banchieri sono stati arrestati.

Il Congresso degli Stati Uniti

dopo il messaggio di Roosevelt

Washington, 5

Al Senato, dopo la lettura del Messaggio presidenziale, Rayner presenta una mozione dichiarante che il Governo federale non ha alcuna facoltà di discutere con i Governi esteri sul sistema delle scuole pubbliche in nessun Stato della Confederazione.

La mozione soggiunge che non esiste alcuna clausola del trattato fra il Giappone e gli Stati Uniti avente rapporto con tale questione e che dovere del Presidente è di notificare al Giappone ovvero a qualunque altro Paese soltanto che gli Istituti dell'Istruzione pubblica non si trovano sotto la giurisdizione del governo federale che non ha perciò la facoltà di regolare e di dirigere l'amministrazione.

Il Senato discuterà oggi la mozione.

Commenti inglesi al messaggio

Il malcontento dei californiani

Londra, 5

Il passaggio del messaggio del presidente Roosevelt relativo alla questione delle scuole di San Francisco è stato accolto — secondo notizie particolari con vico malcontento dai membri californiani della Camera dei rappresentanti. La proposta di estendere ai giapponesi il diritto di naturalizzazione è sovratutto sgradito a loro.

Lo « Standard » spera che le parole di Roosevelt contribuiranno a calmare l'agitazione che aumenta in Giappone.

Il « Daily Telegrap » constata che il messaggio tende ogni anno ad allargarsi ed a raggiungere dimensioni colossali. Il presidente vi parla senza timori sapendo che la democrazia ama l'uomo che non ha paura a mostrarsi suo padrone.

Il passaggio relativo agli incidenti di San Francisco è fatto per pacificare le suscettibilità giapponesi.

Operai giapponesi assaliti e malmenati?

Parigi, 5

Alcuni giornali pubblicano dispacci da Alder (Stato di Washington) i quali dicono che una dozzina di giapponesi operai sono stati assaliti senza alcuna provocazione a colpi di bastone dalla plebe e poi sono stati cacciati dalla città. I colpevoli sono attivamente ricercati dalla polizia.

L'attività belligera dei giapponesi

Truppe fresche in Corea]

Parigi, 5

L' *Echo de Paris* riproduce un dispaccio da Londra dicente che il ministro della guerra è stato informato che una grande attività regna fra i giapponesi in Estremo Oriente. Truppe fresche provenienti dal Giappone sono state sbarcate in Corea. La situazione in Manciuria è tale che i cinesi ed i giapponesi parlano apertamente di costringere i russi a ritirarsi fino al Lago Baikal.

Per la retrocessione di New Chang

Londra, 5

La « Morning Post » ha da Shanghai: L'accordo relativo alla retrocessione di New Chang è stato firmato ieri.

E' deciso che le truppe giapponesi saranno ritirate ma che l'elemento giapponese sarà impiegato per lavori di pubblica utilità come officine idrauliche, elettricità, tramwai, ecc. e devono essere misti cioè diretti da giapponesi e da cinesi.

Le entrate doganali dovranno essere depositate alla banca in numerario a Yokohama.

La vetriolleggiatrice di Andrea Delombre davanti al Tribunale

Londra, 5

La signora Amelia Foucaud che lanciò tempo fa il vetriolo sul viso di Andrea Delombre è comparsa ieri dinanzi alla Corte di Guildhall. Una domanda di libertà sotto cauzione presentata dal suo difensore è stata respinta, malgrado lo stato interessante della signora.

Andrea Delombre, la cui guarigione segue il suo corso, non poteva presentarsi dinanzi alla Corte prima di o 10 giorni, perciò il processo è stato nuovamente aggiornato.

Una lettera del Papa a Re Alfonso?

Londra, 5

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Roma dicente che il Papa ha inviato al Re di Spagna una lettera autografa nella quale lo ammonisce dei pericoli che minacciano la monarchia se la politica anti-cattolica continua.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Fattore

per l'uccisione del carabiniere Galletti

(Corte d'Assisi di Padova)

L'interesse per il processo Fattore continua vivissimo. Anche oggi una folla immensa gremisce l'aula delle Assise.

I TESTI

Stamattina si è cominciata l'escussione dei testi. Il primo è Luigi Hagistrello, furiere maggiore di fanteria. Dice:

— Quel giorno, poco dopo mezzodì, mi trovavo in Piazza Frutti col Galletti. Lo lasciai poco dopo, e mentre mi trovavo presso il Duomo sentii dire: *Dai al ladro, dai al ladro!* Mi voltai e vidi un uomo che scappava. Io cercai di fermarlo, ma quello cavò la rivoltella e mi sparò contro un colpo. Io feci per schivarmi e nel movimento caddi a terra. Allora mi sentii dire:

— El xe ferìo!

Io mi guardai e vidi che la giubba fumava. Allora mi venne un po' di vertigini. Poi cercai di rincorrere ancora il Fattore, ma egli era già scappato via per Santa Rosa. E non lo raggiunsi anche perchè caddi un'altra volta.

UNO SCATTO DEL FATTORE

Fattore interrompe: — Ma no e vero, no'l sa gnente.

Pres. — Silenzio! silenzio!

Fattore — Alora xe inutile, se no go da parlar! (corre per la gabbia dicendo:) lo correvo così, lo ho incontrato e ho sparato in aria....

Pres. — Calmo, calmo! Vedrà che poi parlerà lei!

Fattore — Xe inutile che el me daga del *lei*, el me dia del *tu* perchè io sono in gabbia.

Pres. — Io le dò del *lei* perchè così mi insegna l'educazione, e perchè fino al verdetto ella ha diritto al rispetto.

IL MARESCIALLO GIORGESSI

Giorgessi Lorenzo, maresciallo presso la stazione di Padova dei Reali Carabinieri.

Pres. — Che cosa le fu riferito dai suoi dipendenti? Che cosa potè assodare?

Teste — Io so questo. Che l'appuntato Galletti e il soldato Pari erano stati incaricati di arrestare il Fattore. Lo trovarono in Piazza Frutti, ma il Fattore scappò e i due lo rincorsero. Vicino al Duomo sparò contro il furier maggiore Magistrelli che tentava di fermarlo; poi inseguito anche dal pubblico ripetè la stessa violenza contro il tenente De Dominicis. Sotto il vòlto presso Riviera San Michele fu circondato da un drappello di cavalleggeri del *Genova*: il Fattore sparò altri colpi ferendo il soldato Lionello. Intanto in bicicletta sopraggiunse il Galletti che venne freddato dal Fattore mentre stava per arrestarlo. Poi scappò come uno scoiattolo. Due carabinieri sopraggiunti spararono per intimorirlo: il Fattore fu atterrato da un borghese e arrestato.

Pres. — Nella lotta coi soldati rimase ferito anche un cavallo?

Teste — Sì, e non il cavallo del ferito Lionello.

P. M. — Risulta che quando i carabinieri tiravano contro il Fattore, o per aria, il Fattore si sia fatto scudo mettendosi dietro a un bambino?

Teste — Sì è vero.

Avv. Segati. — Che contegno aveva il Fattore quando venne portato in caserma?

Teste — Era molto eccitato.

Avv. Dall'Acqua — Sa che il Fattore sia stato preso da sonno in caserma ed abbia rigettato quello che aveva mangiato o bevuto.?

Teste — Io non ho visto. Può darsi però che altri abbia visto.

IL TENENTE DE DOMINICIS

del 20.o artiglieria narra di avere rincorso il Fattore che gli aveva sparato un colpo senza ferirlo.

IL SOLDATO FERITO

Lionello Valentino di 23 anni, di Galsignano, già soldato nel *Genova* cavalleria. Ora è borghese.

Pres. — Cosa si ricorda lei del 31 marzo?

Teste — Io ero tromba. Si tornava dall'istruzione, quando udimmo delle grida: « — Dai, ferma el ladro, l'assassino! ». Il capitano ci ordinò di fermarlo. Io alzai la sciabola per fermarlo. Egli mi puntò la rivoltella e sparò colpendomi al fianco. Poi sparò altri due o tre colpi, ferendo il cavallo d'un mio compagno. Poi non so più nulla perchè fui condotto all'Ospedale.

Pres. — Vi era penetrata la palla?

Teste — Sì, mi fu estratta all'Ospedale.

Pres. — A quale distanza era da lei il Fattore?

Teste — A un metro e mezzo.

Pres. — Avete sentito, Fattore?

Fattore (sorridendo) — Ma io non l'ho mai visto quest'uomo! E' la prima volta che lo vedo!

Il pubblico ride e il Presidente lo ammonisce:

— Vi pare che questo sia proprio il momento di ridere?

Fattore (rivolgendosi al pubblico) — Sicuro, cosa c'è da ridere? Io non l'ho mai visto!

Nell'udienza del mattino si interrogano ancora Viviano, Tiso Vittorio ed altri che assisterono all'inseguimento.

(L'udienza pomeridiana)

Alle ore 14 si riprende l'escussione dei testi.

Gurioli Enea di 23 anni, ferrarese, era soldato del *Genova*. Dice:

— Noi si tornava dalla istruzione quando vedemmo quell'uomo inseguito dalla folla che gridava. Il capitano Belloni ci disse di arrestarlo. « Ma state attento — disse — perchè ha rivoltella ». Noi lo inseguimmo: il Fattore sparò contro il mio compagno Lionello e lo ferì al fianco, poi sparò contro di me e ferì il mio cavallo alla gola.

IL PORTIERE CHE FERMO' IL FATTORE

Viene chiamato *Baccarin Giovanni* di 26 anni, portiere del Tribunale. E' quello che ebbe la medaglia per aver fermato il Fattore.

Dice: — Mi tornava a casa, in riviera Tiso da Camposampiero. Go visto dei carabinieri che sparava: me son sentio fisciare dei proietili a le recie e alora me son messo soto el portego, in quel momento vegnea de corsa, ansante, un omo che dopo go savuo ch'el gera el Fattore. El gavea la rivoltella in man. Mi ghe son andà a dosso e lo go rebaltà. Lu me ga piantà adosso l'arma, ma per fortuna no ghe gera più colpi. E' lo go tegnudo fermo fin che xe vegnui i carabinieri.

Avv. Borghi — Vi parve che il Fattore fosse ubbriaco?

— Me par de no.

I CARABINIERI CHE SPARARONO

Paronetto Giuseppe, di Treviso, brigadiere a Pionca, passava per caso per Saracinesca al momento della tragedia. Era con lui il carabiniere Spadari.

Egli accorse, avendo udito due revolverate. Vide il Galletti che tentava con un colpo di sciabola di disarmare il Fattore, che invece lo ammazzò.

Pres. — E allora?

— Il Fattore sparò anche contro di noi, poi scappò. Io gli sparai contro tre colpi, a una trentina di metri, senza mirare; ma credendo di colpirlo lo stesso. Invece non lo colpii. Se avessi mirato lo avrei colpito certamente. Io sparai tre colpi, e quattro il mio compagno. Lo rincorremmo ancora, e gli fummo sopra mentre un borghese lo aveva fermato.

Pres. — Le pareva ubbriaco?

— No, era eccitato, ma non per il vino.

IL TRAGICO MOMENTO

E' descritto, nella sua concitazione, dal calzolaio *Pagani Umberto* di anni 21.

Quel giorno — dice — me trovavo vizin al Domo quando passava el Fattore. Davanti a mi che gera un furier magiore contro el quale el Fattore ga sbarà. El furier se gà tacà brazz'a colo a mi, ma no'l gera ferìo. El Fattore xe scampà per adrio el Domo, po per Santa Rosa e dopo zò per la riviera fin a ponte San Agostin, seguio da una folla. Al ponte de fero, el ga trovà la cavaleria: lù xe passà e i soldà sentendo le grida xe tornai indrio. Nualtri stavimo indrio perchè se gavea paura. Gavemo sentio i colpi. Mi me son spinto avanti e go visto el Fattore fermo, co i oci fora de la testa. Tuto in un momento xe spuntà fora da la gente el carabiniere Galletti che ghe xe andà vizin disendo: « No, no, setu... » El Fattore xe sta fermo fin ch'el lo gà avudo vizin, e po el ghe ga sbarà copandolo sul colpo.

IL FATTORE IN CARCERE

Vengono poi uditi vari altri testi sul contegno del Fattore in carcere e sui suoi due tentativi di suicidio, che taluni ritengono simulati.

I medici parlano anche di alcuni fenomeni epilettiformi riscontrati sul Fattore dopo il tentato impiccamento, ma i professori Belmondo e Tamassin esprimono invece il parere che si tratti di semplici fenomeni di asfissia.

La continuazione viene poi rimandata a domattina. Il processo terminerà venerdì a sera.

Tribunale Penale di Venezia

I questuanti prepotenti all'Avvocatura Erariale. — Certi Pellarin Girolamo di anni 38 e Marangoni Francesco di anni 44, si presentavano nel pomeriggio di lunedì scorso all'ufficio del cav. Pio Baruffi, archivista-capo dell'Avvocatura Erariale, chiedendogli un sussidio. Alla risposta negativa dell'archivista, i due insistettero in modo arrogante e minaccioso, tanto che il cav. Baruffi fu costretto a chiamare l'usciere Giusti Paolo per farli allontanare. I prepotenti se la presero allora coll'usciere. Avvertite, frattanto, accorsero le guardie di città che procedettero allo arresto dei due individui, nonchè dell'ammonito Gasparini Agostino di anni 47 che stava attendendo i compagni fuori della porta.

Mentre venivano tradotti all'ufficio di questura, i tre arrestati oltraggiarono le guardie. Il Gasparini minacciò anche la guardia Costa e, poscia perquisito, fu trovato in possesso di un coltello da cucina.

Tutti e tre vennero ieri tradotti in Tribunale per citazione direttissima: Pellarin e Marangoni imputati di questua vessatoria e di oltraggio: Gasparini, ammonito, anche di contravvenzione pel il coltello rinvenutogli.

Essi affermarono di aver chiesto il sussidio al Baruffi colle migliori maniere, ma le deposizioni testimoniali provarono il contrario.

Il Tribunale, quindi, malgrado l'arringa abilissima del difensore avv. Brunetti, condannò il Gasparini a 70 giorni di reclusione, il Pellarin a 4 mesi d'arresto ed il Marangoni a 4 mesi e 5 giorni di reclusione.

Che razza di scommessa! — Di scherzi più o meno leciti, o pericolosi, i ragazzi ne conoscono e ne fanno un numero straordinario, ma quello che stiamo per raccontare è abbastanza originale.

Un giorno, in Campocroce di Mirano, il ragazzo Giubilato Pietro, mentre si trovava con alcuni suoi amici, scommetteva che essi no sarebbero stati capaci di levargli i calzoni. Gli amici risero sulle prime, ma poi, di fronte alla seria insistenza dell'altro accettarono la scommessa.

D'un tratto, due di essi saltarono addosso al Giubilato, e, forse pei loro scopi... tattici, lo afferrarono per il collo. L'altro sentendosi soffocare, diede un terribile morso ad uno dei suoi assalitori, producendogli una ferita guarita in 24 giorni.

Il Giubilato, denunziato per lesioni, fu ieri condannato a 2 mesi e 15 giorni di detenzione, ma perdonato.

Difendeva l'avvocato Brunetti.

Quitanze con marche usate ne rilasciò parecchie certa Spina Carolina di Venezia, dal giugno 1902 all'aprile 1906, allorchè riscuoteva la pigione dall'inquilino suo, Giovanni Soria.

La Spina fu denunziata pe recontravvenzione alla legge sul bollo. Disse, a propria discolpa, che non sapeva scrivere e che incaricava i figli di procurare le marche e di rilasciare la quitanza all'inquilino.

In base alle risultanze processuali, il Tribunale asolse la Spina per non provata reità. Difendeva l'avv. Zan — Presidente Ghisalberti — P. M. Meneghini.

Una importante causa penale in materia ferroviaria

Roma, 5

Dinanzi alla prima sezione della Cassazione penale si è discusso il ricorso del procuratore generale contro la sentenza della Corte d'Appello di Roma la quale aveva ritenuto che il macchinista ferroviario non fosse un preposto e che quindi del suo atto doloso e colposo non potesse rispondere civilmente la amministrazione ferroviaria, ed aveva di conseguenza esclusa la costituzione di P. C. nei riguardi del comm. Bianchi direttore delle Ferrovie di Stato della madre di un fuochista tal Forcini schiacciato nell'agosto del 1905 dal macchinista Andreucci in una manovra alla stazione di Roma

Fece la relazione della causa lo stesso presidente senatore Fiocca. Discussero ampiamente per le Ferrovie l'avv. Fabrizi e per la P. C. l'avv. Persico Giovanni.

La Corte accolse le ragioni della P. C. cassò la sentenza e rinviò la causa per il nuovo esame alla Corte d'Appello di Perugia.

Il ricorso dell'ex deputato Poli

Roma, 5

Per il giorno 11 corrente è fissato innanzi alla Corte di Cassazione il ricorso proposto dall'ex deputato Poli e dall'or Garuffi contro la sentenza della sezione d'accusa della Corte d'appello di Milano che li rinviò a giudizio per rispondere delle note imputazioni relative alla formazione della Banca franco-italiana.

Bollettino della Giustizia

Roma, 5

Gallotti consigliere della Corte di Cassazione a Torino collocato a riposo. — Perfumo consigliere di Corte d'Appello a Napoli nominato presidente di sezione della Corte di Appello di Trapani. — Ciampa idem a Catanzaro tramutato a Napoli. — De Gregorio presidente di Tribunale a Isernia nominato consigliere di Corte d'Appello a Napoli. Mele presidente del Tribunale di Lagonegro tramutato a Isernia. — Polcherone presidente del Tribunale di Parma nominato consigliere d'Appello a Parma. — Dall'Olio vicepresidente del Tribunale di Padova nominato presidente del Tribunale di Parma.

IL RINCARO DEI VIVERI

Le donne, le nostre buone massaie, devono giorno per giorno risolvere il problema di spendere il meno possibile, e non sanno, con l'eccessivvo rincaro dei viveri, proprio dove batter la testa, e si arrovellano per mettere in pratica la difficile legge del minimo prezzo.

Il burro, un genere di consumo dei più abitualmente usati, è divenuto ormai un genere di lusso accessibile solo alle borse dei ricchi. — Per ovviare al ristagno verificatosi nella vendita del burro, i produttori ricorsero a varii stratagemmi e lo adulterarono amalgamandolo con grassi di poco costo e sovente nocivi alla salute; il che se servì a mantenere relativamente basso il prezzo di certi burri inferiori, non impedì però i molteplici e frequenti sequestri di partite di burro margarinato.

Da ciò spontaneamente sorge il dilemma: o usare vero burro e pagarlo carissimo, o rinunciarvi coraggiosamente e usare qualche surrogato.

V'è per es. il Kunerol, un burro vegetale, che costa pochissimo e che ha dei vantaggi intrinseci sul burro ordinario, quali la qualità di essere conservato a lungo senza irrancidire e la non suscettibilità di mescolanza con altri grassi animali.

Se la classe più numerosa di coloro che non son agiati adottasse questo Kunerol e ne apprezzasse il giusto valore, nulla toglierebbe alla propria cucina ed otterrebbe un sensibile risparmio nell'economia domestica.

C'è invero da una innata riluttanza ad abbandonare ciò che ci viene tramandato dalla tradizione, ed ogni novità non è accolta se non dopo lunga prova e solo quando la vasta fama di essa può garantire alal stessa stregua l'uso inveterato.

Il progresso però martella un po' per volta l'ingombrante bagaglio del nostro passato e sulle orme delle civiltà recenti anche noi, se avremo la nostra prosperità economica, dovremo accogliere il nuovo senza sgomento e senza sfiducia.

Teatri e Concerti

"Tristi amori„ al "Goldoni„

Ier sera per la prima volta a Venezia, dopo la morte dell'illustre autore, si è rappresentata una commedia di Giacosa senza che per ciò il pubblico abbia dovuto sorbirsi la discorsa di un qualunque grande sconosciuto.

Le commemorazioni di Giuseppe Giacosa sono venute spesseggiando, in questi ultimi tempi, come un arruffio di lampi di caldura durante le notti chiare di estate sopra il mare. Tutte le più meschine, le più tronfie, le più scodinzolanti borie vanagloriose han tratto lena dalla scomparsa di Giuseppe Giacosa, per belare, tra un atto e l'altro di qualcuna delle sue opere, una serqua irrefrenabile di milensaggini. Quello ch'era stato, in origine, un gesto di riverente omaggio, passando dalla platea del *Manzoni* di Milano alle platee degli altri teatri minori in Italia, s'è convertito poco a poco in una duplice speculazione antipatica. Si rappresenta, dai più, Giacosa; e si orla, dai più, di Giacosa, per sfruttarne la ... attualità del nome; per affollare i teatri e per imporre, magari per la durata di un quarto d'ora, all'ombra e con la salvaguardia di una fama cospicua, futili e meschinissime personalità.

Sieno adunque rese grazie ai numi, se tra noi, dove il ricordo dello scomparso sembra resistere al tumulto delle nuove necessità, nulla di simile è accaduto!

Commemorazione più degna di quella offertaci dalla Compagnia Friggeri Gramatica con la recita dei « Tristi Amori » non potevasi del resto sperare. Nè potevasi sperare maggior affluenza di pubblico fine ed elegante, alla recita. L'intenzione di onorare Giuseppe Giacosa era sottointesa in tutti; negli attori che mi parve interpretassero le loro parti con un'onda novella di buona volontà; negli spettatori che coronarono di battimani ognuno dei tre atti. ... alzato fuori, una volta ancora, ... semplice, mondo delle inutili scorie ... di attributi semergendola in un ... recentissime produzioni, specialmente ... delle produzioni francesi.

I « Tristi amori » han perduto molto e molto han guadagnato negli anni numerosi della loro esistenza. Han guadagnato in armonia ... la rudezza del quadro sociale ch'essi raffigurano risulta notevolmente attenuata di fronte alla approfondita conoscenza che il pubblico italiano possiede dei drammi del teatro; han perduto in efficacia persuasiva per quanto riguarda i particolari dell'intreccio poichè i mezzi che una volta poterono esser giudicati audaci adesso peccano, nel concetto di ... di convenzionalismo.

Strano ... vero! Il pubblico non giudica ... solamente applaudendo o disapprovando, ma, inoltre, ragionando, e ragionando — di male in peggio! — da critico. ... il pubblico ieri sera trovava i *Tristi amori* un dramma un po' voluto, un dramma romantico, velato di tenero, per quanto amaro e sconfortato, sentimentalismo ... lo avrebbe mai pensato nel 1888 allora ... le estreme resistenze degli oppositori ... il verismo ne determinarono a ... una fugace caduta procellosa?

... Rovetto sopra che gli attori mi parvero ... era premurosamente diligenti. Dili... ed intelligenti, sopratutti Emma Gramatica, animatrice preziosa — sulla scena ... anime doloranti; e poi il Ruggeri, il ... il Ferrero, il Rizzotto che con Emma Gramatica furono evocati alla ribalta da calorose e meritate approvazioni.

Stasera una commedia fortunatissima di Paolo Ferrari: *La Satira e Parini*, nella quale Ruggeri veste i panni del *Parini*, ed Ugo Piperno quelli originalissimi del *Marchese Colombi*. Tra qualche giorno la *Marcia nuziale* di Henry Bataille.

g. d.

La serata di Lina Frigeri

Questa sera con la quinta rappresentazione dell'*Idillio tragico*, del m. Ferretto, avremo serata d'onore della graziosissima signorina Lina Frigeri, la quale, dopo il secondo atto canterà la romanza: *Portami via!*, parole di Ada Negri, musica del m. Andrea Ferretto.

Malibran

Con crescendo di applausi, di chiamate, di richieste di *bis* continuano trionfalmente le repliche dell'*Avvocato difensore* di Mario Morais.

Anche iersera un teatro magnifico che festeggiò calorosamente l'autore, Dora, Baldanello, Vittorio Bratti e tutti i loro ottimi compagni.

Questa sera quarta replica a vera richiesta e sabato mattina alle ore 2 e mezza recita diurna col capolavoro goldoniano *I quattro Rusteghi*.

Al Ridotto

Questa sera il Cinematografo al Ridotto darà fra altro una proiezione la cui pellicola costituirà una novità, sia per la lunghezza che per il soggetto (mai dato in Italia). Sarà una delle più belle proiezioni di quest'anno.

La compagnia Stabile di Roma e la commemorazione di Goldoni

Roma, 5

Il Consiglio direttivo della Società degli Autori ha deliberato di invitare il Teatro Stabile a commemorare con una solenne rappresentazione il centenario della nascita di Carlo Goldoni e di chiedere ad Antonio Fradeletto di pronunziare il discorso commemorativo.

Ha deliberato inoltre di domandare che tutti i teatri italiani la sera del centenario rappresentino una commedia goldoniana.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8.30 — *Idillio tragico.*
GOLDONI 20.30 — *La Satira e Parini.*
MALIBRAN 8.30 — *L'avvocato difensor.*
MINERVA, 20.30 — Campogalliani: *La fata Morgana.*

L'assassinio di un conte trentino in America

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 5

Da Nuova York telegrafano che presso quella città, sul binario della ferrovia centrale di Pensilvania, è stato trovato — orribilmente stritolato — un cadavere d'uomo di ancor giovane età. I *detectives* accorsi col *coroner* sul posto, frugando nelle tasche degli abiti elegantissimi dell'uomo, poterono identificarlo: era il conte Enrico Bossi Fedrigotti nativo di Sacco (Trento).

Il conte Bossi troavasi negli Stati Uniti essendo alla vigilia del suo matrimonio con una ricchissima ereditiera americana da lui conosciuta a Vienna tempo addietro.

Le autorità opinano che il Bossi sia stato ucciso a scopo di rapina e poscia sia stato portato, già cadavere, sul binario della ferrovia coll'evidente scopo di lasciar credere alle autorità essere egli restato vittima di una disgrazia o d'essersi suicidato.

Il nostro corrispondente da Trento cui chiedemmo notizie sull'ucciso ci informa che il Bossi-Fedrigotti apartiene a nobilissima e ricca famiglia originaria del paesello di Sacco sito presso Rovereto (Trentino).

L'ucciso ha un fratello ufficiale nello esercito austriaco ed apparteneva alla diplomazia. Uno zio del conte Bossi è notissimo a Rovereto ove vive e dove è presidente dell'Accademia degli Agiati.

Mancano al nostro corrispondente notizie dettagliate sul fatto che ha vivamente impressionato nel Trentino.

Le onoranze della Regione Veneta a Guglielmo Marconi

Il solenne ricevimento di ieri a Ca' Farsetti

L'opera di Guglielmo Marconi

Ritenevasi un tempo che la corrente elettrica si trasmettesse attraverso ad un conduttore come una vena liquida che scorre in un tubo, e si vedeva nel conduttutto la sede esclusiva del movimento che caratterizza lo stato di corrente. Il meraviglioso progresso delle elettriche discipline sfalzò questa convinzione ed ora si sa che il mezzo ambiente in cui si trova il conduttore ha un'essenziale importanza nella trasmissione dell'energia elettrica e si considera la corrente elettrica come il centro di una perturbazione, la quale ha sede specialmente nel mezzo che circonda il conduttore e che vi si propaga per onde; perturbazione dovuta alle forze elettriche, all'energia elettromagnetica che viene trasmessa.

Questa propagazione avviene anche nel vuoto d'ogni materia ponderabile e come fu dimostrato sperimentalmente, con una velocità eguale a quella della luce; l'ipotesi, perciò, più probabile che si possa fare si è che il mezzo, nel quale ha sede e si propaga l'energia elettromagnetica sia quello stesso etere, che consideriamo come il mezzo di propagazione della luce. Nell'istante in cui si chiude il circuito di una corrente, essa dà luogo ad un'onda elettromagnetica che si trasmette nello spazio che circonda il conduttore e si propaga come un'onda luminosa.

Nel 1888 l'Hertz eseguì le sue celebri esperienze; per la prima volta onde elettromagnetiche, generate e riconosciute come tali, furono trasmesse attraverso lo spazio e furono studiate le leggi della loro propagazione ed il loro modo di manifestarsi.

Si verificò che, in ultima analisi, la luce è un fenomeno elettromagnetico e l'elettricità nella sua propagazione segue le leggi della luce; le onde luminose e le elettromagnetiche differendo fra di loro soltanto per la lunghezza e la frequenza. Le onde elettriche contano, da poche vibrazioni al secondo, nei lunghi cavi sottomarini, a milioni al secondo, quando sono prodotte col metodo di Hertz; le onde luminose contano, invece, 400 bilioni di vibrazioni al secondo per le radiazioni rosse e 800 bilioni per le violette.

Un anno dopo le prime esperienze, nel 1889, l'Hertz interpellato se riteneva possibile la trasmissione a distanza, per mezzo delle onde elettriche, rispose negativamente; mancavano infatti, a quell'epoca, dei mezzi abbastanza sensibili per constatare la presenza di onde elettriche di debole intensità. Occorreva quindi trovare uno strumento sensibile rivelatore delle onde.

Fu il celebre fisico inglese Lodge il primo che utilizzò un *coherer* o raccoglitore delle onde, per realizzare una trasmissione.

***

Ma fu il giovane elettricista Guglielmo Marconi che ebbe il merito reale ed indiscusso di utilizzare le onde elettromagnetiche ad altissima frequenza per la trasmissione telegrafica, e di aver intravisto chiaramente la pratica applicazione, anche alle grandissime distanze, di tale sistema; per quanto negli anni antecedenti alla sua scoperta, che tale si può veramente chiamare, numerosi sieno stati gli studi di valentissimi fisici su quest'argomento.

Non diremo della vita dell'uomo illustre, così simpaticamente nota. Nel luglio del 1896 egli presentava in Inghilterra il suo primo apparato, il quale consisteva, naturalmente di una parte destinata a produrre le onde e di una destinata a riceverle. Come produttore delle onde il Marconi utilizzò, nella sua prima disposizione, l'oscillatore a tre scintille del Righi, il fisico insigne che insegnò a Padova e che ora insegna a Bologna. Le onde elettriche hanno in questo strumento la loro origine nelle scariche che si stabiliscono fra due sfere metalliche affacciate, mediante una breve scintilla in un liquido isolante; mentre le necessarie cariche vengono fornite alle due sfere per mezzo di scintille, che passano fra queste ed altre due, comunicanti coi poli di una sorgente di elettricità. Come ricevitore delle onde il Marconi impiegò un *coherer*, apparecchio già usato dal Lodge fondato sopra una proprietà delle polveri metalliche, scoperta nel 1885 dall'italiano Calzecchi Onesti. Esso è costituito da un tubo di vetro lungo 4 cm. in cui è fatto il vuoto e nel quale sono disposti di fronte due elettrodi di argento, alla distanza di circa mezzo millimetro. Lo spazio fra i due elettrodi è riempito con un miscuglio di limatura d'argento e di nickel. Nelle condizioni ordinarie la polvere metallica si deve considerare come un isolatore e le singole particelle sono disposte alla rinfusa; quando invece vengono investite da onde elettriche esse si dispongono tutte in una determinata direzione, aderiscono fra loro e gli elettrodi, rendendo il *coherer* buon conduttore. Quindi, mentre in condizioni normali, un circuito di cui fa parte un *coherer*, rimane aperto, cioè non vi può passare una corrente generata da una sorgente d'elettricità sussidiaria qualunque, appena il *coherer* viene investito da onde elettromagnetiche il circuito si chiude e la corrente passa. Le onde elettriche esercitano dunque la stessa azione che esercitiamo noi, per esempio, quando premiamo il bottone di una soneria elettrica; premendo il bottone chiudiamo il circuito, permettiamo il passaggio alla corrente, la quale allora agisce sull'elettrocalamita che attrae e respinge il martello che fa suonare il campanello.

L'apparato del Marconi per la produzione delle onde aveva, come abbiamo visto un oscillatore del tipo di quello di Righi; esso era alimentato da un rocchetto di Ruhmkorff, nel circuito primario del quale era anche inserito un tasto Morse, destinato a chiudere il circuito e a provocare l'emissione delle onde durante intervalli più o meno lunghi corrispondenti alle linee ed ai punti dell'alfabeto Morse.

Il Marconi per poter superare distanze considerevoli adoperò, idea assolutamente nuova, invece di una specie di riflettore che serviva a dirigere le onde in una determinata direzione, delle capacità elettriche in forma di fili, sospesi su antenne mediante altri fili isolanti. Delle capacità identiche erano unite al ricevitore. E qui vediamo svolgersi l'opera mirabile di questo illustre figlio d'Italia, che trasportò, con vera genialità, nel campo pratico ciò che altri avevano al massimo considerato esperienza da laboratorio. Sempre più l'altissima intelligenza e le facoltà inventive sue si rivelarono, nell'abilità con cui seppe vincere le numerose difficoltà e nella concezione di modificazioni ed aggiunte che furono assolutamente essenziali, per il successo pratico. E basti questo a dimostrare ingiusta l'aspra campagna condotta contro Marconi, collo scopo di diminuire il valore e l'importanza della sua scoperta.

***

L'apparato, a sommi capi descritto era già in grado di funzionare per distanze considerevoli. In esso abbassando il tasto telegrafico della stazione trasmettitrice si faceva agire il rocchetto di induzione e si provocava l'emissione di onde elettriche le quali, disseminate in tutti i sensi dall'antenna oppure mandate, con speciali dispositivi, in una determinata direzione, andavano a cadere sull'antenna raccoglitrice e quindi a raggiungere il *coherer*. Questo allora divenendo conduttore, stabiliva nel suo circuito una corrente, per opera della quale veniva attratta dalla sua elettrocalamita l'ancora dell'apparecchio telegrafico. Nello stesso tempo entrava in funzione anche un martellino il quale picchiando contro il tubo del *coherer*, gli faceva perdere la qualità di conduttore, interrompendo di nuovo la corrente. Mediante emissioni di maggiore o minore durata si potevano ottenere nell'apparecchio ricevitore i diversi segnali corrispondenti all'alfabeto Morse.

Dopo alcune prove preliminari eseguite in campagna, presso Bologna, Marconi nel 1896 si recò in Inghilterra per sottomettere i suoi progetti alle autorità telegrafiche di quel paese e ottenne di poter fare delle esperienze, eseguite nell'estate e sulla fine del 1906. Nel maggio 1897 l'apparato Marconi fu sottoposto a prove più estese sul canale di Bristol a 5 e a 14 km. di distanza con successo completo.

Dopo questi risultati, anche i ministri della Guerra e della Marina italiani, fecero eseguire alla Spezia, sotto la direzione di Marconi, delle esperienze che durarono dall'11 al 18 luglio 1897. In queste esperienze il Marconi riuscì a studiare l'influenza dell'altezza delle antenne sul limite delle distanze, alle quali si può effettuare la trasmissione.

Intanto si costituì una società per sfruttare l'invenzione di Marconi di cui assunse il nome.

Dal marzo al giugno 1899 furono eseguite le prime esperienze, importantissime, collo scopo di provare la possibilità della sintonia mediante la quale, cioè, avendosi diversi apparecchi ricevitori accordati per onde di differenti lunghezze, ciascuno doveva rispondere soltanto ai messaggi mandati da un determinato trasmettitore, e perciò tutti dovevano funzionare indipendentemente e senza disturbo reciproco.

L'applicazione della telegrafia senza fili non solo fra le navi e la costa, ma anche delle navi fra loro andava sempre più sviluppandosi; avendone tutte le marine, tanto militari, quanto commerciali compresa la grandissima importanza. Prove furono eseguite dall'Amministrazione navale degli Stati Uniti, sotto la direzione di Marconi e l'Ammiragliato inglese stabiliva colla Società Marconi un contratto per l'impianto di 32 stazioni di telegrafia senza filo, parte su navi da guerra e parte nelle stazioni dei porti. I perfezionamenti apportati dal Marconi ai suoi apparati si succedevano, intanto, e sarebbe troppo lungo enumerare le prove numerosissime compiute e sempre con migliori risultati.

Modificazione importantissima fu la sostituzione del *coherer* con un rivelatore di onde (detector) basato sull'influenza che le onde elettriche esercitano sulle condizioni magnetiche del ferro. Tale rivelatore è molto più sensibile del *coherer* e funziona in modo più sicuro. Ora poi sembra che il Marconi abbia trovato un rivelatore di onde ancora più sensibili e sicuro del detector.

Gli sforzi, inoltre, del Marconi, per ottenere la sintonia furono coronati, in gran parte da successo, ed egli continua alacremente i tentativi e gli studi per migliorare i suoi apparati, da questo punto di vista. Ed è ben vicino alla meta.

Si moltiplicavano intanto le stazioni di telegrafia senza filo o radiotelegrafiche, come volgarmente vengono chiamate, e ne vennero installate alcune di grande potenza, tra cui celebre quella di Poldhu in Cornovaglia. Si ottennero comunicazioni tra essa e altre stazioni piantate dall'altra riva dell'Atlantico; cosa mirabile questa, data l'enorme distanza, per quanto, dati i progressi successivi fatti fare dal Marconi alla radiotelegrafia, tale risultato non dovesse destare sorpresa.

Interessantissime, pure, furono le esperienze eseguite sulla nostra nave da guerra *Carlo Alberto*.

***

Ma come abbiamo detto non è certo in via d'arrestarsi, Marconi. Egli ottenne recentemente splendidi risultati cercando di rendere dirigibili le stazioni e di trasmettere in condizioni difficilissime, come tra automobili in marcia ecc. Ma questi studi, anche per la loro grande importanza militare vengono tenuti rigorosamente segreti; e noi sappiamo che il Marconi regalò sempre all'Italia tutte le sue invenzioni, perchè se ne servisse, e aiutò sempre personalmente e col consiglio, gli studi in corso della Marina e dell'Esercito.

Fu merito suo se la radiotelegrafia potè prendere in Italia così rilevante sviluppo. Ricordiamo le nostre numerose stazioni, tra cui notevole quella di Bari che comunica con Antivari, e quella di grande potenza di Coltano, già in costruzione avanzata. E non è questo certo un piccolo titolo alla nostra gratitudine.

Se guardiamo al cammino percorso in questi pochi anni, all'opera poderosa compiuta da questo illustre benemerito, non possiamo fare a meno di manifestare la nostra vivissima ammirazione ed è ben lieta per noi la constatazione che anche quest'uomo è italiano. E ci sia permesso di rilevare, con meraviglia, l'accanimento con cui scienziati anche illustri tentarono di sminuire l'importanza della scoperta di Marconi; sembrerebbe quasi che essi sieno irritati perchè una scoperta che era sotto le loro mani, che era tanto facile o piuttosto che sembra tale dopo che fu fatta, fu loro sottratta da un giovanotto il quale, vero uomo d'azione, come generalmente non sono i puri teorici, ne fece così felicemente una grande applicazione pratica.

La consegna della medaglia d'oro della Regione Veneta

La Storia — poichè la Storia avrà doverosa ragione di scrivere di questo avvenimento, se anche altri più notevoli fasti non s'aggiungeranno a glorificare insieme i nomi di Marconi e di Venezia - la Storia, diciamo, narrerà che il giorno 4 di Dicembre l'illustre Inventore del telegrafo senza fili, essendo venuto a Venezia con la sua bellissima Sposa, una bionda discendente di una stirpe nobilissima della nobile Irlanda, fu acclamato ed onorato nel Palazzo Comunale dagli uomini eletti convenuti da ogni parte della Regione Veneta.

E forse nella *Gazzetta di Venezia* odierna gli studiosi dei secoli venturi, verranno a cercare i particolari della cronaca di questo avvenimento. Una ragione di più per esser esatti.

La severa signorilità che presiede ad ogni atto d'ospitalità della rappresentanza civica di Venezia, si manifestò ieri ad onorare un Principe della scienza.

Sullo scalone di Ca' Farsetti, morbidezze di tappeti tra letizia di palme e di fiori; e decorazioni di soprarizzi e di arazzi, nelle loggie e nelle sale.

I convenuti

nella sala del Consiglio Comunale sono una folla densa e imponente; il gran tavolo della Giunta è scomparso, ed è al suo posto un tavolo coperto di tappeto rosso, sul quale posano l'album e l'astuccio racchiudente la medaglia d'oro. Sulla moltitudine signoreggia la candida barba del Senatore Co. Cittadella Vigodarzere e sono con lui - membri del Comitato per l'onoranza a Marconi — i suoi illustri colleghi Senatori Fogazzaro e Treves, l'on. Fradeletto, il prof. Manfredi, il comm. Dal Zotto, il cav. Lorenzetti, il prof. Politeo, il prof. De Toni, il prof. Angelo Scrinzi, il conte Filippo Nani-Mocenigo; il comm. Diena, presidente del Consiglio Provinciale; il comm. Penzo presidente della Deputazione Provinciale; il comm. Leopoldo Minesso, presidente della Deputazione Provinciale di Treviso, l'assessore co. Alberto Valier, il comm. Cadel, il commendatore Giorgio Suppiej, il cav. Olivetti, il prof. Politeo ed altri.

La Giunta Comunale è al completo; e sono pure presenti quasi tutti i consiglieri comunali e provinciali. Inoltre: S. E. l'ammiraglio Bettòlo, col contrammiraglio Gagliardi e rispettivi aiutanti di bandiera, S. E. Tivaroni primo presidente della Corte d'Appello, il presidente di Sezione comm. Federici, il sostituto procuratore generale cav. Apostoli, il vice avvocato erariale cav. Pasqualigo, il maggior generale Bellini, il comm. Coen presidente della Camera di Commercio, il prof. Polacco dell'Università di Padova, il cav. uff. Silvio Benedetti per il Prefetto, l'on. Roberto Galli, il cav. Ugo Trevisanato, il comm. Berchet dell'Istituto di S. I. ed A., il prof. Secretant ed altri insegnanti della Scuola Superiore di Commercio, il preside del Liceo M. Foscarini prof. Manoni, ed il preside del Marco Polo prof. Capetti; l'ispettore del Genio Civile comm. Rossi, il direttore delle R. Gallerie, il presidente dell'Ateneo conte F. Nani-Mocenigo, il direttore dell'Istituto di B. A. arch. Manfredi, l'ing. Ongaro dell'ufficio regionale, l'ispettore compartimentale delle ferrovie comm. Negri, il comandante di porto commendator De Leone, il direttore delle costruzioni navali colonnello Ripa di Meana, il comandante co. Mocenigo, l'ispettore superiore dei Telegrafi, il direttore delle R. Poste cav. Cellini, il direttore della Biblioteca Marciana dott. Fratti, il direttore dell'Archivio di Stato comm. Malagola, il presidente della Querini-Stampalia, il direttore d'artiglieria e genio colonnello cav. Bertolini, l'intendente di finanza, il capo di Stato Maggiore capitano di vascello cav. Agnelli, il march. Solari, il proc. del Re cav. Ricci, il comm. Zasso pres. del Cons. Prov. di Belluno, il cav. Piazza per la D. P. di Treviso, il cav. uff. Paolo Errera Sindaco di Mirano, il conte Tornielli per il Comune di Mogliano, lo avv. Vanzetti rappr. il Comune di Verona, il comm. Giuseppe Cerutti, il nob. Luigi Lucchesch Sind. di S. Michele del Quarto, il cav. uff. Castagnedi, sindaco di Soave, il Sindaco di Castelfranco, il comm. Michelangelo Jesurum sindaco di Pellestrina, il cav. Amedeo Grassini, il presidente della Congregazione di Carità cav. Caffi, il N. H. Memmo, il sig. Garzia (che curò la pergamena tipografica dell'album).

Certamente noi non abbiamo nominati tutti i presenti, perchè la densità della folla faceva accanita opposizione alla diligenza del cronista.

Più semplice e più esatto è dire che tutta la Regione Veneta era, e nobilmente, rappresentata. Si aggiunga un drappello di studenti, rumoroso ed entusiastico.

L'arrivo di Marconi

Alle due alla riva di Ca' Farsetti, tenuta sgombra dalla folla immensa da cordoni di carabinieri, guardie e vigili in alta tenuta, arrivano due gondole municipali di mezza gala con bandiere. Una batteria di macchine fotografiche si puntano contro la prima, nella quale siedono Guglielmo Marconi e la sua Signora, avendo di fronte il Conte Grimani e il Sen. Tiepolo; nella seconda è il Marchese Solari e il Cav. Boldrin.

La folla prorompe in un lungo applauso; la Signora Marconi è oggetto dell'ammirazione della gente. Ella è chiusa in una pesante *toilette* di velluto *marron* che scende in morbidi drappeggi lungo la figura alta ed aggraziata della bellissima Donna, dai biondi capelli e dai neri occhi sorridenti e buoni; un boa nero al collo; sul cappello di velluto come l'abito, una lieve ondeggiante piuma azzurra: un tutto squisitamente elegante ed armonioso. Marconi, in *stiffelius* e cilindro.

La Signora a destra del Sen. Tiepolo, Marconi col Sindaco, salgono alla Sala del Consiglio, dove prorompe al loro apparire una prima ovazione lunghissima, mentre il Sindaco accompagnati gli Ospiti al tavolo d'onore, offre alla Signora Marconi un bellissimo mazzo di garofani ed orchidee, legato da un lungo e prezioso merletto di Burano.

Quando cessa l'ovazione e la folla si compone in attesa, al tavolo d'onore siedono Guglielmo Marconi e la sua Signora; a destra di lui S. E. Bettòlo e S. E. Tivaroni; alla sinistra della Signora il generale Bellini e il contrammiraglio Gagliardi; l'assessore Facci in piedi presso la Signora.

Al tavolo di fianco per gli oratori il Co. Grimani e il Sen. Tiepolo. Tutti siedono e il Sindaco legge allora

Le adesioni

Sono numerosissime e vengono da ogni terra della Regione e dalle terre irredente.

Il Principe Alberto Giovanelli, presidente effettivo del Comitato Regionale, ha spedito il seguente telegramma:

« Oltremodo dispiacente trovarmi nell'impossibilità assistere cerimonia consegna medaglia Marconi pregola voler scusa re mia assenza domani mentre sarò presente col pensiero solenne tributo di plauso al geniale inventore italiano. — *Giovanelli* ».

Il Prefetto ha scritto al Sindaco una lettera, con la quale scusa la sua assenza per lutto famigliare, annunciando che ha incaricato il Cons. Del. Cav. Benedetti di rappresentarlo.

Il Sindaco, suscitando applausi, legge ancora questi telegrammi a lui diretti:

« Corrispondendo cortese invito assistere onorificenze Marconi interviene rappresentanza Municipio Rovereto vicepodestà dottor Sartorelli. — *Malfatti* ».

« Impedito intervenire odierna solennità plaudo nobile iniziativa e faccio voti che molte altre occasioni si presentino di onorare l'ingegno italiano. — *Sandrinelli, Podestà di Trieste* ».

« Impossibilitato intervenire personalmente mando ossequioso saluto viva compartecipazione odierna festa onore illustre Guglielmo Marconi splendida gloria nostra nazionale. — *Podestà Trento* ».

Telegrafarono inoltre o scrissero, aderendo e pregando di essere rappresentati: S. E. Luigi Luzzatti Ministro di Stato, Senatore Cavalli, Senatore di Prampero, on. Morpurgo, on. De Asarta, on. Bianchini, on. Magni, on. Maraini, Presidente del Consiglio Prov. di Udine, delle Deputazioni Provinciali di Udine, Padova, Rovigo, i Sindaci di Vicenza, di Rovigo, di Udine, di Feltre, di Asolo, di Cavarzere, di Bonavigo, di Massanzago, di Cervarese, di Zoppola, di Ceggia, di Feletto di Conegliano, di Stanghella, di Carceri, di Saccolongo, di Meduna di Livenza, di Ovaro, di Pianiga, di Chioggia, di Pordenone; il colonnello direttore del Genio Militare di Venezia, la Società Operaia Agricola di Lonigo, il Conte Antonio di Trento, l'avv. Umberto Caratti, Augusto Sezanne, il co. Baldino Compostella, il Conte G. B. Vernier, il cap. di vascello Garelli, il comm. Appiani ed altri.

Lette le adesioni, tutti siedono ed

Il Senatore Co. Tiepolo

pronuncia questo discorso:

Quando salendo da ogni parte d'Italia giunse a noi l'eco ammiratrice della vostra invenzione, o Guglielmo Marconi, l'animo di Venezia si commosse e vibrò per un sentimento e un ricordo; il sentimento nazionale salutante con orgoglio in voi la nobile rivelazione del genio italico. Il ricordo della gloria decretata dalla nostra Repubblica, maestra alle genti di sapienza civile, che chiamò a insegnare nell'università degli studi di Padova Galileo Galilei, il giorno in cui, uscito dal carcere dell'inquisizione (!!) per aver rivelato la verità della scienza, rivelò al mondo le cose meravigliose del magnetismo terrestre.

Venezia a quel ricordo e a quel sentimento ispirò l'omaggio che oggi intende di rendere a Voi continuatore di quella gloria, perchè associando alle rivelate energie del magnetismo terrestre le nuovissime rivelate energie dell'elettricità atmosferica, il vostro genio trasse la scintilla per l'ammirabile scoperta, per cui lanciando la parola nell'etere attraverso i monti e i mari avete creato nuovi fattori di prosperità e di solidarietà umana affermando quasi nuovamente il diritto immarcescibile di libertà del pensiero sopra e contro ogni forza dell'uomo e della stessa natura. Venezia chiamò intorno a sè la sua Regione e la Regione intera rispose all'appello dell'alma madre, dall'Adige e dall'Isonzo al Po, dall'Alpi Cadorine a questo mare Adriatico donde Venezia un dì e Venezia e l'Italia un altro dì troveranno la loro gloria e la loro prosperità. A questo appello risposero anche Trento e Trieste, le nostre due sorelle dolenti e che sebbene divise da noi si sentono tuttavia venezianamente italiane.

Ed ecco nella medaglia d'oro e nei documenti che la accompagnano l'omaggio che Venezia e la Regione oggi vi porgono un omaggio fatto dal sentimento di tutti dal più umile cittadino al più cospicuo per dignità ed uffici, dal modesto maestro elementare al più illustre rappresentante della scienza, dai modesti ma valorosi artisti Del Puppo e Vittorio De Toldo ad Augusto Sezanne a Lorenzetti Carlo, a Giulio Cantalamessa a Cifariello e noi Ettore Tito e Antonio Fogazzaro, due nomi gloriosi dell'arte. Il primo che con sublime magistero ideò e modellò il poderoso simbolo, il secondo che dettò l'iscrizione che è scolpita sotto l'aquila scendente tra un trionfo di sole a incoronare di quercia il nostro eroe.

Ed ora in nome del Comitato regionale e del suo presidente effettivo, Principe Alberto Giovanelli, domando a Voi, signor Sindaco di Venezia, di porgere a Guglielmo Marconi questo omaggio. Mai come in questo momento augusto, mai come con quest'atto solenne, voi primo magistrato civico di Venezia avrete più nobilmente interpretato, avrete con maggior dignità rappresentato l'animo di Venezia e della sua Regione.

***

Il discorso del Co. Tiepolo è salutato da un applauso. L'eleganza della frase ha fatto quasi perdonare all'oratore una mancanza di rispetto alla verità storica, commessa quando egli affermò che Galilei venne chiamato a Padova dalla Repubblica, allorchè uscì dal carcere dell'inquisizione; mentre egli fu in carcere parecchi anni dopo la sua dimora nel dominio di San Marco.

Il discorso del Sindaco

Quando Filippo Grimani si leva per parlare, Guglielmo Marconi si alza ed ascolta in piedi la parole che il primo Cittadino di Venezia, in nome di Venezia, rivolge a Lui.

Ecco le nobilissime parole di Grimani:

« Il cuore di Venezia fu con Voi, o illustre figlio d'Italia, ed esultò di nobile compiacenza fin da quando seppe che, per merito Vostro, alle sue glorie, narrate nelle eterne pagine delle scoperte scientifiche, un'altra poteva aggiungersi, e incontrastabile, la nostra Patria. Cofuso con quello d'Italia, il nome di Voi doveva correre il mondo con la celerità stessa della vostra invenzione. (*Applausi*).

Venezia, che tre secoli fa, accoglieva tra gli encomi e gli applausi della sua magnifica Signoria Galileo Galilei e ne ammirava quasi attonita i trovati, è lieta ed altera di ospitar Voi, che, pur figlio del grande Maestro che « voleva leggere, come egli diceva, in questo gran libro della natura », le industri e pazienti indagini suggellaste di sì trionfale successo.

Al poeta, il quale, ascoltando le audacie del Montgolfier, si chiedeva stupefatto: « Umano ardir, pacifica — Filosofia secura — Qual forza mai, qual limite — Il tuo poter misura? — Che più ti resta? » oggi è dato rispondere: resta ancora una lunga strada seminata di ardue fatiche, ma di altrettante splendide vittorie. Un genio imprigionerà il pensiero umano attraverso pochi fili, e lo trasmetterà da un capo all'altro del mondo. Ma un altro genio, sdegnoso di impacci, costringerà la natura al suo nuovo dominio, e per lui il pensiero, libero nel suo volo, come il turbine, varcherà con l'istantaneità del baleno gli oceani, trionfatore dello spazio e delle distanze. (*Applausi*).

E questo genio è in Voi Guglielmo Marconi, che insieme con il nobile compiacimento dell'alto intelletto, cui tanta e così nuova forma si dischiude del vero, sentite allietarvi l'animo per il beneficio che, nell'affratellamento dei popoli civili, così generoso si diffonde in ogni parte della terra. (*Lunga ovazione*).

Accogliete adunque, con animo benevolo il dono della medaglia, che la Regione Veneta decretò all'opera vostra e nella quale una penna sapiente scrisse la vostra storia e la nostra gratitudine. (*Benissimo*).

Conservatela, come ricordo del vostro soggiorno, ahi! troppo breve, tra noi: vi dica quanto esso era nel nostro desiderio, vivissimo, e vi ricordi che anche Venezia, nella sede del suo maggior Consiglio, alla presenza del Comitato prescelto ad onorarvi, e di personaggi autorevolissimi, vi assicura per mezzo mio, in questo solenne momento, in cui sente ridestarsi tutta la dignità di antica regina, che essa vi seguirà fedelmente, con amorosa impazienza, e con fraterno entusiasmo, nella via dei presenti e dei futuri trionfi ».

Una lunga ovazione sale a Grimani, come a manifestare gratitudine per la felice interpretazione del pensiero di tutti e per la nobiltà con la quale Egli lo manifestò.

Intanto il Co. Grimani fa

la presentazione della medaglia

a Guglielmo Marconi, aprendo il ricco astuccio che la racchiude. Marconi leva ed ammira la superba medaglia, e la mostra alla sua Signora, che vi ferma i dolci occhi leggendovi con compiacenza la iscrizione dettata da Fogazzaro:

A Guglielmo Marconi — che liberò alla parola — le aeree vie dell'elettrico — Venezia — scrive gloria — come un giorno a Galileo vivente — che liberò alla terra — le vie del cielo — MCMIV.

Poi Marconi apre l'album prezioso, che raccoglie su pergamene i nomi dei componenti il Comitato e dei sottoscrittori e questa dedica, dettata dal Comm. Giulio Cantalamessa:

« A voi Guglielmo Marconi che, continuando la fulgida serie degli inventori italiani, avete sciolto la parola dai fili ove era costretta lanciandola ad aereo disciplinato viaggio nell'ampiezza delle terre e dei mari: a Voi, per cui l'umanità procede d'un gran passo verso l'universale fratellanza, la Veneta Regione offre quest'aurea medaglia, documento di gratitudine e di affettuosa ammirazione, iniziatrice Venezia donde galee e navi mercantili mossero un tempo a conoscere e a collegar paesi e popoli lontani, precorrendo e preparando quest'èra di mirabli scoperte resa ora anche dal vostro nome gloriosa ».

Marconi stringe con emozione la mano al Co. Grimani, mentre l'assemblea rinnova l'applauso. Fino a che Marconi accenna a parlar. Allora si fa profondo silenzio.

Il discorso di G. Marconi

Egli parla lentamente, guardando di quando in quando le sue cartelle. Così nobilmente egli esprime la sua gratitudine per le onoranze tributategli.

Con animo profondamente grato io ringrazio il presidente del Comitato e l'illustre Sindaco delle parole per me tanto lusinghiere e gentili che hanno voluto rivolgermi.

Obbligato a trascorrere gran parte della mia vita all'estero, io doppiamente apprezzo l'alto ed immeritato onore resomi dalla rappresentanza di questa orgogliosa regione, e città così bella d'Arte e di Storia, e che specialmente all'estero mi è ragione di continue inesauribili soddisfazioni d'italianità. (*Applausi*).

Io conserverò preziosa questa medaglia come stimolo a perseverare in un lavoro che, destinato a svilupparsi specialmente e agevolare le comunicazioni marittime, non potrà ottenere maggior premio di quello d'essere riconosciuto utile dalla più gloriosa città del mare. (*Ovazioni*).

Scopo della mia vita sarà sempre quello di cooperare coi modesti mezzi a mia disposizione, allo sviluppo delle comunicazioni rapide fra le genti, ed al miglioramento delle più pacifiche e più proficue relazioni sociali; ma se il grido di guerra dovesse ancora un giorno echeggiare su questi mari, io spero che la radiotelegrafia offrirà a Venezia di trasmettere col fulmine il comando di vittoria del vessillo italiano. (*L'illustre Italiano pronuncia queste augurali parole volgendo uno sguardo significante all'ammiraglio Bettòlo, che gli è vicino; e l'assemblea, che ha comprese e le parole e lo sguardo, prorompe in un'ovazione altissima e interminabile*).

Con questa fiducia, di sovente ripenserò al gagliardo e simpatico popolo della regione Veneta col quale tanto vorrei ritrovarmi più spesso, per ritemprarmi nella costanza e nell'ardimento del lavoro di cui è esempio perenne questa meravigliosa Città, sorta come per incanto in virtù del forte e grande popolo suo.

E' quindi come il più prezioso mio talismano che io accetto questa medaglia, esprimendo la mia più sincera e più profonda gratitudine.

***

Un'altra lunga ovazione sale dall'assemblea a Guglielmo Marconi, mentre le primarie autorità si stringono attorno al tavolo, disputandosi l'onore della presentazione a Lui ed alla sua Graziosissima.

Intanto viene servito lo *Champagne*.

Alle 3 Marconi e la Signora passano nel Gabinetto del Sindaco e poco dopo salutati da nuove ovazioni dei convenuti escono dal Palazzo, accompagnati dal Sindaco, scendono nella gondola col Marchese Solari, rispondendo affabilmente agli entusiastici saluti della folla che li ha attesi.

Continua in IV pag.

L. Panarotto

ECHI di Partinico

Da Partinico partì tempo fa una protesta che poteva considerarsi protesta di tutta l'Italia malarica.

I cittadini dei rioni Ragena e Spinesante protestarono contro il Ministero dei LL. PP. perchè non fa certi lavori di prosciugamento che debbono togliere di mezzo la causa della malaria, e per i quali furono già designate somme apposite. Il Ministero, manco a dirlo, fece orecchie da mercante. «Il Governo, così scriveva il *Giornale di Sicilia* del 19 agosto, crede di volere arrestare questo grave male, col regalare a questa gente, travagliata dalla infezione malarica, una buona quantità di chinino. A che vale questa diffusione di medicinali quando non si cura la causa dell'infezione?» Perciò i socialisti di Partinico si agitano, perchè stanchi delle melate promesse, non mai mantenute — promettere e mantenere è villania — vogliono che una buona volta si passi ai fatti.

Sarà fiato sprecato. Ormai il piano della guerra è tracciato: o la malaria scomparirà a forza di chinino nello stomaco dei poveri malarici... o non scomparirà mai.

Dunque o abitanti di Partinico e d'Italia, mettete l'animo in pace, e se volete essere buoni sudditi, mangiate molte, tanto chinino: esso vi darà forza, vigore ed appetito.... — almeno lo dicono — ma non vi guarirà dalla infezione. Per questa ben sapete che ci vuole l'*Esanofele* della ditta Bisleri di Milano: e se la malaria ha colpito i vostri bambini, e non sapete come fare a curarli, date loro l'*Esanofelina* della stessa ditta, che è un liquore gratissimo, che piace molto ai piccini, e ve li renderà in poco volger di tempo, vispi, sani e rosei che sarà un piacere a vederli.

Così la Regione Veneta, avendo interprete Venezia, ha reso degno tributo di ammirazione a questo Italiano, che l'opera insigne della mente altissima, ha con devozione di figlio, offerta alla Patria.

La giornata

Alla stazione radiotelegrafica dell'Arsenale - Una visita a Burano.

Ieri mattina alle 9 e mezza Marconi con la sua Signora, e il Marchese Solari, andò all'Arsenale, ricevuto all'approdo dall'aiutante di bandiera dell'ammiraglio, tenente Gazzola, che accompagnò gli Ospiti nella saletta di ricevimento dell'ammiragliato, dov'erano S. E. il Comandante del Dipartimento Bettòlo e il contrammiraglio Gagliardi.

Subito Marconi con la Signora e il Marchese Solari, dal contrammiraglio, dal direttore d'artiglieria capitano di vascello Bertolini, dal direttore delle costruzioni colonnello Ripa di Meana, dal tenente di vascello Viani e dal capitano elettricista Barbieri, si recarono alla stazione radiotelegrafica dell'Arsenale, passando fra le turbe degli operai, che uscivano dalle officine a salutare.

Alla stazione il March. Solari presentò a Marconi il capo della stazione di Venezia, sott'ufficiale semaforista Letacco; a cui Marconi stringendo la mano, ricordò di averlo conosciuto a Spezia durante gli esperimenti del 1897.

Quindi alcuni esperimenti e poi, messosi in comunicazione con la stazione radiotelegrafica dell'Esposizione di Milano, (funzionante per l'ultima volta) inviò un saluto al tenente di vascello Co. Tornielli che ha comandato durante tutta la durata dell'Esposizione quella stazione. Il marconigramma inviato dall'inventore, diceva: *Marconi qui presente saluta il capitano Tornielli.*

Poco dopo Marconi riceveva da Milano questo marconigramma:

Ricambio saluto all'illustre Marconi.

La comitiva passò quindi al deposito dei sottomarini, che Marconi visitò a lungo.

Nel pomeriggio, quando Egli fu di ritorno dal Municipio al Danieli, un gruppo numeroso di studenti improvvisò sotto le finestre dell'Hôtel una dimostrazione, che chiamò più volte Marconi e la Signora ad affacciarsi. Quindi Egli riceveva il prof. Polacco rettore dell'Università di Padova.

Verso le 4 con la Signora e Solari, Marconi scendeva nella White recandosi a Burano. L'isoletta industre fu subito sossopra. I tre Ospiti andarono direttamente alla Scuola Merletti, posta sotto l'Alto Patronato di S. M.

Marconi come la sua Signora, ebbero espressioni di ammirazione per l'arte mirabile, e la Signora fece importanti acquisti. La Graziosa Donna si disse entusiasta di Venezia e di tutto ciò che è Veneziano, e dolente assai di non potersi fermare parecchio tempo.

Alle 5 e mezza la White ripartiva da Burano coi suoi illustri passeggeri acclamati da tutto il paese accorso sulla fondamenta.

Oggi

Marconi onorerà di una sua visita la Scuola Superiore di Commercio. In proposito riceviamo questo comunicato:

Gli antichi studenti della Scuola Superiore di Commercio sono pregati di trovarsi stamattina alle ore 11 a Ca' Foscari per unirsi agli studenti attuali, ai professori e al Consiglio Direttivo della Scuola nella manifestazione che verrà fatta in onore del Grande Italiano.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

6 dicembre: S. Nicolò di Bari.
7 dicembre: S. Ambrogio vescovo.
Leva il sole alle 7.38 — Tramonta alle 16,26

Postelegrafici e doganieri

Una lettera molto significante...

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Carissimo Signore,

Approvo *toto corde* il commento di stamane della *Gazzetta*, all'ordine del giorno di solidarietà male intesa, dei *postelegrafici per* i doganieri ostruzionisti. Niente di più giusto, tanto vero che con me l'approvano, quel commento, altri non pochi colleghi, i quali, per i loro sentimenti moderni, non sono sospetti. Poi, mi domando come mai per simili importanti assemblee, che implicano la responsabilità morale e materiale di tutti i federati, la Presidenza della locale Sezione non abbia pensato di diramare gli inviti personali. E' questa una operazione di poco momento, visto che il maggior numero dei soci federati — trovasi raccolto in uno stesso ambiente. Ecco perchè moltissimi, il sottoscritto compreso, nulla seppero di questa Assemblea! Per cui, visto l'andamento che da taluni si vuole dare alla nostra Sezione, io per mio conto darò le mie dimissioni da socio federato.

Se crede, Egregio Signore, di pubblicare faccia pure.

La ringrazio e Le stringo affettuosamente la mano

Suo devotis. *G. Bertolissi*

Venezia 5 dicembre 1906.

....e un ordine del giorno eloquente

Dopo che avevamo ricevuto la lettera dell'egregio sig. Bertolissi dell'Ufficio Telegrafico, venivano da noi alcuni impiegati postelegrafici, i quali, dopo averci espresso la loro piena approvazione per il commento della «Gazzetta», ci rimettevano questo ordine del giorno con preghiera di pubblicarlo:

«Gli Impiegati Postelegrafici residenti in Venezia, quelli che conoscono lo spirito della disciplina e sanno deplorare un linguaggio mancante di ogni deferenza, arrogante, imperioso, aggressivo contro l'autorità dello Stato, mentre sottoscrivono con piena coscienza alle osservazioni giustissime di così reputato giornale in merito all'ordine del giorno votato dalla Sezione Postelegrafica di Venezia la sera del 4 corr; dichiarano:

1.o Essere falso che quell'ordine del giorni rispecchi la volontà e le convinzioni della intiera Sezione veneziana — 2.o Essere vero che quell'ordine del giorno fu imbastito da 13 scamiciati, i soli dei 430 federati di Venezia congregati all'adunanza di cui sopra i soli che si arrogano del diritto di discutere e decidere in nome della intera Sezione — 3.o Per amore di verità rendono di pubblica ragione che 112 confederati veneziani hanno di già date le loro dimissioni ed altre ne seguiranno ancora a protesta contro la ripugnante condotta tenuta da una tisica Presidenza e dai moderni sanculotti del socialismo».

La «Gazzetta», come fu sollecita nel disapprovare il contegno dei postelegrafici, è ben lieta, ora, di constatare che l'enorme maggioranza di quegli impiegati è affatto estranea alla volata meetingaia di pochi sconsigliati. I quali se non fossero persuasi di avere agito malissimo per ciò che ha detto la stampa e per i provvedimenti delle autorità superiori, dovrebbero divenirlo per la protesta spontanea imponente eloquentissima di oltre cento colleghi che presentano le loro dimissioni.

Entrano in scena gli arsenalotti

Gli arsenalotti, da buoni operai dello Stato, non potevano mancare di votar il loro bravo ordine del giorno contro il Governo in nome di una solidarietà a buon mercato, anzi senza spese affatto. E' per ciò che riunitisi, dopo l'immancabile preambolo di oratoria tribunizia, stillarono questo po' po' di roba:

«Gli arsenalotti aderenti alla Federazione dello Stato, riuniti in Assemblea Generale Straordinaria, per discutere interessi inerenti alla organizzazione propria, plaudono al contegno degl'impiegati doganali nella odierna agitazione, rendendosi con loro solidali in tutte le battaglie economiche e morali da essi in ogni tempo ingaggiate; deplorano il contegno delle Autorità, che, con mezzi subdoli e reazionari, cercano in ogni caso lo sfasciamento delle organizzazioni sancite dallo Statuto Fondamentale dello Stato»; si dolgono della condotta della stampa cittadina che, di fronte ad una agitazione giusta, quale quella degli impiegati doganali, non seppe dimostrarne e sostenerne le vere ragioni innanzi alla cittadinanza; invita gli impiegati tutti, a mantenersi *sempre* in contatto colle organizzazioni operaie, onde conseguire i fini comuni e sempre conculcati».

Sembra l'ordine del giorno votato dai postelegrafici, così che si potrebbe benissimo attribuire questo ai tredici famosi e quello agli arsenalotti: il sentimento di disciplina è egualmente esemplare per gli uni e per gli altri!

Le ferrovie nel compartimento di Venezia

Importanti lavori nelle stazioni e per i binari

Roma, 5

Il disegno di legge per le spese ferroviarie comprende l' esecuzione dei seguenti lavori.

Compartimento di Venezia — Ampliamento delle stazioni: Mantova 650.000; *Venezia* 910.000; Mestre 765.000; Padova 600.000; Verona P. V. 320.000; Vicenza 460.000; Treviso 340.000; Ferrara 250.000 Pontelagoscuro 150.000; Conegliano 250.000; Udine 300.000; Mestre 2.235.000; Venezia 1.500.000; Padova 200.000; Verona P. N. 3.000.000; Treviso 200.000; apparecchi di sicurezza 1.000.000; illuminazione ecc. 300.000.

Raddoppiamento binari: Mestre, Treviso 1.230.000; Treviso, Casarsa 4.500.000 Ferrara, Pontelagoscuro 500.000; Rovigo, Monselice 4.500.000; Mestre testata ponte 500.000; 3.o *binario Ponte Laguna Venezia* 2.270.000.

Un incidente d'automobile alla contessa Leopoldina Brandolin a Torino

È lievemente ferita

Iernotte a tarda ora abbiamo ricevuto da Torino questo dispaccio:

Una vettura del tram della Società Alta Italia investiva stasera all'angolo delle due vie Assarotti e Bertola, un'automobile appartenente alla Regina Margherita, e nel quale era la contessa Leopoldina Brandolin con la figlia ed una altra dama.

L'automobile ebbe una ruota sfasciata I vetri del tram si infransero.

La contessa Brandolin riportava una contusione al ginocchio destro fortunatamente lievissima.

L'avvocato Poli la accoglieva subito premurosamente nella vicina sua abitazione, mentre si chiamava un medico.

La nobile signora dovrà stare in riposo per qualche giorno. Le due dame che erano con lei rimasero incolumi.

***

Abbiamo ieri telegrafato al nostro egregio corrispondente torinese, sollecitando notizie sullo stato della Dama illustre, ed egli ci telegrafa questa notte alle 24.5:

La contessa Brandolin trovasi ospite della Regina Madre al Castello di Stupinigi. La contusione al ginocchio destro è lievissima, e dichiarata guaribile in pochi giorni.

A confermare che lo stato della Dama non desta alcuna preoccupazione, sta il fatto che nel pomeriggio sua figlia, la contessina Margherita, la quale trovavasi ieri nell'automobile investito dal tramvia e che rimase illesa, fece una passeggiata in automobile verso Moncalieri con la Regina Margherita.

Lieti per queste tranquillanti notizie, mandiamo alla Dama illustre l'espressione del nostro reverente omaggio e lo augurio fervido di pronta guarigione.

Un'economia nei vaporetti

Sotto questo titolo il *Gazzettino* di ieri scrisse:

«Abbiamo osservato che dal primo dicembre i vaporetti, che fanno il servizio serale, sono sprovvisti del riflettore a lente e non hanno inalberato che il piccolo fanale di prescrizione.

«Si comprende facilmente quanto ciò possa esser pericoloso e non sappiamo quali ragioni abbiano suggerito tale provvedimento.

«Che si voglia economizzare un po' di luce?»

Il *Gazzettino* ha sostanzialmente ragione, ma non è certo per il motivo da lui immaginato che sono soppressi i riflettori. ha prima a lagnarsi della cosa è l'Azienda dei vaporetti stessi, alla quale fu imposta la soppressione dalla Capitaneria di porto in esecuzione del nuovo regolamento sulla navigazione in laguna. Tant'è vero ciò che l'Azienda fece uffici presso la Prefettura perchè la disposizione, che nel caso speciale è dannosa, sia cassata; ed ha ragione di sperare che i riflettori potranno esser al più presto riattivati.

La Camera di Commercio

si riunirà in seduta pubblica venerdì 7 corrente alle ore 2 pom. per trattare sui seguenti argomenti: 1.o Comunicazioni della Presidenza — 2. Proclamazione dei consiglieri eletti per il quadriennio 1907-1910 nella votazione di domenica 2 corrente.

Per una famiglia derelitta

N. N. lire 2 — Somma precedente lire 431. — Totale lire 433.

Società Macchine per scrivere ed affini

Cap. 1.000.000 Emesso e versato 500.000 Sede in Milano

Domenica 2 corrente nei locali della Banca Jarach e C. e sotto la Presidenza dell'Ing. G. Pontremoli presidente del Consiglio d' Amministrazione ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti Intervennero 11 azionisti rappresentanti in proprio e per procura 5116 azioni.

Dalla relazione del Consiglio risulta che la Società oltre all'avere assunto le agenzie per l'Italia di varie macchine per scrivere ha anche rilevato tutta la Azienda Zeiss, impiantando filiali nelle principali città d'Italia.

La cifra d'affari raggiunse le Lire 725.000 con una media mensile negli ultimi mesi di L. 75.000. — La relazione dopo constatato il progressivo sviluppo degli affari, constata che nonostante le forti spese di impianto e di organizzazione di questo primo esercizio, esso chiude con un utile di L. 36.083,85 che permette un dividendo alle azioni del 6 0/0, con un residuo di L. 1201,38 che viene portato a nuovo.

Dopo che la relazione dei Sindaci conferma quanto è contenuto nella relazione del Consiglio, l'Assemblea approva all'unanimità il bilancio. Inoltre vennero ad unanimità votate alcune modifiche allo Statuto fra cui la proroga della Società di 10 anni; e cioè a tutto il 31 Agosto 1925 e l'aumento di due consiglieri, nominati nelle persone dell'Avv. Max Ravà di Venezia e Alberto Macciò di Genova.

Vennero confermati a Sindaci effettivi gli escenti Ing. Dino Gatta di Milano ed Avv. Muratorio Luigi di Genova e nominato il Prof. Guido Coen Rocca di Venezia, confermati pure i Sindaci supplenti Signori Negri Dott. Luigi di Novara, e Garbini Edoardo di Genova.

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 5

Con decreto 22 novembre scorso il maggiore generale medico Griscia è stato nominato giudice effettivo del tribunale supremo di guerra e marina in sorrugazione del maggior generale commissario Calì.

Il tenente di vascello Renzi passi da «Bronte» in disponibilità. Vinci viceversa.

Con data 16 corrente per comprovati motivi di famiglia sbarchi dal cacciatorpediniere «Bersagliere» il tenente macchinista Civolina e sia sostituito dall'ufficiale parigrado Leone che alla sua volta sbarcherà dalla «Saetta». Su questa nave imbarchi il tenente macchinista De Filippo il quale sarà temporaneamente surrogato sulla Staffetta dal parigrado Albertini.

Movimento del Regio Naviglio. — «Governolo» giunta a Smirne. «Aretusa» partita da Massaua per Aden. «Volta» partita da Spezia. «Pagano» partita da Gaeta, e giunta a Napoli

Varie di Cronaca

Biglietti falsi.

In questi giorni la Banca Mutua Popolare sequestrava due biglietti falsi che venivano in buona fede presentati ai suoi sportelli da persone insospettabili. Uno porta il numero 085449 serie 105, l'altro 08544 serie 1055; sono di colore differente, di vecchio modello, ma benissimo imitati, specialmente a tergo. In guardia dunque perchè temesi ve ne siano parecchi in circolazione.

I ladri.

La scorsa notte, i ladri, legarono una barca alla riva dell'osteria Missiaglia ora Pedenin in rio della Guerra, ruppero la porta ed un cancello di legno, che chiude una specie di ufficio, dove scassinaron tutti i cassetti trovando solo dei documenti, che riunirono in un cumulo al quale diedero il fuoco. — Quindi ruppero una porta dell'osteria; dal cassetto del banco presero una diecina di franchi. Anche un certo numero di bottiglie cora quante.
devono aver preso il volo: l'oste non sa an-

Scuola Libera Popolare. — Per deliberato del Comitato direttivo è affidata al prof. Camin Pietro e prof. Lionello Levi e Bortoluzzi Vittorio la riorganizzazione della biblioteca educativa. Per tanto, fino a nuovo ordine, è sospesa l'uscita di nuovi libri e si prega coloro che ne posseggono a prestito di riportarli. La Biblioteca (sede della Scuola in Calle delle Ballotte a S. Salvatore) è aperta dalle 7,30 alle 8,30 dei giorni martedì e giovedì. Il termine di tempo utile darà fino a giovedì 20 cor. dopo il quale la detta direzione procederà a termini di legge contro coloro che mancassero alla consegna dei libri.

Al Circolo Filologico. — Sabato, 8 corrente, ad ore 15 precise, avrà luogo la prima mattinata musicale, che promette di riuscire interessantissima. — Avremo valenti esecutori, che, quantunque giovanissimi, hanno saputo acquistrsi una benemerita fama. — la prof. Maria Tasca, testè uscita dal Liceo Marcello, è una serta promessa dell'arte, ella è fra le migliori allieve del prof. Giarda. — Il prof. Giosuè Bonelli è già troppo favorevolmente conosciuto ed apprezzato, per cui è superflua ogni rèclame.

I martiri di Belfiore. — Domani venerdì, alle ore 10, avrà luogo, nella chiesa di S. Maria dei Frari, l'annuale commemorazione dei martiri di Belfiore.

S'invitano i signori consiglieri e soci Veterani 48-49-70 a recarvisi intervenendo anche la bandiera del sodalizio.

I macellai e l'igiene. — Ci si comunica: L'associazione dei macellai di Venezia, dopo il voto del recente Congresso di Milano ha sentito il diritto e il dovere di iniziare coll'unito memoriale, nell'interesse dell'igiene e del commercio, le pratiche per invocare una riforma degli art. 110, 111 del Regolamento sanitario che risponda ai precetti della scienza e alle esigenze della pratica.

La beneficenza

A nostro mezzo: Ad onorare la morte del signor Zonato Celestino i colleghi del figlio signor Zonato vice-ragioniere capo, sigg. Brocco, Brotto, Castelli, Colonna, Charpin, D'Angier, Dabovich, Gei, Martens, Mancini, Marchesan, Occioni, Pegorini, Predonzan, Palla, Vianello, Zanchi, offrono L. 10 alla Colonia Alpina, L. 7 alla Croce Azzurra.

*** Anche quest' anno il signor Federico Eden ha elargito L. 50 agli Asili Notturni.

Stato Civile

4 dicembre — Nascite: Maschi 4 — Femmine 3 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Tot. 9.

Matrimoni: Carazzan Antonio, parrucchiere, con Visentin Carolina, casal., celibi.

Decessi: Micossi Matilde, di anni 62, con., casal., di Pontebba — Bastianon Teresa, 11, studente di Venezia — Rosa Valentino, 74, ved., bracciante, di Venezia — Giovannini Gregorio, 74, cel., r. pens., di Venezia — Trevisan Pietro, 72, coniug., gondoliere di Venezia — Cuccato Pietro, 66, coniug., muratore, di Treviso — Salviati Francesco, 49, ved., pizzicagnolo di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

5 dicembre — Nascite: maschi 3, femmine 5; nati in altri comuni ma appartenenti a questo: maschi 1 — Totale generale 9.

Matrimoni: Miani Felice fuochista con Trevisan Angela perlaia, celibi — Catanio Alberto offelliere con Scalchi Anna sarta, celibi.

Decessi: Bastianon Giuseppe, 51, celibe, oltre di Venezia — Acerbi Giacomo, 85, ved. già pollivendolo, id. — Del Maschio Vincenzo 27 con., segatore marmi, Budoia — Luccon Laghet Secco Isabetta, d'anni 53, coniug., casal. di Ormelle.

SPORT

Stragi di selvaggina

Ci scrivono da Udine, 5:

Quest'anno è veramente propizio agli uccellatori e cacciatori, poichè nelle numerosissime bresciane, roccoli, infie della provincia fu fatto durante l'autunno una vera ecatombe di uccelletti. Ora è venuta la volta della selvaggina: la settimana scorsa a Cormons — come narrammo — nelle tenute Maglos furono abbattuti in un sol giorno quasi *cento lepri* oltre a buon numero di pernici. L'altro ieri nella Pineta di Latisana, in una partita di caccia, organizzata dal capitano cav. Ugo Bedinello, furono uccise ben «duemilacinquecento folaghe!!!».

Adunanza plenaria dello Sport Veneziano. — Costantino Reyer — il ginnasiarca che, benemerito, rappresenta con Pietro Gallo ed Emilio Baumann «l'antica guardia» che introdusse la ginnastica in Italia sino dal 1867 —ha bandito, in omaggio a Venezia ed al VII Congresso Nazionale di Ginnastica, cinque compiti assegnando munificamente un premio di mille lire ciascuno.

Per avere esatta nozione del compito secondo che riguarda la educazione fisica, tutti gli insegnanti di ginnastica, di scherma, tutti i capi palestra, i direttori sportivi, gli allenatori esistenti a Venezia sono convocati — per incarico di C. Reyer — questa sera (giovedì) alle ore 9 precise nella saletta del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa dalla Associazione Impiegati Civili.

E' fatta preghiera alle egregie persone interessate di non mancare.

Il biglietto d'invito può esere ritirato presso il rag. Giuseppe Brocco — S. Stefano, 3463.

Le gite invernali della «Ciclisti Veneziani» — La Direzione sportiva della «Ciclisti Veneziani» ha indetto per domenica 9 corrente una gitarella a Favaro-Dese-Altinio e Tre Palade. La partenza seguirà alle ore 11 precise dalla sede sociale di Mestre. Con questa essa inizia un programma completo di gite domenicali che si svolgeranno, tempo permettendo, durante tutta la stagione invernale. — Esse avranno per meta la visita a tutti i centri migliori del Veneto e a tutti i piccoli paesi che per la loro posizione o ricordi storici ed artistici racchiudono una importanza dilettevole ed educativa.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 5 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,9 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	55,32	54,49	53,31
Termometro centig. al Nord.	3,5	3 5	8.5
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	95	84	79
Direzione del vento	SW	N	NE
Stato dell'atmosfera	10	5	8
Acqua caduta in mm.	0,00	0,00	0,00

Temp. massima di ieri 8.5 minima di oggi 3 0. Marea L. alta 2,9 H 14,33 bassa 0.21 H 20,43.

Dalle Provincie Venete

Per chi vuol emigrare

Al Commissariato dell'Emigrazione è giunta notizia che trecento operai italiani arrivati recentemente al Panama, in seguito agli arruolamenti che si compiono in Francia per i lavori di quel canale, vi hanno trovato una pessima condizione di cose.

Riferendosi agli avvertimenti già diffusi al riguardo, il Commissariato deve nuovamente sconsigliare nel modo più asoluto i nostri operai dal recarsi al Panama, accettando offerte in apparenza vantaggiose, specie di facilitazioni di viaggio con imbarco in porti esteri, poichè queste offerte non constituiscono altro per loro che la più pericolosa delle illusioni.

Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 5:

Consiglio Comunale. — Venerdì 7 corr. alle ore 8 pom. si radunerà il patrio Consiglio per svolgere il seguente ordine del giorno: — in seduta pubblica, seconda lettura sulle spese facoltative del bilancio 1907; — in seduta segreta: varie domande di sussidi, assegni e gratificazioni.

Banda G. Verdi. — Nell'ultima adunanza del Consiglio Comunale l'egregio cons. Cristiano Voltolina pregò il Sindaco perchè venisse sollecitamente portata alla deliberazione del Consiglio la domanda della Banda G. Verdi per un sussidio. Il Sindaco rispose che avrebbe intrattenuto il patrio consesso nella prossima adunanza.

Date le condizioni poco floride della Società, che le impediscono di tenere i consueti concerti, interessiamo noi pure l'amministrazione comunale a voler risolvere la vertenza ed a risolverla con quel favore che merita l'istituzione per le non dubbie prove manifestate di abilità e progresso.

Intanto siamo lieti di annunciare che il Maestro Carlo Taccheo sta istruendo nuovi allievi per prime parti allo scopo di rendere la Banda Verdi indipendente dall'arbitrio di pochi, in guisa che possa sempre meglio corrispondere ai desideri della cittadinanza e conservare ed allargare le già numerose simpatie.

Padova

PADOVA — Ci scrivono 5

Agitazione di studenti — Oggi nella sala d'Anatomia della Scuola di Medicina a Santa Mattia, ebbe luogo una riunione di studenti, i quali non intendono sottomettersi al regolamento 8 luglio scorso perchè esso ha effetti retroattivi. Gli studenti vogliono seguire il metodo vecchio e non il nuovo imposto dal regolamento. La discussione fu animatissima e si parlò anche di sciopero generale qualora non venga concesso quanto gli studenti chiedono.

All'uopo fu nominata una commissione per conferire dal Rettore. Essa riuscì composta dei singoli De Lisi, Roccavilla e Biondi per i laureandi, Pellegrini per il quinto corso, Cavazzari per il quarto, Ringler e Cevolotto per il terzo e secondo corso.

Magistrato promosso — Il cav. Dall'Oglio vice presidente presso il nostro Tribunale è stato promosso presidente e destinato a Parma. Congratulazioni all'egregio magistrato per la meritata promozione.

Per una vittima di un tragico accidente — Stamattina nella Chiesa Parrocchiale di Santa Croce fu celebrata una solenne ufficiatura a suffragio dello sportmann Ernesto Rossi rimasto vittima un mese fa di un tragico accidente.

Mentre correva con una motocicletta andava a sbattere contro il muro della chiesa Santa Croce rimanendo morto sul colpo

Dopo la funzione funebre, le rappresentanze e gli invitati passarono nel sagrato della chiesa, dove proprio nel punto dove il Rossi cadde e cioè presso il campanile, fu murata una lapide recante questa dedica:

«Ernesto Rossi — benemerito di questa sacra torre — qui lanciato a violenta fine — per incidente motociclettico — nel pomeriggio del 5 novembre 1906 — il Comitato del campanile — i colleghi dell'Audax (sezione di Padova) — i congiunti Braghetta — nel trigesimo della morte — P P.»

Parlarono quindi rievocando le belle virtù dell'estinto il signor Ferdinando Bolzonella del Comitato del Campanile e amico intimo dell'estinto, il sig. Leone Sacerdote presidente della sezione padovana dell'Audax Italiano di cui l'estinto era segretario; e infine il maestro Domenico Pastorello già insegnante del povero Rossi.

Agli intervenuti fu distribuito un ricordo col ritratto del defunto.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 5:

Consiglio Comunale. — Domani alle ore 15 come vi ho annunciato si radunerà questo Consiglio Comunale per trattare un lungo e importante ordine del giorno.

In difesa dell'Adige. — Prossimamente cominceranno i lavori di difesa frontale con sasso a destra dell'Adige in località Drizzano in Comune di S. Martino di Venezze. I lavori importano una spesa di L. 20.750 e saranno affidati al deliberatario della pubblica asta che avrà luogo il giorno 19 corr.

Udine

Operaio friulano assassinato in Stiria

UDINE — Ci scrivono 5:

Al Municipio di Forni di Sopra venne partecipato in questi giorni che nell'Ospedale di San Petten (Stiria), morì il 26 novembre u. s. lo scalpellino G. Batta Pavoni d'anni 30, vittima di brutale aggressione da parte di alcuni teppisti boemi. Il Pavoni erasi recato con un suo compagno di lavoro tedesco, a salutare degli italiani conoscenti che dovevano rientrare nel Regno, in una osteria di Mariazell.

Nell'uscire dall'osteria un ceffo gli si parò davanti e senza dir verbo gli assestò un violento colpo di pugnale all'addome, dandosi poscia alla fuga. Un altro assassino penetrato nell'esercizio colpì pure con simile arma il tedesco compagno del Pavoni. Trasportati ambedue all'Ospedale, il Pavoni dopo alcuni giorni dovette soccombere.

Gli assassini, identificati per due pericolosi boemi, vennero dopo accanito inseguimento, arrestati.

Avvelenamento — Si è sparsa oggi in città la voce che il conte Ermanno d'Attimis, e consigliere provinciale e già sindaco del Comune di Attimis fu in pericolo di vita avendo ingoiato, — non si sa accidentalmente, o con deliberato proposito — una soluzione venefica. Consta che fu chiamato d'urgenza ad Attimis per soccorrerlo il dottor Cavarzerani del nostro Ospedale, e messo subito fuori di pericolo.

Continua lo scambio dei telegrammi fra le autorità locali interessate e la direzione delle Ferrovie di Stato riguardo al disservizio ferroviario. A forza di picchiare è sperabile che sia dato ascolto ai ripetuti reclami e sia provveduto sollecitamente e come si conviene ai bisogni del prosperoso nostro commercio.

La Deputazione Provinciale deliberò di non prendere atto delle dimissioni presentate dal proprio presidente avv. comm. Ignazio Renier, e di fare insistenti premure perchè il chiarissimo uomo desista dal suo proposito; ma con poca speranza, essendo ben noto il suo carattere fermo e irremovibile.

CODROIPO — Ci scrivono 5:

Interessi cittadini — Ci consta che questa sera in una sala all'albergo al Leon d'Oro alle ore otto, avrà luogo una riunione allo scopo di deliberare in merito alle progettate linee tramviarie.

Avviso agli aventi interesse.

Treviso

Due affreschi del Tiepolo in Francia

TREVISO — Ci scrivono 5:

Il *Giornale di Treviso* di questa sera riceve il seguente telegramma da Milano.

«Circola qui insistente la voce che i due affreschi del Tiepolo — dei quali fu lamentata la partenza da Treviso — da Milano ove furono portati pure abbiano preso il volo verso la Francia».

Pattinaggio — La Società del pattinaggio ha aperte già le iscrizioni e la tassa quest'anno rimane uguale a quella dello scorso anno. Le domande si fanno alla Presidenza in Via S. Michele N. 3, oppure in Borgo Mazzini, 3

CASTELFRANCO — Ci scrivono 5

(Aramis) *Decesso* — Ancora in buona età, è morto oggi il sig. Michieli Angelo, marito alla egregia nostra Direttrice delle scuole elementari, signora Gatto Maria. Condoglianze.

Regali di SS. Pio X — Al sac. Gio. Pastega, Arciprete della Pieve, pervennero oggi per la Cappelletta del Cimitero un calice d'argento dorato di bella fattura e parecchi capi di indumenti sacri, squisitamente ricamati.

Vivi rallegramenti alle gentili signore, che vedono così bene coronata la loro opera sollecita a vantaggio del Sacello dei defunti tanto desiderato dalla pietà dei cittadini. E congratulazioni alla egregia persona, che presta volentieri l'opera sua al maggior decoro della nostra chiesa.

Le 150 lire smarrite da ignota persona e depositate in Municipio dal Murarotto di cui la mia corrispondenza dell'latro ieri, hanno trovato il loro proprietario nella persona di Stella Stefano di San Martino di Lupari, che si presentò in Municipio a ritirarle, dando 20 lire di mancia al Murarotto.

Per una parola — Solo oggi mi capitò sott'occhio il *Gazzettino* di lunedì, che rileva la sconvenienza della parola da me adoperata nel dare conto alla *Gazzetta* di quante avvenne domenica davanti il Municipio; frase sconveniente dice il *Gazzettino* perchè si trattava di operai che reclamavano la loro mercede.

Per la verità osservo che la mia corrispondenza l'avevo intestata così: *Mezzo tumulto davanti il Municipio*, parole che furono sostituite dalla parola *cagnara*. Chi fece la sostituzione forse non avrà pensato di aprire le porte ad un attacco al suo corrispondente che ad attacchi meditatamente viene fatto segno quasi ogni giorno da altro giornale, con un furore che non ha riscontro.

(Per conto nostro, mentre testimoniamo che è vero quanto dice il corrispondente, mandiamo i protestanti ad imparare il vocabolario; trascurando completamente le scimunite osservazioni del *Gazzettino*, che fa il suo mestiere di accarezzatore a cottimo di tutti; nonchè quello stralunato che si occupa e preoccupa sempre delle

Continua in 5.a pagina

Il padre Matteo Mariutto, la moglie Amalia Bortoluzzi, i figli Giuseppe, Maria, Antonietta, Angelina, Giovanni, Vittorio, i fratelli Anna, Guido, Adele, Giovanni, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti annunziano coll'animo angosciato il decesso oggi avvenuto alle ore 18,30 del loro amatissimo

FRANCESCO MARIUTTO

a soli 50 anni

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di non inviare torcie nè corone.

Venezia, 5 *Dicembre* 1906.

I funerali seguiranno nella Chiesa succursale di S. Simeone Piccolo la mattina di venerdì 7 corrente alle ore 9,30.

porti della *Gazzetta*, con la vana speranza di una sostituzione, che non concederemo mai. *N. d. R.*)

CONEGLIANO — Ci scrivono 5:

Ancora dell'incendio alla villa Zamboni — Siccome alcuni pompieri si sono lagnati per l'apprezzamento poco benevolo espresso a loro riguardo nella corrispondenza odierna, abbiamo creduto opportuno di intervistare l'assessore comunale nob. Liberale Fabris, che ha la direzione del Corpo dei Pompieri, per conoscere direttamente da lui come sono andate effettivamente le cose.

Egli ci ha affermato nel modo più assoluto che nessun pompiere era ubbriaco; che anzi gli undici pompieri che si sono presentati erano in istato perfettissimo e che lavorarono tutti alacremente per l'opera di spegnimento colla massima buona volontà. Se, malauguratamente durante l'estinzione si dovettero deplorare dei disgustosi incidenti, ciò è dovuto al pubblico che si trovava sul sito dell'incendio, il quale pubblico, si rifiutò di allontanarsi dal luogo ove dovevano lavorare i pompieri, intralciando la loro opera, ed emettendo fischi ed ingiurie.

Siamo lieti di dar posto alle dichiarazioni dell'egregio assessore nob. Fabris, le quali, speriamo, varranno a togliere la triste impressione prodotta dalle prime notizie divulgate relativamente all'estinzione dell'incendio in parola, ed a restituire ai nostri pompieri la dovuta stima, la di cui opera abbiamo avuto occasione parecchie volte di apprezzare.

(*N. d. R.*) — Per debito d'imparzialità abbiamo pubblicato le dichiarazioni fatte dall'assessore Fabris al nostro corrispondente; notando però come altri giornali (*Adriatico, Gazzettino* e *Giornale di Treviso*) critìcano piuttosto vivacemente, non l'opera individuale dei singoli pompieri, ma la direzione del servizio d'estinzione.

Ad ogni modo dal risultato di una interpellanza di cui ci fa menzione il nostro corrispondente, presentata in proposito alla Giunta per la seduta consigliare di domani sera dal consigliere Dalla Barba, e dalle risultanze del processo iniziato contro lo studente Mameli, avranno campo i cittadini di Conegliano di sapere come sono andate realmente le cose.

Vicenza

Lo sciopero degli orefici

VICENZA — Ci scrivono 5:

Pareva che le pratiche di conciliazione, aperte dall'avv. Dalle Mole, fossero quasi condotte a termine con equo componimento.

I padroni orefici accordarono le nove ore di lavoro, riconobbero la Lega di resistenza, si impegnarono di regolare l'apprendisaggio ed accettarono insomma tutti gli altri postulati di secondaria importanza avanzati dagli operai.

Si trattava ancora da definire la questione dei cosidetti *krumiri* e la parte politica sul riconoscimento della Camera del Lavoro.

Stamane dovevano adunarsi le commissioni per la firma dei contratti, ma invece una inattesa resistenza della classe operaia ha fatto tramontare per ora ogni speranza di conciliazione.

Stamane infatti alla Camera del Lavoro si votò a maggioranza di insistere nello sciopero, fino a che non si riconosca la Camera del Lavoro, e non si licenzino i *krumiri*.

Questa deliberazione ha molto contracordo, che era composta dal consigliere comunale Faccio e dal sig. Gatti rappresentante della Federazione. Domattina dovrebbe aver luogo una nuova adunanza dei rappresentanti dei padroni ed operai, ma si capisce che essa con questi brutti inizi non potrà aver luogo e non porterà ad alcun utile risultato.

L'arresto di Tonini. — Venne arrestato in Germania ed è ora in traduzione per le carceri della nostra città l'ex-impiegato postale Vittorio Tonini, già condannato nel 1898 per peculato e falso a 21 anni di carcere.

Il suo processo dovrà quindi essere rinnovato alla nostra Corte d'Assise.

Lo scioglimento del Consiglio di Cogollo

Ci telefonano da Roma, 4 sera:

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la relazione sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Cogollo (Vicenza).

La relazione dice testualmente:

« Nel Comune di Cogollo dove manca assolutamente l'acqua potabile ed è perciò divenuto endemico il tifo, la costruzione dell'acquedotto è necessaria e urgente. Il consiglio comunale, stante la divisione dei partiti, non si è mai pronunziato definitivamente per l'uno o per l'altro progetto già compilato, e trascinando la questione per tanti anni, ha dimostrato di non sapere risolverla. Frattanto la popolazione si mantiene sempre agitata, con pericolo di gravi disordini. Oltre a ciò, l'amministrazione comunale ha trascurato altri affari non meno importanti. L'ufficio e l'Archivio sono lasciati in completo abbandono. Non si è nemmeno nominato il segretario che manca da parecchi mesi ed è sostituito interinalmente. Non si sono compilate le tariffe ed i ruoli per la tassa di famiglia del 1905; non si sono preparati nemmeno gli elementi pel bilancio del 1907. S'impone, pertanto lo scioglimento di quel Consiglio ».

Belluno

Le vittime della montagna

BELLUNO — Ci scrivono 5:

Giunge notizia di una gravissima disgrazia avvenuta in quel di Feltre.

Mentre certo Antonio Furlin in montagna stava attraversando un pericoloso sentiero, in causa della neve scivolò, precipitando nell'abisso sottostante profondo un centinaio di metri.

Il corpo dell'infelice venne raccolto sfracellato.

Il Sindaco ed i macellai — Stamane i macellai vennero radunati dal Sindaco, siccome attualmente in ogni singola macelleria si vendono le carni a prezzi differenti. Venne loro imposto di uniformarsi ad una tariffa unica, in caso contrario il Municipio provvederà a stabilire il calmiere.

Delizie ferroviarie — Oltre all'accettazione dei legnami oggi è stata sospesa anche l'accettazione delle altre merci qualora si voglia spedirle a vagoni completi.

L'on. Saracco colto da malore

Acqui, 5

Oggi l'on. Saracco fu colto da deliquio. Si spera che possa superare la crisi.

Ultima ora

Un immenso disastro in America
Mezza città distrutta dalle acque
Cinquanta morti

New York, 5

Si ha da El Paso nel Texas: Un dispaccio da Tuoson dice che metà della città di Clifton è rimasta distrutta in seguito alla rottura della diga del serbatoio. Tutta la città sarebbe inondata. Un albergo sarebbe stato demolito dalle acque. Vi sarebbero almeno cinquanta annegati.

Notizie da Phoenix nell'Arizona confermano che in seguito alla inondazione 50 persone sarebbero perite a Clifton. E' impossibile avere la conferma della notizia poichè le comunicazioni con Clifton sono interrotte.

Da Globe pure nell'Arizona si annunzia che l'ufficiale telegrafico di Salomonville ha informato che metà della città di Clifton fu asportata dalle acque, sopratutto il quartiere degli affari.

Vi sarebbero però soltanto 18 annegati

Il Sultano si reca a Tangeri
a salutare il capo delle squadre?

Parigi, 5

Il « Petit Journal » ha da Madrid: Giunge notizia da Fez che il Sultano avrebbe intenzione di recarsi in gran pompa a Tangeri per salutare il comandante in capo della squadra francese spagnuola e dimostrare alle popolazioni mussulmane che approva le misure prese dalle potenze per ristabilire l'ordine al Marocco.

Questa idea gli è stata dettata da Malmusi ed appoggiata calorosamente dal rappresentante degli Stati Uniti e dai due delegati marocchini alla conferenza d'Algesiras. Nelle sfere diplomatiche si considera che questo atto del sultano avrebbe le più l'ete conseguenze.

Il suicidio di un ladro colto sul fatto

Milano, 5

Questa mattina l'esercente Martino Aymo, recatosi dalla ditta Haasenstein & Vogler, lasciava la propria bicicletta nel pianerottolo del primo piano. Uscito poco dopo dallo studio, non trovava più la propria macchina. Discese le scale precipitosamente, scorgea nella strada un giovinotto vestito di tela azzurra che inforcata la bicicletta pedalava rapidamente verso Porta Venezia. Avvenne un inseguimento, a cui presero parte un brigadiere di P. S. ed una guardia.

Il fuggiasco venne fermato e fu tradotto in Questura. Mentre si procedeva al suo interrogatorio, l'arrestato, estratta di tasca una rivoltella, si esplodeva un colpo. L'Archinti, così si chiamava il ladro, è morto in serata.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 4 Dicembre

Vap. Ital. «Operosità» da Ofax con fosfato.

Arrivi del 5 dicembre

Vap. A. U. «H. Sandor» da Fiume, merci — A. U. «Irene» da New York, merci — Ital. «Polcevera» da Genova, merci — Ingl. «Lobelia» da Cardiff, carbone — Ingl. «Cyprus», merci.

Spedizioni e partenze del 5 dicembre

Vap. Ital. «Barletta» per Ancona, merci — Ital. «Caboto» per Trieste, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Whateley Hall » da Cardiff, carb.
Ingl. « Dauro » da Hull, merci.
Ingl. « Fernland » da Swansea, carbone.
Ingl. « Flavian » da Liverpool, merci.
Ingl. « Ebro » da Hull, merci.
A. U. « Alberta » da New York, merci.
A. U. «Szent Istvan» da Rouen, minarali.
Ell. «Leonidas» da Barry, carbone.
A. U. «Bathosi» da Penarth, carbone.
Ingl. «Nethergate» da Iwansea, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

5 dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 66 — Cereali 29 — Cotoni 18 — Varie 82 — Totale per il commercio 195 — Per la ferrovia 32 — Totale complessivo 227.

Nei porti esteri

RIO JANEIRO, 5 — il piroscafo « Cordova » del Lloyd Italiano ha proseguito per Genova.

BARCELLONA, 4 — Il « Centro America » della Veloce è partito per l'America Cen.

NEW YORK, 4 — E' giunto il « Città di Napoli » della Veloce.

Disappunti Commerciali

VENEZIA. — **Colombo A. e E. De Zorzi,** mercerie e abiti. — Attivo inventariato lire 76,60, contro un passivo di L. 5292,20 (!).

— **Manelli Giuseppe,** lingerie. — Il curatore rag. Leone Olper ha reso il conto, che fu approvato, dal quale risulta una realizzazione di L. 6891,45 e una uscita in privilegiati e spese, con una rimanenza di L. 5430 da ripartire, dedotti onorari e ulteriori spese.

— **Pedrocco-Lazzarotto,** coniugi, vini e liquori. — Si ha una realizzazione di L. 366.30 che le spese assorbirono, sicchè, approvato il conto del curatore avv. Luigi Nordio, si chiude per insufficienza di attivo.

VENEZIA — (Concordato preventivo) — **Moresco rag. Arturo e C.,** industria elettrica, Mestre. — Il proposto concordato al 40 per cento alle note condizioni raccolse un certo numero di adesioni e si fissò l'udienza del 29 corr. per la definitiva discussione ed eventuale omologazione del concordato stesso.

Società Industr. e Commerc.

VENEZIA. — Venne sciolta la collettiva «Celso Mantovani e C.», oggetti elettro-meccanici ed ottici, fra i signori Celso Mantovani e conte dott. Giov. Pietro Baglioni — Liquidatore il signor Giov. Manfrin.

— La collettiva « L. e A. fratelli Zamattio», deposito granaglie, Giudecca, si è sciolta e posta in liquidazione — liquidatore il signor Giulio Zamattio.

VENEZIA. — Il signor Tommaso Venturini ha receduto dalla collettiva « Giusto Biasol e C. », la quale continua fra gli altri due soci signori Gino Venturini e Giusto Biasol.

VERONA. — In seguito al contratto col Comune per la cessione ad esso dell' esercizio tramviario a trazione elettrica, la « Società anonima dei tramways di Verona », si scioglie e si pone in liquidazione — liquidatori i signori: avv. D. V. Tedeschi di Verona ed Emilio D. Bomal di Bruxelles.

UDINE. — Venne sciolta la collettiva « Pistoni e Antonini», lavorazione automobili, cicli ed impianti elettrici, fra i signori Francesco Luigi Camilotti, Giuseppe Antonini e Gino Pistoni.

Dispacci Commerciali

OLI

NAPOLI 5 dic. — Olio Gallip. al quint. contanti F. 85,80 — Pel 10 dic. 85,80 — pel 10 marzo 87,40 — pel 10 maggio 87.— — pel 10 agosto 87.— — pel futuro 87.—

Olio di Gioia al quintale contanti F. 84,60 — pel 10 dicembre 84,60 — pel 10 marzo 86,90 — pel 10 maggio 86,90 — pel 10 agosto 87.— pel futuro —.—.

COTONI

LIVERPOOL, 5 dicembre — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni Balle N. 29.000, di cui in cotoni americani balle N. 20000.

Cotoni disponibili: Mercato più facile; domanda assai buona. — Cotoni futuri: Mercato più facile; domanda assai buona.

Cotoni americani da consegnare:

Corrente D. 5.65, 5.66 — Dicembre gennaio 5.60, 5.61 — gennaio febbraio 5.57 5.57 — febbraio marzo 5,59, 5,57 — marzo aprile 5.58, 5,58 — aprile maggio 5.60, 5.59 — maggio giugno 5.61, 5.61 — giugno luglio 5,62, 5.62 — luglio agosto 5,63, 5.63 — agosto settembre 5.56, 5.55.

NEW YORK, 5 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo — Gennaio C. 10.04; marzo 10,24.

METALLI

LONDRA, 5 — Rame best selected. Ls. 107.5 108 — id. in fogli 117.—, 117.— — id. elettrolitico 106.—, 107 — id. G. B. M. contanti 102.17.6, 103.2.6 — id. 3 mesi 103.17.6, 104.2.6 — Stagno contanti 197.10, 196.5 — id. 3 mesi 197.5, 196.5 — Piombo spagnolo contanti 19.10, 19.10 — id. inglese 19.5, — 19.15 — id. tendenza —.—, —.— — Zinco contanti 28.—, 28.— — Antimonio contanti 113.10, 113.10. — Ghisa Middlesborough 61.11, 69 1/8 — Solfato di rame 31.10, 31.10.

CEREALI

NEW YORK, 5 — Mercati del 4 e del 5 — Frumenti. Mercato del 4 sostenuto — Maggio 84 1/4.

Mercato del 5 calmo — dic. 84 5/8.

CHICAGO, 5 — Chiusura del 4 e del 5 — Frumenti. Mercato del 4 sotenuto; maggio 78 1/2.

Mercato del 5 calmo. — Dic. 78 5/8.

Mais — Mercato del 4 sostenuto; maggio 43 3/4.

Mercato del 5 calmo — Dic. 34 5/8.

PARIGI, 5 — Chiusura — Farine fiore Parigi — Mercato pesante — id. corrente F. 30,10 — id mese prossimo 30 — id. gennaio febbraio 30,— — 4 mesi primi 30.—.

Frumenti — Mercato pesante — id. corr. F. 23,25 — id. Mese pross. 23,10 — id. gennaio febbraio 23,10 — 4 mesi primi 23,25.

Avena — Mercato calmo — id. pel corrente F. 20,75.

Segale — Mercato calmo — id. pel corrente F. 17,50

LONDRA, 5 Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per prossime consegne. Si accettano a prezzi in ribasso di tre denari.

ANVERSA 5 — Frumento — Mercato sostenuto.

ZUCCHERO

PARIGI, 5 — Chiusura — Zuccaro rosso 88 disponibile F. 25,25 — id raffinato 58,75 — Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile F. 27,87 — id. id. corrente 28.— — dicembre 28,25 — id. 4 mesi primi 28,62. — Mercato pesante.

MAGDEBURGO, 5 — Zuccaro — Cat. III. barb. — Mercato calmo; disuoi . M. 16.65.

CAFFE

HAVRE, 5 — Chiusura Caffè - Vendite della giornata sacchi N. 46000 — Mercato appena sostenuto — pel corrente F. 39.75 — 2 mesi dopo il corrente 40.— — 4 id. 40,50 — 6 id. 41.— — 8 id. 41.50.

SPIRITI

PARIGI, 5 — Spiriti - corr. F. 42; mese prossimo 42,50 — Mercato calmo — 4 mesi primi 43; 4 mesi da maggio 44.

PETROLIO

ANVERSA, 5 — Petrolio raffinato - corr. F. 17,50; mese pross. 18 — Mercato calmo.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 5 Dicembre

ROMA 5 — Cambio per domani 100,00 - Settimana e 100,00 — Media borse 99,87

	da	a
Rendita Italiana 5 0/0	—.—	[illegible]
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	[illegible]
Azioni Banca Veneta	[illegible]	—.—
» Banca Commerciale Italiana	[illegible]	—.—
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	[illegible]	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	[illegible]	—.—
» Soc. Bagni del Lido	[illegible]	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	500,00	—.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500,—	501,—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	497,00	498,00

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122,90	123,00	—.—	—.—	6
Francia	99,87 1/2	99,9[illegible]	—.—	—.—	[illegible]
Belgio	99,60	99 70	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25,2[illegible]	25,22	24,83	24 85	6
Svizzera	99,87 1/2	99,95	—.—	—.—	5 1/2
Austria Cor	104,52 1/2	104,62 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Banc. austr.	104,52 1/2	104,62 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (*Chiusura*)

TITOLI	Nomin.	Milano 4	Milano 5	Genova 4	Genova 5
Rend. It. 5 0/0 con.	100	[illegible]		103,10	103 15
» » » fine	100	—.—		103,40	103,42
» » 3 1/2 con.	100	102 15		102,15	102,15
» » 3 0/0	100	73 12		—.—	—.—
O. F. B. N. 3 3/4 0/0	500	[illegible]		—.—	—.—
» Ferrovie Merid.	500	[illegible]		—.—	—.—
» » Mediter.	500	[illegible]		—.—	—.—
Banca d' Italia	1000	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	500	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Società Banc. It.	250	719 00		—.—	—.—
Banca comm. It.	500	[illegible]		[illegible]	967 00
Ferr. Meridionali	500	[illegible]		787 00	788,—
Ferr. Mediterranee	500	450,[illegible]		451,00	450,00
Società Veneta	80	91,[illegible]		—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	427,50		[illegible]	[illegible]
Lanificio Rossi	1000	1715 00		—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	648 00		—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	175	[illegible]		—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1735 00		1735,—	[illegible]
Edison	150	[illegible]		—.—	—.—
Raffineria Zucchero	200	[illegible]		—.—	—.—
Raff. Ligure Lomb.	200	—.—		[illegible]	[illegible]
Erid. fabb. zucchero	100	—.—		[illegible]	[illegible]
Az. Ansaldo e C.	250	—.—		[illegible]	[illegible]

MILANO 4 — Tendenza debole.
GENOVA 5 — Tendenza debole.
ROMA 5 — A. Banca di Roma 116.50 — — A. S. Acqua Pia 1630 — A. Omnibus 322 00 — A. Gas 1313,00 — A. Conf. acqua 445 00 — Soc. It. pel Carburo [illegible] — Immob [illegible].

Borse estere

PARIGI 5	
Rendita fr. 3 0/0	[illegible]
» » perp.	[illegible]
Nuov. R. fr. 1/2 0/0	[illegible]
Rendita it. 5 0/0	103,40
C. Londra a vista	25.25
N. cons. 3 3/4 0/0	[illegible]
Obblig. Lombarde	[illegible]
Cambio sull' Italia	[illegible]
R. turca unificata	94.42
Banca di Parigi	[illegible]
Tunisine nuove	481 00
Egiz. 4 0/0 (rend.)	[illegible]
Rend. ungh. 4 0/0	[illegible]
Rend. spag. 4 0/0	[illegible]
Banca ottomana	677,00
Argento fine	[illegible]
Azioni Suez	[illegible]
Lotti turchi	149,75
Rendita Russa	[illegible]
Ferr. mer. a term.	788 00
R. porto. nuova	71 12
Rendita serba 4 0/0	[illegible]

VIENNA 5	
Cred. austr. Cod.	[illegible]
Lombarde	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]
Argento	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]
» su Londra	[illegible]
Lire ital. (carta)	[illegible]
Rend. austr. (arg.)	[illegible]
» » (carta)	[illegible]
» » (oro)	117,60
» » (ungh.)	[illegible]
LONDRA 5	
N. cons. 2 3/4 0/0	[illegible]
Rendita ital. 5 0/0	102 1 2
R. spag. es. nuova	[illegible]
R. turca unificata	[illegible]
Egiziano nuovo	[illegible]
Argento fino	31 15/16
BERLINO 5	
C. su Londra - 3 m.	[illegible]
» Parigi - 3 g.	[illegible]
» Italia - 10 g.	[illegible]
Cr. Mob. aus. - fine	[illegible]

PARIGI 5 — Tendenza pesante.
VIENNA 5 — Tendenza ferma
BERLINO 5 — Tendenza debole.

LUCIANO SÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Append. della *Gazzetta di Venezia* N. 85

E. TARBÈ

IL ROMANZO DI UN DELITTO

VERSIONE DAL FRANCESE

Malgrado la presenza di Stefanina e della fantesca, che la giovane donna aveva installate nella camera attigua alla sua, saprebbe vincere tutti gli ostacoli e tutte le resistenze.

Un uomo, che possedeva come lui dei mezzi sicuri per uccidere, ne possedeva anche di quelli non meno sicuri per addormentare una persona. Ed egli aveva scelto quella notte per compiere una nuova infamia.

CAPITOLO NONO.

Stefano, che abbiamo lasciato poco fa in preda ad un'agitazione indescrivibile, era riescito a dominare il suo furore che lo spingeva nell'appartamento di Maurizio, ed a gettarsi sull'assassino di sua sorella per strangolarlo.

Data l'ora avanzata della notte, aveva compreso la necessità di frenarsi per non suscitare un terribile subbuglio in tutta la casa, rimandando la sua giusta vendetta ad un momento più propizio.

Intorno a lui vi erano delle persone care, alle quali doveva usare dei riguardi. Sua madre, Antonietta, e la piccola Stefanina non dovevano essere disturbate nei loro placidi sonni.

In quanto a lui non era certo in uno stato d'animo che gli permettesse di addormentarsi; perciò sedette in una poltrona e vi rimase immerso in una specie d'intorpedimento fisico e morale.

Ma ad un tratto un rumore lo destò da quel torpore. Qualcuno bussava leggermente alla sua porta. Era evidente che la persona la quale bussava in tal guisa, non voleva turbare il sonno della signora Noël, che dormiva nella stanza situata dal lato opposto del corridoio.

Stefano si alzò, andò ad aprire la porta, e rimase assai sorpreso vedendosi dinanzi Enrichetta, la bambinaia di Stefanina, che accudiva in pari tempo alle faccende di casa.

— Che cosa volete? — le chiese Stefano con inquietudine.

— Signore..... Dio mio, non so se ho fatto bene.... ma ho veduto che nella stanza v'era il lume acceso.... Ecco.... la piccina si è svegliata, era agitata, mi ha chiesto da bere....

— Stefanina è ammalata? — l'interruppe Stefano.

— Spero di no, ma ho creduto bene di andare ad avvertire la signora Olivou..

— La quale vi ha mandata a chiamarmi. Vengo subito.

— Ma no, signore, non è così. Mi sono avvicinata al letto dell asignora, la ho scossa un pochino, ma ella non si è destata.

— Come mai? Non capisco.

— Non capisco neppur io.

Naturalmente mi sono spaventata, non sapendo che cosa pensare di quel sonno strano.

— Sarà forse svenuta... Andiamo subito....

— No, signore, non è svenuta, perchè respira regolarmente, e non è pallida come le persone che hanno smarrito i sensi.

— Comunque sia, voglio andare a vedere, — disse Stefano.

— Aspettate un momento, signore; non vi ho detto tutto. Mentre stavo vicino a lei, continuando a chiamarla e scuoterla, ho veduto ad un tratto aprirsi la porta, che dalla camera della signora, mette nell'anticamera...

Ebbene?

— Ebbene, con mia somma sorpresa vidi entrare con una candela in mano...

— Chi? — chiese Stefano vivamente perchè le continue reticenze di Enrichetta gli facevano perdere la pazienza.

— Il signore Olivou.

— Colui! — esclamò involontariamente Stefano, che rammentava le confidenze fattegli da Antonietta, per confortarlo, e che perciò aveva il diritto di essere dolorosamente sorpreso di ciò che udiva.

— Il signor Olivou... nella camera diii

— Sì, signore, proprio lui, — affermò la servente. — E benchè io non voglia immischiarmi in cose che non mi riguardano, pure ripeto che restai maggiormente stupefatto, perchè quella porta è sempre chiusa a chiave; e la signora non dimentica mai di spingere il catenaccio prima di coricarsi.

Il signor Olivou parve non meno sorpreso di me di vedermi. Rimase per un istante fermo sulla soglia, poi mi chiese in tono molto irritato:

— Che cosa fate qui?

Gli spiegai perchè ero venuta a chiamare la signora, e gli manifestai la mia inquietudine per quel sonno profondo.

— E che cosa disse il signor Olivou?

— Entrò, si avvicinò al letto guardò la signora e non sembrò punto sorpreso nè sgomentato.

— Non è nulla, — mi disse, — E' una specie di catalessi. Non è cosa pericolosa. — E siccome io osservai che mi pareva pur necessario di prodigare qualche cura alla signora, mi mandò via bruscamente, dicendomi: — Ritornate presso la piccina e pensate ai fatti vostri. E se vi preme di conservare il vostro posto non dite nulla ad anima viva di ciò che avete veduto.

(*Continua*)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	[illegible]
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	[illegible]
O. Torino	6.06	D. Torino	[illegible]
Des. Torino	7.20	O. Padova	[illegible]
L. Padova	8.25	O. Verona	[illegible]
D. Milano	9.25	Des. Milano	[illegible]
O. Milano	11.35	A. Parigi-Torino	[illegible]
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	[illegible]
D. Milano	17.10	L. Padova	14.—
O. Verona	18.10	O. Milano	[illegible]
L. Padova	20.10	L. Padova	[illegible]
A. Torino	23.5	D. Milano	[illegible]
O. Bologna-Firenze	4.00	D. Roma-Firenze	[illegible]
Des. Firenze	9.25	O. Bologna	[illegible]
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	[illegible]
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	[illegible]
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna	[illegible]
D. Firenze-Roma	22.15	Des. Roma-Firenze	[illegible]
Lusso-Vienna	2.51	Lusso-Vienna	[illegible]
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	[illegible]
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso	[illegible]
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	[illegible]
O. Udine Trie. Vien.	10.25	A. Conegliano	[illegible]
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	[illegible]
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	[illegible]
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	[illegible]
L. Treviso	18.29	O. Pontebba	[illegible]
A. Udine	19.00	O. Trieste-Udine	[illegible]
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	[illegible]
A. Portog.-Trieste	2.20	D. Casarsa	[illegible]
O. Casarsa	10.20	D. Trieste	[illegible]
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	[illegible]
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	[illegible]
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	[illegible]

Anno 1906 — Esercizio XXXII

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Con Ufficio di Cambio Valute

Rappresentante del Banco di Napoli - Corrispondente del Banco di Sicilia

Situazione al 30 Novembre 1906

ATTIVO

Cassa	Biglietti di Banca — Valute metalliche — Vaglia cambiari L.	182,835	15		
	Effetti a mano Cassiere . . »	122,500	54	305,335	69
Portafoglio	Cambiali scontate . . »	2,258 016	11		
	Conti Correnti Attivi. . »	1,271,183	43	3.529,199	54
Valori pubblici di proprietà	Disponibili in Cassa . . »	—.—	—		
	Presso Istituti di Emissione »	820,372	19		
	Cauzione di servizi assunti »	288,319	60	1,058,691	79
Anticipazioni	Sopra Fondi Pubblici . . »	2,400	—		
	Sopra Merci . . . »	1,300	—	3,700	
Azionisti	Saldo Azioni . . »			125,000	—
Conti Correnti con Banche e Corrisp. . . »				82.612	46
Effetti all'incasso . . »				34.443	48
Debitori Diversi . . »				960	25
Beni stabili . . »				80.000	
Cambiali in sofferenza . . »				5,656	90
Depositi di Titoli	Fiduciari . . »	892.002	—		
	A custodia . . »	1,570,214	02		
	A Cauzione Servizio . . »	72,104	65	2,534,320	67
Id. Id.	Di proprietà Fondo Prov. degli Imp. . . »			57,027	55
Mobili d'Ufficio . . »				2,250	—
Spese di prima montaura . . »				14,000	—
			L.	7,813,198	31
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione				125,201	85
			L.	7,938,400	16

PATRIMONIO DELL'ISTITUTO

Capitale Sociale	N. 5000 Azioni a L. 50.— . L.	250,000	—		
Riserva	Riserva ordinaria . »	355,000	—		
	Id. straordinaria . »	75,000	—		
		—.—	—	680,000	

PASSIVO

Dep. in Numerar	Conti Correnti . . »	2.029.795	64		
	Risparmio 3 0/0 . . »	898,325	58		
	Piccolo Risparmio 3 1/2 0/0 »	409,410	43		
	Buoni fruttif. a scadenza fissa »	994 607	28	4 332 138	93
Depos. di Valori	Fiduciari . . »	892.002	—		
	A Custodia . . »	1.570,214	02		
	A Cauzione Servizio . . »	72.104	65	2.534 320	67
Fondo Previdenza Impiegati	Conti Titoli . . »	57,027	55		
	Id. Contanti . . »	527	06	57,554	61
Creditori Divers				124,576	89
Dividendi	In corso e arretrati . . »			413	50
Conti Correnti con Banche e Corrisp. . . »				—.—	—
Spese diverse e tasse in previsione . . »				5.911	97
			L.	7,734,916	57
Risconto Portafoglio. . . »				25,777	16
Rendite del corrente esercizio da da liquidarsi in fine dell'annua gestione . . »				177,706	43
			L.	7,938,400	16

Visto: pel Consiglio d'Amministrazione **A. Olivi** — Il Direttore **L. Mincesso** — Il Ragioniere **A. Cominotti**

OPERAZIONI DELLA BANCA — *a*) Sconta Cambiali, Effetti di commercio, Buoni del Tesoro e Coupons Rendita Italiana al tasso netto del 5 0/0 per le operazioni nuove; 5 50 0/0 per le rinnovazioni, *esclusa qualsiasi provvigione*. — *b*) Fa anticipazioni sopra deposito di Valori pubblici, effetti preziosi prodotti agricoli e merci. — *c*) Apre Conti Correnti garantiti da Deposito di Valori o da malleverie. — *d*) Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende Valori pubblici per conto terzi. — *e*) Emette Assegni sulle principali piazze d'Italia. Rilascia Cheques sulle principali piazze d'America. — *f*) Riceve versamenti in Conto Corrente corispondendo l'interesse del 2 50 0/0 in Risparmio col 3 0/0, in Piccolo Risparmio col 3 50 0/0 con limite di L. 1000.— per ogni Libretto. —o a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del 3 50 0/0. —*g*) Rilascia Buoni fruttiferi con vincolo a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del 3 50 0/0 N. B. - I suddetti tassi sono al netto di Ricchezza Mobile. — *h*) Riceve effetti all'incasso tanto sull'Italia che sull'Estero. — *i*) Riceve Depositi di Valori a custodia verso un diritto annuo di L. 1.— per ogni Lire 1000 di valore nominale o dichiarato — *l*) Fa il servizio di Tesoreria per conto d'Opere Pie, Società ecc.

OPERAZIONI DEL « CAMBIO VALUTE » — Acquisto e Vendita Valori pubblici ed Industriali — Chèques — Moneta e banconote estere — Emissione gratuita di assegni del Banco di Napoli.

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione dei Conti al 30 Novembre 1906

Attività

Cassa . . . L.			43,404	93
Portafoglio . . »			1,834,571	99
Riporti . . »			45,690	50
Anticipazioni . . »			36,734	15
Valori pubblici di proprietà . . »			43,368	50
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti. »			230,834	50
Crediti in sofferenza. . »			1,222	60
Spese ripetibili. . »			303	13
Mobilio . . »			2,535	52
Spese ammortizzabili . . »			1,034	95
Depositi a garanzia . . L.	110,964	65		
» a cauzione . . »	6,050	—		
» a custodia . . »	319,004	02	436,018	67
Debitori in conto titoli . . L.			128,800	—
			2,804.519	44
Spese d'amministrazione . . »	47,075	71		
Interessi passivi sui depositi e conti correnti . »	42,092	57		
Imposte e tasse . . »	6.168	02	95,336	30
		L.	2,899,855	74

Passività

Capitale Sociale				
Capitale al 31 Ottobre 1906 az. N. 7976 a L. 25 L.	199,400	—		
Sottoscrizioni di Novembre » » 232 . . »	5,800	—		
Capitale al 30 Novem. 1906 az. N. 8208. . »	205,200	—		
Fondo di riserva . . »	28.599	11	233,799	11
Depositi a conto corrente libero . . »	890,553	10		
» » » vincolato . . »	225,479	07		
» a risparmio libero . . »	172,365	89		
» » vincolato . . »	501,152	78	1,789,550	84
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti . . »			143,111	08
Conto Corrente disponibile . . »			1,102	41
» » non disponibile . . »			29,506	78
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati . »			5,705	90
Cassa Presidenza personale Banca . . »			1,000	—
Depositanti per depositi a garanzia . . »	110,964	65		
» » a cauzione . . »	6,050	—		
» » a custodia . . »	319,004	02	436,018	67
Conto titoli presso terzi . . »			128,800	—
			2,768,594	79
Risconto Portafoglio esercizio precedente. . »	9,284	95		
Utili lordi dell'esercizio in corso . . »	121,976	—	131,260	95
		L.	2,899,855	74

Il Cassiere **Giuseppe Fautario** — *Il Consigliere di Turno* **Giovanni Gaidano** — *Il Direttore* **Pasquale Galata** — *Il Presidente* Rag. cav. **Pietro Pasinetti** — *Il Sindaco di Turno* **Avv. Cav. Luigi Vasilicò** — *Il Capo Contabile* Rag. **Italo Giorgi**

La Banca tutti i giorni, esclusi i festivi:

- Fa prestiti ai Soci da 3 a 6 mesi coll'interesse del 6 0/0 netto
- Sconta Effetti di commercio da 2 a 4 mesi, anche ai non Soci, coll'interesse del 6 0/0. Per partite speciali accorda facilitazioni nel saggio dello sconto, previo accordo colla Direzione.
- Assume il servizio d'incasso per Effetti, Polizze d'assicurazioni, Mandati, ecc. a *forfait* in base a convenzioni da stabilirsi.
- Fa Anticipazioni su Valori pubblici, Oggetti preziosi, sconta Cedole di Rendita, apre Conti correnti garantiti con deposito di Valori, ed eseguisce qualunque servizio di Banca.
- Riceve versamenti in Conto corrente libero corrispondendo l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di prelevare
  fino a L. 2500 con *chèque* a vista
  » » 5000 » 1 giorno di preavviso
  » » 10000 » 3 giorni »
  per somme maggiori con 5 giorni di preavviso.
- Conti Correnti vincolati fino a 6 mesi interesse 3 1/2 per cento
  » » » oltre » » 4 per cento
- Depositi a risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento con facoltà di prelevare fino a L. 300 a vista
  » » 1000 con 5 giorni di preavviso, e di 10 giorni di preavviso per somme superiori.
- Depositi a risparmio vincolato interesse del 4 0/0.
- Gli interessi sono netti da R. M. e capitalizzabili semestralmente.

Emette azioni a Lire 29 cadauna

Distribuzione gratuita delle Cassette di Risparmio a domicilio a chi abbia almeno un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 7 Dicembre 1906 | Telefono di Città N. 202 | ANNO CLXIV — N. 338 | Telefono Intercom. N. 291 | Venerdì 7 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 19 al semestre, 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione. S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. 50

LA CAMERA E IL DISSERVIZIO FERROVIARIO

Continua lo svolgimento delle interpellanze - Pro e contro l'autonomia - Un discorso dell'onor. Turati

Roma, 6

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle 14.5.
Seguita lo svolgimento delle interpellanze sul servizio ferroviario.

Pro autonomia

DE ANDREIS attribuisce le condizioni presenti del servizio ferroviario non a colpa del ministero o del direttore generale delle ferrovie, ma agli errori commessi da un ventennio dal governo, i quali ebbero la sanatoria del Parlamento; le attribuisce specialmente alla inazione e dalla resistenza passiva dell'ispettorato (*approvazioni*), il cui personale purtroppo ha la parte maggiore del la nuova amministrazione.

Alle cause remote l'oratore ne aggiunge una prossima, consistente nella organizzazione della direzione generale, nel servizio soverchiamente accentrato privo della necessaria autonomia e non assecondato dal personale superiore (*approv. dall'estrema sinistra*).

Non crede che sia possibile riparare improvvisamente ad un tale stato di cose, ma stima indispensabile ad accelerare i miglioramenti necessari che si accordino al direttore generale l'autonomia ed i poteri necessari (*interruzioni*). Afferma che vi è un conflitto tra il personale superiore e il direttore e che questo conflitto bisogna anzi tutto eliminare.

Riservandosi di discutere a suo tempo in quale modo si dovranno spendere i 610 nuovi milioni annunziati dal ministro del tesoro per le ferrovie, afferma che occorre anzitutto modificare tutte le leggi costitutive dell'organizzazione ferroviaria, che deve avere una effettiva autonomia.

Se non si arriverà a questa autonomia aggiunge l'oratore, senza le pastoie della Corte dei Conti (*rumori*) non si avrà mai nè un esercizio buono, nè un controllo vero, nè un'azione industrialmente organizzata. Invita per ciò il ministro a romperla coi vecchi e consuetudinari legami per assicurare al paese un servizio ferroviario rispondente alle necessità dell'industria e del commercio (*bene, bravo all'estrema sinistra*).

Contro l'autonomia

LIBERTINI GESUALDO domanda al ministro dei Lavori Pubblici se crede che l'attuale disservio ferroviario dipenda dall'insufficienza del materiale mobile degli impianti fissati o se invece non pensi che vi concorrano altre cause non meno gravi.

Non può essere d'accordo con l'on. De Andreis intorno all'opportunità di dare all'amministrazione ferroviaria una assoluta autonomia ed in ogni modo anche ammettendo la massima sarebbe sempre necessario avere la persona indubbiamente capace di presiedervi. Secondo l'oratore ciò non è avvenuto perchè anzi è d'avviso che la maggior parte degli inconvenienti deplorati nel servizio ferroviario dipendano dall'eccessivo imperialismo del direttore generale, che ha voluto sconvolgere d'un tratto gli ordinamenti ereditati dalle compagnie.

Difende le direzioni compartimentali affermando che ogni loro iniziativa è paralizzata dalla direzione generale che accentra a sè ogni attribuzione.

Quanto al personale dice che fu un errore innestare nel nuovo organismo ferroviario il vecchio ispettorato governativo, che aveva fatto cattiva prova; ma non bisogna disconoscer che il basso personale ferroviario è indisciplinato e trascura in modo deplorevole l'adempimento del proprio dovere (*commenti, interruzioni*).

Lamenta che il personale ferroviario, che è un corpo di funzionari dello Stato, si creda lecito di arrischiarsi ad agitazioni e a imposizioni contro l'autorità dello Stato (*appr.*).

Conclude invocando dal Governo, oltre i provvedimenti finanziarii, una politica ferroviaria di previdenza e di energia, che valga ad assicurare un servizio così intimamente legato alla economia nazionale (*bene, bravo*).

L'on. Turati

TURATI dice che la situazione attuale è la conseguenza di 20 anni di errori in fatto di politica finanziaria e ferroviaria e nota come un singolare fenomeno che nell'attuale disservizio le classi capitaliste sieno state più ardenti nella rivolta, che fu dovuta frenare dalle classi lavoratrici.

Accenna ai gravi inconvenienti che per il deficiente servizio ferroviario si verificano a Milano ed ai pericoli che minacciano ancora l'esistenza di quella grande città invitando il Governo a provvedere prontamente ed energicamente.

Quanto alle cause generali e fondamentali di questa condizione di cose dice che si possono concretare nella impreparazione dello Stato ad assumere l'esercizio ferroviario dopo la poca vigilanza sull'azienda delle compagnie.

Quanto alle piccole e speciali cause, nega naturalmente le responsabilità che si vogliono addebitare al personale ferroviario, o al sistema dell'esercizio di Stato, o alla persona del direttore generale.

Le difficoltà (si capisce) nascono non dall'esercizio di Stato, ma dalle negligenze e dagli errori che furono commessi durante il ventennio dell'esercizio privato. Afferma che lo Stato deve gradualmente modificare i suoi organi e la sua azione sì da rispondere alla sua moderna azione di Stato industriale. In questo e non in una vagheggiata maggiore autonomia che significherebbe minore responsabilità (*bene*), deve consistere il progressivo miglioramento dell'esercizio di Stato.

Infine, poichè da molte parti si è voluta addossare al personale la causa del presente stato di cose, è convinto che gli agenti ferroviari compino in generale scrupolosamente il proprio dovere e non crede neppure al malvolere del personale direttivo: basta considerare che il personale, e specie il personale subalterno, è il primo a risentire i danni del disservizio attuale.

Quanto alla solidarietà del personale col suo direttore generale, è questo un fatto che, lungi dal meritare censure, deve anzi essere cagione di vivo compiacimento, così come è spettacolo confortante la cosciente e volonterosa collaborazione che il personale spontaneamente presta per diminuire gli inconvenienti.

Certamente, tutto questo disordine stanca ed esaurisce il personale che si trova sovracarico di lavoro; ciò nonostante esso fece e fa prodigi di zelo, e però l'oratore si augura che la parola del ministro tributerà ai ferrovieri il dovuto encomio e si augura pure che il governo sentirà il dovere di organizzare questa collaborazione morale del personale stimolando a sentire l'importanza delle proprie funzioni e delle responsabilità, imperocchè nessuno meglio del personale può segnalare i mali e suggerire i rimedi adeguati.

Conclude affermando che nell'opera del personale è l'avvenire del servizio ferroviario, e che la sola garanzia di un buon servizio consiste nella identificazione degli interessi del personale con quelli del pubblico e dello Stato (*approvazioni, congr.*).

MORANDO chiede al Presidente del Consiglio ed al ministro dei Lavori Pubblici se per vincere il crescente disservizio che minaccia gravi danni alle industrie ed al commercio non credano indispensabile aggiungere alle provviste di materiale anche riforme organiche e disciplinari riservando certe nuove facilitazioni a momenti migliori, come le riduzioni dei prezzi dei biglietti e altri provvedimenti, che saranno senza dubbio lodevoli, ma che non possono non dirsi inopportuni in un momento in cui il servizio è già insufficiente al traffico esistente.

L'on. Brunialti

BRUNIALTI interpella il governo sul permanente disastro ferroviario e sui rimedi che intenda adottare per ridimerne anche quelle cause che dipendono da irresponsabilità, insufficienza di controllo e negligenza del personale.

Fautore convinto dello esercizio privato, chiede però che ormai sia dovere di tutti nel Parlamento e nel paese di far sì che le cose procedano il meglio possibile.

Poichè da molti oratori si è parlato del personale osserva essere un fenomeno generale questo che impiegati di Stato producono minor quantità di lavoro in confronto di aziende private e questo fenomeno si è verificato anche nel servizio ferroviario.

Segnala vari inconvenienti che dipendono da questo stato di cose: sarà inutile avere un maggior numero di carri se non si saprà utilizzarlo con un servizio bene ordinato e rigorosamente vigilato. Anche il servizio di dogana alle frontiere che si fa solo in determinate ore del giorno è causa di ristagno del traffico.

Non crede possibile accrescere una autonomia che è già soverchia: l'esperienza ha dimostrato non essere possibile cottrarre al controllo diretto del parlamento tutta una grande amministrazione. Il capo diretto del servizio ferroviario deve essere un ministro responsabile: se egli darà prova di vere attitudini tecniche nulla vieterà che egli rimanga al suo posto anche nonostante le crisi di gabinetto.

Quanto al timore delle influenze parlamentari, se veramente fossero a temersi non sarebbero tolte di mezzo neppure col sistema della direzione generale autonoma; ma questa delle ingerenze parlamentari è una enorme esagerazione. Bensì non può disconoscersi che l'azione degli uomini parlamentari viene a temperare l'eccessivo potere della burocrazia.

Chiede che si abbia la franchezza di convertire la direzione generale ferroviaria in un ministero delle ferrovie con un ministro speciale politicamente responsabile. Non potrebbe aver fiducia nel governo qualora non dichiarasse di accogliere i concetti da lui esposti (*benissimo*).

La Camera è stanca

Voci — A domani.

ALESSIO, chiede di parlare domani.

PRESIDENTE, lo invita a svolgere ora la sua interpellanza.

GIOLITTI, osserva che la Camera ha molto lavoro da compiere; essa ascolterà attentamente l'on. Alessio.

ALESSIO, chiede al governo se eventualmente non sieno cause dell'odierno disservizio ferroviario le disposizioni adottate per regolare le rispettive responsabilità degli uffici generali e locali di direzione e degli uffici di controllo.

Fautore convinto dell'esercizio di Stato non se n'è mai nascoste le difficoltà, ma se furono segnalati non pochi inconvenienti sarebbe ingiusto disconoscere tutto l'immenso lavoro, tutte le importanti iniziative che si ebbero in questi 18 mesi di esercizio di Stato.

Ciò nondimeno vi sono deficenze ed errori che è possibile e doveroso colmare e correggere: lo Stato non può sfruttare materiale e personale come facevano le società, ma può come queste discentrare la direzione dei servizi localizzando e rinvigorendo le iniziative, i controlli e le responsabilità.

Per le sedi degli uffici si sono seguiti criteri storici e politici, mentre dovevasi tener conto delle correnti dei traffici. Conchiudendo afferma che il problema non è politico, ma tecnico (*bene*) e sotto questo aspetto tecnico in base ai concetti ora accennati esso deve essere considerato risoluto (*vivissime approvazioni, e applausi*).

RUBINI, della Giunta del Bilancio dichiara che il reddito netto del Tesoro nel primo anno dell'esercizio di Stato risulta relativamente quasi uguale a quello che si ebbe nell'ultimo esercizio col regime delle società; invece molto minori, tenuto conto di tutte le spese, sono le previsioni del reddito netto per l'esercizio 1907-908.

Nota che questa diminuzione del prodotto netto si ha per l'aumento della spesa e nonostante l'aumento del prodotto lordo, il che dimostra che le spese sono molto cresciute e ciò nonostante il servizio è peggiorato. Questo è il risultato; alla Camera il giudicarlo. (*vive approvazioni, congratulazioni*).

La seduta termina alle 19.30; domani seduta alle 10 ed alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA DELLA CAMERA

Continua la discussione sul disservizio ferroviario

Roma, 6

Un centinaio di deputati si trovano nell'aula, le tribune sono affollate. Le interrogazioni si svolgono nella calma assoluta. Animata, però, è la ripresa della discussione sul disservizio ferroviario.

Le prime interruzioni avvengono quando De Andreis, dopo aver detto che il disservizio attuale è conseguenza di un ventennio di errori ferroviari, aggiunge che la Camera ha la sua parte di responsabilità per il modo tumultuario col quale discusse la legge sull'esercizio di Stato (*rumori, proteste*).

Biancheri: — Lei accusa la Camera; ciò non è bello.

De Andreis: — Io dissi sempre la verità, anche quando poteva sembrare amara!

La discussione diventa tempestosa quando l'oratore difende Bianchi. De Andreis strilla: — Non cerchiamo dei battirelli lungi dai veri responsabili; io domando, per esempio, qual controllo abbia esercitato gli anni scorsi il famoso ispettorato ferroviario governativo. Quell'ispettorato mancò ai suoi doveri di sorveglianza sulle compagnie ed è quello stesso alto personale che oggi cospira contro il comm. Bianchi.

Voci: — E' vero!

De Andreis: — Sia Bianchi od altra la persona chiamata a dirigere le ferrovie, bisogna darle l'autorità necessaria.

Brunialti: — Ma se Bianchi è uno czar!

De Andreis: — Non è vero!

Voci: — Fa quello che gli talenta; è un incompetente.

Ferri Giacomo: — Lo accusate ingiustamente; è una persona onesta!

Una voce ironica da Destra: — Già, e tutti gli altri sono birbanti (*ilarità*).

Brunialti: — De Andreis fa una difesa eccessiva.

De Andreis: — Dico la verità e porto qua dentro l'eco di un conflitto che tutti sentono e molti tentano nascondersi (*interruzioni*).

Ferri Giacomo: — Ci sono gli aspiranti (*rumori*).

De Andreis: — Sicuro, ci sono e se ne conoscono anche i nomi!

La Camera rumoreggia. Da più parti si grida: — I nomi, fuori i nomi! Si ode qualche voce gridare: — L'ex ministro Tedesco!

Il discorso De Andreis finisce senza incidenti.

Turati è meno aggressivo del solito; è vivace soltanto quando difende i ferrovieri. Egli dice non essere gran male se qualche ferroviere senza consultare i superiori sceglie il colore della propria cravatta e sceglie il rosso. L'on. Crespi ha rimproverato, aggiunge Turati, a taluni ferrovieri di fumare il sigaro in servizio; ebbene gli faccio notare che assai probabilmente quei poveri diavoli non intendevano abbandonandosi a tale arbitrio di commettere atto di indisciplina. Forse fumavano il sigaro per tenersi in piedi dopo dieci o dodici ore di sfibrante lavoro (*oh Dio!*).

Abbastanza ascoltato è il discorso di Brunialti, il quale invoca anzitutto una maggior protezione dell'industria nazionale nella fornitura del materiale mobile ferroviario. L'oratore si occupa di orari e di treni facenti capo a Venezia. Nota che una volta si attribuivano unicamente tali orari alla concorrenza della Società Mediterranea coll'Adriatica; oggi tale concorrenza non esiste più e i difetti degli orari persistono. Disapprova la lentezza al controllo dei biglietti, si lagna del cattivo riscaldamento delle vetture, della mancanza di vagoni e dice: — Alla stazione marittima di Venezia i negozianti si lagnano che non vi sono vagoni, ma quelli che vanno con cinque lire alla mano ottengono tutti i vagoni che vogliono.

Brunialti si occupa del comm. Bianchi dicendo: — Avevamo bisogno di un Napoleone delle ferrovie e purtroppo non lo abbiamo trovato (*ilarità*). L'on. Brunialti termina avvertendo che voterà contro il Ministero se questi non si impegnerà ad accordare la partecipazione agli utili dell'esercizio nonchè la responsabilità diretta al direttore generale delle ferrovie dinanzi al Parlamento.

Alle ore sei e mezzo dovrebbe parlare a nome del gruppo radicale l'on. Alessio, ma Alessio esclama: Signor Presidente, son quasi le sette.

Presidente — Fosse anche più tardi, bisogna continuare (*urli generali*).

Alessio — Ma i miei colleghi sono stanchi!

Monti Guarnieri: — Ma no! Siamo freschissimi!

Alessio! — Decida la Camera.

Voci: — Ai voti.

Invece sorge Giolitti e dice: — Vi sono ancora otto bilanci da discutere; non possiamo per der tempo.

Alessio si rassegna e pronunzia un discorso che si potrebbe definire apologia dell'esercizio ferroviario dello Stato.

L'impazienze della Camera si rinnovano quando dovrebbe parlare Rubini. Il presidente insiste e Rubini parla ascoltato.

Domani parlerà Gianturco e la discussione finirà sabato, potrebbe anche darsi con un voto politico provocato dal Governo.

IL LAVORO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Nomine in seno alla giunta del Bilancio

Roma, 6

La giunta del bilancio ha eletto vicepresidente, in sostituzione dell'on. Majorana, l'on. Vittorio Emanuele Orlando. Ha poi rinviato alla sotto-giunta competente il bilancio della istruzione. Ha iniziato infine la discussione delle spese ferroviarie straordinarie. Hanno parlat olungamente gli on. Ferraris, Tedesco e di Broglio a favore del progetto ministeriale.

Si è deliberato di invitare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro a dare spiegazioni sul progetto.

La sotto giunta dei consuntivi si è costituita nominando presidente Rubini, segretario Cottafavi. Gli altri competenti sono gli on. Montagna, Aguglia, Aprile e Fili Astolfone.

Sono stati affidati al relatore sette progetti per eccedenza di mpegni e quattro per maggiori assegnazioni.

L'on. Saporito è stato nominato relatore del bilancio dei consuntivi.

La sotto giunta della guerra e della marina ha nominato relatore per il bilancio della guerra del 1907-1908 l'on. Pais, e per quello della marina l'on. Maresca.

La infornata di senatori smentita

Roma 6

Il « Popolo Romano » dice che è in grado di assicurare che la notizia secondo la quale per capo d'anno sarebbero stati nominati dal Re alcuni senatori scelti esclusivamente o quasi fra gli alti funzionari civili e militari dello Stato, è assolutamente priva di fondamento.

LA SMENTITA DELL'ARRESTO D'UN CAPITANO AUSTRIACO

Per un preteso caso di spionaggio a Talamone

Roma 6

Alcuni giornali pubblicarono che sarebbe stato arrestato a Talamone un capitano austriaco mentre fotografava delle fortificazioni. La diceria fu causata dall'essere colà sorpreso un suddito germanico in atto di prendere delle fotografie sulla spiaggia intorno ad un forte. Risultò però che era un pittore che si trovava a diporto da quelle parti per soli scopi artistici. E' completamente insussistente che si trattasse di un ufficiale austriaco e di atti di spionaggio.

Esperimenti di telegrafia senza fili

Roma, 6

I soci della Società Italiana di Fisica residenti a Roma oggi, all'Istituto telegrafico del Ministero delle Poste e Telegrafi, hanno assistito ad importanti esperimneti di telegrafia senza fili col sistema Poulsen eseguiti dal prof. Majorana. Come è noto il Poulsen ha recentemente trovato un nuovo metodo di produzione di onde elettriche che ha il vantaggio della continuità.

Il prof. Majorana ripeterà domenica la conferenza alla quale saranno invitati i ministri delle poste e della marina ed i rappresentanti della stampa estera ed italiana.

La grave malattia di Saracco

Acqui, 6

L'on. Saracco fu colpito ieri da apoplessia cerebrale con perdita, completa della conoscenza e afasia. Stamani accenna a migliorare; riprese i movimenti ma perdura l'afasia.

IL CONCISTORO SEGRETO IN VATICANO — IL PAPA E LE CONDIZIONI DELLA CHIESA

Pio X allude nella sua allocuzione alle difficoltà religiose con la Francia

Roma, 6

Ha avuto luogo stamane nel palazzo Vaticano il concistoro segreto per la preconizzazione di 89 vescovi dei quali 66 già nominati per Breve. 43 sono vescovi italiani e 55 stranieri.

Il Papa accompagnato dai dignitari della Corte si è recato alle 10,30 nella sala del Concistoro, dove già si erano riuniti tutti i cardinali che si trovavano in curia. Il Papa indossava la mozzetta di velluto cremisi e lo stolone rosso, i cardinali, stante il tempo dell'avvento, indossavano le cappe violacee.

Appena il Papa si è assise nel troenetto, è stata compiuta con cerimoniale ridotto l'imposizione del cappello cardinalizio al cardinale Samassa arcivescovo di Agram.

Terminata questa cerimonia tutti i dignitari della Corte ed i cerimonieri pontifici sono usciti dall'aula del Concistoro nella quale sono rimasti il Papa, i cardinali ed il segretario della Concistoriale, per tenere il Concistoro segreto.

Il Papa ha chiuso la bocca al cardinale Samassa e quindi ha pronunziato una breve allocuzione in latino, dopo la quale il segretario della Concistoriale ha letto il lungo elenco dei vescovi preconizzati. Terminata la provvista della chiesa, il Papa ha assegnato al cardinale Samassa il titolo patriarcale, gli ha aperto la bocca e gli ha messo in dito l'anello cardinalizio.

Infine il Papa ha dato la benedizione agli astanti ed è uscito dall'aula concistoriale per recarsi nella sala del trono dove ha imposto la mozzetta a molti vescovi preconizzati nel Concistoro, intrattenendosi brevemente con ciascuno ed avendo per ognuno parole di elogio e di incoraggiamento.

Il Papa quindi si è ritirato nel suo appartamento dove ha ricevuto il cardinale Samassa.

I nuovi vescovi si sono recati quindi a fare atto di ossequio al cardinale Segretario di Stato, e quindi a pregare sul la tomba degli Apostoli.

Ecco il testo dell'allocuzione pronunziata dal Papa al Concistoro.

« Venerabili Fratelli!

« Fra i gravi pensieri che ci preoccupano l'animo e che vorremmo comunicare a voi in questo onorando consesso, è certamente precipuo il considerare come ogni dì più inferisca la tristissima procella di tante vicissitudini onde la Chiesa santa è miseramente travagliata.

« Più che mai i nquesto tempo essa può compararsi a tutta ragione alla navicella che in mezzo al mare era sbattuta dai flutti. Ma non per ciò menomamente vacilla la nostra fede che anzi maggiormente ne sorregge l'intima persuasione dell'efficace esistenza di Cristo, che giunta l'ora del soccorso voglia Egli levarsi a comandare ai venti ed al mare, onde ne sorride la piena tranquillità cotanto desiderata.

« Intanto, o Venerabili Fratelli, benchè stretti da molte afflizioni, abbiamo nondimeno un ben grande ed ammirabile conforto che reca stupore ai nemici stessi del cattolicismo. Questo è la singolare concordia che fiorisce in tutto l'Episcopato il quale è a noi pienissimamente congiunto, imperocchè tutti di una mente e di un cuore solo col Sommo Pastore, Vicario di Cristo in terra, ben dimostrano quanto ciascuno di essi goda ripetere la celebre parola di Agostino.

« Che se poi in qualche parte i vescovi per le torbide mene degli avversari siano acerbamente vessati, colà ecco volgersi lo sguardo e l'affetto degli altri vescovi per alleviare con cuore fraterno le fraterne sventure ed inanimarli a non cedere alle dure prove ma resistere impavidi sfidando gli stessi tormenti.

«O Santo Padre che li hai collocati a reggere la tua Chiesa, conserva in essi integro e costante tale sentimento dei loro animi. Faccia Iddio che dovunque il popolo cattolico si conformi a questi esempi dei Pastori. Questo è che noi desideriamo con tutto il cuore; questo è che inculchiamo con tutto l'animo, che appunto i fedeli concordino interamente coi loro vescovi nè altro abbiano più a cuore che seguire in tutto la loro parola e direzione. Questo richiede il sacrosanto dovere della professione cristiana e vieppiù lo richiedono al presente gli interessi della religione che cioè dove l'ostilità contro la Chiesa già incalza, ivi si proceda con salda fortezza per vincerla, ed in quelle regioni ove l'ostilità li minaccia ivi i cattolici rinuncino generosamente ad animosità e dissenzioni, non tralascino mezzo alcuno, consentito dalle leggi e dalla coscienza cristiana, per scongiurarne felicemente i danni. Ciò è quanto a noi piacque oggi significarvi a comune sollievo e conforto.

« Ora è dover nostro di provvedere alla vedovanza di alquante chiese e specialmente all'inclita Sede patriarcale di Gerusalemme rimasta vacante per la morte del venerabile fratello Piavi.

« A questa sede dopo maturo consiglio stabilimmo di destinare il Venerabile Fratello Camassei arcivescovo di Naxos.

« E' superfluo rammentare la devozione di questo prelato verso la Santa Sede ed eprimere le molte virtù di cui è adorno.

« Dapprima egli prestò l'opera sua nella curia del nostro Vicariato essendo preposto alla procedura canonica dei matrimoni. Di poi per quindici anni resse con lode il Collegio Urbano e venne meritatamente annoverato fra i nostri prelati domestici. Finalmente or sono due anni fu da Noi stessi elevato alla Sede arcivescovile di Naxos. Avendo egli data ottima prova di sè nel governo di quella archidiocesi, decidemmo di promoverlo al patriarcato latino di Gerusalemme.

« Per tanto coll'autorità di Dio onnipotente, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, dichiariamo il predetto Filippo Camassei sciolto dal giuramento onde era stretto alla chiesa di Naxos e lo trasferiamo alla chiesa patriarcale latina di Gerusalemme proponendolo a patriarca e pastore della medesima patriarcale chiesa dei latini come sarà espresso nel decreto e nella scheda concistoriale, nonostante qualunque cosa in contrario».

Monsignor Francesco Sanchez Juarez ha pregato il Santo Padre di non nominarlo alla sede vescovile di Almeria non sentendosi per la sua età e per le sue condizioni di salute di poter adempiere al grave ufficio vescovile.

Il Papa non ha dato più corso alla nomina.

Il Papa ha infine imposto l'anello cardinalizio al cardinale Samassa arcivescovo di Agram (Croazia) il quale si è recato al Concistoro accompagnato dalla sua corte. I singoli componenti della quale erano vestiti nella loro speciale e bellissima uniforme di gala.

Una circolare sulla questione dei seminari — Una sentenza di Cassazione

Parigi, 6

L'abate Gayraud conversando nei corridoi della Camera ha detto che il ministro del culto stava per pubblicare una nuova circolare sulla questione dei seminari. Ha aggiunto che d'accordo col ministro egli attende la pubblicazione di questa circolare prima di svolgere la sua interpellanza in proposito alla Camera.

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso dei Fratelli della Dottrina Cristiana contro la sentenza della Corte di Rouen che toglieva loro in virtù della legge del 1984 l'uso degli immobili che la città di Parigi metteva a loro disposizione finchè essi avevano delle scuole.

Parigi, 6

Il *Figaro* dice che la nuova assemblea plenaria dei vescovi francesi si riunirà a Parigi dal 22 al 26 gennaio sia alle arcivescovado se il cardinale Richard vi risiederà ancora, sia all'Istituto Cattolico. In questa riunione i vescovi prenderanno le decisioni che era impossibile prendere prima della scadenza dell'11 dicembre.

ANCORA DI VENEZIA E DEL PARTENONE

Alcune ricerche intorno all'opera militare del Conte W. Ottone di Konigsmarck, che, maresciallo di Campo della Corona di Svezia e Governatore della Pomerania, fu dal 1684 al 1688 « Generale in Capite delle armi della Serenissima Repubblica Veneta » mi danno occasione di portare un modesto contributo in sostegno della tesi che Alfredo Melani svolse nella « Gazzetta di Venezia » di pochi giorni or sono, in difesa della memoria di Francesco Morosini, accusato da Lord Engin e dal Labord di essere stato il vandalico distruttore del Partenone alla presa di Atene per parte dell'esercito veneziano il 27 Settembre 1687.

Il Konigsmarck fu dal Re di Svezia concesso alla Serenissima quando questa riprese nel 1684 la guerra contro il Turco, e venne al servizio della Repubblica con 18.000 ducati di stipendio, assumendo il Comando delle truppe da sbarco.

Dallo svolgimento di quelle memorabili campagne, cui Venezia dovette il dominio della Morea, si rileva chiaramente come Francesco Morosini, Generalissimo dell'Armata Navale e terrestre ad un tempo, esercitasse il Comando Supremo, sentita la Consulta alla quale partecipava in prima linea il Konigsmarck; riservandosi più specialmente il diretto Comando Navale, coadiuvando le forze terrestri coll'appoggio dell'armata, raramente scendendo tra i corpi dell'esercito combattente, i quali avevano nel generale da sbarco il loro duce effettivo.

Da questa sana organizzazione del Comando Supremo, derivava unità di concetto nello svolgimento delle imprese, le quali — occorre notare — erano condotte quasi sempre con azione combinata dell'esercito e dell'armata, manifestandosi l'autorità del possesso ottomano, più validamente lungo le coste, nelle piazze marittime, che non nell'interno della Morea. Questa relativa autonomia delle forze terrestri risulta in modo non dubbio in tutti i fatti d'armi delle campagne suddette; come alla presa di Navarrino nuova, con la quale s'iniziò nel 1686 la conquista della Morea. Il Konigsmarck comandava allora un corpo di mille cavalli e 12 mila fanti col quale attaccò e prese la Piazza, coadiuvato da mare dall'azione dell'armata. In uno schizzo del piano di attacco di Navarrino, esistente nel Codice Cicogna (1.o vol. 975) al Museo Civico, sono segnati nelle rive del Golfo, i luoghi di sbarco dell'esercito, gli accampamenti dei Brunsvich, dei francesi, dei dalmati, dei fiorentini e l'ampia tenda conica del Generale in Capite Konigsmarck quantunque questi avesse per sè la Galera Scala di Giacob che la Serenissima gli aveva dato per alloggio suo e di Madama Carlotta sua moglie; in tutto l'accampamento non vi è cenno della tenda del Generalissimo il quale durante gli assedi e le azioni terrestri, permaneva a bordo senza ingerenza diretta nel Comando delle truppe: così a Modone, sotto le cui mura, dopo la presa di Navarrino, il Konigsmarck giunse per terra con tutto l'esercito, mentre l'armata col Morosini, vi sopraggiungeva da mare; così pure a Napoli di Romania ove, presso Argos, fu combattuta una sanguinosa battaglia nella quale — e ciò è detto in modo esplicito sia dal Muazzo (Codice MDCXLV della Marciana) sia dal Locatelli (Racconto historico della guerra Veneta in Levante - Colonia MDXCI) il Morosini stesso accorse « nel maggior bollore delle armi », dopo « aver dalla Galera generalizia alzato la fiammola di segnale di sbarco anco alle genti delle galere » per simulare al nemico un attacco di fianco, con ammasso di gente che questi poteva credere armata; e infine a Patrasso (1687), dove il Konigsmarck, dopo essere stato sulla galera generalizia, « così desideratosi dall'Eccellentissimo Cap. Generale per aver modo di seco lungamente conferire » inflisse ai Turchi una rotta ove « ampiamente spiccò la sua versata cognizione militare » (Levi - La Marina Veneta).

Mi è convenuto insistere su queste circostanze per provare come, con l'acquisto di quel reputatissimo generale di sbarco che riorganizzò, secondo le migliori regole del tempo, l'esercito, dettando nuove norme di attacco e nuovi ordinamenti militari, il Morosini lasciasse a lui la direzione esclusiva delle azioni terrestri; e come questi *non diresse ad Atene l'azione dell'esercito contro la città* restando presso l'armata, mentre la Piazza cadeva sotto le bombe dell'esercito veneziano.

Furono difatti il 19 settembre 1687 sbarcate al Pireo — l'antico porto Leone, cui dava il nome quel colossale leone in marmo che trovasi ora innanzi alla porta dell'Arsenale — 9880 fanti e 870 cavalli e « schierati in 2 colonne — dice il Muazzo Codice citato) — furono condotti la sera stessa dal Konigsmarck in un bosco di olivi rimpetto alla Rocca di Atene »; lo stesso asserisce il Locatelli (op. citata): « fattosi lo sbarco, incamminatosi verso quella Piazza il Konigsmarck »; non si fa cenno quindi, nei due diarii contemporanei, dello sbarco del generalissimo.

Intimata inutilmente la resa in nome del Capitano Generale, i turchi risposero iniziando il fuoco, tantochè il Konigsmarck cominciò a battere la Piazza la sera stessa con 6 cannoni e 4 mortai da 500. Dice il Muazzo che « si maneggiavano questi da bombardisti imperiti » per cui il Konigsmarck, vedendo flagellato il borgo disabitato da turchi, dovette « correggere pubblicamente il Muttoni, direttore delle batterie, e chiamarvi il Governator Leandro » assai provetto. Adoperate le macchine da mani più esperte, il 27 Settembre casualmente penetrò una bomba per l'unico foro della superficie del Tempio di Minerva « ove erano ricoverate le sostanze e le munizioni di guerra ». Il Tempio secolare rovinò e, come è noto, la Piazza si arrese.

Il 1.o ottobre il Morosini « vi si condusse con li Capitani di mare e gran comitiva dal Pireo; calatasi dal Campo la cavalleria per riceverlo e per assicurargli il passo di sette miglia che dal mare vi sono » così il Locatelli (op. citata). Non vi è dubbio dunque che prima d'allora il Morosini non si era mosso da Porto Leone; ma se non bastasse ciò, il fedele segretario ci racconta un curioso aneddoto registrando nel suo diario che quel giorno la moglie del Konigsmarck, approfittò — per visitare la Galera Generalizia, già famosa nel settentrione come la più bella e forte che solcasse il mare; nonostante mancasse S. E. con la Corte, fu ricevuta con quel rispetto e stima che si doveva, con le forniture più pompose, la ciurma si armò e fece qualche esercizio di combattimento e la Contessa regalata di sorbetti e altro, con le sue damigelle parti soddisfattissima ».

Ciò conferma, insieme alla tradizionale ospitalità marinara, che prima d'allora il Morosini non si era mosso dalla galera generalizia.

Dice giustamente il Melani come non consti che le parole del Muazzo e compagni sieno sospette: e si può aggiungere che è ciò tanto vero che il Muazzo stesso non risparmiò mai parole di critica severa per chicchessia, neanche per lo stesso Morosini: basta leggere ciò che di lui scrive dopo lo scacco che questi subì per mare a Malvasia, e più in là per la testardaggine sua nel voler l'impresa di Negroponte contro il Konigsmarck che suggeriva di riprendere quella di Candia; purtroppo funesta tenacia, perchè in quella campagna morì il Konigsmarck e tanto ne restò addolorato il Morosini, « vedendo

per tal manenza procedere languido il comando delle armi e che abbandonò l'impresa.

Il Konigsmarck, che aveva veduto il suo stipendio portato a 24 mila ducati, e coronata la sua gloria con il dono di un bacino d'oro del valore di 6 mila ducati, datogli dal Morosini a nome del Senato, ebbe un monumento tuttora esistente sulla facciata del Museo in Arsenale e coniata una medaglia d'oro con le tre teste del Morosini, del Konigsmarck e del Cornaro, e anche un sonetto del Dalti « Piangete svezzesi » etc. etc.

Parmi così provato che il Morosini non diresse nè presenziò il bombardamento di Atene e fu vero caso se lo scoppio di una bomba provocò la rovina del più grande monumento dell'antichità, poichè essa colpì dopo otto giorni di attacco ininterrotto.

⁂

Del resto, anche non volendo ammettere il caso sfortunato, è lecito domandare se poteva il rispetto dell'arte trattenere i bombardisti di un esercito mercenario dal dirigere i loro colpi verso la Rocca ove si sapevano custodite le polveri. Erano quelle armi tali da permettere tanta precisione di tiro, se appunto al principio esse battevano il borgo piuttosto che le linee delle difese?

E oggi, in pieno secolo XX, siamo tutti veramente sicuri che il rispetto dell'arte salverebbe, ad esempio, Venezia dal flagello di un bombardamento?

Così dovrebbe essere, e così, in nome di un tesoro che appartiene al mondo civile si dovrebbe sperare; ma purtroppo le proteste postume non saneerebbero il disastro di qualche colpo disgraziato; e i preziosi marmi di Venezia potrebbero anzi essere un potente alleato per un audace nemico: è quindi proprio il caso di dire, dunque, che anche l'arte nostra in questa Venezia, ha bisogno assoluto delle sue difese fisse e di quelle più avanzate delle navi che in Adriatico e in tutto l'oriente furono sempre per la gloriosa Repubblica segnacolo di vittoria, di dominio e di grandezza.

Comandante **Piero Orsini**

Le aspirazioni bulgare in Macedonia

(Nostro servizio particolare)

Belgrado, 29

I giornali pubblicano integralmente la chiusa del discorso che il dottor Stancef, ministro presidente della Bulgaria, tenne al parlamento bulgaro Sobranie, e sapendo quanto interesse mostra il vostro giornale per la questione balcanica ve la trasmetto perchè è importantissima. Il signor Stancef conclude dicendo « che da quindici anni le relazioni tra la Bulgaria e la Turchia mutarono notevolmente. Le potenze hanno assunto l'incarico di introdurre le riforme in Macedonia, sembra però con poco successo; quando si svolgeranno gli avvenimenti, che il governo non può prevedere, noi dobbiamo cercare di aver parte importante nella soluzione della questione Macedone e per questo stiamo preparando i nostri armamenti. Noi non abbiamo l'intenzione di riunire la Macedonia colla Bulgaria, ma non lasceremo mai di cercare tutti i mezzi per il miglioramento delle condizioni dei nostri connazionali. La Turchia non comprende che ridonda a suo interesse l'applicazione delle riforme, che le permetterebbe di evitare la pressione che esercitano le potenze contro di lei. Se la Rumania si arma per intervenire per un pugno dei suoi uomini che sono in Macedonia, quanto non dobbiamo far noi per prepararci ad attendere gli avvenimenti! Certo dobiamo tener pronti i cannoni. I bulgari formano una piccola nazione, appunto per ciò devono avere un forte esercito ed essere sempre preparati alla soluzione della questione Macedone ».

Ecco perchè le riforme della Macedonia vengono con tanto ritardo applicate e da questo discorso si può comprendere la ragione per cui le bande armate scorazzano in quel disgraziato paese.

Il disavanzo del bilancio macedone

Costantinopoli, 6

Il consiglio del Debito Ottomano ha discusso ieri la questione del disavanzo possibile del bilancio macedone che deve essere colmato fino alla concorrenza di 250.000 lire turche ogni anno da prendere sull'avanzo degli interessi del debito pubblico ciò che è una condizione per l'accettazione da parte delle potenze dell'aumento del 3 per cento sui dazi doganali.

Il consiglio ha approvato il progetto del governo in seguito alla dichiarazione della commissione imperiale che il governo in seguito alla dichiarazione della commissione imperiale che il governo si metterebbe d'accordo colla Banca Imperiale Ottomana. L'accordo proposto che attende l'approvazione dei commissari europei, consiste nel fare al governo un'anticipazione di 250.000 lire turche garantite sulle eccedenze del debito e portanti l'interesse del 7 per cento, eccedenze che obbligherebbero il disavanzo possibile del debito. Il suo ammortizzamento deve farsi dopo l'estinsione dei prestiti che attualmente gravano l'eccedenze del debito.

La questione può così considerarsi come virtualmente definita.

Riguardo all'attitudine dell'Inghilterra per ciò che concerne la questione della riforma amministrativa delle dogane l'ambasciata britannica desidera il ristabilimento dell'ordine nelle transazioni doganali e la definizione di alcune difficoltà. È in questo senso che essa tratta col direttore generale delle dogane.

La Porta è d'altronde animata dalle migliori intenzioni di conciliazione in queste trattative.

I funerali di Silvio Guarnieri

(Nostro servizio particolare)

Trento, 6

Telegrafano da Carzano in Valsugana che i funerali di Silvio Guarnieri di Fonzaso, caduto vittima di un accidente di caccia, seguirono a Telve in forma solenne ed affettuosa. Oltre le famiglie dei parenti erano rappresentati al funerale il municipio di Fonzaso, la Banca, il segretariato per l'emigrazione del Friuli e conoscenti di Telve, di Borgo, d'Avigno e d'altri paesi.

La mesta cerimonia si svolse nella chiesa parrocchiale di Telve. Sul feretro pronunziò affettuose parole di compianto l'on. deputato D'Anna.

Per l'apertura della Dieta del Tirolo

(Nostro servizio particolare)

Innsbruck, 6

Il Capitano Provinciale dott. Kathrein ha invitato per il 15 corr. tutti i deputati trentini e tirolesi ad una conferenza nella quale si cercherà di venire ad un accordo che renda possibile l'apertura della Dieta e lo svolgimento di un lavoro proficuo.

La squadra invernale austro-ungarica

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 6

Ieri nel pomeriggio, dopo due giorni di permanenza fra noi, la squadra invernale di marina, ha levato le ancore e si è diretta verso i porti della Dalmazia ove sverna agli ordini del con-[illegible]

Ancora del rinvio a giudizio della combriccola di aggiotatori

Tutta la stampa italiana si occupa della requisitoria del P. M., sostituto procuratore del Re avv. Bartoli, nella famosa causa per aggiotaggio. Naturalmente, il *Corriere di Genova* se ne mostra lietissimo come di una vittoria propria, mentre il *Corriere della Sera* se ne duole fieramente sostenendo che il magistrato ha giudicato malissimo nei riguardi di Giorgio Molli — il suo informatore — perchè la notizia data nel giorno dei compensi se fece precipitare le Terni, era però vera. Vedremo più sotto come il magistrato invece vi riscontrasse i caratteri della falsità e della fraudolenza.

Il P. M. accennato al tentato ricatto Gigli e Stavaglia contro le Acciaierie di Terni e ricordato come il ricatto fu sventato, viene a trattare del delitto di aggiotaggio. Detto che il Fano ed il Bolis non avrebbero potuto da soli raggiungere la soddisfazione dei loro appetiti, pensarono di ricorrere, e ricorsero infatti, ad Evaristo Armani, amministratore del maggior foglio socialista d'Italia, noto per le clamorose battaglie date all'industria siderurgica ed all'amministrazione della Marina.

L'opera dell'Armani

« L'Armani, mascherata la propria adesione coll'onesto intendimento di giovare ad un tempo al paese ed al giornale da esso amministrato, accedeva al complotto. Fu così stretto il patto criminoso, formulato il cifrario e stabilita la convenzione circa la divisione degli utili derivanti dalla campagna ribassista.

« La corrispondenza ed i documenti che poterono essere sequestrati, le dichiarazioni alle quali per forte necessità di cose furono costretti gli imputati, gli esami testimoniali raccolti e le indagini attraverso la congiura del silenzio operate dallo ufficio di istruzione, hanno indubbiamente accertato la completa colpevolezza degli imputati ».

La requisitoria a proposito di Ferri dice che la sua buona fede fu sorpresa. Essa poi tratta e dichiara la competenza del tribunale di Genova come la sede ove le criminose intraprese si svolsero nei loro effetti ed infatti a Genova venne sporta la denunzia ed a Genova vennero rilasciati i mandati di comparizione.

La responsabilità specifica dei prevenuti Fano, Bolis, Armani e Vigo è manifesta dall'esame complesso delle indubbie circostanze emergenti che tutto quanto il materiale del processo, dalle prime operazioni relative all'adozione del cifrario per l'ulteriore e segreto svolgimento del programma delittuoso (nel quale cifrario ricorrono indicazioni che rivelano i concetti di pensiero dei redattori, quali, ad esempio: *gonzi* per Ministero della Marina; *controparte* per Ansaldo Armstrong; *mezzo* per *Avanti!*; *Astro* per Ferri) agli ultimi atti relativi alla riscossione degli utili derivanti dalla campagna ribassista e dalla quale è prova nelle carte sequestrate presso l'avvocato Fano ».

Segue poi un lungo elenco dei documenti sequestrati.

La parte di Giorgio Molli

Venendo a parlare di Giorgio Molli, è detto:

Poichè il fatto imputato a Giorgio Molli, autore dell'articolo inserito nel *Corriere della Sera*, per quanto non presenti nella sua determinazione la volgare spinta di lucro pecunario e diretto, come quelli elevati in confronto dei suoi coimputati, pure ha la sua manifesta origine nel desiderio di giovare alla causa della Casa Ansaldo Armstrong (ai cui stipendi da gran tempo si trova) la quale per le molte ragioni economiche, industriali e personali, di cui è traccia nel processo, riguardava con invido occhio il fiore dell'industria Ternana, e trova la sua spiegazione nella assicurazione che il Fano pochi giorni prima faceva al Figari circa l'appoggio del *Corriere della Sera*.

Poichè accertata la causa a delinquere non occorra dimostrare che il Molli abbia profittato od intendesse pecuniariamente profittare dell'opera propria, giacchè è risaputo che lo scopo del lucro pecuniario non è elemento essenziale del reato di aggiotaggio. Il quale reato consiste nel fatto di colui che diffondendo false notizie o con altri mezzi fraudolenti produce nelle borse di commercio un aumento od una diminuzione dei titoli negoziabili; onde la costituzione del delitto sta nei mezzi usati per elevare od abbassare il prezzo dei valori e nei risultato che con tali mezzi si ottiene.

Ora, nell'articolo incriminato il secondo elemento relativo alla effettiva diminuzione del prezzo del titolo è così evidentemente provato dal rapporto diretto ed immediato di causalità e dal notevolissimo ribasso effettivamente verificatosi, che non occorre spendere parola per dimostrarlo.

L'altro elemento riguardante la falsità delle notizie divulgate e la frandolenza di altri mezzi, risulta, nella specie, dall'esame dei seguenti elementi di causa:

1.o — la notizia pubblicata dal *Corriere della Sera* il 29 luglio 1906, sugli esperimenti in corazze americane eseguiti il giorno prima al Balipedio di Muggiano,

2.o — la lettera 31 luglio 1906 da Spezia contenente le stesse notizie, trasmesse con forma prudente e dubbiosa da Pietro Ruffini (rappresentante la Casa Ansaldo-Armstrong) in Genova alla sede centrale della Società,

3.o — la nota del Ministero della Marina, il quale tra le altre cose, dichiara che soltanto il 23 ottobre 1906 — giorno di apertura delle schede — poterono essere conosciuti i prezzi offerti dalle Ditte concorrenti per la fornitura delle corazze della *San Giorgio*,

4.o — l'articolo pubblicato nel *Corriere della Sera* il 25 agosto 1906,

5.o — il verbale d'interrogatorio di Giorgio Molli,

6.o — l'ultimo esame di Francesco Maria Perrone.

Pubblicazioni fraudolente

Dal complessivo esame e dallo studio comparativo di questi documenti, nonchè dal raffronto delle date apparisce che una notizia solo in parte vera si accrebbe di dati e di elementi falsi e che il modo ed il tempo della pubblicazione attestano del la fraudolenza adoperata nella divulgazione.

Giorgio Molli infatti — esclusivamente adibito dalla Casa Ansaldo Armstrong allo studio tecnico di tutto ciò che si riferisce alla Marina da guerra, solerte e zelante pubblicista — tramutava una diceria ed una voce, con ogni cautela trasmessa il 31 luglio da Pietro Ruffini, in un articolo nel quale, contrariamente a verità si afferma che la notizia viene da Spezia, che le esperienze di un valore eccezionale erano destinate ad infrangere il monopolio della Terni e del trust per le corazze per la Marina Italiana, che con certezza la Casa Americana aveva offerto prezzi minori e condizioni migliori di quelli praticati dalle Terni, che il Ministero della Marina si adoperava per infrangere il monopolio che lo stringe prigioniero.

E non basta: queste false circostanze di fatto relative alla importanza delle esperienze ed alle conseguenze delle stesse vengono pubblicate nel più diffuso ed autorevole foglio italiano, con lusso anormale di caratteri e di rubrica nella seconda colonna della prima facciata del giornale al posto di onore, proprio alla vigilia dei compensi in Borsa, a 24 giorni di distanza da quello nel quale la Casa Ansaldo Armstrong riceve e presumibilmente trasmette al Molli la lettera Ruffini, sul dubbioso e prudente e limitato contenuto della quale egli si permette costruire l'articolo incriminato.

Falsità e fraudolenza ricorrono quindi nella redazione e pubblicazione della pretesa corrispondenza della quale il Molli ha da rispondere dinanzi alla punitiva giustizia, non potendo a suo beneficio invocare l'assenza di dolo il quale, e per la causa a delinquere superiormente accennata e per le molteplici circostanze di finissima astuzia che circondano l'operato suo, si appalesa all'evidenza provato.

La stampa e l'aggiotaggio

Poichè piaccia infine al Pubblico Ministero di liberamente affermare che attraverso alla lotta irta di difficoltà innumerevoli per lo sfogo di tutti i mezzi consentiti dalla legge, onde non venissero [illegible] giustizia, questa verità molto confortevole per il decoro e l'onor del paese, balza limpida e netta: che la stampa la quale della società è l'anima, il principio della vita e la forza dei progressi, non si trovò mai mescolata nelle losche faccende dei prevenuti.

Se infatti un pubblicista ha potuto sorprendere la indiscussa buona fede del grande foglio lombardo ed un amministratore infedele far ricordare il nome del maggiore giornale socialista d'Italia, la stampa — come istituto — esce da questa istruttoria *integer vitae scelerisque purus*.

Queste requisitorie e l'ordinanza che, sostanzialmente, ci si è in tutto e per tutto uniformata, furono pronunziate in data di ieri l'altro.

Il presidente del Tribunale fissò la discussione del processo al 19 febbraio p. v.

IL CAPITANO SATANA

Romanzo di LUIGI GALLET

Luigi Gallet ha scritto sotto questo titolo uno degli episodi più complicati, una delle più indiavolate avventure del cavaliere poeta, che ebbe la generosa esistenza afflitta dalla più grottesca appendice nasale — abbiamo detto Ercole Saviniano Cyrano sire di Bergerac.

Noi vediamo già schiudersi le labbra dei lettori e delle lettrici ad un sorriso di compiacenza. Ebbene: Questo intricatissimo episodio della vita avventurosa di "Cyrano di Bergerac„ detto il "CAPITANO SATANA„ sarà narrato nelle appendici della "Gazzetta di Venezia„.

La simpatica figura del nasuto Eroe irrompe in un intrigo di odiosi potenti, contro di loro, in difesa di oppressi; e si fa largo, con l'astuzia o con la spada, tra i nemici, che lo stringono per impedirgli di raggiungere e salvare i suoi protetti.

Nella fantastica vicenda turbina una folla variopinta di gentiluomini tarlati e di feroci scherani, di nobili donzelle e di zingare ardenti: e in ogni pagina un colpo di spada spezza un'insidia ed un prodigio di destrezza salva un eroe dal tiro di un sicario.

È il romanzo d'avventura nella sua forma più scapigliata, ed il suo protagonista generoso, che tronca un amplesso con le Muse per lanciarsi in una mischia, vi brilla in tutto il suo cavalleresco splendore; eroe bizzarro e impetuoso, che galoppa incontro alla morte pensando una ballata.

Col formidabile naso al vento e la formidabile spada in pugno, il "CAPITANO SATANA„ si presenterà la settimana prossima ai lettori ed alle lettrici nostre: che seguiranno con trepidazione crescente il Sire di Bergerac nel pauroso e intricato labirinto, che è questo episodio della sua vita avventurosa.

Altri commenti inglesi al messaggio del presidente Roosevelt

Londra, 6

Il *Morning Post* commentando il messaggio di Roosevelt dice che il passaggio chiedente una legge di naturalizzazione per tutti i giapponesi che desiderano di diventare cittadini americani, invece di calmare le passioni suscitate dagli incidenti di San Francisco, non ha fatto che aggravarle.

Roosevelt farà del del suo meglio, come lo prova il messaggio, per far rilevare agli occhi dei californiani la ingiustizia della loro attitudine. Può agire con minaccie, ma colla forza non può nulla, e sta in questo la difficoltà.

Il Giappone si dichiara soddisfatto?

Parigi, 6

L'Herald ha da Washington che il Giappone è soddisfatto del messaggio presidenziale. Acconsente a ritirare i suoi reclami diplomatici ed a lasciare al presidente la cura di stabilire fra il governo federale e la California i termini di un compromesso necessario.

Ciò che dicono i deputati californiani

Washington, 6

I deputati californiani hanno ricevuto assicurazioni che nel messaggio presidenziale relativo al Giappone, Roosevelt non ha detto che manderebbe delle truppe per costringerli ad ammettere i giapponesi nelle scuole, ma per difendere i giapponesi dalle violenze della folla.

Un membro del congresso dichiara che l'incidente è una tempesta in un bicchiere d'acqua e che si calmerà appena sarà compresa l'idea dei californiani.

D'altronde sono i tribunali e non il pubblico che deve difendere la questione.

Nessun trattato nippo-americano

Washington, 6

L'ambasciatore del Giappone smentisce la notizia relativa ai negoziati che si farebbero per la conclusione di un trattato americano-giapponese.

Lo sciopero del Porto a Odessa

Odessa, 6

Nonostante lo sciopero del porto la Compagnia Russa di Navigazione ha potuto formare un equipaggio e far partire per Alessandria il pir. « Tcesarovitch ».

Ieri sera il trasporto russo diretto in Crimea si è incagliato su un banco di sabbia presso Eupatoria.

Gourko minaccia querela

Pietroburgo, 6

Il « Novoie Vremia » pubblica una lettera di Gourko nella quale egli dichiara che procederà giudiziariamente contro gli autori ed i propagatori di calunnie a suo riguardo e ciò indipendentemente dalla continuazione o cessazione delle loro pretese rivelazioni.

Il « Recht » pubblica che le dimissioni di Gourko saranno accettate indipendentemente dai risultati dell'inchiesta.

Herbel nuovo dirigente provvisorio della sezione degli approvvigionamenti ha esposto ad un redattore del « Novoje Vremia » le grandi difficoltà che si incontrano per spedire il grano nel momento voluto. Dichiarò anche che la sezione farà tutto il possibile, sopratutto senza mistero e con larga pubblicità.

L'inchiesta sullo scandalo Lidwal

Pietroburgo, 6

La commissione d'inchiesta per l'affare Lidvall, presieduta da Golubef, tenne la sua prima seduta. La commissione ha esaminato finora i documenti ed ha deciso di fare piena luce, di non dare informazioni alla stampa, ma di pubblicare un rapporto sul risultato dei lavori appena terminati.

Russi processati ad Amburgo

Amburgo, 6

Davanti al tribunale correzionale è cominciato oggi il processo contro sette russi arrestati qui alla fine di agosto imputati di partecipazione a società proibita, cioè alla sezione amburghese del partito socialista del Baltico, di avere dato false generalità e di avere fatto uso di passaporti falsi.

Pietroburgo, 6 — In una conferenza tenuta al ministero della guerra si è deciso di opporsi al trasporto del petrolio russo da Baku al Baltico per il Volga [illegible]

Un caldo saluto della Camera greca alla Nazione italiana

Atene, 6

Alla Camera ieri appena aperta la seduta il presidente dice: Credo di interpretare il pensiero di tutta la Camera dicendo che le parole entusiastiche che il presidente della Camera italiana pronunciò in occasione della visita del Re Giorgio a Roma provano eloquentemente la fratellanza dei due popoli.

Nei tempi antichi con numerose colonie la Magna Grecia fu strettamente legata all'Italia e al popolo romano. Avevamo inoltre usi e costumi identici, adoravamo gli stessi iddii. Tarquinio Giovane inviava ricchi doni al tempio di Apollo a Delfo.

Quando Bisanzio cadde nobili e dotti si rifugiarono in Italia offrendo uno scambio cordiale di ospitalità e di coltura intellettuale che preparò il grandioso risorgimento.

Dopo secoli, allorchè la gloriosa disfatta di Novara interruppe il raggiungimento di libertà dell'Unità italiana la Grecia contraccambiando l'ospitalità accolse affettuosamente gli eroi profughi del glorioso Piemonte e di altre regioni italiane.

Sul suolo sacro della Grecia si trovano sparse le ossa di eroi gloriosi italiani che parteciparono alle lotte della indipendenza della Grecia, nella bella e gloriosa Italia dormono del sonno eterno giovani greci che combatterono entusiasticamente per la libertà dell'Italia sotto le bandiere coperte di gloria di Vittorio Emanuele e di Garibaldi; nelle montagne nei burroni di Creta, nei piani della Tessaglia ripetono con noi riconoscenti l'eco dei nomi filelleni, i taliani che combatterono per noi. La musica e la poesie italiana rallegrano sempre i nostri spiriti.

« Signor presidente della Camera italiana, lo spirito d'Italia mediante le vostre belle parole è penetrato nello spirito greco che riconoscente e commosso si volge verso la nostra nobile illuminata, gloriosa e grande patria. Nel Campidoglio e nell'Acropoli sacrificati nuovamente alle stesse divinità nulla più innalzano i due antichi e gloriosi popoli.

Il Presidente della Camera così continua: La Camera ellenica, che rappresenta tutta la nazione, appena legalmente costituitasi crede suo dovere di dirigere alla Camera amica italiana ed al popolo fratello italiano voti cordiali e caldi ringraziamenti per le parole vibranti pronunziate verso il Re e il popolo della Grecia.

Teotkis, alzandosi in piedi, si associa pienamente a nome del Governo alle parole del presidente.

Rhally Mauromichalis, capo dell'opposizione ed altri deputati si associano ringraziando anche il deputato Roberto Galli per le parole pronunziate alla Camera italiana. La Camera, fra vivi applausi, delibera di far stampare il resoconto della seduta e di inviarla al Presidente della Camera italiana. La discussione delle interpellanze sulla politica estera è fissata per la settimana prossima.

La discussione della questione del Congo alla Camera Belga

Bruxelles, 6

La discussione della Camera sul Congo è aggiornata probabilmente fino al 20 dicembre. La sinistra liberale ha presentato un nuovo ordine del giorno del seguente tenore:

La Camera prendendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni fatte fin da ora dal governo sulle riforme che si devono introdurre nel Congo, facendo assegnamento sulla loro vigilante applicazione, sulla continuazione graduale dell'opera di riforma e sull'incrollabile volontà del paese di prendere una decisione in proposito con piena indipendenza di giudizio, è determinata in caso di annessione del Congo di mantenere la sovranità belga nella sua integrità; fa voti che la sezione centrale si ispiri a questa considerazione, affretti i suoi lavori e che appena approvata la legge del regime dei possessi coloniali sia riportata dinanzi alla Camera la questione del Congo e passa all'ordine del giorno.

I mezzi persuasivi di un ufficiale inglese a Lagos

Lagos, 6

Alcuni operai indigeni del porto si rivolsero ad un funzionario inglese per reclamare il loro salario ed esporgli che essi morivano di fame. Il funzionario allora li fece imbarcare a bordo di una scialuppa a vapore ed allorchè la scialuppa fu in mezzo al fiume fece somministrare a ciascuno di essi 25 colpi di frusta.

Notizie varie dall'Estero

Lisbona, 6 — Due spagnuoli portatori di un messaggio dei repubblicani spagnuoli ai repubblicani portoghesi giunti da Madrid sono stati invitati dalla polizia di Lisbona a tornare in Ispagna.

Pretoria, 6 — Il congresso di Het-Volk si è riunito oggi per discutere il programma legislativo del partito. Tutti i delegati hanno reclamato il rimpatrio [illegible]

NEL MAROCCO

La lettera delle potenze al Maghzen

La situazione a Tangeri

Tangeri, 6

I termini della lettera collettiva inviata al Maghzen per protesta contro la mancanza di sicurezza a Tangeri e contro le mene di Raisouli, sono stati approvati da tutti i rappresentanti delle potenze, e Rosen, ministro di Germania, ha dichiarato inoltre formalmente che farebbe appoggiare lettera dal console tedesco a Fez. Il corpo diplomatico è stato unanime anche nel riconoscere la mancanza di sicurezza e la ansietà della popolazione di Tangeri. Il ministro di Austria-Ungheria ha dichiarato che le inquietudini della situazione attuale erano legittime e che le misure prese dalla Francia e dalla Spagna sono convenienti.

Il voto della colonia francese nella sua riunione del 29 novembre è stato unanime. Delle petizioni circolano nelle colonie francese, inglese e spagnuola, ciò che costituisce il 95 per cento della popolazione straniera a Tangeri. L'esodo delle famiglie israelite e spagnuole continua, si è anzi accentuato. Una dimostrazione di forza è adunque indispensabile. Essa è richiesta da tutti gli interessi degli europei e lungi dal provocare disordini avrà piuttosto per effetto di impedirli. Essa è richiesta sopratutto dagli interessi francesi e spagnuoli che sarebbero molto più minacciati dai disordini di Tangeri, non soltanto perchè questi interessi sono i più numerosi ma sopratutto perchè l'agitazione del mondo mussulmano, su qualsiasi punto nasca del Marocco, deve estendersi al di là della frontiera.

La situazione attuale a Tangeri ha avuto la sua ripercussione su parecchi punti al sud del Marocco e della frontiera francese. La Francia adunque specialmente in causa della sua popolazione mussulmana del nord dell'Africa è la potenza più essenzialmente interessata al mantenimento dell'ordine e della tranquillità al Marocco.

Il capitano tedesco Von Tchudy è stato nominato console a Fez.

Questo ufficiale è capo sezione della telegrafia senza fili degli aerostieri. Egli aveva fatto parte della missione Rosen e durante questa missione piantò al palazzo imperiale di Fez un apparecchio di telegrafia senza fili offerto al Sultano dalla missione.

La nota franco-spagnuola alla Germania

Berlino, 6

La « Koelnische Zeitung » ha da Berlino: Ieri gli ambasciatori francese e spagnuolo consegnarono a von Tschirsky una nota identica sulla azione franco-spagnuola al Marocco. Il giornale, circa il contenuto della nota, è informato che l'invio delle navi da guerra francesi e spagnuole a Tangeri fu motivato da recenti incidenti nei dintorni di Tangeri e da difficoltà che potrebbero sorgere quando si creasse la polizia prevista nell'atto di Algesiras. Se fosse necessario, i rappresentanti diplomatici della Francia e della Spagna possono, dopo di essersi posti d'accordo coi loro colleghi diplomatici a Tangeri, domandare ai comandanti della forza navale riunita sbarcare le truppe per mantenere l'ordine a Tangeri e nei dintorni. In caso di attacco a mano armata, i rappresentanti della Francia e della Spagna possono ordinare l'immediato sbarco delle truppe e devono poi informare i loro colleghi. In ogni caso questo provedimento non può che avere un carattere provvisorio e dovrà revocarsi tosto che la polizia sarà organizzata.

Il giornale aggiunge che questa nota non può che confermare l'opinione che regna a Berlino che la Francia e la Spagna vogliono tenersi lealmente nei limiti della competenza loro accordata ad Algesiras.

La questione marocchina alla Camera francese

Parigi, 6

(*Camera*) — Si discute la interpellanza di Jaurès sulla politica marocchina. Jaurès ritiene che il metodo con cui il governo affronta il problema è dei più pericolosi. Nulla, secondo l'interpellante, giustifica la fretta con cui il Governo procedette all'invio della squadra nelle acque di Tangeri. Perchè inviarvi la squadra prima di sapere se la Francia si travav ad accordo con la Spagna? Lo oratore prevede che l'azione della Francia e della Spagna non si limiterà alle coste marocchine, ma penetrerà presto nell'interno del Marocco.

La *Norddeutscher* dice che il segretario agli esteri von Tschirsky ricevendo ieri la comunicazione della nota identica della Francia e della Spagna circa la dimostrazione navale nelle acque del Marocco convenuta tra la Francia e la Spagna, prese atto della nota e ringraziò gli ambasciatori che gliela presentarono.

Gli Stati Uniti e l'atto di Algesiras

Washington, 6

La Commissione del Senato per gli affari esteri si è dichiarata favorevole alla ratifica dell'atto di Algesiras. I senatori Spovner, Loge e Bacon sono incaricati di preparare una mozione la quale dichiari che gli Stati Uniti non intendono di intervenire nei provvedimenti presi dalle potenze d'Europa al Marocco e che deve essere bene inteso che se questa riserva fatta, i senatori democratici si opporranno alla ratifica dell'atto. Si prevede che la discussione del progetto per la ratifica dell'atto di Algesiras sarà molto viva.

(vedi "Ultima ora„)

RIVISTE E GIORNALI

UN EDUCANDATO DI COCODRILLI

Fino ai giorni nostri, cacciare e distruggere i cocodrilli sembrava la cosa più naturale del mondo. Potevano esservi persone che per un'eccessiva tenerezza d'animo consigliassero di lasciare in pace quelle bestiacce, ma che si arrivasse al punto di costruire apposite fattorie per allevare, educare e curare dei cocodrilli nessuno certo lo avrebbe supposto di certo.

La notizia ci arriva, si può immaginarlo, dall'America. Stanche forse dell'uniformità delle razze canine, le belle signore di New York, pensarono un giorno a sostituire il loro fido compagno con un altro animale più eccentrico. La scelta cadde sul poco artistico Saurio dall'alito pestilenziale e dalle movenze tarde e goffe. Nei viali dei giardini e persino nei saloni ecco la nuova compagnia della signora americana.

Non è però a credere che questi cocodrilli da salotto abbiano le dimensioni che potrebbero renderli compagni perico[illegible]. All'ammissione nella società, essi non contano che quindici o venti giorni ed il loro sfratto avviene appena compiuto l'anno od a metà del secondo.

Naturalmente tale moda stranissima dava pensiero pel modo di accontentare le richieste. I cocodrilli piccini era difficile a procurarseli ed allora un americano ebbe un lampo di genio, istituì una fattoria di allevamento pei giovani caimani, calcolando dal prezzo che gli venivano pagati che avrebbe certo guadagnato di più che con qualunque altro allevamento.

L'astuto allevatore aveva un altra mira: per la caccia continua che si dà ai caimani ed agli alligatori, le diverse specie vanno diminuendo con straordinaria rapidità basta pensare che in soli venti anni furono uccisi alla Florida tre milioni di alligatori.

La *Lectures pour tous* dà interessantissimi particolari sulla fattoria di Mrs. H. Campbell il più grande allevatore di cocodrilli. Egli acquistò dei terreni all'Arkansas, ove il clima è caldissimo, terreni scelti con grande perizia e solcati da ruscelli installandovi il suo parco pei cocodrilli. Campbell ha due scopi: fornire i neonati agli eleganti americani, ed i vecchi ai serragli ed ai musei.

Egli tiene numerosi cacciatori ai suoi ordini che gli portano degli alligatori presi al laccio nelle paludi del Sud. Appena arrivate alla fattoria, le bestie sono accuratamente esaminate, poscia in ragione di età e di grandezza vengono messe in appositi recinti. Tale precauzione è più che necessaria, poichè sovente i cocodrilli più grossi, mangiano quelli più piccini. Malgrado ciò, Mrs. Campbell, assicura che le sue bestie sono inoffensive ed affezionate a lui immensamente, fatto eccezione pel mese di giugno in cui i maschi si abbandonano a lotte feroci. Egli, infatti, si diverte coi caimani, montando loro a cavallo e scherzando colle loro mascelle formidabili.

In giugno, mentre i maschi sono più feroci, le femmine depongono le uova, le quali sono grosse quanto quelle dell'anitra. La femmina prepara il nido col fango misto a foglie e arboscelli, vi depone le uova, le ricopre di fango poi monta la guardia presso il nido, lasciando però al sole il compito di covarle. Guai all'imprudente che osasse allora di avvicinarsi, dapprima scoppia in lagrime poi leva di mezzo l'importuno. Mrs. Campbell ha [illegible] nella sua fattoria, anche una [illegible]trice e con ottima riuscita giacchè mai un uovo ha mancato di schiudersi.

L'allevamento dei piccoli saurii non porta con sè gravi cure: durante la prima settimana di vita si nutriscono con carne di bue sminuzzata. Nella seconda vengono già trattati come gli adulti: il cibo si dà loro ogni otto giorni, generalmente alla domenica, ed è composto di resti di carne non troppo fresca, comperati a prezzo bassissimo nelle maccellerie della città. Siccome l'alligatore guarda più alla quantità che alla qualità, non è punto necessario badare alla bontà della carne.

Oltre alla razione, vi sono poi le varianti consistenti in polli vivi che i visitatori della fattoria si divertono a portare ai piccoli caimani per vedere le lotte accanite per disputarsi la preda. Se è facile vendere i cocodrilli neonati, ancora più facile è trovare i compratori degli adulti.

Parecchi negozianti li espongono nelle loro vetrine per attirare l'attenzione dei passanti, v'è inoltre una ditta che avendone comperati parecchi, fece dipingere sul loro dorso la réclame della casa, spedendone poi uno per ogni succursale. Da poco tempo poi Mrs. Campbell ha aggiunto una nuova scuola alla sua fattoria: scelta una dozzina di alligatori più svelti, cercò di istruirli in giuochi acrobatici.

V'è però da notare che, malgrado tutto l'ottimismo dell'allevatore, i cocodrilli sono le bestie più stupide che si possano trovare, egli infatti non è riuscito ad ottenere che il giuoco del Water toboggan: i rettili con calma ridicola si arrampicano fino ad una piattaforma posta all'altezza di sette od otto metri ed ivi arrivati, si lasciano scivolare su d'un piano inclinato terminando con un capitombolo nell'acqua. Non è molto complicato questo giuoco, ma Mrs. Campbell può vantarsi già di essere riuscito a molto.

Ecco una persona alla quale la Società protettrice degli animali, dovrebbe assegnare una importante onorificenza.

UNA UNIVERSITA' FEMMINILE AL GIAPPONE.

Per quanto nell'Estremo Oriente lo strano pregiudizio dell'inferiorità del sesso femminile non perda apparentemente terreno col crescere della civiltà, e l'uomo giapponese ritenga sempre che la sua dolce metà gli venne concessa da Budda per servirlo e null'altro, le piccole Musmè, sotto l'apparente sommissione lavorano alla loro emancipazione quasi quanto le donne occidentali.

Narrano *Le letture* di Roma che un'università femminile è stata fondata a Tokio. La Università che venne aperta per mezzo di una sottoscrizione privata ed un oblazione del governo di 200 yen, conta ora più di 800 alunne. Essa è divisa in tre corsi: il primo è dedicato alle arti ed alle scienze, economia, filosofia morale, economia politica, legislazioni, studio particolare del Codice civile, fisiologia ed igiene.

Il secondo è riservato esclusivamente alla letteratura giapponese ed il terzo a quella inglese.

Le professoresse sono tutte signore inglesi o dame dell'aristocrazia giapponese e piccole studentesse non però inferiori alla età di diciasette anni devono, all'atto dell'iscrizione, essere presentate dal padre o da un cittadino di Tokio che abbia da almeno trent'anni il domicilio nella capitale. Siccome poi non si tratta di divertimento ma di studio seriissimo, l'anno scolastico dura dieci mesi e le vacanze si limitano ai soli mesi di Luglio ed Agosto e a qualche rara festa durante il periodo scolastico.

Le studentesse giapponesi però, non hanno il sogno delle loro compagne europee od americane di salire la cattedra, frequentare le cliniche o studiare le costellazioni: esse frequentano l'Università seguendo fedelmente il programma, il quale ha per nobilissimo scopo di dotare il Giappone di donne istruite e colte che possano adempiere degnamente i loro doveri di spose e di madri, di padrone di casa e di cittadini, senza però invadere il campo dei signori mariti.

Questa è un altra buona lezione che arriva dal lontano Oriente per le signore femministe.

LA CHIESA PIU' PICCOLA DEL MONDO.

A Lingfield in Inghilterra, esiste una chiesa che, senza dubbio, è la più piccina del mondo. Misura quattro metri di lunghezza e solamente uno di larghezza; è fornita di batisteri ed ha il suo piccolo campanile adorno d'una graziosa campana. Nell'interno della chiesa non v'è posto che per dieci persone. La sua storia è semplicissima: allorchè si ristabilì la libertà dei culti in Inghilterra, tre abitanti della comune, narra il *Radical* soli rappresentanti della religione cattolica, vollero avere il loro tempio e lo edificarono sul terreno appartenente ad uno di essi.

La minuscola chiesuola esiste tuttora, è conservata benissimo ed è oggetto di grande venerazione.

La nuova ... l'ordinamento ...

Le comunicazioni c... di provincia e ...

Un urto di treni

Violente scosse di ...

Lo Scià di Per...

Scomparsa di im... militari in...

Una frana sul lag...

La nuova legge sull'ordinamento giudiziario

Roma, 6

Ecco i particolari del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario presentato dal Ministro Gallo.

Il progetto consta di 97 articoli. Gli aumenti degli stipendi importano un aggravio al bilancio dello Stato per lire 2.403.000. Per essere ammessi all'esame di uditore giudiziario occorre aver frequentato per un anno dopo la laurea l'ufficio della gratuita difesa dei poveri ovvero lo studio di un avvocato esercente. Gli aggiunti giudiziari potranno adibirsi alle preture dove non sono più ammessi i vice pretori onorari se non nei casi di necessità. In questi casi la nomina è fatta tra laureati in legge non esercenti nelle preture di città sedi di tribunale avranno a titolare un giudice di tribunale. Si ripristina il grado di vice presidente di Tribunale. La Corte di Appello giudicherà con tre votanti. Si stabilisce una cassazione unica anche in materia civile con sede principale a Roma e sezioni a Firenze, Napoli, Palermo e Torino. Ciascuna sezione giudica con cinque votanti sezioni unite con 11 votanti.

La carriera della magistratura giudicante e del pubblico ministero sono unificate nella graduatoria e distinte nelle funzioni. Si abolisce l'assemblea generale per l'inaugurazione dell'anno giuridico nei tribunali e nelle sezioni delle corti di appello e della cassazione. Dopo tre anni di esercizio tutti i magistrati diventano inamovibili e presso il Ministero della giustizia è istituito il Consiglio superiore della magistratura cui è devoluto il parere sulla promozione di merito dei concorrenti per merito distinto. Sui reclami dei magistrati contro le deliberazioni del Consiglio Superiore non è ammesso il ricorso al Consiglio di Stato.

Si destituirà il magistrato condannato per delitto eccettuati i delitti colposi e politici, purchè il delitto politico non sia tanto grave da rendere il magistrato incompatibile coll'esercizio del suo ufficio. Il magistrato inamovibile non verrà destituito senza declaratoria conforme del consiglio superiore; per gli altri magistrati si deve sentire il parere del consiglio superiore. La legge entrerà in vigore non dopo il primo gennaio 1908. La parte relativa agli stipendi si attuerà in tre esercizi finanziari consecutivi dal 1.o gennaio 1908 in poi. Si formerà per ciascun grado un ruolo unico degli attuali magistrati giudicanti e del pubblico Ministero. I magistrati rimanenti in sopranumero nei nuovi ruoli verranno posti in disponibilità cogli attuali stipendi.

Le comunicazioni con i capoluoghi di provincia e di circondari

Roma, 6

Ecco il disegno di legge presentato dal ministro Gianturco:

« Provvedimenti per agevolare le comunicazioni coi capoluoghi di circondario e disposizioni relative alle ferrovie concesse all'industria privata, alle tramvie ed alle automobili in servizio pubblico » contiene le seguenti disposizioni:

Vengono fissate lire 2.500.000 a tutto l'esercizio 1908-1909 per sovvenzioni da accordarsi dallo Stato nelle concessioni di ferrovie all'industria privata destinate a congiungere capoluoghi di circondario od importanti capoluoghi di distretto a linee ferroviarie esistenti.

Sono assegnate lire 150.000 per l'esercizio 1906-1907 e lire 300.000 per l'esercizio 1907-1908 e 1908-1909 da erogarsi in sovvenzioni da lire 1500 a lire 2000 per chilometro per costruzione ed esercizio di tramvie che abbiano gli stessi scopi delle ferrovie predette.

E limitato a lire 3.000.000 lo stanziamento fino a tutto l'esercizio 1908-1909 per sovvenzioni a ferrovie concesse all'industria privata aventi scopo differente a quello delle ferrovie e tramvie sopra indicate. Per la ferrovia Silana il Governo è autorizzato ad accordare sussidi all'infuori degli stanziamenti suddetti e ad addebitarli al fondo Silano.

Per i sussidi, per l'impianto ed esercizio di linee automobili gli stanziamenti già autorizzati sono aumentati di lire 150.000 per l'esercizio 1906-1907 e di lire 250.000 per gli esercizi 1907-1908 e 1908-1909.

Gli altri articoli del disegno di legge fissano le norme per l'emissione di obbligazioni per il pagamento delle sovvenzioni.

Si stabilisce che oltre alla compartecipazione ai prodotti lordi lo Stato ha pure diritto alla compartecipazione ai prodotti netti in misura non minore della metà dell'eccedenza dell'interesse legale commerciale computato sul capitale azionato o sul capitale di primo impianto.

Il ministro dei lavori pubblici potrà far ispezionare tutti gli atti, registri e documenti contabili ed amministrativi concernenti le aziende ferroviarie o tramviarie concesse all'industria privata.

Un urto di treni presso Roma

Roma, 6

Alla stazione di Palidoro avvenne un urto fra il treno 3044 partito dalla stazione di Termini Roma ed il treno merci 9726 partito dalla stazione di Trastevere. All'urto alcune vetture del treno 9726 fuorviarono e staccandosi ingombrarono i due binari. Il personale di questo treno che proseguì la sua corsa si accorse del dimezzamento alla stazione di Palo. Sembra che non vi siano delle disgrazie salvo qualche contuso.

Violente scosse di terremoto in America

New York, 6

Un telegramma da Kingstewn (Isola di San Francesco) dice che una violenta scossa di terremoto è avvenuta nella notte di lunedì scorso.

Altre scorse furono avvertite pure a Barbados e Santa Lucia.

Lo Scià di Persia è moribondo?

Parigi, 6

L'*Herald* ha da Teheran un dispaccio dicente che lo Scià è moribondo. La idropisia si estende sempre più e può guastare il cuore da un momento all'altro.

Scomparsa di importanti documenti militari in Inghilterra

Londra, 6

A Chatam si è constatata la scomparsa di documenti importanti riguardanti la difesa nazionale specialmente un codice segreto di segnali. Un sottufficiale addetto al servizio dei segnali è stato arrestato. Un'inchiesta venne aperta.

Una frana sul lago di Garda presso Riva

Riva, 5

Stamane verso le ore 9.30 dal Monte Oro che sovrasta Riva e la strada del Ponale, si è staccato un gran masso di circa 20 per 10 metri ed è caduto lungo il monte franando e travolgendo tutta la vegetazione e rovinando in parte il parapetto della strada che va al Ronale.

Poco dopo avvenne un'altra frana nella stessa località e cadde nel lago come la prima su una lunghezza di linea di circa 150 metri. La località dista circa tre chilometri da Riva. Mi sono recato subito sul posto, ma continuano a cedere sassi e fu sospesa la circolazione, allora con una barca mi sono recato quasi sotto alla località, pare che al presente non vi sia alcun pericolo, però cade molta polvere e qualche piccolo sasso.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Fattore per l'uccisione del carabiniere Galletti

(*Corte d'Assisi di Padova*)

Ci scrivono da Padova, 6:

Alla terza giornata del processo Fattore la folla è sempre grandissima. Anzi è andata aumentando, perchè anche fuori del l'aula si agglomera numeroso pubblico che non può entrare perchè non c'è più un posto; e che in principio rumoreggiava.

Appena aperta l'udienza il presidente cav. Fusinato — un presidente di una abilità e di una correttezza eccezionali — dà la parola ai periti per le loro conclusioni sulle condizioni mentali del Fattore.

LE PERIZIE PSICHIATRICHE IL PROF. TAMASSIA

Comincia a parlare per primo il prof. Arrigo Tamassia. Egli dichiara di confermare la perizia scritta. Dalle prime indagini si convinse che il Fattore non era affatto individuo malato, certi suoi atti apparivano simulati.

Riguardo all'eredità della pazzia avanzata dalla difesa, il prof. Tamassia studiò anche da questo lato il suo soggetto in unione al collega Belmondo. Il malato fu portato nella clinica e fatto sorvegliare assiduamente di notte e di giorno.

Quando si credette opportuno, fu stabilito di dare un giudizio definitivo e di presentare le conclusioni.

Il Fattore studiato criticamente in ogni atto della sua vita, risultò individuo perfettamente normale.

Infatti egli ricorda tutto, è compreso della sua responsabilità e del grave delitto che ha commesso.

Anche senza la confessione del Fattore, i periti avrebbero potuto formulare la perizia con tranquilla coscienza ed affermare la sua responsabilità.

Il primo tentativo di suicidio non derivò da un fatto morboso, ma bensì dal rimorso e dal pentimento per il delitto commesso.

Riguardo agli altri due tentativi crede il prof. Tamassia, che si tratti di simulazione. Furono tentativi goffi e di nessuna serietà.

Si è parlato di epilessia perchè si crede che tutti i criminali siano affetti da questa malattia. Ma il Fattore non ha alcun sintomo epilettico; tutti gli elementi di fatto concorrono a provarlo.

Il prof. Tamassia è convinto che il Fattore la mattina del fatto non era ubbriaco. Quando fu fermato dal carabiniere era in uno stato tranquillo, e tutti i suoi atti dimostrano la sua perfetta serenità.

L'imminenza del pericolo gli dava una lucidezza di mente veramente meravigliosa. Basti dire che quando venne fatto segno alle fucilate dei carabinieri, egli si fece scherno di un fanciullo per salvarsi.

L'oratore conclude che l'individuo non ha mai avuto infermità di mente nè grande nè piccola ed è stato sempre perfettamente normale.

IL PROF. BELMONDO

Parla quindi il prof. Ernesto Belmondo. Egli aggiunge alcune informazioni riguardo all'eredità morbosa. Ebbe in cura un fratello del Fattore, affetto da accessi nervosi, e dal padre del Fattore ebbe informazioni tre anni or sono sulle malattie dei parenti. Da queste risulta che tutta la famiglia dell'imputato risulta immune da tabe ereditaria.

Pres. — Ha fatte poi indagini se questi parenti erano veramente malati?

Belmondo — Nossignore. Questo mi risulta dagli incartamenti, per informazioni assunte dai miei assistenti.

Il Fattore portato in clinica per il tentativo di suicidio riguardo la lesione infertasi ai polsi secondo quanto ci venne dapprima indicato.

Il Fattore dichiarato come individuo pericolosissimo, quando fu trasportato in cliniac si mantenne calmo e tranquillo.

Sfasciata la ferita, risultò che egli si era ferito leggermente alla mano, proprio una cosa da nulla.

In clinica si mantenne sempre tranquillo tanto che dopo otto giorni avvertì la procura, che era inutile tenerlo all'ospedale. Esclude nel Fattore qualsiasi forma di epilessia e si associa alle conclusioni del prof. Tamassia, dichiarando che nel momento in cui il Fattore commise il delitto aveva perfetta coscienza dei suoi atti e quindi deve ritenersi responsabile.

L'atto dell'epilettico è automatico, mentre qui invece è perfettamente cosciente.

Pietriboni — Sanno i periti che il Fattore da fanciullo ha sofferto di vertigini e sonnambulismo?

Tamassia — A noi non risulta. Il Fattore non ci ha detto nulla di questo.

Fattore — Non me l'ha chiesto e per questo non ce l'ho detto.

Belmondo — Rileva che nemmeno i famigliari ebbero a dare informazioni su vertigini e sonnambulismo patiti da Luigi Fattore.

Tamassia — Del resto anche con tali fenomeni morbosi l'individuo può ritenersi egualmente responsabile.

Avv. Pietriboni — Non è ammesso dalla scienza che la simulazione di pazzia è indizio di pazzia?

Belmondo — Sì, ma quando si tratti di individuo che non abbia interesse di simulare.

LE ARRINGHE

Nell'udienza pomeridiana cominciarono le arringhe. Aprì il fuoco il giovane avv. Borghi della Parte Civile che disse un commovente elogio all'eroismo del povero Galletti, vittima del dovere, e tratteggiò la colpevolezza dell'accusato.

Il P. M. avv. Loredani-Partesotti sostenne vibratamente l'accusa combattendo i tentativi — palesati nel dibattimento — di far passare il Fattore per matto, o per ubbriaco, o per uno che abbia agito per propria difesa.

Terzo oratore fu l'avv. Dall'Acqua, della Difesa. Egli sostenne l'ubbriachezza, negò la intensione di uccidere, e poichè un morto c'è, disse che il Fattore agì per legittima difesa, o almeno per eccesso di difesa. Il Dall'Acqua terminerà la sua arringa domattina.

Hanno ancora da parlare l'avv. Segati della P. C. e l'avv. Pietriboni della Difesa. Il Presidente ha dichiarato che il processo finirà domani, si dovesse pure arrivare alla mezzanotte.

Il clamoroso processo di Thiene

Ci scrivono da Vicenza, 6:

Stamane, riuscite vane le trattative di conciliazione, incominciò il processo contro l'avvocato De Pretto, Vittorio, di anni 29 ed il dott. Antonio D nini di anni 26, di Thiene, su querela per ingiurie e diffamazione di quel segretario comunale sig. Italo Ballarini.

Essi sono imputati di avere durante la campagna elettorale amministrativa del marzo 1906, pubblicato nell'« Intervistatore democratico » degli articoli diffamatori ed ingiuriosi, imputando al Ballerini delle gravi irregolarità amministrative.

Gli imputati nel loro interrogatorio riconoscono di essere gli autori chi dell'uno e chi dell'altro degli articoli incriminati e ribadiscono le accuse lanciate, aggiungendone anzi delle altre.

Viene prodotto un rapporto dell'ex Sindaco avv. Miola nel quale queste accuse sono più specificatamente dettagliate.

In esso si accusa il Ballarini di aver riscossi vari mandati o senza alcuna deliberazione, o doppi, o anticipati e questi per somme diverse, fino a circa un migliaio di lire. Di avere anche riscosso L. 200 in nome dell'avv. Dalle Mole, senza che questi le richiedesse e poi le ricevesse.

A questo gli imputati aggiungono che il Ballarini percepì due volte i diritti di cancelleria del 1902 e prestò L. 4500 all'Economo municipale poco prima di una verifica di cassa, alla quale poi egli ha partecipato.

Prima di passare all'audizione del Ballarini, il suo patrocinatore avv. Chiaradia fa incidente perchè la causa sia limitata al rapporto Miola e a quanto fu scritto nei fogli elettorali querelati, come il fatto che si addebita al Ballarini di essersi dapprima appropriato e di avere indi restituito L. 100 di rendita dell'Ospitale.

Il difensore avv. Pagani-Cesa invece sostiene che trattandosi di un pubblico ufficiale, la prova dei fatti deve estendersi a tutta la sua vita di funzionario.

Il P. M. avv. Speggiorin s'associa invece alla tesi di diritto avanzata dalla Parte Civile, volendo limitata la discussione agli articoli incriminati e alle accuse portate nel capo d'imputazione.

Il Tribunale risolve l'incidente nel senso chiesto dalla Parte Civile e dal Pubblico Ministero.

Gli imputati protestano a mezzo del loro difensore avv. Mazzoni.

L'avv. Pagani Cesa, altro difensore, soggiunge che l'ordinanza è radicalmente sfavorevole agli imputati, per cui contro di essa producono immediato appello alla Corte di Venezia.

Ma vi si oppongono l'avv. Dal Monte della P. C. ed il P. M., dicendo che in grado di appello la Corte qualora non accogliesse questa ordinanza dovrebbe ordinare la rinnovazione del processo, mettendo così gli imputati nella condizione da loro ora richiesta.

Il Tribunale risolve questo secondo incidente respingendo la richiesta di rinvio fatta dalla Difesa.

Si passa quindi alla escussione del Ballarini.

Alle Assise di Belluno

Ci scrivono da Belluno, 6:

L'omicidio di Fonzaso — Lo scorso anno un grave fatto di sangue avvenne in quel di Fonzaso.

Lungo la strada Arten-Fonzaso si incontrarono di notte due comitive, una composta da Menegaz Pietro Vittore di anni 20; Toigo Isidoro Cesare; Toigo Domenico Angelo; De Nato Vittore; Borra Sante e Cerato Antonio tutti d'anni 20, l'altra da Cecconello Giovanni Maria fu Giacomo d'anni 28 e da Cerato Francesco di Giovanni pure di 28 anni. Alla località « Sasse » avvenne l'incontro delle comitive. Il De Nardo diede una forte spinta al Cecconello; questi rispose con un colpo di ombrello. Nacque una rissa in seguito alla quale Menegaz Vittorio vibrava delle coltellate al Cecconello ed al Cerato Francesco. Il primo morì, il secondo riportò lesioni gravi.

In seguito a ciò domani si svolgerà alle Assise il procedimento a carico del Menegaz, accusato di omicidio e lesione personale, e contro gli altri che erano con lui, accusati di aver preso parte alla rissa.

Difensori avvocati comm. G. Bianco; F. Bianco e Perera.

Infanticida assolta — Dopo tre giorni è terminato stasera il processo contro Zandegiacomo Mazzer Domenica, accusata di infanticidio.

Venne assolta; difensore avvocato Frigimelica.

Per duplice omicidio e ferimento
Contro una guardia di finanza di Sottomarina

(*Corte d'Assisi di Venezia*)

Ieri mattina, alla Corte d'Assise, cominciò il processo contro la guardia di finanza Pirrottina Giuseppe d'anni 22, nato a Palmi, colpevole di omicidio duplice e di ferimento.

Ricordiamo brevemente il tragico avvenimento, svoltosi a Sottomarina di Chioggia, nel pomeriggio del 27 Febbraio, ultimo giorno del Carnovale di quest'anno.

La guardia Pirrottina, malgrado l'obbligo di rimanere in caserma, si recava al ballo pubblico che sulla vicina spianata del « Cantinone » teneva una modesta osteria.

Il Pirrottina si diede subito a molestare i presenti, offendendone gli usi tradizionali, riuscendo coi suoi atti e le sue parole di disturbo e di ingiustificata provocazione ai danzatori.

Ciò suscitò la indignazione di coloro che prendevano parte od assistevano al ballo: qualcuno di essi si lasciò sfuggire qualche pugno o qualche legnata, tal'altro lanciò sassi contro il Pirrottina, che riportò una lesione alla testa, guarita in dodici giorni.

Eccitato per le percosse ricevute, il Pirrottina corse in caserma ad armarsi di un coltello da cucina. Ritornato col coltello in pugno tra la folla dei ballerini e degli astanti, egli investì dapprima Boscolo Vittorio, che riusciva a scansarsi; quindi rivolgeva l'arma contro Barbieri Aristide producendogli una ferita guarita in dieci giorni.

L'atto feroce provocò tutta quella gente, che a colpi di sassi e di seggiola costrinse il Pirrottina a ripararsi in caserma. Quivi la guardia furibonda caricò il moschetto del compagno Sabatin con quattro cartuccie a palla, ed usciva poi di nuovo sulla piazzetta prospiciente alla caserma per sparare, ma nel suo furore maneggiò male il moschetto e la carica cadde dall'otturatore.

Sopraggiunsero i carabinieri De Marco e De Ligorio, la guardia comunale ed il cursore di Sottomarina: i primi due intimarono al forsennato di consegnare il fucile, ma il Pirrottina puntò l'arma contro di essi gridando: Indietro, se no vi abbrucio. Il carabiniere De Marco, per intimorirlo, esplodeva in aria un colpo di rivoltella, e, solo allora l'iraconda guardia mise a terra il moschetto e lo consegnò ai carabinieri, rientrando in caserma, della quale chiuse internamente la porta.

La guardia di finanza Giuseppe Orefici, ch'era di sentinella sul murazzo, vista di lontano la scena e temendo che il compagno fosse vittima di qualche ingiusta violenza della folla, corse verso la caserma.

Giunto presso i carabinieri, l'Orefici veniva disarmato ed invitato ad entrare in caserma, alla quale accedette scavalcando una finestra del piano terreno.

Ma l'Orefici non era ancora entrato nella sala terrena di riunione, che dalla finestra del primo piano il Pirrottina sparava un colpo di moschetto contro la gente agglomerata là presso. La scarica, sfiorando senza danno la guardia comunale Boscolo Felice, andava a trapassare l'omero destro di Boscolo Giordano e la nuca di Bullo Giordano per giungere alla bocca di Barci Ernesto, nella cui scatola cranica rimaneva conficcata. Mentre Boscolo Giordano riportava soltanto una lesione con pericolo di vita, ma senza esito letale, il Bullo ed il Bacci morirono immediatamente.

L'accusa dice che se due furono i morti ed uno gravemente ferito, non per questo si tratta di più delitti, perchè fu unico l'atto volitivo, uno il proiettile, uno il colpo, uno l'atto esecutivo, per cui il Pirrottina venne accusato di omicidio volontario, di lesione, di porto d'arma insidiosa e di minaccia a mano armata contro i carabinieri.

***

La Corte è presieduta dal cav. Bassano Sommariva; P. M. è il cav. Vittore Randi.

Le famiglie dei morti ed i feriti si sono costituiti P. C. cogli avvocati Toderini, Casellati e Luzzatti.

L'accusato è difeso dagli avvocati Giuriati e Pietriboni.

Alle ore 10 il Pirrottina è introdotto nella gabbia. E' un giovanotto magro di media statura, lineamenti regolari, colorito pallido, con piccoli baffi biondi, in complesso di aspetto insignificante. Veste la divisa di guardia di finanza con mantellina che indossa e berretto. Il suo contegno tranquillissimo, non dimostra in lui alcuna preoccupazione.

All'udienza assiste numeroso pubblico composto per la maggior parte di sottomarinanti.

Le solite formalità — costituzione della giuria (a capo della quale riesce il rag. Brunetti), lettura dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio, ed appello dei testimoni — fanno trascorrere tutta la mattinata.

Un incidente per l'ammissione dei civilmente responsabili

L'incidente è sollevato dall'avv. Toderini della P. C. ed occupa tutta l'udienza pomeridiana. Esso è contro il decreto del Presidente della Corte d'Appello, che (mentre era chiusa la Corte d'Assise) respingeva senza alcun provvedimento il ricorso dell'avv. Toderini procuratore ufficioso di Bullo Gioachino detto *Torda*, padre di uno dei morti, acchè volesse il Presidente stesso emanare il decreto necessario per la citazione dei civilmente responsabili.

L'avv. Toderini svolge dottamente, l'incidente con numerose questioni di diritto, illustrando una sua memoria a stampa.

Secondo l'oratore, sono civilmente responsabili in questa causa, il brigadiere dei RR. CC. Valle Pietro, il comandante della Tenenza sig. Galvani Luigi, il comandante del Circolo, Settacci cav. uff. Teofilo, ed il R. Intendente di Finanza di Venezia, nella rappresentanza della Direzione Generale delle Gabelle.

Il brigadiere che conosceva i cattivi precedenti in servizio del Pirrottina, è colpevole di avergli affidata la mansione di casermiere, quando sapeva che per esigenze di servizio, licenze od altro, in quei giorno Pirrottina sarebbe rimasto solo nella caserma. E' colpevole di non aver custodite chiuse a chiave le munizioni con cui Pirrottina commise l'eccidio, e di non aver provocato dai suoi superiori un provvedimento che liberasse il corpo da un tale individuo. A tal proposito, giova notare che a Pirrottina, in 33 mesi di servizio, vennero inflitte 25 punizioni con 210 giorni fra arresti in caserma, in sala di disciplina e di rigore per vari alterchi e vie di fatto sui compagni, atti violenti ed illegali contro cittadini commessi nell'esercizio delle proprie mansioni, alterchi con borghesi durante le sue funzioni, per aver tenuto carico il proprio moschetto senza autorizzazione e senza necessità, per allontanamento dal posto di servizio, ecc. ecc.

Il tenente, il comandante del Circolo e l'Ispettore superiore hanno mancato a quanto loro rispettivamente prescrive il Regolamento approvato con R. Decreto 6 Giugno 1901, sia rispetto alle verifiche e rapporti ai propri superiori, sia per non aver provocato le necessarie disposizioni dirette ad allontanare dal Corpo un individuo indegno, per tassative disposizioni di legge di farvi parte.

Tali funzionari dipendono dalla Direzione Generale delle Gabelle. Nelle rappresentanze di questa, il R. Intendente di Finanza di Venezia è tenuto in via solidale al risarcimento del danno cagionato.

Nella ipotesi che la Corte avesse ad ordinare la prosecuzione del dibattimento, questo, conclude l'avv. Toderini, sarebbe affatto da vizio intrinseco ed insanabile che porterebbe alla nullità del processo.

Il P. M. cav. Randi, risponde all'avv. Toderini con una smagliante arringa, ricorrendo alla dottrina ed alla giurisprudenza.

L'oratore nega, in sostanza, alla Parte Civile, la facoltà di esercitare tardivamente quei diritti che non ha esercitati in tempo.

Rileva poi l'errore di procedura commesso dalla P. C. ricorrendo al Presidente della Corte d'Assise contro un decreto del primo Presidente della Corte d'Appello che quando la Corte d'Assise è chiusa, rappresenta il Presidente d'Assise, ed in questo caso lo equivale.

L'avv. Giuriati, per la difesa, dichiara di rimettersi alla Corte.

Replica poi per la P. C. l'avv. Toderini confutando il P. M.

La Corte, dopo esser stata brevemente ritirata, respinge l'incidente sollevato dalla P. C. ed ordina la prosecuzione del dibattimento. L'avv. Toderini dichiara di ricorrere in Cassazione.

Sono già le 5, ed il Presidente, su istanza dell'avv. Giuriati difensore, rimette l'interrogatorio dell'accusato a stamane.

Un processo per falso testamento

(*Corte d'Appello di Venezia*)

Avanti la II.a Sezione della nostra Corte d'Appello, comparvero ieri il sacerdote don Guglielmo Gasparutti ed il possidente Lorenzo D'Orlando, imputati del delitto di cui agli art. 280, 284 C. P. per avere di correità tra loro e coll'autore materiale rimasto ignoto, formato il testamento falso di don Giovanni D'Orlando datato da Villanova 12 gennaio 1883, testamento col quale veniva nominato erede universale il solo D'Orlando Lorenzo con manifesto nocumento degli altri eredi legittimi.

I lettori ricorderanno, perchè fu clamoroso, il processo svoltosi nello scorso maggio avanti il nostro Tribunale, processo finito, malgrado la richiesta di condanna da parte del P. M. basata su gravi risultanze di causa, con sentenza di dichiarazione di non luogo per non essere rimasto provato il fatto ascritto agli imputati.

Gli eredi legittimi costituiti parte civile, e rappresentati allora dall'avv. Girolamo Perosini, appellarono da tale sentenza; dichiarò pure di appellare il Procuratore Generale, facendo suoi i motivi della parte civile.

All'udienza di ieri alla Corte la Parte Civile, assistita dall'avv. Carlo Trentinaglia, sollevò incidente per il rinvio della causa, inquantochè solo all'ultima ora l'avv. Trentinaglia era stato incaricato del patrocinio in causa così grave e complessa. Respinto tale incidente, in seguito a cui l'avv. Trentinaglia si ritirò dalla discussione, la Corte, presieduta dal comm. Federici, accolse la eccezione dei difensori del D'Orlando e del don Gasparutti, avvocato comm. Diena, E. Villanova, dichiarando irrecivibile l'appello del Procuratore Generale e della Parte Civile.

Rimase così ferma la sentenza del Tribunale di Venezia prenunziato il 29 maggio ultimo scorso.

La condanna di un uxoricida a Milano

Milano, 6

E' stato condannato oggi ad otto anni e quettro mesi di detenzione quel tale Colombo Guglielmo, di anni 32, erbivendolo, che nel luglio scorso uccideva la propria moglie Cordoni Giuseppina di 28 anni.

Teatri e Concerti

La serata di Lina Frigeri

Lina Frigeri, la dolce ed appasionatissima cantatrice, vide iersera il Rossini zeppo di un pubblico fine, che la seguì con simpatia plaudente durante tutta la sera; ed intensificò il suo plauso, quando in un *entre-acte* di *Idillio tragico* ella cantò « Portami via.... », la soavissima canzone del Ferretto. Il pubblico chiese con slancio il *bis*; ma la sig.na Frigeri preferì far udire un'altro canto appassionato di fanciulla sognante: *M'ama? non m'ama?...* Ed il pubblico le fu riconoscente e le fece ovazioni, mentre i servi di scena l'attorniavano recando fiori e doni: molti fra questi preziosi: una splendida *sortie* in pelliccia (proprietari del teatro); una borsetta graziosissima con monete d'oro (impresa); un portafogli, uno zecchino (sig.ra Gelsomini), un fermaglio d'oro con perle ed altri omaggi di ammiratori.

Un procuratore di Casa Ricordi era in teatro, venuto da Milano ad udire *Idillio Tragico*.

Questa applaudita opera del maestro Ferretto si ripeterà ancora sabato e domenica, e con queste esecuzioni si chiuderà la fortunata stagione.

La "Marcia Nuziale,, al "Goldoni,,

Stasera, al *Goldoni*, una novità: il dramma di Henry Bataille: *La Marcia Nuziale*. Non diremo che a Parigi esso abbia avuto un gran successo, ma, a quanto pare si tratta d'un lavoro molto interessante.

Le parti principali sono assegnate ad Emma Gramatica, R. Ruggeri, N. Piperno.

Malibran

Continuano i successi della commedia di Mario Morais: l'*Avvocato difensor*; successi dovuti alla commedia in sè stessa ed alla splendida esecuzione. Il pubblico assiste con compiacenza alle recite ed ammira la fine esecuzione data dalla Baldanello, dal Bratti, da Rossi Pianelli e da tutti gli altri. Stasera nuova replica.

Domani sabato, giorno festivo, e domenica due rappresentazioni.

Il successo di un' opera nuova

Milano, 6

Questa sera al *Dal Verme* ha auto luogo la prima rappresentazione del nuovo melodramma *Il Poeta*, musica del maestro Cantù; libretto del collega De Luca.

L'esecuzione fu assai buona. Vi furono due applausi durante l'atto e due al calar della tela.

L'opera è giudicata tuttavia mediocre.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — *Riposo.*
GOLDONI 8.30 — *La marcia nuziale.*
MALIBRAN 8.30 — *L'avvocato difensor.*
MINERVA 20.30 — Serata d'onore di Sandrone: *Appena a tempo!!*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

7 dicembre: S. Ambrogio vescovo.
8 dicembre: L'Immacolata Concezione.
Il sole leva alle 7.39; Tramonta alle 16.26.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le com. urbane e interprovinciali N. 292
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna s 521

Per i porti di Venezia e di Chioggia
la relazione al disegno di legge per l'assegnazione di 15 milioni

Roma 6

Ecco come nella relazione che precede il segno di legge per le nuove opere nei porti sono motivati e specificati i lavori per Venezia e Chioggia:

Il porto di Venezia offre l'esempio più notevole del rapido sviluppo preso nell'ultimo ventennio dal movimento commerciale nei più importanti porti del Regno.

Il traffico, infatti, del principale scalo della laguna, il quale complessivamente ascendeva nel 1886 a sole tonnellate 840.447 di merci imbarcate e sbarcate, saliva nel 1895 a tonnellate 1.299.000, e proseguendo nella rapida ascesa, raggiungeva nel 1903 a tonnellate 1.990.000 per salire ancora negli ultimi due anni rispettivamente a tonnellate 1.990.965 e tonnellate 1.993.282 pari a due volte e mezzo circa il movimento del 1886: ond'è che tale scalo già da vari anni occupa, in ordine di importanza commerciale il secondo posto fra i porti del Regno, venendo subito dopo quello di Genova.

In pari tempo lo scalo di Chioggia, chiave della navigazione interna della laguna alla valle del Po, vedeva il suo traffico salire progressivamente da tonnellate 41.483 nel 1886 a tonnellate 109.426 nel 1905, e cioè quasi triplicarsi nel corso di un ventennio.

Ma tale eccezionale sviluppo sembra aver trovato ormai, come le stesse statistiche lo dimostrano, un insuperabile ostacolo a maggiormente progredire, da un lato nell'estrema angustia degli impianti della stazione di Venezia, ove effettuasi ben l'80 per cento delle complessive operazioni commerciali di quello scalo, e le cui opere hanno già raggiunto il massimo grado di utilizzazione possibile; d'altro lato nelle cattive condizioni in cui trovasi ridotta la foce lagunare di Chioggia, sbarrata all'esterno da un vasto scanno di sabbie che ne limita i fondali navigabili a circa metri 4. E tutto ciò quando l'apertura di nuove vie di comunicazione verso l'interno sta per allargare la zona d'influenza degli scali veneziani e quindi per addurvi nuovi traffici.

Nè conviene tacere che mentre a Venezia il traffico dibattesi fra mille ostacoli, sta a breve distanza attuandosi un grandioso piano d'ampliamento del porto di Trieste, suo naturale concorrente. Infine è da rilevare che le attuali condizioni della foce di Chioggia danneggiano non soltanto il particolare traffico di quello scalo, ma in pari tempo in buon regime, la conservazione e i generali interessi dell'intera laguna; ragione per cui urge oramai provvedere alla sistemazione anche di quel la foce a porto canale, secondo quei medesimi concetti che con tanto successo furono accolti ed attuati nella sistemazione delle altre due foci lagunari di Malamocco e di Lido.

Per provvedere ad alcune opere pel miglioramento delle condizioni generali della laguna e più particolarmente degli attuali approdi alla stazione marittima di Venezia, nonchè ad altre intese a migliorare le condizioni di navigabilità del canal porto di Lido, autorizzavasi con legge 14 luglio 1889 N. 6280, la spesa di lire 4 milioni e con quella del 13 marzo 1904, n. 102, la ulteriore spesa di lire 4.500.000. Ma mentre le relative opere non hanno potuto per circostanze e difficoltà varie avere un completo svolgimento, cosicchè sono tuttora da erogarsi lire 3.500.000 circa, si dovette presto riconoscere che ben altri e più vasti provvedimenti occorrevano per mettere gli approdi della laguna Veneta in grado di far fronte ai veri bisogni del presente e del prossimo avvenire.

Iniziatisi particolari studi sul grave problema dalla Commissione pel piano regolatore dei porti, questa esaminati i varii progetti ad essa presentati, ha potuto formulare una serie di proposte con le quali si riconosce la necessità e l'urgenza di provvedere:

1. All'ampliamento del molo di ponente della stazione marittima di Venezia, con costruzione dei relativi nuovi muri di sponda, e scavo del nuovo bacino lungo il lato occidentale del molo ampliato, nonchè dei canali di raccordo con gli altri esistenti e dei canali di servizio necessari per trasportare i materiali di risulta in rilevato fuori della conterminazione lagunare;

2.o Alla costruzione di un nuovo approdo sussidiario alla stazione marittima, presso Marghera, a sud della ferrovia, da servire specialmente per lo scarico delle merci alla rinfusa, il cui tonnellaggio raggiunge ora il 60 per cento del totale movimento del porto con scavo del relativo canale di accesso o bacino di stazionamento contornato di banchine e di muri marginali;

3.o Alla sistemazione a porto canale del la foce lagunare di Chioggia mediante la costruzione di dighe.

Per l'esecuzione di queste opere, le quali mentre mirano al miglioramento in genere delle condizioni della laguna Veneta, sono in pari tempo particolarmente intese ad una conveniente sistemazione dei due porti di Venezia e Chioggia, secondo le condizioni ed esigenze rispettive, prevedesi con la presente legge una spesa complessiva di lire 15.500.000.

L'on. Marcello

L'on. Marcello è partito ieri sera per Roma, dovendo intervenire, oggi, a una seduta della Commissione per le Convenzioni Marittime, e prender parte alla chiusura della importante discussione ferroviaria.

Siamo lieti che il nostro egregio amico sia in grado di riprendere i suoi lavori, dopo la noiosa indisposizione che lo ha costretto per qualche tempo al riposo.

S. E. l'Ammiraglio Bettolo

Comandante del Dipartimento, partirà stamane per Roma, per partecipare ai lavori parlamentari.

Il Comitato pro Ponte

terrà seduta sabato prossimo alle ore 14 in una sala superiore dell'Hôtel Vittoria, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Discussione ed approvazione dello Statuto della costituenda Associazione Pro-Ponte — 2. Nomina delle cariche — 3. Deliberazione dei mezzi e metodi di propaganda.

Marconi a Venezia
La visita alla Scuola di Commercio - La colazione in casa Bettolo - Il thè e il pranzo all'"Hôtel Danieli,, - La partenza

Marconi la cui nota dominante e simpatica è il più fervente patriottismo come ebbe a dimostrare anche nel felicissimo accenno fatto a future vittorie marinare nel discorso al Municipio, s'intrattenne lungamente nella mattinata di ieri col Conte Foscari su argomenti adriatici e specialmente sui lavori ferroviari e portuali ad Antivari, della cui Società Guglielmo Marconi è consigliere d'Amministrazione.

Alle 11, Marconi col Co. Foscari, il prof. Castelnuovo, il Co. Tiepolo e il March. Solari, sbarca a Ca' Foscari, salutato dalle ovazioni degli studenti ed ossequiato dal Corpo Insegnante, dal prof. Primo Lanzoni per gli antichi studenti di Ca' Foscari e dall'avv. Vasilicò per il Consiglio Direttivo.

Marconi sale all'Aula Magna dell'Istituto, che tosto è zeppa di professori e di studenti; sono pure presenti le signore Ruffi, Armanni e Rigobon.

Allora il prof. Castelnuovo pronuncia questo breve discorso

Questi applausi di giovani che salutano con fraterna simpatia la vostra giovinezza, e acclamano con fervido entusiasmo alla vostra gloria, valgono, o Guglielmo Marconi, più di qualunque discorso ch'io potesi rivolgervi. Essi vi esprimono ciò che nessuna parola saprebbe: il pensiero intimo degli studenti italiani, orgogliosi e commossi ad un tempo di sentirvi tanto vicino a loro per l'età, tanto più alto di loro pel culmine che avete raggiunto.

Inchinandosi al vostro genio, in cui si contemperano stupendamente le qualità luminose della razza latina e le qualità solide e austere della razza anglo-sassone, ammirando l'opera Vostra che vi fa cittadino di tutte le genti, araldo di civiltà in tutti i paesi, gli studenti italiani vi ringraziano anche d'essere e di proclamarvi italiano.

Sì, opera di pace è la Vostra, opera che sopprime lontananze e frontiere, che congiunge e affratella gli uomini senza distinzione di stirpe, di lingua, di fede!

E' opera di pace nel presente e tale nello avvenire sarà. Ma l'amore di pace non esclude l'amore di patria. Una frase fatidica è uscita ieri dal Vostro labbro, e i nostri cuori l'hanno raccolta. Se mai un giorno l'Italia dovesse scendere in campo per il buon diritto, possano le onde indivisibili disciplinate da Voi portarci alfine l'annunzio sospirato della vittoria.

E ora, Guglielmo Marconi, non mi resta che l'ufficio umile e caro di manifestarvi la riconoscenza mia e de' miei colleghi per l'onore che ci avete fatto venendo un istante fra noi. La nostra Scuola, che segue con occhio vigile i mutevoli aspetti del mondo economico, ricorderà perennemente la visita dell'uomo geniale la cui scoperta chiude in sè tante trasformazioni future.

Accogliete infine, o Marconi, per Voi e per la donna gentile che v'infiora la vita, l'augurio di nuove gioie e di nuovi trionfi.

Il discorso del prof. Castelnuovo è vivamente applaudito.

Si alza quindi Marconi, il quale evidentemente commosso rivolgendo brevi parole di ringraziamento agli studenti, professori e ai direttore, dichiarando eccessive le lodi tributategli e protestandosi sempre pronto a dare l'opera sua alla Patria.

Scoppiano nuovi applausi e grida di *Viva Marconi*.

Poi si passa nella sala della Direzione dove Rosa Salva serve con consueta raffinatezza un sontuoso rinfresco.

La Marconi aderendo al desiderio espressogli, appone la sua firma e la data della sua visita nell'album dei visitatori illustri.

Marconi vedendo una grande carta orografica d'Italia in rilievo, domanda al professor Lanzoni notizie sul problema importantissimo della Navigazione Interna e fluviale, discutendone a lungo ed augurando che la questione sia presto risolta per il grande vantaggio che ne potrà venire a Venezia.

Gli vengono poi presentate le studentesse signorine Rinaldi e Data, che a nome di tutti gli studenti di Ca' Foscari gli offrono un mazzo di fiori, pregandolo di recare questo omaggio alla sua gentile Signora. E lo studente Prearo a nome di tutti gli studenti dice brevi parole di ringraziamento all'illustre scienziato per aver egli onorata di una sua visita la Scuola:

« Permettete o Guglielmo Marconi che anche gli studenti della S. S. di Commercio esprimano tutto il loro entusiasmo e la loro gratitudine per avere voi accondisceso ad onorare della vostra presenza questa palestra dei nostri studi.

« Per noi giovani che nutriamo viva nell'animo l'idealità luminosa dell'affratellamento progressivo dei popoli, la vostra scoperta significa non solo incremento di traffici e progresso economico, ma anche e più impulso di coesione e di solidarietà fra le genti.

« Il sentimento di umanità non cancella però in noi quello di patria e manifestiamo alto l'orgoglio nostro per questa nuova gloria nazionale, per questa stupenda manifestazione dell'itala gente dalle molte vite. A Guglielmo Marconi propugnatore della civiltà nuova, erompa dai petti nostri, o compagni, il grido di ammirazione e di gloria ». *Vivissimi applausi*).

E' quasi mezzogiorno quando Marconi ridiscende fra nuove ovazioni degli studenti, nella sua gondola ed accompagnato dal March. Solari e dal Co. Foscari torna al Danieli. Qui è subito raggiunto dall'ammiraglio Bettòlo, che lo accompagna con la Signora e Solari all'Ammiragliato per il *dejeuner*, al quale partecipano pure le figlie dell'ammiraglio, il contrammiraglio Gagliardi con la sua Signora, il capo di Stato Maggiore cap. Garelli e Signora, il tenente di vascello Bianchi e l'aiutante di bandiera tenente di vascello Gazzola.

Alle due e mezzo, Marconi ritornò allo Hôtel dove s'intrattenne quasi tutto il pomeriggio col Co. Foscari, il Comm. Volpi e il March. Solari.

***

Alla sera Marconi e la Signora invitarono a pranzo al Danieli il Sindaco Conte Grimani, il Sen. Tiepolo, l'Ammiraglio Bettòlo. Il Prefetto Comm. Vittorelli, pure invitato, inviò scuse, essendo afflitto da lutto famigliare.

***

Domani col diretto delle 14, Marconi lascierà Venezia per Milano.

Certi ordini del giorno

Ha avuto successo d'ilarità in Arsenale, l'ordine del giorno votato dagli ultimi coscienti, per fare atto di solidarietà coi doganieri. Quella schiera che si va sempre più assotigliando e che, di fronte al pubblico, ha la tola di farsi passare ancora come la depositaria del pensiero degli arsenalotti, non è più presa sul serio da alcuno.

Noi abbiamo ricevuto parecchie lettere e abbiamo avuto da parecchie parti, conferma verbale della quasi unanimità colla quale l'ordine del giorno fu disapprovato — ma non crediamo valga la pena di prenderlo sul serio. Gli arsenalotti hanno compreso quale genere di specchietti si facessero giocare dalla famigerata associazione — e si accontentano di provarlo col negare la già fidente palanca.

Per una famiglia derelitta

Gli impiegati dell'Agenzia De Paoli per onorare la memoria del signor Carlo Rossi L. 20. — Somma precedente lire 433 — Totale lire 453.

Ad un partente

Ieri sera in una delle sale del Circolo Impiegati Civili, i funzionari della dogana di Venezia si riunirono in amichevole convegno per una dimostrazione di stima e di affetto al loro collega Carbonaro Giuseppe, rappresentante della locale sezione della Federazione, di recente trasferito a Luino.

Furono serviti dei rinfreschi e si fecero dei discorsi e brindisi d'occasione. A tutti rispose brevemente il Carbonaro dichiarandosi commosso per la bella prova di affetto.

Continua in IV pag.

L. Panarotto

I premiati nelle Scuole Comunali

Ieri nelle sedi già indicate ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali diurne per l'anno scolastico 1905-1906.

Ecco il lunghissimo elenco dei premiati che pubblichiamo certi di fare cosa grata alle famiglie dei buoni e intelligenti piccini.

SCUOLA MASCHILE S. CASSIANO.

Classe I. — Arcadi Vittorio premio di I grado — Chiampan Ettore detto Italo, pr di II. grado — Gradara Umberto, menzione onorevole — Saoner Marco, pr. di I. grado Zocco Emilio, pr. di II. grado — Rado Antonio, menz. onorev.

Classe II. — Gasparotti Gino, pr. di I. grado — Sorzato Giuseppe, pr. di II. grado — Sasso Ettore, menz. onor.

Classe III. — Colotti Ferdiando, menz. onor. — Rizzardini G. B., menz. onor.

Classe IV. — Adami Luigi, pr. di II. grado.

SCUOLA MASCHILE S. EUFEMIA.

Classe I. — Mazzega Antonio, pr. di I.o grado. — Garrone Giovanni, pr. di II. grado — Trivellato Angelo, menz. onor.

Classe II. — Vianello Marco, pr. di I. grado.

Classe III. — Mazzega Giovanni, pr. di I. grado — Scalferlato Antonio, pr. di II. grado — Gabba Vincenzo, menz. onor.

Classe IV. — Carlin Antonio, menz. onor.

SCUOLA MASCHILE DI S. FELICE.

Classe I. — Oddi Luigi, pr. di I. grado — Zanin Gaetano, pr. di II. grado — Piantini Ferruccio, menz. onor.

SCUOLA MASCHILE DIEDO.

Classe I. — Tommasi Giovanni, pr. di I. grado — Dal Fabbro Rinaldo, pr. di II. grado — Solva Giudo, menz. onor. — Bianchi Aldo, pr. di I. grado — Ceola Pietro, menz. onor. — Maschietto Gino, pr. di I. grado — Fumi Carlo, pr. di II. grado — Palazzi Aldo, menz. onor.

Classe II. — Cossato Aldo, pr. di I. grado — Albanese Giudo, pr. di II. grado — Dal Fabbro Ruggero, pr. di I. grado — Del Bianco Attilio, pr. di II. grado — De Poli Angelo, menz. onor. — Trevisan Angelo, pr. di I. grado — Rudatis Domenico, pr. di II. grado. — Trabattoni Ettore, menz. onor.

Classe III. — Frattin Pietro, pr. di I. grado — Coen Marco, pr. di II. grado — Calusso Felice, menz. onor.

Classe V. — Mario Tullio, pr. di I. grado.

SCUOLA MASCHILE S. PROVOLO.

Classe I. — Pedrocchi Giuseppe, pr. di II. grado — Padovan Ernesto, menz. onor. — Tudelli, Armando, id.

SCUOLA MASCHILE G. GOZZI.

Classe I. — Santi Tito, pr. di I. grado — Filippini Gino, pr. di II. grado — Fabbro Gino, menz. onor. — Nordio Attilio menz. onor. — Tschatorich Ettore, pr. di I. grado — Sammartin Luigi, pr. di II. grado — Zanon Geminiano, menz. onor. — Chiribiri Ferruccio, menz. onor.

Classe II. — Vianello Vittorio, pr. di I. grado — Laggia Libero, pr. di II. grado — Busetto Giuseppe, menz. onor. — Gavagnin Federico, menz. onor. — Busetto Attilio pr. di I. grado — Piccolotto Umberto, pr. di II. grado — Ballarin Marco, menz. onor. — Della Corte Giorgio, menz. onor. — Renier Dino, pr. di I. grado — Gnoli Pietro pr. di II. grado — Scabbia Luigi, menz. onor. — Signora Ernesto, menz. onor.

Classe III. — Olivotto Flavio, menz. onor.

SCUOLA MASCHILE S. RAFFAELE.

Classe I. — Gasparini Pietro, pr. di I. grado — Bertolini Luigi, pr. di II. grado — Busuengo Pietro, menz. onor. — Zago Angelo, pr. di I. grado — Zanutto Emilio, pr. di I. grado — Pasetti Luigi, pr. di I. grado — Orian Lamberto, pr. di II. grado — Giannese Antonio, menz. onor.

Classe II. — Franco Vittorio, menz. onor.

SCUOLA MASCHILE S. SAMUELE.

Classe I. — Toma Renato, pr. di I. grado

Classe II. — Siega Ercole, pr. di I. grado — Dalle Pezze Renato, pr. di I. grado.

Classe III. — Coletti Massimo, pr. di II. grado — Canal Paolo, menz. onor. — Guarnieri Giovanni, menz. onor.

Classe IV. — Colonnello Guglielmo, pr. di II. grado — Bassi Ugo, menz. onor.

SCUOLA MASCHILE S. STIN.

Classe I. — Bertozzi Angelo, pr. di I. grado — Cabianca Giovanni, pr. di II. grado — De Cesare Luigi, menz. onor. — Miozzo Carlo, pr. di I. grado — Saoner Giovanni, pr. di II. grado.

Classe II. — Ceroni Mario, pr. di I. grado — Tessaro Carlo, pr. di II. grado — Giada Giovanni, pr. di I. grado — Gianese Eugenio, menz. onor. — Cazzagon Giovanni, pr. di I. grado.

Classe III. — Brunello Aldo, menz. onor.

Classe IV. — Azzano Pietro, pr. di I. grado — Ceratti Arduino, pr. di I. grado.

SCUOLA MASCHILE MALAMOCCO

Dies Renato, pr. di I. grado.

SCUOLA FEMMINILE SS. APOSTOLI.

Classe I. — Fadiga Elsa, premio di I. grado — Lancerotto Gina, pr. di II. grado — Tantin Giulia, menz. onor. — Vio Anna, id.

Classe II. — Marcon Flora, pr. di I. gr. — Paiola Maria, premio di II. grado — Manzonetto Ida, menz. onor.

Classe III. — Rova Maria, premio di I. gr. — Moda Adalgisa, pr. di II. grado — Giacobbi Rosa, menz. onor. — De Cilia Vittoria, menz. onor. per lavoro — Barile Emilia, menzione onor. — Velo Maria, Menz. onor. — Dal Mas Caterina, menz. onor. — Valle Emma, menz. onor. per lavoro.

SCUOLA FEMMINILE PRIULI.

Classe I. — Vianello Maria, premio di I. grado — Chelotti Maria, premio di II. grado — Borghi Virginia, menz. onor. — Nadalin Antonia, pr. di I. gr. — Marchiori Norma, pr. di II. gr. — Ommassini Giovanna, menz. onor. — Marchiori Maria, menz. onor. — Vianello Amalia, menz. onor. — Zampieri Luigia, menz. onor. — Capovilla Celestina, med. d'argento — Ceroni Maria, med. di rame

Classe II. — Saoner Italia, pr. di I. gr. — Trevisan Irma, menz. onor. — Stocco Matilde, menz. onor. — Donazzolo Olga, menz. onor. — Korompaj Lea, menz. onor.

Classe III. — De Lutti Maria, menz. onor. — Facco Maria, menz. onor. — Fabbri Teresa, menz. onor. — Mazzoleni Luigia, menz. onor. — Giacometti Anna, menz. onor. per lavoro — Montanari Antonio, menz. onor. — Mazzoleni Vittoria, menz. onor. — Saoner Maria, menz. onor. per lavoro.

SCUOLA FEMMINILE S. EUFEMIA.

Classe I. — Della Lucia Teresa, premio di I. gr. — Pavoni Luigia, pr. di II. gr. — Bellotto Gilda, pr. di II. gr. — Stradella Maria, menz. onor. — Zanetti Elena, pr. di I. gr.

Classe II. — Gavagnin Giuditta, pr. di I. gr. — Fontanella Ester, pr. di II. gr. — Lanza Ida, menz. onor. — Penso Pierina, idem.

Classe III. — Garrone Clara, menz. onor.

SCUOLA FEMMINILE S. FOSCA.

Classe I. — Fontana Carolina, pr. di I. gr. — Da Rold Angela, pr. di II. gr. — Furlan Elisa, menz. onor.

Classe II. — Sartorello Gemma, pr. di I. gr. — Masetti Santa, pr. di II. gr. — De Anna Maria, menz. onor.

Classe III. — Scarpa Rosa, menz. onor. per lavoro — Tian Clelia, menz. onor.

Classe V. — Tagliapietra Emma, menz. onor. per lavoro.

SCUOLA FEMMINILE S. GEREMIA.

Classe I. — Dalla Torre Lavinia, premio di I. grado — Mattarollo Lina, menz. onor. — Orsoni Lina, pr. di II. gr. — Bigaro Elena, pr. di I. gr. — Grassi Rita, pr. di II. gr. — Ongaro Maria, menz. onor. — Zuccolo Angelina, menz. onor.

Classe II. — Bidoli Anna, pr. di II. grado — Savigni Ada, pr. di I. gr. — Da Vià Francesca, pr. di II. gr. — Iughini Bianca, menz. onor. — Silva Angelina, pr. di I. gr.

Classe III. — Polacco Elvira, pr. di I. gr. — Rudatis Pia, menz. onor. — Paleri Bianca, menz. onor. — Capitanio Lina, menz. onor. per lavoro — Ottolini Emma, pr. di II. grado — Vio Marcellina, Menz. onor. — Stratimirovich Amelia, menz. onor. per lavoro.

Classe V. — Gallini Maria, pr. di I. gr.

(Continua)

***

Fra le varie cerimonie di ieri, notevole quella di S. Stin, perchè onorata dalla partecipazione del Sindaco co. Grimani, del Regio Provveditore agli studi e di altre autorità. Alla distribuzione dei premi agli alunni del Circondario s'aggiunse la consegna dei diplomi di benemerenza ai signori Benedetto Barale, Giuseppe Ceroni e Teresina Barbiera.

Il Sindaco con efficace parola esaltò l'opera dell'educatore della scuola popolare. Poi mostrandosi meravigliatissimo di non vedere i diplomi di benemerenza accompagnati dalle rispettive medaglie, promise che il Comune avrebbe provveduto a riparare a questa conseguenza della tirchieria governativa. La promessa gentile suscitò un lungo applauso.

Gli insegnanti di San Cassiano, a premiazione finita, vollero dimostrare al loro amatissimo direttore Benedetto Barale la grande stima e gratitudine, raccogliendosi a gradito convegno, al quale parteciparono la famiglia Barale e l'amico Orsini.

***

Alla cerimonia delle scuole di S. Samuele presenziava l'assessore Mario Pascolato: a quella di Palazzo Diedo l'ass. co. Valier: a quella dei SS. Apostoli l'ass. Ravà; a quella di S. Raffaele l'ass. Testolini, ecc.

Ovunque i rappresentanti del Comune constatarono con compiacenza vivissima che il corpo insegnante collabora con intelletto e amore agli sforzi assidui che fa l'Amministrazione per il maggior bene dell'istruzione popolare.

Varie di Cronaca

Simpatica festa.

Ieri sera, nel Restaurant della Busa, a S. Antonin, si riunirono i capi tecnici del nostro Arsenale, per festeggiare con una bicchierata i loro colleghi signori Cattaneo e Frizzele, testè insigniti della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Regnò la massima cordialità. Al sig. Cattaneo vennero dai colleghi offerte le insegne dell'onorificenza insieme a una pergamena dedicatoria. Il sig. Frizzele ebbe soltanto una pergamena, non volendo i colleghi privarlo della soddisfazione di ricevere le insegne dalle mani del figliolo, che gliele aveva offerte in precedenza. I decorandi furono festeggiatissimi.

I prepotenti.

L'altra sera verso le nove due guardie di San Marco, invitavano un gruppo di giovinastri schiamazzatori in Campo della Guerra a moderarsi. Ma uno di loro rispose con ingiurie, e allora le guardie vollero arrestario, ma trovarono resistenza accanita; e dovettero accorrere in loro aiuto anche due della Squadra Mobile. Il malvivente fu così tradotto a San Severo. E' il pregiudicato Giovanni Veronese di 18 anni.

*** In Merceria dell'Orologio, la scorsa notte la pattuglia arrestava pure il sorvegliato speciale Francesco Grisostolo, di anni 56, contravventore alla vigilanza.

Società Nazionale di Patronato e M. S. per le giovani operaie. — Il cav. Jacopo dottor Monico, chimico farmacista della nostra città, volle, con generosissimo atto, regalare a questa benefica istituzione, sorta a vantaggio delle giovani operaie, una notevole quantità di preparati ricostituenti per le socie affette da anemia.

La Presidenza desidera di attestare anche pubblicamente al cav. Menico i sensi di viva riconoscenza delle socie beneficate e di tutte le signore Patronesse, mentre spera che possa trovare degli imitatori una così generosa iniziativa.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 alle 16 dalla banda del 37.o regg. fanteria:

1. Marcia militare, Musso — 2. «Ma Belle oui Danse», Westerhout — 3. «Scènes Alsaciennes», Massenet — 4. Scena ed aria (atto 3.o) «Saffo», Pacini — 5. Danza esotica, Mascagni — 6. Sinfonia, «La Gazza ladra» Rossini.

La beneficenza

*** A nostro mezzo: Per onorare la memoria del sig. Francesco Mariutto di Matteo, la sig. Luigia Domeneghini offre lire 5 e il sig. Umberto Domeneghini lire 3 all'Ospitale pei bambini poveri.

Stato Civile

6 dicembre — Nascite: Maschi 5 — Femmine 4 — Denunc. morti 2 — Totale 11.

Matrimoni: Torcoli Stefano, sotto capo armaiuolo R. Marina, con Coletti Emilia, stiratrice, celibi.

Decessi: Boa Luigia, di anni 76, nubile, casal. di Venezia — Voltolina Maria, 72, nub., già stiratrice, di Venezia — Ancilotto Mazzego Maria, 47, coniug., villica, di Preganziol — Giacomelli Alessandro, 89, ved., r. pens. di Venezia — Novello Luigi, 80, ved., carpentiere di Burano — Angelin Domenico, 80, ved., segatore pietra, di Venezia — Beggiato Giuseppe, 76, coniug., villico, di Vigonovo — Dal Maschio Carlo, 60, coniug. muratore di Venezia — Mariutto Francesco, 50, possidente, di Venezia — Bindon Luigi, 43, con., operaio Arsenale, di Venezia — Rossi Carlo, 42, coniug., commerciante, di Venezia — Bravo Silvio, 17, celibe, terrazzaio di Treviso.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

SPORT

Gli esperimenti aereonautici del conte A. Da Schio a Milano

Milano, 6

Domenica o lunedì, avranno luogo nel parco aereonautico dell'Esposizione, alcuni esperimenti dell'aereonave *Italia* del conte Almerigo da Schio. Il conte si trova a Milano da circa tre mesi. Il ritardo dell'esperienza è dovuto al cattivo funzionamento del motore. Il conte Da Schio spera di poter rimanere in aria alcune ore. il suo dirigibile dovrebbe avere una velocità da 35 a 40 chilometri all'ora.

Costituzione dell'"Automobile Club di Padova,

Ci scrivono da Padova, 6:

Nel pomeriggio in una sala superiore dello Storione, si è oggi costituito l'*Automobile Club di Padova*, con lo scopo di sviluppare il turismo e lo sport automobilistico, di riunire amichevolmente gli automobilisti, favorendo congressi, gite, ecc. Soci fondatori del Club sono i signori: comm. Alberto Rignano, Ettore Graziani; cav. Arturo Diena, Enrico Zukermann, Da Zara Leonino, co. Guido Malmignati, co. Edoardo Corinaldi, Angeli Attilio, Cappellari Luigi, co. De Lazara Francesco, nob. Fanzago Gino, co. De Lazara Achille, Nino Scaccabarozzi, Da Zara Marco, Trieste Guido, Gino De Benedetti, Domenico Piccoli, Angeli Tullio.

Noi auguriamo che la nuova simpatica associazione sportiva riesca a far tornare a Padova — così ricca di automobilisti — quella importanza sportiva che ne teneva, in passato, così alto il nome.

Circolaziona di automobili nel Canton Grigioni

Il Touring Club Italiano ci comunica che: Il gran Consiglio di Stato dei Grigioni ha autorizzato la circolazione dei veicoli semoventi sulle strade prossime alle frontiere di S. Gall, Liechtenstein, Thusie, Landquart-Davos, Coira-Lenzerheide, Castasegna-Vicosoprano, sotto speciali condizioni che verranno stabilite dal Consiglio stesso. Per le altre strade il Governo potrà accordare temporanee concessioni di passo.

E' questo un principio di quella completa libertà di circolazione agognata dagli automobilisti sul territorio del Canton Grigioni. Trattasi infatti di una concessione che nel suo limite è definitiva, e dobbiamo pertanto augurarci che gli automobilisti, ligi alle norme che regoleranno della circolazione, sapranno convincere l'autorità svizzera che lo automobile è ormai un mezzo pratico di trasporto e che per la sua elasticità e potenza di freni garentendo la maggiore sicurezza sulle strade di montagna, deve essere trattato al di sopra di ogni prevenzione ed alla stregua dei veicoli in genere, concedendogli ampia facoltà di circolazione su tutto il territorio svizzero.

Convegno ginnastico. — Oggi partiranno alla volta di Piacenza, per un importantissimo convegno ginnastico, dal quale è sperabile s'infonda nuova vita allo sviluppo dell'educazione fisica in Italia, quali rappresentanti locali del Comitato del settimo concorso, il dott. Müller del Comitato federale e l'avv. Pietro Zambon, il prof. Cibin, il cav. Apollo Barbon della Palestra Marziale, il signor Aristide Montalbotti della Rerer e il signor Giuseppe De Marchi della Juventus.

Società del Tiro a segno. — Dietro desiderio di alcuni soci, la presidenza avverte che nei giorni 9, 16 e 23 corr. dalle ore 14 alle 16.30, saranno messi a disposizione due bersagli a metri 300 per coloro che desiderano esercitarsi al tiro libero rimanendo a loro carico le spese del personale militare comandato per il servizio del campo di tiro.

Cronache funebri

A TREVISO stanotte alle 11 è morta per improvviso malore la signora Angelina Scarpa Hirslher, cinquantenne, moglie del segretario capo dell'Ospitale Civile cav. Michele, e sorella del sostituto Procuratore generale avv. Riccardo Scarpa.

La dolorosa notizia ha destato in città grande commozione.

Condoglianze vivissime alle famiglie.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 6 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,5 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	51,2?	42,6	43,38
Termometro centig. al Nord	7,0	7,0	6,0
» » al Sud	.	.	-
Umidità relativa	71	94	91
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	2	10	10
Acqua caduta in mm.	0,00	1,10	2,00

Temp. massima di ieri 9.0 minima di oggi 5.5. Marea I. alta 2.57 H 15.21 bassa 9.9 H 21.25

Dalle Provincie Venete

Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 6:

Dazio Consumo. — E' noto che finora tutti gli esercenti del nostro Comune, ad eccezione di due vinai, seguirono il sistema delle convenzioni. In causa del canone assegnato agli esercenti in una misura non proporzionale, perchè per taluni troppo elevato, per altri invece troppo mite in ragione del consumo, e in causa anche di un danno di circa 5000 lire subito nel corso degli ultimi mesi, l'Impresa Daziaria venne nella determinazione di far andare a consumo i vinai col 1.o gennaio 1907. I soli vinai, non i liquoristi e nemmeno i salsamentari per la grave difficoltà di un' attiva sorveglianza e pel numero considerevole di agenti daziari, che si renderebbe necessario.

Se non che col sistema a tariffa, due cose s'imponevano: la riduzione dei locali e la necessaria distanza di almeno 500 metri tra esercizio e magazzino. L'Amministrazione Comunale, impressionata delle conseguenze che ne potevano derivare qualora si fossero rigidamente applicate le disposizioni relative ai due fatti accennati, invitò l'Impresa Daziaria per vedere se era possibile trovare una via di uscita, un mezzo di accomodamento che spianasse ogni difficoltà ed evitasse qualsiasi malinteso. Fu così che ieri sera si presentarono alla Giunta Comunale il sig. Antonio Fosser, ispettore dell'Azienda Daziaria per conto dell'impresa Pastori, e il rag. Antonio Grasso, rappresentante del consorzio degli esercenti. Dopo varie discussioni, l'Impresa dichiarò di non esigere nè la riduzione dei locali nè la prescritta distanza tra magazzino ed esercizio, salvo però qualche caso eccezionale, quando cioè essa si trovasse di fronte ad una frode sistematica perpetrata in suo danno. Dichiarò pure che le prime contravvenzioni saranno condonate in seguito a dichiarazione rilasciata dagli esercenti colpiti, perchè l'Impresa possa, nel caso, mediante le dichiarazioni restare giustificata se imporrà la riduzione del locale e la distanza dal magazzino a certi esercenti.

In tal guisa si sarebbe raggiunto l'accordo tra Impresa ed esercenti con piena tranquillità dell'Amministrazione Comunale. Si otterrà così un altro vantaggio, cioè si potrà accertare mediante il sistema a tariffa il consumo effettivo del nostro Comune, consumo che da circa 20 anni non si conosce, essendo stato in questo periodo di tempo sempre praticato il sistema a contratto.

Elezioni a Sottomarina. — Il giorno 23 corr. alle ore 9 sono convocati gli elettori del riparto di Sottomarina per le elezioni suppletorie in seguito alla rinuncia di sei consiglieri comunali. I consiglieri che rimangono in carica sono i signori cav. Angelo Boscolo Lisetto e il cav. dottor Francesco Boscolo.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 6:

I progetti del Comune. — C'è molta carne al fuoco, ma con la buona volontà si arriverà a far tutto e bene. L'unico ostacolo grave sarebbe l'apatia della cittadinanza, ma ora questa si accinge a partecipare alla vita pubblica con confortante entusiasmo.

Infatti il progetto dell'*Acquedotto* ha incontrato molto favore e sono pervenute al Municipio numerose adesioni preventive; altre se ne attendono specialmente per la fornitura d'acqua nelle frazioni, le quali hanno maggiore necessità che il primo elemento della vita sia salubre ed abbondante. Non mancano però gli spaventati dalle difficoltà finanziarie, ma se l'acquedotto è già stato deliberato e sarà presto compiuto a Portogruaro, come non potrà essere fatto a S. Donà?

Anche la *linea telefonica* intercomunale pare si avvii a prossima attuazione; gli otto Comuni del Distretto hanno finalmente approvato il relativo contributo e quindi si spera che in primavera comincino i lavori. Altrettanto rosei affidamenti si hanno per l'*apertura di nuove strade* nella proprietà del cavaliere Del Negro di fronte alla Via Borgo.

Quanto al *forno comunale* siamo nella fase risolutiva; nel 30 Dicembre vi sarà il *referendum* che riuscirà favorevole a grande maggioranza. Però, indipendentemente dall'esito, esprimiamo l'augurio che il nuovo portato della modernità abbia una completa esplicazione, e cioè che gli elettori siano illuminati da una opportuna pubblica discussione che metta in evidenza il pro e il contro della questione, come si è fatto in ogni città. Intanto si annuncia una conferenza contro la municipalizzazione e non ne mancheranno altre a favore: il pubblico contraddittorio sulle pubbliche questioni è effetto di elevatura sociale, e mezzo di perfezione civile.

CAVARZERE — Ci scrivono 6:

Domenica 9 corr. alle ore 3 pom. si radunerà in seconda convocazione l'assemblea generale della Società Operaia, per la rinnovazione annua delle cariche sociali, l'approvazione del consuntivo 1905 e del bilancio preventivo 1907 e la trattazione di qualche altro argomento.

Per ricordare poi lietamente il 27.o anno della fondazione della Società, i soci si riuniranno a banchetto Lunedì 10 alle ore 13, nella sala teatrale, gentilmente concessa dal Municipio. La quota è di lire 2.50 ed il pranzo sarà servito dal trattore signor Fortunato Ruzza.

A motivo del grande numero degli alunni che frequentano le scuole del centro, la Giunta ha testè deliberato la divisione dell'orario per la seconda maschile e la prima femminile ed eguale provvedimento essa prenderà qualora se ne manifesti il bisogno, per altre classi.

Belluno

Sull'autonomia di Castion

BELLUNO — Ci scrivono 6:

Una seduta a Palazzo Rosso. — Ieri mattina una staffetta si recava per ordine del Sindaco a Castion per invitare quei consiglieri comunali e quei mariga ad una adunanza per oggi. Stamane, infatti, mariga e consiglieri all'ora fissata con una puntualità da inglesi, si trovano nella sala maggiore, ove è il Sindaco assieme al ragioniere, fatto venire a Belluno coll'incarico di procedere agli studii allo scopo di sapere se dal lato materiale a noi convenga lo smembramento del Comune.

Per definire questi studii il Sindaco ha indetta l'odierna adunanza ed all'uopo chiede ai presenti alcuni schiarimenti sulla domanda avanzata all'intento di ottenere la autonomia di Castion. Ma gli abitanti dell'altipiano dicono che non vogliono ulteriori lungaggini; che ad essi nulla importano le conclusioni che il ragioniere qui chiamato prenderà nella sua relazione, e che a tutti i costi tendono separarsi dal Comune prescindendo dalle conclusioni stesse. La seduta si dovette, in seguito a queste esplicite dichiarazioni, sospendere.

Una abbondante nevicata

La neve oggi è giunta anche a Belluno, cessando stasera. Per le strade ne abbiamo uno strato di qualche centimetro. Nell'Alta parte della provincia però è scesa in grande quantità. A Santo Stefano ha raggiunti i cinquanta centimetri, a Longarone venti, a Pieve di Cadore trenta. Nel Cadore, nello Zoldano e nell'Agordino i fendineve sono stati posti in azione.

Un incendio doloso? — La scorsa notte a Domegge (Cadore) bruciò un fienile di proprietà di Bortolo Vecellio. I carabinieri arrestarono De Bernardo Caterina che si ritiene abbia a scopo di vendetta cagionato l'incendio.

Nevicata

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 6:

Da stamattina cade la neve a grandi falde e siamo già arrivati ad 80 centimetri. Si deplora da tutti che il Genio Civile non abbia ancora fatto sgombrare le strade dai fendineve. Le comunicazioni perciò sono interrotte.

E nevica ancora incessantemente.

Padova

PADOVA — Ci scrivono 6:

Cose Universitarie. — Due importantissimi insegnanti furono conceduti alla nostra Università.

Uno di Matematiche Superiori affidato per incarico al prof. Francesco Severi, nella Facoltà di Scienza.

L'altro di Misure Elettriche affidato pure per incarico al prof. Ferdinando Lori nella Scuola di Applicazione per gli Ingegneri.

— All'Università è aperto per l'anno scolastico 1906-1907 il concorso ad alcuni sussidi ordinari di lire 600 ciascuno, e ad altri straordinari di somma minore, per gli studenti inscritti nella Scuola di Magistero di questa Facoltà di Filosofia e Lettere.

L'esame dei concorrenti avrà principio nella seconda quindicina di gennaio e i documenti dovranno essere presentati entro il 20 corrente.

Marconi a Padova? — Ieri a Venezia il Rettore comm. Polacco manifestò all'illustre Marconi il desiderio di averlo per qualche ora ospite dell'Università di Padova.

Marconi rispose ch'egli pure desidererebbe visitare questa illustre città e che, se gli sarà possibile, tornando a Milano farà una breve sosta a Padova: in tal caso telegraferà.

I risultati ufficiali delle elezioni commerciali — Solo oggi fu possibile avere i risultati definitivi delle elezioni commerciali. Eccoli:

Mamo cav. Giacomo	voti 380
Lorenzoni cav. Agostino	» 379
Fiorazzo cav. Vittorio	» 379
Mion cav. uff. Romeo	» 379
Majonchi cav. Narciso	» 376
Tosato Albano	» 376
Legrenzi ing. Giuseppe	» 372
Benvegnù Giuseppe	» 371
Levi cav. Achille	» 369
Corinaldi conte Amedeo	» 369
Castelletto Agostino	» 368
Maluta dottor Michele	» 367
Alberti Antonio	» 376
Barbieri Giuseppe	» 346
Squarcina avv. Ferruccio	» 344

Vengono poi il sig. Pietro Tamiozzo con voti 38 ed il cav. Roberto Moschini con voti 26.

I funerali dell'ing. Marcucci — Fu oggi accompagnata all'estrema dimora la salma dell'ing. cav. Giuseppe Marcucci, spentosi l'altra sera dopo lunga crudele malattia.

Seguiva la bara una folla di amici e parenti addolorati. Reggevano i cordoni i signori: comm. Giuseppe Viterbi assessore municipale anche in rappresentanza della Giunta di Faenza, cav. uff. Giulio Bisi deputato provinciale, avv. Francesco Giro, capitano Paolo Da Zara, ing. cav. Sansoni e Carlo Baccarini nipote dell'estinto.

Bellissime le corone. Dopo le esequie in chiesa Santa Croce il corteo si diresse a Porta Codalunga dove venne dato l'estremo saluto alla salma, che sarà trasportata a Faenza.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 6:

Elezioni commerciali — Ecco finalmente l'esito definitivo delle elezioni commerciali che ebbero luogo domenica u. s.: Votanti 1033.

Riportarono complessivamente: Ricci cavalier Primo di Polesella voti 978 — Bergamasco dott. Pietro di Adria 971 — Cecchetti Antonio di Arquà Polesine 969 — Bellan Giuseppe di Contarina 968 — Guerrini Entichiano di Massa Sup. 957 — Malavolta cav. Domenico di Adria 952 — Carazza Giulio di Badia Pol. 899.

I quali candidati furono proclamati eletti.

Conferenza. — Al Ritrovo Sociale il Rev. Prof. Canonico Stefano Viani parlerà domenica sera sul tema «Il concetto della vita».

Le conferenze si ripeteranno per tutto il periodo invernale nei locali del suddetto Ritrovo.

Consiglio Comunale. — Oggi nel pomeriggio ebbe luogo l'annunciata seduta di questo Consiglio Comunale. Nell'assenza del Sindaco presiedeva l'assessore on. Pozzato. Si prende atto delle deliberazioni d'urgenza della Giunta relative: all'appalto della fornitura dei generi di pizzicheria per il Convitto Femminile Comunale — all'appalto della costruzione dei colombari al Cimitero dei Sabbioni — all'appalto di legna occorrente al Comune. Sorge discussione, che si prolunga per qualche tempo, sulla delibera d'urgenza della Giunta relativa al giudizio da intentarsi alle ditte Eredi Ermacora e Giuseppe Vitturi assuntrice dell'illuminazione a gaz, per la consegna del materiale al Comune. L'oggetto è alla fine approvato..

Si prende atto della rinuncia — per incompatibilità — da consigliere, data dal cons. Trebbi. Si approvano gli oggetti: Svincolo della cauzione data dalla ditta Domeneghetti-Ghinato a garanzia del contratto d'affittanza della Campagna Grua: bilancio dell'Asilo Principe di Napoli, e in seconda lettura i provvedimenti riguardanti l'Istituto Tecnico.

Si rimandano ad altra seduta alcune nomine e l'approvazione del Bilancio preventivo del Comune pel 1907.

Si approvano le proposte riguardanti il servizio d'omnibus alla stazione, alcuni aumenti di paga ai bidelli e infine la costruzione di un termosifone nei locali municipali.

Dopo l'approvazione di alcuni altri oggetti di minore importanza trattati in seduta segreta, si toglie la seduta, verso le ore 18.

La prossima seduta sarà la ventura settimana.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 6

Circolo Impiegati Civili e Professionisti — La sera del 12 corr. alle ore 21 verrà inaugurata la nuova sede di questa fiorentissima Società, con un concerto, il cui programma è attraentissimo comprendente *Massenet, Sgambati, Liszt, Dunkler*. Accompagnerà al piano la sig.na Linda Barasciutti.

A questo primo trattenimento seguiranno altri convegni: sabato 15 dicembre conferenza del prof. Isotto Boccazzi su Calvi, Mazzini e Kossuth; Mercoledì 19, primo esperimento dei Filodrammatici diretti da Renato Ciani. Si rappresenterà il dramma di Augusto Novelli *Dopo* cui seguirà la farsa *Le donne che piangono*. Sabato 22, festa da ballo.

Gli affreschi spariti — A proposito della notizia data ieri sui dui affreschi che si crede abbiano preso il volo per la Francia, persone competenti, asseriscono che essi non sono opera del Tiepolo, ma di uno scolaro di lui, il trevigiano Antonio Canal.

L'«Ernani» al Garibaldi — Stasera ha avuto luogo la serata d'onore del distinto baritono Barettin, davanti a pubblico affollatissimo. L'egregio artista ha cantato con voce potente il *Dio possente* del «Faust», che ha dovuto bissare fra gli unanimi ed insistenti applausi. Venne regalato dall'impresa di una ricca catena d'oro, e di altri doni.

Sabato e domenica ultime rappresentazioni.

Un automobile contro le sbarre della ferrovia

CASTELFRANCO — Ci scrivono 6

(*Aramis*) Ieri a sera, circa le ore 8.30, un automobile proveniente da Padova, non avendo scorto, all'imbocco di Borgo Pieve, e precisamente al passaggio al livello della ferrovia, che le sbarre di questa erano chiuse, vi urtò contro rimanendo assai danneggiato.

I viaggiatori non soffrirono danno.

L'oscurità era profonda, per mancanza anche di fanali, tanto necessari in quella località.

Anzi prendiamo occasione dell'accidente avvenuto, per chiedere alla Direzione delle ferrovie di provvedere per la illuminazione del passaggio al livello.

CONEGLIANO — Ci scrivono 6:

Echi dell'incendio alla villa Zambeni — Il processo dello studente Mameli Perego — La assoluzione. — Abbiamo creduto necessario assistere allo svolgimento del processo iniziato contro lo studente Mameli Perego, per constatare anche in questo modo quanto vi fosse di vero nella voce generalizzata nel pubblico sulla deficienza nel servizio di estinzione degli incendi da noi e da altri giornali rilevata.

Le prove testimoniali discusse e controllate ripetutamente, hanno condotto a questa conclusione: che, lasciando impregiudicata la questione sulla condotta dei pompieri, molto vi è da lamentare sul contegno di chi aveva la direzione del servizio. E sopratutto ci rincresce di dover rilevare la condotta dello assessore ai LL. PP. che in quel momento rappresentava l'autorità politica e comunale; secondo le risultanze del processo, egli ha permesso ad un suo subordinato, e precisamente all'ingegnere comunale, di esercitare abusivamente queste delicatissime funzioni.

Da ciò i fatti che ebbero il loro epilogo nell'arresto dello studente Perego Mameli e nell'attuale processo che ha destato nella cittadinanza un senso di disgusto e di ribellione, perchè basato su ragioni poco serie, ed ancor meno ponderate; che hanno condotto necessariamente all'assoluzione dell'imputato

Così abbiamo assistito ad un fatto curioso; e cioè, anzichè alla constatazione di una responsabilità penale da parte dell'imputato, ad una responsabilità morale deplorevole di un'autorità che non ha saputo salvaguardare il proprio prestigio, e di una non autorità che si è arrogata funzioni che non poteva attribuirsi.

Questo in succinto abbiamo dedotto dalla felice arringa del difensore avv. Pampanini; questa è l'impressione riportata dal numeroso pubblico che ha assistito con vivo interesse allo svolgimento del processo.

Gli applausi stessi che hanno salutato unanimi ed insistenti la lettura della sentenza, dimostrano chiaramente che le risultanze del processo furono conformi alle convinzioni del pubblico che ha sempre commentato in modo poco benevolo l'arresto del Mameli, per le condizioni in cui avvenne, per le persone che lo avevano ordinato e per le provocazioni che diedero origine agli incidenti avvenuti in quella notte.

Lo studente Mameli, liberato immediatamente, venne accompagnato alla sua abitazione da tutti gli studenti della Scuola di Viticoltura e da molti cittadini, che con una dignitosa dimostrazione vollero dimostrargli il loro compiacimento per la sentenza assolutoria.

Udine

Un grosso incendio a Sacile

UDINE — Ci scrivono 6:

Un fonogramma alla «Patria» reca che stamane per cause imprecisate, si manifestò il fuoco nei grandiosi cantieri di legname del cav. Giuseppe Lacchin a Sacile. L'elemento divoratore in breve distrusse una quantità di legname mancando i mezzi di spegnere il fuoco: (immaginarsi che il Municipio è sprovvisto di pompe!). Per fortuna nessuna disgrazia nelle persone.

Il danno non fu ancora calcolato, ma certo ammonterà a parecchie diecine di migliaia di lire.

Un pazzo che passeggia nudo! — Ieri nel pomeriggio un individuo sulla quarantina diede assai nell'occhio a Tricesimo per i suoi discorsi sconclusionati e per le sue gesta strane e paurose, dicendosi perseguitato dalla polizia austriaca. Pernottò nell'albergo «Stella» e stamane per tempissimo, urlando che era inseguito, ne uscì completamente nudo, entrando nel cortile dell'albergo di fronte. Trovata una scala salì a rompicollo fino al tetto sempre urlando contro i suoi persecutori. Fatto scendere colle buone, assicurandolo che i suoi nemici erano scappati, lo si persuase a vestirsi e chiamati i carabinieri questi lo tradussero in caserma per poi avviarlo al manicomio.

Il disgraziato fu identificato per certo Gio. Batta Piccoli di Colloredo di Montalbano.

Stravaganze atmosferiche — Oggi tuonò e lampeggiò come di primavera, ma venne giù altresì copiosamente l'acqua accompagnata da gelido vento. A Tolmezzo e in tutta la Carnia seguita a nevicare da due giorni: in qualche località ha raggiunto il mezzo metro!!

Una energica protesta hanno prodotto al Municipio gl'insegnanti delle scuole secondarie classiche per le infelicissime condizioni delle aule scolastiche: invocando, pel decoro dell'istituto, e a salvaguardia di essere accusati di acquiescenza colpevole, tacendo, che senza ulteriore indugio sia provveduto ai molteplici bisogni del Ginnasio-Liceo, specie per quanto riguarda la necessità assoluta di nuove aule in rapporto al progressivo aumento della scolaresca.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 6:

Nel campo della scuola. — Riguardo al felice avviamento delle nostre scuole, di cui è cenno nella «Gazzetta» di ieri, dobbiamo aggiungere che anche le autorità locali si interessarono e s'interessano con intelletto ed amore.

A proposito, osiamo sperare che l'egregio direttore didattico sig. Pantarotto, abbia in mente di proporre anche l'istituzione dell'*Orario unico*, dalle 9 alle 14 con un po' di svago verso le 11 nelle appartenenze delle scuole stesse, e ciò in considerazione alla distanza di parecchie frazioni del Comune prive di scuola e nello interesse degli alunni e degli stessi insegnanti. Meglio sarebbe, sicuro, se invece dello *svago* puro e semplice vi fosse la refezione già in uso in molte parti, ma ciò sarebbe troppo, almeno per ora.

SPILIMBERGO — Ci scrivono 6:

Alle lagnanze mosse da alcuni cittadini di Spilimbergo circa il servizio postale, i sottoscritti pregano un posticino nel vostro pregiato e diffuso giornale, pubblicando la presente.

Cosa dovrebbero dire gli umili abitanti delle frazioni, ai quali la corrispondenza che arriva col treno delle 15.30 possono diergli averla il giorno dopo chi alle ore 13 e chi anche alle 17?

In quanto al lagno di non ricevere la corrispondenza alla sera dopo l'arrivo del treno delle 19.30 (quasi mai in orario) si dovrebbe sapere che nelle città la corrispondenza non viene distribuita nè prima delle ore 8 nè dopo le ore 18.

Saremo felici se anche noi verremo presi in considerazione.

Con tanti sentiti ringraziamenti

Alcuni assidui abbonati delle frazioni.

SACILE — Ci scrivono 6:

Società per l'insegnamento popolare. — Ieri s'è inaugurato il VII corso annuale delle conferenze della domenica nell'aula consigliare gentilmente concessa. Il vicepresidente sig. avv. Enrico Fornasotto in sostituzione al presidente sig. Giacomo Camilotti, impedito, dopo aver recato al numeroso pubblico presente il saluto della Società, espose i propositi di questa in ordine alla azione da esplicare nel corr. anno scolastico per dare alla scuola popolare un aspetto completo. Ricordò come alle lezioni serali di cultura generica si sia aggiunto un corso di lezioni di agricoltura e zootecnica affinchè gli agricoltori possano trovare quell'istruzione speciale a loro adatta, che gli operai trovano nella scuola festiva di disegno. A questo proposito ebbe parole di lode per l'elemento agricolo che si mostrò sempre premuroso nel frequentare la scuola e lamentò l'insistente apatia dei nostri artigiani che continuano a trascurare questo mezzo potente di miglioramento intellettuale.

Un gentile e affettuoso pensiero rivolse poi al dottor Domenico Castellano, primo ideatore e presidente benemerito di questa nostra società, che afflitto da malattia non può, come soleva, presenziare all'inaugurazione del Corso, ed espresse l'augurio e la speranza ch'egli possa presto fare ritorno tra noi.

Il vice presidente avv. Fornasotto, come oratore della giornata, imprende poscia a trattare degli «Italiani all'estero», svolgendo con rara competenza l'importantissimo argomento.

La conferenza, densa di notizie e di fatti in gran parte ignorati fra noi, destò vivo interesse nell'uditorio e fu applaudita.

Verona

VERONA — Ci scrivono 6:

Alla Congregazione di Carità. — Ieri ebbe luogo la consegna delle Congregazione di Carità dalla vecchia amministrazione a quella nuova presieduta dall'avv. Vaccari. La Giunta assegnò a segretario della Congregazione il dott. Paolo Piccoli della divisione Beneficenza Municipale, finchè

Continua in 5.a pagina

venga richiamato in carica il titolare e cioè fra tre mesi.

Una Esposizione di beneficenza. — Da cinquant'anni prospera modestamente ma altrettanto beneficamente, a Verona una Associazione Femminile intitolata a San Vincenzo de' Paoli, della quale fanno parte le dame della nostra aristocrazia e molte signore e signorine. Questa associazione ha per iscopo di soccorrere le vedove e gli orfani. Ora in casa della signora Irene De Stefani-Vaccari, patronessa della Associazione, fu aperta una esposizione di cuscini artistici regalati da signore e signorine e posti in vendita a beneficio delle vedove e degli orfani. In casa Vaccari si danno ora convegno tutte le signore eleganti. Il Comitato attivissimo è composto delle contesse Bevilacqua di Brenzone e Guarienti e della signora Vaccari. Vi cooperano le signorine: le baronessine Sciacca della Scala figlie del Prefetto, le contessine Mosconi, Bevilacqua, Bottagisio, Albertini, le signorine Bellavite, Baietta, Bresavola, Boschieri, il marchese Taccoli, l'avv. Bottagisio, il conte Emanuele Cartolari, l'avv. Giorgio Galli. Si prevede un incasso di 4 mila lire.

Esposizione agricola italiana

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 6:

Da parecchio tempo i principali nostri agricoltori avevano iniziato pratiche con le autorità tecniche ed amministrative del Mandamento e della Provincia per attuare il progetto di quella grande esposizione agricola italiana che avrebbe dovuto aver luogo in Cologna nel 1904 dopo che fu deviato il fiume. Pare ora sieno riusciti nel loro lodevole assunto inquantochè si può ritenere che la detta esposizione sarà nell'estate 1907.

Ieri infatti il nostro Consiglio Comunale ne prese solennemente l'iniziativa ufficiale deliberando che detta esposizione — la quale comprenderà mostre di animali bovini, equini e da cortile; mostre di prodotti agricoli in genere con speciali sezioni pei frumenti e le barbabietole; mostre di macchine agricole in genere e di motori a vapore ed agaz con speciale distinzione per quelli ad *alcool denaturato*, procedette altresì alla nomina del Comitato d'onore e di quello esecutivo. Appena sarò certo dall'accettazione degli eletti ve ne comunicherò i nomi.

Auguriamo ottimo successo, quale i nostri bravi e laboriosi agricoltori si ripromettono.

Vicenza

THIENE — Ci scrivono 6:

Tifo — In questi giorni si verificarono molti casi di febbri tifoidi e tra i colpiti abbiamo disgraziatamente anche il dottor Zironda primario di questo Ospedale e medico condotto, il cui stato va però ora migliorando.

Oggi fu qui per una ispezione il medico provinciale.

La causa di questa infezione si dice vada attribuita all'acqua inquinata della quale si servirono durante il tempo in cui mancò dalle pubbliche fontane.

ULTIMA ORA

LA QUESTIONE AL MAROCCO

Continua la discussione dell'interpellanza alla Camera francese

Parigi, 6

Alla Camera Pichon rispondendo all'interpellanza di Jaurès, afferma di rispettare l'atto di Algesiras, ma giustifica con la mancanza di sicurezza a Tangeri l'invio delle navi. Soggiunge che lo sbarco delle truppe si effettuerà soltanto nel caso di assoluta necessità. Il governo osserverà sempre la moderazione e non darà pretesto a coloro che lo accusano di avere delle mire sul Marocco. Si felicita dell'amicizia stretta con la Spagna e insiste sul carattere pacifico della politica estera della Francia; aggiunge che la Francia non suscita alcun timore perchè non teme nulla. Desidera la pace, ma una pace dignitosa, una pace indipendente (*vivi applausi*). Si respinge con 456 voti contro 87 l'ordine del giorno di Jaurès che dice che la Camera è decisa a rispettare l'atto di Algesiras e respinge qualsiasi politica di avventure. Si approva indi con 457 voti contro 56 un ordine del giorno di Grosdidier dicente che la Camera confida nel Governo per assicurare l'esecuzione della convenzione di Algesiras coi diritti che ne derivano e di garantire la sicurezza dei nostri connazionali. Si approva all'unanimità con 537 voti il progetto di legge che ratifica l'atto di Algesiras.

La buona volontà del Sultano

Londra, 6

I giornali pubblicano il seguente dispaccio de Telegraph Exchange da Tangeri: Il Sultano, desiderando di prevenire lo sbarco del contingente delle truppe estere, ha ordinato al ministro della Guerra di recarsi a Tangeri con forze importanti per ristabilirvi e mantenervi l'ordine.

L'ammiraglio Touchard e Re Alfonso

Madrid, 6

Durante il pranzo che il Re ha offerto ieri sera all'ammiraglio Touchard, il Re si è mostrato pieno di attenzioni per lui. Nessun brindisi venne pronunziato. Al *dessert* il Re l'ammiraglio hanno alternativamente alzato il bicchiere alla prosperità della Francia e della Spagna.

Il gabinetto Vega de Armijo alla Camera

Madrid, 6

(*Camera*) — Vega de Armijo, presentando il Ministero rileva l'urgenza di ratificare l'atto di Algeciras. Dichiara che il Governo mantiene il progetto sulla soppressione del dazio consumo e la legge sulle Associazioni che deve discutersi definitivamente perchè ha carattere politico e non religioso.

Si decide di non accettare le dimissioni del Presidente della Camera, Canalejas. Il ministro degli Esteri, Perez Caballero, legge il documento diplomatico notificato a tutte le potenze dalle quali ottenne il gradimento.

(*Senato*) — Il ministro degli Esteri Perez Caballero comunica il documento diplomatico già letto alla Camera. Dice che la Francia e la Spagna non vanno al Marocco in cerca di avventure, ma per adempiere agli impegni assunti ad Algeciras per assicurare la vita e i beni degli stranieri.

Soppressione delle compagnie di disciplina

Parigi, 6

Il ministro della guerra ha deciso di presentare la settimana prossima alla Camera un progetto di legge per la soppressione delle companie di disciplina.

La morte del podestà di Rovigno

Trieste, 6

E' morto a Rovigno nella giovane età di 43 anni, i podestà on. Giorgio Candussi Giardo, di patriottica famiglia istriana e uno dei più ferventi sostenitori della causa nazionale. Gli si preparano solenni funerali.

La ingegnosa truffa di uno sconosciuto in danno di un gioielliere

Torino, 6

Uno sconosciuto qualificatosi per l'avvocato Massa ritornato oggi dal gioielliere presso cui ieri aveva acquistato un ninnollo di duecento lire, sceglieva un paio di orecchini paio di orecchini che valevano duemila lire.

Affermando che voleva mostrarli alla madre inferma si faceva accompagnare dal gioielliere all'abitazione. Lasciatolo i nun elegante salottino entrava con gli orecchini in una stanza che disse esser la stanza da letto della madre e che aveva una uscita particolare dalla quale fuggì.

Il gioielliere non tardò ad accorgersi della truffa che denunziò alla questura.

Risultò che lo sconosciuto aveva affittato l'appartamento solo la mattina.

Boselli e la questione degli equipaggi della Navigazione Generale

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Boselli presidente del Consiglio superiore della marina interrogato dichiarò che il Consiglio si occuperà dell'attuale divergenza tra la Navigazione Generale e gli equipaggi soltanto nel caso che lo intervento sia formalmente richiesto da ambe le parti.

Piroscafi partiti senza incidenti

Napoli, 6

I piroscafi *Solferino, Perseo, Florido* e *Principessa Margherita* della N. G. I. sono partiti senza il minimo accenno a disordini da parte degli equipaggi.

Trattative italo-cinesi interrotte

Roma, 6

Una corrispondenza da Shanghai alla « Tribuna » dice che le trattative commerciali tra la Cina e l'Italia sono interrotte perchè l'Italia voleva includere nel trattato l'abolizione del « likin » antichissimo dazio interno che la Cina dovrà abolire quando tutte le potenze firmatarie del trattato di Pechino avranno ottenuto nei rispettivi trattati tale abolizione.

Il codice di procedura penale

Roma, 6

La commissione per il codice di procedura penale nella odierna adunanza ha deliberato di conservare la citazione diretta per il procedimento su querela di parte circondandola di opportune cautele, respinse la proposta della sottocommissione di ammettere l'azione popolare in alcune categorie di reati di azione pubblica e approva gli articoli 3, 4, e 5.

Per gli sgravi dei comuni

Roma, 6

Gli uffici della Camera ammisero alla lettura il progetto di iniziativa Lacava-Lucca ed altri per lo sgravio ai Comuni delle spese previste dall'art. 272 della legge comunale e provinciale. — Il progetto consta di 4 articoli e stabilisce che lo sgravio delle suddette spese che passeranno al bilancio dello Stato avvenga gradualmente in un triennio.

Notizie varie da Roma

Roma, 6

— Sono stati convocati i collegi di Bitonto e di Teano per il giorno 23 corrente ed i collegi di Agnani e di Calatafimi per il giorno 6 gennaio 1907.

Il d.r Lapponi aggravatissimo

Roma, 6

Il meditco del Papa, dottor Lapponi, è aggravatissimo.

I russi processati ad Amburgo

Amburgo, 6

Nel processo contro sette russi accusati di partecipazione ad un'associazione proibita, due furono condannati a due mesi di carcere, uno a una settimana, quattro furono assolti.

La polizia di stato a Fiume

Trieste, 6

Il podestà di Fiume dott. Vio ed il deputato on. Zanella son tornati da Budapest, avendo pel momento esaurite le conferenze tenute col ministro Andrassy per la nota questione dell'introduzione della polizia di Stato a Fiume, delle insegne ungheresi in città, delle registrazioni ungheresi nell'ufficio di stato civile e della statizzazione dell'ufficio di saggio.

Il podestà dott. Vio ha comunicato alla rappresentanza comunale che il ministro Andrassy, udite le ragioni esposte, ha deciso di mantenere la statizzazione dell'ufficio di saggio, essendo stato questo provvedimento già approvato dalla Camera dei deputati e dei Magnati, e di sospender sugli altri provvedimenti, per i quali procederà d'accordo colla Rappresentanza comunale di Fiume. La minaccia non essendo del tutto scongiurata, l'agitazione a Fiume continua.

LIBRI

GLI ATTI DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI IDROLOGIA.

Sono stati recentemente editi — per cura del solerte Segretario Generale dott. Fausto Orefice — gli atti del settimo Congresso Internazionale di Idrologia, Climatologia, Geologia e Terapia fisica, tenutosi a Venezia.

E' un grosso volume di 1041 pagine, solidamente rilegato in tela.

E' un'opera di alto interesse, scientifico per l'importanza, il numero e la varietà delle questioni trattate, per la valentia degli studiosi che riferirono sui vari argomenti.

Fatta eccezione per la monografia inglese del prof. Richardson sulla geologia ed idrologia del Connaught, il libro è scritto in due lingue soltanto: l'italiana e la francese.

Comprende il discorso inaugurale del prof. Lucatello, presidente effettivo del Congresso; ed i discorsi di Albert Robin presidente dell'Ufficio permanente dei Congressi Idrologici Internazionali; di Henry Monod delegato del governo francese, che chiuse il suo dire con una gentile e poetica invocazione a Venezia pronunciata in lingua italiana; e la relazione del segretario generale del Congresso.

Comprende le importanti relazioni del pr. Bozzolo sulla radioterapia, di Felix Bernard sullo stato attuale delle nostre conoscenze sui fenomeni attribuiti all'azione radioterapica delle acque minerali; di Fasano sull'importanza dell'insegnamento ufficiale dell'idrologia e della terapia fisica e sulla necessità di istituire apposite cattedre universitarie; di Baistrocchi sulla esportazione delle acque per bagni e sulla riforma delle leggi minerarie; di Frank Baraduc e Felix Bernard sull'enterocolite muco-membranosa osservata alle acque minerali; di Senac Lagrange sulle specie bronchitiche; di Ferras sull'azione delle acque sulfuree nella malattia della pelle; di Cazaux sul trattamento idrominerale dei catarri bronchiali non bacillari; di Vinaj sull'azione della idroterapia sulla Sensibilità cutanea; di Luzzatto ed Oreffice sulle basi scientifiche del trattamento idrominerale della nevrastenia; di Lancry sui giardini operai; di Gauthier sulla idrologia e climatologia di Napoli; di Pagliani sulle bonifiche della laguna veneta; di Galeazzi sulla terapia fisica delle deformità del tronco; di Faure sulla rieducazione dei movimenti.

Il magistrale lavoro del Gauthier di Parigi sulla genesi delle acque minerali basterebbe da solo a dare vita e fortuna a questo volume di Atti.

Nell'ultima parte del volume il dottor Oreffice descrive brillantemente il breve ma interessante ciclo escursivo dei Congressisti a Sirmione, Salò, Levico, Roncegno, Trento, Salsomaggiore, riportando i discorsi del prof. sen. De Giovanni a Roncegno e del dott. Gazzoletti a Levico.

Per la bella pubblicazione va una lode meritata al valoroso dott. Oreffice.

***

HERBERT BENNET — **Kutt-Hardy** — « Il Rivale di Sherlock-Holmes » — S. Lattes e C., — Torino — L. 1,50.

La fama mondiale ottenuta dal poliziotto dilettante Sherlock-Holmes rende questo volume interessante di per se. L'autore, americano, è Herbert Bennet ed il poliziotto che si presenta quale rivale del celebre eroe di Conan Doyle è Kutt-Hardy.

Kutt Hardy è, secondo una breve prefazione del traduttore, un poliziotto autentico che dopo aver fatto parlar di sè tutti i giornali americani per la sua abilità straordinaria nel districare le fila delle matasse le più arruffate, si è ritirato nel suo cottage a raccontare a pochi amici le sue avventure. Tra questi vi è Herbert Bennet, il noto romanziere americano, il quale si è assunto l'impegno di far conoscere al mondo le peripezie di Kutt-Hardy.

L'editore S. Lattes ha avuto una buona idea nel pubblicare questa prima traduzione di alcune novelle di Herbert Benett; gli italiani possono in tal modo conoscere il rivale autentico di Sherlock Holmes, ed ammirare con quale abilità vengono risolti i più complicati problemi. Le nove novelle raccolte in questo elegante volume costituiscono una lettura straordinariamente interessante.

Il traduttore ha ragione di dire: « Questa prima serie delle avventure di Kutt Hardy verrà senza dubbio letta avidamente in Italia, per modo che noi prepariamo con sicurezza la traduzione della seconda serie ».

***

Nel fascicolo di dicembre della « Moda Universale Butterick » - edizione di lusso - che contiene un centinaio di bellissimi disegni di confezioni per signora, biancheria, ricami, ecc., è annesso il « modello tagliato » di un elegantissimo « Paletot a doppio petto, per signora ».

Anche questo fascicolo è in vendita in tutte le edicole al prezzo solito di cent. 40 (estero 50). La « Moda Butterick » sarà data in abbonamento cumulativo ai nostri abbonati pel 1907.

SCIARADA

Rimpiango tanto il tempo che t'ho amata,
Come pianger si può tutte le doglie:
Pur anco il dì che per follia sgraziata
D'insana gioia, t'ho condotta in moglie.

Ardita, imperiosa ed inclinata
La mente festi alle tue pazze voglie,
Ch'oggi l'anima mia tanto piagata
Dei tuoi malanni il frutto acerbo coglie.

E' inutile oramai: — pace e riposo,
In seno alla famiglia, più sperare
Non puote questo cor triste e pensoso.

Sanguina sempre più la mia ferita
E coi ricordi e le memorie care
« Primo secondo intero » della vita!

Carlo Galeno Costi.

***

Spiegazione del giuoco precedente:
LEGGIADRA - GAGLIARDE

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 5 dicembre — Vap. ital. « Luigia », da Ravenna, vuoto — Norv. « Helsa » da Newcastle, carbone.

Arrivi del 6 dicembre — Vap. ingl. « Ferland » da Swansea, carbone — Ingl. « Flavian » da Liverpool, merci.

Spedizioni e partenze del 6 dic. — Vap. A. U. « H. Sandor » per Fiume, merci — Germ. « Pergamon » per Amburgo, merci — Ital. « Unione Concimi » per Sebenico, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Whateley Hall » da Cardiff, carb.
Ingl. « Dauro » da Hull, merci.
Ingl. « Ebro » da Hull, merci.
A. U. « Alberta » da New York, merci.
A. U. « Szent Istvan » da Rouen, minarali.
Ell. « Leonidas » da Barry, carbone.
A. U. « Bathosi » da Penarth, carbone.
Ingl. « Nethergate » da Iwansea, carbone.
A. U. « Lucifer » da Filadelfia, minerale.

Movimento ferroviario del Porto

6 dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 41 — Cereali 24 — Cotoni 6 — Varie 75 — Totale per il commercio 146 — Per la Ferrovia 45 — Totale complessivo 191.

Nei porti esteri

BARCELLONA, 6 — Il pir. « Argentina » della Veloce è partito per Genova.

NEW YORK, 6 — Il pir. « Napolitan Prince » della Princeline è partito per Napoli.

TENERIFA, 6 — Il pir. « Città di Milano » della Veloce è partito per Buenos Ayres.

BUENOS AYRES, 6 — Il pir. « Pampa » della Società Generale dei Trasporti marittimi a vapore, proveniente da Genova, è qui giunto ieri.

MADRAS, 6 — Il pir. « Manin » della Società Veneziana di Navigazione parte per Calcutta.

COLOMBO, 6 — Il pir. « Alberto Treves » della Società Ven. di Nav. è qui giunto da Massaua.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — A. Libettoni e C.o e suoi componenti Attilio Ghezzo e Angelo Libettoni, comm. in quadri, specchi ecc. (con sent. 6 corr.) — Curatore provv. avv. Augusto Fenoglio — Giud. deleg. avv. Domini Umberto — Convocazione per nomina curat. e deleg. 20 dicembre 1906 ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 30 dicembre 1906 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 16 gennaio 1907 ore 10 ant. — Il fallimento venne dichiarato a richiesta di Carlo Neu di Milano.

— Faresin Gaetano di Antonio, S. Angelo Raffaele n. 2372, fabbro ferraio (picc. fall con sent. 6 corr., ist. propria) — Commiss. giudiz. avv. Lorenzini — Pretore I mand — Attivo L. 1139.65 — Passivo 4573.26.

— Sandon Agostino, Rialto n. 69 e 70, orefice (con sent. 6 corr.) — Curat. provv. avv Domini Umberto — Giudice del. avv. Antonio Feder — Convocaz. per nomina Curatore e delegaz. 22 dicembre 1906 ore 2 pom. — Termine alla presentazione dei titoli 31 dic. 1906 — Chius. verb. ver. cred. 15 gennaio 1907 ore 2 pom. — Il fall. venne dichiarato a richiesta della Ditta L. Weintraub di Vienna

VERONA — (Picc. fall.) Bellante Camillo, cartoleria, via XX Settembre, ist. propria, pretura I mand. — Comm. giud. avv. Giov. Dolfin — Attivo circa 200 lire, passivo 2303.75

ROVIGO — Mirri e Fogarolo, vini e terraglie, Badia Polesine — Approvato il conto, si chiuse col riparto dell'11.10 0/0 ai chirografari ammessi.

Aste, Appalti e Forniture

VENEZIA — Consiglio d'Amministrazione del 37. Regg. Fanteria. 10 dicembre, ore 10. Asta ad unico defin. incanto e ad offerte segrete per l'appalto della fornitura dei seguenti generi alle truppe del presidio di Venezia, durante l'intero anno 1907:

1.o Carne al kg. lire 1,20, cauz. lire 5000. — 2.o Pasta al kg. lire 0,38, riso al kg. lire 0,38, cauz. lire 500. — 3.o Lardo al kg. lire 1,45, cauz. L. 500. — 4.o Vino rosso al litro L. 0,30, cauz. L. 200. — 5.o Caffè tostato al kg. L. 3, zucchero al kg. 1,30, cauz. L. 1000.

VENEZIA — Direz. Gener. R. Arsenale 2.o Dipartim. Maritt. 17 dicembre, ore 11. Asta ad unico defin. incanto e ad off. segr. per l'appalto della fornitura di tubi refrigeratori di ottone per condensatori e tubi di metallo Muntz per ghiere per L. 29,211.70 da consegnarsi nel R. Arsenale di Venezia nel termine di giorni 60. Cauz. L. 2920.

VENEZIA — Direzione Generale R. Arsenale 3. Dipartimento Marittimo 21 dicembre, ore 11. Asta ad unico definitivo incanto e ad off. segr. per l'appalto della fornitura di kg. 3600 di tubi di metallo Muntz per costruire ghiere di condensatori per L. 10,080 da consegnarsi nel R. Arsenale di Venezia. Cauzione L. 1010.

SOCCHIEVE (Udine) — Mun. 22 dic., ore 11. Asta ad unico defin. incanto e ad off. segr. per l'appalto della costruzione di un ponte pedonale in legno sul fiume Tagliamento, allo scopo di unire Socchieve ai casolari di Speda ed al prossimo Comune di Preone, per lire 10,188.73. Dep. provv. L. 500. Cauz. L. 1000.

Mercati del Veneto

ODERZO, 6 — Data la splendida giornata di ieri, al mercato settimanale intervenne molta gente. La piazza Vittorio Emanuele era ben fornita di animali bovini, fra i quali moltissimi e bellissimi capi da macello, ma dato il ribasso dei prezzi vi furono pochi affari. Animato il mercato dei suini a prezzi elevatissimi. Eccovi i prezzi dei cereali: Granoturco nostrano nuovo da L. 10.50 a 11.25 all'ettolitro; Fagiuoli da 20 a 25; Avena a 19; Sorgorosso da 9 a 9.50; Segala a 19; Frumento a 22 al quintale.

Dispacci Commerciali

OLI

NAPOLI, 6 — Olio Gallip. al quint. cont. F. 85.80 — pel 10 dicembre 85.80 — pel 10 marzo 87.40 — pel 10 maggio 87.00 — pel 10 agosto 87.00.

Olio di Gioia al quint. contanti F. 84.60 — pel 10 dicembre 84.60 — pel 10 marzo 86.90 — pel 10 maggio 86.90 — pel 10 agosto 87.00.

COTONI

LIVERPOOL, 6 — (Apert.) Cotoni: Vendite probabili della giornata balle N. 10.000 — Importazioni 17.000 — di cui in cotoni americani 17.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto; domanda assai buona — Cotoni futuri: Merc sosten.: domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.66, 5.74 — Dicembre Gennaio 5.61, 5.69 — Gennaio Febbraio 5.57, 5.66 — Febbraio Marzo 5.57, 5.67 — Marzo Aprile 5.58, 5.67 — Aprile Maggio 5.59, 5.69 — Maggio Giugno 5.61, 5.71 — Giugno Luglio 5.62, 5.72 — Luglio Agosto 5.63, 5.73 — Agosto Settembre 5.55, 5.65.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 6 Dicembre

ROMA 6 — Cambio per domani 100.00 — Settimana 100,00 — Media borse 99.5

	da	a
Rendita Italiana 5 0/0	—,—	103,10
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—,—	102,10
Azioni Banca Veneta	356,—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	966,—	—,—
» Cotonificio Veneziano	255,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	114,—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1680,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	110,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32,114	33,—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	500,00	—,—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500,—	501,—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	497,00	498,50

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122 95	123 05	—,—	—,—	6
Francia	99,85	99,90	—,—	—,—	3
Belgio	99,55	99,65	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,20 1/2	25,22 1/2	24,83	24,85	6
Svizzera	99,85	99,92 1/2	—,—	—,—	5 1/2
Austria Cor	104,50	104,60	—,—	—,—	4 1/2
Banc. austr.	104,50	104,60	—,—	—,—	

Borse Italiane (*Chiusura*)

TITOLI	Nomin.	Milano 5	Milano 6	Genova 5	Genova 6
Rend. It. 5 0/0 con.	100		103.47	103,15	103,15
» » » fine	100		—,—	103,42	103,40
» » 3 1/2 con.	100		102,05	102,35	102,35
» » 3 0/0	100		73,12	—,—	—,—
O. F. R. N. 3 3/4 0/0	500		497,75	—,—	—,—
» Ferrovie Merid.	500		347,25	—,—	—,—
» » Mediter.	500		400,50	—,—	—,—
Banca d'Italia	800		1296 50	1290,—	1295,—
Credito Italiano	500		632 00	632,—	630,—
Società Banc. It.	250		318,00	—,—	—,—
Banca comm. It.	500		966,50	967 00	966,—
Ferr. Meridionali	500		788,50	788,—	786,00
Ferr. Mediterranee	500		449,50	450,00	450,00
Società Veneta	80		90,50	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300		475,50	450,—	450,—
Lanificio Rossi	900		1718,00	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250		549,00	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	175		254,00	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500		1672 00	1732,—	1665,—
Edison	150		819,50	—,—	—,—
Raffineria Zucchero	200		369,50	—,—	—,—
Raff. Ligure Lomb.	200		—,—	368,—	367,—
Erid. fabb. zucchero	100		—,—	1165,—	1195,—
Ax. Ansaldo e C.	250		—,—	380,—	380,—

MILANO 6 — Tendenza debole.
GENOVA 6 — Tendenza debole.
ROMA 6 — A. Banca di Roma 116,50 — A. S. Acqua Pia 1640 — A. Omnibus 320 00 — A. Gas 1300,50 — A. Conc. acqua 445,50 — Soc. It. pel Carburo 1287 — Immob. 291,50

Borse estere

PARIGI 6	
Rendita fr. 3 0/0	96,25
» » perp.	96,12
Nuov. R. fr. 1 1/2 0/0	00 00
Rendita It. 5 0/0	103,40
C. Londra a vista	25 25
N. cons. 2 3/4 0/0	86 1/4
Obblig. Lombarde	377 50
Cambio sull'Italia	1/8
R. turca unificata	94,42
Banca di Parigi	1477 00
Tunisine nuove	461 00
Egiz. 4 0/0 (unif.)	104 20
Rend. ungh. 4 0/0	97 25
Rend. spag. 4 0/0	95 15
Banca ottomanna	679 00
Argento fine	117 50
Azioni Suez	4500 00
Lotti turchi	149 75
Rendita Russa	63 50
Ferr. mer. a term.	785 00
R. porto. nuova	71 87
Rendita serba 4 0/0	85 90

VIENNA 6	
Cred. austr. Cod.	681,25
Lomberde	179 50
Napoleoni d'or	19,12
Argento	100,00
Cambio su Parigi	95,40
» su Londre	240,85
Lire Ital. (carta)	95,[illegible]
Rend. austr. (arg.)	99,00
» » (carta)	99,35
» » (oro)	117,50
» » (ungh.)	95,00
LONDRA 6	
N. cons. 2 3/4 0/0	86 3/4
Rendita Ital. 5 0/0	102 1/2
R. spag. est. nuova	94 1/4
R. turca unificata	93 1/2
Egiziano nuovo	104 [illegible]
Argento fino	31 5/8
BERLINO 6	
C. su Londra - 3 m.	20,21
» Parigi - 8 g.	81,30
» Italia - 10 g.	81 20
Cr. Mob. aus. - fine	217,50

PARIGI 6 — Tendenza pesante
VIENNA 6 — Tendenza calma.
BERLINO 6 — Tendenza ferma.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Francesco Mariutto

Spentosi ieri a soli 50 anni, era uomo di tali intemerate virtù, che la memoria sua non sarà mai cancellata, non solo dai famigliari e dagli intimi, ma da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo. — Figlio, orgoglio del vecchio padre — Marito affezionatissimo, esemplare — Padre cui l'amore ai figli era culto — Fratello amoroso, riamato — Amico di consiglio e di aiuto a non pochi — Negoziante integerrimo — Principale modello, concambiato di affetto dai ben trattati dipendenti — tutti, tutti piangono sulla sua bara troppo presto dischiusasi per riceverne la spoglia da unirsi alla quattordicenne sua Teresina che di pochi mesi lo precedeva.

Guida consigliero al tuo amatissimo Giuseppe, Tu mancasti! ma lo spirito Tuo benefico aleggi egualmente su esso e sui tuoi per dar loro la forza di sopportare sì straziante perdita: ed il Tuo esempio sia imitato.

Venezia, 6 Dicembre 1906.

V.

Append. della *Gazzetta di Venezia* N. 56

E. TARBÈ

IL ROMANZO DI UN DELITTO

VERSIONE DAL FRANCESE

— E voi avete lasciato la vostra padrona?

— Che cosa dovevo fare? Il signor Olivou è il mio padrone. Ma ero inquietissima. Talchè appena entrata nella mia camera, approfittai della circostanza che la bambina si era riaddormentata, per avvicinarmi alla porta e spiare dal buco della chiave non senza aver fatto prima un po' di rumore per far credere al padrone che ero ritornata a letto.

— E che cosa vedeste?

— Il signor Olivou sembrava indeciso; guardava la signora facendo cadere sul suo viso la luce della candela, ma non sembrava punto preoccupato del suo stato, e non faceva nessun tentativo per soccorrerla.

Dopo un istante fece un gesto risoluto come se avesse preso alfine una decisione. Lasciò la stanza e chiuse dietro di sè la porta, ed io lo udii richiudere anche la porta della sua camera.

Allora mi feci animo, rientrai nella stanza della signora e credetti bene di andare subito a spingere il catenaccio. Immaginatevi la mia sorpresa, signore, allorchè vidi che la bocchetta della stanghetta, non teneva più perchè erano state tolte le viti. E così il signor Olivou aveva potuto entrare.

— Miserabile! — mormorò Stefano, — indovino la sua intenzione.

— La circostanza della bocchetta staccata, — proseguì la fantesca, — e quel sonno inesplicabile della signora, mi diedero da pensare. Mi dissi che ero in dovere di prevenire qualcuno, di chiamare un medico, ed avendo veduto il lume nella vostra stanza, ho bussato, perchè siete medico anche voi, signore, e potrete fare le veci del dottor Cavalier cui dispiace, data la sua età, di alzarsi di notte.

La buona ragazza era stata un po' prolissa, ma Stefano non gliene fece carico, perchè ciò che gli aveva detto era molto importante per lui. La rassicurò con due parole e poi disse:

— Vi siete mostrata coraggiosa e fedele, e, venendo da me avete reso alla vostra padrona e... e ad altri un servizio molto più grande di quanto v'immaginate. Andiamo, conducetemi dalla signora. Sono medico e le prodigherò le cure necessarie.

— Ma non mi manderanno via, n'è vero? — chiese la ragazza con una certa ansietà. — Sono affezionata alla signora e specialmente alla bambina.

— Non temete. Se il signor Olivou vi licenziasse, restereste al servizio di mia madre. Ma andiamo, non perdiamo più tempo.

E dopo di aver tolto da un tiretto della sua scrivania, un oggetto che si mise in tasca, Stefano salì al terzo piano, guidato nell'oscurità dalla servente che lo teneva per mano. Allorchè entrò nella camera di Antonietta, egli constatò che Enrichetta aveva detto il vero, senza esagerazione. La giovane donna dormiva di un sonno profondo.

Stefano avrebbe potuto ricorrere a qualche rimedio energico per destarla, ma pensò che era meglio attendere che l'effetto del narcotico cessasse naturalmente.

— Andate pure, buona ragazza, — disse alla servente, — potete ricoricarvi. Ma vi avverto di non muovervi se udite del rumore in questa stanza.

— Ma voi signore... obbiettò timidamente Enrichetta.

— Io rimango qui. Sono medico, e come tale ho diritto di vegliare un'ammalata che può aver bisogno delle mie cure, senza chè nessuno possa adontarsene.

Allorchè Stefano rimase solo, prese una candela, ed andò ad assicurarsi che la bocchetta del catenaccio era stata veramente staccata a metà, togliendone da una parte le viti.

— Vigliacco, miserabile! — si disse fra sè.

— Non vi è delitto di cui costui non sia capace.

Ed asciugandosi la fronte madida di sudore, soggiunse:

— Quest'attentato è meno criminoso di quello cui soggiacque la povera Cecilia, ma è pur sempre un'infamia.

E mentre si diceva così, contemplava la giovane donna, immersa in un sonno tranquillo come quello di un bambino.

Era veramente adorabile; il suo bel viso somigliava a quello di una Madonna dipinta da Murillo, ma aveva oltre la espressione divina, tutta la potente seduzione della donna.

Stefano era medico, ma era pure uomo, ed amava Antonietta di un amore appassionato. Perciò comprese che non doveva immergersi più a lungo in quella contemplazione pericolosa. E per non soggiacere alla tentazione di deporre un bacio su quel volto amato si scostò dal letto ed andò a sedersi in una poltrona presso il camminetto, lasciando la candela accesa.

Non dubitava che Maurizio rinnoverebbe l'infame tentativo, che non aveva potuto compiere data la presenza della fantesca.

Un uomo che aveva preparato un tale tranello, non si dava certo per vinto perchè non era riuscito subito nel suo intento.

Infatti, dopo un quarto d'ora di attesa, Stefano udì un leggero rumore nell'anticamera. Qualcuno si avvicinava evidentemente alla porta. Il miserabile riteneva, senza dubbio, che la bambinaia di Stefanina si fosse riaddormentata, e, dopo un istante, apriva, adagio adagio, la porta.

Se Maurizio Olivou era rimasto spiacevolmente sorpreso nel vedere Enrichetta presso il letto della sua padrona, si può immaginare la sua stupefazione ed il suo furore, allorchè si trovò dinanzi Stefano. Gli sfuggì di bocca un' orribile bestemmia e nel suo sguardo, vi era in quel momento la ferocia della belva, nella sua voce il ruggito del leone.

Trascorso il primo istante di sorpresa, si scagliò contro Stefano, come se volesse schiacciarlo col peso del suo corpo. Ma il naufrago della « Manette » aveva sostenuto delle lotte con avversari molto più temibili di quanto poteva esserlo un uomo, anche al colmo del furore e dell'esasperazione. Aveva lottato contro gli orsi bianchi, ed un nemico ancor più terribile il freddo delle regioni artiche, e non lo avevano vinto.

Vedendo fisso su di sè lo sguardo fermo di colui che era già stato il suo miglior amico, Maurizio comprese che si trovava di fronte ad un avversario risoluto ed impavido. E siccome in lui era più predominante la collera che il coraggio, si arrestò gridando:

— Che cosa fate qui?

— Questa domanda ve la rivolgerò io fra un istante, — replicò Stefano con la massima freddezza. Ma prima voglio appunto spiegarvi la mia presenza in questa stanza. Antonietta sta male, voi lo sapete bene, e sono stato chiamato presso di lei nella mia qualità di medico. E siccome il suo stato m'ispirava qualche inquietudine sono rimasto qui a vegliarla. E' dunque un medico che vi sta innanzi, e sino a nuovo ordine, nient'altro che un medico.

— Sarete pagato pel vostro disturbo, — disse Maurizio con un sogghigno, — e domani metterò alla porta colei che è venuta a chiamarvi. E adesso fatemi il piacere di andarvene voi. Non avevate, e non avete più nulla a fare in casa mia.

Come si vede Maurizio si era tolta la maschera che portava abitualmente, e parlava a Stefano come ad un nemico. L'uno e l'altro avevano smesso di darsi del « tu » quasi senza accorgersene.

Siccome Stefano rimaneva immobile, appoggiato al caminetto, Maurizio soggiunse: — Siete sordo? Non mi avete udito?

— Vi ho udito, ma rimango. Non ho ancora compiuto il mio dovere.

Quando colei, di cui mi sono fatto il vigile custode, quando Antonietta stessa mi dirà che posso andarmene.

— Ah! vi comprendo! — ruggì Maurizio, fremente di rabbia. — Voi volete intromettervi fra mia moglie e me, non come medico, ma come....

(*Continua*)

ESERCIZIO XXXIV

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Agenzia in Sacile)

Situazione al 30 Novembre 1906

ATTIVITÀ

Voce		L.	L.	c.
Cassa			67182	61
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi	1671937,70		
	» a più lunga scadenza	767043,02	2562710	72
	» al Risconto	123730,—		
Valori di proprietà della Banca			162704	55
Beni stabili (residenza della Banca)			10000	—
Conti Correnti Garanditi (Cap. ed Inter.)			317279	43
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti	—,—		
	dell'esercizio in corso	—,—	— —	—
Debitori	con garanzia	475,—		
	senza speciale classific.	2178,89	2653	89
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)				
Mobili di Banca			2000	—
Bolli e spese ripetibili			296	43
Effetti ricevuti per l'incasso			56027	18
Depositi a cauzione			410600	—
Totale delle attività			3591454	81
SPESE da liquidare in fine dell'annua gestione	d'ordin. Amministrazione	18041,78		
	Tasse	15967,48	125344	51
	Interessi Passivi	80674,38		
	Risconti Passivi	10660,87		
			3716799	32

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da Ricchezza Mobile
» » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0. » »
» a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» a Grosso risparmio fino a L. 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi; idem il 4 0/0 con scadenza ad un anno.
Libretti e buoni gratis.

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		L.	L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5317 da lire 25 l'una			132925	—
Riserva	ordinaria	132925,—		
	straordinaria	90310,29	223235	29
Totale			356160	29

PASSIVITÀ

Voce		L.	L.	c.
Depositi fiduc.	Conto Libero (Capit. e Inter.)	923236,39		
	Conto Vincol.	1506746,59	2595611	43
	Cassa di Risp.	165628,45		
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)			10380	24
Creditori diversi			840	75
Dividendi in corso ed arretrati			11872	75
Fondo a disposizione del Consiglio			394	80
Depositanti per depositi a Cauzione			410600	—
Effetti ricevuti per l'incasso			56027	18
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)			123730	—
Totale delle passività			3565617	44
Rendite del corrente esercizio da liquidare in fine dell'annua gestione			151181	88
			3716799	32

Accorda prestiti e sconta cambiali al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le Piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Emette azioni a L. 50 l'una.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'esattore di Oderzo quanto presso qualunque altro.

I Sindaci ANT. BENETTI, Prof. I. BARALDI, ANT. BELLIS — *Il Presidente* SACCOMANI — *Il Direttore* FRANZIN — *Il Cassiere* G. PIOVESANA — *Il Consigliere di turno* P. PANTAROTTO

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina — DI USO UNIVERSALE

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell' Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l' unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

GUARISCE: Neurestenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3.80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Gliceroterpina - Ipnotina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.

L' unico premiato all' Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D'ONORE

Tutti i giorni, su per i giornali, si leggono cose maravigliose di questa o quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare e smerciare che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro paroloni non arriveranno giammai a smentire che l' ISCHIROGENO è inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia e che esso solo ha meritato il Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906. Per la novità e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma però, se la vita è minacciata, si ricorre all' ISCHIROGENO, rimedio garentito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia:

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Napoli 30 gennaio 1899.

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l' ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo ISCHIROGENO.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a prigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza e coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo Comm. Prof. G. ALBINI
Direttore dell' Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Torino 16 febbraio 1906.

Egregio Cavaliere

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro ISCHIROGENO, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

PANETTONE COVA

Specialità italiana meglio indicata per **REGALI** di **NATALE e CAPO D'ANNO**

PANETTONE da Kg. 2	franco a domicilio nel Regno	L. 7.50	Sconto per importanti commissioni ed alle Ditte commerciali
» » » 3		L. 11,—	

Lettere e telegrammi: **CONFETTERIA COVA - Milano**

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Fitti

AFFITTANSI due locali uso negozio sulla Riva, Ponte Veneta Marina. - Rivolgersi al Velajo, N. 2143.

CAMERA ammobigliata perfetto mezzogiorno. Riva Schiavoni Calle Cagnoletto N. 4084, distinta famiglia.

SCAPOLO cerca camera mobiliata, salotto o retrè, comoda, passaggio perfettamente libero, riscaldamento, molta luce. Scrivere T. P. posta.

AFFITTASI con mobiglia rimesso a nuovo sia annualmente sia per mesi, appartamento signorile. Posizione centralissima vicino teatri. Luce elettrica. Rivolgersi C. Zontini, S. Stefano, Calle Vetturi, 2906.

CERCASI camera mobigliata libera per solo mese di gennaio. Indirizzare offerte I. Bernardini, fermo posta, Mestre.

STUDIO affittasi anche ammobigliato posizione centralissima, 37 mensili. Rivolgersi Calle Fabbri, 913, I piano.

CAMBIANDO CASA pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

Lezioni

PROFESSORESSA di francese, inglese, già insegnante in Toscana ed Inghilterra dà lezioni lingue con metodi moderni S. Apnal 1298 — Venezia.

INGLESE, tedesco, francese, insegnano professori diplomati delle rispettive nazioni. — Ufficio traduzioni. — Berlitz School. — Campo Guerra 512.

Offerte d'impiego

RAGIONIERE preferibilmente pratico contabilità industriale ricercasi da primaria Società, occorrono 3 — 5 mila cauzione. Scrivere P. 5544 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

MARTEBRUNO Osservai vostra attenzione, ma il mezzo che sceglieste non mi è persuasivo.

SETTEMBRE Non so più che fare, che dire per convincerti. Anche mia parola d'onore, anche più sacri giuramenti non valgono Continui a ritenermi falso, bugiardo...... Tu credi d'amarmi t'inganni. Chi ama stima. Profondamente avvilito taccio, pur adorandoti come una Madonna.

Diversi

NOBILE Patrizio fiorentino possessore di una importantissima raccolta di oggetti sacri preziosi dal 1300 al 1700 cerca sovventore capitalista offrendogli adeguata repartizione utili. Scrivere K. X., 696 posta restante, Firenze. — Ritiro corrispondenze 10 Dicembre.

PRESTASI denaro semplice firma, lunga scadenza, 6 0/0, segretezza. — A. Palmeri, 8, rue Alphonse Karr — Nice.

REUMATISMI

gotta, artrite, uricemia, raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica del nostro « Non Plus ». Catalogo, schiarimenti *gratis* mandando biglietto da visita all'Emporio Dominici, Tomacelli 13, Roma.

THÈ ORIGINALE CEYLON

Rappresentanza esclusiva

CARLO MERLI

S. Angelo, fond. dell'Albero, n. 3847 — Venezia.

Qualità extra prezzi convenientissimi in Casse da Kg. 10 — ed in pacchi da Kg. 1 — 1/2 — 1/4.

Servizio a domicilio

10-14 HP — FAS — 10-14 HP

"STANDARD„

TORINO

LA PIÙ GRANDE FABBRICA ITALIANA AUTOMOBILI TIPO UNICO

Visitare **SALON-PARIS** 7-23 Dicembre

Stand 117

ESERCIZIO XXXIV

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Agenzia in Sacile)

Situazione al 30 Novembre 1906

ATTIVITÀ		L.	c.
Cassa	L.	67182	61
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi L. 1671937,70; » a più lunga scadenza » 767043,02; » al Risconto » 123730,—	»	2562710	72
Valori di proprietà della Banca	»	162704	55
Beni stabili (residenza della Banca)	»	10000	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)	»	317279	43
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti L. —,—; dell' esercizio in corso » —,—	»	— —	—
Debitori: con garanzia » 475,—; senza speciale classific. » 2178,89	»	2653	89
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)	»		
Mobili di Banca	»	2000	—
Bolli e spese ripetibili	»	296	43
Effetti ricevuti per l' incasso	»	56027	18
Depositi a cauzione	»	410600	—
Totale delle attività	L.	3591454	81
SPESE da liquidare in fine dell' annua gestione: d' ordin. Amministrazione L. 18041,78; Tasse » 15967,48; Interessi Passivi » 80674,38; Risconti Passivi » 10660,87	»	125344	51
	L.	3716799	32

PATRIMONIO SOCIALE		L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5317 da lire 25 l' una	L.	132925	—
Riserva: ordinaria L. 132925,—; straordinaria » 90310,29	»	223235	29
Totale	L.	356160	29
PASSIVITÀ			
Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter.) L. 923236,39; Conto Vincol. » 1506746,59; Cassa di Risp. » 165628,45	»	2595611	43
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)	»	10380	24
Creditori diversi	»	840	75
Dividendi in corso ed arretrati	»	11872	75
Fondo a disposizione del Consiglio	»	394	80
Depositanti per depositi a Cauzione	»	410600	—
Effetti ricevuti per l' incasso	»	56027	18
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)	»	123730	—
Totale delle passività	L.	3565617	44
Rendite del corrente esercizio da liquidare in fine dell'annua gestione	L.	151181	88
	L.	3716799	32

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da Ricchezza Mobile
» » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0. » »
» a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» a Grosso risparmio fino a L. 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi; idem il 4 0/0 con scadenza ad un anno.
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.
Riceve cambiali per l' incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le Piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Emette azioni a L. 50 l' una.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'esattore di Oderzo quanto presso qualunque altro.

I Sindaci	*Il Presidente*	*Il Direttore*	*Il Cassiere*	*Il Consigliere di turno*
ANT. BENETTI Prof. I. BARALDI ANT. BELLIS	SACCOMANI	FRANZIN	G. PIOVESANA	P. PANTAROTTO

Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaveria di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a **Segature di legno**

Consumo da 1 a 2 centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e dalla grandezza della Stufa.

Listini circolari gratis

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Touristes)

contro i **CALLI - INDURIMENTI** e quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che portando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster„ non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,50 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

SE PERDETE i vostri Capelli Sopracciglia Baffi — Barba

Fate immediatamente uso del Meraviglioso

PETROLE HAHN

RIGENERATORE ANTISETTICO

il celebre rimedio dei capelli usato e prescritto dai più eminenti medici

Siate prudenti e evitate le contraffazioni
che scoloriscano e fanno cadere i capelli

Esigete il " Petrole HAHN " di Vibert
il solo efficace con successo crescente da un quarto di secolo.

All'ingrosso presso **F. VIBERT,** Chimico-Fabbricante
59, Avenue des Ponts, LIONE

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANÈ PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, é immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero é istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le Farmacie

Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la **POLVERE TURCA** per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, ***2500 uova circa con 10 galline in un anno.***

Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 } franco di porto
» » » 3 - » 5.— } in Italia

Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mischia, nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI, 12, Via Felice Casati, Milano.

Indicatore ufficiale svizzero

pubblicato dalla Direzione Generale delle Ferrovie Federali e Direzione Generale delle Poste svizzere.

Gli ordini d'inserzioni destinati all'edizione d' inverno di questo indicatore apprezzato e diffusissimo nella Svizzera, si ricevono esclusivamente all' Agenzia di pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER.

Chiedere prospetti con tariffa delle inserzioni.

La vera FLORELINE

Tintura inglese delle capigliature eleganti

FLORELINE

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed é facile l'applicazione. — Bottiglia L. 3.

Acqua di Diana Tintura istantanea speciale per la barba e capigliature nere. — Bottiglia L. 4.

Areoline Serve a dare un bel colore biondo dorato alle capigliature di qualunque colore siano. — Bott. L. 3.

Petrolio Thomas E' rimedio efficacissimo contro la caduta dei capelli, guarisce la forfora e preserva da una precoce canizie. — Bottiglia L. 3.

Depilatorio Thomas in polvere, inodoro, serve a levare dalla faccia e da qualunque parte del corpo i peli e la lanuggine in cinque minuti senza danneggiare la pelle. — Scatola L. 3.

Aggiungere Cent. 80 per le spese di posta e dirigere domande con cartolina vaglia alla ditta

BERTINI-PARENZAN - Merc. Orologio - VENEZIA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Altre SPECIALITA della ditta

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH

GRANATINA - SODA CHAMPAGNE - ESTRATTO DI TAMARINDO

CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

Sabato 8 D
ABBONAMENTI: ITALIA
INSERZIONI: Si ricevono

È diventato
più importanti
una pubblicazio
della moda, ma
complemento
argomenti più
Noi abbiam
rivista notissim
za delle sue ill
ganza del form
Casa Ricordi d
Questa pub
ammirano e ch
specialmente n
che si muta di
ad artisti illust
Niuna paro
"ARS ET LAB
vista sia dirett
lio Ricordi: eg
rio e non ha t
sua rivista deg
vori più aristo
generi dell'arte
Il risultato
perchè "ARS
solo preziosa
delle illustrazi
boratori e per
Notiamo, a
Luigi Capuana
nio Fogazzaro
zi, Arturo Gra
riani, Mario R
Basta ques
dare un idea
argomento, ma
letteratura ed
I nostri ab
tutta la durata
bre 1907 "AR
la copertina f
vono formare
ricco di artico
documenti pre
La combin
gravosa, perc
prezzo minim
disinteresse d
Essa viene
stro bilancio
quali ricevera
splendida pub
compenseran
barcarci, rinn
procurandoce
Agli abbo
quale avrann
Così gli a
una fotografi
G. GIACOME
L'eccellen
le sue fotogr
rivaleggiare
to di tutti q
competere c
Siano sic
mestrali vor
quale offre
indiscutibile.

ABBONAME
(coi premi
ABBONAM
ABBONAM

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 8 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 202 — ANNO CLXIV — N. 339 — Telefono Intercom. N. 231 — Sabato 8 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 19 al semestre, 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione. S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 1,50, Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. 5

I PANCROATI CONTRO GLI ITALIANI IN ISTRIA

I nuovi propositi e le conseguenze

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, 5

(G. P.) — Ha fatto il giro della stampa italiana dell'Austria un nobile articolo del dottor Smodlaka, un croato evoluto, pubblicato nella «Sloboda» di Spalato, a favore della conciliazione fra croati ed italiani sulla base del riconoscimento da parte degli slavi dell'italianità dell'Istria, mentre gli italiani dovrebbero riconoscere essere la Dalmazia un paese nazionalmente slavo, stabilendo i diritti delle minoranze italiane in Dalmazia e slave in Istria.

Credo di non errare nel dirvi che gl'italiani accederebbero ben volentieri ad un simile accordo il quale permetterebbe ad ambedue le stirpi di fronteggiare il germanismo invadente, della cui opera sull'Adriatico vi ho fatto un quadro riassuntivo in un articolo che fu largamente riprodotto e commentato da quasi tutta la stampa slava ed italiana delle Giulie e della Dalmazia.

Senonchè di slavi sul modello del d.r Smodlaka ce ne son pochi in Dalmazia e nessuno in Istria.

Ho sott'occhio un giornaletto settimanale che si stampa a Pola e che da quanto mi assicurano è l'organo personale del dott. Laginia, il creatore ed il capo del partito pancroato in Istria. In questo giornale trovo riportata la parte essenziale dell'articolo del d.r Smodlaka, a cui segue un largo commento di intonazione officiosa, in lingua italiana, perchè malgrado tutte le affermazioni in contrario, pare che anche a Pola come in tutta l'Istria, per farsi comprendere da tutti anche i caporioni croati devono parlare e scrivere in italiano.

L'organo dei pancroati che abitano in Istria, i cui capi sono quasi tutti nati al di là del Montemaggiore o sull'isola di Veglia, si dichiara decisamente contrario a qualsiasi patteggiamento con gli italiani. «I circoli dirigenti del partito italiano hanno trascurato — dice l'organo laginiano — l'occasione di fare uso opportuno del momento storico, ormai già passato. Bisognava battere il ferro fino a che era caldo; oggi i cuori dei croati dell'Istria sono, ad onta della buona volontà di qualche singolo, in riguardo ad un accordo cogli italiani, freddi quanto forse non lo erano mai». E, continuando, dice che i giovani italiani e gli elementi più radicali, compresi i socialisti in Istria non hanno una parola di plauso per la lotta che sostengono i croati, i cui capi, a costo di perdere la popolarità, poco tempo addietro si sarebbero accontentati di porre per base di un *modus vivendi* la questione liguistica pei croati nell'Istria in seno alla Dieta, precisamente così come esiste per gli italiani nella Dalmazia. Gli italiani, continua l'organo del dott. Laginja, dissero *non possumus*, i croati non poterono che rispondere *nos autem possumus*. «E se non corrisponde al vero, quanto scrive il d.r Smodlaka, che «i croati dell'Istria siano passati all'offensiva, ciò, coll'aiuto di Dio, seguirà «in un non lontano avvenire, tostochè «saranno rese libere certe posizioni nelle quali i croati dell'Istria dovettero ritirarsi dinanzi alle forze italiane».

E conclude testualmente: «La convinzione nostra si è, che i partiti italiani dominanti in Istria, di qualunque colore possano essere, non saranno ridotti a migliori consigli, se non dopo una sconfitta nella posizione ove ciecamente si credono inespugnabili. Ed avvertiamo subito, per non essere forse compresi, che la sconfitta non verrà da noi, ma pure è necessario che avvenga».

Ho voluto chiedere spiegazione a persone che conoscono bene le questioni politiche e nazionali che si agitano in Istria per avere spiegazione del *mane, thecel, phares*, lanciato agli italiani dal giornale pancroato.

La posizione ove gli italiani ciecamente si credono inespugnabili, di cui sopra, è la Dieta provinciale, e l'organo slavo evidentemente si attende dall'imperiale governo una mano per infliggere agli italiani una sconfitta. La sconfitta, dice, non verrà da noi, perchè i pancroati che hanno ripetutamente tentato l'assalto ai mandati dietali tenuti dagli italiani, furono sempre sconfitti. E' dunque il governo austriaco che deve condurre le cose in modo che sia possibile agli slavi d'impossessarsi di ancora cinque o sei mandati dietali per togliere la maggioranza agli italiani.

Che il Governo imperiale sia intenzionato di seguire questa via, non vi è dubbio. La Dieta dell'Istria è chiusa da oltre un anno in seguito a concessioni linguistiche fatte dal principe Hohenlohe alla minoranza slava, che non potevano venir tollerate dalla maggioranza, inquantochè tendevano alla equiparazione linguistica in seno alla Dieta la cui lingua di trattazione fu sempre l'italiana; per cui a non legalizzare colla sua presenza la sopraffazione governativa, la maggioranza italiana disertava la aula.

I giornali annunciano ora che il governo imperiale non è per nulla pentito delle concessioni fatte agl islavi, ma intende portare la questione agli estremi: vale a dire allo scioglimento della Dieta e alle elezioni, per cercar di carpire agli italiani quella mezza dozzina di mandati che bastino a spostare la maggioranza e dare agli slavi la prevalenza in seno alla Dieta.

Ciò però che posso dirvi finora si è che se tale è l'intenzione del Governo, noi assisteremo ad una epica battaglia, all'ultimo sangue, poichè gli italiani sono intenzionati di difendere fino all'estremo la loro posizione, tanto che la eco del loro sacrificio varchi le frontiere ed interessi l'Europa civile.

Due missioni nella Colonia Eritrea

Roma, 7

Il Bollettino ufficiale della Colonia Eritrea annunzia che sono giunte nella Colonia una missione archelogica diretta dal prof. Gallina ed una missione idraulica diretta dall'ingegnere del Genio Civile Nobile.

La prima ha già iniziato gli scavi dove sorgeva l'antica Adulis presso Lula e l'altra si accinge a preparare il progetto definitivo per la irrigazione dei terreni coltivabili della regione Gax.

COMMENTI A UNA FRASE DI MARCONI

Ciò che se ne dice alle delegazioni austriache

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 7

Si ha da Budapest che la frase di Marconi auspicante la vittoria alla flotta italiana fu vivamente commentata alla Delegazione austriaca. I soliti mettimale ne presero motivo per dedurre che il buon accordo esistente tra l'Austria e la Italia non è che fittizio e che con tutta facilità può svanire.

La *Presse* intervistò alcuni uomini politici i quali la ritennero quasi tutti trascurabile; uno soltanto insiste nel ritenerla rilevabile perchè detta da un uomo di fama mondiale e ne trae, come conseguenza, che l'Austria deve armarsi per precauzione.

Come vedete, è assolutamente necessario che si addivenga ad un intesa esplicita e completa tra l'Italia e l'Austria. Al minimo incidente vediamo, nel mondo politico e nella stampa austriaca, scatenarsi una vera tempesta contro la Italia. Non è a dire quanto sia deplorevole tale sistema adottato dagli austriaci il quale non può che turbare le buone relazioni tra i due Stati alleati. Perfin ola frase di Marconi, alato augurio di un figlio d'Italia alla patria sua, suscita le ire e le preoccupazioni dell'Austria. E pure dovrebbe l'Austria ricordare una frase di un ordine del giorno dell'ammiraglio Montecuccoli, capo supremo della marina, in forma ufficiale, il quale, non nascondeva delle idee di aggressione, non certo simpatiche per l'Italia.

E' inutile rilevare quanto sia pericoloso questo stato di equilibrio instabile nelle relazioni fra le due nazioni; il quale potrebbe degenerare da un momento all'altro. Ci auguriamo che la sagacia dei governanti valga a far comprendere quanto dannoso per tutti riuscirebbe un inasprimento nei rapporti reciproci.

Il nuovo materiale d'artiglieria austro-ungarico

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 7

Come è noto l'Austria sta sostituendo completamente il suo materiale d'artiglieria campale; ed il nuovo materiale che sarà in breve pronto, a quanto viene assicurato dai tecnici, è riuscitissimo. L'Austria infatti non badò a spese per munire il suo esercito di un'ottima artiglieria da campagna, e lo ha già provvisto di numerose batterie d'obici campali, d'artiglieria da campo pesante, e di numerosissimi reparti di mitragliatrici.

I membri delle due Delegazioni assistettero ieri al balipedio di Oakmy, per invito del ministro comune della guerra, agli esercizi di tiro con i nuovi obici ed i nuovi cannoni da campagna, i quali diedero ottimi risultati. Il ministro assicurò i delegati che il cannone venne accuratamente studiato in modo da riuscire atto tanto per il terreno accidentato, quanto per la pianura. Vi posso assicurare che la questione della artiglieria della Landwehr sarà quanto prima risolta secondo il desiderio del ministro della guerra e dell'Imperatore.

Il nuovo Custode della Corona

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 7

I due rami del parlamento hanno tenuto seduta plenaria e comune per procedere alla nmoina del «Custode della Corona». Presiedettero alternativamente i presiednte delle due Camere. Alla seduta intervennero i deputai, indossando gli sfarzosi costumi nazionali.

Riuscì eletto tra generali entusiastiche acclamazioni il candidato al partito quarantottivo barone Nicolò Meszelenyi.

A votazione compiuta il neo eletto dignitario barone Meszelenyi e tutti i deputati delle due Camere che parteciparono alla seduta si recarono in corteo al Castello di Buda ove, dopo le solenni cerimonie di rito, l'eletto prestò giuramento nelle mani del Re.

Dopo la cerimonia il corteo ritornò al Parlamento e colà i ldeputato Meszelenyi pronunziò un discorso d'occasione.

La lotta per la separazione in Francia

Un decreto del ministro delle finanze

Parigi, 7

Il ministro delle finanze fa pubblicare stamane nel *Journal Officiel* un decreto corca la separazione.

Appena notificato il decreto prefettizio del sequestro previsto dall'articolo 8 del oecreto 6 maggio 1901, l'amministrazione del demanio prenderà possesso dei beni sequestrati. Questo decreto è seguito da istruzioni relative alla ripresa della gestione da parte dello Stato dei beni degli stabilimenti ecclesiastici gravati dal diritto di ritorno, all'abbandono del godimento ed alla disutilizzazozione degli edifici del culto appartenenti allo Stato.

Le *Libre Parole* anunzia che il cardinale Richard ha deciso che d'ora innanzi nella sua diocesi di Parigi le cerimonie di religione saranno gratuite e che i curati non faranno più la questua durante la messa. Lo scopo di questa disposizione è di evitare che il denaro ricevuto vada allo Stato.

Il patriarcato ecumenico alle potenze

(Nostro servizio particolare)

Costantinopoli, 7

(T.) — Il Patriarca ecumenico ha presentato ai rappresentanti delle potenze a Costantinopoli un nuovo memoriale, redatto in termini molto vibrati nel quale si fa rimprovero alle Potenze di favorire i bulgari contro i greci nelle persecczioni che questi subirono in Macedonia e nella Rumelia orientale. A questo modo, dice il memoriale, i greci vengono costretti sempre più a provvedere alla propria difesa colle armi alla mano.

La rivoluzione nella repubblica d'Equatore

Santiago, 7

Un dispaccio da Quito annunzia che la rivoluzione è scoppiata nei dintorni della città di Cucuca e di Azogues. Alla testa del movimento si trovano i colonnelli Antonio Vega e Gonzale Cordova.

LO SCIOPERO DEGLI EQUIPAGGI MERCANTILI?

Precauzioni della Navigazione Generale

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* dice che il generale Canzio interrogato sulla situazione creata dal probabile disarmo di tutta la marina mercantile, ha dichiarato che dopo l'ordine del giorno della federazione degli armatori non è a ritenere che possa più intervenire poichè l'atteggiamento degli armatori esclude qualunque desiderio di conciliazione.

Canzio crede che neppure il governo possa intervenire perchè se può invitare la marina sovvenzionata a garantire i servizi postali, non può nulla di fronte agli armatori liberi.

Stamane il generale Canzio ha avuto un colloquio coll'on. Giolitti al quale espose la situazione e ha spiegato quanto ha fatto per evitare l'attuale conflitto.

Secondo il *Giornale d'Italia* il presidente del Consiglio ha osservato che si tratta di conflitto di carattere assolutamente privato e ch eil governo in questo momento deve conservare la sua neutralità.

Sempre secondo il *Giornale d'Italia* domani giungerà a Roma il prefetto di Genova comm. Garroni e avrà luogo domani stesso un altro colloquio tra l'on. Giolitti e il generale Canzio coll'intervento anche del prefetto Garroni.

La Navigazione sta intanto studiando i provvedimenti per far fronte allo sciopero che dovrebbe essere proclamato domani. Tutti i servizi sono stati divisi in due compartimenti: quello di Genova che sarà diretto dal comm. Crespi e quello di Palermo che sarà diretto dal comm. Fileti il quale parte oggi per Palermo.

Il *Giornale d'Italia* afferma ch ela navigazione è stata invitata dal ministro delle poste ad assicurare il funzionamento del servizio postale e a tal uopo ha aperto nuovi arruolamenti.

Gli emigranti sbarcati dal "Lombardia"

Genova, 7

Gli emigranti riuniti alla Lega Lavoratori del Mare hanno ritirato i biglietti di imbarco contro un buono che presenteranno per risalire a bordo del piroscafo germanico «Bulgaria» autorizzato dal ministero a partire con equipaggio misto. Il «Bulgaria» è capace di 340 0posti. La partenza è fissata per il dieci.

Le corazze per la marina degli Stati Uniti

Aumento di costruzioni da guerra

Washington, 7

Il Bonaparte segretario della marina chiede nel suo rapporto annuale che siano messe in costruzione subito due corazzate del tipo più pesante invece di una o due corazzate di 16,000 tonnellate invece di una. Giustifica l'attitudine del dipartimento della marina che nel luglio scorso ha acquistato la metà dei blindaggi dalla Compagnia Midwale i cui prezzi erano i meno elevati ed ha ripartito il resto fra le compagnie Carnegie e Bathleem a condizione che esse accettassero il prezzo fatto dalla Midwale.

Questa transazione ha dato luogo a vive critiche perchè si pretendeva che le compagnie Carnegie e Beethlem si fossero intese per mantenere i prezzi in rialzo a detrimento del governo. Bonaparte risponde a questo proposito che se il governo non faceva nessuna ordinazione a queste due compagnie queste si sarebbero vedute obbligate a ridurre il macchinario delle loro officine ciò che avrebbe costretto il governo ad aquistare tutte le corazze della compagnia Midwale.

Bonaparte conclude che il solo mezzo per il governo di evitare la minaccia di un acombinazione di officine è di comperare all'estero o di vedersi aurizzato a fabbriacare le corazze di cui ha bisogno. Terminando chiede che questi due privilegi siano accordati al suo dipartimento.

Per il licenziamento di un battaglione negro

Si domandano schiarimenti a Roosevelt

Washington, 7

Il Senato approvò una mozione pregante Roosevelt di fornire dettagliate informazioni circa il licenziamento della truppa negra di Forte Kono.

Il Senato approvò un'altra mozione chieednte al segretario di Stato per la guerra informazioni sullo stesso argomento.

La nuova organizzazione militare aggiornata in Grecia

Atene, 7

(*Camera*). — Teotokis espone le ragioni finanziarie che obbligano ad aggiornare per due anni ancora la nuova organizzazione militare. Le risorse speciali create prima di questo termine permetteranno di completare l'armamento e di potere eventualmente mobilizzare l'esercito.

Il presidente del Consiglio conclude che l'esercito è munito della migliore artiglieria da guerra ed è bene esercitato.

Annunzia la conclusione di un prestito colla banca nazionale di 30,000,000 di franchi al 5 per cento di interesse rimborsabili in 36 anni e destinati a completare il materiale da guerra.

Teotokis presenta un progetto autorizzante degli afficiali preci ad accettare il servizio nella gerdarmeria cretese a condizione di essere radiati dai quadri dell'esercito greco. Nondimeno dopo il servizio a Creta potranno, se lo vogliono, tornare nell'esercito senza perdere la loro anzianità.

Terroristi giustiziati a Varsavia

Varsavia, 7

Le persone accusate di delitti politici sono perseguitate da tutte le parti dalla palizia segreta. Questa settimana otto terroristi sono stati giustiziati ed altri otto sono stati condannati a morte. Le autorità mettono le mani su agitatori degli scioperi recenti e delle diverse corporazioni e li esiliano nel nord est della Russia.

LETTERE ROMANE

La commedia di "Rastignac" - Tra le quinte dell'"Argentina" e quelle del Campidoglio - L'autunno di San Martino

Roma, 5 dicembre

C'è nell'aria odor di polvere, come diceva quel tale che se ne tornava a casa una mattina all'alba all'ora delle spazzatrici automatiche.

Intendiamoci: io non voglio con questo, fare il minimo appunto ai servizio della nostra nettezza urbana. Non ci mancherebbe altro! Questa povera giunta comunale, all'ora in cui questa mia epistola vedrà la luce, forse non sarà più. Sarebbe troppo ingeneroso inferire contro i morituri. Del resto poi le spazzatrici automatiche funzionano meravigliosamente, e chiunque verso il sorgere del giorno si sia trovato per la via sul loro passeggio può essersi fatta un'idea non soltanto della loro igienica utilità, ma anche di ciò che debbono esser state nell'ultima eccezione vesuviana le piogge di cenere e di lapilli; e il giorno dopo, esplorando bene i propri indumenti può aver raccolto sopra di essi una vera collezione di curiosità commoventi ed istruttive: dai capelli del suo primo amore o di quello di qualcun altro alla salma del povero scarafaggio suicida per dissesti finanziari o perito miseramente sotto il tallone superbo dei soliti sopraffattori: da un brandello di quei cenci proletari che è destino debbano andar sempre all'aria, ad una fiorente e prosperosa colonia libera di microbi assortiti, insidiosamente annidata nella compagine sociale dello cheviot del soprabito. Non si può davvero pretendere di più a meno di essere addirittura incontentabili. E se la polvere sollevata dal passaggio di quella specie di carri falcati non è assolutamente inodora, non si potrà davvero farne risalire la responsabilità all'assessore del «ramo», nè si potrà pretendere che il Conte di San Martino faccia innaffiare le vie coi vari Haubigaut della sua toeletta.

Ma non si tratta di questo. No: l'odore di polvere che è nell'aria è veramente un odore eroico di battaglia. Questo dolce e puro autunno romano, non farebbe davvero sospettare il fervore segreto della vigilia d'armi nella mite serenità delle sue mattinate sorridenti e dei suoi languidi meriggi. Eppure tant'è: nell'ombra si affilano le armi e si preparano e già si combattono battaglie e scaramucce. Tutto questo per il teatro. E poi venitemi a dire che il teatro italiano non ha vitalità! In Campidoglio, la Giunta dimissionaria per un palchetto: alla Società degli Autori drammatici e lirici, le due fazioni dei conservatori e dei rivoluzionari in continuo piede di guerra; nel segreto dei loro studi gli autori vecchi e nuovi che preparano sortite ardimentose.... Che cosa si vuole di più?

Anche *Rastignac* ha preparato la sua sortita drammatica. Molto misteriosamente, come la moda impone, ha letto mattine or sono ai maggiorenti, direttori e attori, del Teatro Stabile, nel suo villino di via dei Gracchi, la sua commedia.

Una commedia di *Rastignac*, comunque possa andare a finire in palcoscenico ed in platea, è certo un avvenimento di grande interesse, e l'aspettazione della Città del Quadrilatero ormai famoso, credo, anche sulla laguna, è legittimamente intensa. Il mistero di cui è stato poi circondato questo fausto evento drammatico, acuisce ancor di più la curiosità. Perchè, come ho accennato, di questa commedia, dramma o tragedia che sia, non si sa nulla. I *pauci adorati* l'altra mattina, dovettero, si dice, scalcarsi all'ingresso e pronunziare sulla pietra nera della Kaaba di via dei Gracchi il giuramento solenne che nulla avrebbero rivelato, a congiunti amici e conoscenti di ciò che stavano per udire. La storia, con un dito sulla bocca, era sulla soglia e con lo sguardo indicava agli iniziandi, come San Pietro Maironi alla povera Jeanne, la scritta ammonitrice sulla porta del sacello: *Selentium!*

Dopo di che il cameriere pronunziò l'*Introibo*, e gli eletti, che avevan giudicato sull'onor loro e sulla vita delle persone più care, poterono ascoltare il verbo. Ne uscirono silenziosamente entusiasmanti, temendo quasi di confidare all'aria il segreto di cui erano depositari. Tutte le arti più lusingatrici furono escogitate per carpir loro qualche indiscrezione, ma invano. Qualcuno giunse perfino ad offrir loro la testa del commendator Re Riccardi: Edoardo Boutet rispose con un arguzia partenopea, il barone Kauzler con un largo sorriso svizzero romanesco, il conte di San Martino si abbottonò l'ultimo bottone della perfettissima redingote, Evelina De Paoli flautò con la sua terribile aria canzonatoria il «seducetemi!» del second'atto dell'*Infedele*, Ferruccio Garavaglia si riammantò nella toga del Giulio Cesare e rispose con un gesto solenne (decisamente tutto questo Shakespeare finirà per guastarci i nostri attori, e il commendatore Basevi aveva forse ragione di voler dare qualche ritocco ai suoi finali): «Bruto è uomo d'onore!» Il pubblico ringhiottì così la sua curiosità, mormorando tuttavia alla sua volta: «Ci rivedremo a Filippi!» Perchè il pubblico è una mala bestia a cui non è prudente aguzzare troppo l'appetito, una mala bestia capace, nella sua fame, di affondare il dente con voluttà anche nei topi, senza riguardo alcuno per le montagne che li abbiano partoriti. Ma, d'altronde, la moda, da Corrado Brando in poi, è questa, e colui che difese quell'eroico genere coloniale non può non seguirla.

Il pubblico, dunque, non sa nulla o quasi nulla di questo lavoro drammatico di Vincenzo Morello. Sa soltanto che l'autore ha voluto ritrarre in esso la generazione di transizione di questo tempo nostro, in cui gli ideali di patria che accesero gli animi delle generazioni tramontate o tramontanti non parlano più che come echi di voci lontane, e che vagola qua e là disorientata su le traccie di altri ideali che ancora non sa, verso mete incerte ed ignote, generazione affannosa di emigranti da una idealità sorpassata verso un altra che ancora non san vedere o volere, pieni di inquietudini e di scoraggiamenti, di desideri e di dubbi, di impeti e di rassegnazione: caratteristica psicologica di quei periodi di assestamento che tengono dietro ai grandi avvenimenti storici, come quello che seguì l'epopea napoleonica, così mirabilmente descritto da Alfredo De Musset nella introduzione alla *Confessioni di un figlio del secolo*. Il principio del secolo XIX in Francia ebbe il suo psicologo nel poeta delle *Nuits*. E' giusto che quello del secolo XX in Italia lo abbia nel poeta di *Pulvis et Umbra*. Attendiamo dunque con fede questa *Flotta degli emigranti* che salperà in gennaio dalle acque dell'Argentina. L'autore è, come si sa, di origine messicana; rimaniamo sempre da quelle parti.

Ma a proposito: *Flotta* o *Folla?* Chi l'ha annunziato come *Flotta*, chi come *Folla*. Quel'è la lezione giusta? Mistero anche su questo. Ho voluto sincerarmene l'altra sera all'Argentina appunto alle prove di quella superba commedia che sono i *Ventri dorati* di Emile Fabre, e che saranno tradotti da Lucio D'Ambra, il grande successo iniziale della nuova stagione del teatro stabile romano; ed improvvisamente ho dimandato ad una gentile attrice che non provava e che mi sedeva accanto nella penombra discreta delle poltrone: «Ma insomma, ditemi in confidenza: è una *folla* o una *flotta?*» Presa così a bruciapelo, la mia bella vicina è rimasta un momento esitante, e mi ha risposto con

una gustosa «papera» che forse era una verità. Cercare la «papera».

***

Arrivava intanto sulla scena, fra gli inchini delle dame e della plutocrazia maschile, riunita nelle sale del barone Butaut, il re di Carinzia, col cappello in testa e il bavero tirato su. Una strapazzata di Garavaglia lo fece ritirare in fretta dalla comune per ritentare un ingresso più dignitoso. Io dimenticai per un momento la commedia e rimasi assorto a guardare un palchetto di proscenio di second'ordine, coperto da un tendone misterioso: il palco reale, che come ho detto è anche, in questi giorni, il palco della crisi. A causa di quel palco, infatti, la Giunta capitolina è dimissionaria. La deliberazione d'urgenza che essa aveva preso per far restaurare quel palco è stata respinta venerdì sera dal Consiglio quasi all'unanimità. Il giorno dopo, la Giunta presentava le sue dimissioni. Ora il Consiglio le ha respinte; ma sembra che saranno mantenute.

Da quale improvviso furore antimonarchico erano dunque stati assaliti i nostri reverendi padri coscritti? Quale strana follia sovversiva aveva acceso nelle loro miti anime la vista di quei pochi metri di velluto rosso con cui si stavano ricoprendo, dietro il mistero di quel tendone, quelle poltroncine che alla fin dei conti i Sovrani si erano pagate col sussidio accordato al teatro, abbastanza lautamente? Che i fati di Roma stessero dunque preparando, Dio grande e misericordioso, lo scioglimento del Consiglio per motivi di ordine pubblico? Avevamo forse la rivoluzione alle porte? Avremmo dunque veduto il conte Santucci e l'avvocato Trampeo discendere a braccetto il clivo capitolino cantando l'*Inno dei Lavoratori*? Rassicuratevi: non si tratta affatto di una manifestazione antimonarchica: si tratta soltanto di una *gaffe*.

Il Consiglio ha voluto fare dinnanzi alla giunta una piccola affermazione di autorità. Da qualche tempo serpeggiavano in Consiglio dei malumori contro la Giunta stessa che anche in qualche altra occasione aveva inalberato con molta disinvoltura una bandiera di autonomia: la votazione di venerdì sera è stata come una dimostrazione navale per richiamare l'Amministrazione Comunale al rispetto di certe forme. Il pretesto certo non è stato scelto molto opportunamente, ma non bisogna dimenticare che si trattava di una questione riguardante l'Argentina, e che per precedere i soliti due piccioni con la consueta fava, per dare cioè una lezione di massima alla Giunta, e per colpire particolarmente il conte di San Martino, nume tutelare dell'istituzione, era troppo a portata di mano perchè i suoi oppositori potessero stare a guardare tanto per il sottile. Tirato il colpo, tutti si sono affrettati a giurare e spergiurare che la votazione non aveva voluto colpire nè questo nè quell'assessore, ma soltanto il sistema generale. In realtà essa era diretta anche, e forse principalmente, contro il San Martino.

Eppure, l'assessore dell'Ufficio VI.o era fino a poco tempo fa il beniamino del Consiglio, che aveva votato tutte le sue proposte, unanimemente, quasi con entusiasmo, riconoscendo in lui il patrono tradizionale di tutte le iniziative artistiche della capitale: perchè dunque questa levata di scudi contro l'idolo di jeri? Guardai ancora il palchetto, cagione innocente di tanta guerra, come per attingere fra le pieghe misteriose del tendone che lo copriva una spiegazione del fatto, ma non mi riuscì. Mi alzai. Sul palcoscenico le azioni dell'«Africa nuova» salivano salivano, e i milioni scoppiavano come fuochi d'artificio intorno all'amico Lucio d'Ambra seduto presso la buca del suggeritore, in rappresentanza ufficiale di Emilio Fabre.

***

Dalla bocca stessa del conte Di San Martino ho poi avuto, la mattina dopo, la spiegazione delle ostilità rivolte contro di lui.

La bella Mercedes vermiglia, filava signorilmente, sul mezzogiorno, per le vie di Roma piene di mille sorrisi, e il colloquio ch'egli aveva voluto accordarmi, cominciato, subito dopo la seduta della Giunta, in una sala del Palazzo Senatorio, continuava nel tiepido interno dell'automobile.

— C'è, veda — mi diceva l'ottimo conte — una parte del Consiglio, la più retriva e intransigente, che non potrà mai perdonarmi la linea conciliativa da me seguita nella questione dei maestri. Per quella parte del Consiglio, che pure forma la maggioranza, il maestro è il nemico a cui non bisogna dar quartiere, con cui non si può venire a transazione alcuna, mai. Io invece ho transatto con essi, come la giustizia e l'umanità m'imponevano; ed è questo che non mi sarà mai perdonato!... Ai miei oppositori sono apparso un sovversivo pericoloso, soltanto perchè non ho creduto di continuare il sistema del *Caisser aller* che per ventiquattr'anni, prima del mio assessorato, aveva tranquillamente fatte accumulare una sull'altra delle centinaia di liti. Come si può pretendere in tali condizioni di essere rispettati ed obbediti? Noi eravamo un po' come le *cocottes* che non pagano la loro servitù e che poi pretendono di esser trattate da essa come signore autentiche.... Di che ride?

— Niente. La sua similitudine mi ha fatto pensare al senatore Cruciani Alibrandi in mutandine di seta rosa, in mezzo ad un flotto spumeggiante di merletti....

— Non vorrei indurlo in tentazione. Basta: similitudini a parte, ciascuno può capire che un simile regime non era più possibile oggi: alle frequenti esorbitanze si univano pur sovente le giuste richieste, e queste bisognava esaudire per poter a buon diritto opporsi risolutamente a quelle. Io sono un conservatore, ma senza pregiudizi, di nessun genere, e sopratutto senza caparbietà. Stando a questo posto, creda, le cose cominciano a mostrarsi in un modo molto diverso da quello che apparisce rimanendone estranei... Per la questione del pareggiamento degli stipendi delle maestre e dei maestri, per esempio, io, che pure sono in teoria tutt'altro che un femminista, e che ho sempre pensato che la donna abbia meno bisogni e perciò meno diritti degli uomini, ho dovuto convincermi, con l'osservazione diretta, come spessissimo, nelle piccole famiglie borghesi siano appunto le donne quelle che col loro esiguo guadagno provvedono anche al sostentamento degli uomini stessi.

Lei comprenderà ora come questa mia arrendevolezza alle buone ragioni e alle prove dell'evidenza potessero farmi diventare da un momento all'altro una persona pericolosa, che forse non sarebbe inopportuno levar di mezzo... Questa, e nessun altra, è la ragione delle ostilità a cui son fatto segno.

— E quale crede che sarà la soluzione della situazione odierna? Certo le dimissioni non saranno accettate....

— Sembra.... Noi non potremmo però contentarci di una prova di cortesia. Senza l'assoluta fiducia del Consiglio, non è possibile amministrare... In ogni modo, se pure rimanessimo per ora al nostro posto, la crisi rimarrebbe latente fino a dopo la discussione dei progetti di riforma dei grandi servizi pubblici e l'approvazione della legge su Roma.

Allora forse si avrà la battaglia vera. Fare ora previsioni sovra una soluzione finale non è possibile. Ogni partito è un campo d'Agramante...

— E il Teatro Stabile? Crede che risentirà le conseguenze di queste battaglie capitoline?

— Per quest'anno, ormai, no. Per l'anno prossimo... Eh! Per l'anno prossimo: potrebbe esser negato il sussidio: non certo la concessione del Teatro... Ma il sussidio si può trovare altrove... Oh, quanto a questo, niente paura: anch' io, forse, in questo caso sarei... a spasso: e allora le cose andrebbero molto meglio. L'opera mia a favore di questa intrapresa d'arte in cui ho ferma fede, sarebbe più libera e più giovevole. Perchè, creda, occupando una carica pubblica come la mia si hanno le mani legate da mille impedimenti. Chi ne sia fuori può molto di più che chi vi sta dentro...

Del resto il favore del pubblico non potrà mancarci. Il giro della Compagnia per l'Italia è stato addirittura trionfale ed ha smontato tutte le interessate ostilità degli avversari, che avevano gonfiato iperbolicamente gli inevitabili errori di un primo anno di esperimento. Quest'anno il teatro si apre con un repertorio, in gran parte già pronto, di quaranta novità, alcune delle quali importantissime, come la *Nave*, *I Ventri dorati*, *I Fantasmi*, *La moglie onesta* di Giannino, il *Daord* del Rivalta...

— ... *La flotta degli emigranti*... — insinuai io in tono indifferente e insidioso.

Ma il conte di San Martino non mi seguì su quel terreno. L'automobile s'era già fermata dinnanzi al portone del Circolo della Caccia. Scendemmo.

— Bellissima giornata — mormorò il conte.

Bellissima. Sembra d'estate. L'estate, o meglio l'autunno di San Martino, direbbe qualche suo collega capitolino...

— Ciò non mi toglie affatto l'appetito, rispose il conte sorridendo. Vado a colazione. Arrivederci.

E salì le scale di palazzo Marignoli.

Guelfo Civinini.

La questione del Congo in Belgio
Le discussioni alla Camera

Bruxelles, 7

Durante la questione alla Camera della questione del Congo il ministro degli esteri Bernaert ha dichiarato che gli ordini del giorno presentati rendono necessarie gravi osservazioni. Ha rivendicato come un titolo di onore l'avere aiutato il Re nell'opera congolese ma non può aderire a quanto è stato fatto dalla politica Reale di dieci anni ad oggi Egli è un avversario deciso del lavoro forzato. In quanto a noi belgi, ha soggiunto, non abbiamo nè consigli nè istruzioni di dare fintantochè durerà la situazione attuale. La sovranità del Re sul Congo è assoluta ed essa è stata riconosciuta dalle potenze ma con alcuni obblighi fra i quali si trova la libertà del commercio, ciò che importa al Belgio è l'opportunità dell'annessione e la condizione nella quale essa viene presentata.

L'oratore ha combattuto l'ordine del giorno Wysmans ritenendo l'annessione del Congo come vantaggiosa per il Belgio. Ha soggiunto che all'estero l'opinione pubblica è favorevole alla definizione di una situazione che nessuno ha mai voluto ritenere come transitoria. L'abbandono del Congo verrebbe considerato come una diminuzione del Belgio.

Beernaert ha terminato dicendo: Chiedo alla Camera di fare un passo verso l'annessione ed io desidero che essa avvenga durante il regno di Leopoldo e sotto la sua direzione e ciò per il bene del paese come per quello dei negri nostri fratelli.

Jansen della sinistra radicale ha detto che gli abusi che si deplorano non sarebbero avvenuti per tanto tempo se vi fosse stato il controllo dell'opinione pubblica.

Il Belgio ha detto ansen dovrebbe provacore la riunione di una conferenza 'nternazionale per esaminare il regime del Congo.

L'oratore continuando ha detto che non vuole una politica che potrebbe portare a delle complicazioni internazionali capaci di compromettere l'indipendenza del Belgio. Esso chiede se il Re non è andato troppo lontano dicendo che il Congo è sua opera personale.

Jansen crede che il momento è venuto per prendere una decisione. Dice che il Belgio che aveva dato al Re la sovranit àdel Congo avrebbe il diritto di vedere come si eserciti questa sovranità.

Jansen termina facendo l'esposizione giuridica della questione.

La seduta è poi tolta.

La discussione ferroviaria alla Camera
I discorsi degli on, Tedesco e Gianturco

Roma, 7

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice pres. TORRIGIANI. —La seduta comincia alle 10.

Il bilancio d'agricoltura

Seguita la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

DA COMO raccomanda di secondare le iniziative locali promotrici di scuole d'arti ,industria e comercio.

ALFREDO BACELLI rileva l'urgente necessità di una legge organica sugli usi civici.

SESIA deplora gli insufficienti stanziamenti di bilancio per la agricoltura e lamenta altresì decadenza progressiva della industria agraria in conseguenza dell'emigrazione, dell'urbanismo, della eccessiva gravezza delle imposte, della cattiva organizzazione del credito.

Accennando in particolar modo all'industria della seta rileva che gli enormi aumenti di ricchezza mobile imposti agli industriali sono ridondati a carico degli agricoltori che si occupano di bachicoltura.

Accennando alle cattedre ambulanti raccomanda che gli insegnamenti siano impartiti in modo che i contadini li possano comprenderli (*bene, bravo*).

CANEVARI parla degli usi civici del Lazio.

La seduta termina alle 11,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza BIANCHERI. — La seduta comincia alle 14.5.

VALERI dichiara che la legge sull'avanzamento non consente di accogliere il desiderio dell'on. Buccelli di ammettere all'esame di concorso fra sottotenenti di complemento di fanteria e cavalleria anche i sotto tenenti sprovvisti di licenza liceale o d'istituto.

BUCCELLI invita il ministro a presentare un disegno di legge in proposito.

Il disservizio ferroviario
Le spiegazioni di uno dei responsabili

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze sul servizio ferroviario.

TEDESCO. — Composte le divergenze con le società ferroviarie, sente il dovere di rompere il silenzio (*commenti*) per far obbiettivamente la luce sulle cause remote del disordine ferroviario e sulle relative responsabilità.

Avendo alcuni oratori alluso all'opera sua, osserva che in 30 anni di vita amministrativa passò soltanto 29 mesi nell'ispettorato ferroviario e fu quello il periodo in cui le provviste ferroviarie furono più copiose. Riconosce per altro che da che ci sono ferrovie in Italia è la prima volta che si pensa di provvedere adeguatamente al servizio ferroviario giacchè le condizioni finanziarie dello Stato ed altre questioni incalzanti non permisero di farlo prima d'ora (*commenti*).

Allorchè egli assunse la direzione del ministero dei LL. PP. dovette provvedere a regolare la vigilanza sui bilanci sociali ed all'accertamento dello stato del materiale ed assunse la responsabilità di ordinare il materiale pur non avendone i mezzi (*interruzioni, commenti*).

Si venne poi all'esercizio di Stato soltanto perchè in quel momento la coscienza nazionale era favorevole a tale esercizio e ad esso si erano convertiti persino i fautori dell'esercizio privato.

Espone le trattative fatte con le società e i provvedimenti presi perchè il passaggio dell'esercizio avvenisse regolarmente e infatti gli inconvenienti cui diede luogo questo passaggio sono quelli stessi che si erano verificati nel 1885 e che si verificarono in simili circostanze in tutti i paesi, perchè sono inevitabili.

Dichiara più che soddisfacenti le proposte del governo per le dotazioni ed attende quelle relative al riordinamento dell'amministrazione ferroviaria per esaminarle severamente, con la fiducia che, tutti concordi, si riuscirà a superare le difficoltà dell'ora presente (*approvazioni congratulazioni*).

Un altro ex ministro dei LL. PP.

LACAVA ricorda che essendo ministro dei LL. PP. non mancò di preoccuparsi così della questione del materiale mobile, come di quella degli impianti, proponendo e facendo approvare dalla Camera le opportune disposizioni legislative riassunte nella legge 21 febbraio 1900; e nominò anche una commissione col mandato di esaminare le ulteriori proposte delle società e di stabilire il fabbisogno ferroviario, perchè servisse di base ad un maggior piano di spese e di lavori. Questo ha voluto dire a scarico di ogni sua responsabilità (*approv.*)

E' in dovere di rispondere alle osservazioni dell'on. Rubini. Osserva che il primo bilancio dell'esercizio ferroviario era e non poteva non essere alquanto rudimentale, ma così non è del bilancio successivo, pel quale fu tenuto conto dei saggi suggerimen i della Giunta del bilancio per ciò che riguarda le ripartizioni in capitoli, come per le relative annotazioni e come per la iscrizione dei residui attivi e passivi.

Avverte poi che nei prossimi esercizi saranno gradatamente introdotte altre modificazioni per rendere sempre più efficace il controllo parlamentare per quel che riguarda gli effetti finanziari dell'esercizio di Stato.

Poichè l'on. Rubini osserva che le spese crescono in proporzione sensibilmente più rapida degli introiti, fa le sue riserve sopra alcuni dei criteri adottati dalla Giunta del bilancio pel calcolo delle spese e dichiara che il provento netto previsto dei prossimi esercizi non rappresenta una tale diminuzione che debba impressionare la Camera, specialmente se si tenga conto della natura delle spese che vengono ad aggravare più specialmente in tali esercizi.

D'altra parte la tendenza all'aumento della spesa non è speciale pel servizio ferroviario ma è generale per tutti i servizi e non solo in Italia, ma in tutti i paesi (*benissimo, bravo*).

La risposta del ministro Gianturco

GIANTURCO (*Segni di attenzione*) risponderà agli onorevoli interpellanti a base di fatti e di cifre, che è quanto dire a base della più assoluta sincerità, e si propone di dir tutto il vero non solo quanto alle cause prossime dello stato crescente del disservizio ferroviario, ma sopratutto quanto ai provvedimenti.

La quistione è se il servizio ferroviario di Stato sia peggiore o uguale o migliore di quello delle società. Per rispondere a questa quistione occorre vedere in quali condizioni lo Stato assunse l'esercizio delle ferrovie.

Allo spirare del regime ferroviario le condizioni delle linee, degli impianti e del materiale erano piuttosto peggiorate che migliorate in confronto a 10 e 20 anni prima e certamente erano ben lungi d'aver avuto un incremento proporzionale al mirabile incremento del traffico.

Quanto alle condizioni del personale, diverse erano le norme di ammissione, di stipendi e di carriera a seconda delle reti, recenti le agitazioni, persistente il malcontento.

Eravi poi il personale dell'ispettorato governativo che fu dovuto unificare con quello delle reti; e grave problema era quello di armonizzare e disciplinare tutto questo personale. A questo proposito il ministro afferma esseregrandemente esagerate le censure che furono espresse in proposito dai vari oratori. Non è esatto che, per favorire questo o quel funzionario e più particolarmente il personale dell'ispettorato, siasi disorganizzato il servizio e che siansi dati posti eminenti a persone non idonee; afferma invece che tutti i provvedimenti furono informati a criteri di rigorosa giustizia ed alla precipua considerazione dei supremi interessi del servizio. Inoltre furono ampiamente mantenute tutte le promesse fatte al personale, il quale, di ciò ben conscio, seppe resistere alle solite sobillazioni e fece e fa il suo dovere meritandone l'encomio del governo.

Quanto al materiale, l'amministrazione prese come base pel computo del fabbisogno la cifra del prodotto lordo, conformandosi ai criteri seguiti in quelle ferrovie estere ove il servizio dà i migliori risultati; e le ordinazioni furono equamente ripartite fra l'industria nazionale e quella estera, senza sacrificare agli interessi dell'industria nazionale le urgenti necessità del traffico.

Pur troppo la consegna del materiale avvenne, nonostante la rigorosa applicazione delle multe, con grande ritardo da parte di tutti i produttori così esteri come nazionali (*commenti*).

Intanto la direzione delle ferrovie si occupò anche del movimento del materiale e all'uopo dispose per 80 milioni di lavori nelle stazioni e nelle linee; di più non sarebbe stato tecnicamente possibile.

In queste condizioni il servizio dal maggio all'agosto si svolse in modo relativamente normale, ma sopravvennero l'affluenza verso il Sempione, l'immenso concorso all'Esposizione di Milano; e l'aumento del traffico verificatosi andò al di là di ogni previsione, fino a superare il 18 per cento in confronto dell'ultimo anno della gestione sociale.

Aggiungansi la natura non costante ma periodica del movimento dei prodotti agricoli, il dislivello tra l'importazione e l'esportazione dei porti, la forma allungata della penisola e quanto altro concorre ad aumentare le difficoltà del servizio ferroviario (*commenti*).

A proposito però delle nuove facilitazioni ferroviarie per l'esposizione di Milano desidera smentire la voce che esse siano state volute dal ministro contro lo avviso del direttore generale: in questa e in ogni altra questione il ministro ha sempre rispettato l'autonomia e iniziativa della Direzione generale (*benissimo*).

D'altra parte il governo non poteva in coscienza non agevolare il concorso da ogni parte d'Italia e dall'estero a quella gloriosa festa del lavoro che fu l'Esposizione di Milano (*benissimo, bravo*).

Ma non bisogna dimenticare che il movimento di viaggiatori e di merci per Milano fu in coincidenza col movimento che si ebbe in relazione alla campagna vinicola per la quale il servizio ferroviario rispose in modo migliore che negli anni precedenti (*benissimo, commenti*).

Questo enorme ed eccezionale movimento produsse il ristagno delle merci non urgenti, l'incaglio del traffico portuale, il ritardo di quasi tutti i treni; ma dove non si ripercosse il movimento dell'esposizione di Milano, il traffico procedette regolarmente e meglio che non al tempo delle società *commenti prolungati*)

Accenna al dolorosissimo disastro di Piacenza, ma lamenta altresì gli esagerati apprezzamenti fatti e la diffusione di false voci che pur troppo furono raccolte e propagate all'estero (*commenti*); ed a questo proposito rileva come la media dei morti per infortuni ferroviari in Italia sia la più bassa, salvo la Germania, in confronto a tutti gli altri Stati.

Accenna all'ingombro delle stazioni di Torino, Milano e Alessandria e al conseguente difetto di carri per il porto di Genova (e Venezia?); ma nota come nel suo complesso il movimento sia stato quest'anno superiore a quello degli anni scorsi.

Furono diminuiti i termini di resa e aumentati i diritti di sosta, furono accresciuti i binari di manovra, furono specializzati i carri per i porti, furono promessi premi per il sollecito discarico e il risultato fu molto soddisfacente poichè a Genova si poterono caricare giornalmente più di 1000 carri. (*Commenti e interruzioni*).

Confida dunque che in breve tutto riprenderà il suo andamento normale; ad ogni modo è profondamente convinto che più di quanto si è fatto non era possibile fare; non era possibile istituire un servizio di carreggio dello Stato del quale però l'amministrazione si riserva di fare un esperimento, nè era possibile improvvisare un servizio notturno di scarico.

Nelle identiche condizioni le Società non avrebbero fatto un miglior servizio. (*segni di assenso*). E' dunque ingiusto addebitare gli avvenuti inconvenienti alla forma dell'esercizio e alla mala volontà degli uomini.

Gli stessi lamenti che si muovono da noi e per gli stessi inconvenienti, furono sollevati anche nel Senato francese, il che dimostra come le cause degli inconvenienti stessi siano di ordine generale e inerenti alle presenti condizioni del traffico. E nota che la discussione al Senato francese si chiuse con l'approvazione unanime di un ordine del giorno di fiducia del ministro. (*approvazioni, ilarità*).

In Austria, in Ungheria, in Germania, in Russia, nel Belgio non sono meno vivi i reclami per la deficienza dei vagoni, per l'incaglio del traffico e per i ritardi dei treni; non si può dunque far alcun rimprovero all'amministrazione italiana.

Dappertutto il pubblico si convinse che di fronte a questi inconvenienti nascenti dal grande e rapidissimo incremento del traffico il rimedio è uno solo: l'aumento del materiale e della potenzialità delle linee; ma per questo occorre del tempo, perchè a niuno è dato improvvisare carri e binari. (*vive approvazioni*).

Il ministro si riposa alcuni minuti; molti deputati si recano a stringergli la mano.

Riprendendo il suo discorso il ministro dichiara che nessuno pretende che tutto sia proceduto perfettamente, ma la Camera è chiamata a giudicare dei criteri direttivi seguiti dall'amministrazione e dei provvedimenti presi. Presenterà al più presto un disegno di legge sull'ordinamento definitivo del servizio ferroviario: in quella occasione si discuteranno tutti i problemi di carattere legislativo; per ora si limita a dichiarare che il concetto dell'autonomia deve esser mantenuto per ragioni tecniche e politiche, poichè non crede consigliabile un Ministero delle Ferrovie.

L'autonomia però dev'essere coordinata col principio della responsabilità ministeriale, con quello del controllo contabile, con quello delle rispettive responsabilità e con quello delle circoscrizioni compartimentali. Di queste materie si tratterà meglio nella discussione del disegno di legge annunziato, limitando per ora ad accennare ai provvedimenti di carattere amministrativo e tecnico che possono prendersi dalla direzione generale.

Anzitutto afferma che sarebbe grave errore sminuire in questo momento l'autorità del capo del servizio ferroviario, benemerito funzionario giustamente apprezzato ed amato dai suoi dipendenti perchè alieno così dagli accessivi rigori come dalle inconsulte debolezze.

Si è censurato l'accentramento di attribuzioni della direzione generale, ma nel primo momentoer era indispensabile a tutta l'amministrazione unità d'indirizzo: il tempo permetterà poi di discentrare molti servizi e di diminuire anche, per quanto sarà possibile, le formalità d'ordine amministrativo. Si è lamentato il difetto di disciplina: non bisogna dimenticare che il personale proveniente dalle reti era agitato e malcontento; si imponeva dunque una certa prudenza nell'esercizio del potere disciplinare e ciononostante assicura la Camera che ogni qualvolta fu necessario, le sanzioni vennero applicate e mantenute. Del resto, salve pochissime eccezioni ripete che il personale compie zelantemente e scrupolosamente il suo dovere. Il servizio delle ispezioni è stato notevolmente migliorato e se sarà necessario l'azione degli ispettori sarà anche maggiormente intensificata.

Quanto ai rimborsi per ritardi di resa, avarie ed ammanchi, dimostra che la percentuale non è superiore a quella delle ferrovie estere ed anche quanto ai giudizi, nonostante alcuni deplorevoli tentativi di speculazione giudiziaria da parte di mandatari e faccendieri di uffici di conciliazione, non vi è alcun aumento in confronto di quanto avveniva coll'esercizio privato.

Accenna a ldisegno di legge presentato, che importa una spesa di 610 milioni oltre i 200 già assegnati con legge precedente da spendersi in 4 anni e dimostra come questa previsione sia sufficiente ai bisogni del servizio ferroviario, nè sarebbe possibile spendere di più non solo per ragione d'ordine finanziario, ma anche di ordine tecnico.

Quello che importa è che si faccia al più presto (*approvazioni*) nei limiti razionali possibili, mentre il Governo ha costituito un Consiglio del traffico composto di uomini competenti e che sarà presso l'Amministrazione Ferroviaria l'espressione della viva voce del Paese. (*vive approvazioni*).

Ma il problema ferroviario deve pur essere considerato in relazione a quello portuale ed a quello della navigazione interna, (*benissimo*) ed anche di questi due problemi il Governo si è occupato formulando le opportune proposte.

Riassumendo (*segni di attenzione*) dichiara che se la crisi presente è in parte prodotta da anemia ferroviaria essa anche segna un confortante sviluppo della vita economica nazionale. (*benissimo*).

Di questo il Governo è conscio e se non ha la taumaturgica potenza di rinnovare da un giorno all'altro l'organismo ferroviario, esso però può dar affidamento al Parlamento ed al Paese che non si darà tregua sino a che le Ferrovie Italiane non siano messe in condizione di rispondere pienamente al nuovo sviluppo della economia della Nazione. (*vivissime approvazioni e applausi; moltissimi deputati si recano a congratularsi col ministro*).

Circa i lavori parlamentari, BERTOLINI crede opportuna un'ampia discussione finanziaria che potrebbe aver luogo in occasione del bilancio dell'entrata o di quello del Tesoro: desidera pertanto conoscere in proposito il pensiero del Governo.

MAJORANA sarà lieto egli pure di quest'ampia discussione finanziaria, che potrà avvenire in occasione del bilancio del Tesoro.

BERTOLINI si augura che la Camera voglia accelerare i suoi lavori.

PRESIDENTE si associa a questo voto.

La seduta termina alle ore 18.50; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 7

Anche oggi piove. Alla seduta antimeridiana assistono una trentina di deputati. La discussione del bilancio di agricoltura procede in mezzo ad un vero silenzio.

Il deputato della campagna

Un solo istante di animazione vi è durante il discorso dell'on. Sesia, detto a Montecitorio, il deputato *della campagna*.

L'on. Sesia fece sorridere la Camera quando disse che il bilancio di agricoltura, industria e commercio somiglia un po' ad una questione ferroviaria (*ilarità*).

Miliani: — Specie in questi tempi!

Sesia: — Sicuro, specie in questi tempi d idisservizio. V'è la prima, la seconda e la terza classe. La prima classe è per il commercio: Avanti, signori, passino pure! La seconda è per la industia: Signori, si accomodino! La terza èper l'agricoltura: Terza classe indietro! quando non si va a finire nei vagoni bestiame (*ilarità generale*).

Le magre difese di Tedesco

Piove anche durante la seduta pomeridiana.

Apre il fuoco della discussione ferroviaria l'on. Tedessco ascoltato con diffidenza. L'ex-ministro dei LL. PP. incomincia: Mai come in quest'ora avrei preferito tacere (*interruzioni*), ma il

mio silenzio sarebbe oggi incomprensibile, anzi colpevole.

Voci ironiche: — Ma si figuri!

Tedesco si rivela avvocato non chiamato di Gianturco che dice essere il solo ministro dei LL. PP. che abbia provveduto radicalmente alle ferrovie, al comm. Bianchi, ecc.

L'on. Tedesco viene contiuamente interrotto durante la sua auto-apologia.

L'on. Maggiorino Ferraris non gli dà tregua.

L'on. Tedesco gli replica: — Lei non ha fatto che delle fantasie; le dimostrerò che il presente ministero ha accordato per le ferrovie quello che forse nemmeno lei avrebbe pensato

Dopo un piccol battibecco con l'on De Andreis, l'on. Tedesco passa a difendere gli ispettori ferroviari, interrotto dall'on Napoleone Colajanni che esclama: — Gli ispettori governativi nulla facevano. Ne conosco uno che non ha visto mai le linee che gli erano affidate e se ne vantava (*ilarità*).

Tedesco: — On. Colaanni, si ricordi che anche tra i professori ci sono quelli che frodano lo stipendio.

L'on. Tedesco, proseguendo, ricorda che molti degli antichi fautori dell'esercizio privato, si convertirono poi all'esercizio di Stato.

Voci: — Non vi è nulla di male.

Tedesco: — Certamente, nulla di male, lo dico anch'io perchè in politica chi non è disposto a convertirsi, può cambiare mestiere (*ilarità*).

Tedesco: — E poichè ho la parola. sono lieto di mandare un saluto al comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie.

Una voce all'Estrema: — Saluto sincero?

Tedesco: — Sincerissimo, perchè lo stesso ebbi l'onore di proporlo quando fui ministro la seconda volta.

Una voce dalla tribuna: — Non lo tornerà più!

Altre voci. — Chi lo sa?

L'on. Tedesco termina il suo discorso senz'altri inconvenienti.

Il ministro Gianturco

Alle ore 16,10 sorge a parlare il ministro Gianturco. L'aula è divenuta affollatissima. Sono presenti oltre 300 deputati; dei capi-gruppo manca il solo Sonnino. Il banco del governo è al completo.

Quando il ministro dice che le ferrovie di Stato hanno fatto, dal marzo all'agosto 1906, un ottimo servizio, qualche deputato fa atto di diniego.

Gianturco, energicamente: — E' proprio come ho detto. Del resto non mi meravigliano gli atti di diniego. So benissimo che in politica vi sono due memorie: quela della cose buone e quella delle cose cattive. Gli avversari di un ministro si servono sempre della seconda (*ilarità*).

Allorchè il ministro espone le ordinazioni di nuovo materiale dato dalle ferrovie dello Stato, l'on. Maggiorino esclama: — Benissimo!

Quando l'on. Gianturco si accinge ad occuparsi diffusamente delle condizioni del porto di Genova, egli trae di sotto il banco dei ministri un'enorme busta di pelle gravida di carte, ed estrae un volume per alcune citazioni, ed accompagna i lgesto colle parole: La Camera non si spaventi!

La Camera, invece, sorride.

Gianturco prosegue ed esclama: — Voi, signori siete proprio convinti che coll'esercizio ferroviario privato il servizio sarebbe proceduto meglio?

Colajanni: — A maggioranza no! (*ilarità*).

Gianturco. — Questi guai che voi lamentate non sono speciali all'Italia. Si sa quanti deputati Cavagnari, travestiti da repubblicani, hano sepolti alla Camera francese (*risate generali*).

Il ministro legge a questo punto numerosi brani di giornali stranieri, dai quali risulta che il servizio va male come da noi.

Voci — Bella consolazione!

Il successo del ministro

Alle ore 17,5 il ministro prende un breve riposo. Tutti i ministri e quasi tutti i deputati si recano a compdimentare l'on. Gianturco. Lo stuolo degli onorevoli che si felicitano è così grande, ch eun deputato dell'Estrema esclama ironicamente: Ha detto che deve riposarsi! lasciatelo stare!

La seconda parte del discorso viene approvata specialmente quando il ministro afferma con energia che l'indisciplina del personale dipende in gran parte dalle sobillazioni che durante l'esercizio ferroviario privato venivano esercitate da elementi sovversivi.

Le ultime parole del discorso sono coperte da uno scroscio di applausi.

Si rinnovano le felicitazioni al ministro. La signora Gianturco che dall'alto della tribuna ha costantemente binoccolato il marito, appare felice del successo.

Note parlamentari
Il discorso dell'on. Gianturco Come finì la discussione ferroviaria

Roma, 7

L'avvenimento della giornata — piccolo avvenimento a dire il vero — consiste nel discorso che il ministro Gianturco ha pronunziato oggi alla Camera sulla questione ferroviaria.

L'on. Gianturco ha trovato un'accoglienza veramente calorosa; ma una parte del successo è dovuta senza dubbio alle qualità oratorie del ministro dei LL. PP., nonchè all'abilità colla quale seppe presentare il lato della questione più favorevole alla tesi ministeriale.

L'on. Gianturco si è rivelato oggi un meraviglioso assimilatore. Infatti, sebbene egli sia avvocato, ha pronunziato un discorso prettamente tecnico, anzi il discorso eccedette in tecnicità. L'abbondanza delle cifre, la minuzia dei particolari, nocquero in molti punti alla snellezza ed all'efficacia del discorso. Cosicchè la Camera apparve a varie riprese stanca, fors'anche per le proporzioni del discorso che durò circa tre ore.

Quanto alla sostanza del discorso tutti riconoscono che il ministero ed il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, non potevano trovare difensore più abile ed eloquente. L'arringa ministeriale pronunziata dall'on. Gianturco è tutta basata sulla tesi che le lamentate condizioni del servizio ferroviario sono dovute alle condizioni disastrose nelle quali lo Stato assunse il servizio dalle mani delle Società ferroviarie, nonchè a ragioni di fatalità, come l'aumento del traffico, l'Esposizione di Milano, le esigenze della vendemmia, ecc. ecc. Da questa difesa è rampollata la difesa che generosamente l'on. Gianturco volle assumersi del direttore generale delle ferrovie, nonchè dell'alto e basso personale ferroviario.

L'impressione dominante a Montecitorio è che il ministro Gianturco ha detto efficacemente tutto quanto si poteva dire in difesa del governo e dei responsabili del disservizio ferroviario.

Gli interpellanti replicheranno domani e vedremo se riterranno esaurienti le argomentazioni del governo. Certo è che dopo i ldiscorso dell'on. Gianturco, la discussione ha perduto molta dell'importanza politica avuta da principio. L'opposizione è, infatti, più che mai aliena dal provocare un voto politico, che avverrà soltanto se il governo ambirà un voto di fiducia.

Chi non ottenne oggi un successo, fu l'ex ministro dei LL. PP. on. Tedesco, che poco opportunemente ruppe il suo lungo silenzio parlamentare-ferroviario pronunziando un discorso vuotissimo, ampolloso, accolto con evidente ostilità dalla maggioranza dei deputati.

La Camera ha dimostrato con tale accoglienza, di ritenere che una parte non indifferente della responsabilità immediata della situazione attuale, pesa sulle spalle dell'ex-ministro dei LL. PP. che preparò il passaggio dall'esercizio privato all'esercizio di Stato.

Il nuovo codice di procedura penale

Roma, 7

Si è riunita oggi la Commissione che esamina il progetto per il nuovo codice di procedura penale ed ha terminato lo esame del libro primo.

Fu modificato l'articolo 79 nel senso che il responsabile civile può essere citato ad intervenire in giudizio dalla parte lesa in ogni caso e può essere citato dal P. M. nel caso che il responsabile civile sia tenuto al pagamento di pene pecuniarie e se il reato fu a danno di minorenni o di incapaci. Fu pure approvato l'articolo 88 che limita nella istruttoria e nel giudizio il numero degli avvocati.

Concorsi a posti di professore

Roma, 7

Il ministro Cocco Ortu ha bandito i seguenti concorsi a cattedre vacanti nel R. Istituto Superiore di studi commerciali a Roma:

Per tre posti di professore ordinario (stipendio lire 5000) negli insegnamenti di computisteria e ragionieria, di geografia commerciale e coloniale, di storia moderna e contemporanea e di storia del commercio.

Per tre posti di professore straordinario (stipendio lire 3000) per gli insegnamenti di lingua francese, di lingua tedesca e di lingua inglese.

E' pure bandito un concorso al posto di segretario capo del regio Istituto predetto collo stipendio di lire 3500.

La salute dell'onor. Saracco

Acqui, 7

Stanotte si è verifiacato un miglioramento nello stato generale dell'on. Saracco con un graduale ritorno della coscienza e movimento degli arti.

La commissione per le casse di maternità

Roma 7

La commissione per le casse di maternità, dopo la relazione dell'on. Vicini sui lavori fin qui fatti e sulle modificazioni già apportate, incaricò il presidente on. Gallini e il segretario on. Vicini, di conferire col ministro di agricoltura e prendere con esso gli accordi, tenendo ferme le decisioni prese.

Il capitano Colli di Felizzano dal Re

Roma 7

Il Re riceverà domani il capitano Colli di Felizzano il quale alla metà del mese partirà per Adis Abeba ove reggerà la nostra legazione nell'assenza del maggiore Cicco di Cola.

Il capitano Colli è già pratico dell'Etiopia dove si è distinto nell'adempimento di importanti uffici e di interessanti esplorazioni.

Le esplorazioni del tenente Vannutelli

Roma 7

Al compimento della prima missione nell'Anatolia Settentrionale condotta a termine dal tenente Vannutelli, la Società Geografica Italiana inviò nel maggio ultimo scorso il medesimo ufficiale per studiare le condizioni economiche con speciale riguardo all'Italia, nella parte meridionale dell'Asia Minore e della Mesopotamia.

Il Vannutelli tornato a Roma ha esposto sommariamente alla Società Geografica i risultati di questo suo secondo viaggio i quali avranno grande importanza.

Il Vannutelli infatti ha raccolto molto materiale geografico ed economico lungo il itinerario.

Il tenente Vannutelli rimarrà qualche tempo a disposizione della Società Geografica Italiana per coordinare i suoi appunti di viaggio e preparare il documento in cui renderà conto della sua esplorazione.

I democristiani a Don Romolo Murri

Roma, 7

Un gruppo di democratici cristiani che aderisce alla lega democratica nazionale, ha inviato a Don Romolo Murri una lettera molto affettuosa. Nella lettera, secondo il *Giornale d'Italia*, si deplora vivamente i recenti provvedimenti dell'autorità ecclesiastica contro il capo dei democratici cristiani,

LA QUESTIONE DEL MAROCCO

La ratifica dell'atto di Algesiras discussa al Reichstag

Berlino, 7

(*Reichstag*). — Si discute il progetto di legge ratificante l'atto di Algesiras. Posadowski, Stengel, Tschirckky e Nieberding siedono al banco del Consiglio federale. Tschirscky dichiara che dalle dichiarazioni del cancelliere sull'atto di Algesiras il Reichstag conosce già quali punti di vista generali guidarono i governi durante i negoziati e quali scopi mossero finora la Germania. Il cancelliere espose a suo tempo i risultati ottenuti dalla conferenza di Algesiras nell'interesse di tutti i paesi civili e particolarmente i risultati rispondenti agli interessi della Germania. L'atto di Algesiras pone la base ulteriore dello svolgimento delle cose al Marocco e i tre principii fondamentali: Sovranità del Sultano, Indipendenza del Marocco, Trattamento eguale per tutti gli Stati. L'atto di Algesiras stabilì provvedimenti atti a garantire lo svilupop pacifico di tutti gli interessi esteri in quel paese.

Tschirscky continua: Frattanto cominciarono i preparativi pella applicazione dell'atto di Algesiras. Durante l'estate si deliberò circa la fondazione importante dell'istituto della banca di Stato al Marocco regolando anzitutto le relazioni della banca di tSato col governo marocchino. Numerose altre prescrizioni in applicazione all'atto di Algesiras circa il commercio delle armi e delle munizioni, delle tariffe doganali e dell'espropriazione delle proprietà si stanno attualmente fissando da parte del corpo diplomatico di accordo col Sultano. Secondo l'articolo 121 dell'atto di Algesiras la ratifica deve essere data prima della fine d'anno. Alcuni Stati già lo ratificarono. Per ciò che concerne la Germania l'atto riguarda argomenti che cadono nel dominio della legislazione dell'impero tedesco, che secondo la costituzione dell'impero, sono sottoposti al Reichstag dopo l'approvazione preventiva del Consiglio Federale. Con l'approvazione che il Reichstag accorderà, noi lo speriamo, al progetto di legge, ci sarà possibile d i ratificare l'atto di Algesiras per quanto concerne 'a Germania entro il termine voluto.

Bassermann domanda se Tschirscky può dare comunicazione del contenuto della nota idenitca consegnata al Ministero degli Esteri dagli ambasciatori francese e spagnuolo sulla azione comune delle flotte nelle acque marocchine e se le altre potenze approvarono questo intervento franco-spagnuolo.

Tschirscky risponde che la nota rimessa dalle due potenze contiene una dichiarazione che dice che lo scopo dei provvedimenti franco-spagnuoli è unicamente di agire per calmare la popolazione marocchina. Questa N ta fu rimessa a tutte le potenze firmatarie dell'atto di Algesiras. L'Impero tedesco no nha alcuna ragione di opporsi all'azione comune della Francia e della Spagna.

Parecchi oratori parlano dichiarandosi favorevoli alla ratifica dell'atto di Algesiras. Si approva infine il progetto per la ratifica in prima e seconda lettura.

Commenti alle dichiarazioni del ministro Pichon

Parigi. 7

Tutti i giornali commentano le dichiarazioni fatte alla Camera da Pichon nella seduta di ieri.

La *Repubblique Française* crede che non vi siano a temere delle recriminazioni all'estero, ma fa osservare che è deplorevole che delle simili recriminazioni possano appoggiarsi sopra un discorso francese.

L'Hecho de Paris dice che Jaurès si prende cura dei desideri della cancelleria di Berlino più di quanto se ne prenda a cuore la cancelleria stessa.

Il *Gil Blas* dice che il governo ha saputo conciliare la previdenza coll'azione che occorre in questa linea di condotta per non avere nulla da temere dagli avvenimenti.

Nell'*Humanitè* Jaurès dice che le dichiarazioni di Pichon sono assai pacifiche. Se il governo vi si attiene con perseveranza il dramma del Marocco potrà essere evitato.

Duemila uomini armati dal Maghzen in marcia su Tangeri

Tangeri, 7

Si conferma che il Maghzen ha riunito una colonna di duemila uomini il cui comando è stato affidato a El Gebbas che è partito i primi giorni di dicembre per Tangeri colla missione di ristabilire l'ordine nella città e nei dintorni. El Gebbas ha scelto dei capi per assecondario sui quali il Maghzen può contare e cioè il Ciad Mac Lean, un sotto ufficiale inglese e il direttore della missione.

Il pretendente attaccherà le truppe del governo sceriffiano

Madrid, 7

Si ha da Mellila: Le truppe sceriffiane s iavanzano. Attraversarono il fiume Muluya col comandante, il caid Bachina. I Mauri assicurano che le forze del pretendente le attaccheranno. Si crede che la vittoria rimarrà alle truppe sceriffiane. Si attende col massimo interesse il risultato del combattimento, da cui dipende il successo ovvero l'annientamento della rivoluzione.

A Tangeri aumenta la confusione
La necessità dell'intervento

Londra, 7

Il *Tines* dice che i duemila marocchini che marciano su Tangeri aumentano la confusione che regna in questa città. Il giornale dice che avrebbe speranze nell'azione dell'ammiraglio Touchard che in quella delle truppe sceriffiane.

La *Tribuna* riconosce che una dimostrazione navale franco-spagnuola è il solo mezzo per eseguire il mandato che l'Europa ha affidato alla Francia ed alla Spagna ad Algesiras.

Commenti a Berlino all'intervento

Berlino, 7

La nota identica della Francia e della circa il Marocco è commentata da quasi tutti i giornali in senso favorevole.

Soltanto la «Wolkszeitung» ed il «Ttegliche Rundschau» contiuano a rimanere scettici.

Il presidente Vega de Armijo intervistato
Il programma del gabinetto

Madrid, 7

Il nuovo presidente del Consiglio intervistato ha dichiarato che il gabinetto ha tendenza liberale e che seguià la politica dei ministri precedenti. Uno dei suoi atti sarà di far votare la legge sulle associazioni. In quanto alla politica marocchina è sempre d'accordo colla Francia e si agirà secondo la missione ricevuta ad Algesiras senza alcuna debolezza.

La morte del prof. Lapponi

Roma, 7

Stamane è morto il medico del Papa prof. Lapponi.

Tutti i giornali gli dedicano ampie necrologie.

Il *Giornale d'Italia* dice che il dottor Lapponi fino da un anno fa era affetto da un tumore. L'affezione progrediva lentamente; di tanto in tanto il malato il quale continuava a recarsi in Vaticano e a visitare il Papa, provava acuti dolori ed era costretto di porsi a letto.

Nella mattina dello scorso lunedì, tornando da una passeggiata in carrozza, fu colpito da brividi intensi seguiti da febbre altissima, martedì si delineò il processo pleuro pneumonico e lo stato dell'infermo andò aggravandosi sempre più e stanotte raggiunse lo stadio acuto. Alle 6.5 il prof. Lapponi, che aveva fino allora conservato completa lucidità di mente, perdette la conoscenza e dopo 20 minuti moriva.

Al suo letto si trovavano la consorte e i figli e il prof. Gallenga. Fino da lunedì il curato della chiesa di San Gioacchino ha assistito il malato assieme ad alcune suore.

Il Papa continuò ad interessarsi della malattia del Lapponi, mostrandosi dolente per l'aggravarsi del male; ieri inviò sei volte i familiari per chiedere notizie dell'infermo.

Anche mons. Bisleti e mons. Bressan prelati domestici di Pio X, si erano recati a casa Lapponi esprimendo l'augurio che questi potesse guarire e portando al malato la benedizione del Papa.

Il prof. Lapponi era nato a Tolentino il 16 aprile 1851, si laureò a Bologna nel luglio del 1875 e fu medico condotto a Pollenza, Loreto e Oscina. Nel 1888 Leone XIII lo nominò suo consulente. Anche Pio X aveva molto caro il Lapponi del quale apprezzava l'ingegno e le doti dell'animo.

Domani la salma, rivestita del saio della Confraternita dei Sacconi rimarrà esposta. Nel pomeriggio di domenica verrà trasportata in forma privatissima nella chiesa di San Gioacchino.

Prima di morire il Lapponi espresse il desiderio che nel feretro non fossero deposti fiori e che nessun concerto dovesse precedere la bara. La salma verrà tumulata provvisoriamente nel loculo dei confratelli dei Sacconi al Verano.

Una causa contro un Arciduca d'Austria

Roma, 7

Oggi doveva discutersi innanzi al Tribunale di Roma la causa intentata dal cav. Nobili quale erede universale del cardinale Hohenlohe contro l'arciduca Ferdinando d'Austria per rimborso di spese fatte da detto cardinale alla Villa d'Este in Tivoli. La causa è stata rinviata al 14 gennaio prossimo.

Importanti esperimenti di radiotelegrafia fra Genova e Poldhou

Genova, 7

Alle ore 0.30 di stanotte a bordo del piroscafo *Hamburg* della Compagnia Amburghese-Americana coll'intervento del marchese Serra di Cassano rappresentante della Compagnia Marconi, del cav. Mirabelli ispettore delle poste e telegrafi e di rappresentanti della stampa ebbero luogo degli esperimenti di trasmissione col sistema Marconi dalla stazione di Poldhou (Inghilterra). La trasmissione riuscì benissimo. Furono ricevute dalla «Reuter» notizie relative alla questione dell'ammissione dei giapponesi nelle scuole della California.

E' la prima volta che un piroscafo mercantile riceve a Genova da Poldhou

Gli invitati sentirono perfettamente i segni della Morse e ricevettero spiegazioni sul funzionamento della stazione Fu loro donata copia del giornale che si stampa a bordo ogni settimana colle notizie trasmesse per mezzo dei radiotelegrammi Marconi.

La riunione si sciolse alle 1,10.

L'arresto d'un pericoloso borsaiolo alla stazione di Termini

Roma, 7

Oggi alla stazione di Termini, alla partenza del treno per Firenze delle 14,3 è stato arrestato un pericoloso borsaiuolo che tentò di togliere destramente il portafoglio al dottor Samuele Allen, americano, mentre saliva in una delle vetture intercomunicanti nel convoglio. Ma il colpo non riuscì perchè il furbo americano teneva legato quello ch eil ladro credette il portafoglio e che era invece un libretto di *cheques* con una catenella di sicurezza. Il borsaiuolo certo De Giuli, trentenne, ammonito, appartiene ad una combriccola di ladri internazionali che lavorano nei treni.

La recita di una commedia di Gorki proibita a Napoli

Roma, 7

La *Tribuna* ha da Napoli che il prefetto di quella città ha proibito la rappresentazione dei «Figli del Sole» di Gorki che doveva aver luogo al San Nazaro. La proibizione è dovuta al fatto che assistendo alla recita Massimo Gorki si sarebbero potute verificare delle manifestazioni rivoluzionarie.

La beneficanza di una signora rumena

Roma, 7

La Legazione d'Italia a Bukarest ha fatto pervenire a lMinistero degli esteri la somma di 100 mila lire che la signora Dimitrescu, vedova del nostro connazionale Cazzavillan, ha destinato a beneficio dell'ospedale Cazzavillan di Antignago, al quale l'anno scorso elargì una altra somma di 60 mila lire.

Una bufera nel Mar Tirreno

Roma, 7

La *Tribuna* ha da Napoli che la bufera scatenatasi ieri nel Tirreno continua con violenza. Stanotte la pioggia dirotta ha allagato alcune cantine della città. Il mare è tempestosissimo e le navi giungono con ritardi enormi. A Pozzuoli due cacciatorpediere turche sorprese dalla tempesta son ostate spinte l'un acontro l'altra ed ebbero gravi avarie. Le due navi rientrarono in porto.

Una bambina che uccide il fratellino per un tragico errore

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* ha da Sant'Elpidio a Mare che mentre la undicenne Maria Catini nell'assenza dei genitori era rimasta in casa col fratello Angelo di anni 9, rinvenne in un cassettone una vecchia pistola che esplose, uccidendo il piccolo fratello Angelo.

La fine del congresso dei ciechi

Roma, 7

Oggi è termianto il congresso dei ciechi. Il prossimo congresso si terrà a Bologna. I congressisti hanno offerto al professor Neuschuller una pergamena di onore ed una medaglia d'oro.

IL CAPITANO SATANA

Romanzo di LUIGI GALLET

Luigi Gallet ha scritto sotto questo titolo uno degli episodi più complicati, una delle più indiavolate avventure del cavaliere poeta, che ebbe la generosa esistenza afflitta dalla più grottesca appendice nasale — abbiamo detto Ercole Saviniano Cyrano sire di Bergerac.

Noi vediamo già schiudersi le labbra dei lettori e delle lettrici ad un sorriso di compiacenza. Ebbene: Questo intricatissimo episodio della vita avventurosa di "Cyrano di Bergerac", detto il "CAPITANO SATANA", sarà narrato nelle appendici della "Gazzetta di Venezia".

La simpatica figura del nasuto Eroe irrompe in un intrigo di odiosi potenti, contro di loro, in difesa di oppressi; e si fa largo, con l'astuzia o con la spada, tra i nemici, che lo stringono per impedirgli di raggiungere e salvare i suoi protetti.

Nella fantastica vicenda turbina una folla variopinta di gentiluomini tarlati e di feroci scherani, di nobili donzelle e di zingare ardenti: e in ogni pagina un colpo di spada spezza un'insidia ed un prodigio di destrezza salva un eroe dal tiro di un sicario.

È il romanzo d'avventura nella sua forma più scapigliata, ed il suo protagonista generoso, che tronca un amplesso con le Muse per lanciarsi in una mischia, vi brilla in tutto il suo cavalleresco splendore; eroe bizzarro e impetuoso, che galoppa incontro alla morte pensando una ballata.

Col formidabile naso al vento e la formidabile spada in pugno, il "CAPITANO SATANA", si presenterà la settimana prossima ai lettori ed alle lettrici nostre: che seguiranno con trepidazione crescente il Sire di Bergerac nel pauroso e intricato labirinto, che è questo episodio della sua vita avventurosa.

Corriere Giudiziario

Il processo Fattore per l'uccisione del carabiniere Galletti

(*Corte d'Assisi di Padova*)

Ci scrivono da Padova, 7:

Oggi, ultima giornata del processo Fattore, una folla immensa si accalcava nell'aula malgrado la grande rigorosità degli agenti, che invano cercavano di lasciar passare solo le persone munite di tessera.

Aperta l'udienza, la Corte accordò la domanda d'esonero invocata dal giurato Rinaldi di Battaglia, il quale dichiarò di sentirsi molto indisposto. Ad ogni buon fine però il signor Rinaldi fu visitato, d'ordine del Presidente, dal prof. Belmondo, che gli riconobbe la lamentata indisposizione.

LA FINE DELLE ARRINGHE

L'avv. Dall'Acqua della difesa, riprese quindi la sua arringa, incominciata iersera, per sostenere ancora l'ubbriachezza, la legittima difesa ed altre scriminanti.

L'avv. Giovanni Segati, della Parte Civile, sostenne invece brillantemente l'accusa combattendo la tesi defensionale.

Dopo una brevissima replica del P. M., parlò l'avv. Pietriboni di Venezia, altro difensore del Fattore, confutando specialmente la perizia psichiatrica e sostenendo nel fatto dell'uccisione il sentimento della difesa personale.

L'ACCUSATO INVOCA PIETA'

Il Fattore, che durante il processo tenne sempre un contegno indifferente, quando viene interrogato per l'ultima volta dal presidente, dice:

— Mi son qua accusato, ma ve assicuro che non è stato un atto infame o di vendetta. Non è stata la mia coscienza, è stata la mia mano. Domando perdono e pietà per quei due poveri vecchi. E basta.

I QUESITI.

Il Presidente avverte che i quesiti che verranno sottoposti ai giurati sono 48. Ma molti si ripetono per ogni singolo fatto. Sull'accusato grava la imputazione di cinque delitti e di una contravvenzione per porto di arma.

Il primo riguarda il fatto della uccisione del Galletti.

Il secondo la irresponsabilità per infermità di mente.

Il terzo la legittmia difesa.

Il quarto la colpevolezza dell'uccisione.

Il quinto la qualità di pubblico ufficiale nel Galletti.

Il sesto l'irresponsabilità per ubbriachezza.

Il settimo la semi responsabilità.

L'ottavo la semi responsabilità per ubbriachezza.

Il nono l'eccesso di difesa.

Gli stessi quesiti si ripetono (per mancato omicidio) per i delitti contro Magistrello, Lionello e Gurioli, esclusa la questione del «pubblico ufficiale».

Vi sono poi i quesiti per la minaccia a mano armata contro il tenente De Dominicis.

L'ultimo quesito riguarda la contravvenzione per porto d'arma.

La Difesa vorrebbe porre anche il quesito della preteritenzionalità, ma la Corte è di parere contrario.

Il Presidente fa quindi un rapido, brillante, imparziale riassunto della causa.

Verso le 18 i giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni. L'attesa è vivissima.

IL VERDETTO

I giurati rientrano alle ore 20, dopo esser stati ritirati per due ore e mezza, con la loro deliberazione. Fra un religioso silencio, il capo dei giurati cav. Linder, legge il verdetto. In esso i giurati rispondono SI al fatto dell'uccisione, escludono l'irresponsabilità, ritengono il Fattore colpevole dell'uccisione, ammettono la veste di pubblico ufficiale nell'ucciso, negano l'ubbriachezza e la semi ubbriachezza. In riguardo agli altri delitti, contro i soldati, contro il furiere Magistrello e contro il tenente De Dominicis, si ritiene egualmente la colpevolezza dell'accusato. Si negano le attenuanti.

IL FATTORE RICUSA DI PRESENTARSI

Il verdetto viene comunicato dai difensori al Fattore che si trova in cella, e questi, sebbene sollecitato due volte dal maresciallo Bianchini, rifiuta assolutamente di presentarsi ad udire la grave sentenza che lo attende.

L'avv. Dall'Acqua dichiara che il Fattore ha protestato contro il verdetto e che non si presenta perchè ripeterebbe violentemente le sue proteste.

Il presidente allora avverte che si dovrà attendere per preparare il verbale relativo al rifiuto. La condanna gli sarà comunicata in carcere.

La sentenza

In seguito al verdetto dei giurati, il P. M. chiede la condanna del Fattore a 30 anni di reclusione con un sesto di segregazione cellulare.

L'avv. comm. Indri presenta le conclusioni della P. C. La difesa invoca clemenza nell'applicazione della pena.

La Corte si ritira per deliberare. Quando rientra pronunzia sentenza con la quale il Fattore viene condannato a **30 anni di reclusione e due anni di vigilanza speciale.**

Folla immensa aspetta fuori del palazzo di Giustizia l'uscita dei giurati che vengono applauditi e fischiati. Anche il passaggio del Fattore in vettura cellulare, provoca fischi e grida.

Quelli di Concordia Sagittaria

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Ieri si svolse dinanzi a questo Tribunale il processo contro Furlanis Davide del fu Vincenzo, Furlanis Davide di Davide, Furlanis Cesare di Davide e Zanotel Natale di Francesco. Sono tutti imputati di lesioni personali volontarie commesse in Concordia Sagittaria (Portogruaro) il 22 luglio 1906, in danno di Miorin Giovanni. Questi, secondo la perizia medica, avrebbe riportato lesioni di qualche entità nella regione clavicolare destra. Si escute una sequela interminabile di testi: 9 d'accusa, 16 di Parte civile, 5 di difesa Zanotel, 11 di difesa dei tre Furlanis. Gli imputati sono difesi: i tre Furlanis dall'avv. Andrea Bizio e lo Zanotel dall'avv. Carnelutti e dall'avv. Alberto Musatti. Il Miorin si è costituito parte civile con lo avv. Drussopolo di Portogruaro, il quale chiede la condanna degli imputati. Il Pubblico Ministero domanda la condanna di Furlanis Davide del fu Vincenzo e di Furlanis Davide di Davide a L. 300 di multa, e l'assoluzione degli altri due imputati. I difensori avv. Bizio, Musatti e Carnelutti con brillantissime arringhe chiedono pei loro raccomandati l'assoluzione per inesistenza di reato.

E il Tribunale, accogliendo le conclusioni defensionali, pronuncia per tutti **sentenza assolutoria per inesistenza di reato.**

Il clamoroso processo di Thiene

Ci scrivono da Vicenza, 7:

Nella fine della seduta di ieri il segretario di Thiene, Ballarini, si difese da tutte le accuse che gli mossero i querelati. Ottenne un anticipo di stipendio di L. 500, ma regolarmente, senza danno del Comune, rimanendo poi non solo suo debito personale con l'Esattore.

Ebbe anche altri prestiti, ma sempre in conto personale dello stesso Esattore comunale.

Le 200 lire perl 'avv. Dalle Mole, le riscosse, ma poi le ritornò all'Esattore, senza poi che se ne trovasse la ricevuta.

Tutta l'udienza antimeridiana di stamane è occupata in incidenti, perchè il Ballarini chiese che la prova fosse estesa alle accuse nuove fatte dal De Pretto.

Ma il Tribunale respinge questa richiesta e solo, con nuovi incidenti, si lascia al Ballarini di spiegarsi sui nuovi fatti portati in discussione.

Il Ballarini infatti dice che le 4500 lire le prestò al cassiere Dal Pra con rendita sua personale e come correspettivo provvisorio del suo debito personale verso di lui, che in quella occasione aveva bisogno di denari. Per i diritti di cancelleria del 1902 riscosse infatti una somma in più di L. 160.17, ma accertato l'errore, rifuse al cassiere questa somma.

Si passa finalmente all'escussione dei testi, incominciando dal principale accusatore del Ballarini, avv. Miolo, ex sindaco di Thiene. Egli dice che propose ed ottenne la sua nomina a segretario, ma che dopo ebbe ad accorgersi delle sue scorrettezze.

Ne fu informato prima dall'avv. Dalle Mole pel mandato di L. 200 da lui non riscosso e quindi dal cassiere Dal Prà, il quale gli disse che tutti i debiti personali che il Ballarini aveva verso di lui erano costituiti da denaro del Comune trattenuto dallo stesso segretario, senza che alla Amministrazione figurasse la bolletta dell'Esattore che era il documento del credito del Comune verso l'Esattore medesimo.

A questo punto sorge una vivacissima discussione fra le parti, per cui il Tribunale deve sospendere l'udienza fra il comune baccano.

Data l'ora tarda, continuerò il resoconto domani.

Per duplice omicidio e ferimento
Contro una guardia di finanza di Sottomarina

(*Corte d'Assisi di Venezia*)

Ieri mattina, davanti a pubblico affollato, continuò il processo contro la guardia di finanza Pirrottina Giuseppe, colpevole, come dicemmo, di omicidio duplice e ferimento.

UN SECONDO INCIDENTINO DELLA P. C

Il Presidente non può ancora iniziare lo interrogatorio del Pirrottina, poichè la P. C. solleva un altro piccolo incidente, domandando che vengano messi in lista alcuni testimoni esclusi dal Presidente. Il P. M. e la difesa si mostrano contrari a ciò ed in questo senso la Corte decide.

UN INCIDENTE DI RINVIO DELLA DIFESA

Il difensore avv. Giuriati solleva incidente a proposito della malattia del perito in causa, chiamato dalla difesa, prof. Locatelli. L'oratore dice che essendo indubbia la malattia del prof. Locatelli, ed essendo pure indubbio che la sua perizia è influente sulle ragioni del decidere, è necessario, in attesa che il perito possa venire all'udienza per prestare l'opera sua, rinviare la causa a nuovo ruolo.

L'avv. Toderini della P. C. si trova perfettamente d'accordo colla domanda della difesa; se il perito prof. Locatelli non fosse stato ammesso in causa, si potrebbero allora sollevare delle eccezioni; ma dal momento che il prof. Locatelli fu ammesso e che la difesa crede necessaria l'opera sua per la ricerca della verità, egli non trova nessun motivo per opporsi alla richiesta domanda di rinvio.

Il P. M. cav. Randi, trova giustificatissimo il pieno accordo della P. C. colla difesa, poichè ad essa importa soltanto che la causa venga rinviata. Però egli propone alla difesa che prima di formulare una simile domanda veda se è possibile sostituire il prof. Locatelli.

L'avv. Giuriati non può associarsi alla richiesta del P. M. ed il Pirottina, interrogato dal presidente, risponde di rimettersi al suo difensore.

La Corte si ritira per deliberare e rientra poco dopo con ordinanza che respinge la domanda di rinvio.

L'avv. Giuriati protesta a verbale.

A questo punto l'avv. Luzzatti dichiara di costituirsi P. C. nell'interesse di Bullo Santa moglie di Bullo Gioacchino detto Torda e madre di una delle vittime.

Esauriti, almeno per ora, gli incidenti, incomincia

L'INTERROGATORIO DELL'ACCUSATO

Il Pirrottina a domanda del presidente procede nel racconto del fatto. L'imputato parla con molta spigliatezza in italiano poco intelligibile, con spiccato accento meridionale.

Egli racconta come il 17 febbraio dell'a. c. si trovava di piantone alla caserma delle guardie di finanza di Sottomarina. Dovendo accendere la lampada e non avendo cerini, chiamò un ragazzo, che si trovava fuori dalla caserma, pregandolo di andargli a prendere una scatola di cerini ed un pacchetto di sigarette. Attese il ragazzo fuori della caserma, e quando questi venne prese i cerini, si accese una sigaretta, accingendosi a ritornare in caserma.

Strada facendo, in quei pochi passi, incontrò quattro giovanotti, i quali scherzavano spingendosi l'un l'altro. Egli si scansò, essendo in quel punto, causa un piccolo allagamento, lo spazio ristrettissimo. Uno dei giovanotti lo urtò cacciandolo contro il muro, per modo che ebbe a ferirsi un dito. Pirrottina disse: «Questi non son modi da fare; non siamo mica animali, siamo cristiani». A questo, l'individuo che lo aveva urtato rispose: «Nemmeno noi siamo animali; cosa vuoi?» e lo prese per il petto.

Pirrottina soggiunse: «Se sei ubbriaco, lavati nella Marina che sei vicino», ed accompagnò la parola con un pugno. In quel momento non sapendo che cosa fare, siccome cominciava ad agglomerarsi gente attorno a lui, corse in caserma; nella cucina prese un coltello e tornò fuori, solamente per impaurire quelle persone. Vide allora uno dei quattro giovanotti, al quale domandò dove era colui che l'aveva ferito. L'individuo gli rispose: «Va via». Intanto Pirrottina, accerchiato, minacciato, per farsi largo mosse il braccio armato del coltello. Ritornò in caserma sperando che quella gentaglia, come dice l'imputato, lo lasciasse stare finalmente; invece egli sentì agglomerarsi gente anche sotto alle finestre della caserma, gridando: accoppalo, ammazzelo.

Preso allora un fucile dalla rastrelliera ed un pacchetto di cartucce, ed a fucile scarico si presentò alla finestra dinanzi alla folla, per vedere se si impauriva. Frattanto quella gente lanciava sassi e fango contro di lui, per cui caricò il fucile coll'intenzione di sparare un colpo in aria, sperando di intimidire la folla.

Sentì in quel mentre partire un colpo dal basso ed udì picchiare al portone; dalla voce udì che era il suo collega Orefici, il quale domandò a lui che cosa mai succedeva.

L'Orefici accese poi una candela e prese un fucile dicendo che sarebbe andato a sparare contro quella gente, e l'avrebbe ammazzata.

In sostanza, il Pirrottina ripetè a sua discolpa quanto ebbe sempre a dire fino dal giorno del delitto, che cioè non fu egli l'autore dell'eccidio, ma un suo compagno.

L'imputato continua dicendo che volle accertarsi se l'Orefici aveva realmente sparato e scaricato il suo fucile: vide uscirne un bozzolo. Racconta altri particolari sui giorni susseguenti al fatto, quand'egli fu rinchiuso nella sala di disciplina di Chioggia.

Il Presidente gli fa varie contestazioni, quindi il seguito dell'udienza è rimesso alle ore 14.30.

Nell'udienza pomeridiana le parti P. M., Difesa e P. C. rivolgono altre domande al Pirrottina e quindi comincia l'audizione dei testi.

Cose d'Arte

VII Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia
Il padiglione del Belgio

In questi giorni fu a Venezia l'architetto belga Leone Sneyers, per prendere i definitivi accordi circa l'allestimento del Padiglione destinato ad accogliere le opere dei più insigni artisti del Belgio.

Il Padiglione sorgerà a sinistra del gran viale di mezzo e sarà formato di un avancorpo, d'una gran sala centrale e di una sala posteriore. La facciata principale, di stile semplice e severo, verrà decorata di affreschi eseguiti dal pittore Febry; due pilasiri sormontati ciascuno da una statua del Minne fiancheggeranno la porta d'ingresso.

L'avancorpo dell'edificio si comporrà di un vestibolo e di due salettine laterali. Il vestibolo, completamente di marmo e di stucco lucido sarà ornato da *pannelli* di Ferdinando Khnopff e conterrà nel mezzo una fontana scolpita, opera dello Sneyers, con quattro zampilli perenni. Le salettine laterali verranno destinate ai piccoli acquerelli, alle incisioni, ai disegni.

Nella gran Sala si disporranno le opere pittoriche e scultorie dei maestri belgi, come Baertsoen, Ciamberlani, Claus, Laermans, Montald, Rousseau, Wagemans, Vloors, Meunier, ecc. Il Minne, il grande scultore che mai non espose a Venezia, manderà una preziosa raccolta; Musei e privati presteranno i quadri migliori del rimpianto pittore Evenepoel, fra i quali il celebre «Ritratto in rosso» della Galleria di Bruxelles.

Tre gradini separeranno questa Sala dall'ultima di forma allungata, dove troveranno posto le più recenti manifestazioni delle Arti grafiche e in generale quanto s'attiene all'*Arte del libro*. Una serie di busti di artisti belgi, collocati su eleganti piedistalli, accompagnerà il visitatore verso la porta d'uscita.

Il Governo belga provvede alle spese di allestimento; Commissario generale è lo illustre scrittore d'arte Fierens Gevaert.

Ancora i Tiepolo di Treviso o di Villa Duodo

Milano 6 dicembre, sera:

Egr. Sig. Direttore,

Posso accertarla che il telegramma che si legge nella *Gazzetta di Treviso* indicato da una corrispondenza della *Gazzetta* d'oggi, non rappresenta il vero.

I Tiepolo che si accennano, appartenenti a miei conoscenti, i fratelli Grandi, trovansi ancora a Milano, e se i Grandi li venderanno, essi li offriranno prima al Governo.

Posso soggiungerle altresì, che i cosidetti Tiepolo della villa Duodo saranno esaminati dalla Commissione governativa quando gli affreschi che sono a Bergamo presso l'operatore Steffanoni, si troveranno nelle condizioni da essere veduti: ciò significa che il lavoro dell'operatore non è ancora compiuto.

Suo, cordialmente,

Alfredo Melani.

La relazione Rosadi sui monumenti

Roma, 7

La relazione Rosadi per prorogare la legge sulla conservazione dei monumenti riduce il periodo di proproga proposto dal governo in un anno a sei mesi.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 7 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,13 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	48,38	56,05	61,97
Termometro centig. al Nord.	4,5	5.5	8,0
» » Sud.	—	—	—
Umidità relativa	92	92	67
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	7
Acqua caduta in mm.	0,00	0,60	1,60

Temp. massima di ieri 7,2 minima di oggi 3.8.
Marea I. alta 3,45 II 16,8 bassa 9 57 II 22,20.

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova: temper. mass. centigr. 10.7, min. 6.9 — Torino 8.0, 0.8 — Milano 8.2, 3.2 — Brescia 10.2, 0.0 — Venezia 7.2, 3.8 — Bologna 6.4, 3.7 — Ancona 13.0, 5.5 — Livorno 14.5, 5.5 — Firenze 11.2, 2.4 — Roma 13.8, 5.9 — Bari 14.8, 5.8 — Napoli 15.0, 10.6 — Palermo 17.8, 8.5 — Messina 16.2, 11.7 — Cagliari 16.0, 8.9.

Pietroburgo 9.7 — Odessa 2.2 — Amburgo 2.0 — Vienna 1.1 — Trieste 6.4 — Madrid 1.4 — Alessandria 15.4 — Parigi 2.1 — Nizza 5.2 — Ginevra 2.9 — Costantinopoli 11.1 — Malta 17.2.

L. Panarotto

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
8 dicembre: L'Immacolata Concezione.
9 dicembre: II d'Avv. S. Eutichiano.
Il sole leva alle 7.40: Tramonta alle 16.26.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le com. urbane e interprovinciali N. [illegible]
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna e [illegible]

Camera di Commercio

(Seduta di ieri)

Presiede il comm. Coen e sono presenti i consiglieri: Agostini, Busetto, Ceresa, Da Ponte, De Paoli, Dolcetti, Errera, Gavagnin, Jesurum, Vasilicò.

Il Presidente giustifica l'assenza del cons. Millin il quale ha avuto la sciagura di perdere la madre. Al vecchio collega e consigliere anziano della Camera di Commercio, il presidente ha già inviato le proprie condoglianze; crede però sia doveroso inviargli quelle di tutta l'assemblea. *(Tutti i consiglieri si alzano, approvando)*. Il presidente associa a questo saluto il cons. Suppiej, che era suocero della defunta.

Comunicazioni della Presidenza

Il comm. *Coen* accenna alle note pratiche fatte recentemente a Roma, per gli interessi di Venezia, in concorso del Sindaco, co. Grimani, del comm. Penzo, presidente della Deputazione Provinciale e dei rappresentanti politici della Regione Veneta, coadiuvati dal ministro Luzzatti.

A proposito della discussione relativa ai servizi ferroviari, che in questo momento *ferve* in Parlamento, il presidente rileva con compiacimento che vi si è segnalato in special modo l'on. Crespi, il quale ha trattato efficacemente tutta la questione della Lombardia, della valle Padana e di Venezia. Anche l'on. Morpurgo, parlando di Udine non ha dimenticato Venezia, e ciò il presidente rileva con pari compiacimento, quantunque le mire di Udine, sempre utili per la regione Veneta, in certi punti possano scostarsi dagli interessi particolari di Venezia. Comunque, la Camera prenderà atto volentieri di queste voci sorte in Parlamento a vantaggio di Venezia. Frattanto, non può dissimulare il comm. Coen, il suo profondo malcontento pel modo come procedono le cose.

De Paoli ha rilevato dai giornali con molto piacere, che a far parte del Comitato del traffico presso questa Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Stato, sono state nominate due persone veramente competenti: il cav. Fries ed il collega cav. Dolcetti ai quali invia le proprie congratulazioni. E' sicuro il cons. De Paoli che queste due persone egregie sapranno ottenere dalla Direzione delle Ferrovie l'abolizione di quelle vecchie tariffe che ostacolano il traffico tanto alla stazione Marittima, quanto alla stazione di Santa Lucia; e sapranno ottenere inoltre l'impianto a Venezia di un apposito ufficio incaricato di studiare il modo atto ad evitare, più che sia possibile, la concorrenza del porto di Trieste al porto di Venezia.

Confida che i consiglieri si associeranno alle sue congratulazioni verso queste due persone attive e competenti.

L'assemblea, unanime, applaude.

Presidente, è pure assai lieto della nomina in quel Comitato del cav. Dolcetti, del quale conosce la competenza in materia, e l'attitudine ad ogni studio profondo, e con lui si compiace a nome della Camera di Commercio. Si compiace pure della nomina del cav. Fries, persona altrettanto competente.

Dolcetti ringrazia sentitamente il presidente ed il collega De Paoli per le cortesi parole rivoltegli e per la stima dimostratagli, assicurando che porterà in quel Comitato il contributo di tutte le sue energie per essere utile, specialmente al porto di Venezia, in questo critico momento.

Jesurum vorrebbe sapere come il Governo spenderà i 15 milioni che ha stanziati per Venezia, e desidererebbe alcune delucidazioni in merito alla relazione al disegno di legge per l'assegnazione di detti milioni ai porti di Venezia e di Chioggia.

Presidente, fornisce al cons. Jesurum le chieste delucidazioni. Sulla maniera come verranno impiegati i fondi nulla sa più di quanto è stato detto dai giornali. Ritiene, come disse il ministro Gianturco, che la somma verrà ripartita in varî esercizi. Intanto si augura che i lavori incomincino al più presto.

La proclamazione dei Consiglieri eletti

Il *Presidente* incarica i consiglieri Errera e Vasilicò a fungere da scrutatori. Terminate le lunghe operazioni di scrutinio, il presidente proclama eletti:

Coen con voti 956 — Busetto 956 — Ceresa 953 — Suppiej 946 — Jesurum 942 — Friedemberg 939 — Bassani 927 — Agostini 913 — De Paoli 911 — Battaggia 873 — D'Ambrosio 862.

(Seguono con minori voti: Sartori 799, Zennaro 779, Perissinotto 779).

Un'ovazione prolungata di tutta l'assemblea saluta il comm. Giulio Coen, il quale ringrazia commosso.

Il comm. *Coen* comunica poscia una lettera di rinunzia del cav. Dalla Zorza alla carica di consigliere, e su proposta del cons. Vasilicò, di fronte alle ragioni addotte dal rinunciatario, la Camera prende atto della lettera del cav. Dalla Zorza.

A sensi di legge, il Presidente proclama pertanto eletto consigliere della Camera di Commercio il sig. Sartori pel biennio in cui era destinato il cav. Dalla Zorza.

Dopo di ciò, il presidente scioglie l'adunanza.

La partenza di Marconi

Iermattina Guglielmo Marconi non uscì dall'Albergo. Al tocco e un quarto una lancia a benzina della Marina, con a bordo il contrammiraglio Gagliardi, il Capo di Stato Maggiore Com. Garelli, approdò al Danieli e imbarcò Marconi, la Signora e il Marchese Solari, portandoli alla stazione, dove erano ad attendere le notabilità cittadine: il Sindaco, il Sen. Tiepolo, il colonnello Ovazza con la sua signora, il comm. Negri, il tenente di vascello Bianchi direttore della stazione radiotelegrafica dell'Arsenale, il Co. Piero Foscari, il cav. uff. Amedeo Grassini, vecchio amico di famiglia e il prof. Orsi, e le studentesse di Ca' Foscari Rinaldi e Data, le quali presentarono alla graziosissima Signora un grande *bouquet*, legato da un ricco merletto, mentre un gruppo numeroso di studenti prorompe in evviva.

Il Co. Grimani, il Co. Tiepolo, il cav. uff. Grassini e il Co. Piero Foscari salirono coi Signori Marconi nel *coupè* riservato di prima classe, non scendendone che quando suonò la campana di partenza.

Quando il diretto partì nuovi evviva e saluti; essendo i signori Marconi affacciati al finestrino.

Marconi andò direttamente a Milano, dove si fermerà poche ore, ripartendo probabilmente in giornata o domattina direttamente per Londra.

Agitazione studentesca

Gli studenti dell'Accademia di B. A. di Venezia riuniti in numerosa assemblea, dopo vivace discussione votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Istituto di B. A. di Venezia, presa visione e dell'ordine del giorno votato dagli studenti di Roma e di quelle deliberazioni prese all'unanimità in seno alla Giunta Superiore di B. A., in ciò che concerne la scarsa efficacia dell'insegnamento che viene impartito negli Istituti stessi, deliberano di invitare gli studenti di tutti gli Istituti di B. A. a dichiararsi solidali coi compagni Romani allo scopo di provocare e sollecitare quei provvedimenti di vitale interesse pel loro sviluppo artistico e dei quali sentono vivissima e perniciosa l'assenza ».

Inoltre deliberano d'inviare il seguente telegramma agli studenti di Roma:

« Studenti Istituto Belle Arti Venezia unanimemente plaudendo energica iniziativa studenti Roma dichiaransi solidali seco loro conseguimento urgenti riforme ».

La medaglia ai maestri

Nel resoconto della festa scolastica di S. Stin — nella quale vennero comunicate ai direttori Barale e Ceroni e alla maestra Barbiera le onorificenze decretate loro dal Ministero della P. I., l'*Adriatico* trova occasione di attaccare non la Giunta e nemmeno il Sindaco (bel caso!), ma i preposti della P. I., gli impiegati, anzi precisamente la Divisione III.a. Agli argomenti suppliscono, al solito, le fandonie. Il Sindaco credeva di trovare le medaglie da consegnare ai tre egregi insegnanti: il Sindaco era sconcertato e indispettito: *da qualche anno* il Ministero della P. I. per una economia « che gli fa poco onore » (oh, *Adriatico* eroe!) manda i decreti, non le medaglie: dunque grettezza, o negligenza, o dimenticanza dell'ufficio scolastico municipale.

Tante parole, tante bugie: il Sindaco sapeva che le attese medaglie, non erano giunte; e lo disse, senza sconcertarsi e senza indispettirsi, agli egregi decorati. — Le medaglie si potevano ragionevolmente attendere, *se l'anno scorso*, il 14 febbraio 1905, in Consiglio Comunale si poterono consegnare ai maestri Orsini e Lipari le medaglie d'oro *mandate dal Ministero*. — Quando l'autorità scolastica seppe che il Ministero economizzava quest'anno le medaglie, era tardi per provvederle.

Dunque non grettezza — chè le medaglie verranno provviste —; e non negligenza. Di negligenza è invero difficile accusare l'autorità scolastica municipale, perchè alle Scuole elementari l'attuale Amministrazione consacrò e consacra tante cure e tanti quattrini, quanti l'Amministrazione precedente nemmeno riuscì a sognare. E' un vecchio ritornello, al quale l'*Adriatico* non riuscì però mai a rispondere. Può ben bastare del resto che le benemerenze scolastiche della Amministrazione Grimani siano riconosciute dai maestri migliori, e fra altri — proprio jer l'altro — da uno appunto dei decorati egregi, il direttore Barale, uno di quelli « sempre fedeli al partito dell'*Adriatico* » — « mai troppo corrivi alle prosternazioni ». (Bella frase: speriamo non sia scritta da un maestro elementare). La commossa parola del Barale valse più e meglio del fiele adriatichino. E basti questo, anche per l'ultima volgare insinuazione del prezioso articoletto, circa « il dispettuccio meditato » della Divisione III.a che confuse la premiazione dei maestri colla premiazione degli alunni. — Confusione grata davvero ai buoni maestri!

A questo proposito riceviamo la letterina seguente:

« Cara « Gazzetta » — l'*Adriatico* d'oggi lamenta che i maestri comunali, occupati nelle premiazioni alle singole scuole, non abbiano potuto intervenire alla cerimonia di S. Stin in onore dei tre colleghi decorati. O come va che a S. Samuele, alla distribuzione dei premi io di maestri non ne ho visto neanche uno! E poichè non erano a S. Stin, dov'erano? Non che io ardessi dalla voglia di vederli: ma è bello, è rispettoso, è educativo che i maestri trascurino e sdegnino la maggior festa della scuola? E' un esempio?

« Scusa e grazie

Un papà »

Triste anniversario

Compie oggi il quarto anniversario dalla morte del compianto prof. Pellegrino Oreffice.

I numerosi estimatori di quell'anima mite e buona, di quell'ingegno fervido e multiforme volgono oggi certamente un mesto pensiero a quella tomba lagrimata.

Parlano ancora di lui tanti giovani che egli iniziò ai primi passi dell'arte, parlano i numerosi lavori architettonici che nella lunga carriera seminò qui e nel Veneto — parlano i suoi versi e le sue prose, inspirate sempre ad alto senso d'arte, e accese da quella preziosa fiamma che è l'ammirazione per l'opera bella dovunque essa fiorisca — da qualsiasi parte essa provenga — e che fa fede di un'anima perennemente giovane. Ma vivo è sopratutto il ricordo di Lui nel cuore dei diseredati della fortuna, che egli sovveniva generosamente — al punto che la sua lunga e lucrosa carriera di lavoro non gli consentì il risparmio col quale morendo avrebbe potuto beneficare i parenti amatissimi.

Più il tempo trascorre e meglio la sua figura si disegna nitidamente — illuminata dal raggio dell'ingegno e da quello della bontà. La « Gazzetta » gli manda oggi un memore saluto, sicura di interpretare il sentimento dei molti coi quali il buon professore ebbe consuetudine.

Ai martiri di Belfiore

Ieri mattina alle 9 si commemorarono nella chiesa dei Frari, i martiri di Belfiore colà sepolti. Furono deposte sulle urne sacre alla patria due grandissime corone di fiori freschi; sui nastri si leggevano queste dediche: « I nipoti di Angelo Scarsellini, De Benedetti, Cegan, Nardi ». Veterani, Reduci e Garibaldini offrono ai Martiri di Belfiore ». Assistevano alla Messa, celebrata da mons. Pisanello, parroco dei Frari, la famiglia Scarsellini, Nicolò e Benedetto Canal, il veterano Bognolo (che portava la bandiera dei veterani), lo avv. Plinio Donatelli presidente dei Giovani Monarchici, il magg. Beffagna dei Mille, il cav. Celso Mantovani, il cav. Federico Gaggio, Marco Cadorin, cav. Giuseppe Furlanetto, Giovanni Moro, comm. Cesare Chisolini, Acquilini, De Col e molti altri.

Federazione Esercenti

Ieri sera si è riunito il Consiglio Direttivo di questa Federazione. Il Presidente riferì sull'esito delle elezioni commerciali e d'accordo col Consiglio tutto deliberò d'indire per venerdì 14 l'assemblea generale dei soci.

Si stabilì di organizzare un banchetto sociale per festeggiare la vittoria.

Inoltre fu deliberato di aprire le iscrizioni nelle liste elettorali col giorno 15 dicembre.

Per una famiglia derelitta

Cav. Antonio De Paoli per onorare la memoria del sig. Carlo Rossi lire 10 — G. R. lire 2 — Cesare ed Elsa Muschietto per onorare la memoria della loro nonna L. 2.

Somma precedente lire 453 — Totale lire 467.

Domani chiuderemo questa generosa gara di carità.

Le cassette di risparmio a domicilio della *Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio* verranno esposte domani nelle vetrine dei Magazzini L. Fasoli e C., in Merceria S. Giuliano.

Le Letture

Letture dantesche all'Ateneo. — Anche quest'anno si terrà nelle sale del nostro Ateneo il commento della Divina Commedia che farà seguito a quello dell'anno scorso, cominciando dall'interpretazione del Canto 16.o dell'Inferno, dove appunto il corso rimase interrotto. La Commissione a tal uopo delegata dall'Ateneo, tenendo fermi i criteri ed i propositi che presiedettero alle letture dell'anno scorso, seguite con tanta lusinghiera benevolenza dal pubblico, si è assicurato anche per quest'anno il concorso ambito di molti interpreti valorosi. Possiamo intanto assicurare che hanno promessa l'opera loro, fra altri, gl'illustri professori Crescini, Flamini e Moschetti di Padova e Frati di Venezia. Il commento del sedicesimo canto sarà tenuto dal chiarissimo prof. P. L. Chelotti la sera del 21 corr. a ore 21.

L'ingresso alle dette letture, come nell'anno decorso, sarà libero.

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 7

Movimento del R. Naviglio. — La «Calabria» è partita da Aden per Oppia. La «Volta» è giunta a Napoli. L'Atlante è giunta a Porto Torres e ripartita e giunta all'Asinara. L'«Ercole» è partita da Trapani e giunta a Palermo.

Varie di Cronaca

Sul furto dell'altra notte.

I signori Pedenin e Cibin ci scrivono a proposito del furto nei magazzini vini Zorzi e Missiaglia:

« Il tentativo di furto non venne consumato nell'« Osteria » Missiaglia, ma nei locali della vecchia e ben nota Birraria Bottiglieria omonima, proprietà della ditta sottoscritta, commerciante all'ingrosso in Spiriti, Vini e Birra e titolare-proprietaria di altri nove esercizi del genere in Venezia.

I ladri, divelte alcune aste di una inferriata che dà sul rio della Guerra, entrarono per quella (non dalla porta) nei locali suddetti, dove, scassinati alquanti tiretti del banco, si appropriarono poche lire in rame che il Direttore dell'esercizio aveva ritenuto inutile di riporre nella custodia. Nessuna bottiglia fu asportata, e i documenti che si disse *bruciati*, altro non erano che dei vecchi periodici coi quali i notturni visitatori rischiararono la via ».

Sequestro di baccalà.

Circa due mesi fa, furono rubate alla ditta Luciano Stella, che ha un magazzino a San Cassan, circa una trentina di balle di baccalà. Malgrado le attive ricerche della Pubblica Sicurezza, niente si era potuto scoprire; ma giorni fa la questura di San Polo, avuto sentore che a Burano si trattava della vendita di baccalà, si recò sul posto ad investigare, e riuscì a scoprire un residuo di cinque balle del baccalà rubato; il resto era stato gettato in mare, perchè andato a male.

Le indagini continuano per scoprire i ladri.

Un furto nei magazzini Busetto

L'altra sera verso le 11 circa, gli ignoti, rotta un'inferriata del deposito vini del cav. Attilio Busetto, a San Lio, penetrarono nei locali e si lanciarono sullo scrittoio; lo scassinarono tutto, buttando sossopra ogni cosa; ma non trovarono che 18 franchi e un portafiammiferi d'argento del valore di dieci franchi. Videro poi luccicare in un quadro sopra lo scrittoio la croce di cavaliere del Busetto: presero anche quella.

Gli americani trionfano.

Nella grande Corsa Internazionale di Automobili tra Montecarlo e Parigi, parteciparono quarantuna Ditte. Due vetture della Casa Wesinghouse riportarono la palma della vittoria battendo un vero *Record* di velocità e resistenza.

Una disgrazia.

Ieri verso sera, il manovale ferroviario Carlo Carretto di anni 30, mentre ritornava dal lavoro con due amici, scendendo il ponte di Ca' Marcello presso la Marittima, fu colto da un capogiro e stramazzò a terra, rotolò lungo tutti i gradini, prima che i suoi compagni lo potessero soccorrere. Si produsse varie ferite alla faccia e si teme si sia anche fratturata la gamba destra. Ebbe le prime cure all'Ospitale Militare di Sant'Anna.

Con la barca della Croce Azzurra fu trasportato in Ospitale.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 2 alle 4 pom. dalla Banda municipale:

1. Marcia militare, Schubert — 2. Ouverture, «Coriolano», Beethoven — 3. Cavatina, «Il Barbiere di Siviglia», Rossini — 4. Atto III (intero) «Aida», Verdi — 5. Walzer, «Serenade Espagnole», Metra — 6. Mazurka, «Bella», Waldteufel.

La beneficenza

Miss Gebhard, la graziosissima signorina, ch'è spesso ospite gradita della nostra città, ch'Ella ricorda sempre con viva compiacenza, ha mandato ad una signora amica di qui L. 100, perchè le distribuisca ad alcuni poveri nella ricorrenza del Natale. E così nella lieta ricorrenza, oltre che il saluto augurale degli amici, giungeranno alla Miss gentile le benedizioni dei beneficati.

••• A nostro mezzo: Vittorio Venier, Cesare Venier, Andrea Della Lucia, Marco Forcellini, Giovanni Pittoni, Antonio Donà, Pietro Benvenuti, L. Gio. Batta Lazier, versano lire 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi al compianto sig. Francesco Mariutto.

••• Le famiglie Sbrojavacca e Perotto all'Educatorio Rachitici lire 5 ad onorare la memoria del sig. Francesco Mariutto.

••• Il sig. Rinaldo Damiani L. 5 alla Dante Alighieri per onorare la memoria del pr. Marsich.

Stato Civile

7 dicembre — Nascite: Maschi 14 — Femmine 7 — Denunc. morti 1 — Totale 22.

Matrimoni: Terzi Antonio, facchino, con Schieratti Anna, casal., vedovi.

Decessi: De Bazzini Cassiccia Maria, di anni 81, vedova, r. pens., di Milano — Pangon Nessan Caterina, 59, coniug. casal. di Lubiana — Janes Gislon Angela, 50, coniug. casal. di Budoia — Siega Luigi, 86, coniug., gazista, di Venezia — Bedin Gio. Batta, 35, celibe, di Arcugnano.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

SPORT

Una corporazione dei rappresentanti lo sport veneziano. — Fu costituita giovedì sera nell'adunanza plenaria annunciata che riuscì imponente per adesioni, ed unanimità di propositi.

Erano invitati gli allenatori, capipalestra e maestri seguenti: cav. P. Gallo, A. Cibin, Mario Gallo, Melato, Morano, Marchi, Faido; tutti i rappresentanti sportivi delle Istituzioni cittadine: Rever, Marziale, Juventus, Fortior, Letizia, Virtus, Manin, Tiro a Segno, Ciclisti Veneziani, Touring Club, Audax ciclistico, Audax Podistico, R. Canottieri Bucintoro, Sport Nautici Querini, Circoli di scherma Biasini, De Col, Del Giudice, Gianese, Giroldini, capi pompieri Arsenale, Municipio, Club Alpino, Club d'Equitazione, Rowing Club. La grande maggioranza presente ottenne spiegazione del Compito Rever, discusse, corresse, completò l'elenco dei concorrenti legittimi, approvò lo statuto delle Palestre pubbliche italiane, esemplarmente deliberando l'annua commemorazione del Natale di Roma (21. IV. 735 a. C.).

L'assemblea infine, quasi a conferma della propria alta missione educativa — dopo tre ore di seduta laboriosa — acclamò l'ordine del giorno Zanetti, così concepito:

« Unanimi le rappresentanze intervenute alla prima adunanza plenaria dello Sport Veneziano, il 6 dicembre 1906, riconoscono costituita la Corporazione dei rappresentanti lo sport veneziano, acclamandone Costantino Rever a proprio naturale presidente. Delibera quindi di tenere al più presto una seconda adunanza plenaria per dare titolo e regolamento stabili alla Corporazione stessa tenendo per base della propria organizzazione lo statuto proposto da C. Rever in omaggio a Venezia ed al VII Concorso nazionale di ginnastica (maggio 1907) ».

Tutti i legittimi corporati saranno convocati a domicilio. La Corporazione si sente in dovere di ringraziare pubblicamente la Associazione Impiegati Civili per la cortese ospitalità.

Cronache funebri

A VENEZIA è morto il sig. Alessandro Giacomelli, regio pensionato, ottimo padre, esemplare cittadino.

Alla famiglia ed ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

Funerali Mariutto. — Ieri alle 10, nella chiesa di S. Simeon piccolo, ebbero luogo i funerali del compianto signor Francesco Mariutto.

Precedevano il corteo le Scuole del Santissimo e del Cristo, 10 ragazzi dell'Istituto Coletti con torcie, cinque corone inviate dalla moglie, dai figli, dalla famiglia, dagli agenti, dai direttori dei negozi, dalla famiglia Orsoni; poi diciotto sacerdoti.

La bara era portata dagli agenti dei negozi; reggevano i cordoni i signori Missana, Bettiolo, Candiani, Bassani, Veneziani e Soleil.

Al seguito erano il figlio Giuseppe, il fratello Guido, lo zio Domenico ed un numero grandissimo di negozianti, agenti ed amici di famiglia.

Dopo la Messa in terzo e Messe basse per gli altari, la salma con una barca funebre di 1.a classe venne trasportata al Cimitero.

Alla riva vi furono discorsi affettuosi di dipendenti e di amici del compianto.

MONTEBELLUNA, 6 — Questa mattina, alle ore 10, colta da improvviso violento malore, repentinamente moriva la signora Virginia Galanti, moglie del nostro segretario capo municipale, D.r Antonio Innocente.

Il fatto ha grandemente impressionato il paese ove la compianta signora era generalmente benvoluta e stimata.

Valga così largo rimpianto a lenire il cordoglio del marito, dei figli e dei parenti a cui noi pure prendiamo vivissima parte.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 7 Dicembre 1906

VENEZIA	89	70	74	90	49
BARI	8	52	53	43	12
FIRENZE	86	5	46	22	30
MILANO	36	24	6	62	34
NAPOLI	7	84	20	4	75
PALERMO	50	71	49	54	15
ROMA	35	8	64	[illegible]	[illegible]
TORINO	33	41	76	[illegible]	[illegible]

Teatri e Concerti

"La marcia nuziale,,

Dramma in quattro atti di Henry Bataille
(Goldoni 7 dicembre 1906)

La marche nuptiale di Henry Bataille fu rappresentata la prima volta a Parigi nel novembre del 1905 al teatro Vaudeville, e non ostante l'ottima esecuzione dei comici e dell'interprete principale signora Berthe Bady, la quale, affermano le cronache, riportò un vivo successo personale, il dramma cadde quasi completamente. Tant'è vero che, venuto dopo al naufragio della *Belle Madame Hebert* di A. Hermann fu subito sostituito con *Cousine Bette* di P. Decourcelle e P. Gravet, mentre ad esempio, *Suona la ritirata* di Beyerlein, allo stesso teatro aveva tenuto il cartello cento sere di fila.

Io non ricordo tutto ciò per il cattivo gusto di sfoggiare una qualunque erudizione teatrale di nessuna importanza, ma puramente e modestamente per azzardare sulla base di poche constatazioni di fatto una domanda, e per accompagnare poi la domanda con alcune considerazioni.

La domanda è questa: Per qual motivo il dramma di Henry Bataille è stato trapiantato in Italia similmente, del resto, a quanto s'era voluto praticare, con esito catastrofico, per *la Bella Signora Hebert* sua compagna di macello al Vaudeville?

E le considerazioni di indole generale (mi perdonino i lettori!) eccole brevemente.

Si può facilmente ammettere la necessità di tradurre e di rappresentare da noi le opere del teatro straniero meritevoli di esser conosciute per i loro grandi pregi intrinseci, e si può anche, ammettere che si traducano e si rappresentino quelle — pure manchevoli in sè medesime — destinate ad integrare nel concetto del pubblico la produzione di autori, la fama e la figura dei quali sono divenute da parecchio tempo universali. Ma non si comprende, al contrario, perchè si traducano e si rappresentino opere cadute di autori ignoti.

Henry Bataille era sconosciuto in Italia prima che si pensasse a lanciarne la *Marcia Nuziale*, ed in Francia null'altro si sapeva di lui se non ch'egli aveva affidato il suo nome a talune riduzioni teatrali di romanzi non suoi, e a talune prove non considerevoli tentate in collaborazione con improvvisati compagni di fatica.

Risulta evidente pertanto la preferenza che i capicomici italiani — e non giova indagare per quale concorso di circostanze — danno a parità di condizioni agli autori francesi in confronto degli autori nostri, giovani o vecchi, noti ed ignoti!

Noi siamo ridotti a tanto oramai, che si rifiuta l'opera di un italiano sconosciuto perchè il suo nome sul cartello non avrebbe forza sufficiente ad attrarre gente in teatro: che si dimentica il più recente repertorio italiano (le commedie recitate l'anno scorso con liete sorti non si rappresentano più quest'anno) mentre in compenso, si portano in palma di mano, gli sconosciuti francesi, anche dopo che dei loro tentativi è stata fatta giustizia sommaria dalle platee connazionali! E non si parli per carità dei caldi panegirici della critica parigina, ai lavori che noi prendiamo in blocco e di seconda mano, dal teatro A. o dal teatro B. Cosa valgano le lodi di certa critica parigina, bisognerebbe innanzi tutto chiederlo alle agenzie di pubblicità! A quelle lodi i critici italiani dovrebbero contrapporre, annunciando per la sera la recita di qualche... « importante novità », dei semplici ed eloquenti stelloncini di cronaca retrospettiva. Forse il pubblico, avvertito in tempo di tutti i precedenti insuccessi di una commedia straniera, si asterrebbe volentieri dall'aumentarne il numero a spese proprie!

E forse, anche, il pubblico non si mostrerebbe alla recita della sera così longanime, come, ad esempio, si dimostrò ieri sera al *Goldoni*. La *Marcia nuziale* lo interessò mediocremente infatti per due tardi atti e per metà del terzo, e se dalla seconda metà del terzo atto in poi le sorti del dramma prosperarono insperatamente, noi dobbiamo attribuire il merito non meno che alla robustezza finale dell'azione, al contrasto fra questa robustezza ed il languore, la lentezza, la convenzionalità stucchevole della lunghissima preparazione scenica.

Invero fra la prima e la seconda parte del dramma esiste un così profondo, un così essenziale distacco che si sarebbe indotti ad attribuire a ciascuna parte un diverso autore. Da principio particolari preziosi, gesti indispensabili, sottili intenzioni, schermaglie utili di parole e di pensieri si perdono in procedimenti tecnici antiquati, ingenui, rettorici; da ultimo l'audacia conduce il drammaturgo alla ricerca dei protagonisti, tra la volgarità di altri episodi ingombranti di altre persone antipatiche, vacue, leggere, superficiali, onde ottenere dal cozzo imprevisto ma inevitabile, ma tragico dei sentimenti, una sempre crescente esasperazione di passione, onde disfrenare sulla vicenda delle sue creature una implacabile onda di fatalità.

Da principio si smarrisce in un caos di vecchi mezzi, in una inestricabile selva di rami contorti ai quali si aggrappa timoroso di cadere, timoroso di non aver lena sufficiente per giungere direttamente alla conclusione: da ultimo si libera, percosso dalla visione netta delle cose, di tutta la gravosa massa ingombrante che ha adunato intorno a sè, e con un volo subitaneo si lancia alla sua mèta. Preoccupato di rimanere nelle regole e nelle abitudini della scena allorquando sta predisponendo le fondamenta del suo edificio, innalza poi quest'ultimo con ardore febbrile e ribelle ad ogni sorta di pastoie.

L'opera d'arte esce quindi disorganica e disuguale dalle mani dell'artista. Mani che presentono una felice sapienza pel domani ma che sono oggi irrequiete ed ancora troppo inesperte. Tanto inesperte che modellano male ed aggrappano male, tanto inesperte che tra le dita la virtù intuitrice dell'equilibrio sfugge e si rendono inevitabili puntelli che deturpano la linea d'insieme della creazione.

Il compassionevole primo atto quasi totalmente inutile; il secondo stiracchiato e monotono irto di incidenti che contribuiscono a turbare la concezione esatta della finalità dell'autore peccano oltre che nei sensi indicati anche nell'accennare l'intima natura delle persone. Quel Claudio Morillot maestro di piano che rapisce Grazia di Plessans è bene un imbecille, e non è agevole immaginarlo, lui debole e pavido, nell'atto della seduzione e nella decisione della fuga. E perchè quando ha rubato duecento lire per render felice la sua donna, e teme d'esser denunziato, confessa la sua colpa prima che ad ogni altro alla sua donna che dovrebbe esser l'ultima, se mai, a saperla per esser l'ultima a venerarlo? E Ruggero Lechatellier, milionario e parigino, che lancia a dritta e a manca accuse di provincialismo è bene un provinciale se crede di saper sedurre in cinque minuti una donna che ha abbandonato agi e ricchezze per amare Ruggero nella miseria. E procedendo ancora, chi si salverebbe di tutte le persone del dramma, se noi tentassimo di esaminarle e di pesarle da vicino? Nessuna. Nemmeno Grazia, forse, che ama troppo fortemente ed è amata troppo fortemente quando l'amore vero le si rivela, per uccidersi!

Nè, infine, si salva la poesia del titolo se noi non ci lasciamo adescare dal profumo che spira, durante lo svolgersi dell'azione, dai ricordi d'una dedizione avvenuta auspice l'esecuzione della *Marcia Nuziale*. Se l'intermediario d'amore fra Grazia ed il suo maestro fosse stato, mettiamo, un *notturno* di Chopin (son sì tristi e sì persuasivi e sì di moda i notturni di Chopin) il dramma si sarebbe chiamato *Notturno!*

La *Marcia Nuziale* ricca, non v'ha dubbio, di pregi, ma più ricca di enormi difetti, e minata nella sua vita da manchevolezze gravissime, si salva, nella stretta finale, per l'atto di coraggio che l'autore regala generosamente a Grazia, il suicidio! Sul teatro moderno francese i suicidi rifioriscono in fretta in uno col romanticismo e col sentimentalismo. Suicidi di emozionanti perchè evidenti! Si torna all'antico? Pare di sì, anzi, si rimane all'antico. Se la *Marcia nuziale* non avesse riscosso tanti applausi quanti bastavano a giustificarne la replica per stasera, stasera ci godremmo *Dionisia*. Ebbene, consoliamoci, *Dionisia* sarà per domenica.

Emma Gramatica incarnò ieri sera superbamente il tipo di Grazia di Plessans. Della sua interpretazione perfetta dirò qualche cosa ancora domani dopo averla riudita, con piacere, alla replica. Ruggeri ed il Piperno recitarono bene. Non così tutti gli altri, qualcuno dei quali non seppe neppure raggiungere la cara mediocrità.

g. d.

Rossini

Ricordiamo: questa sera e domani, ultime rappresentazioni della stagione con *Idillio tragico* del maestro Ferretto.

Malibran

La stagione continua col vento in poppa: anche iersera alla quinta dell'*Avvocato difensor* il teatro era affollatissimo e presentava un magnifico aspetto. La fortunata commedia del Morais e la compagnia di Dora Baldanello furono anche iersera applauditi colle solite entusiastiche ovazioni.

Ed oggi avremo altri due teatroni: di giorno alle 2.30 colla replica degli immortali *Quatro rusteghi*, così finemente interpretati, di sera alle 8.30 colla sesta rappresentazione dell'*Avvocato difensor*.

Minerva

Alla serata d'onore della maschera *Sandrone* assisteva un pubblico enorme.

Per tutta la rappresentazione regnò una ilarità indescrivibile, specialmente nei due ultimi atti.

Fra non molto avremo la serata d'onore di *Francesco Campogalliani*.

Sarà certamente un pienone, poichè sono molte le simpatie che egli gode nel nostro pubblico.

Le rappresentazioni di E. Duse a Firenze
"Maria Salvestri,, di E. Corradini

Firenze, 7

Domani, sabato, Eleonora Duse rappresenta a Firenze nel teatro di via della Pergola il nuovo dramma di Enrico Corradini, intitolato *Maria Salvestri*.

Dopo la *Francesca da Rimini* del d'Annunzio è questo il primo nuovo lavoro di autore italiano che la illustre attrice rappresenta: e il fatto è di per sè una bella promessa di lieto successo per il valente collaboratore della *Gazzetta di Venezia*.

Il dramma sarà pubblicato nello stesso giorno della rappresentazione dalla Casa editrice Fratelli Treves.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8.30 — *Idillio tragico*.
GOLDONI 8.30 — *La marcia nuziale*.
MALIBRAN 14.30 — *I 4 rusteghi* — 20.30: *L'Avvocato difensor*.
MINERVA 20.30 — Campogalliani: *La statua della verità*.

Ultima ora

Tragica sciagura durante la corsa di un treno di lusso

Avignone, 7

Nel momento in cui il treno di lusso della valigia delle Indie incrociava un treno merci nella stazione di Chateau neuve sur Auge presso Montelimar un pezzo di ghisa misurante tre metri scivolò dal treno merci colpendo parecchie vetture del treno di lusso. Un inglese che occupava il vagon-lit colla moglie ebbe le braccia spezzate ed il ventre squarciato. I lsuo stat oè disperato. La moglie ha riportato gravi contusioni. Parecchi altri viaggiatori sono leggermente feriti. I feriti sono stati trasportati nell'ospedale di Avignone.

La Triplice Alleanza e la Delegazione austriaca a Budapest

Budapest, 7

La commissione del bilancio alla Delegazione austriaca udì ogi la relazione di Baequehem sul bilancio degli esteri. La relazione constata con soddisfazione la continuità della politica estera e ricorda che le dichiarazioni fatte da Bulow e Tittoni circa l'incrollabile mantenimento della triplice alleanza costituiscono una smentita alle false voci sparse negli ultimi tempi che la triplice alleanza fosse scossa. La relazione infine constata che le dichiarazioni di ehrenthal sullo scambio di vedute con l'Italia circa i Balcani furono accolte dalla commissione con vive approvazioni. — La commissione approvò il bilancio delle provincie occupate.

Due conferenze di Ferrero a Bruxelles

Bruxelles, 7

Guglielmo Ferrero terrà qui due conferenze, lunedì e martedì 10 e 11 corr. Egli svolgerà i due temi più interessanti del suo corso al Collegio di Francia e cioè: «La conquista economica della Gallia» e «Giulia e Tiberio».

Sei grandi fabbriche di calzature americane distrutte da un incendio

New York, 7

Si ha da Lynn (Massachusset) che un incendio provocato dall'esplosione di una caldaia ha distrutto mezza dozzina di manifatture di calzature. Le fiamme spinte da un violento vento estesero in un'ora sopra una superficie di due acri. Una dozzina di esse sono rimaste distrutte. Parecchie persone sono rimaste ferite.

(Lynn è il centro industriale delle calzature degli Stati Uniti. La sua popolazione è di circa settantamila anime).

La ricostruzione della flotta russa

Odessa, 7

I cantieri di costruzione di Nicolaieff hanno ricevuto ordinazione di quattro grandi incrociatori torpedinieri che saranno destinati al servizio del Mar Nero.

Un generale inglese assassinato

Portsmouth, 7

Ieri sulla ferrovia di Cosham si è trovato il cadavere mutilato del generale Tucker antico comandante dell'artiglierie reale di marina.

Si crede ad un delitto.

Il processo per i fatti di Gonnessa

Cagliari, 7

A Gonnessa è terminato il processo per i moti di maggio scorso. Gli imputati erano 103 dei quali 14 arrestati. Di questi soli 8 furono condannati a pene varianti da mesi 10 a mesi 7 e giorni 17 di reclusione. Degli altri 89 imputati a piede libero ne furono condannati 47 a pene varianti da 10 mesi a 2 mesi di reclusione. Gl ialtri 42 furono assolti.

Pirotecnici feriti per una esplosione

Foggia, 7

A San Nicandro Garganico mentre il pirotecnico Cafiero Michele faceva una grossa bomba di carta questa scoppiò ferendolo mortalmente. Trasportato all'ospedale subì l'amputazione di una gamba e di un braccio e poco dopo morì. Lo scoppio ferì anche la moglie e una figlia.

Dalle Provincie Venete

Il progetto per il magistrato delle acque

Roma, 7

Il progetto di lege per la creazione del magistrato delle acque, si trova attualmente dinanzi all'ufficio centrale del Senato che incaricò il senatore Veronese della relazione.

Il senatore Veronese, prima di stendere la relazione, ha formulato una serie di quesiti al ministro dei LL. PP. che si è riservato di rispondere dopo terminata l'attuale discussione alla Camera sul bilancio dei LL. PP.

L'on. Gianturco interverrà allora alle sedute dell'ufficio centrale e fornirà gli schiarimenti richiesti.

Il progetto di legge verrà notevolmente emendato dal Senato, dove non sarà discusso prima del gennaio.

La terza decade agraria di novembre

Roma, 7

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di novembre.

Il tempo bello di questa decade fu in generale propizio alle nostre campagne, specialmente nell'Alta e media Italia. Se ne avvantaggiarono i seminati, gli erbai ed i pascoli; proseguirono la semina dei cereali, la raccolta delle olive, la potatura delle viti e degli alberi ed i lavori di sistemazione dei terreni.

Continua al sud la semina del frumento ed il prodotto dell'olivo è scarso nel Lazio, negli Abruzzi ed in gran parte della regione meridionale mediterranea.

In qualche luogo del Mezzogiorno della penisola si lamenta la siccità. In complesso gli ortaggi e gli erbai sono in buone condizioni e il raccolto degli agrumi è soddisfacente.

I delitti antiautomobilistici

La baronessa Gerlach ferita

Ier l'altro la Baronessa Gerlach, passando in automobile presso Noventa Vicentina e precisamente nella località chiamata il *Capitello*, venne colpita all'occhio destro da un grosso sasso scagliato da una ragazza.

L'occhio fu salvo per miracolo, ma il colpo fu così forte e la perdita di sangue tanto copiosa che si dovette ricorrere all'aiuto di alcune buone persone ivi dimoranti per fare lavacri e rimettere un po' la signora ferita onde metterla in condizione di poter rimontare in macchina.

L'automobile, mentre si procedeva alla medicazione, portavasi sul sito il brigadiere ed un carabiniere di Noventa i quali ritrovarono la colpevole procedendo al suo arresto. Essa dovrà rispondere di ferimento guaribile in più di 10 giorni.

Sarebbe tempo davvero che le autorità diramassero una circolare ai Sindaci e che questi, sia per mezzo dei maestri, sia per mezzo del prete, facessero il loro possibile per arrestare questa epidemia sassaiuola che infesta specialmente il Veneto.

In Francia si parla già di un boicottaggio da parte degli automobilisti per questa regione perchè davvero quest'anno, troppi furono i colpiti ed i feriti.

E' vergognoso che una provincia tanto civile ed ospitale abbia il *record* in questo genere di reato che fa disonore più di qualsiasi altro, perchè aggiunge alla premeditazione, la vigliaccheria. Siamo pure severi cogli automobilisti che corrono troppo ed imprudentemente, ma salvaguardiamo la incolumità di chi non viola alcuna legge, ma paga le più forti tasse governative, municipali e doganali dando incremento ad una industria che fa vivere migliaia di operai, e che, come compenso, oltre alle invettive dei carrettieri, che non danno strada, che dormono o che lasciano i cavalli abbandonati, rischiamo la pelle per causa di qualche vigliacco che getta il sasso e nasconde il braccio.

Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 7:

Impianto di un mareografo — Fra breve il Consiglio Comunale sarà intrattenuto sulla spesa per l'impianto di un mareografo da installarsi nel Forte di San Felice. Il mareografo, determinando le altezze massime e minime della marea alla bocca del nostro porto, riuscirà di grande utilità per la classe marinara e peschereccia e potrà fornire dati opportuni per l'eventuale costruzione delle due dighe del porto.

MESTRE — Ci scrivono 7:

Il disservizio ferroviario. — Corre voce che parecchi fra i più importanti stabilimenti industriali della città saranno chiusi, per la mancanza dei carri nella stazione ferroviaria. I tristi effetti del disservizio ferroviario cominciano dunque a farsi sentire anche fra noi.

Pro Ospitale. — Il M. R. arciprete di Carpenedo, D. A. Boaro, ha offerto L. 50.

FIESSO D'ARTICO — Ci scrivono 7:

Il Comitato di Beneficenza sente il dovere di rendere di pubblica ragione il risultato dei festeggiamenti del 4 novembre scorso.

Entrata: Offerte in denaro L. 562.50 - Ricavato dalla pesca L. 444.65 — Ricavato dalla pecora ridonata dal sig. Pedron al Comitato L. 14 - Totale L. 1021.15.

Uscita: Spese varie per allestimento festa e cena alla musica L. 704.97 — Cena ai poveri la sera della festa L. 35 (il vino fu regalato dai sigg. frat. Mion) — Farina dispensata ai poveri l'11 nov., acquistata dai sigg. Benetello e Zanardi L. 221.80 — Totale L. 961.77 — In Cassa L. 59.38.

Il fondo civanzato sarà erogato quanto prima a cura del Comitato.

Tutte le pezze giustificative trovansi depositate in Municipio e saranno rese ostensibili a chiunque lo richieda nelle ore d'ufficio da oggi a tutto il mese corrente.

Nello sciogliersi, il Comitato rende grazie a chiunque contribuì perchè la festa fosse coronata da così lieto esito.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 7:

Agitazione per una strada — Da due anni le popolazioni di Cui, Rugna e di altre borgate in comune di Lamon di Feltre ebbero ad agitarsi vivamente per la costruzione di una strada che unisse questi paesi col capoluogo. La agitazione allora assunse proporzioni abbastanza allarmanti.

Siccome si tardava in quell'epoca ad appagare i loro desiderii gli abitanti delle sopradette borgate invasero i fondi per i quali dovea passare la strada e cominciarono ad iniziare i lavori. La forza non riuscì allora a calmare gli animi bollenti di quei montanari; per ciò in seguito ad accordi presi telegraficamente dall'autorità venne dal Ministero l'ordine di lasciar procedere il lavoro. Ed il lavoro continuò per oltre un anno, quando l'Ufficio del Genio Civile venne a dare il suo veto per la prosecuzione dell'opera, che era costata già alla popolazione delle frazioni riunitesi in consorzio oltre sei mila lire.

Alla inattesa sospensione si adattarono i paesani attendendo di giorno in giorno l'ordine del Genio Civile per poter proseguire i lavori. Ma quest'ordine ancora non è giunto e gli abitanti stanchi di pazientare, sapendo che la vecchia strada questo inverno sarà quanto mai disagevole, cominciano ad agitarsi, minacciando di ritornare ad agitarsi finchè otterranno il permesso di riprendere i lavori e condurli a completamento.

Il permesso di riprendere i lavori stessi è ansiosamente atteso da oltre quattromila abitanti.

Elezioni commerciali. — Solo oggi si conosce l'esito definitivo delle elezioni commerciali. I candidati riportarono i seguenti voti: Roberto Dall'Armi 191; Luigi Doriguzzi 189; Giovanni Zabot 182; Adriano Colle 178; G. Valmattoni 177; Fanzetti A. 148.

Promozione. — Apprendiamo con compiacimento che venne promosso ispettore governativo delle strade ferrate il concittadino ing. Luigi Fracchia.

Al giovane studioso vivissimi rallegramenti.

Padova

PADOVA — Ci scrivono 7:

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria nei giorni di martedì 11 e giovedì 13 corrente alle ore 20.30 per trattare un importante ordine del giorno.

Fra altro verranno discussi questi argomenti:

Autorizzazione alla maggior spesa di L. 35000 per compimento di lavori e spese di collaudo relativi al palazzo del Gallo. — Conto consuntivo del Comune per l'anno 1905, comprendente le Aziende dell'Acquedotto e del gas — Modificazioni allo Statuto e pianta organica del corpo dei civici pompieri; costruzione di una caserma per i pompieri e fornitura di materiale per estinzione di incendi — Voto favorevole alla erezione in Ente Morale dell'Associazione Padovana per i dormitori pubblici. — Concessione di una Borsa di studio «Cappellato Pedrocchi» per l'anno 1906-1907 — Nomina di due medici condotti per i riparti I.o e III.o esterni.

L'affare di don Turazza — Si è fatto in questi giorni un gran parlare intorno a un mandato di comparizione spiccato dal nostro Tribunale nei riguardi dell'abate don Giacinto Turazza.

Trattavasi di una querela privata; ed essendo già avvenuto un accordo tra le parti, l'azione penale svanisce. Meglio così.

Ladro preso a fucilate. — Iernotte il curato di Urbana don Vincenzo Pertile, udì del rumore nel cortile della canonica che è attigua a casa sua.

Affacciatosi al balcone, vide un uomo con un sacco sulle spalle. Allora, dato di piglio ad un fucile, sparò un colpo per dare l'allarme. Il ladro fuggì ma venne riconosciuto.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 7:

Annegata — A Loreo, Pozzato Luigia di anni 63, affetta da mania suicida, lasciata per un momento incustodita, gettavasi nel Canalbianco dove trovava la morte.

Arresto — Galli Ida di anni 25 venditrice ambulante di Castiglione di Susa (Ancona) alloggiata alla «Trattoria della Luna» in piazza Castello, nell'assenza del proprietario dell'esercizio, da un cassetto di un armadio rubò degli oggetti d'oro che impegnò al Monte di Pietà vendendone poscia anche la polizza.

Le guardie riuscirono a trarre in arresto la malcapitata, la quale, finì per confessare il suo reato.

Un regalo del Sindaco. — Il sindaco comm. Bernini ha regalato alla Scuola di Arte e Mestieri sedici ricchissimi *albums* di pittura, scultura e vedute delle principali città italiane.

Il Provveditore agli studi cav. prof. Canestrini fu dalla Commissione dei Capi servizio del Ministero promosso di classe. Congratulazioni.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 7:

Due concerti — A complemento del cenno di ieri, ecco l'intero programma del concerto inaugurale della nuova sede degli «Impiegati civili», fissato per il 12 corrente:

Quintetto di Schubert, esecutori: il m. Böhm (violino), il dott. Mario Vianello (viola), il prof. Augusto Gentili (violoncello), la maestra signorina Barasciutti (pianista).

Romanza dell'*Erodiade* di Massenet per baritono: Luigi Francesconi.

Toccata di Sgambati e *Studio di concerto* di Liszt, per pianoforte: sig. Linda Barasciutti.

Polonese di Dunkler, per violoncello: prof. A. Gentili.

— Per la sera del 20 corr. si annuncia il VII. concerto sociale degli «Amici della musica», dato dal *Trio italiano*: Virgilio Ranzato (violino), Carlo Guaita (violoncello), Umberto Moroni (pianoforte) col seguente programma:

Trio di Amilcare Zanella — Variazioni su un tema «rococo» di Tschaikowsky per violoncello — *Sonata* di Franck, per piano e violino — *Trio* di Vincenzo Ferroni.

Tutti i quattro numeri sono nuovi per Treviso.

Gli studenti universitari — che per la festa delle matricole si sono recati a Treviso, andando a visitare la nuova splendida residenza dello Stabilimento del cav. Ferretto in Via Vittorio Emanuele n. 10, si sono fatti fotografare in quel vasto giardino.

Iersera abbiamo visto nella elegante vetrina interna dello Stabilimento esposto al pubblico il gruppo, che francamente ci ha sorpreso e farà certamente sorprendere quanti hanno assistito alla improvvisa e tumultuosa invasione studentesca, essendo riuscito nonostante le mille difficoltà un lavoro degno della firma del cav. Ferretto, al quale gli studenti delle varie Università mandano numerose ordinazioni e noi le più vive felicitazioni coll'augurio sincero di sempre maggiori meritate soddisfazioni morali e materiali.

Il disservizio ferroviario apporta danni gravissimi anche nella nostra Provincia. Mancando completamente i carri, il commercio è arrestato, e unanime è il coro di lagni e proteste contro.... l'Esercizio di Stato.

Intanto lo Stabilimento Mandelli, causa l'agglomeramento delle farine ferme allo scalo dei magazzini della ferrovia, domani verrà chiuso.

Si reclamano provvedimenti.

Il prologo dei Pagliacci sarà cantato domani a sera, sabato, dopo il terzo atto del l'«Ernani» dal bravo baritono Barettin, e ciò per aderire alle molte richieste fatte all'impresa.

ODERZO — Ci scrivono 7:

Società Magistrale. — L'assemblea generale dei soci il 5 corr. trattò un importante ordine del giorno. Il presidente sig. Boccato dà varie comunicazioni, tra cui l'esito infruttuoso delle pratiche fatte presso il ministro della P. I. per ottenere l'applicazione della legge Orlando in tutti i Comuni del Distretto. Il socio Cobre, da cui nella seduta precedente era venuta la proposta di ricorrere al Governo del Re, insiste perchè non ci diamo per vinti, ed a titolo di meritato onore rileva che il Comune di Ormelle ha fatto più ancora di quanto richiede la legge, e propone di render pubblica la cosa, sia per giusto tributo d'elogio al succennato Comune, sia perchè serva d'incitamento ai Comuni restii. Si deplora che di questi ultimi Comuni ce ne siano ancora più d'uno, e su questo argomento si stabilisce di ritornarvi sopra. Inoltre il Presidente legge il Bilancio consuntivo 1905-906, che i revisori dei conti hanno già diligentemente esaminato in ogni sua parte, dandone relazione, con parole d'encomio all'intiera amministrazione. Si approva il bilancio e lo stanziamento di L. 25 per iniziare una biblioteca magistrale; ad unanimità di voti si dà la sanatoria alla maggiore spesa pei banchetto al sig. Perissinotti, e su proposta di alcuni presenti, il presidente stabilisce che il 14 marzo 1907 venga consegnata, con solennità, la medaglia d'oro all'ex maestro Luigi Abrami, plaudendo la proposta.

Si addiviene quindi alla nomina delle cariche. Per acclamazione vengono riconfermati il presidente sig. Boccato e la vice presidente signora Cerioli, essendo tali cariche rieleggibili.

Per ischeda segreta vengono nominati a maggioranza di voti i sigg.: Zambon di Ponte di Piave, Gardin di S. Polo, Lavoini di Cimadolmo, consiglieri.

Il presidente comunica una lettera con cui la segretaria-cassiera sig.na Fallani dà le sue dimissioni perchè sospinta da altre molse occupazioni. Pregata di desistere, la rinunciataria ringrazia della fiducia in lei riposta, ma non ottempera, e si addiviene allora alla nomina d'un segretario-cassiere per ischeda segreta. Colla maggioranza dei voti contro 4 contrari, riesce nominata ugualmente la signa Fallani che insiste nelle date dimissioni; poi, pregata ancora, accetta in via provvisoria.

Per acclamazione si nomina rappresentante alla Federazione Magistrale di Treviso il sig. Mattiuzzi. In complesso la seduta, fu animata, le discussioni ampie ed esaurienti, i deliberati saggi ed avveduti, le cariche molto ben distribuite.

Ci sia dato auspicare alla Società una vita florida e feconda di bene, per la scuola e pei maestri.

Trattenimento musico-letterario. — Collo intervento di S. E. il Vescovo mons. Brandolin-Rota, allo scopo di festeggiare l'inaugurazione dell'impianto della luce elettrica, domenica 9 corr. alle ore 16, nella sala maggiore del Collegio Brandolin-Rota avrà luogo un'attraente trattenimento musico-letterario.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 7:

(Aramis) — **A dirigere l'opera a Treviso.** — Registriamo con vera soddisfazione che il nostro maestro Lucatello, della Scuola di musica cittadina, andrà nelle ultime due sere di sabato e domenica a sostituire il m.o Acerbi, che va all'estero, nella direzione dell'«Ernani» a Treviso.

E' questa una prova di stima e di fiducia, che deve lusingare assai l'amor proprio del valentissimo maestro, amico carissimo nostro.

CONEGLIANO — Ci scrivono 7:

Nuove dimissioni al Comune. — Oggi s'è sparsa la voce che un altro membro della Giunta Comunale (sarebbe ormai il terzo!) avrebbe dato le sue dimissioni, non solo da assessore, ma anche da consigliere.

La notizia strabiliante del doppio suicidio ha destato la curiosità del pubblico e si è diffusa per i pubblici ritrovi, poichè la lenta ecatombe della Giunta ha incominciato ad interessare sul serio la cittadinanza.

E i commenti non mancano e non mancano sopratutto piccanti accenni ai motivi delle dimissioni.

L'assessore ai LL. PP., poichè è appunto lui il protagonista del giorno, avrebbe motivate, o meglio giustificate le sue dimissioni, cogli attacchi dei giornali (che, a quanto pare, avrebbero urtato la sua suscettibilità e sarebbero colpevoli di non essersi messi con deferente compiacenza al suo servizio).

Tutti vedono che la ragione addotta, se si vuol passare questa per unica ragione delle duplici dimissioni, è proprio amena, poichè nessuno certamente nel tempo decorso dall'invenzione di questa benedetta stampa ha rinunciato per uno, per due, per cento articoli di giornale ad una carica qualsiasi.

Tutti sanno che non si può tappar la bocca al pubblico e tanto meno alla critica; ma tutti sanno anche che non è la critica ed il pubblico soltanto che decidono la decanitazione d'un individuo, ma più specialmente i fatti.

Ora che l'assessore ai LL. PP. abbia dato le sue dimissioni, potrà essere buona cosa; ma non possiamo passargli per buona la motivazione, s'è così come ci venne riferita.

Del resto, la stampa raccoglie e riporta, nè per indurre l'assessore ai LL. PP. a ritirare le dimissioni può assumere l'impegno di non fargli più ronzare negli orecchi qualche osservazione, come se ha parlato non è stato per intimargli la rinuncia al posto che occupa, ma per mettere le cose nella loro vera luce.

Ed occorreva proprio una ribellione così violenta? occorreva proprio fuggire a precipizio dal Comune se si aveva la coscienza di aver compiuto il proprio dovere?

Udine

L'avventura tragicomica di un doganiere

Cade in una trappola tesa per la volpe

UDINE — Ci scrivono 7

Il fatterello è avvenuto l'altra notte in quel di Tarcetta (Slavia). Una guardia di finanza in perlustrazione, visto in un certo punto un tavolato che copriva una buca in aperta campagna, ritenendo che in quella fosse celata merce di contrabbando, tastò col piede l'asse, ma questa gli mancò sotto ed egli precipitò in una buca che tosto per un meccanismo si rinchiuse nel suo capo. Il disgraziato fece ogni sforzo per tornare.... a riveder le stelle; ma invano, dovette colà rimaner rinchiuso per tutta la notte. Al mattino seguente udì avvicinarsi dei passi; era il proprietario del trabocchetto che aveva preparato per una volpe sterminatrice del pollame del vicinato. Immaginarsi la sua sorpresa quando trovò in luogo del quadrupede una guardia di finanza. Ai due, come si può credere, non restò che ridere della curiosa tragicomica avventura.

Un milione «tosato» di oltre due terzi. — Come fu annunziato i delegati governativi qui convenuti concordarono con i rappresentanti del Comune e del Commercio locale — in via di massima — la spesa di *un milione* per i nuovi e più urgenti lavori alla nostra stazione ferroviaria da eseguirsi al più presto. Ora invece dal rendiconto della Camera fu appreso con disgustoso stupore come nel progetto sul riordino del servizio ferroviario siano preventivate per l'ampliamento della stazione di Udine soltanto lire 300 mila. Ciò ha l'aria di una canzonatura bella e buona. La Camera di Commercio si è subito rivolta all'on. Morpurgo pregandolo di favorire spiegazioni in proposito. Sentiremo la risposta.

Eroismo infantile. — I fratelli Stuffari Giacomo d'anni 9 e Paolo di anni 7, stavano rincorrendosi lungo l'argine del canale roggia di S. Vito al Tagliamento, nei pressi del macello. Il più piccino, Paolo, essendo scivolato, cadde nell'acqua e certamente sarebbe perito affogato senza il pronto intervento del fratello Giacomo che coraggiosamente si gettò nella corrente riuscendo, con inauditi sforzi, a trarre a riva il pericolante, già in condizioni gravi di semi-asfissia. Bravo!

Per la riapertura del «Sociale» nell'imminente carnevale, venne prodotta alla Prefettura nuova domanda firmata da numerosi cittadini, invocando un nuovo sopraluogo tecnico. Ove la riapertura del teatro venisse accordata, il proprietario del medesimo sig. D'Odorico, ne concederà l'uso gratuito per una festa a vantaggio della «Dante Alighieri» e per altri scopi di beneficenza.

A S. Daniele — L'insediamento della testè eletta nuova rappresentanza comunale di S. Daniele venne indetto dal Commissario prefettizio dott. Ferdinando Alberti per domani sabato alle ore 14.

E' sperabile che l'opera dell'eleggendo Sindaco e della Giunta — coadiuvata dal Consiglio — valga a rimettere gli affari del Comune nel suo normale funzionamento, e che svanite una buona volta le ire di partito, l'opera dei nuovi amministratori abbia a giovare al buon andamento delle cose di quel grosso centro.

CODROIPO — Ci scrivono 7:

Tramvie — Allo scopo di salvaguardare gli interessi di questo Capoluogo, — il cui commercio va sempre prendendo maggior sviluppo — vari interessati convennero l'altra sera in un locale dell'albergo al «Leon d'Oro» onde discutere in merito alle progettate reti che dovrebbero percorrere la zona della nostra Provincia, una delle più estese, e par quasi del tutto priva di questi mezzi di trasporto.

Intervenne anche il ff. di Sindaco sig. Guido Cigaina e dopo una breve discussione, venne nominata una commissione nelle persone del predetto sig. Cigaina, Luigi Ballico, Frova Luigi, Lotti Roberto e Pittoni Giacomo coll'incarico di avviare le pratiche opportune onde questo capoluogo venga allacciato alla progettata linea Latisana-Mortegliano-Udine con due diramazioni che dovrebbero congiungersi ai paesi di Talmassons e Rivignano.

Seduta stante vennero sottoscritte a fondo perduto, azioni da lire 10 da tutti gli intervenuti, per le spese necessarie onde condurre a compimento le pratiche necessarie a conseguire l'intento.

CIVIDALE — Ci scrivono 7:

Lunedì prossimo, 10, si radunerà il Consiglio comunale per trattare un importante ordine del giorno.

Pro Schola. — Quanto prima avremo nelle sale del Palazzo dei R. Uffici un comizio Pro Schola. E' assicurato l'intervento del deputato del collegio on. Morpurgo. Parleranno l'avv. Caratti, presidente della Nazionale Ass. Mag., l'avv. Pollis ed il prof. Leicht. Vennero già diramati numerosissimi inviti alle autorità ed enti morali del distretto.

Ieri sera al Sociale andò in iscena il «Barbiere di Siviglia», dato dall'impresa Castagnoli. Orchestra ed artisti applauditissimi.

SACILE — Ci scrivono 7:

Società per l'insegnamento popolare. — Domenica 9 dicembre nella sala del Consiglio comunale alle ore 14, conferenza del sig. d.r Ivo Ceschelli sul tema: «Generalità sulle malattie infettive».

Associazione Magistrale Friulana. — Domenica 9 corr. a ore 14, in Polcenigo, nella sala del signor R. Zacchin, avrà luogo un pubblico comizio «pro lotta contro l'analfabetismo».

L'oratore è l'avv. Fornasotto.

SPILIMBERGO — Ci scrivono 7:

Le gesta dei vandali. — In questo paese ogni qual tratto si deplorano gesta di vandalismo ad opera dei teppisti che mercè la noncuranza delle locali autorità continuano nelle loro imprese.

L'altra sera il baraccone di un «bazar» collocato in una via principale del paese, venne addirittura sfasciato.

Verona

VERONA — Ci scrivono 7:

Lo spettacolo di Fiera. — Si trova a Verona il tenore concittadino Zenatello, reduce dai trionfi di Londra, ove in una sera sola si fecero 38 mila lire di incasso. Zenatello conferì colla Presidenza del Filarmonico per lo spettacolo d'opera da darsi nella stagione di Fiera ai primi di marzo. Si daranno sei rappresentazioni di *Aida*, protagonista la veronese Crestani, *Radames* sarà il Zenatello; vi canteranno poi i veronesi: baritono Rossato e basso Dolci. Si tratta di una compagnia di canto si può dire composta di veronesi, se si eccetui la signorina Alvarez, che canterà la parte di «Amneris». Nè la sig. Crestani, nè il tenore Zenatello hanno cantato mai su questi teatri e la stagione di fiera attesa quest' anno con maggiore curiosità.

L'impresa è del Federico Rovato, proprietario del Ristori e di suo cugino attore Rovato.

Una scomparsa misteriosa. — Da due giorni è scomparso da Verona un noto macellaio di Via Cairoli, Vittorio Zanetti, lasciando una giovane moglie.

Lo Zanetti che ha buona posizione finanziaria scrisse alla moglie da Lazise sul Lago che intendeva suicidarsi. I suoi parenti ne trovarono iersera le traccie lungo i paesi del Lago. Seppero che dopo essere stato a Lazise si era recato a Pacengo ove dormì. Il trattore lo vide allontanarsi verso Peschiera. Da quel momento furono perdute le traccie.

La Campagna

Il libro genealogico dei bovini

Ci scrivono da Cavarzere:

Il 4 corr. furono ultimati i lavori per iscrizione dei bovini riproduttori dei due sessi nel libro genealogico del Mandamento di Cavarzere.

I proprietari aderenti nel Comune di Cavarzere sono i seguenti signori: Allibrante Adolfo, Bertolini cav. Giuseppe, Carrari cav. ing. Luigi, Converso Fratelli, Cisotto Angelo, Dainese Antonio e Nicodemo Ismaele, Dainese Leonardo, Danielato Andrea, Fabbris Sante, Gagliardo Romolo, Girardi Domenico, Gallimberti dottor Ivo, Marzolo De Fabri, Munari Pietro, Padovani cav. Francesco, Perazzolo Paolo, sig.na Busetto Bubba Giuseppina, Simon Pietro, Sartori Enrico, Zanirato Giuseppe.

Nel Comune di Cona i signori: Alghisi Domenico, Bonetto cav. Giovanni, Carrari cav. Giuseppe, Marin Ferruccio, Naumato Giovanni, Tassi Fratelli, Talpo Roberto.

Gli animali iscritti sono 336 di cui 18 tori e 131 vacche nel Comune di Cavarzere e 7 tori e 130 vacche nel Comune di Cona.

Il numero degli animali iscritti è certamente considerevole, superò anche le previsioni, ma non si può a meno di rilevare che mentre a Cavarzere i proprietari non aderenti formano l'eccezione, a Cona sono piuttosto deficenti, per quanto la differenza degli animali iscritti fra i due comuni sia molto piccola.

E' da sperare che in seguito, allorchè sarà meglio compresa l'importanza del *libro genealogico*, non vi sarà allevatore progredito che non farà iscrivere i propri animali. Quanto prima, sarà pubblicata nel giornale *La Venezia Agricola* la interessante relazione della Commissione che eseguì i lavori per l'iscrizione degli animali bovini al libro genealogico.

Bollettino Militare

Roma, 7

Al tenente generale Gobbo è concessa la medaglia mauriziana del merito militare di dieci lustri.

Pilo, capitano al 27.o fanteria, è trasferito al personale permanente dei distretti e destinato al distretto di Belluno.

Personale di fortezza: Galli, tenente alla Direzione di artiglieria a Verona, addetto al comando della fortezza di Legnago, è incaricato del comando del forte Pieve di Cadore.

Martini, tenente al 6.o alpini, e Mazio, tenente contabile al distretto di Rovigo, sono ammessi al corso speciale di commissariato alla Scuola di guerra.

Artiglieria: Luzzatto, capitano al 18.o da campagna, in servizio di Stato maggiore alla Divisione militare di Padova, cessa da tale comando.

I commenti all'"exposè" di Aehrenthal

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 7

Perdurano nei circoli politici i commenti all'*exposè* di Aehrenthal.

Sinota che il discorso — povera cosa in sè stesso — ha avuto almeno il merito di un linguaggio meno servile nei riguardi della Germania, più chiaro nei riguardi sulla questione macedone ed esplicito nei riguardi dell'Italia.

Le frasi chiare intese a mettere in luce la utilità e sincerità dei rapporti coll'Italia hanno fatto piacere a molti, dappoichè da qualche tempo, nelle sfere politiche, visti gli orientamenti della politica italiana — che ha utile amicizia in Francia, in Inghilterra e nei paesi balcanici — si ha un sacrosanto terrore degli irredenti e delle difficoltà coll'Italia.

Il bano di Croazia da Francesdo Giuseppe

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 7

Nelle ore antimeridiane di ieri il Re ha ricevuto in udienza nel Castello di Buda il bano di Croazia conte Pejecevich. Durante l'udienza il bano riferì al monarca intorno alle condizioni politiche attuali della Croazia ed intorno allo svolgimento della sezione dietale.

Il conte Pejecevich ripartirà questa sera per Zagabria.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 7 Dicembre

ROMA 6 — Cambio per domani 100,00 — Settimanale 100,00 — Media borse 99,96

	da	a
Rendita italiana 5 0/0	—.—	103,10
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102,10
Azioni Banca Veneta	356.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	—.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	261.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	114.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	—.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	110.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32.1/4	32.—
» Società Ferr. Mediterranea 4 0/0	500,00	—.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500.—	501.—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	497,00	498,00

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122,95	123,05	—.—	—.—	6
Francia	99,85	99,90	—.—	—.—	3
Belgio	99,75	99,85	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25,20 1/2	25,22 1/2	24,83	24,85	6
Svizzera	99,85	99,92 1/2	—.—	—.—	5 1/2
Austria Cor.	104,50	104,60	—.—	—.—	4 1/2
Banc. austr.	104,50	104,60	—.—	—.—	

MILANO 7 — Tendenza debole.
GENOVA 7 — Tendenza debole.
ROMA 7 — A. Banca di Roma 116,50 — — A. S. Acqua Pia 1640 — A. Omnibus 317,00 — A. Gas 1294,00 — A. Cond. Acqua 443.00 — Soc. It. pel Carburo 1286 — Immob. 291,00

Borse estere

PARIGI 7	
Rendita fr. 3 0/0	00,00
» » perp.	96,22
Nuov. R. fr. 1/2 0/0	00 00
Rendita it. 5 0/0	103,60
C. Londra a vista	25,15 1/2
C. cons. 2 3/4 0/0	86 3/8
Obblig. Lombarde	338,00
Cambio sull'Italia	1/8
R. turca unificata	94,25
Banca di Parigi	1573,00
Cunisine nuove	461,00
Egiz. 4 0/0 (rend.)	104 10
Rend. ungh. 4 0/0	97 50
Rend. spag. 4 0/0	94,97
Banca ottomana	676 00
Argento fine	117 25
Azioni Suez	702,50
Lotti turchi	149,25
Rendita Russa	81 75
Ferr. mer. a term.	787 00
R. porto. nuova	71,12
Rendita serba 4 0/0	85 90

VIENNA 7	
Cred. austr. Cod	605,00
Lombardo	179,50
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,00
Cambio su Parigi	95,45
» su Londra	240,9
Lire ital. (carta)	95,55
Rend. austr. (arg.)	99,20
» » (carta)	99,35
» » (oro)	117,50
» » (ungh.)	95,95
LONDRA 7	
N. cons. 2 3/4 0/0	86 11/16
Rendita ital. 5 0/0	102 1/4
R. spag. es. nuova	94 1/8
R. turca unificata	93 1/2
Egiziano nuovo	108 1/0
Argento fino	31 9/16
BERLINO 7	
C. su Londra - 3 m.	00,00
» Parigi - 8 g.	00 00
» Italia - 10 g.	00,00
Cr. Mob. aus. - fine	218,40

PARIGI 7 — Tendenza ferma.
VIENNA 7 — Tendenza ferma.
BERLINO 7 — Tendenza ferma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 6 dicembre — Vap. ital. «Bosnia» da Cospoli con merci — A. U. «Carinthia» da Trieste, granaglie.

Arrivi del 7 dicembre — Vap. ital. «Bosforo» da Alessandria con merci — A. U. «Espero» da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 7 dic. — Vap. ingl. «Barlley» per Ghembeck, vuoto — A. U. «Styria» per Trieste, merci — A. U. «Espero» per Trieste, merci — Ingl. «Cypria» per Liverpool, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Whateley Hall» da Cardiff, carb.
Ingl. «Dauro» da Hull, merci.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.
A. U. «Alberta» da New York, merci.
A. U. «Szent Istvan» da Rouen, minarali.
Ell. «Leonidas» da Barry, carbone.
A. U. «Bathosi» da Penarth, carbone.
Ingl. «Nethergate» da Iwansea, carbone.
A. U. «Lucifer» da Filadelfia, minerale.

Movimento ferroviario del Porto

7 dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto de commercio: Carbone 58 — Cereali 20 — Cotoni 19 — Varie 85 — Totale per il commercio 182 — Per la Ferrovia 67 — Totale complessivo 249.

Per il sollecito ritiro delle merci esposte all'Esposizione di Milano

Il Comitato Esecutivo rammenta agli espositori che il regolamento generale dell'Esposizione prescrive il ritiro degli oggetti esposti dalle gallerie entro un mese dalla chiusura ufficiale dell'Esposizione stessa. Il termine utile scade dunque l'11 corrente ed è indispensabile che gli espositori, che non hanno ancora adempiuto a questa operazione, vi provvedano con la maggiore sollecitudine, non intendendo il Comitato assumersi maggiori responsabilità di quelle derivantegli dal regolamento generale e potendo esser tolta, dopo detto termine, ogni sorveglianza nelle Gallerie.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — Regolini Giulio, frutta e agrumi — Il 5 corr. fu omologato il conchiuso concordato al 30 cento a 3 mesi, coi benefici di legge.

— Zennaro-Chiovo fratelli, frutta, Chioggia. — Conchiuso il concordato al 15 per cento a pronti.

PADOVA — Braghetto Vittorio, cappelli. — Si chiude con un riparto di circa il 12 per cento ai chirografari ammessi; per il rendiconto è fissato il 19 corr.

— Roverato Costante e fratelli, osteria. — Il 10 corr., ore 10, adunanza per concordato al 15 per cento, non accettandosi il quale si ha in prospettiva la chiusura per mancanza d'attivo.

— Schesari E. Romano, manifatture, Bagnoli Conselve. — Neanche il concordato al 35 per cento fu accettato, e si migliorò ancora al 40 per cento, fissandosi altra adunanza al 18 corr., ore 10.

— Tessarolo Pietro, capomastro, Cittadella. — Accolta la fattavi opposizione, il fallimento fu revocato.

VERONA — Beltrame Ettore, stoffe, sartoria, al quale gli affari sono andati a rovescio, intende smettere il commercio per limitarsi al solo mestiere di sarto. Ma deve prima regolare i rapporti coi creditori, ai quali deve lire 9796.50, il suo passivo, mentre non può calcolare che su un attivo realizzabile di L. 3425. L'avv. Vittorio Grassetti è incaricato di tentargli il componimento amichevole ed all'uopo ha indetto una riunione per il 17 corr., ore 14, nel proprio ufficio.

Aste, Appalti e Forniture

VERONA — Sezione di Commissariato della 9.a Divisione Militare. 11 dicembre, ore 12. Asta ad unico defin. inc. e ad off. segr. per l'appalto della fornitura dei viveri alle RR. truppe stanziate o di passaggio in Verona, a quelle delle esercitazioni di campagna qualunque sia la denominazione con cui vengano designate, per l'anno 1907 ai seguenti prezzi:

Carne al kg. L. 1.25, pasta o riso al kg. L. 0.40, lardo al kg. L. 1.45, vino al litro L. 0.30, zucchero al kg. L. 1.40, caffè tostato in grani al kg. L. 3.32, caffè crudo al kg. L. 2.70. Dep. provv. L. 40.469.

In caso di diserzione d'asta off. private fino al 15 dicembre, ore 12.

TREVISO — Consiglio d'amministrazione del 67.o regg. fanteria. — L'appalto della fornitura dei seguenti generi alle truppe del presidio di Treviso, durante l'intero anno 1907, rimase defin. agg. come appresso.

1.o Carne al kg. L. 0.27; 2.o pasta al kg. L. 0.39, riso al kg. L. 0.37, al signor Antonio Pastore dom. a Treviso, fuori Porta Cavour col rib. del 0.50 per il 1.o lotto e del 13.09 per il 2.o; 3.o lardo al kg. L. 1.36, rimase deserto; 4.o vino al litro L. 0.27, rimase deserto; 5.o caffè tostato al kg. L. 3.25, zucchero al kg. L. 1.35, al signor Viola Giovanni Batt. dom. a Venezia, S. Marco 2951, col rib. del 2.28 per cento.

Dispacci Commerciali

OLI

NAPOLI, 7 — Olio Gallip. al quint. cont. F. 85.80 — pel 10 dicembre 85.80 — pel 10 marzo 87.40 — pel 10 maggio 87.00 — pel 10 agosto 87.00.

Olio di Gioia al quint. cont. F. 84.60 — pel 10 dicembre 84.60 — pel 10 marzo 86.20 — pel 10 maggio 88.90 — pel 10 agosto 87.00.

COTONI

LIVERPOOL, 7 — (Apert.) Cotoni: Vendite probabili della giornata balle N. 10.000 — Importazioni 15.000 — di cui in cotoni americani 15.000.

Cotoni disponibili: Mercato più facile; domanda buona — Cotoni futuri: mercato più facile; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5.67, 5.63 — Dicembre Gennaio 5.69, 5.60 — Gennaio Febbraio 5.66, 5.58 — Febbraio Marzo 5.67, 5.58 — Marzo Aprile 5.67, 5.58 — Aprile Maggio 5.69, 5.60 — Maggio Giugno 5.71, 5.63 — Giugno Luglio 5.72, 5.64 — Luglio Agosto 5.73, 5.66 — Agosto Settembre 5.65, 5.60.

NEW YORK, 7 — (Apert.) Cotoni: Mercato calmo — Gennaio C. 10.08 — Marzo 10.24.

HAVRE, 7 — (Chius.) Cotoni: Vendite della giornata balle N. 4200 — Merc. rialzo.

CEREALI

PARIGI, 7 — (Chius.) Farine Fiore Parigi: Mercato pesante — Corrente F. 30.10 — Mese prossimo 29.90 — Gennaio Febbraio 29.90 — 4 mesi primi 30.00.

Frumenti: Mercato calmo — Corrente F. 23.25 — Mese prossimo 23.10 — Gennaio Febbraio 23.25 — 4 mesi primi 23.30.

Avena: Merc. pesante — pel corr. 20.75.

Segale: Merc. calmo — pel corr. F. 17.60.

LONDRA, 7 — (Chius.) Frumenti: mercato calmo per consegne lontane. Si accettano a prezzi in ribasso di 3 danari.

ANVERSA, 7 — Frumenti: Mercato sostenuto.

ZUCCHERO

PARIGI, 7 — (Chius.) Zuccaro rosso 88 disponibile F. 25.00 — Id. raffinato 58.75 — Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile F. 27.62 — Id. id. corrente 27.62 — Dicembre 27.87 — 4 mesi primi 28.25 — Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 7 — Zucchero barb.: Mercato calmo — Disp. M. 16.35.

CAFFE

HAVRE, 7 — (Chius.) Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 18.000 — Mercato appena sostenuto — Pel corr. F. 41.25 — 2 mesi dopo il corrente 41.25 — 4 mesi id. 41.75 — 6 mesi id. 42.25 — 8 mesi id. 42.75.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	6.10
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	5.40
O. Torino	6.00	D. Torino	4.25
Dss. Torino	7.30	O. Padova	6.45
L. Padova	8.25	O. Verona	9.4
D. Milano	9.25	Dss. Milano	12.15
O. Milano	11.55	A. Parigi-Torino	[illegible]
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	[illegible]
D. Milano	17.10	L. Padova	16.—
O. Verona	18.10	O. Milano	[illegible]
L. Padova	20.10	L. Padova	[illegible]
A. Torino	23.5	D. Milano	[illegible]
O. Bologna-Firenze	4.00	D. Roma-Firenze	[illegible]
Dss. Firenze	9.55	O. Bologna	[illegible]
A. Bologna-Firenze	10.35	D. Roma-Firenze	[illegible]
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	[illegible]
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna	[illegible]
D. Firenze-Roma	22.45	Dss. Roma-Firenze	[illegible]
Lusso-Vienna	2.51	Lusso-Vienna	[illegible]
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	[illegible]
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso	[illegible]
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	[illegible]
O. Udine Trie. Vien.	10.35	A. Conegliano	[illegible]
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	[illegible]
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	[illegible]
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	[illegible]
L. Treviso	18.20	O. Pontebba	[illegible]
A. Udine	19.00	O. Trieste-Udine	[illegible]
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	[illegible]
A. Portog.-Trieste	6.20	D. Casarsa	[illegible]
O. Casarsa	10.20	D. Trieste	[illegible]
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	[illegible]
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	[illegible]
D. Portog. Trieste	16.50	D. Trieste	[illegible]

LUCIANO SÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Iersera alle ore 20.15 cessava di vivere munita dei conforti religiosi

Maria nob. de Bazzini

ved. CASICCIO

La figlia Giuseppina ved. nob. Balbi e la nipote Emilia ne danno costernate il triste annuncio.

Il trasporto della cara salma avrà luogo sabato 8 alle ore 14 e i funerali seguiranno il giorno 10 alle ore 9 ant. nella Chiesa Parocchiale di S. Stefano.

Si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

Il presente serve di partecipazione.

Venezia, 7 Dicembre 1906.

FRANCESCO MARIUTTO, a soli 50 anni, munito dei conforti Religiosi, lasciava questo terreno pellegrinaggio dopo sofferto fiero malore, ribelle alle cure più sapienti, ed amorose.

Fino dalla sua prima gioventù educato dal Padre, negoziante probo, e di stampo antico, collaborò con esso al commercio di esportazione della Canapa, e vi attese sempre colla massima attività, ed intelligenza, attenendosi ai consigli dello stesso Genitore, che ora nella tarda sua età lo piange amaramente assieme alla desolata famiglia che amava teneramente, e dalla quale era ricambiato con pari affetto. In tanta sventura sia di lieve conforto a' suoi cari, ch'egli fu sempre beneviso da tutti quelli ch'ebbero la ventura di avvicinarlo, e fra i quali chi consacra oggi alla sua memoria questo tenue ma sincero tributo di dolore. *L.*

Venezia, 7 Dicembre 1906

Elisabetta ved. Bötner a nome anche dei figli e dei parenti tutti partecipa coll'animo straziato la morte della di lei figlia

RITA

avvenuta quest'oggi ad ore 18 munita dai conforti religiosi.

Una prece.

Non si inviano partecipazioni personali.

Adria 7 dicembre 1906.

Ringraziamento

La famiglia di Matteo Mariutto ringrazia dal fondo del cuore quanti vollero tributare dimostrazioni d'affetto al suo amatissimo

FRANCESCO

e chiede venia per le involontarie omissioni.

Il marito, i figli ed i congiunti annunciano coll'animo straziato l'immatura ed improvvisa perdita della loro adorata

ANGELINA HIRSCHLER

nata Scarpa

spirata serenamente in Treviso alle ore 22 di ieri.

Il trasporto funebre avrà domenica 9 corr. alle ore 10, movendo da Via Manin N. 9.

Treviso 7 dicembre 1906.

E. TARBÈ

IL ROMANZO DI UN DELITTO

VERSIONE DAL FRANCESE

— Protettore, — interruppe Stefano con fermezza. — Adoperate pure questo termine, se vi piace. Sì, finchè Antonietta resterà immersa in quel sonno profondo, di cui avete almeno il pudore di non mostrarvene meravigliato, io resterò qui come un difensore ed un amico.

— Perchè non dite come un amante geloso? Anche voi, mio bel dottore, non nascondete più il vostro giuoco. Non si tratta di un'ammalata, alla quale siete venuto a prodigare le vostre cure, ma di una donna amata, che pretendete custodire, oppure della vostra amante che volete contendere a suo marito.

— Miserabile! — gridò Stefano suo malgrado. — Voi offendete la più pura la più casta delle donne!... State in guardia!... Se sono paziente per quanto mi riguarda personalmente, non lo sarò tanto per lei.

Nel dire così fece una mossa come se volesse scagliarsi su quell'infame, ma si era promesso di serbare il suo sangue freddo, quindi si fermò. — Credete ciò che vi pare, — disse in tono sprezzante, — poco m'importa. Fate e dite tutto ciò che volete, io non mi muoverò da questa stanza.

— E se vi gettassi fuori della porta?

— Provate....

— E se vi uccidessi? Avrei il diritto di uccidere un uomo che trovo di notte nella camera di mia moglie.

— Provate, — ripete Stefano con lo stesso accento sprezzante. Ma questa volta si tolse di tasca il revolver, di cui si era armato prudentemente, prima di lasciare la sua stanza.

Maurizio non era armato, ed aveva minacciato Stefano nella speranza di spaventarlo. Comprendendo la sua inferiorità, tacque, e s' lasciò cadere in una poltrona, cercando di dominare la sua collera.

— Ebbene, restate, — disse dopo una breve pausa. — Aspetteremo insieme che si desti.

— Non aspetterete a lungo, — disse una voce che li fece trasalire entrambi.

Era Antonietta che aveva pronunciato queste parole.

La discussione violenta fra i due uomini durava da un quarto d'ora. Erano quasi le quattro del mattino e l'effetto del narcotico, preso inconsciamente dalla giovane donna, e che Maurizio aveva potuto versare nell'acqua zuccherata che era solita bere ogni sera prima di coricarsi, era cessato. Allorchè si era destata da quel sonno artificiale, era rimasta un po' intorpidita, e sentendo quelle voci irritate, che altercavano a pochi passi dal suo letto, aveva creduto, al primo momento, di sognare.

La voce di Stefano e quella di Maurizio Olivou risuonavano al suo orecchio vibranti di collera. Certo era in preda ad un incubo. La sua camera era chiusa, quindi era impossibile che Stefano e Maurizio avessero potuto penetrarvi.

Ma alfine aprì gli occhi e dovette dirsi che non sognava. I due uomini stavano di fronte come due nemici, pronti a scagliarsi l'un contro l'altro.

Il suo primo impulso fu di chiamare d'interloquire in quella discussione brutale pe rinterromperla. Ma poi aveva taciuto, volendo sapere qual'era la causa di quella disputa feroce.

L'alterco che abbiamo alquanto abbreviato nel narrarlo, le fece capire in gran parte ciò che era accaduto. E fra l'angoscia che provava per quella scena strana, si sentiva felice, pensando che era stata difesa e protetta dall'infamia di colui che aveva sempre odiato, proprio dall'uomo che non aveva mai cessato d'amare. Però comprese alfine che doveva porre un termine a quella situazione penosa, e fu allora che pronunciò quelle parole, che fecero trasalire i due uomini.

Tanto Stefano che Maurizio fecero un movimento simultaneo per avvicinarsi al suo letto, ma la giovane donna intimò loro di fermarsi con un gesto

— Non ho bisogno di nessuno — disse ella, — voglio soltanto Enrichetta. — Aprite quella porta Stefano e chiamatela.

Stefano obbedì, ed Enrichetta comparve subito, perchè la brava ragazza aveva creduto bene di restare alzata, ritenendo appunto che la padrona potesse aver bisogno di lei.

— Enrichetta, questi signori lasceranno or ora la stanza, — le disse Antonietta. Io andrò a gettarmi sul vostro letto, e voi resterete vicino a me ed alla bambina, sedendovi in una poltrona finchè si farà giorno.

Essendo ormai sicura di non correre più alcun pericolo Antonietta invitò Stefano a ritirarsi.

— Vado, — disse quest'ultimo, — ma prima deve uscire lui.

Maurizio provò per un istante la velleità di continuare la lotta, ma comprese ben presto che era inutile e si ritirò dicendo a denti stretti:

— Giuro che vi farò pentire l'uno e l'altra.

Stefano lo seguì senza rivolgere una parola ad Antonietta, ma compensato di quanto aveva fatto per lei da un suo sguardo tenero e riconoscente.

Per una specie di tacito accordo, intervenuto fra gli attori di questo dramma intimo, nessuno ne parlò l'indomani alla signora Noël.

A dire il vero nessuno aveva interesse di parlare e meno di tutti Maurizio, il quale vi aveva rappresentato una parte meschina ed obbrobriosa.

Sapendo che Stefano ed Antonietta adoravano la signora Noël, si credeva sicuro del loro silenzio, poichè cercavano di evitarle sempre ogni inquietudine.

Quel miserabile conosceva bene le persone delle quali aveva fatto le sue vittime.

Ritornato nella sua camera, Maurizio aveva continuato a passeggiare innanzi e indietro tutto il resto della notte, per calmare la febbre che lo divorava. Nella sua mente sconvolta turbinavano i più orribili pensieri di vendetta, specialmente contro colui che gli aveva impedito di soddisfare la sua passione brutale.

Ma la sua vendetta colpirebbe Antonietta, primieramente perchè era sicuro di far soffrire di più l'uomo che l'amava, ed in secondo luogo perchè gli mancava il coraggio di esercitarla direttamente su Stefano.

Per mettere in esecuzione il piano che meditava, doveva anzitutto costringer Antonietta a lasciare quella casa. Era suo marito di fronte alla legge, ed ella era obbligata a seguirlo.

E se si rifiutava l'avrebbe minacciata di ricorrere ai Tribunali e, per paura di uno scandalo, ella si sarebbe rassegnata.

La condurrebbe lontano, forse all'estero.

Noi perchè espatriare? Era meglio rinchiuderla in campagna, in qualche casa isolata. Ed aveva precisamente sottomano ciò che gli occorreva.... Come mai non ci aveva pensato prima

In quel luogo, lontano da tutti, e di fronte ad un uomo che era il suo padrone per diritto sancito dal Codice, la sua resistenza sarebbe prontamente vinta.

Piangerebbe, griderebbe, ma dovrebbe sottomettersi al diritto del più forte, e chi sa se non verrebbe un giorno in cui risponderebbe all'amore con l'amore, alla passione con la passione.

S'inebbriava di questa speranza ed attendeva con impazienza l'ora in cui rientrerebbe da padrone in quella camera dalla quale era stato scacciato, per dettarvi la sua volontà! Ma v'era una cosa che non sapeva e della quale non poteva quindi tener conto, cioè che il segreto del suo delitto era stato scoperto, che la morta lo aveva denunciato negli ultimi istanti della sua vita, e che il fratello sarebbe implacabile nella sua vendetta come nell'odio che ormai nutriva contro di lui. E precisamente quando Maurizio si credeva sicuro della vittoria, Stefano si accingeva ad annientarlo. Infatti, poco dopo le dieci, quest'ultimo uscì per recarsi al Palazzo di Giustizia, dove chiese un'udienza al Procuratore della Repubblica. Il nome di Stefano Noël aveva acquistato una certa celebrità, ed il ritratto dello unico superstite della *Manette* era apparso in tutti i giornali illustrati.

Essendo curioso di vedere un personaggio di cui tutti parlavano in quei giorni, il magistrato diede ordine d'introdurlo subito, chiedendosi fra sè cosa mai poteva condurlo da lui.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 9 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 202 — ANNO CLXIV – N. 340 — Telefono Intercom. N. 251 — Domenica 9 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 19 al semestre, 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione. S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. – Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia o all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50. Oron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. 50

ABBONAMENTO ANNUO: **L. 18.—**
(coi premi "Ars et Labor„ e "Fotografia„)

ABBONAMENTO SEMESTRALE: **9.—**
(col premio della "Fotografia„) . . . „

ABBONAMENTO TRIMESTRALE: **4.50**
(senza premi) . . . . „

(ESTERO IL DOPPIO)

N. B. — Coloro che, essendo abbonati contemporaneamente al « Giornale di Venezia » ed alla « Gazzetta » hanno ricevuto un buono per un abbonamento semestrale da 1.o gennaio a 30 giugno 1907 potranno essere abbonati per l'intero anno 1907, con diritto ai doni, inviando alla nostra amministrazione detto buono e lire 9.

Inviando invece il solo buono rimarranno abbonati per il **semestre** ricevendo però sempre in dono la fotografia.

E' nota l'importanza degli abbonamenti cumulativi per tutti quelli che amano possedere diverse pubblicazioni a un prezzo modesto.

Noi ci siamo occupati di soddisfare questo giusto desiderio e mediante le nostre relazioni con le primarie Case Editrici abbiam potuto formare un elenco ricchissimo, nel quale i prezzi ordinari sono stati sensibilmente ridotti.

I nostri lettori troveranno da soli ciò che può interessarli, perchè abbiam diviso l'elenco in varii gruppi, secondo la materia trattata dai periodici che raccomandiamo: Letteratura, Arte, Varietà, Mode, Teatri, Sports, Commercio, Agricoltura, ecc. ecc.

C'è di tutto, come si vede; c'è quanto basta a soddisfare i gusti di un pubblico come il nostro, che ama e le eleganti occupazioni e le gravi. Ma i lettori noteranno che noi contiamo nel nostro elenco quanto di meglio si conosce in ciascun gruppo di specialità, a cominciare dalla « Illustrazione Italiana », *dal* « Teatro Illustrato », *dalla* « Stampa Sportiva *e procedendo via via col* « Pro familia », *con la* « Nuova Parola », *con la* « Scena Illustrata », *con l'* «Emporium », *ecc.*

Raccomandiamo caldamente queste combinazioni, che rappresentano un'utilità enorme per tutti e procurando squisiti godimenti intellettuali con le letture più variate, dànno anche un risparmio che nessuno può disprezzare.

Ad esempio, con L. 46,80 si hanno l' « Illustrazione Italiana » (*settimanale*), « Ars et Labor » (*mensile*), *la* « Gazzetta di Venezia », *che presi in abbonamento da soli, senza cumulativo, darebbero una spesa di gran lunga più rilevante.*

Già gli altri anni abbiamo esperimentato la bontà di queste combinazioni, che sono a tutto vantaggio degli abbonati, e che costano così a noi come ai nostri confratelli non pochi calcoli e non poca fatica. Ma quest'anno, ripetiamo, il nostro elenco è ricco più dell'usato e conta le pubblicazioni più celebri e più note, quelle che non han bisogno di presentazione; il successo, di favore presso i nostri amici è dunque assicurato.

La "Gazzetta di Venezia„ - "Ars et Labor„ e

Periodico	Prezzo
L'Illustrazione Italiana	L. 46.80
Gran Mondo (*colla statua "Estasi„*) . .	„ 26.80
Pro Familia — edizione comune . . .	„ 22.50
Detto „ „ di lusso . . .	„ 25.50
Cordelia	„ 21.50
La Scienza in Famiglia	„ 20.—
Rivista per le Signorine	„ 26.75
Vita Femminile Italiana	„ 28.—
Il Giornale Illustrato dei Viaggi . .	„ 21.90
Emporium	„ 26.—
La Nuova Parola	„ 24.—
La Critica	„ 24.40
La Rassegna Nazionale	„ 38.—
Il Fanfulla della Domenica	„ 19.80
Scena Illustrata	„ 26.—
Regina	„ 26.—
Rivista per tutti	„ 20.—
Le Curiosità	„ 20.25
Il Buon Consigliere	„ 22.—
Fanciullezza Italiana	„ 22.50
Domenica dei Fanciulli	„ 22.—
La Stagione	„ 24.40
Il Figurino dei Bambini	„ 22.—
Il Giornale Illustrato della Biancheria . .	„ 21.20
La Mode Pratique	„ 26.—
Moda Butterick	„ 19.50
Novità	„ 23.75
La Moda Illustrata	„ 22.25
Il Ricamo	„ 22.25
Margherita	„ 34.—
Il Bazar	„ 26.—
Mercurio	„ 26.—
La Fotografia Artistica	„ 24.25
Mamma e Bambino	„ 21.—
La Stampa Sportiva	„ 22.—
Corriere del Villaggio	„ 21.50
La Rivista Agricola	„ 24.50
Il Giardinaggio	„ 20.—
La Gazzetta Agricola	„ 21.—
Il Teatro Illustrato	„ 26.—
Il Tirso	„ 21.—
Bollettino Musicale	„ 21.—
L'Esposizione di Milano	„ 21.50
Bollettino dei Protesti	„ 19.50

N.B. — Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla "GAZZETTA„ (L. 18) la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.

Le nostre lettrici, le quali amano letture attraenti e oneste, saranno liete di apprendere che abbiamo già pronti parecchi romanzi di altissimo interesse.
Di ciascuno diramo più partitamente a mano a mano che dovranno vedere la luce: ma ci sia permesso annunciarli fin da oggi, perchè il titolo e il nome dell'autore hanno per il pubblico un significato non piccolo.
Ecco dunque i romanzi che pubblicheremo entro i primi mesi del 1907:

"IL CAPITANO SATANA„ di Luigi Gallet.
"NELL'OMBRA E NEL MISTERO„ di M. E. Braddon.
"FRA DUE AMORI„ di Lindner.
"LE AVVENTURE D'UN EMIGRATO„ di A. Conan Doyle.
"UN DRAMMA DI PALCOSCENICO„ di Paolo Giulay.
"L'EREDE DI MISS UPTON„ di Henry Wood.
"RAGGIO LUMINOSO„ di N. Potàpenko.

Come si vede, bei nomi, bei titoli.
Dal canto nostro aggiungeremo che nel 1907 sarà nostra cura di provvedere perchè l'appendice veda la luce ogni giorno, affinchè la narrazione riesca più efficace e il lettore possa seguirla con assiduità e gustarla meglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE DALL'ALBANIA

La politica turca e l'Austria Ungheria

Durazzo, 23 novembre

Dopo la guerra turco-russa le aspirazioni nazionali dei popoli soggetti al dominio ottomano, presero grande vigore per ottenere il riconoscimento dei loro diritti; così pure gli albanesi, in varie circostanze, non mancarono di dichiarare, che anche per tradizione storica il loro paese ha diritti ancora maggiori che non avessero i bulgari, per ottenere tale riconoscimento. Che se poi la Turchia non volle riconoscere questi diritti e dare all'Albania una amministrazione corrispondente alle clausole del trattato di Berlino, gli albanesi avevano la soddisfazione, per quanto magra, di vedere che a Roma e a Vienna si interessavano i governi per la loro patria e che i due gabinetti s'erano messi d'accordo per mantenere lo *statu quo* nell'Albania e che in tal modo, le cose, almeno non sarebbero peggiorate.

In virtù di questo accordo gli Albanesi erano rassegnati ad attendere il momento in cui queste due potenze solleverebbero la questione amministrativa del loro paese, come fu sollevata dalla Russia e dall'Austria quella della Macedonia. Ma da quanto si è visto e si legge nei giornali austriaci, sembra che il gabinetto di Vienna non intenda abbandonare il suo progetto di avanzare verso l'Albania e attraverso di questa entrare in Macedonia. Questa politica austriaca si rivela anche dal modo come si comportano gli agenti austriaci in Albania i quali apertamente fanno valere la loro influenza presso le autorità locali e in tal modo cercano guadagnare la fiducia degli abitanti. A Scutari, nella speranza di essere protetti in caso che l'autorità turca volesse esiliarli, molti Bey frequentano il consolato austriaco, e nel paese è noto che i governatori di questa provincia per il timore di perdere la loro posizione, seguono la politica austriaca più di quella del loro governo.

D'altra parte sappiamo che la Turchia ci tratta come un elemento inferiore del bulgaro, dell'armeno e infine anche peggio di quello di cui recentemente riconobbe la nazionalità cioè il Kutzo-Valacco. Il governo ottomano, infatti, rigetta sistematicamente le nostre domande che hanno un carattere nazionale e ne abbiamo anche il seguente esempio.

Ultimamente una domanda fu presentata alla Sublime Porta, nella quale si chiedeva che il governo Imperiale concedesse al popolo albanese gli stessi diritti concessi ai Kutzo-Valachi cioè riconoscesse ufficialmente la nazionalità albanese, permettesse l'apertura di scuole nelle quali si potesse studiare in albanese, adottando le lettere latine, come in Rumania etc. Quando questa domanda fu letta nel consiglio dei ministri, il Gran Visir Ferid Pascià, (come ci fu riferito da Costantinopoli) avrebbe detto: « io che sono albanese conosco molto bene che se l'istruzione pubblica sarà accordata a quel popolo così intelligente, sarebbe come dargli il mezzo di arrivare un giorno sotto le mura di Costantinopoli, perciò trovo che una estrema necessità ci suggerisce di trasportare tutti i notabili albanesi colle loro famiglie nell'Asia Minore, vendere i loro beni in Albania e con quel denaro comprare delle terre nella loro nuova patria ». (Potrebbe forse darsi qualche cosa di meglio per la politica austriaca in Albania?). Ma i ministri non accettarono questa pericolosa proposta del *Sadriazam* e così la domanda rimase senza risultato. Povero Ferid Pascià, nella sua qualità di albanese doveva ricordare che, un secolo prima, in conseguenza delle rivoluzioni di Casa Mahmud Pascià di Scutari e di Alì Pascià di Janina, il governo ottomano aveva deciso di trasferire i capi albanesi nell'Asia Minore, ma per il timore che questa misura portasse gravissime conseguenze, la decisione rimase sulla carta. Noi domandiamo a Sua Altezza, se un secolo fa fu difficile eseguire quella decisione, oggi come sarebbe possibile di realizzare la sua proposta?

Vedendo la politica austriaca non si crede più allo *statu quo*, sul quale si sperava per salvare la nostra patria da una occupazione e d'altra parte la Turchia non vuol prendere una decisione per migliorare il nostro paese e basandosi sopra questi due motivi, molti capi hanno cominciato a studiare un mezzo per mostrare, « che anche gli albanesi costituiscono una nazione e che hanno gli stessi diritti delle altre nazioni della penisola barcanica ».

Secondo le informazioni che ho avuto, questi capi pensano, che come la Russia, con i suoi grandi sacrifizi, ottenne la libertà ai popoli di Rumania, Serbia, Grecia, Montenegro e Bulgaria, se l'Italia non riesce ad interessarsi per il loro paese, si deve chiedere alla Russia di fare anche per essi quello che fece per gli altri popoli. Basterebbe la sua raccomandazione ai piccoli stati slavi, nostri limitrofi, di fare causa comune coll'Albania, perchè questa arrivi ad ottenere il riconoscimento della sua nazionalità e la sua autonomia e in tal modo si chiuderebbe la strada all'Austria nella sua avanzata verso la Macedonia e Salonicco.

La futura campagna elettorale

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 8

L'agitazione per la futura campagna elettorale è già stata iniziata da tutti i partiti specialmente nelle provincie settentrionali, dove, probabilmente, per effetto del suffragio universale, subentreranno i maggiori spostamenti specialmente nelle proporzioni dei partiti nazionali. Tutti i partiti borghesi tedeschi stanno ora organizzandosi per affrontare solidariamente la lotta contro i socialisti, i quali propongono come candidati in diversi collegi elettorali della Boemia e della Moravia i più ragguardevoli e più abili fra i loro agitatori.

Il successore di Aehrenthal all'ambasciata di Pietroburgo

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 8

(R.) — Si annuncia ufficialmente la nomina del conte Leopoldo Berchtold a successore del barone Aehrenthal nel posto di ambasciatore austro-ungarico presso la Corte di Pietroburgo.

Il conte Leopoldo Berchtold nacque a Vienna nel 1863. Incominciò la sua carriera diplomatica nel 1893 come addetto al Ministero comune degli esteri e fu successivamente *attachè* d'ambasciata a Parigi, a Londra e a Pietroburgo. Possiede vaste tenute in Moravia ed in Ungheria e nel 1901 fu eletto membro della Camera dei Magnati. Dal 1893 è ammogliato alla contessa Fernanda Karolyi di Nagy-Kàrolyi, dalla quale ebbe tre figli, i conti Luigi, Bela e Zsiga.

Per il tunnel sotto la Manica

Londra, 8

La Commissione della difesa nazionale ricevette comunicazione che il progetto per il tunnel sotto la Manica si esaminerà immediatamente.

LA CONSEGNA DEL PREMIO NOBEL A GIOSUÈ CARDUCCI

Il ministro di Svezia Bildt a Bologna

Bologna, 8

Stamane doveva arrivare a Bologna il Ministro plenipotenziario di Svezia e Norvegia Bildt per consegnare a Giosuè Carducci il diploma e la medaglia d'oro del premio Nobel.

Il Ministro giungerà invece soltanto domani sera o lunedì mattina.

Egli avrebbe desiderato che il conferimento del premio Nobel a Giosuè Carducci fosse fatto con cerimoniale solennissimo come si usa per tali funzioni nella Accademia di Stocolma. Per questo aveva scritto alla autorità bolognese ma il dottor Enrico Boschi, medico curante del Carducci, si è opposto assolutamente dichiarando che il suo malato non si trova in condizioni da poter sopportare la forte emozione.

Il conferimento del premio sarà fatto in forma, per quanto solenne, molto intima e privata.

Avrà luogo probabilmente lunedì sera alle ore 7 contemporaneamente alla solenne distribuzione che Re Oscar farà degli altri due premi.

La frase di Marconi

Impressione a Roma per i commenti austriaci

Roma, 8

L'incidente sollevato dalle parole di Marconi ha destato nei nostri circoli politici viva impressione. Si dice che il ministro Tittoni siasi meravigliato che l'illustre inventore, colmato di allori dal Governo italiano, non abbia pensato che creava imbarazzi al Governo del suo paese. Veramente, a me sembra che anzichè voler vedere nelle parole di Marconi una manifestazione poco diplomatica, si dovrebbe constatare piuttosto quali siano i sentimenti dei nostri vicini a nostro riguardo.

Nel mondo politico romano si giudicano esagerati gli allarmi suscitati in Austria: si osserva che Marconi non ha una posizione nè aspirazioni politiche, e perciò le sue parole non creano responsabilità da parte del governo italiano. Debbo aggiungervi, per fedeltà di cronaca, che le parole di Marconi produssero nella massa del pubblico simpatica impressione.

Ad ogni modo, credo sapere che l'on. Tittoni coglierà la prima occasione che gli si presenterà alla Camera per dissipare l'equivoco.

Un commento ufficioso italiano

Roma, 8

A proposito della frase pronunziata da Marconi a Venezia sui servizi che la telegrafia potrà rendere in caso di guerra alla marina italiana, la *Tribuna* dice che tale frase generica non mirava ad alcuno specificatamente, nè poteva avere intenti politici, quindi non dovevasi rilevare come non rilevossi la frase dell'ammiraglio Montecuccoli accennante all'offensiva della marina austriaca verso il nemico.

Le relazioni fra l'Italia e l'Austria, dice la *Tribuna*, si fondano sopra le dichiarazioni dei ministri responsabili le quali rispondono alle tendenze ed ai desideri della grande maggioranza dei due paesi, quindi su di esse non possono avere influenza incidenti che vorrebbero crearsi anche quando sono inesistenti come nel caso presente.

Per il riordinamento delle giurisdizioni e la difesa gratuita dei poveri

Roma, 8

Il ministro Gallo ha presentato alla Camera un disegno di legge per il riordinamento delle giurisdizioni. Il progetto limita a lire 50 la competenza dei conciliatori ed estende a lire 3000 la competenza dei pretori. Devolvonsi ai pretori, fino al valore di lire 3000, i giudizi di esecuzione immobiliare, purgazione ipoteche e graduazione.

Per le cause fino a cento lire il pretore giudica inapellabilmente.

Si toglie l'intervento del Pubblico Ministero negli affari di volontaria giurisdizione. Si prende una sollecita procedura per i giudizi di espropriazione, purgazione e graduazione. Si aumentano i casi di revocazioni di sentenze in grado di appello e si disciplinano i casi di ricorso in Cassazione.

Un altro disegno di legge disciplina la difesa gratuita per i poveri ed istituisce speciali uffici retti da magistrati composti di magistrati ed avvocati. Potrà compilarsi uno speciale albo di difensori dei poveri. Gli onorari ed indennità ripetibili in materia civile e penale iscrivonsi nel registro delle spese a debito e si devolveranno agli avvocati componenti l'ufficio. Le istituzioni private per la difesa gratuita dei poveri potranno eleggere e stipendiare avvocati assumentesi l'obbligo della difesa dei poveri dove non esiste l'ufficio gratuito di difesa.

I vicepresidenti della "Dante Alighieri„

Roma, 8

Presieduto dall'on. Rava, si è riunito il Consiglio della Dante Alighieri e nominò vice presidenti Stringher e Sanminiatelli.

La radiotelegrafia Marconi - Artom nella marina italiana

Roma, 8

Il *Giornale d'Italia* dice che in seguito alle pratiche fatte da Mirabello presso Marconi ed Artom, costoro acconsentirono che la regia marina applichi uniti i loro sistemi radiotelegrafici.

L'elezione del sindaco di Roma

Roma 8

Essendosi raggiunto l' accordo nella maggioranza del consiglio comunale di Roma il consiglio stesso sarà convocato per lunedì prossimo onde procedere alla elezione del sindaco.

La salute dell'onor. Saracco

Acqui, 8

Persistono i fenomeni di estrema debolezza nelle condizioni di salute del senatore Saracco.

Lo stato generale dell'infermo è discreto.

Per la salute del Sultano di Turchia

Costantinopoli, 8

Il medico aggiunto del professore Bergmann tornerà presto a Costantinopoli ove si stabilirà essendo stato nominato medico dell'ospedale di Stato. Egli sarà così pronto ad ogni chiamata nel caso in cui il Sultano avesse una ricaduta. Le condizioni di salute del Sultano sono ora soddisfacenti.

LA FINE DELLA DISCUSSIONE SUL DISSERVIZIO FERROVIARIO

Il Bilancio dei Lavori Pubblici

Roma 8

Presiede il presidente BIANCHERI.
La seduta comincia alle 14,5.

Commemorazione del deputato Mel

PRESIDENTE, annuncia con dolore la morte dell'on. Mel, del quale rammenta le benemerenze come funzionario e come deputato encomiandone il carattere integro ed austero e la bontà squisita dell'animo (*approvazioni*).

BIANCHINI, anche a nome dei colleghi della provincia di Treviso e FACTA sotto segretario di Stato per l'interno si associano (*approvazioni*).

PRESIDENTE, estrae a sorte i seguenti nomi dei deputati che insieme ad un membro della presidenza rappresenteranno la Camera al trasporto funebre: Miliani, Nicolò Fulci, Cornaggia, Mango, Pellechi, Pellerano, Canevari, Teofilo Rossi e Costa. Dichiara vacante il collegio di Vittorio.

Un professore che non fa scuola da otto anni

CIUFFELLI, risponde al deputato Rosadi che il professore ordinario d'igiene nell'istituto di magistero femminile di Firenze per ragioni di salute chiese e sarà collocato in riposo.

ROSADI, nota che il professore non adempie da 8 anni ai suoi doveri d'insegnamento! Quantunque la sua assenza si voglia coonestare con altro incarico avuto, che la sua sostituzione gravava maggiormente sul bilancio dello Stato. Lamenta poi che altri professori si trovino nell'identica condizione (*vive approvazioni*).

CIUFFELLI, assicura che il ministro provvederà immediatamente ogni volta che si dimostri la esistenza di abusi osservando che il professore indicato nell'interrogazione meritava riguardi e per la sua salute e pei suoi meriti patriottici (*commenti*).

Per gli assistenti universitari

CIUFFELLI, risponde agli on. Rampoldi e Montemartini che per provvedere allo stato economico e giuridico degli assistenti universitari occorrerebbero lire 700.000 annue onde converrà considerare il problema in relazione alle condizioni del bilancio.

RAMPOLDI, ritiene urgente far cessare l'anormale condizione in cui si trovano 1500 funzionari, che prestano allo Stato servizi importantissimi.

Per il Palazzo Farnese

CIUFFELLI risponde al deputato Cappelli che si riferisce alle dichiarazioni fatte dal ministro dell'istruzione nella discussione del bilancio relativamente all'acquisto del Palazzo Farnese.

CAPPELLI, raccomanda al governo di non esitare ad approfittare della buona volontà del governo francese di lasciar cortesemente a nostra disposizione quel superbo ed invidiabile monumento della rinascita italiana, anche in riguardo alla penuria in Roma di edifici di proprietà dello Stato (*bene*).

Il disservizio ferroviario

Seguita lo svolgimento delle interpellanze ed interrogazioni sul servizio ferroviario.

PRESIDENTE, dà facoltà agli interroganti di dichiarare se s'ano soddisfatti della risposta dell'on. ministro.

NEGRI, dopo aver augurato che il discorso dell'on. ministro valga a ridare al paese la fiducia che il servizio ferroviario venga migliorato, raccomanda che si evitino le troppo lunghe chiusure dei passaggi a livello e si provveda con dei segnali a campana.

LUCCHINI LUIGI, crede che nei 18 mesi dell'esercizio di Stato si sarebbe potuto almeno provvedere a gran parte degli impianti fissi ed osserva che la continua istituzione di nuovi treni non può supplire alla deficenza di materiale mobile.

La replica dell'onorevole Crespi

CRESPI mantiene i dati e le osservazioni che espose durante la sua interpellanza e dichiara perciò di non essere soddisfatto delle risposte avute dall'on. ministro di cui confuta le spiegazioni incitandolo a provvedere subito, almeno ad eliminare gli inconvenienti che provengono da rivalità personali.

La discussione presente, osserva l'oratore, dovrebbe chiudersi con un voto (*commenti e interruzioni*); ma se il voto fosse favorevole profitterebbe a chi non lo merita e se fosse contrario ricadrebbe sul meno colpevole e sarebbe grandemente pericoloso; perciò si limita a constatare che questa discussione ha distrutto aureole eccessive e messo in luce non poche responsabilità (*commenti ed approvazioni*). Conchiude esprimendo fiducia che pel prossimo anno il servizio ferroviario sia ridotto in condizioni normali e rispondenti ai bisogni del paese.

Altri oratori

MORPURGO lamenta che il ministro abbia esposto un programma di riforme a troppo lunga scadenza senza curarsi dei provvedimenti che erano di immediata applicazione. Spera che almeno alcuni di questi provvedimenti, ad esempio quelli per la stazione di Udine, possano essere accettati ed attuati.

BRUNIALTI insiste nel deplorare gli inconvenienti del servizio ferroviario i quali sussistono malgrado l'abile difesa del ministro dei lavori pubblici, esprimendo l'augurio che alle sue buone intenzioni si accompagnino provvedimenti rapidi e pratici.

Non provocherà un voto della Camera così come aveva pensato di fare, ma non può che fare le più ampie riserve sul soverchio ottimismo dell'onor. ministro (*approvazioni*).

ALESSIO ha detto e ripete che il problema è esclusivamente tecnico, e non ritiene di dover fare questione politica.

Si limita perciò a constatare che il ministro non ha adeguatamente risposto alle sue precise domande, che movevano tutte dal concetto di informare a criteri veramente industriali l'esercizio ferroviario di Stato.

Spera ad ogni modo che il ministro, preoccupandosi della voce del paese, provvederà energicamente e nel senso dall'oratore indicato.

RUBINI spiega e giustifica i criteri adottati dalla Giunta generale del bilancio per la formazione del bilancio dell'esercizio ferroviario e per la valutazione dei risultati finanziari di esso.

Quanto alle dichiarazioni dell'on. Ministro dei lavori pubblici non può che associarsi alle risposte date dai precedenti oratori augurando al ministro di poter superare la crisi con provvedimenti sollecìti ed adeguati.

Altra risposta di Gianturco

GIANTURCO replica agli on. interpellanti e dichiara tra l'altro che sarà facilitata la concessione dei raccordi fra gli stabilimenti industriali e le stazioni, che si studierà il problema dei passaggi a livello, che i più urgenti lavori di ampliamento della stazione di Verona saranno sollecitamente compiuti per una spesa di oltre 3 milioni.

Dichiara pure che i carri vuoti rimangono giacenti solo quando non sono utilizzabili dovendo essere riparati o disinfettati; promette che studierà se sarà possibile migliorare le condizioni degli avventizi, ma non può prendere formale impegno.

Annuncia che si porrà mano senza ritardo ai lavori necessari per la stazione di Piacenza essendosi all'uopo stanziata la somma di 700 mila lire; afferma poi che il dolorosissimo disastro avvenuto in quella stazione non dipese affatto da cattiva composizione del treno.

Non crede di essere stato eccessivamente ottimista; ha risposto in base a cifre e fatti e ha detto tutta la verità. Riconosce che nessuno può essere soddisfatto delle condizioni presenti del servizio ferroviario, ma spera che la Camera riconoscerà che il governo e la direzione hanno fatto tutto il loro possibile per uscire nel modo migliore e più sollecito dalle presenti distrette.

Prega poi tutti i colleghi di considerare che è più facile fare la critica che non suggerire rimedi e proporre i provvedimenti opportuni, e nella critica si è anche da qualcuno esagerato: per esempio non è esatto che la campagna vinicola sia stata male condotta, essa anzi procedette meglio che negli anni decorsi.

Anche sul numero delle liti dei rimborsi ripete che vi è miglioramento.

Dichiara che i funzionari preposti ai circoli di Milano e di Torino sono degni della massima fiducia e che gli inconvenienti avvenuti non dipendono da colpa o inettitudine loro, bensì dalla necessità delle cose; ed in generale afferma che il personale così subalterno come dirigente, a cominciare dal benemerito direttore generale, è degno della fiducia del paese, che può fare assegnamento sulla sua buona volontà, così come può esser sicuro che la direzione generale non difetterà mai della necessaria energia.

Curerà che le ispezioni siano intensificate e giungano impreviste; spera che quanto al porto di Genova si riconoscerà che l'amministrazione si è occupata della questione col più vivo affetto e col più fervido zelo.

Studierà la questione della illuminazione con fari elettrici nella stazione di Udine, l'ampliamento di quella stazione, il raddoppiamento del binario da Udine a Mestre, la questione degli istradamenti di merci sulle linee friulane.

Ripete poi che dei problemi attinenti all'ordinamento delle ferrovie si discuterà ampiamente in occasione del disegno di legge sull'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato e sarebbe ora poco opportuno pregiudicare tali gravissime questioni; solo si limita a dichiarare nuovamente che crede necessario diminuire l'accentramento e la burocrazia.

Ringrazia gli oratori che hanno manifestato fiducia nell'opera del governo; è convinto che il patriottismo degli industriali italiani comprenderà che il governo non ha mancato ad alcuno dei suoi doveri e comprenderà pure che la crisi presente è in gran parte effetto del grandioso e rapidissimo sviluppo della vita economica italiana (*vive approv., congratulaz.*)

Il Bilancio dei Lavori Pubblici

Si procede alla discussione del bilancio del ministero dei LL. PP.

GALLINO NATALE invoca la riforma della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, specie per ciò che riguarda i piani regolatori, collo scopo di assicurare alle finanze degli enti locali il vantaggio delle nuove opere pubbliche.

Accenna infine all'immenso beneficio che potrà venire all'Italia dalla utilizzazione delle forze idrauliche ed insiste sulla necessità di migliorie più razionali e di discipline legislative del regime delle acque.

Oggi seduta

GIOLITTI propone che domani alle 13 si tenga seduta per continuare la discussione del bilancio dell'agricoltura, discussione che potrà continuare lunedì al mattino e nel pomeriggio, dopo le interpellanze.

Questa proposta è approvata.

La seduta termina alle 19; domani seduta al tocco.

Note alla Seduta

Roma, 8

Seduta assolutamente festiva; aula poco affollata, tribune quasi deserte.

L'on. Biancheri è commosso quando commemora l'on. Mel con elevate parole. Ugualmente affettuose furono le parole pronunciate dall'on. Bianchini; anche il sotto segretario Facta associandosi a nome del governo all'elogio fatto di Mel dai precedenti oratori ebbe frasi efficacissime e la Camera lo approvò quando disse che Mel era una delle più simpatiche figure della Camera. I funerali avranno luogo domani alle ore 15.

L'unica interrogazione svolta vivacemente è quella dell'on. Rosadi intorno all'assenza dalla cattedra per otto anni del professore ordinario d'igiene dell'istituto di Magistero femminile di Firenze

za. Risponde, piuttosto eccitato, l'onor. Ciuffelli, il quale dice: Debbo osservare che l'interrogazione dell'on. Rosadi contiene inesattezze di cifre nonchè di forma. Anzitutto, il professore accennato non riscuote 7 mila lire di stipendio, bensì 5 mila. Inoltre debbo aggiungere che nel provvedimento riguardante il detto professore non vi fu alcuna irregolarità. Trattasi del resto di un insegnante ammalato avente bisogno di riposo.

Merci: E' un pezzo che si riposa.

Rosadi: Si, da otto anni!

Andrea Costa: Ma lo stipendio lo riscosse sempre?

Rosadi: Sicuro, fece questo sacrifizio per otto anni e così l'egregio professore si beccò la miseria di 40 mila lire senza disturbo (*ilarità esclamazioni*).

Ciuffelli fornisce altre spiegazioni e quindi replica in termini vivacissimi lo on. Rosadi.

Questi dice: Rendo omaggio alla furberia del professore fiorentino e gli auguro che si goda in pace il non meritato riposo. Mi riserbo però di accennare alla posizione altrettanto igienica in cui si trovano tanti altri professori governativi godenti lo stipendio senza fare lezione, e mi riserbo di denunziare alla Camera i nomi di questi signori (*bene; approvazioni vivissime*).

Rosadi: Si, li denunzierò non essendo giusto che questi succhioni si attacchino avidamente alla scarsa mammella della Minerva che per loro si rivela madre, mentre per tanti poveri paria dell'insegnamento si mantiene matrigna! (*vivissime approvazioni*).

Rosadi: Prometto al sottosegretario Ciuffelli che rivelerò episodi interessanti. Posso intanto citare un caso: quello del professore Uzzielli, titolare della cattedra di geodesia dell'Università di Parma, il quale da dieci anni non fa lezione pur riscuotendo con matematica regolarità lo stipendio.

Ciuffelli: Denunzi pure i professori ai quali accenna: le prometto che il governo provvederà prontamente (*rumori*).

Voci: Il governo dovrebbe saperlo meglio dei deputati; dovrebbe anzi avere provveduto.

La Camera si affolla durante la discussione ferroviaria. Comincia la sfilata delle repliche degli interpellanti.

Crespi è vivacissimo, estremamente aggressivo verso il governo. Gianturco lo rimbecca quasi continuamente. Crespi avvicinandosi alla conclusione dice: Certamente, sarebbe stato razionale che la discussione ferroviaria fosse coronata da un voto, come è avvenuto alla Camera francese; ma se il voto avvenisse non saprei se sarebbe coronato dalla vittoria del governo.

Giolitti: Proponga lei il voto e vedremo da qual parte sarà la vittoria.

Crespi: Non credo conveniente per ora provocare un voto, perchè l'esperimento della direzione generale delle ferrovie non è ancor acompleto. Allorchè sarà completo, ne riparleremo.

Crespi si diffonde quindi a narrare piccoli episodi del disservizio ferroviario.

Gianturco (interrompendo): Ma è sicuro lei di quello che dice?

Crespi: Certamente.

Gianturco: Ne dubito; comunque, le osservo essere inutile che venga a portare dei fatterelli alla Camera.

Crespi: Ebbene, io dirò al governo che noi acconsentiamo a prorogare la cambiale dell'esercizio di Stato; però poniamo un ultimo limite alla proroga: cioè al 31 dicembre 1907.

Gianturco: Vorrà dire 1911!

Il ministro parla di questa data poichè a quell'epoca finiscono gli stanziamenti contemplati dal progetto di 610 milioni ora presentato alla Camera per l'aumento degli impianti stabili ferroviari.

Ma Crespi ribatte: La cambiale deve scadere nel 1907.

Notevoli le dichiarazioni di Morpurgo in risposta al discorso Gianturco. Morpurgo dice che il discorso Gianturco ci rivela una volta di più essere egli un avvocato principe.

Gianturco: Qui non sono avvocato.

Morpurgo: Lei lo è sempre. Infatti — prosegue — fece una difesa brillante, smagliante; però andò al di là della verità.

Morpurgo dice poscia che rimase addolorato che il ministro non abbia preso in considerazione i rimedi che gli venivan osuggeriti. Volle attenersi alla cura del ferro, ma vi erano altri rimedi anche più efficaci. Morpurgo insiste nella propria proposta di facilitare lo scarico dei vagoni eseguendolo nottetempo, col sussidio di fari elettrici e ripete le raccomandazioni dei raddoppiamenti dei binari della Casarsa-Udine. Dichiarasi poi insoddisfatto delle dichiarazioni di Gianturco circa l'invocato ampliamento della stazione di Udine e osserva che l'amministrazione concede 300 mila lire mentre occorrono due milioni. Morpurgo termina deplorando che il ministro non siasi pronunciato sulle proposte concrete sottopostegli; perciò mancano gli elementi per giudicare del contegno del governo e di conseguenza egli non può perorare la causa del governo nè dichiararsi soddisfatto (*approvazioni*).

Brunialti replica mordacemente. Egli comincia dicendo: Il discorso Gianturco mi ricorda l'ottimismo del dottor Pangloss. Sembrava udendo il ministro che tutto procedesse nel migliore dei mondi possibili (*ilarità*); invece telegrammi pervenutimi dalla Camera di Commercio di Vicenza nonchè da industriali vicentini mi assicurano che i danni del disservizio ferroviario persistono. Anzi, gli industriali minacciano la serrata. Ricordo bensì che Gianturco mi disse che gli industriali sono come gli appaltatori del pubblico malcontento; però faccio osservare che gli industriali e i commercianti hanno diritto di dire come nel *Mercante di Venezia*: « Quella libbra di carne è mia; se non sapete darmela tutte le leggi di Venezia sono inutili ». (*ilarità*).

Brunialti prosegue: Gianturco dimostrò nel suo discorso di essere diventato troppo ferroviere e di essersi dimenticato di essere giureconsulto (*ilarità*).

Gianturco: — Adesso sono semplicemente un ministro.

Brunialti conclude dichiarando: — Dovrei come conclusione ripetere quanto dissi nel presentare la mozione sfavorevole al governo; ma non ho autorità sufficiente per proporla. Inoltre, non sono così ingenuo da credere che potrebbe essere approvata: trattandosi di voto politico il Ministero avrebbe la maggioranza. Per la stessa ragione ritiro il mio ordine del giorno, sul quale la Camera potrebbe pronunciarsi, per sapere se il Paese sia contento o no del servizio ferroviario di Stato; lo ritiro dichiarandomi insoddisfatto. Per conto mio rimarrò come quell'inglese che seguiva il domatore per vederlo divorato dai leoni nella gabbia dove il domatore entrava ogni sera.

Il paragone del domatore al governo e dei leoni al servizio ferroviario è gustosissimo e provoca l'ilarità generale.

Gianturco replicando dice che circa l'ampiamento della stazione di Udine non si potrà accordare oltre 300.000 lire ritenendole l'amministrazione delle ferrovie sufficienti.

La seduta finisce calmissima.

IL CAPITANO SATANA

Romanzo di LUIGI GALLET

Luigi Gallet ha scritto sotto questo titolo uno degli episodi più complicati, una delle più indiavolate avventure del cavaliere poeta, che ebbe la generosa esistenza afflitta dalla più grottesca appendice nasale — abbiamo detto Ercole Saviniano Cyrano sire di Bergerac.

Noi vediamo già schiudersi le labbra dei lettori e delle lettrici ad un sorriso di compiacenza. Ebbene: Questo intricatissimo episodio della vita avventurosa di "Cyrano di Bergerac" detto il "CAPITANO SATANA" sarà narrato nelle appendici della "Gazzetta di Venezia".

La simpatica figura del nasuto Eroe irrompe in un intrigo di odiosi potenti, contro di loro, in difesa di oppressi; e si fa largo, con l'astuzia o con la spada, tra i nemici, che lo stringono per impedirgli di raggiungere e salvare i suoi protetti.

Nella fantastica vicenda turbina una folla variopinta di gentiluomini tarlati e di feroci scherani, di nobili donzelle e di zingare ardenti: e in ogni pagina un colpo di spada spezza un'insidia ed un prodigio di destrezza salva un eroe dal tiro di un sicario.

È il romanzo d'avventura nella sua forma più scapigliata, ed il suo protagonista generoso, che tronca un amplesso con le Muse per lanciarsi in una mischia, vi brilla in tutto il suo cavalleresco splendore; eroe bizzarro e impetuoso, che galoppa incontro alla morte pensando una ballata.

Col formidabile naso al vento e la formidabile spada in pugno, il "CAPITANO SATANA" si presenterà domani mattina ai lettori ed alle lettrici nostre: che seguiranno con trepidazione crescente il Sire di Bergerac nel pauroso e intricato labirinto, che è questo episodio della sua vita avventurosa.

I lavori della giunta generale
Il progetto per le spese ferroviarie

Roma, 8

Con l'intervento dei ministri Gianturco e Maiorana si è riunita oggi la Giunta generale del bilancio per l'esame del progetto di legge sulle spese straordinarie per le ferrovie. Furono sottoposti ai ministri i seguenti quesiti:

1.o Perchè non fu indicato tra le spese da eseguire il raddoppiamento del binario Pontelagoscuro-Rovigo. L'on. Gianturco risponde che non fu fatta tale indicazione per la impossibilità di costruire il doppio binario sul ponte del Po ed anche per mantenere la spesa nei limiti assegnati.

2.o Perchè non furono indicati altri lavori ed impianti sulle tabelle allegate al disegno di legge. L'on. Gianturco risponde che le tabelle allegate alla relazione e non al disegno di legge non sono tassative e che si provvederà ad altre spese minori non elencate nelle tabelle suddette.

3.o Per rispondere al quesito circa il materiale rotabile il ministro Gianturco ha presentato gli stati di esse dal 30 giugno 1905 al 30 giugno 1906 con altri documenti minori.

4.o Circa il programma dei lavori pubblici il ministro risponde dichiarando che presenta un disegno di legge che non è che un primo passo; in seguito si provvederà in base all'art. 8.

5.o Se alla provvista dei fondi si debba provvedere per tutto il quinquennio; il ministro del Tesoro osserva che alla domanda risponde l'art. 3 ove si accenna alla eventualità di disposizioni modificatrici colle parole: fino a disposizione contraria. — E così il ministro del tempo provvederà secondo le condizioni del momento. Non credette il governo opportuno di fissare un termine per non cadere nel pericolo di fissarne uno troppo lungo o troppo corto.

6.o Quali diritti abbiano i detentori di certificati se domandano il rimborso di essi. — A tale quesito l'on. Maiorana dichiara che risponde l'art. 8 della legge 1905.

7.o Si domanda al ministro se non si fosse preoccupato della possibilità di domande di rimborso dopo 5 anni per somme anche gravi. — Il ministro del Tesoro risponde che alla prima scadenza del quinquennio il ministro del tempo avrà il compito di provvedere alla eventualità con la creazione di nuovi titoli o altrimenti. — Il ministro ha soggiunto che già avuto richieste per siffatti titoli e che ha accolte.

8.o Se non sia il caso di scaglionare la scadenza dei certificati in modo che non si presentino per il rimborso più di 100 milioni annui tenuto conto di quelli emessi. — Il ministro risponde che non crede debbano mutarsi i provvedimenti ideati salvo a provvedere con un nuovo disegno di legge.

9.o Se all'epoca del rimborso si miri a creare nuovi titoli quarantenari o complementari tenendo conto dell'ammortamento già fatto del primo titolo. — Il ministro risponde che si è definito l'obbligo del rimborso, ma quanto alla misura del rimborso stesso si provvederà con altro disegno di legge.

La Giunta infine prendendo atto delle dichiarazioni del ministro relative alla fissazione del termine per il disegno di legge definitivo, passa alla nomina del relatore nella persona dell'on. Tedesco. — Si riprende poi la questione dell'assegnazione delle leggi sulla modificazione degli organici e si delibera di assegnare l'esame degli organici alla giunta dei consuntivi aggregando il relatore del bilancio a cui l'organico si riferisce. Però si delibera che alla sottogiunta della guerra e della marina sia ssegnato il disegno di legge in favore del corpo reale equipaggi. — Infine ha approvato la relazione Pozzi sul disegno di legge relativo alla concessione dei mutui di cui l'articolo 9 della legge 18 agosto 1902.

A battaglia sfumata

Roma, 8

La discussione ferroviaria è finita come una tempesta in un bicchiere d'acqua: la battaglia è sfumata avendo la opposizione compreso l'impossibilità e l'inutilità di darla. Giolitti tentò di provocare un voto sfidando l'on. Crespi a proporre una mozione antiministeriale, ma il Crespi si rifiutò e il Governo non insistette ritenendosi appagato dall'impressione ottenuta alla Camera dai due discorsi Gianturco. Notevole però che quasi tutti gli interpellanti replicarono senza potersi dire soddisfatti dalle dichiarazioni del Governo. Ciò è notevole come dissi perchè fra gli interpellanti vi sono numerosi deputati ministeriali.

I lavori agli uffici

Roma, 8

Gli uffici hanno esaminato il disegno di legge per le ferrovie e gli automobili per le comunicazioni tra i capoluoghi di circondario nominando commissari senza quasi discussione Libertini Pasquale, Sacchi, Camera, Gallini, Carlo Daneo, Tedesco, Ricci-De Salvi.

Sono stati nominati commissari favorevoli anche per il disegno di legge sul riordinamento delle carriere al ministero degli Esteri e per varie proposte di iniziativa parlamentare.

Il presidente della IV Sez. del Consiglio di Stato

Roma 8

Si assicura da fonte attendibilissima che il senatore Bonasi, che attualmente presiede la IV Sezione del Consiglio di Stato, voglia ritirarsi da tale alto ufficio, nonostante le infinite pressioni che a lui sono state fatte perchè desista da tale proposito.

Il senatore Bonasi andrebbe a presiedere la 1.a Sezione (consultiva) del Consiglio di Stato, ed alla IV. sezione, in sua vece, sarebbe chiamato il senatore Giorgi attualmente presidente della 1.a sezione.

Il congresso degli assistenti di Università

Roma 8

Stamane all'Università di Roma si è inaugurato il secondo Congresso nazionale degli assistenti negli istituti di istruzione superiore. Erano presenti gli on. Battelli, Casciani e Montemartini e i rappresentanti degli assistenti delle Università di *Padova*, Pisa, Pavia, Torino, Parma, Bologna, Genova, Palermo, Modena, Napoli e Roma.

Il prof. Tonelli rettore della Università ha portato il saluto dell'Ateneo Romano e fa l'augurio che il Congresso si chiuda conforme ai voti che animo i congressisti. Il Congresso elegge poi a presidente Buccioni di Roma.

Prende quindi la parola il prof. Poso di Napoli, il quale legge un'ampia relazione sullo stato giuridico ed economico del personale assistente, dimostra la necessità di un progetto di legge che disciplini la classe nei riguardi morali ed economici, ricorda l'opera proficua che gli assistenti prestano per il bene del paese, mette in rilievo la misera retribuzione loro assegnata, espone l'opera compiuta dalla Commissione incaricata dal Ministro dell'Istruzione, on. Boselli, di formulare un progetto di legge sulo stato giuridico ed economico del personale assistente, dice che il progetto di legge concretato rispecchia in massima parte i desiderati espressi dalla classe nel Congresso del 1904, legge una lettera che il ministro Boselli gli indirizzò e nella il quale progetto è dal ministro lodato e termina augurandosi che il progetto stesso possa essere tradotto in legge tra breve.

Apertasi la discussione Piccinini di Bologna vorrebbe che il progetto di legge fosse messo in discussione affinchè vi sia lo accordo su tutti i punti principali di esso.

Panella di Pisa dice che non è opportuno sindacare l'operato di una commissione nè di discutere il progetto.

Valenti di Pavia insiste per la lettura dei 13 articoli del progetto formulati dalla commissione.

Poso è contrario alla lettura e vuole che la discussione si aggiri soltanto sulla relazione fatta al congresso.

Mastrichi di Palermo in seguito a queste dichiarazioni propone che il Congresso si dichiari chiuso non essendo data facoltà di discutere il progetto da cui dipendono gli interessi della classe.

Dopo vivace discussione di decise di sospendere la seduta per dar tempo ai singoli congressisti di prendere visione del progetto di legge.

Il presidente del congresso ha inviato un telegramma al ministro Rava ringraziandolo per l'interessamento che prende per i lavori del Congresso e facendo voti che le norme legislative che la classe reclama siano presto suggellate col suo nome e un altro all'on. Boselli ringraziandolo per l'efficace impulso dato agli studi per la sistemazione giuridica e per il miglioramento economico degli assistenti. In tal senso è stato pure inviato un telegramma al senatore Veronese.

Nella seduta pomeridiana il congresso ha iniziata la discussione sulla relazione Poso.

Un nuovo ricorso del generale Giletta

Roma 8

Col permesso del Ministero della Guerra, il generale Giletta aveva avanzato ricorso alle Sezioni Unite del Consiglio di Stato contro la sua esclusione dai quadri di avanzamento.

Il Giletta, come è noto, aveva ricorso altre volte in via straordinaria al Governo del Re e il Consiglio di Stato in sezione consultiva aveva dato parere favorevole al ricorso, ma il ministro era stato di contrario avviso per non mettersi in opposizione con la Commissione di avanzamento.

Il Consiglio di Stato a Sezioni Unite ha dichiarato questa volta inammissibile il nuovo ricorso perchè quei motivi furono già esaminati e su essi fu già deciso. Sappiamo che ora il generale Giletta ha rivolto istanza al ministro perchè voglia nuovamente sottoporre il suo caso alla commissione di avanzamento.

Impiegati degli archivi notarili
ricevuti dal ministro Gallo

Roma. 8

I signori avvocati Carabba, Cantamessa e Rodomonte componenti il comitato esecutivo per gli impiegati degli archivi notarili presentati dall'on. Di Stefano sono stati oggi ricevuti dal ministro guardasigilli, al quale hanno fatto presenti i voti della classe in merito al progetto per la cassa di previdenza e per l'organico degli archivi notarili. L'on. Gallo ha assicurato che delle questioni si era già occupato e che oggi stesso ha licenziato per la stampa analoghi disegni di legge. Egli si augura che il Parlamento voglia intanto con sollecitudine discuetere il progetto sulla cassa di previdenza.

Il servizio straordinario postale
durante le prossime feste

Roma, 8

Il ministro delle poste e telegrafi allo scopo di assicurare il disbrigo del servizio straordinario di pacchi postali nella ricorrenza delle prossime feste natalizie ha disposto che dal 15 dicembre nelle linee ferroviarie Roma, Pisa Genova; Genova Torino; Genova Milano; Genova Ventimiglia, Roma Firenze Bologna, Bologna Piacenza Milano, Milano *Verona*, Bologna *Venezia Udine*, Milano *Venezia*, Bologna Caserta Foggia, Roma Ancona e Roma Napoli siano utilizzati per il trasporto dei pacchi postali e delle stampe voluminose non periodiche treni merci celeri ordinando dei carri supplementari diretti fra i principali uffici del regno.

Parimenti con i treni diretti merci celeri verrà attuato un servizio speciale scortato da agenti postali incaricati di eseguire il ricevimento e la consegna dei pachi e delle stampe voluminose.

Il bilancio della guerra alla Camera francese
Accuse di gravi sperperi

Parigi, 8

(*Camera*) — Si discute il bilancio dei culti. Il Ministro Briand dichiara che le riparazioni delle chiese si debbono porre a carico delle Associazioni cultuali. Si approvano, senza modificazioni, tutti gli articoli.

Si passa indi alla discussione del bilancio della guerra. Il sottosegretario Cheron, rispondendo alle osservazioni di parecchi deputati, promette di sopprimere tutti gli sperperi, se ve ne sono.

Humbert protesta contro le funzioni extra militari affidate a soldati e sottufficiali e contro il cattivo nutrimento dei soldati. Cita specialmente il fatto che il governatore della guarnigione di Verdun sperperebbe i fondi destinati agli armamenti (applausi alla Sinistra). Humbert dice che lo spionaggio si esercita liberamente alla frontiera dell'est ove tutti possono entrare negli arsenali. Dice che i fondi votati per la difesa nazionale sono impiegati qualche volta per altri usi, per esempio per le spese dei circoli militari (*la Sinistra grida: Sono una banda di ladri!*)

Humbert ritiene che bisogna reagire contro l'indifferenza di certi capi per evitare lo scoraggiamento dei soldati. (*applausi*).

Il ministro della Guerra Picquart dice di riconoscere alcuni atti di abuso e particolarmente l'impiego dei soldati per uso personale degli ufficiali e soggiunge che farà cessare tali abusi; parecchi ufficiali furono puniti anzi per questo motivo un ufficiale superiore fu collocato persino in disponibilità. Il Ministro soggiunge che si dettero ordini per migliorare il nutrimento dei soldati e perchè gli Arsenali siano sorvegliati regolarmente. La giustizia sarà informata di tutti gli abusi che si commetteranno. Si approva ad unanimità per alzata di mano un ordine del giorno con cui si approvano le dichiarazioni del generale Picquart e si dichiara di fare assegnamento sulla sua fermezza per punire i colpevoli. La discussione generale è chiusa.

La Germania e l'istituto di agricoltura

Berlino, 8

Nel bilancio dell'Impero si iscriveranno 60.000 marchi per la partecipazione della Germania all'Istituto Internazionale di Agricoltura. In una memoria accuratamente elaborata, il Segretario di Stato all'Interno dà precisi particolari sullo sviluppo dell'istituto dal 14 febbraio 1905, quando fu fatto a Berlino la prima comunicazione sulla generosa iniziativa del Re d'Italia, fino ad oggi. La Germania entrerà nel primo dei gruppi preveduti dall'art. 10 del protocollo del 7 giugno 1905; avrà cinque voti e contribuirà con 24.000 franchi per i due prossimi anni e poi con 40.000; provvederà inoltre alle spese per la delegazione tedesca all'assemblea generale e alla Commissione esecutiva permanente. Tutto ciò richiederà una somma di 30.000 marchi; altri 30.000 marchi saranno versati in supplemento al Consiglio dell'Agricoltura tedesco che perfezionerà il suo servizio dei rapporti per i prezzi dei prodotti agricoli mettendolo a disposizione dell'Ufficio centrale internazionale dell'Istituto in Roma.

L'esposizione franco inglese di Londra

Londra, 8

La commissione generale dell'Esposizione franco-inglese del 1908 che comprende lordi, consiglieri privati, deputati inglesi, *leader* delle finanze e del commercio, delle manifatture, delle belle arti, i sindaci delle principali città, presidenti di camere di commercio, rappresentanti delle colonie ecc. si è aumentata di dieci lordi.

Una seduta alla Camera dei Comuni
che finisce alle quattro del mattino

Londra, 8

(*Comuni*) — Al principio della seduta il primo ministro fece votare una sua proposta tendente a sospendere per il resto della sessione le norme fissanti il limite della lunghezza delle sedute. In seguito a questo voto la seduta di ieri terminò soltanto alle ore 4 di stamane. Si discusse indi l'articolo dell'Education Bill autorizzante le autorità locali a cooperare colle istituzioni private di beneficenza per la somministrazione della refezione ai fanciulli nelle scuole e di farsi rimborsare dai genitori. L'articolo aggiunge che nel caso in cui i fondi forniti dalla carità pubblica difettassero il Boardof Education potrebbe autorizzare le autorità locali di iscrivere una spesa nel ruolo delle contribuzioni. La discussione non mancò di una certa vivacità in seguito alla persistenza con cui la opposizione cercava di far approvare gli emendamenti della legge.

Compagnie americane rimandate al tribunale

New York, 8

Il Gran Giury Federale di accusa ha rimandato dinanzi al Tribunale la Compagnia ferroviaria dell'Unione del Pacifico, la compagnia della ferrovia dell'Oregon-Court, la compagnia di carbone dell'Unione del Pacifico, l'unione dei combustibili dell'Outah e parecchi dei più alti rappresentanti dell'Outah dei gruppi Gould ed Arriman.

Essi sono imputati di vantaggi illeciti concessi dalle compagnie ferroviarie e di frodi riguardanti il carbone.

LA QUESTIONE DEL MAROCCO

Le dichiarazioni del ministro Pichon
commentate a Berlino

Berlino, 8

Pochi giornali commentano il discorso pronunziato dal ministro degli esteri Pichon alla Camera francese.

La *Post* dice che la discussione alla Camera francese conferma nuovamente l'opinione che il ministero Clemenceau impegnandosi nella sua azione attuale al Marocco non ha avuto alcuna intenzione di oltrepassare i diritti conferitigli ad Algesiras.

La *Germania* dice che Jaurès svolgendo la sua interpellanza si è battuto contro dei mulini a vento perchè l'attitudine del governo francese era inattaccabile dopo le dichiarazioni franche e chiare fatte al riguardo.

Al contrario la *Wossiche Zeitung* continua a domandare perchè la Francia e la Spagna si sono risolute a fare un simile spiegamento di forze. Gli argomenti di Pichon sulla situazione a Tangeri non convincono questo giornale che dice che Pichon non ha fornito la prova che lo stato di cose attuali a Tangeri richieda d'urgenza la necessità di un'azione come quella intrapresa dalla Francia e dalla Spagna.

La partenza della squadra franco-spagnola

Madrid, 8

L'*Epoca* dice che l'ammiraglio Touchard ed il vice ammiraglio Mata avevano deciso di unirsi a Cordova od a Siviglia per giungere insieme a Cadice. Ora il capo della squadra spagnuola non può partire da Madrid prima che sia nominato il nuovo ministro della marina e prima di avere ricevute le istruzioni dal governo.

Questo giornale aggiunge che l'ammiraglio Touchard ha telegrafato all'ammiraglio Mata per esprimergli la sua meraviglia per il ritardo frapposto all'appuntamento.

Madrid, 8

Stamane di buon'ora dopo avere terminati i loro approvvigionamenti le due squadre, francese e spagnuola, partirono per Tangeri.

Le signore dell'aristocrazia madrilena
protestano contro la legge sulle associazioni

Madrid, 8

Una delegazione di signore dell'aristocrazia hanno inviato al Re un messaggio di protesta contro la legge sulle associazioni coperto di 30.000 firme di donne e preceduto da un telegramma del Vaticano con la benedizione del Papa.

Le firmatarie avrebbero voluto procedere ad una dimostrazione pubblica ma vi rinunziarono per la attitudine ostile delle operaie delle manifatture e delle donne del popolo.

Critiche di Salmeron a Re Alfonso XIII

Madrid, 8

(*Camera*) — Il deputato Salmeron critica il preteso intervento del Re nelle questioni politiche e specialmente in quelle religiose e ministeriali. L'oratore è richiamato all'ordine varie volte. Insiste nelle sue affermazioni che provocano il mormorio dei monarchici. Il presidente del Consiglio protesta con energia contro le accuse di Salmeron.

Il Papa e la legge spagnola sulle associazioni

Londra, 8

Il corrispondente della *Morning Post* dice che il Papa non è avversario in massima della legge sulle associazioni ma che protesta soltanto contro la pretesa di regolare la questione senza negoziare con lui come voleva fare il ministero precedente.

Il furto alla posta di Tolosa
L'arresto di un gioielliere

Tolosa, 8

La polizia ha arrestato ieri sera un gioielliere imputato di ricevere oggetti provenienti dal furto della vettura postale. Dopo l'interrogatorio l'autorità ha mantenuto il suo arresto. La polizia procede ora ad una perquisizione nei suoi magazzini.

L'agitazione antigiapponese a S. Francisco

Londra, 8

Il corrispondente del « Times » a San Francisco dice che l'agitazione contro i giapponesi è perversa e senza motivo e conferma che la popolazione è stata eccitata contro i giapponesi da politicanti del sindacato del lavoro in cerca di popolarità.

Il Giappone è pieno di fiducia
nel governo degli Stati Uniti

Parigi, 8

Kurino ambasciatore del Giappone a Parigi intervistato dal « Matin » ha dichiarato che il Giappone è convinto che le sue rivendicazioni circa gli incidenti di San Francisco sono legittime e che se ne riconoscerà il fondamento dando loro soddisfazione.

Il Giappone è pieno di fiducia nel governo degli Stati Uniti relativamente alla soluzione di questo incidente.

Lo Scià di Persia sarebbe morto?

Teheran, 8

Lo stato di salute dello Scià è un po' migliorato. L'erede presuntivo del trono non giungerà qui che il 15 corrente.

New York, 8

Il « New York Herald » ha da Teheran: Corre voce che lo Scià è morto ieri e che si terrebbe nascosta la sua morte.

Per i pellegrinaggi religiosi a Lourdes

Parigi, 8

L'*Echo de Paris* ha da Lourdes un dispaccio annunziante che per assicurare la continuazione dei pellegrinaggi il sindaco di Lourdes ha affidato la celebre grotta al conte di Beauchamp per tre, sei o nove anni mediante un affitto annuale di 1500 franchi che sarà versato al sequestratario della grotta. Il prefetto del dipartimento degli Alti Pirenei si è recato a Parigi a sottoporre questa soluzione al presidente del consiglio.

Una università distrutta dal fuoco
Sette studenti carbonizzati

New York, 8

Si ha da Itaca (Stato di New York): Un incendio distrusse l'edificio annesso alla Università Cornell. Ventisette studenti furono sorpresi durante il sonno, sette morirono e gli altri rimasero gravemente feriti

Le difficoltà dei negoziati russo-giapponesi
per i trattati di commercio

Pietroburgo, 8

Le trattative russo-giapponesi per la conclusione del patto di commercio sono laboriosissime. I delegati russi attribuiscono ciò allo spirito di intransigenza ed alla mancanza di moderazione dei delegati giapponesi. E' difficile avere dei dati esatti sui punti controversi essendosi russi e giapponesi impegnati a mantenere il silenzio, ma è evidente che numerose difficoltà sono state sollevate e che fintantochè i delegati del Giappone non modificheranno l'attuale attitudine in negoziati non potranno progredire. Dalla parte dei russi si dice che molte proposte giapponesi riguardanti i trattati di commercio e le convenzioni per la pesca arrecherebbero gravi danni agli interessi russi sia nazionali che privati.

Il disarmo della marina mercantile
Intorno ai servizi postali

Roma, 8

Il Prefetto di Genova Garroni ed il generale Canzio conferirono oggi con Giolitti sul disarmo della marina mercantile.

Il « Giornale d'Italia » dice che mostrandosi gli armatori ostili a qualsiasi accordo colla Federazione dei Lavoratori del Mare, ancora non si parla dell'intervento del consiglio o del comitato della marina mercantile.

Riguardo ai servizi postali la « Tribuna » dice che la Società di Navigazione Generale prese già tutti i provvedimenti necessari perchè verificandosi ammutinamento anche sui vapori postali o commerciali sovvenzionati si facciano i tentativi possibili perchè il servizio non resti interrotto.

Conseguenze del disarmo a Napoli

Napoli, 8

In seguito alla decisione dell'assemblea generale degli armatori di Genova per il disarmo di tutte le navi eccetto quelle adibite ai servizi postali sono qui rimasti circa 4000 emigranti non potuti imbarcare e per i quali si va ora provvedendo al rimborso e al rimpatrio per parte della Società *La Veloce* e della *Navigazione Generale*. Anche gli uffici di altre Società di navigazione attendono istruzioni dalle rispettive direzioni per il rimpatrio degli emigranti. La capitaneria di porto ha dichiarato il disarmo del piroscafo « Nord America » della N. G. I. che avrebbe dovuto partire con 1200 emigranti e con un equipaggio di 126 persone che è stato sbarcato senza alcun incidente. Le partenze e gli arrivi dei piroscafi postali avvengono regolarmente.

Naldi ha fatto delle rivelazioni?
Due conferme al fatto

Bologna, 8

Corre qui la voce che Pio Naldi nel reclusorio di Volterra, dove trovasi a scontare la pena, abbia fatto delle rivelazioni sul noto assassinio del Conte Bonmartini.

La signora Cesira Naldi, zia del condannato, interrogata dal corrispondente di un giornale, avrebbe confermata la notizia delle rivelazioni dichiarando però di non sapere quali esse siano. Ha soggiunto che le rivelazioni datano da cinque o sei giorni e che il Naldi sarebbe stato indotto a farle dagli orribili patimenti provati al reclusorio. In una lettera alla zia egli si lagna appunto di tali patimenti. La signora Naldi ha espresso al corrispondente il convincimento che le rivelazioni del nipote serviranno a riempire alcune lacune dell'istruttoria ed a mettere il nipote in migliori condizioni. Essa è convinta che Naldi non abbia preso parte all'assassinio del Conte, ma sappia come e da chi sia stato compiuto.

Anche l'avv. Tazzari dal quale il corrispondente si è recato ha detto che la notizia delle rivelazioni non è infondata.

Grave incendio in un panificio

Roma, 8

Stanotte un grave incendio si è sviluppato nel panificio Pantanella. Bruciarono tre stanze dell'ufficio di amministrazione in una delle quali stava la cassaforte. Il fuoco ha distrutto tutte le carte della computisteria ed in mobili che erano nelle tre stanze ma la cassaforte rimase intatta.

I vigili accorsi sul posto riuscirono dopo non poca fatica ad isolare e poscia spegnere il fuoco. Nel lavoro di spegnimento un vigile rimase ustionato e dovette essere trasportato all'ospedale.

La causa dell'incendio pare debba attribuirsi a dei residui di fuoco rimasti nella stufa.

Per l'arresto d'un deputato
(Nostro servizio particolare)

Budapest, 8

Stamane alla Camera, prima della seduta si è riunita la commissione per l'immunità parlamentare. La commissione votò la sospensione dell'immunità del deputato Ferdinando Juriga, noto agitatore panslavista, condannato recentemente a due anni di carcere ed al pagamento di 1200 corone di multa. La polizia ha già disposto per l'arresto del deputato.

Un atroce delitto in Lubiana
(Nostro servizio particolare)

Vienna, 8

Telegrafano da Heiligengeit (Lubiana) che il contadino Rab, con un randello uccise il proprio padre e la sorella, poi con una fucilata si suicidò. Il motivo della tragedia va ricercata nel fatto che il padre del Rab aveva ceduto un vigneto alla propria figlia invece che al figlio.

Falsi quadri di Lenbach
(Nostro servizio particolare)

Berlino, 8

(H.) — Si ha da Monaco che sono stati messi in commercio quadri, disegni e pastelli colla falsa firma di Francesco Lenbach.

L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta.

Il prof. Golgi a Stoccolma

Stoccolma, 8

Il prof. Golgi con la signora e il segretario Veratti visitarono ieri l'Università di Lund. Il prof. Furst li accompagnò nella visita all'Istituto anatomico. Golgi giungerà a Stoccolma stasera e farà martedì ovvero mercoledì una pubblica conferenza all'Accademia di scienze. Il prof. Golgi come è noto conseguì il premio Nobel.

Contro l'uso dell'assenzio in Francia

Parigi, 8

Il deputato Buisson presenterà alla Camera un progetto di legge tendente alla proibizione della fabbricazione e della vendita dell'assenzio.

Il gruppo socialista parlamentare dopo avere ricevuta una Commissione delle organizzazioni socialiste russe la quale ha richiamato la sua attenzione sulla necessità di opporsi con tutti i mezzi all'emissione di un nuovo prestito russo sui mercati francesi, ha deciso all'unanimità di presentare alla Camera una interpellanza a tale proposito.

I deputati Meslier, Rouanet e Willm sono stati incaricati di svolgere l'interpellanza.

Progetti [illegible]

Progetti di legge d'interesse regionale

Progetto di legge per la navigaz. interna

Abbiamo dato alcuni giorni or sono alcune primizie favoriteci dall'on. Galli sul progetto di legge circa la navigazione interna; ora, poichè il progetto è stato pubblicato, siamo in grado di riferire questo brano della relazione che precede gli articoli:

« Il disegno di legge consta di 26 articoli: in essi è autorizzata la costituzione di consorzi fra provincie e comuni interessati alla navigabilità di un fiume, lago o canale o di più corsi d'acqua pubblici di qualsiasi categoria, costituenti un sistema di comunicazione. Tali consorzi sono volontari in quanto l'iniziativa per la loro costituzione spetta agli enti interessati, ma diventano obbligatori quando concorra la maggioranza degli enti stessi. Le Società di navigazione, le ditte industriali e gli esercenti miniere possono essere chiamati a far parte del consorzio, purchè si assumano l'onere di concorrere nelle spese, rimanendo però le provincie ed i comuni garanti, verso l'ente consorzio, degli oneri, ai quali le cennate imprese siansi sobbarcate.

Lo Stato a sua volta contribuisce per tre quinti nella spesa effettiva, compresa quella per amministrazione, vigilanza ed imprevisti, che occorrerà per le opere di sistemazione, dirette ad assicurare la navigabilità dei corsi di acqua ed il passaggio dall'uno all'altro di essi, ove siano collegati in un sistema di comunicazioni.

Con decreto reale potrà essere concessa ai consorzi la esecuzione dei lavori e in tal caso la quota di concorso dello Stato è invariabilmente calcolata su la spesa prevista nei progetti esecutivi ed è pagata in base ai collaudi generali od anche parziali, ove i lavori lo consentano per la loro natura e per la pluralità degli appalti, cui si sia proceduto.

Il consorzio dovrà infine assumere la consegna delle opere, degli impianti ed attenderà alla loro manutenzione con un annuo contributo dello Stato, pari alla spesa media effettiva, annualmente da questo sostenuta nel decennio precedente alla consegna per la manutenzione delle opere di sua pertinenza, depurata dei proventi percepiti e dei concorsi dovuti, per legge, da enti interessati.

Pur rispettato il principio della libera navigabilità delle vie fluviali comprese nel consorzio, si sono ritenute ammissibili alcune tasse di ancoraggio per il passaggio di conche per il servizio di alaggio meccanico, per quello di elevatori, di piani inclinati e simili, poichè in tali casi vengono a verificarsi particolari prestazioni dell'ente consorzio a beneficio dei naviganti; ed è equo che costoro concorrano con speciale tributo all'onere della spesa, che l'impianto e la manutenzione dei cennati meccanismi importano. Le relative tariffe però dovranno essere approvate dal Governo a fin di evitare abusi e secondo criteri e norme da stabilirsi nel regolamento.

La utilizzazione delle acque a scopo di bonifica o di derivazione per usi industriali potrebbe ostacolare la sistemazione della navigazione interna su le vie fluviali. Il dibattito tra i fautori della preminenza della navigazione e tra quelli delle utilizzazioni idrauliche industriali è stato nell'argomento vivace, poichè appunto le derivazioni d'acqua a scopo irriguo o di produzione di forza motrice, stabilitesi su alcuni corsi, hanno in taluni punti resa difficile, se non impossibile, la navigabilità delle acque stesse, essendosene sottratta una parte più o meno rilevante al corso ordinario.

Dato lo sviluppo assunto dalle derivazioni idrauliche in rapporto alle industrie, molte delle quali ricavano da esse non solo l'energia dinamica ma la potenzialità stessa economica della loro esistenza, non potevasi più concepire l'uso della navigazione come il precipuo ed assorbente delle acque pubbliche, ma occorre coordinare la simultanea esistenza degli usi idraulici ed evitare che una concessione di acqua avvenuta rendesse poi inattuabile la navigazione in quei corsi che ne fossero suscettibili. Gli articoli 10 ed 11 del progetto prevedono quindi il caso che un canale di bonifica di 1.a categoria possa essere atto alla navigazione: il concessionario della bonifica non potrà opporsi alla esecuzione delle opere a tale uopo necessarie da parte dello Stato o del consorzio, ed è riservata allo Stato la facoltà di eseguire direttamente od a mezzo del consorzio o del concessionario stesso le maggiori opere occorrenti a rendere navigabili i canali derivatori o di bonifica, gravando le maggiori spese di manutenzione sul consorzio. Questo diritto di riserva dello Stato dovrà essere inserito nella compilazione dei nuovi atti di concessione per derivazioni di acque pubbliche e per bonifiche di 1.a categoria.

Inoltre un diritto di preferenza nelle concessioni di acqua limitatamente alla quantità necessaria per alimentare i canali di navigazione e per l'esercizio dei meccanismi, impianti e linee di raccordo, è riservato ai consorzi di navigazione; e la esecuzione dei relativi progetti viene validamente agevolata col riconoscersi alla approvazione loro, da parte delle autorità competenti, valore di dichiarazione di pubblica utilità, i cui effetti potranno essere estesi con provvedimento sovrano anche allo acquisto delle aree necessarie per l'impianto di magazzini generali e di mezzi adatti alla custodia od al trasporto delle merci sbarcate o da imbarcare e per il raccordo con le stazioni ferroviarie.

A sovvenire la potenzialità economica delle provincie e dei comuni negli oneri su di essi gravanti per l'appartenenza ai consorzi, sono autorizzati mutui ammortizzabili, da contrarsi con la Cassa dei depositi e prestiti e con gli Istituti esercenti il Credito fondiario nel Regno, con le convenienti cautele a garanzia degli istituti stessi.

La rappresentanza degli enti interessati nell'assemblea consorziale è in ragione del loro interesse, ma a tale effetto non si è adottato per le provincie ed i comuni l'empirico criterio della estensione territoriale, sibbene quello desunto dalla relativa importanza dei traffici effettivi e presumibili, e per le società di navigazione ed altre imprese industriali l'interesse è determinato dall'ammontare delle quote di concorso volontariamente assunte, con un limite però imposto nel numero dei loro rappresentanti in confronto a quelli nominati dalle provincie e dai comuni.

La vigilanza tecnica, amministrativa e finanziaria sul funzionamento dei consorzi doveva essere necessariamente riservata al Ministero dei Lavori Pubblici, anche perchè, costituendo la navigazione interna un completamento delle comunicazioni ferroviarie, occorrerà regolare con opportunità di criteri le tariffe dei trasporti, le condizioni dei servizi e la fissazione degli orari.

Ai consorzi di navigazione sono inoltre applicate alcune norme che già furono dettate nella legge 12 febbraio 1903, n. 50, per la costituzione del consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova: esse si riferiscono alla gestione amministrativa dei lavori, alla sorveglianza ed all'intervento governativo, alle stipulazioni contrattuali, agli oneri fiscali e simili.

Nel progetto che ho l'onore di presentare all'approvazione del Parlamento è contemplata l'autorizzazione di una spesa di lire 11.666.667 delle quali L. 7.000.000 a carico dello Stato, da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici per gli esercizi dal 1906-907 al 1911-912, in appositi capitoli denominati: « Spese per opere di sistemazione dei corsi d'acqua esistenti e inservienti alla navigazione »; e nel bilancio dell'entrata del Ministero del Tesoro dovranno essere istituiti analoghi capitoli per i rimborsi e concorsi degli enti interessati.

Considerato però il notevole aggravio che la iscrizione della spesa porterebbe al bilancio, insieme ad altre che verranno sottoposte alla vostra approvazione con separati disegni di legge, per la esecuzione di opere straordinarie, riconosciute assolutamente indispensabili al più attivo funzionamento dei pubblici servizi e al progresso della economia nazionale, e considerate, d'altra parte, le favorevoli condizioni della cassa, le quali permettono di disporre del maggior fondo procurato dall'avanzo dell'esercizio 1905-1906, il Governo ha stimato conveniente valersi dell'avanzo stesso, per sopperire al carico delle accennate spese straordinarie.

In condizioni meno prospere per il Tesoro, si sarebbe reso indispensabile il ricorso al credito, solo espediente che avrebbe permesso di provvedere a quelle straordinarie necessità, senza imporre al bilancio dei carichi immediati; ma, in fede all'impegno assunto di evitare l'assunzione di nuovi debiti, e grazie alla situazione di tesoreria, la quale presenta la possibilità di destinare alle opere sovraindicate una parte dei fondi di cassa, il Governo non ha dubitato di proporvi quel provvedimento, che fa tesoro dei benefici procurati dai passati esercizi, riservando ai bisogni dell'avvenire le forze vive del bilancio, ed evitando impegni onerosi per l'Erario.

A tal fine con l'art. 24 del disegno di legge viene disposto che la somma di lire 7.000.000 da destinarsi alla sistemazione dei corsi d'acqua inservienti alla navigazione sia prelevata dall'avanzo dell'esercizio finanziario 1905-1906 e venga inscritto ad uno speciale capitolo dello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1906-1907, previo discarico corrispondente del fondo di cassa, da autorizzarsi alla Corte dei Conti.

L'incremento e l'espansione in Italia della navigazione interna aiuteranno lo sviluppo dei commerci, poichè nelle regioni fiorenti per industrie e ricche di acque è universalmente sentito il bisogno di utilizzare più economicamente le vie navigabili per i trasporti e gli scambi. L'esperienza però degli altri Stati c'insegna che ad una vasta e sistemata rete di vie navigabili si giunge solo con proposito chiaro e deliberato che si affermi progressivamente e con costanza.

Sia intanto a noi concesso, col vostro suffragio, di poter muovere i primi passi sulla via già percorsa con onore e con vantaggio dai nostri maggiori ».

Come si vede da questa relazione, nelle sfere governative finalmente è penetrata la convinzione che urge provvedere alla sistemazione delle nostre vie navigabili che potranno dare sviluppo notevole ai commerci e alle industrie e alleggerire il servizio ferroviario ormai troppo sovraccarico. La *Gazzetta* con compiacenza ricorda di essersi molto interessata dell'argomento pubblicando articoli che ebbero larga eco tra i competenti.

Il disegno di legge ministeriale per i porti

Per Venezia e per Chioggia

Dalla relazione del disegno ministeriale per la esecuzione di nuove opere marittime straiciamo questa parte, che si riferisce ai porti di Venezia e Chioggia:

« Il porto di Venezia offre l'esempio più notevole del rapido sviluppo preso nell'ultimo ventennio dal movimento commerciale nei più importanti porti del Regno.

Il traffico, infatti, del principale scalo della laguna, il quale complessivamente ascendeva nel 1886 a sole tonnellate 840,447 di merci imbarcate e sbarcate, saliva nel 1895 a tonnellate 1,900,000, e, proseguendo nella rapida ascesa, raggiungeva nel 1903 tonnellate 1,990,000, per salire ancora negli ultimi due anni rispettivamente a tonnellate 1,990,965 e tonnellate 1,993,282, pari a due volte e mezzo circa il movimento del 1886: ond'è che tale scalo da vari anni occupa, in ordine di importanza commerciale, il secondo posto fra i porti del Regno, venendo subito dopo quello di Genova.

In pari tempo lo scalo di Chioggia, chiave della navigazione interna dalla laguna alla valle del Po, vedeva il traffico salire progressivamente da tonnellate 41,483 nel 1886 a tonnellate 109,426 nel 1905, e cioè quasi triplicarsi nel corso di un ventennio.

Ma tale eccezionale sviluppo sembra aver trovato ormai, come le stesse statistiche lo dimostrano, un insuperabile ostacolo a maggiormente progredire, da un lato, nell'estrema angustia degli impianti della stazione marittima di Venezia, ove effettuasi ben l'80 per cento delle complessive operazioni commerciali di questo scalo, e le cui opere hanno già raggiunto il massimo grado di utilizzazione possibile; e d'altro lato nelle cattive condizioni in cui trovasi ridotta la foce lagunare di Chioggia, sbarrata all'esterno da un vasto scanno di sabbie che ne limita i fondali navigabili a circa metri 4. E tutto ciò, quando l'apertura di nuove vie di comunicazione verso l'interno sta per allargare la zona d'influenza degli scali veneziani e quindi per addurvi nuovi traffici. Nè conviene tacere che mentre a Venezia il traffico dibattesi fra mille ostacoli, sta a breve distanza effettuandosi un grandioso piano d'ampliamento del porto di Trieste, suo naturale concorrente. Infine è da rilevare che le attuali condizioni della foce di Chioggia danneggiano non soltanto il particolare traffico di quello scalo, ma in pari tempo il buon regime, la conservazione e i generali interessi dell'intera laguna; ragione per cui urge ormai provvedere alla sistemazione anche di quella foce a porto canale, secondo quei medesimi concetti che con tanto successo furono accolti ed attuati nella sistemazione delle altre due foci lagunari di Malamocco e di Lido.

Per provvedere ad alcune opere per il miglioramento delle condizioni generali della laguna e più particolarmente degli attuali approdi alla stazione marittima di Venezia, nonchè ad altre intese a migliorare le condizioni di navigabilità del canal-porto di Lido, autorizzavasi con la legge 14 luglio 1889, n. 6280, la spesa di lire 4 milioni e con quella del 13 marzo 1904, n. 102, la ulteriore spesa di lire 4,500,000. Ma mentre le relative opere non hanno potuto per circostanze e difficoltà varie avere un completo svolgimento, cosicchè sono tuttora da erogarsi lire 3,500,000 circa, si dovette presto riconoscere che ben altri e più vasti provvedimenti occorrevano per mettere gli approdi della laguna veneta in grado di far fronte ai veri bisogni del presente e del prossimo avvenire.

Iniziatisi particolari studi sul grave problema della Commissione pel piano regolatore dei porti, questa, esaminati i vari problemi ad essa presentati, ha potuto formulare una serie di proposte con le quali si riconosce la necessità e l'urgenza di provvedere: 1.o all'ampliamento del molo di ponente della stazione marittima di Venezia, con costruzione dei relativi nuovi muri di sponda, e scavo del nuovo bacino lungo il lato occidentale del molo ampliato, nonchè dei canali di raccordo con gli altri esistenti e dei canali di servizio necessari per trasportare i materiali di risulta in rilevato fuori della conterminazione lagunare; 2.o alla costruzione di un nuovo approdo sussidiario alla stazione marittima, presso Marghera, a sud della ferrovia, da servire specialmente per lo scarico delle merci alla rinfusa — il cui tonnellaggio raggiunge ora il 60 per cento del totale movimento del porto — con scavo del relativo canale di accesso e bacino di stanziamento contornato di banchine e di muri marginali; 3.o alla sistemazione a porto canale della foce lagunare di Chioggia mediante la costruzione di dighe.

Per l'esecuzione di queste opere, le quali, mentre mirano al miglioramento in genere delle condizioni della laguna veneta, sono in pari tempo particolarmente intese ad una conveniente sistemazione dei due porti di Venezia e Chioggia, secondo le condizioni ed esigenze rispettive, prevedesi una spesa complessiva di lire 15,500,000 ».

Le commissioni per i progetti

sui porti e sulla navigazione interna

Roma, 8

Stamane gli Uffici della Camera si sono riuniti. Il concorso dei deputati fu notevole e la lotta per l'elezione dei commissari abbastanza vivace, specialmente per il disegno di legge: « Autorizzazione di spese per la esecuzione di nuove opere ai porti e disposizioni sulla navigazione interna ».

Per i porti sono stati nominati commissari gli on. Lacava, Leone, Marghieri, Aguglia, Fiamberti, Orlando Salvatore, Arlotta, Guarracino e Abozzi.

In tutti gli uffici vari deputati pur approvando la legge rilevarono che essa provvede soltanto ai maggiori porti, mentre trascura i minori che pur sono importanti per il loro traffico. Quindi si è sostenuta la necessità che questa legge sia estesa a tutti i porti del regno. Dalla commissione che studiò il fabbisogno dei porti e che ha calcolato che sia necessaria una spesa di oltre 180 milioni fu lamentato che la relazione sui porti non sia stata pubblicata e qualche commissario ebbe l'incarico di sostenere nella commissione parlamentare la necessità della sua pubblicazione. Qualche altro deputato raccomandò che questa legge venga coordinata a quella sulla navigazione interna.

Nella discussione del pomeriggio molti deputati fecero presenti i bisogni dei porti delle proprie regioni non compresi nella legge in discussione. Si raccomanda infine la esecuzione dei lavori già cominciati.

Per il disegno di legge sulla navigazione interna sono stati nominati commissari Rampoldi, Mantovani, Tecchio, Montauti, Arnaboldi, Crespi, Mira e Abignente. La discussione di questo disegno fu breve. Qualche deputato ha raccomandato che siano facilitate le concessioni dei mutui dalla Cassa Depositi e Prestiti alle provincie e ai Comuni a cui la legge impone di concorrere e provvedere alla sistemazione interna. Altri chiesero che il disegno di legge provveda ad altri corsi di acqua trascurati.

Cronache funebri

La morte dell'onorevole Mel

Roma, 8

E' morto oggi l'on. Mel, il quale era stato trasportato a Roma da Tagliacozzo, alcuni giorni sono, in grave stato. Lo assistevano Guido Baccelli ed il prof. Rossoni.

L'on. Isidoro Mel era nato a San Fior di Conegliano il 27 maggio del 1834. Fu alla Camera rappresentante del Collegio di Vittorio durante le legislature 16, 17, 18, 19, 21, e 22.ma. Durante la 20.a legislatura e cioè dal 1897 al 1900, il suo collegio fu rappresentato dall'on. Vianello. Isidoro Mel apparteneva al partito radicale e fece parte di parecchie commissioni parlamentari. Era assiduo ai lavori di Montecitorio.

L'on. Mel cominciò la sua vita di cittadino nelle amministrazioni della giustizia militare. Fu sostituito avvocato fiscale per parecchi anni ed ebbe un momento di celebrità durante il processo Misdea, nel quale sostenne l'accusa in veste di pubblico ministero.

Isidoro Mel lascia parecchie opere legali; fra le altre un commento apprezzatissimo al Codice militare penale ed un trattato di diritto penale e politico.

Alla Camera aveva, personalmente, molte simpatie.

La morte del senatore Di Sant'Elia

Palermo 8

E' morto il senatore Di Sant'Elia.

SPORT

Alpinisti milanesi nel Trentino

(Nostro servizio particolare)

Rovereto, 8

Come da vecchia usanza gli alpinisti milanesi festeggiano il S. Ambrogio con una salita in montagna. Quest'anno la loro mèta sarà la cima Porta (m. 2189) sita nelle montagne roveretane. Questa sera la squadra milanese pernotterà all'Hotel Dolomiti e domattina per tempo imprenderà la salita. Alla gita dei milanesi parteciperà anche una rappresentanza della Società Alpinisti Trentini.

Foot-ball. — Ieri sul campo di giochi della Società Ginnastica C. Rever a S. Elena, malgrado il tempo nebbioso ed incerto, ebbe luogo il « retour-match » tra la squadra del vapore inglese « Germanic » di Hull rinforzata da alcuni elementi del piroscafo inglese « Baltic », e la squadra della Rever. La partita animatissima riuscì assai interessante. Nel 1.o hall-times la Rever segnò due « gools » a suo favore, nel II.o ne segnò uno la squadra inglese. Rimase quindi vincitrice la Rever con due « goals » contro uno.

Corriere Giudiziario

Il clamoroso processo di Thiene

Ci scrivono da Vicenza, 8:

La fine dell'udienza di ieri mattina è tutta l'udienza di stamane vennero occupate nell'escussione del teste Miola, la quale, d'altronde, non è ancora finita.

Questi sostiene, in complesso, che il segretario di Thiene Ballarini si valse dei danari del Comune per contrarre dei debiti, che poi faceva figurare come suoi personali verso l'Esattore Dal Prà.

Il Ballarini invece continua a sostenere che quelli erano suoi debiti personali, che alcun danno non arrecarono al Comune e che alla fine furono da lui soddisfatti.

L'udienza è rinviata a lunedì mattina.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 8 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,33 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	12
Barometro a 0 in mm.	65,19	66,92	66,50
Termometro centig. al Nord.	6.5	5.0	6,6
» » Sud.	—	—	—
Umidità relativa	71	76	65
Direzione del vento	NE	N	N
Stato dell'atmosfera	10	9	10
Acqua caduta in mm.	0,00	0,00	0,00

Temp. massima di ieri 8,2 minima di oggi 4,0.
Marea I. alta 4.32 II 16,55 bassa 10 45 II 23,7.

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova: temper. mass. centigr. 8.8, min. 7.1 — Torino 4.7, 0.6 — Milano 9.4, 4.2 — Brescia 12, 0.3 — Venezia, 8.2, 4 — Bologna 7.2, 5 — Ancona 9, 6 — Livorno 9.8, 7 — Firenze 10, 7.1 — Roma 11, 7.8 — Bari 15.2, 7.2 — Napoli 16.5, 11.0 — Palermo 20.8, 7.7 — Messina 18.6, 15.5 — Cagliari 15.6, 9.0. Pietroburgo 0.6 — Odessa 0.2 — Amburgo 2.0 — Vienna 4.6 — Tireste 5.0 — Alessandria 15.6 — Parigi 3.3 — Nizza 8.4 — Ginevra 2.4 — Costantinopoli 10.5 — Malta 15.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

9 dicembre: II d'Avv. S. Eutichiano.
10 dicembre: S. Casa di Loreto.
Il sole leva alle 7.42; Tramonta alle 16.23.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le com. urbane e interprovinciali N. 203
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 221

L'agitazione del personale della N. G. I.

Iersera correva voce che l'equipaggio del *Romania*, della Navigazione Generale Italiana, al momento di salpare avesse abbandonato il piroscafo in segno di protesta contro pretesi maltrattamenti e di solidarietà verso i colleghi degli altri porti.

Il *Romania* però è partito iersera regolarmente alle 16.25, con tutto il suo equipaggio. E più tardi, alle cinque, doveva esserci nella trattoria *Alle Mozze*, ai Tolentini, una riunione di *lavoratori del mare* per discutere « un importante ordine del giorno »: Se cioè in caso di sciopero, si dovessero estendere anche ai piroscafi che sono sovvenzionati dallo Stato.

Ma la seduta andò deserta, per mancanza dei lavoratori!

Per una famiglia derelitta

Famiglia Serena L. 10. — In morte della nob. signora Maria de Bazzini ved. Casiccia la signora Maria Balbi offre lire 5 e il signor Ernesto Balbi L. 5. — Somma precedente lire 467 — Totale L. 487.—.

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 8

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Piazza, tenente di vascello, dalla « Trinacria » alla « Varese », incaricato del materiale elettrico e subacqueo. Santoro, dalla « Varese » alla Direzione d'artiglieria e armamento di Napoli. Marchini dalla « Lauria » alla « Trinacria », incaricato del materiale elettrico.

Con decreto del 28 settembre scorso il maggiore del Genio navale Del Carretto è stato richiamato in servizio effettivo a decorrere dall'11 novembre scorso.

Con riferimento all'art. 1 del foglio d'ordine del 12 corr., il capitano del Genio navale Carrarese sbarchi dalla « Sicilia » e presti servizio nella Direzione delle costruzioni del 1.o dipartimento dopo eseguita la consegna all'ufficiale pari grado Sigismaondo.

Col 7 corr. il capitano medico Salomone è sbarcato a Napoli dal pir. « Nord America » e il tenente medico Stocco a Genova dal pir. « Balgaria ».

Movimento del Naviglio — L'« Aretusa » è giunta ad Aden; l'« Ercole » è partita da Palermo; l'« Atlante » è partito dall'Asinara; il rimorchiatore 29 è partito da Livorno; il rimorch. 21 è giunto a Spezia.

La R. Nave "Curtatone,,

partirà in questi giorni per il Levante, dove va a sostituire il *Governolo*.

Il suo Stato Maggiore è così composto: Comand. Zavaglia; ufficiale in seconda Angeli; sottotenenti di vascello De Bellegarde, Pertusio, Notarbartolo; macchinista Levi; medico Blandamuza; commissario Bonaventura.

Varie di Cronaca

Una ragazza che si avvelena.

Ieri mattina nella sua casa a San Martino in corte della Comare, una giovane diciottenne, Antonietta Lucano, ingoiava dell'ittiolo, che aveva per medicina e poi ancora della tintura di jodio, in casa di una sorella maritata al giornalaio Francesco Zanon, che abita in corte del Forner ai Frari.

Qualche particolare. L'Antonietta in casa sua a San Martino, dove abitano il padre suo Sante (che ha bottega di fabbro in calle dei Corazzieri a Sant'Antonino) e due fratelli, non andava che alla sera per dormire; tutto il giorno ella se ne stava presso sua sorella Erminia Zanon, aiutandola nelle faccende di casa e curando due bambine di lei. L'altra sera, l'Antonietta, si congedò dall'Erminia e andò a casa sua conducendo seco come faceva spesso una nipotina di tredici anni, la più grande, che poi avrebbe riaccompagnata il mattino appresso. Invece alla mattina di ieri, l'Antonietta rimandò la nipote a casa sua, dicendole che avvertisse la mamma che lei se ne stava a letto, perchè non si sentiva bene. L'Erminia quando lo seppe, s'insospettì, e decise di andar a trovar sua sorella, ma quando suonò alla porta di casa, nessuno rispose. Andò in bottega dal padre a farsi dar la chiave, aprì e salì le scale, trovò distesa su di un sofà, tutta tremante l'Antonietta.

Dopo averla fatta alzare, trovava una boccetta di ittiolo, che la sorella disse aver preso per medicamento. Non volendo tuttavia lasciar sola l'Antonietta, sebbene questa l'avesse tranquillata, la volle condur seco a casa sua, dove la lasciò un momento sola per andar a pigliar dell'acqua. L'Antonietta approfittò di questo momento per uscire a sua volta, andò da una famiglia che conosceva del vicinato a farsi prestare trenta centesimi, corse in farmacia facendosi dare tanta tintura di jodio, rientrò in casa e l'ingoiò.

Quasi nello stesso tempo rientrò pure la sorella, che trovandola distesa a terra in preda a convulsioni, dop aver tentato di farle ingoiare del latte, ma inutilmente, mandò a chiamare il dott. Casoni, il quale consigliò senz'altro il suo trasporto all'ospedale.

Se ne incaricò la *Croce Azzurra*. L'Antonietta fu ricoverata nel riparto del prof. Picchini. Il dott. Mioni, dopo le prime cure la dichiarò guaribile, salvo possibili complicazioni, in un mese circa.

Le cause del suicidio della disgraziata sembrano di genere amoroso. Ella aveva fatto all'amore per parecchio tempo con un certo Giuseppe Messina, che è di..... Caltanisetta, e che pochi mesi fa andò in Sicilia non dando più sue notizie.

Ragazzo che tenta di annegarsi.

Lo studente Beppino Gallin, di diciotto anni, abitante con la famiglia ai Birri 5220 da circa un mese a letto per una febbre tifoide, aveva cominciato da poco al alzarsi. Era in via di guarigione, nondimeno soffriva di tanto in tanto di assalti fortissimi di nervi. Ieri poco dopo mezzogiorno, si allontanò dal salotto dov'era la sua famiglia dicendo d'andare in camera sua, invece senza farsi udire uscì di casa. Appena fuori, fu preso d'occhio da un vicino che sapendolo ammalato, si meravigliò di vederlo fuori e spinto da un presentimento lo seguì. Il giovane camminava svelto verso le Fondamente Nuove; e quando raggiunse la riva, presso i Gesuiti, si dispose dopo un istante di esitazione a spiccare il salto nell'acqua; e l'avrebbe fatto certamente se per sua buona fortuna, il vicino, di cui non si conosce il nome, ormai certo dell'intenzione del giovinetto, e avendolo seguito dappresso non l'avesse trattenuto in tempo. Lo riaccompagnò a casa sua.

Pro "Istituto Coletti,,

Anche quest'anno il Consiglio Direttivo dell'Istituto Coletti, con una nobile circolare, si rivolge alla cittadinanza pregandola di fornirgli i mezzi necessari a solennizzare nell'Istituto le prossime Feste Natalizie coll'Albero di Natale.

A tale appello degli egregi amministratori, noi ci associamo *toto corde*, poichè siamo convinti dello scopo altamente umanitario e sociale della Istituzione la quale si propone di redimere i fanciulli oziosi e vagabondi, ricoverandoli nell'Istituto, onde educar loro la mente ed il cuore, formarne il carattere, e di restituirli poi alla società probi cittadini ed onesti operai.

Ed è perciò che noi diciamo a tutti indistintamente i nostri lettori: Rispondete largamente all'appello fattoci, date tutti il vostro obolo per quanto esiguo, e ciò facendo, non solo farete opera buona; ma contribuirete eziandio al risanamento morale della vostra Città, aiutando l'Istituzione a trasformare ragazzi, destinati forse ad aumentare il numero dei teppisti e dei delinquenti, in uomini utili a se ed alla Patria.

Uno sconosciuto che cade fulminato in Campo SS. Filippo e Giacomo.

Ieri sera verso le sette e mezzo in campo SS. Filippo e Giacomo, il vigile Zampieri vide un uomo barcollare e cadere a terra senza dar un grido. Il vigile accorse per soccorrere lo sconosciuto e qualche passante lo seguì.

Il caduto respirava affannosamente; il vigile aiutato dagli accorsi trasportava lo sconosciuto in una gondola per portarlo in ospedale, ma durante il tragitto il disgraziato moriva. Arrivato in cavana dell'ospitale il medico di guardia e un infermiere fecero qualche tentativo di salvataggio ma inutilmente. Era morto per paralisi cardiaca.

Avvertita la questura, si recava sul posto il delegato Cattaruzzo per le constatazioni di legge e rilevava i connotati del morto che nessuno ha fin'ora riconosciuto.

E' un uomo sulla cinquantina, di condizione civile, vestito di scuro, media statura, baffi e capelli grigi. Le scarpe aveva appositamente tagliate in parecchi punti, specialmente quella sinistra che aveva la punta completamente asportata: evidentemente in causa di una malattia alle piante. In tasca aveva 46 lire e 25 centesimi, un orologio di metallo bronzato con catena d'oro, e quattro chiavi; in un dito un anello d'oro.

Nessun biglietto di visita o documento qualsiasi che valesse ed identificare il pover'uomo.

Un'adunanza di tabaccai.

La sera del giorno 7 corr. ebbe luogo nella sala dei Giovani Monarchici a Santo Stefano, gentilmente concessa, l'annunciata assemblea fra tabaccai e rivenditori di fiammiferi, presieduti dall'avv. Trentinaglia nob. Carlo, e dopo esposte le ragioni dell'assemblea e varie discussioni, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal signor Bassi:

« L'assemblea dei tabaccai e rivenditori di fiammiferi in Venezia, riunita la sera del 7 dicembre 1906, presa cognizione del nuovo listino di prezzi praticato dalla Società Fabbriche Riunite, ed avuta notizia dei prezzi che subordinatamente il rappresentante delle Fabbriche stesse ha concordato con alcuni grossisti, prezzi di gran lunga elevati, fa appello all'interessamento già dimostrato dal Comitato direttivo della Società fra tabaccai di Venezia, affinchè voglia esperire tutte le pratiche più efficaci presso il rappresentante in Venezia, e se necessario anche presso il Direttore generale delle Fabbriche in Milano, onde debba sparire il giro vizioso e costoso oggi necessario per procurarvi l'articolo ».

R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti. — Nell'adunanza ordinaria di oggi, 9 corrente, che comincierà alle ore tredici precise, si terranno le seguenti letture:

A. De Giovanni, m. e. — « Dell'intervento del sistema nervoso nella cura di malattie viscerali ». (Nota seconda).

G. B. De Toni, m. e. — « I placiti di Luca Ghini (primo lettore dei Semplici in Bologna) intorno a piante descritte nei Commentarii di Dioscoride di P. A. Mattioli, per la prima volta annotati e pubblicati ».

L. Landucci, s. c. — « Una nuova scoperta archeologica. Lex Fufia Caninia ».

G. Setti, s. c. — « Alessandro Tassoni critico d'Omero ».

D. Bertelli, s. c. — « Il diaframma degli Anfibi ».

F. Lori, s. c. — « Alcune formule relative alle scariche oscillatorie ».

B. Varisco. — « Sopra un passo di Platone » (presentata dal m. e. Bonatelli a termini dell'articolo 16 del Regolamento).

M. Rizzi — « Sulle Attinie della laguna di Venezia » (presentata dal m. e. A. Tamassia, c. s.).

Unione commerciale del Porto. — I sigg. soci sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea generale ordinaria (indetta in 2.a convocazione per proseguire la discussione dell'ordine del giorno della seduta del 7 novembre u. s.) che avrà luogo lunedì 10 dicembre alle ore 21.

Qualora un socio non potesse intervenire, potrà farsi rappresentare da altro socio non appartenente al Consiglio Direttivo, mediante regolare delegazione da stendersi sulla inviata scheda.

La presidenza della Lega fra gli insegnanti avverte i soci tutti che oggi (domenica) alle ore 14, nella solita sede, in Calle delle Ballotte, avrà principio il breve corso di lezioni tenuto dal prof. A. M. Luzzato a pro' dei maestri e della Scuola contro l'alcoolismo che tanti mali dissemina sulla parte materiale, intellettuale e morale della gioventù, specialmente. Finita la conferenza, i maestri terranno seduta.

Libretti contenenti 24 francobolli da cent. 15. — Sono stati posti in vendita al pubblico, al prezzo di L. 3.65 ciascuno, i nuovi libretti contenenti 24 francobolli da cent. 15.

Tiro a Segno. — Continuando a pervenire domande di concorso al posto di custode al poligono di Lido, la presidenza informa che venne nominato stabile l'attuale custode, già in esperimento, sig. Taddio Giulio.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 2 alle 4 pom. dalla Banda municipale:

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Ouverture, « I Vespri Siciliani », Verdi — 3. Atto IV (intero) « Mefistofele », Boito — 4. Atto III (intero) « Tosca » Puccini — 5. Walzer, « Armida », Marenco — 6. Mazurka, « Oh! che Matta! », Palloni.

La beneficenza

Ad onorare la memoria del compianto sig. Alessandro Giacomelli, all'Educatorio Rachitici: dai nipoti sigg. Luigi, Ugo e Ruggero Dalla Zorza lire 10; dai nipoti signori Alessandro e Cecilia Dalla Zorza lire 5; dai nipoti sigg. Vittorio Casarotti ed Olga Dalla Zorza Casarotti lire 5.

*** A nostro mezzo: La famiglia Veronese di S. Samuele in morte della signora Maria nob. De Bazzini ved. Casiccio, versa all'Istituto Ciliotta lire 5.

*** Il prof. Enrico Castelnuovo L. 5 alla Dante Alighieri per onorare la memoria del prof. Marsich.

*** A nostro mezzo: i signori Antonio Jacobi, Francesco Gatti, Giuseppe e Leopoldo Caberlotto, Giovanni Moro, Vittorio Toffolutti, Luigi Cattaruzzi e Giuseppe Toffani offrono lire 24 a favore della Colonia Alpina, per onorare la memoria della signora Caterina Nossan.

*** A nostro mezzo: i coniugi Valentino e Giuditta Giacomelli di Roma per onorare la memoria del loro amatissimo nonno Alessandro Giacomelli, offrono lire 5 all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita ».

*** A nostro mezzo: la famiglia Serena nel 13.o anniversario della morte del suo adorato Capo, offre lire 20 alla Colonia Alpina, lire 20 alla Casa di Ricovero Israelita e lire 10 alla Famiglia derelitta da noi raccomandata.

*** A nostro mezzo: la signora N. N. offre L. 1 (una) all'Ambulatorio dell'Ospitale Umberto I.o per una cortesia ricevuta.

Stato Civile

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 9 dicembre 1906.

Albertini Giuseppe, bilanciaio, con Dall'Asta Marianna, sigaraia — Rizzetto Eugenio, biadaiuolo, con Bonsembiante Angelina, casal. — Zonter Ermenegildo, carpentiere, con Grigio Maria ch.a Italia, cas. — Da Re Cesare, ag. postale, con Frucco Pierina, cas. — Rizzatto Antonio, fuochista, con Valentini Antonia, cas. — Rottigni Carlo, fornaio, con Cipolat Johet Santa, cameriera — Bartolotta Carmelo, calzolaio, con Cendalli Teresa casal. — Maestro Carmelo, cameriere, con Riedl Angela, cas. — Bagarotto Domenico gondoliere, con Marchetti Elisa, sigaraia — Ferrari Angelo, bracciante, con Lazzari Elisabetta, perlaia — Cassoli Pietro, r. pens., con Colleoni Rosa, cas. — Berra Annibale, II capo timon. R. M., con Berengo Gardin Chiara, civile — Stefani Leone, app. gaz, con Marchiori Teresa, casal. — Rossetti Oreste, tagliatore calzolaio, con Rohr Teresa, cas. — Parisotto Gaetano, meccanico, con Bellorio Erminia, cas. — Marinetti Federico, facchino, con Pilla Elisabetta cas. — Silvestri Antonio, gondoliere, con Rigato Antonia, cameriera — Toffani Casimiro, cocchiere, con Schivaro Maria, privata.

SCIARADA

Al genio italico
D'arte e vittoria
Tributò il popolo
« Totale » e gloria:
Così all'intrepido,
Come al guerriero,
Che « primo » un « ultimo »
Ardito e fiero,
Combatter strenuo,
Ceder sul pian
Per la sua patria,
Pel suo Sovran!

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione del giuoco precedente: FIACCO-LA.

Teatri e Concerti

Il cartellone della "Fenice,,

Oggi esce il cartellone dell'imminente stagione di Carnevale della nostra *Fenice*. Dal lato tipografico, esso si distingue per la grande sobrietà e la perfetta eleganza. Il manifesto è semplicemente scritto in nero, in un bel corsivo italico, su un gran foglio bianco che reca in alto lo stemma dorato della Fenice. La bella litografia è del Passero di Udine.

Il cartellone reca le opere già annunziate quando l'assemblea della Società del teatro accolse la proposta dell'attuale impresa. Inutile il rammentare come lo spettacolo attuale abbia sostituito quell'ottimo programma che recava *Tristano* e altre buone opere di repertorio e che fu *bocciato* senza che se ne sappia il perchè. Il rimpianto è perfettamente superfluo.

Avremo dunque: *La Dannazione di Faust del Berlioz*, nell'adattamento scenico del Gungsbourg; *Adriana di Lecouvreur* di Francesco Cilèa; *Carmen* di Giorgio Bizet; *Jana* di Renato Virgilio e *Pane altrui*, nuovissima, di Giacomo Orefice.

La *Dannazione*, colla ricca e fantastica messa in scena che in Italia si vide per la prima volta alla Scala, è opera sicura. La severità della nobilissima musica è largamente mitigata dagli incanti della scenografia e della coreografia! E molti e molti teatri la pongono quest'anno nel loro repertorio. A Venezia fu data nella forma originaria di oratorio per cura della Società *Verdi* e diretta da P. A. Tirindelli appunto alla Fenice. Nella nuova veste essa è dunque nuova per Venezia. Non per Treviso.

Adriana Lecouvreur è un melodrammino abbastanza fortunato del Cilèa, tratto dalla farraginosa commedia di Scribe e Legouve. Piacque a molti pubblici, senza entusiasmi. E' affidato quasi esclusivamente al valore e all'intelligenza della protagonista.

Carmen ritorna alla Fenice dopo aver girovagato in ottime, buone e cattive riproduzioni per le scene nostre minori. Val quanto dire che il suo ritorno sarà giustificato soltanto se la riproduzione sarà eccellente sotto ogni riguardo.

***

Le novità: *Jana*, melodramma violento e di facile effetto, ebbe lieto battesimo l'anno scorso al « Dal Verme » di Milano. Ritoccato e migliorato dall'autore, Renato Virgilio, ebbe lietissime sorti pochi giorni or sono all'« Adriano » di Roma. E' in due atti.

Pane altrui fu tratto dalla omonima commedia di Turghenieff da Angiolo Orvieto: è musicato da Giacomo Orefice. Valente poeta il primo, valente musicista il secondo, sono però gli autori di *Chopin*. Della nuova opera, qualche amico ammesso a gustarne le primizie dice gran bene. E così sia. Lo auguriamo all'arte nostra ed all'editore.

Il quale è Augusto Puccio, entrato con larghi mezzi e con ottime intenzioni nell'arringo editoriale italiano, un arringo che è un vero campo chiuso. Va raccogliendo intorno a sè un manipolo di giovani autori, ai quali è affidata la fortuna dell'impresa audace.

In complesso, adunque, il programma è vario e ricco. A prima vista, le colonne della stagione sembrerebbero *Dannazione* e *Carmen*, non nuove. Ma le novità possono riserbare sorprese gradite.

***

Gli esecutori.

Direttore e concertatore è il maestro Tullio Serafin, un nostro comprovinciale, giovane e fra i giovani uno dei più gustati direttori d'orchestra dell'oggi. Sostituto, il concittadino Baldi Zenoni, reduce insieme al Serafin dall'importante stagione autunnale del Dal Verme. Istruttore dei cori Vettore Veneziani, nome già noto e caro al pubblico nostro.

Fra i cantanti: Angelica Pandolfini, artista celebrata per la intelligenza e la forza delle sue interpretazioni, sarà *Adriana Lecouvreur*; Bianca Lavin, giovane artista spagnuola, sarà interprete di *Carmen*, e si assicura ne faccia una fine e originale creazione. Amelia Matini viene anch'essa dalla recente stagione del Dal Verme. Completano la schiera femminile le signore De Martins, Lucca, Rolando.

Il tenore della stagione è il Palet, ottimo artista che interpretò anche recentemente la *Dannazione* a Bologna con successo.

Baritono Antonio Mazini-Coletti, uno dei più completi ed intelligenti artisti della nostra scena lirica. — Vediamo ancora i signori Danacco, Faccio, Canzi, Penso-Boldrini, Rambaldelli, Trevisan, F. Zeni.

Notiamo con piacere il nome di Carlo Ragni quale direttore di scena. Il Ragni (già tenore comprimario di rara finezza e intelligenza) resse il difficile ufficio in varie stagioni alla Scala, ed è ottima garanzia di accurati allestimenti.

L'orchestra di 80 professori raccoglie tutti i migliori elementi cittadini; il Cassellari primo violino, il Montecchi, il Marasco, il Caletti, etc. Manca un nome, caro alla città nostra: quello di Cesare Conti. L'egregio professore di fagotto del nostro Liceo, prezioso elemento d'orchestra, eccellente artista ed esecutore impeccabile, lascia il teatro, stanco della lunga e onorata carriera, raccogliendosi nelle cure dell'insegnamento sapiente. Nel salutare con affettuoso rimpianto l'egregio artista, che lascia quella famiglia orchestrale della quale fu vanto e decoro, osserviamo che il suo posto vien preso da un ottimo suo allievo, il prof. Vincenzo Calfus, che coi colleghi Dalle Nogare e Dal Pup è prova magnifica della bontà della scuola del Conti.

***

Direttore artistico della Fenice è anche quest'anno il signor Gino Rossetti, che ha dato prova di saper condurre con intelligenza e con larghezza — quella larghezza che è la più accorta delle speculazioni — il nostro Massimo. E' lecito attendersi quindi ogni decoro negli spettacoli: è grato augurargli ogni fortuna.

mp.

***

I fornitori dell'impresa:

Editori proprietari delle opere: Augusto Puccio, Edoardo Sonzogno.

Scenografi, inventori, esecutori delle scene: Bertini Pressi, Rovescalli di Milano — Bosio, Fontana, Cheduzzi, Marchiori di Torino.

Vestiaristi: D'Ascoli di Venezia e Sartoria del teatro lirico di Milano.

Attrezzisti: Fratelli Capuzzo di Venezia.

Macchinista: L. Bonetti del teatro Lirico di Milano.

Elettricista: A. Beretter di Milano.

Calzature: G. Cazzola di Milano.

Parrucchiere: A. Gai di Venezia.

Pianoforti: Ditta Sanzin di Venezia.

Agenzie teatrali: G. Barboni, G. Lusardi Milano.

***

I prezzi:

Abbonamenti: per 24 rappresentazioni: Poltrona L. 100 — Poltroncina L. 50 — Ingresso alla platea e palchi L. 55.

Serali normali: Poltrona L. 10 — Poltroncina L. 5 — Ingresso alla platea e palchi L. 3 — Posti numerati in galleria: prima fila L. 2; seconda fila L. 1.50 — Ingresso alla galleria L. 2 — Posto numerato in Loggione L. 1.— Ingresso al Loggione lire 1.—.

La stagione s'inizierà con l'opera: *La Dannazione di Faust*, di Ettore Berlioz, il giorno 26 dicembre 1906.

***

L'Impresa avverte che, giusta le precise disposizioni del capitolato d'appalto, non potrà diramare invito alcuno per le prove generali.

Malibran

Alle otto, iersera, si gridava alle porte del teatro *chi no ga palchi e scagni*.... con quel che segue, e centinaia di persone se ne ritornavano per non aver trovato un posticino. Il vasto teatro presentava un aspetto dei più lieti e gli applausi e le chiamate pareva non dovessero più finire. *L'avvocato difensor* giunto, così felicemente alla settima rappresentazione, sarà recitato anche oggi alle 14.30; e questa sera alle 20.30 Dora Baldanello ed i suoi ottimi compagni presenteranno un doppio brillante, attraentissimo spettacolo: *Da l'ombra al sol*, commedia in tre atti di Libero Pilotto, e *Le baruffe chiozzotte*, commedia in tre atti di Carlo Goldoni. Ed avremo anche oggi altri due teatroni.

Goldoni

La *Marcia Nuziale* di Henry Bataille è stata ieri sera nuovamente e calorosamente applaudita, dopo il terzo ed il quarto atto, da un pubblico folto ed attento.

I casi di Grazia Du Plessans di questa strana e complessa anima femminile, interessarono e commossero forse più ancora che alla prima recita. Ma, ad ogni modo, il disegno del dramma non risultò maggiormente persuasivo di quanto era già apparso. A chi lo riudì i difetti sembrarono anzi aumentati ed ingranditi, difetti di tecnica e di novità, difetti sopratutto di consistenza per ciò che riguarda l'anima e la vicenda dei personaggi secondari.

La recitazione di Emma Gramatica, fu coronata ancora a scena aperta e a sipario calato da una larga e convinta eco di battimani e di approvazioni. Battimani ed approvazioni, lo rilevammo ieri, ben meritati. Emma Gramatica fa di Grazia di Plessans una deliziosa e suggestiva creatura. Volta a volta ella sogna, gode, soffre, si tormenta con sì profonda intensità, con sì caldo palpito, che la sua vita anima intorno, fortemente, la pallida e meschina vita degli altri; la sorda ed inavvertita vita delle cose.

In verità, l'autore di *Maman Colibri*, (e di quel *Poliche* che sta per affrontare il giudizio del pubblico della *Comedie française*, ed a spese del quale già i giornali incominciano a buccinare indiscrezioni) deve non poca gratitudine a questa sua preziosa collaboratrice dalla voce dolce ed insinuante, dal gesto misurato ma incisivo, vibrante sempre, appassionata ed eloquente anche quando tace!

Accanto ad Emma Gramatica, Ruggero Ruggeri ed Ugo Piperno ebbero pur essi ieri sera momenti felicissimi ed applausi meritati.

Stasera *Odelie* di Sardou. Domani una altra commedia nuova: *Verso l'amore*, 5 atti di L. Gandillot; presto l'*Istruttoria* di Henriot, interprete Ruggero Ruggeri.

Rossini

Questa sera, dunque, ultima della fortunata stagione con *Idillio tragico*, che anche iersera chiamò folto pubblico al Rossini.

Mattinata musicale al Circolo Filologico

Il fiorente sodalizio continuando le tradizioni gentili degli anni scorsi, ha iniziato ieri la serie dei trattenimenti famigliari per i suoi soci e le loro famiglie. E l'inizio non poteva essere più felice e brillante.

Quattro giovani valenti, allievi del nostro Liceo Musicale vi hanno portato il contributo della loro arte, della loro intelligenza.

Maria Tasca, la pianista dal tocco dolcissimo, dalla perfetta granitura ed agilità, ha suonato assai bene la «toccata» di Schumann, «Giga» di Scarlatti, lo studio in «do magg.» di Rubinstein, «impromptu fantaisie» e lo studio N. 3 di Chopin. Ed a proposito di questo dobbiamo raccomandare alla sig. Tasca di adoperare meglio e più a tempo il pedale o per lo meno, finchè non ne acquisti maggior conoscenza e con questo più non si famigliarizzi, di adoperarlo meno. L'armonia ne guadagnerà certamente.

Giosuè Bonelli ha entusiasmato colla cavata larga, sicura, coll'agilità ed intonazione perfetta del suo violino dal quale sa trarre effetti meravigliosi. Si fece applaudire nella romanza di Beethoven, nell'«aria» di Bach, in «Heir» Katie di Hubay e specialmente nella «ronde des Lutins» di Bazzini, assai bene coadiuvato dalla sig. Tasca che siedeva al piano.

Aldo Ambrosi e Gilberto Crepax assieme fecero gustare, interpreti efficaci, esecutori accuratissimi, la «sonata in la min.» per corno e pianoforte di Wiing del quale maggiormente fecero gustare ed apprezzare il secondo tempo «adagio cantabile».

La sala del Circolo filologico era, come sempre, troppo angusta per la folla di signore e signorine eleganti, di giovani, che rimeritò i valenti esecutori con applausi interminabili.

Adesso il fuoco è aperto, sappiamo che si stanno organizzando mattinate importantissime ed interessantissime, dunque.... speriamo bene.

"Maria Salvestri", di Enrico Corradini

Firenze, 8

Maria Salvestri, il nuovo dramma di Enrico Corradini, recitato alla «Pergola» dalla Duse, ebbe grande successo al primo e secondo atto; contrastato il terzo.

Il teatro era affollatissimo di pubblico scelto ed elegante.

Un concerto per organi dei ciechi

Roma 8

Martedì prossimo nella chiesa di San Luigi dei Francesi gentilmente concessa dell'ambasciatore di Francia avrà luogo a cura del comitato del congresso dei ciechi un concerto di organi eseguito da ciechi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8.30 — *Idillio tragico.*
GOLDONI — 8.30 — *Odette.*
MALIBRAN 14.30 — *L'avv. difensor* — 20.30: *Dall'ombra al sol; Baruffe ciozote.*
MINERVA 20.30 — Campogalliani: *Il toro di bronzo*
GAMBRINUS-HALLE — Concerto dalle ore 20 alle 23.

Dalle Provincie Venete

Sussidi per lavori nel Veneto

Roma, 8

Con recenti decreti reali, su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, on. Gianturco, è stato provveduto fra altro: Alla concessione dei sussidi: al Comune di Bardolino (Verona) per la costruzione della strada di accesso del Borgo Garibaldi di quell'abitato alla stazione ferroviaria omonima; al Consorzio idraulico «Liona Frassenella» in Comune di Sossano (Vicenza) per il ripristino di opere consortili danneggiate dalle piene del primo semestre 1905.

Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 8:

Consiglio Comunale. — Ieri sera alle 8 e mezza si radunò, come avevate annunziato, il patrio Consiglio. In seduta pubblica furono votate in seconda lettura le spese facoltative del bilancio 1907; in seduta segreta furono accolte le varie domande di sussidi, assegni e gratificazioni.

Siucidio. — All'egregio dottr Marchi, medico condotto della vicina frazione di S. Anna, è giunto stamane un funesto telegramma annunciantegli che suo figlio Augusto, ventenne, impiegato alle ferrovie, trovasi all'ospedale civile di Verona moribondo per suicidio. Il motivo che spinse al triste proposito pare debba ricercarsi in dispiaceri familiari.

DOLO — Ci scrivono 8:

Lieta riunione. — Oggi nella sala superiore del nuovo splendido fabbricato, costruito dalla Ditta G. Salmasi per la sua azienda di ferramenta e legnami, ebbe luogo un banchetto di oltre cento coperti, a cui convennero gli operai, gli assuntori del lavoro e parecchi amici. La numerosa riunione fu allietata dalla grata presenza delle sig. Salmasi, Marzari e Mazzotti, che portarono al banchetto la nota gaia.

Al «dessert» diede la stura ai brindisi il sig. Gaetano Zampieri, procuratore legale della Ditta Salmasi, il quale seppe farsi applaudire rievocando la figura dell'estinto titolare della Casa. Parlò poi il cav. avvocato Cesare Angelo Beretta Faccanoni, del quale è inutile dir nulla, perchè «tanto nomini nullum par elogium»; solo ricorderemo che (come il sig. Callegari che prese poi la parola) inneggiò a questa riescitissima festa del lavoro.

La sala in cui ebbe luogo il banchetto era addobbata a festoni rossi e bandiere nazionali: nello sfondo troneggiava l'effigie del defunto signor Giovanni Salmasi, sormontata da una corona di palme.

L'egregio amico nostro ing. Giacomo Bragato, architetto; i fratelli Boato assuntori del lavoro (che con felicissima frase l'avv. Beretta definiva come «elegantemente severo e severamente elegante») ed il proprietario sig. Oddo Salmasi, furono festeggiatissimi.

Durante il pranzo l'orchestra sociale suonò marcie e ballabili.

*** Oggi pure veniva portata alla fonte battesimale la ultima bimba dell'amico Oddo Salmasi. Ai parenti le nostre congratulazioni, e sulla culla della piccina una profusione di gigli.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 8:

Giunta Prov. Amm. — Questa on. Giunta Prov. Ammin. nella sua seduta di ieri ha prese fra l'altro le seguenti deliberazioni: *Pettorazza*: approva il riordinamento delle scuole — *Badia e Crocetta*: approva il concorso per acquisto di materiale occorrente ai gabinetti scientifici dell'Istituto tecnico di Rovigo — *Boara Polesine*: approva la direzione didattica — *Bottrighe* e *Corbola*: istituzione della classe IV. e V. in consorzio coi due comuni *Pontecchio, Castelnuovo B., Castelguglielmo Villadose, Pincara, Giacciano*: Bilanci 1907; autorizza per tutti l'eccedenza di sovrimposta — *Ceneselli*: approva il contributo per il monumento a Garibaldi — *Giacciano*: approva il sussidio all'Associazione Zootecnica Polesana.

La Giunta Prov. Amm. non avendo esauriti tutti gli oggetti dell'ordine del giorno e data d'altra parte la necessità di trattare altri oggetti urgenti, ha deliberato di riunirsi ancora posdomani nel pomeriggio.

Incendi — A Porto Tolle appiccavasi il fuoco nel negozio di Grandi Pietro. Mercè il pronto accorrere dei popolani il fuoco potè essere domato e il danno limitato di assai.

— A Contarina si sviluppò il fuoco in due pagliai, nella campagna di Mezzanato Antonio. Andò distrutto molta paglia e una grande quantità di fieno per un valore di lire 3500.

Arresto — Ad Ariano fu arrestato in flagrante, mentre rubava del fieno, certo Milano Giovanni.

Beneficenza — Il Consiglio di Amministrazione di questa Banca Popolare deliberò una elargizione di L. 2000 all'ospitale di Adria per sopperire in parte ai lavori di rinnovazione che si dovranno compiere fra breve in quell'istituto.

Nozze — Il sig. Angelo Marchesani ha sposato questa mattina la gentile signorina Olga Ferretto. Felicitazioni.

Sacre ordinazioni — Sua Eminenza Monsignor Vescovo ha proceduto oggi alle sacre ordinazioni dei rev. don Primo Malaman che sarà promosso sacerdote, del rev. don Natale Baggio promosso diacono e di don Luigi Boracina promosso suddiacono.

ADRIA — Ci scrivono 8:

Elezioni commerciali. — Eccone il risultato della votazione: Votanti 1033 — Ricci cav. Primo voti 978 — Bergamasco d.r Pietro 971 — Cecchetti Antonio 969 — Bellan Giuseppe 968 — Guerrini Eutichiano 957 — Malavolta cav. Domenico 952 — Corazza Giulio voti 899.

Il Ministero di A. I. e C. in questi giorni ha avvertito il Comitato Polesano per la pesca aver messo a disposizione delle acque polesane 160.000 cirche di anguille che verranno immesse nei diversi scoli del Polesine.

Decessi. — In questi giorni abbimo a deplorare due perdite nelle buone e caritatevoli signore Maria Bonaretti ved. Montecchi, madre della direttrice del nostro Asilo, e Bötner Rita.

Alle due desolate famiglie le nostre più sentite condoglianze.

Teatralia. — Per due sole rappresentazioni si aprirà il nostro teatro Orfeo colla distinta compagnia drammatica diretta dallo artista Ugo Capodaglio. Buoni affari.

Belluno

Un impianto idroelettrico per le Miniere

BELLUNO — Ci scrivono 8:

In questi giorni si inizieranno presso la Valle Imperina dei lavori per far derivare un canale sulla sinistra del torrente Cordevole.

Scopo del lavoro è di ottenere una cascata la quale servirà a dare forza alle perforatrici elettrodinamiche nelle miniere.

I lavori saranno compiuti entro il prossimo mese di marzo.

Al Comune della Sappada (Cadore) su proposta del Prefetto venne accordato un sussidio di lire quatrocento per i danni causati dalle recenti inondazioni.

Gara fra sottufficiali. — Nella caserma Jacopo Tasso stamane ha avuto luogo una gara alla pistola fra sottufficiali. Il furiere Lupica ottiene la medaglia di argento; il furier maggiore Bernaschi ed il furier maggiore Laudati ottennero la medaglia di bronzo.

Ancora neve in montagna. — Il cielo s'è rannuvolato ed in montagna nevica incessantemente. Ci dicono che anche in Cadore scende la neve.

Agitazione per il latte. — A Lamon la popolazione è agitata oltre che per la strada, della quale parlammo ieri, anche per il prezzo del latte che in questi giorni è stato aumentato.

Ieri anzi ducento comunisti tumultuando hanno invasi i locali della latteria. Il direttore della stessa s' dato alla fuga e si dovettero chiamare i carabinieri per sciogliere i dimostranti.

Udine

UDINE — Ci scrivono 8:

Pietosissimo caso — Muore estenuato nella fanghiglia — I fratelli Lupieri Giuseppe d'anni 18, Remo d'anni 15 e Mario di 12, tornando l'altro ieri da Muzzana a Marano con un carico di strame su di una zattera in pieno palude furono colti da una tormenta di pioggia e nevischio. A male pena e con grandi sforzi giunsero nella località «Pugliesa» per trovar ricovero, ma appena qui giunti il piccolo Mario esausto dalla fatica e debolissimo per scarso nutrimento, cadde svenuto nel pantano. Mentre il fratello Remo cercava di rianimarlo, l'altro, Giuseppe, corse a Marano per aiuto, ma quando tornò per riprenderlo, il povero fanciullo aveva già esalato l'estremo respiro!

Alla di lui desolata madre fu portato davanti un cadavere: immaginarsi lo strazio della povera donna.

Dimissioni irrevocabili — Come avevamo preveduto, il comm. Ignazio Renier alle cortesi sollecitazioni della Deputazione provinciale perchè ritirasse le dimissioni date da Presidente di quell'Ente, rispose ringraziando ma di non poter recedere dal suo proposito, dovendo per consiglio del medico diminuire il lavoro intellettuale e perciò di aver risolto di dedicarsi esclusivamente alla sua professione di avvocato.

La morte di un patriota — Giunge da Gorizia la ferale notizia della morte colà avvenuta del sig. Antonio Seppenboffer, appena quarantenne, qui conosciutissimo per i suoi alti ideali di italianità e patriottismo coi quali collaborò strenuamente a pro' dell'irredentismo sul *Corriere di Gorizia*. Alla di lui consorte, Angelina Drouin, nostra concittadina, condoglianze vivissime.

Un ponte che crolla travolgendo carro e conduttore — Un carradore della ditta Zecchin di Rauscedo recavasi a Fiume conducendo un carro carico di calce tirato da due cavalli. Nel passare il ponte di Cusans, — già da tempo logoro e mal sicuro — le assi cedettero e carro, calce, cavalli e guidatore, precipitarono nel canale profondo ben tre metri. Fortunatamente poco lungi eranvi dei contadini che vista la disgrazia portarono aiuto al disgraziato carradore traendolo in salvo assieme ai cavalli, mentre — come si può ben immaginare — la calce andava a colorire di bianco le acque del fiume. Siccome la poca solidità del ponte era a conoscenza del Comune, così ora la ditta Zecchin intende chiedere risarcimento del danno sofferto.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 8:

Consiglio Comunale — In sessione straordinaria il Consiglio Comunale è convocato nel giorno 12 corr. alle ore 15, e nel giorno 13 alla stessa ora. Nell'ordine del giorno fra gli altri oggetti da trattarsi vi è anche quello dell'assunzione di un prestito in conto corrente per L. 500.000, e la interpellanza dei consiglieri Martignon e Boscolo sulla distribuzione di libri agli alunni delle scuole.

Luigi Cavalletti rappresentante della Società del Corriere Italiano, ha voluto oggi, con cortese invito, riunire amici e colleghi della stampa, prima della sua partenza per Bologna, dove è stato chiamato a rappresentare la Ditta Haasenstein e Vogler. Riunione simpatica nella quale saluti ed auguri cordiali vennero fatti all'amico partente.

Una minaccia d'incendio prontamente domata dai nostri pompieri comandati dal sig. Capra, si manifestò in piazza dell'ospitale nell'osteria sottostante la casa del dott. Attilio Spegazzini. Il danno è lieve.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 8:

(Aramis) — **Consiglio Comunale.** — Sono presenti 23 consiglieri. Prima che si apra la discussione sugli oggetti posti all'ordine del giorno, il consigliere Trevisan Francesco presenta una interpellanza circa il disservizio della luce elettrica, domandando provvedimenti al Municipio. Il Sindaco l'assicurò che la Giunta stava occupandosi per costringere la Società ad attenersi ai patti del contratto e a migliorare il servizio d'illuminazione. Riferirà in una prossima seduta dell'esito delle pratiche.

All'oggetto, miglioramento allo stipendio del segretario capo, la Giunta presentò un progetto con cui veniva esteso il beneficio a tutto il personale di segreteria, e che in due parole si riassume: Stipendi al netto a tutti gli impiegati — quindi contributi pensioni e tassa di R. M. a carico del Comune. — Aumenti sessennali del decimo — trattamento eguale a quello dei maestri in caso di malattia. L'oggetto fù trattato in seduta segreta e raccolse i voti favorevoli di tutti i presenti, maggioranza e minoranza.

Furono votate poi le gratificazioni a tre impiegati, che per un periodo di tempo, mancanti segretario, vice segretario e ragioniere, sbrigarono da soli i servizi amministrativi interni.

Verona

Il russo scomparso da Nizza

VERONA — Ci scrivono 8:

Il russo Antonio Czarnecki della cui scomparsa si occupa la colonia estera di Nizza, si trova realmente ancora degente in questo Manicomio di San Giacomo fin dal 19 dello scorso novembre. Il giudizio dei medici del Manicomio è che egli è colpito da mania religiosa, mistica e che data l'età del malato, circa sessant'anni, ha una forma grave. Lo Czarnecki era giunto improvvisamente alla stazione di Porta Vescovo nella sera del 18 novembre.

Era senza valigie ed aveva un'aria preoccupata. Comperò subito un viglietto per Nizza e dall'ufficio telegrafico di stazione mandò un dispaccio di 422 parole agli abati De Rocher a Monaco, Principato. In questo dispaccio replicava la frase in francese: «Ho commesso un grave peccato.» Il suo contegno attirò l'attenzione delle guardie di P. S. che informarono il cav. Carusi delegato di stazione. Il russo fu condotto alla Questura centrale per la visita medica. Colà fu preso da un accesso furioso. Benchè vecchio è dotato di forza erculea. Tentò anche di disarmare una guardia.

Alla fine con ogni riguardo, dopo la visita fattagli dal dott. Pisa, fu mandato al manicomio. Le notizie da Nizza recano che lo Czarnecki al momento della sua scomparsa da quella città doveva avere in tasca dalle 10 alle 20 mila lire. Qui all'atto del suo accoglimento in Manicomio invece gliene furono trovate solo tremila. In tasca aveva pure degli scontrini per giuocate al Casino di Montecarlo. E' probabile che egli abbia perduto il rimanente della somma al giuoco.

La morte del macellaio scomparso — Stamane alle 10 nel canale Industriale fra Porta Pallio e Porta San Zeno fu trovato annegato quel Zanetti Vittorio d'anni 35 macellaio in Via Cairoli il quale da tre giorni era scomparso da casa.

Lo Zanetti era uno squilibrato ed i parenti stavano per rinchiuderlo in una casa di salute quando egli riuscì a sottrarsi alla loro vigilanza.

Vicenza

SCHIO — Ci scrivono 8:

Infortunio — Con grave frattura del femore e del perone della gamba sinistra fu ieri sera ricoverato al nostro ospedale certo Angelo Dal Maso di Arnaldo, d'anni 16, da Posina.

Il disgraziato fu ferito da un colpo partito da un fucile staccatosi accidentalmente dal muro di una stanza dove egli trovavasi, e che esplose perchè cadde col grilletto alzato. Fu giudicato guaribile in 80 giorni salvo complicazioni.

Conferenza — Martedì 11 corr. alle ore 20.30 nella sala della Scuola Libera Popolare l'abate cav. Emilio Silvestri terrà una pubblica conferenza sul tema: «Tra splendori d'arte e di natura», illustrata da 84 quadri colorati.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi dell'8 dicembre — Vap. ingl. «Sardinia» da Liverpool con merci — A. U. «Battiori» da Pennarth con carbone.

Spedizioni e partenze dell'8 dic. — Vap. ingl. «Flavian» per Liverpool con merci — Ital. «Romania» per Cospoli con merci — A. U. «Irene» per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Whateley Hall» da Cardiff, carb.
Ingl. «Dauro» da Hull, merci.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.
A. U. «Alberta» da New York, merci.
A. U. «Szent Istvan» da Rouen, minarali.
Ell. «Leonidas» da Barry, carbone.
Ingl. «Nethergate» da Iwansea, carbone.
A. U. «Lucifer» da Filadelfia, minerale.

Mercati del Veneto

LEGNAGO — Squassoni Gioacchino, negoziante in spiriti, S. Pietro di Legnago, con sentenza 1 corr. di questo Trib. — I creditori si convocheranno nel 16 corr. — Giudice delegato avv. Fontebasso — Curatore avvocato cav. Fortunato Belloni.

— Carretta Vincenzo, neg. di mode, di Legnago, con sent. di questo Trib. del 7 corr. — Convocazione dei creditori 24 corr. — Giudice delegato avv. Fontebasso — Curatore provvisorio rag. Vittorio Salmasi di qui.

Patrimonio attivo dichiarato dal fallito per merci e crediti lire 5795.20; i debiti denunciati ascendono a lire 10794.50.

Disappunti Commerciali

CONEGLIANO — Spagnol Andrea, bacologo, Vittorio — Retrodatata la cessazione dei pagamenti al 27 gennaio 1906.

VERONA — (Picc. fall.) Romanini Eugenio, calzoleria, ha concordato coi creditori, pretura in luogo al 10 per cento a pronti.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 8 — (Apert.) Cotoni: Vendite probabili della giornata balle n. 6.000 — Importazioni 22.000 — di cui in cotoni americani 16.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto; domanda assai buona — Cotoni futuri: Mercato sostenuto; domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.63, 5.66 — Dicembre Gennaio 5.60, 5.62 — Gennaio Febbraio 5.58, 5.59 — Febbraio Marzo 5.58, 5.60 — Marzo Aprile 5.58, 5.61 — Aprile Maggio 5.60, 5.62 — Maggio Giugno 5.63, 5.64 — Giugno Luglio 5.64, 5.66 — Luglio Agosto 5.66, 5.67 — Agosto Settembre 5.60, 5.60.

NEW YORK, 8 — (Apert.) — Cotoni: Mercato sostenuto — Gennaio C. 10.11 — Marzo C. 10.27.

HAVRE, 8 — (Chius.) Cotoni: Vendite della giornata balle N. 2000 — Merc. calmo.

CEREALI

PARIGI, 8 — (Chius.) Farine [illegible] Mese prossimo 29.90 — Gennaio Febbraio 29.90 — 4 mesi primi 30.00.

Frumenti: Mercato calmo — Corrente F. 23.25 — Mese pross. 23.25 — Gennaio Febbraio 23.25 — 4 mesi primi 23.25.

Avena: Merc. calmo — Pel corr. F. 20.60.

Segale: Merc. calmo — Pel corr. F. 17.50.

LONDRA, 8 — (Chius.) Frumenti: mercato invariato per consegne lontane. Si accettano a prezzi in ribasso di 3 den.

ANVERSA, 8 — Frum.: Merc. sostenuto.

MARSIGLIA, 8 — Frumenti: Importazioni Q. 21.558 — Vendite Q. 1000 — Per consegnare Q. 1000 — Mercato calmo — Oulka Nikolaieff F. 16.25, kg. 122.

ZUCCHERO

PARIGI, 8 — (Chius.) Zuccaro rosso 88 disponibile F. 24.75 — Id. raffinato 58.75 — Merc. calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile F. 27.37 — Id. id. corrente 27.50 — Dicembre 27.75 — 4 mesi primi 28.00 — Mercato debole.

MAGDEBURGO, 8 — Zucchero barb.: mercato debole — Disp. M. 16.40.

CAFFE

HAVRE, 8 — (Chius.) Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 8000 — Mercato sostenuto — Pel corr. F. 41.75 — 2 mesi dopo il corrente 41.75 — 4 mesi idem 42.25 — 6 mesi idem 42.75 — 8 mesi id. 43.25.

SPIRITI

PARIGI, 8 — Spiriti: Corr. F. 42.00 — Mese pross. 42.50 — 4 mesi primi 43.25 — 4 mesi da maggio 44.75 — Merc. calmo.

PETROLIO

ANVERSA, 8 — Petrolio raffinato: Corr. F. 17 1/2 — 4 mesi primi 18 — Merc. calmo.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ieri notte munito dei conforti religiosi dopo penosa malattia mancava

l'Avv. Grande Ufficiale

ISIDORO MEL

Deputato al Parlamento

La vedova Ada Cerutti Mel con l'animo straziato ne dà il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 9 Dicembre 1906.

Oggi alle ore otto ant., munita dei conforti religiosi, spirava

Giovanna Moretti ved. Catterini

di anni 79

I figli Maria, Pietro, Elisa, Angelina, Giulia, Teresina, Giuseppe e Giuseppina; i generi Luigi Marchesi, Vittorio Fulin e Giuseppe Toso; le nuore Angelina Maren e Annita Stansfield; i nipoti e i parenti tutti porgono il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Lancenigo il giorno di lunedì 10 corr. alle ore nove e mezza.

Non si mandano partecipazioni personali.

Lancenigo, 8 decembre 1906.

SOCIETA' VENETA

per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane

(Anonima Sedente in Padova - Capitale L. 24,000,000 versato)

Cambio di Azioni da L. 80 in Azioni da L. 200 cadauna

In esecuzione della deliberazione presa dal Consiglio d' Amministrazione della SOCIETA' VENETA PER COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI FERROVIE SECONDARIE ITALIANE, i portatori delle 200.000 *Azioni vecchie* ed i possessori dei *Certificati provvisori* interamente liberati delle 100.000 *Azioni nuove*, tutte del valore nominale di L. 80, sono avvisati che *a partire dal 12 corrente* verrà effettuato il cambio di questi titoli in Azioni nuove al portatore da Lire 200 nominali, godimento dal 1. Gennaio 1906.

Per ottenere il cambio, le *Azioni vecchie* al portatore ed i *certificati provvisori* di *Azioni nuove* interamente liberate — elencati su apposite distinte IN DOPPIO ESEMPLARE — dovranno essere depositati per otto giorni presso una delle Casse sotto indicate, presso le quali si trovano i relativi moduli. Le Azioni vecchie al Portatore dovranno essere consegnate *con la Cedola N. 10 e seguenti attaccate.*

Il cambio avverrà in ragione di *Due Azioni* da Lire *Duecento* contro *Cinque Azioni* da Lire *Ottanta*:

a *PADOVA* presso la SEDE SOCIALE,
a *GENOVA, MILANO* e *TORINO* presso il CREDITO ITALIANO e la SOCIETA' BANCARIA ITALIANA,
a *FIRENZE, NAPOLI* e *ROMA* presso il CREDITO ITALIANO,
a *VENEZIA* presso i Signori ALBERTO TREVES & C.

Per facilitare il cambio di un numero di azioni da L. 80 non divisibile per cinque, le sovra indicate Casse sono a disposizione

dei *Portatori di Azioni vecchie*, sia per completare le azioni residuali sia per vendere il numero di azioni necessario per completare la cifra di cinque, alle condizioni che volta per volta verranno stabilite dal rispettivo sportello.

La stessa facoltà è concessa

ai possessori di Certificati provvisori tanto Nominativi che al Portatore, coll'intesa però che quando volessero *VENDERE* le azioni residuali, dovranno anzitutto rivolgersi alla Sede della Società in Padova per ottenere la divisione del relativo certificato.

Si stanno facendo le pratiche per ottenere la quotazione delle azioni alle Borse in titoli da L. 200.

Padova, 6 Dicembre 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione

E. TARBÈ

IL ROMANZO DI UN DELITTO

VERSIONE DAL FRANCESE

Stefano aveva il viso pallido e stravolto in conseguenza delle emozioni diverse, ma tutte dolorose, provate nella notte precedente.

Il Procuratore gli offrì una sedia, ma prima ancora che avesse aperto la bocca comprese che si doveva trattare di una cosa molto seria.

— Signore, vengo a denunciarvi un delitto, — prese a dire Stefano, — ed a chiedere che il colpevole sia punito.

— Parlate, — disse gentilmente il magistrato.

— Si tratta di un delitto rimasto impunito finora, e che dev'essere esemplarmente vendicato. Ascoltatemi signore, e vi convincerete, che a tutt'oggi non vi è mai stato denunciato, un delitto più crudele e più vile.

— Vi ascolto, signore, — rispose il Procuratore della Repubblica, sommamente interessato da quell'esordio.

Stefano cominciò la sua narrazione, ma venne quasi subito interrotto dal magistrato, che gli disse con evidente sorpresa:

Scusate, signore, ma voi venite a parlarmi di un affare che conosco, che è già stato sottoposto ai giurati ed ai giudici in corte d'Assise dove l'imputato venne trionfalmente assolto, e dico trionfalmente perchè la sua innocenza fu luminosamente provata.

— Invece quell'uomo è colpevole, ed io ve ne reco la prova, — ribattè Stefano.

E riprese il corso interrotto della sua narrazione, ascoltata questa volta attentamente dal Procuratore della Repubblica.

— Queste rivelazioni sono, infatti, molto gravi, — diss'egli. — E voi possedete anche la fiala nella quale vostra sorella ha creduto di veder versare il veleno da suo marito?

— Eccola, signore, tale e quale l'ho trovata nel cassetto.

Il magistrato la prese, guardò il liquido che conteneva, contro la luce, la aprì e fiutò quell'acqua che non aveva nessun odore e sembrava purissima.

— Eppure pare un rimedio assolutamente innocuo, — diss'egli. — Ma nondimeno voglio essere sicuro.

E prendendo un foglio di carta vi avvolse la fiala, la suggellò, poi scrisse alcune righe sopra un altro foglio, chiuse in una busta e suonò il campanello. L'usciere di servizio comparve immediatamente.

— Gerolamo, — gli disse il procuratore, recatevi subito al laboratorio municipale. Rimetterete questa lettera e questo involto al direttore ed aspetterete la risposta.

Rivolgendosi poi a Stefano gli chiese:

— Avete veduto, signore, che cosa ho fatto? Fra un'ora saprò la verità. Se volete compiacervi di ritornare vi comunicherò il risultato dell'analisi.

Stefano si alzò ed uscì. Quell'ora di attesa che passò passeggiando sui *boulevards*, gli parve eterna.

Finalmente credette giunto il momento di ripresentarsi al procuratore della Repubblica.

Il magistrato lo accolse col sorriso sul labbro.

— Venite, signore, — esclamò quasi giubilante. — Riceverete un'assicurazione che vi farà molto piacere. Ecco il risultato dell'analisi.

Stefano lesse il rapporto del laboratorio municipale, il quale indicava esattamente tutti i farmaci contenuti nella composizione della medicina che si trovava nella fiala, ma non accennava a nessun veleno.

— Vedete, signore — soggiunse il procuratore della Repubblica — che le cose stanno come avevo supposto. La vostra povera sorella era certo in preda ad un accesso di delirio. In questa fiala non vi è neppur l'ombra di un veleno.

Stefano rimase, al primo momento, come annientato. Ma poi si riebbe, e raccontò al magistrato la storia del cane di Maurizio Olivou.

— Questo disgraziato non ha la testa a posto, — disse fra sè il procuratore della Repubblica. — I pericoli che ha corso, ed i patimenti che ha dovuto sopportare gli hanno indebolito il cervello. Bisogna proprio convincerlo del suo errore, con una prova irrefutabile.

— Ebbene, — prese a dire sorridendo, — per toglierví dalla mente ogni sospetto, beverò io stesso l'avanzo della medicina contenuta in questa fiala. E se, come non dubito, non mi farà alcun male, bisognerà che voi vi persuadiate di aver accusato un po' troppo leggermente il signor Olivou.

Nel dire così, il magistrato stava per portarsi alla bocca la fiala, ma Stefano gli afferrò il braccio gridando:

— Per l'amor di Dio, non bevete. Sarebbe la vostra morte. Fate piuttosto la prova sopra un animale.

— Sia, — replicò il Procuratore, — voglio accontentarvi.

E chiamato di nuovo l'usciere, gli diede l'ordine di andare a prendere la cagnetta del portiere del Palazzo.

L'usciere scomparve per eseguire l'ordine ricevuto, non senza pensare che era alquanto strano.

Infatti, che cosa voleva fare il Procuratore con la cagnetta?

Nel frattempo il magistrato versò una parte della fiala in una sottocoppa. Lo usciere ritornò dopo pochi istanti con la povera bestiolina.

Non appena si fu ritirato, Stefano prese la cagnetta e la tenne ferma, mentre l'incredulo procuratore le faceva ingoiare la medicina, secondo lui, perfettamente innocua

Dopo alcuni minuti d'attesa, Stefano esclamò ad un tratto:

— Guardate questa povera bestia, — signor procuratore, e poi ditemi ancora che quella medicina non è avvelenata.

Infatti, i sintomi stessi che si erano manifestati in principio nel cane di Maurizio, si manifestarono adesso nella cagnetta. Ma siccome questa aveva assorbito molto meno veleno di Ramonot, la sua agonia fu più lunga.

La povera bestia faceva pietà a vederla, ed i due spettatori di quella triste scena provarono un vero sollievo quando alfine spirò.

— Ecco svelato il mistero della strana malattia e della morte della mia povera sorella, — disse Stefano con amara gioia. — Ma la vittima umana ha sofferto soltanto più a lungo, ed il suo assassino le faceva ingoiare il veleno a goccia a goccia, per non destare sospetti. E quel mostro ha avuto il coraggio di assistere alla sua lenta agonia senza provare nè un rammarico, nè un rimorso.

Signor Procuratore, adesso sarete convinto e farete pagare a quel miserabile il fio del suo delitto, — soggiunse con la massima veemenza.

Il magistrato lo aveva ascoltato in silenzio.

Quando tacque, suonò il campanello e diede ordine all'usciere di portar via la cagnetta morta, dicendo al portiere che gli avrebbe spiegato in seguito, quale accidente le era capitato.

— Ma, signor Procuratore, — esclamò Stefano che s'impazientiva, — che cosa aspettate per dare gli ordini più urgenti a questo proposito?

— Quali ordini?

— E me lo chiedete. Gli ordini necessari per fare arrestare Maurizio Olivou. Ormai non potete più avere alcun dubbio, e mi sorprende assai che l'azione della vostra giustizia sia così lenta quando si tratta di un delitto così orribile

Il Procuratore della Repubblica guardò Stefano con aria compassionevole e gli rispose con voce sorda:

— V'ingannate, signor Noel, la giustizia non è lenta in questo caso doloroso. Ella non può far nulla.

— Non può far nulla? — ripetè Stefano che credeva di aver udito male. — Che cosa intendete dire signore?

— La verità. Non ho il diritto di fare arrestare Maurizio Olivou.

— Non ne avete il diritto?

— No.

(*Continua*)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	6.19
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	2.41
O. Torino	6.00	D. Torino	4.[illegible]
Dss. Torino	7.20	O. Padova	6.41
L. Padova	8.25	O. Verona	9.4
D. Milano	9.25	Dss. Milano	13.10
O. Milano	11.55	A. Parigi-Torino	14.[illegible]
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	16.55
D. Milano	17.10	L. Padova	18.—
O. Verona	18.10	O. Milano	21.[illegible]
L. Padova	20.10	L. Padova	22.[illegible]
A. Torino	23.5	D. Milano	23.[illegible]
O. Bologna-Firenze	4.00	D. Roma-Firenze	5.[illegible]
Dss. Firenze	9.55	O. Bologna	10.[illegible]
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.[illegible]
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.[illegible]
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna	19.1[illegible]
D. Firenze-Roma	22.45	Dss. Roma-Firenze	21.4[illegible]
Lusso-Vienna	2.51	Lusso-Vienna	1.[illegible]
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	6.[illegible]
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso	[illegible]
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	8.[illegible]
O. Udine Trie. Vien.	10.35	A. Conegliano	9.[illegible]
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	12.[illegible]
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.1[illegible]
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	15.[illegible]
L. Treviso	18.20	O. Pontebba	17.[illegible]
A. Udine	19.00	O. Trieste-Udine	[illegible]
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	[illegible]
A. Portog-Trieste	6.20	D. Casarsa	[illegible]
O. Casarsa	10.20	D. Trieste	9.40
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	11.[illegible]
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	17.[illegible]
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	[illegible]

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler**, *sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

CERCASI camera mobigliata libera per solo mese di gennaio. Indirizzare offerte I. Bernardini, fermo posta, Mestre.

CAMERA ammobigliata perfetto mezzogiorno. Riva Schiavoni Calle Cagnoletto N. 4084, distinta famiglia.

AFFITTANSI due locali uso negozio sulla Riva, Ponte Veneta Marina. – Rivolgersi al Velajo, N. 2143.

CERCO per primo Giugno prossimo per lunga affittanza piccolo appartamento in casa civile a muri vuoti — comodità moderne — posizione centrale — sole ed aria, anche in piano elevato purchè buone scale. Dirigere proposte C. 5397 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

IN RICAMBIO di lezioni tedesche francese si cerca una stanza per un'ora dopo pranzo. « Istitutrice » — fermo posta — Venezia.

CAMBIANDO CASA pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

Vendite

FARMACIA avviatissima e casa annessa in città di provincia del Veneto vendonsi od affittansi subito ottime condizioni. - Scrivere R. 5030 V. Haasenstein e Voger, Venezia.

CAPITALI mutuo. Vendo e acquisto case, Bragora, 4003, Novello.

Domande d'impiego

DISPONIBILE contabile trentacinquenne recherebbesi ovunque. Scrivere A. 5622 V. Haasenstein e Vogler. Venezia.

Offerte d'impiego

ANTIQUARIO cerca impiegato conosca tenuta libri. Stipendio 75 mensili. Esigesi otttime referenze. Scrivere U. 5604 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

CERCASI signorina con bella calligrafia pratica lavori commerciali. Indirizzare offerte con referenze ai Signori Paolini e C.i, Venezia — S. Girolamo, 3232.

Lezioni

GEBILDETER Italiener, sucht einmöbliertes Zimmer bei einer deutschen Familie, wo er Gelegenheit hätte, deutsch zu sprechen Schreiben « Zimmer F. Posta, Venedig ».

Corrispondenze

MILANO 20 Auguro tutto vada bene. — Prego farmi sapere qualche cosa circa gita, penso che anche io debbo prepararmi, mi farai sapere giorno ed ora quando tutto sarà deciso. Baci affettuosi. Sempre tutto tuo.

BELLI OCCHI Risposta lasciami assai male. — Implorovi dirmi possa se mi sarà dato esprimervi voce sentimenti miei.

Martebruno

THÈ ORIGINALE CEYLON

Rappresentanza esclusiva

CARLO MERLI

S. Angelo, fond. dell'Albero, n. 3847 — Venezia.

Qualità extra prezzi convenientissimi in Casse da Kg. 10 — ed in pacchi da Kg. 1 — 1/2 — 1/4.

Servizio a domicilio

Esercizio XXVI

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette nel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Novembre 1905

Attività

Voce				
Numerario esistente in cassa		L.	60,945	89
Prestiti e sconti: in portafoglio	L. 2,940.456,12			
al risconto	» 519 819,—		3,812,238	28
Conti correnti garantiti	» 351,963,16			
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	162,821	75
Valori di prop. della Banca: depositati in cassa	L. 81,483,59			
depositati a garanzia	» 401,287,06		482,770	65
Depositi a cauzione ed a custodia		»	3,056,778	93
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	24,708	03
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	280,201	98
Spese di primo impianto e valore mobilio		»	1,500	—
Beni immobili		»	17,106	40
Effetti in sofferenza		»	—,—	—
Mutui ipotecari		»	—,—	—
Debitori ipotecari		»	—,—	—
Spese ripetibili		»	25[illegible]	47
Totale delle Attività		L.	7,899,526	38
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	L. 19,621.57			
Tasse ed imposte	» 22,345.18			
Interessi passivi	» 76,566.58			
Risconti passivi	» 27,681.50			
Risconto buoni frutt	» 30,983,32		177,198	15
		L.	8,076,524	53

CAPITALE SOCIALE e **Passività**

Voce					
Azioni emesse N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925			
Riserva ordinaria	» 151,408 16				
» speciale	» 56,043,38				
Fondo per la costruzione di un fabbricato ad uso ufficio	» 27,387,68	234,839	22	340,764	22
Conti correnti liberi	L. 1,094,847,19				
Buoni frutt. a scad. fissa	1,926,940,51				
Depositi a risparmio	» 184,432,43				
» a grosso risparmio	» 232,992,21	3,439,212	34		
Creditori diversi	L.	104,604	70		
Conti correnti con Banche e C.	»	324,729	27		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	3,056,778	93		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	8,613	—		
Quota di compartecipazione — Fondo a disposizione dei clienti	»	3,075	98		
Cambiali riscontate	»	519,819	—		
Fondo a disposizione del Consiglio	»	1,741	39		
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	725	06		
Cassa di previdenza	»	23,780	38		
Totale delle Passività	L.	7,483,080	05	7,483,080	05
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced.	L. 43 966.45				
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 208 713.81			252,680	26
				L. 8,076,524	53

Il Sindaco	Il Presidente	Il Consigliere di turno	Il Direttore	Il Cassiere	Il Ragioniere
Gio. Batta Cadorin	Marcantoni Dott. Gio.	Giovanni Marchetti	Ruggero Schileo	Franc. Padovani	Giuseppe Chisini

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci . . . al 5,50 0|0 netto
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5,50 0|0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0|0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1|4 0|0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0|0 » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 . . . al 4,50 0|0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 . . . al 3,50 0|0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 85 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata (art. 43 dello statuto).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 10 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 202 — ANNO CLXIV — N. 341 — Telefono Intercom. N. 291 — Lunedì 10 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 19 al semestre, 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione. S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. 5

1907

È diventato ormai di prammatica che i giornali politici più importanti diano in dono ai loro abbonati una rivista o una pubblicazione periodica. Ciò non si deve al capriccio della moda, ma alla giusta considerazione che la rivista è complemento necessario al giornale e tratta e illustra gli argomenti più notevoli che il giornale può appena sfiorare.

Noi abbiamo scelto pei nostri ABBONATI ANNUI una rivista notissima e giustamente raccomandata per la ricchezza delle sue illustrazioni, per la varietà del testo, per l'eleganza del formato; in una parola, "ARS ET LABOR„ della Casa Ricordi di Milano.

Questa pubblicazione mensile è un gioiello che i tecnici ammirano e che qualche rivista italiana ha dovuto imitare specialmente nella caratteristica della copertina illustrata, che si muta di numero in numero, e che è affidata sempre ad artisti illustri come il Dudovich e il Metlicovitz.

Niuna parola varrebbe meglio a significar le cure onde "ARS ET LABOR„ è oggetto, che rammentare come la rivista sia diretta da un artista squisito quale il Comm. Giulio Ricordi: egli non ha badato ad alcun sacrificio pecuniario e non ha trascurato alcun particolare pur di rendere la sua rivista degna di quelle officine, dalle quali escono i lavori più aristocratici e più eletti che si conoscano nei vari generi dell'arte tipografica.

Il risultato è degno di tanti sforzi e di tanto disinteresse, perchè "ARS ET LABOR„ in brevi anni è diventata non solo preziosa per la sua bellezza esterna e per la ricchezza delle illustrazioni, ma importante anche pei nomi dei collaboratori e per l'ampiezza degli argomenti trattati.

Notiamo, ad esempio, fra gli scrittori Roberto Bracco, Luigi Capuana, Edmondo De Amicis, Grazia Deledda, Antonio Fogazzaro, Ada Negri, Cesare Lombroso, Giulio De Frenzi, Arturo Graf, Giovanni Pascoli, Jack la Bolina, Lino Ferriani, Mario Rapisardi.

Basta questo elenco, del resto incompleto per brevità, a dare un idea del contenuto, che non si ristringe a un solo argomento, ma si estende per tutti i generi della eccellente letteratura ed ha sempre una saporosa nota di attualità.

I nostri abbonati annui avranno dunque in premio per tutta la durata del loro abbonamento, cioè fino al 31 dicembre 1907 "ARS ET LABOR„ dodici magnifici fascicoli dalla copertina fiammante e vivacissima, che in fin d'anno devono formare uno splendido volume, fitto di illustrazioni, ricco di articoli, di novelle, di poesie, di ricordi storici, di documenti preziosi.

La combinazione con "ARS ET LABOR„ è stata per noi gravosa, perchè una rivista così fatta non si può avere a un prezzo minimo, pur tenendo calcolo della correttezza e del disinteresse della Casa Editrice.

Essa viene dunque a pesare per una bella cifra sul nostro bilancio; ma noi siamo certi che i nostri abbonati, i quali riceveranno in tempo utile un numero di saggio della splendida pubblicazione, ci saranno grati della scelta, e ci compenseranno del sacrificio al quale abbiamo voluto sobbarcarci, rinnovando sollecitamente il loro abbonamento e procurandocene di nuovi tra i loro amici.

Agli abbonati annui abbiamo riservato un altro dono, al quale avranno diritto anche gli abbonati semestrali.

Così gli uni come gli altri riceveranno un buono per una fotografia presso lo STABILIMENTO FOTOGRAFICO G. GIACOMELLI SUCCESSORE A. CONTARINI.

L'eccellenza di questo stabilimento è universalmente nota: le sue fotografie hanno un carattere distintissimo, che le fa rivaleggiare con le vere opere d'arte. Lo stabilimento fornito di tutti quei mezzi che il progresso ha suggerito, può competere coi più celebri d'Italia e dell'Estero.

Siamo sicuri che nessuno dei nostri abbonati annui e semestrali vorrà rinunziare a questa combinazione unica, la quale offre un dono di eccezionale importanza e di valore indiscutibile.

ABBONAMENTO ANNUO:
(coi premi "Ars et Labor„ e "Fotografia„) **L. 18.—**

ABBONAMENTO SEMESTRALE:
(col premio della "Fotografia„) . . . „ **9.—**

ABBONAMENTO TRIMESTRALE:
(senza premi) . . . . „ **4.50**

(ESTERO IL DOPPIO)

N. B. — Coloro che, essendo abbonati contemporaneamente al «Giornale di Venezia» ed alla «Gazzetta» hanno ricevuto un buono per un abbonamento semestrale da 1.o gennaio a 30 giugno 1907 potranno essere abbonati per l'intero anno 1907, con diritto ai doni, inviando alla nostra amministrazione detto buono e lire 9.

Inviando invece il solo buono rimarranno abbonati per il semestre ricevendo però sempre in dono la fotografia.

LA NOSTRA FLOTTA NEL PROSSIMO ANNO

Come fu stabilita la sua ripartizione

Roma, 9

La ripartizione della flotta italiana per l'esercizio 1907-908 è così prevista:

Forza navale del Mediterraneo: Dieci navi da battaglia e cioè: due tipo «Margherita»; due tipo «Saint-Bon»; una tipo «Regina Elena»; tre tipo «Garibaldi» e due tipo «Coatit».

Sei cacciatorpediniere.

Tre navi sussidiarie e cioè: una tipo «Bronte», una tipo «Vulcano» ed una tipo «Tevere»

Divisione navi e torpediniere di riserva: Sei navi da battaglia, e cioè: tre tipo «Sicilia», due tipo «Pisani», una tipo «Iride».

Sei cacciatorpediniere; dodici torpediniere di 2.a classe; otto torpediniere di seconda classe (con personale di disponibilità).

Divisione navale Oceanica: Tre navi da battaglia, e cioè: una tipo «Fieramosca» e due tipo «Umbria».

Altre navi all'estero: una nave da battaglia tipo «Vesuvio»; una nave da battaglia tipo «Aretusa»; una nave sussidiaria tipo «Curtatone»; una nave sussidiaria tipo «M. A. Colonna»; una nave sussidiaria tipo «Galileo»; cinque sambuchi.

Comando superiore delle torpediniere: una nave da battaglia (appoggio) tipo «Piemonte»; 26 torpediniere d'alto mare; 8 torpediniere di prima classe.

Difesa mobile: 30 torpediniere di 2.a classe; 16 torpediniere di 2.a classe; 18 torpediniere di 3.a classe; 3 sommergibili tipo «Glauco»; 1 sottomarino tipo «Delfino»; una nave appoggio; sommergibili tipo «Lombardia».

Non hanno alcuna destinazione 18 navi da battaglia, e cioè: la «Vittorio Emanuele»; la «Napoli» che terminerà l'allestimento; la «Roma» che sarà in allestimento; il «Dandolo»; tre tipo «Morosini»; il «Marco Polo»; l'«Affondatore»; 2 tipo «S. Marco» che termineranno l'allestimento; tre tipo «Puglia»; tre tipo «Caprera»; la «Goito»; una cacciatorpediniera tipo «Fulmine».

Sei navi sussidiarie, e cioè: due tipo «Volturno»; la «Stella Polare» il «Chioggia», il «Mestre» ed il «Barbarigo».

Il bilancio della pubblica istruzione

Un aumento di 12 milioni

Roma, 9

Il bilancio dell'istruzione presentato dall'on. Rava contiene un aumento di 12 milioni che è destinato a migliorare tutti i servizi dipendenti dal ministero della istruzione, dalle Università alle scuole elementari. In questa cifra non sono compresi i sei milioni della zona archeologica, nè i sei milioni per i palazzi delle Università, nè i 5 milioni per un primo fondo per le belle arti, nè le spese per i progetti di legge già preparati per l'ordinamento del ministero e l'amministrazione provinciale scolastica e il ruolo delle belle arti.

Per quest'ultimo il ministro, on. Rava, ottenne dall'on. Maiorana:

1. Che sia aperto al ministero della istruzione presso la Cassa depositi e prestiti un conto corrente fruttifero, iniziandolo con un fondo di 4 milioni concesso dal tesoro sugli avanzi del bilancio 1905-06.

2. Un milione prelevato dagli avanzi dei milioni posti a disposizione del ministero dell'istruzione con facoltà di erogarli per lire 400 mila nell'esercizio 1906-07 e 300 mila per ciascuno dei due esercizi seguenti.

Il ministro Rava poi nel disegno di legge per il trasferimento dei professori universitari, rivendica al governo accordando le debite garanzie, la possibilità di provvedere alle cattedre vacanti per mezzo dei trasferimenti indicati dalle Facoltà.

Un altro progetto sarà pure presentato in questi giorni dall'on. Rava che si riferisce al personale delle segreterie universitarie; il progetto dà una sistemazione definitiva agli uffici di segreteria, aumentando il numero degli impiegati, includendo nel ruolo i comandati e migliorando la loro carriera.

Il progetto stesso contiene disposizioni tendenti a migliorare le condizioni dei bidelli.

Modificazione alla legge per i carabinieri

Roma, 9

La *Vita* pubblica le seguenti notizie sulle modificazioni apportate dalla Sotto-Giunta dei Bilanci Consuntivi al progetto di legge per i carabinieri che mantengono la caratteristica di corpo combattente: aumento del biennio per i limiti di età per tutti i gradi fino al grado di colonnello; nel progetto ministeriale i colonnelli aumentavano i limiti a 4 anni e gli altri gradi da 2 a 3 anni.

Ora la commissione della Sotto-Giunta osserva che aumentando i limiti di età in misura uguale per tutti i gradi si toglie una disparità di trattamento che poteva avvantaggiare alcuni a danno di altri; e se qualche danno vi fosse sarebbe largamente compensato dalla creazione di 18 nuovi maggiori e 15 capitani. Si favorisce il personale proveniente dalla scuola dei marescialli e dei brigadieri, scuola che sorgerà in Roma. Così i marescialli e i brigadieri potranno diventare sottotenenti prima dei 30 anni e raggiungere così gradi superiori.

Si garantisce la rafferma con premio anche a chi è ora sotto le armi. Questa è una modificazione al progetto originario che l'accordava solo ai nuovi e permetterà di avere carabinieri sperimentati e provetti senza la impulsività caratteristica dei nuovi elementi da poco in servizio.

Il Gabinetto nazionale delle Stampe

Roma 9

Con intervento del ministro della Istruzione on. Rava e del direttore generale di Belle Arti oggi sono stati inaugurati a Palazzo Corsini i nuovi locali destinati come gabinetto nazionale delle stampe. Essi constano di 4 sale nella prima delle quali è una serie di vedute della Roma del 500, nella seconda sono esposte le incisioni italiane del '400 e del '500 di Marcantonio Raimondi e le ultime due contengono i disegni del '400 e del '500 che costituiscono la parte più viva e più interessante della esposizione che è stata preparata dal prof. Kermann e che è un saggio dei tesori che questa collezione vanta nel nostro paese.

LE ISTRUZIONI DEL PAPA AL CLERO FRANCESE

Si raccomanda ancora la resistenza passiva

Parigi, 9

L'«Eclair» pubblica una lettera circolare di monsig. Fuzet, arcivescovo di Rouen, che comunica il testo latino delle istruzioni giunte dalla Santa Sede relativamente alla devoluzione dei beni ecclesiastici.

Risulta da questo importante documento che il clero dovrà rimanere passivo verso il mandatario dell'autorità civile. I membri dei consigli di fabbricerie devono compiere tutti i doveri che loro incombono. Il vescovo giudicherà se può permettere dopo protesta di consegnare le chiavi a chi di diritto.

Un funzionario del governo potrà essere autorizzato ad accettare le funzioni di amministratore sequestrtario se vi sia pericolo per la sua posizione a rifiutare. I curati non possono accettare nessuna delega dall'amministratore sequestratario. E' permesso accettare i redditi delle fondazioni pie. L'onere delle messe incombe a coloro che avranno tolto e che deterranno i fondi. I preti obbligati nuovamente al servizio militare dovranno far ricorso al Consiglio di Stato. Nondimeno dovranno rispondere alla convocazione dell'autorità militare. Il curato nel caso in cui un'associazione cultuale fosse formata nella sua parrocchia, deve aver cura di continuare il suo culto nella sua chiesa e di rimanere negli edifici parrocchiali finchè venga espulso colla violenza. Se un'associazione cultuale introduce nella chiesa un prete indegno, il curato legittimo deve protestare ed abbandonare su bito la chiesa.

La prossima assemblea dei vescovi

Parigi, 9

La *Croix* annuncia che tutti i vescovadi ricevettero oggi la conferma della decisione del Papa che vieta di fare appello sulla dichiarazione per l'esercizio del culto.

L'assemblea dei vescovi si riunirà a Parigi dal 7 al 13 gennaio p. v.

Re Alfonso e Re Edoardo a Parigi

Anche il Re di Danimarca e Svezia?

Parigi, 9

La *Petite Republique* dice che corre voce nei circoli diplomatici che Parigi riceverà l'anno prossimo le visite simultanee del re d'Inghilterra e del re di Spagna.

I Re di Danimarca e di Norvegia dovranno pure, in occasione del loro recente avvento al trono fare una visita di cortesia al presidente della Repubblica.

Fallières si incontrerà a Lione

con dei rappresentanti inglesi

Parigi, 9

I giornali pubblicano una informazione annunziante che Fallières passerà le giornate del 18 e 19 maggio a Lione ove si incontrerà col rappresentante dei municipi inglesi. Il presidente del Consiglio accompagnerà Fallières in questo viaggio.

Arresto per tradimento a Tolone

Parigi, 9

La *Petite Republique* ha da Tolone un dispaccio segnalante l'arresto di Giorgio Forut, marinaio furiere dell'equipaggio della flotta del Mediterraneo addetto allo Stato maggiore, che avrebbe portato via documenti confidenziali.

E' stato incarcerato nella prigione marittima.

Lo Scià di Persia non è morto

Parigi 9

Il *Matin* ha da Teheran un dispaccio dicente che la voce secondo la quale lo Scià sarebbe morto, non è fondata. La catastrofe è attesa da un momento all'altro. La popolazione è calma. L'erede del trono giungerà domani.

Ammutinamento su di una corazzata?

Parigi, 9

Il *Journal* ha da Brest: Gli incrociatori *Montcalm, Gueydon, Du Petit Thouars*, sono partiti da Biserta facendo rotta per Algeri. Gli equipaggi si lagnano di essere stati sottoposti a troppo lavoro. Nel Mar Rosso un ammutinamento si sarebbe verificato a bordo del *Montcalm* a cagione delle esigenze del vice ammiraglio Richard e del rancio cattivo.

La situazione in Mauritania migliorata

Parigi 9

Il ministero delle colonie comunica la seguente notizia:

La situazione in Mauritania è rassicurante. Il colonnello Michard comandante la colonna di soccorso è giunto a dieci chilometri da Sidj Kidja. Lo sceriffo ha tolto l'assedio da questo porto. Delle misure sono state prese per evitare un colpo di mano.

Il conflitto greco-rumeno appianato

Bruxelles, 9

Il corrispondente ateniese del *Petit Bleu* dice che il conflitto greco-rumeno si trova in buona via per un accomodamento e una decisione prossima. In vista di tale soluzione il governo rumeno si astiene da alcuni giorni di applicare le leggi eccezionali sancite contro i sudditi e le navi elleniche.

Agitatori panslavisti condannati

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 9

Ieri il tribunale di Rozsahegy ha pronunziato la sentenza nel processo contro un gruppo di agitatori panslavisti che erano capitanati da un sacerdote, certo Hlinka.

Il parroco Hlinka è stato condannato a due anni di carcere, a 1500 corone di multa ed al pagamento delle spese del processo in corone 1680.

Dei suoi compagni Szobar ebbe un anno di carcere, Tanesek 6 mesi, Gregus e Chebem 5 mesi, il parroco Tomick 4 mesi.

Tutti i condannati furono messi a piede libero in attesa del passaggio in giudicato della sentenza che viene a dimostrare come in Ungheria non si tollerino agitazioni inconsulte e pericolose alla pubblica tranquillità.

Le dimissioni del "Custode della Corona„

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 9

Nella seduta della Camera il neo eletto «custode della Corona» barone Nicola Weszelenyi, ha dichiarato che depone il mandato parlamentare, in seguito alla sua nuova carica, incompatibile con quella di deputato.

PER UN COLLOQUIO DOUMER-BULOVW

Commenti di giornali a Berlino

Berlino, 9

Un colloquio con Doumer, ex presidente della Camera francese, a sua domanda ha avuto luogo col principe di Bulow ed al quale nei circoli autorizzati si riconosce un carattere puramente privato è commentato da qualche giornale

Il «Lokal Anzeiger» dopo avere rilevato che Doumer non ha dovuto abbandonare la speranza di divenire presidente della Repubblica ,dice: Se è vero che Doumer ha voluto colla sua visita a Bulow far sparire il pregiudizio che fa di lui un nazionalista nemico della Germania, questo fatto proverebbe quanto in Francia si è penetrati dal desiderio di vivere in buona armonia coll'Impero tedesco.

La «Tagliche Rundschau» fa un commento analogo.

Il Giappone non pensa alla guerra

S. Francisco, 9

Il console degli Stati Uniti ad Yokohama dice che il Giappone non pensa ora ad una guerra, ma attende a divenire una grande potenza commerciale. Se gli Stati Uniti non faranno progressi il Giappone diverrà padrone della marina mercantile nel Pacifico.

Witte in udienza dall'imperatore

Pietroburgo, 9

Nei circoli ufficiali ha prodotto grande impressione l'udienza accordata al conte Witte dall'Imperatore, sopratutto perchè tale udienza fu assai lunga e venne concessa dopo i violenti attacchi dei giornali e dei membri influenti dell'Unione del Popolo Russo contro Witte.

RICEVIMENTI DELLA REGINA MADRE A STUPINIGI

La prossima partenza di Margherita per Roma

Torino, 9

Mi risulta che la Regina Margherita partirà col treno speciale per Roma il 17 di sera.

Oggi la Regina diede un grande ricevimento al Castello di Stupinigi. Vi parteciparono la Principessa Letizia, le autorità civili e militari, l'alta aristocrazia, l'alta borghesia di Torino; in tutto 150 persone.

Martedì stesso al Castello si darà un grande concerto seguito da un ricevimento. Vi interverranno le autorità e le notabilità.

La telegrafia senza fili Poulsen

Roma, 9

Stasera all'Istituto Centrale Telegrafico è stata tenuta dal prof. Quirino Maiorana una conferenza sul nuovo sistema di telegrafia senza fili Poulsen.

Alla conferenza assistevano i ministri Rava, Maiorana e Mirabello e i sottosegretari Bertetti e Fasce, il prof. Blaserna, l'on. De Asarta e molti invitati. Il prof. Maiorana dice quali siano i principii sui quali si basa il sistema di telegrafia senza fili Poulsen, la cui scoperta consiste nell'avere adoperato le onde continue invece di quelle smorzate e di avere posto l'arco di idrogeno in un intenso campo magnetico realizzando contemporaneamente la forza elettro-motrice delle pile e della dinamo che dà la corrente.

Il Poulsen adopera però sempre le antenne e la comunicazione con la terra che costituiscono la base del sistema Marconi per cui la radiotelegrafia concluse, il prof. Maiorana, resta sempre una invenzione di origine italiana.

L'oratore fu alla fine vivamente applaudito.

I RAPPORTI TRA L'AUSTRIA E L'ITALIA

Musica vecchia..... ma sempre nuova

Il nostro Direttore pregò un eminente uomo politico, profondo conoscitore dell'Austria e della sua politica nei Balcani, dove visse a lungo e di cui sempre si occupò con speciale competenza, di esprimergli le sue idee sui rapporti tra Italia ed Austria, ora nuovamente turbati da un incidente, di per sè stesso di nessuna importanza, ma ad arte gonfiato, a mostrare quasi che un accordo amichevole e completo da l'Austria non è nè desiderato nè voluto.

E il personaggio politico rispose al nostro invito con questa lettera, su cui richiamiamo l'attenzione dei lettori:

Un nuovo incidente! E così va crescendo la serie già numerosa di questi piccoli fatti che inspirano alla stampa austriaca maligni commenti, apprezzamenti scortesi e aggressivi, suscitando alle volte una vera esplosione di malevolenza, direi quasi di odio verso l'Italia.

La serie di questi incidenti è andata ingrossandosi dopo l'incidente Marcora dell'agosto del 1905, che fu molto più grave di quanto si credette, perchè le relazioni divennero in quella circostanza talmente tese da far temere, da un momento all'altro, la rottura delle relazioni diplomatiche, circostanza questa che, purtroppo, fu tenuta nascosta in Italia anche a coloro i quali avrebbero, forse, dovuto saperla per primi; mentre dall'altra parte erano già stati diramati ordini perentori che non lasciavano adito a dubbio sul loro apprezzamento. Il caso del *Ciclope* nell'aprile, le cannonate della squadra austriaca udite lungo il litorale adriatico, i fatti di Zara e di Sussak, la frase pronunciata a Cogolete dal generale Pedotti in ottobre, adesso la frase di Marconi; motivi che diedero occasione allo scatenarsi di tali raffiche, cosa abbastanza strana in due nazioni alleate.

Ora devono esistere dei motivi ben gravi perchè si pigli pretesto anche da incidenti piccoli e alle volte perfino inconcludenti o perfettamente naturali per manifestare in Austria questo intimo e profondo sentimento di avversione verso l'Italia.

Queste ragioni esistono purtroppo e le loro cause non sono, certo, così facili a sradicare come qualche uomo politico italiano, poco conoscitore dell'ambiente, mostra di ritenere.

Non valgono certo ad attenuarle o ad eliminarle le dichiarazioni reciproche dei ministri degli esteri, i colloqui, le assicurazioni di amicizia fatte in forma ufficiale da una parte e dall'altra. E' ben gonzo chi ci crede: ma mentre da una parte la poderosa macchina burocratica continua a funzionare sistematicamente e ad avanzare nella via tracciata, senza preoccuparsi delle chiacchiere eventuali dei ministri degli esteri e delle assicurazioni degli ufficiosi, dall'altra parte, ed è purtroppo la nostra, si vive alla giornata e si procede a sbalzi; preoccupatissimi quando infuria la tempesta ed incerti come tutti coloro che furono sorpresi dagli avvenimenti; sereni e spensierati quando splende il sole e si alternano le liete espressioni d'amicizia.

E' inutile ricordare i lontani precedenti, subito dopo il 1866, e la conclusione della Triplice, in cui, ora più che mai la storia riconosce il gran genio politico di Bismark, il quale aveva intuito che un accordo, per quanto temporaneo ed instabile, tra l'Austria e l'Italia non si sarebbe ottenuto se non alleando queste due nazioni fra loro. E la Germania, a cui per la sua politica mondiale occorreva che non scoppiasse un conflitto tra l'Austria e l'Italia, ciò che, indebolendo queste due nazioni, l'avrebbe lasciata esposta isolata o quasi all'urto della Francia e della Russia, non risparmiò in quella circostanza consigli e neppure minaccie.

Avvenne la visita a Vienna non restituita di Re Umberto, meraviglioso indice dell'inesperienza e dell'incapacità politica nostra; ma se scoppiò qualche dissenso esso non portò mai gravi conseguenze, per l'intromissione della Germania da una parte, per la tensione dei nostri rapporti con la Francia dall'altra. Intanto noi ci lanciavamo nella serie sciagurata dei nostri errori politici: Tunisi e le tristi imprese africane. I [illegible] quel lungo periodo noi ci siamo disinteressati dei Balcani, dove l'Austria con attiva propaganda e meravigliosa tenacia andava invece acquistando.

Ogni tanto prendeva forza il cosidetto irredentismo ma esso non destò mai serie preoccupazioni all'Austria. Se essa mostrò di impensierirsene fu soltanto per sfruttarlo come mezzo di governo prendendone motivo per reprimere la nazionalità italiana, all'Austria, naturalmente, invisa. All'irredentismo, mettetevelo bene in testa, nessuno ci crede in Austria [illegible] ne il lento, tenace lavorio contro i nostri fratelli ad essa soggetti che lottano così virilmente per salvare la loro nazionalità e la loro lingua, è per tutt'altro motivo. Nei Balcani e nell'Adriatico l'Austria non è che il pioniere della Grande Germania ed è questo fatale che si verifichi.

***

L'Austria era abituata a considerare i Balcani come un territorio riservato a lei, alla sua egemonia, alle sue industrie, ai suoi commerci, alla sua espansione. Colla Russia, che vedeva anch'essa interessata, s'intese con accordi replicati; dell'Italia, occupata altrove, non si preoccupò affatto. Quasi tutti gli Stati balcanici erano caduti sotto la sua influenza ed economicamente quasi tutti erano ad essa soggetti. Con opportune ferrovie, con un corpo consolare numeroso e sceltissimo, sempre vigile, sempre oculata era riuscita a rendersi potentissima nei Balcani, tanto da far pensare a qualche uomo di Stato austriaco che il tempo dell'avanzata verso Salonicco s'avvicinava a gran passi. Ostacolo formidabile a questi progetti di espansione, sorgeva però il sentimento di nazionalità nelle popolazioni slave balcaniche, che tutte miravano ai centri di loro stirpe già costituiti in nazione. Perchè se complesso sembra il problema balcanico a chi lo esamini superficialmente, non riesce così in realtà a chi lo studi con cura; ed allora quanti fatti inspiegabili o che vengono male spiegati, acquistano significato ed importanza grandissima! Quanto sarebbe perciò necessario che in Italia tale problema venisse studiato e popolarizzato molto più di quello che oggi non sia!

L'Italia, intanto, dopo i disastri africani, si raccoglieva e rivolgeva finalmente lo sguardo al campo naturale della sua attività, ai Balcani. L'Austria considerò subito l'Italia come un'intrusa; la guardò dapprima meravigliata, poi se n'indignò e cominciò l'attrito sordo e continuo che andò sempre aumentando tra le due nazioni, per ironia del caso ed anche per fortuna, alleate. Dico per fortuna, perchè se tale vincolo non fosse esistito, ben più gravi sarebbero forse divenuti i conflitti.

L'Austria non tollera l'ingerenza dell'Italia nei Balcani, ecco l'essenza del suo pensiero, del pensiero della sua stampa, dei suoi uomini di Stato, dei suoi soldati. E non cura di nascondere questo suo sentimento. Essa intuì subito il pericolo che l'Italia incoraggiasse le popolazioni balcaniche a raggiungere l'aggruppamento nazionale. E vide con allarme crescente il matrimonio del nostro Principe ereditario con una principessa di Montenegro, e lo stringersi dei legami nostri coll'Albania. La rottura colla Serbia, fino a pochi anni fa ritenuta quasi vassalla dall'Austria, colmò la misura; e si volle subito vedere in questo atteggiamento del piccolo regno balcanico lo zampino dell'Italia.

E' meravigliosa la campagna fatta, in questi ultimi tempi, dalla stampa austriaca, contro la Serbia. Alle ingiurie più volgari, alle insinuazioni più maligne si aggiunsero calunnie e invenzioni. Nello stesso tempo verso l'Italia non si avevano certo benevoli parole e con studio veramente minuzioso si continuava una vera campagna contro di noi. Basti dire che alcuni giornali italofobi tra i quali in prima luogo la *Zeit* di Vienna e il *Tagespost* di Graz non tralasciavano occasione per dir male dell'Italia e quando per necessità di cronaca, dovevano dire per forza qualche cosa che ridondasse a decoro nostro o che dimostrasse [illegible] sviluppo della nostra nazione [illegible] pubblicavano lunghi articoli [illegible] dell' analfabetismo, e

della camorra, o di altri simili piaghe che ci affliggono.

E' tipico il numero del *Tagespost* che dà l'annuncio della ottima riuscita della conversione della rendita. Questa notizia che occupava poche righe era preceduta da un lungo articolo sull'analfabetismo in Italia e seguito da un altro sulla camorra napoletana.

⁂

L'Austria vide dunque nell'azione balcanica dell'Italia una diminuzione del suo prestigio ed un ostacolo al raggiungimento delle sue aspirazioni, da tanto tempo coltivate, raggiungimento che essa, per dippiù, riteneva vicino.

Essa volle vedere subito nella Serbia e nel Montenegro dei nostri alleati contro di lei, e cercò allora di allearsi la Grecia, aiutando lo svilupparsi dell'ellenismo nei Balcani. Pensò perfino con la costruzione di una ferrovia nell'Epiro di agevolare il trasporto di truppe greche in Albania, in caso di conflitto. Inoltre le manovre combinate di terra e di mare del settembre scorso in Dalmazia e che dal lato militare riuscirono così poco soddisfacenti ebbero anche un altro risultato. Esse servirono a mostrare quanto contrarie all'Austria sieno le popolazioni serbe dell'Erzegovina, dove l'arciduca ereditario vi fu accolto freddamente, mentre altissimi *zivio* si levarono a salutare il Principe Danilo del Montenegro.

L'Austria teme che la sua posizione nei Balcani, a conquistar la quale aveva compiuti tanti sacrifici, sia scossa e dà sfogo in tutti i modi al suo malcontento verso l'Italia, che ritiene di ciò responsabile. S'aggiunga a questo la lunga tradizione d'inimicizia e si avrà la spiegazione naturale della tensione reale dei rapporti tra i popoli, per quanto amichevoli possano sembrare quelli dei governi. E l'Austria, accumulò, per ogni buon fine, dice essa, armi ed armati ai nostri confini fortificando sistematicamente il Trentino dove, in caso di conflitto, terrebbe, almeno nei primi giorni, un'attitudine difensiva e costruendo ferrovie numerose e piani caricatori lunghi centinaia e centinaia di metri nelle pianure del Basso Isonzo, per poter rapidamente concentrarvi tutta la sua cavalleria e portarvi sollecitamente buona parte del suo esercito, pronto all'invasione.

Approfittando poi dell'indebolimento della Russia sguernì la Galizia e lentamente triplicò si può dire le guarnigioni del Trentino e nei corpi d'armata di Zagabria, di Graz e lungo le coste della Dalmazia. In tal modo essa spera di paralizzarci al momento buono, tenendoci in rispetto e togliendoci ogni velleità di reagire in caso di una sua azione nei Balcani.

Eppure mi sembra che anche noi abbiamo, per tradizione storica, per condizioni geografiche, diritto ad un'ingerenza nei Balcani. L'Italia non pensa certo ad occupazioni territoriali, l'Italia anzi, secondo il suo programma naturale non può che cercare ed aiutare il raggiungimento delle aspirazioni nazionali.

L'Austria dovrebbe comprendere che soffocare queste, non è più possibile in nessun popolo, e che la sua politica bisogna bene che per forza delle cose si pieghi anch'essa a questa necessità storica rinunziando all'idea di nuove conquiste.

In tal caso allora e quando insieme rispettasse la nazionalità dei nostri fratelli ad essa soggetti, di cui non possiamo vedere senza dolore, i diritti conculcati, l'accordo con l'Italia sarebbe davvero completo e duraturo, e si vedrebbero allora fiorire, a vantaggio comune, le arti della pace.

Una intervista dell'onorevole Di Rudinì

Roma, 9

L'unico argomento politico di stasera, consiste nelle varie manifestazioni di attualità, riguardanti i rapporti italo-austriaci.

Mentre durano gli ultimi echi dell'incidente Marconi, ridotto fortunatamente alle minime proporzioni per le dichiarazioni dello stesso Marconi, il marchese Antonio di Rudinì smentisce l'intervista pubblicata dalla *Neue Freie Presse* intorno alla Triplice. L'ex presidente del Consiglio non nega di aver detto quanto nell'intervista gli viene attribuito; dichiara però di non aver autorizzato la pubblicazione dell'intervista e perciò declina la responsabilità del contenuto di essa.

Il contenuto, infatti, era piuttosto grave, sopratutto nel punto in cui l'on. Di Rudinì avrebbe affermato che la Triplice alleanza non ha più l'antico vigore.

Ucciso dall'amante della moglie

Roma 9

Assunta Capasi, abbandonata dal marito Nicola Capriccioli, portiere, andò quindici giorni or sono a convivere coll'amante Enrico Piccarelli e portò con sè il figlio Vincenzo.

Il Capriccioli ieri sera si recò a casa del Piccarelli a richiedere il figlio. Durante la discussione il Piccarelli presa una grande pistola sparò a bruciapelo contro il Capriccioli colpendolo alla nuca. Il Capriccioli è morto subito. Il Piccarelli è latitante.

La Capasi fu arrestata, ma poco dopo rilasciata non avendo colpa nel misfatto.

Un comizio pro-riposo festivo

Roma 9

Oggi nella Casa del Popolo si tenne un comizio pro riposo festivo. Erano presenti circa duemila persone. Si notavano numerose rappresentanze con bandiere.

Fu acclamato presidente il deputato Costa. Si lessero numerose adesioni. Parlò per primo Costa spiegando le ragioni del comizio che disse essere sopra gli interessi di religione e di parte. Parlarono poi, tutti applauditissimi, Mazza, Lollini ed altri.

Fu votato fr acclamazioni il seguente ordine del giorno:

«Il comizio convocato in Roma il 9 dicembre per l'agitazione pro-riposo festivo esprime energicamente la volontà delle classi intervenute che la legge presentata al parlamento sopra questo argomento sia prontamente discussa ed approvata con quelle modificazioni che servano a soddisfare tutte le esigenze non contemplate nel disegno di legge e conferma il proponimento di vigilare perchè la legge sia realmente ed effettivamente applicata».

IL BILANCIO DEI L. L. P. P. ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 9

Presidenza del vice presidente TORRIGIANI. — La seduta comincia alle ore 13.5.

Seguita la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

SANTINI raccomanda al ministro di concedere maggiori mezzi alla piscicoltura.

Parla degli usi civici e del consiglio ippico.

Sollecita l'approvazione del disegno di legge sulle costruzioni del palazzo del ministero. Chiede infine che le cooperative non siano autorizzate a vendere a non soci e raccomanda che non siano concessi appalti alle cooperative non iscritte nell'elenco.

Le dichiarazioni del ministro

COCCO ORTU. — Rileva l'aumento di 5 milioni del bilancio; ma gli aumenti devono essere contenuti nei limiti consentiti dalle commissioni della finanza. L'incremento però della nostra agricoltura è in continuo progresso come dimostra il crescente aumento dell'impiego dei concimi chimici e delle macchine agricole per merito specialmente dei comizi e delle associazioni agrarie; ed a questo proposito assicura che il ministro ha dato e darà opera assidua per la maggior diffusione delle macchine agrarie con depositi e stazioni di esperimenti.

Terrà conto delle osservazioni fatte da vari oratori sulla grave complessa questione degli usi civici alla quale attende una apposita commissione.

Conviene quindi nel concetto di accordare al coltivatore un compenso per i miglioramenti agrari e compiuta l'inchiesta sui patti agricoli del Mezzogiorno non mancherà di presentare un disegno di legge in argomento (*bene*). Così intende, mediante gli iniziati uffici di collocamento internazionali, risolvere il problema della disoccupazione agraria collegato con quello della mancanza di braccia; ed è pur suo proposito di estendere ai contadini le assicurazioni contro gli infortuni quando avrà sgombrato il campo della assicurazione dalla speculazione disonesta (*approvazioni*).

Riconosce l'importanza del problema forestale e promette di accingersi alla sua risoluzione, alla quale è avviamento il disegno di legge già presentato per il rimboscamento e la sistemazione dei bacini montani. Intanto ha preparato un disegno di legge per il riordinamento del personale forestale e della scuola di Vallombrosa.

Si impegna altresì di studiare il problema della irrigazione la cui soluzione può rigenerare in gran parte la nostra agricoltura; assicura che nel bilancio sarà aumentato il fondo per le informazioni e per le stazioni, e per formare ottimi agenti commerciali all'estero (*bene, bravo*).

Assicura del pari che darà ogni opera allo svolgimento e al più pratico indirizzo delle scuole agrarie, industriali e commerciali, sfrondandole di ogni insegnamento superfluo e dotandole di tutti gli elementi di studio rispondenti al loro fine (*benissimo*); per rendere l'istituzione più rispondente al fine riordinerà altresì le stazioni agrarie e rimuoverà gli ostacoli che si oppongono allo svolgimento delle cattedre ambulanti, dando ad esse un assetto legale con un disegno di legge che ha già sottoposto all'esame del ministro dell'interno. Frattanto ha preso per esse quei provvedimenti che erano nell'ambito delle sue attribuzioni.

Per quanto lontana dalla perfezione, osserva che l'Italia può sentirsi paga del rapido progresso fatto in quell'insegnamento industriale e commerciale che è lo strumento della lotta economica (*bene*) e indica particolarmente i risultati conseguiti ed i miglioramenti introdotti nei pochi mesi in cui regge il Ministero.

Ciò lascia adito alla speranza che l'Italia possa prendere il posto che le compete nella lotta civile con le nazioni più progredite. Conclude col ringraziare gli oratori della fiducia addimostratagli e assicurando che farà quanto di meglio potrà per mantenersene degno (*vivissime approvazioni e applausi, molti deputati vanno a congratularsi col ministro*).

LUCCA si meraviglia che discutendosi questo bilancio l'attenzione del parlamento non sia richiamata sul problema del lavoro e sui fenomeni che lo perturbano, quasi essi dovessero essere argomento delle cure del solo ministro dell'interno.

Non potendo incidentalmente svolgere sì grave argomento, invita il ministro a presentare al più presto un disegno di legge che regoli il contratto di lavoro per sottrarre la soluzione dei conflitti all'autorità di P. S.; nè crede necessario istituire perciò uno speciale ministero del lavoro, ritenendo che l'argomento sia di competenza esclusiva del ministro di agricoltura, industria e commercio che deve invece spogliarsi di attribuzioni le quali non si confanno con la natura sua.

Ritiene che le sue considerazioni possano essere degne di studio in vantaggio del lavoro che sarà sempre il coefficiente maggiore della prosperità nazionale (*vive approvazioni e congratul.*).

E' chiesta ed è approvata la chiusura.

Gli Ordini del Giorno

MILIANI a nome anche degli onorevoli Morpurgo, Raineri, Ottavi ed altri svolge un ordine del giorno per raccomandare al ministro di aumentare il numero delle cattedre ambulanti in guisa che divengano circondariali.

PALA svolge un ordine del giorno per facilitare l'esportazione del bestiame sardo.

CAMERINI svolge un ordine del giorno per invitare il ministro a favorire con maggiori sussidi lo sviluppo dell'istruzione industriale e commerciale, e dimostrando che molte industrie non possono sviluparsi in Italia per deficienza di maestranze operaie.

Riconosce che negli ultimi venti anni si è quasi duplicato il numero delle scuole professionali e degli alunni che le frequentano; ma non bisogna scordare che queste scuole sorsero in gran parte per iniziativa privata e che in ogni modo il numero delle scuole medesime è di gran lunga inferiore a quello degli altri Stati.

Considera insufficienti gli aumenti di bilancio proposti per l'insegnamento professionale e chiede che il governo e il parlamento affrontino una buona volta risolutamente il grave problema (*approvazioni, congratulazioni*).

LOERO svolge un ordine del giorno col quale raccomanda che si agevolino l'istruzione e il progresso agrario nelle comunicazioni, provvedendo alla conservazione e ricostituzione dei boschi, integrando con mezzi meno derisori le iniziative private pei pascoli se non si vuol distruggere nelle alpi l'industria del bestiame.

Segnala a questo proposito l'importanza delle latterie sociali nel Cadore e prega il ministro di concedere ad esse maggiori sussidi (*approvazioni*).

Il relatore

CASCIANI, relatore, segnala la necessità di provvedere alla irrigazione e alla sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani (*bene*), poichè altrimenti sarà vano sperare, specie nelle regioni meridionali, che la produzione agraria malgrado il crescente uso dei concimi chimici sia quale è nei legittimi desideri dei coltivatori del suolo (*bene*).

Raccomanda che sia accresciuto il numero delle stazioni agrarie, però richiamandole alla loro vera funzione, che non può essere quella dell'analisi chimica, ma deve essere quella sola della ricerca sperimentale.

Quanto alle cattedre ambulanti dice che hanno già prodotto ottimi risultati, ma aggiunge che le scuole d'agricoltura non forniscono a sufficienza i titolari per quelle cattedre, onde crede che sarà megli istituire cattedre specializzate per ogni ramo dell'industria agricola (*bene, commenti*).

Raccomanda altresì al ministro di incoraggiare l'allevamento del bestiame e la compilazione delle statistiche agrarie che sono una vera necessità politica ed economica e delle quali egli si è fatto sempre propugnatore.

Dichiara che il servizio delle macchine agricole nei depositi governativi funziona in un modo molto imperfetto; dimostra il progressivo incremento che dall'amministrazione si dà alle scuole industriali, il cui numero è andato sempre rapidamente aumentando.

Accenna alle industrie per la utilizzazione dei prodotti agricoli a scopo di esportazione ed alla grande ricchezza che ne può provenire al nostro paese: la soluzione di questo problema dipende dalla diffusione dell'insegnamento industriale.

Riconosce infine essere necessario riordinare e completare la nostra organizzazione commerciale aumentando il numero degli addetti commerciali, che sì utili servizi rendono al nostro commercio internazionale.

Concludendo nota col più vivo compiacimento il rapidissimo incremento della nostra esportazione ed in genere dei nostri traffici internazionali, incremento che ha raggiunto una proporzione superiore a quella d'ogni altro paese d'Europa.

Ma lo sviluppo economico del paese ha per necessario presupposto il progresso della scienza e delle scuole, epperò l'oratore si augura che governo e parlamento provvedano a far sì che le scuole d'arti e mestieri preparino ed affrettino il fecondo e fausto rinnovamento di tutta la produzione nazionale (*vive approvazioni e congratulazioni*).

La risposta di Cocco-Ortu

COCCO ORTU all'on. Lucca dichiara che la disciplina legislativa del contratto di lavoro forma obbietto dei suoi studi e delle cure del governo. All'on. Pala osserva che il suo ordine del giorno eccede la competenza del suo ministero.

Agli on. Morpurgo e Camerini dichiara che i fondi stanziati rispettivamente per le cattedre ambulanti e per le scuole industriali sono sufficienti; li prega quindi di non insistere nel loro ordine del giorno.

Uguale preghiera rivolge all'on. Loero promettendogli che studierà la questione dei pascoli montani.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati e si passa alla discussione dei capitoli.

MILIANI a nome anche degli on. Poggi, Fazi Francesco ed altri dà ragione di un ordine del giorno col quale si invita il governo a voler senza indugio provvedere con mezzi adeguati all'organizzazione di un servizio di statistica agraria.

COCCO ORTU assicurndo che intende allo studio di questo argomento colla massim acura, prega l'on. Miliani di non insistere nell'ordine del giorno.

MILIANI prende atto e non insiste.

Caccia e pesca

ROSELLI esorta il ministro a sollecitare il procedimento ulteriore del disegno di legge sulla caccia già approvato dal Senato.

LUCIFERO A. rilevando l'immensa importanza della pesca marittima invoca un'opera più intensa da parte del governo ed una sollecita riforma della legislazione relativa a questa materia.

Accenna ai criteri ai quali dovrebbe informarsi la nuova legge, sopratutto allo scopo di migliorare le condizioni dei pescatori, specialmente quelli di spugne e di coralli, ora soggetti al più esoso sfruttamento e ad ogni sorta d'angherie, e di proteggere questo ramo così importante dell'industria italiana contro l'accanita concorrenza straniera (*vivissime approvazioni*).

CAVAGNARI invoca egli pure una legge sulla pescicoltura che meglio tuteli i lavoratori del mare. Raccomanda poi al ministro che sia esercitata la più attenta vigilanza per impedire con la pesca come la caccia in tempi e con mezzi vietati.

Vorrebbe poi che fosse ritirato il disegno di legge sulla caccia, poichè ritiene che esso sia lesivo del diritto di proprietà.

COCCO ORTU sul disegno di legge sul la caccia si metterà d'accordo colla commissione della Camera che se ne deve occupare.

Si occuperà con grande amore, di concerto coi suoi colleghi e col concorso della commissione consultiva per la pesca, dei gravi e complessi problemi sollevati dall'on. Lucifero.

La seduta termina alle 19; domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 9

Seduta completamente domenicale. Il Parlamento non si preoccupa troppo della legge sul riposo festivo che si trova dinanzi al Senato. In compenso i deputati presenti sono scarsissimi: una trentina al più. Tribune quasi deserte. Noto il figlio del ministro Cocco-Ortu, venuto ad assistere al discorso di papà. Il resto degli spettatori è costituito.... da agenti in borghese.

La eccezionale seduta odierna è dedicata ad esaurire il bilancio di agricoltura. Mancano perciò le solite interrogazioni.

La discussione del bilancio procede monotona.

L'on. Santini viene a portare per un momento un po' di vivacità nella squallida seduta. Le prime frecciate del deputato di Roma si appuntano verso un deputato radicale, il milionario on. Scipione borghese.

Il deputato di Roma, occupandosi della questione degli usi civici, dice: — Da ciò appare che il nostro collega onorevole principe Scipione Borghese, radicale ultra, difende i contadini quando parla alla Camera. Però se i contadini invadessero i suoi feudi, chiamerebbe i soldati (*esclamazioni, ilarità*).

Pala — Come lo può sapere lei? Chi glielo ha detto?

Presidente — Non parli degli assenti; non vede che l'on. Borghese non c'è?

L'on. Santini continua le sue allusioni personali ed esclama: — Vorrei occuparmi un poco dell'ufficio del lavoro, diretto da un tale che è un po' socialista ed un po' commendatore (*ilarità vivissima*).

Voci — Chi è? Dica il nome!

Santini — Lo sapete tutti chi è: è il prof. Montemartini.

Voce all'Estrema — Ma chi vorreste che fosse chiamato a dirigerlo?

Pala — Forse desidererebbe un prete! (*risate generali*).

L'on. Santini passa quindi con linguaggio non meno vivace ad occuparsi del Consiglio ippico. Santini esclama: — Deploro che sia stato chiamato un generale a presiedere il Consiglio ippico. (*interruzioni*).

Voci — Perchè ?

Santini, rivolto al banco dei ministri: — Già, voi vedete generali dappertutto.

Voci — Ma dica, chi dovrebbe presiederlo ?

Pala rivolto a Santini: — Mi sembrate diventato un socialista !

Santini — Non mi vergogno di dirlo: in molti casi sono d'accordo coi socialisti, specialmente col mio carissimo amico Andrea Costa che vedo entrare in questo momento nell'aula ed al quale mando un affettuoso saluto. (*ilarità*).

Costa, meravigliato: — Che è avvenuto? Io accetto il saluto e ringrazio, ma ignoro di che si parla.

Presidente — Non ci badi e non interrompa.

Costa — Non si allarmi signor presidente; siamo in quattro gatti e mi permetto due chiacchiere.

Voci — Sicuro, ha ragione !

Si alza quindi a pronunziare il suo lungo discorso il ministro Cocco-Ortu. La chiusa del discorso viene coronata da applausi dei presenti.

Una voce all'Estrema: — Pochi deputati e molti applausi. (*ilarità*).

Parla quindi l'on. Lucca e i pochi deputati si abbandonano a conversazioni di famiglia. Il presidente intima ai deputati: — Sgombrino l'emiciclo! Questo avvertimento suscita una risata collettiva, poichè nulla è più sgombro oggi dell'aula di Montecitorio.

La seduta prosegue completamente tranquilla.

Interrogazioni alla Camera sullo sciopero del personale marittimo

Roma 9

Gli on. Fiamberti, Marghieri e Rienzi hanno presentato alla Camera una interrogazione per sapere dai ministri dell'interno, della marina, delle poste e della giustizia, quali provvedimenti si intenda di adottare per far cessare i gravi inconvenienti prodotti e minacciati alla marina mercantile dalla impunità di fatti che costituiscono reati contemplati dalla legge.

La commissione consultiva per la pesca

Roma, 9

La commissione consultiva della pesca si è riunita al Ministero d'agricoltura per discutere importanti problemi riflettentesi alla pesca in Italia ed alla classe dei pescatori.

I lavori furono inaugurati dall'on. Sanarelli sottosegretario all' agricoltura con un discorso nel quale mise in evidenza la speciale importanza delle questioni sottoposte all'esame della commissione e la sollecita cura che il ministero dedica agli interessi della pesca e dei pescatori per i quali sta studiando un disegno di legge.

Sotto la presidenza del professor Giglioli la commissione iniziò i suoi lavori.

Il prof. Vinciguerra riferì intorno alla pesca colle reti a strascico tirate a mano da terra nel golfo di Porto Longone proponendo temporanei divieti che l'assemblea approva. Il comm. Fiorito direttore generale della marina mercantile comunicò una relazione intorno alla pesca del corallo nei mari italiani proponendo alcune misure per impedire lo sfruttamento eccessivo dei banchi di corallo.

La commissione votò quindi un ordine del giorno per invitare il governo a promuovere apposite ricerche intorno alla biologia del corallo un altro per la maggior tutela dei fanciulli impiegati nelle operazioni di pesca ed un terzo di plauso agli ufficiali della marina italiana che con tanta solerzia e dottrina contribuiscono allo studio dei problemi del mare attinenti alla pesca.

Le spese straordinarie per le ferrovie

Roma 9

La «Tribuna» dice che l'on. Tedesco sta vivamente lavorando attorno alla relazione del disegno di legge per l'assegnazione dei 610 milioni alle Ferrovie per spese straordinarie. Secondo la «Tribuna» la relazione sarà presentata tra pochissimi giorni, sicchè il progetto potrà essere discusso prima delle vacanze di Natale.

Le linee tramviarie ed automobilistiche

Roma, 9

La Commissione che esamina il progetto di legge per la concessione e lo sviluppo delle linee tramviarie e automobilistiche, si è costituita nominando presidente l'on. Sacchi e segretario l'on. Libertini.

Approvato il concetto generale del progetto la commissione ha deliberato di proporre i seguenti emendamenti: 1.o Semplificazione della procedura per la concessione. — 2.o Determinazione delle disposizioni per le quali le linee tramviarie automobilistiche da concedersi non debbano fare concorrenza alle linee ferroviarie dello Stato.

I deputati delle provincie centrali e la legge sui bacini montani

Roma, 9

Sotto la presidenza dell'on. De Riseis si sono riuniti a Montecitorio i deputati delle provincie centrali per esaminare il disegno di legge relativo ai bacini montani ed hanno votato all'unanimità un ordine del giorno col quale domandano dal governo un contributo di 5 o 6 milioni nelle spese per lavori forestali e per opere idrauliche montane coordinando l'esecuzione degli uni e delle altre in tempo accelerato, la ricostituzione di alcune foreste demaniali inalienabili, il coordinamento dei servizi idraulici e forestali mediante l'impianto di speciali uffici regionali per l'Appennino centrale e mediante il miglioramento del personale forestale, ed invitano i colleghi che esaminano il disegno di legge per i bacini montani nella commissione parlamentare a tener conto dell'ordine del giorno votato.

Fu infine nominata una commissione composta dei deputati Cappelli, De Riseis, Tedesco, Miliani, Fani e Sinibaldi.

Leggere in V. pagina le prime quattro puntate del brillantissimo romanzo

“Il Capitano Satana”

Abbonamenti per l'estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia *possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'Ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione (ad esempio, per l'Austria, l'abbonamento trimestrale a mezzo dell'Ufficio Postale costa Kr. 5,88 mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa L. 9).*

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli uffici postali presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione i nomi degli abbonati per mezzo dell'Ufficio postale.

Gli Stati che hanno aderito alla convenzione del 1897 di Washington e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento ai giornali d'altri Paesi per mezzo degli Uffici postali sono: l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Grecia, il Lussemburgo, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumenia, la Serbia, la Svizzera, la Turchia, la Spezia, l'Egitto, la Persia, l'Uruguay, il Chilì, la Repubblica Domenicana, la Repubblica di Colombia ed alcune altre Repubbliche dell'America Centrale.

Come si vede, alla convenzione non hanno aderito tra gli altri la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, sicchè in questi Stati gli abbonamenti postali non si possono fare.

E' necessario però che gli abbonamenti presso gli Uffici postali sieno fatti nella prima quindicina di Dicembre altrimenti gli abbonati ricevono il giornale in ritardo.

Un grande scandalo americano
Per un matrimonio Napoleone - Orleans e per la porpora a Mons. Ireland

Chicago, 9

Si telegrafa da Washington alla *Tribune* di Chicago che Bellamy Storer già ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna ha testè consegnato al presidente della confederazione degli Stati Uniti una lettera protestante per la sua radiazione dai ruoli del personale diplomatico.

Il provvedimento avrebbe avuto per causa l'uso che la signora Storer avrebbe fatto di una lettera di Roosevelt per far riuscire la candidatura di monsig. Ireland al cardinalato.

La signora Storer si sarebbe anche immischiata nella politica francese tentando di far concludere un matrimonio fra il principe Napoleone Bonaparte ed una principessa di Casa Orleans.

L'ex ambasciatore nella sua lettera a Roosevelt dichiara falsa l'accusa mossa alla signora Storer. Sostiene invece che Roosevelt quando era governatore dello Stato di New York chiese allo scrivente ed alla sua moglie di usare della loro influenza presso il Vaticano onde ottenere la nomina di mons. Ireland perchè Roosevelt credeva che il patriottismo di quel prelato sarebbe riuscito a risolvere il problema della chiesa cattolica nelle Filippine.

La squadra franco spagnola di Tangeri

Parigi, 9

Secondo informazioni pervenute al Ministero della marina la divisione navale francese lascerà prossimamente Cadice diretta a Tangeri.

Le navi spagnuole «Carlos III» e «Princesa delle Asturie» cominciarono a prepararsi per partire per Tangeri poco dopo la partenza della squadra francese.

Il *Temps* ha da Tangeri: Si dice che Benmamur sia stato nominato luogotenente di Er Raitsouli nei dintorni di Tangeri ed assumerà subito le sue funzioni. La notizia cagiona qualche inquietudine nella colonia europea.

Un quadro del valore di seicentomila lire incendiato in una chiesa

Bruxelles, 9

Un cero caduto da un candeliere diede fuoco ai paramenti d'una chiesa ed un quadro il cui valore è di 600 mila lire, rimase completamente distrutto.

Danni per una tempesta in Spagna

Madrid, 9

Parecchi giornali annunziano che in diverse provincie dei danni sono stati prodotti da una tempesta specialmente a Valencia. Quivi la statua di San Cristoforo fu rovesciata dal fulmine. Parecchi battelli sono naufragati. A Corrente, piccolo villaggio presso Valencia, alcune case sono crollate. Vi sono dei feriti.

Il transatlantico *La France* conducente degli emigranti, ha incontrato delle difficoltà ad entrare nel porto di Valencia.

Il furto di una delle tartarughe monumentali della fontana di piazza Mattei a Roma

Roma 9

Stanotte ignoti ladri rubarono la più bella delle quattro tartarughe che adornano la splendida fontana detta appunto delle Tartarughe in piazza Mattei. La fontana è forse la più elegante opera d'arte della fine del secolo XVI ed è dovuta all'architetto Giacomo Della Porta dal quale fu costruita nel 1585.

Essa è composta di quattro statuette rappresentanti piccoli geni ciascuno dei quali sorregge una tartaruga. Le quattro tartarughe fanno capo ad una tazza finale nella quale zampilla l'acqua.

La fontana è costituita da preziosi marmi colorati. Le statuine e le tartarughe sono di bronzo. Queste ultime sono opera dello scultore Taddeo Landini Fiorentino. La fontana fu restaurta nel 1671 da Papa Alessandro VII.

La tartaruga asportata è circa tre volte la grandezza naturale ed è stata staccata dal pernio al quale era assicurata.

La questura fa attive indagini per iscoprire il ladro. La fontana è ora piantonata da due guardie di P. S.

Il «Giornale d'Italia» raccoglie la voce che 30 anni fa nella fontana di Piazza Mattei fu rubata un'altra tartaruga trasportata a Londra.

Il ginnasta ucciso a Milano

Milano, 9

(P.) — La questura, continuando nelle sue indagini, ha potuto stabilire che l'uccisore del ginnasta ventottenne Daino Carlo, è tal Giuseppe Martirana, manuale muratore, di 24 anni, milanese. Gli agenti gli dànno la caccia infaticabilmente. Costui è dipinto come un pericoloso soggetto.

Cose d'Arte

Una conferenza dell'on. Fradeletto

Milano, 9

L'on. Fradeletto ha tenuto oggi per iniziativa della Università Popolare una brillante conferenza nell'aula massima del liceo Beccaria sulla «Letteratura e la Vita». Il pubblico numeroso ed eletto ha applaudito vivamente.

Rava e gli Istituti di Belle Arti

Roma, 9

La «Tribuna» reca che il ministro on. Rava in attesa che la Giunta Superiore di Belle Arti abbia terminato l'esame delle proposte presentate per la riforma dell'istituto di belle arti provvederà con un decreto reale a modificare la direzione degli istituti dove è più urgente introducendovi personale estraneo all'insegnamento ma di riconosciuta competenza e fama e provvederà pure in speciali insegnamenti a qualche incarico affidato a illustri artisti. A tale scopo ha preso accordi col prof. Ettore Ferrari direttore dell' istituto di belle arti.

La relazione Rosada sulle Belle Arti

Roma, 9

Il «Giornale d'Italia» pubblica le seguenti notizie sulla relazione che l'on. Rosadi premette al disegno di legge che riguarderà l'amministrazione delle Belle Arti. Tutto il territorio giurisdizionale delle antichità e belle arti in Italia è diviso in 46 Sopraintendenze, 13 per i Musei e scavi, 15 per le Gallerie e 18 per i monumenti. I direttori dei Musei Archeologici sono di diritto direttori degli scavi nella loro Regione. La nuova legge dà ai direttori di scavi la giurisdizione sui monumenti dell'epoca classica posti nel loro territorio mentre ora questi erano sottoposti alla esclusiva vigilanza della direzione degli Uffici per i monumenti. Il personale è diviso in scientifico, tecnico, di amministrazione, di scrittura e di custodia. Gli stipendi sono migliorati ed è sancito il principio che nessuno possa essere ammesso ad un ufficio delle belle arti se non per concorso. La maggiore spesa è prevista in lire 422000 che il ministro del Tesoro, secondo il «Giornale d'Italia» ha già dichiarato di accordare.

Una serata pro Dante Alighieri al "Regio,, di Parma

Parma, 9

Al nostro teatro Regio riboccante di pubblico si svolse a beneficio della «Dante Alighieri» un grande convegno letterario, promosso dagli studenti e dalle gentildonne parmensi.

Vi parteciparono Giannino Antona Traversi, F. J. Marinetti che declamò versi di Victor Hugo, di Baudelaire e una sua ode all'Automobile; Luigi Rasi ed Alfredo Testoni.

Il successo fu trionfale, l'introito sorprendente.

Cronache funebri

I funerali dell'onor. Isidoro Mel

Roma, 9

Oggi alle 15 hanno avuto luogo i funerali dell'on. Mel. Tenevano i cordoni il vice presidente della Camera on. De Risei, il senatore Taverna, il sindaco di Vittorio e il barone Di Castelnuovo.

Seguivano il carro molti amici e una rappresentanza dei comuni del collegio i quali avevano mandato una splendida corona che non fu accolta per desiderio dell'estinto.

I funerali del dottor Lapponi

Roma, 9

Sotto una pioggia torrenziale hanno avuto luogo i funerali del dottor Lapponi medico del Papa. Il carro era preceduto dalla congregazione dei «sacconi» e seguito da uno stuolo di amici dell'estinto. La salma fu deposta nella chiesa di San Gioachino dove fu impartita l'assoluzione. Alla breve funzione era presente mons. Bisleti. La salma rimarrà nella chiesa fino a domani dopo la messa funebre che si celebra alle 9.

La morte di Ferdinando Brunetiere

Parigi, 9

Ferdinando Brunetière, membro dell'Accademia Francese è morto stamane nella età di 56 anni.

Funebri Hirschler. — Ci scrivono da Treviso, 9:

Stamattina alle 10 seguirono i funerali della compianta signora Angelina Scarpa Hirschler, che riuscirono imponenti per il largo intervento di signore e di cittadini.

Il lungo corteo partendo dalla casa in Via Manin, alla Cattedrale, dove la salma fu benedetta, e quindi per Calmaggiore e Via Vittorio Emanuele, si sciolse alla Barriera Vitt. Emanuele.

Ai cordoni stavano le signore co. Luisa Bianchini, Emilia Pascolato-Cevolotto, Nida Piazza, Gaggio Enrica, co. Giovanna Ferrari-Bravo e Amalia Co--elli.

Infinite le torcie e le corone, fra le quali noto:

Marito e figli — Sorelle e fratelli — L'amico A. Marzinotto — Felice, Giovanni e Alberto — Antonio, Carlotta e Adele — I sanitari dell'Ospitale — Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale — Alberto Hirschler — Milanfulo — Avv. Scarpa — Famiglia Radaelli — Famiglia nob. Piazza — Ditta Fontebasso — Preposti ditta Montebasso, ed altre.

Rinnoviamo vivissime condoglianze alle desolate famiglie.

⁂ Oggi alle 3, ebbero luogo anche i funerali del compianto sig. Onorato Bindoni, farmacista, che riuscirono solenni e furono una vera testimonianza delle grandi simpatie che il povero defunto godeva in città.

SPORT

Gara di pistola

Ci scrivono da Verona, 9:

Stasera al Campo di tiro si chiuse la gara di pistola.

Categoria Campionato: Primo campione speciale avv. Teodorico Finato con punti 443 — 2.o avv. Attilio Carattoni — 3.o Meneghini.

Categoria Campionato juniores: Primo Ferruccio Dal Santo.

Categoria Fortuna: Lo Nicolis Epifanio — 2.o Carattoni Attilio — 3.o Bottagisio Carlantonio — 4.o cav. Mantovanelli — 5.o Baroni Carlo Alberto.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 9 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	12
Barometro a 0 in mm.	65,26	56,86	52,10
Termometro centig. al Nord.	4,5	4.9	4.0
» » Sud.	—	—	—
Umidità relativa	89	92	92
Direzione del vento	N	NW	NW
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	gocce	5,50	2.50

Temp. massima di ieri 8.2 minima di oggi 3.0
Marea I. alta 5 19 II 17.43 bassa 11 32 II 23 55.

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova: temper. mass. centigr. 8.7, min. 6.6 — Torino 6.3, 0.2 — Milano 7.6, 2.0 — Brescia 10.4, 1.2 — Venezia 8.2, 3.0 — Bologna 5.3, 2.9 — Ancona 10.0, 6.8 — Livorno 12.8, 8.5 — Firenze 10.1, 7.7 — Roma 16.9, 11.8 — Bari 14.0, 9.0 — Napoli 15.8, 12.6 — Palermo 20.9, 15.9 — Messina 18.6, 14.5 — Cagliari 18.0, 7.0.

Pietroburgo 0.4 — Odessa 2.8 — Amburgo 1.0 — Vienna 0.6 — Trieste 10.0 — Alessandria 18.4 — Parigi 3.0 — Nizza 8.6 — Ginevra 4.7 — Costantinopoli 7.2 — Malta 18.5.

UN DONO AI NUOVI ABBONATI

A tutti coloro che ci faranno pervenire subito l'importo dell'abbonamento 1907 invieremo gratuitamente il giornale fino al 31 dicembre, nonchè tutti gli arretrati contenenti le appendici già pubblicate dell'interessantissimo romanzo

"IL CAPITANO SATANA,,

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

10 dicembre: S. Casa di Loreto.
11 dicembre: S. Damaso p.
Il sole leva alle 7.43; Tramonta alle 16.26.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le com. urbane e interprovinciali N. 203
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 181

Una domanda

Alla risposta — debole invero — dell'*Adriatico* circa le medaglie ai maestri, la replica è perfettamente inutile. Basti osservare che al ritornello da noi intonato una volta di più sulle benemerenze dei suoi amici verso le scuole e i maestri, e su quelle degli amici nostri, esso si chiude nel più prudente silenzio.

Tutt'al più crediamo di dover far posto alla seguente replica del nostro assiduo:

« *Cara Gazzetta*,

Cieco, sordo e sventurato: tanto fa che l'*Adriatico* mi dica anche ostinato. Il direttore, la direttrice e il maestro del coro erano alla distribuzione dei premi di San Samuele per dovere d'ufficio. Vorrebbe l'*Adriatico* dirmi i nomi di quegli altri maestri — maschi — visti dal suo *reporter?*

Tanto per illuminarmi.
Scusa e grazie.

segue la firma ».

"Pro Ponte,,

Ci si comunica:

Sabato scorso alle ore 14 ebbe luogo in una sala superiore dell'Hôtel Vittoria l'annunciata adunanza del Comitato « Proponte », molto animata e numerosa.

Dopo talune comunicazioni del Presidente comm. G. Suppiej, si passò alla lettura e successiva discussione dello statuto per la costituenda *Unione pro-ponte*, compilato dalla Commissione nominata nella precedente seduta, nelle persone dei commendatori Cerutti, Jesurum, Suppiej.

La discussione fu viva e ordinata, e lo statuto, che verrà larghissimamente diramato, per ottenere l'adesione di quanti entrano nel concetto di dare a Venezia una nuova comunicazione colla terraferma — fu con qualche lieve modificazione, unanimemente approvato.

Dopo avvisati i modi di propaganda ed i mezzi per poterlo far efficacemente, fu deciso di rinviare la nomina delle cariche ad una prossima seduta, alla quale interverranno i nuovi aderenti allo statuto votato, e conseguentemente alla nuova Associazione.

Mentre si parla del Dott. Da Venezia
come successore di Lapponi

L'*Avvenire d'Italia* ha raccolta la voce della nomina del dott. Da Venezia, primario del nostro Ospitale, a medico del Papa, al posto del dott. Lapponi.

Evidentemente questa notizia giunse al giornale bolognese da Venezia, dove la voce corse pochi giorni fa, messa in circolazione non si sa da chi. Il primo a non saperne niente è il dott. Da Venezia.

Evidentemente, sentendo della morte del Dott. Lapponi, qualcuno avrà ricordato che il Dott. Da Venezia è amico del Papa Sarto fin da quando Egli era Patriarca di Venezia, ed avrà forse soggiunto: Chissà che Pio X non chiami lui? — Qualche altro, riferendo, ha tolto di mezzo ogni dubitativo, e così procedendo si arrivò alla *notizia* dell'*Avvenire*. La quale, ripetiamo, non ha, almeno per ora, alcuna conferma.

A questo proposito — ed è forse la rievocazione di queste circostanze che originò la voce corsa — si ricorda che due mesi dopo la sua elezione, Pio X insigniva il Dott. Da Venezia del titolo di Cameriere segreto di Cappa e Spada. Il dott. Da Venezia era allora a Roma con altri veneziani, e una mattina di agosto assistendo coi suoi concittadini ed altre notabilità del laicato cattolico alla Messa di Pio X nella Cappella Paolina, dovette prestare l'opera sua di medico al Papa, il quale mentre recitava le ultime preci della Messa, causa stanchezza ed il gran caldo, ebbe un deliquio.

Il Papa fu subito portato nei suoi appartamenti e il dott. Da Venezia gli prestò le sue cure; ma subito il Papa rinvenne, e quando arrivò il dottor Lapponi ogni malore era scomparso.

Il caso volle così che la prima volta che Pio X ebbe bisogno dell'assistenza medica, l'ebbe da quegli che era sempre stato il suo medico, nonchè amico.

Tutto questo, si vede, sta bene come curiosità; ma non è sufficiente per far dichiarare il prof. Da Venezia successore del prof. Lapponi.

⁂

All'ultima ora il nostro corrispondente da Roma ci telefona in proposito, smentendo la notizia dell'*Avvenire*, e ricordando appunto ciò che narriamo qui sopra a spiegare l'origine della voce diffusa.

Le solite
In.... disposizioni ferroviarie

La Camera di Commercio comunica i telegrammi ricevuti ieri:

« Causa difficoltà scarico per disarmo navi e conseguente rilevante rimanenza carri carichi a Santa Limbania Magazzini e calate resta sospesa nei giorni 10, 11, 12, 13 accettazione spedizione carro completo e collettame colà destinate senza alcuna eccezione. — F.o *Gullini* ».

« Per ingombro Stazione di Verona p. v. causa affluenza arrivi, resta sospesa dell'11 a tutto il 15 andante accettazione spedizione p. v. carro completo colà destinato ad accezione generi privative. Per ingombro Stazione Iseo causa affluenza arrivi resta sospesa dall'11 a tutto 15 corr. accettazione spedizioni p. v. carro completo colà destinati. — F.o *Gullini* ».

Il Cotonificio veneziano

Siamo informati che in questi giorni il Consiglio d'Amministrazione del Cotonificio Veneziano si è riunito per concludere sull'acquisto di un altro importante Stabilimento di Filatura, il Cotonificio Veronese di Verona, di proprietà del cav. Crespi. In tal modo l'Azienda del Cotonificio Veneziano diventa d'importanza eccezionale.

In una prossima assemblea il Consiglio d'Amministrazione domanderà agli azionisti di aumentare il capitale da 7 a 9.800.000, mediante emissione di 16000 azioni.

La Direzione generale e l'Amministrazione dell'Azienda — ch'è fra le più grandiose d'Italia — continueranno ad aver sede a Venezia, rimanendo affidate alle cure sagaci dei direttori signori cav. Galanti e Bianchini.

La presidenza dell'Istituto Veneto

Nella seduta di ieri dell'Istituto Veneto di S. L. ed A. dopo le letture annunciate, si procedette alla nomina del vice-presidente, divenendo l'attuale vice-presidente on. Carlo Ferraris presidente, per disposizione statutaria, in sostituzione del comm. Favaro.

A vice-presidente venne eletto il sen. Giuseppe Veronese.

Per una famiglia derelitta

Elsa lire 5; N. N. lire 50; I figli Ruggero Giacomelli Alessandro e Luigi e le figlie Augusta Giulia ed Amelia lire 10 in memoria del loro carissimo nonno Alessandro Giacomelli.

Somma precedente lire 487 — Totale lire 552.

I 400 scherzi del diavolo

che gli spiriti maligni, o qualche burlone, si permettano introdursi in qualche casa e metterla a soqquadro non risparmiando lo spavento agli inquilini, è cosa della quale la cronaca di quando in quando se ne occupa; — che poi gli scherzi di questi signori spiriti erano non meno di quattrocento, sembrerebbe incredibile, eppure è così.

Infatti basta convincersi andando ogni sera dopo le cinque, in Calle Vallaresso, dove è il Ridotto; le apparizioni, sparizioni, luci, fuochi, rimbombi si vedono e si odono, nello splendido salone. E si pagano per entrare 20 centesimi.

Le Letture

Al Circolo Filologico. — Il XXV Canto dell'Inferno è stato ieri illustrato nella sala del filologico dal chiarissimo prof. Capetti con quell'arte e quella dottrina che tutti gli riconoscono.

Come egli sa dare la perfetta visione della scena dantesca, come sono fine le congetture che egli sa fare onde rendere ai suoi uditori il pensiero del divino Poeta!

In un Canto come questo, senza episodi che diano campo all'illustratore di destare immediato interesse presentando uomini e tempi, le difficoltà di un commento attraente diventano maggiori assai. Ma il Capetti ha saputo vincerle tutte e considerando sia nelle singole parti le varie scene mirabili, sia nel suo insieme il Canto intiero lumeggiò pienamente la potenza dell'ingegno che vi risplende.

Il pubblico sempre scelto e numeroso in onta al pessimo tempo, rimeritò di vivi applausi il dotto conferenziere.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto. — Anche nel prossimo 1907, l'Ateneo, incoraggiato dai risultati ottenuti negli anni precedenti, intende tenere un ciclo di conferenze serali di beneficenza.

A tal uopo la presidenza si rivolse a vari illustri oratori da alcuni dei quali ottenne già gentile adesione.

Le Conferenze non saranno meno di dodici, avranno principio nella prima metà del p. v. gennaio e si terranno possibilmente nei giorni di lunedì e venerdì di ogni settimana.

Fra gli oratori che gentilmente aderirono la Presidenza ha il piacere di ricordare il cav. prof. Francesco Flamini, il comm. prof. Carlo Malagola, il prof. cav. Giacomo Tropea, l'abate prof. dott. Emilio Silvestri, il prof. cav. Andrea Moschetti, prof. Bernardino Alimena, on. avv. Carlo Donati, ing. Enrico Maggioni, prof. arch. Giovanni Sardi, il prof. G. C. Abba, Giovanni Cristofferi e Lauria prof. Amilcare.

Il prezzo dei biglietti d'abbonamento al ciclo, sarà, come negli anni decorsi di L. 5, per i maestri elementari e studenti di L. 2.

I premiati nelle Scuole Comunali

(Continuaz. vedi num. di ieri l'altro)

SCUOLA FEMM. SS. GIOV. E PAOLO.

Classe I. — Mariutti Teresina, pr. di I. gr. — Seno Margherita, pr. di II. gr. — Pellizzoni Giuseppina, menz. onor. — Maculan Alessandrina, pr. di I. gr. — Cirino Anna, pr. di II. gr. — Cattaneo Gemma, menzione onor. — Bellettati Teresa, pr. di I. gr. — Grotti Antonietta, pr. di II. gr. — Grotti Anna, menz. onor.

Classe II. — Sfriso Ines, pr. di I. gr. — Scarpa Letizia, pr. di II. gr. — Busetto Gemma, pr. di I. gr. — Barbini Alba, pr. di II. gr. — Gidoni Edgarda, menz. onor.

Classe III. — Bravetti Amelia, pr. di I. gr. — Callegari Antonia, pr. di II. gr. — Cristofoli Giovanna, menz. onor. — D'Isaia Rosina, menz. onor. per lavoro — Penzo Luigia, pr. di I. gr. — Romanelli Teodorica, pr. di II. gr. — Taddio Angelina, menz. onor. — Tusetto Adelia, menz. onor. per lavoro.

Classe IV. — Penzo Giuseppina, menz. onor. — Verzegnassi Maria, menz. onor. — Pavoni Ada, menz. onor. per lavoro.

Classe V. — Barbini Ermenegilda, menz. onor. per lavoro.

SCUOLA FEMMINILE S. M. FORMOSA.

Classe I. — Bon Avellina, pr. di I. grado — Biadene Annita, pr. di II. gr. — Bressanin Maria, menz. onor. — Di Marco Faustina, menz. onor. — Venni Caterina, pr. di I. gr. — Norfo Magda, pr. di II. gr. — Vettorello Cesira, menz. onor. — Scaramuzza Arcangela, menz. onor.

Classe II. — Zangerle Marcella, pr. di I. grado — Fregonese Luigia, pr. di II. gr. — Inchiostro Olga, menz. onor. — Fregonese Olga, menz. onor. — Folin Ida, pr. di I. gr. — Dal Puppo Eugenio, pr. di II. gr. — Cargasacchi Erminia, menz. onor. — Barettin Antonia, menz. onor.

Classe III. — Conca Luisa, menz. onor. — Coccolo Maria, menz. onor. — Augusti Adele, menz. onor. per lavoro — Baccalin Pierina, pr. di I. gr. — Donghi Emma, pr. di II. gr. — Di Centa Aglae, menz. onor. — Piermartini Adele, menz. onor. per lavoro.

Classe IV. — Doria Maddalena, menz. onor. per lavoro — Pasetto Maria, id. id.

Classe V. — Menegazzi Marcella, menz. onor. per lavoro.

Classe VI. — Gaggio Giustina, pr. di II. grado — De Zorzi Ester, menz. onor. — Venturini Emma, menz. onor. per lavoro.

SCUOLA FEMMINILE G. GOZZI.

Classe I. — Aprico Maria, Menz. onor. — Bonin Maria, pr. di I. gr. — Busetto Toscanina, pr. di II. gr. — Fasolato Silvia, menz. onor. — Rossi Margherita, pr. di I. gr. — Salvan Teresa, menz. onor. — Bastasi Maria, pr. di I. gr. — Penso Antonia, menz. onor. — Scarpa Roma, menz. onor. — Tesa Annina, pr. di II. gr. — Bastasi Elena, menz. onor.

Classe II. — Da Tos Augusta, pr. di I. gr. — Maiale Caterina, pr. di II. gr. — Marcorini Caterina, menz. onor. — Renier Filomena, menz. onor. — Mini Ada, menz. onor. — Guadagnin Luigia, pr. di II. gr. — Zennaro Irma, pr. di I. gr.

Classe III. — Pasetto Jole, menz. onor. per lavoro — Rossi Maria, menz. onor. — Ballarin Maria, menz. onor. — Cariello Virginia, menz. onor. per lavoro.

Classe IV. — Merlo Carmela, menz. onor.

SCUOLA FEMMINILE S. SAMUELE.

Classe I. — Comina Raffaele, pr. di I. gr. Cancian Maria, pr. di II. gr. — De Micheli Ada, menz. onor. — Dianori Teresa, menz. onor. — Mazzacolin Elena, pr. di I. gr.

Classe II. — Dionisi Rosa, pr. di I. gr. — Costantini Elvira, pr. di II. gr. — Costantini Luigia, menz. onor. — Colonnello Maria, pr. di I. gr. — Rossi Giulia, pr. di II. gr. — Baggio Silla, menz. onor.

Classe III. — Fenzi Imelda, pr. di I. gr. — Toscano Carcano Guglielmina, pr. di II. grado — Poletto Alice, menz. onor. — Nardelli Virginia, menz. onor. — Vianello Vittoria, menz. onor. — Bortolazzo Ester, idem — De Mattia Ermenegilda, menz. onor. per lavoro.

Classe IV. — Favaro Giuseppina, menzione onor. per lavoro — Calderan Ida, pr. di I.o grado — Corborelli Olga, pr. di II. gr.

SCUOLA FEMMINILE S. TROVASO.

Classe I. — Giacomello Isabella, premio di I. gr. — Giada Flora, pr. di II. gr. — Buggini Santina, menz. onor. — Preveato Hena, pr. di I. gr. — Juris Caterina, pr. di II. gr. — Piva Giovanna, menz. onor. — Vianello Maria, pr. di I. gr. — Vianello Amalia, menz. onor.

Classe II. — Vanni Clementina, pr. di II. grado — Piva Irene, menz. onor. — Zendado Giulia, menz. onor. — Giada Angelina, pr. di II. grado.

Classe III. — Zen Giuseppina, menz. onor. — Querena Maria, menz. onor. per lavoro — Corradini Ada, menz. onor. per lavoro.

Classe IV. — Casal Renata, pr. di II. gr. — Nalesso Maria, menz. onor. — Nalesso Maria, menz. onor. per lavoro.

SCUOLA FEMMINILE MALAMOCCO.

Classe II. — Gerardini Maria, pr. di I. gr.
Classe III. — Gusso Maria, menz. onor.

SCUOLA FEMMINILE LIDO.

Classe I. — Tramontin Virginia, pr. di I. grado — Volo Rosa, pr. di II. gr. — Valente Gemma, menz. onor.

Classe II. — Colonnello Margherita, premio di I. grado — Brotto Alba, pr. di II. gr. — Riato Amalia, menz. onor.

Classe III. — Tagliapietra Bruna, pr. di I. gr. — Querini Lidia, menz. on. per lavoro.

⁂

Nel num. di ieri l'altro fra i premiati delle Scuole comunali, il bambino Mario Coen (non Marco), figura d'avere riportato presso la classe III della Scuola maschile Diedo, il premio di II grado, attribuendo quello di I grado al bambino Frattin Pietro: è viceversa, non solo, ma al piccolo Mario Coen fu, oltrechè il premio di I grado, conferito pure il premio « Lorenzo Da Ponte », come il miglior alunno di classe III delle Scuole maschili di Venezia.

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 9

Colla data 8 corrente il capitano medico Colorni è sbarcato a Genova dal pir. « Argentina ». Colla data 1.o gennaio prossimo il tenente commissario Cirillo è destinato a prestar servizio al ministero. Il tenente commissario Amarotti, pur continuando l'attuale incarico, sostituirà temporaneamente il sig. Cirillo. Con decreto in data 30 ottobre ultimo e con decorrenza dal 26 detto, il maggiore macchinista in posizione ausiliaria Bonomi è collocato a riposo per ragioni di età e cessa di far parte della riserva navale.

Con decreto 22 novembre il sottotenente commissario Cacciavillani è cancellato dal ruolo degli ufficiali in attività di servizio del corpo di commissariato ed è stato in seguito a sua domanda iscritto collo stesso grado nella riserva navale.

Il sottotenente di vascello De Angelis è messo in disponibilità. I sottotenenti di vascello Tarita, Tallo e Maroni imbarchino rispettivamente sulla « Atlante », sulla « Bronte » e sulla « Garibaldi ».

Per comprovati motivi di salute, sbarchi subito dalla « Morosini » il tenente macchinista De Simone. Sarà provveduto per il suo rimpiazzo.

Colla data 4 corr. il capitano medico Ricci è sbarcato a Marsiglia dal pir. « Italie ».

Movimento del R. Naviglio. — La « Fieramosca » è giunta a San Tommaso. La « Sterope » è partita da Cardiff per Spezia. La « Garigliano » è partita da Spezia. L'« Ercole » è giunta a Napoli.

Esami per la marina mercantile

Questa mattina comincieranno presso la Capitaneria di porto gli esami pei vari gradi della marina mercantile.

Il comando del dipartimento incaricò di presiedere gli esami la seguente commissione: capitano di corvetta De Grossi, tenente di vascello Rota, capitano del genio navale Fessia, quest'ultimo pei soli periti stazzatori, capitano marittimo Giovanni Scarpa, segretario Fernando D.r Blati.

Varie di Cronaca

Impazzita.

In Corte della Pietà a San Francesco della Vigna, abitava con un figlio e un nipote la vedova Santa Ungarolli di 65 anni. Ieri notte mentre era a letto, la vecchia si diede a gridare e a commettere certe stranezze pericolose; era stata presa da un improvviso accesso di pazzia. Non valsero le cure affettuose della famiglia; fu necessario chiamare un medico, il quale ad evitare disgrazie consigliò il ricovero immediato al Manicomio. Difatti, visto il caso urgente, la Questura dava il certificato, e una barca della « Croce Azzurra » andava a prendere a casa la povera vecchia e la trasportava a San Clemente.

Ubriaco che finisce in canale.

Iernotte verso l'una e mezza, un ubbriaco rotolava nel rio di Noale a Santa Fosca. Egli gridò, e fortunatamente per lui, lo udirono due signori, che rincasavano e che senza perder tempo, slegato un sandolo che era nel rio, vicino ad una riva, riuscirono a raggiungere il naufrago e a trarlo in salvo. Disse che voleva andare al traghetto di San Felice per passar in calle della Regina, ma che essendo buio, era caduto in acqua.

I due signori, allora, presa una gondola, andarono in calle della Regina, per consegnare l'ubriaco ai parenti, che diceva di avere colà; ed a loro si unirono due carabinieri che erano di servizio in Via V. E. Ma in calle della Regina però non trovarono nessuno: e allora l'ubriaco che tremava pel freddo venne portato alla Sede della « Croce Azzurra », dove dagli infermieri venne spogliato, curato e, quindi, avvolto in due coperte di lana, trasportato all'Ospedale. Il suo stato desta qualche preoccupazione.

Si chiama Sante Fanton, facchino alla Marittima, trentenne, senza fissa dimora.

Un pregiudicato preso a Mestre.

Ci scrivono da Mestre 9:

Il delegato di P. S. ha compiuto l'arresto di certo Predello Ettore, di Venezia, pregiudicato.

Quest'individuo s'aggirava per la città in modo da destare i sospetti del delegato, il quale, chiamatolo nel proprio ufficio, lo perquisì e gli trovò addosso un pugnale molto acuminato.

I furti.

Ieri il fruttivendolo Domenico Mioni, che ha bottega in Fondamenta della Misericordia, andò al Sestiere di Cannaregio a denunciare che da casa sua gli furono rubati varii oggetti per un valore complessivo di circa 170 lire. Non seppe però dare alcun indizio sui ladri, nè sul modo seguito.

Il morto di Campo SS. Filipdo e Giacomo.

Ieri sera alle ore sei è stato identificato quel poveretto che l'altra sera cadde fulminato per paralisi cardiaca in Campo SS. Filippo e Giacomo.

E' certo Angelo Scatturin di 57 anni, celibe, pensionato della Banca d'Italia. Una sua sorella è moglie del sig. Dante Solesin. Egli abitava in Calle Cavanella nei pressi del campo SS. Filippo e Giacomo.

La sua padrona di casa avvertì della disgrazia la signora Solesin, e l'accompagnò all'Ospedale dove avvenne il riconoscimento.

Associazione Impiegati Civili. — Il giorno 16 corr. avranno luogo le elezioni parziali per la nomina dei componenti il Consiglio direttivo.

Si dovranno eleggere: il vice presidente delle assemblee, il segretario delle assemblee, otto consiglieri, tre revisori.

Le urne saranno aperte dalle ore 14 alle 18 e s'avverte, pure per norma dei sigg. votanti, che le schede trovansi a loro disposizione presso la segreteria dell'associazione.

La presidenza sente il bisogno di far viva preghiera ai sigg. soci di concorrere numerosi a tali importanti elezioni.

Lega Insegnanti, Sezione primaria. — Ieri, come dagli avvisi pubblicati, il prof. Luzzatto iniziò il corso di conferenze agli insegnanti primari sull'Antialcoolismo. L'esposizione chiara e dotta dell'insigne oratore non poteva essere più efficace e venne salutata al suo termine da calorosi applausi. I maestri sono riconoscenti all'egregio professore e ben lieti di poter trarre dalle sue erudite conferenze preziosi insegnamenti su di un argomento importante che può e deve interessare anche i piccoli allievi della Scuola primaria.

Dopo la conferenza il presidente comunicò l'invio di un telegramma a Como, di adesione ad un comizio indetto per affermare solidarietà e simpatia alla maestra di Alsenio tanto ingiustamente perseguitata; un secondo ad Imola, di adesione ad un comizio Pro Schola indetto nel giorno 9 corr. da quella Associazione Magistrale; un terzo di saluto e plauso ai colleghi di Pellestrina e Chioggia che ieri gettarono le basi di una associazione distrettuale.

Da ultimo si lessero e discussero alcune proposte di modificazione a vari articoli del regolamento dell'Unione nazionale.

La beneficenza

In memoria del defunto sig. Alessandro Giacomelli, i coniugi sigg. Elisa e Francesco cav. Dalla Zorza alla Colonia Alpina lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto; e il sig. Giuseppe e Augusta Dell'Andrea L. 5.

Leggere in V. pagina le prime quattro puntate del brillantissimo romanzo

" Il Capitano Satana „

I provvedimenti a favore
dei militari del Corpo Reali Equipaggi

Abbiamo ricevuto il testo della relazione su questo disegno di legge sul quale demmo già un diffuso resoconto telegrafico.

Come i lettori ricordano, i provvedimenti consistono nello stabilire che la paga di bordo sulle navi in armamento ridotto e su quelle in riserva, sia eguale a quella delle navi in armamento.

Nell'abolizione del grado di furiere allo scopo di eccelerare la carriera dei sottufficiali.

In aumenti triennali, indipendenti quindi dalla promozione, ai sergenti ed ai caporali.

In ritocchi alle competenze per sotto ufficiali che prestano servizio a terra.

In aumenti di organici in varie categorie — aumenti che, richiesti dall'aumento del naviglio, si risolvono in un acceleramento di carriera degli interessati.

Provvedimenti speciali vengono proposti pei macchinisti e capi fuochisti, per gli armaiuoli, torpedinieri, semaforisti, siluristi, puntatori scelti, infermieri, tutti coordinati al benessere del personale ed al perfezionamento dei servizi.

Finalmente si propone un sensibile miglioramento nelle pensioni, il quale, sotto altra forma, è un ritorno all'antico e potrà facilitare l'uscita degli elementi più vecchi e meno adatti alle esigenze attuali del servizio.

La somma totale preventivata allo scopo è di L. 2.440.000 — che non potendo essere prelevate senza danno dagli stanziamenti pel naviglio, devono formare oggetto di una legge speciale.

Per avere un'idea della opportunità e della equità di tali provvedimenti, basta dare un'occhiata al diagramma annesso alla relazione sulle paghe massime annualmente corrisposte ai sottufficiali dal 1887 al 1906. Si rileva da esso, per esempio, che la paga dei marescialli, da 2425 lire nel 1887, è scesa a 1550 nel 1906.

Tali cifre, messe in relazione col rincaro della vita e colle aumentate esigenze dei servizi, basterebbero da sole a mostrare come i provvedimenti proposti fossero improrogabili.

Ma la relazione contiene pure considerazioni che hanno un valore eccezionale — sia dal lato militare, che da quello della giustizia doverosa verso il personale.

In qualche punto essa riproduce quasi testualmente le considerazioni svolte in argomento, fin da due anni fa, dall'onor. Marcello, specie dove dimostra che i miglioramenti a favore delle categorie professionali si risolvono in una economia — perchè limitano la dispersione di un patrimonio di istruzione che costa fior di quattrini allo Stato.

L'on. Mirabello, gradatamente, ma senza posa, va ritoccando e migliorando i vari servizi dell'armata. Non ci dissimuliamo la difficoltà di un simile lavoro di restaurazione, che deve esser messo in relazione coi mezzi finanziari posti a disposizione dall'on. ministro del Tesoro — e che deve sopratutto mirare a non creare od accentuare le disarmonie rilevate da tutti e lumeggiate anche dalla Commissione d'Inchiesta.

Nè, rispetto al personale, può dirsi che le disarmonie manchino, poichè non tutti i bisogni di quanti concorrono alla potenzialità della flotta sono stati tacitati, come potrebbesi desumere dal fatto che essi non si sono fatti valere rumorosamente come altri.

E' per questo che noi confidiamo di vedere l'on. Mirabello perseverare nella via intrapresa, e vorremmo sentire, anche, da lui una parola che ci desse affidamenti seri in proposito.

L'on. ministro della Marina ha già spontaneamente accennato ad alcune di tali necessità — esponendo anzi sommariamente i propri criteri, che avevano destato fondate speranze. Sarà equo, e sarà anche atto di buona politica, procedere verso l'integrazione dei provvedimenti a favore del personale — eliminando passo passo tutte le dannose disparità che il Ministero non ignora. E in tal modo l'on. Mirabello sarà sicuro di raccogliere la migliore delle ricompense, poichè il suo nome andrà legato a un vero e proprio consolidamento della nostra potenzialità marittima.

I buoni romanzi sono buoni compagni delle ore d'ozio: noi ne abbiamo scelti parecchi per l'anno venturo, i quali si raccomandano per l'intensità dell'azione, per la curiosità dell'intreccio, per l'eleganza e la sobrietà della condotta. Notiamo fra i nomi degli autori il Gallet, la Braddon, il Doyle, il Wood, che trattano gli ambienti, i caratteri, gli intrecci più disparati con vigoria impressionante.

Essi sono destinati a un successo clamoroso, e non dubitiamo che i lettori e le lettrici vorranno esserci grati della cura che abbiamo posto nella scelta di tali lavori.

Teatri e Concerti

Il programma della Compagnia Stabile del teatro "Argentina,, di Roma

Diamo il programma veramente magnifico della Compagnia stabile del Teatro Argentina di Roma. Esso è un esempio ai capicomici italiani poichè — forse per la prima volta in Italia — il repertorio delle novità è prevalentemente italiano e composto in parte di lavori di giovanissimi e poichè autori stranieri sono scelti con felice acume e con rispetto profondo dell'arte.

Lavori nuovi di autori italiani:

La Nave, di Gabriele D'Annunzio — *Una moglie onesta*, di Giannino Antona-Traversi — *I fantasmi*, di Roberto Bracco — *La Gibigianna*, di Carlo Bertolazzi — *Notturno* di Guelfo Civinini — *La terra promessa* di Lucio D'Ambra — *Il faro spento*, di Michele De Benedetti — *Il passato* di Ugo Falena — *Nel turbine*, di Sabatino Lopez — *La folla degli emigranti* di Vincenzo Morello — (*Rastignac*): *La febbre del tempo*, di Leo R. Montecchi — *I cavalieri*, di Lodovico Muratori — *Don Giovanni*, di Diotallevi — *Sotto la stella*, d'Alberto Donini — *Vecchi Eroi*, di Augusto Novelli — *Papà Eccellenza*, di Gerolamo Rovetta — *David*, di Ercole Rivalta — *L'altra riva*, di Térésah.

Lavori nuovi di autori stranieri:

Ventri dorati, d'Emilio Fabre — *Apparenza* (Paraître), di Maurice Donnay — *L'Età critica*, di Max Dreyer — *Barca infiorata*, di Ermanno Sudermann — *Candida*, di Shaw — *I fiori* dei fratelli Alvarez Quintero — *Gl'intrusi*, di Esquier — *Florisia*, di Teodoro de Bauville — *Sabeth*, di Victor Hugo e *La Notte veneziana*, d'Alfredo De Musset.

Nella Compagnia entreranno presto altri preziosi elementi, fra i quali Cesare Dondini, A. De Antoni, Ciro Galvani, ecc.

La stagione si inaugurerà con i *Ventri dorati*, di Fabre.

"Verso l'amore,, di L. Gandillot al "Goldoni,,

Per stasera è annunciata al teatro *Goldoni* una commedia nuova per Venezia. Cinque atti di L. Gandillot intitolati *Verso l'amore*. Vi agiscono circa trenta personaggi. La commedia è stata applaudita dovunque fu rappresentata.

Malibran

Teatro zeppo alla recita diurna colla sesta replica dell'*Avvocato difensor*. Teatro zeppo alla serale. Si rappresentavano *Da l'ombra al sol* e *Baruffe chiozzotte*.

Dobbiamo, però, aggiungere che il compiacimento del pubblico alle recite di Dora Bardanello e della valorosa schiera dei suoi artisti (Vittorio Bratti, Amalia Borisi, Vittorio Rossi-Pianelli, ecc.) si va accalorando sempre più e gli applausi raggiungono spesso l'intensità di vere ovazioni.

Questa sera un gioiello goldoniano la *Casa nova*.

Domani la « Trilogia de Dorina » versione veneziana, desiderata ed approvata da Gerolamo Rovetta.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8.30 — *Idillio tragico*.
GOLDONI — 8.30 — *Odette*.
MALIBRAN 8.30 — *Casa Nuova*.
MINERVA 20.30 — Campogalliani: *Fasolino al reggimento*.
GAMBRINUS-HALLE — Concerto dalle ore 20 alle 23.

Corriere Giudiziario

Un processo che dura dieci anni e finisce con una assoluzione

Roma, 9

Davanti alla Corte d'appello di Roma è terminato un processo durato 10 anni.

Certo Traversa di Bari, caduto in fallimento accusato e querelato di falso in cambiali fu rinviato al tribunale di Bari. La difesa sollevò un primo incidente perchè il querelante si era costituito parte civile. Per tale incidente si adirono tutti i gradi di giurisdizione; finalmente la parte civile fu ammessa. Riprodotta la causa a Bari il Traversa fu condannato per falso in cambiale a tre anni di reclusione e tale condanna fu confermata dalla Corte di appello di Trani. La Cassazione però nel 1902 cancellò la sentenza e rinviò la causa alla Corte di appello di Napoli. Questa confermò la sentenza; nuovo ricorso del Traversa in Cassazione e nuovo annullamento con rinvio alla Corte d'appello di Roma avanti alla quale si è rinnovato il processo terminato con l'assoluzione del Traversa per non provata reità.

Una causa elettorale transatta!?

(IV. Sezione del Consiglio di Stato)

Il 16 luglio 1889 ebbero luogo le elezioni amministrative del Comune di Villa Bartolomeo (prov. di Verona); contro la regolarità di esse insorsero parecchi elettori.

La G. P. A. di Verona annullò le elezioni e davanti la IV Sezione si sostenne che la giunta aveva preso il grave provvedimento ritenendo che il manifesto di convocazione degli lettori per il 16 luglio fosse stato pubblicato solo il 1.o luglio. Invece la pubblicazione era stata fatta il 30 giugno, malgrado la dichiarazione contenuta del segretario comunale. — In altri termini si lanciava un'accusa di falso contro il segretario comunale.

La IV Sezione sospese ogni giudizio in attesa del giudizio di falso, ma sono passati sei anni e nessuno si è più fatto vivo.

Il Procuratore del Re di Legnago ha informato che il Tribunale Civile ammise la prova per testimoni, ma la sentenza non fu mai notificata; i procuratori delle parti hanno dichiarato al Procuratore del Re che la causa è stata transatta. Ma che questo genere di cause si presta una transazione?

In conclusione ora la IV Sezione per liberare il Collegio di tanti ricorsi pendenti e considerando che tutto questo periodo di tempo dopo tante elezioni parziali e forse generali avvenute, qualunque decisione intervenisse, non avrebbe più efficacia pratica, ha dichiarato cessata la materia del contendere.

Forse al Procuratore del Re potrebbe rimanere legittima la curiosità di sapere come veramente sono passate le cose.

Beneficenza e inabili al lavoro

L'Intendenza di Finanza di Verona chiedeva a lComune di Mezzano di Sotto varie migliaia di lire per il mantenimento di inabili al lavoro relative agli anni scorsi. — Il Comune ricorse alla G. P. A. deducendo che esso non aveva patrimonio alcuno, ma solo passività, e non poteva concorrere alla spesa. Ma la G. P. A. respinse il ricorso, perchè il Comune aveva speso in beneficenza generica somme anche maggiori di quelle che si chiedono in rimborso e la beneficenza per gli inabili deve precedere la beneficenza generica che va annoverata fra le spese facoltative. Il Comune allora ricorse al Consiglio di Stato, ma non ha avuto miglior fortuna. Il ricorso è stato respinto per le seguenti considerazioni, che formano norme di massima in tema di beneficenza per i Comuni.

L'obbligo dei Comuni a sostenere il rimborso delle spese di mendicità si desume, oltre che dall'avanzo dei bilanci, dall'ammontare delle spese facoltative erogate negli esercizi con i singoli rimborsi cui si riferiscono, salvo in mancanza a provvedere al pagamento nei modi ordinari anche sui bilanci successivi.

Le spese di beneficenza generica, iscritte in bilancio sono facoltative e quindi anche quelle per soccorso d'infermi ed inabili al lavoro; la legge prescrive l'ordine in cui debbono farsi; l'eccedenza del limite legale della sovraimposta non costituisce di per sè un valido motivo per escludere dal contributo per spese di mendicità un Comune.

Ricorsi accolti

La IV Sezione ha accolto il ricorso del Ministero del Tesoro contro la decisione della G. P. A. di Treviso sopra le ordinanze di pagamento dell'Intendenza di Finanza emessa a carico dell'Opera Pia « Albertini », rappresentata dalla Congregazione di Carità per la somma complessiva di lire 10,013.90.

— La IV Sezione ha accolto il ricorso del Consiglio Ospitaliero di Verona contro il Comune di Lonigo ed in via sussidiaria contro il Comune di Verona. — Si trattava delle spese di baliatico per il bambino di una tal Ferrarese di Lonigo, ricoverata nel civico nosocomio di Verona. E il Comune di Lonigo è stato condannato a pagare.

BIBLIOGRAFIA

Dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo è uscito or ora un libro della professoressa Laura Pittoni che s'intitola: « I Pittoni artisti veneti ». La egregia Autrice, giustamente fiera del nome della propria famiglia, ci narra la vita de' suoi antenati e ne studia con amore le opere. Comincia parlando di Giambattista, incisore e pittore eccellente, che fiorì nel '500, e di sua moglie Gasparina, conosciuta generalmente per « Pittonia », che Luigi Groso il Cieco d'Adria disse: « donna virtuosa, moglie e madre affettuosissima, scrittrice elegante, miniatrice finissima, intagliatrice provetta », paragonandola alle più virtuose fra le donne antiche. Dedica uno studio coscienzioso e ricco di particolari inediti all'altro Giambattista detto anche il Pittoncino, che operò nella prima metà del '700. Per lui i contemporanei furono più equi dei posteri: forse, osserva l'A., per la bontà d'animo, per gli ottimi costumi e per l'isolamento in cui viveva, egli si sottrasse all'invidia.

Parla poi con venerazione di un altro Pittoni, Antonio, che vestiva il saio talare e dalle moltissime occupazioni trovava riposo nell'arte. Di lui si ammira tutt'ora nella Chiesa dei Frari un ricordo marmoreo ch'egli vi pose perchè la virtù del suo amico Giuseppe Maria Bottari « fosse d'esempio e servisse d'imitazione ». Infine accenna anche ad un altro Pittoni, un sacerdote intelligente e colto, Giovanni Battista, che pubblicò molti studi storici sulla Repubblica Veneta.

La erudita monografia porta un eccellente contributo alla storia dell'arte; è arricchita di molte belle ed interessanti illustrazioni che riproducono alcuni dei migliori quadri dei Pittoni, i loro ritratti e quello di Luigi Groso, il fervido ammiratore della Pitonia, dipinto dal Tintoretto e finemente inviso da Gasparina Pittoni.

eb

⁂

Le Curiosità. — Con questo suggestivo titolo e diretta dal collega Guido Rubetti, è uscita a Milano, una nuova rivista, sul tipo dei famosi « Magazines » americani, ricca di rubriche attraentissime: attualità, varietà e curiosità intorno alla vita politica, sociale letteraria, artistica, scientifica e industriale. Ogni articolo sarà adorno di numerose e fini incisioni. Vi collaboreranno i migliori letterati e giornalisti italiani.

« Le Curiosità » sarà offerta in abbonamento cumulativo ai nostri abbonati pel 1907.

ENIGMA

Io conosco una tal, che, generata
Da un morto, dèe servire a me ed a te
E cammina una strada interminata
Per anni e mesi, e senza piedi ell'è.
Ma, quantunque una bestia sia chiamata,
Non poca deferenza per lei v'è,
Chè dell'umanità fa parte grata;
Lo dicon tutti, è già si sa perchè.
Quando la pancia ha vuota, inerte sta
E solamente dell'umana carne
Ella si sazia sempre quando va.....
Io pur l'adopro e ancor l'adopri tu,
Quando logora sia non sai che farne,
Chè camminare non le è dato più!

Carlo Galeno Costi.

⁂

Spiegazione del giuoco precedente:
COMPIA-CIMENTO.

Veleni in agro-dolce

Il giornale *Italia centrale* il 15 ottobre dava questa strana notizia:

Roma 14 — Ieri il sottotenente etc. etc. in un caffè ingoiò 8 grammi di chinino. Trasportato all'ospedale i medici si riservarono ogni giudizio.

Questa notizia me ne rammenta un'altra che lessi lo scorso anno nella *Gazzetta del popolo*, di una cucitrice che a scopo di suicidio ingoiava 10 pastiglie di chinino.

Ecco dunque risolto per tanti pazzi d'amore... o di miseria il mezzo più *dolce* per suicidarsi... magari anche con poco pericolo. Pochi di quei preziosi e dolcissimi confetti di Chinino che lo Stato mette a disposizione di tutti bastano all'uopo. Costano pochissimo e magari niente, e per acquistarli non occorre neppure, come la logica insegnerebbe, andare dal farmacista che spesso è troppo curioso; ogni tabaccaio ne dà in dose illimitata, anche nelle città ove le farmacie abbondano e dove la malaria è sconosciuta. Che si vuole di più comodo di più semplice e di più igienico?

O fa l'effetto e si muore, o non lo fa e si guadagna in salute, in forza... ed in appetito! — così almeno dànno ad intendere.

Ma il pericolo dei confetti di Stato non è questo. Chi vuole ammazzarsi, il mezzo lo trova sempre, anche senza la compiacenza dello Stato. Il guaio è altrove. Oggi una matrigna, che per indiscretezza e malignità dei vicini non ha nemmeno la libertà di martirizzare a piacer suo qualche noioso rampollo di altro letto, per poterselo levar presto dai piedi, può con tutta facilità e sicurezza mettergli fra le mani una scatola di quei pericolosi confetti... e farlo crepare... a bocca dolce. Chi può condannarla? E chi ha pensato a condannare i genitori o i parenti di quei 13 o 20 bambini che sono morti avvelenati dai confetti di chinino? E del resto come condannarli? Da quando in qua i tabaccai debbono vender veleni? Chi ha messo in guardia i contadini contro il pericolo che si nasconde entro quei miracolosi confetti? Se non volete che simili disgrazie succedano, mascherateli di fiele quei confetti e non di zucchero.

Le pillole *Esanofele* della ditta Bisleri sono di ben maggiore efficacia e potenza del Chinino, eppure nessuno per esse è morto, e migliaia e migliaia sono invece guariti. E per i bambini più assai che gli indigesti e pericolosi confetti giova l'*Esanofelina*, che sarebbe una specie di *Esanofele liquido* gradito al palato dei piccoli tiranni, e senza pericolo per la loro tenera vita!

Dalle Provincie Venete

Venezia

Per una distilleria

CAVARZERE — Ci scrivono 9:

A merito del presidente del locale Sindacato Agricolo, co. Francesco Salvadego, e del marchese Leonardi, sorse il progetto dell'impianto della distilleria, nel nostro Comune, compilato da un valente tecnico.

Subito dopo si costitui il Comitato, composto del co. Salvadego, cav. Giuseppe Carrari, D.r Umberto De Mia e geometra Gino Caporali, che procede colla massima attività alla raccolta delle sottoscrizioni, dei capitali e dei terreni necessari per la coltivazione delle barbabietole per l'estrazione dell'alcool..

Le sottoscrizioni sono arrivate a tal punto che ormai la fabbrica della distilleria può dirsi assicurata. Tenuto conto dell'ottimo impiego dei capitali, del grande reddito delle barbabietole da distilleria, che, a differenza di quelle da zucchero, vengono benissimo anche nei terreni torbosi e morosi, e dei notevoli vantaggi che ne deriverebbero al paese, s'invita i proprietari ad affrettarsi per la sottoscrizione delle azioni e impegno di terreno coltivabile che sarà chiusa improrogabilmente il 13 corr.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio del locale Sindacato Agricolo.

*** A questo proposito riceviamo:

Leggo nel N. 330 (giovedì 29 scorso) della «Gazzetta», una corrispondenza da qui relativa all'istituenda distilleria. In nome dei promotori, dei quali faccio parte, ringrazio il corrispondente del plauso datoci e mi preme chiarire quanto si riferisce all'amministrazione. Il corrispondente prendendo forse per esempio i Consorzi Idraulici di qui, dove l'amministrazione di vasti interessi di proprietari è molte volte in mano a chi non ne ha alcuno o pochi, crede che basti essere possessore di un'azione per essere amministratore di una società con forte capitale. Ma gli agricoltori sono più ingenui dei capitalisti e se non v'ha alcuna legge in tal senso pei Consorzi, il Codice di Commercio provvede per le Società anonime: voglia perciò il cortese corrispondente consultarlo e precisamente l'art. 123. Se è vero che nel caso nostro basterebbe che ogni amministratore depositasse L. 8000 di azioni, può essere anche prudente che detta cifra venga aumentata. Quindi non è che si voglia noi creare un monopolio, ma è la legge stessa che giustamente lo vuole. Speriamo quindi che il corrispondente, anzichè creare difficoltà e dubbi che non esistono, dia sprone all'iniziativa più di quanto ha fatto finora, pensando come questa industria porterà beneficio immenso al paese e all'agricoltura e che forse dietro questa altre sorgeranno pel maggior benessere.

F. Salvadego Molin.

CHIOGGIA — Ci scrivono 9.

Spiacevole equivoco. — Ci compiacciamo di poter smentire la notizia data ieri intorno al suicidio del Marchi, perchè assolutamente insussistente.

L'equivoco fu causato da omonimia.

Per l'anticipazione di una corsa. — La nostra amministrazione comunale, d'accordo con quella di Cavarzere, inoltrò domanda alla Deputazione provinciale perchè nella linea Venezia-Chioggia della S. V. L. la prima corsa venga effettuata alle ore 6 anzichè alle 7; di guisa che i viaggiatori, arrivando a Chioggia alle 8, possano trovar coincidenza colla corsa delle 8.27 della linea Chioggia-Rovigo.

Nutriamo viva fiducia che verrà accordata una tale anticipazione di corsa, la quale, arrecando anche l'anticipazione di un'ora nella distribuzione al nostro ufficio postale, riuscirà di grandissimo vantaggio sopratutto alla numerosa classe dei nostri commercianti, che non saranno più costretti di attendere fino quasi alle 10 per ritirare le loro corrispondenze.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 9:

Consiglio comunale. — Sono presenti 18 consiglieri. Si procede alla ratifica di deliberazioni d'urgenza adottate dalla Giunta, fra le quali v'è quella per carico della sovraimposta sui terreni e fabbricati per l'anno 1907; all'approvazione di tale delibera i consiglieri di Castion si oppongono, ma la loro opposizione poco giova, perchè la maggioranza vota favorevolmente.

Poi si passa a conferme in seconda lettura di precedenti deliberazioni; ed alla nomina dei membri della Commissione di revisione delle liste elettorali, della Commissione pel conferimento delle rivendite sali e tabacchi, ecc. Il che avviene con un metodo di votazione esilarantissimo.

A proposito delle recenti mutazioni di servizio dei diretti lungo la linea Treviso-Belluno, si stabilisce di unirsi al Comune di Feltre nel deplorare la soppressione dei diretti stessi e conseguentemente far pratiche perchè vengano quanto prima ripristinati.

Seguono le comunicazioni dell'ordinanza della G. P. A. e del parere del Consiglio provinciale sanitario sui capitolati di servizio dei medici e delle levatrici e si approvano delle deliberazioni relative agli stessi.

Casagrande deplora, ed invita il Consiglio a deplorare che per fare delle modificazioni lievi il Consiglio sanitario sia stato cagione di un ulteriore ritardo nel bandire i concorsi pei medici e per le levatrici. Ma il Sindaco taglia corto: lascia che il Casagrande.... deplori e passa ad altro argomento (*si ride*).

Si procede alla discussione su oggetti di poca importanza e si rimanda alla seduta segreta di prendere in esame la proposta di costituire il Comune parte civile nel processo contro il signor Innocente Maceraja per contravvenzione daziaria.

Soldati che si ribellano e collutano con le guardie. — Tre soldati del 68.o fanteria: Mattera Pasquale, Rossi Nicola e Mazzucco Giuseppe, calabresi, la notte passata pensarono di «saltare la sbarra».

In piazza Campitello trovarono una donna di mala vita e le proposero di andare al Parco. Siccome costei si opponeva, cominciarono a trascinarla. La malcapitata allora si mise a gridare. Accorsero le guardie Dell'Artino Enrico e Bartocetti Ernesto, le quali vennero oltraggiate dai soldati che per di più minacciarono estraendo la daga.

Le guardie pensarono di ritirarsi ed andarono ad avvertire dell'accaduto alla caserma Fantuzzi l'ufficiale di picchetto, che dispose subito un servizio per poter sorprendere i tre soldati al loro ritorno.

Mezz'ora dopo, verso le due e mezzo, le guardie incontrarono ancora in Campitello i tre soldati calabresi che le minacciarono nuovamente. Gli agenti tentarono di arrestarli. Avvenne una collutazione. I soldati con le daghe cominciarono a far mulinello. Per intimorirli, la guardia Dallartino sparò un colpo di rivoltella in aria; allora il Mattera ed il Rossi fuggirono; l'altro, il Mazzucca, continuò ad ingiuriare, a dibattersi, a fare mulinelli con la daga, finchè dopo una lotta furibonda, venne ridotto all'impotenza.

Sopraggiunsero intanto altri agenti che, aiutati da alcuni cittadini, diedero man forte ai primi e condussero il violento alla Caserma, ove venne consegnato all'ufficiale di picchetto, il quale lo mandò agli arresti assieme agli altri due suoi soci precedentemente sorpresi mentre ritornavano in quartiere.

La neve. — La notte scorsa è caduta dell'altra neve. Ne abbiamo per una ventina di centimetri. Il cielo però dopo alcune ore di incertezza ha cominciato a mandarne giù ancora: la neve scende silenziosa.

Padova

Il tentato suicidio di una signora

PADOVA — Ci scrivono 9:

Nel pomeriggio venne accompagnata all'Ospedale una giovine signora che aveva tentato di suicidarsi bevendo una notevole quantità di soluzione di noce vomica. La signora, che è certa Maria Brancaleon abitante a San Clemente, venne accompagnata all'Ospedale dal marito. In seguito alle pronte cure dei medici, la signora venne messa fuori di pericolo.

Pare che la signora fosse malata, e che abbia commesso il tentativo di avvelenamento in un momento di sconforto, servendosi di una medicina che doveva prendere [illegible]

Il Fattore dopo la condanna
I suoi scatti in carcere

Siccome correvano voci — raccolte anche da qualche giornale — di nuove violenze commesse in carcere dal Fattore dopo la sentenza di venerdì sera, abbiamo voluto assumere informazioni dirette.

Ed ecco di che cosa si tratta.

Ieri mattina il capo-guardiano dei Paolotti si recò nel camerone del Fattore e dopo averlo salutato gli disse:

— I te ga dà trenta brustoli, eh?

Il Fattore, incollerito per questa domanda, si lanciò sul capo-guardiano, lo prese per il collo e lo sollevò dal suolo. Accorse per liberarlo il sotto-capo, che ebbe la stessa accoglienza. La guardia Martin si ebbe un terribile pugno alla fronte.

Finalmente il Fattore fu messo nella impossibilità di far male. Egli però continuava a urlare e ad agitarsi.

Venne portato nel camerone un letto di sicurezza sul quale fu posto il Fattore. E per tutto ieri egli, tenendo gli occhi chiusi continuò a urlare pronunziando senza tregua il nome di sua sorella: *Ida!*

Il medico delle carceri dott. Favaro che lo visitò, espresse la convinzione che questo accesso è simulato. Però, continuando il Fattore a gridare e a non prender cibo, il medico tornò a visitarlo anche oggi.

In queste condizioni non si potè far firmare al condannato il ricorso in Cassazione. Il termine scade domani, e se il Fattore non si presenterà allo stato normale la difesa chiederà l'intervento di un medico esterno per la constatazione delle condizioni del condannato.

La 2.a adunanza dei commercianti contro il servizio ferroviario

Assai importante e numerosa è riuscita oggi la seconda adunanza alla Camera di Commercio dei negozianti padovani per deliberare intorno alle ultime disposizioni ferroviarie sullo scarico e sul ritiro della merce.

Assisteva l'ispettore compartimentale di Venezia, cav. Tarchi, il quale dichiarò che restano per ora sospese tali nuove disposizioni, in attesa di una definitiva deliberazione.

La discussione fu assai lunga e vivace. Presiedeva l'assemblea il conte Cornaldi, presidente della Camera di Commercio.

Assemblea degli ingegneri. — Oggi in una sala del Circolo Filarmonico Artistico si sono riuniti gli ingegneri della nostra Città e Provincia per la costituzione del nuovo Collegio Padovano degli Ingegneri.

Erano presenti circa un centinaio di ingegneri.

Il marchese Manfredini, che presiedeva l'adunanza, propose di inviare le condoglianze alle famiglie dei colleghi defunti Marcucci e Cardin-Fontana. I presenti approvarono all'unanimità.

Quindi il presidente riferì sulle trattative fatte col Collegio di Venezia per addivenire con esso ad un accordo; ma queste non ebbero esito favorevole.

L'assemblea passò poi a deliberare sulla costituzione del nuovo Collegio. La proposta di costituzione e lo statuto vennero approvati.

Riuscirono eletti: a presidente il marchese Marco Manfredini, a consiglieri i signori: Del Valle Giorgio, Gagliardo Contardo, Giusti Francesco, Papete Liberale, Ponti Giovanni, Sacerdoti Emilio, Salvadori Ricciardo, Sansoni Francesco, Selvelli Cesare, Turazza Giacinto.

Il Rettifilo. — E' giunto alla nostra Prefettura il decreto reale che autorizza la costruzione di una via diretta da Piazza Garibaldi alla Stazione.

I lavori comincieranno quindi prestissimo.

Un fatto misterioso. — Stamattina nei pressi di Cervarese S. Croce fu trovato un uomo tutto insanguinato in fondo ad un fosso. Lo sconosciuto non dava segno di vita e quindi non si potè sapere la causa dell'accaduto.

Sulla strada v'era un cavallo fermo, attaccato ad un carretto, che si ritiene appartenga a quell'uomo. Mancano altri particolari.

Concorso fallito. — Giorni sono un concorso aperto dalla Società d'Incoraggiamento andò completamente. Fu presentato un solo lavoro e questo fu giudicato non degno del premio.

L'altro concorso indetto dalla stessa Società d'Incoraggiamento per un premio di fondazione Pezzini-Cavalletto ebbe la medesima sorte.

Il tema era il seguente:

«Scoprire un nuovo e pratico mezzo mercè il quale si possa formulare con sicurezza la diagnosi precoce di pellagra, anche in colui che non presenta ancora le note stimmate cliniche della malattia».

Tre memorie furono presentate: una contradditoria col motto: «Experientis», altra con quello «in labore fides», la terza, a stampa, del dottor Romano Boscolo-Bragadin, dal titolo: «La somministrazione del protargolo al primo sintomo di pellagra».

E tutte e tre furono giudicate non degne del premio.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 9:

Elezioni alla S. O. M. — Nel locale dell'ex Corpo di Guardia ebbero luogo oggi le elezioni di 8 consiglieri scaduti. La votazione però ha confermato in carica i sigg. Baratti Attilio, Benazzato Giuseppe, Coitro Luigi, D'Angeli Ferruccio, Favero Antonio, Migliorini Luigi, Pasotto Albino, Vighi Cesare.

Nella sua ultima seduta i soci dell'Operaia hanno approvato il consuntivo 1905 e riconfermarono a revisori dei conti i sigg. Osti Giovanni, Fenzi Cesare e Margutti Ferruccio.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 9:

Omicida che si costituisce — Oggi alle nostre carceri si è costituito certo Giacomo Ladislao Foscarini di Castelcucco, finora latitante, imputato di omicidio, e che dovrà essere giudicato dai nostri giurati alle Assise il 22 corrente.

Teatro Garibaldi. — Stasera davanti a buon pubblico, ha avuto luogo l'ultima rappresentazione del. *Ernani.*

Applauditissimi tutti gli artisti, e il maestro Lucatello, che per l'ultima sera ha assunto la direzione dell'orchestra.

Si annunzia per la ventura settimana un breve corso di rappresentazioni di una Compagnia di Varietà.

CONEGLIANO — Ci scrivono 9:

La crisi municipale — Dopo le dimissioni dell'assessore ai LL. PP. la Giunta, ridotta ormai ai minimi termini (due assessori, compreso il Sindaco, ed un assessore supplente) ha deliberato di convocare il Consiglio per mercoledì p. v. alle ore 16 per procedere alla nomina di due assessori in sostituzione dei dimissionari signori De Renzio e Susini (per la sostituzione dell'assessore ai LL. PP. non si parla) e per procedere alla nomina del Sindaco.

Da ciò dovremmo dedurre che i due assessori rimasti in carica siano disposti di rimanere al loro posto, anche se il Consiglio Comunale avesse a nominare un Sindaco o due assessori contrari all'attuale amministrazione.

E tanto più abbiamo ragione di ritenere fondata la nostra ipotesi, inquantochè le più elementari norme di logica, ed il rispetto dovuto alla volontà del Consiglio, avrebbero dovuto imporre in queste condizioni, anche ai superstiti della Giunta Rigato, di rassegnare le rispettive dimissioni.

Ma invece assistiamo a questo curioso spettacolo che non solo i due surricordati assessori rimangono in carica, ma hanno anteposto nell'ordine delle deliberazioni la nomina degli assessori a quella del Sindaco: dimodochè questi dovrebbe essere subordinato alla scelta di quelli! — Come si vede le parti sono completamente invertite!... Intanto i nostri amici e l'opposizione questa volta si trovano concordi per instaurare una nuova amministrazione, convinti entrambi che sia necessario affidare ad altri il governo della pubblica cosa, poichè la Giunta Rigato, creata dopo le elezioni per necessità di cose, non ha dato quei risultati che i cittadini avevano il diritto di attendersi, nell'interesse del nostro paese.

Funebri. — Ieri ebbero luogo i funerali del compianto Michele Petruzzi, nostro vecchio rivenditore, decesso dopo una penosa malattia che lo aveva reso infermo per ben nove anni.

Alla mesta cerimonia intervennero numerosi i cittadini, il Presidente della S. O. ed i locali corrispondenti dei giornali.

Alla vedova, ed ai fratelli le nostre condoglianze.

ODERZO — Ci scrivono 8: (r.t.)

Consiglio comunale. — Presenti il Sindaco Gasparinetti, gli assessori Chiaraglia, comm. Manfren e cav. Fioretti ed i consiglieri Benetti, Mattiuzzi, Gasparinetti Alessandro, Zangiacomi, Levada, Ninotti, Pantarotto, Zava Arcangelo e Tagliapietra, ebbe luogo l'altra sera l'annunciata seduta del nostro patrio Consiglio, il quale ha approvato in seconda lettura l'adozione del progetto per la costruzione di 18 pozzi artesiani; l'aumento di onorario ai due alunni municipali Anselmi Carlo e Da Dalto Ermenegildo e l'aumento di salario alla bidella delle Scuole urbane femminili. Deliberò di acquistare per lire 500 la raccolta di monete ed altri oggetti antichi depositati nel Civico Museo di proprietà dei fratelli Sopran e di collocare un fanale ad uso pubblico nella frazione di Rustignè, giusta la istanza di quei frazionisti.

Nominò a membri del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità i signori Simonetti Giuseppe e Manganotto Pietro; per l'Ospitale Civile Pompeo Tomitano il sig. Saccomani Vincenzo; per l'opera Pia Lippomano Querini il sig. Bozzo Pietro ed a far parte del Consiglio d'amministrazione dell'istituendo Asilo Infantile in luogo dei defunti Zava cav. Francesco e Bernardi Umberto, vennero nominati i sigg. Mattiuzzi Catterino di Pietro e Giocomini avv. dottor Ugo. Ratificò la deliberazione d'urgenza della Giunta circa la nomina delle maestre delle Scuole femminili di Faè e Camino nelle signore Tomasoni e Boccato.

Il Sindaco comunicò al Consiglio (che ne prese atto) la rinuncia da maestra della Scuola femminile di Camino presentata dalla sig. Ida Fiumicelli-Abrami.

Senza discussione venne approvato il bilancio preventivo per le manutenzioni stradali per l'anno 1907 dopo di che il segretario dà lettura del bilancio preventivo delle spese e delle entrate del Comune per l'esercizio 1907, bilancio, che dopo alcune osservazioni e schiarimenti chiesti dai consiglieri, ai quali rispose esaurientemente il Sindaco, ed una proposta fatta dal consigliere Tagliapietra di uniformarsi a quanto si fa in altri Comuni, di far pagare cioè una tassa a tutti coloro che frequentano le nostre scuole e che appartengono ad altri Comuni non essendo logico nè giusto che il nostro Comune debba sostenere una spesa per lo sdoppiamento delle classi, proposta che incontra il pieno favore del sindaco e dei consiglieri presenti, viene approvato ad unanimità.

Il sindaco ha pure informato i consiglieri che i risultati finora ottenuti dalla municipalizzazione del dazio sono più che soddisfacenti, poichè si ha motivo di credere che a fine d'anno l'utile netto in più dei proventi del dazio appaltato, si aggirerà intorno alle 10.000 lire; e con ciò ebbe fine la laboriosa seduta.

Verona

Il russo impazzito

VERONA — Ci scrivono 9:

Sono giunti dal Principato di Monaco i parenti del russo che si trova nel Manicomio di San Giacomo di Tomba.

Sono i signori Dombrowski. Erano due, si recarono a visitare l'ammalato accompagnati dal commissario cav. Biloni.

Il povero pazzo è il conte De Czarneski Antonio, nato il 1861 a Lubienskow, governo di Miusk Polonia russa. Ha la madre ottantenne a Nalenczow presso Varsavia. I medici del Manicomio non consigliarono per ora il trasporto del malato a Monaco. I parenti partirono per fare le pratiche per poter provvedere alla amministrazione della immensa sostanza del malato.

Udine

La fine di uno sciopero parziale alla fabbrica di fiammiferi

UDINE — Ci scrivono 9:

Da mercoledì scorso, 96 operaie addette all'incartocciatura dei fiammiferi nello stabilimento «Maddalena Coccolo», di proprietà ora dei signori Braidotti, si erano poste in isciopero chiedendo un aumento di mercede. Il principale gerente dell'opificio, sig. Aurelio Braidotti, sabato sera, senza accondiscendere alle loro domande, pagò le scioperanti dichiarando che le avrebbe ritenute licenziate qualora non avessero ripreso il lavoro il successivo lunedì.

Stamane le operaie si recarono alla Camera del lavoro e fecero presente al segretario Bellina che esse pretendevano una riforma alle macchine dello stabilimento che permettesse loro di guadagnare di più. Il Bellina riferì al sig. Braidotti questi desiderati e pare che si sia venuti ad un accordo, perchè nel pomeriggio le operaie, riunitesi di nuovo, deliberarono di riprendere domattina il lavoro, salvo rimettersi in isciopero qualora non si attuassero le desiderate riforme.

Un cacciatore che ferisce un ragazzo

Giunge notizia da Rualis (distretto di Cividale) di un grave fatto avvenutovi l'altro giorno.

Il giovane diciannovenne Domenico Todoni girava per quelle campagne armato di fucile in cerca di selvaggina. La seguivano alcuni monelli e il Todoni, vistosi disturbato nella caccia, li invitò più volte ad allontanarsi. Insistendo i ragazzi a seguirlo, il Todoni fece atto di spianare il fucile contro di essi. In quello, non si sa se deliberatamente o per accidente, partì un colpo che andò a ferire gravemente il ragazzo tredicenne Pietro Liberale che versa in pericolo di vita.

Alla vista di ciò, il Todoni si diede alla fuga ed è ancora irreperibile. Del fatto sta occupandosi l'autorità giudiziaria.

Uno stabile distrutto dal fuoco
30.000 di danni

Ieri sera a Strapoldo (Illirico) appena oltre il confine, si sviluppò uno spaventoso incendio che in breve ora distrusse un intero fabbricato arrecando un danno di 30.000 lire al proprietario, che è certo Adolfo Tonini di Sevegliano (Palmanova).

LATISANA — Ci scrivono 9:

La nomina del Sindaco e della Giunta — Ieri coll'intervento di tutti i nuovi consiglieri e del Commissario Prefettizio dott. Gabelli, si tenne la prima seduta del nuovo Consiglio Comunale. Presiedette il sig. Gaspari Peloso Gaspare, consigliere anziano, il quale pronunciò un elegante discorso, porgendo un saluto al Commissario, ai nuovi eletti e ai precedenti consiglieri. Il dott. Gabelli diede quindi relazione del suo operato: la relazione elevata per forma e per concetti fu molto applaudita.

A Sindaco fu nominato il sig. Gaspari Peloso Gaspare con 15 voti su 20 votanti. Ad assessori effettivi i signori Marin cav. Angelo, Pittoni Domenico, Rossetti Ermanno, Ballico dott. Gino; a supplenti i signori Donati Ernesto e Zanelli Angelo, tutti sei pure con 15 voti. I quattro consiglieri della minoranza votarono scheda bianca.

Sentite congratulazioni agli eletti e in ispecial modo al nuovo Sindaco per la meritata nomina.

CODROIPO — Ci scrivono 9:

Consiglio comunale. — Fra gli oggetti che verranno trattati nella seduta straordinaria di mercoledì 12 corr. avvi i seguenti:

1. Nomina della Commissione di vigilanza per le scuole — 2. Nomina dei delegati per gli studi delle linee tramviarie — 3. Domanda del sig. Gasparinetti per esperimentare un nuovo sistema di illuminazione pubblica a gas acetilene — 4. Nomina di un assessore in sostituzione del dimissionario sig. Lotti — 5. Proposte per modifiche ed aggiunte al Regolamento sugli impiegati municipali — 6. Sulla domanda dei Conti Rota per usufruire dell'acqua della roggia onde poter fare l'impianto di un essicatoio di bozzoli.

Dimissioni. — Avendo questo capo-vigile rassegnate le dimissioni, il prossimo Consiglio comunale tratterà pure di questo argomento e provvedimenti relativi.

Spettacolo. — Si annuncia l'arrivo per [illegible] rappresentazioni della Compagnia [illegible]

SPILIMBERGO — Ci scrivono 9:

Le elezioni di sette consiglieri comunali sono fissate per il 23 corr.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono: 9

Pubblica igiene. — Contrariamente a quanto è stato divulgato in questi giorni, vi posso assicurare che nessuna malattia infierisce nei bambini e che le condizioni in generale della pubblica igiene sono da noi ottime.

Vicenza

Disgrazia mortale

VICENZA — Ci scrivono 9:

Mi giunge da Isola Vicentina di una disgrazia mortale, ivi avvenuta ieri sera a tarda ora. Il fittavolo Maistrello Giovanni, sessantenne, usciva dalla trattoria ai Due Mori, dove aveva firmato dei contratti, e si diresse verso la sua abitazione. Causa però le fitte tenebre, invece di mantenersi sulla strada provinciale, la attraverso diagonalmente e disgraziatamente precipitò dall'argine del torrente Giarra (Orolo) andando a battere violentemente del capo nel greto del torrente stesso. L'altezza è appena di due metri, ma tuttavia il disgraziato rimase cadavere sull'istante, per la frattura del cranio.

SCHIO — Ci scrivono 9:

Elezioni generali comunali — Il Commissario prefettizio dott. Faccini ha testè pubblicato il manifesto che indice per domenica 23 corr. le elezioni per la rinnovazione integrale del nostro Consiglio Comunale.

Nulla di positivo e di notevole finora nella crisi, tutto riducendosi sinora a lavori preparativi. Pare però certa una lista concordata dall'associazione Costituzionale «Savoja» con le «Unioni Professionali» e col probabile aiuto degli esercenti. Si dice anche di una lista per la minoranza che sarà fatta dai socialisti, e di altre liste con carattere liberale-democratico.

THIENE — Ci scrivono 9:

Consiglio Comunale — Mercoledì 11 corrente il Consiglio comunale si radunerà in seduta straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Approvazione del bilancio preventivo 1907 — 2. Emissione di un prestito per obbligazione di L. 300.000 per la costruzione di un nuovo acquedotto, estinzione di prestiti ed esecuzione di opere minori — 3. Appalto del servizio affissioni pubbliche: seconda lettura — 4. Provvedimenti pell'esecuzione del lavoro d'allargamento e rettifilo della via P. Umberto all'imboccatura inferiore — 5. Acquisto del terreno per la costruzione del fabbricato scolastico di Molina.

Vittoria Aganoor, Grazia Deledda, Roberto Bracco, Neera, Ada Negri, Cesare Lombroso, Edmondo De Amicis, Arturo Graf, Antonio Fogazzaro, Luigi Capuana, Giovanni Pascoli: è una collana scintillante di nomi cari al pubblico italiano, che cerca avidamente gli scritti di questi illustri.

Ma essi fanno parte dei collaboratori di ARS ET LABOR, la meravigliosa rivista mensile, che la Casa Ricordi pubblica, e che noi diamo in dono ai nostri abbonati annui.

Chi invia l'importo dall'abbonamento annuo alla GAZZETTA DI VENEZIA riceve in regalo per tutto l'anno 1907 i fascicoli di ARS ET LABOR, che vanta fra i suoi collaboratori i nomi dei celebri scrittori menzionati più sopra.

Ultima ora

L'accordo internazionale per il Marocco

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* dice che è stato completamente raggiunto l'accordo internazionale per il Marocco, accordo avvenuto in base alla Nota franco-spagnuola comunicata l'altro ieri a tutte le altre potenze.

In onore del senatore Colombo a Milano

Milano, 9

Nell'Istituto Tecnico si è solennizzato il 50.o anno di insegnamento del senatore Colombo.

L'aula era stipata di senatori e deputati e vi assisteva anche il Sindaco. Il senatore Colombo rispose con commossa parola ai discorsi e ha ricevuto numerosi telegrammi, tra cui quelli del Re, dei ministri Rava e Mirabello, del sotto segretario, on. Pozzi, e di altre personalità.

Minacce di lavoratori savonesi a Torino
Un comizio femminista

Torino, 9

La Commissione dei lavoratori del porto di Savona fu ricevuta dal Sindaco e dal Prefetto e spiegarono loro lo stato di paralisi in cui il porto si trova causa il disservizio ferroviario. Se non si provvederà minacciano lo sciopero generale chiedendo la solidarietà degli operai torinesi

Le autorità telegrafarono a Gianturco segnalando il pericolo.

Si è tenuto all'Associazione degli operai un numeroso comizio pel voto alle donne.

Parecchi oratori ed oratrici furono applauditi. Nessun incidente.

Soltanto la signorina Moglia fu interrotta da un Commissario per un'allusione antimonarchica. Fu votato per acclamazione un ordine del giorno femminista.

Il Convegno dei repubblicani emiliani

Bologna, 9

Nel convegno dei rappresentanti la federazione regionale repubblicana apertosi ieri sotto la presidenza dell'on. Gaudenzi si è oggi continuata la discussione per deliberare circa l'atteggiamento e l'azione repubblicana nella organizzazione economica.

E' stato approvato un ordine del giorno formulato dalla commissione, col quale si approva il contegno dei delegati operai usciti dal Congresso di Milano e considerando che gli scopi immediati della confederazone collimano col programma e colle tradizioni del partito repubblicano, si dichiara in massima favorevole alla partecipazione dei repubblicani alla confederazione per coordinarla ai fini comuni e vigilare a che non venga asservita a particolari tendenze.

Nella seduta pomeridiana si svolge la azione del comitato operaio repubblicano da costituirsi; la discussione procede ampia e si approva in merito un ordine del giorno con cui il convegno si richiama ai deliberati dei precedenti congressi repubblicani.

Una guardia di città che si uccide in una via centrale di Bologna

Bologna, 9

Oggi in via Accuse, alle ore 13, dietro il palazzo del Podestà, la guardia di città Ferdinando Mainardi di anni 27 da Padova, mentre trovavasi in servizio col suo superiore di grado, si esplodeva un colpo di rivoltella alla bocca.

Fu trasportato in grave stato all'Ospedale. Si ignora la causa del suicidio. Il fatto, avvenuto in luogo centralissimo e in quell'ora molto frequentato, ha [illegible]

Incitamento al governo russo per armare contro il Giappone

Pietroburgo, 9

La *Novoie Wremia* esorta il governo russo a prendere in considerazione lo atteggiamento bellicoso del Giappone e di condurre nell'Estremo Oriente forze tali che possano respingere il nemico persistente e inconciliabile e di cominciare la ferrovia dell'Amur.

Per difender la memoria di Syveton

Parigi, 9

Il comitato costituito per difendere la memoria di Syveton, ha inaugurato oggi il busto di lui. Alla cerimonia assisteva gran folla, tra cui Marcel Habert, Gustavo Mery, diversi consiglieri municipali e deputati nazionalisti.

L'ammiraglio Bienaimè ha parlato facendo l'elogio del Syveton e attaccando vivamente la signora Syveton. Poi i rappresentanti hanno deposto corone ai piedi del monumento.

Una convinzione del comandante Peary

New York, 9

Il comandante Peary, in una conferenza fatta ieri, ha affermato di essere convinto della esistenza di una terra a circa 170 chilometri a nord ovest della terra di Grant.

Esplosione al Salon dell'Automobile a Parigi

Parigi, 9

Un tubo di aria compressa esplose nel pomeriggio nel salone dell'Automobile al Gran Palais.

Sei persone sono leggermente ferite.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 9 dicembre — Vap. A. U. «H. Sandor» da Fiume con merci — Ital. «Fieramosca» da Bari con merci — Ingl. «Douro» da Hull con merci

Partenze del 9 dicembre — Vap. ital. «Polcevera» per Ancona con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Whateley Hall» da Cardiff, carb.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.
A. U. «Alberta» da New York, merci.
A. U. «Szent Istvan» da Rouen, minarali.
Ell. «Leonidas» da Barry, carbone.
Ingl. «Nethergate» da Iwansea, carbone.
A. U. «Lucifer» da Filadelfia, minerale.
Germ. «Roma» da Amburgo, merci.
Ingl. «Pavia» da Liverpool, merci.

Nei porti esteri

COLOMBO, 9 — Il pir. «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione è partito ieri per Suez diretto a Venezia.

MASSAUA, 9 — Il pir. «Orseolo» della Soc. Ven. di Nav. è arrivato ieri da Suez essendo diretto a Calcutta.

Disappunti Commerciali

VERONA — Benini Adolfo, esercente in Tombetta — 6 corr., d'ufficio, dai piccoli fallimenti, per passivo superiore — Giudice avvocato Gius. Zerlotto — Curat. l'ex commiss. giud. avv. Vittorio Grassetti — 17 corr. prima adun. — 30 giorni prod. titoli — 18 genn. 1907 verifica.

Dispacci Commerciali
CAFFE

RIO JANEIRO, 8 — (Rapporto settimanale) — Entrate della settimana sacchi numero 90.000 — Deposito totale 508.000 — Spedizioni per Stati Uniti 98.000 — Sped. per Trieste 11.000 — Sped. per resto Europa 24.000. Caffè Rio ordinary first Reis nominali — Cambio su Londra Pence 15 1/2 — Mercato inattivo.

SANTOS, 8 — Entrate della settimana sacchi N. 397.000 — Deposito totale 1.872.000 — Spedizioni per Stati Uniti 36.000 — Sped. per Amburgo 138.000 — Sped. per Trieste 30.000 — Sped. per resto Europa 2.000 — Vendita della settimana 195.000.

Caffè bon ordinaire Reis 4.50 — Mercato sostenuto.

Leggere in V. pagina le prime quattro puntate del brillantissimo romanzo

"Il Capitano Satana,,

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ringraziamento

Le Famiglie Giacomelli e Dalla Zorza rendono vivissime grazie a tutti, i quali intervennero ai funebri, o parteciparono in altro modo ad onorare il loro caro estinto sig. Alessandro Giacomelli, pregando venia a coloro che non avessero avuto diretta partecipazione.

Ieri, alle ore 9, dopo lunga malattia spirava serenamente

Gotthilf Cristiano Hérion

proprietario della Ditta G. C. Hérion

I figli, la sorella, i fratelli e congiunti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 12 corrente alle ore 10, partendo da S. Cosmo (Giudecca), alla Chiesa Evangelica Alemanna, SS. Apostoli.

La presente serve di partecipazione personale.

La madre i fratelli ed i congiunti della compianta

Rita Bötner

ringraziano vivamente tutte le buone persone che vollero prendere parte al loro lutto.

Adria, 10 Dicembre 1906.

IL Capitano Satana

ROMANZO

DI

LUIGI GALLET

I.

Sull'imbrunire, verso la fine di ottobre dell'anno 1651, un cavaliere varcò la porta del castello di Fougerolles, in Perigord, e s'incamminò sulla strada della Dordogna.

Un furioso vento lo schiaffeggiava in pieno viso, ma il viaggiatore non s'impanzientiva; riceveva spavaldamente gli assalti del borea e se ne andava, diritto e inflessibile sul suo cavallo, come un paladino serrato nella sua armatura.

Nel vederlo cavalcare così, a quell'ora per una strada malsicura, si sarebbe scambiato facilmente per uno di quei cacciatori di avventure che vivono sulla borsa del prossimo.

Egli non pensava, in realtà, nè a celarsi nè a far male.

Dopo un'ora di cammino, il cavaliere abbandonò la strada principale e s'internò in un sentiero che s'incassava fra due colline, tutte tappezzate di ginestre e di eriche e che erano circondate da grandi alberi a metà spogliati. Egli lo attraversò lentamente, battendo col manico del suo scudiscio i rami che gli pendevano sulla testa e lanciando agli echi, con una voce chiara e notevolmente falsa, questa canzone allora nuovissima:

Qual ricchezza, veramente
l'esser sano in povertà!
Sarà ben colui pezzente
che salute ed or non ha.
La mia Reggia è il mio granaio
e il mantello che mi copre
mi difende dal rovaio
e mi basta per mia fe'!
Su la paglia di un giaciglio
son felice al par d'un Re!

Uscendo dal viottolo, il cantore si trovò al margine della riviera, su di una strada di alaggio che lo doveva condurre fino alla barca ferma dirimpetto a San Sernino.

La luna ascendeva dietro le alture di Gardannes. Al suo chiarore, il viaggiatore notò, a qualche passo dinanzi a lui, un uomo immobile.

Nelle mani di quell'uomo luccicava la canna di un moschetto.

Nel momento in cui, senza aver l'apparenza di allarmarsi per quell'incontro sospetto, il cavaliere si trovò a qualche passo da lu', lo sconosciuto andò a piantarsi nel centro della strada.

— La carità, se vi piace mio gentiluomo! — domandò.

— Ah! padron mio — rispose la schernitrice voce del viaggiatore — mi sembra che tu sia molto spaventosamente equipaggiato per un buon povero!

E, con la punta del suo frustino, fece tintinnare il moschetto del mendicante.

— Le strade non sono sicure, s'gnor mio — rispose l'altro con tono umile.

— Bah! M'imagino che tu non abbia da perdere!

— Al contrario!

Ma dopo queste parole, con un tono di aggressiva minaccia, il mendicante ripetè:

— La carità, signor mio!

— Poffardio! Non si direbbe che costui dimandi piuttosto la borsa o la vita?

— Se preferite questo, a vostro agio! — ed appoggiò il moschetto con un rapido movimento, sul petto del viaggiatore.

Tu hai degli argomenti superbi! sogghignò quest'ultimo. — Aspetta un istante — e nello stesso tempo allontanò l'arma dal petto, scavalcò sollecitamente e saltò alla gola del bandito. Poi, quando lo sentì mezzo strangolato sotto la sua stretta vigorosa, quando vide che il moschetto gli sfuggiva dalle mani, lo prese per i polsi e a colpi di scudiscio gli somministrò la più dura e umiliante correzione che giammai scolaro, colto sul fatto, abbia ricevuto.

L'uomo implorava grazia, lasciandosi cadere in ginocchio.

— Io potrei romperti la testa se avessi un temperamento cattivo o condurti a farti appiccare a Fougerolles se ne avessi l'agio — disse il gentiluomo. — Rendi grazie al diavolo, tuo patrono, che ti fa libero questa volta. Intanto, briccone, guardami bene in faccia perchè tu possa scappare velocemente ogni volta che mi incontri, se mai mi rincontri. E' un buon consiglio che ti regalo.

Sempre in ginocchio, il bandito levò gli occhi neri in faccia al suo vincitore ed un lampo d'odio gli si accese nella pupilla, mentre al pallido chiarore della luna si imprimeva bene in mente la beffarda fisionomia del gentiluomo, il quale, a sua volta, non mancò di fissare nei suoi ricordi l'aspetto irritato e meschino di quel masnadiero.

— Io vi riconoscerò, monsignore — mormorò quest'ultimo con uno strano tuono di voce. — Lasciatemi andare soltanto!

Mentre il falso pezzente si rialzava stropicciandosi le costole, il viaggiatore raccolse il moschetto, lo prese per la canna e dopo averlo fatto mulinare per due o tre volte sulla testa, lo lanciò nella Dordogna.

Poi rimontò a cavallo e partì al galoppo, abbandonando il suo aggressore tutto sbalordito per la disgrazia incoltagli. Giunto al traghetto del fiume, chiamò il barcaiuolo. Dieci minuti dopo, era sulla riva sinistra del fiume. Si alzò sulle staffe e guardò verso San Sernino. Una luce brillava dalla più alta casa del villaggio e dal camino saliva un bel fumo rossastro, un fumo di cucina, senza dubbio la cui vista gli fece fiorire sulle labbra un sorriso di soddisfazione.

Quella casa era di Giacomo Lungaspada. Colui che portava questo nome bellicoso, indicante un uomo di razza militare, era rotto nel mestiere dei suoi antenati.

Egli era curato di San Sernino.

I muscoli atletici di Giacomo Lungaspada si delineavano nettamente sotto la sua sottana di drappo nero, il suo viso, abbondantemente tagliato nella piena carne, era incorniciato da una barba crespa; egli aveva l'aria fiera, la voce sonora, la vigoria e la flessuosità di un leone; e ciò nonostante lo si credeva dolce e semplice come un bambino.

Mentre il viaggiatore saltava dalla barca, il curato, in piedi nella cucina del presbiterio, incalzava la governante, che si affacendava presso i fornelli.

— Giovanna, sono le otto — diceva. — Il vostro luccio non sarà cotto. Saviniano non potrà tardare più d'un quarto d'ora.

— Bene, bene! — borbottò la governante. — La pazienza non è virtù soltanto dei villani: anche un gentiluomo può attendere. D'altra parte — continuò con un gesto perentorio — io non servirò, se non vi dispiace, che allorquando tutto sarà cotto alla perfezione.

Un ironico inchino accompagnò questa dichiarazione; Giacomo, cosciente della sua inferiorità, abbassò la testa e s'avviò, a piccoli passi, nella sala da pranzo.

La tavola era imbandita. Una rispet-

2.

tabile fila di bottiglie tendeva i colli impolverati sopra una credenza, a portata di mano. Non mancava che il convitato.

L'orologio della chiesetta di San Sernino scoccò un quarto dopo le otto. Un colpo di campana rispose al rintocco dell'orologio.

— E' lui! gridò il curato.

Si precipitò verso la porta, la spalancò e si gittò nelle braccia del nostro viaggiatore.

— Per la morte di Dio, fratello mio! — esclamò quest'ultimo, lasciandosi baciare sulle gote. — Che bella gita, con questo orribile tempo! Dalla tua cucina s'espande un profumo di tartufi e di cacciagione che mi sembra la pregustazione dei godimenti del paradiso!

— Pranziamo, mio caro Saviniano — rispose laconicamente l'abate, comprendendo le aspirazioni di quello stomaco eccitato dal lungo viaggio.

Egli prese il mantello del suo ospite, lo distese davanti al fuoco della sala da pranzo e, con voce tonante, annunziò a Giovanna che non aspettavano che le grazie di lei.

Il gentiluomo sedette allora di fronte al curato e i due convitati si disposero a far onore alle pietanze ammanite dalla governante, non senza scambiare cordiali parole perchè, essendo fratelli di latte, Saviniano e Giacomo, si amavano come se nelle loro vene serpeggiasse lo stesso sangue.

— Io non sono venuto solamente per mangiare — fece ben presto l'ospite affondando il coltello in un pasticcio tutto nero di tartufi perigordini. — Ho gravissimi affari da confidarti.

— Ai tuoi ordini — rispose il prete. — Ricevendo la tua lettera ho pensato subito che qualche cosa accadeva laggiù. Parla, dunque.

— Alle frutta ,amico mio. Affidami, ti prego, questo venerabile luccio.

— E' il trionfo di Giovanna, mio caro Saviniano. Di questo pesce non se ne mangia due volte nella vita.

— Peste! E' dunque un animale favoloso?

— E' un luccio monocolo del lago di Fonia che il curato di Bourdeilles mi ha mandato, in omaggio a te.

— A meraviglia. Monocolo o no, questo pesce è divino, e questi funghi imbevuti di vino bianco gli dànno un gusto stupendo.

Il pranzo finì gaiamente; dopo che Giovanna ebbe sparecchiato e deposto davanti ai convitati una bottiglia d'acquavite d'Armagnac e due bicchieri col manico, portati su d'un piatto di cuojo lucente, i lineamenti d' Saviniano divennero immediatamente gravi.

Egli sorseggiò qualche goccia del vecchio liquore; poi, appoggiandosi coi gomiti sulla tavola e fissando gli occhi in quelli del suo amico, disse:

— Giacomo, vuoi che parliamo seriamente?

II.

Il curato chinò la testa in segno di assentimento ed il suo volto diventò grave come quello del suo ospite.

— Giacomo, tu mi hai giurato una volta — cominciò quest'ultimo — che saresti stato felice di consacrare la tua vita intera al mio servizio.

— Son pronto a mantenere la parola, amico mio.

La mano del gentiluomo si tese verso quella del prete, il quale la strinse con tale forza che Saviniano non seppe trattenersi dall'esclamare:

— Peste! Ecco una mano alla quale non si strapperà facilmente ciò che le si affiderà da custodire!

E con un elegante gesto, egli fece schioccare le dita indolenzite per l'erculea stretta del curato.

— Tu hai, dunque, un deposito da confidarmi? interrogò Lungaspada.

— Un deposito prezioso che bisognerà difendere, all'occorrenza, come il dragone della favola difendeva i tesori affidati alla sua vigilanza.

Gli sguardi di Giacomo si accesero e con un gesto indicò al giovine uno spadone sospeso in un angolo oscuro della sala.

— E l'arma dei nostri! — esclamò. — Io so ancora usarla benissimo.

— Perdio! Quando noi eravamo ragazzi m'ha dato più di una solenne lezione! Ah, tu eri nato soldato!

— Iddio mi volle! — rispose modestamente il prete spegnendo la fiamma che era balenata nelle sue pupille, ricordando il passato dei suoi. — Continua, Saviniano.

Il gentiluomo si raccolse un istante.

— Io avrei voluto — riprese subito — io avrei voluto risparmiarti un compito pericoloso, opera di soldato e non di prete, insomma, ma dove trovare un'anima diritta e ferma come la tua, un cuore forte e fido, capace di accettare questo compito, senza dimandarne la ragione e il segreto? Io non dovevo pensare che a te e sono venuto.

— Così facendo, Saviniano, tu mi hai obbligato.

— Ascolta: la missione che io sono sul punto di confidarti, l'ho accettata io stesso da un altro uomo, al quale ho giurato di conseguire il risultato. Tu conosci la mia vita, dedita alle fortune e alle avventure! Una di queste mattine una palla può distendermi sull'erba o un buon colpo di spada pagarmi definitivamente di tutti quelli che io ho dati.

— Dio te lo perdoni! mormorò indulgentemente il curato.

— Ora — continuò Saviniano — io morto, il segreto che custodisco cadrebbe in mani estranee, forse indifferenti, o forse interessate a possederlo. Ecco ciò che non voglio, ecco ciò che tu mi aiuterai a scongiurare, mettendo al mio servizio il tuo ingegno e la tua forza. Che io scompaja allora, poco importa. Morirò tranquillo, sapendoti pronto a sostituirmi.

— E' dunque il tuo testamento che mi confidi? disse il curato, meravigliato di quelle solenni dichiarazioni.

Il gentiluomo sorrise.

— Il mio testamento! Si fa forse testamento quando si porta tutta la propria fortuna addosso, come il filosofo Bias?

— Che cosa allora?

— Te l'ho detto: io eseguo la volontà d'un altro.

Giacomo Lungaspada levò uno sguardo interrogatore sul suo amico.

Quegli comprese la tacita dimanda. Trasse dalla giubba un plico di cartapecora, chiuso con dei lacci di seta verde, che erano essi stessi fissati con un largo suggello, applicato recentemente, senza dubbio, a giudicare dal profumo ancora penetrante della cera. Questo plico non portava alcun indirizzo: sul suggello che lo chiudeva non era impressa alcuna arma. Vi si vedevano soltanto due iniziali, un C e un B bizzarramente intrecciate su di un fondo cosparso di stelle.

Il primo esame della cartapecora non apprese, dunque, niente al curato di S. Sernino.

Saviniano mise la busta dai lacci verdi sotto gli occhi del suo amico, e, puntando le dita sul suggello:

— Giacomo — disse — vi è qui l'avvenire di un uomo, la sorte d'una famiglia, la soluzione d'un mistero di vita o di morte.

— Dammi — accentuò il curato, fermamente.

Egli distese la mano e ricevette il prezioso documento.

— Ed ora — ciò dicendo Saviniano si levò — ecco, caro Giacomo, ciò che io desidero da te: tu custodirai questo plico fino al giorno in cui verrò a richiedertelo o fino al momento in cui tu apprenderai positivamente ch'io sono morto. In quest'ultimo caso, tu infrangerai il suggello e troverai, scritte da me, le istruzioni per l'impiego di un altro scritto, ugualmente rinchiuso in questa busta sotto un suggello particolare.

— Queste istruzioni?

— Tu le leggerai attentamente ed esse ti serviranno a compiere fedelmente la mia promessa. Come tu vedi, mio buon Giacomo, finchè Dio mi lascierà sul globo terracqueo, il tuo mestiere di dragone non ti sarà molto difficile.

— Infatti...

— Per esempio — sorrise il gentiluomo, che riassumeva a poco a poco la sua gaiezza abituale — tu avrai una scabrosa faccenda da intraprendere, se qualche iniquo compagno mi gitta sul tereno con sei pollici di ferro in corpo.

— Oh! Io spero che questo compagno debba nascere ancora! rispose il curato con tono incoraggiante.

— Chi sa? In tutti i casi, le mie precauzioni, fin d'ora, sono prese.

Ed egli vuotò il bicchiere come un uomo soddisfatto di sè stesso.

— Ancora una parola — arrischiò Giacomo. — Per un fatto così grave, le spiegazioni non sono superflue. Se qualcuno si presentasse, in nome tuo, a reclamare questo deposito, che cosa dovrei fare io?

— Fosse il re, fosse il papa, m'intendi? tu lo scaccerai come un impostore.

— E se costui usasse la forza?

— Allora tu lo ucciderai — disse risolutamente Saviniano, indicando, con un'eloquente occhiata, la grande spada sospesa alla parete.

Queste parole non sbalordirono il prete. Egli viveva in un'epoca in cui il breviario e il moschetto non avevano difficoltà a figurare, vicini, sulla scansia di un uomo di chiesa. Giacomo si contentò di stringere nuovamente la mano del fratello di latte; il gentiluomo capì che si era scelto un valido cooperatore e che poteva partire tranquillo.

L'orologio di San Sernino suonò le 11. Saviniano riprese il suo mantello e si accinse a ritirarsi.

— Già mi lasci! domandò Giacomo.

— Sì.

— Dove vai?

— Laggiù.

Attraverso le vetriate della finestra, Saviniano indicò, in lontananza, dall'altra parte della Dordogna, la mole nera del castello di Fougerolles profilantesi sul cielo che era allora interamente illuminato dalla luna.

Giacomo non dimandò altro. Egli sa-

3.

peva certamente la causa che riconduceva Saviniano al castello.

— Ritornerai? si limitò ad aggiungere.

— Sicuro.

— Quando?

— Prima della mia partenza per Parigi, verrò ad abbracciarti un' altra volta.

Il cavallo scalpitava impazientemente da qualche istante alla porta del presbiterio.

Saviniano discese, saltò in sella, non senza aver prima soffiato all'orecchio dell'amico un'ultima raccomandazione e ripigliò in tutta fretta la strada di Fougerolles.

III.

Quando il curato non udì più sull'acciottolato il rumore degli zoccoli del cavallo, si ritirò nella sua camera e chiuse accuratamente in un armadio di quercia, situato dietro il suo letto, il plico di cartapecora del quale aveva accettato la custodia.

Dopo egli pregò lungamente, domandando a Dio di preservare il suo amico nelle circostanze pericolose nelle quali si potesse trovare, circostanze tanto più terribili ai suoi occhi in quanto che Saviniano, invocando il suo appoggio, non gli aveva fatto trasparire nulla del segreto interesse che lo faceva agire.

Durante questo tempo, il cavaliere si approssimava rapidamente alla fine del suo viaggio. Verso mezzanotte, giunse dinanzi al fossato di Fougerolles.

Malgrado l'ora inoltrata, sembrava che nessuno dormisse nel castello.

Si vedevano dei lumi andare e venire lungo i grandi corridoi, dei servitori incontrarsi, parlando a voce sommessa, mentre che altri si raggruppavano in tristi atteggiamenti all'ingresso degli appartamenti della signoria.

Saviniano entrò nella grande corte, gittò le redini in mano a un valletto e si diresse sollecitamente verso la scala del primo piano. Sugli ultimi scalini, incontrò l'intendente di Fougerolles.

— Ebbene, mastro Caprais? domandò.

— Ah, signore — sospirò il brav'uomo — si va male, malissimo!

Saviniano non udì altro. Salì gli scalini a due a due e penetrò in una stanza piena di gente.

In mezzo a questa stanza, adagiato sopra un grande letto di quercia nera, dai cortinaggi di broccato, moriva il vecchio conte Raimondo di Lembrat, signore di Gardannes e Fougerolles.

La faccia emaciata del vecchio risaltava, come se fosse di avorio, sulla bianchezza del guanciale; le braccia, conserte sul petto, sembravano già morte; le palpebre lucide si socchiudevano sugli occhi atoni; un lieve tremito delle labbra tradiva solo la presenza dell'anima in quel corpo vinto dall'età e dal dolore.

Un prete pregava ai piedi del letto. Diritto, presso il capezzale, stava un giovane di fiero aspetto, e di alta statura.

Egli era bello, ma d'una bellezza selvaggia; i suoi occhi rimanevano aridi allorchè si fissavano sul volto del moribondo: quando si volgeva verso i servitori genuflessi nella camera, aveva sguardi taglienti come l'acciajo; dalle sopracciglia contratte spesso l'una verso l'altra, s'indovinava un padrone assoluto ed inflessibile; nessuna scintilla della irradiazione di bontà che appariva dai tratti del vecchio si riscontrava nella fisionomia del giovane. Costui era figlio del conte, era l'erede dei vasti domini di Gardannes, di Fougerolles e di Lembrat.

Quando Saviniano comparve, il giovane lasciò il suo posto ed avanzandosi disse a voce bassa:

— Mio padre ha dimandato di voi, mio caro Saviniano, parecchie volte.

— Sono stato obbligato a lasciare Fougerolles per qualche ora — rispose Saviniano con lo stesso tono. Il conte può capirmi?

— Lo spero, quantunque il male abbia progredito dopo la vostra partenza.

— Avvicinatevi a lui, Rolando, e nominatemi.

Rolando di Lembrat si chinò verso il padre e pronunziò il nome di Saviniano. A questo nome, gli occhi del vecchio si aprirono; con un torbido sguardo cercò Saviniano, ed avendolo scorto, gli accennò che si avvicinasse.

Quest'ultimo obbedì. Il conte gli prese la mano e parve che concentrasse tutte le sue forze per parlargli. In questo punto, egli sorprese gli occhi di Rolando fissi su di lui.

— Allontanatevi, Rolando — e voi pure padre mio — disse con tono glaciale, — vi prego.

Quest'ultima frase era diretta al cappellano.

Rolando si morse le labbra con dispetto, tanto che una fiamma di rossore gli salì alla fronte. Nondimeno si ritrasse col prete nel fondo della camera, lasciando Saviniano solo presso Raimondo di Lembrat.

— Ascoltatemi — bisbigliò il moribondo.

Saviniano si chinò fin sulle labbra del conte.

Quale suprema parola uscì da quella bocca avvizzita? Nessuno potette indovinarlo; ma quando Saviniano si raddrizzò, ognuno potè almeno vedere che gli occhi del conte rigurgitavano di lagrime. Egli guardò lungamente suo figlio e Saviniano l'udì mormorare come a sè stesso:

— Sarà l'erede dei Lembrat?

Una stretta di mano ancora più forte avvertì Saviniano che il suo vecchio amico doveva ancora parlargli. Il conte tentò di sollevare la testa appesantita e indicandogli Rolando con un cenno impercettibile per gli altri:

— Veglia su questo — alitò all'orecchio di Saviniano — ma sopratutto ricordati dell'altro!

IV.

Le ampie piazze che Parigi moderna estende attraverso i suoi vecchi quartieri, hanno posto in vista un vasto edifizio, che molta gente credeva scomparso e del quale la folla assediò per lungo tempo gli ingressi ai tempi in cui Corneille e tutta una pleiade di poeti, oggi dimenticati, si disputavano l'onore di andarvi a rivelare le loro opere: il Palazzo di Borgogna, dove gli attori del Re davano le loro rappresentazioni spettacoli frequentatissimi dai raffinati del circolo di Anna d'Austria, allora regnante.

A questo convegno dei virtuosi della Corte e della città, quella sera, era offerta una rappresentazione di *Agrippina*, tragedia molto discussa dai sofistici, i quali vi riscontravano gravi attacchi contro la religione e contro la sicurezza dello Stato.

La sala del Palazzo di Borgogna riboccava: nella folla brillante e animata passava un soffio bellicoso. In un angolo della platea, due giovani prendevano viva parte all'avvenimento letterario di quella serata. L'uno fischiava, con una costanza invidiabile, tutti i versi assassini. L'altro si contentava di sorridere ai brani buoni e di alzare le spalle allorchè il suo vicino fischiava. Alla fine del terzo atto, quello che sentiva probabilmente il bisogno di far partecipare qualcuno alla sua indignazione, rivolgendosi verso il tacito spettatore:

— Non è vero — disse — che è pietoso?

— Pietoso? — ripetè l'altro freddamente — perchè, se vi aggrada?

— Perchè io credo che non sia possibile d'esprimere in più cattive rime dei sentimenti tanto perversi!

— A sentir voi, signore, l'autore sarebbe un gran colpevole?

— Un eretico, signore! Egli merita la scomunica.

— Veramente?

— Non dice, forse, cose oltraggiose per la nostra santa religione?

— Voi avete, forse, capito male. Ecco che cosa egli dice.

E l'interlocutore dell'uomo dai fischi si mise a recitare tutto uno squarcio della tragedia d'*Agrippina;* poi un altro, poi un terzo, animandosi man mano che declamava.

— Eh! signore — fece il suo contradditore stupito — come avete fatto a imparare tanti versi?

— Confessate che non sono cattivi?

— Lo confesso.

— Allora perchè li fischiavate poco fa?

— Guardate il pubblico? Molte altre persone sembrano del mio parere!

— Povera gente! Un asino raglia, gli altri lo imitano...

— Ecco, signore, questa è una gratuita insolenza!

— Credete, signore?

— Sicuro.

— Tanto peggio per voi! Ma basta! il quarto atto comincia, non facciamo chiasso.

— Lo veggo. Riprenderemo il colloquio fra poco e in un altro modo.

— Il signore arriva dalla provincia? domandò, con un'intonazione derisoria al suo avversario il declamatore provocato.

— Io sono il marchese di Lozerolles.

— Buona nobiltà del Poitou! Scusate, permettete che io ascolti Sejanus.

Gli attori erano in iscena. L'alterco si fermò: del resto non aveva prodotto scandalo alcuno, perchè i due contraddittori avevano scambiato le loro invettive con la più squisita cortesia, come conveniva fra persone per bene.

Alla fine dello spettacolo, l'avversario del marchese fece segno a un giovane che, situato a due o tre passi da lui, si avvicinò sollecitamente.

— Conte — gli disse — volete farmi da secondo?

— Perchè?

— Mi batto!

— Stasera?

— All'istante!

— Ancora una contesa! E non siete nemmeno uscito dalla sala!

— Non occorre che io esca perchè il signore è là!

Il marchese di Lozerolles, indicato, salutò cortesemente.

— Per quale motivo?

4.

— Semplicissimo. Il signore trovò la *Agrippina* detestabile; io la trovo ottima. Vi basta questo motivo?

— Perfettamente.

— Andiamo, signore — intervenne il marchese — io ho fretta.

Lozerolles chiese l'assistenza d'un amico, così come aveva fatto il suo antagonista, ed i quattro uomini uscirono su di una delle vie oscure che circondavano il Palazzo di Borgogna. Immediatamente misero mano alla spada.

— Peste! signore — esclamò il marchese dopo aver schermito inutilmente per avanzare. — Voi siete un terribile spadaccino.

— Non è vero? Ma questo non è che un giuoco di provincia che io vi giuoco.

— Bah! In provincia non si è mancini! replicò il marchese rispondendo a quella ironia con un colpo a fondo.

— A Parigi neanche! fece l'altro che parò e fece seguire la sua parata da una botta così impreveduta che la sua spada attraversò il braccio del marchese senza dare il tempo a quest'ultimo di rimettersi in guardia.

Il duello era finito.

— Le mie congratulazioni — disse il ferito, mentre il suo vincitore ringuainava tranquillamente. — E' lo stesso: i versi di *Agrippina* non sono, perciò migliori, ed io mi domando ancora perchè voi li recitate così bene.

— Perchè io ne sono l'autore, signor marchese!

E lasciando il marchese sbalordito da questa rivelazione, il poeta, che difendeva così eroicamente le sue opere a colpi di spada, s'allontanò al braccio del suo secondo.

Questo poeta non è uno sconosciuto per noi. L'abbiamo veduto alla tavola del curato di San Sernino e al letto di morte del conte di Lembrat.

Egli aveva, occorre dirlo anzitutto, perchè è il tratto caratteristico della sua fisionomia originale, il naso d'una dimensione sorprendente; un naso a punta, ombreggiante la bocca; infine un «naso eroico» secondo l'espressione di uno dei suoi biografi. Questo naso eminente dominava una figura regolare e dolce, illuminata da due begli occhi neri spalancati e sfolgoranti. Le sopracciglia erano finemente tracciate; i baffi un po' radi, ornavano le labbra; la capigliatura cadeva in una massa bruna intorno alla fronte intelligente. Nel complesso, un bellissimo giovine, che, in quei tempi di folli imprese, aveva un posto d'onore fra i favoriti e i letterati.

Di nascita egli si chiamava Saviniano di Cirano, ma era più conosciuto sotto il nome di Cirano di Bergerac, che aveva assunto per distinguersi dai fratelli e dai cugini.

Era l'autore del *Viaggio nella luna*, delle *Conversazioni acute*, il poeta d'*Agrippina*, il rimatore di cento opere burlesche, il filosofo audace; ed era, inoltre il duellista indiavolato, l'eroe di tutte le contese. Egli aveva venti, cento soprannomi di gloria; lo chiamavano l'Intrepido, il Demonio di Bravura, il Capitano Satana; nel popolo, sopratutto, quest'ultimo nome gli era rimasto e molta gente non lo conosceva che così.

E con tutto ciò possedeva un cuor di oro, un'indipendenza provata, l'amore per il bene, l'odio per i nulli dello spirito!

Ed era molto amato per questo spirito consono ai gusti dell'epoca, per l'alta originalità, per la sua fiorente giovinezza. Cosa rara, egli ha lasciato memoria di amicizie imperiture e di devozioni assolute.

Dopo aver salutato il marchese, Cirano s'allontanò, dunque, appoggiato al braccio del suo secondo. A quest'ultimo il titolo di conte datogli da Bergerac, apparteneva dalla morte del vecchio Lembrat; era il nuovo signore di Fougerolles, quel Rolando dalla figura altiera già apparsa impassibile davanti al letto di morte di suo padre.

Il conte Raimondo di Lembrat era morto dopo più di un anno e Rolando lo aveva pianto alla svelta.

Rolando aveva venticinque anni ed era ricco; agognava la vita ardente della grande città, dalla quale il vecchio lo aveva persistentemente tenuto lontano.

Cirano di Bergerac, più grande di lui e più pratico, era il suo modello e, quantunque egli non nutrisse una immensa simpatia per il poeta, senza dubbio per contrasto della viva amicizia che il conte Raimondo gli aveva sempre testimoniata, egli lo pregò di diventar la sua guida e il suo padrino nel gran mondo dove stava per lanciarsi.

«Si era allora nel tempo di quelle belle avventuriere spagnuole ed italiane, creature fiere e voluttuose, amanti, di eguale amore, l'oro, il sangue, i profumi; al tempo delle scalate ai balconi, con le scale di corde di seta; dei balletti e delle mascherate; di quella galanteria spagnuola, grave e spensierata insieme, consacrata fino alla frivolità; ardente fino alla ferocia; di sonetti e strofette e di grandi colpi di spada e grandi ubbriacature e giuochi sfrenati». (Teophile Gautier: *I Grotteschi*.

Questo il vortice nel quale Cirano lanciò il suo giovine amico.

In questo centro snervante, Cirano viveva da poeta e da filosofo; Rolando vi si gettò perdutamente, avido di mordere i frutti saporosi e di bere a tutte le coppe inebrianti. In meno di un anno egli ebbe rinomanza fra i favoriti. Aveva profuso l'oro, moltiplicate le feste, abbagliate le donne per il suo lusso soggiogati gli uomini per l'audacia. E si ubbriacò tosto di quell'esistenza.

Dopo l'ubbriacatura venne la reazione. Egli sentì il bisogno di addolcire la sua foga e di riposarsi.

E Cirano lo servì, ancora, in proposito. Amico del marchese di Faventines, che abitava un vecchio palazzo nell'isola di San Luigi e che menava vita assai modesta avendo un lungo processo intaccato notevolmente il suo patrimonio, Saviniano gli parlò del giovine conte di Lembrat e finalmente glielo presentò. Rolando trovò in quella casa il riposo che desiderava. Vi era là una giovanetta, l'unica figlia del marchese. Ella si chiamava Gilberta; aveva diciannove anni; Rolando cominciò ad amarla e, da giovine accorto, non cercò altro confidente per il suo amore che lo stesso marchese.

Allora, come adesso, non si maritava una giovane senza dote. Il padre accolse quel genero come un'eredità miracolosa e, in due mesi, ciò che egli chiamava «la felicità» di Gilberta fu concluso.

Quanto alla giovane, consultata per formalità, disse sì, senza obbiezioni, avendo probabilmente il cuore libero e lo spirito assai ben disposto per disprezzare un'unione così vantaggiosa. Intavolate su questa china favorevole, le trattative procedettero sveltamente, e il conte di Lembrat fu solennemente ricevuto nel palazzo dell'isola di San Luigi, in qualità di fidanzato di Gilberta di Faventines.

Egli gioiva, in perfetto riposo, di questa invidiabile posizione, in piena primavera dell'anno 1654.

Dopo due mesi, Gilberta si era assuefatta all'idea di diventare contessa. Ella attendeva questa soluzione, ma non la desiderava. Per dire il vero, avrebbe volentieri ritirato la sua parola, se lo inalterabile rispetto cui i suoi parenti l'avevano obbligata non l'avesse imperiosamente soggiogata.

V.

Il palazzo di Faventines era costruito in fondo a un giardino il cui cancello si apriva sulla riva della Senna. Si ammirava di là una veduta pittoresca e Gilberta amava sedere fuori la terrazza dominante la riviera per sognare, leggere o parlare con Paquette, sua cameriera e confidente.

Una mattina le due giovani erano al loro posto favorito, sotto l'ombra d'un platano, il cui fogliame si stendeva fino sulla spiaggia. Esse parlavano e la loro conversazione doveva essere certamente molto importante perchè lo facevano a voce bassa e così dappresso l'una all'altra che i capelli neri di Gilberta si confondevano coi riccioli biondi di Paquette.

Le gote di Gilberta erano rosee come il fiore del pesco in aprile. E quest'ovezzoso colorito si animava sempre più man mano che il colloquio si prolungava.

— Madamigella, è da molto tempo che dura questo mistero? dimandò Paquette, in seguito a un lungo racconto della sua padrona.

— Da tre settimane.

— Veramente!

— Da tre settimane, io trovo tutti i giorni, un mazzo di fiori sul mio balcone e in questo mazzo dei versi...

— Un mazzo tutti i giorni è cosa facile, ma dei versi! O il galante sconosciuto è l'ingegno più fecondo dei nostri autori in voga, o... ebbene, madamigella, o ha una provvista di rime amorose per tutte le circostanze.

— Sei cattiva!

— Mi permettete di essere anche curiosa?

— Perchè?

— Perchè voglio rivolgervi una domanda.

— Di'.

— Ebbene! Con la mano sulla coscienza, in quale disposizione, versi e fiori vi hanno trovata?

— Paquette, credo di essere un po' matta.

— Ma questo non significa rispondere.

— Sia! Sappi, dunque, che dapprima io sono stata irritatissima per l'audacia dello sconosciuto...

— Naturalmente, ma... dopo?

— Dopo, mi ci sono abituata.

— Sicchè, adesso?

— Presentemente mi sembra che io non possa volergliene per i suoi omaggi discreti, avendoli finora tollerati.

— E non lo conoscete, veramente?

— Non lo conosco, te lo giuro.

— Non sospettate qualcuno?

— Nessuno.

— Il conte di Lembrat, vostro fidanzato?

(Continua)

Append. della *Gazzetta di Venezia* N. 50

E. TARBÉ

IL ROMANZO DI UN DELITTO

VERSIONE DAL FRANCESE

— Scusate signor Procuratore, ma uno di noi due ha perso la testa, — esclamò Stefano. — Non potete far arrestare un assassino il cui delitto è provato? Chi ve lo impedisce?

— La legge.

— La legge? ripetè Stefano fremente di collera, perchè quella risposta gli sembrava mostruosa. Il magistrato prese un libro sulla sua scrivania, lo aprì, sfogliò alcune pagine e lo porse a Stefano dicendogli:

— Leggete, signore, l'articolo 360 del Codice di procedura penale, ed allora comprenderete la mia risposta.

Stefano prese il volume e lesse:

« Art. 360. — Ogni persona legalmente assolta, non potrà essere arrestata nè processata per lo stesso fatto ».

Il libro gli cadde di mano.

— E' vero, mormorò alfine, — la legge stabilisce così. Me ne ero dimenticato.

Ma cedendo ad un impeto di collera, esclamò, battendo il pugno sul tavolo:

— E' però una legge infame! Per effetto di quest alegge, resterà impunito un assassino, il cui delitto è provato. Ora comprendo, perchè quel miserabile non si accontentò d'essere prosciolto dalla Camera del Consiglio, ma volle essere tradotto dinanzi ai giurati. Si assicurava in tal guisa l'impunità, per il caso in cui il suo delitto fosse scoperto e provato

— Sì, ora lo comprendo anch'io affermò il magistrato.

— Ebbene — disse Stefano, — poichè la giustizia umana non può far nulla, vi tolgo il disturbo.

Così dicendo si alzò, e prese la fiala che stava sulla scrivania e che conteneva ancora un terzo di medicina avvelenata.

Il procuratore fece un gesto come se volesse impedirglielo, ma Stefano lo salutò in fretta ed uscì.

Dopo alcuni istanti si trovò sul *boulevard*, stordito e barcollante come un uomo ubriaco. Sedette sopra una panca e vi si fermò durante dieci minuti, sentendo che aveva bisogno di rimettersi e di ricuperare il pieno dominio di sè stesso prima di rincasare.

— Se il colpevole sfugge alla giustizia, in qual modo potrò punirlo io? — si chiedeva ripetutamente.

Perchè si diceva, che non gli rimaneva altra via che sostituirsi alla legge, dal momento che questa era impotente. In mancanza di giudici e di giurati la sua coscienza pronuncerebbe la condanna ed egli si farebbe giudice e giustiziere ad un tempo.

Ma in qual modo.... in qual modo? A dun tratto gli tornò in mente un'idea che aveva già attraversato il suo cervello mentre si trovava nel gabinetto del Procuratore della Repubblica. Ricorrerebbe alla pena del taglione.

Maurizio morrebbe della stessa morte di Cecilia. Lo stesso terribile veleno, che nessun reagente chimico riesciva a scoprire, compirebbe meglio che qualsiasi altro mezzo, l'opera vendicatrice.

Quel veleno, chè non era nè minerale, nè vegetale, Maurizio lo aveva scoperto per caso, era un veleno animale, il veleno cadaverico.

Maurizio Olivon, l'esperto chimico, aveva fatto degli esperimenti per pura curiosità. Il risultato finale lo aveva ottenuto proprio nel giorno in cui il povero Ramono, il suo cane fedele, ne era rimasto vittima in presenza di Stefano.

Il lettore forse si rammenta che dopo aver sezionato il cane, ed essersi accertato che il veleno non lasciava traccie, il Bel Provenzale aveva chiuso in un armadio, la fiala che lo conteneva, e per qualche tempo non vi aveva pensato più.

Ma venne il giorno in cui trovandosi all'estremo di ogni risorsa, cominciò ad agognare la sostanza considerevole di cui il signor Perrin-Brindaut gli aveva svelato l'esistenza, al suo letto di morte. E l'avidità del denaro, unita alla sua passione per la fidanzata di Stefano, gli resero più che mai odiosi ed intollerabili i vincoli che l'univano alla sventurata Cecilia.

In quel giorno si era rammentato del terribile veleno, aveva preso la fiala e versato a goccia a goccia, la morte alla sua vittima.

E dopo la sua morte, aveva vissuto in una completa tranquillità d'animo, che neppure la denuncia della vecchia Teresa, ed il processo avanti la Corte d'Assise avevano potuto turbare.

Perchè il suo delitto fosse stato scoperto, bisognava che Cecilia avesse potuto accusarlo davanti ad altre persone, non solo ad una vecchia imbecillita; inoltre bisognava ritrovare le traccie del veleno.

Ed egli era ben sicuro che si trattava di due cose impossibili.

Quale spavento avrebbe provato, se qualcuno fosse venuto a dirgli che la morta aveva parlato nel suo diario miracolosamente conservato, che esisteva, e metà piena la fiala che credeva avesse interamente vuotata, e che questa fiala si trovava nelle mani d' un uomo deciso a vendicare la povera morta.

Ma non sapeva nulla di tutto ciò, e si preparava invece a liberarsi di quelli che gli contendevano la sua criminosa felicità.

Prima di tutto, come già si è detto, intendeva forzare Antonietta a lasciare la casa del viale dell'Osservatorio, dove era sicura di trovare sempre delle persone che le protegerebbero contro di lui, e di condurla in un luogo dove dovrebbe subire la legge del suo amore. Da circa un mese, Maurizio si era messo in cerca di un'abitazione che non troppo lontana da Parigi, ed in pari tempo completamente isolata.

(Continua)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da
L. Mestre		
Lusso-Cannes	1.6	Lusso-Cannes
O. Torino	6.9	D. Torino
Dss. Torino	7.20	O. Padova
L. Padova	8.15	O. Verona
D. Milano	9.25	Dss. Milano
O. Milano	11.35	A. Parigi-Torino
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano
D. Milano	17.10	L. Padova
O. Verona	18.10	O. Milano
L. Padova	20.10	L. Padova
A. Torino	23.5	D. Milano
O. Bologna-Firenze	4.50	D. Roma-Firenze
Dss. Firenze	8.55	O. Bologna
A. Bologna-Firenze	11.25	D. Roma-Firenze
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna
D. Firenze-Roma	21.6	Dss. Roma-Firenze
Lusso-Vienna	2.51	Lusso-Vienna
D. Udine Trie. Vienna	4.6	M. Conegl. Treviso
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine
O. Udine Trie. Vien.	10.35	A. Conegliano
L. Treviso	12.30	A. Pontebba-Udine
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso
L. Treviso	18.20	O. Pontebba
A. Udine	20.0	O. Trieste-Udine
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine
A. Portog.-Trieste	6.10	D. Casarsa
O. Casarsa	10.30	D. Trieste
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste

Esercizio XXVI

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso

Esattrice delle Imposte dirette nel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Novembre 1906

Attività

Voce			
Numerario esistente in cassa		L.	60,945 82
Prestiti e sconti — in portafoglio	L. 2,940 456,12		
Prestiti e sconti — al risconto	» 519 819 —		
Conti correnti garantiti	351 963.16		3.812 238 28
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	
Effetti da incassare per conto terzi		»	162 821 75
Valori di prop. della Banca — depositati in cassa	L. 81,483.59		
Valori di prop. della Banca — depositati a garanzia	» 401,287.06		482.770 65
Depositi a cauzione ed a custodia		»	3,056,778 98
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	24,708 03
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	280,201 98
Spese di primo impianto e valore mobilio		»	1,500
Beni immobili		»	17,106 40
Effetti in sofferenza		»	— —
Mutui ipotecari		»	— —
Debitori ipotecari		»	— —
Spese ripetibili		»	254 47
Totale delle Attività		L.	7,899.326 38
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione — d'ord. Amministr.	L. 19,621.57		
Tasse ed imposte	» 22,345.18		
Interessi passivi	» 76,566.58		
Risconti passivi	» 27 681.50		
Risconto buoni frutt.	» 30,983,32		117,198 15
		L.	8,076,524 53

CAPITALE SOCIALE

Voce			
Azioni emesse N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105.925	
Riserva ordinaria	» 151,408 16		
» speciale	» 56,043,38		
Fondo per la costruzione di un fabbricato ad uso ufficio	» 27,387,68	234.839 22	340 764 22

Passività

Voce			
Conti correnti liberi	L 1,094,847,19		
Buoni frutt. a scad. fissa	1,926,940,51		
Depositi a risparmio	» 184.432.43		
» a grosso risparmio	» 232,992.21	3.439 212 34	
Creditori diversi	L.	104,604 70	
Conti correnti con Banche e C.	»	324,729 27	
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	3,056 778 98	
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	8,613 —	
Quote di compartecipazione — Fondo a disposizione dei clienti	»	3,075 08	
Cambiali riscontate	»	519 819 —	
Fondo a disposizione del Consiglio	»	1,741 39	
Fondo per la Cassa di Providenza	»	725 06	
Cassa di previdenza	»	23,780 38	
Totale delle Passività	L.	7,483,080 05	7,483 080 05
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced.	L. 43 966.45		
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 208 713 81		252,680 26
		L.	8,076,524 53

Il Sindaco	Il Presidente	Il Consigliere di turno	Il Direttore	Il Cassiere	Il Ragioniere
Gio. Batta Cadorin	Marcantoni Dott. Gio.	Giovanni Marchetti	Ruggero Schileo	Franc. Padovani	Giuseppe Crisni

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci . . . al 5,50 0[0 netto
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5,50 0[0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0[0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1[4 0[0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0[0 » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 . . . al 4,50 0[0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 . . . al 3,50 0[0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 85 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata art. 48 dello statuto)

BANCA COOPERATIVA DI LEGNAGO

(Società Anonima)

CAPITALE SOCIALE L. 225,255,50 — *XXXI· Anno d'Esercizio*

Situazione dei conti al 30 Novembre 1906

ATTIVO

Voce			L.	c.
Cassa Contanti		L.	73,198	82
Portafoglio — cambiali a 3 mesi o meno	L. 750,480,40			
id. a più lunga scadenza	» 643,620,—			
id. garantite	» 216,592.15	»	1,610,692	55
Anticipazioni su pegno di merci		»	—	-
Valori dell'Istituto — titoli emessi o garant dallo Stato	L. —,—			
azioni e obbligazioni di Società	» 700,—	»	700	—
Mutui a privati		»	—	—
Conti correnti coi corrispondenti		»	2,974,258	60
Mobilio		»	4,051	15
Spese d'impianto		»	—	—
Effetti per l'incasso		»	60,934	54
Debitori diversi		»	—	—
Spese rimborsabili		»	180	30
Beni immobili di proprietà della Banca		»	8,075	—
Totale dell'Attivo		L.	4,732,090	96
Valori di terzi in deposito a garanzia di sovvenz. ed altre operaz.		»	—	—
Disavanzi di esercizi precedenti da liquidare ed assegnare		»	18,688	—
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	64,480	53
Totale Generale		L.	4,815,259	49

Patrimonio sociale

Voce		L.	c.
Capitale. Azioni sottoscritte N. 3357	L.	167,850	—
Riserva ordinaria	»	57,405	50
Totale del Patrimonio Sociale	L.	225,255	50

PASSIVO

Voce		L.	c.
Dep. fiduciari — conti corr. frutt. (cap. e int.) L. 1,232,583,59; dep. a scad. fissa (cap. e int.) » 280,715,—	»	1,513,298	59
Dividendi in corso ed arretrati	»	5,636	39
Creditori diversi	»	9,119	92
Conti Correnti coi corrispondenti	»	2,951,251	76
Totale del Passivo e del Patrimonio Sociale	L.	4,704,562	16
Depositanti per Valori a garanzia di sovvenz. ed altre operaz.	»	—	—
Avanzi di esercizi precedenti da liquidare e assegnare	»	18,688	—
Rendite del corr. esercizio da liquidare alla chiusura di esso	»	92,009	33
Totale Generale	L.	4,815,259	49

I Sindaci	Il Presidente	Il Direttore
Passuello Luigi Marchiori Ettore Boschetto Avv. Gaetano	BELLOMI Avv. Cav. FORTUNATO	Rag. Prof. B. Ferrari

OPERAZIONI

La Banca tutti i giorni feriali dalle 8 ant. all'1 pom.:

Emette Libretti di Risparmio nominativi vincolati almeno a 6 mesi, al 3,50 0[0 netto da R. M.

Emette Libretti di Risparmio al portatore e nominativi, liberi al 3 0[0 netto da R. M.

Rilascia Buoni fruttiferi a scadenza fissa, non inferiore all'anno, corrispondendo il 3,50 0[0 netto da imposte.

Apre Conti Correnti passivi al 2,75 0[0 con facoltà al Correntista di disporre a 1[2 chèque, fino a L. 1000 a vista, da 1000 a 5000 con 2 giorni di preavviso, fino a L. 10,000 con 5 giorni.

Accorda Anticipazioni sopra depositi di valori pubblici, industriali e di granaglie.

Fa Prestiti e Sconta cambiali ai Soci, fino a 6 mesi con almeno due firme.

Apre Conti Correnti Garantiti contro deposito d'effetti pubblici e valori.

Riceve per l'Incasso su qualunque piazza del Regno ed estera Cambiali, Cedole, Titoli sorteggiati, Effetti pubblici e Carte Industriali.

Eseguisce Pagamenti, Riscossioni. Acquisti e Vendite di titoli per conto terzi.

Fa il servizio di pagamenti ed incassi per l'America.

Emette Azioni della Banca al prezzo di L. 65.

Fa servizio di Cambio Valute.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 11 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 808 — ANNO CLXIV — N. 342 — Telefono Intercom. N. 89 — Martedì 11 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 19 al semestre 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione. S. ANGELO, CALLE CAOTORTA - Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono negli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. In Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 1,50. Oron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent 1

IL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA

Le sedute di ieri presente l'on. Sanarelli

Roma, 10

Stamane al ministero d'agricoltura si è riunito il consiglio superiore di agricoltura coll'intervento del sottosegretario on. Sanarelli essendo il ministro Cocco Ortu impegnato alla Camera.

L'on. Sanarelli portò il saluto ai convenuti scusando l'assenza dell'on. Cocco Ortu e disse che il ministro contava molto sul prezioso ausilio del consiglio d'agricoltura.

L'on. Sanarelli rilevò che fra gli argomenti all'ordine del giorno del Consiglio primeggia quello delle rappresentanze dell'agricoltura di cui da tempo è sentito il bisogno di un nuovo ordinamento. Ricordò che la relazione in proposito del consigliere Enea Cavalieri vuole anche la partecipazione dei lavoratori nelle rappresentanze agrarie. Raccomandò al consiglio altri argomenti dell'ordine del giorno e cioè il riordinamento del consiglio d'agricoltura, la concimazione delle ortaglie, i provvedimenti per migliorare e diffondere il patto colonico di mezzadria e l'azione dello Stato nelle assicurazioni agrarie.

L'on. Sanarelli concluse dicendo che di tutti i voti che il consiglio emetterà il ministero terrà il massimo conto. Dichiarò quindi inaugurata la sessione del consiglio dell'agricoltura.

Al discorso dell'on. Sanarelli vivamente applaudito rispose l'on. Carcano presidente, ringraziando il ministro che ripone così grande fiducia nell'opera del consiglio superiore di agricoltura. L'on. Carcano loda poi l'opera del governo che si rispecchia nei progetti di legge presentati alla Camera in favore dell'agricoltura.

Si inizia quindi la discussione sul primo tema: Le rappresentanze agrarie. Il prof. Cavalieri illustra la relazione difendendola in linea generale. Parlano gli on. Poggi, Manassei, Camporeale il quale ultimo accenna fuggevolmente alla intempestività della rappresentanza operaia insieme con quella dei proprietari trovando difficile, date le condizioni attuali dell'agricoltura di conciliare gli interessi dei lavoratori con quelli dei capitalisti in un'unica rappresentanza.

Viene affacciata la questione di sostituire le camere di agricoltura agli attuali comizi agrari ma anche questa proposta trova nel Camporeale e anche nel Manassei delle opposizioni in riguardo alle attuali condizioni degli agricoltori a cui non sarebbe consentito di sopportare la spesa che potrebbe invece essere sopportata dai commercianti.

L'agitazione dei commessi demaniali

Roma, 10

A proposito dell'agitazione dei commessi demaniali la «Tribuna» dice che dalle notizie ricevute dal Ministero risulterebbe che i commessi demaniali si sarebbero astenuti dal lavoro solo per il giorno d'oggi come protesta perchè il governo non ha ancora presentato i provvedimenti rispondenti alle loro domande.

Ad alcune di queste domande osserva la «Tribuna» il governo ha già provveduto con un regolamento che è dinanzi al consiglio di Stato e che dà affidamento ai demaniali di migliorare la loro posizione. Ad altri loro voti continua la «Tribuna» si potrà dare loro soddisfazione con un apposito disegno di legge che l'on. Massimini sta appunto esaminando e che si propone di presentare.

Intanto dice la «Tribuna» il governo non si trova impreparato dinanzi a questo improvviso di lavoro e sono già stati impartiti ordini opportuni perchè il servizio in tutti gli uffici in rapporto al pubblico proceda colla consueta regolarità.

La «Tribuna» aggiunge che in non poche provincie i demaniali ascoltando le esortazioni degli intendenti sono immediatamente tornati al lavoro e negli altri uffici dove i demaniali si sono astenuti dal lavoro gli intendenti hanno provveduto adeguatamente al servizio.

Il progetto per il riposo settimanale

Roma 10

Gli uffici del Senato si sono riuniti oggi per esaminare tra l'altro il disegno di legge per il riposo settimanale. Nell'ufficio il progetto diede luogo ad animata discussione dopo la quale fu nominato relatore con mandato di fiducia il senatore Luigi Rossi. L'ufficio 2 e 3 sono favorevoli in massima alla legge per il riposo festivo però propongono qualche modificazione ad alcuni articoli ed eleggono a commissari i senatori Parpoia e Di Camporeale con mandato di tenere conto di tutte le raccomandazioni. L'ufficio 4 ritenendo che il progetto debba essere meglio studiato rimanda la seduta per l'esame degli articoli. L'ufficio 5 ha nominato senza discussione a commissario il senatore Bettoni con mandato di fiducia.

La commissione consultiva per la pesca

Roma, 10

Nella seduta odierna della commissione consultiva per la pesca l'avv. Palunzano riferisce intorno al regolamento, specie per la pesca delle seppie nel circondario di Barletta in rapporto ai limiti del potere di ordinanza. Sono approvate le conclusioni del relatore tendenti alla riforma del regolamento previa una inchiesta sui gravi problemi scientifici ed economici di detta pesca interessanti gran parte dell'Adriatico e specialmente le Puglie.

Per questa inchiesta venne nominata una commissione costituita dal comm. Giglioli, presidente, avv. Palunzano, Iacobini, prof. *Levi Morenos*, Paolucci e Vinciguerra.

Segue la relazione Cerminati intorno alle indagini sulla pesca con la lenza nel lago di Como.

La riforma del codice di procedura penale

Roma, 10

La Giunta per la riforma del Codice di procedura penale, avendo esaurito lo esame del libro primo, ha incaricato il suo presidente on. Villa di coordinare il testo del libro primo con le modificazioni deliberate.

Ha poi prorogato i suoi lavori a dopo le vacanze natalizie.

LE PROVOCAZIONI DI UN VESCOVO CROATO

Incidenti a bordo di un postale italiano

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Zara, 2 dicembre

Nella nostra campagna, ove l'elemento rurale è affezionato alla città quasi dovunque, il clero ha iniziato una violenta e pericolosa agitazione anti-italiana; i parroci sono a capo dei comizi e delle dimostrazioni, ed aizzano i contadini contro Zara, e particolarmente contro il suo Comune.

Naturalmente la Curia arcivescovile lascia fare tutto ciò liberamente; anzi è caratteristico il seguente fatto occorso martedì, perchè dimostra come canonici e vescovi sieno fanatizzati d'odio contro gl'italiani, non meno dei rozzi preti di campagna.

Ecco di che si tratta:

A bordo del postale italiano «Molfetta» della Società Puglia di Bari, si recava ad Ancona, per Roma, il neo-eletto vescovo Zaric, accompagnato dal vescovo Zaminovic, e dal canonico Boianic. A quanto racconta un passeggero trovantesi a bordo, erano coi tre prelati due figuri, che si ritiene fossero due gendarmi austriaci travestiti. Lo Zaric sarà consacrato vescovo a Roma il 6 dicembre.

Dopo la colazione il canonico Boianic salito in coperta intonò, con aria spavalda, (si noti bene sul vapore *italiano*) le più volgari e violenti canzoni anti-italiane, fra le quali una contenente il ritornello *van snima* (fuori con loro!) alludendo agli italiani. Ben presto il vescovo Zaric unì la sua voce a quella del canonico, continuando a cantare in questo modo.

Il capitano e l'equipaggio erano trasecolati per l'inattesa audace provocazione, ed ebbero, però il torto di non sapersi far rispettare in casa propria, ed imporre per lo meno il silenzio, e far cessare la dimostrazione anti-italiana su di un postale italiano.

Il caso venne riferito alle autorità competenti. Ma è sperabile che Pio X, che ha dimostrato di volere che i preti non s'immischino in politica in Dalmazia, saprà mettere a posto specialmente il neo-eletto vescovo, che in vero incomincia per bene la sua carriera.

Ancora la lotta contro Fejervary

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 10

Alla Commissione militare della Delegazione ungherese il conte Nicolò Zichy propone che la commissione stessa rifiutasse la sua approvazione agli indennizzi dovuti ai marescialli Papp e Nyiri che appartennero come ministri al famoso gabinetto Fejervary.

Ladislao Szalay espresse la sua riconoscenza per i nobili motivi che originano l'opposizione del conte Zichy, ma lo pregò a desistere da essa per evitare nuovi strascichi alla questione.

Horty escluse che si potesse accettare la proposta Zichy essendo armai regolata la partita del paese con *quelli illustri signori*.

Zichy ritirò la proposta e la discussione potè proseguire su questioni d'indole militare.

La convocazione della dieta boema

(*Nostro servizio particolare*)

Praga 10

Secondo informazioni attendibili, questa Dieta provinciale della Boemia verrà convocata per il 27 corrente ad una sessione di tre giorni.

Il capo di Stato Maggiore a Budapest

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 10

E' arrivato qui il capo dello Stato maggiore austro-ungarico, tenente maresciallo de Courad, che conferì col ministro presidente Wekerle.

Kossuth ammalato gravemente

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 10

Lo stato di salute del ministro Kossuth, ammalato già da due giorni, si è oggi aggravato improvvisamente. Il Re ne ha chiesto informazioni a mezzo del capo della cancelleria di gabinetto, Daruvàry.

Un memoriale dei serbi della Bosnia

(*Nostro servizio particolare*)

Vienna, 10

Si ha da Brod (Slavonia): Le notabilità tutte di nazionalità serba, riunitesi a conferenza, hanno compilato un memoriale che sarà presentato al governo e nel quale sono esposti tutti i loro postulati. E' stata poi eletta una deputazione di quattordici membri la quale è partita per Budapest ove consegnerà il memoriale alle Delegazioni ungherese ed austriaca.

L'inviato serbo a Vienna trasferito a Berlino

(*Nostro servizio particolare*)

Vienna, 10

(R.) — In questi circoli diplomatici si dà per certo che l'inviato serbo a Vienna dottor Vuich, sebbene non abbia ancora ricevuto le lettere di richiamo, sui primi del prossimo gennaio lascierà questa capitale e sarà trasferito nella stessa qualità a Berlino.

La morte del Re del Dahomey

Algeri, 10

Il Re Behanzini del Dahomey è morto stamane in un albergo di Algeri dove era disceso avantieri per consultare i medici. Soffriva di bronchite, polmonite, nefrite ed albuminaria.

Una processione di cattolici a Praga

Praga, 10

Le associazioni cattoliche hanno fatto ieri una processione in omaggio del cardinale Skrbensky. I democratici socialisti ed i socialisti nazionali hanno fatto una contro dimostrazione emettendo grida e fischi e cantando canzoni. Intervenne la polizia che disperse i dimostranti ed eseguì alcuni arresti.

Il cardinale ha fatto quindi un discorso nel quale ha esortato i cattolici a prepararsi alla lotta per la conservazione delle basi della chiesa e cioè indissolubilità del matrimonio ed impartizione dell'insegnamento religioso ai fanciulli.

LA CONSEGNA DEL PREMIO NOBEL A GIOSUÈ CARDUCCI

Il ministro Bildt in casa del Poeta

Bologna, 10

Il ministro plenipotenziario di Svezia presso il Re d'Italia, barone De Bildt, incaricato di presentare a Carducci il premio Nobel, è giunto stamane alle 9,35 proveniente da Venezia, ed è disceso all'*Hotel Brunn*.

Alle 12,30 fu invitato a colazione dal marchese Tanari, pro-sindaco di Bologna. Erano presenti pure i presidenti del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale, il deputato Malvezzi, i senatori Righi, Cappellini, Sacchetti e Fasolini, il rettore dell'Università comm. Puntoni e diverse notabilità.

Alle frutta, il pro-sindaco ringraziò il ministro a nome di Bologna. Il senatore Righi a nome della Facoltà di scienze lo pregò di recare omaggi e ringraziamenti al Re Oscar dottore «ad honorem» della Facoltà stessa.

Il barone De Bildt rispose ringraziando; poscia accompagnato dal rettore dell'Università visitò il Museo Civico.

Nel pomeriggio nell'ora stessa in cui Re Oscar distribuiva gli altri premi Nobel, il barone de Bildt si recò a casa di Giosuè Carducci, in via del Piombo, ove fu ricevuto dai nipoti e dalle autorità intervenute.

La cerimonia della consegna a Carducci ha avuto un carattere intimo.

Nella casa di lui erano tutti i congiunti del poeta, i rappresentanti del Municipio e della Università, il conte e la contessa Pasolini e pochi altri amici.

Il ministro Bildt è entrato nella stanza e avvicinatosi al poeta pronunciò un breve discorso e gli consegnò poi a nome del Re di Svezia uno *chèque* di lire 190,000 della Banca d'Italia, un diploma e una medaglia d'oro.

Il Carducci rimase profondamente commosso e non potè pronunziare che poche parole di ringraziamento e, a nome della famiglia, ringraziò il prof. Alfredo Carducci.

La consegna dei premi a Stoccolma

Stoccolma, 10

Alle 7,30 pom. ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi Nobel. Erano presenti i premiati Golgi di Pavia e Ramon di Madrid che si dividono il premio per la medicina, Moissan di Parigi per la chimica, Thomson di Cambridge per la fisica. Il Re consegnò loro di sua mano il premio, il diploma e la medaglia d'oro.

L'Incaricato d'affari d'Italia Caprara rappresentava Carducci.

Quest'anno ogni premio ammonta a 191,840 franchi.

Il premio per la pace a Roosevelt

Cristiania, 10

Allo Storting vi fu nel pomeriggio la assegnazione solenne del premio Nobel per la pace.

Il ministro degli esteri, come presidente del Comitato Nobel, dichiarò che il premio per la pace fu conferito a Roosevelt che ne era stato informato dal Comitato.

Roosevelt autorizzò il ministro degli Stati Uniti a Christiania ad accettare in suo nome il premio.

Il presidente dello Storting rilevò gli sforzi fatti da Roosevelt e coronati dal successo per addivenire alla conclusione della pace che pose fine alla guerra russo-giapponese, sforzi che destarono l'ammirazione del mondo intero.

Terminato il discorso, l'oratore consegnò al ministro degli Stati Uniti Pierce, il premio, pregandolo di trsmettere a Roosevelt il saluto del popolo norvegese.

Il ministro americano lesse, dopo la consegna, il seguente telegramma di Roosevelt:

«Sono profondamente grato e commosso dell'onore fattomi con la attribuzione del premio Nobel per la pace. Non potrei gradire maggiormente nessun dono. Mi auguro che sia in mio potere l'esprimere tutta la mia riconoscenza; vi ringrazio in mio nome e in quello degli Stati Uniti, poichè ciò che potei fare lo feci come rappresentante della nazione di cui sono ora Presidente.

«Dopo matura riflessione mi convinsi che la migliore e più efficace maniera cui posso impiegare il premio è di utilizzarlo per la creazione a Washington di un Comitato permanente industriale di pace. Suo compito sarà di lavorare per stabilire migliori e più eque relazioni tra i miei compatriotti, che, come i capitalisti ovvero gli operai salariati, si occupano delle industrie e della agricoltura. Ciò risponderà all'intenzione che il fondatore del premio ebbe, poichè nella vita moderna è tanto importante lavorare nelle industrie, che nel mondo dalle nazioni, allo scopo di una pace giusta e onorevole.

«Vi rinnovo ancora la mia profonda e durevole riconoscenza. Firmato: *Teodoro Roosevelt*».

Il Presidente dello Storting rispose che è convinto che le dichiarazioni di Roosevelt e lo scopo a cui vuole dedicare il premio per la pace, troveranno il consenso del mondo intero. La pace sia tra i popoli, sia tra le classi, sia tra uomo e uomo, è sempre ugualmente importante. Roosevelt con l'uso che vuol fare del premio Nobel si mostra uno dei più grandi benefattori dell'umanità.

Il Presidente terminò ringraziando i membri del Comitato per l'esecuzione del loro compito.

Una intervista con l'ammiraglio Touchard

Parigi, 10

L'ammiraglio Touchard intervistato a Tangeri dal corrispondente del «Matin» si è dichiarato assai commosso del ricevimento entusiastico che gli fece il Re di Spagna a Madrid.

Ha detto che non questo viaggio il governo francese voleva suggellare in un modo evidente il buon accordo che regna fra i due paesi.

Circa il suo invio a Tangeri l'ammiraglio aggiunse: Il significato di questa missione risulta da due fatti: L'importanza della forza navale inviata ed il suo comando affidato all'ammiraglio comandante la flotta del Mediterraneo. In ciò si può vedere la prova dell'intenzione del governo di seguire la politica definita da Pichon alla Camera ed il desiderio di ottenere dei risultati soddisfacenti.

DAL DUE DICEMBRE A SEDAN (1)

Dopo la febbre di indagini e di rievocazioni storiche accesa la scorsa estate dal viaggio dell'ex-imperatrice Eugenia per visitare Francesco Giuseppe ad Ischl, dopo il fermento suscitato testè in Europa dalle *Memorie* del Principe di Hohenlohe, (2) uno studio che si occupasse minutamente del governo di Napoleone III, dell'ambiente in cui visse questo infelice sovrano, degli uomini insigni coi quali ebbe rapporti, degli eventi ai quali prese parte non poteva che essere lietamente accolto; così accadde al nuovo libro di Licurgo Cappelletti, nome venerato nelle discipline storiche contemporanee.

A me pare che tutti coloro, a qualunque partito appartengano, che amano la verità e la giustizia, dovrebbero leggere, meditare questo nuovo lavoro, nel quale, con l'aiuto di documenti di indiscutibile autenticità, si dissipano le nebbie sanguigne, che la malevolenza o l'ignoranza degli uomini avevano addensato attorno alla geniale figura del terzo Napoleone, e questi ci viene rivelato quale egli fu realmente, nella sua bontà, nelle sue opere, nei suoi errori. Vi era nello spirito di questo nipote dell'*Uom fatale* una tale ricchezza di filosofia, tanta serenità di sentimenti, sì assiduo fenore nel prodigare benefici da far ritenere Napoleone III. piut tosto un apostolo di filantropia, che il Capo di un popolo bellicoso, come il francese; eppure l'uomo di una mitezza quasi infantile, lo studioso, che trascorreva le notti nel suo gabinetto di lavoro per frugare nelle memorie della Storia di Roma e ricostruire la sovrumana vita di Giulio Cesare, al bisogno sapeva mettersi alla testa delle proprie milizie, pronto a donare il sangue alla Patria, come il più umile dei gregari. Sembra quasi che nello spirito di Napoleone III. rivivesse Marco Amelio, l'Imperatore che portò la filosofia sul trono e la praticò guerreggiando contro i Parti in Oriente, e contro i popoli germanici sul Danubio. Egli amava veramente il proprio popolo, proteggeva gli umili, coloro che sudano nelle officine, che non si pascono delle vuote chiacchiere dei demagoghi, che lavorano per sostentare le proprie famiglie. Nè il popolo rimaneva insensibile alle cure del proprio Capo, ma le ricambiava con un'amore confinante con l'idolatria, e quando il terzo Napoleone passava pei luoghi più frequentati di Parigi, i lavoranti, i rivendugliolì, gli uomini del mercato lo salutavano affettuosamente o più spesso lo applaudivano.

***

Il Cappelletti, dopo un'opportuna introduzione, nella quale esamina sinteticamente le azioni del principe Luigi Bonaparte sino al famoso colpo di Stato del 2 dicembre, si indugia ad osservare con molta occuratezza le cause di questo solenne avvenimento, analizzando le vicende, che lo accompagnarono e l'influenza, che esso esercitò in Francia. Com'è noto un attrito ostinato esisteva a Parigi tra il Presidente della seconda repubblica, e l'assemblea legislativa; entrambi questi poteri derivavano dal suffragio popolare; ne veniva quindi che indebolendosi l'uno acquistava maggior piede l'altro coi voti perduti dal primo; il Presidente oltre a contare su un grandissimo numero di voti si appoggiava sull'esercito a lui fedele, e sui funzionari nominati dall'autorità governativa; invece l'assemblea, scissa in molti partiti, si logorava continuamente in lotte aspre e pericolose; adunque il risultato dell'antagonismo tra Presidente ed assemblea non poteva essere dubbio.

Il 22 novembre 1851 una Commissione composta di quattordici membri, otto monarchici e sei repubblicani, tutti avversi al Presidente Bonaparte, si riunì per elaborare un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale. In questo progetto i quattordici deputati avevano trovato il mezzo di mettere il Capo della Nazione in stato di accusa ed anco in arresto; ma i lavori della Commissione si prolungarono fino al 30 novembre; due giorni dopo tutto era cambiato in Francia. Il principe Luigi Bonaparte aveva reagito energicamente contro i propri nemici, ed aveva trionfato di loro. Infatti dopo aver fatto arrestare nella notte dal 1 al 2 dicembre i principali capi repubblicani, Luigi Napoleone pubblicò nel mattino del 2 un manifesto col quale dichiarava sciolta l'assemblea, ristabilito il suffragio universale ed incitava il popolo a votare. Il plebiscito ebbe luogo il 21 dicembre; la nazione non stimolata da terrore, nè spinta da corrompimenti, acclamò con gioia il nome che rievocava un luminoso periodo di gloria, il nome che ogni giorno più erasi ingrandito nella sua immaginazione e nel suo cuore. Lo spoglio generale diede per risultato 7.439.216 voti affermativi, e 640.737 negativi. Un anno dopo si proclamava l'Impero, e cominciava così quella monarchia popolare, che diede alla Francia una grande considerazione in Europa, ed un benessere materiale, che si rivelò col lusso straordinario di quell'epoca.

Il nuovo biografo di Napoleone III.o non si limita ad osservare il suo personaggio nelle lotte, nelle ascensioni, nei disinganni della movimentata sua vita politica; ma spinge lo sguardo penetrante di storico coscienzioso anche nell'intimità domestica. Mentre l'Imperatore in pubblico sapeva essere monarca assoluto, rigoroso osservatore dell'etichetta, in privato manifestava liberamente tutta l'anima sua mite, affettuosa, quell'anima di sognatore, che sembrava sempre un po' perduta dietro chimere affascinanti. Innamorato fervidamente della moglie, spesse volte dal proprio gabinetto di lavoro saliva agli appartamenti dell'Imperatrice Eugenia, colla sigaretta tra le labbra, continuando a fumare anche in presenza della bella sovrana, circondata dalle dame di palazzo; si mescolava allora ai loro colloqui, indirizzando delle parole, cortesemente ironiche ora a questa, ora a quella e ritornandosene poi donde era venuto, dolcemente, tranquillamente, con quel passo dondolante, quasi ritmico, che gli era abituale. Il maggior torto commesso forse dall'Imperatore fu di aver tollerato che sua moglie si occupasse troppo delle cose di Stato; e questa concessione costituì secondo il Cappelletti, e secondo noi, la causa principale degli errori, che lentamente trassero Napoleone III.o alla ruina. L'Imperatrice cominciò a far sentire le sue influenze nel 1859 al tempo della guerra d'Italia, e tale influenza andò man, mano aumentando fino alla catastrofe del 1870. Gli errori colossali, che scossero e demolirono il secondo impero furono tre: la guerra del Messico, la spedizione nel territorio pontificio nel 1867, la titanica, sciagurata lotta del 1870. Alla prima più che da altro, la Francia era stata trascinata dal desiderio di far denari, accarezzato dal duca di Morny, primo ministro di Napoleone III.o, nonchè dall'influenza, che alcune dame messicane, residenti a Parigi esercitavano sull'Imperatrice Eugenia, invocandone la comunanza d'origine e lusingando la sua femminile vanità coll'idea di ristabilire nel Messico la religione e la monarchia, tutto ciò più che il sogno di Napoleone III.o di costituire nell'America del Sud un forte impero latino, che facesse argine all'espansione anglo-sassone, generò la ruinosa impresa, tragicamente finita coll'olocausto di Massimiliano d'Austria al Queretaro. Della spedizione di Mentana si è voluto rendere responsabile il solo Napoleone III.o mentre è ormai accer-

(1) Licurgo Cappelletti - Dal 2 dicembre a Sedan. Fratelli Bocca ed.

(2) Vedi in proposito i nostri articoli: «Francia, Italia ed Austria», e «Le Memorie dell'Hohenlohe ed i ricordi del Bismarck», pubblicati dalla «Gazzetta di Venezia» nell'agosto e nell'ottobre di quest'anno.

tato che non soltanto egli fu condotto al triste passo dalle pressioni dell'Imperatrice, ma che molti membri del Corpo legislativo, legittimisti, orleanisti, bonapartisti ed anche repubblicani. Gaetano Negri con quell'equilibrio di pensiero, con quella sicurezza di vedute storiche che gli erano caratteristici, scriveva: « No, nella tragedia di Mentana Napoleone non fu il colpevole. Egli fu piuttosto la vittima di nemici previdenti ed inesorabili, i quali volevano spingerlo alla rovina e usarono per questo ogni mezzo, anche delle impazienze patriottiche degli Italiani ». Alla sanguinosa lotta del 1870-71, Napoleone III.o, già travagliato dalla terribile malattia, che poco dopo lo conduceva al sepolcro, fu sospinto da cortigiani, da ministri, quali il Grammont ed il Leboeuf, dalla stampa, che, quasi unanime, anelava alla guerra, dal Corpo Legislativo, dalla Camera Alta, dall'Imperatrice stessa. Nel 1874, il principe Girolamo Napoleone, il quale fu tra i pochissimi, che avevano sconsigliato la nefasta guerra, diceva all'ex deputato Alfredo Danimon: « Dopo che il male è fatto, nessuno vuole più assumere la responsabilità.... Volete sapere qual'era l'opinione dell'Imperatore su questo punto delicato? Egli si spiegò francamente con me a Metz, dicendomi: « Io non era un accanito partigiano della guerra; i ministri però lo erano più di me, e le Camere più dei ministri ».

***

Il libro del Cappelletti, denso di pensiero, piano di forma riescirà certo gradito non soltanto agli studiosi della Storia, ma a quanti si interessano delle più gravi questioni internazionali contemporanee, perchè in quelle pagine si tratta di eventi, che trovano ancora un eco assai squillante nella vita politica odierna.

Girolamo Cappello.

Clemenceau e la situazione internazionale
La pace ma non a qualunque costo!

Londra, 10

Clemenceau intervistato dal « Daily Express » dopo avere confermato la volontà del governo di stabilire il regime del diritto della libertà e della giustizia sociale, dice che desidera mantenere con tutte le potenze una pace degna ed indipendente.

Dice che gli affari marocchini hanno avuto una piega inquietante ma la pace è ora assicurata.

Il paese desidera la pace, dice Clemenceau e noi la manterremo, ma non si tratta di una pace a qualunque costo. Noi assicureremo la nostra indipendenza mercè la forza e la disciplina del nostro esercito e mercè la superiorità dei nostri armamenti che non lasceremo indebolire in nessuna parte. Noi non siamo più disposti al disarmo di quanto lo siamo a trascurare alleanze ed amicizie con le nazioni che abbiano un'influenza nel concerto europeo. Desideriamo la pace ma dobbiamo tenerci pronti a qualsiasi eventualità.

E su questa pace così compresa che noi poseremo le basi della giustizia sociale. Non ho alcuna fede nelle semplici formole e non ho intenzione di cambiare di un solo tratto le condizioni dell'esistenza umana. Temo gli atti prematuri e non ponderati. La democrazia deve essere preparata al suo avvento al potere.

I Bilanci di Agricoltura, delle Poste e del Tesoro

Un incidente Valeris-Santini e una vertenza cavalleresca Santini-Alvisi

Roma, 10

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice presidente TORRIGIANI. — La seduta comincia alle ore 10.5

La Camera è deserta.

PALA, lamenta che ieri un oratore abbia chiamato il porto di Terranova un porto elettorale, mentre la sua importanza per la Sardegna non può essere disconosciuta.

Il Bilancio di Agricoltura

Seguita la discussione del bilancio di agricoltura.

BIANCHINI chiede un aumento del concorso governativo per la Scuola professionale di Treviso.

COCCO ORTU riconoscendo la benemerenza di queste scuole aumenterà la misura di concorso quando saranno pronti i maggiori stanziamenti da lui proposti.

Sono approvati tutti i capitoli e lo stanziamento complessivo degli articoli del disegno di legge.

Il Bilancio delle Poste

Presidenza del vice presidente GORIO

Si procede alla discussione del bilancio del ministero delle Poste e Telegrafi.

SANTINI esorta il ministro a risolvere la questione dei telefoni in modo conforme alle esigenze de pubblico servizio.

SCHANZER rileva il rapido incremento di tutti i servizi del ministero; nota come questo fatto se ha portato un aumento di introiti ha però prodotto un aumento anche maggiore di spesa; ma di ciò il parlamento non deve preoccuparsi, tanto più che trattasi di un'azienda essenzialmente industriale, della quale bisogna tener conto per la graduale ammortizzazione della spesa.

Si può dunque in certo modo trarre anche una cambiale sull'avvenire facendo assegnamento sul costante aumento degli introiti e a questo concetto si ispirano i provvedimenti sui quali la Camera sarà chiamata a pronunziarsi.

Espone i miglioramenti che intende introdurre nel servizio postale, miglioramenti amministrativi e tecnici. Tra i primi accenna alla istituzione di un apposito ispettorato del movimento; tra i secondi alla adozione di carrozze automotrici ed all'esperimento della posta pneumatica nelle maggiori città.

Si augura che sia possibile ridurre e semplificare le tariffe postali; ma nota che un siffatto problema deve affrontarsi con una sufficiente preparazione e con la necessaria prudenza.

Si è occupato dell'importantissimo servizio delle Casse di risparmio postali e ha disposto gli opportuni studi proponendosi di migliorare i sistemi contabili.

Ha provveduto anche a mettere in corrente la contabilità arretrata dei vaglia postali. Passando ai servizi elettrici riconosce che anche a voler guardarsi dalle esagerazioni essi non rispondono adeguatamente alle esigenze del pubblico, principalmente pel difettoso ordinamento e per insufficienza del materiale.

Conviene dunque trasformare radicalmente la nostra rete prima di poter affrontare la questione della riduzione della tariffa telegrafica e per far si che gli impianti corrispondano alle sempre crescenti esigenze del servizio.

Annuncia l'impianto di tre stazioni radiotelegrafiche a Cagliari, a Napoli, ed a Palermo. Rileva l'insufficienza dei locali in molti luoghi. La questione fu studiata da una apposita commissione e in base agli studi di questa si procederà alla loro sistemazione graduale nella misura dei mezzi disponibili e fruendo delle anticipazioni offerte dai Comuni.

Si intrattiene sulla grave questione del personale e spera che esso sarà convinto della serietà dei propositi che il ministro reca nello studio della questione e nell'esame delle loro domande; si augura poi che esso si attenga ad un alto spirito di moderazione e di disciplina nella tutela dei suoi interessi. Poichè se non può non riconoscere il diritto del personale di organizzarsi e di associarsi, non potrebbe però tollerare atti che compromettessero il buon andamento del servizio ledendo i diritti della collettività.

Osserva che presentemente il personale è scarso, tanto che si provvede al servizio con ore di lavoro straordinario; il ministro si propone da un lato di aumentare il numero degli impiegati d'altro lato di aumentare la rimunerazione del lavoro straordinario.

Lo svecchiamento dell'amministrazione è stato e sarà fatto nei limiti massimi consentiti dalle leggi e dai bilanci. Del resto, coi sistemi dei ruoli aperti, la carriera degli impiegati viene assicurata indipendentemente dai collocamenti a riposo.

I nuovi regolamenti hanno grandemente migliorato il reclutamento e il ministro si propone anche di migliorare la cultura tecnica del personale con l'istituzione di apposite scuole. Rispondendo infine all'on. Santini riconosce che in Italia il servizio telefonico è lungi dall'avere lo sviluppo che ha assunto all'estero. Dichiara che si propone di provvedere all'allacciamento di molti altri centri. Sulla questione dei riscatti delle linee urbane dichiara che sono in corso le opportune trattative; osserva in generale che anche questo servizio è per sua natura destinato a divenire servizio di Stato. Per esercitare in modo più efficace la necessaria vigilanza ha istituito un apposito ufficio d'ispettorato al quale ha preposto un egregio e competentissimo funzionario. Curerà anche la graduale trsformazione degli impianti da parte delle società concessionarie. Concludendo dichiara che sente tutta l'altezza e la gravità del suo compito e afferma che farà ogni sforzo perchè l'amministrazione postale e telegrafica risponda alle legittime esigenze della vita nazionale (*approv. congrat.*).

Altri oratori

MARAINI CLEMENTE richiama l'attenzione del ministro sull'importanza del servizio delle rimesse fatte dai nostri emigranti, servizio che ha notevolmente aumentato l'importanza di non pochi uffici ora inadeguati ai bisogni e che ha anche accresciuto il lavoro degli agenti rurali rendendo doverosa una migliore retribuzione del servizio stesso

Lo esorta poi a studiare, anche in vista dei bisogni della nostra emigrazione, l'istituzione del francobollo internazionale di risposta accanto alla cartolina internazionale con risposta, che già esiste.

Vorrebbe che si potessero trasmettere e ricevere telefonicamente i dispacci telegrafici nei grandi centri; vorrebbe che si potesse spedire qualunque oggetto come lettera senza altra formalità che la posizione del francobollo, come già si usa all'estero.

Esorta infine il ministro a presentare sollecitamente le nuove convenzioni postali e marittime (*bene*).

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, in luogo del relatore indisposto. — Dopo aver encomiato il programma annunciato dal ministro, nota egli pure che l'incremento della spesa è maggiore di quello dell'entrata.

Raccomanda quindi che si proceda con molta cautela nelle spese avvenire; bisognerà anche procedere cauti nelle eventuali riduzioni di tariffa, come si fece quando si compensò la riduzione della tassa sulle lettere coll'aumento di quella sulle cartoline postali e sui biglietti di visita.

A conforto del suo assunto espone i risultati finanziari della recente riforma dichiarandoli soddisfacenti. Quanto alla riduzione della tassa sulle lettere a 10 centesimi essa sarebbe forse prematura e tale sarà a parere dell'oratore, finchè non scema il numero degli analfabeti, ciò che l'oratore si augura che avvenga il più sollecitamente possibile.

Riconosce egli pure la necessità di imprimere un maggior sviluppo al servizio dei telefoni studiandone organicamente l'intero problema (*benissimo*).

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta generale del bilancio: «La Camera confida che il governo provvederà a che lo stato di previsione del ministero delle Poste e dei Telegrfi che sia presenta a novembre non dia luogo ad eccessivi mutamenti, rispecchiando i reali bisogni dell'amministrazione».

SCHANZER dichiara che il voto manifestato dalla Giunta del bilancio non può non essere conforme a quanto il ministro si propone di fare; non ha quindi difficoltà di accettar l'ordine del giorno.

RUBINI avverte che l'inconveniente segnalato avvenne, ma sotto altri ministri.

L'ordine del giorno è approvato.

La seduta termina a mezzogiorno e dieci.

VALERIS, sottosegretario alla Guerra riferendosi ad una affermazione fatta ieri dall'on. Santini, dichiara che l'azione della Direzione dei servizi ippici e del suo capo procede con piena soddisfazione del Ministero.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice presidente LACAVA. — La seduta comincia alle ore 14.5.

POMPILJ rispondendo al deputato Cavagnari dichiara che il ministro ha dato disposizioni perchè sieno smentite le false notizie che appariscono nella stampa straniera contro il nostro servizio ferroviario (*bene*).

SANTINI, riferendosi alle dichiarazioni fatte dall'on. Sottosegretario Valeris in sua assenza, si lagna di non essere stato prevenuto a tempo, avvertendo che per ragioni del momento non può entrare in merito.

Si trattano varie questioni, tra cui quella degli agenti di campagna, dei dispacci in franchigia ecc.

Si approvano i capitoli del bilancio, l'insieme della spesa e l'articolo unico del disegno di legge.

Il Bilancio del Tesoro

Si procede alla discussione del bilancio del Tesoro. Non essendovi alcun iscritto nella discussione generale, si passa a quella dei capitoli.

TORRIGIANI, rileva che la conversione della rendita ha sensibilmente danneggiato molte opere pie, le quali sono obbligate per legge ad investire i loro capitali in rendita dello Stato. Non solleverà oggi formalmente la questione, che è grave, ma raccomanda al ministro di studiare se e come si possa alleviare siffatto danno (*approvazioni*).

MAIORANA, risponde che la questione fu trattata quando si discusse la legge per la conversione della rendita e che fino da allora disse che quella legge non pativa eccezioni; dove oggi ripetere quella dichiarazione. Se in avvenire ci saranno disponibilità di bilancio il governo terrà presente le raccomandazioni dell'on. Torrigiani.

CAVAGNARI, raccomanda che si dia una forma più conveniente e più artistica alle monete e ai biglietti dello Stato.

MAIORANA, accoglie la raccomandazione.

Si approvano i capitoli del bilancio, l'insieme della spesa e il disegno di legge.

La seduta termina alle 18; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 10

Nella seduta antimeridiana sono presenti 14 deputati ed un solo ministro: l'on. Cocco-Ortu. Cionondimeno abbiamo subito un incidente sollevato dal deputato sardo, radicale, on. Pala, sul verbale di ieri.

Pala: — Ieri un oratore affermò che Porto Terranova era porto elettorale; invece esso rappresenta gli interessi di tutta l'Italia. Invito quel *signore* a ritirare la sua frase.

Presidente: — Non ricordo che il ministro pronunziasse alcunchè di offensivo verso di lei, on. Pala.

Pala: — Lo ricordo bene io!

Cocco-Ortu: — Nulla ho da ritirare!

Presidente: — Invito l'on. Pala a ritirare quella parola niente affatto parlamentare.

Pala: — Dichiaro che non la ritirerò finchè quel signore non ritiri la sua.

Il ministro Cocco-Ortu risponde con un gesto molto eloquente che significa: Nulla ritiro.

Presidente: — Richiamo l'on. Pala alle buone norme parlamentari, violate dalla sua parola poco corretta.

Casciani: — Sarebbe tempo di finirla con questi pettegolezzi.

Nel resto della seduta nulla accade di notevole.

Nella seduta pomeridiana abbiamo il solito sciopero parlamentare del lunedì: sono presenti appena una trentina di deputati. Le tribune sono affollate, causa la pioggia.

Appena aperta la seduta avviene uno strascico dell'incidente fra l'on. Santini ed il maggior generale Alvisi, direttore dei servizi ippici al ministero della guerra.

Il sottosegretario alla guerra Valeris difende energicamente il generale Alvisi dalle accuse mossegli ieri dall'onor. Santini, il quale disse che l'Alvisi sarebbe circondato dal sospetto e sul suo conto correrebbero voci gravissime.

Poco dopo entra l'on. Santini, il quale chiede subito la parola. Avutala, dice: — Il generale Valeris tornò oggi, mentre ero assente, sopra la discussione di un bilancio che non gli appartiene. Egli usò delle prerogative che permettono ai generali di parlare quando credono opportuno.

Generale Valeris: — Qui non vi sono generali, ma soltanto dei deputati.

Santini: — Siccome Ella non è deputato, io la chiamo generale (*vivissima ilarità*). Del resto la chiamerò, se crede, membro del governo (*nuova ilarità*).

Santini proseguendo: — Del resto, relativamente alla questione sollevata dal sottosegretario alla Guerra, io devo mantenere del riserbo, poichè su di essa ho qualche cosa di pendente (*risate generali*). Il sottosegretario ha dichiarato che l'eventuale cambiamento di destinazione del direttore dei servizi ippici non sarà dovuto ad imposizioni di alcuno. Sono deputato indipendente, amico oggi, forse domani avversario.

Voci: — Vorrebbe forse passare all'opposizione?

Santini: — Io le ricordo che quando si prende la parola per dichiarare qualche cosa che tocca personalmente un deputato, è cortesia farlo in sua presenza, o dargliene avviso. Io potrei qui portare nomi e fatti, coglierla in flagrante contraddizione. Non voglio farlo: rispondo così con una generosità, all'oblio che ella fece di ogni buona norma parlamentare (*commenti*).

La seduta prosegue tranquillissima, dovendosi rinunziare allo svolgimento delle interpellanze, poichè su tanti interpellanti uno solo è presente.

Si ricorre, per non togliere la seduta alle ore 15, all'espediente di continuare la discussione del bilancio delle Poste.

La vertenza cavalleresca
tra Santini e il generale Alvisi

Roma 10

La giornata parlamentare è stata oggi rumorosa, benchè siano pochi i deputati che si trovano a Roma. La cronaca registra infatti due piccoli incidenti sul processo verbale ed una vertenza cavalleresca. Quanto a quest'ultima è probabile che si risolva pacificamente.

In seguito al discorso di ieri alla Camera dell'on. Santini il generale Alvisi, direttore dei servizi ippici, inviava i padrini nelle persone del generale Masi e del deputato Di Saluzzo. L'on. Santini nominava suoi rappresentanti i deputati Pais e Giovagnoli.

Stasera si sono riuniti a Montecitorio i rispettivi rappresentanti. I rappresentanti dell'on. Santini hanno ripetuto le dichiarazioni che l'on. Santini ha fatto stamane ai rappresentanti di Alvisi, cioè che pur potendosi trincerare dietro la pregiudiziale che un deputato non deve rendere conto di quanto afferma alla Camera nell'interesse del paese, e pur sapendo di non commettere cosa che esorbita dai diritti del deputato, tuttavia l'on. Santini, essendo egli militare, accettava la sfida. Ma ai padrini del generale Alvisi, lo on. Santini fece però osservare che accuse ben più gravi e più specifiche egli aveva portate contro lo stesso direttore generale dei servizi ippici, nella seduta della Camera del 23 scorso, come è facile rilevare dal resoconto di quell'epoca. Si dichiarò tuttavia a disposizione dell'avversario. Mentre vi telefono si sta per conciliare la vertenza.

L'on. Bettolo a Montecitorio

Roma, 10

Oggi è tornato a Montecitorio l'ammiraglio Bettòlo Egli faceva ammirare delle bellissime fotografie dove trovasi ritratto accanto a Marconi.

Bettòlo, a proposito delle parole pronunziate da Marconi a Venezia, si meravigliò con alcuni amici del chiasso suscitato, ritenendo lecito che un privato cittadino possa augurarsi che in caso di guerra la sua patria riesca vittoriosa. Bettòlo aggiunse sorridendo: — Qualora le avessi pronunziate io, sarebbe stata tutt'altra cosa!

"Il Capitano Satana"

Leggere in IV. pagina

La circolare ai procuratori della repubblica
Briand e le istruzioni del Papa

Parigi, 10

Clemenceau ha conferito ieri sera coi ministri Briand e Guyot Dessaigne al Ministero dell'Interno per definire i termini della circolare destinata a invitare i Procuratori Generali della Repubblica a procedere dappertutto ove possano essere commesse delle infrazioni alla legge del 1881 per quanto si riferisce alla dichiarazione di riunione richiesta per la celebrazione del culto.

La circolare verrà telegrafata stamani a tutte le Procure della Repubblica a cura della Cancelleria.

Uscendo dalla conferenza, Briand, interpellato come considerasse la situazione risultante dalla proibizione fatta dal Papa al clero e ai cattolici francesi di sottomettersi alle formalità della dichiarazione di riunione imposta dalla legge del 1881, ha dichiarato che due cose potranno accadere: O il clero riterrà che gli ordini del Papa esorbitino dal suo potere e si rifiuterà di mettersi in ribellione, oppure il clero determinerà di seguire i suoi ordini ed insorgere contro la legge.

Nel primo caso il Governo non dovrà rimanere che sulle sue posizioni e il culto continuerà ad esercitarsi in Francia con calma, come per il passato. Nel secondo caso si ha la lotta fra la Chiesa e la legge. Il Governo saprà agire con la più grande energia perchè l'ultima parola resti alla legge. Briand interrogato poi come spiegasse l'atteggiamento del Papa dopo i suoi consigli ai cattolici nella sua Enciclica di ricorrere al diritto comune e conformarvi i loro atti, ha dichiarato che tale atteggiamento è talmente contrario agli interessi manifesti del clero e della Chiesa francese che non può spiegarselo. Solo i secondi fini politici e i consigli dei clericali intransigenti continuano a prevalere presso la Santa Sede che si lasciò trascinare, anche questa volta, a condividere la folle speranza nella quale sempre visse: cioè che il disordine e la guerra civile possono e debbono servire alla sua causa e a quella della Chiesa. In queste condizioni il Governo non si trova più di fronte alla coscienza dei cattolici di Francia, ma ad un'impresa politica che dovrà necessariamente combattere con mezzi adeguati.

Briand ha terminato dichiarando che in previsione di tale eventualità, esso ha fatto di tutto per evitarla; ha preparato e compilato un certo numero di provvedimenti che intende di sottoporre ai suoi colleghi del Gabinetto entro breve termine.

Il Guardasigilli, che assisteva alle dichiarazioni fatte da Briand, ha affermato che era pienamente d'accordo con lui.

Clemenceau in un colloquio con un personaggio politico, ha dichiarato che approvava interamente il linguaggio di Briand come era stato riprodotto dai giornali della sera ed ha aggiunto che se la Chiesa volesse la guerra la avrebbe e che tutto il mondo doveva rimanere colpito dal fatto che la Santa Sede dimostrava la pretesa di porsi in Francia come un potere politico di fronte ai poteri costituiti del Paese. Nessuno tollererebbe che un potere costituito si inchinasse dinanzi ad un potere straniero.

Il privilegio delle nomine del clero

Riga, 10

Il comitato delle riforme del governo di Riga ha deciso di togliere ai proprietari fondiari il privilegio delle nomine nel clero e ne incaricherà d'ora innanzi una commissione ecclesiastica speciale.

Proposte di vescovi respinte dal governo

Parigi, 10

Alcuni vescovi di Francia, fra cui quello di Albi, sottoposero al Governo proposte circa l'affitto, degli Episcopii, ma il Governo ha deciso, a motivo delle circostanze presenti, di rifiutare tutte le proposte.

Perciò tutti gli stabili appartenenti allo Stato, ora occupati da membri del clero, dovranno essere devoluti ad altro uso a datare dall' 11 corrente.

Una proposta di legge alla Camera

Parigi, 10

Paul Meunier, deputato dell'Aube presenterà oggi alla Camera un progetto di legge di sua iniziativa riguardante la restituzione dello Stato ai dipartimenti e ai comuni degli arcivescovati, episcopii e dei presbiterii. Il progetto è firmato pure da Ferdinando Brisson, Steer Adriano Weber, Lenoir, Chanoz, Bourrat, Chenavaz, Buyat, Thivrier e Varenne ed è così concepito:

« Articolo unico: La libera disposizione degli edifici destinati alla abitazione dei ministri del culto, agli Arcivescovati, agli Episcopii ed ai presbiterii sarà definitivamente devoluta dallo Stato ai dipartimenti e ai comuni a datare dalla promulgazione della presente legge ».

Un articolo dell'"Osservatore Romano"
"Persecuzione mascherata"

Roma, 10

L'Osservatore Romano pubblica stasera un articolo intitolato: «Persecuzione mascherata». — L'articolo comincia dicendo che la circolare Briand rimarrà un documento memorabile nella storia della Francia moderna perchè costituisce il più spregiudicato arbitrio governativo che si fa gioco della legge e del diritto. L'articolo passa ad esaminare i vari punti della circolare per mettere in luce la situazione piena di pericoli fatti al clero e conclude dicendo che si può toccare con mano questa verità che la retorica ministeriale non vale a nascondere; la circolare Briand applica la legge di separazione come una persecuzione mascherata.

Un tenente tedesco arrestato in Francia
per spionaggio al forte di Chatillon

Parigi, 10

Il « Matin » annunzia che un ufficiale dell'esercito tedesco sotto tenente del 14.o fanteria a Metz è stato arrestato mentre prendeva delle fotografie al forte di Chatillon ove si trova il distaccamento del 20.o coloniale. Dopo un lungo interrogatorio l'ufficiale tedesco fu condotto alla prigione di Versailles. Lo apparecchio fotografico e le fotografie furono sequestrate.

La festa dei cavalieri di S. Giorgio

Londra, 10

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: La festa annuale dei cavalieri di S. Giorgio alla Corte russa è stata celebrata con grande pompa alla presenza dello Czar, delle due imperatrici e dei granduchi. Lo Czar appariva in eccellenti condizioni di salute

Chamberlain notevolmente migliorato

Londra, 10

Un deputato dice che Chamberlain è assai migliorato e riprenderà il suo posto al Parlamento nella prossima sessione.

Per l'unificazione degli istituti di previdenza

Roma, 10

Il disegno di legge per la unificazione degli istituti di previdenza del personale delle ferrovie di Stato dispone che le casse pensioni ed i consorzi di mutuo soccorso per il personale delle tre ex reti e dei tre nuovi istituti di previdenza creati per il personale assunto in servizio dal primo gennaio 1897 saranno riuniti rispettivamente in una sola cassa pensioni, in un solo consorzio di mutuo soccorso ed in un solo nuovo istituto di previdenza per il personale delle ferrovie di Stato.

Dei comitati amministratori di questi istituti faranno parte un rappresentante del ministero d'agricoltura e due del ministero del tesoro.

Le somme individuali accumulate nel conto individuale del compartecipante ai nuovi istituti di previdenza che prima dei termini lasci il servizio in seguto a destituzione sono assegnate alla moglie ed ai figli minorenni limitatamente alle sue ritenute con gli interessi composti fino al 31 dicembre dell'anno precedente.

I valori appartenenti agli istituti di previdenza sono custoditi e gestiti gratuitamente dalla cassa depositi e prestiti.

Diplomatici ricevuti da Re Vittorio

Roma, 10

Il Re ha oggi ricevuto il ministro della Repubblica Argentina Moreno ed il primo segretario Martinez Campos. Il Re gli ha intrattenuti per oltre mezz'ora informandosi con grande interesse dello sviluppo dell'Argentina e delle condizioni della colonia italiana.

La carriera del ministero degli esteri

Roma, 10

La commissione ministeriale che esamina il riordinamento della carriera del ministero degli esteri si è costituita nominando presidente l'on. Torrigiani, segretario l'on. Cottafavi e relatore l'on. Di Scalea.

La commissione ha approvato il progetto riservandosi di discutere gli articoli dopo che il relatore avrà presentato i dati concernenti specialmente i ruoli, gli assegni ed il numero dei consolati e delle delegazioni.

Una smentita di Guglielmo Marconi

Roma, 10

Guglielmo Marconi telegrafa al *Giornale d'Italia* smentendo la notizia che siano intervenuti accordi tra lui e gli altri cultori della radiotelegrafia affermando che nessun fatto nuovo è venuto a modificare la situazione rispetto ai suoi miglioramenti nella marina italiana, rispetto alle esperienze da lui proposte e non eseguite e a quanto si riferisce al preteso accordo tra Marconi e Artom.

A questo proposito la *Tribuna* dice che l'on. Mirabello ha messo a profitto della nostra marina tanto la invenzione Marconi quanto quella Artom, ma nessun accordo è avvenuto tra i due inventori; ciò non esclude che per l'avvenire l'accordo tra loro possa essere concluso.

La successione del dott. Lapponi

Roma, 10

I candidati alla successione del dottor Lapponi si moltiplicano. La « Tribuna » raccoglie la voce che si nominerebbe il dottor Giuseppe Fettacci, il quale ha una buona clientela nel mondo prelatizio. Si nominerebbe consulente il prof. Marchiafava.

Vi ripeto che si tratta per ora di semplici induzioni, come già si fece pel nome del dottor Da Venezia.

Pio X e la clausura delle suore

Roma, 10

Secondo la « Tribuna » Pio X ha disposto che sia abbandonata la clausura da quelle suore che hanno in educazione nei loro conventi giovinette ordinando che queste siano condotte a passeggio almeno un paio di volte la settimana e ciò per misura igienica. La disposizione pontificia risale a due o tre mesi fa.

Secondo la « Tribuna » è infondata la voce che la disposizione pontificia tenda ad abolire la clausura di tutte le suore.

Il comm. Malmusi a Roma

Roma, 10

Trovasi a Roma il comm. Malmusi che era nostro ministro a Tangeri e che fu delegato italiano alla conferenza di Algesiras. Il « Giornale d'Italia » assicura che il comm. Malmusi fu ricevuto dallo on. Tittoni, al quale ha fatto una relazione dettagliata dello stato delle cose al Marocco. Fra giorni il comm. Malmusi partirà per il Marocco a nuova destinazione.

L'imposizione del pallio ai vescovi

Roma, 10

Stamane il cardinale Macchi dopo celebrata la messa nella cappella privata imponeva con il consueto cerimoniale il sacro pallio agli arcivescovi e vescovi preconizzati nel concistoro di giovedì sera. Assistevano alla cerimonia mons. Ricci, il prefetto delle cerimonie e mons. Befani in qualità di suddiacono pontificio.

Furti di opere d'arte in Toscana

Roma, 10

Secondo la « Tribuna » dal 1891 in poi sarebbero avvenuti in Toscana frequenti furti di opere di arte, nella provincia di Firenze 57, Arezzo 5 Livorno 2, Lucca 3, Massa Carrara 6, Pisa 4, Siena 7.

Tumulti di studenti a Torino

Torino, 10

Gli studenti veterinari continuano l'agitazione tendente ad impedire l'ammissione agli studi nelle aule degli studenti sprovvisti di licenza liceale. Si recarono al Museo Industriale per farvi sospendere le lezioni. Furono scagliate nelle aule delle pietre ed infranti parecchi vetri. Nel palazzo dell'Ateneo in via Po furono poscia fatte sospendere le lezioni con grida.

I tumulti sono terminati soltanto a notte. Vennero danneggiati i banchi e gli usci delle aule.

Scosse di terremoto a Cosenza

Cosenza, 10

Stamane alle 7,35 una forte scossa di terremoto allarmò la popolazione. Nella nottata si erano avvertite altre scosse.

Un fabbro che accoltella il padrone

Roma, 10

Stamane il fabbro Marconi Paolo, ventenne, venuto a diverbio per ragioni di lavoro col proprio principale Angelo Pineschi, proprietario di una officina in via Isonzo, vibrava contro di lui due colpi di lima producendogli due profonde ferite per le quali è stato giudicato in pericolo di vita.

Il Marconi si è poco dopo costituito.

L'assemblea del popolo russo
Contro il Giappone e la costituzione

Pietroburgo, 10

Ieri vi fu l'assemblea del partito dell'Alleanza del Popolo Russo e di altre autorità ecclesiastiche che benedirono le bandiere tra grida di viva l'imperatore, abbasso la costituzione, abbasso Witte, abbasso gli ebrei.

Il presidente dell'Alleanza Dubrovich pronunciò un discorso invocante il patriottismo dei russi contro il Giappone.

Il padre Giovanni da Kronstadt definì la Duma un tumore minacciante di riprodursi.

L'assemblea si sciolse al grido di abbasso la costituzione.

Ecco in proposito altri particolari:

Il Padre Giovanni di Kronstadt ha benedetto nel pomeriggio di ieri la bandiera dell'Unione del Popolo Russo che portava l'iscrizione: « Dio è con noi ».

La cerimonia ebbe luogo nella chiesa di San Michele alla presenza di parecchie migliaia di persone comprendenti i più alti dignitari della chiesa e degli ufficiali.

Sul palco si trovava Bubrowin cogli altri organizzatori dell'Unione. Un oratore ha denunziato Witte come traditore del paese, un altro ha reclamato la applicazione della legge di morte per morte, un quarto ha parlato contro gli israeliti.

La polizia non ha fatto nessun tentativo per opporsi alla violenza dei discorsi. Dopo il « meeting » gli Unionisti hanno percorso la città cantando ed emettendo esclamazioni. Non vi furono disordini.

La setta dei marianisti a Varsavia

Londra, 10

Secondo un dispaccio da Pietroburgo la setta dei Marianisti a Varsavia che si è separata dalla chiesa cattolica fa delle migliaia di proseliti ed avrà presto la sua chiesa.

Ancora lo scandalo americano
La lettera di Bellamy a Roosevelt

New York, 10

Bellamy Storer ex ambasciatore degli Stati Uniti in Austria Ungheria intervistato ha rifiutato qualsiasi spiegazione sul contenuto della sua lettera al presidente. Si è limitato a dire che questa pubblicazione era stata fatta a sua insaputa e che la lettera portava la scritta « personale ». Se vi furono delle indiscrezioni, dice, esse provengono dalla Casa Bianca ed egli vi è completamente estraneo.

Roosevelt ha fatto dichiarare ieri sera sotto la sua autorità che la Casa Bianca non entrava per nulla nella pubblicazione della corrispondenza di Storer. La dichiarazione aggiunge che Storer aveva inviato questa corrispondenza sotto forma di lettera aperta non soltanto ai membri del gabinetto, ma pure ad una dozzina di senatori e membri della Camera dei rappresentanti e che non ebbe il minimo desiderio di tenere segreto il contenuto di questa lettera. Egli voleva invece, senza alcun dubbio che i suoi attacchi fossero divulgati dalla stampa.

Il bilancio della guerra alla Camera francese
La soppressione dei consigli di guerra

Parigi, 10

(*Camera*). — Nella seduta antimeridiana si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Il ministro della guerra dichiara di non poter aderire alla proposta di congedare la classe chiamata sotto le armi nel 1903 e propone di congedare soltanto il 6 per cento dell'effettivo, specialmente quei soldati costituenti il sostegno delle loro famiglie. Si approva una mozione in questo senso.

Picquart rispondendo ad una interrogazione annuncia che prepara un progetto di legge tendente a sopprimere la compagnia di disciplina in Africa e stabilire le sezioni di disciplina in Francia. Il Ministro promette pure di studiare la questione dei battaglioni in Africa. La seduta è quindi tolta.

Nella seduta pomeridiana continua la stessa discussione. Il deputato Reville esprime indignazione per la condanna a morte contro un giovane soldato di Besançon che in un momento di ubriacchezza colpì un caporale. L'oratore approfitta dell'occasione per chiedere l'immediata soppressione dei Consigli di guerra.

Il sotto segretario di Stato alla guerra risponde che il progetto sopprimente completamente la giurisdizione militare si presenterà fra qualche giorno. La condanna citata è inumana e scandalosa e gli fornirà argomento per chiedere la soppressione della giurisdizione eccezionale. Il rigore verso dei semplici soldati non ha riscontro che nella compiacenza verso gli alti capi (*vivi applausi alla Sinistra; proteste alla destra*).

Sparatori di castagnole arrestati

Roma 10

Ieri sera in via Gioberti furono sparate due castagnole che però non produssero alcuna disgrazia e provocarono soltanto per la forte detonazione un poco di panico fra i passanti.

Il « Messaggero » dice che gli sparatori questa volta furono arrestati. Essi sarebbero Antonio Bova di anni 16 studente di seconda tecnica ed Alessandro Billone di anni 14 studente di prima ginnasiale.

I due giovani dopo essere stati interrogati furono rimessi ai rispettivi fratelli.

Uccide il padre per difendere la madre
L'arresto del parricida

Roma, 10

Il venditore di uccelli Paolo Vallecoccia passò tutta la giornata di ieri all'osteria a giuocare ed ieri sera tornò a casa dove venne a diverbio colla moglie perchè si era trattenuto eccessivamente all'osteria. Mal soffrendo i rimproveri il marito reagì e percosse la moglie la quale si mise a gridare come una disperata. Le sue grida furono udite da tutto il vicinato e dai due figli dei litiganti i quali erano fermi sul portone della casa e corsero subito di sopra per vedere che cosa fosse accaduto.

Mentre il figlio maggiore Augusto abbracciava il padre per impedirgli di percuotere ancora la madre esortandolo a calmarsi l'altro figlio Umberto estrasse il coltello e vibrò tre coltellate al padre che dovette essere subito accompagnato all'ospedale dove giunse cadavere.

I parenti del morto per salvare il parricida dichiararono che il Vallacoccia si era suicidato ma ben presto la verità fu scoperta ed il parricida venne arrestato.

Interessi cittadini

I nuovi bisogni e le nuove spese - Il programma della Giunta - Provvedimenti di finanza

Ieri alle ore 15 in Palazzo Farsetti si riuniva sotto la presidenza del Sindaco co. Grimani la Commissione Consigliare di finanza al completo. Erano quindi presenti l'ass. Testolini, i consiglieri senatore Treves, rag. Valsecchi, cav. Scarabellin, Osvaldini, cav. Trevisanato, avv. Musatti, cav. Battaggia. Assisteva anche il Segretario Generale cav. Baldin, e fungeva da segretario l'aggiunto dott. Boldini.

Scopo dell'adunanza era quello di prendere conoscenza della relazione colla quale la Giunta — preparando il bilancio preventivo del 1907 — presenta al Consiglio comunale un vasto programma di opere straordinarie e i relativi provvedimenti di finanza. Su questi — e di necessità sull'intero programma — riferì alla Commissione l'assessore alle Finanze avv. Plinio Donatelli.

L'importanza del programma della Giunta, che dimostra con quale larghezza e sicurezza di vedute l'Amministrazione Grimani intenda provvedere ai nuovi bisogni e al continuo incremento di ogni manifestazione della vita cittadina, è tale che noi crediamo nostro dovere di darne ampia notizia ai lettori nostri. Nell'imminenza delle riunioni che il Consiglio Comunale dedicherà alla discussione del programma stesso, crediamo sommamente utile alla discussione medesima che il gran pubblico sia largamente informato: chè questo è il desiderio di ogni buon amministratore.

Riassumeremo anche i provvedimenti di finanza che l'esplicazione del programma della Giunta rende necessari: e così incontreremo subito le più facili e prevedibili obbiezioni.

Scuole e Monumenti

Una delle più sentite necessità della città nostra è quella di nuovi e moderni edifici scolastici. Già più volte il Comune dovette — per provvedere allo sfollamento delle aule ogni anno più scarse al bisogno — ricorrere all'affitto di privati appartamenti, all'adattamento di locali adibiti ad altri usi. Il progetto della Giunta destina alla costruzione e arredo di nuove scuole oltre lire 1.735.000.

Si provvederà così a tre grandi scuole a S. Trovaso (femminile), a S. Girolamo (nell'ex-convento), a San Rocco, con annessa palestra ginnastica: nonchè a importantissime modificazioni e miglioramenti del fabbricato scolastico della Giudecca, e alla istituzione di una terza scuola Tecnica.

Questi i fabbricati nuovi. Si provvederà inoltre all'ampliamento della scuola femminile Priuli, della scuola di palazzo Diedo e del Museo Civico.

Ai monumenti cittadini sono dedicate 600.000 lire: mezzo milione nel Campanile di San Marco, ed altre lire 100.000 per quella conservazione dei monumenti cui il Comune, dedicò in passato 200.000 lire, senza partecipazione alcuna del Governo, e che è uno dei maggiori titoli di benemerenza dell'attuale Amministrazione.

Case popolari, igiene e sanità

All'acquisto di aree e alla costruzione di nuove case popolari, il Comune — senza arrestarsi nel cammino percorso alla testa di tutte le città italiane verso la soluzione del gravissimo problema — intende dedicare la veramente cospicua somma di 2 milioni e mezzo di lire. E ciò mentre continua la corresponsione di quei premi di costruzione che sono efficace eccitamento dell'iniziativa privata.

L'opera di risanamento della città non si arresta, chè allo studio della fognatura, ai lavori stradali e alla fognatura di nuovi quartieri popolari, alle latrine pubbliche, alle doccie popolari sono destinate circa 800.000 lire.

Ed egual somma all'incirca viene stanziata per lavori necessari al Macello, al Cimitero e al nuovo Ospedale della Grazia.

Lavori minori sono un forno di disinfezione (L. 40000) e il mercato del pollame (L. 30000).

Viabilità, aree, bonifica

Per lavori stradali straordinari si prevede necessaria una spesa di 300.000 lire; — mezzo milione viene destinato all'acquisto di aree e alla costruzione di strade al Lido. Cifra cospicua, ma più che giustificata dall'incremento continuo dell'isola, alla quale Venezia guarda come al suo sobborgo futuro, sobborgo di sicuro e prospero avvenire.

La bonifica della punta dei Giardini costerà L. 40.000; e la rilevazione altimetrica e planimetrica della città — opera che mai venne fatta e che rappresenta un bisogno e un dovere — altre L. 25.000.

Ferrovia della Valsugana

L'apertura del tronco Mestre-Bassano è prevista pel 1908; quello del secondo tronco per la fine del 1909; entro quest'epoca dovrà quindi il Comune di Venezia sborsare i due terzi della somma convenuta colla Società costruttrice, e cioè in totale 2.800.000 lire.

Riassumendo

E tenuto presente che il prestito corrente colla locale Cassa di Risparmio per l'esecuzione del piano di risanamento viene sostituito nell'importo non ancora prelevato per convenienza fiscale da altro prestito da contrarsi colla Cassa Depositi e Prestiti, sono 11.500.000 lire che costituiscono il fa-bisogno del programma della Giunta. Programma che non ha davvero bisogno di illustrazione. Le varie voci di spesa or ora esposte rispondono ad altrettanti bisogni della città, bisogni ai quali l'Amministrazione vuol mettersi in grado di sopperire, provvedendo in pari tempo a mantenere la solidità e l'equilibrio del bilancio.

Di qui la ricerca e l'adozione di speciali

Provvedimenti di finanza

In vista dell'ingente spesa e dei sempre crescenti bisogni del bilancio, la Giunta propone un aumento nella sovraimposta comunale, che, se produrrà un maggior gettito di circa 350 mila lire non sarà certo tale tuttavia da colpire troppo vivamente la proprietà immobiliare. Infatti la quota percentuale attuale sull'imponibile dei fabbricati è complessivamente (cioè in totale per le quote dovute allo Stato, alla Provincia, al Comune) di L. 28.49 per ogni cento lire di rendita imponibile (i tre quarti della rendita lorda). Coll'aumento proposto, detta quota complessiva sarà portata a L. 31.82, ossia aumentata di lire 3.33 in guisa che ogni cento lire si subirà un ulteriore aggravio di L. 2.50.

Ma si noti poi che l'imponibile dei fabbricati ai quali si applica l'aumento di quota è quello determinato nel 1890. Dopo quell'anno di quanto non è aumentata la rendita lorda degli stabili in Venezia!? Il fatto è notorio perchè la grande ricerca di abitazioni ha fatto rialzare di molto le pigioni.

Questo 2.50 in più di imposta si paga adunque sul reddito del 1890 e di fronte al maggior reddito verificatosi poi è ben cosa insignificante. Chè se lo Stato, al compiersi del decennio, avesse ordinata la revisione della tassa sui fabbricati, il Comune, senza aumentare la sua aliquota, avrebbe automaticamente ottenuto gettiti sempre crescenti.

La Giunta ritiene giustamente che anche per la mitezza dell'aumento non abbia a temersi una ripercussione nel prezzo delle pigioni; mentre in massima detto prezzo (come è reso evidente nella nostra città) è regolato dalla maggiore o minore domanda di alloggi.

L'aumento derivato alla ricchezza immobiliare negli ultimi anni ha inoltre determinato la Giunta a dare la preferenza all'aumento della sovraimposta anzichè all'aggravio di altri cespiti. Unica altra tassa suscettiva di forte aumento sarebbe stata quella di famiglia. La Giunta però ha creduto che la sistemazione di questo tributo esiga un lungo periodo di preparazione in causa degli elementi manchevoli a disposizione del Municipio per eque rilevazioni del reddito dei contribuenti. La Giunta ha anche ritenuto intempestivo un rimaneggiamento nei tributi comunali per il proposito frequentemente espresso dal Governo di una riforma dei tributi stessi.

La Cassa Depositi e Prestiti

In base ad una recente legge su questo Istituto e che ebbe per relatore alla Camera l'on. Bertolini — noto per la sua competenza in materia amministrativa degli enti locali — la Giunta propone di procurarsi i fondi necessari alle Opere straordinarie mediante mutui con la Cassa suddetta. E ciò, sia perchè l'operazione è più semplice di un'emissione di obbligazioni sia per le agevolazioni che essa offre ai Comuni, tanto nella misura del tasso, quanto nei prelevamenti e ammortamenti.

La Cassa di Depositi e Prestiti consente poi speciali agevolezze per i mutui destinati alla costruzione degli Edifici Scolastici.

Alla Commissione di Finanza l'assessore relatore ha svolte anche speciali considerazioni circa l'onere dei vari debiti comunali in relazione alle condizioni offerte dalla Cassa DD. e PP. Ha aggiunto che la Giunta si propone di sostituire con nuovi mutui alcuni prestiti correnti, specialmente allo scopo di eliminare gli oneri fiscali.

Questo studio forma un allegato alla Relazione a stampa che sarà distribuita ai consiglieri. Altro allegato mette in evidenza il maggior aumento di spesa in confronto dell'aumento d'entrata degli ultimi esercizi. E finalmente un ultimo allegato contiene un prospetto assai interessante delle contribuzioni per tasse e diritti delle principali città d'Italia e delle città del Veneto, con un calcolo della contribuzione media per abitante nelle varie voci e nel complesso. Il contribuente veneziano trovasi ancora fortunatamente in un buon posto e non subirà spostamenti per l'accennato aumento di sovraimposta.

***

Sul complesso progetto della Giunta, la Commissione di Finanza nella seduta di ieri ha portato un attentissimo esame e quasi tutti i membri ebbero la parola per richiedere schiarimenti ed illustrazioni..

Anche il bilancio 1907 (che si connette a questi provvedimenti) fu oggetto di esame e sarà portato alla discussione del Consiglio nella stessa tornata.

Tutte le proposte della Giunta ebbero approvazione quasi unanime. E ciò, per la nota competenza dei consiglieri facenti parte della Commissione, è prova luminosa della bontà delle proposte stesse.

Le parole colle quali la Giunta Municipale chiude la sua relazione, ne costituiscono il commento più assennato: « Nutriamo fiducia che nel nuovo aggravio i concittadini vorranno scorgere anzichè il rigido provvedimento di bilancio, lo strumento fecondo inteso ad arrecare novelli beneficii ». La cittadinanza è infatti chiamata a provvedere ai nuovi bisogni di Venezia, e l'appello è diretto alla classe più cospicua di essa. E' infatti essenzialmente di classe il nuovo aggravio e sanamente progressivo. La limpida dimostrazione che, col suffragio dell'esperienza, offre la Giunta, che l'aumento della sovraimposta fondiaria non influisce direttamente sul caro dei fitti, è la risposta trionfale alla critica più facile. L'aumento della sovrimposta costituendo diminuzione di reddito, deprezza il capitale: questo il vero effetto economico dell'imposta: un rincaro giustificato così malamente sarebbe fittizio e passeggero.

Avremo occasione di ritornare in argomento. Intanto ci piace rilevare una volta ancora la sana e moderna larghezza del programma della Giunta, e la prudenza e la perspicuità dei provvedimenti studiati con vivo amore e lunga ponderazione dall'assessore Donatelli.

"Il Capitano Satana,,

Leggere in IV. pagina

SPORT

L' "Automobile Club di Padova,,

Ci scrivono da Padova, 10:

Vi ho informati l'altro giorno della costituzione dell'*Automobile Club di Padova* che si propone di far rifiorire nella nostra città quel vivo interessamento sportivo che teneva così alto il nome di Padova nel campo dell'automobilismo.

Ieri fu tenuta una nuova riunione nella quale si approvò lo statuto alla cui compilazione aveva atteso con molta cura Leonino Da Zara. Si passò anche alla nomina del presidente e risultò eletto il conte Fanzago. Ed ora, all'opera!

Le corse al galoppo alle Capannelle

Roma, 10

E' stato pubblicato il programma delle 14 giornate di corse al galoppo che avranno luogo a Roma alle Capannelle dal Febbraio all'Aprile prossimo.

I più importanti premi che si disputeranno il 17 marzo: gran premio dei Parioli 50.000 lire per cavalli nati in Italia nel 1904; 24 marzo premio Regina Elena di 25000 lire dato dal Re per cavalle di ogni paese nate nel 1904; 11 aprile grande Steeple chase internazionale lire 6000; 14 aprile derby reale lire 24000 dato dal Re, puledri nati in Italia nel 1904; 21 aprile premio omnium, lire 25000 in complesso nelle 14 giornate di corse i premi ammonteranno a lire 290000.

Seconda adunanza plenaria dello Sport Veneziano. — Tutti i rappresentanti corporati dello Sport Veneziano sono vivamente pregati di intervenire alla adunanza di questa sera (ore 9.15) in Palazzo Faccanon (sede dell'Associazione Impiegati Civili) per trattare gli argomenti che seguono: 1.o Risposta del presidente della corporazione « C. Reyer »; 2.o Titolo della Corporazione; 3.o Regolamento della Corporazione.

Possono intervenirvi anche quelle persone che desiderino far valere i propri diritti per divenire « corporato ».

Su tali titoli l'assemblea deciderà.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 10 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,9 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	12
Barometro a O in mm.	42,68	39,07	40,63
Termometro contig. al Nord.	4,0	2.0	5,0
» » Sud.	—	—	—
Umidità relativa	93	96	69
Direzione del vento	SW	NE	NW
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	5.00	20,00	1,00

Temp. massima di ieri 4 2 minima di oggi 1.5
Marea I. alta 6.7 II 18.32 bassa 12 20 II 00 00

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova mass. 10,1, min. 6.8 — Torino 3.8, —0.4 — Milano 5.0, —0.2 — Brescia 11.8, —1.8 — Venezia 4.2, 1.5 — Bologna 4.3, 1.5 — Ancona 13.0, 5.6 — Livorno 14.5, 5.6 — Firenze 10.4, 5.0 — Roma 15.9, 10.8 — Bari 17.8, 11.0 — Napoli 15.2, 8.3 — Palermo 20.8, 10.7 — Messina — 18.6, 11.7 — Cagliari 18.0, 8.5.

Pietroburgo — 0.4 — Odessa —.— — Vienna —9 — Trieste 1.3 — Madrid 4.8 — Alessandria 14.2 — Parigi 1.1 — Nizza 4.2 — Ginevra —1.9 — Malta 15.4.

Corriere Giudiziario

Per duplice omicidio e ferimento

Contro una guardia di finanza di Sottomarina

(Corte d'Assisi di Venezia)

Questo interessante processo continuò ieri mattina, dinanzi a pubblico affollatissimo.

L'udienza è aperta alle ore 10.

Il Presidente legge subito l'ordinanza della Corte che respinge l'incidente sollevato venerdì scorso dal difensore avv. Giuriati, per l'esclusione del teste Orifici Giuseppe, la guardia di finanza che dapprincipio fu coinvolta col Pirrottina e poi assolta in sede d'istruttoria.

LA GUARDIA ORIFICI

E' un giovanotto siciliano d'anni 23, di aspetto abbastanza simpatico. Appena incomincia a parlare si fa un profondo silenzio. L'Orifici narra che la sera del 27 febbraio si trovava di sentinella sulla spiaggia, per vigilare dal forte di San Felice alla foce del Brenta. Alle ore 18 udì delle grida provenire dallo stabilimento bagni; andò sui murazzi e guardando verso il « Cantinone » scorse il Pirrottina, con un coltello in mano, correre in caserma seguito da molta gente.

Presidente — E voi, allora, cosa avete fatto?

Teste — Spianai il mio moschetto, che era scarico, contro la folla per intimorirla, gridando: « Ferma, ferma! »

Il Pirrottina riuscì ad entrare in caserma ed io pensai — soggiunge il teste — ch'era fuori di pericolo. La gente allora si fermò davanti la caserma gridando e continuando a lanciare sassi, malgrado l'intervento dei carabinieri. Per precauzione io allora caricai il moschetto e corsi ad avvertire a casa sua il sottobrigadiere Della Valle: vi trovai la sua signora la quale mi disse che il marito era già accorso in caserma. Tornai indietro, ma fui tosto circondato dalla folla minacciosa. Accorsero in mia difesa i carabinieri, che mi liberarono, mi disarmarono e mi fecero entrare in caserma dalla finestra della sala di mensa.

Presidente — Cosa nacque allora?

Teste — Non ero ancora saltato giù dalla finestra, che sentii echeggiare un colpo di fucile.

Presidente — Donde veniva?

Teste — Certamente dall'alto, poichè al pianterreno nessuno aveva sparato. Allora io dissi ai carabinieri che doveva aver sparato il Pirrottina, del quale corsi subito in cerca. Frattanto il Pirrottina discendeva al pianterreno. Ad una mia domanda per sapere cosa era accaduto, egli mi rispose: « Non so niente, voglio uccidere tutti! » Egli aveva la fisonomia sconvolta, e, perdendo sangue dalla testa, voleva ch'io andassi in cerca del medico.

Frattanto bussarono alla porta i due carabinieri che mi avevano disarmato: essi mi restituirono il facile nel quale non trovai più la cartuccia che vi avevo messo prima.

Presidente — Avete fatto delle ricerche per trovarla?

Teste — Sissignore; e trovai la cartuccia per terra, poco distante: essa non era stata esplosa.

Col vicebrigadiere Della Valle salii poi nell'ufficio, del quale era aperta la porta. A domanda del superiore, il Pirrottina confessò di averla aperta lui, onde munirsi del moschetto per difendersi. Il vicebrigadiere, aperto poi il cassetto che conteneva le cartuccie, ne constatò la mancanza di un pacchetto; chiese chi lo avesse preso, ma il Pirrottina non rispose.

Il teste prosegue l'interessante deposizione, narrando l'accusa mossagli dal Pirrottina, il suo arresto ed il suo proscioglimento.

Il Presidente contesta, quindi, alcune circostanze all'accusato.

Presidente — Il teste Orifici afferma che il colpo fu esploso dal piano superiore, che ne dite?

Accusato — Non è vero; il colpo fu esploso dal piano terreno e precisamente dalla sala della mensa.

Il teste Orifici fa segni di diniego.

Accusato al Presidente — Tanto è vero che l'Orifici mi disse — siamo rovinati!

Orifici accusa di mendacio il Pirrottina il quale protesta ed insiste nella sua affermazione.

Il pubblico che segue con viva attenzione il confronto, a questo punto rumoreggia.

Pirrottina continua a difendersi energicamente, dicendo che l'Orifici esplose il colpo di moschetto per vendicarsi contro un tale di Sottomarina, verso il quale nutriva del rancore per vecchia questione.

Presidente — Ma se vi dimostro che l'Orifici non ha tirato il colpo, tutto il vostro ragionamento cade.

Alcune contestazioni muove poi al teste l'avv. Giuriati.

L'Orifici termina la sua deposizione dicendo che non esisteva nessun astio fra i sottomarinanti e le guardie di finanza.

IL DELEGATO LOMASTO

Il delegato di P. S. Lomasto Pasquale di Chioggia, dopo il fatto si recò a Sottomarina per assumere le prime informazioni e stendere il relativo rapporto. Fino da allora, il Pirrottina escluse di aver fatto uso del moschetto, e di essersi previamente fornito di cartuccie. All'indomani, però, al tenente, ammise di aver tolto dal cassetto del vicebrigadiere un pacchetto di cartuccie.

A domanda del P. M. il teste dice che non ha mai sentito parlare di disgusti fra la popolazione di Sottomarina e le guardie di finanza.

P. M. — Perchè Ella ebbe la convinzione che il colpo sia stato esploso dal Pirrottina anzichè dall'Orifici?

Teste — Perchè, dopo la questione avuta coi borghesi, il Pirrottina aveva manifestato l'intenzione di vendicarsi; ed inoltre perchè il colpo esplose nello stesso momento in cui l'Orifici entrava in caserma.

Avv. Pietriboni — Dove si ballava a Sottomarina?

Teste — A sessanta metri dalla caserma delle guardie di finanza. Al ballo era intervenuta molta gente.

Avv. Pietriboni — E tutta questa gente si recò poi in atteggiamento minaccioso davanti alla caserma?

Teste — Sì.

Il Presidente sospende l'udienza, essendo mezzogiorno.

ALTRI TESTI

Ripresa l'udienza, alle ore 14, è introdotto il teste Boscolo Felice guardia municipale di Chioggia.

Il Boscolo, il 17 febbraio, era di servizio a Sottomarina col cursore Boscolo Michele. Si incontrarono coi carabinieri adibiti alla sorveglianza dei balli pubblici e con essi accorsero poi sul luogo dell'eccidio.

Il teste narra circostanze note. Parlando dell'esplosione del colpo, assevera che questo partì da una finestra del primo piano.

Presidente — Ne siete sicuro?

Teste — Sì, perchè vidi nell'ombra una persona ritirarsi da quella finestra.

Dopo la scarica, caddero davanti a me due individui; il proiettile aveva fischiato davanti al mio viso, arrossandolo.

Proseguendo il teste dice che il Pirrottina aveva più volte, nei giorni precedenti, censurato i costumi dei sottomarinanti.

Boscolo Michele cursore di Sottomarina conferma tale deposizione. Nega che la folla abbia tirato sassi contro la caserma.

Boscolo Angelo, la sera del 27 febbraio, mascherato, si recò al *Cantinone* per ballare. Ad un certo punto vide il Pirrottina fuggire dal ballo, recarsi in caserma e ritornare al *Cantinone* con un coltello in mano. Lo vide gettarsi a terra e lo sentì esclamare: « Mamma mia, non ti vedrò più! »

Più tardi, dopo il tafferuglio, udì il colpo di moschetto. Null'altro può aggiungere.

Boscolo Lorenzo, detto « Nappina » afferma che il colpo fu tirato dal primo piano e che vide il fumo dell'esplosione.

L'avv. Pietriboni osserva che la polvere era senza fumo.

Ma anche *Boscolo Santa* afferma d'aver visto il fumo della polvere uscire da una finestra del piano superiore, e precisamente da quella sopra lo stemma della caserma.

Tiozzo Paolo, fu presente al primo tafferuglio fra il Pirrottina ed altre persone. Il Pirrottina era armato di coltello.

Pellegrini Angelo, guardia di finanza, la sera del fatto trovavasi in sala di disciplina a Chioggia. Ritornato a Sottomarina vide l'Orifici che — piangendo — cercava una cartuccia. C'era anche il Pirrottina che richiesto dal teste su quanto era accaduto, gli disse fra l'altro che non si trattava di due morti, ma di due ubbriachi.

Il ragazzo *Boscolo Giovanni* detto « Caporal », il giorno seguente al fatto, rinvenne nella piazzetta davanti la caserma delle guardie di finanza, una cartuccia a pallottola che regalò al suo amico Cherubino, il quale, a sua volta, la consegnò ai carabinieri.

Boscolo Vittorio d'anni 20, è uno di quei giovanotti che primi vennero a questione coll'accusato. Il teste afferma che con una mano il Pirrottina lo prese pel petto, brandendo nell'altra un coltello.

Voltolina Marco era uno dei suonatori al « Cantinone » la sera dell'eccidio. Allorchè vide il Pirrottina roteare il coltello, fu preso da paura e corse via, senza chiedere a nessuno la ragione di quella scena. Però andò a chiamare i carabinieri.

Boscolo Marino ripete cose note.

I periti medici Poli dott. Angelo, Zennaro dott. Giuseppe e Bonivento dott. Giovanni, confermano i loro rapporti scritti sull'autopsia dei cadaveri, e sull'entità delle ferite.

I periti credono che il colpo sia stato unico.

Il Presidente fa poi vedere al P. M., agli avvocati ed ai giurati la pallottola che fece tanta strage e che andò a conficcarsi nel cranio del povero Bacci.

UN SOPRALUOGO?

L'avv. Giuriati, domanda alcuni schiarimenti al perito dott. Poli, il quale spiegando come un solo proiettile possa aver commesso l'eccidio, accenna anche ad accidentalità del terreno. Il difensore, pertanto, rileva fin d'ora la necessità di un sopraluogo, riservandosi, se mai, di chiederlo in seguito, formalmente.

Viene escusso ancora il teste *Borsatti dott. Antonio* di Sottomarina che medicò la ferita alla testa del Pirrottina. Seguono altri pochi testi le cui deposizioni sono prive d'importanza.

Il processo è poscia rimesso a stamane.

Tribunale Penale di Venezia

Il 28 corr. e seguenti giorni avrà luogo presso il nostro Tribunale Penale il dibattimento in confronto di quel Gasparinetti, agente della ditta Garlato, che vendette sulla piazza grosse partite d'olio in frode del suo principale. Al dibattimento sono citati col Gasparinetti anche i compratori, 13 dettaglianti della piazza, per incauto acquisto. La causa impegnerà molti avvocati. Per la parte danneggiata interverrà anche l'on. Stoppato.

Il clamoroso processo di Thiene

Ci scrivono da Vicenza, 10:

Stamane si riprese la discussione del processo intentato dal segretario comunale di Thiene sig. Italo Ballarini, contro gli avvocati De Pretto e Zanini per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa.

Terminò la sua deposizione l'ex Sindaco avv. Miola e si escusse l'ex Commissario Prefettizio rag. Umberto Sartori, il quale confermò quanto ebbe a scrivere nel la sua relazione e cioè che le scorrettezze amministrative imputate al Ballerini si riducono a irregolarità contabili senza danno dell'Amministrazione Comunale.

L'esattore comunale Dal Pra Beniamino depone che diede al Ballerini 1500 lire a titolo di prestito, delle quali 800 pel Comune ed il resto come prestito personale.

Avviene un confronto fra il Miola ed il Dal Pra e questi dice che non ricorda mai di aver detto al Miola che il Ballerini è una canaglia che cercò di rovinarlo.

Alle 18 l'udienza continua.

Il nuovo giudizio contro la Bonetti

Torino, 10

La Procura del Re sollecitò dal Ministero di concedere un Circolo straordinario di Assise per giudicare la Bonetti.

Il giudizio avverrà verso la metà di Gennaio.

Il generale Castro è morente

Port de France, 10

Si afferma che il generale Castro è morente e che il generale Parades organizza una rivoluzione. Ei si vanta di poter entrare in campagna con quindicimila armati.

Anche altre notizie dal Venezuela apprendono che il dittatore Castro è ammalatissimo e considerato come perduto. E' stato trasportato in una ambulanza a Macutiu presso La Guayra.

CRONACA ROSA

Ci scrivono da Udine, 10:

Per delegazione del sindaco comm. Pecile, stamane il consigliere cav. prof. Comencini, unì in matrimonio la gentile signorina Lucilla Muratti col sottotenente del 24.o cavalleria « Vicenza » signor Riccardo Mastone presentando agli sposi la tradizionale penna d'oro in ricco astuccio e copia dell'atto di matrimonio trascritta artisticamente su di una pergamena.

Felicitazioni alla famiglia Muratti.

SCIARADA

1) Rivelo immensurabile
La maestà di Dio.
2) Del grande Impero, un'isola
Notissima son io.
(T.) Suggello incancellabile
Sto scritto sulla fronte,
Per l'onestà degli uomini,
Per le vergogne e l'onte.

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione del giuoco precedente:
LA SCARPA

TUTTI I NOSTRI ABBONATI

riceveranno in questi giorni uno splendido fascicolo di saggio della rivista ARS ET LABOR della Casa G. RICORDI & C.

Noi diamo in dono ARS ET LABOR ai nostri abbonati annui pel 1907, e allo scopo di far degnamente apprezzare la magnifica rivista con copertina a colore e con illustrazioni ricchissime, ci siamo accordati con la Casa G. RICORDI & C. perchè tutti i nostri abbonati dell'anno in corso ricevano come saggio un fascicolo, che sarà, per così dire, un anticipo del dono.

Teatri e Concerti

"Verso l'amore,,

Commedia in cinque atti di Leone Gandillot

(Goldoni 10 dicembre 1906)

Dicevo l'altro ieri che i suicidi ridivengono di moda, in Francia, sul teatro francese, insieme al sentimentalismo ed al romanticismo. Eccone una prova ancora nella commedia di Leone Gandillot, rappresentata iersera al « Goldoni »: *Verso l'amore*.

Dove trovare qualche cosa di più romantico e di più sentimentale di questa commedia, che finisce quietamente sì, ma con l'intenzione palese nel protagonista di togliersi la vita? La misura stessa del lavoro è terribilmente romantica: cinque atti! Il teatro di idee si accontentava, durante i giorni suoi più belli, e si accontenta pur ora nei suoi sporadici ultimi tentativi di anemico moribondo respinto sdegnosamente d'ogni parte (con reazione identica a quella che condannò già successivamente il verismo, il simbolismo ed il decadentismo) di tre atti soltanto. Il teatro neo-sentimentale ritorna al numero prediletto di Dumas, di Sardou, di Ohnet, il 5. Se si va indietro di questo passo raggiungerà presto i numeri di Feuillet, sei atti, sette atti, prologo, epilogo! Ed il cieco Rindi sarà, almeno, riabilitato nella stima degli intellettuali.

***

Pur troppo è così, l'amore nasce scherzando! Vedete, ad esempio, la storia di questo povero Giacomo Martel, pittore di notevole ingegno e di sicuro avvenire.

Una sera, in un piccolo caffè-restaurant di Montmartre dove pratica una compagnia graziosissima di *bohémiens* (non di bohémiens tipo 1830, intendiamoci, quelli sono ben morti, per fortuna!) egli corteggia, per vizio, una deliziosa fanciulla, un *mannequin* di nome Bianca. Bianca resiste male, durante tutta la lunghezza del primo atto, alle arti seducentissime del pittore, gli appunta all'occhiello della giacca un nastrino rosso tolto dalla folta massa dei suoi capelli non appena si viene a sapere che, giusto quel giorno, è stata assegnata a Giacomo la legion d'onore, infine parte con lui, felice di divenirne — oh! per qualche giorno soltanto, ella non si illude — l'amante rapidamente desiderata e conquistata.

Il romanzetto continua invece più assai di quanto era presumibile. Ce lo racconta al secondo atto, l'ottimo Giacomo vantando ad un suo amico, Luigi Gauthier, l'onestà, la bontà, l'affetto, la dolcezza, i vezzi di Bianca. Giacomo, spronato da Luigi è sul punto di impalmare la signorina Yvonne, una ricca ereditiera della quale s'è invaghito, se non erro, ad una stazione di bagni. Ecco che, ritornato a Parigi, egli pensa, in considerazione del matrimonio prossimo, a disfarsi di Bianca. Cosa facile a pensarsi ma non ad eseguirsi. Mentre egli è al Bois de Boulogne con la sua fidanzata, Bianca sopravviene e si stupisce di ritrovarlo. Come ha potuto egli rientrare a Parigi senza avvertirla? Senza andarla a vedere subito? Senza pagarle un tenuissimo tributo d'amore? Ella imagina subito la verità e se ne accora. E quando Giacomo in un commovente colloquio gliela confessa, ella la apprende con infinito dolore e si allontana afflittissima ma squisitamente rassegnata. Tant squisitamente rassegnata che Giacomo ne rimane turbato. Il matrimonio con Yvonne gli appare subito impossibile, odioso; la leggera tirannia di Yvonne gli diviene, subito, insopportabile. Yvonne lo interroga, con un tremito di gelosia nella voce, sul conto di Bianca; egli si arrabbia, le nega il diritto di chiedere. Un litigio di nessun conto ingrandisce; i fidanzati si rendono concitatamente la loro parola, si separano. Che importa ciò, a Giacomo, se Bianca lo raccoglierà con gioia?

Ma Bianca ha fatto precisamente ciò che Giacomo non è stato capace di fare. Il tradimento del giovane artista le è sembrato talmente ignobile che se n'è vendicata e consolata sposandosi con un vecchio ricco protettore, il signor De Grandpierre. Al terzo atto ella confida alla fedele Chopette i casi della sua nuova esistenza; sprofondata in un divano sontuoso di un salone ancor più sontuoso, negando violentemente pur il più misero rimasuglio di affezione per Giacomo. Le bugie con le loro gambe corte, camminano lente e Giacomo che soffre con un crescendo pauroso della perdita di Bianca cammina, al contrario, velocissimo. Un cameriere lo annunzia, lo fa entrare, l'antica passione si riaccende, i due amanti si cercano, si ritrovano, si riabbracciano. Per colmo di sventura il vecchio ricco signore De Granpierre capita di cattivo umore, regala alla moglie dei gioielli, ma le proibisce di frequentare le conoscenze di un giorno. E allora Bianca, per punirlo, cerca nella guida l'esatta posizione della via Berlioz dove Giacomo l'aspetta fiduciosamente. Quando si va ad un convegno di amore, bisogna andarci a piedi, per la strada più breve e senza esitare! Guai a suscitar sospetti!...

Succede intanto quel che di regola succede in circostanze analoghe. Bianca che aveva amato Giacomo dal primo giorno, lo ama oramai sempre meno, Giacomo che il primo giorno amava Bianca per capriccio la ama oramai sempre più. Essi non possono dunque intendersi. La donna stanca cerca di sottrarglisi, con una moltitudine di pretesti, di scrupoli, di giustificazioni; egli esasperato dagli ostacoli si accanisce, si dispera, la perseguita, soffre, si lascia vincere dallo scoramento, dimentica la sua arte, diviene nevrastenico, impazzirà, si ucciderà! Il quarto atto chiarisce appunto questa situazione ed è — forse — il migliore. Al quinto l'autore ci riconduce al bosco di Boulogne, nel luogo istesso del secondo. Giacomo che da tanto tempo non rivede Bianca, vi si reca tutti i giorni sperando di ritrovarvela; tentando di consolarsi con i ricordi. Ed una sera mentre la primavera canta gioconda tra le rame che si ingemmano con la rapidità stessa con cui nel cielo gemmano le stelle dopo il tramonto, si incontra con l'amata. E' l'incontro ultimo. Bianca ha promesso a Grandpierre non so che cosa. Il marito scoprendo la tresca le ha perdonato generosamente, ed ella, riconoscente, non lo tradirà più. Non sarà più di nessuno partirà anzi per un lungo viaggio. E' il colpo di grazia. Vivere senza esser amati ma con la speranza che lo si sarà, questo gli uomini riescono a farlo. Ma se la speranza muore, meglio vale morire con essa. Bianca, tutta frivola, tutta elegante, depone il bacio estremo sulle labbra di Giacomo e si allontana. E' lei, adesso, che si accommiata. Giacomo la guarda partire, poi si avvia al centro dello stagno vicino. Sulle sponde, acqua — è vero — non ce n'è, ma in mezzo essa è profonda!

***

Lo storia non è nuova? Diciamo pure che è vecchissima. Ma Leone Gandillot la ha svolta con un profumo nuovo, con una lene poesia, con una pigra, talora sonnolenta, malizia, infiorandola di particolari nuovi, complicandola con una ricca intromissione di tipi, di macchiette gustosissime. In Francia, allorquando fu rappresentato la prima volta questo *Verso l'amore*, si insinuò che esso era la narrazione veridica di una avventura toccata all'autore. E la mania del pettegolezzo ne accrebbe la fortuna. Leon Gandillot, aveva scritto, invariabilmente, delle *pochades* (qualcuna fu tradotta in italiano, rammento il *Sottoprefetto di Castelbuzard*), aveva debuttato giovanissimo con una *pochade*. Donde veniva questa inattesa vena sentimentale del suo spirito? Da un caso della sua vita, diamine!

Peccati sentimentali, sulla coscienza, ne abbiamo tutti, ma non tutti son capaci di ottenerne perdonanza, come la ottiene il Gandillot. Il quale, speriamo, si accorgerà che, infine, non è indispensabile scrivere delle buffonerie per conquistare applausi e quattrini. Applausi e quattrini si possono conquistare sacrificando volentieri all'arte il proprio ingegno. E in questo modo è probabile inoltre la conquista d'una fama più duratura.

Verso l'amore fu recitata, in generale, discretamente bene. Al primo atto si gri-

Continua in IV pag.

do un po' troppo talchè le figure di Giacomo e di Bianca ne rimasero soffocate. Il Piperno attore di semplici mezzi e di scrupolosa correttezza fu un buonissimo *Grandpierre;* e buoni furono il Rizzotto (*Luigi Gauthier*); il Ferrero, la Bertramo (*Chopette*). Ruggero Ruggeri (*Giacomo*) mi sembrò da principio soverchiamente gioviale, ma poi si riprese e conservò una giusta misura al suo personaggio rendendolo con fine acume e con intelligente drammaticità. Emma Gramatica (*Bianca*) raccolse la maggior somma di ammirazione, e facendo la cronaca dei suoi successi personali, io credo di farle anche il miglior elogio. Vedremo, prossimamente, in più propizia occasione e di proposito da quale complesso di elementi risulti la sua eccellenza d'arte.

Non meno dell'intelligenza dell'attrice furono ammirati la sua eleganza e i suoi abbigliamenti del terzo, del quarto e del quinto atto.

Un'osservazione circa la messa in scena. Il secondo atto si svolge di autunno, il quinto di primavera. Dall'autunno alla primavera il bosco di Boulogne non era mutato nemmeno d'una foglia. A Parigi i boschi non mutano mai?

La commedia non ha trovate accoglienze entusiastiche presso il pubblico affollatissimo, applaudita fiaccamente dapprima, fu da ultimo zittita. Perchè non è piaciuta? Io non riesco a spiegarmelo perchè a me essa è piaciuta. Ma ciò non deve stupire. Da quando mondo è mondo pubblico e critica sono andati raramente d'accordo.

Stasera il *Mondo della noia*.

g. d.

Fenice

L'Impresa della Fenice avverte che col giorno 15 corrente cessa, da parte dei vecchi abbonati, il diritto di prelazione sui posti a sedere.

Malibran

Un bel teatro anche iersera. *Casa nova*, e la squisita recitazione di Dora Baldanello e della sua eletta compagnia deliziarono il pubblico che proruppe spesso in lunghi e calorosi applausi.

Questa sera una recita interessante *La trilogia de Dorina*, la bella commedia di Gerolamo Rovetta che udremo per la prima volta, anche per desiderio e volontà dell'autore in veste veneziana.

E quanto prima serata d'onore della signora Amalia Borisi coi *Recini da festa* di Riccardo Selvatico.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8.30 — *Trilogia de Dorina.*
GOLDONI 8.30 — *Nel mondo della noia.*
MINERVA 8.30 — *Serata High-Life — Fasolino medico per forza.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

11 dicembre: S. Damaso p.
Leva il sole alle 7.44 — Tramonta alle 16,26
12 dicembre — Santa Costanza Vergine.

Il Consiglio Comunale

è convocato per Venerdì 14 corr. alle ore 13 e mezza precise, per deliberare su questo ordine del giorno:

Interpellanza del consigliere comunale Tagliapietra cav. avv. Luigi sui lavori del campanile di S. Marco e della Loggetta. — Nomine diverse — Proposte relative alle onoranze per la ricorrenza del secondo centenario della nascita di Carlo Goldoni — Continuazione della discussione sul nuovo regolamento e tariffa per gli stazi barche e le concessioni di spazii acquei nei rivi interni, nonchè sul Canal Grande e sugli altri canali passati sotto la giurisdizione del Comune. — Parere sulla riforma dello statuto dell'O. Pia «Patronato pei ragazzi vagabondi a San Pietro di Castello» — Proposta di rettifica dell'importo annuo di pensione liquidata dal Consiglio Comunale al vigile al fuoco riformato Rossi Moisè — Pensione di ritiro al vigile Nicoletti Matteo — Prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. di L. 1500, ad ulteriore incremento del fondo all'art. 187 bilancio stesso (minute spese di beneficenza). — Relazione sull'esito del concorso per il posto vacante d'insegnante di cucina, economia domestica ed igiene, alla Scuola Professionale Femminile «Vendramin Corner» — Approvazione del preventivo 1907 della Sezione Elimosiniera di Malamocco. — Proposta di pianta organica degli stradini comunali per la frazione di Malamocco. — Proposte relative alla cessione dal Governo al Comune del Monastero delle Cappuccine a S. Girolamo. — Proposte relative al contributo comunale a favore della Scuola Superiore d'Arte applicata all'Industria. — Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta municipale, a termini dell'art. 136 della Legge Comunale e Provinciale, nella seduta 7 dicembre corr. per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio nella causa civile promossa dalla signora Elena Chichisiola ved. Pasquini, con atto di citazione 30 novembre 1906, ufficiale giudiziario Bernardinis Vittorio, per rilievo di un sostegno di conduttura elettrica dallo stabile di S. M. Formosa num. 5879.

In seduta segreta: Ripetizione della votazione sulla proposta di collocamento a riposo e di pensione del contabile municipale di III classe Dedin Luigi. — Domanda del signor Luigi Spinelli, ex direttore degli Uffici d'ordine, per rinnovazione di provvedimento graziale. — Domanda del signor Colonna Coriolano, ex cancellista di I. classe, per rinnovazione di provvedimento graziale. — Domanda della signora Resi Fanton fu Ferdinando per ottenere la rinnovazione per un altro quinquennio dell'«ad personam» di L. 500 annue già godute dal defunto suo padre cav. Ferdinando Fanton, ex conservatore degli atti di Stato Civile e Registro Popolazione, ed accordatole dal Consiglio Comunale con deliberazione 20 maggio 1904. — Domanda dell'ex vigile Visentini Costante per proroga graziale di pensione. — Nomina in seguito a concorso del giardiniere municipale.

Anche i commessi demaniali!

I commessi degli uffici esecutivi di Venezia, riuniti in assemblea, aderendo alla Federazione dei Commessi Sussidiari, hanno costituito il Comitato Provinciale, votando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I Commessi degli Uffici Esecutivi Demaniali di Venezia, protestando vivamente contro la condotta del Governo che lascia languire e turlupina da lunghi anni, con promesse mai mantenute, la classe dei sussidiari, tanto benemerita dell'Amministrazione; mentre si sentono solidali coi propri colleghi, pur non giudicando opportuno, per lo stato attuale di cose, lo sciopero indetto dalla Federazione Nazionale, s'impegnano di affrettare la formazione dei Comitati del Veneto allo scopo di scendere apertamente e decisamente nella lotta in tempo non lontano, ma che offra garanzia di sicura vittoria».

In.... disposizioni ferroviarie

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione delle Ferrovie i telegrammi seguenti:

«Causa difficoltà scarico per disarmo navi e conseguente rilevante rimanenza carri carichi a Santa Limbania, magazzini e calate resta sospesa nei giorni 10, 11, 12, 13 accettazione spedizione carro completo e collettame colà destinati senza alcuna eccezione. f.to *Gullini*»

«Per ingombro stazione di Verona p. v. causa affluenza arrivi resta sospesa dall'undici a tutto quindici andante accettazione spedizione p. v. carro completo colà destinato ad eccezione generi privative. Per ingombro stazione Iseo causa affluenza arrivi resta sospeso dall'undici a tutto 15 corrente accettazione spedizione p. v. carro completo colà destinato.

f.to *Gullini*»

Per le Signore

Toilettes elegantissime, premiate con medaglia d'oro all'Esposizione di Milano e un ricco assortimento in camiciette, supons, vesti da camera, espone da oggi all'*Hôtel Luna* la Ditta Aldo Turetta di Milano.

L'Ateneo Veneto per Carlo Goldoni

Veniamo informati che l'Ateneo, allo scopo di rendere il dovuto omaggio a Carlo Goldoni, in occasione del secondo centenario dalla sua nascita, in seduta di Presidenza, del 28 Giugno passato, deliberava: di tenere una pubblica commemorazione e di dedicare il primo numero del 1907 della sua Rivista al grande Commediografo.

La commemorazione sarà tenuta dal chiarissimo prof. comm. Ferdinando Galanti, che gentilmente accettò l'incarico. Al numero speciale della Rivista vennero invitati a collaborare distinti scrittori.

Per una famiglia derelitta

N. N. da Scorzè lire 5; Teresa Antonini Ceresa lire 10 per onorare la memoria di Alessandro Giacomelli.

Somma precedente lire 552. — Totale lire 567.

Con questa lista chiudiamo la sottoscrizione ringraziando vivamente tutti i buoni che colle loro offerte concorsero ad un'opera di infinita pietà.

Le Letture

All'Ateneo. — Nella sera di giovedì 13 corr. alle ore 9 nella sesta adunanza accademica, il chiarissimo sig. Luigi Coletti darà lettura di una sua Memoria intitolata: «Doveri d'arte». — Ingresso libero.

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 10

Colla data dell'11 corrente il tenente di vascello Porgiano è esonerato dal prestar servizio al Ministero. Il sotto tenente di vascello Pollo essendo stato ricoverato all'ospedale di Spezia non ha preso imbarco sulla «Doria». — Per grave sventura domestica è contromandato l'imbarco sulla «Garibaldi» del sotto tenente di vascello Marcucci.

Colla data 16 corrente il maggiore macchinista Pinto cessi di prestar servizio presso l'ufficio tecnico della Regia Marina in Genova e sia lasciato libero. Il Ministero si riserva la sua sostituzione.

Con decreto 29 novembre scorso il tenente del corpo reali equipaggi Miglio è stato promosso capitano. Il sotto tenente dello stesso corpo e categoria Albertini è stato promosso tenente. Lo stipendio dei nuovi gradi avrà per essi decorrenza dal 1.o gennaio 1907.

Movimento del naviglio: «Garigliano» giunta a Napoli.

Varie di Cronaca

Onorificenza.

Il dott. Marco Testolini fu testè con R. Decreto, insignito da S. M. il Re del Belgio dell'Ordine cavalleresco di Leopoldo, per speciali benemerenze nella sua qualità di Commissario Italiano nella Giuria Internazionale all'Esposizione di Liegi.

Vive congratulazioni all'egregio industriale per la nuova ben meritata onorificenza.

Società Arsenalotti Chioggiotti.

Dietro proposta della presidenza, la Società Arsenalotti Chioggiotti e figli, si raccolse in assemblea straordinaria per ricevere la visita dei soci onorari.

Vi intervennero quasi tutti gli inscritti colla presidenza ed il Consiglio al completo; ed alle ore 3, guidati dal pres. Padoan e da altri soci, giunsero alla sede, fra altri il prof. Naccari, il capotecnico cav. Veronese, il sig. I. G. Lanza, i quali rappresentavano anche il senatore prof. Veronese chiamato a Roma improvvisamente, i Co. Bullo ing. Carlo ed ing. Giustiniano e cav. Luigi Nordio.

Il presidente fece un saluto d'occasione ai patroni tutti del Sodalizio, che lo sostengono moralmente e materialmente; gli rispose ringraziando il prof. Naccari che sta allestendo i disegni della nuova bandiera sociale; e, dopo l'approvazione di un telegramma di saluto all'illustre prof. Veronese, venne accettata la proposta del socio Lanza di riunire ogni anno a fraterno banchetto la Società, e tutti i soci onorari; ciò, con versamenti speciali, senza distrarre alcuna somma dal fondo del mutuo soccorso.

Venne quindi servito un rinfresco e la assemblea si sciolse alle ore sei.

L'eterna passerella in Marittima.

I lavori per questa passerella, che comincia a diventar qualcosa come *el Dom d'Milan*, procedono sempre con una lentezza tale che si può dire che non procedono.

Alla scarsezza del personale corrisponde la frequenza degli incidenti interruttori e dei giorni di cattivo tempo. Intanto la viabilità è sempre più pericolosa, sicchè sempre più si impone un provvedimento immediato da parte dell'Amministrazione Ferroviaria, obbligando l'impresa ad aumentare il personale.

Per auguri.

In occasione del Capo d'Anno la *Gazzetta* pubblicherà, in forma di biglietti, gli auguri che le Ditte più importanti e più note indirizzano alla propria clientela.

Questa forma di augurio, assolutamente moderna, è largamente usata in Inghilterra e Germania; infatti è un sistema pratico e che soppianta tutte le altre forme, soggette a mille inconvenienti.

La *Gazzetta* intende incrementare più che pel passato anche da noi questo mezzo di auguri e mette le proprie pagine a disposizione delle Ditte delle città e provincia. Le prenotazioni si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler, Piazza San Marco.

In rissa.

L'altra notte in Calle Stella ai Birri, fra avvinazzati scoppiò una rissa, durante la quale balenò sinistramente il coltello. Certo Agostino Urbani di 21 anni, andò a farsi medicare alla Guardia Medica, una ferita alla fronte e delle contusioni in altre parti del corpo.

Ne avrà per una quindicina di giorni. Non volle dire il nome del suo feritore, e tanto meno quello dei suoi compagni.

Cameriera ladra.

Il signor Antonio Fautario che tiene negozio di mercerie e articoli di toeletta a San Canciano 5387, s'accorgeva che da un po' di tempo gli mancavano continuamente degli oggetti.

I suoi sospetti caddero sulla sua cameriera, Vio Stella, trentenne che aveva da cinque anni al suo servizio, e l'altro giorno senz'altro la strinse di domande, finchè ella confessò di esser l'autrice dei furti.

Il Fautario allora senz'altro la denunciò alla Questura che l'arrestò.

La Stella aveva portato via un po' per volta, lenzuola, nasiri, tagli di seta, bottiglie di Tricofilina, cipria Pompadour, saponi alla violetta ecc.; tutto un piccolo bazar, per un importo complessivo di circa 175 lire. Parte degli oggetti rubati furono trovati nelle casse della domestica; il resto era stato venduto.

Musica in Piazza.

Programma musicale che la banda dell'80.o Regg. Fanteria eseguirà quest'oggi dalle ore 14 alle 16 in Piazza S. Marco:

1. Marcia «Gratitudine», Mammone — 2. Sinfonia «Omaggio a Bellini», Mercadante — 3. Parte I.a «Cavalleria Rusticana», Mascagni — Parte II.a idm — 5. Valtzer «Meriggi ardenti», Venturini.

La beneficenza

L'O. P. Carlo Combi ringrazia i seguenti oblatori antichi e carissimi suoi patroni: Assicurazioni Generali L. 36 — Alverà-Ceresa Elisa 5 — Caffi dott. comm. Ugo 5 — Charmet-Padoan Emilia 20 — Lavezzari ing. cav. Filippo 10 — Levi dott. cav. Angelo 20 — Levi-Levi Emma 10 — Don Carlos di Borbone 20 — Salom cav. Emilio e famiglia 10 — Zellyll Eden Carolina 10 — Totale lire 166.00.

Ultima ora

Un discorso di Aehrenthal alla Delegazione Ungherese

Budapest, 10

Alla Commissione degli Esteri della delegazione ungherese discutendosi il bilancio degli Esteri, Aehrenthal constatò che la situazione politica dell'Europa è migliorata. Quantunque qualche tensione non sia ancora completamente scomparsa, possiamo tuttavia considerare l'avvenire con maggiore fiducia che non alcuni mesi fa. La posizione dell'Austria-Ungheria nel concerto dei popoli è data dal peso della sua forza ed è consolidata dalla grande persona dell'Imperatore venerato ovunque, nonchè dalla continuità della sua politica rispetto alle alleanze ed amicizie. Quanto ai Balcani l'Austria-Ungheria persevera fedelmente nel suo programma senza alcun scopo egoistico. La sua influenza non può esservi che morale; i suoi interessi sono di natura economica. L'Austria-Ungheria abbisogna perciò di trattati di commercio non soltanto con la Serbia, ma anche con la Rumania e la Bulgaria. Circa lo stato de inegoziati con la Serbia, la Commissione ne fu già informata. Quanto alla Rumania e alla Bulgaria una conferenza doganale si riunirà domani a Budapest per determinare le basi sulle quali Aehrenthal spera che i negoziati si potranno più rapidamente iniziare e portare alla conclusione dei trattati di commercio (*applausi*).

Camera francese
L'amicizia coll'Italia

Parigi, 10

Alla Camera Massimy rileva che si potè realizzare un'economia di centomila franchi sopra il credito relativo alla frontiera del sud-ovest; è una conseguenza dell'amicizia italo-francese (*vivi applausi*).

Si approvano tutti gli altri capitoli del bilancio della guerra, tranne quelli relativi alle truppe coloniali.

La situazione a San Francisco si aggrava

Londra, 10

Il corrispondente del *Times* a S. Francisco dice che la situazione si aggrava. Gli avversari dei giapponesi tendono ad ottenere che le compagnie ferroviarie riservino dei vagoni speciali per i giapponesi. Dei *meetings* sono tenuti nei quali si attacca il messaggio presidenziale. Si parla pure in questi *meetings* di una eventualità di guerra fra gli Stati Uniti ed il Giappone.

Una sciagura nella marina giapponese
Sessanta uomini annegati

Tokio, 10

Alcune scialuppe montate da 95 uomini dell'equipaggio dell'incrociatore *Chitose* furono sorprese da un colpo di vento mentre i marinai tornavano a bordo dell'incrociatore, dopo una escursione nei dintorni di Tokio. Tutte le scialuppe affondarono. Si poterono salvare soltanto 35 marinai.

Dalle Provincie Venete

Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 10:

Morte improvvisa. — Nel pomeriggio di ieri il sig. Fortunato Brevelliero, noto e stimato possidente, mentre cacciava a rastrello di lepri nella tenuta dei signori Carrara, sita a Tre Ponti, colpito da paralisi cardiaca, cadde fulminato a terra. I medici Dal Pra e Tagliapietra, che si trovavano presenti, non poterono che constatare la morte istantanea.

La triste notizia, diffusasi ieri sera in un baleno nella nostra città, produsse dolorosa impressione.

Il Brevelliero era nato a Boara Pisani (prov. Padova), il 4 luglio 1866 ed era residente nel nostro Comune dal 23 Agosto 1898.

Morte di una centenaria — Ieri morì per marasmo senile certa Nordio Elisabetta fu Felice detta *Bagione*. Era nubile aveva 99, anni, mesi 2 e giorni 3.

Era la più vecchia del Comune di Chioggia.

PELLESTRINA — Ci scrivono 10:

L'inaugurazione della sezione magistrale. Malgrado il tempo orrendo, abbiamo qui avùto ieri una bella festa dello spirito, una simpatica riunione di insegnanti elementari per inaugurare qui la sezione magistrale aderente alla Federazione nazionale dei maestri.

Vennero da Chioggia, con l'assessore per la istruzione prof. Pais, il direttore didattico prof. Zennaro, molte gentili maestre e maestri. A riceverli si trovarono i maestri di qui, il rappresentanti del Municipio assessori Vianello e Busetto, il segretario comunale e qualche altro.

Nella sala del palazzo municipale ebbe luogo l'inaugurazione con applauditi discorsi del prof. Zennaro, presidente della sezione di Chioggia del prof. Pais rappresentante del sindaco di Chioggia, del maestro Costa per gli insegnanti di Pellestrina ed infine del prof. Marella che improvvisò un affettuoso saluto per il nostro popolo al ceto degli educatori. Seguì tosto un rinfresco offerto gentilmente dal Municipio; poi nella trattoria alla Rosa tutti cantarono un'agape fraterna allietata dalla massima cordialità, dove non mancarono brindisi applauditi del maestro Brombo, del prof. Pais, del prof. Marella, del prof. Zennaro, del segretario Vianello, del maestro Costa, nei quali non esulò la nota allegra nè quella pratica ed interessante in relazione al motivo della riunione.

Furono scambiati telegrammi col sindaco comm. Jesurum e col presidente dell'Associazione di Venezia Fenzi; e verso le 5 gli intervenuti si separarono.

CAVARZERE — Ci scrivono 10:

Dopo quarant'anni di insegnamento — Tempo addietro abbiamo dato la notizia che all'egregio amico sig. Ottavio Mancini, il Ministero della P. I. conferì il diploma di benemerenza, con diritto di fregiarsi della medaglia, per otto lustri di lodevole insegnamento. Per dare maggior sollenità alla festa della consegna del diploma, è sorto un Comitato coll'intento di tributare al benemerito insegnante un attestato di affetto presentandogli un ricordo per sottoscrizione pubblica.

MESTRE — Ci scrivono 10

Cose del macello. — L'altro giorno una commissione composta degli ingegneri Cadel e Francesconi e del signor Pizzardoni del macello di Venezia fu a visitare il nostro macello. — La commissione concluse col proporre: 1.o la collocazione di una caldaia a vapore per i suini, al posto dell'attuale pentola.... per fagiuoli; 2.o la sterilizzazione dei rifiuti prima di essere gettati nel mazzenegol; 3.o la costruzione di una stalla per sosta; 4.o il trasporto dei ganci per la sospensione dei macellati.

Per gli abbonamenti ferroviari. — Sabato 8 corr. s'erano radunate molte persone per decidere sul da farsi in seguito alla mancata risposta della Direzione Compartimentale delle ferrovie alla istanza presentata dalla Commissione in merito agli abbonamenti sulla linea Mestre-Venezia. Finalmente la risposta pervenne, ma fu giudicata per nulla corrispondente ai bisogni degli interessati, cosicchè la Commissione stessa si recò dal R. Commissario cav. Bassi, al quale furono rivolte istanze vivissime per ottenerne l'efficace ed autorevole intromissione presso la Direzione delle Ferrovie affinchè fossero finalmente concessi i treni pro-osti, e ciò: per la andata N. 2711, 2561, 4561, 2751, 2713; per il ritorno 2718, 2572, 4564, 4484, 1586.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 10:

Il maltempo — Imperversa ancora la burrasca. Sui monti nevica. Anche nel Cadore è caduta oggi della neve. Al Passo della Mauria molti operai lavorano per sgomberare la strada.

FELTRE — Ci scrivono 10:

(G. B.) — *Alla refezione scolastica* — Stamane per le vie bianche di neve passava la folla garrula degli scolaretti accorrente alla refezione: era l'apertura, l'inizio.

In breve nell'ampia sala di casa «Trento» erano adunati ben quattrocento bimbi d'ambo i sessi, che facevano festa alle fumanti scodelle levando un cicaleccio vivace e gioioso. Invigilavano attenti e commossi tutti i membri del corpo insegnante, mentre le signore Filippini, pie e buone creature, si davano briga attorno alle rustiche mense. Presiedeva il co. uff. Bettino Bellati, ed assisteva l'assessore avv. Spartaco Zugni pel Municipio.

Iniziata la provvida istituzione, or sono nove anni, sotto gli auspici dello stesso conte Bellati, allora sindaco, e poi sempre, costantemente da lui curata con amore e affetto, oggi rifiorisce e dà largo benefico frutto.

Laurea — Di questi giorni nella R. Università di Torino fu laureato in legge il concittadino nob. Augusto Dal Covolo, già notaio diplomato da parecchio tempo. All'amico buono e caro le nostre sentite congratulazioni e l'espressione di affettuosa simpatia.

Padova

La nostra Università a Giosuè Carducci

PADOVA — Ci scrivono 10:

Oggi in occasione della solenne consegna del premio Nobel a Giosuè Carducci, dalla nostra Università venne inviato questo telegramma:

«A Giosuè Carducci, per mondiale plebiscito di scienziati ed artisti acclamato genio di civiltà universale, lo Studio di Padova sempre devoto alle maggiori glorie d'Italia porge con reverente esultanza saluti rallegramenti ed auguri. — Rettore *Polacco*».

Impressionante contatto elettrico a Este

Ieri sera a Este un filo per la conduttura della luce elettrica venne improvvisamente a contatto con un filo di trasmissione della forza elettrica del tram provocando l'incendio dei fili su tutta la linea e nelle stesse diramazioni entro le case.

Il contatto avvenne in città nelle vicinanze della Chiesa delle Grazie.

L'incendio dei fili provocò naturalmente grande panico per i gravissimi pericoli che esso portava con sè.

Per fortuna accorsero prontamente il personale che tagliando le comunicazioni riuscì a scongiurare maggiori guai.

Però resta sempre a deplorarsi che per il modo con cui è fatto l'impianto elettrico simili incidenti si ripetano con una frequenza che non può fare a meno di impressionare.

Il resoconto della festa delle Matricole. — Il Comitato studentesco ha pubblicato il resoconto economico della festa delle matricole. Da esso si rileva che le entrate salirono a lire 729,45 e le spese a lire 646,37 con un civanzo di Lire 83,08. Un civanzo in una festa studentesca? Ecco una bella sorpresa. Ne va data lode allo studente Alberto Tuozzi che fu un cassiere miracoloso.

Il Comitato ha versato le rimanenti lire 83,08 al Rettore dell'Università, affinchè ne siano date a quello studente povero che, escluso per l'anno in corso dal be

Continua in 5.a pagina

Appendice della *Gazzetta di Venezia* N. 5

Il Capitano Satana

Romanzo di L. GALLET

— Lui! Non pensarci! Egli mi vede tutti i giorni e mi parla con tutta libertà. Perchè mi offrirebbe versi e fiori anonimamente?

— Un pensiero delicato.

— No.

— Una prova, forse?

— Il conte non ha più bisogno nè di conquistarmi nè di provarmi.. Egli è sicuro della mia lealtà come della parola di mio padre.

— Allora, tutto ciò non approderà a nulla?

— A nulla, tu l'hai detto. Fra un mese io sarò maritata. Il ricordo di questa strana avventura non mi lascierà che un rammarico di più.

— Un rammarico di più? Vedete, voi non amate il conte di Lembrat; voi non lo amate e diventate sua moglie.

— Che cosa vuoi che io faccia?

— Io voglio che vi ribelliate — esclamò Paquette con un grazioso movimento della testa. — Io voglio che voi diciate: no! Sicuro! Io lo farei!

— Tu, mia povera ragazza, ma tu sei libera. Tu non hai l'orgoglio di una famiglia da risparmiare, la nobiltà d'un nome da salvaguardare.

— E' vero. Intanto...

— Quando anche io dicessi no — continuò tristamente Gilberta — la volontà di mio padre sarebbe più forte della mia resistenza. Ah, Paquette, tu sei felice! Tu puoi amare, e ciò mi è proibito.

Un mormorio di voci si udì nel giardino. Gilberta si levò turbata. Quasi immediatamente comparve il conte, al cui braccio si appoggiava la marchesa di Faventines. Nel vederli Gilberta non aveva potuto trattenere un leggiero grido.

— Madamigella, vi ho fatto paura? dimandò Rolando.

— Voi mi avete soltanto sorpresa, rispose Gilberta, tentando di sorridere.

Dopo aver baciata la mano alla sua fidanzata, il conte si era seduto a lato della marchesa, sopra un banco di pietra che circondava il grande platano.

In seguito a un cenno di sua madre, Gilberta sedette presso di lui. Ma invece di badare a ciò che si svolgeva intorno a lei, i suoi occhi si smarrirono subito nello spazio ed ella cadde in un profondo sogno. Rolando la considerò un momento con un'attenzione inquisitrice.

— Voi sembrate triste, madamigella — disse, infine. — Che cosa vi è accaduto, di grazia?

— Niente, signor conte — rispose Gilberta. — Perdonatemi.

— E' strano! — pensò Rolando, increspando le sopracciglia impercettibilmente.

Iniziata su questo tono di glacialità, la conversazione minacciava di morire di un colpo. Il conte, sentendo che urgeva uscire da quelle banalità si sottrasse dal rispondere alle ultime parole di Gilberta. E come in segno di rivincita, egli trasse di tasca uno scrignetto, su cui era impresso lo stemma di Faventines e lo presentò, aperto, agli sguardi della giovane.

— Madamigella — arrischiò allora il conte — io so che vi interessate alle cose d'arte; degnatevi di accettare questo giojello che io ho fatto cesellare in vostro omaggio da un maestro gioielliere fiorentino.

Gilberta dette un'occhiata compiacentemente ammirativa sulla meraviglia offertale.

— E' cospicua, veramente — disse con indubbia indifferenza.

— E che! — gridò allora la marchesa — Gilberta, non sapete ringraziar meglio il signor di Lembrat?

— Lasciatela, signora — interruppe Rolando, con una sfumatura di amarezza. — Io non mi aspetto ringraziamenti.

— Mia madre ha ragione; io dimentico ove sono e dinanzi a chi sono; grazie, signore, il vostro pensiero mi tocca vivamente.

Gilberta pronunziò questa frase senza che la sua mano si tendesse verso il suo fidanzato, senza che un sorriso risplendesse sul suo viso.

«Fredda come il marmo! Sono io ingannato?» pensò Rolando.

Seguì un silenzio penoso. Fortunatamente per i tre personaggi di questa scena, durante la quale Paquettte era rimasta tacita spettatrice, l'arrivo del marchese fece divergere i pensieri che li agitavano. Il marchese non era solo. Saviniano di Cirano lo accompagnava.

Il gentiluomo si avanzò galantemente verso le donne, che salutò quasi nettando il suolo con la piuma del suo feltro, secondo la moda imponeva.

— Signor di Bergerac — si affrettò a dire la marchesa, felice di liberarsi dall'angustia che la dominava — come sono contenta di vedervi! Non vi siete fatto vedere, io credo, per quindici lunghi giorni! Siete stato ammalato?

— Sì — fece Cirano gajamente, afferrando l'occasione per uno di quei giuochi di parola ai quali era affezionato — sì, io era travagliato dalla terza e dalla quarta.

— Vale a dire — spiegò Rolando — che voi vi battete!

— Oh, mio malgrado; i miei amici hanno torto quando dicono che io sono il primo degli uomini, perchè da bene otto giorni non ho cessato di essere il secondo di tutto il mondo. Ho sostenuto la questione di Brisailles che si batteva non so perchè, e quella di Canillac, e, per parte mia, non ho riportato che solo due ferite per le quali il mio naso è ancora tutto straziato!

— Queste sono questioni solite — disse il marchese. — Dite su, non ne avete di più serie?

— Quali, di grazia, marchese?

— Raccontano che avete avuto da dire con Poquelin, il quale avrebbe sornionamente plagiato una scena della vostra commedia *Il pedante*, per adattarla a quella farsa che egli intitola *Le furberie di Scapino?*

— Oh, va bene. So quello che volete dire.

— Mi pare che voi prendiate la cosa molto filosoficamente?

— Bah! — fece il poeta, scrollando le spalle — sì, Molière saccheggia le mie opere, lo so; ma io non ho bisogno di vendicarmi. Dal momento che egli fa bottino delle mie idee, è segno che mi stima; se non le ritenesse buone, non le prenderebbe.

— Senza dubbio.

— Sapete che cosa mi offende? Vedere che egli attribuisce alla sua immaginazione i buoni servizi che gli rende la sua memoria e sentirlo dire padre di certe creature delle quali egli può essere stato tutt'al più l'ostetrica!

Uno schietto scoppio di ilarità accolse questa uscita. Il ghiaccio era rotto. Il buon umore di Cirano aveva rasserenato tutti i visi.

— Bergerac, amico mio — dichiarò il marchese — voi valete meglio della vostra reputazione.

— Non parliamo della mia reputazione; se essa è cattiva è perchè io ho lasciato ai miei nemici il tempo di crearla. Parliamo piuttosto della vostra felicità, mio caro Rolando, delle vostre gioje di famiglia, signor marchese: voi dovete avere qualche cosa da dirmi.

— Una sola, ma la più soave di tutte per me, — gridò Rolando — madamigella Gilberta fra un mese sarà mia sposa!

— Felice mortale, che sa anticipatamente la data della sua felicità!

Poi, notando l'imbarazzo che la dichiarazione di Rolando aveva prodotto nel contegno di Gilberta, pensò:

«Ohe! la ragazza pare che gusti mediocremente l'avvenimento che l'aspetta».

Dopo questa riflessione, egli si alzò per prender commiato. La marchesa lo trattenne.

— Pranzate con noi, signor di Bergerac?

— Non posso. Scappo.

— Così presto?

— Sono atteso al palazzo di Borgogna.

— Un pretesto, scommetterei!

— Questo pretesto è di carne ed ossa. E' Sulpizio Castillan, quel bravo giovane che copia i miei versi e che porta le mie cartelle.

— Ebbene, vi aspetterà, ecco tutto.

— Sì, rimanete — intervenne Gilberta — dopo pranzo voi ci direte qualche brano della vostra ultima opera.

(Continua)

neficio di qualunque borsa di studio, abbia riportato negli esami speciali *un solo 23* e sia stata quindi respinta la sua domanda di esonero dalle tasse universitarie.

Echi di una disgrazia. — L'individuo rinvenuto ieri cadavere presso Cervarese fu identificato per certo Pieropan Angelo d'anni 26, taffittanziere di Rovolon. L'infelice fu vittima d'un disgraziato accidente.

Libero docente all' Università di Padova

Roma, 10

Il Ministero della P. I. on. Rava ha firmato il decreto che nomina il dottor Lorè libero docente in economia rurale nella scuola di applicazione per gli ingegneri dell'Università di Padova.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 10 :

« Il concetto della vita » è il titolo di una dotta conferenza tenuta ieri sera al Ritrovo Sociale dinanzi ad un pubblico scelto ed affollato dal prof. mons. Stefano Viani. Con la bella e applaudita conferenza si è aperto il « Corso invernale di conferenze pubbliche » al suddetto Ritrovo, le quali si ripeteranno ogni settimana. Domenica parlerà il prof. dott. Carisio Paparella.

Banchetto — All'albergo « Corona Ferrea » si sono riuniti ieri sera gli impiegati postali e telegrafici di questa città ed hanno offerto un banchetto di addio al cav. Bancalari, direttore delle Poste, collocato a riposo.

Grande cordialità e molti brindisi.

Treviso

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono 10 :

Oggi alla presenza di 20 consiglieri si è tenuta l'annunciata seduta straordinaria. Viene commemorato il maestro Businello dal comm. Mandruzzato e dall'assessore Bottero, dal consigliere Carniello e dal cons. Ponzian con parole di vivo compianto; e si delibera di sostenere le spese pel funerale del povero defunto.

A rappresentante per il Comune nel Comitato per l'incremento dell'educazione fisica viene nominato il cav. G. Gregori.

Si passa quindi ad argomenti di secondaria importanza. Quando è trattato il rendiconto della gestione per il bagno pubblico nel 1906, il cons. Mandruzzato scatta dicendo essere una vergogna che l'importante questione dello stabilimento di bagni nuovo, si dilunghi senza alcuna decisiva deliberazione. Gli risponde il Sindaco dicendo che la Giunta sta studiando i bisogni più urgenti. Boscolo si associa a Mandruzzato.

Sul regolamento organico dei salariati alle dipendenze del Comune, parlano in vario senso Appiani, Ferro, Carniello, Salsa e Mandruzzato. A un certo punto sorge un vivace battibecco fra il Sindaco e l'avvocato Boscolo, volendo il primo togliere la parola al consigliere socialista e passare al voto, ma i consiglieri socialisti, abbandonano l'aula, e così per mancanza di numero legale la seduta ha termine. Il pubblico sfolla commentando.

Un annegato — Stamattina alle 7 è stato trovato il cadavere di certo Furlan Antonio, d'anni 60 in un fossato laterale al Terraglio, vicino alla chiesa di Preganziol. Si sono recati oggi sopraluogo il vicepretore dott. Milioni e il dott. Piazza per le constatazioni di legge. Si tratta di annegamento accidentale.

Per il ponte di Vidor — Stamane nello ufficio provinciale si sono riuniti il comm. ing. Monterumici, l'ing. Carlo Costantini, e l'ing. Paolo Mussetti per prendere definitivi accordi circa il progetto tecnico del ponte.

— Il cav. Strolli Commissario di P. S. è partito oggi per Ferrara, sua nuova residenza ed è stato sostituito dal cav. Dal Gobbo.

Conferenza — Stasera alle 8 nella sala del Palazzo ex Filodrammatici, davanti a pubblico numerosissimo e intelligente, il prof. ab. Angelo Marchesan ha tenuta una dotta, arguta e geniale conferenza sulla opera poetica dialettale del trevigiano Giovanni Pozzobon (1713-1785) il celebre « Schieson trevisan », conferenza tenuta tempo addietro anche a Venezia alla R. Deputazione Veneta di Storia patria.

Il conferenziere ha ricevuto dall'eletto uditorio, che lo ha seguito col più vivo interesse, calorosi e prolungati applausi.

Luigi Businello, il nestore dei maestri elementari, è morto stanotte dopo brevissima malattia, lasciando nella più grande costernazione la famiglia. Condoglianze vivissime.

PREGANZIOL — Ci scrivono 10 :

Il sagrestano annegato. — Questa mattina nel fosso all'incontro dello stradone della Chiesa colla strada terraglio, dopo lunghe e faticose ricerche, venne trovato annegato il sagrestano Furlan Antonio di anni 57. La disgrazia è dovuta a caduta accidentale.

Era uomo generalmente amato e stimato e la sua fine è rimpianta da tutti.

ODERZO — Ci scrivono 10 :

Al Collegio Brandolin-Rota. — Invitati dall'egregio direttore don Giuseppe Rainieri, abbiamo assistito iersera al trattenimento musico-letterario, al Collegio Brandolin-Rota, in occasione della inaugurazione dell'impianto della luce elettrica. Ad onta della pioggia dirotta, la vasta sala teatrale era affollata di un pubblico elette, fra cui parecchie signore. Fra gli intervenuti noto oltre a S. E. il vescovo Brandolin Rota, il corpo insegnante del Collegio ed i collegiali, il sindaco notaio Gasparinetti, il prof. Maggi direttore della R. Scuola Tecnica, coi professori Scotto, Boraldi, Ruffo, Pittiani, il dott. Samaritani cav. Silvio, il dott. Montalto, il signor Maschietto, il sig. Baratella, il sig. Berti e molti altri.

Il programma ebbe un'ottima esecuzione ed il pubblico fu largo di applausi ai singoli esecutori. Il prof. dott. Cotta tenne una dotta ed applaudita conferenza. E' splendido lo impianto elettrico e siamo stati ammirati per la sfarzosità con cui furono illuminati i grandiosi ambienti, come per la bella disposizione delle oltre 200 lampade. L'impianto, fatto con tutti i sistemi moderni, venne eseguito dalla Società fra Operai Elettricisti di Venezia sotto la direzione del signor Angelo Folin e la sorveglianza del signor Giuseppe Orrù, della Società Adriatica di Elettricità. Il Collegio Brandolin, che per la vastità degli ambienti è uno dei migliori della Regione Veneta, e che per la fama che gode va di anno in anno progredendo a gran passi, si è così maggiormente abbellito, ciò che dimostra come la Direzione nulla trascuri per rendere più comodo e più ridente il soggiorno a quei circa 130 vispi collegiali.

Udine

UDINE — Ci scrivono 10

Quattro rappresentazioni straordinarie darà la compagnia drammatica Andò-Gramatica al Minerva dal 20 al 23 corrente.

Serata nera, annunziava ieri il cartello dello spettacolo cinematografico al Minerva, e tale fu veramente pel proprietario dell'apparato, poichè in seguito alle clamorose proteste del pubblico insoddisfatto per ciò che supponeva di vedere, e non vide, « pro bono pacis » promise di versare e versò l'intero incasso di circa cento lire alla Congregazione di Carità.

Un caso di tetano — Ad Ampezzo il ragazzo Passudetti Pietro d'anni 15 in seguito a frattura di una gamba fu medicato dal dott. Cefès che lo dichiarò guaribile in 40 giorni salvo complicazioni. E pur troppo al disgraziato ragazzo si manifestò l'infezione tetanica, per cui dovette soccombere.

SACILE — Ci scrivono 10 :

Società per l'insegnamento popolare. — Abbiamo ascoltato ieri con vivo interesse la conferenza sulle: « Generalità delle malattie infettive » tenuta dal dott. Ivo Ceschelli.

Dotto e in un facile discorso pieno di nozioni scientifiche e di insegnamenti pratici.

Infine del discorso vennero distribuite molte copie del calendario 1907 per l'agricoltore friulano, nel quale oltre all'indicazione dei mercati del Friuli sono ricordate mese per mese tutte le principali operazioni agrarie.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 10 :

La piena del Corno. — Il fiume Corno che scorre per questi paraggi è in piena ed in qualche punto ha anche straripato allagando la campagna, però senza conseguenze di sorta.

Il tempo si mantiene piovoso.

Verona

VERONA — Ci scrivono 10 :

Gravissima disgrazia — Un vecchio venditore di giornali, una macchietta cittadina Domenico Montini d'anni 75 che stava di posteggio sul ponte Navi, stamane veniva investito dal tram a cavalli. Ebbe le gambe sfracellate. Fu trasportato allo ospitale ove il chirurgo dott. Corazza assistito dai medici dott. Gaiardoni e Benbarle eseguì l'amputazione delle gambe al terzo inferiore. Lo stato del Montini è gravissimo in causa della grande emorraggia sofferta. Il cocchiere Costa Gasparo fu arrestato.

Contro i ladri — Fra il Municipio e la Questura si sta studiando il modo per obbligare i proprietari di casa ed i loro inquilini a chiudere le porte di strada per impedire che i ladri possano commettere furti. Infatti i frequenti furti che si verificano a Verona sono causati dalla negligenza degli abitanti nel chiudere i portoni delle case.

Vicenza

Attentati alla dinamite a S. Giov. Ilarione

VICENZA — Ci scrivono 10 :

La antica, profonda rivalità fra le contrade di Villa e Castello di S. Giovanni Ilarione si manifestò sabato con un clamoroso attentato alla dinamite.

Nella casa di certo Marcazzan,, uno dei capi del partito di Castello, scoppiò nottetempo una grossa cartuccia di dinamite, collocata sotto al davanzale di una finestra. Fortunatamente non si ebbero a lamentare che dei danni materiali allo stabile. Quasi contemporaneamente una altra cartuccia scoppiò nella casa dell'ex Sindaco Panarotto, pure di Castello. Anche qui per fortuna non si ebbero a lamentare disgrazie. Accorsa gente ed i carabinieri, si trovarono altre due cartuccie con la miccia che s'era spenta a metà.

Il grave fatto ha suscitato vivissimo fermento, che acuisce pericolosamente i tesi rapporti fra le due frazioni.

Pare che i carabinieri abbiano assodato che autore dell'attentato sia stato un vecchio pregiudicato, il quale pare abbia avuto il tempo di varcare la frontiera.

Due disgrazie mortali a Marostica

I tristi effetti de lvino ! Nella notte sopra Domenica nella Valle dell'inverno a Vallonara di Marostica, il contadino Pivotto Vittorio di anni 27, attraversando un piccolo ponte formato da una trave, sdrucciolò e precipitò nel sottostante torrente, riportando la frattura del cranio. Il mattino dopo fu trovato cadavere dai passanti.

A Nove, pure presso Marostica, il pittore in ceramica Pigozzo Antonio di anni 50, ritornando a casa nell'oscurità della notte e certo un po' brillo, cadde nella roggia Isacchina. Siccome era avvolto nel mantello non potè lottare efficacemente contro la corrente, rimanendo così affogato.

Il mattino dopo il suo cadavere fu rinvenuto circa 150 metri più sotto corrente.

I commercianti ed il disservizio ferroviario — Quest'oggi, su invito della Camera di Commercio si radunarono i commercianti della città per protestare contro il disservizio ferroviario e per discutere sulle condizioni dei servizi ferroviari locali. Riferì il presidente Marchetti ed i commercianti Roan, Festa, Crico, Soave, Panozzo, Zambon, Sommavilla, Monti e Carrara scagionarono il ceto commerciale da ogni responsabilità.

Il Presidente raccolti i varii *desiderata*, promise di esporli e raccomandarli alla Direzione dell eFerrovie. Si telegrafò al, l'on. Teso ringraziandolo del suo valido interessamento.

Anche l'on. Magni aveva fatto una interpellanza al Ministro dei Lavori Pubblici ma la ritirò dopo la revoca delle disposizioni che la Direzione Compartimentale di Venezia aveva date pei servizi a domicilio.

Medaglia d'oro al Comitato per la pesca — Nel concorso a premi fra i benemeriti dell'acquicoltura nazionale, la Commissione aggiudicatrice testè riunitasi a Roma assegnò al nostro Comitato Provinciale per la pesca il diploma di medaglia d'oro e L. 300. Felicitazioni al Comitato ed al suo benemerito Presidente cav. prof. Meschinelli.

Esito letale d'un infortunio — Qualche tempo fa nella frazione di San Lazzaro il manovale Gonella Nazzareno di anni 15 di Altavilla, alle dipendenze del capo-mastro Marco Lappo, cadde accidentalmente da una impalcatura. Sul principio pareva che non si fosse prodotto gran male ed uscì infatti subito dopo dall'ospitale. Ma in questi ultimi giorni dovette ritornarvi perchè gli si era prodotto la cancrena polmonare, che Domenica pur troppo trasse il povero giovane al sepolcro.

Società Regionale Veneta di pesca — Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, in seguito al concorso bandito fra i benemeriti dell'acquicoltura nazionale, ha conferito alla Società Regionale Veneta (« Comitato Provinciale Vicentino ») la medaglia d'oro ed un premio in danaro di lire trecento per le operazioni di ripopolamento delle acque pubbliche in Provincia di Vicenza.

Plaudiamo di cuore alla Società Veneta di Pesca per la ben meritata distinzione e ci congratuliamo col cav. prof. Luigi Meschinelli che è anima del Comitato Vicentino, sicuri che uguale successo otterrà ad un prossimo concorso la Sezione di acqua dolce dallo stesso cav. Meschinelli ora presieduta.

BASSANO — Ci scrivono 10 :

Un'altro annegato nel Brenta — Ieri mattina nella località Marchesane nei pressi dello Stabilimento di laterizi della ditta Baggio venne estratto il cadavere di certo Pigozzo Antonio fu Giuseppe d'anni 51, pittore alle dipendenze di G. B. Viero. Nelle mani stringeva alquanta erba, si comprende, afferrata lungo l'argine per arrestare la discesa del proprio corpo.

Lascia moglie e due figlie.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 9 dicembre

Vapor. Ital. « Gallipoli » da Brindisi con merci.

Spedizioni e partenze del 10 dicembre

Vap. A. U. « H. Sandor » per Fiume con merci — Ital. « Fieramosca » per Fiume con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. « Whateley Hall » da Cardiff, carb.
Ingl. « Ebro » da Hull, merci.
A. U. « Alberta » da New York, merci.
A. U. « Szent Istvan » da Rouen, minarali.
Ell. « Leonidas » da Barry, carbone.
Ingl. « Nethergate » da Iwansea, carbone.
A. U. « Lucifer » da Filadelfia, minerale.
Germ. « Roma » da Amburgo, merci.
Ingl. « Pavia » da Liverpool, merci.
Ing. « Lydie » da Newport, carbone.
A. U. « Baross » da Barry, carbone.
Ing. « Red Yackt » da Barry, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

10 dicembre: Vagoni caricati e scariacti: Per conto del commercio: Carboni 25 — cereali 38 — Cotone 13 — Varie 71. Totale per il commercio 147. — Per la ferrovia: 24. — Totale complessivo 171.

Nei porti esteri

LAS PALMAS, 8 — Il piroscafo « Umbria » della N. G. I. prosegue per Genova.

BUENOS AYRES, 8 — Il piroscafo « Toscana » della Società Italia è partito per Genova.

TENERIFA, 9 — Il piroscafo « Centro America » della Veloce è partito per l'America Centrale.

NEW YORK, 8 — Il « Konigin Luise » dei Nardddeutscher Lloyd è partito per Genova.

Mercato dei grani

VERONA 10 — Frumenti e frumentoni stazionari, con pochi affari. Risi nostrani ricercati. Avene sostenute. Frumento fino da 23.— a 23.25; mercantile da 22.50 a 22.75; basso da 21.50 a 22.— — Granoturco pignoletto da 14.50 a 14.75; nostrano colorito da 13.80 a 14.; basso da 12.50 a 13.25 — Avena da 19.20 a 19.35 — Riso nostrano fino da 37.— a 37.50; mercantile da 36.50 a 37.—; ranghino da 32.— a 32.50.

Il canale di Suez

Suez, 10

La circolazione nel canale, interrotta in seguito al naufragio del «Flea Macdonald», fu ristabilita.

Dispacci Commerciali

OLI

NAPOLI, 10 — Olio Gallip. al quint. contanti F. 85,80 — pel 10 marzo 87,40 — per il 10 maggio 87.— pel 10 agosto 87.—.

Olio di Gioia al quint. contanti F. 83,90 — pel 10 marzo 86,90 — pel 10 maggio 86,90 — pel 10 agosto 87.—.

COTONI

LIVERPOOL, 10 — Cotoni — Apertua — Vendite probabili della giornata balle num. 8,000 — Importazioni 18,000 — di cui in cotoni americani 18,000.

Cotoni disponibili: Mercato più facile; domanda moderata — Cotoni futuri: mercato più facile; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5,66, 5.63 — dicembre gennaio 5,62, 5.58 — gennaio febbraio 5,59, 5,55 — febbraio marzo 5,60, 5.55 — marzo aprile 5,61, 5,55 — aprile maggio 5,52, 5,57 — maggio giugno 5,64, 5,5[illegible] — giugno luglio 5,66, 5,60. — luglio agosto 5,67, 5,61 — agosto settembre 5.60, 5,53.

NEW YORK, 10 — Cotoni — Mercato appena sostenuto — Gennaio C. 9,99 — Marzo 10.14.

HAVRE, 10 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata balle 28,000 — Mercato appena sostenuto.

METALLI

LONDRA, 10 — Quotazioni del 7 e del 10 — Rame best selected Ls. 108.—, 108.— — id in fogli 119.—, 119.— id. elettrolitico 107.— 107.— —id. id. G. M. B. contanti: 103.7.6 105.5. — Stagno contanti 196.15, 196.10 — id a 3 mesi 196.10, 196.— — Piombo spagnuolo cont. 19.5, 19.7.6 — id. ingl. 19.12.6, 19.12.[illegible] Zinco contanti 27.15, 27.17.6 — Antimonio contanti 113.10, 113.10 — Ghisa Middlesborough 61 1/2, 63.1 — Solfato di rame 31.10, 31.10.

CEREALI

PARIGI, 10 — Chiusura — Farine fiore Parigi — Mercato calmo — id. corrente F. 29.80 — id. mese prossimo 29.80 — id. gennaio febbraio 29.90 — id. 4 mesi primi 29.90.

Frumenti — Mercato calmo — id. corrente F. 23,25 — id. mese prossimo 23.25 — id. gennaio febbraio 23.25 — id. 4 mesi primi 23.25.

Avena — Mercato sostenuto — Id. pel corr. F. 20.75.

Segale — Mercato sostenuto — Id. pel corr. F. 17.75.

LONDRA 10 — Chiusura — Frumenti — Mercato invariato per consegne lontane — Calmo id. id.

ANVERSA, 10 — Frumenti — Meraoto sostenuto.

ZUCCHERO

PARIGI, 10 — Chiusura — Zuccaro rosso 88 disponibile — Mercato calmo — Id. raffinato F. 25.25 — Mercato 58.75.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile F. 27.37 — Id. corrente 27.37 — id. dicembre 27.37 — id. 4 mesi primi 27.60 — mercato sostenuto.

MAGDSBURg, 10 — Zuccaro — Categ. III. bar. — Mercato calmo disp. M. 18.25.

CAFFE

HAVRE, 10 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata balle N. 14,000 — Mercato appena sostenuto — Id. pel corrente F. 40.75 — id. 2 mesi dopo il corrente 40.75 — id. 4 id. id. 41.25 — id. 6 id. id. 41.75 — id. 8 id. id. 42.25.

PETROLIO

ANVERSA, 10 — Petrolio raffinato — Corrente F. 17 1/2 4 mesi da maggio 18.— — Mercato calmo.

SPIRITI

PARIGI, 10 — Spiriti — Corrente 42.— — mese prossimo 42.50 — Mercato calmo — 4 mesi primi 43.25 — 4 mesi da maggio 44.50.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 10 Dicembre

ROMA 10 — **Cambio per domani 100,00 — Settimana e 100,00 — Media borse 99,[illegible]**

	da	a
Rendita Italiana 5 0/0	—,—	103,65
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—,—	102,15
Azioni Banca Veneta	356.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	906 —	—,—
» Cotonificio Veneziano	266,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	114.—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1155,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	110,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32,1/4	33,—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	500,00	—,—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500,—	501,—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	497,00	498,50

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122,95	123,05	—,—	—,—	6
Francia	99,82 1/2	99,90	—,—	—,—	3
Belgio	99,55	99,65	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,20 1/2	25,22 1/2	24,83	24,85	6
Svizzera	99,72 1/2	99,90	—,—	—,—	5 1/2
Austria Cor.	104,50	104,60	—,—	—,—	4 1/2
Banc. austr.	104,50	104,60	—,—	—,—	

Borse Italiane (*Chiusura*)

TITOLI	Nomin.	Milano 7	Milano 10	Genova 7	Genova 10
Rend. It. 5 0/0 con.	100	103,52	103,47	103,15	
» » » fine	100	—,—	—,—	10[illegible],42	
» » 3 1/2 con.	100	102,35	102,10	102,35	
» » 3 0/0	100	73,25	73,12	—,—	
O. F. B. N. 3 3/4 0/0	500	497,25	497,75	—,—	
» Ferrovie Merid.	500	347,25	347,25	—,—	
» » Mediter.	500	499,75	499,20	—,—	
Banca d'Italia	800	1293,50	1295,50	1293,—	
Credito Italiano	500	634,50	633,00	632,—	
Società Banc. It.	250	319,50	318,50	—,—	
Banca comm. It.	500	910,50	9[illegible],50	907,00	
Ferr. Meridionali	500	790,50	789,50	788,—	
Ferr. Mediterranee	500	455,00	450,00	450,00	
Società Veneta	80	91,00	91,00	—,—	
Navigaz. Generale	500	483,50	478,00	480,—	
Lanificio Rossi	900	1710,00	1712,00	—,—	
Cotonificio Cantoni	250	549,00	550,00	—,—	
Cotonif. Veneziano	175	269,00	263,00	—,—	
Acciaierie Terni	500	1777,50	1672,00	1732,—	
Edison	150	827,50	811,50	—,—	
Raffineria Zucchero	200	370,50	369,50	—,—	
Raffi. Ligure Lomb.	300	—,—	—,—	368,—	
Erid. fabb. zucchero	100	—,—	—,—	1165,—	
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	369,—	

MILANO 10 — Tendenza migliore.
GENOVA 10 — Tendenza debole.
ROMA 10 — A. Banca di Roma 116,50 — — A. S. acqua [illegible] 1640 — A. Omnibus 317,00 — A. Gas 1301,00 — A. Cond. acqua 442,00 — Soc. It. pel Carburo 1281 — Immob. 291 00.

Borse estere

PARIGI 10	
Rendita fr. 3 0/0	00,00
» » perp.	96,50
Gov. R. fr. 1/2 0/0	96,07
Rendita It. 5 0/0	103,30
Londra a vista	25,26
Cons. 2 3/4 0/0	84,91/16
Obblig. Lombarde	[illegible]
Cambio sull' Italia	1/8
R. turca unificata	94,35
Banca di Parigi	1672,96
Tunisine nuove	455,00
Egiz. 4 0/0 (rend.)	103,90
Rend. ungh. 4 0/0	97,75
Rend. spag. 4 0/0	[illegible]
Banca ottomana	678,00
Argento fino	117,50
Azioni Suez	700,00
Lotti turchi	149 75
Rendita Russa	64 30
Ferr. mer. a term.	786,00
R. porto. nuova	00,00
Rendita serba 4 0/0	86 05

VIENNA 10	
Cred. austr. Coo.	695,00
Lombarde	159,00
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,00
Cambio su Parigi	95,42
» su Londra	240,9[illegible]
Lire ital. (carta)	95,60
Rend. austr. (arg.)	99 15
» » (carta)	99,25
» » (oro)	117,45
» » (ungh.)	95,95
LONDRA 10	
N. cons. 2 3/4 0/0	86 11/16
Rendita ital. 5 0/0	102 1/4
R. spag. es. nuova	93 7/8
R. turca unificata	93 1/2
Egiziano nuovo	102 00
Argento fino	32 00
BERLINO 10	
C. su Londra - 3 m.	00,00
» Parigi - 8 g.	00,00
» Italia - 10 g.	00,00
Cr. Mob. aus. - 200	218 25

PARIGI 10 — Tendenza indecisa.
VIENNA 10 — Tendenza calma.
BERLINO 10 — Tendenza ferma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

E. TARBÈ

IL ROMANZO DI UN DELITTO

VERSIONE DAL FRANCESE

L'appendice di ieri essendo stata impaginata dietro a quella del romanzo IL CAPITANO SATANA *non potè essere utilizzata da coloro che la tagliano per farne raccolta. Perciò la ripetiamo.*

— Scusate signor Procuratore, ma uno di noi due ha perso la testa, — esclamò Stefano. — Non potete far arrestare un assassino il cui delitto è provato? Chi ve lo impedisce?

— La legge.

— La legge? ripetè Stefano fremente di collera, perchè quella risposta gli sembrava mostruosa. Il magistrato prese un libro sulla sua scrivania, lo aprì sfogliò alcune pagine e lo porse a Stefano dicendogli:

— Leggete, signore, l'articolo 360 del Codice di procedura penale, ed allora comprenderete la mia risposta.

Stefano prese il volume e lesse:

« Art. 360 — Ogni persona legalmente assolta, non potrà essere arrestata nè processata per lo stesso fatto ».

Il libro gli cadde di mano.

— E' vero, mormorò alfine, — la legge stabilisce così. Me ne ero dimenticato

Ma cedendo ad un impeto di collera, esclamò, battendo il pugno sul tavolo:

— E' però una legge infame! Per effetto di questa legge, resterà impunito un assassino, il cui delitto è provato Ora comprendo, perchè quel miserabile non si accontenta d'essere prosciolto dalla Camera del Consiglio, ma volle essere tradotto dinanzi ai giurati. Si assicurava in tal guisa l'impunità, per il caso in cui il suo delitto fosse scoperto e provato.

— Sì, ora lo comprendo anch'io affermò il magistrato.

—Ebbene — disse Stefano, — poichè la giustizia umana non può far nulla, vi tolgo il disturbo.

Così dicendo si alzò, e prese la fiala che stava sulla scrivania e che conteneva ancora un terzo di medicina avvelenata.

Il procuratore fece un gesto come se volesse impedirglielo, ma Stefano lo salutò in fretta ed uscì.

Dopo alcuni istanti si trovò sul *boulevard*, stordito e barcollante come un uomo ubriaco. Sedette sopra una panca e vi si fermò durante dieci minuti, sentendo che aveva bisogno di rimettersi e di ricuperare il pieno dominio di sè stesso prima di rincasare.

— Se il colpevole sfugge alla giustizia, in qual modo potrò punirlo io? — si chiedeva ripetutamente.

Perchè si diceva, che non gli rimaneva altra via che sostituirsi alla legge, dal momento che questa era impotente. In mancanza di giudici e di giurati la sua coscienza pronuncerebbe la condanna ed egli si farebbe giudice e giustiziere ad un tempo.

Ma in qual modo.... in qual modo? Ad un tratto gli tornò in mente un'idea che aveva già attraversato il suo cervello mentre si trovava nel gabinetto del Procuratore della Repubblica. Ricorrerebbe alla pena del taglione.

Maurizio morrebbe della stessa morte di Cecilia. Lo stesso terribile veleno, che nessun reagente chimico riesciva a scoprire, compirebbe meglio che qualsiasi altro mezzo, l'opera vendicatrice.

Quel veleno, chè non era minerale, nè vegetale, Maurizio lo aveva scoperto per caso, era un veleno animale, il veleno cadaverico.

Maurizio Olivou, l'esperto chimico, aveva fatto degli esperimenti per pura curiosità. Il risultato finale lo aveva ottenuto proprio nel giorno in cui il povero Ramonot, il suo cane fedele, ne era rimasto vittima in presenza di Stefano.

Il lettore forse si rammenta che dopo aver sezionato il cane, ed essersi accertato che il veleno non lasciava traccie, il Bel Provenzale aveva chiuso in un armadio la fiala che lo conteneva, e per qualche tempo non vi aveva pensato più.

Ma venne il giorno in cui trovandosi all'estremo di ogni risorsa, cominciò ad agognare la sostanza considerevole di cui il signor Perrin-Brindaut gli aveva svelato l'esistenza, al suo letto di morte. E l'avidità del denaro, unita alla sua passione per la fidanzata di Stefano, gli resero più che mai odiosi ed intollerabili i vincoli che l'univano alla sventurata Cecilia.

In quel giorno si era rammentato del terribile veleno, aveva preso la fiala e versato a goccia a goccia, la morte alla sua vittima.

E dopo la sua morte, aveva vissuto in una completa tranquillità d'animo, che neppure la denuncia della vecchia Teresa, ed il processo avanti la Corte d'Assise avevano potuto turbare.

Perchè il suo delitto fosse stato scoperto, bisognava che Cecilia avesse potuto accusarlo davanti ad altre persone, non solo ad una vecchia imbecillita; inoltre bisognava ritrovare le traccie del veleno.

Ed egli era ben sicuro che si trattava di due cose impossibili.

Quale spavento avrebbe provato, se qualcuno fosse venuto a dirgli che la morta aveva parlato nel suo diario miracolosamente conservato, che esisteva, e metà piena la fiala che credeva avesse interamente vuotata e che questa fiala si trovava nelle mani d'un uomo deciso a vendicare la povera morta.

Ma non sapeva nulla di tutto ciò, e si preparava invece a liberarsi di quelli che gli contendevano la sua criminosa felicità.

Prima di tutto, come già si è detto, intendeva forzare Antonietta a lasciare la casa del viale dell'Osservatorio, dove era sicura di trovare sempre delle persone che le protegerebbero contro di lui, e di condurla in un luogo dove dovrebbe subire la legge del suo amore. Da circa un mese, Maurizio si era messo in cerca di un'abitazione che fosse non troppo lontana da Parigi, ed in pari tempo completamente isolata.

(*Continua*)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	6.11
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	2.4
O. Torino	6.00	D. Torino	4.3
Dss. Torino	7.20	O. Padova	6.0
L. Padova	8.25	O. Verona	9.4
D. Milano	9.25	Dss. Milano	12.10
O. Milano	11.55	A. Parigi-Torino	14.5
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	18.55
D. Milano	17.10	L. Padova	18.—
O. Verona	18.10	O. Milano	[illegible]
L. Padova	20.10	L. Padova	[illegible]
A. Torino	23.5	D. Milano	[illegible]
O. Bologna-Firenze	4.40	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Firenze	9.35	O. Bologna	10.21
A. Bologna-Firenze	10.25	D. Roma-Firenze	13.45
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.19
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna	19.10
D. Firenze-Roma	22.45	Dss. Roma-Firenze	21.4?
Lusso-Vienna	2.51	Lusso-Vienna	1.0
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso	8.3
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	8.?
O. Udine Trie. Vien.	10.35	A. Conegliano	9.36
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	12.21
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.15
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	15.2
L. Treviso	18.25	O. Pontebba	17.30
A. Udine	19.06	O. Trieste-Udine	22.35
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	22.4?
A. Portog.-Trieste	6.20	D. Casarsa	8.10
O. Casarsa	10.20	D. Trieste	9.46
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	11.58
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	17.20
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** *sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

AFFITTASI stanza ammobigliata con pensione presso distinta famiglia. Scrivere « Delta » fermo posta.

CERCASI camera mobigliata libera per solo mese di gennaio. Indirizzare offerte I. Bernardini, fermo posta, Mestre.

D'AFFITTARSI San Stefano Palazzo Morosini, piano nobile prospiciente il campo, illuminazione elettrica, gaz ecc. Fitto L. 2500. Per la visita rivolgersi alla portineria. — D'affittarsi nello stesso palazzo appartamento per L. 1500 annue.

TEDESCO cerca buon prezzo camera ammobigliata, con buona stufa. — B. 5659, Haasenstein e Vogler.

CAMBIANDO CASA pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

Lezioni

INGLESE Signorina nativa di Londra dà lezioni d'inglese e conversazione francese. — Scrivere Miss V. F. — Sangregorio, Fondamenta Soranzo, 335.

Offerte d'impiego

CERCO in tutti i Comuni uomini o donne per affidargli lavoro scritturale continuato di facile esecuzione. — Pallotta, Volturno, 37, Roma.

GERCANSI ovunque signorine, signore desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostro diversi articoli sorprendenti novità mai vista. — Ottimo regalo feste natalizie. Società Italiana, Corso, 462, Roma.

Domande d'impiego

DISPONIBILE contabile trentacinquenne recherebbesi ovunque. Scrivere A. 5622 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE ventiduenne con buonissime referenze capace, pratico contabilità corrispondenza, cerca migliorare. — Scrivere: Ettore, posta Venezia.

Corrispondenze

COMPRENDO tutto, Perdonami. Creduto, credoti. Sei sempre il mio angelo. Grazie. Sono geloso, come chi ha un tesoro e trema. Vorrei sapere tutto, anche il troppo. Pensoti sempre, e veggoti a quella finestra. Informami d'ogni respiro. Non farti più bella. Ricambio. Resterò assente pochi giorni. S. ritornato, lo vedrai.

NB. — Soppresse 15 parole. *H. e V.*

CONFUSO tua prova affetto ringrazioti. Perseveriamo costantemente odierna linea prestissimo ritroveremmo vecchio giorno sono teco per sempre. Scrivimi.

MARTEBRUNO Desiderate esprimere sentimenti vostri, perchè non lo fate mediante la Posta?

DEA Mio solo conforto è sapermi riato da te, angelo divino che tanto adoro. Scrivi sempre sempre. Baci infiniti.

Diversi

NOBILE Patrizio fiorentino possessore di una importantissima raccolta di oggetti sacri preziosi dal 1300 al 1700 cerca sovventore capitalista offrendogli adeguata repartizione utili. Scrivere K. X., 696 posta restante, Firenze. — Ritiro corrispondenze 10 Dicembre.

ITALIENISCH lehrt geprufte italienische Lehrerin welche fliessend deutsch spricht. X 144, fermo posta — Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 12 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 202 — ANNO CLXIV — N. 343 — Telefono Intercom. N. 89 — Mercoledì 12 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 19 al semestre, 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Oron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. 5

CINQUEMILA ALMANACCHI PEL 1907

tascabili, illustrati, elegantissimi, ci ha fornito la Casa G. RICORDI & C. di MILANO.

Sono piccoli capolavori del genere, accuratamente eseguiti da quelle celebri officine grafiche; nessuno vorrà rinunziare al piacere d'averne uno nel proprio portafoglio o di farne un regalo; piacere facile ed economico, perchè chiunque comperi domattina a Venezia la "GAZZETTA„ avrà diritto a uno di questi Almanacchi.

Preghiamo per ciò i nostri assidui, comperando domattina la "GAZZETTA„ a voler chiedere al rivenditore l'Almanacco al quale han diritto.

Nuove dichiarazioni di Aehrenthal
La frase di Marconi e la delegazione ungherese
Le mene dei serbi

Budapest, 11

Nella Commissione degli Affari Esteri alla Delegazione Ungherese il Ministro Aehrenthal rispondendo alle osservazioni del delegato Rakowsky, dichiara che ha già rilevato le difficoltà di seguire una politica generale di continuità anche riguardo all'Italia.

Il Ministro degli Esteri d'Italia incontra le uguali difficoltà, ma Aehrenthal attinge la speranza e la fiducia nel fatto che egli e il Ministro Tittoni sono guidati dagli stessi intendimenti nell'apprezzare l'amicizia e l'alleanza tra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Malgrado le manifestazioni avvenute negli ultimi anni da quella parte dell'opinione pubblica che in Italia non ci è amica, il Ministro spera e desidera che questi sentimenti faranno posto ad altri più cordiali ed è convinto che gli sforzi dei due Governi continueranno con grande fermezza e riusciranno a rendere le relazioni fra i due Paesi assolutamente cordiali e rispondenti ai rapporti che devono intercedere fra alleati e vicini. Perchè tali sforzi abbiano completo successo è necessario che qui ed in Italia siano appoggiati dalla opinione pubblica e dalla stampa.

Tanto in Italia che fra noi avvennero fatti che non mi piacciono e che non sono tali da facilitare gli sforzi del Ministro Tittoni e miei. Tengo a rivolgere da questo posto appello alla opinione pubblica e alla stampa affinchè si lascino guidare dalla ferma intenzione dei due Governi per rendere più cordiali i rapporti fra i due popoli ed affinchè appoggino questi sforzi invece di ostacolarli; e ciò anche avvenendo incidenti in seguito a questo stato un po' nervoso della opinione pubblica.

Avendo poi il delegato Rakowsky accennato alle parole pronunciate da Guglielmo Marconi a Venezia, Aehrenthal dice che quelle parole furono imprudenti ed è certo che il Governo italiano non può approvarle. Però il Ministro crede di aggiungere che tali manifestazioni non turberanno l'azione dei due Ministri e non avranno alcuna conseguenza. Bisogna concludere, disse Aehrenthal col passar sopra a simili avvenimenti con calma e pazienza. Quanto alle mene che alcuni circoli serbi hanno intenzione di rivolgere fuori delle frontiere serbe e che si sono anche manifestate con dimostrazioni nelle vie, il Ministro dichiara che, a quanto sembra, alcuni elementi hanno l'intenzione di trasferire le loro mene dalla Turchia nelle provincie occupate e provocarvi dei disordini.

Il Ministro non vuole attribuire grande importanza a questi avvenimenti, ma bisogna sorvegliarli attivamente come sintomi. Tuttavia il Ministro esprime la ferma speranza che il Governo serbo prenderà i provvedimenti necessari se questi elementi volessero effettivamente iniziare una azione aggressiva contro la posizione dell'Austria-Ungheria nelle provincie occupate.

La Commissione ha approvato poscia il bilancio degli Esteri come base per la discussione degli articoli.

Abbiamo sott'occhio il testo ufficiale del discorso del ministro Aehrenthal. Le frasi colle quali esprime il proprio giudizio riguardo all'incidente Marconi non sono esposte fedelmente nel telegramma Stefani surriferito. Infatti l'Aehrenthal ha detto: al Governo italiano rincresceranno le parole pronunciate dal Marconi a Venezia.

Il significato di questa frase è ben diversa da quello attribuitogli dal dispaccio Stefani. Anche così attenuato noi osserviamo, però, che non si può affatto comprendere per quale motivo dovrebbe rincrescere al nostro Governo che un italiano auguri la vittoria alle armi del proprio paese, in caso che una guerra non desiderata e non cercata dovesse fatalmente scoppiare.

E' altamente deplorevole, però, che la *Neue Freie Presse* abbia avuto da Budapest, come pronunciata dal Marconi una frase che non corrisponde, in alcun modo, alla vera dizione, ciò che farebbe supporre dei secondi fini nell'informatore.

(*N. d. R.*)

Le loro pretese!
Gli italiani devono sopprimere tutti i ricordi della lotta per l'indipendenza

Vienna, 11

La «Deutsche Zeitung» pubblica un articolo, che dice di avere da fonte speciale, in cui si accenna al fatto che in Italia esistono dovunque lapidi o monumenti ricordanti i martiri della dominazione austriaca in Italia. L'articolista vorrebbe che l'Italia, per riguardo all'Austria, demolisse e distruggesse tutti questi ricordi. Menziona fra altro la lapide esistente sulla facciata di una casa della Piazza Brà a Verona, con la scritta: «Nell'anno 1866 in questa casa Carlotta Aschieri venticinquenne e dincinta cadde trucidata dagli austriaci, ultimo sfogo di moribonda tirannide». Rileva poi che nella pianura piemontese sorge una colonna infamante, con una scritta la quale dice che in quel posto un generale austriaco — di cui l'articolista sopprime il nome e cognome, che sulla lapide sono invece indicati — commise l'infamia di assassinare un padre con due figli. Accenna poi alla grande lapide marmorea nel Palazzo pubblico di Bologna, sulla quale è scolpito il proclama datato dal 1860 e compilato da Minghetti, allora podestà e più tardi ministro. La scritta dice che il Consiglio Municipale di Bologna ha deliberato che i bolognesi non vogliono più saperne del potere temporale del Papa e non intendono più oltre di sottomettersi e ciò tanto più inquantochè il Papa da decenni ha lasciato la direzione del suo cattivo governo a generali austriaci. L'articolo dice che questi ricordi e monumenti tengono desto in Italia l'astio contro l'Austria e perciò l'articolista vorrebbe fare appello alla nazione italiana affinchè essa distruggesse questi ricordi di tempi passati, e tenta di insinuare che il culto dei martiri del dominio straniero nel Regno non sia stato che una bassa speculazione di opportunisti che volevano ingraziarsi così il nuovo regime (!!) e si meraviglia che l'Austria non abbia con energiche rappresaglie fatto cessare per tempo quel culto !!

Un altro commento... benevolo

Berlino, 11

La «Vossische Zeitung», parlando delle dichiarazioni di Luzzatti e di Rudinì pubblicate nella «Neue Freie Presse», dice che dell'umore di pace degli italiani, convien fare lo stesso conto che dello spegnersi dell'irredentismo. La gran massa, è vero, è pacifica, lavora per migliorare le proprie condizioni e non si lascia trascinare facilmente a manifestazioni sciovinistiche, ma l'opinione pubblica non sente l'ascendente dalle masse. Questo fatto risulta chiaro dalle discussioni della stampa italiana, che è di un'inquietudine violenta, addirittura isterica ed è una causa delle serie preoccupazioni della politica europea. E' un giuochetto solito della stampa italiana quello di mettere in prima linea il pericolo di un conflitto anglo-tedesco per distogliere l'attenzione da cose che le riesce spiacevole a discutere.

Così fece di recente Prinetti e così fanno ora Luzzatti e Rudinì. Entrambi consigliano all'Austria-Ungheria ed all'Italia di cercare unite di mettere sulla via dell'accordo questi due rivali e giganti d'Europa. Speriamo di essere preservati anche senza l'ingerenza di terzi da un serio conflitto con l'Inghilterra. Ma ad ogni buon conto desideriamo di essere preservati dagli sforzi degli uomini di Stato italiani in tale proposito.

Un acerbo biasimo dell'"Indipendente„ alla stampa italiana

(*Nostro servizio particolare*)

Trieste, 11

L'*Indipendente* biasima acerbamente il ministro Aehrenthal per aver tenuto mano al *cancan* fatto dai giornali italofobi a proposito delle parole pronunciate da Marconi e dice che la sua albagia raggiunge il ridicolo, poichè, a essere logici, si deve dedurre dalle sue parole che il Marconi avrebbe dovuto, per far piacere a lui ed all'Austria, augurare che col telegrafo senza fili, in caso di guerra, venisse segnalata la prima sconfitta all'armata italiana!

Il giornale biasima poi anche i principali giornali italiani, i quali, non hanno saputo trovare in quest'occasione, parole di dignità — e specialmente quelli della capitale che non hanno saputo neppure dar prova di civile coscienza, affermando il diritto, per tutti i cittadini italiani, di esprimersi come vogliono, secondo le loro convinzioni, secondo il loro sentimento.

L'odio dei croati per gli italiani

(*Nostro servizio particolare*)

Trieste, 11

Sabato moriva a Sussak un negoziante italiano, Luciano Clementi, colà domiciliatosi da molto tempo e fondatore d'una industria larghissima che molto del bene aveva fatto a quella cittaduzza croata. Ora avvenne che per la morte del Clementi, furono affissi dei manifesti necrologici, scritti in croato ed in italiano. All'ora dei funerali, tutti i manifesti scritti in italiano furono da mascalzoni croati lordati di sterco e di fango!

Ma non è questo il solo episodio di odio a tutto quello che è italiano. Sabato, ad una processione dell'Immacolata, nella stessa Sussak, mentre alcune donne recitavano preghiere in italiano, furono fatte segno di grida ingiuriose e fischi altissimi da parte di numerosi giovinastri croati, ai quali probabilmente i preti di loro nazionalità hanno fatto credere che anche il Signore Iddio è croato....

Benchè in Austria e in Ungheria le autorità sieno oltremodo sollecite di procedere energicamente contro i perturbatori di funzioni religiose, nessun organo dell'autorità si fece a Sussak vivo per impedire i deplorati scandali.

A Fiume le gesta indecenti dei croatomani hanno suscitato viva nausea.

Il malcontento della delegazione austriaca

(*Nostro servizio particolare*)

Vienna, 11

Alla Delegazione Austriaca è scoppiato un grave dissidio. I cristiano-sociali ed i rappresentanti di grandi centri industriali protestano per l'accordo fra i due Governi Austriaco ed Ungherese circa la questione della ripartizione della fornitura per l'Esercito che sarebbero state affidate in maggior parte alle Case Ungheresi.

Pare che il generale Pitreich, per tenersi benevoli gli Ungheresi, d'accordo coi ministri Anespeig e Forscht abbia di proposito commesso delle vere ingiustizie.

Si parla di mettere il Pitreich in istato d'accusa, insieme ai due ministri di cui sopra.

Nella fabbrica di torpedini a Fiume

(*Nostro servizio particolare*)

Fiume, 11

(*P.*) Da alcune settimane si vanno licenziando operai nella locale fabbrica di torpedini. Tali licenziamenti sono dovuti alla circostanza che pel momento non si lavora che a condurre a perfezione una quantità di torpedini già fabbricate e solo quando queste saranno pronte s'incomincieranno ad eseguire le nuove ordinazioni. Nel prossimo anno i locali della fabbrica saranno ampliati e adattati alla costruzione di battelli sottomarini.

L'agente diplomatico bulgaro a Pietroburgo

(*Nostro servizio particolare*)

Sofia, 11

(*B.*) Al posto di agente diplomatico del Principato bulgaro a Pietroburgo è stato nominato il generale Papricoff.

Il generale Papricoff ha fatto i suoi studi in Russia e gode molta popolarità nei circoli politici di Pietroburgo.

Lo Scià di Persia è morente

Londra, 11

Una informazione ai giornali dice che i telegrammi ricevuti da Teheran nelle sfere ufficiali indicano che lo Scià è morente. Si crede generalmente che la successione si effettuerà senza difficoltà.

ANCORA LE SOLENNITÀ DI STOCCOLMA
Per la consegna dei premi Nöbel

Stoccolma, 11

La consegna del premio Nobel ebbe luogo in forma solenne alla presenza del Re e di tutti i membri della famiglia reale che si trovano a Stoccolma.

Ogni premiato venne accolto da applausi che furono specialmente calorosi quando il Re consegnò a Golgi e Ramon i premi per la medicina e rivolse loro parole di congratulazione.

Dopo i discorsi in italiano e spagnuolo del prof. conte Moerner segretario perpetuo dell'Accademia reale svedese il dottor Wirsen pronunciò un lungo discorso pieno di entusiasmo facendo l'elogio di Carducci. L'oratore terminò rivolgendo in italiano alcune parole allo incaricato d'affari d'Italia conte Carrara a cui il Re fra vivissimi applausi del pubblico consegnò il diploma pel [illegible] di poeta.

Dopo il trattenimento all'Accademia musicale vi fu un banchetto al Grand Hotel. Domani il Re darà un pranzo ai quattro scienziati esteri premiati.

Golgi si tratterrà in Svezia una settimana e visiterà l'università di Upsala.

Le esperienze del prof. Golgi

Stoccolma, 11

Il prof. Golgi fece a mezzogiorno la prima delle sue conferenze prescritte dallo statuto Nobel ad ogni premiato. Golgi lesse la conferenza sul Neurone seguito con la massima attenzione dall'uditorio composto soltanto di scienziati e studenti in medicina. L'oratore concludendo espresse la gratitudine di essere stato oggetto della più alta distinzione di cui disponga il mondo. Il scientifico conferenziere fu salutato alla fine da prolungati applausi.

La rielezione del Sindaco di Roma e della nuova giunta

Roma, 11

Nella seduta di ieri sera al consiglio comunale di Roma il senatore Cruciani-Alibrandi annunzia che egli ed i suoi colleghi della giunta, insistono nelle dimissioni ed invita perciò i consiglieri ad eleggere il Sindaco.

Procedutosi alla votazione il senatore Cruciani-Alibrandi viene rieletto Sindaco con 42 voti favorevoli contro 26 schede bianche.

La maggioranza applaudisce il Sindaco il quale ringrazia il Consiglio per avergli confermato la sua fiducia.

Si passa quindi alla elezione della giunta. Vengono rieletti gli assessori dimissionari meno il conte di San Martino ed il duca Leopoldo Torlonia in sostituzione dei quali sono eletti il comm. Romolo Tittoni ed il comm. Tenerani.

La giunta rimane composta così di cattolici e liberali moderati. I consiglieri di partito liberale votarono contro.

I nuovi crediti tedeschi per l'Africa respinti dalla commissione del "Reichstag„

Berlino, 11

La commissione del bilancio al Reichstag respinse a grande maggioranza il credito supplementare di 29.220.000 marchi per l'Africa sud-occidentale.

Il bilancio complessivo delle colonie ammonta a 113.014.528 marchi. Le sovvenzioni dell'impero ascesero a marchi 96.615.214 di cui 65.629.900 per i disordini in Africa sud-occidentale. Il bilancio della marina prevede la spesa di 278 milioni di marchi cioè 26.200.000 più che l'esercizio precedente. La spesa per le nuove costruzioni prevista è di 86.889.000 marchi.

Il programma per le costruzioni navali comprende: due corazzate, un incrociatore, due piccoli incrociatori, una flottiglia di torpediniere e la spesa di tre milioni di marchi stanziati per la costruzione di sottomarini e per gli esperimenti relativi.

Il bilancio dell'impero per l'esercizio 1907 ha fissata la spesa per la trasformazione della sezione coloniale del Ministero degli Esteri in Ufficio Imperiale delle colonie avente a capo un segretario di Stato. L'amministrazione civile e il comando delle truppe per le colonie saranno riordinate.

La commissione internazionale per gli zuccheri

Bruxelles, 11

La commissione internazionale per gli zuccheri ha proceduto alla costituzione del suo ufficio di presidenza. Capel direttore generale del commercio e dei consolati è stato eletto presidente.

I discorsi che sono stati pronunziati in questa occasione hanno permesso di constatare il grande desiderio di conciliazione e di accordo che esiste fra le varie delegazioni. Tale constatazione dissipa così le voci che erano circolate tempo fa circa l'eventualità della riunione di una nuova conferenza dopo quella dell'anno scorso.

La commissione ha discusso poscia intorno alle condizioni alle quali la Svizzera può essere ammessa all'unione internazionale. Il presidente Capel a nome della commissione ha dato il benvenuto ai due nuovi delegati Berel console generale rappresentante il governo federale svizzero ed a Obrik console tedesco a Bruxelles rappresentante dell'impero germanico.

L'accordo franco-italo-inglese per l'Etiopia
L'adesione di Menelik

Londra, 11

Una nota comunicata ai giornali dice che l'accordo circa l'Etiopia parafato con le iniziali qualche mese fa a Londra dai rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia sarà firmato definitivamente a Londra prestissimo.

L'adesione di Menelik fu ricevuta qualche giorno fa.

Intorno alla morte del Re di Dahomey

Algeri, 11

Il Re Behanzin del Dahomey morì circondato dalle sue tre mogli e da suo figlio, il Re Ouanilo. Verso le 4 di ieri mattina Behanzin fu colto da convulsioni. Il medico mandato a chiamare in tutta fretta non potè che constatare che era la fine. Nondimeno praticò al morente parecchie iniezioni di cocaina per alleviarne le sofferenze. Il cadavere di Behanzin riposa sopra un materasso disteso a terra e ricoperto da un drappo.

Roosevelt respinge le accuse di Storer

Washington, 11

Il presidente della confederazione Roosevelt in una lettera al segretario di stato Root respinge energicamente le accuse lanciate contro di lui dall'ex ambasciatore Storer.

UNA GIORNATA STORICA IN FRANCIA
La lotta contro la Chiesa - Disposizioni energiche di Briand - La nunziatura pontificia perquisita

Parigi, 11

Telegrafano all'*Echo de Paris* che il Papa ha inviato al cardinale Richard arcivescovo di Parigi la lettera concernente il rifiuto di fare la dichiarazione annuale solamente dopo avere ricevuto informazioni numerose ed importantissime dai prelati francesi riferentisi alla cattiva impressione fatta in essi dalla circolare ministeriale.

Il Vaticano ha aspettato fino all'ultimo momento per essere meglio informato. Egli respinge l'accusa di avere obbedito ad una pressione della Germania.

Risulta da informazioni raccolte dall'*Echo de Paris* fra i membri del clero che tutti i vescovi preparano l'organizzazione del culto privato.

Una intervista con Briand

Il ministro dei culti Briand intervistato da un redattore dell'*Echo de Paris* ha dichiarato che i suoi sentimenti non erano cambiati. Le disposizioni prese dalla chiesa non gli faranno perdere la calma. Nessun governo, ha detto Briand potrebbe tollerare senza danno la situazione che deriva dalle pressioni esercitate dal di fuori sui membri del clero quando questi avranno prese le disposizioni necessarie per conformarsi alla legge. Il governo della Repubblica, ha soggiunto Briand, non si farà mettere in una situazione umiliante. Esso è d'altronde nelle migliori condizioni per applicare la legge in quanto che l'ha interpretata nel modo più conciliante e si sente sostenuto dal paese intiero.

Coloro che accennano già all'eventualità della chiusura delle chiese onde parlano costantemente, hanno forse il desiderio segreto di vedere il governo ricorrere a questa eventualità. Ci si comincia già a chiedere se la tattica del Vaticano non tenda a questo scopo, ma il governo non si lascierà cogliere in questo tranello. Esso saprà compiere il dover suo con fermezza, ma con tanto sangue freddo, calma e previdenza quanta ne mancano ai consiglieri della chiesa.

Richard cacciato dall'Arcivescovado

L'*Echo de Paris* annunzia che il prefetto della Senna ha nominato i venti ricevitori del registro di Parigi sequestratari dei beni ecclesiastici che fino a prova contraria è da ritenere che appartengano allo Stato, ai dipartimenti ed ai comuni.

Se i rappresentanti delle fabbricerie non trasmetteranno i loro beni ai sequestratari, questi dovranno attendere nuove istruzioni per intervenire. In provincia i ricevitori del regstro riceveranno lo stesso mandato in ogni cantone.

La *Libre Parole* annuncia che l'arcivescovo di Parigi ha ricevuto ieri una lettera del prefetto della Senna ed un'altra del sindaco del VII Arrondissement che lo invitano a prendere le disposizioni per lasciare l'arcivescovado.

Il «Journal» dice: Checchè si dica, i vescòvi di Francia non hanno attualmente nessun progetto di assemblea generale, ma essi manderanno alla Santa Sede un nuovo atto collettivo esprimente i loro sentimenti di sottomissione cieca all'autorità di Roma.

La Santa Sede ha regolato nei particolari l'attitudine che i membri del clero dovranno osservare quando saranno processati per la mancata dichiarazione della riunione. Questa attitudine dovrà essere passiva. Tutti i preti condannati dovranno ricorrere in appello ed in cassazione.

Il governo e la proposta Meunier

Il «Matin» dice che dopo avere fatto constatare giudiziariamente la ribellione dei membri del clero, il governo farà sua la proposta di Paul Meunier deputato dell'Aube consistente nella ripresa immediata da parte dello Stato, dei dipartimenti e dei comuni dei vescovadi, seminari e presbiteri. Il governo è deciso anche a sopprimere tutte le allocazioni già accordate a certi membri del clero ed a non accordarne delle nuove. Queste misure non escludono tuttavia altre che sembrassero necessarie e che saranno oggetto di legge speciale. La maggior parte dei deputati vorrebbe realizzare la devoluzione a enti di beneficenza dei beni non gravati di onere.

La chiamata sotto le armi è fatta a membri del clero quando questi non fossero in regola colla legge militare.

La resistenza del clero a Tolone

Intanto giungono dai dipartimenti larghe notizie sulla resistenza del clero.

A Tolone Monsignor Guilbert ha rivolto ai suoi diocesani una lettera in cui dichiara fra l'altro in forma moderata e con frasi di concessione che non rassicurano che coloro che leggono con distrazione e che vogliono essere ingannati: gli ordini ministeriali esecutivi in questa diocesi a partire dal 13 dicembre riducono in realtà l'esercizio della religione cattolica al minimo possibile. I curati e tutte le persone che godono intorno ad essi qualche influenza sulle popolazioni devono denunciare altamente questa situazione intollerabile e distruggere gli equivoci perniciosi in cui sono indotte tante famiglie cristiane. Noi non siamo più nelle nostre chiese per un anno che dei semplici occupanti di passaggio, come dei mendicanti che il comune introduce alla sera negli asili municipali. Noi officieremo non fosse che con due chierici e sei ceri nella nostra chiesa al modo dei missionari del Cubanghi e della Cina. Noi aspetteremo le offerte libere dei fedeli per ciò che è necessario al mantenimento del tempio e le oblazioni strettamente rituali del secondo sacrificio e degli altri uffici sacri.

Noi agiremo così finchè il Papa non ci dirà di fare diversamente.

A Grenoble, Brest ed Amiens

A Grenoble una lettera raccomandata del prefetto dell'Isère ha notificato oggi all'arcivescovo di Grenoble che se nessuna associazione cultuale sarà fondata prima del 13 dicembre per raccogliere i beni della mensa episcopale egli cesserà a questa data di godere gratuitamente del vescovado.

Si ha da Brest che alla loro partenza dall'isola di Ouessant i commissari di polizia e l'agente del fisco sono stati fischiati. Quando il rimorchiatore che li trasportava ha lasciato l'isola dove avevano fatti gli inventari sono stati accesi dei fuochi di gioia e la popolazione vi ha ballato intorno.

Nelle istruzioni da lui date il vescovo di Amiens prescrive ai membri del clero di tenere un'attitudine passiva verso i sequestratari dei beni ecclesiastici e di rifiutare loro qualsiasi cooperazione. I curati continueranno l'esercizio del culto. Se vi sarà motivo di ricorrere ad una dichiarazione ne saranno informati direttamente. Essi potranno prendere in affitto i presbiteri appartenenti ai comuni e non dovranno abbandonare che dietro la minaccia della violenza quelli che appartenevano alle fabbriche e che è loro vietato di prendere in affitto.

Una perquisizione alla Nunziatura
Il Nunzio espulso!

Parigi, 11

Una perquisizione fu operata nel pomeriggio al domicilio di monsignor Montagnini rappresentante della Santa Sede in Via Eliseo.

Contro monsignor Montagnini è stato spiccato mandato di espulsione e dovrà essere stasera accompagnato alla frontiera.

Ecco i particolari sulle perquisizioni. I magistrati arrivarono a mezzogiorno. Montagnini era assente. Si collocarono commissari di polizia nei corridoi ed all'entrata coll'ordine di non lasciar passare nessuno tranne Montagnini che giunse alle ore 1 pomeridiana.

I magistrati dopo eseguita la perquisizione si ritirarono alle 3.30 asportando una cesta di vimini piena di documenti, indi si recarono in palazzo di giustizia dove si notificò a Montagnini l'ordine di lasciare Parigi entro 24 ore. Egli sarà accompagnato fino a Modane. Montagnini lasciò la Nunziatura e fu condotto alla direzione generale di polizia ove si trova ancora. Si dice che partirà stasera alle 8,20. Un *vagon-lit* è fissato per lui.

Una interpellanza alla Camera

Parigi, 11

Alla Camera di discute una interpellanza sulla perquisizione alla Nunziatura. Prende la parola Gousseau che chiede in interrogare in proposito Clemenceau. Perchè si eseguirono tali perquisizioni? domanda Gousseau. Il ministro scrisse pagine mirabili contro le perquisizioni arbitrarie, perchè questa contraddizione fra scritti e atti?

Quattrocento deputati presenti alla seduta ascoltano nel massimo silenzio il discorso di Gousseau.

L'oratore prosegue: La perquisizione venne compiuta in un luogo che non è ordinario e sembrerebbe che per fare perquisizioni in una casa di questo genere dovessero occorre ragioni specialmente gravi ed il presidente del Consiglio dovrebbe dirle. Dopo le ultime parole moderate vediamo atti che non sono ocosi, basta leggere il resoconto odierno del Consiglio dei ministri, perchè ciò? Perchè forse si discute il culto nelle chiese! Non vedo che ciò. Voi accusate di illegalità i cattolici, siete voi sicuri che questa illegalità si trovi dalla parte dei cattolici?

Una seduta del Consiglio dei Ministri
Le proposte di Briand e Picquart

Parigi, 11

I Ministri e i Sottosegretari di Stato si riunirono stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Fallières. Il Consiglio si è occupato esclusivamente delle misure da prendere per assicurare nelle presenti circostanze l'applicazione della legge di separazione. Il Consiglio approvò le proposte del Ministro dei culti circa i seguenti punti:

1. Soppressione delle pensioni e degli assegni in determinate condizioni.
2. Liquidazione immediata dei beni degli stabilimenti pubblici del culto.
3. Disposizione dei Presbiterii, Vescovadi e degli edifici adibiti ad uso dei seminari.
4. Sanzioni da stabilirsi nell'interesse della sicurezza nazionale.

I ministri si riuniranno eccezionalmente venerdì mattina all'Eliseo per fissare i testi dei progetti di legge in proposito che subito si presenteranno al Parlamento.

Il Ministro della Guerra, da parte sua, informò i colleghi che i comandanti addetti al servizio di leva dovranno reclamare dagli allievi ecclesiastici a datare dal 15 dicembre i certificati di proscioglimento debitamente vidimati. I giovani che non li produrranno entro il 29 dicembre riceveranno l'ordine di raggiungere il loro reggimento secondo la normale destinazione verso il 17 gennaio 1907. Questa misura riguarderà circa 5500 ecclesiastici.

La Spagna ed i rapporti col Vaticano

Madrid, 11

Vega de Armijo, Moret e Camalejas tenterebbero di far chiedere al Vaticano le sue intenzioni intorno alla legge sulle associazioni. Se il Papa desiderasse che vi fossero introdotte modificazioni accettabili queste sarebbero consentite ed introdotte nel testo definitivo della legge; ma se il Papa mostrasse di voler respingere il progetto nel suo insieme questo sarebbe mantenuto tale e quale è in discussione. Il risultato di questa pratica potrebbe dare sopratutto nella seconda ipotesi, origine ad una nuova combinazione ministeriale.

Il nuovo medico del Papa
La nomina del prof. Petacci

Roma, 11

Stasera è ufficiale la nomina del dottor Giuseppe Petacci a sucessore del prof. Lapponi. E' ufficiale altresì la nomina del prof. Marchiafava a consulente del Pontefice.

Il Petacci è sessantenne, romano; fra i malati illustri da lui curati vi sono il cardinale Oneglia e Francesco Crispi. Il Petacci attualmente copre il posto di medico primario all'Ospedale del «Bambin Gesù», è vice presidente della Società medica cattolica e vice presidente della Lega nazionale contro la tubercolosi.

Il padre del Petacci fu un medico celebre.

IL "BALUARDO D'EUROPA„

Il magnifico lavoro di scienza archeologica e storica sull'isola fortunosa del veneto dominio cinque volte secolare si arricchisce ora di una seconda parte (1) degna in tutto della prima, il cui apparire salutò, l'anno scorso, largo ed universale consenso d'applausi.

Per mole e ricchezza d'edizione questo secondo tomo fa bella compagnia al primo: non si stancò il R. Istituto Veneto di mantenere quel decoro signorilmente umanistico, che ben s'accorda coi fasti delle gloriose tradizioni veneziane. E non badando a spese, affidò alle officine dell'Istituto italiano d'arti grafiche in Bergamo anche questa parte (il lavoro compiuto consterà di 4 tomi) che vediamo comparire ora *in fra la gente*, tutta bella, linda, smagliante, vestita così come par degno giustamente di chi si presenta col nome di Venezia conquistatrice.

All'opera di lunga e gagliarda lena il dottor Giuseppe Gerola diede il fiore del suo ingegno esuberante, giovanile, che, formato nei severi studi, delle storiche discipline e della critica rigorosamente scientifica, si fortificò scaltrendosi sottilmente, nelle ricerche archeologiche in tre anni di esplorazione nella isola di Creta: il valente giovane dalla fibra d'acciaio corrispose ancora alla fiducia in lui riposta dal Reale Istituto Veneto, offrendoci, a così breve distanza dalla pubblicazione della prima, questa parte del suo monumentale lavoro.

Egli, che aveva subito il fascino dell'ardua impresa pazientemente investigatrice e fantasticamente ardimentosa nell'isola Minosse, dopo d'averne interrogato a palmo a palmo il suolo custode infido delle memorie impressevi dalla veneta signoria (memorie condannate fatalmente a sparire), consacrò liberalmente tutte le sue forze a questo secondo lavoro, che s'occupa delle fortificazioni di sistema moderno.

Lavoro di fondamentale importanza e di grande interesse come quello che sistematicamente prende in esame le fortificazioni venete nella lontana colonia — che non fu fatto ancora per quelle della Terraferma — a fine di determinare la forma ed il modo della partecipazione della Dominante a quei lavori, le diverse attività spiegate dai magistrati di vario genere ad essi preposte, gli aiuti, o spontanei, o invocati, o imposti per forza alle varie classi per il proseguimento delle fabbriche, la misura delle spese e le infinite questioni collegate ai sistemi finanziari, il modo, infine, di esecuzione dei lavori così nella tecnica come nella costruzione materiale.

Nel fatto, il Gerola vi considera le opere fortificatorie non come il prodotto d'una sola e limitata epoca ed d'un'unica mente direttiva, ma nelle varie e molteplici fasi di compimento dei lavori attraverso lunghe e lunghe serie d'anni inteso a risolver il problema dell'attribuzione non pure del complesso, ma e delle singole parti, alla mente ed all'opera d'un artefice più presto che ad un altro.

Nè poteva addivenire a risultati veramente definitivi e sicuri se non mediante l'indagine rigorosa delle fonti: — esplorazione sul luogo, descrizione misurazione, piante, schizzi, fotografie; documenti d'archivio ricercati nella congerie dell'Archivio di Stato di Venezia, fra moltissime serie disordinate e senza indice, nella Marciana, attinti da manoscritti del Museo, libri, stampe, ecc.; disegni e modelli antichi, riproduzioni di piante, profili, spaccati, vedute prospettiche, progetti, pertinenti alle fortezze ed ai loro membri: materiale sparso in biblioteche ed in libri faticosamente accessibili a Venezia, Firenze, Udine, Torino, Gotha, Bruxelles, Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, e altrove — il riordino materiale, l'interpretazione e l'accordo dei documenti troppo spesso sibillini, quella pazienza di erudito e quell'amore d'artista che l'A. usò frugando e ricercando con l'occhio intento a cogliere le più minute notizie sull'arduo e vastissimo soggetto. E l'A. ebbe per fermo la fortuna e la soddisfazione di presentare una messe di notizie locupletissima.

Ricordiamo brevissimamente le più cospicue.

Di Candia la cinta di sistema moderno che fu cominciata verso la metà del sec. XV, senza criteri precisi, anzi con modificazioni conitnue e saltuariamente. Nel 1538 Michele Sammicheli e poi il nipote Gian Gerolamo traendo profitto dalle opere già fatte ideò la cinta organica, che nelle linee generali fu costruita. Dal 1562 in poi si apportarono altre modificazioni coll'ingrandimento dei baluardi, coll'aggiunta di qualche nuovo membro e colla riforma del sistema di costruzione per opera di Giulio Savorgnan. La fabbrica non si poteva dire compita, quando nel 1645 si cominciò a circondarla di tutte le opere esterne, rispondenti ai nuovi bisogni della fortezza dopo un secolo dalla sua fondazione.

La cinta più moderna di Canea cominciata nel secolo XIV abbandonata interamente di fronte alle riforme del Sammicheli, al quale si deve il nuovo progetto, attuato con poche modificazioni in lungo volgere di anni.

La vera e propria cinta bastionata di Retimo fu cominciata solo per opera del Sammicheli. Ma per economia si volle semplificarla onde riuscì meschinissima. Di qui il bisogno di una nuova fortificazione in collina; la disegnò Sforza Pallavicini e fu cominciata nel 1573: essa avrebbe dovuto chiudere la nuova città, ma ben pochi andarono ad abitare lassù.

Delle fortificazioni ideate per difesa dell'importantissimo porto di Suda fu eseguita soltanto quella dell'isolotto — insufficiente da sola allo scopo —: cominciata nel 1572 su disegno di Latino Orsini. Altra fortezza al Marati restò incompiuta.

Spinalonga fu cominciata a fortificare nel 1579 su disegno di Genese Bresciani e modificata poi da Latino Orsini dal 1585 in poi; Grabusa, nel 1584, su disegni dello stesso Orsini; e così pure Paleocastro e Turlurù rispettivamente

---

(1) Dottor Giuseppe Gerola: Monumenti veneti nell'isola di Creta. Vol. I, parte seconda. S. Rosen, Venezia 1906 — in IV, pp. [illegible] con 20 tavole.

nel 1573 e nel 1574. Ma dei tre fortilizi ideati per quest'ultimo isolotto furono costruiti soltanto due.

Tali fortificazioni ci interessano per mole e per pregio artistico non solo, ma e per il valore loro nella storia dell'arte militare poichè le idearono celebri maestri, per il ricordo che esse mantengono del dominio veneziano nell'isola — vedansi i nomi dei bastioni intitolati dai magistrati veneti in tutte le fortezze — e per quello dell'epopea turca. Candia ai mussulmani (1669) rappresentava la prima posizione navale dei mari di Levante, la bocca dell'Arcipelago, la fortezza protettrice dei porti di Siria e lo scoglio d'offesa pei mari occidentali; la caduta di Candia in mano del turco preludeva la fine della potenza navale della Dominante, era il primo passo sulla sognata via d'espansione europea.

E' ben doveroso dunque che si plauda alla coraggiosa e veramente patriottica iniziativa del Reale Istituto Veneto e si desideri che non tardino lungamente ancora ad uscire per le stampe anche gli altri due rimanenti tomi dell'opera grandiosa, nei quali sarà completa coll'esame dei monumenti religiosi e civili, a cui darà l'autore instancabile — non ne dubitiamo — altrettante cure quante a questo diede.

Sarà guida esperta e sapiente a chi si accingerà — come speriamo — ad investigare ed illustrare l'impronta lasciata dall'arte e dal dominio veneziano nel Levante.

Dott. G. B. Cervellini.

Nostre corrispondenze dall'Albania

I Mirditi ed i Mussulmani di Giacovo

Scutari d'Albania, 2

Le riforme sono contrarie al *sceriul-scerif* (legge sacra mussulmana). Con questa scusa gli *Ulema* di Giacova eccitarono la ignorante popolazione mussulmana di quel distretto e dopo aver fatto uccidere ed essersi impadroniti dei beni di tutti quei serbi che potevano alzare la voce in favore delle riforme, temono ora che i cattolici, abitanti nel loro distretto, alzino essi adesso la voce. Siccome non osano attaccarli decisero invece di obbligarli ad emigrare in massa dal loro paese.

Il Governo Ottomano il quale vede come questa emigrazione complichi la situazione nell'Alta Albania, decise di cercare i mezzi per dissuadere i mussulmani di Giacovo da un' idea così pericolosa e per questo motivo il governatore generale invitò a Scopia i notabili di Ipek, Iasciar pascia e Zeinel bey con i quali ebbe ripetute conferenze. Essi poi a loro volta, ritornati ad Ipek, vi chiamarono i capi del distretto di Giacovo, non si sa, però, ancora quale decisione sia stata presa.

Se questi mussulmani non vogliono attenersi alle istruzioni che il Governo loro manda col tramite dei sopradetti, Iasciar pascia e Zeinel bey, succederà una lotta accanita con i cattolici, perchè questi sono armati e siccome appartengono alla tribù dei Mirditi c'è motivo di temere che tale questione dia origine a complicazioni per tutta l'Alta Albania ove per la massima parte gli abitanti sono cattolici.

La tribù dei Mirditi abita cinque distretti che per la posizione geografica permettono di dominare le due strade che collegano Scutari col resto dell'Impero, cioè quelle di Prisrendi e di Tirana.

Nelle questioni che i Mirditi ebbero col Governo, oppure colle popolazioni mussulmane, essi sempre ricorsero al mezzo di chiudere queste strade e così il Governo si trovò nella necessità di riconoscere i diritti o di cedere alle esigenze di questa tribù.

Nel distretto di Fanti (Mirdita), le cui terre ed i cui pascoli non erano sufficienti ai bisogni della popolazione, nel 1840 trecento famiglie lasciarono il paese per stabilirsi nelle montagne di Gasci (distretto di Giacovo), e sulle terre che avevano preso in affitto dai mussulmani; però questa emigrazione non tolse i privilegi goduti dalla tribù e così i mirditi stabiliti a Giacovo non pagano alcun dazio e forniscono un uomo per famiglia in caso di guerra all'appello del principe. Per lo sviluppo dato all'agricoltura e all'allevamento del bestiame questa colonia oggi si trova in ottime condizioni, acquistò tutte le terre di cui aveva bisogno ed i suoi membri si calcolano circa 6000.

Nel 1867 in questa colonia avvenne un sanguinoso episodio, che diede da pensare al divano imperiale. La figlia di un *imano* si innamorò di un giovine mirdita e dopo aver abbandonato la casa paterna passò al cristianesimo ricevendo il nome di Mrika (Maria) e sposò il suo promesso. Questo fatto indignò tutti i mussulmani del distretto che in grande numero attaccarono il villaggio dove si trovava la figlia del Imano, e dopo la battaglia nella quale caddero numerosi cristiani e mussulmani, questi ultimi riuscirono a incendiare il villaggio, senza però poter rapire la giovane convertita; il cui marito venne ucciso.

Trovandosi allora la tribù dei Mirditi sotto la protezione della Francia, per questo fatto l'ambasciatore de Mustier, fece delle energiche proteste presso la Sublime Porta, e questa temendo che il fatto di Giacovo potesse provocare una guerra religiosa in tutta l'Alta Albania, e per limitare il fatto a quella località e prendere i promotori mussulmani della sanguinosa battaglia, decise di mandare una divisione delle sue truppe, sotto il comando del generale Mahmud pascià di origine ungherese.

L'intervento dell'ambasciatore di Francia e la decisione presa dal Governo di Costantinopoli contribuirono ad impedire che tutta la tribù dei Mirditi marciasse contro Giacovo; il suo principe Bib Dada insieme al Cancelliere del Consolato di Francia a Scutari; il sig. Krayewsky, si recò a Prisrendi per verificare le misure che il Governo andava prendendo.

In seguito alla domanda di Mahmud pascià, che gli venissero consegnati tutti gli instigatori che spinsero la popolazione mussulmana alla lotta contro i Mirditi, i capi della Malessia di Giacovo riunitisi a deliberare, decisero di non consegnare nessuno e se la forza dovesse venire impiegata contro di essi, di rispondere colla forza. Appena Mahmud pascià prese conoscenza di questa decisione, diede l'ordine alle truppe di marciare contro i ribelli ed al primo urto caddero qualche centinaio di Albanesi, i loro villagi furono distrutti, ed il loro capo Binac Alija con una trentina dei più notabili montagnardi prese la fuga per il Montenegro ed al suo arrivo a Cettigne mise la sua causa nelle mani del principe Nicola. In seguito alla *Cessa* (impegno della fede) che il principe ebbe da questi albanesi di cessare ogni ostilità contro iMirditi, egli intervenne presso il Governo imperiale per far loro accordare il perdono della resistenza fatta colle armi in pugno, e così furono autorizzati a ritornare nelle loro montagne.

Mahmud pascià ricevette l'ordine di cessare la sua missione, il principe Bib-Dada col Krayewsky ritornò a Scutari e la povera Mrica venne trasportata a Costantinopoli nel convento delle Monache francesi, ove poco tempo dopo morì. Povera creatura, per essa caddero settecento uomini!

Di questo fatto devono ricordarsi i mussulmani di Giacovo e devono perciò abbandonare il pericoloso progetto che fecero di obbligare i cattolici ad emigrare dal loro distretto; se oggi i Mirditi non sono più sotto la protezione francese, sono però sotto quella dell'Austria, la quale protegge i cattolici di Albania ed al minimo segno di ostilità contro i Mirditi di Giacovo le truppe austriache del Sangiaccato di Novipazar, con tale pretesto non tarderebbero ad invadere tutta quella regione.

Speriamo che a Costantinopoli studino questa questione, nello stesso modo che fu studiata nel 1867 e non si limitino a lasciarla nelle mani dei due sopradetti notabili di Ipek perchè anche questi non hanno certamente delle idee molto diverse da quelle dei loro correligionari di Giacova.

Parlamento Nazionale

Le sedute di ieri alla Camera e al Senato

Camera dei Deputati

Roma, 11

Presiede il presidente BIANCHERI. La seduta comincia alle 14.5.

BORGHESE, lamenta che l'on. Santini mentre ieri ha sostenuto che non si deve parlare sul conto di un deputato senza prevenirlo abbia senza far ciò ieri l'altro lungamente parlato di lui.

Retoricume repubblicano

MIRABELLI, manda un saluto alla Francia che oggi combatte la grande battaglia sua e della civiltà per la laicità dello Stato e per la libertà della coscienza umana (*bene, bravo*).

Si commemora la morte del senatore Cambray-Digny.

Interrogazioni

POMPILJ, risponde al deputato Morando che se, come è probabile, molti italiani si recheranno al traforo del Loeschberg, si vedrà di stabilire un consolato a Kandersteg.

POZZO, conferma agli on. Valeri e Agnini la dichiarazione fatta nell'esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro, della sollecita presentazione dell'organico degli impiegati del catasto, che comprenderà quello degli impiegati straordinari d'ordine degni della massima considerazione.

Il Bilancio dei Lavori Pubblici

Seguita la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici.

CAVAGNARI, si occupa del porto di Genova.

Richiama l'attenzione del governo sul cattivo stato di manutenzione di molte strade. Termina raccomandando al governo di studiare bene la soluzione tanto importante del problema ferroviario, nella parte orientale della Liguria (*bene, bravo*).

CAO PINNA invita il governo a studiare attentamente la questione del riscatto delle ferrovie sarde che riescirebbe senza dubbio vantaggioso così allo Stato come ai traffici.

LUCIFERO A. rivolge vive premure al ministro dei LL. PP. per una pronta esecuzione dei lavori ferroviari e stradali nelle provincie meridionali.

Per la direttissima Bologna-Firenze

TORRIGIANI svolge il seguente ordine del giorno «La Camera confermando la necessità della direttissima Bologna-Rirenze-Roma che sola può completamente soddisfare ai crescenti bisogni del traffico e delle più rapide comunicazioni fra l'alta e la media Italia, riconosce intanto opportuni ed urgenti i provvedimenti proposti dal governo per diminuire i gravi inconvenienti oggi lamentati e cioè primo l'impianto della trazione elettrica sulla linea Bologna-Pistoia, secondo la costruzione di un secondo binario fra Bologna e Faenza e fra Firenze e Chiusi, terzo sollecita costruzione anche diretta ove occorra del raccordo Borgo San Lorenzo-Pontassieve».

I carri ferroviari

LUZZATO A. svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera prendendo atto dei provvedimenti che con la specializzazione dei carri tendono a meglio regolare il servizio ferroviario dei porti invita il governo a non danneggiare con questa misura altri legittimi interessi facendo mancare i vagoni per il trasporto dei combustibili nazionali.

DE ANDREIS si intrattiene sui problemi stradali e di bonifica idraulica, specialmente in Romagna.

SCORCIARINI esamina il problema delle strade ordinarie specialmente di quelle vicinali nei rapporti con l'agricoltura nelle provincie meridionali.

Per il porto di Venezia

TECCHIO ringrazia l'on. relatore per le sue parole a favore del porto di Venezia. E' lieto che il governo con l'ultimo progetto di opere portuali abbia dimostrato di riconoscere i bisogni di quel porto ed i pericoli che esso corre dalla vicinanza di Trieste, che minaccia di togliere a Venezia anche quelle correnti di traffico che ultimamente e faticosamente si era conquistato.

Prende atto della dichiarazione che il fondo dei residui disponibili non sarà distratto ad altri fini e confida che la amministrazione per parte sua curerà il sollecito esaurimento delle pratiche necessarie perchè si possa iniziare la esecuzione dei lavori (*bene*)

MERCI anche a nome degli altri svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, riconosciuta la necessità ed urgenza della ferrovia direttissima Bologna-Firenze, invita il governo a presentare al più presto l'opportuno disegno di legge».

Il progetto per i porti

PANTANO richiama l'attenzione del ministro e della Camera sulla grave agitazione che sorgerà nel paese per cagione della legge sui porti se il governo non dimostrerà la ferma volontà di voler ampliamente completare le proposte presentate al Parlamento. Rilevato lo stretto legame che corre fra il servizio ferroviario ed il servizio marittimo, dimostra che la questione portuale e quella ferroviaria sono intimamente connesse. Ricorda la diligente opera compiuta dalla commissione che si recò sui luoghi e raccolse la viva voce delle legittime aspirazioni locali, e dimostra la necessità di provvedere non solo alle grandi linee ed ai grandi porti, ma anche ai piccoli, alle prime energie del paese, che lavora e progredisce.

Prega il ministro di evitare che le legittime aspirazioni locali vengano soffocate, e raccomanda di ampliare i concetti della legge proposta perchè essa sia legge di equanimità e di giustizia.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore

VENDRAMINI, relatore, si compiace col ministro per aver provveduto al fabbisogno ferroviario, alle opere marittime, alla navigazione interna, alle comunicazioni coi capoluoghi con appositi disegni di legge. In tal modo l'amministrazione dei Lavori Pubblici dimostra di voler provvedere ai più urgenti bisogni.

Accenna alla questione dei residui che è molto impressionante giacchè col bilancio 1904-905 ben 117 milioni rimanevano disponibili senza che fossero fatti gli stanziamenti. Confida che col migliorato ordinamento dei servizi del Genio Civile possano le opere pubbliche avere maggiore impulso di attività. Ricorda i voti espressi nella relazione dello scorso anno circa il traforo dello Spluga e raccomanda al ministro le linee ferroviarie del Veneto e del Friuli anche per riguardo al porto di Venezia, che subisce grave concorrenza dal vicino porto di Trieste.

Presenta infine a nome della giunta generale del bilancio il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a riprendere in esame la materia dei contributi e delle offerte degli enti locali per la costruzione e esercizio di ferrovie concesse all'industria privata e il loro riscatto ed a presentare un disegno di legge che la disciplini (*approvazioni*).

Il ministro Gianturco

GIANTURCO ringrazia il relatore dell'accurata opera sua e dei suoi opportuni suggerimenti. Dichiara essere suo proposito di rendere più sollecita l'opera dell'amministrazione, ma osserva che il personale tecnico è insufficiente, come è insufficiente la mano d'opera in molti luoghi, come in Basilicata, in causa della emigrazione.

Di qui il ritardo nello studio dei progetti e nella esecuzione delle opere ed il conseguente eccesso di residui, che in alcuni casi saranno più che sufficienti anche per il prossimo esercizio, tanto che in esso potrà farsi a meno di nuovi stanziamenti.

Assicura che il governo segue con interesse la questione del valico dello Spluga e se ne occupa serbando i doverosi riguardi verso la Svizzera; così pure si occuperà della questione relativa alle linee ferroviarie che debbono accrescere la potenzialità di Venezia.

Circa i contributi degli enti locali per la costruzione e l'esercizio di ferrovie concesse all'industria privata nota che trattasi di offerte spontanee. Questa materia non potrebbe senza le più gravi difficoltà essere disciplinata per legge; a dogni modo tutte le questioni relative alla costruzione ed all'esercizio delle ferrovie concesse ai privati formano obietto degli studi di una commissione, ed è bene non pregiudicarle in occasione di una discussione di bilancio.

Confida che dopo questi schiarimenti la giunta non insisterà nel suo ordine del giorno. Agli oratori che si sono occupati della legge sulla espropriazione per pubblica utilità e che hanno propugnato il principio della espropriazione per zone, osserva trattarsi di questione gravissima, nello studio della quale bisogna procedere con grande oculatezza.

Non crede che la spesa per la costruzione delle strade comunali e di accesso alle stazioni raggiunga le cifre che da qualche oratore sono state accennate: l'esecuzione delle leggi relative avverrà, dunque, regolarmente e senza difficoltà.

Quanto alla linea interna Genova-Spezia è questione tuttora allo studio e che non è ancora matura per formare obietto di proposte legislative.

Spera di poter presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di riforma della nostra legislazione delle acque col proposito di armonizzare gli interessi generali della economia nazionale col legittimi interessi delle popolazioni locali.

Non crede opportuno rendere obbligatoria alle provincie l'assunzione della manutenzione delle strade comunali, ciò che però puo' farsi di accordo tra Provincie e Comuni. Non crede neppure che meriti censura la interpretazione data dal Consiglio di Stato alla legge sule strade di accesso alle stazioni.

Circa l'ordine del giorno presentato dall'on. Torrigiani, osserva che i provvedimenti da lui propugnati sono in parte già compresi nel disegno di legge ferroviario, quali la trazione elettrica per la Porretana e il doppio binario tra Firenze e Chiusi. Il raccordo Borgo S. Lorenzo-Pontassieve s'impone come una necessità: ancora non fu possibile affidarlo all'industria privata, ma quando ciò non succeda si costruirà direttamente. Provvedutosi alle necessità attuali si provvederà alla direttissima Bologna-Firenze-Roma e alla Genova-Milano ed alle altre.

I quattordici milioni per Venezia

Osserva che le proposte presentate dal ministro per le opere portuali assegnano 14 milioni al porto di Venezia: alle opere si porrà mano al più presto possibile impegnando, se sarà necessario, l'intera spesa.

Dichiara di aver provveduto alla fornitura di carri, speci per il trasporto dei combustibili nazionali.

Trattando delle ferrovie della Compagnia reale sarda dice che il riscatto di quella rete non potrà avvenire che alla scadenza della concessione.

Finalmente, per ciò che riguarda le opere portuali in genere osserva che la questione sarà discussa in occasione dell'apposito disegno di legge. Nota che provvedere a tutti i porti insieme sarebbe disperdere le forze del bilancio senza utilità alcuna; per ciò è necessario procedere per ordine cominciando dai lavori più importanti ed urgenti e quindi dando la precedenza alle opere dei grandi porti e dei porti di rifugio, alle opere di difesa per gli abitati, alle segnalazioni ed ai fari.

Non ha dimenticati i piccoli porti ed all'uopo ha stanziato sei milioni che, uniti ai dieci e più milioni, offrono i mezzi più che sufficienti per le opere più necessarie ed urgenti. Fa rilevare che le proposte da lui presentate per opere portuali sono le più ampie che mai siano state presentate (*congratulazioni*).

ORLANDO SALVATORE approva il concetto enunciato dal ministro di cominciare a provvedere dai grandi porti, che sono i grandi sbocchi del commercio internazionale. La sistemazione dei nostri grandi porti s'impone, tanto più in vista delle nuove convenzioni marittime. Lamenta l'assoluta parità di trattamento concessa alla bandiera tedesca, ciò che costituisce un pericolo per la nostra marina mercantile (*approvazioni, interr., commenti*).

La seduta termina alle ore 19,20; domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 11

La tramontana gelidissima ha fatto affollare l'aula e le tribune. Anche oggi la seduta si apre con un incidente sul verbale. Il deputato radicale nonchè milionario Scipione Borghese chiede la parola.

Presidente: — Parli.

Borghese: — L'on. Santini disse ieri che allorquando un deputato vuol dire qualche cosa a carico di un collega deve avvertirlo prima perchè l'interessato possa trovarsi presente.

Presidente: — Sta bene; ma a quale conclusione vuol venire?

Borghese: — A questa semplicissima conclusione: che Santini predica bene e razzola male (*ilarità*).

Presidente: — Tutti abbiamo i nostri difetti (*ilarità*).

Borghese: — Voglio dire questo: che Santini nella seduta di sabato, proprio quando io ero assente, ebbe la scarsa cortesia di assalirmi dicendo che io difendo i contadini a proposito degli usi civili, ma che se poi i contadini invadessero le mie terre invocherei l'intervento dei soldati.

Presidente: — Concluda.

Borghese: — Subito, signor presidente, termino osservando che non vale la spesa di confutare le parole di Santini poichè egli si condannò colle proprie parole.

L'incidente Borghese è appena terminato che sorge il deputato Roberto Mirabelli.

Presidente (inquieto): — Anche lei ha qualche cosa da osservare sul verbale?

Mirabelli: — No, si rassicuri. Intendo di inviare un saluto ed un plauso alla Francia repubblicana nel giorno in cui si accinge alla grande battaglia per la definitiva emancipazione dal Vaticano (*approvazioni calorose dalle tribune, accoglienza glaciale dall'aula*).

Riesce poi commovente la commemorazione del sen. Cambray Digny perchè il Torrigiani era intimissimo dell'estinto. Egli scoppia in pianto parlando dell'amico defunto.

Le interrogazioni passano liscie: soltanto Riccardo Luzzatto interrompe quando l'on. Morando elogia l'opera di monsignor Bonomelli per l'opera spesa a favore degli emigranti. Luzzatto strilla: Il vescovo Bonomelli fa la carità pelosa, catechizza gli emigranti che soccorre (*interruzioni*).

Il discorso di Gianturco è brillante ed è assai ascoltato. L'on. Gianturco è spesso aggressivo. Rispondendo a Cavagnari che aveva espresso il suo malcontento per i lavori del porto di Genova, gli dice: Lei è molto competente; permetterà però che io fra la sua competenza e quella degli eminenti ingegneri facenti parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici preferisca quest'ultima(*ilarità*).

Quindi l'on. Gianturco a Merci che patrocinava la nuova linea Bologna-Firenze risponde: Debbo dirle francamente che per ora la Bologna-Firenze deve aspettare.

Merci: — Molto male!

Gianturco: — Ma se tutti dicessero come lei non si farebbe mai nulla perchè si dovrebbe fare tutto in una volta.

Merci: — Ma la Bologna-Firenze è tanto che aspetta!

Gianturco: — Io non ci ho colpa. Quando sorse l'agitazione per quella linea io non ero neppure nato... come ministro dei lavori pubblici (*ilarità*).

Risposta consimile fece all'on. Tecchio, il quale erasi, lagnato che gli interessi di Venezia sono trascurati.

Gianturco replicò così: — Anche lei, onorevole Tecchio, vuole affibbiare a me la responsabilità di quanto hanno fatto i miei antenati? (*ilarità*).

Il discorso di Gianturco e la seduta si chiudono con un yivace battibecco a tre voci.

Il ministro dice di credere di aver fatto abbastanza per i porti della Sicilia

Pantano: — Non sono dello stesso parere!

Gianturco: — Perchè?

Pantano: — Perchè violate la giustizia distributiva, sacrificate i porti piccoli ai porti grossi.

Gianturco: — Bisogna pur pensare ai porti maggiori.

Pantano: — Sì, ma ripeto che voi pensate solo a quest'ultimi.

Quest afrase di Pantano fa scattare l'on. Salvatore Orlando, che crede vegliasi toccare il porto di Livorno.

Pantano: — Non temete, nessuno tocca il vostro porto.

Orlando: — E voi non dovete temere per i piccoli porti, perchè rimarrà sempre per essi la vela.

Pantano: — Ma che vela d'Egitto!

Orlando (rivolto a Pantano): — Ricordatevi che se tutti insistono nelle richieste particolari andrà a monte la legge.

Pantano: — Non me ne importa nulla; invoco giustizia per tutti.

Gianturco ed Orlando (ad una voce) — La vogliamo anche noi!

Pantano: — La volete ap parole.

Gianturco protesta energicamente.

Pantano: — Voi sacrificate sempre i piccoli ai grandi interessi.

Voci: — Non è vero!

Pantano: — Sì, è questione di solidarietà nazionale.

Voci: — Parole! Parole!

Il battibecco si anima e interloquiscono altri deputati sicchè il presidente approfitta per togliere, con una vigorosa scampanellata, la seduta.

Senato del Regno

Roma, 11

Presiede il presidente CANONICO. La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE, partecipa che in seguito ai risultati del premio Nobel rendendosi interprete del sentimento del Senato ha trasmesso telegrammi di congratulazioni ai senatori Carducci e Golgi (*approvazioni*). Soggiunge d'aver inviato le congratulazioni del Senato al senatore Colombo per il 50.o anniversario d'insegnamento (*bene*).

Annunzia poi la morte e tesse elogi dei senatori Sanguinetti. Trigona, Di Sant-Elia e Cambray Digni.

FINALI, amico da oltre 50 anni del senatore Cambray del quale fu collaboratore, si associa alle parole del presidente e crede suo dovere di farlo perchè nessuno più di lui può attestar quanto solerte ed attiva sia stata l'opera del senatore Cambray a pro' della finanza italiana (*rumori*).

VIGANO', ministro, a nome del governo si associa alle commemorazioni.

PISA, prega il presidente di trasmettere a S. E. il senatore Saracco i voti del Senato ed i sentimenti della più viva compiacenza per saperlo ristabilito dall'ultimo grave malore che l'ha colpito augurandogli vita lunga e serena. (*benissimo, approvazioni*).

PRESIDENTE, dichiara che già fin da ieri ha inviato al senatore Saracco gli auguri più fervidi per la sua salute e ne ha ricevuto confortevole risposta dal sindaco di Stagno. Non mancherà di farsi interprete dei sentimenti espressi dal senatore Pisa e che hanno unanime l'approvazione del Senato (*approvazioni*).

Il Bilancio di Grazia e Giustizia

Si discute il bilancio di Grazia e Giustizia.

ASTENGO, osserva che l'istituto del fallimento per unanime consenso deve esser riformato specialmente avendo presente il modo come funziona per opera dei magistrati. Bisogna provveder alla buona scelta del curatore o dei curatori, impedire i possibili accordi tra curatore e fallito e l'imposizione del debitore al creditore bisognerebbe che il procedimento penale fosse più pronto a carico dei falliti. Dice che il codice di commercio attuale è deficiente; se però fosse eseguito scrupolosamente nelle sue disposizioni potrebbe ovviare in parte agli inconvenienti lamentati. Conchiude pregando il Ministro di richiamare i magistrati all'osservanza di quelle disposizioni.

VISCHI, dà ragione del suo ordine del giorno col quale confida che il Ministro proponga disegni di legge per sistemare il personale dell'amministrazione del fondo del culto.

Anche CARTA MAMELI, parla a favore degli avventizi del fondo per il culto.

ROSSI L., richiama l'attenzione del Ministro sulla vigilanza che la legge domanda al magistrato sul funzionamento delle società anonime.

Vorrebbe sorvegliata l'osservanza dell'art. 10 del codice di commercio, il quale obbliga le società anonime a indicare in tutti gli atti il capitale versato per notiziare i terzi della consistenza economica delle Società. Richiama inoltre l'attenzione del guardasigilli sul regolamento giudiziario che non viene osservato là dove prescrive che le sentenze debbono essere pubblicate, salvo casi eccezionali, entro un mese della discussione.

SCIALOIA, richiama l'attenzione del Ministro sulla data d'apertura dell'anno giuridico ed accenna agli inconvenienti che ne derivano. Osserva che col sistema attuale il tempo utile per la discussione delle cause gravi si riduce a soli 6 mesi con grave danno della retta risoluzione dei giudizi. Crede che si potrebbe ovviare a questo inconveniente se si facesse coincidere l'apertura dell'anno giuridico con la chiusura del periodo feriale.

BORGNINI, invece è di diverso parere.

Prega poi il Ministro di diminuire le vacanze nelle sedi di pretura e vorrebbe che si limitassero le spese statistiche giudiziarie che sono spesso inutili per l'amministrazione della giustizia.

PARPAGLIA, constata il fatto che non solo moltissime preture mancano di titolare, ma vi son altre che mancano di un supplente, tanto che posson considerarsi fuori legge. La causa principale di ciò sta nella mancanza di mezzi per amministrare la giustizia.

Il ministro Gallo

GALLO, giustifica le maggiori spese per il casellario giudiziario rilevate dalla Commissione di Finanza e dice che si mantengono senza titolari 136 preture perchè si rispetta la legge con la quale si è ridotto il numero dei pretori.

Riferendosi al progetto di legge da lui presentato per la riforma giudiziaria dice che in esso ha cercato di provvedere al regolare funzionamento.

Riconosce la necessità di una riforma dell'istituto del fallimento e aggiunge che anzi un progetto di legge è stato già redatto da una commissione speciale, perchè egli per il necessario accordo desidera che il progetto venga esaminato, prima di essere presentato al Parlamento, dalla commissione istituita per lo studio della riforma generale del diritto privato.

Al senatore Rossi Luigi risponde che è suo intendimento che si addivenga ad una riforma delle disposizioni delle società anonime; ma che intanto si occuperà di provvedere che l'art. 184 del codice di commercio abbia intera esecuzione. Provvederà ai lamentati inconvenienti per la esecuzione delle sentenze.

Riconosce veri gl'inconvenienti esposti dal senatore Scialoia relativamente all'apertura dell'anno giuridico; occorre però coordinare l'apertura dell' anno giudiziario con la statistica giudiziaria: studierà la questione.

Per l'uso delle macchine da scrivere ricorda che nel progetto di legge per il riordinamento del notariato è disposto che alcune copie possano essere fatte con macchine da scrivere: la questione deve essere studiata anche in rlazione alle disposizioni per il bollo. Parla quindi del personale del Fondo per il culto.

Il disegno di legge per la riforma del notariato disciplina gli archivi e li sottopone al controllo della corte dei conti e a quello del Parlamento. La stessa misura è suo intendimento applicare agli Economati, che occorre regolarizzare. Intanto ha disposto che agli stati di previsione per gli esercizi finanziari 1907-1908 siano allegati i bilanci dei sette Economati.

Poichè è stato osservato che con l'aumento della competenza dei pretori fino a lire tremila secondo il progetto di riforma giudiziaria non sarà possibile che un pretore solo possa adempiere a tutti gli uffici, egli è costretto a dichiarare, facendo una piccola indiscrezione, che nel nuovo progetto da lui presentato mentre da un lato è migliorata la carriera dei pretori, si provvede al regolare andamento degli affari istituendo i collegi di pretura già progettati dal senatore Taiani, senza dare a loro questo nome e destinandosi ad alcune preture dei giudici di tribunale. E' sua idea che il tribunale debba essere un mezzo per discendere alle preture (*approvazioni*). Confida che il Senato vorrà accogliere con favore i suoi intendimenti (*approvazioni*).

RATTAZZI, relatore parla di vari argomenti: tra l'altro dice che sarebbe il caso di venire alla soppressione delle 136 preture vacanti. Rileva le distrette del Fondo del Culto dicendo essere urgente provvedervi.

Il seguito della votazione è rimandato a domani alle 15. La seduta è tolta alle ore 18,30.

Il progetto di legge sui porti

Roma, 11

La commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sui porti, elesse a presidente l'on. Lacava e deliberò di richiedere al Ministro dei LL. PP. numerosi documenti.

Oggi si tenne la riunione dei deputati rappresentanti i collegi non compresi nel progetto di legge sui porti. Presiedeva lo on. Giusso.

I deputati Marghieri e Squitti criticarono il progetto e si nominò una commissione di deputati per studiare le questioni domandò un aumento dei fondi in favore dei porti.

Le entrate per i diritti doganali

Roma, 11

Nella prima decade le entrate di dicembre pei diritti doganali dettero 9 milioni contro 890.000 nel periodo identico del precedente esercizio. Durante l'esercizio furono finora incassati 130 milioni cioè 15 milioni in più dell'esercizio precedente.

Lo sciopero dei demaniali è abortito

Roma, 11

La *Tribuna* rileva che lo sciopero dei demaniali non è durato che un giorno e fu molto limitato. Il Governo non aveva nessuna preoccupazione per tale sciopero e aveva tutto predisposto per regolare il funzionamento dei servizi e avrebbero mostrato eguale fermezza come pei doganali.

RIVISTE E GIORNALI

L'ORO AMERICANO.

In Wallstreet a New York, fra uno di quei colossali palazzi che sembrano toccare le nubi ed il palazzo del Tesoro, s'innalza una piccola casa di due soli piani, dai muri grigiastri per la vecchiaia.

Giudicandola dall'aspetto, si potrebbe credere sia la casa di qualche modesto commerciante ed invece essa racchiude tanto oro da poter fabbricare parecchi sontuosi palazzi, e, narra — *Varietas* — porta un nome suggestivo. In tutta l'America è conosciuta per «la fabbrica d'oro dello Zio Jams» ed infatti è l'officina di New York da cui esce il torrente d'oro che si riversa nell'America ed in gran parte anche in Europa.

L'oro e l'argento, entrano in quell'officina sotto svariatissime forme: piombature di denti, polvere d'oro dell'Alaska, vaselami, candelabri e oggetti artistici di qualche lord, verghe d'oro Chinese. L'assaggio e la fusione sono a carico dello Stato, quindi il proprietario ritira l'equivalente in moneta, per l'oro ed in biglietti di banca per l'argento.

Appena ricevuta una spedizione, il metallo viene pesato in bilance di precisione indi messo nelle storte e fuso ad altissima temperatura; dalle storte cola entro forme rotonde che lo riducono in specie di focaccie piatte.

Tolto un piccolo pezzetto da ognuna, si passa all'assaggio chimico.

Se l'oro risulta buono, le focacce si fondono nuovamente ed il metallo liquido si fa passare in recipienti pieni di acqua fredda ove si deposita al fondo colla forma di piccoli granelli. Dopo aver subito altre operazioni di depuramento a base di acido solforico, ridotto nuovamente allo stato liquido, viene versato in apposite forme che lo riducono in verghe.

Ogni verga d'oro vale 8000 dollari ed un piccolo carro a mano pieno di verghe, porta un valore fino di tre milioni.

E' sotto tale forma che viene acquistato l'oro da spedire in Europa: rinchiuso in appositi bariletti di legno, ognuno di essi contiene 7 verghe e vale 50000 dollari.

Gli operai impiegati nell'officina vestono un costume speciale fornito dalla Direzione. All'entrata lasciano i loro abiti e indossano abiti di flanella e guanti robusti: questi abiti poi ogni sette giorni si abbrucciano e dalla loro cenere, si ricava ancora dell'oro.

Il trasporto dell'oro è fatto pubblicamente senza importanza ed è forse tale apparente noncuranza che dà maggiore sicurezza, a traverso strade popolate, colla sola scorta di due uomini armati di revolver.

Il peso stesso dei bariletti, è una garanzia per chi li ha in consegna, infatti non è molto facile sollevarne uno che pesa dalle 190 alle 200 libbre.

In tanti anni, una sola volta venne rubata da un carro, una verga di argento, e la spedizione d'oro dello *Schiller* che affondò alle isole Scilly, venne ripescata completamente.

UNA CACCIA PERICOLOSA.

Recentemente venne segnalata negli Stati Uniti d'America una improvvisa invasione di crotali; tale fenomeno ha obbligato gli abitanti di New Jersey e New York ad iniziare delle vere e pericolosissime caccie a fine di sbarazzarsi dei poco graditi visitatori.

La caccia ai serpenti è una trovata prettamente americana, pericolosa ma interessantissima. V. Burti nella *Domenica del Corriere* ne riporta una. L'equipaggiamento del cacciatore di serpenti non è molto complicato; esso consiste in un bastone, un paio di stivali di gomma salenti alle coscie, un sacco e qualche cane.

Il crotalo (serpente a sonagli) non fugge come i suoi congeneri, quando è molestato, si ferma, si attortiglia su se stesso e rizza la testa pronto a scagliarsi come una freccia. Si slancia orizzontalmente ed i suoi balzi non superano mai i 50 centimetri: si può essere quindi sicuri che riparati dagli stivaloni si attraversa impunemente qualunque posto infestato dai serpenti a sonagli.

I cani sono necessari per scovare il serpente poichè molte volte resta silenzioso ed ogni cacciatore cercherebbe invano il noto suono degli anelli cornei caudali.

Allorchè un crotalo è scovato, e giace in posizione di slanciarsi, il cacciatore con una mossa rapida gli getta addosso la coperta, lo affferra e lo caccia nel sacco. Questo è il punto più pericoloso della caccia; talvolta il serpente spaventato per la coperta che gli casca addosso, sguscia fuori di sotto e morde il cacciatore. L'importante è quindi di afferrare subito il serpente giacchè egli può mordere la coperta ma non arriverà mai a fare del danno al cacciatore.

Se poi il serpente scappando dalla coperta, riesce ad infilare un buco lasciando fuori parte del corpo, nessuna forza umana sarà capace di farlo uscire nuovamente: esso non arretrerà di un centimetro. Parecchi cacciatori dovettero rassegnarsi ad abbandonare la preda, ed i più ostinati cadono sovente con metà del serpente fra le mani. E' veramente il caso di dire *frangor non flector*. Tale particolarità però non è dei soli crotali ma riguarda tutti i serpenti.

E' erroneo il credere che il serpente a sonagli scuota perennemente la sua coda. Il suono stranissimo, che può sentirsi fino a 200 metri di distanza non viene emesso che allorquando il crotalo viene molestato o nel periodo degli amori. Il crotalo può strisciare per ore ed ore senza che il suo passaggio sia avvertito dal più sottile udito.

Il sonaglio del crotalo è composto da varii anelli cornei sovrapposti ed allorquando il rettile scuote la coda, non si scorgono più, tanto il tremolio è rapido.

La morsicatura del serpente a sonagli è fra le più pericolose che si conoscano, basti il dire che solamente il 2 per cento delle persone morsicate possono sottrarsi alla morte.

E' in uso fra i pellirosse di far bere ai morsicati una grande quantità di visky, ma è da credere che invece di un contravveleno questo sia un mezzo di ubbriacare la vittima per toglierla agli spasimi dell'orribile agonia.

LA DANZA SPAGNUOLA.

Quest'arte che oggi ha perduto le sue caratteristiche speciali, ebbe il più gran periodo di trionfo nel Medio Evo, come racconta *Caras y Caretas*.

Allora nelle chiese di Spagna, per aggingere solennità al rito, si eseguivano danze sacre simboleggianti i misteri e le virtù della religione. Ancor oggi si conservano negli archivi della cattedrale di Toledo, dei documenti riguardanti, l'ordine delle danze ed i costumi che si dovevano indossare.

Si può dire che la danza fosse allora esclusivamente dedicata al culto, giacchè si reputava sacrilegio il danzare in feste profane.

Il piacere procurato da tale esercizio, coll'andare del tempo riuscì a introdursi in ogni luogo ed in occasione dell'incoronazione di Alfonso IV., il fratello del Re ed i signori di Corte ballavano cantando.

La prima danza che venne eseguita a Corte fu la *sarabanda*, ma avendo essa assunto in seguito delle figurazioni e delle pose oscene, venne bandita dai ritrovi eleganti.

La danza che restò per molti anni il simbolo dell'eleganza aristocratica fu la *pavana*. Venne poi la *seguediglia* dalla quale ebbero origine il *fondango*, il *bolero* e la *olé*.

Il bolero fanatizzò addirittura per la grazia con cui veniva ballato e per la rapidità dei volteggi, eseguiti dalle ballerine spagnuole con arte affascinante e con seduzioni addirittura inarrivabili.

Il bolero venne poi importato a Londra, a Parigi ed a Vienna. Mutando città subì modificazioni grandissime, cosicchè al giorno d'oggi non è più che una lontana parvenza degli splendori passati.

Col volger degli anni anche le ballerine spagnuole mutarono il costume, abbandonando la tradizionale mantiglia di pizzo bianco per indossare ornamenti più ricchi ma privi di originalità.

IL KARAKUL.

Molte signore che amano sprofondare il delicato visino fra le setose carezze della

pelliccia di persianer, o di Karakul, non pensano certamente quale massacro si compie barbaramente per soddisfare la loro vanità.

E certo che la curiosa preparazione del Karakul sarebbe stata ignota ancora a molti se, recentemente a Berlino, non fosse stato esposta alla Mostra della Società di agricoltura, una collezione di montoni di Boukarie dai quali si ricava appunto tale pelliccia.

Questa mostra, portò a conoscenza del pubblico una cosa importantissima: credevasi che i montoni di Boukarie non potessero riprodursi che nel loro paese, o tutt'al più ottenendone la riproduzione, le pellicce ricavate sarebbero scadentissime.

L'espositore, M. Kühn, dimostrò precisamente l'erroneità di tale asserzione, presentando dei montoni nati e cresciuti a Lindchen, in una plaga perfettamente diversa dalle steppe asiatiche.

Non è poi a credersi che la pelliccia si possa ricavare da tali montoni, qualunque sia la loro età; narra la *Turquie* che per avere le diverse qualità ricercatissime in commercio, sotto il nome di persianer, Karakul, astrakan e breitschwanz, occorre uccidere l'agnellino appena 4 o 5 giorni dopo la sua nascita. Il motivo è questo: la pelle di tali animali, quando nascono, è ricoperta di piccoli ricci, perfettamente chiusi e collocati gli uni presso gli altri; se si dovesse tardare a sacrificare l'agnello, tutti i ricci, nel limite massimo di 8 giorni, si svolgerebbero appiccandosi, per modo che la pelliccia avrebbe perduto ogni valore.

Si comprenderà tutta l'utilità della scoperta del Sig. Kühn, solo pensando che una casa di Lipsia, senza tuttavia poter dar corso alle innumerevoli richieste avute, ha comperato nel 1905 385.000 pelli di agnello Karakul pagandoli la bella somma di 7 milioni di franchi.

La produzione nazionale, oltre al vantaggio di poter soddisfare le crescenti richieste porterà un ribasso considerevole nei prezzi di tale pelliccia.

Certamente l'aumento e la facilità di produzione non faranno morir la moda di tale pelliccia, giacchè le altre pellicce di fregio quali l'ermellino, la volpe azzurra, il chinchilla ed il castoro sono i prodotti d'una caccia incerta ed il loro numero non basterà mai certamente a soddisfare tutte le richieste delle persone eleganti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Leva il sole alle 7.44 — Tramonta alle 16.26
13 dicembre: S. Lucia Vergine.
Il sole leva alle 7.45; Tramonta alle 16.26.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le com. urbane e interprovinciali N. 203
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 23

Uno scandalo nella colonia greca

Si ha da Atene:

I giornali ateniesi di tutti i partiti politici commentano aspramente la notizia che gli amministratori dei beni della comunità greca di Venezia abbiano commesso gravi malversazioni. Il patrimonio della colonia ascendeva a più di cinque milioni; fino al 1896 le rendite erano di 120.000 lire; però nel 1899 scesero ad 85.000 lire, ed ora non raggiungono le 65.000. Non solo, ma i membri della colonia non sono riusciti neanche a sapere dove siano andate a finire queste 65.000 lire, perchè gli amministratori si rifiutano di far esaminare i libri di cassa. L'origine della discesa delle rendite va ricercata nel fatto che il console russo di Venezia, approfittando della sua qualità di ortodosso, si è immischiato nella gestione non solo, ma ha fatto iscrivere come membri della comunità molti russi, i quali — approfittando del loro numero — si sono impadroniti dell'amministrazione ed hanno proceduto ad una specie di serrata del Gran Consiglio, espellendo i soci fondatori.

Ora l'ospedale e le scuole greche sono chiuse — dicesi per mancanza di fondi — ma le maestre e gl'infermieri, naturalmente persone grate agli amministratori, continuano a percepire gli stipendi. Gli amministratori poi hanno occupato una casa, che fin qui era affittata, e se ne servono come di privata abitazione, senza pagarne il fitto, e facendosi servire dai sacrestani della chiesa greca.

In seguito a reclami le autorità italiane si erano intromesse e volevano procedere ad una inchiesta; però non se ne fece nulla per l'intervento del console greco, appoggiato dal russo e dal turco.

Si cita pure il caso curioso di un bibliotecario, stipendiato con trecento lire mensili, senza che vi sia nè biblioteca nè libri. Il Ministero greco, il quale è stato avvertito degli scandali, pare che richiamerà il console da Venezia e farà vive rimostranze al reggente la Legazione di Roma, il quale non si preso a cuore gli interessi dei suoi connazionali.

Pare che il Ministero greco pregherà il Governo italiano d'intervenire efficacemente; intanto il Santo Sinodo di Atene prepara il decreto col quale avoca a sè l'amministrazione della comunità greca di Venezia.

Tutto ciò pubblichiamo lasciando ai giornali ateniesi la responsabilità delle accuse, che, per la ora tarda in cui ci giungono queste informazioni, non possiamo controllare. (N. d. R.).

Società contro l'Accattonaggio e l'Ufficio Indicazioni ed Assistenza

Voi, donne gentili, che militate assidue ed operose nelle fila della carità cittadina, conoscete l'*Ufficio Indicazioni ed Assistenza della Società contro l'accattonaggio*.

A voi certo è nota l'umile sede dove, per iniziativa di pochi (fra i quali vorrei fare qualche nome, se me lo consentisse la abitudine tiranna che mi ha sempre fatto credere di menomare la dignità di azioni alte e nobili elencandone gli attori) sorse questo provvido ufficio, che ormai ha compiuto tanto bene.

Un bene rapido, progressivo che si irradia su tutta Venezia, a merito sopratutto della valorosa segreteria, che, con intuito fine e giusto, raccoglie i commoventi, penosi, strazianti racconti di tante miserie; li scerne dai drammi falsi, che le si espongono talvolta, ed a chiarire ogni dubbio, lancia le solerti, attive delegate negli angoli remoti e lontani della nostra città, dove s'annidano tanti infelici, per informazioni.

no a soccorrere quei tali casi che paiono tavolo dell'Ufficio — e le delegate esortano a soccorrere quei tali casi che paiono i più compassionevoli; — ma non sempre la gentile segretaria può darvi evasione perchè...... purtroppo mancano i mezzi.

Voi che conoscete l'importanza di questo provvido Ufficio, nato da un sentimento di carità vera, vivo per forze virili, sane ed elette senza secondi fini, senza vanità. Voi che lo conoscete, fatelo conoscere ad altre amiche vostre.

E pensate sovente, in questi freddi giorni di dicembre (che vi preparano care, intime, feste) alle storie di dolore e di miseria che là vengono palesate. — Pensatevi per dare aiuto alla santa opera di beneficenza.

Preparando il caldo nido e le feste gioconde ai vostri cari, pensate a tanti poveretti che mancano di giaciglio, che soffrono il freddo e la miseria.

Voi, cui il presente ricco d'affetti fa vagheggiare le complete dolcezze della maternità. Voi, mamme felici, cui già sorridono dalle culle tiepide i visetti allegri dei bimbi sani e ben nutriti, pensate all'*egro drappello* che implora attraverso il pianto di tante madri disperate dal dolore di veder soffrire le proprie creature.

E voi pure, anime dolenti, cui colpì la sventura e l'ingiustizia — acquietate il dolore, vincete i rancori, nella soddisfazione di poter fare del bene — fatene di questo una missione di vita.

Vorrei parlarvi di singoli casi il cui racconto vi intenerirebbe; vorrei dirvi cento ribellioni di spiriti ammansate dall'intelligente soccorso che emana da questo Ufficio. Vorrei dirvi la storia gentile d'anime inasprite dal dolore e redente da un sentimento di riconoscenza.

Ma recatevi là; la cortese segretaria, che ad ogni opera di soccorso materiale aggiunge l'impareggiabile aiuto di morale consiglio, vi dirà, meglio che io non lo sappia fare. Ella vi mostrerà i rapporti, gli incartamenti dai quali comprenderete i risultati dell'opera compiuta fin qui, opera che deve spronare ogni cuore pietoso al suo incremento.

Non dico di più; ma, parlando a voi, donne gentili, chiuderò ripetendo le parole di un sommo: « Dinanzi a tanta gentilezza degli animi vostri sarebbe un peccato di giudizio e di gusto aggiunger parole per confortarvi e lodarvi del fare la bella elemosina ».

Una veneziana

Il risultato della tombola

Il Comitato ci comunica il risultato finanziario della Tombola di Beneficenza che ebbe luogo la sera del 5 Agosto p. p. in Piazza San Marco:

ATTIVO: Cartelle vendute N. 27062 lire 13831.60 — Offerte da due benefattori L. 70 — — Offerte dai vincitori L. 24 — — Interessi sulle somme depositate L. 34.00 — Totale attivo L. 13959.60.

PASSIVO: Pagamento premi L. 2700.— — Provvigioni ai rivenditori L. 710.— — All'Erario per tassa sulle lotterie L. 2489.58 — Allo stesso per tassa di bollo L. 1383.10 — Spese varie (personale, palco, stampati) affissioni, trasporti, cancelleria, ecc.) lire 2424.25. — Totale passivo L. 9706.93.

Rimane quindi un utile netto di lire 4252.67 che va a totale beneficio dei Corpi Morali; Croce Rossa, Asilo Rachitici, Cucine Economiche, Asili Notturni ed altre pie istituzioni cittadine per le quali venne autorizzata la Tombola.

La Commissione poi, a nome anche di tutte le Istituzioni beneficate, compie il gradito incarico di ringraziare sentitamente: l'infaticabile e solerte sig. cav. Giovanni Costantini, il quale con attività indefessa e con scrupolosa esattezza, ebbe a disimpegnare le mansioni della contabilità e della cassa tanto nel periodo preparatorio, come, successivamente, in quello del bilancio consuntivo; — il cav. Pietro Barbaro, che con spontanea generosità volle sostenere, per intiero, la spesa della carta e della stampa di tutti i bollettari — Il Municipio per le sue veramente cortesi prestazioni — la Banda Militare che suonò in Piazza durante gli intervalli dell'estrazione — la stampa cittadina per il suo cortese e valido appoggio — la Società del Gaz, per la gratuita concessione del consumo del gaz attorno al palco — nonchè le altre Autorità Cittadine — i RR. Carabinieri, le Guardie di Città, il Corpo dei Vigili, che concorsero tutti a mantenere l'ordine più perfetto durante lo spettacolo.

Per una famiglia derelitta

Per accordi presi a mezzo di comuni amici col Sindaco di Spinea, sig. Giulio Arnould, mandiamo oggi a lui vaglia bancario di *L. 567.00*, raccolte dalla *Gazzetta* fra i suoi pietosi lettori e lettrici a beneficio della sventuratissima famiglia di Spinea.

Mentre rinnoviamo i nostri ringraziamenti ai buoni, che risposero così generosamente all'appello da noi fatto al loro cuore, ringraziamo l'egregio Sindaco di Spinea per l'incarico pietoso che si è assunto, dopo che egli — e con lui il Presidente della Congregazione di Carità — già tanto si interessò a favore di quelle povere vittime di ogni sventura, l'uno e l'altro da funzionari zelanti e da uomini di cuore.

Varie di Cronaca

Furto da un biadaiulo.

L'altra mattina il direttore del negozio di biade dei fratelli Borrisi — che è rimpetto al palazzo Giovanelli a Santa Fosca, all'angolo della calle che conduce in Campiello dei Fiori — andato per aprire la porta, la trovò aperta. Capì subito che il negozio aveva avuto una visita ladresca.

Da un inventario sommario, constatò che era stata portata via della roba tra formaggi, salami, candele per circa 800 lire.

Del fatto fu sporta denuncia alla Questura, ma fin'ora dei ladri nessun indizio.

Visitate

all'Hôtel Luna la ricca Esposizione in *Toilettes, Paletots, Blouses, Joupons*, ecc., fatta dal sig. Turretta Aldo di Milano premiato con Medaglia d'oro e Menzione Onorevole all'Esposizione di Milano.

La disgrazia di una piccina.

Iermattina una fanciulla di 8 anni, Enrica, figlia del maresciallo di marina Ferrari, nello scendere con un recipiente di terra, le scale di casa sua (a Santa Margherita) sdrucciolò e cadde ruzzoloni per quindici gradini. Il vaso si ruppe e la povera bambina fu ferita in varii punti del capo; ma sopratutto l'occhio sinistro restò in condizioni tristissime. Raccolta dai genitori fu portata di corsa alla Guardia Medica; ma qui consigliarono l'immediato ricovero in Ospedale, dove il dottor Orlandini operò subito sull'occhio, riservando ogni giudizio sulla sua sorte.

Vini Cantine Trezza Verona

da 40 — 45 — 50 — 60 — 70 al litro — deposito: 514, Campo della Guerra — Tel. 386. Rappresentante ragioniere A. C. Savini — Latte puro non scremato al litro cent. 25.

Ragazzi terribili.

L'altra mattina se ne stavano pigliando il caffè in casa loro a Castello, due fratelli, un ragazzetto di 15 anni e una bambina di età minore. Non si sa per che motivo i fratelli trovarono da litigare, e la bambina per far termine alla questione si levò una pantofola e giù sulla testa del fratello; il quale allora preso un coltello che stava sulla tavola minacciò la sorella, che si mise ad urlare. Accorsero i famigliari, altra gente e tre vigili che si trovano a passare, che arrestarono il ragazzetto portandolo al sestiere. E' certo Enrico Santini.

L'Almanacco Rimmel 1907.

Il profumiere Longega ha ricevuto i celebri almanacchi Rimmel. Essi diffondono il loro gratissimo profumo dalle pagine adorne di piccoli capolavori litografici. Rimmel celebra quest'anno i fasti di Giove, di Nettuno, di Diana e di altre divinità.

Il graziosissimo almanacco, che profumerà per tutto l'anno venturo i portafogli più eleganti, e che potrà essere dono graditissimo, costa 50 centesimi.

Naturalmente mille altri graziosissimi e profumati campioni giunsero a Longega da ogni paese.

Non dimenticate

di visitare il magazzino della ben rinomata Ditta U. Recchia e C., Ascensione N. 1290, ove trovasi il migliore assortimento in articoli speciali di lusso per regali e bijoutterie, fantasia alta novità. — Prezzi minimi di tutta convenienza.

L'Associazione Castelfranco-Venezia — Sabato 15 corr. alle ore 20, nella Birreria dei F.lli Gatto in campo S. Polo, terrà la già anticipatamente fissata assemblea generale dei soci per trattare sul seguente ordine del giorno: Beneficenza e comunicazioni della presidenza.

Associazione provinciale veneta fra ufficiali in congedo. — L'ammiraglio Vergara dei duchi di Craco ci scrive:

« Eg. Sig. Direttore — Lei mi obbligherebbe assai se si compiacesse ricordare nel reputato Suo Giornale ai signori colleghi, già invitati personalmente, che domenica 17 corr. alle 13.30 precise in una sala del locale Circolo Militare, gentilmente concessa, si riuniranno i membri del Comitato presidenziale provvisorio dell'Associazione prov. veneta fra ufficiali in congedo, per una seduta preparatoria all'assemblea generale degli aderenti, che sarà convocata per la seconda o la terza domenica del p. v. gennaio.

Riapertura della Scuola Libera del Nudo. — Il Consiglio dei professori dell'Istituto di B. A. prese in esame le diverse proposte presentate dalle persone competenti per poter riattivare nelle ore di sera la Scuola libera del Nudo; ha deliberato, in attesa delle ulteriori decisioni ministeriali di riaprire, da giovedì 13 corrente, e fino a nuovo avviso, la scuola predetta, nelle ore mattutine, coll'orario degli anni scorsi, cioè dalle 8 alle 10.

Pacchi postali nelle Feste Natalizie. — La Direzione delle Poste ci comunica: « Si raccomanda a tutti coloro che nelle imminenti feste di Natale avranno occasione di spedire pacchi postali, di formarli con solido imballaggio e di legarli fortemente, affinchè resistano all'attrito ed alle operazioni di carico e scarico. Si raccomanda anche di includere nei pacchi una copia del rispettivo indirizzo esterno per evitare che, perdendosi questo o cancellandosi eventualmente, il pacco debba rimanere indistribuito od essere posto in vendita.

« Sarà bene inoltre che le Ditte commerciali e coloro, che hanno molti pacchi da spedire, procurino di impostarli, non tutti insieme e negli ultimi giorni, ma pochi per volta ed in anticipazione di qualche giorno per evitare il rischio che i pacchi subiscano forti ritardi: poichè, se si accumulassero tutti negli Uffici durante la settimana di Natale, se ne renderebbe assai difficile il sollecito trasporto e molto dubbia la regolare consegna ai destinatari ».

La beneficenza

Per l'Albero di Natale all'Istituto Coletti. — Ecco la I.a lista delle offerte pervenute per l'Albero di Natale: Garzia Francesco lire 5 — Brocca Alvise 2 — Antonelli Achille 5 — Don Giovanni De Cecco 2 — Cont. Kasini Gritti 5 — Fano Emanuele 5 — N. N. 25 — Callegari Luigi 5 — Clemente Marco 2 — Zanon Augusto 5 — Busetto Giuseppina 20 — Bartolomeo Buogo 2 — Mainardi Girolamo 10 — D.r Levi Angelo 10 — D.r Faina Domenico 2 — Grimani Filippo 10 — Barbieri Giacomo 5 — Cav. Pietro Barbaro 20 — Socal Luigi 5 — Anna di Serego Alighieri 5 — Enea Cammelli 2 — F.lli Righini 2 — Berretta e Scaccaluga 5 — Penso Domenico 2 — Commetti ing. G. 1 — Ghisalberti Pietro 2 — Cav. Massimo Rietti 5 — Cocco Giovanni 5 — Madame de Fontaine 5 — Farmacia Monico 5 — Gelda Da Schio 3 — Arnoldo Ancona 3 — Merenda Pia 2 — Antonelli Achille 5 — U. Recchia e C. 5 — Busetto Pietro 10 — Don Aurelio Spadon 2 — Candiani D.r Carlo 10.

*** G. M. ci versa lire 2 che abbiamo rimesso a due poveri vecchi bisognosi.

*** La egregia signora Matilde Brunetti per onorare la memoria del compianto suo padre Lorenzo, ha elargito nel primo anniversario della morte di lui L. 100 all'Istituto della Infanzia abbandonata presso l'Istituto di S. Giovanni Battista dei Catecumeni. La Congregazione di Carità ringrazia la benefattrice per il pensiero pietoso di sovvenire l'incipiente Istituto che risponde a un vivo e reale bisogno della città.

*** La gentilissima Signorina Maria Bandarin che pubblicò una Sua pregevole conferenza sull'Educazione della Donna destinando il ricavato a beneficio del Pio Istituto Rachitici, ha fatto tenere all'amministrazione di questo Pio Istituto la somma di L. 80 perchè sieno destinate a due letti portanti il nome dei Suoi Venerati Genitori Silvestro Bandarin e Carlotta Luisello Bandarin.

*** Nell'anno corrente vennero fatte le seguenti elargizioni alla Congregazione di Carità, che, riconoscente, ringrazia gli egregi benefattori: Ajò cav. Giulio L. 5; Antoniacchi Liassidi 10; Berchet comm. Guglielmo 5; Botner cav. Giuseppe 2.50; Cini fratelli 4.84 Marseille Fratelli 10; Paulovich comm. Giovanni 10; Ruol Fratelli 10; Papadopoli co. comm. fratelli 902.16; Tornielli co. comm. Alessandro 29.60; Sacerdoti Adele 10; Treves dei Bonfili comm. senatore Alberto 1296.14; Assicurazioni Generali 42; Riunione Adriatica di Sicurtà 10; Lloyd Austriaco 10.

Stato Civile

8 dicembre — Nascite: maschi 4 — femmine 2 — Totale generale 6.

Matrimoni: Cerin Antonio, carpentiere con Baratello Maria, fioraia, celibi — Gion Amadeo, spedizioniere con Lazzer Antonia, noraia, celibi — Ponte Giacomo, elettricista, con Panciera Maria, sarta, celibi — Tomada Gaetana, bracciante, celibe con Scantalburgo Rosa, filatrice, vedova — Peschiutta Alfonso, cameriere con Pavanetto Luigia, casalinga, celibi.

Decessi: Dabalà Pietro, d'anni 54, con., agente, di Venezia — Zarpellon Gaetano, 50, con., agente, di Cassola — Doardi Giovanni, 47, con., facchino, di Venezia — Verzoni Luigi, 20, cel., soldato fanteria di Bereguardo Zecchinato Alessandro, 9, di Venezia. — Femmine: Groppello Amelia, 14, di Venezia.

9 dicembre — Nascite: maschi 3 — Femmine 5. Totale generale 8.

Matrimoni: Dal Secco Osvaldo, gasista con Basso Margherita, casalinga, celibi — Costa Gio. Batta, scultore, celibe con Gazetta Angela, filatrice vedova. — Zara Augusto, congenatore con Soppelsa Teresa, casalinga, celibi — Franceschi Giacomo, gondoliere con Biancat Ermenegilda, casalinga, celibi — Noro Vincenzo, manuale ferroviario con Zurrini Angela, filatrice, celibi.

Decessi: maschi: Bertaggia Domenico, di anni 70, vedovo, musicante, di Venezia — Catalano Ferdinando, 63, ved., usciere, di Venezia — Cambrisi Luigi, 62, con., perlaio, di Venezia — Ceppelletto Angelo, 61, con., bracciante, di Venezia — Zappa Giovanni, 44, celibe, leg. libri, Venezia — Michelin Antonio, 24, celibe, pizzicagnolo, di Venezia — Valentini Luigi, 24, cel., merciaio, di Fano. Femmine: Bovo Dorin Francesca, vedova, 75, casal., di Chirignago.

10 dicembre — Nascite: maschi 3 — femmine 4 — Denunciati morti: maschi 1; femmine 1 Nati in altri Comuni ma appartenenti a questi: femmine 2 — Totale generale 11.

Matrimoni: Cavagnin detto Gavagnini Ettore, agente privato, con Lardel Lucia, casalinga, celibi — Supaneigh Cristiano, agente ferroviario, vedovo con De Santa Maria, cas., nubile.

Decessi: maschi: Serafin Giovanni, d'anni 75, con., possidente, di Venezia — Saveggio Gio. Batta, 61, con., facchino, di Venezia — Herion Gotthilf Cristiano, 58, vedovo, possidente, di Metrinzen (Germania) — Chiereghin Guglielmo, 52, con., cameriere, di Venezia. — Femmine: Boldrin Sissi Filomena, d'anni 55, vedova, casalinga, di Venezia — Maschietto Maria, 46, nubile, cas., Noventa di Piave — Perraro Amelia, 14 nubile, studente, Locco.

Per le istituzioni di assistenza e vigilanza notturna

L'importanza che nella vita contemporanea queste istituzioni sono venute mano mano acquistando, rende doveroso ed urgente qualche provvedimento legislativo, che valga a consolidarne l'esistenza e a regolarne le funzioni.

Alcune di esse hanno già una storia di quasi mezzo secolo, formata di documenti attestanti in modo eloquente l'efficacia della loro opera, specie nelle contingenze che si riferiscono alla sicurezza dei cittadini e all'ordine pubblico.

Lasciarle dunque più oltre in una condizione indefinita ed incerta, senza alcuna disposizione nella legge che serva a renderne uniforme la costituzione ed a circondarle delle indispensabili garanzie, sarebbe non soltanto una grave ingiustizia e una deplorebile incuria, ma ancora un'imprudenza, perchè esse rappresentano oggi una forza non trascurabile, che non deve lasciarsi in balia a se stessa, se si vuole prosegua diritta verso il fine altamente civile a cui è indirizzata.

Il concorso spontaneo dei cittadini al mantenimento della sicurezza e dell'ordine, è tale cosa che merita, crediamo, tutta la considerazione e l'appoggio di chi ha la somma delle responsabilità, specie nel nostro Paese, dove pur troppo gli agenti della forza pubblica non sono molto numerosi e per di più assai spesso affacendati nel compimento di servizi d'indole politica, che li distrae da quell'altro servizio pur tanto importante, che riguarda in modo particolare, la tutela delle persone e degli averi dei cittadini.

Preoccupato appunto da questa condizione di cose, allo scopo di portarvi qualche rimedio, il Governo adottò, anche di recente, vari provvedimenti, fra cui quello d'aumentare il numero dei carabinieri. E' sperabile dunque sia prossimo il giorno in cui volga il pensiero anche a queste istituzioni benemerite, ausiliatrici efficaci nella tutela dell'ordine, tanto più che esse nulla chiedono che possa aggravare il bilancio dello Stato, ma unicamente lievi ritocchi alla legge 21 agosto 1901 n. 409, o meglio ancora al regolamento che la accompagna, affinchè la loro esistenza possa venire finalmente riconosciuta e la loro organizzazione disciplinata da norme precise e circondata da valide garanzie.

Non crediamo possibile che, il Governo presieduto dall'on. Giolitti non voglia accogliere col maggiore interesse le aspirazioni in vero modeste, quanto legittime, delle istituzioni di assistenza e vigilanza notturna ed accordare loro tutto il proprio appoggio.

Siamo lieti intanto di poter constatare le favorevolissime disposizioni dimostrate dall'on. Facta verso queste istituzioni, che lui pure chiamò benemerite, nell'occasione in cui il Direttore dei Cittadini dell'Ordine di Genova gli presentò, a nome di circa cinquanta istituzioni consorelle, il volume contenente il progetto di modificazioni alla legge citata. Facciamo quindi voti perchè la Commissione che fra giorni presenterà il progetto stesso al Presidente del Consiglio, trovi anche presso di lui uguale cordialissima accoglienza.

Corriere Giudiziario

Per duplice omicidio e ferimento
Contro una guardia di finanza di Sottomarina

(Corte d'Assisi di Venezia)

La Corte entra nell'aula alle ore 10 precise. Al processo assiste pubblico più affollato del solito. Si riprende l'escussione dei testimoni e dei periti.

UN PERITO INGEGNERE

Friziero prof. Riccardo, perito ingegnere, fornisce delucidazioni alla Corte ed ai giurati su piani e rilievi, da lui eseguiti, nel luogo del delitto.

Ad un certo punto, parlando di un vetro rotto della finestra dalla quale sarebbe partito il colpo di fucile, afferma che la rottura era anteriore al colpo stesso.

Presidente — Come può affermarlo?

A questa domanda si oppone — sollevando incidente — l'avv. Luzzatti della P. C., poichè il perito sarebbe trasformato in testimonio.

P. M. e difesa sono di parere contrario alla P. C. La Corte, seduta stante, risolve l'incidentino dando ragione alla P. C. Il presidente, però, usando dei suoi poteri discrezionali, domanda al perito da chi ha saputo che il vetro era rotto prima dello sparo.

Perito — L'ho saputo da parecchie persone, che ora non ricordo, le quali furono da me interrogate nei giorni che seguirono al tragico fatto e che io eseguì i rilievi. Potei sapere, in sostanza, che la finestra, nel momento in cui partì il colpo, era aperta.

Si richiama allora la ragazzina Boscolo Santa che si ritiene possa conoscere tale circostanza, ma la teste, allorchè riesce a comprendere la domanda del Presidente, dice che avrebbe potuto vedere se la finestra fosse stata aperta. Ripete che un fucile usciva dalla finestra.

Avv. Pietriboni — In istruttoria la teste non ha accennato a questa circostanza.

Si richiama, per lo stesso motivo, anche la guardia municipale Boscolo Felice.

Presidente — Ricordate se la finestra era aperta o chiusa?

Teste — Non lo ricordo. Dopo lo sparo vidi una persona ritirarsi dalla finestra.

Proseguendo nelle sue spiegazioni, il perito prof. Friziero parla delle famose accidentalità del terreno nella piazzetta ove si trova la caserma delle guardie di finanza.

Presidente — In che consistono tali accidentalità?

Perito — Sono dovute alla sabbia che non ha in tutti i punti lo stesso livello. Quando la sabbia è umida tali accidentalità permangono quasi inalterate per alcuni giorni; allorchè la sabbia è asciutta, essa può venir trasportata dal vento in tutte le direzioni, ed anche in questo caso non se ne può stabilire il livello.

Dopo altre domande di minor importanza, il perito è provvisoriamente licenziato.

L'ISPETTORE CAV. SETTACCI

Il cav. *Teofilo Settacci* tenente colonnello di finanza, già ispettore del Circolo di Venezia, è venuto appositamente da Messina per informare sulla inchiesta fatta dal Comando del Corpo e sui precedenti del Pirrottina.

Il teste premette che l'inchiesta è stata condotta dal tenente Galvani Luigi che comandava la tenenza di Chioggia. Ripete poi la versione che il Pirrottina dette al fatto e che gli fu riferita, intrattenendosi a parlare dell'Orifici accusato dal Pirrottina.

Presidente — In conclusione, quale versione è per lei più credibile?

Teste — Io mi sono formato il convincimento che il colpo sia stato sparato dal Pirrottina.

Venendo a parlare dei precedenti dell'accusato, il cav. Settacci ne dà informazioni discrete sulla vita privata, men che mediocri sulla condotta in servizio.

Essendo quasi mezzogiorno, il Presidente sospende l'udienza.

IL TEN. GALVANI NON PUO' DEPORRE

L'udienza è ripresa alle 14 precise.

Le parti chiedono ulteriori schiarimenti al perito ingegnere prof. Friziero, dopo di che continua l'esame dei testimoni.

Galvani Luigi, tenente di finanza a riposo, condusse l'inchiesta sul Pirrottina. Dichiara che avendo ricevuto la citazione a comparire soltanto poche ore prima a mezzo del comando di tenenza di Chioggia, assistette alle tre udienze precedenti. Pertanto, sentito anche il parere del P. M., il Presidente licenza il teste.

Avv. Pietriboni — E' questa una disgraziata circostanza per la difesa, alla quale premeva la deposizione del teste Galvani. Se le deposizioni dei testi successivi non metteranno in luce certi particolari, la difesa del Pirrottina dovrà necessariamente domandare il rinvio della causa.

Il Presidente prende atto di questa riserva.

IL VICE BRIGADIERE DI FINANZA

Della Valle Pietro, vicebrigadiere di finanza, fa una rapida narrazione del fatto, soffermandosi specialmente sull'asporto del pacchetto di cartuccie dal commesso dal Pirrottina, soggiunge che soltanto un ufficiale poteva avere quella facoltà.

Presidente — Era veramente il caso di fare quello che fece il Pirrottina?

Teste — No, perchè il pericolo non esisteva.

Fra l'avv. Pietriboni, che si era opposto alla domanda ed il Presidente, avviene poi un vivace battibecco.

Presidente all'accusato — Avete sentito quanto ha detto il vicebrigadiere: che ne dite?

Accusato — Mi trovavo solo, minacciato da una folla tumultuante che dimostrava l'intenzione di invadere la caserma.

Avv. Giuriati al teste — Si sono trovati dei sassi dentro alla caserma?

P. M. — Un colpo di moschetto a balistite può produrre all'orificio della canna del moschetto stesso, una leggiera fumatina, anche se la polvere è senza fumo?

Teste — Non ho mai visto sparare, ne ho mai sparato col moschetto.

GLI ULTIMI TESTIMONI

Segue il vicebrigadiere dei RR. CC. *Brugnoli Alessandro*. Il giorno seguente al fatto egli si recò a Sottomarina assieme al delegato Lomasto per fare le prime indagini. Il teste interrogò il Pirrottina chi aveva sparato il colpo di moschetto, ed il Pirrottina dapprima rispose di non saperne niente, poi soggiunse che poteva esser stato il cursore od un carabiniere; infine, stretto dalle domande, smentì quanto aveva detto e, senza ammettere d'altronde esplicitamente la sua responsabilità, narrò che fu provocato dalla folla che ad un certo momento parve intenzionata di entrare nella caserma.

Il *P. M.* rivolse al vicebrigadiere Brugnoli la stessa domanda rivolta al teste precedente, cioè se lo sparo del moschetto carico può aver prodotto un po' di fumo.

Il teste risponde affermativamente, ed in questo senso risponde poi al P. M. l'ispettore cav. Settacci.

Il brigadiere di finanza **Rossi Giuseppe** nulla racconta di nuovo.

Si legge poi la deposizione scritta di Nordio Giuseppe che si trova in Tirolo.

Sabbadini Gaspare, guardia di finanza, si trovava al « Cantinone » allorchè nacque il parapiglia. Vide il Pirrottina correre verso la caserma, ove si armò di coltello. Nel frattempo, alcuni sottomarinanti, temendo che il teste fosse pure compromesso, lo travestirono da borghese in casa dell'oste. (*Si ride*).

Presidente — Si vede da ciò che i sottomarinanti non odiavano le guardie di finanza.

Teste — A Sottomarina io trovai sempre buone accoglienze.

Spaziani Umberto, guardia di finanza, nel febbraio di quest'anno ebbe una punizione per la quale rimase in sale di disciplina sedici giorni. La notte del 27 febbraio ebbe per compagno il Pirrottina. Questi tacque fino al mattino, poi gli raccontò quanto era accaduto la sera innanzi a Sottomarina.

Si rileva dalla deposizione dello Spaziani che il Pirrottina dette al fatto la stessa versione data in udienza.

Depongono ancora i ragazzini Boscolo Emilio e Di Bello Savino su circostanze insignificanti.

Il processo è poscia rimesso a stamane.

UN DONO AI NUOVI ABBONATI

A tutti coloro che ci faranno pervenire subito l'importo dell'abbonamento 1907 invieremo gratuitamente il giornale fino al 31 dicembre, nonchè tutti gli arretrati contenenti le appendici già pubblicate dell'interessantissimo romanzo

"IL CAPITANO SATANA,,

La condanna di un giornale udinese

(Corte d'Appello di Venezia)

Flaibani Francesco, d'anni 57, direttore del giornale « La Sartorella » di Udine, Oliva Giovanni e Pessini Pietro, proprietari e Fanna Alberto gerente responsabile del predetto giornale, erano stati condannati dal Tribunale di Udine il primo ad un anno e quattro mesi di reclusione e lire 1000 di multa ed il quarto ad un anno e undici giorni di reclusione e lire 1000 di multa per diffamazione ed ingiurie continuate a mezzo della stampa. In quel giornale, a mezzo di frasi, articoli e vignette, si aveva offeso l'onore del vigile urbano Ragazzoni Giovanni.

Tutti i condannati interposero appello.

La Corte, ritenuto il solo reato d'ingiurie continuate, ridusse la pena a Flaibani, Oliva e Pessini a sette mesi di detenzione e 700 lire di multa; a Fanna a quattro mesi e venti giorni della stessa pena e 150 lire alla P. C.

Difendevano gli avvocati Celeghin, Manzoe e Locatelli; la P. C. era rappresentata dall'avv. Civiani.

Pres. Romanin; P. G. Pittoni.

Clamoroso processo contro la "Provincia di Padova,,
La vittoria del giornale

(Tribunale Penale di Padova)

Ci scrivono da Padova, 11:

Al nostro Tribunale è terminato questa sera il clamoroso processo per diffamazioni e ingiurie intentato al giornale « La Provincia di Padova » dall'avv. G. B. Fratucello, capo del partito socialista di Montagnana e « magna pars » della liquidata amministrazione montagnanese radico-socialista.

La « Provincia » in varie vivaci corrispondenze aveva rilevato l'enormità del fatto che un assessore alla Pubblica Istruzione, quale era il Fratucello, avesse esercitato come avvocato il patrocinio di un maestro comunale in una causa di separazione personale contro la moglie, pure maestra, ed entrambi direttamente dipendenti dal Fratucello stesso.

La causa di separazione si svolse dinanzi al Tribunale di Este e il fatto della presenza dell'avv. Fratucello in questo dibattito fra maestri dipendenti da lui come assessore, e nel quale come testi erano citati molti altri maestri, suscitò allora i più vivaci commenti.

Di questi si fece eco il battagliero giornale diretto dal collega Sandoni; e il Fratucello diede querela accordando la prova dei fatti.

La « Provincia » lo prese subito in parola e riuscì con le prove testimoniali a confermare la verità di quanto aveva asserito, facendo così consacrare nella pubblicità dell'udienza la autenticità del fatto che il Fratucello dichiarava diffamatorio. Tanto che gli stessi difensori suoi avvocati Piccinato e Bizzarini, pure chiedendo la condanna del giornale, dovettero ammettere che il Fratucello era stato imprudente e aveva compiuto un atto non corretto. Il giornale querelato era difeso dall'avv. Giovanni Indri, che pronunziò una vigorosa arringa sostenendo la raggiunta prova dei fatti e la non condannabilità del gerente.

E il Tribunale nella sua sentenza dichiarò non luogo a procedere per il reato di diffamazione essendo riusciti provati i fatti; ritenne soltanto le ingiurie applicando per il gerente Ferrato il minimo della pena, cioè 250 lire di multa.

Così il processo, che ha vivamente appassionato il campo politico locale e quelli di Montagnana ed Este, si è risolto in un vero disastro per l'avv. Fratucello che si è visto confermato dalla sentenza quel fatto per il quale egli aveva dato querela dichiarandolo insussistente. E la « Provincia di Padova » ne esce vittoriosa.

Il clamoroso processo di Thiene

Ci scrivono da Vicenza, 11:

L'udienza antimeridiana di stamane incominciò con l'escussione del teste Amatori Antonio, di anni 49, già assessore di Thiene ed ora nemmeno consigliere. Egli conferma quanto ebbe a dire l'ex-Sindaco Miola a carico del Ballarini per ciò che riguarda le sue scorrettezze amministrative. Siccome però non sa ricordare le particolarità tecnico contabili, e un falegname, così l'avv. Pagani-Cesa chiede la revisione del libro cassa, ma il Tribunale, accettando la tesi del P. M. e della P. C., dichiara la domanda per lo meno prematura.

Il teste poi dice che fu d'accordo con gli assessori Miola e Rossi a non ritenere valide le giustificazioni del Ballarini.

E' sua opinione che le 100 lire non consegnate all'Ospitale, non sieno state dimenticate dal Ferrarin, ma che questi abbia ciò dichiarato per salvare il Ballarini.

Il cav. avv. Enrico Tretti, altro ex-Sindaco di Thiene, consigliò il Miola a limitarsi al solo rapporto segreto al Commissario prefettizio, senza fare denunzia penale. Propose poi al Consiglio di aspettare l'esito del processo per giudicare della condotta del Ballarini.

L'altro ex-Sindaco Ferrarin cav. Antonio, concesse le 500 lire di anticipo sullo stipendio al Ballarini, come era in uso anche per altri e col consenso dei suoi colleghi di Giunta Chilesotti e Vanzetti. Disse poi che sia i buoni che i mandati provvisori erano in uso ed avevano poi valore nell'Amministrazione del Comune.

Conferma il racconto Ballarini circa le 100 lire della rendita dell'Ospitale, dicendo che questa somma fu a lui consegnata dal Ballarini stesso, ma dopo il teste se la dimenticò nella propria cassaforte.

L'avv. cav. Ernesto Velo, di anni 35, attuale Sindaco di Thiene, dà buonissime informazioni del segretario Ballarini.

L'attuale amministrazione non credette di inquisire sulla condotta del Ballarini in attesa dell'esito dell'attuale processo e visto che alcun danno non ne era derivato al Comune.

Il Pretore avv. Mioni di Thiene ritiene il Ballarini persona onesta. Il comm. Rossi disse veramente che i fatti del rapporto Miola erano degni di denuncia penale, ma prima di poterli vagliare, sul semplice racconto fattogli dal Miola medesimo.

Aggiunge che tanto prima, quanto dopo le pubblicazioni incriminate fra il De Pretto ed il Ballarini vi furono delle animosità personali.

I fatti imputati al Ballarini li credette irregolarità censurabili, ma non reati, sempre però sulla base del rapporto Miola.

L'ex pretore avv. Piloni dà buone informazioni degli imputati.

Il sig. Chilesotti Giuseppe, di anni 58, conobbe il Ballarini come persona onesta e quindi lo sorpresero dolorosamente gli attacchi pubblicati contro di lui.

Egli è attualmente assessore e lo fu anche col Ferrarin, col quale consentì che si anticipassero 500 lire di stipendio.

Vecelli Cesare, di anni 40, commerciante e assessore, pure di Thiene, ebbe dal Rossi la dichiarazione che si erano dagli avversari del Ballarini svisate le sue frasi.

Gasparini Giovanni, tipografo, dà spiegazioni sulle pubblicazioni del Ballarini per difendersi dalle accuse.

Benezzato rag. Guido, di anni 26, segretario delle Opere Pie di Thiene; nessuno gli richiese la firma del mandato di L. 500 di anticipazione di stipendio.

Un giorno il Dal Prà, parlando di questo processo, gli disse: Bisogna far di tutto per salvare il Ballarini.

Si toglie l'udienza alle 17.35.

Per gli impiegati dello Stato

Accade spesso che impiegati i quali si ritengano lesi nei loro diritti da qualche provvedimento delle autorità superiori, ricorrano alla IV Sezione del Consiglio di Stato quando sarebbe competente l'Autorità giudiziaria o viceversa: il che porta a perdite di tempo e di denaro non indifferenti perchè la causa passa dall'una all'altra giurisdizione fino a che la Corte di Cassazione a Sezioni unite si pronunzi fissando definitivamente la competenza. Ora appunto la Cassazione a Sezioni unite ha emesso in questa settimana due sentenze le quali fissano in modo preciso i criteri che presiedono in questi casi alla competenza. Eccone il succo:

Tutto ciò che si riferisce allo stipendio ed al trattamento economico dell'impiegato in relazione all'ufficio suo, costituisce per lui un diritto subbiettivo e patrimoniale, ed ogni controversia relativa alle eventuali lesioni di questo diritto, ricade nelle attribuzioni dell'autorità giudiziaria (*Cassaz. a Sezioni unite, ricorr. Gravina, 3 dicembre 1906*). Invece tutto ciò che si riferisce alla carriera degli impiegati non costituisce per loro che dei semplici interessi; e rientra in questa categoria tutto ciò che sia inerente a miglioramenti, punizioni, reintegrazioni in carica, ecc.; in quest'ordine di fatti, e perciò nello svolgimento della carriera dell'impiegato, è d'uopo riconoscere un potere discrezionale nell'Amministrazione pubblica da cui egli dipende: per conseguenza i funzionari che si veggano lesi in tali interessi non possono adire che la IV Sezione del Consiglio di Stato, preposta a salvaguardarli, l'autorità giudiziaria può essere adita per la liquidazione dei danni, ma solo dopo che la IV Sezione abbia dichiarato la illegittimità del provvedimento amministrativo (*Cassazione a Sezioni unite, ricorrente Murolo, 3 dicembre 1906*).

I ferrovieri avanti la IV Sezione del Consiglio di Stato

Sono pendenti avanti la IV Sezione molti ricorsi del personale ferroviario contro l'ordine generale di servizio delle ferrovie, in data 31 agosto, che stabilisce la posizione in ruolo e la regolarizzazione degli stipendi dei ferrovieri. Data la mole enorme di lavoro che si trova davanti alla Sezione, tutti questi ricorsi potranno difficilmente esser decisi prima della estate ventura.

Teatri e Concerti

"La trilogia di Dorina,, al "Malibran,,

La recita di ier sera al *Malibran* aveva un certo interesse. Si rappresentava dalla Compagnia di Dora Baldanello, per la prima volta — tra noi — in veneziano, la *Trilogia di Dorina*.

E' molto discutibile che la commedia di Rovetta abbia guadagnato qualche cosa per questa riduzione. Certo ha perduto — se noi guardiamo ai rapporti tra l'ambiente scenico e l'ambiente vero dal quale quello scenico è riprodotto — di veridicità e di attendibilità. A Venezia il secondo ed il terzo atto della trilogia non sono possibili: la veste veneziana adunque di essi non può essere che superficiale e stentata.

Quel che si può invece sicuramente affermare si è che la *Trilogia* ha nella compagnia Baldanello una buona, e talora ottima, esecuzione. Dora Baldanello è — naturalmente! — una Dorina graziosissima. La sua interpretazione non è — forse — molto profonda, ma ella reca al personaggio calore di convinzione e di passione, e un ammirevole tesoro di vezzi. Il pubblico numeroso la seguì con attenzione e con simpatia e la rimeritò dopo ogni parte della *Trilogia*, ed anche a sipario alzato nei punti più salienti, con vigorosi battimani.

Accanto a lei si dimostrarono encomiabili il Bratti che è sulla via di farsi un attore comico corretto e perfetto, la Borisi, la Brizzi e gli altri tutti pure evocati ripetute volte al proscenio.

Per stasera è annunciata la recita in onore della signora Borisi con i *Recini da festa* di Riccardo Selvatico. L'attrice è troppo conosciuta e troppo apprezzata perchè le occorrano elogi d'occasione. Ella — ch'è veramente uno dei migliori elementi del nostro teatro dialettale — ha già da lungo tempo la sua folla di ammiratori. E questa folla di ammiratori riempirà stasera il teatro per festeggiarla.

g. d.

Goldoni

Questa sera una delle migliori interpretazioni di Ruggero Ruggeri il quale sarà *Carlo Moretti* nei *Disonesti* di Rovetta. Di Ruggeri avremo presto la serata d'onore con una interessante ripresa: *Il duello* di Paolo Ferrari.

Domani l'*Istruttoria* di Henriot pure interprete principale il Ruggeri.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8.30 — *I recini da festa.*
GOLDONI 8.30 — *I disonesti.*
MINERVA 8.30 — Campogalliani: *Il viaggio di Fasolino.*
GAMBRINUS-HALLE — Concerto dalle ore 20 alle 23.

SPORT

L'aeronave Da Schio a Milano

Milano, 11

Dopo un esperimento mancato oggi in causa dell'eccessivo peso del motore si rimandarono le prove dell'aeronave *Italia* del conte Da Schio alla prossima primavera.

I delegati stranieri giudicarono ottimo il principio fondamentale dell'aeronave.

La scuola ed il movimento automobilistico

A proposito di quanto fu scritto ripetute volte nelle nostre colonne, traduciamo quanto sotto questo titolo stampa la autorevole « Neue Freie Presse » di Vienna:

Il Consiglio Scolastico della bassa Austria ha diretto a tutti i Consigli Scolastici di circondario la seguente circolare: Alle difficoltà di circolazione per automobili s'è aggiunta recentemente un'altra calamità cioè il sempre crescente getto di sassi contro le automobili.

Col getto dei sassi possono, astrazion fatta dai danni alle cose, esser procurate le più gravi disgrazie alle persone. I passeggeri delle automobili sono esposti al pericolo di gravi ferite, ma se un sasso colpisce il conduttore è facile che egli perda la padronanza del volante in modo che esso resti un momento in balìa a sè stesso causando i più gravi disastri.

I Consigli Scolastici di circondario sono quindi incaricati di fare in modo che ai ragazzi nelle scuole sia tenuto sotto occhio tutto il pericolo della loro condotta e siano spiegate le possibili eventuali conseguenze gravissime che essi forse nella loro *spensieratezza ignorano*.

Non sarebbe forse utile anzi necessario, che una consimile circolare fosse diramata dai provveditori agli studi nella terra di Balilla? (N. d. R.)

Una invenzione contro la polvere sollevata dagli automobili

Un nostro concittadino giovane ed appassionato studioso di elettricità e di automobilismo, il sig. Giuseppe Tosatto, ha trovato un nuovo apparecchio, che tutti, ma gli igienisti, in ispecial modo, avranno in grande considerazione.

Egli ha ideato un apparecchio atto ad impedire il sollevamento della polvere stradale e che si applica agli automobili ed ai motocicli.

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio gli ha inviato in questi giorni il Brevetto: perchè gli esperimenti finora eseguiti hanno dato ottimi risultati.

Congratulazioni al bravo ed intelligente giovinotto.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MIRANO — Ci scrivono 11:

Tramvia Treviso-Mirano-Marano

Il nostro Sindaco cav. Paolo Errera intervenne oggi alla riunione dei Sindaci dei Comuni interessati nella Tramvia Treviso-Mirano-Marano, riunione provocata dal Sindaco di Treviso per accordarsi sul modo di derimere le difficoltà sorte per l'attuazione di quella linea.

Chiarita dal cav. Errera l'indole della riunione, ebbe luogo uno scambio d'idee e gli intervenuti unanimi riconobbero che se alcuni ostacoli insorsero a ritardare la attuazione della desiderata linea, non si può certo addossarne colpa alcuna alla rappresentanza del nostro Comune, che al postutto con ogni mezzo ne favorì il progetto.

I Sindaci tutti espressero il voto che il Consiglio d'Amministrazione della Società trovi modo d'accordarsi col Comune di Noale per risolvere la sola questione che (come ebbe a dichiarare con una sua lettera circolare diretta a tutti i Sindaci il Conte Felissent) rendeva impossibile la costruzione della tramvia, dopo di che non v'ha dubbio, verranno regolarmente nominati tutti i rappresentanti dei Comuni nel Consorzio tramviario.

Il nostro Sindaco iniziò poi delle pratiche per assicurare sin dall'inizio la trazione elettrica sul tratto Mirano-Marano.

Confidiamo che la riunione d'oggi farà entrare in una fase risolutiva questa importante questione.

DOLO — Ci scrivono 11:

Cose del dazio. — Ripensandoci bene, quei consiglieri — e non sono pochi — i quali in Consiglio muoveranno lagno, per le eccessive, sproporzionate spese, che incontrerà la nuova azienda daziaria municipale, non hanno proprio torto. Ed invero è semplicemente enorme che per riscuotere 27 o 28 mila lire circa di canone, se ne debbano spendere 5200! Sì, che a Dolo ce n'è qualche altro casetto del genere: si dice, per esempio: che sulla tassa gazose (crediamo) per riscuotere 200 lire annue o giù di lì, se ne spendano oltre 50; mentre l'unico interessato potrebbe pagare direttamente al Comune senza un centesimo di spesa; ma se anche questa è vera, è ancor cosa di poco rilievo.... *et de minimis non curat praetor!*

La Giunta, a parer nostro, ha agito male, volendo far approvare prima la municipalizzazione e poi il bilancio; ma giacchè è prossima la seconda lettura, sarà bene tener presente che il Comune non puo accontentarsi di *realizzare utile non indifferente* (marca *Adriatico*) di 200 lire passive, quando può farne a meno.

Abbiam già dimostrato l'altro dì (ed è inutile ripeterci oggi) che lo stipendio al ricevitore è esageratissimo; riflettendo bene non sappiamo anche perchè quel qualunque ricevitore debba abbisognare di un commesso, cui almeno almeno bisognerà dare un altro migliaio di lire (a tagliarla stretta!) quando non ha più nella propria giurisdizione che il Comune di Dolo e le frazioni di Luino e S. Bruson.

Se realizzeremo un po' di economie, tutto procederà bene; diversamente non sarà difficile andar in secca.

Ed in realtà, chi ci guadagna nella municipalizzazione del dazio? gli esercenti, no; poichè per essi sarebbe stata migliore istituzione quella di una cooperativa, istituzione che funziona egregiamente in altri luoghi, con minore spesa e con grande vantaggio per l'esercente. E se quest'ultimo non ci guadagna, logicamente la rivendita (specialmente quella al minuto) rimane allo *Statu quo ante*, e nemmeno il pubblico trova nella municipalizzazione vantaggio di sorta. Aggiungi che il Comune grava il proprio bilancio (stando le cifre tali e quali) di 200 lire annue; ed allora chi ci risente un po' di benessere? gli impiegati dell'azienda daziaria.... e sta bene!

Ma eguali ad essi sono gli impiegati del Comune, oggi che il Comune ha assunto anche il dazio: e migliorando eccessivamente le condizioni economiche degli uni, non bisognerà forse fare altrettanto per gli altri? ed allora, dove si finirà?

Perchè va bene esser filantropi, ma.... *est modus in rebus!*

MESTRE — Ci scrivono 11:

Cose del Macello. — Corre in città la voce che si stiano macchinando pressioni presso il R. Commissario cav. Bassi affinchè assuma all'ufficio di custode del macello persona assolutamente meritevole di quel posto. Ora, noi non possiamo prestar fede alle voci che corrono perchè ben conosciamo l'animo indipendente del cav. Bassi, resistente ad ogni influenza, nonchè la sua intelligenza che lo guiderà a conoscere quanto delicato sia il posto di custode del macello, e quanta sperimentata onestà e quanta avvedutezza esso richieda nella persona che lo assumerà.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 11:

Consiglio provinciale — Il 27 prossimo avrà luogo una adunanza importante dei consiglieri provinciali. Verrà presa in esame e verrà deliberato sulla domanda avanzata dal Comitato esecutivo della costruenda ferrovia Belluno-Cadore allo scopo di ottenere un sussidio dalla Provincia.

Sappiamo che il Comitato ha chiesto che il concorso della Provincia stessa venga dal Consiglio fissata nel limite di lire duecentomila.

Conferenza — Il prof. Alfredo Bruschini, reggente la cattedra ambulante di agricoltura, terrà giovedì una conferenza agli insegnanti elementari.

Lagni del pubblico — Il pubblico continua a protestare perchè i marciapiedi posti traversalmente alle vie sono coperti di terra e nei giorni di maltempo riescono impraticabili. Veda l'autorità comunale di dare ordine perchè vengano tenuti puliti.

Padova

Grave incendio di notte

PADOVA — Ci scrivono 11:

A Meianiga, presso Cadoneghe, è scoppiato stanotte un impetuoso incendio nella casa abitata dalla famiglia di Marco Baldon. La casa era di proprietà Ferrazzo.

I Baldon si trovavano quasi tutti a letto e furono svegliati dal crepitare delle travi brucianti e dal bagliore delle fiamme. Fra le grida di terrore i famigliari scesero subito, come si trovavano, sull'aia dinanzi alla casa che s'incendiava. Qualcuno corse a chiedere soccorso alle case vicine mentre altri tentava di salvare le masserizie che si trovavano al pianterreno. Ma poco si potè sottrarre alla furia divoratrice del fuoco: del fabbricato rimasero soltanto i muri maestri! I danni sono fortissimi. La famiglia Baldon resta senza luogo di ricovero, con la triste prospettiva dell'inverno. Lo stabile era assicurato.

Audace furto dinanzi alla caserma di P. S.

Giovanni Lazzari aveva da poco aperto un negozio di offelleria in via G. B. Belzoni, proprio di fronte alla caserma delle guardie di città della brigata di Portello. Questa notte i ladri, scassinata la porta, entrarono in negozio facendo una abbondante provvigione di paste e bottiglie per un centinaio di lire.

L'autorità indaga.

Il tentato suicidio di un meccanico — Questa mattina il meccanico Cappelli Alessandro d'anni 36 da Castelmaggiore di Bologna, si sparava due colpi di rivoltella uno al polso e l'altro alla guancia destra, nella sua casa in via S. Francesco.

Fu trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Le cause del tentativo vanno ricercate nella disperazione del Cappelli di credersi affetto da malattia incurabile.

Consiglio Comunale

Ci telefonano 11 sera:

Questa sera si è riunito il Consiglio Comunale. Erano presenti 39 consiglieri: presiedeva il Sindaco comm. Levi-Civita che commemorò il compianto senatore Michelangelo Romanin-Jacur, ricordandolo come consigliere ed assessore. Vi si associano il conte Barbieri ed il prof. Giovanni Alessio.

Il socialista Braga svolge una interrogazione sull'ospedale di isolamento, notandone le irregolarità amministrative, dicendo che vi si commettono dei veri reati.

L'assessore Salvioli risponde che in parte trattasi di esagerazioni e che ad ogni modo si provvederà.

Bordigiago ribatte il famoso chiodo delle famosissime case operaie costruite dall'ufficio tecnico municipale, nel quale, come abbiamo sempre detto noi, la pioggia entra allegramente, allagando le stanze ed i mobili.

Il socialista Piccinato domanda poi se la Giunta intende di mantenere la sua promessa per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, e l'assessore Bosma risponde al socialista che lo si abolirà in avvenire.

Su proposta di Turri si approva un saluto a Carducci. Si approvano ancora la collocazione di un ricordo marmoreo a Tivaroni nel cortile pensile del palazzo municipale ed il consuntivo 1905 dell'acquedotto e gaz.

Si procede quindi al battesimo laico di alcune nuove vie e si passa in seduta segreta alle ore 11 e mezza.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 11:

La Camera di Commercio si è riunita oggi. Aperta la seduta il Presidente comunica che la borsa Umberto I venne dalla Commissione assegnata al sig. Tinio Pastorelli di Melana studente di 4 anni della Scuola Superiore di Venezia e il Consiglio prende atto. Il Presidente da comunicazione delle pratiche fatte da questa Camera di Commercio onde ottenere dalla Direzione Comp. delle Ferrovie di Venezia la revoca della consegna obbligatoria a domicilio della merce a P. V. e dà lettura del telegramma col quale la Direzione stessa sospende il provvedimento.

Si comunica quindi il risultato delle elezioni commerciali che ebbero luogo domenica, sulle quali vi ho già riferito, e si proclamano eletti i candidati.

Il presidente informa dei lagni di negozianti locali i quali non vorrebbero che si abolisse il mercato quando esso viene a cadere di martedì festivo, ma che semplicemente, si protraesse di un giorno. Il Consiglio in tal senso approva.

Giunta Provinciale Amm. — Ieri si adunava la Giunta P. A. la quale prese le seguenti deliberazioni:

Frassinelle — Comune: Collocamento a riposo del segretario comunale. Approva.

Ceregnano, Canaro, S. Bellino ed *Occhiobello*: Id. Bilancio 1907. Rinvia con osservazioni a tutti i comuni.

Contarina — Id.: Bilancio 1907. Autorizza la sovraimposta.

Crespino — Id.: Mutuo di L. 66.000. Approva.

Consorzio Bonifica dell'Isola di Ariano — Mutuo. Approva.

Concadirame — Comune: Regolamento per gli impiegati e salariati comunali. Emette ordinanza.

Bagnolo di Po — Iscrizione alla Cassa di previdenza di un impiegato comunale. Approva.

Arquà Pol. — Id.: Id. id. di due impiegati comunali. Approva.

Si approva il ruolo dei curatori dei fallimenti presso questo Tribunale.

Il Cons. cav. Marchiori, prima di togliere la seduta fa notare alla presidenza che il treno che dovrebbe arrivare da Verona alle 19.46, arriva quasi sempre con enorme ritardo e fa perdere la coincidenza ai viaggiatori che dovrebbero prendere la linea Venezia o Bologna.

Prega che siano fatte le più attive pratiche onde togliere il lamentato inconveniente che danneggia assai i viaggiatori. La Presidenza dà assicurazioni e si toglie quindi la seduta.

La fuga di un ladro — Michieli Umberto d'anni 26, ortolano del vicino paese di Canale, questa mattina, s'invaghì d'una di tela esposta su una panca in piazza V. E. e, colto il destro, se la mise sotto a un braccio dandosi alla fuga.

Senonchè una giovane guardia municipale, avvisata dal padrone della baracca, che si era accorto del tiro, si pose ad inseguirlo. Su per una via, giù per un altra l'inseguimento durò a lungo grazie gli ottimi stinchi delle persone in causa, finchè il mariuolo credè di trovar riparo rifugiandosi nel caffè del teatro Sociale. Ma anche qui scovato fuggì su per le scale del teatro stesso scomparendo per gli innumerevoli vani del teatro locale. Fu solo dopo lunghe ricerche che il malcapitato fu scovato in un bugigattolo oscuro dal quale uscì offrendo i polsi agli agenti fermi dinanzi alla porta i quali gli tennero compagnia fino in guardiola.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 11:

Sciopero. — Stamane un centinaio circa di operai in gran parte apprendisti dello Stabilimento della Società Veneta per Costruzioni Meccaniche di S. Maria del Rovere, si è posta in isciopero, perchè il Consiglio di Amministrazione aveva solo in parte approvato un memoriale presentato dagli operai per un aumento di stipendio.

Gli operai si mantengono calmissimi.

Un ricoverato della Casa di Salute evade e si getta sotto il treno

ODERZO — Ci scrivono 11:

Fra i ricoverati nella nostra Casa di Salute era da oltre un anno certo Luigi Chio di anni 52, il quale dato il suo stato tranquillo fu per parecchio tempo adibito ai servizi di cucina; ma da qualche mese era divenuto taciturno. Ieri sera, poco prima dell'ora della cena, il Chio uscì nel cortile per un bisogno corporale e approfittando del momento di non essere sorvegliato scavalcò la rete metallica alta 2 metri, attraversò il cortile dell'ospitale, fece un buco in una siepe e si trovò presto nella strada che conduce a Faè e sulla quale si lanciò di corsa; tutto ciò in pochi minuti, poichè gli inservienti della Casa di Salute non vedendolo rientrare si diedero a cercarlo e quando furono convinti ch'era fuggito si diedero ad inseguirlo; ma inutilmente.

Poco più tardi partì con una carrozza il sig. Domenico Boer impiegato alla Casa di Salute, con due infermieri nella speranza che il Chio fosse andato a casa sua, ma quando giunse a Povegliano di Montebelluna e bussò alla abitazione del Chio (erano le 3 di notte) sentì rispondersi dal padre che il figlio non era ritornato a casa. Questa mattina poi giunse notizia che un individuo si era gettato sotto il treno vicino alla stazione di Spercenigo ed era rimasto ucciso. Dai conotati avuti sopratutto per l'abito che indossava, si venne nella convinzione che quel disgraziato è il Chio.

Un particolare: quando al padre del Chio chiesero se il figlio era venuto a casa disse spaventato: Sel ve xe scampà, el va a coparse sotto un treno.

⁂

Ci scrivono in proposito da Treviso, 10:

Stamane sulla linea Treviso-Motta e precisamente al passaggio a livello della strada di Cavrie, si è gettato sotto il treno a scopo suicida un uomo in apparenza operaio sulla quarantina.

Il macchinista avendo notato un sobbalso della macchina, fermò il treno, che riprese poi la corsa con lieve ritardo. La testa del disgraziato sucida venne nettamente staccata dal busto.

Oggi a mezzogiorno si è recato sopraluogo il pretore del II. Mandamento, avv. Zoppelli col dott. Piazza per le constatazioni di legge.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 8:

(Aramis) **Morto sulla via.** — Dalla frazione di S. Andrea sono venuti qui due contadini ad avvertire l'autorità di P. S. che fuori del Cimitero della suddetta frazione, disteso a terra avevano trovato un uomo attempato, morto. L'autorità si recò sopraluogo con un medico. Stabilì che è certo Barbaro Andrea e morì per paralisi cardiaca.

Riposo festivo. — Col mese in corso, spirano i sei mesi di prova del riposo festivo, convenuto tra padroni ed agenti di negozio, e naturalmente dopo l'esperimento riuscito, la concessione temporanea accordata dai padroni dovrebbe convertirsi in definitiva. Il pubblico s'è assuefatto alla chiusura domenicale nelle ore pomeridiane dei negozi ed ha anzi mostrato tutte le sue simpatie alla causa dei bravi agenti; niente di più naturale adunque che dopo la splendida prova di questi sei mesi, al preliminare succeda il contratto finale, ogni accezione rimossa.

Però a noi ci consta che qualche signor proprietario di negozio si proponesse a nitrire, prendendo posizione contraria alla corrente favorevole degli agenti. Se la cosa è vera, noi che abbiamo sempre caldeggiata la istituzione del riposo festivo, e seguita e sostenuta con simpatia la causa santa degli agenti, consigliamo l'opposizione a non mettere bastoni nelle ruote, ma piuttosto ungerle perchè scorrano più svelte, per evitare dei guai, e per non obbligare la stampa tutta a sostenere in virtù ferrea, senza esitazioni, le ragioni giuste dei bravi agenti. E' questione sopratutto di umanità e civiltà.

Udine

UDINE — Ci scrivono 11:

Sempre la questione della stazione ferroviaria — In una riunione che ebbe luogo ier sera sotto la presidenza dell'on. Morpurgo, si decise che una Commissione composta di rappresentanti del municipio, della Camera di Commercio, della Associazione commercianti e Unione esercenti, si rechi domani a Venezia per conferire col comm. Negri e coi signori cav. Tarchi e cav. Storari in merito all'ampliamento della nostra stazione ferroviaria e allo scarico e trasporto delle merci a domicilio.

E a proposito della consegna obbligatoria delle merci a piccola velocità a domicilio, poichè tale provvedimento fu sospeso per altre città del Veneto — Udine esclusa, *more solito* — l'Associazione dei commercianti inviò al capo compartimento di Venezia il dispaccio seguente: Continua insistente voce intendasi applicare questa stazione art. 5 legge 332 massimo errore che porterebbe al colmo la esasperazione già esistente in tutto il commercio. Pronto esporre ragioni per le quali provvedimento sarebbe altrettanto inefficace quanto ingiusto, stimo mio dovere chiedere codesta direzione desista da attribuivole proposito onde non provocare eccessivo eccitamento. Sarebbe molto opportuna rassicurante sua risposta telegrafica.

Barbieri.

Le gesta dei teppisti — Il giovanotto Del Rosso Giovanni tornando di nottetempo in bicicletta da Gemona ad Osoppo fu aggredito da tre sconosciuti che brutalmente lo malmenarono intimandogli di non passar più per quella strada. Il Del Rosso malconcio e con le vesti a brandelli per la resistenza opposta agli aggressori, giunto in paese denunziò il fatto alla benemerita soggiungendo che altra volta gli fu fatta da altri o dagli stessi individui consimile imposizione. Pare che ci sia sotto una questione di gelosia d'amore. Intanto s'indaga per iscoprire i teppisti.

Questa sera al cav. Barbieri è giunto dal comm. Negri un telegramma col quale smentisce categoricamente la notizia corsa così:

« Voce applicazione art. 5 legge 332 non ha fondamento essendo stato sospeso anche dove fu applicato. *Negri* »

La grave disgrazia di piazza V. E.

Questa sera alle 7 mentre la vettura N. 6 del tram a cavalli transitava per piazza Vittorio Emanuele di buon trotto per superare la leggera salita verso Mercato vecchio, un contadino imprudentemente volle salirvi senza far fermare. Ma male gliene incolse, poichè disgraziatamente perdette l'equilibrio andando a cadere con le gambe fra le ruote del pesante veicolo.

Alle sue grida di aiuto, il conduttore fermò subito i cavalli. Accorsa gente fu tratto dall'orribile stretta il povero contadino e caricato in apposita vettura trasportato subito all'ospedale dove il dottor Paglieri gli riscontrò frattura completa della gamba sinistra.

L'infelice chiamasi Di Vora Luigi d'anni 48 da Comeglians ed era venuto qui per affari. Il medico che lo curò riservò la prognosi.

CODROIPO — Ci scrivono 11:

Pro Asilo. — Il signor Luigi Frova, industriale, ha versato pro Asilo Infantile lire trenta.

Nella scuola. — Giovedì prossimo alle ore 14 sono convocati da questo direttore didattico prof. Benvenuto Galeazzi, tutti gli insegnanti del Comune per trattare di argomenti scolastici.

CAVASSO NUOVO — Ci scrivono 11:

Nomina del Segretario. — Il Consiglio Comunale procedette testè alla nomina del Segretario Comunale. Fra i sei concorrenti, tutti muniti di ottimi certificati e buone informazioni, riuscì eletto il signor Gobbetto Napoleone, ora a Vighezzolo d'Este, e qui favorevolmente conosciuto avendo in precedenza prestato servizio nel vicino Comune di Meduno. La nomina fece buona impressione nel paese, il quale mette fiducia che il nuovo nominato assuma l'Ufficio colla intenzione di fissare stabile dimora in Comune, togliendo così lo stato anormale dell'Ufficio, che dura da circa 2 anni.

Verona

VERONA — Ci scrivono 11.

Telegrafo militare rotto. — Di notte ignoti vandali fecero dei gravi danni alla linea telegrafica che unisce tra loro i forti militari di confine di Rivoli e di Incanale.

A furia di sassate vennero rotti ben 24 isolatori. I danni furono subito riparati.

Disgrazia in un Oleificio. — Iersera nei locali delle macchine degli Oleifici dei fratelli Arvedi a Grezzana stava giuocando il ragazzo Ettore Veneri d'anni 12. Nel ripigliare il cappello che aveva gettato in aria andò contro una cinghia di trasmissione nella quale rimase impigliato col braccio sinistro.

Furono fermate le macchine, ma il braccio era rimasto in più parti fratturato. Il Veneri fu condotto all'Ospitale di Verona.

Abbonamenti per l'Estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia *possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'Ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione (ad esempio, per l'Austria, l'abbonamento trimestrale a mezzo dell'Ufficio Postale costa Kr. 5.88 mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa L. 9).*

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli uffici postali presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione i nomi degli abbonati per mezzo dell'Ufficio postale.

Gli Stati che hanno aderito alla convenzione del 1897 di Washington e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento ai giornali d'altri Paesi per mezzo degli Uffici postali sono: l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Grecia, il Lussemburgo, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumenia, la Serbia, la Svizzera, la Turchia, la Spezia, l'Egitto, la Persia, l'Uruguay, il Chilì, la Repubblica Domenicana, la Repubblica di Colombia ed alcune altre Repubbliche dell'America Centrale.

Come si vede, alla convenzione non hanno aderito tra gli altri la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, sicchè in questi Stati gli abbonamenti postali non si possono fare.

E' necessario però che gli abbonamenti presso gli Uffici postali sieno fatti nella prima quindicina di Dicembre altrimenti gli abbonati ricevono il giornale in ritardo.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 11 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,2 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	12
Barometro a 0 in mm.	44,62	49,36	49,82
Termometro centig. al Nord.	5,0	4 0	4 5
» » Sud.	—	—	—
Umidità relativa	60	46	76
Direzione del vento	N	NW	SW
Stato dell'atmosfera	10	8	5
Acqua caduta in mm.	0.00	0,00	0,10

Temp. massima di ieri 6,5 minima di oggi 2,5.
Marea I. alta 7.7 II 19 2 3 bassa 0 48 II 13 15

ULTIMA ORA

Le perquisizioni in casa di Montagnini

Parigi, 11

Le perquisizioni al domicilio di Montagnini si protrassero fino alle 4 pom. Si sequestro parecchie lettere e dispacci per la maggior parte scritti in italiano, e cinque scatole di biglietti da visita collocati in ordine alfabetico. Si sequestrò inoltre una lettera che Montagnini aveva finita di scrivere diretta al cardinale Merry Del Val. Si posero per ultimo i sigilli alla cassaforte situata nel gabinetto di lavoro di Montagnini.

Montagnini venne condotto alle 5 pomeridiane all'ufficio di sicurezza generale nel gabinetto di Hennion che gli notificò l'ordine di espulsione e redasse il processo verbale di tale notificazione. Montagnini ha protestato contro la illegalità dell'espulsione e ha invitato i funzionari a chiedere nuove istruzioni al governo, ma il giudice istruttore ed Hennion gli risposero che avevano ricevuto il mandato imperativo e avevano il dovere di metterlo immediatamente in esecuzione. Montagnini ha fatto nuove proteste contro la legalità delle perquisizioni che furono iscritte a verbale. Montagnini quindi fu ricondotto al suo domicilio dove ha pranzato prima di recarsi alla stazione di Lione. Montagnini ha lasciato Parigi alle 1,20 col diretto di Marsiglia e si fermò a Digione dove nella nottata salirà sul diretto che lo porterà a Modane. E' accompagnato alla frontiera italiana da De La Forcade commissario speciale del Ministero degli Interni.

CAMERA FRANCESE

Il vivacissimo dibattito sulle vicende religiose

(*Camera continuazione*) — Gousseau continua: Siete voi il potere giudiziario? Vi è della gente che crede che la dichiarazione non è necessaria per le riunioni cultuali. Si trattò solamente la questione religiosa omettendo qualsiasi movente di politica quando si tratta la questione di Dio. (Applausi dalla destra e proteste dalla sinistra).

Il Ministro Briand risponde: La grande maggioranza del clero francese era disposta ad accettare la mia circolare, d'altra parte a me rivolgete la vostra interrogazione? Gousseau continua dicendo che sembra non avendo potuto colpire colui che non si trova in Francia il governo abbia voluto colpire il capo della chiesa cattolica nella sua casa. (Applausi dalla destra).

Clemenceau sale alla tribuna tra vivi applausi e dice: Sono venuto in fretta dal senato per illuminare la religione di Gousseau. (Ilarità). Non ho agito in virtù dell'art. 10, e non potete rinfacciarmi i miei scritti. La perquisizione fu fatta per ordine della magistratura da un giudice istruttore. Crede che in Francia vi sia una sola specie di casa di quelle cioè sottoposte alla legge francese vi sono residenze ed ambasciate, ma il concordato è rotto. Clemenceau ricorda che Montagnini era assente. Non posso dire quali documenti saranno mantenuti sotto sequestro e quali restituiti, ciò riguarda i magistrati.

Ribot interrompe: Riguarda il ministro degli esteri! (Applausi dalla destra e dal centro).

Clemenceau risponde che esso non mancò al suo dovere e, dice se si potesse muoversi un rimprovero ciò sarebbe per non aver messo più presto un freno alle corrispondenze di monsignor Montagnini col clero, ma poi eravamo tutti per la conciliazione tutti per l'amore. (*ilarità*).

Clemenceau continua: Parlo seriamente; noi ci siamo spinti tanto oltre che ci esponemmo perfino ai sospetti dei nostri amici. Voi avete risposto con una dichiarazione di guerra. Il Governo era conciliante e il Vaticano rispose con una dichiarazione di guerra, esso voleva dare dei colpi senza riceverne (*applausi da sinistra*). Rispetteremo la religione e combatteremo l'azione politica del Papa. Difenderemo le leggi e l'indipendenza della Francia. Montagnini ordinava ai vescovi di violare le leggi. Ribot interrompendo chiede quale è il titolo della sua imputazione. Clemenceau risponde che parecchi curati di Parigi violarono la legge di separazione; Montagnini è accusato di complicità. (*applausi a sinistra*). Clemenceau continua: Il Governo fece il massimo delle concessioni, vi è ancora tempo ad evitare la battaglia. Offriamo ai cattolici la libertà se si contentano della legge del 1881 fatta per tutti i francesi, avranno pace, se si cerca il Giverno questo si troverà. (*applausi*). Si respinge l'urgenza chiesta per la mozione Massabuau tendente ad introdurre alla legge del 1881 delle modificazioni in favore delle cerimonie del culto. L'incidente è chiuso.

Un nuovo affare Modugno
Il dottore che avvelena la moglie colla stricnina?
L'arresto del marito

Torino, 11

Si ha da Novi Ligure:

« Solo oggi si è a conoscenza di un grave fatto avvenuto al vicino paese di San Cristoforo (nel territorio di Gavi), secondo il quale il medico condotto del paese avrebbe avvelenata la propria moglie e stuprato prima due ragazze.

Di quest'ultima accusa non si sa la portata nè quanto vi sia di vero: la cosa però corre sulla bocca di tutti ed in paese ha molto valore, come ad arrecare una causa nell'avvelenamento della consorte.

Il fatto certo è che il dottore, tal Umberto Storero, è stato arrestato ieri, dietro denunzia giunta all'autorità giudiziaria sotto la grave imputazione.

La faccenda sarebbe così:

Il matrimonio dei coniugi Storero avvenne quattro anni fa; ma nei quattro anni la vita loro non trascorse troppo lieta tanto che i due coniugi dovettero separarsi. A ragione di questa dissension sta la voce — molto fondata — che il matrimonio avvenne quando la moglie era già nel quarto mese di gravidanza.

Essa è certa Tina Majocco di Scurzolengo, di buonissima famiglia.

La separazione avvenne e la moglie viveva al vicino Boscomorengo colla bambina nata dopo i cinque mesi del matrimonio.

Il dottore Storero è medico a San Cristoforo da pochi mesi: da quando avvenne la sua nomina a medico condotto, avvenne pure una rappacificazione colla moglie, talchè la richiamò presso di se.

Giovedì sera avvenne un litigio tra le pareti coniugali.

Il dottore Zanatta, altro medico di Gavi, recatosi a far visita al collega, lo trovò accigliato e si accorse che la di lui consorte piangeva.

Alle ore nove di sera fu chiamato d'urgenza a San Cristoforo, e trovò la moglie del collega morta sul proprio letto, con segni evidenti della sofferenza in volto. Dopo un breve esame egli constatò che la

Continua in 5.ª pagina

FANCIULLEZZA ITALIANA è un periodico quindicinale diretto da Anna Vertua Gentile e pubblicato dall'editore A. Solmi di Milano. Ogni puntata del giornale, composta di 20 pagine di testo e 4 di copertina contiene oltre a un racconto continuato della stessa direttrice, svariati articoli illustrati riferentisi ai costumi e all'educazione di altri paesi, al progresso scientifico, alla flora e alla fauna delle Alpi e degli Appennini, e ha notizie geografiche e storiche. Contiene inoltre avventure di viaggi, descrizioni, consigli alla giovinetta massaia e al fanciullo amante dello sport e della ginnastica, consigli per i libri adatti alla fanciullezza, ecc. ecc., in modo che questo giornale costituisce un aiuto efficacissimo per tutti quei giovinetti e quelle fanciulle che desiderano completare la propria istruzione con quelle cognizioni più vaste che difficilmente si apprendono e si ritengono nelle scuole, perchè tutto ciò viene esposto in forma facile, piacevole ed istruttiva.

Abbonamento cumulativo *Gazzetta di Venezia-Fanciullezza Italiana* lire 22.50.

Appendice della *Gazzetta di Venezia* N. 6

Il Capitano Satana

Romanzo di L. GALLET

— Se voi ordinate — rispose cortesissimamente il poeta — io non posso più avere un atomo di volontà. Rimango, dunque. Vi piace, signore, in attesa del pranzo, di fare una passeggiata al Ponte Nuovo? Si dice che Briochè vi rappresenti una farsa nella quale io sono malignamente posto in iscena con gran de sollazzo dei babbei e dei furfanti.

Cirano continuava l'enumerazione delle attrattive che il Ponte Nuovo poteva offrire quella mattina, allorchè la sua attenzione fu vivamente attirata da un concerto d'un carattere assai bizzarro, che scrosciò d'un colpo sulla riva.

I virtuosi erano due uomini e una donna, tutti tre indossanti un costume pittoresco dai colori smaglianti.

Chinato sul davanzale della terrazza, Cirano cominciò a considerarli con una curiosità di artista. Il gruppo, infatti, era affascinante.

La giovane sembrava bellissima sotto gli abiti multicolori; i due uomini le si piantavano fieramente di fronte e portavano superbamente gli orpelli ed i giojelli falsi.

Dimenticando allora interamente e Briochè e il Ponte Nuovo e la farsa nella quale los i satireggiava, Cirano si rivolse verso il marchese, dicendo:

— Perbacco, signor di Faventines, perchè non fate entrare questi musici ambulanti che da qualche minuto schiamazzano sull ariva? Essi hanno un aspetto superbo ed io mi imagino che visti da vicino, debbono essere molto curiosi.

— Volentieri — consentì il marchese.
— Gilberta, vuoi?

— Padre mio, come volete. Signor Cirano, chiamateli.

— Olà, a voi! — gridò il poeta — Accorrete presto ed entrate in casa! Si vuol giudicare il vostro merito.

VI.

Pâquette aprì il cancello e i tre zingari entrarono e si allinearono davanti al loro nobile uditorio.

Nel vedere Cirano, uno dei due uomini fece un movimento subito represso e rigettò sugli occhi i fitti riccioli formati dai suoi capelli neri.

Se il poeta avesse notato quel movimento e ne avesse indagato la causa, non avrebbe tardato a riconoscere, in quel virtuoso del marciapiede, il mendicante che lo aveva, poco tempo prima, affrontato sulla strada di Fougerolles. Ma oltre all'aver forse dimenticato quell'avventura, Cirano era per il momento tutto assorto nell'esaminare i lineamenti dell'altro zingaro. Questi era più giovine: aveva i capelli biondi, la figura snella ed elegante e dal viso, un po' abbronzato dal sole di tutti i paesi, traspariva un'espressione di malinconica fierezza.

Che cosa pensava, Cirano, guardandolo? Avrebbe provato pena lui stesso a dirlo perchè ben presto scosse la testa come per fugare una fantastica preoccupazione: quindi andando verso colui che sembrava il capo della compagnia, disse:

— Orsù, ricominciate la vostra musica se non avete di meglio da fare per giocondare queste nobili persone.

L'uomo dalla strada fece un passo avanti, e, alterando la voce come meglio potette, poichè ricordava tanto le minaccie fattegli da Cirano quanto la lezione ricevuta, rispose:

— Non tutti amano la musica, monsignore; ma abbiamo qualche altra cosa da offrirvi.

— Vediamo?

— Io faccio dei giuochi di bussolotti; mia sorella Zilla predice il futuro a meraviglia, e il mio compagno Manuele è un improvvisatore di merito e un suonatore di liuto abilissimo.

— Non abbiamo allora che l'imbarazzo della scelta! — esclamò Cirano.

E fissando colui che era stato chiamato Manuele:

— Ragazzo mio, tu sei poeta?

— Monsignore, qualche volta.

— Allora siamo confratelli. Per Apollo, io ti saluto!

Il giovine s'inchinò.

— Tu mi conosci?

— Come tutta Parigi.

« E' singolare, — pensava in quel momento Cirano — io ritrovo quei lineamenti nei miei ricordi e quella voce mi sembra di averla già udita ».

E, pensoso, si mise a scrutare attentissimamente tutta la persona del suo interlocutore.

— Che avete, dunque, caro amico? — domandò Rolando, sorpreso dall'espressione della fisionomia di Cirano.

Il poeta si padroneggiò.

— Niente — fece. — Io analizzo il mio confratello. Un poeta è sempre un animale curioso a considerare.

Vi fu un momento di aspettativa durante il quale si produsse, in quella adunanza di personaggi, così diversi, un singolare scambio di sguardi.

Cirano continuava ad esaminare Manuele; Manuele contemplava ardentemente Gilberta, posseduto in presenza di lei da un'emozione indefinibile.

Zilla investiva Manuele d'uno sguardo pieno di ardore e l'attenzione di Rolando andava dall'uno all'altro, cercando la spiegazione di quella strana scena.

Quanto all'uomo dai capelli neri, egli non guardava nessuno, non avendo altra preoccupazione che quella di non essere guardato. La presenza di Cirano lo imbarazzava grandemente.

Quest'ultimo d'un tratto si rivolse verso Gilberta:

— Andiamo, bella pensosa, Zilla indovinerà la sorte. Volete?

— Perchè no?

E Gilberta si avanzò verso il gruppo. L'indovina le prese la mano.

— Leggete senza timore — dichiarò Gilberta — Io non ho paura del destino. Che cosa vedete?

— Amore nascosto; sorpresa e seduzione; lotta terribile; e dopo la lotta, forse la felicità, forse la morte.

La giovane ritrasse la mano.

— Grazie — disse semplicemente.

— E' oscuro come un oracolo antico, — esclamò Cirano, motteggiando. — A me, mia bella sibilla.

— Per voi, monsignore — disse Zilla — vita breve, esistenza avventurosa, persecuzioni e duelli.

morte era avvenuta per avvelenamento con stricnina, ciò che stabilirà l'autopsia, per la quale è arrivato oggi il prof. Filomusi-Guelfi.

Sono accorsi sul luogo i genitori ed i parenti di entrambi i coniugi.

La prima voce accorsa diceva trattarsi di volontario suicidio; ma l'autorità giudiziaria ha fondati indizi per stabilire l'avvelenamento da parte del dottore, e procedette all'arresto dello Storero, presso il marchese Edoardo Spinola, ove il dottore abita.

Il fatto in paese ha prodotto una enorme impressione, ed il detenuto fu seguito dalla folla al grido di « Muoia! Muoia! »

Il fidanzamento del Duca degli Abruzzi

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* smentisce assolutamente la voce del fidanzamento del Duca degli Abruzzi colla Principessa di Serbia. — La conferenza del Duca degli Abruzzi all'Argentina, avrà luogo alla presenza dei Sovrani il 7 gennaio.

La vertenza Santini-Alvisi è stata composta

Roma, 11

La vertenza fra l'on. Santini e il generale Alvisi, direttore dei servizi ippici, a proposito di questo servizio, è stata appianata. La soluzione amichevole e onorevole fu appresa con soddisfazione.

Una lettura di Giosuè Borsi

Milano, 11

All'Università Popolare davanti ad un pubblico enorme, Giosuè Borsi, figlioccio di Carducci, e vincitore del premio internazionale della rassegna « Poesia » di mille lire, declamò i suoi poemi suscitando calda ammirazione per la potenza dell'ispirazione e per la sapienza del dicitore.

Numerose personalità letterarie erano presenti.

I disordini universitari di Torino

Torino, 11

Gli studenti di veterinaria rinnovarono le chiassate commettendo vandalismi all'Università e al Museo industriale. Il rettore ha pubblicato un avviso dicente che se l'agitazione non cessa prenderà severe misure. Intanto si è chiusa fino a nuovo ordine le scuola superiore di medicina veterinaria.

La liberazione d'una monaca a Roma

Roma, 11

Il *Messaggero* informa che una monaca voleva abbandonare un convento di Roma ed aveva espresso il suo desiderio alla sua famiglia. Questa si rivolse alla superiora del convento stesso ed a un cardinale per ottenere la liberazione della suora.

Essendo riuscite inutili tali pratiche i numerosi componenti della famiglia si recarono al convento e riuscirono a portar via la parente monaca.

Il trasferimento delle ceneri di Zola

Parigi, 11

(*Senato*) — Dopo viva discussione si respinge con 162 voti contro 107 l'aggiornamento della proposta relativa al trasferimento delle ceneri di Zola al Pantheon.

Una lotta fra terroristi e soldati

Varsavia, 11

Ieri nel pomeriggio una banda di terroristi si erano appostati dietro i cespugli lungo la ferrovia perchè era corsa voce che il governatore generale sarebbe tornato in giornata da Pietroburgo. Una pattuglia di fanteria che passava di là intimò loro: « In alto le braccia ». I terroristi risposero con una scarica che uccise un soldato e ne ferì due. La pattuglia rispose al fuoco ed i terroristi fuggirono abbandonando un ferito il quale dichiarò che i suoi compagni avevano con loro tre bombe. Nella siepe si è raccolto un gran numero di cartuccie e fucili Mauser.

Una cassa di bombe esplosa

Pietroburgo, 11

Si ha da Kutais (Trancaucasia): Un prete del villaggio di Charapan che aveva affittata la sua casa ad un ingegnere ha prevenuto la polizia che il suo locatario possedeva una certa quantità di bombe. Si fece una perquisizione e si scopersero due casse, ma quando si cercò di trasportarle un'esplosione avvenne ed una parte della casa fu distrutta.

Lo Czar dona un milione di rubli alle vittime della carestia

Londra, 11

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo secondo il quale lo Czar ha dato un milione di rubli della sua cassetta privata per venire in soccorso delle vittime della carestia.

Una terribile ecatombe sulla Neva
Persone inghiottite dai ghiacci

Pietroburgo, 11

Ieri sera 1700 fra operai e operaie appartenenti alla fabbrica di panni ritornando a casa dopo finito il lavoro attraversavano la Neva sopra tavole poste sul ghiaccio quando il ghiaccio si ruppe. Parecchie centinaia di persone furono travolte nel fiume. In mezzo all'oscurità si produsse un panico spaventoso. Ventidue operai furono trasportati all'ospedale della fabbrica: 40 annegarono. Parecchie persone che erano accorse in aiuto furono travolte dalle acque.

Un soldato che si getta da 40 metri d'altezza

(*Nostro servizio particolare*)

Trento, 11

Lodovico Lander, d'anni 21, ungherese, volontario del 11.o regg. Cacciatori di stanza a Rovereto, addolorato perchè gli era stata rifiutata dai suoi superiori una licenza, si gettò da una finestra del Castello nel cortile della casa Keppel adiacente al Castello stesso.

Il salto fatto dal disgraziato è di 40 metri. Accorsi alcuni soldati a raccogliere il disgraziato lo trovarono ancor vivo ma privo di sensi.

Trasportato al Civico Ospedale, venne riscontrato ch' egli aveva riportata la frattura della callotta cranica ed altre minori lesioni.

Venne curato dai medici civili e militari, i quali però disperano di salvarlo.

Uno "steamer" affondato

Vinnipeg, 11

Un dispaccio da Porto William dice che uno *steamer* naufragò e affondò presso la isola Royal a quaranta miglia dalla spiaggia di Lago.

Una quarantina di naufraghi si sono aggrappati alle roccie. Rimorchiatori partono per soccorrerli; nevica abbondantemente.

Il vapore naufragato, è il *Monarch*. La nave urtò nelle roccie. Si crede perciò che non vi siano vittime.

Sommosse contro un "trust" del tabacco

Londra, 11

I giornali hanno da New York che nel Kentucky continuano le sommosse contro il trust del tabacco. Si sono fatte saltare nelle officine dei depositi per mezzo della dinamite.

E' stato chiesto l'invio di truppe federali per mettere a dovere i ribelli

Le pretese atrocità nel Congo

New York, 11

Il giornale *New York American* consacra stamane tre pagine alle pretese atrocità nello Stato del Congo.

Questa pubblicazione afferma che da tre anni Re Leopoldo mantiene nei corridoi di Washington un servizio costosissimo per impedire al governo degli Stati Uniti di intervenire per proteggere gli indigeni del Congo.

La legge elettorale approvata dai Comuni è respinta dai Lordi

Londra, 11

Alla Camera dei Lordi si respinge con voti 143 contro 43 la legge tendente a stabilire che ogni elettore iscritto in diverse circoscrizioni possa votare soltanto in una circoscrizione. I Comuni avevano approvata questa legge con voti 333 contro 104.

Cronache funebri

La morte del senatore Cambray Digny

Firenze, 11

Stanotte è morto in San Piero a Sieve, il senatore Guglielmo Cambray Digny.

Il pubblicista Casalegno

Roma, 11

Stasera è morto il pubblicista piemontese ottantenne Giuseppe Casalegno, decano dei corrispondenti romani da trent'anni era corrispondente della « Gazzetta del Popolo » di Torino; inoltre era vice-direttore del l'*Agenzia Italiana*.

La morte di un degno sacerdote

(*Nostro servizio particolare*)

Trieste, 11

A Spalato è morto don Giovanni Devich, decano capitolare che fu uomo di grande coltura, scrittore e poeta ed appartiene al partito italiano di quella città.

MERCURIO, *rivista quindicinale del commercio, al suo terzo anno di vita ha raggiunto per diffusione ed importanza un posto eminente fra le riviste consimili. I suoi articoli vengono riportati in tutti i principali giornali del Regno ed eminenti personalità industriali e commerciali si pregiano di collaborarci. Ha corrispondenti nei principali centri industriali italiani ed esteri e tre sedi: a* Roma, Milano *e* Genova.

Sono notevoli fra le rubriche fisse, affidate a competenti tecnici le seguenti: Navigazione — Emigrazione — Banche e Istituti di Credito — Società Industriali — Assicurazioni — Giurisprudenza Commerciale — Insegnamento agrario nel R. Esercito — Rassegna delle Industrie — Rivista delle riviste e dei giornali — Quindicina Finanziaria — Notiziario.

N. B. — *A fine anno un* Indice Generale *diviso per materia e per ordine cronologico da modo agli abbonati di trovare nella collezione le singole notizie in modo facile e pronto.*

Abbonamento cumulativo Gazzetta di Venezia, Mercurio *lire 26.*

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi dell'11 dicembre — Vap. A. U. «Szent Istvan» da Rouen con minerali — A. U. «Espero» da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze dell'11 dic. — Vap. ital. «Luigia» per Bari con petrolio — A. U. «Bucovina» per Trieste con merci — A. U. «Espero» per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ingl. «Whateley Hall» da Cardiff, carb.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.
A. U. «Alberta» da New York, merci.
Ell. «Leonidas» da Barry, carbone.
Ingl. «Nethergate» da Iwansea, carbone.
A. U. «Lucifer» da Filadelfia, minerale.
Germ. «Roma» da Amburgo, merci.
Ingl. «Pavia» da Liverpool, merci.
Ing. «Lydie» da Newport, carbone.
A. U. «Baross» da Barry, carbone.
Ing. «Red Yackt» da Barry, carbone.
Ingl. «Texel» da Boary, carbone.
Ell. «Sofia Brailli» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Selma» da Algiers, minerali.
Ital. «Concetta B.» da Huelva, minerali.
Ingl. «Tullischmoor» da Newport, carb.

Movimento ferroviario del Porto

11 dicembre: Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 80 — Cereali 58 — Cotone 29 — Varie 117 — Totale per il commercio 274 — Per la Ferrovia 48 — Totale complessivo 322.

Nei porti esteri

COLOMBO, 11 — Il pir. «Alberto Treves» della Società Ven. di Navig. a Vap. partirà il 13 corr. per Calcutta.

MASSAUA, 11 — Il pir. «Orseolo» della stessa Società è partito per Adem diretto a Calcutta.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 11 — Mercato di affari limitati a prezzi invariati tanto nei grani che nei frumentoni.

Frumento Fiorentino fino da L. 23.15 a 23.25 — Id. buono mercantile da 22.60 a 22.70 — Id. mercantile da 22 a 22.25 — Frumentoni pignoli coloriti da 14 a 14.25 — Id. giallončino da 13.65 a 13.90 — Id. napolet. e friulotto da 13.50 a 13.75 — Id. agostano da 13 a 13.15 — Avena da 19 a 19.15.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — Vasconi Emilio, neg. in tessuti in Mira (picc. fall. con sent. 11 corr.) — Comm. giud. avv. Cesare Beretta Faccanoni di Dolo — Pretore di Dolo — Attivo L. 2058 — Passivo L. 2326.30.

VENEZIA — Pelizzon Francesca di Spinea, venditore girovago di pesce (picc. fall. con sent. 11 corr.) — Comm. giudiz. avvocato Amedeo Grisostolo — Pretore di Mestre — Stato attivo del fallito nessuno; passivo lire 1727.

PADOVA — Fanton Guido, pizzicheria — 7 corr., ist. creditore — Giudice dott. Fulvio Stiffoni — Curatore avv. Corrado Piovene — 24 corr. prima adun. — 30 giorni prod. titoli — 25 gennaio 1907 verifica.

UDINE — **Lo zuccherificio di S. Giorgio Nogaro in istato di fallimento.** La Commissione liquidatrice dello Zuccherificio di San Giorgio di Nogaro, esperite senza esito tutte le pratiche per la cessione dello stabilimento, decise domenica di presentare sitanza al Tribunale per la dichiarazione di fallimento.

ROVIGO — Con sentenza d'oggi venne dichiarato il fallimento dei fratelli Balagnesi, pizzicagnoli di Lendinara e quello di Comunian Sante negoziante di questa città.

Curatore del primo avv. Gino Degan; del secondo, provvisoriamente, il sig. Osti Rodolfo.

Aste, Appalti e Forniture

TRASAGHIS (Udine) — Mun. 28 gennaio ore 10. — Asta a pubbl. inc. per la vendita di quintali 4847.76 di faggio del bosco ceduo Pecolaz. di Peonis, in 2 lotti separati come appresso:

1.o lotto denominato Pecol del Pozar, per quint. 2493.14 per L. 1994.52.

2.o lotto denominato Pecolaz, Infas Danas e Pecol da Danas, per quint. 2354.63, per L. 1648.24. Cauz. L. 200 pel primo lotto e L. 165 per il secondo.

BELLUNO — R. Prefettura — 27 dic., ore 10. Asta secondo inc. e ad off. segr. per l'appalto del servizio di fornitura nelle carceri giudiziarie e mandamentali della provincia sul prezzo della diaria di lire 0.90 per il periodo dal 1.o gennaio 1907 al 30 giugno 1910 e per complessive 42.000 giornate di presenza. Dep. lire 3600.

SPEZIA e VENEZIA — Direz. RR. Arsenali. — 21 dicembre, ore 11. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto della provvista alla R. Marina, nei RR. Arsenali di Spezia, Venezia, Taranto e nel R. Cantiere di Castellamare di legno Pino di America detto pitch pine per L. 136.085,40. Cauz. L. 13.600.

VENEZIA — Direz. Gener. R. Arsenale III Dipart. Maritt. — 22 dic., ore 11. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto della fornitura di legno pino d'America detto pitch pine, per L. 19.401 da consegnarsi nel R. Arsenale di Venezia. Cauz. L. 1940.

VENEZIA — Direz. Gener. R. Arsenale III Dipart. Maritt. — 22 dic., ore 11. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per l'appalto della fornitura di ferro omogeneo in verghe trapezoidali per barre di graticola, per lire 22.820 da consegnare nel R. Arsenale di Venezia. Cauz. L. 2300.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 11 — (Apert.) Cotoni: Vendite probabili della giornata balle N. 6.000 — Importazioni 57.000 — di cui in cotoni americani 36.000.

Cotoni disponibili: Mercato fermo; domanda più calma — Cotoni futuri: Mercato fermo; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:
Corrente D. 5.63, 5.70 — Dicembre Gennaio 5.58, 5.64 — Gennaio Febbraio 5.55, 5.61 — Febbraio Marzo 5.55, 5.61 — Marzo Aprile 5.55, 5.62 — Aprile Maggio 5.57, 5.63 — Maggio Giugno 5.58, 5.65 — Giugno Luglio 5.60, 5.66 — Luglio Agosto 5.61, 5.67 — Agosto Settembre 5.53, 5.60.

NEW YORK, 11 — (Apert.) Cotoni: Mercato fermo — Gennaio C. 10.08 — Marzo C. 10.25.

HAVRE, 11 — (Chius.) Cotoni: Vendite della giornata balle N. 4100 — Mercato rialzo.

METALLI

LONDRA, 11 — Quotazioni del 10 e dell'11: Rame best selected Ls. 108, 109.15 — Id. in fogli 119, 121 — Id. elettrolitico 107, 108 — Id. G. M. B. contanti 104.5, 105.7.6 — Id. id. 3 mesi 105.5, 106.7.6 — Stagno contanti 196.10, 196.15 — Id. 3 mesi 196, 196.5 — Piombo spagnuolo contanti 19.7.6, 19.7.6 — Id. inglese 19.12.6, 19.12.6 — Zinco contanti 27.17.6, 27.17.6 — Antimonio contanti 113.10, 113.10 — Ghisa Middlesborough 63.1, 62.11 — Solfato di rame 31.10, 31.10.

CEREALI

PARIGI, 11 — (Chius.) Farine Fiore Parigi: Mercato calmo — Corrente F. 29.90 — Mese prossimo 29.90 — Gennaio Febbraio 29.80 — 4 mesi primi 29.90.

Frumenti: Mercato calmo — Corrente 23.30 — Mese prossimo 23.25 — Gennaio Febbraio 23.25 — 4 mesi primi 23.30.

Avena: Mercato calmo — Pel corrente F. 20.80.

Segale: Merc. calmo — Pel corr. F. 17.75.

LONDRA, 11 — (Chius.) Frumenti: Merc. invariato per consegne lontane. Calmo per consegne lontane.

ANVERSA, 11 — Frum.: Merc. sostenuto.

MARSIGLIA, 11 — Frumenti: Importazioni Q. 24.866 — Vendite Q. 1300 — Per consegnare 1250 — Mercato calmo.

Duro Tunisia Algeria F. 23.62, consegna mese corrente.

ZUCCHERO

spon. F. 24.75 — Id. raffinato 58.25 — Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 dispon. F. 27.25 — Id. id. corrente 27.37 — Dicembre 27.62 — 4 mesi primi 28 — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 11 Zucchero barb.: Mercato pesante — Disp. M. 16.30.

CAFFE

HAVRE, 11 — (Chius.) Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 25.000 — Mercato ribasso — Pel corrente F. 40.25 — 2 mesi dopo il corrente 40.25 — 4 mesi id. 40.75 — 6 mesi id. 41.25 — 8 mesi id. 41.75.

SPIRITI

PARIGI, 11 — Spiriti: Corr. F. 42.25 — Mese pross. 42.75 — 4 mesi primi 43.25 — 4 mesi da maggio 44.75 — Merc. sostenuto.

PETROLIO

ANVERSA, 11 — Petrolio raffinato: Corr. F. 17 e mezzo — 4 mesi primi 18 — Mercato calmo.

Bollettino Finanziario

Borse italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 10	Milano 11	Genova 10	Genova 11
Rend. It. 5 0/0 con.	100	103.47	103,47		103.17
» » » fine	100	—.—	—.—		103,47
» » 3 1/2 con.	100	102.10	102,37		102.40
» » 3 0/0	100	73.12	73.25		—.—
O. F. B. N. 3 3/4 0/0	500	497.75	497.25		—.—
» Ferrovie Merid.	500	347.25	347.25		—.—
» » Mediter.	500	499.50	499.50		—.—
Banca d'Italia	800	1295.50	1298.50		1298.—
Credito Italiano	500	633.00	631.50		633.—
Società Banc. It.	250	318.50	319.50		—.—
Banca comm. It.	500	916.50	908.00		908.00
Ferr. Meridionali	500	785.50	786.00		785.—
Ferr. Mediterranee	500	450.00	449.50		450.00
Società Veneta	80	91.00	90.75		—.—
Navigaz. Generale	300	478.00	478.50		477.—
Lanificio Rossi	900	1719.50	1718.00		—.—
Cotonificio Cantoni	250	550.00	549.00		—.—
Cotonif. Veneziano	175	263.00	269.00		—.—
Acciaierie Terni	500	1702.50	1777.50		1703.—
Edison	150	819.00	827.30		—.—
Raffineria Zucchero	200	368.50	370.50		—.—
Raff. Ligure Lomb.	300	—.—	—.—		365.—
Erid. fabb. zucchero	100	—.—	—.—		1120
Az. Ansaldo e C.	200	—.—	—.—		766

MILANO 11 — Tendenza migliore.
GENOVA 11 — Tendenza debole.
ROMA 11 — A. Banca di Roma 116.50 — — A. S. Acqu. Pia 1640 — A. Omnibus 315,00 — A. Gas 1307,00 — A. Condotta [illegible] — Soc. It. pel Carburo 1284 — [illegible] 191 50

Borsa di Venezia 11 Dicembre

ROMA 11 — Cambio per domani 100,00 — Settimanale 100,00 — Media borse 99,86

	da	a
Rendita italiana 5 0/0	—.—	103,10
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102.10
Azioni Banca Veneta	356.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	906.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	261.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	14.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	[illegible]	—.—
» Soc. Bagni del Lido	116.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33,1/4	33.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	500,00	—.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500.—	501.—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	497,00	498,00

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122.97 1/2	123.05	—.—	—.—	6
Francia	99.82 1/2	99.87 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	99.57 1/2	99.67 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.22	25.23 1/2	24.85	24.87	6
Svizzera	99.85	99.92 1/2	—.—	—.—	5 1/2
Austria Cor	104.50	104.60	—.—	—.—	4 1/2
manc. austr.	104.50	104.60	—.—	—.—	

Borse estere

PARIGI 11	
Rendita fr. 3 0/0	00,00
» » perp.	96 25
Nuov. R. fr. 1/2 0/0	96. 5
Rendita it. 5 0/0	103 60
C. Londra a vista	25,20 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	86 3/4
Obblig. Lombarde	337,50
Cambio sull'Italia	1/8
R. turca unificata	94.17
Banca di Parigi	1469,00
Tunisine nuove	458,00
Egiz. 4 0/0 (rend.)	1 3,70
Rend. ungh. 4 0/0	97 35
Rend. spag. 4 0/0	94,65
Banca ottomana	678 00
Argento fine	117,50
Azioni Suez	4512,00
Lotti turchi	149,50
Rendita Russa	64 15
Ferr. mer. a term.	784 00
R. porto. nuova	69,00
Rendita serba 4 0/0	85,75

VIENNA 11	
Cred. austr. Cod.	683,95
Lombarde	161,75
Napoleoni d'oro	19,18
Argento	100,00
Cambio su Parigi	95,47
» su Londra	240,95
Lire ital. (carta)	95,60
Rend. austr. (arg.)	99,15
» » (carta)	99,15
» » (oro)	117,45
» » (ungh.)	95,00
LONDRA 11	
N. cons. 2 3/4 0/0	86 1/8
Rendita ital. 5 0/0	102 1/2
R. spag. es. nuova	93 7/8
R. turca unificata	93 1/2
Egiziano nuovo	102 00
Argento fino	32 1/16
BERLINO 11	
C. su Londra - 3 m.	20,41
» Parigi - 8 g.	81,15
» Italia - 10 g.	81,20
Cr. Mob. aus. - fine	218 10

PARIGI 11 — Tendenza pesante.
VIENNA 11 — Tendenza ferma.
BERLINO 11 — Tendenza calma.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	6.12
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	2.4
O. Torino	6.00	D. Torino	4.3
Dss. Torino	7.20	O. Padova	6.41
L. Padova	8.25	O. Verona	9.4
D. Milano	9.25	Dss. Milano	12.10
O. Milano	11.55	A. Parigi-Torino	14.32
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	16.55
D. Milano	17.10	L. Padova	18.—
O. Verona	18.10	O. Milano	21.00
L. Padova	20.10	L. Padova	23.5
A. Torino	23.5	D. Milano	23.35
O. Bologna-Firenze	4.00	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Firenze	9.25	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.45
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna	19.17
D. Firenze-Roma	22.45	Dss. Roma-Firenze	21.40
Lusso-Vienna	2.51	Lusso-Vienna	1.37
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso	8.3
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	8.57
O. Udine Trie. Vien.	10.35	A. Conegliano	9.38
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	12.25
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.15
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	15.52
L. Treviso	18.25	O. Pontebba	17.35
A. Udine	19.00	O. Trieste-Udine	22.25
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	22.12
A. Portog.-Trieste	6.20	D. Casarsa	8.13
O. Casarsa	10.2	D. Trieste	9.46
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	11.55
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	17.20
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario dell'Azien. Comunale di Nav. Interna

Canal Grande — Servizio del mattino: Riva Carbon - Ca' d'Oro - Stazione Ferroviaria e viceversa — Partenze da Riva Carbon dalle ore 3.30 alle 7 ad ogni mezz'ora. (Tariffa cent. 10) — Servizio diurno: S. Chiara - Giardini: partenze simultanee dai due estremi dalle ore 6.40 fino a sera — Nei giorni festivi servizio esteso fino a Lido — Nelle prime due corse dei giorni feriali, la tariffa fra Santa Chiara-Giardini o viceversa, è di cent. 5. — Servizio serale: S. Chiara - Veneta Marina: dal termine del servizio diurno fino alle 24.30 con partenze simultanee dai due estremi ad ogni quarto d'ora.

Riva Schiavoni - Marittima. — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.— — Dalla Marittima ogni mezz'ora dalle 7.— alle 19.30

Venezia - S. Nicolò. — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora. — Da San Nicolò dalle ore 7.— alle 19.— ogni ora.

S. M. Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 13 ogni ora; dalle 13.30 alle 20 ogni mezz'ora, indi alle 21, 22, 23 e 24 — Da S. Maria Elisabetta: dalle 7.30 alle 13.30 ogni ora; dalle 14 alle 20.30 ogni mezz'ora, indi alle 21.30, 22.30, 23.30 e 24.20. — (Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi vi saranno delle corse straordinarie) — Abbonamenti: mensili L. 7, trimestrali L. 15, semestrali L. 25, annuali L. 40 (valevoli anche per la linea: Venezia - S. Nicolò di Lido) — Non si rilasciano abbonamenti scadenti oltre il 31 dicembre dell'anno in corso.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido — Riva Schiavoni ogni ora dalle 7 fino a sera — Da Quattro Fontane ogni ora dalle 7.30 fino a sera. — Nei soli giorni festivi.

Venezia - S. Michele - Murano. — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti, indi alle 18.35, 18.50 19.05, 19.20, 19.40, 20.—. — Da Murano dalle ore 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40 20.—.

Servizio serale ogni mezz'ora: Da Venezia dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte. — Da Murano dalle ore 20.15 alle 1.15 dopo la mezzanotte.

Linea dei Manicomi. — Pel percorso Riva Schiavoni-S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio: Partenze dalla Riva alle ore 7, 10, 13.30, 16.30, 19.30, 23.30.

Pel percorso Riva Schiavoni-Isola della Grazia - S. Clemente, S. Servilio: Partenze dalla Riva Schiavoni alle 8, 11, 15, 18, 22.

Nelle sole domeniche ha luogo una corsa speciale per l'Isola della Grazia, ed immediato ritorno a Venezia con partenza da Riva Schiavoni alle ore 12.15.

Tariffe: Cent. 10 pel solo tratto S. Giorgio Riva Schiavoni, del percorso A; cent. 15 per qualsiasi altro tratto dei due percorsi; cent. 25 per l'intera corsa (ritornando cioè a Venezia, senza sbarcare nei punti intermedi).

Su questa linea non hanno validità nè i biglietti speciali nè le convenzioni in vigore per la linea della Marittima — Le corse delle 19.30 e 23.30 non fanno toccata a San Giorgio.

Zattere - Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca ad ogni quarto d'ora, dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte (Tariffa cent. 5) — (Dalle ore 6 alle 8 e dalle 17 alle 1 passaggio gratuito).

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Le famiglie Catterini, Fulin, Marchesi e Toso ringraziano quanti vollero partecipare alle onoranze per la loro carissima Estinta

GIOVANNA MORETTI
Ved. CATTERINI

Lancenigo, 11 Dicembre 1906.

Cotonificio Veneziano
Assemblea Generale Straordinaria

(Vedi in sesta pagina)

Append. della *Gazzetta di Venezia* N. 60

E. TARBÈ

IL ROMANZO DI UN DELITTO

VERSIONE DAL FRANCESE

In quel momento toccava quasi la mèta dei suoi sforzi. La grande scoperta alla quale si dedicava interamente era ormai un fatto compiuto. All'inventore non rimaneva niente altro che di passare dalla teoria alla pratica, e ripetere su scala più vasta le prove fatte nel suo laboratorio.

Il caso aveva diretto i suoi passi dal lato di Montmorency, e là aveva proprio trovato una vecchia casa, dove poteva installare i suoi apparecchi senza una gran spesa di tempo e di denaro, perchè aveva già servito ad una distilleria.

Accanto ai laborar atori v'era l'abitazione riservata al direttore. Questa era umida e male arredata, ma guardava da un lato sul fiume, e dall'altro sull'aperta campagna. Non vi era dunque da temere nessun vicinato indiscreto, quindi l'aveva appigionata seduta stante, senza contrattare.

L'indomani vi aveva trasportato le sue macchine collocandole in un locale lungo cinquanta metri, e lì passava delle giornate intere, intento a perfezionare la sua scoperta. Ma aveva pure pensato di arredare più convenientemente l'abitazione onde approfittare della prima occasione per attirare Antonietta in quel luogo.

E questa occasione si decise ad un tratto a farla nascere, e ciò avvenne proprio al mattino di quel giorno in cui Stefano aveva deciso, a sua volta, di recarsi dal Procuratore della Repubblica.

Pensò che possedeva un'arma potente della quale si era già servito un'altra volta con ottimo successo. E ciò che era riuscito la prima, riuscirebbe pure la seconda volta.

S'indovina facilmente che quest'arma era Stefanina, quella bimba adorata dalla signora Noël e da Antonietta e che consideravano come un pegno sacro lasciato al loro amore dalla povera Cecilia.

Per indurre Antonietta a recarsi spontaneamente a Montmorency, non doveva far altro che trasportarvi la piccina. Ella stessa chiederebbe di raggiungerla.

Suonavano le nove allorchè gli venne in mente quest'idea, e siccome non era uomo da perder tempo, andò subito in cerca della fantesca Enrichetta che dava ordine all'appartamento, e Stefanina le correva dietro, mentre Antonietta, affranta dalle emozioni della notte precedente, era rimasta ancora un letto per riposare.

Vedendo comparire il padrone, la buona ragazza cominciò a tremare. E le prime parole che le rivolse Maurizio, aumentarono la sua inquietudine.

— Alcune ore fa voi vi siete intromessa in cose che non vi riguardano — egli disse in tono brusco. — Meritereste che vi mettessi alla porta subito, ma vi voglio offrire il mezzo di farvi perdonare la vostra colpa.

— Che cosa desiderate signore? — gli chiese umilmente la ragazza.

— Ve lo dirò quado sarà ora — replicò evasivamente Maurizio che non voleva arrischiare di compromettere lo esito del suo progetto, comunicandolo troppo presto alla fantesca di cui non si fidava molto. — Adesso non devete far altro che mettervi il cappello e metterlo alla bambina.

— Dobbiamo uscire così presto?

— Sì.

— Allora andrò a prevenire la signora.

— E' inutile.

— Ma...

— Ma.... che cosa — le chiese brutalmente Maurizio. — Ho forse bisogno di chiedere il permesso alla signora se voglio uscire con mia figlia?

— Non dico questo, ma credevo....

— Non dovete credere nulla. Qui sono io il padrone. Finora lo avete dimenticato un po' troppo ed è tempo ch'io ve lo rammenti. Volete obbedire, sì o no?

— Vi obbedisco, signore — replicò la servente tremando suo malgrado.

Ed in fretta e furia andò a mettersi il cappello ed a metterlo alla piccina, nonchè a gettarsi uno scialle sulle spalle.

— Precedetemi — le disse Maurizio aprendo la porta di casa.

Enrichetta scese le scale, portando in braccio Stefanina. Dopo pochi istanti Maurizio la fece salire in una vettura che passava vuota, indi diede sottovoce un ordine al cocchiere.

Questi sferzò i suoi cavalli e la carrozza si mise in moto, di gran carriera. Dopo una mezz'ora di cammino la ragazza principiò ad essere inquieta. Dove mai la conduceva il suo padrone? Ormai avevano già oltrepassati i «boulevards» esterni.

— Signore, dove andiamo? — si arrischiò alfine di chiedere.

— Lo vedrete — le rispose seccamente Maurizio.

Enrichetta tacque. Era una ragazza intelligente e comprese perciò che non si trattava di una passeggiata, ma che Maurizio aveva altre intenzioni ch'ella non poteva indovinare. Però decise di non separarsi da Stefanina, immaginando che renderebbe un gran servigio alla signora Noël, ed alla sua padrona, restando presso la piccina.

La carrozza continuò a correre un'altr'ora, e finalmente si fermò davanti alla porta di una casa circondata da alberi altissimi, le cui persiane erano tutte chiuse. Un giardiniere venne ad aprire con una zappa in mano.

— Scendete — disse Maurizio alla fantesca.

Enrichetta, naturalmente, obbedì.

Il bel Provenzale pagò il cocchiere mentre il giardiniere saliva in casa per aprire le persiane e sua moglie mostrava i fiori a Stefanina, che si mostrav allegra come tutti i bambini, quando vedono qualche cosa di nuovo. Enrichetta seguiva la piccina, chiedendosi come andrebbe a finire tutta questa strana faccenda.

Ad un tratto Maurizio la chiamò, ed ella fu costretta a raggiungerlo, scostandosi dalla giardiniera e da Stefanina.

— Ascoltatemi bene — egli le disse, fissandola con uno sguardo duro e pieno di minaccie. Voi siete una ladra.

— Una ladra! — esclamò la ragazza indignata. — Non lo fui e non lo sarò mai, lo giuro.

— Avete nascosto nel vostro baule tre posate d'argento ed un orologio.

— Non è vero! Nel mio baule non c'è niente. Si può perquisirlo.

— Ci penserà la polizia e vi troverà gli oggetti da me indicati, perchè io stesso ve li ho messi.

Sarete condannata a due anni di prigione, perchè passerete per ladra in tutti i modi.

— Ma signore, voi scherzate.

— Non scherzo mai. Sarete condannata, a meno che....

— A meno che....? — chiese la ragazza, fattasi pallida come una morta.

— A meno che acconsentiate ad obbedirmi. Ho bisogno della vostra fedeltà, ed ho prese tutte le misure per assicurarmela. La prigione se mi tradite, una lauta ricompensa in denaro, se sarete fedele.

— Che cosa debbo fare o signore!

(*Continua*)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell' Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l' unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. **ONORATO BATTISTA** - Farmacia inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Gliceroterpina - Ipnotina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.

L'unico premiato all' Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D' ONORE

Tutti i giorni, su per i giornali, si leggono cose maravigliose di questa o quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare e smerciare che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro paroloni non arriveranno giammai a smentire che l' **ISCHIROGENO è inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** e che esso solo ha meritato il **Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906**. Per la novità e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma però, se la vita è minacciata, si ricorre all' **ISCHIROGENO**, rimedio garentito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l' illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d' Italia:

Napoli 30 gennaio 1899.

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l' ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo **ISCHIROGENO**.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a prigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona, *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'**ISCHIROGENO** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo **Comm. Prof. G. ALBINI**
Direttore dell' Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Torino 16 febbraio 1906.

Egregio Cavaliere

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro **ISCHIROGENO**, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

---

Magazzini PIETRO BARBARO

VENEZIA

200 Elegantissimi Modelli Novità di Stoffa nera fantasia e Karakoul

per Signora

Paletôts e Paltoncini in pellicceria stole - Fichus - Boas - Colliers

da ogni prezzo

Giornale Franco-Italiano

domanda collaboratori, corrispondenti. — « Paris- Lumière ». — Paris.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Fitti

D'AFFITTARSI San Stefano Palazzo Morosini, piano nobile prospiciente il campo, illuminazione elettrica, gaz ecc. Fitto L. 2500. Per la visita rivolgersi alla portineria. — D'affittarsi nello stesso palazzo appartamento per L. 1500 annue.

FITTASI subito due stanze ammobigliate con lusso per scapolo, entrata libera, prezzo quarantacinque, ogni comodità. — Rivolgersi portinaio P. Duodo, S. Maria Giglio.

SIGNORE cerca stanza ammobigliata presso famiglia tedesca. Scrivere 50 A. F. P. — Venezia.

CAMBIANDO CASA pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

Lezioni

INGLESE, tedesco, francese, insegnano professori diplomati delle rispettive nazioni. — Ufficio traduzioni. — Berlitz School. — Campo Guerra 512.

INGLESE Signorina nativa di Londra dà lezioni d'inglese e conversazione francese. — Scrivere Miss V. F. — Sangregorio, Fondamenta Soranzo, 335.

DISTINTA signorina francese cerca lezioni. Scrivere fermo posta, Venezia. *Juliette.*

Offerte d'impiego

AZIENDA cereali frutta secca cerca giovane praticissimo illibato visitare propria estesa clientela piazza Veneto. Inutile scrivere senza dettagliata esposizione requisiti, generalità servizi precedenti. — « Tevere », posta — Venezia.

Diversi

CERCANSI ovunque signorine, signore desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostro diversi articoli sorprendenti novità mai vista. — Ottimo regalo feste natalizie. Società Italiana, Corso, 462, Roma.

SI CERCA 5000 assicurate su cambiali interesse 7 0/0 netto. — Scrivere D. 5082 V. Haasenstein e Vogler

SOCIETA' Assicurazioni cerca Ispettori ed Agenti in tutte le Provincie Venete ed Ispettori Controllo interessato 15.000 L. assegno 3.500 provvigioni ed abbonamento ferroviario. Scrivere Sforza, posta, Torino.

Corrispondenze

G A Iniziali non bastano accertarmi essere voi. Scegliete pseudonimo che abbia ricordo per entrambi. Poi risponderò.

ABCD Troverete nota persona stazione venerdì prossimo abbracciovi ringraziando lettera.

1903 — Tua ultima alquanto fredda. Sempre in collera? Tranquillizzati tesoro, domani saprai ragioni silenzio. Anche questo Natale lontani? Potendo recati sorella. Quando festa? lunedì? Giovedì troppo vicino. Oggi pensoti più del solito e tu anima mia? Ricordati, se vai a casa divertiti ma non dimenticarmi. Salutoti bacioti cordialmente.

NO NO! Giovedì festeggerò P. giorno come solito. Garibaldi sera. Porterò libro. Ritira anche tardissimo. Ansiosissimi baci.

PALMA Leggermente indisposto. Pregoti sospendere. Riscriverotti appena ristabilito. Bacioti teneramente.

ESPEDIENTE Martedì - Accuso cattivo tempo, lunghissimo ritardo leggerti. Spero oggi leggerò tante cose belle. Pensami sempre, vivo per adorarti, baciotti. *Sempretuo.*

Grande Prem. Stab. d'Avicoltura G. F. LION - Altichiero 3 minuti dalla stazione di Padova *Vendita polli e uova* Catalogo illustrato e richiesta

Chiedete "Il Gatto,, Sapone di Marsiglia extra puro garantito.

In vendita presso tutte le buone drogherie.

LINEE POSTALI ITALIANE PER LE AMERICHE
SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE
SOCIETÀ NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e LA VELOCE

Servizio settimanale
fra GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK e viceversa
partenza da *Genova* al *Martedì*, da *Napoli* al *Giovedì*

Servizio settimanale
fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo Buenos-Ayres e viceversa
Partenze da *Genova* al *Giovedì*

Linee postali della "Navigaz. Gener. Italiana,,
per Aden, Bombay, Hong-Kong, la Soria, Massaua ecc.

BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO
a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi sui percorsi delle principali linee mediterranee della Società
(EGITTO - TURCHIA - GRECIA - TUNISIA - TRIPOLITANIA ecc.)

Per schiarimenti e acquisto di tali biglietti rivolgersi agli Uffici della Società in Roma - Brindisi - Cagliari - Genova - Messina - Napoli - Palermo - Venezia.

Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane ecc.

Servizi postali della Società "La Veloce,,
Linea del BRASILE
Partenza da Genova per Santos con approdo a Napoli, Teneriffa e/o S. Vincenzo al 15 d'ogni mese
Linea dell'AMERICA CENTRALE
Partenza da Genova al 1. d'ogni mese per P. Limon e Colon toccando Marsiglia, Barcellona e Teneriffa.

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi in VENEZIA alla Sede della *Navigazione Italiana Generale*, Campo S. Stefano Palazzo Morosini, 2803 ed ai Sigg. F.lli Pardo per *La Veloce*.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate all'antico e privato gabinetto Dott. Tenca radicalmente senza conseguenze e con rimedi propri brevettati. Visite Vicolo S. Zeno 6, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5 (Segreteria).

Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata a Segature di legno

Consumo da 1 a 3 centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e della grandezza della Stufa.

Listini circolari gratis

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiate (*Brevettato*). *Invenzione dell'ortopedico* **G. CROCCHINI** *Milano, Via S. Radegonda,* 10

Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. — ISTRUZIONE GRATIS A RICHIESTA. - Deposito presso le farmacie Testa d'Oro, Venezia e Beltrame, Udine.

COTONIFICIO VENEZIANO

SOCIETA' ANONIMA

Sede ed Amministrazione in Venezia

Capitale interamente versato L. 7.000.000

Gli azionisti del Cotonificio Veneziano, sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 21 corrente alle ore 10 nei locali gentilmente concessi dalla Spettabile Camera di Commercio in Venezia (Palazzo Cappello fondamenta Canonica) per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. — *Comunicazioni del Consiglio d'aministrazione,*
2. — *Proposta di aumento del capitale Sociale da Lire* 7.000.000 *a L.* 9.800.000 *mediante emissione di N.* 16.000 *azioni e proposta di modificazione del* 1. *punto dell'art.* 5 *dello Statuto Sociale. Relative deliberazioni.*

Avvertenze

In conformità dell'art. 22 dello Statuto per essere ammessi all'Assemblea bisognerà aver depositato non più tardi del 15 Dicembre almeno una azione. Tale deposito potrà effettuarsi a cominciare dal 7 Dicembre.

a *VENEZIA* presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana e presso la Spett. Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

a *MILANO* presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana e presso lo Spettabile Credito Italiano.

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno e dell'Estero, contro consegna delle relative polizze originarie alle casse suindicate. Qualora per difetto di numero legale l'Assemblea andasse deserta, resta fin d'ora fissata e senza che occorra altro avviso, l'Assemblea di seconda convocazione pel giorno successivo 22 corrente nello stesso locale e nella stessa ora.

Venezia, 2 Dicembre, 1906.

Il Consiglio d'Amministrazione.

NON PIU PELI sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**

22.000 VASETTI VENDUTI!

Un vasetto L. 4 — Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI MILANO - Via Felice Casati, 12.

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti a 30 Novembre 1906

Attivo

Voce		Lire	Cent.
Immobili	L.	340.025	—
Cartelle fondiarie	»	2.058.920	50
Denaro in Cassa	»	420.121	22
Titoli dello Stato	»	11.627.181	84
» garantiti dallo Stato	»	529.365	—
» di Provincie o Comuni	»	2.617.500	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	151.200	—
Mutui ipotecarii	»	9.231.788	97
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	3.223.676	55
Conti correnti garantiti	»	5.447.205	65
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	9.640	—
Cambiali	»	5.000.355	87
Prestiti cambiari	»	494.691	16
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	224.277	33
Debitori per rendite maturate e dietim.	»	145.817	89
Crediti in sofferenza	»	68.339	41
Mobili	»	21.708	42
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	19.378	—
» » » cauzione servizio e diversi	»	3.656 02	12
Debitori in Conto titoli	»	1.250.000	—
Totale delle attività	L.	46.687.272	17
Spese e tasse dell' esercizio in corso	»	868.258	84
Somma totale	L.	47.555.531	01

Passivo

Voce		Lire	Cent.
Deposito a risparmio	»	23.595.98[illegible]	89
» in conto corrente	»	11.116.987	68
» speciali	»	268.438	73
Foondo pensioni	»	251.547	16
Conti correnti con Banche	»	—.—	—
Creditori diversi	»	16.095	73
Creditori per valori in dep. garanzia e diversi	»	3.675.407	13
Riscontro del portafoglio	»	34.830	46
Fondo beneficenza	»	422	93
Conto titoli presso terzi	»	1.250.000	—
Patrimonio dell' Istituto, Fondo di riserva ordinario L. 3.920.000 —			
Patr. dell'Ist., Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubb. » 2.321.886.13		6.241.886	13
Totale delle passività	L.	46.451.604	84
Rendite dell' esercizio in corso	»	1.103.926	17
Somma totale	L.	47.555.531	01

Venezia, li 30 Novembre 1906.

Il Presidente
Eugenio Manfrin

Il Ragioniere
Z. ROSSETTINI

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0; fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti.

OCCASIONE

Per morte del titolare cedesi avviatissimo premiato **Stabilimento Meccanico a trazione elettrica ed a gaz** in capoluogo di Provincia. — Clientela affezionata, buona scorta di materiale, vari lavori in corso, affittanza ampi locali, magazzini e civile abitazione, pagamento rateale verso solida garanzia Per schiarimenti scrivere. ***B. 5094 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.***

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 13 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 208 — ANNO CLXIV — N. 344 — Telefono Intercom. [illegible] — Giovedì 13 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno, 9 al sem., 4.50 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9.50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. [illegible]
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo [illegible]: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 1.50, Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum [illegible]

1907

È diventato ormai di prammatica che i giornali politici più importanti diano in dono ai loro abbonati una rivista o una pubblicazione periodica. Ciò non si deve al capriccio della moda, ma alla giusta considerazione che la rivista è complemento necessario al giornale e tratta e illustra gli argomenti più notevoli che il giornale può appena sfiorare.

Noi abbiamo scelto pei nostri ABBONATI ANNUI una rivista notissima e giustamente raccomandata per la ricchezza delle sue illustrazioni, per la varietà del testo, per l'eleganza del formato; in una parola, "ARS ET LABOR„ della Casa Ricordi di Milano.

Questa pubblicazione mensile è un gioiello che i tecnici ammirano e che qualche rivista italiana ha dovuto imitare specialmente nella caratteristica della copertina illustrata, che si muta di numero in numero, e che è affidata sempre ad artisti illustri come il Dudovich e il Metlicovitz.

Niuna parola varrebbe meglio a significar le cure onde "ARS ET LABOR„ è oggetto, che rammentare come la rivista sia diretta da un artista squisito quale il Comm. Giulio Ricordi: egli non ha badato ad alcun sacrificio pecuniario e non ha trascurato alcun particolare pur di rendere la sua rivista degna di quelle officine, dalle quali escono i lavori più aristocratici e più eletti che si conoscano nei vari generi dell'arte tipografica.

Il risultato è degno di tanti sforzi e di tanto disinteresse, perchè "ARS ET LABOR„, in brevi anni è diventata non solo preziosa per la sua bellezza esterna e per la ricchezza delle illustrazioni, ma importante anche pei nomi dei collaboratori e per l'ampiezza degli argomenti trattati.

Notiamo, ad esempio, fra gli scrittori Roberto Bracco, Luigi Capuana, Edmondo De Amicis, Grazia Deledda, Antonio Fogazzaro, Ada Negri, Cesare Lombroso, Giulio De Frenzi, Arturo Graf, Giovanni Pascoli, Jack la Bolina, Lino Ferriani, Mario Rapisardi.

Basta questo elenco, del resto incompleto per brevità, a dare un'idea del contenuto, che non si ristringe a un solo argomento, ma si estende per tutti i generi della eccellente letteratura ed ha sempre una saporosa nota di attualità.

I nostri abbonati annui avranno dunque in premio per tutta la durata del loro abbonamento, cioè fino al 31 dicembre 1907 "ARS ET LABOR„ dodici magnifici fascicoli dalla copertina fiammante e vivacissima, che in fin d'anno devono formare uno splendido volume, fitto di illustrazioni, ricco di articoli, di novelle, di poesie, di ricordi storici, di documenti preziosi.

La combinazione con "ARS ET LABOR„ è stata per noi gravosa, perchè una rivista così fatta non si può avere a un prezzo minimo, pur tenendo calcolo della correttezza e del disinteresse della Casa Editrice.

Essa viene dunque a pesare per una bella cifra sul nostro bilancio; ma noi siamo certi che i nostri abbonati, i quali riceveranno in tempo utile un numero di saggio della splendida pubblicazione, ci saranno grati della scelta, e ci compenseranno del sacrificio al quale abbiamo voluto sobbarcarci, rinnovando sollecitamente il loro abbonamento e procurandocene di nuovi tra i loro amici.

Agli abbonati annui abbiamo riservato un altro dono, al quale avranno diritto anche gli abbonati semestrali.

Così gli uni come gli altri riceveranno un buono per una fotografia presso lo STABILIMENTO FOTOGRAFICO G. GIACOMELLI SUCCESSORE A. CONTARINI.

L'eccellenza di questo stabilimento è universalmente nota: le sue fotografie hanno un carattere distintissimo, che le fa rivaleggiare con le vere opere d'arte. Lo stabilimento fornito di tutti quei mezzi che il progresso ha suggerito, può competere coi più celebri d'Italia e dell'Estero.

Siamo sicuri che nessuno dei nostri abbonati annui e semestrali vorrà rinunziare a questa combinazione unica, la quale offre un dono di eccezionale importanza e di valore indiscutibile.

ABBONAMENTO ANNUO: (coi premi "Ars et Labor„ e "Fotografia„) **L. 18.—**

ABBONAMENTO SEMESTRALE: (col premio della "Fotografia„) . . . . „ **9.—**

ABBONAMENTO TRIMESTRALE: (senza premi) . . . . „ **4.50**

(ESTERO IL DOPPIO)

N. B. — Coloro che, essendo abbonati contemporaneamente al «Giornale di Venezia» ed alla «Gazzetta» hanno ricevuto un buono per un abbonamento semestrale da 1.o gennaio a 30 giugno 1907 potranno essere abbonati per l'intero anno 1907, con diritto ai doni, inviando alla nostra amministrazione detto buono e lire 9.

Inviando invece il solo buono rimarranno abbonati per il semestre ricevendo però sempre in dono la fotografia.

Vedi elenco abbonamenti cumulativi in V pagina

VIVACE ATTACCO DELLA "ZEIT„ AD AEHRENTHAL

Aehrenthal riparerà ad un suo errore

Vienna, 12

La *Zeit* torna ad occuparsi del preteso incidente Marconi ed attacca vivamente Aehrenthal per avere, prima di conoscere il testo esatto del discorso di Venezia, parlato dell'incidente in seno alle delegazioni.

La *Zeit* dopo aver ancora notato che tutto ciò si deve alle false notizie della «Neue Freie Presse», pubblica questo telegramma in data d'oggi da Budapest:

«Nei corridoi della Camera dei deputati si discuteva il modo di correggere l'errore commesso: la faccenda sarà rimessa in discussione o nella Commissione o nella seduta plenaria della Delegazione. L'errore nacque perchè, è ormai assodato, il ministro degli esteri non aveva la traduzione autentica del discorso di Marconi. Il barone Aehrenthal riteneva, in seguito alle dichiarazioni del presidente e del vicepresidente della Delegazione a. che essi avessero questa traduzione esatta. Iersera invece il ministro degli esteri apprese che la traduzione del discorso di Marconi (pubblicata dai giornali) era tendenziosa e monca e ricevette una informazione ufficiosa circa la vera sostanza del discorso di Marconi, dalla quale rilevò come non ci fosse ragione di rispondervi o di protestarvi».

La *Zeit* termina assicurando che Aehrenthal espresse il proposito di riparare al suo errore con nuove dichiarazioni.

La lotta tra Comuni e Lordi

Una proposta di Bannermann

Londra, 12

Alla Camera dei Comuni Campbell Bannermann propose una mozione tendente ad autorizzare la Camera ad accettare ovvero respingere in blocco gli emendamenti presentati dai Lordi dell'«Education Bill». Giustificò poi l'adozione della misura e negò qualsiasi intenzione irrispettosa verso l'alta Camera respingendo 40 emendamenti che il governo non può accettare, ma disse di sperare che si troverà un compromesso. Una volta liberato da questi emendamenti il progetto tal quale è uscito dalla Camera dei Comuni potrebbe rivedersi sulla base da cui si toglierebbero le modificazioni presentate ieri da Birrel per avvicinarsi a quelle degli avversari della legge. L'oratore soggiunge che crede che i Lordi furono trascinati passo passo in una via senza uscita, ma saranno spaventati dalla vera portata della sua opera, quando misureranno la strada percorsa. Il primo ministro concluse dicendosi persuaso essere possibile e anche probabile che prevarranno i consigli di moderazione e di pace.

Balfour dichiarò che il piano del governo è quello di evitare una discussione imbarazzante su certi emendamenti.

Il governo informò la Camera dei Comuni della sua intenzione di non rinnovare l'atto con cui il possesso delle armi in Irlanda è considerato come un delitto. I nazionalisti protestavano da molto tempo contro tale atto che doveva rinnovarsi ogni anno.

Durante la discussione della legge sulla marina mercantile si approvò un emendamento adottante i regolamenti brittanici relativi al carico dei grani sulle navi estere uscenti da porti britannici ovvero che vi arrivano.

I crediti supplementari per le colonie al Reichstag

Berlino, 12

La Commissione del bilancio al Reichstag ha discusso la seconda domanda di crediti supplementari per le Colonie, fissati in 8.900.000 marchi per la continuazione della costruzione della ferrovia Kudritz-Buchet-Keetmanoxhop. Dopo una lunga esposizione del professore Haln, Schlettwein e Deruburg sull'importanza economica della Colonia dell'Africa sud-occidentale, Spahn del Centro ha dichiarato che l'odierna discussione, contrariamente a quelle precedenti, ha dimostrato chiaramente che la Colonia ha un valore economico realmente superiore a quello che fin d'ora si credeva per difetto di una esposizione seria circa la sua importanza economica.

La rivoluzione nello stato dell'Equatore

Guayaquil, 12

Si annunzia ufficialmente che le truppe del governo sotto gli ordini del colonnello Faez, hanno battuto i ribelli a Azoguez.

Il colonnello Vigo, capo dei ribelli, è stato fatto prigioniero con 32 partigiani e Cordova antico ministro degli interni, che comandava in seconda, è fuggito col resto dei ribelli.

Il presidente della Columbia ha telegrafato al presidente dell'Equador che la Columbia conserverebbe la più stretta neutralità ed impedirebbe ai columbiani di invadere l'Equador.

Queste dichiarazioni turbano i rivoluzionari che contavano su rinforzi della Columbia.

Ancora lo scandalo Lidwal-Gourk

Pietroburgo, 12

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo dice che sopra un milione di «pouds» di grano che Lidwall doveva secondo il contratto fornire alla provincia di Nijni Novgorod, egli ne ha fornito finora centomila.

L'ufficio di Lindwall a Mosca dice che Lindwall si trova presentemente nel raggio della linea Charkow-Nicolaiew ove acquista dei cereali dei quali ha caricato fino a 300 vagoni al giorno. Egli paga il grano due «copeki» per «poud» in più del prezzo ordinario.

Lidwall si recherà prossimamente a Pietroburgo per deporre dinanzi alla commissione d'inchiesta. Egli ha caricato già 1500 vagoni di grano e se le vie di comunicazione saranno favorevoli avrà acquistato nel corrente mese tutto il grano stabilito nel contratto.

Lo sciopero dei ferrovieri a Odessa

Odessa, 12

Tutti gli impiegati ferroviari si sono ieri posti in sciopero. Il commercio dei grani è completamente paralizzato. Gli esportatori hanno notificato alle Case straniere che declinano ogni responsabilità derivante dalla inesecuzione dei contratti. Lo sciopero del porto è terminato.

IL GOVERNO FRANCESE IN LOTTA CON LA CHIESA

La seconda giornata di persecuzioni - Ancora le perquisizioni nella casa del Nunzio - Monsignor Montagnini a Torino - L'impressione a Roma ed in Vaticano

La partenza precipitosa di Montagnini

L'iniziativa di una dichiarazione

Parigi, 12

Il *Petit Parisien* scrive: Montagnini era partito così rapidamente che i suoi bagagli non avevano potuto seguirlo. Sono stati portati nella sera alla stazione di Lione a Parigi da un personaggio misterioso seguito da tre agenti della Suretè Generale.

Due commissari della stazione sono rimasti dinanzi al compartimento riservato del treno rapido Parigi-Modane ove era montato Montagnini fino al momento in cui il treno è partito alle 10.30.

Noi abbiamo appreso che il personaggio misterioso era il dottor Roya, amico e confidente di mons. Montagnini.

Il *Figaro* dice che Martinet direttore del giornale *Rènaissance* e Felice Robin hanno preso l'iniziativa ieri di fare alla Prefettura di polizia per l'insieme delle riunioni cultuali dell'anno nelle chiese di Parigi la dichiarazione prevista dalla legge del 1881. Non fu che alle ore 19 che Lèpine si è fatto dare ricevuta di questa dichiarazione.

Il cardinale Richard aveva dapprima rifiutato di approvare questa pratica, ma nella sera l'amministrazione ecclesiastica ha cambiato parere. E' dunque possibile che le disposizioni di polizia prese nella giornata non abbiano già più scopo.

Ciò che dice la portinaia del Nunzio

Il Palazzo della Nunziatura chiuso

Parigi, 12

Il *Petit Temps* scrive: Nel domicilio di mons. Montagnini, nell'antico palazzo della Nunziatura, la maggior parte delle finestre hanno le imposte chiuse. I dintorni sono deserti.

La portinaia ancora turbata dagli avvenimenti di ieri aveva gli occhi rossi di pianto. — «Ah! Signore! Quale orribile cosa! Tutti quegli agenti sono entrati qui come nella casa di un ladro. E' possibile trattare in questo modo un uomo stimato da tutti? Fu impossibile a Monsignore dirmi qualche cosa e dirmi la più piccola impressione.

Il giornalista chiese alla portinaia:

— Voi siete stata separata dal padrone sino al momento della partenza?

— Non mi è stato possibile salire da lui che quando è stato necessario preparare il bagaglio da viaggio, e siccome io gli chiedeva se non aveva nulla da dirmi, mi rispose che egli non ne aveva la possibilità. Quattro agenti erano intorno a lui. Non so che cosa debbo fare. Spero bene che il signor padrone mi manderà istruzioni quando sarà giunto a Roma.

— Il palazzo era preso in affitto o era proprietà del vostro padrone?

— Non ne so nulla; mai mi sono occupata di ciò; è una vera catastrofe per me che ho perduto un buon padrone e mi troverò forse senza impiego. Chi penserà ai miei quattro fanciulli, forse gli uomini che prendono simili provvedimenti?

Numerosi telegrammi giungono al palazzo e sono conservati dalla portinaia in attesa di sapere che cosa deve farne.

Lo spoglio della carte del Nunzio

Una protesta all'ambasciatore Tornielli

Parigi, 12

L'*Humanitè* dice che lo spoglio delle carte sequestrate presso Montagnini ha continuato durante parte della notte. Al ministero dell'interno si diceva a questo riguardo che alcune personalità politiche del mondo cattolico e fra esse deputati della destra di cui si citavano i nomi sarebbero compromessi nell'affare. Si parlava anche di un complotto. Noi riproduciamo questa informazione con riserva.

Il *Journal* dice che fra le numerose carte sequestrate presso Montagnini figurano numerose lettere scritte da cardinali, arcivescovi e vescovi del mondo intiero, delle lettere di condoglianza sulle condizioni della Francia e felicitazioni per la resistenza alla legge. Si notano specialmente delle lettere collettive di vescovi spagnuoli, del cardinale e dei vescovi della provincia di Milano, dei vescovi olandesi, dell'episcopato portoghese, del clero scozzese, dei vescovi della Sicilia, del clero di Gardinia, dell'arcivescovo di Westminster e vescovi d'Inghilterra, del cardinale Richelmy, di 18 vescovi piemontesi, del vescovo di Pisa, ecc.

L'*Echo de Paris* scrive: Si assicurava ieri sera che oltre la perquisizione operata presso Montagnini, altre perquisizioni sarebbero state effettuate specialmente alla Lega dell'Azione Liberale.

Lo stesso giornale dice inoltre, che prima di lasciare Parigi, mons. Montagnini avrebbe inviato al decano del corpo diplomatico a Parigi, che è Tornielli, un reclamo contro le operazioni giudiziarie effettuate nel palazzo della Nunziatura.

Mons. Montagnini nella sua protesta riconosce che non è più coperto personalmente della immunità diplomatica, ma crede che gli archivi di cui aveva custodia abbiano il carattere di carte diplomatiche.

Dopo la rottura fra Parigi ed il Vaticano il Papa non ha creduto di far togliere queste carte, una ripresa delle relazioni essendo considerata come probabile. Mons. Montagnini conclude che del sequestro di queste carte il governo non aveva diritto di fare una questione che interessa altamente tutto il corpo diplomatico.

Notizie dai dipartimenti

Vescovi ed arcivescovi sfrattati

Le associazioni cultuali

Parigi, 12

Ecco le notizie odierne dai Dipartimenti:

A Lione il cardinale Couillè è stato avvertito ufficialmente che non avrebbe più il godimento del palazzo arcivescovile a partire dal 13 corrente. Couillè si propone di recarsi ad abitare in un immobile arredato appositamente sulla collina di Fuorvieères.

In virtù della legge di separazione e di una circolare ministeriale, la notifica ufficiale è stata fatta a mons. Lucon della cessazione del godimento del palazzo arcivescovile di Reims a partire dal 13 corrente. Il vicario generale dice che l'arcivescovo si conformerà strettamente alle istruzioni papali.

Il commissario di polizia ha significato oggi la lettera del prefetto a termini della quale il grande Seminario di Grenoble ed i piccoli Seminari della Costa Sant'Andrea e del Rondo dovranno in mancanza di associazioni cultuali e di trasformazioni in stabilimenti liberi sciogliersi. Inoltre il diritto di godimento gratuito cessando il 13, gli edifici dovranno essere sgomberati.

Si ha da Bordeaux che le operazioni che cominceranno domani alla prima messa sono state regolamentate per le chiese del dipartimento, da una circolare inviata dal prefetto ai sottoprefetti, ai Sindaci, e ai comandi della gendarmeria e ai commissariati di polizia. La circolare stabilisce anche in quali termini i funzionari dovranno constatare la contravvenzione alla legge del 1881.

Continuano le dichiarazioni di costituzione delle associazioni cultuali. Due associazioni cattoliche sono state costituite a Chissac e Capdenac. In alcune chiese i paramenti degli altari sono stati ridotti alla più semplice espressione. Alcune cappelle, prima riccamente decorate per cura di signore dell'aristocrazia, non hanno ora che sei ceri e una tovaglia nell'altare.

Il prefetto del dipartimento ha notificato ieri sera al cardinale Couillè che gli alunni dovranno lasciare oggi il grande e il piccolo Seminario. Il godimento gratuito del grande Seminario cesserà e il piccolo sarà posto sotto sequestro.

Ad Avignone l'arcivescovo ha cominciato lo sgombro dell'arcivescovado; egli si reca ad abitare in una casa di un proprietario del paese.

A Nancy si sono verificati alcuni incidenti quando il vescovo circondato da numerosa folla ha lasciato la sede. Avendo il vescovo a più riprese appoggiato la mano sulla spalla del brigadiere della gendarmeria venne redatto contro il vescovo processo verbale. Il vescovado e il Seminario di Saint Diè sono stati sgombrati. Il vescovado di Moulins sarà sgombrato domani

I commenti della stampa parigina

Le diverse campane

Parigi, 12

I giornali commentano la fase attuale del conflitto tra lo Stato e la Chiesa. La stampa ministeriale dice che il paese repubblicano apprenderà senza dispiacere che il governo è deciso a non capitolare dinanzi al Vaticano. I giornali cattolici e conservatori attaccano il governo e dicono che se la Repubblica non è una organizzazione della libertà la Repubblica è nulla.

L'*Aurore* dice: «Ecco Briand coi piedi contro il muro. Osiamo sperare che questa lezione gli profitterà e che rinuncierà certamente ad un sistema di debolezze condannate dai fatti e ad un ottimismo che condurrebbe per lui, ciò che è nulla, ma pur anche per il governo della repubblica, ad una confessione di impotenza estremamente ridicola»

Nell'*Eclair* Judet scrive: «Clemenceau spinge fino al ridicolo la mancanza di dignità ministeriale. L'ispirazione nervosa e schizzosa che sostituisce alle promesse ed alle garanzie della vigilia le parole di odio e gli atti bellicosi, non indica nè la dignità, nè la buona fede, nè il sentimento della propria ragione, ma tradisce piuttosto il disinganno, il furore, la vendetta. Esse sono cattive consigliere».

L'*Autoritè scrive*: «Clemenceau si accontenta delle vittorie a buon mercato In una parodia grottesca non potendo colpire il Sovrano Pontefice, questo piccolo Nogaret, si vendica insultando un modesto segretario la cui immunità non è garantita da un corpo d'esercito»

Il *Figaro* scrive: «La grande maggioranza della Camera si augurerebbe manifestamente che anche in quest'ora si trovasse un mezzo accettabile che permettesse di giungere ad una transazione od almeno ad un temporeggiamento. La cosa è assai improbabile, ma quale servizio si renderebbe alla religione, alla repubblica e sopratutto al paese!»

La *Repubblique Française* scrive: I nostri uomini di Stato impazziscono e non ascoltano che la collera sempre cattiva consigliera. Il clero cattolico chiede la libertà. Noi non esitiamo oggi a prendere partito per coloro che domandano la libertà. Se la repubblica non è l'organizzazione della libertà la repubblica è nulla.

Il *Radical* dice: Noi non ci lascieremo trascinare là dove i politicanti del clericalismo vorrebbero condurci, cioè alla guerra civile. Non vi possono essere due opinioni su questo punto nel grande partito repubblicano.

La *Petite Repubblique* dice: L'intervento di Mery del Val nei nostri affari interni è veramente il fatto di un sovrano estero che provoca i francesi a non riconoscere la legge francese, più grave di quanto si crede e che può avere delle ramificazioni più estese di quanto si supponga dapprima.

Il *Gaulois* dice che i cattolici considerano la situazione che è fatta loro senza preoccupazioni politiche. Si calunnierebbero supponendoli capaci di speculare sulla tristezza del loro presente, di consolarsi delle persecuzioni di cui il clero francese è vittima, pensando che il governo non sopravviverà alle sue vittorie contro la chiesa; ma le vessazioni e le persecuzioni stesse non scuoteranno il nostro clero ed invece la sua resistenza alle intraprese anti-religiose ne sarà esasperata.

Jaurès nell'*Humanitè* scrive: Infatti il paese repubblicano apprenderà senza dispiacere che il governo della repubblica è deciso a non capitolare dinnanzi al Vaticano; ma l'espulsione del monsignore che trasmetteva ai nostri vescovi le istruzioni del Papa è un *fait divers* e non una soluzione.

"Un trucco da saltimbanchi„

Impressione e commenti a palazzo Borbone

Un segretario di Merry perquisito

Parigi, 12

Denis Cochin nei corridoi della Camera, parlando della perquisizione alla Nunziatura, ha detto che la trovata del complotto è un trucco da saltimbanchi che se è riuscito prima delle elezioni, ora non riuscirà.

Il cardinale Richard ha accettato la ospitalità offertagli da Denis Cochin e si installerà immediatamente nel suo appartamento.

Le decisioni del Consiglio dei Ministri impressionano vivamente a palazzo Borbone e suscitano commenti. La maggioranza le accoglie con soddisfazione. La Sinistra ritiene che il governo fece troppe concessioni e sarebbe indegno di perseverare in tale attitudine di fronte all'ostilità del Papa.

I repubblicani avanzati ritengono che i provvedimenti del governo sono troppo miti. I conservatori contestano la legalità delle perquisizioni a mons. Montagnini.

Le perquisizioni a mons. Montagnini sono effetto del processo intentato da alcuni parroci imputati di istigazione dei fedeli alla ribellione dal pulpito. Montagnini è imputato di complicità.

La *Libertè* riproduce la voce che il segretario del cardinale Merry del Val, che si recava in Francia, sia stato arrestato alla frontiera, ed il suo bagaglio perquisito.

I membri del partito cattolico perquisiti

Londra, 12

Parecchi giornali pubblicano un telegramma da Parigi dicente che la polizia ha fatto una perquisizione presso i principali membri del partito cattolico e specialmente presso Demun.

Un articolo dell'"Osservatore Romano„

Roma, 12

L'*Osservatore Romano* pubblica sull'incidente Montagnini un articolo di cui ecco un sunto:

Il fatto rileva patentemente i fini del ministero e ne smaschera lo spirito di persecuzione, come lo mostra la eloquente confessione di Clemenceau: Noi abbiamo tirato per i primi e non a polvere.

La violazione del domicilio di Montagnini è del tutto ingiustificata, come è assurda la pretesa che il Papa come capo di uno Stato non abbia un custode di un suo archivio ed uno che comunichi materialmente gli ordini pontifici mandati dal cardinale segretario di Stato ai vescovi. Non è forse lo stesso governo che alla Camera ha fatto ripetuti appelli onde il Papa volesse dare istruzioni ecc.?

Il concordato non è stato denunciato. Se il Papa ha creato i vescovi senza lo intervento governativo, ciò è avvenuto perchè il governo non ha voluto di fatto occuparsene. Il Papa deve provvedere alle chiese. D'altronde il Papa, anche considerato come sovrano estero, ha diritto al rispetto per le sue carte ed i suoi incaricati.

Ben ha detto il deputato Gayraud: «Il governo si inganna molto se crede di intimorire il clero francese e separarlo da Roma. La Santa Sede continuerà serena ed irremovibile la lotta per gli interessi vitali della Chiesa attaccati da quel governo di cui il capo Clemenceau ha promesso favori ai cattolici, purchè non obbediscano al Papa».

Una nota di protesta della Santa Sede a tutte le potenze

Parigi, 12

Si assicura da Roma che la Santa Sede invierà una nota a tutte le potenze per protestare contro la violazione arbitraria commessa dal Governo francese dell'archivio dell'antica nunziatura affidata in custodia a mons. Montagnini, declinando in pari tempo ogni responsabilità intorno ai documenti ivi depositati riguardanti le potenze estere.

I commenti della Stampa in Italia

Il Vaticano e l'espulsione del Nunzio

Roma, 12

I giornali commentano gli odierni avvenimenti di Francia.

Il *Popolo Romano* dice che i dispacci non potevano a meno di produrre impressione nell'ambiente vaticano e riferisce testualmente la seguente informazione assunta nelle sfere competenti: Il contegno del clero di Francia non poteva essere diverso da quello che fu. I provvedimenti di rappresaglia del governo francese erano previsti. Le misure di polizia contro mons. Montagnini hanno un carattere di violenza che reca stupore perchè offendono il sentimento della convenienza diplomatica e della giustizia sociale. L'espulso era rimasto a Parigi, nei locali della Nunziatura per il semplice disbrigo della corrispondenza pontificia.

Il deplorevole incidente non farà perdere menomamente in Vaticano il sangue freddo e la serenità di cui la Santa Sede si serve per combattere questa lotta per essa vitale, perchè in difesa dei più sacrosanti diritti della Chiesa.

Il *Messaggero* dice che l'espulsione dalla Francia del fiduciario del Pontefice, Montagnini, è stata appresa in Vaticano con apparente calma ed aggiunge che in Vaticano si dice che questo fatto non modificherà in nessun modo l'attitudine della Santa Sede nel suo conflitto colla Francia.

(vedi "Ultima ora„)

Un dono dei cattolici brasiliani al Papa

Roma, 12

Oggi i cattolici brasiliani con a capo il conte Albuquerque, hanno presentato al Papa un ricchissimo libro d'oro offerto dai componenti della missione di San Paulo.

Il libro pesa 5 chilogrammi e [illegible] grammi e contiene diverse pietre preziose.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 13 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 208 — ANNO CLXIV — N. 344 — Telefono Intercom. N. 89 — Giovedì 13 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 4.50 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 30, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 1.50, Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimo cent. [illegible]

1907

È diventato ormai di prammatica che i giornali politici più importanti diano in dono ai loro abbonati una rivista o una pubblicazione periodica. Ciò non si deve al capriccio della moda, ma alla giusta considerazione che la rivista è complemento necessario al giornale e tratta e illustra gli argomenti più notevoli che il giornale può appena sfiorare.

Noi abbiamo scelto pei nostri ABBONATI ANNUI una rivista notissima e giustamente raccomandata per la ricchezza delle sue illustrazioni, per la varietà del testo, per l'eleganza del formato; in una parola, "ARS ET LABOR„ della Casa Ricordi di Milano.

Questa pubblicazione mensile è un gioiello che i tecnici ammirano e che qualche rivista italiana ha dovuto imitare specialmente nella caratteristica della copertina illustrata, che si muta di numero in numero, e che è affidata sempre ad artisti illustri come il Dudovich e il Metlicovitz.

Niuna parola varrebbe meglio a significar le cure onde "ARS ET LABOR„ è oggetto, che rammentare come la rivista sia diretta da un artista squisito quale il Comm. Giulio Ricordi: egli non ha badato ad alcun sacrificio pecuniario e non ha trascurato alcun particolare pur di rendere la sua rivista degna di quelle officine, dalle quali escono i lavori più aristocratici e più eletti che si conoscano nei vari generi dell'arte tipografica.

Il risultato è degno di tanti sforzi e di tanto disinteresse, perchè "ARS ET LABOR„ in brevi anni è diventata non solo preziosa per la sua bellezza esterna e per la ricchezza delle illustrazioni, ma importante anche pei nomi dei collaboratori e per l'ampiezza degli argomenti trattati.

Notiamo, ad esempio, fra gli scrittori Roberto Bracco, Luigi Capuana, Edmondo De Amicis, Grazia Deledda, Antonio Fogazzaro, Ada Negri, Cesare Lombroso, Giulio De Frenzi, Arturo Graf, Giovanni Pascoli, Jack la Bolina, Lino Ferriani, Mario Rapisardi.

Basta questo elenco, del resto incompleto per brevità, a dare un'idea del contenuto, che non si ristringe a un solo argomento, ma si estende per tutti i generi della eccellente letteratura ed ha sempre una saporosa nota di attualità.

I nostri abbonati annui avranno dunque in premio per tutta la durata del loro abbonamento, cioè fino al 31 dicembre 1907 "ARS ET LABOR„ dodici magnifici fascicoli dalla copertina fiammante e vivacissima, che in fin d'anno devono formare uno splendido volume, fitto di illustrazioni, ricco di articoli, di novelle, di poesie, di ricordi storici, di documenti preziosi.

La combinazione con "ARS ET LABOR„ è stata per noi gravosa, perchè una rivista così fatta non si può avere a un prezzo minimo, pur tenendo calcolo della correttezza e del disinteresse della Casa Editrice.

Essa viene dunque a pesare per una bella cifra sul nostro bilancio; ma noi siamo certi che i nostri abbonati, i quali riceveranno in tempo utile un numero di saggio della splendida pubblicazione, ci saranno grati della scelta, e ci compenseranno del sacrificio al quale abbiamo voluto sobbarcarci, rinnovando sollecitamente il loro abbonamento e procurandocene di nuovi tra i loro amici.

Agli abbonati annui abbiamo riservato un altro dono, al quale avranno diritto anche gli abbonati semestrali.

Così gli uni come gli altri riceveranno un buono per una fotografia presso lo STABILIMENTO FOTOGRAFICO G. GIACOMELLI SUCCESSORE A. CONTARINI.

L'eccellenza di questo stabilimento è universalmente nota: le sue fotografie hanno un carattere distintissimo, che le fa rivaleggiare con le vere opere d'arte. Lo stabilimento fornito di tutti quei mezzi che il progresso ha suggerito, può competere coi più celebri d'Italia e dell'Estero.

Siamo sicuri che nessuno dei nostri abbonati annui e semestrali vorrà rinunziare a questa combinazione unica, la quale offre un dono di eccezionale importanza e di valore indiscutibile.

ABBONAMENTO ANNUO: (coi premi "Ars et Labor„ e "Fotografia„) **L. 18.--**

ABBONAMENTO SEMESTRALE: (col premio della "Fotografia„) . . . „ **9.--**

ABBONAMENTO TRIMESTRALE: (senza premi) . . . . „ **4.50**

(ESTERO IL DOPPIO)

N. B. — Coloro che, essendo abbonati contemporaneamente al «Giornale di Venezia» ed alla «Gazzetta» hanno ricevuto un buono per un abbonamento semestrale da 1.o gennaio a 30 giugno 1907 potranno essere abbonati per l'intero anno 1907, con diritto ai doni, inviando alla nostra amministrazione detto buono e lire 9.

Inviando invece il solo buono rimarranno abbonati per il semestre ricevendo però sempre in dono la fotografia.

Vedi elenco abbonamenti cumulativi in V pagina

VIVACE ATTACCO DELLA "ZEIT„ AD AEHRENTHAL

Aehrenthal riparerà ad un suo errore

Vienna, 12

La *Zeit* torna ad occuparsi del preteso incidente Marconi ed attacca vivamente Aehrenthal per avere, prima di conoscere il testo esatto del discorso di Venezia, parlato dell'incidente in seno alle delegazioni.

La *Zeit* dopo aver ancora notato che tutto ciò si deve alle false notizie della «Neue Freie Presse», pubblica questo telegramma in data d'oggi da Budapest:

«Nei corridoi della Camera dei deputati si discuteva il modo di correggere l'errore commesso: la faccenda sarà rimessa in discussione o nella Commissione o nella seduta plenaria della Delegazione. L'errore nacque perchè, è ormai assodato, il ministro degli esteri non aveva la traduzione autentica del discorso di Marconi. Il barone Aehrenthal riteneva, in seguito alle dichiarazioni del presidente e del vicepresidente della Delegazione a. che essi avessero questa traduzione esatta. Iersera invece il ministro degli esteri apprese che la traduzione del discorso di Marconi (pubblicata dai giornali) era tendenziosa e monca e ricevette una informazione ufficiosa circa la vera sostanza del discorso di Marconi, dalla quale rilevò come non ci fosse ragione di risponderví o di protestarvi».

La *Zeit* termina assicurando che Aehrenthal espresse il proposito di riparare al suo errore con nuove dichiarazioni.

La lotta tra Comuni e Lordi

Una proposta di Bannermann

Londra, 12

Alla Camera dei Comuni Campbell Bannermann propose una mozione tendente ad autorizzare la Camera ad accettare ovvero respingere in blocco gli emendamenti presentati dai Lordi dell'«Education Bill». Giustificò poi l'adozione della misura e negò qualsiasi intenzione irrispettosa verso l'alta Camera respingendo 40 emendamenti che il governo non può accettare, ma disse di sperare che si troverà un compromesso. Una volta liberato da questi emendamenti il progetto tal quale è uscito dalla Camera dei Comuni potrebbe rivedersi sulla base da cui si toglierebbero le modificazioni presentate ieri da Birrel per avvicinarsi a quelle degli avversari della legge. L'oratore soggiunge che crede che i Lordi furono trascinati passo passo in una via senza uscita, ma saranno spaventati dalla vera portata della sua opera, quando misureranno la strada percorsa. Il primo ministro concluse dicendosi persuaso essere possibile e anche probabile che prevarranno i consigli di moderazione e di pace.

Balfour dichiarò che il piano del governo è quello di evitare una discussione imbarazzante su certi emendamenti.

Il governo informò la Camera dei Comuni della sua intenzione di non rinnovare l'atto con cui il possesso delle armi in Irlanda è considerato come un delitto. I nazionalisti protestavano da molto tempo contro tale atto che doveva rinnovarsi ogni anno.

Durante la discussione della legge sulla marina mercantile si approvò un emendamento adottante i regolamenti brittanici relativi al carico dei grani sulle navi estere uscenti da porti britannici ovvero che vi arrivano.

I crediti supplementari per le colonie al Reichstag

Berlino, 12

La Commissione del bilancio al Reichstag ha discusso la seconda domanda di crediti supplementari per le Colonie, fissati in 8.900.000 marchi per la continuazione della costruzione della ferrovia Kudritz-Buchet-Keetmanoxhop. Dopo una lunga esposizione del professore Haln, Schlettwein e Deruburg sull'importanza economica della Colonia dell'Africa sud-occidentale, Spahn del Centro ha dichiarato che l'odierna discussione, contrariamente a quelle precedenti, ha dimostrato chiaramente che la Colonia ha un valore economico realmente superiore a quello che fin d'ora si credeva per difetto di una esposizione seria circa la sua importanza economica.

La rivoluzione nello stato dell'Equatore

Guayaquil, 12

Si annunzia ufficialmente che le truppe del governo sotto gli ordini del colonnello Faez, hanno battuto i ribelli a Azoguez.

Il colonnello Vigo, capo dei ribelli, è stato fatto prigioniero con 32 partigiani e Cordova antico ministro degli interni, che comandava in seconda, è fuggito col resto dei ribelli.

Il presidente della Columbia ha telegrafato al presidente dell'Equador che la Columbia conserverebbe la più stretta neutralità ed impedirebbe ai columbiani di invadere l'Equador.

Queste dichiarazioni turbano i rivoluzionari che contavano su rinforzi della Columbia.

Ancora lo scandalo Lidwal-Gourk

Pietroburgo, 12

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo dice che sopra un milione di «pouds» di grano che Lidwall doveva secondo il contratto fornire alla provincia di Nijni Novgorod, egli ne ha fornito finora centomila.

L'ufficio di Lindwall a Mosca dice che Lindwall si trova presentemente nel raggio della linea Charkow-Nicolaiew ove acquista dei cereali dei quali ha caricato fino a 300 vagoni al giorno. Egli paga il grano due «copeki» per «poud» in più del prezzo ordinario.

Lidwall si recherà prossimamente a Pietroburgo per deporre dinanzi alla commissione d'inchiesta. Egli ha caricato già 1500 vagoni di grano e se le vie di comunicazione saranno favorevoli avrà acquistato nel corrente mese tutto il grano stabilito nel contratto.

Lo sciopero dei ferrovieri a Odessa

Odessa, 12

Tutti gli impiegati ferroviari si sono ieri posti in sciopero. Il commercio dei grani è completamente paralizzato. Gli esportatori hanno notificato alle Case straniere che declinano ogni responsabilità derivante dalla inesecuzione dei contratti. Lo sciopero del porto è terminato.

IL GOVERNO FRANCESE IN LOTTA CON LA CHIESA

La seconda giornata di persecuzioni - Ancora le perquisizioni nella casa del Nunzio - Monsignor Montagnini a Torino - L'impressione a Roma ed in Vaticano

La partenza precipitosa di Montagnini

L'iniziativa di una dichiarazione

Parigi, 12

Il *Petit Parisien* scrive: Montagnini era partito così rapidamente che i suoi bagagli non avevano potuto seguirlo. Sono stati portati nella sera alla stazione di Lione a Parigi da un personaggio misterioso seguito da tre agenti della Suretè Generale.

Due commissari della stazione sono rimasti dinanzi al compartimento riservato del treno rapido Parigi-Modane ove era montato Montagnini fino al momento in cui il treno è partito alle 10.30.

Noi abbiamo appreso che il personaggio misterioso era il dottor Roya, amico e confidente di mons. Montagnini.

Il *Figaro* dice che Martinet direttore del giornale *Rènaissance* e Felice Robin hanno preso l'iniziativa ieri di fare alla Prefettura di polizia per l'insieme delle riunioni cultuali dell'anno nelle chiese di Parigi la dichiarazione prevista dalla legge del 1881. Non fu che alle ore 19 che Lèpine si è fatto dare ricevuta di questa dichiarazione.

Il cardinale Richard aveva dapprima rifiutato di approvare questa pratica, ma nella sera l'amministrazione ecclesiastica ha cambiato parere. E' dunque possibile che le disposizioni di polizia prese nella giornata non abbiano già più scopo.

Ciò che dice la portinala del Nunzio

Il Palazzo della Nunziatura chiuso

Parigi, 12

Il *Petit Temps* scrive: Nel domicilio di mons. Montagnini, nell'antico palazzo della Nunziatura, la maggior parte delle finestre hanno le imposte chiuse I dintorni sono deserti.

La portinaia ancora turbata dagli avvenimenti di ieri aveva gli occhi rossi di pianto. — «Ah! Signore! Quale orribile cosa! Tutti quegli agenti sono entrati qui come nella casa di un ladro. E' possibile trattare in questo modo un uomo stimato da tutti? Fu impossibile a Monsignore dirmi qualche cosa e dirmi la più piccola impressione.

Il giornalista chiese alla portinaia:

— Voi siete stata separata dal padrone sino al momento della partenza?

— Non mi è stato possibile salire da lui che quando è stato necessario preparare il bagaglio da viaggio, e siccome io gli chiedeva se non aveva nulla da dirmi, mi rispose che egli non ne aveva la possibilità. Quattro agenti erano intorno a lui. Non so che cosa debbo fare. Spero bene che il signor padrone mi manderà istruzioni quando sarà giunto a Roma.

— Il palazzo era preso in affitto o era proprietà del vostro padrone?

— Non ne so nulla; mai mi sono occupata di ciò; è una vera catastrofe per me che ho perduto un buon padrone e mi troverò forse senza impiego. Chi penserà ai miei quattro fanciulli, forse gli uomini che prendono simili provvedimenti?

Numerosi telegrammi giungono al palazzo e sono conservati dalla portinaia in attesa di sapere che cosa deve farne.

Lo spoglio delle carte del Nunzio

Una protesta all'ambasciatore Tornielli

Parigi, 12

L'*Humanitè* dice che lo spoglio delle carte sequestrate presso Montagnini ha continuato durante parte della notte. Al ministero dell'interno si diceva a questo riguardo che alcune personalità politiche del mondo cattolico e fra esse deputati della destra di cui si citavano i nomi sarebbero compromessi nell'affare. Si parlava anche di un complotto. Noi riproduciamo questa informazione con riserva.

Il *Journal* dice che fra le numerose carte sequestrate presso Montagnini figurano numerose lettere scritte da cardinali, arcivescovi e vescovi del mondo intiero, delle lettere di condoglianza sulle condizioni della Francia e felicitazioni per la resistenza alla legge. Si notano specialmente delle lettere collettive di vescovi spagnuoli, del cardinale e dei vescovi della provincia di Milano, dei vescovi olandesi, dell'episcopato portoghese, del clero scozzese, dei vescovi della Sicilia, del clero di Gardinia, dell'arcivescovo di Westminster e vescovi d'Inghilterra, del cardinale Richelmy, di 18 vescovi piemontesi, del vescovo di Pisa, ecc.

L'*Echo de Paris* scrive: Si assicurava ieri sera che oltre la perquisizione operata presso Montagnini, altre perquisizioni sarebbero state effettuate specialmente alla Lega dell'Azione Liberale.

Lo stesso giornale dice inoltre, che prima di lasciare Parigi, mons. Montagnini avrebbe inviato al decano del corpo diplomatico a Parigi, che è Tornielli, un reclamo contro le operazioni giudiziarie effettuate nel palazzo della Nunziatura.

Mons. Montagnini nella sua protesta riconosce che non è più coperto personalmente della immunità diplomatica, ma crede che gli archivi di cui aveva custodia abbiano il carattere di carte diplomatiche.

Dopo la rottura fra Parigi ed il Vaticano il Papa non ha creduto di far togliere queste carte, una ripresa delle relazioni essendo considerata come probabile. Mons. Montagnini conclude che del sequestro di queste carte il governo non aveva diritto di fare una questione che interessa altamente tutto il corpo diplomatico.

Notizie dai dipartimenti

Vescovi ed arcivescovi sfrattati

Le associazioni cultuali

Parigi, 12

Ecco le notizie odierne dai Dipartimenti:

A Lione il cardinale Couillè è stato avvertito ufficialmente che non avrebbe più il godimento del palazzo arcivescovile a partire dal 13 corrente. Couillè si propone di recarsi ad abitare in un immobile arredato appositamente sulla collina di Fuorvieère.

In virtù della legge di separazione e di una circolare ministeriale, la notifica ufficiale è stata fatta a mons. Lucon della cessazione del godimento del palazzo arcivescovile di Reims a partire dal 13 corrente. Il vicario generale dice che l'arcivescovo si conformerà strettamente alle istruzioni papali.

Il commissario di polizia ha significato oggi la lettera del prefetto a termini della quale il grande Seminario di Grenoble ed i piccoli Seminari della Costa Sant'Andrea e del Rondo dovranno in mancanza di associazioni cultuali e di trasformazioni in stabilimenti liberi sciogliersi. Inoltre il diritto di godimento gratuito cessando il 13, gli edifici dovranno essere sgomberati.

Si ha da Bordeaux che le operazioni che comincieranno domani alla prima messa sono state regolamentate per le chiese del dipartimento, da una circolare inviata dal prefetto ai sottoprefetti, ai Sindaci, e ai comandi della gendarmeria e ai commissariati di polizia. La circolare stabilisce anche in quali termini i funzionari dovranno constatare la contravvenzione alla legge del 1881.

Continuano le dichiarazioni di costituzione delle associazioni cultuali. Due associazioni cattoliche sono state costituite a Chissac e Capdenac. In alcune chiese i paramenti degli altari sono stati ridotti alla più semplice espressione. Alcune cappelle, prima riccamente decorate per cura di signore dell'aristocrazia, non hanno ora che sei ceri e una tovaglia nell'altare.

Il prefetto del dipartimento ha notificato ieri sera al cardinale Couillè che gli alunni dovranno lasciare oggi il grande e il piccolo Seminario. Il godimento gratuito del grande Seminario cesserà e il piccolo sarà posto sotto sequestro.

Ad Avignone l'arcivescovo ha cominciato lo sgombro dell'arcivescovado; egli si reca ad abitare in una casa di un proprietario del paese.

A Nancy si sono verificati alcuni incidenti quando il vescovo circondato da numerosa folla ha lasciato la sede. Avendo il vescovo a più riprese appoggiato la mano sulla spalla del brigadiere della gendarmeria venne redatto contro il vescovo processo verbale. Il vescovado e il Seminario di Saint Diè sono stati sgombrati. Il vescovado di Moulins sarà sgombrato domani

I commenti della stampa parigina

Le diverse campane

Parigi, 12

I giornali commentano la fase attuale del conflitto tra lo Stato e la Chiesa. La stampa ministeriale dice che il paese repubblicano apprenderà senza dispiacere che il governo è deciso a non capitolare dinanzi al Vaticano. I giornali cattolici e conservatori attaccano il governo e dicono che se la Repubblica non è una organizzazione della libertà la Repubblica è nulla.

L'*Aurore* dice: «Ecco Briand coi piedi contro il muro. Osiamo sperare che questa lezione gli profitterà e che rinuncierà certamente ad un sistema di debolezze condannate dai fatti e ad un ottimismo che condurrebbe per lui, ciò che è nulla, ma pur anche per il governo della repubblica, ad una confessione di impotenza estremamente ridicola»

Nell'*Eclair* Judet scrive: «Clemenceau spinge fino al ridicolo la mancanza di dignità ministeriale. L'ispirazione nervosa e schizzosa che sostituisce alle promesse ed alle garanzie della vigilia le parole di odio e gli atti bellicosi, non indica nè la dignità, nè la buona fede, nè il sentimento della propria ragione, ma tradisce piuttosto il disinganno, il furore, la vendetta. Esse sono cattive consigliere».

L'*Autoritè scrive*: «Clemenceau si accontenta delle vittorie a buon mercato In una parodia grottesca non potendo colpire il Sovrano Pontefice, questo piccolo Nogaret, si vendica insultando un modesto segretario la cui immunità non è garantita da un corpo d'esercito»

Il *Figaro* scrive: «La grande maggioranza della Camera si augurerebbe manifestamente che anche in quest'era si trovasse un mezzo accettabile che permettesse di giungere ad una transazione od almeno ad un temporeggiamento. La cosa è assai improbabile, ma quale servizio si renderebbe alla religione, alla repubblica e sopratutto al paese!»

La *Repubblique Française* scrive: I nostri uomini di Stato impazziscono e non ascoltano che la collera sempre cattiva consigliera. Il clero cattolico chiede la libertà. Noi non esitiamo oggi a prendere partito per coloro che domandano la libertà. Se la repubblica non è l'organizzazione della libertà la repubblica è nulla.

Il *Radical* dice: Noi non ci lascieremo trascinare là dove i politicanti del clericalismo vorrebbero condurci, cioè alla guerra civile. Non vi possono essere due opinioni su questo punto nel grande partito repubblicano.

La *Petite Repubblique* dice: L'intervento di Mery del Val nei nostri affari interni è veramente il fatto di un sovrano estero che provoca i francesi a non riconoscere la legge francese, più grave di quanto si crede e che può avere delle ramificazioni più estese di quanto si supponga dapprima.

Il *Gaulois* dice che i cattolici considerano la situazione che è fatta loro senza preoccupazioni politiche. Si calunnierebbero supponendoli capaci di speculare sulla tristezza del loro presente, di consolarsi delle persecuzioni di cui il clero francese è vittima, pensando che il governo non sopravviverà alle sue vittorie contro la chiesa; ma le vessazioni e le persecuzioni stesse non scuoteranno il nostro clero ed invece la sua resistenza alle intraprese anti-religiose ne sarà esasperata.

Jaurès nell'*Humanitè* scrive: Infatti il paese repubblicano apprenderà senza dispiacere che il governo della repubblica è deciso a non capitolare dinnanzi al Vaticano; ma l'espulsione del monsignore che trasmetteva ai nostri vescovi le istruzioni del Papa è un *fatt divers* e non una soluzione.

"Un trucco da saltimbanchi„

Impressione e commenti a palazzo Borbone

Un segretario di Merry perquisito

Parigi, 12

Denis Cochin nei corridoi della Camera, parlando della perquisizione alla Nunziatura, ha detto che la trovata del complotto è un trucco da saltimbanchi che se è riuscito prima delle elezioni, ora non riuscirà.

Il cardinale Richard ha accettato la ospitalità offertagli da Denis Cochin e si installerà immediatamente nel suo appartamento.

Le decisioni del Consiglio dei Ministri impressionano vivamente a palazzo Borbone e suscitano commenti. La maggioranza le accoglie con soddisfazione. La Sinistra ritiene che il governo fece troppe concessioni e sarebbe indegno di perseverare in tale attitudine di fronte all'ostilità del Papa.

I repubblicani avanzati ritengono che i provvedimenti del governo sono troppo miti. I conservatori contestano la legalità delle perquisizioni a mons. Montagnini.

Le perquisizioni a mons. Montagnini sono effetto del processo intentato da alcuni parroci imputati di istigazione dei fedeli alla ribellione dal pulpito. Montagnini è imputato di complicità.

La *Libertè* riproduce la voce che il segretario del cardinale Merry del Val, che si recava in Francia, sia stato arrestato alla frontiera, ed il suo bagaglio perquisito.

I membri del partito cattolico perquisiti

Londra, 12

Parecchi giornali pubblicano un telegramma da Parigi dicente che la polizia ha fatto una perquisizione presso i principali membri del partito cattolico e specialmente presso Demun.

Un articolo dell'"Osservatore Romano„

Roma, 12

L'*Osservatore Romano* pubblica sull'incidente Montagnini un articolo di cui ecco un sunto:

Il fatto rileva patentemente i fini del ministero e ne smaschera lo spirito di persecuzione, come lo mostra la eloquente confessione di Clemenceau: Noi abbiamo tirato per i primi e non a polvere.

La violazione del domicilio di Montagnini è del tutto ingiustificata, come è assurda la pretesa che il Papa come capo di uno Stato non abbia un custode di un suo archivio ed uno che comunichi materialmente gli ordini pontifici mandati dal cardinale segretario di Stato ai vescovi. Non è forse lo stesso governo che alla Camera ha fatto ripetuti appelli onde il Papa volesse dare istruzioni ecc.?

Il concordato non è stato denunciato. Se il Papa ha creato i vescovi senza lo intervento governativo, ciò è avvenuto perchè il governo non ha voluto di fatto occuparsene. Il Papa deve provvedere alle chiese. D'altronde il Papa, anche considerato come sovrano estero, ha diritto al rispetto per le sue carte ed i suoi incaricati.

Ben ha detto il deputato Gayraud: «Il governo si inganna molto se crede di intimorire il clero francese e separarlo da Roma. La Santa Sede continuerà serena ed irremovibile la lotta per gli interessi vitali della Chiesa attaccati da quel governo di cui il capo Clemenceau ha promesso favori ai cattolici, purchè non obbediscano al Papa».

Una nota di protesta della Santa Sede a tutte le potenze

Parigi, 12

Si assicura da Roma che la Santa Sede invierà una nota a tutte le potenze per protestare contro la violazione arbitraria commessa dal Governo francese dell'archivio dell'antica nunziatura affidata in custodia a mons. Montagnini, declinando in pari tempo ogni responsabilità intorno ai documenti ivi depositati riguardanti le potenze estere.

I commenti della Stampa in Italia

Il Vaticano e l'espulsione del Nunzio

Roma, 12

I giornali commentano gli odierni avvenimenti di Francia.

Il *Popolo Romano* dice che i dispacci non potevano a meno di produrre impressione nell'ambiente vaticano e riferisce testualmente la seguente informazione assunta nelle sfere competenti: Il contegno del clero di Francia non poteva essere diverso da quello che fu. I provvedimenti di rappresaglia del governo francese erano previsti. Le misure di polizia contro mons. Montagnini hanno un carattere di violenza che reca stupore perchè offendono il sentimento della convenienza diplomatica e della giustizia sociale. L'espulso era rimasto a Parigi, nei locali della Nunziatura per il semplice disbrigo della corrispondenza pontificia.

Il deplorevole incidente non farà perdere menomamente in Vaticano il sangue freddo e la serenità di cui la Santa Sede si serve per combattere questa lotta per essa vitale, perchè in difesa dei più sacrosanti diritti della Chiesa.

Il *Messaggero* dice che l'espulsione dalla Francia del fiduciario del Pontefice, Montagnini, è stata appresa in Vaticano con apparente calma ed aggiunge che in Vaticano si dice che questo fatto non modificherà in nessun modo l'attitudine della Santa Sede nel suo conflitto colla Francia.

(vedi "Ultima ora„)

Un dono dei cattolici brasiliani al Papa

Roma, 12

Oggi i cattolici brasiliani con a capo il conte Albuquerque, hanno presentato al Papa un ricchissimo libro d'oro offerto dai componenti della missione di San Paulo.

Il libro pesa 5 chilogrammi e [illegible] grammi e contiene diverse pietre preziose.

Marina e Lavori Pubblici alla Camera dei deputati

Un notevole discorso dell'on Marcello

Roma, 12

Presidenza del vice presidente DE RISEIS. La seduta comincia alle 10.

Il bilancio della Marina

Comincia la discussione del bilancio della Marina.

ROCCO dopo essersi compiaciuto dei progressi della nostra armata raccomanda che non sia alterata l'esecuzione del piano generale approvato con la legge 1905; chiede poi quando s'intenda regolare lo stato dei capi operai e degli insegnanti della scuola dei mozzi apprendisti di Napoli.

Conchiude col mandare un saluto a tutti gli ufficiali che hanno si bene corrisposto ai sacrifici del paese nelle recenti manovre.

SANTINI chiede se il Ministro intenda porre in costruzione navi di maggior tonnellaggio e di perseverare nel sistema delle turbine, che pare non abbia fatto troppo buona prova.

Invita il Ministro a pubblicare i rapporti sulle grandi manovre che metteranno in luce la valentia dei nostri ufficiali e marinai e raccomanda di migliorare la carriera dei medici della nostra Marina, e di estendere a tutti i corpi la disposizione introdotta per quello dello Stato Maggiore di limitare la permanenza nei gradi inferiori.

FIAMBERTI desidera che l'on. Ministro faccia conoscere in tempo i suoi intendimenti sul regime definitivo della marina mercantile sperando che egli persevererà nel suo programma.

Gli chiede inoltre quali provvedimenti intenda prendere in seguito alle recenti manifestazioni della gente di mare e degli armatori, le quali così intimo rapporto hanno con la nostra emigrazione. In rapporto a ciò è da considerare anche il pericolo della invasione di bandiere estere che potrebbero profittare di queste circostanze a loro vantaggio. Considera la emigrazione nei suoi diversi aspetti e esamina i provvedimenti già presi, ma invoca dal Governo un'opera più energica e sicura per proteggerla degnamente.

Uno dei mezzi per conseguire ciò ritiene essere quello di proteggere anche la gente di mare, così rispetto al suo benessere come alla disciplina, mettendola da un lato in condizione di non doversi continuamente lamentare del proprio stato, e dall'altro nella impossibilità di intralciare servizi di così grande importanza, quali sono quelli della marineria mercantile. Loda poi il Ministro per i suoi noti intendimenti a favore di essa.

Fa un rapido accenno alle condizioni presenti ed agli aumenti futuri di alcune marine militari estere, domanda al Governo se, per eventualità sia pure remote, la nostra armata sia in grado di affrontare la lotta. Rilevando poi la generale aspirazione al miglioramento economico raccomanda la condizione dei disegnatori della marina.

Ha quindi la parola

l'on. Marcello

Egli dice:

E' con vera titubanza che, ancora una volta, prendo la parola sulle cose della Marina, specialmente perchè, intervenendo a prolungare la discussione temo di perdere quel benevolo compatimento che sinora mi fu accordato e che è tanto caro al mio cuore; ma alcuni fatti recenti e gravi credo me lo impongano.

La nostra marina è uscita ieri da una crisi morale che parve paralizzarne la vita e frenarne l'ascensione. Facciamo che essa sia, quale deve essere in un organismo giovane, una crisi di crescenza.

Fino a che tutto era in discussione, gli ordinamenti, il personale, il materiale, non era lecito attendersi un'opera organica e feconda.

Ma spenta l'eco di quelle discussioni, dobbiamo riguadagnare il nostro tempo, come ha mostrato e mostra di volere l'on. ministro della marina.

E, in quest'opera di progresso e di elevazione, ci sovverrà il largo materiale raccolto dalla Commissione d'Inchiesta, materiale non sempre completo e che può dar luogo a discussione, specie in alcune parti, ma che non per questo è meno prezioso argomento di studio.

Gli elementi della potenza marittima

Gli elementi della potenza marittima possono ridursi a due: materiale e personale.

Il materiale, mutevole per sè, e nei suoi mezzi e nelle sue tendenze, segue il perfezionarsi della offesa e della difesa — onde potrebbe accadere che, non solo una nave risultasse antiquata prima di scendere al mare — ma che tutti i criteri sulla composizione di una flotta dovessero sconvolgersi.

Perchè sempre nuovo può divenire il compromesso fra i vari elementi costitutivi di una flotta, fra le varie qualità di una nave, fra la potenza desiderabile per la nazione e la sua forza contributiva.

L'avere quindi un materiale perfettamente rispondente alla situazione ed in armonia con gli ultimi portati della scienza, è cosa tanto irraggiungibile, quanto è impossibile che il risultato segua immediatamente il proposito.

Ma la nave vale per sè e pel suo comandante — il cannone vale per sè e pel cannoniere che lo serve — la macchina vale per sè e pel macchinista che la conduce.

Il tutto vale per sè e per chi integra ogni funzione di mezzi materiali.

Dotando la nostra marina di un ottimo personale noi avremo assicurato ad essa un grande e sicuro coefficiente di forza, al di fuori e al di sopra di qualsiasi indirizzo tecnico. Poichè nel campo del personale, la perfettibilità può dirsi indefinita, ed è appunto ciò che consente di poter fare assegnamento, nella nostra come nelle altre marine, anche su navi già militarmente decadute, alle quali l'efficienza deriverà sopratutto dal valore e dalla perizia del personale che vi è sopra.

Nessuno vorrà negare, poichè su questo punto tutti si trovano d'accordo colla commissione d'Inchiesta, come il nostro personale possieda tutte le doti che può augurarsi una marina forte ed attiva. Sia quindi prevalente in noi questa tendenza: Curiamo sopratutto gli uomini della flotta, questo elemento immutabile di potenza.

Curare il personale significa curare tutti i servizi — poichè lo zelo e lo spirito fattivo valgono a correggere ogni più difettoso ordinamento. Vuol dire curare il materiale, vuol dire raddoppiarne l'efficienza.

La preparazione del personale

Il personale si perfeziona con l'educazione e con l'istruzione; coltivando la mente, temprando il fisico, formando il cuore ed il carattere.

Io non voglio prendere in esame l'indirizzo dell'istruzione militare navale, quale è seguito attualmente. — Certo, e in questo sono in pieno accordo con quanto sosteneva l'on. Bettòlo nella assai importante relazione che accompagnava il bilancio 1893-94, esso deve mirare a [illegible] gli ordinamenti, il [illegible], in uno stato di [illegible] che consenta in qualunque momento il reciproco completarsi di questi diversi elementi.

Nessuna preoccupazione deve quindi tanto pesare sull'animo dei dirigenti, quanto quella di sottrarre tale indirizzo alla immobilità. E, come trattasi di persone chiamate più all'azione che non alla speculazione scientifica — debbono avere, nei programmi di istudio, larga parte le pratiche applicazioni, con particolare cura di evitare l'inutile ingombro della mente. Debbono, cioè, essere banditi quegli insegnamenti che non hanno diretta attinenza colle funzioni alle quali predispongono, a meno che non si tratti di materie che servano ad accrescere l'attitudine a studiare ed apprendere, ad educare lo spirito, a formare il cuore alle grandi rinunzie, ai grandi sacrifici.

A questo punto mi permetto di richiamare l'attenzione del ministro su di una deficienza negli insegnamenti impartiti all'Accademia navale, deficienza che non credo per anco eliminata e che mi aveva colpito fin da quando ero in attività di servizio.

A me pare non sia stata data la parte che compete all'insegnamento della Storia, con particolare riguardo alla guerra terrestre e marittima.

Sempre le stesse cause, mutate le condizioni dei tempi, determinarono la supremazia di una nazione su di un'altra: furono sempre le stesse cause, tenuto conto della diversità dei mezzi, che determinarono il successo nel campo strategico e la vittoria nel campo tattico.

Questi studi mi sembrano indispensabili per coloro che sono chiamati a comandare le navi e la flotta, e con esse a tutelare l'onore e gli interessi della nazione sul mare, così spesso abbandonati al solo consiglio della propria prudenza e della propria sapienza.

Le basi dell'educazione militare

Ma se si comprende la necessità di una certa elasticità nell'indirizzo dell'istruzione, altrettanto è evidente il bisogna di rigidezza in materia di educazione.

La molla onde si genera lo spirito del dovere come tutte le virtù inerenti alla missione del militare, ha sempre radice nel cuore. E poichè è sul cuore che bisogna agire, — nè il cuore umano ha mutato attraverso i secoli — immutabile deve essere la scuola del cuore.

Anzi, — poichè l'ambiente nel quale il militare moderno vive ed agisce è corso da nuovi soffii ardenti di insofferenza — poichè l'idea del diritto, qualunque esso sia, va acquistando ogni giorno maggior terreno — maggiore deve essere lo sforzo onde si educano le coscienze alla religione del dovere.

Lo stato del militare implica la rinuncia a diritti che oserei dire naturali — ma, senza tale rinuncia, fatta da una parte dei cittadini, male potrebbe esercitarsi il diritto dell'altra parte più numerosa.

Perciò la Camera mi permetta di ripetere qui alcune parole che ebbi occasione di scrivere alla commissione d'inchiesta:

«Perchè un esercito od una armata «possano sussistere, è necessario che «l'ubidienza sia intera, intelligente, at«tiva, intenta solo alla migliore e più «pronta esecuzione dell'ordine rice«vuto.

«Sappia ogni militare che su l'altare «della Patria è tenuto non solo al sa«grificio della sua vita, ma anche a «quello della sua volontà, e, quando «ciò fosse indispensabile, anche a quel«lo dei suoi particolari sentimenti.

«Ogni soldato d'Italia sappia che, «quando obbedisce, coopera sempre no«bilmente e certamente, al bene di o«gni singolo suo concittadino ed al be«ne della patria comune.

«La Repubblica di Venezia della cui «sapienza è piena la Storia, soleva pu«nire anche i capitani vincitori, se rei «di disobbedienza.

«Ma per aver diritto di attendersi si«mili risultati, tanto più si devono esi«gere larghe doti di mente e di cuore, «quanto più le persone sono alte nella «gerarchia militare, o sono chiamate «a salirvi — perchè la disciplina non «è mai stata mantenuta col solo rigo«re, sibbene, principalmente, con la «forza morale. Ed oggi questa è più «che mai necessaria, per la maggiore «elevazione cui sono giunte le masse, «e pel diminuito prestigio dell'auto«rità

«Negli ordini militari, prima ancora «della elevatezza della cultura, è indi«spensabile la nobiltà del sentimento.

«Perchè la disciplina possa essere si«curamente tenuta, è necessario che il «superiore non sia subito ma bensì ve«nerato ed amato — per l'integrità del«la vita, per la esemplare abnegazione «per la grandezza del suo cuore».

E' naturale, quindi, che si debba dare una particolare educazione ad uomini destinati ad operare in così eccezionali condizioni, con virtù che sembrano tanto in contrasto con le moderne tendenze.

Un'attualità dolorosa

L'argomento è pur troppo di dolorosa attualità, da che vedemmo, fatto inaudito nel nostro paese, un Corpo della R. Marina spingersi a manifestazioni, modellate per la forma e per la sostanza su quelle di una qualunque lega di resistenza di operai o di contadini.

Ma che mai resta da vedere in questo nostro paese, quando dopo i ferrovieri, si videro agitarsi, insegnanti, postelegrafici, impiegati di varie categorie, doganieri, guardie di città, carabinieri e perfino magistrati, che parvero voler dettare allo Stato quella legge che solo dallo Stato dovrebbero ricevere?

Io ero ben lungi dal prevedere simili manifestazioni, da una parte del personale della Marina, quando lo scorso anno, discutendosi il bilancio, richiamavo l'attenzione del ministro sui molti bisogni di tutto il personale. Non dirò quindi di essere stato profeta, dirò anzi che l'accaduto mi ha particolarmente addolorato perchè sintomo di un male sulla cui portata aveva voluto conservare ancora qualche illusione. Ma certo, allorquando l'on. Franchetti, nella sua qualità di relatore della Commissione d'Inchiesta, mi faceva l'onore di indirizzarmi un questionario su alcune delle necessità più urgenti della Marina, certo io sentivo che, viste le ambienti condizioni, a tutte le necessità, sovrastava la cura dei nostri criteri educativi.

E le ultime manifestazioni alle quali si è abbandonato un Corpo, sino a ieri ritenuto fra i più disciplinati ed il più disposto al sacrificio, stanno a dimostrarlo.

La durata dei corsi di studio

In un tempo non molto lontano da noi il numero dei corsi presso l'Accademia navale e presso la Scuola macchinisti venne ridotto a tre, ed il concetto al quale quella determinazione era informato era in sè buono — poichè mirava a ottenere maggior corredo di coltura generale — la quale poteva utilmente e meglio acquistarsi nelle scuole ordinarie — mentre il compito degli istituti militari pareva ragionevole fosse limitato allo insegnamento delle materie speciali ed alla pratica del servizio.

Ma tale sistema si riduce a mantenere dei giovani per un tempo più breve sotto la influenza educativa militare — e devesi riconoscere non essere mai soverchio il tempo per instillare quei rigidi concetti della disciplina — che, divenuti abito nell'età giovanile, fruttano convinzione profonda nell'età più matura.

Negli istituti militari le giovani anime debbono essere plasmate molto presto alla concezione dei loro doveri, in epoca nella quale è tanto prevalente la cura esclusiva dei diritti, pur spesso molto discutibili.

A riparare a tale stato di cose pare a me che forse sarebbe utile tornare ai 5 corsi per l'Accademia navale, assumendo gli allievi in età giovanile e provvedendo alla loro cultura letteraria e generale, con quella larghezza indispensabile a formare dei conduttori di uomini. Così analogamente per la Scuola Macchinisti, io crederei si dovesse ritornare almeno ai corsi di quattro anni.

Giova osservare che nel caso considerato si tratta di giovani destinati ad entrare in Marina col grado di sottufficiali — e che debbono venire a contatto diretto con elementi in gran parte provenienti dalle officine, poco educati alla concezione dello stato militare e non di rado traviati da teorie mal digerite.

Quei giovani, debbono cominciare dal l'avere di sè stessi una idea molto elevata, per quello che valgono e per quello che i superiori mostrano di attendere da loro, se si vuole che conservino integro il principio prezioso dell'autorità e lo spirito di sacrifizo.

Nella storia e nella vita, noi vediamo far molto dagli uomini d'intelletto, ma solo gli uomini di cuore sanno dare veramente tutto quanto è possibile.

Perchè dunque diminuire la nostra facoltà di formare e cuori e caratteri?

La giustizia elemento di educazione

Ma, questo del reclutamento di allievi giovani e della loro più lunga permanenza in istituti militari, è uno solo degli elementi di una appropriata educazione — nè io starò qui a farne una più lunga disamina.

Rileverò solo che la base di ogni sistema educativo è la giustizia.

Ho poc'anzi biasimato quelle forme deplorevoli colle quali i macchinisti della Marina hanno creduto di far valere un loro preteso diritto, ma mi è doveroso convenire che un'agitazione così inconsueta, rilevante tanto scarsa educazione militare, aveva pure un substrato di giustizia nei desideri manifestati dal personale, che diede sì doloroso spettacolo di sè.

Ed è su questo substrato di giustizia che io ho richiamato l'attenzione dello on. ministro l'anno scorso — e del quale l'on. ministro era tanto convinto che, fin da prima, studiava provvedimenti adeguati, e in parte ne attuava.

Chiunque abbia consuetudine nel governo di operai o di impiegati, sa che il miglior modo da seguire, perchè prosperi l'azienda, è quello di infondere nei dipendenti, la sicurezza che essi avranno sempre nei preposti i migliori tutori dei loro personali interessi, i più giusti apprezzatori delle loro attitudini e delle loro virtù — onde i sottoposti si persuadano che il miglior modo di curare il loro personale interesse sta solo nel meglio servire.

Ora, l'elemento militare deve sentire intorno a sè le cure vigili, costanti, previdenti di tutti — deve sapere che ai suoi bisogni sarà provveduto pel solo fatto che essi esistono, e che vi è la possibilità di soddisfarli.

Ma non può ammettersi che, militari abbiano da chiedere alcunchè, se non lungo la catena gerarchica che li congiunge con la rappresentanza nazionale — o pensino di poter chiedere qualche cosa a sè stessi perchè, quel giorno, la spada temprata coi sudori del popolo italiano e che il soldato ha ricevuto dalle mani della Patria per difenderne il diritto e la integrità, diverrebbe la spada di un pretoriano (*approvazioni*).

Non mi dissimulo le difficoltà del momento, ma è indispensabile di superarle. E l'attuale ministro mostra di volerlo. E di accordo con lui credo che, nel maggior numero dei casi, meglio si provveda con miglioramenti economici, piuttosto che con aumenti nei gradi superiori degli organici.

Circa ai macchinisti, poi, parmi si potrebbe appunto con compensi in denaro, accordati in via transitoria, risolvere ogni presente difficoltà.

La Nave e l'uomo

Si è parlato spesso di Marina grande e di Marina piccola, come un tempo si discuteva di navi grandi e di navi piccole.

Io sono per una Marina sufficiente alle sue finalità, e pure su questo punto, largo potrebbe sorgere il dibattito circa la determinazione della sufficienza, ma io credo che, sulle necessità che sono venuto enunciando, non possa esservi luogo a contrasto.

Sul numero e sulle qualità delle navi, sulla misura dei munizionamenti, degli organici, sui sistemi amministrativi, si possono professare opinioni anche diametralmente opposte, per quanto egualmente rispettabili. Ma sulla necessità di una educazione perfetta, sulla opportunità che il personale si leghi e si affezioni all'armata, nessuna divergenza mi pare possibile.

Il concetto è di una tale evidenza che qualunque parola spesa ad illustrarlo mi pare superflua.

Tanto che esso può estendersi per analogia a tutte le manifestazioni dei poteri dirigenti di fronte ai funzionari dello Stato.

Purtroppo lo Stato fra le manifestazioni numerose e recenti di molte categorie dei suoi impiegati, è apparso quasi come un organismo sovvertito, impari alle sue funzioni.

La spiegazione si trova nel non aver curato abbastanza l'educazione e l'epurazione con dignità e giustizia.

Ben altrimenti armato sarebbesi trovato lo Stato di fronte a tante deplorevoli manifestazioni compromettenti i pubblici servizi, se la giustizia, la prudente equità, non scompagnate da dignitosa fermezza, avessero sempre in tempo preveduto e provveduto.

Certo, allo Stato sarebbero state risparmiate capitolazioni che ne hanno tanto scosso l'organismo e l'autorità.

Ma chiedo venia per questa digressione e mi affretto a tornare alla Marina.

Curiamo, esaltandole, le preziose doti del personale della nostra flotta, facciamo che esso senta l'anima della Nazione vibrante attorno a sè, poichè in esso è il germe della vittoria; da esso solo le navi e le armi ricevono vita, valore e forza. Navi, cannoni, arsenali, sono la materia. Attitudine, zelo, carattere del personale, sono lo spirito.

Eleviamo lo spirito dell'armata! Nel suo sapere essa troverà il più utile impiego delle armi, nel suo cuore la disciplina e la forza per le più sovrumane rinuncie. (*Applausi vivissimi e congratulazioni*).

Altri oratori

FRANCHETTI osserva che il proposto aumento di organico nel Corpo RR. Equipaggi non è proporzionato alla potenzialità del bilancio; ritiene che con gli stanziamenti attuali non si possa sufficientemente provvedere alle spese per le esercitazioni navali, che dovrebbero essere più frequenti. Loda però grandemente il ministro per le condizioni da lui scelte per le ultime manovre; per raggiungere l'allenamento necessario bisogna ridurre l'impianto marinaresco sia di navi che di uomini; ed esorta il ministro a non diminuire il numero delle navi che propose radiare dall'armata.

Meno navi e meno uomini, ma navi perfezionate e ben armate e personale allenato, in modo che in ogni eventualità si possa ottenere il massimo effetto col minor sacrificio di vite possibile. Legge e commenta talune osservazioni contenute nella relazione dell'ispettore superiore delle manovre navali nel 1905 e ritiene che agli inconvenienti lamentati si possa ovviare limitandosi ad aumentare gli stanziamenti per l'allenamento e l'istruzione.

Approva che gli ufficiali di vascello abbiano una funzione direttiva siccome quelli che dovranno eventualmente guidare l'armata in battaglia, ma non approva che si costituiscano loro, speciali funzioni alle quali non sono adatti. Spera di aver in ciò consenziente il ministro.

Afferma che l'industria nazionale, di fronte alla concorrenza estera, non potrà non migliorare i suoi impianti ed i suoi prodotti.

Insiste sulla necessità che la nostra armata sia proporzionata alle forze del bilancio per modo che il materiale sia buono ed il personale scelto ed istruito. Conchiude affermando che le sue osservazioni e le sue critiche muovano esclusivamente dal vivo suo desiderio che la nostra armata sia forte e pari ai suoi scopi supremi.

MARGHIERI vorrebbe riunito in un solo Codice tutto ciò che concerne la Marina Mercantile; così vorrebbe riuniti nel Ministero della Marina tutti i servizi relativi alla Marina Mercantile. Raccomanda poi al Governo di interessarsi al Congresso internazionale per la unificazione del diritto internazionale marittimo, che avrà luogo in Venezia. Esorta pure il Governo ad intervenire, naturalmente con la necessaria moderazione e con doverosa imparzialità, nel conflitto presente tra gli armatori ed i lavoratori del mare, trattandosi di un fatto che perturba un pubblico servizio e costituisce un reato ai termini del Codice della Marina Mercantile. (*commenti*).

Dichiarazioni di Giolitti

Sullo sciopero dei marinai a Genova

GIOLITTI circa i fatti avvenuti nel porto di Genova dichiara che il Governo non ha titolo d'intervenire quando non sia invitato come intermediario e pacificatore nel conflitto tra gli armatori e i marinai; ma il caso di quei marinai che imbarcati, si ricusano di partire o interrompono il viaggio, costituisce il reato di ammutinamento, reato di azione pubblica e che dalle autorità portuali sarà denunziato all'autorità giudiziaria. (*Approvazioni, commenti*)

ORLANDO SALVATORE presenta la relazione sul disegno di legge, relativo a modificazione alle norme di avanzamento del personale di macchina dell'armata.

La seduta termina a mezzogiorno.

(*Seduta pomeridiana*)

Presidenza del Presidente BIANCHERI. — La seduta comincia alle 14.5.

Santini presenta le dimissioni

che non sono accettate

PRESIDENTE. Comunica una lettera con la quale il deputato Santini per ragioni personali intorno all'esercizio del mandato parlamentare rassegna le sue dimissioni.

BORGHESE propone che non si accettino perchè le ritiene provocate da considerazioni estranee all'assemblea.

GUERCI fa la stessa proposta in considerazione dei meriti personali dell'on. Santini. La Camera l'approva all'unanimità.

Per l'assassinio del prof. Rossi

FACTA rispondendo ai deputati Marghieri e Chimienti dichiara che il Governo nulla tralascierà per accertare le responsabilità dell'uccisione del compianto professore Rossi, alla cui memoria manda un saluto.

CIUFFELLI assicura che il Ministero appoggierà le istanze della vedova e degli orfani alla Corte dei Conti e si augura che questa considererà la morte del prof. Rossi causata da ragione di servizio. Pronunciato il giudizio della Corte farà quanto il dovere di umanità impone. (*bene*).

MARGHIERI invita il ministro a provvedere che le orfane del compianto professor Rossi siano collocate in un educandato di Napoli. Lamenta poi che l'autorità di P. S. non abbia fatto quanto doveva per impedire l'opera selvaggia del Laganà, ed invoca il massimo rigore sui responsabili. (*bene*).

CHIMIENTI rammenta gli ostacoli che incontrò nel suo cammino il prof. Rossi, che dedicò tutto sè stesso alla scienza agli studi, alla famiglia. Ne ricorda la fine immatura e crudele e confida che ove non siavi modo di provvedere degnamente per la famiglia in via amministrativa, il Parlamento supplirà con un provvedimento speciale. (*bene*).

FACTA conferma che il Governo sarà rigorosissimo nell'accertamento della responsabilità.

Un atto di favoritismo?

CIUFFELLI dimostra all'on. Targioni che l'aver concesso ad un candidato alla licenza ginnasiale caduto nella prima e seconda prova in varie materie, un esame ex novo per l'ammissione alla quinta classe del Ginnasio non fu un atto di favoritismo, ma un atto pienamente conforme al regolamento ed ai costanti precedenti amministrativi.

TARGIONI considera la concessione illegale e fondata sopra un interpretazione del regolamento ignota agli interessati.

CIUFFELLI assicura che identica concessione fu fatta ogni volta che venne chiesta.

TARGIONI: Per l'esercizio di un diritto non vi è da presentare domanda.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE dichiara convalidata la elezione del collegio di Novi Ligure in persona dell'on. Carlo Raggio.

Il bilancio dei L. L. P. P.

Seguita la discussione del bilancio dei LL. PP.

CALLAINI dà ragione del seguente ordine del giorno:

La Camera riconosciuta la necessità di una direttissima Bologna-Firenze e la giustizia di non più oltre dimenticare Siena e la sua provincia, invita il Governo a presentare una legge che ravvicinando Firenze e Siena e correggendo la linea Siena-Chiusi provveda a stabilire più rapide comunicazioni fra il nord e il sud d'Italia per la via di Siena?

TARGIONI svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera, convinta che alle cresciute esigenze del traffico e ai bisogni di più rapide comunicazioni fra l'alta e la media Italia, può in modo completo ed efficace soddisfarsi solamente con la costruzione della ferrovia direttissima Bologna-Firenze, invita il Governo a presentare con sollecitudine il relativo disegno di legge e a provvedere d'urgenza alla costruzione di un secondo binario fra Firenze e Chiusi.

GIANTURCO dà assicurazioni in proposito e i due ordini del giorno vengono ritirati.

PRESIDENTE dà lettura di questa raccomandazione della Giunta Generale del bilancio: La Camera invita il Governo a riprendere in esame la materia dei contributi e delle offerte degli enti locali per la costruzione ed esercizio di ferrovie concesse all'industria privata e del loro riscatto e a presentare un disegno di legge che la disciplini.

Si passa all'esame dei capitoli.

GALLINI NATALE raccomanda al ministro di migliorare la carriera dei funzionari del genio civile.

GIANTURCO osserva che tali funzionari già ottennero qualche miglioramento; non mancherà tuttavia di tener presenti le condizioni di questo benemerito corpo.

LOERO raccomanda al ministro di provvedere alle condizioni del genio civile e alla sistemazione e manutenzione delle strade nazionali del Cadore.

GIANTURCO gli dice che cercherà di provvedere per la rete stradale del Cadore anche con un disegno di legge quando ciò risultasse indispensabile.

CASTIGLIONI raccomanda la condizione dei cantonieri delle strade nazionali resesi addirittura impossibili stante il maggior costo della vita per tutti.

GIANTURCO quanto è stato detto per i cantonieri riguarda anche molti altri umili lavoratori dello Stato; la questione diventa quindi molto complessa per i termini finanziari in cui si presenta. Fa riserva sull'aumento degli stipendi, ma studierà una soluzione per indennità di sgombero della neve nei luoghi di bassa temperatura.

Per il regolamento della cassa pensioni studierà quali possano essere le modificazioni più vantaggiose ai cantonieri. (*Benissimo*).

NICOLINI a proposito delle opere idrauliche raccomanda il personale subalterno del genio civile.

GIANTURCO assicura l'on. Nicolini che spera di poter pubblicare al più presto possibile il regolamento che migliorerà le condizioni dei guardiani idraulici.

CHIMIENTI osserva che le opere di escavazione dei porti procedono molto male su tutte le coste d'Italia, ma specialmente nell'Adriatico.

L'escavazione si fa ora in modo troppo tardo ed inefficace; propone perciò che tali lavori siano compiuti direttamente dallo Stato ed a mezzo di draghe poderose.

GIANTURCO riconosce la gravità del problema della escavazione dei porti; presentemente si usa a fare appalti sessennali per le escavazioni di alcuni gruppi di porti; ma preoccupato della gravità del problema sta studiando il modo di venire al servizio diretto dello Stato.

GALLINI ricorda al ministro la questione rimasta sospesa della concessione di biglietti gratuiti o ridotti.

GIANTURCO presenterà proposte concrete.

Il Palazzo di giustizia

e il monumento a Vittorio Emanuele II

CAVAGNARI desidera conoscere a qual punto trovansi i lavori del palazzo di giustizia e raccomanda che l'opera sia al più presto compiuta.

GIANTURCO osserva che mancano tutte le opere di finimento, riscaldamento, illuminazione, acqua, ascensori, affreschi, ecc. Confida che nel secondo semestre del 1907 il palazzo potrà essere consegnato al Ministero di Grazia e Giustizia.

CAVAGNARI — A qual punto si trovano i lavori del monumento di Vittorio Emanuele?

VIAZZI deplora le incertezze e le rivalità che inceppano i lavori del monumento.

GIANTURCO deplora che il compianto architetto Sacconi non abbia lasciato un progetto completo di tutta la concezione della grandiosa opera sua. Riconosce le difficoltà di continuarla e di completarla. La Commissione reale ha dato incarico agli architetti che furono chiamati a succedere al Sacconi nella direzione dei lavori di presentare un progetto completo, in base al quale si potrà provvedere anche alla parte decorativa e statuaria. Sarà demolito il palazzetto di Venezia e ricostruito nella sua primitiva grandiosità dall'altro lato del palazzo.

Confida che nel 1911 celebrandosi il 50. anniversario della fondazione del Regno d'Italia gli italiani tutti saranno invitati ad ammirare il monumento al grande Re.

LOERO raccomanda di rettificare la strada nazionale Carnica che in un breve tratto passa sul territorio austriaco.

GIANTURCO ricorda gli studi fatti in proposito, ma non potendo provvedere con i fondi già stanziati sarebbe necessario uno speciale disegno di legge.

CORNAGGIA raccomanda che si agevoli ai consorzi idraulici di terza categoria il modo di fruire dei vantaggi loro conceduti dalla legge sollecitando l'esame delle relative domande.

GIANTURCO annuncia che sarà aumentato lo stanziamento e assicura che saranno prese in esame le domande.

SOLIMBERGO reclama l'ampliamento della stazione di Udine, stazione d'importanza internazionale.

GIANTURCO si riferisce alle dichiarazioni fatte in occasione della discussione ferroviaria, dichiarazioni che pienamente conferma assicurando che provvederà.

Sono approvati i capitoli del bilancio e quelli dell'entrata e della spesa delle ferrovie dello Stato.

PRESIDENTE osserva che sarebbe più opportuno e regolare che i due bilanci del Ministero dei LL. PP. e dell'amministrazione ferroviaria formassero oggetto di due distinti disegni di legge per modo che la votazione segreta potesse aver luogo separatamente per l'uno e per l'altro bilancio.

VENDRAMINI osserva che ai termini delle leggi vigenti, il bilancio ferroviario forma un allegato di quello dei LL. PP. e come tale fu votato lo scorso giugno in occasione dell'assestamento. Trattandosi però ora di un bilancio di previsione, si rimette al voto della Camera, qualora essa decida di stralciare il bilancio ferroviario e l'articolo relativo procedendo a due distinte votazioni segrete.

GIOLITTI nota che il responsabile della gestione dei due bilanci è lo stesso ministero dei LL. PP.: il bilancio delle ferrovie è un allegato di quello dei LL. PP. come quello del fondo del culto lo è del bilancio del ministero di Grazia e Giustizia.

La seduta termina alle 19.15; domani seduta alle 14.

Verso un voto?

Roma 12

La *Vita* crede che la discussione politica-finanziaria che seguirà a quella del bilancio della guerra e del bilancio degli esteri, terminerà con un voto. Si sono già inscritti a parlare gli onor. Maggiorino-Ferraris, Daneo e Bertolini. Parlerà pure, quasi certamente, lo on. Luzzatti. L'on. Daneo tratterà specialmente della questione della riduzione del dazio sul petrolio, intorno alla quale è stata già presentata una mozione.

Note alla Seduta

Roma 12

Alla seduta antimeridiana assistono pochi deputati. Notevole nella discussione del bilancio della Marina, l'ascoltato ed elevato discorso dell'on. Marcello, che mostrò di saper assurgere sulle questioni particolari, richiamando la attenzione della Camera sulla necessità di formare lo spirito dell'armata. Dopo l'azione deprimente esercitata dalle lunghe discussioni di quest'ultimo periodo, era intesa la necessità di un richiamo alla coscienza del Paese — mentre le virtù che si domandano al personale non possono attingere vigore che nella certezza di sentirsi apprezzato e curato.

Poco dopo il discorso del deputato di Venezia è avvenuto un vivace battibecco fra l'on. Franchetti, che fu, come si ricordate, relatore della commissione di inchiesta sulla Marina, e il deputato di Taranto Lucifero Alfredo, capitano di vascello. Il battibecco fu originato dall'avere l'on. Lucifero rimproverato alla commissione d'inchiesta di considerare in istato di relegazione gli ufficiali imbarcati sulle navi.

Notevolissime furono poi, perchè la parte ostili alla Federazione dei lavoratori del mare, le dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti sullo sciopero marittimo in corso. Tali dichiarazioni confermanti che l'equipaggio scioperante della *Lombardia* commise un reato abbandonando il lavoro iniziato, fecero scattare qualche deputato di Estrema Sinistra, che già aveva violentemente investito l'on. Marghieri pel suo discorso contrario allo sciopero marittimo.

Nella seduta pomeridiana l'aula è più affollata. Abbiamo subito una novità interessante: cioè le dichiarazioni dell'on. Santini.

L'on. Santini siede al suo posto coll'immancabile fiore all'occhiello. Però, appena aperta la seduta, esce dall'aula ed il presidente dà lettura della lettera di dimissioni così concepita:

«Per mie personali considerazioni in ordine all'esercizio del mandato politico, presento le mie dimissinoi da deputato».

Le dimissioni sono dovute alla vertenza chiusa iersera fra il generale Alvisi e l'on. Santini, nella quale i padrini di quest'ultimo riconobbero che la buona fede del primo era stata sorpresa e che non avevano ragion d'essere le accuse rivolte al generale Alvisi. L'onor. Santini ha sentito menomato il mandato ricevuto dagli elettori dalle circostanze consacrate dal verbale, ed ha ritenuto doveroso sottoporre al corpo elettorale il giudizio sul caso in questione. Ma la Camera manifestò subito con un mormorio di sorpresa, di considerare eccessivi gli scrupoli dell'on. Santini. Infatti sorge subito l'on. Scipione Borghese che, cavalleresco e leale avversario, sebbene assalito giorni sono dallo on. Santini, propone oggi che ne siano respinte le dimissioni.

L'on. Scipione Borghese dice: — Le dimissioni presentate dall'on. Santini sono suggerite da preoccupazioni alle quali la Camera deve rimanere estranea. Perciò propongo di respingerle (*approvazioni*).

L'on. Guerci, sempre sarcastico, aggiunge: — Ma sì, respingiamole, perchè questo brav'uomo di Santini, se anche commette delle esagerazioni, le commette in buona fede, essendo l'animo suo privo di fiele e pieno di onestà (*bravo, bene*).

Le dimissioni sono respinte all'unanimità.

Abbiamo quindi il giuramento di due nuovi deputati: l'on. Carlo Raggio, afflitto da molti milioni, figlio del defunto Edilio Raggio, e l'on. Angelo Mauri. L'on. Raggio giura dal settore zanardelliano; l'on. Mauri dal centro sinistro. Il nuovo deputato di Codogno, che sfoggia una redingote fiammante, sale prima sulla tribuna della stampa a salutare i colleghi giornalisti. Poi, accompagnato dall'on. Carmine, si reca ad ossequiare l'on. Biancheri. Dopo il giuramento, l'on. Mauri riceve molte strette di mano.

La discussione dei capitoli del bilancio procede calma e monotona. Soltanto quando il ministro Gianturco fa notare l'impossibilità di migliorare nelle proporzioni chieste le condizioni dei cantonieri nazionali, lo on. Monti-Guarnieri interrompe vivacemente gridando — Dovrebbero sparire le condizioni attuali dei poveri cantonieri. Sono una vera vergogna. Domandi i fondi alla Camera!

Gianturco — Aspetti prima di scattare. Il problema finanziario non si risolve a parole.

Interessante è riuscita la breve discussione dello stato dei lavori al monumento Vittorio Emanuele in Roma. L'onor. Cavagnari chiede quando sarà finito il monumento.

Gianturco — Lei non deve chiedermi la data fissa. Capirà che le opere d'arte non sono cambiali (*approvazioni*).

Il deputato repubblicano Viazzi ripete, però, poco dopo, la stessa domanda.

Gianturco — Posso dire soltanto che dovrebbe essere finito pel 1911.

Voci — Aspetta cavallo....

Viazzi — Vorrei però essere rassicurato sui criteri adottati nei lavori del monumento, perchè il pubblico ha diritto di sapere come si spendono i denari.

Gianturco — Si rassicuri; i denari si spendono benissimo!

Viazzi — Sarà; posso dire però che una sola scala del monumento è costata sei milioni, nemmeno se fosse la scala del paradiso (*ilarità vivissima*).

Gianturco — Faccio notare che non bisogna giudicare a spizzico un'opera d'arte come quella del monumento a V. E. Essa è un'opera non solo architettonica, ma politica, ed il monumento deve essere il simbolo della nostra incrollabile unità.

Il ministro ha pronunziato queste parole con grande energia.

La Camera scoppia in grandi applausi e la seduta finisce tranquillamente.

NOTE SCIENTIFICHE

IL SISTEMA VAUGHAN PER RENDERE POSSIBILE AI CIECHI LA SCRITTURA.

Il prof. Ernesto Vaughan, direttore dell'Istituto dei ciechi di Parigi, inventò un sistema molto pratico, il quale risolve completamente il problema della scrittura per i ciechi.

Fino a poco tempo fa i ciechi erano costretti a servirsi del metodo Braille, consistente in un alfabeto a rilievo. Con l'aiuto di un punteruolo e di un foglio di carta pesante, i poveri infelici riuscivano a scrivere; era però loro impossibile di comunicare con persone le quali non conoscessero il complicato sistema di Braille. Il sistema Vaughan permette loro, invece, di scrivere in caratteri comuni, di leggere, e di farsi leggere da tutti. Per comprendere l'importanza della scoperta basta pensare che, da oltre un secolo, centinaia di sistemi sono stati provati senza che uno solo di essi servisse allo scopo.

La *Stamperia portabile Vaughan* è contenuta in una cassettina divisa in due compartimenti a cassetti, come i banchi dei tipografi. I caratteri portano ad una estremità la lettera romana, all'altra la lettera a punti del sistema Braille.

Il cieco riconosce al tatto le lettere Braille e le dispone lungo una scanalatura praticata nel coperchio della cassettina. Le parole vengono così formate contemporaneamente, nei due sistemi. Quando la composizione è terminata, basta mettere un foglietto di carta nella cassettina e chiudere il coperchio, con leggera pressione, perchè i caratteri, già prima intrisi di inchiostro, stampino le parole in caratteri comuni. Il cieco spedisce il foglio e la cassettina al suo corrispondente. Questi riuscirà assai facilmente a «comporre» la risposta, utilizzando i caratteri romani. E il cieco, ricevendo di ritorno la scatola, passerà il polpastrello delle dita sul rovescio della composizione e *leggerà* la risposta. Con questa semplicissima scoperta sarà permesso anche ai ciechi di comunicare con altri, senza bisogno dell'aiuto di un intermediario, cosa preziosa per gli infelici costretti, per il passato, a confidare ad estranei i loro più intimi pensieri.

L'ISTITUTO VULCANOLOGICO VESUVIANO.

La recente eruzione del Vesuvio ha momentaneamente richiamata l'attenzione del pubblico sull'interesse che, anche dal punto di vista pratico, può avere lo studio del Vulcano. Purtroppo però, fra breve, nessuno se ne ricorderà più; e forse si attenderà un'altra catastrofe per provvedere all'impianto di un Istituto Scientifico che possa fare ricerche veramente serie, sopra le manifestazioni eruttive della Campania, oppure si aspetterà che per opera di stranieri venga fatto ciò che l'Italia ha l'obbligo morale di fare.

Attualmente esiste un' Osservatorio Vesuviano, il quale però trovasi in condizioni deplorevoli per gli strumenti insufficienti e mal scelti, per la mancanza di una biblioteca vulcanologica e di studi vesuviani, per l'assenza di una collezione completa di prodotti vulcanici. Manca inoltre una pubblicazione la quale tenga al corrente il pubblico delle osservazioni che si vanno facendo. Anche la posizione attuale dell'Osservatorio vesuviano è troppo isolata ed eccentrica, senza che tale sua incomoda situazione arrechi speciali vantaggi alla scienza. Nei riguardi poi dell'agricoltura e degli interessi vesuviani sarebbe molto più utile un Osservatorio a Portici-Resina, anzi che l'attuale ai piedi del cono.

E' sperabile che, auspice l'Università di Napoli, ove insegna fisica terrestre il prof. Chistoni, così valente e solerte, sorga presto un Osservatorio, il quale sia fornito dei mezzi più recenti di osservazione e completato con collezioni e biblioteca in modo da rispondere alle odierne esigenze scientifiche e di riuscire utile anche dal punto di vista agrario-industriale.

UNA INTERESSANTE APPLICAZIONE DELLA TELEGRAFIA SENZA FILI.

A Budapest si radunò dal 20 al 29 settembre di quest'anno la 15.a Conferenza generale dell'Associazione Geodetica Internazionale, con numeroso intervento di delegati dei singoli Stati aderenti all'Associazione, tra i quali l'Italia.

E' noto che tutte le misure di differenza di longitudine fra due stazioni qualunque, sono soggette ad errori più o meno grandi, dovuti alla difficoltà di poter compiere un osservazione nelle due località distanti fra loro nel medesimo istante assolutamente identico.

Si ricorreva generalmente alla telegrafia, ma anche il piccolissimo tempo impiegato dalla corrente a percorrere il filo conduttore; soggetto a variazioni, era causa, in misure così esatte e delicate, di errore abbastanza sensibile.

Ora il prof. Teodoro Albrecht dell'Istituto Geodetico di Potsdam riferì che furono compiuti degli studi per utilizzare, nelle determinazioni di differenze di longitudine, il telegrafo senza fili invece dell'ordinario telegrafo elettrico. Gli esperimenti si sono svolti tra Potsdam e il Brocken con segnali elettrici lanciati dalla Stazione principale di telegrafia senza fili di Nauen, distante 32 chilometri da Potsdam e 183 dal Brocken, e tutto fa sperare che questo nuovo sistema potrà felicemente e con grandi vantaggi sostituire l'antico, anche per distanze assai maggiori delle precedenti.

LA TEMPERATURA DELLA LUNA.

Dal sig. Frank W. Very furono compiuti studi molto interessanti con metodi di grande precisione, destinati a stabilire la temperatura probabile che regna alla superficie del nostro satellite.

Egli sarebbe arrivato alle seguenti conclusioni:

« Sembra quasi certamente che una gran parte della superficie lunare subisce degli enormi sbalzi diurni di temperatura. Essa a metà giornata, nelle latitudini dove il Sole raggiunge una certa altezza sull'orizzonte, è probabilmente più calda dell'acqua bollente e soltanto i più terribili deserti della terra dove gli uomini e gli animali muoiono e dove le sabbie bruciano la pelle, possono dare una lontana idea di ciò che sia, a mezzogiorno la superficie della luna. Solo le latitudini polari estreme possono avere una temperatura sopportabile durante il giorno, mentre durante la notte soltanto dei trogloditi potrebbero resistere al freddo intensissimo che vi regna. »

LE GRANDI PERTURBAZIONI MAGNETICHE.

Alla Società Astronomica di Londra venne presentato dal sig. Maurer, il resoconto delle misure magnetiche registrate all'Osservatorio di Greenwich, dal 1875 al 1903.

In questo periodo di 29 anni, si contarono 19 forti perturbazioni magnetiche, le quali, tutte, cominciarono bruscamente quando il più importante dei gruppi delle macchie solari allora visibili, entrava in una regione particolare ed assai limitata del disco solare. Altri fatti enumerati dal Maurer, mettono fuori di dubbio tale concordanza. In questo periodo, 7 delle 19 perturbazioni coincidettero col periodo di visibilità delle maggiori macchie solari, e non si ebbero perturbazioni considerevoli nei periodi in cui esse mancarono.

Il Maurer inoltre, in un lavoro sull'origine solare delle perturbazioni magnetiche terrestri, mostra che queste hanno una manifesta tendenza a verificarsi e a ripetersi, quando certi meridiani solari vengono a passare per la Terra. La presenza, in ciascuno di questi meridiani, di una macchia importante è una circostanza frequente ma non una condizione obbligatoria ed aggiunge che la stessa periodicità fu segnalata per le aurore dal sig. Veeder, su casi ancora più numerosi.

L'ALTEZZA DELLE ONDE.

L'ufficio idrografico degli Stati Uniti pubblicò quest'anno i risultati d'osservazioni effettuate nell'Atlantico sulla altezza e lunghezza delle onde. Da queste osservazioni risulta che l'altezza media d'un'onda è di m. 9.30, cifra che può arrivare a 13 m. e perfino a 16 m. con cattivo tempo. Eccezion fatta per le grandi tempeste, la lunghezza delle onde varia da 150 a 200 m. e impiegano a passare da 10 a 11 secondi. Fu misurata, però, anche un'onda lunga 800 m., e che impiegò a passare ben 23 secondi.

La Giunta generale del Bilancio

Roma, 12

La Giunta generale del bilancio ha esaminato i seguenti progetti di legge:

1.o Assegnazione di un fondo speciale per il lavoro di applicazione della legge sullo stato economico e giuridico degli insegnanti secondari. Il progetto è stato approvato e l'on. Manna fu nominato relatore.

2.o Approvazione di una convenzione col Municipio di Torino per una permuta di immobili. E' stato nominato relatore con mandato di fiducia l'on. Pais al quale è stato dato pure incarico di chiedere al ministro della guerra un prospetto delle aree e dei fabbricati dei quali fu autorizzata la vendita e di quelli già venduti.

3.o Unificazione degli istituti di previdenza fra il personale ferroviario. Il progetto è stato in massima approvato nominando relatore l'on. Rubini collo incarico di studiare se convenga unire gli istituti vecchi ai nuovi.

4.o Nuovo organico del personale delle segreterie universitarie. Questo progetto è stato dalla Giunta passato alla sotto giunta dei consuntivi.

5.o Autorizzazione a vendere a trattative private al Comune di Milano il fortino di Porta Vittoria, approvando la relazione Pais.

Modificazioni alla legge sulla leva marittima

Roma 12

La relazione Pais a nome della commissione che ha esaminato il disegno di legge: Modificazioni alla legge sulla leva marittima, dà ragione agli argomenti che hanno indotto la commissione ad approvare la legge e conclude dicendo che le disposizioni in essa contenute rispondono ai vari bisogni sociali ed alle reali esigenze dell'amministrazione della marina con assoluta garanzia di ogni principio di diritto.

Una intervista col figlio di Nasi

Una serie di discolpe

Roma, 12

La *Tribuna* pubblica una intervista col figlio dell'ex ministro Nasi. Questi ha continuato ad occuparsi delle singole accuse fatte al padre facendo egli stesso una rapida corsa attraverso il processo e lagnandosi che il magistrato non abbia, secondo lui, approfondito le investigazioni.

Parlando poi degli atti del processo, il figlio dell'ex ministro ha narrato che nel fascicolo si trova una serie di anonimi. Egli ha soggiunto di avere veduto nel fascicolo un biglietto confidenziale col quale il questore prega che il giudizio sia sospeso per la perquisizione in casa Luccio «per ragioni che egli dirà a voce». Ha narrato poi che le famose cento casse di atti contenevano quasi tutti documenti relativi ai sussidi e per i quali i sussidi furono tutti giustificati. Si procedette a Trapani, presenti i procuratori della famiglia, allo spoglio delle carte rinvenute. Ma poi per ordine del procuratore del Re di Roma le casse furono inviate a Roma. La difesa si oppose, il magistrato ha insistito, e allora, d'accordo, le casse furono piombat con piombi d'ufficio. Le casse non avrebbero dovuto essere aperte in Roma che previo avviso e alla presenza della famiglia. Le casse giunsero a Roma e furono aperte senza che il giudice avvertisse nessuno della famiglia.

Alla domanda se Nasi quando fu ministro sia stato indotto a spese particolari e riservate, il figlio dell'ex min'stro così risponde: Mi consta che per un affare inerente alle cose della Minerva, furono spese circa 20.000 lire delle quali mi risulta la documentazione per 12849 e per questo affare ricordo che mio padre dovette pagare di tasca propria altre 2000 lire quando era ministro. Anche per ragioni inerenti alla Minerva, per un congresso, si spese una somma rilevante. Vi sono poi delle spese di indole molto delicata per servizi resi ad alcune persone in quel tempo al ministero e vi sono i documenti e le lettere che lo provano. Virgilio Nasi infine ha letto al suo intervistatore una lettera di persona di cui ha taciuto il nome, la quale professandosi vecchio amico dell'ex ministro gli chiede 800 lire per riparare ad urgentissimi bisogni.

Gli scioperi in Italia nel mese di ottobre

Roma, 12

Il Bollettino dell'Ufficio del lavoro pubblica le seguenti notizie sugli scioperi in Italia durante il mese di ottobre scorso.

In questo mese si ebbero 105 scioperi nei quali erano complessivamente implicati 15.692 scioperanti. Il maggior numero di scioperi si ebbe nelle industrie tessili (16 scioperi); vengono poi le industrie edilizie (14 scioperi); la agricoltura (11 scioperi); le industrie attinenti al vestiario (11 scioperi); la lavorazione del legno (9 scioperi); le industrie alimentari ed i trasporti (7 scioperi per ciascuna); le industrie metallurgiche e la lavorazione del le pietre (6 scioperi per ciascuna); le industrie estrattive (5 scioperi); le industrie della carta (4 scioperi), e la lavorazione delle pelli (2 scioperi). Una serrata nella industria metallurgica, di 193 operai, finì completamente a favore dell'industriale, che ottenne di licenziare i promotori di atti di insubordinazione.

Degli scioperi verificatisi nel mese di ottobre scorso, 56 ebbero per causa domanda di salario, 9 domanda di diminuzione di orario, 8 resistenza a diminuzione di salario, 3 resistenza ad aumento di orario, 21 ebbero cause varie e 8 cause ignote.

Quanto ai risultati, ebbero esito interamente favorevole agli operai 22 scioperi; 35 ebbero esito parzialmente favorevole agli operai, 30 ebbero esito sfavorevole per gli operai e 4 scioperi infine ebbero esito sospensivo od ignoto.

Lo sciopero dell'equipaggio dell' "Orione,,

Alla vigilia dello sciopero generale?

Napoli, 12

L'equipaggio del piroscafo *Orione* della N. G. I., giunto da Genova e diretto ad Alessandria di Egitto, si è messo in isciopero. Si teme che anche gli equipaggi di altri piroscafi della stessa Società seguano l'esempio di quello dell'*Orione* essendosi, a quanto pare, deciso in massima dalla federazione dei lavoratori del mare che lo sciopero oltrechè nei piroscafi in servizio di emigrazione sia esteso anche a quelli delle linee postali.

Il Consiglio superiore di agricoltura

Roma, 12

Il Consiglio superiore di agricoltura ha terminato la discussione sulle rappresentanze agrarie approvando un ordine del giorno affermante il concetto che le tre categorie degli agricoltori, cioè i proprietari, i fittaioli ed i salariati debbono essere scelte col sistema elettorale. Le spese per queste nuove rappresentanze agrarie dovranno essere sostenute dallo Stato con speciali stanziamenti nel bilancio del ministero di agricoltura

Circa i patti colonici, il Consiglio superiore ha creduto doversi preferire la mezzadria consigliando di diffondere il patto di mezzadria in tutte le regioni d'Italia, proponendo anche premi di incoraggiamento ai proprietari che adottino tale sistema pur non trascurando di migliorare i patti colonici in uso.

L'atto della conferenza d'Algesiras al Senato di Spagna

Madrid, 12

(*Senato*) — Sanchez Roman ministro di stato al momento dei preliminari dei negoziati per la conferenza d'Algesiras dice che Cambon lo visitò 24 ore prima che fosse letto al Parlamento francese l'accordo proposto colla Germania col quale la Germania riconosce alla Francia un privilegio unico in ragione della sua situazione di fronte al Marocco. Roman rispose a Cambon che la Spagna era in una situazione eguale dal punto di vista della frontiera.

Perez Caballero dice che la conferenza di Algesiras fu un'opera di pace e di armonia per tutte le nazioni aventi interessi al Marocco. Aggiunse che la Francia e la Spagna si trovavano di fronte all'anarchia marocchina e che era necessario agire.

Parecchi oratori deplorano il laconismo del libro rosso pubblicato sulla conferenza di Algesiras.

Diaz liberale qualifica di ingenui coloro che credono che l'ammiraglio Touchard sia venuto a Madrid a prendere degli ordini per il caso di uno sbarco. Io credo, dice, che l'ammiraglio ha dovuto partire prima di avere potuto accordarsi con qualcunò per mancanza di titolare del portafoglio della marina.

Il ministro di stato assicura che il risultato della conferenza non potrebbe essere che vantaggioso per tutti i paesi firmatari.

Il repubblicano Labra fa l'elogio dello atto di Algesiras ma deplora che la luce portata alla tribuna sui negoziati non sia più grande.

La discussione continuerà domani.

Incitazioni alla guerra Santa

nelle provincie del Marocco

Londra, 12

Mandano da Tangeri al *Times* in data 11: In tutti i mercati in un raggio di 30 miglia attorno a Tangeri, pubblici banditori hanno annunziato ieri che è imminente un'invasione di cristiani, esortando la popolazione a prepararsi alla guerra santa. I banditori hanno aggiunto che Er Raitsouli spedirà denaro armi e munizioni a tutti coloro che ne fossero privi. Questa notizia ha destato grande impressione a Tangeri.

Le truppe del Sultano hanno lasciato giovedì scorso Fez ed attendono nei dintorni della capitale che si fornisca loro denaro. Essi potranno giungere a Tangeri la settimana prossima. La situazione intanto si mantiene soddisfacente.

Le due colonne di truppe sceriffiane

Tangeri, 12

Informazioni dall'interno recano che due colonne di truppe sceriffiane sono partite da Fez per Tangeri. La prima colonna comandata dal sceriffo El Marni è composta di 600 cavalieri e di 1200 a 1500 fantaccini. La seconda colonna comandata da Guebbas è composta di 1500 uomini e raggiunse la prima, il cui avanzare fu lento, verso il 10 scorso sulle sponde dell'Onargli. Gli ordini del Sultano furono trasmessi al Caid. Il Sultano gli impone di fornire contingenti al Mahallah sceriffiano.

Il bilancio degli esteri in Francia

discusso alla Camera

Parigi, 12

Alla Camera si riprende la discussione del bilancio degli Esteri.

A proposito degli agenti consolari, Fayet dichiara che la Germania e l'Italia posseggono una organizzazione consolare migliore di quella francese.

Gervais crede che sia possibile sopprimere, senza inconvenienti, alcuni posti consolari in Ispagna e in Italia.

Il ministro degli Esteri risponde ai vari oratori. Promette delle misure che stringano i rapporti fra gli agenti consolari e il Ministero del Commercio.

Dubineff presenta una mozione che invita il governo ad una sovvenzione agli stabilimenti laici dell'Oriente e a sopprimere le sovvenzioni per l'insegnamento religioso che non serve agli interessi francesi.

Pichon risponde che continuerà l'opera dei suoi predecessori incoraggiando l'insegnamento laico. Non può sopprimere le scuole dei congregazionisti che sono scuole private e non può sopprimere che le sovvenzioni.

Pichon dichiara che conviene lasciar sussistere qualche scuola congregazionista nell'interesse dello Stato. Sopprimerà le sovvenzioni inutili e creerà delle scuole laiche a Salonicco, al Cairo, ad Alessandria, a Beirut e a Costantinopoli. Si approva, su domanda di Pichon, la mozione Steeg a cui si è unito Dubieff, che invita il Governo a sostituire progressivamente le scuole laiche alle religiose in Oriente. Si approvano indi gli ultimi capitoli del bilancio.

La Camera passa poi a discutere il bilancio della Marina. Parecchi deputati di porti domandano miglioramenti agli operai degli arsenali.

La seduta è indi tolta.

I borgomastro Lueger in Tirolo

(Nostro servizio particolare)

Merano, 12

E' qui atteso, proveniente da Vienna, il dottor Lueger, borgomastro di quella città che — come è noto — è convalescente da una grave malattia.

Il dott. Lueger passerà l'inverno a Merano.

Il voto plurimo approvato in Austria

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 12

La Commissione della Camera dei Signori si è dichiarata alla quasi unanimità favorevole al voto plurimo.

Treno che precipita in un fiume

Molti morti e numerosi feriti

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 12

Presso Koerdina è crollato un ponte nel momento in cui un treno della ferrovia locale — carico di contadini che tornavano dal mercato — lo valicava. Il treno cadde nel sottostante precipizio. Si ebbero a lamentare numerosissimi morti ed un numero enorme di feriti.

Le gesta di due guardie tirolesi

(Nostro servizio particolare)

Innsbruck, 12

Due guardie municipali della città di Merano, sono state, d'ordine di questa Luogotenenza, sospese dal servizio e deferite alle autorità giudiziarie perchè accusate di avere abusato di una donna che era stata arrestata e detenuta nelle carceri municipali.

Del grave fatto, naturalmente, i giornali tirolesi non dicono neppure una parola.

I rapporti tra Turchia e Bulgaria

(Nostro servizio particolare)

Sofia, 12

(B.) — Il nuovo rappresentante diplomatico del Principato bulgaro a Costantinopoli, dott. Geschow, è partito da qui per andar a prendere possesso del suo posto. Le istruzioni impartitegli dal ministro degli esteri sono nel senso ch'egli debba spianare la via ad un'*entente* cordiale fra la Turchia e la Bulgaria, cercando di convincere i circoli dirigenti di Costantinopoli che il governo bulgaro è animato da sentimenti di leale amicizia verso la Turchia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Per duplice omicidio e ferimento

Contro una guardia di finanza di Sottomarina

(Corte d'Assisi di Venezia)

Il processo contro la guardia di Finanza Pirrottina, fu ripreso ieri mattina dinanzi a numeroso pubblico.

Nei pochi istanti che precedono l'entrata della Corte nell'aula, corre voce di un sopraluogo, in giornata, a Sottomarina.

IL SOPRALUOGO

Aperta l'udienza, il presidente cav. Scumarivа, essendo infatti venuto a conoscenza del desiderio di alcuni giurati di accedere a Sottomarina per esaminare la località ove avvenne l'eccidio, invita la Giuria a ritirarsi nella stanza nelle sue deliberazioni, per affiatarsi in proposito.

La Giuria esce dall'aula e vi rientra quasi subito. Il capo di essa, rag. Brunetti, comunica al presidente che sei giurati sarebbero favorevoli ed otto contrari al sopraluogo.

Il P. M. cav. Randi, crede che la Corte debba deliberare il sopraluogo; e la P. C. e la difesa si associano al P. M.

La Corte, con sua ordinanza, poco dopo delibera l'immediata trasferta sua e dei giurati a Sottomarina, coll'intervento del P. M. e con facoltà d'intervento dei rappresentanti della P. C. e della difesa, fissando la partenza del consesso giudiziale a mezzogiorno dalla Riva degli Schiavoni.

Ad istanza delle parti, il presidente, ammette al sopraluogo anche i testimoni: isettore cav. Settacci, vice-brigadiere dei carabinieri Brugnoli, vice-brigadiere di Finanza Della Valle, carabiniere De Ligios, guardia municipale Boscolo Felice, perito-ingegnere prof. Friziero e perito armaiuolo sig. Galli.

Dopo alcune domande dell'avv. Giuriati al perito Friziero, e la lettura della deposizione scritta di un testimonio assente, il presidente sospende il processo, rinviandolo a stamane.

***

In proposito al sopraluogo fatto a Sottomarina, ci telefonano da Chioggia:

Nell'udienza di ieri alle vostre Assisi, alcuni testi avevano deposto che al momento dell'eccidio la finestra soprastante alla porta dell'ingresso in Caserma, dalla quale il Pirrottina avrebbe sparato, era chiusa, il che in sulle prime impressionò, perchè per tale circostanza scaturita solo al dibattimento, potevasi rendere possibile la versione del Pirrottina, secondo cui il colpo non sarebbe partito dal primo piano, ma dal pianterreno.

Si esaminarono le fotografie della Caserma rilevate il giorno dopo l'eccidio e si notò che un vetro di detta finestra era come spezzato e presentava buchi.

Stamane fu deliberato il sopraluogo per controllare le varie ipotesi che si deducevano dalle deposizioni un po' involute dei testi. Così oggi alle 14.40 con un piroscafo speciale arrivarono a Chioggia Corte, giurati, i testi Boscolo Felice, De Ligios Vittorio, Alessandro Brugnoli, e Della Valle Pietro, il perito prof. Riccardo Friziero pel piano topografico, l'armaiuolo Galli Pietro, gli avvocati Giuriati, Pietriboni, Cassellari, Luzzatti, Tederini. Da Chioggia si recarono a Sottomarina, ove giunsero alle 15.15. In breve si adunò una folla immensa che fu trattenuta dai carabinieri oltre i Murazzi e le vie adiacenti al Campo ove si svolse la tragedia. I giurati dopo una rapida ispezione al teatro dell'eccidio, alla stanza al pianterreno e alla finestra scavalcata dall'Orifici, salirono al primo piano. Essendo due le ipotesi più probabili circa la posizione della finestra al momento in cui il Pirrottina avrebbe sparato, cioè o finestra chiusa con un buco sul vetro o preesistente o prodotto con una percossa del moschetto; oppure finestra socchiusa — da quel balcone furono esplosi due colpi a balistite. Il primo colpo a finestra chiusa fu esploso attraverso il buco del secondo vetro praticato dall'armaiuolo, tale quale appariva dalle fotografie; il secondo colpo dalla finestra socchiusa; e tutt'e due, s'intende, verso la direzione del sito in cui caddero gli uccisi. Allo sparo del primo colpo per poter imboccare la canna del moschetto nel vetro in guisa che il proiettile seguisse la traiettoria che si suppone abbia tracciato quello del Pirrottina, il tiratore dovette salire sopra uno scanno alto circa 50 centimetri che trovavasi appunto in posizione adatta la sera della tragedia e sul quale il Pirrottina sarebbe indubbiamente salito, essendo della statura di appena 1.58 cent.

In una parola, tanto a finestra chiusa quanto a finestra socchiusa, appare la possibilità che il colpo sia partito dal primo piano escludendosi che sia stato sparato dal pianterreno. Anzi, per varie circostanze si presentò più probabile che il colpo sia stato esploso attraverso la finestra socchiusa. Nei riguardi dell'accidentalità del suolo si è potuto constatare che il dislivello del terreno spiega la ragione per cui gli uccisi non furono colpiti tutti alla medesima altezza pur trovandosi a brevissima distanza l'uno dall'altro. Si è poi rilevato che tutti due i colpi pur essendo a balistite, al momento dell'esplosione diffusero una leggera nube di fumo.

Verso le 17 la lunga comitiva fece ritorno a Chioggia, donde partì per Venezia.

Il clamoroso processo di Thiene

Ci scrivono da Vicenza, 12:

L'udienza di stamane incominciò con l'escussione del teste rag. Lelio Bressan, già ragioniere del Comune di Thiene, conferma di aver dimenticato la registrazione di un mandato da 100 lire pel Segretario, per cui questa potè dopo richiederne un nuovo pagamento.

Continua a dare spiegazioni sulle registrazioni contabili, confortando con la sua deposizione le asserzioni già note dei Ballarini.

Nell'udienza pomeridiana si udì il co. commendator Guardino Colleoni, il quale depone che i fatti addebitati al Ballarini li ritenne come semplici irregolarità contabili.

Riconosce di aver incaricato il Segretario di avvisare il Tesoriere della verifica di cassa che doveva aver luogo il giorno successivo.

Tovaglia, avv. Lorenzo, di anni 85, già amministratore dei Luoghi Pii, dà spiegazioni sulla conversione della rendita dell'Ospitale, e loda il coraggio civile degli imputati che si dedicano al bene della cosa pubblica.

Dalla Vecchia avv. Marcello, di anni 77, udì dal Miola il racconto dei fatti addebitati al Miola ed espresse il giudizio di trattarsi di cose gravi; che se risultassero vere, rasentavano il Codice Penale.

L'ing. Cattaneo Ferruccio ripete la storia delle 100 lire consegnategli dal Ferrarin, per coprire una sua dimenticanza. Dal Ferrarin ebbe ripetuta e vivace conferma di questa sua dimenticanza, mentre l'Amatori gli ripeteva il dubbio che il Ferrarin avesse voluto salvare il Ballarin; fra le diverse versioni il teste rimase perplesso e consegnò poi le 100 lire all'Ospitale.

Fonato ing. cav. Carlo, di anni 64, riferisce una frase del Ballerini e cioè: Dica all'Amatori non si occupi della rendita dell'Ospitale, perchè avrà da fare con me e Ferrarin!

Contro Giuseppe di anni 38, Tesoriere delle Opere Pie di Thiene, dà dei dettagli sull'operazione della conversione della rendita.

Dalle Mole avv. Riccardo, di anni 44, ripete la storia del mandato di L. 200 emesso al suo nome e non riscosse. Parlò al Ballarini delle sue spese e del costo della causa che egli trattava per conto del Comune di Thiene, non richiese però il denaro, ma può essere che il Ballarini ritenesse i suoi discorsi come una richiesta di antecipazione di spese di causa.

D'Alvise prof. rag. Pietro, dell'Università di Padova, dà delle illustrazioni tecniche sulla contabilità e sul rapporto Miola.

Beretta dott. Luigi di anni 62, notaio, riferisce ciò che i fratelli Luigi e Gio. Batta Gironda gli dissero 20 giorni fa, che il commendator Rossi aveva classificati i fatti denunciati dal Miola contro il Ballarini erano degni di denuncia penale.

Zuccato ing. Adelchi, di anni 26, non dice nulla di nuovo.

Dal Ferro ing. Francesco, di anni 30, non crede che gli imputati abbiano fatto la campagna elettorale per animosità personali.

Ranzolin Marco, di anni 27, dà buone informazioni dell'imputato Zanini.

Ranzolin Michele, di anni 23, ripete pure altre circostanze note e si rinuncia poi a parecchi altri testi.

L'udienza è tolta alle ore 17.10.

Le cause all'Assise

Ci scrivono da Vicenza, 12:

E' arrivato il ruolo delle cause che si discuteranno nella prossima sessione di Assise.

Il 22 dicembre si discuterà di infanticidio contro Marri Elisabetta e di tentato aborto contro Galvanetto Giovanni, ambedue di Isola Vicentina.

La seconda causa si discuterà il 3 Gennaio per mancato omicidio contro Dalla Riva Vincenzo.

Pure di mancato omicidio sono imputati Pozzo Vittorio, il cui processo si discuterà il 10, e Meneghini Pietro la cui causa è fissata pel 12.

Il Pozzo Vittorio è di Vicenza e sparò una rivoltellata contro un suo rivale amoroso, che fortunatamente non fu colpito.

Il Meneghini esplose alcuni colpi di rivoltella contro il sig. Panciera di Schio.

La condanna d'un assassino a Milano

Milano, 12

Oggi si è pronunciata la sentenza contro il pregiudicato Arturo Braschi, di anni 26, che il 24 giugno u. s. uccideva con una coltellata il tipografo Ercole Italiano, addetto al giornale il *Tempo*

I giurati accordarono le attenuanti.

Il Braschi venne condannato a 16 anni e 4 mesi.

Il preteso diritto di voto delle donne

Il ricorso delle signore veneziane

Roma 12

E' stata pubblicata oggi la sentenza della Corte di Casazione sul ricorso presentato da alcune signore veneziane contro la sentenza della Corte di appello di Venezia colla quale è stato loro negato il diritto al voto politico. Il ricorso è stato respinto.

Circa il ricorso del procuratore generale Nazzari contro la sentenza della Corte di appello di Ancona colla quale invece veniva riconosciuto alle donne tale diritto, il supremo collegio avrebbe cassata la sentenza rinviando la causa alla Corte d'appello di Roma per un nuovo giudizio.

L' accusatore di Caruso punito

Londra, 12

Il *Daily Chronicle* ha da New York: Il commissario di polizia di New York ha revocato il suo aggiunto Mathoh che sostenne l'accusa contro il tenore Caruso. La spiegazione ufficiale di questo provvedimento è nel fatto che Mathoh ha parlato dell'affare fuori del tribunale.

Bollettino della Giustizia

Roma, 12

Il Bollettino Giudiziario pubblica il decreto col quale vengono riconfermati in ufficio per il triennio 1907-1909 vari vice pretori dei distretti delle Corti di Appello di Bologna, Cagliari, Firenze, Parma e Trani.

Manduca-Vinci consigliere della Corte di Appello di Aquila è tramutato ad Ancona. Milani presidente al Tribunale di Milano è nominato consigliere della Cassazione di Torino. Mortara consigliere alla Corte d'Appello di Roma è nominato presidente del Tribunale di Milano. Reggiani consigliere della Corte d'Appello di Ancona è tramutato a Roma.

De Gobbis alunno al Tribunale di Treviso è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Chioggia. Valduga cancelliere alla Pretura di Feltre è collocato in aspettativa per tre mesi. Sono promossi alla prima classe Casadei alunno alla Pretura di Cividale nel Friuli. Piazzalonga idem alla Corte d'Appello di Venezia.

CULTI — E' concesso l'exequator alla bolla onminante il sacerdote Roncati nel beneficio parrocchiale di S. Saba in Padova.

E' concesso l'exequator alla bolla pontificia nominante il sacerdote Pertili alla parrocchia di Santa Maria Artiè.

Medicina legale e pelizia scientifica

Ad iniziativa del Procuratore del Re di Roma, cav. Calabrese, si è ottenuto nella capitale un utile incremento, alla scienza della medicina legale. Le disposizioni date al riguardo sono semplici e pratiche, e consistono nell'obbligo fatto ai giudici istruttori e pretori di provvedere affinchè i cadaveri dei suicidi o di persone morte per cause non dolose nè colpose, vengano trasportati alla Morgue di San Bartolomeo all'Isola e lasciati a quell'Istituto di medicina legale.

L'esempio di Roma pare voglia essere seguito da tutte le altre città, e molte richieste sono giunte già al Direttore, prof. Ottolenghi, per conoscere il testo della circolare emanata dalla Procura del Re

La vertenza nella causa per il "Borgia,, del Ripamonti

Milano, 12

(P.) Si è pubblicata oggi la sentenza nella causa intentata al Comune dallo scultore Ripamonti a proposito della statua *Papa Borgia* che — lo ricorderete — tante polemiche suscitò a suo tempo per essere stata tolta, dietro richiesta dell'assessore Gabba, cui pareva immorale, dal Museo del Castello Sforzesco in cui era stata collocata dal Comune stesso. La sentenza ammette nel Comune il pieno diritto di disporre liberamente degli acquisti fatti.

L'autore venne condannato a pagare le spese del giudizio: e cioè a favore del Comune lire 550 e a favore dell'avv. Gabba lire 358.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 12 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,72 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	52,74	59,42	59,29
Termometro centig. al Nord.	3,0	1.5	3,8
» » Sud.	—	—	—
Umidità relativa	66	80	73
Direzione del vento	SW	SW	NW
Stato dell'atmosfera	0	2	7
Acqua caduta in mm.	0.00	0,00	0,10

Temp. massima di ieri 5,5 minima di oggi 1,0.
Marea I. alta 7 50 II 20.18 bassa 1.37 II 14.4.

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova mass. 9.8, min. 6.2 — Torino 5.6, — 2.0 — Milano 8.7, 0.0 — Brescia 10.0, — 4.8 — Venezia 5.5, 1.0 — Bologna 6.9, 3.3 — Ancona 9.2, 4.6 — Livorno 10.0, 0.0 — Firenze 7.2, — 2.5 — Roma 9.4, — 0.8 — Bari 8.0, 1.5 — Napoli 8.0, 1.4 — Palermo 9.8, 6.3 — Messina 10.8, 4.0 — Cagliari 11.0, 3.5.

Pietroburgo 0.7 — Odessa — 0.2 — Amburgo — 3.4 — Vienna — 1.0 — Trieste 1.5 — Madrid 1.0 — Alessandria 15.4 — Parigi 7.1 — Nizza 3.8 — Ginevra 0.0 — Costantinopoli 2.8 — Malta 12.1 — Tunisi —.—.

UN DONO AI NUOVI ABBONATI

A tutti coloro che ci faranno pervenire subito l'importo dell'abbonamento 1907 invieremo gratuitamente il giornale fino al 31 dicembre, nonchè tutti gli arretrati contenenti le appendici già pubblicate dell'interessantissimo romanzo

"IL CAPITANO SATANA,,

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
13 dicembre: S. Lucia Vergine.
14 Dicembre: S. Spiridione vescovo.
Il Sole leva alle 7.45: tramonta 16.26.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le com. urbane e interprovinciali N. 219
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 891

Tutti i compratori della « Gazzetta » riceveranno oggi assieme al giornale un elegantissimo almanacco tascabile, dono della Casa Editrice Ricordi e C. Coloro che non lo ricevessero lo richiedano al rivenditore.

Il bilancio del 1907
del Comune di Venezia

E' stato distribuito ai consiglieri comunali il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1907 del Comune.

Riportiamo alcune cifre che possono dare una idea della sua importanza:

Entrate ordinarie: Rendite Patrimoniali L. 206.316.03; Proventi diversi L. 638.678.46; Tasse, sovraimposte, ecc. L. 4.124.761.46.

Movimento di capitali: Alienazioni di beni e diritti patrimoniali, affrancazioni L. 7000; Mutui passivi L. 1.061.584.

Contabilità speciali: Partite di giro Lire 2.121.531.45; Entrate degli Stabilimenti speciali L. 21.700.39.

TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA L. 10.848.982.79.

Spese obbligatorie ordinarie: Oneri patrimoniali L. 606.877.46; Spese generali Lire 1.820.155.63; Polizia e igiene Lire 1.061.586.99; Sicurezza pubblica e giustizia L. 224.747.37; Opere pubbliche L. 363.056.50; Istruzione pubblica L. 670.133.47; Culti Lire 3.557.95; Beneficenza pubblica L. 543.500.

Spese obbligatorie straordinarie: Oneri patrimoniali L. 39.200; Spese generali Lire 169.975.70; Polizia e igiene L. 65.153.15; Sicurezza e giustizia L. 2.500; Opere pubbliche L. 338.550.04; Istruzione pubblica L. 17.000; Beneficenza pubblica L. 233.33.

Spese facoltative ordinarie: Spese generali L. 617.502.22; Polizia locale ed igiene L. 21.852; Sicurezza pubblica e giustizia L. 124.182; Opere pubbliche L. 36.500; Istruzione pubblica L. 437.299.44; Culti Lire 16.257.42; Beneficenza pubblica Lire 193.806.86.

Spese facoltative straordinarie: Spese generali L. 60.000; Polizia ed igiene Lire 10.000; Sicurezza e giustizia L. 15.000; Opere pubbliche L. 26.000; Istruzione pubblica L. 200; Beneficenza pubblica L. 7.950.

Movimento di capitali: Acquisto di beni e diritti patrimoniali, migliorie, affrancazioni L. 738.384; Estinzione di debiti Lire 474.389.42.

Contabilità speciali: partite di giro Lire 2.121.531.45; Spese degli Stabilimenti amministrati dal Comune L. 21.700.39.

TOTALE GENERALE DELLA SPESA Lire 10.848.982.79.

La popolazione legale, secondo il censimento del 1901 è di 148.471 abitanti.

Lavori nel porto

Da parecchio tempo in Marittima, come non bastassero le diuturne traversie, si protestava perchè non si iniziavano gli importantissimi lavori che dovranno prolungare nel molo di Ponente la banchina fino ai Cisternoni del petrolio, per servire poi allo scarico del carbone.

Ora quel tratto è completamente inservibile, perchè essendo costruito al solo uso di argine, i piroscafi di qualunque portata, anche piccola, non possono ormeggiarsi.

Le proteste fioccavano perchè si sapeva che l'asta era stata fatta, i lavori aggiudicati, il deposito prestato; ma nessuno si era fatto vivo.

Le cose stavano precisamente così: I lavori furono aggiudicati alla ditta Zambonello di Strà, la quale versò nei termini dovuti il regolare deposito, ma quando si trattò di cominciare, la Ditta, fatta perplessa dinanzi alla mole dell'opera, fece pratiche presso altri impresari perchè volessero rilevare il contratto. Ed ora, se Dio vuole, sembra che i lavori sieno stati assunti dalla ditta Gavagnin di Venezia. Così si potrà dar mano alla costruzione; e speriamo che non succedano altri contrattempi!

*** Da pochi giorni sono stati poi affidati alla Ditta Zanardi di Ferrara, i lavori di completamento delle dighe del Lido, sicchè presto anche questi saranno incominciati — Come è noto, per tali lavori si erano tenute già due aste, che andarono deserte, finchè si presentò lo Zanardi, che propose di assumersi i lavori per conto suo, dietro un compenso stabilito dai periti.

Circa lo scandalo nella colonia greca

A proposito dell'articolo da noi riportato ieri su questo argomento dai giornali di Atene, il Consolato Imperiale di Turchia ci comunica, che nessuna pratica fu fatta da esso, nè in via ufficiale, nè in via officiosa, per impedire che le autorità italiane procedessero ad una inchiesta sulla colonia greca.

Noi avevamo già avvertito del resto che lasciavamo integra la responsabilità delle affermazioni contenute nell'articolo, ai giornali ellenici.

Commissione portuale

Oggi nel pomeriggio, nella Sala del Consiglio a Ca' Farsetti, si riunirà la commissione portuale, per discutere importanti argomenti.

Per gli straordinari d'ordine del Catasto

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Una sola categoria di impiegati rimane da oltre venti anni in balìa del dispotismo di pochi dirigenti l'Amministrazione. Le aspre lotte sostenute dagli straordinari d'ordine del Catasto per ottenere il loro ordinamento urtarono sempre contro la sistematica opposizione dei capi i quali riuscirono a rendere vane le giuste proteste di questi disgraziati che pure avrebbero tanti meriti in causa della dura ed umiliante vita cui furono sottoposti durante i lavori catastali.

Questi infelici sono stanchi di sopportare il duro giogo, ma prima di ricorrere a mezzi estremi rivolgono appello alla S. V. Ill.ma, perchè voglia, a mezzo del proprio organo, richiamare su di essi l'attenzione del Governo onde indurlo a provvedere alla loro equa e tanto sospirata sistemazione.

Che i dirigenti l'Amministrazione del Catasto ostacolino con tutte le loro forze la volontà del Governo e della Direzione Generale possa provarlo delle note di recente partite dalla Ispezione compartimentale di Venezia, colle quali si propone di togliere agli aiutanti e disegnatori degli Uffici Tecnici di Finanza la facoltà di accedere a sopraluoghi di campagna, e si dichiara che gli straordinari d'ordine del Catasto non possono essere collocati in pianta stabile perchè tale provvedimento dovrebbe essere esteso anche ai precari.

Altra disposizione che rivela quanto sia grande l'animosità di questi signori è quella che accorda a certi impiegati, cui il misero stipendio non permette di vivere, di eseguire un lavoro mensile a cottimo non oltrepassando il compenso di 36 lire nel periodo di 4 giorni durante i quali deve cedere la paga giornaliera, cosicchè il derisorio ed umiliante provvedimento riduce il guadagno lordo a lire 15 mensili; e coloro cui viene concessa questa grande pappatoria devono rinunciare ai permessi e turni festivi.

Non le pare Sig. Direttore, che queste sieno soperchierie?

A Lei raccomandiamo la nostra sorte e sulla valida propaganda dell'autorevole giornale da Lei diretto, poniamo la maggiore fiducia, colla speranza che questo nostro estremo passo ottenga i desiderati frutti. Ringraziando con perfetta stima

I 374 Impiegati Straordinari d'ordine del Nuovo Catasto.

La Illustrazione Veneto-Adriatica periodico trimensile di attualità, arte, letteratura, varietà e sport, uscirà il 22 corr. Abb. annuo L. 10 — Dir. Amm. 4644 Riva del Carbon. Numero saggio a richiesta.

Per l'apertura della biblioteca Querini Stampalia

Ci scrivono:

Chiarissimo Sig. Direttore,

La Biblioteca Querini Stampalia tiene da sei mesi chiuse le sue porte agli studiosi, perchè — si dice — si stanno eseguendo delle riparazioni. Ora, che delle riparazioni si siano dovute eseguire è credibile; ma che queste riparazioni abbiano richiesto sei mesi di tempo e ne continuino a richiedere chi sa quanto, è semplicemente incredibile. E' possibile solamente nel caso che alla Biblioteca Querini si faccia per le riparazioni occorrenti quello che si va facendo per la ricostruzione del campanile di S. Marco. Con questa differenza: che la ricostruzione del campanile interessa tutti e quindi è giustificabile si proceda a rilento soffermandosi spesso a discutere e consultarsi sulla qualità dei mattoni da adoperare, sulla qualità della calce, mentre le riparazioni della Querini — consistenti nel togliere e sostituire dieci tegole — non interessano nessuno.

E' possibile che a Venezia l'unica biblioteca frequentabile, perchè aperta nelle ore in cui non si lavora, si tenga chiusa? Dove, signor Direttore, dovremo ridurci la sera per potere studiare? A casa mancano i libri da consultare, altre biblioteche non ci sono.

Naturalmente rivolgiamo tale domanda a Lei, perchè la passi alla direzione della Querini.

Con osservanza

Alcuni studenti.

Dono cospicuo al Museo Correr

La famiglia del fu cav. Sebastiano Gerlin amico di Daniele Manin, ed egregio industriale morto da molti anni, ha donato a questo Museo una notevole raccolta di documenti ed oggetti risguardanti l'epoca del Risorgimento Nazionale.

Vi sono compresi fra altro un autografo di Daniele Manin ed altri di Federico Scopis, della contessa Montalban di Varè, di Valentino Pasini, dell'Aleardi, di Nicolò Tommaseo, di R. Sonzogno. Questi documenti che provano la stima della quale era onorato il cav. Sebastiano Gerlin dal Manin e da altri prigionieri politici a Josefstadt costituirono un pregevole incremento per le collezioni patriottiche del Museo Correr.

La Giunta Municipale coll'accettare con viva compiacenza il dono, porge alla famiglia donatrice i più sinceri ringraziamenti e l'attestato della sua gratitudine.

Le Letture

Ateneo Veneto — Ricordiamo che questa sera alle ore 9 nella Sesta Adunanza Accademica, il chiarissimo sig. Luigi Coletti terrà l'annunciata lettura della sua Memoria dal titolo: *Doveri d'Arte*. — Ingresso libero.

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 12

Colla data 1.o gennaio 1907 il capitano di fregata Costa sbarca dalla « Varese » ed imbarca colla stessa data e colle funzioni del grado superiore il capitano di corvetta Simonetti. Il tenente di vascello Gandolfi deve essere compreso nello Stato Maggiore della r. nave « Doria » colla data che sarà stabilita dal comando in capo del secondo dipartimento marittimo. Il tenente macchinista Ferrara trasborda dalla « Doria » sulla « Ferruccio ». A sostituire sulla « Doria » il signor Ferrara il comando in capo predetto destinerà uno degli ufficiali macchinisti subalterni presenti nel Dipartimento, ufficiale che dopo l'arrivo della « Doria » a Venezia ritornerà a Napoli prendendo passaggio sulla « Volta ».

Movimento del Regio Naviglio: La regia nave « Curtatone » è partita da Venezia.

Concorso allievi specialisti

E' stato aperto in questi giorni il concorso, presso la Direzione di Artiglieria ed Armamenti del nostro Dipartimento Marittimo per l'ammissione di 46 allievi alla scuola specialisti (corso apprendisti). Per informazioni e documenti rivolgersi alla locale Capitaneria di Porto.

Varie di Cronaca

La vendita del Campo di Marte.

Non si tratta della piazza d'armi di S. Elena nè del vecchio campo di Marte vicino alla Marittima, ma dell'ex-campo di Marte alla Giudecca che verrà messo all'asta il 25 gennaio p. v. presso la Direzione del Genio Militare.

All'Orfanotrofio.

Sabato 15 corr. avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi dell'Orfanotrofio, dell'Istituto Manin e della sezione Sordomuti. La cerimonia simpatica si compierà nell'Istituto Manin a S. Geremia.

Saranno esposti i saggi scolastici ed i lavori degli allievi dei tre Istituti.

Reverendo derubato.

Ieri, poco dopo l'una, si presentava a casa di Don Giovanni Pilati, trentenne, in calle Gritti a Santa Maria del Giglio 2491, un giovanotto sui vent'anni, vestito civilmente, con soprabito grigio, e berretto da ciclista; era scarno, pallido, con capelli neri, senza baffi. Dicendo di essere mandato dal parroco, richiedeva a Don Giovanni, un certificato di buona condotta. Il prete, non conoscendolo, si rifiutò, ma l'altro insistette dicendo che ne aveva un bisogno ingente dovendo concorrere a un posto pel quale gli era necessario, che aveva fame che era ammalato, che gli rilasciasse almeno un certificato di miserabilità di abitante nella parrocchia.

Il prete anche a questo si rifiutò, ma siccome il giovanotto gli aveva detto di aver fame, gli diede una piccola elemosina e per i certificati lo consigliò ad andar dal parroco. Il giovanotto se n'andò. Poco dopo il prete nell'uscire notò che in una stanzetta a pianoterra, nella quale guarda a traverso una porta a vetri, armadi e cassettoni ivi depositati erano stati manomessi. Credè che fossero stati i famigliari, ma in quel momento rientrò una sua sorella, la quale riscontrò invece che mancava un'impermeabile che era appeso alla parete e che i mobili avevano le serrature scassinate.

L'affare si spiega così: il giovanotto dei certificati, doveva aver un compagno e mentre lui parlava sul pianerottolo delle scale, il compare lavorava a pianoterra.

Siccome il prete sbrigò presto l'incognito, il colpo non riuscì, mentre se avesse perduto del tempo a fargli una carta e a farlo entrare in casa, il bottino sarebbe riuscito più grasso.

Una signorina che fugge di casa.

Da circa tre mesi trovavasi a Venezia, da una sua zia abitante presso la stazione, la signorina Maria P. di Padova. I suoi genitori l'avevano mandata qui, per distorglierla da un amore con un giovinotto, credesi studente; ma non ostante l'allontanamento pare che i due amanti continuassero egualmente a filare, mediante corrispondenze numerose. Fatto sta che la signorina, la quale è una bionda elegantissima, da qualche giorno si mostrava malinconica: certo erano le lettere dell'amante che le mettevano addosso la disperazione.

L'altra mattina uscì di casa col pretesto di fare certe spese; ma non rientrò più! La zia, gravemente impressionata, fece ricerche dapertutto, scrisse ai genitori della ragazza a Padova ma fino ad ora nessuna nuova della fuggitiva. Non è difficile nè inverosimile, non è vero? ritenere che siasi rifugiata presso l'amico.

Gli autori di un furto arrestati.

Fra la scorsa notte e ieri mattina la Squadra Mobile, riuscì ad acciuffare tre ladri, che sono autori del furto di oggetti preziosi commesso pochi giorni fa in danno, del fruttivendolo Domenico Mion in Fondamenta della Misericordia.

Sono Giorgio Canal di anni 24, Emilio Manzoni di 18, ed Ernesto Girardi di 22 anni.

La squadra l'altra sera, riuscìva pure a sequestrare nel negozio di incisore di Alessandro Santi in Spadaria un orologio d'oro che il Girardi Ernesto aveva portato perchè vi fossero incise le sue iniziali G. E. L'orologio apparteneva al Mion, e l'operazione altro scopo non aveva, se non di facilitare al Girardi, che è un pregiudicato, la vendita e l'impegno.

Le conseguenze dell'alcoolismo.

Ieri mattina, verso le nove e mezza, il macellaio venticinquenne Giuseppe Revoltella di Natale abitante in Chiovere a San Giobbe, mentre se ne stava in casa sua, fu colto da un improvviso accesso di pazzia, causata da alcoolismo. Il Revoltella è bevitore accanito. Presa la mamma sua la gettò a terra e cominciò a calpestarla. In soccorso dell'infelice sopraggiunse una sorella, ma il Giuseppe, ormai infuriato, minacciò di strangolarla, sicchè dovette fuggirsene, come dovettero filare alla larga anche i due fratelli che il forsennato voleva accoppare. Che cosa avrebbe fatto non si sa, se non fosse sopraggiunta gente, fra cui un cugino del Giuseppe, Antonio Revoltella, e il negoziante Giacomo Scarabellin, i quali dopo aver cercato colle buone di calmarlo lo condussero con non lievi sforzi all'ospedale perchè venisse ricoverato.

Qui, però, non venne accolto, per cui riprese la via di casa, che trovò completamente vuota, perchè tutti avevano sgomberato in vista del suo ritorno, riparando presso alcuni vicini. Fu lasciato lì, sotto la sorveglianza continua di due macellai suoi amici. Intanto vennero fatte pratiche presso la Questura per il suo ricovero immediato in Manicomio e difatti verso sera il Revoltella veniva dalla Croce Azzurra portato a San Servolo.

Detenuto che tenta fuggire.

Ieri all'una una barca, che serve per la traduzione dei prigionieri, e che ritornava da San Severo dove aveva lasciato degli arrestati reduci dal Tribunale, si dirigeva alle carceri di San Marco per depositare un altro. Quando fu per imboccare il rio di Canonica, questi, colto un momento in cui non era sorvegliato, sfondò la finestrella posteriore del felze, e si slanciò fuori, coll'intento di saltare in una barca che stava legata ad una riva e poter quindi raggiunger terra. Sbagliò peraltro lo slancio e invece di saltare nella barca, cascò in acqua, per cui i carabinieri e i barcaiuoli riuscirono ad afferrarlo metterlo in barca e senz'altri incidenti accompagnarlo alle Carceri di San Marco.

Il gruzzolo di una fiammiferaia.

Ieri, dovendo fare certe spese o qualche riscontro di cassa, la quarantenne Toso Marcella, maritata a Lunetta Basiglio, abitante in Calle Bagattin 5920 ai Birri, andò ad un noto ripostiglio dove teneva i denari, ma constatò con dolore straziante che il suo gruzzoletto non c'era più.

La Marcella, che è operaia alla fabbrica fiammiferi di Baschiera, da cinque anni, andava accumulando del denaro. Nel cassetto debolissimo, di una *toilette* in camera sua, teneva rinchiuse 550 lire in biglietti di banca nascosti fra la stampa e il legno di un piccolo quadro, altre 550 lire in biglietti in una scattola di latta e altre 150 lire in spezzati d'argento arrotolati in buon ordine. In totale 1250 lire, tutti risparmi della povera disgraziata. Nel cassetto vi erano pure, un lungo *manin*, una catena da orologio e altri due oggetti d'oro per un valore di 400 lire. Orbene, quattrini e oggetti erano spariti!

Si può immaginare la disperazione della povera donna alla brutta scoperta! Non le restò che denunciare il fatto al Commissario di Cannaregio.

Meno male che la Toso non possedeva quel peculio solo e che ha una discreta riserva alla Cassa di Risparmio.

Visitate

all'Hôtel Luna la ricca Esposizione in *Toilettes, Paletots, Blouses, Joupons*, ecc., fatta dal sig. Turretta Aldo di Milano premiato con Medaglia d'oro e Menzione Onorevole all'Esposizione di Milano.

Greco che perde il bagaglio.

Ieri mattina arrivava a Venezia col treno di Trieste un greco, Anastasio Georgeon, operaio di Filippopoli, il quale appena fuori della Stazione consegnò una sua grossa valigia ad un facchino perchè gliela portasse. Dopo qualche minuto, però, il greco s'accorgeva di non aver più dietro a sè il facchino colla valigia, per cui dopo inutili ricerche andò a denunciare il fatto alla Questura di San Marco, la quale attiverà indagini per scoprire se il facchino perdeva di vista il forestiero fortuitamente o con intenzione. Il facchino non aveva numero nè alcuna indicazione speciale.

Pianoforti a coda e verticali.

nazionali ed esteri, nuovi e d'occasione — A. FIORI — Vendita, noleggio, accordature e riparazioni — *S. Stefano Calle Pestrin* 3476.

L'Istituto Stenografico Veneziano terrà la sua Assemblea Generale ordinaria venerdì 14 Dicembre alle ore 20 nel locale sociale.

Associazione fra addetti ai Negozi Coloniali ecc. — L'Assemblea Generale avrà luogo in una Sala del Palazzo Faccanon a San Salvatore Sede Associazione Impiegati Civili e Redazione « Gazzettino », Venerdì 14 corr. alle ore 9 e mezza pom. per trattare un importante ordine del giorno.

La beneficenza

A nostro mezzo: La signora Giovanna Torres Balzo in memoria del figlio adorato dott. Alessandro, invia lire 50 da erogarsi nel modo seguente: L. 30 per 6 famiglie povere della Parocchia della erogante, SS. Giovanni e Paolo, da distribuirsi da quel R. Parroco — L. 20 per l'Albero di Natale dei bambini degenti all'Ospedale Civile.

Stato Civile

12 Dicembre — Nascite: Maschi 3 — Femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Femmine 1 — Totale generale 11.

Matrimoni: Trame Carlo, macchinista navale con Cappellan Luigia, sarta, celibi — Locatelli Carlo, meccanico con De Paoli Elena, civile, celibi.

Decessi: Rizzardini Piva Giovanna, d'anni 60, vedova, di Zoldo Alto — Da Venezia Sopradassi Maria, d'anni 62, coniugata, casalinga, di Venezia — Businello detta Annita Vettor, d'anni 43, coniugata, casalinga, di Mestre.

Più 2 bambine al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Zavan Eugenio, d'anni 73, coniugato, civile, decesso a Mogliano Veneto.

SPORT

Corporazione dello Sport Veneziano

Nella seconda adunanza seguita martedì di sera 11 corr. (Sede Associazione Impiegati Civili, gentilmente concessa) fu deciso il titolo ed approvato il Regolamento della corporazione che conta la maggioranza dei rappresentanti lo sport cittadino e buon numero ancora di propagandisti dell'educazione fisica.

Nei primi giorni del gennaio 1907 avrà luogo la terza adunanza per l'inizio dei lavori. Fra tanto la corporazione si occuperà di ricercare i direttori tecnici degli sports non ancora aderenti.

Un "paper hunt" a Bassano

Ci scrivono da Bassano, 11:

Oggi un gentile invito del Conte Paolo Dolfin Boldù riunì per un brillante « paperhunt » uno stuolo di eleganti cavalieri e di graziose signore.

Il « meet » d'arrivo era fissato a Torresin di Nove in una ridente prateria a cui facevano corona le montagne bianche di neve, e dove fu servito un « lunch » squisito e sontuoso.

Noto fra le gentili intervenute la Co. Bianchi Michiel e figlia; sig.ra Drigo, co. Suman; nob. sig.ra Agostinelli; nob. sig.ra Maello e figlia; sig.ra Carrara, sig.re Santini e figlie; sig.ra Pierazzo; sig.ra Sebelin; sig.ra Rossi, intrepida amazzone....

Ritorno brillantissimo, rallegrato da un sole primaverile riapparso proprio oggi, dopo varie giornate di pioggia, quasi a salutare l'iniziativa e l'amabilità squisita dell'ospite gentilissimo.

Un incendio alle Assise di Roma

Roma, 12

Stamane, alle 5,30, si è sviluppato casualmente il fuoco in una camera a pian terreno del palazzo dei Filippini, presso il circolo ordinario della Corte d'assise, ove erano custoditi alcuni corpi di reato. Accorsero subito carabinieri, guardie e pompieri, ed il fuoco fu subito spento.

Teatri e Concerti

Goldoni

Stasera un programma attraentissimo: *L'Istruttoria* i due atti foschi ed emozionanti del dottor Giorgio Henriot, nei quali Ruggero Ruggeri eccelle e che il pubblico nostro già conosce tra altro — nella bella interpretazione di Enrico Reinach; ed una divertentissima commedia di Ferrari, la popolare *Medicina d'una ragazza povera* affidata specialmente alle cure di Ugo Piperno.

Ieri sera i *Disonesti* ebbero interpreti efficaci ed applauditi in R. Ruggeri, Emma Gramatica, U. Piperno.

Malibran

Applausi, fiori e doni colse iersera la signora Amalia Borisi, in occasione della sua beneficiata coi *Recini da festa*. La commedia ebbe dalla seratante in unione a Dora Baldanello, Vittorio Bratti, Vittorio Rossi Pianelli e Carlo Micheluzzi, una interpretazione magnifica.

Questa sera *Prima el sindaco e po' el piovan* la bella, commovente commedia di Ernesto De Biasio.

Onorificenza inglese a Paolo Tosti

Londra, 12

Il *London Magazine* pubblica la nomina di Paolo Tosti a commendatore dell'ordine di Vittoria.

Per la soppressione della censura teatrale

Roma, 12

In seguito al divieto della rappresentazione a Napoli del dramma « I Figli del sole » di Massimo Gorki, parecchi deputati di varie parti della Camera hanno firmato la seguente mozione con intervento di Treves e Faelli: « La Camera riconoscendo contradditorio che perduri la censura preventiva sui teatri quando una legge recente ha vietato la censura preventiva sulla stampa, invita il governo a presetnare un progetto che sopprima il vieto e ozioso istituto della censura anche per il teatro ».

I successi di una artista veneziana

I giornali di Udine e di Cividale parlano molto favorevolmente del successo crescente ottenuto ogni sera dalla sig.na Agnese Mometti ai Ristori di Cividale nel *Barbiere di Siviglia*. Piacentissima per la melodia, la chiama il *Paese* di Udine — e il *Forumjulii* di Cividale scrisse di lei:

Ha voce simpatica, che sa modulare con agilità, con sicurezza e con intonazione. Si fa applaudire ogni sera nella caballetta: *Una voce poco fa*... e nella scena della lezione.

La sig.na Mometti, che è allieva del vostro maestro Moro-Lin e che il pubblico veneziano conobbe alle sue prime armi — si va affermando ogni giorno meglio, artista sicura e di promettente avvenire. Una rivista d'arte scriveva, non è molto, di lei: Notiamo a cagione d'onore la gentile e simpatica Agnese Mometti, soprano dalla voce soave e delicata, tutta grazia e tutta signorilità artistica, che con agile plastica diede varia e caratteristica interpretazione ai diversi personaggi rappresentati, dalla briosissima *Rosina* del « Barbiere » alla tragica « Lucia », alle figure umane e passionali di « Traviata » e di « Santuzza », raccogliendo sempre e ovunque le acclamazioni entusiastiche del pubblico intelligente ed eccellendo nella « Lucia ».

Alla egregia giovane artista, che nata a Peschiera, può considerarsi nostra concittadina, e per la lunga permanenza, e per aver qui iniziati i suoi studi — le nostre felicitazioni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8.30 — *L'Istruttoria*.
MALIBRAN 8.30 — *Prima el Sindaco e po' el Piovan*.
MINERVA 8.30 — Campogalliani — *Cuor di pecoro*.

Cose d'Arte

Concorsi per bozzetti di cartoline

Presso la Segreteria del R. Istituto di Belle Arti di Venezia si trova ostensibile il regolamento del concorso artistico per bozzetti originali ed una serie di cartoline, indetto dal Comitato della Quarta Esposizione internazionale di automobili in Torino nel 1907.

Cronache funebri

Funerali Hérion

Ieri mattina la salma del signor Gotthliet Cristiano Herion, proprietario del maglierificio alla Giudecca, ebbe le ultime solenni onoranze. La bara messa in una barca funebre di prima classe venne rimorchiata da un vaporino al rio dei Santi Apostoli, da dove fu portata nella chiesa Evangelica tedesca in Campo SS. Apostoli per le esequie. Ricoprivano la bara una quindicina di corone segnate: la sorella Sofia; i fratelli; il fratello Giovanni; i nipoti; operai del mobilificio Herion; operai stabilimento scope; impiegati e direttori fabbrica maglierie; operai fabbrica maglierie; i nipoti Carlo e Almo; famiglia Walther; famiglia Federico Mayer; Arturo Junghans; e altre tre senza indicazioni.

La folla degli intervenuti che era andata a ricevere la salma a casa, prese posto in quindici gondole. Vi erano, la sorella Sofia, i figli del defunto Gotthtiet ed Emma, i fratelli Giovanni, Cristiano ed Enrico, il cognato Kümmel, il direttore della fabbrica Baschiera Holzell, Arturo Junghans, Alvise Brocco, cav. Rechsteiner console germanico, prof. Keppler, cav. Beccarelli, Sondermann, Gherardt, Aldo Nadich, Edoardo Chitarin, dott. Werner, A. Bosisio, Luigi Fasoli, Vittorio Nicoletti, Aigner, Medicus, Callegari e Salvagno, Daniele Buffa ministro evangelico e molti altri. Tutti gli operai ed operaie dipendenti dal defunto presero posto in un vaporino.

Quando la salma entrò nella chiesa, il signor Carletto Walther eseguì all'organo dei mottetti funebri, dopo di che seguì la funzione funebre.

La salma fu quindi portata al nostro Cimitero di San Michele.

Le ceneri del prof. Marsich

Un gruppo di amici del compianto prof. Emilio Marsich, si faceva promotore, ancora il giorno stesso dei suoi funerali, per raccogliere dei fondi onde racchiudere le ceneri del compianto amico in una urna artistica. La cosa ora è in via d'attuazione: il cav. Munaretti si dispose appunto a fondere una urna in bronzo, che avrà anche un ritratto a medaglione, il quale sarà opera del prof. Marini.

I funerali di un vecchio giornalista

Roma, 12

Sono stati oggi celebrati i funerali di Giuseppe Casalegno, decano della stampa romana, morto ieri. Il funerale fu modesto, senza pompa e senza fiori. Il carro era seguito da vari deputati e da molti giornalisti.

Per i funerali del senatore Cambray Digny

Roma, 12

Il sottosegretario di Stato per le finanze, on. Pozzi, è partito per S. Piero a Sieve, ove si reca a rappresentare il ministro ai funerali del senatore Cambray-Digny.

Un coltello contro un corridore italiano

Londra, 12

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a New York telegrafa in data dell' 11 dicembre che un individuo che ha potuto fuggire, ha lanciato oggi durante la corsa di Maddison Square un gran coltello (bowie-knife) al corridore italiano Vanoni, che sarebbe stato colpito ove qualcuno non gli avesse subito gridato: in guardia!

Cronaca Veneta

Il bilancio dei lavori pubblici
Le strade del Veneto

Roma, 12

Nel bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1907-908 sono stanziate le seguenti somme per lavori stradali nelle provincie venete:

Ricostruzione dei ponti sul Piave nella località Roibo Rosse e Roibo Nere nel tronco da Cogna a Montecroce della strada nazionale N. 1 (Belluno) L. 15.000;

Sistemazione delle frane di San Zan, Santa Maria e Pian del Veneto nel tronco da Feltre al confine trevisano della strada nazionale N. 7 (Belluno) L. 20.000;

Sistemazione del tratto al piano delle barche e di quello tra Podesaldo e il ponte Serra nel tronco da Arten a Pontet della strada nazionale N. 8 (Belluno) L. 8.000;

Ricostruzione di ponti nella località Val Rosna e Val Molina nel tronco da Arten a Pontet della strada nazionale N. 8 (Belluno) L. 7.000;

Sistemazione del tratto tra Fonsaso e il Forte Sant'Antonio della strada nazionale N. 8 (Belluno) L. 24.000;

Ricostruzione dei ponti sui torrenti Rio Secco e Lavaneggia lungo la strada nazionale N. 8 (Belluno) L. 10.000;

Sistemazione di frane mediante costruzione di briglie e ponticelli nelle località Gazzarò, Tovanella e Vodo lungo la strada nazionale N. 9 (Belluno) L. 10.000;

Ricostruzione del ponte sul Desodan lungo la strada nazionale N. 9 (Belluno) Lire 25.000;

Opere di miglioramento di sistemazione e di difesa nel primo tronco della strada nazionale N. 1 (Udine) L. 12.000;

Prolungamento della galleria al Passo della Morte e sistemazione di tratti nel 2. tronco della strada nazionale N. 1 (Udine) Lire 35.000.

Per la marina peschereccia di Chioggia

Trovandosi qui per le sedute della Commissione Superiore Consultiva della Pesca, il Co. Ing. Giustiniano Bullo, presidente della Sezione Marittima della Società Regionale Veneta ed il prof. Levi Morenos direttore della Scuola di Pesca si interessarono subito presso i vari Dicasteri per sollecitare benevole decisioni ai riguardi di molteplici pratiche in favore della classe peschereccia. Il Co. Bullo, mediante anche l'autorevole intervento dell'on. Galli, ottenne dal Ministero dei Lavori Pubblici affidamento di sollecite migliorie nel sistema di illuminazione del porto di Chioggia e dal Ministero della Marina ebbe promessa che verranno concesse notevoli agevolazioni per la ristazza dei bragozzi da pesca.

Venezia

CHIOGGIA — Domani a tutti coloro che acquisteranno la « Gazzetta », verrà dato in dono una copia dello splendido Almanacco tascabile della Casa G. Ricordi e C. di Milano.

CHIOGGIA — Ci scrivono 12

Stanotte il cameriere dell'Hôtel Luna Ermanno Hoestern di Varsavia, d'anni 20, dopo aver derubato il proprietario dell'albergo sig. Ermenegildo De Meneghetti di 85 lire, si recò fuori porta Garibaldi a contrattare l'affitto di una carrozza col signor Vittorio Vianello, noleggiatore, per recarsi a Padova, confessando però il furto consumato in danno del suo principale. Avuto un rifiuto il cameriere prese la via di Cavanella. Intanto il sig. De Meneghetti, informato dal Vianello, del tiro giocatogli, denunziava il cameriere e i RR. Carabinieri riuscivano a scovarlo a Cavanella e a tradurlo in « domo petri ».

DOLO — Ci scrivono 12:

E' stato nuovamente aperto il concorso pel canicida, che preferibilmente sarà scelto fra gli ex carabinieri, clausola inutile, perchè di essa non si tenne nota nemmeno la volta scorsa.

Ed in proposito vogliamo credere che la Giunta avrà pensato seriamente, ed in omaggio alle proprie idee democratiche, di migliorare la sorte misera di questo *lavoratore del laccio*, perchè con 3200 lire si può vivere abbastanza bene e senza eccessive preoccupazioni per l'avvenire, ma con circa 400 lire annue (stipendio dell'ex canicida), e magari moglie e figli, c'è... da morir di fame dopo cena!

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 12:

Onorificenza al Sindaco — Finalmente il nostro Sindaco sig. Attilio Mazzotto è stato nominato Cavaliere della Corona della Corona d'Italia. La modesta onorificenza, assai inferiore ai meriti dell'uomo, arriva per di più molto in ritardo, poichè per collettivo consenso di quanti lo conoscono egli era ritenuto da parecchio tempo cavaliere di fatto.

L'attribuzione ufficiale della onorificenza offre ai molti amici l'occasione per fargli una dimostrazione di simpatia, di omaggio ed anche di gratitudine.

Belluno

Un grande progetto di trazione elettrica

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 12:

Da qualche mese ingegneri tedeschi ed italiani stanno facendo degli importanti rilievi lungo il letto del Boite.

Si tratterebbe di chiudere questo fiume al ponte di Pocrose, il quale s'innalza alla notevole altezza di 70 metri, e, mediante un grande canale e gallerie, condurre l'acqua fino alla località Trasaghe di dove l'enorme massa d'acqua precipiterebbe dall'altezza di un centinaio di metri, sviluppando nelle sottoposte officine l'energia per la trazione elettrica dei treni sulla progettata ferrovia Toblak-Cadore-Belluno.

Auguri di buon esito.

Biglietti falsi — All'ufficio postale di Feltre vennero depositati in questi giorni dieci biglietti della Banca d'Italia che vennero tosto riconosciuti falsi.

I biglietti vennero sequestrati dall'autorità e sono di fattura tutt'altro che accurata.

Ispezione militare — Stasera è giunto a Belluno il generale Carmagnola, comandante la brigata « Palermo » per fare una visita alla caserma del 68. fanteria, al distretto ed ai magazzini.

Venne ricevuto alla stazione dal colonnello comandante il reggimento cav. Vinai e da alcuni ufficiali superiori.

Il generale Carmagnola si fermerà a Belluno due o tre giorni.

Alle Assise — Domani si inizierà alle Assise il processo per l'omicidio di Santa Croce avvenuto il giorno dei Santi dello anno passato.

Padova

PADOVA — Ci scrivono 12:

La agitazione degli studenti — Gli studenti sono in stato di... effervescenza. Questa mattina un gruppo di studenti in medicina, circa un centinaio, ha abbandonato le lezioni invadendo l'Università e obbligando anche gli altri studenti a seguirli. La prima visita toccò al prof. Landucci nella cui aula fu lanciata la porta levata dai cardini. Si passò poi nelle altre aule, e il corteo si ingrossava sempre. Il gruppo partì poi in missione per l'Orto Botanico facendo anche là sospendere le lezioni.

Ritornati all'Università gli studenti cercarono di invadere le aule K e L dove facevano lezioni i professori Tamassia e Manfroni, ma trovarono una forte resistenza da parte di quei professori.

Nel pomeriggio i professori Cammeo e Morelli salirono in cattedra e visto che non era possibile cominciare la loro lezione, stettero qualche momento seduti e sorridenti, quindi presero il loro cappello e se n'andarono applauditi fino all'uscita dall'Università.

Questa sera a S. Mattia gli studenti tennero comizio per illuminare sulla ragione

Continua in 5.a pagina

dello sciopero perchè molti non la conoscevano ancora, e agivano soltanto.... per entusiasmo. Infatti si diceva che la causa fosse la sessione di esami, che si vorrebbe a marzo invece che a gennaio, come pare sia deciso; altri diceva che lo sciopero fosse per protestare contro il nuovo regolamento che obbliga a fare ogni anno gli esami dell'annata; altri ancora perchè furono aboliti i «colloqui» che sono esami con un professore solo.

Dal comizio risultò che la causa maggiore è quella della sessione d'esami indetta per gennaio invece che a marzo. Molti vollero parlare, pochi riuscirono a farsi ascoltare. Si propose uno sciopero in massa, ma non fu approvato. Si stabilì invece di andare dal Rettore.

E il Rettore comm. Polacco rispose che poteva concedere che la sessione di esami, invece che a gennaio, venisse pure prorogata al marzo o a maggio; ma in quanto alla abolizione dei «colloqui» avrebbe sottomessa la domanda al Consiglio Accademico che si radunerà venerdì.

In seguito a questa risposta gli studenti delle varie facoltà si mostrarono soddisfatti, ma non quelli di medicina, i quali — esclusi i laureandi — han dichiarato di rimandare ogni decisione a dopo la deliberazione del Consiglio Accademico.

Però, sabato cominciano le vacanze di Natale!

Le elezioni alla «Rari Nantes» — Per una errata procedura seguita nelle elezioni generali del 18 novembre p. p. alcuni Membri del Consiglio Direttivo con lodevole correttezza hanno dato le dimissioni, non parendo loro di godere la fiducia della maggioranza dei soci. Conseguentemente anche gli altri Membri del Consiglio Direttivo hanno creduto loro dovere di dare in masse le dimissioni, per lasciare libera l'assemblea di affermarsi su un Consiglio Direttivo più omogeneo, nelle nuove elezioni generali che avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 14 nella sala della Gran Guardia.

Le pitture al Santo — Nella prossima settimana, forse lunedì, verranno scoperte le prime pitture nella Basilica di San Antonio.

Della grande armatura sarà tolta la parte superiore fino ai nicchioni.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 12:

E sempre sul servizio ferroviario — La Direzione Compartimentale delle Ferrovie ha oggi telegrafato a questa Camera di Commercio annunciandole la sospensione dell'accettazione di merci a P. V. per alcune linee perdurando l'ingombro in parecchie stazioni.

*** E in questo senso ha oggi telegrafato pure il Ministro dell'A. I. e C.:

«Ho richiamato attenzione ferrovie Stato su lagnanze cotesti industriali per disposizione relativa scarico consegna merci; però noto tal provvedimento essere consentito da recenti disposizioni di legge».

Per i Consorzi — Il presidente del Consorzio di Bonifica Polesana comm. Casalini, ha diretta una lettera all'on. Sani ed ai deputati della provincia richiamando la loro attenzione sul fatto che il Ministro del Tesoro, nella esposizione finanziaria, annunciando che la Cassa Depositi e Prestiti ridurrà il tasso d'interesse dal 4.25 al 4 per cento sui mutui concessi ai comuni e alle provincie, non ha parlato dei Consorzi, i quali pure hanno molti mutui con quella Cassa.

Nello stesso senso il march. comm. Alessandro di Bagno, presidente del Consorzio di Bonifica del Polesine di S. Giorgio ha scritto ai deputati e senatori della regione emiliana.

Anche nelle altre provincie venete i Consorzi faranno uffici presso i rispettivi rappresentanti al parlamento.

Trasferimento — Con odierno decreto il sig. Leonardo Scabbia di questo ufficio telegrafico è stato trasferito a quello di Milano.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 12:

L'inaugurazione della nuova sede del Circolo Impiegati e Professionisti — Questa sera con un ottimo concerto la Società Impiegati e Professionisti inaugurò solennemente la sua nuova bella sede nel palazzo di proprietà Provera, in Piazza del Duomo, all'angolo di via Cornarotta.

Devesi alla liberalità del sig. Provera il restauro e l'adattamento di questa sede centrale e comodissima. I preposti alla Società — e segnatamente il presidente Marco Ricci, il vice presidente ing. Negri, ed il segretario Emilio Schiavon — attesero alla disposizione ed all'addobbo — semplice, ma pratico ed elegante — degli ambienti.

Alla festa di stasera accorsero in folla i soci con le loro famiglie: presenziavano anche, cortesemente invitate, autorità e rappresentanze. La bella sala era sfolgorante di luce: sul palcoscenico stavano gli esecutori a cui era affidato lo svolgimento dell'eccellente programma.

Il concerto si iniziò col quintetto op. 114 di Schubert: pianoforte, signorina Linda Barasciutti; violino, m. Guido Böhm; viola, dott. Mario Vianello Cacchiole; violoncello, prof. Augusto Gentili; contrabasso, A. Santalena. Ognuno dei cinque tempi, per la limpida freschezza della musica, e per la bontà dell'esecuzione, riscosse vivi applausi; ma più che tutti l'*andantino con variazioni* per cui l'autore prese a tema il delizioso suo *lied* «delle trote».

Seguì il baritono Luigi Francesconi che con la sua bella voce, non nuova agli applausi, cantò la romanza del II. atto dell'*Erodiade* di Massenet, e, richiesto di *bis*, lo concesse, rinnovando il successo.

La signorina maestra Linda Barasciutti — che aveva già accompagnato il Francesconi, e accompagnò poi anche il prof. Gentili — diede ancora una volta splendido saggio della sua bravura e del suo fine sentimento di pianista e di artista.

La leggiera e leggiadra *toccata* dello Sgambati il poderoso *Studio di concerto* n. 2 di Liszt, irto di difficoltà, di esecuzione e di interpretazione, uscirono dall'eccellente Beschstein, sfiorato dalle agili dita della signorina Barasciutti, nitidamente perfetti, tecnicamente esatti, così che le feste e gli applausi non finivano più. E la sig. Barasciutti dovette aggiungere fuori programma un'altra piccola meraviglia pianistica: lo studio op. 25, n. 2 di Chopin.

Chiuse il concerto il prof. Augusto Gentili, violoncellista di non comune valore, di cui la *Gazzetta* ebbe già ad occuparsi altre occasioni con tutto il favore che merita la sua arte ed il suo studio. Ma questa volta il prof. Gentili superò proprio sè stesso: l'*introduzione epolenche* di Dunkler ebbe da lui un esecuzione perfetta e brillante, tale da far dimenticare le mende della composizione, fatta però — è bene ricordarlo — per mettere in evidenza la *virtuosità* del suonatore. E lo scopo fu doppiamente raggiunto — tanto che un altro *bis* si aggiunse ai precedenti: il professore Gentili eseguì invece un bellissimo e difficilissimo *scherzo* di von Goens.

Meglio di così, adunque, il *Circolo I. e P.* non poteva iniziare la serie dei festeggiamenti inaugurali della sua nuova sede, e ne va lode ai preposti ed agli organizzatori del concerto per l'ottimo intendimento d'arte a cui si ispirano.

Il Consiglio Comunale è convocato per sabato 15 corr. alle ore 3 pom. anzichè giovedì come era stato annunziato, per trattare un importante ordine del giorno.

Lo sciopero degli operai della fonderia continua calmo. Oggi gli operai hanno fatto un'adunanza, e speriamo che fra breve l'incresciosa vertenza abbia termine.

La crisi di Conegliano

Per sapere con esattezza come sono le cose comunali a Conegliano, abbiamo pensato che il mezzo più semplice e sicuro sarebbe stato quello di andar a Conegliano. Perciò vi siamo andati ieri arrivando (verso le 4) in tempo per vedere e sentire il cav. Rigato, ff. di Sindaco, annunciare al Consiglio le dimissioni sue e dei colleghi di Giunta, rimasti con lui dopo le dimissioni dello assessore effettivo all'igiene comm. De Renzio e del supplente Susini.

Perchè questa crisi?

Bisogna anzitutto sapere che il Consiglio comunale di Conegliano è composto tutto di egregi uomini d'ordine, fra i quali non fanno nè ficcano un radicale (?) Dalla Barba e un Vecchia socialista, che come potenza oratoria ha un pochino del nostro Cerioni. Le cose procedevano dunque benissimo e Conegliano, che da qualche anno fa passi giganteschi sulla via del progresso, poteva sperare da un'amministrazione di galantuomini, sorretta dalla fiducia di una maggioranza compatta, la soluzione di importantissimi ed urgenti problemi.

Ma gli avversari, ripetutamente battuti da tutte le urne, continuarono sott'acqua quel lavorio che aveva avuto così poco brillante successo au grand'air; e *lavorarono* qualche malcontento impaziente, sorprendendo poi con arti sottili la buona fede di qualche egregio amico nostro, a proposito di piccole questioni personali circa l'andamento dell'ufficio tecnico. Da ciò i primi malumori, che sfruttati con abilità portarono alle dimissioni d'un assessore effettivo e di un supplente: e conseguenti attacchi sui giornali. Così è che la Giunta, che era stata eletta pochi mesi fa tra il plauso di tutti, si trovò improvvisamente impacciata nello svolgimento della sua azione da..... malumori di uomini egregi, che non si accorgono di prestarsi al gioco insidioso di avversari inaciditi dai continui insuccessi.

Ieri era all'ordine del giorno la nomina dell'assessore effettivo e del supplente, nonchè del Sindaco. Ma la Giunta, quando si fu a quei *numeri* dell'ordine del giorno, si dichiarò dimissionaria, motivando la sua decisione con brevi ma chiare dichiarazioni del ff. avv Rigato: il quale disse che di fronte alle recenti manifestazioni sfavorevoli ad essa, in seno alla Giunta stessa e fuori, la Giunta voleva restituire al Consiglio piena libertà di azione, mettendolo in grado di manifestare con chiarezza il suo pensiero.

Così, malgrado le proteste del Cerioni coneglianese, che voleva a tutti i costi dirne qualcuna delle sue, la seduta fu sciolta.

Che cosa avverrà ora, noi non possiamo prevedere. Noi non possiamo che fare appello alla concordia di tutti i nostri egregi amici di Conegliano. Abbiamo potuto constatare che qualche lieve malinteso venne accanitamente sfruttato dagli avversari per portare la discordia nel campo nostro; e ripetiamo perciò a tutti gli amici nostri di non prestarsi al gioco. Fra galantuomini è facile intendersi e dissipare ogni equivoco; basterà togliere di mezzo qualche elemento infido, — il pesce minuto che vivacchia nelle acque torbide. A questa opera di concordia devono collaborare tutti coloro che sanno sacrificare la propria personalità al bene comune. D'altronde gli amici nostri devono comprendere che da questa situazione se non usciranno concordi, usciranno sconfitti, — gli uni e gli altri. Questo è l'obbiettivo delle abili manovre di avversari astuti: quello dev'essere il risultato degli sforzi di tutti gli uomini di buona volontà, che desiderano il bene del proprio paese.

ODERZO — Ci scrivono 12:

Chi era il suicida. — Come ben si prevedeva, quel disgraziato che si è gettato sotto il treno a Spercenigo, venne ieri sera identificato da due infermieri della nostra Casa di Salute, per quel Mio Luigi che è scappato lunedì sera.

Udine

Un treno che perde le vetture per la strada.

UDINE — Ci scrivono 12

Causa la rottura di un fenditore ier sera il treno delle 17.52 proveniente da Portogruaro rimase diviso in due parti a S. Maria la Longa. La macchina con alcune vetture proseguì, mentre alcune altre rimasero ferme sul binario. Immaginarsi la sorpresa dei viaggiatori, rimasti in asso. Qualcuno temendo uno scontro vi discese allontanandosi. Quando la locomotiva giunse alla vicina stazione di Risano, il personale s'accorse del taglio, e tosto fu provveduto al rimorchio delle vetture rimaste ferme!!!

Un truffatore elegante — Un giovanotto dai modi distinti si presentò l'altro ieri dal cappellaio Zagolin chiedendo un cappello alla moda. Servito che fu disse al proprietario di mandare il conto a suo padre sig. Castellazzi, agente delle imposte. Nel negozio Bruni acquistò un paio di stivaletti, pagando della stessa moneta. Ma quando i due negozianti mandarono all'ufficio d'Intendenza per ritirare gl'importi rispettivi, trovarono bensì l'agente, ma questi rispose loro che egli non chiamavasi Castellazzi e che non aveva figli maschi. Ai due truffati non rimase che sporgere denunzia alla P. S., ma intanto chi sa quale direzione l'elegantone abbia presa.

Conferenze popolari — Sul tema «igiene sessuale» ier sera, nella sala Cecchini, gremita di pubblico mascolino, il chiarissimo dott. Giuseppe Murero, assessore del Comune per l'igiene parlò per oltre una ora attentamente ascoltato.

Alla fine della detta conferenza il valente oratore fu fatto segno a prolungati applausi.

Per l'ampliamento della ferrovia — La Commissione municipale e commerciale recatasi a Venezia per conferire col capo compartimento della ferrovia comm. Negri, ha telegrafato stasera che venne concesso che la spesa di lire 800 mila destinata sarà quanto prima utilizzata ripartendo i lavori da eseguirsi in tre riprese, e cioè aumento di binari, ampliamento locali ad uso uffici della ferrovia e riordino ed aumento dei magazzini per le merci.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 12:

Benefiche iniziative — E' con vero compiacimento che annunzio l'iniziativa presa dalla Giunta Municipale d'istituire cioè l'Asilo infantile, il ricreatorio e la refezione scolastica. Ciò onora veramente il nostro Sindaco ed i suoi compagni di Giunta.

Scuola di disegno — Le lezioni di disegno sono incominciate nelle nostre scuole serali.

S. VITO — Ci scrivono 12:

Adunanza magistrale — Tutti i maestri del Distretto sono invitati ad un'adunanza da tenersi questa mattina in un'aula delle scuole elementari maschili.

Verona

VERONA — Ci scrivono 12

Caso disgraziato ad un medico — Circa una settimana fa il chirurgo primario dell'ospedale di Verona dott. Turazza, nell'eseguire una operazione, si causava un taglio col bisturi ad un dito della mano sinistra. Il chirurgo procedette alla consueta disinfezione e non diede somma importanza al fatto. Ma ierl'altro fu colpito da violentissima febbre e gli si manifestò una infezione flemmonosa al braccio sinistro ed al lato sinistro del petto. Furono a consulto il prof. Bassini ed il direttore dell'ospitale prof. Massalongo. Giudicarono il caso gravissimo.

Un suicidio — Stamane alle ore 9 certo Ceoleta possidente di Avesa rinveniva steso a terra col capo appoggiato al muro di cinta del cimitero del paese, un individuo vestito di nero, con mantello pure nero, già cadavere. In mano stringeva una rivoltella, colla quale si era sparato un colpo sotto il mento. Dimostra cinquant'anni. Ha i baffi tinti. All'aspetto è un campagnuolo; vestiva da festa. Si ignora chi sia.

Ultima ora

I fatti di Francia e Montecitorio

Roma 12

Gli avvenimenti di Francia assorbono l'attenzione del nostro mondo politico

I corrispondenti dei giornali francesi hanno dato oggi la caccia a Montecitorio ai deputati, per ottenere le impressioni sulla espulsione di mons. Montagnini che giungerà domattina a Roma, e sullo sfratto dato ai vescovi francesi dalle sedi vescovili.

Le impressioni variano, naturalmente, secondo il colore politico degli intervistati. I deputati di Estrema Sinistra si mostrano entusiasti dell' energia del governo francese e dei cittadini, e citano, per stabilire la differenza fra il regime francese e quello italiano, il caso oggi avvenuto pei funerali del pubblicista Casadegno, durante i quali non fu permesso di lasciar entrare in chiesa la bandiera tricolore.

I deputati monarchici si manifestano nei giudizi espressi ai corrispondenti, meno espliciti dei loro colleghi della montagna. A queste riserve dei deputati di destra corrisponde il giudizio che stasera l'organo ufficiale del Vaticano dà all'operato del governo della repubblica, che si è posto nettamente sulla via delle persecuzioni. Perciò si giudica dall' *entourage* del Pontefice che ciò gioverà alla causa vaticana, poichè provocherà una viva reazione delle masse francesi ancora profondamente credenti.

Il passaggio di mons. Montagnini da Torino

Tentativi falliti di intervista

Torino, 12

Col diretto della Francia è giunto alle 14,48 mons. Montagnini. Fino a Modane mons. Montagnini viaggiò in uno scompartimento riservato concessogli dal governo francese e nel quale hanno dovuto prendere posto anche un commissario di P. S. e tre funzionari che lo hanno scortato. Questi però lo lasciarono sempre solo. Il prelato vestiva l'abito ecclesiastico e rimase tutta la notte nel corridoio laterale del vagone.

A Modane i funzionari di P. S. francesi si avvicinarono a monsignore salutandolo rispettosamente e mons. Montagnini loro strinse la mano. Poi non potendo più usufruire dello scompartimento riservato, prese posto nei vagoni-letto, pagando un biglietto fino a Roma. Presso Bardonecchia mons. Montagnini si recò a fare colazione nel vagon-Restaurant, dove conversò alquanto con alcune signore sedute alla stessa tavola. Nella stazione di Torino nessuno si trovava ad ossequiare monsignor Montagnini, e neppure l'arcivescovo aveva mandato nessuno.

Alcuni giornalisti francesi che lo seguivano in treno tentarono invano di avvicinarlo.

I documenti sequestrati a Monsignor Montagnini

Parigi, 12

Lo spoglio delle carte sequestrate a mons. Montagnini richiederà molto tempo, sembra quindici giorni. I documenti esaminati nel pomeriggio giustificherebbero — si dice — in modo irrefutabile che i membri dell'Episcopato erano quasi tutti favorevoli all'osservanza della legge del 1881, di fare la dichiarazione per le riunioni, e che non fu senza tristezza che si inchinarono agli ordini del Papa trasmessi da monsig Montagnini. I documenti classificati come all'archivio diplomatico furono scrupolosamente rispettati.

La gioia della Massoneria italiana

Roma, 12

Il Grande Oriente ha inviato alla Massoneria Francese il seguente telegramma:

«Oggi la Francia segna una nuova orma gloriosa sull'arduo cammino della redenzione umana. Noi, mentre scriviamo la data memoranda nel libro di oro delle civili conquiste, mandiamo un fraterno saluto a voi che nel nome del comune ideale avete combattuto ed avete vinto».

Anche l'Associazione «Giordano Bruno» e la «Federazione Repubblicana Giovanile» di Roma, hanno inviato telegrammi di congratulazione al ministro Clemenceau.

Per l'applicazione della legge di separazione, molte associazioni anticlericali e democratiche di Roma hanno esposto le bandiere nelle rispettive sedi in segno di giubilo. Sono stati approvati ordini del giorno e spediti alla Francia telegrammi di rallegramenti. La direzione del partito radicale ha spedito un telegramma a Clemenceau col quale si inneggia al governo francese che ha offerto un bell'esempio a tutti i governi civili ed ha aperto la strada alla democrazia di tutti i paesi.

Il *Messaggero* ha da Macerata che per festeggiare l'avvenuta definitiva comunicazione in Francia tra la Chiesa e lo Stato, il sindaco di Macerata ha ordinato che per oggi rimangano chiuse le scuole elementari.

Un telegramma del Papa al card. Richard

Roma, 12

Essendo il cardinale arcivescovo di Parigi stato cacciato dall'arcivescovado, il Papa gli ha telegrafato mettendo a sua disposizione il palazzo della nunziatura in via dell'Eliseo.

Senato del Regno

Roma 12

Il Senato ha terminato di discutere il bilancio di G. G. Uno dei tasti che fu toccato da parecchi senatori fu la lungaggine di certi processi: quasi tutti richiesero misure per eliminare lo spettacolo vergognoso.

Si approvò anche il progetto sulle decime ed altre prestazioni fondiarie.

Vittorie giudiziarie di Marconi

Milano, 12

Guglielmo Marconi, dopo aver vinto il processo contro la Compagnia americana De Forest per abuso di patente relativa al radiatore, ricevette ora notizia di avere ottenuto un'altra sentenza favorevole in un appello contro la Compagnia americana Shoemaker per abuso di patente relativa al ricevitore.

Due scontri tramviari a Milano

Nove feriti

Milano. 12

(P.) — Stamattina, per un terribile cozzo tra la vettura motrice 806 del tram di Monza col rimorchio 1076, venivano feriti, per fortuna non troppo gravemente, sei viaggiatori, tutti operai addetti allo Stabilimento «L'Elvetica».

Pure stamane il tram 819 investiva violentemente una vettura pubblica su cui si trovavano due fattorini del Banco Rossi. Vetturino e passeggieri furono sbalzati al suolo e riportarono varie ferite. I fattorini sono tali Giuseppe Alessi e Pietro Sevesi; il vetturino è certo Gaetano Mussi.

Imbarcazione capovolta in fiume

Sedici persone scomparse

Madrid, 12

I giornali pubblicano un dispaccio da Bilbao annunziante che una imbarcazione che attraversava il fiume si è capovolta in seguito ad un colpo di vento. Sedici persone sono scomparse. Non si ritrovarono finora che sette cadaveri. Il cattivo tempo regna sulla costa.

La Duma dell'Impero

Pietroburgo, 12

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo annunzia che tutte le voci che il governo è intenzionato di aggiornare la convocazione della Duma dell'Impero sono prive di fondamento.

Un banco a Odessa depredato

Odessa, 12

Nel pomeriggio dodici persone entrarono nella succursale del Banco internazionale di commercio; minacciarono con le rivoltelle otto persone presenti, e si impadronirono di ventinovemila rubli in moneta metallica e di 62 mila rubli in carta, quindi uscirono. Inseguiti, riuscirono a fuggire con tutto il danaro, tranne uno che, stando per essere preso, uccise un agente con un colpo di rivoltella e quindi si suicidò.

La scarcerazione del vescovo di Anchialo

(Nostro servizio particolare)

Sofia, 12

(B.) — Secondo notizie che si hanno da Silisno, dove era tenuto incarcerato, il Vescovo greco di Anchialo, Basilio, questi sarebbe stato rimesso in libertà in seguito all'intervento di Potenze straniere. Il vescovo Basilio si reca ora a Costantinopoli.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 12 Dicembre

ROMA 12 — Cambio per domani 100,00 — Settimana 100,00 — Media borse 99,86

	da	a
Rendita Italiana 5 0/0	—,—	103,15
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—,—	102 20
Azioni Banca Veneta	356.—	—,—
" Banca Commerciale Italiana	908 —	—,—
" Cotonificio Veneziano	263,—	—,—
" Soc. Veneta di Nav. Lagunare	114 —	—,—
" Soc. delle Acciaierie di Terni	1710 —	—,—
" Soc. Bagni del Lido	—,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33,1/4	33,—
" Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	500,00	—,—
" Consorzio Bonifica Agro Mantovan. Reggiano 4 0/0	400,—	401.—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	496 50	497 50

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	122,95	123,02 1/2	—,—	—,—	6
Francia	99,82 1/2	99,87 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	99,55	99 65	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,21 1/2	25,25 1/2	24,84	24,86	6
Svizzera	99,82 1/2	99,9?	—,—	—,—	5 1/2
Austria Cor.	104,50	104,60	—,—	—,—	4 1/2
Banc. austr.	104,50	104 60	—,—	—,—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 11	Milano 12	Genova 11	Genova 12
Rend. It. 5 0/0 con.	100	103,47	103 45	103,17	103,25
" " " fine	100			102,47	103,50
" " 3 1/2 con.	100	102,37	102,12	102 40	102,40
" " 3 0/0	100	73,25	73,25	—,—	—,—
O. F. S. N. 3 3/4 0/0	500	497,25	497 50	—,—	—,—
" Ferrovie Merid.	500	347,25	347 75	—,—	—,—
" " Mediter.	500	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Banca d'Italia	200	1298,50	[illegible]	1298,—	1303,—
Credito Italiano	500	633,50	634 00	633,—	633
Società Banc. It.	250	319 50	319,50	—,—	—,—
Banca comm. It.	500	908 00	908,00	908 00	9?7,—
Ferr. Meridionali	500	785,00	785 5-	785,—	785 00
Ferr. Mediterranee	500	449,50	449,50	450,00	450,00
Società Veneta	50	91,75	91,00	—,—	—,—
Navigaz. Generale	500	478,50	476 50	477,—	478,—
Lanificio Rossi	900	1710,00	1712,?0	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	549,00	550,50	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	175	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1777,50	1732,00	1703,—	1726,—
Edison	150	897 50	814,00	—,—	—,—
Raffineria Zucchero	200	870,50	867,50	—,—	—,—
Raffi. Ligure Lomb.	200	—,—	—,—	365,—	364,—
Erid. fabb. zucchero	100	—,—	—,—	1190,—	1192,—
As. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	266 —	367 -

MILANO 12 — Tendenza ferma
GENOVA 12 — Tendenza debole.
ROMA 12 — A. Banca di Roma 116 25 — A. S. Acqua [illegible] — A. Omnibus 315,00 — A. Gas 1310,00 — A. Cond. acqua [illegible] — Soc. It. pel Carburo [illegible] — Immob. [illegible]

Borse estere

PARIGI 12	
Rendita fr. 3 0/0	[illegible]
" " perp.	[illegible]
Nuov. R. fr. 1/2 0/0	[illegible]
Rendita it. 5 0/0	[illegible]
C. Londra a vista	25,[illegible]
N. cons. 3 3/4 0/0	[illegible]
Obblig. Lombarde	337 00
Cambio sull'Italia	[illegible]
R. turca unificata	94 50
Banca di Parigi	1661,50
Tunisine nuove	458 00
Egiz. 4 0/0 (rend.)	[illegible]
Rend. ungh. 4 0/0	95 60
Rend. spag. 4 0/0	94 70
Banca ottomana	678 00
Argento fino	117,75
Azioni Suez	4505 50
Lotti turchi	140 00
Rendita Russa	84 00
Ferr. mer. a term.	785,00
R. porto. nuova	[illegible]
Rendita serba 4 0/0	85,47

VIENNA 12	
Cred. austr. Cod	698 50
Lombarde	181 00
Napoleoni d'or.	19,13
Argento	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]
" su Londra	[illegible]
Lire Ital. (carta)	[illegible]
Rend. austr. (arg.)	99,15
" " (carta)	99,95
" " (oro)	117,55
" " (ungh.)	[illegible]
LONDRA 12	
N. cons. 2 3/4 0/0	86 7/8
Rendita Ital. 5 0/0	102 1/2
R. spag. es. nuova	93 3/4
R. turca unificata	93 1/2
Egiziano nuovo	102 00
Argento fino	32 3/4
BERLINO 12	
C. su Londra - 3 m.	[illegible]
" Parigi - 8 g.	[illegible]
" Italia - 10 g.	[illegible]
Cr. Mob. aus. - fine	217 [illegible]

PARIGI 12 — Tendenza calma.
VIENNA 12 — Tendenza pesante.
BERLINO 12 — Tendenza debole.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del Porto

12 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 75 — Cereali 37 — Cotone 10 — Varie 104 — Totale per il commercio 226 — Per la Ferrovia 61 — Totale complessivo 287.

Disappunti Commerciali

CONEGLIANO — Piccoli fallimenti — **De Zorzi Sebastiano**, mercerie, S. Pietro di Feletto. — Per esiguità del passivo, revocato il fallimento (stato dichiarato l'8 scorso novembre) e passato al pretore di Conegliano — comm. giud. l'ex curatore avv. Franc. Zanetti, di Conegliano.

VERONA — **Visani Giuseppe**, calzoleria. — Retrodatata la cessazione pagamenti al primo aprile scorso.

VERONA — **Gobbi, Scotto e C.**, sartoria. — Il 28 corr. ore 10, adunanza per concordato al 35 per cento a 60 giorni dall'omologazione che il curatore, rag. prof. Gius. Scala, appoggia, in considerazione delle difficoltà che presenterebbe la liquidazione.

VENEZIA — **Giovanni Dal Lago**, S. Lio N. 5632, negoziante in pellami (picc. fall. con sent. 12 corr.; ist. propria) — Comm. giud. avv. Costantino Masotti — Pretore secondo mand.

Stato attivo del fallito L. 1605.90 — Passivo L. 4885.70.

VENEZIA — **Bareiton Andrea**, Giudecca, biadaiuolo (con sentenza 12 corr.) — Curatore provvisorio avv. Amedeo Grisostolo — Giudice delegato avv. Davide Fano — Convocazione per nomina curatore e delegazione 29 dicembre 1906 ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 7 Gennaio 1907 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 21 Gennaio 1907 ore 10 ant.

Dispacci Commerciali

OLI

Olio di Gallipoli al quintale contanti F. 86.— — pel 10 Dicembre F. 87.40 — pel 10 Marzo F. 87.— — pel 10 Maggio F. 87.—.

Olio di Gioia al quintale contanti F. 84.40 — pel 10 Dicembre F. 86.70 — pel 10 Marzo F. 86.90 — pel 10 Maggio F. 87.—.

COTONI

LIVERPOOL, 12 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle N. 8000 — Importazioni balle N. 3000 — di cui in cotoni americani balle N. 5000.

Cotoni disponibili: mercato calmo; domanda buona — Cotoni futuri: mercato calmo; domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente 5.70, 5.49 — Dicembre Gennaio 5.64, 5.43 — Gennaio Febbraio 5.61, 5.37 — Febbraio Marzo 5.61, 5.38 — Marzo Aprile 5.62, 5.38 — Aprile Maggio 5.63, 5.39 — Maggio Giugno 5.65, 5.41 — Giugno Luglio 5.66, 5.42 — Luglio Agosto 5.67, 5.42 — Agosto Settembre 5.60, 5.35.

HAVRE, 12 — Cotoni: Vendite della giornata balle N. 10.300 — Mercato appena sostenuto.

CEREALI

NEW CORK, 12 — Chiusure del 7 e del 12 Dicembre:

Frumento: mercato del 7 sostenuto; Maggio 85.1/2.

CHICAGO, 12 — Chiusure del 7 e del 12, Mercato del 12 facile; Dicembre 84.1/2.

Dicembre:

Frumenti: mercato sostenuto; maggio 79.3/8. Mercato del 12 facile; Dicembre 78.1/2.

Mais: mercato del 7 sostenuto; maggio 44.—. Mercato del 12 facile; Dicembre 43.5/8.

PARIGI, 12 — Chiusura — Farine fiore Parigi mercato sostenuto — id. corrente F. 22.90 — id. mese prossimo F. 29.90 — Gennaio Febbraio F. 29.90 — 4 mesi primi F. 30.—

Frumenti: mercato sostenuto — id. corrente F. 23.30 — id. mese prossimo F. 23.10 — Gennaio Febbraio F. 23.90 — 4 mesi primi F. 23.30.

Avena: mercato calmo — id. pel corrente F. 20.75 — Segale: mercato sostenuto — id. pel corrente F. 17.70.

LONDRA, 12 — Chiusura — Frumenti: mercato invariato per consegne lontane. Calmo idem.

ANVERSA, 12 — Frumenti mercato calmo.

ZUCCHERO

PARIGI, 12 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 24.50 — id. raffinato F. 58.25 — Mercato pesante — Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 27.— — id. corrente F. 27.— — Dicembre F. 27.25 — 4 mesi primi F. 27.00 — Mercato debole.

MAGDEBURGO, 12 — Zucchero barb. mercato pesante; disp. M. 16.25.

CAFFE

HAVRE, 12 — Chiusura — Caffè: vendite della giornata sacchi N. 24.000 — Mercato appena sostenuto — id. pel corrente F. 39.50 — id. 2 mesi dopo il corrente F. 39.50 — id. 4 mesi dopo il corrente F. 40.— — id. 6 mesi dopo il corrente F. 40.50 — id. 8 mesi dopo il corrente F. 41.—.

SPIRITI

PARIGI, 12 — Spiriti: corr. F. 42.— — Mese prossimo F. 42.50 — Mercato calmo — 4 mesi primi F. 43.25 — 4 mesi da maggio F. 44.75.

PETROLIO

ANVERSA, 12 — Petrolio raffinato corr. F. 17.50 — 4 mesi primi F. 18.— — Mercato calmo.

METALLI

Quotazioni dell'11 e del 12 Dicembre: Rame best selected Ls. 109.15, 109.15 — id. in fogli 121.—, 121.— — id. elettrolitico 108.—, 108.— — id. G. M. B. contanti 105.7.6, 106.— — id. 3 mesi 106.7.6, 106.15 — Stagno contanti 196.15, 196.10 — id. tre mesi 195.5, 193.— — Piombo spagnuolo contanti 19.7.6, 19.7.6 — id. inglese 19.12.6, 19.12.6 — Zinco contanti 27.17.6, 27.12.6 — Antimonio contanti 113.10, 113.10 — Ghisa Middlesborough 62.11, 63.4 — Solfato di rame 31.10, 31.10.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	6.13
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	2.4
O. Torino	6.09	D. Torino	4.3
Dss. Torino	7.2	O. Padova	6.48
L. Padova	8.25	O. Verona	9.4
D. Milano	9.25	Dss. Milano	12.10
O. Milano	11.55	A. Parigi-Torino	11.45
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	15.55
D. Milano	17.10	L. Padova	18.—
O. Verona	18.10	O. Milano	21.00
L. Padova	20.10	L. Padova	23.5
A. Torino	23.5	D. Milano	23.35
O. Bologna-Firenze	4.50	D. Roma-Firenze	3.10
Dss. Firenze	9.55	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.45
D. Firenze-Roma	14.00	M. Bologna	17.20
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna	19.10
D. Firenze-Roma	22.45	Dss. Roma-Firenze	21.43
Lusso-Vienna	2.54	Lusso-Vienna	1.37
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	6.32
O. Pontebba-Vienna	5.2	L. Treviso	8.3
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	8.37
O. Udine Trie. Vien.	10.25	A. Conegliano	[illegible]
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	12.2
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.15
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	15.52
L. Treviso	18.20	O. Pontebba	17.30
A. Udine	19.00	O. Trieste-Udine	20.25
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	22.40
A. Portog.-Trieste	6.20	D. Casarsa	8.13
O. Casarsa	10.20	D. Trieste	9.46
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	11.55
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	17.20
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

LUCIANO SÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Appendice della *Gazzetta di Venezia* N. 7

Il Capitano e Satana

Romanzo di L. GALLET

Era Sulpizio Castillan, il segretario di Cirano, che, non avendo trovato il suo maestro al Palazzo di Borgogna, lo andava a cercare al palazzo di Faventines.

Il gentiluomo gli fece un segno che significava:

« Non parlare e aspetta. Ho bisogno di te ».

Rolando di Lembrat cominciava a impazientirsi della lentezza del suo oracolo.

— Parla, dunque — disse a Zilla — Vedi che io aspetto.

Ma Zilla scosse la testa e respingendo la mano del conte:

— No, — mormorò — io non posso dirvelo.

— Un mistero? Ciò è scaltro.

L'indovina conficcò i suoi acuti sguardi negli occhi increduli dello scettico e con voce penetrante:

— E' prudente, — rettificò — per la tranquillità del vostro animo.

Il conte scrollò le spalle e voltandosi:

— Basta con le ciarlatanerie; cantaci qualche canzone di amore: la preferisco.

Il capo del trio intervenne:

— Ciò riguarda Manuele.

Poi, al suo compagno:

— Riconcentrati, amico mio, e recita a queste belle dame una delle tue improvvisazioni.

Nonostante questo invito, il turbamento del cantante era evidente. Egli guardò prima Gilberta con aria sconvolta ed abbassò la fronte come accasciato sotto il peso d'un pensiero schiacciante. Poi, un raggio di energia illuminò i suoi occhi; rialzò la testa, invaso da un'ispirazione audace e, rigettando indietro i biondi capelli, s'avanzò verso madamigella di Faventines.

Gilberta appoggiò la testa sulla spalla di Pâquette.

— Gli sguardi di quest'uomo, mio malgrado, mi turbano — mormorò ella all'orecchio della graziosa cameriera.

— Che aria ardita e fiera! — aggiunse quest'ultima a voce piana.

Cirano aveva ripreso un' attitudine pensierosa in presenza dell'improvvisatore, che assorbiva l'attenzione generale.

Manuele fece udire un leggiero preludio, poi con voce dolcemente vibrante, un po' tremula dapprima, ma ben presto sicura man mano che il ritmo poetico lo imponeva, disse questi versi:

Perchè forse non sono — che un misero gitano
allevato in un covo — e nato in un ruscello;
perchè forse, costretto — a star da lei lontano,
e strisciar al suo piede — come un bruco novello

perchè forse l'amata — col suo dolce sorriso,
non rischiara la notte — del mio profondo amor,
dovrò non più sognare — l'incanto del suo viso
e soffocare i palpiti — che salgono dal cuor?

— Mio Dio! sospirò Gilberta, fremente.

Manuele riprese:

Ella, su la mia strada — passerà calma e fiera,
e l'occhio suo giammai — questi occhi cercherà!
Ed io non sarò preso — da speme lusinghiera,
e questo afflitto core — giammai s'illuderà.
Il ciel del poverello — fatto è di poca cosa:
e morrei volentieri — per questo folle amor,
se potessi, affidando — i miei baci alla rosa,
veder sue labbra suggere — l'anima mia col fior!

Caso o premeditazione, il poeta si era collocato vicino un vaso pietra, intorno al quale s'aggrovigliavano i morbidi rami d'un rosaio bianco. Pronunziando quei versi con un sospiro melodioso, egli distese la mano, colse una rosa, la accostò furtivamente alle labbra e, genuflettendosi davanti a Gilberta, gliela presentò fissandola negli occhi, come se stesse per svenire dall'emozione.

Con l'occhio sfolgorante, le labbra increspate, Rolando si lanciò contro di lui.

— Insolente! gridò.

E, brutalmente, afferrò il fiore dalle mani dell'avventuriero e lo schiacciò sotto i piedi.

Manuele sussultò all'insulto; ma sotto lo sguardo sprezzante del conte, la sua fronte infiammata dalla collera si coprì subitamente di tenebre ed il corpo gli si illanguidì. Egli aveva compreso e confessava la sua impotenza.

Tutto ciò si svolse veloce come il pensiero.

— Che fate, dunque, Rolando? — interruppe Cirano, con calma. — Quale ticchio vi salta in mente? Quest'uomo rappresenta la sua parte: dice dei versi, offre un fiore; ciò è perfettamente innocente.

— Ma voi non avete sorpreso i suoi sguardi? Non avete compreso quell'allusione sfrontata?

— Fanciullo che siete! — esclamò Saviniano prendendo la mano del conte. — Siete geloso d'uno zingaro.

— Lasciatemi.

E mostrando a Manuele il cancello del giardino:

— Vattene, buffone, se non vuoi che io ti cacci a bastonate.

— Perdonate, — replicò Manuele freddamente, senza retrocedere d'un passo — se voi mi deste delle bastonate, io sarei uomo da ricambiarvi con dei colpi di spada.

Uno scoppio di riso beffardo, uscì dalle labbra di Rolando.

— Un pezzente! — fece egli. — Vattene!

— Signor conte! gridò Gilberta, frapponendosi tra i due avversari.

Rolando le strinse la mano:

— Non temete, madamigella; io sono così geloso di tutto ciò che vi tocca, che so pagare le distrazioni che vi procuro. Piglia, mariuolo.

E gittò la sua borsa a Manuele.

— Grazie — rispose il giovane, respingendola col piede, — o sono pagato.

Il fratello di Zilla, meno disdegnoso, raccolse sollecitamente la borsa, fece un cerimonioso saluto e disse:

— Monsignore, io non lavoro per la gloria e accetto.

Manuele si era allontanato lentamente, non come un uomo cacciato, ma come un lottatore che fieramente lasci l'arena. I suoi due compagni lo seguirono.

Mentre Rolando osservava con sguardo cupo la loro partenza, Pâquette udì la padrona che le diceva tristemente:

— Oh, mia cara, è uno zingaro! Ora tutto m'impedisce di amarlo. Il mio sogno è infranto.

— Va — ordinava nello stesso tempo Cirano a Sulpizio Castillan. — Segui queste persone discacciate. Occorre che io sappia dove trovarle.

VII.

Uscendo dal palazzo di Faventines, i tre musici ambulanti si diressero verso Ponte Nuovo, dove si trovava allora il quartiere generale dei saltimbanchi, dei servitori, dei favoriti e dei mariuoli. Zilla camminava avanti, la testa bassa, la fronte pensierosa, Manuele, al contrario, guardava il cielo; il suo petto si sollevava, gonfiato da un soffio di orgoglio trionfante. Egli amava.

(*Continua*)

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERR. DELLA SICILIA

Società anonima — Sedente in Roma

Capitale L. 20,000,000 versato ed ammortizzato per L. 93,500

Pagamento della cedola I. A. delle azioni e rimborso delle azioni sorteggiate il 1. ottobre 1906

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 28 Dicembre 1906, le sottoindicate Casse pagheranno contro consegna della cedola I. A.;

la somma di L. 12,50 per azione

a titolo di primo acconto sugli utili dell'esercizio 1903-1907 a norma della deliberazione consigliare del 25 Novembre 1906.

Sotto la stessa data si procederà inoltre al rimborso dei titoli delle azioni sorteggiate il 1. Ottobre u. s. e di cui era oggetto l'avviso inserito nel n. 230 del 3 Ottobre 1906 della "Gazzetta Ufficiale ,, del Regno.

In Italia: tutti gli stabilimenti della Banca Comm. Italiana; della Banca d'Italia e del Credito Italiano;

A Ginevra e Bruxelles: Il Crédit Lyonnais;

A Trieste: la Filiale dell'I. e R. privato stabilimento Austriaco di Credito;

A Londra: P. P. Rodocanachi;

A Francoforte: Dresder Bank.

La Direzione Generale.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 30 Novembre 1906

ATTIVO

	L.	c.	L.	c.
1. Azionisti a saldo Azioni vecchie L.	1.375	—		
2. Cassa »	685 755	97		
3. Effetti cambiari in portafoglio »	12.918.294	73		
4. Effetti in sofferen. dell'es. prec. »	—.—	—		
5. Effetti in sofferen. corr. eserc. »	40.074	49		
6. Sovv. Conti corr. su titoli Merci »	250.150	46		
7. Riporti »	6 527.641	73		
8. Valori diversi »	388.880	67		
9. Effetti pubbl. e valori industr. »	5 263.315	—		
10. Banche e corrispondenti diversi »	2 068.979	62		
11. Beni stabili »	412.000	—		
12. Mobilio »	15.000	—	28.571.467	67
13. Depositi liberi	2 840.945	—		
14. Depositi a garanzia sovv. e C. C. »	780.118	80		
15. Depositi a garanzia cariche »	77.500	—		
16. Depositi riporti »	7 202.802	85		
17. Depositi diversi »	3.221.226	50		
18. Debitori in Conto Titoli »	9 402.722	50	23.525.315	65
19. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	422.143	99		
20. Spese e tasse del corr. esercizio »	266.294	02	688.438	01
Totale L.			52.785.221	33

PASSIVO

	L.	c.	L.	c.
1. Capitale L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva »			610.974	72
3. Credt. in C. C. frut. a tassi d. »	15.675.298	58		
4. Cred. in C. C dispon. senza int. »	56.143	23		
5. Creditori in C C. non dispon. »	84.406	16		
6. Banche e Corrispondenti div. »	7.477.951	44		
7. Effetti a pagare »	14.731	43		
8. Azion. per cedole in corso ed a. »	3.514	—		
9. Cassa di Prev. fra pers. Banca »	170.436	32		
10. » » » Esattoriale »	51.652	85	23.534.134	01
11. Depositanti diversi »	14.122.593	15		
12. Conto Titoli presso terzi »	9.402.722	50	23.525.315	65
13. Risconto dell'esercizio preced. »	136.288	85		
14. Utili lordi del corr. esercizio »	978.508	10	1.114.796	95
Totale L.			52.785.221	33

Venezia, 10 Dicembre 1906.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
E. Castelnuovo
A. Parenzo
C. Vanzetti

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1|2 0|0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0|0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1|2 0|0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento *Cassette Custodia* destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

Sede	*Telefono N.*	*180*
Esattoria Comunale	» »	*271*
Succursale Padova	» »	*211*

PUBBLICITA' ECONOMICA

Cent. 5 la parola - Minimum Cent. 50

Fitti

CERCASI camera mobigliata libera per solo mese di gennaio. Indirizzare offerte I. Bernardini, fermo posta, Mestre.

AFFITTASI presso famiglia civile — Via 22 Marzo camera salotto bene ammobigliati. Gabinetto water — Comfort moderno — Per vederlo S. Fantino, Ponte Verona, 3670.

D'AFFITTARSI San Stefano Palazzo Morosini, piano nobile prospiciente il campo, illuminazione elettrica, gaz ecc. Fitto L. 2500. Per la visita rivolgersi alla portineria. — D'affittarsi nello stesso palazzo appartamento per L. 1500 annue.

SIGNORE cerca stanza ammobigliata presso famiglia tedesca. Scrivere 50 A. F. P. — Venezia.

FAMIGLIA distinta affitterebbe appartamento stanze ben ammobigliate volendo anche pensione. Posizione centrale. Esclusi anonimi. A. 14 — Posta — Venezia.

CAMBIANDO CASA pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

Domande d'impiego

DISPONIBILE contabile trentacinquenne recherebbesi ovunque. Scrivere A. 5622 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE ventiduenne con buonissime referenze capace, pratico contabilità corrispondenza, cerca migliorare. — Scrivere: Ettore, posta Venezia.

AMMINISTRATORE agrario partita doppia, cauzione, contanti 10.000, ottime referenze, cerca posto. Scrivere G. 5714, V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Lezioni

PROFESSORESSA di francese, inglese, già insegnante in Toscana ed Inghilterra dà lezioni lingue con metodi moderni S. Apnal 1298 — Venezia.

DISTINTA signorina francese cerca lezioni. Scrivere fermo posta, Venezia. *Juliette.*

Diversi

CERCANSI ovunque signorine, signore desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostro diversi articoli sorprendenti novità mai vista. — Ottimo regalo feste natalizie. Società Italiana, Corso, 462, Roma.

ACQUISTEREBBESI stabile Venezia abitazione due famiglie, buona posizione, esposto mezzodì, levante, con riva, magazzini. Affare diretto, esclusi mediatori. Scrivere E. 5692, V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

BELLI OCCHI "Gazzetta,, sabato stampò possa anzichè posta. — Ritirate. Lunghi J.

DIAVOLESSA Mio silenzio ti sia più eloquente di qualunque rimprovero. Non ho bisogno spiegarmi di più. — Tu mi comprendi — Vuoi proprio perdermi per sempre? — Fa ciò che il cuore ti consiglia — Scrivi — Sinceramente ti amo.

SETTEMBRE Finalmente vidi raggio sole. ...... Cominci persuaderti che tu sei unico mio pensiero, che te sola amo, idolatro?.... Come volerti presso di te.... ma.... Scrivi. Infiniti.

AMORE AZZURRO 7, 5, 15, 3, 4, 47, 19, 2, 1, 17, 11, 12, 2, 4, 5, 17, 89, 19, 44, 12, 81, 82, 19, 3, 14, 5, 17 — 2, 89, 3, 5, 10, notizie, 47, 3, 85, 2, 14, 11, 12, 7, 47, 6, 2, 19, 4, 47, 2, 85, 1, 7, 145, 19, 7, che pure, 82, 2, 4, 20, 17, 2, 85, 5, 6, 19, 91, 19, 17, 6, 4, 2, 85, 42? 2, 89, 3, 5, 3, ricevuto 85, 2, 6, 2, 81, 86, 73, 1, 2, 4, 47, 2, 5, 7.

ABCD Confermovi trovere te nota persona pomeriggio venerdì stazione Rovigo abbracciovi impaziente.
NB. Favoriteci nuovo deposito. *H. e V.*

ACACIA Felicissimo tua ultima giunta stassera soltanto. Cominciava preoccuparmi silenzio. — Impaziente dirai tu. Come non esserlo! Ti amo tanto. Procurami sempre quando puoi la gioia suprema che i tuoi scritti mi portano. Quanto desiderio di rivederti! Bacioni infiniti.
NB. — Modificata.

MILANO 20 Non scrissi per prudenza. Cerca combinare tanto andata come ritorno. Attendo con ansia tue lettere. Bacioti caramente. Presto rivederci.

LONTRA Assolutamente non si vuole che ti dica cose troppo graziose però ti mando baci ardentissimi con l'assicurazione del mio eterno infinito amore. Speravo oggi leggerti. Scrivimi principio settimana. Ardo desiderio vederti, ti adoro con tutta l'anima.

ESPEDIENTE Martedì. — Grazie tesoro, tue affettuosissime espressioni Però, quanta differenza da due mesi fa. Rileggendo quelle lettere, mi avvilisco riconoscendo che quanto temevo sta per avverarsi. L'ambiente ti trasforma, se il tuo cuore batte ancora per me, comprendo che scema in te la forza di far valere la tua volontà. Tranquillizzami amor mio, bacioti angosciato, infelice.
Tutto sempre tuo

SEMIFISSA forza 80 — 100 cavalli acquisterebbesi. Scrivere: Professore trentenne perfetto contabile Rodolfo Bianchini, Viale Eden 33, Treviso.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 14 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. [illegible] — ANNO CLXIV — N. 345 — Telefono Interurb. N. [illegible] — Venerdì 14 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 16 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 19 al semestre, 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 1,50, Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. [illegible]

I RAPPORTI TRA AUSTRIA ED ITALIA

Un impressionante discorso del deputato Pitacco alle delegazioni sugli armamenti austriaci

La seduta alle delegazioni

Budapest, 13

La Delegazione del Consiglio dell'Impero ha tenuto oggi la sua seconda seduta plenaria.

Si dà lettura degli atti. Il ministr doegli esteri, barone Aehrenthal, presenta quindi il bilancio provvisorio per due mesi.

Bobrzynski rileva che la Camera dei deputati terrà lunedì seduta e quindi i lavori della Delegazione saranno interrotti domani o al più tardi dopodomani. Propone pertanto s'interrompa la seduta della Delegazione, affinchè la commissione del bilancio possa discutere il bilancio provvisorio.

La proposta è approvata.

La commissione al bilancio si raduna quindi per discutere il bilancio provvisorio.

La seduta è ripresa alle 10.50.

Bacquehem, relatore, ha la parola. Dice che il primo capoverso del progetto del ministero comune concernente il bilancio provvisorio è dissimile dal primo capoverso dei progetti precedenti. Nei progetti precedenti il primo capoverso autorizzava il governo comune a provvedere alle spese comuni; nel progetto odierno invece si dice che «per coprire le spese comuni si è iscritta la quota per due mesi in conformità agli importi accordati per il 1906». Il relatore rileva come l'odierna forma del primo capoverso sia più precisa delle precedenti ed invita ad approvare il bilancio.

Kink dice che l'Austria in tutti i problemi economici esce sempre danneggiata di fronte all'Ungheria. Nonostante il noto ordine del giorno votato dalla Delegazione, si concluse l'accordo fra il ministero della guerra ed il governo ungherese, senza che fosse comunicato alla Delegazione.

L'oratore parla quindi contro il metodo delle compensazioni.

Il bilancio provvisorio è quindi approvato e si passa a discutere il bilancio degli esteri.

Ha la parola il deputato italiano Pitacco.

Il discorso di Pitacco

Un compito che è un martirio

Il nostro numero esiguo — esordisce l'onorevole Pitacco, fra la più profonda attenzione — la nostra influenza certo non grande, la nostra posizione d'italiani soggetti all'Austria, ci hanno sempre trattenuti dal criticare le vie che avrebbe dovuto tenere la politica estera dello stato o dal rilevare le ragioni d'attrito fra gli Stati alleati. Restringemmo sempre e restringiamo tuttora la nostra azione dentro i limiti della politica interna ed economica che riflette esclusivamente i nostri paesi; tutte le nostre premure tendevano particolarmente a difendere per quanto è possibile, i nostri diritti nazionali e civili, la nostra vita politica — un compito, anzi un martirio che diviene di giorno in giorno più difficile e più doloroso, perchè il rapido avanzare di altri popoli più pronti alla lotta, più forti di numero, più potenti di mezzi d'influenze di aiuti, insaziabili nei desideri nelle brame, nelle aspirazioni, minaccia e mette a serio pericolo la nostra esistenza d'italiani sullo Adriatico e nel Trentino. In queste condizioni, non certo invidiabili, esposti ad ogni sorta di aggressori, di violenze e di prepotenze, ci mancano la volontà e l'opportunità di occuparci della politica estera dello Stato, la quale nonostante le alleanze non ci preparò che fastidi, per quanto avremmo dovuto attenderci maggiori riguardi in considerazione che siamo una parte, se pure esigua, d'una grande nazione alleata.

Di fronte ad alcuni avvenimenti degli ultimi tempi che non possono non avere influenza sulla politica estera, e principalmente di fronte alla recente discussione in seno alle Delegazioni, ritengo però opportuno di fare alcune brevi osservazioni per rilevare alcune circostanze e contraddizioni ».

Le questioni scolastiche e linguistiche

E l'on. Pitacco qui accenna alla promessa fatta dal nuovo ministro de Aehrenthal di influire perchè nel trattamento degl'italiani dell'Austria venga tenuto conto dei rapporti politici di alleati che passano fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. A tali rapporti non si badò finora e fu male, poichè, angariando gl'italiani dell'Austria, si ebbe il necessario contraccolpo in Italia.

Nè i buoni sintomi che alcuni giornali d'Italia nella loro fretta impaziente di scorgere da per tutto a nome della cordialità dei rapporti così solennemente annunziata, credettero già di scoprire, pare che sussistano. E l'oratore continua: « Che nella comunicazione fatta di recente a me dal ministro dell'istruzione circa al riconoscimento, in quanto lo permettano la natura degli studi, presso le università austriache e i rispettivi regolamenti di esame, gli studi fatti ed i singoli esami subiti negl'istituti del Regno d'Italia, si capisca il cenno del ministro degli esteri, come da più parti è stato affermato, dovrebbe a mio avviso essere del tutto escluso. Il nuovo ministro degli esteri deve, fino ad ora almeno, essere rimasto del tutto estraneo alla questione degli studi superiori, che realmente ha contribuito ad amareggiare le reciproche relazioni fra gli Stati.

Certo sarebbe segno di savia politica se S. E. s'interessasse anche della soluzione della nostra questione scolastica e linguistica; fino ad oggi però quest'interessamento è mancato e non possiamo fare a meno di constatarlo. Ma forse anche in avvenire non si cercherà di togliere l'una o l'altra ragione di malcontento, perchè nella politica estera verso uno degli alleati, mancano non già le belle parole ma i buoni fatti.

Le dimissioni di Goluchowski

I fatti che da una serie di anni si vanno svolgendo sotto i nostri occhi, fanno presumere piuttosto il contrario e non sono atti ad infondere alla cordialità delle frasi ed all'accentuazione, per quanto solenne, d'una politica pacifica la necessaria credibilità. Essi all'opposto fanno supporre che nella politica estera sia subentrato un mutamento che non dovrebbe apparire assai adatto a togliere la tensione spesso rilevata fra i due Stati. La esposizione lodata come molto realistica sulla politica estera, l'allusione fatta all'ultima ratio nei rapporti internazionali, gli accenni a complicazioni guerresche, il monito ad una più vigorosa politica nell'Adriatico — come si udirono in seno alle Delegazioni — messi in relazione con certi altri fatti, non dovrebbero del pari concorrere efficacemente allo scopo. I cambiamenti negli uffici supremi dello Stato, che potrebbero dipendere forse da ragioni affatto speciali d'indole interna, sono interpretati da alcuni quale un risultato della nuova tendenza.

Per quanto pure nella caduta del conte Goluchowski siano entrate le passioni dei circoli irresponsabili da lui espressamente messe innanzi, è certo nondimeno che gli furono mossi rimproveri di non essersi saputo accattivare le simpatie nei Balcani, pur riconoscendo che egli si era sempre contenuto nei limiti dell'alleanza e che si attende maggior successo dalla mano più felice del suo successore.

Il cambiamento del Capo di Stato Maggiore

Quando anche al cambiamento del Capo dello Stato Maggiore non abbia per nulla contribuito l'esito delle ultime manovre in Dalmazia, come da molte parti si era detto, è tuttavia notevole il fatto che da molti giornali si ritenga il maggior merito del suo successore nelle cognizioni acquistatesi riguardo all'importanza militare del Trentino e che lo si lodi particolarmente come l'autore intellettuale della nuova organizzazione di difesa alla frontiera meridionale.

Non occorrono poi troppe parole a mettere in relazione il cambiamento del ministro della Guerra con il contingente delle reclute, dopo che tanto si è parlato a suo tempo di una crisi militare provocata da questo soggetto. Ed appunto le preoccupazioni per l'aumento del contigente delle reclute divenute più vive appunto dopo le ultime grandi manovre in Dalmazia, danno pure un'idea della nuova fase della politica austriaca. Non senza ragione uno dei giornali più seri potè negli ultimi tempi mettere in relazione con i rapporti verso l'Italia l'importanza della questione militare per far pressione sull'Ungheria, perchè avesse a concedere il contigente maggiore quale una misura precauzionale.

Richiamandosi a questi rapporti fu chiesto nelle ultime Delegazioni la pronta creazione d'una flotta del tutto eguale e possibilmente superiore a quella italiana, con i crediti straordinari a suo tempo accordati. E quasi quei sacrifici non bastassero, si sono mossi ora rimproveri all'Amministrazione della Marina, perchè si è lasciata scappare la buona occasione per domandare crediti maggiori — ed altre spese sarebbero previste per fornire l'artiglieria alla milizia territoriale e per incominciare la costruzione d'una terza divisione della flotta.

Ma perchè tutte queste spese se non si pensa che a proseguire la politica della continuità ed una politica di pace?

Le fortificazioni alle frontiere

E sopratutto, perchè tutti quei piani dispendiosi di fortificazioni e di nuove misure militari: nel Trentino, dove le truppe alpine sono portate al piede di guerra, dove ogni collina è ridotta a fortezza; in Dalmazia, dove dopo Cattaro sono da trasformarsi in piazze forti le città di Sebenico — che è indicata quale base di operazione per la flotta destinata ad eruire il nemico — e di Ragusa, dove sarebbe previsto un grande aumento di truppa oltre all'artiglieria di fortezza ed ai tiratori dalmati pure in numero accresciuto; nell'Istria dove sarebbero del pari stabilito un rinforzo di guarnigione a Pola, e in conseguenza dei nuovi corpi fortificatori e nuovi presidi a Pisino, Parenzo, ecc.; nel Goriziano, dove oltre all'aumento della guarnigione a Gorizia, si penserebbe di destinare truppe a Ronchi e a Gradisca; a Trieste, dove pure è deciso l'aumento della guarnigione e dove, persino la seconda congiunzione ferroviaria, stando ad una ingenua ma sincera dichiarazione del conte Beck potè giungere a compimento soltanto in seguito alle esigenze militari, costituendo così una seconda linea strategica fino all'Isonzo, dal che si ha una ferrovia ora inutile; e nelle fortificazioni dei ponti lungo la linea stessa; nella Carintia ed a Lubiana, dove sarebbero del pari decisi aumenti di militari tanto che in questa ultima città già si starebbe provvedendo ad accasermare alcune batterie e dovrebbe essere stabilita la sede del nuovo corpo d'armata.

Da Montecuccoli a Marconi

Tutte coteste misure straordinarie sono spiegate da alcuni con la cangiata situazione politica. Forse si tratta solo di congetture dei circoli irresponsabili dei quali la politica non ha da curarsi, e forse, dopo la smentita ufficiale del 30 novembre non saranno più effettuati nuovi trasporti di truppa ai confini meridionali. I provvedimenti citati da me si riferiscono però, nella maggior parte, a misure adottate in precedenza. In precedenza sono pure avvenute le grandi manovre che ebbero luogo l'anno scorso e in quest'anno e che furono considerate quasi una preparazione di guerra, avendo per tema un'invasione armata in Italia quelle dell'anno passato e di nuovo per tema una guerra contro l'Italia, la Serbia ed il Montenegro, quelle di quest'anno in Dalmazia, manovre di terra e di mare in esito alle quali fu emanato dall'ammiraglio il noto ordine del giorno che sollevò non poco stupore e che aveva, per il suo carattere ufficiale, ben maggiore importanza politica d'un recente brindisi d'un semplice cittadino, per quanto grandissimo inventore, il quale provocò così strana e così forte eccitazione proprio nei circoli politici non usi a soffrire di nervosità. In quell'ordine del giorno dell'ammiraglio si leggono parole forti che risuonano come una fanfara di guerra più che come un inno di pace — e che non sembrano adatte a smorzare lo spirito battagliero che da qualche tempo si agita nell'esercito e fra gli ufficiali. Esso trova non poco alimento anche in una parte della stampa e nelle varie pubblicazioni che fioriscono negli ultimi mesi e delle quali si dice che abbiano lo scopo di tener desta la coscienza pubblica.

Se tutti ques'i fatti sono veri, come si possono accogliere con fiducia le parole di S. E. il Ministro degli esteri? come non si può non rilevare il contrasto fra il suono carezzevole delle frasi ed il tintinnio meno grato delle armi, che colpisce subito l'osservatore anche il meno attento? »

L'Austria non è sincera

L'on. Pitacco conchiude col dire che fin quando non si cambia sistema, non si potrà sostenere che l'Austria voglia cordialità di rapporti con l'Italia, poichè gli armamenti recenti sono una troppo chiara e patente smentita. Io ho parlato — dice — così, per dimostrare le contraddizioni fra quanto si dice e quello che si pratica, in Austria: non per altro, poichè noi italiani non possiamo nè vogliamo interessarci della politica estera. Sappiamo anche noi — come disse il poeta — che niuno può sfuggire sua sorte....

Il croato Bianchini

Dopo il discorso Pitacco, che produce impressione, il delegato croato Bianchini protesta contro gli sforzi per italianizzare la Dalmazia e si duole del trattamento fatto ai croati dagli italiani, attacca la politica italiana nell'Adriatico e nei Balcani.

(vedi " Ultima ora ,,)

Al consolato italiano di Fiume

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 13

(P.) Si assicura qui che al posto di console italiano in questa città sarà nominato il conte Caccia, che attualmente regge il Consolato italiano d'Innsbruck.

LA CAMERA APPROVA LE SPESE STRAORDINARIE MILITARI

Le bravate di E. Ferri - Una mozione dell'Estrema sepolta sotto una valanga di voti - L'Estrema liquidata.

Roma, 13

Presidenza BIANCHERI. — La seduta comincia alle 14,5.

L'economato dei benefici vacanti di Venezia

COLOSIMO risponde all'on. Negri De Salvi che è già bandito il concorso per completare l'organico dei funzionari assegnato all'Economato Generale dei Benefizi Vacanti di Venezia, e che si augura che col prossimo bilancio si concederà la somma occorrente per la conservazione dei fabbricati ecclesiastici di patronato regio nelle provincie venete.

NEGRI non conviene che nell'Economato di Venezia manchi un solo impiegato; ne mancano di più, perchè alcuni non hanno mai raggiunto la loro destinazione ed altri sono occupati in un lungo lavoro straordinario. Confida poi che si provvederà nel prossimo bilancio per impedire lo sfacelo di importanti edifici ecclesiastici di R. patronato.

CIUFFELLI risponde ai deputati on. Stringari e Cantarano che una commissione sta occupandosi del riordinamento degli istituti nautici.

STRINGARI osserva che mentre la commissione eletta da due anni non si è ancora riunita, è indispensabile istituire negli istituti nautici un breve corso pratico di medicina, chirurgia e farmacopea.

Le guardie di finanza

MASSIMINI risponde agli on. Rubini, Lucchini A. e Carcano che non gli risulta che le guardie di finanza abbiano fato uso inconsiderato delle armi.

RUBINI riferisce due fatti dai quali risulta a suo avviso che l'on. ministro non è esattamente informato e che veramente le guardie talvolta abusano delle armi.

MASSIMINI, ministro, non ammette che i fatti indicati legittimino la conseguenza che ne ha tratto l'on. Rubini, aggiungendo che le disposizioni e la disciplina delle guardie di finanza sono fatto uso inconsiderato delle armi.

Santini ritira le dimissioni

PRESIDENTE comunica una lettera con la quale l'on. Santini, grato alla Camera della manifestazione datagli, recede dalle presentate dimissioni.

Le spese militari straordinarie

Una mozione per la sospensiva

Si procede alla discussione del disegno di legge per le spese militari straordinarie.

VISOCCHI, segretario, dà lettura di una mozione sospensiva proposta dall'on. Turati perchè la discussione di questo disegno di legge sia unita a quella del bilancio del tesoro essendo le spese straordinarie militari state oggetto di considerazione nell'esposizione finanziaria.

TURATI giustifica riferendosi a dichiarazioni dello stesso ministro del tesoro nell'ultima esposizione finanziaria, la presentazione della mozione sospensiva. Invoca una discussione ampia prima di prolungare la spesa del sessennio non potendo altrimenti il Parlamento ammettere un prolungamento indefinito del sessennio stesso. Lamenta anche la mancanza di riguardo alle ordinarie procedure.

Lamenta poi le successive e frazionate richieste delle spese militari straordinarie e il modo nel quale se ne fa proposta. Se il governo non accetta la sospensiva chiederà con i suoi amici la votazione nominale (*bene, bravo, alla estrema sinistra*).

Parla Enrico Ferri

Vivacissimi incidenti

FERRI E. nota come il disegno di legge su queste spese straordinarie sia venuto alla discussione, quasi all'improvviso. Gli sembra si tratti quasi di un ripiego politico per riescire all'approvazione della spesa, che in gran parte si sa che è già stata fatta; sistema questo che egli non può approvare (*interruzioni dell'on. Santini e scambio di apostrofi tra lui e l'on. oratore; richiami del presidente*).

La Camera oggi, prosegue l'oratore, aggiungendo ai 16 milioni della spesa straordinaria richiesti oggi, gli 11 milioni che si aumentano nel bilancio ordinario della guerra, dovrebbe votare una maggiore spesa di 27 milioni. E' indispensabile, dinanzi ad una tale cifra, un'ampia discussione per accertare le condizioni ed i bisogni veri e reali dell'esercito.

Gli stessi partiti conservativi non possono avere interesse a che il parlamento sia esautorato. Ricorda l'opera energica spiegata da altri parlamenti e cita quello francese per l'opera sua di questi giorni (*applausi all'estrema sinistra*), e quello austro-ungarico dove si vota il suffragio universale che espone quella monarchia ad un'incognita per le varie nazionalità di cui è composta. Perfino nel parlamento belga ed in altri si agitano problemi politici ed economici che sollevano gli animi (*approvazioni a sinistra*).

In Italia si lamenta da tutti che il parlamento dia prova di assenteismo e di inerzia in ogni ramo della politica attiva (*interruzioni, repliche dell'onor Ferri, nuovi e vivaci interruzioni da vari banchi*).

Le ragioni della sospensiva sono di due ordini: uno relativo alla politica generale e uno di politica specialmente militare. Troppo spesso si sono dimenticate le parole del generale Ricotti in ordine all'assetto del nostro esercito: o aumento del bilancio, o riduzione degli organici. Ora, se non si vuol ridurre non si ha la franchezza di richieder apertamente gli aumenti. La sincerità militare e finanziaria se non altro impone di studiare quale delle due soluzioni si debba una buona volta accogliere: aumento di fondi o riduzione di organico.

Invita il governo ad escire da ogni politica di ripieghi dannosa ai contribuenti come agli stessi ordinamenti militari. Il suo partito non darà un soldo di più per il bilancio della guerra, ma gli preme di ribattere la voce che questo partito disconosca la patria (?!!!) Se tende ad un alto e futuro ideale umano esso non fa affatto astrazione dalle necessità e dalle realtà dell'ora presente (*bene a sinistra, commenti*).

Ad ogni modo, il partito socialista non ricorrerà all'ostruzionismo violento contro le spese militari straordinarie; ricorrerà ad una specie di ostruzionismo che l'oratore chiama *commemorativo*, tendente a prolungare la discussione finchè il paese si accorga del grave carico che gli si vuole imporre.

Non un soldo, dunque, di più; prima, perchè l'oratore ritiene più che sufficienti i bilanci attuali (anzi nota come fra emigrazione e pellagra quest'anno non si potrà raggiungere l'ordinario contingente della leva) e poi perchè manca il controllo sui bilanci militari. Per queste ragioni, per una ragione di alta politica, per la mancanza di programma finanziario, per le deficienza di tutti i nostri servizi pubblici, il suo partito manterrà la sospensiva.

Ricorda il discorso dell'on. Giolitti pronunziato a Busca il 29 ottobre 1899, nel quale mostrava un proposito fermo di sviluppare una politica di lavoro; oggi, il capo del governo, soggiunge l'oratore, si è distaccato da quel programma e se ne è avuto per risultato il distacco completo di una parte del popolo italiano che aveva avuto fede nelle promesse governative.

E' un'illusione credere che il paese possa aspettare ancora per molti anni la riforma tributaria; e anche è sopratutto per quest'alta ragione di politica generale che ritiene indispensabile una ampia discussione prima di chiedere al paese nuove e così gravi spese militari, delle quali esso non vede mai la fine.

Cessi il governo di essere latitante, impegni il parlamento in utili per quanto ardue lotte politiche: il governo si troverà di fronte l'oratore e il partito cui appartiene sì, ma come avversari sempre leali (*commenti*).

La risposta di Giolitti

Il governo respinge la sospensiva

GIOLITTI non crede che il governo meriti censura se non ha ritenuto opportuno sollevare questioni che potrebbero agitare Camera e paese (*interruzione dell'on. Ferri*). Fortunatamente per noi, in questo momento nessuna questione si agita nel paese.

I problemi da risolversi oggi riguardano l'ordinamento dei pubblici servizi e la materia dei tributi; quanto alle opinioni che l'oratore ha altra volta manifestato, egli non ha alcuna ragione di modificarle. Osserva che il ministero Zanardelli, di cui l'oratore faceva parte e che aveva l'appoggio dei partiti estremi, fra i primi suoi provvedimenti propose un aumento nella parte straordinaria del bilancio della guerra.

Nota che in nessun tempo e in nessun paese fu possibile fare a meno, per la difesa nazionale, di quelle spese straordinarie che sono necessarie per la rinnovazione dell'armamento che i progressi scientifici vanno sempre più perfezionando.

Esprime il convincimento che oggi, come sempre, di fronte alle esigenze della difesa nazionale non vi saranno in parlamento discussioni (*vive approvazioni*). Quanto al disegno di legge si tratta d'una spesa già approvata in linea di esercizio provvisorio e per metà consumata.

Non è possibile sospenderne l'approvazione se non si vuole che si chiudano tutte le fabbriche d'armi (*interruzioni all'estrema sinistra*). Nè si dica che vi sono altri fondi disponibili, poichè questi fondi per la legge di contabilità non possono essere distratti ad altro oggetto (*interruzioni all'estrema sinistra*). Non è dunque il caso di accogliere la sospensiva proposta dall'on. Turati.

Afferma che il contribuente italiano ha così alto senso di patriottismo (*rive approvazioni*) che non rimpiangerà mai le somme che si spendono per la difesa nazionale (*interruzioni vivaci dell'on. Ferri che viene richiamato all'ordine dal presidente*). Esorta la Camera a respingere la sospensiva (*approvazioni, commenti*).

PAIS, relatore, dichiara di respingere la sospensiva.

Voci: — Ai voti! ai voti!

Com'è formulata la sospensiva

PRESIDENTE dà lettura della proposta sospensiva sulla quale è stata chiesta la votazione nominale:

«La Camera ritenendo che il disegno di legge N. 314 rifletta spese che inscindibilmente si connettono alle maggiori assegnazioni annunziate pel medesimo scopo dell'esposizione finanziaria del ministero del tesoro, e ritenuta la evidente opportunità di fare oggetto tutta la materia d'una sola discussione, sospende la discussione del disegno di legge. — Firmato: Turati».

Il gruppo repubblicano

DE ANDREIS parla per dichiarazione di voto. Egli e i suoi amici intendono dare voto contrario al disegno di legge non solo perchè è necessario sapere come si spendono i denari del ministero della guerra, ma perchè l'ordinamento attuale della difesa a base di esercito permanente anzichè di nazione armata è esiziale al paese.

Ora, poichè la sospensiva, nel modo come è stata motivata, significa il rigetto della legge, perciò e in questo senso egli e i suoi amici la voteranno riservandosi di discutere ampiamente in altro momento tutto il gravissimo problema (*bene a sinistra*).

Anche Barzilai per la sospensiva!!

BARZILAI (il così detto irredento) voterà la sospensiva pur ritenendo che le necessità della difesa nazionale non possano essere commisurate esclusivamente alle condizioni del bilancio. Dichiara, perciò, che col suo voto non intende pregiudicare nessuna questione di merito, nella quale potrebbe non trovarsi d'accordo coi colleghi coi quali sarà unito nel voto. Intende col suo voto semplicemente significare che è indispensabile un profondo esame di tutto il problema militare, affinchè procedendo ad una rigorosa inchiesta si possa sapere per quali ragioni a sì enormi sacrifici non corrisposero finora risultamenti adeguati (*approvazioni a sinistra*).

E Sacchi pure!

SACCHI (che fu ministro con Sonnino) nota che la questione militare non implica solo una esigenza contabile, come disse il presidente del Consiglio. Si tratta di una vera ed alta questione politica e però voterà la sospensiva con questo preciso significato che non debba approvarsi alcuna nuova spesa militare se non sia preceduta da una accurata indagine e da un largo studio sulle spese militari e sull'ordinamento dell'esercito. E ciò non per ragioni di accuse e di sospetto, ma pel convincimento che i danari dati dal parlamento non siano stati spesi nel modo più utile per la difesa nazionale.

In tal modo si potrà sottrarre l'esercito a discussioni quotidiane ed irritanti e così si renderà alla causa stessa della difesa nazionale un segnalato servigio (*commenti*).

Giolitti replica

GIOLITTI non chiederà all'on. Sacchi perchè il ministero di cui egli faceva parte non abbia proposto l'inchiesta sull'ammministrazione dell'esercito. Ripete che se si vota la sospensiva non potrà provvedere alle spese indispensabili, perchè se lo facesse, violerebbe la legge di contabilità (*commenti*).

PRINETTI voterà contro la sospensiva perchè la Camera non può ricusarsi di discutere una domanda di crediti fatta per la difesa del paese (*benissimo*) e perchè sarebbe grave offesa al prestigio del paese rifiutarsi ad una tale discussione nel momento in cui tutti i parlamenti europei votano maggiori spese militari.

SACCHI, per fatto personale, risponde all'on. presidente del Consiglio, che egli non ha mai inteso nè ammetter nè consigliare violazioni della legge di contabilità (*commenti*). Ricorda che il Ministero Sonnino propose pei disegni di spese militari una speciale commissione di undici membri con speciali ed ampi poteri di indagini.

Sonnino contro la sospensiva

SONNINO voterà contro la sospensiva ritenendo che l'esame di questo disegno di legge sia una conseguenza dell'esercizio provvisorio e lascia perciò impregiudicata ogni questione così del merito delle nuove spese, come sulla opportunità di una indagine su tutta l'amministrazione della guerra (*approvazioni, commenti*).

L'appello nominale

La mozione respinta con 229 voti contro 27!

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla mozione sospensiva.

Eccone i risultati.

Hanno risposto NO 229.
Hanno risposto SI 27.

La proposta di sospensiva è respinta.

Risposero NO:

Abruzzese, Abozzi, Agnesi, Albertini, Albicini, Aprile, Arigò, Arlotta, Arnaboldi, Artom, Astengo, Aubry, Avellone.

Baccelli A., Baragiola, Bergamasco, Bertetti, Bertolini, Bettòlo, Bianchi E., Bonacossa, Bonicelli, Borsarelli, Boselli, Bottacchi, Botteri, Bovi, Bracci, Brandolin, Brunialti, Buccelli.

Calissano, Callaini, Camera, Campus Serra, Canevari, Cao Pinna, Capaldo, Cappelli, Caputi, Carboni-Boi, Carcano, Cardani, Carmine, Carnazza, Cassuto, Castellino, Castiglioni, Cavagnari, Cerulli, Cesaroni, Chiapusso, Chimienti, Ciartoso, Ciccarone, Cimatti, Cimorelli, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco Ortu, Colosimo, Compans, Cornaggia, Cornalba, Cortese, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Croce, Curioni.

Dali, Dal Verme, Daneo, Danieli, Dari, De Asarta, De Bellis, De Gennaro Em., De Giorgio, Del Balzo, Dell'Arenella, De Luca Paolo, De Luca Anania, De Marinis, De Nava, De Novellis, De Riseis, De Tilla, Di Broglio, Di Cambiano, Di Rudinì Antonio, Di Rudinì Carlo, Di Saluzzo, Di Scalea, Di Stefano, Di Trabia.

Fabri, Facta, Faelli, Falconi, Falletti, Fani, Fasce, Finocchiaro Aprile, Florena, Fortis, Fulci N.

Galimberti, Galli, Gallini Carlo, Gallino Natale, Galluppi, Gianturco, Giardina, Giolitti, Giordano Apostoli, Giovagnoli, Giovanelli, Giuliani, Giunti, Gorio, Graffiagni, Guastavino, Guerci, Guerritore.

Jatta.

Lacava, Larizza, Leali, Leone, Libertini G., Libertini P., Loero, Lucca, Lucchini L., Luciani, Lucifero A., Lucifero L., Luzzatti L.

Majorana A., Majorana G., Manna, Mantica, Maraini C., Marcello, Marescalchi, Marsengo-Bastia, Massimini, Mauri, Meardi, Merci, Mezzanotte, Mira, Montagna, Montauti, Monti-Guarnieri, Morelli E., Morelli G.

Negri-De Salvi, Niccolini.

Orioles, Orlando S., Orlando V. E., Orsini-Baroni, Ottavi.

Pais-Serra, Paniè, Pascale, Pavoncelli, Pellecchi, Pellerano, Personè, Petroni, Pilacci, Pini, Pistoja, Placido, Podestà, Pompilj, Pozzi D., Prinetti, Pugliese.

Rava, Ravaschieri, Reggio, Riccio V., Ridola, Rienzi, Rizzetti, Rocca, Rochira, Romano, Giuseppe Rossilli, Rossi E., Rossi L., Rossi T., Rota, Rubini, Ruffo, Ruspoli.

Salandra, Santarelli, Santini, Saporito, Scaglione, Scalini, Scaramella-Manetti, Scellingo, Schanzer, Scorciarini, Semmola, Scilli, Solimbergo, Solinas-Apostoli, Sonnino, Soulier, Squitti, Stringari.

Talamo, Tecchio, Tedesco, Testasecca, Torlonia G.

Valentino, Valle Gregorio, Valli E., Venditti, Vendramini, Veneziale, Visocchi.

Wollemborg.

Risposero SI:

Albasini, Angiolini.
Badaloni, Barzilai, Bissolati, Borghese.
Celli, Costa Andrea, Credaro.
De Andreis, De Felice, De Viti De Marco.
Fazi, Ferri Enrico.
Gatti, Gattorno.
Pala, Pantano, Pozzato.
Sacchi.
Treves, Turati, Tasca.
Valeri, Vallone, Viazzi.
Zabeo.

Le spese straordinarie approvate

Il Bilancio della Guerra

Il disegno di legge per le spese straordinarie militari è approvato senza discussione.

Si procede alla discussione del bilancio della guerra.

SANTINI richiama l'attenzione del ministro sulla commissione suppletiva di avanzamento, sulle sue funzioni e sulla sua composizione; accenna alla rinnovazione del materiale d'artiglieria. Circa la nota questione degli ufficiali subalterni riconosce che le loro disagiate condizioni richiedono qualche provvedimento, ma deplora che in loro nome sia stato diffuso un memoriale redatto in termini sconvenienti. Rende lode agli ufficiali del corpo sanitario e ne raccomanda le sorti al ministro proponendo che l'ispettore capo di sanità militare abbia il grado di tenente generale.

Dimostra infine con raffronti statistici come le spese militari non siano eccessivamente gravose al confronto delle altre nazioni e conclude rivolgendo parole di plauso all'esercito, gloria e vanto della nazione (*approvazioni*).

ABOZZI aveva presentato una interrogazione per conoscere se la legge sull'organico del personale dell'amministrazione della guerra avesse avuto completa esecuzione; ma giacchè ebbe notizia che la Corte dei Conti aveva respinta la registrazione di alcuni decreti coi quali venivano chiamati alcuni ufficiali a coprire posti riservati al personale civile, rende lode alla Corte dei Conti che ha insistito sulla rigida applicazione del nuovo organico, al quale confida che il ministro voglia conformarsi.

Per la difesa del confine orientale

BRUNIALTI ricorda una interpellanza presentata l'estate scorsa nella quale, prendendo argomento dai lavori stradali ferroviari e di difesa militare compiuti dall'Austria lungo la nostra frontiera orientale, chiedeva conoscere gli intendimenti del governo per la difesa nazionale. Deplora che non si sia provveduto ancora con una legge unica alle requisizioni militari regolate ancora dai cessati governi e che nei comuni delle Alpi riescono gravosissime.

Accenna alla necessità di coordinare l'educazione militare con la educazione fisica e di promuovere questa con razionali provvedimenti, ed in ispecie col tiro a segno, che dovrebbe essere oggetto di cure affettuose da parte della amministrazione della guerra. Ricorda la lodevole iniziativa dei servizi automobilistici e ciclistici, ausiliari dei servizi militari, e richiama su ciò l'attenzione del ministro.

Esprime il voto che la questione della riduzione degli armamenti sia nuovamente discussa nella prossima riunione della conferenza dell'Aja. Desidera che i nuovi stanziamenti per spese straordinarie militari siano impiegati anche nella fortificazione del nostro confine orientale: niuno desidera o prevede una guerra coll'Austria, ma le condizioni etnografiche di quel paese possono cagionarci sorprese e pericoli.

Esprime il voto che la Triplice alleanza sia rinnovata, ma che appunto durante i nuovi rapporti di cordiale amicizia il nostro governo provveda ad opere di difesa corrispondenti a quelle compiute già dall'Austria con notevoli sacrifizi pecuniari. Accenna a tutte le grandi fortificazioni ed a tutte le misure di difesa prese dall'amministrazione militare austriaca, alle linee ferroviarie compiute unicamente a scopo militare ed alle molte strade rotabili tracciate con intenti strategici, mentre da parte nostra il loto orientale, ossia la porta degli invasori, rimane incustodita (*vive approvazioni*).

Mentre la linea di confine verso la Francia è stata guernita di costosissime opere di fortificazione, quella orientale è assolutamente sguarnita: mancano alcune linee ferroviarie di indiscutibile necessità strategica, mancano i doppi binari sulle linee che si accostano al confine; tutto trovasi in tali condizioni in caso di guerra che una parte del territorio veneto dovrebbe essere abbandonata. Ciò non si può neppure pensare dopo i sacrifici fatti (*vivissime approvazioni*),

Raccomanda all'ufficio di Stato maggiore di non trascurare la costruzione di quanto può rendere sicura la nostra frontiera orientale e deplora che ostacoli militari siano continuamente frapposti ai Comuni di confine che intendono costruire strade di assoluta necessità locale. Confida che il ministro vorrà tener conto delle sue osservazioni, anche fin dove non ha potuto estenderle, per la più efficace difesa della patria (*vivissime approvazioni, moltissimi deputati si congratulano coll' oratore*).

Levasi la seduta alle ore 19.20. — Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla Seduta

P ma, 13

Dopo venti giorni di relativa tranquillità parlamentare, è venuta una seduta tempestosa in grazia dell'infelice *rentrée* dell'on. Enrico Ferri.

L'aula è molto affollata.

L'Economato dei BB. VV. di Venezia

Notevole è la replica dell'on. Negri De Saldi alle dichiarazioni del Governo, intorno alla sua interrogazione sull'Economato dei benefici vacanti di Venezia. Il deputato di Marostica osserva che l'Economato di Venezia ha attraversato una crisi difficilissima, tanto che da due anni ha una direzione provvisoria. L'on. Negri nota poi che dall'Economato dei benefici vacanti di Venezia dipendono 60 subeconomati, numero veramente eccessivo. Orbene, dice l'interrogante, com'è possibile che da quattro impiegati di ragioneria si possa sbrigare il lavoro di sessanta subeconomati? L'on. Negri termina dichiarando che le promesse del sottosegretario alla Giustizia lo hanno confortato e gli dànno affidamento di provvedimenti; del resto egli risolleverà la questione in occasione della discussione del bilancio della Giustizia, poichè s'impone la riforma dell'organizzazione degli Economati dei benefici vacanti.

La tempesta

Mentre le ultime interrogazioni vengono svolte fra la disattenzione generale, si forma un assembramento di deputati sui banchi dell'Estrema. E' l'annunzio della tempesta.

L'on. Turati si dimena in mezzo ai colleghi, facendo loro firmare un foglio: è la proposta di sospendere la discussione del progetto di legge per lo stanziamento di 16 milioni di nuove spese militari. Turati corre alla presidenza e presenta a Biancheri il foglio fatale che prelude allo appello nominale. L'on. Biancheri brontola ed apre la discussione.

Appena Turati ha finito, sorge Enrico Ferri il quale incomincia divagando, pigliandosela coi resoconti dei giornali che non sono, secondo lui, molto obbiettivi.

Voci — A cominciare dall'*Avanti*! (*Ilarità*).

Ferri — Precisamente, a cominciare dal mio giornale.

Voci — Come è spiritoso!

L'" Astro ..... telegrafico

L'on. Enrichissimo dice poco dopo: « La politica di ripiego dell'attuale Ministero, si propone di pelare la gallina senza che la gallina strilli.

Voci — Che linguaggio elevato!

Ferri — Io non parlo solo per quelli che

stanno qui dentro, ma per quelli che sono fuori di qui.

Santini — Già lei è l'*astro* che illumina! (*Ilarità vivissima*).

Il deputato di Roma allude con questa parola al cifrario Armani ex-amministratore dell'*Avanti!* In questo cifrario, destinato, come è noto, alle trattative per la campagna di aggiotaggio contro le Terni, Ferri era indicato sotto la parola convenzionale *astro*. Di qui l'allusione dello on. Santini.

Le parole dell'on. Santini fanno scattare l'on. Ferri che strilla: — Se lei ha qualche cosa da dire a me, non si rivolti dall'altra parte, ma mi guardi perchè io possa sentire.

Santini (alzandosi in piedi e fissando Ferri) — Ho detto e ripeto che lei è l'*astro* che illumina. (*Risate ed approvazioni*)

Ferri — Se lei intende di alludere alle mie campagne giornalistiche e parlamentari, le dirò che ho già illuminato abbastanza (*ma figuriamoci!*) la Camera ed anche lei, perchè le vergogne della Marina italiana sono state svelate da me.

Questa bravata dell'on. Ferri, scatena un pandemonio.

Ferri — Ciò che ho detto è esatto; l'inchiesta sulla Marina lo ha dimostrato.

Santini — Bella roba!

Ferri — Se lei poi intese alludere alla mia onestà personale, le risponderò che non mi abbasso a raccogliere il suo fango (*Rumori infernali*).

Il Presidente scampanella a distesa, ma senza risultato.

L'on. Santini, ritto in piedi, tendendo le mani verso l'on. Ferri, grida dieci volte di seguito: Astro!

Ferri raccogliendo tutta la sua voce di falsetto) — No, non raccolgo il suo fango!

Santini — Lei è un vigliacco! E' un maestro di vigliaccheria!

Ferri — Lei è uno sceno: si rivolga ad un alienista!

Santini — Le ripeto che lei è un vigliacco!

Ferri — Vada al manicomio!

Questo scambio di ingiurie mettono al colmo l'eccitazione della Camera. I deputati di Destra e del Centro urlano Ferri che viene invece debolmente difeso dai deputati di Estrema Sinistra.

Il Presidente non sa più a qual santo votarsi; invano si sgola ad invocare la calma e scampanella per parecchi minuti. Il putiferio aumenta ed il presidente si rassegna ad attendere che cessi.

La Camera, la Guardia Nazionale e la palude

Ritornata la calma si riprende la discussione. Ferri ripiglia il suo discorso e subito solleva delle risate ironiche e delle vivacissime proteste, rimproverando il Governo di avere ridotto la Camera ad una specie di guardia nazionale.

Presidente — Lei dovrebbe astenersi dal l'offendere la Camera.

Ferri — Non credevo che il paragone con la guardia nazionale fosse ingiurioso (*ilarità*).

Ferri (continuando) — Ma del resto, vorreste paragonare il nostro Governo al Governo francese? (*Approvazioni all'Estrema, rumori sugli altri banchi. Invece dalla tribuna della stampa scoppia un grande applauso accompagnato da grida di «viva la Francia anticlericale!»*).

Il Presidente fa un'energica ramanzina ai giornalisti.

Ferri prosegue paragonando la Camera attuale ad una palude.

Cornaggia — Ma scusi, perchè lei offende tutti a questo modo?

Ferri: — Io non offendo, esprimo il mio pensiero (*rumori*).

Voci: — Voi ingiuriate sempre; non fate il gesuita!

Cornaggia: — Lei dovrebbe rispettare il pensiero degli altri.

Ferri: — Veramente il di lei pensiero non lo conosco; che io sappia lei non ha mai pronunziato un discorso politico (*rumori*).

Presidente a Ferri: — Vada innanzi; non raccolga le interruzioni, altrimenti non la finiremo mai.

Ferri: — Ma io devo raccogliere ciò che mi si dice, altrimenti qualche vigliacco (*rumori*) dirà che non posso rispondere.

Presidente con grande energia: — Qui dentro non ci sono vigliacchi (*applausi vivissimi*).

Ferri: — Qui dentro no, non vi sono vigliacchi, ma fuori di qui sì.

Ferri poco dopo deplora che la Camera sia quasi costantemente spopolata.

Battibecco Ferri-Guastavino

Guastavino: — Ma se lei è venuto una volta sola alle sedute!

Ferri: — No, sono venuto tre volte, e vi sarei venuto più frequentemente se vi fosse l'indennità parlamentare, perchè io, lo sappia, on. Guastavino, non ho per vivere i fondi segreti (*rumori, interruzioni*).

Guastavino: — Neppure io ho i fondi segreti!

Ferri: — Non lo so; certo io vivo del mio lavoro.

Guastavino: — Pensi ai casi suoi, invece di occuparsi degli affari altrui.

Ferri: — La mia responsabilità non è alla mercè di un Guastavino qualunque! que!

Guastavino — Io mi onoro di non essere come lei: lei è un pazzo!

Ferri: — Lei vada a farsi curare certi vizii solitari (*rumori, ilarità, esclamazioni*).

Ferri prosegue divagando e dice fra l'altro che la questione militare verrà ampiamente discussa allorquando Giolitti avrà ripreso tutta la sua combattività.

Giolitti: — Ma io sto benissimo.

Ferri — Ne ho piacere perchè non le voglio male; solo le dico che è uomo politicamente nefasto per l'Italia.

Ferri finisce con un pistolotto e riceve le congratulazioni date a denti stretti dai colleghi socialisti.

Le dichiarazioni di voto

Le dichiarazioni di voto avvengono fra l'impazienza della Camera che è ora colma di deputati ed accoglie con molta diffidenza le parole degli onorevoli De Andreis e Sacchi.

Giolitti viene applaudito dai ministeriali quando dice perchè propone oggi l'inchiesta sull'Esercito, mentre il gabinetto Sonnino, di cui l'on. Sacchi faceva parte, non vi ha mai pensato. Giolitti polemizza quindi con Ferri, il quale esclama: — Questo non è il mio pensiero; è la caricatura del mio pensiero (*rumori*). Poco dopo Giolitti espone il pericolo che presenterebbe la sospensione della discussione di questa legge.

Ferri: — Vada a raccontarle ai contribuenti queste cose!

Giolitti: — I contribuenti italiani sono così patriotti che accettano i sacrifici quando sono necessari.

Ferri: — I patrioti sono quelli che mangiano i milioni (*rumori vivissimi*)

Giolitti: — Il sentimento di italianità è guida al contribuente.

Ferri: — Dica piuttosto «il sentimento della miseria italiana».

L'appello nominale prosegue senza incidenti. Dopo l'appello nominale l'aula si vuota.

Il progetto viene tranquillamente approvato e si riprende la discussione del bilancio della guerra.

I rapporti italo-austriaci

Un solo momento di vivacità si è avuto durante il discorso dell'on. Brunialti che ha toccato il tasto sempre delicato dei rapporti italo-austriaci. L'oratore parlando del l'Austria, la definì ripetutamente in senso ironico «la nostra cara alleata».

L'on. Brunialti volle poi toccare una questione altrettanto delicata, quella cioè del nostro Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Saletta. Egli disse: — Se il generale Saletta non si trova nelle condizioni di compiere le sue funzioni, lo si collochi in posizione ausiliaria. — A queste parole il ministro della Guerra generale Viganò fece cenni negativi del capo.

Brunialti: — Se ne persuada ministro; la questione è seria. Abbiamo per troppi secoli subìto l'ignominia del dominio austriaco; abbiamo perciò bisogno di gente attiva ed abile che ci garantisca in un prossimo avvenire (*approvazioni*).

Dopo questa battuta patriottica viene tolta la seduta che si riassume in un tentativo abortito di risurrezione della Estrema Sinistra.

Senato del Regno

Roma, 13

CARTA MAMELI, svolge la sua interpellanza sull'andamento della città di Cagliari e sul contegno dei professori che ivi dovrebbero insegnare. Ricorda che nell'università di Cagliari si ebbe il caso straordinario che gli studenti tumultuarono non per ottenere una sessione di esami, ma perchè gli insegnanti facessero lezioni. E difatti alcuni insegnanti non si trovavano neppure nella città.

Nota che si tratta di male vecchio che ogni anno si aggrava fino al punto che un professore nell'anno scorso fece una sola lezione ed un altro non insegnò affatto. La legge poi del 1902, la quale ha pareggiato negli stipendi a sua volta ha fatto peggiorare la condotta dei professori, alcuni dei quali vivono lontano dall'università di Cagliari senza giustificazione di dover attendere a doveri prevalenti.

Sa che il ministro ha provveduto con energia perchè i professori a cui egli ha alluso raggiungessero le loro cattedre, ma egli prega il Ministro di vigilare perchè alla prima occasione non si torni all'antico. A dimostrare in quale condizione anormale si trova quell'università dice che ultimamente si voleva tenere un comizio nel quale sarebbero intervenuti preside e professori. Prega il Ministro a che voglia provvedere che si adempia al proprio dovere da coloro che lo hanno dimenticato.

RAVA, risponde che quanto Carta-Mameli ha esposto contiene parte di vero, ma è intonato a pessimismo. Con i dati statistici dimostra come nella università di Cagliari sia stato migliorato non solo il personale, ma il materiale, la disciplina e il funzionamento dei corsi. Resta però sempre il fatto che le cattedre nelle isole sono considerate dai più giovani professori come cattedre di passaggio, quindi restano di frequente vacanti e bisogna provvedervi con nuovi concorsi.

Se qualche professore per ispeciale ragione non ha potuto raggiungere la sua residenza all'apertura dell'anno accademico non ha mancato con severi eccitamenti di far sì che molti professori raggiungessero subito la loro cattedra e adempissero al loro dovere. Non ha notizia che qualche professore non abbia fatto alcuna lezione nella città di Cagliari; prenderà informazioni in proposito.

Le cause dei disordini lamentati sono molte; vi è un certo spirito di indisciplina negli studenti, vi è una troppo frequenza di variazioni nelle disposizioni regolamentari; però egli non può che biasimare il movimento di alcune scuole per ottenere un cambiamento di regolamento. Non contesta di discutere delle riforme, ma queste non si debbono invocare con violenze, intimidazioni e tumulti che il Ministro non può tollerare. Egli non studierà nemmeno ciò che si domanda in tal modo (*approvazioni*) conviene che bisogna affrontare il miglioramento degli stipendi universitari specialmente dopo che sono state migliorate le condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie.

Conchiude, che sarà fermo nel mantenere il rispetto alle leggi ed ai regolamenti per il prestigio della scuola e sarà rigido per le quistioni di disciplina perchè il tumulto è la negazione della scuola (*vivissime approvazioni*).

ARCOLEO, bene plaudì il Senato la calda eloquenza del Ministro ma egli si riserva il plauso per quanto le sue parole saranno tradotte in fatti al presente l'università è divenuta un asilo per i giovani tumultuanti i quali entrano per la grande porta mentre i professori umiliati sono costretti ad uscire dalla porta segreta. E' ora di uscire da questa specie di mitologia per la quale si dice sempre che l'ordine sarà mantenuto e la legge rispettata, mentre invece si lascia sempre ringagliardire il disordine. Spera che il Ministro voglia presto prender provvedimenti atti a garantire l'ordine nell'Università.

CAVALLI, raccomanda al Ministro lo adempimento di una promessa fattagli da uno dei suoi predecessori che i professori universitari non siano spesso distratti dall'insegnamento per venire alla capitale a far parte di commissioni.

VERONESE, riconosce che vi è un sentimento d'indisciplina degli studenti ed una mancanza d'autorità nei professori; ma crede che l'autorità manchi anche nel Ministero. Sono troppi anni che i Ministri affermano di voler tutelare la disciplina; ma le cose peggiorano sempre. Si è accennato alle cause dei disordini ed alla necessità di rimuoverle: non le indaga, ma accenna solo al fatto che per 10 anni di seguito l'università di Padova si è opposta alle sessioni straordinarie di esami, che sono la vera piaga delle università, ma i ministri per ingerenze parlamentari le hanno sempre accordate.

Riconosce nell'on. Rava la migliore volontà, ma afferma che conviene modificare sostanzialmente tutto il nostro sistema universitario per ciò che riguarda gli esami e l'autonomia delle università. Invita il Ministro a studiare a fondo il problema universitario per impedire il decadimento dei nostri studi superiori.

CARTA-MAMELI, replica brevemente.

Anche D'ANTONA, censura le agitazioni degli studenti.

RAVA, dà assicurazioni ai vari oratori.

Si inizia poi la discussione del progetto di legge per l'impianto di vie funicolari aeree su cui interloquiscono vari oratori.

Notizie varie da Roma

Roma, 13

Stamane il Re ha ricevuto al Quirinale tutti i ministri per la consueta relazione e firma dei decreti.

Stamane il Re si è recato in automobile a Castelporziano per una partita di caccia ed è rientrato al Quirinale alle ore 15.

— Stamane l'on. Giolitti ha conferito cogli on. Tittoni e Maiorana.

— Alle 14,25 il primate di Ungheria cardinale Samassa è partito da Roma per vienna.

— Sono stati approvati gli statuti delle congregazioni di carità di Bagnaria Arsa (Udine) e di San Quero (Belluno).

— Oggi alle tre è morto cons. Giustino Adami arcivescovo di Cesarea nel Ponto assistente al soglio pontificio.

Lo Scià di Persia sta meglio

Teheran, 13

Lo Scià sta meglio. L'aggravamento del suo stato di ieri era cagionato da un violento uragano perchè lo Scià fin da bambino ha sempre provato viva impressione per il fulmine.

All'infuori della Corte e dei personaggi dell'*entourage* dello Scià la popolazione sembra assai indifferente alla sua malattia. Questa apatia si estende a tutto il parlamento od a quello che ne tiene luogo.

La lotta religiosa in Francia

L'arrivo del Nunzio a Roma ed il suo colloquio col Sommo Pontefice

Mons. Montagnini a Roma
Le precauzioni dell'autorità per l'arrivo
Il Nunzio in Vaticano

Roma, 13

Stamane alle 8,15 con 50 minuti di ritardo è giunto a Roma mons. Montagnini accompagnato dal suo segretario signor Troilo.

Era ad attenderlo alla stazione il cameriere di mons. Marzolini prelato domestico di Sua Santità il quale è salito sul «sleeping» ove l'ex rappresentante del Vaticano a Parigi si trovava e ne è disceso poco dopo recando in mano una valigia nera ed una grande di pelle gialla che ha consegnato ad un facchino.

Subito dopo sono discesi dal vagone mons. Montagnini il quale aveva sul braccio il mantello, ed il segretario vestito con paletot e berretto da viaggio. Tutti e tre hanno attraversato frettolosamente i binari avviandosi verso l'uscita. Poco prima di uscire mons. Montagnini è stato avvicinato e salutato da un prete al quale ha stretto la mano senza fermarsi.

Montagnini uscì fuori della stazione ed attraversò il piazzale senza curarsi della pioggia e seguendo il cameriere di mons. Marzolini salì sopra una vettura di piazza che lo attendeva. Sulla stessa carrozza sono saliti il signor Troilo ed il cameriere di mons. Marzolini.

La carrozza già si era mossa quando si sono accorti che il facchino al quale avevano affidata la valigia gialla era rimasto indietro e la valigia perciò mancava. Allora hanno fatto avvicinare la carrozza alla stazione. Il cameriere di mons. Marzolini è disceso, rientrò alla stazione ove ha rintracciato il facchino colla valigia che è stata collocata a cassetta vicino al cocchiere.

Risalito il cameriere la carrozza si è mossa e per via Viminale, Agostino Depretis, Palermo, Nazionale, Piazza Venezia, Via del Plebiscito, Corso Vittorio Emanuele si è recata a San Pietro entrando in Vaticano per il portone di Via delle Fondamenta.

La carrozza si è fermata dinanzi al portone degli svizzeri e mons. Montagnini ed i suoi compagni sono discesi e sono entrati nel palazzo Vaticano. Le autorità avevano preso tutte le disposizioni per evitare possibili incidenti e dimostrazioni ed avevano disposto un largo servizio di guardie.

Quando mons. Montagnini giunse nel cortile di San Damaso si incontrò con mons. Puccinelli dignitario dei palazzi apostolici che lo accompagnò dal cardinale Merry del Val. Dopo un lungo colloquio con esso mons. Montagnini fu ricevuto dal Papa.

Montagnini fece anche colazione in Vaticano.

Il colloquio tra il Papa e Mons. Montagnini

Roma, 13

Il «Giornale d'Italia» dice che nel colloquio odierno mons. Montagnini ha fatto al Papa un esteso rapporto sulla attuale situazione in Francia ed ha pure spiegato la importanza dei documenti sequestrati la maggior parte dei quali si riferisce al conflitto tra la Francia e il Vaticano. Da essi si può desumere che la vera attitudine del clero francese una parte del quale non sarebbe interamente d'accordo coll'attitudine di eccessiva intransigenza adottata dal Vaticano.

Secondo il «Corriere d'Italia» nel colloquio avuto con mons. Montagnini Pio X ha voluto essere minutamente informato degli avvenimenti di questi ultimi giorni e specialmente ha voluto che fossero chiariti molti dei particolari relativi alla perquisizione subita da monsignor Montagnini nel palazzo della nunziatura.

L'*Osservatore Romano* polemizzando colla stampa francese dice che era inaccettabile la circolare Briand perchè sottoponeva l'esercizio del culto a condizioni impossibili e inaccettabili e pretendeva di offrire alla chiesa una specie di «modus vivendi» al quale la chiesa stessa mentre con esse era sottoposta ad un regime illegale arbitrario e precario al quale non avrebbe dovuto adagiarsi seppellendo per sempre la questione religiosa che il governo inconsultamente aveva sollevato in Francia colla legge di separazione autorizzando quasi tacitamente i cattolici a disinteressarsi quasi della questione così vitale per l'avvenire del loro paese.

Il pensiero dei cattolici di tutto il mondo è rivolto al Vaticano

Roma, 13

L'*Osservatore Romano* dice che al Vaticano giungono innumerevoli telegrammi da ogni parte del mondo ispirati a sensi di condoglianze e di viva simpatia per la Santa Sede per le dure prove a cui viene sottoposta la chiesa in Francia. Fra i dispacci di simpatia al Papa e auguranti il trionfo dell achiesa in Francia sono notevoli quello dell'arcivescovo di San Paolo nel Minnesota e quello dell'arcivescovo di Chicago Santa Fè e Vilaukee.

Il giubilo degli anticlericali romani

Roma, 13

Ieri sera qualche centinaio di repubblicani e socialisti improvvisarono in Piazza Farnese di fronte all'ambasciata di Francia una dimostrazione anticlericale e di plauso alla Francia. Accorsero guardie e carabinieri che favoriti da una pioggia dirotta riuscirono a sciogliere la dimostrazione.

Monsignor Montagnini interrogato a Modane
Dichiarazioni per le chiese di Parigi

Parigi, 13

Mons. Montagnini interrogato a Modane da un redattore dell'*Echo de Paris* ha dichiarato di non voler rendere conto che a Roma di quello che fa aggiungendo soltanto di non provare nè amarezza nè collera.

Il dottor Tissot che ha fatto la dichiarazione concernente la chiesa di Saint Jean de Montmartre ha detto che egli crede che nessun dogma gli ordinava lasciare che si verificassero disordini gravi quando poteva evitarli.

Un'altra dichiarazione è stata fatta da un intraprenditore di pompe funebri e da un parrucchiere riguardo alla chiesa di Saint Blaise de Charolle ed alla cappella del Père Lachaise.

I giornali, specialmente il «Petit Parisien» e la «Petite Republique» affermano che quest'ultima dichiarazione è stata fatta in seguito alle pratiche di parecchi abati presso il parrucchiere.

Il vicario di San Biagio riconosce di avere presa l'iniziativa di questo passo senza un accordo col suo curato. Egli ha detto: Prima di essere prete sottomesso a Roma sono francese e repubblicano. Ve ne sono molti altri come me. Disgraziatamente manca loro la solidarietà. Il Papa è lontano e non è lui che ci darà da mangiare. Se l'arcivescovo mi punisce forse mi sottometterò, forse andrò da Clemenceau per chiedergli quale è il parere del governo. Qualunque siano le conseguenze del mio atto non rimpiango nulla. Prima di tutto sono francese.

La lettera di Merry del Val al card. Richard
"Per il momento"

Parigi, 13

Il *Figaro* reca un riassunto della lettera del cardinale Mery Del Val al cardinale Richard, lettera che completa e istruzioni papali sul divieto di fare le dichiarazioni.

La decisione del Papa non è definitiva. Il primo telegramma del Papa aveva detto di continuare il culto ed astenersi da qualsiasi dichiarazione. Vi è nella frase corrispondente della lettera una frase di più «Astenersi da qualsiasi formalità *per il momento*».

In quanto alle ragioni che allega il cardinale Mery Del Val egli dice che la circolare del ministro Briand sulla organizzazione del culto è illegale, arbitraria e precaria. Essa non dà alcuna garanzia al clero ed ai cattolici. Un futuro ministro del culto qualsiasi che non abbia le stesse ragioni di Briand di dar prova di spirito di tolleranza potrebbe applicare alle cerimonie del culto la legge del 1881 in tutto il suo rigore.

I processi verbali per le contravvenzioni nelle chiese di Parigi

Parigi, 13

In 69 chiese di Parigi un ispettore di Pubblica Sicurezza assisteva alla prima funzione del mattino e redigeva il processo verbale. I curati ed i vicari saranno chiamati nel pomeriggio ai commissariati per sentirsi notificare la contravvenzione. In due chiese essendosi fatta la dichiarazione, nessuna contravvenzione colpirà gli officianti.

Due commercianti fecero stamane la dichiarazione per l'esercizio del culto nella chiesa di S. Francesco Saverio.

Lo sgombro continua all'Arcivescovado di Parigi. E' probabile che il Cardinale Richard rifiuterà il Palazzo della Nunziatura offertogli dal Papa e che alloggierà presso l'onor Denys Chochin.

Dispacci dalle provincie recano che i processi verbali furono redatti contro i curati di Cha' ns sur Marne, Nevers, Rennes, Lione, Grenoble, Villefranche e Digione. Il curato di Chalons sur Marne protestò facendo rilevare che non avendo invitato alcuno, nè avendo suonato le campane, non poteva egli considerarsi colpevole di avere tenuto delle riunioni pubbliche. I seminari di Chalons sur Marne, Valence, Evoux, Rennes e Lione furono sgombrati.

Il Vescovo di Perpignano ordinò ai curati della sua diocesi di continuare il culto, malgrado la legge sulle 1060 associazioni cultuali finora costituite, di cui 80 cattoliche, 902 protestanti e 78 israelite. Gli altri culti si compiranno prossimamente con le formalità richieste dalla legge.

Tre nuove dichiarazioni sono state fatte nel pomeriggio per le chiese di Saint Germain, L'Auxer e San Vincenzo dei Paoli e Notre Dame delle Grazie di Pasey. Il pubblicista Febine de Champ volle fare una dichiarazione per 4 chiese nel 9.o arrondissement, ma la dichiarazione non fu accettata perchè le autorità non ha deciso ancora se una dichiarazione può valere per parecchie chiese.

Una dichiarazione fu fatta alla prefettura per la chiesa parrocchiale di Ouen, ma stata ritornata al sindaco di questo Comune perchè lo concerne più particolarmente.

Le notizie dai dipartimenti

Parigi, 13

Le notizie d'oggi dai dipartimenti recano:

Il commissario centrale di Marsiglia, avendo ricevuto le istruzioni del prefetto ha chiamato nel suo gabinetto nel pomeriggio tutti i commissari della città ai quali ha impartito istruzon per procedere all'applicazione della legge di separazione e segnalargli di urgenza tutte le infrazioni commesse.

Mons. Andreiux vescovo di Marsiglia è stato avvertito con lettera del prefetto che dal 13 dicembre non poteva più occupare l'arcivescovado.

Il commissario centrale di Digione ha notificato al vescovo una circolare ministeriale riguardante i seminari. Monsignor Dadolle andrà egli stesso a stabilirsi in una casa privata.

E' stata fatta l'intimazione ai direttori del grande e del piccolo seminario di Tolosa di lasciare questi istituti venerdì mattina.

Un negoziante ed un avvocato hanno presentato allaprefettura una dichiarazione informante il prefetto che per un anno a partire dal 14 dicembre si terranno riunioni in tutte le chiese e cappelle di Tolosa e dintorni per procedere a tutte le cerimonie religiose ed all'esercizio del culto cattolico.

Un gruppo di cattolici del cantone di Maromle (Rouen) si è costituito in associazione cattolica del cantone di Maromle per il mantenimento del culto privato e dei preti cattolici. Questo nuovo gruppo che non vuole essere un'associazione culturale è costituito secondo le prescrizioni della legge del 1901 sulle associazioni.

L'arcivescovo di Rennes ha dichiarato che non abbandonerà l'arcivescovado che colla forza. Il vescovo di Evreux attende pure per lasciare il vescovado di esserne espulso. I vescovi di Toulles e di Bordeaux sgombreranno fra otto giorni. Il vescovo di Pau sgombrerà domani. Il vescovo di Digny ha lasciato il vescovado. Delle contravvenzioni per l'esercizio illegale del culto furono dichiarate ai curati di Asen Evreux Toulles, Saint Bries, Moulines, Amiens, Rouen Epinal e Digne. Una dichiarazione è stata fatta a Saint Sainte e a Mirecour te si procedette a verbale redatto soltanto in tre chiese essendo state fatte dichiarazioni per altre 4. A Devreux il vescovo ha assistito all'ufficio quando è sta redatto il processo verbale. I seminari sono stati sgombrati o saranno sgombrati domani nelle diocesi di Paul Privat e Toulles.

Le gravi decisioni di sette vicari

Parigi, 13

I sette vicari di San Ferdinando des Thermes hanno scritto una lettera collettiva al commissariato di polizia del loro quartiere dichiarando che si opporranno alla profanazione della chiesa da parte dei liberi pensatori e che d'fenderanno la loro vita usando tutte le armi che il diritto di legittima difesa autorizza ad adoperare.

Commenti a Berlino e a Madrid

Berlino, 13

Tutti i giornali consacrano delle colonne alla questione religiosa in Francia. Parecchi fanno dei commenti.

Gli organi liberali rilevano che il governo è rimasto conciliante fino all'ultimo momento.

La *Wossische Zeitung* scrive: Ovunque si ha il sentimento della libertà e della grandezza morale si proverà riconoscenza e simpatia per il governo francese.

Invece la *Germania*, organo cattolico, biasima Clemenceau ed il governo francese.

Una intervista con Marconi
Ancora il discorso di Venezia
Le nuove scoperte altrui

Roma, 13

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Milano ha intervistato Guglielmo Marconi circa il brindisi da lui fatto a Venezia. Marconi ha detto che il brindisi si componeva di due parti, nella prima faceva voti che la radiotelegrafia riuscisse a rendere sempre più facili le pacifiche comunicazioni tra le genti, e nella seconda esprimeva il desiderio che nel caso non augurabile che un giorno dovesse echeggiare sul mare il grido di guerra i suoi apparecchi servissero a trasmettere l'annunzio della vittoria italiana.

Queste parole, alle quali non ha nulla da cambiare, ha soggiunto l'intervistato, è forse la più lieve allusione all'Austria? o ad una guerra nell'Adriatico? Vi è invece il sentimento di patriottismo di cui nessuno può avere il diritto di muovermi rimprovero.

Marconi smentisce assolutamente che egli nel parlare di una probabile guerra abbia guardato intenzionalmente all'ammiraglio Bettòlo, che gli sedeva a fianco, poichè pronunziando il brindisi guardava, com'è sua abitudine, innanzi a sè.

L'intervistato ha detto che è falso che egli abbia usato la parola «in caso di guerra in questo mare»; egli disse invece «in questi mari», intendendo di parlare di tutti i mari che circondano l'Italia poichè in quel momento non pensava particolarmente nè all'Austria nè alla Francia nè ad altri Stati; come buon italiano faceva voti che in caso di guerra essa si risolvesse a nostro favore.

Richiesto se riconosceva il sistema di trasmissione Pulsen, Marconi ha detto che quanto gli è stato riferito su di esso non costituirebbe una novità, poichè fin dal 1903 il nostro connazionale Cino Campos pubblicò un pregevole lavoro sull'uso dell'onda continua invece di quelle a scintille. Il Poulsen si serve di quasi tutti gli apparecchi Marconi, ha introdotto soltanto alcune varianti nella produzione della corrente. Per ciò che riguarda la potenza delle onde, ha continuato l'intervistato, se è vero che il Poulsen trasmetta a 300 chilometri colla forza di Kilowat, egli ha ottenuto risultati inferiori a quelli dei sistemi Marconi che trasmettono alla stessa distanza con una forza cinque volte minore.

Circa le conclusioni della conferenza di Berlino, Marconi si è mostrato assai scettico; egli crede che il parlamento inglese non le accetterà. Marconi ha ripetuto infine la smentita ai suoi accordi con Artom.

Attualmente Marconi si trova incomodato per un mal di denti.

Lo sciopero della gente di mare
Le ragioni degli armatori

Genova, 13

Il presidente della Federazione degli Armatori Italiani, intervistato per conoscere i motivi per cui gli Armatori Italiani ritengono di non potere entrare in discussione circa il contratto-regolamento presentato dalla Federazione dei lavoratori del mare il 25 novembre, ha dichiarato che tali motivi risaltano evidentissimi anche all'occhio del profano alla semplice lettura del contratto-regolamento, di cui un'idea è data dalla tabella viveri contenuta nel detto contratto-regolamento.

Secondo tale tabella, il cibo è in queste proporzioni giornaliere: galletta o pane a volontà, pasta 200 grammi, carne 450 grammi, 4 uova, 50 gr. di legumi secchi, patate 300 grammi, caffè tostato 12 gr. zucchero bianco 20 gr., verdura 100 gr., olio d'oliva 25 gr., lardo 15 gr., conserva di pomodoro 12 gr., formaggio 15 gr., vino 1 litro.

La domenica ed il giovedì la pasta è aumentata di gr. 100.

Tutti i generi dovranno essere di prima qualità.

Va rilevato poi che il 28 marzo, i lavoratori, con opuscolo presentato al Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale Italiana, nel quale accettavano la tabella dei salari e le norme più importanti e sostanziali del regolamento di bordo, accettavano anche una tabella viveri che è inferiore a quella praticata oggi, e cioè: Galletta a discrezione, pasta 150 grammi al giorno per quattro giorni per settimana; riso 150 gr. — ognuno degli altri tre giorni della settimana — stoccafisso o pesce una volta per settimana 300 gr.; patate 300 gr. per giorno; caffè crudo 16 grammi per giorno; zucchero 30 gr. per giorno; carne 320 gr. al giorno per quattro giorni della settimana; quattro uova per settimana; mezzo litro al giorno; condimenti.

Le vivande sopra indicate per i giorni di *Giovedì* e *Domenica* possono essere variate a giudizio del capitano.

La gente di mare di Palermo
protesta contro gli scioperi

Palermo, 13

I soci della Socie[illegible] Mutuo Soccorso fra la gente di mar[illegible] riuniti in assemblea hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Protestano contro gli agitatori che inconsultamente spingono i lavoratori del mare a scioperare senza tener conto alcuno della posizione della classe marinara palermitana; pregano tutti i soci imbarcati di non scioperare per non aumentare il numero dei disoccupati esistendone attualmente in numero straordinario che attendono l'imbarco; fanno voti perchè la Navigazione Generale Italiana ripristini la benevolenza speciale che prima degli inutili scioperi accordava ai lavoratori del mare del nostro compartimento; fanno caldo appello alla cittadinanza di Palermo di agitarsi per ottenere la miglioria del porto onde sviluppare il commercio marittimo dal quale i lavoratori del mare ritrarrebbero lavoro duraturo e non intermittente come attualmente.

Una comitiva di Marsigliesi a Genova

Genova, 13

Stamane una grande comitiva di ospiti marsigliesi in vetture municipali si recarono a visitare il camposanto di Staglieno ed il porto.

A mezzogiorno all'Hôtel Bristol vi fu un *dejuner* di 38 coperti offerto dal comm. Gondrand agli ospiti marsiglieri.

Vi intervennero oltre gli ospiti marsigliesi il console di Francia De Claurque, il Sindaco marchese Da Passano, il presidente della camera di commercio comm. Solari, l'assessore Poggi e la stampa.

Parlarono il signor De Claurque, il marchese Da Passano, il comm. Gondrand, il comm. Solari, il sig. Milhaud, il sig. Fauchè ed altri tutti applauditi accentuando specialmente i rinnovati vincoli di amicizia specialmente i rinnovati vincoli di amicizia fra le due nazioni che progrediscono sempre sul cammino della pace e della civiltà.

Alle 14.30 ebbe termine il banchetto.

Gli ospiti marsigliesi partiranno a mezzanotte.

Il Sindaco ha telegrafato ai *maire* di Marsiglia invitandolo a visitare la città di Genova.

Apprensioni per la vita di Re Oscar

Stoccolma, 13

Re Oscar non si è sentito negli scorsi giorni del tutto bene. Ieri si manifestarono dei sintomi di debolezza al cuore con irregolarità del polso. Nella notte scorsa il Re dormì alcune ore. Il suo stato è oggi alquanto migliore, ma il polso continua irregolare.

" Reichstag „ sciolto da Guglielmo II per aver respinti i crediti per l'Africa

Berlino, 13

(Reichstag) — Si respinge con 178 voti contro 168 il progetto per il credito supplementare per la colonia dell'Africa sud occidentale.

Appena proclamato l'esito della votazione, Von Bülow legge un messaggio imperiale che scioglie il Reichstag.

La lettera è accolta da applausi vivissimi anche dalle tribune.

Il Presidente del Reichstag grida evviva all'Imperatore e il grido è ripetuto con entusiasmo.

La Commissione del bilancio al Reichstag ha approvato in massima il prolungamento della ferrovia Luderitzbucht-Kubub fino a Keetmonshop. Tuttavia i crediti necessari devono essere inscritti per un totale ammontante a trenta milioni nel bilancio della Colonia come un prestito ed essere rimborsati insieme al pagamento degli interessi all'Impero, secondo le norme del rimborso da stabilirsi dal Cancelliere.

A proposito della notizia pubblicata dai giornali del mattino che il Presidente del Reichstag Ballestrem durante il pranzo di martedì sera, avrebbe ricevuto dall'Imperatore un dispaccio esprimente il suo vivo malcontento circa il rigetto della prima domanda dei crediti supplementari per le Colonie da parte della Commissione del bilancio, è autenticamente accertato che il dispaccio di cui si tratta non era dell'Imperatore e che il suo contenuto non si riferiva al bilancio Coloniale.

I Comuni contro i Lordi
Tutti gli emendamenti all'"Education bill„ respinti in blocco

Londra, 13

Alla Camera dei Comuni si approva con 466 voti contro 107 una mozione presentata dal Governo tendente al rigetto in blocco degli emendamenti apportati dai Lordi all'Education bill.

Alla fine della discussione della mozione presentata da Campbell Bannermann, il Ministro dell'Istruzione deplora l'offesa fatta al Governo con l'insinuazione che la misura del rigetto in blocco degli emendamenti introdotti dai Lordi. Il Ministro giustifica l'azione del governo come una conferma delle precedenti spese dei Lordi e spera che i Lordi respingeranno l'imputazione oltraggiosa di aggressione e di insulto verso la Camera alta con cui non ha altro desiderio che di giungere ad un compromesso. Riconosce che occorrone perciò molte concessioni mutue, ma pensa che il governo ne abbia fatte abbastanza per mostrare la sua buona fede.

Balfour protesta e denuncia con veemenza come sfida alla Camera alta il rinvio del bill. Questa apostrofe è seguita con una vigorosa risposta di Asquist che dichiara che se contro la speranza di tutti non si potesse stabilire un accordo Balfour sarebbe responsabile di avere ucciso il progetto di legge

Raitsouli al corrispondente del "Times„

Londra, 13

Telegrafano da Tangeri al « Times » Raitsouli sembra giuocare un doppio al nostro corrispondente nella quale ripudia l'accusa fatta contro di lui di essere l'autore delle agitazioni anti-europee delle tribù montanare ed afferma il suo desiderio di vivere in pace cogli europei finchè non si immischino negli affari interni del suo paese.

D'altra parte il pretendente non si commuove delle truppe inviate contro di lui dal Sultano e si fa forte di attirarle alla sua causa e di battere quelle che non si vogliono sottomettere.

Fece aggiungere al suo emissario che era pronto a garantire i rappresentanti europei e l'introduzione pratica di tutte le riforme volute purchè la sua propria sicurezza fosse garantita dal sultano e dai principali capi indigeni se non da gli europei.

Raitsouli ha fatto pervenire una notizia giuoco e pensa di salvaguardare la sua posizione attuale pur continuando sotto mano la propaganda contro gli stranieri. Si tiene sempre al corrente dei movimenti delle truppe e delle tribù colle quali rimane a contatto.

Le ratifiche dell'atto di Algesiras

Washington, 13

Il Senato ha ratificato l'atto di Algesiras ed ha approvato una risoluzione dichiarante che lo scopo della partecipazione degli Stati Uniti alla conferenza era la protezione dei cittadini e degli interessi commerciali americani ed il desiderio di cooperare alla pace fra i diversi Stati firmatari dell'atto.

L'acquisto da parte di una compagnia inglese di miniere turche

Parigi, 13

Il console francese a Uskub riferisce in un suo rapporto che dopo lunghe e faticose trattative una compagnia inglese, già registrata a Londra sotto il nome di *The Kratova Proprietary Mines Company Limited* ha comperato da un suddito ottomano la sua concessione per le miniere di piombo argentifero nel Caza di Kratova (Vilajet di Kossovo).

L'acquisto è stato fatto a condizioni molto vantaggiose: il proprietario ha ricevuto 8600 lire sterline (75000 franchi) e all'emissione delle azioni gli saranno aggiudicate 100.000 sterline di azioni privilegiate. Nel caso in cui la compagnia inglese, per motivi particolari rinunciasse ai vantaggi di questa concessione, la somma di 75.000 franchi già versata rimarrebbe al venditore.

Il rappresentante della *Kratova Proprietary Mines* è partito per Costantinopoli per sorvegliarvi il compimento delle formalità ufficiali di trasferta.

Appena queste formalità saranno compiute incomincieranno i lavori. Il capitale impiegato in questa impresa sarà di 400.000 lire sterline, (10 milioni di franchi).

Un conflitto con italiani nei Vosgi

Parigi, 13

Un conflitto che era scoppiato a Remiremont (Dip. dei Vosgi) fra 80 operai italiani ed un intraprenditore a Julienrupt è terminato mercè l'intervento della gendarmeria. Gli operai italiani che rifiutavano di continuare il lavoro hanno accettato una leggera indennità per abbandonare il paese e recarsi in Alsazia.

Ancora gli impiegati catastali

Riceviamo e pubblichiamo:

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Nella *Gazzetta d'oggi* 13, è apparso un articolo intitolato « Pei subalterni d'ordine del Catasto » che dovrebbe rispecchiare le idee di tutta la classe.

Ora, poichè il detto articolo esponendo cose inesatte, potrebbe danneggiare gli interessi della classe che intende difendere prego la S. V. ill.ma di voler rettificare che nessuno ha autorizzato l'ignoto autore di esso, a parlare a nome di tutti i suoi colleghi, mentre la pubblicazione fatta non può essere che l'espressione delle sue idee personali.

Ringraziandola

Icilio Forti per tutti i colleghi della sezione di Padova.

Che il signor Icilio Forti parli a nome suo e dei colleghi di Padova, sta bene: ma che egli affermi che « nessuno ha autorizzato l'ignoto autore » va male: è un presumere troppo. Egli che sta a Padova non può parlare a nome di quelli altri che sono impiegati altrove.

Dopo le "rivelazioni„ di Naldi
Quelle del dott. Fontebasso

Il collega G. M. Raffaelli del *Giornale di Treviso* ha potuto avere ieri l'altro un'intervista con il dotto. Guido Fontebasso veterinario municipale di Padova e suo vecchio amico, a proposito delle rivelazioni ch'egli avrebbe fatte al giudice istruttore sul famoso *complice necessario* dell'assassinio del Co. Bonmartini, — il *Biondin*, che non è poi Biondin

Così Raffaelli narra:

Fu in una stanza *di dietro* del Caffè al Ponte Molin che l'amico Fontebasso mi condusse e così rispose alle mie domande:

— Venti giorni circa prima del delitto che ha messo a rumore tutta la Stampa italiana ed estera io mi imbattei qui a Padova con un collega di studi all'Università di Bologna, un greco iscritto in veterinaria col quale avevo avuto rapporti, oltre che sui banchi di scuola, nella *buvette*, ora chiusa al *Vermouth* di Torino in Via Altizzola.

Costui, certo *Labella*, bel giovane, alto, robusto, ben complesso, quando lo incontrai in Via Roma era al braccio di una donna di mezza statura, un tipo affatto *inconcludente* che il Labella non mi presentò e che non interloquì nè durante questo primo colloquio, nè durante il secondo avuto nel pomeriggio sotto la loggetta del Pedrocchi.

— Potresti precisarmi i connotati del tuo ex collega che tutti chiamano il *Biondino?* — chiesi.

— Nè biondo nè bruno — mi rispose il dott. Fontebasso. Vestiva decentemente ma senza alcuna eleganza. Allora poteva avere una trentina di anni circa.

Gli chiesi il motivo della sua presenza a Padova e mi rispose di essere reduce da Venezia e di proseguire per Bologna.

— Come sopra ti dissi — continuò il mio intervistato — lo rividi nel pomeriggio al Pedrocchi e lo avvicinai nuovamente.

Avendomi egli detto di non aver ancora ottenuta la laurea, mostrai la mia meraviglia e gli chiesi il perchè di quella trascuratezza.

— Mi manca qualche esame — rispose il Labella.

Fontebasso continuò:

Gli chiesi poscia degli amici comuni che frequentavano la *buvette* nostro già dito ritrovo e fra questi feci il nome di Tullio Murri.

— Tullio Murri, mi rispose l'ex collega di studi, da bravo giovane, studioso com'era ed è tuttora, gode a Bologna una posizione sociale invidiabile e gli si predice uno splendido avvenire.

— Ciò — aggiunse il Fontebasso — non mi sorprese perchè, fino al novembre 1897 avevo ritenuto il Murri un ottimo giovane studioso, buono, intelligentissimo, ed avevo di lui la massima stima.

Ti preciso però — continuò il Fontebasso — che la mia conoscenza col Murri non era che una conoscenza *da caffè* e col greco conoscenza fittizia di scuola e di *buvette*.

Murri non era giuocatore

Chiesi francamente:

— Giuocava Tullio Murri nella *buvette* dove vi trovavate?

— Mai d'azzardo — rispose il Fontebasso. Faceva con me delle lunghe partite a domino *colla pesca*, partite la cui posta era di dieci centesimi e durante le quali si mostrava un grande divoratore di zuppe inglesi.

— Io ti posso garantire di non averlo mai visto giuocare d'azzardo, almeno fino al 1897 in cui studiai e fui residente a Bologna. Dopo del 97 non rividi più nè il Labella nè il Murri.

La prima impressione provata vedendo la donna che accompagnava il Labella fu tutt'altro che favorevole per costei e pel mio ex compagno di studio. Pensavo fra me che si trattasse di una avventura amorosa ma riflettevo anche che il Labella, bel giovane davvero, avrebbe potuto spendere un po' meglio il suo denaro...

Era la Rosina Bonetti?

A questa domanda il mio intervistato rispose:

— Francamente io non lo posso affermare anche perchè non ho mai veduto la Bonetti e altrettanto francamente ti dirò che non potrei dire fosse la Bonetti neppure avendola vista riprodotta su tutti i giornali, perchè la sua fisonomia all'epoca del processo aveva cambiato di molto.

Il sospetto del dott. Fontebasso

— Avvenuto il delitto — continuò il mio amico — non ebbi neppure lontanamente il sospetto che ora ho manifestato alla Procura del Re; nè lo ebbi durante l'istruttoria ed il processo e nè dopo le condanne che fioccarono sulle teste del Murri e del Naldi.

Il primo sospetto mi sorse nella mente soltanto dopo aver letto sul *Carlino*, dopo la sentenza, una corrispondenza da Como, in cui si parlava di un *medico* greco indiziato autore dell'efferato delitto. E mi balenò nella mente una idea colla strana coincidenza di quel dubbio espresso dall'ottimo giornale di Bologna e dell'incontro che avevo fatto a Padova del Greco.

Non trattavasi già di un *medico*, ma di un veterinario e l'errore del giornale poteva essere facilissimo.

E mi riapparve tosto dinanzi la figura del Labella e mi risonarono nella mente le sue parole di elogio al Murri, parole pronunciate in tono esageratissimo.

Credo che tu sia una fra le poche persone alle quali parlai della mia conoscenza con Tullio Murri e dei rapporti che avevo avuto con lui. Mi sembra anzi di averti narrato l'ultima volta che ci siamo veduti qui a Padova, il giorno della rappresentazione di Buffalo Bill, del mio incontro col greco.

Non feci però ad alcuno il nome del Labella, nome e nazionalità che lessi giorni or sono sull'*Avvenire* e che resero necessaria la mia breve udienza avuta ieri col procuratore del Re avv. Loredan Partesotti.

Come fu diffuso il dubbio

Questo io chiesi al mio intervistato il quale mi rispose:

— Sere addietro mi trovavo al caffè Gaggian; quando mi si fecero avanti due signori i quali si presentarono a denti stretti, in modo che non potei comprendere subito con chi avessi l'onore o la seccatura di parlare.

Uno di essi mi disse:

— Siamo stati anche a cercarlo a casa due volte e non l'abbiamo trovato. C'erano anche due guardie che non sappiamo se volessero parlarle.

— Io se so qualche cosa — rispose subito il Fontebasso — non la dirò certo a loro ma *ad altri*.

Uno dei due signori levò allora di tasca un telegramma e disse:

— Allora io telegraferò all'*Avvenire* che lei, qui in caffè, ad un avvocato e ad altre persone disse che il 26 agosto trovò al «Pedrocchi» il greco con la Bonetti...

Al che il Fontebasso rispose ironicamente:

— Se vuole che il suo giornale acquisti in simpatia ed in serietà, telegrafi pure quell'ammasso di bugie. — E congedò i due signori che si sono bene guardati di inviare quel telegramma.

Sospetti ribaditi

I sospetti del Fontebasso andarono facendosi più gravi ripensando alle condizioni del Labella che non si era ancora laureato dopo dieci anni di università e non doveva certo versare in buone condizioni finanziarie.

— Non lo rivedevo — mi disse da 5 anni, e confesso candidamente che provai vivo piacere nell'incontrarlo, non solo perchè era simpatissimo nell'aspetto ed intelligente, ma anche perchè lo imaginavo al paese natìo dove si era recato da Bologna a partecipare alla battaglia di Domokos per la sua bandiera e la libertà del suo paese.

Maggiormente ribaditi furono i miei sospetti quando mi recai a Bologna dove si parlava *moltissimo* della sua scomparsa subito dopo il delitto e lo si accusava di una vita molto dissipata con.... relativi strascichi.

Ma Guido Fontebasso mi cela certamente qualche cosa ed è ciò che io saprò presto.

La commissione consultiva per la pesca

Roma, 13

La commissione consultiva della pesca ha discusso intorno alle risultanze del recente concorso fra cooperative di pescatori ed intorno ai suggerimenti da darsi al ministero per i concorsi futuri.

Riferì sull'argomento il principe Di Scalea il quale constatato l'esito negativo del concorso medesimo per la mancanza di vere e proprie cooperative di pehscatori fra le aspiranti ai premi, propose che per conferire i premi ed i sussidi siano assegnati alle altre associazioni di pescatori comunque costituite ed agli enti morali o istituzioni diverse che favoriscano qualsiasi forma di miglioramento delle condizioni economich dei pescatori e dell'industria peschereccia ed acquicola, nonchè cooperino alla vigilanza per l'ossequio delle disposizioni legislative e regolamentari sulla pesca.

La discussione fu assai lunga ed animata. Infine fu approvato un ordine del giorno del Principe di Scalea riassumente i concetti da lui esposti e fu votato anche un ordine del giorno del professor Cermenati che invoca un'efficace propaganda del principio della cooperazione mediante pubblicazioni da distribuirsi largamente e conferenze da tenersi da appositi incaricati là dove i pescatori sono più numerosi e più bisognosi di organizzazione economica. Fu anche approvato un ordine del giorno dell'on. Rizzetti circa i modi migliori di erogare le somme contemplate dalla legge 1904 sulla pesca per ottenere gli intenti che la legge si prefigge ed aiutare la formazione di società cooperative.

Furono prese altre deliberazioni relative al funzionamento della commissione consultiva della pesca e del comitato permanente.

La questione tra Giappone e Stati Uniti

Washington, 13

Roosevelt ha deciso di sottoporre al Congresso il 18 corrente il rapporto di Metchalf sulla questione delle scuole giapponesi e le altre divergenze di trattamento subite dai giapponesi a San Francisco.

Al Senato il senatore Gerin dello Stato di Oregon ha presentato una mozione tendente a fare rivedere i trattati attuali fra gli Stati Uniti ed il Giappone nel senso di una proibizione assoluta dell'entrata dei Giapponesi agli Stati Uniti. Questa mozione non è stata seguita da effetto.

Un altro senatore, Rainer, dello Stato di Maryland, ha parlato oltre un'ora per sostenere che i diritti particolari degli Stati sono al disotto dei trattati conclusi dal governo federale.

Furto di monete nel museo di Düsseldorf
(Nostro servizio particolare)

Berlino, 13

(H.) Si ha da Dusseldorf che in quel Museo storico è stato commesso un furto di monete d'oro per un valore di 4000 marchi.

Cose d'Arte

L'arte francese all'Esposizione Veneziana

Parigi, 13

Il commissario generale per la sezione francese nella prossima Espsizione Internazionale di Arte a Venezia è stato nominato nella persona di Leonce Benèdict, conservatore del Museo Nazionale del Lussemburgo.

Egli ha deciso che la sala francese debba essere una sintesi di tutti gli indirizzi contemporanei dell'arte in Francia rappresentata soltanto dai nomi più illustri. I maggiori artisti invitati hanno già aderito.

In quanto all'arte applicata e decorativa è stato scelto un solo maestro, Renato Lalique, il quale esporrà una completa collezione delle sue opere.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Per duplice omicidio e ferimento
Contro una guardia di finanza di Sottomarina

(Corte d'Assisi di Venezia)

Ieri mattina fu ripreso il processo contro la guardia di finanza Pirrottina.

Assisteva pubblico più affollato del solito, in attesa della discussione della causa.

Appena aperta l'udienza, il P. M. cav. Randi porge i più fervidi auguri al Presidente cav. Sommariva che compie il sessantottesimo anno di vita.

L'avv. Casellati per la P. C. e l'avv. Giuriati per la difesa, si associano agli auguri con nobili parole. Il cav. Sommariva, evidentemente commosso, ringrazia.

Riprendendo il processo, il presidente informa il Pirrottina dei risultati del sopraluogo, sfavorevole — com'è noto — all'accusato, il quale insiste nella sua versione.

Il presidente apre poi la discussione, e dà la parola alla Parte Civile.

L'AVV. CASELLATI

Il giovane avvocato dipinge anzitutto con parola sobria e commossa il contrasto fra la scena di gioia che era nel Cantinone di Sottomarina pochi minuti prima del fatto e quella di sangue e di terrore che doveva seguirla. Tre domande si pone poi l'oratore a cui risponderà brevemente. Chi fu l'autore del delitto? Perchè l'autore del delitto lo commise? Quali furono le circostanze subbiettive ed obbiettive che concorsero a formare il delinquente? Nessun dubbio sull'identità dell'autore col Pirrottina. La supposizione che sia stato in sua vece l'Orifici è respinta dai fatti, mentre da tutta la causa, dalle deposizioni dei testi, dal contegno del Pirrottina stesso deriva la certezza che a lui deve imputarsi il ferale delitto.

L'Orifici non ebbe neppure il tempo di entrar con tutta la persona per la finestra del pianterreno, che il colpo omicida era partito, nè altri poteva averlo sparato se non il Pirrottina, il solo che si trovasse nella caserma.

Che sia stato il Pirrottina lo dimostra la attitudine psicologica sua. Egli fu dipinto come violento e altercatore; per poco non si trovò altre volte a simili cimenti, tanto che egli non avrebbe dovuto essere stato conservato a quel suo ufficio.

Descritto quale un popolo rude e primitivo — come veramente è — quello di Sottomarina, che non odia i monturati, ma che non capisce le violenze, l'oratore fa vedere come doveva fatalmente derivare il cozzo fra il carattere di quella folla e quello del suo provocatore. Ma se l'ambiente spiega il delitto, non lo giustifica. Pirrottina ha di quello tutta la responsabilità. Qui, sviscerato il fatto in pazienti particolari, l'oratore sostiene la molteplicità dei reati, escludendone la tesi dell'unicità del P. M.

Venuto poi alla terza domanda che si proporranno i giurati, egli risponde con una smagliante esposizione di dottrina giuridica scalzando gli ipotetici argomenti che saranno esumati dalla difesa: della legittima difesa, della provocazione, della infermità di mente. Niente legittima difesa, perchè del pericolo egli era stato la causa, perchè il pericolo non era imminente. Niente provocazione perchè, ammesso pure che prima del delitto egli abbia avuto la peggio a parole e qualche urto coi ballerini del Cantinone, ciò non è sufficiente a dargli il diritto di capitare poi in mezzoallafolla improvvisamente con un coltello dando colpi all'impazzata. Qui comincia il fatto di cui oggi si tratta. E il provocatore è il Pirrottina. Niente infermità di mente, perchè la esclude l'abilissima astuzia nel nascondere il suo misfatto, nell'accusare un innocente. Egli è l'individuo terribile di violenza quale sapevano i documenti del suo servizio, è l'uomo furioso che avrebbe dovuto essere tenuto lontano dal luogo tranquillo di Sottomarina; ma nel suo furore è un calcolo sapiente. E deve egli venir punito per ristabilire l'equilibrio turbato fra la coscienza e il diritto, per un dovere di umanità quasi, perchè per lui vi sono dei padri orbati di un figlio e delle vedove che piangono lo sposo.

L'oratore ha parlato per un'ora e mezza con parola severa e persuasiva.

L'AVV. LUZZATTI

Dopo un brillante esordio, descrive la figura morale del Pirrottina, che da quanto emerse al processo, e specialmente dalle informazioni avute sul suo conto, sia nella vita privata che in servizio, è risultato un individuo violento, un tipo di delinquente.

Il piano di difesa ideato dal Pirrottina — abile se si vuole — è falso in ogni sua parte; falso ed antipatico in special modo, allorchè calunnia la guardia Oreffici, che generosamente, ritenendo il commilitone in pericolo, era accorso in suo aiuto.

E qui l'oratore suffraga abilmente quanto ha già dimostrato l'avv. Casellati, e cioè che al Pirrottina e non all'Oreffici deve imputarsi l'eccidio.

La provocazione non era partita dalla folla, ma dal Pirrottina, il quale senza motivo odiava la popolazione di Sottomarina. Nè si può sostenere a favore del Pirrottina la legittima difesa, poichè egli, allorquando sparò il colpo, trovavasi dentro alla caserma custodita dai carabinieri. Comunque, il pericolo non era imminente, perchè la folla stava diradandosi, mentre il fucile la colpiva.

Il Pirrottina agì freddamente, conscio completamente di ciò che stava facendo, e conscio poi della strage compiuta. Nessun argomento può addursi a sua discolpa.

Parlando del carattere violento ed altercatore dell'accusato, l'avv. Luzzatti soggiunge che è sacrosanto l'appello che dalle famiglie dei morti si fa alla responsabilità di chi all'ufficio di guardia di finanza il Pirrottina ha tenuto.

L'oratore della P. C. conclude la sua vigorosa arringa, chiedendo ai giurati un verdetto corrispondente alla gravità del fatto

IL PUBBLICO MINISTERO

Il cav. Randi, pronunzia una delle sue smaglianti requisitorie, con parola facile e persuasiva, impressionando vivamente l'uditorio.

L'oratore della legge, ricordati brevemente ed obbiettivamente i fatti, comincia subito a vagliare la responsabilità dell'accusato.

Afferma recisamente che il colpo di moschetto fu sparato dal Pirrottina dalla finestra del primo piano. Che cosa importava ai testi — esclama — di dire che lo sparo era avvenuto dal primo piano piuttosto che dal pianterreno? Nessuna animosità essi avevano contro il Pirrottina; ed in quella sera non sapevano in che parte della caserma egli si trovasse. La verità, a questo proposito, non può dunque venire velata dalla passione o dal sospetto. Se sette testimoni hanno asserito che lo sparo è avvenuto dal primo piano, vuol dire che è vero. E gli stessi sette testimoni hanno affermato o l'uno o l'altro dei fenomeni dai quali lo sparo è stato accompagnato: rottura di lastre, canna di fucile fuori della finestra, fumo e fuoco.

L'oratore a proposito del sopraluogo, ricorda che con quell'arma fu sparato tanto dal buco della lastra della finestra (per il che occorse montare sopra una panca), quanto dalla finestra socchiusa, e in entrambi i casi, si è constatato che si poteva ottenere l'effetto ottenuto dal Pirrottina. Se dunque lo sparo non può essere smentito ed avvenne indubbiamente da quella finestra del primo piano sopra lo stemma della caserma, e Pirrottina in quel momento non trovavasi al pianterreno, si può affermare che il Pirrottina stesso ha commesso l'eccidio. Nel pianterreno nessuno vide niente. L'Oreffici, d'altronde, non aveva alcun motivo di vendetta contro quella folla, mentre il Pirrottina aveva l'animo portato facilmente all'iracondia contro di essa. Tutti hanno negato l'esistenza di odii fra i sottomarinanti e le guardie di finanza; il solo Pirrottina l'ha sostenuta e fino dal suo interrogatorio ha parlato di «gentaglia».

L'oratore passa quindi a vagliare il movente che può aver spinto al delitto il Pirrottina, che senza ragione alcuna aveva dell'antipatia per quella popolazione. E qui il P. M. si divide assolutamente dalla P. C., soggiungendo che non si può fare un'accusa serena negando ciò che può interpretare una anima umana, venendo anzi a chiedere vendetta e parlando di freddezza o di premeditazione, mentre si tratta invece di uno sndicatissimo reato d'impeto. E non bisogna d'altronde confondere lo stato di necessità con lo stato di difesa, giacchè la necessità è innocente rispetto a sè stessa, la difesa implica la volontà altrui diretta a recar danno e respinta con qualunque mezzo.

L'oratore della legge nega poi al Pirrottina la legittima difesa. Questa si sostanzia nella paura e deve essere la giusta paura di un pericolo imminente dal quale non ci si possa liberare altrimenti che offendendo colui che ne è la cagione. Paura, e non ira, non collera, che derivano dalla provocazione. Il P. M., dividendosi anche qui, sostanzialmente, dalla P. C., ammette che il Pirrottina abbia agito in un impeto di collera derivante da una provocazione vera o da lui presunta; però crede che il Pirrottina abbia avuto l'intenzione di uccidere, e gli nega l'infermità di mente.

L'oratore conclude rimettendosi tranquillamente e serenamente ai giurati, sicuro che essi pronunzieranno un verdetto di colpabilità, tenendo conto soltanto della provocazione.

LA DIFESA DELL'AVV. GIURIATI

L'avv. Giuriati pronunzia una brillante arringa defensionale, tenendo desta costantemente l'attenzione dei giurati e del pubblico.

Egli ricorda anzitutto che i dubbi stanno a favore dell'accusato. Questo sarà il motto, spera il difensore, col quale i giurati vorranno giudicare la causa; causa non difficile, ma inquinata da una quantità di condizioni estranee all'imputato, estranee quasi ai fatti stessi e che portarono ad un grado sommo i dubbi a cui ha accennato il P. M. stesso.

Dell'ora e del giorno in cui i fatti avvennero, nè P. C. nè P. M. hanno creduto parlare. Essi non hanno detto che i fatti avvennero a tarda sera, nell'ultima giornata di carnevale, in una giornata di gioia, nella quale le popolazioni lavoratrici come quella di Sottomarina, si alterano facilmente col vino e diventano anche indolenti.

Vi era forse, esclama l'oratore, tra la folla e l'accusato, quella pacatezza d'animo, che permette di osservare i fatti, di ritenerli, e di raccontarli poi alla giustizia? Si trattava di una giornata di pubblica commozione; di una folla di 400 persone la quale emetteva urla di tutti i generi, e che ad alte strida reclamava poi la vita di un uomo. E non c'è di peggio d'una commozione pubblica per ottenebrare i cervelli di coloro che saranno poi i testimoni della causa.

L'oratore dimostra quindi efficacemente che la provocazione non partì dal Pirrottina. Nè è possibile affermare l'intenzione di uccidere sostenuta dal P. M. Se il Pirrottina avesse avuta tale intenzione, avrebbe potuto metterla in atto allorchè si trovava dinanzi alla folla coll'arma carica e la baionetta inastata, poichè allora era immediato il contatto suo con la folla e maggiore era la sua necessità di difendersi.

La difesa è profondamente convinta che non sia stato Pirrottina a sparare il colpo, e che, in ogni caso, non vi sia prova che egli lo sia stato. Molto abilmente, ma inesattamente, è stato presentato ai giurati il contegno della guardia Oreffici nel giorno 27 febbraio.

L'oratore confuta poi molte argomentazioni della P. C. e del P. M. per dimostrare infondate le accuse mosse al Pirrottina. La prova non è stata raggiunta ed è perciò che il difensore confida che i giurati vorranno pronunziare un verdetto non di condanna nè di vendetta, ma di assoluzione.

Dopo una breve replica del P. M., il Presidente sospende l'udienza.

Oggi avremo la controreplica dell'avv. Giuriati e l'arringa dell'avv. Pietriboni.

Il verdetto sarà pronunziato verso sera.

Un giornale socialista condannato in appello

(Corte d'Appello di Venezia)

La *Gazzetta* ha dato a suo tempo ampi particolari di un processo per inguirie e tentato dal comm. Vittorio Zezzio di Badia Polesine contro il gerente del giornale socialista *La Lotta*, che si pubblica a Rovigo.

Il giornale socialista aveva preso occasione alla sua campagna dalle ultime elezioni avvenute in quel Collegio politico per le dimissioni del deputato Badaloni.

Il quale volle essere solidale coi colleghi quando questi, dopo l'ultimo sciopero generale, in mancanza di meglio, avevano declinato in massa il loro mandato.

Il feudatario del Collegio di Badia non aveva da tempo competitori e credeva di dover restare deputato in vita, quasi per diritto e prerogativa speciale, quando, a turbargli i dolci ozii, sorse da parte di un gruppo di valentuomini amici nostri, la candidatura del comm. Zezzio.

La quale — naturalmente — diede molto nei nervi dell'onorevole feudatario, e gli avrebbe dato molto filo da torcere se, causa discussioni del partito che la *Gazzetta* ha a suo tempo illustrate e che ora non è il caso di ricordare, non fosse poi tramontata.

Ma prima che questo avvenisse, per mezzo del loro organo *La Lotta*, i socialisti polesani si diedero allo *sport* delle ingiurie contro l'egregio amico nostro, cercando di coprirlo di fango.

E Vittorio Zezzio, che sa di poter vantare una vita immacolata di lavoro e d'onestà, diede querela, accordando la più ampia facoltà di prove. Durante lo svolgimento del processo ne risultarono di magnifiche a carico del Badaloni, fra altro che questi aveva un debito insoluto verso lo Zezzio, da molti anni.

Il Tribunale condannò il giornale socialista a L. 800 di multa, 1000 lire di provvisionale, danni e spese.

Il giornale socialista ricorse in appello ed oggi si discusse la causa: i condannati erano in contumacia.

Lo Zezzio era patrocinato dall'on. Muratori e dall'avv. Lamberti, consigliere comunale di Firenze, procuratore l'avv. Franco.

Dopo l'arringa dell'avv. Franco, la Corte confermò la sentenza di prima istanza, e il P. M. nella sua requisitoria si meravigliò molto che il Tribunale di Rovigo non avesse ravvisato il reato di diffamazione.

Da notarsi l'arringa dell'avv. Franco, il quale si associò all'avv. Muratori, sopratutto nelle sue conclusioni a carico dell'on. Badaloni, di modo che assai gli doleva di aver appreso a suo carico tutte quelle belle cose.

Ci congratuliamo vivamente coll'amico Zezzio della brillante vittoria che è una meritata lezione contro i diffamatori del socialismo polesano e mette in vera luce certi cafoni socialisti.

La tragedia del giorno dei Santi a S. Croce

(Corte d'Assise di Belluno)

Ci scrivono da Belluno, 13:

Comincierà domani alle Assise il processo contro: Casagrande Luigi di Antonio, d'anni 28, Casagrande Giuseppe di Antonio d'anni 22, Balbinot Angelo di Francesco d'anni 29, Balbinot Francesco fu Domenico d'anni 60, Salvador Antonio di Felice d'anni 23, Casagrande Giuseppe di Giovanni d'anni 19.

Riassumiamo il fatto: La sera dei Santi dello scorso anno, a S. Croce sul Lago, per futili motivi vennero a diverbio alcuni paesani con degli abitanti della vicina frazione di Fadalto, nella osteria condotta da Viel Pierina. Presto dalle parole si passò ai fatti: venne dato mano ai coltelli e poco dopo giaceva a terra morto Luigi Balbinot in seguito ad una ferita all'addome ed una al torace. Casagrande Luigi di Antonio venne ferito gravemente da un colpo di coltello al torace e versò per vario tempo in pericolo di vita.

Autore dell'omicidio venne designato dai presenti Casagrande Luigi di Antonio, e la ferita da questi riportata gli venne inferta per errore, stando sempre alle deposizioni dei testi, dal fratello suo Giuseppe.

Il Casagrande Luigi dovrà rispondere dell'omicidio; il Casagrande Giuseppe di lesione grave e gli altri di aver partecipato ad una rissa in seguito alla quale uno dei presenti rimase ucciso ed un altro gravemente ferito.

Vi sono circa 50 testi fra accusa e difesa; tre periti d'accusa e due di difesa.

Il Casagrande Antonio ed il Giuseppe sono difesi dagli avvocati Spagnol, Villanova, Segati e comm. Doglioni.

Balbinot Angelo è difeso dall'avv. Frigimelica; Balbinot Francesco dall'avvocato Protti; Casagrande Giuseppe di Giovanni dall'avv. Barozzi.

La vedova di Balbinot Luigi Domenico s'è costituita parte civile con gli avvocati co. Leopoldo Zazio e Francesco Bianco.

Il clamoroso processo di Thiene

Ci scrivono da Vicenza, 13:

Stamane si terminò la prova testimoniale e la seduta pomeridiana incominciò con l'esame di alcuni documenti.

Indi s'incominciò la discussione, prendendo per primo la parola l'avv. Dal Monte della Parte Civile.

La sentenza si avrà domani sera.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 13 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	59,51	54,74	55,44
Termometro centig. al Nord.	3,5	3.5	5,8
» » Sud.	—	—	—
Umidità relativa	75	65	78
Direzione del vento	NW	NW	SW
Stato dell'atmosfera	10	6	2
Acqua caduta in mm.	0.00	0,00	0,00

Temp. massima di ieri 4,8 minima di oggi 2,4.
Marea I. alta 8,17 II 21.16 bassa 2.33 II 15.2

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova: temper. mass. centigr. 10.2, min. 7.4 — Torino 4.9, 0.6 — Milano 6.8, 0.3 — Brescia 5.7, 5.0 — Venezia 4.5, 3.4 — Bologna 7.8, 1.3 — Ancona 11.0, 4.8 — Livorno 13.0, 7.3 — Firenze 6.0, 2.6 — Roma 10.2, 6.8 — Bari 8.8, 1.8 — Napoli 10.9, 3.5 — Palermo 16.6, 4.5 — Messina 12.8, 6.2 — Cagliari 14.0, 4.8.

Pietroburgo 0.5 — Odessa 3.4 — Amburgo 1.4 — Vienna 4.0 — Trieste 6.8 — Madrid 1.1 — Alessandria 16.0 — Parigi 1.6 — Nizza 6.0 — Ginevra 1.6 — Costantinopoli 2.7 — Malta 12.5 — Tunisi 8.0.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
13 dicembre: S. Lucia Vergine.
14 Dicembre: S. Spiridione vescovo.
Il Sole leva alle 7.45; tramonta 16.26.

Telefoni della "Gazzetta,"
Per le com. urbane e interprovinciali N. 60
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 61

La riunione di ieri
della Commissione Portuale Permanente

La Commissione comunale permanente per i servizi marittimi e ferroviari del Porto ha tenuto ieri una importante seduta sotto la presidenza del Sindaco.

Erano presenti i signori: cav. Battaggia per la Camera di Commercio, il comm. Penzo per la Deputazione Provinciale, prof. Primo Lanzoni, cav. Fries, cav. L. Barbon, cav. G. B. Coen, comm. Negri, cav. Gulini, Galanti, Bianchini, cap. Gavagnin, avv. Donatelli, onor. Fradeletto, comm. Giuseppe e Giorgio Suppiej; assenti giustificati: cav. Stucky, comm. G. Coen, conte P. Foscari, cav. A. Moschini, A. Millosevich, E. Gerhardt.

Assistevano il segretario cav. Boldrin ed il dott. E. Verona segretario della Commissione.

In seguito alle comunicazioni offerte dal presidente circa le continue ed attive pratiche esperite presso il Governo dal Comune e dalle altre Autorità cittadine col valido appoggio di S. E. Luzzatti, Ministro di Stato e gli onorevoli Senatori e Deputati di Venezia circa la sollecita esecuzione dei lavori urgenti per il miglioramento del nostro Porto e dopo viva discussione alla quale presero parte il cav. Coen, il cap. Gavagnin, il comm. Negri, il cav. Fries, il cav. Barbon, la Commissione ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dal cav. Fries:

« La Commisione comunale permanente per i servizi ferroviari e marittimi prende atto con viva soddisfazione dello stanziamento fatto dal Governo nella nuova legge sui lavori portuali di lire 15.000.000 a favore di Venezia e di Chioggia, raccomanda che tali lavori sieno eseguiti colla massima urgenza possibile, data la grande insufficienza degli impianti esistenti: chiede che sia comunicato alla Commissione l'elenco delle opere che in base alla nuova legge ed alle precedenti dovrebbero attuarsi, fa voto perchè alla maggiore di tali opere, quella del molo di ponente, sia dato mano con quei mezzi moderni che concedono di affrettarne l'esecuzione ».

***

Impegnatasi la discussione intorno alla risposta data dal Ministro dei LL. PP. in data 10 agosto 1906 circa alcune facilitazioni chieste nelle tariffe ferroviarie ai riguardi delle relazioni commerciali fra il Porto di Venezia e l'estero, per i diversi valichi alpini e specialmente per la via del Sempione, fu ritenuto di insistere presso il Ministero stesso con un altro memoriale.

Venne pure preso in esame il progetto di legge per le nuove Convenzioni Marittime e dopo viva discussione la Commissione approvava di demandare allo studio della subcommissione le nuove proposte che verranno presentate dalla Commissione Permanente appena saranno note.

In proposito il Presidente dà lettura di due lettere informative, una di S. E. Luzzatti, l'altra dell'on. Tecchio.

Anche per quanto riguarda la navigazione interna dopo che vari commissari fra i quali il cap. Gavagnin, il prof. Lanzoni, si impegnò la discussione circa il relativo progetto di presentazione al Parlamento, la Commissione ne deferiva lo studio alla propria subcommissione per ulteriori proposte.

A tale proposito il comm. Penzo dà dettagliate informazioni sull'opera compiuta dal Comitato locale costituito per la navigazione stessa.

Veniva poi approvata alla unanimità la relazione predisposta dalla sottocommissione (relatore il prof. Lanzoni) sulla domanda di appoggio fatta dal Comune di Udine al progettato prolungamento della ferrovia di Cividale fino al confine austriaco. Inoltre su proposta della Presidenza la Commissione medesima ha dato incarico alla sottocommissione per i servizi ferroviari di studiare il progetto caldeggiato dalla città di Castello per l'Adriaco-Tiberina ed altro progetto proposto dall'Associazione Commerciale ed industriale di Augsburg (Baviera) per una linea diretta ferroviaria fra la Germania e l'Italia.

Dietro informazioni chieste dal Presidente sull'esito dei lavori della subcommissione comunale incaricata dell'esame del progetto per la autonomia del Porto di Venezia e sentiti i chiarimenti dati in proposito dal cav. Fries, la Commissione ha deliberato di rivolgere istanza al Governo per conoscere le sue intenzioni sul progetto già presentato a mezzo della Commissione portuale gorvenativa.

Esauriti con ciò gli argomenti in riserva di una prossima convocazione della Commissione la seduta venne sciolta.

A proposito della colonia greca

riceviamo dal Consolato russo questa lettera:

A proposito dell'articolo: « Uno scandalo nella Colonia greca » riportato ieri dai giornali ateniesi nella cronaca cittadina della « Gazzetta » N. 434, il Consolato Imperiale di Russia in Venezia fa osservare, a ciò sia reso pubblico, che il Consolato non ha mai appoggiato in veruna guisa il Consolato greco nelle questioni della Comunità greca.

Il Console e la sua moglie, quali ortodossi furono confratelli della Comunità greca per un certo periodo di tempo, e non lo sono più. Verun altro russo residente in Venezia fa parte della Comunità greca.

Il console imperiale *E. Sound.*

Riservando di ritornare sull'argomento come abbiamo promesso, per controllare onestamente ed obbiettivamente le accuse dei giornali ellenici, ci preme di dire all'*Adriatico*, che nell'annunciare con molta compiacenza una querela contro di noi (a proposito di solidarietà giornalistica), è incappato due o tre volte nel codice asserendo che la *Gazzetta di Venezia afferma* questo e quell'altro; perchè l'*Adriatico* deve ben aver sotto il naso il *Piccolo della Sera*, dal quale noi abbiamo forbiciata la notizia riassuntiva delle affermazioni dei giornali ellenici, com'egli avrà forbiciata qualche altra cosa, secondo le costumanze.

Badi quindi ai casi suoi l'*Adriatico*; perchè potrebbe capitargli una tranquilla querela per calunnia a punizione della sua antipaticissima maniera di interpretare i doveri di colleganza.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che oggi alle 13.30 il Consiglio Comunale si radunerà per trattare l'ordine del giorno che abbiamo pubblicato.

Il Collegio Accademico

Il Collegio Accademico radunatosi domenica 9 corr. in seconda convocazione, dopo una breve ed affettuosa commemorazione del prof. Jacopo D'Andrea, fatta dal presidente on. Molmenti, elesse a membro della Commissione di vigilanza per la Basilica di San Marco il cav. Luigi Nono.

Propose i nomi di cinque artisti, dai quali il Consiglio Comunale, in esecuzione a quanto dispone il regolamento edilizio, deve scegliere due membri della Commissione d'ornato.

Nominò per acclamazione Accademico residente l'attuale segretario comm. Fadiga.

Votò un plauso alla Associazione Artistica Internazionale di Roma per la agitazione da essa promossa affinchè sieno rispettate le ragioni dell'arte e della storia a Villa Borghese.

Votò all'unanimità un energico ordine del giorno per riaffermare i propri diritti e quelli del Comune di Venezia sulla Raccolta Contarini, attualmente in deposito nelle RR. Gallerie, e pregò il suo presidente di appoggiarlo presso il R. Ministero.

Nominò infine una Commissione costituita dai professori Eugenio Blaas, Luigi Nono, Guglielmo Ciardi ed incaricata di studiare, insieme col segretario comm. Fadiga, le riforme da proporsi al proprio statuto.

La situazione in Marittima

Siamo alla... disperazione: — Fin'ora, mancando i cagoni si scaricava nelle piatte se si trattava di merci e sulle banchine si scaricava il carbone. Ma in breve anche le banchine furono piene e perciò anche il carbone finì nelle piatte. Naturalmente si finì per non aver più neanche le piatte.

Qualche negoziante e la Società di navigazione fecero allora incetti di grossi burchi, ma anche di questi ormai c'è carestia. E i vagoni non vengono a liberare burchi, piatte e banchine.

Cosicchè la situazione per i negozianti e speditori, diviene sempre più insopportabile.

Però il comm. Bianchi non ha cessato per un momento di essere un competentissimo.

In.... disposizioni ferroviarie

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione Compartimentale ferroviaria i telegrammi seguenti:

« Perdurando ingombro Allessandria viene prorogata a tutto 19 andante sospensione accettazione spedizioni p. v. carro completo e dettaglio colà destinate ad eccezione generi privative e merci dirette binari raccordati. — *Gullini* ».

« Per ingombro stazione Modane causa affluenza arrivi resta sospeso dal 14 a tutto 20 corrente accettazione spedizioni p. v. carro completo per Modane loco e transito eccezione fatta per darrate alimentari ed automobili. — *Tarchi* ».

Un altro veneziano annegato in mare

Dal console inglese è pervenuta alla nostra Capitaneria di Porto la triste notizia che un marinaio veneziano, Angelo Giuseppe Sepich di Gaetano e di Giustina Da Venezia, ventenne, che abitava qui a Castello 287, imbarcatosi a Venezia il 19 luglio del corrente anno, sul piroscafo inglese *Halasu*, moriva annegato il 19 settembre ultimo scorso nella rada di Mary Port, nella contea del Cumberland, nel mar d'Irlanda. Manca qualsiasi particolare intorno al luttuoso fatto. Alla Capitaneria sono pervenuti i documenti e gli averi del morto, che sono a disposizione della famiglia.

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 13

Per ragioni di salute è contromandata la destinazione del tenente di vascello Spagna al comando della nave « Chioggia ». In sua vece è nominato il parigrado Caparro.

La responsabilità delle navi « Miseno » e « Palinuro » sia assunta dal tenente di vascello Genta, il quale continua temporaneamente nel suo incarico alla commissione permanente riservandosi il ministero di sostituirlo. Con decreto 6 corrente il tenente di vascello Violante è stato collocato in aspettativa per infermità non proveniente da causa di servizio per mesi 5 dal giorno 16 detto. Con decreto 9 corrente sono state accettate le volontarie dimissioni dal servizio del sottotenente di vascello Peyret dal 16 detto.

Movimento del Naviglio — La « Fieramosca » è partita da Havre San Thomas per Trinitad. La « Dogali » è giunta ad Haiti. La « Governolo » è giunta a Samos. La « Ciclope » è uscita da Venezia e rientrata.

Varie di Cronaca

Esami nella marina mercantile.

Ieri sono terminati presso la nostra Capitaneria di Porto, gli esami per gradi nella Marina Mercantile.

Furono dichiarati idonei, dalla Commissione esaminatrice: a padrone Tito Fusarini e Moscuzza Carmelo, a scrivano, Da Re Teo Alessandro e Virgiglio Beltrame.

Il solito " escamotage „ all' orefice.

Ieri, all'una e mezza, entrava nell'oreficeria di Giovanni Corbini in Frezzeria, un *signore* di bella e seria e attempata presenza chiedeva di vedere qualche cosa per far dei regali.

L'orefice si afrettò ad esporgli sul banco orecchini, spille, broches, ecc. ed il signore fece le sue scelte, acquistando per un importo complessivo di 530 lire. Ma al momento di pagare, s'accorse che in tasca non aveva denari a sufficienza; ond'è che pregò che la roba scelta gli fosse messa da parte con la relativa fattura; intanto sarebbe andato subito alla posta a ritirare certi denari. E uscì.

Il direttore del negozio, Giovanni De Pol, mentre metteva da parte la roba venduta e ricollocava al loro posto gli oggetti che aveva presentati per la scelta, s'accorse che mancava un paio di orecchini di rose di diamante con grossa opale nel centro, di un valore di duecentocinquanta lire. Si mise febbrilmente a cercare; ma invano. Era però sicuro di averli mostrati poco prima a quel signore. Ma atteso inutilmente il suo ritorno, si convinse che il *signore* era un signor ladro e senz'altro andò a denunciarlo al commissario di San Marco, il quale ha immediatamente attivate indagini.

Il *signor* cliente è un uomo sui sessanta anni, di aspetto serio, parla con spiccato accento toscano; è piccolo di statura, vestiva bene di scuro, con cappello duro; ha capelli e piccoli baffi neri.

Piccoli furti.

Il marinaio di un vaporino della S. V. L. che fa il servizio di Mestre, è andato ieri a denunciare al sestiere di Cannaregio, di essere stato a bordo derubato di un impermeabile.

— Ieri mattina il macellaio Pietro Santarello, che ha negozio a Rialto, nei pressi dell'Erberia, aveva legato alla riva dei Santi Apostoli, una barca carica di quarti di bove e si era allontanato un momento. Quando ritornò dopo pochi minuti dalla barca, mancava una testa di manzo.

— Alla questura di San Polo, certa Irene Menin, andò a denunciare che gli ignoti la scorsa notte, tentarono di scassinare la serratura della porta di casa sua a San Polo 2932, ma che, disturbati evidentemente, avevano fatto fiasco.

I creditori di Chieti. — Il Ministero dell'Interno comunica che i creditori del Comune di Chieti sono invitati all'adunanza che avrà luogo in Roma alle ore 15 del 18 corrente, nell'ufficio della Commissione Reale per il debito comunale e provinciale.

Nell'ufficio di Gabinetto della R. Prefettura trovasi depositato l'avviso di convocazione contenente le norme per intervenire e farsi rappresentare all'adunanza.

L'Unione fra camerieri ci comunica con preghiera di pubblicazione:

Il giorno 12 corrente il Consiglio direttivo è stato ricevuto dal cav. Attilio Busetto, a cui portò i dovuti ringraziamenti per aver egli accettata di buon grado la presidenza onoraria della nostra Unione.

Egli, con la sua consueta cortesia, ha assicurato di adoperarsi moralmente perchè la Unione prosperi « seria » nella nostra città, accordandoci il suo appoggio a vantaggio della classe nostra.

Associazione Impiegati Civili. — Ci si comunica: Il Comitato elettorale, nominato dal Presidente delle assemblee che ne ebbe mandato di fiducia nella seduta ordinaria del 23 pp., si riunì iersera per la scelta dei candidati alle elezioni parziali che avranno luogo domenica prossima, 16 and.; ad unanimità si proclamarono:

A vice presidente delle assemblee il signor Sembianti cav. Ulisse; a segretario delle assemblee il sig. Annibaldi Guido; a revisori i sigg. Massa Vittorio, Piacentini Giulio, Cartago-Scattaglia Angelo; a Consiglieri i sigg. Bedin Omero, Bellodi prof. Rosolino, Giomo cav. uff. dott. Giuseppe, Maggioni cav. ing. Enrico, Mel Vespasiano, Palumbo rag. Ermanno, Tapparini Germano e Vaccaro Pasquale.

Il Comitato stesso mentre ringrazia il presidente delle assemblee per l'onorifico incarico affidatogli, s'augura che i soci tutti parteciperanno compatti alle imminenti elezioni per dare tangibile prova di simpatia e di stima ai candidati proposti e per convergere sui loro nomi un forte numero di voti che valgano a dimostrar loro la fiducia che in essi ripone l'associazione tutta.

La Federazione fra gli esercenti si riunirà in assemblea generale questa sera alle ore 9 pom. nella Sala maggiore del Restaurant Bonvecchiati a S. Luca.

L'ordine del giorno reca le comunicazioni sull'esito delle elezioni commerciali.

Esaurito l'ordine del giorno, verrà estratta a sorte fra i presenti una medaglia d'oro, gentilmente offerta dal socio onorario cav. uff. Paolo Errera.

Per auguri.

In occasione del Capo d'Anno la *Gazzetta* pubblicherà, in forma di biglietti, gli auguri che le Ditte più importanti e più note indirizzano alla propria clientela.

Questa forma di augurio, assolutamente moderna, è largamente usata in Inghilterra e Germania: infatti è un sistema pratico e che soppianta tutte le altre forme, soggette a mille inconvenienti.

La *Gazzetta* intende incrementare più che pel passato anche da noi questo mezzo di auguri e mette le proprie pagine a disposizione delle Ditte della città e provincia. Le prenotazioni si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler, Piazza San Marco.

Musica in Piazza.

Programma musicale che la banda dell'80.o Regg. Fanteria eseguirà quest'oggi dalle ore 14 alle 16 in Piazza S. Marco:

1. Marcia, « Italy », Minoliti — 2. Sinfonia, « Semiramide », Rossini — 3. Racconto e Finale 3.o, « Lohengrin », Wagner — 4. Operetta inglese, « The Geisha », Jones — 5. Valtzer, « Notti fantastiche », Pivetta.

La beneficenza

A favore dei bambini poveri degenti allo Ospitale civile, per la prossima ricorrenza delle Feste di Natale e Capo d'anno, pervennero queste offerte: S. A. R. il Duca di Madrid L. 50 — Prof. D.r Davide Giordano 10 — Benedetto e Giov.a Sullam 10 — Mary Walter-Bas 10 — Cav. Arturo ed Elena Ruol 10 — Avv. Pietro Radaelli 10 — Teodolinda Giudica Battaggia, una pezza per vestiti da bambini — Bambine Teresa e Alessandra Pascolato, vari giuocatoli.

*** A nostro mezzo: Per onorare la memoria della madre del rag. Giuseppe Predonzan, i colleghi della ragioneria municipale e delle aziende dipendenti offrono lire nove alla Colonia Alpina e lire nove alla Croce Azzurra.

*** Per rettifica le lire 30 da erogarsi a 6 famiglie povere della parrocchia SS. Giovanni e Paolo e le lire 20 per l'Albero di Natale dei bambini degenti all'Ospitale civile, ci furono inviate dalla signora Giovanna Torres Balao in memoria del figlio dott. Balao Ventura.

Teatri e Concerti

La serata d'onore di R. Ruggeri

E' consuetudine annunciare la serata d'onore di un attore con una breve presentazione tessuta d'elogi e di frasi convenzionali. Ruggero Ruggeri fa volentieri a meno di questo omaggio a scadenza fissa ed ama meglio — certamente — d'essere discusso ed approvato, sera per sera, dal pubblico al quale in special modo si rivolge. La critica poi, se lo vuole, accudisca pure al suo mestiere! La critica si riserva di fare il suo mestiere domani dopo la recita del *Duello* di Paolo Ferrari. La cronaca si limita ad annunciare per oggi questa recita di per sè stessa interessantissima. Oltre al Ruggeri avranno parte nella commedia di Ferrari Emma Gramatica, U. Piperno, E. Ferrero, C. Bertramo, ecc.

Dopo il *Duello* R. Ruggeri dirà una lirica di Giosuè Carducci ed una di Giulio Orsini.

La recita è fuori d'abbonamento. Gli abbonati ai palchi, alle poltrone e sedie possono però usare dei loro posti.

Iersera l'attore ebbe applausi caldissimi nell'*Istruttoria*.

Malibran

Stasera avremo *La fin del mondo*, commedia in tre atti di G. Mattarelli, la quale due anni fa ebbe grande successo.

Domani beneficiata di V. Bratti con 8.a replica dell'*Avvocato difensor* preceduta da *Santarosa* di G. Paoletti.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8.30 — *La fin del mondo.*
GOLDONI 8.30 — *Il duello.*
MINERVA 20.30 — Serata Campogalliani — *Il servo di Aladino.*

Dalle Provincie Venete

Venezia

DOLO — Ci scrivono 13:

Echi del banchetto Salmasi — Anche il corrispondente del *Gazzettino* diventa vecchio, sordo e brontolone, e bisognerà pensionarlo sostituendolo con della roba giovane: ne guadagneranno i lettori per primi, cui si fanno ingozzar carote a rischio di soffocarli.

Dunque: l'avv. Beretta è socialista, vero? ma bravo! ed ha provocato col suo brindisi l'inno dei lavoratori, in omaggio alle idee marxiste? ma bene!

E dire che la verità è così lontana da queste storie!

L'avv. Beretta ha brindato al suono dell'inno dei lavoratori, invocandolo *se il capitale vada unito al lavoro*, e non sia l'eco di un'idea distruggitrice e sovversiva. Ed ha brindato *al suono*, non al canto, intendiamoci; chè sarebbe stato in stridente contrasto con la premessa strettamente umanitaria e conservatrice dell'oratore.

E l'han capita gli operai, l'han capita tanto che l'inno fu suonato una volta sola, senza un tentativo di canto; perchè gli operai temevano con quello di dare alla festa una nota spiccatissima che non aveva affatto. E l'ha capita forse anche l'ispiratore del vecchio, sordo e brontolone *Gazzettino*, il quale avrà dovuto sentirsi grattar l'inno, riconoscendo che i conservatori sanno anche esser più democratici dei.... democratici, ossequienti alle patrie istituzioni (come scrive nella testata l'*Adriatico*) e pronti, se occorre, a fischiare la marcia reale.

Mah! così va il mondo!

CHIOGGIA — Ci scrivono 13:

Convegno di medici. — Sotto la presidenza del dottor Ancona sono convenuti a Chioggia in gran numero i medici condotti del nostro circondario, i quali, radunatisi a Palazzo municipale, si concordarono perchè venga introdotto nei nuovi capitolati il mese di licenza e vengano specificate le modalità della sua concessione, essendo molto oscura la dicitura dell'art. 29 del Regolamento Sanitario approvato con R. Decreto 19 luglio 1906 n. 4166. Alla seduta prese parte il presidente della sub-sezione di Chioggia, l'uff. sanitario dottor Emanuele Silvestri.

Per una nuova Casa di Ricovero. — Ieri presso l'Intendenza di Finanza di Venezia fu firmato il contratto per la regolare cessione al nostro Comune della ex Caserma Cappuccini, sita fuori Porta Garibaldi, la quale sarà adibita a Casa di Ricovero per le vedove dei naufraghi pescatori e marinai.

MESTRE — Ci scrivono 13:

Per i poveri. — Quest'inverno la Congregazione di Carità naviga in brutte acque: i fondi per i sussidi si sono quasi interamente esauriti, e una grande parte dei poveri dovrà restare priva di aiuto nella cruda stagione. — Se vi è un movimento nel quale si imponga il concorso di tutti i cittadini è appunto questo. Tanto per incominciare ricordiamo ai pizzicagnoli della città la promessa fatta alla Congregazione di passarle lo importo delle « regalie » che, in occasione delle feste, si userebbero dare ai clienti. Qualora tutti i pizzicagnoli fossero concordi in questa erogazione sarebbe considerevole il bene che essi potrebbero arrecare ai poveri e sarebbe, inoltre, uno stimolo efficace alla generosità degli altri.

Padova

PADOVA — Ci scrivono 13:

Un concorso per una guida di Padova. — La R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti ha aperto un concorso per una guida di Padova e suoi dintorni, col premio di lire 1500.

La guida dovrà constare di tre parti: una parte storica, una parte artistica e una parte commerciale, unite in elegante volume, che non ecceda le 300 pagine di stampa in ottavo e che sia vendibile ad un prezzo non superiore a lire 3 per ogni esemplare. Potranno anche le parti essere divise in tre volumetti, vendibili separatamente ed un prezzo proporzionato alla rispettiva loro mole.

La proprietà della guida rimarrà al vincitore, che avrà l'obbligo di pubblicarla entro un anno dall'aggiudicazione, col seguente tiloto: *Guida di Padova e suoi dintorni. Opera premiata dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova.*

Il termine per la presentazione dei manoscritti è di anni due dalla data dell'avviso di concorso. I manoscritti, con l'elenco delle relative incisioni e con una pianta della città, saranno diretti alla R. Accademia di Padova e contrassegnati da un motto ripetuto sopra una busta chiusa e suggellata che conterrà il nome della concorrente.

Riunione di medici condotti. — La Sezione padovano di medici condotti ha nominato nella sua riunione di ieri i dottori Attilio Omizzolo ed Antonio Pellegrini a far parte col dott. Zambler del Consiglio direttivo della Camera sanitaria della nostra provincia. Il dott. Calzavara di Monselice lesse, molto ascoltato ed applaudito la sua relazione « Sui desideri dei medici condotti che sono anche medici ospedalieri ».

L'assemblea votò quindi il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Padovana udita la relazione del dott. Calzavara sulle aspirazioni dei sanitari che siano nel contempo comunali e d'ospitale, la approva incondizionatamente e delibera di sostenerla e farla sostenere dall'intera Associazione Nazionale dei medici condotti;

« Considerando poi che fra i postulati dei sanitari comunali e d'ospitale, alcuni devono essere validamente appoggiati anche dall'Associazione dei sanitari delle Opere Pie, delibera di sollecitare anche l'opera di questi, tanto più che essi sono per la maggior parte contemporaneamente ascritti all'Associazione Nazionale dei Medici Condotti ».

Una cospicua offerta della duchessa Melzi d'Eril. — S. E. la duchessa Josephine Melzi d'Eril Barbò ha comunicato al nostro sindaco, quale presidente del Comitato per la costruzione delle linee ferroviarie Pieve-Chioggia e Pieve-Adria, una sua munifica offerta che si trova espressa nel seguente brano di lettera della nobile dama:

« Nel desiderio di agevolare la esecuzione dell'opera, che io reputo consona ad un bisogno altamente sentito da un quarto di secolo ad oggi, io sottoscritta, proprietaria di un latifondo nel Comune di Correzzola, nel quale fondo trascorre gran parte della progettata ferrovia, dichiaro di rinunciare ai correspettivi che spettano pagarsi in tali casi dai costruttori delle ferrovie per espropriazione delle terre occorrenti e pei dissesti che ne conseguono, in seguito della occupazione stabile delle sede stradale ferroviaria e della sede delle stazioni annesse ».

Il sindaco si è affrettato a scrivere una lettera di riconoscente plauso per la illuminata liberalità rivolta ad agevolare l'esecuzione di un'opera di utilità generale.

Per una terza sessione d'esami. — Gli studenti della Facoltà di Scienze, radunati a comizio in un'aula universitaria, dopo animata discussione riguardante la terza sessione di esami, stabilirono ad unanimità di proporre una commissione, la quale riferisse al preside della Facoltà le loro decisioni (per favorire gli studenti di 1.o anno di applicazione in arretrato con gli esami) un primo appello nella seconda quindicina di gennaio, ed un secondo appello non prima dei 20 febbraio.

In caso di rifiuto di quest'ultima concessione, gli studenti decisero ad unanimità di astenersi in massa dalle lezioni.

La Commissione conferì poscia col preside della Facoltà prof. Ricci-Curbastro, ed ebbe da lui assicurazione di pieno appoggio presso il Consiglio della Facoltà stessa.

Nomina importante. — L'illustre prof. comm. Antonio Favaro della nostra Università, venne nominato socio della Accademia della Crusca. — Congratulazioni vivissime.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 13:

Adunanza di medici. — Nei locali di questo Civico Ospedale, gentilmente concessi, si radunarono oggi parecchi medici primari di Opedali del Veneto, i quali discussero lungamente sui capitoli camunali in cui si vorrebbe includere la facoltà al medico nominato dal Comune di essere compensato per la cura degli abbienti (dozzinanti).

Furono d'accordo sulla massima e fu nominata una Commissione per formulare la domanda da inoltrarsi alle Amministrazioni comunali e Ospitaliere.

La discussione fu presieduta dal prof. Bolognini, primario di questo Ospitale, nominato membro anche della Commissione, e si serena ed animata.

Offerte in favore del Patronato Maschile. — L'egregio prof. Federico Zonta direttore di queste R. Scuole Tecniche ha raccolte fra i professori e gli allievi della scuola stessa L. 51,35 a favore del Patronato Scolastico.

Il Consiglio Provinciale si riunirà domani alle ore 13 per trattare un lungo ed importante ordine del giorno.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 13:

Dimissioni e dimissioni. — Il comm. Augusto Marzinotto ha rassegnato alla Giunta le dimissioni da Consigliere comunale.

Sono così 6 i posti vacanti nel patrio Consiglio: per la morte dei consiglieri Michieletto e dott. Zava e per le dimissioni del co. Ninni, del co. Sigismondo Felissent, del comm. Piazza e le attuali del comm. Marzinotto.

Altre dimissioni furono presentate dai neo eletti consiglieri della Camera di Commercio, comm. Leopoldo Minesso e cav. Tommaso Dall'Armi.

La Camera sarà quanto prima convocata per proclamare in loro vece i due candidati che ottennero maggiori voti dopo gli eletti: Mattiuzzi Pietro e dott. Vettore Costantini.

Club ciclistico « Treviso » — Sabato sera alle ore 8,30 nella sede sociale Birraria Tarvisium avranno luogo le elezioni del Consiglio direttivo.

Corte d'Assise. — Lunedì 22 corrente si inizierà la seconda sessione alla nostra Corte d'Assise con un importante processo contro Foscarini Giacomo di Castelcucco, imputato di omicidio preterintenzionale nella persona di Giacomo Surian e di lesioni a danno di Serafino Surian.

Locande sanitarie. — La Prefettura ha distribuito a diversi Comuni della Provincia, che contano una percentuale maggiore di pellagrosi, L. 5500 accordate dal Ministero dell'Interno per le locande sanitarie.

La convocazione del collegio di Vittorio

R.ma, 13

Il collegio elettorale politico di Vittorio in provincia di Treviso resosi vacante per la morte del deputato Mel è convocato per il giorno 6 gennaio prossimo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 3:

(Aramis) *Il Vescovo di Treviso di passaggio* — Stamattina fu di passaggio per questa città, diretto a Riese ad impartire la Cresima, S. E. Longhin, Vescovo di Treviso. Ad incontrarlo a questa stazione vennero qui, quasi tutti gli abitanti di Riese e la rappresentanza comunale, con a capo il Sindaco cav. Andreazza, alcuni circoli cattolici con gonfaloni. Quando S. E. arrivò alla stazione scoppiarono applausi e il corteo, lunghissimo, attraversò la città, cantando cori d'occasione ed emettendo grandi evviva.

CASTELFRANCO — Domani a tutti coloro che acquisteranno la « Gazzetta », dai rivenditori sigg. Bordignon e Fontana, verrà dato in dono una copia dello splendido Almanacco tascabile della Casa G. Ricordi e C. di Milano.

CONEGLIANO — Ci scrivono 13:

Patronato scolastico. — Dal 1.o a tutto dicembre sono pervenute al Patronato Scolastico le seguenti oblazioni: Fanny nob. Fabris Gera L. 20 — cont. Morenigo Rocca 10 — Carolina Dell'Armi 10 — Rosa Calissoni Fraccaroli 10 — Isolina nob. [illegible] Mattiuzzi 10 — Bina Cordenonsi 5 — Giulia Marchetti nob. Gera 10 — Regalarono oggetti di vestiario le signore: Rina nob. Concini; Elena nob. Ciotti ed il signor Giuseppe Del Fabbro.

SCORZE' — Ci scrivono 13:

Il giorno 13 corr. ci fu l'adunanza del nostro Consiglio comunale. All'aprirsi della seduta il consigliere co. Conestabile Della Staffa prese la parola per osservare come anche nella convocazione avvenuta dopo l'ultima seduta consigliare il Sindaco diramò gli avvisi ai consiglieri meno di cinque giorni prima dell'adunanza e come si adattò a protrarre di ventiquattro ore l'adunanza stessa per rendere legale la convocazione quando la illegalità fu messa in rilievo. Osservò il co. Conestabile che peraltro non basta stare nei limiti della stretta legalità, ma che la consuetudine costante vuole che le adunanze sieno indette a tempo per permettere a tutti i consiglieri d'intervenire. Il Sindaco in modo veramente brusco rispose che l'avviso per l'adunanza attuale essendo stato recapitato 7 giorni prima, il consigliere Conestabile sfondava una porta aperta e credeva non dover proseguire una discussione oziosa. Il co. Conestabile domandò la parola per replicare, ma il Sindaco con violenza ed in modo prepotente gli tolse la facoltà di parlare. Metodi e sistemi questi che ormai non sono possibili che a Scorzè.

Il conto consuntivo fu approvato con cinque voti favorevoli e quattro astenuti!

Il bilancio diede luogo a varie osservazioni, specialmente avendo il Sindaco dichiarato di rifiutarsi ad inscrivere la spesa per le supplenze sanitarie. Ma gli undici della maggioranza erano là e votarono.... come automi, era quindi inutile il fare proposte.

Il Consiglio venne poi chiamato a deliberare sulla offerta di L. 1000 fatta già dal conte Conestabile al Comune per concorrere nella spesa del tram — offerta ed esempio nobilissimo e, nell'interesse del nostro Comune, sarebbe desiderabile che il conte Conestabile avesse degli imitatori. Questa volta il Sindaco che nella precedente seduta aveva dichiarato che non poteva per varie ragioni (?) accettare l'offerta, riconoscendo di averla fatta troppo grossa, dichiarava che permetteva al Comune di accettare ed il Consiglio questa volta approvò, forse per quelli stessi motivi che nell'altra adunanza aveva rifiutato.

L'atto autoritario e violento con cui il Sindaco impedì ad un consigliere di parlare liberamente, la forma adottata ed il contegno preso dimostrano come il Sindaco non si senta troppo bene sul suo seggio e da amici e da avversari furono sfavorevolmente commentati nel paese, che è stanco di questi metodi, e non sa capire come taluno li appoggi mentre che per sentimento ed educazione dovrebbe sdegnarli.

Udine

UDINE — Ci scrivono 13

Incidente automobilistico. — Ieri a sera il concittadino signor Francesco Minisini percorrendo colla sua automobile lo stradone di Tricesimo, all'altezza di Reana essendo improvvisamente sbucata da una strada laterale una carretta con sopra due contadini, non fu in tempo — stante anche la pendenza della strada — di fermare la macchina la quale andò così ad investire con violenza la corretta, ed in particolar modo il cavallo che la traeva, il quale rimase morto sul momento. I due contadini balzati dalla vettura, riportarono delle lievi contusioni. Il signor Minisini li fece salire sulla sua automobile e li condusse a Udine dove amichevolmente fu composto l'incidente verso l'esborso da parte dell'amico Chechi di lire 360 ai danneggiati.

Una sottoscrizione..... eloquente. — Poichè da oltre un mese l'orologio della Posta è rimasto immobile sulle 11,5, alcuni negozianti hanno spiritosamente iniziata una sottoscrizione popolare di cent. 10 per offrirne il ricavato alla Direzione delle Poste e Telegrafi affinchè provveda a far riparare una buona volta l'orologio! Il « Paese » d'oggi pubblica la prima lista dei sottoscrittori.

Annegamento accidentale. — Tale Massimo Vidoni, di anni 46, da Artegna, rincasando l'altra notte, o per l'oscurità, o forse perchè preso un po' dal vino, cadde in una pozza d'acqua e vi perì annegato.

Il cadavere fu scoperto nel mattino seguente.

La neve continua a cadere abbondantemente nell'Alta Carnia. Qui in pianura finora non è apparsa.

SACILE — Ci scrivono 13:

Consiglio Comunale. — Per lunedì è indetta la prima seduta della sessione ordinaria d'autunno. L'ordine del giorno è lunghissimo: tratta di nomine, del bilancio e d'interpellanze.

La Giunta pubblicò la sua relazione sul bilancio preventivo 1907, che costituisce un fabbisogno completo del Comune di Sacile per l'avvenire.

SPILIMBERGO — Ci scrivono 13:

Elezioni amministrative. — Il 23 corrente in questo Comune avranno luogo le elezioni amministrative dei sette consiglieri comunali sorteggiati.

Sono già in discussione due liste: la prima con i nomi dei signori Pognici cav. avv. Antonio, Griz Napoleone, Colesan Andrea, avv. Marco Ciriani, juniore, Durigon Lorenzo; la seconda con i nomi dei signori Marinani Marco, Tracanelli Antonio, Zuccheri Francesco, Comis Sebastiano, Contardo Giovanni fu Giuseppe, D'Innocenti Pietro, Concari cav. dott. Francesco e Pognici avv. cav. Antonio.

MANIAGO — Ci scrivono 12:

La nostra Regia Pretura — Che in questo Mandamento, non ultimo fra le Preture del Regno, sia per popolazione, che per la quantità degli affari che vi si trattano, ci dovrebbe essere un Regio Pretore tutti lo ritengono, ma pure sembra siano in errore. Infatti dal Giugno 1903 ad oggi, abbiamo avuto qualche rara comparsa di titolari, i quali dopo brevi permanenze hanno creduto opportuno cambiare aria procurandosi residenze migliori. Ora questa Pretura, come in precedenza è priva di titolare, nè questo fatto sembra sia fastidio ad alcuno, fatta eccezione per i contribuenti i quali devono limitarsi a pagare e tacere. Ci sembra però che questo stato di cose non dovrebbe durare a lungo, danneggiando così l'interesse dei privati con poco vantaggio del prestigio dell'Autorità superiore. Le Autorità del paese, cui viene attribuita poca energia nel sollecitare un provvedimento hanno fatto e fanno il possibile onde rimediare all'inconveniente, ma senza risultato. A chi spetta quindi, emanare il provvedimento, e por fine a questo stato di cose.

CODROIPO — Ci scrivono 13:

Consiglio comunale. — Nella seduta di ieri sera (12) questo Consiglio prese le seguenti deliberazioni.

Nominò i signori Cigaina Guido, Ballico Luigi, Frova Luigi, Lotti Roberto e Pittoni Giacomo, delegati agli studi per l'attuazione delle linee tranviarie.

Procedette alla rielezione del dimissionario assessore sig. Lotti Roberto.

Accolse la domanda dei conti Rota chiedente di usufruire dell'acqua della roggia per l'impianto di un essicatoio bozzoli.

Approvò la cessione di un piccolo tratto di terreno alla signora Ida Cignolini.

Quanto alla domanda del signor Gasparinetti per esperimentare un nuovo sistema di illuminazione, pur manifestando di non essere contrario, dichiarò di disinteressarsene e di lasciare arbitra la Giunta.

Vicenza

Il feroce omicidio di Malo

VICENZA — Ci scrivono 13:

Giunge notizia da Malo di un omicidio ivi commesso la notte scorsa.

Alle ore 23 sulla pubblica via il laureando in medicina Zambon Benedetto, di anni 31, fu colpito da una fucilata, da certo Gardellin Giovanni di anni 22, proprietario d'un impresa di trasporti.

Ancora non si conoscono di preciso i particolari del grave delitto, ma si ritiene che il Gardellin sia stato indotto a commetterlo da questioni di gelosia.

Difatti i due facevano amore a due sorelle e fra loro da qualche tempo s'erano accese delle rivalità.

L'assassino è latitante e la nostra Procura delegò il pretore di Schio per compiere le indagini necessarie.

I particolari del delitto
La vittima è un laureando in legge

Ritorno ora da Malo, grosso centro a 17 chiometri da Vicenza, dove ha raccolto maggiori e più precisi particolari sull'omicidio commesso stanotte.

La vittima, il laurendo in legge Zambon

Continua in 5.a pagina

Benedetto, fu Gio. Batta di anni 31, era persona beneamata del paese, mentre l'assassino, il vetturale Gardellin Giovanni di Sebastiano, di anni 22, godeva fama di prepotente e menava vita poco regolare.

I due erano fidanzati da oltre due anni a due sorelle, rispettivamente il Zambon a Margherita Festa d'anni 22 ed il Gardellini a Luigia Festa di anni 20, la cui famiglia tiene l'osteria alla « Stella » nella Contrada Chiesa.

Però lo Zambon aveva regolarmente chiesta la mano della sua Margherita, mentre il Gardellini non aveva ancora fatta regolare domanda della Luigia ai suoi genitori.

Si ricorda anzi che un anno fa, volendo condur seco la fidanzata, contro l'avviso del padre suo, il Gardellini investì questi sulla pubblica via e li lasciò andare un pugno alla faccia.

Ieri sera i due giovani si erano trovati nell'osteria alla «Stella» e scoppiò fra loro un diverbio, credendo il Gardellini che lo Zambon dicesse male di lui al padre della fidanzata.

Il diverbio si limitò a vaghe minaccie, ma intanto il Gardelini uscì dall'osteria.

Premeditando freddamente il delitto, si recò nella csa di certi Zildo, suoi conoscenti, e mentre costoro si trovavano in istalla, salì nella stanza superiore ed asportò un fucile.

Così armato si recò presso la « Stella », ma l'osteria allora era chiusa e lo Zambon s'era già allontanato.

Lo ricercò allora da ogni parte e finalmente lo vide in Contrà Loggia e si mise in agguato.

Lo Zambon scortolo entrò nella vicina osteria della « Scopa » e disse ai tre o quattro aventori che vi si trovavano: « Venite fuori che Gardellini mi vuole uccidere ».

Gli altri no credettero alla minaccia, e lo Zambon, gridando loro: « Uomini di paglia! », uscì sulla via.

Ma l'altro lo attendeva con il freddo proposito di sopprimerlo. Lo Zambon gli andò incontro dicendogli: « Vieni a bere mezzo litro! » come per fare la pace; ma l'altro fulmineamente gli spianò l'arma e e fece partire il colpo fatale.

Il poveretto colpito in pieno viso ed alla parte superiore sinistra del torace, fece ancora pochi passi, poi stramazzò a terra, gridando invano aiuto.

Quando accorse gente l'infelice era già spirato, mentre l'assasino aveva avuto il coraggio di ritornare sul posto per accertarsi se veramente era morto!

L'infame è tuttora latitante, ma fu visto nei dintorni del paese.

Orefici ribelli alle guardie municipali

Ieri sera le guardie municipali Pilotto, Folladore, Bellotto e Legnaro, al ponte degli Angeli fermarono una vettura che procedeva a corsa sfrenata a fanali spenti e sulla quale erano montati tre orefici. Le guardie dovettero saltare alla testa del cavallo per fermare il veicolo. I tre poi rifiutarono le generalità ed il guidatore Berlato Luigi di anni 19, oppose anche resistenza ed oltraggiò gli agenti. Egli fu tratto in arresto, mentre un suo compagno si dava alla fuga e l'altro, venuto a più miti consigli, si recava in caserma per declinare le proprie generalità. Il Berlato fu quindi tradotto alle carceri di S. Biagio.

Consiglio Comunale — Il Consiglio Comunale è convocato per martedì prossimo 18 dicembre.

Consiglio Provinciale — Ormai è definitivamente fissata la data del 28 corr. per la prossima seduta del Consiglio Provinciale.

SCHIO — Ci scrivono 13:

Esposizione di Milano — Siamo ben lieti di annunziare che la fabbrica di cioccolatta Fongaro e Comp. è stata informata che, su proposta del Presidente senatore Mangili, la Giuria Superiore dell'Esposizione Internazionale di Milano, ha conferito alla ditta stessa il Grande Diploma d'onore.

Vivissime congratulazioni all'industria che così trionfalmente ha saputo affermarsi, sebbene appena sorta, in una gara internazionale.

Verona

VERONA — Ci scrivono 13

L'on. Miniscalchi — La salute del deputato conte Miniscalchi va sempre migliorando. Sono scomparsi i fenomeni cardiaci ed è pure risolta in modo soddisfacente la pleurite. I medici curanti sperano che abbia in breve tempo a ristabilirsi.

Vittime di una frana — I fratelli Campigotto Vittorio e Giacinto minatori, in sui quarant'anni, da Prun, avevano ieri altro intrapreso l'escavo di una preara per poter estrarvi delle pietre. Avevano eseguito l'escavo nel monte per circa tre metri, quando il coperto franò e rimasero sepolti. Un contadino che passava udì i lamenti del Giacinto Campigotto e fece accorrere molti contadini. Dopo due ore i due fratelli furono estratti dalla cava. Il Vittorio ora già cadavere. Il Giacinto era ferito gravemente e si hanno poche speranze di salvarlo.

Tre tunisini condannati a morte

Tunisi, 13

Il tribunale di Susa ha condannato tre indigeni a morte, due ai lavori forzati a vita, nove a 20 anni, otto a dieci anni e quindici a pene diverse per aggressioni avvenute l'anno scorso. Sedici indigeni sono stati assolti.

Esplosione di "grisou" in una cannoniera

Madrid, 13

L'*Imparcial* pubblica un dispaccio da Las Palmas 11, ore 23: Una esplosione di *grisou* è avvenuta nel deposito di carbone della cannoniera Dwarf nel momento in cui due fuochisti vi penetravano. I due uomini sono stati feriti gravemente ed hanno perduto la vista.

Un morto sulla linea ferroviaria

Milano, 13

(P.) A cinquecento metri dalla stazione di Musocco, lungo la linea delle ferrovie Nord, veniva scoperto il cadavere di uno sconosciuto. Si ignora se si tratti di un suicidio o di una disgrazia. Addosso gli fu trovato un libretto di annotazioni nel quale era scritto il nome d Domenico Fagiuoli; ma si dubita assai che sia quello del morto.

Ultima ora

La discussione alla Delegazione Austriaca

Budapest, 13

Delegazione austriaca (cont.) — Bermciter dichiara essere sintomo caratteristico che le grandi potenze e specialmente l'Italia seguano la politica di espansionismo commerciale. La politica di « statu quo » nei Balcani che noi seguiamo fedelmente è possibile soltanto se altre potenze che vi cooperano con noi seguano la stessa politica. Abbiamo regolato il conto con l'Italia nel 1866 e confidiamo che i circoli dirigenti italiani abbiano considerato questa sistemazione del conto come definitiva. L'oratore insiste sulla necessità di adoperarsi per diminuire la tensione, fa appello ai deputati italiani che sanno che in Austria non si hanno aspirazioni aggressive verso l'Italia affinchè si facciano intermediari per dissipare ogni malinteso tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Schoenkorn desidera che si cominci il disarmo mediante stipulazioni internazionali, deplora che i sentimenti e i diritti dei cattolici in Francia sieno violati brutalmente.

Klofac domanda che si segua una politica conciliante nei Balcani e si mantengano relazioni intim con l'Italia, Russia, Francia e Inghilterra.

Abrahamoviez deplora pure che il servizio divino si consideri in Francia come una riunione popolare.

Kramar si meraviglia che si parli di tensione nella situazione politica; dimostra invece che vi è piuttosto miglioramento malgrado la situazione attuale del Marocco.

Il pericolo marocchino sembra eliminato, la nostra debolezza sta nella nostra politica nei Balcani e nei nostri rapporti coll'Italia.

In seguito alla nostra politica balcanica noi non abbiamo bisogno della Germania, che è ora isolata, come intermediaria dei nostri rapporti con l'Italia. La nostra forza è che siamo divenuti alleati stimati per la Germania in seguito alla sua politica internazionale e alle nostre relazioni colla Russia divenute più intime.

Kramai esprime la sua soddisfazione per l'intimità esistente colla Russia che è certamente merito di Aehrenthal, domanda che si segua una politica conciliante di fronte ai popoli balcanici e una politica giusta verso tutte le nazionalità dell'Austria.

Stranker esprime piena fiducia in Aehrenthal e desidera che le relazioni con l'Italia divengano altrettanto intime che con la Germania. Deplora i massacri di israeliti in Russia

La discussione generale è chiusa.

Per l'apertura della Camera austriaca

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 13

L'ufficio di presidenza alla Camera ha reso noto l'ordine del giorno per la prossima seduta di riapertura che seguirà il 17 corr. alle 3 pom. Al primo punto dello ordine del giorno figura la prima lettura del progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio per i primi sette mesi del 1907; al secondo punto è la elezione della commissione al bilancio sulle proposte tendenti alla regolarizzazione della posizione e degli emolumenti degli impiegati ausiliari di cancelleria; infine al terzo punto figura la relazione della commissione industriale sul progetto di legge contro l'alcoolismo.

Questo è l'ordine del giorno.

Ma è probabile che gli czechi radicali insisteranno perchè prima si discutano le loro proposte d'urgenza: a meno che essi dopo vista l'inutilità del loro sforzo per intralciare coll'ostruzione la riforma elettorale lascino cadere le proposte ostruzioniste.

Però l'orizzonte parlamentare resta minaccioso egualmente: proprio in questi giorni va accumulandosi in certi partiti un gran malcontento contro i singoli ministri e non è escluso che prima di Natale si scateni una procella che travolga qualche eccellenza non ben salda al suo posto.

Le riforme all'armamento dell'esercito

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 13

Il ministro comune della guerra ha dichiarato che l'amministrazione, approfittando degli ammaestramenti portati dalla guerra russo-giapponese, farà costruire nuovi cannoni da campagna e da montagna rispondenti alle esigenze dell'artiglieria moderna.

Si procederà poscia ad altri miglioramenti e fra questi all'adozione di un fucile caricabile automaticamente.

Per il giubileo di Franc. Giuseppe

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 13

(R.) Il Consiglio comunale di Vienna ha deliberato di nominare una Commissione di trentasei membri, la quale dovrà fare i necessari preparativi per festeggiare degnamente la ricorrenza del sessantesimo anno di regno di Francesco Giuseppe.

Israeliti uccisi a Varsavia dalla polizia
Capitano di fanteria assassinato

Varsavia, 13

Ieri mattina una pattuglia incontrando una banda di operai israeliti in isciopero, ordinò: «Alte le mani». Siccome gli scioperanti non obbedirono, la pattuglia sparò uccidendo due uomini e ne arrestò 17. La folla tentò di liberare i prigionieri. Colpi di revolver furono sparati. Un passante fu ucciso. Altri feriti.

A Zgierz, nel governo di Piotkow, alle ore 5 pomeridiane una banda di terroristi circondò la stazione ferroviaria e sparò sopra un capitano di fanteria che uccise. Essa fuggì dopo essersi impadronita di un migliaio di rubli della cassaforte.

Le deposizioni dell'ammiraglio Rojestwenski sulla resa della flotta russa

Londra, 13

Mandano da Pietroburgo alla *Tribune*: Nella sua deposizione dinanzi alla corte d'inchiesta, l'ammiraglio Rojestwenski ha dichiarato categoricamente che era assurdo processare gli ufficiali mentre egli solo e l'ammiraglio Nebogatoff erano responsabili della resa della flotta russa a Tsushima. Egli avrebbe bruciato le cervella — ha detto — a qualsiasi ufficiale che non avesse obbedito a questo ordine.

L'ammiraglio ha poi insistito sulla inefficacia assoluta del tiro degli equipaggi. La sua franchezza ha prodotto viva impressione sulla corte. Quando uscì gli accusati, gli avvocati, i testimoni ed il pubblico si alzarono rispettosamente.

Altri testimoni hanno deposto che le corazzate tenevano così male il mare che dopo un uragano gli equipaggi camminavano sul ponte della nave nell'acqua fino ai ginocchi.

L'accordo coll'Abissinia

Londra, 13

Stasera gli ambasciatori di Francia e d'Italia e il ministro degli esteri firmarono l'accordo concluso tra le tre potenze circa l'Abissinia da parecchi mesi pella cui firma definitiva si attendeva l'accettazione di Menelick che fu data nei scorsi giorni.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 12 Dicembre — vap. a. u. « Matlekodits » da Glasgow con carbone — a. u. « Galicia » da Trieste con merci — a. u. « H. Sandor » da Fiume con merci.

Spedizioni e partenze del 12 dicembre — vap. ingl. « Sardinia » per Liverpool con merci — ital. « Gallipoli » per Ancona con merci — ital. « Jomo » per Genova con merci.

Arrivi del 13 dicembre — Vap. ital. « Hispania » da Tunisi, con fosfato — Ital. « Bisagno » da Genova con merci — A. U. « Baross » da Barry con carbone — Ital. « Castellaccio » da Siviglia con pirite.

Spedizioni e partenze del 13 dicembre — Vap. A. U. « Tibor » per Fiume con merci — A. U. « H. Sandor » per Fiume con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ingl. « Whateley Hall » da Cardiff, carb.
Ingl. « Ebro » da Hull, merci.
A. U. « Alberta » da New York, merci.
Ell. «Leonidas» da Barry, carbone.
Ingl. «Nethergate» da Iwansea, carbone.
A. U. « Lucifer » da Filadelfia, minerale.
Germ. « Roma » da Amburgo, merci.
Ingl. « Pavia » da Liverpool, merci.
Ing. « Lydie » da Newport, carbone.
A. U. « Baross » da Barry, carbone.
Ing. « Red Yackt » da Barry, carbone.
Ingl. « Texel » da Bonry, carbone.
Ell. « Sofia Brailli » da Cardiff, carbone.
Ingl. « Selma » da Algiers, minerali.
Ital. « Concetta B. » da Huelva, minerali.
Ingl. « Tullschmoor » da Newport, carb.

Nei porti esteri

CALCUTTA, 12 — Il piroscafo « Manin » della Società Veneziana di Navigazione a vapore è arrivato ieri da Venezia e scali.

BUENOS AYRES, 12 — E' giunto il piroscafo « Formosa » della Società Generale dei Trasporti.

GIBILTERRA, 12 — Il « Konig Albert » del Norddeutscher Lloyd prosegue per New York.

Movimento ferroviario del Porto

13 dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 55 — Cereali 40 — Cotone 4 — Varie 92 — Totale per il commercio 191 — Per la Ferrovia 43 — Totale complessivo 234.

Disappunti Commerciali

PADOVA — Pontara Pietro, mode. — Il 22 corr. rendiconto.

ESTE — Callegaro Ferdinando, mercerie, Vescovana — 11 corr., ist. creditori — Giud. avv. Ant. Zuccolini — Curat. cav. avv. Gaet. Londo di Este — 28 corr. prima adun. — 30 giorni produz. titoli — 22 gennaio 1907 verif.

UDINE — La Commissione liquidatrice della Società anonima « Fabbrica di zucchero di S. Giorgio di Nogaro », nella sua ultima seduta, ha deciso di rassegnare la posizione al tribunale per il fallimento della Società medesima.

ROVIGO — Bolognese fratelli (Giorgio e Albino), pizzicheria, Lendinara, ist. propria — Curatore avv. Gino Degan, di Rovigo — Attivo nominale circa L. 13.700, passivo lire 52.000.

— Cormenian Carlo, osteria, Rovigo, ist. creditori — Cessazione pagamenti 11 dicem. 1903 — Curat. sig. Rodolfo Osti.

Per entrambi: Giud. avv. Gius. Garbura — 27 corr. ore 10, prime adunanze — un mese prod. titoli — 11 genn. 1907 ore 10, verif.

Mercati del Veneto

ODERZO, 13 — Essendo prossimi alle Feste di Natale, il mercato di ieri riuscì animatissimo sia per grande concorso di gente che per i molti affari che furono conclusi. Parecchi splendidi capi di buoi da macello facevano bella mostra in piazza Vittorio Emanuele. Animato il mercato dei suini e discretamente quello dei cereali. Ecco i prezzi del giorno: Granoturco nostrano da L. 11 a 11.25: Estero da 10.75 a 11 all'ettolitro — Fagiuoli da 20 a 24 — Frumento da 22 a 22.50 — Avena da 18.75 a 19 — Segala a 19 — Sorgorosso a 10 al quint.

UN OLEIFICIO A FIUME.

Il Municipio di Trieste concorre nell'erezione di un nuovo stabilimento per la spremitura degli olii vegetali da impiantarsi in quel territorio entro il prossimo anno.

Solo a tal patto il Comune accorderà delle facilitazioni al gruppo di capitalisti triestini che ha già acquistato diecimila mq. di terreno per erigere detto stabilimento che sorgerà vicino al mare in prossimità al silurificio Whitehead.

Vendita di derrate a bordo dei velieri italiani nei porti dalmati. — La Camera di Commercio ha ricevuto dal R. Ministero di A. I. e C. le norme che regolano il trattamento doganale definitivo del commercio esercitato sopra navigli lungo le coste austriache.

Gli interessati potranno prenderne visione presso gli uffici della Camera suddetta.

Dispacci Commerciali

OLI

NAPOLI, 13 — Olio Gallip. al quint. contanti F. 86.00 — Pel 10 marzo 87.40 — Pel 10 maggio 87.30 — Pel 10 agosto 87.00.

Olio di Gioia al quint. cont. F. 86.40 — pel 10 marzo 86.60 — pel 10 maggio 86.90 — pel 10 agosto 87.00.

COTONI

LIVERPOOL, 13 — (Apert.) Cotoni: Vendite probabili della giornata balle N. 10.000 — Importazioni 16.000 — di cui in cotoni americani 16.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto; domanda assai buona — Cotoni futuri: mercato sostenuto; domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.49, 5.48 — Dicembre Gennaio 5.43, 5.43 — Gennaio Febbraio 5.37, 5.40 — Febbraio Marzo 5.38, 5.39 — Marzo Aprile 5.38, 5.39 — Aprile Maggio 5.39, 5.41 — Maggio Giugno 5.41, 5.42 — Giugno Luglio 5.42, 5.45 — Luglio Agosto 5.42, 5.45 — Agosto Settembre 5.35, 5.39.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 13 Dicembre

ROMA 13 — Cambio per domani 100,00 — Settimanale 100,00 — Media borse 99,86

	da	a
Rendita italiana 5 0/0	—.—	103,20
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102,70
Azioni Banca Veneta	856.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	907.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	262.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	114 —	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1719 —	—.—
» Soc. Bagni del Lido	110,—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32,1/4	33,—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	500,00	—.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500,—	501.—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	496 50	497 50

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122,97 1/2	123,05	—.—	—.—	6
Francia	99,82 1/2	99,87 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	99,75	99,65	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.21 1/2	25,23	24,84	24,86	6
Svizzera	99,92 1/2	99,9?	—.—	—.—	5 1/2
Austria Cor.	104,50	104,60	—.—	—.—	4 1/2
Banc. austr.	104,50	104 60	—.—	—.—	

Borse italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 12	Milano 13	Genova 12	Genova 13
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.45	103,45	103.25	103 20
» » » fine	100	—.—	—.—	103,50	102,47
» » 3 1/2 con.	100	103,12	102,1?	103,40	103.33
» » 3 0/0	100	73,75	73,15	—.—	—.—
S. F. B. N. 3 3/4 0/0	500	497.50	497,75	—.—	—.—
» Ferrovie Merid.	500	347 75	847 75	—.—	—.—
» » Mediter.	500	400,10	420,50	—.—	—.—
Banca d'Italia	1000	1358.50	1198 50	1393 —	1299 —
Credito Italiano	500	63? 00	634,00	633,—	633,—
Società Banc. It.	150	31?,0	319,00	—.—	—.—
Banca comm. It.	500	908,00	907 50	907,—	907 00
Ferr. Meridionali	500	785 50	788,50	785 00	786 —
Ferr. Mediterranee	500	449.50	449,50	450,00	450,00
Società Veneta	80	91,00	9 ,25	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	476 50	476,60	478,—	477,—
Lanificio Rossi	1000	1712,00	1710,00	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	650,50	651,00	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	175	263 50	262,50	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1732,00	1722 50	1728 —	1723 —
Edison	150	816,00	816,50	—.—	—.—
Raffineria Zucchero	300	367,00	366,00	—.—	—.—
Raff. Ligure Lomb.	300	—.—	—.—	364,—	366 —
Erid. fabb. zucchero	100	—.—	—.—	1102,—	1102,—
Ag. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	367,—	366 —

MILANO 13 — Tendenza ferma.
GENOVA 13 — Tendenza debole.
ROMA 13 — A. Banca di Roma 116 75 — A. S. Acqua Pia 1640 — A. Omnibus 215 00 — A. Gas 1307 15 — A. Cond. acqua 442 00 — Soc. It. pel Carburo 127 — Imm. 291 5?.

Borse estere

PARIGI 13	
Rendita fr. 3 0/0	96,35
» » perp.	95 17
Nuov. R. fr. 3 0/0	00 0
Rendita It. 5 0/0	00,00
Londra a vista	25,26 1/2
Ital. cons. 3 3/4 0/0	86 5/8
Obblig. Lombarde	332 00
Cambio sull'Italia	5/32
Rend. turca unificata	94.30
Banca di Parigi	1600,76
Fontaine nuove	460,00
Egiz. 4 0/0 (rend.)	1 8.65
Rend. ungh. 4 0/0	93,5?
Rend. spag. 4 0/0	94,80
Banca ottomana	675 —
Argento fino	117 00
Azioni Suez	4702 50
Lotti turchi	140,75
Rendita Russa	83 70
Ferr. mer. a term.	787,00
L. porto. nuova	00 00
Rendita serba 4 0/0	85.20

VIENNA 13	
Cred. austr. Cod.	682 00
Lombarde	151 0
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,00
Cambio su Parigi	95,45
» su Londra	240,95
Lire Ital. (carta)	95,00
Rend. austr. (arg.)	99,10
» » (carta)	99,90
» » (oro)	117,20
» » (ungh.)	95 95
LONDRA 13	
N. cons. 2 3/4 0/0	86 11/16
Rendita ital. 5 0/0	102 1/2
R. spag. es. nuova	93 3/4
R. turca unificata	93 1/2
Egiziano nuovo	102 00
Argento fino	31 3/4
BERLINO 13	
C. su Londra - 3 m.	20,21
» Parigi - 8 g.	81 10
» Italia - 10 g.	8 ,20
Cr. Mob. aus. - fine	217 40

PARIGI 13 — Tendenza sosten.
VIENNA 13 — Tendenza calma.
BERLINO 13 — Tendenza migliore.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	6.12
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	2.4
O. Torino	6.00	D. Torino	4.8
Dss. Torino	7.20	O. Padova	6.41
L. Padova	8.25	O. Verona	9.4
D. Milano	9.25	Dss. Milano	12.10
O. Milano	11.55	A. Parigi-Torino	14.15
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	15.53
D. Milano	17.10	L. Padova	18.—
O. Verona	18.10	O. Milano	21.00
L. Padova	20.10	L. Padova	23.5
A. Torino	22.5	D. Milano	21.35
O. Bologna-Firenze	4.00	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Firenze	9.55	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.45
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna	19.17
D. Firenze-Roma	22.45	Dss. Roma-Firenze	21.40
Lusso-Vienna	2.51	Lusso-Vienna	1.37
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso	8.3
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	8.57
O. Udine Trie. Vien.	10.35	A. Conegliano	9.38
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	12.25
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.15
O. Treviso-Conegl.	16.35	L. Treviso	15.72
L. Treviso	18.20	O. Pontebba	17.20
A. Udine	19.00	O. Trieste-Udine	22.25
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	22.0
A. Portog.-Trieste	6.20	D. Casarsa	8.13
O. Casarsa	13.20	D. Trieste	9.40
D. Casarsa	14.55	A. Casarsa Portog.	11.55
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	17.20
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	21.39

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Il marito, il fratello, cognati e parenti tutti, partecipano con animo straziato la morte della loro amata

EUGENIA GUARAN nata NALATO

d'anni 35

rapita all'affetto dei suoi cari alle ore 22 del 12 corr. dopo brevissima malattia, lasciando otto teneri figli che la invocano invano.

Padova, li 13 dicembre 1906.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo il giorno 14 alle ore 15, partendo dalla casa in Borgo Magno di fronte alla Stazione ferroviaria, fino alla chiesa d'Arcella e quindi al Cimitero Maggiore.

Appendice della *Gazzetta di Venezia* N. 8

Il Capitano Satana

Romanzo di L. GALLET

Egli, umile e oscuro, aveva provato la suprema felicità di potersi elevare, in un momento di audace inspirazione, fino alla donna adorata. Durante un minuto essa aveva sentito gli sguardi di lui attaccati ardentemente al suo seno durante un minuto essa era stata tutta sua. Lo avevano insultato, minacciato, espulso! Che gli importava? Quello zingaro, quel giovane nomade, che non si attaccava a nulla, che nulla calcolava, aveva fatto palpitare il cuore di una patrizia, se non d'amore, almeno di pietà.

Ciò gli bastava come egli aveva detto nella sua febbrile improvvisazione. Egli era felice; non potendo pretendere di più, la sua anima d'artista e di sognatore concentrava tutta la sua gioia futura in un ricordo e comprendeva che oramai occupava un cantuccio nel cuore di Gilberta.

Questo pensiero costituiva il suo tesoro, il premio della sua audacia, la consolazione della sua miseria. E, come un allucinato, cercante nello spazio il fantasma del suo sogno, andava senza badare a nulla, urtando i passanti, inciampando contro i sassi, sconfinando i campi, stordito, snervato, abbacinato!

Il suo compagno lo ricondusse alla realtà.

— Eh, Manuele, — fece con tono burlesco, — che hai perduto i sensi e la voce?

— E perchè mi dici questo, Ben-Joël?

— Perchè? — ripetette Ben-Joel — perchè io ti ho diretto tre volte la parola senza ottenere la grazia d'una risposta.

— Perdonami e prenditi la pena di ripetermi ciò che dicevi.

— Ti domandavo amichevolmente se...

— Se?

— Ma no! Dopo tutto, non mi riguarda

— Te ne prego, parla.

— Ti domandavo spiegazione della scena di testè.

— Quale scena?

— Quella galante improvvisazione diretta a quella giovane.

— Credo che tu abbia indovinato!

— Tu l'ami veramente? disse Ben-Joel, profondamente sbalordito

— Sì, — rispose Manuele con voce penetrante.

— Bah! E dove ti condurrà questo amore?

— A niente!

— Bizzarro giovine! — mormorò lo zingaro. — Cosicchè tu hai pronunziato quella folle dichiarazione così come altri si battono, semplicemente per piacerle?

— Precisamente.

— E Zilla?

— Che cosa? Zilla?

— Non hai veduto che stava alla tortura?

A quell'asserzione, Manuele guardò fissamente il suo interlocutore.

— Alla tortura? — ripetette.

— Sì, la povera ragazza è abituata a vedere in te l'uomo che dovrà sposare, poichè era desiderio di mio padre che voi foste uniti l'uno con l'altra, ed essa è gelosa, gelosa, vedi, con tutte le forze del suo cuore.

Una ruga increspò la fronte di Manuele ed egli affrettò il passo come per svincolarsi dalla conversazione del compagno; poi disse freddamente:

— Tu ti sbagli, Zilla non mi ama. Ella non ha mai sognato ciò che tu dici.

Ben-Joel non ebbe l'agio di replicare Manuele aveva raggiunto Zilla e le camminava a fianco, mettendosi così al sicuro da nuove dimande.

Sulpizio Castillan camminava, intanto, tranquillamente, dietro il gruppo, seguendo le istruzioni di Cirano. E camminando si chiedeva:

— Che diavolo mai il mio maestro può aver da fare con questi avanzi di forca?

Contrariamente alle previsioni di Sulpizio, i tre avventurieri oltrepassarono il Ponte Nuovo, che egli riteneva dovesse essere la loro dimora abituael, ed entrarono in una casa di meschina apparenza situata di là dalla porta di Nesle, in quel quartiere che ora è diventato l'aristocratico sobborgo San Germano. La borsa di Rolando, così prontamente raccolta da Ben-Joel, era tanto piena che essi si potevano esimere, per quel giorno, dal trarre l'oroscopo ai buoni parigini o dal far loro vedere dei giuochi di bussolotti. Quella compagnia di cui il capo era Joel, viveva volentieri alla giornata.

Sulpizio Castillan rimase lungamente davanti alla porta della vecchia casa, lungamente per assicurarsi che gli zingari non uscissero e che proprio là abitassero. Poi, siccome in quel quartiere appunto egli dimorava con Cirano, continuò la sua strada e raggiunse l'alloggio del padrone.

L'impazienza di Saviniano dovea essere certo grandissima perchè la mattina del giorno seguente, dopo essersi fatto fare un resoconto scrupoloso dei passi di Castillan, prese la spada, mise in tasca una scatoletta che aveva tolto da un forzierino situato sul caminetto della sua camera e si diresse verso la casa abitata da Manuele.

Quella casa, che Castillan gli aveva fedelmente descritta e che egli alle prime parole aveva riconosciuta per quella che i frequentatori abituali del quartiere avevano battezzata la *Casa del Ciclope*, era una costruzione alta e stretta, fatta di travi robusti cementati con calcinaccio, elevantesi, come braccia gigantesche, in un abbraccio bizzarro. Una porta bassa, laminata di ferro, si apriva in un angolo. Sulla facciata non una finestra. Una larga buca forava l'alto dell'edificio, tra i due pendi del tetto d'ardesia, piena di muschio verde, e donde penzolavano, come una capigliatura, dei ciuffi di gramigna. Questa unica apertura, chiusa da un grande vetro piombato, lasciava talvolta, durante la notte, sfuggire una luce rossastra. Era come un occhio in mezzo alla fronte di un gigante. Per questo gli studiosi, grandi ricercatori di paragoni mitologici, avevano chiamato quella topaia — malinconica e muta di giorno, di notte piena di inquilini e di voci — la Casa del Ciclope.

I borghesi ne parlavano con una specie di terrore. Vi accadevano, narrava la cronaca, avventure infernali. Era un rifugio di streghe o per lo meno una tana di falsari e di banditi.

Cirano, che non temeva nulla, e, seguendo l'espressione che egli stesso prestò a Chateaufort il Rodomonte, si sentiva la forza di spegnere il sole nel cielo come una semplice candela, Cirano bussò alla porta bassa. Un lungo silenzio seguì al suo colpo. Poscia, un passo pesante risuonò lungo una scala di legno, e la porta si aprì, lasciando vedere la figura d'una vecchia, gialla e rugosa come un'arancia di sei mesi.

Per lo spiraglio della porta, che la vecchia teneva prudentemente socchiusa, Cirano intravvide confusamente dei brandelli accostati alle mura, qualche cosa come dei lettucci disposti nell'ombra, intorno a una tavola, mentre che un acre lezzo gli feriva la gola.

— Che cosa volete? domandò la vecchia.

— Voglio parlare con un giovane che abita in questa casa.

— Un giovane? Ne abbiamo dieci — fece la guardiana della casa con una piccola risata ambigua — Come si chiama?

— Credo Manuele.

— Bene, lo conosco allora...

— Ebbene? Dov'è?

— E' uscito con Ben-Joel e Zilla suoi compagni.

— E dove potrei trovarli?

— Probabilmente al Ponte Nuovo.

— Grazie.

E, mentre che delle teste di curiosi, pronti in tutte le circostanze, si allungavano nella penombra, dietro la vecchia locataria, Cirano fece scivolare un piccolo scudo nella mano di quest'ultima e ripigliò la strada verso Ponte Nuovo.

Erano appena le dieci del mattino e già una folla compatta e brulicante si assiepava nelle prossimità del ponte.

Quella folla circondava un teatro di marionette, situato presso il fossato della porta di Nesle dirimpetto alla strada Guenegaud.

Il proprietario impresario di questo teatro non era altri che l'illustre Giovanni Briocci, o Briochè, di cui abbiamo parlato prima e che ha lasciato un nome nella storia del teatro straniero.

Una musica assordante usciva dal pal

(Continua)

E. TARBÈ

IL ROMANZO DI UN DELITTO

VERSIONE DAL FRANCESE

— Non dovete far nulla, niente altro che tacere. Per delle ragioni che riguardano me solo, voglio che la signora Noèl e mia moglie, non sappiano dove si trovi Stefanina, finchè non mi sembrerà giunto il momento opportuno di dire dov'è. Voi dovete rimanere qui, aver cura della piccina, non uscire da questa casa, non parlare con nessuno. Fra due giorni ritornerò per accertarmi che vi siete attenuta alle mie istruzioni. Il giardiniere e sua moglie vi forniranno tutto quanto può occorrervi. A rivederci domani l'altro!

Così dicendo le volse le spalle e se ne andò alla stazione della ferrovia per prendere il treno. Dopo un'assenza di tre ore rincasava, atteso certo per la prima volta, co nla massima impazienza da Antonietta.

— Ah, eccovi alfine — ella eslamò vedendolo. — Principiavo già ad essere inquieta.

— Non ho mai saputo ch le mie assenze potessero cagionarvi tanta inquietudine, — replicò Maurizio sogghignando. — Se avesssi potuto prevedere....

— Allorchè ho suonato il campanello — lo interruppe sprezzante la giovane donna — è comparsa la cuoca, la quale mi ha detto che Enrichetta era uscita con la bambina e con voi. La cosa mi parve ben strana, ma sentendo che erano in vostra compagnia mi rassicurai. Ma voi tornate solo. Dov'è Stefanina?

Maurizio la contemplò per un istante senza rispondere.

— Non avete nessun motivo di impensierirvi — le disse alfine. — Mia figlia sta bene dov'è e non corre alcun pericolo.

Era la prima volta che diceva *mia figlia*, parlando di Stefanina, ed Antonietta comprese che non lo diceva senza intenzione.

— Vostra figlia? — ripetè.

— Certo, *mia figlia*. Perchè vi meravigliate di sentirmi dire così?

— Dite ciò che volete, — soggiunse prudentemente la giovane donna — chiamatela come vi pare, ma dov'è Stefanina?

— Se vi dicessi dov'è, avreste forse la intenzione di raggiungerla?

— Antonietta comprese subito che si trattava di un tranello.

— Ah! voi avete rapito la bambina? — esclamò fremente di sdegno.

— La *mia* bambina, si. Non ne ho forse il diritto?

— Stefanina appartiene pure a sua nonna, e vado subito a dirle...

— Non vi prendete questa pena — l'interruppe Maurizio. Io stesso mi incarico di avvertirla ed in pari tempo le farò conoscere perchè ho agito così. Dopo di aver pronunciato queste parole con la massima freddezza, si allontanò lasciando Antonietta in preda ad un istintivo terrore.

Maurizio Olivou era appena uscito da una parte del salotto, allorchè la signora Noel entrò dall'altra e le disse con ansietà:

— Mi hanno riferito or ora che Enrichetta è uscita questa mane con Stefanina e non è ancor ritornata. Sono subito salita da te, onde tu mi spieghi...

— Entrate di là dal signor Olivou, — le rispose sua nipote; — egli potrà informarvi meglio di me.

La signora Noel, inquietissima per quell'assenza inesplicabile della sua nipotina, non se lo fece ripetere, ed entrò senz'altro nella camera di Maurizio. Una lunga discussione si accese fra la nonna e quell'infame, ch'ella si ostinava a riguardare come un suo figlio.

Giammai il bel Provenziale avev messo in pratica tanta dissimulazione come in questa circostanza. Dopo di aver tranquillizzata la signora Noel, affermandole che Stefanina si trovava in un luogo dove stava benissimo, giustificò la risoluzione da lui presa, dicendole:

— Dovete sapere alfine la verità, cara mamma; ed ero appunto in procinto di recarmi da voi per apprendervela allorchè siete entrata.

— In questa casa avvengono delle cose serie — soggiunse dopo un istante — che minacciano la mia felicità e ledono la mia dignità. Stefano ed Antonietta si amano.

— Lo so, purtroppo, — mormorò la signora Noel. — Il segreto di quest'amore mi è stato rivelato dopo il ritorno di mio figlio. Ma sono entrambi due esseri nobili ed onesti e giuro per loro, che sapranno comandare al loro cuore, e non dimenticheranno mai il loro dovere.

— Ammettendo pure tutto ciò, potete voi anche giurare ch'io riescirò a dominare la mia gelosia?

— La vostra gelosia? Ma voi non amate Antonietta. L'avete sposata per affetto verso di me.

— E' vero, non l'amavo allora, ma oggi... — E qui principiò a spiegarle, che vivendo in continua intimità con quella bella creatura, l'affetto fraterno che nutriva per lei si era a poco a poco, trasformato in un'ardente passione.

La signora Noel dovea capire che due uomini invaghiti della stessa donna, non potevano vivere sotto il medesimo tetto, ed egli non intendeva certamente separare il figlio dalla madre. Toccava dunque a lui cedere il posto, e andarsi a stabilire altrove. Ma siccome Antonietta non voleva seguirlo, si era deciso ad andarsene con sua figlia.

La signora Noel lo pregò di dirle almeno dove intendeva stabilirsi, ed era qui che quel miserabile ipocrita la attendeva.

Giammai lo direbbe, finchè Antonietta non s'impegnava formalmente di recarsi a vivere con lui.

— Quando voi verrete a dirmi, che co lei, la quale è mia moglie, giura di seguirmi e di adempiere tutti i doveri che le impongono le leggi umane e divine, vi dirò dove si trova Stefanina.

Invano la signora Noel tentò d'impietosirlo: egli rimase fermo nella sua risoluzione.

— Ebbene, — diss'ella alfine cogli occhi pieni di lacrime — parlerò con Antonietta, cercherò di persuaderla, chè, in sostanza, voi siete nel vostro diritto.

Mentre così diceva il suono di una voce a lei ben nota, giunse al suo orecchio.

Era la voce di Stefano, che chiedeva alla cuoca, se il signor Olivou era in casa.

Il bel Provenzale aveva pure udito quella voce e si era fatto pallido. Che cosa significava quella visita di Stefano dopo quanto era avvenuto nella notte precedente?

— Non vorrei che mi vedesse nello stato in cui sono — disse sottovoce la signora Noel. — Si accorgerebbe della mia agitazione, vorrebbe saperne la causa, e ciò potrebbe provocare una disputa, che...

— Uscite da questa porta, — l'interruppe Maurizio, il quale parimenti non desiderava che madre e figlio s'incontrassero d alui in quel momento.

— Potrete recarvi da Antonietta o scendere, senza che Stefano vi veda.

CAPITOLO X.

Appena la signora Noel fu uscita, Stefano entrò nella stanza, fermandosi per un istante sulla soglia, immobile come una statua.

Fu Maurizio che gli rivolse pel primo la parola. Egli aveva ricuperata tutta la sua audacia.

— Non mi aspettava di rivedervi in casa mia, — diss'egli. — Che cosa volete da me?

— Lo saprai — replicò Stefano in un tono strano.

Siccome Stefano gli dava di nuovo del *tu*, il bel Provenzale credette che venisse per chiedergli scusa.

— Vi ascolto, — diss'egli con aria molto riservata, e preparandosi già ad imporre le sue condizioni al figlio, come le aveva imposte poco prima alla madre.

Invece di rispondergli, Stefano si voltò e chiuse a chiave la porta dalla quale era entrato. Poi tolse la chiave dalla serratura e se la mise in tasca.

— Che cosa fate? — gridò Maurizio.

— Lo saprai — rispose di nuovo Stefano. E avvicinandosi all'altra porta, dalla quale era appena uscita la signora Noel, chiuse anche quella.

Maurizio cominciò a impensierirsi di questi strani particolari.

— Lasciate aperte quelle porte! — gridò imperiosamente. — Perchè le chiudete?

Stefano si volse verso di lui. La sua fisonomia aveva un'espressione così terribile, che il bel Provenzale indietreggiò suo malgrado, e si appoggiò al caminetto.

(Contin ua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 15 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. [illegible] — ANNO CLXIV — N. 346 — Telefono (intercom.) N. [illegible] — Sabato 15 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. Ogni num. cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato cent. [illegible]
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. [illegible]

NUOVE DICHIARAZIONI DI AEHRENTHAL A BUDAPEST

Non esistono divergenze tra Italia ed Austria

Budapest, 14

La delegazione austriaca approvò il bilancio degli Esteri.

Il Ministro Aehrenthal rispondendo a diversi oratori, constatò che tutti si erano trovati d'accordo nel desiderio che l'alleanza austro-ungarica con l'Italia sia mantenuta ed avevano rilevato con soddisfazione che le relazioni fra i due governi sono buone e che esistono sintomi che una parte dell'opinione pubblica in Italia è amica dell'Austria-Ungheria.

Il ministro soggiunse di riferirsi a quanto disse a questo proposito alla Delegazione ungherese, di esprimere nuovamente il vivissimo desiderio rivolto a una parte della stampa austriaca ed italiana di non continuare in una tendenza ostile che può provocare la diffidenza e di pregare l'opinione pubblica a non lasciarsi disorientare. I due governi hanno la ferma volontà e sono fermamente risoluti a continuare con tutti gli sforzi per rendere i reciproci rapporti più intimi e più cordiali, malgrado i tentativi di seminare la diffidenza.

Il Ministro ripete che non esistono divergenze tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. I due Stati hanno molti interessi comuni come alleati e come vicini e come autorevoli fattori della politica europea. Se i due governi continuano negli sforzi per evitare ogni alterazione nei loro rapporti e renderli sempre più cordiali essi agiscono non soltanto a vantaggio degli interessi dei due Stati ma anche a vantaggio universale.

Quanto al fatto menzionato da Baernreuter che l'Austria-Ungheria hanno proposto di nominare un generale italiano a comandante della gendarmeria in Macedonia, il Ministro dichiara che ciò fu una manifestazione a favore dell'Italia per dimostrare che è riservato alla nostra amica ed alleata Italia una parte segnalata nella azione iniziata dall'Austria-Ungheria e dalla Russia. Il Ministro si meraviglia per il fatto che la leggenda che l'Austria-Ungheria segua nei Balcani la pretesa politica di conquiste si ripeta sempre, malgrado le più precise dichiarazioni da parte de' ministri che ciò non è vero.

Il Ministro conchiude dichiarando: Dobbiamo seguire una politica saggia e ferma. Il nostro scopo è la tutela della monarchia e la conservazione del suo prestigio. (*vivi applausi*).

Il soggiorno di Franc. Giuseppe a Budapest

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 14

Francesco Giuseppe si tratterà qui sino al 20 corr. e poscia farà ritorno a Vienna.

Oggi ed il 15 avranno luogo due banchetti ufficiali al Castello di Buda ai quali parteciperanno i membri delle Delegazioni austriaca ed ungherese separatamente. Dopo il suo ritorno a Vienna Francesco Giuseppe si recherà a Schönbrunn, dove si fermerà 2 giorni e poi visiterà a Wallsee il cognato arciduca Francesco Salvatore presso il quale passerà le feste di Natale.

Circa il progettato viaggio in rumania a Praga non è ancora stato fissato il giorno in cui esso avverrà; si assicura però che sarà effettuato nei primi giorni del nuovo anno. Il programma del viaggio e le disposizioni concernenti il soggiorno di Francesco Giuseppe nella capitale boema, saranno stabilite direttamente appena il monarca sarà a Vienna.

La Camera dei Signori in Austria

Vienna, 14

Il governo presentò alla Camera dei Signori un progetto di legge che limita a 180 il numero dei membri vitalizi della Camera dei Signori. Il comunicato ufficiale dice che questa magnanima rinuncia dell'Imperatore il quale avrebbe diritto alla nomina illimitata dei Signori si connette con la riforma elettorale. Si crede che la Camera dei Signori dopo di aver ricevuto la garanzia della sua propria autorità, non ostacolerà più la legge elettorale approvata dalla Camera dei Deputati.

Lo sgombero d'un forte a Trento

(*Nostro servizio particolare*)

Trento, 14

Fino ad ora l'autorità militare aveva tenuto nel forte di Piedicastello — che sorge nel popoloso borgo omonimo ed in tutta vicinanza della città — il deposito di munizioni e di polvere da sparo e da mina che potrebbe occorrere per tutti i presidi e forti del Trentino. E' facile immaginare quali gravi danni avrebbero potuto avvenire se per caso si fosse prodotto un incendio od uno scoppio.

Si è quindi deciso di trasportare in altra località la polveriera e la si trasporterà prossimamente in località « Ischia Podetti » lontana dalla città e vicina al corso dell'Adige verso Lani.

Per lo sciopero della gente di mare

Genova, 14

I 600 emigranti italiani che si dovevano imbarcare per l'America e non poterono trovare posto sui piroscafi cui erano destinati in causa dello sciopero si recarono a Nizza in ferrovia ed attesero il piroscafo « Città di New York » che doveva trasportarli a Buenos Ayres, ma il commissario speciale proibì l'imbarco non essendo Nizza porto di emigrazione. Ora gli emigranti sono a Nizza bisognosi.

Un armatore che perde 25.000 lire per mancanza ai patti con i colleghi

Genova, 14

Il *Bulgaria* con 3600 emigranti, con carico di merci, parte stanotte per Buenos Aires, avendo l'armatore Gavotti accettato completamente un contratto di lavoro in base al regolamento della Federazione dei lavoratori del mare. Il piroscafo batte bandiera germanica, l'equipaggio è metà straniero e metà italiano.

L'armatore perde così venticinquemila lire depositate alla Federazione degli armatori all'atto della proclamazione della serrata.

Gratificazioni ad impiegati telegrafici

Roma, 14

Il ministro Schanzer ha disposto che siano accordate gratificazioni ad oltre 200 impiegati telegrafici che nello scorso esercizio raggiunsero o superarono un lavoro medio giornaliero di 100 telegrammi.

LA RELAZIONE TEDESCO SULLE SPESE FERROVIARIE

Una spesa complessiva di 910 milioni

Roma, 14

La « Tribuna » dice che l'on. Tedesco relatore del disegno di legge per le spese militari straordinarie occorrenti per le ferrovie di Stato ha compiuto la relazione che sarà portata domattina innanzi alla giunta generale del bilancio. La relazione sarà presentata domani stesso alla Camera e distribuita domenica in modo da potere subito esser posta in discussione. La relazione che consta di 15 pagine comincia con una rapida rassegna della storia ferroviaria prima e dopo la unificazione del Regno.

Viene poi a parlare dell'esercizio di Stato e ricorda le linee fondamentali del primo progetto fatto nel novembre 1905 dall'amministrazione di Stato; espone largamente quanto si riferisce al programma ultimo che ha servito di base alla richiesta di fondi di 610 milioni che uniti ai 300 milioni già autorizzati costituiscono una somma complessiva di 910 milioni da spendersi fino al 30 giugno 1911.

Le somme esposte dall'attuale programma sono semplicemente indicative potendo subire aumento o diminuzione a seconda delle circostanze. Allegate alla relazione si trova un elenco di stazioni nelle quali si eseguiranno lavori di primaria importanza tra le quali sono citate Milano con una spesa di circa 49 milioni e Napoli per oltre 40 milioni. Nella relazione si dànno le ragioni delle limitazioni del doppio binario per la grande rete Adriatica sulle linee Ancona Bologna e Foggia Barletta. Un altro allegato della relazione contiene l'accenno a tre nuove linee da costruirsi la direttissima Milano Genova, la direttissima Bologna-Firenze e la linea Sarzana Sestri Levante. La relazione afferma che è la prima volta in 45 anni di vita ferroviaria italiana che si è potuto preparare un programma organico su larga linea e si somministrano tutte le somme richieste per conseguirne la retta funzione di un grande servizio pubblico. Dopo avere trattato la parte finanziaria del disegno di legge la relazione conclude che oramai da ogni parte sono riconosciuti i molteplici e costosi bisogni delle ferrovie e fermo è il volere concorde del paese del parlamento e del governo affinchè non si indugi a provvedere. La relazione rileva infine che la prosperità del credito pubblico e la robustezza del bilancio consentono di potere assegnare i mezzi adeguati alla impresa di cui l'economia nazionale aspetta con ansia febbrile il suo compimento.

La commissione per l'esercizio delle ferrovie

Roma, 14

La commissione che esamina il disegno di legge per l'esercizio di ferrovie, tramvie ed automobili ha esaminato lo articolo primo del disegno di legge concernente le ferrovie che uniscono i capoluoghi di circondario, fermandosi specialmente a discutere se non sia il caso di rendere facoltativo il contributo dei Comuni che secondo il disegno di legge è obbligatorio.

Questo concetto è stato in massima accolto. La commissione si riunirà nuovamente domenica e terminerà i suoi lavori prima delle feste natalizie.

La sottogiunta dei bilanci consuntivi

Roma, 14

Coll'intervento del ministro Giolitti si è riunita la sottogiunta dei consuntivi che ha in esame il disegno di legge a favore dei carabinieri, delle guardie di città e delle guardie carcerarie.

Giolitti ha risposto ai molti quesiti che gli sono stati sottoposti, poi d'accordo fra la sotto giunta ed il governo sono stati fissati i seguenti punti:

1.o Portare due anni d'aumento al limite di età per gli ufficiali dei carabinieri mantenendo fermo l'aumento sul numero degli ufficiali superiori, aumento che è richiesto da necessità di servizio.

2.o E' introdotto nel progetto un articolo aggiuntivo che dà facoltà al governo di prendere disposizioni transitorie per un biennio a favore di quei marescialli che potessero essere danneggiati dall'applicazione della legge.

3.o Lasciar ferma la proporzione di due terzi nei posti di ufficiali subalterni riservati ai sottufficiali dell'arma.

La sottogiunta ha poi approvato di concedere alle guardie di città il collocamento a riposo con pensione di 4/5 dello stipendio dopo 25 anni di servizio e 50 anni di età.

Ha infine deliberato di parificare il trattamento delle guardie carcerarie a quello delle guardie di città per quanto riguarda il collocamento a riposo concedendo alle guardie carcerarie il dirito di chiedere il collocamento a riposo dopo 15 anni di servizio senza comprovare infermità. La prova di infermità attualmente non è necessaria per le guardie di città ma è invece necessaria per le guardie carcerarie.

Per la tutela dei porti minori

Roma, 14

La commissione parlamentare eletta dai deputati i cui collegi sono stati trascurati dal disegno di legge dell'onor. Gianturco sui porti, incaricò una sottocommissione di formulare proposte concrete. Questa commissione ha preparato le sue conclusioni colle quali, secondo il *Giornale d'Italia*, si chiede la esecuzione integrale di tutte le proposte fatte dalla commissione che studiò il piano regolatore dei porti, esonerando gli enti locali dal contributo e dando modo con operazioni finanziarie di procedere alla realizzazione dei progetti in un più breve periodo; in linea subordinata la sottocommissione propone agevolazioni agli enti locali riducendone il contributo e realizzandolo in armonia alle proposte fatte dalla suddetta commissione dei porti, ma esonerando gli enti locali dal contributo dei porti locali.

LA DISCUSSIONE DEI BILANCI DELLA MARINA E DELLA GUERRA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 14

(*Seduta antimeridiana*)

Presidenza del vice presidente DE RISEIS. La seduta comincia alle 10.

Il Bilancio della Marina

Continua la discussione del bilancio della marina.

STRINGARI, invita il ministro a migliorare le condizioni dei guardiani di magazzino e a disporre che nei casi di naufragio i capitani di porto inscrivano nei verbali la clausola di riserva dei diritti dei terzi.

Invita infine ad integrare il suo ministero concentrando in esso i servizi come quello della pesca e del commercio con l'estero, dei porti e dei fari ed altri che interessano sopratutto la marina mercantile e da pesca (*approvazioni*).

Rileva che la pesca oggi è posta sotto vigilanza e tutela del ministro, mentre dovrebbe dipendere esclusivamente dal ministro della Marina.

Ricorda che l'abuso della pesca con bombe di dinamite ha impoverite le nostre acque e crede che il ministro della Marina potrebbe con cura vigile adoperando torpediniere impedire siffatto abuso. Trae argomento del disegno di legge testè presentato per le opere portuali per rilevare il danno che può derivare dalla disarticolazione dei servizi inerenti alla marina mercantile. Si augura infine che avvenga presto tale integrazione dei servizi al ministero della Marina, perchè grandi vantaggi ne potrebbero derivare così alla Marina, come alla pesca.

TECCHIO, sollecita la riforma dell'organico dei disegnatori degli arsenali e del regolamento per le promozioni dei capi operai e per l'anzianità degli operai.

Il relatore

ARLOTTA, relatore è lieto che da ogni parte della Camera si sieno riconosciuti il patriottismo e il sentimento del dovere in tutto il personale dell'Armata.

Riconosce ad ogni modo la necessità di migliorare i nostri istituti scolastici navali per la preparazione di ottimi ufficiali. Si augura poi che sieno presto approvati i disegni di legge tendenti a migliorare la carriera dei macchinisti e dei sottufficiali. Quanto ai gradi superiori del corpo sanitario e del commissariato ritiene impossibile la parificazione con quelli dello stato maggiore.

Trova che, almeno per alcuni disegnatori della Marina, le raccomandazioni fatte sono giustificate. Per la scuola mozzi e apprendisti, che è una delle migliori istituzioni dei nostri arsenali, la condizione degli insegnanti merita senza dubbio di essere elevata; e così per i capi tecnici degli arsenali raccomanda una posizione propria e qualche miglioramento, sopratutto di carattere morale.

Riconosce assolutamente anormali le condizioni della nostra marina mercantile, di cui non si sa quale potrà essere l'avvenire. Il consiglio superiore ha esaminato ed esposto in speciale relazione i modesti desideri dei nostri armatori; chiede quindi al governo di studiare e di concretare presto i necessari provvedimenti.

Per riguardo allo sciopero della gente di mare considera il diritto di sciopero come chiuso al momento d'imbarco, quando i lavoratori vengono ad essere soggetti alle comminatorie del codice di marina mercantile per disobbedienza e ammutinamento. Rileva i danni che da simili scioperi derivano ai nostri emigranti, che con enormi penosi sacrifici si erano condotti alla nave.

La legge è chiara intorno a questo contratto, quindi non intervento del governo tra capitale e lavoro, ma tutela vigile per l'applicazione della legge. Trova poi giuste le osservazioni che si sono fatte circa un più logico ragguagliamento dei servizi marittimi.

Mantiene i suoi convincimenti circa la necessità dell'aumento del corpo reali equipaggi. E' lieto che nelle ultime manovre navali si sia notato in esso maggiore allenamento.

Dalle recenti manovre deduce l'efficienza della nostra artiglieria e la bontà del nostro materiale in genere: dalle migliaia di colpi sparati non si è avuta nessuna avaria ai pezzi nè alcun danno al personale (*vive approvazioni*). Invoca quindi la specializzazione degli ufficiali nei servizi.

Intorno al nostro impianto marinaresco da guerra desidera che il problema sia posto nettamente al popolo italiano che non troverà mai ingiustificato qualunque sacrificio richiestogli per la sua difesa e per garantire nel modo più potente l'indipendenza e l'integrità della patria (*vive approvazioni*).

Il ministro della Marina

MIRABELLO, ringrazia il relatore e tutti coloro che resero giuste e meritate lodi all'armata. Si propone di accelerare le costruzioni navali per modo che le nuove navi possano entrare in armamento nel più breve tempo possibile. E' suo intendimento di impostare nell'esercizio prossimo la costruzione di una grande corazzata potentissima per offesa e per difesa.

Conferma la necessità già più volte avvenuta di costruire incrociatori di 10.000 tonnellate, che alla velocità aggiungano anche grande efficacia bellica: a questo tipo conviene attenersi e per necessità di servizi speciali che debbono prestare e per necessità di bilancio. Il costo di una nave da 19.000 a 20.000 tonnellate compreso il munizionamento salirebbe a circa 50 milioni ed assorbirebbe tutto lo stanziamento per costruzioni per due esercizi.

Riconosce l'opportunità di radiare dal ruolo molte navi che non possono rendere più utile servizio alla Marina; ciò deve però esser fatto gradatamente e ha perciò formato tutto un piano per la graduale radiazione di varie navi.

Quanto agli apprezzamenti circa la supposta mancanza di allenamento negli equipaggi, afferma che gli apprezzamenti stessi non corrispondono affatto alla realtà delle cose.

Quanto ad irregolarità di tiro che sono state notate, ricorda che sono stati fatti esperimenti di nuovi apparecchi misuratori delle distanze e che in seguito a nuovi studi ed esperienze di tiro si sono avuti quest'anno splendidi risultati. Ebbe già occasione di accennare, alla Camera, alla necessità di portare il corpo dei reali equipaggi ad un minimo di 28.000 uomini.

Afferma quindi la necessità di continuare senza esitazione nella attuazione del nostro programma per le costruzioni navali imitando l'esempio di febbrile attività delle altre nazioni; non può perciò ammettere neppure la possibilità di una riduzione della nostra armata, che deve tutelare i nostri interessi sul mare e i tanti italiani che in lontane regioni rappresentano la patria (*vivissime approvazioni*).

Accennando alla fornitura di corazze, ricorda il contratto colla Casa Midvale di Filadelfia ed annunzia un contratto per corazze Krupp colla Terni compiacendosi che l'industria nazionale possa ormai vincere la concorrenza estera non solo quanto a bontà dei prodotti, ma anche quanto a convenienza di prezzi. (*approvazioni*).

I provvedimenti presi per i sottufficiali del Corpo Reali Equipaggi sono quelli che ha proposto alla Camera; tributa a questo proposito il più vivo encomio per l'opera coraggiosa e intelligente spiegata da tutto il personale dell'armata nelle ultime manovre e specialmente in quelle dei sommergibili (*benissimo, bravo*).

Nè è meno da lodarsi la disciplina dei nostri equipaggi, ove si eccettui un breve incidente dei macchinisti nella scorsa estate, incidente che l'oratore stigmatizza e deplora (*approvazioni*).

Rileva la necessità notata nelle recenti manovre di un secondo bacino di carenaggio a Taranto. Dichiara che ha curato il rinvigorimento degli studi storici nella Accademia Navale. Giustifica l'attuale ordinamento degli studi di questa pur non ricusandosi di esaminare se ed in qual modo possa essere ulteriormente migliorato.

Spera di potere quanto prima presentare un organico degli ufficiali sanitari allo scopo di migliorare la carriera di questo benemerito personale. Ricorda i vantaggi già conseguiti dai disegnatori; tuttavia promette che terrà conto delle proposte fatte per migliorarne ulteriormente le condizioni.

Non crede invece opportuno di stabilire l'organico pei capi operai, che ne cambierebbe il carattere; essi hanno però recentemente ottenuto non pochi benefici ed assicura d'aver a cuore altresì le condizioni degli operai e studia provvedimenti diretti a migliorare e perequare la loro carriera.

Circa i commessi ai viveri, essi dipendono non dall'amministrazione, ma dall'impresa; tuttavia il ministro, in vista dell'istituzione del servizio ad economia; userà tutti i temperamenti che l'equità possa consigliare.

Passando a trattare della marina mercantile, assicura che sono in corso accurati studi sulle condizioni dell'industria navale in considerazione delle nuove convenzioni (*bene*). Intanto annuncia che vi sono fondi per pagare i compensi per 35.000 tonnellate oltre quelle già dichiarate.

In occasione della riforma del codice di marina mercantile si studieranno le riforme del contratto di arruolamento e promette pure che studierà il riordinamento dei servizi della marina mercantile e l'unificazione del diritto marittimo prestando tutto l'appoggio morale al prossimo congresso internazionale di Venezia.

Encomia vivamente l'opera del consiglio superiore della Marina mercantile e il suo benemerito presidente on. Boselli: dichiara che tutti i provvedimenti di carattere sociale furono per quanto possibile estesi alla gente di mare.

Verso questi lavoratori il ministro nutre la più grande benevolenza; ma questa non gli impedirà mai di stigmatizzare severamente tutti quelli atti che sono previsti e puniti dalla legge siccome quelli che tendono a scuotere quella forte disciplina che sulle navi è supremo dovere e ineluttabile necessità (*approvazioni*).

Se noi, così conclude il ministro, amiamo la nostra marineria mercantile, se vogliamo che essa sia degna delle sue grandi tradizioni e del luminoso avvenire che l'attende, se vogliamo che essa possa resistere vittoriosamente alla concorrenza delle bandiere estere, dobbiamo sempre e sopratutto mantenere saldo ed inviolabile lo spirito di disciplina (*vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni*).

BARZILAI, rileva un'osservazione dell'on. Arlotta, che cioè i nemici delle istituzioni vogliono l'annientaemnto dell'Armata. Afferma che questa è al di sopra e al di fuori della forma di governo; nè alcuno ne vuole l'annientamento, chè anzi, come l'oratore ebbe a dichiarare in un congresso politico, nessuno può disconoscere la necessità di una forte armata per la nostra nazione. (*Però l'on. Barzilai ha votato per la sospensiva circa le spese straordinarie militari!*)

Ricordando poi che la guerra russo-giapponese ha dimostrato la superiorità delle grandi navi, si compiace che la nostra marina, seguendo l'esempio dell'Inghilterra e di un'altra nazione a noi vicina, ritorni nelle costruzioni navali al tipo delle navi di battaglia abbandonando quello degli incrociatori.

FRANCHETTI, protesta contro l'accusa di aver palesato pretesi segreti di Stato parlando dei risultati delle grandi manovre: afferma che il Parlamento ha diritto di conoscere tutta la verità sulle condizioni della nostra marina.

ARLOTTA, relatore, prende atto con vivo compiacimento delle dichiarazioni dell'on. Barzilai, nel quale ha sempre ravvisato un amico ed un benemerito della Marina. Non ha voluto, quindi, per niente alludere a lui.

La seduta termina alle 12,15.

(*Seduta pomeridiana*)

Presiede il presidente BIANCHERI. La seduta comincia alle 14.

Strascico dell'incidente Ferri-Guastavino

GUASTAVINO, riferendosi a parole pronunciate ieri al suo indirizzo dall'on. Enrico Ferri dichiara che deplora l'incidente, che insegna una volta di più come non si debbano raccogliere lo ingiurie di chi dimostra di non essere responsabile.

PRESIDENTE, dichiara che non giunsero alle sue orecchie espressioni non parlamentari.

Interrogazioni

COLOSIMO, risponde ai deputati Berenini ed altri che il governo non ha difficoltà di secondare la clemenza sovrana per gli scioperanti di Bologna del 1906 nell'intento di concorrere alla pacificazione degli animi (*approvazioni*).

COSTA ANDREA, avrebbe preferito una amnistia; ad ogni modo prende atto della dichiarazione del governo, purchè la grazia non sia subordinata a formalità umilianti (*commenti*).

CIUFFELLI, rispondendo al deputato Alfonso Lucifero deplora con lui i disordini nelle scuole secondarie ed universitarie assicurando che il ministro non si lascia imporre da pressioni di sorta e non raccoglierà una domanda presentata in forma tumultuosa, mentre è pronto non solo a secondare, ma a prevenire le istanze giuste regolarmente presentate.

Il ministro confida di avere per l'opera sua l'approvazione non solo delle autorità scolastiche, ma delle famiglie e degli stessi studenti (*approvazioni*).

LUCIFERO ALFONSO, vorrebbe che all'energia che il ministro spiega nella Camera corrispondesse altrettanta energia nelle scuole essendo tempo che terminino i disordini che si riproducono troppo spesso. Il governo deve prevenire ed appagare i desideri legittimi e non aspettare che vengano espressi in forma violenta. Soltanto dopo ciò il rigore e la fermezza saranno giustificati e meglio sarà provveduto all'interesse degli studenti e al buon nome della scuola.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE, dichiara valida l'elezione del collegio di Codogno nella persona dell'on. Mauri.

Per la Marina

MIRABELLO, presenta un disegno di legge per modificazione alle norme di avanzamento nei corpi della R. Marina.

Il Bilancio della Guerra

Seguita la discussione del bilancio della Guerra.

CAVAGNARI, chiede se l'on. ministro intenda ripresentare il disegno di legge che era stato proposto dal suo predecessore per la riduzione della ferma e se intenda persistere nel sistema di sottoporre agli obblighi di leva i giovani italiani che dovettero fare servizio militare nell'Argentina e nel Cile.

Richiama poi la sua attenzione sui criteri restrittivi dello Stato maggiore relativamente alle costruzioni stradali considerandole dannose alla difesa del paese come dimostrarono uomini autorevolissimi nella materia.

Ricorda la mozione presentata altra volta con le firme di un centinaio di deputati per ottenere un miglioramento della rete stradale ostacolata da asserite ragioni militari. Veda ora il governo di risolvere favorevolmente la grave e impellente questione e si renderà benemerito dell'economia nazionale e della difesa dello Stato (*bene, bravo*).

TREVES, respinge subito l'accusa che si muove al socialismo di essere antipatriottico essendo come uno stadio di quella evoluzione che è nel concetto dei socialisti. Nello stesso interesse del proletariato ammette la necessità di una difesa del territorio nazionale considerando i successivi e naturali raggruppamenti che si hanno nella famiglia, nel comune, nella patria, nell'umanità. Dopo queste frasi imperative delle quali bisogna tenere quel conto che si meritano, l'oratore, geloso degli allori raccolti ieri da E. Ferri, aggiunge proprio di suo parecchie sciocchezze. Egli dice: Le classi dirigenti dovrebbero come i socialisti attribuire all'esercito una funzione puramente difensiva del territorio nazionale (*interruzione del Presidente del Consiglio*). L'ordine pubblico è la cosa più soggettiva di questo mondo (*interruzioni e apostrofi*). Quello del governo non è che una tirannia sul proletariato (*richiami del Presidente*). Ora, l'esercito deve essere mantenuto, ma riformato.

PRESIDENTE: — A seconda delle sue idee, che non sono quelle della Nazione (*bene, bravo*). L'esercito è la più sublime espressione della nazione (*vivissime approvazioni e applausi*).

TREVES, l'esercito non deve mai intervenire nei conflitti fra capitale e lavoro.

GIOLITTI: — Non è mai intervenuto.

TREVES, ricorda qualche fatto particolare, ma riconosce che su questo il ministro dell'interno è forse il meno colpevole.

Ad ogni modo, qualunque intervento della truppa nei conflitti fra operai e industriali, oltre che avere carattere di intimidazione, rappresenta sempre almeno un'azione partigiana da parte del governo.

Si tratta, più che di materia giuridica di costumi politici, e dice che il governo dovrebbe sempre intenderli e svilupparli con sentimenti di verà umanità e di democrazia, altra dovendo essere oggi, anche la concezione del principio di autorità. Invece, nel fatto stesso dell'amministrazione dell'esercito non si tollera nemmeno la proposta di un'inchiesta.

Non sa spiegarsi come si mantenga ancora un ordinamento giudiziario ed anche carcerario speciale per l'esercito e delle compagnie di disciplina che sono derivazione di antiche istituzioni che rivelano troppo un ordinamento di casta non più confacente ai tempi nostri.

Quindi le illazioni che potrebbero dedurne i proletari che compongono l'esercito.

GIOLITTI: — L'esercito italiano è composto di tutte le classi e specialmente delle popolari, che hanno altissimo il sentimento della patria.

TREVES, vorrebbe la nazione armata (*quella nuova!*) come si ha in alcuni Stati moderni e rileva gli inconvenienti che col presente sistema si sono fra noi verificati e per l'esecuzione (?) e per i richiami e perfino nella distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati.

Invita il governo a rivedere il funzionamento delle scuole reggimentali e degli stessi colleghi militari. Termina di chiarando di non essere contro la di-

sciplina, ma contro ogni principio di sopraffazione. La disciplina dev'essere intesa a coonestare le energie così in caserma, come alle officine; il socialismo infatti non potrà essere che la risultante di molte discipline riunite in una vera armonia di consentimenti (*bene, bravo all'Estrema Sinistra*).

Il discorso del ministro Viganò

VIGANO', ministro della Guerra, indica i provvedimenti presi dal governo per riparare ad inconvenienti che si erano rilevati, specialmente nella forza bilanciata, e nota fra altro che si è anticipata con grande vantaggio la chiamata delle reclute alle armi. Dichiara poi che terrà conto di tutti i rilievi che la giunta parlamentare ha fatto colla sua relazione, sempre nei limiti del bilancio e degli odierni ordinamenti.

Espone i suoi propositi in ordine alle scuole militari riconoscendo la necessità di qualche miglioramento sfrondando i programmi ma lasciando pur sempre larga parte all' insegnamento della storia del nostro risorgimento nazionale (*approvazioni*). Ad ogni modo, può affermare che tutte le scuole militari dalle più semplici alle più elevate procedono ottimamente.

A questo proposito accenna alla opportunità di una scuola superiore di artiglieria e genio, intorno alla quale dichiara essere già in corso degli studi. Annunzia alcune modificazioni nell'ordinamento della giustizia militare e riconosce giuste le lodi che si sono tributate, così dalla commissione come da deputati, al corpo sanitario militare, che egli tiene in altissima considerazione.

Venendo ai rifornimenti, assicura che per i viveri e i foraggi ha fatto buona prova il sistema di affidarne il servizio alle sezioni di commissariato; e questo sistema sarà fors'anche più esteso, giacchè torna pure a favorire l'agricoltura nazionale. Dichiara che anche per le questioni inerenti al casermaggio terrà conto dei suggerimenti della relazione, ma che non crede opportuno ritornare all'antico sistema.

Venendo al tema delle sedi fisse o mobili dei reggimenti, si dichiara fautore dei cambi periodici di sede riscontrando in tale sistema i maggiori vantaggi e gli inconvenienti minori.

Assicura essere sua intenzione di unificare la legislazione sulle requisizioni militari e di prendere accordi col suo collega dell'istruzione per promuovere la educazione fisica. Dichiarasi convinto che i servizi ausiliari del ciclismo e dell'automobilismo potranno rendersi grandemente benemeriti dell'esercito.

Tranne casi specialissimi che interessano la sicurezza nazionale si studierà di rimuovere sempre gli ostacoli frapposti alla costruzione di strade e ricorda che durante il suo ministero ha già tolto oltre 20 veti frapposti dall'autorità militare alla costruzione di strade. Non crede poi che il nostro confine orientale sia così sguarnito da lasciar parte di quel territorio in balìa di qualunque invasione: quella terra è sacra e sarà sempre tutelata in ogni doloroso evento di ostilità (*approvazioni*).

Ricorda tutte le molteplici richieste di miglioramenti che sono avanzate da molte categorie di personale dipendente dal ministero della Guerra ed accenna ai provvedimenti presi e da prendersi a favore dei sottufficiali e alla nuova legge sui farmacisti militari che già ha migliorate le condizioni di quel benemerito corpo. Ricorda che la legge sull'organico del Ministero della Guerra ha diviso nettamente i posti che debbono essere coperti da impiegati borghesi e quelli che possono essere assegnati a militari.

Circa la destinazione di due ufficiali a posti di capo divisione del Ministero, spiega come le recenti nomine siano state consigliate da esigenze del servizio, mentre tra breve tempo il personale tutto del ministero avrà assetto definitivo. Circa gli operai dipendenti dall'amministrazione della guerra ricorda tutti i provvedimenti presi in loro favore e che hanno cagionato al bilancio un maggior aggravio di circa mezzo milione.

Ha preso in considerazione le difficili condizioni degli ufficiali d'ordine, assistenti locali e sottufficiali in attesa di impiego e cercherà di prendere accordi per sistemarne un certo numero nell'amministrazione postale.

Le condizioni degli ufficiali inferiori sono già state migliorate negli ultimi anni, specie con la legge del 1900, che stabilì oltre gli aumenti sessennali aumenti quinquennali fissi. Il ristagno di carriera che ora si deplora è meno grave di quello di alcuni anni fa. Aggiunge che cercherà di migliorare le condizioni dei capi musica. Deplora che la legge sulle pensioni non sia coordinata colle disposizioni sui limiti di età; da ciò derivano danni che è doveroso riparare.

Assicura poi che sono in corso pratiche diplomatiche colla repubblica dell'Argentina circa gli obblighi di leva dei nostri emigrati.

Quanto al reclutamento, osserva che il numero maggiore dei riformati si deplora nei grandi centri, ove le condizioni economiche sono migliori, mentre il più delle reclute ci viene dai Comuni rurali. Si riserva di presentare un disegno di legge per la riforma del sistema vigente di reclutamento e per l'istituzione del tiro a segno.

Una vitale questione del nostro esercito è quella della trasformazione del materiale d'artiglieria: questo problema gravissimo è già risolto nei riguardi tecnici e risolto bene. Chiede infine alla Camera di volerlo assecondare nell'opera che egli intende compiere in favore dell'esercito, al quale ha dedicata l'intera sua vita. (*Approvazioni e applausi, molti deputati si congratulano col ministro*).

Il relatore

PAIS SERRA, relatore, rende lode al ministro anche a nome della Giunta generale del bilancio per aver tenuto conto delle osservazioni contenute nella sua relazione. Ritiene che la Camera approverà le nuove richieste di fondi per l'esercito quando il governo dimostri chiaramente che i fondi saranno spesi nel più utile dei modi.

Ritiene impossibile la riduzione dei corpi d'esercito e che il generale Ricotti abbia mai sostenuta tale tesi. Confida che il ministro provvederà a migliorare le condizioni degli ufficiali medici nei limiti del bilancio.

Crede esagerata l'affermazione che la frontiera orientale sia totalmente aperta al nemico; sul confine orientale siamo tutelati dalla amicizia con la vicina alleata, ma verificandosi una invasione da qualunque parte dei nostri confini supplirebbe alla mancanza di opere di difesa il valore di tutto un popolo (*approvazioni*).

Tutti desiderano che l'esercito non intervenga nei conflitti fra capitale e lavoro; tale è l'indirizzo politico del presidente del Consiglio e tale è il voto più volte espresso dalla Giunta generale del bilancio. Deplora però la propaganda che si fa dai partiti sovversivi per sminuire l'importanza morale dell'esercito, che è vero baluardo della nazione (*bene*), e confida che la Camera non negherà mai il suo consenso ai provvedimenti che tendano a mantenere forte e vigoroso l'esercito (*vive approvazioni*).

Per la frontiera orientale

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno: La Camera invita il governo a completare la difesa della frontiera del regno e passa all'ordine del giorno. — Brunialti, Solimbergo. Rota, Loero.

GIOLITTI prega l'on. Brunialti di voler ritirare il suo ordine del giorno che, approvato oggi, potrebbe dar luogo ad errate interpretazioni Assicura che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà in proposito un disegno di legge.

BRUNIALTI consente confidando che il governo con la annunziata legge sulle spese militari provvederà a così vitali bisogni.

Vengono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

GIOLITTI annunzia che essendo il ministro degli esteri lievemente indisposto, egli, in unione col segretario di Stato di quel ministero, lo sostituirà domani per la discussione del relativo bilancio.

La seduta termina alle 18.15. — Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 14

Pochi deputati assistono alla seduta antimeridiana. In compenso, importante ed elevata è la discussione sul bilancio della marina, inframezzata all'esterno da violenti acquazzoni che si scatenano sul lucernario e piombano l'aula in una semioscurità.

I due incidenti della mattinata

Abbiamo qualche istante di elettricità anche nella discussione alla quale assiste l'amm. Bettolo seduto accanto al relatore del bilancio sulla Marina on. Arlotta. L'elettricità è portata dagli onorevoli Barzilai e Franchetti con due fatti personali. Il primo si risente a torto di una frase dell'on. Arlotta, suonante censura ai deputati antimilitaristi. Ma poichè la frase non si riferiva al deputato repubblicano di Trastevere, tutto finì in uno scambio di cortesie.

Meno liscio è passato il fatto personale dell'on. Franchetti. Questi, in tono molto irritato, ha detto: — Venni accusato, niente meno, di avere tradito i segreti di Stato, perchè come relatore della commissione di inchiesta sulla Marina, feci conoscere una parte innocua sui risultati delle manovre navali. Orbene, io credo sia dovere della Camera di conoscere la verità intorno alle condizioni della nostra Marina. Credo assa imeglio che la verità sia conosciuta oggi piuttosto che il giorno di una battaglia. Del resto assumo la responsabilità di quanto ho fatto.

Le Terni faranno i prezzi della Midvale

Ma assai più importante di queste piccole miserie personali, fu il contenuto del discorso del ministro Mirabello, sopratutto nel punto in cui annunziò che le Terni hanno acconsentito a praticare al Governo italiano per la fornitura delle corazze, gli stessi prezzi accordati dalla Casa Midvale di Filadelfia nella recente gara internazionale per le corazze del « San Marco ». Le Terni hanno cioè accettato di fornire alla R. Marina 6000 tonnellate di corazze a lire 2434 per tonnellata, mentre prima le facevano pagare lire 2740. Sono quindi due milioni che lo Stato viene a guadagnare

I sovversivi strillano che questa è una conseguenza dell'inchiesta sulla Marina, la quale aveva proposto, per far discendere i prezzi delle Terni, una gara internazionale per la fornitura delle corazze. Ma potrebbe anche darsi che si tratti di un momentaneo parziale sacrificio delle Terni, che avendo speso otto milioni pel nuovo impianto per la fabbricazione delle corazze, non vuole naturalmente inutilizzarli. Ad ogni modo l'annunzio dato dal ministro della Marina fu accolto con viva soddisfazione della Camera ed il discorso fu coronato da applausi..

Nella seduta pomeridiana è ritornato il sole e col sole i deputati e nella tribuna numerose signore.

Abbiamo subito uno strascico dell'incidente d'ieri fra l'on. Guastavino e l'on. Ferri. Oggi però l'*astro* si è eclissato. E' presente invece l'on. Guastavino, che sul processo verbale dice: — Devo esprimere la mia meraviglia perchè nel processo verbale della seduta d'ieri non trovo traccie delle interruzioni da me fatte al discorso dell'on. Ferri. Del resto, quanto alle parole pronunciate dall'on. Ferri, il presidente m'insegna che non si devono raccogliere le ingiurie quando partono da persone che si sono sempre mostrate irresponsabili.

Presidente — Lei sa che nel verbale delle sedute e nel resoconto sommario, non figurano le interruzioni. Quanto alle parole ieri scambiate fra l'on. Ferri e lei, come esse saranno dispiaciute a lei, altrettanto dispiacquero a me.

Per una amnistia

Ma importanti, come sintomo, sono le dichiarazioni del sottosegretario alla Giustizia on. Colosimo, in risposta alla interrogazione dell'on. Andrea Costa e di altri, invocante l'amnistia a favore di 300 persone in maggioranza sovversive della provincia di Bologna, condannate per attentato alla libertà di lavoro.

Il sottosegretario dopo esposte le vicende giudiziarie dei condannati, aggiunge: — Non è mio dovere giudicare la sentenza della Corte d'Appello di Modena, che aggrava la pena inflitta a quei condannati. Sta in fatto, però, che parecchie centinaia di persone dovrebbero ora ritornare in carcere. Il Governo non può consentire a domandare l'amnistia, che costituirebbe un'ingiustizia; però non ha alcuna difficoltà perchè volta per volta, mediante un atto di clemenza sovrana, sia accordata la grazia ai condannati. Ma si augura che l'atto di clemenza sovrana induca i graziati ad un contegno di maggior concordia sociale.

Replica l'interrogante Andrea Costa dicendo: — Prendo atto a nome dei miei colleghi delle dichiarazioni del Governo: siamo lieti di averle provocate. Certo, avremmo desiderato che non si fosse ricorso ad un metodo medioevale di grazia, accordando invece l'amnistia. Ma poichè la nostra interrogazione ha ottenuto l'obbiettivo principale che essa si proponeva, cioè di evitare che centinaia di persone, tra le quali molte donne e fanciulli, debbano rientrare in carcere, così noi siamo soddisfatti. Vorremmo però che non venisse subordinata una condizione umiliante alla concessione della grazia. Si tratta di persone ascritte ai partiti avanzati. Perciò, mentre siamo grati del provvedimento preso a loro favore, dovremmo essere i primi a consigliar loro di respingerlo, come contrario alla loro dignità morale, nel caso in cui si chiedesse a quella povera gente una sottomissione in contrasto colle loro opinioni politiche.

Le agitazioni studentesche

La Camera approva poscia vivamente l'energica risposta del sottosegretario all'Istruzione on. Ciuffelli all'interrogazione dell'on. Lucifero intorno alle frequenti agitazioni dell'elemento studentesco italiano.

Ciuffelli dice: — Siamo giunti al punto che i fanciulli iscritti alle scuole elementari di Napoli, andarono in giro a protestare presso le redazioni dei giornali per l'asserito ritardo di provvedimenti a loro favore. Inoltre vi furono studenti calabresi che inviarono una circolare in tutta Italia per ottenere lo sciopero generale degli studenti italiani. Orbene: non è possibile tollerare oltre simili imposizioni.

Mira — Pigliateli a scapaccioni! (*Ilarità*).

Lucifero Alfonso — Sta bene, ma il discorso del sottosegretario doveva essere fatto a coloro che fomentano i disordini nelle scuole, non a noi che li abbiamo disapprovati. (*Approvazioni*).

Incidente Treves-Giolitti

La ripresa della discussione del bilancio della Guerra ha avuto un momento tempestoso durante il discorso del direttore del *Tempo*, il socialista Claudio Treves.

La tempesta incomincia quando l'on. Treves deplora che l'Esercito sia spesso intervenuto nei conflitti fra capitale e lavoro a tutela del capitale.

Giolitti — Non è vero: l'Esercito tutela tutta la nazione.

Treves — L'Esercito interviene nei conflitti di classe, compiendo una funzione di tiranni. (*Rumori vivissimi*).

Santini — Non dica sciocchezze!

Turati — Ma se ha detto la verità! Leggete la storia!

Treves rivolto a Giolitti — Il vostro ordine pubblico arriva perfino a concedere la medaglia al brigadiere Centanni...

De Andreis — E' una vergogna premiare chi versa il sangue dei cittadini!

Giolitti — Io non ho premiato nessuno!

L'estrema tenta a questo punto di fare un po' di chiasso spalleggiando il collega Treves, ma i settori monarchici reagiscono energicamente.

Si ode Turati strillare: E' la storia, on. Giolitti, che narra come avete adoperato l'Esercito.

De Felice — In tutti i conflitti, l'Esercito ho sostenuto il capitale!

Giolitti, alzandosi in piedi — Non è vero: l'Esercito ha tutelato l'ordine pubblico, come era suo dovere. (*Vivissime approvazioni*).

Presidente — Senta on. Treves, lei vuol trasformare l'Esercito secondo le sue idee, che non sono le idee di tutta la nazione.

Treves — Ma nella nazione ci sono anche i miei elettori di Milano. (*Rumori vivissimi*).

Presidente — L'Esercito è vanto e gloria della Nazione Italiana.

Voci all'Estrema — Parole, parole!

Treves insiste nel ripetere che l'Esercito non deve intervenire nei conflitti economici.

Giolitti — Ma le ho detto che non è mai intervenuto!

Treves — E le fucilate chi le ha tirate?

Turati — E quando andavano a mungere le vacche?

Treves — A Buggerru l'Esercito intervenne quando il direttore delle miniere si accorse che non poteva più persuadere pacificamente la delegazione degli operai.

Poco dopo l'on. Treves dice: Del resto ci piace riconoscere che a lei, on. Giolitti, non piacciono le repressioni. Il male è che ella passi da Turati a Cornaggia con la più grande facilità del mondo.

Santini — Ma stia zitto! Se Giolitti le dice « vieni meco », lei ci va immediatamente. (*Ilarità*).

Treves trova modo di fare un elogio al Ministro della Guerra francese, generale Picquard, ed afferma che l'Esercito è impiegato ora a danno dell'interesse del popolo.

Giolitti — Le faccio osservare che l'Esercito è composto in massima parte di proletari.

Treves — On. Giolitti, tutte le tirannidi sono state sorrette dal proletariato incosciente, e la nostra missione è appunto quella di illuminarlo. Raccoglierò ad ogni modo la sua interruzione, presidente del Consiglio, e la ripeterò nei comizi.

Giolitti, scattando in piedi, esclama con grande energia: — Ho detto che l'Esercito italiano è composto di tutte le classi e per la maggior parte di proletari, che hanno il sentimento della Patria più alto che non lo abbia lei. (*Applausi in tutti i settori monarchici*).

Treves — Ci vuol più patriottismo a dire le cose che dico io, che non ad ottenere gli applausi delle maggioranze. (*Urli infernali*).

Presidente — Insomma, sono tutti e due dei patrioti. (*Ilarità vivissima*).

Treves si dichiara favorevole alla nazione armata.

Il discorso del ministro Viganò - Il Veneto in caso d'invasione

Ascoltatissimo e frequentemente approvato è il discorso del Ministro della Guerra generale Viganò. La Camera accoglie con viva soddisfazione le dichiarazioni del Ministro in risposta ad un brano del discorso dell'on. Brunialti di ieri.

Il generale Viganò, sottolineando le parole, dice: — L'on. Brunialti ha affermato che in caso d'invasione straniera noi dovremmo abbandonare il Veneto fino al Po. Ora io posso assicurare che questo non avverrebbe mai.

L'on. Brunialti ritira poscia il proprio ordine del giorno invitante il Governo a fortificare la nostra frontiera verso l'Austria. In seguito alle promesse avute dal Governo, Brunialti dice: — Le promesse fatte dal Ministro della Guerra, della presentazione di un progetto di legge per i servizi ciclistici ed automobilistici, nonchè le sue dichiarazioni intorno al problema dell'educazione fisica ed al reclutamento, le accolgo con viva soddisfazione. Aderisco perciò alla preghiera del presidente del Consiglio e ritiro il mio ordine del giorno.

L'on. Giolitti sa però che se i nostri contadini delle Alpi possono dormire di notte con la porta aperta, senza nessun pericolo, noi non possiamo però lasciare aperte le porte della nostra frontiera. Del resto mi riservo di trattare più ampiamente, la questione in gennaio, quando si discuteranno le nuove spese militari.

La seduta è finita coll'annunzio dato da Giolitti ed appreso con vivo piacere dalla Camera, che l'on. Tittoni è indisposto e non potrà venire alla Camera prima di martedì.

La cassa di previdenza per le pensioni degli ufficiali giudiziari

Roma, 14

Il Ministro di Grazia e Giustizia on. Gallo, di concerto col Ministro del Tesoro on. Majorana, ha presentato al Senato un disegno di legge per la istituzione di una Cassa di Previdenza per le pensioni degli ufficiali giudiziari.

L' iscrizione alla Cassa è obbligatoria per il 3 al 4 per cento dell'intero personale.

Tutte le attività della Cassa di Previdenza saranno collocate in impiego fruttifero dalla Cassa Depositi e Prestiti. E' poi previsto che i beni immobili o mobili infruttiferi che pervengono alla Cassa per donazione, legato o qualsiasi altro titolo, dovranno essere venduti e convertiti in denaro.

Una riunione dei deputati emiliani

Roma, 14

Si sono riuniti i deputati emiliani ed hanno votato un ordine del giorno invitante il governo a ar Bologna sede di compartimento ferroviario nel disegno di legge sull'assetto definitivo delle ferrovie.

Si dette incarico ai deputati Costa e Pini di presentare tale ordine del giorno ai ministri Giolitti e Gianturco ed al comm. Bianchi. I deputati emiliani incaricarono poi l'on. De Andreis di fare una relazione sui bisogni del porto di Ravenna alla commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per i porti.

Il senatore Pasolini colto da malore

Roma, 14

Ieri sera a Roma in Piazza Venezia il senatore Pasolini fu colto da improvviso malore. Venne subito sorretto dai passanti ed in vettura fu trasportato all'Ospedale ove i sanitari constatarono che si trattava di colica nefritica.

Al sofferente furono praticate delle iniezioni che valsero a scongiurare qualunque pericolo. Il senatore informò subito dell'accidente capitatogli il senatore Finali, suo parente, affinchè desse notizia della sua salute alla famiglia che trovasi a Faenza.

I ricorsi di tre ufficiali respinti

Roma, 14

La Quarta sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso dei generali Caure e Soullié e dell'ispettore di sanità militare Alvaro e del colonnello del genio Luda di Cortemiglia.

La politica dell'Austria in Bosnia-Erzegovina
L'azione della Serbia

(Nostra corrispondenza particolare)

Belgrado, 8

Nella *Gazzetta* del 24 novembre, si accennava al prestito di sessanta milioni concluso dal Governo austriaco a carico delle provincie occupate e si diceva che con questa somma erano state costruite delle ferrovie in Bosnia ed Erzegovina.

Si osservava poi « dove si vide conchiudere un prestito a nome ed a carico di un popolo senza che questo sia neppure interpellato ».

Oggi la popolazione di quelle provincie è convinta che le sopradette ferrovie sono destinate più a scopi militari che a esigenze commerciali e chiede ad alte voci come mai non essendo la Bosnia e l'Erzegovina, territorio austriaco, il Governo dell'Austria abbia potuto conchiudere un prestito a carico di un popolo che non gli è soggetto!

Scrivono da Tasligia che un prolungamento delle ferrovie bosniache venne compiuto colla costruzione della linea da Priboja fin all'Ovcie Palje e che questa linea spostò il commercio di quella città con Scopia e Mitrovitza.

Oggi invece il movimento commerciale di Tasligia si fa con Sarajevo. Si assicura inoltre che per la prossima primavera sono già state prese le disposizioni per costruire un gran ponte sopra il fiume Limo e da ciò si comprende che il governo austriaco ha l'intenzione di collegare la ferrovia bosniaca con quella di Mitrovitza.

Si giustifica tutto ciò dicendo che serve a facilitare il commercio austriaco con Salonicco.... Ma la questione economica nel nostro paese è ben chiara!

Per informazioni che abbiamo avute da Sarajevo, la gioventù accademica musulmana della Bosnia e dell'Erzegovina diresse ai deputati Bianchini e Crassojevich il seguente dispaccio: « In nome delle due provincie occupate fate condannare dalle delegazioni il sistema d'assolutismo con cui il governo amministra il nostro paese, smentite il discorso del ministro Burian col quale esso tende mostrare che il popolo è contento dello stato di floridezza, che il governo pretende d'aver apportato alle nostre provincie e domandate perchè si dia una costituzione alla Bosnia e all'Erzegovina, ed infine che il popolo possa far sentire la sua voce col mezzo dei suoi rappresentanti ».

A Nisch si tenne un grande Comizio pro Bosnia ed Erzegovina e dopo ardenti discorsi, che molto impressionarono gli intervenuti, venne presa la deliberazione stessa, presa nei comizi di qui; cioè di invitare la Scupcina nazionale ed il Governo reale a prendere in considerazione la deplorevole condizione della Bosnia e dell'Erzegovina, a non far alcuna concessione all'Austria nelle attuali questioni economiche per quanto queste abbiano portato un gran danno alla nostra finanza.

Dopo questa risoluzione il sig. Giorgio Jelovich pronunciò un violento discorso attaccando le mire dell'Austria sui Balcani e particolarmente sulla Serbia e sui serbi che si trovano sotto il dominio ottomano. Questo discorso fu calorosamente applaudito, e si spera che il governo farà delle pratiche presso le potenze per attirare la loro attenzione sui popoli delle provincie occupate.

La questione della ferrovia che collegherà il Danubio all'Adriatico, guadagna sempre più in popolarità e tutti i serbi salutano con grande speranza e simpatia le future relazioni che questa via permetterà di stringere fra la Serbia e l'Italia.

Commenti allo scioglimento del "Reichstag,,

Berlino,, 14

L'impressione prodotta dallo scioglimento del Reichstag è enorme in tutti i circoli. Il pubblico commentava ieri la notizia. Fino all'ultimo momento la pubblica opinione credeva che la base di un compromesso si sarebbe trovata tra il Governo ed il centro. Parecchi giornali lasciavano supporre che lo scioglimento poteva essere poco vantaggioso tanto al Governo quanto al centro. Nondimeno tutti riconoscevano che la situazione era tesa.

Nei circoli conservatori nazionalisti e liberali si dice che l'attitudine del centro era divenuta intollerabile.

La « National Zeitung » approva le parole energiche del Governo.

La « Norddeutsche » pubblica un' edizione speciale nella quale, commentando lo scioglimento del Reichstag, scrive:

Si trattava oggi non soltanto della colonia dell'Africa sud occidentale, ma di sapere se la Germania persisteva a restarvi ovvero si lasciava accasciare e se la Germania è capace di trasformarsi da grande potenza europea in una potenza mondiale. Per i Governi federati, per il Cancelliere dell'Impero non vi era nè da mercanteggiare, nè da patteggiare in questa questione.

Malgrado le gravi dichiarazioni del Cancelliere, malgrado questi abbia detto: « Se voi volete la crisi la avrete », la maggioranza del Reichstag, composta del Centro e dei socialisti, persistette nella attitudine che toccava il cuore e l'onore della nazione tedesca. Spetta ora al popolo tedesco di dare la risposta.

Leone XIII aveva domandato a Guglielmo un dono in denaro di 500.000 lire

Berlino,, 14

La « National Zeitung » dichiara di essere in grado di pubblicare il fatto seguente che è stato omesso nel volume delle memorie del Principe di Hoenlohe.

In una nota del suo giornale il Principe di Hohenlohe riferisce che quando si discuteva il progetto militare del 1893, il Papa Leone XIII espresse il desiderio di ottenere dall'Imperatore Guglielmo un dono di denaro di 500.000 franchi, Il Principe di Hohenlohe richiesto del suo parere dichiarò di essere d'accordo che il dono doveva essere fatto, ma consigliò di dare al Papa il denaro soltanto dopo la votazione del progetto militare partecipandogli subito che il dono gli sarebbe stato fatto Il generale Loe avrebbe dovuto presentare al Papa una pietra preziosa.

Ufficiali germanici al Giappone

Berlino,, 14

L'Imperatore ricevette stamane gli ufficiali che partono in missione per il Giappone. L'Imperatore invitò a colazione Bulow e Lucanusch ed accettò per questa sera l'invito a pranzo dall'ambasciatore d'Italia.

Notizie dall'America Latina

Buenos Ayres, 14

In seguito alle pratiche fatte dalla Legazione Italiana per il tramite di questo ministero degli esteri, l'autorità giudiziaria accordava ieri l'estradizione dell'operaio genovese Anfossi imputato di omicidio.

Un altro italiano, Ferdinando Angelotti, esattore a Monte Cassaro, che era fuggito dal suo paese asportando grosse somme di denaro e si era rifugiato nell'Argentina, è stato oggi pure arrestato in seguito a richiesta dell'autorità italiana. Sarà trattenuto in arresto finchè siano esaurite le pratiche per l'estradizione.

E' stato pure arrestato ieri un tal Maggioli che vendeva biglietti della lotteria di Milano, vendita qui proibita.

Un forte terremoto nelle Antille

New York, 14

Un terremoto è avvenuto nelle Antille. Il movimento di oscillazione è durato un minuto alla Guadalupa, quattro alla Martinica, uno a San Vincenzo.

Le isole Barbados e Santa Lucia furono scosse. Non vi è nessun danno. La popolazione è atterrita.

La situazione a Tangeri è invariata

Tangeri, 14

La situazione rimane invariata. Corrieri vanno e vengono sempre fra le tribù montanare e raitsouli. La maggior parte dei capi Angueras sono a Zinath ove discutono sulla situazione coi rappresentanti delle altre tribù.

La lotta religiosa in Francia
Lo spoglio delle carte di Mons. Montagnini
Negoziati con il Vaticano?

Parigi, 14

Delle contravvenzioni alla legge del 1881 sono state redatte a Troyes, Grenoble e Contances.

La legge di separazione sarà applicata stamane a Bordeaux ed a Chambery. Il consiglio municipale di Annecí significherà oggi al vescovo che deve sgombrare il vescovado.

Ecco secondo un comunicato del ministro dei culti il totale delle pensioni ed allocazioni dei membri del clero delle diverse religioni al 31 dicembre 1906: Pensioni 16.268. Allocazioni di quattro anni 4.991. Allocazioni di otto anni 13.031.

Nella riunione di stamane i ministri devono elaborare le disposizioni legislative che hanno risoluto di sottomettere al parlamento per rispondere all'attitudine della Santa Sede.

Contrariamente a ciò che si era detto sembra poco probabile che questo lavoro possa essere terminato oggi. La camera non potrà dunque occuparsi delle proposte del governo prima di sabato o di lunedì.

Si dice che il governo abbia rinunziato a presentare quattro progetti e che ne presenterà uno solo il quale conterrà un insieme di disposizioni legislative destinato a regolare definitivamente la situazione della chiesa cattolica.

Queste disposizioni avranno lo scopo di dare al culto cattolico in mancanza di associazioni cultuali la possibilità di essere praticato conformandosi alle leggi del 1881 e del 1901 cioè al diritto comune.

Il culto cattolico non godrebbe più i vantaggi che gli erano concessi dalla legge del 1905.

Il progetto del governo regolerà la questione del patrimonio e determinerà le condizioni nelle quali i beni ecclesiastici saranno messi a disposizione dei comuni senza attendere lo spirare dei termini imposti dal regolamento d'amministrazione pubblica. La proprietà delle chiese saranno restituata ai comuni colla riserva che esse continueranno ad essere destinate al servizio del culto. Infine il progetto stabilirà i casi nei quali le pensioni e le allocazioni previste dalla legge del 1905 potranno essere soppresse.

Il governo chiederà che il suo progetto sia rinviato ad una commissione speciale. Esso accetterà, se questa proposta sarà fatta, che sia sottoposto alla commissione permanente del decentramento amministrativo e dei culti che già si occupa delle proposte presentate dai deputati Allard e Paolo Meunier.

Il *Matin* dice che lo spoglio delle carte sequestrate a mons. Montagnini continuò ieri. Si afferma che alcuni documenti stabiliscono l'azione diretta del Papa nelle ultime elezioni legislative.

L'*Eco de Paris* dice sapere da una notabilità politica che Clèmenceau e Briand hanno cercato di continuare i negoziati colla Santa Sede ma che erano fatti col l'intromissione di altre persone senza mandato di autorità.

Le notizie dai dipartimenti

Parigi, 14

Ecco le notizie dai dipartimenti:

Alla cattedrale di Arras quando il commissario è venuto a constatare la contravvenzione l'arciprete ha protestato. Un centinaio di fedeli hanno fatto una dimostrazione al grido di viva la libertà.

Una nuova associazione cultuale si è costituita a Ourton. La dichiarazione è stata firmata da 220 abitanti maggiorenni in testa ai quali sono i curati e gli antichi membri della fabbriceria ed il sindaco.

Ad Angers è stato redatto processo verbale contro il curato della chiesa di San Saimur e contro quelli delle chiese di Sègre e Cholet. La maggior parte di essi risposero che ignoravano di dover fare le dichiarazioni.

Un certo numero di giovani armati di bastoni avrebbe voluto entrare nel vescovado quando veniva fatta la notifica al vescovo. Gli agenti incaricati del servizio di ordine si opposero alla loro entrata. La folla accorse. Una dimostrazione ebbe luogo. Il vescovo apparve ad una finestra del vescovado ed invitò la folla alla calma ed i presenti a recarsi alla cattedrale ove li avrebbe ricevuti per impartire loro la benedizione ed accompagnarlo al suo domicilio privato.

Il prefetto Bascou si recò sul luogo. La gendarmeria sgombrò la chiesa ed i dintorni del vescovado. Delle percosse furono scambiate fra gli agenti e la folla. Si operarono degli arresti non mantenuti.

Le autorità continuano a notificare ai vescovi e ai rettori dei seminari l'ordine di lasciare i locali che occupano.

Il vescovo e il rettore di Laval dichiararono che cederanno soltanto alla forza.

Il vescovo di Marsiglia dichiarò che i sacerdoti da lui dipendenti continueranno a celebrare le cerimonie del culto anche dopo le contravvenzioni. Il vescovo di Marsiglia andrà ad abitare, quando sarà espulso con la forza, nell'antico convento dei Domenicani.

L'arcivescovo di Alby ha lasciato volontariamente l'arcivescovato senza che gli si sia fatta alcuna notifica e, dopo di aver ringraziato il Prefetto della benevolenza con la quale la Commissione dipartimentale aveva accolto la sua domanda relativa all'effetto dell'arcivescovato al prelato, aggiunse che nelle circostanze presenti non poteva approfittare di questa benevolenza.

L'arcivescovo di Lione celebrò stamani la messa in riparazione e lascierà prossimamente l'arcivescovato. Esso pubblica una protesta nella *Semaine Religieuse* contro la sua espulsione.

Contravvenzioni per la mancata dichiarazione di riunione si intimarono in molte località, e specialmente a Laval, Bordeaux, Privat, Chanorae, Etemp, Brest, Nizza, Lione, Boulogne, Chambery, Digione. Contravvenzioni si intimarono a due preti che celebravano la messa a Limoges mentre come riservisti erano stati autorizzati a dormire nel Seminario e a fare il periodo d'istruzione all'Ospedale.

Dichiarazioni di riunione per l'esercizio del culto si fecero nella chiesa di San Fernando, di Etennes, a Parigi in due chiese di dipartimento.

La riunione del consiglio dei ministri

Parigi, 14

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane all'Eliseo. Esso cominciò la elaborazione del testo delle disposizioni legislative che si sottoporranno al Parlamento per assicurare l'esecuzione del la legge di separazione. I ministri si riuniranno nuovamente domattina per stabilire definitivamente il testo.

Il ministro degli esteri anunciò che il custode degli archivi dell'Ambasciata francese presso il Papa essendo morto, sarebbero state date istruzioni perchè gli archivi siano inviati a Parigi.

Clemenceau, Barthou e Caillaux chiederanno lunedì alla Commissione senatoriale un pronto esame del progetto sul riscatto delle ferrovie della Compagnia dell'ovest.

Le dichiarazioni relative agli esercizi

Parigi, 14

Le dichiarazioni relative agli esercizi del culto sono state fatte a Mont Mirail (Marna) e Epinal, a Oleron, a Perpignano. Una nuova dichiarazione è stata fatta a Parigi; essa dichiara la chiesa di San Tommaso d'Aquino.

Il cardinale Richard non ha ricevuto alcuna notifica.

Sono stati redatti processi verbali per violazione alla legge sulle associazioni a Pau, Nimes, Cahors, Cherbourg, Niort Chartres, Tours, Agen, Caen, Mont de Marsan ed Albi.

Il clero di Saint Diè (Vosgi) ha deciso di celebrare gli uffici religiosi pubblici soltanto la domenica.

Il vescovado di Gap è stato fatto sgombrare.

L'accordo per l'Etiopia
I termini della convenzione firmata dall'Italia, Francia ed Inghilterra

Londra, 14

Dopo che fu firmato l'accordo concluso fra le tre potenze circa l'Abissinia, ne fu firmato un altro per reprimere il contrabbando delle armi nella stessa regione. Il secondo accordo concluso per iniziativa dell'Italia, della Francia, e dell'Inghilterra, specialmente interessate, non è che l'applicazione dell'atto di Bruxelles del luglio 1890.

L'accordo riguardante l'Etiopia comprende dieci articoli.

Con l'art. 1.o le parti contraenti si impegnano di nulla modificare nello *statu quo* politico territoriale dell'Etiopia e all'attuale stato delle cose tale quale risulta da alcune delle convenzioni numerate in questo articolo. E' parimenti dichiarato che nessuna offesa può essere fatta ai diritti dei Sovrani e dell'Imperatore dell'Etiopia.

Il 2.o articolo stabilisce che le concessioni agricole, commerciali, industriali e comuni fatte nell'interesse di una delle tre potenze.

Nell'articolo 3.o la Francia, l'Inghilterra e l'Italia prendono l'impegno di osservare l'attitudine di neutralità e di astenersi in ogni caso dalle complicazioni interne, eccetto per la protezione delle Legazioni, della vita e della proprietà degli stranieri ovvero degli interessi comuni alle tre potenze. Queste non potranno ricorrere ad un' azione per questa protezione che dopo di essersi intese e di comune accordo.

L'articolo 4.o prevede l'eventualità in cui gli avvenimenti venissero a turbare lo *statu quo* dell'Abissinia come è riconosciuto dall'art. 1.o. Nel caso di avvenimenti, le tre potenze si impegnano di fare tutti i loro sforzi per mantenere l'integrità dell'Etiopia. Esse si accorderanno per tutelare:

1. Gli interessi dell'Inghilterra e dell'Egitto nel bacino del Nilo sopratutto per ciò che concerne la sistemazione delle acque in quel fiume.

2. Gli interessi dell'Italia in Etiopia in rapporto all'Eritrea, al Somaliland e al Benadir per quanto concerne l'Hinterland di questi possedimenti ed alla unione territoriale che è tra questi possedimenti all'ovest di Addis Abeba.

3. Gli interessi francesi in Etiopia in rapporto al protettorato francese nella zona di costruzione e l'esercizio della ferrovia da Gibuti all'Abissinia.

Nell'articolo 5.o il Governo francese comunica l'atto per la ferrovia francese in Etiopia ed un secondo documento del 10 Agosto 1904 con il quale Menelik invita la Compagnia concessionaria a continuare il secondo tronco da Direbaouha ad Addis Abeba.

L'articolo 6.o constata che le tre potenze contraenti sono d'accordo perchè sia la Compagnia francese, avente il gradimento del Governo francese, quella che costruisca il tronco da Direbaouha ed Addis Abeba con una diramazione eventuale verso l'Harrar.

Lo stesso art. 6.o stabilisce la parità di trattamento per i connazionali dei tre paesi per quanto concerne la questione del commercio e del traffico sulla ferrovia al porto di Gibuti.

L'art. 6 stabilisce ancora che non si preleveranno alcuni diritti di transito.

Nell'art. 7. è convenuto che un inglese, un italiano, un rappresentante dell'Imperatore dell'Abissinia faranno parte del Consiglio di Amministrazione della Compagnia francese per la ferrovia. Lo stesso articolo stabilisce la reciprocità sia per le questioni della parità di commercio e il trasporto, sia per la rappresentanza francese nel Consiglio di Amministrazione delle eventuali ferrovie inglesi o italiane. L'ultimo paragrafo di questo articolo fissa infine, la parità di trattamento per il traffico sulle ferrovie fra i nazionali dei tre Paesi.

Con l'art. 8.o la Francia si astiene da ogni intervento per le concessioni già accordatele al di là di Addis Abeba.

L'art. 9.o dichiara che la costruzione della ferrovia dall'Abissinia all'ovest di Addis Abeba si farà dall'Inghilterra e quella rilegante Benamiba all'Eritrea si farà dall'Italia. Questo articolo dà all'Inghilterra il diritto di costruire una ferrovia dal Somaliland inglese attraverso l'Etiopia fino alla frontiera Sudanese. I tre Governi contraenti si interdicono la costruzione di ferrovie penetranti nell'Abissinia senza essersi preventivamente intesi fra loro.

Nell'art. 10 le tre potenze firmatarie si impegnano di cooperare per la protezione dei loro rispettivi interessi.

Coll'articolo 11 ed ultimo si stabilisce che oltre agli accordi enumerati negli articoli 1 e 5 nessun altro accordo delle tre potenze contraenti si potrà opporre alle due altre potenze firmatarie.

Reggenza in Svezia per la malattia del Re

Stoccolma, 14

Il principe ereditario è giunto oggi da Berlino ed ha assunto la reggenza, stante la malattia del Re.

Un grave incidente alla stazione di Torino
Enormi ritardi di treni

Torino, 14

Stamattina una locomotiva che tornava al deposito della stazione di Porta Nuova uscì dalle rotaie al bivio Vallino incagliando il servizio di Roma e di Milano. Tutti i treni subirono dei ritardi enormi, solo dopo parecchie ore di lavoro fu possibile liberare le linee.

Il servizio tanto per le partenze che per gli arrivi non si potrà regolare che nella mattinata di domani.

Un treno merci incendiato
Un morto e parecchi feriti

Fabriano, 14

Oggi alle ore 12,30 allorchè il treno merci 6412 con 24 carri carichi di derrate, proveniente da Fossato Vico era giunto al casello 219 presso la località Camporeggio (Fabriano), la macchina deviò causa l'inazione dei freni, trascinando seco 19 carri.

La macchina prese fuoco e l'incendio si propagò ai carri delle derrate.

Si deplora un morto che trovasi sotto la macchina bruciata.

Vi sono pure otto feriti, di cui cinque gravemente e tre leggermente, tutti appartenenti al personale viaggiante ferroviario.

Si eseguiscono i lavori per l'estinzione del fuoco e lo sgombero della linea.

Greci arrestati a Napoli per omicidio

Napoli, 14

Al giungere del piroscafo «Prinzess Irene» nel nostro porto, in seguito ad ordinanza del console greco, sono stati arrestat ii sudditi greci Costantino Patrias e Costantino Panaistob, autori di omicidio commesso in Grecia. Gli omicidi sono stati messi a disposizione del consolato greco.

Il naufragio di una paranza

Roma, 14

Si ha da Santa Marinella: La paranza «Sant'Antonio Biancospino» di proprietà Saladino è naufragata. L'equipaggio fu tratto in salvo, meno il marinaio Tuberi Ajace di Resina che è annegato.

— L'ing. Cameroni ha presentato una interpellanza alla Camera per sollecitare il governo a proporre un disegno di legge sull'assistenza dell' infanzia abbandonata.

Corriere Giudiziario

Il processo Nasi-Lombardo alle Assise di Roma

Roma, 14

Dinanzi al Circolo ordinario della Corte d'Assise di Roma si è discussa stamane la causa contro l'ex-ministro Nasi ed il comm. Lombardo.

Nel ruolo della quindicina affisso fuori dell'aula la causa è così iscritta: «Venerdì, 14. — Nunzio Nasi e Lombardo Ignazio, peculato e falso: contumaciale».

Pubblico, avvocati e giornalisti

Nell'aula il pubblico è poco numeroso ed in massima parte composto di giornalisti, di qualche avvocato e pochissimi curiosi.

Nel posto degli avvocati siedono gli avvocati Merloni Martini, Vaturi, Vannicola, Giuffrè e Cinelli. Vicino all'avv. Giuffrè si nota Virgilio Nasi, tranquillo ma pallido.

Gli avvocati non indossano la toga, essendo essi presenti non in veste di difensori. Fra il pubblico si nota anche il comm. Consiglio.

Alle 9 precise entra la Corte. Presiede il cav. Ferrante. Fungono da giudici gli avvocati Gallo, Lugaro e Papa Andrea. Al posto del P. M. siede il sostituto procuratore generale De Luca. Stante la contumacia degli imputati non vi è intervento dei giurati. Al loro posto sono invece i giornalisti.

L'ufficiale giudiziario a nome del presidente chiede ad alta voce se vi sia alcuno che comparisca per i contumaci. Non avendo risposto nessuno, il cancelliere dà lettura dell'ordinanza con cui il presidente della Corte d'Assise invitava Nasi e Lombardo a presentarsi entro dieci giorni. Vengono poi letti i verbali comprovanti la affissione di tale ordinanza ed incomincia la lettura della sentenza della sezione d'accusa.

Questa è costituita da un volume formato di 63 fogli di carta protocollo ed è lunga 252 pagine, scritta a mano con calligrafia minuta e chiara dall'ufficiale giudiziario Marzoli che impiegò ben venti giorni a fare la copia.

La dichiarazione di contumacia

Alle ore 10,10 il presidente fa interrompere la letura per 5 minuti per dar agio al cancelliere di riposarsi. Ripresasi la lettura essa procede monotona e non è seguita con interesse da nessuno essendo la sentenza nota a tuti.

Giunto ad un certo punto, alle 10,45, il presidente Ferrante dice al canelliere di saltare le pagine riferentisi a vari capi di accusa e di riprendere la lettura cominciando dal dispositivo.

La lettura di questo si compie rapidamente e termina alle 10,50. Il presidente dà la parola al procuratore generale perchè concluda sulla contumacia ed il cav. De Luca così conclude:

«Senza pregiudizio e con ogni riserva su eccezioni, deduzioni e confusioni in rito ed in merito, visto che le notifiche degli atti sono state regolarmente fatte agli imputati, richiedo sia dichiarata la contumacia dei medesimi».

Il presidente interpella a bassa voce i due giudici e quindi deta al cancelliere una breve ordinanza colla quale, ritenuto che alla Corte risulta dalla lettura degli atti che fu ottemperato al disposto di legge, dichiara legalmente avvenuta la contumacia dei giudicabili Nunzio Nasi e Ignazio Lombardo.

La Corte si ritira

Quindi la Corte si ritira insieme al Procuratore generale ed al cancelliere in Camera di Consiglio. Sono le 10.55. Nell'aula rimangono ad attendere la sentenza tutti gli avvocati del Nasi ed il figlio che passeggia nervosamente conversando cogli avvocati.

Seguendo le norme della procedura, in Camera di Consiglio il cancelliere ha dato lettura dei verbali, dei documenti e delle disposizioni scritte dai testimoni, e poi il procuratore generale ha emesso le sue conclusioni che rimangono segrete per ora.

Alle 12,30 P. M. e cancelliere sono usciti dalla Camera di Consiglio, ove sono rimasti soltanto i componenti la Corte per deliberare sulla sentenza.

Le conclusioni del P. M.

Nelle sue conclusioni il P. M. in Camera di Consiglio premette che davanti alla Corte di Cassazione e davanti alla sezione d'accusa fu sollevata e decisa la questione di incompetenza per difetto di giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria a giudicare dei reati addebitati a Nasi ed a Lombardo; che la stessa questione è stata svolta anche davanti la suprema Corte la quale non ha potuto decidere per ostacolo incontrato in tassativa disposizione di legge che non ammette che la Corte stessa conosca e giudichi le eccezioni contro la sentenza della sezione d'accusa, ove lo accusato non si trovi detenuto o legalmente in libertà.

Ciò posto il P. M. crede che sia doveroso per una magistratura illuminata e coscienziosa che la stessa questione sia trattata anche davanti alla Corte di Assise. Quindi il P. M. stesso propone che la questione di incompetenza dell'autorità giudiziaria ordinaria a giudicare dei reati addebitati a Nunzio Nasi dei quali deve giudicare il Senato costituito in Alta Corte di giustizia, sia esaminata dalla Corte di Assise. Dimostra che la Corte d'Assise può conoscere della propria incompetenza per difetto di giurisdizione.

Dimostra altresì che per ragioni di connessione fino a tanto che il Senato non si sia pronunziato in proposito, anche Ignazio Lombardo dovrebbe essere giudicato dall'Alta Corte.

Il P. M. conclude chiedendo che la Corte:

1.o dichiari l'incompetenza dell'autorità giudiziaria ordinaria e quindi della stessa Corte a giudicare Nunzio Nasi per difetto di giurisdizione;

2.o dichiari altresì la incompetenza dell'autorità giudiziaria ordinaria, e quindi di essa Corte a giudicare allo stato degli atti Ignazio Lombardo, per difetto di giurisdizione.

Il processo rinviato

Alle ore 13 precise rientra la Corte ed il presidente legge la sentenza con cui la Corte ritiene che la sentenza della sezione d'accusa sia attributiva e non dichiarativa di giurisdizione e quindi dichiara inammissibile l'incidente sollevato dal P. M.

Il procuratore generale dichiara che intende ricorrere alla Corte di Cassazione entro 24 ore contro la sentenza e chiede che la Corte sospenda il giudizio sul merito e rinvii intanto la causa.

La Corte si ritira per deliberare sul richiesto rinvio e dopo venti minuti rientra ed il presidente legge un'ordinanza colla quale la Corte accogliendo l'istanza del P. M. sospende il processo finchè la Cassazione non avrà pronunziato sul ricorso del procuratore generale.

Per duplice omicidio e ferimento
Contro una guardia di finanza di Sottomarina

(*Corte d'Assisi di Venezia*)

La sentenza

Il processo fu ripresò ieri mattina, davanti a pubblico affollatissimo, con l'arringa dell'avvocato Pietriboni.

Il difensore non si sofferma nel vedere se sia stato il Pirrottina od altri a sparare contro la folla di Sottomarina; ciò fu trattato da chi lo precedette nelle arringhe della difesa; ed è un dubbio grandissimo, che deve esser a favore dell'accusato.

L'oratore ammette per un momento che autore del fatto sia stato l'odierno imputato, ed esamina quindi se egli sia imputabile di omicidio. Si sofferma a trattare sulla legittima difesa, e trova che chi sparò nel momento in cui tirava il colpo era nelle condizioni previste dal Codice Penale riguardanti la legittima difesa. Se si nega questa, si deve ammettere che l'autore del fatto trovavasi nello stato di infermità di mente, causa le minaccie della folla, per cui non può rispondere dei suoi atti. Il verdetto dei giurati sarà pertanto assolutorio.

Il presidente dà quindi lettura dei dieci quesiti formulati.

L'avv. *Giuriati*, della difesa, fa alcune richieste che vengono accolte dal presidente, cosicchè i quesiti ascendono a 14.

Il 1.o riguarda il fatto materiale; il 2.o la legittima difesa; il 3.o l'infermità di mente; il 4.o la colpevolezza; il 5.o l'eccesso di difesa; il 6.o la semi-infermità; 7.o il ferimento; l'8.o, 9.o, 10 e 11.o il porto d'arma; il 12.o la resistenza ai carabinieri; il 13.o la provocazione; il 14.o la provocazione grave.

Il Presidente avverte che la provocazione è estesa a tutti i quesiti, meno a quello riguardante la resistenza ai carabinieri. La difesa nulla ha in contrario.

Verso mezzogiorno l'udienza è sospesa.

Nell'udienza pomeridiana, il Presidente fa un riassunto rigorosamente obbiettivo della causa e legge e spiega i quesiti ai giurati. Questi si ritirano alle 15.10 e rientrano in sala alle 16.10.

Il loro verdetto ammette il duplice omicidio, la legittima difesa, la semi-infermità di mente, la ribellione ai carabinieri, il porto d'arma proibita, l'impeto d'ira, la provocazione, la violenza, e nega con voti 7 di maggioranza la infermità di mente.

Il Presidente, consta[ta]ta la evidente contraddizione del verdetto, invita i giurati a ritirarsi nuovamente.

Il P. M. si associa ma l'avvocato Pietriboni della difesa solleva incidente sulla rinnovazione del verdetto, col quale il Pirrottina sarebbe assolto.

La Corte si ritira e rientra poco dopo con ordinanza che invita i giurati a rientrare nell'aula delle loro deliberazioni per rettificare il verdetto.

Il nuovo verdetto si differenzia dal primo perchè nega la legittima difesa. In base a tale verdetto la Corte condanna il Pirrottina a *tre anni e 13 giorni di reclusione*.

L'accusato accoglie impassibile la sentenza, mentre il pubblico sfolla variamente commentando la sentenza.

Il clamoroso processo di Thiene

Ci scrivono da Vicenza, 14:

La P. C. ed il P. M. nelle loro arringhe convennero trattarsi di semplici ingiurie e non di diffamazione. Il rappresentante della legge chiese la condanna degli imputati a L. 281 di multa, spese processuali, con la legge del perdono.

Stamane pronunciò la sua arringa l'avv. Marroni chiedendo la piena assoluzione degli imputati.

Nel pomeriggio parlò l'altro rappresentante della Parte Civile, avv. Chiaradia, insistendo nella diffamazione, contrariamente all'avviso del collega avv. Del Monte.

Per ultimo parlò il difensore avv. Pagani-Cesa, meravigliato di questa insistenza della P. C. nel trovare la diffamazione, che effettivamente non esiste. Per le ingiurie chiede si ammetta la compensazione.

La sentenza

Ci scrivono da Vicenza, 14 sera:

Alle ore 19.40 il Tribunale pronuncia sentenza colla quale riconosce che i fatti addebitati al querelante segretario comunale di Thiene Ballarini, se non rivestono carattere di reato, sono tuttavia delle indelicatezze amministrative, tali da non potersi ritenere semplici irregolarità; ritiene che gli imputati avv. De Pretto ed avv. Zanini erano mossi nei loro scritti da semplice proposito di fare più regolarmente funzionare l'ufficio di Segreteria comunale di Thiene; assolve i due imputati per inesistenza di reato, carica delle spese erariali il querelante e carica le altre in parti uguali.

La sentenza è accolta da grandi applausi dai partigiani degli imputati.

L'omicidio di Fonzaso

(*Corte d'Assise di Belluno*)

Ci scrivono da Belluno, 14:

A tarda ora venne ieri sera pronunziata la sentenza nel processo alle Assise contro gli accusati dell'omicidio commesso lungo la strada Arten-Fonzaso.

I giurati esclusero l'omicidio ed il ferimento, ammise per il Pietro Menegaz, per il Toigo Angelo e per il De Nato Vettore solo la partecipazione alla rissa mortale ed esclusero ogni responsabilità per Borra Sante, Toigo Isidoro ed il Cerato Angelo.

In seguito a ciò la Corte condannò il Menez Pietro ed il Toigo Angelo a due anni, nove mesi e dieci giorni ed il De Nato a tre mesi e tredici giorni. — Assolse gli altri accusati.

La tragedia di Santa Croce

(*Corte d'Assise di Belluno*)

L'aula delle Assise è stipata. — Nella mattina segue la costituzione della Giuria.

Nel pomeriggio l'avv. comm. Doglioni commemora il prof. avv. Tona, morto la notte passata, e ne tratteggia i meriti. A lui si associano gli avvocati, il Procuratore Generale e dil Presidente.

A proposito della costituzione della Parte Civile ha luogo un incidente fra gli avvocati Zasio e Spagnol. Succede un baccano d'inferno: il presidente ed i giudici abbandonano l'aula.

Dopo mezz'ora rientra la Corte e la difesa dei Casagrande solleva incidente per la esclusione dei patrocinatori della P. C. che hanno il solo titolo di procuratori e che non sono avvocati.

Ribattono i rappresentanti della Parte Civile che anche i procuratori possono patrocinare avanti alla Corte di Assise, ed in questo sono appoggiati dal Procuratore Generale e dai difensori degli accusati Balbinot.

La Corte si ritira per decidere sull'incidente: sono le 5.30.

Il consiglio comunale di Genova al Sindaco di Marsiglia

Genova, 14

Il Consiglio Comunale di Genova ha deliberato l'invio del seguente telegramma al Sindaco di Marsiglia:

« Fui onorato assieme alla rappresentanza della stampa genovese di sedere al banchetto offerto dal comm. Gondrand emerito rappresentante della colonia francese residente in Genova alla onorevole commissione di Marsiglia qui venuta a rilevare i calchi delle opere mirabili del sommo Pouget che Genova, dei proprio monumenti superba, con gelosa cura conserva.

In quella cordiale riunione fra i brindisi inneggianti alla fratellanza dei popoli latini, fra gli evviva alla nobile Marsiglia ebbi conferma dall'egregio assessore Milhaud della promessa vostra visita a Genova. Attendo con vivo piacere il giorno in cui potrò stringervi la mano in questa ligure terra che la storia dei tempi remoti e gli ideali dell'epoca presente legano alla grande e poetica Provenza con vincoli di indissolubile affetto. Da Passano, sindaco ».

Un furioso temporale a Cosenza
Ponte che minaccia rovina

Cosenza, 14

Da 24 ore imperversa un furioso temporale che allagò i rioni inferiori del quartiere di San Francesco. Il ponte sul torrente Basento minaccia rovina.

Le autorità provvidero allo sgombero delle case più minacciate e disposero che i funzionari del Genio Civile restino sul posto per ogni evenienza.

Teatri e Concerti

Ruggero Ruggeri

Se esiste giovane attore sulla scena italiana che debba esser giustamente soddisfatto del cammino percorso, della posizione conquistata e della fama che circonda il suo nome, questi è certamente Ruggero Ruggeri del quale si ebbe ieri sera al *Goldoni* la recita d'onore.

Ruggero Ruggeri, arrivato al capocomicato ed al posto di primo attore dopo un lungo tirocinio compiuto alle migliori scuole con i più fermi propositi e con le più nobili speranze, vi è giunto, forse, con meno fretta di quella che aveva il pubblico di vederselo arrivare.

Egli si adattava ancora a figurare in seconda linea quando già la somma dei suoi meriti, la bellezza e l'efficacia delle sue interpretazioni, lo slancio ed il calore della sua arte, avevano completamente disvelata la sua forza ed il suo ingegno. Forza ed ingegno non comuni e pronti a subire da principio, quasi passivamente, l'influenza di personalità più cospicue, nel mondo drammatico, della sua; rivolte poi, per successivi gradi continui se non rapidi, ad una mèta e ad una visione tutte proprie.

Oggi Ruggero Ruggeri è maturo alle più aspre battaglie. Il suo temperamento ha una impronta ben definita, e noi possiamo stabilirne i caratteri essenziali, traverso le sue manifestazioni più disparate.

L'attore ch'è riescito a costituirsi una fisonomia propria, ha anche istintivamente — contribuito a determinare in sè stesso quel predominante stato d'animo che gli deve servire di guida nel vagliare e nello stabilire i termini precisi delle sue nuove interpretazioni. Ogni nuova interpretazione risentirà quindi di questo stato di animo, e richiamerà alla mente dello spettatore, per un seguito di piccole circostanze, per una moltitudine di lievi sfumature le interpretazioni precedenti.

E' così che si giustifica nel maggior numero dei casi l'appunto di unilateralità mosso agli attori più noti. E Ruggero Ruggeri peccherebbe appunto secondo il parere di qualcuno, di unilateralità. Ora è egli veramente sempre eguale a sè stesso? Certo, ripensandolo nelle commedie e nei drammi recitati in questo scorcio di stagione a Venezia, l'accusa potrebbe parer fondata. Ruggero Ruggeri, del resto, nulla tenta per sfatarla; contrariamente all'uso comune nemmeno ricorre a truccature di qualche rilievo; non falsa la voce, non cura molto la varietà dei gesti che riduce al minimo possibile, non affetta diversità evidenti di parti.

Fondata invece, l'accusa non è. La personalità di Ruggero Ruggeri risulta anzi più convincente dal complesso delle sue manifestazioni ed ha il suo pregio fondamentale nella dizione chiara e persuasiva accompagnata quasi sempre da una espressiva mimica del viso, e da una vibrazione esagerata talora ma non mai avventata della persona.

Questa vibrazione, acquista tanto più il merito della misura, quanto più la drammaticità della situazione aumenta. Nei punti culminanti dell'azione Ruggero Ruggeri raggiunge spesso il massimo dell'equilibrio e, conseguentemente, della perfezione. Chi non l'ha dimenticato nei panni di *Aligi*, chi lo ha veduto di recente in quelli di *Chaceroy*, chi lo ha applaudito nei *Disonesti* di Rovetta, nell'*Istruttoria* di Henriot, in *Verso l'amore* di Gandillot, sa bene come ciò risponda a verità.

Così avvenne, in ogni modo, e dato che gli esempi non fossero sufficenti a convincere, ieri sera nel vecchio (ahi! quanto vecchio e rugoso e cadente!) *Duello* di Paolo Ferrari. Al primo atto Ruggeri creò un conte commendator *Sirchi* troppo nervoso; al secondo esagerò il sentimento delle sue poche battute romantiche; ma dal terzo in poi la coloritura del protagonista procedette sicura, larga, vivace, gustosissima.

L'attore provandosi nell'arduo cimento sapeva di poter fare affidamento sul proprio ingegno e sull'approvazione del pubblico. L'approvazione del pubblico non gli mancò, come non lo tradì il suo ingegno. Il teatro era bellissimo a vedersi: una folla spessa ed elegante occupava i palchi e la platea; e dai palchi e dalla platea partirono all'indirizzo del seratante battimani convinti e numerosissimi.

Il *Duello* fu recitato con impegno da tutti, ma specialmente dal Ferrero e da U. Piperno.

Dopo la commedia Ruggeri disse magnificamente le annunciate liriche di Giosuè Carducci, e di Giulio Orsini. Il volo del passero vicino al batter d'ala dell'Aquila!

g. d.

— Questa sera, per la prima volta in Venezia, udremo Emma Gramatica nella parte di *Cipriana* nel *Facciamo divorzio* di V. Sardou. *De Prunelles* sarà Ruggeri, *Ademaro*, Ferrero.

Fra qualche giorno *Più che l'amore* di Gabriele D'Annunzio, e da oggi incomincia la vendita dei posti.

Malibran

Questa sera spettacolo in onore di Vittorio Bratti che dimostrò, in questa stagione, tutte le sue doti preclare e che seppe guadagnarsi larga stima e profonda simpatia.

Il programma è attraentissimo: all'ottava replica dell'« Avvocato difensor » — la fortunata commedia di Mario Morais — precederà « Santa Rosa », la nota commedia in un atto di Edoardo Paoletti.

Domani, domenica, due rappresentazioni.

I "Fantasmi" di Bracco a Roma

Roma, 14

Stasera al teatro «Argentina» la compagnia permanente ha dato la prima dei *Fantasmi* di Bracco, nuova per Roma. Il teatro era gremito di pubblico elegantissimo e scelto, essendovi grande aspettativa; molti critici di giornali sono venuti da fuori per assistere alla rappresentazione.

Appena comincia il primo atto entrano nel palco di Corte il Re, la Regina e la duchessa di Aosta.

La messa in scena è elegantissima. Tutte le scene del primo atto sono seguite dagli spettatori con attenzione vivissima, specialmente quella nella quale Luciano dice a Giulia tutta la sua gelosia. La fine dell'atto è accolta da applausi fragorosi e prolungati. Gli attori sono chiamati due volte al proscenio. L'esecuzione è giudicata ottima.

Anche il secondo atto è seguito con grande attenzione, specialmente la seconda scena, nella quale il professore fa confessare al suo assistente l'amore per sua moglie e l'altra scena nella quale vuole che sua moglie gli confessi l'amore per il suo assistente. Alla fine di questa scena la moglie si rivela al marito e gli dice tutto lo strazio dell'animo suo. Scoppiano acclamazioni immense ed al calare del sipario vi è una vera ovazione. Il pubblico grida: «fuori l'autore».

Bracco compare due volte solo ed una terza insieme a Garavaglia e alla Paoli.

Nel terzo atto è attentamente seguita la bellissima scena fra Giulia e la madre di Luciano che descrive a Giulia che è divenuta vedova tutto lo strazio per l'amore di suo figlio. Alla calata del sipario una chiamata agli artisti ed una altra all'autore che compare, vivamente acclamato tra Paoli e Pezzana che recitarono meravigliosamente la scena suddetta.

Alla fine del terzo atto i Sovrani e la Duchessa d'Aosta lasciano il teatro. Al quarto atto vi è qualche contrasto ma piace la scena finale. L'autore è chiamato tre volte al proscenio e riceve una calorosa dimostrazione; anche gli artisti sono applauditissimi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8.30 — *Facciamo divorzio.*
MALIBRAN 8.30 — *L'avvocato difensor.*
MINERVA 8.30 — Campogalliani: *Mondo nuovo e mondo vecchio.*

In Consiglio Comunale di Venezia

Le onoranze a Carlo Goldoni nel secondo centenario della sua nascita
I lavori del campanile di S. Marco

Presiede il Sindaco e sono presenti: Battaggia, Carnelutti, Cerioni, Chiggiato, Ciano, Dal Zotto, Dolcetti, Donatelli, Facci Negrati, Foscari, Gastaldis, Gosetti, Grassini, Marcello, Musatti, Nani Mocenigo, Olivotti, Osvaldini, Paganuzzi, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini, Ravà, Saccardo, Sacerdoti, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Testolini, Treves, Trevisanato, Valier, Valsecchi, Vanni.

Assenti scusati: Scarabellin, Picchini e Bianchini.

L'interpellanza Tagliapietra sui lavori del Campanile

Tagliapietra svolge la sua interpellanza sui lavori del Campanile di San Marco. Ricorda la discussione fatta in proposito nel maggio scorso, in occasione delle polemiche giornalistiche sul grave tema. Allora il Sindaco diede ampie spiegazioni; ricorda la nomina della commissione tecnica voluta con nobiltà d'intenti dalla stessa commissione costruttrice; la prosecuzione dei lavori fino a luglio; la sospensione, le nuove polemiche, la sub-commissione. Da maggio però non si era parlato più che dai giornali.

Ora in questo argomento è necessario sentire notizie non solo in privato, ma anche in pubblico, perchè non sono pochi coloro che, non in Venezia sola, ma in tutta Italia, si interessano vivamente dell'opera insigne, nella quale è impegnato l'onore del nome veneziano. (*Approvazioni*).

Le dichiarazioni dell'assessore Sorger

L'ass. *Sorger*, ascoltato con grande interesse, fa queste dichiarazioni, che per la loro importanza diamo testualmente:

« Il Consiglio ricorderà come nella seduta consigliare del 19 maggio a. c. il Sindaco annunciasse la nomina di una Commissione di tecnici coll'incarico di esaminare il progetto di ricostruzione del Campanile e di risolvere le varie questioni che intorno ad esso eransi sollevate.

La nomina di questa Commissione era domandata dalla Commissione ricostruttrice, ed il Consiglio annuiva al desiderio di questa.

A formare questa nuova Commissione, che diremo Commissione d'appello, furono chiamati il comm. Alfredo D'Andrade, il comm. Ernesto Basile, il prof. Antonio Jorini e il prof. Cesare Laurenti.

I quattro Commissari si riunirono nella nostra città nei giorni 7, 8 e 9 luglio, e chiusero i loro lavori qualche giorno dopo a Milano per aver modo d'esaminare i disegni originali del progetto, che si trovavano a quella Esposizione Internazionale.

In attesa del loro voto, i lavori di costruzione della canna furono sospesi.

La Commissione ci aveva già fatto conoscere che la sua relazione era pronta, quando venne a nostra notizia che un tecnico aveva manifestato dubbi sulla bontà del materiale adoperato nella costruzione.

Noi allora, sostituendoci alla nostra Commissione ricostruttrice, la quale, dopo la nomina della Commissione d'appello, aveva voluto mantenersi in deferente attesa, credemmo nostro preciso dovere di incaricare lo stesso tecnico d'un largo ed accurato studio su tutti i materiali, agevolandogli con ogni miglior mezzo l'esame.

Il Luxardo presentava la prima parte del suo lavoro il 26 agosto, e noi d'accordo col Presidente della Commissione ricostruttrice, ne davamo tosto comunicazione in copia al relatore della Commissione d'appello, la quale, a risolvere la nuova questione, proponeva i signori professori Sajno, Gabba e Salmoiraghi più specialmente a ciò indicati per le cattedre che coprono nel Politecnico di Milano. Questi tre Signori si radunavano in Milano il 10 ottobre, e il 20 dello stesso mese erano fra noi per visitare i lavori di ricostruzione, la fornace Caberlotto, e i giacimenti argillosi su quel di Casale e per fare la scelta del materiale occorrente all'esame.

Il 7 novembre il prof. Luxardo completava la sua relazione presentando anche le analisi quantitative dei materiali. Anche di questa seconda parte del lavoro noi demmo tosto comunicazione per copia alla nuova Commissione. Il lavoro d'indagine, al quale la Commissione pose subito mano, dovendo essere condotto con rigore scientifico tanto sotto il rispetto teorico, quanto, e sopratutto, sotto il rispetto pratico, domanda ancora un tempo non breve: verosimilmente, a detta degli stessi Commissari, circa un mese e mezzo.

Intanto però non è a dire che tutta l'opera di ricostruzione rimanga sospesa.

Quanto alla Loggetta, della quale è già compiuto il restauro dei preziosi bronzi, la Commissione ricostruttrice attende alacremente a tutte le opere preparatorie per gli ordinativi e modelli di esecuzione. Così pure sono già a buon punto gli studi per le ordinazioni della pietra viva della cella campanaria, per la quale sono già pronti gran parte dei dettagli al naturale e tutti i modelli in gesso delle sagome; ed anche nell'ultima seduta tenuta in questi giorni, la Commissione ha impartito disposizioni perchè la lavorazione dei materiali lapidei, che del resto non fu mai interrotta, venga spinta con maggiore intensità.

Per tal modo alla prossima ripresa del lavoro questo potrà procedere con tale continuità da riguadagnare in parte il tempo trascorso.

Noi comprendiamo troppo bene l'impazienza della cittadinanza dinnanzi alla sospensione di un lavoro che dura già da qualche mese, ma essa vorrà d'altronde riconoscere come il Municipio non poteva non preoccuparsi di questioni e di dubbi i quali, se avessero fondamento, ferirebbero la bontà e la durata della ricostruzione.

Se al primo sorgere d'obbiezioni e di dubbi d'indole estetica la Commissione ricostruttrice, malgrado avesse accumulato tal messe di studi, e d'indagini da dubitar quasi d'avere ecceduto nello scrupolo e nella minuziosità della preparazione, sentì il bisogno d'essere confortata dal voto di altri competenti, e a ciò annuì lo stesso Consiglio, come poteva la Giunta al sorgere di dubbi d'indole tecnica durante la sospensione dei lavori e l'attesa della Commissione ricostruttrice, non preoccuparsene, e non esigere che su di essi si facesse piena luce?

Così facendo, il Comune ha adempiuto un preciso dovere. Il tempo trascorso per dissipare dalla grande opera ogni sospetto, ogni timore, ogni sfiducia, non è tempo perduto.

Noi confidiamo che il Consiglio troverà giusta e prudente la linea di condotta da noi tenuta, ed anzi io ringrazio il consigliere Tagliapietra d'averci dato colla sua interpellanza l'occasione per dare al Consiglio questa comunicazione.

Un referendum!.....

Tagliapietra è soddisfatto delle spiegazioni date dall'assessore: certamente la Giunta non poteva non fare ciò che fece. Ora però vuol ripetere il voto augurale che i termini non abbiano ulteriori proroghe.

E' lieto di aver sentito dall'assessore Sorger, che i lavori del Campanile frattanto non furono sospesi, poichè in questi mesi, si è atteso alle opere accessorie; certo, egli dice, il nostro proposito è quello di fare il Campanile: non ho bisogno di ripetere quello che dissi ancora, che il nostro divisamento fu unanime, e ripete il sentimento della grande pluralità dei cittadini; quindi se possiamo frattanto *dun Romae consulitur* provvedere anche alle opere accessorie, interpreteremo il pensiero di quasi tutta la nostra cittadinanza. (*Bene*)

Musatti crede che la ragione che mosse l'interpellanza Tagliapietra sia il timore che s'intiepidisca nella maggioranza dei cittadini l'amore alla causa del Campanile; egli è convinto che già la grande maggioranza non voglia più la ricostruzione. (*Voci di protesta*). Certamente i lavori sono già troppo innanzi per poter tornar indietro; e lasciar la piazza sgombra. E' vero però che i tecnici hanno dichiarato che ciò che fu fatto è mal fatto e bisogna rifarlo. In tal caso sarebbe meglio demolire e non ricostruire più.

Come mot de la fine musattiana si ha l'annuncio d'una proposta di referendum sulla ricostruzione del Campanile quando la Giunta presenterà la relazione della Commissione d'appello.

Le dichiarazioni del Sindaco
Venezia vuole il Campanile

Il *Sindaco* si associa ai ringraziamenti espressi dall'assessore Sorger al cons. Tagliapietra, il quale, colla sua interrogazione ha dato modo alla Giunta di informare sull'argomento il Consiglio, la cittadinanza e tutti coloro che si interessano alla ricostruzione del Campanile di San Marco.

Osserva poi al cons. Musatti che l'interpellanza è diretta a rilevare a che punto si trovino i lavori del Campanile e perchè si sieno arrestati, ma non già a rimettere in discussione ciò che fu unanimemente sanzionato e deciso. Contrariamente a quanto ha detto il cons. Musatti, egli ritiene che la grande maggioranza dei cittadini vuole la ricostruzione del Campanile tanto più ch'essa ha avuto campo di affermarsi e di manifestarsi col proprio voto posteriormente alla deliberazione del Consiglio mediante le elezioni amministrative del 1902, che, riconfermando l'attuale amministrazione, ne ha pure approvato i concetti.

Dunque è inutile tornare a discutere tanto più che in questo frattempo sono avvenuti dei fatti decisivi e cioè la ricostruzione delle fondazioni e dei cinque gradoni. Per questi la questione insorta era di estetica e di arte e perciò si avrebbe potuto passarvi sopra senza acconsentire alla Commissione, che lo ha richiesto con delicato pensiero, il parere di altri tecnici competenti. Ma non si poteva invece mettere da parte l'altra questione relativa alla qualità del materiale. Per questa bisognava andare sino al fondo e risolverla radicalmente in modo che poi si potesse tranquillamente e senza altri ostacoli procedere nella ricostruzione. E questo spera ed augura. Pur troppo è vero però che se attorno all'opera grandiosa aleggiano molte simpatie, vi sono anche delle antipatie che mosse da altri interessi e da altre viste si sono date appuntamento attorno a quella torre per ostacolarne il proseguimento.

Il cons. Musatti ha poi esagerato nel ritenere che i lavori fin qui eseguiti sieno stati mal fatti.

Musatti — Non ho detto questo.

Sindaco — A me parve di sì. Ad ogni modo se questo vien detto da altri, dichiaro invece essere tutto il contrario poichè il parere di tutti i tecnici concorda nel ritenere che quanto fu sinora eseguito fu mirabilmente eseguito e torna ad onore della Commissione ricostruttrice.

La questione verte ora soltanto sulla qualità del materiale impiegato, questione che va esaminata non solo dal lato teorico ma specialmente dal lato pratico. Poichè se teoricamente è desiderabile di avere un materiale che sia il migliore del mondo, bisognerà anche adattarsi ad avere praticamente un materiale che sia soltanto il migliore possibile.

Quanto poi al referendum osserva che i casi in cui adoperarlo sono stabiliti dalla legge; ma ove si volesse esperimentarlo crede che oggi come nel 1902 la maggior parte della cittadinanza sarebbe contraria alla sospensione dei lavori e alla distruzione di quanto fu fatto.

Trova poi legittimo il desiderio del consigliere Tagliapietra, condiviso anche dalla Giunta, che fino a che si attende il voto della Commissione sul materiale impiegato, si abbia intanto a procedere a quei lavori di preparazione sia per la Loggetta che per la cella campanaria, sui quali ha già fatto importanti dichiarazioni l'assessore Sorger.

Fa plauso alla Commissione ricostruttrice perchè ha sospeso i lavori finchè fosse esaurita la questione dei gradini, mentre avrebbe potuto continuarli, ed assicura il cons. Tagliapietra che la Commissione non perde il suo tempo ma si occupa appunto di preparare quanto può facilitare ed affrettare a suo tempo la costruzione della Loggetta e delle altre parti della torre. Riconferma la sua piena fiducia nell'opera della Commissione la quale attende a dar forma ad un voto della cittadinanza che può anche essere frutto di sentimento, ma di un sentimento che merita ogni rispetto, poichè tende ad assicurare, sebbene riprodotto, un monumento che sarà simbolo di gloriosi ricordi. (*Vivissime approvazioni*).

Musatti replica per il referendum, che si può fare anche quando non lo imponga la legge. E promette che muoverà le correnti avverse al Campanile: allora si vedrà che la popolazione...

Sindaco — Una parte sì.....

Musatti — Io penso che questa parte sia la maggioranza; voi no: nessuno è sicuro, perciò chiederemo il referendum.

Musatti torna un momento sulle affermazioni dubitose dei tecnici. Poi la mette via.

Ed il Sindaco dichiara esaurito l'argomento.

Le convenzioni marittime

Il *Sindaco* accogliendo la raccomandazione fatte nell'ultima tornata dal Co. Foscari, scriveva al Ministero delle Poste e Telegrafi, esprimendo il voto nell'interesse di Venezia e della Regione Adriatica che il disegno di legge per le nuove Convenzioni marittime venga portato alla discussione ed approvazione del Parlamento colla maggiore sollecitudine per evitare una proroga del dannoso regime attuale. E il Ministro Schanzer rispondeva che il disegno di legge è in esame di apposita Commissione parlamentare « la quale certamente (dice il Ministro) porrà ogni cura per compiere il suo lavoro con la massima alacrità, ed io non mancherò di fare raccomandazioni in tal senso ».

Il Sindaco comunica due lettere degli on. Tecchio e Luzzatti, che promettono di occuparsi della cosa, vigilando presso il Governo in difesa del grav einteresse nostro.

Nomine

Si procede alle numerose nomine delle quali ecco i risultati:

Commissione elettorale Comunale per la revisione delle liste elettorali pel biennio 1907-1908; eletti effettivi: Zamboni Pietro, Massari Amedeo, Trentinaglia Carlo, Venni Amedeo, Beltonini Giuseppe, Bognini Pietro — Supplenti: Carlo Suppiei, F. Gaggio, L. Franco, Aurelio Bianchini.

A membro della Commissione Provinciale giudicatrice dei concorsi per il conferimento delle rivendite di privative: G. N. Bianchini. — Revisori del Conto Consuntivo 1906, del Comune e della Sostanza Correr, ed allegati: Scarabellin, Dolcetti, Osvaldini, Treves.

Revisori del Conto Consuntivo 1906 dell'Azienda Comunale per la Navigazione Interna: Valsecchi, Spadon, Ciano.

Revisori del Conto Consuntivo 1906 della Cassa di Risparmio: Trevisanato e Battaggia.

La celebrazione veneziana del II centenario della nascita di Carlo Goldoni
La relazione dell'ass. Pellegrini

L'*assessore Pellegrini* ha la parola per riferire sulle proposte della Giunta intese a degnamente celebrare il secondo centenario della nascita del Grande Veneziano. La relazione del Conte Pellegrini non è un arida pagina burocratica, ma un' alta orazione., già di per sè onorante la memoria di Goldoni.

Diamo del discorso nobilissimo un largo sunto:

Il programma

Se vi fu mai occasione in cui si sia sentito il dovere di commemorare un grande avvenimento, e insieme la compiacenza di poterlo commemorare degnamente, è certamente quella che oggi, per la prossima ricorrenza del secondo centenario della nascita di Carlo Goldoni, si offre al Consiglio Comunale di Venezia.

Richiamato che, per la reverente pietà di un nostro concittadino, fu collocata una epigrafe latina sulla casa di Carlo Goldoni — la relazione osserva che molte città, italiane che si onorarono di ospitarlo, si apprestano in vario modo a festeggiare la data della nascita. Ma, soggiunge, non fa bisogno di dire come sopra tutte Venezia abbia l'obbligo di onorare l'Uomo che porta il nome più caro e illustre della sua letteratura.

La Giunta compresa da quest'obbligo — studiò i mezzi per effettuare il suo proposito — e deplora l'impossibilità di raccogliere nella nostra città le venerate reliquie del suo Gran Figlio, poichè vani riescirono finora i tentativi fatti per rintracciarne la salma, fatto spiegabile con le vicende che travagliavano Parigi nei giorni in cui il Goldoni vi moriva.

Con ciò non è detto abbia smesso la Giunta il pensiero di rinnovare delle ricerche — ma tale scarsa e debole speranza non può bastarle. Numerosi sono d'altronde i ricordi monumentali eretti in varie località di Venezia — onde la Giunta deliberò di proporre al patrio Consiglio la ristampa in edizione completa e definitiva di tutte le opere del Goldoni a spese del Comune. Chè, se è debito di saggia amministrazione non prodigare il pubblico denaro — è altrettanto nobile ufficio l'erogarlo in imprese che tornano a insigne onore della città e ne accompagnano il materiale progresso.

Ma poichè l'attuazione di tale progetto non potrà maturarsi per la data così vicina del Febbraio, la Giunta propone eziandio:

1. Di deporre ai piedi della bellissima statua di Antonio Dal Zotto, una corona di bronzo a nome di quel popolo veneziano dal Goldoni ritratto nei suoi giocondi costumi, nella schietta gaiezza, nella festevole arguzia.

2. Di far rappresentare nella sera del 25 Febbraio nel teatro che da Lui s'intitola, una delle sue commedie — alla quale precederà una commemorazione di illustre oratore..

A tale forma di onoranza è già assicurato il concorso generoso e spontaneo del proprietario del Teatro, avv. A. Marigonda.

3. Di concorrere nella pubblicazione di una monografia goldoniana — scritta da un giovane, modesto quanto valente, il prof. Giuseppe Ortolani, già favorevolmente giudicato da maestri autorevoli per un suo lavoro letterario e storico sul settecento. La monografia — ricca di illustrazioni — sarebbe stampata dall'Istituto Veneto d'Arti Grafiche, in numero di 500 esemplari, 300 dei quali sarebbero consegnati al Municipio.

4. D'intitolare da Carlo Goldoni la nuova via ed il ponte che da Campo S. Luca, sboccano nella Fondamenta del Bacino Orseolo.

A tali onoranze spera la Giunta di poter aggiungere la rappresentazione, al Liceo Marcello, di un' opera con la poesia di Carlo Goldoni e con la musica di maestro veneziano (1) ed una mostra di cimeli e ricordi Goldoniani, come autografi, costumi del tempo, quadri etc. L'Ateneo Veneto dal canto proprio ha deliberato di celebrare in più modi la fausta ricorrenza.

La ristampa delle opere goldoniane

Ma il ricordo più durevole che resterebbe di questa data, sarebbe l'annunciata edizione delle opere del Glorioso Riformatore del Teatro Italiano, poichè quelle opere sono il monumento che Carlo Goldoni ha eretto a sè stesso.

Fra le numerose edizioni goldoniane ne esistono purtroppo parecchie, le quali altro non sono che una irriverente profanazione, ma nessuna corrisponde alla larga e nobile intenzione dell'autore, dalle cui memorie puossi facilmente dedurre quanto una simile collezione gli stesse a cuore.

La collezione proposta dalla Giunta consterebbe di circa 20 volumi in ottavo, dalle 500 alle 600 pagine ciascuno. Affidata all'Istituto Veneto di Arti Grafiche, sarebbe buon augurio a questa nuova e promettente industria cittadina, nata sotto lieti auspici e già meritevole di encomio. Comprenderebbe tutte le opere del Goldoni — dagli umili intermezzi della giovinezza ai capilavori della età matura, nonchè le memorie autobiografiche illustratrici della sua vita e dell'opera sua e tutte le lettere già pubblicate e le inedite.

Ad aiutare il compilatore che sarebbe il prof. Ortolani, verrebbe eletto un Comitato composto di autorevoli cittadini, particolarmente competenti in questa specie di studi — e nel Comitato recherebbe il suo prezioso contributo il dott. Edgardo Maddalena, insegnante a Vienna, che consacra da molti anni le sue fatiche di studioso a Goldoni.

La spesa necessaria a tale pubblicazione è preventivata complessivamente in lire 50 mila per 500 esemplari, che verrebbero posti in vendita a 100 lire ciascuno, da pagarsi, per metà alla pubblicazione del primo volume e per l'altra metà alla consegna del X 1.o

Crederemmo, dice a questo punto la relazione, di far torto ai cittadini veneziani ed agli studiosi d'Italia — dubitando che rimanessero invendute anche poche copie di tale pubblicazione, dall'acquisto delle quali non potrebbero esimersi anche le pubbliche biblioteche. Cosicchè vi proponiamo con sincera fede nell'avvenire di inscrivere 10 mila lire nel bilancio del 1907 e nei futuri — e, insieme con la spesa, la rendita della sottoscrizione.

Serva d'esempio ai più timidi quanto fecero altre città che vollero in tal modo onorare grandi scrittori, — chè, a tacer d'altri, basti rammentare quanto fece Asti per Vittorio Alfieri, e Padova per il Petrarca. E sia in tutti la persuasione che Venezia, pel signorile splendore di questa edizione, si lascierà indietro di gran lunga ogni esempio antico e recente.

La relazione conchiude ricordando la commozione dolcissima onde fu invaso Carlo Goldoni — quando, dopo il successo della sua « Una delle ultime sere di Carnevale » sentì il pubblico che lo sapeva sul punto di recarsi a Parigi — gridargli fra gli applausi: Buon viaggio! Felice ritorno! Non mancate!

Rammenta il mesto entusiasmo col quale il grande figlio di Venezia ripensava più tardi alla patria diletta fra gli onori tributatigli dagli stranieri — il conforto che gli derivava, a Parigi, dall'amicizia che gli professavano gli ambasciatori della Serenissima — e nei quali amava rappresentarsi quel buon patrizio Grimani suo protettore, e quel popolo veneziano che tenne tanto posto nel suo cuore.

Di questo popolo veneziano sia dunque nobile, benchè tardo, ricambio di amore e di reverenza la pubblicazione proposta dalla Giunta. E i consiglieri accettino tale proposta col voto unanime che può rendere più efficace, più significativa, più solenne la deliberazione del Consiglio. Poichè vi sono argomenti in cui lo spirito di parte scompare per quell'altro spirito di fratellanza, che tutti accomuna nel rispetto alle memorie più venerande della Patria. *Approvazioni*).

Segue quindi la lettura della Parte — la quale riassume — quanto con parola efficace ed ornata è detto nella relazione.

Un plauso unanime del Consiglio scoppia alla fine, quasi espressione di riconoscenza all'assessore Pellegrini che con tanta nobiltà ed elevatezza ha interpretato il sentimento degli intervenuti. Pare che nell' aula palpiti un istante l'anima di Venezia che, in Carlo Goldoni — si sente rispecchiata in tutta la sua gen-

(1) L'opera che si accenna qui è « Il filosofo di campagna », libretto di Goldoni, musica di Baldassare Galluppi, detto il « buranello ».

tilezza, in tutta la sua arguzia e in tutta la sua bontà.

La discussione

Musatti dichiara che anche i socialisti voteranno le proposte della Giunta, perchè ben disse il relatore egregio che lo spirito di parte deve esulare perchè sia unanime l'approvazione a queste onoranze al Grande Veneziano. Sarebbe perciò inopportuna ogni osservazione, che attenuasse quella unanimità. Vorrebbe però che il grande protagonista delle opere di Goldoni, il popolo veneziano potesse più direttamente partecipare alla commemorazione. Ed a quest'uopo proporrebbe che per esempio nella sala del Maggior Consiglio si facesse una commemorazione, alla quale il popolo fosse liberamente ammesso.

Si è dimenticato che l'Università Popolare ha invitato Gabriele D'Annunzio a commemorare Goldoni a Venezia; potrebbe il Comune mettersi d'accordo con l'Università Popolare per sostenere le spese di questa manifestazione, invitando il popolo ad intervenirvi.

Marcello plaude alle proposte della Giunta, e al relatore che le espose con tanta nobiltà di forma.

De Toni trova superflua la ristampa delle opere più note; vorrebbe invece la ristampa soltanto delle più rare o di quelle che sono ancora inedite negli archivi.

Pellegrini è spiacente che manchi l'unanimità sperata. A Musatti osserva che il popolo potrà partecipare tutto alla posa della corona di bronzo sul monumento a Goldoni, organizzando, per esempio, un grande corteo di Associazioni. E' poi assolutamente assurdo pensare alla Sala del Maggior Consiglio; mentre non si risolverebbe il problema perchè non tutto il popolo veneziano può stare in quella sala. E ciò senza contare che la Sala è in restauro e che per questa ragione dovette il Sindaco stesso rinunciare ad una sua iniziativa.

Musatti propone allora il cortile di San Provolo; ma *Carnelutti* gli fa osservare che la voce di D'Annunzio sarebbe messa a ben dura prova. *Pellegrini* annuncia poi che l'oratore scelto dalla Giunta è l'on. Fradeletto (*approvazioni*.) Non può la Giunta tener conto della pur eccellente iniziativa dell'Università popolare, perchè D'Annunzio ripeterà a Venezia la commemorazione di Milano; e Venezia deve saper fare da sè in tale solennissima ricorrenza.

Prega poi il cons. De Toni di non voler insistere sull'emendamento circa la pubblicazione delle opere di Goldoni: perchè col mezzo indicato dalla Giunta si farà opera completa e degna, dando pubblicità alle opere note come alle meno note ed alle rare.

Musatti dice che l'unanimità per conto dei socialisti ci sarà: gli preme stabilire questo: vorrebbe soltanto un' aggiunta alle proposte della Giunta; quella della commemorazione popolare: e insiste a proporre San Provolo. Dal canto suo *De Toni* non crede che si possa all'atto pratico far *completa* l'opera; e insiste per la sola edizione delle cose meno note o rare, anche per non dare pubblicità a cose meno degne.

Pellegrini — Tutto ciò che umanamente è possibile sarà fatto nella compilazione della raccolta, affidata a sapienti. Ciò che vorrebbe De Toni non servirebbe che a un ristretto numero di studiosi, mentre Venezia vuol assumersi il compito glorioso di dare la più completa e definitiva raccolta delle opere del suo Grande. (*vivissime approvazioni*).

Il Sindaco prega Musatti a voler convertire la sua proposta in raccomandazione, prendendo personalmente impegno di studiarne l'attuazione, tanto più volentieri in quanto essa è pure nei suoi desideri. Ma di S. Provolo, come di qualunque locale aperto non si può parlare quando si pensi che il giorno della commemorazione sarà il 24 Febbraio. Prego poi De Toni a non voler insistere nella proposta sua; anche perchè non c'è niente di più bello e commovente dell'iniziativa esposta, e che tende a dar attuazione all'ultimo desiderio del nostro Grande concittadino. (*vivissime approvazioni*).

Musatti prendendo atto delle cortesi assicurazioni del Sindaco, converte la sua proposta su raccomandazione, dichiarando di mettersi a disposizione del Sindaco per aiutarlo nella ricerca del locale adatto alla commemorazione popolare. *De Toni* invece insiste.

Dopo di ciò il Sindaco mette ai voti le proposte della Giunta, che sono approvate all'unanimità. (De Toni soltanto astenuto).

Gli spazi acquei nei canali

Si riprende la discussione sul nuovo Regolamento e tariffa per gli stazi barche e le concessioni di spazi acquei nei rivi interni, nonchè sul Canal Grande e sugli altri canali passati sotto la giurisdizione del Comune.

Le proposte della Giunta sono approvate. Suscita ancora un po' di discussione la proposta di fissare la tariffa di occupazione degli spazi in lire una al m. q. per i primi 10 m. q.; L. 0.50 per i successivi. *Musatti* vuole una lire per tutti, considerando che si tratta d'una spesa di lusso. *Treves* osserva che chi ha un palazzo sul Canal Grande non dev'essere preoccupato delle 50 lire più o meno all'anno; e approverebbe la tariffa unica. Parlano ancora *Marcello* e il *Sindaco*. E la proposta della Giunta è approvata a maggioranza; quella di Musatti ha i voti di Treves De Toni e Tagliapietra oltre quelli della minoranza.

Si approvano poi altri oggetti di minor importanza; si rinvia l'oggetto della cessione dal Governo al Comune del Monastero delle Cappuccine a S. Girolamo.

La Scuola d'Arte Applicata

Lunga ed alta discussione si fa sulla proposta della Giunta di portare da 8000 a 16 mila lire il contributo alla Scuola d'Arte applicata all'Industria, perchè questa diventa Scuola Superiore con più vaste finalità educative.

Dal Zotto vorrebbe completamente trasformati i metodi d'insegnamento, che così è malfatto e che non sarà migliore col proposto ampliamento. *Tagliapietra* domanda la sospensiva per un più profondo esame della questione, imposto dalle argomentazioni dell'autorevole collega Dal Zotto; il *Sindaco* difende strenuamente il criterio informativo della riforma della Scuola: ma per dare al Consiglio il modo di discutere in una prossima adunanza con maggiore cognizione di causa e con più tranquillità il grave argomento, accetta la sospensiva, che è approvata.

E verso le ore 6 viene sciolta la seduta, mancando per l'ora tarda, il numero legale.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 14 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,30 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	53,92	47,06	46,06
Termometro centig. al Nord	6,0	3 0	3,6
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	82	83	87
Direzione del vento	S	NE	NW
Stato dell'atmosfera	8	3	9
Acqua caduta in mm.	0.00	0,00	gocce

Temp. massima di ieri 6 0 minima di oggi 2,5
Marea I. alta 9 46 II 22 18 bassa 3 31 II 16.3

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
15 dicembre — S. Massimino vescovo.
16 dicembre — III d'Avv. — S. Eusebio.
Leva il sole alle 7.46; tramonta alle 16.27.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le com. urbane e interprovinciali N. 2??
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » ???

Iscrizione nelle liste elettorali

La Direzione del partito liberale conservatore di Venezia ha pubblicato, a firma del suo presidente, senatore Papadopoli, il seguente manifesto:

Cittadini di parte nostra.

Col 31 dicembre si chiude il termine utile per le iscrizioni nelle liste elettorali. —Fate il vostro dovere!

Coloro che hanno diritto all'elettorato vengano alle nostre sedi e otterranno la iscrizione. Coloro che dubitano della propria idoneità vi accorrano ugualmente e avranno informazioni e consigli. Coloro che hanno parenti o amici in condizione di idoneità li sollecitino, li persuadano, li accompagnino a noi.

Le Associazioni «Costituzionale» e dei «Giovani Monarchici» hanno istituito a tale scopo sette uffici:

a SAN MARCO, S. Stefano, palazzo Morosini Gatterburg, N. 2803;
a CASTELLO ALTO, Fondamenta della Tana, N. 2102;
a CASTELLO BASSO, Calle del Rimedio N. 4407;
a CANNAREGIO, S. Felice, Fondamenta del Tintor, N. 3509;
a DORSODURO, S. Barnaba, Fondamenta Gherardini, N. 2830;
a S. POLO, presso la sede del Circolo Monorchico, Calle dei Botteri, N. 1565;
a S. CROCE, S. Giacomo dell'Orio, Ponte del Megio, N. 1665;
aperti tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 10 pom. e tutti giorni festivi dalle 2 alle 4 pom. nei quali si provvede gratuitamente ad eseguire tutte le pratiche per la iscrizione.

Noi non manchiamo al nostro compito. Ora fidiamo nella vostra diligenza.

Per parte nostra raccomandiamo vivamente agli amici di rispondere con sollecitudine e diligenza a questo appello. E' il primo dovere di cittadini questo che con lodevole premura il partito li invita a compiere: e l'organizzazione pratica che il partito stesso dà all'importante operazione dell'iscrizione nelle liste, col mettere a disposizione dei cittadini ben sette uffici nei vari punti della città, rende minimo il disagio del neo-elettore, oltre al risparmiargli ogni spesa.

Dopo la vittoria nelle elezioni commerciali
Una riunione della Federazione Esercenti

Ieri sera, nella sala del Restaurant Buonvecchiati, si riunirono in Assemblea Generale, numerosissimi i soci di questa Federazione.

Presiede l'Assemblea l'avv. cav. Luigi Vasilicò, il quale, aperta la seduta, accenna alla vittoria conseguita dalla Federazione Esercenti che rappresenta la vittoria dell'intelligenza, dell'attività e del lavoro del commercio veneziano. Rivolge un saluto al comm. Giulio Coen nel cui nome la Federazione ha ingaggiato la fortunata battaglia (*applausi*).

Il cav. Ciano propone sia spedito un telegamma al comm. Coen.

La proposta viene accolta dagli applausi dell'assemblea.

Il cav. Vasilicò dà la parola al presidente della Federazione cav. Da Ponte che legge la seguente relazione.

«Amici! — Dopo l'affermazione unanime ed entusiastica dell'assemblea, tenuta il 29 novembre p. p., la vostra Presidenza, in concorso del Comitato Elettorale, col nuovo ardimento ispirato dalla vostra fiducia, continuò la lotta per le Elezioni Commerciali.

Noi abbiamo lasciato dire e fare dai nostri avversari, nè mai ci prendemmo l'incomodo di confutare alcuno dei loro argomenti, perchè non ne valeva la pena; — del resto, agli Elettori soltanto spettava il diritto di scegliere gli uomini che meglio affidassero, in quest'epoca tanto urgente di rinnovamenti commerciali per la nostra città: dalle questioni fluviali e ferroviarie allo studio poderoso pei miglioramenti al nostro Porto, proclamato, recentemente, secondo del Regno dal ministro Mirabello.

La lista propugnata dalla nostra Federazione vinse completamente, chè un candidato solo della lista avversaria riuscì eletto, distanziato però di parecchie decine di voti dall'ultimo eletto di parte nostra.

All'amico Perissinotto, cui non fu per pochi voti favorevole l'urna, credo di interpretare il sentimento di tutti voi mandando un affettuoso saluto e l'augurio vivissimo di vederlo, prossimamente, sedere nel Consiglio della Camera di Commercio.

La vittoria conseguita è per la giovane Federazione la sua prima pagina gloriosa e va data lode al benemerito Comitato Elettorale che, compreso del mandato conferitogli, lavorò con prudenza ed amore.

Ora che gli Elettori Commerciali hanno suffragato tali uomini che, condottiero il comm. Giulio Coen, sono arra di valente attività, Venezia, auspici le sue rappresentanze Civica, Commerciale e Politica, non sarà degenere delle sue memorie e dell'avvenire che luminoso le compete».

Calorosi e prolungati applausi accolgono le parole del cav. Da Ponte.

Prende la parola il cav. Errera, il quale felicitandosi della vittoria della Federazione, ricorda come essa sia un incitamento a continuare nell'attivo lavoro fino ad oggi fatto. Invita i presenti ad adoperarsi non solo per accrescere le file dei soci della Federazione, ma anche a spronare gli amici ad inscriversi nelle liste elettorali commerciali. Chiude ripetendo l'augurio già in altra occasione espresso, che se dal nostro porto non usciranno più numerose le galee vittoriose, abbiano bensì ad uscire sempre numerosissime le navi mercantili sui cui pennoni accanto al tricolore italiano sventolerà fulgido l'alato leone di S. Marco *applausi calorosissimi*).

Il cav. Vasilicò manda, accolto da prolungati applausi, un saluto al cav. Luigi Ceresa, presente all'assemblea, che fu uno dei candidati della Federazione.

Parlano ancora Comoli, Cogo ed altri.

Il cav. Vasilicò invia ancora un saluto all'amico personale e politico cav. Pasqualin. Raccomanda inoltre le iscrizioni alle liste elettorali commerciali, avvertendo che la sede della Federazione resterà all'uopo aperta ogni sera dalle 8 alle 10 incominciando con lunedì 17 p. v.

Esaurito l'ordine del giorno, prima di sciogliere l'assemblea, si procede all'estrazione della medaglia d'oro gentilmente offerta dal socio onorario cav. uff. Paolo Errera. La sorte favorisce il signor Pellicciolì Giuseppe.

Il prof. Brugi all'Università popolare

L'illustre prof. Biagio Brugi, Preside della Facoltà Giuridica della R. Università di Padova, inaugurerà stasera il VII.o anno scolastico dell'Università popolare, trattando questo interessantissimo tema: *Le origini delle Università Italiane e l'avvenire delle Università Popolari.*

Le lezioni saranno tenute nell'Aula Maggiore del R. Liceo Marco Polo, alle ore 20.45. L'intero abbonamento costa lire 2, e per gli operai 50 centesimi. L'ingresso serale costa pure 50 centesimi.

Nei porti di Genova e di Venezia

Onorevole Direzione della «Gazzetta di Venezia»

Siamo ben giunti a quanto io prevedevo e cioè che, per l'imposizione di Genova, che volle, e fermamente volle mantenuta la promessa del Governo e del Bianchi, di non meno di 1000 vagoni giornalieri, noi saremmo stati spogliati di quei pochi vagoni che ci si concedevano fino ai giorni scorsi.

Si guardino le statistiche: Prima della visita del Bianchi a Genova venivano caricati colà dai 600 ai 700 vagoni giornalieri. A Venezia dai 400 ai 450. Dopo la promessa ottenuta coll'imposizione, Genova carica normalmente i suoi 1000 vagoni per giorno e Venezia appena intorno ai 200. E frattanto le spese di controstallie si moltiplicano con vertiginosa rapidità, poichè oltre i vagoni mancano le barche tanto pei trasporti fluviali quanto quelle pei trasbordi, essendo già da un mese quelle poche barche disponibili adoperate per depositi di merci che attendono il giorno della loro liberazione. I magazzini ferroviari ed i più piccoli spazii liberi, sono rigurgitanti di merci che deperiscono e su cui gravano spese enormi. Vi sono oggi 24 vapori in porto che attendono i mezzi di liberarsi e parecchi dei quali in controstallie da più giorni e per citare qualche fatto dirò che il Presidente dell'Unione del Porto ha pagato in questi giorni su 5 vapori in controstallie ben 12500 lire! Lo scrivente ha due vapori sotto scarico: l'*Operosità* e *Jenny*, entrambi in controstallie da ieri, ed hanno ancora a bordo metà circa del carico! Che fare? Bastano più oramai le lamentele e la paziente attesa; oppure occorre fare un appello a qualche cosa d'altro?

E' quello che il sottoscritto domanda alla stampa onesta, alle autorità, alla pubblica opinione e sopratutto agli interessati.

G. Grimaldi

I famosi pali del "Britannia,,

Il Tribunale, giudicando in sede di appello le cause possessorie iniziate dalla Società *Venice Hotels Limited* contro il cav. Carlo Walther proprietario dell'Hôtel *Britannia* diede piena ragione a quest'ultimo. Perciò furono respinte dal magistrato tutte le domande che aveano fatte i signori cav. Guetta e Spada nel nome della nota Compagnia degli Alberghi e che tendevano ad impedire ch'egli portasse a termine la costruzione iniziata nel suo giardino prospiciente il Canalazzo.

Di conseguenza il Tribunale revocò l'inibitoria ordinata dal Pretore, e adesso finalmente potranno tra breve venir rimossi i famosi pali, in luogo dei quali sorgerà un bell'edificio che completerà il suntuoso e simpatico Hôtel Britannia, tanto preferito dai forestieri che visitano la nostra città.

La Società Venice Hotels Limited fu anche condannata nelle spese e nei danni.

Le ragioni del cav. Walther furono sostenute dagli avvocati Cerutti e Tagliapietra.

Encomio a valorosi

Il Comando in Capo del III. Dipartimento con suo ordine del giorno in data di ieri, ha pubblicato il seguente encomio:

Encomio i marinai Tobia Sambo di Chioggia, Giovanni Polon di Chioggia ed Ernesto Zagaria di Salerno i quali nella giornata del 12 corrente slanciavansi in soccorso di un compagno caduto in acqua ed in procinto di annegare, perchè inesperto nel nuoto e travolto dalla corrente riuscendo a trarlo in salvo.

Viene poi particolarmente segnalato il marinaio Tobia Sambo perchè, slanciatosi in acqua vestito, portò il più efficace soccorso, determinando con l'esempio l'atto generoso dei compagni.

Sciopero parziale da Layet

Da qualche giorno gli operai del cantiere navale Layet a Castello, avevano fatto pratiche presso la Direzione per avere una anticipazione di mezz'ora sul loro orario invernale mattutino. Volevano cioè incominciare alle 6.30 invece che alle 7. La Direzione si rifiutò di aderire, perchè avrebbe dovuto fare un impianto di illuminazione.

Iernattina gli operai ripeterono la loro... curiosa domanda, ma avendo la Direzione risposto ancora negativamente, gli operai lavorarono al mattino, ma al tocco dopo la colazione, di cento si ripresentarono soltanto quaranta al lavoro.

REGIA MARINA
Movimento di navi e ufficiali

Roma, 14

Abbiano luogo i seguenti movimenti di ufficiali medici in servizio di emigrazione:

Il capitano medico Galliani imbarchi a Palermo il 15 corr. sul piroscafo «Francesca» diretto a New York. Capitano Del Vecchio imbarchi a Napoli il 17 sul piroscafo «Cedrick» diretto a New York. Capitano Ruggeri imbarchi a Napoli il 15 sul piroscafo «Algeria» diretto a Buenos Ayres. Tenente Stocco imbarchi a Napoli sul piroscafo «Perugia» diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il capitano macchinista Casola ultimata la consegna dell'apparato motore del «Bronte» sia lasciato libero avendo chiesto il collocamento in posizione ausiliaria.

Movimento del naviglio. — «Archimede» giunta a Ismid. «Colonna» partita da Spezia. Betta N. 5 partita da Napoli.

La «Dogali» di cui al movimento del regio naviglio di ieri si ritenga giunta a Paita anzichè ad Haiti.

Varie di Cronaca

Ancora la colonia greca.

A proposito dell'articolo: «Uno scandalo nella Colonia greca» comparso nella *Gazzetta di Venezia* del 12 corr., il console greco qui residente ci scrive che il R. Consolato Generale di S. M. il Re degli Elleni in Venezia non è intervenuto presso le autorità locali che unicamente a tutela dell'ordine pubblico. D'inchieste da parte delle autorità italiane sulle cose della Comunità greca, il Consolato mai seppe nulla.

La Illustrazione Veneta-Adriatica

periodico trimensile di attualità, arte, letteratura, varietà e sport, uscirà il 22 corr. Abbonamento L. 10 — Dir. Amm. 4644 Riva del Carbon. Numero saggio a richiesta.

Acqua alta in Piazza.

Ier mattina alle otto circa la marea spinta da un *cazzador* fortissimo, allagava parzialmente la piazza illuminata dal più limpido sole. Vi restò sino verso l'una e fu costruito il solito ponte di legno dal centro della Piazza al ponte dei Dai. Nessun incidente.

Ferimento in rissa.

Ieri notte alla 1 e mezza, andavano a farsi curare delle ferite riportate in una rissa fra loro, certo Massagrande Ferruccio di Bernardo di 28 anni, cameriere a bordo del *Serbia*, e Tito Vezzi, di anni 27 fuochista dell'Azienda di Navigazione Interna. Il primo aveva delle ferite e contusioni leggere in due o tre parti del corpo guaribili in cinque giorni; il secondo due ferite alla testa guaribili in undici giorni.

Perciò le guardie di P. S. arrestavano il Massagrande, che verrà deferito alla autorità giudiziaria. Non si conoscono i motivi della rissa.

Istituto Stenografico Veneziano. — Numerosa riuscì ieri sera l'assemblea generale ordinaria dei soci di questo Istituto.

Il presidente dell'Istituto, prof. Molina, fece alcune comunicazioni ai soci, dopo di che fu discusso ed approvato il bilancio preventivo pel 1907. Infine si passò alla rinnovazione delle cariche sociali.

Riuscirono eletti: prof. Molina presidente; prof. Camin e signor Marinoni consiglieri; signor Brunetti segretario; sig. Valsecchi cassiere. Revisori dei conti: rag. Pratilli e rag. prof. Polacco. Membri della Commissione per le gare: prof. Camin, signor Marinoni, rag. Serafin, avv. Zamboni. Membri del Comitato pel sistema: prof. Molina, prof. Camin, sig. Marinoni.

La fanfara di Lido ha diramato una circolare a tutti i soci onorari ed effettivi, invitandoli ad una assemblea generale che avrà luogo martedì p. v. alle ore 19 nel locale Restaurant al Teatro, gentilmente concesso dal signor Picco, per trovare modo di convertire la fanfara in corpo musicale.

Trattandosi di argomento tanto importante, la presidenza fa appello a mezzo del presente anche a tutti coloro, che, pur non dimorando a Lido, vi hanno però interessi, di voler intervenire alla suddetta assemblea, servendo il presente quale invito.

La beneficenza

A nostro mezzo: Per onorare la memoria del signor Alberto Foà, il signor Raffaele Coen offre L. 5; Anita e Carlo Polacco L. 5 e il signor Vito Curiel altre lire 5 alla Casa d'Industria Israelitica; gli agenti della Ditta Elia Rietti L. 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

°°° Per onorare la memoria del compianto signor Alberto Foà: alla Commissione esecutiva del «Pane Quotidiano»: signori Massimo ed Anna Rietti L. 25; Elio e Luisa Rietti 10 ed Emilio Rietti 5. — Il cav. dott. Cesare Musatti lire 5 per l'istituendo asilo «per i senza tetto». — I signori Augusto Levi e Marco Dalla Torre L. 5 ciascuno all'Umberto I. — Gli Agenti della Ditta Rietti lire 20 al «Pane Quotidiano».

°°° Il Pastificio Achille Antonelli e C. alla Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto; il signor Giulia Magrini L. 10 e l'avv. Cesare Magrini lire 5 alla Colonia stessa — All'Educatorio Rachitici: signori Achille ed Emma Antonelli lire 40 perchè sia intestato un letto a nome del defunto; i signori Massimo ed Anna Rietti lire 25.

°°° A favore dei bambini degenti all'Ospedale: Giuseppe Chitarin L. 5; cont. Renata Pellegrini Roner 5; Angelo dott. Levi 15; prof. dott. Ugo Levi 15; Francesco De Rossi 10; Lucrezia Levy Mainardi 10; Lucia De March 3; Antonio Passoni 5; F. M. Pless 5; M.r William S. Hulton 5. Più sei corpetti a maglia.

Cose d'Arte

VII Esposizione Internaz. d'Arte di Venezia
Il concorso dell'Austria

Telegrammi privati giunti da Vienna al Sindaco di Venezia e all'on. Fradeletto annunciano che il Governo austriaco ha deciso di agevolare con un ragguardevole contributo finanziario la partecipazione degli artisti austriaci alla Mostra di Venezia.

La Presidenza dell'Esposizione si riserba di pubblicare tutte le notizie concernenti questa partecipazione; intanto non è senza interesse notare che questa è la prima volta in cui l'Austria concorre alla grande impresa veneziana.

Gli altri paesi dei quali è già assicurata l'adesione sono il Belgio, la Norvegia, la Russia, la Francia. Si attendono in questi giorni le adesioni della Germania, della Svezia, dell'Inghilterra, dell'Ungheria, dell'Olanda.

Cronache funebri

Il chirurgo prof. Turazza è morto vittima della sua professione

Ci telegrafano da Verona, 14:

Nel pomeriggio lo stato del chirurgo primario dott. Guido Turazza, si fece rapidamente disperato. Come vi avevo scritto il povero professore feritosi durante una sezione cadaverica, ebbe il sangue avvelenato da pus cadaverico. Ha subito luogo un altro consulto con Bassini, e i medici dell'Ospedale si danno il turno al letto dell'infermo; ma pare perduta ogni speranza negli sforzi della scienza.

⁂

Ci telegrafano alle ore 21.56:

Il professore Turazza è morto poco fa. La notizia benchè temuta, suscita profonda, penosa sensazione.

Ci scrivono da Pieve di Soligo, 14:

Sono corsi appena cinque mesi, dacchè un grave lutto colpiva la Famiglia Schiratti con tutto il nostro paese legato ad essa da antica riconoscenza, perchè fu sempre a capo d'ogni opera che tornasse a lui vantaggiosa, ed ora dopo il rimpianto notaio dott. Renato, fu rapito il fratello suo l'avv. cav. Gaetano. Con esso è scomparso un carattere integro ed austero, giacchè ebbe a guida del suo vivere le norme del bello, del buono e dell'onesto; scomparve un lavoratore indefesso che esplicò la sua intelligente attività nelle molteplici private e pubbliche cariche, facendo spesso iniziatore e coadiuvando sempre gli altri nelle operedi progresso e di filantropia.

Fra le principale è ricordare che essendo sindaco del nostro paese, lo fornì di fontane con abbondante e pura acqua e deputato al Parlamento per tre legislature lavorò alacremente in quegli uffici, patrocinò e collaborò alla legge per il Monte-pensioni dei medici condotti e propose un'altra legge utile tutti che fu adottata, mai poi svisata da insinuazioni maligne servì per acciecare le urne elettorali per cui cadde nel 1900 vinto sì, ma non domo. Difatti continuò il suo lavoro come vice-presidente del Consiglio Provinciale di Treviso e come membro dell'Ufficio del lavoro a Roma.

Ma più che ad altro consacrò le sue cure alla Banca Popolare di Pieve, che coll'indirizzo dell'illustre Luigi Luzzatti, il quale lo onorò sempre di amicizia,fondò nel 1870, ed essa fu la prima nei nostri paesi agricoli e fu modello di quante sorsero poi in Provincia e che riunite in un solo gruppo riportarono anche all'Esposizione di Milano il Gran Premio, come la nostra per sè la medaglia d'oro ed il suo presidente, il cav. Gaetano Schiratti, un diploma speciale di merito. E così la Latteria Sociale di Soligo co' suoi caseifici in Pieve ed a Col S. Martino sorse nel 1884 per impulso dello Schiratti e di altre egregie persone e dessa fu così saggiamente amministrata e diretta da salire al maggior perfezionamento, per cui i suoi prodotti ottennero le principali onorificenze nelle mondiali Esposizioni e fu dessa che mutando i metodi di agricoltura in questi paesi, fu principale mezzo ed impulso al risparmio, così che assieme colla Banca Popolare soppresse l'usura, redense dalla miseria i piccoli proprietari e ne aumentò il numero. E' naturale perciò, è sincero il rimpianto di tutti per la dipartita di tanta egregia persona e la sua memoria vivrà a lungo negli animi riconoscenti, varrà a lenire il cordoglio dei desolati parenti ed amici, come servirà di esempio a' buoni e li incoraggierà nella lotta della vita assicurandoli che la virtù non è un nome vano!

Il "Gran Mondo,, a Venezia

La simpatica e ben nota rivista settimanale illustrata Gran Mondo *di Roma dal primo Gennaio avrà resoconti spesso illustrati della mondanità veneziana. Il* Gran Mondo *è una delle più accreditate riviste illustrate che conta dieci anni di vita e pubblica articoli mondani, novelle, bozzetti, versi e rubriche di moda e di varietà. L'abbonamento annuo al Gran Mondo è di L. 10, ma per i nostri abbonati che lo desiderano vien dato per sole L. 8 con diritto alla statua in bronzo Estasi, alta venti cent. per la quale occorre anche aggiungere la spesa del pacco in L. 0.80.*

Cronaca Veneta

Per le cooperative peschereccie

Ci telefonano da Roma, 13: Nella discussione avvenuta in seno alla Commissione Consultiva della Pesca circa le cooperative peschereccie avendo il Co. Giustiniano Bullo ricordato le difficoltà incontrate dalla Società Regionale Veneta sull'opera spiegata a Chioggia, Burano e Pellestrina, il prof. Levi Morenos e l'on. Rizzetti fecero presenti la necessità che il Governo aiuti con sussidi iniziali lo svolgimento delle prime attività delle Cooperative.

Lo stesso prof. Levi Morenos dimostrò come si renda necessaria l'istituzione dei Sindacati previsti dalla legge 11 luglio 1904 perchè le organizzazioni peschereccie possano ottenere l'anticipo del capitale e, dando comunicazione del telegramma ricevuto dal cav. dott. Salvagnini Presidente del Comitato Polesano circa la conferenza tenuta in Adria dal prof. Nalato e sulla deliberata costituzione della Cooperativa fra quei pescatori, raccomandò che gli aiuti del Governo abbiano ad estendersi anche ai pescatori d'acqua dolce.

Venezia

Ferrovia Chioggia-Padova-Cavarzere-Adria

CAVARZERE — Ci scrivono 14:

Il Comitato esecutivo per la costruzione della ferrovia Chioggia-Padova-Cavarzere-Adria si radunerà in Padova il giorno di martedì 18 corr. sotto la presidenza del Comm. Levi Civita per occuparsi del grave problema.

Auguriamoci che la necessaria ferrovia veda presto il suo compimento.

Funerali — Ieri ebbero luogo i funerali del sig. Fortunato Breviglieri, morto improvvisamente domenica mentre si divertiva in una partita di caccia, e riuscirono addirittura imponenti.

Alla famiglia desolata fervide condoglianze.

DOLO — Ci scrivono 14:

Le solite pagliacciate — Noi saremmo curiosi di sapere dall'*Adriatico* se quei tre o quattro «gamins» che non contenti di imbrattare i marciapiedi vanno lordando i muri delle case, appartengano a quella falange (un po' meschina in verità!) di coscienti, evoluti e popolari, o se sian da annoverare fra i loro contrarii. Perchè nell'un caso o nell'altro, certo non si curano d'esser persone civili, nonostante forse abbiano, come si suol dire, un'educazione!

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 14:

Assemblea generale. — Domenica prossima, alle ore 10 ant., avrà luogo l'assemblea generale degli utenti di Faverga-Cirvoi e Caleipo, allo scopo di prendere in esame il progetto dei lavori da eseguirsi nel biennio 1907-908 nelle strade di questi paesi costituitisi in consorzio. Verrà tosto preso in esame il bilancio e si passerà alla nomina del presidente, di quattro delegati, dell'ingegnere, di un segretario e di un vice segretario in sostituzione degli attuali.

L'adunanza avrà luogo nella sala terrena della Corte d'Assise.

Decesso. — E' spirato la notte passata, dopo brevissima malattia, l'avvocato prof. Luigi Tona. Aveva 68 anni.

Condoglianze ai parenti.

Padova

PADOVA — Ci scrivono 14:

Trasporto di salme — Stamattina al Cimitero dell'Arcella si effettuò il trasporto delle salme delle signore Callegari Angela e Cescutti Giovanna, madre e zia del defunto Cardinale Callegari, vescovo di Padova. Dalle tombe comuni le salme vennero passate nella tomba monumentale di famiglia fatta costruire appositamente dal compianto Capo della nostra Diocisi.

Alla pietosa cerimonia erano presenti i congiunti e il sig. Dario aggiunto municipale di Arcella e di Ponte di Brenta.

Un comizio pro-schola — Domenica 16 alle ore 4, alla Gran Guardia per iniziativa della Federazione Magistrale, avrà luogo un pubblico comizio per la scuola. Saranno oratori gli onorevoli Alessio e Cabrini.

Monache derubate — E' la terza o quarta che le monache dell'Asilo Infantile delle Grazie rimangono vittime dei ladri.

Malgrado avessero provveduto a chiudere il pollaio con due porte a doppia serratura, gli ignoti riuscirono a penetrarvi, dopo aver molto lavorato a colpi di scalpello. Fecero sparire così 25 belle galline.

Rovigo

Una vivace seduta al Consiglio Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono 14:

Oggi ebbe luogo l'annunciata seduta di questo Consiglio Provinciale. La seduta si apre alle ore 13.10, presieduta dal vice presidente Maneo nell'assenza del comm. Marchiori. Per malattia e occupazioni mancano parecchi consiglieri di cui si giustifica l'assenza.

Prima di aprire la discussione sull'ordine del giorno il cav. dott. Oliva, presidente della Deputazione Provinciale parla della riunione che ebbe luogo a Roma dinanzi al Governo fra le Deputazioni Venete e delle pratiche che in quella occasione furono inoltrate su varie questioni e principalmente su quella riguardante il Magistrato alle acque. Dice delle promesse avute dal Presidente del Consiglio dei Ministri on. Giolitti.

Il dott. Olivo comunica quindi che all'Esposizione di Milano questo ufficio tecnico provinciale fu premiato per la diligente e diffusa monografia stradale che esso ebbe a presentare a quella Mostra. Si passa quindi alla trattazione dell'ordine del giorno.

Il cons. Pozzato vorrebbe che anche nel Polesine, che offre un contingente notevolissimo di emigranti, si istituisse un ufficio di assistenza che regolasse e proteggesse le partenze e i viaggi degli emigranti stessi. Vorrebbe intanto che la Provincia aderisse con qualsiasi offerta al Consorzio dell'Umanitaria di Milano in favore degli emigranti.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Si approva l'oggetto 2 riflettente la continuazione del sussidio per la messaggeria Crespino-Rovigo. Si approva l'istituzione di due posti di macchinista pel funzionamento del compressore stradale e di un posto di disegnatore. Si approva la liquidazione della pensione dovuta al dottor Franceschini medico condotto di Buso Sarzano.

Si apre qui una lunga discussione sul concorso della Provincia nelle spese pel funzionamento dell'Istituto Tecnico di Rovigo.

Pozzato domanda che — dati i progressi dell'istituzione — si elevi da 4 a 8 mila la cifra di concorso della Provincia. Interloquiscono parecchi consiglieri e dopo di che la Deputazione dice che le difficoltà del bilancio rendono difficile aumentare il concorso a 8 mila lire. Si finisce col approvare il concorso in lire 6 mila.

E siamo all'oggetto 8 riguardante la modificazione della tariffa di pedaggio del ponte di Corbola. I consiglieri del Basso Polesine domandano una riduzione del 40 per cento, la Deputazione Provinciale propone il 33 per cento.

Dopo che la Deputazione ebbe dimostrato che il 33 per cento rappresenta per cer-

Continua in 5.a pagina

te voci della tariffa, e precisamente quelle che può riguardano la povera gente, una riduzione del 50 per cento e più, la maggioranza del Consiglio approva la proposta della Deputazione.

E siamo alla formazione del bilancio 1907. La discussione e l'approvazione dei capitali incomincia, ma sul più bello la minoranza — per bocca del cons. Pozzato — si accorge di poter tentare un colpo di mano.

L'on. Pozzato dichiara di votar contro il bilancio per sfiducia contro la Deputazione. Casalicchio e Rocchi, della maggioranza, per rappresaglia dopo il voto della tariffa di pedaggio del ponte di Corbola, passano alla opposizione e la Deputazione si trova quindi in minoranza di due voti.

Si toglie la seduta e quindi la Deputazione presenta le sue dimissioni.

Il tiro abilmente giuocato oggi in barba agli interessi del Polesine e ai meriti indiscussi dei membri dell'attuale Deputazione ha prodotto un'impressione di disgusto.

Sono intanto probabili le elezioni generali.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 14:

Consiglio Comunale. — Giovedì 27 corrente alle ore 13,15 si convocherà il Consiglio Provinciale per trattare il seguente importante ordine del giorno:

Nomina di un deputato prov., in surrogazione del comm. avv. Piazza, eletto presidente; la nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione della R Scuola di Conegliano; di un membro degli Istituti Turazza; di un deputato provinciale a membro del Consiglio scolastico provinciale in sostituzione del commendator ing. Daniele Monterumici, rinunciante; i bilanci della Casa Esposti; il Consuntivo provinciale 1905; il preventivo prov. 1906; la nomina dell'assistente presso la Cattedra ambulante di agricoltura: la istituzione di un posto di ingegnere nella sezione tecnica dell'ufficio prov., la deliberazione sul progetto del ponte di Vidor e provvedimenti relativi, ecc.

Circolo Impiegati Civili e Professionisti. — Domani a sera alle 9 nella nuova sede del fiorente Circolo avrà luogo la seconda delle quattro attraenti serate.

Il prof. Isotto Boccazzi tratterà l'interessantissimo tema: Calvi, Mazzini e Kossuth.

Accademia musicale. — Nella sala del teatro delle Associazioni cattoliche avrà luogo domenica sera alle ore 8, una accademia musicale.

Il programma attraente, nel quale figurano Beethoven, Schubert, Chopin, Lits, ecc. sarà svolto dalla distinta pianista signorina Maria Olivieri, dal professor Fantario, dal prof. Gentili e dal sig. Pisani.

Nuova barriera. — Sono cominciati i lavori della nuova barriera P. F. Calvi, la cui impresa è stata assunta dall'ing. Ottavi.

Patinaggio. — Dato il freddo intenso e la previsione del prossimo glaciale divertimento, fioccano alla direzione della Società del Patinaggio numerosissime le iscrizioni, sicchè si prevede una stagione brillante.

Udine

Orribile morte di un bambino

UDINE — Ci scrivono 14.

Il bambino Gino Prodaro di Pietro di anni 5, trastullandosi ieri nella cucina di casa sua in Pozzuolo, accostatosi ad un mastello nel quale in quel momento era stato versato del ranno bollente pel bucato, vi cadde dentro a capofitto. Prontamente la madre di lui, in preda a terrore, lo trasse fuori prodigandogli affettuosissime cure, mentre altri correva a chiamare il medico. Ma invano, il meschinello per la gravità delle scottature riportate alla testa ed al petto, morì poco dopo fra spasimi atroci.

Le gesta della teppa — Ier sera tre giovanotti che cantavano oscene canzoni in via Aquileia furono invitati dagli agenti di P. S. Citta e Fortunati a desistere. Ma i tre si ribellarono insultandoli. Ne nacque collutazione violenta avendo i giovinastri opposta seria resistenza, e solo dopo una lotta accanita due di essi poterono essere trascinati in caserma. Essi sono Zuccolo Ercole d'anni 18 da Maniago, qui residente e Perissutti Antonio d'anni 21 di Udine. Il terzo, certo Zucchiatti Arturo d'anni 17 fu arrestato stamane. Nella collutazione l'agente Fortunati riportò varie contusioni per le quali dovette farsi medicare all'ospedale dove fu giudicato guaribile in giorni 8.

La babilonia ferroviaria continua — Ieri il capo dipartimento delle ferrovie di Venezia, telegrafò a questo capo stazione, autorizzando *la sospensione per quattro giorni*, da oggi dell'accettazione merci da spedirsi a piccola velocità in dettaglio, in partenza da Udine. E così siamo daccapo.

I drammi della montagna — Il pastore Fadi Francesco di Venzone percorrendo un pericoloso sentiero nella località Mararon, perduto l'equilibrio cadde nel sottostante burrone. Il disgraziato fu tratto dal baratro in istato gravissimo, avendo riportato una ferita lacero contusa alla regione frontale destra con denudamento delle ossa craniali e frattura del parietale destro. Il dott. Stringari, che lo medicò, riservò la prognosi stante la gravità delle lesioni.

Vicenza

L'assassino dello studente arrestato

VICENZA — Ci scrivono 13:

Perdura in città la profonda commozione per il truce omicidio di Malo, di cui ieri vi trasmisi dettagliati particolari.

Ora giunge notizia alle nostre autorità che il triste protagonista della tragedia Gardellin Giovanni di anni 22 venne arrestato a Valli dei Signori, paese di confine nella Valle del Leogra sopra Schio, mentre cercava di riparare in Austria. L'arrestato confessò il suo delitto e fra breve sarà condotto alle nostre carceri.

In Consiglio Comunale

Vi dissi ieri che il Consiglio Comunale è convocato per martedì 18 corr. All'ordine del giorno, fra gli altri oggetti, trovo la proposta di attivazione di un servizio economico di trasporti dalla stazione ferroviaria al centro della città.

L'impresa sarebbe assunta dalla Ditta Bontunini, dietro concorso di lire 4000 da parte del Comune. La quota di ogni corsa per singolo passeggero sarà di centesimi 10.

Si propone poi l'aumento di stipendio all'ispettore municipale, all' ingegnere per l'edilizia, al medico municipale, al medico bacteriologico ed al veterinario, soddisfandosi ad una antica promessa.

In seduta privata si prenderà atto delle dimissioni del sergente dei pompieri Luigi Giaretta.

Disgrazia mortale

A Rotzo nottetempo la settantenne Sartori Giovanna, scendendo da una angusta scala della sua abitazione, sdrucciolò e battè la fronte a terra fratturandosi il cranio e rimanendo all'istante cadavere.

Un nuovo Comune

Domenica prossima avranno luogo le elezioni amministrative a Treschè-Conca, frazione di Roana ed ora costituito in comune autonomo.

Queste sono le prime elezioni ed il giovedì successivo si passerà alla nomina della nuova amministrazione.

Per questa occasione si celebreranno delle feste.

Scoperta archeologica

Un contadino del paese nei campi della signora Ruffini, facendo un escavo, scoperse una antica tomba in terracotta. Entro si trovò uno scheletro, che andò subito in isfacelo. Si rinvenne anche un'anfora, una veste. Non altro oggetto venne trovato che potesse dare una data di quella tomba. Si attende perciò il giudizio dei competenti.

Ai corrispondenti

Ripetiamo ai corrispondenti la preghiera di non far uso dello spolverino. Siano cortesi di ricordarsene.

Gli effetti
della propaganda contro gli automobili
Automobilisti minacciati di coltello

L'episodio che stiamo per narrare è uno dei tanti del genere. Si tratta di uno spiacevolissimo incidente capitato ad alcuni signori, colpevoli solo di viaggiare su una pubblica strada in un paese che si chiama Italia, in automobile.

Erano i signori cav. Giovanni Stuky e figlio ing. Gian Carlo, cav. Massimo Rietti, Elio Rietti, signor Giuseppe Bellan e lo *chauffeur*. Dirigeva la macchina l'ing. Gian Carlo Stuky, prudentissimo e provettissimo automobilista.

L'automobile correva fra Pontelongo e Piove di Sacco. Sulla strada, qualche centinaio di passi innanzi, si trovavano una giovane e una bambina. L'ingegnere Stuky, da attento *chauffeur*, si avvide che la bambina s'era inchinata a terra, presso un mucchio di sabbia: sospettò subito che una pioggia di sassi avrebbe salutato il loro passaggio, come appunto era capitato nel viaggio di andata, presso Piove di Sacco.

Anche là, alcuni coraggiosissimi, nascostisi ben bene, avevano lasciato venir a tiro l'automobile e avevano lanciato una manata di ghiaia: fortunatamente non era successo niente di grave. Quando l'ing. Stuky s'accorse di quanto stava per capitare, rallentò la marcia. Era stato facile profeta: quella cara bambina alzò il braccio e gettò i sassi che andarono proprio a segno. Meno male, però, che la macchina procedeva lentamente e che il lancio non poteva avere gran forza. La macchina fu arrestata di botto e ne scesero l'ing. Stuky e il sig. Elio Rietti; la bambina si mise a scappare e i due signori dietro. Se l'avessero raggiunta, senza dubbio non l'avrebbero mangiata: l'avrebbero sgridata come si meritava e tutto al più le avrebbero somministrato qualcuno di quei correttivi che i contadini sogliono regalare senza risparmio ai loro figliuoli, quando se li meritano, e quando, anche, non se li meritano. Ma mentre la birichina fuggiva, eccoti spuntar fuori da una capezzagna due pezzi di omaccioni grandi e grossi, due ceffi dall'aria minacciosa. Uno aveva in mano un coltellaccio. L'incontro con questi musi patibolari fu tutt'altro che gradevole, come facilmente si può figurare: tanto il sig. Stuky che il sig. Rietti non avevano seco alcun'arma, colla quale avrebbero potuto tenere in rispetto i due lazzaroni; l'automobile, d'altronde, era discosto e per metterlo in corsa sarebbe abbisognato mettere in moto la dinamo. D'altra parte, gli altri membri della comitiva che si trovavano sull'automobile che cosa potevano fare?

Figuriamoci l'angoscia mortale dei signori Giovanni Stuky e Massimo Rietti nel veder alle prese i loro cari figli coi minacciosi villani E colui che brandiva il coltellaccio, ora l'agitava contro questo, ora contro quello! Per buona sorte, tanto lo Stuky che il Rietti ebbero il sangue freddo di attendere a piè fermo gli aggressori: forse, se avessero fatto un solo passo indietro sarebbero stati spacciati! I cani inseguono e mordono chi fugge, ma si arrestano dinanzi a chi non retrocede. Ma se paragonassimo i due farabutti ai cani, faremmo un torto all'amico fedele dell'uomo.

Il contegno fermo dei due signori smontò un poco l'ira dei contadini: del resto, la bambina non correva, certo, alcun pericolo; nessuno si pensava di farle male: era evidente. Questo esposero i due automobilisti. Ma ahimè! Sopraggiunsero delle donne: la faccenda si faceva seria, perchè si sa, quando c'entrano le donne!... Transitò una carrozza: pare che una persona che v'era dentro abbia cercato di calmare le comari. E finalmente, quando Dio volle, i due automobilisti poterono risalire in macchina e correre verso più spirabil aere. L' avevano scampata bella.

***

In pochi giorni, è il terzo caso in cui il malanimo contadinesco ha occasione di sfogarsi contro gli automobili. Due settimane or sono, la contessa Morosini ebbe le lastre della vettura rotte; giorni fa la baronessa Gerlach fu colpita da un sasso a un occhio e riportò una forte contusione. Ma fintanto che gli esercizi di questi Balilla da strapazzo non colpiscono chi guida, è il meno peggio; vi figurate, invece, che cosa succederebbe se un proiettile colpisse in un occhio il guidatore? Addio direzione! L'automobile sarebbe lasciata a sè e chissà dove andrebbe a finire e che cosa ne nascerebbe.

Ad ogni modo, se incidenti gravissimi finora non si sono manifestati, non è esagerato temere che possano avverarsi. Per esempio, se il caso toccato all'ing Stucky fosse capitato ad un altro e questi, armato di revolver, avesse regalato un colpo all'uomo del coltellaccio? E ciò è tutt'altro che inverosimile.

Questa ferocia contadinesca è deplorevole; ma sono tanto più deplorevoli coloro che invece di fare opera di pace e di educazione aizzano il malanimo e armano il braccio che lancia la pietra. E purtroppo non son pochi, costoro: noi ne conosciamo parecchi. In Austria, nelle scuole si insegna ai bambini di rispettare gli automobili; da noi, invece, pubblicamente si incitano i varii balilla col pretesto ridicolo che le macchine superbe corrono troppo!

Il Veneto è una delle Regioni italiane dove l'odio contro l'automobile è più vivo che altrove. Questo si sa benissimo all'estero e vi sono giornali, in caso, che si incaricano di farlo sapere. Ecco, per esempio, che cosa scrive da Venezia il corrispondente del « New York Herald »:

« Un article de la « Gazzetta di Venezia » demande que les autorités invitent les maires de la Vénétie à prendre toutes les dispositions qui sont en leur pouvoir pour arrêter, même à coups de pierre les automobiles qui traversent à grande vitesse nos provinces. Il est vraiment honteux que la Vénétie, dont l'hospitalité est proverbiale, ait pris l'initiative d'une pareil le lâcheté ».

In sostanza, il corrispondente ha perfettamente ragione; l'invitiamo però a correggere l'errore, forse dovuto alla stampa, onde affibbia alla *Gazzetta di Venezia* i *meriti* di qualche nostro confratello. Poichè la *Gazzetta* ha sempre gridato la croce addosso ai mascalzoni che se la prendono contro gli automobili, e ha dovuto perciò sostenere anche qualche polemica.

Ultima ora

Una retata di delinquenti a Milano

Milano, 14

Il 5 corr. veniva arrestato qui a Milano certo O. E., giovanotto elegantissimo bresciano, perchè colto in flagrante spaccio di due biglietti falsi da lire 50. Tradotto in questura confessò di far parte di una vasta associazione di spacciatori di biglietti falsi.

Raccontò la seguente storia: Essendo caduto in miseria perchè abbandonato dalla famiglia che non voleva più sapere di lui, per la sua vita traviata, incontratosi con certo Carlini Carlo, nativo di Trento, si è lasciato da lui persuadere a spacciare biglietti falsi. L'industria nuova fiorì per qualche tempo. Ultimamente però il Carlini veniva arrestato e condotto in questura e confessò di far parte di una associazione di spacciatori facendo alcuni nomi tra cui quello di certo Pinta. Questi pure venne arrestato. Per sua confessione venne arrestato pure certo Angelo Reduigo d'anni 32 ma quest'ultimo si rifiutò di confessare i nomi di altri soci. Ultimamente si venne a sapere però ch'egli aveva avuto i biglietti falsi dal girovago Miani Carlo Così la polizia, arrestato quest'ultimo ha potuto procedere ad una completa retata.

Eccovi i nomi degli altri arrestati: Giuseppe Balbiraghi d'anni 22 vigilato speciale, Luigi Bellezza d'anni 23 pregiudicato, Rebonato Annibale d'anni 22 ex vigilato speciale Domenico Bertoni d'anni 36. Venne pure arrestata la moglie del Pinta, certa Angela Scardeone per favoreggiamento. Non si conosce la somma dei biglietti spacciati ma si assicura che è ingentissima. Nell'abitazione dei diversi soci della vasta associazione venne scoperta anche molta roba di provenienza furtiva.

A proposito degli avvenimenti francesi

Milano, 14

(P). — Gli ultimi avvenimenti francesi hanno provocato nella nostra città più e diverse dimostrazioni politiche. Primo di tutti, il Comitato Federale dei gruppi socialisti, il quale ha deciso di promuovere una vigorosa campagna anticlericale. Poi, l'Associazione del Libero Pensiero ha inviato un telegramma di felicitazione al Consiglio dei ministri francese per la lotta sua contro la Chiesa. L'avv. F. Meda, presidente della Direzione diocesana delle opere cattoliche, ha inviato una lettera ai presidenti delle Associazioni cattoliche della diocesi milanese richiamando la loro attenzione sul movimento anticlericale dei partiti sovversivi.

Case crollate per una esplosione
Otto persone sepolte

Nola, 14

Alle ore 18 in seguito allo scoppio improvviso di un deposito di fuochi artificiali ed altre materie esplodenti crollarono due case e rimasero sepolte fra le macerie otto persone. Mercè il pronto intervento dei carabinieri se ne disseppellirono sei vive ed una quasi in pericolo di vita. Due bambini furono estratti cadaveri. L'incendio prodotto per l'accensione dei fuochi fu domato evitando così altri scoppi.

Le dimostrazioni dei popolari romani

Roma, 14

La « Vita » dice che domenica prossima nel pomeriggio i partiti popolari di Roma si riuniranno in Piazza Campo dei Fiori ove è il monumento a Giordano Bruno, e poco discosto dall'ambasciata francese per fare una dimostrazione di simpatia alla Francia.

I commissari della Camera di Lavoro di Roma nella riunione di ieri sera hanno votato un ordine del giorno di ammirazione per il Governo francese per l'applicazione della legge di separazione.

Per l'abolizione della censura teatrale

Roma, 14

La « Vita » dice che tutti i deputati di Estrema presenti a Roma hanno aderito alla mozione Faelli-Treves tendente alla abolizione della censura sul teatro e che hanno firmato anche parecchi deputati appartenenti ad altri gruppi della Camera.

Notizie varie da Roma

Roma, 14

La *Tribuna* dice che con circolare ai rettori il ministro Rava raccomanda di usare una ragionevole larghezza nella applicazione dei nuovi regolamenoti per le facoltà e scuole universitarie perchè gli studenti inscritti secondo le vecchie norme non abbiano ad essere danneggiati.

Stamane il Re, la Regina, il Duca di Aosta e le Principesse Elena e Vera in automobile si sono recati a caccia a Castel Porziano.

— E' morto a Roma padre Eugenio Polidori che per tre anni e fino a pochi giorni fa era stato direttore della *Civiltà Cattolica*.

— Domenica alle 16 nella caserma degli allievi carabinieri si inaugurerà il nuovo corso di insegnamento agrario per i soldati. Assisteranno alla cerimonia i sottosegretari di Stato per l'agricoltura e la guerra.

Per l'incremento dell'educazione fisica

Roma, 14

Il Comitato centrale dell'Istituto per l'incremento dell'educazione fisica in Italia si è adunato trattando della organizzazione dei comitati nelle provincie. Risultarono costituiti 41 Comitati, altri 25 Comitati sono in via di costituzione; entro l'anno si spera che saranno in grado di funzionare anche altri tre Comitati. Il Comitato centrale ha deciso poi di provvedere alla pubblicazione di un periodico organo dello Istituto.

Due ricorsi di un giudice accettati

Roma, 14

Il marchese Santasilia, giudice del tribunale di Roma, ha presentato due ricorsi contro il ministero di G. G. per l'annullamento dei decreti coi quali era stato nominato il giudice di tribunale Maricino a consigliere della Corte di appello di Roma, e il consigliere della Corte di appello di Milano avv. Pieri a consigliere di Corte di appello. La IV sezione del Consiglio di Stato ha accolto i ricorsi ed ha annullato i due decreti.

La morte d'un ex deputato

Roma, 14

E' morto a Roma l'ex deputato Augusto Vienna che rappresentò al Parlamento per 5 legislature il collegio di Frosinone e che nelle elezioni del 1904 declinò la candidatura ritirandosi a vita privata.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 13 dicembre

Vap. Ital. « Aquila » da Palermo, merci.

Arrivi del 14 dicembre

Vap. Ital. « Dauno » da Bari, merci. — A. U. « Espero » da Trieste, merci — A. U. « Alberto » da New York, merci — Ingl. « Nethergate » da Swansea, carbone.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Whateley Hall » da Cardiff, carb.
Ingl. « Ebro » da Hull, merci.
Ell. « Leonidas » da Barry, carbone.
A. U. « Lucifer » da Filadelfia, minerale.
Germ. « Roma » da Amburgo, merci.
Ingl. « Pavia » da Liverpool, merci.
Ing. « Lydie » da Newport, carbone.
Ing. « Red Yackt » da Barry, carbone.
Ingl. « Texel » da Boury, carbone.
Ell. « Sofia Braili » da Cardiff, carbone.
Ingl. « Selma » da Algiers, minerali.
Ingl. « Tullschmoor » da Newport, carb.
A. U. « Maria » da Zalveston, merci.
Ell. « Theodore Sifneo » da Braila, grano.

Movimento ferroviario del Porto

14 dicembre. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 60 — Cereali 49 — Cotone 5 — Varie 94 — Totale per il commercio 208 — Per la Ferrovia 46. Totale complessivo 214.

Nei porti esteri

ADEN, 14 — Il piroscafo « Orseolo » della Società Veneziana di Navigazione è partito ieri per Bombay diretto a Calcutta.

COLOMBO, 14 — Il piroscafo « Alberto Treves » della Società Veneziana di Navigazione è partito oggi per Calcutta.

Mercati del Veneto

CONEGLIANO, 14 — Mercato del grano e del bestiame — Mercato d'oggi: i prezzi sono fermi, qualche piccolo rialzo nel granoturco.

Granoturco giallo di I. qualità da L. 17.— a L. 15.50 — id di II.a da 14.00 a 14.20 — Bianco da 15.— a 15.28 — Estero da 15.28 a 14.— — Sorgo rosso da 10.50 a 11.— — Segala 18.— media. — Fagiuoli nostrani da L. 25.—, 28.— e 30.—. Id montagna da L. 36.— a 40.—.

Animali da macello — Pochi affari, in tutto, prezzi sostenuti nei suini da macello.

Buoi di prima qualità da L. 132.— a 136.— — Vache 125.— media — Vitelli da 80.— a 85.— Maiali peso vivo 105.— media Agnelli —.— —Castrati media 100.00.

UDINE, 14 — Frumento all'ett. da lire 18.25 a 18.50 — Granoturco da 10.50 a 12.— Cinquantino da 9.50 a 10.50 — Segala da 13.25 a 13.50 — Sorgo rosso da 7.— a 7.50 — Castagne da 10.— a 15.—.

Il tempo piovoso impedisce la completa concorrenza sul mercato granario. — Domande abbastanza attive e prezzi quasi stazionari. — Le qualità scarte del tutto neglette.

Pomi da L. 25.— a 40.— al q. — Noci da 50.— a 55.— — Uova da 1.32 a 1.44 alla dozzina.

Disappunti Commerciali

ROVIGO — Piccoli fallimenti — **Comunian Carlo**, osteria. — per esiguità del passivo (L. 877), revocato il fallimento e passato al pretore locale. — Comm. giud. l'ex curatore signor Rodolfo Osti.

UDINE. — **Contardo Giuseppe**, ditta officina meccanica. — Ammessi 74 creditori per L. 71.401.45 e rimesse le contestazioni ad udienza 12 gennaio 1907.

Cristofoli Cesare, pizzicheria, Nimis. — Attivo realizzato L. 2852.96, spese L. 397.58, rimanenza L. 2455.38 che verrà però ridotta alla metà dale ulteriori spese e dagli onorari al curatore; il 17 corrente, ore 14, rendiconto.

Dalla Favera Alfredo, manifatture, Galleriano-Lestizza. — Il 17 corr., ore 10, rendiconto.

Marchetti Ernesto, mercerie e giocattoli. — Accordato l'esercizio provvisorio.

Dorisolli Teresa ved. **Peruzzi** (defunta), osteria, S. Daniele nei Friuli, ist. creditore, pretura in luogo. — Commiss. giud. avv. Gino Di Caporiacco, del luogo.

Tonini Cesare, coloniali, Palmanova, ist. propria, pretura in luogo — commiss. giud. rag. Mario Agnoli, di Udine.

Dispacci Commerciali

OLI

NAPOLI, 14 — Olio Gallip. al quint. contanti 86 — id. id. pel 10 marzo 87.40 — id. pel 10 maggio 87.30 — pel 10 agosto 87.—. — Olio di Gioia al quint. contanti 84.80 — id. pel 10 marzo 86.60 — id. pel 10 maggio 86.90 — id. pel 10 agosto 87 —.

COTONI

LIVERPOOL, 14 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle N. 12,000 — Importazioni balle N. 22,000; di cui in cotoni americani balle N. 22,000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona. — Cotoni futuri — Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5.48, 5.53 — dicembre gennaio 5.43, 5.49 — gennaio febbraio 5.40, 5.47 — febbraio marzo 5.39, 5.46 — marzo aprile 5.39, 5.46 — aprile maggio 5.41, 5.48 — maggio giugno 5.42, 5.50 giugno luglio 5.45, 5.51 — luglio agosto 5.45, 5.52 — agosto settembre 5.49, 5.48.

NEW YORK, 14 — Apertura — Cotoni — Mercato calmo — Gennaio C. 9.42 — Marzo 9.65.

HAVRE, 14 — Chiusura — Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1800 — Mercato sostenuto.

CEREALI

NEW YORK, 14 — Chiusure del 13 e del 14 — Frumenti — Mercato del 13 sostenuto — Maggio 84 1/2.

Mercato del 14 facile — dicembre 84 1/2.

CHICAGO, 14 — Chiusure del 13 e del 14 — Frumenti — Mercato del 13 sostenuto — maggio 78 5/8.

Mercato del 14 facile — dicembre 78 7/8.

Mais — Mercato del 13 sostenuto — Maggio 45 3/8.

Mercato del 14 facile — Dicembre 43 5/8.

PARIGI, 14 — Chiusura — Farine fiore Parigi — Mercato pesante — Corrente F. 29.50 — mese pross. 29.50 — gennaio febbraio 29.50 — 4 mesi primi 29.75.

Frumenti — Mercato pesante — Corrente F. 23.30 — Mese prossimo 23.10 — Gennaio febbraio 23.10 — 4 mesi primi 23.25.

Avena — Mercato calmo — Pel corrente F. 20.60.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 17.75.

LONDRA, 14 — Chiusura — Frumenti — Mercato invariato per consegne lontane — id. calmo id. id.

ANVERSA, 14 — Frumenti — Mercato calmo.

SPIRITI

PARIGI, 14 — Spiriti — Corr. F. 41.75 — mese pross. 42.25 — 4 mesi primi 43.— — 4 mesi da maggio 44.50 — Mercato calmo.

PETROLIO

ANVERSA, 14 — Petrolio raffinato — Corr. F. 17 1/2 — mese pross. 18.— Mercato calmo.

ZUCCHERO

PARIGI, 14 — Chiusura — Zuccaro rosso 88 disponibile F. 24.25 — id raffinato 58.25 — Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile F. 26.75 id. corrente 26.75 — id. dicembre 27.— — mesi primi 27.25 — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 14 — Zuccaro barb. — Mercato pesante — disp. M. 15.80.

CAFFE

HAVRE, 14 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 15.000 — Mercato appena sostenuto — Pel corrente 40.25 — 2 mesi dopo il corrente 40.25 — 4 id. id. 40.50 — 6 id. id. 40.75 — 8 id. id. 41.25.

METALLI

LONDRA, 14 — Quotazioni del 13 e del 14. Rame best selected Ls. 109.15, 111.— id. in fogli 121.—, 121.— —id. elettrolitico 110.—, 111.— id. G. M. B. contanti 105.10, 106.— — id. id. 3 mesi 106.10, 107.— — Stagno contanti 196.17.6, 197 — id. 3 mesi 196.5, 196.12.6 — Piombo spagnuolo contanti 19.10, 19.10 — id. inglese 19.15, 19.15 — Zinco contanti 28.—, 28.2.6 — Antimonio contanti 113.10, 119.10 — Ghisa Middlesborough 62.9 1/2, 62.1 — Solfato di rame 32.—, 32.—.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 14 Dicembre

ROMA 14 — Cambio per domani 100.0? — Settimanale 100,00 — Media borse 99 86

	da	a
Rendita italiana 5 0/0	—.—	103,90
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102,30
Azioni Banca Veneta	356.—	—.—
• Banca Commerciale Italiana	906.—	—.—
• Cotonificio Veneziano	262,—	—.—
• Soc. Veneta di Nav. Lagunare	1?4.—	—.—
• Soc. delle Acciaierie di Terni	1720,—	—.—
• Soc. Bagni del Lido	110,—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32,1/4	33,—
• Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	500,00	—.—
• Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500,—	501,—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	497 00	498 00

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123,?7 1/2	123,05	—.—	—.—	6
Francia	99,82 1/2	99,87 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	99,75	99,65	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25,20 1/2	25,21	24,84	24,86	6
Svizzera	99,42 1/2	99,57 1/2	—.—	—.—	5 1/2
Austria Cor.	104.80	105,00			4 1/2
Banc. austr.	104,80	105 00			

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 13	Milano 14	Genova 13	Genova 14
Rend. It. 5 0/0 con.	100	103,45	103.45	103 10	103.20
• • • fine	100	—.—	—.—	102,47	102.42
• • 3 1/2 con.	100	102,35	102.52	102 30	102.30
• • 3 0/0	100	73,25	72,12	—.—	—.—
O. F. B. N. 3 3/4 0/0	500	497,75	497,50	—.—	—.—
• Ferrovie Merid.	500	347 75	347,75	—.—	—.—
• • Mediter.	500	499,50	499,50	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1299 50	1299,50	1299,—	1299,—
Credito Italiano	500	634,00	633,00	633,—	633,—
Società Banc. It.	250	319,00	319,00	—.—	—.—
Banca comm. It.	500	907 50	907,00	907 00	906 —
Ferr. Meridionali	500	788,50	787,50	780.—	785 00
Ferr. Mediterranee	500	449,50	450,00	450,00	449 00
Società Veneta	90	9 25	90 00	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	476,00	476,00	477,—	476,50
Lanificio Rossi	900	1719,00	1719,00	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	551,00	551,00	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	175	262,50	262 50	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1722,50	1740,00	1722,—	1740,—
Edison	150	816,50	815 00	—.—	—.—
Raffineria Zucchero	200	266, 0	266,50	—.—	—.—
Raff. Ligure Lomb.	200	—.—	—.—	366,—	328,—
Erid. fabb. zucchero	100	—.—	—.—	1102,—	1118,—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	366,—	366,—

MILANO 13 — Tendenza ferma.
GENOVA 13 — Tendenza debole.
ROMA 13 — A. Banca di Roma 116,00 — A. S. Acqua Pia 1640 — A. Omnibus 312,00 — A. [illegible] 2308 00 — A. Cond. acqua 442 00 — Soc. It. pel Carburo 17?5 — Immob. 2 0 5?.

Borse estere

PARIGI 14	
Rendita fr. 3 0/0	96,00
• • perp.	96,10
Nuov. R. fr. 1 1/2 0/0	00 0
Rendita It. 5 0/0	104,40
C. Londra a vista	25,25
R. cons. 3 3/4 0/0	86 5?
Obblig. Lombarde	337 75
Cambio sull'Italia	5 1/2
R. turca unificata	94 37
Banca di Parigi	1650 —
Tunisine nuovo	459 50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	[illegible]
Rend. ungh. 4 0/0	97,50
Rend. spag. 4 0/0	94,67
Banca ottomana	[illegible]
Argento fino	117 00
Azioni Suez	[illegible]
Lotti turchi	[illegible]
Rendita Russa	83 50
Ferr. mer. a term	00 0
R. porto. nuova	00 0
Rendita serba 4 0/0	85,50

VIENNA 14	
Cred. austr. Co...	683 25
Lombarde	156 00
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,00
Cambio su Parigi	95,45
• su Londra	[illegible]
Lire ital. (carta)	95,60
Rend. austr. (arg.)	99,10
• • (carta)	99,50
• • (oro)	117,45
• • (ungh.)	95 85

LONDRA 14	
R. cons. 3 3/4 0/0	86 9/16
Rendita ital. 5 0/0	102 1/2
R. spag. es. nuovo	93 3/4
R. turca unificata	93 1/2
Egiziano nuovo	[illegible]
Argento fino	31 3/8

BERLINO 14	
C. su Londra - 3 gg.	00.00
• Parigi - 3 g.	00 0
• Italia - 10 g.	00,00
Cr. Mob. aus. - [illegible]	218 60

PARIGI 14 — Tendenza sosten.
VIENNA 14 — Tendenza ferma.
BERLINO 14 — Tendenza calma.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per	
Lusso-Cannes	1.47
O. Torino	6.00
Dss. Torino	7.25
L. Padova	8.25
D. Milano	9.25
O. Milano	11.55
D. Torino	14.—
D. Milano	17.10
O. Verona	18.10
L. Padova	20.10
A. Torino	23.5
O. Bologna-Firenze	4.00
Dss. Firenze	9.55
A. Bologna-Firenze	10.55
D. Firenze-Roma	14.00
M. Firenze-Roma	16.10
D. Firenze-Roma	22.45
Lusso-Vienna	2.51
D. Udine Trie. Vienna	4.45
O. Pontebba-Vienna	5.5
A. Treviso-Conegl.	8.5
O. Udine Trie. Vien.	10.25
L. Treviso	12.35
D. Pontebba Vienna	14.10
O. Treviso-Conegl.	16.55
L. Treviso	18.27
A. Udine	19.00
M. Cormons-Vienna	23.15
A. Portog-Trieste	6.20
O. Casarsa	10.2?
D. Casarsa	14.25
O. Casarsa	16.40
D. Portog. Trieste	18.50

Arrivi da	
L. Mestre	6.11
Lusso-Cannes	2.4
D. Torino	4.3?
O. Padova	6.41
O. Verona	9.4
Dss. Milano	12.10
A. Parigi-Torino	14.35
D. Torino-Milano	18.55
L. Padova	18.—
O. Milano	21.00
L. Padova	23.5
D. Milano	23.35
D. Roma-Firenze	5.10
O. Bologna	10.23
D. Roma-Firenze	13.45
M. Bologna	17.10
A. Bologna	19.19
Dss. Roma-Firenze	21.40
Lusso-Vienna	1.37
M. Conegl. Treviso	6.31
L. Treviso	8.3
O. Udine	8.37
A. Conegliano	9.36
A. Pontebba-Udine	12.23
D. Vienna-Trieste	14.15
L. Treviso	16.22
O. Pontebba	17.33
O. Trieste-Udine	22.25
D. Vienna-Pont.-Udine	22.49
D. Casarsa	8.13
D. Trieste	9.46
A. Casarsa Portog.	11.55
A. Casarsa Portog.	17.20
D. Trieste	21.30

LUCIANO SÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ad ore 7 del 14 corr. dopo breve fiera malattia sereno spirava

Alberto Foà

La moglie, la madre, la zia, i congiunti tutti affranti, costernati, danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Si prega di non inviare nè torce nè corone.

Il trasporto della salma avrà luogo Domenica 16 corr. ad ore 10, partendo dalla casa del defunto a S. Giovanni Nuovo N. 4431.

Venezia, 14 dicembre 1906.

La ditta Jacob & Josef Kohn di Vienna ha il dolore di annunciare la immatura e deplorata perdita oggi avvenuta del suo agente in Venezia, signor

ALBERTO FOÀ

Vienna, 14 dicembre 1906.

Improvvisamente questa mattina decedeva

D'Altoè Raffaele

I parenti addolorati ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica mattina alle 9.30 partendo dalla casa del defunto in via Calcada.

Vittorio, li 14 dicembre 1906.

E. TARBÈ

IL ROMANZO DI UN DELITTO

VERSIONE DAL FRANCESE

— Ebbene, v'ascolto, balbettò.

— Sono venuto — prese a dire Stefano lentamente accentuando ogni parola — sono venuto per ucciderti, ed ho chiuse le porte, onde tu non possa fuggire, perchè so che sei un vile.

— Voi siete pazzo! — esclamò Maurizio, credendo effettivamente che Stefano fosse in preda ad un eccesso di follia. E nel dire così, gettò uno sguardo sulla scrivania, cercandovi un'arma qualunque, con la quale potesse difendersi, ma non vide nulla. Tentò allora di parlamentare come si fa per i pazzi, fingendo di aderire alle iloro idee.

— Sì siamo intesi, — disse cercando di dare un suono fermo alla sua voce, — tu mi ucciderai. Ma prima bisognerà che tu mi dica perchè vuoi uccidermi.

Anche lui era ritornato al *tu* confidenziale dei tempi passati.

— Te lo dirò — replicò Stefano con la sua impassibilità impressionante. Voglio ucciderti perchè hai ucciso.

— Io?

— Sì, tu! Voglio ucciderti perchè hai assassinata colei che ti amava e che ti ho data in moglie.

— Cecilia?

— Sì, Cecilia, la cui vita, durante due anni, non fu che un lungo martirio, e che tu hai vilmente avvelenata.

— Torna in scena questa stupida storia? — esclama Maurizio, sforzandosi a sorridere. — Avevo ben ragione di dire che tu sei pazzo, mio povero Stefano. Hai dimenticato che la giustizia ha condannato l'assurda accusa lanciata contro di me da una vecchia idiota.

— Vengo or'ora dal Procuratore della Repubblica al quale ho portato la prova irrefutabile del tuo delitto, — continuò Stefano, senza degnarsi di rispondere alla osservazione del Bel Provenzale. Cecilia stessa ti ha denunciato. Il suo diario parla per lei.

Nell'udire queste parole, il miserabile impallidì, e cominciò a tremare, benchè non comprendesse bene a che cosa Stefano voleva alludere. Ma la certezza che il veleno di cui si era servito, non lasciava traccia, valse a rinfrancarlo.

— Ammesso pure che Cecilia avesse lasciato uno scritto che m'accusa, questo non avrebbe nessun valore. Tu parli di avvelenamento; ebbene dov'è il veleno?

— Eccolo, — rispose Stefano, togliendosi di tasca la fiala trovata nel cassetto segreto.

Maurizio trasalì visibilmente. Benchè Stefano fosse troppo lontano da lui, perchè egli potesse distinguere ciò che stava scritto sulla fiala, qualche cosa gli disse nel suo interno, che era proprio quella la quale conteneva la medicina avvelenata.

Non sapeva rendersi conto in qual modo quella fiala si trovasse fra le mani del fratello di Cecilia, ma doveva arrendersi all'evidenza.

— Va, tu ti burli di me! — disse nondimeno, tentando di protestare. In quella fiala non c'è che acqua pura.

E nel dir così, fece l'atto di slanciarsi su Stefano per strappargli di mano quella malaugurata fiala, che spezzerebbe poi in un attimo, scagliandola poi contro lo sporto marmoreo del caminetto.

Ma Stefano prese il suo revolver e lo puntò contro il petto di quell'infame.

— Stai in guardia! — esclamò, — altrimenti tiro.

Vedendo l'aspetto risoluto del suo avversario, Maurizio comprese che se faceva un passo di più, era un uomo morto.

Fremette di rabbia, impotente, e retrocedette sino al caminetto.

— Dunque tu vuoi proprio uccidermi, chiese con voce sorda. Vuoi uccidere un uomo che ha amato tua sorella, e l'ha assistita sino all'ultimo momento col massimo affetto, con tutta l'abnegazione, cosa che tutti possono testificare, principiando da tua madre. Ebbene, uccidimi. Ma allora il vero assassino sarai tu.

— Se sei innocente, provamelo.

— In qual modo?

Stefano prese un bicchiere che stava sul tavolo, vicino ad una bottiglia d'acqua, vi versò un po' di questa ed una parte del liquido contenuto nella fiala.

— Vuota questo bicchiere, — diss'egli. Se la medicina che davi a Cecilia non contiene del veleno, questa prova non può spaventarti. Puoi bere tranquillamente, essendo sicuro che non ne risentirai alcun male.

Per un istante Maurizio si sentì disposto ad obbedirgli. Prese in mano il bicchiere, ma allorchè fu in procinto di portarlo alle labbra, gli mancò il coraggio, ed invece di bere, gettò il contenuto nel caminetto.

— No, — gridò con impeto. — Fa ciò che vuoi... non voglio bere.

— Dunque tu stesso confessi con questo rifiuto, il tuo delitto, — disse Stefano. — Ebbene, poichè non vuoi morire della stessa morte di cui hai fatto morire tua moglie, sarò costretto ad ucciderti, — soggiunse alzando la pistola e ponendo il dito sul grilletto.

— Grazia!.... — balbettò Maurizio.

— Non mi uccidere!

— Confessa il tuo delitto.

— Sì, confesserò tutto ciò che vuoi, ma fammi grazia.

— Hai forse fatto grazia alla povera Cecilia? Eppure ella non aveva altra colpa che di averti troppo amato. La morta dev'essere vendicata.

Di fronte a quella pistola appuntata contro di lui, Maurizio perdette ogni senso di dignità. Le sue gambe tremavano, egli era incapace di reggersi in piedi. Cadde in ginocchio, e sollevando le mani giunte, in atto supplichevole, balbettò di nuovo, quasi macchinalmente:

— Grazia!.... grazia!.... Uccidere un uomo inerme è una viltà!

Queste ultime parole, impressionarono Stefano molto più delle sue preghiere. Aveva giurato a sè stesso di far giustizia dell'assassino di sua sorella, ma al momento di eseguire la condanna pronunciata dalla sua coscienza, era già rimasto alquanto titubante.

— Sì, ti faccio grazia sino a domani, — diss'egli dopo di aver riflettuto un istante, — ma ad un patto.

— Parla! farò tutto ciò che vuoi.

— Alzati, siedi alla tua scrivania e scrivi la confessione del tuo delitto.

Maurizio pensò che anche una confessione scritta non poteva pregiudicarlo, perchè ormai la giustizia non era più in grado di agire contro di lui.

Perciò fece quello che gl'imponeva Stefano; sedette al suo scrittoio e scrisse alcune righe sopra un foglio di carta con mano tremante. Allorchè ebbe terminato prese il foglio a Stefano e gli disse:

— Sia bene così?

— Leggi tu stesso, — gli rispose Stefano. Ed il miserabile dovette sottoporsi, e lesse quelle righe che contenevano la confessione del suo delitto, con voce fremente di paura e ad un tempo di rabbia.

« Confesso che la malattia, alla quale « soccombette Cecilia Noël, mia moglie, « era causata da un veleno che io stes- « « so le ho lentamente propinato.

Firmato: *Maurizio Olivou* »

— Questo mi basta, — disse Stefano togliendogli di mano il foglio.

Ed ora ascoltami perchè non ho finito. Volevo ucciderti, ma le tue parole hanno arrestato la mia mano. Sì, uccidere un uomo inerme è una viltà, ma nondimeno tu morrai. Domani ci batteremo.

Svanito momentaneamente il pericolo, Maurizio riacquistò immediatamente tutta la sua audacia.

(Continua)

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXVI

SITUAZIONE al 30 Novembre 1906

ATTIVITÀ

Voce	Parziali	Totale
Cassa, numerario esistente		L. 30,512 16
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 1847	L. 889,008,03	
Cambiali oltre i 3 mesi » 1332	» 538,944,35	
Cambiali protestate » 5	» 801,20	
Cambiali riscontate »	»	» 1,428,753 58
Fondi pubblici. *Valore al 30 Novem. 1906 L. 47,444,50*		
Presso Istituti d'emissione	L. 39,709,40	
In Cassa	» 2,570,—	» 42,279 40
Beni stabili: Valore di costo, comprese le migliorie	L. 21,267,06	
Somma ammortizzata	» 11,267,06	» 10,000 —
Effetti per l'incasso N. 29		» 23,516 80
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		» 155,630 30
Debitori diversi		» 15,410 00
Depositi a cauzione servizio impiegati		» 18,000 —
» a custodia		» 56,324 25
Mobilia: Valore di stima	L. 2,434,59	
Somma ammortizzata	» 1,842,59	» 592 —
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		» 1,008 46
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		» 6,099 86
Agenzie		» 5 585 40
Conti corr. garantiti		» 5.041 67
TOTALE		L. 1,798,754 78
Spese: Risconto anno precedente	L. 8.616.92	
» del Portafoglio da oggi	» 14,354 80	
Spese d'Amministrazione	» 9.283,55	
Tasse Governative	» 7,889,79	
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.	» 35,909,62	
» » dei corrispondenti diversi	» 2,439,81	
Risconti passivi	» 1,842,20	» 80,286 69
		L. 1,879,041 47

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	Totale
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1367 soci	L. 65,120,—	
Riserva ordinaria	» 49,083,50	
Riserva straordinaria	» 2,522,73	L. 116,726 23
Fondo per concorrere alla costruzione di case popolari a sistema assicurativo		» 1,000 —

PASSIVITÀ

Voce	Parziali	Totale
Depositi fiduciaria:		
Conto Corrente, Libretti al Nome N. 115	L. 479,627,54	
idem » Portatore » 18	» 32,559,51	
Risparmio » Nome » 372	» 101,255,71	
idem » Portatore » 68	» 19.277.42	
A scadenza fissa » Nome » 174	» 780,515,98	
idem » Portatore » 21	» 110,551,12	» 1,523,787 28
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		» 19,024 70
Creditori diversi		» 33,527 10
Depositanti a cauzione ed a custodia		» 74,324 25
Conto dividendi		» 2,521 20
Cambiali al risconto		» —,—
Risconto portafoglio		» 14,354 80
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		» 899 91
TOTALE		L. 1,786,165 46
Risconto anno precedente	L. 17,499,30	
» Buoni in circolazione	» 6,099,86	
Utili lordi ad oggi	» 69,276,85	» 92,876 01
Utile netto a tutto Novembre L. 12 589,32		
		L. 1,879,041 47

I Sindaci
Policardi d'Antiga Paolo - Busolli Silvio
Rigamonti Luigi

IL PRESIDENTE
Avv. GAETANO D.r SCHIRATTI

Il Direttore
Maschietto Vittorio

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 33,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio o fa prestiti ai Soci, al 5 1/2 0/0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 2 3/4 0/0.
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. } netto da R. M.
   » » » » di un anno al 4 0/0. }
   salvo accordi speciali colla Direzione in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni a vaglia cambiari su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 16 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 202 — ANNO CLXIV — N. 347 — Telefono Intercom. N. 491 — Domenica 16 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione. S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. – Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea e spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 1,50. Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. 1

1907

ABBONAMENTO ANNUO: (coi premi "Ars et Labor„ e "Fotografia„) **L. 18.—**

ABBONAMENTO SEMESTRALE: (col premio della "Fotografia„) . . . „ **9.—**

ABBONAMENTO TRIMESTRALE: (senza premi) . . . . „ **4.50**

(ESTERO IL DOPPIO)

N. B. — Coloro che, essendo abbonati contemporaneamente al «Giornale di Venezia» ed alla «Gazzetta» hanno ricevuto un buono per un abbonamento semestrale da 1.o gennaio a 30 giugno 1907 potranno essere abbonati per l'intero anno 1907, con diritto ai doni, inviando alla nostra amministrazione detto buono e lire 9.

Inviando invece il solo buono rimarranno abbonati per il semestre ricevendo però sempre in dono la fotografia

TUTTI I NOSTRI ABBONATI

riceveranno in questi giorni uno splendido fascicolo di saggio della rivista ARS ET LABOR della Casa G. RICORDI & C.

Noi diamo in dono ARS ET LABOR ai nostri abbonati annui pel 1907, e allo scopo di far degnamente apprezzare la magnifica rivista con copertina a colore e con illustrazioni ricchissime, ci siamo accordati con la Casa G. RICORDI & C. perchè tutti i nostri abbonati dell'anno in corso ricevano come saggio un fascicolo, che sarà, per così dire, un anticipo del dono.

L'italianità di un lago italiano

Il lago è — o meglio dovrebbe essere — italiano, italianissimo: il Garda, di cui soltanto la punta settentrionale, dopo Limone, presso cui si cullano le snelle e vigili torpediniere, rientra nel confine politico austriaco, pur essendo però anche in quella punta italiano, poichè s'incunea nel Trentino.

E' italiano nel nome, ma purtroppo va diventando di fatto sempre più tedesco. I biondi tranguggiatori di luppolo vengono a torme fittissime, sia per ascendere sui monti adiacenti, sia per sorbire il miele delle loro lune nuziali, sia per trovare un po' d'aria ossigenata, fra l'azzurro purissimo del cielo ed il ceruleo cristallo del lago, nel tepore benigno che offrono queste sponde incantate.

Essi ci si trovano come in terra propria; considerano questo lago come una dipendenza amministrativa del regno d'Italia, e nient'altro che come tale; e perciò han quell'aria disinvolta e franca, propria di chi sente o crede di essere il padron di casa...

Del resto, come non avere questa impressione? Sui piroscafi del lago, normalmente, almeno il novantacinque per cento dei viaggiatori è costituito da tedeschi, i quali variano i loro gusti gastronomici tra l'arrosto ed il *roatsbeaf* con le immancabili patate saltate, il tutto innaffiato dalla non meno immancabile birra. E, percorrendo il lago, si passa dinanzi a lunghissime file di alberghi, che recano tutti il segno tedesco nel nome e bene spesso nell'architettura. Tutte, o quasi tutte le cose, frutto di lavoro umano sono allettamento particolare per i tedeschi, poichè esse parlano al loro orgoglio nazionale. Perciò i tedeschi han l'illusione — una illusione che ha però dietro di sè tante solide e tangibili realtà — che questo Garda sia più tedesco che italiano; ed hanno il quasi convincimento che noi si sbagli chiamandolo col suo vero nome: lago di Garda, quando invece dovremmo forse dirlo: *Gardasee!...*

Noi italiani ci sentiamo quasi stranieri in questo lago luminoso, il più azzurro dei laghi italiani e forse di quelli svizzeri: la sentiamo ogni giorno più vasta, ogni giorno più profonda, quest'invasione tedesca, che ci ferisce lentamente, sicuramente, tenacemente, nel nostro sentimento nazionale.

Voi ricorderete l'impressione strana che produsse su alcuni giornalisti inglesi la gita sul lago di Garda, dopo ch'eran stati a visitare il Trentino: domandarono ai colleghi trentini, che erano loro di guida, se il proprio viaggio procedeva in senso inverso, cioè se, invece di avanzarsi sempre più in Italia, si spingevano dentro nell'Austria.

Della difesa dell'italianità del lago di Garda sono altamente benemerite due patriottiche associazioni bresciane: la sezione della «Dante Alighieri» e la «Trento e Trieste», che — or non è molto — si adoperarono indefessamente a che si riparasse allo sconcio di veder primeggiare sugli alberghi, sui pubblici esercizi, ecc., le insegne tedesche, e sventolare vessilli germanici o austriaci. Con una propaganda attiva esse riuscirono a richiamar i municipi delle rive benacensi a vecchie ordinanze, le quali prescrivono appunto che le insegne debbano essere redatte in lingua italiana, con caratteri più vistosi di quelli adoperati per qualsiasi altra lingua, e che non si possano esporre bandiere di altri Stati se non insieme con il vessillo nazionale italiano.

***

Ma a che cosa basta tutto questo, se il male non istà soltanto nelle apparenze, nella esteriorità, ma intacca purtroppo, e avvelena la sostanza? Certo, il fatto che prevalgono le insegne italiane su quelle tedesche, e che il nostro tricolore non sia del tutto dimenticato dagli albergatori, salva un po' il nostro decoro nazionale; ma non ci salva da ciò che è enormemente più grave: non ci salva dall'inquinamento tedesco, che non trova ostacoli di sorta, ma che sembra favorito anzi da mille condizioni.

E di questo problema io credo dovrebbe occuparsi, con fervido amore, il Consiglio Centrale della «Dante Alighieri» perchè se è nobilissima opera quella che tende a diffondere la gentilezza del nostro idioma nei paesi stranieri, e a tener saldo, nel nome di Dante, l'anima italiana nel Trentino, non meno doverosa dovrebbe essere un'azione intensa, rivolta a far sì che non si attenui, nè abbia offese di sorta, l'italianità in Italia.

Non è dato a me prestar consigli, per gli opportuni provvedimenti, a coloro che hanno altissima mente per pensarli e fortissima energia e fortissimo amor patrio per volerli: ma la vicinanza dei luoghi mi consente soltanto di rilevare quali sono le radici del male.

Veramente — ad essere giusti — nessun serio rimprovero di tepido affetto per la loro patria e per il loro idioma si può fare agli albergatori, quando questi sono italiani. Essi non sono propagandisti della lingua nazionale; ma soltanto della brava gente, senza esagerati entusiasmi nazionalisti, che capisce soltanto questo: che, per fare i suoi interessi, deve accontentare la sua clientela. Ora che colpa ha la brava gente di cui sopra, se su cento avventori, quattro o cinque sono italiani e tutti gli altri sono tedeschi? Quando si impegnano dei capitali in una azienda, bisogna pur cercare di farla prosperare nel miglior modo possibile, anche se qualche ideale vede appassire a foglia a foglia il bello intreccio florede che lo cinge. Sarà logica borghesissima logica bottegaia, questa, ma è logica più forte — quella che vince.

I piroscafi della Navigazione del Garda — così d'estate come d'inverno — sono sempre colmi di tedeschi: ed a prua, a poppa, nelle sale non risuona che il loro linguaggio: e son tutti tedeschi che *viaggiano pe rviaggiare*, per vedere a per fingere di vedere, per spendere, alimentando così «l'industria dell'albergo». Gli italiani son pochi, rarissimi: generalmente poi son quelli della regione che percorrono brevissimi tragitti e che spicciano i loro affari entro una giornata, tornandosene presto al luogo donde erano partiti. L'ta iliocanhe c.hraloun afouonoarluol L'italiano che venga da Roma (oh, non diciamo dal Mezzogiorno!) dalla Toscana, dall'Emilia, dal Piemonte o persino da Milano, è una eccezione sorprendente, sbalorditiva.

Si sa: un italiano, che abbia quattrini da spendere, e che si rispetti, se ha voglia di godere l'incanto di un lago, con tutti i fascini divini che da esso possono emanare, va in Isvizzera. In Italia, no: non è *chic*. A meno che la moda francese non devii verso il «bel paese»: allora forse, quando sarà di gusto parigino visitare il lago di Garda, gli italiani sfoglieranno un Atlante geografico, e poi correranno ad un'agenzia di viaggi per munisi del biglietto che ve li conduca.....

Dolorosamente, dunque, è così: gli italiani non conoscono, nè vogliono conoscere il lago di Garda, il quale ha invece amatori appassionati nei tedeschi, che lo prediligono quando son sani, e a nessun altro lo pospongono quando sono ammalati. E perciò la vita degli alberghi — e per riflesso tutta l'organizzazione della vita degli abitanti — si plasma nel fatto di questa smisurata prevalenza teutonica.

Qual colpa gravissima, alla fin dei conti, può darsi agli albergatori?

Incomincino gli italiani a sentire il culto di questo sovrano silenzio signoreggiato dal «Baldo, paterno monte» dell'asclepiadea Carducciana: mostrino di avere più amore che non abbiano i tedeschi, e conservino sacro all'italianità questo lago caro a Catullo.

Circa tre mesi fa è apparso ed è stato diffuso a migliaia e a migliaia di copie un opuscoletto: *Italiani visitate il Trentino!* E stan bene l'invito e l'incitamento ai connazionali a ravvivare flamme che per avventura si illanguidissero o fedi che fossero prossime a spegnersi. Ma gl'italiani visitino pure il lago di Garda, perchè se persevereranno nella trista indifferenza di oggi, non passeranno moltissimi anni, ed in Austria gli austriaci avranno tutto il diritto di far delle dimostrazioni irredentiste per rivendicare le sponde del Garda alla recente patria tedesca....

Ernesto Spagnolo.

LA LOTTA CONTRO LA CHIESA IN FRANCIA

Il progetto di legge per la proprietà dei beni religiosi

Parigi, 15

Il progetto che il Consiglio dei Ministri — tenuto oggi ed al quale assistette Fallieres — decise di presentare alla Camera al dipartimenti e allo Stato la proprietà immediata dei Vescovadi, Presbiteri e seminari e organizza la seconda forma del nuovo esercizio del Culto combinando la legge del 1881 con quella del 1901. Le Chiese potranno continuare ad adibirsi all'esercizio del culto. Le allocazioni si sopprimeranno per i preti che officiassero senza essere conformati alle prescrizioni della legge. Il Governo lascierà alla Camera la cura di decidere se convieue di sottoporre il progetto a una Commissione speciale e di sottoporre l'esame di esso alla Commissione esistente per il Culto che esamina già le proposte di Allard e di Meuner

Per quanto riguarda la sanzione da stabilire contro i cittadini francesi che acquistano con la loro attitudine il carattere di funzionari esteri, il Governo, senza rinunziare al progetto che ha concretato, decise in massima di aggiornarne momentaneamente la presentazione. Si ritiene però che questo non si presenterà a meno che il Governo non si trovi di fronte alla resistenza sistematica concertata dall'Episcopato contro la legge francese.

Le notizie dai dipartimenti

Gravi disordini presso Tarascona

Parigi, 15

Le odierne notizie dei dipartimenti recano:

Clermont Ferrand, in una ventina di Comuni le dichiarazioni di riunione si sono fatte da elettori all'infuori dei curati.

Il Prefetto di Bordeaux ha assegnato un termine di otto giorni al cardinale Lecot per sgombrare il palazzo arcivescovile. E' stata pure notificata l'intimazione di sgombrare i seminari.

Sono state fatte contravvenzioni per lo esercizio del culto senza la dichiarazione imposta dalla legge in numerose località specialmente ad Amiens, Auxerre, Marsiglia, Carmaux e Reims.

Ad Agen si è intimato lo sgombero dei seminari.

A Montpellier una dimostrazione rumorosa ebbe luogo in favore del vescovo che si è recato alla cattedrale fra canti religiosi.

Ieri mattina il vescovo di Arras è stato espulso dal vescovado. Dalla strada il commissario ha fatto le intimazioni d'uso. Si aprì la porta ed il commissario si avanzò. Trovò il vescovo nel gabinetto di lavoro col segretario ed il vicario generale. Il vescovo lesse una protesta dicente che non cederebbe che alla forza. Discese nel cortile ove lo si fece salire in vettura. Egli mostrò il desiderio di recarsi al pensionato di San Giuseppe, ma lo si condusse alla sua dimora.

Delle dimostrazioni avvennero. I gendarmi tentarono a parecchie riprese di respingere i dimostranti. Furono operati quattro arresti che non sono stati mantenuti. Gli arsetati saranno tuttavia processati per rifiuto di circolazione.

Dopo la partenza del vescovo si procedette allo sgombero del Grande Seminario.. Occorse sfondare la porta che era barricata con tronchi di albero, banchi, materassi ecc. Il rettore lesse una protesta in cui diceva che egli ed i seminaristi non avrebbero ceduto che alla forza. I seminaristi che erano nelle loro camere dichiararono alla loro volta che non si sarebbero arresi se non alla violenza. Essi furono espulsi uno ad uno e condotti in istrada.

Anche al Piccolo Seminario gli allievi e i professori furono espulsi dopo proteste.

Nella basilica di San Nicola di Nantes, quando è terminata la messa, il commissario di polizia si diresse verso la sacrestia. Incontrò una folla ostile che gli impedì di passare.

Disordini gravi sono avvenuti a Barbentanner presso Tarascona la popolazione volle impedire al commissario di Chateau Renard e agli agenti che lo accompagnavano di operare la devoluzione dei beni ecclesiastici obbligandolo a rifugiarsi in un caffè ove si trova rinchiuso. I gendarmi venuti a liberarlo sono impotenti a farlo. Due squadroni di ussari sono partiti insieme alle autorità di Tarascona per recarsi sul luogo.

Una pretesa consultazione dell'arcivescovo

Sessanta contravvenzioni a Parigi

Parigi, 15

Il «Petit Temps» pubblica una consultazione redatta dall'arcivescovo di Parigi sul le dichiarazioni fatte o da farsi dai laici. Essa dice che tali dichiarazioni non sono atti di disobbedienza verso il Papa purchè si facciano con la onesta intenzione d'evitare disordini e non si abbia mai la pretenzione in nessun caso d'immischiarsi nell'esercizio pastorale del culto nè di sostituirsi in nulla all'autorità ecclesiastica della Chiesa. Il divieto di fare la dichiarazione riguarda soltanto i curati.

Il «Figaro» annunzia che altre sessanta contravvenzioni sono state contestate a Parigi per il reato di celebrazione di messa pubblica senza la dichiarazione.

Il «Gaulois» e l'«Eclair» dichiarano invece di avere ricevuto dall'arcivescovado di Parigi l'assicurazione che la pretesa consultazione dell'arcivescovado è falsa ed inventata da un mistificatore.

Una dichiarazione del cardinale Gibbons

Parigi, 15

Il *Matin* ha da New York: Il cardinale Gibbons capo riconosciuto della chiesa cattolica degli Stati Uniti ha pubblicato ieri una dichiarazione in cui espone la sua opinione sulla separazione della Chiesa dallo Stato di Francia e protesta contro l'attitudine della stampa americana che informandone falsamente i lettori americani determina le simpatie di questi a favore del governo francese.

Del resto il cardinale Gibbons è pieno di fiducia nella resistenza del clero francese.

L'assistenza del Vaticano al clero

Londra, 15

I giornali ricevono un dispaccio da Roma dicente che il Vaticano ha intenzione di dare tutta l'assistenza possibile al clero francese. I seminaristi potranno continuare i loro studi nei collegi di Roma ed i preti poveri riceveranno aiuti finanziari.

Lo sfratto al cardinale Richard

Parigi, 15

In seguito alle intimazioni fatte all'arcivescovo cardinale Richard di lasciare lo arcivescovado si credeva che il cardinale lo abbandonasse oggi. In seguito a ciò molti preti, deputati e senatori cattolici si sono recati nell'arcivescovado, parecchie persone si erano riunite nei dintorni. Monsignore Amet coadiutore del cardinale ha pronunziato un discorso per ringraziare di questa dimostrazione e ha annunziato che il commissario che aveva fatto oggi la intimazione al cardinale Richard, il quale ha protestato dicendo che non abbandonerebbe l'arcivescovado altro che lunedì, a meno che non vi fosse costretto colla forza. — Il commissario si è ritirato dopo questo discorso mentre la folla gridava «W la libertà, W Pio X».

LA CRISI PARLAMENTARE IN GERMANIA

La data delle elezioni per il nuovo "Reichstag„

Berlino, 15

In tutti i commenti dei giornali circa la crisi attuale si trova lo stesso sentimento di sorpresa dinanzi al fatto compiuto. Le voci di crisi che circolavano da qualche giorno avevano trovato poco credito. Non si poteva credere che il governo si deciderebbe ad un atto così grave le cui conseguenze sono ancora incerte.

Ma se vi è sorpresa vi è nondimeno unanimità nella stampa nel dichiarare che la situazione era insostenibile.

Il *Berliner Tageblatt* dice che il governo ha compiuto un atto di energia. Gli organi conservatori agrari e liberali dicono che il governo si è liberato dal giogo del centro. L'incubo è infine svanito. Ma se vi è questa unanimità indiscutibile nell'ostilità contro il centro vi sono divergenze di opinioni sulle conseguenze dell'atto di scioglimento.

La *Wossische Zeitung* ricorda che la politica confessionale del governo è riuscita ad alienare le simpatie di numerosi liberali

Il *Berliner Tageblatt* rileva che la politica doganale e la questione sul rincaro della carne sono in contraddizione colla politica del liberalismo.

La *National Zeitung* approva senza riserve l'atto del governo e fa appello a tutti i liberali.

La *Post* conservatrice, la *Kreuzzaitung* agraria ed il *Tagliche Rundschau* nazionalista, felicitano il governo e fondano molte speranze sulle nuove elezioni.

Il *Worwaerts*, socialista, dichiara di accetare con gioia l'idea di doversi misurare col governo contro la reazione borghese ed ha fede che le nuove elezioni gli apporteranno nuovi rinforzi.

La *Germania* difende il Centro di avere voluto sacrificare le colonie. Il centro ha voluto soltanto ottenere dal governo la conferma della sua intenzione di mettere fine alle spese esagerate di uomini e di denaro. La piattaforma elettorale che il centro adotterà sarà la seguente:

Politica finanziaria ragionevole; politica coloniale senza compromessi.

Le nuove elezioni devono aver luogo in un termine di 60 giorni; il nuovo parlamento deve riunirsi nel termine di 90 giorni a partire dal giorno dello scioglimento.

Il *Lokal Anzeiger* raccoglie la voce che le elezioni sarebbero fissate per il 20 gennaio e la convocazione del parlamento al 7 od all'8 febbraio.

Londra, 15

Le elezioni del Reichstag sono fissate per il 25 gennaio 1907.

Il congedo di Lanza da Guglielmo II

Un discorso dell'Imperatore

Berlino, 15

Il *Berliner Tagblatt* dice che al pranzo di iersera alla Ambasciata d'Italia, l'Imperatore pronunciò un breve discorso esprimendo il dispiacere che Lanza lasci Berlino. Lanza rispose ringraziando l'Imperatore. Tra gli invitati al pranzo vi erano Tschirschky, i ministri Bethman e Armin, il generale Plessen capo del Gabinetto Militare, Huelsen direttore dell'Ufficio Coloniale, Dernburg pittore e il conte Harrak.

Il Consiglio Superiore dell'Agricoltura

Roma, 15

Il Consiglio d'agricoltura nella sessione tenuta sotto la presidenza dello on. Carcano ha adottato i seguenti voti sul tema: «Le rappresentanze della agricoltura».

Il Consiglio riconosce la necessità che gli interessi agricoli siano più efficacemente rappresentati e che l'opera benefica di coloro che se ne occupano sia meglio coordinata. Fa voti che vengano presto addottati per legge gli opportuni provvedimenti tenendo di mira la trasformazione dei comizi agrari in rappresentanze agrarie con rappresentanza giuridica a base elettiva chiamandovi a prender parte anche i lavoratori esclusi gli avventizi, assegnando a tale rappresentanza maggiori mezzi di azione ed attribuzioni più ampie coordinate possibilmente con quelle degli enti agrari già esistenti e con facoltà di associarsi in federazioni provinciali e regionali e di delegare i loro rappresentanti al Consiglio nazionale di agricoltura.

In quanto alla provvista dei mezzi finanziari il Consiglio ritiene non potersi nelle condizioni presenti aggravare la sovraimposta provinciale che già pesa fuori del giusto sui proprietari e sui lavoratori della terra; essere quindi necessario l'intervento dello Stato con fondi già stanziati e con altri da stanziare nel bilancio del ministero d'agricoltura e ciò fino a quando non vengano attuate nuove disposizioni per il reordinamento delle finanze provinciali, e l'alleviamento degli aggravi che oggi offendono l'agricoltura.

Il Consiglio ha poi fatto voti che il patto colonico di mezzadria venga diffuso e siano favorite ed aiutate le istituzioni agrarie contro la grandine e le epizoozie col sistema della cooperazione e della mutualità che una legge vieti la concimazione delle ortaglie con pozzonero. Infine furono votati quattro ordini del giorno che riassumono i voti delle rappresentanze agrarie rispetto alle leggi tributarie, alla legislazione agraria, alle statistiche ed alle condizioni igieniche delle classi agricole.

Vennero nominati a far parte del Consiglio generale del traffico i signori Cavalieri e Ranucci e vennero eletti quali rappresentanti del Consiglio dell'istruzione agraria i signori Camerini, Camporeale, Gorio e Riva.

Il progetto sul riposo festivo

Roma, 15

La commissione del Senato per il progetto sul riposo festivo ha nominato presidente il senatore Luigi Rossi segretario il senatore Bettoni e relatore il senatore Arcoleo. La «Tribuna» dice che si è deliberato di proporre la approvazione della legge modificandola nel senso che le falcoltà attribuite al potere centrale siano deferite invece alle giunte provinciali amministrative sentito il parere della Camera di Commercio.

INTERVISTA CON L'ON. MIRABELLO SULLE CORAZZE

Le offerte della Terni per il "San Marco„

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lunga intervista col ministro della marina on. Mirabello sulla questione delle corazze.

Il ministro ha cominciato facendo rilevare come la differenza di prezzo tra una nave con corazzatura e munizionamento della migliore qualità esistente e quella di una nave con corazzatura e munizionamento soltanto buoni può essere di un milione al massimo. Se si pensa che una nave da battaglia moderna costa 30 milioni circa e se si pensa alla più efficace protezione e alla maggiore potenza offensiva di una nave munita di corazzature ottime è evidente, secondo il ministro, che non si deve esitare di spendere un milione di più per avere ottime navi. Per queste ragioni il ministro si adopererà perchè nei limiti degli impegni già assunti le nuove navi abbiano le corazzature ritenute migliori e un munizionamento abbondante tale da poter competere per bontà con quello delle migliori navi da guerra estere.

Interrogato sul perchè avesse deciso di ricorrere per le corazze del *S. Giorgio* ad una gara internazionale, il ministro Mirabello ha dichiarato che dal nostro addetto navale agli Stati Uniti, tenente di vascello Pfasther, erano pervenuti al ministero rapporti coi quali il Pfasther che aveva potuto ottenere di visitare gli stabilimenti Midwale, riferiva che la Midwale aveva impianti di primo ordine. La Midwale stessa fece in seguito qualche offerta e prometteva di provare col cannone una sua piastra. Il ministro consentì, e in seguito fu fatta venire in gran segreto una piastra da Filadelfia a Spezia e fu fatta la prova della piastra Midwale, che diede risultati non inferiori a quelli dati dalle piastre Terni e Krupp. Per questa ragione quando si aprì la gara internazionale fu invitata a parteciparvi anche la Midwale che vinse la gara.

Il ministro ha poi aggiunto che egli volle cautelare l'amministrazione contro ogni sorpresa quando fu avanzata la questione del brevetto Krupp e ottenne oltre alle cautele legali contenute nel contratto Midwale il deposito presso l'ambasciatore italiano a Washington di una cauzione di 448 mila lire. Per queste trattative passarono varie settimane, fra l'apertura delle schede e la firma del decreto di aggiudicazione alla casa Midwale. Il governo provvide così alla corazzatura del *San Giorgio* con una economia di 40 mila lire.

La Terni fino all'ultimo sperò che la commissione alla casa Midwale non sarebbe statr data ma il governo tenne duro, anzi domandò alla casa Midwale se allo stesso prezzo del *San Giorgio* fosse disposta ad assumere anche la corazzatura dell'altro incrociatore corazzato *San Marco*, senza però assumere impegni e promettendo di dare al 15 dicembre una risposta definitiva. Nello stesso tempo dolendogli di dover fare emigrare tanti milioni, il ministro chiamò a trattative la Terni per vedere se avrebe accettato la corazzatura del *San Marco* alle stesse condizioni della Midwale, avvertendola che in caso contrario avrebbe affidato a quest'ultima anche la corazzatura del *San Marco*. La Terni offrì di fare le corazze allo stesso prezzo della Midwale, aumentato del 5 per cento come protezione all'industria nazionale qualora la commissione fosse stata per 10.000 tonnellate. Il ministro rispose che non poteva impegnarsi di accettare queste condizioni. L'altra sera però alla vigilia della discussione alla Camera ebbe dalla Terni la definitiva accettazione, così le corazze del *San Marco* saranno affidate alla Terni e costeranno lire 2434, mentre le ultime corazze costarono lire 2888 per tonnellata. Il prezzo fatto dalla Terni corrisponde a quello della Midwale ossia a lire 325,000 (?) diminuito del dazio doganale di lire 136 e aumentato del 5 per cento, quota dovuta per la protezione dell'industria nazionale.

Così lo Stato, dice il ministro, ha risparmiato un milione circa per la cola corazzatura del *San Giorgio*, altrettanto per quella del *San Marco*, e altri due milioni circa per la corazzatura della nuova grande nave. Il ministro ha infine dichiarato che ricorrendo alle gare internazionali ha risparmiato dal 1905 al 1906 circa 4 milioni in confronto ai prezi dei contratti precedenti.

I provvedimenti ferroviarii

Roma, 15

La Giunta Generale del Bilancio ha oggi esaminato ed approvato la relazione dell'on. Tedesco sul disegno di legge per i provvedimenti ferroviari.

Si aggiunge al progetto un altro articolo che fa obbligo all'amministrazione ferroviaria di pubblicare ogni anno un rapporto sugli impegni assunti per opere e provviste straordinarie.

I disegni di legge dell'on. Gallo

Roma, 15

Stamane si sono riuniti gli uffici della Camera ed hanno esaminato i disegni di legge presentati dall'on. Gallo: Ordinamento giudiziario, riordinamento delle giurisdizioni, difesa dei poveri.

IL DISASTRO FERROVIARIO DI FABRIANO

I risultati delle prime indagini

Roma, 15

Ieri sera col treno delle 22.20 sono partiti da Roma per Fabriano il direttore compartimentale cav. Ovada, il cavaliere Fermi, ispettore principale del movimento, l'ing. Massei ispettore capo della trazione, l'ing. Mengoni capo divisione delle ferrovie di Stato e l'ing. Condona, ispettore capo del movimento.

I funzionari per ordine del direttore generale comm. Bianchi eseguiranno un'inchiesta per assodare le cause del disastro ferroviario e le eventuali responsabilità.

La *Vita* dice che dai telegrammi finora pervenuti all'autorità giudiziaria non è possibile stabilire con precisione le cause del disastro.

La causa prima, dice la *Vita*, è stata certamente il deviamento della locomotiva, dovuto, pare, ad un avvallamento della linea, prodotto dal temporale della notte precedente. L'incendio poi, secondo la *Vita*, può essere stato prodotto o dal fuoco della locomotiva fracassata o dal fanale di qualche frenatore rimasto acceso fra i rottami del treno e fra la merce in mezzo a cui si trovavano materie infiammabili.

Il *Messaggero* dice che gli otto feriti appartengono tutti al personale viaggiante. Il morto è il frenatore Aquila.

I risultati delle prime indagini

Ancona, 15

L'autorità giudiziaria ed i funzionari di P. S. si sono recati a Fabriano sul luogo del disastro.

Dalle prime indagini è risultato che il treno merci 6412 proveniente da Foligno composto di 23 carri e bagagliaio giunto alle ore 12,30 sotto la galleria di Camporeggio, prese una corsa troppo veloce determinata probabilmente dalla pendenza della linea e dal peso del convoglio. Il macchinista Ronchetti Guerrino strinse i freni della macchina ordinò la chiusura dei freni dei vagoni e dette anche il contro vapore, ma il treno continuò il corso e giunto alla curva la macchina deragliò cadendo sul fianco destro. I vagoni si accavallarono ed il fuoco sfuggito dalla macchina si comunicò ad essi provocando un incendio che li distrusse tutti meno i due ultimi.

Il macchinista Ronchetti, il fuochista Lucidi Francesco, i frenatori Torroni Domenico, Sagelli Roberto, Gobbi Buonafede e Sichiari Geremia rimasero feriti piuttosto gravemente. Tutti, eccettuato il Gobbi, ricoverato all'ospedale di Foligno, poterono però tornare alle loro case. I manovali Parisi e Piccioni rimasero feriti leggermente.

Alle ore 21.30 un treno susseguente avendo deragliato urtò i due vagoni rimasti illesi e già scaricati spingendoli verso il cumulo dei vagoni incendiati e bruciando anch'essi.

Dalla preliminare inchiesta pare esclusa la causa dolosa.

Per la ferrovia interna Genova – Spezia

Roma, 15

Oggi nella sala delle riunioni di Montecitorio si sono radunati gli on. deputati che si interessano alla costruzione della linea interna Genova-Spezia. Erano rappresentati i comitati per la Genova-Borgotaro e per la Genova-Spezia nelle persone degli on. Lucchini Luigi, Dal Verme, Cavagnari, Faelli, Cardano, Rossi Luigi ed altri. Inoltre erano presenti gli on. Fiamberti, Gallino, Agnesi e Paniè e molti altri hanno mandato adesioni tra cui gli on. Agnetti, Montauti, Brunialti, Curreno e Guastavino. L'adunanza aveva lo scopo di prendere in esame il disegno di legge relativo al fabbisogno per i lavori della ferrovia presentato dal ministro on. Gianturco. Dopo avere proceduto alla nomina del presidente nella persona dell'on. Lucchini e del segretario nella persona dell'on. Paniè e dopo ampia discussione fu deliberato di presentare alla Camera un ordine del giorno per la immediata costruzione della ferrovia interna Genova-Spezia.

Una riunione di deputati per la riforma dello statuto della Cassa Pensioni

Roma, 15

Per iniziativa dei deputati Paniè, Soulier, Calissano, Di Saluzzo, ed altri, è stata indetta a Montecitorio per il 20 prossimo, una adunanza dei deputati delle varie regioni d'Italia per decidere la linea di condotta da tenere per manifestare al ministro dell'agricoltura, industria e commercio, il desiderio dei soci della Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni di Torino di vedere modificato lo Statuto della Cassa stessa.

L'adunanza esaminerà tutte le proteste emesse dalle varie sezioni della Cassa, e sulle loro conclusioni stabilirà la procedura da tenere per raggiungere lo scopo.

Si prevede che sarà formulata un'interpellanza diretta al ministro di agricoltura, industria e commercio per domandare se intenda fare qualche cosa al riguardo della riforma dello statuto della Cassa pensioni di Torino dopo i noti incidenti resi pubblici da giornali di tutto il Regno

La relazione per la cedibilità degli stipendi

Roma, 15

L'on. Riccio ha presentato la relazione per la cedibilità degli stipendi. Egli pur approvando la legge esprime il voto che il governo abbandoni il sistema delle proroghe annuali ma presenti un progetto che risolva tutte le complesse questioni che si riattaccano alla cedibilità e sequestrabilità degli stipendi.

La legge per la navigazione interna

Roma, 15

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la navigazione interna si è oggi riunita coll'intervento del ministro Gianturco il quale ha insistito per la cistituzione dei consorzi unico mezzo per addivenire rapidamente alla costruzione di tutte le opere necessarie per favorire la navigazione. La commissione ha preso atto delle dichiarazioni del ministro riservandosi di deliberare.

La discussione del Bilancio degli esteri alla Camera

Roma, 15

Presidenza del presidente BIANCHERI. La seduta comincia alle 14.

FERRI E., riferendosi alle parole pronunciate ieri dall'on. Guastavino sul processo verbale dichiara che questi sbagliò indirizzo e che egli, l'oratore, è abituato alle grandi battaglie parlamentari, mentre l'on. Guastavino preferisce le piccole.

POZZO, risponde ai deputati De Seta e Cantarano che presenterà un progetto di organico per il personale tecnico delle privative non appena compiuti gli studi per l'istituzione d'un ufficio tecnico di sali e tabacchi.

CIUFFELLI, dà informazioni all'on. Rosadi sullo stato dei lavori compiuti fin qui dalla commissione reale per la riforma della scuola media, che appena completata verrà convocata.

ROSADI, rammentando le ragioni che han provocato le dimissioni di alcuni membri della commissione, dubita che essa come è ridotta possa dar buoni risultati.

CIUFFELLI, non può entrare nell'apprezzamento dei motivi che han determinato le dimissioni, il Ministero non intendendo esercitare alcuna ingerenza sulle commissioni.

VALERIS, risponde ai deputati Monti Guarneri e Calissano che verranno migliorate le sorti dei maestri di musica militari.

FACTA, risponde al deputato Giuliani che non crede opportuno il momento di presentare un disegno di legge per la indennità ai deputati e per lo scrutinio di lista per provincia.

GIULIANI, ritiene che non si possa più oltre ritardare una riforma accolta dalla massima parte dei paesi civili. (*approvazioni*).

Il Bilancio degli Esteri

Gli on. Solimbergo, Lucifero e Artom

Si procede alla discussione del bilancio degli Affari Esteri.

SOLIMBERGO, si compiace che il Ministro abbia presentato il disegno di legge per regolare le carriere del personale dipendente dal Ministero degli Esteri riservandosi di discutere in quella sede le quistioni attinenti al personale medesimo.

Raccomanda una assidua vigilanza alla frontiera orientale dove si addensa una popolazione per ragioni etniche e storiche ostile all'Italia (*bene*).

LUCIFERO A., rileva la difficoltà del presente momento della politica estera, che richiede lucidità di visione, mano ferma, cognizione del dovere e coscienza del diritto, soggiungendo che non basta perciò il valore personale del Ministro, ma che occorrono finanza prospera, credito sicuro, popolo cosciente, armi sufficienti e sopratutto una precisa finalità da raggiungere.

Nota quindi, che, nonostante il trattato di alleanza, l'Italia non ha sempre identità di interessi con la Germania e con l'Austria, onde si verificano con soverchia frequenza incidenti che creano il non lieve imbarazzo di amicizia che bisogna affermare troppo spesso nelle sfere ufficiali e che non ha sempre effettivo riscontro nel sentimento pubblico.

Ne consegue che l'Italia non può, così stando le cose, avere dall'alleanza tutti i benefizi ai quali avrebbe diritto. Raccomanda perciò al governo di non abbandonare la tradizionale lealtà della sua politica, ma in pari tempo di non dimenticare che la prudenza non può scompagnarsi dall'ardire.

Lo Stato italiano non teme aggressioni dell'Austria e guarda per ciò senza diffidenza le sue fortificazioni, le sue disposizioni logistiche, le sue belliche esercitazioni al confine; ma occorre che l'Austria abbia uguale fiducia nell'Italia e che questa provveda altresì alle proprie difese; e occorre in ogni modo che il governo italiano rivendichi nei limiti del diritto e della legge la sua piena libertà d'azione (*bene*).

Tutto questo sarà vano però, soggiunge l'oratore, se non sapremo rivolgere contemporaneamente la nostra sollecitudine alla vita politica economica e morale del paese, se a un certo spirito di indisciplina non sapremo sostituire la cognizione fiera e indomita del diritto. A questo aspirano quanti amano sinceramente la patria, a questo possono tendere i partiti i più diversi, i metodi di governo più disparati, per questo i popoli possono raggiungere senza offesa del nobile sentimento della fraternità umana il loro più alto grado di prosperità e grandezza (*vive approvazioni, congratulazioni*).

ARTOM, segnala i pericoli che vengono all'Italia del fatto di trovarsi tra alleati mal sicuri e tiepidi amici, onde si compiace che l'on. Tittoni dedichi tutta l'opera sua a rinvigorire la Triplice alleanza in un ambiente di fiducia reciproca.

Accennando in particolar modo ai rapporti fra Italia e Austria non crede che questi possano essere turbati nè dall'irredentismo, nè dalla questione albanese, nè da quella balcanica, onde si augura che le cordiali relazioni diplomatiche fra i due governi trovino consenso ampio nel pensiero dei due popoli.

Esamina quindi la situazione delle società italiane in Tunisia in Tripolitania nell'Egitto e nel vicino Oriente. Riguardo alla Tripolitania ritiene da escludersi ogni pensiero di conquista territoriale, mentre crede che l'Italia invocando, ove occorra, l'appoggio delle potenze amiche ed alleate debba cercare di persuadere la Sublime Porta ad aprire la Tripolitania e la Cirenaica alla mano d'opera ed al commercio italiano.

Enumera vari provvedimenti diretti alla espansione del commercio italiano in Oriente, tra cui la creazione di uffici postali a Costantinopoli e a Salonicco; accenna alla Colonia Eritrea, a provvedimenti per il porto di Massaua e per l'interno proponendo che si compiano lavori indispensabili a rendere fruttifera la colonia mediante prestiti garantiti nel bilancio coloniale. Riguardo al Benadir richiama l'attenzione della Camera alla veritiera relazione dell' on. Guicciardini, secondo la quale il possesso effettivo di tali regioni richiederebbe spedizioni militari e spese ingenti raccomandando si tenga conto di tale stato di fatti nel futuro assetto della Colonia.

Esamina in ultimo la situazione delle nostre colonie nell'America del Nord e nell'America Meridionale e conclude augurandosi che il governo voglia aiutare il mirabile slancio del paese verso quell'espansione commerciale all' estero a cui ci chiamano le nostre tradizioni (*benissimo, congratulazioni*).

L'on. Santini

SANTINI, rileva l'interesse relativo d'una nostra eventuale occupazione di Tripoli dopo che la Francia e l'Inghilterra se ne sono diviso l' *hinterland*. Chiede al governo se intenda accordare l'appoggio della nostra bandiera ai religiosi italiani in Oriente.

Raccomanda la cura assidua per le nostre scuole all'estero; nota che in via normale i posti nella carriera diplomatica debbono essere riservati ai diplomatici di carriera tenendosi anche conto dell'anzianità, almeno in tutti i casi in cui ciò sia possibile.

Desidera una politica coloniale senza conquiste ma senza esitanze. Prega l'on. Ministro di insistere presso le altre nazioni sulla reciprocanza nell' esercizio della professione sanitaria. Raccomanda l'energica protezione dei nostri emigranti specialmente nelle republiche sud americane. E' lieto delle ultime manifestazioni fatte da membri del governo degli Stati alleati dell'Italia.

Osserva, circa certe proposte di disarmo, come proprio per volontà di Stati che le presentarono, quest'anno la conferenza dell'Aja sia stata rinviata « sine die », ed invita il governo ad esprimere il suo pensiero in proposito, giacchè gli armamenti di tutte le potenze rivelano tendenze in assoluto contrasto con i platonici inviti al disarmo.

Loda il governo d'aver ascoltato le sue insistenze per il richiamo dei nostri ufficiali dal Congo, dove si commettevano ogni sorta di iniquità all'ombra della bandiera di uno Stato civile (*bene*).

L' onor. Galli

GALLI, accenna brevemente alla politica rispettiva dell'Italia e dell'Austria nei rapporti delle nazionalità rilevando la secolare tenacia austriaca, che costantemente si spinge verso l'Oriente attraversando la Bosnia e l'Erzegovina ormai occupate, mentre sta meditando nuove occupazioni che schiuderebbero a suo profitto i principali sbocchi commerciali della penisola balcanica.

Accenna agli antagonismi fra le varie nazionalità che compongono la monarchia e le apprensioni esagerate. Ricorda a questo proposito una frase innocua di Marconi, ch'ebbe in Austria commenti addirittura sproporzionati e non crede che ormai nella espressione del pensiero si debba ancora dipendere dal beneplacito austro-ungarico.

Ricorda il desiderio dell'isola di Candia espresso dal Principe Giorgio d'una adesione alla Grecia e le lodi da lui date ai nostri carabinieri con espressioni di gratitudine.

Lo stesso segno di gratitudine diede l'assemblea di Creta; chiede quindi quando potranno i carabinieri italiani essere sostituiti da greci. Rilevata l'importanza che aveva Candia sotto il benefico dominio di Venezia confida che finalmente l'isola possa risorgere.

Ricordando la nostra passata influenza al Marocco, vorrebbe che l'Italia riescisse a conservare ancora una parte almeno com'è possibile data la sua posizione favorevole nel Mediterraneo. Se l'opera della nostra diplomazia sarà vigile e illuminata, l'Italia, dice l'oratore, ha il massimo interesse alla conservazione dello *statu quo* nel Mediterraneo e questo dev'essere il fulcro della sua azione nel concerto delle nazioni.

Rileva il numero e l'importanza della Colonia italiana di Tunisi, che lotta tra innumerevoli difficoltà per il mantenimento della propria nazionalità.

Deplora quindi le restrizioni imposte dalla Francia in Tunisia all'insegnamento ed alle scuole italiane, che non possono essere aumentate e dove è stato persino assegnato un numero massimo di alunni per ogni scuola anche privata. Pone a raffronto la rapida espansione coloniale francese con la nostra politica di dedizione; invoca quindi un'azione dell'Italia fuori d'Italia. Quando da nazione marinaresca l'Italia si restrinse alle terre essa decadde: per risorgere, quindi, veramente è necessario, che riprenda le vie del mare (*bravo*).

L' oratore dei socialisti

BISSOLATI, prevede che le dichiarazioni che saranno fatte alla Camera dall'on. Tittoni circa la Triplice corrisponderanno a quelle già fatte dai Ministri degli Esteri nei Parlamenti di Vienna e di Berlino e confermeranno, cioè, il carattere esclusivamente pacifico della Triplice ed i sempre più cordiali rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Ora il partito socialista ha sempre cooperato alle buone relazioni fra i due paesi e l'oratore ricorda a questo proposito il congresso fra socialisti italiani e socialisti austriaci tenutosi a Trieste nella primavera dello scorso anno e ricorda l'azione esplicata dai socialisti in favore dell'università italiana in Austria.

L'azione socialista corrisponde, adunque, alla lodevole azione spiegata dal Ministro Tittoni per togliere le angolosità sòrte nei rapporti fra i due paesi. Il disaccordo fra l'azione del governo e gli intendimenti del partito socialista si manifesta nella ragione stessa della cosa: il governo considera che gli amichevoli rapporti siano una doverosa conseguenza della Triplice alleanza; il partito socialista invece ritiene che una pace duratura possa mantenersi sempre non per effetto della Triplice ma per altre cause.

Due cagioni sole potrebbero alternare i buoni rapporti fra le due nazioni: l'irredentismo e i Balcani. Ora, le aspirazioni irredentiste potran trovare nello svolgimento progressivo del proletariato la loro legittima soddisfazione senza avventurare il Paese in lotte sanguinose.

Quanto al problema balcanico, l'oratore ritiene che quei piccoli stati abbiano assunto già tal forza da poter far argine alla tendenza espansionista dell'Austria. Dimostra che l'accordo cordiale fra l'Italia e l'Austria ha un substrato naturale nei fatti: la triplice alleanza resta per noi un legame inutile ed un impegno gravoso senza adeguato corrispettivo. La Triplice ci espone ad un conflitto con l'Inghilterra, la Triplice è un grave impegno assunto dal governo per tutto un popolo che non può accettarlo.

Benchè la scadenza, i patti e le condizioni della Triplice ci siano ignoti, raccomanda al governo di voler considerare se non convenga svincolarsi al più presto possibile da così onerosi e pericolosi vincoli d' alleanza. Ricorda che nel 1902 egli, forse solo fra i socialisti, sostenne che non si dovesse far cose contrarie alla Triplice; oggi, invece, le condizioni internazionali son tali da poter consigliare di sciogliersi da un vincolo che non è necessario e potrebbe divenir estremamente pericoloso (*approvazioni*).

I provvedimenti ferroviari

GIOLITTI, propone che si discutano nella seduta di domani i provvedimenti per le ferrovie dei quali è stata già presentata la relazione.

CAVAGNARI, nota che la relazione è stata presentata ora soltanto e propone che la discussione sia differita.

GIOLITTI, insiste sulla necessità di discutere senza indugio provvedimenti tanto urgenti.

Così resta stabilito.

Per una dimostrazione anticlericale

GIOLITTI, risponde subito a una interrogazione ora presentata dall' on. Moschini sopra una dimostrazione annunziata per domani. La Camera sa quali vincoli di fraterna amicizia ci leghino alla Francia e non vi sarebbe alcuna ragione da ostacolare una dimostrazione di simpatia alla nazione francese; ma dubita che possa esser travisata da cattivi elementi.

Ricorda che già, quando venne in Roma il Presidente della Repubblica francese, il suo ambasciatore chiese che fosse impedita una dimostrazione promossa dagli stessi elementi. Il popolo italiano può esprimere in tutti i modi legali la sua simpatia alla popolazione francese; ma il governo non può permettere che sia turbata in alcun modo la quiete della quale devono essere sempre circondate le rappresentanze diplomatiche dei governi esteri, specialmente quando ne è fatta espressa domanda (*vive approvazioni*).

MOSCHINI apprezza le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e se ne dichiara soddisfatto, molto più che non crede che la dimostrazione organizzata per domani avrebbe corrisposto ai sentimenti della maggioranza del paese (*approvazioni e commenti*).

La seduta termina alle 18,30; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 15

Aula affollata. Il fredo intenso ha fatto rifugiare a Montecitorio i deputati. Tribune gremite.

Le sconcezze dell' " Astro „

La seduta si apre con un altro strascico dell'incidente di ieri l'altro fra gli on. Ferri e Guastavino.

Ieri l'on. Guastavino aveva protestato contro le parole dell'on. Ferri; oggi è la volta dell'on. Enrichissimo il quale, appena terminata la lettura del verbale, si alza e malgrado le esortazioni del presidente chiede la parola.

Presidente: — Parli, ma mi raccomando!

Ferri: — So che ieri l'on. Guastavino ha parlato di me. Ebbene, per tutta risposta mi limito a fare due dichiarazioni: 1. che l'on. Guastavino prendendosela con me ha sbagliato indirizzo e recapito; 2. che fra l'on. Guastavino e me c'è questa differenza: io sono abituato alle grandi lotte parlamentari, ed egli invece è abituato alle piccole pugne (*rumori, esclamazioni*).

Voci: — Queste sono volgarità!

Cavagnari: — Ma che genere di polemica è questa?

Ferri: — Lo so che a voi certe cose non piacciono (*ilarità*).

Voci: — Sfido, sono porcherie!

Ferri, battendo un gran pugno sul banco: — Io non provoco nessuno, ma quando sono provocato rispondo per le rime (*rumori*).

Voci: Non fate il gradasso! Astro! Armani!

In questo momento entra nell'aula l'on. Guastavino e viene informato dell'incidente; crolla le spalle, sorride e va al suo posto.

Per la riforma della scuola media

Lo svolgimento delle interrogazioni avviene senza incidenti. Piuttosto vivace è la replica dell'interrogante onor. Rosadi alle dichiarazioni del sottosegretario Ciuffelli, circa la ragione delle dimissioni dei professori Salvenini e Vitelli da membri della commissione reale per la riforma della scuola media

L'on. Rosadi rilevando che nessuno vuole accettare di sostituire i dimissionari, accusa la burocrazia del ministero dell'istruzione di esercitare l'ostruzionismo.

Faelli: — L' ostruzionismo l'hanno fatto i dimissionari!

Un incidente allegro

La Camera si appassiona quindi, non senza abbandonarsi ad una rumorosa allegria, allo svolgimento dell'interrogazione del deputato meridionale on. Giuliani a favore dell'indennità ai deputati.

Si nota la furba risposta del governo che, pure non escludendo la possibilità della presentazione di un progetto di legge sull'argomento, osserva non essere questo il momento adatto, essendo la sessione parlamentare presso a finire.

Sorge a replicare l'interrogante munito di una mezza risma di carte manoscritte ed incomincia a leggere.

Presidente, spaventato: — Non legga

Giuliani: — Ma io non sono oratore.

L'interrogante si dichiara insoddisfatto della risposta del governo; vorrebbe l'indennità subito. E continua a leggere fra la viva ilarità dei colleghi.

Presidente: — La finisca! Se vuole il suo discorso stampato lo passi agli stenografi (*ilarità irrefrenabile*).

Giuliani, protestando che si strozza la discussione di un argomento così importante, si affretta a finire.... di leggere.

Il Bilancio degli Esteri

La discussione del bilancio degli esteri viene iniziata in mezzo alla viva attenzione della Camera. Ascoltato con molta deferenza dalla Camera è lo on. Solimbergo.

Il discorso più vivace della giornata è stato pronunziato dall'on. Santini che fu, come al solito, irruenta. L'Estrema Sinistra lo ha ascoltato sorridendo ed ha subito in silenzio le numerose frecciate lanciate dal deputato di Roma.

L'on. Santini ebbe maggior vivacità di linguaggio specialmente quando elogiò i Padri Domenicani in Oriente, quando deplorò i privilegi di cui godono i medici stranieri in Italia, e quando si scagliò contro lo Stato libero del Congo.

La Camera accoglie con esclamazioni di sorpresa l'affermazione dell'on. Santini che le Scuole italiane all'estero sono così povere da dover vendere talvolta i banchi ed anche i ritratti dei nostri Sovrani.

Allorquando l'on. Santini si occupa dei medici stranieri in Italia, disapprovando la posizione privilegiata in cui si trovano, dall'Estrema l'on. Turati grida: *Cicero pro domo vostra!*

Santini: — Io non esercito la professione di medico; sono al disopra di qualunque sospetto!

Altre voci: — Non avete meriti di essere un signore!

Santini: — Io ho sempre sacrificato una parte dei miei averi per la partecipazione alla vita pubblica.

Lo Stato del Congo

Ancora più vivace è l'onor. Santini quando si occupa dello Stato libero del Congo. L'oratore stigmatizza vivamente lo sfruttamento compiuto dalla Società belga che opera in quello Stato sotto il patronato di Re Leopoldo del Belgio.

Lo Stato del Congo, purtroppo, prosegue l'on. Santini, può disporre di una larga influenza nella stampa ed ha giornali italiani a sua disposizione.

Qualche deputato socialista interrompe

Santini: — Voialtri dovreste star zitti. Il vostro Armani, ex amministratore dell'*Avanti!* ha fatto parte dell'amministrazione dello Stato del Congo. Quanto a me, continua l'oratore, ho saputo fare il mio dovere quando un gruppo di deputati italiani si trovava a Bruxelles per invito del governo belga. Io, sebbene invitato, rifiutai di recarmi a visitare il Re del Belgio, perchè considero quel signore come uno sfruttatore, il quale ebbe anche la sconvenienza di deplorare, parlando con un giornalista italiano reduce dalla visita dell'Esposizione di Liegi, che la stampa italiana abbia svelato gli orrori del Congo.

L'on. Santini termina inneggiando alla politica degli armamenti militari che soli possono rendere rispettata l'Italia all'estero.

Presidente: — La Camera unanime condivide questi suoi sentimenti (*approvazioni*)

Il discorso Galli

Il susseguente discorso dell'on. Roberto Galli è pure ascoltato.

L'on. Cirmeni interrompe ad intervalli l'oratore che si diffonde specialmente a difendere Guglielmo Marconi dalle censure della stampa austriaca, per le note parole pronunziate il 5 novembre a Venezia.

L'on. Galli occupandosi dei rapporti italo-austriaci deplora l'acredine della stampa austriaca per l'Italia e dice: — In Austria si è detto che la Triplice alleanza costituisce un matrimonio di convenienza. Ebbene, se ciò è vero, si dovrebbe ricordare che i matrimoni di convenienza se non possono basarsi sull'amore, devono basarsi sulla stima reciproca.

Poco dopo il deputato di Chioggia esclama: — La prima qualità di un uomo di tato è quella di avere il coraggio delle proprie responsabilità!

Alcuni giornalisti nella tribuna della stampa sottolineano con sorrisi ironici questa frase che non incontra le loro simpatie forse perchè non è nuova, e i giornalisti romani, si sa, hanno sempre idee peregrine. L'on. Galli ripete la frase altre due volte, con forza.

L' onor. Bissolati

Il discorso dell'on. Bissolati, che è uno specialista del gruppo socialista per la politica estera, procede senza incidenti. Avviene soltanto qualche interruzione. Bissolati ad un certo punto chiede: — Quale, secondo voi, potrà essere il motivo di un serio dissenso fra l'Italia e l'Austria? L'irredentismo, oppure la questione dei Balcani?

Cirmeni: — La seconda, mi pare.

Bissolati: — Lo credo anch'io!

Poco dopo Bissolati si sforza di dimostrare che la Triplice non serve a garantirci in caso di guerra con la Francia. Però l'oratore aggiunge: — Ma chi può essere così falso in Italia da pensare ad una guerra con la Francia?

Voci generali: — Nessuno, nessuno!

Rosadi: — Forse lo potrebbero pensare i clericali.

Bissolati, ironicamente: — Sì, ma dovrebbero prima arrivare al governo.

Santini: — Ecco lei con ragionamenti simili sciupa un bel discorso, ed è un vero peccato.

Bissolati: — Non sciupo niente; accenno soltanto al pericolo. Credo però che una guerra contro la Francia non avverrà mai. In caso contrario, quel giorno scoppierà la guerra civile e noi socialisti prenderemo il fucile contro di voi.

Dovrebbe parlare l'on. Barzilai, ma in seguito ad un improvviso abbassamento di voce, ottiene di rimandare il suo discorso a martedì. D' altronde è molto tardi.

La dimostrazione anticlericale

La seduta sarebbe finita se Giolitti non dichiarasse che risponde subito ad un'interrogazione del deputato di Portogruaro on. Moschini, sulle disposizioni del governo intorno alla dimostrazione di Roma in omaggio alla Francia anticlericale. La risposta del Presidente del Consiglio, ispirata ad un doveroso riguardo verso l'ambasciatore francese a Roma, viene accolta da approvazioni.

L'interrogante on. Moschini replica dichiarandosi soddisfatto.

— Bisogna infatti ricordare — aggiunge l'oratore — che anche l'Italia ospita della gente alla quale simili dimostrazioni potrebbero dispiacere, e gli ospiti devono sempre essere rispettati.

De Andreis: — Non vorrei che fra questi ospiti fosse compreso il Papa (*ilarità*).

Moschini: — Ma no! Che diavolo! Intendevo parlare dell'ambasciatore francese (*nuova ilarità*).

E viene tolta la seduta.

SENATO

Roma, 15

Si rinvia a dopo esauriti i bilanci il seguito della discussione del disegno di legge per l'impianto di vie funicolari aeree e si procede poi alla discussione del Bilancio della P. I. Parlano vari oratori, tra cui Arcoleo, Veronese, Maragliano, Del Giudice, Carle, Bettoni: quasi tutti si occupano di questioni universitarie, di professori e di studenti. Notevoli specialmente alcune frasi dell'on. Del Giudice, il quale rilevò come l'Università italiana come istituto risponda alle esigenze della scienza odierna, ma come scuola sia in vera decadenza, onde urga provvedere al miglioramento degli stipendi dei professori ed alla riforma della libera docenza. La quale è un sistema assurdo, che non risponde a nessuna istituzione di nessuna università europea; è uno dei mali più profondi della Università e costituisce un coefficiente dell'abbassamento del morale dei professori e un perturbamento delle funzioni dell'insegnamento superiore. Queste frasi dello on. Del Giudice raccolsero il plauso dei colleghi.

Echi della vertenza Santini - Alvisi

Avendo la *Tribuna* pubblicati particolari inesatti intorno alla nota vertenza, l'on. Santini le ha diretto questa lettera di cui ci ha comunicato il testo:

«On. Sig. Direttore
del Giornale *La Tribuna*

«Poi che il suo pregiato giornale, nel numero di ieri, è entrato in merito alla mia questione con il signor Generale Alvisi, mentre a me s'impone l'elementare dovere di non discutere il verbale dei miei egregi rappresentanti ed amici Pais e Giovagnoli, La prego usarmi la squisita cortesia alla quale ritengo, a senso dell'editto della stampa, avere diritto di pubblicare come io dal signor Generale Alvisi non abbia ricevuto cartello alcuno di sfida, nè per il mio discorso del 13 giugno u. s. nè per quello del 9 corrente, pur avendo io esplicitamente dichiarato di rinunciare in suo confronto alle prerogative parlamentari.

Con osservanza

Devot.mo *F. Santini*».

Bollettino Militare

Roma, 15

Il Bollettino Militare pubblica: Al tenente generale Canera di Salasco, comandante la Divisione militare di Salerno, è stata concessa la medaglia mauriziana per il merito militare di dieci lustri.

Spina, tenente colonnello al 79.o fanteria, è trasferito al 9.o fanteria — Cavarzorani, capitano al 6.o alpini, è trasferito al 7.o id. — Caponi, tenente al 2.o fanteria comandato al Comando militare della stazione ferroviaria di Verona, cessa di essere comandato come contro — De Teccoz Egon, tenente al regg. cavalleggeri « Vicenza » è dispensato a sua domanda dal servizio attivo permanente — Bruno, tenente al 1.o regg. artigl. da costa, è chiamato all'esame di idoneità ed avanzamento al grado di capitano; si presenterà all'Ispettorato generale di artiglieria a Roma il 14 gennaio 1907 — Carcarino, tenente al cavalleggeri « Lodi », è trasferito al « Monferrato » — Mosca, capitano contab. al 1.o fanteria, è trasferito all'Ufficio personali vari e comandato al Ministero della Guerra.

I cambi di guarnigione nel 1907

Roma, 15

Il Ministro della Guerra ha determinato che nell'autunno del 1907 abbiano luogo i seguenti cambiamenti di guarnigione:

FANTERIA: Comando della brigata «Cuneo» da Nocera Inferiore a Milano — 7.o regg. da Potenza a Milano — 8.o da Nocera Inferiore a Milano — Comando brigata «Como» da Palermo a Novara — 23.o da Trapani a Novara. — 24.o da Palermo a Novara. — Comando brigata « Pisa » da Milano a Nocera Inferiore — 29. regg. da Milano a Potenza — 30.o regg. da Milano a Nocera Inferiore. — Comando brigata « Calabria » da Torino a Roma — 59.o degg. da Torino a Civitavecchia — 60.o regg. da Torino a Viterbo. — Comando brigata « Verona » da Novara a Palermo — 85.o regg. da Novara a Trapani — 86.o regg. da Novara a Palermo. — Comando brigata « Basilicata » da Roma a Torino — 91.o regg. da Civitavecchit a Torino — 92.o da Viterbo a Torino.

BERSAGLIERI: 1.o regg. da Torino a San Remo — 2.o da Livorno a Roma — 3.o da Roma a Livorno — 4.o da San Remo a Torino. 7.o da Milano a Brescia — 12.o da Brescia a Milano.

CAVALLERIA: « Piemonte reale » da Brescia a Nola — « Savoia » da Firenze a Savigliano — Lancieri « Aosta » da Nola a Firenze — Lancieri « Milano » da Savigliano a Brescia — Cavalleggeri « Caserta » da Torino a Faenza — Cavalleggeri « Guide » da Milano a Voghera — Cavalleggeri « Roma » da Voghera a Milano — Cavalleggeri « Catania » da Cosenza a Torino.

Una smentita al preteso dono richiesto da Leone XIII

Roma, 15

Il « Corriere d'Italia » pubblica: Possiamo assicurare senza tema di smentita che la notizie della « National Zeitung » riguardante un dono in denaro che Leone XIII avrebbe chiesto all'Imperatore Guglielmo al tempo della discussione dei progetti militari del 1893 o in qualsiasi altra epoca è priva di qualunque fondamento. Quando si discusse la legge sui settennati allora soltanto il Papa intervenne perchè aveva l'assicurazione che quella legge avrebbe servito a consolidare la pace in Europa e specialmente fra la Germania e la Francia.

L'abolizione delle revisoni biennali dei redditi di ricchezza mobile

Roma, 15

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro delle finanze on. Massimini sull'abolizione delle revisioni biennali dei redditi di ricchezza mobile

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge ha approvato il progetto incaricando il presidente on. Carcano di intendersi col ministro competente circa alcune questioni di forma.

Echi del congresso dei ciechi a Roma

Roma, 15

Oggi nei vari riparti dinanzi a numerossissimo pubblico coll'intervento dei sotto segretari di Stato on. Ciuffelli e Sanarelli si fece la premiazione dei ciechi distintisi durante il congresso. Il dottor Neusculler pronunziò un discorso applauditissimo di chiusura del congresso.

Padre Vitale offrì al dottor Neuschuller una pergamena ed una medaglia d'oro.

La Regina Elena fece una visita all'esposizione dando molte commissioni.

Il suicidio di un capitano a Torino

Torino, 15

Stamane alle ore 8 si suicidava con un colpo di revolver alla tempia destra il capitano del 5.o artiglieria signor Umberto Purgazzi.

La causa del suicidio par debba attribuirsi ad una malattia nervosa di cui il capitano soffriva da tempo.

Un manifesto dei lavoratori del mare

Genova, 15

Domani sarà affisso nella città un manifesto della Società lavoratori del mare, i quali espongono alla cittadinanza le fasi di questo sciopero e dichiarano che essi si manterranno sempre calmi e lasciano giudicare la cittadinanza sui sistemi adottati dagli armatori.

Il sindaco di Marsiglia a quello di Genova

Genova, 15

Il Sindaco di Genova ha ricevuto il seguente telegramma: «A nome del Consiglio comunale e a nome mio ringrazio delle calorose accoglienze fatte ai nostri delegati. Fedele al mio programma, verrò presto a Genova a portarle il saluto di Marsiglia ed esprimerle il nostro desiderio di vedere le due città figlie di Roma rivali di gloria seguire pacifiche attraverso i secoli i loro nuovi destini. Saluto cordialmente Lei, signor Sindaco, i di lei colleghi e la bella città di Genova. — Formato il Sindaco Hanot ».

Un meeting di magistrati a Genova

Genova, 15

I magistrati genovesi sotto la presidenza del cav. Rocca sostituto procuratore generale si riunirono per esaminare il progetto Gallo sulla riforma giudiziaria.

Dopo lunga discussione fu approvato un ordine del giorno facente voti che il progetto venga radicalmente modificato migliorando la condizione economica della magistratura onde renderla degna di un popolo civile.

Il crollo delle case a Nola

Nola, 15

Nelle operazioni di salvataggio compiute ieri dopo il crollo delle case dove eravi il deposito dei fuochi artificiali rimasero feriti per la caduta di un trave le guardie di città Tatulli e Celestini. Lo scoppio avvenne durante lo scarico delle bombe di carta che erano state trasportate dalla fabbrica esistente fuori della città.

La capitale del Montenegro trasferita?

Cettigne, 15

Considerando che la città non ha le condizioni necessarie per essere capitale, mancandovi lo spazio per le costruzioni ed essendovi i rigori invernali rigidissimi, quaranta deputati hanno presentato alla Scupstina la proposta di trasferire la capitale a Dalilowgrad.

L'aggiornamento della Camera ungherese

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 15

L'ultima seduta della Camera seguirà il 22 dicembre. La Camera prenderà le vacanze di Natale e non si riaprià che il 7 gennaio 1907.

Diserzione in massa di ventisette trentini

(*Nostro servizio particolare*)

Trento, 15

Le autorità hanno diramato circolari per l'arresto di ben 27 giovanotti che hanno disertato dalle armi ed hanno preferito correre a cercare migliori arie.

IN RUSSIA

L'ex-governatore generale di Mosca ferito da una bomba

Pietroburgo, 15

Oggi alle ore una pomeridiane in via Sergiowoskaia fu lanciata una bomba contro l'ex governatore generale di Mosca, Dubassoff che fu leggermente ferito. I due autori dell'attentato furono arrestati.

Pietroburgo, 15

Dubassoff passeggiava nel giardino della Tauride presso la Duma, quando un individuo gli sparò contro parecchi colpi di rivoltella, poi lanciò la bomba che esplose ferendolo alla gamba. Il guardiano del giardino arrestò l'aggressore. Comparve allora un secondo individuo che sparò pure diverse revolverate e lanciò una bomba che non esplose. Dubassoff afferrò il secondo aggressore e lo tenne fermo finchè non venne arrestato. Questo è il secondo attentato compiuto quest'anno contro il Dubassoff, contro la cui carrozza alcuni mesi fa, mentre era Governatore di Mosca, fu tirata una bomba che uccise il suo ufficiale di ordinanza.

Una riunione del partito ottobrista

I rimproveri del conte Troubetzkoi

Mosca, 15

Iersera i membri del partito ottobrista tennero una riunione in contradditorio coi loro avversari.

Pouschkin, ottobrista, pronunziò un discorso in cui disse che i cadetti e gli ottobristi fanno mediante la loro inimicizia opera antipatriottica. Soggiunse che i cadetti rimproverano agli ottobristi di appoggiare il governo, ma essi lo appoggiano perchè conoscono la difficoltà che si frappongono all'azione del ministero. Ritiene Stolypine uomo d'onore. Il partito ottobrista non combatterà il governo parlamentare futuro ma lavorerà fecondamente. I cadetti e i rivoluzionari sono apertamente legati dal proclama di Viborg. Non rappresentano un fatto spontaneo ma la conseguenza logica dell'attitudine assunta dai cadetti.

Parlano quindi gli oratori cadetti dicendo che il governo è responsabile dell'opera infeconda della Duma.

Troubetzkoi, del partito del rinnovamento pacifico, rimproverò agli ottobristi una troppo debole opposizione. Critica vivamente l'attitudine dei cadetti.

Gursekow disse che un abisso separa gli ottobristi dai cadetti essendo questi antipatriotti ed alleati ai rivoluzionari.

La cessione del Congo al Belgio

Bruxelles, 15

(*Camera dei Rappresentanti*). — Dopo una animata discussione del progetto di legge per la cessione del Congo al Belgio si approva con 120 voti contro 2 e 29 astensioni un lungo ordine del giorno che termina così:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Governo che è pronto a dare il suo concorso per fornire all'ufficio centrale i documenti di ogni natura necessari per la elaborazione delle leggi sui possedimenti coloniali, desidera senza pregiudicare la questione di massima di essere informata nel più breve termine possibile sulla questione della cessione del Congo in conformità all'intenzione espressa dal Governo, emette il voto che l'ufficio centrale affretti il suo lavoro e presenti la relazione nel minor tempo possibile e passa all'ordine del giorno ».

Commenti inglesi alla mozione belga

Londra, 15

La *Tribune* in un articolo dice che la mozione approvata alla Camera belga è redatta in termini assai chiari per far prevedere una prossima annessione del Congo al Belgio ma non considera questo voto come una vittoria per il partito delle riforme perchè il partito socialista, il solo secondo la «Tribune» che abbia seriamente protestato contro le barbarie della amministrazione del Congo, ha rifiutato il suffragio a quella mozione.

La ruggine rumeno-bulgara

(*Nostro servizio particolare*)

Bucarest, 15

(F.) — Secondo annunciano i giornali di di qui, le autorità constatano spesso che ufficiali bulgari passano la frontiera vestiti in civile ed ora sotto l'uno ora sotto l'altro pretesto fanno indagini di Stato Maggiore sul territorio rumeno. Il Governo di qui avrebbe preso perciò energiche misure per impedire d'ora innanzi simili abusi.

L'Italia e la questione macedone

(*Nostro servizio particolare*)

Bucarest, 15

(F.) — Telegrammi da Costantinopoli ai giornali di qui affermano che l'ambasciatore italiano ha avuto una lunga udienza dal Sultano, nella quale si dice abbia fatto proposte circa la questione macedone.

Questo passo del rappresentante d'Italia a Costantinopoli starebbe in relazione colla visita del Re di Grecia a Roma.

Disastri ferroviari in Ungheria

Budapest, 15

Il treno «express» dell'Oriente è arrivato qui alle 2.15. Fra i passeggeri il solo conte Csaky fu ferito: ha una leggera contusione alla testa. La locomotiva del treno fu danneggiata. Il principe Leopoldo di Baviera, appena sceso dal treno, si recò alla reggia. Lo scontro avvenne a causa di un segnale falso.

Un treno passeggeri, partito iersera da Budapest per Csurgò, urtò presso quest'ultima stazione con un treno merci. Tre ferrovieri e due viaggiatori riportarono ferite leggere. Le due locomotive ed otto vagoni rimasero danneggiati.

Iersera un treno passeggeri proveniente da Brassò, entrando in questa stazione, urtò contro un paracarro. La locomotiva ed il primo carrozzone deragliarono. Undici passeggeri rimasero feriti leggermente ed uno gravemente.

L'ortografia semplificata di Roosevelt

Londra, 15

La «Tribune» ha da New York: Il presidente del Comitato degli studi dell'ortografia semplicata dice che la Camera dei rappresentanti non si è pronunziata in modo conforme all'opinione del pubblico. Aggiunge che si sono raccolte undicimila firme a favore della nuova ortografia e che tutti i mesi il numero degli aderenti aumenta di una cifra di 1000 a 2000.

La salute di Re Oscar di Svezia

Stoccolma, 15

Il Re ha passato la giornata di ieri tranquillo, ha dormito quattro ore. Le funzioni del cuore sono più regolari, la temperatura di iersera era 38.3. Nella trachea vi è ancora qualche materia innuosa. L'appetito è assai buono.

Notizie varie dall' Estero

Tokio, 15 — Il generale Nogi che era gravemente ammalato s i uvortorfa nfl-m gravemente ammalato si trova fuori di pericolo.

Lima, 15 — Fu firmata ieri la convenzione per l'estradizione e la convenzione consolare fra il Perù e l'Italia.

Notizie dall' America Latina

Santiago del Chile, 15

Un dispaccio da Lima dice che il ministro degli esteri Prado Ugarche è stato sostituito nel suo posto dal dottor Polo.

Un dispaccio da Quito dice che il capo rivoluzionario colonnello Vega fatto prigioniero si è suicidato. Secondo una versione le truppe del governo lo avrebbero ucciso.

Corriere Giudiziario

[U]na causa della casa Ricordi per diritti d'autore

Roma, 15

[Dav]anti alla pretura urbana di Ro[ma] si è discussa una contravvenzione [pe]r la violazione dell'art. 34 della legge [sui] diritti d'autore fatta elevare dalla [ca]sa Ricordi contro l'impresario di un [pi]ccolo teatro di Roma che faceva rap[pr]esentare al cinematografo accompa[gn]ato dal gramofono il quartetto del [Ri]goletto.

Il P. M. sostenne la legalità della [co]ntravvenzione. L'avvocato Pagliaro, [di]fensore ricordò che la legge del 1882 [de]ve essere interpretata in confronto [al]l'art. 3 del protocollo del Congresso [di] Berlino del 1886 reso esecutivo nel [18]87 con regio decreto col quale non si [vi]eta la fabbricazione di qualunque [st]rumento atto a riprodurre armonie [mu]sicali.

Il pretore assolse il contravventore [pe]r non provata reità.

[Il] diritto delle donne al voto

Roma, 15

Oggi è uscita la sentenza della Corte [di] Cassazione per il noto ricorso pro[mo]sso dal procuratore generale della cor[te] d'appello di Ancona ovvero la senten[za] di quella corte (estensore Mortara) [ch]e accordava il voto alle donne. La [se]ntenza accoglie il ricorso e cassa la [se]ntenza rinviando la causa per nuovo [esa]me alla Corte d'Appello di Roma.

[In]torno alla causa Nasi-Lombardo

Roma, 15

Stamane il sostituto procuratore genera[le] cav. De Luca ha prodotto ricorso in [C]assazione non solo contro la sentenza [de]lla Corte d'Assise che ieri dichiarava di [n]on poter esaminare se era competente o [m]eno a giudicare l'ex ministro Nasi, ma an[ch]e contro la sentenza della sezione di ac[cu]sa con la quale Nasi e Lombardo fu[ro]no rinviati alle Assise.

[C]ondanna al "Giornaletto" confermata

(*Corte d'Appello di Venezia*)

L'ex gerente responsabile del «Giornalet[to»], Casella Luigi, era stato condannato dal [T]ribunale di Venezia con sentenza 13 luglio [...] a 11 mesi e 20 giorni di reclusione e [..]1 lire di multa, su querela per diffamazio[n]e dell'avv. Vaona di Verona.

Nei numeri del 28 e 29 gennaio di questo [an]no, il periodico socialista aveva pubblica[to] articoli offendenti l'onore del querelante.

La Corte, in contumacia del Casella, con[fer]mò ieri l'appellata sentenza.

L'avv. Vaona erasi costituito P. C. cogli [a]vvocati Carnelutti e Durigo.

Corte d'Assise di Venezia

Un'altra condanna al «Giornaletto». — In [c]ontumacia, e quindi senza intervento di [gi]urati e di avvocati, si svolse ieri rapida[me]nte alla Corte d'Assise un processo per [re]ato di stampa, contro Luigi Casella, il [g]erente gerente-responsabile del cessato [pe]riodico socialista «Il Giornaletto». In un [a]rticolo di questo periodico il Procuratore [de]l Re aveva riscontrato delle frasi offensive [per] l'Esercito.

La Corte condannò il Casella a due anni di [d]etenzione ed al pagamento delle spese pro[ce]ssuali.

Per rilievo di fortificazioni. — Subito dopo [d]oveva discutersi, pure in contumacia, il pro[ces]so contro Cattaneo Francesco, ex-soldato [de]lla compagnia di disciplina del Lido, ac[cu]sato di indebito rilievo di fortificazioni.

Ma essendo mancata la prova della rego[la]re citazione dell'accusato, la Corte, su [p]roposta del P. M., rinviò la causa a nuovo [ru]olo.

Presiedeva il cav. Sommariva; fungeva da [P.] M. il cav. Randi.

E così è terminata la sessione ordinaria [d'a]utunno della Corte d'Assise.

SPORT

VII Concorso Federale Naz. ginnastico e il Consiglio Federale di Piacenza

Sappiamo che il Consiglio della Fede[ra]zione Ginnastica, riunito gli scorsi gior[ni] a Piacenza, accordava al Comitato del [p]rossimo Concorso di Venezia di bandire [a]nche le gare nazionali di giuochi (cal[ci]o, palla vibrata, tamburello) ed i cam[pi]onati individuali (pentathlon, solleva[m]ento pesi, salto, podistici, lotta, nuoto [ecc.]) che per regolamento avrebbero do[v]uto aver luogo in altre città.

Il programma così aumentato riesce per[ciò] di un'importanza eccezionale e da [al] Concorso di Venezia il carattere di u[n]a grandiosa e completa manifestazione [g]innastica.

Interessantissimo sovra le altre è il Pen[ta]thlon, la classica prova di recente isti[t]uita ed alla quale è assegnata una gran[d]e coppa, dono di S. M. il Re.

Dalla Commissione tecnica federale ven[n]e inoltre approvato all'unanimità il pro[g]ramma degli esercizi presentato dal prof. Arnaldo Cibin.

I rappresentanti di Venezia al Consiglio [F]ederale di Piacenza raccolsero dai Dele[g]ati della Società Italiana le più larghe [e]d entusiastiche promesse d'intervento.

***

Il cav. uff. Paolo Errera, il dott. Müller, [il] rag. Cozzarini, l'avvocato Zamboni par[ti]ranno oggi per Roma ove raggiungeran[n]o il conte Foscari presidente del Comi[t]ato promotore del Congresso Ginnastico [I]nternazionale per esser con lui ricevuti [d]al Re, al quale presenteranno l'invito ad [a]ssistere alla solenne inaugurazione del [C]ongresso che avrà luogo nel maggio [p]rossimo venturo a Venezia.

Prima gita ciclistica invernale. — Oggi, [d]omenica, avrà luogo (tempo permetten[do]) la prima gita ciclistica invernale che non [p]otè effettuarsi causa la pioggia. Il program[m]a rimane fissato con colazione ad Altinio, [p]assando per Favaro, Dese, Tre Palade. La [p]artenza avrà luogo alle 11 precise dalla se[d]e di Mestre.

Cronache funebri

MIRA, 15 — Verso le ore 15 d'oggi per [im]provvisa emorragia, moriva il titolare di [q]uest'Ufficio postale telegrafico Stocco Giulio. Impiegato zelante, amico di tutti, lascia nell'immenso dolore moglie, figli, e quanti lo [c]onobbero.

[Oss]ervatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 15 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	45,54	50,27	50,62
Termometro centig. al Nord.	2,4	2.5	5,0
» » Sud.	—	—	—
Umidità relativa	98	79	75
Direzione del vento	NW	N	SE
Stato dell'atmosfera	4	9	2
Acqua caduta in mm.	0.00	0,00	gocce

Temp. massima di ieri 4.5 minima di oggi 1.2.
Marea I. alta 10.49 II 23,21 bassa 4.34 II 17,5.

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova: temper. mass. centigr. 9.9, min. 4.2 — Torino 5.4, 1.3 — Milano 6.1, 1.7 — Brescia 7.0, 3.8 — Venezia 4.5, 1.2 — Bologna 4.1, 2.4 — Ancona 9.0, 3.9 — Livorno 10.4, 3.5 — Firenze 8.2, 3.1 — Roma 13.2, 4.9 — Bari 10.0, 3.5 — Napoli 13.5, 4.6 — Cagliari 16.0, 6.0.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 15 Dicembre 1906

VENEZIA	41	9	29	55	16
BARI	65	14	15	17	24
FIRENZE	6	42	83	57	31
MILANO	10	83	18	72	44
NAPOLI	35	23	76	49	74
PALERMO	5	4	44	52	75
ROMA	50	84	65	54	22
TORINO	14	76	19	72	53

Teatri e Concerti

Il carnevale nei teatri minori veneziani

Al GOLDONI avremo Emilio Zago con la sua compagnia di recente formazione. Zago promette molte riprese e molte novità. — Ne riparleremo.

Il cartellone del ROSSINI ieri pubblicato reca *Rigoletto, Ballo in Maschera* e *Norma*. — I nomi degli artisti sono: De Angelis Angela, De Chiaris Alba, Ella Prossnitz, Paolina Zweikel (soprani), Lucchini Bice (mezzo soprano); Dammano Giacomo, Perico Attilio (tenori), Pavaron Pietro (baritono), Canialli Guido, Paveri Giorgio (bassi). Maestro del coro Acerbi cav. Antonio. Direttore d'Orchestra maestro Salvatore Gentili.

Il Carnevale al MALIBRAN lo fa Maresca assicurando al pubblico una serie di operette, opere comiche e fèerie, splendidamente messe in iscena. Rivedremo Elodia Marena, Angelo Polissini, Carlo Orsini e Gigi Maresca. E rivedremo oltre a tante novità: *Dall'Ago al Milione* e *L'Orfeo all'inferno*, messa in iscena su figurini di Caramba.

Goldoni

Emma Gramatica ha infuso nuovo calore e verità nuova alla parte di *Cipriana* nel «Facciamo divorzio» di Sardou. Quanto ella sia stata graziosa, raffinata, seducente, arguta noi non sapremmo dire. E quanto sia stata avvenente ed elegante se lo dissero ieri sera e se lo diranno ancora tutt'oggi le signore che assistettero alla recita. Oh! il fulgore oceanico dell'argentea veste nel primo atto, e la doviziosa ricchezza del fiammeggiante abito rosso nel secondo! Emma Gramatica ebbe sopratutto il merito di sottrarsi al fascino dei soliti luoghi comuni della recitazione convenzionale, e la satira della commedia sulle sue labbra parve in qualche punto ancora fresca e convincente. Ruggero Ruggeri e il Ferrero, vicini a lei, furono felicissimi.

Stasera recita più domenicale che mai, più domenicale, anzi, del verosimile con *Fedora*. Sardou per la vita e per la morte! Domani *Più che l'amore* la procellosa tragedia moderna in due episodi di Gabriele D'Annunzio.

Malibran

Alla serata d'onore di Bratti è accorsa una folla enorme. Il teatro era rigurgitante dall'alto in basso e s'era dovuto rimandare gente. Si dava l'ottava recita (e non replica come diceva il cartellone) dell'*Avocato difensor* di Mario Morais, il più forte successo della stagione. Le accoglienze del pubblico alla commedia furono un'altra volta lietissime e Bratti ebbe acclamazioni senza numero.

Con lui divisero i battimani cordiali Dora Baldanello e gli altri esecutori.

Oggi due rappresentazioni: alle 14.30 replica a richiesta della *Fin del Mondo*, la brillantissima bizzarria comica che ottenne venerdì sera grande successo d'ilarità; ed alle 20.30 la nona ed ultima recita (e non replica come dice il cartellone!) dell'*Avocato difensor*.

"La Scintilla" di A. Testoni a Torino

Torino, 15

Al teatro *Alfieri*, affollatissimo, fu rappresentata stasera dalla Compagnia Talli, la commedia in quattro atti di Alfredo Testoni: *La scintilla*.

La commedia ha movimento comico ed è ricca di arguzie, però l'azione è giudicata troppo lenta e suscita scarso interesse.

Il primo atto passa quasi in silenzio, il secondo suscita disapprovazioni, il terzo invece che assume un atteggiamento drammatico termina con quattro chiamate.

Anche il quarto atto è accolto da applausi.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.30 — *Fedora*.
MALIBRAN — 2.30 — *La fin del mondo* — 8.30 — *L'avvocato difensor*.
MINERVA — 20.30 — Ultima recita Campogalliani: *I briganti celebri*.
GAMBRINUS - HALLE — Concerto dalle ore 20 alle 23.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

16 dicembre — III d'Avv. — S. Eusebio.
17 dicembre: S. Lazzaro vescovo.
Il sole leva alle 7.47; Tramonta alle 16.27.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le com. urbane e interprovinciali N. 283
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 281

Iscrizione nelle liste elettorali

Col 31 dicembre si chiude il termine utile per le iscrizioni nelle liste elettorali.

Coloro che hanno diritto all'elettorato vengano alle nostre sedi e otterranno la iscrizione. Coloro che dubitano della propria idoneità vi accorrano ugualmente e avranno informazioni e consigli. Coloro che hanno parenti o amici in condizione di idoneità li sollecitino, li persuadano, li accompagnino a noi.

Le Associazioni «Costituzionale» e dei «Giovani Monarchici» hanno istituito a tale scopo sette uffici:

a SAN MARCO, S. Stefano, palazzo Morosini Gatterburg, N. 2803;

a CASTELLO ALTO, Fondamenta della Tana, N. 2102;

a CASTELLO BASSO, Calle del Rimedio N. 4407;

a CANNAREGIO, S. Felice, Fondamenta del Tintor, N. 3609;

a DORSODURO, S. Barnaba, Fondamenta Gherardini, N. 2830;

a S. POLO, presso la sede del Circolo Monarchico, Calle dei Botteri, N. 1565;

a S. CROCE, S. Giacomo dell'Orio, Ponte del Megio, N. 1665;

aperti tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 10 pom. e tutti giorni festivi dalle 2 alle 4 pom. nei quali si provvede gratuitamente ad eseguire tutte le pratiche per la iscrizione.

Pascolo abusivo

Fiducioso che la querela dei greci possa essere la nostra rovina, l'*Adriatico* si mise un tocco da Pubblico Ministero e cominciò per conto suo, il processo per diffamazione a carico nostro. Siccome però il tocco dell'*Adriatico* non impone alcun rispetto, noi diciamo sulla faccia del portatore, che egli mente come una serva quando fa il rendiconto delle spese. Infatti noi abbiamo scritto sopra il ritaglio delle informazioni del *Piccolo della sera* (che arriva a noi, come all'*Adriatico*, all'una dopo mezzanotte) le quattro parole: *Si ha da Atene*. E sotto, questa nota di redazione:

«Tutto ciò pubblichiamo lasciando ai giornali ateniesi la responsabilità delle accuse, che, per l'ora tarda in cui ci giungono queste informazioni, non possiamo controllare. (N. d. R.).».

E l'*Adriatico* dice «che la nota della redazione nella quale si lascia la responsabilità della notizia ai giornali di Atene decapitava di netto il «ci scrivono da Atene».

Ed ecco dunque che il P. M. del tribunaletto dei SS. Apostoli, commette un falso per far piacere alla Parte Civile; perchè è chiara la differenza che passa fra il nostro *Si ha da Atene*, e il *ci scrivono da Atene*. Il P. M. vuol provare che in noi era l'*animus diffamandi*.

Procedendo con questi metodi lealissimi, l'ellenofilo d'occasione aggiunge che la *Gazzetta* (non i giornali ellenici) la «*Gazzetta*» *tratta da furfanti* tutti i greci della Comunità.

In fondo però l'*Adriatico* dice il perchè di questa sua acredine, chiamiamola così: dice che noi lo vituperiamo sempre. Certo, e continueremo perchè non andiamo d'accordo con lui e speriamo che il buon Dio ci conservi sempre così vivace l'intelligenza da non permetterci mai di trovarci d'accordo con l'*Adriatico*.
d'accordo con l'*Adriatico*. Ma è ben altra
Ma è ben altra cosa la solidarietà professionale, in una questione apolitica.

Del resto, sì, noi potremmo accusarvi anche di infanticidio, ricordando il vostro *Giornaletto* e la sua *Domenica*, e anche di aggiotaggio, perchè giocate sempre al ribasso delle azioni dell'*Adriatico*. Ma lasciamo andare: la vostra inframmettenza assume la figura di un reato in tutto degno di voi; è pascolo abusivo.

La distribuzione dei premi al "Manin"

Ieri alle 15 ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi dell'Orfanotrofio, dell'Istituto Manin e della Sezione Sordo-muti, presenti il cav. Manfrin per il Prefetto, il cav. Romanin per la Corte d'Appello, l'assessore Testolini per il Sindaco. Erano inoltre presenti il presidente della Congregazione di Carità, cav. uff. Caffi ed il segretario generale De Kiriaki, l'avv. cav. Vasilicò, il comm. Rosa, il comm. Fadiga, il co. A. Tornielli, l'avv. cav. Vaccari, l'avv. Trentinaglia, il cav. Dolcetti, Sicher, Bataggia, De Benedetti, i direttori dei due Istituti cav. Fiori e Perillo, gli assuntori delle officine, il prof. Gavagnin, i maestri G. Scarpa, Facco, Duse.

Allietavano di loro graziosa presenza la simpatica festa: Donna Angela Ceresa-Mito, le signore Trentinaglia, Gastaldis ed altre gentili.

La cerimonia si inizia con le relazioni dei direttori dei due Istituti. Segue poi la distribuzione dei premi agli allievi, accompagnata da frequenti applausi.

Al termine della cerimonia pronuncia brevi ma affettuose parole il presidente della Congregazione di Carità cav. uff. Caffi. Egli esorta i giovani dei due Istituti a fare tesoro delle affettuose cure morali e materiali che vengono loro prodigate; rivolge un caldo appello alla stampa cittadina perchè conceda benevolo e più largo appoggio ai due istituti, così bisognosi dell'aiuto dei buoni; chiude ringraziando le autorità intervenute e manda un reverente saluto al nostro Re così pronto e munifico nel soccorrere ogni opera buona e gentile.

Ha luogo quindi la visita alle varie sale dove sono esposti i lavori bellissimi eseguiti dagli allievi dei due Istituti.

La festa era rallegrata da un concerto della banda dell'Orfanotrofio.

I sistemi dell'Amministraz. ferroviaria di Stato

In mancanza di vagoni.... menzogne

Il signor Millosevich ci scrive confermando quanto ha detto ieri il signor Grimaldi circa il grave danno che la ditta Millosevich ebbe a subire dovendo pagare in pochi giorni 12,500 lire di controstallie. Aggiunge anzi che dai capitani di altri due piroscafi vennero richieste per controstallie altre circa L. 5000, e che teme non sia finito. E tutto ciò per la mancanza dei vagoni. Ed a proposito ci comunica copia della lettera che ieri egli ha diretto alla Direzione Compartimentale. Noi la pubblichiamo perchè lumeggia i sistemi incredibili dell'amministrazione di Stato, la quale non sapendo trovar vagoni per il porto, trova delle menzogne per scusarsi. Ecco la lettera:

Sig. Direttore Compartimentale Ferrovie di Stato - Venezia. — Alla mia lettera personale del 6 corr. non ebbi una sua risposta scritta e soltanto avendola occasionalmente veduta lei mi disse come non dava che promesse di fare «quanto è possibile» per le spedizioni richiestele d'urgenza dalle autorità che s'interessavano, onde io avessi ad eseguire i miei obblighi di forniture alle Officine di gaz, Società Elettriche per illuminazione, tramvie, stabilimenti ecc., ai quali sono in enorme ritardo di consegne per la mancanza di vagoni da tanto tempo esistente, nel mentre tengo depositato il relativo carbone nelle cataste e nelle barche, nonchè nei magazzini alla Giudecca, ormai tutto così completamente pieno da non sapere ove più depositare il maggior quantitativo dai miei successivi arrivi, perdurando sempre la quasi totale mancanza di vagoni. Questa sua parziale risposta mi aveva almeno fatto lusinga che i miei sopranominati acquirenti fossero a conoscenza della vera situazione dei nostri scali ferroviari e conseguentemente, non avessero a continuarmi le loro proteste per mancati miei obblighi di spedizione, se avevano da Lei conferma che si farebbe «quanto è possibile» per fornire vagoni per le richieste spedizioni, locchè implicitamente dimostrava, che mancanza esisteva e solo facevasi il possibile per vincerla. Oggi invece ricevo dall'egr. ing. Klein, direttore delle Ferrovie Sassuolo-Modena-Mirandola-Finale, il seguente telegramma: «Direzione Generale Ferrovie Stato assicuromi Porto Venezia sufficientemente provveduto carri, meravigliatissimo sospensione invio nostro carbone pregola provvedere dandoci assicurazione telegrafica nostra tranquillità».

In questo telegramma è palese che la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, dichiara di essere i nostri scali provveduti dei vagoni, locchè è contrario a quanto esiste, ma di più implica con le parole «meravigliatissima sospensione invii ecc.», un'accusa, a me venditore e speditore alla suddetta Ferrovia S. M. M. F. di non adempiere per mia volontà, e non per fatto di forza maggiore, un mio obbligo arrecandomi così danni maggiori ai tanti altri che purtroppo subisco per colpa della Ferrovia di Stato, non fornendomi i vagoni per la mancanza degli stessi. Tale accusa, che sia per mia volontà che non spedisco, mi viene fatta parimenti dalle officine del gaz di Bergamo, Brescia, Vicenza, Cento, Finale, Mirandola, ed anche mi verrebbe da quella di Udine se non l'avessi fornita da Trieste, nonchè dalla Società Bolognese d'Elettricità e poi da tutti quanti i molti stabilimenti di ogni parte, ai quali ho obbligo di spedire, mentre ognuno apprendendo dalle risposte che si ricevono da una o l'altra delle Direzioni delle Ferrovie di Stato, come il Porto di Venezia «è sufficientemente provveduto di carri», ascrive soltanto a me, loro venditore e speditore, la colpa di non eseguire le spedizioni obbligate, tenendomi naturalmente responsabile d'ogni danno per mancato adempimento dei miei impegni, non essendovi affatto la forza maggiore di mancanza di vagoni. Invece io, d'altro canto, ho un complessivo di 6000 tonn. da spedire in ritardo, mentre tengo depositate circa 8000 tonn. fra cataste, barche e magazzini con quelle spese enormi subite non ottenendo che alcuni giorni 6, altri 8, e quando è un massimo 12 vagoni in un giorno!!!

Io esaurii ogni forma di pressione ed avrei evitato, come sempre, quelle di pubblicare la reale situazione esistente fra la condizione di questi nostri scali ferroviari e quella della mia Ditta come speditrice, ma di fronte ad asserzioni che sono in perfetta contraddizione alla stessa, arrecandomi sempre nuovi e maggiori danni, ho il dovere di dimostrare alla mia clientela, in buona parte per di più esercente servizi pubblici, su chi spetta la responsabilità delle mancate spedizioni che formano una forza maggiore per la mancata esecuzione degli impegni.

A tutto quanto sopradetto non ho altro da aggiungerle, perchè so benissimo quanto sia possibile portare per massimo il movimento dei carri nei nostri scali marittimi, che però hanno potenzialità di potere caricare e spedire un totale di 450 vagoni al giorno, locchè se eseguito costantemente come lo si dovrebbe, arrecherebbe un sollievo all'arenamento nel quale tutto il commercio di Venezia si trova, ma soltanto invoco nelle risposte che vengono date almeno quella sincerità di riconoscimento della situazione a secondo della realtà.

Con perfetta stima me Le dichiaro.

A. Millosevich.

Le rivelazioni date da questa lettera pei metodi da serva imbrogliona della Amministrazione ferroviaria, non hanno bisogno di commento. L'agitiamo sotto il naso competentissimo del grande comm. Bianchi.

Iermattina alle nove non c'era un vagone sul molo di ponente; ma alle nove e mezza ne arrivarono nientemeno che sette e se ne servì.... l'Amministrazione Ferroviaria.

Altre gioie

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione Compartimentale ferroviaria i telegrammi seguenti:

«Per ingombro Napoli porta Nessa causa sciopero lavoratori mare resta sospeso dal 16 a tutto 20 corrente accettazione spedizione carro completo a piccola velocità accelerata colà destinate ad eccezione merci dirette stabilimenti raccomandati.
F.o *Gullini*

«Perdurando forte rimanenza carri per Iseo resta prorogata fino a tutto 21 corrente sospensione accettazione spedizione piccola velocità, carro completo colà diretto eccezione fatta per derrate alimentari carbone, lignite. — *F.o Tarchi*.

All'Università Popolare

La lezione inaugurale del prof. Biagio Brugi

La vasta sala del Liceo Marco Polo era stipata di un pubblico vario, tra cui molte signore. Fra le autorità notammo il Sindaco conte Grimani, il prefetto col suo segretario d.r Motta, l'on. Fradeletto, il comm. Diena, il comm. Malagola, il co. Nani-Mocenigo per l'Ateneo Veneto, il prof. Castelnuovo, il sen. Tiepolo, il prof. Frati, bibliotecario della Marciana, il comm. Occioni-Bonaffons, il prof. Bordiga, il prof. Manoni. Inoltre i componenti del Consiglio direttivo e molti insegnanti vecchi e nuovi dell'Università: il prof. Orsi, il prof. Fogolari, il prof. Luzzatti, il prof. Alessandro Levi, lo avv. Feder, l'avv. Carnelutti, il prof. Camin ecc.

Il prof. Biagio Brugi, il dotto insegnante di istituzioni di diritto romano e di diritto civile della vicina Università di Padova, è accolto al suo salire sulla cattedra da un nutritissimo applauso. Riassumere il suo discorso sarebbe proprio impossibile. Egli ha incatenato per un'ora l'attenzione dell'uditorio, illustrando con parola calma, gentile, concisa, animata di quando in quando da subite fiamme di entusiasmo, la origine delle università italiane.

Cominciò ad esaminare, prendendo ad esempio lo studio di Padova, la condizione delle universiti nel periodo di loro massimo splendore nel secolo decimosesto: descrisse la vita delle corporazioni degli studenti (universitate); parlò dello spirito di corpo e di mente che le animava, notando come il massimo fulgore delle università e i massimi effetti, ond'esse furono feconde, si ebbero nel periodo di loro vita autonoma; quando le università cominciarono ad essere poste sotto la tutela dello Stato, il loro periodo aureo declina. Il prof. Brugi rilevò quindi con la consueta lucidezza gli effetti precipui che nella vita e nel pensiero produssero le corporazioni di scolari: in quelle corporazioni in Italia, diversamente da ciò che avvenne in altri paesi, si fondevano classi diverse ed esse così preparavano una base di eguaglianza. I nostri giuristi per primi oltrepassarono con lo sguardo la cerchia ristretta della città e assursero alla visione d'una patria più larga, quando Bartolo dalla cattedra prorompeva nella rampogna per veder questa Italia tutta dilaniata da tiranni. I nostri giuristi per primi formarono a poco a poco il principio della libertà di coscienza e contrapposero l'idea del potere temporale al potere spirituale, mentre, d'altra parte, assumendo l'impero quasi come un simbolo di fratellanza tra gli uomini, precorrevano confusamente l'idea dell'arbitrato internazionale.

Risalendo poi alle origini da questo periodo di massimo splendore, l'oratore illustrò il sorgere dei primi aggregati di studenti tra le nebbie del secolo undecimo e duodecimo, donde a poco a poco, maestosi istituti da umili princípi, sorsero le università.

E con un parallelo felicissimo egli giunse a parlare delle università popolari, ormai in fiore presso tutte le nazioni. Ricordò come, a parte la questione di nomi, l'università popolare tragga origine e vitalità dal bisogno sempre più sentito di diffondere tra il popolo la cultura superiore; bisogno che si spiegò in Italia fin dai primi tempi del patrio risorgimento. E, osservando come presso di noi esse rappresentino tuttora enti autonomi, dovuti all'iniziativa privata, e ancor fuori dall'orbita dello Stato e del Comune, fece voti che continui questa autonomia, la quale permetterà loro di raggiungere, come le vecchie università medievali, la massima altezza e di produrre i frutti migliori.

Nella chiusa, sobria e vibrante, il prof. Brugi inneggiò all'avvenire di fratellanza, che solo la diffusione della scienza può assicurare e dichiarò aperto il corso di lezioni per il nuovo anno scolastico.

Una salva di battimani salutò la fine del magnifico discorso, veramente denso di pensiero trasparente da una limpidissima parola.

Al Circolo Filologico

Oggi l'illustre professore Vittorio Capetti commenterà i Canti XXIII e XXIV del Purgatorio. Sono i canti dell'amicizia, è tutto un inno di lode e di onore, un tributo gentile di affetto, ch'egli indirizza all'amico Forese Donati.

I numerosi ammiratori dell'egregio professore concorreranno in gran numero alla conferenza, se vogliono passare un'ora di vero godimento intellettuale, commovendosi ai casi infelici di Forese, alla soave gentilezza d'animo dell'altissimo Poeta.

L'istituto dell'infanzia abbandonata

Da lungo tempo era riconosciuta la necessità di assicurare un ricovero ai fanciulli dai 5 ai 7 anni, per i quali nessun cittadino Istituto provvedeva, stabilendo in generale i varii Istituti gli anni otto quale minimo di età per la ammissione.

La Congregazione di Carità aveva ognora più avvertito il bisogno di un provvedimento, vedendosi nella impossibilità pratica di vigilare e raccogliere in un Asilo diurno e notturno i tanti fanciulli abbandonati moralmente e materialmente, al disotto degli otto anni.

Nella occasione della trasformazione legale dell'Istituto dei Catecumeni si presentò la opportunità di dare vita ad un progetto, che in altri tempi non aveva trovata la meritata fortuna, e con la approvazione delle Autorità competenti si destinò una parte notevole delle rendite, del resto modeste, di quell'Istituto, allo scopo a lungo fissato.

Una parte dello Stabilimento venne assegnata a ricovero di fanciulle, un riparto dell'Orfanotrofio Maschile venne destinato per ora ad accogliere fanciulli dai 3 ai 7 anni, che vi saranno ammessi ad opera della Congregazione di Carità, la quale attingerà i mezzi necessari dalle rendite nette dell'Istituto dei Catecumeni e dalle contribuzioni di alcune fondazioni elemosiniere, e si ripromette trovare un largo ed efficace concorso dai cittadini, sempre pronti a sovvenire ogni istituzione di carità e di decoro cittadino, specialmente se intesa a vantaggio della puerizia desolata.

L'Istituto della Infanzia abbandonata in San Giovanni Battista dei Catecumeni (così si intitola la nuova istituzione) accoglierà fanciulli che siano figli di genitori appartenenti alla città di Venezia fino a che siano esaurite le pratiche per il loro rinvio al Comune di origine. Ai ricoverati sarà impartita una istruzione elementare proporzionata alla età.

Quando essi avranno raggiunta la età degli anni 8, saranno consegnati alle loro famiglie, se esistono e se saranno in condizione di poterne assumere il mantenimento e la educazione.

Qualora ciò non sia possibile, essi verranno collocati in alcuno degli Istituti cittadini o affidati a tenutari in campagna.

La nuova Istituzione si propone di provvedere per ora a cinquanta minorenni dei due sessi, ed allargherà la sfera della propria azione nella misura che le sarà acconsentita dal concorso degli Enti morali e dei cittadini, e perciò essa fa appello a questi ed a quelli che comprenderanno tutto il beneficio che potrà ritrarsi dalla azione diffusa ed intensificatrice in pro della puerizia abbandonata, dalla cui rinnovazione morale soltanto può ripromettersi il miglioramento delle classi popolari.

Gli scalpellini in agitazione

Pochi giorni fa la Società Veneziana degli Scalpellini, che ha il suo laboratorio in Rio Terrà dei Pensieri a Dorsoduro, licenziava, adducendo la scarsità del lavoro, due operai. Questo fatto produsse del fermento nella classe; i due operai si rivolsero alla lega e questa si metteva all'opera per provvedere in qualche modo per l'avvenire qualora si fossero ripetuti tali fatti. Inviava una lettera alla Società, invitandola per l'avvenire, nel caso avesse bisogno di personale di servirsi esclusivamente di operai ascritti alla lega. La Società naturalmente lasciava la curiosa lettera senza risposta, si mostrò disposta invece a riprendere in servizio i due operai, poichè nel frattempo era venuto nuovo lavoro.

I due operai però non ripresero il lavoro, e la lega decise suscitare una delle solite agitazioni; chiamava a Venezia il segretario della Federazione Edilizia di Milano, Quaglino, il quale non faceva che rinnovare per lettera alla Società la proposta già fatta dalla lega, cioè di servirsi esclusivamente di operai ad essa ascritti; aggiungeva un *ultimatum* minacciante pel caso che la Società non aderisse entro 4 giorni alle proposte, di boicottarla. E parti.

Ora i quattro giorni son passati, ma la risposta da parte della Società non è pervenuta alla Lega; per ciò i maneggioni concioneranno questa mattina alle dieci nella trattoria «Alle Mosse», ai Tolentini.

La legge di separazione fra i giovinetti

Una trentina di studenti della Scuola Superiore di Commercio ha mandato un gonfio telegramma a Clemenceau plaudendo alla clamorosa anticlericalata della liberalissima repubblica.

Naturalmente, come di solito fanno questi dispacciomani, i trenta hanno telegrafato a nome di tutta la studentesca. Ma uno studente ci scrive avvertendoci di questa scorrettezza, per la quale si coinvolge in una affermazione di principii tutta una massa di cui i telegrafanti giovincelli non sono che una sesta parte.

Mal fatto. Vigo dichiara sempre la cifra dei cittadini in nome dei quali telegrafa. Perciò i suoi telegrammi oltre che più autorevoli sono più leali.

Un nuovo piroscafo della "Veneziana"

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha acquistato un nuovo piroscafo in corso di allestimento presso il Cantiere navale di Muggiano.

Il nuovo piroscafo sarà chiamato *Dandolo* e porterà a pieno carico tonnellate 7516 di peso morto. Lo scafo fu costruito nel cantiere navale di Muggiano, le macchine dalle Officine e Cantieri Liguri-Anconetani di Ancona. La velocità alle prove fu di 12 miglia. Ha le seguenti dimensioni: lunghezza m. 109,17, larghezza m. 14,60, altezza m. 9,37. Il piroscafo è fornito di doppio fondo sitema cellulare, ha scompartimenti stagni, illuminazione elettrica, 10 verricelli per il carico e ampie dotazioni per il servizio della posta e per le esigenze della linea di Calcutta alla quale è destinato. Questo piroscafo sarà il maggiore della flotta della Società Veneziana che enumera oramai sei piroscafi della complessiva portata di tonn. 37.416.

Il piroscafo partirà da Venezia per Calcutta in gennaio e sarà comandato dal capitano Ernesto Giacopello; primo macchinista, il signor Raimondo Naponelli.

Lo sciopero da Layet perdura

Lo sciopero nei cantieri di Layet, continua. Dobbiamo anzitutto precisarne meglio le cause. L'orario invernale per questi operai, comincia alle ore 7 del mattino. La Ditta, però, in vista forse della scarsità del lavoro, stabiliva che le officine si aprissero invece alle 7 e mezza. Gli operai aderirono. Ora però, continuando a scemare il lavoro, la Ditta stabilì di cominciare alle ore otto; ma questa volta risolutamente gli operai si opposero a questa diminuzione di orario. E ieri l'altro come abbiamo detto, nelle ore pomeridiane scioperarono in una sessantina, e ieri continuarono a scioperare.

Una commissione si recò ieri alla Direzione per tentare un accomodamento, ma la Direzione insiste perchè si venga tutt'al più alle 7 e tre quarti. Gli operai, per niente soddisfatti decisero la continuazione dello sciopero; le cause del quale sono dunque più che mai sceme.

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 15

Con decreto 2 corrente il tenente di vascello dimissionario Varalda è stato iscritto col suo grado nella riserva navale.

Con la data 10 corr. il capitano medico Mannelli è sbarcato a Marsiglia dal pir. «Algerie».

Movimento del R. Naviglio — La «Fieramosca» è giunta a Port od Spain. La «Governolo» è partita da Samos per Suda. La «Colonna» è giunta a Portoferraio.

Varie di Cronaca

Uno inviato degli S. U.

E' da qualche giorno a Venezia, un professore americano, Mr. Manny, insegnante di etica all'Università di New York: Inviato dal suo Governo, egli ha intrapreso un viaggio in Italia, collo scopo di visitare le scuole elementari delle maggiori città.

E' già stato a Roma a Firenze; ora è a Venezia, donde partirà fra qualche giorno per Milano.

L'acqua alta mattutina.

Ieri mattina, col cielo terso, e spirando un vento tutt'altro che sciroccale, l'alta marea invase Piazza San Marco e i punti più bassi della città. Si dovette costruire in Piazza il solito ponte in legno, per il quale la gente transitò sino poco dopo mezzogiorno.

Le disgrazie.

Ieri mattina nello Stabilimento di Orologi Herion, il falegname Vittorio Bacchin di 42 anni smontando una sega a macchina, ebbe presa la mano sull'ingranaggio, e strappati il pollice e l'indice. Fu accompagnato all'Ospedale.

— La bambina Giovannina Salviati, ieri mattina cadeva con una bottiglia in mano, nella sua abitazione in Calle della Vida a San Giacomo dall'Orio e riportava una profonda ferita alla mano sinistra. Venne ricoverata in Ospedale.

Non dimenticate

di visitare il magazzino della ben rinomata Ditta U. Recchia e C., Ascensione N. 1290, ove trovasi il migliore assortimento in articoli speciali di lusso per regali e bijoutterie, fantasia alta novità. — Prezzi minimi di tutta convenienza.

Commissionato derubato.

Il signor Luigi Rossi commissionato incaricava l'altro ieri un facchino, certo Domenico Strozzi (che è un ammonito) di andar a ritirare da un negoziante un barile d'olio. Lo Strozzi vi andava con una barca, ma invece di portare al Rossi la roba la vendeva subito per conto suo. Il Rossi denunciò il fatto, e la Questura pescava ieri il facchino poco scrupoloso; era in preda ad una sbornia solenne avendo convertito l'olio in vino. Disse che gli era stata portata via barca e barile.

Per auguri.

In occasione del Capo d'Anno la *Gazzetta* pubblicherà, in forma di biglietti, gli auguri che le Ditte più importanti e più note indirizzano alla propria clientela.

Questa forma di augurio, assolutamente moderna, è largamente usata in Inghilterra e Germania; infatti è un sistema pratico e che soppianta tutte le altre forme, soggette a mille inconvenienti.

La *Gazzetta* intende incrementare più che pel passato anche da noi questo mezzo di auguri e mette le proprie pagine a disposizione delle Ditte delle città e provincia. Le prenotazioni si ricevono dalla Ditta Hoosenstein e Vogler, Piazza San Marco.

Un discreto colpo ladresco in una fiaschetteria.

Questa notte i ladri, aperta con chiave falsa la porta del negozio di vendita Vino Toscano sotto il sottoportico di San Zaccaria, proprietario Aristide Paganelli, rubarono dal cassetto del banco due rotoli d'argento da 50 lire l'uno, altre 200 lire d'argento, 3 biglietti da cinque franchi, uno da 10, e 75 lire in monete di rame; un complessivo dunque di 400 lire. Il furto fu denunciato alla Questura di Castello.

Piccoli furti.

Certa Giulia Veronese, abitante in Calle del Rimedio a Castello andò a denunciare alla Questura, che fu derubata di una camicia e di un paio di mutande, che aveva messo ad asciugare fuori della finestra.

Protesta.

La Ditta A. e G.ppe F.lli Bottacin smentisce la voce fatta correre a solo scopo di concorrenza che essa ditta stia per cedere la propria azienda di specialità veneziane. — La Ditta predetta nè mai ideò, nè mai trattò simile operazione.

L'arresto di un violento.

L'altra sera il vigilato speciale Giuseppe Ciocchezza aspettava alla sua porta di casa il macellaio Marco Gianola per ingiuriarlo a motivo di vecchia questione, e lo minacciava anche di morte. La mattina dopo incontradolo di nuovo, tornava ad ingiuriarlo ed a minacciarlo. Finì che il Gianola chiese l'intervento delle guardie che arrestarono il Ciocchezza, il quale dovrà anche rispondere di contravvenzione alla vigilanza.

Vini Cantine Trezza Verona

da 40 — 45 — 50 — 60 — 70 al litro — deposito: 514, Campo della Guerra — Tel. 386. Rappresentante ragioniere A. C. Savini — Latte puro non scremato al litro cent. 24.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 2 alle 4 pom. dalla Banda municipale:

1. Marcia, «La Posta di Washington, Sousa — 2. Ouverture, «I Maestri Cantori», Wagner — 3. Aria e Rondò per Cornetta, «Il Delirio di Lucia», Donizetti — 4. Pot-pourri, «I Pescatori di Perle», Bizet — 5. Walzer, «Die Puppenfee», Bayer — 6. Polka, «Bella Bocca», Waldteufel.

I confratelli della Misericordia. — Per lieve indisposizione di S. Ecc. il Patriarca di Venezia, la assemblea dei Confratelli della Misericordia che doveva aver luogo domenica 16 corr. in Palazzo Morosini, sarà tenuta invece nella stessa domenica in Palazzo Patriarcale alle ore 14.30.

Quivi avrà luogo la cerimonia del conferimento delle insegne del cavalierato di San Silvestro al sig. Giovanni Spadari, alla quale sono invitati gli ascritti al predetto Sodalizio, le rappresentanze delle Casse Operaie Cattoliche cittadine ed i membri delle Associazioni Cattoliche.

Associazione Generale fra Impiegati Civili — Oggi dalle 14 alle 18 hanno luogo le elezioni parziali delle cariche sociali. Si pregano tutti gli appartenenti al sodalizio di non mancare assolutamente poichè tali elezioni hanno una importanza grandissima pel buon andamento dell'associazione.

Le schede si ritirano alla segreteria che è aperta in permanenza. La votazione si chiude alle 18 precise

La beneficenza

II Lista delle offerte pervenute per l'Albero di Natale all'Istituto Coletti: Aiò Giulio L. 5 — De Rossi Francesco 5 — Adalgisa Wolner 2 — Giancompol Pietro 3 — Barolini Sebastiano 20 — Legana Pietro 2 — Pasquali Ferdinando 5 — Perale Riccardo 1 — Filippo ing. Baggini 1 — Prof. Giovanni Zenoni 2 — De Bona Antonio 2 — Ive Giovanni 5 — D.r Carlo Artelli 10 — Achille Ticozzi 5 — N. N. 5 — Comm. B. Sullam 5 — Cassa di Risparmio 50 — Cristoforo Moreolo 5 — Ida Beltrami 2 — Ceroni Adele 0.50 — Luigia Scolari 5 — Enrichetta Gritti 2 — Bortolo Lazzaris 5 — M. Bianchini 10 — Vittorio Galanti 10 — E. d'Italia 5 — Giorgio Mandelli 5 — G. Torresini 5 — D.r Del Piccolo 5 — Gasparini Giovanni 2 — De Biasi 2 — Banco di S. Marco 25.

*** **Pei bambini poveri degenti all'Ospitale** — Sig. contessa Rasini L. 5 — Sig. Ada Bressanin Prosdocimi 5 — Sig. Gustavo ed Ilde Dolcetti 5 — Sig. avv. cav. Coriolano Lavagnolo 5 — Sig. Giovanni De Angelo 5 — Sig. Costanza Sullam Pisa 10 — Sig. Emma Levi Levi 10 — Sig. Roberto e Luisa Minerbi 5 — Sig. Cecilia Albrizzi Neville 15 — Sig. Gioconda Tacchetti 5 — Sig. cont. Elisa Querini Valsecchi 5.

*** Per onorare la memoria del compianto sig. Alberto Foà, il sig. Ferdinando Pasqualy L. 10 al Pro Schola; e il cav. Antonio Vitalba L. 10 al Pane Quotidiano.

*** A nostro mezzo: il cav. Giuseppe Tavella, direttore della Carbonifera Industriale Italiana, offre alla benemerita Croce Azzurra L. 60.

*** Alla «Dante Alighieri» pervennero lire 10 quale offerta del sig. prof. Giuseppe Ara e d'un signore svizzero.

*** Alla Colonia Alpina per onorare la memoria di Alberto Foà: il prof. Pio Foà e famiglia di Torino e il sig. Augusto Foà e famiglia di Venezia L. 40; e i sigg. Giuseppe e ing. Amedeo Monferini L. 40, per letti da intestarsi al nome del defunto.

*** A nostro mezzo: Per onorare la memoria del compianto sig. Alberto Foà, il cav. uff. avv. Carlo Guetta e la sig. Marianna Guetta offrono lire dieci; e la Famiglia di Giacomo Pesaro altre lire 5 all'Educatorio Rachitici.

Stato Civile

13 dicembre — Nascite: Maschi 2 — Femmine 9 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 12.

Matrimoni: Dittadi Demetrio, agente priv. celibe, con Carraro Amalia, cameriera, vedova — Coller Enrico, facchino, con Scarpa Luigia, perlaia, celibi — Colussi Antonio operaio al Cellina, con Marchiori Teresa, perlaia, celibi.

Decessi: Schizzi Valconi Maria, di anni 84, ved., casal., di Venezia — Sfriso Predonzan Maria, 75, casal., di Venezia — Rossi Antonio, 55, coniug. r. pens., di Venezia — Bruniera Carlo, 45, coniug., facchino di Treviso — Zambon Ugo, 30, celibe, mosaicista, di Venezia — Tagliapietra Giuseppe, 28, ortolano, di Burano — Gasparini Ettore, 9, di Venezia.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE — Ci scrivono 14:

Un albero di Natale scolastico. — Poichè in città si parlava d'un albero di Natale fra gli alunni delle nostre Scuole comunali, promosso dall'egregio direttore didattico sig. Girardi con una nobilissima circolare ai maestri, ho voluto informarmi dallo stesso signor Direttore, il quale mi riferì che, non solo era fermo in lui e nei maestri il proposito di dar vita a quest'opera affatto nuova per Mestre, ma che sono già pervenuti alla Direzione delle Scuole, in numero confortante, vestiti, denari, generi alimentari. Dell'Albero di Natale godranno esclusivamente i fanciulli bisognosi delle scuole del Comune e concorreranno per formarlo i loro condiscepoli più agiati ai quali si aggiungeranno gli alunni dalla Scuola tecnica. Saranno accettate però anche le offerte dei cittadini, i quali, senza dubbio, si faranno un obbligo di accrescere, con il loro contributo, la somma dei doni di cui si allieteranno, nella rigida stagione invernale, tante misere esistenze di bambini.

CHIOGGIA — Ci scrivono 15:

Scuola Libera Popolare. — Continuano ininterrotte le lezioni alla Scuola Libera Popolare con discreto concorso. Nelle due ultime settimane hanno avuto luogo le interessanti lezioni di storia del Risorgimento italiano tenute dal prof. Gentile Zennaro, una utilissima lezione di aritmetica elementare dal prof. De Sesta del R. Istituto Nautico, due brillanti lezioni sull'igiene della respirazione dal cav. dott. Angelo Poli, due splendide conferenze sull'elettricità atmosferica dal prof. Efisio Ferrero; e qualche commento alla Divina Commedia di Dante.

Asta pei lavori all'acquedotto comunale. — Oggi nella segreteria comunale ebbe luogo la pubblica asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un pozzo sussidiario al nostro acquedotto. Sopra tre concorrenti l'appalto venne aggiudicato al sig. Vincenzo Carisi, che ha offerto un ribasso del dieci per cento sul prezzo di base di L. 10.507.60.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 15:

I soliti scherzi fatali. — A Forno di Canale il giovanetto d'anni 15 Umberto Manfroi, trovata in casa una vecchia pistola, che credeva scarica, la prese seco, ed andò in istrada.

Ivi trovò una sua cugina di nome Angela, pure di anni 15, e le andò incontro impugnando l'arma dicendole: «Guarda che ti ammazzo». Intanto si mise a premere il grilletto, che precedentemente avea alzato.

Partì un colpo ed il proiettile andò a ferire in modo grave alla guancia destra la giovanetta, che versa in condizioni gravissime.

Padova

Il Consiglio Accad. e le domande degli studenti

PADOVA — Ci scrivono 15

Il Consiglio Accademico, sulla domanda avanzata dagli studenti di medicina, i quali chiedevano d'essere esonerati dai noti colloqui, ha prese le seguenti deliberazioni.

«Il Consiglio Accademico avuta notizia che gli studenti di medicina non laureandi hanno continuato a disertare le lezioni anche dopo l'affidamento avuto dal Rettore che egli avrebbe portati i loro desideri in Consiglio Accademico, ravvisando in quest'atto l'intento di una indebita pressione sul voto del Consiglio stesso; delibera all'unanimità di non prendere in esame le domande di detti studenti.

Prende invece in esame le domande dei laureandi, i quali hanno continuato a frequentare i corsi. E, considerando la posizione specialissima in cui si trovano i laureandi stessi, i soli in tutta l'Università che abbiano incominciati i loro studi nell'anno 1901-1902 vigendo disposizioni diverse da quelle cui sono soggetti tutti gli altri studenti, delibera unanime di proporre e vivamente raccomandare a S. E. il Ministro l'accoglimento di detta domanda».

A questa deliberazione gli studenti hanno risposto con una lettera al Rettore Magnifico sperando ancora nell'accoglimento dei loro desideri.

Le idee peregrine del "Club Ignoranti"

Il Club Ignoranti è certamente assai benemerito: è l'unica associazione che dia vita al carnevale padovano, a scopo di beneficenza, e che organizzi anche in altre stagioni degli spettacoli di vero interesse e di bel profitto per la carità cittadina. Fra i suoi meriti maggiori, il Club ha per esempio quello di aver dato a Padova la possibilità di apprezzare fra le prime città gli Oratori di Perosi, con esecuzioni memorabili.

Ma quest'anno i soci, nella ricerca affannosa di qualche cosa di nuovo, sono andati a pescar fuori — fra l'altro — l'idea di creare anche a Padova la regina del mercato! Io non conosco i connotati di quell'illustre socio che ha partorito questa idea, luminosa come un moccolo di sego fumoso. Ma sarebbe interessante conoscerlo per domandargli umilmente se non si sia accorto che a Milano — a Milano! — la ridicola iniziativa è naufragata nel grottesco, che a Firenze è stata abbandonata subito dopo l'inizio, e che a Verona dove per compatibile scimiotteria si tentò uguale cosa, si vide subito che non ne valeva la pena. La istituzione resiste soltanto a Torino dove ebbe i natali, ma per ragioni specialissime, e pure anche là — malgrado il vastissimo mercato di Porta Palazzo — comincia già a illanguidire.

Ma a Padova dove me la andrebbero a cercare una regina del mercato? Anzitutto c'è da proporre questo piccolo quesito: *cercate il mercato*. E quando avrete trovato il mercato....

C'è poi un piccolo particolare: che per attuare l'idea si domanderà al Municipio un sussidio di duemila lire... per appannaggio. Basterebbe questo per far capire che l'idea è attuabilissima!

Resti, resti il Club Ignoranti nella sua bella tradizione, senza ridicole imitazioni che non possono fiorire qui e che avrebbero tutta l'aria di una compassionevole provincialata; continui a far del bene come ne ha fatto finora, e non si inspiri troppo a quella zucca che si trova nello stemma sociale. La zucca deve restare nello stemma, non trasmigrare sopra le spalle dei soci!

Le distrazioni d'un ferroviere. — Il sig. Luigi Rovati, dimorante sulla strada di Mortise, avendo udito stanotte dei rumori nel cortile della sua abitazione, si affacciò alla finestra e vide alcuni individui che fuggivano. Uno di costoro inciampò nella rete metallica e cadde in modo da rimanere prigioniero. Accorsa una guardia notturna costui fu preso, legato e tradotto in Questura.

Venne riconosciuto per il fuochista ferroviario Pavan Emilio di anni 26, addetto al deposito di Venezia. La notizia di questo arresto ha prodotto tra i ferrovieri molta sorpresa e grande impressione. Si ricercano ora gli altri della combriccola, i quali sembra avessero intenzione di svaligiare il pollaio.

L'arresto d'un esercente — L'autorità di P. S. ha proceduto all'arresto dell'oste Omolezo Giuseppe che esercisce l'osteria al «Canevon» in via Rodella, il quale avrebbe comperata della stoffa di dubbia provenienza.

Malgrado, abbia proclamata la sua buona fede, l'oste venne passato ai Paolotti ed ora continuano le indagini per chiarire la misteriosa faccenda. Parlasi di imminenti arresti.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 15:

Grave incendio — Stasera alle ore 5 e mezza è sviluppato un incendio nei locali superiori della Farmacia «Ai due Pomi»; avrebbe potuto avere ben gravi conseguenze senza il pronto intervento e l'opera assidua dei nostri pompieri e dei soldati, i quali fecero rapidamente lo sgombero di tutte le materie esplodenti, che si trovavano a pianterreno.

Vennero distrutte completamente tre stanze al primo piano, in una delle quali vi era il deposito cotoni, e le altre piene di specialità farmaceutiche.

Il proprietario sig. Tullio Ferretto che ha presenziato e in parte diretto con vera presenza di spirito, le operazioni di spegnimento, è assicurato alla Società «Adriatica» per L. 96 mila.

Il danno però fortunatamente si limita a circa L. 8000.

Consiglio Comunale. — Oggi doveva aver luogo la seduta al nostro Consiglio, ma, quantunque il Sindaco avesse sollecitato con un fervorino i singoli consiglieri ad intervenire, essa andò deserta. Vi erano solo 15 consiglieri.

Isotto Boccazzi agli Impiegati Civili. — Stasera davanti ad eletto e numeroso uditorio, applauditissimo, la promessa conferenza su Calvi, Mazzini e Kossuth. Di Pietro Fortunato Calvi erano fino ad ora note l'eroica difesa del Cadore e la morte sublime. Della sua vita di esule e di cospiratore, della sua grandezza di fronte ai giudizi, non si sapeva quasi nulla, e quello che era noto, era leggenda.

Isotto Boccazzi, che da anni si occupa con passione di cose del Risorgimento, è stato l'unico che ha potuto vedere il processo dell'eroe, e col processo ha ricostruito la vita. Il Boccazzi ha dimostrato, a lume di documenti, come il Calvi sia stato l'amico, il consigliere, il cooperatore di Mazzini.

L'oratore passò quindi a parlare della cospirazione che condusse il Calvi al patibolo. Mostrò l'eroe dinanzi al giudice austriaco e fece rilevare la spartana fierezza con cui negò sempre, ad ogni costo, la colpa dei compagni, volendo che ogni responsabilità fosse sua. Lesse la protesta dignitosa, quella vera, non l'apocrifa che andò fino ad ora per le mani di tutti; protesta meravigliosa che dimostra quale grande anima il capestro austriaco abbia spento.

La cnoferenza cominciata con un inno al sentimento di italianità, si chiuse con un inno alla grandezza dell'eroe, simbolo della virtù della nostra stirpe.

Morte improvvisa. — Oggi alle 3 davanti alla fabbrica di Birra del sig. Prete al «Cristo» un vecchio certo Bacchin Giuseppe, carrettiere, settantenne, veniva colpito da improvviso malore. Trasportato all'Ospitale, il medico dott. Minesso ne constatò la morte causata da paralisi cardiaca.

Avvelenato. — Oggi l'operaio Raimondi Gaetano di Bologna, addetto ai lavori di ampliamento alla stazione trangugiò per errore una dose di una soluzione di sublimato corrosivo che serviva per disinfezione. Trasportato al nostro Ospitale e prontamente curato, venne poco dopo dichiarato fuori di pericolo.

ODERZO — Ci scrivono 15:

La nuova Pescheria — Mentre si credeva che la nuova Pescheria venisse inaugurata la vigilia di Natale, si prevede che ciò non avverrà, perchè i pochi lavori che rimangono sono stati sospesi in causa della pioggia; ed ora non sono ripresi ad onta che il tempo sia favorevole. Molte sono le critiche ed in parte giustificatissime, che si vanno facendo sui lavori eseguiti e noi non staremo ad enumerarle.

Il nostro parere, che è condiviso dalla Cittadinanza, è che quel vasto spazio deve venir chiuso in modo da impedire che durante la notte vi penetrino dei mali intenzionati.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 14:

(Aramis) — **Nomine** — Iersera la Giunta municipale ha proceduto alla nomina delle guardie. Riuscirono eletti: Bidon e Prosdocimi di Rovigo e Spigarolo Antonio di Francesco della frazione di Treville di questa città.

E' morta improvvisamente la buona e pia signora Bordigioni Elisabetta di circa 70 anni, sorella all'egregio sig. Bordigioni Luigi. — Condoglianze.

Accademia. — Procedono alacremente le prove per la accademia vocale ed istrumentale che si darà prossimamente in Teatro Accademico, a scopo di beneficenza.

Lapide ad Umberto I.o — Sappiamo che verrà dato incarico ad eseguire la lapide ed il medaglione, alla memoria di Umberto I.o, da murarsi all'Asilo Infantile che porta il glorioso nome, all'illustre scultore Turillo cav. uff. Sindoni di Roma. — Congratulazioni al valente nostro amico.

Consiglio Comunale — (Aramis) — Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per la sera di mercoledì 19 corr. alle ore 20.

Udine

UDINE — Ci scrivono 15:

A sotto archivista di questo archivio notarile, in sostituzione del defunto dott. Giuseppe Tami, venne nominato il dottor Giovanni Fusari.

Si ruba anche il carbone! — Da qualche tempo la Direzione delle Ferriere aveva notato degli ammanchi di carbone e non sapeva chi incolparne. L'altra notte un operaio uscito per un bisogno, vide fuggire e dileguarsi un uomo che aveva abbandonato a terra dei sacchi ripieni di carbone. Informato il direttore della scoperta, caddero i sospetti sull'operaio Zuliani Luigi di anni 27 abitante ai casali S. Osvaldo. Fu perciò sporta denunzia alla P. S., gli agenti della quale recatisi nell'abitazione del Zuliani trovarono sotto una scala alcuni sacchi di carbone, del quale il Zuliani non seppe giustificare la provenienza. Egli quindi venne dichiarato in arresto e passato alle carceri.

L'anno giuridico sarà inaugurato presso questo Tribunale lunedì 7 gennaio p. v. Il discorso inaugurale sarà pronunziato dal Procuratore del Re cav. Trabucchi.

Le disgrazie dell'infanzia — Ogni giorno, pur troppo, la cronaca registra disgrazie mortali nell'infanzia, e la massima parte occasionate dal fuoco. Per cui non è mai raccomandata abbastanza oculatezza da parte delle mamme verso i loro piccini.

L'altro ieri a Montenars (Gemona) il bambino Tavella Luigi di anni 4, lasciato solo in casa, avvicinandosi al focolare fu investito dalle fiamme che in un baleno tutto l'avvolsero. Il tapinello in seguito alle gravissime ustioni riportate dovette soccombere fra dolori atroci.

Macabra scoperta. — Certi Pecoraro di Cussignacco affittuali di una casa di proprietà dell'ospedale di Udine, escavando una fossa nel cortile attiguo alla casa, alla profondità di appena 50 centimetri, misero alla luce due scheletri umani, dal torace in su be nconservati. Uno di essi aveva al collo una sottile catenella d'oro, che andò in frantumi appena raccolta, per si ritiene sia lo scheletro di una donna. Su tale scoperta i buoni villici di Cussignacco fecero le più strane induzioni. — Quei resti umani furono deposti nel cimitero della frazione.

Diminuzione del periodo di sospensione dell'accettazione di merci. — Essendo stata sospesa alla nostra stazione l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità in dettaglio pei giorni 14, 15, 15, 16 e 7 corrente, la Camera di Commercio telegrafò alla Direzione Compartimentale perchè fosse abbreviato il detto periodo di sospensione.

L'istanza venne accolta e così le spedizioni saranno riaccettate dal mattino del 17 in poi.

S. VITO — Ci scrivono 15:

L'adunanza dei maestri. — Ieri ha avuto luogo l'adunanza dei maestri del circondario, invitati alla conferenza del prof. Venturini, ispettore scolastico. La conferenza si svolse sulla questione della scuola popolare.

Fu approvata la ricostituzione del carattere autonomo della Società magistrale friulana. Venne poi eletta la commissione per la compilazione del regolamento nei signori: Shriz Alessandro, Amalia Springolo-Alessio, Sandri, Benedetti e Robasse.

I convenuti si riunirono quindi a banchetto all'albergo al Cavallino.

Teatro — Questa sera, domenica, i dilettanti friulani reciteranno al nostro Sociale la commedia: «La maridarole». Alla rappresentazione assisterà l'autore.

Verona

VERONA — Ci scrivono 15:

La infezione procuratasi durante un atto operativo, e che lo trasse alla tomba, non era la prima che soffriva il dott. Guido Turazza.

Pochi anni or sono pure in causa di una operazione egli si inoculava il *virus* e dovette rimanere per parecchi mesi malato, riportando una deformazione nelle dita della mano destra. Il compianto uomo riusciva tanto più simpatico alla cittadinanza inquantochè la sua bontà e la sapienza gli avevano attirato gli odi del minuscolo partito socialista veronese, che non mancò mai di farlo oggetto dei suoi attacchi volgari. E dire che questo odiato *borghese* è morto vittima del suo lavoro!

Oggi sono arrivati da Padova i parenti dell'estinto. I suoi funerali saranno fatti a spese e cura del Consiglio ospitaliero. La salma sarà trasportata a Padova.

Un saluto socialista che costa caro. — Nel maggio scorso il cameriere Zappi Fernado, un veneziano, dimorante qui in via S. Zeno, inviava a Venezia una cartolina recante il testo dell'Inno dei lavoratori. Era indirizzata all'avv. Elia Musatti. Sopra di essa il cameriere scrisse i saluti all'avvocato veneziano a nome dei compagni di Verona. Cosa commoventissima! Ma alla cartolina applicò un francobollo, dal quale erano state fatte scomparire le traccie del timbro postale (Coscienza socialista!). La cartolina fu sequestrata e fu causa di un processo che si discusse ieri davanti al Pretore urbano. Lo Zappi fu condannato a sei giorni di reclusione ed a L. 100 di multa, col beneficio della legge del perdono.

Vicenza

VICENZA — Ci scrivono 15:

Un affogato — A Pojanella di Noventa Vicentina certo Munaretti Luigi rincasando a tarda ora ubbriaco, cadde accidentalmente in un profondo fossato e vi rimase miseramente affogato.

Borseggiato in Tribunale. — Stamane mentre il villico Zanella Girolamo fu Santo di anni 45 di Caldogno assisteva all'udienza del Tribunale fu borseggiato del portafoglio contenente lire 500.

L'abile mariuolo gli aveva tagliata la giacca senza che se ne accorgesse e poi sparì col bottino ed ancora non si è riuscito a rintracciarlo.

La Società per le Tramvie Vicentine — Mentre vi scrivo sta redigendosi in una sala della Banca Popolare, l'atto costitutivo della Società per le Tramvie Vicentine, presente il Comitato promotore, le rappresentanze degli Enti sussidianti ed i principali azionisti.

Il capitale è di L. 900.000 interamente sottoscritto. Finalmente un vecchio ideale s'è tradotto in felice realtà.

THIENE — Ci scrivono 15:

Tragica fine d'un parroco. — Giunge notizia da Calvene che in seguito ad una caduta nella quale riportò diverse gravi ferite al capo, è morto stamane il M. R. don G. B. Brunello, di anni 80, parroco di quel paese.

A surrogare il dottor cav. Sebastiano Zironda, malato, venne il medico dottor Mario Zanotti.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 14 dicembre — Vap. A. U. «Jeanne» da Cartagena, con piombo.

Arrivi del 15 dicembre — Vap. ital. «Salvo» da Tunisi, con fosfato — Ingl. «Red Yacket» da Cardiff, carbone — Ell. «Sofia Brailli» da Cardiff, carbone — Norv. «Sicilia» da Bergen, pesce.

Spedizioni e partenze del 15 dic. — Vap. ingl. «Douro» per Hull, merci — A. U. «Espero» per Trieste, merci — Ital. «Dauno», per Ravenna, merci — Ingl. «Germanic» per Cospoli, vuoto — A. U. «Jenny» per Trieste, merci — Norv. «Sicilia» per Ancona, merci — Ital. «Bosnia» per Cospoli, merci — A. U. «Szell Kalman» per Fiume, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ingl. «Whateley Hell» da Cardiff, carb.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.
Ell. «Leonidas» da Barry, carbone.
A. U. «Lucifer» da Filadelfia, minerale.
Germ. «Roma» da Amburgo, merci.
Ingl. «Pavia» da Liverpool, merci.
Ing. «Lydie» da Newport, carbone.
Ingl. «Texel» da Boury, carbone.
Ingl. «Tullschmoor» da Newport, carb.
A. U. «Maria» da Zalveston, merci.
Ell. «Theodore Sifneo» da Braila, grano.

Mercati del Veneto

ADRIA, 15 — Affari limitati con prezzi stazionari.

Frumento Polesine da L. 22.50 a 23 — Id. Piave da 23 a 23.50 — Granoturco Polesine da 13 a 13.75 — Id. gialloncino da 14 a 14.25 — Id. pignolo da 14.50 a 14.75 — Avena da 19 a 19.15 — Risi nostrani da 32.50 a 35 — Id. giapponesi da 30 a 32.50 — Fagiuoli colorati da 27.50 a 35. — Tutto al quintale.

Disappunti Commerciali

VERONA — (Picc. fall.) — Vinciguerra Maria, ha concordato coi creditori, pretura I mand., all'8 per cento a pronti, sul passivo di L. 1484.25.

La "reclame" negli Stati Uniti

La «rèclame» negli Stati Uniti inghiotte annualmente l'enorme somma di oltre 300 milioni di dollari, pari ad oltre un miliardo e mezzo di lire. La metà circa, va in giornali, riviste settimanali e mensili, mentre il resto va speso in altri varii modi.

La produzione industriale negli Stati Uniti

Secondo il rapporto pel 1905 dell'ufficio del censimento, il capitale impiegato nelle industrie degli Stati Uniti è aumentato in 5 anni del 4 per cento e la produzione del 30 per cento. L'industria prevalente è quella dei produtti della macellazione. Viene, seconda, quella metallurgica. Il capitale impiegato nei 216.262 stabilimenti delle varie industrie ammonta a dollari 12.686.265.673, sono impiegati 519.751 impiegati e 5.470.321 operai. L'industria trasforma dollari 8.503.949.756 di materiale in 14.802.147.087 di prodotto finito.

Dispacci Commerciali

OLI

NAPOLI, 15 — Olio Gallip. al quint. cont. F. 86.00 — pel 10 marzo 86.40 — pel 10 maggio 86.90 — pel 10 agosto 87.00.

Olio di Gioia al quint. cont. F. 84.80 — pel 10 marzo 86.60 — pel 10 maggio 86.90 — pel 10 agosto 87.00.

COTONI

LIVERPOOL, 15 — (Apert.) Cotoni: Vendite probabili della giornata balle N. 6000 — Importazioni 4.000 — di cui in cotoni americani 1.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo; domanda buona — Cotoni futuri: Mercato calmo; domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:
Corrente D. 5.53, 5.37 — Dicembre Genn. 5.49, 5.34 — Gennaio Febbraio 5.47, 5.33 — Febbraio Marzo 5.46, 5.33 — Marzo Aprile 5.46, 5.33 — Aprile Maggio 5.48, 5.35 — Maggio Giugno 5.50, 5.37 — Giugno Luglio 5.51, 5.38 — Luglio Agosto 5.52, 5.39 — Agosto Settembre 5.48, 5.35.

NEW YORK, 15 — (Apert.) Cotoni: Mercato fermo — Gennaio C. 9.37 — Marzo 9.59.

CEREALI

NEW YORK, 15 — Chiusure del 14 e 15: Frumenti: Mercato del 14 facile; Maggio 84 1/2 — Mercato del 15 appena sostenuto: dicembre 84 1/8.

CHICAGO, 15 — Chiusure del 14 e 15: Frumenti: Mercato del 14 facile: Maggio 78 7/8 — Mercato del 15 app. sost.; Dic 78 1/8. Mais: Mercato del 14 facile; Maggio 43 5/8 — Merc. del 15 app. sost.; Dic. 43 1/4.

PARIGI, 15 — (Chius.) Farine Fiore Parigi: Mercato calmo — Corrente F. 29.40 — Mese pross. 29.50 — Gennaio Febbraio 29.60 — 4 mesi primi 29.75.

Frumenti: Mercato calmo — Corrente F. 23.25 — Mese pross. 23.10 — Gennaio Febbraio 23.10 — 4 mesi ultimi 23.25.

Avena: Merc. sosten. — Pel corr. F. 20.60. Segale: Merc. calmo — Pel corr. F. 17.75.

LONDRA, 15 — (Chius.) Frumenti: Mercato: Si accettano a prezzi in ribasso di 3 denari. Calmo per consegne lontane.

ANVERSA, 15 — Frum.: Merc. sostenuto.

ZUCCHERO

PARIGI, 15 — (Chius.) Zuccaro rosso 88 disponibile F. 24.50 — Id. raffinato 58.25 — Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile F. 26.62 — Id. id. corr. 26.62 — Dicembre 26.87 — 4 mesi primi 27.12 — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 15 — Zucchero barb.: Merc. sostenuto — Disp. M. 15.80.

CAFFE

HAVRE, 15 — (Chius.) Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 8.000 — Merc. calmo — Pel corrente F. 40.50 — 2 mesi dopo il corrente 40.25 — 4 mesi id. 40.75 — 6 mesi id. 41.00 — 8 mesi id. 41.50.

SPIRITI

PARIGI, 15 — Spiriti: Corr. F. 42.50 — Mese prossimo 42.00 — 4 mesi primi 42.50 — 4 mesi da maggio 44.25 — Merc. pesante.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 15 Dicembre

ROMA 15 — Cambio per domani 100,00 — Settimanale 100,00 — Media borse 99.86

	da	a
Rendita Italiana 5 0[0]	—.—	103,25
Cons. Ital. 3 1[2] netto	—.—	102,25
Azioni Banca Veneta	356.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	856.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	262.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	114.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1775.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	110.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	99.1[4]	88.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0[0]	500,00	—.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0]	505.—	501.—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1[2] 0[0]	497 00	498 00

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123.—	123,07 1[2]	—.—	—.—	6
Francia	99,82 1[2]	99,87 1[2]	—.—	—.—	3
Belgio	99,56	99,60	—.—	—.—	4 1[2]
Londra	25.21	25.23	24,83	24,85	6
Svizzera	99,80	99,87 1[2]	—.—	—.—	5 1[2]
Austria Cor.	104,50	104,60	—.—	—.—	4 1[2]
Banc. austr.	104,50	104,60	—.—	—.—	

Borse Italiane (*Chiusura*)

TITOLI	Nomin.	Milano 14	Milano 15	Genova 14	Genova 15
Rend. it. 5 0[0] con.	100	103.45	103 50	103,20	103.17
» » » fine	100	—.—	—.—	103,42	102,40
» » 3 1[2] con.	100	102,52	102,40	102,30	102,30
» » 3 0[0]	100	73,12	73,25	—.—	—.—
O. F. B. N. 3 3[4] 0[0]	500	497,50	497,50	—.—	—.—
» Ferrovie Merid.	500	347.75	347 75	—.—	—.—
» » Mediter.	500	499,50	499,50	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1299,50	1297 50	1299.—	1298.—
Credito Italiano	500	633,00	633,00	633.—	632.—
Società Banc. It.	250	319,00	318,50	—.—	—.—
Banca comm. It.	500	907,00	906,00	906.—	905 00
Ferr. Meridionali	500	787,00	785,50	785 00	785.—
Ferr. Mediterranee	500	450,00	448,50	440,00	448,00
Società Veneta	80	90,00	90,50	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	476,00	477,00	476,50	478.—
Lanificio Rossi	500	1710,00	1710,00	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	551,00	551,00	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	175	262 50	263,00	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1740,00	1747,50	1749.—	1747.—
Edison	150	815 00	813 00	—.—	—.—
Raffineria Zucchero	300	366,50	366,00	—.—	—.—
Raff. Ligure Lomb.	300	—.—	—.—	358.—	359.—
Erid. fabb. zucchero	100	—.—	—.—	1118.—	1106.—
As. Ansaldo e C.	200	—.—	—.—	366.—	365.—

MILANO 15 — Tendenza calma.
GENOVA 15 — Tendenza debole.
ROMA 15 — A. Banca di Roma 116 25 — — A. S. Acqua Pia 1640 — A. Omnibus 315,00 — A. Gas 1308,00 — A. Cond. acqua 441,00 — Soc. It. pel Carburo 1274 — Immob. 290 75.

Borse estere

PARIGI 15	
Rendita fr. 3 0[0]	96,25
» » perp.	96,00
Nuov. R. fr. 1[2] 0[0]	00 00
Rendita it. 5 0[0]	00,40
C. Londra a vista	25,25 1[2]
N. cons. 3 3[4] 0[0]	86, 43
Obblig. Lombarde	00 00
Cambio sull'Italia	1[8]
R. turca unificata	94,30
Banca di Parigi	1649 [illegible]
Tunisine nuove	00,00
Egiz. 4 0[0] (unif.)	103,60
Rend. ungh. 4 0[0]	97,95
Rend. spag. 4 0[0]	94,60
Banca ottomana	675 00
Argento fino	118, 25
Azioni Suez	4512,00
Lotti turchi	149.00
Rendita Russa	63,30
Ferr. mer. a term.	00 00
R. portog. nuova	00,00
Rendita serba 4 0[0]	85,80

VIENNA 15	
Cred. austr. Cod	691 25
Lombarde	170,75
Napoleoni d'oro	19,14
Argento	100,00
Cambio su Parigi	95,42
» su Londra	240,00
Lire ital. (carta)	96,00
Rend. austr. (arg.)	99,10
» » (carta)	99,00
» » (oro)	117,45
» » (ungh.)	15,90

LONDRA 15	
N. cons. 3 3[4] 0[0]	86 7 16
Rendita ital. 5 0[0]	102 1[2]
R. spag. es. nuova	93 3[4]
R. turca unificata	93 1[2]
Egiziano nuovo	102 1[4]
Argento fino	89 1[8]

BERLINO 15	
C. su Londra - 3 m.	20,20 1[2]
» Parigi - 8 g.	81 10
» Italia - 10 g.	81,15
Cr. Mob. aus. - fine	217,0

PARIGI 15 — Tendenza sosten.
VIENNA 15 — Tendenza pesante.
BERLINO 15 — Tendenza debole.

LUCIANO BÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Appendice della *Gazzetta di Venezia* N. 9

Il Capitano Satana

Romanzo di L. GALLET

co di Briochè; ma ben presto comparve egli stesso, seguito dal suo compare Violon. Al suo apparire, la folla si quietò. I babbei si limitarono a guardarsi con una strizzatina d'occhi significativa. Evidentemente si attendeva qualche avvenimento pieno di interesse.

— Signori e signore — disse Briochè, con un accento italiano spiccatissimo — prima di aprirvi le porte del mio teatro, voglio regalarvi una primizia delle belle cose che voi vedrete...

— Uguale alle avventure di Pulcinella gobbo — interruppe il grottesco Violon — la marionetta senza rivali, divertimento meraviglioso per gli ammalati di fegato!

Un formidabile calcio, il calcio classico delle fiere da villaggio, troncò nettamente l'eloquenza di Violon.

Briochè continuò:

— Voi certamente avete sentito parlare, signori e signore, della mia scimmia Fagotin, la maraviglia delle maraviglie.

— Sì, Fagotin! Fagotin! gridò la folla, messa in allegria da quel preambolo.

— Ebbene, — tuonò l'oratore — io vado a mostrarvi questo portento, senza che ciò vi costi un quattrino, come ve l'ho mostrato ieri e come ve lo mostrerò domani.

Egli fece un segno. Violon scomparve e ritornò subito conducendo una scimmia pettinata nel modo più ridicolo e camminante con comica affettazione.

Un unanime scroscio di ilarità ne accolse l'apparizione.

— E' lui! Ohè. Fagotin! Ohè, bel muso di Bergerac! Dagli! Dagli!

Per comprendere queste invettive, occorre dire che la scimmia Fagotin non era altro che la caricatura vivente di Cirano. Quella riproduzione buffonesca dei modi, del contegno e dell'uniforme conquistatrice del poeta, era costata mille pene a Briochè.

Quella scimmia, secondo il racconto dell'eroe della nostra storia, era « grossa come un pasticcio d'Amiens, grande come un ometto, buffonescamente indiavolata. Briochè l'aveva abbigliata con una vecchia vigogna, sulla quale un pennacchio nascondeva le pieghe, le costure e la smorfia: le aveva cinto il collo d'un collare della Scaramuccia e le faceva portare una giubba a sei balze, ornata di passamani e di giajetti ».

— Guardatelo: che bell'aria che ha! — gridò Briochè partecipando all'allegria dell'uditorio.

E apostrofando l'animale:

— Andiamo, Intrepido! Andiamo mio bel capitano Satana! Ammazzagiganti, spaccamonti, tagliagaretti mostraci che cosa sai fare!

La folla stava tutta orecchi e tutta occhi. Questo fece sì che ammirando la caricatura, essa non scorse affatto il vero Cirano, che si era fermato, a sua volta, davanti alla baracca, fra le ultime fila degli spettatori. Indovinando di che cosa si trattasse e constatando che era proprio la sua burlesca immagine che era lanciata ai lazzi dei curiosi, Cirano sentì ribollire il sangue nelle vene. Il suo naso — quel naso che si compiacevano di satirizzare così villanamente — aspirò l'aria con forza; il poeta ebbe l'impeto di piombare a piattonate su quella stupida folla che si sollazzava d'un uomo del suo valore; ma la curiosità fu in lui più forte del furore. Egli si contenne e attese.

— Andiamo — riprese Briochè, improntando il suo discorso alle opere di Cirano stesso e parlando per conto della scimmia — si sa che tu porti al fianco la madre-nutrice dei becchini; che della testa dell'ultimo Sultano hai fatto il pomo della tua spada; che col vento del tuo cappello somergi un'armata intera e che chi vuole sapere il numero degli uomini che hai ucciso non deve fare altro che mettere dopo un 9 tutti i granelli di sabbia del mare per servire come tanti zeri. In guardia! Diamo lavoro alle Parche!

La scimmia, diritta a meraviglia, trasse la spada e schermì di terza e di quarta. Così facendo, imitava tanto graziosamente il metodo di armi di Cirano, che quest'ultimo si mise a ridere, nella folla.

Mentre Fagotin continuava gli esercizi, un servitore scorse la testa del gentiluomo e sussurrò qualche parola all'orecchio del suo vicino; la notizia si diffuse di persona in persona e tosto risuonò un immenso clamore

— Egli è là! E' proprio lui! Cirano! L'indiavolato! Attento Fagotin; ecco la tua ombra!

E la moltitudine si mise a guardare il poeta e la scimmia, andando dall'uno all'altro, con sì strepitosa gaiezza che Cirano perdette la pazienza.

— Eh, mariuoli, volete abbassare il tono e prendere il largo?

Un lacchè si incaricò di rispondere per tutti. Col cappello in mano, si avanzò verso Cirano, dicendogli:

— Perdonate, signore, è questo il vostro naso di tutti i giorni? Che diavolo di naso! Indietreggiate: esso mi impedisce di vedere.

Parlare a Cirano del suo naso, era fargli la peggiore delle offese. Egli si eresse come un gallo in atto di combattimento, sguainò lo spadone e, senza gridare, fendette la folla che l'assordava con le sue beffe.

In un batter d'occhio il luogo fu spazzato. Cirano non ebbe davanti altro nemico che Fagotin, il quale, armato come il gentiluomo, fece mostra d'incrociare il ferro .

Saviniano, fuori di sè, fece alla scimmia quello che avrebbe fatto a un lacchè. Le assestò un colpo così diritto che l'infilzò nettamente.

Nel vedere la scimmia morta, Briochè si mise a gemere nel più pietoso modo. Cirano, calmato da quella sanguinosa riparazione, lo guardava tranquillamente abbracciare la vittima dell'accidente.

— Oh, signor di Cirano! — potette dire finalmente il ciarlatano, al quale la paura ispirava un prudente riserbo. — Giuro che vi intenterò un processo e che vi costerà per lo meno cinquanta pistole.

— Aspetta un poco, — disse Cirano, — o ti pagherò in moneta contante e tu potrai dire di non averla rubata.

Ringuainò allora la spada, aggiustò il suo feltro, e con passo uguale attraversò il ponte in tutta la lunghezza, cercando di riconoscere nella folla tuttora insolente, ma che si scansava al suo passaggio, Manuele e i suoi due compagni.

La faccia dell'improvvisatore non apparve.

Il gentiluomo ritornò dal lato della strada Guenegaud, deciso di ritornare alla casa del Ciclope, per attendervi Manuele, allorchè incontrò Zilla

— Eh, mia bella creatura, — esclamò con soddisfazione — ti prego, una parola.

Zilla guardò l'uomo che l'avvicinava così arditamente e riconoscendolo, si fermò, aspettando che le rivolgesse la domanda

Dietro a Zilla, Ben-Joël cercava di nascondere il suo viso, che l'aspetto di Saviniano aveva rabbuiato singolarmente.

— Ditemi — riprese il poeta — se quel giovine che è venuto ieri al palazzo di Faventines si trova in qualche tana sconosciuta di Ponte Nuovo, perchè, parola d'onore, io mi sono consumato gli occhi per scovarlo.

(Continua)

CASA DI SALUTE

Dott. GIUSEPPE MUNARI - Treviso

Via Avogari, N. 19.

Cura della Sciatica, Brachialgie (dolori alle spalle e braccia) Torcicolli, Lombaggini, di natura Reumatica.

CONSULTAZIONI: tutti i giorni dalle 10 alle 14 meno le Domeniche, Via Avogari, N. 19.

Provincia di Treviso
MUNICIPIO
di Castelfranco Veneto
N. 2300

Egreg. Sig. dott. Giuseppe Munari
Treviso

Con atto di riconoscimento invierò nel giorno di mercoledì 13 and. certa *Riondato Luigia* per essere curata dalla *sciatica* da cui per giudizio del medico è affetta. La retribuzione Le verrà pagata da questo Comune non appena finita la cura, interessandola a voler però riconoscere e confermare la diagnosi fatta dal medico prima di eseguire l'operazione, onde ne venga assicurato l'esito anche per non sopracaricare il Comune di una inutile spesa. Voglia gradire le proteste della mia più distinta stima.

Il Sindaco AVOGARO

La Riondato Luigia sottoposta alla di Lei cura ritornò guarita lieta e contenta.

Ora altro individuo per nome *Sicestri Giovanni* di questo Comune vuol essere parimenti curato da *sciatica* da Lei stesso riconosciuta mediante visita. Essendo povero, ove nulla osti egli si recherebbe da Lei mercoledì 20 corrente a spese di questo Comune. Attendo risposta, e mi protesto con tutta stima

Per il Sindaco PELLIZZARI

MUNICIPIO DI CARBONERA (Treviso)

Per la debita cura ed assistenza si invia alla S. V. il malato Campion Giacomo residente a Treviso, con domicilio di soccorso a Carbonera, affetto da sciatica reumatica, come risulta da visita medica.

Il Sindaco
Nardi

Da TREVISO - 9 - 1906.

Soddisfo con ben lieto animo ad un dovere esternandole colla presente e come meglio mi è possibile, i miei più vivi e sinceri sentimenti di gratitudine e di venerazione al suo nome per la guarigione che Ella mi diede in sua casa di salute, di una sciatica che da lungo tempo mi tormentava e quasi mi aveva reso inabile al lavoro a sollievo della mia famiglia che unitamente a me Le rivolge vive parole di riconoscenza.

Mi protesto Obbl.o e Dev.o
Campion Giacomo

Da S. Nazaro (Bassano Veneto)

Carissimo Collega Dott. G. Munari
TREVISO

Ti mando un ammalato di sciatica, Caputo Filadelfio di Carpane, e nel mentre te lo raccomando, sono certo d'un esito favorevole.

Salutandoti

Dott. GIUSEUUE COBAU

Egregio Sig. dott. G. Munari
Carpanè 1-9-1906
TREVISO

Sento l'impellente dovere di esternarle i miei più vivi ringraziamenti per la sollecita e radicale guarigione della sciatica reumatica procuratami mediante la sua cura miracolosa.

Il pessimismo più assoluto erasi di me impossessato e disperavo di potermi liberare dallo spietato male che affliggevami, quando mi indirizzavo a Lei, che in sì breve tempo mi guarì completamente.

Ringraziandola nuovamente l'assicuro che per Lei la mia riconoscenza non avrà limiti.

Mi protesto

CAPUTO FILADELFIO
R. Guardia di Finanza

Da Orsago (Treviso) 10-9-1906

In seguito ad una forte sciatica, che tempo addietro mi produsse acutissimi dolori alla gamba sinistra, e per quattro anni consecutivi consultai professori in Germania, Alzazia Lorena ed anche in Italia, ma con tutto questo non feci che fare un buco nell'acqua. Soltanto il valente e prodigioso Dott. Giuseppe Munari mi guarì perfettamente ridandomi la primiera salute, ed ora mi sembra essere Re del Re. Ora sento il dovere di ringraziarla infinitamente anche a nome di mia moglie, che senza conoscerlo sente profonda riconoscenza, e che non scorderà mai più il suo operato.

Salutandola rispettosamente

BATTISTUZZI DOMENICO
via Stradone

Torre di Mosto (Venezia) 25-9-906.

La gratitudine è un sentimento così sentito in natura che le bestie stesse lo manifestano, ed in molti casi superano l'umanità medesima.

Ma io sento la dignità del mio essere e mi stimerei indegno d'appartenere se non rendessi pubbliche grazie a L. .. sig. Dottore, che in pochi giorni solo, mercè la prodigiosa sua cura, mi guarì perfettamente dalla sciatica reumatica, la quale da oltre un anno mi travagliava in modo da rendermi impotente ad ogni più lieve fatica campestre.

Ora sto benissimo, lavoro, benedicendo sempre alla sua benefica opera.

Con profondo rispetto

Obblig.
BRUGNAROTTO FORTUNATO

Da Canusio di Varmo (Codroipo) 15-9-906.

Mi sento il dovere di tributarle la maggior testimonianza di viva ammirazione e perenne gratitudine perchè ha saputo liberarmi in un tempo relativamente breve da una sciatica reumatica alla gamba destra che mi faceva soffrire da molto tempo acutissimi dolori ed il bastone era il mio compagno indivisibile. Come per incanto dopo la sua cura mi sono subito sentito completamente guarito.

Per tanto bene che mi ha fatto e per tutte quelle premure che ebbe per me, le assicuro che mai mi dimenticherò di Lei ed in ogni occasione pubblicherò la sua fama.

Rinnovando i ringraziamenti con tutto il rispetto mi protesto

BELTRAME PIETRO

Al Pregiatissimo Medico Dottor Munari
di TREVISO

Il Direttore di questo bravo Periodico, che ha una tiratura di oltre 10.000 copie e per mare e per terra batte l'ali, volendo io porgere a Lei, Egregio Dottore, un pubblico ringraziamento per la felicissima e prestissima cura della sciatica reumatica di cui ero affetto e addolorato da tre mesi, non mi permette, per la tirannia dello spazio, di dirle altro che una parola sola. Ma questa parola sola, che esprima tutta la larghezza e la profondità del mio sentimento, nel vocabolario mio non la trovo. Le dirò dunque per perifrasi che io stava male, che camminava zoppo, che mi dicevano il gobbo, ed Ella in tre giorni, e precisamente in tre ore al giorno, con non so quali *misteriosi pignatelli*, mi ha raddrizzato, mi ha fatto camminare rettamente, e levandomi di dosso tutti affatto i dolori, mi ha ridonato alla primitiva sanità. Permetta dunque, valentissimo signor Medico, che io La onori per la necessità nella quale mi sono trovato, e Le dica che il Signore ha fatto Lei anche per il mio bene: come dice la Santa Scrittura: *Honora medicum propter necessitatem, etenim eum creavit Altissimus.* Eccl. 38.1.

D. Matteo Stocco Can. onorario e Parroco di S. Andrea in Treviso

---

Da Bad Mannheim (Germania)
1 Settembre 1906.

E' ben giusto che le attesti la mia riconoscenza dopo un sì lungo silenzio. Non fu per trascuranza ma bensì la mia incredulità che mi spinse a tale ritardo, non potendo convincermi che il suo metodo di cura, così breve, fosse di tale potenza da « poter ridonare una perfetta salute quale io riacquistai ». Lei può ben considerare che una persona dopo aver tanto sofferto, quale ho sofferto io debba sembrare una cosa impossibile, e tema sempre di ricadere nelle sofferenze. Ora posso accertarla che dopo trascorsi i primi mesi della primavera 1905 fui del tutto libero ma temevo nell'avvicinarsi dell'inverno. Questo passò, nonchè la nuova primavera, ed ora posso dire quasi di non ricordarmi di aver sofferto dolori di alcuna specie, motivo che d'allora non feci che attendere assiduamente ai miei interessi senza neppure portarmi in Italia; che se avessi potuto passare per costà non avrei di certo mancato di recarmi da lei ad esprimerle la mia riconoscenza.

Accetti per ora i miei più vivi ringraziamenti e mi creda

Di lei obbligat.
RAFFAELE DE CHECCO
nat. di Fanna (Udine)

Cariss. collega d.r Munari

Dopo quindici giorni di indicibili sofferenze per sciatica reumatica del lato sinistro, tantochè non potevo riposare nè di giorno nè di notte ad onta di vari ipnotici da me presi, mi sono deciso di ricorrere a Lei.

Arrivato alla sua Casa di cura, stentatamente ho potuto salire le scale; ma una sola applicazione del di Lei magico rimedio, mi fece cessare affatto i dolori e potei da solo e senza verun sostegno recarmi a colazione all'albergo.

Ora perfettamente guarito, mi sento in dovere di ringraziarla pubblicamente delle Sue affettuosissime cure, assicurandola che ad ogni mio cliente affetto da sciatica reumatica, lo indirizzerò subito a Lei, ciò raccomanderò anche di fare a tutti i colleghi di mia conoscenza. Riconoscendo l'inefficacia di tutte le cure mediche e chirurgiche fino ad oggi suggerite dall'arte.

Con tanti affettuosi e distinti saluti dal
Di Lei coll. GIUSEPPE d.r GRAZIANI

MUNICIPIO DI PAESE N. 1390
Treviso 1 Agosto 1906.

Mi sento in dovere di ringraziarla per aver in soli tre giorni ridonata la salute a Bordignon Emilio ammalato di sciatica, ma più specialmente debbo porgere i miei ringraziamenti più vivi per aver pure guarito dalla stessa malattia il povero Pavan Giovanni, che dovette prima soffrire una lunga e penosa cura in un Ospedale con grave spesa da parte di questo Comune.

Il Sindaco
Giovanni Lucatello

Egregio Sig. Dott. G. Munari
TREVISO

Monigo (Treviso) 15 Agosto 1906

Per dovere ringrazio la Congregazione di Carità che mi ha diretto alla sua Casa di Salute, ma più maggiormente sono obbligato di ringraziare di cuore Lei per avermi guarito completamente da una sciatica reumatica che per lungo tempo mi tormentava e per di più rendendomi impossibilitato al lavoro.

Il suo metodo di cura speciale e le sue affettuose cure in breve mi sollevarono dai dolori e senza alcun disturbo ho potuto riprendere le mie occupazioni.

Assicurandola che conserverò perenne gratitudine, col massimo rispetto

devotissimo
BORDIGNON EMILIO

Da Trieste 2 Settembre 1906
Egregio Sig. D.r G. Munari
TREVISO

Mi sento il dovere d'informarla con mia grande soddisfazione che mi sento perfettamente bene coi bracci e neppure mi sembra vero dopo così lunghe sofferenze di trovarmi ora ottimamente bene e poter disporre a mio bell'agio i movimenti delle braccia; tutto ciò in merito alla Sua valentia ed al Suo sublime rimedio; perciò io serberò la mia profonda riconoscenza ed eterna gratitudine a Lei, Egregio Dottore.

Distinti saluti

ADELE BERGUGLIAN
Via Lazzaretto 34.

COMUNE DI LEGNARO (Padova)

Sig. Dott. Giuseppe Munari
TREVISO

Le accompagno per la cura l'ammalato di sciatica Salmaso Eugenio.

Il Sindaco
PITTARELLO

Da Legnaro 9-9-1906.

Pregiatissimo sig. dott. Giuseppe Munari
TREVISO

Dopo un anno di atroci dolori per una sciatica alla gamba sinistra, finalmente con somma gioia posso dire: « sono perfettamente guarito ».

Fu Ella sig. Dottore che mi ridonò quella salute necessaria per continuare i miei lavori onde provvedere il necessario per la mia famiglia.

Gliene sono riconoscentissimo, e mentre conserverò eterna memoria per la sapiente cura e per le singolari premure usatemi, le auguro lunghi anni di vita felice, affinchè possa consolare i poveri sofferenti colpiti da così crudele malattia.

Rinnovando i miei ringraziamenti con perfetta osservanza mi protesto

Obblig. Servo
SALMASO EUGENIO
detto Riga

Da Murano (Venezia) 10-9-1906

Avendo ottenuta la perfetta guarigione della sciatica reumatica, che da oltre sei mesi mi tormentava e che mi aveva completamente impedito di attendere alle mie occupazioni, e riuscite vane tutte le cure tentate, sento il dovere di manifestarle la mia più viva riconoscenza. Per merito del suo breve e prodigioso metodo di cura accompagnato da amorose prestazioni ora posso, senza il minimo disturbo attendere alle mie occupazioni. Le assicuro che ad ogni occasione non mancherò di far conoscere a tutti i grandi benefici della sua cura.

Nuovamente ringraziandola mi protesto

Devotissimo
MORUCCHIO ALESSANDRO
Capo fabbrica conterie

COMUNE DI TREVISO

Egregio dott. G. Munari

Questa on. Giunta in seduta 26 Giugno 8959, ha deliberato sottoporre alla di Lei cura Sponchiado-Vincenzo di qui affetto da ischialgia.

Dott. VIANELLO

Egregio Sig. Dott. Giuseppe Munari
TREVISO

Il sottoscritto da vario tempo affetto da sciatica reumatica alla gamba sinistra, impotente a qualsiasi lavoro, non trova parole bastanti per dimostrarle la riconoscenza e gratitudine che in eterno serberà per Lei, poichè dopo praticata la miracolosa sua cura, trovandosi ora perfettamente guarito, può attendere senza incomodo alcuno ai suoi lavori manuali.

Assicurandola che mai potrà dimenticare il bene che ebbe, nuovamente ringraziando si protesta

Umil. servo
SPONCHIADO VINCENZO
Facchino

Castelfranco Veneto 10 maggio 1906
TREVISO

Egregio Sig. Dott. G. Munari

Mi perdoni se mancai prima d'ora ad un mio dovere, avevo sempre la prefissa intenzione di venire da Lei in persona, ma causa molte occupazioni, il tempo non mi permise di adempiere al detto dovere. Qui appiedi le segno una mia dichiarazione.

Nella passata stagione estiva ebbi molte sofferenze con dolori acuti al nervo sciatico della gamba destra, esperimentai vari rimedi, che a nulla valsero, fui consigliato portarmi dallo specialista dottor Giuseppe Munari di Treviso e fatta la cura nella sua casa di salute, mi trovai perfettamente guarito.

Volli però assicurarmi della mia guarigione colla stagione invernale, e non avendo avuto in questo periodo alcun disturbo, mi sento ora in dovere di porgere all'Egregio dott. G. Munari la mia più viva riconoscenza.

Con rispetto.

FEDERICO BARBIERO
Negoziante

Da Passons (Udine) 17-9-906.

Stimatissimo Sig. Dott. G. Munari
TREVISO

Perdoni se in ritardo adempio al mio dovere di ringraziarla e di attestarle la mia più viva riconoscenza per la di lei affettuosa cura della mia infermità.

Mi è sommamente grato parteciparle che dalla sciatica di cui ero ammalato per più tempo ora sono completamente guarito dopo soli cinque giorni della miracolosa sua cura.

Le rinnovo i sensi della mia profonda gratitudine assicurandola che non mancherò mai di raccomandare a tutti i disgraziati affetti da tale malattia il sui meraviglioso sistema di cura.

Mi professo

Obbligatissimo
TOMADINI VALENTINO
Muratore

Dese (Venezia) 22-7-1906.

Egregio Sig. Dott. Giuseppe Munari
TREVISO

Da circa un anno che mia moglie era torturata da una sciatica reumatica, posso ora esprimerle francamente che mediante le sue speciali cure può lavorare liberamente senza nessun disturbo non avendo più traccia di dolore.

Noi non abbiamo parole bastanti per esprimere i nostri sentimenti di riconoscenza ringraziandola pubblicamente, assicurandola che mai la dimenticheremo anche nelle nostre preghiere a Dio per avere così rinnovata la felicità nella nostra casa.

Mi creda.

Di Lei dev.
MARTON GIUS. e BENETELLO MARIA

Egregio Collega Dott. G. Munari
Da Campagna Lupia (Venezia)
TREVISO

Le presento il sig. Bozzato Giuseppe ammalato di sciatica perchè voglia sottoporlo alla sua cura speciale nella Casa di Salute, sicuro di vedere altro dei miracoli colla compieta guarigione.

Dott. GIOVANNI CAPPELLARI

Campagna Lupia (Venezia) 24-7-906.

Egregio Sig. Dott. G. Munari
TREVISO

Nel ringraziare la Congregazione di Carità che mi ha diretto alla sua Casa di Salute, maggiormente sento il dovere di ringraziare Lei per avermi guarito completamente da una sciatica reumatica.

Il suo metodo speciale accompagnato dalle sue premurose cure in breve mi sollevarono da tanti dolori.

Dev.mo
BOZZATO GIUSEPPE

Bribano (Belluno) 23-7-1906

Egregio Sig. Dott. Giuseppe Munari
TREVISO

I miei molteplici affari mi impedirono di adempiere prima d'ora ad un debito di riconoscenza. Le chiedo venia e la ringrazio vivamente d'avermi perfettamente guarito della sciatica e dolore di schiena che mi tormentavano da lungo tempo, guarigione che ho potuto soltanto ottenere mercè la sapiente opera sua unita alle amorose e provvide cure prodigatemi nel breve tempo in sua casa. Il tempo trascorso poi dalla guarigione ad oggi mi è garanzia che essa non solo è certa, ma duratura, ed io non ho parole per elogiarla ed esternarle la mia riconoscenza.

Si abbia, egregio Dottore, i sensi della mia considerazione e sentiti miei saluti e di mia moglie.

GIOVANNI MENEGHETTI
Negoz. vini e birra

Egregio Collega dott. G. Munari
TREVISO

Le accompagno il sig. Cinel Giovanni per essere sottoposto alla sua cura speciale nella Casa di Salute, essendo riusciti vani tutti i mezzi terapeutici usati per curarlo da una sciatica reumatica. Colgo l'occasione per rinnovarle i sensi della mia stima.

Dott. G. B. MARINI

Costa di Maser (Treviso) 28-7-1906
Egregio Sig. Dott. Giuseppe Munari
TREVISO

Non posso fare a meno d'inviarle questa mia col dirle che ora mi trovo perfettamente guarito dalla sciatica reumatica e perciò la ringrazio infinitamente anche per tutte le amorose cure che ebbe per me. Mediante la sua cura non sento più alcun disturbo lavorando tutto il giorno.

Rispettosamente la saluto.

CINEL GIOVANNI

Cavasso Nuovo (Udine) 24-7-1906
Egregio Sig. D.r G. Munari
TREVISO

Profondamente commosso per le cure prodigate a mia moglie con tanto zelo e con sommo impegno e disinteresse per vincere il male ridonandole la salute, perchè oramai le è scomparso ogni dolore, le porgo i sensi della nostra profonda riconoscenza dichiarandole sinceramente che non dimenticheremo mai i benefici ottenuti mediante la sua cura speciale, perchè mia moglie si sente completamente guarita dalla sciatica reumatica.

devot. obbligat.
MARIUTTO ANTONIO

Diecimo (Lucca) 30 Agosto 1906

Carissimo e distinto dott. Munari
TREVISO

. . . .

Venendo alla sua cliente Le dirò, che mia moglie ha messo alla prova quassù, sui monti della Lucchesia, la perfezione della cura subita alla gamba, affetta da sciatica, nella sua clinica. Virginia salì varie volte le strade *erte e sassose* di queste montagne, e le discese, senza avere mai bisogno del mio braccio!

In Abano la poveretta, trascinava la gamba, sempre camminando sopra dolore, tanto da farla procedere curva della persona e a stento! Il suo adunque, caro dottore, fu un vero miracolo operato nella guarigione di mia moglie. Gradisca le espressioni della mia gratitudine e quella della Contessa. Una stretta di mano riconoscente e memore dal suo obbligatissimo

senatore SILVIO ARRIVABENE

Mansuè (Treviso) 26 Ottobre 1906
Dott. Giuseppe Munari
TREVISO

A nome di Giuseppe Tossuti, che Ella curava di sciatica reumatica, devo infinitamente ringraziarla, trovandosi il suddetto ammalato perfettamente guarito.

Distinti saluti.

dal collega Dott. F. MOMI

Pregiatissimo sig. dott. G. Munari
TREVISO

Completamente conseguita la guarigione dalla sciatica reumatica da cui ero afflitto, nei brevissimi giorni in cui mi sottoposi alla prodigiosa Sua cura, non disgiunta da squisita cortesia e premura, mi corre obbligo di presentarle i miei più sentiti ringraziamenti. Mentre Le rinnovo l'espressione della mia imperitura riconoscenza, mi è gradita l'occasione per riprotestarmele

dev. GIOVANNI ASCALZONI
S. Cassiano calle della Regina N. 2333 Venezia.
Venezia 24 Ottobre 1906.

Oderzo 13 nov. 1906.

Ill.mo Sig. Dott. Munari
TREVISO

Ho atteso a scriverle più di quanto le buone regole lo consentono, e prima d'ora avrei dovuto esternarle i sensi della mia gratitudine e riconoscenza. E' dovere che renda di pubblica conoscenza come ammalato da sciatica reumatica in causa della quale passava le notti insonni con dolori acutissimi ad una gamba, reso impotente a vestirmi da solo, a camminare, ebbi la gradita quanto innaspettata soddisfazione di vedermi completamente ristabilito in due sole volte che venni alla sua Casa di Cura. Le sapienti medicazioni furono portentose ed ebbero uno splendido risultato. Grazie di cuore a Lei, Sig. Dottore, ed abbia ancora i miei ringraziamenti, e i sensi della mia più alta stima.

Devot.
ORESTE CIGANA

Selva di Cadore 1 nov. 1906.
TREVISO

Ill.mo Sig. Professore,

Mi è grato manifestarle la mia viva riconoscenza per la cura efficacissima da Lei prodigatami verso i primi del mese di ottobre. Certo, un miglioramento me lo ripromettevа per i soddisfacenti risultati che la S. V. aveva per lo innanzi ottenuto con altri ammalati di sciatica. Poichè però il male mi affligeva da oltre tre anni, la mia speranza non era piena. Ora, vedendomi perfettamente guarita, ne sono consolatissima, ed Ella, distintissimo Professore, gradisca i miei ringraziamenti e le mie benedizioni.

Con tutta osservanza

Dev. ed obbl.
INNOCENZA CAZZETTA
maritata Monico

Sull'efficacia del sistema speciale del Dott. MUNARI nelle sopranominate malattie, oltre moltissime attestazioni di ammalati guariti, tiene lettere di ringraziamento di molti Istituti Pii, Congregazioni di Carità, Società di Mutuo Soccorso, Municipii, ecc. e dichiarazioni, nonchè lettere di presentazione dei seguenti Medici e Professori:

Municipi

Municipii: di Mirano (Venezia) — di Roncade (Treviso) — di Castelfranco-Veneto — di Treviso — di Solesino (Padova) — di Este (Padova) — di Venezia — di Pravisdomini (Udine) — di Domegge (Cadore, Belluno) — di Sernaglia (Treviso) — di Villorba (Treviso) — di Mogliano Veneto — di Fossalta di Piave (Venezia) — di Murano (Venezia) — di Mareno di Piave (Treviso) — di Caorle (Venezia) — di Roncade (Treviso) — di Istrana (Treviso) — di Cessalto (Venezia) — di Mozzecane (Verona) — di Campolongo (Belluno) — di Mortegliano (Udine) — di Chiarano (Treviso) — di Melma (Treviso) — di Paese (Treviso) — di Limana (Belluno) — di Borso (Treviso) — di Taibon (Agordo, Belluno) — di Carbonera (Treviso) — di Vivaro (Udine) — di Scorzè (Venezia) — di Tricesimo (Udine) — di Vedelago (Treviso) — di Nervesa (Treviso) — di Fontanafredda (Udine) — di Monselice (Padova) — di S. Maria di Sala (Venezia) — di Legnaro (Padova) — di Claut (Udine) — di Casier (Treviso) — di Altivole (Treviso) — di Pianiga (Venezia) — Cornuda — Ponso d'Este (Padova) — Mansuè (Treviso) — Chions (Udine) — Vittorio (Treviso) — Conco (Vicenza) — Volpago (Treviso) — Musile (Venezia) — Cividale (Udine) — Pontecchio (Rovigo) — Maser (Treviso) — Voltago (Belluno) — Arzergrande (Padova) — Lendinara (Rovigo) — Aviano (Udine) — Altivole (Treviso) — Grisignano di Zocco (Vicenza) — Spresiano (Treviso) — Medea (Istria) — Brazzano (Istria) — Trevignano (Treviso) — Pagnacco (Udine) — S. Giustina (Belluno) — Riese (Treviso) — Ceregnano (Venezia) — Campagna Lupia (Venezia).

Congregazioni di Carità

Congregazione di Carità di Campagna Lupia (Venezia) — di Cavarzere (Venezia) — di Latisana (Udine) — di Ippìis (Udine) — di Treviso — di Cornuda — Commissione di Beneficenza di San Pietro (Venezia) — Campolongo (Belluno) — Murano (Venezia), ecc.

Medici

Dott. Pietro Basso, Asolo (Treviso) — dott. Carlo Liberali chirurgo, Montebelluna (Treviso) — dott. Luciano Merlo, San Ambrogio Fiera (Treviso) — dott. Giuseppe di Salvo, Bagnarola (Udine) — dottor Libero Verulli, corso romano, 7, Milano — dott. Giuseppe Cojazzi, Isola Murano (Venezia) — dott. Angelo Ferrari, Chiarano (Treviso) — dott. Vittorio Alghisi, Ormelle (Treviso) — dott. Carlo cav. Antoniutti, chirurgo primario Ospitale Treviso — dott. Umberto Spanio (Venezia) — dottor Domenico Allegri, Cendon (Treviso) — dott. Francesco Cerato, Cismon (Vicenza) — dott. Gioachino Zerman, Quero (Treviso) — dott. Guido Ancona, S. Caterina, ponte Zannardi, Venezia — dottor Giovanni Giorgetti, Bagnaria, Arsa (Udine) — dott. Fausto Schenardi, Budoia (Udine) — dott. Silvio Ziliotto, Precenicco (Udine) — dott. Antonio Sorgato, Mason (Vicenza) — dott. Giovanni Cappellari, Campagna Lupia (Venezia) — dott. Giuseppe cav. Graziani, Mirano (Venezia) — dott. Pasquale Pontil, Feltre (Belluno) — dott. Luigi Longo chirurgo, Aviano (Udine) — dott. L. De Pian, Zoldo Alto (Cadore, Belluno) — dott. Francesco Spada, Alano Piave (Belluno) — prof. cav. Giovanni Velo, primario Ospitale Civile, Venezia — dott. Domenico Anselmi, Altivole (Treviso) — dott. Gio. Batta Marini, Maser (Treviso) — dott. Gio. Batta Giacomini, Cornuda (Treviso) — dott. Gustavo Cossù, Albaredo (Treviso) — cav. dottor Brunetti G. B. Faustino, specialista malattie orecchio, naso e gola, Venezia — dottor Pietro Ballico, specialista malattie pelle e veneree, Venezia — cav. prof. Achille Breda direttore clinica dermosifilopatica R. Università, Padova — dott. Carlo Semini, Treviso — dott. Luigi Cavallini, Codevigo (Padova) — dott. Aurelio Cevolotto primario ospedale, Treviso — dott. Francesco conte Agosti, Belluno — dottor Antonio Valduga, Belluno — dott. G. E. Benedetti, Godega di S. Urbano (Treviso) — dott. Antonio Pellegrini, Tribano, Bagnoli (Padova) — dott. Carlo Pagani, Sedico (Belluno) — dott. Gustavo Pignolo, via Seminario, Rovigo — dott. Giuseppe Cobau, S. Nazzaro, Bassano (Vicenza) — dott. Davide Spagnoli, Loria (Castelfranco Veneto) — dott. Tullio Trevisan, Claut (Udine) — dott. P. Da Pozzo, Campolongo (Belluno) — dott. Giovanni Lorenzo Bidelli, Cordenons (Udine) — dott. Ettore Giorgini, Treppo Grande (Udine) — dott. Riccardo Borghese, Udine — dott. Giuseppe Zennaro, Chioggia — dott. Enrico Regnoli, Breda di Piave — dott. Antonio Cavazzerani, ospitale, Udine — dott. Francesco Belloni, Caerano S. Marco (Treviso) — dott. Giuseppe Milani, Arquà Polesine — dott. Antonio Battaggia, Castagnole (Treviso) — dott. Achille cav. Ferrari Bravo, direttore Ospedale Civile, Treviso — dott. Ernesto Caccianiga, (Treviso) - dott. Luciano nobile Fratina, Pravisdomini (Udine) — dott. L. Verato, Caorle (Venezia) — dottor Luigi Comuzzi, Pradamano (Udine) — dott. Giuseppe Del Zotto, Mel (Belluno) — dott. Ugo Contento, Pirano (Istria) — dottor Giov. Battistella, Nervesa (Treviso) — cav. dott. G. Canova, Mirano (Venezia) — dott. Valentino Di Tema, Forgaria (Udine) — dott. G. B. Vancerato, Este — dott. A. Sartor, Crocetta Trevigiana — dott. A. De Podestà Sappada (Belluno) — dott. Antonio Visentin, Montebelluna (Treviso) — dott. Belzini, S. Marziano, Venezia — dottor Gasparinetti Sernaglia (Treviso) — dott. Filippo Momi, Mansuè (Treviso) — dott. Leopoldo Canali, Ponso (Padova) — dott. Ernesto Cossetti, Pordenone (Udine) — dott. Dante Orlandi medico chirurgo, Vedelago (Treviso) — dott. Vincenzo De Cecco medico chirurgo, Roncade (Treviso) — dott. Antonio Vianello medico capo Municipio, Treviso — dott. Chiarabba Ubaldo medico chirurgo, Treviso — dottor Carlo Alberto Ricci specialista malattie occhi, orecchio, naso e gola, Treviso — dott. Luigi Marchetti medico chirurgo Castelbaldo (Padova) — dott. prof. Bernardino Panizza medico chirurgo, emerito dell'Università e dell'Accademia di Padova — dott. Riccardo Dalla Zorza medico chirurgo, Paese, II. Sezione Treviso — dottor Camillo Piazza medico chirurgo, Canizzano (Treviso) — dott. Giuseppe Fuga medico chirurgo, Mogliano Veneto — dottor Giuseppe Bidoli medico chirurgo, Valvasone (Udine) — dott. Silvio Dalla Zorza medico chirurgo, Istrana (Treviso) — dottor Francesco Cavarzerani medico chirurgo, Mareno di Piave (Treviso — dott. Umberto Grandis medico chirurgo, Clauzetto (Udine) — dott. Ugone Menin medico chirurgo Prata di Resia (Udine) — dott. Gaetano Finco medico chirurgo, Segusino (Treviso) — dott. Eugenio Varisco medico chirurgo, Fossalta di Piave (Treviso) — dottor Arturo Raimondi medico chirurgo, Ramo di Palo (Rovigo) — dott. Giuseppe Conte medico chirurgo, Montebelluna (Treviso) — dott. Giuseppe Bertuzzi medico chirurgo, Lestizza (Udine) — dott. cav. Silvio Samaritani medico chirurgo, Oderzo (Treviso) — dott. Eugenio Zatti medico chirurgo, Tramonti (Udine) — dott. Filippo Chiarelli ufficiale sanitario, Conegliano (Treviso) — dott. Mario Vianello specialista malattia bambini, Treviso — dott. Guido Rebustello medico chirurgo, S. Michele del Quarto (Venezia) — dott. Edoardo Sordina medico primario Ospedale Civile di Rovigo — dott. Gaetano Cells medico chirurgo, Ampezzo (Udine) — dott. Nicola Fedele medico chirurgo specialista malattie donne, Palmanova — dott. Luigi Maresio medico chirurgo Cesio Maggiore (Belluno) — dott. Carlo Placeo medico chirurgo, Volpago (Treviso) — dott. Guido Zadra medico chirurgo, Pederobba (Treviso) — dott. Gualtiero Cavalieri medico chirurgo, Feltre (Belluno) — dott. Ugo Lippi medico chirurgo, S. Margherita d'Adige (Padova) — dott. Francesco Venturini medico chirurgo, San Donà di Piave (Venezia) — dott. cav. Luigi Zamperetti medico chirurgo, Castello di Godego (Treviso) — dott. Emilio Orlandini specialista malattie naso, gola e orecchie, Trieste — dottor C. Cipriani medico chirurgo, Lancenigo (Treviso) — dottor Giuseppe Mareschi medico chirurgo, Casier (Treviso) — dottor Antonio Simoni chirurgo ospitale, Oderzo (Treviso) — dottor Gaetano Orsolato, Pontecchio (Rovigo) — dottor Ronconi, Favaro Veneto (Venezia) — dott. Gaja cavalier ufficiale Gio. Maria, Castelfranco Veneto (Treviso) — dott. Giuseppe Trossi, Premariacco (Udine) — dott. cav. Luigi Zacchi, Belluno — dott. Rech Lott, Saonara (Padova) — dottor G. Crico, Musile (Venezia) — cav. dottor Eugenio Cellini, Piavon (Treviso) — dott. Pietro Magaton, Breganze (Vicenza) — dott. Giuseppe Bassani, Breganze (Vicenza) — dott. Ugo Cecconi, Farra di Soligo (Treviso) — dott. Giuseppe Zenere, Pianiga (Venezia) — cav. dott. Girolamo Marzolo, medico provinciale, Padova — dott. Paolo Sperandio, Saletto di Montagnana (Padova) — dott. Giorgio Antichievich, chirurgo primario, Pola (Austria) — dott. Pietro Sartori, S. Lucia di Piave (Treviso) — dott. Comino Meschinelli, Vicenza — dott. Nicolò Bassi, Pellestrina (Venezia) — dott. Antonio Marella, Pellestrina (Venezia) — dott. Canali, Ponso di Este (Padova) — dott. Giuseppe Talotti, Talmassons (Udine) — dott. G. Garutti, Frassenè di Fonzaso (Belluno) — dott. Ugo Della Schiava, Osoppo (Udine) — dottor Romano Palisca, Pola (Austria) — dott. Orazio Scabia fu Giovanni, Grisignano di Zocco (Vicenza) — dott. Durando Pagani Cesa, Spresiano (Treviso) — dott. Luigi Polli, Conco (Vicenza) — dott. L. De Marchi, Meolo (Venezia) — dottor Guazzo Nicolò, medico chirurgo, Valli dei Signori (Vicenza) — dott. Edoardo Zanini Crosara (Vicenza) — dott. Vittorio Casali, Fara Vicentino.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 17 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 408 — ANNO CLXIV — N. 348 — Telefono Interurbano N. 49 — Lunedì 17 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 19 al semestre 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 1, Piccola cronaca L. 1,50, Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. 50.

LA LOTTA PER LE ELEZIONI AL "REICHSTAG,,

Una campagna vigorosa contro i socialisti

Berlino, 16

La questione del bilancio faceva prevedere che il governo fisserebbe alla data più prossima le elezioni.

Siccome la legge prevede che le liste elettorali siano affisse almeno quattro settimane prima del giorno delle elezioni il governo stabilendo le elezioni per il 25 gennaio non ha lasciato che un termine di dieci giorni per stabilire le liste elettorali.

Alcuni giornali credono che bisognerà senza dubbio che il Parlamento voti dei dodicesimi provvisori perchè non potrà terminare in tempo il voto del bilancio al quale si aggiungerà la discussione sul credito supplementare sul l'Africa del sud-ovest respinto dall'antico Parlamento.

I diversi partiti si preparano alla lotta. Già i partiti popolari hanno lanciato un proclama agli elettori. Il partito socialista di Prussia che doveva tenere il suo congresso dichiara che lo aggiornerà per non cagionare pregiudizio alla campagna elettorale.

I giornali autorizzati a parlare a nome dei loro partiti rispettivi rivolgono un appello energico agli elettori.

E' caratteristico vedere la « Post» conservatrice ed il « Taliche Rudschau » nazionalista ostile ai liberali predicare la unione di tutti i partiti contro il centro ed i socialisti. Questa è finora la parola d'ordine delle elezioni.

Il « Berliner Tageblatt » liberale rileva che il governo data la situazione potrà fare qualche concessione liberale.

Varie versioni circolano sui preliminari dello scioglimento.

Si dice generalmente che l'Imperatore abbia dato a Bulow pieni poteri per lo scioglimento del Reichstag non appena la proposta del governo relativa al sud-ovest africano fu respinta dal la commissione del bilancio.

Su domanda del ministro prussiano il Consiglio federale approvò lo scioglimento del Reichstag per il caso in cui questi respingesse il progetto del governo.

Nei circoli parlamentari si narra un'altra versione. Secondo la « National Zeitung » lo scioglimento si sarebbe deciso telegraficamente mentre l'Imperatore stava a Ruckebourg. Ora la costituzione prevede che l'atto di scioglimento debba portare la firma autografa dell'Imperatore. Alle 10 di mattina il corriere speciale ricevette questo documento colla missione di portarlo a Berlino, ma non potendo giungere a Berlino che alle 4 si decise nei circoli governativi che la questione al Reichstag doveva prolungarsi e che se nessun deputato chiedeva la parola un membro del governo avrebbe ripresa la questione africana. Poco dopo le 4 il corriere imperiale sarebbe giunto al Reichstag ed il resto è noto.

I Sovrani di Norvegia in Germania
I brindisi al castello di Potsdam

Potsdam, 16

Ieri sera al Castello vi è stato un pranzo di gala in onore dei Sovrani di Norvegia. L'Imperatore ha brindato ai Sovrani di Norvegia ed il principe Olaf ed ha rilevato che egli personalmente mantiene intime relazioni con la bella Norvegia. L'Imperatore ha aggiunto che il Re ha potuto vedere ciò che egli ed il popolo tedesco pensano della Norvegia quando avvenne la grande catastrofe di Aalesund.

Il Re Haakon ha risposto facendo un brindisi all'Imperatore, all'Imperatrice e dalla Famiglia imperiale e ricordando le frequenti visite dell'Imperatore in Norvegia. Ha affermato, in nome di tutti i norvegesi, che essi provano la gioia più sincera per il buon accordo esistente tra la Germania e la Norvegia.

Dimostrazioni di soldati a Costantinopoli

Vienna, 16

Il « Correspondenz Bureau » ha da Costantinopoli: Circa cinquecento marinai e soldati fecero una dimostrazione nei pressi del Ministero della Marina perchè sono ritenuti sotto le armi oltre il tempo prescritto. I dimostranti presero a sassate la casa del comandante dei pompieri di marina e malmenarono alcuni ufficiali che passavano. Il vice ammiraglio Achmed Pascià, primo aiutante di campo del Ministro della Marina è rimasto ferito. I dimostranti non tornarono ancora alla calma.

Ministri austriaci in viaggio
(Nostro servizio particolare)

Vienna, 16

Hanno fatto qui ritorno da Budapest il ministro austriaco d'agricoltura conte Auesperg e il ministro del commercio Forst che si recarono a conferire colà coi ministri Wekerle e Darànyi.

Una deputazione bosniaca a Budapest
(Nostro servizio particolare)

Budapest, 16

E' giunta oggi una deputazione di 150 bosniaci venuti per presentare alle Delegazioni ed ai singoli ministri le loro proteste ed un memoriale contenente i postulati delle popolazioni di Bosnia.

La deputazione sarà ricevuta forse lunedì dal ministro presidente.

Scandali finanziario-parlamentari
(Nostro servizio particolare)

Budapest, 15

Il deputato avvocato Andrea Racz ha sporto denunzia per una truffa commessa a danno di un suo cliente certo Golmick, contro la Società per azioni della Cassa popolare centrale, diretta dal deputato Francesco Udvary. La truffa sarebbe così avvenuta: il segretario della Cassa, Carlo Horvalh d'accordo col possidente Severa, d'anni 21, rilasciò a costui un libretto di deposito per 50.000 corone. Il Severa consegnò poi il libretto per 36.000 corone presso il Golnick cliente del Racz.

Essendosi poi il Golnick, dopo la consegna delle 36.000 corone al Severa, rivolto alla cassa per ritirare il capitale rappresentato dal libretto, si venne a scoprire la truffa perchè l'introito delle 50.000 corone non era mai stato registrato nei libri di cassa. L'Horvalh e il Severa furono arrestati.

LE VICENDE DELLA QUESTIONE MAROCCHINA

Una lettera del Sultano alle Potenze

Tangeri, 16

Mohammed El Torres ha diretto al corpo diplomatico una letera urficiale che annunzia il prossimo arrivo di Guebas e delle sue truppe. La lettera dice che Guebas è incaricato dal Sultano di mettere la città sotto la sua protezione di permettere così l'applicazione delle decisioni della Conferenza di Algesiras circa le riforme.

Corre voce che l'attitudine energica di Er Raitsouli si imporre sia a Mohammed El Torres, sia a Guebas e che ambedue si intenderebbero col caid Fahy per lasciare a Er Raitsouli la giurisdizione sui sobborghi di Tangeri a condizione che esso si opponga alla applicazione della decisione della Conferenza di Algesiras circa la istituzione della polizia. Siccome la polizia franco-spagnuola non può esercitare la sua azione nei dintorni di Tangeri, il Maghzen si dispenserebbe così di usare la sua autorità verso Raitsouli e lascierebbe ai governi europei tutta la libertà di azione contro il caid Fahy.

L'atto di Algesiras alla Camera spagnuola

Madrid, 16

(*Camera*). — La Camera discute l'atto di Algesiras.

Moro repubblicano crede che vi sia qualche patto segreto fra la Francia e la Spagna modificante l'accordo di Algesiras. Moret risponde che la situazione geografica della Spagna l'obbliga ad intervenire al Marocco dove nessuna azione si può svolgere senza che ci tocchi direttamente. Dice che il pessimismo è fuori di stagione e che l' *tentente* fra la Francia, la Spagna e l'Inghilterra ha tolto i pericoli che esistevano altra volta. Noi possiamo dunque adempiere alla nostra missione senza difficoltà.

Il ministro di Stato fa la storia della politica spagnuola della conferenza di Algesiras. Ricorda l'opera dei delegati spagnuoli ed esamina poscia la questione dell'organizzazione della polizia e della banca al Marocco. Mette in rilievo i vantaggi che procurano al Marocco le facilitazioni accordate dalla Spagna.

Abbiamo forse ottenuto poco, dice, ma ciò che abbiamo ottenuto è garantito da tutte le potenze firmatarie. La Francia e la Spagna hanno bisogno di garanzie per stabilire la polizia a Tangeri. Ecco perchè abbiamo mandato navi da guerra. Appena la polizia sarà stabilita noi cesseremo un'azione che è attualmente limitata. Finora noi abbiamo compiuto la nostra missione. In avvenire compiremo i doveri che incombono e cercheremo d' consolidare gli interessi materiali della Spagna al Marocco perchè noi dobbiamo, non avendolo fatto in passato, cercare in avvenire di estendere il commercio spagnuolo nel nord est dell'Africa.

La Camera approva il rapporto della commissione. Riconosce urgente rattificare l'atto di Algesiras. Il voto definitivo avrà luogo a mano alzata.

Il Giappone acquista un'isola?

Washington, 16

L' « Examiner » di S. Francisco ha pubblicato un telegramma del suo corrispondente da Hoholulu dicente che il Mikado desidera vivamente di acquistare l'isola Lanavi situata a cinquanta miglia da Honolulu e che l'Attorney ha ricevuto ieri sera u'ordinanza chiedente al governo di Lanavi ed al commissario fondiario di vendere questa isola ad un sindacato dietro il quale l'opinione pubblica crede che si nasconda il Giappone.

Questo corrispondente aggiungeva che gli ufficiali del trasporto Thomas dicevano che due reggimenti sarebbero inviati di urgenza alle Hawaij in previsione di difficoltà col Giappone.

Il dipartimento della guerra dichiara che nessun ordine è stato dato e smentisce che debba essere dato per l'invio di truppe alle isole Sandwich.

La rapida prosperità degli Stati Uniti prepara un disastro completo

Londra, 16

Parecchi giornali pubblicano questo dispaccio da New York: In un banchetto offertogli ieri sera a Washington dai fabbricanti di automobili negli tati Uniti Shaw ha consigliato i presenti di pregare Iddio che salvi gli Stati Uniti dalla loro prosperità attuale perchè egli ha detto: « Noi andiamo troppo rapidamente e la situazione presente non può essere seguita che da un disastro completo.

Una importante scoperta filologica

Londra, 16

Mandano da Kartum che una importante scoperta è stata fatta dall'archeologo tedesco Karl Schmidt, assai conosciuto per le sue ricerche sul copto antico e sui primi cristiani nell'alto Egitto. Essendogli state offerte alcune pergamene antiche come documenti copti, egli si accorse immediatamente che non erano scritti affatto i ntale lingua, in Nubiano, una lingua che ancora si parla lungo il Nilo, ma che non è più scritta.

Quando i documenti saranno completamente decifrati, la scienza filologica sarà arricchita dalla ricostruzione della lingua parlata dai Nubiani prima della invasione arabica e col sussidio di tale scoperta probabilmente sarà possibile decifrare le inscrizioni di un gran numero di antichi monumenti egizi, che forse vennero tracciate in tale lingua, e nuovo materiale storico riguardante le vicende delle popolazioni nubiane verrà in luce.

Il professore Schmidt ha potuto di già stabilire che i documenti venuti in suo possesso sono traduzioni di brani del Nuovo Testamento coll'aggiunta di un inno alla Croce tradotto dal Greco, del quale l'originale è conosciuto.

ANCORA IL DONO DI GUGLIELMO A LEONE XIII

Come starebbero le cose secondo i tedeschi

Parigi, 16

Telegrafano da Strasburgo al *Matin*: « La *Gazzetta di Francoforte* pubblica, nella sua edizione delle 21, di ieri sera, una nota proveniente da Monaco di Baviera, e probabilmente dalla Nunziatura stessa, la quale dice: « L'informazione pubblicata dalla « Nec ar Zeitung », di Heilbrunner, a proposito delle Memorie del principe Hohenlohe, ispira tale intenzione da rendere necessario che si torni sui fatti che si svolsero in quel tempo, e cioè nel 1893.

« E' probabile che il principe Hohenlohe non avrebbe accordato tanta importanza a un grossolano mercato, e non ne avrebbe fatto menzione del suo diario. Il 17 gennaio 1893 papa Leone XIII celebrava il suo 50.o anniversario episcopale. Numerosi enti parteciparono a questo giubileo, ed anche parecchi Sovrani. Non sorprenderebbe quindi che si sia parlato anche alla Corte di Berlino di partecipare a questo giubileo. Naturalmente, chiunque poteva domandarsi sotto quale forma l'imperatore Guglielmo II. avrebbe diretto le sue felicitazioni al Papa.

« L'Imperatore Francesco Giuseppe di Austria aveva già mandato a Leone XIII una cassetta in oro, contenente 100.000 fiorini.

« Fu quindi abbastanza logico che a Berlino si sia pensato pure ad un invio di danaro, per manifestare le felicitazioni imperiali.

« A tal proposito fu consultato il principe Hohenlohe che suggerì l'invio di un magnifico anello episcopale.

« Con la sua solita vivacità, l'imperatore Guglielmo II approvò tale proposta, e incaricò della missione il generale Von Loe, che consegnò l'anello episcopale, in udienza solenne, a Leone XIII, il 27 gennaio 1893 ».

« La « Gazzetta di Francoforte » aggiunge che, spiegata così l'informazione della « Nec ar Zeitung » questa perde molto del suo carattere sensazionale, ma si avvicina enormemente di più alla verità ».

Una truffa di indole filatelica

Parigi, 16

Un dispaccio da Saigon, confermato dal ministro della marina, reca che 200.000 francobolli sono stati timbrati fraudolentemente per aumentarne il valore filatelico mercè la complicità di alcuni funzionari delle poste e telegrafi e dei lavori pubblici. E' stato arrestato il ricettatore che con una rivoltella ha minacciato il direttore generale delle poste.

Case demolite da una valanga

Parigi, 16

Si ha da Grenoble: Nel villaggio di Bellegarde presso Bours d'Oisats una valanga di neve ha demolito parecchie case. Un uomo è perito sotto le macerie di un mulino. Il cadavere non è stato ancora ritrovato.

IN RUSSIA

La visita di Witte allo Czar

Pietroburgo, 16

La « Novoie Wremia » dice sapere da buona fonte che il conte Witte fu ricevuto dallo Czar unicamente al ritorno dall'estero e che lo Czar non ha avuto con lui nessuna conversazione sugli affari dello Stato. Witte non ha nessun desiderio di partecipare alla organizzazione governativa nè ha alcun rapporto con un partito politico qualsiasi.

La « Novoie Wremia » dice che il conte Witte non ha intenzione di porre la candidatura a membro della Duma.

Il « Russ » conferma questa informazione e smentisce la notizia data da alcuni giornali che il conte Witte presenterebbe allo Czar una memoria esponendo la necessità di una modificazione delle idee che presiedono alla politica interna andando verso sinistra. Il «Russ» smentisce pure la voce che il gabinetto di Stolipine sarebbe scosso.

Una grande serrata a Varsavia

Varsavia, 15

A Lodz il sindacato dei proprietari delle officine ha significato che le dieci più importanti filature di cotone che impiegano 350.000 operai sarebbero chiuse a partire dal 29 dicembre se a questa data gli operai non avranno accettate le condizioni dei padroni.

A Czenstochowa cinque terroristi sono stati condannati a morte dal Consiglio di guerra e fucilati. Un altro ha subito la stessa sorte a Varsavia.

Ancora l'attentato a Dubasow

Pietroburgo, 16

Parecchi giornali dicono che in seguito alla debolezza sopraggiuntagli lo ammiraglio Dubasow fu obbligato a porsi a letto. I medici dichiarano grave la contusione di ieri perchè la gamba colpita è quella che fu già ferita nel precedente attentato.

Una conferenza a Bucarest sulla spedizione polare del Duca degli Abruzzi

Bucarest, 16

Ieri sera all'Ateneo di Bucarest il capitano Zampolli tenne una conferenza in italiano sulla spedizione polare del Duca degli Abbruzzi. Vi assistevano la corte, il corpo diplomatico e le autorità civili e militari.

La conferenza dette un incasso di circa 1000 lire, che furono devolute alla società di beneficenza rumena Pane quotidiano.

L'iniziativa era stata presa dal comitato locale della Dante Alighieri. Il pubblico era tanto più affolato in quanto che per desiderio espresso personalmente dalla Regina, i prezzi dei biglietti erano modicissimi.

Per gli allevamenti equini in Ungheria
(Nostro servizio particolare)

Budapest, 16

Il ministro ungherese di agricoltura ha rivelato in un colloquio col deputato Gaal l'importanza dell'allevamento equino, a scopi militari, in Ungheria ed ha assicurato che il Governo sta trattando col ministro della Guerra perchè i cavalli siano acquistati direttamente ed esclusivamente dagli allevatori e pagati ad un prezzo tale da far ritenere proficuo il commercio equino.

La società geografica di Vienna

Vienna, 11

La Società Geografica viennese celebrando il suo 50.o anniversario, tenne una solenne assemblea presieduta dall'arciduca Renato, suo patrono. La Società Geografica italiana era rappresentata da Carlotti consigliere dell'Ambasciata d'Italia. Il prof. Dalla Vedova di Roma fu nominato membro onorario della Società.

UN CONFLITTO TRA ASCARI ITALIANI ED ABISSINI

Gli ascari fatti prigionieri dalla gente di Ras Oliè

Roma, 16

Scrivono dall'Asmara all'*Italia Militare*: « Giunge ora notizia di un conflitto avvenuto presso Mariot, paese di ras Oliè, tra la gente del luogo e gli ascari che avevano fatto parte della carovana del governatore Martini inviati di ritorno. Vi sono morti e parecchi feriti da ambe le parti. I nostri ascari furono poi tutti arrestati e legati. I nostri ascari in numero di 32, dopo aver lasciato il governatore all'Harrar e ritornati a Adis Abeba, stavano ora venendo con i quadrupedi verso l'Eritrea. Non si sa finora come sia successa la questione ».

La commissione per la navigazione interna

Roma, 16

Si è riunita la commissione che esamina il progetto per la navigazione interna. Interverne anche il ministro Gianturco, il quale, secondo la « Tribuna », spiegò che la legge proposta dal ministro mira a dare il concorso dello Stato alla sistemazione dei fiumi, torrenti e canali che sono o possono essere destinati alla navigazione senza distinzione, siano iscritti in prima o in seconda categoria. Anche se non si costituiscono i consorzi, lo Stato continuerà a spendere come ora; il governo farà di più nondimeno. Il ministro chiarì che i consorzi volontari si possono costituire fra Comune e Comune.

Gli esami nelle scuole medie ed elementari

Roma, 16

E' stato distribuito il disegno di legge dell'on. Rava per gli esami nelle scuole medie ed elementari. Il progetto accetta le innovazioni introdotte dalla Commissione parlamentare al primitivo disegno di legge per l'abbassamento del punto necessario per l'esenzione dagli esami di licenza a sette decimi in ogni materia.

Per una strada al confine austriaco

Roma, 16

Con recente provvedimento è stata autorizzata la esecuzione dei seguenti lavori: Manutenzione del tronco della strada nazionale n. 9 compresa tra Cima Padalata e il confine austro-ungarico verso Cortina d'Ampezzo (Belluno) per lire 61,760.

La tartaruga di piazza Mattei ritrovata

Roma, 16

Dopo il furto della tartaruga nella Fontana in piazza Mattei e per il quale la questura faceva attivissime indagini e ordinava perquisizioni numerose improvvisamente, la tartaruga rubata avvolta in un asciugamano fu travata in piazza Cairoli presso un giardinetto. Si crede che i ladri impressionati dalle attive ricerche della polizia per il timore di essere scoperti abbiano abbandonato la tartaruga.

La direzione del partito radicale

Roma, 16

Si è riunita la direzione centrale del partito radicale che ha preso varie deliberazioni di carattere interno e circa lo accordo coi partiti popolari ha deliberato di farlo definire dal prossimo congresso di Bologna. La direzione quindi ha lungamente discusso l'atteggiamento della democrazia radicale verso le classi di impiegati e di funzionari dello Stato e ha votato un ordine del giorno col quale si considera dovere di giustizia che lo Stato proponga miglioramenti per le mutate esigenze dei tempi nelle condizioni economiche e giuridiche di alcune sue classi di impiegati e funzionari, afferma essere urgente contenere la agitazione di queste classi con giusti provvedimenti e confida che mercè l'accordo della confederazione degli impiegati con la decrazia possa illuminarsi lo Stato sulla necessità di rinnovare la burocrazia.

Il gruppo parlamentare radicale sarà invitato a portare alla Camera la questione delle punizioni agli impiegati. Infine furono presi accordi per il prossimo congresso di Bologna.

Una seduta dell'Accademia dei Lincei

Roma, 16

Ai Lincei sotto la presidenza del senatore D'Ovidio, si è riunita oggi la classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Fra l'altro, il socio Salina ha comunicato i risultati dell'esplorazione da lui compiuta nell'isola di San Pantaleo presso Marsala per preparare il lavoro di escavo che sarà intrapreso per scoprire l'antica città fenicia di Mozia a cura del proprietario Whitaker.

L'Accademia dei Lincei ha deliberato di associarsi alle onoranze che vari istituti scientifici tributeranno al socio straniero Sickel in occasione dell'ottuagesimo anno di vita dell'illustre storico.

I capitani fanno lega con gli armatori

Genova, 16

Ieri sera nei locali della Società degli ufficiali della N. G. I. si radunarono i capitani marittimi del dipartimento di Genova e hanno deliberato di essere solidali colla federazione degli armatori motivando la decisione con il fatto che venendo approvato il nuovo regolamento proposto dalle leghe a bordo sarebbe impossibile governare.

L'odissea degli emigranti a Genova
La resistenza degli Armatori

Genova, 16

Continua la tristè odissea degli emigranti mandati a Nizza dai dirigent delle leghe dei marinai.

Le autorità francesi finora non concessero l'autorizzazione a partire.

Gli armatori genovesi sono decisi a resistere a tutto gennaio.

Ogni vapore appartenente alla Federazione giungendo a Genova passerà in disarmo.

Lo sciopero generale dei porti

Genova, 16

L'adunanza delle leghe della Federazione del Mare ha deliberato lo sciopero generale nei porti italiani a cominciare da martedì.

Uno sciopero di pompieri a Genova

Genova, 15

I pompieri di seconda categoria per il licenziamento di 10 loro compagni stamane si posero in isciopero e se ne andarono dalla caserma in borghese.

Gli sventramenti edilizi a Livorno

Livorno, 16

Stamane vi fu la inaugurazione dei lavori di sventramento del quartiere popolare di San Giovanni e di riattamento dell'Ospedale con l'intervento del Prefetto, del Sindaco e delle autorità. In tale occasione un comitato cittadino offerse una medaglia d'oro a Rosolino Orlando per avere ideato il vasto progetto. Parlarono il Presidente del Comitato, il Prefetto, il Sindaco e il direttore dell'Ospedale. Rosolino Orlando rispose a tutti ringraziando.

IN ATTESA DI "PIÙ CHE L'AMORE,,

Lo spirito della tragedia ed i pregiudizi del pubblico

Dopo i pubblici di Roma e di Napoli, di Padova, di Livorno e di Firenze, anche al pubblico veneziano è dato di assistere alla rappresentazione della nuova tragedia di Gabriele D'Annunzio *Più che l'amore*. Altri in questo giornale già scrisse intorno alla nuova tragedia, al suo valore estetico ed al suo contenuto drammatico: pertanto io non debbo nè voglio qui esprimere il mio giudizio intorno alla nuova opera ardimentosa del genio magnifico e prodigo di Gabriele D'Annunzio. Nemmeno io voglio accingermi all'esame dei concetti morali, che secondo taluni censori, informano la tragedia nè particolarmente di quel concetto che viene espresso dal protagonista Corrado Brando verso la fine dell'opera, allorchè egli con parole accese dalla commozione dell'ora terribile, giustifica il delitto commesso; concetto pari a quello che fra l'esitazioni dello spirito malato armò già la mano dello studente russo Raskolnikoff nel grande romanzo del Dostojewsky.

Io voglio quivi soltanto brevemente discorrere intorno alle ragioni che mossero una grande parte dei pubblici di Roma e di Napoli, di Padova, di Livorno e di Firenze, a condannare la nuova tragedia di Gabriele D'Annunzio. E giova subito ed apertamente dichiarare che coloro, i quali condannarono furono tratti alla condanna soltanto dalla loro falsa concezione della tragedia come forma speciale della poesia, e dalla loro falsa concezione dell'arte in modo generale e dell'arte di Gabriele D'Annunzio in modo particolare: giova dichiarare che la condanna della tragedia *Più che l'amore* si deve attribuire soltanto ad un abbaglio intellettuale.

***

Io credo che parecchi di coloro, che leggeranno queste mie linee, abbiano assistito talvolta in qualche teatro popolare alla rappresentazione dell'*Otello* di Guglielmo Shakespeare, o di quel dramma enorme che fu tratto dal romanzo *L'Ebreo errante* di Eugenio Sue, o di qualsiasi altra opera drammatica. Chi assistè certamente ricorda.

Dal popolo, che si addensa nella platea e nel loggione i personaggi del dramma, che sono reputati malvagi, sono fatti segno continuamente all'ostilità più fiera. Ogni qualvolta il perfido Jago compare sulla scena, un sordo romorio avverso si diffonde fra gli spettatori; allorchè egli apre la bocca all'insidia od alla minaccia taluno del pubblico gli lancia contro le invettive più atroci; urla di maledizione lo inseguono allorchè egli abbandona la scena dopo avere recato a compimento qualche torbido misfatto. Così accade al gesuita Rodin, il tenebroso macchinatore d'inganni del dramma *L'Ebreo errante*; così accade nei teatri popolari ai personaggi criminosi di qualsiasi dramma.

I drammi popolari finiscono tutti con la punizione dei colpevoli e con la premiazione degli innocenti perseguitati; l'*Otello* non finisce in una così consolante maniera, ma tuttavia il delitto del perfido Jago vi è scoperto, e l'innocenza della casta Desdemona vi è proclamata; e tale scoperta e tale proclamazione placano l'esacerbata anima popolare. Ma se il divino Shakespeare avesse concluso la sua tragedia in una maniera più conforme alla profondamente cinica verità delle cose; se Otello, dopo avere strozzato Desdemona, fosse incatenato dai messi della Repubblica Veneta, e il comando dell'isola fosse trasmesso a Jago, chi non immagina la tempesta orribile, in mezzo a cui, in un teatro popolare, finirebbe la tragedia ? Probabilmente sarebbe necessario l'intervento delle guardie civiche e dei gendarmi per impedire al pubblico inferocito d'invadere il palcoscenico e di dare la punizione meritata al traditore.

Io credo che non siavi bisogno di troppo lunghi ragionamenti per dimostrare quanto sia grottesco tale contegno del volgo dinnanzi alle opere drammatiche e come tale contegno palesi la mancanza del dono divino della contemplazione estetica.

***

E' manifesto che ogni opera drammatica di nobile concezione e di nobile svolgimento comunica allo spettatore non volgare una commozione, la quale non deriva dall'approvazione o dalla riprovazione di esso spettatore per i sentimenti e per le idee dei vari personaggi, di cui sono rappresentate le azioni; ma bensì dal dissidio fra i personaggi e la superiore Necessità, che li combatte e li incalza, e dal conflitto fra i personaggi medesimi e fra le loro idee avverse e fra i loro sentimenti discordi. Ma per ricevere tale commozione, cioè per avere la percezione della bellezza, propria delle opere tragiche, conviene che innanzi alla rappresentazione, lo spettatore sia libero da qualunque passione personale; conviene cioè ch'egli non s'identifichi con alcuno dei personaggi rappresentati. Nell'assenza d'ogni preoccupazione personale sta veramente — pur secondo i più antichi scrittori di estetica — la prima delle condizioni necessarie per la commozione tragica.

Se ad una persona accada nella vita di partecipare ad un caso terribile e doloroso che abbia una grandezza solenne così da riempire di religiosa ammirazione e di religioso sgomento lo spirito degli estranei, cotale persona non potrà certamente indugiarsi a contemplare la bellezza dell'evento, da cui egli medesimo è colpito, ma nell'anima sua non avrà facoltà che per sentire il tormento delle sue passioni e de' suoi dolori.

Perciò è necessario che lo spettatore di una tragedia sia libero da passioni personali e non s'identifichi con alcuno dei personaggi rappresentati; soltanto in tal guisa lo spettacolo drammatico si svolgerà dinanzi al suo sguardo ed al suo spirito come un qualunque spettacolo della Natura eterna; e gli apparirà anche nella vita umana imperante quella medesima Necessità terrifica, a cui obbediscono tutte le forme dell'Essere; sotto i casi particolari del dramma si riveleranno a lui la universalità e la eternità del Dolore e della Morte, ed egli proverà veramente la commozione tragica, che è come lo sbigottimento dell'uomo miserabile e caduco al cospetto delle Forze eternamente giovani e vigili e terribili e distruttive della Natura.

Lo spettatore volgare invece sta dinnanzi ad una rappresentazione drammatica come dinnanzi ad una gara di cavalli nella quale egli abbia scommesso; com'egli desidererebbe che il cavallo alla cui velocità egli affidò la propria fortuna avanzasse gli altri nel corso, così egli desidera che il personaggio del dramma, con la cui anima la sua piccola anima s'è identificata, riesca nel conflitto dei casi vincitore. Dinnanzi allo spettacolo drammatico egli porta con sè le meschine passioni della sua esistenza quotidiana; e la tragedia che per lo spettatore non volgare è come una rivelazione solenne dei misteri della vita, non diviene per lui che una continuazione delle ire e delle diatribe famigliari, delle risse al trivio o nella taverna.

Non soltanto gli uomini di alto intelletto ma puranche tutte le persone, che sono fornite soltanto di mediocre ingegno e di mediocre coltura, ridono di tale contegno del volgo dinnanzi agli spettacoli drammatici; ma in verità chi può dimostrare che coloro, i quali condannarono

la tragedia *Più che l'amore* soltanto per le parole, con cui Corrado Brando giustifica il delitto commesso, abbiano agito diversamente da coloro i quali, assistendo all'*Otello* di Guglielmo Shakespeare, prorompono in urla ed in sibili all'apparire di Jago?

***

A me non sarebbe bisogno di altri ragionamenti per dimostrare quanto grande sia l'abbaglio intellettuale di coloro, i quali condannarono per ragioni non di ordine estetico la tragedia *Più che l'amore*. Ma, poichè facilmente si possono indovinare le obbiezioni, che al mio asserto muoveranno gli avversari, io amo prima ancora che altri le manifesti, combatterle e debellarle. Le obbiezioni degli avversari certamente son queste: — La tragedia *Più che l'amore* non è soltanto una rappresentazione di fatti, ma puranche una esposizione d'idee. Le idee che verso la fine della tragedia esprime Corrado Brando in difesa del suo delitto, sono professate pure da Gabriele D' Annunzio e son quelle, che racchiudono il significato della tragedia. Noi condanniamo come immorali, quelle idee, e perciò abbiamo il diritto di condannare anche, come immorali, la tragedia e l'autore.

Giova anzitutto, ricordare brevemente quali sieno le idee accusate d'immoralità dagli avversari. Corrado Brando, sconfitto dalla sorda ostilità degli uomini, in mezzo ai quali è costretto a condurre la vita, nel punto di rinunciare al suo sogno magnifico di scoperta, di conquista e di gloria, nell'ansia, nella disperazione e nella follia, uccide un vecchio banchiere, che lo aveva vinto al giuoco e gli ruba una somma di denaro, con la quale egli momentaneamente s'illude di potere attuare l'impresa sognata. Corrado Brando, pone in paragone il suo sogno splendido e la vita d'un uomo al quale da nessun vincolo fraterno egli è stretto, dal quale anzi una segreta e profonda avversione lo divide; ed egli reputa il proprio sogno superiore alla vita dell'uomo straniero, e questa a quello sacrifica.

Con tale teoria speciosa, lordo ancora del sangue versato, mentre la punizione della legge sociale sta per discendere su lui, mentre con orrore egli scorge l'orlo dell'abisso, a cui il suo invincibile e terribile destino lo spinge, Corrado Brando giustifica il proprio delitto. Contro tale teoria speciosa insorse il pubblico ferito nella sua coscienza morale.

Io già dissi che non voglio accingermi all'esame di questo particolare concetto; a me basta affermare che soltanto un volgarissimo errore può indurre a ritenere cosa certa che tale concetto sia professato pure da Gabriele D'Annunzio e che in esso sia racchiuso il significato della tragedia.

Non si può in alcuna maniera dimostrare che la teoria speciosa espressa da Corrado Brando verso la fine della tragedia sia professata pure da Gabriele D'Annunzio. Tale teoria viene manifestata da Corrado Brando, in un momento speciale della sua vita, sotto l'influsso di condizioni speciali, perciò non vale nemmeno a darci la immagine esatta della personalità morale del Brando. Ma, pur qualora tale immagine veramente porgesse, per dimostrare che la teoria di Corrado Brando è professata anche da Gabriele D'Annunzio, converrebbe anche dimostrare essere Gabriele D'Annunzio identico a Corrado Brando. E converrebbe perciò dimostrare essere ogni scrittore drammatico, identico ad ogni personaggio da lui rappresentato; ciò, che finora non fu neppure dal più audace propugnatore di paradossi sostenuto, e ciò, che condurrebbe il ragionamento alle conseguenze più grottesche e più assurde. Guglielmo Shakespeare dovrebbe essere identico insieme a Jago, ad Otello, a Laerte, ad Amleto ed a Macbeth.

Le idee morali di Gabriele D'Annunzio sono a tutti conosciute, non già perchè si possano ritrarre con certezza da' suoi romanzi, da' suoi drammi, dalle sue liriche, essendo necessariamente ogni opera d'arte al di fuori e al disopra della moralità, ma per averle egli pubblicamente dichiarate in discorsi e in altre manifestazioni della sua vita. Contro tali idee morali il pubblico, se vuole, ha il diritto d'insorgere; ma è stolto che attenda per la sua protesta lo svolgimento intero di un dramma e la esposizione d'una teoria che soltanto per una volgarissima illusione mentale può attribuire al D'Annunzio. Il pubblico, se vuole, vieti al D'Annunzio il teatro, e prima che la rappresentazione di qualunque de' suoi drammi cominci, dichiari: — Gabriele D'Annunzio è uno scrittore immorale; noi non vogliamo che il palcoscenico italiano, sacro alle scollacciature delle buffonate francesi ed ai lazzi plebei, sia contaminato dalle sue opere pervertitrici.

***

Nel ritenere che nella teoria speciosa espressa da Corrado Brando verso la fine della tragedia sia racchiuso il significato dell'opera, è il massimo errore degli avversari. A tale credenza essi sono indotti dalla loro falsa concezione dell'arte in modo generale e dell'arte di Gabriele D'Annunzio in modo particolare. Impera ancora in essi il concetto goffo e strano che l'opera d'arte e sopratutto l'opera drammatica debba provare qualche cosa, debba proporsi l'enunciazione, la dichiarazione e la dimostrazione d'una tesi. Nessun concetto è come questo così profondamente avverso alle ragioni dell'arte.

Vero è che pullularono pure recentemente molte commedie e molti drammi cosidetti a tesi; vero è che taluno scrisse una commedia per dimostrare che il matrimonio civile deve procedere il matrimonio religioso, ed altri serisse un dramma per dimostrare che le madri hanno il dovere di allattare i loro bambini; ma ciò rivela soltanto a quale grado di meschinità intellettuale sieno discese certe forme letterarie dei tempi nostri. L'arte non può nè deve dimostrare alcuna cosa; l'arte non si rivolge al raziocinio, ma bensì alle facoltà d'intuizione ch'esistono nell'anima umana. Essa può valersi di alcuni ritrovati della scienza e di alcune speculazioni della filosofia, ma non ha veruna affinità nè con la filosofia, nè con la scienza; è sorella della religione; e, come la religione, ha per suo scopo l'intuizione degli eterni misteri dell'universo. Di quale tesi si potrebbe trovare la dimostrazione in una statua di Fidia, o in una sinfonia di Beethoven, in un edificio del Bramante o in una tela di Giovanni Bellini? Come la scoltura e la pittura, come l'architettura e la musica, la letteratura non deve avere alcun intendimento, non può avere alcun valore di dimostrazione.

Chi conosce l'opera di Gabriele D'Annunzio, chi sa quale alto e puro ideale d'arte lo abbia guidato sempre nel suo meraviglioso sforzo possente e tenace, non può in alcun modo immaginare ch'egli siasi inclinato ad un concetto così goffo e strano, quale è quello della letteratura a tesi. Potè accadere che certe idee filosofiche professate od apprese dal D'Annunzio apparissero come motivi ne' suoi romanzi e ne' suoi drammi; ma giammai egli rivolse la sua arte a scopi dimostrativi; giammai nella lirica, giammai nel romanzo, giammai nel teatro. E nessuno scopo dimostrativo si manifesta nella sua tragedia *Più che l'amore*.

Io non ho voluto nè voglio esprimere su questa opera il mio giudizio estetico; tuttavia mi reputo lecito il dire che io credo che il D'Annunzio non abbia finora concepito mai un'opera drammatica, che più di questa si avvicini, nella essenza e nello spirito, all'antica tragedia. Veramente il terribile e doloroso dissidio che formava la materia della tragedia antica, il dissidio fra l'eroe, aspirante alle vette supreme della vita e del sogno, e l'oscuro Fato implacabile e avverso, qui riappare in tutta la sua grandezza solenne.

Corrado Brando è veramente un eroe: egli alimentò nel suo seno la sola fiamma d'eroismo, che possa ardere ancora nella presente società democratica; come altri eroi sono tentati dalla gelida Sfinge dei Poli, egli è tentato dalla Sfinge ardente delle foreste africane; lo turba l'anelito angoscioso al mistero delle terre, selvaggie ancora ignote, la cui verginità riserba all'esploratore audace gioie più inebbrianti di quelle, che al giovine eroe senza paura Sigfrido riserbano, entro il cerchio inviolato delle fiamme, le candide forme della vergine divina Brunilde. Corrado Brando è un eroe; il Fato a lui avverso, si manifesta nel capo mostruoso, dai mille occhi cupidi e dalle mille bocche voraci, della società, in mezzo a cui egli è costretto a trarre la sua vita.

E il Fato lo vince. La tragedia lo rappresenta come un vinto. Non può esservi nella tragedia glorificazione nè de' suoi atti, nè delle sue parole criminose. Allorchè egli uccide il vecchio banchiere, egli è già un vinto; allorchè egli confessa e giustifica il proprio delitto, egli è pure nella condizione miserabile del vinto. Il trageda presenta la sua dolorosa figura non all'ammirazione, ma bensì alla compassione degli spettatori. Il significato della tragedia non è nella teoria speciosa, che Corrado Brando esprime nello smarrimento della disfatta suprema, ma bensì nello spettacolo di quella nobile forza morale che aspirava alle più alte conquiste umane, abbattuta dalla cieca violenza distruttrice del Destino.

***

Io ignoro in quale maniera il pubblico veneziano accoglierà la nuova tragedia di Gabriele D'Annunzio; ma io spero che il giudizio, ch'esso è per proferire, sia condanna o sia celebrazione, derivi soltanto da concetti di ordine estetico e non sia turbato da pregiudizi volgari e da errori puerili.

Gabriele D'Annunzio, cui recentemente nell'Aula Magna della Università Patavina la giovinezza studiosa onorava come un Maestro ormai sacro alla gloria, ha diritto di essere ascoltato con la reverenza che fu tributata sempre ai Maestri della lingua e della letteratura nazionale.

Ettore Romanello.

Le elezioni amministrative ad Arco

Il pericolo austriaco

(*Nostro servizio particolare*)

Arco, 15

Ad Arco, nella graziosa e ridente città trentina, lunedì, martedì e mercoledì si combatterà una lotta asprissima per l'amministrazione del Comune. E' la prima volta che abbiamo lotta, perchè prima il partito italiano era tutto compatto e sceglieva gli uomini migliori, ai quali veniva affidata la cosa pubblica; oggi anche qui si sente l'influenza dei tempi, una influenza che può avere funeste conseguenze.

I partiti che si contendono il terreno sono due, ma la lotta nostra più che di partiti, è fatta di personalità, come generalmente avviene nei piccoli centri. Da una parte sta l'ex podestà ing. Carlo Marchetti con largo seguito, dall'altra un così detto partito dell'opposizione, sorto — così dice — dal malcontento provocato dall'amministrazione Marchetti, dannosa al Comune e perniciosa al Casino di Cura.

Da tre mesi sui giornali si combatte un'aspra battaglia a polemiche ed a personalità e per quante volte terze persone si sieno messe di mezzo per venire ad un accordo per darci un'amministrazione saggia, seria, di sicura garanzia per l'avvenire delle finanze del Comune, l'accordo è sempre mancato. Fu fatto balenare lo spettro del pericolo austriaco, ma inutilmente: sete di potere tiene divisi gli animi. E il pericolo austriaco ora soltanto ci minaccia, fra non molto travolgerà tutto, seppellendo il sentimento nazionale che finora è sempre stato il programma di tutte le cessate amministrazioni e l'ideale di tutti gli archesi.

Gli austriaci qui sono moltissimi e sono quelli che pagano maggior censo. Che fanno ora? Secondo quanto hanno dichiarato, voteranno per il partito che presenterà un programma più moderno e più adatto alle condizioni attuali di Arco. Però si sa palesemente che gli austriaci, unitamente ai clericali, appoggieranno la lista dell'opposizione.

L' amministrazione Marchetti avrà molti torti e chi scrive è il primo a riconoscerli, ma l'opposizione ha il grandissimo torto di appoggiarsi ai nemici nella nostra patria, ai nemici dei nostri ideali, ai nemici della nostra madre lingua. Salita al potere l'opposizione, dovrà per riconoscenza aiutare il crescente sviluppo dell'industria austriaca nella graziosa città italiana e quelli che oggi si accontentano di essere semplici sostenitori, saranno domani i nostri padroni, ed Arco avrà la vergogna di essere amministrata da austriaci, mentre le città nostre sorelle, Riva, Mori, Rovereto e Trento tengono così alto e così rispettato il sentimento nazionale.

Di fronte al pericolo del pangermanismo gli archesi avevano l'obbligo di stare uniti e compatti; se si erano commessi degli errori, cercare subito i rimedi compilando una lista con le migliori persone della città e in tal modo si avrebbe avuta un'amministrazione seria che avrebbe cercato di migliorare le finanze del Comune, pur troppo ora non floride, e di dare maggiore sviluppo ed incremento al Casino di Cura che è la maggiore risorsa nostra. Ma non dovevano mai scoprire le nostre piaghe al nemico, che domani approfitterà delle nostre debolezze e delle nostre piccinerie per diventare il nostro padrone.

Possa ancora il sentimento nazionale difenderci e salvarci dal pericolo austriaco.

La dieta del Tirolo non si aprirà

(*Nostro servizio particolare*)

Innsbruck, 16

Oggi alle 10 ant. ha avuto luogo qui l'adunanza dei deputati tirolesi e trentini invitati dal capitano provinciale Kathrein per vedere se sia possibile la apertura della Dieta o, meglio, il funzionamento della Dieta.

Dopo lunga discussione — volendo i deputati trentini discutere solo in merito a questioni di interessi materiali della provincia ed i deputati tirolesi volendo invece un regolare funzionamento della Dieta — non si addivenne a nessun accordo e la Dieta si aprirà per chiudersi non appena aperta, i trentini ostacolandone — e con ragione — il regolare funzionamento.

Uno scontro di treni merci

Tortona, 16

Alla stazione di Pontecurone avvenne uno scontro fra il treno merci 5611 proveniente da Voghera ed il treno merci 5752 che manovrava. Quest'ultimo ebbe frantumati sette carri. L'altro treno ebbe danneggiate due locomotive che deviarono. Due frenatori ed un macchinista riportarono lesioni guaribili dai 5 ai 10 giorni.

Sul luogo accorsero soldati e carabinieri che sono intenti a sgombrare la linea. Non è stato ancora stabilito a chi si debba la responsabilità dell'urto.

Una distilleria di alcool incendiata

Napoli, 16

Verso le ore 5 di stamane in contrada Arpino in territorio Casoria per accensione di gas alcoolico ha preso fuoco la distilleria di alcool di proprietà De Simone. Le fiamme distrussero l'intiero opificio e parte del sottostante fabbricato. I danni non sono ancora precisati. Sul luogo accorsero i pompieri e le autorità Il fuoco è stato domato completamente.

La seduta di ieri alla Camera e la dimostrazione anticlericale a Roma

Camera dei Deputati

Roma, 16

Presidenza del presidente BIANCHERI. — La seduta comincia alle ore 14.5.

Ancora l'incidente Ferri-Guastavino

GUASTAVINO rileva le parole pronunciate ieri al suo indirizzo dall'on. Ferri e nota come esse si riferiscono a polemiche giornalistiche di 20 anni fa, le quali, come è noto allo stesso on. Ferri, tornarono a suo onore.

PRESIDENTE dichiara chiuso l'incidente.

Per le spese straordinarie ferroviarie

Si procede alla discussione del disegno di legge per le spese straordinarie ferroviarie.

CHIMIENTI parla specialmente del servizio ferroviario nelle Puglie, e chiede grosse spese per migliorarlo.

MARESCALCHI esprime la dolorosa impressione che il disegno di legge ha destato nella città di Bologna, la quale vede in esso abbandonato il concetto della costruzione della direttissima Bologna-Firenze, giacchè ciascuno comprende come i provvedimenti che si dispongono col presente disegno di legge rimandino quella costruzione ad un futuro troppo remoto.

CAVAGNARI parla a favore di una linea interna Genova-Spezia.

PRESIDENTE osserva che questo disegno di legge provvede all'esercizio delle ferrovie, non alla costruzione di nuove linee; onde raccomanda che la discussione non divaghi fuori dell'argomento.

FIAMBERTI considera insufficente il disegno di legge a ricondurre in condizioni normali il servizio ferroviario, poichè non basta migliorare le condizioni delle linee esistenti, ma occorrono linee nuove che completino la rete attuale e la mettano in grado di rispondere alle esigenze del traffico.

AGNESI crede che non si potrà risolvere bene il problema ferroviario per la Liguria se non decentrando il movimento verso le linee e i porti di secondaria importanza.

CHIATTA intende giustificare la necessità di un doppio binario sulla grande linea lungo l'Adriatico, sulla quale è continuo il progresso del traffico.

Pur troppo il progetto presentato non reca cenno di tale doppio binario.

DANEO si intrattiene delle linee d'interesse piemontese.

L'onor. Rubini

RUBINI — Trova opportuno che la portata finanziaria del progetto si sia ristretta ad un periodo non troppo lungo perchè l'avvenire può rappresentare anche esigenze maggiori o diverse e ritiene che per i bisogni più immediati almeno provveda adeguatamente.

Esaminando la misura dei mezzi proposti dal disegno di legge in circa 150 milioni all'anno, trova che è facile spendere, ma bisogna pur vedere quanto la esecuzione d'importanti lavori sulle linee possa anche impacciare il movimento.

Nota poi come in quindici mesi non si siano potuti impiantare che 60 chilometri di binari e ne deduce la sufficienza degli attuali stanziamenti.

Esamina infine la parte strettamente finanziaria del disegno di legge anche a rispetto alle eventuali condizioni in cui possono trovarsi il nostro tesoro e la cassa di depositi e prestiti e si intrattiene sulla creazione del nuovo titolo relativamente ai suoi effetti in relazione agli altri titoli e al credito pubblico.

Esorta perciò il Governo a studiare e a proporre i mezzi per la conversione dei debiti redimibili del tipo 5 o 6 per cento lordo nonchè i buoni del tesoro a lungo termine e presenta in questo senso un ordine del giorno.

CALISSANO osservando che prima di 4 anni almeno non cesseranno le attuali angustie ferroviarie, suggerisce che ad esempio di quanto si è fatto in Francia e altrove, s'incoraggia la istituzione di treni stradali che giovano mirabilmente a sfollare le stazioni e che potrebbero rendere eminenti servizi anche alla difesa nazionale. (*Benissimo, bravo*).

L'onor. Luzzatti

LUZZATTI LUIGI rilevando alcune osservazioni dell'on. Rubini, nota che i provvedimenti proposti dall'oratore per sopperire alle provviste ferroviarie e dal parlamento approvati corrispondevano alle condizioni del tesoro che allora erano alquanto difficili ed alla necessità di non ostacolare nè ritardare la conversione della rendita: tali provvedimenti furono accolti ed approvati anche dai suoi successori.

Fa poi alcune riserve sulla opportunità di accingersi alla conversione dei buoni del tesoro e degli altri titoli di cui ha parlato l'on. Rubini finchè è in corso l'operazione della conversione della rendita 5 per cento, nè crede fondate le preoccupazioni manifestate dall'on. Rubini per la cassa depositi e prestiti in relazione ai titoli ferroviari.

Esorta infine vivamente il Governo e la Camera a non voler pregiudicare con apprezzamenti, che sarebbero ora prematuri, future conversioni. (*Vivissime approvazioni*).

RUBINI per fatto personale dichiara di non aver inteso affatto censurare l'opera dell'on. Luzzatti, col quale in sostanza trovasi d'accordo.

I provvedimenti finanziari

MAJORANA A. risponde agli oratori che si sono occupati dell'atto finanziario del disegno di legge, la importanza del quale trascende la ragguardevole cifra dei 610 milioni ora proposti. Dimostra che il sistema adottato è il miglior mezzo che si potesse in questo momento adottare per far fronte alle spese ferroviarie.

Assicura che il Governo procederà colla necessaria prudenza per non turbare le condizioni del credito e segnala i miglioramenti che è stato possibile introdurre con questo disegno di legge nel sistema escogitato dall'on. Luzzatti osservando che non sarebbe stato opportuno prefiggere all'operazione nè un termine troppo breve nè un termine troppo lungo.

Alla scadenza del termine si vedrà che cosa convenga di fare: ogni discussione in proposito sarebbe ora inopportuna. Per le esposte ragioni prega l'on. Rubini di non insistere nel suo ordine del giorno prendendo atto delle presenti dichiarazioni.

Aggiunge infine che la cassa depositi e prestiti non ha nulla a temere dalla operazione ora proposta. (*Approvazioni*).

Il relatore

TEDESCO relatore illustra e giustifica il sistema proposto circa il programma ferroviario, combatte alcune obiezioni mosse specialmente circa i lavori delle linee ex Meridionali che si trovano in condizioni relativamente migliori, risponde ad osservazioni e raccomandazioni speciali sollevate da singoli oratori.

Circa le nuove linee di cui vari oratori si sono occupati nota che esse sono escluse dal presente disegno di legge, che riguarda soltanto i bisogni urgenti; ad ulteriori bisogni si provvederà poi con ulteriori provvedimenti. Circa la trazione elettrica assicura che essa renderà sulla Porretta, sui Giovi e altrove eminenti servizi. Prega la Camera di approvare il disegno di legge. (*Approvazioni*).

Il ministro dei LL. PP.

GIANTURCO non dimentica gli impegni assunti da suoi predecessori relativamente ai lavori necessari nelle piccole stazioni, ma nota che il compito più doveroso ed urgente era quello di provvedere alle necessità delle stazioni più sovvracariche di traffico.

Quanto alle linee ex Meridionali nota che la migliore spesa proposta corrisponde alle migliori condizioni in cui quelle linee si trovano in confronto delle altre e assicura che il più assoluto spirito di imparzialità ha informato le proposte del Governo.

Così pure non è ora indispensabile il doppio binario per tutta la linea da Bologna a Otranto; si raddoppierà però il binario nelle tratte dove ciò è necessario. Il di più non sarebbe che un inutile lusso. (*Vive approvazioni, interruzioni degli on. Chimienti e Maresca, rumori e commenti*).

Espone le ragioni per le quali è bene non pecipitare nè pregiudicare per ora le questioni attinenti a nuove linee come quella della linea sussidiaria da Genova a Spezia, della direttissima Bologna Firenze, dei nuovi valichi da Genova a Milano, della Ronco Voghera, della linea di Modane ripetendo che per ora trattasi solo dei provvedimenti urgenti.

Avverte che la tabella non è tassativa ma indicativa e che rimangono fondi a disposizione del Governo per le urgenze impreviste. Si augura che la legge sia prontamente votata dal Parlamento. (*Applausi*)

Dopo queste ragioni esposte dall'onor. Gianturco, tutti gli ordini del giorno vengono ritirati.

Gli articoli del disegno di legge sono approvati.

La dimostrazione anticlericale

GIOLITTI risponde subito ad una interrogazione dell'on. Costa sulla domanda che egli disse fatta dall'ambasciata francese di non permettere la dimostrazione. Dichiara che un segretario dell'ambasciata di Francia si recò dal Sottosegretario di Stato per esprimere il desiderio che non avesse luogo alcuna dimostrazione di faccia al palazzo dell'ambasciata.

Aggiunge che ieri sera addusse questa ragione del divieto per escludere perfino il sospetto che il Governo nutra sentimenti di minor benevolenza verso la Francia o intenda ostacolare le espressioni della simpatia popolare verso la nazione vicina. Dichiara però che, anche se dall'ambasciata francese non fosse partita l'espressione di quel desiderio, avrebbe ugualmente vietata la dimostrazione, e ciò perchè non può ammettere che, innanzi ad una ambasciata, abbiano luogo dimostrazioni di piazza, che i promotori non sarebbero poi stati in grado di infrenare, attesi anche gli elementi che avevano deliberato di parteciparvi, quando la dimostrazione stessa fosse stata svolta ad altri intenti ed ad altri fini. (*Commenti*).

COSTA nota che la dimostrazione fu organizzata non da anarchici, ma da egregi uomini dei vari partiti popolari che volevano mandare un saluto alla nazione francese per l'opera di epurazione che sta compiendo. Non poteva supporre che il rappresentante della nazione francese avesse fatta esplicita domanda di impedire dimostrazioni di simpatia (*interruzione dell'on. Presidente del Consiglio*), tanto più che nessuna dimostrazione poteva essere più gradita alla Francia di quella del popolo di Roma. L'on. Presidente del Consiglio avrebbe potuto fare a meno di tirare in campo l'ambasciatore di Francia. Lamenta poi le violenze commesse dagli agenti della pubblica forza e constata che la dimostrazione ebbe luogo innanzi alla statua di Giordano Bruno e fu mirabile per concorso di popolo e per altezza di sentimenti. Dichiara poi che una commissione di dimostranti recatasi dall'ambasciatore di Francia fu accolta con la maggiore simpatia dall'ambasciatore, il quale dichiarò che avrebbe telegrafato al Presidente della Repubblica l'espressione dei sentimenti della democrazia romana.

Osserva poi che le dichiarazioni che avrebbe fatto l'ambasciatore a questa commissione non concorderebbero con quelle fatte alla Camera dal Presidente del Consiglio. Si compiace della fiera dimostrazione fatta oggi dal popolo di Roma.

GIOLITTI nota che altro è il caso di una dimostrazione che abbia luogo innanzi ad un'ambasciata, altro è il caso di una commissione che si reca dall'ambasciatore: questa forma di dimostrazione il Governo non pensò mai a proibire.

Nota poi che le parole dette dall'on. Costa confermano le dichiarazioni fatte ieri dall'oratore. Ripete che il divieto non aveva alcun significato men che amichevole per la Francia.

La seduta termina alle 20; domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 16

Anche oggi, malgrado la domenica, la seduta è tempestosa all' inizio ed alla fine.

L' eterno incidente

Abbiamo immediatamente uno strascico dell'eterno incidente Ferri-Guastavino. Appena terminata la lettura del verbale, l'on. Guastavino chiede la parola.

L'on. Biancheri, che ha fiutato il vento, cerca di dissuadere il deputato di Genova, osservandogli che egli già da ieri ha dichiarato chiuso l'incidente. Però dai settori monarchici partono grida: — Lo lasci parlare! Ha diritto di replicare!

Guastavino esclama: — Io mi appello alla Camera!

Costa, sdegnato: — Ma si diano una buona volta dei pugni, invece di portare qui questi pettegolezzi!

Finalmente Guastavino, ottenuta la parola dice: — Mi scusi la Camera, ma io debbo fare una breve dichiarazione, che leggo per l'esattezza: Ieri non fui presente, ma rispondo alle parole che in principio di seduta il signor Enrico Ferri si permise di ripetere contro la mia persona.

Presidente: — Non posso permettere che ella prosegua.

Voci: — Parli! Parli!

Guastavino, continuando: — Queste parole partono da chi non sa rispondere in nessun modo, e perciò non hanno valore alcuno. Io dovrei anzi ringraziare il signor Enrico Ferri per avere rivangato antiche polemiche giornalistiche che risalgono a venti anni fa e che ritornano, egli non lo ignora, tutte a mio onore.

Presidente: — Va bene, va bene; basta ora.

Guastavino, proseguendo a leggere: — E una prova di ciò è il fatto che senza avere in alcun modo brigato, i miei concittadini mi hanno mandato qui. Ferri trova modo di ripetere le stupidaggini dei miei antichi avversari che hanno avuto la giustizia che si meritavano. Mi scusi, signor Ferri, ma qui mostra ai colleghi non di essere un forte lottatore, ma di essere esaurito.

I deputati di Estrema Sinistra insorgono a questo punto contro l'on. Guastavino, invitandolo a smettere.

Anche il presidente osserva: — On. Guastavino, non è così!

Invece numerosi deputati monarchici incitano Guastavino a proseguire. Questi riprende la lettura, ma l'on. Costa lo interrompe subito gridando: — Ma dobbiamo occuparci di altro qui dentro; smettetela!

Voci a Destra: — Già, voialtri socialisti volete parlare soltanto voi!

Costa grida a Guastavino: — Dia per letto il suo manoscritto!

Basetti: — Andate a raccontare ad altri le vostre miserie!

Il Presidente irritato scampanella ed esclama: — Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale rimane approvato (*commenti*).

Alcuni deputati protestano: — Parli Guastavino!

Guastavino: — Mi permetta signor presidente, ho quasi finito!

Presidente: — Non posso permetterle di proseguire (*rumori*).

Finalmente l'on. Guastavino riesce a leggere l'ultima parte della sua dichiarazione, così concepita: Ed infatti io posso citare all'on. Enrico Ferri due suoi recenti assai *buoni* conati: quello di sottrarsi, se gli riuscirà, alla pena della classica diffamazione, e quello di tentare il salvataggio di un suo amministratore, cosa che gli ha tolto la facoltà di brillare di luce propria, e neppure per riflessione.

Il presidente acceso in volto e sdegnatissimo dice: — L'incidente è definitivamente chiuso.

Basetti inveisce contro Guastavino che risponde: — Io non la conosco e lei non mi conosce!

Costa: — Finitela per la dignità del Parlamento (*approvazioni*).

Ancora la risposta di Giolitti a Moschini

Mentre dura la discussione ferroviaria, cominciano a giungere alla Camera notizie della dimostrazione anticlericale.

Ma prima di parlarvi degli incidenti a cui questa dimostrazione ha dato luogo a Montecitorio, vi trasmetto testualmente il testo delle dichiarazioni fatte ieri da Giolitti in risposta all'interrogazione dell'on. Moschini, le quali dichiarazioni furono, oggi, oggetto di attacchi da parte dell'on. Costa.

Disse l'on. Giolitti:

Desidero di rispondere immediatamente alla seguente interrogazione dell'on. Moschini: « Chiedo di interrogare il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno sugli intendimenti e sui provvedimenti del Governo per la manifestazione di carattere politico preannunziata per domani a Roma ».

Evidentemente questa interrogazione si riferisce alla dimostrazione annunziata dai giornali e che dovrebbe rivolgersi all'Ambasciata di Francia.

L'on. interrogante e la Camera sanno quali vincoli di sincera e cordiale amicizia leghino il popolo italiano al popolo francese e quindi non possono dubitare che il governo italiano abbia alcuna ragione per volere, in qualunque modo, limitare dimostrazioni di simpatia verso il Governo francese. Ma queste dimostrazioni debbono avere una forma civile e legale. Il Ministero dell'Interno ha dichiarato che non metterà mai opposizione a riunioni e comizi che si tengano in luogo chiuso, ma la dimostrazione pubblica nella piazza, promossa principalmente dall'elemento anarchico, non è una dimostrazione che possa in alcuna maniera rappresentare degnamente i sentimenti del popolo italiano e può degenerare in modo da produrre l'effetto contrario.

Ricordo a questo riguardo un precedente. Quando venne in Roma il Presidente della Repubblica francese, gli stessi elementi che hanno promosso la dimostrazione per domani, avevano preso l'iniziativa di una dimostrazione che anche allora doveva rivolgersi all'Ambasciata di Francia. Ebbene quella dimostrazione fu proibita per desiderio del Presidente della Repubblica francese.

Oggi anche l'Ambasciatore di Francia ha espresso il desiderio che la dimostrazione progettata non avvenga sotto le finestre dell'Ambasciata.

E' evidente che il popolo italiano per l'amplissima libertà consentita dalle nostre leggi ha tutto il diritto di esprimere al popolo francese la sua simpatia, nella forma che si usa in tutti i paesi civili, nella forma cioè di indirizzi, riunioni, comizi, discorsi, ma non certamente in una forma che, per gli elementi che la hanno provocata, non avrebbe alcun significato civile e darebbe luogo ad inconvenienti che è nei desideri di tutti di evitare (*approvazioni*).

Le sedi delle Ambasciate debbono essere un asilo tranquillo ed inviolato e come noi non permetteremmo mai che fossero turbate da alcun elemento ostile, così dobbiamo anche secondare il desiderio che queste forme non molto convenienti di dimostrazioni favorevoli siano evitate e sostituite da altre più civili e perciò stesso più significanti.

Io spero che anche i promotori di questa dimostrazione si convinceranno che essi hanno molti altri modi di dimostrare i propri sentimenti al popolo fratello (*vive approvazioni*).

A queste dichiarazioni l'on. Moschini rispose col dire di apprezzarle dichiarandosene soddisfatto, tanto più che egli comprendeva i riguardi dovuti ad ospiti di Roma, che della politica attuale della Francia non possono sentirsi molto soddisfatti (*commenti*) per quanto essa sia conforme ai sentimenti della grande maggioranza della democrazia italiana (*approvazioni e commenti*).

La dimostrazione anticlericale

Le notizie che giungono a Montecitorio sulla dimostrazione anticlericale svoltasi in Piazza de' Fiori (*vedi dispacci seguenti*) sono le più sensazionali. Così, l'on. Andrea Costa è stato percosso, il direttore del « Messaggero » Ottorino Raimondi è stato arrestato; inoltre si dice che la colonna dei dimostranti sia stata dispersa dalla truppa e sparpagliata e che varii gruppi tentino di ricongiungersi a Montecitorio. La piazza è infatti occupata da un forte nerbo di guardie e carabinieri. Vediamo molti deputati uscire dall'aula e recarsi nei corridoi per cercare notizie più fresche. Giunge Andrea Costa reduce dal Campo dei Fiori. Costa narra di un pugno avuto in viso da un carabiniere ed aggiunge però subito che un funzionario gli ha chiesto scusa per il carabiniere. Sale quindi alla tribuna della stampa l'on. Filippo Turati e narra che l'ambasciatore francese Barrère ha ricevuto la commissione organizzatrice della dimostrazione. Perciò, afferma Turati, non sussiste che l'ambasciatore avesse sconsigliato la dimostrazione.

In questo frattempo arriva a Montecitorio la commissione suddetta e conferisce con Andrea Costa. La commissione afferma di essere stata ricevuta dall'ambasciatore francese, che ha dichiarato di essere gratissimo alla democrazia romana per la simpatia che ha voluto dimostrare alla repubblica consorella, e che egli sarà lieto di trasmettere al Presidente della Repubblica ed al signor Clemenceau i sentimenti della cittadinanza romana. La commissione ha poscia aggiunto di avere raccolto dall'ambasciatore Barrère la dichiarazione di non avere mai sconsigliato la dimostrazione. A queste parole l'on. Andrea Costa che si trova negli ambulatori coi componenti della commissione, esclama: Prima di adesso non intendevo presentare alcuna interrogazione alla Camera, perchè mi bastava che la dimostrazione fosse riuscita; ora presenterò una interrogazione per conoscere la verità. Infatti Andrea Costa rentra nell'aula e presenta all'on. Biancheri la propria interrogazione.

Giolitti lo chiama ed ha con Costa un breve colloquio.

L'interrogazione dell'on. Costa - Botte e risposte

Appena esaurita la discussione sul progetto dei 610 milioni, si fa nell'aula un gran movimento. Si grida: — A posto! a posto!

E' il momento della interrogazione dell'on. Costa. L'attenzione è vivissima.

Incontrano approvazioni le dichiarazioni dell'on. Giolitti quando dice di non avere mai ostacolato le dimostrazioni di simpatia verso la Francia.

Costa interrompe il Presidente del Consiglio quando questi afferma che avrebbe ugualmente proibito la dimostrazione anche senza il desiderio dell'ambasciatore francese. Costa esclama: — Dite piuttosto che l'avete vietata e che noi l'abbiamo fatta egualmente!

Giolitti: — L'avrei proibita perchè organizzata da elementi anarchici.

Costa: — Non è esatto; era organizzata dai socialisti, dai repubblicani e dai radicali.

Giovagnoli: — Ci hanno messo lo zampino pure i giornali di opposizione.

Voci: — Erano gli anarchi che preparavano tutto!

Costa: — Quand'anche così fosse, faccio notare che gli anarchici non sono ancora fuori del diritto comune.

Giolitti rivolto a Costa: — La Camera ha già udito le mie dichiarazioni e le ha approvate.

Costa: — Ma la Camera ha pure approvato il saluto di simpatia alla Francia!

Santini: — Non è vero, nulla abbiamo approvato. Il saluto alla Francia fu uno sfogo personale di Roberto Mirabelli (*rumori all'Estrema*).

Costa rivolto a Santini: — Ma come, lei dice di essere mio amico......

Santini: — Sicuro, e me ne onoro.

Costa: — Già, ma poi mi interrompe sempre! (*ilarità vivissima*).

L'on. Costa riprende la sua replica alla risposta datagli dall'on. Giolitti, e vorrebbe dimostrare che esiste una contraddizione fra le parole pronunziate ieri alla Camera dal Presidente del Consiglio e la dichiarazione fatta oggi alla Commissione dall'ambasciatore Barrère. Però Giolitti interrompe l'oratore esclamando: — Io non dissi ciò che ella mi attribuisce!

Costa: — Sì, l'hà detto ieri!

De Andreis: — Sappia che abbiamo le orecchie buone!

Voci: — Ed anche lunghe (*ilarità*).

Giolitti: — Mi appello alla Camera. Io dissi che l'ambasciatore desiderava non si facessero dimostrazioni in Piazza Farnese.

Costa: — Comunque, è certo che abbiamo fatto egualmente la dimostrazione.

Giolitti: — Dica più esattamente « tumulto ».

Costa: — Oh! io non faccio giuochi di parole. La dimostrazione è avvenuta ai piedi del monumento a Giordano Bruno. Vi assistevano 5000 persone... senza i vostri agenti. (*ilarità*).

Giolitti: — Questo lo dice lei!

Costa: — Ed è la verità! mentitela se vi riuscite. Inoltre abbiamo fatto di più: voi non volevate che i dimostranti andassero a Palazzo Farnese...

Giolitti: — E non vi sono andati!

Costa: — Vi è andata una commissione!

Voci: — E' un'altra cosa!

Giolitti: — Oh! per una commissione non v'è nulla di male (*ilarità*).

Costa legge quindi la dichiarazione rilasciatagli dalla commissione, riferente il colloquio con Barrère.

Presidente: — Ma lei fa un discorso!

Costa prosegue e legge la dichiarazione, nella quale è detto testualmente: « Però l'ambasciatore mostrò qualche preoccupazione per un'eventuale dimostrazione in Piazza Farnese ».

Giolitti: — Vedo che c'è un « però » (*risate generali, rumori all'Estrema*).

Giolitti a Costa: — Sì, è convinto ora che ho ragione io?

Santini: — Da chi è firmata la dichiarazione della commissione?

Costa legge i nomi di tre firmatari.

Santini: — Sono dei carneadi! (*ilarità*).

Voci all'Estrema: — Sono dei galantuomini e basta (*rumori*).

De Andreis: — Sono dei liberali rispettabili!

Costa: — Rappresentano il popolo di Roma!

Santini: — Dica i partiti popolari e non il popolo di Roma!

Sorge quindi nuovamente a parlare l'on. Giolitti in mezzo a viva attenzione. ironico: — Ringrazio vivamente l'on. Costa...

Il presidente del Consiglio dice in tono

Costa: — Può ringraziarmi di aver ben diretta la dimostrazione (*ilarità*).

Giolitti: — No, di avere letta la dichiarazione della commissione che conferma quanto ho detto alla Camera. Creda, on. Costa, le sono veramente gratissimo.

Costa: — Senta, on. Giolitti, lei è molto abile, ma le cose stanno diversamente.

Giolitti ripete ancora una volta che anche senza l'intervento dell'ambasciatore francese, avrebbe egualmente proibito la dimostrazione.

Costa: — Appunto per questo abbiamo voluta farla (*ilarità, rumori*).

La Camera è stanchissima ed il presidente con una vigorosa scampanellata scioglie la seduta.

L'aula si sfolla, ma i corridoi rimangono affollati.

Vivissimi sono i commenti ai fatti di oggi a Roma ed alle susseguenti dichiarazioni del governo alla Camera.

Apprendiamo intanto, che il collega Raimondi direttore del « Messaggero » arrestato per una frase ritenuta oltraggiosa al delegato Rivalta, è stato rilasciato. Lo stesso avverrà nella serata per una ventina di altri arrestati.

In sostanza, giornata burrascosa che, dati gli elementi teppistici infiltratisi nella dimostrazione, poteva dar luogo a ben più gravi incidenti.

...zzate anticlericali a Roma
...'arresto per equivoco di O. Raimondi

Roma, 16

...autorità di Roma hanno preso tut... precauzioni per impedire disordini. ... piazza San Pietro trovasi uno ...drone di cavalleria al Ponte S. An... e al Ponte di Ferro che conducono ...aticano alcuni plotoni del genio e ...battaglione di truppe trovasi a Pa... Braschi e in altre località. Presso ... Farnese dove è l' ambasciata ...ose trovansi dei reparti di truppa ...umerose pattuglie di guardie e ca...nieri perlustrano le vie adiacenti.

...ino dalle ore tre un gruppo abbastan... numeroso di persone si raduna in ... Campo dei Fiori e tenta di di...rsi in Piazza Farnese. Si avanza pe... plotone di bersaglieri che forma ...cordone all'imbocco di via dei Baul... e che impedisce il passaggio; anche ...tre strade che mettono in piazza Far... sono sgombrate.

...erso le ore 15.30 piazza Campo di ... è fatta sgombrare. Un centinaio ...rsone all'allontanarsi dalla piazza ...ndono delle candelette e si mettono ...ntare il *Miserere*. Intanto giungono ...on. Libertini, Pavia e Talamo.

... Via dei Baullari si avanza una nu...sa colonna di dimostranti con a ca... l'on. Costa, e riesce a penetrare in ...po di Fiori, dove vengono suonati ...squilli.

...odrecca con vari giovani riesce ad ...rampicarsi sul monumento a Giorda... Bruno e sta per cominciare a parla... folla ma un commissario di P. S. ...vita a scendere. Allora Podrecca in... alla piazza si rivolge al popolo ...eggiando alla Francia e augurando ...l'Italia ne segua l'esempio nella lot... contro ogni regime di privilegio.

...ntanto giungono gli on. Tasca e De ...ce. La folla in piazza Campo di Fio... aumenta. Si fanno ripetuti tentativi ... penetrare in Piazza Farnese ma la ...ppa respinge i dimostranti. Vengono ...nati gli squilli. In vari punti hanno ...go battibecchi e proteste contro i fun...nari. Alcuni riescono ad arrampicar... sul monumento gridando « evviva e ...basso ». L'on. Costa tenta di arringa... la folla ma ne è impedito; egli prote... e si allontana in vettura.

...erso le 16.30 un forte gruppo di di...stranti abbandonato Campo di Fiori ... seguito alle evoluzioni della cavalle... dei carabinieri a cavallo si dirige ...dando per il Pantheon a Piazza Mon...torio. Gli ingressi della piazza sono ...ò sbarrati e i dimostranti vengono ...nti verso il Corso.

...lle 17 la folla dei dimostranti conti...a a tumultuare in Campo di Fiori, la ...alleria e l'artiglieria fanno evoluzio... per sciogliere gli assembramenti. Av...gono varie colluttazioni fra i dimo...nti e gli agenti e i carabinieri. Un ...pitano dei bersaglieri è lievemente fe... alla faccia con un colpo di com...sso. Si fanno vari arresti.

...erso le 17.45 i dimostranti si allonta...no da Campo di Fiori in diverse di...zioni.

...a commissione organizzatrice della ...ostrazione di oggi r'uscita a pene...re nel portone dell' ambasciata di ...ncia a Palazzo Farnese dopo avere ...sciate le relative carte da visita ha ...esto di essere ricevuta dall'ambascia...re Barrère.

...a commissione fu ricevuta dall'am...sciatore al quale porse gli omaggi del... democrazia romana.

... *Giornale d'Italia* dice che l'amba...atore Barrère promise di trasmettere ...graficamente questo voto al governo ...ncese aggiungendo che non aveva al...a ragione di non ricevere i rappre...tanti della democrazia romana. La...to Campo dei Fiori una colonna di ...ostranti riuscì a guadagnare Piazza ... Spagna e si recò sotto l'Accademia ... Francia ove parlò lo studente Gaba... Al terzo piano del palazzo dell'Ac...demia si affacciò un pensionato e gri... « viva l'Italia! ».

... dimostranti, circa 200 si dirigono ...indi in via Torino ma vengono sban...ti.

Durante la dimostrazione in Piazza ...mpo dei Fiori è stato arrestato il di...ttore del « Messaggero » Ottorino Rai...ondi in seguito ad un battibecco avu... col delegato Rivalta. Il Raimondi fu ...ndotto prima alla caserma dei carabi...ieri di Sant'Eustachio ove rimase più ... un'ora; poi un funzionario del gabi...etto del prefetto andò a prenderlo e ... condusse alla questura centrale dove ... sottoposto ad un interrogatorio.

Il Raimondi dice il « Messaggero », ...cluse che le parole da lui pronunziate ...ssano interpretarsi quali offese per il ...legato Rivalta. Chiarito l'equivoco il ...legato Rivalta e Ottorino Raimondi ... sono stretta la mano e l'incidente è ...to chiuso. Il Raimondi quindi è stato ...asciato in libertà.

In complesso gli arrestati nelle dimo...razioni di oggi raggiunsero la venti... Alle 19 tutto era calmo e le princi... vie di Roma hanno ripreso l'aspet... abituale.

Senato del Regno
Il bilancio della Pubblica Istruzione

Roma, 16

Si riprende la discussione del Bilancio della P. I. Rava dice tra l'altro, in risposta al sen. Del Giudice, che riconosce la necessità di una riforma della libera docenza e lo assicura che la liquidazione della spesa per la libera docenza vien fatta correttamente, secondo le regole contabili ed in ossequio al regolamento vigente che ha provveduto a quel problema finanziario.

Osserva che bisogna però coordinare la riforma della libera docenza con la riforma completa universitaria. L'oratore spera, dopo aver liquidati gli impegni trovati e gli altri da lui assunti, di poter affrontare il ponderoso problema crede che sia tempo.

Cogliendo lo spirito della frase del sen. Roux che cioè ad al Ministro della pubblica istruzione è necessario un ministro di giustizia, l'oratore assicura che sarà un rigido ragioniere ed un giudice coscienzioso e si adopererà perchè torni la pace in tutti gli ordini degli studi.

Quanto al miglioramento degli stipendi dei professori delle università, egli, non avendo i mezzi, non potrà che far del suo meglio per spianare la via di una riforma al suo successore.

Al sen. Bettoni risponde che i professori delle materie letterarie del ginnasio inferiore hanno ottenuto un miglioramento per l'ultima legge sullo stato economico, ora essi domandano il ruolo unico che involge una grave questione di finanza. Promette di esaminare con benevolenza tale domanda, ma non si è possibile prendere leale impegno di proporre solleciti provvedimenti.

Proporrà leggi per combattere l'analfabettismo, presenterà presto al parlamento un nuovo organico per le belle arti, infine sistemerà la condizione degli operai addetti ai restauri dei monumenti. Parlando della commissione per la riforma delle scuole medie, promette di convocarla quanto prima e di pubblicare i risultati sulla inchiesta da essa ordinata.

Riconosce che il ministro della P. I. secondo la frase del sen. Arcoleo, è posto dalle nostre leggi e regolamenti nella condizione di un minorenne. Egli non intende de uscire di minorità, ma non vuol porsi da se stesso troppi legami, acciocchè per fare il meglio non gli riesca di ottenere nemmeno il bene. Bisognerebbe che il ministro avesse agilità di movimenti entro i limiti della legge. Il suo programma è semplice: non riforme organiche troppe volte promesse e mai attuate, perchè non opportune in un ministero dove si debbono riformare tutti i servizi e unificare la legislazione.

In attesa della costruzione del grande edificio egli si occupa della base su cui esso dovrà sorgere. E' lieto di reggere le sorti della pubblica istruzione in un momento, nel quale alla scienza ed alla letteratura italiana è tributato così alto onore in persona dei sen. Golgi e Carducci, ai quali manda un reverente saluto. (*Vive approvazioni*).

Si approvano poi i capitoli del Bilancio.

LA LOTTA RELIGIOSA IN FRANCIA
Le contravvenzioni contro i vescovi
Una smentita del cardinale Lecot

Parigi, 16

Le contravvenzioni contro i vescovi ed i curati continuarono ieri ovunque non si erano potute fare prima. E' stato pure così per lo sfratto dei vescovi e dei seminaristi che fu segnalato soltanto da qualche incidente.

La prima dichiarazione di associazione per l'organizzaz'one del culto privato è stata fatta alla prefettura di Bordeaux per la diocesi alla testa della quale si trova il cardinale Lecot.

Questa dichiarazione è stata fatta dal fratello del segretario della associazione della Gironda avente per iscopo di provvedere al manten'mento dei membri del clero.

A Labred presso Bordeaux il culto è stato celebrato ne' castello.

Il cardinale Lecot ha 'nviato da Bordeaux all' « Osservatore Romano » una smentita circa la notizia pubblicata da un giornale italiano la quale diceva che il cardinale Lecot avrebbe richiamato l'attenzione del governo francese sulle mene di mons. Montagnini perchè questo prelato italiano avrebbe fatto fallire, secondo tale giornale l'associazione cultuale di Bordeaux.

Il cardinale Lecot farà la sua residenza a partire da venerdì in una casa affittata alla s'gnora De Prado in Piazza Fondandège.

Si ha da Clermont Ferrant: Finora al dipartimento 168 processi verbali sono stati redatti contro preti per infrazione alla legge del 1881. D'altra parte 50 dichiarazioni sono state fatte. Il curato di San Pietro de la Roche sarà processato per ingiurie dirette ad un commissario di polizia venuto per fare verbale.

Chiese sorvegliate dai cattolici
Vescovi portati in trionfo

Parigi, 16

Alcune chiese di Parigi erano sorvegliate stamane da un gruppo di giovani appartenenti ad associazioni cattoliche. Nessun incidente si ebbe a deplorare. Nella chiesa di Sant'Ambrogio il coadiutore dello Arcivescovo di Parigi celebrando la messa cantata ha raccomandato ai fedeli di non lasciarsi scoraggiare dalla prova dell'ora attuale.

Sono state contestate contravvenzioni per mancata dichiarazione di esercizio del culto pubblico ai curati di parecchie parrocchie della provincia specialmente a Saint Menehould. Ad Avignone in seguito al rifiuto del sindaco di far contestare la contravvenzione il commissario speciale fece il verbale di contestazione. Sono pure contestate contravvenzioni a Saint Briex ove il vescovo stesso ufficiava nella cattedrale a Niort e in 5 chiese di Poitiers.

A Perpignano appena usciti dalla messa cantata il vescovo e i fedeli dovettero essere difesi dalla gendarmeria e dalla polizia contro i dimostranti. Il vescovo è rimasto contuso come pure parecchie altre persone.

Il vescovo di Digione è stato accompagnato al domicilio dalla uscita dalla chiesa da 250 dimostranti. Il vescovo di Saint Brieux è stato pure accompagnato da 1500 persone e quello di Rennes dopo la messa cantata da 60000 persone. Dichiarazioni per l'esercizio del culto sono state fatte a Moulin per parecchie parrocchie a Niort per parecchie chiese dei dintorni a Poitiers per la cattedrale in alcuni comuni del dipartimento di Briex e Rennes per la Cattedrale. In seguito al rifiuto del Sindaco di Moulin di alloggiare l'arcivescovo questi dovrà lasciare prossimamente il vescovado.

La salute dello Scià di Persia

Teheran, 16

Lo stato di salute dello Scià è stazionario. Il Principe ereditario è arrivato alle 5 pom. ed è disceso fuori della città, calorosamente accolto dal fratello del ultano Kamzan Mirza Maib es Saltaneh con cui si recò in vettura a Palazzo. I due principi sono ancora presso lo Scià.

Notizie varie dall' Estero

Londra, 16 — Alla presenza del Board of Uffice è stata inaugurata la nuova ferrovia sotterranea ovest di Londra.

RIVISTE E GIORNALI

LA FALSA COMPITEZZA DELLA «CORTE PROFUMATA».

La Corte di Luigi XV ed in generale il secolo XVIII in Francia, si citano ordinariamente quale modelli della suprema aristocrazia, della più squisita compitezza e dell'eleganza più raffinata. Veramente se si dovesse stare ai quadri lasciati da Watteau nei quali le delicate pastorelle conducevano le pecore al pascolo cogli abiti di broccato e di trina, armate d'un leggiadro vincastro adorno di nastri, si dovrebbe almanaccare chissà quale fantasmagoria pei palazzi dei signori, per la Corte e per le belle favorite del Re.

Narra però la *Revue* che tale fasto e tale raffinatezza non erano altro che continue finzioni allo scopo di coprire tutte le bassezze e le sozzure che contristavano in quell'epoca il bel suolo francese. Le maggiori piaghe di quell'epoca erano il giuoco, le truffe e gli amori più licenziosi, e tali brutture erano allora quasi un privilegio dei nobili.

Le mogli rubavano ai mariti per la sfrenata passione del giuoco; narrasi che la famosa Montespau, guadagnasse in una sola notte 400 mila pistole. Il duca di Nassau, perdette 20.000 lire truffato dalle dame di Corte ed il duca di Vendôme pure per truffa, perdette al faraone il suo palazzo. Tali truffe poi, se scoperte, producevano dispute violentissime ed ingiurie senza fine e queste scenate si ripetevano ogni giorno nei più aristocratici ritrovi e persino nei saloni di Corte.

Al vizio del giuoco, andavano uniti la vita più licenziosa e gli amori più illeciti.

I gentiluomini non si facevano scrupolo di narrare nelle riunioni gli episodi più canti dei loro amori, e le signore dal canto loro se ne vantavano deridendo quelle che avevano un solo amante o non ne avevano punto.

E' facile figurarsi quale fosse la vita coniugale in quei tempi: lotte continue, ingiurie e molte volte bastonature alla poco fedele metà.

Anche il linguaggio era stato contaminato dai costumi scorretti, e non era rado sentir delle dame usar espressioni triviali che si sarebbe detto uscissero dalla bocca di un facchino.

L'anarchia regnava sovrana anche nel mangiare e nel vestire, si cercava di far colpo, di stupire, di ammaliare coll'esteriore per tema forse che il morale traspa risse da qualche piccola cosa.

Questa era la vita che si conduceva sotto il regno del *Bien Aimè*, come allora chiamavano Luigi XV, vita che non frenata a tempo nel suo disastroso cammino, condusse degli innocenti sotto la lama del la ghigliottina.

UN ANEDDOTO SU MEISSONIER.

Talvolta si trova nei contadini, una incredibile arguzia, un'ironia sottile e pungente che si sarebbe ben lontani dal credere possa albergare in persona prive affatto di coltura.

Un grazioso esempio ce lo offre questo aneddoto su Meissonier. Narra il *Journal des curieux* che il celebre pittore teneva un giardiniere il quale era dotato di memoria prodigiosa e conosceva il nome di tutti i semi e di tutte le piante. Non era mai accaduto di coglierlo in errore, appena veduto un seme, egli ne faceva il nome, percorrendo coll'agilità di un acrobata tutta l'intricata serie delle famiglie, tribù e sottogeneri.

Tale abilità suggerì a Meissonier uno scherzo e fece parte della sua idea a Emilio Augier.

Un giorno chiamò il giardiniere e mostrandogli un cartoccetto contenente delle uova di aringa dissecate gli chiese:

— Conosci queste semi? — Dopo aver bene osservato e pensato, il giardiniere gli rispose: — Sì, sono semi di *pulpus fluriums* pianta tropicale rarissima.

— Quanto tempo occorre per far germogliare tale semente? — chiese ancora il pittore.

— Quindici giorni circa.

Meissonier diede appuntamento ad Emilio Augier, pensando già all'imbarazzo del giardiniere.

Arriva il termine fissato ed i due amici sono a tavola terminando la colazione, allorchè viene annunciato il giardiniere. Signor Meissonier, le piante sono spuntate, desidera venire in giardino a vederle?

Meissonier dà un balzo. — E' incredibile, — esclama, indi seguito da Augier corre in giardino per ammirare il prodigio. Il giardiniere allora, solleva con gran precauzione una compana di vetro e mostra, emergente dal terriccio una fila di..... teste di aringhe salate. E' il caso di dire *à bon chat bon rat.*

IL «JARDIN DES PLANTES» E LA SUA DECADENZA.

Fra i luoghi di ritrovo preferiti dai parigini, il Jardin des Plantes, occupa uno dei posti principali.

Quante ore vi passano osservando i lazzi delle scimmie rinchiuse nel gabbione centrale, o le piante esotiche dalle forme curiose che gelosamente si conservano nel le serre. Visitando poi le sale dell'unito museo coi loro bambini, hanno il modo di fare un corso completo di storia naturale.

Però, osserva il *Petit Journal*, l'ammirazione e l'attaccamento, sono bellissime cose ma il Jardin des Plantes, avrebbe bisogno d'altro. Occorrono sempre denari: a far mantenere gli animali e per accrescere il numero degli inservienti che non è veramente sufficiente.

La povertà del Jardin des Plantes, non è certo cosa nuova; non esiste parigino che non lo sappia eppure la Camera ha rifiutato di accordare un sussidio di 20.000 lire, per gli ampliamenti ed i ristauri necessari.

Il motivo? Mistero.

Le migliorie non erano certo chieste per capriccio; basta fare una visita al famoso gabbione delle scimmie. Nei mesi d'inverno, quelle povere bestie sono tolte dalla gabbia e si rinchiudono nell'interno del fabbricato annesso mettendole in tante piccole gabbie. L'aria e la luce vi fanno difetto, ma in compenso l'acqua filtra dal soffitto in rovina procurando una doccia gratuita alle scimmie ed al pubblico. Allorchè, nella bella stagione le scimmie si trovano nel gabbione centrale, vi sono altri inconvenienti gravi.

Anzitutto, il visitatore può avvicinarsi fino a toccarle; alcuni dànno agli animali dei resti di dolci già a metà rosicchiati, altri, più maleducati, per godere il divertimento di vedere le scimmie ad arrabbiarsi, sputano nella gabbia e talvolta addosso alle scimmie stesse.

Questo è il più grave danno poichè si propagano infezioni, la tubercolosi sopra tutto, ed infatti la maggiore mortalità in esse è causata da tale malattia.

Uno dei funzionari più competenti del Museo, asseriva che la questione della riparazione alla gabbia delle scimmie è delle più importanti, tanto da lasciar da parte il recinto degli uccelli da preda, il riordinamento delle serre, l'aumento del personale, le griglie sdruscite dalle cornate dei bufali e.... pare che basti.

— I deputati, — diceva — hanno rifiutato il sussidio annuale, per migliorare lo aumento del museo e del giardino. Però, non sono sempre così guardinghi alla Camera!

Teatri e Concerti
"Più che l'amore" al "Goldoni"

Per questa sera, al *Goldoni*, è annunciata la prima recita della tragedia moderna in due episodi di Gabriele D'Annunzio: *Più che l'amore*. Le parti sono così distribuite: *Corrado Brando*: Ruggero Ruggeri; *Virginio Vesta*: Ugo Piperno; *Maria Vesta*: Emma Gramatica; *Marco Dalio*: C. Bertramo; *Giovanni Conti*: D. Cappelli; *Rudu*: F. Mateldi. I prezzi sono stati così fissati: Ingresso indistintamente L. 2 — Loggione L. 1 — Sedie L. 3 — Poltroncine L. 6 — Poltrone L. 8 — Pepiano e primo ordine L. 25 — Secondo ordine L. 15 — Terzo ordine L. 5.

Gabriele D'Annunzio arriva oggi alle ore 18 per assistere alla rappresentazione.

Malibran

Le piene seguono le piene. Ieri di giorno un teatrone alla *Fin del mondo*: di sera folla dall'alto al basso e grida di *Chi no ga palchi e scagni...* alla nona dell'*Avocato difensor*.

Questa sera terza replica della *Fin del mondo*, e domani *Ninetta* di Sabatin Lopez, un' interessante novità in dialetto veneziano.

Alla "Scala"

per le opere *Carmen, Gioconda* ed altra nuova, fu scritturato il tenore nostro concittadino Antonio Fazzini. La scelta di lui — lusinghiera davvero pel giovane artista — ci è ampiamente giustificata dai favorevoli giudizi che tutti i giornali londinesi esprimono sulla sua interpretazione di *Don José* al Covent Garden. In quell'importante teatro il Fazzini cantò appunto a fianco della signora Maria Gay, la nuova interprete del capolavoro bizetiano, che è attesa con viva curiosità alla Scala dopo i successi di Bruxelles, di Londra e altre grandi scene.

Spettacoli d' oggi

MALIBRAN 8.30 — *La fine del Mondo.*
GOLDONI 8.30 — *Più che l'amore.*

SPORT

Il calendario sportivo per il 1907

Parigi, 16

Ieri nel Salone dell'Automobile Club di Francia al Gran Palais, sotto la presidenza del Marchese De Dion, vice presidente dell'Automobile Club di Francia, si è riunito il Congresso dei Clubs per stabilire il calendario sportivo 1907. Vi erano rappresentati l'Automobile Club d'Italia e lo Automobile Club di Milano, dal marchese Ferrero di Ventimiglia, dal signor Leon Beaux, munito di delega, del Presidente on. Silvio Crespi, e dal conte Odolfredi. Il Congresso ha preso queste deliberazioni:

Ha stabilito la data dal 16 febbraio al 3 marzo per l'Esposizione Internazionale di Automobili a Torino.

Al 23 febbraio il concorso delle vetturette indetto dall'A. C. I.

Dal 18 al 21 aprile la riunione di Palermo, sotto gli auspici del cav. Florio (Perla del Mediterraneo e Targa Florio).

Dal 18 al 21 maggio, concorso di turismo dell'A. C. M.

Dal 18 maggio all'8 giugno, la Mostra Internazionale dell'Automobile e del Ciclo a Milano.

Al 23 giugno la corsa del Moncenisio dell'A. C. I.

Al 1 di settembre, domenica, il Circuito di Brescia, Coppa Florio, d'Italia, Conte di Salemi.

La destinazione della data per il Circuito di Brescia, che quest'anno sarà organizzato dall'A. C. M., ha avuto tale importanza da fare anticipare dal 20 al 10 di agosto l'effettuazione del Circuito delle Ardenne.

La corsa ciclistica dei sei giorni

New York, 16

Ecco i risultati della corsa ciclistica dei sei giorni.

La coppia americana Root-Fogler ha vinto la prova avendo percorso 2292 miglia e due giri di pista.

Ginnastica femminile

Ci siamo ieri recati alla Palestra Marziale dove una sessantina di fanciulle si addestravano in esercizi ginnastici, un esiguo numero in confronto a quello cui la florida istituzione deve giungere essendo appena aperte le iscrizioni. La nostra attesa, entrando colà, era piena di esitazioni, perchè pur riconoscendo il vantaggio fisico e morale, che arreca la ginnastica collettiva a gli individui, non potevamo non riconoscere che la donna e la fanciulla in ispecie devono, almeno secondo noi, avere un grandissimo ritegno in tutti i sensi. Ma la nostra cattiva prevenzione fu completamente dissipata quando ci trovammo dinanzi ad un numeroso stuolo di fanciulle che si esercitava, con una serietà superiore a qualunque elogio, sotto la sorveglianza dell'egregio cav. prof. Pietro Gallo, alla marcia, alla corsa leggera, alla clava, ed ai giuochi ginnastici. Il prof. Gallo, sapendo bene che egli solo non può bastare ad istruire rinvigorendo delle centinaia di fanciulle, si è già educato una ventina di signorine istruttrici, le quali gentilmente si prestano a facilitare il nobile compito dell'egregio insegnante.

Quanto ai vantaggi che le ragazze ritraggono da questo insegnamento, essi sono notevolissimi, prima di tutto si abituano fanciulline ancora a stare erette con la persona ed a muoversi con disinvoltura, senza affettazione, senza goffaggini. A più d'uno di noi è capitato di osservare come le signore e le signorine sono in grandissima parte poco composte quando camminano presto, appunto perchè non ne hanno l'abitudine. La corsa poi, fatta moderatamente, all'aria aperta, è un esercizio splendido.

Queste fanciulle, che saranno un giorno le mamme della nuova generazione, non dimentichino di insegnare esse stesse ai loro figli l'esercizio e l'amore della ginnastica, ed allora soltanto tanti pregiudizi e tante false credenze saranno dissipate intorno alla ginnastica.

Concludendo, noi crediamo di fare opera buona raccomandando questa Palestra, dove alcune delle prime famiglie della nostra città non hanno esitato a mandare le loro adorate creature, alla considerazione delle mamme e delle fanciulle.

L'Automobile Club di Padova
Le nomine

Ci scrivono da Padova, 16:

Questa sera si è tenuta una nuova riunione dell'appena costituito Automobile Club di Padova. Si rilevò con legittima compiacenza che i soci inscritti hanno già raggiunto il numero di trentacinque.

La seduta era indetta per la costituzione del Consiglio d'Amministrazione. A presidente era già stato eletto nella seduta precedente il conte Fanzago. Si procedette quindi alla nomina del Consiglio. Riuscirono eletti i signori: Leonino Da Zara, Attilio Angeli, conte Achille De Lazara, conte Angelo Gaudio.

A revisori dei conti i signori: cav. uff. Romeo Mion, Giro dott. Francesco.

A delegato presso l'A. C. I. il conte Edoardo Corinaldi.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 16 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	53,15	57,07	59,10
Termometro centig. al Nord	3,0	2,6	4,7
Termometro centig. al Sud	—	—	—
Umidità relativa	76	72	46
Direzione del vento	NE	NW	W
Stato dell'atmosfera	4	8	3
Acqua caduta in mm.	0.00	0,00	0,00

Temp. massima di ieri 5.0 minima di oggi 1.5.
Marea I. alta 11.53 II 00.00 bassa 5.37 II 18.9.

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova: temper. mass. centigr. 11.1, min. 6.6 — Torino 8, 2 — Milano 9.2, 2.8 — Brescia 6.4, -.4 — Venezia 5, -1.5 — Bologna 6.9, 2.2 — Ancona 10, 5.4 — Livorno 11, 1.0 — Firenze 8.3, 0.8 — Roma 10, 2 — Bari 8, 3.3 — Napoli 7.5, 1.9 — Palermo 13.6, 3.4 — Messina 9.7, 5.4 — Cagliari 11.0, 3.8.

Cronaca Cittadina

Il presidente dei Giovani Monarchici

L'Associazione dei Giovani Monarchici ha diramato pel 22 corrente gli inviti per la sua ordinaria assemblea di fin d'anno. Il fatto solito va segnalato in modo insolito, pel contenuto eccezionalmente importante dell'ordine del giorno della imminente assemblea.

Infatti il presidente della valorosa associazione che raccoglie e coltiva con entusiasmo pari alla prudenza le reclute del partito nostro, l'egregio amico avv. Plinio Donatelli, ha rassegnato le dimissioni dalla carica — e l'Assemblea è chiamata a dargli un successore.

L'annunzio farà meraviglia, talchè noi riteniamo opportuno commentarlo e spiegarlo, come dagli amici nostri ci venne spiegato.

L'avv. Donatelli lascia la direzione del sodalizio al quale ha dedicato sei anni di continua operosità, di bella energia e di fede sicura, per un altissimo concetto dei doveri che la natura del sodalizio stesso gli impone, per una affettuosa sollecitudine dell'avvenire di questo. Com'è noto fra i suoi più che mille soci l'Associazione dei Giovani Monarchici accoglie anche i... non giovani; ma per norma statutaria un limite massimo di età è imposto ai membri della presidenza. L'avv. Donatelli, che a quel limite si approssima, crede di interpretare sanamente e intimamente lo Statuto dell'Associazione non attendendo che il termine imposto sia giunto, ma lasciando libero fin d'ora quel posto che il patto sociale riserba ai più giovani.

Ringiovanimento, dunque, e null'altro. L'indirizzo impresso dal Donatelli alla Associazione non avrebbe infatti ragione di mutare: fu rara abilità dell' amico nostro e dei suoi collaboratori quella di irregimentare forze giovani e fresche con tanta energia, senza nulla toglier loro di vivacità e di entusiasmo: fu merito altissimo quello di persuadere una massa ardente e viva della vacuità di certi programmi giovanili, per portarla a combattere con tutto il suo slancio pel programma maturo e assennato dei capi maggiori. Ora l'Associazione procede così dritta e sicura nel cammino tracciatole dal prudente consiglio del suo capo amatissimo, che questi ben può senza pericolo lasciare che altri lo segua per la via segnata, arrecando al sodalizio, o meglio alla vita esteriore del sodalizio, qualche slancio, qualche scatto di nuove iniziative che affermino continuatamente il suo carattere giovanile; mentre l'azione dell'Associazione nelle lotte imminenti è segnata e garantita dai precedenti ormai gloriosi della sua organizzazione.

Inteso in questa forma, il ringiovanimento al quale l'Associazione pone mente è atto di vera saggezza, e dimostra in chi lo concepì e lo attua una sicurezza di vedute e una chiarezza di intenti degne d'ogni plauso. Non senza dolore l'avv. Donatelli lascerà la presidenza di quella Associazione che — dovendogli tanto — gli fu pur fonte di soddisfazioni invidiabili: quell'Associazione che, coll'iniziarlo alla vita pubblica, recò al partito nostro un soldato e un capo di tanto valore; e vivissimo sarà certo il rammarico della vasta famiglia dell'Associazione in vedere scomparire dal primo e più alto suo ufficio il duce buono e valoroso, l'amico carissimo che le dedicò ingegno, attività e cuore.

Ma pur del distacco l'Associazione dei Giovani Monarchici avrà ragione d'esser grata al suo Plinio Donatelli: se ad incarnar l'ideale di nuova gioventù ch'egli per essa vagheggia, sorgerà dalle sue file, — atteso con fiducia e speranza — il degno successore di lui.

E poichè di ringiovanimento, non di ritiro, si parla, è bene notar subito come le forze che nel nuovo assetto della presidenza dei Giovani Monarchici, daran luogo ai sopravvenienti, rimarranno legate al partito dalla associazione anziana, da quell'Associazione Costituzionale che raccogliendo in solido e sicuro organismo i capi e i soldati di parte nostra, conduce alle nuove battaglie, alle nuove vittorie il partito — esercito ormai formidabile — preceduto da reclute agguerrite.

Il min. Rava per l'istruzione profess. peschereccia

Ieri il senatore Sormani Moretti, presidente generale della Società Regionale Veneta, ed il prof. Levi Morenos direttore della Scuola di Pesca, furono ricevuti in particolare udienza da S. E. l'on. Rava al quale offrirono un album di fotografie dell'Asilo nella nave-scuola « Scilla » pei figli derelitti dei marinai pescatori dell'Adriatico. S. E. si interessò moltissimo all'istituzione alla quale aveva dato come Ministro dell'Agricoltura il suo valido appoggio. Si interessò anche in particolar modo al nobile tentativo fatto dalla Scuola Veneta di Pesca per combattere l'analfabetismo fra la classe peschereccia mediante corsi elementari-tecnico-professionali organizzati dalla Scuola stessa e per i quali promise l'aiuto del suo Dicastero.

Il Consiglio Comunale

terrà adunanze straordinarie giovedì 20, venerdì 21 e sabato 22 corr. alle ore 13 e mezza precise, per deliberare su questo importante ordine del giorno:

Rinnovazione parziale del Comitato direttivo del Museo Civico e Raccolta Correr; del Consiglio di amministrazione dell'Ospitale Civile; della Commissione amministratrice della Pia Opera « Asili Infantili di Carità »; del Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia « Elisabetta Kerstorf Planat de la Faye — Disegno di opere straordinarie. Provvedimenti di Finanza — Proposte relative alla concessione dal Governo al Comune del Monastero delle Cappuccine a S. Girolamo — Proposte relative al nuovo appalto delle forniture, manutenzione e lavori occorrenti per il casermaggio delle guardie di città — Esame ed approvazione del Preventivo 1907 del Compne, della Sostanza Correr, ed allegati.

Mancanza di materiale ferroviario

Perdurando le gravi condizioni del nostro scalo marittimo per mancanza di materiale ferroviario ad onta delle promesse avute, il Presidente della Camera di Commercio telegrafò nuovamente ieri ai deputati di Venezia, a S. E. Luzzatti, al Direttore Generale ed al Direttore Compartimentale delle ferrovie dello Stato reclamando provvedimenti immediati.

Una nave da guerra spagnuola

E' attesa in questi giorni a Venezia la nave da guerra spagnuola « Numancia » che conduce in viaggio d'istruzione trenta allievi ufficiali.

La nave che ha a bordo circa seicento uomini di equipaggio, verrà qui direttamente da Pola, dove è arrivata il 7 corrente.

Al Circolo Filologico

V.a conferenza Dantesca - Canti XXIII e XXIV del Purgatorio. — Le anime dimagrate per fame penano alla vista dell'albero dalle belle frutta. Dante s'incontra con Forese il quale parla della sua buona moglie e attacca « le sfacciate donne fiorentine » e vitupera i costumi dell'epoca. Nel giro che fa il Poeta attorno a golosi, il canto 24.o acquista una soave efficacia e può dirsi il più bello del poema accogliendosi in esso le memorie del cuore.

L'ampia scena di Forese, le sue parole, i suoi ricordi, il suo vaticinio, il colloquio di singolare importanza con Bonaggiunta fu per l'illustre conferenziere argomento di una larga illustrazione che dilettò e commosse il pubblico nel quale brillavano tante intellettuali signore e signorine.

Li dilettò assai le notizie che sui costumi e la giovinezza di Dante e di Forese egli seppe innestare, e li commosse specialmente la soave evocazione di Nella Donati, evocazione che richiamò per la squisitezza del sentimento e dell'analisi il commento del prof. Canetti sul Canto di Piccarda, che è già stato pubblicato dal Sansoni.

Ebbe vivissimi applausi il sapiente conferenziere e molti professori gli esternarono vivissimo il desiderio di veder pubblicato il felice commento.

Chinino di Stato e mortalità diminuita

L'Intendente di Finanza ci scrive:

Egregio Sig. Direttore — A Lei, cui certamente è noto come questa nostra regione veneta non sia affatto immune dalla malaria, che ogni anno vuole il suo tributo di vittime umane, in gran parte fra le classi degli umili contadini ed operai, rivolgo preghiera perchè voglia dare nel suo riputato periodico la maggiore pubblicità ai dati offerti dall'ultima statistica sulle cause di morte in Italia. Dai quali desumesi che nel triennio 1901-1903, primo periodo dell'esercizio del chinino di Stato, avemmo in tutto il Regno, su ogni 100 mila abitanti. Nel 1901 morti per cachessia palustre e per malaria 41; nel 1902 morti 30; nel 1903 morti 25.

Da ciò deriva che dopo la istituzione del chinino di Stato la mortalità per infezioni malariche è discesa, in due anni soltanto, del 35 per cento; e mentre nel 1901 morirono in Italia per le febbri malariche 12700 persone, nel 1903, tenuto conto dell'aumento della popolazione, ne morirono circa 8000. Furono dunque risparmiate 4700 vittime.

Se poi si esaminino i dati della campagna romana risulta che nel 1900 quell'Agro uccideva su ogni 100 mila abitanti 17 persone che nel 1901 la cifra erasi ridotta a 12, nel 1902 a 8.40 nel 1903 a 5.39.

Questi fatti statisticamente accertati sono da un lato una solenne riprova della vittoriosa e rigeneratrice diffusione del chinino di Stato, e dall'altro una severa condanna della campagna che contro lo stesso si muove per parte di chi nella diffusione a buon mercato del benefico farmaco, vede ostacolati i propri interessi.

Il servizio postale per le Feste

Dal 18 al 24 corrente l'Ufficio Centrale dei pacchi resterà aperto per l'impostazione fino alle ore 20. Per il giorno di Natale gli Uffici di distribuzione delle raccomandate ed assicurate e quello dei pacchi si chiuderanno alle ore 14; resterà invece immutato l'orario degli Uffici succursali, i quali si chiudono alle ore 20 nei giorni feriali, ed alle 22 nei festivi, eccettuato l'Ufficio succursale presso la stazione, che si chiude invariabilmente alle 22.

Dal 20 corrente al 10 gennaio prossimo, per l'impostazione dei biglietti d'augurio e delle cartoline illustrate sarà adibita la buca usata per le corrispondenze dirette a Trieste, le quali durante il detto periodo di tempo potranno impostarsi in una delle altre due buche per lettere.

REGIA MARINA
Movimento di navi e ufficiali

Roma, 16

Colla data 15 corrente il capitano medico Procaccini è sbarcato a Napoli dal piroscafo « Madonna ».

Abbiamo luogo i seguenti movimenti: sottotenente di vascello Bombardini dalla « Morosini » alla « Lepanto ». Tenente medico Calisse dalla « Morosini » all'Ospitale del II.o dipartimento. Sottotenente commissario Fusco dalla « Morosini » alla Direzione del commissariato del I.o dipartimento.

Movimento del Naviglio — La « Curtatone » è giunta a Valone e ripartita. La « Marco Colonna » è partita da Portoferraio. La « Volta » è partita da Napoli. La betta N. 5 è giunta a Napoli.

Varie di Cronaca

Sull'agitazione degli scalpellini.

Il sig. Celeste Vanni, presidente della Lega Scalpellini e affini, ci scrive facendo appello alla nostra cortesia, perchè circa l'agitazione di questa classe operaia sia stabilito quanto segue:

Il licenziamento avvenuto dei primi operai dipendenti dalla Società Veneziana risale all'11 del mese scorso, sicchè da ben 35 giorni fa; — non è vero che in questo frattempo la Società Veneziana avesse dichiarato di riassumere i primi licenziati, origine della vertenza, e ciò malgrado una intervista avvenuta fra gli operai in questione e padroni e rappresentanti della Lega; — la Società Veneziana rispose alle proposte della Lega, con tre lettere che, per quanto evasive, tengono calcolo dell'organizzazione; e soltanto mirano a guadagnare tempo; — la Società Veneziana non rispose all'*ultimatum* per la semplice ragione che all'ultimo momento ne prevenì l'invio con una lettera, che la Lega credette opportuno di prendere in considerazione; tanto è vero che dal carteggio avvenuto specialmente in questi ultimi giorni è già concordemente stabilita una conferenza.

Un incidente al "Malibran".

Iersera, al teatro Malibran, era appena cominciato il terzo atto dell'*Avocato difensor*, quando dal palco N. 29 di terzo ordine, scesero strilli di donne che provocarono un momento di panico nel pubblico fitto. Fortunatamente fu cosa da poco. La ragione? In quel palco erano tre donne e due uomini; i quali siccome nell'intervallo dovevano aver mangiato dei dolciumi, quando s'alzò la tela e si abbassò la luce, ne approfittarono per gettare le carte che avvolgevano i dolciumi in platea. Se ne accorse una guardia di P. S. in borghese la quale salì, aprì la porta del palco e domandò al più vecchio della comitiva le generalità. Questi a sua volta domandò perchè; e la guardia allora lo fece uscire bruscamente fuori del palco. Per questo gli strilli delle donne. Accorsi il delegato di servizio, carabinieri e guardie ebbero le generalità dell'individuo e gli rilevarono la contravvenzione.

Un ferito.

In farmacia Cini a San Tomà andava iersera per farsi medicare un ferito alla testa, il calzolaio Isidoro Botteri, abitante ai Frari, accompagnato da un suo amico, ubbriaco come lui. Dalla farmacia venne però mandato in guardia medica dove ebbe le prime cure e poi all'Ospedale. Aveva una profonda ferita alla nuca, con recisione di un arteria, donde il sangue sgorgava in gran copia. Disse di essersi ferito cadendo sopra un pilastro, ma i medici non prestano fede a questa affermazione.

Un atto onesto.

Il giorno 14 dicembre il custode Giovanni Biasiotto trovava sulle scale delle RR. Gallerie una borsetta contenente cinque sterline.

Avendola il Biasiotto subito consegnata al suo capo servizio potè essere restituita intatta alla Signora B. de Silaicord, che la aveva smarrita, la quale ebbe così a lodarsi dei custodi delle RR. Gallerie.

Tentato furto alla stazione.

L'altro giorno le guardie di Finanza di servizio a Santa Lucia, vedendo uscire dalla porta delle merci a G. V. un giovanotto con un involto sotto il braccio, ebbero un vago sospetto e lo fermarono domandando dove andava con quella roba. — Devo spedirla a G. V. — rispose lui, e ritornò sui suoi passi. Ma le guardie che lo tenevano d'occhio, lo videro dirigersi verso un' altra porta d'uscita; e allora lo rincorsero e l'arrestarono.

Nell'involto aveva un rotolo di juta, indirizzato alla Ditta Pellegrini di Rialto. Gli venne sequestrato, e il giovanotto che è certo Giuseppe Varetini fu inviato a San Severo.

Modificazione d'orario sulle linee Venezia-Chioggia e Chioggia-Cavarzere.

La Società Veneta Lagunare avverte che: a datare dal 20 dicembre corrente la prima corsa del piroscafo da Venezia per Chioggia avrà luogo alle ore 6 anzichè alle ore 7 (tornando utile ai viaggiatori diretti per Adria-Rovigo col treno 4624 in partenza da Chioggia alle ore 8.22) e la prima corsa del vaporetto da Chioggia per Cavarzere avrà luogo alle ore 8 anzichè alle ore 9 e cioè dopo l'arrivo del piroscafo da Venezia.

Un violento

Ier sera le guardie di servizio in Campo San Bartolomeo, arrestarono il facchino Giovanni Carestiato che ingiuriava e minacciava senza motivo tre sott'ufficiali di marina. Arrestato e portato in guardiola, gli si trovò indosso una mannaia.

Agli Impiegati Civili seguirono ieri le elezioni parziali per le cariche sociali: Eccone l'esito: Votanti 174; Eletti: vice presidente delle assemblee Sembranti cav. Ulisse con voti 172; a segretario delle assemblee Annibaldi Guido con 172; — A revisori Massa Vittorio, 167; Piacentini Giulio, 174; Cartago-Scattaglia Angelo 174; — a consiglieri: Bedin Omero 169, Bellodi prof. Rosolino 170, Giomo cav. uff. D.r Giuseppe 174, Maggioni ing. cav. Enrico 173, Mel Vespasiano 168, Palumbo rag. Ermanno 160, Tapparini Germano 170, Vaccaro Pasquale 169.

Società del Tiro a Segno. — La presidenza avverte che col prossimo gennaio comincierà il corso teorico pratico d'istruzione militare. Tale istruzione è obbligatoria per tutti i militari di 2.a e 3.a categoria e per gli appartenenti al riparto scuole, avvertendo che i nuovi iscritti non saranno ammessi all'esecuzione delle lezioni di tiro se non proveranno di aver frequentato il corso teorico-pratico.

Le iscrizioni a socio si ricevono all'ufficio di segreteria — Campo S. Fantin — dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., meno i giorni festivi.

E' aperto pure l'iscrizione per il tiro al Flobert pei giovani che abbiano compiuto i 12 anni e non superati i 16.

Cooperativa Bagni di mare fra gli Impiegati Civili. — Rammentiamo che è convocata per stasera ad ore 8.30 p. nella sede della Associazione Generale degli Impiegati Civili la assemblea generale ordinaria degli azionisti per la discussione del bilancio e per le nomine alle cariche sociali.

L'Associazione mutua fra addetti ai negozi coloniali, biade e formaggi, tenne iersera l'assemblea generale nella sala dell'Associazione degli impiegati civili e venne in detta seduta approvato il Conto Consuntivo 1905, dal quale risultò che il capitale sociale a 31 dicembre 1905 era di lire 55333,76.

Il Presidente delle assemblee, avvocato Pietro Radaelli, commemorò i soci onorari defunti signori cav. Giacomo Baldin, Gnignati Davide, Curiel Giuseppe ed Oreffice Giuseppe e il socio effettivo sig. Scarpa Bortolo, e comunicò all'assemblea la rinuncia data dal sig. Nicolò Federico Zamarchi alla carica di vice presidente.

L'assemblea ad unanimità di voti elesse presidente il signor Pianetti Antonio ed a vicepresidenti i signori Voltolina Gaetano e Della Vedova Andrea Silvio, e rielesse consiglieri i signori Forcellini Marco, Michielazzi Vittorio e Derai Giuseppe; e nuova elezione il sig. Passero Cesare; ed a revisori dei conti i sigg. Cedolin Ernesto, Tonello Giacomo e Salvadori Antonio.

Dopo ciò, per acclamazione, venne eletto presidente onorario della Società il sig. cav. Francesco Dalla Zorza il quale accettando l'onorifico incarico ringraziò l'assemblea della dimostrazione di stima fattagli.

La beneficenza

A nostro mezzo: Per onorare la memoria della compianta N. D. contessa Maria Morosini Venier, il rag. cav. Antonio Scarabellin e famiglia versano all'Istituto Ciliotta lire 10.

*** In luogo di fiori sulla bara della compianta N. D. Contessa Maria Morosini Venier, il rag. cav. Antonio Scarabellin e famiglia, all'Educatorio Rachitici L. trenta.

*** La vedova e la madre del defunto Alberto Foà, ad onorarne la memoria, L. 25 alla Fraterna Misericordia e Pietà degli Israeliti. — In memoria dello stesso i sigg. Antonio e Claudia Comisso L. 5 alla Colonia Alpina S. Marco.

*** A nostro mezzo il prof. Ugo Levi per onorare la memoria della compianta contessa Maria Morosini Venier, offre lire 10 alla Società contro l'accattonaggio.

Stato Civile

14 dicembre — Nascite: Maschi 3 — Femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; femmine 1 — Totale generale 14.

Decessi: Maschi Florian Giuseppe, d'anni 78, ved., r. pensionato, di Venezia — Vianello Giuseppe, 63, con., calzolaio, id. — De Simon Valentino, 45, ved., imballatore, id. — Femmine: Dal Favaro Anticipo Giuditta, d'anni 86, ved., casal., di Venezia — Grizzi Zabeo Maria, 71, ved., ricov., id. — Mayer Dorigo Giovanna, 54, con., casal., di Murano — Motta Brocco Giovanna, 33, con., casal., di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine due.

15 dicembre — Nascite: Maschi 4 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 4 — Totale 13.

Matrimoni: Dalpozzo Livio, impieg. di Banca, con Olgeni Luigia, casal. — Barbato Ernesto, vigile urbano, con Longo Crescenza, casal. — Colla Vittorio, soldato 4.o regg. genio, con De Battista Giuseppina, sarta — Voltolina Antonio, marinaio vaporetti, con Pagan Antonia, casal. — Stefani Attilio bracciante, con Da Venezia Regina, perlaia, tutti celibi.

Decessi: Davanzo Pizzato Orsola, di anni 72, vedova, casal. di Venezia — Angeli Odoardo, 49, celibe, musicante, di Padova — Foà Michelech Alberto, 48, coniug., agente di Sabbioneta.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 16 dicembre 1906:

Casaro Giorgio, bracciante, con Aprini Onoria, casalinga — Salsa Antonio, bracciante, con Dal Moro Amalia, casal. — Lucco Aristide, facchino, con Gazzetta Maddalena, oper. Cotonificio — Biancon Luigi, gondoliere, con Giacomelli Rosa, cameriera — Zanon Giovanni, facchino, con Casadoro Anna, casal. — Danieletto Attilio, esercente, con Lekr Giuseppe, casal. — Battistel Felice, facchino, con Levi Maria, sigaraia — Bertotto Antonio domestico, con Rovigatti Rosa, casal. — Rioda Giuseppe, agente di commercio, con Sauri Luigia, casal. — Andreatta Angelo, neg. vini, con Bonaldi Teresa, casal. — Checchin Umberto, agente privato, con Casonato Teresa, casal. — Caceffo Pietro, gondoliere, con Hettet Giuseppina, casal. — Azzoni Giuseppe, tornitore meccanico, con Bulighin Amabile, casal. — Ferrarese Domenico, rimessaio con Colussi Elisa, sarta — Siega Emilio, facchino, con Costa Estella, casal. — Sambo Alberto ch. Attilio, negoz. pesce, con Paulon Rosa, casal. — Bratti Vittorio, comico, con Colorno Libera, casal. — Bernardi Umberto, cameriere, con Frasson Rosina, casal. — Rizzo Gio. Batta, muratore, con Crescente Olga, casal. — Gallimberti Felio, ebanista, con Moreton Maria, cappellaia — Pez Camillo, elettrotecnico, con Pescio Maddalena, casal. — Frati Arturo, cameriere, con Raddi Maria, sarta — Montesco Giovanni, fabbro, con Zennaro Emma, sigaraia — Porta Virginio, agente P. S., con Verardi Virginia, friggitrice — Caliaro Giuseppe, cameriere, con Bernardini Elvira, stiratrice.

LIBRI

"Poemi ed elegie,, di G. Lipparini

L'editore Nicola Zanichelli di Bologna ha in corso di stampa un volume che sarà accolto al suo apparire — con vivo interesse specialmente nei circoli letterari. Si tratta di un nuovo volume di versi di Giuseppe Lipparini — l'elegante autore dell'*Ombrosa* e dell'*Elogio delle acqua*, il critico diligente ed assiduo del Marzocco — intitolato *Poemi ed elegie*.

Il volume uscirà quanto prima e noi ce ne occuperemo allora nel modo più opportuno.

***

«Lo sviluppo economico dell'Italia nell'anno 1905» del D.r ANGELO SULLAM — Lipsia, Teubner, 1906.

Questa breve ma compiuta monografia rappresenta la collaborazione data dal nostro giovane concittadino a quell'«Annuario dell'Economia», che conta, sotto la direzione dell'insigne professore Von Halle, tanti anni di vita, ed è divenuto un ferro del mestiere in ogni biblioteca di economia e di scienze sociali. Il Sullam ha ordinato, al fine del suo lavoro, un ricchissimo e molteplice materiale statistico, dal quale, insomma, tenuto conto di quelle notazioni che più possano avere valore di indice delle condizioni generali della nostra economia, si può desumere la conclusione che la ricchezza privata è in aumento, che la mano d'opera è in rialzo continuo, e che la vita industriale italiana è pur essa in una quasi febbre di crescenza, della quale è prova il numero rapidamente progressivo delle società anonime di data recente. Non è trascurato, in queste pagine, quello che potrebbe dirsi lo stato d'animo del presente momento economico, il quale esce delineato specialmente dalle statistiche dell'agricoltura, dov'è notazione delle varie organizzazioni sia di proprietarii che di braccianti. Finalmente, dopo aver dato notizia dello sviluppo dei servizi pubblici ferroviari, postelegrafici ecc., l'Autore conclude il suo paziente lavoro, con un cenno sommario ma esatto su lo stato presente della nostra Colonia Eritrea e del Benadir. Il lavoro del Sullam è degno di elogio, ed è buona cosa che l'immagine dell'Italia lavoratrice e produttrice sia stata, in una pubblicazione così autorevolmente diffusa, affidata a uno studioso bene informato e affettuosamente disposto.

Dalle Provincie Venete

Il congresso delle Società di M. S. di Padova, Verona, Vicenza, Rovigo
Una Federazione interprovinciale

Padova, 16

Oggi ebbe luogo a Padova il congresso delle Associazioni di Mutuo Soccorso delle provincie di Rovigo, Padova, Verona e Vicenza per costituire una Federazione Interprovinciale.

La importante riunione ebbe luogo alla Gran Guardia ed erano presenti anche i deputati on. Meritani, Alessio e Cabrini. Erano rappresentate al Congresso oltre una sessantina di Società di M. S.

Le società intervenute

Eccone l'elenco completo: Società: Operaia di S. Margherita d'Adige; Comitato Umanitaria per l'emigrazione di Milano; Assistenza Infermieri di Verona; M. S. di Sorgà; Operaia M. S. e Previdenza di Rovigo; M. S. Artigiani Vicentini di Vicenza; Braccianti di Lendinara; Operaia di Piove; Lendinara, Solesino, Badia Polesine, Bovolone, Borsea, Conselve, Villabartolomea, Erbè, Cogoilo, Pove, Legnago, Este, Sanguinetto, Monselice, Cervarese S. Croce, Arquà Polesine, Abano, Villanova del Ghebbo, Castagnaro, Padova, Noventa, Malo, Ficarolo, Cologna Veneta, Sossano, Fratellanza Militare di Verona, Risparmio di Cerea, Lavoratori di Arsego, Contadini di Nagara, Insegnanti di Legnago, Macellai di Vicenza, Artistica di Verona, Mutuo Agenti di Padova, Femminile di Rovigo, Previdenza di Vicenza, Operai stabilimento De Pretto di Schio, Assistenza di Verona.

Portò il saluto ai congressisti l'assessore comm. Viterbi; gli ricambiò il saluto l'avv. Bossi del Comitato.

I lavori

Parlò poi l'avv. Fabris della Federazione Nazionale di Milano, che fu eletto a presidente del Congresso. Quindi l'on. Meritani accennando alla floridezza delle Associazioni nel Veneto comunicò questi dati interessanti.

Infatti nella provincia di Verona ci sono 185 associazioni, il numero dei soci ammonta a 20396, il patrimonio è di lire 7280000.

A Vicenza: associazioni 155, soci 17860; patrimonio 1.301.000.

A Padova: associazioni 81, soci 6407, patrimonio 1.049.000.

A Rovigo: associazioni 41, soci 4592, patrimonio 603.000.

In totale vi sono 462 associazioni, 49.255 soci, L. 3.681.000 di patrimonio.

Lo statuto, dopo una serena discussione, fu approvato con lievi modificazioni. Venne anche approvato un ordine del giorno dell'on. Cabrini che « affida al Comitato Internazionale l'incarico di prendere gli opportuni accordi con le autorità politiche ed amministrative, con le altre organizzazioni operaie e colle istituzioni create a tale ufficio dalla Società Umanitaria di Milano per disciplinare ed assistere la emigrazione delle provincie federate ».

Il Comitato direttivo

Infine si passò alla nomina del Comitato direttivo della Federazione, che riesce composto dei signori:

Per Verona: on. Meritani, Guido Giacometti ed Ettore Meneghello.

Per Vicenza: avv. Dalle Mole, Carlo Saggiorato e Fincato.

Per Rovigo: Achille Bombardi Lavezzo, cav. Giovanni Marchesani, Leone Vianello.

Per Padova: Oreste Barbieri, Marco Bordigiago e avv. Valerio Bossi.

Il congresso si scioglie alle 12.15.

Venezia

MIRANO — Ci scrivono 6:

Scuola di lingue. — Alla iniziativa, molto benevolmente favorita dalla nostra on. Giunta comunale, di aprire una nuova scuola per lo studio pratico delle lingue più in uso, francese, tedesca ed inglese, rispose una eletta di persone d'ambo i sessi, iscrivendosi presso la locale Direzione didattica.

Il numero delle iscrizioni vi è già notevole ed accenna ad aumentare, giacchè l'istituzione d'una scuola pratica di lingue e libera è sentita dalla più colta cittadinanza.

La scuola di lingue, a Mirano, funziona regolarmente e l'inscrizione ai relativi corsi verrà chiusa sabato p. v.

MURANO — Ci scrivono 16:

Nozze d'oro. — La rev. madre Concetta Busetto, insegnante delle Scuole Benedetta Dal Mistro, ieri festeggiò il cinquantesimo anno del suo ingresso nell'ordine delle Dorotee. Alla buona Madre giunga anche il nostro reverente augurio. Possa ella ancora per molti anni vegliare all'educazione della gioventù. Le antiche e nuove condiscepole vollero in quest'occasione testimoniarle il loro affetto: e ieri in convento ebbe luogo una riunione alla quale parteciparono insegnanti e sacerdoti di Venezia. Alla Madre vennero dedicati sonetti ed epigrafi. Pio X, a mezzo di mons. Bressan, le inviò l'apostolica benedizione.

Il trust per la fabbricazione dei vetri fece acquisto della vetreria della Società cooperativa vetrai e ne ha stabilita l'apertura per i primi del prossimo anno. Saranno impiegati gli operai che vi lavoravano prima.

PELLESTRINA — Ci scrivono 16:

Consiglio comunale. — Oggi ebbe luogo la seduta del Consiglio comunale. I consiglieri presenti erano sedici, ed assisteva discreto pubblico. Fu approvata la spesa della linea privata già fatta dal municipio, e quindi, senza discussione, fu approvato il bilancio. Dopo varie nomine di secondaria importanza, si passò alla nomina del presidente della Congregazione di Carità. Fu eletto il cav. A. Ballarin — persona stimabilissima, ma che risiede nelle frazioni — mentre sarebbe stato più indicato per quel posto una persona residente nel capoluogo, essendo che quivi è la grande maggioranza: i nove decimi dei poveri.

Poi, stante l'ora tarda, fu sospesa la seduta ed il Consiglio non sarà convocato che nell'anno prossimo.

DOLO — Ci scrivono 16:

Buona usanza. — Il farmacista sig. Alessandro Scolari elargiva a varie Opere Pie del Comune, la somma di L. 100, sostituendo in questo benefico modo le regalie di Natale che gli esercenti son soliti fare ai proprii clienti.

Nel mentre rendiamo noto l'atto generoso, plaudiamo alla bella iniziativa, lusingati che sull'esempio coraggioso del sig. Scolari, anche gli altri negozianti vorranno abolire una usanza medievale, la quale ha lo svantaggio di creare dei malcontenti, e non serve come una privata elargizione a dare maggiore incremento alla pubblica beneficenza.

Partenza. — Il M. R. Don Francesco Bertoncello si è insediato oggi nella sua nuova residenza vicariale di Premana, residenza però provvisoria nell'attesa di essere assegnato a dirigere una parrocchia della diocesi patavina.

Al sacerdote amico i nostri auguri e saluti cordiali.

Belluno

Una guardia che ferisce gravemente un contrabbandiere

BELLUNO — Ci scrivono 16:

Giunge notizia che due guardie di finanza della brigata di Falcade trovandosi di servizio in Valbrutta, scorsero un contrabbandiere. Le guardie lo inseguirono, ma durante l'inseguimento una di esse cadendo a terra fece esplodere la rivoltella ed un proiettile colpì il contrabbandiere alla tempia.

Il disgraziato versa in gravissime condizioni. Questa è la versione che le guardie danno al fatto.

A Falcade la popolazione ha fatta una dimostrazione in seguito all'accaduto contro la caserma delle guardie. Si sono inviati agenti e carabinieri per timore che nascano disordini.

*** Ci telegrafano alla notte da Belluno che il contrabbandiere ferito chiamasi Pellegrini Luigi, e che versa in condizioni disparate. La guardia è certo Alfieri Marco.

Sull'autonomia di Castion — Fra breve l'incaricato di procedere agli studi per vedere se dal lato materiale a noi di Belluno convenga che il comune, secondo il ricorso avanzato dagli abitanti dell'altipiano di Castion, venga smembrato, presenterà al Sindaco la sua relazione. Tosto, in base alla stessa il consiglio comunale verrà radunato per dare il suo voto, il che non tarderà molto ad avvenire.

Ma ecco, che proprio all'ultimo momento, quasi, sorge una voce (ed è l'organetto socialista che se ne fa eco) la quale dice che ben pochi sono i castionesi che sono favorevoli all'autonomia. Soggiunge il giornaletto avvenirista che il ricorso avanzato al Prefetto, recante circa 1500 firme, col quale si reclamava che venisse sollecitato il Comune a dare il suo parere, contiene delle firme di.... illetterati e di bambini.

L'agitazione, intorno alla quale tanto si sono affannati il pubblico ed i giornali, secondo l'organetto, sarebbe dunque una gonfiatura e pochi, sempre stando a quanto dice il giornaletto, sarebbero quei frazionisti che desiderano lo smembramento del Comune.

La rivelazione, se è giunta tardi, è pur giunta in tempo. Ed in seguito alle affermazioni accennate, prima che tanto il Consiglio comunale quanto il Consiglio provinciale diano il loro voto sul ricorso presentato allo scopo di ottenere la autonomia di Castion, sarà bene vengano fatte pratiche per sapere se effettivamente il volrere la autonomia stessa sia l'intendimento di pochi o della maggioranza degli abitanti dell'altipiano come fino ad ora s'è fatto credere da coloro che si sono messi a capo del movimento separatista.

Padova

PADOVA — Ci scrivono 16.

L'assemblea della Società d'Incoraggiamento — Oggi ebbe luogo alle ore 14 l'assemblea generale dei soci della Società d'Incoraggiamento.

Dopo le comunicazioni della Presidenza l'avv. Catticich, che presiedeva, invitò i presenti a procedere alla nomina del nuovo presidente per il triennio 1907-09, andando egli a scadere col prossimo dicembre. Aggiunse però che i soci potevano votare anche il di lui nome, essendo egli, per disposizione statutaria, rieleggibile.

La votazione diede i seguenti risultati: Votanti 53: avv. Catticich voti 35 — prof. Carazzi voti 1 — prof. Panebianco voti 1 — prof Levi-Civita voti 1 — Schede bianche N. 15.

A revisori riuscirono eletti il prof. Severi e il prof. Levi-Civita.

L'assemblea approvò la relazione della Commissione incaricata della scelta dei temi per il premio Pezzini-Cavalletto di L. 10000 — Il concorso sul tema relativo alla trazione elettrica viene quindi bandito nuovamente. Gli altri argomenti furono sollecitamente approvati compreso il preventivo 1907.

Il comizio Pro Scuola alla Gran Guardia riuscì imponente. Numerosissimi gli intervenuti, per la maggior parte insegnanti.

Presiedeva il prof. Turri; era presente anche il maestro Perissinotto presidente della Associazione Magistrale Padovana. Oratori ufficiali furono gli onorevoli Alessio e Cabrini, assai applauditi.

Si concluse con la votazione di un ordine del giorno invocante efficaci provvedimenti per la lotta contro l'analfabetismo e per tenere la Scuola a quella dignità che le è dovuta.

Il ferroviere Pavan arrestato iernotte sotto l'imputazione di furto, sarebbe invece vittima di una rapina.

Sul fatto misterioso l'autorità indaga attivamente.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 16:

Giunta Provinciale Amministrativa — Questa on. G. P. A. ieri radunatasi, ha prese, fra l'altro, le seguenti deliberazioni:

Massa Superiore: Comune, sussidio alla Associazione Zootecnica Polesana. Approvato.

Stienta: idem, istituzione di una scuola serale facoltativa. Approva.

Buso Sarzano: idem, istituzione della direzione didattica facoltativa. Non approva. — Provvedimento per la scuola elementare Direzione didattica. Approva.

Ariano Polesine, id., Regolamento per la tassa focatico. Elevazione della tassa. Emette ordinanza.

Rosolina, idem, Bilancio 1907. Autorizza la sovraimposta in L. 24.861.66.

S. Apollinare, id. id. Rinvia con osservazioni.

Grignano, id. Regolamento e pianta organica impiegati e salariati comunali. Approva.

Taglio di Po, id. Bilancio 1907. Rinvia alla prossima seduta.

Massa Superiore, id. Concorso a favore della Scuola di musica. Approva.

Crocetta, id. Bilancio 1907. Rinvia con osservazione.

Bagnolo di Po, id. id. Autorizza l'eccedenza di sovraimposta.

Mercato rimandato. — Ricorrendo nei giorni 25 corr. e 1.o Gennaio 1906, le feste di Natale e Capo d'anno, il solito mercato settimanale, invece che in quei giorni, si terrà nel mercoledì immediatamente successivo alle feste stesse.

Audace furto. — Questa notte ad ora imprecisata audaci ignoti riuscirono a penetrare nello spaccio sali e tabacchi di Rizzatello Augusto in Via Umberto I.o, asportando una quantità di sigari e tabacchi per un valore di oltre 800 lire.

I ladri, evidentemente molto pratici della posizione e dei locali, hanno scavalcato il muro di cinta del cortile dell'*Albergo Corona Ferrea* e di qui sono penetrati in una camera vuota attigua alla bottega e alla stalla, ove erano alcuni cavalli, dell'albergo stesso.

I mariuoli praticarono quindi un buco nel muro ed entrati, da questo, nello spaccio, lo svaligiarono. Lasciarono però sul banco per oltre mille lire di carta bollata.

Sorprende l'audacia dei ladri che hanno potuto compiere sì audace colpo in una posizione centralissima e di continuo passaggio.

Consiglio Comunale. — Ieri sera si è riunito questo Consiglio Comunale. La seduta si apre alle ore 20.15 presieduta dal Sindaco comm. Bernini.

Dopo una tirata del cons. Tessaro, che plaude alla Francia anticlericale ed al quale si associano il Sindaco e il Consiglio, si comincia la trattazione dell'ordine del giorno.

Si nominano: A membri della Congregazione di Carità i signori L. Migliorini e Angelo Ferrari — del Consiglio dell'Ospitale: G. avv. Bedendo e cav. A. Castellani — del Consiglio della Casa di Ricovero: Colorni dott. Ausonio — A deputati di vigilanza alle scuole: A. Zoppelli, G. prof. Pagan, F. prof. Viola — A ispettrici scolastiche: Augusta Corsale, L. Sordina e I. Bernini — A revisori del conto per l'esercizio 1906: G. Biasin, E. Bagini, E. avv. Vanzetti — della Commissione di vigilanza sulla illuminazione: A. Bosello, G. Dall'Ara, F. Lenta — a rappresentanti il Comune nell'Amministrazione del Convitto: G. Tedeschi, G. Tessaro, A. Favero, A. Melloni — a supplente nella Commissione del Forno comunale: G. Trebbi — a membro della Commissione pel conferimento privative e rivendite: Malvezzi Francesco.

Si approvano quindi in seconda lettura alcuni oggetti approvati nella seduta consigliare di alcuni giorni fa nella quale già ebbi a riferirvi.

Si approvano poi senza discussione: la proposta di aumentare il soldo di pianta dei posti di necroforo; — la decisione sui ricorsi contro la tassa bestiame per l'anno 1907 — l'adesione alla proposta della Associazione dei Comuni italiani per ottenere dal Governo l'attuazione dell'articolo 272 della legge Com. e Prov. — il bilancio preventivo del 1907 della Congregazione di Carità.

In seduta segreta si approvano alcuni oggetti di ordinaria amministrazione e alcuni altri in seconda lettura.

ADRIA — Ci scrivono 16:

La Società Pescatori Adriesi dopo un'efficacissima conferenza tenuta dal distinto prof. Nalato, deliberò ad unanimità di unirsi in cooperativa. — Auguri.

Al Patronato scolastico, probabilmente il giorno dell'Epifania, si farà la dispensa di indumenti ai bambini poveri delle nostre scuole.

Beneficenza. — I fratelli Botner, nella luttuosa circostanza della morte della sorella Rita, elargirono a beneficio dell'Orfanotrofio femminile «Oriani» la somma di L. 50.

Alla presidenza di detto Istituto Pio, oltre alle elargizioni in legna fatte pel riscaldamento dei locali dai signori Salvagnini, Rizzo, Malavolta, Carrari, Beltramini e Caterina Raule, giunsero anche quelle in denaro dei sigg.: Frat. Previato fu Silvestro lire 25; Guazzo Enrichetta lire 5.

La presidenza, riconoscente, ringrazia i gentili oblatori.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 16:

La Camera di Commercio terrà l'annunciata seduta martedì 18 alle ore 12 per le comunicazioni relative alle ultime elezioni e la proclamazione dei signori Mattiuzzi Pietro di Oderzo e dottor Vittore Costantini di Vittorio in sostituzione dei rinunciatari comm. Leopoldo Minesso e cav. Tommaso Dall'Armi.

Il «trio» italiano darà giovedì sera alle ore 9 nel teatro Sociale un concerto ai soci degli *Amici della Musica*. Verranno eseguiti due *trii*, uno del maestro Amilcare Zanella direttore del Liceo di Pesaro, l'altro del prof. Vincenzo Ferroni insegnante di composizione al R. Conservatorio di Milano. Il prof. Carlo Guaita eseguirà sul violoncello le variazioni su un tema *rococo* di Tschaikswsky; e i professori Virgilio Ranzato e Umberto Moroni eseguiranno la *sonata* di C. A. Franck per pianoforte e violino.

Al concerto assisterà anche il maestro Zanella e sperasi anche il prof. Ferroni.

I palchi disponibili (per i quali non si accettano prenotazioni) saranno vendibili nel Camerino del Teatro giovedì mattina dalle 9 ...i in poi.

L'Esposizione annuale del celebre radicchio rosso trevigiano e di pollame ingrassato avrà luogo per iniziativa dell'Associazione Agraria Trevigiana sabato 22 corr. Ai migliori espositori saranno conferiti dei premi in denaro.

L'inaugurazione dell'anno giuridico avrà luogo nella sala delle udienze penali del nostro Tribunale, lunedì 7 gennaio alle ore 10. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal sostituto procuratore del Re, avvocato Vittore Carleschi.

Scomparso! — Da vari giorni mancano notizie del commerciante di marsala sig. Pietro Vergani. L'autorità di P. S. è stata avvertita della scomparsa da un cugino del Vergani, che ha ricevuto una di lui lettera nella quale esprimeva l'idea di finirla colla vita.

ODERZO — Ci scrivono 16:

Pro Società Filarmonica. — Per iniziativa della presidenza della Società Filarmonica, si è costituito iersera un comitato composto della presidenza stessa e di quella dell'Unione Sportiva e di altri egregi cittadini, ed è stato deliberato di tenere l'ultimo giorno dell'anno una festa da ballo, col ricavato della quale si copriranno le spese della gita di questo corpo di banda a Milano.

Siamo certi che la bella iniziativa sarà accolta con favore dalla cittadinanza.

RESANA — Ci scrivono 16:

Consiglio comunale. — Venerdì p. v. 21 corrente, alle ore 14, si riunirà il patrio Consiglio per trattare su un importante ordine del giorno.

Sperasi che i sigg. consiglieri interverranno numerosi.

Guarigione. — La signora Angela Bontempelli-Carniello, maestra nella frazione di San Marco, è completamente guarita dalla malattia, che da qualche tempo la travagliava.

All'egregia insegnante le nostre vive congratulazioni.

Udine

Un omicidio a Gemona

UDINE — Ci scrivono 16:

Giunge da Gemona notizia di un omicidio colà avvenuto la scorsa notte.

Certi Baldassi Beniamino, Calligaro Giovanni e Di Gioseffo Valentino tornavano da una partita di pesca; giunti nella località Lessi un colpo di fucile rintronò per l'aria e il Di Gioseffo colpito in pieno petto stramazzò a terra cadavere. Un altro pure rimase ferito. Mancano più dettagliati particolari.

***

Ci scrivono, 16, sera:

Ieri sera certi Di Gioseffo Valentino di anni 45, Calligaro Giovanni d'anni 38, Baldassi Beniamino d'anni 29, tutti di Buja, si erano recati a pescare la trota nella località Chianettis, presso Campo. Ad un tratto furono uditi due colpi di fucile uno dei quali colpì in piena faccia il Di Gioseffo rendendolo cadavere. Gli altri due di cui il Calligaro aveva ricevuto un proiettile dietro l'orecchio destro, corsero a narrare il fatto all'osteria Cargnelutti. Di là parecchi si recarono a chiamare i carabinieri di Gemona che furono sul luogo. In seguito all'istruttoria del giudice istruttore dott. Ceschin fu arrestato certo Feraboschi G. B. d'anni 30.

A domani i particolari.

Cronaca teatrale. — Ecco l'elenco delle produzioni che darà al Minerva dal 19 al 23 corr. la compagnia Gramatica-Andò: 19 *La Raffica* di Bernstein — 20 *Le Vergini* di Bracco; 21 *La Sfumatura* di Croisset; 22 *Quieto vivere* di Testoni; 23 *Romanticismo* di Rovetta.

Per Natale, sempre sulle scene del Minerva, avremo una compagnia di varietà.

Una grande mostra bovina avrà luogo ad Ovaro (Alta Carnia) nell'aprile 1907 con numerosi premi in denaro, medaglie e diplomi. Alla mostra saranno ammessi gli allevatori dei Comuni di Ovaro, Comeglians, Prato, Rigolato, Forni Avoltri, Ravascletto, Villa Santina e Lamo.

L'ultima sessione della Corte d'Assise si apre domani lunedì col processo a carico dell'impiegato postale Bettina Francesco per appropriazione indebita.

SPILIMBERGO — Ci scrivono 16:

Consiglio comunale. — Giovedì 20 corr. alle ore 2 pomeridiane si riunirà il nostro Consiglio comunale per la trattazione dei seguenti oggetti:

Approvazione in 2.a lettura delle spese facoltative inscritte nel bilancio del Comune pel 1907 — Dimissioni da assessore del sig. avv. Torquato Linzi — Consenso al trasferimento in Comune di Azzano X del maestro Chinaglia — Adesione alla protesta indetta dall'associazione dei Comuni Italiani relativamente alla questione delle «spese di competenza dello Stato» — Comunicazioni sul funzionamento del Patronato scolastico — Provvedimenti per l'orologio della frazione di Gradisca — Bilancio della Congregazione di Carità pel 1907 — Nomina di due membri della Congregazione di Carità in sostituzione dei signori Tomat Giovanni e Sedran Giovanni — Nomina della Commissione d'accertamento tassa esercizio per l'anno 1907 — Nomina della Commissione per la tassa famiglia.

CODROIPO — Ci scrivono 16:

Società allevatori bestiame — Questa Società ha deliberato che le somme sottoscritte dai soci vengano esatte dai membri del Consiglio stesso nelle persone e per i Comuni sottoindicati: Per Talmassons, marchese Massimo Mangilli e Bertuzzi Luigi; — per Bertiolo, Cattaruzzi Antonio e Rivoldini Valentino; — Rivolto, Mizzan Luigi e Moretti Pio; — Sedegliano, Rinaldi Giovanni e Chiesa Valentino; — Camino, Vicentini Antonio e conte Lauro Mainardi; — Codroipo, Moro Daniele e Venuti Antonio, ed inoltre la Banca Cooperativa.

Verona

I funerali del prof. Turazza

VERONA — Ci scrivono 16:

Oggi ebbero luogo solenni funerali del compianto dott. prof. cav. Turazza, morto vittima della professione, causa infezione riportata nel medicare un ammalato.

Al corteo, parteciparono il Sindaco, la Giunta al completo, quasi tutti i medici della città e provincia, i rappresentanti di Prefettura e dell'Ospedale e molte Associazioni con bandiere.

Reggevano i cordoni il cav. dott. Massalongo, il farmacista Trevisani, il prof. Avanzi, il dott. Favaro, il cav. Ipsevich e l'avv. Boccoli.

La salma venne condotta alla stazione di dove venne fatta partire per Padova, città natia del compianto ed illustre professore.

Alla stazione parlarono i professori Massalongo, Gaiardoni e Biasioli.

Ultima ora

La furibonda strage di un impazzito
Sei parenti uccisi e feriti

Torino, 16

Si ha da Castellamonte che si è colà costituito ai carabinieri certo Maddio Domenico di anni quaranta, narrando di aver commesso una strage in casa sua.

Infatti ecco quanto risultò dalle prime indagini.

Il Maddio entrat oin una stalla ove si trovavano la moglie di suo fratello e tre bambini, egli aggredì la donna a colpi di martello e di coltello, lasciandola in gravissimo stato, quindi uccise un bambino di pochi mesi e ferì gli altri due.

Alle grida accorse una sorella della donna che fu anch'essa accoltellata.

In quel momento sopraggiunse il fratello del Maddio, marito e padre dei bambini.

L'assassino gli si scagliò contro uccidendolo.

Non si conoscono i motivi dell'orribile dramma.

Si crede a dun caso improvviso di alienazione mentale, essendo egli già di carattere strano ed eccitabile.

Egli non è mai stato troppo intelligente. Da quando era ritornato dall'America pochi anni fa si era mostrato sempre turbato come per un pericolo corso e per un'aggressione patita che andava sempre ricordando eccitandosi.

Il sanguinoso dramma è successo nella borgata di pSineto (Alessandria) la cui popolazione è impressionatissima.

La... fuga di un pallone a Milano

Milano, 16

Nel parco areostatico nella piazza d'armi oggi il pallone *Condor* del sig. Usuelli nella assenza del suo proprietario sorpreso da un colpo di vento fu rovesciato e fuggendo raggiunse subito una altezza eccezionale. La società areonautica prega chiunque ne abbia notizia di dargliene pronto avviso.

L'arresto del ladro delle 50.000 lire non è vero

Milano, 16

(P) — Come ricorderete, il 27 dello scorso meseil signor Achille Cantoni, antiquario, veniva derubato per circa 50.000 lire. Oggi il «Corriere della Sera» annunzia l'arresto, a Parigi, dell'autore del furto. Posso assicurarvi, per mie informazioni private, che la notizia è assolutamente priva di fondamento.

Un comizio di protesta a Napoli per la proibizione dei "Figli del Sole,,

Napoli, 16

Oggi alle 13.30 si è riunito in piazza Monte Oliveto il comizio di protesta per la proibizione dei «Figli del Sole» di Massimo Gorki. Appena un oratore ha tentato di parlare il comizio fu sciolto. La folla si è riunita in piazza della Carità; furono suonati gli squilli e qualche colluttazione avvenne tra la forza pubblica e i dimostranti. Furono arrestate 5 persone tra cui una donna che poi furono tutte rilasciate. Quindi i dimostranti sono stati sciolti senza altri incidenti.

Parecchie case crollate a Pietra Taormina

Pietra Taormina, 16

Per la corrosione causata dal torrente alcune case sono crollate ed altre minacciano rovina. — In seguito alle recenti alluvioni essendosi ostruito il ponte altre abitazioni sono andate distrutte.

Il prossimo bollettino militare trimestrale

Roma, 16

Il prossimo bollettino militare trimestrale conterrà le seguenti promozioni:

Stato maggiore generale: una promozione a colonnello.

Fanteria: 2 a tenente colonnello, 13 a maggiore, fra i quali Villani, Cittadini, Castagnoli, Allievi, Tagliaferri, Simoncelli e Saporiti a scelta; 43 a capitano, fra i quali Boilati, Nobili e Alline a scelta; 67 a tenenti.

Cavalleria: 2 a ten. colonnello; 2 a maggiori, fra i quali Gariboldi e Farina a scelta; 2 a capitani e 20 a tenenti.

Genio: 2 a capitani e 3 a tenenti.

Commissariato: 1 a ten. colonnello; 1 a maggiore e 2 a capitani.

Corpo contabile: 1 a ten. colonnello; 1 a maggiore e 7 a capitani.

UN DONO AI NUOVI ABBONATI

A tutti coloro che ci faranno pervenire subito l'importo dell'abbonamento 1907 invieremo gratuitamente il giornale fino al 31 dicembre, nonchè tutti gli arretrati contenenti le appendici già pubblicate dell'interessantissimo romanzo

"IL CAPITANO SATANA,,

La Campagna

Gli esperimenti grandinifughi a Castelfranco Veneto

Roma, 14

Il senatore prof. Blaserna ha fatto alla Accademia dei Lincei la seguente comunicazione sulle esperienze degli spari contro la grandine da lui eseguite a Castelfranco Veneto:

Nell'anno 1902 il Ministero d'allora mi fece l'onore di nominarmi presidente della Commissione incaricata di studiare gli effetti grandinifughi degli spari. Si trattava di scegliere una zona battuta spesso da quel flagello e di vedere, se ed entro quali limiti si poteva sperare un rimedio contro i formidabili effetti della grandine.

Furono fatte varie offerte al Governo, di zone flagellate dalla grandine. La Commissione scelse quella di Castelfranco Veneto, la quale nei due precedenti anni aveva avuto molto a soffrire. Trattavasi di una zona di più che 6000 ettari di terreno, alla quale si potè largamente provvedere coi mezzi iscritti nel bilancio e con quelli offerti dal Consorzio locale.

Il programma della Commissione era molto semplice.

Si sceglieva una zona possibilmente battuta dalla grandine, la quale si dotava dei migliori cannoni grandinifughi che la industria avesse creato; questi cannoni si collocavano alla distanza metà di quella indicata dai fautori degli spari, e si provvedeva agli spari medesimi colla maggiore larghezza possibile. Se nonostante questo insieme grandioso di mezzi non si fosse riusciti a scongiurare il funesto pericolo, vuoleva dire che l'efficacia degli spari non avrebbe potuto più ammettersi.

Fu così che si collocarono nella zona suddetta 200 cannoni costruiti sul miglior tipo esistente, fornito dalla casa C. Greinitz Neffen di Graz, dalla tromba di 4 metri e dalla carica di 180 grammi di polvere da mina. Più tardi siccome la moda era venuta per i cannoni ad acetilene, furono collocati ancora 22 cannoni di questo tipo forniti dalla casa Laggiore di Padova, dei quali uno addirittura gigante (tromba di 14 metri).

L'impianto dato dalla Commissione a questi esperimenti fu altamente lodato dalla Conferenza Internazionale di Graz per gli spari grandinifughi. Ma le esperienze dirette dal prof. Pochettino ed eseguite con un personale scelto e numeroso, non riuscirono pur troppo favorevoli agli spari medesimi. Come ebbi a dichiarare alla Conferenza di Graz nel 1902 i terreni più battuti dalla grandine erano quelli protetti dai migliori cannoni; meno flagellati riuscirono i terreni protetti da cannoni di minor calibro e rimasero immuni le terre non protette. Era proprio il rovescio di ciò che si sarebbe potuto desiderare. Pur tuttavia, per non fermarsi ad un primo esperimento, gli spari si continuarono anche nel 1903 e nel 1904, ma l'esito negativo rimase lo stesso.

Intanto l'enorme entusiasmo col quale il Paese aveva accolto l'idea degli spari era rapidamente scomparso e si tramutò in un vero sentimento di ostilità. Alla fine del 1904 io potei dire, senza esagerazione, che ero il solo ancora che sparasse, mentre ero stato quasi il solo a dichiarare la nessuna fiducia negli spari che io avevo. La Camera dei Deputati si mostrò sempre più e più ritrosa a lasciar continuare queste esperienze; ma io devo particolarmente ringraziare il Ministero, per aver riconosciuto che esperienze d'indole scientifica dovevano farsi con criterii più calmi o più sereni e dovevano condursi in modo esauriente, per non dover poi ritornare dopo pochi anni sulla medesima questione.

Ma dopo il 1904, sarebbe stato in verità esagerato il voler continuare sulla medesima via: il paese non ci seguiva più, e la sola Francia erasi ancora mantenuta in favore degli spari. Questa questione degli spari grandinifughi in fondo rassomiglia ad una grande ondata, che prese le mosse dalla Stiria austriaca, invase tutta l'alta Italia e poi andò a finire in Francia; ove perdura ancora, ma con sintomi di forte ribasso. Per noi la si potè considerare come una questione esaurita.

Ma all'infuori dei cannoni, cosidetti grandinifughi, sorsero altri congegni che meritavano un attento esame. Specialmente in Francia si magnificava molto l'effetto prodotto dai razzi. La Commissione si fece un dovere di esaminarli tutti, di qualunque provenienza fossero. Quasi tutti si mostrarono fin dal principio completamente inefficaci, come i razzi adoperati nei fuochi di artificio. Essi non andavano al di là dei 200-300 metri di altezza, e non potevano avere evidentemente alcuna influenza sull'andamento delle nubi grandinifughe. Ma la casa Aulagne di Monteux mise a nostra disposizione dei razzi perfettamente costruiti e che andavano fino all'altezza di 900-1200 metri. Si potevano così far scoppiare in mezzo alle nubi grandinifere; ma anche per essi l'effetto è stato zero.

Al loro effetto nullo potevasi però obiettaretare, che era una piccola massa quella che scoppiava. Fu allora che io mi rivolsi al Ministero della Guerra, pregandolo di voler far studiare la formazione di una bomba di carta del peso di 5-10 chilogrammi e da lanciarsi a 1000 metri di altezza in mezzo alle nubi in parola. Il Ministero non credette di poter accogliere la mia proposta, ma esso imprestò alla Commissione un cannone liscio, per il quale il sig. Marazzi, distinto pirotecnico di Roma, costruì delle bombe di 8 chilogrammi di peso e che potevansi comodamente lanciare fino ad 800 metri ed anche al di là.

Nell'anno corrente 1906 fu iniziata una campagna estremamente attiva per esaminare anche questi ultimi congegni. Si spararono 250 razzi Aulagne e 60 bombe Marazzi. Ma l'effetto è stato nullo.

Le nubi, anche grandinifughe, non sono altro che nebbie che non si risentono neppure dello scoppio di una bomba del peso di 8 chilogrammi. Siamo così arrivati alla conclusione che anche questi ultimi mezzi escogitati per combattere il flagello della grandine non hanno alcuna efficacia. E coll'animo sereno e con completa convinzione sono stato in grado di proporre al Ministero di voler chiudere il periodo delle esperienze.

Ma non voglio e non posso lasciar passare questa occasione, senza ringraziare pubblicamente il mio assistente dottor Pochettino, il quale coadiuvato dal dottor Pacini, ha diretto le esperienze stesse con molta fermezza, con molta intelligenza e con molta efficacia. Le relazioni, molto particolareggiate, sono pubblicate per conto del Ministero di Agricoltura.

Colgo in pari tempo questa occasione per ringraziare caldamente il Ministero dei mezzi posti a mia disposizione.

Il risultati finale di questa campagna grandinifuga che è durata cinque anni è interamente negativo; sarebbe certamente stato più piacevole il poter mettere al servizio del paese un congegno efficace contro uno dei grandi nemici dell'agricoltura italiana; ma anche negativo com'è, questo risultato offre almeno la consolazione, che si può avvertire come su quella via non c'è nulla da sperare, e che dagli effetti di quel flagello conviene premunirsi con mezzi affatto diversi.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 16 — Frumento fino da L. 22.25 a 22.50 — Id. mercantile da 22 a 22.25 — Granoturco pignoletto da 14 a 14.25 — Id. nostrano da 13 a 13.25 — Riso fino e saprafino da 39.25 a 42 — Id. sotto fino da 37 a 39 — Id. mezzano da 33.25 a 34.75 — Id. ranghino da 34.75 a 36.25 — Id. giapponese da 27.25 a 30.25 — Id. lancino da 32.75 a 33.75 — Cascami mezzo riso da 22.25 a 24.25 — Id. risetta da 16 a 18 — Id. giavone da 11.50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — Id. giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano I.a Q. (casse latta) da 98 a 105

Cronache funebri

La N. D. Maria Morosini Venier

E' morta iermattina, serenamente, dopo lunga malattia questa Dama veneranda, che aveva diffuso intorno a sè tanta luce di bontà e di virtù.

Ai Figli, ai Nipoti, a tutti i Nobili congiunti l'espressione della nostra profonda condoglianza.

Funerali Foà. — Iermattina la salma del negoziante Alberto Foà, fu portata alla sua ultima dimora.

Partì da casa, in campo S. Giovanni Novo, alle 10, trainata dal carrello della Confraternita Israelitica, fino alla Riva degli Schiavoni, dove fu messa in una barca funebre di prima classe e trasportata al Cimitero di Lido.

Reggevano i cordoni della bara sulla quale era una sola corona in fiori freschi depostavi dalla famiglia, il cav. Massimo Rietti, l'avvocato Davide Fano, i signori Marco Dalla Torre, A. R. Cuzzi, Giuseppe Monferini di Milano, Giulio Magrini. Nel seguito molti amici, fra cui il rabbino maggiore Coen Porto, assistente spirituale Ottolenghi, i cugini cav. Benedetto Sullam e cav. Luigi Sullam, D.r Baccara, Antonio Cadel, Oscar Finzi, Felice Ascoli, ing. Consiglio Rietti, Aurelio Cavalieri, ing. Levi, avv. Magrini Cesare, Vincenzo Ucich, Elio Rietti, D.r Jona, avvocato Alberto Musatti e moltissimi altri.

Ci scrivono da Pieve di Soligo, 16:

Modesti nella forma per volontà espressa dell'illustre defunto, però imponentissimi per concorso di rappresentanze riuscirono gli estremi onori resi questa mane alla memoria del cav. avv. Gaetano Schiratti.

Alle ore 10 le autorità radunate nel Palazzo municipale, mossero alla casa dell'Estinto ed ivi si disposero nel seguente ordine:

Scuole comunali col corpo insegnante; Orfanelle dei Pii Istituti Balbi-Valier; Società Op. di M. S.; Personale della Latteria di Soligo; Personael della Banca; Clero e feretro, ai cordoni del quale stavano: il Sindaco Dalla Bortola anche in rappres. del R. Prefetto di Treviso, il Gr. uff. comm. Minesso pres. del Cons. prov., il comm. Monterumici per la Dep. prov., il cav. Luigi Prospero presid. del Tribunale di Conegliano, il cav. Rigato presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il cav. Serini deputato prov., l'avv. Bernardi rappr. la banda locale, il prof. Paccanoni rappr. la Latteria di Soligo; e seguivano i rappresentanti della famiglia.

Venivano poi i consiglieri prov. sigg. cav. Dall'Armi rappr. anche la Scuola di Viticultura di Conegliano, cav. Agostino Ancilotto, cav. Rossi, De Toffoli Luigi, ing. Costantini, Da Re e Carnielutti. La Giunta ed il Consiglio comunale del luogo. I Sindaci di Farra di Soligo, Sernaglia, Moriago, Refrontolo, Follina, S. Pietro di Felletto, Susegana e Mareno di Piave. I Consiglio d'amministrazione della Banca Pop. e della Latteria locali; quindi le rappresentanze del Lo Gruppo delle Banche Trevigiane e di altri Istituti di Credito della regione.

Erano rappresentate anche le famiglie di co. di Collalto, co. Brandolin, Sanmartini ed altre.

Seguiva un lungo stuolo di signore, di amici ed ammiratori del defunto da varie parti intervenuti, ed il mesto corteo sfilava fra due ali di popolo reverente, mentre i negozi e gli esercizi pubblici, al suo passaggio, si chiudevano «per lutto cittadino».

Dopo le esequie nella chiesa arcipretale, la salma venne da tutti accompagnata al Camposanto, dove non si tennero discorsi perchè il cav. Schiratti nelle sue ultime volontà aveva disposto che ai suoi funebri non ci fossero nè torcie, nè fiori, nè discorsi.

Solamente il Sindaco, a nome della famiglia e del paese, ringraziò i presenti.

Innumerevoli furono i telegrammi pervenuti al Sindaco, alla Banca ed alla Famiglia da persone ed enti che desideravano essere rappresentati alle solenni onoranze, fra i quali vanno notati quelli di S. Ecc. il presidente della Camera, di S. Ecc. il ministro Luzzatti, on. Bertolini, comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia, barone Treves per la Banca Pop. di Padova, Banca Commerciale di Milano, Credito Ital. ecc.

In luogo di torcie e fiori la Banca e la Latteria offersero L. 200 per ciascuno alla erigenda Casa di Ricovero e fra gli amici a titolo di buona usanza fu aperta una sottoscrizione che diede buoni risultati.

La grandiosa manifestazione riuscì veramente degna dell'Uomo che benemeritò della sua Pieve.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Disappunti Commerciali

PADOVA — Antoniazzi Antonio, biciclette. — Confermato il curatore rag. prof. Gius. Puppini, senza delegazione di sorveglianza. Inventario giudiziale merci e mobili Lire 3635.10, crediti L. 4787.70.

— Favaro Domenico e Giuliano, pizzicheria, Conselve. — Per le ulteriori adesioni al concordato del 15 per cento si rinviò al 22 corr.

— Brotto Cesira (Picc. fall.) mode, Cittadella, propone concordato al 6 per cento, oltre il ripartito.

ROVIGO — Tieghi Vittorio, industria molitoria, Garofolo (Canaro) — Retrodatata la cessazione pagamenti al 20 maggio 1904.

Aste, Appalti e Forniture

VENEZIA — **Deputazione Provinciale** 27 dicembre ore 10. — Asta ad unico definit. incanto e ad off. segr. per l'appalto dei lavori di manutenzione delle seguenti strade provinciali: A) dal ponte sul fiume Zero a quello sul fiume Livenza; B) dal ponte sul Livenza a Portogruaro al confine con Udine verso Cordovado e verso Latisana per lire 22.987 annue. Dep. provvis. lire 3500, durata appalto anni 3, cioè dal primo gennaio 1907 al 31 dicembre 1909. Cauz. lire 7000.

TREVISO — La Prefettura ha testè disposto per il collaudo dei lavori di sistemazione argine destro del Monticano dal ponte di Redigole alla casa Burigan, eseguiti dalla Ditta Visentini Umberto di Antonio.

UDINE — Consiglio d'amministr. del 79.o regg. fanteria — 19 dic., ore 9.30. Asta ad unico defin. inc. e ad off. segr. per l'app. della forn. dei seguenti generi alle truppe del presidio di Udine durante l'intero anno 1907: Lotto 1.o: Carne al kg. lire 1.20, cauz. lire 3000. Pasta al kg. 0.35, riso al kg. 0.35, cauz. 1000 — Lotto 3.o: Lardo al kg. lire 1.30, cauz. 300 — Lotto 4.o: Vino al litro lire 0.32, cauz. 200 — Lotto 5.o: Caffè tostato al kg. lire 3.30, caffè crudo 2.70, zucchero al kg. lire 1.44, cauz. 500.

VENEZIA — Consiglio d'Amministrazione del 37.o Regg. Fanteria. L'appalto della fornitura dei seguenti generi alle truppe del presidio di Venezia, durante l'intero anno 1907: Carne al kg. L. 1.20, pasta o riso al kg. L. 0.38, vino al litro L. 0.30, zucchero al kg. L. 1.30, caffè tostato al kg. L. 3, rimase defin. agg. i signori Fratelli Traldi domic. a Venezia, via degli Schiavoni coi ribassi del 0.05 per cento per la carne, lardo e vino, del 2 per cento per la pasta, del 3.40 per cento per il caffè e dell'1.40 per cento per lo zucchero.

Società Indust. e Commerciali

Bassoni, gerenti, Ant. Ivancich accomandante) — Capitale L. 4000 — Durata al 31 dic. 1907, salvo proroga.

VENEZIA — La collettiva «Reggiani Bissoni e C.» si è trasformata in accomandita, con la stessa ragione (Ettore Reggiani e Fr

FIUME — **Oleificio ungherese** — Venne costituita definitivamente la nuova Società industriale per la spremitura di oli vegetali, sotto la ragione: «Oleificio ungherese di Fiume». La Società è per azioni, con un capitale di due milioni di corone in azioni da 200 corone. Dopo dichiarata costituita la nuova società, si passò alla nomina della direzione che riuscì composta dei signori: Filippo Weiss, presidente della Banca commerciale ungherese di Budapest, a presidente; d.r Francesco Vio, podestà di Fiume, vice presidente: Guglielmo Auspitz, Luciano Bertumè, barone Leonida Economo, Geza Pullitzer, Oscar Pollack, comm. Richetti di Terralba e Nicolò Sevastopulo di Trieste; L. Guggenheim di S. Gallo, Giovanni Minach di Fiume, Ugo Eidlitz di Fiume, Regis Victor di Marsiglia.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	6.1?
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	2.4
O. Torino	6.10	D. Torino	4.3
Dss. Torino	7.2?	O. Padova	6.0
L. Padova	8.25	O. Verona	9.4
D. Milano	9.25	Dss. Milano	12.1?
O. Milano	11.55	A. Parigi-Torino	14.?
D. Torino	14.–	D. Torino-Milano	14.5?
D. Milano	17.15	L. Padova	18.–
O. Verona	19.10	O. Milano	21.0
L. Padova	20.10	L. Padova	23.?
A. Torino	?.5	D. Milano	23.?
O. Bologna-Firenze	4.00	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Firenze	9.55	O. Bologna	10.22
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	11.45
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.1?
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna	19.1?
D. Firenze-Roma	22.45	Dss. Roma-Firenze	21.4
Lusso-Vienna	2.51	Lusso-Vienna	1.37
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso	8.3
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	8.37
O. Udine Trie. Vien.	10.35	A. Conegliano	9.??
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	12.2
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.15
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	15.?
L. Treviso	18.2?	O. Pontebba	17.35
A. Udine	19.00	O. Trieste-Udine	22.2?
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	22.?
A. Portog.-Trieste	6.20	D. Casarsa	8.15
O. Casarsa	10.20	D. Trieste	9.40
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	11.55
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	17.20
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

†

Il mattino del 16 dicembre 1906, alle ore 3.15, munita dei conforti religiosi e di una speciale benedizione di Sua Santità, dopo lunga malattia, sorretta dalla fede che aveva animato tutta la sua vita, esalava l'anima a Dio la

N. D.

Cont. Maria Morosini Venier

in età d'anni 83

La figlia Maria Venier di Serego Alighieri, il genero Antonio Emo Capodilista, i nipoti Leonardo Emo Capodilista, Pieralvise e Ginevra di Serego Alighieri, Anna Bracceschi Meniconi di Serego Alighieri, Michele Morosini, Morosina Morosini, Giovanni Battista Venier, Annina Rombo Morosini, la cognata Teresa Sormani Moretti, anche a nome di tutti gli altri parenti, danno il tristissimo annunzio.

Si prega di tenersi dispensati dalle visite, di non inviare nè torcie, nè corone.

La presente serve di partecipazione personale.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Stefano, martedì 18 corr., a ore 10 precise, poi la salma, partendo dalla riva del Campo S. Vidal, verrà accompagnata al Cimitero per essere tumulata nela tomba di famiglia.

Ringraziamento

Vittorio Pasini e famiglia anche a nome di tutti i parenti, rende pubbliche grazie a tutti coloro che vollero col loro intervento partecipare al suo lutto in morte del suo cugino

RAFFAELE D'ALTOÈ

e specialmente ai Sigg. Dott. Cittolini nob. cav. mag. Silvio, Dott. Vascellari Arturo, cav. uff. ing. Asteo Gio. Batta, Attilio e Augusto Rosada, Zanetti Ernesto, Lunazzi Pietro, Avv. nob. Costantino Cicolla.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Vittorio li 16 Dicembre 1906.

Appendice della *Gazzetta di Venezia* N. 10

Il Capitano Satana

Romanzo di L. GALLET

— Manuele? chiese l'indovina.
— Proprio lui.
— Stamattina non è con noi.
— Ah! E potrei sapere dov'è?
— Ecco mio fratello che vi potrà rispondere meglio di me.

Zilla salutò lievemente il gentiluomo e si mischiò nella folla, lasciando Ben-Joel in quell'imbarazzante colloquio. Lo zingaro voleva saggiamente schivarlo, quando la mano di Saviniano si poggiò sulla sua spalla.

— Sei anche tu selvaggio come tua sorella? — disse nello stesso tempo il poeta — ed anche tu ricuserai di risponderrmi?

— Mio gentiluomo... balbettò lo zingaro.

Il tono di questa voce supplichevole risvegliò certamente un remoto ricordo nell'animo di Cirano, poichè egli cercò di vedere i lineamenti del suo interlocutore che teneva ostinatamente la testa bassa.

— Dunque parla, — disse.

E senza cerimonie appoggiò le dita sotto il mento dell'avventuriero e ne situò il viso in piena luce.

Toh! Toh! — gridò allora — sei tu?
— Monsignore, m'avete riconosciuto?
— Per bacco, mariuolo, non è tua la colpa, tu ti nascondi con precauzione.
— Che volete? Avevo vergogna.
— Ipocrita! Ricordi che quando ti incontrai ti promisi presso a poco di farti impiccare, a mio comodo?
— Io me ne ricordo, ma voi dimenticatelo, monsignore. Quella notte io ero lontano dai miei, avevo fame e cedetti alla tentazione.
— Peuh! Una tentazione che certamente ti è venuta spesso.
— In fondo, io sono un onesto uomo.
— Per iscoprire questo fondo, occorre approfondirlo furiosamente.
— Ve lo giuro...
— Breve! Ti trovo e ciò è opportuno dal momento che ho bisogno di te. Per questa considerazione io rinunzio, cialtrone, ai miei diritti sulla tua pelle.

«Ma io non rinunzio alla mia vendetta» borbottò il bandito.

Poi, con tono umile:

— Io sono tutto per voi, monsignore. In che cosa posso servirvi?
— Dov'è Manuele?
— Davanti Nôtre-Dame, ma alle undici deve raggiungermi a casa.
— Andiamo; l'attenderemo.
— Voi volete entrare con me?
— Perchè no?
— Gli è che...
— La tua catapecchia è dunque un luogo pericoloso, dove un onesto uomo non può avventurarvisi?
— No, certo.
— Allora, vieni.

Ben-Joel obbedì a malincuore.

— Parliamo un po' — disse Cirano camminando. — Chi è questo Manuele?
— Un buon diavolo... come me.
— E — fece il poeta con una specie di ansietà — come te... cede talvolta alla tentazione? Fa il mestiere di aggredire la gente nelle strade?
— Oh, questo mai! — ribattè il bandito con energica convinzione. — E' una natura generosa e leale.

Cirano respirò.

— Qual'è la sua origine? domandò.
— Un figlio del caso, come tutti noi.
— Ma egli non difetta di istruzione: come fu allevato?
— Alla ventura. Pertanto, quando la tribù di mio padre era ancora riunita — perchè mio padre era capo della nostra razza — noi demmo un giorno ospitalità a un povero diavolo di dottore italiano, che era stato obbligato ad abbandonare il suo paese, in seguito a un malaugurato colpo di spada... Capite?
— Perfettamente. Continua.
— Il dottore era sapiente. S'interessò a Manuele e, riscontrando in lui buone disposizioni, ne volle fare il suo allievo, anche per ingannare gli ozi del suo esilio. Manuele corrispose a meraviglia ed ecco perchè schicchera delle rime per diletto delle belle signore.
— E il suo professore?
— E' morto.
— Naturalmente?
— Sì, d'un indigestione stupidissima. Il buon uomo era diventato, negli ultimi suoi tempi, un mangione.
— Che Iddio abbia la sua anima! Ritorniamo a Manuele: tu mi hai detto che è un figlio del caso.
— Sì.
— Della tua razza?
— Credo...

Cirano strinse il polso di Bel-Joel e guardandolo con una fissità conturbante:

— Ne sei sicuro? dimandò.
— Perchè questa dimanda? chiese lo zingaro, il cui contegno tradiva l'indecisione.
— Perchè ho altre idee sull'origine di Manuele!
— Che cosa credete?
— Io credo che sia un ragazzo rubato!
— Rubato! — gridò Ben-Joel, impallidendo suo malgrado.
— Sì, rubato, non da te, perchè tu sei troppo giovine, ma dai tuoi, forse da tuo padre.
— Io vi domando, mio Dio, — replicò con naturalezza Ben-Joel — perchè lo avrebbero rubato?
— Perbacco, per farne quello che fanno i tuoi pari! Per servirsene come esca alla carità dei viandanti, per addestrarlo al furto e al delitto, forse per commettere, più tardi, un ricatto alla sua famiglia! Che ne so io? Le ragioni non mancano.
— Disingannatevi, monsignore, Manuele è del nostro sangue.
— Non affermare recisamente, perchè forse ti costringerò a smentirti. D'altronde, prima di spingere più lontano le mie ricerche, io voglio interrogare Manuele.

E siccome erano dinanzi alla Casa del Ciclope:

— Guidami, concluse Cirano.

VIII.

I due uomini entrarono. Penetrando nel pianterreno della casa, Cirano comprese che si trovava in una specie di miserabile albergo, dove, tutte le notti, l'orribile vecchia che abbiamo già intravista, offriva, mediante mite compenso, ospitalità ai carrettieri delle vie maestre. Questa stanza era rischiarata continuamente dalla sola luce di una lucerna di ferro sospesa al soffitto. A voler essere precisi, quell'immondo dormitorio era un agrotta, perchè le mura, senza vani, erano di pietra stillante e il pavimento di terreno battuto.

In un angolo, una scala a chiocciola di legno, angusta e lubrica, saliva verso il piano superiore fitato a Ben-Joel e ai suoi, che rappresentavano i soli ospiti permanenti di quel singolare albergo. A metà scala si trovava un piccolo ballatojo contenente un letto che serviva di giaciglio alla padrona di casa, la quale viveva là, silenziosa e triste, come un rospo nel crepaccio di una pietra.

L'abitazione di Ben-Joel era divisa in due parti. L'una costituiva realmente una camera, illuminata dalla grande finestra a vetri — l'occhio del Ciclope — e apparteneva a Zilla. Era una specie di gabinetto d'alchimista, ingombro di storte, di vasi multiformi, con un fornello in fondo, un letto coperto di stoffe variopinte in un canto, qualche strumento musicale e un grande vaso pieno di fiori sopra una piccola scansia di quercia scolpita. Lì dentro non si sentiva la miseria ma vi si indovinava una esistenza fatta di arcani e di segreti. La donna vi si rivelava un poco e più ancora la sacerdotessa d'un culto misterioso: gioielli e libri di magia, profumi e veleni, nodi di nastri e stiletti d'acciaio si confondevano, là dentro, in un disordine bizzarro; vi si respirava un'atmosfera irritante e dolce insieme, che turbava la mente e nello stesso tempo lo spirito.

(*Continua*)

E. TARBÈ

IL ROMANZO DI UN DELITTO

VERSIONE DAL FRANCESE

— Ed io saprò bene difendermi, — diss' egli in tono minaccioso.

— Non ne dubito, — replicò Stefano, — ed appunto per questo ti lascio vivere. Scegli i tuoi testimoni... ti manderò i miei. A domani!

— A domani... — ripetè il bel Provenzale.

Stefano uscì camminando all'indietro, come fanno i domatori dinanzi alle belve feroci. Temeva che quel miserabile lo attaccasse alle spalle e tentasse, magari, di strangolarlo.

Rimasto solo, Maurizio, si abbandonò ad un impeto di rabbia furibonda, contro se stesso più che contro Stefano. Era stato ben stolto di non tener sempre un'arma a portata della sua mano. Se avesse avuto un revolver non sarebbe stato così imbecille di non tirare anche tutti i sei colpi sul suo avversario, e mentre prima tremava di paura, adesso desiderava quasi Stefano per la sua generosità.

Il duello non lo impensieriva affatto. Trovandosi armato di fronte al suo avversario, la sua mano non tremerebbe certamente.

Uscì subito per andare in cerca di due testimoni, ma non gli riuscì di trovarli.

Sentendo che doveva battersi con suo cognato, tutti comprendevano che si trattava di un duello serio, e rifiutavano, non volendosi trovare implicati in un processo, talchè dovette andare a battere alla porta di una caserma, e rivolgersi a due sottufficiali.

Mentre Maurizio cercava dei testimoni, Stefano faceva altrettanto dal lato suo, ma con miglior successo. Si recò direttamente da Mr. Boston-Farvest, che era diventato nel frattempo suo intimo amico, e gli espose brevemente il motivo della sua visita.

L'Americano aderì subito alla sua richiesta, ed approvò la scelta dell'arma nonchè la condizione voluta da Stefano che delle due pistole, una sola fosse carica.

— Avete già scelto l'altro testimonio? — gli chiese con tutta calma Mr. Boston Farvest, che, pur trattandosi di un duello a morte, non smentiva la sua flemma anglo-sassone.

— Sì, ma non gli ho ancora parlato.

— Chi è?

— Un vecchio amico di mio padre e della mia famiglia: il dottor Cavalier.

— Credete che accetterà?

— Non ne sono sicuro. Temo anzi un rifiuto; ma nondimeno voglio fare appello alla sua amicizia, prima di rivolgermi ad altri.

— Se è così, andiamo subito da lui, per non perder tempo. Dove abita?

— Nella stessa casa in cui dimora Maurizio Olivou ed io.

— Tanto meglio. Andiamo!

Dopo un quarto d'ora la carrozza del ricco americano si fermava davanti alla casa del viale dell'Osservatorio. Erano le quattro, ed il celebre medico si trovava in casa.

Vedendo entrare Stefano in quell'ora insolita, ed in compagnia di un signore, il dottor Cavalier rimase alquanto sorpreso.

— Qual buon vento ti porta? gli chiese.

Stefano gli presentò Mr. Bosson-Farvest, gli narrò ciò che aveva scoperto, e gli rivolse alfine la preghiera di assisterlo come testimonio nel suo duello col miserabile assassino di sua sorella.

A dire il vero, il dottor Cavalier non si preoccupò molto dello scontro. Ciò che lo interessò esclusivamente fu la prova del genere di morte della povera Cecilia, ch'egli aveva sempre invano ricercata.

— E tu hai in tasca la fiala che contiene questo veleno — chiese a Stefano invece di rispondere alla sua domanda.

Stefano comprese che non otterrebbe nulla dal suo vecchio amico se non soddisfaceva prima la sua curiosità professionale. Si tolse dunque di tasca la preziosa fiala e gliela porse.

Il vecchio medico tolse il turacciolo, fiutò il contenuto, lo guardò contro la luce e finalmente disse a Stefano:

— Sei proprio sicuro che qui dentro vi sia del veleno? Si giurerebbe che è acqua.... Ah! quell'Olivou è una canaglia, ma bisogna pur convenire che è un gran chimico. E con gli occhi splendenti d'entusiasmo scientifico, il vecchio dottore contemplava la fiala, ed ammirava, suo malgrado, colui, che in pari tempo, malediceva ed aborriva.

Stefano lasciò svanire quell'entusiasmo e ritornò sull'argomento che lo aveva condotto dal celebre medico, insieme a Mr. Boston-Farvest. Contrariamente a quanto temeva, il vecchio amico di suo padre aderì subito alla sua richiesta, ed aggiunse che non gli dispiaceva di assistere ad un duello che somigliava molto ai giudizi di Dio del Medio Evo.

— Avete già fissato il luogo e l'ora in cui deve avvenire lo scontro? — egli chiese.

— No, — replicò Stefano.

— Ebbene, lasciate fare a me. Conosco un sito adatto dove nessuno verrà a disturbarci. Andiamo, signor Boston-Farvest, lasciamo rientrare in casa sua questo bravo ragazzo, perchè avrà certo da prendere delle disposizioni per ogni eventualità, e noi rechiamoci su al terzo piano, da quel miserabile assassino.

— Credete che sia in casa?

— Credo che vi troveremo anche i suoi testimoni, perchè poco fa, accompagnando un mio cliente alla porta di casa, ho veduto salire due sergenti.

Il dottor Cavalier non si era sbagliato. Dopo la presentazione reciproca i quattro testimoni si abboccarono, e non tardarono a mettersi d'accordo sulle condizioni dello scontro.

Allorchè il dottore e Mr. Boston-Farvest si furono allontanati, i due sottufficiali raggiunsero di nuovo Maurizio nella sua camera e gli resero conto di quanto era stato convenuto. Una sola pistola doveva esser carica, ed i due avversari potevano avanzarsi sino alla distanza di due passi prima di sparare.

— Va bene, — disse tranquillamente Maurizio, non senza provare uno stringimento di cuore. E dove avrà luogo il duello?

— L'appuntamento è per domani mattina alle 9 a Montmorency.

Questa volta il bel Provenzale trasalì in modo visibile, e i suoi testimoni se ne avvidero.

— Ciò non vi conviene? — chiese uno di loro. — Il luogo è stato scelto dai testimoni del vostro avversario, e noi non potevamo sapere....

— Oh, non importa! — esclamò Maurizio che aveva ripreso il suo sangue freddo. — Fui colpito da una semplice coincidenza. Anzi è bene che sia così perchè ho degli affari da quelle parti.

I due sergenti dopo ciò si accomiatarono, e nello scendere le scale, uno disse al suo compagno:

— Bisogna dire che per borghesi, si mostrano abbastanza coraggiosi.

. . . .

Ed ora ritorniamo a Stefano. Mentre si dirigeva verso la sua stanza, la fantesca gli disse che sua madre e la signora Olivou si trovavano già nel salotto da pranzo, e che ella servirebbe a momenti il desinare.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 18 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 202 — ANNO CLXIV — N. 349 — Telefono Intercom. N. 49 — Martedì 18 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 19 al semestre 9.50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 1.50. Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent.

La baraonda ferroviaria

Sia permesso a noi che per primi abbiamo dato l'allarme per il pessimo servizio ferroviario, di dire ancora qualche parola in argomento. Oggi che le condizioni create al commercio dal disservizio, sono giunte a tale punto da non sapere se sarà possibile continuare più oltre così.

Quando il nostro ceto commerciale credette che il male diventasse incurabile, e fece la voce grossa invocando provvedimenti serii ed efficaci, la parola di deputati e ministri, pure non negando il male, ma assicurandone la transitorietà, ebbe il potere di impedire che una manifestazione solenne di tutti gli interessati richiamasse chi di dovere a compiere gli obblighi suoi.

Purtroppo le previsioni di quel giorno si avverarono tutte e coloro che in allora furono chiamati pessimisti, erano invece i soli ad avere la visione esatta della situazione. Dopo più di un anno, il servizio ferroviario non ha mutato che per peggiorare, e nel mentre i più si chiedono quali possano essere le cause del perpetuarsi di uno stato di cose tanto dannoso ai commerci, altri cercano di giustificare il fenomeno, spiegandolo con le deficienze del materiale e degli impianti.

Vero che le nostre stazioni e le nostre reti non rispondono all'incremento costante del traffico, vero che non abbiamo in abbondanza nè carri nè locomotive; ma vero altresì che il disagio che ne risente il commercio è enormemente aggravato da altri fattori che forse sono precisamente quelli che più concorrono a portare il Paese alla rovina.

Il materiale è deficente, ognuno ne conviene, ma i carri che impiegano 45 o 60 giorni per compiere un percorso di meno di 200 km.; ma i vagoni che giungono a Mestre solo dopo 5 o 6 giorni dalla spedizione a Venezia; ma i carri che non si sa più dove si trovino; le merci che si rinvengono dopo dei mesi dimenticate in magazzini a centinaia di km. lontani dal luogo di destinazione; tutto ciò nulla ha a che vedere con la mancanza dei binari e del materiale rotabile, con la insufficienza degli impianti.

E i treni viaggiatori non ancora approntati quando già suona l'ora della partenza; e gli arrivi in permanente ritardo, così che è normale per chi ha la sventura di viaggiare in ferrovia, il non sapere mai quando giungerà a destino; e i magazzini mancanti di ogni materiale, sebbene ne sia stata fatta ripetutamente richiesta da mesi e mesi; ed i ritardati pagamenti ai fornitori per mancanza del benestare dalla superiore autorità; ed i collaudi che giungono colla vettura Negri; dopo che le merci introdotte nei depositi si son dovute del tutto consumare; tutto ciò quale rapporto può avere con le deficenze che si lamentano?

Questa è vera e propria anarchia, questa è mancanza assoluta di direzione che dal centro si propaga agli organi inferiori tutto disgregando, tutto portando al caos. Ed è tempo che francamente questa verità sia resa di pubblica ragione, e che si parli alto con coraggio, senza preoccupazioni di salvataggi o di riguardi alle persone.

Chi è a capo delle ferrovie italiane ha mancato alla fiducia che fu in lui riposta, ha dimostrato di non possedere le qualità richieste per un tanto compito.

E non è il caso di fargliene una colpa. Momenti eccezionali domandano uomini eccezionali.

Di fronte alla gravità della situazione che minaccia di soffocare il progressivo svolgersi dell'attività della nazione, occorrono altri uomini per condurre un organismo così importante come le ferrovie, di quelli che si occupano e si preoccupano di modifiche alle divise del personale, di cambiare il colore dei fanali delle locomotive o di studiare il modo di avere qualche economia nella incetta del carbone.

Ben altro si reclama dal commercio e dalle industrie, ed è doveroso per chi non sente in sè la forza di tenere il grave peso, di abbandonarlo, onde altri sieno messi alla prova, mentre dobbiamo sperare che in Italia vi sieno ancora uomini che abbiano le qualità richieste dalle circostanze, i quali con un supremo sforzi di energia possano ricondurre le ferrovie a compiere la loro funzione.

Non si potranno fare miracoli — è vero. Ma riorganizzato il servizio, disciplinato il personale, date direttive razionali e precise ai dipendenti, si arriverà senza dubbio a togliere lo sconcio della baraonda dell'oggi.

Quando i vagoni perverranno a destinazione nel tempo strettamente necessario per compiere il percorso stabilito, quando non saranno dimenticati per dei mesi sulle linee o nei parchi. Oh, in allora la loro deficienza sarà di certo sentita in modo molto meno dannoso per il commercio e per le industrie. Occorrono altro che carri, se essi una volta caricati rimangono impegnati per settimane e settimane!

E quali sono le previsioni pel domani?

A chi osservi senza preconcetti e convenientemente analisi la situazione, esse si presentano molto più oscure di quanto comunemente si crede.

Si vorrebbe riparare al male, si pensa di rimettere le cose a posto aumentando il materiale rotabile, e già si parla di migliaia di vagoni nuovi che presto correranno sulle rotaie delle nostre reti.

Sarà questo il guaio maggiore, il vero principio della fine.

Perdurando il disordine e la disorganizzazione, l'aumento dei vagoni peggiorerà le condizioni presenti, e forse si arriverà all'ultima fase della baraonda, all'ingombro di tutti i binari e di tutte le stazioni, all'arresto completo del servizio ferroviario.

Commercianti ed industriali italiani apparecchiatevi!!

Gridare la croce addosso al governo e chiedergli il miracolo, è un errore. Accontentarci delle puerili ed inefficaci disposizioni che di tanto in tanto va emanando la Direzione Centrale è un altro errore.

Il Governo provvederà perchè per l'avvenire le ferrovie sieno portate alla potenzialità che domanda l'incremento ognor crescente del traffico, ed è a credere che troverà nel bilancio o ricorrendo ad altri mezzi le somme che abbisognano per la grande opera.

Per superare le difficoltà ora esistenti, spetta a noi far edotto il governo del pericolo che incombre sull'intera nazione, e dimostrargli che la scelta dell'uomo al quale furono affidate le sorti del commercio e delle nascenti industrie è del tutto mancata, e che urge che le ferrovie sieno date a mani più esperte, se si intende di evitare l'arresto di ogni attività del Paese.

La macchina non funzione e così non la può a lungo durare. Vi è qualche cosa di guasto negli ingranaggi superiori; mancano dei denti alle ruote.

E' tempo di cambiare strada e si chiamino altri uomini alla dura prova. Una grande forza di volontà, una grande energia, un uomo che non indietreggi davanti alle maggiori difficoltà ma che le affronti risolutamente, noi vogliamo credere che potrà ancora rimettere a posto le cose.

Trovato l'uomo gli si concedano pieni poteri per un certo lasso di tempo, lo si liberi dalle strettoie della burocrazia, e lo si giudichi ad opera compiuta.

E che si teme?

Una sventura maggiore della presente non potrà di sicuro capitare alle industrie ed al commercio nostro, mentre per camminare come marcia in oggi il servizio ferroviario italiano, assicuratevi che potrà andare innanzi anche se sarà del tutto soppressa la Direzione Centrale.

Siamo ormai giunti a tale estremo, che peggio è assolutamente impossibile.

LA SITUAZIONE NELL'INTERNO DEL MAROCCO

Le truppe del governo - Interviste con Er Raitsouli

Tangeri, 17

Le truppe del ministro della guerra marocchino si compongono di una *mahalla* di 3000 uomini con cannoni a tiro rapido ed altri cannoni, e di una seconda *mahalla* di 3500 uomini comandata da Abslom Mezazmee che rimane ad Alcazar Kebir in riserva e sarà inviata a Tangeri soltanto se sarà assolutamente necessario.

Tutte le tribù sul territorio delle quali la spedizione è passata, hanno inviato deputazioni al ministro della guerra per esprimere il loro lealismo e la loro fedeltà al Sultano ed hanno offerto di inviare contingenti. Gli uomini ricevono una «pesetas» al giorno ed i caid sono bene pagati, di guisa che non vi è nessun pretesto di disertare. Il ministro della guerra fa il possibile per assicurare il successo della spedizione.

Raitsouli, intervistato, dichiarò che non tollererebbe maggiormente la presenza delle navi francesi e spagnuole a Tangeri. Ho scritto al Maghzen, disse, e scriverò alle legazioni per protestare e prima di cinque giorni le fregate saranno partite se piace a Dio. Succederà quello che ho scritto. Ho mandato inviati a Beuguebas che gli diranno: Se noi ci combattiamo i cristiani ne approfitteranno. Uniamo le nostre forze nell'attesa. Se la *Mahalla* rifiuta le interdirò l'accesso nei miei territori di Faho. Se essa cerca di infrangere i miei ordini e di aiutare gli Angueras, i cui capi sono per me, le darò battaglia.

Il fratello di Raitsouli intervistato in seguito, ha detto che sarebbe facile per l'Europa accordarsi col famoso brigante se volesse acconsentire che questi divenisse pascià di Tangeri. Allora l'ordine si ristabilirebbe. Gli israeliti soltanto impediscono la conclusione dello accordo. Gli ufficiali europei potrebbero intervenire nell'istruzione delle truppe e della polizia purchè il comando fosse dato ad un capo marocchino, per esempio a Muley Hassan.

Le truppe portoghesi nel Nyassa non sono state sconfitte

Lisbona, 17

Il governatore del possedimento di Nyassa telegrafa smentendo la voce corsa circa una sconfitta che i soldati del capo indigeno Matchemyen avrebbero inflitto alle truppe portoghesi.

Il governatore smentisce anche la voce corsa che questi ultimi avrebbero varcato la frontiera tedesca per sfuggire al nemico. Soggiunge che non è segnalata alcuna perdita fra le truppe giapponesi e che la frontiera è bene custodita.

Gravi disordini sono avvenuti durante lo scrutinio per la votazione. A Cinitello lo scrutinio fu presenziato da un ufficiale giudiziario. A Cumignano fu rotta l'urna e fu tratto in arresto un tale accusato della rottura. A Rocca di Nola i componenti il seggio abbandonarono il posto. A Cicciano furono arrestati due elettori per oltraggio al presidente e altre 18 persone imputate di oltraggio alla forza pubblica e di corruzione.

Per l'annessione del Congo al Belgio

Londra, 17

Il *Times* commentando la discussione avvenuta alla Camera belga, intorno al Congo, dice che il parlamento belga ha fatto un passo decisivo nella via della annessione al Congo. E' un risultato che non può mancare di essere gradito al popolo inglese. Nessuno è in migliore condizione del Belgio per risolvere la questione del Congo e non può farlo che annettendosi questo territorio. Il Belgio ha indiscutibilmente questo diritto di annessione che è implicito nell'ordine del giorno approvato dalla Camera belga. Tutta questa discussione sembra indicare che il Belgio non ha intenzione di sottrarsi alle sue responsabilità e noi siamo disposti, dice il *Times*, a dargli l'appoggio necessario come nazione amica e disinteressata.

Baltimora, 17

Il cardinale Gibbone dichiara che il Re del Belgio è un sovrano saggio ed umano e che il rapporto del console degli Stati Uniti al Congo confuta le accuse che sono state mosse contro l'amministrazione del Re Leopoldo.

L'acqua del Pacifico nel Golfo del Messico traverso l'istmo di Panama

Londra, 17

Il *Daily Express* ha da New York: Il tubo di canalizzazione stabilito dalla Standard Oil Company attraverso l'istmo di Panama fu esperimentato ieri e per la prima volta l'acqua passò dal Pacifico al Golfo del Messico.

Un rimpasto ministeriale in Inghilterra

Londra, 17

John Ellis membro del parlamento e sottosegretario di Stato per l'India, ha dato le dimissioni per consacrarsi a lavori privati. Nondimeno non abbandonerà la Camera dei Comuni.

I giornali fanno prevedere che tali dimissioni sono il preludio di un rimaneggiamento ministeriale già annunziato parecchie volte.

La cortesia cinese verso gli stranieri

Londra, 17

Il corrispondente del *Times* a Pechino che ritorna da Kai-Fong-Pou, capitale dell'Honnan, segnala un cambiamento dell'attitudine della popolazione verso gli stranieri. Questi sono trattati ora con grande cortesia. La ferrovia costruita da ingegneri francesi da Kai-Fong-Pou sino alla gran linea da Pechino-Ankow a Honnau funzionerà prossimamente.

Il meraviglioso aumento della flotta dei cacciatorpediniere giapponesi

Londra, 17

Il *Times* ha da Tokio: La controtorpediniera «Nagasaki», la trentatreesima dopo la guerra russo-giapponese è stata varata ieri a Uraiya. Una trentaquattresima sarà varata prossimamente. Ciò porterà la flottiglia dei *destroyers* giapponesi a 53, mentre non erano che 19 al principio della guerra.

DALL'ARCIVESCOVADO ALLA CASA DI DENIS COCHIN

I vandeani portano in trionfo a Parigi il card. Richard

Parigi, 17

Fino dal mezzogiorno la folla aumenta nel palazzo dell'arcivescovado.

Una milizia formata dai giovani del circolo cattolico del Lussemburgo si tiene alla porta d'ingresso e non lascia passare chi non è munito di carta d'identità.

Il cortile si riempie ben presto di personalità cattoliche. Fra i presenti si nota la maggior parte dei curati di Parigi. Vi sono antichi fabbricieri e molti prelati. In tutto circa 500 persone. E' notata la presenza di monsignor Gibier vescovo di Versailles, dei generali De Charrette e Recannier, del barone De Baive, del principe e della principessa Delatour D'Auvernie, del marchese di Vasselot, dei deputati Denis Cochin, Lerolle, De Villebois-Mareuil, Boni de Castellane colla contessa, dei consiglieri comunali Duval, Arnolt e Alpy, dei fratelli Cassaignac, del conte e della contessa De Maillet, dell'abate Fonsagrive, dell'abate Lacroix e del principe di Aremberg.

Verso le ore 1,15 i presenti cominciano a cantare il *Credo*. All'esterno la folla è grandissima. La circolazione delle vetture è interrotta in alcune parti della strada. L'arrivo delle personalità cattoliche è salutato con acclamazioni. La folla intona il *Credo*, poi il *Pax Domine* ed altri canti simili. Ad intervalli nel cortile dell'arcivescovado che si apre sulla strada si odono grida di «Viva il cardinale, viva la libertà!».

Alle 1,30 il cardinale Richard accompagnato da mons. Hamet e dal vicario generale, compare sulla strada. Scoppia un'immensa acclamazione seguita subito da un profondo silenzio. Il cardinale dà la benedizione episcopale alla folla che si è inginocchiata. La carrozza chiusa si avanza fino alla scala. Allora molti giovani appartenenti al gruppo dei Vandeani sotto la direzione dei conti Saverio e Giuseppe Chatelineau si avvicinano alla carrozza e staccano i cavalli malgrado le proteste dei dignitari che accompagnano il cardinale.

Il cardinale Richard monta in vettura in compagnia di mons. Hamet, del suo segretario e dell'abate Clèment. I giovani allora si impadroniscono della berlina che si muove lentamente, fra le acclamazioni e la trascinano passando per il Boulevard des Invalides fino in Via Babilonia, lentamente seguiti da duemila persone che cantano inni religiosi.

Alle 2,20 la carrozza del cardinale Richard, sempre trascinata dai giovani Vandeani entra in Via Babilonia. Lungo tutto il percorso la folla ha acclamato al cardinale agitando cappelli e fazzoletti, mentre il corteo continua a cantare inni religiosi

Lungo il Boulevard des Invalides la guardia repubblicana e le guardie di città sono pronte ad intervenire in caso di una controdimostrazione e a disperdere la folla.

Quantunque il percorso dall'Arcivescovado alla Via Babilonia sia relativamente corto, sono occorsi tre quarti d'ora perchè il corteo vi giungesse. Di tanto in tanto i giovani che trascinano la carrozza sono sostituiti dai loro compagni.

Il numero dei dimostranti va aumentando. Quando il corteo arriva alla casa di Denis Cochin sono le 2.35. Grande folla attendeva l'arrivo.

Il signor Denis Cochin riceve il cardinale quando egli discende dalla carrozza nel cortile al quale l'ingresso non è permesso che dietro presentazione di invito.

Le truppe di fanteria della caserma di Via Babilonia erano consegnate per eventuali dimostrazioni anticlericali.

Una funzione solenne di riparazione

Parigi, 17

Oggi, nell'occasione della partenza del cardinale Richard dall'arcivescovado, nella chiesa di S. Francesco Saverio ha avuto luogo una funzione di riparazione consistente in un saluto.

Presiedeva la cerimonia mons. Hamet, coadiutore dell'arcivescovo Richard. La chiesa era assolutamente gremita. Monsignor Hamet è salito sul pulpito tenendo in mano il pastorale e ha pronunziato una breve allocuzione nella quale ha ringraziato i numerosi fedeli per la confortante dimostrazione che così hanno fatto al cardinale e li ha esortati a perseverare nell'atteggiamento preso per la difesa dei diritti della chiesa e a pregare per la chiesa e per la Francia, perchè, ha soggiunto, i veri cattolici non in cuor loro separano la patria dalla religione. Il discorso cominciato alle 4 è durato circa 10 minuti. La benedizione del Santissimo Sacramento fu compiuta con profondo raccoglimento. All'uscita dalla chiesa monsignor Hamet è risalito in carrozza accompagnato dall'abate Clement.

Il cardinale Lecot all'"Osservatore Romano„

Roma, 17

Il cardinale Lecot scrive all'*Osservatore Romano* riferendo le seguenti informazioni giunte in un telegramma da Bordeaux a Milano. — «Secondo il *Secolo*, è mons. Montagnini che con le informazioni che inviava a Roma fece abortire l'associazione diocesana del cardinale Lecot. Il cardinale irritatissimo si lamentò presso il governo francese e richiamò la sua attenzione sulle mene di mons. Montagnini». — Il cardinale Lecot nella lettera all'*Osservatore Romano* protesta con indignazione contro una dichiarazione contenuta nel le notizie surriferite e afferma che egli mai ha scritto una parola relativa alle mene di mons. Montagnini. Egli biasima energicamente poi il modo con cui è stato trattato un prelato rappresentante ufficiale della Santa Sede a Parigi.

A proposito della notizia che un vescovo francese avrebbe dato autorizzazione ad alcuni cittadini di fare dichiarazioni per le associazioni di culto privato, dichiarazioni che la Santa Sede non permette, l'*Osservatore Romano* dice di non poter prestare fede a tale notizia, tanto essa sembra incredibile e inverosimile.

(vedi " *Ultima ora* „)

L'ARRIVO DELLA REGINA MADRE A ROMA

L'incontro con i Sovrani alla Stazione

Roma, 17

Stamane alle 8,20 in tre carrozze di Corte, scortate dai corazzieri, il Re e la Regina Elena si recarono alla stazione a ricevere la Regina Madre. Il Re vestiva la piccola tenuta di generale e la Regina indossava un abito bleu con gran cappello da amazzone, pure bleu. Al collo portava un boa di martora ed un gran manicotto pure di martora. In petto teneva un mazzolino di viole.

I Sovrani si recarono nella sala reale d'aspetto ove si trovavano già numerose dame di Corte, il generale Trombi, recentemente nominato aiutante di campo del Re al posto del generale Di Majo, il maggiore De Lombardi ed il tenente colonnello Ovazza. I Sovrani si trattennero a conversare nella sala di aspetto.

Alle 8,30 giunse il treno speciale. I Sovrani si avvicinarono allo sportello da dove scese la Regina Margherita che baciò la Regina Elena e quindi il Re. Entrata nella sala d'aspetto la Regina Madre dopo di avere salutato le dame ed i gentiluomini di Corte presenti, baciò nuovamente la Regina ed il Re e salì in carrozza scoperta con la marchesa di Villamarina ed il marchese Capranica del Grillo. Scortata dai corazzieri la carrozza si diresse a Villa Margherita. Quindi i Sovrani risalirono in vettura e scortati dai corazzieri tornarono al Quirinale. Nella piazza della stazione la folla al passaggio della Regina Madre e dei Sovrani ha fatto una dimostrazione simpatica

Una crisi comunale-protesta per la soppressione d'una fermata ferroviaria

Bari, 17

Avendo il Consiglio Superiore dei lavori pubblici soppressa la stazione di Cisternino sulla ferrovia Francavilla-Locorotondo, il Consiglio comunale di Cisternino si dimise e ieri la popolazione fece una dimostrazione per le vie protestando contro il governo. I carabinieri tentarono di sciogliere la dimostrazione. Avvennero delle colluttazioni ed un carabiniere fu ferito da una sassata alla testa. Il lanciatore del sasso fu arrestato. La folla reclamò la scarcerazione degli arrestati. Avvennero altre colluttazioni durante le quali tre carabinieri furono contusi ed altri ebbero le giubbe forate da colpi di coltello e di pugnale. Vista l'impossibilità di far fronte ai dimostranti causa l'insufficienza delle forze, l'arrestato fu rimesso in libertà.

Il Consiglio Superiore dei Lavori

La fermata di Cisternino

Roma, 17

Il Consiglio superiore dei LL. PP., nella sua ultima riunione ha esaminato la domanda per aumento di sussidio presentata dalla amministrazione provinciale di Lecce per la concessione della ferrovia Francavilla-Martina Franca-Locorotondo e si è pure occupata della domanda del Comune di Cisternino intesa ad ottenere che la linea tocchi quel Comune. Il Consiglio riconobbe in massima la convenienza di tale allacciamento ma si riservò ogni giudizio in merito per la mancanza di un progetto concreto e per il fatto che la domanda del Comune di Cisternino non è stata approvata dalla amministrazione provinciale.

Il governo e la questione delle risaie

Roma, 17

Circa la questione delle risaie, l'on Lucca aveva chiesto al governo l'assicurazione che sarà presentato in tempo utile per la prossima stagione risicola al Parlamento un disegno di legge per regolare i lavori delle risaie.

Il ministro d'agricoltura on. Cocco Ortu ha così testualmente risposto all'on. Lucca:

«Io stesso senza dilungarmi in spiegazioni premature farò all'on. Lucca una dichiarazione che gli basterà ed è che l'ultima inchiesta compiuta nella regione a lui nota è stata condotta a termine con studi coscienziosi e solleciti i quali si trovano presso il ministro dell'interno e presso di me e che il presidente del Consiglio, d'accordo con me intende presentare alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze natalizie un disegno di legge che faremo del nostro meglio perchè riesca mezzo efficace di pacificazione fra le popolazioni interessate»

Una prolusione dell'onor. Luzzatti

Roma, 17

Oggi a Roma nell'aula magna della Università, l'on. Luigi Luzzatti ha tenuto la prolusione del suo corso parlando della superiorità dell'Asia antica e moderna nella dottrina e nell'applicazione della libertà di coscienza.

L'aula era gremita di pubblico in cui oltre il rettore dell'Università professor Tonelli, parecchi professori e moltissimi studenti, si notavano il marchese Visconti-Venosta, l'on. Antonio di Rudinì ed una ventina di deputati, nonchè molte signore.

L'oratore fu spesso interrotto da applausi ed alla fine salutato da una calda ovazione.

Dopo la prolusione dell'on. Luzzatti gli studenti hanno organizzato una dimostrazione al grido di: Viva la Francia laica. La dimostrazione fu rinnovata fuori dell'Università.

La verifica dei titoli dei senatori

Roma, 17

Si è riunita la commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Dopo la commemorazione del defunto presidente senatore Vitelleschi, si procedette alla nomina del nuovo presidente senatore Pagano Guarnaschelli.

L'ambasciatore italiano a Berlino

Roma, 17

La *Tribuna* reca che il comm. Panza, il quale sostituirà a Berlino il nostro attuale ambasciatore Lanza, partirà fra qualche giorno per raggiungere la nuova destinazione dove sarà ai primi del prossimo gennaio.

I FENOMENI PSICHICI

Dal giorno in cui il primo *medium* americano scendeva dal piroscafo in Europa, portando negli occhi pallidi di sognatore le visioni di un mondo che non è più il nostro e che non ricordiamo di aver mai visto nel passato, e portava il turbamento nelle anime credenti con esperienze e fenomeni apparentemente sopranaturali, lo *spiritismo* ed il *medianismo* dilagarono per tutto il mondo, e sacerdoti dal pergamo, e scienziati dalla cattedra, tuonarono contro ciò che gli uni chiamavano opera demoniaca, gli altri semplice ciurmeria.

Tutti ricordiamo ancora, la febbre di entusiasmo sollevata in tutte le città dai fenomeni, ed il pullulare dei circoli, e l'affannose ricerche e le domande per esservi ammessi: in tutte le case in quel tempo, la serata era occupata da questa nuova e maniaca evocazione dei trapassati, evocazione che, fatta all'oscuro, si adattava mirabilmente al flirt, ed alla scoperta della forza che sprigionano i contatti di sesso diverso. Ma gli spiriti non apparirono; le forze occulte non furon scoperte ed anche lo spiritismo passò, non servendo ad altro che da *galeotto* ad un buon numero di matrimonii.

Ma intanto molti scienziati colpiti dagli strani fenomeni, si dettero con passione a codesto studio; e tra questi un sottile indagatore e forte scienziato del quale fui scolaro, il compianto dottor Ermacora. Fuori, qualche cosa trapelava e nel pubblico si parlava vagamente di oscuri e strani esperimenti, quando scoppiò la famosa vertenza tra l'Eusapia Paladino ed il compianto Torelli Viollier che rincrudì la questione; vertenza che rimase insoluta, poichè dinanzi alle sottili ed acute affermazioni del *Corriere della Sera*, risposero gli scienziati chiamati e radunati per il controllo degli esperimenti e cioè: William Krokes, Asakoff, Richet, Lombroso, Schiapparelli, Ermacora, Finzi: il verdetto da questi emanato diceva di dover riconoscere in alcuni dei minori fenomeni l'*automatismo incosciente* della *medium* ma affermava che la maggior parte degli altri, quelli cioè più importanti e di indole superiore, erano reali e non prodotti artificialmente dalla Eusapia

Ora la questione risorge, per un articolo del prof. Lombroso, e par abbia a rinnovare gli entusiasmi di un tempo, ed è perciò che mi piace riscrivere ciò che nel 97 io stampavo nella *Vita Nuova*.

***

Io credo che sia perfettamente inutile, andar a ricercare nel mondo sovrasensibile le cause o le ragioni di alcuni fenomeni apparentemente ultraumani, quando in noi c'è ancora tanto di sconosciuto, e quando nulla noi sappiamo delle forze che s'agitano nel nostro spirito; ma d'altra parte è altrettanto pericoloso e temerario negare la veridicità dei fatti, forse senza averli veduti, e quando intorno ad essi hanno indagato moltissimi tra i più grandi scienziati, affermandone la realtà, come ad esempio William Krokes, il più grande fisico d'Inghilterra, che fondò e divenne presidente della Royal Psical Accademy.

Lo spiritismo, del resto, è vecchio quando il mondo e forse nelle diverse età esso ebbe solo nomi differenti: difatti le antiche pitonesse, gli antichi sacerdoti, i rabbini sapienti, gli alchimisti e via via, non furono probabilmente se non dei *medium*, e fenomeni medianici, furono i prodigi ad essi attribuiti.

Io credo quindi, che tutti i fenomeni cosidetti spiritici, e che io secondo l'esempio del dottor Ermacora chiamerei psichici, possano essere dalla scienza spiegati e resi chiari e limpidi non solo, ma credo che anche uno di noi con la lieve scorta delle proprie cognizioni possa farsene una esatta visione.

***

I fenomeni medianici, si possono dividere in due grandi categorie: in fenomeni d'automatismo incosciente, ed in fenomeni psichici propriamente detti. I primi son prodotti dal *medium* stesso macchinalmente *con frode*, ma in uno stato d'incoscienza in uno stato cioè di vero sonnambulismo: e son questi appunto che han dato origine alle polemiche le più fiere, quantunque la frode fosse in essi incosciente: e di questi quantunque presentino un grande interesse, è inutile occuparsi. La seconda categoria invece si divide in molte altre branche, e le principali sarebbero queste.

Fenomeni d'ordine puramente meccanico o dinamico.

Fenomeni d'ordine psichico: fenomeni d'indole intelligente e fenomeni meravigliosi e sopranaturali.

I primi, d'ordine meccanico, e comprendenti cioè: levitazioni di tavoli, spostamenti di mobili ed altro, non parmi certo debbono sfuggire alla legge comune.

Difatti non è affatto fuori delle leggi della natura ammettere che in circostanze ed in individui anormali, si possa sviluppare una forza, che Krokes chiama *forza raggiante psichica* la quale possa in qualche caso vincere la stessa forza di gravità. Tutte le ultime scoperte sulla *radiazione* confortano tali ipotesi, e, tanto più, se si ammetta che il pensiero sia vibrazione, e qualora si ricordi la legge della trasformazione delle energie.

Ora data ed ammessa l'ipotesi che il pensiero risulti da una vibrazione della cellula, va da sè che codesti fatti apparentemente iperumani non possano derivare se non da una forza, ancora sconosciuta a noi nelle sue leggi ed atta a vincere la forza di gravità stessa, ma che risiede in noi stessi e che è forza puramente psichica e radiante.

Ricorro ad un esempio, quantunque questo abbia una lontana relazione logica col fatto e col fenomeno spiristico. Quando io lascio cadere dall'alto, un grave, un corpo qualunque, questo aumenta di velocità sino ad acquistar una forza dinamica altissima e che sta precisamente in ragione al quadrato delle distanze; ma quando questa velocità viene annientata dal fatto che il corpo raggiunge la terra, questa forza dinamica, non viene distrutta, ma si tramuta invece, producendo cioè calore, in energia termica.

Ora, con questo esempio pratico, io voglio far capire, che la vibrazione data dal pensiero, può ben determinare un qualunque movimento tra gli oggetti esterni.

Che se si obbiettasse la sproporzione tra causa ed effetto, basterebbe ricordare

re e pensare a quale potenza sia arrivata oggi la telegrafia senza fili, e quanti enormi ostacoli debba vincere questa forza misteriosa sul suo cammino pur essendo apparentemente lieve, per ridurre a nulla l'obbiezione.

⁂

I fenomeni d'indole puramente psichica, sono forse i più impressionanti, e specialmente per i neofiti.

E davvero, quando un *medium* ricorda ad esempio fatti e circostanze a lui ignoti, o quando descrive fatti che avvengono a distanza, o quando solennemente presenta il così detto spirito di Dante o di Petrarca, ed il *medium* scrive e parla con lo stile dell'uno o dell'altro, allora l'animo di chi assiste può restar scosso o turbato. Ma in fondo anche questi fenomeni presentano un lato debole alla critica e rientrano nell'ambito comune.

La così detta apparizione degli spiriti d'uomini celebri, non è causata, almeno a mio parere, se non dalla sovrapposizione della personalità: una personalità può scindersi in una in due od in più personalità: e la personalità temporanea si sovrappone così potentemente alla reale ed alla personale, da impadronirsi del cervello, dei nervi, dei muscoli del soggetto: ora, dato che questa scissione avviene per gradi, poichè per gradi il *medium* cade nello stato sonnambolico, è facile capire, come il *medium* parli a mo' degli spiriti evocati; difatti quando in una seduta spiritica si domanda che apparisca lo spirito di Dante o di un'altro uomo illustre, o quando la venuta di questo spirito venga annunciata, allora, ha principio la scissione della personalità del *medium*: ed è allora, che la personalità fittizia, si foggia sul tipo dell'annunciato spirito. E ciò è tanto più credibile e semplice, inquantochè lo sdoppiamento della personalità è così forte da determinare persino la paralisi temporanea, come nel caso osservato alla *Salpetrière* dal dott. Richet, in una contadina di Francia che restò totalmente paralizzata per sette anni.

Ma in questi fenomeni, ben altri elementi morali e psichici si succedono ed entrano in azione; e cioè le visioni a distanza — ammesse e controllate perfettamente dalla scienza — e per cui un *medium* può dirvi, qualche volta, cosa succede in altro luogo — sono ad esempio comuni le visioni telepatiche — ed i residui di memoria che possono essere anche atavici, e che qualche volta ritornano meccanicamente a gala.

E' un fenomeno questo comunissimo: a tutti certamente è succeduto questo fatto di trovarsi in un luogo sconosciuto e nuovo: e sentirsi balenare la certezza matematica, d'essere stato in un tempo remotissimo in quel medesimo luogo, nelle precise circostanze di luogo, di spazio, di tempo, d'ambiente morale e materiale: ebbene; questo non è che un risveglio di residuo di memoria, che può essere anche atavico; s'aggiunga a questo, quel grado di cultura e di sapienza latente, (un vecchio, ad esempio, morendo si mise a recitare versi Greci, che egli non conosceva e che aveva sentito leggere dal padre, da fanciullo) che è in ognuno, e i fenomeni paurosi e misteriosi saran chiusi in un cerchio ben più semplice.

Quanto ai fenomeni veramente di carattere intelligente, — e che dovrebbero far presupporre qualche cosa di pensante e ragionante al di fuori di noi — essi non si sono mai avverati: poichè non sarebbe d'indole intelligente, nemmeno il fenomeno di rivelazione di un oggetto nascosto da lungo tempo, poi che questa non sarebbe se non una visione telepatica, una visione a distanza

⁂

C'è però un'ultima categoria, quella dei fenomeni meravigliosi, e che possono compendiarsi negli aporti in luoghi chiusi: (ad esempio quando un oggetto entra in uno stipo chiuso) e le apparizioni dei fantasmi.

Ora nel primo caso, la scienza stessa ammette che siavi *n più 1* dimensioni dello spazio, e cioè infinite; ora noi non vedendo se non con tre dimensioni, non potremo certo vedere come avvenga codesto *aporto*: e ciò non perchè non esistano più di tre dimensioni, ma perchè i nostri sensi sono imperfetti.

Quanto ai fenomeni di apparizione, io so che l'apparizione è sempre l'immagine perfetta, il ritratto del *medium*: ed il *medium* quando questo fenomeno succeda cade sempre in catalessi: ora la catalessi è la sospensione completa e totale della vita per un tempo determinato: le visioni telepatiche avvengono sempre nel momento in cui colui che appare muore.

Ora non potrebbe l'apparizione, nei fenomeni spiritici, se veramente esiste, essere una semplice projezione della personalità del *medium* che dura finchè dura il periodo catalettico che è una temporanea sospensione di vita?

Achille de Carlo

Le agitazoni anti-elleniche in Romania

(*Nnostro servizio particolare*)

Bucarest, 17

(F.) — La gioventù rumena di Macedonia qui residente ha tenuto una riunione, nella quale ha deliberato di organizzare *meetings* anti-ellenici in tutte le principali città del Regno.

Da Monastir e da altri punti della Macedonia ri attendono numerosi rumeni, che prenderanno parte a questi *meetings*.

Una donna uccisa a coltellate da un nipote

(*Nostro servizio particolare*)

Bucarest, 17

(F.) — Si ha da Tirgovishte che certa Anna Radu Alexandru, mentre ieri ritornava a casa dai boschi con un fascio di legna sulle spalle fu uccisa da un suo nipote con venti colpi di coltello al capo. Fu raccolta agonizzante in mezzo alla strada e trasportata all'Ospedale, dove spirò dopo pochi istanti.

L'assassino, che si è reso latitante, è attivamente ricercato dalla gendarmeria.

S'ignora il movente del delitto, avendo la povera donna potuto soltanto pronunciare il nome dell'assassino.

Notizie varie dall' Estero

Vienna, 17 — Il Principe di Bulgaria dopo aver soggiornato alcuni giorni a Vienna è partito per Berlino.

Copenaghen, 17 — I Sovrani di Norvegia insieme al Principe ereditario sono giunti stamane ricevuti alla stazione dalla famiglia reale.

Stoccolma, 17 — Il prof. Golgi parte stasera per Cristiania dove visiterà la Università.

I lavori della Camera e del Senato

Camera dei Deputati

Roma, 17

(*Seduta antimeridiana*)

Presiede il vice-presidente DE RISEIS. — La seduta comincia alle 10.

Seguita la discussione del bilancio della Marina.

Il bilancio della Marina

DI STEFANO lamenta l'abbandono in cui sono lasciate le Capitanerie di Porto invocando un miglioramento del relativo organico anche perchè gli ufficiali di Porto possono adempiere sulle navi alle attribuzioni loro domandate dalla legge sull'emigrazione.

DE MARINIS fa osservazioni analoghe.

MIRABELLO riconosce essere insufficiente il personale delle Capitanerie di Porto in seguito allo sviluppo preso da tutti i servizi. Alla riapertura della Camera si propone di presentare un disegno di nuovo organico.

CHIMIENTI fa notare l'esodo periodico di ingegneri dal corpo del nostro Genio Navale e raccomanda al ministro di proporre adeguati provvedimenti perchè ciò non si verifichi più in avvenire.

MIRABELLO dichiara che studierà i provvedimenti necessari per mantenere nel nostro Genio Navale abilissimi ingegneri.

Altri disegni di legge per la Marina

Sono approvati tutti i capitoli del bilancio, il riassunto e gli articoli del disegno di legge.

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire 1.700.000 sul bilancio della Marina per esercizio finanziario 1906-1907 per la spedizione militare in Cina; disposizioni circa il collocamento a riposo degli assistenti del Genio Navale; modificazioni alla legge 25 dicembre 1904 n. 688 provvedimenti relativi al miglioramento degli stipendi degli ufficiali inferiori e subalterni della R. Marina.

Si procede alla discussione del disegno di legge: modificazioni alle norme per l'avanzamento del personale di macchina del la R. Marina.

MIRABELLO rileva come il personale di macchina rappresenti già un ottimo elemento, ma le disposizioni di detta legge migliorandone la carriera e le condizioni di età riesciranno senza dubbio benefiche e contribuiranno a migliorarlo ancora.

Conviene che i limiti d'età per gli ufficiali macchinisti debbano essere abbassati a quelli degli ufficiali di vascello; a proposito dei quali soggiunge che è molto curata l'istruzione in tutti i rami della tecnica; anzi l'anno venturo la nave *Etna* (?) dove non c'è nemmeno una vela, sostituirà il *Vesuvio* (?) come nave scuola degli allievi della Accademia.

Crede invece utile addestrare i mozzi nei piccoli bastimenti alla vela, onde procedere ad una selezione secondo le varie attitudini. Dichiara infine di fare le più ampie riserve a proposito della fusione di carriera tra gli ufficiali macchinisti e gli ufficiali di vascello. (*approvazioni*).

ORLANDO SALVATORE, relatore, insiste nel credere troppo esiguo anche in tempi normali di navigazione il numero degli ufficiali macchinisti e anche nel propugnare una riforma dell'ordinamento in modo da parificarli agli ufficiali di vascello, non già nelle attribuzioni, ma facendoli uscire da una scuola unica.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge.

Si approva senza discussione il disegno di legge per modificazioni alla legge sulla leva marittima.

Si procede poi alla discussione del disegno di legge per la proroga dei termini della legge per la conservazione dei monumenti. La seduta termina alle ore 11.45.

(*Seduta pomeridiana*)

Presiede il vice-presidente GORIO. — La seduta comincia alle 14.5.

Il disastro di Fossato

DARI, rispondendo ai deputati Valeri e Miliani espone le conseguenze dell'accidente ferroviario di Fossato e i provvedimenti presi con la massima solerzia dal personale per riattivare la linea. Si attendono i risultati dell'inchiesta giudiziaria.

MILIANI attribuendo l'avvenuto alla eccessiva pendenza e alle curve raccomanda che si provveda con un binario di sicurezza. Raccomanda altresì che ai freni si adibiscano frenatori esperti.

DARI dice che il treno era normale e che i frenatori fecero il loro dovere.

La conversione e le opere Pie

FASCE risponde ai deputati Rocco e Placido che il Governo vedrà se e quali provvedimenti siano da prendersi in favore di qualche opera pia in seguito alla conversione della rendita augurando che si faccia sull'argomento un'ampia discussione.

ROCCO non crede si possa negare che un danno abbiano risentito dalla conversione le opere pie; confida che si vorrà aumentare il fondo di concorso dello Stato, affinchè quelle istituzioni possano raggiungere il loro scopo.

I giudizi contro le guardie di finanza

POZZO dichiara all'on. Arrigò che tra pochi giorni si procederà alla designazione d'un ufficiale di finanza che faccia parte del Tribunale Militare nei giudizi penali contro le guardie di finanza.

Le interpellanze

Per i comuni del Mezzogiorno

RICCIO interpella i ministri dell'Interno e del Tesoro sui provvedimenti che il Governo intende prendere per sopperire alla crisi che affligge i Comuni dell'Italia Meridionale.

MAIORANA ministro. Ricordate le circostanze che mossero altra volta il Parlamento a porre a carico di Comuni, alcune spese di Stato, esprime l'avviso che non sia ancor possibile sgravare immediatamente e totalmente i Comuni stessi da tali spese in vista dei nuovi impegni venuti a gravare sull'Erario.

Conscio dell'obbligo che lo Stato ha verso i Comuni, il ministro ha disposto per gli opportuni studi ed appena questi siano compiuti presenterà alla Camera le sue proposte per un graduale esonero, così come ha annunziato nell'esposizione finanziaria. Dà assicurazioni speciali per i Comuni del Mezzogiorno.

Il funzionamento delle Borse

MARAINI Em., interpella i ministri del Tesoro e di Agricoltura per saper se, di fronte ai recenti avvenimenti del mercato finanziario, non ritengano esser giunto il momento opportuno per procedere ad una riforma del regime delle borse e dei mediatori.

Accenna ai recenti avvenimenti finanziari, che dimostrano la necessità di regolare il funzionamento delle borse con più acconcie e severe discipline. Afferma che siffatti provvedimenti sono anche reclamati dall'opinione pubblica. Certe speculazioni non potrebbero aver luogo se tutti gli agenti di cambio intendessero il carattere delicato e fiduciario del loro ufficio; è perciò la funzione degli agenti di cambio che bisogna disciplinare con norme più severe.

Afferma che trattasi di una riforma reclamata dagli interessi così della fede pubblica, come del pubblico credito facendo rilevare come sono specialmente i patrimoni ed i risparmi della classe media quelli che nelle crisi di borsa rimangono travolti.

Sostiene essere necessario elevare il livello intellettuale e morale degli agenti di cambio, aumentare la misura delle loro cauzioni e vietare loro anche con sanzioni penali di far operazioni vere o fittizie in proprio. Conclude esortando il Governo a difendere contro gli agguati e le aggressioni della disonesta speculazione il lavoro ed il risparmio del Paese. (*approvazioni, congratulazioni*).

MAIORANA dichiara che, anche prima della crisi finanziaria, di cui si è occupato l'interpellante, il Governo si è occupato della grave questione e si riserva di presentare al più presto le opportune proposte di riforme legislative e di adottare quei provvedimenti regolamentari che risulteranno opportuni. Assicura che nei suoi studi terrà il massimo conto dei suggerimenti dell'on. interpellante.

COCCO ORTU associandosi alle dichiarazioni del suo collega aggiunge che ha rivolto la sua attenzione al riordinamento delle borse e ne è prova lo studio diligentissimo compiuto dal Consiglio Superiore di Agricoltura, di cui fu relatore lo stesso Maraini. Fin da parecchi mesi ha chiesto il parere delle Camere di Commercio, che ora va giungendo; e quindi crede che si potrà venir a provvedimenti che valgano a rendere sana ed utile l'opera delle borse.

Il palazzo di Giustizia

MASI chiede al ministro dei Lavori Pubblici se intenda una buona volta provvedere senz'altro al funzionamento del Palazzo di Giustizia, lamenta che essendo già da due anni compiuti i lavori, ancora gli uffici giudiziari non siano trasportati nella nuova sede.

DARI non può che riferirsi alle dichiarazioni fatte alcuni giorni or sono dal ministro dei Lavori Pubblici. Dichiara che vi sono ancora degli impianti da sistemare.

La seduta termina alle 16.40; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 17

Alla mattina pochissimi deputati.

La discussione del bilancio della Marina procede a tamburo battente, senza incidenti di sorta.

Nel pomeriggio una cinquantina di onorevoli nell'aula. Le interrogazioni vengono svolte in mezzo ad una calma completa; idem le interpellanze. La sola che reca qualche momento di vivacità, è quella dell'on. Monti-Guarnieri sul ritardo del funzionamento del palazzo di giustizia a Roma.

Prima si dovrebbe svolgere un'altra interpellanza del deputato sardo Pala, ma questi non vedendo presente il ministro dei LL. PP., chiede il rinvio della sua interpellanza.

Il sottosegretario dei LL. PP. si alza un po' risentito ed osserva: — Ci sono io autorizzato dal ministro!

Pala — Lei non mi basta! (*rumori, ilarità*). Si tratta di cose importanti (*nuova ilarità*).

Dari — Ma le ripeto che ci sono io!

Pala — Ed io ripeto che lei non mi basta!

Monti-Guarnieri svolgendo la sua interpellanza sul palazzo di giustizia a Roma, usa una certa vivacità di linguaggio. L'argomento appassiona la Camera, perchè si tratta di uno di quei fenomeni di lentezza prettamente italiani.

L'interpellante dice: — Il palazzo di giustizia che è compiuto da oltre due anni, attende sempre la sua inaugurazione. Temo che possa correre la stessa sorte toccata pure in Roma al policlinico che dopo costruito rimase vuoto e chiuso per circa 10 anni, così che quando fu occupato si resero necessarie delle riparazioni come se si trattasse di un vecchio edifizio.

La Camera sorride quando Monti-Guarnieri esclama: E' assai amena la storia dei preventivi fatti per l'arredamento del palazzo. Il Genio Civile aveva calcolato si dovessero spendere due milioni, l'architetto Calderini, autore dei disegni del palazzo, domandò un milione e mezzo; cosicchè minacciandosi un arredamento monumentale pari al palazzo, si arriverà alle calende greche, mentre la necessità di occupare il nuovo palazzo per l'amministrazione della giustizia si fa sempre maggiore (*approvazioni*).

Dari, sottosegretario ai lavori pubblici risponde con altrettanta vivacità, ma Monti-Guarnieri rincara la dose nella sua replica e dice: — Sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto; questo del resto — dice — non mi toglierà l'appetito (*ilarità*). Consiglio il governo a non fare cieco affidamento sull'opera dei tecnici che sono sempre avvinti all'infinito, e l'infinito è assai gradito quando è accaparrato da discrete prebende (*risate generali*).

Confermo che il palazzo è in condizioni di abitabilità; il riscaldamento è a posto, non manca che il carbone (*nuova ilarità*).

La discussione si chiude coll'annunzio che il palazzo ospiterà la giustizia il 1.o luglio 1907. Vedremo.

La seduta è tolta subito dopo, poichè non si riesce a trovare uno dei deputati che hanno presentato interpellanze iscritte all'ordine del giorno.

Sono le quattro e gli onorevoli vanno alla passeggiata al Pincio.

Senato del Regno

Per una riforma giudiziaria

Il disservizio ferroviario

Roma, 17

Il ministro GALLO, rispondendo al senatore Pagano che aveva presentato un progetto di legge riguardante le norme regolatrici della competenza delle sezioni riunite della Cassazione di Roma in rapporto alle altre Cassazioni, ha occasione di fare alcune dichiarazioni notevoli. Accennando al progetto di riforma giudiziaria che egli intende condurre in porto, dice che non si lascierà preoccupare nè dalla riunione dei magistrati, nè dalla riunione dei Consigli d'ordine degli avvocati. Non crede esatte le notizie riferite dai giornali, perchè è assolutamente impossibile che la dignità del magistrato italiano consenta di votare un ordine del giorno così pieno di errori (*vive aprovazioni*).

Come guardasigilli egli deve garentire il decoro della magistratura italiana (*nuove appprovazioni*). In quanto alle proteste degli avvocati egli appartiene alla loro classe e garentisce i loro interessi (*bravo*).

Assicura che se il secondo ramo del parlamento nella prossima primavera non avrà discusso e votato in qualunque modo il disegno d' legge, non passando questo passerà l'oratore!

CASANA svolge una interpellanza al ministro dei LL. PP. per sapere con quali provvedimenti immediati egli intenda avviare il servizio ferroviario ad un andamento che possa corrispondere alle esigenze del movimento economico del paese.

Accenna alla deficienza degli impianti e del materiale rotabile e nota che il 17 e mezzo per cento di questo è bisognoso di riparazioni. Loda la buona volontà del governo a provvedere. Parla della questione del personale e ricorda che il quesito degli anni passati condusse a momenti gravissimi che richiesero provvedimenti non per tutti soddisfacenti. Richiama l'attenzione del ministro sul fatto dell'equiparazione di tutto il personale per l'apprezzamento del merito. Osserva che ogni atto di minor zelo dà somme di deficienze enormi per il personale numerosissimo. In materie d'ufficio vi sono oscillazioni così forti, che se manca il sentimento del dovere si avrà sempre un servizio insufficiente. Occorre essere più larghi nelle misure di premio per eccitare lo zelo dei ferrovieri. Suggerisce altre riforme.

MARAGLIANO svolge una interpellanza sullo stesso argomento e dice che il disservizio non è che la conseguenza dell'indirizzo della direzione generale, la quale creò una grande confusione ed un vero ministero ferroviario che ha tutte le lentezze burocratiche senza avere i vantaggi che vengono dai ministri responsabili (*bene*).

Osserva che nessuna nazione amministra con tanto accentramento una così vasta rete ferroviaria. Sostiene che tutti i mutamenti fatti non erano necessari perchè con l'esercizio di Stato si volevano mutati i criteri diretivi in favore del traffico, non il modo di procedere dell'esercizio, che con un personale valoroso come abbiamo, procederebbe bene se non lo si turbasse con variazioni intempestive e disorganizzatrici. Esamina il complesso organismo ferroviario attuale dal punto di vista politico e osserva che non è ammissibile che si crei uno Stato nello Stato, tanto più pernicioso in quanto è irresponsabile. Conclude chiedendo al ministro l'assicurazione che fino a quando si avrà un indirizzo quale l'odierno, voglia controllare severamente gli atti del l'amministrazione ferroviaria ed intervenire per tutelare gli interessi del traffico nazionale

GIANTURCO, con la presentazione del progetto di legge per maggiori spese dell'importo di 610 milioni ripartito in varî esercizi, crede di aver data la più efficace risposta alle continue lagnanze per l'esercizio ferroviario di Stato. Il programma che si vuol attuare con quel progetto di legge è graduale, ma organico, perchè si prendono i provvedimenti più urgenti innanzi tutto. Quanto al semplificare i meccanismi amministrativi dice che già per questi si son presi provvedimenti miranti appunto alla semplificazione.

Il numero degli ispettori è stato aumentato, mentre sono state diminuite le mansioni di ciascuno. In rapporto alla disciplina, afferma che nulla è stato mutato in ciò che si attiene alla autorità dei capistazione. Per render poi più attivo lo zelo del personale, l'amministrazione ferroviaria ha tenuto fermo il concetto che non tutte le promozioni, come da alcuni si vorrebbe, siano fatte per anzianità con automatica progressione, ma che si debba in parte promuovere il personale in misura del merito vagliato con le debite garanzie.

Certo, il personale dopo le agitazioni passate non è ancora in istato normale; oggi però, rassicurato con una sistemazione finanziaria che rappresenta tutto quanto si poteva fare a suo favore, certo risponderà alle giuste esigenze del commercio e del pubblico. Aggiunge che non è il caso di preoccuparsi di pochi dissidi esistenti nell'istesso personale. Al sen. Maragliano fa osservare che non è il caso di fare confronti col passato, perchè appunto perchè il passato non era buono, si è mutata la forma dell'esercizio; ora bisogna attendere e fornire le ferrovie di tutto ciò che hanno bisogno.

Dimostra che adottandosi il criterio delle piccole direzioni sensa un'unica direzione generale, si sarebbero peggiorate assai le condizioni dell'esercizio ferroviario. Delinea i criteri con cui ha proceduto la direzione generale, la quale provvede via via ad un razionale decentramento dando alle direzioni compartimentali molte attribuzioni che più specialmente loro convengono. D'altra parte, nulla è stato disordinato di quanto esisteva e non può dirsi che sia stato male utilizzato il materiale, come prova con cifre, aggiungendo che la specializzazione dei carri è stata una misura di carattere provvisorio a favore dei porti. Riconosce che il porto di Genova ha molto sofferto (anche quello di Venezia, Eccellenza!) per le difficoltà ferroviarie ultime, dovute specialmente al movimento per la esposizione di Milano.

E' stato rimproverato al governo di aver fatto troppe facilitazioni a quella esposizione, ma egli è lieto di averle fatte d'accordo con la Direzione generale delle ferrovie, perchè con ciò ha dimostrato di avere coscienza dell'importanza economica di quella esposizione (*benissimo*). Devesi però riconoscere che ora, in seguito a provvedimenti dell'amministrazione ferroviaria, le condizioni del porto di Genova sono migliorate, quantunque si sappia che le esigenze del traffico andranno sempre crescendo con la crescente importanza di quel porto. Avendo il sen. Maragliano accennato ai concetti informatori dell'esercizio di Stato di carattere politico e tecnico, egli non lo seguirà su questa via per non fare ora una discussione accademica e dottrinale dichiarando che egli attende alla compilazione di un progetto definitivo per la sistemazione dell'esercizio di Stato, nel quale egli cerca di collegare l'autorità dell'amministrazione ferroviaria con la responsabilità ministeriale e col sindacato parlamentare.

Con tale assetto definitivo sarà maggiore la libertà e l'agilità del movimento, potranno essere soddisfatte le esigenze del commercio e potrà essere garantito l'erario. Date le condizioni difficili in cui si è svolto fino ad oggi l'esercizio di Stato, non si può dire che sia mancata l'organizzazione e che il personale nella sua maggioranza non abbia adempiuto al suo dovere; è opportuno anzi dimostrare e rinvigorire la fiducia in chi sta a capo dell'amministrazione ferroviaria.

Conchiude che le difficoltà saranno vinte: esse si debbono in gran parte al grande progresso che ha fatto il paese in questi ultimi anni e che era follia sperare. Ora, tutto sta a proporzionare a tale progresso i mezzi opportuni ed il governo vorrà porre tutto il suo impegno a dar questi mezzi necessari ed a prendere i provvedimenti opportuni (*approv. appl.*).

CASANA e MARAGLIANO replicano brevemente.

Note parlamentari

In attesa del discorso di Tittoni - La politica del Gabinetto - Echi della dimostrazione anticlericale

Roma, 17

E' vivissima l'attesa pel discorso che, salvo mutamenti, l'on. Tittoni, pienamente ristabilito da un leggero attacco d'influenza, pronunzierà domani alla Camera in risposta agli oratori che parlarono sul bilancio degli esteri. Il discorso, che conterrà un rapido esame della situazione internazionale, avrà particolare importanza perchè dissiperà le piccole nubi di malumore create circa i rapporti italo-austriaci dai commenti viennesi alla parole pronunziate da Guglielmo Marconi il 5 novembre a Venezia.

Il discorso dell'egregio uomo e la discussione della politica finanziaria del gabinetto, costituiranno i due fatti salienti di quest'ultima settimana di lavori parlamentari. Alla discussione finanziaria parteciperanno Luigi Luzzatti, Rubini, Bertolini e forse anche, nella stretta finale, Sonnino.

Frattanto durano a Montecitorio i commenti allo strascico che la dimostrazione anticlericale di Roma ha avuto iersera alla Camera. I giornali di opposizione accusano Giolitti di aver mentito, riferendo alla Camera il pensiero dell'ambasciatore Barrère. I fogli ministeriali sostengono invece che non esiste alcun divario fra le dichiarazioni fatte da Barrère ricevendo la commissione organizzatrice della dimostrazione ed il pensiero di Barrère riferito da Giolitti alla Camera. Fra queste polemiche spuntano i fiori di cardo di nutrite insolenze che i giornali di opposizione lanciano al deputato radicale di Portogruaro, on. Moschini, che accusano di aver servito come uomo di paglia di Giolitti, presentando l'interrogazione svolta l'altra sera sulla dimostrazione anticlericale.

Il progetto per le opere portuali

Roma, 17

Nella settimana i deputati favorevoli al progetto Gianturco sulle nuove opere portuali si raduneranno a Montecitorio. Secondo la *Vita* la riunione ha lo scopo di impedire il naufragio del progetto di fronte alle domande dei rappresentanti le città marittime secondarie.

Gli uffici della camera convocati

Roma, 17

Per domattina sono convocati gli uffici della Camera. All'ordine del giorno si trovano fra l'altro i disegni di legge per le antichità e belle arti, per gli esami nelle scuole medie ed elementari e per il riparto della sovrimposta nelle provincie in cui è stato attuato il nuovo catasto.

Lo sciopero dei lavoratori del mare

Livorno, 17

Oggi è cominciato lo sciopero dei lavoratori del mare. Gli equipaggi della Navigazione Generale del *Singapore* e dell'*India*, entrambi postali, si sono rifiutati alla partenza. La Capitaneria di porto dopo averli diffidati, li ha denunziati all'autorità giudiziaria a tenore dell'articol o229 del Codice per la marina mercantile. Il piroscafo *Bormida*, invece, è partito per Genova.

Lo sciopero proclamato a Genova

Roma, 17

Secondo un telegramma da Genova alla *Tribuna*, in seguito alla partenza da Napoli del vapore *Orione* con nuovo equipaggio, i componenti il comitato centrale della federazione dei lavoratori del mare e i membri della commissione esecutiva della lega, si sono riuniti in assemblea e dopo lunga discussione hanno deliberato di proclamare oggi lo sciopero generale in tutti i porti italiani dandone l'annunzio con telegrammi convenzionali ai capi delle leghe marittime. Quindi, secondo il corrispondente della *Tribuña*, non solo i postali di cabotaggio ma altresì i velieri cesseranno dal servizio nel Mediterraneo.

All'Accademia delle scienze parigina

Un italiano decorato

Parigi, 17

L'Accademia di scienze tenne nel pomeriggio la seduta pubblica annuale sotto la presidenza di Poincarrè che in un discorso commovente ricordò le perdite fatte da un anno dall'Accademia: Fourier, Bischoffsheim, Brouardel e cinque corrispondenti dell'Accademia.

Si proclamraono in seguito i premi decretati nel 1906, specialmente una medaglia d'oro di Janssen concessa a Ricò, direttore dell'Osservatorio di Catania e dell'Etna per i suoi lavori sull'astronomia e la fisica.

In seguito il segretario dottor Berthelot lesse un'interessante notizia sulla vita e sui lavori mineralogici di Ferdinando Fouquety, morto nel 1904.

Gli antichi difensori della patria riuniti a banchetto

Parigi, 17

Il *Journal* dice: L'Unione democratica degli antichi difensori della patria ha celebrato ieri il 19.o anniversario della sua fondazione con un banchetto nel salone del ristorante Vefour.

Keller, vice presidente della federazione della mutualità, presiedeva alla festa avendo alla destra il presidente della lega franco-italiana ed alla sinistra il dottor De Orgies antico combattente

Una missione artistica in Egitto

Parigi, 17

Il *Petit Bleu* annunzia che il governo ha incaricato Capart, conservatore del Museo di Arte Antica, di una importante missione in Egitto. Consiste nello scoprire esattamente l'area su cui sorgeva la città di Heliopolis, che era il centro religioso dell'antico Egitto. Capart partirà per l'Egitto il prossimo febbraio in compagnia di due assistenti. Egli ha ricevuto dal governo kediviale la concessione di fare scavi sopra un'area di mille ettari.

Scoperta di affreschi ad Avignone

Parigi, 17

Il *Petit Journal* ha da Avignone: Si segnala che il sindaco di Avignone ha scoperto raschiando un muro i mirabili affreschi che ornavano la camera da letto dei Papi ad Avignone, nel palazzo da essi abitato.

Dimostrazioni pel riposo festivo a Marsiglia

Marsiglia, 17

Alla fine del *meeting* per il riposo settimanale tenuto alla Borsa del Lavoro 500 commessi di negozio cercarono di penetrare in alcuni negozi in Rue Saint Ferriol che erano rimasti aperti. Avvennero tafferugli durante i quali alcune vetrate furono rotte.

Un'altra terribile valanga di neve

Grenoble, 17

Un'altra valanga di neve caduta a Lavallette nel cantone della Valle Bonnaint demolì la casa abitata da certo Guimtercol e da suo figlio. Entrambi perirono; i loro cadaveri furono estratti dalle macerie.

NOTE SCIENTIFICHE

COME VARIA LA TEMPERATURA UMANA PER LA PRIVAZIONE DEL SONNO.

Sono molto scarse le nostre conoscenze sul funzionamento e sul meccanismo del sonno e della veglia: abbiamo delle teorie e delle ipotesi, più o meno ingegnose, che vanno moltiplicandosi, ma possiamo ben dire che viviamo ancora sotto questo punto di vista, in pieno empirismo.

Il dott. Vaschide presentò giorni fa all'Accademia delle Scienze di Parigi, alcuni studi sperimentali sul turbamento termico dell'organismo verificatosi in individui privati, in modo assoluto, del sonno.

Si afferma vagamente che il sonno è un bisogno riparatore d'energia, ma non si sa in qual modo e con quali mezzi il sonno agisca sul sistema nervoso e su tutto l'organismo. Si consiglia perfino, un'igiene del sonno, che naturalmente è ancora empirica.

Dalle ricerche del dott. Vaschide risulta che la privazione del sonno provoca dapprima un abbassamento costante e sensibile della temperatura; questo abbassamento si manifesta maggiormente alla periferia, dove fu osservata perfino una diminuzione di 1.o3. Prolungando la privazione del sonno si arriva ad uno stato di febbre: essa appare già nella seconda notte e dopo un rapido e brusco aumento si arriva perfino ad una differenza di [illegible]. Nei casi patologici i pazienti soffrono del freddo, sensazione penosa che aumenta colla continuazione della veglia. Una buona notte di sonno è vittoriosamente riparatrice. Dalle ricerche, appare in complesso, che il primo effetto fisiologico del sonno, è quello di conservare l'equilibrio termico dell'organismo.

LA FAUNA DELLE CAVERNE.

Finora non si trovò che un solo mammifero nella fauna sotterranea, ed è un topo chiamato *neatoma*, che vive in certe caverne dell'America; i suoi occhi sembrano benissimo conformati, ma non vede. L'essere ciechi è del resto la caratteristica di tutti gli animali delle caverne, sia per atrofia o assenza degli occhi, sia per insensibilità alla luce. Nessun uccello resta sempre nell'ambiente sotterraneo; generalmente quelli che vi abitano, escono nell'aria durante la notte; vi si trova però un rettile, dei batraci, dei pesci, degli insetti, ecc. Si conosce un serpente cieco delle caverne americane, fra i batraci, devesi ricordare il celebre *proteo* della grotta d'Adelsberg; fu questo il primo animale cavernicolo, descritto nel 1768 dal Laurenti. Questa curiosa bestia rassomiglia ad una salamandra incolore le cui zampe, piccole e corte, sembrano dei pezzi di legno. I protei sono veri anfibii, perchè le loro branchie persistenti permettono loro di respirare nell'acqua dei laghi o dei torrenti sotterranei, mentre che, mediante i loro polmoni, possono vivere anche nell'aria. Due segni appena visibili sulla pelle indicano la posizione degli occhi completamente atrofici. Altri batraci simili ai protei vivono nelle caverne delle due Americhe.

I pesci sono più numerosi. Il loro corpo è bianco o incoloro, essi sono tutti ciechi. Se ne descrissero alcuni trovati nell'America del Nord, nella Bosnia e nell'Erzegovina, in Siberia.

Di che cosa vivono questi animali? Quasi esclusivamente d'insetti e di crostacei, che sono relativamente abbondanti nella fauna cavernicola.

Questi poi alla lor volta si nutrono dei detriti organici che derivano da vegetali cavernicoli specialmente da piccoli funghi. Devesi notare però che una delle condizioni perchè in una caverna esista una fauna ed una flora si è che esista una comunicazione qualsiasi coll'aria esterna.

Negli insetti e nei crostacei delle caverne, tutte le estremità si sviluppano in modo rimarchevole; zampe, antenne, coda, raggiungono qualche volta una lunghezza tripla di quella del corpo; si vede che il senso del tatto, il solo che resta loro veramente valido, si sviluppa straordinariamente.

Alcuni naturalisti ritennero che gli animali cavernicoli appartenessero a nuove specie; ma sembra che ciò non sia, se non in piccola parte. Il dott. Armando Virè fece vedere che quasi tutti gli animali delle caverne corrispondono a specie che vivono alla luce del sole e diede di questo fatto la conferma sperimentale rendendo cavernicoli degli insetti e dei crostacei presi alla luce o trasformandoli nel modo opposto, facendoli passare dall'oscurità all'aperto: si vedono gli occhi sparire nel primo caso e riapparire nel secondo. Esistono però anche delle vere specie cavernicole, che non corrispondono a nessuna specie vivente alla luce.

LA CULTURA ELETTRICA DELLE FRUTTA.

Già W. Siemens si era occupato della coltura elettrica delle piante, specialmente in riguardo della produzione delle frutta fuori di stagione che gli costarono molte cure e spese. Sentiamo ora che l'ingegnere inglese B. A. Thwaite ha ripreso le esperienze con buon risultato.

Egli impiega un gassogeno per fornire alle piante l'acido carbonico necessario, delle lampade ad arco per fornir loro le radiazioni calorifiche e luminose ed una macchina elettrostatica per accelerare lo sviluppo delle radici, distruggendo tutti i parassiti ed assicurando la produzione di frutti completamente sani.

A quanto pare con l'impiego del sistema del dott. Thwaite si sono ottenuti dei prodotti di grandi dimensioni e di sapore eccellente.

Per ora i giornali inglesi dicono molto bene del nuovo metodo di elettrocoltura. Sentiremo poi se la pratica troverà conveniente ed economico questo trattamento.

SE I PESCI POSSONO UDIRE.

Se si consultano i lavori che da sedici anni a questa parte, sono stati pubblicati sull'udito dei pesci, si constata che, per quasi tutti gli sperimentatori i pesci non sono in grado di udire; alcuni soltanto ammettono che questi animali possano percepire le vibrazioni di una campana immersa nell'acqua, quando la distanza che li separa dal corpo sonoro non supera 8 m.

Il dott. Marage in un suo studio recente impiegò le vocali U, O, A, E, I; il suono veniva trasmesso all'interno della massa liquida mediante un tubo di gomma; i suoni erano fortissimi, prodotti da una sirena. I risultati furono completamente negativi, anche quando lo sperimentatore compì analoghe esperienze su un fiume; i pesci non mostrarono affatto di essere impressionati.

UN MEZZO PER EVITARE LA COMBUSTIONE SPONTANEA DEL CARBONE.

Il carbone alle volte si accende spontaneamente. E' questo un inconveniente gravissimo e nei grandi depositi di carbone e nelle stive delle navi bisogna avere speciali cautele.

Vivian B. Lewel che studiò accuratamente la questione, consiglia di adoperare, per prevenire tale pericolo, l'acido carbonico.

Nella massa del carbone, di mano in mano che viene immagazzinato, bisognerà disporre dei piccoli cilindri di ghisa contenenti acido carbonico liquido, i quali abbiano una valvola chiusa con una lega metallica facilmente fusibile. Si comprende facilmente il funzionamento di questo sistema; quando il carbone si riscalda e la temperatura arriva al grado di fusione della lega, questa fondendosi permette all'acido carbonico liquido di volatilizzarsi; ciò che produce un forte abbassamento di temperatura. Inoltre il gas acido carbonico che, come è noto, è molto più pesante dell'aria, scende verso il basso e forma tutto all'intorno del carbone una atmosfera nella quale la combustione non può continuare.

Beghe tra socialisti
Accuse a Ferri

Roma, 17

Spunta all'orizzonte un nuovo pettegolezzo socialista, o meglio una grave bega fra l'on. Enrico Ferri e l'avv Silvio Drago, siciliano ed ex redattore dell'*Avanti!*

L'on. Ferri ha, a quanto dice il Drago, indicato il Drago stesso come appartenente ad un piccolo *branco di diffamatori*, da cui il direttore dell'*Avanti!* afferma di essere assalito.

Il Drago risponde con una lettera nella quale asserisce tutt'altro che morale il contegno tenuto dal Ferri nella questione Armani; inoltre il Drago chiede, come conclusione, la nomina di un giurì d'onore per giudicare la condotta del Ferri nel caso Armani.

Stasera Ferri replica insinuando a sua volta l'accusa a carico del Drago e riconoscendo che il Drago pubblicamente affermò di conoscere a carico di Ferri cose che lo avrebbero messo al bando dai galantuomini. Ferri perciò si rifiuta di costituire l'invocato giurì d'onore e sfida il Drago di pubblicare sul suo conto quanto sa, promettendo fin d'ora di querelarlo con piena facoltà di prove. Il Drago a sua volta dichiara che costringerà Ferri a querelarlo, il che significa che se la querela verrà ci divertiremo

L'elezione politica di Nola

Caserta, 17

Elezione politica nel collegio di Nola. Risultato di 14 sezioni. Iscritti 2712, votanti 2127: avv. Gioacchino Della Pietra ebbe voti 1254 e avv. Vincenzo Ferrante ne ebbe 805. Mancano i risultati delle tre sezioni di Nola, Cimignano e Rocca Rainola.

Il Duca d'Aosta a Roma

Roma, 17

Stamane alle 6.55 è tornato a Roma da Napoli il duca d'Aosta. Alle 9.30, accompagnato dal comandante del corpo d'armata si è recato con treno ordinario a Nettuno per visitare quella scuola di tiro d'artiglieria. Il Duca d'Aosta col seguito farà ritorno a Roma stasera.

Effetti dello sciopero del porto a Genova

Genova, 17

Lo sciopero del porto è incominciato oggi; i piroscafi *Balduino*, *Marsala*, *Peraguay*, finora non partirono.

Lo sciopero si estenderà ai velieri.

Passarono oggi in disarmo i piroscafi *Bologna* e *Florida*; tutti i transatlantici provenienti dall'America del Nord si fermeranno a Napoli.

E' giunto qui il vapore ***Amboto*** (?) da Cardiff. Il comandante dichiarò che il giorno 6 fu sorpreso da un violento fortunale e scomparve il primo ufficiale di guardia, Aquilino Enguiluz, da Bilbao.

Grandi nevicate negli Abruzzi

Sulmona, 17

In tutti gli Abruzzi sono cadute grandi nevicate. Molte comunicazioni stradali sono interrotte e i treni subiscono notevoli ritardi.

Un ufficiale punito
per aver difeso il buon nome italiano

Il *Giornale d'Italia* ha da Bologna:

Il tenente Ercole Ercolani del 67.o fanteria avendo servito per tre anni nella forza pubblica del Congo con il grado di capitano, tornò in Italia nel maggio scorso, e dopo essere stato sei mesi in licenza, raggiunse il suo reggimento a Treviso, da dove fu distaccato con il suo battaglione a Faenza.

Trovandosi nell'Uellè, l'Ercolani aveva già dovuto sperimentare come gli ufficiali medici belgi arruolati nello Stato libero tenessero in nessun conto la vita degli ufficiali italiani, ed avuto occasione di scrivere ad un capitano medico belga una lettera molto risentita, dicendogli che la qualità di ufficiale lo obbligava ad essere bene educato, ed egli, come collega, esigeva da lui che lo fosse. Quella lettera non ebbe alcuna risposta. Trovandosi in colonna mobile, l'Ercolani protestò anche contro il suo comandante, capitano dell'artiglieria belga che serviva lo Stato libero con il grado di maggiore, per mali trattamenti usati contro alcune donne.

Tornato in Italia e trovandosi ancora in licenza, l'Ercolani seppe che il suo antico comandante, tornato egli pure in Europa, aveva ripetutamente parlato degli ufficiali italiani stati al Congo, usando termini molto offensivi. L'Ercolani, andato subito a Bruxelles ed avuta la conferma del fatto, schiaffeggiò l'insultatore mettendosi a sua disposizione; ma il capitano belga credette opportuno di non definire la vertenza cavallerescamente, a causa della differenza di grado esistente fra lui ed il tenente Ercolani.

Ma in seguito ad azione diplomatica del Governo Belga, quando il tenente Ercolani aveva già ripreso servizio e si trovava al suo posto a Faenza, è stato colpito da una forte punizione disciplinare: un mese di arresti in fortezza, che egli sta scontando nella cittadella di Modena.

Se i fatti stanno come vengono riferiti, essi costituiscono una enormità inaudita.

Era già stata stigmatizzata la leggerezza con la quale il Governo italiano aveva permesso che ufficiali del nostro Esercito dovessero servire agli ordini di vecchi e punto scelti sottufficiali belgi, improvvisati ufficiali.

Ora si ha la conferma che gli ufficiali italiani erano disciplinarmente sottoposti a dei perfetti cialtroni — perchè qualunque esercito rinnegherebbe un suo membro che si lasciasse, con tanta placidità, schiaffeggiare.

Ci riesce difficile, in ogni modo, spiegare la punizione inflitta al ten. Ercolani.

Egli è colpevole tutto al più di non aver capito prima come certi individui sieno degni tutto al più d'esser presi a calci. Ma chi poteva supporlo?

Anche nelle infime classi sociali — si ritiene che un individuo il quale lancia un'ingiuria, abbia poi il fegato di sostenerla e di risponderne.

La salute dell'ammiraglio Dubassoff

Pietroburgo, 17

Lo stato di salute dell'ammiraglio Dubassof è soddisfacente. L'inchiesta giudiziaria non è riuscita ancora a stabilire l'identità degli autori dell'attentato che si crede siano degli studenti.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 17 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,13 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	59,95	63,03	63,63
Termometro centig. al Nord.	2,0	2.8	4,4
» » Sud.	—	—	—
Umidità relativa	71	86	71
Direzione del vento	N	NE	N
Stato dell'atmosfera	0	8	8
Acqua caduta in mm.	0.00	0,00	0,00

Temp. massima di ieri 5.2 minima di oggi 0 3.
Marea I. alta 0 25 II 12 56 bassa 6 41 II 19 11.

I buoni romanzi sono buoni compagni delle ore d'ozio; noi ne abbiamo scelti parecchi per l'anno venturo, i quali si raccomandano per l'intensità dell'azione, per la curiosità dell'intreccio, per l'eleganza e la sobrietà della condotta. Notiamo fra i nomi degli autori il Gallet, la Braddon, il Doyle, il Wood, che trattano gli ambienti, i caratteri, gli intrecci più disparati con vigoria impressionante.

Essi sono destinati a un successo clamoroso, e non dubitiamo che i lettori e le lettrici vorranno esserci grati della cura che abbiamo posto nella scelta di tali lavori.

SPORT

Per il concorso Naz. Ginnastico di Venezia
Il Comitato ricevuto dal Re
che concede il Suo Patronato

Roma, 17

Stamane alle 10 il Re ha ricevuto la presidenza del Comitato esecutivo del VII Concorso Nazionale Ginnastico che avrà luogo nell'anno prossimo a Venezia coll'intervento delle varie federazioni europee.

La Commissione era composta dei signori co. Piero Foscari, presidente, cav. Errera e D.r Francesco Müller, vicepresidenti, e rag. Cozzarini e avv. Zamboni, segretari.

Il Re, dimostrandosi molto informato dei precedenti congressi triennali di Bologna e di Firenze ai quali assistette, volle avere notizie intorno ad ogni particolare dell'organizzazione sia circa gli alloggi dei ginnasti ed il campo di gara, s'a circa il programma tecnico del concorso e l'intervento delle Federazioni estere. Si interessò pure di molte questioni cittadine, domandando notizie sul l'incremento della popolazione, sulla difficoltà degli alloggi e specialmente sull'importanza del prossimo concorso ginnastico.

Al desiderio espresso dalla presidenza del concorso che S. M. il Re possa dar la massima soddisfazione ai ginnasti italiani presenziando alle gare decisive ed alle premazioni, S. M. fece comprendere che nulla ostando non mancherà di assistere anche al prossimo concorso federale, che per molte ragioni assurgerà ad importanza molto superiore ai precedenti. Ed accordava fin d'ora il suo patronato.

La presidenza del concorso si recò poscia dal sottosegretario all'Agricoltura on. Sanarelli il quale negli ultimi anni fu insieme al senatore Todaro l'anima della Federazione Ginnastica Italiana.

L'on. Sanarelli in lungo cordiale colloquio, dimostrò di prendere vivissimo interesse al prossimo concorso nazionale. La di lui preziosa collaborazione al difficile compito della presidenza, è pertanto assicurata.

Una strage di lepri

Ci scrivono da Udine, 17:

L'altro ieri, nelle tenute dei signori Waitz e Naglos, a Cormons, ebbe luogo la ultima *battuta* di caccia, alla quale parteciparono 17 cacciatori, i quali compirono una vera strage di lepri uccidendone ben *ottantasette*.

Dopo la caccia ebbe luogo un banchetto al quale parteciparono anche alcune gentili signore.

Cose d'Arte

VII Esposizione internaz. d'arte di Venezia
Facilitazioni ferroviarie

In questi giorni tra la Presidenza dell'Esposizione e la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, furono stabilite tutte le facilitazioni ferroviarie da attuarsi nella circostanza della VII Mostra Internazionale d'Arte.

Tali facilitazioni riguardano principalmente i trasporti delle opere, i viaggi degli espositori, i biglietti d'andata e ritorno pel pubblico e i biglietti di viaggio pei giornalisti.

Per i trasporti delle opere verrà applicata la concessione speciale I.a che accorda una riduzione del 50 per cento sulla tariffa ordinaria.

Gli espositori godranno questa volta di una specialissima agevolezza, perchè verrà loro rilasciato un libretto di 20 scontrini a tariffa differenziale col quale, dopo essersi recati a Venezia, potranno compiere sulle linee dello Stato quei viaggi che saranno da essi preferiti, fino ad esaurimento degli scontrini stessi.

A favore del pubblico si instituiranno biglietti speciali d'andata-ritorno con validità di molto superiore a quelli normali e a tariffa eccezionalmente ridotta. Un tagliando unito a questi biglietti darà diritto al possessore di frequentare liberamente l'Esposizione durante tutto il periodo della loro validità.

I signori giornalisti invece godranno del biglietto a tariffa differenziale per l'andata a Venezia e del biglietto gratuito pel ritorno, facilitazione cotesta che corrisponde ad un ribasso superiore al 75 per cento. La Presidenza dell'Esposizione disporrà inoltre di un certo numero di biglietti interamente gratuiti per i redattori d'Arte dei giornali più importanti.

Ma delle agevolezze sopra accennate, come di tutte le altre, la Presidenza si riserva di dare notizia particolareggiata mediante un'apposita pubblicazione che verrà distribuita gratuitamente.

Corriere Giudiziario

Tentata estorsione a Concordia Sagittaria

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Imputati di tentata estorsione, furono tradotti ieri dinnanzi al Tribunale, certi Zanco Giovanni d'anni 43 e Furlanis Antonio d'anni 39.

Il 17 novembre u. s. in Concordia Sagittaria, il Furlanis, per conto dello Zanco, recavasi presso l'ostessa Furlanis Carolina d'anni 28, per ottenere da lei un prestito di 150 lire, minacciandola altrimenti di propalare sul suo conto, a mezzo di un cartellone da far girare per le vie del paese, cose disonorevoli. Ed il Furlanis si riferiva a rapporti intimi intercorsi fra la donna e lo Zanco, e dei quali già correva qualche voce in paese. La Furlanis invitò il richiedente a ripassare qualche ora dopo; nel frattempo chiamò i carabinieri, i quali si nascosero in un locale vicino all'osteria e poterono poi intendere benissimo il discorso che il Furlanis ripetè alla donna. Tanto il Furlanis che lo Zanco furono arrestati; il primo oltre che di tentata estorsione, fu anche denunziato per porto d'arma insidiosa, perchè trovato in possesso di un «box» e di una roncola.

Il Furlanis era assistito dagli avvocati Florian e Feder; lo Zanco dagli avvocati Carnelutti e Perulli. La Furlanis si costituì Prte Civile coll'avv. Leopoldo Bizio.

Lo Zanco disse a sua discolpa che intendeva domandare un prestito alla Furlanis, alla quale era altra volta ricorso per denaro, senza però fare nessuna minaccia; il Furlanis disse che fece quanto gli suggerì lo Zanco.

L'escussione dei numerosi testimoni, si protrasse fino quasi a sera.

L'avv. Bizio si limitò a leggere le conclusioni della P. C. chiedenti per gli imputati una sentenza di condanna ed il pagamento delle spese di giudizio. Il P. M. con una vigorosa requisitoria sostenne l'accusa e propose la condanna di ciascun imputato ad un anno ed otto mesi di reclusione, e alla sorveglianza speciale per eguale durata.

Parlarono quindi l'avv. Florian e l'avv. Perulli chiedendo l'assoluzione dei loro raccomandati.

Il processo fu poscia sospeso e rinviato ad oggi.

Presidente avv. Marsoni; P. M. avvocato Bianchi.

Una rapina

Narrammo la rapina commessa il 28 novembre u. s. da certi Penzo Giuseppe d'anni 21 e Cavaldoro Giovanni d'anni 23, in danno di Patuzzo Giuseppe, il quale fu alleggerito in calle dei Botteri del portafoglio contenente 40 lire.

Il Tribunale giudicò ieri i due individui, ed in base alle risultanze processuali condannò il Penzo (dif. Bottari) a 11 mesi e sette giorni di reclusione ed assolse il Cavaldoro (dif. Scarpa) per non aver preso parte al fatto.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmente spedito il giornale.

Teatri e Concerti

"Più che l'amore" di G. D'Annunzio

(Goldoni 17 dicembre 1907)

Facciamo subito la cronaca del successo, o, se più vi piace, la cronaca della serata, visto che la tragedia non ha avuto precisamente un lieto successo.

Alle otto e mezzo il teatro rigurgita non ostante i prezzi elevati. Il loggione turbolento e romoroso, fischia per l'impazienza in attesa di fischiare, per lo sdegno, Corrado Brando. E fischia in tutti i modi, naturalmente con le labbra, artificialmente con le trombette, le chiavi e gli zufoli. Scopre, insomma, prima che si levi il sipario tutte le sue ben agguerrite batterie. La platea appare magnifica per bellezza di dame e per eleganza di abbigliamenti; nelle quattro file di palchi v'è un fitto luccicare di gioielli ed un rapido rincorrersi di colori. Un solo buco nero (leggi vuoto) al pianoterra; alcuni radi buchi neri al secondo ordine; buchi neri più radi ancora al terzo.

L'azione incomincia tra un religioso silenzio. Corrado Brando racconta all'amico Virginio Vesta le sue ansie, attentamente seguito dal pubblico. L'attenzione va però languendo fino alla scena tra Virginio e Maria. E la confessione che Maria fa del suo amore strappa un lungo applauso. L'uscita di Maria Vesta è pur salutata da applausi; la scena ultima suscita due battimani caldissimi ad Emma Gramatica. Quando cala il sipario scoppia una vera ovazione, seguita poi da quattro altre salve incontrastate di battimani e da grida di «fuori D'Annunzio!» Gli attori si prodigano in ringraziamenti ma D'Annunzio non compare essendo tranquillamente rimasto in Toscana.

Durante il periodo di tempo che corre dal primo al secondo vespro, nei corridoi del teatro si discute animatamente. Preso a parte ciascun spettatore riconosce che l'episodio tragico non vale molto, almeno teatralmente. Sono concordi invece le lodi alla bellezza letteraria del dialogo ed alla precisione della recitazione.

Al secondo episodio l'attenzione della folla si fa — forse — più intensa. La scena d'amore fra Corrado Brando e Maria Vesta, detta superbamente dalla Gamatica e dal Ruggeri provoca applausi ripetuti agli interpreti. La scena tra Brando e Ruggeri raffredda l'ambiente che si riscalda, poi, anche eccessivamente durante il colloquio Brando-Virginio Vesta. Il colloquio ha contro sè — oramai tutto il mondo lo sa — la prevenzione e l'ostilità giurata dei difensori della società e dei denigratori delle teorie soverchiamente individualistiche. Un accenno a queste teorie scatena una bufera infernale. Le urla si intrecciano con le proteste diaboliche, i fischi sono mal compensati da scarsi applausi. Corrado Brando lascia passare la raffica, ed in capo ad alcuni minuti riprende a parlare. La narrazione del delitto da lui commesso scritta superbamente e detta con calore efficace strappa un applauso generale. Contrasti invece accolgono l'ingenua profferta che il Vesta fa di sè, e si ripetono vivi e battaglieri alla fine della tragedia. Gli attori si ripresentano a salutare, mentre la sala si spopola rapidamente.

⁂

In sostanza, adunque, è avvenuto a Venezia quel che era già avvenuto precedentemente altrove. Nè ciò deve meravigliare. Il contagio dei successi e degli insuccessi si propaga — nelle solenni occasioni — con una metodicità più meticolosa, forse, delle malattie epidemiche. In questa occasione era stato stabilito da venti platee che il primo episodio merita accoglienze migliori del secondo che gli è — non pertanto — artisticamente e teatralmente superiore; e la ventunesima platea ha confermato il verdetto.

Per conto mio non ho che a confermare pienamente il modesto giudizio, qui espresso, il mattino dopo la recita di Padova. *Più che l'amore* non è condannabile nè per le idee che vi sono dibattute, nè per gli errori di tecnica sparsi qua e colà, nè per le situazioni romantiche, sentimentali e vecchie del primo episodio; nè per la colossale incoscienza di Corrado Brando. *Più che l'amore* è un opera sbagliata dalle fondamenta, ha — recata sulla scena — un irreparabile vizio d'origine; è una tragedia raccontata. Noi saremmo pronti — dico noi per dire io ed il pubblico — ad applaudire Corrado Brando se la sua superbia e la sua rivolta fossero giustificate dai fatti. Se, ad esempio, lo scorgessimo lottare con i ministeri, con la società geografica, con i biscazzieri; se lo vedessimo uccidere, ma — specialmente — se lo vedessimo giganteggiare sulla massa dei suoi rivali. Allora gli perdoneremmo tutto. Al contrario invece si dovrebbe credergli tutto sulla parola, e sulla sua parola non possiamo credere, giacchè egli stesso — per le sue teoriche — la rinnega. *Più che l'amore* — ripeto — è l'epilogo di una tragedia, non una tragedia; e non v'ha epilogo che riesca a convincere. Gli epiloghi concludono dopo che l'azione ha dimostrato, e persuadono perchè la dimostrazione è negli antefatti. Come può persuadere *Più che l'amore* (come può persuadere Corrado Brando) se le prove della verità ch' vi è tratteggiata rimangono fuori della scena, fuori della casa di Corrado Brando?

E come accade che la voce di Corrado Brando è coperta dagli urli del pubblico e che la passione di Maria Vesta riscuote simpatie senza limite? Maria Vesta condivide pienamente i principî di Brando; ella lo incita e lo approva e lo premia; ella è colpevole, ella è complice, infine, nelle intenzioni, del suo amante. Ciò non ostante nessuno si scaglia contro di lei. Perchè? Semplicemente perchè non racconta ma vive; perchè il suo dramma, la sua tragedia si svolgono sulla scena e non sono già avvenuti fuori della scena. Perchè la grandezza della sua anima forte risulta dai conflitti che si svolgono davanti ai nostri occhi, e non è evocata da un autoincensamento continuo!

Nel pubblico il sentimento di quanto sono venuto esponendo, è istintivo e la logica dei suoi giudizî è nel suo istinto. Perciò noi siam costretti spesso a convenire con il giudizio del pubblico.

⁂

Più che l'amore fu recitato con slancio degno d'ogni lode. Emma Gramatica fa di *Maria Vesta* una dolcissima e seducentissima creatura di dolore, una sublime eroina impulsiva. Lo scrissi dopo la recita tempestosa di Padova ed amo di riscriverlo.. Una larga parte del successo di talune scene della tragedia, spetta indubbiamente all'attrice preziosa. — Ruggero Ruggeri è un ottimo Corrado Brando. A Padova le grida incomposte della folla gli avevano impedita la descrizione del delitto, alla fine del secondo episodio. La descrizione, recitata da lui iersera, risultò d'una evidenza terribile. — Ugo Piperno si sforza di rendere men grottesca ch'è possibile la figura di Virginio Vesta, e bisogna pur tenergliene conto. Bene gli altri.

Stasera *Più che l'amore* si replica a prezzi normali.

g d.

Malibran

Sabatino Lopez desiderò la sua *Ninetta* in veneziano e volle Dora Baldanello quale protagonista. E dalla Quaresima *Ninetta*, veneziana, corre con fortuna pei migliori palcoscenici applaudita e replicata.

Questa sera avremo adunque, l'interessante rappresentazione che ha l'importanza di una gradita novità.

Quanto prima serata in onore di Dora Baldanello con un programma brillantissimo: *La locandiera* di Carlo Goldoni e *Da l'ombra al sol* di Libero Pilotto.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8.30 — *Più che l'amore.*
MALIBRAN 8.30 — *Ninetta.*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

18 dicembre: Asp. del parto di M. V.
19 Dicembre: Tempora — S. Fausta m.
Leva il Sole alle 7.48, tramonta 16.27.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le com. urbane e interprovinciali N. 203
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 531

Iscrizione nelle liste elettorali

Col 31 dicembre si chiude il termine utile per le iscrizioni nelle liste elettorali.

Coloro che hanno diritto all'elettorato vengano alle nostre sedi e otterranno la iscrizione. Coloro che dubitano della propria idoneità vi accorrano ugualmente e avranno informazioni e consigli. Coloro che hanno parenti e amici in condizione di idoneità li sollecitino, li persuadano, li accompagnino a noi.

Le Associazioni «Costituzionale» e dei «Giovani Monarchici» hanno istituito a tale scopo sette uffici:

a SAN MARCO, S. Stefano, palazzo Morosini Gatterburg, N. 2803;
a CASTELLO ALTO, Fondamenta della Tana, N. 2102;
a CASTELLO BASSO, Calle del Rimedio N. 4407;
a CANNAREGIO, S. Felice, Fondamenta del Tintor, N. 3609;
a DORSODURO, S. Barnaba, Fondamenta Gherardini, N. 2830;
a S. POLO, presso la sede del Circolo Monarchico, Calle dei Botteri, N. 1565;
a S. CROCE, S. Giacomo dell'Orio, Ponte del Megio, N. 1665;

aperti tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 10 pom. e tutti giorni festivi dalle 2 alle 4 pom. nei quali si provvede gratuitamente ad eseguire tutte le pratiche per la iscrizione.

Il can per l'aja

La penna arguta che conduce le polemichette dell'*Adriatico* va superando se stessa: in una ventina di righe mette insieme fornelletti a spirito, mani nel sacco, sale attico, erba trastulla, dei, semidei, stomachi di struzzo, Saturno.... dimentica soltanto i vasi di Samo e le nottole di Atene, ma in compenso — creando suoi collaboratori straordinari Massinelli e Crapotti — divaga per certi *cinerei campicelli nebbiosi*....

Naturalmente, non gareggiamo con tanta arguzia: i nostri centosessantaquattro anni non ci permettono di lottare coi trentuno dell'*Adriatico*, per quanto la vecchiaia nostra sia più fresca assai della sua melanconica virilità.

Ma il fatto sta che tutto lo spirito della penna adriatichina dovrebbe servire a spostare la questione, eludere le nostre accuse, e menare il can per l'aja.

Ebbene, no, caro collega: senza parole grosse e senza alzar la voce noi vogliamo riassumere qui la vostra condotta verso di noi: e poi... poi vi lasceremo garrire sotto il bruciore delle frustate fin che la traccia rossa si confonda col livido di tutte le legnate che avete raccolto finora.

La *Gazzetta* stampa dunque un giorno: *Uno scandalo nella Colonia greca.* — SI HA DA ATENE: *I giornali ateniesi di tutti i partiti ecc.* .... E annota: *Tutto ciò pubblichiamo lasciando ai giornali ateniesi la responsabilità delle accuse che, per l'ora tarda in cui ci giungono queste informazioni, non possiamo controllare* (N. d. R).

L'*Adriatico* fa un'inchiesta, e stampa la confutazione delle accuse, col ritornello: la «Gazzetta» *afferma*, l'articolo della «Gazzetta» *afferma* etc.; accusa la «Gazzetta» di voler controllare *a comodo suo* i fatti, e termina annunciando la querela di diffamazione che la Comunità greca sporge contro di noi chiamandola, compiaciuto, una *molto tranquilla* querela etc.

La *Gazzetta* gli replica: l'articolo era riportato dal *Piccolo della Sera*, e una nota ben chiara lasciava la responsabilità ai giornali ateniesi che vi erano accennati.

Controreplica l'*Adriatico*, tutto gongolante: O non vi siete accorti, poveri gonzi, che la nota colla quale credevate di salvarvi era annullata da quel: CI SCRIVONO DA ATENE col quale avevate voluto gabbare il vostro pubblico circa i vostri servizi straordinari?

Al che jer l'altro la *Gazzetta* osservando con quanta premura l'*Adriatico* già discutesse la querela, tuonando dal banco dell'accusa — pubblica o privata poco monta — per dimostrare l'intenzione diffamatoria e la fabbricazione casalinga delle nostre notizie, aggiungeva che, per fare in tutto il gioco della accusa — pubblica o privata — il buon confratello nemmeno esitava a falsare fatti e parole, cambiando l'impersonale: *Si ha da Atene*, che serviva tanto per il *Piccolo della Sera* quanto per qualunque altro giornale, in un: *Ci scrivono da Atene*, che tramutava la notizia generica, in una informazione nostra particolare.

A quest'accusa, l'arguta penna adriatichina capisce che si è fatto dello zelo nelle sue colonne, e crede salvar la situazione con le novissime trovate e i ferravilliani campicelli citati più su. Del merito della questione — dice — «si parlerà in altra sede»! Bravissimo: questo appunto bisognava dire fin da principio, e non pascolare in quella bandita che non è nostra — argutissimo confratello, — ma precisamente del Pubblico Ministero e della Parte Civile, colla quale voi non avete nulla a che vedere.

E noi diremo delle bestialità; ma voi dite delle falsità; e questo è peggio.

E noi vi vitupereremo; ma voi vi servite delle querele degli altri per farci danno, non potendo altrimenti; e questo è peggio.

E noi non saremo giuristi; ma voi lo siete o lo fate troppo, a pronto servizio dell'accusa privata; e questo è peggio.

E non trastullatevi colle Terni e coi ternajuoli: sono argomenti pericolosi e nojosi: all'incirca come i fondi segreti.

La dimostrazione contro la "Gazzetta" alla Scuola Superiore di Commercio

Ieri, per colpa del Direttore Prof. Castelnuovo, che lo proibì, gli studenti della Scuola Superiore di Commercio non poterono fare il deliberato comizio contro la *Gazzetta*, come avevano annunciato su quella spinetta fessa dello *Adriatico*. Tutto per l'affare del dispaccio dei 30 giovini separatisti a Clemenceau!

Così quegli ottimi giovani che avevano deciso di ajutarci in questo periodo buono per la *réclame* al giornale, dovettero limitarsi a firmare una protesta che vedremo con molto piacere stamane e senza pagare un soldo ad Haasenstein e Vogler, sugli altri giornali.

Siamo tuttavia grati della buona intenzione ai giovani separatisti, e li preghiamo, per il caso che l'occasione si ripresentasse, di voler aggiungere che lo abbonamento annuo al nostro Giornale **costa Lire 18 con diritto al dono di *Ars e Labor* ogni mese, e fotografia eseguita dal celebrato Stabilimento Giacomelli. Cumulativo col figurino dei bambini L. 22.**

All'Università Popolare

Questa sera alle ore 20.45 il chiarissimo prof. Francesco Flamini della R. Università di Padova, terrà nell'aula maggiore del R. Liceo Marco Polo la sua prima lezione sul tema: *Alessandro Manzoni e il romanticismo nella lirica della prima metà dell'ottocento.*

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 17

Il capitano medico Ricci imbarcherà a Genova il 19 sul piroscafo «Emanuel Calvo» diretto a New York in servizio di emigrazione. Colla data del 16 corrente il tenente medico Paparicone si intende trasferito nel secondo Dipartimento Marittimo senza diritto ad indennità di sorta ed è esonerato dal presentarsi nel proprio Dipartimento.

Movimento del regio naviglio — La regia nave «Governolo» è giunta a Suda. La «Volta» è giunta a Messina ed è ripartita. La Betta n. 5 è partita da Napoli.

Varie di Cronaca

Onorificenza.

Il cav. uff. Giuseppe Giomo, già Primo Archivista nel nostro Archivio di Stato, in occasione del collocamento a riposo da lui chiesto, è stato decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

L'onorificenza di cui l'egregio uomo è stato insignito è premio degno dell'amore e dell'intelligenza addimostrati per lunga serie di anni a vantaggio e lustro dell'importante nostro Archivio, del quale ebbe anche più volte la Reggenza, ed è degno riconoscimento del sapere addimostrato in varie lodate pubblicazioni storiche; e perciò gliene facciamo vive congratulazioni.

Il prestito del 1860.

Il Sindaco avvisa che il giorno 31 dicembre corr. alle ore 10 nella residenza Municipale si procederà alla estrazione di 184 Serie del Prestito Comunale 1869.

Nello stesso giorno seguirà pure il sorteggio delle obbligazioni relative ai tre prestiti 1889.

Non dimenticate

di visitare il magazzino della ben rinomata Ditta U. Recchia e C., Ascensione N. 1290, ove trovasi il migliore assortimento in articoli speciali di lusso per regali e bijoutterie, fantasia alta novità. — Prezzi minimi di tutta convenienza.

Cameratismo.

Ieri mattina alle ore 11, tutti i capi e sottocapi dei vigili al fuoco, offersero una bicchierata in onore del più anziano dei capi signor Luigi Cristofoli, testè collocato a riposo dopo 32 anni di servizio, nei quali arrischiò la vita in due grandi incendi e specialmente in quello di Herion, ove per la caduta di un muro restò sepolto fra le macerie per varie ore.

La lieta riunione si svolse fra gli auguri più affettuosi e cordiali

Per auguri.

In occasione del Capo d'Anno la *Gazzetta* pubblicherà, in forma di biglietti, gli auguri che le Ditte più importanti e più note indirizzano alla propria clientela.

Questa forma di augurio, assolutamente moderna, è largamente usata in Inghilterra e Germania; infatti è un sistema pratico e che soppianta tutte le altre forme, soggette a mille inconvenienti.

La *Gazzetta* intende incrementare più che pel passato anche da noi questo mezzo di auguri e mette le proprie pagine a disposizione delle Ditte delle città e provincia. Le prenotazioni si ricevono dalla Ditta Hoosenstein e Vogler, Piazza San Marco.

Marinai di Porto.

E' aperto in quseti giorni un concorso al posto di marinai di porto di seconda classe presso la nostra Capitaneria di Porto, con l'annuo stipendio di lire 800.

Per schiarimenti e documenti rivolgersi alla locale Capitaneria di Porto.

Vini Cantine Tressa Verona

da 40 — 45 — 50 — 60 — 70 al litro — deposito: 514, Campo della Guerra — Tel. 386. Rappresentante ragioniere A. C. Savini — Latte puro non scremato al litro cent. 24.

Tentato suicidio.

Ieri mattina la ragazza diciannovenne Giuseppina Gherro, di Baldassare, abitante in calle Larga alla Fava 5564, si stordì con 20 centesimi di acquavite; poi si chiuse nella sua stanza e tentò di asfissiarsi con un braciere di carbone. Se n'accorse in tempo una sua sorella di 10 anni, che ritornando a casa a mezzogiorno, vide sopra la tavola nel tinello delle lettere, e sentì venire dalla stanza della sorella un lamento. La ragazzina spaventata andò nel piano di sotto a domandar aiuto; accorse gente, che entrata nella stanza della Giuseppina la portò fuori. Poco dopo il dott. Carnesecchi dalla Guardia Medica accorse e mise la ragazza fuori di pericolo.

La Gherro è già al suo terzo tentativo di suicidio. La causa? Amore dell'arte. Ella ha una sfrenata passione per il palcoscenico, e i genitori non vogliono saperne.

Avete da ammobigliare

le vostre stanze ed appartamenti? Non dimenticarsi di visitare prima il Mobilificio Herion.

Finisce in canale.

Ier mattina un certo giovane Tommaseo passando in sandolò sotto il ponte San Cristoforo, dietro la Fenice, ed essendo l'acqua alta, nell'abbassarsi bruscamente per non dar la testa nell'arco, perdette l'equilibrio e finì in acqua. Passava per il ponte certo Giuseppe Pavan: il quale scavalcato il ponte gettò le sue gambe al..... naufrago, che vi si attaccò saldamente. Ma la posizione dei due era critica, e per loro fortuna intervenne Vittorio De Zorzi che aiutò il Pavan a tirarsi su col Tommaseo attaccato alle gambe.

La Società Verdi è convocata in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno di Domenica 23 corr. alle ore 16 nella sala del Foyer del Teatro La Fenice, gentilmente concessa, per svolgere il seguente ordine del giorno:

Riforma dello statuto conforme la legge 15 Aprile 1886 e il modello ministeriale 16171; — domanda di 75 soci per la costituzione legale della Società — Nomina di tutte le cariche sociali.

All'Assemblea assisterà un R. Notajo.

Società Dante Alighieri. — Il Consiglio Direttivo prega quei soci che hanno sottoscritto cartelle del prestito a favore della Società Dante Alighieri e della Cassa Nazionale di Previdenza da pagare a rate mensili, di voler sollecitamente mettersi in regola coi versamenti, e ciò nell'imminenza della prossima estrazione che avrà luogo a Roma il 31 dicembre.

Tanto i versamenti quanto le nuove sottoscrizioni si ricevono nell'Ufficio della Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai, calle Loredan, S. Luca, N. 4144 nei giorni feriali dalle 19 e mezza alle 20 e mezza e nei festivi dalle 9 alle 10. — Col giorno 26 si chiudono le nuove sottoscrizioni.

Ospizio Marino Veneto — L'assemblea generale dei soci Patroni dell'Ospizio Marino Veneto è convocata pel giorno di domenica 23 dicembre 1906. L'adunanza si terrà nel palazzo municipale di Venezia alle ore 15 precise. L'ordine del giorno è importantissimo.

La beneficenza

A nostro mezzo: in memoria della N. D. Cont. Maria Morosini Venier, la Cont. Giulia Persico della Chiesa offre lire 5 all'Asilo Bambini Lattanti e Slattati; la Cont. Cecilia Albrizzi Neville lire 20 alla Confraternita di S. Vincenzo De Paoli in S. Stefano; il N. H. Co. G. B. Venier lire 25 agli Asili Infantili e lire 25 all'Educatorio Rachitici; Giulio Rocca Lucca e signora lire 15 all'Istituto Ciliota in luogo di fiori; Co. Giordano Emo Capodilista in luogo di fiori lire 50 all'Educatorio Rachitici.

*** A nostro mezzo: La contessa Camilla Agricola in morte della nipote cont. Giulia Strassoldo offre lire 5 all'Educatorio Rachitici, lire 5 all'Asilo Lattanti, lire 5 all'Ospedale Civile pel Natale dei bambini degenti.

A nostro mezzo: Gaudenzio e Maria dalla Zonca offrono pei ricoverati dell'Istituto Coletti L. 15.

*** A nostro mezzo: Per onorare la memoria della compianta signora Lina Ara Scandiani, Nina Vivante Ravà versa lire 10 a favore della Casa di Ricovero degli Israeliti; la signora Fanny Ravà Cutti lire 10 all'Educatorio Rachitici; il comm. Arturo Keller lire 20 pure all'Educatorio Rachitici in luogo di una corona.

*** Il Conte Gio. Batta Venier ad onorare la memoria della compianta zia N. D. contessa Maria Morosini Venier ha offerto lire 25 per i restauri della Chiesa di S. Stefano.

*** Venne aperta una sottoscrizione a vantaggio dell'Istituto della Infanzia Abbandonata, fondato dalla Congregazione di Carità, e nella occasione delle feste Natalizie e di capo d'anno, seguendo le tradizioni degli anni passati, iniziarono le sottoscrizioni con lire 5 per ciascuno i signori Caffi cav. uff. dott. Ugo; Battaggia cav. Agostino; Dolcetti cav. Gustavo; Fumiani avv. cav. Silvio; Osvaldini rag. Girolamo; Pesanti dott. Angelo; Rosa comm. Giuseppe; Sicher ing. cav. Giuseppe; Vaccari avv. cav. Carlo.

La istituzione merita tutto il favore pubblico e la iniziativa presa dagli egregi signori, sarà certamente imitata.

*** La figlia Maria Venier di Serego Alighieri ed il nipote Leonardo Emo Capodilista per onorare la memoria della loro amatissima Madre e Nonna hanno versato alle suindicate Istituzioni, le seguenti somme:

A Venezia: Alle Cucine Economiche L. 1000 — Alla Società contro l'Accattonaggio L. 1000 — All'Istituto Rachitici L. 500 — Pei restauri della Chiesa di Santo Stefano L. 500.

A Monselice: All'Ospitale Civile L. 500 — Alla Congregazione di Carità L. 500.

*** Per onorare la memoria della loro cara Nonna, Cont.sa Maria Morosini-Venier, i nipoti Anna, Ginevra e Pier Alvise di Serego Alighieri offrono direttamente L. 500 all'Ufficio Indicazioni Assistenza della Società contro l'Accattonaggio. Il Consiglio porge i più caldi ringraziamenti.

*** Pei Bambini poveri degenti in questo Spedale: nob. signore Fortuny L. 10 — nob. Famiglia Gosetti L. 10 — sig.ra Amelia Pigazzi Ricchetti L. 5 — sig. dott. Primario Ponticaccia L. 10 — sig. Giuseppe Battaggia L. 10 — sig.ra Rosina Tisi nob. Cornoldi lire 5 — signore E. e E. Calza L. 5 — sig.ra Giorgia Mandelli L. 5 — sig.ra Angelina Jesurum Levi L. 10 — nob. Antonietta e commendator Jacopo Vittorelli L. 20 — cav. Giulio Ajò L. 5 — sig.ra Adele Salom Di Carobbio L. 10 — sig.ra Ines Salom Semama lire 10 — Duchessa Ersilia Canevaro L. 10 — dott. Edoardo Ligorio (medico ispettore) lire 5.

*** La sig.ra Sofia Cantoni Musatti offre direttamente alla Società contro l'Accattonaggio per l'«Asilo pei senza tetto» lire 5 per un triste anniversario. L'avv. Lazzatto Umberto L. 20 per onorare la memoria della compianta N. D. contessa Maria Morosini Venier. Il Consiglio ringrazia.

*** In morte della compianta signora Lina Ara Scandiani il prof. Enrico Castelnuovo al Comitato della «Croce Azzurra» lire 10 — il cav. Giacomo Levi fu Cesare L. 5 pel «Pane Quotidiano» — il comm. Graziano Ravà L. 10 all'Ospitale Umberto I. — il prof. Castelnuovo L. 10 alla «Dante Alighieri».

*** La signora Maria Martinolli visitò ieri la sede di distribuzione del «Pane Quotidiano» ed in segno di aggradimento offrì lire 10.

*** Il prof. G. Secretant per onorare la memoria della N. D. Co.sa Morosini Venier lire 5 alla Società contro l'Accattonaggio.

*** Ad onorare la memoria del compianto dott. Gio. Batta Giacomini ed in luogo di fiori sulla sua bara, il suocero Giacomo Dolcetti ed i cognati Adolfo, Domenico e Gustavo Dolcetti, hanno versato all'Istituto Rachitici «Regina Margherita» lire 100 perchè sia intestato un letto col nome del defunto.

*** I nipoti Anna, Ginevra, e Pieralvise di Serego Alighieri offrono lire 100 alla Pia Opera Cucine Economiche per onorare la memoria della loro nonna N. D. cont.sa Maria Morosini Venier.

Stato Civile

16 Dicembre — Nascite: Maschi 2 — Femmine 4 — Denunciati morti: maschi 1 — Totale generale 7.

Matrimoni: Zaccariotto Enrico, falegname con Gropello Amelia, sigaraia, celibi — Zillio Pietro, muratore con Quintavalle Ida, casalinga, celibi — Lazzarini Giacomo, barcaiuolo con Vianello Cecilia, casalinga, celibi — Ricapito Valentino, bracciante con Gaggio Luigia, casalinga, celibi — Sartori Giovanni, muratore con Favelli Rosa, sigaraia, celibi.

Decessi: Pupa Sebastiano, d'anni 67, coniugato, calzolaio, di Venezia — Fasan Giuseppe, d'anni 43, carpentiere, di Venezia.

17 Dicembre — Nascite: Maschi 6 — Femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Totale generale 13.

Matrimoni: Randi Giovanni, agente tabaccaio con Geremia Maria, cameriera, celibi — Zennaro Luigi, ramista, con Loiso Anna, domestica, celibi — Millaccio Michele, meccanico con Di Bernardo Rosa, casalinga, celibi — Vianello Domenico, fiorista, vedovo con Morelli Mariangela, fiorista, nubile.

Decessi: Scrinzi Alessandro, d'anni 75, coniugato, avvocato possidente, di Venezia — Sonzogno Domenico, d'anni [illegible], coniugato, impiegato postale, di Padova — Tagliapietra Celeste, d'anni 55, coniugato, fruttivendolo, di Venezia — Scarpa Francesco, d'anni 17, celibe, ricoverato, di Padova — Morosini Venier Maria, d'anni 83, vedova, possidente, di Venezia — Coen Ara Scandiani Rachele, di anni 76, vedova, possidente, di Venezia — Rossi Maria, d'anni 76, nubile, casalinga, di Venezia — Cadorin Zane Maria, d'anni 76, vedova, casalinga, di Venezia — Siega Luigia, d'anni 62, nubile, già lavandaia, di Venezia — Brocco Florenza, d'anni 41, nubile, benestante, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Cronache funebri

Ieri è morto un venerato cittadino, l'avvocato cav. *Alessandro Scrinzi*.

E' scomparsa con lui un'altra bella figura di galantuomo di antico stampo; le amministrazioni pubbliche perdettero in lui un consigliere autorevole. Lo sanno i Consigli Comunale e Provinciale e le Opere Pie che lo ebbero fra i più rispettati ed ascoltati loro consiglieri. Aveva 73 anni.

All'addolorata Famiglia egregia, esprimiamo le nostre profonde condoglianze.

I funerali seguiranno domani alle 9 e mezza a S. Zaccaria.

La morte di un insigne patriota — Ci giunge notizia da Varese che ieri, dopo lunga e penosa malattia sopportata con stoica rassegnazione, spirava il conte Giacomo di Montereale.

Egli fu uno dei più benemeriti e instancabili cooperatori dell'Indipendenza Italiana. Per essa cospirò, subì l'esilio, combattè eroicamente nel '59 e '66, prima con Garibaldi, poi nell'Esercito regolare.

Fu amato e stimato da tutti per la bontà infinita del suo cuore, per lo slancio generoso ed indomito dell'anima sua.

Il compianto Re Umberto gli dimostrò sempre calda e affettuosa simpatia.

Devoto ai principii dell'ordine fu un valoroso soldato di parte nostra. Coprì per parecchi anni, la carica di Sindaco della nativa Pordenone: amministratore rigidissimo, ebbe la stima di amici e di avversari.

Gentiluomo d'antica fibra s'imponeva a tutti per l'austerità del carattere, per la dignitosa fierezza e per l'immacolata onestà.

Il compianto suscitato dalla scomparsa del venerando uomo sarà senza dubbio grandissimo, specialmente a Pordenone che perde uno dei migliori suoi figli.

MIRA, 17 — Seguita da unanime rimpianto, venne condotta oggi all'ultima dimora la salma lagrimata di Giulio Stocco, titolare di questo Ufficio Postale, da quasi un cinquantennio e vi intervenne una vera folla di persone d'ogni età e d'ogni ceto; perchè tutti volevano bene al caro vecchio perduto, per la squisitezza dell'animo suo, fatto di modestia e di bontà.

Alla famiglia angosciata, cui viene così crudelmente aperta nuova piaga, possa tornar di conforto, il sentimento vivissimo di comune dolore.

In morte del compianto Giulio Stocco, offersero alla Casa di Ricovero, la signora ved. Meneghetti ed il signor Dal Fabbro L. 2, la signora Fanny Gardani L. 20, il sig. Giovanni Solveni L. 5, ed il signor Poldo Solveni L. 5.

Il dott. G. B. Giacomini è morto ieri a Treviso, dove soggiornava per combattere la grave malattia, che fu invece vittoriosa.

La luttuosa notizia sarà sentita con profondo dolore dai numerosi amici del giovane medico (egli non aveva che 42 anni); specie a Cornuda dove egli fu medico condotto, amatissimo per la sua grande bontà che era pari alla sua sapienza.

Il dott. Giacomini era cognato degli egregi amici Dolcetti. Alla vedova desolata ed a loro le nostre condoglianze.

I funerali avranno luogo oggi.

Dalle Provincie Venete

Le fotografie di Giacomelli
Per gli abbonati di Provincia

Poichè tutti sanno che Giacomelli è uno dei più celebrati fotografi d'Italia, troveranno semplicemente meraviglioso che si possa con 18 lire avere oltre che la *Gazzetta* a domicilio per un anno, ed ogni mese lo splendido fascicolo di *Ars e Labor*, anche il dono di una fotografia eseguita dal fotografo artista, autore di quei piccoli capolavori che si offrono dalle vetrine di S. Moisè e dell'Ascensione presso la Scuola Merletti di Burano.

In essi brilla il gran mondo veneziano, e vi si soffermano morbide e seducenti visioni di grandi attrici, di ricche ereditiere e di Dame. Le notabilità di *tutti i mondi di tutto il mondo*, passando per Venezia, hanno sostato dinanzi agli obbiettivi di Giacomelli. Quest'è noto. E perciò volendo fare ai nostri abbonati un dono come questo, non potevamo scegliere che il Giacomelli.

Diciamo subito ai lettori ed alle lettrici che egli non fa grette limitazioni di formato per la fotografia che offre. Presentandosi col «buono» l'abbonato o persona qualunque della famiglia, Giacomelli eseguirà la fotografia nel formato, che sarà meglio indicato al suo gusto squisito dal *tipo* che gli si offre: Giacomelli si preoccupa soltanto di fare cosa bella, e che aggiunga fama ed onore al suo Stabilimento; non una speculazione.

In occasione recente, visitando il suo laboratorio al ponte di S. Moisè, egli ci mostrava con compiacenza una macchina venutagli da Parigi, un ordigno lucente, del quale sono provvisti soltanto pochi dei grandi fotografi italiani, il solo Giacomelli a Venezia. E' una macchina per trasportare le fotografie — le belle fotografie al carbone, che hanno talvolta sapore di acqueforti — su quella carta panno che le incornicia con tanta eleganza e sobria signorilità, invece del lucido ma pretenzioso cartoncino.

I nostri lettori e le nostre lettrici avranno dunque assolutamente una fotografia che l'artefice celebrato eseguirà con un intendimento solo e nobilissimo: quello di fare opera d'arte.

***

I nostri abbonati di provincia non devono pensare di esser esclusi da questa favorevole combinazione: in qualunque giorno del 1907 essi si presenteranno al Sig. Giacomelli potranno avere come i residenti a Venezia la loro fotografia. Ricordiamo in proposito che l'anno prossimo avremo a Venezia la irresistibile attrattiva dell'Esposizione Internazionale di Arte, nonchè il Grande Concorso Ginnastico Nazionale. Per l'una o per l'altra di queste occasioni, se pure non ne avranno di migliori, i nostri abbonati di provincia verranno, tutti, a Venezia durante il 1907 e potranno così avere la propria fotografia dal celebrato Stabilimento Giacomelli.

Sindacato e cooperative pescherecce
Le riunioni della Commiss. consultiva per la Pesca
L'opera dei delegati Veneti

Roma, 17

In seguito alle prime notizie trasmessevi sulla trattazione dell'argomento: *Concorso premi fra le cooperative di pescatori* avvenuta nelle riunioni della Commissione Consultiva per la Pesca e che occupò oltre due sedute, ebbi occasione di parlare con i vostri concittadini ing. G. Bullo e prof. Levi Morenos, membri dell'autorevole consesso e specialmente competenti in materia. Vi aggiungo pertanto altre notizie sull'argomento.

Il relatore on. Principe Di Scalea e l'intera Commissione non intesero certo consigliare il Governo a desistere dall'iniziata opera a favore delle Cooperative pescherecce. Relatore e Commissione dovettero solo constatare che i termini secondo i quali era stato indetto *il concorso a premi per le cooperative di pescatori* dovevano fatalmente costringere i Commissari ad un giudizio sfavorevole alle Cooperative concorrenti. Il bando del concorso imponeva infatti che nel solo primo anno le Cooperative fossero state promosse e costituite non solo, ma funzionassero già in forma strettamente legale, e tutto ciò senza il minimo aiuto in forma di antecipo di capitale o di credito.

L'ing. Bullo riferì quanto fece la Società Regionale Veneta di Pesca unitamente al personale della benemerita vostra Scuola di Pesca per l'organizzazione cooperativa; ma osservò che si avrebbe dovuto lasciar tempo al tempo e che, come ben dimostrarono l'on. Rizzetti ed il prof. Levi Morenos, avrebbe bisognato sovra tutto sussidiare nel loro inizio questi giovani organismi, con tutte le cautele, s'intende, e garanzie necessarie al buon impiego dei sussidi accordati.

L'on. Di Scalea col suo ordine del giorno e con l'ampie dichiarazioni fatte poi nell'ultima seduta a favore dei Sindacati Pescherecci, venne soltanto a richiedere che gli aiuti, oltre che alle cooperative formate esclusivamente da iscritti marittimi, sieno estesi anche a quelle associazioni che, nella formazione al capitale, non seguono le strette regole delle cooperative di produzione. E ciò anche per un riguardo alla Sicilia ed alle provincie meridionali, dove sembra non possano sorgere, almeno per ora, organismi cooperativi pescherecci come ne sorsero, specialmente per opera della Scuola Veneta di Pesca, lungo il litorale Adriatico.

E la Commissione Consultiva, pur accettando all'unanimità questa estensione della legge alle associazioni a forma non ancora perfettamente cooperativa, accolse anche pienamente il voto del prof. Levi Morenos richiedente che si usassero le maggiori cautele sull'assegnamento dei sussidi iniziali, cautele necessarie specialmente per alcuni parti d'Italia, ove, a diversità di quanto succede da voi a Chioggia, gli armatori non sono pescatori, ma venditori di commestibili ed industriali diversi che sfruttano i poveri lavoratori del mare.

Venezia

Grave disgrazia - Precipita dalle scale

MESTRE — Ci scrivono 17:

Ieri sera l'operaio Rodolfo De Pieri, lavorante presso le ditte Trevisan, rientrando in casa in istato d'ubbriachezza, precipitava giù per la scala. Raccolto e posto a letto senza alcuna apparenza di conseguenze gravi, più tardi si riscontrarono i sintomi della frattura del cranio. Trasportato all'ospedale, il male si complicò con l'emoraggia interna e il disgraziato stasera morì.

CHIOGGIA — Ci scrivono 17:

Ferrovia Padova-Chioggia — Domani (martedì) si radunerà in Padova il Comitato esecutivo per la costruzione della ferrovia Chioggia-Padova-Cavarzere-Adria per trattare del grave argomento, essendo stato presentato il progetto dall'ing. Papete.

Al convegno prenderà parte anche il nostro Sindaco cav. Amadio Galimberti.

Furto di una bicicletta — Il sig. Amadio Bedio, gastaldo del sig. Arturo Veronese, verso le ore 18 del 12 corr. prima di entrare nell'osteria Trolese a Castelcaro in quel di Codevigo, aveva deposto la sua bicicletta del valore di circa 250 lire fuori della porta d'entrata. Uscito dopo circa mezz'ora, non la trovò più. Il Bedio sguinzagliò allora due suoi dipendenti, Luigi Boscolo e Oreste Viale, alla ricerca del ladro. I due abili segugi, giunti nelle vicinanze di Brondolo, si appostarono fiutando la preda. Infatti poco dopo la mezzanotte sorpresero il malandrino, che trasportava la bicicletta sopra un carro, e lo liberarono dalla grata fatica.

I carabinieri, avvertiti del fatto, si misero sulle tracce del ladro e dopo non lievi ricerche lo scoprirono nella persona di Zennaro Antonio Clodin di Sotto-

Belluno

Un ferimento alla frontiera

BELLUNO — Ci scrivono 17:

Poco ci resta da aggiungere a quanto riferimmo ieri sul ferimento avvenuto alla frontiera in località Valbrutta.

Il ferito Pellegrini ha 29 anni ed entrava nel territorio italiano con un carico di zucchero e tabacco. Scorte le guardie abbandonò il contrabbando e si diede alla fuga, inseguito dagli agenti.

La guardia Alfieri Mario teneva in mano la rivoltella, che esplose allorchè la guardia stessa cadde a terra. Però v'è chi da un'altra versione al fatto.

Il ferito venne oggi trasportato al nostro Ospedale e per quanto il suo stato sia grave, pure i medici hanno qualche speranza di salvarlo.

Al Cappello — Gli impiegati della Prefettura si sono ieri sera radunati all'albergo «Cappello» per dare una cena d'addio all'egregio dott. Vincenzo Foglietti, testè trasferito a Macerata, sua città nativa. Molti brindisi e auguri ai quali ci associamo.

In Prefettura — E' stato destinato in qualità di ragioniere capo alla nostra Prefettura il cav. Antonio Banchio, attualmente a Cuneo.

Alla Cucina di beneficenza — Su proposta del comm. Prandi nostro Prefetto venne dal Ministero degli Interni assegnata la somma di quattrocento lire alla Cucina di Beneficenza di Belluno.

Conferenze ai ferrovieri — Il dott. F. Cervellini, primario del nostro Ospedale, ha iniziato un corso di conferenze ai ferrovieri, trattando sui soccorsi d'urgenza in caso di disastri ferroviari.

Laurea — All'Università di Torino ha oggi ottenuto il diploma di dottore in chimica l'egregio sig. Jacopo Tasso, nostro concittadino.

Al neo dottore congratulazioni ed auguri.

Assemblea — Il 26 corrente avrà luogo l'assemblea generale degli iscritti alla Società Magistrale Sebastiano Barozzi. Fra altro si prenderà in esame la proposta di organizzare un comizio «pro schola».

Il telefono — Da alcuni giorni l'impianto telefonico è pronto, ma ancora non si pensa ad usufruire dello stesso.

Il pubblico giustamente si domanda se ad inaugurare l'impianto si voglia proprio attendere l'ultimo di dell'anno!

Padova

PADOVA — Ci scrivono 17

La traduzione d'un assassino. — Il Luigi Fattore, condannato per l'uccisione del carabiniere Galletti a 30 anni di reclusione, fu stamattina tradotto al carcere giudiziario di Lucca.

Tale provvedimento lo si ritenne opportuno perchè il Fattore dal giorno della condanna si mantenne in un tale stato di agitazione da essere necessaria una maggiore sorveglianza sulla sua persona.

Il condannato, vigilato da due robusti carabinieri agli ordini del brigadiere Sacchi, appariva stamattina tranquillo. Fu fatto salire in un vagone riservato e arriverà a Lucca stasera alle 20. Colà rimarrà in attesa del responso della Cassazione, alla quale ha interposto ricorso. Poi il pericoloso delinquente sarà definitivamente rinchiuso in un bagno penale a scontarvi la pena.

In sede contenziosa. — Si è riunita oggi, in sede contenziosa, la Giunta Provinciale Amministrative per la discussione del ricorso inoltrato dal cursore Businaro contro il suo licenziamento dal posto, licenziamento deliberato dal Consiglio comunale di Carrara S. Stefano.

La Giunta era composta del cav. Nardi-Beltrame, presidente e dei consiglieri cav. Zanella, cav. Graziani, avv. Renier e avv. Rasi. Segretario il dottor Vallicelli.

Sostennero le ragioni del Businaro gli avvocati Giovanni Indri e Giovanni Milani.

Il Comune era patrocinato dagli avvocati Toffanin e Todeschini.

La sentenza uscirà fra un mese.

I funerali del prof. Turazza. — La salma del compianto dottor Guido Turazza è giunta stamattina da Verona e, alle ore 10, alla stazione ferroviaria si formò il corteo. Precedevano i RR. Padri Cappuccini; sulla bara v'era una splendida corona inviata dalla moglie dell'estinto.

I cordoni erano tenuti dall'avv. Romiati, dal prof. Bellati, dal dott. Randi, dal prof. Bellavitis, dal cav. Tolomei e dal nobile Brunelli-Bonetti. Numerosissimi gli intervenuti, tutti parenti e conoscenti della famiglia Turazza, nonchè un largo stuolo di studenti della Scuola d'applicazione, discepoli del prof. Giacinto Turazza, fratello dell'estinto, ecc.

Per la strada di circonvallazione esterna il corteo si diresse al Cimitero, dove la salma venne sepolta nella tomba di famiglia.

Ai congiunti tutti le nostre profonde condoglianze.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 17:

Il Consiglio Comunale è nuovamente convocato per giovedì 20 corr. alle ore 20 per deliberare in seconda lettura sulle spese facoltative del Bilancio 1807, sulla proposta di aumento ai necrofori e sulla approvazione in prima lettura di storno di fondi da categoria a categoria.

In seduta segreta poi il consiglio tratterà due oggetti di ordinaria amministrazione.

Banchetto — Numerosi amici hanno offerto alla «Corona Ferrea» un banchetto in onore dell'avv. Ferruccio Marchi nominato sostituto procuratore del Re a Girgenti. L'egregio magistrato fu assai festeggiato durante il banchetto servito inappuntabilmente. Allo «champagne» hanno parlato il cav. Oliva e gli avvocati Bononi, Maneo, Ancona, Gobbati. A tutti ha risposto con elevate parole l'avv. Marchi.

Lista elettorale commerciale — Tutti coloro che non essendo inscritti nella lista commerciale sono dalla legge chiamati all'esercizio del diritto elettorale commerciale, possono presentare entro il corrente mese a questa Segreteria comunale la domanda in carta libera per la loro inscrizione, corredata dalle indicazioni e titoli richiesti dalla legge.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 17:

Corte d'Assise — Stamane alle ore 10 è incominciato il processo contro Fabbris Francesco, segretario di Trasaghis (Udine) imputato di peculato e falso in atto pubblico.

Presidente il cav. Fusinato — P. M. cav. Braida, difesa: avv. Driussi di Udine e Giorgio Radaelli di Treviso — L'udienza di stamane venne tutta impiegata per la costituzione della Giuria.

Nel pomeriggio in seguito ad una ordinanza della Corte, avverso alla quale l'imputato dichiarò di interporre nuovamente gravame di Cassazione, si sospende il procedimento fino al nuovo giudicato del Supremo Collegio.

Mercati anticipati. — Il Municipio avverte che i mercati che dovrebbero aver luogo nei giorni di martedì 25 dicembre corr. e 1.o Gennaio 1907 si terranno invece nei precedenti giorni di lunedì 24 e 31 dicembre in causa delle feste.

...sicale si svolse iersera nel Palazzo ex-Filodrammatici davanti a pubblico scelto e numeroso. Fu un vero avvenimento artistico ed i singoli esecutori: signorina Maria Olivieri, prof. Augusto Gentili, prof. Mariano Fautario furono vivamente festeggiati ed applauditissimi.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 17:

(Aramis) *Convegno tramviario* — In seguito al disegno di legge del Ministro Gianturco di prossima discussione alla Camera, che verte sui sussidi che il Governo si propone di concedere per la costruzione di linee tramviarie, per mettere in comunicazione, tutti quei circondari o distretti, mancanti di ferrovie o di altri mezzi di facile e moderna comunicazione; il Sindaco di Castelfranco, d'accordo col Sindaco di Asolo e dei rappresentanti di questi e dei Comuni dell'Asolano, si riunì ieri in Municipio i Sindaci interessati alla costruzione della tramvia tanto vagheggiata che congiunga l'Asolano a Castelfranco centro delle ferrovie, allo scopo di affiatarsi per spiegare una azione collettiva ed efficace presso i Deputati dei Collegi.

Intervennero: l'ing. Pasqualini di Asolo del Comitato tramviario, delegato dal Sindaco, col cav. Cillo segretario di Asolo. Il cav. Rinaldi Luciano Sindaco di Altivole, il cav. Andreazza Francesco Sindaco di Riese col segretario Lion Luigi.

La discussione si prolungò due ore circa, e venne presa la deliberazione nel senso surriferito, quella cioè di interessare i Deputati ad appoggiare la proposta del Ministero, per ottenere a momento propizio, quando cioè il progetto tramviario Castelfranco-Asolo sarà maturato, il sussidio governativo.

ODERZO — Ci scrivono 17:

Vigilanza notturna. — Da qualche giorno, la Ditta Angeli Vittorio, che da anni esercita in modo veramente encomiabile la vigilanza notturna a Treviso, Conegliano, Pordenone e Montebelluna, ha istituito anche qui in via di esperimento, questo importante e civile servizio, che verrà certo incoraggiato dalle Autorità, possidenti, negozianti ed esercenti tutti.

Udine

L'omicidio di Gemona

UDINE — Ci scrivono 17:

Sul delitto avvenuto l'altra notte presso Gemona e di cui ieri sera v'informai con breve telegramma, si hanno oggi i seguenti particolari.

Certi Calligaro Giovanni d'anni 38, Baldassi Beniamino d'anni 31 e Di Gioseffo Valentino d'anni 45, da Buja eransi recati a pescare delle trote — di nottetempo — nelle acque del Ledra, giovandosi di un fanale ad acetilene per attirare il pesce. Improvvisamente il fanale si spense e mentre i tre si affrettavano a riaccenderlo, rintronarono per l'aria, a breve distanza, due colpi d'arma da fuoco.

Il Calligaro rimase ferito ad un orecchio da un pallettone, mentre il Di Gioseffo cadeva al suolo gridando: aiuto, son morto! L'infelice era stato colpito in pieno petto ed alla testa da numerosi pallettoni. Il Baldassi rimasto incolume corse a chiamare aiuto nella osteria Cargnelutti, nella quale erano riunite a conversare diverse persone, le quali immediatamente si recarono sul luogo del fatto e dove trovarono il Di Gioseffo steso sul terreno, stecchito cadavere.

Informata telegraficamente l'autorità giudiziaria di Udine ieri mattina si recò cola il giudice istruttore avv. Contin col cancelliere Miele, il capitano dei carabinieri sig. Tavolacci con alcuni militi dell'arma.

In seguito alle rapide indagini eseguite, il dott. Contin fece procedere all'arresto di tal Foraboschi Gio. Batta d'anni 30 coniugato con figli, dimorante a Campo. Nella sua casa si trovò un fucile a due canne presentanti traccie di recente sparo, nonchè un paio di scarponi, la pianta dei quali corrisponderebbe alle orme riscontrate nel luogo ove avvenne il delitto. Il quale finora rimane avvolto nel mistero, poichè il Foraboschi si professa innocente, e nulla lascia presumere nelle cause che originarono la tragedia.

Oggi sarà eseguita l'autopsia del cadavere.

Il tragico fatto — anche pel mistero nel quale rimane avvolto — ha destato profonda impressione, ed è vivo il desiderio che la giustizia metta la mano con certezza sul colpevole per la punizione che si merita.

Delendo «Sociale!» — Mentre in questi giorni pendeva l'esito della nuova domanda presentata al Prefetto da una commissione di filarmonici per la concessione precaria di riapertura del teatro «Sociale» nell'imminente carnevale, ecco che il proprietario del medesimo sig. D'Odorico, prevedendo forse la risposta negativa, deliberò senz'altro la demolizione del teatro, demolizione che è cominciata oggi stesso. Si ritiene che il sig. D'Odorico abbia intenzione di ridurre quel fabbricato ad uso di albergo in previsione che la via Savorgnana, ove è collocato, diverrà fra breve la principale arteria della città conducente dal centro alla stazione ferroviaria in retta linea. *Sic transit.*

Operaio disgraziato — Stamane l'operaio Jacob Natale d'anni 47 addetto alla fabbrica sedie della ditta Volpe per un falso movimento della persona ebbe un braccio impigliato ad una cinghia di trasmissione. Il disgraziato riportò frattura dell'arto, e all'ospedale dove fu subito medicato venne giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Suicidio — A Glaujano (Palmanova), certo Calligaris Stefano detto Zanon di anni 52, coniugato e padre di numerosa prole, si suicidò ingoiando ben due pastiglie di sublimato corrosivo.

L'infelice morì poco dopo averle ingoiate fra spasimi atroci. Una malattia incurabile che da molto tempo affliggeva il Calligaris lo spinse al triste passo.

Verona

VERONA — Ci scrivono 17:

Le corse al trotto. — La Società Ippica nella sua assemblea generale deliberò di non accettare una proposta fatta da alcuni soci per dare durante la prossima fiera di marzo le corse al galoppo.

Allo svolgimento di tale proposta si opponeva la rilevante spesa, circa lire 70 mila, più una grossa spesa per i premi. Si concluse coll'approvare il solito programma delle corse al trotto.

Un cuoco annegato. — Stamane alle ore 9 il custode del Canale Industriale Crema Angelo, scorgeva impigliato nella inferriata della bocca di presa della officina elettrica il cadavere del cuoco Dama Luigi di anni 60. Furono sopra luogo le autorità. Il cuoco aveva in tasca un biglietto da lui scritto nel quale dice che si uccide perchè stanco di stare al mondo. Il Dama era da qualche tempo disoccupato. Il cadavere fu riconosciuto da una figlia del Dama di nome Virginia, di anni 17, sarta. Il cuoco era assente da casa da iermattina. Certo Gregorio Miglioranzi iersera alle ore 6 udì il tonfo del corpo del cuoco che si era gettato nel canale dal ponte di Porta Pallio.

Vicenza

VICENZA — Ci scrivono 17:

Disgrazia mortale. — Domenica sera certo Domenico Valente detto Capponi, tornando a casa sua a Cesuna, sull'altipiano di Asiago, cadde col veicolo giù da una profonda scarpata della via e vi rimaneva orribilmente schiacciato. Il suo compagno di viaggio Sebastiano Spiller si salvò miracolosamente e non potè far altro che raccogliere l'ultimo respiro del disgraziato.

Altro nuovo Comune. — Oltre che a Treschè-Conca, come vi scrissi, ieri seguirono le prime elezioni anche a Monteviale, che si staccò da Gambugliano, costituendosi Comune autonomo. Così i Comuni della Provincia salgono ora

Un uomo schiacciato dalla tramvia
Rissa a revolverate

Ci telefonano da Vicenza:

Questa sera il treno merci N. 9 della tramvia Vicenza-Valdagno mentre si dirigeva alla volta della città, alle 18,55 in località San Lazzaro investì un individuo che barcollando era andato a cadere in mezzo al binario. L'individuo restò schiacciato, malgrado il treno fosse stato frenato dai macchinisti. Alla presenza delle autorità subito accorse il cadavere venne estratto. Non aveva lesioni esterne.

Pare che il morto sia certo Bressan Giacomo di San Pietro Mussolin, del'apparente età di anni 35.

***

In un'osteria a Molvena, in quel di arostica domenica sera vennero a diverbio i villici Perrin Giovanni di anni 22 e Fusatta Pietro di anni 27. Improvvisamente il Perin estrasse una rivoltella e sparò due colpi contro l'avversario. Il primo andò a vuoto e il secondo lo colpì al naso. Il ferito è in istato grave ma non disperato; il feritore è stato arrestato Aveva la rivoltella carica ancora di un colpo.

THIENE — Ci scrivono 17:

Consiglio Comunale. — Oggi alle ore 16 ebbe luogo una seduta privata del nostro Consiglio Comunale nella quale — dicesi — venne anche discussa la questione del Segretario Ballerini.

Nella corrente settimana si radunerà in regolare seduta per la discussione di importanti oggetti.

La caccia agli automobili

Il *Gazzettino* torna al suo tema prediletto, sicuro di fare cosa gratissima al pubblico minuto che lo legge. Vi figurate i commenti che devono aver fatto i contadini all'articolino di ieri contro gli automobili e gli automobilisti «Ecco — avranno detto — perfino il *Gazzettino* ci dà ragione! I signori che vanno a spasso in automobile se ne ridono della pelle nostra, corrono troppo, se non ischiacciano noi, schiacciano l'oca e la gallina o ci fanno crepare in mezzo alla polvere. Sicuro, bisogna farla finita; bisogna che non corrano più di 20 chilometri all'ora; se no, l'avranno sempre da fare con noi!»

Questo il sugo dei commenti, senza i fronzoli degli epiteti cortesi; e gli effetti saranno, data la logica semplicista di quelle menti rozze, di una sola specie. Poichè i signori automobilisti correranno sempre velocemente perchè l'automobile è fatto per correre e non per andare a passo di lumaca, i contadini si serviranno del solo mezzo che, secondo loro, possono usare: ricorreranno alle violenze.

E il *Gazzettino* continuerà a strillare che non è vero che egli inciti contro gli automobili, ma in realtà gli effetti delle sue grida misoneiste saranno press'a poco analoghi a quelli delle propagande socialiste nelle campagne, ove i sottili ragionamenti dei conferenzieri avvenisti, per le coscienze vergini si fondono in una idea unica di odio per chi ha e sa. I ragionamenti devono essere espressi in modo adatto alle intelligenze cui sono rivolti, e invece il *Gazzettino* non si accorge che le sue parole, anzichè fare opera di pace e di educazione, come certo vorrebbe, suscitano rancori e propositi di vendetta, perchè sono inadatte, intempestive.

Del resto, noi gli domandiamo: quanto tempo è che non succedono investimenti automobilistici quante volte negli accidenti si dovette deplorare piuttosto che la imprudenza degli automobilisti, la sventatezza di chi fu investito? Noi non diremo che qualche *chauffeur* non sia, talora, troppo audace; ma sarebbe come negare la luce del sole se non ammettessimo che quasi sempre è chi va a piedi o in carrozza o in carro o in bicicletta che mostra poca cura della propria pelle per disattenzione, per imprudenza, talora per soverchia confidenza o stupida sfida alla macchina poderosa. Gli animali, che obbediscono solo all'istinto, hanno un senso di adattabilità più facile e si mettono al sicuro più alla svelta.... senza proteste e senza vendette. Quando, sulla linea di Milano-Varese, si inaugurò la trazione elettrica colla terza rotaia, i primi giorni si lamentò un discreto olocausto di cani, gatti, galline ecc.; ma coll'andar del tempo i superstiti capirono la musica e non si fecero cogliere che raramente.

E così l'ecatombe, che una volta l'automobile lasciava sulla strada, oggi è quasi completamente scomparsa o ridotta a poco. L'uomo, invece, è per malanimo più refrattario ad accogliere tutto ciò che è nuovo; e più refrattario d'ogni altro è il contadino. Vedete che cosa è successo per la bicicletta: sui primordi il povero biciclista che si azzardava per una strada di campagna doveva fare i conti con bestie e con uomini; oggi, invece, la bicicletta è tollerata, tanto che anche moltissimi contadini se ne servono e la trovano utile. Eppure, gli inconvenienti che allora davano pretesto all'odio contro l'agile macchina non sono scomparsi: la ragione vera della cessazione delle ostilità è che sono passati degli anni. Altrettanto, speriamo, sia per l'automobile, specie se per le comunicazioni tra paese e paese si introdurranno, là ove manchi il tram o la ferrovia, le grosse vetture automobili, i *camions*, ecc. A furia di vederli, l'occhio delle bestie e degli uomini vi si adatterà, se Dio vuole, e i sassi resteranno a terra e i coltelli serviranno in cucina. Ma poichè siamo alquanto distanti da quell'epoca, cerchiamo di calmare gli animi anzichè eccitarli. Tanto più che le accuse contro l'automobile sono la maggior parte infondate, perchè gli incidenti vanno scemando di numero, e non si vorrà sostenere con serietà che la polvere sollevata dagli automobili sia più noiosa e più dannosa di quella sollevata da carrozze e da carri trainati di corsa.

Il *Gazzettino* ha però il suo bravo *recipe*: «venga prescritto di non percorrere più di 20 chilometri all'ora». Ma bravo! Se egli legge le rubriche dello «sport», non gli sarà difficile di trovare qualche podista che ne faccia almeno quindici! Non parliamo poi di cavalli che fanno su strada ordinaria i loro 30 chilometri! E notare che le carrozze non dispongono dei potentissimi freni che hanno gli automobili, per i quali è possibile arrestarsi in pochi metri.

E poi creda a noi il *Gazzettino*: l'automobile non è solo un oggetto di lusso e di sport. L'automobile serve anche di sollecito mezzo di trasporto a chi in realtà è pressato dagli affari; esso inoltre rappresenta quanto di più bello e di più perfetto ha saputo compiere, con nuovo miracolo, la meccanica; esso è il prodotto di miliardi di capitale impiegato; esso forse, segna il primo passo verso il veicolo futuro che sostituirà tutti gli altri mezzi di comunicazione. E il *Gazzettino* vuole mettergli un freno ridicolo e dannoso? Sarebbe appunto come pretendere di costringere l'alata fantasia di un intelletto solo per-

LIBRI

Una nuova rivista tipo americano

Sotto gli auspici della Società editrice «La Moderna» si è pubblicato a Milano il primo numero della nuova e tanto attesa rivista illustrata «Le Curiosità» diretta dal collega Guido Rubetti, il noto articolista. La suggestiva promessa del titolo è mantenuta dal ricco e vario contenuto. Notevoli fra le attualità curiose un sonetto autografo di Fausto Salvadori, e una bella lettera di Giovanni Segantini.

Vi sono pure scritti pregevoli di Neera, di Ettore Moschino, Angelo Orvieto, Guido Rubetti.

Questo numero, adorno di oltre 60 illustrazioni, costa cent. 30.

Rivista per le signorine: Sommario del fascicolo di Dicembre 1906 — «La giornata buona» (Sofia Bisi Albini) — «I muti compagni» (M. E. Orsi) — «Canti», versi (Eleonora Damiani Manginelli) — «Gaspare Gozzi» (Giuseppina Natali) — «Nel «parterre» versi (Teresa D. D. Venut) — «Stefania Omboni Etzerodt» (Eugenia Bonelli Franciosi) — «Il più antico romanzo indiano» (Enrica Bruschetti) — «Aprile», versi (G. Lanzalone) — «E' l'amore?» (Valeria D'Obizzo) — «I bimbi consolano» (Maria Ceggiola Cuttica) — «In campagna» (La campagnuola) — «Il Circolo Femminile Luigi Rossari» (m. b.) — «Gli usi di società» (La vecchia contessa) — «I nostri dolori (Sofia Bisi Albini) — «Rivista delle Riviste» — «Lettera aperta» (Canonico Don Virginio Civati) — «Le nostre gioie» — «La nostra libreria» — «Il saluto delle anime».

Piccola posta: Corriere della moda — Aiuto reciproco, ecc. ecc.

Abbonamento cumulativo «Gazzetta di Venezia» — «Rivista per le Signorine» L. 26.75.

La famiglia Scrinzi, costernatissima, annuncia la perdita del loro diletto

AVV.

ALESSANDRO SCRINZI

spirato nelle ore antimeridiane del giorno 17 dicembre 1906, dopo aver ricevuti con esemplare divozione tutti i conforti religiosi.

I funerali si terranno nella Chiesa di S. Zaccaria mercoledì 19 corr. alle ore 9 e mezza.

Per desiderio del defunto si prega di non inviare nè torcie nè corone.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Le famiglie *Scandiani, Ravà, Levi Della Vida, Diana, Modena e Ara*, col più profondo dolore partecipano la perdita della amatissima loro

Lina Ara ved. Scandiani

avvenuta per improvviso aggravamento della sua lunga e penosa malattia, la notte del 16 corrente.

Non si mandano partecipazioni personali, e si prega di non inviare nè torcie nè corone, per desiderio dell'amata estinta.

I funerali avranno luogo martedì 18 corrente, alle ore 13, partendo dal Campo Manin 4020.

Venezia, 17 Dicembre 1906.

Alle ore 18.30 del giorno 17 dicembre cessava di vivere dopo crudele malattia

Vittorio Boffelli
d'anni 46

La moglie, i fratelli, i cognati, i nepoti e congiunti tutti, con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo la mattina del 19 corr. alle ore 9,30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Canciano, partendo dall'abitazione del defunto a S. Gio. Grisostomo.

Si prega di non inviare torce nè corone.

La presente serve di partecipazione personale

Ultima ora

LA LOTTA RELIGIOSA IN FRANCIA

Dopo le dimostrazioni al cardinale Richard
La sfilata dei fedeli

Parigi, 17

Dopo la partenza del cardinale Richard dall'arcivescovado la polizia si è recata nei dintorni del palazzo di Denis Cochin per impedire che il cortile fosse invaso dalla folla. Soltanto pochi privilegiati possono entrarvi. All'arrivo del cardinale nel cortile Denis Cochin e l'abate Fage, aiutano colla mano il cardinale a discendere dalla vettura e a salire la scala che conduce nel vestibolo che precede l'appartamento che è riservato al cardinale. La folla fa al cardinale una lunga ovazione, poi intuona il «Pax Domine»; dal vestibolo il cardinale benedice i presenti. Denis Cochin ringrazia dell'accoglienza fatta al cardinale e annunzia che questi essendo stanco desidera di benedire le persone che vorranno sfilare dinanzi a lui. I presenti cominciano allora a sfilare dinanzi all'arcivescovo che sta nel gran salone avendo ai suoi lati mons. Amet e numerosi ecclesiastici. I fedeli si inginocchiano nei ricevere la benedizione e poi se ne vanno per la via Oudinot.

Il cardinale molto commosso e stanco per le dimostrazioni d'oggi si è ritirato nell'appartamento. Dopo il suo arrivo in via Babilonia ha voluto tuttavia ricevere Denis Cochin e la sua signora e li ha di nuovo ringraziati della loro ospitalità, poi ha ricevuto Enrico Cochin deputato del nord. e mons. Gibier, vescovo di Versailles. Il cardinale si è quindi ritirato nelle sue stanze e si è immediatamente coricato

Le notizie dai dipartimenti

Parigi, 17

Ecco le notizie odierne dai dipartimenti:

Da Avignone 125 uomini sono partiti per assicurare l'ordine durante la istruttoria giudiziaria aperta a Barbendanne ove i dimostranti avevano oltraggiato venerdì il commissario di polizia. Il giudice istruttore di Tarascon incaricato della istruttoria ha date le dimissioni.

L'arcivescovado di Reims, il vescovado di Saint Brieux, i seminari di Reims e di Agent sono stati sgombrati stamane. Dichiarazioni per lo esercizio del culto sono state fatte nella maggior parte dei Comuni dei Vosgi. Sono stati redatti processi verbali per mancata dichiarazione di esercizio pubblico del culto in parecchie chiese di Parigi nella mattinata di oggi. La chiesa di Rouen è stata chiusa ieri al pubblico. Tuttavia il cappellano disse la Messa in presenza degli alunni. Il grande e il piccolo seminario di La Rochelle sono stati chiusi oggi. Sono state fatte dichiarazioni per tutte le chiese de La Rochelle e 5 Comuni del circondario di Marennes.

Il Papa e le associazioni parrocchiali

Parigi, 17

L'*Eclair* dice di avere saputo da un alto dignitario ecclesiastico di Roma ch ese il governo faciliterà coll'applicazione della legge del 1901 il funzionamento delle associazioni parrocchiali sul genere di quelle che sono state fondate tempo fa, il Papa non impedirà il diffondersi di queste associazioni.

La Spagna e i fatti di Francia

Madrid, 17

Il ministro degli esteri considera terminato l'incidente relativo agli archivi della Nunziatura di Parigi perchè le spiegazioni fornitegli dall'ambasciatore della Santa Sede dimostrano la lealtà di questo diplomatico di cui alcuni giornali, ignorando i fatti, chiedevano la destituzione.

Per un ricordo a Giuseppe Giacosa

Milano, 17

Stasera nel teatro Manzoni ha avuto luogo una serata a beneficio del fondo per un ricordo marmoreo a Giuseppe Giacosa. Il teatro era gremito di pubblico elegantissimo. Furono recitati *Una partita a scacchi* e *Acquazzoni in montagna*, giocosa commedia giovanile del Giacosa che si riebbe stasera un immenso successo di ilarità. Il prologo della *Partita a scacchi* è stato recitato dal poeta Giovanni Pastonchi. L'incasso è rilevante.

La convocazione del collegio di Vittorio

Roma, 17

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca pel 6 gennaio 1907 il collegio elettorale di Vittorio per l'elezione del deputato in sostituzione del compianto Mel.

ARS ET LABOR

Rivista mensile illustrata — Direttore GIULIO RICORDI

ESCE IL 15 DI OGNI MESE

IL PROGRAMMA Informare in modo rapido i lettori di tutto quanto avviene di interessante nella vita mondiale.

LE ILLUSTRAZIONI hanno una parte grandissima ed importante e per la loro nitidezza possono stare al pari delle illustrazioni che si ammirano nelle più stimate riviste dell'estero.

IL TESTO è redatto dai più reputati scrittori italiani, coi criterii più moderni: conciso, evidente, dilettevole, anche quando tratta elevati quesiti di scienze e di arti.

Due rubriche superano per ricchezza di informazioni quanto di simile si trova nelle altre riviste, e cioè: **Fra le Arti Sorelle** e **Il Giro del mondo in un mese.**

Con queste il lettore di **ARS et LABOR** viene realmente a conoscere tutto quanto nel mondo avviene di interessante o merita di richiamare l'attenzione del pubblico.

Col prossimo anno ogni numero di **ARS et LABOR** conterrà articoli riccamente illustrati, su argomenti interessanti la nostra Regione.

I 12 FASCICOLI del 1907 daranno complessivamente le seguenti importantissime rubriche: — Articoli di varietà — Biografie, proiezioni — Romanzi — Novelle — Caricature — In memoria — Novità musicali — I 12 mesi dell'anno — Musica (24 pezzi diversi) — Alla rinfusa — In platea — Fra le Arti sorelle — Giro del mondo in un mese — Movimento politico estero.

I CONCORSI Col 1907 **ARS et LABOR** aprirà importanti concorsi con premi di valore, diretti ad acuire la fantasia o lo spirito ricreativo dei nostri lettori e non soltanto per dilettarli, ma anche per ampliare il campo della loro coltura in taluni rami che altamente interessano la vita moderna.

ARS ET LABOR vien data in dono a tutti gli abbonati annui della "Gazzetta di Venezia,,.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 16 Dicembre — vap. a. u. «H. Sandor» da Fiume con merci — ital. «Iniziativa» da Genova con merci — a. u. «Flink» da Sfax con fosfato.

Spedizioni e partenze del 16 Dicembre — vap. a. u. «Calypso» per Trieste con merci — vap. ital. «Jeanne» per Messina, con merci.

Arrivi del 17 Dicembre — vap. ital. «Barletta» da Bari con merci — Rim. a. u. «Jupiter» con piatte vuote da Trieste.

Spedizioni e partenze del 17 dicembre — vap. a. u. «H. Sandor» per Fiume con merci — ingl. «Agenoria» per Dedeagnah» vuoto — vap. ital. «Angela» per Sfax, vuoto — ital. «Castellaccio» per Spalato, vuoto — Rim. a. u. «Jupiter» per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Whateley Hall» da Cardiff, carb.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.
Ell. «Leonidas» da Barry, carbone.
A. U. «Lucifer» da Filadelfia, minerale.
Germ. «Roma» da Amburgo, merci.
Ingl. «Pavia» da Liverpool, merci.
Ing. «Lydie» da Newport, carbone.
Ingl. «Texel» da Bonry, carbone.
Ingl. «Tullschmoor» da Newport, carb.
A. U. «Maria» da Zalveston, merci.
Ell. «Theodore Sifneo» da Braila, grano.
Ingl. «Falernian» da Liverpool, merci.
A. U. «B. Kemeny» da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

17 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 49 — Cereali 49 — Cotoni 16 — Varie 107 — Totale per il Commercio 221 — Per la Ferrovia 26 — Totale complessivo 247.

Nei porti esteri

BUENOS AYRES, 17 — Il piroscafo «Virginia» del Lloyd Italiano, è partito per Genova. E' giunto l'«Italia», pure del Lloyd Italiano.

LAS PALMAS, 17 — Il piroscafo «Cordova» del Lloyd Italiano prosegue per Genova.

Mercati del Veneto

VERONA, 17 — Listino del mercato d'oggi. — Frumenti, frumentoni, avene, risi invariati: pochi affari.

Frumento fino da 23.— a 23.25 al quintale, buono da 22.50 a 22.75, basso da 21.50 a 22.— — Granoturco pignoletto da 14.65 a 14.85, nostrano colorito da 14.— a 14.25, basso da 13.— a 13.25 — Avena da 19.50 a 19.75 — Riso nostrano fino da 37.— a 37.50, mercantile da 36.50 a 37.—, ranghino da 32.— a 32.50 — Riso giapponese fino da 30.— a 31.50, basso da 29.— a 30.—.

Aste, Appalti e Forniture

PADOVA — **R. Prefettura** — L'asta ad unico incanto e ad off. segr. per l'appalto dei lavori per la costruzione di un nuovo edificio per l'Istituto di Igiene della R. Università in via Leonardo Loredan per lire 97.877.71, rimase deserta.

PADOVA — Sezione di Commissar. della 61.a Divisione Militare, 28 dicembre, ore 16. Asta per miglioria di ventes. per l'appalto della vendita della crusca che produrrà dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1907 presso il panificio militare di Padova, e cioè quintali 2500 provv. agg. L. 11.60 al q.le.

PADOVA — Sezione di Commissar. della 10.a Divisione Militare, 28 dic., ore 11. Asta per miglioria di ventes. per la vendita della crusca che produrrà dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1907 presso il panificio militare di Treviso e cioè quintali 1500 provvis. agg. per L. 11.10 al q.le.

BAONE (Padova) — Munic. 27 dic., ore 10. Asta secondo inc. per l'appalto della fornitura del pietrisco necessario alla manutenzione delle strade del Comune durante il quinquennio 1907-1911 per L. 2429. Fatali 11 gennaio, ore 12.

FEDERAZIONE DEI CONSORZI AGRARI

La Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, con sede in Piacenza, ha stabilito di istituire in Roma col prossimo 1.o gennaio un Ufficio regionale per le provincie di Roma, Grosseto, Arezzo, Siena, Pisa, Perugia, Aquila, Teramo, Chieti, Cagliari, e Sassari.

Tale ufficio, insieme con quello già esistente fin dal 1904 a Napoli, e diretto dal prof. Sansone, viene a suddividere il lavoro che per l'attuazione del suo vasto programma la Federazione si propone, mirando a portare il maggiore e più immediato possibile contributo ai sodalizi agrari già esistenti o che saranno per sorgere in queste regioni.

Alla direzione dell'Ufficio regionale della Federazione di Roma, a cui sarà anche affidata la direzione dell'Ufficio dell'Unione di esportazione dei prodotti del suolo, testè fondata a Piacenza, fu chiamato il dottor Giuseppe Alberto Canello che da 4 anni si trovava a svolgere l'opera sua nelle istituzioni agrarie padovane.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 17 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle N. 10.000 — Importazioni balle N. 44.000 — di cui in cotoni americani balle N. 38.000.

Cotoni disponibili: mercato calmo; domanda buona — Cotoni futuri: mercato calmo; domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente 5.37, 5.45 — Dicembre Gennaio 5.34, 5.42 — Gennaio Febbraio 5.33, 5.41 — Febbraio Marzo 5.33, 5.41 — Marzo Aprile 5.33, 5.42 — Aprile Maggio 5.35, 5.44 — Maggio Giugno 5.37, 5.46 — Giugno Luglio 5.38, 5.47 — Luglio Agosto 5.39, 5.49 — Agosto Settembre 5.35, 5.43.

OLI

NAPOLI, 17 — Olio di Gallipoli al quintale contanti F. 86.30 — pel 10 Marzo F. 87.60 — pel 10 Maggio F. 87.50 — pel 10 Agosto F. 87.—.

Olio di Gioia al quintale contanti F. 84.80 — pel 10 Marzo F. 86.20 — pel 10 Maggio F. 86.50 — pel 10 Agosto F. 87.—.

NEW YORK, 17 — Apertura — Cotoni: mercato sostenuto — Gennaio 9.28 — Marzo 9.55

HAVRE, 17 — Chiusura — Cotoni: Vendita della giornata balle N. 2000 — Mercato appena sostenuto.

METALLI

LONDRA, 17 — Quotazioni del 14 e del 17 Dicembre:

Rame best selected Ls. 111 —, 111 — — id. in fogli 121.—, 121.— — id. elettrolitico 111.—, 112.— — id. G. M. B. contanti 106.—, 107.17.6 — id. G. M. B. tre mesi 107.—, 108.15 — Stagno contanti 197.—, 196.10 — id. tre mesi 196.12.6, 196.10 — Piombo spagnuolo contanti 19.10, 19.17.6 — id. inglese 19.15, 20.5 — Zinco contanti 28.2.6, 28.2.6 — Antimonio contanti 113.10, 113.10 — Ghisa Middlesborough 62.1, 61.11 — Solfato di rame 32.—, 32.—.

CEREALI

PARIGI, 17 — Chiusura — Farine fiore Parigi mercato calmo — id. corrente F. 29.40 — Mese prossimo 29.40 — Gennaio Febbraio 29.50 — 4 mesi primi 29.75.

Frumenti: mercato sostenuto — id. corrente F. 23.40 — mese prossimo F. 23.10 — Gennaio Febbraio 23.10 — 4 mesi primi 23.25.

Avena: mercato calmo — id. pel corrente F. 20.50 — Segale: mercato calmo — id. pel corrente F. 17.75.

ANVERSA, 17 — Frumenti: mercato calmo.

ZUCCHERO

PARIGI, 17 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 24.— — id. raffinato F. 58.25 — Mercato calmo — Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 26.50 — id. corrente F. 26.50 — Dicembre 26.75 — 4 mesi primi F. 27.— — Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 17 — Zucchero barb.: mercato sostenuto; disp. M. 15.70.

CAFFE

HAVRE, 17 — Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 14.000 — Mercato calmo — id. pel corrente F. 41.— — id. 2 mesi dopo il corrente F. 41.— — id. 4 mesi dopo il corrente F. 41.75 — id. 6 mesi dopo il corrente F. 42.25 — id. 8 mesi dopo il corrente F. 42.75.

SPIRITI

PARIGI, 17 — Spiriti corr. F. 41.50 — Mese prossimo F. 41.75 — Mercato pesante — 4 mesi primi F. 42.25 — 4 mesi da maggio F. 43.75.

PETROLIO

ANVERSA, 17 — Petrolio raffinato corr. F. 17.50 — 4 mesi primi F. 18.— — Mercato calmo.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 17 Dicembre

ROMA 17 — Cambio per doman: 100,00 — Settimanale 100,50 — Media borse 99,87

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123,—	123,07 1/2	—,—	—,—	6
Francia	99,82 1/2	99,87 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	99,50	99,60	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,21	25,22	24,83	24,85	6
Svizzera	99,80	99,87 1/2	—,—	—,—	5 1/2
Austria Cor.	104,50	104,60	—,—	—,—	4 1/2
Banc. Austr.	104,50	104,60			

	da	a
Rendita Italiana 5 0/0	—,—	103,25
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—,—	102,15
Azioni Banca Veneta	356 —	—,—
» Banca Commerciale Italiana	865 —	—,—
» Cotonificio Veneziano	262 —	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	114 —	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1735 —	—,—
» Soc. Bagni del Lido	[illegible]	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	37,1/4	38,—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	[illegible]	—,—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500,—	501,—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	497,00	498,00

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 15	Milano 17	Genova 15	Genova 17
Rend. It. 5 0/0 con.	100	102.50		102.17	103.07
» » » fine	100	—,—		103,10	103,42
» » 3 1/2 con.	100	102.40		102,30	102,25
» » 3 0/0	100	73,25		—,—	—,—
O. F. D. N. 3 3/4 0/0	500	497,50		—,—	—,—
» Ferrovie Merid.	500	347,75		—,—	—,—
» » Mediter.	500	479,50		—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1297,50		1298 —	1298,50
Credito Italiano	500	633,00		632,—	633,—
Società Banc. It.	250	318,50		—,—	—,—
Banca comm. It.	500	906,00		905,00	907 —
Ferr. Meridionali	500	785,50		785,—	784,00
Ferr. Mediterranee	500	448,50		448,00	447,00
Società Veneta	10	[illegible]		—,—	—,—
Navigaz. Generale	500	477,00		478,—	478,00
Lanificio Rossi	1000	1710,00		—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	521,00		—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	175	263,00		—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1747,50		1747,—	1750 —
Edison	150	813,00		—,—	—,—
Raffineria Zucchero	200	366,00		—,—	—,—
Raff. Ligure Lomb.	200	—,—		359,—	358,—
Erid. fabb. zucchero	100	—,—		1106 —	1061 —
Az. Ansaldo e C.	200	—,—		365,—	365 —

MILANO 17 — Tendenza calma.
GENOVA 17 — Tendenza debole.
ROMA 17 — A. Banca di Roma 116.00 — A. S. acqua Pia 1040 — A. Omnibus 314,00 — A. Gas 1301.00 — A. Cond. acqua 441,00 — Soc. It. pel Carburo 1267 — Immob. 280,50

Borse estere

PARIGI 17	
Rendita fr. 3 0/0	90.00
» » perp.	95,12
Nuov. R. fr. 1/2 0/0	99,10
Rendita It. 5 0/0	103,40
C. Londra a Vista	25.25
N. cons. 3 3/4 0/0	88 7/16
Obblig. Lombarde	377 00
Cambio sull'Italia	1/8
R. turca unificata	94 00
Banca di Parigi	1452 00
Tunisine nuove	461 70
Egiz. 4 0/0 (unif.)	103 80
Rend. ungh. 4 0/0	98 00
Rend. spag. 4 0/0	94 67
Banca ottomana	674 00
Argento fino	117 50
Azioni Suez	4495 00
Lotti turchi	149,00
Rendita Russa	80 30
Ferr. mer. 5 terre	782, 0
R. porto. nuova	71 40
Rendita serba 4 0/0	85 20

VIENNA 17	
Cred. austr. fine	658 25
Lombarde	178,25
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,00
Cambio su Parigi	95,45
» su Londra	240,90
Lire Ital. (carta)	95,45
Rend. austr. (arg.)	99,10
» » (carta)	99,10
» » (oro)	117,40
» » (ungh.)	95 35
LONDRA 17	
N. cons. 3 3/4 0/0	86 7/16
Rendita ital. 5 0/0	102 1/2
R. spag. es. nuova	93 1/2
R. turca unificata	93 1/4
Egiziano nuovo	109 00
Argento fino	32 00
BERLINO 17	
C. su Londra - 3 m.	00,00
» Parigi - 8 g.	00 00
» Italia - 10 g.	00,00
Cr. Mob. aus. - fine	[illegible]

PARIGI 17 — Tendenza pesante.
VIENNA 17 — Tendenza pesante.
BERLINO 17 — Tendenza debole.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	6.11
Lusso-Cannas	1.47	Lusso-Cannes	2.4
O. Torino	6.00	D. Torino	4.3
Dss. Torino	7.20	O. Padova	6.41
L. Padova	8.25	O. Verona	9.4
D. Milano	9.25	Dss. Milano	12.10
O. Milano	11.55	A. Parigi-Torino	14.35
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	15.35
D. Milano	17.10	L. Padova	18.—
O. Verona	18.10	O. Milano	21.00
L. Padova	20.10	L. Padova	23.5
A. Torino	23.5	D. Milano	23.35
O. Bologna-Firenze	4.00	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Firenze	9.55	O. Bologna	10.28
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	15.45
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	18.10	A. Bologna	19.10
D. Firenze Roma	22.45	Dss. Roma-Firenze	21.40
Lusso-Vienna	2.50	Lusso-Vienna	1.37
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.2	L. Treviso	8.3
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	8.37
O. Udine Trie. Vien.	10.25	A. Conegliano	9.36
L. Treviso	13.35	A. Pontebba-Udine	12.20
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.15
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	15.3
L. Treviso	18.20	O. Pontebba	17.29
A. Udine	20.00	O. Trieste-Udine	21.25
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	22.49
A. Portog.-Trieste	6.20	D. Casarsa	8.13
O. Casarsa	10.20	D. Trieste	9.46
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	11.55
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	17.29
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Appendice della *Gazzetta di Venezia* N. 11

Il Capitano Satana

Romanzo di L. GALLET

L'altra parte era occupata da Ben-Joel e da Manuele: volgare granaio, aperto sul tetto, con un abbaino invetriato.

Ben-Joel fece entrare Saviniano nella camera di Zilla, separata dalla sua per mezzo di uno stretto corridoio.

Cirano esaminò, non senza sorpresa, quell'interno; e disdegnando di riallacciare con Ben-Joel il colloquio interrotto, sedette per aspettare il ritorno dell'improvvisatore.

Le undici suonarono, in lontananza. Poco dopo comparve Manuele. Trovando Cirano presso i suoi amici, ebbe un movimento di maraviglia che non sfuggì al gentiluomo.

— La mia presenza vi stupisce? dimandò amichevolmente.

— Certamente, monsignore; io non sapevo che Ben-Joel avesse da fare con voi.

— No nè di Ben-Joel che si tratta, ma di voi stesso.

— Di me?

— Precisamente. Noi dobbiamo parlare di cose gravi.

E ciò dicendo il viso di Cirano assunse quell'espressione quasi solenne che noi già vedemmo la sera in cui andò da Giacomo Lungaspada, il curato di San Sernino. Ben-Joel, ritto presso la finestra, guardava il gentiluomo con un'aria impazientemente attenta.

Cirano gli indicò la porta, dicendo:

— Lasciaci.

Lo zingaro s'inchinò, attraversò lentamente la camera e uscì.

— Va — disse quando fu solo — cerca, interroga a tuo agio; ti tengo, malgrado tutto, e, per il diavolo, non ti lascerò senza farti pagare le scudisciate. Oro o sangue, mi occorre una riparazione, e l'avrò.

Quando Ben-Joel scomparve, Saviniano chiuse accuratamente la porta, spinse una sedia vicino alla finestra, vale a dire il più lontano possibile dall'ingresso, e volgendosi a Manuele disse:

— Sedetevi.

Il giovine obbedì, dominato dal grave contegno del suo interlocutore. Il gentiluomo gli sedette di faccia.

— Io sono qui nel vostro interesse: — cominciò — questo importa stabilire prima di tutto. Siete disposto, intanto, a rispondermi francamente?

— Ciò dipend....

— Si o no, nettamente — riprese un po' vivamente Cirano.

Manuele lo guardò un istante e disse:

— Ebbene, sì!

— Alla buon'ora. Procediamo in ordine: voi amate madamigella Gilberta di Faventines?

— Signore! balbettò Manuele facendo atto di alzarsi.

— Voi l'amate, — insistette Cirano, soggiogandolo con uno sguardo fermo. — La vostra improvvisazione di ieri non era una semplice fantasia. I vostri sguardi e la vostra attitudine parlavano meglio dei vostri versi: il conte Rolando aveva ragione di essere geloso.

Manuele rialzò la fronte con aria superba.

— E quando ciò fosse? fece, sorpreso come un uomo che non osa penetrare il mistero del proprio cuore.

— Bene, ammetto la cosa — ripigliò tranquillamente Cirano — ma ammetto pure che, per aver osato di portare i vostri sguardi così in alto, voi avete una mira segreta.

— No!.... Io amo, io confesso quest'amore e questa è la mia unica ambizione.

— Allora, mio caro, voi siete pazzo!

— Perchè? Io rendo omaggio a una donna, di cui la grazia e la bellezza mi hanno sedotto. E' un sentimento tutto personale. Che importa a lei, poichè ella non m'ama?

— Io avevo imaginato un'altra cosa.

— Che cosa?

— Avevo immaginato che, non potendo sperare di vedere madamigella Gilberta discendere fino voi, voi avevate escogitato il mezzo di elevarvi fino a lei.

— Io non voglio ingannare nessuno.

— Veramente?

— Ve l'affermo, anzi ve lo giuro.

— Cosicchè — eccentuò Cirano leggermente contrariato — voi non siete che uno zingaro, un mendicante un po' più audace degli altri, ecco tutto?

— Niente di più — dichiarò modestamente Manuele.

— Ne siete sicuro?

— Ma.... io lo penso... mormorò Manuele, turbato, suo malgrado, dalle parole dell'interlocutore.

Cirano avvicinò la sua sedia a quella dello zingaro.

— Raccontatemi la vostra vita — disse. — Credo di avervi detto che parlate con un amico.

Manuele sorrise.

— Dio mio! — cominciò dolcemente. La mia vita è simile a quella dei miei fratelli: è l'interminabile viaggio attraverso l'ignoto, le alternative tra la miseria e l'agiatezza, dormire sempre sul terreno, così nei giorni di pioggia, come nei giorni di sole, il pane stantio per un mese, le gozzoviglie per una settimana e sopratutto l'incuria, che duplica la buon fortuna e che fa accettare gaiamente la cattiva.

— Tutto ciò è vago: andiamo sempre più lontano.

— Che cosa volete.

— Non sapete nulla del vostro passato?

— Poco.

— Questo poco deve avere il suo valore. Narrate.

— Credo in verità, di non appartenere alla razza di Ben-Joël.

Cirano emise un sospiro di sollievo.

— Che cosa vi inspira questo dubbio?

— I miei ricordi.

— Vedete bene che ricordate qualche cosa.

— A quale scopo? Se per caso io non son oun trovatello, chi mi restituirà alla mia famiglia?

— Certe persone — sentenziò il gentiluomo — sanno trovare un ago in una montagna di fieno: io pretendo di essere fra queste.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 19 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 800 — ANNO CLXIV — N. 350 — Telefono Interurbano N. 43 — Mercoledì 19 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9.50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. 5

Il discorso del ministro Tittoni alla Camera sulla politica estera dell'Italia

L'Italia rispetto alla Triplice - I rapporti con l'Austria-Ungheria

Roma, 18

Presidenza del Presidente BIANCHERI.
La seduta comincia alle 14.5.

Il Collegio di Trapani

PRESIDENTE dichiara decaduto dalla prestazione del giuramento il deputato Nasi e vacante il collegio di Trapani.

Un dramma di Gorki proibito

FACTA risponde ai deputati Treves e Barzilai che il divieto della rappresentazione a Napoli del dramma *I figli del sole* di Massimo Gorki era di competenza della autorità locale, la quale apprezzando le circostanze di tempo e di luogo stimò opportuno quel divieto.

TREVES deplora che sieno stati conculcati diritti privati per impedire una rappresentazione che avrebbe potuto dispiacere al Vaticano, mentre il dramma *I figli del sole* fu per 140 volte rappresentato a Pietroburgo.

Gli duole che l'Italia si mostri inferiore nella libertà del pensiero a qualunque paese.

FACTA osserva che il dramma di Gorki va liberamente per le mani di tutti e ripete che la rappresentazione fu vietata solo per ragioni d'ordine pubblico. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Verificazione di poteri

PRESIDENTE pone a partito la proposta della commissione per l'elezioni di annullare l'elezione dell'on. Cannavina. E' approvata. Dichiara vacante il collegio di Campobasso.

Il Bilancio degli esteri

Seguita la discussione del bilancio degli affari esteri per il 1906-1907.

BARZILAI — Tratteggia le condizioni recenti nella triplice alleanza della quale tutti si dichiarano ora irresponsabili per dire che sono molto cambiate da una volta. Ora c'è antagonismo fra Germania e Inghilterra.

Nel caso di un conflitto tra Inghilterra e Germania, quale sarebbe l'attitudine dell'Italia? Questo è il punto che l'oratore si aspetta che sia chiarito. D'altra parte crede scomparso qualsiasi pericolo da parte della Francia.

Quanto all'Austria-Ungheria, l'oratore trova la situazione diversa. L'Austria non ha avversari e se in un qualunque momento ci trovassimo con essa in contrasto, avremo davanti un nemico certo, avendo contemporaneamente perduto un alleato.

Vero è che il governo austriaco presenta volentieri le cose sotto l'aspetto di una vera cordialità fra i due stati, ma nelle sfere ufficiali si presentano invece sospetti e continue difficoltà.

Non recriminerà sopra alcuno dei recenti dolorosi incidenti che si sono verificati dell'impero austro-ungarico a danno della nazionalità italiana, ma gli preme notare che quegli incidenti non provocarono alcuna manifestazione antiaustriaca in Italia, onde nè questa nè le altre accuse mosse all'Italia nelle delegazioni austriache hanno fondamento di verità.

Occorre però soggiungere che il Governo italiano faccia sentire a quello austriaco che in Italia non si può essere indifferenti alle leggi dell'etnografia e della storia, che in Italia si desidera almeno parità di trattamento fra le varie nazionalità dell'impero austro-ungarico.

Dimostra poi come la politica italiana nella penisola dei Balcani sia e voglia essere puramente difensiva dei nostri interessi e dimostra altresì come l'Italia abbia il diritto e il dovere di pensare al suo confine orientale, dove l'offensiva è per sua parte materialmente impossibile e la difesa è tutt'altro che facile.

Non comprende le ire per parte dell'Austria contro le parole di innocente augurio pronunciate da Marconi, quando l'ammiraglio Montecuccoli aveva poco prima pronunciato parole assai gravi. Non bisogna che in Austria si dia importanza ad ogni piccola cosa, altrimenti la buona volontà del ministro non potrà mai bastare a stabilire fra i popoli accordi cordiali.

Conclude augurando che il Governo italiano sappia tutelare il diritto del Paese e che la pace sia tutelata facendo però in modo che la politica dello Stato sia sempre conciliabile con la realtà della situazione. (*Vivissime approvazioni, congrat.*)

Il discorso dell'on. Tittoni

Continuità della politica estera italiana

TITTONI comincia col rilevare che tanto l'on. Di San Giuliano che l'on. Guicciardini, i quali furono alla Consulta tra l'ultimo bilancio degli esteri e l'attuale, seguirono nelle sue linee generali la stessa politica che l'oratore aveva seguito in due anni di ministero. Ciò dice per mettere in rilievo che la politica estera italiana è sempre coerente.

Nel riconoscere i pregi della continuità — dice l'on. Tittoni — credo convengano tutti in questa Camera, anche quelli che, e non se ne abbiano a male se io lo dico loro apertamente, con singolare incoerenza ad ogni lieve incidente, ad ogni stormir di foglia si agitano, si allarmano e chiedono che si cambi l'orientamento della nostra politica. Il ministro degli esteri però deve avere i nervi più calmi di coloro che pretenderebbero ridurlo ad una banderuola che gira a tutti i venti; egli deve mirare con tenacia ad una meta dalla quale nè difficoltà rinnovantesi, nè clamori di giornali, nè agitazioni di plebi, devono poterlo distogliere.

Ciò implica necessariamente che nel mio discorso d'oggi io non posso dir cose nuove. Se c'è qualcuno che attende da me sorprese, o colpi di scena io devo dirgli che il mio discorso sarà per lui una delusione.

La Triplice alleanza

E parliamo senz'altro della Triplice alleanza. *Ab Jove principium!* Reputo per me ventura di poter parlare poco dopo il principe Bülow ed il barone di Aehrenthal e di potermi associare pienamente, cordialmente all'apologia calda e efficace che essi hanno fatto della Triplice.

Essa continuerà ad essere la base della nostra politica e ad essa noi intendiamo di restare fedeli. Valga questa esplicita affermazione a mostrare quanto mai si appongano coloro che di quando in quando in base a semplici apparenze pretendono constatarne l'affievolimento o predirne la prossima fine.

Si è detto che la Triplice alleanza si è modificata e trasformata nella sua fisonomia poichè è divenuta essenzialmente pacifica. Ma io credo che tale fu sempre benchè certamente questo suo pregio di essere efficace strumento e sicura garanzia di pace oggi sia stato posto meglio in rilievo dopo che si è visto che essa non impedisce nè ostacola in alcuna guisa i rapporti i più amichevoli delle potenze che sono nell'alleanza con quelle che non ne fanno parte (*bene*).

Nel secolo XVII un'altra Triplice alleanza ebbe la virtù di pacificare l'Europa. Di quella di Macaulay nel suo saggio su William Temple dice produsse una pace generale e merita perciò pienamente gli elogi che tanti scrittori hanno ad essa prodigato. Ed io appropriandomi la frase del Macaulay dirò che la Triplice alleanza odierna merita i maggiori elogi perchè ha procurato alla Europa lunghi anni di pace.

Sono stati posti in dubbio da taluno i vantaggi che ci ha recato, ma ad essa noi dobbiamo di aver potuto seguire una politica indipendente, a essa dobbiamo se al nostro paese furono risparmiate le dure sorprese che molti popoli, come il popolo italiano hanno conosciuto nei periodi di isolamento.

Ma vi ha chi, lungi dall'ammettere che la Triplice ci ha consentito una politica indipendente, vorrebbe insinuare che noi ne facciamo parte in condizioni di inferiorità e di disuguaglianza rispetto agli altri due alleati. Nulla di più contrario al vero. Se io ho detto che la Triplice alleanza pone l'Italia in grado di fare una politica indipendente, non l'ho detto a caso. Tre anni di esperienza nella direzione degli affari esteri mi hanno confermato in questa convinzione.

Italia e Germania

In base ad affermazioni erronee si è cercato di creare una leggenda di indiscrete inframettenze germaniche a danno della nostra dignità e dei nostri interessi. Io posso sfatare completamente questa leggenda. Tutte le notizie che in varie occasioni sono state pubblicate per accreditarla sono prette invenzioni. Già il principe di Bülow nel suo ultimo discorso al *Reichstag* ha colla consueta vivacità del suo spirito fatto giustizia delle voci messe in circolazione circa una pretesa azione germanica in Tripolitania.

E ciò devo affermare altamente che mai venni meno alla doverosa tutela della dignità dell'Italia a me affidata e mai i nostri alleati pensarono a menomarla od offenderla.

Devo constatare con amarezza che ci sono in Italia alcuni i quali pare che vadano in solluchero quando possono affermare che il ministro degli esteri italiano ha fatto rispetto all'estero un a brutta figura. Ma io so che non ho dato e non darò loro mai questa soddisfazione.

Già or fa poco più di un anno su molti giornali stranieri ed italiani si fecero correre sul contegno e sull'azione dell'ambasciatore germanico e sui miei rapporti con lui delle voci che recentemente si sono rimesse a nuovo e che se vere avrebbero mostrato in lui poco riguardo per la dignità dell'Italia ed in me uno scarso sentimento del decoro del mio paese.

Avrei potuto smentirle io stesso, ma preferii attendere e non attesi inutilmente. Infatti l'ambasciatore germanico veniva poco dopo a visitarmi e mi faceva le cortesi dichiarazioni che sono riassunte nel seguente comunicato ufficiale pubblicato allora dall'*Agenzia Stefani*:

« L'ambasciatore di Germania, conte Monts, si è recato dal ministro degli esteri, on. Tittoni, per esprimergli il suo rincrescimento per la polemica di alcuni giornali, i quali, contrariamente alla verità, continuano a parlare di un incidente che non è mai avvenuto e ad attribuire al conte Monts parole che non ha mai pronunciate ».

E' da notare che poco prima con pettegolezzi poco dissimili si era cercato d'intorbidare i rapporti tra Francia e Italia e con tale insistenza da indurre l'ambasciatore francese a farci, a nome del suo governo, una cortese comunicazione presso a poco simile a quella che poi fu indotto a fare l'ambasciatore germanico.

Non parlerò delle nubi passeggere della Conferenza di Algesiras. E' inutile rimuginare ceneri spente che ormai non nascondono più *ignes suppositos*. D'altronde il principe di Bülow nel suo ultimo discorso vi ha posto fine definitivamente, constatando che gli impegni presi dall'Italia verso la Francia non contraddicevano alla Triplice alleanza e riconoscendo la correttezza dell'Italia e dell'illustre suo rappresentante.

E di ciò io non dubitavo poichè quando nel giugno scorso assunsi nuovamente la direzione degli esteri, io feci dire al principe di Bülow che avrei desiderato riprendere i miei rapporti con lui al punto in cui li avevamo lasciati dopo il nostro colloquio di Baden Baden, nel quale ci eravamo trovati in perfetto accordo su tutte le questioni internazionali, ed il principe di Bülow mi fece rispondere che tale era appunto il suo pensiero.

Eguaglianza tra le potenze della Triplice

Colla Germania dunque i nostri rapporti di alleanza sono sulla base dell'assoluta uguaglianza e dei più grandi riguardi reciproci, e lo stesso è coll'Austria-Ungheria. Quando nell'estate dello scorso anno io feci il mio dovere esprimendo al governo austro-ungarico il rincrescimento del governo italiano per uno spiacevole incidente, si scatenarono contro di me molte ire. Io tacqui, dichiarai, d'accordo col Presidente del consiglio, di non accettare le interrogazioni che erano state presentate alla Camera sull'argomento, e proseguii serenamente per la mia strada. Ma vennero poco fa i fatti di Sussak, i quali, benchè grandemente esagerati dalla stampa, furono certamente tristi e deplorevoli, ed il governo austro-ungarico non esitò un istante a esprimere il proprio rincrescimento, mentre il governo ungherese provvedeva alla punizione dei colpevoli e spontaneamente deliberava una indennità per gli italiani danneggiati, e tanto il ministro comune austro-ungarico quanto il governo ungherese nell'adempiere ai doveri internazionali verso di noi, ponevano la maggior premura, il maggior riguardo.

L'ultimo episodio che chiuse l'incidente fu la visita fatta dal capo distrettuale di Sussak al nostro console per annunziargli il pagamento delle indennità, nel giorno natalizio del nostro Re, mentre il console era circondato da tutta la colonia italiana, che apprezzò molto il pensiero gentile.

L'Austria-Ungheria in tal guisa si conduceva con noi come noi ci eravamo condotti con essa e dimostrava coi fatti la perfetta e completa uguaglianza e reciprocità dei nostri rapporti.

Inghilterra e Germania

Ma mi rimane di affrontare l'obiezione che nella pubblica opinione ha fatto maggior impressione, quella, cioè, del pericolo che corre la pace per l'antagonismo politico ed economico fra la Germania e la Inghilterra e per la posizione insostenibile nella quale andrebbe a trovarsi l'Italia nel caso di un conflitto tra quelle potenti nazioni.

All'approssimarsi di questa discussione, l'on. Barzilai ha gettato il grido d'allarme in una *intervista* e l'on. Bissolati, in una sua lettera, ha detto che gli oratori di opposizione avrebbero dovuto pormi colle spalle al muro per strapparmi delle dichiarazioni chiare ed esplicite. Invero tutti gli oratori che hanno preso parte alla discussione, gli on. Solimbergo, Lucifero, Artom, Santini e Galli si sono mostrati favorevoli alla Triplice. L'on. Bissolati nel suo importante discorso mi pare che abbia un po' diviso le illusioni di coloro che immaginano pel nostro paese una indipendenza che non sarebbe altro che isolamento e che io crederei possibile solo con una politica di stretta neutralità; ad ogni modo egli ha sopratutto insistito nel suo argomento principe della rivalità anglo-germanica. Ora, per quel che riguarda la posizione dell'Italia nella Triplice alleanza è evidente che, coloro che nell'interesse dell'Italia l'hanno stipulata, hanno pensato alla necessità per l'Italia di mantenere sempre rapporti di amicizia coll'Inghilterra. Il mio predecessore on. Guicciardini ha già su questo punto fatto delle dichiarazioni al Senato. Altro non devo aggiungere poichè nulla è sopravvenuto a modificare per questa parte l'indirizzo della nostra politica.

Mi è lecito, però, discutere l'ipotesi di un conflitto tra la Germania e l'Inghilterra che alcuni oratori hanno indicato come probabile.

Se esistesse questa probabilità dovrebbe impensierire non soltanto noi, ma anche l'Austria, che si trova, rispetto all'Inghilterra, nella nostra identica posizione, come potenza marittima, e che ha coll'Inghilterra legami di amicizia non meno cordiali dei nostri, ma che hanno una tradizione più antica. Infatti, dal secolo XVII ad oggi, noi abbiamo veduto formarsi e disfarsi i più diversi aggruppamenti di potenze, ma l'amicizia coll'Inghilterra è sempre rimasta una delle basi della politica austriaca.

Ebbene, perchè questa preoccupazione non si è manifestata in Austria come in Italia?

La ragione è semplicissima: perchè in Austria non v'ha chi creda seriamente alla possibilità di un conflitto tra l'Inghilterra e la Germania. E del resto l'interesse supremo che Italia ed Austria hanno perchè ciò non avvenga le pone in prima linea, nel secondare il movimento di ravvicinamento tra la nazione alleata e la nazione amica.

E questo movimento ha per sè la simpatia e l'appoggio degli uomini politici più notevoli in Germania ed in Inghilterra.

A questo punto l'oratore cita fatti e pareri per dimostrare che fra questi due paesi se c'era ragione di malumore una volta, ora non esiste più. C'è solo la stampa che coglie ogni pretesto e esagera tutto.

Italia ed Austria-Ungheria

Ho parlato — prosegue l'oratore — degli sforzi che gli uomini di Stato fanno per migliorare i rapporti tra la Germania e l'Inghilterra e degli ostacoli che hanno trovato nelle intemperanze di una parte della stampa dei due paesi. Ebbene, signori, non vi pare che con ciò io abbia parlato dell'Italia e dell'Austria-Ungheria che, a parte il vincolo dell'alleanza, si trovano per quel che riguarda la condotta dei loro uomini di Stato ed il contegno di una parte della loro stampa in una identica situazione? Come ci furono dei momenti di violenta logomachia tra la stampa inglese e germanica, così ci sono stati tra la stampa italiana ed austriaca ed hanno vivamente allarmato la pubblica opinione e perfino fatto credere alla imminenza di un conflitto.

E' una fortuna che dappertutto i governanti si siano mostrati più calmi e più savi di quella parte della stampa che si abbandona ad esagerazioni e provocazioni colpevoli e che come giustamente ebbe a dirmi un uomo insigne, costituisce il principale se non il solo vero pericolo per la pace europea.

Il barone di Aehrenthal disse recentemente alle delegazioni che in Italia ed in Austria l'opinione pubblica è qualche volta nervosa ed indotta in errore. Io divido pienamente il suo apprezzamento ma nel farlo mio v'introdurrò una piccola variante e dirò che l'opinione pubblica è qualche volta nervosa appunto perchè è indotta in errore. Quando una parte della stampa nei due paesi cerca da ogni fatto inconcludente creare un incidente, esagerando e spesso inventando le circostanze che lo accompagnano, gettando l'agitazione e lo allarme, eccitando le passioni, le paure, gli sdegni è naturale che l'opinione pubblica si commuova e diventi nervosa e che gli uomini di governo responsabili durino fatica a rassicurarla e calmarla. Si è spesso lamentato che in fatto di politica estera non vi sia un indirizzo sicuro di pubblica opinione come v'è un indirizzo sicuro di governo. Ma come è possibile tale indirizzo se gli avvenimenti più semplici sono così spesso presentati alla pubblica opinione sotto un aspetto sensazionale e fantastico, se tutto essa è costretta a guardare attraverso una lente d'ingrandimento o degli specchi concavi o convessi che falsano e distorcono le imagini che riflettono?

Nel settembre scorso alcuni giornali italiani si abbandonarono alle più dissennate polemiche per una pretesa cattura di una torpediniera austriaca nelle nostre acque territoriali e per pretese manovre di bombardamento della flotta austriaca nelle acque di Ancona. Perfino la parola *guerra* fu da qualcuno leggermente e imprudentemente pronunciata. Quietatisi i giornali italiani, ecco ora alcuni giornali austriaci presi all'improvviso come da un accesso di furore, prima chiedere provvedimenti di difesa contro armamenti straordinari italiani, che non sono mai esistiti, e poi cercare di diminuire ed offuscare il significato chiaro delle parole sinceramente amichevoli per l'Italia pronunciate alle delegazioni dal barone di Aehrenthal. Orbene, io devo dichiarare altamente che il barone di Aehrenthal ed io siamo risoluti a procedere in tutto e per tutto di pieno accordo, a trattare come egli ben disse con sangue freddo e con sentimenti di schietta reciproca benevolenza qualunque incidente dovesse prodursi ed a non tener alcun conto di manifestazioni che ambedue abbiamo deplorato e deploriamo.

E qui, signori, a proposito di quanto ho detto della stampa non vorrei essere frainteso. Prima di tutto io ho parlato di una parte soltanto della stampa poichè fortunatamente non mancano i pubblicisti che esercitano una nobile missione di civiltà e di pace. E poi se le mie parole furono severe è perchè io riconosco l'immenso potere della stampa e la funzione sempre più importante che essa è destinata a compiere col progredire della civiltà. Perciò per quanto io ho detto è proprio il caso di ripetere: *Qui aime bien, châtie bien!*

L'opera dei governi italiano ed austro-ungarico per perfezionare il loro accordo e porlo su basi durevoli deve essere di promuovere tutto ciò che può riavvicinare le due nazioni ed evitare con cura tutto ciò che tra esse può destare ire, suscettibilità, diffidenze. Quello che essi devono desiderare e promuovere, ciascuno nel proprio paese, è un più largo e sicuro consenso di pubblica opinione, che conduca i due popoli a comprendersi a vicenda. Erberto Spencer creò nella filosofia della finalità una parola nuova, l'*inconoscibile*, per designare le ragioni inaccessibili alla ragione umana. Un ingegno bizzarro, ma grande, Tommaso Quincey, aveva già creato nella psicologia una parola nuova, l'*incomunicabile*, che è quel sentimento per cui si rinuncia a dire una cosa che si teme di non poter bene esprimere, o si teme che possa non essere bene da altri compresa. L'*incomunicabile* è la causa misteriosa di tanti malintesi tanto tra gli individui, quanto tra le collettività. E' desso che scava gli abissi tra le anime degli uomini come tra quelle delle nazioni. Ora, quello che occorre è che tra i due popoli alleati sparisca l'*incomunicabile* e sia pronunciata quella parola che determini una corrente di concordia ed apra l'anima collettiva dell'uno a quella dell'altro.

E venendo alle questioni speciali che più interessano i due paesi, io dirò che alcuni oratori ne hanno parlato non tenendo alcun conto di quanto altre volte io ebbi l'onore di esporre al Parlamento. Ma è d'uopo che io condanni ancora le dimostrazioni irredentiste in Italia? Ciò io feci risolutamente, a viso aperto, noncurante di popolarità, in momenti nei quali esse creavano gravi imbarazzi alla politica del governo. Sarebbe superfluo riparlarne oggi che quasi può dirsi più non esistano.

E' innegabile che dal 1904 in poi vi è stato un miglioramento lento, ma continuo, nei sentimenti dell'opinione pubblica italiana verso l'Austria-Ungheria.

Albania e Macedonia

E sulle questioni dell'Albania e della Macedonia non mi sono già spiegato e sufficienza altra volta esaminandole sotto tutti gli aspetti e definendo i nostri interessi ed i nostri propositi? Non ebbi già a dire e non sanno forse tutti che per la questione macedone i nostri interessi sono tutelati dai patti della nostra alleanza e per la questione albanese dall'accordo intervenuto tra il conte Goluchowski ed il marchese Visconti-Venosta? E chi potrebbe dire che io non abbia su tali basi continuato a tutelare gl'interessi italiani in Oriente? Mi si perdoni la frase orgogliosa — solo potrebbe dir ciò chi non ha letto lo ultimo *Libro verde* sulla Macedonia o leggendolo non l'ha capito.

E senza dilungarmi su quanto si è fatto per gli interessi italiani a cominciare dalla nomina del generale De Giorgis fino a tutto il 1905, io rimando al *Libro verde* chi vuol saperne più.

Molti specialisti improvvisati si sono presentati ad offrire droghe e specifici per armonizzare in Oriente gli interessi italiani ed austro-ungarici. Ma di droghe e specifici non v'ha bisogno poichè abbiamo proceduto fin'ora di pieno accordo coll'Austria-Ungheria e così continueremo in avvenire. Si è detto che l'alleanza e l'accordo speciale per l'Albania sono puramente negativi, non contenendo altro impegno reciproco che quello del mantenimento dello *statu quo* in Oriente e specialmente quello di non occupare in nessun caso l'Albania e si domanda che intervengano tra l'Italia e l'Austria-Ungheria degli accordi positivi. Ma a chi ciò domanda potrei rispondere col noto detto dei legali: *Quod petis intus habes*. Infatti nei miei colloqui col conte Goluchowski che non furono semplici gite di piacere, come qualche volta taluno ha insinuato, ma ebbero utili e pratici risultati positivi, ci trovammo pienamente d'accordo nell'affermare che quando il mantenimento dello *statu quo non* fosse più possibile, la soluzione che Italia ed Austria-Ungheria dovrebbero propugnare insieme, sarebbe quella dell'autonomia politica della penisola balcanica, in base al principio della nazionalità. E ciò io già riferii al Parlamento. E questo non è un programma negativo, ma un programma positivo, vero e proprio. E certo un programma disinteressato, ma è proprio il caso di dire che in Oriente il disinteresse ci è consigliato dai nostri più vitali interessi. Io respingo dunque il consiglio che mi è stato dato di proporre all'Austria-Ungheria spartizioni di territori o di eccitarla ad occupazioni oltre quelle che il trattato di Berlino ad essa consente, chiedendo per noi compensi territoriali.

Un tale indirizzo sarebbe in contraddizione con i principii per i quali l'Italia è risorta ad unità, contrasterebbe ai criteri che hanno informato fino ad ora la nostra azione, presenterebbe pericoli per noi poichè costituirebbe un precedente che in avvenire potrebbe esserci opposto, offuscherebbe insomma la nostra politica in Oriente.

Certamente la mia intesa col conte Goluchowski potrà essere meglio definita e perfezionata in amichevoli scambi d'idee col barone di Aehrenthal, ed egli stesso ha a ciò accennato replicando nelle delegazioni ai discorsi dei vari oratori, ma il principio informatore di quella intesa dovrà rimanere immutato perchè è il più atto a mantenere e vieppiù cementare lo accordo tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Questa politica riesce gradita al governo ottomano, col quale noi siamo in buonissimi rapporti, poichè ha per base la conservazione dell'integrità del suo territorio e ci concilia la fiducia e la simpatia degli Stati balcanici, poiche in qualunque evento riconosce doversi dar la preferenza al principio di nazionalità.

In questa politica noi siamo d'accordo colle altre potenze firmatarie del trattato di Berlino, le quali col mandato speciale affidato all'Austria-Ungheria ed alla Russia per la esecuzione del programma Mürzsteg non hanno rinunciato a dire, come ne hanno il diritto, la loro parola nelle cose balcaniche.

Stati balcanici

Ho parlato dei nostri eccellenti rapporti cogli Stati balcanici. Con essi sviluppiamo nuove relazioni e scambi. Testè approvaste il trattato di commercio colla Bulgaria, in questi giorni i nostri delegati hanno firmato a Bucarest il trattato colla Rumania, tra pochi giorni, sotto promettenti auspici, cominceranno le trattative commerciali colla Serbia.

Quanto alla Grecia essa apprese con giubilo le cordialissime accoglienze che in Roma ebbe il suo Re, ospite gradito del Re d'Italia.

Riforme in Macedonia

Prima di procedere oltre io dovrei dire alla Camera quanto si è fatto in Macedonia col concorso anche dell'Italia dopo la pubblicazione del *libro verde*. Ma ciò che ha esposto il barone Aehrenthal alle delegazioni rispecchia la situazione con tanta imparzialità, con tanta verità, aliena al tempo stesso da roseo ottimismo o da esagerato pessimismo, che io posso associarmi interamente alle sue parole.

Loda l'opera del generale De Giorgis e degli ufficiali italiani. Deplora gli eccidi delle bande armate. Accenna quindi al conflitto greco-armeno ove pure l'Italia esercita azione di pace.

Isola di Creta

Le condizioni dell'isola sono migliorate.

Il governo italiano ha giudicato essere giunto il momento di tradurre in atto il suo divisamento di richiamare gli ufficiali e sott'ufficiali dei carabinieri italiani che dopo creato con plauso generale il corpo della gendarmeria cretese erano rimasti finora a comandarlo.

Essi rimpatrieranno dunque con la fine del corrente mese. Il 26 novembre l'assemblea cretese manifestava la sua riconoscenza per gli inestimabili servigi resi dai nostri carabinieri assicurando il governo italiano che questo importantissimo servigio reso al popolo cretese non sarà cancellato dalla sua memoria.

Russia

Ho fin qui parlato quasi esclusivamente dei nostri rapporti colle potenze alleate ed incidentalmente colla Russia per quanto riguarda la sua azione coll'Austria-Ungheria in Oriente. Per quanto riguarda la Russia devo aggiungere che continuano le trattative commerciali e che dalle due parti vi sono le disposizioni più benevoli e gli intendimenti più amichevoli ciò che fa sperare che possano essere superate le difficoltà che vengono unicamente dalla natura delle cose.

Italia, Francia ed Inghilterra

Ora pertanto dovrò dire una parola di due nazioni amiche: Francia ed Inghilterra.

I nostri rapporti colla Francia sono amichevoli e cordiali.

In Italia non mancano quelli che hanno predetto che noi un giorno avremmo dovuto deciderci a scegliere tra le alleanze e le amicizie. Ebbene, fino a che la Triplice alleanza continuerà nella azione pacifica che è la sua caratteristica, e fino a che le potenze a noi amiche persevereranno nella politica di pace che ora seguono, noi non dovremo scegliere, nè decidere; dovremo soltanto continuare nella politica attuale per la quale la fedeltà alle alleanze ci permette di mantenere le amicizie assicurando in tal modo la pace europea. E questo non è artificio, non è machiavellismo, non è politica a partita doppia, come a torto è stato detto, ma è la via semplice, piana che necessariamente si presenta a chi davvero desidera il mantenimento della pace; e poichè questo desiderio è comune agli uomini che hanno la responsabilità del governo nelle grandi nazioni, non v'è da meravigliarsi che i ministri degli esteri delle altre potenze parlando dei rapporti tra gli Stati d'Europa e dei loro svariati aggruppamenti abbiano fatto in argomento dichiarazioni che rassomigliano molto alle mie. Se questo fosse machiavellismo bisognerebbe dire che dei Machiavelli sono alla direzione dei negozi esteri nei principali Stati d'Europa.

Si è detto che questo incrociarsi di alleanze, di amicizie, di accordi speciali di *ententes* cordiali è grandemente complicato. E lo sarà. Ma che importa? Io benedico tale complicazione quando chi di essa si giova ed avvantaggia è la causa della pace. E chi può non volere la pace? Chi può pensare senza un sentimento di orrore alle conseguenze terribili di una guerra tra le grandi potenze d'Europa? Chi senza provarne eterno rimorso potrebbe leggermente esporre il proprio paese ad una guerra non necessaria? Ove una guerra tra le grandi potenze avesse malauguratamente a scoppiare, le conseguenze potrebbero essere riassunte in una frase: il fallimento generale dell'Europa.

Io già contro gl'increduli ed i pessimisti ebbi a sostenere innanzi a questa Camera or fan più di due anni che la politica estera dell'Italia doveva consistere nello svolgimento di questo programma. — Mantenere e consolidare la Triplice alleanza, mantenere e consolidare l'amicizia colla Francia e coll'Inghilterra. Però io mi affrettava a soggiungere: « Io credo fermamente al successo di questa politica, ma ad un patto e cioè che nei nostri rapporti colla Germania e colla Francia noi ci atteniamo alla più grande sincerità, alla più grande lealtà ». Enperò io affermo che le dichiarazioni che faccio in Parlamento sono interamente conformi a quelle che separatamente ho fatto a ciascuno dei due Stati. Nessuna riserva, nessun sottinteso, nessuna ambiguità, tale è la caratteristica della politica italiana.

In Inghilterra ho avuto occasione di constatare io stesso quante simpatie susciti il nome d'Italia ed ho avuto il piacere di manifestare pubblicamente come rappresentante d'Italia quanto sia salda e popolare tra noi l'amicizia per la Gran Bretagna. Ed ascrivo a ventura che la missione che mi era affidata mi abbia procurato l'onore di avvicinare sovente quel Sovrano che dell'immenso prestigio di cui è circondato ed in mezzo al suo popolo e nel mondo intero si vale per nobilissimo apostolato di pace.

Esercito

So già che mi si dirà: A che questa promettente prospettiva di pace se essa non distoglie il Governo dal presentare proposte per rafforzare i nostri ordinamenti militari? Ma queste proposte non si propongono di fronteggiare una situazione grave o anormale. Ben altro occorrebbe se vi fosse serio o imminente pericolo di guerra. Esse rappresentano quello che è strettamente necessario fare perchè non si abbia un esercito che non sia una vana parvenza.

In questa misura le nostre proposte militari non devono impensierire alcuno e non possono certamente far dubitare alcuno dei nostri intendimenti pacifici.

Per contrastare le proposte del Governo non basterebbe dimostrare che non vi è pericolo di guerra, ma occorrebbe dimostrare che date anche le più rosee previsioni di pace, si possa fare a meno dello esercito, e ciò in mezzo all'Europa pacifica, ma armata e che anzi è concorde nell'affermare che tiene affilate le armi appunto per conservare la pace. Teoricamente ciò sembra a qualcuno un paradosso. Ma io non devo discutere teorie. Constato solo un fatto patente ed innegabile.

Conclusione

Onorevoli deputati! Con ciò io sono giunto al termine della parte del mio discorso che riguarda la politica generale. Io mi lusingo che la mia parola vi sia apparsa altrettanto convincente per quanto è stata sincera, che l'opera mia vi sia sembrata altrettanto efficace per quanto è stata premurosa e che voi vogliate conservare la vostra fiducia a chi si è presentato innanzi a voi con un alto senso dei suoi doveri, colla coscienza della sua grande responsabilità, colla visione radiosa del sicuro avvenire della patria! (*Applausi vivissimi; numerosi deputati si congratulano con lo oratore*).

Dopo varie osservazioni di alcuni oratori, il Bilancio degli Esteri viene approvato.

GIOLITTI propone che si tenga seduta domani mattina accennando ai vari disegni di legge dei quali crede necessaria la discussione.

PRESIDENTE annunzia che su proposta dell'on. Santini ed altri la Camera si radunerà in comitato segreto giovedì mattina.

La seduta termina alle 18.55; domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta

Roma, 18

Grande giornata a causa del discorso Tittoni, tanto vivamente atteso.

Le tribune sono prese d'assalto, specialmente dalle signore. Nella tribuna di Corte, noto l'ammiraglio Cañero, aiutante di campo del Re: quella diplomatica è gremita di ambasciatori. Assistono fra gli altri il decano del corpo diplomatico ambasciatore turco, lo ambasciatore Barrère, sorridente e molto ossequiato, l'ambasciatore austriaco, il rappresentante l'Inghilterra a Roma, poi i ministri della Svizzera, della Grecia, del Giappone, del Portogallo, del Brasile, ecc. Unica dama di questa tribuna è la signora Bottaro-Costa, moglie del diplomatico italiano.

Per una recita rientrata

L'Estrema, approfittando forse dell'uditorio eccezionale, impegna subito una scaramuccia a proposito dell'interrogazione dell'on. Claudio Treves, direttore del *Tempo*, intorno alla proibizione avvenuta a Napoli dei «Figli del sole» di Massimo Gorki.

Risponde con velocità da bersagliere il sottosegretario agli Interni on. Facta, il quale dice: Il prefetto di Napoli ha creduto suo dovere di proibire la rappresentazione del dramma di Gorki. Le ragioni consistono nel frequente ripetersi a Napoli di dimostrazioni, in occasione della presenza di Massimo Gorki. Il prefetto temeva che le manifestazioni si rinnovassero e potessero dare luogo a incidenti pericolosi in un ambiente ristretto come quello di un teatro.

Turati, interrompendo: — State a vedere che sarebbe avvenuta la rivoluzione (*ilarità*).

Facta: — Sono questi i soli motivi che suggerirono il veto alla rappresentazione dei «Figli del Sole».

Treves replica in termini violenti. Incomincia così: Avete sentito per quale speciosa ragione il governo accorda un *bill* d'indennità al prefetto di Napoli. Vi era un'onesta compagnia teatrale che si proponeva di rappresentare una produzione drammatica che da tanto tempo percorre ormai i maggiori teatri di Europa. Il governo si è immaginato, però, che da tale rappresentazione potesse nascere il finimondo. Orbene, io domando se sia questo il modo di tutelare il diritto dei cittadini. Ma sarebbe troppo ingenuo il prestar fede alla motivazione addotta dal governo. La verità è nella coscienza di tutti. Tutti sanno che la proibizione nacque dal contenuto del lavoro di Gorki che inneggia alla emancipazione della coscienza dai terrori d'oltre tomba (*approvazioni all'Estrema, rumori altrove*). Perciò la rappresentazione di un'opera simile diventava impossibile in Napoli dove imperano dei clericali e dove esiste la dittatura di un generale comandante il Corpo d'armata che assiste alla cerimonia dello squagliamento del sangue di San Gennaro.

L'Estrema batte le mani a questa allusione di Treves al Duca d'Aosta. Negli altri settori si levano parola di viva disapprovazione.

Presidente: — Non faccia allusione a personaggi assenti.

Voci all'Estrema: — Voi proteggete i principi del sangue di San Gennaro.

Treves, proseguendo: — Io mi domando che cosa si penserà all'estero di questa proibizione, mentre i «Figli del Sole» furono liberamente rappresentati 140 volte al teatro di Pietroburgo. La proibizione decretata costituisce un pegno della politica a due faccie che il ministero attuale si propone di seguire. Ma operando in tal modo, il governo riduce l'Italia a una Beozia di fronte al mondo intellettuale.

Mi dichiaro insoddisfattissimo e mi riservo di presentare una mozione per l'abolizione della censura teatrale. (*L'Estrema applaude*).

Si alza a replicare il sottosegretario agli Interni e dice: — Non raccolgo le allusioni personali fatte dall'on. Treves.

Gaudenzi, replica: — Andate a messa

Turati: — Vergognatevi dell'omaggio che rendete alla superstizione.

Il Presidente, scampanellando, richiama all'ordine gli interruttori, affinchè lascino parlare il governo.

Facta, riprendendo: — L'on. Treves è venuto qui a difendere gli interessi di una compagnia teatrale.

L'Estrema insorge e grida: — Queste sono volgarità, sono indecenze!

Treves: — Io non difendo alcuna compagnia, ma se anche fosse vero, i cittadini danneggiati hanno diritto alla difesa.

Facta, terminando, osserva che del resto il dramma è stampato e tutti possono leggerlo. Quanto poi ai criteri di libertà, il governo osserva che ne ha dato una prova in occasione della dimostrazione anticlericale di domenica scorsa.

Costa, urla: — Siete dei preti!

Gaudenzi: — Andate in processione!

Chiesa: — Vergognatevi!

Il presidente tronca alla meglio l'incidente.

Un giuramento colla sordina

Subito dopo abbiamo un'altra scenata dell'Estrema Sinistra in occasione del giuramento del deputato socialista Bertesi, il quale, come al solito, pronunzia a bassa voce il giuramento rituale.

Presidente: — Non ho inteso; ha giurato?

Bertesi: — Sì, non abbia timore! (*E fa un gesto di noncuranza*).

Il repubblicano Gaudenzi sorride ironicamente e grida rivolto al presidente: — Siate sincero; non conta più nulla il giuramento!

Voci: — Lo dice lei!

Gaudenzi: — E' una ipocrisia; non rimane che abolirlo!

Presidente: — Non posso permetterle di parlare in questo modo.

Gaudenzi: — Ma sì, come vuole, signor presidente, tanto fa lo stesso.

Il discorso dell'on. Barzilai

Alle ore 16 si riprende la discussione del bilancio degli Esteri. Tittoni è al suo posto alla destra di Giolitti. L'aula si affolla anche di più. I deputati presenti sono oltre 200.

Apre il fuoco della discussione odierna l'on. Barzilai. Il deputato repubblicano di Trastevere è molto ascoltato e brillante come al solito. Egli così esordisce: Voi, ministri d'oggi, avete assieme al governo austriaco creato la comoda teoria di riversare sugli irresponsabili la colpa dei dissidi che tratto tratto sorgono fra le due nazioni. Badiamo però — prosegue l'on. Barzilai — che vi sono irresponsabili per natura ed irresponsabili per destinazione (*ilarità*). Irresponsabili per natura sono tutti coloro che voi tenete all'oscuro dei vostri maneggi diplomatici e dei quali vi lagnate, se non possono secondarvi nel raggiungimento dei vostri fini. Irresponsabili per destinazione sono quelli che la legge priva di responsabilità, mentre poi lascierà loro la libertà di fare dei brindisi e degli ordini del giorno e delle grandi manovre militari

assai più nocive al mantenimento del buon accordo internazionale di cento dimostrazioni popolari.

Barzilai, proseguendo: — Fra le due categorie di irresponsabili, vi è poi la categoria dei ministri responsabili....

Tittoni: — Che siamo noi!

Barzilai: — Precisamente!

Ma il curioso è questo — continua l'oratore — che se Re e popoli talvolta pagano il fio delle loro improntitudini, i ministri responsabili, viceversa, non rispondono mai (*ilarità generale*).

Tittoni: — Però qualche volta se ne vanno!

Barzilai: — Sta bene, ma non rispondono, e purtroppo rimane il male che hanno fatto.

Barzilai si occupa poscia della Triplice alleanza, dandone una curiosa definizione. Voi on. Tittoni, avete intenzione di far durare la Triplice alleanza fino al 1912, vale a dire 30 anni giusti. Orbene essa sarà dunque per noi eguale alla massima pena che il nostro Codice prescrive. (*risate generali, interruzioni*). L'oratore termina la parte del suo discorso riguardante la Triplice, esclamando: Rinnovate pure la Triplice alleanza se questo entra nel vostro piano, ma fate sapere alla Germania che noi non possiamo in nessun caso essere possibili nemici suoi (*commenti*). Dalla Germania l'on. Barzilai passa all'Austria. L'oratore dice: — Si verifica un caso abbastanza bizzarro: l'Austria non ha alcun nemico, l'Italia non ha neppure essa alcun nemico; il solo nemico dell'Austria può diventare l'Italia e viceversa; eppure le due potenze sono alleate, dimodochè appena un dissidio scoppiasse, ciascuna di esse avrebbe trovato.... il nemico e perderebbe l'alleato (*ilarità, commenti*). Lo so, aggiunge Barzilai, che il ministro degli Esteri dichiarerà essere completo l'accordo fra i gabinetti di Vienna e di Roma.

Tittoni: — L'accordo è completissimo!

Barzilai: — Me ne rallegro, ma non basta, come non basta l'accordo fra i socialisti d'Austria e d'Italia, annunziato dall'on. Bissolati nel discorso di sabato (*risate generali*).

Bissolati: — Ma lo dissi anch'io che non bastava!

Barzilai: — Allora siamo d'accordo. Però bisogna che il nostro governo faccia intendere a Vienna essere assurdo l'aver voluto imporre la deplorazione colà avvenuta delle parole pronunziate da Guglielmo Marconi a Venezia.

Tittoni: — Ma nessuno ha chiesto questo!

Barzilai: — In via diplomatica no, ma nella stampa e nel Parlamento sì. Orbene, continua l'oratore, io mi domando se si poteva esprimere più innocuamente di quello che abbia fatto Marconi un voto puramente sentimentale. Io confido che l'on. Tittoni deplorerà il linguaggio dei giornali austriaci verso Marconi. Basta ricordare che l'ammiraglio austriaco Montecuccoli ha pronunziato parole ben più gravi senza che nessuno in Italia se ne sia risentito. L'ammiraglio Montecuccoli ha detto recentemente che la flotta austriaca deve proporsi di affondare la flotta nemica nell'Adriatico. Orbene a quale flotta poteva alludere l' ammiraglio austriaco: alla flotta turca forse? Evidentemente alla flotta italiana.

Barzilai si occupa quindi della insufficiente difesa del confine italiano verso l'Austria ed esclama: — Non rifarò il discorso pronunziato su questo argomento dall'on. Brunialti; osserverò soltanto che le Alpi Giulie hanno tre passi purtroppo indifesi, tanto che si può dire dipenda dalla volontà dell'Austria una invasione del nostro territorio. (*Va benissimo, ma perchè l'on. Barzilai ha votato per la sospensiva delle spese straordinarie militari?*)

Barzilai termina invocando un risoluto atteggiamento del governo italiano verso l'Austria, osservando che non bisogna mai essere nè maggiori nè minori dei nostri diritti.

Il ministro Tittoni

Subito dopo sorge a parlare il ministro Tittoni fra la più viva e deferente attenzione della Camera. L'uditorio sottolinea con mormorii di approvazione i punti principali del discorso. Le approvazioni incominciano quando Tittoni dichiara immutato l'indirizzo della politica estera italiana che continuerà ad avere per base la Triplice alleanza. Altre approvazioni quando il ministro dice: — Ci sono molti in Italia i quali desiderano che il ministro degli Esteri faccia cattiva figura. Orbene, io non darò loro questa soddisfazione.

Nuove approvazioni si hanno allorchè il ministro dichiarò essere egli d'accordo col ministro degli Esteri austriaco barone di Aehrenthal, e quando accenna agli accordi presi con Golouchowsky che costituiscono la migliore politica che l'Italia possa seguire nei Balcani.

Nutriti *bravo* e *bene* suscitano le parole di encomio ai nostri ufficiali e gendarmi in Macedonia, e quelle colle quali afferma che nessun sott'inteso, nessuna ambiguità deve essere nella nostra politica.

La chiusa del discorso riscuote generali approvazioni, eccettuata naturalmente l'Estrema. Un centinaio almeno di deputati e fra i primi l'on. Luzzatti si recano presso il ministro Tittoni ad esprimergli le loro congratulazioni.

Il resto della seduta è passato tranquillamente ad aula quasi vuota.

Le impressioni del discorso

Il discorso del ministro ha prodotto nel mondo politico e diplomatico la più lusinghiera impressione. Esso è considerato infatti come un documento di grande sincerità politica; non contiene fatti nuovi o nuovi atteggiamenti, poichè il ministro ebbe cura di premettere che continua immutato l'indirizzo della politica estera italiana, la quale persisterà ad avere come base la Triplice alleanza. Il discorso dell'on. Tittoni deve perciò essere considerato come una rassicurante documentazione dei propositi pacifici e leali dell'Italia rispetto alle potenze amiche ed alle potenze alleate.

La parte essenziale del discorso riguarda i rapporti italo-austriaci e senza alcun dubbio produrrà ottima impressione a Vienna, dove varrà a dissipare i residui malumori suscitati dalle parole male interpretate di Guglielmo Marconi a Venezia. A proposito dell'incidente Marconi, venne notato che il discorso dell'on. Tittoni ne tace completamente, sebbene l'on. Barzilai nel suo abile e sottile discorso od'erno avesse invocato una parola di deplorazione pel linguaggio della stampa viennese. Ma l'on. Tittoni ritenne prudente sorvolare sull'argomento, cosicchè le parole del ministro saranno a Vienna meglio accette e ristabiliranno in modo assoluto la cordialità ufficiale dei rapporti italo-austriaci.

SENATO

Roma, 18

Oggi il Senato ha discusso e approvato il bilancio dei Lavori Pubblici. Gran parte della seduta fu occupata da' discorsi del senatore Pisa e del ministro Gianturco, circa il disservizio ferroviario. Il senatore Pisa mise in evidenza che la causa principale va ricercata, più che nelle deficienze del materiale, nell'i[illegible]a del personale.

I commenti della stampa

Roma, 18

I giornali commentano le dichiarazioni del ministro Tittoni alla Camera. La *Tribuna* nel suo articolo di fondo intitolato politica di verità dice che da tale discorso dell'on. Tittoni esce un assioma che ben raramente viene considerato come tale: che cioè la buona politica estera non si faccia e non si dica più con finzione si faccia invece e si dica essenzialmente con verità. La « Tribuna » rileva che le verità esposte oggi dall'on. Tittoni non sono nè poche nè lievi e alcune di esse saranno sembrate indubbiamente nuove perchè contraddicono alle varie opinioni sparse non solo in Italia, ma anche nel resto di Europa. Tale ad esempio la esistenza di un conflitto anglo-germanico. E così senza fare le lodi della Triplice, che non erano più da farsi, l'on. Tittoni rileva ciò che più sembra pungere lo spirito italiano e cioè che la Triplice non godesse nè credito nè indipendenza nè il rispetto che le si sarebbe dovuto riconoscere e portare. Così pure per la questione orientale e per ciò che si riferisce al programma positivo tra l'Austria e l'Italia nel problema albanese.

La *Tribuna* infine dice che oggi la parola dell'on. Tittoni è stata viva e insieme è la riprova di quella cultura politica internazionale senza di cui nessuno oggi riuscirebbe a guidare con fortuna le sorti di un grande stato nel mondo. Conclude poi rilevando che nel campo politico internazionale il discorso dell'on. Tittoni è venuto a dimostrare come nel mondo moderno l'Italia ha parte attiva e onorevole.

Il *Giornale d'Italia* dice che il discorso dell'on. Tittoni per quanto riguarda la Triplice più che una risposta è un completamento delle dichiarazioni fatte dal cancelliere tedesco e dal ministro degli esteri austro-ungarico. Il *Giornale d'Italia* dice che la parte più originale dell'odierno discorso è quella che si riferisce alla probabilità di un conflitto fra la Germania e l'Inghilterra, probabilità negata dall'on. Tittoni. Tuttavia, osserva il *Giornale d'Italia*, il ministro Tittoni ha riconosciuto esistere una rivalità fra la Germania e l'Inghilterra e questa rivalità secondo il *Giornale d'Italia* costituisce una ragione di più per l'Austria e l'Italia per rimanere in cordiale intesa.

Il *Giornale d'Italia* dice che il resto del discorso dell'on. Tittoni non offre campo a rilievi e in questo discorso si riscontra una nota forse di eccessivo ottimismo.

Il *Popolo Romano*, l'*Italie*, il *Corriere d'Italia* e il *Messaggero* commentano pure il discorso.

I desideri dei lavoratori delle fabbriche di tabacco e delle saline

Roma, 18

Il segretario della Federazione nazionale dei lavoratori dello Stato dottor Lurgo fu ricevuto dal ministro e dal sottosegretario delle Finanze ai quali ha esposto i desiderata dei lavoratori dei tabacchi e delle saline. Domani egli conferirà di nuovo coll'on. Pozzo per l'esame particolareggiato del memoriale oggi presentato al ministro della guerra un memoriale sulle domande degli operai. L'*Avanti!* dice che il ministro stante la importanza delle domande presentate ha dichiarato di voler esaminare prima di discutere con la commissione operaia e perciò si è preso qualche giorno di tempo prima di fissare il colloquio.

Provvedimenti a favore degli arsenalotti

Roma, 18

Il ministro della Marina ha dichiarato che consegnerà all'esame del Consiglio Superiore della Marina i provvedimenti in favore degli arsenalotti riguardanti le domande da essi formulate nella scorsa primavera.

L'*Avanti!* si augura che l'on. Mirabello compia opera di pacificazione richiamando in servizio quegli operai che furono licenziati.

Linea ferroviaria interrotta dalla neve

Roma, 18

Causa la neve caduta la linea Roma-Sulmona è interrotta. Il servizio viaggiatori è limitato a Collarmele da una parte e a Pescina dall'altra. Il diretto per Castellamare partito da Roma ieri sera alle ore 20 ha dovuto arrestarsi ad Avezzano.

Il protettorato francese in Terra Santa

Roma, 18

Il *Popolo Romano* ripete che la Santa Sede non pensa e non ha mai pensato di togliere il protettorato francese sui luoghi di Terrasanta od altrove come qualche giornale ha affermato. Soggiunge di doversi smentire pure recisamente che il Vaticano e l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede abbiano pensato ad una sostituzione di monsignor Montagnini all'insaputa del governo di Madrid.

Dichiarazione di non luogo a procedere

Roma, 18

Il giudice istruttore ha dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato nella querela intentata dall'on. Zerboglio contro il delegato di P. S. Dandelloni di Roma accusato di avere dato un pugno all'on. Zerboglio in una colluttazione fra agenti e dimostranti durante lo sciopero generale del maggio scorso a Roma.

Il suicidio di un ex-maggiore

Roma, 18

Oggi alle ore 13,30 nella sua abitazione si suicidava con un colpo di rivoltella il maggiore in riposo G. B. Zenni di Arezzo. Da qualche tempo il maggiore era affetto da esaltazione nervosa.

Cinque morti per un incendio

Jesi, 18

La scorsa notte si è sviluppato un incendio in un deposito di carbone nel centro dell'abitato. Cinque persone di una famiglia operaia abitanti nel piano superiore del deposito sono morte asfissiate. Si lavora tuttora allo spegnimento dell' incendio che fu quasi domato.

Le concessioni militari all'Ungheria

Budapest, 18

Nell'ultima seduta della Delegazione austriaca il delegato dott. Sylvester criticò le concessioni militari fatte all'Ungheria concludendo che nulla più potrà essere sacrificato alle istituzioni comuni. In ciò ha trovato appoggio nel delegato conte Schüuborn, il quale dichiarò essere dell'opinione che con la convenzione che era stata discussa, non debba uscirne alterato il principio della legge fondamentale dello Stato sulla parità degli abitanti delle due parti della monarchia, garantita dal compromesso.

Il ministro comune della guerra, con riguardo alla risoluzione del sotto Comitato con la quale si invita l'amministrazione della guerra a modificare e completare la convenzione per le forniture militari, in guisa che meglio tuteli gl'interessi austriaci, dichiarò di opporsi a tale forma.

«La convocazione, disse, è stata conclusa fra due governi con l'approvazione dei consigli dei ministri e quindi fu accettata dall'amministrazione della guerra. Mi è quindi impossibile di cambiare e completare uniteralmente queste disposizioni».

Aggiunse che in riguardo a tali constatazioni, la Delegazione non era in grado di riconoscere la convenzione come un equo accordo fra le due parti del la monarchia riguardo alle forniture militari, e non poteva darvi la propria approvazione. Invitava perciò l'amministrazione della guerra a procurare con ogni possa una modificazione a complemento della convenzione, in guisa che meglio venissero tutelati gli interessi austriaci».

Anche il relatore Clam Martinic, occupandosi del lato politico della questione, accennando all'infelice modo di interpretare il senso delle concessioni del 1904, dichiarò essere deciso a combattere fino all'ultimo istante per il mantenimento dell'attuale *statu quo* e di persistere in questa fede perchè ha il convincimento che non avverrà la separazione economica la quale avrebbe per effetto la rovina di entrambe le parti.

E domandò, in chiusa, al ministro della guerra: «Sono state fatte sì o no, per quanto concerne l'esercito, concessioni dal Comitato dei nove? Soltanto nel caso che gli venisse dato in proposito una risposta tranquillante, egli avrebbe potuto raccomandare l'approvazione del preventivo presentato».

Il ministro della guerra ritornando all'argomento delle concessioni, osservò che finora non si è andati oltre alle concessioni fatte nel 1904; anzi alcune di esse non furono nemmeno poste ad effetto. E voleva rilevare particolarmente questa circostanza per evitare futuri equivoci.

Ciò è sopratutto, per quanto riguarda le bandiere, gli emblemi e la lingua di ufficio nelle procedure militari. L'inno popolare poi deve essere suonato dovunque senza impedimenti, quando è prescritto dal regolamento.

Riguardo poi alla riforma del regolamento di procedura penale militare egli osserva che il ministero della guerra ha già fatto in addietro concrete proposte ai due governi riguardo alla questione della lingua. Finora però ne l'uno nè l'altro governo si sono pronunciati.

Da parte del ministro della guerra non si mancherà di sollecitare quanto è possibile la soluzione di questo grande ed importante affare. Il ministro ammise anche il bisogno della riforma del codice penale militare, riforma che sta in nesso con quella del codice penale civile.

«In Ungheria — disse — tale riforma è già attuata; in Austria si ha ancora da incominciarla»

Malversazioni militari in Ungheria

Budapest, 18

Telegrafano da Marmarosziga che nell'amministrazione militare di quel presidio si sono scoperte delle malversazioni. Si tratterebbe di grossi, ingentissimi, furti continuati commessi da ufficiali e sottufficiali. E' stata aperta una inchiesta.

La morte improvvisa d'un generale

Budapest, 13

Il maggior generale Giulio Nagy de Radnotfay, di passaggio da Fiume, qui diretto, è stato colto ieri sera alle nove da un assalto di cuore ed è rimasto morto. Il generale Nagy era un reduce delle guerre d'Italia.

Echi dell'attentato a Dubasoss
Scoperta di esplosivi a Mosca

Mosca, 18

In una riunione dei membri del partito ottobrista, Bebiano riferì che in una recente riunione dei cadetti la notizia dell'attentato contro Dubassof fu accolta da applausi e propose di esprimere l'indignazione dell'assemblea ottobrista per tale atto. La proposta di Bebiano fu approvata per acclamazione dai presenti.

In una perquisizione operata in casa Pankine fu scoperto un grande laboratorio di materie esplosive e furono trovati dei libri appartenenti alla Biblioteca dell'Istituto Lazarno. Ciò condusse ad una perquisizione nella Biblioteca dell'Istituto ove furono scoperte delle materie esplosive e dei fili elettrici per bombe. In seguito a tali perquisizioni furono arrestate 50 persone di cui alcune appartenenti all' organizzazione militare di Mosca. Nel laboratorio di casa Pankine furono trovate sette bombe cariche e fu operato un arresto. Furono fatte pure delle perquisizioni anche all'Istituto agricolo e a Vicelki, quartiere abitato da studenti ed anche qui furono operati degli arresti.

Il nuovo conflitto russo-giapponese

Pietroburgo, 18

La *Novoie Wremia* è di parere che se i giapponesi pretendono imporre delle interpretazioni arbitrarie al trattato russo-giapponese di Portsmouth la Russia dovrebbe respingerle proponendo di sottoporre il litigio ad un tribunale arbitrale.

Il detto giornale crede che il governo giapponese non potrebbe respingere questo intervento senza dare una dolorosa idea della sua politica.

Incendio a bordo di uno steamer

Malaga, 18

Un incendio si è sviluppato a bordo dello steamer *Saenz* carico di cotone e legname proveniente da Galveston. Oltre 500 balle di cotone furono distrutte.

VITA PARLAMENTARE INGLESE
Ministro colto da malore alla Camera dei Comuni
L'ammutinamento di Portsmouth

Londra, 18

Ieri Sir Robertson leggeva alla Camera dei Comuni un processo verbale dell'Ammiragliato relativo all'ammutinamento di Portsmouth ed alle condanne pronunziate in questa occasione, quando fu assalito da una sincope e cadde improvvisamente. Si riebbe dopo due minuti e più tardi riprese e terminò la lettura.

Egli fece conoscere così che il fuochista che aveva rifiutato di mettersi in ginocchio per ascoltare le osservazioni dell'ufficiale e che era stato condannato a 25 anni di servitù penale dal Consiglio di guerra per essere stato uno dei promotori della ribellione ha ottenuto la riduzione della pena a tre anni. La condanna di quest'uomo era sembrata così crudele che una petizione per chiedere la revisione fu subito ricoperta da 150 mila firme.

Si deve aggiungere che tre ufficiali furono condannati alla censura e due altri messi a riposo.

La questione del Congo

Alla Camera dei Comuni un deputato domanda se negoziati sono in corso tra l'Inghilterra e lo Stato del Congo circa la concessione di una zona del territorio per la ferrovia del Capo del Cairo.

Runcimann risponde negativamente. Un altro deputato domanda se il governo ha informazioni ufficiali circa la notizia secondo cui le truppe congolesi sgombrarono Bahrel Gazal.

Runcimann risponde che il Ministero degli Esteri non ha alcuna informazione in proposito. E' certo che gli articoli dell'accordo col Belgio saranno eseguiti. Un deputato ricorda il «modus-vivendi» firmato tra lord Milner e il governo portoghese il 18 dicembre 1901. Secondo tale accordo il Portogallo doveva permettere l'ingaggiamento dei lavoratori indigeni nella provincia di Mozambico diretti al Transwaal e ai territori della Chartered. Inoltre il governo del Transwaal doveva ristabilire le tariffe e la classificazione delle mercanzie, come prima della guerra, sulle ferrovia da Lorenzo Marquez a Johannesburg. Lo oratore domanda se, dato che queste tariffe potrebbero danneggiare il commercio delle Colonie inglesi del Capo e del Natal e data l'attitudine del governo portoghese che punisce l'ingaggiamento dei lavoratori indigeni, il governo inglese procederà alla revisione delle tariffe a vantaggio delle Colonie inglesi

Courchill risponde che la questione della tariffa differenziale è oggetto di negoziati tra l'Inghilterra e il Portogallo. L'Inghilterra si propone di non fare nuovi passi in proposito e attende che il governo responsabile del Transwaal studi la questione.

La costituzione dell'Ourange

I comuni intraprendono poi la discussione della nuova costituzione dell'Orange.

Le tribune sono gremite. Il sottosegretario di Stato alle Colonie espone che nella nuova costituzione dell'Orange vi saranno due Camere: la Camera bassa e la Camera alta. La Camera bassa comprenderà 36 membri elettivi. Tutti gli uomini adulti aventi dimora da sei mesi nel paese saranno elettori. La Camera alta si comporrà di 11 membri. Questi per la prima volta saranno nominati dal Governatore e dal segretario della Colonia. Negli successivi saranno eletti mediante il suffragio. La procedura sarà identica a quella del Transvaal. Nel caso di un conflitto, le due Camere si riuniranno insieme al Congresso.

La costituzione entrerà in vigore il più presto possibile, le lettere patenti si pubblicheranno dopo Natale. Occorrerà preparare le liste elettorali e nominare una Commissione per la delimitazione delle circoscrizioni elettorali. Questi lavori non saranno terminati avanti giugno. Il nuovo Parlamento si adunerà in autunno a Bloenfontain. Si fecero per l'Orange le stesse riserve che pel Transvaal, eccetto naturalmente quanto riguarda i cinesi. Fu istituita una commissione per proteggere i coloni inglesi. La contribuzione dei milioni per la guerra del Transvaal fu soppressa. L'Inghilterra la dona alla Colonia in cambio della rinuncia ad ogni ulteriore reclamo.

Gli oratori si limitarono a discutere i vari punti di dettaglio senza criticare le linee generali del progetto.

L'"Education Bill„ e i Lordi

Londra, 18

Alla Camera dei Lordi si discute la *Education bill* rinviato dalla Camera dei Comuni. Lansdowne dice che il messaggio con cui i Comuni accompagnano il bill è redatto in termini brevi e in tono sprezzante. Aggiunge che i Lordi discusser lunogamente gli emendamenti che introdussero al bill. Bisogna che i Comuni facciano importanti concessioni tenendo conto dei voti della maggioranza dei Lordi. Conclude proponendo di aggiornare la discussione onde ricevere nuove proposte dal governo.

Il Presidente del Consiglio, arrivato da Crowe, dichiara che il governo quantunque non intenzionato di modificare le grandi linee del progetto, desidera ardentemente una transazione e farà perciò delle concessioni molto importanti. La discussione è quindi aggiornata.

Collisione di piroscafi in mare
e naufragio di uno steamer

Londra, 18

Il *Lloyd* ha da Dover: Lo steamer inglese *Harlington* diretto ad Hamburg ha avuto una collisione ieri mattina nella Manica con uno steamer inglese che affondò ed il cui equipaggio di 22 uomini è stato sbarcato a Dover.

Si ha da Kingstown (Giamaica) che lo steamer-turiste della linea Amburgo-America *Principessa Vittoria Luisa* si è arenato presso Porte Royal e si trova in posizione pericolosa. I passeggeri furono sbarcati sani e salvi. Il capitano si è fatto saltare le cervella. Si spera di salvare la nave. L'incrociatore tedesco *Bremen* e l' incrociatore francese *Dugay-Trouin* si dispongono a venire in suo soccorso

Esplosione di una nave francese

Londra, 18

Si ha da Aberdeen: E' avvenuta una esplosione a bordo della nave francese *Melzoi* che caricava carbone.

Due dei feriti Huet e Louxet hanno ricevuto gli ultimi sacramenti. Si ha poca speranza di salvarli.

Si teme pure per la vita di parecchi altri

Per il tunnel sotto la Manica

Londra, 18

E' stato presentato al parlamento un bill chiedente il riconoscimento legale del tunnel sotto la Manica e l autorizzazione a nuovi lavori che fanno parte di questo progetto avente per scopo di unire l'Inghilterra alla Francia con una ferrovia sotterranea. Si tratta dei lavori nei limiti delle acque territoriali.

Tre notevoli messaggi di Roosevelt
I lavori del canale di Panama

New York, 18

Il presidente dell'Unione, Roosevelt, ha rivolto tre Messaggi al Congresso.

Uno di essi si riferisce al suo viaggio al Panama. Roosevelt ha scelto appositamente la stagione delle grandi pioggie per visitare questa regione. Egli entrò improvvisamente nelle cantine governative destinate agli impiegati e vi mangiò, ispezionò gli ospedali e le case operaie, si trattenne cogli operai e coi loro impresari. La sua visita in quest'epoca sfavorevole lo ha convinto che il Congresso aveva fatto bene a respingere il canale a livello ed il canale a chiuse alte. Ricorda che le persone competenti si accordano nel trovare lo stretto di Panama superiore a quello del Nicaragua, ed a quello del Darrien.

Lo stato sanitario dell'Istmo è assai migliore di quello che vi è in molte parti degli Stati Uniti Ciò si deve ai miglioramenti igienici apportati a Panama, a Colon ed a tutta la regione.

Gli scavi continuano rapidamente anche durante la stagione piovosa. Venticinque enormi macchine escavatrici a vapore funzionano continuamente e contemporaneamente nelle trincee di Kurima. E' uno spettacolo impressionante.

Senza dubbio in lavori di questo genere bisogna attendersi di trovare difficoltà impreviste e di dover far fronte ad errori amministrativi. I ritardi sono di poca durata e l'inchiesta la più minuziosa non ha rilevato la minima indelicatezza da parte dei commissari e dei principali funzionari.

Delle accuse sono state fatte dagli stranieri; non mi fermo a queste calunnie, dice Roosevelt, ma a quelle che sono state fatte da americani e provo disprezzo e indignazione profonda contro questa gente che tende con uno spirito stupidamente disonesto ad impedire l'esecuzione della più grande impresa di questo genere che sia stata mai tentata e si affanna a rendere sterili gli sforzi dei loro compatriotti per dare all'America la gloria di compiere una delle più grandi imprese di tutti i tempi.

Roosevelt si dichiara favorevole al sistema delle aggiudicazioni e preconizza una commissione presieduta da un solo uomo ed afferma la sua fiducia nel successo finale.

Questo messaggio attira tanto più la atenzione pubblica in quanto che è accompagnato da illustrazioni assai dettagliate che mostrano lo stato dei lavori nei vari punti. E' la prima volta, si crede, che un messaggio imperiale è accompagnato da questo genere di documenti.

Un altro messaggio presidenziale preconizza il rimaneggiamento delle leggi relative ai beni demaniali le quali attualmente servono a far passare questi beni in potere delle grandi corporazioni e favoriscono le frodi.

Il presidente Roosevelt raccomanda anche delle modificazioni al regolamento concernente gli avanzamenti della marina, modificazioni che permetteranno agli ufficiali di perfezionarsi nel comando superiore al quale non arrivano attualmente che in età troppo avanzata.

Il rapporto annuale d iSha? al Congresso contiene la relazione di Taft e Bacon sullo stabilimento del governo provvisorio a Cuba. Il punto più significante del raporto è questo: Se delle bande insurrezionali persistono, se nuovamente i cubani si dividono in bande armate, la mano vigorosa del nostro governo dovrà farsi sentire per quanto questo potesse costare di vite e di beni ed è probabile che una pace duratura allora ne seguirebbe, poichè sarebbe una pace di nostra fabbricazione.

La lotta per le elezioni in Germania
Il centro passa all'opposizione

Berlino, 18

Il centro tedesco ha approvato e pubblicato il suo appello agli elettori da cui risulta che il partito conservatore di ieri diventa un partito di opposizione.

Questo proclama accusa infatti il principe di Bulow di voler far rivivere l'assolutismo sovrano del secolo passato e qualifica lo scioglimento del Reichstag come un atto che lede i diritti del parlamento.

Questo programma ha un carattere nettamente democratico nel suo tenore.

In quanto ai partiti liberali la loro unione sembra affermarsi di giorno in giorno. I tre gruppi liberali del partito Freisinnige erano già uniti in vista delle elezioni. Ora secondo la «Frankfurter Zeitung» il partito nazionale liberale avrebbe concluso parimenti con alcuni gruppi un accordo onde formare in quasi tutta la Germania un blocco contro i candidati del centro cattolico e dei socialisti.

La pubblicazione di pretesi passi delle memorie di Hohenlohe relativi ad un desiderio manifestato da Papa Leone XIII di ricevere dalla Germania un dono di mezzo milione cagiona qui nel momento delle elezioni una grande impressione.

Le opinioni sono divise intorno all'autenticità di questa informazione ma vi è unanimità nel domandare al governo una dichiarazione formale a questo riguardo.

Lo stesso fatto dell'imminenza delle elezioni aumenta l'importanza di queste rivelazioni.

La situazione a Tangeri è immutata
Er Raitsouli spaventato

Londra, 18

Il corrispondente del « Times » a Tangeri telegrafa in data di ieri che la situazione è per poco invariata.

Er Raitsouli è spaventato dall'avvicinarsi delle truppe sceriffiane e queste sono spaventate dalle minaccie di Raitsouli.

I cittadini hanno paura delle tribù montanare e queste hanno troppo timore dei cittadini per recarsi ai mercati.

I francesi e gli spagnuoli prevedono che un avvenimento prossimo li obbligherà ad intervenire. La popolazione indigena teme invece che si cerchi questa occasione per intervenire.

In sostanza tutti fanno « blouff » e ciascuno riconosce il proprio « blouff » senza accorgersi che tutti gli altri ne fanno altrettanti.

In tutti gli altri paesi tutto ciò provocherebbe del panico, al Marocco avviene il contrario ed una calma apprezzabile ne risulta. Il risultato di tutto ciò sarà certamente nullo. Il Maghzen negozierà con Raitsouli con grande profitto di quest'ultimo. La situazione rimarrà quale è da due anni ed il corpo diplomatico riprenderà per un lungo periodo l'abitudine di scrivere delle proteste al Sultano.

La lotta religiosa in Francia
Il ministro Viviani all'Arcivescovado
Gli stabili sgombrati

Parigi, 18

Ieri sera sono state fatte alla polizia due nuove dichiarazioni per l'esercizio del culto cattolico per un anno nelle chiese di Saint Antoine e di Saint Jacques de Haut Pas.

Un dispaccio da Nevers dice che il grande Seminario è stato sgombrato ieri. A Vannes il vescovo ha lasciato lo episcopato accompagnato da circa 3000 persone che cantavano inni e gridavano: Viva la libertà!

A Saint Etienne i preti che dovevano comparire dinanzi al tribunale di polizia per contravvenzione loro intimata non si sono presentati. Su domanda del l'avvocato la causa è stata aggiornata *sine die*.

A Marsiglia sono state aperte istruttorie contro sette stabilimenti per infrazione alla legge sulle associazioni.

Si afferma che in Vaticano un personaggio autorizzato avrebbe dichiarato che se è vero che il vescovo di Tarentaise abbia lasciato fare una dichiarazione di associazione cultuale, egli sarà sconfessato dal Papa.

Il *Figaro* dice che il ministro Viviani e l'intiero ministero del lavoro si preparano a stabilirsi nell'Arcivescovado.

Il *Gaulois* dice che il nuovo progetto di legge presentato dal ministro dei culti Briand è giudicato dal Vaticano peggiore e più minaccioso di quanto è stato fatto finora. Se la sostanza di questo progetto non sarà cambiata radicalmente, il Papa accentuerà la sua attitudine di fronte al governo francese.

Al 17 dicembre gli stabilimenti seguenti erano stati sgombrati:

Arcivescovadi: Paris, Reims, Toulouse, Rennes, Tours, Fourges, Auch.

Vescovadi: Dijon, Nancy, Montpellier, Angers, Versailles, Autun, Poitiers Evreux, Digne, Nîmes, Arras, Saint-Jean-de-Maurienne, Mèndes, Saint Brieux, Bourges, Châlons sur Marne e Perpignan.

Grandi Seminari: Meaux, Moulins, Angoulême, Dijon, Evreux, Bois, Auch, Montpellier, Rennes, Arras, Mendes, Angers, Chambery, Saint-Jean de Maurienne, Autun, Frèjus, Limoges, Auxerre, Toulouse, Bourges, Châlons, Langres, Amiens, Agen e Reims.

Piccoli Seminari: Reims, Agen, Montpellier, Saint-Pont, Blois, Châlons, Mèlun, Boix, Plombières, Auch, Pont, Arras, Chambery, Saint-Jean de Maurienne, Brignolles, e Toulouse.

Le notizie dai dipartimenti
Altre dichiarazioni a Parigi

Parigi, 18

Il vescovo di Laval è stato espulso stamane dall'episcopio dopo avere protestato. Una folla di duemila persone ha accompagnato il prelato all' acattedrale recitando preghiere, poi ha seguito il vescovo fino al suo nuovo domicilio.

Gli allievi ed i professori del Grande Seminario sono stati espulsi coll'intervento delle truppe. Una cerimonia di riparazione è stata celebrata alla chiesa di Nôtre Dame alla presenza del vescovo e di numerosi fedeli. Il vescovo di Coutances è stato espulso ieri sera. Una folla numerosa lo ha accompagnato recitando preghiere. Il sotto prefetto ed i gendarmi seguivano la dimostrazione.

Il vescovo di Byonner ha dichiarato che gli autori delle dichiarazioni del culto incorrevano in gravi responsabilità dovendo essi incaricarsi della polizia e delle spese del culto. Aggiunse che la chiesa non indietreggerà dinanzi alla guerra aperta e se occorrerà i fedeli andranno con gioia alla battaglia col vescovo in testa.

Il ricevitore del registro di Bordeaux ha avvertito il cardinale Lecot che doveva operare il sequestro. L'arcivescovo rispose che sarebbe stato possibile alle autorità sequestrare libri e valori nei luoghi consueti ove sono deposti, ma che si rifiutava energicamente di consegnarli egli stesso, non volendo attirare su sè la censura del Papa.

Altre notizie dai dipartimenti recano che la chiesa di Saint Jules ad Etamps chiusa l'8 dicembre, è stata riaperta ieri in seguito alla dichiarazione fatta alla sotto prefettura. Il curato ha ritirato le sue dimissioni che aveva già date.

Sono stati redatti processi verbali per l'esercizio del culto in due chiese di Etampes per le quali non fu fatta alcuna dichiarazione.

Il vescovo di Grenoble ha abbandonato il vescovado.

Gli alunni del piccolo Seminario di Rondeau sono stati congedati stamane.

In conformità agli ordini del prefetto nessuna contravvenzione è stata fatta stamane nelle chiese di Tolone. Tuttavia i processi verbali già stesi seguiranno il loro corso.

L'arciprete di Brignolles è stato condannato a due franchi di ammenda.

A Parigi una nuova dichiarazione per l'esercizio del culto è stata fatta stamane per la chiesa di Saint Sulpice.

Il numero delle dichiarazioni fatte a Parigi è di 30 su 32 chiese.

Numerose dichiarazioni di riunione sono state fatto a Perpignan.

Intervista con Perez Caballero
sull'incidente Ojeda

Parigi, 18

Il corrispondente del *Matin* a Cadice ha intervistato il ministro degli esteri spagnuolo Perez Caballero, il quale dopo avere confermato la notizia del giornale *El Liberal* sull' ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, Ojeda, ha soggiunto che il Vaticano non si era rivolto direttamente a mons. Montagnini forse perchè temeva che il suo telegramma fosse intercettato. Ma io non devo giudicare sulle intenzioni, ha detto Perez Caballero, e mi limito ad esporre i fatti come sono avvenuti. Noi non abbiamo avuto nessuna risoluzione da prendere perchè il telegramma che ricevetti da Roma giunse quasi nello stesso tempo di quello da Parigi annunziante l'espulsione di mons. Montagnini.

Del resto se gli archivi della Nunziatura fossero stati affidati alla nostra ambasciata a Parigi credo di poter assicurare che nessuna difficoltà sarebbe sorta da parte del governo francese. Ho ragioni per crederlo. Il servizio che chiedeva il Vaticano era di pura cortesia e non comprometeva per nulla la Spagna.

Il cardinale Mery del Val conosce assai bene quali legami intimi ci uniscono alla Francia sopratutto in questo momento in cui realizziamo un'azione comune al Marocco ed egli si sarebbe ben guardato dal chiedere una cosa che potesse compromettere le nostre buone relazioni.

Io non ho ricevuto dimissioni e non vi è motivo alcuno perchè Ojeda si dimetta

Tutto si riduce a ciò che ho detto e per chi conosce gli usi della diplomazia tutto ciò è naturale. Si è esagerata la importanza dell'incidente.

BBONAMENTI PEL 1907

alla "Gazzetta di Venezia,,

nnuo (col dono di "Ars et Labor,, e "Fotografia,,) L. 18.—

emestrale (col dono della "Fotografia,,) „ 9.—

rimestrale (senza doni) . . . . . . „ 4.50

(ESTERO IL DOPPIO)

N.B. — Coloro che, essendo abbonati ontemporaneamente al « Giornale di enezia » ed alla « Gazzetta » hanno evuto un buono per un abbonamento mestrale da 1.o gennaio a 30 giugno potranno essere abbonati per l'inro anno 1907, con diritto ai doni, indo alla nostra amministrazione delbuono e lire 9.
nviando invece il solo buono rimarnno abbonati per il semestre riceveno però sempre in dono la fotografia.

BBONAMENTI CUMULATIVI

a "Gazzetta di Venezia,,
"Ars et Labor,, e

Illustrazione Italiana .	L. 46.80
ran Mondo (colla statua Estasi)	„ 26.80
ro Familia - ediz. comune	„ 22.50
Detto „ „ di lusso	„ 25.50
ordelia	„ 21.50
a Scienza in Famiglia .	„ 20.00
ivista per le Signorine	„ 26.75
ita Femminile Italiana	„ 28.00
Gior. Illus. dei Viaggi	„ 21.90
mporium	„ 26.00
a Nuova Parola. . . .	„ 24.00
a Critica.	„ 24.10
a Rassegna Nazionale .	„ 38.00
Fanfulla della Domenica	„ 19.80
cena Illustrata	„ 26.00
egina	„ 26.00
ivista per tutti	„ 20.00
a Curiosità.	„ 20.25
Buon Consigliere . .	„ 22.00
anciullezza Italiana . .	„ 22.50
omenica dei Fanciulli .	„ 22,00
a Stagione	„ 24.40
Figurino dei Bambini.	„ 22.00
Giorn. Ill. della Bianch.	„ 21.20
a Mode Pratique . . .	„ 26.00
oda Butterick	„ 19.50
a Novità	„ 23.75
a Moda Illustrata . . .	„ 22.25
Ricamo	„ 22.25
rgherita	„ 34.00
Bazar.	„ 26.00
orriere del Villaggio .	„ 21,50
a Rivista Agricola. . .	„ 24.50
Giardinaggio	„ 20.00
a Gazzetta Agricola . .	„ 21.00
Teatro Illustrato . . .	„ 26.00
Tirso.	„ 21.00
ollettino Musicale. . .	„ 21.00
Esposizione di Milano.	„ 21.50
ollettino dei Protesti .	„ 19,50
ercurio	„ 26.00
a Fotografia Artistica .	„ 24.25
amma e Bambino. . .	„ 21.00
a Stampa Sportiva. . .	„ 22.00

N.B. — Coloro che desiderassero in bbonamento cumulativo più d'uno dei iornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla GAZZETTA .. (L. 18) la differenza fra uesto importo e quello segnato qui sola a fianco d'ogni periodico.

bbonamenti per l'Estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui ottosegnati intendessero abbonarsi al Gazzetta di Venezia possono avere un otevole risparmio facendo l' abbonaento all'Ufficio postale del paese in cui trovano invece di farlo direttamente lla nostra Amministrazione (ad esemo, per l'Austria, l'abbonamento annuo mezzo dell'Ufficio Postale costa Kr. 27 rca mentre fatto direttamente alla mministrazione costa L. 36.
I prezzi esatti e le altre condizioni si ssono sapere agli uffici postali presso quali deve pure essere rivolto ogni remo durante l'abbonamento, non sando l'Amministrazione i nomi degli bonati per mezzo dell'Ufficio postale.
Gli Stati che hanno aderito alla conzione del 1897 di Washington e nei uali per conseguenza si può fare l'abonamento ai giornali d'altri Paesi per ezzo degli Uffici postali sono: l'Auria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, Danimarca, la Germania, la Grecia, Lussemburgo, la Norvegia, l'Olanda, Portogallo, la Rumenia, la Serbia, la izzera, la Turchia, la Spezia, l'Egitto, Persia, l'Uruguay, il Chili, la Repubica Domenicana, la Repubblica di Comblia ed alcune altre Repubbliche dell'America Centrale.
Come si vede, alla convenzione non anno aderito tra gli altri la Francia, Inghilterra e la Spagna, sicchè in quei Stati gli abbonamenti postali non si ossono fare.
E' necessario però che gli abbonamenti presso gli Uffici postali sieno fatti ella prima quindicina di Dicembre altrimenti gli abbonati ricevono il giornale in ritardo.

Se vi chiedono: di che cosa tratta la rivista ARS ET LABOR? Voi potete rispondere: di tutto: di tutto ciò che è bello, nuovo, interessante: di arte, di letteratura, di scienza, di musica, di attualità, di argomenti curiosi, di ricordi storici, di biografie illustri: tutto è largamente, riccamente illustrato con fotografie e con disegni originali. Ogni fascicolo ha una copertina illustrata a colori, una riproduzione perfetta dei disegni originali di artisti come il Dudovich e il Metlicovitz: e le officine di casa Ricordi creano per ciascun fascicolo un vero capolavoro di finezza e di eleganza. Alla fin d'anno, i dodici fascicoli della rivista sono dodici preziosi gioielli, nei quali l'arte grafica si sposa in alta armonia con le scritture dei nostri più illustri autori. E tutto questo è regalato a chiunque spedisca l'abbonamento per un anno alla GAZZETTA DI VENEZIA.

Per l'educazione degli orfani dei maestri

Roma, 18

Il ministro della pubblica istruzione ha nominato la commissione che deve concretare i provvedimenti ritenuti più utili a far si che la giornata di stipendio che i maestri rilasciano ogni anno giovi a migliorare la educazione e l'istruzione dei loro orfani.

La commissione è presieduta dallo on. Magaldi, ispettore generale del credito e della previdenza al ministero di agricoltura. Di essa fanno parte fra altri il comm. Casaglia, capo divisione del ministero dell'istruzione, il direttore del Collegio «Principe di Napoli» di Assisi, e la direttrice del Collegio «Regina Margherita» di Anagni, nonchè due insegnanti destinati dall'Unione Magistrale Nazionale.

La Giunta permanente dei trattati

Roma, 18

La Giunta permanente dei trattati e tariffe adunatasi oggi sotto la presidenza dell'on. Chimirri ha approvato il progetto che proroga al 30 giugno 1907 i termini per l'applicazione provvisoria di modificazioni alla tariffa dei dazi doganali. E' stata approvata la relazione dell'on. Chimirri che è stata oggi stesso presentata alla Camera.

Un nuovo elemosiniere pontificio

Roma, 18

Al posto di elemosiniere pontificio vacante per la morte di mons. Costantini il Papa ha nominato mons. Augusto Sili, già rettore dei corrigendi in Roma, ed ora preposto all' amministrazione della Basilica di Pompei.

Il Sili è fratello del deputato e sarà nominato arcivescovo titolare.

Intorno al congresso dei magistrati

Roma, 18

Sotto la presidenza dell'avv. Fazioli si sono riuniti i componenti del comitato ordinatore del prossimo congresso dei magistrati che doveva tenersi a Roma il 10 gennaio prossimo. Si stabilì di invitare a Roma per il 3 gennaio tutti i rappresentanti dei sottocomitati per stabilire la definitiva epoca del Congresso che non sarà più il 10 gennaio e per formulare il voto di qualche emendamento al progetto dell'on. Gallo che nel suo complesso sarebbe stato bene accolto fra la magistratura. Il sostituto procuratore del Re avvocato Tommasi di Roma lesse una proposta di vari emendamenti che mentre non modificherebbe la sostanza del progetto dell'on. Gallo senza aumento della spesa preventivata gioverebbe alla giovane magistratura.

La « Tribuna » dice che la accoglienza de imagistrati prova che il progetto dell'on. Gallo è migliore di quelli finora presentati al Parlamento dai precedenti guardasigilli e che con lievi modificazioni di forma più che di sostanza potrà divenire ottimo. Così predice che si vi manderà a tempo più opportuno il congresso.

Esperimenti con i nuovi cannoni a Nettuno

Roma, 18

Secondo un telegramma da Nettuno nella visita che il Duca d'Aosta ed i comandanti dei 12 Corpi d'Armata fecero ieri a quel poligono si sarebbero fatti esperimenti con cannoni da 75 millimetri modello 1906 della Casa Krupp. I risultati degli esperimenti furono tenuti riservatissimi.

Lo sciopero generale della gente di mare

Per lo sciopero a Venezia
Vian torna a galla

Il solito ineffabile Vian, che da qualche tempo era privo di lavoro, ha scoperto ora un filoncino d'oro nell'agitazione della gente di mare e si appresta a sfruttarlo con tutta la sapienza che gli deriva per solito dalla dabbenaggine proletaria.

Ieri difatti, giocondo ambasciatore di una guerra che non danneggierà certamente lui, si recò alla Marittima e riescì a salire a bordo il piroscafo *Iniziativa* della N. G. I. dove non fu accolto precisamente con gli onori dovuti alla sua alta qualità, ma dove riescì a parlare con qualcuno dell'equipaggio. Il risultato del suo messaggio, non è naturalmente noto, nè si sa se prevarrà il sentimento della maggioranza degli equipaggi, la quale si rende conto della esagerazione delle richieste della Federazione dei lavoratori del mare — o se ancora una volta trionferanno i sistemi intimidatori di una minoranza che sa fare la voce grossa in queste circostanze.

Lo sciopero ha carattere politico

Roma, 18

Il *Messaggero* ha intervistato uno studioso della marina mercantile sul presente sciopero dei lavoratori del mare.

Questi ha dichiarato che le pretese degli scioperanti specialmente quelle relative alla libertà di sbarco, al diritto di farsi sostituire ed al diritto di conoscere la destinazione sono contrarie alle disposizioni del codice della marina mercantile e perciò inaccettabili. Esse annullerebbero l'autorità dei capitani delle navi mercantili e toglierebbero ogni funzione militare e politica alla marina mercantile. Lo sciopero perciò più che carattere economico, ha carattere spiccatamente politico: Vi è anche il conflitto economico ed anche per questa parte secondo l'intervistato del « Messaggero » le pretese degli scioperanti sono eccessive. L'intervistato ha concluso che ritiene inevitabile la sconfitta della federazione marittima.

La partenza del "Città di NewYork,,

Roma, 18

Le notizie da Nizza recano che quelle autorità hanno autorizzato la partenza del piroscafo «Città di New York» con gli emigranti a bordo, per Marsiglia ove si effettuerà la visita d'ispezione, dopo di chè, riuscendo favorevole la visita, il piroscafo potrà salpare per Barcellona e Buenos Aires. A bordo tutto è calmo.

Il Regio Commissario generale per l'emigrazione ha telegrafato al Console generale di Marsiglia in questi termini:

«In vista della serrata dei porti nazionali e per ragioni di ordine pubblico nulla osta per parte del Commissariato dell'Emigrazione che il piroscafo «Città di New Orleans» parta per Buenos Aires».

Sciopero a Livorno e a Portoferraio

Livorno, 18

Sono fermi in porto con sciopero a bordo i piroscafi della Navigazione Singapore, India e Gianutri. — Il postale da Napoli non è giunto avendo lo sciopero a bordo. Gli equipaggi del « Gianutri » sono stati denunziati per disobbedienza agli ordini del capitano. Altri equipaggi sono stati denunziati per ammutinamento.

A Porto Ferraio l'equipaggio del postale « Elba » ha dichiarato sciopero. Il servizio col continente è disimpegnato da torpediniere.

Scioperi anche a Bari e a Civitavecchia

Bari, 18

In seguito alla proclamazione dello sciopero dei lavoratori del mare il piroscafo « Molfetta » della Società, «Puglia» e «Polcevera » della N. G. I. non hanno potuto partire.

Civitavecchia, 13

I piroscafi « Iosto », « Candia », « Amerigo Vespucci », hanno sospeso il servizio a causa dello sciopero degli equipaggi. La torpediniera di alto mare « Saffo » è partita per Golfo Aranci per il servizio postale.

Le assurdità di un memoriale

Noi ci siamo astenuti dall'entrare fino ad ora in merito nel dibattito fra equipaggi ed armatori — perchè qualunque intervento nel presente momento di tensione, non può che acuire la situazione e allontanarla da quella soluzione che deve essere nel desiderio di tutti.

Al disopra degli interessi degli armatori e degli equipaggi, noi vediamo infatti quelli della Marina Mercantile Italiana, interessi che non possono sicuramente avvantaggiarsi da una crisi di questa natura — mentre perdurano e si acuiscono tante cause di decadenza.

Il fenomeno al quale assistiamo, la debolezza cioè della nostra Marina mercantile, malgrado gli sforzi sino a qui compiuti dallo Stato, ha origini troppo complesse e troppo vaste perchè sia possibile porvi riparo dall'oggi al domani. I criteri che hanno presieduto alla protezione della Marina Mercantile — non hanno dato i frutti che se ne speravano, depauperando — senza recare agli armatori ed all'industria dei trasporti marittimi — i benefici che pareva lecito attendersene. Ma appunto perchè è prossimo il termine nel quale si dovrà discutere su questi criteri, per cambiarli forse completamente, male è scelto il momento per avanzare rivendicazioni che potrebbero essere esiziali per una industria che vive ancora di vita artificiale.

Nell'atteggiamento della federazione dei lavoratori del mare vi è dunque un pericolo per tutta l'economia nazionale — la quale non potrà consolidarsi se innanzi tutto non sia risolto il problema delle comunicazioni ferroviarie e delle linee di navigazione destinate a sfogare la nostra crescente produzione.

Potremmo dire dunque che tale atteggiamento è mal consigliato, almeno per la scelta del momento — ma il ceto marittimo trova, nelle pretese avanzate dalla Federazione qualche cosa di più che una mancanza di opportunità.

Armatori e capitani marittimi sono anzi d'accordo nel dichiarare che lo schema di contratto regolamento, compilato dalla Federazione, non si presta nemmeno a una apertura di trattative poichè esso lede delle questioni troppo vitali di principio.

Ammesso dunque che le tabelle degli stipendi, gli orari di lavoro, le tabelle-viveri presentassero quella entità che può formare la base di una discussione tra i rappresentanti della mano d'opera e quelli del capitale — lo spirito del contratto regolamento proposto è in opposizione troppo aperta con le esigenze, ammesse a priori da tutti, della navigazione.

Come si può in effetto conciliare la grave responsabilità che incombe a un capitano marittimo, con la specie di regime costituzionale che la federazione vorrebbe instaurare a bordo?

La vita di bordo presenta caratteri così diversi da quelli che derivano dalla vita di un opificio — che il concetto della disciplina — dell'abnegazione — non può soffrirvi diminuzioni — mentre la limitazione delle ore di lavoro si riduce a una puerile costrizione che in pratica paralizzerebbe la vita di bordo.

Si comprende che una federazione *cosciente* imponga di festeggiare il primo maggio in un cotonificio — ma a bordo!...

Primo maggio e feste riconosciute dallo Stato, come ha la degnazione di soggiungere il contratto regolamento, sono a bordo per forza giorni come gli altri, e potranno per esempio festeggiarsi con una tabella speciale di vitto — ma con l'astinenza del lavoro *che non sia inerente e strettamente necessario al servizio di guardia*, no.

Tutto il lavoro di bordo è necessario. Spigolando nel regolamento se ne trovano parecchie di altrettanto ragionevoli. Per esempio: *Sarà abolito il pagamento degli oggetti rotti.*

Ammettiamo che tale pagamento si possa disciplinare con norme inspirate ai vari casi — ma abolito per sempre! Gran parte dell'ordine che si mantiene a bordo sul materiale è basato sulla responsabilità che assume chi lo maneggia.

Un rappresentante del personale di bordo dovrà sorvegliare che le somministrazioni viveri sieno fatte a tenore di tabella. Ammettiamodo. Ma, dice il Regolamento, *l'incaricato sarà esonerato da ogni altro servizio, e, in navigazione, sarà nominato fra le guardie di servizio.*

E qui si vuole esercitare un diritto a spese dell'armatore.

E ancora: *In caso di malattia o di inabilità al lavoro di qualcuno del personale di macchina, il resto del personale non potrà in alcun modo venire assoggettato a un nuovo e più greve turno di lavoro.*

E allora, che si farà? Si fermeranno le macchine in mezzo al mare?

Di tali piacevolezze è lardellato tutto il regolamento con limitazioni nelle ore di lavoro — obbligo di pagare straordinariamente qualunque prestazione oltre l'orario — ed esclusione da qualunque lavoro che non *sia necessario.* (Chi sarà il giudice della necessità non è detto — ma sarà certamente l'equipaggio).

Ora la *Gazzetta*, ha sempre sostenuto che le condizioni economiche fatte alla gente di mare *di tutto il mondo*, devono essere migliorate, sotto pena di depauperare le fonti del personale navigante. Ma se sotto questo riguardo è questione soltanto di misura e di opportunità — nei riguardi della disciplina, degli orari di lavoro ecc. non può recedersi da quei principi che la consuetudine di secoli ha sancito dando loro forza di legge. Nell'interesse stesso degli equipaggi — ci auguriamo che essi lo comprendano — perchè il giorno in cui gli armatori italiani si convincessero di non potere più convenientemente esercitare l'industria della navigazione — segnerebbe insieme con la definitiva decadenza della nostra bandiera — la morte di ogni commercio marittimo nostro — e la miseria di tutta la gente di mare.

Corriere Giudiziario

Elia in Pretura
Una condanna ne tira un'altra

(Pretura Urbana di Venezia)

Nella «Gazzetta di Venezia» del 24 agosto u. s., sotto il titolo: «Contro il «Giornaletto» e contro l'ex-deputato Todeschini», davamo notizia del rinvio a tempo indeterminato di un ricorso interposto dal gerente del «Giornaletto» Luigi Casella e da Salvan Leonardo. Costoro erano stati condannati dal Tribunale di Venezia per diffamazione su querela del rev. Don Umberto Castagna, il quale, alla sua volta, aveva interposto appello contro l'assoluzione del civilmente responsabile ex-deputato Todeschini, proprietario del periodico socialista.

Il rinvio della causa era stato chiesto dal Casella, comparso solo all'udienza, perchè lo avv. Musatti trovavasi a villeggiare nel Trentino; ed era stato appoggiato, per sentimento di umanità verso l'affranto collega, dall'avv. Mario Cerutti che rappresentava il querelante costituitosi Parte Civile.

L'avvocato Elia ritenne che autore od ispiratore del resoconto fosse stato il suo avversario avv. Mario Cerutti, ed a lui inviò qualche giorno dopo una lettera piena di volgari ingiurie, in seguito alla quale, l'egregio amico nostro gli sporse querela.

La causa fu discussa ieri davanti al Pretore Urbano avv. Sacconi. Fungeva da P. M. il delegato Agostinelli. L'avv. Mario Cerutti, querelante, era costituito P. C. cogli avvocati Indri e Lazzaroni. Elia, imputato, era assistito dall'avv. Feder.

L'IMPUTATO

Elia, interrogato dal Pretore, si giustifica dicendo che l'articolo della «Gazzetta» lo aveva provocato, non solo come uomo di parte, ma come professionista, e che da certe parole contenute nell'articolo stesso ne ritenne autore od ispiratore l'avv. Mario Cerutti. Perciò non potè fare a meno di dare sfogo all'animo suo esacerbato!

Avv. Indri — Del resto, non era la prima volta che lei veniva attaccato dalla «Gazzetta», mi pare!

Elia — Sì, ed agli attacchi della «Gazzetta» mi sono ormai abituato e rassegnato (poveretto!) lasciando giudice il pubblico fra me ed il giornale. Non tollero però che mi si attacchi nella mia qualità di professionista!

Allorchè Elia afferma che la notizia del rinvio non rivestiva alcuna importanza per il pubblico, l'avv. Indri ricorda che allorquando la querela di Don Castagna si svolse in Tribunale, i giornali ne diedero ampio resoconto.

IL QUERELANTE

L'avv. Mario Cerutti, conferma i motivi della sua querela. Racconta poi quanto avvenne all'udienza della Corte d'Appello, prima che fosse deliberato il rinvio. Egli, dopo che il Casella aveva chiesto il rinvio della causa, disse alla Corte che l'avv. Musatti aveva inviato a suo padre una lettera chiedendogli un rinvio, essendo nell'impossibilità di trovare un sostituto ed essendogli necessario per non «crepare», come aveva scritto testualmente il riposo della campagna, dopo tante lotte. L'avv. Cerutti aggiunge che non lesse alla udienza la lettera del Musatti, e che usò la parola «crepare» scherzosamente, come scherzosamente l'aveva usata il Musatti nella sua lettera.

A domanda dell'avv. Indri, l'avv. Mario Cerutti dice che sporse querela dietro consiglio del padre suo avv. comm. Giuseppe.

I TESTIMONI

Il cav. Castagna Giovanni, sostituto Procuratore generale presso questa Corte d'Appello, poco ricorda di quanto avvenne nella udienza del 21 agosto, ma ammette che il contegno dell'avv. Mario Cerutti, nell'aderire alla domanda di rinvio fatta dall'imputato, sia stato correttissimo verso l'assente avv. Musatti.

L'avv. Cesare Luzzatti, che difendeva il Salvan, sentì il collega Cerutti pronunziare la parola «crepare».

Pretore — L'avv. Cerutti lesse all'udienza la lettera dell'avv. Musatti?

Luzzatti — Mi pare che ne abbia riferito soltanto la parte con la quale l'avv. Musatti giustificava la sua assenza.

Avi Virginio, redattore capo della «Gazzetta di Venezia», esclude che direttamente od indirettamente l'avv. Mario Cerutti sia stato l'autore del resoconto giudiziario. Soggiunge che anche la notizia del rinvio di un processo clamoroso interessava.

Avv. Indri — In merito alla querela ha poi parlato col comm. Cerutti padre del querelante?

Avi — Ebbi occasione di parlarne col commendator Cerutti, il quale mi disse che se l'avv. Musatti si fosse trovato a Venezia, la cosa avrebbe potuto definirsi in maniera più spicciativa. D'altronde, col Musatti, non era il caso di ricorrere ad una sfida, e perciò consigliò il figlio avv. Mario a sporgere querela contro l'insultatore.

LA DISCUSSIONE E LA SENTENZA

Apre la discussione l'avv. Lazzaroni del P. C., che dopo aver efficacemente dimostrato gli estremi dell'ingiuria nella lettera incriminata, ed esclusa la provocazione, chiede al Pretore una sentenza di condanna. In questo senso legge e presenta le conclusioni della P. C.

Segue il P. M. delegato Agostinelli, proponendo la condanna dell'imputato a lire 80 di multa.

Il difensore avv. Feder parla a lungo sostenendo a favore del Musatti la provocazione!

Infine l'avv. Indri ribadisce le argomentazioni del collega Lazzaroni e confuta brillantemente l'avversario Feder dicendo che se il Musatti aveva delle ragioni da far valere, doveva rivolgersi direttamente al giornale. (E noi gli avremmo risposto per le rime!).

Il Pretore, ritenendo il Musatti colpevole d'ingiurie, non ammette la provocazione e lo condanna a 40 lire di multa, alle spese processuali ed a 50 lire per costituzione di Parte Civile.

Siccome il povero Elia è recidivo, gli è tolto il beneficio del perdono che gli era stato accordato in una recente condanna a 350 lire di multa. Sicchè dovrà pagare anche questa sommetta, per sopramercato.

La vita pubblica costa, costa assai! Meno male, però, che non tutti i quattrini vengono gettati via così inutilmente; ce ne sono degli altri che si impiegano assai bene. Domenica udremo le laudi del risuscitato organetto di barberia del socialismo indigeno.

Tentata estorsione a Concordia Sagittaria

(Tribunale Penale di Venezia)

Ieri mattina continuò la discussione del processo a carico di Zanco Giovanni e Antonio Furlanis di Concordia Sagittaria, accusati, come dicemmo ieri, di tentata estorsione. Parlarono l'avv. Feder pel Furlanis e quindi l'avv. Carnelutti per lo Zanco, e quindi l'avv. Bizio per la Parte Civile. Malgrado le abilissime arringhe dei difensori, il Tribunale condannò lo Zanco a 15 mesi ed il Furlanis a 6 mesi di reclusione e ad un anno di sorveglianza ciascuno.

Mario Morasso e la "Battaglia,,

Ieri doveva aver luogo il noto processo per diffamazione intentato dal collega Mario dott. Morasso contro l'ex giornale socialista riformista «La Battaglia» per un articolo di questo giornale sulla sottoscrizione per la medaglia d'oro all'on. Fradeletto.

Gli imputati Prata Sante gerente; Diena Giuseppe tipografo civilmente responsabile, comparvero, assistiti dall'avv. Florian.

Il dott. Mario Morasso era rappresentato dall'avv. Antonio Orlandini.

Dopo trattative fra i due avvocati, il processo ebbe fine colla seguente dichiarazione rilasciata dal querelato:

« Il sottoscritto dichiara che coll'articolo dal titolo « I conti, i conti, i conti », pubblicato nel numero 18 del 17 ottobre 1905 nel giornale «La Battaglia» non si è inteso punto di offendere comechessia l'onore e la riputazione del dott. Mario Morasso promotore di una sottoscrizione per una medaglia d'oro all'on. Fradeletto nè di fare accuse nè insinuazioni a suo carico. Il sottoscritto riconosce ed afferma che il signor dott. Mario Morasso ha dato in modo esauriente il resoconto delle somme raccolte ed a lui affidate, come risultano da pubblici documenti e si dichiara dolente dell'avvenuta pubblicazione, in cui, per quanto senza animo ostile, furono raccolte voci erronee, che poterono far credere ad accuse verso il Morasso, le quali, invece, risultarono del tutto infondate ».

Il ricorso di un delegato respinto

Roma, 18

La Corte di Cassazione oggi ha respinto il ricorso interposto dall'ex delegato di P. S. De Martino condannato dalla Corte di appello di Torino a 4 anni di reclusione perchè riuscì a carpire nel marzo 1903 in Casal Monferrato alla signora Quartara la somma di lire 100.000 col pretesto di ricuperare alla detta signora i tre milioni di cui era stata derubata a Casale Monferrato.

Cronache funebri

I funerali della N. D. Co. Morosini-Venier

Ieri mattina la salma lagrimata di questa Gentildonna è scesa nella pace della tomba.

La Parte migliore di Venezia accorse a rendere l'estremo tributo di compianto e di onore alla Nobilissima Donna che fu nella lunga vita esempio luminoso di ogni più squisita virtù, suscitando intorno a se l'ammirazione dei buoni e la gratitudine dei tanti poveri, a cui diede conforto ed aiuto la sua intima carità.

Alle 8, in forma privata, la salma venne trasportata nella chiesa di S. Stefano. Deposta sul carrozzo della Misericordia, la bara era preceduta dal clero e seguita dal nipote dell'Estinta, co. Pier Alvise Serego; dal cav. Antonio e dal sig. Umberto Scarabellin, e da tutta la servitù.

La coprivano quattro corone, recanti sui nastri queste iscrizioni: La tua Maria — Il genero Antonio Eco-Capodilista — A sua nonna il nipote Leonardo — I nipoti Anna, Ginevra e Pierino.

La salma fu collocata nel mezzo della chiesa, contornata da piante verdi, da molte torcie, dalle aste e pennelli delle Scuole del Santissimo, della Madonna delle Grazie, di S. Nicola, della Madonna dei Centurati e della Madonna del Carmine.

Cominciarono quindi le Messe basse agli altari, e durante l'intera funzione, dai Padri Cappuccini, Riformati, Armeni e sacerdoti della città, furono celebrate trentasei Messe. Già ierl'altro, nella Cappella del Palazzo, per autorizzazione del Pontefice, erano state celebrate altre Messe funebri.

Alle 10 il Parroco Mons. Paganuzzi, con due capitoli di sacerdoti, recitò il Notturno primo dei morti, e quindi celebrò la Messa in terzo con accompagnamento di canto gregoriano all'armonium, dando poi l'assoluzione alla salma; assistendo alla funzione i nipoti co. Pier Alvise e contessina Ginevra di Serego Alighieri, contessa Anna Bracceschi di Serego Alighieri, il genero co. Leonardo Emo Capodilista, la contessa Annina Rombo Morosini, con la contessina Morosina, il conte Gio. Batta Venier, il co. Michele Morosini, la contessa Maria Papafava, la contessa Bracceschi Brazzà, la co. Sormani Moretti; il cav. Antonio e Umberto Scarabellin e l'agente di Monselice sig. Sante Toffolo; — una folla immensa di amici della Nobile Famiglia: la co. Papadopoli, la co. Brandolin, la co. Boldù Calbo-Crotta, co. Rasini Gritti, co. Michiel e figlia, co. Belmondo Caccia, co. Balbi Valier, le signore Eden, Zacun-Bon e nob. Mannati; co. Giustinian, co. Persico, bar. Maineri, co. Valmarana, co. Gozzi, signore Tosi, Paccagnella, Pertile, Ghè, Polo, Scarabellin, Olivetti, Piazza, Carosio ecc. — Nella folla maschile: il Sindaco co. Grimani, il Prefetto comm. Vittorelli, il Duca sen. Napoleone Canevaro, il co. Brandolin, co. Alvise da Schio, co. Gozzi, nob. Lucheschi, co. Donà delle Rose, co. Labia, co. Andrea Carcello, co. Giustinian, co. Tiepolo, co. Cappello, co. Rocca, co. Viola, march. Bentivoglio, nob. Zannini, i signori comm. Memmo, dott. Bianchi, dott. Pesenti, cav. Giacomo Scarabellin anche in rappresentanza dell'Educatorio Rachitici, conte Nani-Mocenigo anche in rappresentanza delle Cucine Economiche, co. Almerigo Balbi Valier, anche come Presidente dell'Asilo infantile di Monselice, co. Filippo Nani-Mocenigo, cav. Manetti, comm. Ghè, comm. Pellesina, dott. cav. Facci-Negrati, prof. Pusinich, comm. Giacomo Levi, sig. Paccagnella, avv. Gianni, no Gastaldis anche per il padre, ecc. ecc. e moltissimi ufficiali di Marina e altri la cui lista riescirebbe ancora lunghissima.

Terminata la funzione, il lunghissimo corteo accompagnò la salma fino alla riva dal Campo di S. Vidal in quest'ordine: Corone, gonfalone di S. Cristoforo, ragazzi del Patronato Divina Provvidenza, ragazze dello Istituto Ciliotta, Suore di Carità, due sacerdoti, due valletti municipali, quattro vigili pel servizio d'onore e quattro pel servizio di ordine al comando del sotto capo Dal Piai, due camerieri e due gondolieri di casa, due cocchieri del co. Capodilista e due gondolieri del co. Venier.

Reggevano i cordoni: la contessa Giulia Giustinian-Recanati, la co. Anna Serego-Alighieri, Donna Paola Blaas, la co.sa Balbi-Valier, la co. Rasini di Mortigliengo e la co. Calbo-Crotta Boldù.

Nella gondola di Casa, tutta adorna di fiori e vogata dai gondolieri della Famiglia, la salma si diresse al Cimitero, seguita dal barcone della Misericordia e da circa 40 gondole del Patriziato.

Alla Figlia dell'Estinta, la N. D. Co. Maria vedova Serego Alighieri, Dama di S. M. la Regina Madre, ai Nipoti, a tutti i Nobili Congiunti, ai quali non resta più che il ricordo della Veneratissima, rinnoviamo le nostre condoglianze profonde.

TREVISO, 17 — **Funebri Giacomini.** — La salma del compianto dott. Gio. Battista Giacomini venne oggi accompagnata al Camposanto da parenti, colleghi ed amici addolorati. La coprirono di fiori, la moglie, la mamma, i fratelli, il dott. Ricci, il dott. Munari, il Comune di Cornuda e quello di Crocetta Trevigiana. Ne reggevano i cordoni il cav. uff. Antonio Antonini, il cav. Pizzolotto per il Municipio di Cornuda, il primario dottor Antoniutti, il primario dott. Cevolotto, il dott. Sartor, il sig. Francesco Munari, il signor Luigi Mazzucati, e l'avvocato Orlandini per la famiglia.

Fra i molti che la seguirono, i cognati Dolcetti, il reverendo arciprete di Cornuda, il dottor Ricci, il dott. Banchieri, il dott. Munari, il dott. Amedeo Gasparini il sig. Berizzi, il dott. Sartor, il dott. Minesso, il signor Giuseppe Trotter, i fratelli Cortesia, il sig. Sebastiano Zago per il Canapificio Ven., il sig. Gerardo Chiavelotti, il notaio Castagna, il sig. Giuseppe Vedovato in rappresentanza dell'Assicurazione Cattolica di Verona, il sig. Gio. Batta Pivetta, il maestro Clemente Stocco, il sig. Antonio Vendramin, la signora Giulia Mangilli Castagna, la signora Pierina Munari, rappresentanze dei municipi di Cornuda e di Crocetta Trevigiana, della Congregazione di Carità di Cornuda, il signor Giuseppe Peloso, tutti dolenti per la immatura fine dell'Uomo buono e valente che lascia di sè una così dolce ricordo.

Alla famiglia rinnoviamo le più vive condoglianze.

SPORT

Club di "Tiro al Volo,, Conegliano

A l'iniziativa di alcuni appassionati cultori dello Sport cinegetico di Conegliano e della regione, è sorta in pochi giorni una nuova Società che porterà il nome di «Club di Tiro al Volo». Fra i soci fondatori vi figurano dei nomi ben conosciuti in questo ramo dello sport; tra questi: il co. Rambaldo di Collalto di S. Salvatore, co. Carlo Corner, nob. Bortolo Vettore Gera, Emilio Baseggio, on. conte Girolamo Brandolin deputato del collegio, Augusto Marchetti, co. Nicolò Mocenigo, nob. Liberale Fabris, barone Bianchi Duca di Casalanza, co. Marco Leone Rocca, D.r Mozzetti, Sammartini, nob. Francesco Gera.

Domenica scorsa ebbe luogo la prima seduta per la nomina delle cariche sociali e discussione dello statuto e regolamento. Al conte Rambaldo di Collalto, cui spetta la felice iniziativa, fu dato per acclamazione il voto di presidente, vengono quindi eletti a vice presidente, tesoriere e segretario rispettivamente il conte Mario Rocca, il nob. Bortolo D.r Gera e il sig. Emilio Baseggio.

Lo statuto pone, tra altro, che la società sarà composta di soci onorari fondatori effettivi e temporanei. Questi ultimi non possono essere che ufficiali del R. Esercito e gli studenti della Scuola di Viticultura. Il regolamento dice in un opportuno articolo, che per le esercitazioni e per le gare si useranno macchine lancia-piastrelle, fissando le norme per i tiri, mentre la Direzione si riserva la facoltà di apportarvi quelle modificazioni che reputasse necessarie per tiri d'altro genere.

Ora questo è un buon augurio per la eventuale non lontana trasformazione della Società da «Tiro al volo» a «Tiro al piccione, storno, quaglia, ecc.».

Campo di tiro sarà la Piazza d'Armi, gentilmente concessa dall'autorità militare, mentre in questa concessione è doveroso rivolgere speciale azione di grazie al comandante del presidio, il colonnello del 7.o alpini commend. Pasquale Oro, sempre primo nel favorire ogni buona iniziativa della città che da tanti anni lo ospita.

L'inaugurazione dello Stand di tiro avrà luogo domenica 6 gennaio 1907 con alcune gare indette fra soci ed invitati e per le quali il presidente e il vicepresidente hanno stabilito due premi in oggetti.

Alla nuova società il nostro sincero: «In bocca al lupo».

Automobile Club di Padova

Ci scrivono da Padova, 18:

Nella sua seduta d'oggi il Consiglio direttivo dell'Automobile Club ha proceduto alle seguenti nomine: a vice-presidente il sig. Leonino Da Zara, a segretario il signor Attilio Angeli.

Venne quindi nominata la commissione sportiva, che riuscì composta dei signori Ettore Graziani, Guido Malmignati e Giorgio Marcon. Fu stabilito che, qualora si raggiunga un numero sufficiente di inscrizioni, verrà formata una carovana automobilistica per una gita a Torino, nel prossimo febbraio, all'epoca dell'Esposizione.

Teatri e Concerti

Goldoni

La seconda recita di *Più che l'amore* ha affollato nuovamente il teatro e vi ha fatto risonare rumorosamente gli applausi, le discussioni e le contestazioni della prima sera. *Più che l'amore* sarà ripreso ancora prossimamente. La compagnia stasera chiama a raccolta il pubblico per una altra novità: *Il signor Piegois* di Capus.

In settimana la serata d'onore di Emma Gramatica con *Casa Paterna*. Fissore i posti, signori!

Malibran

Ninetta di Sabatino Lopez ha avuto — ai suoi tempi — successi lietissimi. Tradotta in veneziano e riportata sulla scena da Dora Baldanello, la commedia ha ritrovato le migliori accoglienze. Conviene dire che la veste dialettale le dà, anzi le accresce, spigliatezza, e che la recitazione della Compagnia Goldoniana è sotto ogni aspetto accurata. Dora Baldanello è una protagonista piena di seduzioni: il Bratti e gli altri tutti recitano con correttezza e con efficacia. Gli applausi, ieri sera, non mancarono certamente; gli attori dovettero presentarsi più e più volte a ringraziare dopo ogni atto.

Stasera decima recita dell'*Avocato difensor* e presto l'annunciata serata d'onore di Dora Baldanello.

Una curiosa protesta dell'aristocrazia romana contro G. Antona-Traversi

Roma, 18

Un gruppo di signore romane, alla testa delle quali si trova Donna Bice Tittoni, sorella di Giannino Antona-Traversi, ha diramato numerosi biglietti concepiti così:

«Un Comitato di signore desiderando di dare una smentita all'autore di *Carità mondana* prega l'Eccellenza Vostra di voler venire giovedì 20 corrente al Grand Hôtel per dimostrare che bevendo una tazza di the si può fare veramente del bene a chi cerca col lavoro un onesto guadagno».

E sotto la firma di Dona Bice Tittoni stanno quelle della Duchessa di Viggiano e delle signore Maria Rava, Graziella Danieli e Gemma Manfro.

La cosa è vivamente commentata nei circoli mondani.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8.30 — *Il signor Piegois.*
MALIBRAN 8.30 — *L'avocato difensor.*
GAMBRINUS-HALLE — Concerto dalle ore 20 alle 23.

Cose d'Arte

La legge sulle antichità e Belle Arti

Roma, 18

Il disegno di legge presentato dal ministro Rava sulle antichità e belle arti è quasi per intiero a quello già noto preparato dalla speciale commissione presieduta dal senatore Codronchi e di cui fu relatore l'on. Rosadi. Alcune modificazioni introdotte riguardano la parte finanziaria. La commissione chiedeva per l'acquisto di opere d'arte 700.000 lire all'anno. Invece il disegno di legge ministeriale devolve a questo scopo un fondo di 5 milioni prelevati dagli avanzi del 1905-1906. Con questo fondo si istituisce il monte delle belle arti da alimentarsi con successive contribuzioni del tesoro. Un milione di questo fondo viene ripartito nell'esercizio corrente e nei due prossimi ed è messo a disposizione del governo per l'acquisto di oggetti di antichità e belle arti. Gli altri quattro milioni saranno investiti in rendita pubblica.

Un'altra modificazione è introdotta nell'articolo 1 nel senso cioè che non solo i monumenti vanno tutelati dalla legge ma anche le bellezze naturali, foreste, giardini, paesaggi ecc.

Ad evitare poi che gli oggetti di antichità e belle arti esistenti in chiese di campagna, in oratori mal custoditi possano esser sottratti o manomessi il ministro Rava ha aggiunto una disposizione per la quale il governo potrà far trasportare e custodire questi oggetti in pubblici istituti.

Nel disegno di legge ministeriale si prevedono anche le norme e le cautele per concedere la temporanea esportazione degli oggetti soggetti a questa legge.

Fra le penalità a cui andrà soggetto chi esporterà illecitamente un oggetto d'arte è aggiunto l'obbligo all'esportatore di pagare allo tato il valore dell'opera esportata.

Esposizione internazionale di Dublino 1907

Il Ministero partecipa che una Esposizione internazionale avrà luogo a Dublino il prossimo anno 1907, e che comprenderà pure una Sezione per le Belle Arti. Aggiunge che sarebbe desiderabile fosse rappresentata in detta Esposizione l'Arte italiana e per l'onore che può derivarne alla patria nostra, e per i vantaggi economici che potranno ricavarne gli artisti.

Lo stesso Ministero si dichiara anche disposto a contribuire alle spese d'indole generale, ma vorrebbe, prima di decidere sulla modalità di tale contributo, conoscere quanti e quali artisti intendano parteciparvi e ciò per essere sicuro che il concorso di essi debba riuscire decoroso per il paese.

Tutti gli artisti pertanto della nostra regione, i quali sono in massima disposti a inviare qualche loro lavoro alla mostra irlandese, sono pregati di mandare la loro adesione sempre di massima alla Direzione del R. Istituto di Belle Arti di Venezia, affinchè essa possa, in un tempo relativamente breve, fornire al R. Ministero, in proposito, una informazione concreta e precisa.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, N. 50, del 16 dicembre 1906, contiene: *Testo*: La Settimana — Corriere (I primi momenti della Separazione in Francia. Mons. Montagnini. La discussione ferroviaria. Il premio Nobel a Carducci. Le onoranze a Golgi in Stoccolma. Marconi e il suo brindisi di Venezia. Le onoranze a Giuseppe Colombo in Milano. Il conte Guglielmo Cambray-Digny. Il premio Nobel per la pace a Roosevelt che prepara la pace industriale. Lo sciopero dei lavoratori del mare (Spectator) — Accanto alla vita (Il conte Ottavio). — Rivista teatrale (Leporello). — Le riforme elettorali e gli scandali alla Camera austriaca (F. Caburi). — La Madonnina (1) racconto (E. Bellorini). — Necrologio, ecc. — *Incisioni*: Guglielmo Marconi e la sua signora a Venezia si recano al Municipio. — La dimostrazione franco-spagnuola al Marocco e l'amm. francese Touchard a Madrid (6 dis.) — Per la consegna del premio Nobel a Giosuè Carducci (7 dis.). — Le feste a De Amicis in Sicilia. — La discussione sul disservizio ferroviario alla Camera (4 dis.) — Pugilato alla Camera austriaca. — Per la conquista del Polo: Il ritorno del capitano Amundsen a Cristiania. — Il Salone dell'automobilismo a Parigi (3 dis.). — La fontana delle tartarughe deturpata. — Nuove Strenne per il 1906-1907 (8 dis.) — Ritratti di Ramon y Cayal e di Teodoro Roosevelt (premio Nobel); di monsignor Montagnini, espulso dalla Francia, e del cardinale Richard, arcivescovo di Parigi; della granduchessa Anastasia; del granduca Nicola Nicolaevic; del principe Giorgio Leuchtenberg; del maggiore generale Reimbott; di Gianturco, ministro dei lavori pubblici; dei senatori Cambray-Digny e Di Sant'Elia; del dott. Giuseppe Lapponi e di Ferdinando Brunetière. — Caricature, Scacchi, Sciarade.

Abbonamento cumulativo ILLUSTRAZIONE ITALIANA - GAZZETTA DI VENEZIA lire 46.80.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

19 Dicembre: Tempora — S. Fausta m.
20 dicembre: S. Giovanni Marinoni.
Il sole leva alle 7.49; Tramonta alle 16.28.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le com. urbane e interprovinciali N. 309
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 651

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmente spedito il giornale.

Iscrizione nelle liste elettorali

Col 31 dicembre si chiude il termine utile per le iscrizioni nelle liste elettorali.

Coloro che hanno diritto all'elettorato vengano alle nostre sedi e otterranno la iscrizione. Coloro che dubitano della propria idoneità vi accorrano ugualmente e avranno informazioni e consigli. Coloro che hanno parenti o amici in condizione di idoneità li sollecitino, li persuadano, li accompagnino a noi.

Le Associazioni «Costituzionale» e dei «Giovani Monarchici» hanno istituito a tale scopo sette uffici:

a SAN MARCO, S. Stefano, palazzo Morosini Gatterburg, N. 2803;

a CASTELLO ALTO, Fondamenta della Tana, N. 2102;

a CASTELLO BASSO, Calle del Rimedio N. 4407;

a CANNAREGIO, S. Felice, Fondamenta del Tintor, N. 3609;

a DORSODURO, S. Barnaba, Fondamenta Gherardini, N. 2830;

a S. POLO, presso la sede del Circolo Monarchico, Calle dei Botteri, N. 1565;

a S. CROCE, S. Giacomo dell'Orio, Ponte del Megio, N. 1665;

aperti tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 10 pom. e tutti giorni festivi dalle 2 alle 4 pom. nei quali si provvede gratuitamente ad eseguire tutte le pratiche per la iscrizione.

Federazione fra gli esercenti

Inscrizioni nelle liste elettorali commerciali

Industriali, commercianti ed esercenti nostri aderenti!

Vi avvertiamo che col 31 dicembre si chiude il termine utile per le iscrizioni nelle liste elettorali commerciali.

Coloro che avessero il diritto d'esservi iscritti, si portino alla nostra Sede, ove apposito incaricato esperirà le pratice necessarie.

Prestandoci noi onde toglierví la noia e la perdita di tempo, fidiamo che da parte vostra vorrete fare diligenti e compatti il vostro dovere.

La sede della nostra Federazione (Campo San Salvatore N. 4827) resterà aperta dalle ore 8 alle ore dieci pom. tutti i giorni non festivi del corrente mese.

LA PRESIDENZA

Genova e Venezia ed i loro vagoni

Un assiduo ci scrive:

Plaudendo alla vostra tenace campagna a pro' del nostro disgraziato porto, non parlerò della questione del servizio generale per il quale si è sciupato tanto inchiostro; solamente voglio intanto insistere sulla differenza di trattamento nella assegnazione dei vagoni tra i due porti: Genova e Venezia. Basta consultare le due statistiche giornaliere di caricazione vagoni, per vedere subito che Genova caricava prima dell'andata del Bianchi colà non più di 600 vagoni, e Venezia raggiungeva 1400 e qualche giorno anche più. Da 10 o 15 giorni, invece, dopo la promessa *formale* del Bianchi al gen. Canzio e al sindaco di Genova vi si caricano colà sempre 1000 vagoni e Venezia è discesa a 200! e fra questi la sola ferrovia ne carica da 30 a 40.

Come si può andare avanti in tale modo e con sì evidente parzialità che arreca a noi tanti danni e spese enormi?

Domani, mercoledì, la nostra Unione Commerciale del Porto, avrà una seduta a tale scopo. Che cosa saprà escogitare? Io non vedo via d'uscita, se alla Direzione Generale non si provvederà con più coscienza. Ma certo non vi può essere coscienza dov'è quel monumento d'incompetenza del comm. Bianchi.

Un commerciante

Si calmi l'assiduo: c'è l'*Adriatico*, che lanciava appunto ieri l'idea di organizzare a Venezia una grande dimostrazione di plauso.... a Clemenceau.

***

La Casa Silva e C. ci scrive da Milano 17:

Dal di Lei pregiato foglio d'ieri rileviamo la lettera del signor A. Millosevich in merito alla cosciente trascuranza in cui è lasciato questo Porto per dotazione vagoni, e trovandosi i sottoscritti nella identica posizione del suddetto signor Millosevich, si associano pienamente a quanto egli ebbe a comunicare a codesto spettabile Giornale, principalmente per quanto è continuamente asserito dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato ai diversi consumatori di carbone, che cioè il porto di Venezia è *esuberantemente* provvisto di vagoni, mentre i fatti, nonchè i telegrammi della Direzione delle Ferrovie mandati ai negozianti in risposta alle loro sollecitazioni e proteste, telegrammi quasi di scusa pel disservizio, smentiscono apertamente l'asserzione surriferita.

Che le Ferrovie dello Stato adoperino tutti i mezzi per tentare di giustificare verso il pubblico il vergognoso servizio, non è cosa nuova; ma che, colle sue menzogne, la Direzione delle Ferrovie dello Stato abbia a suscitare questioni fra fornitori e consumatori, è addirittura enorme.

Non sarebbe nemmeno questa cosa tollerabile se le Ferrovie nostre fossero appaltate ed esercite da un aperto dichiarato nemico d'Italia.

Ringraziandola, e colla massima considerazione.

di Lei dev.mi *G. Silva e C. — ff. A. Voltolina, Franzosi, P. Ripamonti*

***

I signori soci della Unione Commerciale del Porto sono convocati in assemblea generale straordinaria per questa sera 19 corr. alle ore 20 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda convocazione per deliberare: «Sui provvedimenti da prendersi in seguito al permanere del disservizio ferroviario».

Data la importanza dell'argomento la Presidenza raccomanda caldamente ai signori soci di non mancare

Le promesse del Bianchi

e i telegrammi dei suoi funzionari

In seguito al telegramma diretto dal Presidente della Camera di commercio ai Deputati della città per la mancanza de' materiale ferroviario nel nostro porto e alle pratiche fatte dall'on. Tecchio a Roma, il comm. Bianchi ha fatto pervenire a quest'ultimo la seguente comunicazione:

«Sforzi questa Amministrazione tendono migliorare condizioni tutti porti indistintamente e si procura fin dove possibile di far sentire proporzionalmente su tutti attuale deficienza vagoni. Squilibrio notato favore Genova dovuto al fatto che quel porto si avvantaggia di circa sessanta carri che giornalmente ferrovie Svizzere vi inviano per carico grano destinato loro linee nonchè maggior carico carbone ferrovia. Assicuro V. S. che coi provvedimenti presi cui effetti risentirannosi Venezia fra qualche giorno condizioni quel porto miglioreranno»

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie questi telegrammi:

«Per ingombro stazione Schio causa affluenza arrivi resta sospesa dal 18 a tutto 22 andante accettazione spedizioni P. V. carro completo destinate Schio e linea Torrebelvicino-Schio-Arsiero ad eccezione carboni e generi privative. — *Gullini*».

«Causa neve sospesa circolazione tra Pettorano e Alfedena linea Sulmona-Isernia. — *Gullini*».

In Consiglio Comunale

nelle sedute prossime si discuterà anche: Proposte di modificazioni alle deliberazioni consigliari 7 giugno e 21 luglio 1893 nei riguardi della devoluzione del reddito netto della gestione delle case sane, economiche e popolari. — Relazione sul Consuntivo 1905 della Cassa di Risparmio.

In seduta segreta: Ripetizione della votazione sulla proposta di collocamento a riposo e di pensione del contabile municipale di II classe Dedin Luigi. — Domanda del signor Luigi Spinelli, ex direttore capo degli Uffici d'ordine, per la rinnovazione di provvedimento graziale. — Domanda del sig. Colonna Coriolano, ex cancellista di I cl., per rinnovazione graziale. Domanda della signora Resi Fanton fu Ferdinando per ottenere la rinnovazione per un altro quinquennio dell'«ad personam» di L. 500 annue, già godute dal defunto suo padre cav. Ferdinando Fanton, ex conservatore degli atti dello Stato Civile e Registro Popolazione, ed accordatole dal Consiglio Comunale con deliberazione 20 maggio 1904. — Domanda dell'ex vigile Visentini Costante per proroga graziale di pensione. — Nomina in seguito a concorso del giardiniere municipale.

Saggio di tirannia socialista

Gli scalpellini

Nello studio dell'avv. Tessier ebbe luogo ieri una riunione fra la Società Veneziana per deposito marmi e la Presidenza della Lega scalpellini. La discussione si protrasse fino a tarda ora presieduta dall'egregio avv. Tessier che procurò in ogni modo che la vertenza fosse appianata, ma però senza alcun risultato. Le condizioni che vorrebbe porre la lega sarebbero di riservarsi di boicottare quegli scalpellini che assumeressero nel loro laboratorio operai non organizzati, o che non fossero in regola colle loro contribuzioni alla lega, aggiungendo anche la condizione che il padrone non mancasse di ammonire quegli operai che venissero meno ai loro obblighi verso la Lega scalpellini. Se l'operaio persistesse nel tenersi estraneo alla Lega, ne sarebbe boicottato il padrone. Insomma i padroni dovrebbero fare da ispettori della lega, che in tal modo si imporrebbe non sol agli operai e contro la libertà di lavoro, ma anche verrebbe a comandare in casa altrui.

Ma fino a che la lega persiste nel suo insano proponsito la questione non potrà che aggravarsi perchè la Società Veneziana non è disposta di cedere alle imposizioni dei capi lega.

Le Letture

All'Università Popolare

Il prof. Francesco Flamini dell'Università di Padova, ha svolto, iersera, nella sala maggiore del Liceo Marco Polo, la prima lezione di letteratura, sul tema: Alessandro Manzoni e il romanticismo, nella lirica della prima metà dell'ottocento. Accennato a Berchet, che del romanticismo per primo mostrò il programma, venne al Manzoni, rilevando come nei suoi primi passi il grande scrittore seguisse gli esempi del Monti e si mostrasse ricco di immagini e di forme, come ve ne fa prova il giovanile lavoro «Il trionfo della Libertà vittoriosa sulla superstizione». Il Manzoni comincia a divenire romantico, vari anni dopo, con i versi in morte di Carlo Imbonati. Le sue liriche, poche ma eccellenti, nelle quali versa tutto l'impeto poetico, sono di carattere religioso e politico. Nel primo genere si rese famoso specialmente con l'inno sacro «La Pentecoste», nel secondo campo si rivelò maestro nel «5 maggio» che fu tanto imitato e parodiato, e che, nonostante le imperfezioni diventò universale ed ebbe rapidissima diffusione perchè consiliava in sè i varii sentimenti. Tra le parodie del «5 maggio», è nota quella di Luigi Carrer sul «23 settembre», data della morte della cantante Malibran.

L'oratore osservò come gli imitatori del Manzoni, fraintesero l'arte del loro maestro e degenerarono. Gli eccessi a cui si spinse il romanticismo furono dannosi come quelli del classicismo stesso.

Il professor Flamini chiuse la brillante conferenza con una allusione e con un reverente omaggio al Carducci. Il pubblico lo rimeritò con un applauso caldissimo.

Questa sera l'avv. Francesco Carnelutti parlerà sul seguente argomento: «Infortuni sul lavoro».

REGIA MARINA

Roma, 18

Movimento del R. Naviglio — La «Volta» è giunta a Taranto. La «Colonna» è giunta a Messina.

Varie di Cronaca

L'espulsione di una guardia daziaria.

L'altra sera verso le 7 in Via Vittorio Emanuele, una guardia daziaria, ubriaca come la fortuna dava spettacolo indecente procedendo barcollante in mezzo a due donnacce. La gente faceva codazzo schiamazzante; e allora il vigile Sambin Guerino, prese con se il monturato e lo condusse sotto il portico del vicino campiello della Cason, dove una donna si offrì a tenerlo d'occhio; finchè il vigile andava a telefonare alla Direzione del Dazio Consumo per avvertirla del fatto.

Poco dopo capitava sul posto l'ispettore il quale mandò per una barca, poi col concorso di quattro persone (perchè nel frattempo all'ubbriaco era venuto un assalto alcoolico) fu trasportata in caserma. Ieri il n. 155 fu espulso dal corpo.

Il buon cuore del cav. Colombo.

In una casa in calle Vecchia a Castello abitano due famiglie miserabilissime; una è quella di Bonoldi Maria che ha nove bambini, l'altra di Maria Vianello con sei bambini. Ogni mese il loro misero bilancio è messo a dura prova dall'obbligo di pagare l'affitto. In questi ultimi mesi anzi sono avvenute nelle due famiglie nuove disgrazie che hanno ancora peggiorato le loro condizioni.

Il buon cav. Colombo, proprietario di vari panifici in quel rione, mosso a pietà degli infelici pagò loro due mesi di affitto e aggiunse qualche sussidio. Le due povere donne commosse ringraziano pubblicamente.

In pericolo di asfissiare.

L'altra sera, il burchiaio Domenico Zigante di 43 anni da Pordenone, volle scaldar un po' lo stanzino sotto prua del suo burchio *San Marco*, carico di carbone e ormeggiato in Canale di Scomenzera alla Marittima; e vi cacciò dentro un braciere, lasciandovelo fino all'ora di andar a coricarsi; allora lo mise fuori e si sdraiò. Ma nel bugigattolo era rimasto dell'acido carbonico. Ieri mattina un garzone andato per portare il caffè al padrone, lo trovò disteso nel suo letto in stato pietoso; aveva la bava alla bocca. Uscì fuori a chiamar al soccorso, e venne immediatamente anche la *Croce Azzurra*, che senza por tempo in mezzo, preso il burchiaio che non dava segno di vita lo trasportò all'ospedale. Ora è fuori di pericolo.

Le disgrazie.

Luigi Brusso di 19 anni abitante a Carpenedo, mentre se ne stava ieri compiendo insieme ad altri un lavoro di manovra di vagoni, essendo facchino avventizio alla ferrovia, fu preso tra un repulsore ed un sostegno, riportando la frattura della tibia destra e una forte contusione al piede sinistro. Con la *Croce Azzurra* fu portato in ospedale.

— In ospedale fu pure ieri ricoverata la contadina Angelina Moro di 25 anni da Caorle, che scendendo da un carretto, sdrucciolò e cadde malamente a terra riportando la lussazione della spalla sinistra.

Un furto di biancheria.

Ier mattina il lavandaio della «Bella Venezia» deponeva nel pontone di Fusina due grossi involti di biancheria, dicendo che sarebbe poi andato a prenderli un incaricato dell'albergo, Paolo Gasparini. Questi andò difatti; ma non trovò che uno degli involti, l'altro contenente circa 500 salviette era sparito.

Il suicidio di una vecchia.

In calle Corrente a San Felice, 4089, abitava al terzo piano certa Antonia Sbardellini, sessantenne, maritata ad Antonio Ballarini, un pensionato dell'Arsenale, dal quale però viveva divisa. Aveva con sè in casa un figlio, Vittorio con sua moglie proprietari di un esercizio in calle delle Bande a Santa Maria Formosa. Uno altro figlio, Giuseppe, è commissionato all'Hôtel Vittoria e sta in albergo; un'altro ancora, Francesco è morto circa quattordici mesi fa per tubercolosi. La morte di questo figliuolo, che l'Antonia particolarmente amava, l'afflisse enormemente e dal colpo che si ebbe, non si riebbe più.

Iernotte i coniugi Bardellini, chiusero l'esercizio verso il tocco e rincasarono; ma fatte le scale trovarono la finestra aperta del pianerottolo; entrarono nel loro appartamento e non trovarono la vecchia che sempre gli aspettava. Cercarono dappertutto inutilmente, finchè affacciatasi come istintivamente alla finestra videro giù sul selciato disteso un corpo umano. Era buio, e non potevano distinguere bene, ma colti da un sospetto angoscioso discesero le scale e corsero nella calletta dietro la casa, il Ramo secondo delle Erbe. E allora videro con strazio infinito che era il corpo della povera vecchia. Era morta, ma ancora calda.

Alle loro grida disperate accorsero certi Turchetto Angelo e sua moglie che cercarono di confortare i disgraziati facendoli entrar in casa loro. Il Turchetto andò poi a cercar le guardie e un medico; sopraggiunse poco dopo il delegato Mazzone. Un medico che erano andati a chiamare si rifiutò di uscire di casa a quella ora, perchè, disse, «la donna è morta; il mio intervento è inutile».

Il corpo della suicida rimase così piantonato dalle guardie sino alle quattro; quando la *Croce Azzurra* venne a rimoverlo per trasportarlo nella cella mortuaria dell'ospedale.

La povera vecchia devè aver spiato dalla finestra il ritorno dei figli; quando il vide venire andò dall'altro lato della casa e si gettò. Nella serata non era uscita, nè aveva toccato il pranzo, che le avevano portato a casa.

Fuocherello.

In casa del cav. Zanotto direttore del Dazio — Calle Benzon a S. Marco — ieri prese fuoco la testata d'una trave per il contatto col tubo della stufa. Accorsa subito la prima sezione dei vigili, il danno fu limitato a una trentina di lire, assicurate.

La Illustrazione Veneta-Adriatica

periodico trimensile di attualità, arte, letteratura, varietà e sport, uscirà il 22 corr. Abbonamento L. 10 — Dir. Amm. 4644 Riva del Carbon. Numero saggio a richiesta.

L'Associazione Castelfranco-Venezia, riunitasi sabato u. s. in assemblea generale ha deliberato di erogare, in occasione di Natale, una somma a beneficio di tre famiglie povere di Venezia e tre di Castelfranco Ven.

La beneficenza

A favore dei bambini poveri degenti a questo Ospitale:

Sig. Maria Becher Squeraroli L. 10 — Cav. avv. Carlo Rensovich e consorte 10 — Sig. Antonietta Creazzo 5 — Sig. Gaudenzio e Maria nob. Dalla Zonca 15 — Bambini D.r G. B. Velluti 5 — Primario cav. Piero Da Venezia 5 — Co. Elena e co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini 100 — S. E. il Principe Alberto Giovanelli 50 — Sig. G. Batta Vitalba 10 — Carlo e Carola Ratti 5 — Vittorina Barbon 10 — Prof. Aureliano Faifofer 5 — Cav. Antonio Acquaroli e consorte 15 — Sig. Maria Zanetti Marigonda 5 — Natalia Finzi Ascoli 3.

*** I sigg. ing. Ettore ed Ida Luzzatto in luogo di fiori L. 20 all'Ospitale bambini Umberto I per l'ambulatorio, per onorare la memoria della sig. Lina Scandiani.

*** Alla Società contro l'accattonaggio: da S. E. il Principe Giovanelli L. 100 in luogo di fiori sulla bara della compianta N. D. co. Maria Morosini Venier. — Dal cav. Federico Luzzatto e famiglia in morte della signora Lina Scandiani lire 20 — dal sig. avv. Umberto Luzzatto in morte del compianto avvocato Alessandro Serinzi L. 5.

*** Per onorare la memoria del compianto avv. Serinzi, l'avv. nob. Carlo Trentinaglia L. 5 all'Istituto dell'Infanzia abbandonata; il dott. Giacomo Gastaldis L. 10 all'Orfanotrofio maschile.

*** Per onorare la memoria della compianta signora Lina Ara ved. Scandiani, all'Educatorio Rachitici la signora Antonietta Stucky L. 10 e l'ing. Gian Carlo Stucky 10.

*** A nostro mezzo: in memoria della N. D. cont. Maria Morosini Venier il N. H. co. Andrea Marcello versa lire 20 alle Cucine Economiche; la cont. Leopoldina Brandolin d'Adda lire 15 alla Società Nazionale di Patronato per le giovani operaie; la cont. Annetta di Serego Alighieri lire 10 alla Società contro l'accattonaggio.

*** A nostro mezzo: il conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini versa lire 20 pel Natale dei ricoverati all'Istituto Coletti.

*** A nostro mezzo: il conte e la contessa Andrea Marcello offrono lire 20 ai bambini poveri degenti all'Ospitale.

*** A nostro mezzo: per onorare la memoria della sig. Lina Ara Scandiani, l'ing. Cesare ed Ida Bianchini offrono lire 25 alla Colonia Alpina; il cav. Angelo dott. Levi lire 10 all'Educatorio Rachitici; la signora Nina Capon lire 25 e i sigg. Augusto e Costanza Capon lire 20 alla Dante Alighieri.

Stato Civile

18 dicembre — Nascite: Maschi 4 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 14.

Matrimoni — Sanvido Luigi, legatore libri, con Busato Giuseppina, casal. — Nicolao Serafino ag. panificio, con Pasqualin Elisabetta casal. — Roncon Alessandro, calzolaio, con Faresin Luigia, casal., tutti cel.

Decessi: Pellai Bosselli Giovanna, di anni 79, vedova, ricoverata, di Venezia — Sambo Vianello Angela, 78, vedova, casal. di Venezia — Seran Peggion Luigia, 63, coniug., r. pens., di Venezia — Troter Andrea, 73, con., sarto, di Venezia — Varagnolo Felice, 46, celibe, assistente farmacista, di Chioggia — Bosselli Vittorio, 46, coniug., di Venezia — Veronese Sante, 45, con., carp. di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Una bella iniziativa fiorentina

A Firenze, in seguito ad invito del Sindaco senatore Nicolini, per iniziativa dell'egregio amico prof. cav. Ugo Martini, l'elegante conferenziere che Venezia ebbe più volte occasione di applaudire, si sono raccolti i signori prof. Mario Salvini, prof. ing. Giorgio Santarelli, comm. prof. Romanelli, e bar. Krauss, per gettare le basi di una Associazione Educativa e di Coltura per gli operai.

L'Associazione ha per iscopo di riunire nei giorni festivi gli operai di ogni età, di ogni categoria e di ogni specie per condurli sotto la guida cortese e disinteressata di persone pratiche esperte nelle Gallerie, nei Musei, nelle officine; negli stabilimenti industriali mostrando loro la bellezza, il valore, l'origine, l'evoluzione di ciascuna cosa, dicendo il nome degli autori, degli inventori, dei perfezionatori, facendo in succinto la storia delle opere d'arte, delle invenzioni, delle industrie delle fabbriche, delle istituzioni visitate.

Di siffatta istituzione si possono subito apprezzare i lodevoli intendimenti poichè mostrando agli operai le opere insigni dei grandi uomini, facendo loro conoscere i capolavori che essi lasciarono, si abitueranno al rispetto dei monumenti e si affezioneranno alle bellezze artistiche.

Dicendo agli operai che nei bei tempi dell'arte, i grandi maestri erano artigiani o erano usciti da essi si verrà a destare una nobile fiamma, quella della emulazione e forse essi non avranno più odio, acrimonia ed ire contro chi si è innalzato o si innalza pensando che è dato a tutti di giungere ai primi gradini della vita sociale.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 18 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,9 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	63,72	63,42	63,33
Termometro centig. al Nord.	2,5	0.0	3.1
» » Sud.	—	—	—
Umidità relativa	81	81	76
Direzione del vento	NE	N	N
Stato dell'atmosfera	4	10	10
Acqua caduta in mm.	0.00	0,00	0,00

Temp. massima di ieri 4 5 minima di oggi —0 6
Marea 1. alta 1 26 II 13 55 bassa 7 41 II 20 9.

Dalle Provincie Venete

Importante riunione a Padova

per la ferrovia Chioggia-Padova-Cavarzere-Adria

Padova, 18

Oggi in Municipio, nel gabinetto del Sindaco, si è tenuta una importante riunione dei rappresentanti dei comuni interessati per trattare sul progetto della costruzione della linea ferroviaria Chioggia-Padova-Cavarzere-Adria.

Presiedeva l'adunanza il Sindaco commendatore Levi-Civita; fungeva da segretario l'avv. Tonzig.

Erano intervenuti i seguenti rappresentanti: il presidente della Deputazione Provinciale di Venezia comm. Penzo, il cav. uff. Giulio Bisi deputato provinciale di Padova, il Presidente della Camera di Commercio di Padova conte cav. uff. Amedeo Corinaldi, il Presidente della Camera di Commercio di Rovigo sig. Achille Bombardi Lavezzo, il sindaco di Piove cav. Aurelio Cerchiari, il sindaco di Chioggia cav. Amadio Galimberti, il Sindaco di Adria avv. Gino Salvagnini, l'assess. del Comune di Cavarzere cav. Lorenzo Antico, il Sindaco di Correzzola cav. uff. Rougier Marcello, l'assess. di Arzegrande ing. Francesco Appoloni, il Sindaco di Pontelongo sig. Luigi Ostani, l'assess. di Codevigo sig. Pizzo Pasquale, il Sindaco di Cona sig. Destro Romano.

Scusarono l'assenza la Deputazione Provinciale di Rovigo e la Camera di Commercio di Venezia.

Dopo l'esame del progetto compilato dal l'ing. cav. Liberale Papete di Piove di Sacco, il Sindaco di Padova ha dato comunicazione della lettera, già resa di pubblica ragione, con la quale la Duchessa Melzi ha dichiarato di rinunciare a qualunque compenso per la cessione del terreno di sua proprietà occorrente per la costruzione delle linee.

L'assemblea ha dato incarico al Preside di rendersi interprete dei suoi sentimenti di gratitudine verso la nobile dama.

Gli intervenuti riconobbero concordemente la necessità di dare sollecito corso alle pratiche affinchè da parte del R. Governo venga al più presto accordata la costruzione e la concessione per l'esercizio delle linee e plaudirono al Sindaco di Padova per l'interesse che egli ha dimostrato per il raggiungimento dello scopo propostosi dal Comitato.

Dopo lunga discussione vennero concretati i termini della deliberazione da proporsi ai Consigli degli Enti interessati tostochè la entità del rispettivo concorso sia stata stabilita fra le singole amministrazioni ed il Comitato esecutivo, e venne nominata una Commissione composta degli ingegneri capi delle Provincie di Padova e Venezia e di un terzo da nominarsi dal Sindaco di Padova (preferibilmente l'ing. capo della Provincia di Rovigo) affinchè proponga le somme dei detti contributi degli Enti locali.

Venne pure determinato che sieno continuate le pratiche dirette ad approntare tutti gli elementi sia tecnici, sia finanziari, sia giuridici opportuni per ottenere la concessione della costruzione e dell'esercizio delle due linee, tanto unite quanto separate, come potrà essere ravvisato più opportuno e per avere dal R. Governo il contributo chilometrico nel massimo importo accordabile secondo le disposizioni di legge. Dopo di che la adunanza si sciolse.

Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 18

Atrio municipale. — L'Impresa Elettrica, in seguito all'ordine pervenutole sin dal 2 dicembre dal prof. Riccardo Frizziero per incarico del Sindaco, ha tolto le due scale Porta dell'Atrio municipale. Inoltre tutto il materiale esistente nel cortile attiguo, come avevamo annunciato un mese fa, verrà in questi giorni trasportato nel locale «San Pieretto», che il Comune potè ricevere in consegna ieri (17 dicembre).

Desiderata. — Cominciando dal 20 corr., la prima corsa da Venezia nella linea Venezia-Chioggia della S. V. L. sarà effettuata alle 6 ant. anzichè alle 7.

Presso il nostro Ufficio Telegrafico già da molti giorni trovasi il terzo impiegato richiesto, il signor Mazzei.

Siamo lieti che l'uno e l'altro provvedimento abbiano corrisposto sollecitamente ai desideri espressi da queste colonne.

MESTRE — Ci scrivono 18

Campogalliani al «Garibaldi» — Giovedì Francesco Campogalliani, reduce dagli allori ottenuti dal pubblico di Venezia, inizierà una serie di sei recite. Il bravissimo burattinaio chiamerà, senza dubbio, alle sue rappresentazioni una bella folla di gente.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 18

Il disordine ferroviario. — Alla stazione ferroviaria continua il disordine per la mancanza dei vagoni per sfollare lo scalo.

Il comm. Bianchi più volte insistentemente sollecitato anche dalla Camera di Commercio promette sempre e non mantiene mai.

Le segherie del Cadore, che minacciano di chiudersi, si sono tenute ancora aperte continuando ad inviare legname a Belluno, ma per la deficienza e per l'ingombro dello scalo si è dovuto collocare il materiale perfino sui binari!

In seguito a ciò, per evitare dei guai, il capo stazione ha fatto chiudere i cancelli della stazione ed attualmente nel recinto della stessa i carri carichi non possono più entrare. E' evidente che in seguito a tale provvedimento di dovrà sospendere l'invio del legname a Belluno e che di conseguenza si dovranno senz'altro chiudere le segherie.

Timori di disordini

Ci telegrafano, 18 sera:

Il Consiglio comunale di Santomaso respinse il ricorso degli abitanti delle frazioni di Varre, Forchiade e Avoscan reclamante l'istituzione di una scuola mista. Perciò gli abitanti sono in vivo fermento.

Inviaronsi sopra luogo carabinieri, temendosi disordini.

TAI DI CADORE — Ci scrivono 18:

Provideant consules. — La maestra locale, signora Rosina Coletti-Bratti, licenziò le scolare e chiuse la scuola, perchè l'amministrazione comunale, per misura economica, si rifiuta di provvedere alla pulizia ed al riscaldamento dei locali, volendo che la maestra costringa le alunne a portare il legno e le abitui all'uso della scopa.

Il termometro della scuola segnava tre gradi sotto lo zero.

Padova

PADOVA — Ci scrivono 18:

Una conferenza del generale Aliprindi — Nella sala della Gran Guardia, affollata del pubblico più eletto — signore, notabilità, autorità, ufficiali, studenti — il generale comm. Fiorenzio Aliprindi ha tenuto ier sera la annunziata sua conferenza su *La ecclisse totale di sole del 30 agosto 1905.*

Il conferenziere, che esaminò l'interessantissimo fenomeno a Palma di Majorca, seppe trattare l'argomento con erudizione straordinaria e con bella vivace genialità riuscendo ad appassionare al tema il fittissimo pubblico che lo seguì sempre con attenzione religiosa, salutando alla fine l'oratore con un applauso lunghissimo.

La conferenza aveva anche uno scopo benefico: il ricavato andava a profitto del Patronato Scolastico.

Un sergente degli Alpini che tenta di uccidersi — In seguito ad una lieve punizione avuta per una mancanza disciplinare, il sergente Luigi Gavvi del distretto di Reggio Emilia, appartenente al 7.o alpini, aveva deciso di togliersi la vita.

E iersera nella caserma San Marco, a Savonarola, il Gavvi si armò di un fucile e, appuntatasi la canna alla gola, fece scattare il grilletto col pollice del piede destro. Il colpo partì ma, per una fortunata combinazione il proiettile deviò andando a conficcarsi nel muro!

Il giovanotto stava per ripetere il tentativo quando accorsero i suoi commilitoni che lo disarmarono e, visto il suo stato di sovraeccitazione, lo trasportarono allo Ospedale.

Dame benemerite — Ieri, nel palazzo dei conti De Lazara, si radunarono molte dame della nostra città allo scopo di trovare il modo onde recare aiuto efficace e duraturo all'Istituto Rachitici-Ospizio Marino, del quale Esse sono infaticabili Patronesse.

Avevano già ventilata la idea di una colletta a larga base; e nella adunanza di ieri l'idea fu unanimemente approvata. La colletta ebbe quindi il suo inizio colle generose sottoscrizioni delle Promotrici.

Vennero inoltre concretate le ultime modalità relative ai *the* danzanti di beneficenza, che hanno sempre incontrato il favore del pubblico padovano e in ispecial modo della parte più fine di esso. Questo anno le gentili feste si terranno nelle sale dell'Istituto Musicale.

Auguri di brillante successo.

La befana per i bambini infermi dell'ospedale — Il Direttore Sanitario dell'ospedale rivolge un caldo appello alla cittadinanza perchè concorra in qualunque modo all'allestimento della festa della Befana per i bambini poveri degenti all'ospedale. Si accetteranno anche offerte di derrate alimentari.

Non v'ha dubbio che i cittadini risponderanno con generoso slancio alla benefica opera a vantaggio di tanti sventurati piccini.

Una intervista col comm. Foratti

MONTAGNANA — Ci scrivono 18:

L'Eco dei Lavoratori, organo del partito socialista padovano, sabato 8 scorso in un vivacissimo articolo, intitolato: «Il Prefetto raggirato da un commendatore», inveiva contro il comm. Bortolo Foratti, presidente del Consiglio provinciale di Padova e capo della nostra minoranza consigliare conservatrice, accusandolo di aver fatto credere a scopo partigiano al Prefetto di Padova possibile nel nostro paese un'intesa fra radico-socialisti e clerico-moderati.

Il comm. Foratti credette suo dovere pubblicare nella «Provincia di Padova» una dichiarazione per asserire falso tutto ciò che «L'Eco» scriveva a suo riguardo. E altra dichiarazione faceva pochi giorni dopo sulla «Libertà» di Padova questo Sindaco Onofrio Carazzolo per riconfermare press'a poco i fatti narrati dal giornale socialista.

Le due lettere contradditorie, anche secondo il giudizio di molti cittadini, esigevano uno schiarimento: e siccome trattasi di questione che riguarda il probabile prossimo scioglimento del nostro Consiglio comunale, così ci siamo procurata un'intervista col comm. Foratti per rendere edotti di tutto ciò anche i nostri lettori.

Quegli ci accolse con la cortesia che lo distingue e si mostrò ben disposto a favorirci qualche dilucidazione sul delicato argomento. — Ha letto, gli chiedemmo, egregio commendatore, la «Libertà» N. 340 colla dichiarazione del Sindaco Carazzolo nella quale questi asserisce: «che l'ill.mo signor Prefetto gli riferì che il comm. Foratti gli aveva detto di aver parlato con lui di una possibile amministrazione mista, e che egli si era riservato di rispondergli dopo aver conferito coi colleghi, aggiungendo che per ottenere questo si sarebbe adoperato anche l'on. Romanin Jacur, mentre il Foratti mai gli parlò di una simile combinazione»?

— Sì, ci rispose l'egregio uomo; il sindaco Carazzolo potrebbe aver asserito il vero colla sua lettera, ma è completamente falso che io abbia parlato al Prefetto di Padova, quasi per chiedere il suo appoggio per un tentativo a Montagnana di un'amministrazione mista radico-socialista e clerico-moderata.

— Ma come allora spiega il colloquio del Prefetto di Padova col nostro Sindaco?

— Può essere accaduto che l'illustre Capo della Provincia, conferendo col Sindaco, «di sua iniziativa ed a mia insaputa», abbia espresso il desiderio che si tentasse un componimento fra maggioranza e minoranza del Consiglio. Così forse può aver fatto il signor Prefetto per evitare lo scioglimento di quello, ma io, a mia volta interpellato, «risolutamente dichiarai che un'intesa era difficile per non dire impossibile».

— E a comprovare la verità di quanto ci diceva, il comm. Foratti ci diede prove irrefragabili, tali da togliere qualsiasi dubbio e a noi la possibilità di qualche altra domanda. Pure soggiungemmo:

— Ed ora, egregio commendatore, dopo la sua lettera e dopo quella del Sindaco Carazzolo, a dissipare questo dubbio di malinteso e a far cessare gli ingiusti attacchi della stampa, perchè non interviene con la sua parola autorevole l'illustre Prefetto di Padova?

— A me lo chiede? — disse l'autorevole capo della nostra minoranza. — La mia coscienza è più che tranquilla; prove chiare ed esplicite per dimostrare la falsità dell'«Eco» non mi mancano. Di tutto il resto non mi occupo, chè non intendo dar seguito a polemiche con chichessia.

Dopo aver detto ciò, il comm. Foratti si chiuse in un assoluto mutismo a dimostrare che l'intervista era terminata. E noi, così, ammirati per la gentile cortesia e per la serenità d'animo del Capo del nostro partito, che mai vien meno alla fama da cui è circondato, e resi certi della sua correttezza, d'agire, prendemmo congedo.

Udine

UDINE — Ci scrivono 18

La Deputazione provinciale dimissionaria — In seguito alla rinunzia dalla carica di presidente della Deputazione Provinciale da parte del comm. avv. Ignazio Renier, la Deputazione stessa, nella seduta di ieri, — riuscite infruttuose le pratiche perchè l'egregio uomo desistesse dalla data rinunzia, prendendone atto, deliberò di dimettersi *in corpore* dandone comunicazione al Presidente del Consiglio.

Il 40.o anniversario della fondazione del l'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi fu festeggiato con un trattenimento seguito da un ballo di famiglia.

La Società alpina friulana — sodalizio prosperosissimo che annovera oltre 300 soci — riscontrato che la sede attuale in via Manin è insufficiente, deliberò di sloggiare e di trasferire la propria sede nei grandiosi saloni soprastanti al caffè della Nave nel bel centro della città, all'angolo delle vie Lionello e Rialto.

Il fallimento del zuccherificio di San Giorgio — Con sentenza d'oggi il Tribunale di qui ha dichiarato il fallimento della Società anonima per la fabbrica di zucchero di S. Giorgio di Nogaro, lo sbilancio della quale è di lire 578.258.53. Giudice delegato l'avv. Zamparo, curatore provvisorio l'avv. Ermete Tovasani.

CIVIDALE — Ci scrivono 18:

Consiglio comunale. — Ieri si riunì il Consiglio comunale. Il consigliere Coceani interpellò di nuovo l'assessore per l'Istr. Pubbl. circa l'orario delle maestre delle scuole miste nella frazione di Gogliano. Rispose l'assessore, rispose il prosindaco; il cons. Coceani, non soddisfatto, insistette e dichiarò altresì che il popolino, che non ragiona, potrebbe credere a favoritismi». La discussione si fece vivace, tanto da far dubitare di poca «concordia in famiglia», giacchè nell'ultima seduta consigliare il cav. Coceani venne nominato assessore. La formale promessa da parte del prosindaco di richiamare al dovere le maestre in parola, appena che verrà constatato che l'orario stabilito colla direzione didattica e coll'Ispettorato scolastico non verrà osservato, rappacificò gli animi e la seduta continuò tranquilla.

*** Ieri ebbero luogo le elezioni del Consiglio della S. Operaia. Votò un terzo circa dei soci. L'apatia ha invaso l'ambiente. Riuscì eletto ad unanimità: presidente l'avv. Pollis e consiglieri un amalgama di socialisti e socialistoidi della più bell'acqua, quasi tutte rielezioni di puritani che s'erano di messi sdegnosamente perchè le cose della società non andavano secondo il «sol dell'avvenir». Oh che bella festa! Oh che bella evventù! Vedrete l'avvenire.

*** Domenica prossima avremo il grandioso comizio contro l'analfabetismo. L'importanza dell'argomento dà per sè stessa sicurtà della sua riuscita.

*** Anche quest'anno avremo la sera della vigilia di Natale in Teatro la festicciuola dell'Albero pei bambini dell'Asilo infantile.

Continua in 5.a pagina

S. VITO — Ci scrivono 18:

Forno operaio. — Nella seduta del Consiglio d'amministrazione, iersera, il nob. dott. Tullio, direttore, ha esposto la situazione finanziaria del fiorente forno operaio. Fu poi deliberato di diramare una circolare per avvertire che al più presto si effettuerà il servizio a domicilio, essendo addivenuti da qualche tempo alla confezione di due nuove qualità di pane, che riuscì di soddisfazione agli acquirenti.

CASARSA — Ci scrivono 18:

Consiglio comunale. — Ieri il Consiglio comunale ha approvato le spese facoltative inscritte nel preventivo 1907, l'istituzione d'un secondo posto di levatrice, e di partecipare all'azione collettiva dei Comuni italiani relativamente alle spese giudiziarie di competenza dello Stato e che gravitano sui bilanci comunali.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 18:

Camera di Commercio. — Oggi a mezzogiorno ha avuto luogo l'annunziata seduta della Camera di Commercio, presenti 9 consiglieri.

Dopo alcune costatazioni di indole burocratica sulla pubblicazione dell'avviso delle elezioni e della proclamazione degli eletti, fatte dai consiglieri Collalto, Masi e Baccega, cui risponde il Presidente Appiani, si viene alla proclamazione ufficiale dei consiglieri eletti, ed il presidente comunica le dimissioni inviate per lettera dei nuovi eletti comm. Leopoldo Minesse e cav. Tommaso Dall'Armi, dimissioni di cui noi demmo notizia da parecchi giorni.

La Camera, dietro proposta della presidenza e con l'appoggio unanime dei consiglieri, vota un ordine del giorno col quale si delibera di non procedere alla proclamazione di nuovi consiglieri in sostituzione dei dimissionari, e si incarica una commissione di far pratiche presso il comm. Minesso e il cav. Dall'Armi, onde desistano dalle date dimissioni.

Si passa quindi ad argomenti di secondaria importanza.

Pattinaggio. — I 4 gradi sotto zero della scorsa notte hanno permesso alla immobile acqua della «patinoire» di consolidarsi sicchè domani gli impavidi..... comincieranno il delizioso esercizio.

Comizio anticlericale. — I partiti popolari stanno organizzando una dimostrazione di simpatia per la Francia laica, che si risolverà in un comizio pubblico. Viva l'allegria.

Nomina. — L'egregio rag. nob. Mario Albuzio, è stato nominato cassiere della Banca d'Italia a Messina. — Congratulazioni.

Verona

Il caso d'assicurazione del prof. Turazza

VERONA — Ci scrivono 18:

Il compianto prof. Turazza, morto in seguito ad infezione del sangue, era assicurato contro gli accidenti per L. 20 mila in caso di morte. La famiglia però non potrà realizzare la somma perchè la Società assicuratrice si rifiuta a pagarla dicendo che il prof. Turazza si infettò il sangue partecipando ad una operazione con una mano già ferita da una operazione precedente!...

(*Il caso è così strano, che ci pare impossibile.* N. d. R.).

Escursione cogli sky. — Il 3 gennaio partiranno da Verona sessanta alpini skyatori del 6.o reggimento, comandati dall'egregio capitano Moretti coi tenenti Toss, Rossi e Levi. Si recheranno ad Enego e poi dalle montagne dei Sette Comuni per eseguire per durata di 40 giorni esercizi cogli sky sulla neve.

Vicenza

VICENZA — Ci scrivono 18:

Consiglio Comunale. — Alle ore 14 si radunato ilConsiglio Comunale, presenti 23 consiglieri.

Il cons. Colleoni raccomanda la conservazione degli affreschi delle lunette del chiostro della Caserma dei pompieri ed il cons. Piccoli fa delle raccomandazioni per fornire di acqua potabile per le frazioni Polegge e Laghetto.

Si approva quindi la maggiore spesa di L. 91 mila per il mantenimento all'Ospedale dei malati poveri.

Si approvano poi alcune deliberazioni in seconda lettura ed il sindaco informa il cons. Navarotto che s'è già preparata la riparazione completa dell'orologio di Torre, col cambio anche del colore del quadrante.

Il Consiglio concede lo svincolo della cauzione esattoriale del cav. Giulio Rocca Lucca per la gestione 1898-1902.

Si approva poi il progettato servizio di omnibus dalla stazione a S. Barbara con la tariffa diurna di cent. 10 e notturna di cent. 30, con il concorso del Comune di L. 4000.

Il servizio sarà assunto dalla Ditta Bonturini per un quinquennio, salva d'ambo le parti la facoltà di rescindere il contratto dopo un biennio.

La giunta quindi propone che gli stipendi del personale della Biblioteca sia così aumentato: Bibliotecario L. 2800, vice bibliotecario L. 2000, custode L. 1300 ed inserviente L. 1000. L'orario verrebbe dal 1.o d'anno 1907 così fissato: Estate dall'aprile all'agosto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18; inverno dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 13, con la lettura serale dalle 19 alle 21. Nei mesi di ottobre e settembre si osserverà l'orario invernale, senza la lettura serale.

Il Consiglio approva in buona parte le proposte della Giunta, ma molti dei consiglieri chiedono a favore dei bibliotecari e dell'altro personale che l'aumento dei sessenni sia da calcolarsi in base allo stipendio iniziale. Invece il sindaco propone un altro aumento sullo stipendio, ma mentre si sta per accordarsi sulla misura, viene a mancare il numero legale e si toglie la seduta.

Il Consiglio Provinciale è definitivamente convocato pel 29 corrente.

Un ricordo al sen. Lampertico al Consiglio Provinciale. — La Presidenza del Consiglio Provinciale d'accordo con la Deputazione, ha fissato il 27 corrente per la inaugurazione di un busto marmoreo del compianto senatore Fedele Lampertico da collocarsi nella sala delle adunanze consigliari sotto alla lapide commemorativa di Re Vittorio Emanuele II.

Il busto è opera squisita del chiaro scultore veronese cav. Carlo Sparri.

In questa occasione il sen. Fogazzaro terrà il discorso commemorativo.

All'Accademia Olimpica giovedì alle ore 20.30 Fulvio Lenzi terrà una conferenza sull'«anima del mare» a beneficio dello Asilo Nazionale per gli orfani marinai.

Il Consiglio Camerale terrà seduta sabato 22 corrente per la prima volta dopo le recenti elezioni.

Il pregiudicato Zaniol Roberto di anni 29 fu arrestato dalla guardia municipale Nodari per questua e contravvenzione alla vigilanza speciale.

Accademia Olimpica. — Giovedì Fulvio Lenzi terrà una conferenza dal titolo *L'anima del mare*, a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai.

LONIGO — Ci scrivono 18:

Fiere e mercato — Ognor vieppiù crescente riuscita hanno le fiere mensili (3.o lunedì del mese) istituite dal nostro municipio che nulla trascura per incrementare il commercio cittadino. Anche ieri, ultima fiera del primo anno d'istituzione, grande affluenza di animali bovini e suini, di negozianti e compratori; ottimi gli affari conclusi e numerosi.

Vennero assegnati premi in danaro ai negozianti che condussero i migliori buoi da macello e maiali grassi. V'era un bue del peso superiore agli undici quintali, acquistato dal macellaio Meneghini e un maiale del peso di circa tre quintali. — Fiera animatissima.

Per l'opera al Comunale. — Sono incominciate le trattative per lo spettacolo di opera durante la fiera di marzo.

Speriamo che la Presidenza s'inspiri a moderni criteri e scelga uno spettacolo degno della importanza della nostra fiera mondiale.

SCHIO — Ci scrivono 18:

Ambulanza oculistica. — Per provvedere radicalmente ai bisogni della classe operaia afflitta spesso da malattie di occhi, le Associazioni seguenti: Società di M. S. fra gli Artieri, M. A. Tessitori Meccanici, M. A. Operai Veterani, M. S. fra Donne, Sciedense di M. S. e Presidenza, M. S. Panificio Conte, M. A. Lanificio Cazzola, M. S. Fonderia De Pretto, Comitato Distrettuale, Società M. S. Docenti, Unione Operaia, Unione Cattolica Operaia, Società Femminile di M. S. P. Felicissima, tutte di Schio; Scietà M. S. fra Operai e Femminile di M. S. fra le donne di Torre; Società di M. S. Operai di Pieve; nel settembre 1904 istituivano una Ambulanza oculistica affidata ad un egregio specialista, il dott. Gino Rota di Vicenza. Alle spese fecero fronte, oltre le tessere per visite, il concorso delle Associazioni ed alcune elargizioni fra cui quella di L. 45 per «buona usanza» nell'anniversario della morte della signora Maria Rossi-Maraschino e l'altra di L. 150 della Banca Mutua Popolare di qui.

Dati i buoni risultati dell'Ambulanza, domenica 16 corr. si riunirono i rappresentanti delle Associazioni suddette (alle quali si unì la Società di M. S. fra Agenti del Commercio) per deliberazioni per il venturo anno.

E ad unanimità fu stabilito di sostenere la benefica istituzione, per la quale i convenuti (considerando che essa riesce anche di decoro cittadino) invocano giustamente l'appoggio e l'aiuto di tutta la cittadinanza alla quale rivolgono mediante la stampa analogo invito.

Scuola Libera Popolare. — Il senatore comm. Giovanni Rossi ha elargito a favore della Scuola Libera Popolare la cospicua offerta di lire 100. — Il Consiglio direttivo è lieto di esternare pubblici vivissimi sensi di ringraziamento.

ULTIMA ORA

Deliberazioni della Navigazione Generale
Una assemblea a Roma

Roma, 18

Oggi si è tenuta la assemblea generale ordinaria della Navigazione generale italiana. Fu distribuita la relazione del consiglio degli armatori la quale tra l'altro occupandosi della odierna agitazione della gente di mare dice che la disciplina negli equipaggi è gravemente scossa. I marinai da un pezzo obbediscono incoscienti ad un manipolo di agitatori e che dopo la approvazione del contratto di arruolamento lo hanno rotto in corso di viaggio.

Un cosidetto sciopero generale altrettanto illegale quanto ingiustificato dimostra — dice la relazione — come la industria marittima attraversi una fase anarchica troppo terribile è la responsabilità morale e giuridica che reca con se la vita di mare perchè si possa fare a meno della disciplina e delle sanzioni che essa comporta.

La relazione fa rilevare infine come in questo momento i traffici della N. G., come quelli di tutti gli armatori sono sospesi — e pur troppo così rimarranno sino a quando gli equipaggi compresi del danno che producono a se stessi e al paese non danno quelle sicure sincere e inoppugnabili garanzie che riconducano la fiducia delle autorità e del commercio.

La assemblea approva un ordine del giorno col quale si delibera di approvare:

1. — Il deliberato del consiglio di amministrazione;

2. — Il concetto informatore della relazione medesima;

3. — Lo stanziamento di 300.000 lire aggiunte al fondo di previdenza in favore del personale di categorie A e B;

4. — Il bilancio dello esercizio 1906-1907;

5. — La proposta del dividendo di lire 25 per ognuna delle 110.000 azioni vecchie e di lire 12.50 per ognuna delle 70.000 azioni nuove.

In ultimo l'assemblea elegge amministratore il comm. Cosimo Cini il quale faceva anche parte della società delle ferrovie Meridionali.

Per disimpegnare il servizio postale

Napoli, 18

Sono state impartite disposizioni ad alcune torpediniere di tenersi pronte per disimpegnare in caso di bisogno il servizio postale. Stamane tutto ha proceduto regolarmente. Alle 10,30 è partito il postale «Asia» per Cagliari e alle 13 il «Tirreno» per Palermo. — Vari piroscafi sono giunti dall'estero e dalla Sicilia.

Proteste dei macchinisti di Palermo

Palermo, 18

I soci della Unione macchinisti navali di Palermo hanno presentato al loro presidente una protesta colla quale fanno voti perchè la Unione macchinisti navali di Palermo si stacchi dalla confederazione fra il personale marittimo italiano e riacquisti la propria indipendenza. Convocata l'assemblea i soci hanno dato mandato al Consiglio di porre ad effetto i loro desiderata.

Equipaggi denunciati all'autorità

Genova, 18

E' partito stasera il *Domenico Balduino* diretto ad Alessandria.

Metà dell'equipaggio è nuova. L'altra metà è composta da indiani.

Gli equipaggi dei piroscafi che si sono rifiutati di partire vennero denunziati alle autorità.

La Giunta delle elezioni

Roma, 18

La Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni di Chiozzi a Portomaggiore, Bertesi a Carpi e Sichel a Guastalla.

La prossima discussione finanziaria

Roma, 18

La *Tribuna* dice la discussione finanziaria che sta per farsi a proposito del bilancio della entrata ha piuttosto una importanza politica che non propriamente parlamentare. L'indirizzo finanziario del ministro, secondo la *Tribuna* non è seriamente contestato nella sua sostanza. La questione degli sgravi non potrà essere messa seriamente in campo di fronte a un governo che accantona 20 milioni per gli sgravi e per i provvedimenti tributari e tanto meno si vorrà porre innanzi questioni specifiche.

In quanto allo sgravio per il quale è manifesta la predilezione dell'opinione pubblica e che ha tutto il maggior favore dal Governo è in questo frattempo oggetto di negoziati diplomatici, sicchè è di suprema importanza per la nazione di non dare impaccio al Governo in un momento così delicato e forse decisivo.

La *Tribuna* conclude dicendo che la discussione non avrà carattere esteriore di contrasto parlamentare avrà egualmente un considerevole valore politico, perchè gioverà a creare una sempre migliore situazione al bilancio e contribuirà a frenare gli eccessivi appetiti.

Risultati di elezioni politiche

Nola, 18

Elezione politica del Collegio di Nola: E' stato proclamato eletto l'avvocato Gioacchino Della Pietra con voti 1658.

Bari, 18

Elezione politica del Collegio di Andria: Risultato definitivo. — Iscritti 4778; votanti 4157. — Avv. Domenico Bolognese voti 2575 — Avv. Riccardo Ceci 1502. — Ciccotti 3; dispersi, bianchi, nulli 75 — Eletto l'avv. Bolognese.

A che si riduce il fatto nuovo rivelato da Naldi

Roma, 18

La *Tribuna* ha da Bologna che nel memoriale testè scritto da Pio Naldi questi rivela un fatto nuovo; dice che non si recò mai a Firenze; ha soggiunto che rimase a Bologna non solo la sera del 28 agosto, ma anche tutto l'indomani. Ha dichiarato infine che quando si decise a partire si recò a Livorno, poi a Genova, ove rimase alcuni giorni in cerca di occupazione.

Nuova cura del cancro?

Torino, 18

(C. Monticelli) — Una notizia dell'*Eclair* di Parigi su una scoperta fatta da un torinese per la cura del cancro, ha prodotto stamane qui a Torino un vivo movimento di interesse e di curiosità. Secondo il confratello parigino, il fortunato scopritore sarebbe certo Gaetano Scaravelli d'anni 61 morto nel 1904. Poichè sono i figli dello Scaravelli, Augusto di anni 37, Giuseppe d'anni 32, Luigi d'anni 30 e Umberto di 26, stimati esercenti torinesi che colla loro costanza hanno fatto in modo che lo specifico del loro padre venisse adottato, ho creduto di recarmi oggi stesso da loro per assumere le maggiori spiegazioni sulla cura da essi praticata per la guarigione del cancro e del «lupus».

Ebbi la più cortese accoglienza, appena declinai la mia qualità di corrispondente della *Gazzetta*.

Uno degli Scaravelli mi accennò ai vari casi di sicuro esito dello specifico in parola il quale consta di un infuso di diverse erbe raccolte sui monti.

Naturalmente i medici si mostrano scettici circa questa cura ma i risultati finora ottenutesi stanno a dimostrare come il cancro ed il «lupus» possono essere debellati, o quanto meno diminuita la gravità del terribile morbo.

Infatti una vecchia di 60 anni affetta per due anni da ulcerazioni profonde, interessanti l'interna corazza pettorale e orribilmente rosa e dichiarata incurabile, dopo alcuni mesi di applicazione del metodo Scaravelli potè essere dichiarata fuori pericolo, con certezza di completa guarigione entro il 1907.

Un giovane poi sott'ufficiale dell'esercito certo Veroy Zino di anni 30 colpito per cinque anni da «lupus» tubercolare ulceroso, pure guarì attenendosi alle prescrizioni degli Scaravelli.

Dati questi risultati non rimane che augurare che il metodo Scaravelli ottenga dalla prova di nuove guarigioni la conferma della bontà sua, sicchè ancora una volta abbia ad essere assicurata all'Italia un nuovo trionfo nel vasto e complicato campo della scienza medico-farmaceutico.

Le elezioni amministrative di Arco

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Arco, 17

Le elezioni amministrative della nostra città che dovevano aver luogo oggi, domani e mercoledì, furono invece rimandate a mercoledì 19 e venerdì 21 corrente.

Già i due partiti hanno esposti i loro programmi ricchi di promesse e rese note le loro liste, dove vi sono parecchi nomi in comune. E' impossibile fare previsioni, ma la lotta sarà vivacissima da tutte due le parti, e da tutte due le parti si fa una propaganda continuata ed instancabile. Da una parte si cerca di strappare il potere alla vecchia amministrazione, questa cerca di non cedere il potere agli austriacanti.

Vi terro informati sull'esito della lotta.

INTARSIO

In alto i cuor!

In questo mondo perfido e impostore
Ogni cosa è sconvolta malamente;
Non si conoscon più giustizia e amore,
Neppur concordia fra l'umana gente.
E' un'odissea di lacrime e dolore,
Che il malo oprar deride iniquamente;
Ha XXX *** XX * X solo il malfattore,
Che a **** esempi incita acerbamente.
Non vale XXXXXX, nè parola alcuna
Che sperda il germe di cotanto male,
Nè ferreo sprone, religion nessuna!
In alto, in alto, dal pensier sull'ale,
O genti sorte da fangosa cuna;
Sia il vostro motto: Pace ed ideale!»

Carlo Galeno Costi.

***

Spiegazione del giuoco precedente:
MAR-CHIO

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 18 dicembre — Vap. ingl. «Texel» da Barry con carbone — A. U. «Espero» da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 18 dic. — Vap. ingl. «Rugbeian» per Cospoli, vuoto — Norv. «Helga» per Ergastiria vuoto — Ingl. «Arries» per Algeri, vuoto — A. U. «Matlekovits» per Trieste, merci — A. U. «Szent Istvan» per Trieste, merci — A. U. «Espero» per Trieste, merci — A. U. «Galicia» per Trieste, merci — Ital. «Operosità» per Susa, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Whateley Hall» da Cardiff, carb.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.
Ell. «Leonidas» da Barry, carbone.
A. U. «Lucifer» da Filadelfia, minerale.
Germ. «Roma» da Amburgo, merci.
Ingl. «Pavia» da Liverpool, merci.
Ing. «Lydie» da Newport, carbone.
Ingl. «Tullschmoor» da Newport, carb.
A. U. «Maria» da Zalveston, merci.
Ell. «Theodore Sifneo» da Braila, grano.
Ingl. «Falernian» da Liverpool, merci.
A. U. «B. Kemeny» da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

18 dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 30 — Cereali 14 — Cotoni 13 — Varie 76 — Totale per il Commercio 133 — Per la Ferrovia 37 — Totale complessivo 170.

Nei porti esteri

NEW YORK, 18 — (Apert.) Cotoni: Mercato appena sostenuto — Gennaio C. 9.36 — Marzo 9.58.

HAVRE, 18 — (Chius.) Cotoni: Vendite della giornata balle N. 4000 — Mercato appena sostenuto.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 18 — Mercato meglio tenuto nei grani con frazione di aumento. — Frumentoni calmi, frazione ribasso. Avene ribassate.

Frumento fiorentino fino da L. 23.20 a 23.50 — Id. buono mercantile da 22.75 a 22.85 — Id. mercantile da 22.15 a 22.40 — Frumento pignoletti coloriti da 14 a 14.25 — Id. gialloncini da 13.50 a 13.75 — Id. napolet. e friul. da 13.40 a 13.65 — Id. agostano da 12.90 a 13.10 — Avena da 18.40 a 18.50.

Prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — Bernardi Angelo, carboni. — Revocato il fallimento per adempiuto concordato.

— Libettoni A. e C., quadri, specchi, ecc. — Retrodatata la cessazione pagamenti al 23 agosto scorso.

— Tarallo Luigi, commissioni. — Il 28 co. ore 14, rendiconto.

VERONA — Picc. fall. — Pachera Lino di Luigi, orologi, via Cappello 33, ist. propria, pretura I mand.

Commiss. giud. avv. Virginio Bassani — Attivo nominale L. 1200, passivo 3500.

PADOVA — Antoniazzi Antonio, biciclette. — Contro l'accennato attivo di L. 3298.10 merci e L. 4787.20 crediti, inesigibili però, si ha il passivo di lire 19.295.37, accumulatosi per il sistema di vendita a insolventi contro cambiali, sulle quali venivano poi a gravare gli sconti e le spese di ritorno.

PORDENONE — Pavan Pietro, manifatture, Rauscedo (Spilimbergo) — 14 corr., ist. ditta di Spilimbergo — Giud. avv. Arminio Pasini — curat. avv. cav. Franc. Concari, di Spilimbergo — 29 corr. prima adun. — Al 12 genn. 1907 prod. titoli — 31 genn. verifica. Il fallimento colse il Pavan mentre stava tentando il componimento amichevole. Circa 7 mila lire è l'attivo, circa 20 mila il passivo.

Il fallimento d'uno Zuccherificio

UDINE — Con sentenza 17 corr. fu dichiarato, ad istanza della Commissione liquidatrice, il fallimento della Società anonima «Fabbrica zucchero di S. Giorgio Nogaro», sulle di cui vicende è stato testè riferito. — Giud. avv. Franc. Zamparo — Curat. avv. Ernesto Tavasani — 4 gennaio 1907, ore 10, prima adun. — al 15 prod. titoli — 31 genn. ore 10, verifica.

Il bilancio di liquidazione rassegnato chiude con un nominale attivo di lire 1.781.150,32, contro un passivo di lire 1.202.683,78.

Dispacci Commerciali

OLI

NAPOLI, 18 — Olio Gallip. al quint. cont. F. 86.33 — pel 10 marzo 87.60 — pel 10 maggio 87.50 — pel 10 agosto 87.00.

Olio di Gioia al quint. cont. F. 84.... — pel 10 marzo 84.00 — pel 10 maggio 86.10 — pel 10 agosto 87.00.

COTONI

LIVERPOOL, 18 — (Apert.) Cotoni: Vendite probabili della giornata balle N. 8.000 — Importazioni 46.000 — di cui in cotoni americani 39.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto; domanda assai buona — Cotoni futuri: Mercato sostenuto; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.45, 5.39 — Dicembre Gennaio 5.42, 5.37 — Gennaio Febbraio 5.41, 5.37 — Febbraio Marzo 5.41, 5.37 — Marzo Aprile 5.42, 5.38 — Aprile maggio 5.44, 5.40 — Maggio giugno 5.46, 5.43 — Giugno luglio 5.47, 5.45 — Luglio agosto 5.49, 5.46 — Agosto settembre 5.43, 5.41.

ZUCCHERO

PARIGI, 18 — (Chius.) Zuccaro rosso 88 disponibile F. 24.00 — Id. raffinato 58.25 — Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile F. 26.50 — Id. id. corrente 26.50 — Dicembre 26.75 — 4 mesi primi 27.12 — Merc. sostenuto.

MAGDEBURGO, 18 — Zucchero barb.: mercato calmo — Disp. M. 15.75.

CAFFÈ

HAVRE, 18 — (Chius.) Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 26.000 — Mercato rialzo — Pel corr. F. 41.00 — 2 mesi dopo il corrente 41.25 — 4 mesi id. 41.75 — 6 mesi id. 42.00 — 8 mesi id. 42.50.

SPIRITI

PARIGI, 18 — Spiriti: Corr. F. 41.25 — Mese pross. 41.75 — 4 mesi primi 42.50 — 4 mesi da maggio 44.00 — Merc. calmo.

PETROLIO

ANVERSA, 18 — Petrolio raffinato: Corrente F. 17 1/2 — 4 mesi primi 18 — Mercato calmo.

CEREALI

NEW YORK, 18 — Chiusure del 15 e 18: Frumenti: Mercato del 15 app. sostenuto; Maggio 84 1/8 — Mercato del 18 sost.; Dicembre 84 5/8.

CHICAGO, 18 — Chiusure del 15 e del 18: Frumenti: Mercato del 15 app. sostenuto; Maggio 78 1/8 — Mercato del 18 sost.; Dic. 78 1/2.

Mais: Mercato del 15 app. sostenuto; maggio 43 1/4 — Mercato del 18 sostenuto; Dicembre 43 3/4.

PARIGI, 18 — (Chius.) Farine Fiore Parigi: Mercato sostenuto — Corrente F. 29.30 — Mese prossimo 29.50 — Gennaio Febbraio 29.60 — 4 mesi primi 29.75.

Frumenti: Mercato sostenuto — Corrente F. 23.40 — Mese pross. 23.10 — Gennaio Febbraio 23.10 — 4 mesi primi 23.25.

Avena: Merc. fermo — Pel corr. F. 20.75.

Segale: Merc. calmo — Pel corr. F. 17.70.

LONDRA, 18 — (Chius.) Frumenti: Mercato calmo per prossime consegne.

ANVERSA, 18 — Frumenti: Mercato sostenuto.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 18 Dicembre

ROMA 18 — Cambio per domani 100,08 — Settimanale 100,00 — Media borse 99,[illegible].

	da	a
Rendita italiana 5 0/0	—.—	103.20
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102.20
Azioni Banca Veneta	336.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	904.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	262.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	114.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1600.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	110.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	79.1[illegible]	82.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	500.00	—.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	100.—	101.—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	497.60	498.60

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123.—	123.10	—.—	—.—	6
Francia	99.85	99.90	—.—	—.—	3
Belgio	99.63	99.70	—.—	—.—	4
Londra	25.22	25.23 1/2	24.85	24.87	6
Svizzera	99.80	99.87 1/2	—.—	—.—	5 1/2
Austria Cou.	104.5[illegible] 1/2	104.62 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Banc. austr.	104.5[illegible] 1/2	104.62 1/2	—.—	—.—	

Borse italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 17	Milano 18	Genova 17	Genova 18
Rend. It. 5 0/0 con.	100		103,35	103,07	103,10
» » » fine	100		—.—	103,42	10[illegible]
» » 3 1/2 con.	100		102,87	102,25	102,30
» » 3 0/0	100		73,12	—.—	—.—
S. F. B. N. 3 3/4 0/0	500		498,50	—.—	—.—
» Ferrovie Merid.	500		347,50	—.—	—.—
» » Mediter.	500		499,75	—.—	—.—
Banca d'Italia	800		1291,00	1292,50	1291,—
Credito Italiano	500		630,50	630,—	631,—
Società Banc. It.	250		317,00	—.—	—.—
Banca comm. It.	500		901,50	903,—	901,00
Ferr. Meridionali	500		780,00	784,00	777,—
Ferr. Mediterranee	500		445,50	447,00	444,50
Società Veneta	[illegible]		[illegible]	—.—	—.—
Navigaz. Generale	250		478,00	478,00	475,—
Lanificio Rossi	[illegible]		1768,00	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250		524,00	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	175		261,00	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500		1605,00	1680,—	1665,—
Edison	150		802,00	—.—	—.—
Raffineria Zucchero	[illegible]		956,00	—.—	—.—
Raff. Ligure Lomb.	[illegible]		—.—	358,—	354,—
Erid. fabb. zucchero	100		—.—	1062,—	1050,—
An. Ansaldo e C.	[illegible]		—.—	965	955

MILANO 18 — Tendenza migliore.
GENOVA 18 — Tendenza debole.
ROMA 18 — A. Banca di Roma 116,00 — A. S. Acqua 1640 — A. Omnibus 314,0[illegible] — A. Gas 1202,00 — A. Cond. acqua 441,00 — Soc. It. pel Carburo 1251 — Immob. 290,00

Borse estere

PARIGI 18		VIENNA 18	
Rendita fr. 3 0/0	95,60	Cred. austr. Cod	639 50
» » perp.	95 02	Lombarde	177,75
Nuov. It. fr. 1 1/2 0/0	[illegible]	Napoleoni d'oro	19,12
Rendita it. 5 0/0	103,40	Argento	100,00
» Londra a vista	25,24 1/2	Cambio su Parigi	95,45
C. cons. 2 3/4 0/0	86 1/8	» su Londra	240,95
Obblig. Lombarde	377 75	Lire ital. (carta)	95,60
Cambio sull'Italia	1/8	Rend. austr. (arg.)	99,10
R. turca unificata	94,00	» » (carta)	99 10
Banca di Parigi	1480 00	» » (oro)	117 30
[illegible] nuove	4-2 50	» » (ungh.)	95 70
Egiz. 4 0/0 (rend.)	103 70	LONDRA 18	
Rend. ungh. 4 0/0	97,95	N. cons. 2 3/4 0/0	86 3/16
Rend. spag. 4 0/0	94 80	Rendita ital. 5 0/0	102 1/2
Banca ottomana	673 00	R. spag. est. nuova	93 1/2
Argento fine	117 50	R. turca unificata	93 1/4
Azioni Suez	4512 50	Egiziano nuovo	102 00
Lotti turchi	149,00	Argento fino	32 11/16
Rendita Russa	83 90	BERLINO 18	
Ferr. mer. a term.	780 00	C. su Londra - 3 m.	20 12
C. porto. nuova	00 00	» Parigi - 8 g.	81 10
Rendita serba 4 0/0	85 30	» Italia - 10 g.	81 15
		Cr. Mob. aust. - fine	216 25

PARIGI 18 — Tendenza pesante.
VIENNA 18 — Tendenza ferma.
BERLINO 18 — Tendenza calma.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	6.11
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	2.4
O. Torino	6.00	D. Torino	4.3
Dss. Torino	7.20	O. Padova	6.41
L. Padova	8.25	O. Verona	9.4
D. Milano	9.25	Dss. Milano	12.10
O. Milano	11.55	A. Parigi-Torino	14.35
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	18.55
D. Milano	17.10	L. Padova	18.—
O. Verona	18.10	O. Milano	21.00
L. Padova	20.10	L. Padova	23.5
A. Torino	19.3	D. Milano	23.18
O. Bologna-Firenze	4.00	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Firenze	9.55	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.45
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna	19.13
D. Firenze-Roma	22.15	Dss. Roma-Firenze	21.40
Lusso-Vienna	2.51	Lusso-Vienna	1.37
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso	8.3
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	8.37
O. Udine Trie. Vien.	10.35	A. Conegliano	9.46
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	12.20
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.15
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	15.52
L. Treviso	18.25	O. Pontebba	17.39
A. Udine	19.0[illegible]	O. Trieste-Udine	22.25
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	22.49
A. Portog.-Trieste	6.20	D. Casarsa	8.19
O. Casarsa	10.20	D. Trieste	9.46
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	11.55
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	17.20
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

LUCIANO SÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Rina Bignucolo ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte al suo dolore nella luttuosa circostanza della perdita del padre suo

LUIGI BIGNUCOLO

pregando di essere scusata delle involontarie omissioni nel partecipare la sventura.

Treviso, li 18 dicembre 1906.

Nell'anniversario della morte della ventidüenne

Giuseppina Schiavon

Un anno è trascorso da che tu o cara salisti al cielo; un anno che per noi fu di pianto e di dolore, perchè dal dì che ci fosti rapita, o diletta, la nostra casa divenne triste! Non più le allegre note del cembalo, dalla tua mano maestra sonanti, risuonano nell'aria, ma solo i mesti sospiri de' tuoi amati genitori a cui senza di te la vita riesce di peso!

Giuseppina, di lassù ove prendesti eterna dimora, rivolgi uno sguardo ai derelitti tuoi genitori che inconsolabilmente ti piangono, ed implora dal Signore la pace benefica pei nostri cuori ove la memoria di te rimarrà imperitura!

Sia pace all'anima tua, o Angelo del Signore!

Un amico di famiglia

Le esequie funebri verranno celebrate domattina alle ore 10 nella Chiesa di Santa Maria Formosa.

Questa notte alle ore una improvvisamente cessava di vivere

Maria Prasch n. Gerlasch

d'anni 46

Il marito, il fratello desolati ne dànno il triste annunzio.

Si prega di una prece

Lonigo, 18 Dicembre 1906.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 corrente alle ore 15.

La Co. *Maria Venier di Serego Alighieri* ed il Co. *Emo Capodilista*, profondamente commossi, ringraziano anche a nome delle rispettive Famiglie, le Autorità, i parenti, gli amici ed i congiunti tutti che col loro intervento ai funerali e con altre dimostrazioni diedero prove di affetto alla loro amatissima Estinta

Nobil Donna

Co. Maria Morosini Venier

E. TARBÈ

IL ROMANZO DI UN DELITTO

VERSIONE DAL FRANCESE

Allora egli pensò di rimandare a più tardi le faccende importanti, di cui doveva occuparsi, e di portarsi direttamente presso sua madre e sua cugina. Dopo di aver baciato la sua genitrice, strinse la mano ad Antonietta e le disse:

— Non sapevo che avrei avuto oggi il piacere di pranzare con te.

— Questo piacere lo devi a me — disse tranquillamente la signora Noël — ho pregato suo marito di lasciarle passare la serata e la notte con me.

— Ti senti male?

— No, mi annoio a star sola.

— E dov'è Stefanina? — chiese Stefano volgendo intorno gli sguardi. Non la vedo.

La signora Noël inventò un pretesto qualunque. La bambina era stata invitata a pranzo in casa d'una sua piccola amica, e Stefano si contentò di questa spiegazione.

Poco dopo comparve la servente con la zuppa, ed i tre commensali sedettero a tavola; ma per dire il vero, nessuno fece molto onore alla cuoca. Pareva che non avessero appetito, e benchè si sforzassero a tener viva la conversazione, era evidente che tutti e tre erano preoccupati e che uno voleva nascondere all'altro la propria preoccupazione. Terminato il desinare, Antonietta disse che si sentiva stanca e che voleva andare a riposare, e la signora Noël non cercò di trattenerla. Nella sua stanza era già stato preparato un letto per la signora Olivou.

Prima di ritirarsi, Antonietta stese la mano a Stefano come sempre, ma questi la strinse più forte, e la tenne fra la sua più a lungo del consueto. Si diceva fra sè, che forse stringeva per l'ultima volta quella mano, il cui possesso avrebbe formato tutta la felicità della sua vita.

La giovane donna non si stupì di vederlo insolitamente commosso, ma attribuì la sua emozione ad un'altra causa, essendo ben lontana d'immaginare la vera.

Ritirò adagio adagio la sua mano, e gli disse:

— Buona notte! A domani!... e scomparve.

Mentre Stefano rimaneva immobile, con gli occhi fissi sulla porta che si era richiusa dietro di lei, la signora Noël era balzata in piedi ad un tratto come sospinta da una molla. Chiamò suo figlio vicino a sè con un cenno della mano, e quando gli fu accanto gridò, come una persona che si è frenata a lungo e non ha più la forza di dominarsi:

— So tutto! Tutto! m'intendi? Tutto... Tutto!

Preso così all'improvviso, Stefano non seppe rispondere. A che cosa alludeva sua madre, dicendo che sapeva tutto? Bisognava ch'egli stesse in guardia, per non tradirsi e per non dirle più di quanto sapeva realmente.

— Tu sai tutto? — disse alfine. Dunque Antonietta ti ha rivelato l'ignobile attentato del quale mancò poco ella fosse vittima, durante il suo sonno letargico. Avrebbe fatto meglio di non parlartene.

La signora Noël teneva gli occhi sbarrati sopra suo figlio, e non comprendeva evidentemente ciò che diceva.

— Un ignobile attentato? — riprese macchinalmente. — Non ne so nulla... Ma che importa a me di tutto ciò. Non vedi, non capisci che so tutto... tutto?...

Ed afferrando suo figlio pel braccio soggiunse:

— Ero da *lui*, quando tu sei venuto. Non volli che tu mi vedessi, perchè ero in preda ad un'agitazione indescrivibile.

— Da lui? Ma di chi parli mamma? — le chiese Stefano interrompendola.

— E di chi potrei parlare, se non di colui il cui solo nome mi brucierebbe le labbra? Di chi se non dell'assassino di tua sorella?...

La sventurata donna si era ad un tratto trasformata. I suoi occhi schizzavano fiamme ed il suo atteggiamento sembrava quello di una furia vendicatrice.

— L'assassino di Cecilia? — ripetè Stefano — Tu sai?

— Sì, so tutto. Ero da *lui* quando tu sei venuto, e mi ritirai, non volendo farti conoscere il motivo pel quale m'ero recata da quell'uomo. La porta si era appena richiusa dietro di me, allorchè tu sei entrato da quell'opposta. Una forza superiore alla mia volontà, mi costrinse a fermarmi dietro quell'uscio. Una voce misteriosa mi diceva che ponendomi in ascolto, avrei appreso una cosa molto grave.

Ho obbedito a quella voce ed ho udito tutto, non mi è sfuggita neppure una parola del vostro colloquio.

— Povera mamma! — esclamò Stefano. Dio sa quanto avrai sofferto. La morte della nostra cara Cecilia deve esserti sembrata più crudele, sapendo che era dovuta ad un delitto.

— No, ti sbagli, — replicò la signora Noël. — Finchè credetti che la volontà di Dio m'avesse tolta mia figlia, mi rassegnai. Ma questa sottomissione ai decreti della Provvidenza non mi riesciva facile, ed il mio dolore talvolta si ribellava. Adesso, al contrario, mi è permesso di nutrire dei pensieri di vendetta, perchè so che, non Dio, ma un uomo mi ha rapito mia figlia.

Una grandezza d'animo strana, spirava da queste parole veementi. Non era più la buona vecchia che si contentava delle sue preghiere e delle sue lacrime. Era la lionessa esasperata che ruggisce e si prepara a scagliarsi sul rapitore dei suoi nati, per dilaniarlo con i suoi artigli e le sue zanne.

Stefano ammirava sua madre ed in pari tempo ringraziava Dio perchè temeva che il suo cuore fosse troppo debole per sopportare una sì violenta emozione. Invece quella donna così debole e tenera, sembrava attingere una forza sorprendente da quella rivelazione terribile.

Dopo breve silenzio, ella soggiunse con accento stranamente energico:

— Tu ti batti domani con quel miserabile e lo ucciderai, perchè tu reggerai la spada, ma Dio guiderà la tua mano. E' Lui che colpirà in pieno petto quello infame. Guarda ne sono così sicura che non tremo per te.

Stefano comprese che sua madre credeva si trattasse di un duello comune dal quale egli uscirebbe illeso perchè il suo braccio combatteva per una causa giusta e santa. Non sarebbe stata così tranquilla se le fossero state note le condizioni dello scontro volute da Stefano ed imposte dai suoi testimoni e quelli di Maurizio.

Intanto il tempo passava, e Stefano si diceva che gliene resterebbe appena abbastanza per prendere le disposizioni necessarie, essendochè era già molto tardi. Ma non sapeva come fare a lasciare sua madre. Per fortuna fu lei che gli disse:

— Ora va a riposarti, figlio mio. E' necessario che tu dorma qualche ora perchè domani avrai bisogno di tutte le tue forze. Baciami e va a dormire.

Stefano abbracciò sua madre e le disse con voce un po' tremante:

— Buona notte, mamma, a rivederci domani.

— Sì, figlio mio. Ed abbiti la mia benedizione e quella di Dio!

Sotto la dolce pressione della mano di sua madre, Stefano piegò per un istante il ginocchio, ma si rialzò subito, per non abbandonarsi ad un'emozione che gli avrebbe forse tolto una parte della sua energia, e lasciò in fretta la stanza.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 20 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 202 — ANNO CLXIV — N. 351 — Telefono Intercom. N. 49 — Giovedì 20 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 19 al semestre, 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea e spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. 50

COMMENTI AL DISCORSO DI TITTONI

La stampa politica europea riconosce alle dichiarazioni del ministro un alto valore

A Roma

Roma, 19

Continuano i commenti al discorso di Tittoni.

Il *Popolo Romano* rispondendo a chi ha definito il discorso di Tittoni come tropo ottimista, osserva che in tale caso bisogna dire che sono troppo ottimisti gli uomini di governo che dirigono la politica estera nei vari paesi e dei quali Tittoni riportò i giudizi.

L'on. Tittoni voleva dare alle sue dichiarazioni l'impronta esatta della sincerità della politica italiana e dimostrare come la situazione dell'Europa sia nel fondo resistente a qualunque attrito che possa turbare la pace. L'on. Tittoni vi è riuscito ed il consenso dei più autorevoli parlamentari costituisce la più soddisfacente conferma.

La *Vita* fa brevi e vivaci critiche al discorso di Tittoni trovando che la nostra politica estera continua ad essere priva di intonazione propria.

A Londra

Londra, 19

Il *Times* scrive: Tittoni non tardò a rispondere e con la più grande cordialità alla assicurazione solenne data in parecchie riprese da Aehrenthal del suo vivo desiderio di mantenere relazioni di fiducia e di amicizia mutua fra i due paesi. Tittoni passa in rivista la situazione internazionale e il modo con cui insiste sull'amicizia dell'Italia e dell'Inghilterra e sull'importanza dal punto di vista delle relazioni anglo-tedesche, desterà in Inghilterra una eco non meno fedele della sua gentile allusione alla devozione di Re Edoardo e alla sua nobile missione di pacificatore.

Il *Times* aggiunge poscia che Tittoni nel suo discorso dette prova ai governi che il valore dell'amicizia austro-ungarica è altrettanto apprezzato a Roma quanto l'amicizia italiana lo è a Vienna e a Berlino.

Lo *Standard* dice: Quasi tutti gli anni avvicinandosi il Natale, uno dei principali uomini di Stato europei rende omaggio allo spirito del momento e diffonde sulle disposizioni pacifiche delle grandi potenze.

Ieri questo compito gradito fu affidato a Tittoni la cui esposizione della situazione continentale fu accolta alla Camera italiana con le manifestazioni della maggiore soddisfazione.

Lo *Standard*, analizzando il discorso, trae dal passo relativo e dalle relazioni austro-tedesche la conclusione che la Triplice sussiste sempre perchè essa è considerata come una forza che sarebbe impiegata soltanto nel caso in cui le potenze fossero esposte a un comune pericolo.

Parlando di una eventualità nei rapporti fra l'Inghilterra e la Germania, lo *Standard* dice: Noi inglesi non disprezziamo il valore delle nostre amicizie continentali, e nell'ora della necessità, faremmo, evidentemente, buona accoglienza al loro pacifico intervento. E' sul buon senso, sulla moderazione, sullo spirito umanitario dei popoli inglese e tedesco che facciamo assegnamento nel presente per il mantenimento delle relazioni soddisfacenti esistenti e nello avvenire per dare vita ad una amicizia vera e senza riserve.

A Parigi

Parigi, 19

Il *Gaulois* e l'*Echo de Paris* commentano il discorso pronunciato ieri da Tittoni alla Camera Italiana rilevandone il carattere pacifico.

La *Petite Repubblique* dice che il discorso di Tittoni è una eloquente difesa del sistema bilaterale di alleanza e di amicizia, un'analisi rassicurante della situazione europea e una difesa calorosa a favore della pace.

A Vienna

Vienna, 19

I giornali commentano favorevolmente il discorso pronunciato ieri dal ministro Tittoni alla Camera dei deputati italiana.

Il *Neue Freie Presse* dice che il discorso di Tittoni conferma la fiducia del mondo nella politica di pace che è comune a tutti i governi.

La *Zeit* definisce il discorso di Tittoni come pacifico e dice che il discorso stesso è in pieno accordo con le dichiarazioni di Bulow e di Aehrenthal. L'elevatissimo e pacifico discorso di Tittoni dimostra che possiamo tranquillamente guardare all'avvenire.

L'*Extrablatt* scrive che la fedeltà alla triplice alleanza e il mantenimento della pace sono i cardini del discorso di Tittoni.

Il *Volfzeitung* elogia la sincerità e la franchezza delle dichiarazioni del ministro Tittoni.

Il *Neue Sviener Journal* dice che il discorso di ieri fa onore all'intelletto e alla genialità di Tittoni come uomo di Stato.

Il « Fremdenblatt » commentando il discorso di ieri del ministro Tittoni, lo saluta come un avvenimento politico e una manifestazione assai importante per la Triplice.

Il giornale scrive che Tittoni caratterizza la Triplice alleanza con parole eloquenti di calda lealtà e ne dimostrò alla Camera la saldezza e la grande importanza. Di fronte a questa stretta alleanza fra i tre Stati si devono considerare come assolutamente insignificanti i piccoli incidenti e malintesi che provocano nella opinione pubblica, e specialmente nella stampa, delle agitazioni tendenziose e delle interpretazioni pessimiste.

L'assicurazione di Tittoni specialmente che esso e Aehrenthal sono decisi a procedere in tutto e per tutto di pieno accordo e a non tenere alcun conto di tali manifestazioni sarà apprezzata secondo il suo peso e il suo valore al di qua e al di là delle Alpi.

Il « Neue Wiener Tageblatt » scrive: Il discorso di Tittoni pronunciato ieri fu una delle più importanti manifestazioni politiche. Egli chiarì la situazione in tutti i punti con sincerità che non potrà mai trovare abbastanza riconoscenza. Allo splendore della forma corrisposero le grandi idee che provarono l'esistenza del più perfetto accordo con le dichiarazioni di Aehrenthal e di Bulow e provarono pure che gli uomini dirigenti la Triplice alleanza spiegano la stessa attività a favore dell'unico loro scopo comune cioè il mantenimento della pace europea.

Le dichiarazioni di Tittoni sulle relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia costituiscono specialmente un felicissimo parallelismo con le dichiarazioni di Aehrenthal. Le parole di Tittoni sono la maggiore conferma delle disposizioni dei circoli competenti austro-ungarici che costituiscono la più recisa smentita di tutte le voci fantastiche sulla politica balcanica austro-ungarica. Tittoni con il suo discorso di ieri ha mostrato nuovamente la sua qualità di uomo politico e di grande vedute e che esso è caldo fautore di tutto ciò che può assicurare una durevole conservazione della pace e che è animato dal più sincero desiderio di mantenere i più cordiali rapporti nell'alleanza con l'Austria-Ungheria.

A Budapest

Budapest, 19

I giornali commentano il discorso dell'on. Tittoni alla Camera italiana.

Il *Pester Lloyd* rileva le calde dichiarazioni di Tittoni sulla triplice. Auguriamo, soggiunge il giornale, che il discorso di Tittoni serva di ammonimento all'opinione pubblica perchè sarebbe più difficile dire se sia più la stampa ad allarmare l'opinione pubblica ovvero questa ad eccitare i giornali.

Il *Budapest Hirlap* dice che da lungo tempo l'Italia ha un governo forte e pacifico e rileva come i rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono da venti anni venuti migliorando.

A Colonia

Colonia, 19

La « Koelnische Zeitung » commentando il discorso di Tittoni scrive: Sarebbe desiderabile che tutti gli uomini politici italiani rappresentanti l'indirizzo ostile alla Triplice alleanza facessero tesoro delle dichiarazioni di Tittoni. Non vi è niente da obiettare ad esse e se la Triplice ha assicurato finora all'Italia la pace e al tempo stesso una politica indipendente e dignitosa se ne può trarre la conclusione che gli uomini di Stato italiani che si pronunciarono in favore del mantenimento della Triplice mossero da un giusto punto di vista conformemente agli interessi italiani. I giornali rilevano che una alleanza può durare fino a qaundo gli Stati che vi partecipano rimangono convinti che i rispettivi loro interessi sono da essa pienamente tutelati. Se il discorso di Tittoni giungesse a diffondere tale convinzione circa l'importanza della Triplice per l'Italia e in tutti i circoli italiani avrebbe reso un reale servizio non soltanto alla Triplice ma anche al suo proprio paese.

Il « Koelnische Zeitung » rileva infine che i passi del discorso relativi alla cooperazione sincera e leale dell'Austria-Ungheria fanno pure una eccellente impressione.

L'Education Bill ed i Lordi

La conferenza radiotelegrafica di Berlino

Londra, 19

La discussione dell'*Education bill* alla Camera dei Lordi venne aggiornata a domani. Si continuano le trattative per giungere ad un compromesso, ma il rinvio della discussione dimostra che i negoziati non sono giunti ancora ad alcun risultato.

Alla Camera dei Comuni il ministro delle Poste, a proposito dell'ordine del giorno di Sansoon, rileva che prima di accettare l'invito alla conferenza radiotelegrafica di Berlino, il suo Ministero, come quello delle Colonie, della Guerra, della Marina e del Commercio si sono accertati che le Colonie erano state consultate ed era stato deciso che la Inghilterra si sarebbe impegnata di non accettare alcuna proposta che potesse nuocere ai suoi interessi commerciali e navali.

Il governo nominerà nella prosima sessione la commissione che gli si chiede; più si esaminerà la convenzione, più ne risulterà chiaramente che gli interessi navali sono tutelati e che gli interessi commerciali non potranno che trarre profitto dalla convenzione. D'altronde l'Inghilterra, come tutti i paesi che hanno partecipato alla Conferenza, si è ispirata anche ai vantaggi che ne risulterebbero per il mondo intero. Infine se la convenzione di Berlino portasse un pregiudizio qualsiasi all'Inghilterra, il governo inglese non esiterebbe a ritirare la sua partecipazione dandone avviso un anno prima, come è previsto.

Il Congresso degli Stati Uniti

e la questione delle scuole di S. Francisco

Washington, 19

Il presidente Roosevelt presentando al Congresso il rapporto di Metchalf sulla questione delle scuole a San Francisco vi ha unito un messaggio nel quale rende omaggio alla probità, alla buona condotta ed all'intelligenza degli scolari giapponesi ed esprime il suo vivo desiderio che gli abitanti di San Francisco abbiano abbastanza spirito e convenienza per permettere a questi fanciulli di frequentare le scuole americane. Il signor Metchalf dice che è dovere del governo federale degli Stati Uniti di proteggere i giapponesi se la polizia di San Francisco non ha poteri sufficienti per farlo.

Nessuna squadra giapponese a S. Francisco

Honolulu, 19

Il console giapponese a Honolulu dichiara che la squadra giapponese che verrà in questo porto nel febbraio, non si recherà dopo a San Francisco, come era stato progettato a causa delle condizioni dell'opinione pubblica nella questione delle scuole.

— La *Tribuna* riceve da Belgrado che i nostri delegati iniziarono colà dei negoziati per la conclusione del trattato di commercio italo-serbo.

LA QUESTIONE RELIGIOSA IN FRANCIA

Il progetto Briand e la commissione dei culti

Parigi, 19

Briand ricevette iersera la delegazione dell'Unione repubblicana del Senato che gli dichiarò che il gruppo approva pienamente il progetto del governo circa l'ordinamento dell'esercizio del culto ed era favorevole alla discussione immediata e alla votazione sollecita del progetto nelle due Camere.

La commissione dei culti dopo le dichiarazioni di Briand ha deciso di non straiciare alcun articolo del progetto. Fu nominato Paul Meunier, relatore. La commissione intraprese quindi l'esame degli articoli cominciando da quelli relativi alle attribuzioni dei beni e alla devoluzione degli edifici. Fu approvato con voti 18 contro 6 l'emendamento Allard introducente negli articoli la data dell'11 dicembre 1907 come estremo limite in cui si possono reclamare beni da associazioni cultuali costituitesi. Gli articoli che si votarono con alcune modificazioni sono tre, di cui è notevole un emendamento di Jeannery sull'alienazione degli immobili ritornanti ai dipartimenti. Si impegnò sull'articolo 5 una lunga discussione. Dietro proposta di Bouffandeau sopprimente l'allocazione di tutti i ministri del culto che non avessero sottoscrito personalmente la dichiarazione contemplata dal paragrafo secondo, articolo secondo del progetto. L'art. 6 si è approvato ammettendo che resterà applicabile in tutti i casi dell'art. 5.o della legge 1905 sulla polizia del culto. La commissione ha ripreso quindi la discussione delle altre parti del progetto ed approvato l'articolo 1.o con alcuni emendamenti, rinviando ad oggi l'esame dell'articolo 2.o

Le notizie dai dipartimenti

Un capitano destituito

Parigi, 19

Notizie dai dipartimenti recano:

Ad Abbeville gli allievi del Collegio di San Stanislao in vista dell'espulsione, barricarono il cancello d'entrata ed uscirono da un'altra parte. All'arrivo del commissario il superiore del Collegio arringò la folla accorsa alla notizia della resistenza. Una dimostrazione ed una controdimostrazione avvennero. Delle percosse furono scambiate e dei processi verbali redatti.

Il Consiglio municipale di Remiremont ha deciso di soprassedere alla questione degli edifici cultuali di Remiremont finchè il governo e la Camera abbiano preso una risoluzione su questo punto.

I seminaristi di Saint Sulpice hanno lasciato il Seminario recandosi gli uni presso le loro famiglie, gli altri al convento di Icy Moulineaux ove probabilmente si riorganizeranno i corsi. Alcuni professori ed allievi stranieri sono tornati al Seminario in attesa della notificazione della espulsione.

A Nantes stamane sono stati sgomberati simultaneamente il grande Seminario ed il vescovado, che il vescovo aveva già precedentemente abbandonato. Le autorità hanno apposto solo i sigilli, mentre una folla di 200 persone tenuta a distanza dalle truppe emetteva grida diverse e cantava inni.

Al grande Seminario il vescovo protestò dichiarando di non cedere che alla forza. I seminaristi furono espulsi a quattro a quattro.

Il vescovo volle recarsi alla Cattedrale, ma ne fu impedito dai cordoni di truppa. Egli si recò allora alla cappella dell'Immacolata Concezione ove gli venne dato un saluto. Una colonna di cinquecento dimostranti costituita sopratutto da donne e da preti continuò a percorrere le vie. Alcuni disordini si verificarono durante i quali gli agenti ed i gendarmi furono feriti. Un centinaio di persone vennero messe agli arresti. Nessun processo verbale è stato redatto ieri nelle chiese.

Gli ex-presidenti dei Consigli di fabbriceria a Lione ricevettero l'intimazione di consegnare in un termine di tre giorni ai ricevitori del Demanio le carte relative alle fabbricerie. Si assicura che il Sindaco di Lione rivendicherà fra non molto la restituzione dei beni appartenenti alla città.

La dichiarazione di esercizio pubblico del culto è stata fatta per le cappelle di parecchi ospedali di Avignone.

I Consiglio di guerra di Lilla ha condannato alla destituzione il capitano di fanteria Magniez che il 20 novembre dovendosi fare l'inventario di una chiesa si rifiutò di obbedire alla richiesta della polizia di fare sfondare le porte della chiesa, dicendo che i regolamenti militari gli prescrivevano di non obbedire a tale ordine. Il Consiglio di guerra ha accordato le circostanze attenuanti.

Un'intervista col ministro Briand

Vienna, 19

Il *Neue Tageblatt* pubblica un'intervista avuta dal suo corrispondente con Briand.

Questi ha detto di avere voluto assicurare la libertà di coscienza e la libertà di culto conciliabili col rispetto del potere civile.

Briand ripetè che egli possiede delle prove che la riunione dei vescovi aveva considerate come accettabili le associazioni cultuali.

La bontà dell'accordo circa l'Etiopia

Parigi, 19

A proposito della Convenzione etiopica, il *Temps* scrive: « D'ora in poi l'Etiopia non può più essere causa di discordie. Per il fatto della Convenzione firmata a Londra, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia si sono messe d'accordo per garantire per l'avvenire lo *statu quo* politico e territoriale della regione. I tre Stati si proibiscono reciprocamente di intervenire negli affari interni d'Etiopia, e di assumere qualsiasi misura per la protezione dei loro connazionali senza preventivo accordo. La prosperità di cui l'Etiopia gode da venti anni è dovuta al personale valore di re Menelik. Quando la sua successione si aprirà, il paese sarà per lo meno assicurato, perchè d'ora in poi le difficoltà interne non saranno complicate dagli intrighi degli stranieri. Questo risultato è un pegno di più per il mantenimento della pace generale ».

LO SCIOPERO DELLA GENTE DI MARE

Le previsioni pessimiste non hanno fondamento

Roma, 19

Intorno allo sciopero generale dei lavoratori del mare la *Tribuna* reca questa informazione. Lo sciopero finora non ottenne i risultati che i promotori si ripromettevano. Non si possono arrischiare profezie, ma si può affermare che si debbono accogliere con riserva le notizie pessimiste perchè la grandissima maggioranza dei piroscafi italiani continua la navigazione. Il che dimostra che lo scarso entusiasmo col quale gli equipaggi accolsero l'ordine di scioperare.

Notizie assunte stasera dalla *Tribuna* presso la Navigazione generale afferma no che finora passarono in disarmo la «Lombardia, il «Sannio» e l'«Umbria», perchè destinati a viaggi transoceanici secondo accordi con la federazione degli armatori. Effettivamente scioperarono gli equipaggi del Paraguay, Singapore, India, Giannutri, Volta, Alba, Iosto, Candia, Bosnia, Bulgaria, Bosforo. Appena una debole frazione della flotta ha scioperato. Gli effetti dello sciopero sono limitatissimi.

Tolta qualche linea facente capo a Genova e Livorno, tutte le altre funzionano regolarmente, sia perchè gli equipaggi non scioperarono, ovvero perchè essi furono sostituiti con altro personale. A Civitavecchia mancò una sola partenza per la Sardegna. Le comunicazioni Napoli-Sicilia e le comunicazioni costiere colla Sicilia sono regolari. Tuto ciò dimostra la scarsa influenza della federazione marittima e che gli armatori, grazie alla loro preparazione, possono reggere l'urto.

Genova, 19

Giunge notizia che il Governo ha assunto il servizio di posta e di passeggieri col mezzo di tre trasporti regi tra Livorno e l'Arcipelago toscano, tra Civitavecchia e il Golfo degli Aranci, tra Napoli e Palermo.

Molti marinai sbarcati domandano di essere rimpatriati dalla Questura.

Oggi ne partirono duecento.

Oggi furono disarmati i vapori *Ausonia, Luisania, Bologna.*

L'arruolamento aperto dalla N. G. I. dà ottimi risultati; partirono il *Paraguay* ed il *Favignana.*

Per il disarmo della "Puglia,,

Bari, 19

La Società di Navigazione «Puglia» in seguito allo sciopero della gente di mare non ha ancora deciso se debba procedere al disarmo di tutti i suoi piroscafi che si trovano nei vari porti oppure attendere che giungano man mano al porto di Bari, avendo la Lega dei marinai promesso di far a questo scopo ritardare lo sciopero degli equipaggi dei piroscafi che si trovano in viaggio.

La prima decade agraria di dicembre

Roma, 19

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di dicembre: Lo stato delle campagne è in generale soddisfacente. Le pioggie della metà della decade interruppero i lavori campestri, ma riuscirono utili alle coltivazioni ed in particolare se ne avvantaggiarono i pascoli e gli erbai in Lombardia, i seminati in Basilicata e le terre in Sicilia. Qualche nevicata e l'abbassamento di temperatura favorirono i frumenti nel Piemonte e nell'Emilia. I seminati sono ovunque promettenti; così i pascoli, gli erbai e le ortaglie. Continua il raccolto delle olive, di cui il prodotto si annuncia ora soddisfacente in alcune parti, assai scarso nel leccese.

Bollettino della Giustizia

Roma, 19

Il Bollettino giudiziario pubblica i decreti coi quali vengono riconfermati per il triennio 1907-1909 i vice pretori nei distretti delle Corti di Appello di: Ancona, Aquila, Brescia, Casale, Catania, Catanzaro, Genova, Lucca, Milano e Torino.

Morelli aggiunto giudiziario al Tribunale di Bergamo, è destinato al Tribunale di Bozzolo (Mantova).

Carminati, vice cancelliere alla Corte di Appello di Venezia, è applicato alla segreteria della Procura Generale d'Appello di Venezia.

Bologna, sostituto segretario alla Procura Generale d'Appello di Venezia, è applicato alla cancelleria d'appello di Venezia.

Minesso, aggiunto giud. al Trib. di Tolmezzo, è traslocato al Trib. di Padova.

Pini, vice cancelliere alla Pretura di Chioggia, è richiamato ivi in servizio.

Ridolfi, vice cancelliere alla Pret. di Moggio Udinese, è sospeso dall'ufficio per quindici giorni.

Notizie varie da Roma

Roma, 19

La Commissione che esamina il progetto sugli usi civici iniziò oggi la discussione generale accettando il concetto informatore del progetto e deliberò di passare alla discussione degli articoli.

— Gli ufficiali e marinai della nave «Vesuvio» inviano da Singapore a mezzo della *Tribuna* affettuosi auguri alle loro famiglie.

— Il pretore di Roma ha respinto l'istanza per la sospensione dei lavori dell'Istituto Internazionale di agricoltura a Villa Borghese, condannando gli attori alle spese del giudizio.

— Il Consiglio provinciale di Roma telegrafò a Carducci congratulandosi per la recente onorificenza.

Per i porti di Catania e Siracusa

Roma, 19

La commissione Siracusana-Catanese, che si trova a Roma per interessare il Governo in favore di quei porti, smentisce di esser venuta a Roma per farsi pagare le spese del banchetto di Catania che furono già pagate.

Treno che passa sopra un operaio senza ferirlo!

Roma, 19

Ieri sera alla stazione di Termini un treno composto di una macchina e venticinque vagoni investì l'operaio Somigli di Firenze. Il Somigli cade disteso sul binario e il treno passò su di lui senza fargli nulla. Il Somigli però nella caduta aveva riportato una contusione guaribile in 15 giorni.

LETTERE ROMANE

Dalle aragoste ai poveri ciechi

Roma, 14

Sono stato l'altro giorno alla esposizione dei ciechi, all'Acquario romano. Il congresso i tiflologi aveva già finiti i suoi lavori, ma quei poveri esseri lì continuavano ancora. Umili e silenziosi, adoperavano ancora le mani sapienti ai lavori del tornio e del telaio, traevano l'ago sul ricamo, sfioravano i caratteri in rilievo dei loro libri, le tastiere delle macchine da scrivere e quella di un pianoforte a coda automaticamente sotto lo sguardo curioso della folla che si stringeva intorno ad essi. Con la tenue moneta di trenta centesimi tutti in fatti potevano pagarsi lo spettacolo, e vedere da vicino che cosa sia un cieco tiflologato. La tiflologia è appunto quella parte della scienza che ha lo scopo molto umanitario, forse, di trarre il povero cieco dallo stato di inferiorità giuridica e sociale in cui per la sua sciagura e per l'incuria dei suoi simili veggenti è rimasto per secoli e secoli: di sollevarlo dallo stato di inutilità e di immobilità delle sue tenebre e di farne un essere attivo, cosciente utile a sè stesso ed agli altri. Anche agli altri, perchè non bisogna essere egoisti neppure quando si è ciechi.

Così, con metodi didattici speciali, favorendo accortamente il naturale supersviluppo degli altri sensi, e specialmente quello del tatto — un metodo quasi carusiano, insomma — si è riusciti ad ottenere dei veri miracoli: ciechi che leggono, scrivono, fanno di conto, ricamano monogrammi sui fazzoletti e merletti per i *dessous* più eleganti, impagliano sedie di Vienna, intrecciano graziosi cestelli da lavoro, fabbricano portaguanti e portasigarette in cuoio impresso, fanno insomma un'infinità di cose utili e spesso carine per la gente che ci vede, a pochissimo prezzo, chè tanto, per un povero essere che prima d'essere tiflologato non guadagnava un centesimo, ogni cosa è trovata: e d'altronde, non bisogna dimenticare che esso ha anche un debito di gratitudine per gli esseri a cinque sensi che lo hanno messo così sulla via del progresso e delle conquiste sociali.

Ma io sono uscito da quella mostra infinitamente rattristato. Già, quell'Acquario Romano, in quel pomeriggio velato, era di una melanconia accorante. E' un edificio, questo nostro Acquario, che ha subito le più curiose peripezie. Costruito nel periodo della febbre edilizia, fra l'84 e l'87, è ormai già in uno stato di semirovina. Quando fu tirato su, era il tempo in cui si abbattevano tutte le ville romane per costruire sulle loro aree i grandi casamenti della Travettopoli esquilina. Villa Ludovisi e Villa Massimo si stavano distruggendo con furia, ed era giusto che la nuova Roma pensasse sostituirle con qualche altra cosa equivalente. Così fu costruito l'Acquario Romano, in piazza Manfredo Fanti. Perchè mai e a chi venisse in mente di costruire un acquario, non so. Ma a quell'epoca quando un costruttore ordinava un palazzo ai suoi ingegneri diceva di solito: « Qui ci vorrei una torretta ». « Una torretta? Perchè? Perchè sì. Perchè « ci stava bene ». Così forse fu costruito l'Acquario Romano. Perchè, lì, in quel punto, ci stava bene. Era un po' in mezzo ai quei casamenti simmetrici e tediosi il piccolo onesto sogno borghese della vasca coi pesci rossi e con le quattro aiuolette intorno. In ogni modo l'Acquario Romano fu costruito e inaugurato solennemente: inaugurato con pesci veri e aragoste autentiche, natanti nelle vasche disposte intorno alla sala centrale fra graziosi giardinetti inglesi d'alghe un po' sospette, ed occhieggianti con diffidenza, di dietro al cristallo delle loro prigioni i foruncoli nasali di don Bernardino Grimaldi, ministro alquanto piscicultore. Ma passata la festa, gabbato il merluzzo: i buoni romani trovarono forse che per veder pesci era sufficiente andare una volta all'anno e senza spender nulla, al *cottio* di San Teodoro, la vigilia di Natale, e disertarono l'Acquario. Così quelle povere bestie, inaugurate con tanta solennità, morirono di melanconia, dopo pochi mesi nella più completa solitudine. Morti quelli, nessuno pensò a metterci altri pesci: e dopo un altro po' di tempo si chiusero definitivamente anche le vasche con dei grandi sportelli, e l'edificio fu adibito ad altri e variatissimi usi. Le finestre esterne servirono ad esercitare quei figli d'Italia che, si sa, son tutti Balilla quando ci sia un vetro da rompere: ed anche quelle nessuno avrebbe pensato a restaurarle, se alcune tribù di ragni non avessero provveduto a coprire i buchi delle sassate con fitti cortinaggi. Il giardino continuò a crescere per conto suo e fece bene, chè così riuscì a nascondere in parte tutte le grotticelle di finte stalattiti e le finte antichità sparse qua e là fra le verzure, e prese anzi aspetto quasi grazioso, in quel mezzo abbandono, entro la cancellata attraverso la quale, ricordo, si vedevano anni or sono, nuotare nel laghetto alcune oche che passavano per cigni, e si vedeva passeggiare per i vialetti una deliziosa creatura, figlia del custode, che era bionda, aveva un grembiulino nero, e si chiamava Regina.

Finiti i pesci, come ho detto l'Acquario servì un po' a tutto.

Ci si tennero congressi di tutti i generi, fiere gastronomiche, veglioni e festival: qualche giornata di imbandieramenti, qualche serata di *girandolles*, poi per mesi e mesi ritornava il silenzio e l'abbandono; i muri e le ornamentazioni acquatiche delle cornici e dei frontoni si scrostavano e si scalcinavano; nel laghetto, a sera, zufolava qualche rospo; anche le oche erano morte, anche la bella Regina era scomarsa.

Ed ecco che ora l'Acquario, per qualche giorno, è nuovamente utilizzato, a beneficio dei poveri ciechi. A beneficio? Io non so. Sono stato una volta in un ospizio di ciechi, dove la tiflologia non aveva fatto ancora troppo lunghi passi, e dove gli infelici ricoverati passavano i loro giorni in uno stato di barbara inferiorità, senza leggere, senza scrivere, senza lavorare, incoscienti e quasi sereni, godendosi il sole in cortile, quando c'era, immobili come tassi e stupidi come lucertole; e sui loro visi atoni ho visto diffusa come un'aria di beatitudine profonda. Nulla vedevano, nulla sapevano, il rumore della città, della nostra vita, non giungeva mai sino a loro, ed essi forse erano felici, e nulla chiedevano e nulla rimpiangevano nelle loro tenebre. Vegetavano, così, come alberi. E non ho avuto nessuna pena della loro sciagura. Ma l'altro giorno, quei poveri ciechi civilizzati e coscienti, che lavoravano come noi, mi hanno dato come un senso di sgomento: perchè essi erano una sofferenza viva e paziente, e sentivano ormai tutta la loro sciagura.

Ce n'era uno, giovanissimo, sui venti anni, colle orbite quasi vuote, che lavorava al tornio certe piccole coppe di legno, fini e delicate, quasi accarezzandole con le mani agili ed esperte: aveva anche sulla fronte, verso le tempie, due cicatrici simmetriche e strane, come due rughe, che gli davano un aspetto pensoso.

La gente gli stava attorno, quasi addosso, osservando curiosamente il suo lavoro, sfiorandolo col suo fiato; e il povero ciechetto continuava a girare il suo tornio, a carezzare le sue coppe, apparentemente indifferente sotto quella cerchia di sguardi meravigliati; solo ogni tanto mandava un piccolo sospiro e alzava il viso tragico e vuoto, come per liberarsi da un oppressione. Più in là, altri tre ciechi napoletani intessevano stoffe,

branciscando insieme fra i vimini e lo spago senza urtarsi mai, mormorando poche parole sommessamente nel loro dialetto: sentii uno che diceva: *N'anto poco e nce ne jammo...* Certo era nojato, era stanco, e non vedeva l'ora di finire quel lavoro che durava già da parecchie ore. Più in là ancora due ragazze, sul vent'anni anch'esse, vestite di panno turchino con un collaretto bianco, con dei bei capelli lucidi pettinati a treccioline, graziose e goffe in quella loro uniforme monastica, ricamavano. Altra folla intorno ad esse con commenti di pietà e di meraviglia. «Oh, c'est joli! C'est tout à fait joli!.. » esclamava piano, ogni tanto, osservando il ricamo, una grassa signora molto profumata. Accanto ad esse due suore, le loro maestre illustravano il caso, raccontando per la centesima volta ad un gruppo di signore la storia delle due infelici. Ed esse ogni tanto si fermavano con l'ago sospeso, volgendo un poco il viso verso le voci, poi riabbassandolo subito come vergognose, o come se stessero per scoppiare in un gran pianto. Ed in mezzo alla sala, seduta al grande pianoforte a coda un' altra giovine cieca suonava: infagottata come le altre nel vestito turchino, con le stesse treccioline raccolte sulla nuca, suonava un ballabile: un valtzer, la *Valse bleue.* Col viso levato verso il soffitto, come per bere la poca luce che pioveva dall'alto, aggrottava ogni tanto la fronte pallida, in una mossa di spasimo: desiderio, rimpianto, mossa incosciente e riflessa ? Non so. Certo io non dimenticherò mai l'aspetto di acuta sofferenza di quel povero viso bianco dagli occhi muti, levato verso la poca luce. E d'intorno, sui banchi, tutte le meraviglie della tiflologia, i lavori dei ciechi; cestini, ricami, cuscinetti, scatolette, cornici, fiori finti, biancheria, tutto un emporio di oggetti d'una grazia un po' ingenua e triste, ma che costava anche così poco ! E c'era anche, su un banco, un quaderno di componimenti, scritti da alcune piccole cieche con un certo istrumento che si chiama, mi pare, l'*Orbografo.* Lo aprii e lessi: *Traccia*: « *La mamma ha detto alla piccola Giannina: Brava! tu sei la mia consolazione ! — Che cosa aveva fatto Giannina per essere la consolazione della sua buona mamma ?* » — E le piccole mani avevano continuato a scrivere due righe sotto: « *Svolgimento. — Un giorno di primavera, che il sole indorava la campagna la piccola Giannina incontrò una povera bambina cieca e scalza...*

Ah, no, no: questa non è un opera di pietà! L'inferiorità giuridica e sociale del povero cieco ! Ma non è meglio così ? Io ricordo quei ciechi non ancora tiflologati, che si scaldavano al sole, in quell'Ospizio, incoscienti, immobili come sassi e stupidi come lucertole, incoscienti della loro crudele sciagura, magari abbrutiti, e ricordo la loro atona serenità. Qui non ho visto che visi pensosi e angosciosi: questi infelici misuravano ormai tutta la mostruosità della loro sciagura. Qualcuno aveva aperto loro l'intelligenza, li aveva messi al corrente delle cose del mondo e degli uomini, aveva descritto loro l'uno e gli altri, aveva fatto loro intuire tutto il rigoglio di vita che s'agita nella festa della luce, ed aveva concluso col dire a ciascuno di essi: « Comprendi ora quanto è grande la tua disgrazia ? Tu sei così, un essere inutile ed inferiore: ma io voglio essere il tuo benefattore: darti la vista non posso: ma tu puoi occupare utilmente il tuo tempo fabbricandomi dei portasigarette e ricamando delle sottovesti per la mia signora. E questo per un infelice come te è già molto, tanto più che, come avrai letto sui tuoi libri a rilievo, il lavoro nobilita l'uomo.... ».

Eh, via! Che non si possa aver diritto all'ozio e all'analfabetismo, neppure a prezzo della luce degli occhi, mi pare un po' troppo.

Guelfo Civinini.

Un caposezione che ruba diecimila franchi

(*Nostro servizio particolare*)

Belgrado, 19

(M.) — Al Ministero delle finanze, giorni sono scomparvero dalla cassa diecimila franchi. Il cassiere Petrovich accusò il capo sezione Panta Manojlovich di aver rubato quella somma. In conseguenza di ciò sorse un grave litigio fra i due funzionari, che si percossero a vicenda. Entrambi furono destituiti. Ora il Manojlovich ha confessato al prefetto di polizia di essere stato lui realmente l'autore del furto ed è stato trattenuto in arresto.

I soliti drammi dell'amore

(*Nnostro servizio particolare*)

Budapest, 19

J.) — Si ha da Ràkospalota che iersera un giovane diciottenne, Emerico Nyiry, volontario di un anno in un reggimento di artiglieria colà di guarnigione, si è tolta la vita con un colpo di rivoltella al cuore. In una lettera indirizzata al maggiore di gendarmeria Giuseppe Tyrmann, lo sventurato lasciò scritto di esere stato spinto al suicidio da un amore infelice.

Palazzina distrutta da un incendio

(*Nostro servizio particolare*)

Trento, 19

La notte scorsa un violento incendio scoppiato a Loppio — presso Mori — ha distrutto la palazzina detta *La Svizzera* di proprietà dei conti Castelbarco.

Nella palazzina erano tre famiglie che riuscirono a salvarsi colla fuga. I pompieri di Mori, accorsi sul posto, riuscirono a salvare una vecchia di 87 anni che era rimasta fra le fiamme.

Il danno riportato dai conti Castelbarco è enorme.

La morte d'un valoroso trentino

(*Nostro servizio particolare*)

Trento, 19

E' morto, nella bella età di ottanta anni, Giovanni Betti, un valoroso che combattè nelle battaglie per l'Italia.

Il Betti era trentino e nel 1848-49 fu alla difesa di Venezia. S'arruolò poscia nei Cacciatori delle Alpi e partecipò alle varie battaglie garibaldine.

Le feste per il giubileo imperiale

(*Nostro servizio particolare*)

Vienna, 19

Al Municipio ebbe luogo oggi l'adunanza dei 30 membri eletti dal Consiglio comunale ed incaricati di organizzare um programma di festeggiamenti per l'anniversario del 60.o anno di Regno di Francesco Giuseppe.

Villaggi del Sempione isolati dal mondo nell'inverno

Berna, 19

Al Consiglio nazionale il deputato Seiler attirò oggi l'attenzione del Consiglio federale sulla situazione dei villaggi di Gondo e del Sempione che di inverno sono completamente tagliati fuori dal rimanente della Svizzera e il cui traffico deve farsi da Domodossola. L'oratore invita il Consiglio federale a mettersi d'accordo col governo italiano per l'installazione di un ufficio di dogana ad Iselle pel traffico della frontiera.

Zemp, direttore delle poste e telegrafi, dichiarò essere impossibile tener aperta la via del Sempione tutto l'anno. Quanto all'ufficio doganale di Iselle il Consiglio federale spera di arrivare ad un'intesa col governo italiano. La proposta Seiler venne votata all'unanimità.

Il progetto per i carabinieri alla Camera dei deputati

Le punizioni agli impiegati di dogana

Roma, 19

(*Seduta antimeridiana*)

Presiede il vice presidente LACAVA. La seduta comincia alle 10,10.

Si procede alla discussione dei provvedimenti per l'arma dei carabinieri.

Per i carabinieri

STAGLIANO, raccomanda che si provvedano alloggi decenti e ritiene necessario accrescere il numero dei colonnelli considerando le loro assai estese attribuzioni.

Non ritiene necessario l'aumento dei maggiori e invece trova giustificato lo aumento dei capitani. Rispetto ai limiti di età ritiene che con la legge non si raggiunga il fine desiderato. L'esperienza ci insegnò come i carabinieri anziani abbiano sempre date grandi prove di valore anche in guerra. Rileva le benemerenze dell'arma in ogni ramo di servizio (*bene*).

Raffronta la condizione di altri ufficiali di corpi militari con quella degli ufficiali dei carabinieri: la ragione e l'equità consigliano di non creare a questi condizioni d'inferiorità onde propone di lasciare impregiudicata tale questione trattandosi della posizione economica e morale di quel corpo, cui è affidata la difesa de' cittadini e delle proprietà. (*bene*).

NEGRI DE SALVI trova corrispondenti alla importanza dei servizi prestati dai carabinieri i premi di rafferma e le aumentate competenze.

Loda la estensione del maggior premio di rafferma anche ai militi oggi in servizio, specie per ragioni di disciplina, e confida che con questi mezzi si possano riempire i vuoti oggi lamentati nell'arma.

Prende in considerazione la diminuzione della ferma ed anche l'espediente di un premio anticipato di rafferma rilevando la prova non troppo felice dei carabinieri aggiunti.

Quanto agli ufficiali considera equo e accettabile il provvedimento proposto relativo ai limiti di età, ma raccomanda che l'istruzione degli ufficiali medesimi non sia inferiore a quella degli ufficiali appartenenti ad altre armi; pei sottufficiali si compiace che sia con questa legge molto facilitato l' avanzamento.

Crederebbe utile sopprimere l'art. 5 di cui teme i risultati. Conclude compiacendosi di constatare che l'arma benemerita si è sempre mantenuta nobilmente fedele alla disciplina e al dovere. (*approvazioni*) e anche oggi aspetta nella posizione militare di attenti le decisioni del Parlamento (*vivissime approvazioni*).

CAVAGNARI, dichiara di aver appreso con grande soddisfazione che l'arma dei carabinieri si è mantenuta estranea a deplorevoli agitazioni in modo che questo disegno di legge rappresenta un provvedimento su cui non hanno potuto influire esterne pressioni (*bene*).

Sarebbe pericoloso che nell' opinione pubblica si facesse strada l'idea che i poteri pubblici non operano se non dopo rumorose agitazioni e anche larvate minaccie (*commenti*).

LUCCA, è lieto di riconoscere che i carabinieri non hanno partecipato alle artificiose agitazioni che si tentò di creare; sono perciò confermati interamente degni della benevolenza del governo e del Parlamento.

Dichiara di accettare le disposizioni della legge che si riferiscono agli uomini di truppa, ma non può non lamentare quelle relative agli ufficiali, che ne ricevono nocumento, specie dopo le modificazioni che vi ha introdotte la Giunta. Secondo l'oratore il provvedimento proposto per gli ufficiali avrebbe dovuto essere organizzato in pieno accordo con le disposizioni del disegno di legge per le guardie di città, oppure coordinato in più giusta proporzione con gli aumenti negli organici degli uomini di truppa.

Afferma che gli articoli 5, 6, 7 del disegno di legge hanno suscitato un legittimo malcontento negli ufficiali dei carabinieri, malcontento che si deve eliminare per doveroso riguardo all'infinita abnegazione, al meraviglioso eroismo dell'arma benemerita. (*approv.*)

Deplora anzi che il governo sia troppo avaro di pubbiico encomio, che pur sarebbe tanto meritato, verso i carabinieri e verso i soldati che prestano servizio a tutela dell'ordine pubblico (*commenti, bene*).

Conclude augurandosi che il Presidente del Consiglio sia disposto a sospendere la discussione dei provvedimenti per gli ufficiali e a modificare il disegno di legge nel senso di togliere il pericoloso dualismo latente fra gli agenti della forza pubblica (*bene, commenti*).

(*Seduta pomeridiana*).

Presiede il presidente BIANCHERI. La seduta comincia alle 14,5.

Interrogazioni

CIUFFELLI, riconosce con gli onorevoli Di Stefano e Targioni che nelle scuole medie vi ha abuso, talora, riguardo ai libri di testo ed espone i provvedimenti dati per farlo cessare. Confida poi che esso cesserà interamente con l'istituzione dell'ispettorato delle scuole medie.

DARI, assicura all'on. Niccolini che fu sospesa la disposizione che ora stata data dalla direzione compartimentale ferroviaria di Venezia per la consegna a domicilio delle merci a piccola velocità e che si sta studiando un provvedimento che non nuocia al commercio.

NICCOLINI, confida che il provvedimento lamentato verrà senz'altro revocato.

DARI, vedrà di prender qualche temperamento conciliativo.

FASCE, assicura l'on. Niccolini che il saggio nell'interesse sui mutui concessi dalla Cassa Depositi alle provincie ed ai comuni sarà esteso anche ai mutui concessi ai consorzi idraulici.

Le punizioni agli impiegati di dogana

MASSIMINI, risponde all'on. Chiesa che non vi fu nessun eccesso nelle punizioni inflitte agli impiegati doganali dipendenti dal suo ministero e che le punizioni stesse furono applicate con la massima longanimità.

CHIESA, lamenta che siasi abusato del trasferimento che non è tra le punizioni autorizzate dal regolamento (*commenti*) e che siansi di preferenza colpiti i dirigenti, incolpevoli, della federazione doganali (*interruzioni*) per demolire quella organizzazione. Ad ogni modo ora, essendo cessata ogni agitazione, invita il Ministro ad obliare ed usare piena generosità. (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

MASSIMINI (*segni d'attenzione*), non crede discutibile la facoltà discrezionale del Ministro di trasferire gli impiegati, come non crede che si possa disconoscere l'opportunità di trasferire quei funzionari che promovevano l'abbandono o l'intralciamento di un servizio pubblico importantissimo, appartenessero essi o no alla federazione (*vivissime approvazioni*).

A proposito di uno dei trasferiti aggiunge che se avesse indugiato il provvedimento avrebbe dovuto esser più severo essendo venuto a conoscere alcuni precedenti di quel funzionario, che avrebbero meritato ben altro (*interruzioni dell'on. Chiesa, vive approvazioni*).

Si commemora poi il deputato Compagna.

L'elezione di Boiano

PRESIDENTE, apre la discussione sulla proposta della Giunta di convalidare l'elezione di Bojano nella persona dell'on. Veneziale.

MIRABELLI, non crede che possa passarsi sopra alla nullità verificatasi in alcune sezioni nelle quali le urne non rimasero aperte tre ore almeno dopo la chiamata degli elettori, molto più che la votazione di quelle sezioni influisce sul risultato dell'elezione.

Aggiunge che la sentenza d' appello che assolse il Veneziale per inesistenza di reato non può cancellare atti da lui commessi e spera che la Camera vorrà apprezzare anche il lato morale dell'elezione.

VICINI, si associa al preopinante sostenendo che le considerazioni d'ordine morale devono concorrere nell'apprezzamento delle nullità formali, alcune delle quali rivelano la mancanza di sincerità nella elezione di Bojano.

PELLECCHI, relatore premesso che la giunta non può occuparsi della moralità dell'eletto, dichiara che essa, pur dopo esaminati tutti i fatti concreti, mantiene la sua conclusione, che è per convalidare la elezione di Bojano, perchè la elezione si è veramente svolta nella massima buona fede.

GALLO, il ministero si astiene.

La conclusione della giunta è approvata.

Il bilancio dell'entrata 1906-7
Il dissesto delle finanze locali

Si comincia la discussione del bilancio dell'entrata per l'esercizio finanziario 1906-1907.

BERTOLINI premette che non crede alla possibilità di notevoli diminuzioni nella somma complessiva delle imposte perchè è invece una conseguenza della civiltà moderna che le spese pubbliche vadano crescendo. Nota come il ministro del tesoro nell'esposizione finanziaria abbia circoscritto gli obbiettivi di riordinamento della finanza locale ad una trasformazione tributaria entro i limiti della presente entrata fiscale di provincie e di comuni; invece il problema è assai più vasto e complesso perchè il dissesto finanziario degli enti locali è allo stato cronico e difettano loro in modo assoluto i mezzi per adempiere le funzioni obbligatorie per legge. Urge rendere possibile l'equilibrio tra le entrate e le spese degli enti locali; bisogna provvedere con maggiori oneri o rinuncia di entrate a carico del bilancio dello Stato.

E' necessario un mutamento d'indirizzo negli uomini di governo che finora per ottenere il pareggio del bilancio dello Stato falcidiarono i cespiti tributari degli enti locali e imposero loro, senza una corrispondente maggiore entrata l'onere di nuovi servizi. Questo fatto si verifica di continuo in ogni campo della pubblica amministrazione e cita esempi tratti da leggi vigenti e da proposte presentate alla Camera (*interruz. dell'on. Colajanni*). Rileva come la avocazione delle scuole elementari allo Stato involga questioni non solamente economiche ma morali e di altra gravità (*bene, bravo*).

E' sovratutto nel governo locale che si estrinseca il progresso della civiltà e questo si sostanzia in una crescente collettivizzazione di servizi che è causa di inevitabili maggiori spese. E' pertanto illusione credere di poter ristabilire l'equilibrio della finanza locale con l'imposizione meccanica di economie. Dimostra come di fronte a tanto necessario aumento di spese il legislatore abbia diminuito i cespiti dell'entrata fiscale dei corpi locali e come quelli esistenti non abbiano elasticità e capacità di maggior rendimento.

Invita il ministro a non lasciar passare il presente periodo di prosperità della finanza dello Stato senza valersene per istabilire condizioni di vita normale nelle provincie e nei comuni. Egli ricorda l'importanza essenziale del governo locale per la vita nazionale e la forza che la compagine dello Stato può trarre dalle migliaia di amministratori locali. Oggi, e finchè non si faccia ragione ai loro giusti lamenti, essi invece risentono pel governo disaffezione e rancore (*vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Per gli sgravi

DANEO rileva che la rapida ascensione dell'economia generale e della finanza ha risvegliato cupidigie e brame eccessive, che minacciano di soffocare il diritto e l'interesse dei contribuenti e rendono opportuno che la Camera riaffermi il proposito di limitare le spese alle urgenze assolute e di effettuare sollecitamente i promessi sgravi di tasse sui consumi popolari.

Esclude che per ora si possa efficacemente operare sul grano, sui dazi interni, o sul sale, poichè per ora si può disporre di soli 20 milioni. Dimostra la necessità di operare sul petrolio o sullo zucchero, ma preferisce lo sgravio sul petrolio se gravi ragioni d'ordine internazionale non vietino di dargli immediata precedenza.

Dimostra come l'estrazione del petrolio nazionale abbia ora protezione eccessiva, per cui il prezzo di vendita si forma sulla tassa doganale (*interruzioni del presidente del Consiglio*). Ora, se il petrolio non potesse essere subito ribassato converrebbe operare sullo zucchero, ciò che si dovrà fare in ogni caso anche ribassandosi il petrolio. Presenta un'ordine del giorno per l'inizio degli sgravi.

FERRARIS MAGGIORINO afferma essere dovere assoluto del governo e del parlamento quello di mantenere il pareggio che fu così faticosamente raggiunto; ma in presenza da un lato del largo avanzo del presente e dei futuri esercizi e d'altro lato delle gravezze e vessazioni del nostro sistema tributario ritiene doveroso ed indispensabile dedicare una parte dell'avanzo ad inaugurare una politica di sgravi.

Comprende la necessità delle grandi spese, non di quelle piccole, che corrispondono a piccoli interessi. Crede che molte economie si potrebbero ottenere solo con una accurata revisione dei bilanci dei singoli ministeri.

Dimostra a questo proposito che l'esercizio delle ferrovie per parte dello Stato rappresenta un pericolo pel bilancio quando si consideri che ad un sistema di esaurimento del patrimonio nobile e fisso si è sostituito un programma di reintegrazione del patrimonio stesso (*bene*).

Comprende e propugna la necessità di migliorare tutti i pubblici servizi e di rinvigorire il credito, specialmente il credito agrario; auspica un razionale e coraggioso programma di riforma agraria, accenna anche a tutto un programma di incoraggiamenti delle industrie e dei commerci.

Insiste poi sulla suprema importanza e urgenza del problema delle scuole anche nei riguardi della concorrenza economica internazionale (*benissimo*) e si intrattiene sui due più importanti problemi della vita economica italiana nell'ora presente: il rincaro dei viveri e il rincaro delle abitazioni. Anche relativamente a queste questioni invoca energici provvedimenti dal governo.

A questi problemi d'ordine sociale lo oratore ritiene che si possa provvedere senza toccare le grandi risorse del bilancio, facendo assegnamento solo sul progressivo incremento delle entrate.

Governo e parlamento dunque, senza venir meno alle altre esigenze, possono affrontare con animo sicuro la politica di sgravi. Invoca all'uopo miglioramenti di tariffe, così ferroviarie per le linee di minor traffico, come postali e telegrafiche.

Circa le tasse sui consumi non esita di affermare che qualunque sgravio su qualunque consumo sarebbe accolto con plauso dal paese; ma non può assolutamente ammettere che, date le presenti condizioni del bilancio, non si faccia nulla per alleviare l'onere tributario che pesa principalmente sulle classi diseredate.

Presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che dopo la conversione della rendita lo Stato debba con maggior energia integrare le forze produttive del paese e promuovere il benessere delle classi popolari e rurali, invita il governo a presentare un piano organico che, mantenendo saldo e incolume il pareggio, rivolga in modo graduale e continuo gli avanzi del bilancio e le risorse del tesoro al perfezionamento dei pubblici servizi ed il credito allo sviluppo della scuola, alla mitigazione del rincaro dei viveri e delle abitazioni, alla diminuzione graduale e progressiva delle tasse erariali e locali sopra i consumi popolari e sopra le piccole fortune». (*Approvazioni*).

La situazione finanziaria dipinta a foschi colori

WOLLEMBORG crede doveroso, necessario, concorrere alla difesa degli interessi generali permanenti dello Stato di fronte al dilagare delle spese, al progredire dell'indebitamento, agli assalti d'ogni specie al bilancio.

La conversione troppo attesa ha sovraeccitato le fantasie e acuito gli appetiti (*benissimo*); ma economicamente gli effetti furono scontati in precedenza e il beneficio finanziario rappresenta meno d'una centesima parte della spesa ordinaria che sta per toccare i 2200 milioni.

Dimostra che 60 milioni da prelevarsi secondo il ministro sugli avanzi dell'ultimo anno per diverse spese effettive, sono vere e proprie sovvenzioni del tesoro al bilancio; e che trattasi di una operazione che non ha sostanziale rapporto col fatto di quegli avanzi; e quanto alle condizioni della cassa ricorda la non lontana scadenza di 350 milioni di certificati ferroviari.

Esamina la situazione finanziaria nella parte sostanziale e chiarisce il grande aumento della spesa dell'esercizio in corso in confronto di quella registrata dalla Giunta generale del bilancio alla fine dell oscorso giugno: accettando le cifre dell'esposizione finanziaria, malgrado si elevi di circa 120 milioni la stima delle entrate, il beneficio pel tesoro si riduce relativamente a 5 milioni (*interruzioni del ministro del tesoro*).

Il prossimo anno si presenta in «deficit» per tre milioni e mezzo circa coi dati dell'esposizione finanziaria; ma quel quadro non è completo. Fatte alcune osservazioni tecniche sulle entrate, la cui stima viene rialzata di oltre 86 milioni, l'oratore passa alle spese.

Di fronte al previsto avanzo di 55 milioni e mezzo dimostra che si affacciano ulteriori spese continuative per poco meno di 150 milioni. Illustra le deficienze di numerosi capitoli dei bilanci passivi e le strettezze in cui si dibattono i bilanci consolidati militari e dei lavori pubblici; indica aggravi imminenti per lo sviluppo di leggi vigenti, pei disegni già in esame del parlamento dall'estate scorsa e per i progetti ora presentati e annunziati per il prossimo gennaio.

Rileva il crescente carico del bilancio per l'aumento di oneri, di interessi e di sussidi e il progresso dell'indebitamento per prestiti ferroviari e diversi.

Con tutto ciò i problemi incalzanti sono appena sfiorati, non risolti: non quelli dei pubblici servizi, nè quelli dell'istruzione popolare e della difesa e ne dimostra l'ampiezza e l'urgenza.

Le entrate procedono, ma la corsa alle spese tende a sorpassarle. La resistenza è doverosa anche di fronte alle sollecitazioni più simpatiche.

Distingue sotto l'aspetto economico e finanziario e dal punto di vista sociale e politico la finanza riformatrice dalla mera politica degli sgravi e chiarisce il carattere innovatore dell'una, e l'ispirazione e l'indole conservatrice dell'altra (*benissimo*).

Conclude affermando che una forte finanza e una finanza riformativa non si escludono, ma si integrano a vicenda per risolvere l'apparente contraddizione fra le grandi esigenze dello Stato italiano per la sua vita politica e per il suo progresso civile, e le non meno urgenti esigenze di rinnovazione e di giustizia tributaria (*approvazioni*).

La discussione è rinviata a domani.

PRESIDENTE annunzia che domattina alle 10 la Camera si riunirà in Comitato segreto.

La seduta termina alle 19. — Domani seduta alle 14.

Il lavoro della giunta delle petizioni

Roma, 19

Oggi si riunì la giunta delle petizioni per esaminare 610 petizioni di molti comuni che richiedono che le scuole primarie siano avocate allo Stato, di altri che si provveda alle spese giudiziarie e di circa 300 che si dicono impossibilitati a compilare i bilanci per la gravissima situazione finanziaria in cui versano e invocano provvedimenti dal governo.

Il relatore, on. Mezzanotte, propose che la giunta invii tutte le petizioni con speciale raccomandazione ai ministri dell'interno e del tesoro.

Note alla Seduta

Roma, 19

L'aula è insolitamente affollata nella seduta mattutina avendo l'on. Giolitti pregato gli amici di venire a sostenere il progetto a favore dei carabinieri. Notevole la discussione impegnatasi a tal proposito intorno alla parte più discussa del progetto, cioè quella sui limiti d'età degli ufficiali dei carabinieri.

L'on. Pietro Lucca propose la sospensione della discussione di tal parte del progetto; i ministeriali però reagirono e la discussione proseguirà venerdì.

Nella seduta pomeridiana assiste un centinaio di deputati; le tribune sono popolate. Notevole lo svolgimento della interrogazione Niccolini sulle disposizioni della Direzione Compartimentale di Venezia per la consegna a domicilio delle merci a piccola velocità. Il sottosegretario Dari risponde ammettendo il fondamento delle proteste della Camera di Commercio di Venezia, tantochè la Direzione delle Ferrovie sospese il lamentato provvedimento. Sorge a replicare l'on. Nicolini, deputato di Ferrara, illustrando le lagnanze presentate dalla Camera di Commercio di Venezia contro il provvedimento dannosissimo al commercio veneziano specialmente per le spedizioni delle merci fragili. Niccolini dimostra l'ingombro creato nelle stazioni dal lamentato provvedimento e chiede che esso sia addirittura revocato adottando inoltre provvedimenti complementari adatti a rendere regolare il servizio delle merci nelle stazioni.

La Camera si appassiona vivamente allo strascico, piuttosto tempestoso, sull'ostruzionismo doganale in occasione dello svolgimento della interrogazione del repubblicano Eugenio Chiesa sulle punizioni degli impiegati doganali, i quali parteciparono al recente ostruzionismo. Risponde il ministro Massimini dicendo: — Rispondo perchè intendo assumere la responsabilità dei provvedimenti da me personalmente deliberati. Dichiaro che le punizioni furono meritate, e contenute nei limiti della più perfetta legalità. Attendo di conoscere specificatamente a quali punizioni eccessive l'interrogante allude. Mi sarà facile dimostrargli che le punizioni erano tutte inevitabili (*approvazioni*).

Chiesa, interrogante, replica vivacissimamente. Comincia accusando il ministro di aver violato il regolamento traslocando gli impiegati maggiormente compromessi nell'agitazione ostruzionista. La Camera si schiera recisamente in senso ostile verso l'ostruzionismo doganale e interrompe rumoreggiando l'oratore il quale accendendosi esclama: — Nessuno può negare al ministro la facoltà di punire; gli neghiamo la facoltà di eccedere nelle punizioni, come eccedette traslocando quindici impiegati ostruzionisti sbalestrandoli in Sicilia e in Sardegna. Inoltre il ministro ha ecceduto perchè volle colpire la federazione degli impiegati di dogana.

L'on. Chiesa cita i casi più clamorosi di punizione, cioè quelli degli impiegati Gentile, Basile, Bertolotti, Sereni, Carbonara, Castellini. Si colpì persino, aggiunge l'oratore, un povero impiegato delle gabelle di Genova, colpevole soltanto di aver sottoposto al visto della questura un manifesto convocante gli impiegati a comizio.

L'on. Chiesa proseguendo invita il ministro a dire francamente se vuole negare il diritto di esistenza alla Federazione degli impiegati di dogana. Aggiunge: Il solo torto della Federazione fu di svelare anticipatamente di voler ricorrere all'ostruzionismo fornendo così il mezzo al governo di reprimerla a tempo (*vivissimi rumori*). Chiesa termina invocando dal governo che sia generoso verso gli impiegati e cancelli con un atto di indulgenza le punizioni.

Massimini è altrettanto vivace nella controreplica a Chiesa. Massimini incoraggiato dalle approvazioni della Camera, dice: — Nego anzitutto che il ministro non abbia facoltà di traslocare gli impiegati.

Chiesa: — Si, potete traslocarli, ma per necessità di servizio.

Massimini: — Questo appunto era il caso.

Chiesa: — Lo Stato non deve pagare inutilmente indennità di viaggio (*rumori*).

Massimini: — Domando se sia ammissibile che l'amministrazione dello Stato possa lasciar passare senza provvedimenti agitazioni di natura simile all'ostruzionismo. Il governo doveva agire e agì. I traslochi mirarono unicamente a colpire gli impiegati fomentatori dell'ostruzionismo.

Inoltre è inesistente che siansi puniti soltanto gli impiegati ascritti alla federazione: si punirono gli agitatori senza preoccuparsi d'altro. Non voglio entrare in dettagli e invito l'interrogante a venire al Ministero ove gli mostrerò gli incartamenti riguardanti i singoli impiegati e si convincerà che le punizioni furono perfettamente legali. Ma io non posso ammettere, aggiunge il ministro, che gli impiegati dello Stato vadano ai comizi a sostenere l'ostruzionismo e a predicarvi l'abbandono del servizio: è un tradimento dei loro doveri (*applausi*). Il ministro legge le più gravi deliberazioni prese, in senso quasi anarchico, dagli ostruzionisti; legge altresì gli addebiti che si fanno agli impiegati puniti. Risulta, per esempio, che un impiegato aveva asportato un documento d'ufficio per leggerne il contenuto durante un comizio.

Chiesa: — Dovevate destituirlo se si era reso indegno, e non traslocarlo (*rumori*).

Voci: — Il ministro fu proprio troppo buono!

Santini: — Sicuro!

Chiesa: — Taccia lei, che fu già collocato a riposo (*ilarità*).

Massimini: — Quell'impiegato fu già sospeso nel 1903; traslocandolo oggi dopo gli atti citati non mi sembra davvero eccessivo (*bravo, benissimo*).

La discussione finanziaria sul bilancio dell'entrata, procede elevata tranquilla. Notevoli ed ascoltati tutti i discorsi. Bertolini pronunziò un discorso eloquente, deferentemente ascoltato e frequentemente interrotto da vive approvazioni. Soltanto Napoleone Colajanni sorge a contrastare l'opinione di Bertolini che l'avocazione della scuola elementare allo Stato non avrebbe prodotto benefici finanziari a' comuni.

Colajanni preannunzia che confuterà domani il giudizio di Bertolini. Alla chiusa del suo discorso l'on. Bertolini riceve infinite congratulazioni e strette di mano.

Pure ascoltatissimo fu il discorso dell'on. Maggiorino-Ferraris. Chiuse la giornata l'on. Wollemborg, che fu interrotto in qualche punto dal ministro Majorana.

Il codice unito di diritto marittimo

Roma, 19

La Commissione del codice unito del diritto marittimo approvò la relazione Bolaffio, Marghieri, Vivante, che confermando la deliberazione presa dalla commissione riformatrice del codice per la marina mercantile esistente presso il Ministero della Marina, conclude per la unificazione del diritto privato marittimo attinente alla navigazione del mare e dei fiumi navigabili.

Senato del Regno

Il Bilancio delle Poste e Te[legrafi]

Roma, 19

Si discute il bilancio delle poste e telegrafi.

PARPAGLIA, pare che lo sciopero generale della gente di mare si estenda anche al personale dei piroscafi che fanno il servizio postale. Osserva quali conseguenze gravissime si avrebbero specialmente nella Sardegna, la quale si troverebbe isolata dal continente, e chiede al Ministro quali provvedimenti abbia preso e intenda prendere per la continuazione del servizio postale, anche per il trasporto dei passeggieri.

SCHANZER, appena diffuse le prime voci di sciopero egli fece premura alle società di navigazione perchè provvedessero alla continuazione del servizio, ma gli sforzi delle Società non sono stati coronati dal successo. Egli però ha preso accordi col ministro della Marina perchè non manchi il servizio postale tra il continente e le isole. Fa la storia dello sciopero ed accenna agli effetti di esso Rileva che le comunicazioni con la Sicilia non sono state completamente interrotte e aggiunge che ha preso accordi con la direzione generale delle ferrovie per l'invio da parte di terra della corrispondenze. Sono a Civitavecchia due regie navi per il servizio postale e sarà provveduto anche pel servizio dei passeggeri.

Rispondendo agli on. Astengo e V[i]schi il ministro dice poi che s'impone il doppio problema: la trasformazione degli impianti e la riduzione delle tariffe telegrafiche. Sono due cose tra loro connesse. Verrà ampiata la rete principale telegrafica e verrà trasformata radicalmente quella secondaria. Saranno istituite tre nuove stazioni radiotelegrafiche a Palermo, a Napoli e a Cagliari. Egli spera che non più tardi, forse, di 18 mesi potrà esser ridotto a 50 cent. il telegramma di dieci parole. Migliorerà anche il servizio telefonico.

Presenterà un disegno di legge per una riforma organica del personale, il quale si fonda sul sistema dei ruoli aperti. Egli spera che, così sistemato, il personale saprà ben adempiere al suo dovere e rispettare la disciplina. L'amministrazione non può abdicare ai suoi poteri ed egli non potrebbe tollerare qualsiasi illegittima ingerenza di organizzazioni nell'azione amministrativa, nè potrebbe tollerare che certe agitazioni assumessero carattere di imposizioni o minaccie (*approvazioni generali*).

Già è stata ordinata una fornitura di timbri in acciaio temperato che sostituirà parte dei timbri in ferro. Vedrà in quale misura si possano sostituire gli altri timbri in ferro, mentre vedrà di comperare 120 macchine bollatrici fra quelle riconosciute migliori.

Ricorda come dal suo predecessore fu istituita una commissione per semplificare il servizio dei vaglia telegrafici ed egli mise in atto alcune proposte di questa commissione.

CAVALLI, parla specialmente degli uffici e agenti rurali. Il progetto quindi risulta approvato.

Il Bilancio del Tesoro

Si procede quindi alla discussione del Bilancio del Tesoro.

ASTENGO raccomanda di accordarsi col guardasigilli per togliere lo scandalo di vedove di impiegati dello Stato le quali contraggono nuove nozze col rito religioso e continuano a percepire la pensione. Crede che si possa in via disciplinare impedire tale frode continua in danno del bilancio dello Stato.

FASCE osserva che nei regolamenti non vi è disposizione disciplinare che dia mezzo di colpire tale frode. Il ministro del tesoro ha fatto rivivere non è molto una commissione che egli ha l'onore di presiedere, che deve esaminare l'importante materia delle pensioni. Sottoporrà allo studio anche la grave questione accennata dal senatore Astengo.

Si approvano poi tutti i capitoli del bilancio.

Domani seduta alle 14.

Note parlamentari

Le vacanze a Sabato - Lo sciopero mercantile - Drago e Ferri

Roma, 19

Giornata politica calmissima. Il discorso dell'on. Tittoni ha avuto veramente una *bonne presse.* Quanto alla Camera la discussione terminerà forse domani sera e sabato si prenderanno le vacanze.

Notevoli le dichiarazioni di Schanzer al Senato per il funzionamento dei servizi postali; malgrado lo sciopero marittimo risulta che questo non si è esteso, come si voleva, in tutti i porti.

Però i danni sono pur sempre gravissimi. Si dice che si procederà contro i soffioni, i quali appartengono — notate bene — al Consiglio superiore della Marina mercantile, come rappresentanti dei lavoratori.

Il pettegolezzo Ferri-Silvio Drago si allarga. Ferri pubblica una dichiarazione rifiutandosi di pubblicare le lettere di Drago e aggiungendo che intende che il Drago le pubblichi lui per querelarlo. Sembra di assistere *ai Du... del sur Panera*, cioè alla frase famosa «Ma se non sta fermo, come faccio a ferirlo?»

I deputati e le opere portua[li]

Roma, 19

Oggi si radunò la commissione nominata dall'assemblea dei deputati che si interessò per la esecuzione delle opere portuali. Il Comitato esecutivo è composto dei deputati Giusso, De Marinis, Tedesco... riferì dei colloqui avuti coi ministri del Tesoro, dei Lavori Pubblici e col presidente della Commissione Parlamentare che esamina il progetto.

Secondo la « Tribuna » i ministri si sarebbero mostrati ben disposti ad accogliere modificazioni che possano soddisfare gli interessi dei porti non compresi nel disegno di legge.

La vendita delle soluzioni di chinino

Roma, 19

La Direzione generale delle Privative con recente circolare ha dato disposizioni alle Intendenze di Finanza perchè, a decorrere dal primo febbraio 190[7] la vendita delle soluzioni chinacee che dal primo luglio u. s. si eseguiva soltanto nelle provincie più funestate dalla malaria sia esteso a tutto il Regno. Si sono date altresì disposizioni per generalizzare la vendita al pubblico del chinino in forma di confetti sia presso le farmacie sia presso le rivendite di privative.

La commissione d'inchiesta pel Mezzogiorno

Roma, 19

La Commissione di inchiesta per il Mezzogiorno si è costituita oggi nominando a presidente il senatore Faina, a vice-presidenti Cappelli e Cefaly e a segretari Di Scalea e Raineri. La commissione incaricò la presidenza di stabilire il programma dei lavori che rinviò alle sedute dopo le feste Natalizie.

NEL MAROCCO

Gli eccitamenti del brigante Valiente
Un ingegnere tedesco a Tangeri

Tangeri, 19

Il brigante Valiente ha inviato stamane degli emissari incaricati di eccitare le tribù contro Raitsouli.

Si annuncia che un ufficio telegrafico e postale tedesco sarà istituito a Tetuan.

Il comandante Tschoudy, membro dell'Unione aerostatica di Berlino verrà fra breve al Marocco per introdurvi qualche innovazione tecnica, in qualità di ingegnere capo del Sultano.

Le assicurazioni al corpo diplomatico

Tangeri, 19

Il corpo diplomatico ha ricevuto due lettere dal ministro degli Esteri del Sultano annunciante l'invio prossimo di Guebas con una forza armata imponente per pacificare la regione di Tangeri e punire gli agitatori ribelli e i fautori dei disordini. Il Sultano esprime il suo fermo desiderio di mettere in esecuzione le riforme decise ad Algesiras, particolarmente quella riguardante la polizia.

Il corpo diplomatico si è riunito oggi, ha esaminato queste lettere ed ha giudicato che occorrerà risponder prendendo atto delle intenzioni del governo sceriffiano.

Uno steamer russo incendiato

Sebastopoli, 19

Uno steamer russo appartenente ad una compagnia di Novorossik ha preso fuoco presso Soudak (Crimea). Lo steamer ha dovuto essere arenato. Dei soldati sono stati inviati per domare l'incendio. I passeggeri sono stati fatti sbarcare.

Dubassof è promosso ammiraglio

Pietroburgo, 19

Il vice ammiraglio Dubasof venne promosso ammiraglio.

Stolypine venne nominato mastro di Corte e insignito dell'ordine di Santa Anna di prima classe.

La libertà di stampa in Portogallo

Lisbona, 19

Una commissione di redattori dei giornali di Lisbona e di Oporto si è recata alla Camera dei deputati per protestare contro il progetto di legge avverso alla libertà di stampa. La Camera ha votato un ordine del giorno esprimente la sua soddisfazione nel vedere dei giornalisti al Palazzo delle Cortes. Gli scrittori Bulhao Pato e Teofilo Braga facevano parte della Commissione.

Gravissimo incendio a Milano

Milano, 19

Stasera in via Silvio Pellico, vicino alla Galleria, in un solaio del circolo filologico si sviluppava un assai grave incendio. Le fiamme invasero l'appartamento del noto poeta dialettale milanese Gaetano Crotti (?), ed altri tre appartamenti vicini. Il poeta Crotti fu a tempo di salvare insieme con altre rare cose una pregevole tela di Tranquillo Cremona. Sono rimasti pure salvi i cimeli della biblioteca Portiana, cioè i manoscritti del poeta immortale milanese Porta, che il Crotti possiede in gran numero. Accorsi pompieri ed uno squadrone di bersaglieri si procedette subito ai lavori di spegnimento. Tutto il tetto della casa crollò con gran de fracasso. Così tanto il Crotti che gli altri inquilini sono fuori di casa. Si temeva che l'incendio si potesse comunicare alla tettoia della galleria, ciò che sarebbe stato una vera rovina.

Il danno, a quanto si dice, ascende a 100 mila lire.

SPORT

Santos Dumont intervistato a Roma

Roma, 19

Proveniente da Parigi giunse a Roma Santos Dumont che si tratterrà qualche giorno. Intervistato dalla *Italie* Santos Dumont ha dichiarato che si propone di percorrere in tre ore trecento chilometri che separano Londra da Manchester per il quale percorso vi sono premi ammontanti a più di 400.000 lire. Santos Dumont spera di arrivare a questo risultato, mediante l'aereoplano che sta costruendo e che munirà di nuovo motore, il quale risolverà l'arduo problema dell'equilibrio in aria ad un punto determinato. Egli è convinto che quando certe questioni di dettaglio del problema della navigazione aerea saran risolte, gli aereoplani saranno più numerosi e costeranno meno degli automobili.

Pel VII Concorso Naz. Ginnastico a Venezia. — Il sig. Czalet, presidente dell'Unione delle Società Ginnastiche Francesi, ha scritto al presidente della Federazione Ginnastica Italiana:

«Carissimo collega, — Colla vostra solita cortesia mi avete comunicato il saluto cordialmente affettuoso che il Comitato Esecutivo del VII Concorso Federale Ginnastico, iniziando i suoi lavori, mandava alla nostra Unione, ed avete espresso la speranza che le nostre Società intervengano numerose alla festa federale italiana.

Non posso che nuovamente ripetere quanto già tante volte abbiamo detto ai colleghi della Nazione sorella. Troppi legami ci uniscono, troppi ricordi ci sono comuni, troppe simpatie abbiamo in Italia per non essere lieti di potervi esprimere la gioia vivissima con cui accettiamo l'invito graditissimo e il vivo desiderio di rispondervi intervenendo nel maggior numero possibile.

L'Unione m'incarica di farmi interprete presso di Voi della sua particolare gratitudine per aver pensato a Lei e di esprimervi auguri sinceri pel completo successo della grande festa federale da Voi iniziata e diretta. Vi prego, carissimo Collega, di aggradire l'assicurazione dei miei sentimenti di simpatia e devozione.

Il Presidente: f.o Czalet».

La Corporazione Sport Veneziano, sviluppando il programma affidato ad essa, come compito iniziale, da Costantino Reyer — ha fondata lunedì una «Palestra pubblica» a Udine. Fanno parte del Comitato di patrocinio i signori: Prof. Dal Don presidente, Vicario Giulio vice pres., Gabbini cassiere, Montagnari Cesare segretario e Alessandro Gratti capo palestra. Il Comitato si pose già alacremente all'opera: esso si è anche impegnato di far commemorare con rivista pubblica il Natale di Roma, plaudendo alla severa e grandiosa iniziativa del Reyer. Il capo palestra poi assisterà al Concorso Nazionale Ginnastico che avrà luogo a Venezia nel maggio dell'anno venturo.

Cose d'Arte

Lo scultore Calandra scelto pel monumento a Re Umberto a Villa Borghese

Roma, 19

Il Re ha affidato allo scultore Davide Calandra l'incarico di eseguire il monumento a Re Umberto per Villa Borghese a Roma, assegnando per il monumento la somma di 600 mila lire.

Nel giornalismo

Il collega Jacopo Dal Forno, che fu direttore del «Giornale di Bologna», andrà alla direzione della «Sicilia» di Catania, organo del partito liberale conservatore, ed assumerà l'ufficio il primo di gennaio.

E' posto di impegno e di fiducia, poichè si tratta di controllare e possibilmente di debellare la cricca Defeliciana.

Auguri al collega.

Teatri e Concerti

Il signor Piegois al "Goldoni" ovvero: il fenomeno Capus

Il fenomeno Capus è uno dei fenomeni più interessanti, più divertenti e più sintomatici fra tutti i fenomeni strani, inqualificabili, troppo qualificabili, che avvengono da molti anni nel mondo teatrale italiano. Interessante perchè dimostra che si può diventar autori drammatici celebri a forza di insuccessi ingloriosi, insistendo nel mantenere sul cartello, con la affettuosa condiscendenza dei capicomici, il proprio nome accanto al nome di commedie destinate ad esser fischiate; divertente perchè tutti i lati ridicoli della vita divertono; sintomatico perchè dimostra una volta di più quanta strada ancora rimanga da percorrere avanti di arrivare al compimento di quella nazionale coscienza artistica che ancora ci manca.

Di Alfredo Capus, in Italia, non si conoscono generalmente che il nome e qualche dato biografico. Si sa di lui che deve esser ormai più vicino alle cinquanta che alle quaranta estati; che una volta scriveva dei saporitissimi dialoghetti di attualità sulle colonne giallognole del *Figaro*; che i suoi primi romanzi: *Faux depart* e *Qui perd gagne*; e le sue prime novelle: *Années d'aventure*, e *Monsieur veut rire*, non hanno avuta — librariamente parlando — nessuna fortuna; che debuttò sul teatro, al *Vaudeville*, con tre atti discretamente applauditi: *Brignol et sa fille*; che vennero poi alcune altre commedie fortunate come i suoi romanzi e le sue novelle, che toccò le vette del successo con la *Veine*, che da tali vette discese, infine, con dei pallidi e manierati contributi al famigerato teatro rosa: *Petite fonctionnaire; Deux écoles, Chatelaine*.

Tutto ciò è raccontato, con una fioritura di laudi elefantiache, da Lucio D'Ambra in un volumone di cui, quand'ero ragazzo, io ho scritto, senza che se lo meritasse interamente, molto male, e che adesso consulto volentieri di quando in quando, persuaso d'aver già ottenuta l'assoluzione delle mie colpe, o di esser già dimenticato, dal facile autore. E a tutto ciò va aggiunto che la grandezza ed il fascino dell'ingegno di Alfredo Capus, di qua delle Alpi non sono mai stati presi, sinceramente, in seria considerazione. Sprofondando le sue commedie in un glaciale mare di disapprovazioni e di zittii, il pubblico italiano ha sempre giudicato le opere dell'ex-dialoghista del *Figaro*, come si giudicano le cose inutili o noiose o superflue che arrivano, sostano, se ne vanno lasciando precisamente il tempo che trovano. A Roma, a Torino, a Milano, a Napoli, a Firenze le sue proiezioni di vita parigina, infarcite di frasi a doppio senso, di *boutades* spiritose, affollate di signori (e di signore) irreparabilmente frivoli, adattate ad intrecci d'una commovente banalità, han conciliato volta a volta il sorriso, lo sbadiglio, il sonno, scomparendo tosto dal cartello e dal repertorio.

Questa è storia, o per esser più precisi, questa è cronaca veridica. Come avviene adunque, che si continua a tradurre ed a rappresentare l'opera di Capus in Italia? Appunto perchè in Italia, a forza di capitomboli, il suo nome è divenuto popolare sulle bocche di coloro che frequentano i teatri. E si va a teatro per sentirne le cose nuove (nuove per modo di intenderci, giacchè Capus infila nelle sue commedie sempre la medesima roba) come si andrebbe al circolo, alla bottega del caffè dal barbiere, a fare una passeggiata; grazie all'abitudine, per una tacita convenzione. Ai comici poi poco importa che le commedie di Capus sieno belle o brutte, stupide o sensate, piacevoli o noiose. Il nome dell'autore fa affollare il teatro? Ma essi — non tutti ad onor del vero, e l'eccezione ne salva molti e salva me dal furore di tutti! — non vogliono, non desiderano altro!

E' agevole imaginare, sulla base di queste mie premesse, ch'io ho provata non piccola gioia trovando ieri sera il teatro *Goldoni* tre quarti vuoto. Il pubblico veneziano serbava, evidentemente, vivo il ricordo delle precedenti immancabili delusioni cagionategli, per citar dei casi tipici, dall'*Avversario* (ove quanto v'ha di buono deve attribuirsi probabilmente al collaboratore del Capus, Emanuel Arène critico drammatico del *Figaro*) dalla *Castellana*, e dal dolciastro pasticcino melato: *Nôtre jeunesse?* Speriamolo, speriamolo sinceramente. Abbiam motivo a crederlo, del resto, se si riflette alla fortuna grande dell'attuale stagione di prosa, e alla simpatia che circonda, ben a ragione, i principali attori della compagnia Ruggeri-Gramatica. E se è così, avviso ai capicomici che prenderanno, qui, il posto degli attuali.

Del signor Piegois non vale la pena di occuparsi a lungo. A me la commedia sembra inferiore — per fattura, per contenuto, per situazioni, per peregrinità di favola, per bellezza di dialogo — alle sue sorelle nate dopo la *Veine*. Anche il pubblico la trovò parecchio scipita tanto che lasciò passare il primo atto in silenzio, applaudì debolmente, scarsamente, tra zittii, il secondo e del terzo fece giustizia sommaria con un intonatissimo concerto di sibili.

Il *Signor Piegois* è tradotto da Alfredo Testoni. Esistono tra Testoni e Capus affinità di indirizzo ed eguaglianza di nome. Il commediografo bolognese ha dato al commediografo parigino l'ausilio della sua disinvoltura e del suo umor faceto. Ma la fatica non conduce, lo si è visto, a lontane sponde. Io vorrei persuadere qualcuno, ch'è inutile ora di nominare, che certi autori *parigini* non si possono tradurre. La loro ragion d'esistere è evidente soltanto sui teatri dei *boulevards*, nel testo originale. Fuori di là, ed in una lingua che non sia la francese, anzi la parigina, essi non si reggono più. Come sarebbe accolta *Serenissima* di Giacinto Gallina, tradotta in francese e recitata al *Vaudeville?*...

Il *Signor Piegois* fu personificato con amore dal Ruggeri. Piperno fece un *tipo* di *Herbelin*; Emma Gramatica rivelò un altro aspetto notevolissimo del suo ingegno di interprete. Vanno ricordati poi per la loro correttezza e precisione il Ferrero, il Bertramo, la signora Piperno, la Bertramo ecc.

Stasera *Più che l'amore*.

g. d.

La serata d'onore di Dora Baldanello

Stasera al Malibran recita in onore della signora Dora Baldanello con «La locandiera», commedia «brillante» (dice il cartello) di Carlo Goldoni, e con «Dall'ombra al sol» di Libero Pilotto. Ce n'è abbastanza per invogliare tutto il pubblico di Venezia ad affollare il teatro.

A chi crede — ed io ne conosco molti, anzi moltissimi, e tutti noi ne conosciamo — che Goldoni sia troppo vecchio, troppo semplice, troppo «abusé», la placidissima sorgiva comica del Pilotto, servirà di compenso. A chi cerca, nel restauratore del teatro italiano, un sereno e sicuro piacere estetico, la scelta della «Locandiera» non potrebbe apparire più felice. Chi non ama nè Goldoni... nè Pilotto vada a far atto d'omaggio all'attrice che è giovane, che è bella, che è elegante, che reca sulla scena — quotidianamente ed infaticabilmente — un'onda di vivacità e di gaiezza.

Dora Baldanello ha assunto con entusiasmo il ruolo di prima attrice e le soddisfazioni, in un periodo di tempo relativamente breve, non le sono mancate. Ella ha ingegno e calore, vuole con fermezza, studia con passione, cerca la sua strada, la sua meta. Arrivera indubbiamente se persevererà con coraggio, se non si lascierà indurre in errore ed in confidenza da vittorie parziali.

Come capocomica può vantare numerosi titoli di merito. L'aver rimesso in repertorio il fior fiore della produzione goldoniana, l'aver esumato commedie che la moda del genere esotico (e non esotico soltanto!) ha posto momentaneamente nel dimenticatoio, le dànno diritto alla ricompensa della gratitudine e dell'incitamento benevolo.

g. d.

Rossini

Come abbiamo già scritto, sabato 22 corr. al Rossini s'inaugura la nuova stagione d'opera.

Il cartellone porta tre opere che si sentono sempre volentieri: «Ballo in maschera», «Norma» e «Rigoletto».

La stagione s'inizia con la prima, che da molti anni non si dà a Venezia e che dal pubblico è vivamente desiderata. Ci dicono che il complesso artistico sia assai buono e che il maestro Salvatore Gentili — che è anche l'impresario — sia riuscito a riunire un insieme omogeneo ed affiatato.

Il nome del bravo maestro è garanzia che avremo al Rossini una buona stagione.

Gambrinus Halle

Questa sera al Gambrinus Halle (Hotel Manin) l'orchestra Gianni dà l'ultimo dei suoi attraenti concerti, partendo poi per Cannes, dov'è scritturata.

Il programma è perciò dei più scelti. Non cesseranno però con questa sera questi simpaticissimi ritrovi allietati da buona musica: domani sera «attaccherà» l'orchestra diretta da un giovane promettentissimo, il m.o Pietro Mocellin.

La prima di "Carmen" alla "Scala"

Milano, 19

Questa sera inaugurazione della nuova stagione della Scala con l'opera «Carmen» di Bizet. Protagonista la Gay. Assisteva pubblico numerosissimo ed elegantissimo; tutta la *haute* della aristocrazia, della borghesia, delle arti e delle lettere. Il teatro presentava come poche volte uno spettacolo magnifico. La Maria Gay fu applauditissima; essa è veramente una fine ed efficacissima interprete del lavoro bizettiano. Insieme a lei fu pure festeggiato il tenore Zenatello. L'orchestra fu superiore ad ogni elogio. Il maestro Toscanini venne accolto al suo apparire da una ovazione veramente frenetica.

"Pietro Aretino" di E. Nulli a Torino

Torino, 19

Pietro Aretino, commedia in quattro atti di E. Nulli data stasera al «Carignano» per la prima volta in Italia dallo Zacconi piacque.

Vi furono chiamate ad ogni atto specialmente al secondo in cui il carattere eminentemente opportunista dell'Aretino si rivela nelle tresche cogli ambasciatori turco, inglese, francese, spagnuolo, nonchè col delegato apostolico, senza che uno sappia dell'altro.

Nocque al terzo atto un episodio della morte per etisia di una ragazza amata dall'Aretino benchè fuggita con un altro.

Lo Zacconi fu ottimo.

Il "David" di Rivalta a Roma

Roma, 19

Il *David* di E. Rivalta dato stasera all'Argentina dalla Compagnia stabile ebbe lieto successo. Gli attori e l'autore vennero chiamati più volte alla ribalta fra vivi applausi.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — 8.30 — *La locandiera — Dall'Ombra al sol.*

GOLDONI — 8.30 — *Più che l'amore.*

Corriere Giudiziario

Le malversazioni al ministero delle finanze
Una condanna in appello

Roma, 19

La sezione IV.a della Corte d'Appello di Roma discusse il processo contro i Fabbri, Ciai e Ugliengo accusati insieme al morto Alinei per i noti fatti al Ministero delle Finanze.

La Corte ridusse la pena a Ugliengo, accordò il beneficio della condanna condizionale a Fabbri e assolse Ciai dalla imputazione di falso in cambiali.

L'assoluzione del cav. Barbaria
ex direttore della Banca Impiegati Civili

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Comparve ieri davanti al Tribunale, il cav. Edoardo Barbaria d'anni 68, ex-direttore della Banca Cooperativa fra gli Impiegati Civili, imputato di avere in questa sua qualità, antecedentemente al 1904, denunziato circostanze e fatti non veri intorno all'andamento della Banca.

Brevemente ricordiamo le origini del processo.

Sotto la direzione del cav. Barbaria, un giorno emersero delle irregolarità amministrative. La somma delle cambiali in sofferenza, era arrivata a 18.000 lire. Trattavasi di prestiti fatti ai soci, i quali alla scadenza delle cambiali, invece di mantenere gli impegni assunti, nicchiarono. In tale circostanza gravissima, sarebbe stata molto fiacca l'opera del cav. Barbaria per richiamare i soci all'adempimento dei loro doveri. Ed allorchè, date le condizioni della Banca, si accennò a svalutarne le azioni ed a ridurre il capitale sociale, ebbe luogo un'inchiesta, in seguito alla quale l'amministrazione del cav. Barbaria fu biasimata, e fu sostituita con un'altra, che riuscì a ridurre la somma delle cambiali inesigibili a sole 4000 lire.

Nel frattempo, però, siccome sulle irregolarità della Banca erano state messe in giro delle relazioni a stampa, intervenne il Procuratore del Re, ed il cav. Barbaria venne denunziato a sensi dell'art. 247 del Codice di Commercio.

L'imputato disse che per ben sedici anni prestò i suoi servizi alla Banca gratuitamente, con rettitudine d'intendimenti. Escluse recisamente di aver denunziato in mala fede circostanze non vere intorno all'andamento della Banca; se mai, fu tratto in inganno da errori di calcolo, nei quali può anche essere incorso per deficienza d'aiuti nel lavoro amministrativo.

Il P. M. avv. Bianco, rinunziò a tutti i testimoni d'accusa.

Furono poi intesi i testimoni a difesa Dall'Asta Pier Girolamo, Pennetta Quintino e Marchetti cav. Luigi, i quali deposero sulla correttezza del cav. Barbaria nell'amministrazione della Banca.

I periti prof. rag. Romeo Cavazzana e prof. Enrico Molina d'accusa, cav. rag. Giacomo Scarabellin di difesa, a questo punto dichiarono di costituirsi in collegio ed, in ordine alla responsabilità penale del cav. Barbaria, esclusero completamente la frode e l'intenzione dolosa.

Il difensore avv. cav. Tagliapietra pronunziò poi una assai dotta arringa per dimostrare la completa innocenza del suo raccomandato.

Infine il Tribunale — presieduto dall'avv. Ghisalberti — dichiarò in confronto del cav. Barbaria, non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Un altro processo giornalistico
"Provincia di Padova"-Socialisti

Ci scrivono da Padova, 19:

Evidentemente la *Provincia di Padova* diretta dal collega Sandoni gode di uno speciale interessamento da parte dei socialisti.

Giorni addietro era l'avv. Fratucello di Montagnana che la querelava per diffamazione, ma il socialista avvocato ne usciva con la testa rotta perchè la *Provincia* riuscì a raggiungere la prova dei fatti.

Adesso è la volta dei capi socialisti di Castelbaldo — la rocca del socialismo Veneto — che hanno querelato il giornale per diffamazione in seguito ad alcune corrispondenze.

Il processo comincierà domani mattina dinnanzi al Tribunale. Vi sarà grande lusso di avvocati, da ambe le parti. Il gerente della *Provincia* sarà difeso dagli avvocati prof. Ambrogio Negri e Giovanni Indri di Padova, cav. Attilio Chiaradia di Vicenza, Angelo Pertile di Montagnana. I querelanti si sono costituiti Parte Civile con gli avvocati Bizzarini, Bossi, Erizzo di Genova, Bentini di Bologna, Altobelli di Roma.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

20 dicembre: S. Giovanni Marinoni.
21 dicembre: Tempora — S. Tommaso A.
Il sole leva alle 7.49; Tramonta alle 16.28.

Telefoni della "Gazzetta,"
Per le com. urbane e interprovinciali N. 503
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 831

Iscrizione nelle liste elettorali

Col 31 dicembre si chiude il termine utile per le iscrizioni nelle liste elettorali.

Coloro che hanno diritto all'elettorato vengano alle nostre sedi e otterranno la iscrizione. Coloro che dubitano della propria idoneità vi accorrano ugualmente e avranno informazioni e consigli. Coloro che hanno parenti o amici in condizione di idoneità li sollecitino, li persuadano, li accompagnino a noi.

Le Associazioni «Costituzionale» e dei «Giovani Monarchici» hanno istituito a tale scopo sette uffici:

a SAN MARCO, S. Stefano, palazzo Morosini Gatterburg, N. 2803;

a CASTELLO ALTO, Fondamenta della Tana, N. 2102;

a CASTELLO BASSO, Calle del Rimedio N. 4407;

a CANNAREGIO, S. Felice, Fondamenta del Tintor, N. 3603;

a DORSODURO, S. Barnaba, Fondamenta Gherardini, N. 2830;

a S. POLO, presso la sede del Circolo Monarchico, Calle dei Botteri, N. 1565;

a S. CROCE, S. Giacomo dell'Orio, Ponte del Megio, N. 1665;

aperti tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 10 pom. e tutti giorni festivi dalle 2 alle 4 pom. nei quali si provvede gratuitamente ad eseguire tutte le pratiche per la iscrizione.

Contro il disservizio ferroviario
L'assemblea di iersera
Decisioni energiche

All'Unione Commerciale del Porto si ebbe iersera alle 9 una riunione numerosissima di commercianti, decisi tutti ad una azione energica e pratica di lotta contro quella turlupinatrice Amministrazione ferroviaria, ch'è capeggiata dall'inettitudine mastodontica del comm. Bianchi.

Presiedette la riunione il cav. Luigi Ceresa.

Il signor Millosevich data relazione delle condizioni tristissime che provocarono quest'assemblea., propose quest'ordine del giorno:

«L'Unione Commerciale del Porto riunita in assemblea generale la sera del 19 dicembre — udita l'esposizione dei fatti denunciati dai propri soci, i quali dimostrano che in brevissimo tempo la disastrosa condizione del servizio ferroviario condurrà alla forzata serrata del porto e degli stabilimenti industriali di tutto il Veneto — ritenendo provato da tutti i dati portati alla discussione che il disservizio ferroviario non deriva soltanto da deficienza d'impianti e di materiale, ma sovratutto dala difettosa direzione del funzionamento della circolazione dei veicoli, — *invita* l'Amministrazione ferroviaria a riformare il servizio così da rispondere alla domanda di fornitura assicurata di almeno 400 carri al giorno nel porto di Venezia come per sue potenzialità può manovrare, caricare e spedire anche con i limitati impianti attuali. — *Delibera* di promuovere immediatamente un'intesa fra tutti i negozianti e industriali del porto di Venezia e della Regione Veneta-Lombarda per organizzare prontamente un'azione energica che costringa il Governo ad attuare efficaci provvedimenti. — *Invita* infine tutti i deputati della Regione Veneta, ad appoggiare l'azione dell'«Unione Commerciale del porto di Venezia».

***

Parlarono su quest'ordine del giorno i signori: cav. Fries, Dalla Porta, Baccara, Bassani, Scopinich e Varisco.

E l'ordine del giorno fu approvato all'unanimità, dando incarico alla Presidenza di attuare quanto dall'o. d. g. è stabilito.

Qualunque azione, purchè pratica, non può avere che la nostra approvazione. A estremi mali estremi rimedi. Bisogna mettere il Governo in condizioni di non scrollare più le spalle quando sente parlare di Venezia e del Veneto: e non scrollerà più le spalle quando masse di operai incitate dalla fame scenderanno in piazza perchè troveranno chiusi gli opifici.

...Sparta non ride

Ci telegrafano da Genova, 19 sera:

In Porto tornano a mancare i vagoni. Oggi non se n'ebbero che ducento invece dei promessi 1200. Grandi proteste.

(Evidentemente la dotazione dei vagoni delle S. F. I. è tutta occupata a trasportare su e giù per l'Italia i 25 quintali di circolari e le tonnellate di competenza del comm. Bianchi. *N. d. R.*).

Allegrie ferroviarie

La Camera di Commercio comunica il seguente telegramma Venezia-Scalo: — «Per ingombro Magazzini e tettoje resta sospesa accettazione merci piccola velocità in dettaglio in partenza da Padova per cinque giorni a cominciare da domani venti. — Esponga avviso nel pubblico e confermi. f.to *Tarchi*»

Niente sciopero dei lavoratori del mare
La partenza del "Bisagno"

Anche ieri mattina il noto Vian si recò alla Marittima con la intenzione di catechizzare gli equipaggi dei piroscafi della N. G. I., ma non gli si permise di salire a bordo, sicchè dovette limitarsi a parlare dalla banchina. E dalla banchina invitò i marinai ad intervenire alla riunione che si sarebbe tenuta nella serata, alla sede dell'associazione dei lavoratori del mare.

Naturalmente l'apostolo protestò per la poco incoraggiante accoglienza ricevuta, ma non se ne commossero i funzionari di P. S. e meno ancora gli equipaggi, che parevano anzi divertirsi moltissimo delle vicende del buon *Nasi*.

Visto che nemmeno i pesci affioravano per udire il suo verbo, come si narra facessero un giorno per un santo predicatore trovatosi in situazione analoga, il messaggero della Federazione si ritirò in buon ordine — assicurando chi voleva udirlo che egli aveva *ordinato* di non scioperare per non fare il gioco della N. G. I. la quale — in caso di sciopero avrebbe profittato del tempo di sosta per riparare i suoi piroscafi che ne hanno bisogno.

Difatti il *Bisagno* partì iersera, ma, dice il buon Vian, riceverà ordini a Brindisi e, ivi, si fermerà.

S'è dimenticato però Vian di soggiungere che egli aveva ordinato agli equipaggi di non intervenire alla riunione di ieri sera.

Essa andò deserta di fatti.

Avrebbero i lavoratori del mare compreso anche a Venezia l'insopportabile tirannia della Federazione?

Già a Genova, gli equipaggi del *Balduino*, del *Paraguay* e dell'*Amore*, dichiararono alle autorità di aver ceduto contro la loro volontà alle imposizioni della Federazione, che essi disapprovano.

A Palermo l'Unione macchinisti infrange i suoi legami colla Federazione e respinge i suoi sistemi.

Un po' di coraggio — e la minoranza turbolenta che si impone al buon senso ed all'onestà dei più avrà perduto ogni autorità — e i veri lavoratori, spogliatisi di ogni malafede, potranno proseguire con maggiore efficacia nella tutela dei loro diritti e troveranno da parte degli armatori quello spirito conciliativo che oggi sarebbe per essi una colpa.

Gli straordinari d'ordine del Catasto

L'Ufficio nostro ci obbliga ad accogliere integralmente ed imparzialmente le voci di protesta di qualche classe di impiegati, ma è con soddisfazione che facciamo posto a quelle dichiarazioni che, partendo da persone autorevoli, giovino a tranquillare gli animi e a dissipare i sospetti.

Perciò pubblichiamo la seguente lettera del comm. Clavarino, Ispettore Compartimentale del Catasto, osservando anche per parte nostra come in questi giorni si parli di intenzioni del Ministro delle Finanze molto benevole pel personale di cui si tratta:

Ill.mo sig. Direttore,

Assente da Venezia nei giorni scorsi, è stata chiamata soltanto oggi la mia attenzione sulla lettera riguardante i subalterni straordinari del Catasto, comparsa nel N. 344 della «Gazzetta».

E mi affretto a dichiarare che quanto in essa è attribuito all'Ispezione Compartimentale di Venezia, della quale sono il titolare, non ha ombra di fondamento.

Non sono infatti mai — *assolutamente mai* — partite dall'Ispezione le proposte accennate nella lettera, nè altre che possano tornare di danno o tendano ad impedire miglioramenti agli straordinari di ordine del Catasto o degli Uffici Tecnici di Finanza, sieno essi disegnatori o no, miglioramenti alla cui attuazione ho invece sempre concorso.

Quanto al lavoro straordinario o a cottimo esso naturalmente vien fatto soltanto allorchè è insufficiente al servizio il normale orario. Per nessuno degli impiegati d'ordine tale lavoro è obbligatorio. Quelli cui è concesso vi dedicano anche i giorni nei quali sarebbero dispensati dal recarsi all'Ufficio, e quindi, contrariamente a quanto lascia supporre la suddetta lettera, la rinuncia ai permessi ed al turno festivo è del tutto volontaria e per essa si corrisponde sempre un equo compenso.

L'ammontare mensile del compenso straordinario è necessariamente variabile dipendendo esso dalla quantità del lavoro da eseguirsi e dal numero degli impiegati che vi si applicano; esso raggiunge talvolta le 30 ed anche le 40 lire, e l'Ispezione non ha pensato mai di fissare al compenso in discorso, il limite di 15 lire mensili, il quale però non sarebbe affatto derisorio ed umiliante, come dice la lettera, se si pensa che gli impiegati ai quali viene concesso, hanno retribuzioni variabili dalle 90 alle 120 lire mensili.

Devo infine esprimere la mia convinzione, che la lettera sopraindicata non sia affatto, come vi si dichiara, l'espressione dei 574 impiegati straordinari d'ordine del nuovo Catasto, sparsi nel Regno. 185 di questi appartengono alle 23 Provincie che compongono il Compartimento dell'Ispezione di Venezia e nessuno di essi può in buona fede dichiarare esatte quelle affermazioni.

L'Ispettore Comp. *F. Clavarino*

Venezia, 19 Dicembre 1906.

Il Consiglio Comunale

si riunirà oggi alle 13 e mezza per cominciare la discussione del bilancio preventivo.

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

1.a lista degli offerenti (1907) — Mons. G. Bortolini, L. 10 — Sig.na Giuseppina Bon, 2 — Sig.ra Pezzoli e figlie 5 — Id. Maliani Zanon, 5 — Id. Carolina Ciotto, 10 — N. N., 5 — Franc. Prosdocimo, 5 — N. N. 5 — March. Maria Rocca Rusconi, 20 — Sig.ra Emilia Rocca-Lucca, 20 — D.r Gius. Franchi, 10 — Sig. G. B. Vitalba, 10 — Sig.ra Elena Sterle, 5 — Comm. N. H. Marcello Memmo, 5 — Co.ssa Teresa Sormani-Moretti, 5 — Sig.ra Luigia Lazzaris Costantini, 5 — Cassa di Risparmio, 100 — Comm. Graziano Ravà, 5 — Conte Filippo Grimani, 10 — D.r Fausto nob. De Facci, 5 — Cav. dott. Angelo Levi, 10 — Comm. Giuseppe Musatti, 10 — Sig.ra Margherita Bertolini-Trevisanato, 10 — N. N., 5 — cav. Jacopo Zanetti, 10 — Sig.ra N. Chiggiato, 3 — Cav. Emilio Sicher, 5 — Co. Ant. Nani-Mocenigo, 5 — Cav. Ern. Mandelli, 5 — Nob. Gino Carminati, 10 — Rag. G. Osvaldini, 5 — Prof. D. Giov. Ferro, 5 — Conte Andrea Marcello, 10 — Totale L. 340.

Offerenti di oggetti: Ditte: Salv. Rosso, Mar, Dorigo, Zane, Recchia, Ziffer, Vagini, Ive, Catullo, Giacomelli, Bozzi e C., alla città di Venezia, Vaitz, Comp. Arti Grafiche, Bottacin, Rubbi, Pugi, Alburno-Brans Guatin Righini, Jona, Vandelli, Bona, Morchio, Mauro.

Ed i signori: Bar. Cesare Rouer-Sigrà, Salem, Galvani, Linda Battaggia Giudica, Rosa Zenoni-Politeo, N. N., Fed. e R. Pellegrini.

Società veneziana contro la tubercolosi

Domenica 23 corr. alle ore 3 pom. nella sede dell'Ateneo Veneto si raccoglieranno gli aderenti alla Società Veneziana contro la tubercolosi per l'approvazione dello statuto e per la nomina delle cariche sociali. Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'importanza del fatto.

Coll'istituzione, infatti, dell'Ospedale pei tubercolosi nell'isola di S. M. delle Grazie, la nostra città non ha fatto che un passo, per quanto importante, nella lotta contro il flagello, che, come le altre, colpisce la nostra città, e gli effetti che possiamo attenderci da quella opera benefica non potranno essere apprezzabili, qualora essa non venga integrata da altri provvedimenti, che da una parte prendono di mira i moltissimi tubercolosi che, ignari d'ogni misura profilattica, mantengono immutate le cause dell'infezione, e dall'altra le centinaia di predisposti, di pretubercolosi, di tubercolosi iniziali, che non curati a tempo sono fatalmente destinati a soccombere.

La Società veneziana contro la tubercolosi si propone appunto d'integrare l'opera dell'autorità sanitaria colla propaganda dell'igiene generale, ed in modo speciale di tuttociò che concerne la conoscenza delle malattie tubercolari, col promuovere ed attuare le misure preventive più opportune per correggere e dissipare le disposizioni morbose individuali; col combattere la diffusione del germe tubercolare, col favorire la cura e l'assistenza razionale dei tubercolosi a domicilio, col promuovere l'istituzione di stabilimenti speciali di profilassi e di cura per gli ammalati (dispensari ecc.), col sorreggere, infine, tutte quelle istituzioni sanitarie o di beneficenza che servono a prevenire, o contribuiscono a curare la tubercolosi (Ospizi marini, colonie alpine, ecc.): essa porterà quindi indubbiamente alla nostra città notevoli benefizi, se, come speriamo, potrà contare sopra il più largo e incondizionato appoggio di tutte le classi della popolazione.

Noi siamo certi, perciò, che tutti coloro i quali all'infuori di ogni questione politica o religiosa, sentono il dovere di portare il proprio contributo a un'opera di tanto interesse cittadino, accorreranno all'adunanza alla quale, per nostro mezzo, il Comitato provvisorio li invita.

Le Letture
All'Università popolare

L'avv. Francesco Carnelutti trattò ieri sera con alta competenza ed elegantissima e chiara parola il tema: «Gli infortuni sul lavoro».

L'oratore non esaurì il vasto argomento proponendosi di continuare la trattazione in una prossima conferenza, che tratterà del «Lavoro delle donne e dei fanciulli».

L'avv. Carnelutti salutato da un lungo applauso al suo apparire dalla folla che gremiva l'aula del Marco Polo, esordì delineando la genesi della legge sugli infortuni e ponendo a raffronto il principio (già vecchio ed ormai insufficiente agli attuali bisogni della grande industria) della responsabilità soggettiva e il nuovo principio del rischio professionale.

Passò poi a spiegare le grandi linee della legge vigente e precisamente quali industrie siano soggette all'assicurazione, quali operai ne godano il beneficio, che cosa sia nel concetto di *infortunio* e quali

Continua in IV pag.

condizioni siano richieste per la risarcibilità di esso.

L'oratore terminò inneggiando ai nuovi soli che sorgono nel campo della giurisprudenza.

Il pubblico che stipava la sala ringraziò, con una lunga ripetuta salva di applausi, il brillante e dotto oratore.

Stasera il prof. Marco Padoa parlerà su Giovanni Prati.

Varie di Cronaca

Il banchetto della Federaz. Esercenti resta fissato per giovedì 27 corrente, anzichè per questa sera, com'era stato annunziato, per l'assenza del comm. Coen, presidente della Camera di Commercio.

I fratelli Griffon,

Piazza San Marco, Procuratie di mezzo, pregian d'avvertire d'aver messo in vendita per liquidazione una splendida partita d'oggetti artistici in terracotta, porcellana, vetro, ecc. acquistati in block all'Esposizione di Milano.

Occasione unica per regali.

La "Numancia,, non viene più.

La corazzata spagnuola *Numancia*, della quale si era anunciata la visita, non verrà più a Venezia.

Fruttivendolo che s'impicca.

Valassa Francesco, sessantenne, abitava in calle San Zuane 41, e aveva bottega di fruttivendolo in Rio Marin 772. Ieri mattina uscì di casa alla solita ora poco dopo le sei; andò alla sua bottega, vi si chiuse dentro. Accese il gaz, prese un pezzo di corda, la fissò ad una trave del retrobottega, e s'impiccò.

Alle ore 7 il suo garzone trovando la porta chiusa e vedendo luce attraverso le fessure, pensò che il padrone fosse andato a bere il bicchierino, e lo attese sui gradini del ponte dei Garzotti per una mezz'ora. Ma finalmente non vedendolo entrò nell'osteria vicina al ponte, e disse il caso all'oste. E con lui tornò alla bottega del fruttivendolo. Finirono per sfondare la porta, temendo una disgrazia. E infatti trovarono il Valassa già cadavere. Chiamato subito, si recò sul posto il delegato di San Polo, Abbrescia, che tagliò la corda e tentò sul disgraziato la respirazione artificiale ma inutilmente. La «Croce Azzurra», poco dopo portava il cadavere nella cella mortuaria dell'Ospitale.

Le cause che spinsero il Valassa al suicidio, sono, pare dissesti finanziari e una malattia.

Si getta dal ponte di Rialto.

La scorsa notte, certa Luigia Giacchi, una di quelle, trevigiana di 33 anni, dopo di aver litigato un pezzo in campo San Bartolomeo con un suo amico, il facchino Giuseppe Ancilotto, andò a gettarsi in Canal Grande dall'alto del Ponte di Rialto. Un bel salto! Però quando sentì che faceva freddo, si diede a nuotare e a gridare, e in suo soccorso si gettò dalla riva della posta il fattorino telegrafico Ugo Locatelli di anni 19, che l'afferrò e la trasse presso una barca della posta che ritornava allora dalla ferrovia, e che la portò in Ospedale, mentre il coraggioso Locatelli riguadagnava a nuoto la riva, tranquillamente, come fossimo in Agosto.

Cento lire che trovano un padrone.

L'altra sera nel negozio di salumeria Cellini in Campo San Luca, entrava a far acquisti una signora che dava per pagare un biglietto da cento. Il Cellini non avendo da cambiare, pregò un giovinotto che conosceva, inserviente nell'osteria vicina al Postiglione, e che entrava in quel punto in bottega, di andargli a cambiare da qualcuno. Il giovinotto andò in un negozio e cambiò la carta in due da 50 lire; e ritornò dal Cellini dicendo che non aveva trovato e che andava da un'altra parte. Il Cellini aspettò; ma aspetta ancora. Dovette intanto rimborsare la signora; poi andò a sporger denunzia al Commissario di San Marco che cerca il briccone.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 alle 16 dalla banda del 37.o regg. fanteria:

1.o Marcia militare, Chiappini — 2. Gavotta, «Stefania», Czibulka — 3. Suite, «Peer Gynt», Grieg — 4. Atto 1.o, «Faust», Gounod — 5. Atto 1.o «Le Villi», Puccini — 6. Polka, «Sono chiacchiere!» Musso.

La beneficenza

In morte della signora Lina Ara vedova Scandiani, il sig. dott. Clemente Calzavara alla Società contro l'accattonaggio Ufficio Indicazioni e Assistenza, L. 30.

°°° A favore dei bambini poveri degenti all'Ospitale: Sig. Natalia Finzi Ascoli L. 3 — Cont. Placidia Guarienti 5 — Sig. Eden Federico 10 — Sig. Tomaso e Angelina Gregoretti 10 — Sig. Amalia Burelli Massari 5 — Sig. Marco Buscovich 5 — Comm. Marcello Memmo 5 — Cont. Caterina Michiel Bianchi 5 — Sig. Maria Margherita Grunwald 5 — Sig. Sofia-Persico Tacchi 10 — Sig.na Livia Salvagno 5 — Sig. Emma Piccoli ved. Mandelli 5 — Sig. E. G. 5 — Cont. Teresa Miari 25 — Sig. Anna Righetti Rosada 5 — Sig. Luigia Lazzaris ved. Costantini 10 — Cont. Sormani Moretti nata Costantini 10 — Sig. Vianello Griffon 5 — Duchessa di Nani Mocenigo 10 — Cont. Vallis Mocenigo 10.

°°° A nostro mezzo: la contessa Cecilia Albrizzi Neville lire 25 per le Cucine economiche e 25 lire per il Pane Quotidiano.

°°° Il Co. comm. Antonio Emo Capodilista, senatore del Regno, versò lire 300 alle Cucine Economiche in morte della di lui suocera Contessa Maria Morosini Venier.

°°° A nostro mezzo: per onorare la memoria della compianta sig. Lina Ara Scandiani il prof. Giovanni Zenoni offre L. 5; il maestro Baldi Zenoni L. 5 all'Istituto dei bambini rachitici.

°°° A nostro mezzo: la signora Maria Maluta Vianello per onorare la memoria della compianta Co. Maria Morosini Venier offre lire 20 all'Istituto Ciliotta.

°°° Per onorare la memoria del compianto avv. Alessandro Scrinzi, l'avv. cav. Luigi Vasilicò, L. 5 a favore dell'Istituto della Infanzia abbandonata.

°°° Opera Pia Carlo Combi: Anche questo anno fecero offerta a questa Opera Pia che ai cari patroni rende vive azioni di grazie: Guggenheim Clementina lire 10; Svaruto Moreolo Cristoforo L. 10; Lady Lavard L. 25; Fratelli Feltrinelli L. 25.

°°° A nostro mezzo: Per onorare la memoria dell'avv. Alessandro Scrinzi, l'avv. Guido Fanna offre lire 10 al Pane Quotidiano; la Famiglia Ghin lire 10 alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli in S. Stefano.

°°° A nostro mezzo: la signora Maria Isabella Dell'Angelo offre lire 5 per l'Albero di Natale dei bambini giacenti all'Ospitale civile, e L. 5 per l'Albero dell'Istituto Coletti.

In morte del compianto Giulio Stocco, versarono alla erigenda Casa di Ricovero: Ferruccio Fioravanti L. 5; Baura Pazienti L. 5.

Dalle Provincie Venete

Venezia

CHIOGGIA — Ci telefonano 18 sera:

Orribile disgrazia d' un contadino

Stasera verso le 5 nella vicina frazione di S. Anna il contadino Michele Vivian di anni 25, nell'appendere il fucile ad un albero, lo fece inavvertitamente scattare e rimase gravemente ferito al ventre.

Fu provvisoriamente curato dal dott. Marchi; quindi quindi trasportato al nostro Ospedale Civile.

Mentre telefono i medici Poli, Zennaro, Bonivento, operano.

Il Vivian ha una profonda breccia nel quadrante inferiore sinistro dell'addome, d'onde esce gran parte dell'intestino tenue largamente lacerato.

Lo stato del povero contadino è estremamente grave.

PIANIGA — Ci scrivono 19

Beneficenza. — In morte del dott. Giovanni Batt. Giacomini, i fratelli signori cav. Luigi e Giuseppe Ceresa versarono a questa Congregazione di Carità lire 20 — Gli stessi in morte dell'avv. Alessandro Scrinzi alla stessa P. O. L. 20.

La Congregazione di Carità ringrazia.

MESTRE — Ci scrivono 19:

La Commissione dell'Albero di Natale scolastico. — Sono state incaricate le signore Sfriso, Robenchi e Moro a raccogliere e a distribuire nel modo più equo i doni dell'albero di Natale scolastico. Siamo lieti intanto di annunciare che le offerte pervengono assai abbondanti. Questo serva di sprone a tutti i volonterosi di concorrere ad un'opera di carità squisita.

La valigia misteriosa. — Da parecchio tempo giaceva abbandonata nell'albergo Zaramella una valigia. Ieri i coniugi Zaramella pensarono di aprirla per vedere infine che cosa contenesse e vi scoprirono un rotolo di monete false nascosto sotto una maglia da donna. Gli Zaramella si affrettarono a trasmettere la valigia alle autorità.

Padova

La prima neve

PADOVA — Ci scrivono 19

E' caduta stamattina, lieve lieve, sottile sottile, quasi timorosa di farsi vedere nel timore di recar noia. E' caduta ad intervalli, senza lasciar traccia di sè sulla terra. Soltanto nel cielo «frizza acuto il presentimento della neve che le nubi, con estrema malinconia, vanno meditando». E non dite male di questo squarcio lirico..... perchè è di Carducci.

Onorificenze all'Istituto pei ciechi. — Nel V Congresso Nazionale di Tiflologia e per la prevenzione dell acecità, testè chiusosi in Roma, l'Istituto Configliachi pei ciechi in Padova, pur non avendo potuto inviare per ristrettezze finanziarie squadre d'allievi musicisti e lavoratori; colla sola esposizione dei propri lavori e dei propri metodi d'insegnamento ha riportate le seguenti onorificenze:

Medaglia d'argento in didattica — Menzione onorevole in composizione musicale — Medaglia di bronzo in lavori di traforo — Menzione onorevole in lavori in canna d'India.

Nello stesso Congresso al cav. prof. Luigi Bottazzo, già allievo dell'Istituto ed attualmente insegnante nell'istituto stesso, fu assegnata la medaglia d'oro in composizione musicale ed al prof. Giuseppe Cavazzana altro allievo dell'Istituto Configliachi ed insegnante di musica in Vittorio Veneto, venne assegnata la medaglia d'argento in composizione per organo.

A proposito dell'Istituto Configliachi si annunzia che S. M. la Regina Elena si è compiaciuta di acquistare parecchi degli oggetti esposti a Roma e di commetterne una partita abbastanza rilevante.

Belluno

Belluno senza sale
in causa del grande disordine ferroviario

BELLUNO — Ci scrivono 19

Dal locale Deposito venne ordinata a quello di Venezia fino dalla scorsa settimana una partita di 100 quintali di sale.

Visto che questa non arrivava se ne sollecitò ripetutamente l'invio.

Oggi a Belluno i rivenditori tutti sono completamente sprovvisti di sale, che venne nuovamente e con insistenza reclamato al Deposito di Venezia.

All'ultimo momento si viene a sapere che la spedizione da Venezia venne fatta da alcuni giorni. Evidentemente il carro che si attendeva è andato smarrito e non si sa dove andarlo a cercare.

Alle tante delizie che ci procura il servizio ferroviario non mancava che questa! (*Glie l'avranno portato da Bianchi tutto quel sale. Ne ha bisogno* N. d. R.).

Consiglio PKrovinciale. — In Consiglio Provinciale il 27 corrente verranno trattati, fra altro, i seguenti oggetti di maggiore importanza posti all'ordine del giorno: Ratifica di storni deliberati d'urgenza dalla Deputazione Provinciale — Nomina di un deputato provinciale effettivo in sostituzione del defunto cav. ing. Giovanni de Pantz, di u nmembro del Comitato forestale ed di un consigliere provinciale a far parte della Commissione per il conferimento delle rivendite di privative — Domanda di contributo per la costruzione della ferrovia del Cadore e che sia fissato un concorso di massima per le ferrovie e tramvie costruende in Provincia — Esame ed approvazione del Regolamento per la Cattedra Ambulante d'Agricoltura — Proposta di lavori di sistemazione da eseguirsi sulle strade provinciali. — Proposta di proroga a tutto l'anno 1907 del Contratto di manutenzione della strada provinciale Agordina.

Ai danneggiati dall'incendio di Lamon — Il Ministero degli Interni, su proposta del Prefetto ha accordato un sussidio di lire quattrocento ai danneggiati dal recente incendio di Val Nubole in territorio di Lamon.

Incendio — La scorsa notte un incendio ha distrutto a S. Vito del Cadore un fienile di proprietà dei fratelli Tiziano e G. B. Belli, i quali ebbero un danno di oltre mille lire.

Violenza e resistenza alla forza. — Stannovo Polacca Maria da Candide, denunziò ai carabinieri certo De Lorenzo Andrea, fu Lorenzo d'anni 30 che entrato nella di lei abitazione, dava molestia alla figliola sua d'anni 23.

I carabinieri si recarono sopraluogo, ove trovato il denunziato vennero da questi insultati, inoltre il De Lorenzo dichiarato in arresto ebbe ad opporre viva resistenza alla forza. Dopo molti sforzi all'uomo violento vennero applicati i ferri e lo si condusse nelle carceri.

Patronato scolastico. — Domenica si farà la prima distribuzione di indumenti agli alunni poveri delle nostre scuole elementari.

Ricreatorio maschile. — Domenica prossima, tempo permettendo, gli alunni di questo Ricreatorio Maschile faranno la loro seconda passeggiata fino a Boara preceduti dalla bandiera e fanfara.

Trasferimento. — Con odierno decreto Cenni Nestore, segretaraoi di questa R. Prefettura, è stato destinato a Borgotaro (Mantova).

Sindacato bieticultori. — Domani mattina nei locali del Consorzio Agrario si aduneranno gli aderenti al Sindacato bieticultori del Distretto di Rovigo.

Suicidio. — Nel vicino Frassinelle certo Mazzetto Giuseppe, affetto da malattia incurabile, si appiccava ad una trave di casa sua.

Arresto. — Fu arrestato iersera per mancanza di mezzi e recapito certo Savioli Antonio di Borso di Mantova.

Lavori sull'Adige. — Nell'asta dei lavori sull'Adige nella località Drizzano-Borgoforte nel Comune di S. Martino di Venezze per L. 20.750,00, che ebbe luogo questa mattina presso questa R. Prefettura, rimase deliberatario il signor Cini Michelangiolo di Battaglia che accordò il ribasso dell'1.5 per cento.

Rovigo

Grave situazione per il disservizio ferroviario

Ci scrivono da Loreo:

Lo sfacelo del servizio ferroviario è tale, che anche la più vibrata parola di biasimo e le più energiche proteste, non farebbero cadere in giusta misura sui responsabili, il danno e la vergogna meritati.

E' doloroso di dover constatare che la situazione va toccando oramai quel limite, oltre il quale la pazienza diventa dabbenaggine. Non sono più solamente i commerci, le industrie, gli scambi marittimi arrestati nel loro periodo d'ascensione minacciati nella loro esistenza; e il paese incamminato suo malgrado alla depressione delle sue energie, è la popolazione sospinta brutalmente verso la miseria. Chi scrive è interprete di centinaia d'operai del basso Polesine che attendono e implorano da mesi la cessazione di uno stato disastroso di cose creato dalla insistentissima mancanza di vagoni. A Loreo, tale stato di cose raggiunge lo stadio più acuto con la chiusura della Fabbrica di Concimi Chimici unica fonte di risorsa pel paese specialmente nella stagione invernale. La Centrale di Milano delle Fabbriche Riunite Agricoltori Italiani e la locale Direzione, hanno esaurite tutti i mezzi, dalla preghiera al risentimento più amaro ed alla protesta più vibrata per avere i vagoni attesi ancora fino dall'Ottobre ed ora si è al punto di dover chiudere lo Stabilimento.

Quando mai si comprenderà tutta la gravità di questo sgretolarsi progressivo dell'istituto di lavoro più importante della Nazione che dovrebb' essere la sua vita, il suo orgoglio e ne è l'onta.?

A. M.

Treviso

Gravissimo incendio
Due bambini abbruciati

TREVISO — Ci scrivono 19:

Oggi a mezzogiorno circa a Cendon di Melma si è sviluppato un gravissimo incendio in un casolare abitato dalla famiglia di coloni Zago. — In brev'ora le fiamme avvilupparono l'intera casa, ed in essa perirono due bambini che non si poterono a tempo porre in salvo.

Oggi si è recata sul luogo l'autorità giudiziaria.

Sciopero finito. — Lo sciopero che durava da qualche giorno alla fine è terminato. Ieri una commissione di operai si è recata dal direttore della Società, e si venne ad un accomodamento, in seguito al quale gli operai scioperanti stamane hanno ripreso il lavoro.

«Dopo» di Novelli. — Stasera al Circolo Impiegati Civili e Professionisti ha avuto luogo la rappresentazione del premiato dramma di A. Novelli «Dopo», la cui esecuzione fu brillantemente sostenuta dai dilettanti filodrammatici diretti dal signor Renato Ciani. Questi fu un «Giacomo» efficacissimo, ed ha dimostrato vere doti di artista. — Molto bene anche tutti gli altri, specialmente la signorina Elvira Zenesini. — A tutti l'elegante pubblico che gremiva la sala, rivolse sinceri appalusi per l'accurata esecuzione.

Furto. — A Porto di Fiera, nella tabaccheria di certa Maria Moro, ignoti ladri hanno fatto un discreto bottino, rubando denari, generi di privativa, bolli, ecc. per una valore di circa L. 300. — Il furto venne denunziato alla nostra Questura che si è recat asul luogo per le necessarie indagini.

«L'Oca» uscirà domenica in numero straordinario in occasione delle Feste Natalizie.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 19:

(Aramis) — *Il riscaldamento nelle Scuole Tecniche* — Nel «Gazzettino», un padre di famiglia, muove un lagno perchè le scuole Tecniche non sono riscaldate, e soggiunge che all'epoca in cui egli studiava, gli scolari piuttosto di trovarsi a si *fredda* condizione si portavano a scuola, ciascuno un pezzo di legna. A parte che quest'ultimo sistema sarebbe il più comodo e il più economico almeno per le amministrazioni comunali, diciamo che le Scuole Tecniche *hanno avuto sempre ed hanno anche tuttora* una dotazione di legna da permettere ed assicurare per tutto l'inverno l riscaldamento delle aule scolastiche. Così ci è stato assicurato ed in tal caso fummo pregati di scrivere. Il lamentato freddo adunque, non è e non può essere che una freddura....

La neve è caduta stamane, ma fu un debutto fiacco, fiacco non all'altezza del mese in cui siamo.

CONEGLIANO — Ci scrivono 19:

Beneficenze ignorate. — (B.) Al Barco di Susegana, in località piana e salubre dei vasti possedimenti del nob. conte Ottaviano Collalto di San Salvatore, esiste da non molto tempo un Asilo Infantile.

Chi eresse questo Asilo, e veglia e provvede continuamente al suo regolare andamento, è la nob. Contessina Maria Teresa di Collalto, figliuola al Conte Ottaviano.

Questo angelo di bontà e di tenerezza, posponendo le dovizie di una vita piena di agi e di splendori, preferisce assecondare gli impulsi del suo cuore e dedicarsi piuttosto ad opere di beneficenza e di carità illuminata.

Ella eresse quindi a proprie spese l'Asilo del Barco.

L'edificio, costrutto con regola d'arte, opportuno alle esigenze igieniche e non privo di comodità corrispondenti all'uso cui venne destinato, accoglie oggidì non meno di trenta bambini, d'ambo i sessi, appartenenti a famiglie di contadini poveri del Comune.

Una apposita maestra, scelta e stipendiata dalla nobile benefattrice, impartisce a quei bambini una istruzione relativa alle loro menti infantili.

A questo fine la nobile benefattrice mandò anche dal castello avito di San Salvatore un pianoforte all'Asilo del Barco, pianoforte che Ella stessa suona a scopo di ingentilire così lo spirito dei bambini affidati alle sue cure.

I quali vengono nutriti tutti i giorni con cibi sani ed abbondanti.

Nelle ore di ricreazione, sono sorvegliati dalla maestra e dal personale di servizio. Vestono un abitino sobrio ed elegante.

Quasi tutti i giorni la Contessina Maria Teresa di Collalto esce dalla fastosa dimora di San Salvatore, e discende in carrozza e si dirige all'Asilo del Barco.

Ivi sosta lungamente e «Qual madre i figli con pietoso affetto» vigila, ordina, dispone, raccomanda e ritorna poi al Castello di S. Salvatore, soddisfatta e raggiante di legittima compiacenza per un'opera di carità così bene compiuta.

Ella che è così schiva della pubblicità, perdoni se abbiamo detto della sua carità; era impossibile che la stampa, compresa del proprio dovere, non si occupasse o tosto o tardi di Lei e delle sue opere benefiche.

ODERZO — Ci scrivono 19:

Decesso. — Questa mattina giunse ad Oderzo il luttuoso annuncio che a Piavon era morta, a soli 30 anni, la sig. Ines Cellini, nata Chinaglia, figlia del sig. Giuseppe, nostro assessore municipale. La ferale notizia venne appresa con profondo cordoglio dalla cittadinanza. — Alle rispettabili famiglie Chinaglia e Cellini ed in particolar modo al disgraziato marito, le nostre sincere condoglianze.

Il Consiglio comunale si raduna venerdì 21 m. c. alle ore 4 pom. in seduta straordinaria, per la trattazione dei seguenti oggetti: Approvazione in seconda lettura della deliberazione 5 corr. circa l'acquisto della raccolta di monete antiche di proprietà dei fratelli Sopran. — Deliberazione sull'abolizione del secondo periodo dell'art. 16 del Regolamento daziario proposta dal Ministero delle Finanze. — Comunicazione dell'Ordinanza 3 novembre u. s. della Giunta provinciale amministrativa sull'autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio in confronto della Società del Cellina, circa la vertenza per impianto di un sostegno sulla strada di Camino. — Approvazione in seconda lettura delle spese facoltative inscritte nel bilancio preventivo della gestione comunale per l'esercizio 1907.

VEDELAGO — Ci scrivono 19:

Buona idea. — Il signor Ferdinando Zanella, pizzicagnolo, in luogo delle consuete regalie, offre lire 100 al nostro Ricreatorio infantile. L'idea è buona e noi non riempieremo certo il perduto mandorlato e la tradizionale bondola.

Albero di Natale. — Un apposito Comitato sta preparando l'Albero di Natale per i bimbi del nostro Ricreatorio infantile.

Dono prezioso. — La pia famiglia Tassoni ha regalato alla chiesa arcipretale di Albaredo uno splendido parapetto destinato all'altare dell'Immacolata. L'artistico e fine lavoro in seta e riccamente trapunto in oro, è opera egregia della signorina Rita Tassoni, coadiuvata dalla sorella Maria. Lo splendido parapetto è chiuso da una superba cornice dorata.

Arciprete e parrocchiani porgono vivi ringraziamenti all'egregia famiglia Tassoni che, nelle opere di illuminata carità non è mai seconda a nessuno.

Edilizia. — L'egregio ing. Giuseppe Tosello ha condotto a termine i lavori d'ingrandimento della chiesa arcipretale di Albaredo dei quali lavori il cav. Vito Gritti fu propugnatore.

Udine

UDINE — Ci scrivono 19

Il tram elettrico Udine-Tarcento, a quanto pare, non è una ipotesi, ma sarà presto un fatto compiuto, poichè consta che la Società Elettrica Friulana, a mezzo del suo consocio cav. Arturo Malignani ha stipulato regolare contratto d'acquisto di un appezzamneto di terreno fra Tarcento e Voipins, luogo il Torre per costruire la stazione e deposito delle vetture del nuovo tram elettrico, che funzionerà a mezzo del salto del Torre a Pradids.

Le piccole vittime. — A Palmanova il bambino Cecconi Umberto di anni 5 rimasto per pochi momenti solo in cucina avvicinatosi al focolare diè fuoco ad un mucchio di trucioli, i quali tosto divamparono investendo con le loro fiamme il piccino causandogli orribili scottature al viso e dal torace, in seguito alle quali dopo poche ore morì.

Un ladro che accoltella. — Un fatto strano per l'ora e per la località e per l'audacia di chi commise avvenne ieri sera in via Poscolle. Uno sconosciuto entrato verso le 20 e mezza nel negozio coloniali di Garibaldi Antonio ..Na f naroloumann di Garlatti Antonio, proprio di fronte alla barriera di porta Venezia, consumato un bicchierino di acquavite, chiese il prezzo e la qualità della crusca dovendo acquistarne parecchia. Il garzone del negozio, Caterino Scorso, si affrettò a mostrargli una manata di crusca, ma mentre egli stava facendo ciò, lo sconosciuto afferrata un aforma di caccio di modesta misura erasele posta sotto il braccio. Il garzone accortosene, gliela tolse, ma l'altro ripresela, infilò la porta del negozio e via di buon passo. Ma essendo in quel momento sopraggiunto il Garlatti proprietario, questi si diede ad inseguire il fuggente, raggiunto lasciò andare la refurtiva, per estrarre una roncola con la quale vibrò un colpo alla faccia al Garlatti, ed ecclissandosi immantinente. Il Garlatti dovette recarsi all'ospedale dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni, ma con permanente sfregio del viso. — Del mariuolo audace e brutale nessuna traccia.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 19

Silenzio e squallore. — Ieri è stato dichiarato ufficialmente il fallimento della Fabbrica di Zucchero di Porto Nogaro.

Che terribile disillusione! Laggiù, a Porto Nogaro, dove ferveva il lavoro, oggi non vi è che silenzio e squallore.

Speriamo per il bene di tanta gente, in una risurrezione su quelle rovine.

Ieri fu a Porto Nogaro il Pretore di Palmanova coll'avvocato Tavasani, curatore provvisorio nel fallimento di quello zuccherificio, e ieri stesso, sono stati applicati i suggelli alle porte di tutti locali.

Continua in 5.ª pagina

La famiglia SCRINZI vivamente commossa per l'affettuosa e solenne dimostrazione, ringrazia tutti gli amici che vollero ieri concorrere ad onorare il suo caro Estinto, ed in particolar modo ringrazia S. E. il Patriarca, gli Ill. Signori: Sindaco, Presidente del Consiglio Provinciale, del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, della Congregazione di Carità di Venezia e le altre Autorità, Opere Pie ed Associazioni, si di Venezia che del Veneto.

Appendice della *Gazzetta di Venezia* N. 12

Il Capitano Satana

Romanzo di L. GALLET

Manuele balzò: l'occhio gli rifulgeva, il petto gli si sollevava affannosamente per il cuore in tumulto.

— Voi? — gridò — voi, dunque, sapete?

— Continuate! — ordinò freddamente Saviniano.

— E che cosa volete sapere?

— I vostri ricordi; il più insignificante per voi, sarà forse per me il più decisivo.

L'improvvisatore rimase un momento pensieroso. Poscia riprese:

—Ciò che ricordo principalmente è l'ambiente della casa del padre di Ben-Joël: io ero là, con i suoi figliuoli, il mio attuale compagno, sua sorella Zil-la, ancora bambina, e un altro bambino che morì pochi anni addietro.

— Ah! Ah! E come si chiamava questo bambino?

— Il vecchio Ben-Joël lo chiamava Samy; io, non so perchè, lo Chiamavo sempre Simone.

Cirano l'intrepido, che non avrebbe tremato davanti a venti lame di spada, Cirano impallidì e trasalì. Il suo interlocutore lo esaminò con inquieta curiosità. Il gentiluomo se ne avvide e con quel sangue freddo che egli sapeva riprendere alla perfezione:

— Simone! E non avete conosciuto altre persone prima di questi zingari e di quel bambino?

— Io ricordo confusamente nel passato delle figure di vecchi e di donne, poi altre di ragazzi più grandi di me e uno sopratutto.... magro... dall'andamento ardito.... dalla parola fiera...

— Chi era?

— Aspettate — e Manuele sembrò che s'immergesse meglio nei suoi ricordi — egli mi accompagnava quasi sempre e spesso... spesso mi batteva.

— Vi ricordate sempre delle persone che vi battevano — osservò Cirano dottoralmente. — Il bastone è un potente aiuto della memoria.

— Egli mi batteva, è vero, ma io lo amavo molto — rettificò Manuele. — Il suo nome? Sicuro, io ricorderò anche il suo nome.

— Ed era? — domandò Cirano alzandosi, fremente.

Se Manuele avese, in quel momento, osservato il suo interlocutore, avrebbe notato che l'affanno di quel cuore sollevava violentemente la seta della giubba e che alcune goccie di sudore gli imperlavano le tempia. Ma il suo pensiero seguiva allora un'altra direzione. Egli non pensava più a colui che gli parlava, egli non pensava nemmeno a sè stesso, a quello che era, a quello che avrebbe potuto essere; solo della imagini fantastiche apparivano davanti ai suoi occhi sbarrati.

— Ma parlate dunque! — gridò Cirano, afferrandogli la mano e scuotendolo per sottrarlo a quel torpore.

— Cerco il suo nome — disse lo zingaro. — Oh, l'ho sulle labbra, ma mi sembra che s'involi allorchè io voglio pronunziarlo.

— Raccoglietevi.

— Eccolo! — gridò, infine, Manuele.

— Finalmente!

— Quel ragazzo che io amavo, quel compagno della mia prima età, io lo chiamavo.... si, è.... questo....

— Lo chiamavate?

— ¡Saviniano; sì, Saviniano! ripetè lentamente, come per convincersi che le sillabe che penetravano nel suo orecchio fossero proprio quelle un tempo tanto familiari.

Cirano si raddrizzò nuovamente, trionfante, trasfigurato. Un bel sorriso ornò le sue labbra e la sua voce diventò gioconda e tenera insieme.

— Saviniano! — confermò Cirano, stringendo le mani del suo amico quasi si fino a spezzaglierle; lui quel grande birbone di Saviniano, quel furioso burlone che dava dei colpi di verga al suo piccolo alunno allorchè questi falliva nel rispondergli negli assalti di scherma, Saviniano che s'era fatto grande, che invecchiava, ma che non aveva dimenticato, lui!

— Lo conoscete?

— Se lo conosco! Egli si chiama ancora Saviniano, ma si chiama, inoltre, Cirano di Bergerac. Ah, il vecchio Lembrat trasalirà nella tomba. Abbracciami, ragazzo mio, abbracciami!

Cirano aprì le braccia.

— Voi Saviniano! balbettò Manuele, ricambiando la cordiale stretta del gentiluomo.

Poi, d'un tratto:

— Chi, dunque, sono io, allora? — dimandò con un'ansia facile a comprendersi.

— Tu non sei più Manuele: giù questo battesimo di zingaro! Tu sei Ludovico di Lembrat, fratello del conte Rolando.

Manuele chiuse gli occhi, come stordito da un colpo di mazza. Quella rivelazione gli sembrava una crudele ironia del destino, un giuoco di sorte, che lo ripiombava improvvisamente nella ombra. E fu con dolorosa perplessità che dimandò:

— Siete sicuro di non ingannarvi? Non volete profittare della mia credulità?

— Anzitutto — disse Cirano — fammi l'amicizia di darmi del tu come in altri tempi. Poi, sappi che io non ho mai ingannato nessuno.

I dubbi di Manuele furono vinti.

— Ah! E' la felicità! — confessò a voce alta, rispondendo a una intima speranza.

— Ma come mai voi avete pensato?...

— Ancora voi?... interrogò Cirano.

— Come mai tu hai pensato — rettificò Manuele, stringendo la mano del gagliardo uomo che gli sorrideva — a ritrovare Ludovico sotto i cenci dell'avventuriero Manuele?

— E' semplice. L'ho guardato.

— Non comprendo.

— Comprenderai.

— Conosci questo?

Saviniano trasse di tasca un medaglione e, aprendolo, presentò in piena luce il ritratto d'un giovine vestito di un elegante abito da caccia.

— Il mio ritratto! — gridò sbalordito Manuele.

— No, non è il tuo, è quello di tuo padre, quando aveva vent'anni, la tua età. Comprendi ora perchè ti ho riconosciuto di prim'acchito? I tuoi occhi, il tuo sorriso, il tuo andamento, perfino la tua voce, tutto m'ha gridato: il vecchio Lembrat rivive in suo figlio. Ecco perchè io t'ho fatto seguire e perchè ho voluto interrogarti; per quanto sia prodigiosa una rassomiglianza, bisogna diffidare sempre degli scherzi della natura. Tu adesso hai parlato, tu m'hai chiamato; il mio animo non ha più dubbi!

— Ah! Saviniano — gridò il giovane in uno slancio di riconoscente affetto — quanto ti dovrò! Adesso io posso amarti, è vero?

— Egoista! — sorrise il gentiluomo. — Vedremo. Per ora urge farti riconoscere da tuo fratello. E per questo, occorrono delle prove, oltre che la tua e la mia testimonianza.

— Delle prove? — ripetè Manuele; quelle parole avevano ghiacciato fino in fondo all'anima.

— Certamente. Io non posso andare dal conte e dirgli semplicemente: «Ecco tuo fratello».

(Continua)

Il fallimento ha prodotto nel modo commerciale grande impressione.

SACILE — Ci scrivono 19:

Consiglio comunale. — Lunedì sera il nostro Consiglio comunale si radunò per trattare un lungo e importante ordine del giorno. Presiedeva il Sindaco ff. sig. De Martini Valentino. Anzitutto vennero nominati due membri del Monte di Pietà nelle persone dei sigg. Tallon Fausto e m.o Rapuzzi Giovanni. A membri della Congregazione di Carità vennero eletti Del Sant Gio. Batta, Benedetti Giovanni, Bonas Carlo e Marson Guido. A voti unanimi vennero riconfermati all'Ospitale i sigg. Sartori ing. Gio. Batta, Mantovani Alfredo, De Carlo Luigi e Zancanaro Vittorio. Al posto di Camilotti Ovidio venne eletto il sig. Padoin Ernesto.

Il bilancio fu votato integralmente e a voti unanimi. Poscia l'ass. avv. Fornasotto fece la relazione sulle pratiche relative al tram Sacile-S. Daniele. Ratificate poi le deliberazioni della Giunta, il Consiglio discusse e approvò lo Statuto nuovo dell'Ospitale suggerendo opportune modifiche.

Caddero, essendo assenti gli interpellanti, tutte le mozioni e interpellanze che figuravano all'ordine del giorno. Il Consiglio si sciolse dopo oltre 2 ore di seduta serena e proficua.

Verona

VERONA — Ci scrivono 19:

Tristi conseguenze di una imprudenza. — Quindici giorni or sono il giovane possidente di Bardolino, Zerbini Guerrino, maneggiando un fucile carico ne faceva per inavvertenza esplodere un colpo, dal quale rimaneva ferito al braccio destro. Non valsero cure mediche perchè essendosi sviluppato il tetano lo Zerbini spirava ieri.

Un pittore veneziano renitente. — La notte scorsa si costituiva alla Questura Centrale il pittore veneziano Maroder Romeo d'anni 23. Disse di essere renitente alla leva e di avere passati questi ltimi anni a Parigi a quella scuola d'arte decorativa.

Vicenza

VICENZA — Ci scrivono 19:

Vittima del tetano. — Al nostro Ospedale dobbiamo lamentare una nuova vittima del tetano.

Il grosso fittavolo Faccin Gio. Batta ,di anni 43, di Malo, alto e di ottima costituzione fisica, circa quindici giorni fa con un chiodino della scarpa si produsse una legera scalfittura sotto il pollice del piede destro.

Tre o quattro giorni fa gli si manifestarono i terribili sintomi della infezione tetatica e cercò cur epronte e radicali presso il nostro ospedale.

Ma ogni tentativo per salvarlo riuscì vano e l'infelice stamane cessava di vivere, fr aindicibili spasimi e perfettamente conscio della morte che lo aspettava!

Bambina gravemente ustionata. — La bambina Concato Giovanna di Ermenegildo, abitante a S. Francesco, si rovesciò accidentalmente una cocoma di caffè bollente alle braccia, al collo ed alla faccia.

La poveretta riportò delle ustioni di primo e secondo grado, che il dott. Tretti dell'Ospitale giudicò guaribili in 50 giorni, salvo complicazioni.

Il Consiglio Comunale si radunerà, con tutta probabilità, il 26 corrente, per la continuazione della trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

Lo sciopero degli orefici. — I proprietari orefici hanno diretta all'avv. Dalle Mole, che s'era accinto a concordare la presente vertenza con gli operai, una lettera nella quale declinano ogni responsabilità per la rottura delle trattative, perchè per amore di pace avevano ceduto sulle questioni principali come quelle delle 9 ore e dell'apprendisaggio.

La cittadinanza infatti è ormai concorde nel deplorare l'intransigenza degli operai.

Questi poi vanno mettendosi sempre più dalla parte del torto, usando sistemi violenti contro i padroni ed i cosidetti «krumiri».

Oggi ad esempio vi fu una dimostrazione contro due operaie dello stabilimento Trevisan, le quali s'erano dimesse dalla Camera del Lavoro e davevano ripreso il servizio.

La Campagna

Concorso per l'impianto e cultura di pioppi da carta

Per generosa disposizione della Spett. Ditta: Cartiera Rossi di Perale e Milano — la Sezione Reg. Veneta della Pro Montibus et Sylvis, apre un concorso a premi per l'impianto e la coltura del Pioppo da carta alle seguenti condizioni: 1.o Il concorso è esteso alle Provincie di Padova, Rovigo, Treviso, Venezia e Vicenza — 2.o Per ognuna delle cinque provincie è assegnato un premio di lire cento indivisibili — 3.o I concorrenti dovranno entro l'aprile del 1907 presentare alla Presidenza della Sezione, in *Vittorio Veneto*, la relazione dettagliata dell'impianto fatto, comprendente almeno 500 piante — 4.o Il premio sarà decretato entro il 1908 al concorrente più meritevole per ogni Provincia, tenuto conto della estensione degli impianti e dei risultati ottenuti.

Rivolgersi alla Sezione Regionale Veneta dell'Associazione Pro Montibus.

Cronache funebri

Funerali Scrinzi

Grandiose onoranze funebri vennero rese ieri a S. Zaccaria alla salma del compianto avv. Alessandro Scrinzi. L'interminabile corteo era preceduto da 12 vigili con Marchini, poi: il gonfalone di San Cristoforo, 18 ragazzi dell'Istituto Coletti con torcie, le Confraternite, 20 sacerdoti col rev.mo don Cisco, ed una grande croce in fiori freschi, della Famiglia. Veniva quindi la bara sul carrello della Misericordia; ne reggevano i cordoni: il Sindaco co. Grimani, il senatore Tiepolo, il rag. rag. Osvaldini vice presidente generale delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, il comm. Diena presidente del Consiglio Provinciale, il cav. Combi presidente del Tribunale e l'avv. Antonio Gastaldis.

Facevano ala 2 valletti municipali, 4 uscieri del Museo Correr e 2 della Congregazione di Carità. Seguivano cappellani e suore di carità con candela.

Seguivano ancora consiglieri com. e provinciali, nonchè numerosissimi rappresentanti di ogni ordine di cittadini; e molte signore in gramaglia; 10 ragazzi dell'Orfanotrofio ai Gesuati, 10 dell'Istituto Manin 10 vecchi della Casa di Ricovero, 10 della Casa di Mendicità e 12 ragazzi del Patronato di Castello, tutti con candela. Chiudevano il grande corteo molti affittuali del defunto.

In chiesa, dopo la solenne cerimonia funebre, pronunciò un nobilissimo elogio dell'Estinto il rev. Parroco. Poi portata fuori la bara, davanti alla porta della chiesa dissero delle virtù del venerando cittadino il Sindaco conte Grimani, il senatore Tiepolo a nome del Foro veneziano e l'avv. Antonio Gastaldis, amico, fraternamente, del compianto uomo.

Terminati i discorsi il corteo si diresse alla Riva degli Schiavoni, dove la salma venne posta sulla barca funebre della Misericordia, e, seguita da molte gondole, trasportata al Cimitero.

LIBRI

Per ragioni tipografiche, la pubblicazione dell'atteso romanzo di Alfredo Baccelli «La Meta» soffrirà qualche ritardo. Essa avverrà nel prossimo gennaio.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 19 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	9	12	15
Barometro a 0 in mm	63 85	65 63	66,50
Termometro centig. al Nord.	2,5	2.0	2 5
» » Sud.	—	—	—
Umidità relativa	81	86	77
Direzione del vento	N	NE	NNE
Stato dell'atmosfera	9	10	10
Acqua caduta in mm.	0.00	gocce	0,00

Temp. massima di ieri 3 4 minima di oggi 1.5
Marea I. alta 2 23 II 14 50 bassa 8.37 II 21 3.

Ultima ora

Una interpellanza ai Comuni sui fatti di Francia

Londra, 19

(*Comuni*). — Mackeau deputato cattolico irlandese nazionalista chiede al primo ministro abbia saputo come mons. Montagnini era statot trattato a Parigi e se si trova al corrente della procedura seguita per la applicazione della legge di separazione, procedura tendente a condurre alla soppressione del culto professato dalla maggioranza dei francesi, come pure dei processi iniziati contro un certo numero di ecclesiastici francesi che si limitano a compiere il loro dovere ordinario. Mackeau chiede inoltre se data tale circostanza il primo ministro inglese non chiederà al Re d'Inghilterra di annullare e rompere l'*entente* anglo-francese (*proteste*) finchè il governo francese non si impegni di rispettare i diritti ed i beni dei cittadini francesi (*nuove proteste*).

Il presidente della Camera dice che data la motivazione della questione e dato anche che i fatti addotti di cui si lagna il deputato Mackeau sono affari in cui il primo ministro d'Inghilterra non è affatto responsabile e dato anche che la questione è esposta in termini scortesi siffatta questione non può essere posta sotto forma di vera interrogazione senza avviso preventivo.

Il deputato Mackeau risponde che presentò questa interrogazione assai complicata al primo ministro e comprese che questi gli avrebbe risposto come ha risposto. Se il primo ministro inglese non è responsabile di ciò che avviene in Francia almeno è responsabile della continuazione dell'*entente* cordiale.

Il vice presidente chiude l'incidente con queste parole: «Desidero che la questione non possa esser posta». La Camera applaude.

I lordi dichiarano di insistere

Londra, 19

(*Lordi*). — Si riprende la discussione dell'Education Bill. L'aula è gremita. Si approva con voti 138 contro 52 la mozione protestante contro l'attitudine dei comuni, quindi Lansdowne si alza e presenta la seguente mozione: I lordi dichiarano di insistere sugli emendamenti introdotti da loro nel progetto riguardante l'istruzione. I membri dei comuni assistenti alla seduta abbandonano la tribuna comprendendo che la mozione di Lansdowne significa la morte del progetto. La mozione di Lansdowne è approvata con voti 132 contro 52.

Continua la danza delle bombe!

Lodz, 19

A mezzogiorno due bombe furono lanciate sotto la carrozza del capo di polizia Khijanouski scortata da sei dragoni. Una bomba scoppiò frantumando la carrozza e ferendo mortalmente il cocchiere, due dragoni e un agente di polizia, il capo della polizia è rimasto ferito leggermente ad un piede. Gli aggressori tirarono due colpi di rivoltella e riuscirono a fuggire.

I dazi sui grani in Spagna

Madrid, 19

Alla Camera il ministro delle finanze ha letto un progetto stabilente un dazio temporaneo di due pesetas e mezza ogni quintale di grano estero e quattro pesetas per ogni cento chilogrammi sulle farine estere. La Camera ha ripreso la discussione della legge sulle associazioni.

La condanna d'un brigante diciannovenne

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* ha da Benevento che la Corte d'Assise condannò a 11 anni e due mesi di reclusione ed a 1000 lire di multa il brigante diciannovenne Panzero, imputato di 14 reati tra furti, rapine e lesioni. Panzero accolse la sentenza ridendo.

Padre Sanfelice ricevuto dal Re

Roma, 19

Il Re ricevette oggi il padre Guglielmo da Sanfelice, nuovo prefetto apostolico al Benadir, che sarà ricevuto in questi giorni anche dalla Regina Margherita.

Il Re ricevette pure il prof. Bordiga della scuola superiore di agricoltura di Portici il quale gli presentò il suo progetto di assicurazione contro i danni delle eruzioni vesuviane.

Il Re alla scuola di Tor di Quinto

Roma, 19

Il Re accompagnato dal generale Brusati, in automobile, si recò alla scuola di Torre di Quinto per assistere all'esperimento degli ufficiali del corso di equitazione. Il Re fu ricevuto dal generale Berta e dal direttore del corso di equitazione maggiore Coulant e montò a cavallo. Erano a cavallo circa 30 ufficiali, che dopo essere stati presentati al Re, eseguirono esercizi con, infine una discesa rapidissima. Il Re si compiacque dell'abilità degli ufficiali cui rivolse elogi, e lasciò alle 15 la scuola.

Assistevano numerose signore della aristocrazia romana.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 19 Dicembre

ROMA 19 — Cambio per domani 100,00 — Settimanale 100,00 — Media borse 99,5..

	da	a
Rendita Italiana 5 0/0	—.—	103,15
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102 20
Azioni Banca Veneta	356.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	900 —	—.—
» Cotonificio Veneziano	261.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	114.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1650 —	—.—
» Soc. Bagni del Lido	110.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32,1/4	33.-
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	500,00	—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovan Reggiano 4 0/0	500.—	501.-
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	497 00	498 00

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	123 05	123 15	—.—	—.—	7
Francia	99,97 1/2	99 97 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	99.65	99.70	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25,21 1/2	25 13 1/2	24,84	24,86	6
Svizzera	99,62 1/4	99,87 1/2	—.—	—.—	5 1/2
Austria Cor	104,55	104,6.	—.—	—.—	4 1/2
Banc. austr.	104,55	104.65	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 18	Milano 19	Genova 18	Genova 19
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103,25	103 32	103.10	
» » » fine	100	—.—	—.—	102.30	
» » 3 1/2 con	100	102,27	102.25	102,10	
» » 3 0/0	100	73,12	73 25	—.—	
Az. F. R. N. 3 3/4 0/0	500	498,50	498,50	—.—	
» Ferrovie Merid.	500	347 50	347,50	—.—	
» » Mediter.	500	439,75	439 75	—	
Banca d'Italia	300	1291,00	1289,00	1291.—	
Credito Italiano	500	630,50	629,50	651 —	
Società Banc. It.	250	317,00	318 50	—.—	
Banca comm. It.	500	901 50	900,50	901 00	
Ferr. Meridionali	500	780,00	775,50	777	
Ferr. Mediterranee	500	443,50	443,50	444,50	
Società Veneta	90	90 00	89.50	—.—	
Navigaz. Generale	300	478,00	475,50	475.—	
Lanificio Rossi	300	1708,00	1705,00	—.—	
Cotonificio Cantoni	250	351.00	351,00	—.—	
Cotonif. Veneziano	175	261,00	261 00	—.—	
Acciaierie Terni	500	1645,00	1661,50	1665,—	
Edison	150	802 00	799,50	—.—	
Raffineria Zucchero	100	350,00	356,50	—.—	
Raff. Ligure Lomb.	300	—.—	—.—	354 —	
Erid. fabb. zucchero	100	—.—	—.—	105 —	
Gio. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	255 —	

MILANO 19 — Tendenza debole.
GENOVA 19 — Tendenza debole.
ROMA 19 — A. Banca di Roma 116,00 — A. S. Acqua Marcia 1277 — A. Omnibus 314,00 — A. Gas 1302.50 — A. Cond. Acqua 400,00 — Soc. It. pel Carburo 1248 — Immob. 187,00

Borse estere

PARIGI 19	
Rendita fr. 3 0/0	99,60
» » perp.	95 12
nuov. R. fr. 1 1/2 0/0	99 40
Rendita it. 5 0/0	10,80
C. Londra a vista	25,25
N. cons. 3 3/4 0/0	86 00
Obblig. Lombarde	338 00
Cambio sull'Italia	9.02
R. turca unificata	93 87
Banca di Parigi	1625 00
Tunisine nuove	463 00
Egiz. 4 0/0 (rend.)	103 90
Rend. ungh. 4 0/0	97,65
Rend. spag. 4 0/0	94,87
Banca ottomana	673 00
Argento fino	117,50
Azioni Suez	4515 50
Lotti turchi	148 50
Rendita Russa	63 85
Ferr. mer. a term.	777 00
R. porto. nuova	71 25
Rendita serba 4 0/0	85,47

VIENNA 19	
Cred. austr. Cod	688 50
Lombarde	155,50
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,00
Cambio su Parigi	95,42
» su Londra	240,55
Lire ital. (carta)	95,60
Rend. austr. (arg.)	98,80
» » (carta)	98,00
» » (oro)	117.10
» » (ungh.)	95 15
LONDRA 19	
N. cons. 3 3/4 0/0	86 1 16
Rendita ital. 5 0/0	102 1/2
R. spag. es. nuova	93 1/2
R. turca unificata	93 1/8
Egiziano nuovo	02 90
Argento fino	32 3/16
BERLINO 19	
C. su Londra - 3 m.	00 00
» Parigi - 8 g.	00 00
» Italia - 10 g.	00 00
Cr. Mob. aus. - fine	216 25

PARIGI 19 — Tendenza ferma.
VIENNA 19 — Tendenza pesante.
BERLINO 19 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 17 dicembre — Vap. ital. «Imera» da Genova con merci — Ell. «Teodoro Sifneo» da Braila con grano — Ital. «Montenegro» da Braila con merci — A. U. «H. Sandor» da Fiume con merci.

Spedizioni e partenze del 19 dic.: Vap. it. «Salvo» per Sebenico, vuoto — Ital. «Bisagno» per Genova, merci — Ital. «Barletta» per Brindisi, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Whateley Hall» da Cardiff, carb.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.
A. U. «Lucifer» da Filadelfia, minerale.
Germ. «Roma» da Amburgo, merci.
Ingl. «Pavia» da Liverpool, merci.
Ingl. «Tulischmoor» da Newport, carb.
A. U. «Maria» da Zalveston, merci.
Ingl. «Falernian» da Liverpool, merci.
A. U. «B. Kemeny» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Jago» da Hull, merci.
Ingl. «Brescia» da Liverpool», merci.
Ingl. «Elsroich Lodge» da Barry, carb.
Norv. «Aker» da Newcastle, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

19 dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 38 — Cereali 36 — Cotoni 11 — Varie 64 — Totale per il commercio 149 — Per la Ferrovia 30 — Totale complessivo 179.

Nei porti esteri

BARCELLONA, 18 — Il pir. «Brasile» della Veloce è partito per Genova.

RIO DE JANEIRO, 18 — Il pir. «Savoia» della Veloce è partito per Genova.

TENERIFA, 18 — Il pir. «Venezuela» della Veloce è partito per Genova.

SANTOS, 19 — Il pir. «Virginia» del Lloyd Italiano prosegue per Genova.

TRINIDAD, 19 — Il pir. «Centro America» della Veloce è partito per Colon.

Disappunti Commerciali

VERONA — (Picc. fall.) De Bani Luigi, calzoleria, Caldiero. — Si chiude per mancanza attivo, rimanendo scoperto un passivo di lire 3646.05, accumulato per le spese di numerosa famiglia.

ESPORTAZIONE DI CAFFE' dal porto di Santos da 1895-1896 a 1905-1906

L'«Associacao Commercial» di Santos ha pubblicato il seguente quadro dimostrativo dei paesi che hanno esportato il prodotto degli ultimi undici raccolti.

Europa sacchi di 60 kg.	46.127.371
America	25.218.970
Africa	316.615
Asia	96.818
Diversi	572.710
Cabotaggio	184.906
Totale generale	72.517.390

LA RICCHEZZA DELLA SVIZZERA

La ricchezza della Svizzera calcolata nel 1850 a dieci miliardi, si giudica che attualmente raggiunga i 17 miliardi, ossia cinquemila franchi per abitante.

UN NUOVO COMBUSTIBILE

Giunge notizia da Nuova York che pare si sia riusciti a comporre un nuovo combustibile formato di materie fibrose e chimiche il quale costerebbe la metà del prezzo del carbon fossile.

Dispacci Commerciali

OLI

NAPOLI, 19 — Olio Gallip. al quint. cont. F. 86.30 — pel 10 marzo 87.50 — pel 10 maggio 87.50 — pel 10 agosto 87.60.

Olio di Gioia al quint. cont. F. 84.63 — pel 10 marzo 85.90 — pel 10 maggio 85.80 — pel 10 agosto 87.50.

COTONI

LIVERPOOL, 19 — (Apert.) Cotoni: Vendite probabili della giornata balle N. 6.000 — Importazioni 13.000 — di cui in cotoni americani 12.000.

Cotoni disponibili: Mercato più facile: domanda moderata — Cotoni futuri: Mercato più facile; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.39, 5.29 — Dicembre Gennaio 5.37, 5.28 — Gennaio Febbraio 5.37, 5.29 — Febbraio Marzo 5.37, 5.30 — Marzo Aprile 5.38, 5.31 — Aprile Maggio 5.40, 5.33 — Maggio Giugno 5.43, 5.36 — Giugno Luglio 5.45, 5.37 — Luglio Agosto 5.46, 5.38 — Agosto Settembre 5.41, 5.34.

NEW YORK, 19 — (Apert.) Cotoni: Mercato app. sostenuto — Gennaio C. 9.14 — Marzo 9.43.

HAVRE, 19 — (Chius.) Cotoni: Vendite della giornata balle N. 3700 — Mercato rialzo.

METALLI

LONDRA, 19 — Quotazioni del 18 e del 19: Rame best selected Ls. 112, 112 — Id. in fogli 124, 124 — Id. elettrolitico 112, 112 — Id. G. M. B. contanti 107, 106.17.6 — Id. id. 3 mesi 108, 108 — Stagno cont. 195, 194.10 — Id. 3 mesi 195.5, 195.2.6 — Piombo spagnuolo contanti 19.17.6, 20 — Id. inglese 20.5, 20.5 — Zinco contanti 28.2.6, 28.2.6 — Antimonio cont. 113.10, 113.10 — Ghisa Middlesborough 60.8, 61 1/2 — Solfato di rame 32, 32.

CEREALI

PARIGI, 19 — (Chius.) Farine Fiore Parigi: Mercato sostenuto — Corrente F. 29.40 — Mese prossimo 29.50 — Gennaio Febbraio 29.60, 4 mesi primi 29.80.

Frumenti: Mercato sostenuto — Corr. 23.50 — Mese pross. 23.30 — Genn. Febbr. 23.10 — 4 mesi primi 23.25.

Avena: Merc. sosten. — Pel corr. F. 20.90.
Segale: Merc. calmo — Pel corr. F. 17.75.

ANVERSA, 19 — Frumenti: Merc. sost.

ZUCCHERO

PARIGI, 19 — (Chius.) Zuccaro rosso 88 disponibile F. 24.25 — Id. raffinato 58.25 — Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile F. 26.75 — Id. id. corrente 26.75 — Dicemb. 27.00 — 4 mesi primi 27.37 — Merc. fermo.

MAGDEBURGO, 19 — Zucchero barb.: mercato sostenuto — Disp. M. 15.80.

CAFFE

HAVRE, 19 — (Chius.) Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 32.000 — Mercato app. sostenuto — Pel corr. F. 40.50 — 2 mesi dopo il corrente 40.75 — 4 mesi id. 41.85 — 6 mesi id. 41.50 — 8 mesi id. 42.00.

SPIRITI

PARIGI, 19 — Spiriti: Corr. F. 41.25 — Mese pross. 41.75 — 4 mesi primi 42.25 — 4 mesi da maggio 43.75 — Merc. calmo.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	6.12
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	2.4
O. Torino	6.00	D. Torino	4.5
Dss. Torino	7.20	O. Padova	6.41
L. Padova	8.25	O. Verona	9.4
D. Milano	9.25	Dss. Milano	12.10
O. Milano	11.35	A. Parigi-Torino	14.55
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	16.55
D. Milano	17.10	L. Padova	18.—
O. Verona	18.10	O. Milano	21.05
L. Padova	22.10	L. Padova	23.5
A. Torino	22.5	D. Milano	23.35
O. Bologna-Firenze	4.00	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Firenze	9.55	O. Bologna	10.29
A. Bologna-Firenze	10.25	D. Roma-Firenze	13.45
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	18.10	A. Bologna	19.13
D. Firenze-Roma	22.45	Dss. Roma-Firenze	21.40
Lusso-Vienna	2.51	Lusso-Vienna	1.37
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.4	L. Treviso	8.3
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	8.37
O. Udine Trie. Vien.	10.25	A. Conegliano	9.38
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	12.20
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.15
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	15.28
L. Treviso	18.27	O. Pontebba	17.39
A. Udine	19.00	O. Trieste-Udine	22.25
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	22.49
A. Portog.-Trieste	6.20	D. Casarsa	8.18
O. Casarsa	13.20	D. Trieste	9.46
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	11.55
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	17.39
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 21 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 202 — ANNO CLXIV — N. 352 — Telefono Intercom. N. 23 — Venerdì 21 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9,60 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione. S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 3,50. Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. 5

La vexata quaestio degli ufficiali subalterni

E' veramente doloroso che nessuno sia ancora riuscito a porre nei suoi veri termini il problema che si agita intorno agli ufficiali subalterni del nostro Esercito, in modo da renderne possibile l'esatto apprezzamento.

—Forse, di errato giudizio, furono cagione la generale brama di miglioramento economico e l'agitarsi convulso delle classi operaie, unicamente mosse da un bisogno che ad esse piace chiamare di *stomaco;* fatto sta che, a mio avviso, i *desiderata* somessamente espressi da qualche subalterno, vennero inesattamente giudicati, e coloro i quali aveano dovunque e comunque interesse di pescare nel torbido, ne approfittarono per qualificarli l'*espressione di un bisogno unicamente economico* e per affermare, che, considerato nel suo complesso, il problema non poteva costituire se non una delle tante faccie della proteiforme questione sociale.

Così avvenne che ogni alta considerazione di *ordine morale* fu deplorevolmente trascurata e che formarono oggetto a studi, discussioni, ed a polemiche settarie soltanto le grette questioni della *esiguità degli stipendi* e della *lentezza della carriera*, che hanno la loro importanza è vero, ma che hanno certamente un valore molto minore delle prime.

Eppure, mi sembra, che a convincerci della impossibilità che una meschina questione economica possa imperniare esclusivamente le aspirazioni di quell'ufficiale italiano che ha sempre impersonificato il più santo spirito di sacrificio, basti il considerare che chi dedica la *propria vita* alla Patria non può certo misurarne il valore in lire e centesimi, quando la *merce che offre è il suo sangue*.

E, d'altra parte, io credo che universale avrebbe dovuto essere il convincimento che la brama affannosa di un *immancabile* e, per giunta, *sollecito*, raggiungimento degli alti gradi, doveva di necessità essere incompatibile col senso pratico della grande maggioranza dei nostri ufficiali, la quale certo non poteva ignorare, nè ignora che, come tutti coloro i quali entrano nelle varie carriere: la giudiziaria, la politico-amministrativa, la finanziaria, la ferroviaria ecc., non possono pretendere di raggiungere rispettivamente il seggio di presidente di Corte di Cassazione, di consigliere di Stato, di direttore generale delle Imposte Dirette, di capo-movimento ecc.; così, e non altrimenti, quanti entrano come sottotenenti nell'Esercito, non possono *tutti* sperare di conseguire i galloni di ufficiale superiore o di ufficiale generale.

Ciò posto, a torto si vollero ravvisare nella *limitazione degli assegni* e nell'*arenamento della carriera*, le *uniche e reali* cagioni di quei sintomi di malessere che affliggono i subalterni; a torto perchè si commise così il grossolano errore di giudicare alla stessa stregua la personalità morale e le aspirazioni ed i bisogni dell'ufficiale con quelli del bracciante; non comprendendosi come un abisso incolmabile separi chi succhiò col latte e sente innato il predominio dei bisogni *morali* nei bisogni *fisici*, da chi, che, per tradizioni famigliari e per influenze d'ambiente, si preoccupa unicamente della retribuzione materiale delle proprie prestazioni, mettendo in ultima linea ogni idealità morale; a torto infine perchè si ravvisò nell'ufficiale la mignatta del pubblico tesoro, mentre sarebbe stato doveroso il riconoscere che egli sempre si mostrò soldato, nel servire il proprio Paese, capace di farsi ammazzare per esso e di saperne condividere le strettezze economiche, non abbandonandolo nelle asprezze di momenti politici speciali.

Era quindi al lato *morale* della questione che si doveva più che altro badare; che se in mezzo alla bancarotta di ogni sublime idealità, esso poteva rimanere incompreso e trascurato dalla massa cieca «*quae natura prova atque ventri obbedientia finxit*», non poteva certamente sfuggire, nè esser misconosciuto dalle anime elette. E se il problema fosse così posto nei precisi suoi estremi, più agevoli e pronti ne sarebbero stati e studio e soluzione.

Da gran tempo infatti sarebbe stato rilevato *lo stato miserando di depressione morale* in cui viene lasciato languire il subalterno e la necessità di ripararvi; da gran tempo quindi sarebbe stato, prima di ogni altra cosa, riconosciuto essere oggimai repugnante al più elementare senso comune il pretendere da un giovane, dotato delle cognizioni inerenti agli studi superiori, la *diretta* vigilanza della pulizia dei cortili, delle lettiere dei cavalli, dei letamai e perfino delle latrine; la quotidiana lunga, e quindi penosa, assistenza al governo dei quadrupedi e l'espletamento di molte altre *troppo modeste funzioni*, le quali, nello stesso interesse del servizio, dovrebbero, già da molti anni, essere affidate ai marescialli, come era intendimento dell'on. ministro Maynoni o come mi auguro sia pure per essere in animo dell'on. Viganò.

Sarebbe stata sufficiente una tale riforma (la quale se può sembrare di lieve momento agli estranei all'ambiente militare, pure in realtà è di importanza vitalissima) a rovesciare quelle rancide disposizioni, che sono ormai solo *degne di quei tempi in cui non si pretendeva dall'ufficiale altra coltura tranne quella necessaria ad apporre la propria firma ad un ordine del giorno*, ed a segnare la risurrezione morale dei subalterni, che ora purtroppo si veggono tenuti a mansioni che nelle grandi famiglie sono appena di competenza del gastaldo, quando pur nol sono del capo scuderia o del primo cameriere.

Sarebbe stato così che il subalterno, sollevato dall'onere increscioso di far da piantone in caserma dalla sveglia alla ritirata, (come in taluni reggimenti si pretende), avrebbe potuto conservare intatto il suo prestigio agli occhi dei militari di truppa non solo; ma altresì avrebbe avuto ogni possibilità di conservare il frutto degli studi suoi, di continuarli e di approfondirli tanto da livellarsi in dottrina ed in coltura, agli ufficiali delle altre nazioni.

All'incontro la riforma invano fu attesa e così quei rancidi sistemi vanno sempre più a determinare l'isterilimento delle facoltà intellettive dell'ufficiale la depressione della sua personalità morale, in modo che spesso si trova a disagio nella colta società borghese, rendendosi enormemente distanziato anche da imberbi studentelli che, vivendo nel mondo e col mondo scientifico contemporaneo, sono sovente in grado di far apparire l'inferiorità della sua coltura.

Aggiungete a tutto ciò il fatto che una supina politica di vigliacca remissività verso la piazza, ha introdotto fra noi la costumanza di pretendere sempre ed in ogni evento che nell'ufficiale siavi una sdoppiata personalità; vale a dire che sul campo di battaglia esso sia un Achille con l'anima di un feroce dragone, che non teme la mitraglia, ma stermina il nemico e travolge quanto incontra e gli si oppone e per converso nelle vie, nelle piazze, e nei pubblici e privati ritrovi, sia un meschino chiericonzolo senza sangue, senza nervi, remissivo e mite come una debole donnina, come una bimba, come un puppazzetto di Norimberga; e poi, tirate le somme, ditemi voi se nella posizione morale che viene in Italia fatta all'ufficiale dell'Esercito dal quale tutto si pretende ed al quale nulla si dà, non si annidino le reali cagioni a mio avviso fin qui travisate, di quel senso di malessere del quale in questi ultimi tempi esso sembra assalito.

Ci sia di salutare ammaestramento l'esempio offertoci dalle ufficialità francesi, austriache, germaniche, le quali si sentono dal prestigio morale che, godono presso i loro concittadini, largamente compensate delle loro condizioni economiche e di carriera, migliori è vero ma non troppo certamente di quelle degli ufficiali italiani; e non dimentichiamo che Napoleone I o, in materia fra i maestri maestro, non a caso nel suo memoriale di Sant'Elena lasciava scritto:

«*Le ricchezze non sono mai state il patrimonio del soldato nè del magistrato; bisogna compensare e quello e questo colle maggiori considerazioni e coi maggiori riguardi. Saranno solo il rispetto che loro porterà il Paese ed il prestigio di cui noi li sapremo circondare quelli che terranno alto l'onore loro e la loro forza, le quali sono destinate a risolversi e trasformarsi in onore e forza della Nazione*».

Mira (Veneto) Dicembre 1906.

Avv. Carlo Lanza.

Una linea di navigazione ungaro-americana

(*Nostro servizio particolare*)

Vienna, 20

Il direttore generale del Norddentscher Lloyd di Brema dott. Enrico Wiegand ed il direttore Ernesto Pilis hanno tenuto a Budapest una conferenza preparatoria per la fondazione di una nuova società di navigazione ungaro-americana.

Il direttore Wiegand aveva incarico di trattare per conto delle principali linee di navigazione dell'Europa. Gli accordi dovranno però prendersi d'intelligenza col Governo ma pare però che la nuova linea di navigazione sia di prossima attuazione.

Alla Camera dei Signori austriaca

Vienna, 20

Alla Camera dei Signori il governo presenta un progetto che limita il numero dei membri della Camera dei Signori. Si rinvia il progetto alla Commissione della riforma elettorale, incaricandola di riferire nella seduta di domani.

Si stabilisce di discutere domani la riforma elettorale dopo il progetto che limita il numero dei Signori.

La questione della polizia di confine

(*Nostro servizio particolare*)

Fiume, 20

Il giornale *Budapest Tudesitò* reca che il governatore della Dalmazia conte Nakò nel colloquio avuto giorni fa col ministro Andrassy, ebbe da questi l'assicurazione che i punti di vista espressi dal Nakò stesso, sulla questione della polizia di confine, saranno presi come base nella relativa discussione che si terrà nel prossimo consiglio dei ministri.

La morte d'uno storico ungherese

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 20

Ignazio Acsaly, noto storico ungherese, è morto improvvisamente. Gli si preparano solenni onoranze funebri.

L'AUSTRIA E L'ISTITUTO AGRICOLO INTERNAZIONALE

Una visita di David Lubin a Budapest

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 20

(J.) — E' stato qui in questi giorni il signor David Lubin, il primo ideatore dell'Istituto Agricolo Internazionale che è stato attuato in Roma da re Vittorio Emanuele.

Il signor Lubin è venuto a Budapest per prendere accordi col ministro presidente Wekerle e col ministro dell'Agricoltura Darànyi, dai quali ha avuto le più lusinghiere accoglienze, perchè l'Ungheria prenda alla nuova istituzione una parte corrispondente alla sua grande importanza agricola.

Come è noto, i rappresentanti di quaranta Stati hanno firmato in Roma il protocollo che istituiva nella capitale d'Italia l'Istituto Agricolo internazionale: e fra questi quaranta Stati si trova pure l'Austria-Ungheria.

Nelle conferenze avute coi ministri Wekerle e Darànyi, il signor Lubin ha esposto tutti i dettagli del funzionamento del nuovo Istituto, la cui sede si sta erigendo in Roma fuori di porta del Popolo e per il cui mantenimento Vittorio Emanuele ha elargito una rendita annua perpetua di 300 mila lire.

Il nuovo Istituto, dove si avranno rapporti autentici di tutti i raccolti mondiali, avrà un'importanza mondiale non soltanto agricola, ma anche industriale. Per ora esso è rappresentato da un Comitato d'italiani di cui fanno parte, fra gli altri, Luigi Luzzatti, l'ex-ministro degli Esteri, marchese Cappelli, il conte Faina e l'ex-ministro delle Finanze Bruno Chimirri. Ma quando incomincierà a funzionare, ciascuno dei quaranta Stati che hanno firmato il protocollo avrà nell'Istituto un proprio rappresentante. Accanto a questa Commissione permanente poi vi sarà un'altra Assemblea internazionale, che si riunirà solo per alcune settimane all'anno e che sarà composta di circa 150 membri. In questa Assemblea ogni Stato avrà da uno a cinque rappresentanti a seconda della sua importanza, giacchè gli Stati saranno divisi in cinque classi. L'Austria e l'Ungheria apparterranno alla prima classe e saranno rappresentate ciascuna da cinque delegati.

L'Ungheria prenderà una parte attivissima all'Istituto Agricolo Internazionale, di cui tutta la stampa di qui parla con vero entusiasmo, e di ciò il signor Lubin ha avuto le più esplicite assicurazioni dai ministri Wekerle e Darànyi.

Il signor Lubin, dopo essere stato qui una settimana, si è recato ora a Vienna per lo stesso scopo.

Nuovi commenti al discorso Tittoni

Parigi, 20

Il *Figaro* commentando il discorso di Tittoni, dice: «Titoni ha fatto opera di diplomatico e non di storico e dobbiamo lodarlo ringraziandolo delle parole così gentili per la Francia che rispondono ai nostri sentimenti più sinceri e più cari».

Il *Petit Parisien* dice: «L'Italia vede chiaramente la parte che il suo passato e la sua situazione le danno e che è degna di una grande potenza: quella di conciliatrice».

Il *Siècle* commenta: «Titoni ha definito così la politica estera dell'Italia: Mantenere e consolidare la Triplice da una parte e dall'altra l'amicizia colla Francia e l'Inghilterra. Noi applaudiamo a questo programma perchè mira ad assicurare l'equilibrio delle forze internazionali e questo equilibrio assicura la pace europea».

Il *Petit Parisien* crede che il pubblico francese non possa disapprovare le dichiarazioni di Tittoni che furono bene accolte a Berlino, Londra, Vienna e Pietroburgo.

La *Repubblique Française* scrive: Ci compiacciamo ritenere che il brillante discorso di Tittoni e la indicazione preziosa che la complessità stessa delle alleanze e dell'*entente* cordiale favorirà per l'avvenire l'attività conciliatrice della Consulta. Quanto al resto forti della nostra pazienza e delle nostre intenzioni facciamo assegnamento ad un tempo sul senso pratico dei popoli inglese e tedesco e sull'alta saggezza dei governi di Roma e di Vienna, sull'alleanza franco-russa più salda e più utile che mai e sulla diplomazia pacifica di Edoardo.

Un altro elogio del "Fremdenblatt„

Vienna, 20

Il *Fremdenblatt* ritorna oggi a parlare del discorso di Tittoni alla Camera italiana. Il giornale rileva che l'armonia fra le dichiarazioni di Tittoni e di Aehrenthal dimostra che i tentativi di alcuni circoli di turbare le relazioni fra le due potenze sono vani, e che tanto a Vienna quanto a Roma si è decisi a non lasciarsi allontanare dalla linea di condotta stabilita. Il discorso di Tittoni, soggiunge il *Fremdenblatt* ha una impronta di sincerità e dimostra che il ministro italiano è un uomo di Stato di vaste vedute e di ferma volontà. Il calore con il quale Tittoni ha parlato della Triplice alleanza e specialmente dei rapporti con la Monarchia austro-ungarica gli assicura la maggiore riconoscenza da parte dell'Austria-Ungheria. Conclude dicendo che Tittoni avrà una durevole importanza nello svolgimento delle relazioni fra l'Austria Ungheria e l'Italia.

La *Deutsche Zeitung* rileva che il discorso del ministro Tittoni alla Camera italiana ebbe un grande successo sopratutto perchè Tittoni usò giuste parole ed è il tono che fa la musica. Tittoni, soggiunge il giornale, dette prova parecchie volte di essere partigiano della Triplice, ma non aveva mai parlato di essa con tanto calore. Gli avversari della Triplice hanno dunque provato una grande delusione. Coloro che sono favorevoli all'amichevole *entente* tra l'Italia e l'Austria-Ungheria e sanno apprezzare i grandi benefici che la Triplice produce in Italia, sono divenuti più numerosi. Tittoni è un vero uomo di Stato e sa ben trovare ciò che è di vantaggio per la sua patria. Si può dunque essere sicuri che desidera il mantenimento ed il consolidamento della Triplice alleanza.

Colloquio fra Aehrenthal e Wekerle

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 20

Oggi è seguito un lungo colloquio fra il ministro degli esteri Aehrenthal ed il presidente del Consiglio Ungherese Wekerle.

Credesi che tema del colloquio siano state le questioni militari per cui l'Aehenthal avrebbe chiesto l'appoggio del Wekerle.

LO SCIOPERO GENERALE DELLA GENTE DI MARE

La cessazione fra due o tre giorni?

Roma, 20

Intorno allo sciopero generale della gente di mare si hanno le seguenti notizie dalla Navigazione Generale:

E' stata completamente riattivata la linea Civitavecchia-Golfo degli Aranci, essendo stati i piroscafi equipaggiati con nuovo personale. Di ciò la N. G. I. ha avvertito il ministero della marina dichiarando di essere in grado di assicurare il regolare funzionamento del servizio postale senza bisogno di ricorrere alle navi da guerra che il ministero aveva inviate a Civitavecchia nel caso che la N. G. non avesse potuto provvedervi.

L'unico equipaggio che si sia messo in isciopero durante la giornata di oggi è quello del piroscafo *Nilo*. Lo sciopero è stato proclamato a Brindisi dove il piroscafo è giunto oggi proveniente da Alessandria d'Egitto.

Lo sciopero continua ad essere localizzato a Genova. Da quel porto tuttavia qualche piroscafo ha potuto partire con equipaggi nuovi.

A Livorno, Bari, Brindisi, Ancona e Napoli tutto è tranquillo. Soltanto 11 dei piroscafi della N. G. non fanno servizio.

Alcuni degli equipaggi sbarcati in seguito allo sciopero e sostituiti con nuovo personale, hanno presentato domanda per essere riassunti in servizio. La Navigazione Generale ha loro risposto che si riservava di deliberare sulla loro riammissione.

Nelle sfere della N. G. si ritiene che fra due o tre giorni al più tardi lo sciopero sarà totalmente vinto.

Lo sciopero nei varî porti

Livorno, 20

Sono partiti da quel porto i piroscafi *Birmania, Cipro, Palestina* e *Menfi* i cui equipaggi non hanno aderito allo sciopero. Tutti e quattro erano diretti a Genova. Ha scioperato invece l'equipaggio del *Volta*. Gli scioperanti si sono recati alla N. G. I. per reclamare il pagamento delle giornate maturate ma è stato loro risposto che mentre la Navigazione ne voleva fare il deposito alla Capitaneria di porto quest'ultima si era rifiutata di accettare l'importo perchè essendo gli scioperanti sotto giudizio l'articolo 263 del codice marittimo ne vieta il pagamento.

Gli scioperanti hanno pubblicato un manifesto alla cittadinanza e stasera si riuniranno alla Camera del Lavoro.

Genova, 20

Nessun piroscafo italiano è partito oggi. Giunsero il *Liguria* della N. G. I. da New York che passerà in disarmo ed il *Menfi* da Alessandria ed il *Palestina* dalla Sardegna e Livorno entrambi della N. G. I. Il personale di bassa forza è sbarcato. La situazione è immutata.

Sono riusciti finora infruttuosi i tentativi della Federazione del mare per associare lo sciopero dei lavoratori del porto a quello dei marinai.

Sono oggi passati in disarmo i piroscafi *Brasile* della «Veloce», *Florida* del Lloyd Italiano e *Governor* della Società Anonima Genovese. Tutto compreso il numero dei piroscafi disarmati fino ad oggi è di 28. Stasera dovrebbe passare in disarmo il piroscafo *Liguria*. L'ufficio dei passaporti della questura rilascia moltissimi fogli di via agli equipaggi di piroscafi disarmati a causa dello sciopero i quali sono rimasti senza lavoro.

Alle 19.45 è partito per Palermo il piroscafo *Pasignana* della N. G. I. Il piroscafo *Canopic* della White Star Line sbarcò alle 16 il suo equipaggio formato tutto di italiani in numero di 150 persone.

Partirà per Boston alle 22 coll'equipaggio inglese che si trova già in viaggio.

Civitavecchia, 20

Ieri sera è partito regolarmente per la Sardegna il postale *Vespucci* col personale di macchina giunto da Napoli.

Messina, 20

Finora non si è manifestato nessun accenno di sciopero fra i marinai.

Brindisi, 20

Ieri hanno scioperato 28 uomini del l'equipaggio del piroscafo *Bosforo* della N. G. I. 16 del piroscafo *Taranto* della Società «Puglia», 21 del piroscafo *Union* della Società Raggio. Furono tutti deferiti all'autorità giudiziaria ai termini dell'articolo 294 del codice per la marina mercantile.

Contemporaneamente hanno scioperato gli scaricatori carbonai rimanendo così impossibilitate le operazioni di scarico anche di altri piroscafi.

Per il riordinamento giudiziario

Roma, 20

Si è riunita stamane la commissione parlamentare che esamina i progetti Gallo per il riordinamento giudiziario.

La commissione si è costituita nominando presidente l'on. Fortis, segretari gli on. Camera e Calissano.

Dopo una discussione preliminare sui progetti e sull'ordine da seguire nei lavori, la commissione si è divisa in tre sotto commissioni, a ciascuna delle quali è stato affidato l'esame di uno dei tre progetti di legge presentati dall'on. Gallo.

La prima commissione che esaminerà il progetto per l'ordinamento giudiziario risultò composta degli on. Aguglia, Cimorelli, Pellecchi, Calissano e Marsengo Bastia.

Banchetto ad un vecchio giornalista

Roma, 20

Oggi al ristorante Valiani, alla stazione, un centinaio di giornalisti, ha offerto un banchetto al collega Ernesto Rivalta per festeggiare il suo 35.o anno di resoconto parlamentare.

Al banchetto parteciparono il senatore Tassi, i deputati Maggiorino-Ferraris, Costa, Vicini, Giacomo Ferri, Cornaggia, Faelli e Cottafavi.

Aderirono il sottosegretario Facta ed i deputati Barzilai, Raineri, Cimati, Eugenio Chiesa, Ballenzani e Di Scalea. Alla fine del banchetto furono pronunziati vari brindisi di augurio al collega Rivalta che rispose a tutti ringraziando.

ACCADEMIA NAVALE E SCUOLA MACCHINISTI

Lo studio del disegno di legge per le riforme

Roma, 20

La commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per l'organico dell'Accademia Navale e della Scuola dei Macchinisti, ha stabilito di abolire l'art. 2 nel quale è data facoltà al ministro di modificare per decreto reale gli organici ed ha nominato relatore l'on. Tecchio

Ha pure sentito l'on. Mirabello circa alcuni schiarimenti sulla legge stessa.

L'on. Cornaggia fece al ministro alcune obbiezioni sulla proposta della soppressione del cappellano ricordando un doloroso fatto che aveva provocato dalle famiglie l'istanza perchè i giovani dell'Accademia Navale fossero accompagnati nei loro viaggi dal cappellano. Cornaggia ricordò inoltre le benemerenze di mons. Janetti, attuale cappellano, che dal proposto provvedimento si vedrebbe assai danneggiato nei suoi interessi.

Il *Corriere d'Italia* dice che il ministro rispose che i giovani dell'Accademia possono adempiere ai loro doveri religiosi nella chiesa vicina all'Accademia come già fanno attualmente, e che ormai i viaggi non hanno più le antiche proporzioni, sicchè spesso i giovani possono scendere a terra nelle domeniche; riconosce le benemerenze di mons. Janetti, ma disse che da molti anni egli non accompagna i giovani che assai raramente nei viaggi, per ragioni di salute.

Il ministro concluse dicendo che aveva proposto il provvedimento in discussione perchè gli pareva rispondesse alle condizioni di fatto e fosse opportuno dichiarando che esso non era ispirato da alcun preconcetto ostile alla religione.

Ritiratosi il ministro, dopo breve discussione l'articolo primo del disegno di legge fu approvato a grande maggioranza.

La vigilanza sugli Istituti di emissione

Roma, 20

Si è riunito stamani al Ministero del Tesoro la Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione.

Erano presenti il vice presidente Colombo, gli onorevoli Vacchelli, Rossi Luigi, Martuscelli, De Viti De Marco, Sormani, i commendatori Zincone e Magaldi, lo ispettore generale Padoa.

Il sottosegretario di Stato al Tesoro on. Fasce porse il saluto del Ministero e ringraziò i componenti della Commissione per il contributo che essi portano al buon andamento degli Istituti di emissione e alla circolazione a vantaggio del credito pubblico e della pubblica economia.

Indi sotto la presidenza del senatore Colombo la Commissione espresse parole favorevoli sul nuovo assetto da darsi alle scorte di detti Istituti in biglietti propri e votò che con un provvedimento legislativo si regoli per la Banca d'Italia la facoltà degli impieghi all'estero non applicati della riserva nell'interesse dei commerci e delle industrie del paese. Prese inoltre atto della relazione con cui l'Ispettorato Generale governativo rese conto della vigilanza esercitata sulle opere di risanamento della città di Napoli nel periodo dal luglio 1904 al 31 dicembre 1905. Si occupò infine dei risultati della verifica generale, della cassa e delle ispezioni recentemente eseguite negli stabilimenti bancari.

Per l'abolizione della censura teatrale

Roma, 20

Un disegno di legge presentato per iniziativa parlamentare dall'on. Mirabelli per l'abolizione della censura teatrale, consta di due articoli:

Art. 1. — L'articolo 40 della legge di P. S. è abrogato.

Art. 2. — E' costituita una commissione di tre deputati per coordinare la disposizione racchiusa nel precedente articolo con il decreto 14 gennaio 1874 e coll'articolo 14 della legge 19 settembre 1882.

La lotta tra i Comuni e i Lordi verso una conciliazione

Londra, 20

Alla Camera dei Comuni si discutono gli emendamenti introdotti dai Lordi nel progetto riguardante gli affittuari di immobili nelle isole dell'Irlanda Il segretario per l'Irlanda Bryce invita la Camera, a scopo di conciliazione, ad accogliere gli emendamenti dei Lordi, eccetto due, uno dei quali intende di far scomparire la clausola che dà al progetto una tendenza retroattiva. Questi due emendamenti vengono respinti. Se la Camera dei Lordi insiste nel mantenerli il progetto subirà la stessa sorte dell'«Education bill».

La Camera dei Lordi approvò poi in terza lettura il progetto sulle terre feudali e il progetto di compensi agli operai. Essa decise di non insistere su due degli emendamenti del progetto sui sindacati operai respinti dalla Camera dei Comuni ed approvò la modificazione fatta da questi ad un terzo emendamento. Il progetto relativo alla distribuzione gratuita della refezione nelle scuole è approvato in seconda lettura.

Una nuova grande compagnia di navigazione giapponese

Londra, 20

Il corrispondente del «Times» a Tokio dice che una nuova Compagnia di Navigazione è stata costituita al Giappone col capitale di 2 milioni di sterline, la cui metà rappresenta il valore delle navi già esistenti ed il resto sarà consacrato alla costruzione di nuove navi.

La compagnia ha intenzione di stabilire dei nuovi servizi fra il Giappone e Formosa, Okaida, Giava, Vladivostok, Nord della Cina, Hong Kong, Manilla, Hawai, America ed India.

Notizie dall'America Latina

Rio de Janeiro, 20. — Lo sciopero si estende ed il movimento dei «docks» è paralizzato.

Santiago del Chile, 20. — Il governo proporrà al Congresso la creazione di un ufficio del lavoro che farà la statistica dei salari che gli operai guadagnano, dei prezzi delle derrate e preparerà la legislazione operaia per migliorare le sorti dei lavoratori. Organizzerà l'ispezione del lavoro, proteggerà gli operai e regolerà le relazioni fra essi e i padroni. L'opinione della Camera è favorevole a questo ufficio.

IL NUOVO ASSESTAMENTO DELLA FLOTTA ITALIANA

L'alienazione delle navi vecchie e l'acquisto di carbone

Roma, 20

E' stata distribuita alla Camera dei Deputati la relazione della Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge militari, sul disegno di legge riferentesi alla alienazione di navi ed acquisto di carbone.

Le navi da alienare nell'esercizio 1906-1907 sarebbero le seguenti: *Stromboli, Euridice, Calatafimi, Colombo, Archimede, Rapido, Eridano, Messaggero, Principe Amedeo, Città di Napoli, Città di Genova, Vittorio Emanuele, Baleno, Daino, Sirena, Dora, Vulcano, Esploratore, Ischia, Diligente;* due cannoniere lagunari; tredici torpediniere di seconda classe e cinque di terza classe.

Il valore presuntivo della vendita di dette navi ammonta a lire 2.100.000.

Le navi da alienare nel quinquennio 1906-1912, in aggiunta a quelle sopra nominate, sarebbero le seguenti: *Duilio* una nave tipo *Doria, Bausan;* due navi tipo *Fieramosca; Dogali, Goito, Saetta, Affondatore, Castelfidardo, Barbarigo, Colonna Staffetta, Volturno, Murano, Mestre;* una nave tipo *Umbria;* quattro navi tipo *Minerva;* trenta torpediniere di seconda classe e 25 di terza classe.

Il valore presuntivo della vendita di queste navi ammonterebbe a lire italiane 4.400.000.

Il valore ricavato dalle vendite sopra accennate sarebbe devoluto in quanto a lire 5.900.000 per acquisto straordinario di carbone in aumento della dotazione dei depositi; in quanto a lire 426.000 per costruzione ed impianto a Spezia di una fabbrica per la trasformazione in mattonelle del polverino di carbone; ed in quanto a lire 324.000 per lavori di impianto ed ampliamento di depositi; acquisto e messa in opera di macchinari per imbarco e sbarco del carbone.

La relazione della commissione speciale rileva come il *Duilio* e l'*Andrea Doria*, navi dello stesso tipo, non rappresentano oggi che un minimo valore militare e non potrebbero formare, per la differenza di velocità, di difesa e di armamento, un tutto omogeneo colle navi della nostra flotta di recente costruzione, e perciò, in una azione guerresca, potrebbero riuscire più di impaccio che di ausilio.

Anche le navi tipo *Fieramosca* (*Fieramosca, Etna, Stromboli, Vesuvio* e *Bausan*) non rispondono più alle necessità della guerra moderna, e così pure le navi tipo Minerva, le quali ultime hanno un armamento minimo come artiglieria.

Anche le navi tipo *Umbria* (*Umbria, Etruria, Lombardia* e *Liguria*) sono oggi di scarso valore militare perchè appartengono al tipo di incrociatore protetto, abbandonato da tutte le marine.

Per le stesse ragioni, e cioè perchè sono anche più antiquate e meno veloci delle precedenti, la Commissione approva la alienazione della nave *Goito* e della *Saetta* che non hanno più alcun requisito moderno nè di nave da esplorazione, nè di torpediniera di alto mare, per la poca velocità ed il piccolo spostamento.

La relazione dice che non vale la pena di parlare dell'*Affondatore* nave modello dei suoi tempi, ormai talmente lontani, che appare strano come sia stata sino ad ora mantenuta in servizio. Lo stesso dicasi del *Castelfidardo* che, coll'*Affondatore*, ci ricordano i tempi dei quali eravamo obbligati a far costruire le nostre navi in Inghilterra e in Francia.

Alla Commissione appare pure giustificata la proposta di vendita del *Barbarigo*, del *Colonna*, della *Staffetta* e del *Volturno*, sia per la loro età sia perchè navi troppo strette e non di buona tenuta al mare, e sopratutto perchè specialmente le due prime, hanno motori riconosciuti sbagliati, che consumano anormali quantità di carbone.

La alienazione delle trenta torpediniere di terza classe e delle 25 di seconda è suggerita dalla poca velocità (22 nodi all'ora) che queste torpediniere possano raggiungere, a confronto della velocità che ha oggi tale classe di navi (dai 26 ai 35 nodi).

La Commissione dopo aver rilevato che è utile siano radiate dalla nostra marina le navi sopra nominate, osserva però che alcune di esse specie del tipo *Umbria* e *Fieramosca* possono ancora rendere utili servizi al paese in missioni coloniali, e perciò appunto la Commissione ha proposto, ed il ministro Mirabello ha accettato, di portare il termine obbligatorio per la loro obbligazione ad un quinquennio, invece che ad un quatriennio, pur lasciando al Ministro la facoltà di cederle come enti completi o per demolizione, anche prima di tale epoca quando si presentasse l'occasione favorevole o si manifestasse la necessità di costose riparazioni.

Circa il secondo ordine di motivi che consigliano la alienazione delle navi, cioè l'economia che la marina realizzerebbe e la migliore efficienza delle restanti navi della nostra flotta per il loro più completo ed efficace equipaggiamento, la relazione dice che ciò è evidente perchè la efficienza di una nave da guerra è il prodotto non solo di requisiti tecnici ma anche, e forse in misura maggiore, dell'allenamento ed addestramento del personale. E questo non può ottenersi se non dopo un lungo periodo di esercizio.

Venendo infine a parlare della necessità di rifornire di carbone i depositi della Regia Marina, la Commissione ne riconosce l'urgenza perchè lo Stato dei nostri depositi è molto al disotto della quantità che occorrerebbe alla nostra mobilitazione navale.

In considerazione però che in attesa dei proventi ricavabili gradualmente dalla vendita delle navi non si sarebbe potuto procedere ai necessari acquisti di carbone per il rifornimento dei depositi, fu rivolto un quesito al Ministro del Tesoro col quale la commissione chiedeva che dal Tesoro fosse messa a disposizione della Marina una somma, salvo reintegro in seguito alla avvenuta alienazione di navi. Sembrando però dubbio alla Commissione che la somma di lire 7.400.000 prevista dal disegno di legge, avesse potuto ricavarsi, completamente e presto dalla vendita delle navi, alcune delle quali dovranno conservarsi per qualche anno ancora in esercizio, per accordi intervenuti coi Mini

stri della Marina e del Tesoro fu concordato l'assegno, a fondo perduto, di lire 1.700.000 da prelevarsi dall'avanzo dell'esercizio 1905-1906 e da iscriversi in uno speciale capitolo dello stato di previsione dell'entrata 1906-1907. Con questa somma potrà intanto provvedersi all'acquisto immediato di oltre 60.000 tonnellate di carbone che andranno ad aumentare i nostri depositi.

La relazione della Commissione conclude facendo voti che la presente legge sia presto approvata dal Parlamento in modo che la sua attuazione permetta di completare senza indugio i depositi di carbone secondo il fabbisogno della nostra armata.

Trapani e il mandato politico a Nasi
Dimostrazioni per le vie

Trapani, 20

Ieri sera appena fu appresa la notizia della vacanza del collegio di Trapani si riunì uno straordinario numero di cittadini che insieme al Sindaco ed alle più spiccate personalità, proclamò con grande entusiasmo la candidatura di Nasi. Furono pronunziati vibrati discorsi, quindi oltre seimila persone precedute dal Sindaco si recarono alla abitazione della signora Nasi che commossa ringraziò.

In piazza, fra le grida al candidato, la musica suonò l'inno a Nasi.

Pel credito comunale e provinciale

Roma, 20

Si è riunita sotto la presidenza del consigliere di Stato Selvarezza, la commissione reale per il credito comunale e provinciale ed ha espresso parere favorevole alle deliberazioni dei Consigli municipali di Brescia per l'assunzione diretta del servizio tramviario, di Terni per un impianto idro-elettrico, di Padova per un impianto di forni normali e di Cervia per l'impianto della illuminazione a gaz acetilene.

La commissione si è occupata inoltre di alcuni affari dei Comuni di Reggio Calabria, Chieti e Barletta soggetti alla sua vigilanza, approvando fra l'altro, la deliberazione del Consiglio comunale di Barletta che affidò al Credito Italiano il servizio di cassa per il riscatto del prestito a premi del 1870 di quella città. Per questa operazione verrà pubblicato quanto prima apposito avviso nella *Gazzetta Ufficiale* indicando le modalità per la presentazione dei titoli.

Un elemosiniere segreto del Papa

Roma, 20

L'*Osservatore Romano* assicura che il Papa ha promosso l'arcivescovo mons. Sile suo ecclesiastico segreto nominandolo al titolo di arcivescovo di Cesarea del Ponto.

La sistemazione dell'amministr. ferroviaria

Roma, 20

Il disegno di legge definitivo per la sistemazione dell'amministrazione ferroviaria di Stato è sempre in esame presso la commissione presieduta dal senatore Martuscelli.

Secondo il *Giornale d'Italia* furon già approvati i punti relativi alla organizzazione generale dell'amministrazione, cioè Consiglio di amministrazione, direzione generale e direzioni compartimentali, bilancio cassa di riscontro per la Corte dei Conti.

La commissione terrà in questi giorni frequenti sedute essendosi prefissa di terminare l'esame del progetto prima della fine dell'anno.

La giunta generale del bilancio

Roma, 20

Oggi si è adunata la Giunta generale del bilancio.

Essa approvò la relazione Giovanelli per la convalidazione di decreti per la prelevazione del fondo di riserva e la relazione Montagna per maggiori assegnazioni nel bilancio delle finanze e la autorizzazione del pagamento di somme agli ingegneri Talamo e Mannaioli. La Giunta rinviò la discussione della relazione Rubini agli istituti di previdenza per il personale ferroviario per dare tempo al governo di rispondere ai quesiti fatti

Un discorso di Majorana alla Camera
sul Bilancio dell'entrata

Roma, 20

Presidenza BIANCHERI: — La seduta comincia alle 14.

Una prima interrogazione riguarda la P. S., assai deficiente, nelle provincie di Girgenti e di Caltanisetta; una seconda riguarda l'arresto di alcuni lavoratori nel Comune di San Stefano Guascina per attentato alla libertà di lavoro. Il socialista Tasca crede che l'arresto fu un sopruso perchè i due contadini furono assolti dal Tribunale. Una terza riguarda gli impiegati ferrori che furono licenziati dalle compagnie; il governo dice in proposito che non possono essere riassunti in servizio per ragioni disciplinari.

Il sotto segretario POZZO conferma che si stanno attuando e studiando riforme dirette a migliorare le condizioni del personale sussidiario degli uffici del demanio, del registro e delle conservatorie delle ipoteche.

Si approvano senza discussione i disegni di legge per prorogare i termini delle leggi sulle prestazioni fondiarie e sulla cedibilità degli stipendi; per la proroga delle facoltà relative alla modificazione della tariffa doganale; per la proroga del corso legale dei biglietti di banca.

Il bilancio dell'entrata

Seguita la discussione del bilancio dell'entrata.

CHIESA crede giunta l'ora di risolvere risolutamente e radicalmente il problema tributario, giacchè le imposte sui consumi sono cresciute in una misura di gran lunga superiore a quella delle imposte dirette, onde qualche sgravio parziale non rappresenterebbe che il sollievo inadeguato al peso deprimente, depauperante delle imposte indirette.

Diminuendo tali imposte si migliorerebbe la nutrizione delle classi disagiate e si assicurerebbe l'ordine pubblico meglio che con l'aumento dei carabinieri e delle guardie di città. La diminuzione delle tasse sui consumi deve essere integrata con l'imposta progressiva sul reddito, quale è stata pure introdotta in altri paesi d'Europa.

Considera l'imposta progressiva come freno alle spese eccessive e dovrebbe integrarsi con la riforma dei tributi locali. Invoca una maggiore proporzione delle spese militari con la potenza contributiva del paese.

Senza voler essere profeta di cattivo augurio, ad evitare gravissimi guai consiglia ed invoca una grande e radicale riforma tributaria (*commenti*).

ROMUSSI manifesta subito la sua sorpresa per le idee manifestate intorno all'impossibilità di sgravi. Gli avanzi del bilancio sono veramente effettivi ed è giustificata con ciò l'aspirazione del paese ad un alleviamento dei tributi, pur senza trascurare l'integrazione dei pubblici servizi, primo fra tutti l'incremento della pubblica istruzione.

Parimenti, in tale riordinamento dei pubblici servizi, non bisogna trascurare i funzionari dello Stato rimasti con gli stessi stipendi, dopo che di tanto è cresciuto dovunque il costo della vita; ciò beninteso senza mai dimenticare le condizioni in genere dei contribuenti.

Bisogna quindi temperare questi provvedimenti con gli sgravi sul consumo popolare; dopo tante promesse il paese attende fatti concreti. Ricorda la campagna a favore dello sgravio del sale e raccomanda al governo di mantenere le promesse già fatte al parlamento dai precedenti gabinetti.

Ritiene che anche lo sgravio sullo zucchero si potrebbe ottenere senza danno dell'erario, perchè questo ne sarebbe risarcito dal conseguente aumento del consumo.

Nè è da ritenersi che gli sgravi parziali allontanino una riforma generale tributaria: essi ne costituiscono invece il fondamento. Tuto sta che il governo si prefigga di formarsi un piano organico di progressive riforme tributarie.

Confida che riconosciuta la ingiustizia del nostro sistema tributario il capo del governo ed i ministri finanziari vogliano mettersi sulla via di queste riforme mantenendo le promesse tante volte fatte al paese (*bene bravo*).

COLAIANNI, s'intrattiene sulle condizioni delle amministrazioni comunali e rileva che almeno nel Mezzogiorno la autonomia assoluta delle amministrazioni significherebbe non altro che mal governo; ma con l'intervento dello Stato il principio dell'autonomia non sarebbe leso.

Così dovrebbe trovarsi modo che i comuni fossero sollevati dalle spese per l'istruzione elementare (*interruzioni dell'on. Bertolini*) in qualsiasi modo non facendo egli questione di nomi ma di sostanza.

La Camera avrebbe seguito il governo senza dubbio ove esso avesse insistito anche nella avocazione della scuola elementare allo Stato (*interruzioni del Presidente del Consiglio*) il che involge tutto il problema dell'istruzione laica.

Nè deve la Camera pentirsi di aver votato la legge sul Mezzogiorno che toglie a certi comuni la facoltà di imporre ma è vero pur troppo che quei comuni mancano oggi di qualunque risorsa d'altra parte il decentramento intanto può avere un effetto politico ma non effetto economico.

E' indispensabile provvedere con una grande riforma tributaria alla condizione degli enti locali passando ai comuni tutte le imposte reali ciò che rappresenterebbe non solo una riforma finanziaria ma anche una vera e grande riforma politica.

Vorrebbe alleggeriti i dazi sullo zucchero e sul caffè. Invoca provvedimenti anche per ottenere un nuovo prezzo delle abitazioni; considera poi gli effetti di una possibile diminuzione del dazio sul grano.

Per le spese militari trova insidioso e inefficaci le richieste fatte a spizzico e teme che esse possano avviarci nuovamente verso il *deficit* del bilancio. (*commenti*).

Conclude augurandosi che gli avanzi di bilancio siano specialmente consacrati alla scuola, al regime delle acque e al rimboschimento. Il soddisfacimento di altri bisogni od aspirazioni deve essere contemperato ai mezzi assai limitati di cui disponiamo. Censura le agitazioni di questi ultimi tempi.

Il discorso del ministro Majorana

MAJORANA, ricorda gli apprezzamenti contrari circa la condizione attuale e l'avvenire prossimo della finanza fatti ieri dall'on. Maggiorino Ferraris e dall'on. Wollemborg. Tra il soverchio ottimismo del primo e il soverchio pessimismo del secondo crede che la verità sia in quell'opinione media che l'oratore ha prospettato nella sua esposizione finanziaria, nella quale ha presentato alla Camera previsioni che appunto, perchè aliene da esagerazioni, non saranno smentite dai fatti.

Conferma quindi che da un lato non sarebbe prudente assumere maggiori impegni permanenti per oltre venti milioni; ma afferma d'altro lato che su questo margine di venti milioni si può fare sicuro e tranquillo affidamento e lo dimostra in base alle previsioni dell'entrata e della spesa, previsioni che la Camera riconoscerà ugualmente lontane dalle esagerate speranze e dagli eccessivi timori.

Dimostra come tutti gli indici della ricchezza rivelino che il nostro paese è sulla via di un continuo e rapido progresso e dà prova di mirabile vitalità; ma se crescono le entrate crescono anche le occasioni e le necessità delle spese ed anche queste conviene apprezzare con esatti e vigorosi criteri.

Tutto considerato, adunque, non si può fare affidamento sicuro sopra una disponibilità superiore ai venti milioni; così essendo conviene esaminare qual parte delle tante aspirazioni e dei tanti progetti che furono posti innanzi possa essere soddisfatta.

Ora, le più urgenti necessità del paese sono il riordinamento del regime tributario e il miglioramento dei pubblici servizi. Le necessità politiche ed economiche della unificazione d'Italia crearono via via una finanza difettosa.

In pari tempo, per la pressione di spese improrogabili scarsa fu la dotazione dei pubblici servizi: ma ad entrambi questi obbiettivi deve mirare il nostro programma finanziario.

Ed ecco perchè, mentre si provvede alle necessità dei pubblici servizi, alla difesa nazionale, all'istruzione, alle comunicazioni e alle opere pubbliche si è proposto di riservare od accantonare una disponibilità annua di 20 milioni per preparare in un prossimo avvenire quel la riforma tributaria che oggi non è ancora possibile effettuare.

Sovratutto è cura del governo far sì che alle spese ordinarie corrispondano le entrate ordinarie ed alle spese straordinarie le entrate straordinarie. Quanto agli avanzi dell'esercizio 1905-06 dimostra che non vi è alcun pericolo nell'erogarli a fronteggiare le necessità straordinarie dell'esercizio 1906-907; nè un tale espediente, che del resto ha precedenti dal punto di vista contabile, può meritare censura.

Dichiara poi che il governo non è sordo ai bisogni dei comuni, che ebbero un autorevole interprete nell'on. Bertolini, e si propone di esaminare con intendimenti larghi ed organici il problema della finanza degli enti locali.

Di questa riforma indica le linee generali ricordando il disegno di legge da lui altra volta presentato, informato al concetto di una vera ed effettiva proporzionalità tributaria (*bene*).

Ripete ancora una volta che è necessario procedere con prudenza e con ponderazione; e nel ricordare al Parlamento ed al paese un siffatto ammonimento egli sente profondamente di compiere il suo dovere di vigile custode dell'erario nazionale (*congratulazioni, applausi*).

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

FERRARIS MAGGIORINO, persiste nel ritenere che le sue previsioni sieno non ottimiste, ma veritiere ed anzi modeste.

Non insiste nel suo ordine del giorno.

DANEO, confidando che il ministro del Tesoro verrà al più presto possibile innanzi alla Camera con una proposta di sgravi, ritira l'ordine del giorno da lui presentato.

GIOLITTI, ritiene che le dichiarazioni del ministro del Tesoro rispondano così alla tendenza espressa negli ordini del giorno degli on. Ferraris e Daneo, come a quella degli on. Bertolini e Callaini che richiamano l'attenzione del governo e del Parlamento sulla necessità di migliorare la condizione finanziaria degli enti locali.

Dichiara di accettare il seguente ordine del giorno di Carboni-Boi: « La Camera udite le dichiarazioni del governo passa alla discussione dei capitoli ».

BERTOLINI, facendo alcune riserve sui concetti espressi dal governo ritira il suo ordine del giorno, anche per non pregiudicare la questione sulla necessità di restaurare la finanza degli enti locali, questione che deve essere superiore ai partiti (*bene*).

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, eccetto quello dell'on. Carboni-Boi che è dalla Camera approvato. Approvansi pure gli articoli del disegno di legge e i capitoli relativi.

TECCHIO, presenta la relazione sul disegno di legge relativo ai ruoli organici del personale civile insegnante della regia scuola navale.

GIOLITTI, propone che domani si tengano due sedute indicando i disegni di legge da discutersi.

La seduta termina alle 18,50; domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 20

Aula affollata: tribune popolate.

Riesce vivace lo svolgimento delle due interrogazioni del deputato siciliano principe Tasca di Cutò.

La P. S. in Sicilia

L'interrogante replicando al governo, rivela il tipico retroscena dei costumi siciliani. Nella sua replica al governo, riguardante la condizione della P. S. nella provincia di Girgenti, Tasca dice: Nella provincia di Girgenti spadroneggia il brigante Failla Mulone, il quale compie colà delle razzie più gravi di quelle che si compiono in Abissinia; vengono razziati centinaia di capi di bestiame addirittura. Ma a parte le gesta del famoso brigante, risulta in quella provincia una delinquenza professionale dovuta al triste incoraggiamento delle autorità governative. La lettera minatoria è in quella provincia all'ordine del giorno. La polizia sa chi sono gli autori di queste lettere minatorie, ma se ne serve per scopi elettorali (*rumori*).

Non meno interessanti dal punto di vista dei costumi siciliani, sono le susseguenti dichiarazioni che fa l'on. Tasca a proposito della sua seconda interrogazione riguardante gli scioperi agricoli in provincia di Girgenti. Tasca esclama: — E' risultato da un dibattimento che lo sciopero dei contadini fu deciso per non poter aderire al contratto di mezzadria che era un trucco, poichè i proprietari esigevano, fra i patti agrari, di non poter togliere dal raccolto diverse misure di grano in omaggio a vari santi, anzi ad un vero esercito di santi succhioni (*rumori*), usando inoltre due diverse misure, una piccola per vendere o concedere grano per la semina, ed un'altra più grande per riceverlo. Però, conclude l'oratore, anche nella barbara Sicilia il proletariato fa la sua strada

Voci da ogni parte: — Ma che barbara! Rispetti almeno la sua regione.

Tasca: — Ho detto barbara per voi, non per me.

Biancheri: — Tutti amano la Sicilia, che dobbiamo rispettare! (*aprovaz.*).

Durante lo svolgimento dell'ultima interrogazione, il repubblicano Gaudenzi trova modo di lanciare qualche frecciata sovversiva, deplorando che il governo dichiari di non poter migliorare le condizioni del personale sussidiario degli uffici di dogana, del registro e delle ipoteche. Gaudenzi aggiunge: — Siamo stanchi delle vostre solite risposte. Diminuite di un sedicesimo la lista civile ed aumentate gli stipendi degli impiegati (*rumori*).

L'idee di Colajanni

Ripresasi la discussione finanziaria, passano senza incidenti e con scarsa attenzione, i discorsi di Eugenio Chiesa e di Romussi. Più movimentato è il discorso dell'on. Colaianni che, dice, farà col suo discorso, rispetto ai precedenti oratori, la parte di arcidiavolo. L'on. Colaianni esclama: — Noi repubblicani non abbiamo le ambizioni degli ex-ministri che hanno parlato prima di me. Del resto se la repubblica verrà, non sarò io ministro del Tesoro, bensì l'amico mio Eugenio Chiesa.

Voci: — Fate presto a darvi le cariche (*ilarità*).

Colaianni difende poscia l'avocazione della scuola elementare allo Stato. Bertolini interrompe osservando: — La riforma sta bene, ma bisognerebbe che lo Stato pensasse anche alle conseguenze finanziarie pei Comuni, bisogna che lo Stato dia i quattrini.

Proseguendo nello stesso tema, l'on. Colaianni deplora che l'on. Giolitti non siasi schierato a favore dell'avocazione della scuola elementare allo Stato.

Giolitti: — La maggioranza della Camera era così convinta della inutilità di quella riforma!

Colaianni: — Non parliamo di maggioranza; io ho visto enormi maggioranze fare tutto quello che lei ha voluto. Ella per modestia vuole appartarsi dalla maggioranza, ma io so invece che la maggioranza la segue fedelmente e lei poteva quindi imporre alla maggioranza l'avocazione della scuola elementare allo Stato.

Trattando delle condizioni del mezzogiorno, l'oratore esclama: — Si dice che i fanciulli napoletani non vogliano andare alla scuola: Ciò non è vero. Vi sono a Napoli delle classi dove si affollano centinaia di fanciulli desiderosi di imparare. Ebbene, in queste classi mancano perfino le sedie per gli allievi.

Colaianni termina il suo discorso deplorando l'attuale anarchia morale esistente in Italia, che si rivela mediante gli scioperi e le agitazioni dei carabinieri, degli impiegati doganali, ecc.

Chiesa: — Fra breve avremo anche lo sciopero dei magistrati (*ilarità*).

Colaianni: — Orbene, tutte queste dolorose agitazioni non possono a meno di far fremere di dolore il cuore di ogni italiano (*applausi*).

Chiesa sorridendo e rivolto all'oratore: — Gli avversari vi applaudiscono!

Colajanni: — Credo che vi farebbero dispiacere questi applausi (*ilarità*). Poscia rivolgendosi alla Camera, l'on. Colaianni esclama con forza: — Voi mi applaudite o colleghi, ma vi è qualche cosa di meglio da fare; vi è da avere in ogni circostanza della vita, il coraggio della impopolarità. Io ebbi per tutta la vita questo coraggio ed ho fatto sempre il mio dovere (*approvazioni, qualche applauso*).

Il discorso Maiorana

Il ministro Maiorana fu molto ascoltato ed approvato. Egli ha brillantemente confutato i discorsi ieri pronunziati dagli on. Wollemborg e Maggiorino Ferraris, rilevando inoltre quanto fossero in contrasto le idee sostenute da questi due ultimi oratori con quelle che fra i due contendenti aveva il terzo, cioè lui, il ministro del Tesoro.

Gli oratori confutati da Maiorana, hanno talvolta reagito sotto le frecciate che ricevevano. Così Wollemborg ad un certo punto esclamò: — Via, siate un po' indulgente; ieri lo fui tanto io!

Poco dopo il ministro accenna ad una diminuzione di stanziamenti ed alle economie che ne deriveranno.

Gaudenzi repubblicano: — Me ne rallegro, ma dovreste consigliare il ministro della guerra a fare altrettanto (*rumori*).

Non mancò durante il discorso del ministro Maiorana, l'episodio gaio. Quando il ministro ha finito di confutare il discorso dell'on. Colaianni, questi esclama: — Eppure creda l'on. Ministro che abbiamo proposto delle buone cose!

Maiorana: — Non ne dubito, ma non mi è possibile attuarle.

Colaianni: — Male!

Maiorana: — Non si disperi. Le attuerà nel ministero repubblicano nel quale avrà un portafoglio finanziario l'on. Eugenio Chiesa. La cosa non mi riguarda (*ilarità*).

Poco dopo all'on. Maiorana sembra che l'on. Luigi Luzzatti lo approvi muovendo il capo, ed il giovane ministro siciliano esclama: — Sono molto lieto di avere l'approvazione dell'on. Luigi Luzzatti. Ma quest'ultimo un po' sorpreso esclama: — Veramente io non ho approvato alcuno!

Maiorana — Mi era sembrato allora!

Luzzatti: — Oh ma non importa! Lei sa anzi che le sono amico (*ilarità vivissima*).

Finito il discorso dell'on. Maiorana, tutta la Camera, si può dire, si precipita al banco del ministro a congratularsi. Il ministro a stento riesce a stringere la mano a tutti.

Frattanto si grida: — Chiusura, chiusura!

Il presidente irritato per la ressa dei deputati che ingombrano presso il banco dei ministri, dice: — Ma che chiusura! Finchè i deputati stanno lì ad infastidire il ministro, non si potrà fare nulla.

I deputati rimangono a far circolo intorno a Maiorana.

Presidente, impazientissimo: — Ma siamo qui per discutere, oppure per fare dei complimenti?

Finalmente i deputati obbediscono.

Si approvano rapidissimamente i capitoli del bilancio dell'entrata e si toglie la seduta.

Senato del Regno

Roma, 20

Si discute il disegno di legge per le spese occorrenti per le ferrovie.

FINALI, fa rilevare come nelle nostre ferrovie gli accidenti ferroviari dei quali sono vittime gli agenti e i viaggiatori sono di numero maggiore che nelle ferrovie germaniche e francesi. L'oratore spiega come questo debbasi principalmente al sistema dell'attuale agganciamento delle locomotive al treno e dei vagoni tra loro. L'amministrazione da molti anni si è occupata di rendere meno frequenti i disastri: utili cose si sono fatte, ma non si è potuto andare molto in là per la preoccupazione della spesa.

Ora non mancano i fondi; occorre provvedere a ciò che è reclamato dai principii dell'umanità e profittare dei progressi industriali adottando uno dei sistemi che sono in uso in Francia o in Germania ovvero perfezionando i nostri sistemi attuali.

Dopo varie osservazioni di Mezzanotte, Vischi, Sacchetti, l'on. GIANTURCO assicura che l'amministrazione ha a cuore la risoluzione del problema riguardante gli infortuni degli agenti; non può affermare che essi siano la conseguenza di metodi imperfetti di agganciamento, ad ogni modo l'amministrazione annette una grande importanza a questi metodi e sarà pronta ad adottare quel miglior metodo che la scienza potrà inventare.

Il progetto viene approvato. Si discute poi il bilancio dell'agricoltura.

PATERNO' richiama l'attenzione del ministro sulla insufficienza delle stazioni agrarie e dei laboratori chimici agrari.

COLONNA F., si occupa specialmente degli usi civici e della caccia.

CERRUTI, parla del personale insegnante degli istituti e delle nuove scuole superiori dipendenti dal ministro di agricoltura; per quello dei primi dà ampia lode al ministro, ma per quello dei secondi la sua lode non è senza qualche riserva. Critica il nuovo istituto superiore di studi commerciali che dovrà sorgere in Roma e chiede perchè il ministro lo abbia creato con decreto reale.

VIGONI, rammenta che gli studi per lo sfruttamento agricolo della Colonia Eritrea sono ormai compiuti e quindi sarebbe utile farli conoscere al pubblico. Parla della coltivazione del tabacco dell'Eritrea e nota che si potrebbero risparmiare i milioni che si pagano all'America per l'acquisto del tabacco.

Lamenta la mancanza di un ufficio che raccolga tutto ciò che ha carattere coloniale.

La seduta è levata alle ore 18; domani seduta alle 15.

Colonnello promosso maggior generale

Roma, 20

L'*Esercito* annunzia che è stato firmato il decreto che promuove a maggiore generale il colonnello Segato Luigi, il quale è destinato al comando della brigata Calabria.

Note parlamentari
I lavori della Camera - Lo sciopero marittimo - Un "canard„?

Roma, 20

Tutto lascia indovinare, nella situazione politica, l'imminenza delle vacanze natalizie. La tranquillità è completa. La Camera sbriga rapidamente gli ultimi bilanci. Oggi ha esaurito quello dell'entrata. Anche nella seduta odierna la discussione finanziaria fu elevata. L'on. Romussi sostenne la possibilità di larghi sgravi. L'on. Eugenio Chiesa invocò una radicale riforma tributaria e la riduzione delle spese militari. L'on. Napoleone Colaianni sostenne che al dissesto finanziario dei Comuni meridionali si può provvedere soltanto mediante l'avocazione della scuola primaria allo Stato. Infine il ministro del Tesoro confutò con molta abilità specialmente il pessimismo finanziario manifestato ieri dall'on. Wollemborg e l'ottimismo illustrato nella stessa seduta dall'on. Maggiorino Ferraris.

La Camera discuterà ancora nei due giorni di lavoro che le rimangono prima delle vacanze, il bilancio di assestamento, il bilancio del fondo per l'emigrazione, i progetti a favore delle guardie carcerarie e delle guardie di città.

Le notizie salienti estranee alla politica di Montecitorio, sono oggi la diminuzione dello sciopero marittimo e la decisione del Vaticano di rispondere alla nuova legge presentata al parlamento francese dal ministro del culto Briand, per rendere possibile ai cattolici l'organizzazione e l'esercizio del culto.

Circa lo sciopero marittimo risulta che continua a Genova, Livorno, Bari, Brindisi, ma tutto procede regolarmente a Palermo, Napoli, e, secondo le notizie ufficiali, a Venezia. Inoltre i postali per la Sardegna partono da Civitavecchia con nuovo personale di macchina. Siamo dunque in presenza di una resipiscenza degli scioperanti, il che fa ritenere che fortunatamente non si allargherà il numero dei processi in corso contro gli equipaggi di piroscafi in partenza da Genova, Civitavecchia e Livorno, per abbandono di piroscafo al momento della partenza.

Come *mot de la fin* della giornata è notevole la notizia stasera data da un giornale di opposizione che afferma che Giolitti, sospettando qualche complotto, ha fatto sequestrare i dispacci in cifre diretti da Roma ai giornali inglesi, contenenti i gradi della temperatura giornaliera delle grandi città italiane. Purchè non si tratti di un *canard!*

La Camera in comitato segreto

Roma, 20

Stamane la Camera si è riunita in comitato segreto. Erano presenti circa 200 deputati. Presiedeva l'on. Torrigiani che cedette poi il posto all'on. Lacava. Al banco del governo sedevano i due questori on. Asarta e Podestà.

La discussione fu animata e rumorosa. Si trovò eccessiva la spesa di lire 12,500 fatta per la *buvette*. Tale spesa fu giustificata dall'on. De Asarta, il quale fece rilevare che in compenso aveva realizzata una economia di lire 12.000 sulla spesa per l'illuminazione.

Fu respinta la proposta dei questori per l'istituzione di un apposito casellario per la distribuzione degli stampati e di un altro casellario per la distribuzione della corrispondenza. Tutte e due queste distribuzioni continueranno a farsi coll'attuale sistema.

Fu poi approvato un ordine del giorno di Turati ed altri per il pareggiamento degli stipendi dei distributori della biblioteca a quelli dei distributori della posta. Fu invece respinto un ordine del giorno dell'on. Fracassi tendente a stabilire che l'iniziativa della spesa spettasse soltanto alla presidenza. Infine fu approvato un ordine del giorno dell'on. Monti-Guarnieri col quale si aumenta di lire 30.000 il fondo per gli stipendi al personale di servizio. Tale aumento porterà ad ogni inserviente della Camera un miglioramento annuo di stipendio di circa lire 12.000.

La questione della sede del Parlamento non potè essere discussa.

Nelle sezioni del Consiglio di Stato

Roma, 20

Il Consiglio di Stato nell'adunanza di oggi ha nominato presidenti delle quattro sezioni, per la prima il comm. Mazzoleni, per la seconda il comm. Bonasi, per la terza è confermato il comm. Astogo e per la quarta ha nominato il comm. Giorgi

Un milione ereditato da Pio X

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* dice che la notizia sull'eredità lasciata al Papa da mons. Adami è confermata da ottima fonte. Però, aggiunge il *Giornale d' Italia*, non si tratta di 4 milioni, ma di un milione costituito in gran parte da titoli fruttiferi.

Dell'eredità è stato nominato amministratore mons. Pasolini.

L'anniversario del sacrificio di Oberdan

Roma, 20

Ricorrendo oggi il 24.o anniversario della morte di Oberdan, alcuni studenti dell'Università di Roma hanno deposto sulla lapide commemorativa alla Sapienza una corona di fiori.

Una conferenza Fradeletto a Torino

Torino, 20

Nell'aula del Palazzo Madama, gremita di folla elegantissima, l'on. Fradeletto ha tenuto la sua conferenza *Nel mondo della pura bellezza* trattando dell'arte nel grande periodo del rinascimento ed in relazione a quello dell'umanesimo. Fu applauditissimo.

Assisteva la principessa Laetitia.

Un tram sopra a un controllore

Torino, 20

Il sotto capo controllore Luigi Schierano di 38 anni, disceso dal tram in corsa, distrattamente attraversò il binario; un altro tram sopraggiungente in senso inverso lo investì.

Nella caduta il disgraziato si fratturò il cranio con violenta commozione cerebrale.

Fu ricoverato moribondo all'ospedale

Scosse di terremoto in Toscana

Siena, 20

Stamane alle ore 4 fu avvertita in Siena una scossa di terremoto di terzo grado seguita da un'altra minore. A Poggibonsi si sono avvertite delle scosse di terremoto verso le ore 2, 3, 4 e 5. Quella delle tre fu sensibilissima. La popolazione è calma.

RIVISTE E GIORNALI

ARS NIVALIS.

L'arte del modellare statue colla neve, che, parrebbe a tutta prima puerile, ha avuto nell'antichità cultori appassionati come li ha tuttora.

I popoli antichi, erano valentissimi in tale genere di scultura e si narra che una tribù Samojeda che, fuggendo inseguita dal nemico popolò le tundre abbandonate di fantocci di neve nelle pose più minacciose, tanto che il nemico ingannato dallo aspetto bellicoso di quelle statue, perdette tempo per modo che i fuggiaschi riuscirono a mettersi in salvo. Tale tattica fu pure, non è molto, adottata dai Giapponesi nei campi della Manciuria.

Gli abitanti delle regioni artiche, ad essi certamente non fa difetto il materiale, sono espertissimi modellatori e riproducono con meravigliosa verità, i cani, gli orsi, le foche ed i simulacri delle loro strane deità.

L'arte della scultura in neve ha poi una pagina di storia gloriosa; ce la narra «L'Ideale»: Michelangelo Buonarotti, allievo presso la famosa scuola di scultura fondata da Lorenzo De' Medici, si divertiva durante la stagione invernale a copiare, modellandone colla neve, le opere degli scultori greci che adornavano i giardini medicei.

Le opere uscivano dalle sue mani, dotate di sì rara bellezza che la fama del giovanetto giunse fino all'orecchio di Lorenzo de' Medici. Egli volle visitare una mattina il giardino per vedere le statue di neve; ne rimase incantato, volle conoscere l'autore, lo prese sotto la sua protezione e lo condusse alla Corte, schiudendogli così il cammino della gloria.

Più tardi, Michelangelo, formò la delizia di Pietro de' Medici il quale gli raddoppiò lo stipendio, a condizione che ogni mattina gli preparasse dei bei gruppi in neve ispirandosi ai soggetti che egli stesso gli dava.

Ai giorni nostri, il più valente artista in tale genere, era lo scultore Achille Canessa morto in Genova nell'ottobre del 1905.

Appena la bianca signora distendeva un ampio manto sulla superba città, il nome di Canessa correva su tutte le bocche, e tutti si chiedevano che avrebbe fatto di nuovo.

La piccola piazza di San Siro, era il campo favorito dei suoi lavori, e il con due pertiche, una scala, qualche scheggia di legno ed un'abbondante provvista di neve, in pochissimo tempo innalzava un monumento bellissimo.

Per lo più erano personaggi notissimi, Umberto I, Giuseppe Verdi, Cristoforo Colombo ed altri, e la gente assiepata intorno all'artista non si stancava, a lavoro ultimato, di fargli vere ovazioni.

Ed esse erano ben meritate, poichè se quei monumenti duravano poco, lo scultore stesso aveva l'ottima idea di fotografarli, e le prove fotografiche mostrano chiaramente quanto fossero fedeli le sue riproduzioni, d'una rassomiglianza perfetta e d'un'arte veramente squisita.

IL CAMPANELLO DI BISMARCK.

Ecco un altro aneddoto sul *cancelliere di ferro* che vale a mostrare quanto egli fosse amante dei comodi e non transigesse sui riguardi che gli erano dovuti.

Narra «Le curiosità», che Bismarck era stato mandato alla Dieta federale di Francoforte quale delegato della Prussia. La Prussia non era allora tenuta in grande conto, per modo che il futuro gran cancelliere veniva trattato dai camerieri e dal padrone dell'hotel con un rispetto che egli giudicava molto inferiore a quello usato verso i suoi colleghi.

Fra le altre seccature, la sua camera era sprovvista di campanello, ed avendo reclamato per questo, si sentì rispondere dal maitre dell'hotel che anche le altre camere ne erano sprovviste eppure nessuno aveva mai reclamato.

Bismarck non insistette.

La mattina seguente, alcuni colpi di rivoltella mettendo a socquadro l'albergo. Seguendo la direzione del rumore, tutti corrono alla camera del delegato prussiano certi di trovare qualche spettacolo tragico e invece aperto l'uscio scorgono Bismarck sorridente in mezzo alla camera, con in pugno una pistola ancora fumante.

— Di che vi spaventate? — egli dice — non avendo un campanello a mia disposizione ho pensato di servirmi di questa.

Il giorno dopo, la camera di Bismarck era munita di campanello, e, presso il personale d'albergo egli passava per l'uomo più importante che mai vi fosse alloggiato.

UNA SCRITTRICE POLACCA.

Nell'occasione del giubileo quarantennario di Elisa Orzeszko, tutta l'opera poderosa della valente scrittrice polacca, messa ancor più in evidenza dal lieto avvenimento, pare ingigantirsi rivelando le rare e squisite doti della donna patriota.

Elisa Orzeszko, narra *Le bulletin polonais*, cominciò la sua carriera letteraria in un momento tristissimo per la sua patria: nel 1866! Ma la sua preoccupazione non fu di divertire gli animi colle letture amene, quasi a sollevarli dai dolori; no; ella impegnò una fiera lotta per la sua patria adorata, una lotta eroica in difesa dell'oppresso.

Non v'è ideale bello e nobile che ella non abbia alimentato coi suoi scritti poderosi, cercando un balsamo alle ferite, stendendo le braccia ai percossi dalla sventura ed ergendosi implacabile contro le ingiustizie sociali, difendendo l'oppresso e scagliando anatemi contro l'oppressore.

Passando in rassegna tutti i suoi lavori, vi si scorge un incredibile tesoro di sentimenti, di pensieri e di idee patriottiche. Altruista e cristiana, i suoi scritti hanno la impronta di una dolcezza infantile e la robustezza di pensiero di un forte uomo politico.

Ella non si accontenta quindi di fare solo della letteratura, ella è l'apostolo della libertà. La sua fede nella libertà futura è incrollabile, e persevera nel seminare le sue idee patriottiche, incitando i deboli, consigliandoli colla sua parola franca e leale.

L'opera sua di redenzione raccoglie in ogni contrada le più calde ammirazioni e forma intorno alla valente scrittrice una aureola di affetti imperituri.

Varsavia, in occasione del suo giubileo ha deciso di fondare un Istituto pedagogico che porterà il suo nome, quel nome tanto caro a tutti i cuori che battono per la causa santa e comune della libertà.

UNO STORIOGRAFO SINCERO.

La censura russa, che penetra sottile, inesorabile, in tutti i luoghi, flagellando i giornali ed i libri, sostituendo pubblicazioni per togliere le più lontane idee di ribellione o d'istigazione alla rivolta, non può certo non infiltrarsi anche nei testi scolastici cercando specialmente nei libri di storia che il racconto dei fatti non possa dar adito a pensieri sovversivi.

Si può figurarsi quanta verità contengono tali testi storici ed il modello di questi è senza dubbio una manuale del prof. Ilowajski. Il «Matin» ne traduce qualche brano letteralmente, riferentesi alla storia di Francia e di un'amenità incontrastabile; eccone un saggio: «Luigi XVI, fu un re pacifico e buono; dopo un regno lungo e glorioso, durante il quale fu particolarmente felice nella scelta dei suoi ministri delle finanze, egli morì tranquillamente a Parigi amato dal suo popolo, *vittima di una emorragia cerebrale* ».

« Sotto il regno del successore, Luigi XVII, il valoroso esercito monarchico comandato dal feld-maresciallo Napoleone Bonaparte, conquistò, per la corona di Francia, la maggior parte del continente europeo.

« Ma l'infedele Bonaparte, avendo dimostrato la velleità di abusare del proprio potere e di coltivare progetti ambiziosi, fu dal governo legittimo, col concorso di Sua Maestà l'Imperatore e autocrate di tutte le Russie, Alessandro I Paulovitch, destituito, privato di tutte le dignità, titoli e diritti alla pensione e mandato nell'isola S. Elena, dove terminò la sua vita ».

Tale è l'edificante coltura storica che s'impartisce alle future glorie della Russia.

LA LOTTA RELIGIOSA IN FRANCIA

Le notizie dai dipartimenti

Parigi, 20

Le notizie dai dipartimenti recano:

A Long-le-Saunier il vescovo lasciò inopinatamente il palazzo dell'episcopio e la città di Saint Claude e fece trasportare qui la sua mobiglia. Nessuno era stato prevenuto.

A Viviers (Ardeche) l'espulsione del vescovo ha dato luogo ad una dimostrazione grandiosa alla quale parteciparono oltre 4000 persone scortate dal capitolo, dal municipio di Viviers e dalle notabilità politiche delle Ardenne. Il vescovo si diresse verso la cattedrale ove i dimostranti lo seguirono cantando cantici ed acclamandolo. Dopo una allocuzione alla cattedrale il vescovo fu accompagnato dai dimostranti fino al nuovo domicilio.

A Baiona dopo le intimazioni della legge le porte del grande e del piccolo seminario di Lallessone sono state sfondate. I professori hanno opposto una resistenza passiva e bisognò espellerli uno ad uno. Dei processi verbali furono redatti contro parecchi dimostranti.

A Grenoble il vescovo ha lasciato oggi definitivamente il vescovado. Una folla di oltre mille persone si recò al vescovado ove il prelato ricevette i notabili cattolici, poi si recò alla cattedrale cantando cantici. Quando arrivò il vescovo fu accolto da grida di: viva monsignore, a cui risposero alcuni fischi. I cordoni della polizia furono rotti. Avvenne un parapiglia. Si operarono cinque arresti.

Quando il vescovo uscì dalla cattedra le dovette impiegare venti minuti per fare i venti metri separanti la cattedrale dal suo nuovo domicilio. La folla comprendeva 5000 persone che gridavano: «Viva la libertà!» Lunghe ovazioni furono fatte al prelato che apparve alla finestra del suo domicilio. Un breve parapiglia avvenne allora e otto arresti vennero operati, fra cui quelli di due prelati.

NEL MAROCCO

L'aumento delle forze ispano - francesi

Parigi, 20

L'*Echo de Paris* ha da Madrid: E' in seguito al ricevimento del telegramma del ministro della marina francese annunziantegli che la Francia inviava al Marocco mille uomini di rinforzo che il ministro della marina spagnuolo ha preso una decisione analoga.

Intorno allo sbarco delle truppe

Parigi, 20

Il *Petit Parisien* dice che salvo avvenimenti imprevisti, uno sbarco di truppe franco-spagnuole non avrà luogo al Marocco questa settimana. Si vorrebbe sapere prima quale sarebbe l'attitudine di Guebbas di fronte a Raitsouli. Se il ministro della guerra del Sultano assicurasse la partenza di Raitsouli, la Francia e la Spagna non avrebbero bisogno di sostituirsi al Maghzen.

Intanto la Hahalla di Guebbas si è accampata oggi a Gamahokha ed è attesa qui venerdì. Essa stabilirà il suo campo a Sharf alle porte di Tangeri nel distretto di Fahs.

Il corpo diplomatico ha pregato nuovamente il Sultano di togliere a Raitsouli il Governo del Fahs.

Per la provocazione d'un francese

Tangeri, 20

Un francese urtato involontariamente da un asinaio indigeno della città percosse questi che continuando la sua marcia uscì dalla città mentre i partigiani di Raisouli prevenuti cercavano di catturare il francese che entrò nel giardino della legazione di Francia. Un indigeno lo aveva seguito ma fu subito espulso.

Si chiede l'allontanamento di Raitsouli

Tangeri, 20

Il corpo diplomatico decise di chiedere ufficialmente l'allontanamento di Er Raitsouli dal distretto di Tangeri.

Ribelli della "Potemkine" condannati

Sebastopoli, 20

Quindici marinai che parteciparono agli ammutinamenti della «Potemkine» nel giugno del 1905 essendosi rifugiati in Rumania e poscia ritornati in Russia, vennero condannati: uno a quattro anni di servitù penale e gli altri inviati al battaglione di disciplina per un periodo variante da sei mesi a due anni

Una fuga violenta di prigionieri

Grodno, 20

Ieri 21 prigionieri furono fatti salire in treno alla stazione di Slonin. Essi tirarono, quando il treno si trovò in movimento, delle revolverate contro i soldati che li scortavano. Due soldati furono uccisi e tre feriti. Sei prigionieri saltarono dal finestrino del vagone e si allontanarono. La polizia li sta ricercando.

Le entrate delle dogane in Russia

Pietroburgo, 20

Le entrate delle dogane per l'ottobre ammontarono a rubli 20.359.000 contro 15.404.000 rubli nel 1905 e 17.871.000 rubli nel 1904. Dal 17 gennaio al 17 novembre le dogane hanno prodotto 207.552.000 rubli contro 191.328.000 nel 1905 e 192.042.000 nel 1904.

Le entrate superarono di rubli 21.262 le previsioni del bilancio.

L'abdicazione di Don Carlos di Spagna

Madrid, 20

I deputati carlisti non credono alla abdicazione di Don Carlos a favore di Don Jaimes. Tuttavia siccome tale voce persiste, il Consiglio dei ministri si è occupato ieri della agitazione che i dispacci ufficiali segnalano esistere in Aragona ed in Catalogna.

Una barca da pesca dimezzata da un piroscafo italiano

Tunisi, 20

E' avvenuto un urto fra una barca da pesca con quattro uomini di equipaggio ed il vapore italiano *Cariddi* che fa il servizio postale da Palermo. La barca da pesca è rimasta tagliata in due ed i quattro uomini sono miseramente annegati.

Uno "steamer" saltato in aria

Wicksburg, 20

Lo steamer *Coewl* è saltato in aria stamane in seguito ad un'esplosione di caldaia avvenuta durante il carico. Vi sarebbero da 10 a 25 morti, negri per la maggior parte, e 12 feriti.

Un treno dell'Ussuri svaligiato

Kabarow, 20

Dei Congusi, travestiti da viaggiatori, sono penetrati in un treno della ferrovia dell'Ussuri, hanno aggredito i viaggiatori, ucciso un soldato e ferite cinque altre persone.

Per il bilancio della Macedonia

Costantinopoli, 20

Il decano del corpo diplomatico che è l'ambasciatore di Germania, ha in tale qualità ricevuto oggi la notifica ufficiale [illegible] proposti al Consiglio [illegible] relativi al bilancio della Macedonia.

La polemica fra Drago e Ferri

E' nota la polemica fra Drago e Ferri; è noto pure che Ferri si è rifiutato di pubblicare anche la seconda lettera del... *compagno* in cui sono formulati degli attacchi contro di lui. Ma poichè taluni giornali, tra cui il socialista *Tempo* di Milano, la stampano, la riproduciamo anche noi.

Scrive adunque il Drago:

Roma, 18 ottobre

Deputato Enrico Ferri, direttore dell'«Avanti!»

«Voi rispondete sull'«Avanti!» di ieri sera ad una mia lettera, che vi guardate bene dal pubblicare, e cercate un diversivo affermando che, prima dell'incidente Armani e dopo una pubblicazione dell'«Avanti!», contro una certa impresa ferroviaria, patrocinata anche dall'ing. Chiaraviglio, io andavo dicendo che avrei potuto pubblicare di voi tali cose da mettervi al bando dei galantuomini. E ciò scrivete anche per poter fare oggi grandi meraviglie perchè io non abbia risposto ad una vostra lettera, che mi intimava o di smettere le calunnie o di pubblicare ciò che dicevo di avere contro di voi, e pure perchè io non abbia levato la voce contro di voi nell'ultimo Congresso socialista. E lo sapete bene — poichè lo dissi alle stesse persone che vi riferirono allora le mie «calunnie», non so se nei tre termini tragici da voi oggi narrate — che io non presi sul serio, e nol poteva, la vostra «insinuazione», e quando si presentò l'occasione ripetei pubblicamente che non era da galantuomo il prospettare falsamente od alterare fatti, per poter dare addosso alle persone o parlarne allo stesso fine, senza darsi prima la cura di conoscerle. Ma, ripeto, non divagate.

«Voi respingete la mia proposta di un Giurì, perchè dite che quanto alla vostra condotta, nell'incidente Armani, essa è stata giudicata ed approvata dalla Direzione del partito, e quanto al resto vi siete «riserbato di precisare uomini e fatti» quando lo crederete «opportuno». Dichiarate, infine, che attendete le mie «rivelazioni» per darmi querela. Orbene, voi sapete che quando la Direzione del partito, non invitata certamente da voi, dovette occuparsi di quello che chiamate «incidente Armani», non conobbe fatti e documenti, che soltanto dopo vennero nel pubblico dominio. Voi, dunque, avete torto di trincerarvi dietro il deliberato della Direzione del partito, al quale, del resto, non aderì il compagno Fioritto, che si astenne, e contro il quale votò Leonida Bissolati, e maggior torto avete di tentare di mettere contro di me gli organi del partito. Troppo, ormai, siete abituato a confondere la vostra persona con il partito e con il socialismo; sono i militi, dai più illustri ai più umili, che devono servire il partito, non il partito ai militi, per quanto illustri. Voi conoscete, per esperienza diretta vostra, che questo è stato sempre il criterio della mia modestissima attività di socialista, mentre proprio voi vorreste oggi far credere che io sia un «sedicente socialista» ed un «nemico dell'«Avanti!»» No, voi sapete bene di mentire e di calunniarmi, abusando della vostra fama e della vostra posizione politica nel partito. Ebben, io, che anche per certe affettività, alle quali voi siete ottuso, tacerei, se non fossi e non dovessi essere profondamente convinto che voi avete compromesso l'onore del giornale del partito, e che siete divenuto un pericolo grave per il prestigio morale del partito socialista italiano, giacchè voi mi costringete e respingete la giusta ed onesta proposta di un Giurì, e minacciate di querelarmi, debbo rispondervi:

«1.o Che voi siete stato solidale con l'amministratore del giornale, anche quando certamente sapevate che egli era cointeressato in affari di Borsa sulle Terni (con che, s'intende bene, non voglio menomamente toccare la posizione di Armani, imputato, poichè per il partito e per il giornale non si tratta di una questione legale, ma morale e politica);

«2.o Che avete continuato a volerlo amministratore dell'«Avanti!» anche dopo aver visto: a) un cifrario su carta intestata dell'«Avanti!», nel quale era anche il vostro nome, cioè il nome del direttore dell'«Avanti!», nel quale l'«Avanti!» era cinicamente indicato come «mezzo» di una manovra di Borsa, che si preparava, e e nel quale tutte le altre indicazioni non lasciavano dubbio di sorta sulle intenzioni e sui fini dei compilatori; b) dopo aver visto lettere dell'armani che dai brani resi noti posteriormente al deliberato della Direzione del partito, non consentivano dubbio, comunque interprete, che l'amministratore del giornale del partito era compartecipe dell'operazione di Borsa;

«3.o Che voi avete nascosto, non solo ai lettori dell'«Avanti!», ma anche alla Direzione del partito, la verità da voi consaputa, senza pensare che codesta verità potesse un giorno uscire dal segreto di una istruttoria penale, e servire invece che contro qualche individuo, contro il partito e la sua bandiera, che voi avete il dovere di conservare incontaminata e pura da ogni sospetto, come vi era stata affidata.

«La vostra fama e le vostre benemerenze vi hanno messo forse al di sopra di tutto? Anche degli interessi morali del movimento socialista? Anche della morale comune? Rispondete pure con una querela, giacchè avete rifiutato altre vie. Voi siete certamente ancora un uomo potente; per conto mio, con animo addolorato, ma con coscienza perfettamente tranquilla di galantuomo e di socialista, come sfidai le vostre insinuazioni fatte nel vano intento di intimidirmi, sfido le vostre querele.

Silvio Drago

«P. S. — Credo bene che sentirete almeno il dovere giornalistico di pubblicare».

In risposta a questa letterina l'on. Ferri scriveva:

«I.o che non pubblico la lettera perchè deve essere il sig. Drago a fare una pubblicazione di sua iniziativa perchè io possa querelarlo e, ripeto, con la più illimitata facoltà di prova, su ogni atto della mia vita pubblica e privata;

«II.o che poichè il «Tempo», arrivato oggi a Roma, annunzia appunto che l'avv. Silvio Drago «risponderà con una pubblicazione» così io aspetto tranquillamente che la sua pubblicazione avvenga;

«III.o che quanto all'incidente Armani tutti e persino il giudice di Genova hanno constatato che l'«Avanti!» non è stato punto compromesso nella faccenda Armani che gli avversari — dentro e fuori del partito — speravano invece di adoperare ai loro scopi. E la Direzione del Partito ha avuto gli elementi di fatto per giudicare la mia condotta che fu quella solamente di non uccidere moralmente un uomo prima che il pubblico dibattimento penale ne avesse provata la reità.

«IV.o che ad ogni modo anche alla mia condotta nell'incidente Armani si estenderà la mia querela e quindi se ne discuterà «pubblicamente» in dibattimento penale, anzichè nelle «sedute» segrete di un giurì».

Poi l'on. Ferri parla di cose estranee alla questione Armani.

Abbonamenti per l'Estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia *possono avere un notevole risparmio facendo l' abbonamento all'Ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione (ad esempio, per l'Austria, l'abbonamento annuo a mezzo dell'Ufficio Postale costa Kr. 27 circa mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa L. 36.*

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli uffici postali presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione i nomi degli abbonati per mezzo dell'Ufficio postale.

Gli Stati che hanno aderito alla convenzione del 1897 di Washington e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento ai giornali d'altri Paesi per mezzo degli Uffici postali sono: l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Grecia, il Lussemburgo, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumenia, la Serbia, la Svizzera, la Turchia, la Svezia, l'Egitto, la Persia, l'Uruguay, il Chili, la Repubblica Domenicana, la Repubblica di Colombia ed alcune altre Repubbliche dell'America Centrale.

Come si vede, alla convenzione non hanno aderito tra gli altri la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, sicchè in questi Stati gli abbonamenti postali non si possono fare.

E' necessario però che gli abbonamenti presso gli Uffici postali sieno fatti nella prima quindicina di Dicembre altrimenti gli abbonati ricevono il giornale in ritardo.

Ieri in Consiglio Comunale

Il programma delle nuove opere pubbliche e le finanze comunali

(*Seduta di ieri*)

Presiede il Sindaco. Sono presenti: Cerioni, Chiggiato, Ciano, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Dolcetti, Donà dalle Rose, Donatelli, Facci Negratti, Gastaldis, Gosetti, Marcello Musatti, Nani Mocenigo, Olivotti, Osvaldini, Paganuzzi, Pascolato, Passi, Paternoster, Picchini, Politeo, Ravà, Sacerdoti, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Testolini, Trevisanato, Valier, Valsecchi, Vanni, Vanzetti.

Assenti scusati: Grassini, Battaggia, e Scarabellin.

Commemorazione

Il *Sindaco* rivolge un pensiero affettuoso alla memoria di Alessandro Scrinzi, la cui rispettabilità immacolata si librò al di sopra di tutti i partiti, essendo egli luminoso esempio di domestiche e civili virtù. Esprime condoglianze ai figli del defunto, e specialmente ad Angelo e Giovanni, che dedicano la loro opera sagace e zelante al Comune. Tutto il Consiglio si leva in piedi ad approvare.

Marcello si associa, dicendo egli pure delle doti eccellenti del compianto collega, della sua operosità in tutte le pubbliche amministrazioni, del suo carattere adamantino, della sua fede serena.

Tagliapietra e *Paganuzzi* ringraziano con parola commossa il Consiglio per questa manifestazione di dolore, onorante l'amico indimenticabile.

Nomine

Passandosi subito alla discussione dell'ordine del giorno si fanno le nomine. Sono eletti: A membro del Comitato direttivo del Museo Civico e Raccolta Correr viene nominato il dott. Spanio Michele — A membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale Civile l'ing. Olivetti — A membri della Commissione amministrativa della Pia Opera «Asili infantili di carità» dott. Cerutti Mario e Vanni Amedeo — A membri del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia «Elisabetta Kerstorf Planat de la Faje»: Carnelutti e De Biasi.

Per un convento che diventa scuola

L'ass. *Valier* riferisce sulla concessione dal Governo al Comune del Monastero delle Cappuccine a S. Girolamo, che si adibirà ad uso delle scuole, dietro pagamento di L. 28 mila per riscattare il diritto di abitazione delle monache, per le quali resta disponibile una piccola area presso la Chiesa.

Vanni definisce la cosa un affare e dice che l'*affare è «un specchietto — si può dire — per le allodole»*. A questo proposito accusando l'autorità civile di acquiescenza verso l'autorità ecclesiastica, addita a Grimani l'esempio di Clemenceau (*ilarità*) Dunque per conseguenza si mandino via le monache, ricoverandole in altro asilo, e si facciano delle case popolari sull'area che si vorrebbe lasciar a loro.

L'ass. *Valier* risponde a Vanni che non ha sentito una buona ragione da lui. Evidentemente Vanni ha parlato a vanvera, senza aver capito niente. Quella parte di area che Vanni vorrebbe utilizzare per risolvere il problema delle case popolari, se egli avesse visitato il locale, avrebbe visto che è costituita di pochi metri quadrati, che sono di godimento della chiesa annessa. Quanto al concentramento delle monache in altri asili è cosa che non si può discutere; qui si tratta di riscattare il diritto di abitazione di queste monache che non continuano ad abitare nel monastero; esse infatti rinunziano all'abitazione verso un correspettivo che viene pagato dal Comune. E poi, solamente il Governo, non il Comune, nel caso che le suore siano sei, ha il diritto di concentrarle in altri conventi. Crede che la somma proposta di 28 mila lire sia convenientissima; quando si pensi che le altre spese inerenti vengono sostenute dal Patriarca e dal clero.

Paganuzzi — E questo è l'asservimento.

Il *Sindaco* aggiunge che l'autorità ecclesiastica entrò in questa faccenda solamente per fare che le monache rilasciassero la dichiarazione scritta di lasciare il convento.

Vanni replica ancora lagnandosi che si sia trattato coll'autorità ecclesiastica.

Gastaldis — Ma dica lei, con chi si doveva trattare, con quale persona fisica e morale si dovrebbe risolvere questa questione; lo dica lei, noi siamo ossequienti alla legge, anche se non ne siamo persuasi.

Vanni — Però se il Comune non avesse accettata la cessione da parte del Governo, certamente il Governo avrebbe provvisto diversamente.

Valier — Già, avrebbe comperato il monastero per 50 mila lire invece che per 28 mila, per fare piacere a lei!

Vanni si rannicchia silenzioso vicino a Musatti, che si nasconde la faccia per le amenità... *giuridiche* del collega. E le proposte della Giunta sono approvate, eccetto che dai due ammiratori di Clemenceau.

Gli aggravi dei Comuni

Il Sindaco riferisce sulle spese relative al nuovo appalto delle forniture, manutenzione e lavori occorrenti per il casermaggio delle guardie di città. Sono 40 mila lire che bisogna cacciar fuori.

Marcello, premesso che è funzione del Governo di provvedere alla sicurezza pubblica, lamenta questo aggravio che diventa sempre maggiore e che dovrebbe essere dal Governo sostenuto. Egli dice: Se è debito preciso nostro, pazienza, ma se vi è speranza che si possa sottrarre il Comune a questa spesa, soprassediamo.

Musatti è avverso all'agitazione dei Comuni contro lo Stato per le spese di P. S., perchè non è giusto che tutti i cittadini d'Italia paghino per le spese di P. S. mentre del servizio non godono che in proporzioni diverse i capoluoghi. Tuttavia voterà contro le spese proposte, perchè la P. S. dopo tutto non serve che a tener d'occhio i sovversivi.

Il *Sindaco* dice che se il votar contro potesse avere risultato pratico, si potrebbe discutere; ma sarebbe inutile. C'è soltanto da sperare nell'agitazione dei Comuni contro questi continui aggravi, e nel progetto di legge Lucca, che pare non sia stato a priori respinto dal Capo del Governo, a cui si rivolsero le autorità che guidano questa agitazione. Dunque per ora non v'è che da sperare: intanto bisogna votare la somma; altrimenti la iscriverà l'autorità tutoria.

Gastaldis aggiunge che l'on. Bertolini ieri alla Camera fece notevolissime dichiarazioni su questo argomento: alle quali il ministro certamente risponderà; per cui le speranze a cui accenna il signor Sindaco, potrebbero non venire deluse.

Parlano ancora Musatti e Marcello: poi la proposta è approvata, all'unanimità, meno i soliti due.

Cassa di Risparmio

E' approvato all'unanimità (astenuto Valsecchi) il Consuntivo 1905 della Cassa di Risparmio ed all'unanimità stessa è approvato su proposta Gastaldis, un plauso all'Amministrazione della Cassa per la ininterrotta ascensione di questo Istituto di Credito ch'è ormai fra i primi d'Italia.

Per le case sane ed economiche

Proposte di modificazioni alle deliberazioni Consigliari 7 giugno e 21 luglio 1893 nei riguardi della devoluzione del reddito netto della gestione delle Case sane, economiche e popolari.

Vanni fa le solite osservazioni, riferendosi a quanto i socialisti ebbero a dire altre volte su questo tema.

Marcello approva le proposte della Giunta, che tendono unicamente a far servire il reddito delle case e del fondo dell'opera a far il servizio del nuovo prestito che si fa per l'opera stessa.

E anche stavolta Vanni deve piegarsi all'evidenza, cosicchè le proposte della Giunta sono approvate all'unanimità.

I provvedimenti di finanza per opere straordinarie

Invertendo l'ordine del giorno si passa subito a discutere i provvedimenti di Finanza per l'attuazione del disegno di opere straordinarie.

I lettori della «Gazzetta» sono già da tempo informati di questa coraggiosa iniziativa della Giunta operosissima. Ricordiamo che si tratta di fare un prestito di L. 11.500.000. La Giunta propone perciò di contrarre un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, e di far fronte all'aggravio annuo che ne risulterà al bilancio con l'aumento della sovraimposta comunale da L. 0.4644 a L. 0.75 per ogni lira dell'imposta principale.

Si provvederà in tal modo all'esecuzione del disegno annunciato, che comprende queste opere:

Istruzione pubblica: L'arredamento della scuola in Calle Giacinto Gallina per lire 22.000 — L'Edificio scolastico alla Giudecca e Giardino d'Infanzia annesso (alla cui spesa si è già in parte provvisto) per L. 116.670.69 — Costruzione ed arredamento di una Scuola a San Trovaso per lire 252.000 — Ampliamento ed arredamento della Scuola femminile Priuli per lire 130.000 — Terza Scuola Tecnica a Castello per L. 20.000 — Riduzione ad uso scuola dell'ex-convento di S. Girolamo L. 300.000 — Costruzione di una scuola con annessa palestra ginnastica a S. Rocco L. 265.000 — Ampliamento del Museo Civico L. 450.000 — Acquisto case adiacenti al Palazzo Diedo L. 30.000 — Acquisto del piano nobile del Palazzo Zaguri a S. Maurizio ad uso Scuola Elementare L. 110.000 — Totale lire 1.735.670.69.

Monumenti: Campanile di S. Marco lire 500.000 — Per concorso al restauro di monumenti minori L. 100.000 — Totale lire L. 600.000.

Case popolari ed acquisti di aeree: lire 2.500.000.

Igiene e Sanità: Riforma della fognatura in alcune zone della città L. 250.000 — I lavori stradali e fognatura nei nuovi quartieri popolari L. 250.000 — Macello lire 92.500 — Riduzione ed adattamenti dell'ex-chiesa di S. Leonardo ad uso servizi vari municipali L. 50.000 — Costruzione di un edificio per Società popolari alla Giudecca L. 25.000 — Marginatura della nuova Sacca del Cimitero ed ampliamento del Cimitero stesso L. 550.000 — Costruzione di latrine pubbliche nei vari sestieri L. 200.000 — Ospitale in isola della Grazia per altri 60 malati lire 250.000 — Forno di disinfezione L. 40.000 — Completamento dei lavori del piano di risanamento L. 1.053.000 — Totale L. 2.760.050.

Mercato dei polli: L. 30.000.

Per la viabilità: Opere stradali straordinarie L. 300.000 — Costruzione di strade al Lido L. 500.000 — Bonifica alla punta dei Giardini L. 40.000 — Rilevazione altimetrica e planimetrica della città L. 25.000 — Totale L. 865.000.

Servizi generali: Maggior spesa per la casa degli stradini al Lido L. 20.000 — Casa comunale a Malamocco L. 40.000.

Ferrovia della Valsugana: Il Comune e la Provincia si sono impegnati a contribuire lire 4.200.000 alla Società su-concessionaria, due terzi di questa somma da pagarsi nel 1908 e 1909 spettano al Comune e cioè lire 2.800.000.

La discussione

Musatti distingue e tassa tutti

Musatti premette molti complimenti sull'*abilità* esplicata dalla Giunta sia nella scelta delle opere da compiersi che nel mezzo escogitato per il fabbisogno. Sono 11 milioni e mezzo che la Giunta non fa pagare ai meno abbienti con aumenti sul Dazio Consumo o col ritocco di altri balzelli, ma fa pagare ai ricchi proprietari di case. Il provvedimento non potrebbe essere più democratico: tuttavia il gruppo socialista non l'approverà, perchè non approva i criteri che presiedono alle proposte fatte.

Esaminiamo infatti, dice Musatti. Ed esamina.

Non voterà per i fabbricati scolastici, perchè ciò che si fa per l'istruzione pubblica non gli piace; infatti anche recentemente una circolare del direttore didattico ai maestri condannava la nuova scuola pedagogica che a capo nientemeno Ardigò, per rifarsi a vieti sistemi, a religiosi.....

Voce — Ah ecco....

Musatti — Sicuro, noi non possiamo approvare.... (*proteste e battibecco, subito sedato dal Sindaco*). Non deve meravigliarvi che noi si voglia l'assoluta laicità della scuola. E Musatti continua su questo tono, perchè queste discussioni servono a dirigere le correnti politiche del paese. Vorrebbe poi la refezione scolastica per tutti indistintamente gli alunni.

Approva nel II. gruppo di opere le 100 mila lire per i monumenti, ma non le 500 mila pel campanile per le ragioni dette altra volta. Per quanto riguarda i due milioni e mezzo per le case popolari... si dichiara contento sì e no. «Sì, perchè ogni casa comunale dev'essere approvata da noi; no, perchè la dose è piccola, perchè non affrontate nella sua integrità il problema: se non gettate sul mercato un tal numero di case da far ribassare i prezzi di tutte non fate niente di buono».

Voce — Dove le getterebbe lei migliaia di case a Venezia?

Musatti.... non sente. E ripete le solite frasi. Poi fa queste cifre: Facendo case per le 12 mila persone che ne hanno bisogno, spendereste 7 milioni soltanto, non gravando il bilancio che di 100 mila lire all'anno per 50 anni. E' tanto semplice. E la fognatura? Bisogna far subito e presto. Concludendo: pur essendo buone le proposte della Giunta, i socialisti non le approveranno perchè o non sono sufficienti o inquinate da vecchi criteri.

Quanto ai mezzi finanziari; non è un gran che l'aumento della sovraimposta sui fabbricati; si doveva applicare la tassa sul valor locativo. Bisognava aumentare anche la tassa di famiglia; bisognerebbe attuare la tassa domestici. Insomma bisognava tener conto che a Venezia la vita è molto a buon mercato pei ricchi. Insomma Musatti si lagna, di fronte alla proposta di una nuova tassa che colpisce i ricchi e finisce per non approvarla.

In tutto questo assicura che stanno le ragioni dell'opposizione.

Voci — E' una bellissima opposizione!

Marcello e Tagliapietra

Marcello non seguirà Musatti nella sua critica particolareggiata. E' canone economico che a lungo andare l'aumento delle imposte viene pagato dagli abbienti, sotto forma, per esempio, di aumento dei salari, ecc. Approva la scelta fatta dalla Giunta per provvedere a nuove entrate; ma gli pare che sia applicata la sovrimposta in misura non sufficiente ai bisogni: l'aumento gli pare minimo e crede che si potrebbe elevare ancora. E così pure, preoccupandosi sempre delle necessità finanziarie del Comune non sarebbe alieno da un buon ritocco alla tassa di famiglia.

Tagliapietra pone una questione, che si meraviglia non sia stata posta dai colleghi dell'altro banco (il banchetto rosso). E cioè: non finiranno per pagare questa sovrimposta sui fabbricati gli inquilini? Siamo sicuri che non si avrà questa ripercussione a danno dei già troppo gravati inquilini? Si domanda se l'aumento della tassa non darà facile pretesto ai proprietari per nuovi aumenti degli affitti. E nota che la relazione della Giunta pur occupandosi della questione non viene del tutto ad escludere la eventualità. Sostiene che i proprietari non dovrebbero esercitare questa rivalsa, sia per le condizioni economiche generali, sia per la mitezza dell'aumento e per un senso di civismo che s'impone. Stiamo pure in un atteggiamento di osservazione, ma non si è pensato a rimaneggiare gli altri tributi con sollievo di quelli che potrebbero essere più vivamente colpiti dall'odierno aumento.

Non cessa però di tributare elogio alla relazione, frutto di studi sagaci dell'assessore Donatelli. Avrebbe formulato su queste idee anche un ordine del giorno, ma non lo presenta dicendosi pago di aver presentato all'esame della Giunta le sue considerazioni che ad essa raccomanda. Ripete la sua fiducia all'Amministrazione, dichiarando di riposare tranquillo, anche per la serietà con cui è condotta la relazione, frutto di studi profondi dell'ass. Donatelli al quale fa il più vivo e cordiale elogio.

Le dichiarazioni del Sindaco

Il *Sindaco* si congratula anzitutto per il giudizio favorevole che ebbero dal Consiglio l'ass. Donatelli per la sua opera alacre per la parte finanziaria, e i colleghi di Giunta per le loro iniziative.

Ringrazia Musatti per avergli data — cortesemente nell'esercizio del suo diritto di controllo — l'occasione di esprimere il suo pensiero sulle questioni toccate, riservandosi di scendere a particolari in sede di preventivo.

Non può condannare la circolare del Direttore Bettini, perchè la necessità dell'insegnamento religioso nelle scuole è nei nostri convincimenti; non se ne fece mai mistero. «D'altronde io non avrò mai preso preoccupazioni in proposito finchè mi vedrò queste cifre sott'occhio: Quest'anno su 6380 maschi iscritti, per 6279 i genitori chiesero l'insegnamento religioso; su 5033 femmine, lo chiesero per 4938; soltanto per 60 alunni, pur essendo cattolici non fu chiesto l'insegnamento. Su 11413 iscritti, 11317 chiesero l'insegnamento religioso; il quale, del resto, è impartito in modo modesto, ossia un'ora per settimana.

Quanto alle case popolari non si può dire che non ci si avvii coraggiosamente alla soluzione. Musatti domanda 7 milioni; ma vediamo: un milione e 700 mila lire furono già spese; ora si votano altri due milioni e mezzo: sono dunque già 4 milioni e 200 mila lire; senza contare un progetto che è allo studio e che contribuirà fortemente alla soluzione del problema edilizio; senza contare ancora tutto il contributo che si porta coi premi per le nuove costruzioni, mentre la Commissione nominata all'uopo procede alacremente nel suo lavoro di revisione alle abitazioni malsane.

Musatti fa male i conti quando dice che i suoi sette milioni per le case popolari si possono estinguere con annualità di 100 mila lire per 50 anni; gli fa osservare che ci vogliono per 50 anni semplicemente 400 mila lire!....

Quanto alla refezione scolastica osserva che vi sono dei comuni che la danno gratuita, semigratuita e a pagamento; noi abbiamo creduto meglio di darla soltanto gratuita agli alunni poveri. E per ora gli pare che basti.

Quanto al ricordo delle promesse fatte di rimaneggiamento dei tributi, osserva che tutti vennero ricapitolati nel proposto aumento della sovraimposta.

L'iniziativa di questi nuovi provvedimenti finanziari (conclude il Sindaco) rappresenta l'aprirsi di un nuovo periodo di attività, nel quale la Giunta vuole entrare. Restando il bilancio nei limiti attuali la Giunta non avrebbe potuto svolgere una azione rinnovatrice e di progresso. Oggi essa lo potrà, con la coscienza sicura di lasciare ad altri che venissero, un bilancio che permetta di proseguire nella nuova via aperta alle iniziative coraggiose.

Dà quindi la parola all'ass. Donatelli:

Il discorso dell'assess. Donatelli

L'assessore *Donatelli* ringrazia il consigliere Tagliapietra delle sue parole lusinghiere e gli altri oratori anche se non consenzienti, perchè in materia di tributi l'Amministrazione accoglie i voti da qualunque parte essi vengano — scevra come è e come vuol essere da prevenzioni e aliena dal fare una politica finanziaria di classe o poco democratica.

Ma in questa materia altro è parlare teoricamente e altro fare della pratica, tanto più nelle finanze locali dovendo l'amministrazione attenersi al sistema dei tributi concessi dalla legge comunale e provinciale. Anche nella politica dello Stato le incognite di fatto delle riforme hanno ostacolato finora le riforme che i veri ministri sono venuti proponendo.

Osserva al cons. Musatti che l'aggravamento delle tasse dirette da lui enunciato presenta in ogni ipotesi gravi inconvenienti. Il valor locativo va scomparendo in tutte le città perchè aggrava gli inquilini nelle disparità di spesa di pigione, in cui forzatamente vengono a trovarsi per le loro condizioni famigliari: è mantenuto solo in alcuni Comuni per integrare la tassa di famiglia.

Per un aggravamento della tassa di famiglia la Giunta aveva approntati tutti gli studii, inseriti anche negli atti — in modo che non vi sarebbe se non da applicarla; ma si è arrestata di fronte alle difficoltà tecniche: nella revisione del ruolo fatta per intento di perequazione dovette rilevare ingiustificati lagni, ma dovette riconoscere anche che mancano i mezzi di accertamento del reddito necessario per dare a questo tributo un gettito di importanza rilevante. D'altra parte anche applicando le aliquote più alte in vigore nelle altre città non si trarrebbero le 350 mila lire necessarie al nostro bilancio. Non crede doversi soffermare sulle minori imposte domestici e gondole che importano molto lavoro burocratico e pochissimo reddito.

La tassa di esercizio dà già il buon reddito di L. 80 mila e riformando in senso progressivo la tariffa non si avrebbero gli aumenti d'entrata che si suppongono perchè le ditte cospicue da aggravare non sono molte.

Circa il dazio consumo ammette che esso costituisce il nerbo delle nostre entrate — ma ciò non significa che esso gravìti ingiustamente sulle classi povere. La tariffa sta a dimostrare che i consumi popolari sono tutti esenti in confronto che nelle altre città — pesce, riso, verdura, frutta, latte, petrolio ecc. Il vino invece è colpito di più. Il cons. Musatti consentirebbe ad una riduzione?

Musatti — E' la sola voce da tenersi e da aumentarsi...

Donatelli — Dunque d'accordo!

Tagliapietra — Ma le carni sono colpite, ed a carico della povera gente.

Donatelli — E' vero, ma però in misura minore che nella media degli altri Comuni di prima classe. D'altra parte bisogna pur tenere presente che il bilancio comunale con questi proventi va in aiuto dell'istruzione, della beneficenza tutta a favore delle classi popolari. Legge a Musatti un ordine del giorno compilato da Turati e Bissolati, col quale si osserva che i piccoli sgravi vanno a vantaggio del piccolo e medio commercio. Osserva che in proposito a Venezia, lo sgravio del riso e del petrolio che fece perdere L. 150 mila al bilancio, non si riversò tutto sui consumatori. Aggiunge che nello stesso ordine del giorno si faceva voti per l'abolizione del valor locativo e della tassa famiglia, proprio le tasse oggi invocate dal Musatti.

Così per eliminazione, la Giunta si è decisa per l'aumento della sovraimposta. E per evitare eventuali aggravi alle fortune più modeste l'oratore avverte il cons. Tagliapietra che aveva divisato di riformare le tariffe delle altre tasse per sollevare quelle — ma poi aderì all'osservazione di un autorevole membro della Commissione di Finanza, secondo il quale non sono opportuni i troppo estesi rivolgimenti tributari — e anche perchè sarebbe stato un ammettere a priori come giustificata la ripercussione. Osserva che questa in pratica subisce eventualità che i teorici non considerano e per la quale ha motivo di ritenere che ripercussione non si verificherà.

Conclude il denso e chiaro discorso convenendo col consigliere Tagliapietra che sia necessario procedere per gradi e stare ad osservare: i risultati dell'esperienza, potranno incoraggiare per le ulteriori misure invocate dal cons. Marcello.

Termina ricordando che l'Amministrazione più di preoccuparsi di sgravi poco sensibili sui consumi, si sforza di agevolare la disponibilità dei mezzi di produzione, elementi fecondi di sviluppo economico.

Così ha fatto per il gaz, nel quale i ribassi ottenuti compenserebbero i contribuenti in misura che oltrepasserebbe di molto gli aggravi, che potessero eventualmente verificarsi sotto il pretesto dell'aumento di sovraimposte.

La votazione

Il Sindaco, non chiedendo alcun altro la parola, dopo le esaurientissime dichiarazioni dell'assessore, mette ai voti le proposte della Giunta, che raccolgono l'unanimità dei voti, meno quelli di Cerioni e Vanni; Musatti è uscito nel frattempo.

Raccomandazioni del Sindaco per la seduta di oggi

Siccome son quasi le 6 il Sindaco scioglie la seduta, raccomandando vivamente ai consiglieri di voler esser più diligenti nell'osservanza dell'orario delle sedute; oggi dovendosi cominciare l'importantissima discussione del Preventivo.

Il Sindaco fa questa raccomandazione perchè ieri si raggiunse a stento il numero legale alle ore 14 e mezzo, mentre i consiglieri sono convocati per le 13 e mezza.

Il problema della fotografia a colori è risolto?

E' noto con quanto interesse sieno seguiti nel mondo scientifico gli studi in corso da molti anni per ottenere la fotografia a colori.

In Germania, dove mercè tali studî si erano conseguiti risultati molto apprezzabili, s'impiegava un sistema fondato sulla proprietà di lastre preparate in guisa da lasciar passare soltanto i raggi provenienti da un certo colore. Parecchie pose successive davanti a lastre diverse finivano col dare una immagine nella quale erano riprodotte le tinte fondamentali consentite da quello speciale processo.

Come si vede ciò richiedeva un tempo assai lungo e non poteva prestarsi alla riproduzione di persone o di animali, essendo impossibile ottenere la immobilità dei soggetti, e difficile ottenere un costante gioco della luce. Si disse, ma non se ne videro mai delle prove esaurienti, che si erano ottenute discrete immagini di fiori. In ogni modo, tale risultato non sarebbe stato che parziale poichè poteva essere subordinato alla scelta dei fiori e dei loro colori.

Ma contemporaneamente agli studi condotti in Germania, altri ne seguivano in Francia, con un punto di partenza non del tutto simile e che ancora oggi è tenuto secreto.

Pare però che in questi ultimi tempi si sieno conseguiti dei risultati definitivi — poichè una grande casa francese ha già iniziato l'impianto industriale per la produzione di lastre per fotografie a colori — e conta di poterle mettere in commercio entro i primi mesi del prossimo 1907.

Sappiamo fra altro che un artista veneziano, specialista in fondi per fotografie — quei bei fondi a tinte neutre che formano il corredo di ogni buon stabilimento fotografico — ha ricevuto la commissione di parecchi fondi colorati, che dovranno servire precisamente per lanciare il nuovo sistema. Nelle lettere di commessa si fa speciale raccomandazione di impiegare colori che riproducano con la maggior fedeltà i colori naturali — e ciò significherebbe che il nuovo sistema non costringe ad escludere alcuno dei colori come avveniva nei processi precedenti. In ogni modo pare assodato che le prove di riproduzione dal vero di paesaggi, ambienti ecc., hanno già dimostrato come ogni difficoltà sia vinta.

La notizia ha una importanza straordinaria — non soltanto per gli effetti che il nuovo sistema potrà recare nel campo dell'arte, come sussidio allo studio della natura, ma altresì per le numerose applicazioni che il sistema troverà nel campo industriale.

L'opera del fotografo assurgerà veramente ad opera d'arte — e tutte le arti grafiche potranno esserne rivoluzionate. Senza contare che numerosi capilavori, fatalmente condannati alla morte per l'incuria degli uomini — o per le ingiurie del tempo — potranno essere rimandate ai posteri non soltanto per mezzo della fredda riproduzione dell'odierna fotografia o del bulino — ma completati dal più suggestivo degli elementi, cioè dal colore.

I nuovi francobolli da 5 centesimi

E' già qualche settimana che il nuovo francobollo da cinque centesimi ha fatto la sua meschina comparsa e sono certo nessuno avrà potuto reprimere un senso di disgusto al novello mostriciattolo venuto alla luce. I precedenti da cinque centesimi erano tutt'altro che artistici, ma, senza dubbio, al confronto dai nuovi, sembrano dei piccoli gioielli, nella loro aquila slanciata. Ma è proprio il genio italiano, che conta in arte tante fulgidissime glorie presenti e passate, quello che deve partorire simili lavori, che di artistico non hanno neppure la più lontana idea, ma che, anzi, dimostrano chiaramente la più grande deficenza creativa, la mancanza di originalità e di grazia? L'orribile testa, che sembra quella di un decapitato è, come quella di un morto, senza espressione; l'ornamento del francobollo, poi, è uno dei più antiquati, dei più comuni e dei meno simpatici e ci dimostra, ancora una volta, nel suo complesso grottesco, la mancanza di ogni criterio d'arte nell'ideatore e nella giuria di accettazione! Che proprio non si sappia trovar nulla di meglio che le solite teste, le solite aquile, i soliti simboli, già sfruttati e antiestetici?

Tempo fa si era deciso di affidare al Michetti il disegno di nuovi francobolli e il maestro aveva saputo fare opera d'arte e dare nuove espressioni coi simboli dei progressi scientifici e delle energie e delle ricchezze che l'Italia ha nei suoi fiumi, nei suoi mari, nei suoi monti.

Alcuni giornali ritrassero le belle immagini, tra i quali mi piace ricordare il «Giornale di Venezia»; ma sul più bello ci si disse che non se ne faceva niente per la difficoltà, anzi l'impossibilità di riprodurli degnamente. Ma se quelli del Michetti erano troppo fini, si poteva trovare altri disegni più facili ma nello stesso tempo non orribili.

Se poi vogliamo fare il confronto coll'estero. Dio, quale risultante sconfortante! Non che tutti i francobolli non italiani siano artistici, sarebbe il colmo, ma certamente nella maggioranza assoluta sono più belli, o meno brutti.

E dire che l'Italia è la terra dell'arte per eccellenza! — Ma, chi ha partorito il nuovo aborto? Chi l'ha accettato e fatto vivere? Perchè l'hanno stampato? Se, poi, in Italia non si sanno comporre e mettere in circolazione francobolli migliori, ritorniamo all'antico: lasciamo in corso il francobollo che dovrebbe scomparire e accontentiamoci del brutto, piuttosto che del mostruoso.

g. g. d. d.

L. Panarotto

Teatri e Concerti

Emma Gramatica

Un mio collega della critica drammatica, giovane tra gli intelligenti od, anche, intelligente tra i giovani, occupandosi, or è l'anno, dei comici italiani dai più illustri ai più remoti nel tempo ai men conosciuti contemporanei, amò distinguerli in varie categorie cedendo a quella passione delle caselle e dei casellari che sembra debba distinguere oggi non soltanto l'istituto della giustizia umana, ma tutte le nostre manifestazioni. E parlò di attori che sono efficaci per istinto, che hanno, cioè, nell'anima il sacro fuoco dell'arte; di attori che sono invece efficaci per ragionamento, che traggono cioè da un intelligente studio i loro mezzi espressivi; di attori che sono efficaci per istinto e per ragionamento. A questi ultimi, se non erro, egli dette il primato, e di questi ultimi preconizzò fulgido l'avvenire sovra tutti gli altri.

Il criterio di ripartizione non può non dirsi ingegnoso. Tant'è ingegnoso ch'io me ne ricordo giusto nel momento in cui m'accingo a scrivere particolarmente di Emma Gramatica. In quale delle tre schiere milita infatti Emma Gramatica?

Se noi non conoscessimo i caratteri particolari che differenziano fuori del palcoscenico questa piccola intelligentissima attrice dalle sue compagne di fede, la risposta non cadrebbe nè facile nè sicura. Ma noi sappiamo, fortunatamente, delle sue abitudini di studio, di appassionata ricerca intellettuale, dalle indiscrezioni che la accompagnarono sempre lungo la non breve via da lei percorsa. Ombrosa via indisturbata, dove non giunsero, per fortuna, i clamori vani e vacui di quanti usano batter le palme senza discernere e senza comprendere! Da tale serie di indiscrezioni (ed i lettori del *Giornale di Venezia* ne ebbero un saggio in un bell'articolo, datato da Firenze, di Gian Battista Prunai) la figura di Emma Gramatica riceve più luce di quella sufficente appunto a farla annoverare tra gli artisti della scena i quali integrano con un vivido soffio continuato di cultura, le naturali disposizioni dell'animo.

Emma Gramatica s'è rivelata al pubblico del *Goldoni*, durante il breve ciclo delle sue recite, come una chiara speranza della scena di prosa. Certo ella possiede così elette virtù di interprete, da permettere che il suo nome sia degnamente avvicinato ai nomi più cari e più rispettati di coloro che la precedono per fama e per età.

Ripensatela rapidamente nei momenti tipici delle sue interpretazioni e ne ricaverete una convinzione ferma, incrollabile. Chi non ha vissuto i suoi attimi di vita, amirandola ed ascoltandola nel secondo atto della *Marcia nuziale* quando ritta in piedi davanti all'uomo ch'ella finirà con l'amare, barcolla impercettibilmente la persona rigida, la faccia pallida, fremente di sdegno eppur glacialmente contenuta? e durante il fatale incontro del terzo atto che si chiude con un bacio magnifico per l'abbandono tragico di tutta sè stessa ch'ella vi mette dentro perdutamente? ed in *Verso l'amore*, allorchè si accarezza il mento riflettendo alla posizione precisa di Via Berlioz; e nella *Sfumatura* quando la sua onestà si ribella alla stupidaggine del marito con un improvvisa esclamazione offensiva: imbecille!; ed in *Facciamo divorzio*, ch'ella riconduce alla primitiva funzione di satira leggera, con una recitazione pervasa non di rettorica convenzionale, ma di malizia e di ironia; ed in *Più che l'amore* ch'ella salva con un'ondata stupenda di intima poesia; e nel *Signor Piegois* dove minia le battute del primo atto tramutandole di stupide in deliziose?

Emma Gramatica è eloquente sempre, anche quando non parla. Quando non parla, anzi, la sua eloquenza rinvigorisce aiutata da una mimica profonda, da un senso corretto della controscena, da un gestir seducente della persona, da un gioco astuto e raffinato delle mani. Ah! se io fossi un maestro di recitazione non mi stancherei mai dal predicare ai miei allievi: imparate ad esprimervi con le mani prima che con la parola! Emma Gramatica ha imparato questo come pochi seppero fare finora, e la sua esperienza s'accresce di giorno in giorno così come s'affina il suo buon gusto di donna, come si nobilita e si perfeziona la sua eleganza.

L'attrice che l'anno scorso per la prima volta richiese il giudizio del pubblico veneziano, recitando la *Piccola Fonte* di Roberto Bracco, è ritornata quest'anno al pubblico veneziano per ottenerne una messe nuova di applausi. Ed è ritornata con la certezza della vittoria. La vittoria le sarà confermata stasera in occasione della recita in suo onore. Si rappresenta *Magda* (*Casa paterna*) di H. Sudermann.

g d.

La compagnia di Emilio Zago

Martedì 25 dicembre incomincia un lungo corso di recite al teatro Goldoni la compagnia dialettale del cav. Emilio Zago.

Sono promesse le seguenti novità:

«Il Diavolo e l'acqua santa», in 3 atti di Bortolassi; «Come se scomincia» 2 atti di Bepi Bianchini; «El paravento» in 3 atti di L. R. Montecchi; «E Soravento» 3 atti di S. Fano e G. Martelli; «Mondo vecio e mondo novo» 2 atti di Corrado Colombo; «Terza categoria» 2 atti dello stesso; «Oro Basso» 3 atti di G. Cucchetti; «Un pare de novo genere» 3 atti di Enrica Barzilai Gentili.

Si riprenderanno poi oltre ai capolavori di Carlo Goldoni ed alle migliori commedie di F. A. Bon; Ernesto di Blasio, R. Selvatico, Luigi Sugana, Libero Pilotto le seguenti commedie: «Lorenzo e el so avocato» di Bertolassi, «El ponte dei sospiri» di Montecchi, «L'avocato difensor» di M. Morais.

E' aperto un abbonamento all'ingresso per 20 recite in 30 sere a scelta dell'abbonato, per lire 8. Sono concesse riduzioni all'ingresso ai soci del Circolo Filologico, agli impiegati, militari, studenti e fanciulli.

Malibran

Un pubblico folto e sceltissimo festeggiò iersera Dora Baldanello tanto nella *Locandiera* che in *Da l'ombra al sol* delle quali commedie fu vivacissima, squisita interprete.

Lo spettacolo in suo onore non poteva riuscire in modo migliore. A Dora Baldanello furono fatti applausi interminabili e regalati fiori in gran copia e doni di valore.

Questa sera *I Pellegrini di Marostega*, l'allegrissima commedia di Libero Pilotto. Domenica ultima recita diurna colla replica di *D al'ombra al sol* e di *Santa Rosa*, e di sera ultima recita della Compagnia.

Il "Trio italiano" a Treviso

Ci telefonano 20 sera:

Stasera il solito pubblico numerosissimo ha affollato il teatro Sociale per la settima audizione della Società degli amici della musica.

Come avevamo annunziato si ebbe un concerto del Trio italiano composto di Virginio Ranzato, violinista, Carlo Guaita violoncellista e Umberto Moroni pianista.

Il pubblico ebbe campo di notare la grande valentia dei concertisti nelle singole esecuzioni e il perfetto affiatamento nei pezzi d'assieme.

Nelle prime Carlo Guaita fu ammiratissimo e spesso salutato e interrotto da applausi per la impeccabile esecuzione delle difficilissime *variazioni su un tema rococò* di Tschaykowski.

Apprezzati assai anche il Moroni e il Ranzato nella bella sonata per piano e violino di C. Franck.

I due trii di Amilcare Zanella e di Vincenzo Ferroni furono assai gustati per le bellezze intrinseche e per la perfetta esecuzione.

Vivo, sentito e vibrante il trio di Zanella, che pur mantenendo la linea classica di questo genere di musica, conserva tutta l'emotività caratteristica della sua musica. Piacquero assai l'intermezzo e l'ultimo tempo, dopo il quale lo Zanella, che assisteva da un palco fu tra vivissimi applausi evocato al proscenio.

Anche il trio di Ferroni piacque moltissimo per il carattere eminentemente drammatico e melodico.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI 8.30 — *Casa paterna*.
MALIBRAN 8.30 - *I pellegrini de Marostega*

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

21 dicembre: Tempora — S. Tommaso A.
22 dicembre: Tempora — S. Adelaide reg.
Leva il sole alle 7.30; tramonta alle 16.28

Telefoni della "Gazzetta"
Per le com. urbane e interprovinciali N. 2[illegible]
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » [illegible]

Ieri in Marittima

La giornata di ieri in Marittima fu calmissima; nessun incidente venne a turbare il buon ordine del poco lavoro permesso dalla mancanza di vagoni.

Poco dopo mezzogiorno andò ad ormeggiarsi alla banchina in Marittima, reduce dal viaggio regolare in Levante, il piroscafo della Società Veneziana *Sebastiano Caboto*. Subito era lasciato salir a bordo il noto Vian detto *Nasi* ad arringare la ciurma e metterla al corrente di quanto era avvenuto in questi giorni a Venezia. Ma pare che la concione non abbia avuto effetto. Troppo furono turlupinati i poveri proletari; ed essi hanno adottato la buona tattica di lasciar di e quando non possono far a meno di udire, e di mandar deserte le riunioni.

Il «Bisagno» della N. G. I. che era partito regolarmente l'altra sera alle cinque, incagliò all'uscita del porto di Lido. Il rimorchiatore «Calliope» riuscì in poco tempo a disincagliarlo e iermattina alle undici il «Bisagno» ripartiva per Ancona non avendo sofferte avarie.

L'agitazione dell'Unione Comm. del Porto
Contro il disservizio ferroviario
Un telegramma-circolare alla Deputaz. Veneta

In ottemperanza alle deliberazioni dell'assemblea del 19 corr., la Presidenza dell'Unione Commerciale del Porto, ha subito iniziata l'agitazione per il conseguimento degli scopi concretati nel votato ordine del giorno; del cui testo venne ieri data comunicazione telegrafica a tutti i deputati della Regione Veneta e delle città di Mantova, Ferrara, Bologna, Modena, Brescia con la seguente accompagnatoria:

«Partecipiamo Vostra Signoria, ordine «del giorno votato assemblea Unione Com «merciale Porto Venezia, che racchiude «estrema, ultima protesta queste classi «commerciali contro danni insostenibili «disservizio ferroviario.

«Confidiamo che patriottismo Vostro e «Colleghi, saprà ottenere subito Governo, «Direzione Ferrovie, provvedimenti ra«dicali scongiurare imminente serrata «questo Porto, conseguente arresto indu«strie, disoccupazione lavoratori regio«ni dipendenti.

Millosevich, presidente Unione Porto»

Contemporaneamente veniva trasmesso il seguente dispaccio:

«*S. E. Luigi Luzzatti*
Presidente Fascio Parlamentare Veneto
Roma

«Riferendoci telegramma circolare Deputazione Veneta, quest'Unione invoca da V. E. sua valida cooperazione desiderata espressi, dietro ben notata disastrosa condizione nostro Porto, che perdurando senza certa richiesta dotazione giornaliera obbligherà serrata chiusura Stabilimenti, arrecando rovina commercio industria Porto, Regione.

Millosevich, Presidente Unione Porto»

L'appello alla solidarietà dei commercianti e industriali del Veneto

La Presidenza dell'Unione del Porto, accompagnando l'ordine del giorno, ha pure informato tutte le Camere di Commercio del Veneto e della Lombardia, della grave situazione che va ogni giorno accentuandosi nei riguardi del nostro scalo ferroviario e marittimo, prevenendo coteste rappresentanze delle rovinose conseguenze che deriveranno alle industrie della regione, se un radicale e sollecito provvedimento del Governo non recherà un sostanziale miglioramento alle criticissime condizioni odierne.

Per il 27 corr. l'Unione Commerciale ha indetto una grande riunione di tutti gl'interessati ai quali è stata inviata una circolare nella quale fra altro è detto:

«L'ordine del giorno votato dall'Unione del Porto, sintetizza in termini chiari, l'esatta e grave situazione nella quale trovasi questo scalo marittimo-ferroviario in seguito alla perdurante crisi del materiale rotabile e indica nettamente i mezzi che possono recarvi rimedio, tracciando altresì la linea di condotta da seguire per il conseguimento degli invocati provvedimenti.

«Ma perchè l'iniziata agitazione possa dare risultati rapidi e positivi è assolutamente indispensabile che ad essa concorrano intensificandola, tutti coloro che hanno diretti rapporti di traffico col Porto di Venezia, e ciò non per un platonico sentimento di solidarietà, ma per una sostanziale ragione di comune interesse, inquanto è assiomatico, che, la stasi del movimento portuale di Venezia, determinerà l'arresto delle industrie e del commercio regionale».

E' da augurarsi, che il vibrato appello lanciato dai nostri commercianti, trovi larga eco di consentimenti tra gl'industriali del Veneto, ai quali non può nè deve sfuggire la gravità della situazione, dalla quale sono principalmente minacciati i loro più vitali interessi.

Un'altra enormità ferroviaria

Quasichè non bastassero le enormità che ogni giorno siamo costretti a lamentare circa il servizio ferroviario, ecco qua una nuova prova del disgregamento generale anche negli uffici centrali. Oltre settanta commercianti e industriali di Venezia hanno inviato questa lettera alla direzione compartimentale di Milano:

«I sottoscritti commercianti ed industriali di Venezia fanno presente alla S. V. Ill. che presso i competenti uffici di codesta Direzione Compartimentale giacciono inevasi in numero addirittura rilevante reclami per tardata resa, malgrado le sollecitatorie e le rimostranze fatte alle quali neppure dette un cenno di risposta.

«Non occorre spendere molte parole per dimostrare che tale stato di cose danneggia gli interessi dei commercianti, costituisce un tranello alla buona fede di chi fidando nell'evasione amministrativa dei reclami, vede poi opporsi la prescrizione per non avere agito in via legale a tempo debito.

«La S. V. ben conosce l'art. 10 della legge N. 332 del 12 Luglio 1906 colla quale s'impone di adire la via amministrativa e di non ricorrere alla legale se non trascorsi 40 giorni dalla presentazione del reclamo.

«Questa disposizione giustificata se gli uffici amministrativi esaminino le pratiche e diano pronta evasione ai reclami presentati, si risolve in una aperta violazione di diritti quando l'Amministrazione cercando ogni mezzo per indugiare o sottrarsi al pagamento delle somme di cui è debitrice, non solo non dà alcuna risposta ai reclami stessi entro 40 giorni, ma addirittura non ne cura mai l'evasione.

«Nella speranza che interessandosi della cosa la S. V. Ill. questo stato di cose abbia a cessare, i sottoscritti fanno appello alla giustizia della S. V.»

***

Gli stessi danneggiati hanno mandato questa lettera alla nostra Camera di Commercio:

«I sottoscritti commercianti ed industriali di Venezia si rivolgono alla S. V. Ill. perchè coll'interessamento di questo On. Collegio Camerale si facciano vive rimostranze e premure alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Milano, che lascia inevasi centinaia e centinaia di reclami per tardata resa, opponendo alle proteste e alle numerose sollecitatorie che continuamente le sono inviate il più assoluto silenzio.

«Il sistema che viene in tal modo inaugurato dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Milano oltre ad essere la riprova che il disservizio ferroviario ogni giorno più dilaga, invadendo anche gli uffici amministrativi, contraddice ad ogni principio di correttezza e costituisce una lesione ai diritti ed alla buona fede dei commercianti.

«Perchè questi fidando nell'esito dei reclami presentati in via amministrativa, si vedono opporre la prescrizione, muturatasi solo per l'incuria e per la noncuranza della Ferrovia a rispondere.

«I sottoscritti certi che la S. V. Ill., e la On. Camera di Commercio di questa città, vorranno curare gli interessi di chi giustamente ha diritto a lamentarsi di questo deplorevole stato di cose, passano a dirsi della S. V. Ill. — Devotissimi e obbligatissimi».

Vedremo che esito avranno questi giustissimi lagni dei commercianti veneziani: vedremo se l'Amministrazione Ferroviaria dopo di averci turlupinati promettendoci mari e monti e lasciandoci invece sprovvisti di vagoni per intere giornate; dopo di aver sparso l'equivoco tra fornitori e consumatori dando da credere a questi che il porto è sempre affollatissimo di carri; vedremo, dicevamo, se le Ferrovie vorranno guadagnarsi un'altra benemerenza truffando — è la parola — i poveri danneggiati col menar il can per l'aia in modo che i termini legali abbiano a scader prima della evasione delle pratiche, sfuggendo così ad ogni responsabilità.

La solita canzone

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione Compartimentale Ferroviaria il telegramma seguente:

«Dal venturo a tutto venticinque corrente sospesa accettazione merci p. v. carro completo destinate Schio. Fanno eccezione privative, carboni, prorogando fin tutto 25 corrente accettazione merci p. v. carro completo per linea Torrebelvicino e Arsiero di cui telegramma del 17 andante.

f.to *Bassetti*»

Ospiti spagnuoli

Gabriel Le Senne comandante della nave-scuola spagnuola *Numancia*, che doveva venir a Venezia, ma che ha sospeso la sua visita, arrivò iersera da Trieste accompagnato da circa una ventina di ufficiali e cadetti. Coi quali andò ad alloggiare al *Gran-Canal Hôtel e Monaco*. Gli ospiti si fermeranno qui tre giorni. La nave li attende a Trieste, donde partirà per Costantinopoli.

Un giovane travolto dal treno a Mestre salvo per miracolo

Iersera avvenne nella stazione di Mestre un caso dei più impressionanti.

Un giovane sui 23 anni, veneziano, del quale non abbiamo potuto sapere il nome, ma che ci dissero sia macchinista in una fabbrica presso la stazione di Mestre, volendo prendere per venir a Venezia il treno da Bologna, entrava dalla linea in stazione attraversando i binari. Erano le 19.18 e in stazione era già arrivato il treno di Venezia per Padova, che attendeva di dare lo scambio a quello di Bologna.

Il giovane attraversa i binari, passando dietro il treno fermo di Venezia e fa per raggiungere il *trottoir* opposto, dove sarebbe salito sul treno di Bologna. Questo però mentre egli è già sul binario gli arriva addosso, e lo travolge. Egli cade in mezzo al binario e sparisce sotto il treno che passa inesorabile, mentre la folla che assiste impotente alla scena terribile prorompe in un urlo di spavento, e si tende tremante a scrutare sul binario, dove vedrà un corpo straziato... Il treno passa e si vede il giovane steso nel mezzo del binario. Si precipitano verso di lui; egli è vivo e intatto; non ha che lievi contusioni. Il treno gli è passato sopra senza toccarlo, perchè egli è rimasto fermo. Lo portano all'Ospedale, dove lo curano per le contusioni riportate nell'urto: ne avrà per una ventina di giorni, non più.

Egli può dire di essere nato una seconda volta.

Al Circolo di S. Croce

L'egregio amico sig. **Antonio Vianello**, laureando in legge, nella sede del Circolo Monarchico di S. Croce a S. Giacomo dall'Orio ponte del Megio 1665, terrà questa sera alle 20.30 una conferenza sul tema: *La nuova reazione*.

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 20

Il movimento sulla nave «Varese» fra il capitano di fregata Costa ed il capitano di corvetta Simonetti avrà luogo il 6 anzichè il primo gennaio prossimo. Il tenente di vascello Acciati è colla data 18 corrente temporaneamente sbarcato dalla torpediniera *Falco* per assumere colla stessa data il comando della torpediniera *Condor*. Per constatati motivi di famiglia è contromandato l'imbarco sulla nave *Umberto* del capitano medico Quaini disposto coll'articolo 2 del Foglio d'Ordine 28 novembre scorso. Sarà fra breve provveduto a rimpiazzarlo. Il sottotenente macchinista Alessi imbarcato sulla *Doria* allo sbarco da questa nave ritorna a Napoli per ferrovia anzichè imbarcare di passaggio sulla *Volta* come fu precedentemente disposto.

Movimento del Regio Naviglio — La regia nave *Sterope* è giunta a Spezia; la *Colonna* è giunta a Civitavecchia; l'*Atlante* è partita da Golfo Aranci; la *Garigliano* è uscita da Napoli ed è rientrata. La Betta num. 5 è giunta a Spezia. La Betta num. 11 è partita da Spezia. Il rimorchiatore 2 è partito da Piombino ed è rientrato. Il rimorchiatore num. 24 è partito da Spezia ed è giunto a Livorno.

***

S. E. l'amm. Bettolo — Ieri mattina S. E. l'ammiraglio Bettolo, ritornato l'altra sera da Roma, riprese il comando del nostro Dipartimento.

Le Letture

Letture dantesche all'Ateneo. — In relazione ad un precedente nostro annuncio, ricordiamo che questa sera alle ore 21 il chiarissimo prof. P. L. Coletti, farà l'interpretazione del canto 16.o dell'Inferno della Divina Commedia, continuando così il corso delle letture dantesche rimasto interrotto nell'anno decorso. — Ingresso libero.

Varie di Cronaca

Un matrimonio fra muti.

Il caso è singolare. L'assessore comm. Graziano Ravà, funzionando da Ufficiale di Stato Civile, univa ier mattina in matrimonio due giovani sordomuti; lo sposo, sordomuto, dalla nascita è certo Federico Marinetti di 23 anni, facchino; lei che divenne sordomuta a sei anni, in seguito a meningite, si chiama Elisabetta Pilla, trentenne.

I due giovani si conobbero perchè il Marinetti frequentava con altri sordomuti l'osteria della madre della sposa, dove c'è gioco di boccie.

I due sordomuti, parlandosi quel dolce linguaggio che non ha vocabolario, s'intesero presto, e l'idillio pieno di silenzi eloquenti finì ieri con un buon matrimonio. Auguri di felicità.

La Illustrazione Veneta-Adriatica

periodico trimensile di attualità, arte, letteratura, varietà e sport, uscirà il 22 corr. Abbonamento L. 10 — Dir. Amm. 4644 Riva del Carbon. Numero saggio a richiesta.

Le disgrazie.

Iersera parecchi ragazzi di San Nicoletto, giocavano sul piazzale a lanciarsi sassi. Uno di questi colse sopra l'occhio destro, il decenne Giovanni Zaniol, che si ebbe una ferita piuttosto grave. Il vigile capo servizio Parizzotto, portò il ragazzetto in farmacia Baldisserotto allo Stabilimento Bagni di Lido, dove ebbe le prime medicazioni; lo Zaniol fu poi dallo stesso vigile riportato a casa sua a San Nicoletto.

Vini Cantine Trezza Verona

da 40 — 45 — 50 — 60 — 70 al litro — deposito: 514, Campo della Guerra — Tel. 386. Rappresentante ragioniere A. C. Savini — Latte puro non scremato al litro cent. 24.

Una barca ed un barile d'olio senza padrone.

Qualche giorno fa i vigili d'acqua Bozzato e Pieron, trovavano in un rio, abbandonata una battella con dentro un barile d'olio. Assunsero informazioni sul posto, ma non riuscendo a saperne niente, rimorchiarono il natante col carico alla Questura Centrale.

Questa iniziò subito indagini per identificare il padrone, ma fino a ieri non ne sapeva niente.

Ricordiamo che il giorno 15 corrente, il commissionato Luigi Rossi, incaricava un facchino, Domenico Strozzi, di andar a prendere un barile d'olio da un negoziante; il facchino andò ma non ritornò più dal Rossi; il quale sporse denuncia del fatto alle guardie, che trovarono lo Strozzi ubbriaco fradicio e che disse poi che era stato derubato della barca e del barile. Questo abbiamo narrato in cronaca il giorno dopo il fatto.

Non potrebbe darsi che il barile, trovato dai vigili sia quello del Rossi?

Gambrinus-Halle.

Dunque da questa sera, in questo ritrovo così simpatico, avremo i concerti sotto la nuova direzione del giovane maestro concittadino Retto Mocellin. L'elegante sale dell'Hôtel Manin, sarà, come sempre, affollata dal pubblico che vi accorre a passare gaiamente le sere invernali.

Vera occasione per regali di circostanza

I fratelli Griffon, Piazza S. Marco, Procuratie di mezzo, hanno aperta ieri una splendida mostra d'oggetti veramente artistici in terra cotta, porcellana, vetro ecc., acquistati in block all'Esposizione di Milano, e che vendono per conseguenza a dei prezzi derisori, di vera liquidazione. Avviso ai buongustai, prima che tutto sia venduto.

Non dimenticate

di visitare il magazzino della ben rinomata Ditta U. Recchia e C., Ascensione N. 1290, ove trovasi il migliore assortimento in articoli speciali di lusso per regali e bijoutterie, fantasia alta novità. — Prezzi minimi di tutta convenienza.

Il vincitore d'una borsa di studio. — La borsa di studio di 750 lire messa a concorso dalla Navigazione Generale Italiana fra i licenziati d'Istituto Tecnico inscritti alla nostra Scuola Superiore di Commercio e sprovvisti di fortuna fu vinta in seguito a splendidi esami dal signor Erminio Mariani di Civita Castellana. Nel comunicare ai giornali la notizia così onorifica per il valente giovane, la Direzione della Scuola rinnova i propri ringraziamenti alla benemerita Società e desidera che il nobile esempio trovi imitatori.

Collegio Veneto degli Ingegneri. — E' uscito il fascicolo di dicembre degli «Atti» del collegio veneto degli ingegneri. Sommario:

Parte ufficiale: Deliberazioni del Consiglio — Libri della Biblioteca. — Parte non ufficiale: Il Veneto Magistrato alle Acque. — Notizie: Prescrizioni generali relative di metodi normali di prova pei materiali agglomeranti idraulici. — Prescrizioni normali per l'esecuzione delle opere in cemento armato. — Le clausole tutrici del lavoro nei pubblici appalti presso gli Stati Esteri. — Istromento registratore delle velocità e delle portate nelle condotte forzate e nei canali scoperti. — Interessi professionali.

All'Università Popolare. — Il prof. Marco Padoa ha parlato, ieri sera, di Giovanni Prati.

L'oratore narrò con parola elegante la vita del grande ed infelice poeta, dalla sua nascita, nella piccola città del Trentino, fino alla sua morte nella città dei Cesari.

Seguì l'errante poeta a Padova, dove compì gli studi di legge, a Milano dove si rivelò poeta con la novella in versi sciolti «Edmenegarda», a Torino, dove strinse amicizia con Brofferio, a Firenze, ed infine, a Roma.

Dopo aver tracciato un efficace ritratto del poeta armonioso che spaziò in campo estesissimo, l'oratore lesse alcuni passi delle ballate, dei canti popolari e delle liriche.

L'egregio conferenziere ebbe applausi unanimi e prolungati dal numeroso pubblico che lo aveva salutato simpaticamente al suo presentarsi.

— Domani l'altro terrà conferenza il prof. Gino Fogolari trattando «Del ritratto nella pittura veneziana».

La conferenza sarà accompagnata da proiezioni.

Associazione Impiegati Civili. — Si avvertono i sigg. soci che col giorno di sabato 22 corr. avrà principio la prima festa da ballo famigliare che si protrarrà dalle 21 alle 1 antim.

Nel contempo si avvisa fin d'ora che col 31 corr. avrà luogo la festa grande di fine d'anno che avrà termine alle 5 ant.

A scanso d'inconvenienti, i sigg. soci sono pregati di presentarsi colle rispettive tessere.

Per le feste famigliari non vi sono assolutamente biglietti d'invito.

Società di M. S. fra barcaiuoli. — Per domenica 23 corr. ore 10 ant. nella sala della Società Gen. Operaia, Campo S. M. Zobenigo, sono convocati i soci, per trattare gli argomenti di importante ordine del giorno.

Per gli esportatori. — Il R. Museo Commerciale di Torino ha pubblicato alcune utilissime norme per gli esportatori, sugli imballaggi per le merci destinate oltre mare; questione — come si sa — della massima importanza. — Il R. Museo Commerciale di Venezia (Calle Larga S. Marco, N. 379, I. piano) tiene la pubblicazione a disposizione dei signori esportatori che volessero prenderne visione, e risponde alle domande che in proposito gli pervengono.

La beneficenza

L'appello fatto in questi giorni per venire efficacemente in aiuto del nuovo Istituto della Infanzia abbandonata, promosso e diretto dal la Congregazione di Carità, venne accolto con speciale simpatia, che incoraggia a sperare sul migliore avvenire della Istituzione cittadina, sorta a riempire una lacuna, troppo volte deplorata.

Alle sottoscrizione fatte nella occasione delle feste Natalizie e di capo d'anno, si aggiungono ora le altre dei signori Brunetti Marino, co. Luigi Donà dalle Rose, avv. nob. Carlo Trentinaglia e avv. cav. Luigi Vasilicò che elargirono lire 5 per ciascuno; quelle del senatore co. Nicola e deputato co. Angelo Papadopoli Aldobrandini e delle contessa Elena Hellembach Papadopoli Aldobrandini di L. 45, e le altre della contessa Albrizzi Neville di L. 6 e della Famiglia barone Alberto Treves de' Bonfili di L. 36.

*** Il Consiglio d'Amministrazione della P. O. «Cucine Economiche» esprime pubblici fervidi ringraziamenti alla N. D. Cont. Maria Venier di Serego Alighieri, al N. H. Co. Leonardo Emo Capodilista e nonchè al Co. Dott. Pier Alvise, alla Cont. Anna e Contessina Ginevra di Serego Alighieri per le cospicue elargizioni rispettivamente disposte a favore di questa istituzione, in morte della compianta N. D. Cont. Maria Morosini Venier. Ringrazia anche vivamente il signor Federico Eden per la consueta elargizione di lire 50.

*** Per onorare la memoria della signora Lina Scandiani il signor Marco Coen alla Società contro l'Accattonaggio L. 5.00.

*** A favore dei Bambini poveri degenti in questo Spedale: Dott. Carlo Candiani L. 10 — signora Erminia Vitali 10 — Bambini prof. Velo 10 — Dott. Antonio Morini-Missana 10 — Sig. A. K. 4 — Comm. Giacomo avv. Levi 5 — Avv. cav. Salvatore Jacchia 5 — Sig. E. Bidoli 5 — Sig.a Regina De Marchi Dissera 10 — Barone e Baronessa Treves de' Bonfili 50 — Sig.a Giulia Bianchi ved. Centanini 5 — Sig.a E. Friedemberg 5. — Sig.a Elvira Mazzaro Dal Fra, vari indumenti per bambini e giuocatoli — Cont. Matilde de Mori Pellegrini, vari indumenti per bambini — Sig. M. K., vari indumenti per bambini. — Sig.a Giannetta Palazzi Bisacco, vari indumenti per bambini.

A nostro mezzo: Per onorare la memoria della contessa Maria Morosini Venier il sig. Luigi Molon di Eugenio versa lire 5 ai «Senza tetto».

A nostro mezzo: Nel trigesimo della morte del signor Guglielmo Almansi, il cognato Achille Parenzo offre L. 15 per l'Opera del Pane quotidiano.

A nostro mezzo: il cav. uff. avv. Antonio Testolini e Signora offrono lire 5 ai bambini poveri degenti all'Ospedale Civile.

*** Ad onorare la memoria del compianto dott. G. B. Giacomini, decesso in Treviso, il dott. Antonio Cazorzi all'Educatorio Rachitici lire 10.

Stato Civile

19 dicembre — Nascite: Maschi 6 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 13.

Matrimoni: Forti Giovanni, fotografo, con Penna Lavinia, casal. — Baldini Pietro, esercente vini, con Vianello Luigia, casal. — Zanetti Italica, bracciante, con Pinzoni Vittoria, casal., tutti celibi.

Decessi: Pellini Caruso Giuseppa, di anni 73, vedova, casal., di Ancona — Dal Moro Ballarin Antonia, 61, coniug., casal., di Venezia — Sopradassi Giuseppe, 62, coniug., perlaio di Venezia — Gallina Antonio, 49, coniug., facchino di Mira — Cecchinelli Giorgio, 49, coniug., parrucchiere di San Polo di Piave.

Più due bambine al disotto degli anni 5.

20 dicembre — Nascite: maschi 5; femmine 4 denunciati morti: femmine 1 — Nati in altri Comune ma appartenenti a questo: maschi 1. — Totale generale 11.

Matrimoni: Parisotto Gaetano, meccanico con Belloria Erminia, casalinga, celibi — Marinetti Federico, facchino con Pilla Elisabetta, cas., celibi.

Decessi: maschi: Ballarin Giuseppe, di anni 68, ved., già pescatore, di Pellestrina — Dariffa Angelo, 43, celibe, pensionato, di Venezia — Schilatto Arturo, 16, celibe di Venezia — Dalla Corte Florio, 13, cel., id. — Femmine: Mario Azin Lugrezia, d'anni 81, ved., casalinga, di Venezia — Navaselli Mozzolin Camilla, 74, ved., cas., id. — Cavalieri Scarpa Maria, 43, cont., cas., id. — Rossante Boresti Angela, 46, con., cas., di Chioggia. — Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1.

Corriere Giudiziario

Il recluso che ferì una guardia

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Il recluso Cappelletti Armanno d'anni 20 di Aquila, che deve scontare nella casa di pena alla Giudecca, otto anni di reclusione per omicidio preterintenzionale, fu ieri giudicato dal Tribunale per avere tempo fa, con un trincetto, prodotto alla guardia carceraria Forteleoni Antonio, delle lesioni di una certa entità all'orecchio sinistro ed alla regione dorsale.

Il P. M. avv. Bianco, in base alle risultanze processuali, chiese la condanna dell'imputato a nove mesi di reclusione. Il Tribunale (pres. avv. Cantilena) condannò il Cappelletti a sei mesi e 10 giorni di reclusione.

Difendeva l'avv. Bottari.

SPORT

Il concorso inglese di aeroplani

Londra, 20

Bellamy concorrente francese per il premio del *Daily Mail* e del *Daily Graphic* per gli aeroplani, è giunto in Inghilterra con un elevatore ed ha ottenuto dal Booklands Automobil Racing Club (che inaugurerà prossimamente una pista di 3 miglia di lunghezza ed offre un premio di 25.000 sterline al concorrente che percorrerà le miglia di questa pista in un dato tempo) l'autorizzazione di fare esperimenti su questo terreno.

La Presidenza della R. Società di Sports Nautici Francesco Querini ha fissata per domenica 23 corr. alle ore 14.30 nella sala della scuola comunale di San Provolo, gentilmente concessa dall'on. Municipio, la cerimonia della distribuzione dei premi ai concorrenti alle gare di nuoto e canottaggio bandite dalla Società e di quelle alle quali ha partecipato.

A detta cerimonia sono state invitate le autorità e le Società sportive cittadine.

Si prega i signori soci e le loro famiglie di assistere alla solenne cerimonia facendo speciale raccomandazione a quelli concorsero a dette gare.

Cronache funebri

DOLO, 20 — Stanotte, colpito da paralisi cardiaca, cessava improvvisamente di vivere il signor Gio. Batta Madruzza, noto proprietario del «Caffè Commercio». La notizia diffusasi stamane ha destato il più profondo rimpianto in paese, dove il Madruzza aveva largo e sincero stuolo di simpatie. — Alla famiglia sì crudamente provata, le nostre condoglianze.

LONIGO, 20 — Ieri dopo pranzo alle 15 ebbero luogo i funerali della signora Maria Prasch moglie all'egregio signor Francesco Prasch conduttore del caffè Vittorio Emanuele.

Fra il compianto dell'intera cittadinanza, la povera signora venne condotta all'ultima dimora, dove ebbero espressioni di vivo rimpianto per la fine inprovisa ed immatura la signorina Galletti, i signori cav. Ghirardi, dott. Berengo e dott. cav. Canova di Mirano qui convenuti espressamente per porgere lo estremo saluto alla povera Maria che per tanti anni fu ospite a Mirano, amata e stimata.

Bellissime e numerose ghirlande inviate da amiche e conoscenti, attorniavano il carro di prima classe che trasportava la salma.

Vadano all'egregio signor Francesco le nostre sincere condoglianze.

LIBRI

TEMI E QUESITI *di Amministrazione Comunale, risolti secondo la moderna dottrina e giurisprudenza.* Abbiamo parlato a suo tempo del *Manuale teorico pratico per gli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale*, pubblicato da Settimio Magrini, e che ebbe così benevole accoglienza.

Sollecitato da colleghi ed amici, l'autore si è indotto ora a pubblicare alcuni importanti temi e quesiti, che costituiscono un'appendice al Manuale, e in qualche modo lo completano. Poichè se il Manuale era compilato per uso dei Segretari e delle Amministrazioni Comunali, l'Appendice si renderà utile in modo speciale ai giovani che intendono presentarsi alla prossima sessione d'esami per la patente di segretario comunale porgendo un saggio di quelle esercitazioni pratiche, oltremodo necessarie allo studio delle questioni legali-amministrative ed alla risoluzione di quei quesiti che di tali esami formano indubbiamente la parte più scabrosa e difficile.

Nè questo lavoro tornerà inutile ai Segretari comunali i quali — certamente potranno trovare in esso la soluzione di questioni importanti che non difficilmente si presenteranno loro nella giornaliera pratica amministrativa.

Anche all'Appendice non può dunque mancare la fortuna che ebbe già il Manuale.

PICCOLA POSTA

Abbonato Aussee: Inviandoci la quitanza rilasciatale dall'ufficio postale a comprova dell'avenuto pagamento, Ella riceverà gratuitamente «Ars et Labor» per tutto l'anno. Volendo ricevere il «Gran Mondo» e la statua «Estasi» Ella dovrà inviarci direttamente lire 8.— più le spese postali cioè lire 4.

F.lli Frighetto, Arzignano. — Mandino pure, sono sempre in tempo.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 20 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,33 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	68,15	70,28	70,55
Termometro centig. al Nord.	2,0	0 4	2,2
» » Sud.	—	—	—
Umidità relativa	75	75	61
Direzione del vento	NE	NNE	NE
Stato dell'atmosfera	10	8	2
Acqua caduta in mm.	0.00	0,60	0,00

Temp. massima di ieri 3.2 minima di oggi — 0,3
Marea I. alta 3 16 II 15.41 bassa 9 20 II 21 53.

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

20 dicembre — Genova massima 9.5 minima 1.2 — Torino 3.5, 2.4 — Milano 4.0, — 5.0 — Brescia 6.8, — 0.3 — Venezia 3.2, — 0.3 — Bologna 3.2, 0.4 — Ancona 7.0, 3.6 — Livorno 7.0, 2.5 — Firenze 5.4, 3.4 — Roma 7.3, 2.9 — Bari 7.5, 1.0 — Napoli 8.5, 4.1 — Palermo 13.0, 11.5 — Messina 11.5, 4.8 — Cagliari 10.0, 1.0.

Cronaca Veneta

Una nobile iniziativa a favore del nostro litorale

La Sezione Regionale Veneta della *Pro Montibus et Silvis*, favorita dalle generose disposizioni della Cartiera Rossi di Milano, si appresta a stabilire un concorso per la coltivazione dei *poppi da costa*, concorso che si estenderà a cinque provincie del Veneto, con un premio di L. 100 per ogni provincia.

I nobili intenti che si propone la *Pro Montibus* — non hanno bisogno di molte illustrazioni in una Regione agricola come la nostra — tuttavia è interessante far conoscere al pubblico tutta l'importanza che ha questa coltura alla quale si volgono ora le cure particolari dell'associazione.

Nella scorsa estate fu da essa disposto per un giro d'ispezione a tutte le dune sabbiose del litorale veneto, lungo il quale sono migliaia di ettari di terreno abbandonati, incolti, inutilizzati, che un razionale lavoro di rimboschimento redimerebbe, con vantaggio inapprezzabile per la ricchezza agricola della nostra Provincia.

La relazione interessantissima su quel giro di ispezione, ha visto in questi giorni la luce, e dimostrerà se pur ve n'è bisogno, di quali e quanti cespiti di entrata noi ci siamo privati fino ad ora per la nostra apatia e la nostra indifferenza.

La zona di litorale ispezionata si stende dal porto di Cortellazzo a quello di Tagliamento, il quale ultimo segna il confine fra la Provincia di Venezia e quella di Udine.

Tale zona venne divisa in sei parti.

La prima, dal porto di Tagliamento a quello di Baseleghe, comprende una vasta estensione di circa 10 chilometri che raggiunge in taluni punti circa 3 km. di larghezza. E' costituita da una serie di catene di alture parallele alla costa separate da lame basse, paludose.

La serie interna di dune è ricoperta da una rigogliosa pineta, costituita dal *Pinus maritima*. Il sottobosco è costituito da fitti cespugli di ginepro (*Juniperus communis*).

La prima catena delle dune, come la più esposta al mare, è spoglia di vegetazione arborea — onde sarebbe provvidenziale l'intervento dell'uomo per rimboschirla. Con ciò si potrebbero adibire le dune interne a cultura più redditiva, mentre si trovano già ora dei vigneti rigogliosi, terre in rotazione e bellissimi ortaggi nella stricia pisù interna di quella zona sabbiosa.

La seconda zona, che va dal Porto di Baseleghe a quello di Falconera, è, nel primo tratto inadatta a qualsiasi vegetazione perchè il terreno è facilmente sommontato dalle acque del mare. — Ma nel secondo tratto è consigliabile tentare un rimboschimento, sia per rompere la furia del vento, sia per consolidare le dune, a difesa delle poche campagne e delle valli.

La terza zona, dal porto di Falconera a Caorle comprende un interessante tratto sabbioso, di larghezza variabile fra 75 e 150 m. Verso terra, la zona sabbiosa va digradando in paludi.

L'unica vegetazione delle dune è erbacea, ma non è impossibile crearvi una fascia di bosco, che costituirebbe un baluardo contro il vento e la salsedine del mare, e permetterebbe di utilizzare più redditivamente le sabbie più interne — sia con boschi cedui di robinie, sia con vigneti, sia con ortaggi.

Il villaggio di Caorle — che comincia a esser meta di bagnanti — non potrebbe poi che avvantaggiarsi dal rimboschimento.

La quarta zona, da Caorle a S. Margherita, è la più interessante, poichè dietro alle dune esistono già buoni pascoli e fertili campagne. Nel primo tratto, le dune sono già coperte da un pioppeto impiantatosi da pochi anni — ed il secondo tratto si presta anch'esso al rimboschimento — che qui più che altrove rappresenterebbe un'opera di presidio per terre già redditizie.

La quinta zona, da S. Margherita alla caserma di S. Croce, è una sottile zona sabbiosa, da 25 a 50 m. con rari arbusti. Le dune avevano qui maggiore estensione — ma i venti sciroccali le vanno assottigliando. Essenziale è quindi anche qui il rimboschimento che conserverà dei terreni alla cultura — e difenderà quelli interni, mentre, in alcune parti, dovette provvedersi alla costruzione di un argine in causa del graduale abbassamento della zona sabbiosa.

La sesta e ultima zona, da S. Croce al porto di Cortellazzo, si allarga fino a raggiungere in qualche punto i 400 m. e si presta anch'essa alla coltivazione purchè protetta da una striscia di bosco.

Come si vede, molto vi sarebbe da fare su tutte queste dune — e per la loro integrità, e per richiamare alla cultura vaste zone, oggi incolte.

Il *Pinus maritima* sembra il più adatto a quei rimboschimenti, anche perchè è capace di dare un reddito diretto.

I piccoli tentativi isolati fatti finora non incoraggiarono la maggioranza dei proprietari a imitare l'esempio. Necessario è quindi incoraggiare l'opera che avrà fra altro il risultato di rendere belle e saluberi ed abitabili, le nostre spiaggie che ora ricordano i deserti africani.

Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 20:

Il povero ortolano, di cui ieri sera vi telefonai l'orribile disgrazia, è spirato stamane alle 3.50. Ha conservato perfetta lucidità di mente fino agli ultimi istanti ed ha espresso il desiderio di essere sepolto presso la tomba di sua madre in S. Anna.

Lascia la moglie e una tenera bambina.

Come vi ho narrato succintamente stamane, il Vivian, che ritornava sul tramonto dalla caccia, avendo intenzione di entrare nell'esercizio condotto da Gio. Battista Tosin, aveva appeso ad un'alberello del vicino piazzale il fucile carico, a doppia canna, capovolto con la bocca rivolta a terra. Mentre il Vivian si accendeva la pipa, il fucile, che stava leggermente appeso e quasi oscillante, sdrucciolò incontrando nella discesa un ramo che fece scattare il grilletto. Partì un colpo che ferì al ventre l'infelice ortolano, il quale trovavasi a soli cinquanta centimetri dalla bocca del fucile. Dopo le prime cure del dott. Marchi, medico della frazione, fu trasportato al nostro ospitale civile mediante una barca guidata da quattro contadini.

Furono constatate subito le sue condizioni gravissime, data la lacerazione multipla dell'intestino, l'emorragia nella cavità addominale e lo spappolamento dei muscoli della parete addominale.

PELLESTRINA — Ci scrivono 20:

Il signor Giovanni Zennaro in occasione delle feste ha inviato lire 50 per l'Ospedale di Pellestrina. — Ringraziamenti al generoso oblatore.

Belluno

Belluno ancora senza sale
Il vagone smarrito!...
Manca anche lo zucchero?!

BELLUNO — Ci scrivono 20

Per quante pratiche si siano fatte per rintracciare il vagone contenente i 100 quintali di sale destinato a Belluno, queste sono riuscite infruttuose.

Al locale Deposito s'è nel più grande imbarazzo: tutti gli spacciatori di sale ne

reclamano e non se ne ha nemmeno un chilo.

Si sono fatte pratiche per il sollecito invio dal Deposito di Venezia d'una nuova partita di sale.

Ci si riferisce che alcuni grossi negozianti sono da una quindicina di giorni sprovvisti di zucchero in causa del grave disordine ferroviario.

Ma si può immaginare una peggiore baraonda!

Sedici vagoni!

Dopo agli insistenti reclami ed alla ripetute promesse il comm. Bianchi ha fatti oggi inviare 16 vagoni a Belluno per... sfollare lo scalo.

Magra risorsa, mentre di vagoni ne occorrono a centinaia!

Conferenza agli insegnanti. — Presentato dal prof. Pastorello il dottor Alfredo Bruschini, della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha tenuto oggi ai maestri una conferenza sul tema: «Importanza dell'istruzione agraria nelle scuole dei fanciulli e degli adulti».

Dato un rapido sguardo all'agricoltura del passato, il conferenziere ha fatto plauso a quei paesi che più di noi hanno dato incremento all'agraria.

Con rapida sintesi il conferenziere ha saputo accennare a tutti i principali coefficenti dello sviluppo agrario, dei quali raccomanda l'appoggio dei maestri.

Non mancarono parole d'elogio al dottor Alpago-Novello che ha iniziata la guerra contro la pellagra. Con i nomi di Cincinnato, Bixio, Garibaldi, che combatterono doppia guerra patriottica: una con la spada, l'altra con la vanga, e con un caldo saluto e una viva raccomandazione ai maestri, la conferenza si chiuse tra generali applausi.

Padova

PADOVA — Ci scrivono 20

Una assemblea di professori. — Domani, venerdì, avrà luogo una assemblea di professori ordinari e straordinari nell'aula L dell'Università. Verrà discusso questo argomento:

«Domanda di provvedimenti per il miglioramento economico dei professori universitari.»

L'assemblea è indetta in conformità all'art .87 del Regolamento generale, su domanda di alcuni professori delle diverse Facoltà o Scuole.

Una seduta degli assistenti. — Gli assistenti universitari riunitisi in seduta, udita la relazione dei due delegati al Congresso di Roma, votarono ieri sera quest'ordine del giorno:

«L'Associazione degli assistenti della Università di Padova riafferando piena e completa fiducia nell'opera attiva e costante del Comitato nazionale della Federazione:

«invita tutte le associazioni federate a voler con maggiore energia tener viva la dignitosa e seria agitazione in favore della classe degli assistenti ciò anche in vista del fatto che gli affidamenti dati ai rappresentanti la Federazione, nessuna eco ebbero nelle Camere legislative quando recentemente fu discusso il bilancio della Pubblica Istruzione».

Il ricorso del Fattore. — La difesa del Fattore, condannato per l'uccisione del carabiniere a 30 anni di reclusione ha interposto appello alla Corte Suprema di Roma presentando ben dieci mezzi di Cassazione con la riserva di produrne eventualmente di nuovi.

Il primo mezzo e più importante è quello contro l'ordinanza della Corte che respingeva l'incidente sollevato dalla difesa dell'accusato perchè fosse ordinata la citazione ed ammissione del perito a difesa prof. Ellero.

Il ricorso è firmato dagli avvocati Dall'Acqua di Padova e Pietriboni di Venezia.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 20:

Suicidio. — Il commerciante Pietro Vergani, di cui l'altro ieri vi dissi la scomparsa, si è suicidato gettandosi nel Sile. Il suo cadavere è stato rinvenuto ieri alle Porte Grandi, allo sbocco del Sile. Il disgraziato commerciante, sembra sia stato spinto al passo fatale in causa delle tristi condizioni economiche.

Victor Salem di Trieste, il valente concertista di viola, darà fra qualche giorno, un concerto nella nostra città.

Politeama Garibaldi — Sono annunciati per sabato e domenica due straordinarie rappresentazioni del Cinematografo Volta, con proiezioni musicali; e per i giorni di martedì 25 e mercoledì 26, due rappresentazioni della Compagnia Goldoniana diretta da Dora Baldanello. Verranno rappresentate *La locandiera* di Goldoni; *Dall'ombra al sol* di Pilotto; e *l'Avocato difensor* di Mario Morais.

Minaccia d'incendio — Stasera verso le sei in casa dell'ing. Torresini al Ponte Dante si è sviluppato un piccolo incendio causato da una *parigina* fortemente riscaldata. I pompieri prontamente accorsi, trovarono il fuoco già spento.

CONEGLIANO — Ci scrivono 20;

Il Consiglio Comunale, oggi riunitosi, nominava ad unanimità di voti ad assessori effettivi i signori cav. Antonio Walluschnig, cav. avv. G. B. Rigato, Ambrogio Sbrojavacca e Liberale Fabris ed a supplenti i signori Arturo Marchetti e A. Giacomello.

Non si potè procedere alla nomina del Sindaco perchè non era legale il numero dei consiglieri intervenuti per cui, tale nomina, fu rimandata a mercoledì p. v.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 20:

(Aramis) *Il Consiglio Comunale* (presenti 18 consiglieri) ha preso iersera le seguenti deliberazioni: Approvò in seconda lettura il miglioramento al segretario ed agli impiegati; approvò la sistemazione del Borgo Bassano; deliberò di bandire il concorso per la mansioneria Cecchini, mantenendo fermo lo stipendio di L. 950. Elesse i membri della Commissione alle acque.

In tutto, con poca discussione e all'unanimità dei presenti.

Udine

UDINE — Ci scrivono 20:

«Repetita iuvant»: il Sociale si riaprirà. — Come fu annunciato, la Commissione governativa diede alcuni giorni addietro parere contrario alla riapertura del teatro Sociale per i veglioni del prossimo carnevale. Contro tale decisione fu presentato al Prefetto da una Commissione di filarmonici ed altre persone, nuovo ricorso dimostrante che nel teatro erano stati fatti dei lavori, ed altri ne sarebbero fatti subito per garantire l'incolumità del pubblico contro l'eventuale pericolo d'incendio. Perciò la Commissione predetta fece oggi nel pomeriggio un nuovo sopraluogo. Il risultato del quale fu questa volta *affermativo* per la concessione della riapertura — solo per i veglioni — per ora, e ciò in seguito all'assicurazione avuta dal proprietario signor D'Odorico che si faranno i seguenti lavori: demolizione del primo ordine di palchi; riduzione del secondo a galleria; chiusura del loggione e del terzo ordine; collocamento di scale a ponte levatoio, tre verso la via Savorgnana e due verso la corte Michielli.

Ed ora giovanotti preparatevi a ballare.

Una morte improvvisa impressionante — La scorsa notte un giovinotto di qui, recatosi a far visita ad una sua amica, certa Luigia Ucecкar d'anni 20 da Trieste, cameriera del bar Molia-Pradel, abitante in Chiavris N. 5, — conosciutissima perchè fu per parecchio tempo anche al servizio del Bar Galanda — la trovò a letto immobile. Credendo fosse stata colta da improvviso momentaneo malore, tentò soccorrerla, ma con terrore s'accorse che aveva le mani gelate! Corse allora subito per un medico, e il dottor Murero prontamente intervenuto non potè che constatare la morte della povera giovane, avvenuta per paralisi cardiaca. Sul tavolino da notte si trovarono dei *cachets* di Tot di cui la Ucecкar gracilina e clorotica — faceva uso, e nella camera ogni cosa in ordine.

Della morte improvvisa ne fu dato avviso all'autorità di P. S. che fece piantonare il cadavere in attesa dell'autorità giudiziaria la quale ne ordinò l'autopsia.

Oggi nel pomeriggio, al Cimitero, il dott. Pitotti eseguì l'autopsia, coll'intervento del Pretore dott. Rubbazzer, del cadavere della Ucecкar. Essendo risultato che la povera giovane morì di morte naturale, cioè per paralisi cardiaca, fu ordinato il seppellimento della salma.

Un bagno notturno a zero gradi! — La scorsa notte, verso il tocco, il negoziante di coloniali sig. Dante Talmassons, rincasando con alcuni amici, reduci dal teatro, fece con essi una scommessa che, solo a narrarla fa «rabbrividire» di calarsi cioè nella Roggia ignudo, con quel po' po' di freddo che pizzicava per bene a quella ora. Detto, fatto: svestitosi completamente, scese nel canale in via Zanon, rimanendo nell'acqua quasi un minuto! Poscia, vestitosi rapidamente, assieme ai compagni si recò nella vicina trattoria Petri a fare un altro bagno interno di buon vino per rimettersi del calore perduto dal suo corpo.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 20

Per un zuccherificio. — E' stata appresa con generale compiacimento la notizia che, durante le pratiche di fallimento, la custodia dello zuccherificio di Porto Nogaro è stata affidata al signor Pietro Benuzzi di qui.

Nella R. Finanza. — E' giunto il nuovo ufficiale comandante la locale Tenenza delle guardie di finanza.

CODROIPO — Ci scrivono 20:

Scuola di disegno. — Essendosi affidato lo insegnamento al signor Pomponio Pasquotti, maestro comunale, si sono pure iniziate alla scuola serale il disegno.

Glio operai, cui tale insegnamento è sì può dire più che utile necesario, non mancheranno di iscriverví i propri figli.

CIVIDALE — Ci scrivono 20:

Da alcuni giorni è giunto ed ha assunto l'ufficio il nuovo ufficiale del registro sig. Pietro Prenide. Al nuovo funzionario il benvenuto.

Il ricevitore sig. Rampi Francesco che per ben 23 anni resse l'ufficio del registro è stato collocato a riposo ed insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni all'egregio funzionario.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 20:

Un opportuno provvedimento — La Società Veneta Lagunare aderendo all'istanza della Camera di Commercio di Rovigo, ha provvisto perchè da oggi la corsa che prima partiva da Venezia alle ore 7 ant., per Chioggia, anticipi la partenza di un'ora, cioè parta alle ore 6 perchè possa tornar utile ai viaggiatori che per ferrovia intendono recarsi da Chioggia a Loreo, Adria e Rovigo.

L'opportuna disposizione è di grande utilità alle persone di commercio.

Consiglio Comunale. — Questa sera si è riunito il Consiglio Comunale. In seduta pubblica fu approvato: in seconda lettura, le spese facoltative del bilancio 1907; la proposta di aumentare il soldo di pianta dei posti di necroforo comunale; in prima, uno storno di fondi da categoria a categoria.

In seduta segreta: in seconda lettura la continuazione dell'assegno allo scrivano della R. Scuola Tecnica, in prima lettura: il compenso al brigadiere dei Vigili sig. Andreazza per straordinarie sue prestazioni.

Verona

Il Club alpino e i rifugi

VERONA Ci scrivono 20:

Iersera il Consiglio direttivo del Club Alpino, sezione Verona tenne una importante riunione per discutere alcuni progetti da presentarsi ad una prossima assemblea.

Fu deliberato di allargare il Rifugio del Monte Telegrafo sulla cima di Monte Baldo. Attualmente il Rifugio contiene un solo dormitorio nel quale sono costretti a passarvi la notte gli alpinisti di ambo i sessi. Col nuovo progetto il fabbricato viene prolungato in modo da aggiungervi un piccolo tinello ed un dormitorio esclusivo per le signore.

La nuova opera costerà lire 1500. Fu discusso pure sull'erigendo Rifugio di Cima Posta nel Trentino. Fin da quest'estate il Club Alpino aveva deliberato la costruzione del detto Rifugio colla spesa di lire 4000. Ora questa somma non fu ancora raccolta e iersera fu deliberato per aumentare il fondo, di pregare l'aeronauta Usuelli di venire a Verona a tenere una conferenza sui suoi viaggi aerei.

Nuove caserme al confine

Il generale Confalonieri, comandante il corpo delle guardie di finanza, recentemente fece una ispezione ai confini col Trentino e constatò essere necessaria la costruzione di altre tre caserme nelle località Spino in Comune di Malcesine, quasi sulla sommità del Baldo, a San Giorgio de iMereri in Comune di Boscochiesanuova e fra la località Vâ Fosse e il confine.

Durante la stagione invernale le dete caserme alloggeranno sette guardie di finanza che avranno viveri per un mese, nel caso venissero bloccate dalla neve, fatto questo che accade ogni anno, perchè anche attualmente le suddette montagne sono coperte di neve.

Vicenza

Il Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono 20:

Fra gli oggetti all'ordine del giorno del Consiglio Provinciale nella seduta del 29 corr. noto l'esclusione di un tratto di strada di Asiago dalle strade provinciali; la domanda per il passaggio fra le nazionali della strada provinciale da Seghe di Velo a Lastebasse, confine con l'Austria; la costituzione di un nuovo consorzio fra lo Stato e le Provincie di Padova, Verona e Vicenza per l'ulteriore sistemazione forestale dell'intero bacino montano dell'Agno sopra Recoaro, a completamento delle opere già compiute; concessione alla Società Adriatica di Elettricità, con sede a Venezia di eseguire ed esercitare un impianto di trasmissione di forza elettrica, attraversante le Provincie di Belluno, Treviso, Padova e Vicenza; voto per un miglioramento del servizio ferroviario sulla linea litorale Adriatica, ed altri oggetti di secondaria importanza, oltre ai consueti bilanci.

Tonini alle nostre carceri

Stamane alle ore 8.20 col treno da Venezia arrivò alla nostra stazione l'ex-impiegato postale Vittorio Tonini, di anni 46, già condannato dalla nostra Assise a 20 anni di reclusione per peculato e falso.

Egli, come già altra volta vi scrissi, era stato da tre mesi arrestato in Germania, da dove passò in Austria e quindi da quelle autorità veniva consegnato ai nostri carabinieri.

Egli appare molto invecchiato, essendo divenuto grigio e quando scese dal vagone abbassò il capo in atteggiamento vergognoso. Indi però, vedendo che pochi lo avevano riconosciuto, si rinfrancò alquanto e con una vettura di Canevarolo si diresse alle carceri.

Curioso furto d'una bicicletta. — Iersera nella casa del dott. Bertagnoni Eugenio in via Valmerlara suonò il campanello e la domestica aprì chiedendo chi era:

Una voce rispose: amici — ma intanto l'individuo vista nel corridoio la bicicletta del Bertagnoni, se la trascinò fuori, vi saltò sopra e sparì.

Il furto fu denunciato in Questura, ma finora senza che si potesse scoprire il mariuolo.

SCHIO — Ci scrivono 20:

Grave infortunio — Stamane verso le 11, il muratore Germano Masetto, d'anni 22 lavorando sul costruendo campanile della chiesa di Magrè, cadde da un'altezza di 15 metri, fratturandosi il femore destro e cagionandosi gravi contusioni nel corpo.

Prontamente medicato dal medico dott. Sacchiero, il Masetto fu poi ricoverato al nostro ospitale.

Elezioni - Una lista è intanto certa per le elezioni generali di domenica prossima, quella dei socialisti, che si presentano con 5 nomi e cioè: Pianezzole G. B., Monca Luciano, Facchini Romolo, Zanchetta Francesco, Contini Alfredo.

Domani sarà nota anche quella dell'Associazione Savoja.

Ultima ora

Incidente alla camera francese provocato da Clemenceau

Parigi, 20

Alla commissione che esamina il nuovo progetto del culto, Meunier lesse la relazione. Clemenceau disse che il governo è d'accordo su tutti i punti con la commissione e domandò che la discussione del progetto cominci domani.

Pelletan ha protestato che non si aveva tempo di leggere la relazione; bisognava si sapesse ciò che si faceva.

Clemenceau rispose: Il governo sa bene ciò che fa. Non ammettiamo che mentre lottiamo contro una fazione, i pretesi amici cerchino di farci cadere con manovre. Non teniamo al potere, ma bisogna prendere una risoluzione per non trovarsi a fronteggiare in modo insufficiente con leggi insufficienti una situazione difficile. Non combattetecì così, non dateci in balìa dei nostri avversari

Pelletan dichiarò di non insistere nel rinvio della protesta contro le intenzioni attribuitegli da Clemenceau.

La discussione fu rinviata a domani e la seduta tolta.

Oggi alla Camera vi fu un incidente. Mentre Chaumet svolgeva una interpellanza giunse Clemenceau. Si sedette al banco dei ministri e parlò con parecchi deputati recatisi a domandargli ciò che si era fatto nella riunione della Sinistra radicale socialista e in quella della Commissione dei culti, ove l'atteggiamento del governo era stato vivacemente criticato. A un certo punto si vede Clemenceau volgersi verso i suoi interlocutori e discorrere animatamente designando il banco dell'Estrema Sinistra.

Secondo parecchi deputati Clemenceau, eccitatissimo, si sarebbe espresso così: Ne ho abbastanza di queste manovre! Mi si attacca a tergo. Ecco che gli anticlericali ci importunano più violentemente che i clericali. Non mi lascierò molestare da questi anticlericali le cui mogli vanno alla messa. Credono forse che mi lascierò prendere a calci per di dietro? Ne ho assai di tutto ciò. Ci spiegheremo domani; ciò non andrà in lungo. Vedremo quelli che ci rovescieranno.

Un nuovo rifiuto della Santa Sede

Roma, 20

La «Tribuna» assicura che la Santa Sede rifiuterà anche la nuova legge presentata alla Camera francese dal signor Briand per rendere possibile ai cattolici l'esercizio del culto in base o alla legge di separazione del 1905 od alle leggi comuni del 1881 sulle riunioni e 1901 sul le associazioni.

Questa legge, a quanto secondo la «Tribuna» si dice in Vaticano, sarebbe ispirata allo stesso concetto cui si ispirarono le leggi di separazione e la circolare Briand, quello cioè di asservire e compromettere la chiesa. Per questo la Santa Sede lo respingerà ed il Papa sarebbe deciso a non recedere dalla sua attuale attitudine di intransigenza finchè la Camera francese non riuscirà a formulare disposizioni le quali come «minimum» per poter essere tollerate riconoscano quelli che la chiesa crede suoi diritti essenziali.

Il giuramento dei giurati in Francia

Parigi, 20

Il governo presenterà prossimamente alla Camera un progetto modificante la formula per il giuramento dei giurati e del presidente dei giurati. Si dice probabile che il governo domanderà la soppressione pura e semplice nella formula delle parole: «Davanti a Dio e davanti agli uomini».

Due nuove dichiarazioni per l'esercizio del culto si fecero nel pomeriggio a Parigi per le chiese di San Nicola du Chardonnet e di S. Giovanni Battista de Grenelle.

I bilanci della marina e della guerra alla Delegazione ungherese

Budapest, 20

La delegazione ungherese termina oggi, dopo quattro sedute, la discussione del bilancio della guerra. Il rappresentante del ministro della guerra dichiara che la spesa pel nuovo armamento dell'artiglieria potrà terminarsi entro il 1908. La delegazione approva il bilancio ordinario e straordinario della guerra ed intraprende la discussione del bilancio della marina.

Alcuni oratori dichiarano che l'aumento dei crediti chiesto per la Marina è superfluo. Il rappresentante del comandante della Marina dichiara che la flotta austro-ungarica ha esclusivamente lo scopo di difendere le coste e proteggere gli interessi commerciali ed economici. Occorre tuttavia sostituire le vecchie navi con nuove perchè ogni flotta deve essere pronta ad ogni momento per far fronte a qualunque eventualità. Le esigenze della Marina sono modeste. Non si tratta di ulteriori crediti ma di quelli già annunziati nel 1901 e 1904. Dopo breve discussione si approva anche il bilancio della Marina.

L'Austria all'Esposizione di Venezia

Vienna, 20

Due gruppi importanti di artisti austriaci concorreranno all'Esposizione Internazionale di Venezia. La Società «Hagebund» di Vienna avrà a sua disposizione un' intiera sala, ove esporranno pure i membri della Società «Manes» di Praga. La sala verrà allestita e decorata dall'eminente architetto viennese Joseph Urban. Il governo austriaco ha accordato un ragguardevole contributo finanziario per agevolare la partecipazione dei due sodalizi artistici alla Mostra Veneziana.

L'incendio dello Steamer a Teodosia

Teodosia, 20

Fu durante una tempesta nella notte che lo «steamer» della compagnia Novorossich ha preso fuoco. Un panico si produsse a bordo, ma il capitano potè dirigere la nave verso la spiaggia. Sessanta passeggeri e cinquanta uomini dell'equipaggio furono salvati. La nave è intieramente perduta.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Dispacci Commerciali

OLI

NAPOLI, 20 — Olio Gallip. al quint. contanti 86.30 — pel 10 marzo 87.50 — pel 10 maggio 87.50 — pel 10 agosto 87.—. — Olio di Gioia al quint. contanti 84.80 — pel 10 marzo 85.90 — pel 10 maggio 85.80 — pel 10 agosto 87.—.

COTONI

LIVERPOOL, 20 — Apertura — Cotoni — Vendite probabili della giornata balle N. 8000 — Importazioni balle N. 28000 — di cui incotoni americani 21.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo; domanda moderata — Cotoni futuri: Mercato calmo; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5.29, 5.29 — novembre dicembre 5.28, 5.28 — dicembre gennaio 5.29, 5.29 — gennaio febbraio 5.30, 5.30 — febbraio marzo 5.31, 5.32 — marzo aprile 5.33, 5.34 — aprile maggio 5.36, 5.36 — maggio giugno 5.37, 5.37 — giugno luglio 5.38, 5.38 — luglio agosto 5.34, 5.33.

NEW YORK, 20 — Apertura — Cotoni — Mercato appena sostenuto — gennaio C. 9.14 — Marzo 9.43.

HAVRE, 20 Chiusura — Cotoni — Vendite probabili della giornata balle N. 3400 — Mercato rialzo.

CEREALI

NEW YORK, 20 — Chiusure del 18 e del 20 — Frumenti — Mercato del 18 sostenuto — dicembre 84 5/8.

Mercato del 20 calmo — dicembre 84 1/8

CHICAGO 20 — Chiusure del 18 e del 20 — Frumenti — Mercato del 18 sostenuto — dicembre 78 1/8.

Mercato del 20 calmo — dicembre 78 1/8.

Mais — Mercato del 18 sostenuto — dicembre 43 3/4.

Mercato del 20 sostenuto — dicembre 43 3/4.

PARIGI, 20 — Chiusura — Farine fiore Parigi — Mercato pesante — corrente F. 29.10 — Mese prossimo 29.40 — Gennaio febbraio 29.50 — 4 mesi primi — 29.75.

Frumenti — Mercato pesante — Corrente F. 23.40 — Mese prossimo 23.— — Gennaio febbraio 23.10 — 4 mesi primi 23.10.

Avena — Mercato calmo — pel corrente 20.75

Segale — Mercato calmo — pel corrente F. 17.70.

LONDRA, 20 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per prossime consegne. Si accettano a prezzi in ribasso di 3 denari.

ANVERSA, 20 — Frumenti — Mercato sostenuto.

METALLI

LONDRA, 20 — Quotazioni del 19 e del 20. Rame best selected Ls. 112.—, 112.— — in fogli 124.—, 124.— — elettrolitico 112.—, 112.— G. M. B. contanti 106.17.6, 106.17.6 — id. 3 mesi 108.—, 108.10 — Stagno contanti 194.10, 195.15 — id. 3 mesi 195.26, 196.5 — Piombo spagnuolo contanti 20.—, 20.— — inglese 20.50 20.5 — Zinco contanti 28.2.6, 28.2.6 — Antimonio contanti 113.10, 113.10 — Ghisa Middlesborough 61. 1/2, 61.4. 1/2.

ZUCCHERO

PARIGI, 20 — Chiusura — Zuccaro rosso 88 disponibile F. 24.25 — id. raffinato 28.25 — Mercato calmo. — Zuccaro N. 3 disponibile F. 26.75 — corrente 26.75 — dicembre 27.— — 4 mesi primi 27.37 — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 20 — Zuccaro bar. — mercato sostenuto — disp. M. 15 20.

CAFFE

HAVRE 20 — Chiusura — Caffè — Vendite probabili della giornata sacchi N. 12000 — Mercato in rialzo — pel corrente F. 40.75 — 2 mesi dopo corrente 41.— — 4 id. 41.50 — 6 id. 41.75 — 8 id. 42.25.

SPIRITI

PARIGI, 20 — Spiriti — Corr. 40.75 — mese pross. 41.25 — 4 mesi primi 41.75 — 4 mesi da maggio 43.50 — mercato calmo.

PETROLIO

ANVERSA, 20 — Perolio raffinato — Corr. F. 17.50 — mese pross. 18 — Merc. calmo.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 20 Dicembre

ROMA 20 — Cambio per domani 100,00 — Settimanale 100,0. — Media borse 99,90.

	da	a
Rendita italiana 5 0/0	—.—	103,15
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102,25
Azioni Banca Veneta	356.—	—.—
• Banca Commerciale Italiana	[illegible]	—.—
• Cotonificio Veneziano	261.—	—.—
• Soc. Veneta di Nav. Lagunare	114.—	—.—
• Soc. delle Acciaierie di Terni	167[illegible].—	—.—
• Soc. Bagni del Lido	110.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.1/4	33.—
• Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	500,00	—.—
• Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500.—	501.—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	497.00	498,00

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	113.05	123.15	—.—	—.—	7
Francia	99.87 1/2	99.92 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	99,63	99.70	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25,21 1/2	25.23 1/2	94.84	94.86	6
Svizzera	99.80	99.87 1/2	—.—	—.—	5 1/2
Austria Cor.	104.55	104.6[illegible]	—.—	—.—	4 1/2
Banc. austr.	104.55	104.65	—.—	—.—	

Borse italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 19	Milano 20	Genova 19	Genova 20
Rend. It. 5 0/0 con.	100	103.32	103,35		103,3[illegible]
• • • fine	100	—.—	—.—		102,37
• • 3 1/2 con	100	102,25	102,27		102,37
• • 3 0/0	100	73 15	73 12		—.—
C. F. B. N. 3 3/4 0/0	500	498,50	498,75		—.—
• Ferrovie Merid.	500	347,50	347 75		—.—
• • Mediter.	500	409 75	409,75		—.—
Banca d'Italia	1000	1289,00	1293,50		1292,50
Credito Italiano	500	629,50	630,00		629
Società Banc. It.	250	315 50	317,50		—.—
Banca comm. It.	500	900,50	900 50		902 00
Ferr. Meridionali	500	775,50	778,00		778
Ferr. Mediterranee	500	443,00	443 00		444,00
Società Veneta	80	89 50	91,00		—.—
Navigaz. Generale	500	475,50	481,00		475.—
Lanificio Rossi	500	1705,00	1706,00		—.—
Cotonificio Cantoni	250	551,00	550,50		—.—
Cotonif. Veneziano	175	261 00	261,00		—.—
Acciaierie Terni	500	1669,50	1677,00		1690.—
Edison	150	799,50	806 00		—.—
Raffineria Zucchero	300	324,50	328,00		—.—
Raff. Ligure Lomb.	200	—.—	—.—		365
Srid. fabb. zucchero	100	—.—	—.—		1048
Ansaldo e C.	200	—.—	—.—		359

MILANO 20 — Tendenza ferma.
GENOVA 20 — Tendenza debole.
ROMA 20 — A. Banca di Roma 118,75 — — A. S. Acqua Pia 1635 — A. Omnibus 315 00 — A. Gas 1200.00 — A. Cond. acqua 440.00 — Soc. It. pel Carburo 1237 — Immob. 290,00

Borse estere

PARIGI 20	
Rendita fr. 3 0/0	00.00
• • perp.	95,20
Nov. R. fr. 1/2 0/0	00 00
Rendita It. 5 0/0	00,00
C. Londra a vista	25 25 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	86 13/16
Obblig. Lombarde	336 75
Cambio sull'Italia	1/8
R. turca unificata	93 90
Banca di Parigi	1540,00
Tunisine nuove	463 00
Egiz. 4 0/0 (rend.)	103 50
Rend. ungh. 4 0/0	97,65
Rend. spag. 4 0/0	94 75
Banca ottomana	674 00
Argento fine	118 00
Azioni Suez	4530 00
Lotti turchi	148 25
Rendita Russa	63 75
Ferr. mer. a term.	776 00
R. porto. nuova	60 70
Rendita serba 4 0/0	85 97

VIENNA 20	
Cred. austr. Cod	639 50
Lombarde	175,50
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,00
Cambio su Parigi	95,45
• su Londra	240,95
Lire ital. (carta)	95,6[illegible]
Rend. austr. (arg.)	95,8[illegible]
• • (carta)	95,[illegible]
• • (oro)	117,05
• • (ungh.)	95,60
LONDRA 20	
N. cons. 2 3/4 0/0	86 1/8
Rendita Ital. 5 0/0	102 1/2
R. spag. est. nuova	93 3/[illegible]
R. turca unificata	94 1/8
Egiziano nuovo	102 1/4
Argento fino	31 13/16
BERLINO 20	
C. su Londra - 3 m.	20 19
• Parigi - 8 g.	81 10
• Italia - 10 g.	81,[illegible]0
Cr. Mob. aus. - fine	216 50

PARIGI 20 — Tendenza sosten.
VIENNA 20 — Tendenza ferma.
BERLINO 20 — Tendenza calma.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per	
Lusso-Cannes	1.47
O. Torino	6.00
Dss. Torino	7.20
L. Padova	8.25
D. Milano	9.25
O. Milano	11.35
D. Torino	14.—
D. Milano	17.10
O. Verona	18.10
L. Padova	20.10
A. Torino	23.5
O. Bologna-Firenze	4.00
Dss. Firenze	9.55
A. Bologna-Firenze	10.55
D. Firenze-Roma	14.40
M. Firenze-Roma	18.10
D. Firenze-Roma	22.45
Lusso-Vienna	2.51
D. Udine Trie. Vienna	4.45
O. Pontebba-Vienna	5.5
A. Treviso-Conegl.	8.5
O. Udine Trie. Vien.	10.35
L. Treviso	12.45
D. Pontebba Vienna	14.10
O. Treviso-Conegl.	16.55
L. Treviso	18.27
A. Udine	19.00
M. Cormons-Vienna	23.15
A. Portog.-Trieste	6.20
O. Casarsa	10.20
D. Casarsa	14.25
O. Casarsa	16.40
D. Portog. Trieste	18.50

Arrivi da	
L. Mestre	6.11
Lusso-Cannes	2.4
D. Torino	4.2
O. Padova	6.41
O. Verona	9.4
Dss. Milano	12.10
A. Parigi-Torino	14.32
D. Torino-Milano	18.35
L. Padova	18.—
O. Milano	21.00
L. Padova	23.5
D. Milano	23.32
D. Roma-Firenze	5.10
O. Bologna	10.25
D. Roma-Firenze	13.45
M. Bologna	17.10
A. Bologna	19.17
Dss. Roma-Firenze	21.46
Lusso-Vienna	1.37
M. Conegl. Treviso	6.31
L. Treviso	8.3
O. Udine	8.37
A. Conegliano	9.38
A. Pontebba-Udine	12.0[illegible]
D. Vienna-Trieste	14.15
L. Treviso	15.32
O. Pontebba	17.35
O. Trieste-Udine	22.2[illegible]
D. Vienna-Pont.-Udine	23.0[illegible]
D. Casarsa	8.13
D. Trieste	9.07
A. Casarsa Portog.	11.55
A. Casarsa Portog.	17.25
D. Trieste	21.30

LUCIANO SÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Alle ore 22 del 16 corr. munito dei conforti della Religione, serenamente spirava in Varese il

Conte

Giacomo di Montereale-Mantica

La vedova contessa Lucia nata Silvestri, i figli d.r Pietro, Marina maritata nob. Wiel, Giuseppina maritata Castagna, il fratello Monsignor Gaetano, le sorelle Anna ved. Svetina, Antonietta nob. Policreti, i generi cav. Gioachino nob. Wiel ed Eduardo Castagna, la nuora co. Angelina nata Benedetti, i nipoti Sajz, Policreti, Scotti, di Porcia e Brugnera ne danno addolorati il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

Append. della Gazzetta di Venezia N. 65

E. TARBÈ

IL ROMANZO DI UN DELITTO

VERSIONE DAL FRANCESE

Allora avvenne un fenomeno strano. Finchè suo figlio era rimasto vicino a lei, la signora Noel si era sentita forte e sicura che non correva alcun pericolo. Ma appena scomparve provò uno stringimento al cuore come se non dovesse rivederlo mai più.

— Dio mio! — esclamò — se quell'infame che ha ucciso mia figlia dovesse uccidere anche mio figlio?

La povera donna perdette per alcuni istanti la testa.

Suo figlio non andava incontro ad un duello, ma alla morte. Cadrebbe vittima di un attentato premeditato.

— Ed io non ho pensato a tutto ciò. — si disse torcendosi le mani. Anzi, l'ho spinto incontro al pericolo, e se muore, sarò io, sua madre, che lo avrò ucciso.

E mentre prima era così forte e risoluta, adesso singhiozzava dominata da tutte le debolezze della donna e della madre.

Per un istante pensò di recarsi da suo figlio, di supplicarlo in ginocchio di rinunciare a quel duello, di fargli intendere che non doveva battersi con un assassino, ma poi riflettè che sarebbe probabilmente un tentativo inutile.

Però non poteva rassegnarsi a passare la notte in preda a quell'inquietudine mortale.

Stefano si era lasciato sfuggire di bocca, che il dottor Cavalier aveva consentito a servirgli da testimonio, ed ella pensò di recarsi da lui, che forse potrebe informarla a quali condizioni era stato stabilito lo scontro, a che ora e dove doveva aver luogo. Nella sua disperazione le sembrava di poter trovare un conforto presso quel vecchio amico della sua famiglia.

Era mezzanotte, ora i ncui il dottore si trovava certamente in casa. La signora Noel scese, suonò alla sua porta, e fu il dottore in persona che venne ad aprirle.

— Cosa mai vi conduce da me a quest'ora? — le chiese conducendola nel suo gabinetto da lavoro. Ma vedendo gli occhi rossi ed il viso stravolto della povera donna, comprese che aveva dinanzi una povera madre disperata.

— Voi sapete tutto, — le disse, — me lo rivela il vostro aspetto. Perchè mai vostro figlio vi ha prevenuta?

Con poche parole sconnesse ella gli apprese come erano andate le cose fra lei e suo figlio.

— E da voi voglio sapere tutto ciò che ignoro — soggiunse allorchè ebbe terminato. — Parlate ve ne prego.

E siccome il dottore esitava, continuò:

— Se non volete dirmi tutta la verità, monterò la guardia davanti alla porta della camera di mio figlio, e lo seguirò dovunque andrà, e mi attaccherò a lui in modo che non possa liberarsi di me.

Il dottor Cavalier comprese che valeva megli ocedere alle sue preghiere, ed a poco a poco le apprese ciò che era stato convenuto fra i testimoni dei due avversari.

La sventurata madre lo ascoltava in silenzio, scossa di tratto in tratto da un tremito nervoso e col respiro ansimante.

— Fatevi animo, cara amica, — disse alfine il dotore; — sono sicuro che vi ricondurrò domani mattina vostro figlio sano e salvo. Per Dio! vi è una giustizia in cielo!

— In cielo? Sì! — mormorò sodamente la povera signora Noel. — Ma sulla terra...

S'interruppe, e dopo una breve pausa, soggiunse:

— Mi avete detto che si batteranno a Montmorency?

Questa domanda parve al dotore un mezzo utile per distrarre in parte la sua vecchia amica dalla sua affannosa inquietudine.

— Mi chiedete perchè a Montmorency? le disse sorridendo. — Volevo farvi una gradita sorpresa, ma non vi è mezzo di nascondere qualche cosa alle donne. Ebbene, ho scelto Montmorency a motivo di Stefanina.

— Di Stefanina? — esclamò la signora Noel, che straziata da mortale angoscia per la vita di suo figlio, aveva quasi dimenticata la scomparsa della sua cara nipotina. — Voi sapete dove si trova? Dite, dite, per l'amor di Dio!

— Non mi avete detto nulla della scomparsa della bambina — disse il dottore con leggero accento di rimprovero — e vi figurerete perciò facilmente la mia sorpresa, allorchè ne venni informato in un modo strano. Mentre stavo visitando un ammalato, il mio servitore venne a dirmi che un uomo chiedeva di parlarmi urgentemente per un affare molto serio. Chiesi al mio domestico chi fosse, ed egli mi rispose che sembrava un contadino, che si diceva latore di una lettera da consegnare proprio in mani mie, e che io dovevo a mia volta rimettergli cento franchi. La faccendo mi parve così strana, che mi recai nell'anticamera per vedere questa persona la quale esigeva cento franchi per una lettera.

Era infatti un contadino il quale mi fece giurare che ero veramente il dottor Cavalier, e soltanto allora si decise a togliersi di tasca la famosa lettera, facendomela vedere ad una certa distanza. Sulla busta vi era realmente il mio nome, ed il mio indirizzo, scritti da una mano evidentemente poco esperta nel tenere la penna. E sulla busta stessa stava scritto:

« Da consegnare nelle mani proprie « del dottor Cavalier in cambio di 100 « franchi che il dottore vorrà rimettere « al latore. *Enrichetta* ».

Vi confesso che credetti si trattasse di un ricatto, e stavo per dire a quell'uomo che poteva riportare la lettera a chi gliel'aveva data allorchè egli ebbe la felice ispirazione di dirmi come l'aveva avuta.

Stava lavorando i nun campo di sua proprietà, situato a Montmorency, e confinante con la foresta, allorchè udì di tossire qualcuno in un giardino, dal quale lo separava soltanto un muro abbastanza alto, in quel modo speciale con cui si tosse per attrarre l'attenzione. Alzò gli occhi proprio a tempo per evitare un sasso, che altrimenti gli sarebe caduto sulla testa. Ed intorno a quel sasso era legata apunto la lettera che mi rimetteva.

Sorpreso dalla strana avventura, si accingeva a chiedere qualche spiegazione alla persona che stava dalla parte opposta del muro, allorchè udì la voce di un uomo che diceva in tono burbero: — Che cosa fate qui? Sapete bene che il padrone vi ha proibito di avvicinarvi al muro? Restate presso la casa, non voglio perdere il mio posto per voi.

— Andiamo, Stefanina! — disse una voce femminile. — Mi sembra che qui siamo prigioniere.

Ed il contadino aggiunse che la donna parlava molto forte, probabilmente perchè voleva essere udita da lui.

Potete immaginare che sentendo pronunciar eil nome di Stefanina mi affrettai a prendere la letera ed a dare le 100 lire a quell'uomo, benchè ignorassi che la vostra nipotina vi era stata rapita. E rammento pure che una vostra servente o della signora Olivou, si chiamava Enrichetta.

Aprii la lettera che conteneva poche righe scritte in fretta.

(Continua)

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** *sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

LIDO affittasi II. piano viale principale. Rivolgersi De Michieli, fumista, Riva Carbon.

AFFITTASI stanza ammobigliata famiglia civile per signore serio. — S. Fantino, Calle Frutarol, II p. 1850.

AFFITTASI appartamenti n o — tre locali watercloset, acquedotto, gaz. — San Stefano 3487.

CAMBIANDO CASA pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

Lezioni

INGLESE Signorina nativa di Londra dà lezioni d'inglese e conversazione francese. — Scrivere Miss V. F. — Sangregorio, Fondamenta Soranzo, 335.

FRANCESE, inglese, tedesco, insegnano professori diplomati delle rispettive nazioni. — Ufficio traduzini. — Berlitz School. — Campo Guerra, 512.

Domande d'impiego

AMMINISTRATORE agrario trentenne perfetto contabile partita doppia, cauzione, contanti 10.000, ottime referenze, cerca posto. Scrivere G. 5714, V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

DISTINTA signora impiegata cerca primo gennaio camera e pensione, 80 lire. Wiedmann, fermo posta.

CESELLATORE mod llatore distinto (anche di medaglie) domanda impiego. Scrivere J. 5990, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera).

Corrispondenza

STATUA Speravo m' avresti dedicato qualche riga di più rispondendo francamente all'altra mia. — Pazienza. — Sette giorni prima, che tu impostassi l'ultima lettera giungesti solo col treno. Ciò riscontrai anche un'altra volta dieci giorni prima. Perchè? Sarà una combinazione ma le coincidenze esistono purtroppo e dato tuo ingiustificato, repentino cambiamento.. sono torturata....... Sii generoso, scrivimi presto, lungamente, affettuosamente, rinuncian do a quell'antipatico mia carissima. — Buone feste, tesoro...... e se graditi, infiniti, affettuosissimi baci.

ESPEDIENTE Mercordi. — Grazie, mia gioia, attendendo leggerti domani bacioti ardentemente, adorandoti sempre più.
Tutto tuo.

DEA Malevolenza altrui non può distruggere ardente amore. — Scrivi. — Calmati. Sono inquietissimo.

URANO Disse donna perciò si poteva interpretare in altro modo. Del resto sono sempre in tempo di replicare. — A me sembra che basti. — Non ricordi cosa ho detto?

Diversi

GERCANSI ovunque signorine, signore desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostro diversi articoli sorprendenti novità mai vista. — Ottimo regalo feste natalizie. Società Italiana, Corso, 462, Roma.

PRESTASI denaro semplice firma, lunga scadenza, 6 0/0, segretezza. — A. Palmeri, 8, rue Alphonse Karr — Nice.

RICERCASI agenti e signorine addetti alla vendita articoli per forestieri. Indispensabile conoscenza lingue straniere e buone referenze. Scrivere B. Z. fermo posta

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Lire 105,000,000 - Versato L. 100.844.200 - Fondo di riserva ordinario Lire 21,000,000
Fondo di riserva straordinario L 12,961,453,34

Sede Centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Verona, Vicenza

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 30 Novembre 1906.

ATTIVO.

		Lire	Cent.
Azionisti Conto Capitale	L.	4,115,800	—
Numerario in Cassa	»	28,064,859	35
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	151,519	70
Cassa Cedole e Valute	»	1,479,491	52
Portafoglio Italia	»	96,351,322	61
Portafoglio Estero	»	15,357,913	86
Effetti all'incasso	»	2,785,684	60
Riporti	»	92,056,231	71
Effetti pubblici di Proprietà	»	25,265,718	82
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	»	6,610,458	75
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	2,416,470	28
Corrispondenti — Saldi debitori	»	317,701,822	49
Partecipazioni	»	19,471,518	11
Beni stabili	»	7,867,319	08
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori diversi	»	3,681,552	60
Debitori per Avalli	»	4,855,227	08
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	24,143,344	—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,548,200	—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	666,416,893	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	5,580,077	83
	L.	1,326,621,426	39

PASSIVO.

		Lire	Cent.
Capitale Sociale (N. 170.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500	L.	105,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	21,000,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	12,961,453	34
Fondo di previdenza pel personale	»	3,095,005	89
Dividendi in corso ed arretrati	»	23,955	—
Depositi in Conto Corrente	»	142,067,703	75
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	14,250,616	21
Accettazioni commerciali	»	27,002,644	91
Assegni in circolazione	»	15,948,099	17
Cedenti di effetti per l'incasso	»	12,563,048	01
Corrispondenti — Saldi creditori	»	251,039,417	77
Creditori diversi	»	10,654,249	85
Creditori per avalli	»	4,855,227	08
Depositanti di titoli: a garanzia operazioni	»	24,143,344	—
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	»	2,548,200	—
Depositanti di titoli: a libera custodia	»	666,416,893	—
Avanzo utili esercizio 1905	»	425,332	94
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	12,626,235	47
	L.	1,326,621,426	39

LA DIREZIONE
Joel - F. Weill

I SINDACI
A. Besozzi — Rag. G. Sacchi — Dott. G. Serina

p. IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 22 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. ... — ANNO CLXIV — N. 353 — Telefono Intercom. N. ... — Sabato 22 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 19 al semestre 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10. INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 1.50. Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. ...

Il discorso dell'onor. Tittoni e gli italiani dell'Austria

L'"incomunicabile„

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, 20

(*G. P.*) L'ampio discorso pronunciato alla Camera italiana dal nostro ministro degli affari esteri, on. Tittoni, come il telegrafo vi avrà annunciato, ha prodotto la migliore impressione, almeno apparentemente, nei circoli ufficiali della Capitale austriaca.

Ma non è mio compito di parlarvi del valore e della portata di cotali impressioni ufficiose, le quali per nulla, purtroppo, risolvono il problema arduo dell'*incomunicabile* così felicemente esposto dal nostro ministro degli esteri; quell'*incomunicabile* che è l'ostacolo più grande alla cordialità dei rapporti fra il variopinto popolo della Monarchia degli Absburgo ed il popolo italiano.

Certamente un qualunque nostro collega in giornalismo che avesse solo un po' studiato la storia delle relazioni austro-italiane e che non avesse sul dorso il grave pondo di responsabilità che posa sul ministro degli esteri, nè peli sulla lingua, potrebbe, facendo ottima figura e procurandosi il plauso popolare, comunicare a dovizia di particolari di citazioni, di date e di cifre, ai suoi lettori, tutti i misteri involuti nella frase squisitamente diplomatica del signor Tittoni.

Non crediate però che io voglia assumermi un tale compito, il quale non gioverebbe punto all'assunto della diplomazia europea in generale e dei signori Tittoni ed Aehrenthal in particolare, per lo sviluppo delle buone relazioni fra il popolo italiano ed i popoli dell'Austria. E' acqua passata che macina però ancora, qua e di là dell'Indrio, e non ha bisogno di venire intorbidata d'avvantaggio.

Da buon italiano però e da convinto fautore del riavvicinamento austro-italiano per il bene di entrambi i popoli, credo opportuno di volgere uno sguardo all'avvenire per portare quel briciolo di operosità a favore dell'edifizio che con tanto entusiasmo dicono di voler edificare i ministri dei due Stati alleati — se non amici.

L'on. Tittoni si è diffuso a parlare delle relazioni fra l'Austria e l'Italia con quella insistenza che era richiesta dal caso... fu completamente tranquillante. Ha con molto felice evitato di passare le forche caudine preparategli con un po' di premeditazione se vogliamo, dal suo collega Aehrenthal alla Delegazione ungherese, invitandolo a deplorare l'innocente augurio di Marconi, ed ha trovato il modo di rimbeccare quella stampa austriaca che cercò recentemente di offuscare il significato chiaro delle parole «sinceramente amiche» pronunciate alle Delegazioni dal barone Achrenthal; ma il nostro ministro degli esteri non ha avuto una sola parola che riguardasse il problema degli italiani dell'Austria, che è il fulcro della questione; egli non ha voluto, nonchè affrontarlo, nemmeno sfiorarlo, e lo si sa in Austria e lo si sa in Italia, come esso costituisca, più dell'Albania, più della Macedonia, il lato debole dei rapporti italo-austriaci.

E' però nelle buone consuetudini della diplomazia che i ministri di uno Stato non vadano ad immischiarsi nelle faccende interne di un altro Stato, ed evidentemente l'on. Tittoni ha voluto rendere omaggio a questa massima non toccando le questioni che riguardano gli italiani sudditi austriaci.

Questa ommissione se sarà apprezzata dalla Diplomazia e dai vari partiti che stanno facendo la pelle ai nostri fratelli che sono al dominio dell'Austria, ha però prodotto un senso di dolore e di sfiducia — come ebbi tosto a persuadermi — fra la numerosa colonia di Triestini, Trentini, Istriani e Dalmati che frequentono a Vienna. E non è a dire che gli italiani della Austria sieno troppo esigenti, o che col loro interno destino preoccupazioni internazionali. Essi hanno un culto per l'Italia, per la sua fortuna, per la sua prosperità di cui noi regnicoli non abbiamo un'idea. Sono nemici dichiarati della politica di avventure e preferiscono mille volte sopportare il dominio austriaco con tutti i dolori e le umiliazioni che ad essi apporta, piuttosto di vedere lo Stato italiano esposto ad insuccessi guerreschi. Essi sentono l'amor di patria come le vecchie generazioni che hanno fatto l'Italia e conobbero sul loro dorso cosa significa straniera dominazione, comprendono che i tempi del '48 sono passati per sempre e che la loro sorte definitiva dipende da una fortunata politica italiana nei consigli d'Europa.

Sanno però troppo bene — come io ho avuto occasione di esporvi — che i loro giorni, come ente nazionale e politico in Austria, sono contati; che la loro agonia potrà essere prolungata, ma che la morte è certa ove non li soccorra moralmente e materialmente l'opera dei fratelli del Regno; e per quanto virtuoso possa essere il loro patriottismo e spinto lo scrupolo di non creare imbarazzi estemporanei al Governo italiano, io non faccio loro il torto di affermare che si lascierebbero sgozzare senza aver prima sparato fin l'ultima cartuccia.

L'ostentato silenzio del Governo italiano sulla loro sorte è da essi deplorato non tanto in quanto toglie ad essi la speranza di un qualsiasi soccorso diplomatico, quanto dà lena ai partiti loro avversi di considerarli come gente di nessuno, sui quali, come in corpore vili, ogni razza, ogni partito possa fare man bassa: sapendo che son pochi e che non v'è anima al mondo che voglia prendersi la noia di spendere una parola autorevole in loro aiuto.

E che il grande bagaglio di pazienza il quale da tanti anni è da essi con stenti infiniti trascinato, sia presto esaurito, si doveva comprenderlo dal discorso pronunciato alle Delegazioni dall'on. Pitacco, sulle relazioni fra l'Austria e l'Italia; e che il nuovo atteggiamento che la deputazione italiana al Parlamento austriaco, per bocca dell'on. Pitacco, accennava di prendere, in riguardo ai rapporti fra l'Austria e l'Italia, abbia prodotto una certa impressione nei circoli direttivi della Capitale, lo si potè desumere dalla risposta data dall'ex ministro Baquehem, relatore al bilancio degli esteri, all'on. Pitacco, quando esortò gli italiani dell'Austria ad interporre i loro buoni uffici per migliorare i rapporti fra l'Italia e l'Austria.

Se adunque i governi dei due Stati vogliono sinceramente perfezionare i loro accordi e provvedere in modo duraturo al mantenimento dei buoni rapporti fra i due popoli, se vogliono veder sparire l'*incomunicabile* dell'on. Tittoni, prima dell'Albania, prima della Macedonia devono provvedere perchè una sorte meno perversa incomba sugli italiani al dominio dell'Austria, affinchè costoro — senza rinunziare ciò che è inalienabile — possano accontentare il marchese Baquehein ed essere l'anello che determini una corrente di concordia ed apra, come disse l'on. Tittoni, l'anima collettiva dell'uno a quella dell'altro popolo.

La delegazione ungherese e il discorso Tittoni

Budapest, 21

La delegazione ungherese ha approvato il bilancio della Marina ed ha cominciata la discussione del bilancio degli Esteri. Il relatore Thorotzkay rileva le calorose dichiarazioni fatte alla Camera italiana dal ministro Tittoni che possono considerarsi come l'eco del desiderio espresso dalla Commissione nè della delegazione e cioè che i rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia divengano sempre più intime e cordiali. Le dichiarazioni di Tittoni eliminarono qualsiasi dubbio relativamente al mantenimento della Triplice e furono le più calde che udimmo mai da un uomo di Stato italiano. Ciò rinsalda la fiducia che le speranze concepite sui risultati della politica di Aehrenthal si avvereranno (*applausi*).

Tutti gli oratori consentono nei principii politici enunciati da Aehrenthal ed esprimono la loro soddisfazione per le dichiarazioni di Tittoni. Saghy dichiara che l'accoglienza simpatica fatta alle dichiarazioni di Tittoni dalla stampa italiana permette di sperare che un felice cambiamento avvenga nell'opinione pubblica italiana.

Il ministro delle finanze comuni Bourvan dichiara per Aehrenthal che questi ricevette dalla discussione una gradita impressione perchè quasi tutti gli oratori approvarono le linee generali della sua politica. Quanto all'asserzione del delegato Bauzaith che ha creduto di trovare nell'esposizione di Aehrenthal un tono alquanto più freddo di fronte all'Italia in confronto di quello usato verso la Germania, il ministro è lieto di potersi riferire alle recenti dichiarazioni di Tittoni (*applausi*) che hanno naturalmente prodotto nel ministro la maggiore soddisfazione.

Aehrenthal si affrettò perciò ad esprimere al suo collega italiano la più viva soddisfazione e i più caldi ringraziamenti. Quel discorso costituisce la miglior prova che le dichiarazioni di Aehrenthal hanno trovato in Italia l'eco più favorevole e che l'asserzione d' Bauzaith non risponde ai fatti. Le dichiarazioni di Tittoni confermarono nel modo il più preciso le dichiarazioni di Aehrenthal che cioè la piena identità di parere esiste tra i due ministri su tutte le questioni toccanti i due Stati. I due ministri sono pure d'accordo e si ispirano alle stesse modalità per le ulteriori trattazioni di questi rapporti.

Tale accordo si riferisce a ciò che Tittoni rilevò correttamente circa i procedimenti che l'Austria-Ungheria segue di intesa con la Russia e col concorso dell'Italia e delle altre potenze in Macedonia. L'intenzione stessa che forma la base dei nostri procedimenti, e cioè il mantenimento per quanto è possibile della integrità territoriale della Turchia caratterizza pure il nostro accordo coll'Italia circa l'Albania, ed esclude che o noi o l'Italia prendiamo possesso di quel territorio.

Se dunque eventualmente non si potesse mantenere lo *statu quo* in Albania, la nuova sistemazione potrebbe effettuarsi soltanto nel senso dell'autonomia. Il ministro accenna al fatto che Tittoni ebbe ragione di rilevare che nessuno in Austro-Ungheria pensa seriamente che sarebbe possibile un conflitto fra l'Inghilterra e la Germania: è anzi inverosimile supporre che le 2 grandi nazioni vogliano inbebolirsi in una lotta nefasta con danno inaudito dell'Europa intera. I sentimenti amichevoli che si manifestarono in Inghilterra e in Germania negli ultimi tempi accrescono la fiducia del ministro che non è necessario preoccuparsi della eventualità di un tale conflitto.

Si approva poi il bilancio degli esteri.

LA POLITICA ESTERA DELLA GRECIA

La questione macedone e i rapporti con le potenze

Atene, 21

Una discussione sulla politica estera ha avuto luogo alla Camera. Essendo il ministro degli esteri, Skouzes in letto causa un attacco di gotta, ha parlato in sua vece il presidente del Consiglio dei ministri signor Teotokis rispondendo agli interpellanti.

Teotokis ha dichiarato che in seguito alle pratiche fatte dal Re Giorgio e per iniziativa del sovrano di una grande potenza, la questione mercè la benevolenza delle quattro potenze protettrici ha ricevuto una soluzione che deve essere considerata come segnante un gran passo verso l'unione che era stata fino ad ora impossibile. La politica attiva dell'alto commissario delle potenze a Creta Zaimis alla quale il governo ellenico dà la sua approvazione lascia sperare che la situazione desiderata non sia lontana. Noi potremo presto in questa sala, salutare i rappresentanti di Creta.

Circa il conflitto colla Rumania Teotokis ha dichiarato che il governo ellenico non ha fatto alcun passo e non ha preso alcuna iniziativa per una *entente* colla Rumania. Il governo non poteva prenderla perchè il conflitto non è stato provocato dalla Grecia. La Grecia non farà mai il primo passo per giungere ad una conciliazione.

La Rumania esige che la Grecia intervenga in una questione in cui la sua responsabilità non è impegnata e che essa si occupi di fatti che avvengono in un territorio estero sotto la giurisdizione del patriarcato ecumenico che è completamente autonomo. Questi sono veri pretesti ai quali si è ricorso per giustificare la politica antiellenica e gli atti delle bande armate. I nemici dell'ellenismo sono riusciti a far credere all'opinione pubblica europea ed anche ai governi che la situazione anormale quale è quella della Macedonia è dovuta all'azione di bande greche in Macedonia e sono riusciti a far dimenticare la serie delle atrocità commesse durante sei anni dai bulgari e subite dai greci i quali si contentavano di chiedere alle potenze di proteggere il loro diritto di vivere e di svilupparsi pacificamente. Nessuna resistenza essendosi formata allora si è formata l'opinione che la Macedonia fosse unicamente Bulgara ed abitata unicamente dai bulgari. Quando infine i greci si ribellarono e vollero difendersi si conostatò quanto era grande la forza e la vitalità dell'ellenismo in Macedonia e si constatò che la maggioranza degli abitanti era greca.

Ogni volta che noi chiedevamo il concorso delle potenze per la soluzione della questione si opponeva questo argomento che noi eravamo responsabili della situazione perchè favorivamo la formazione delle bande. Dinanzi a una simile situazione il governo greco ha creduto di dover seguire di fronte alle potenze una politica sincera e chiara. Abbiamo dichiarato che il governo ellenico non poteva impiegare la forza per impedire che soccorsi fossero dati all'azione di difesa dei greci in Macedonia dal momento che la Turchia con un esercito 25 volte superiore all'esercito greco non poteva sorvegliare la frontiera. Il governo greco poteva non di meno usare della sua autorità per attenuare l'azione delle bande ma soltanto a condizione che il rallentamento della difesa non fosse seguito da un aumento di attività da parte dei nemici dell'ellenismo.

Come prova della nostra sincerità abmunicato alle potenze i rapporti che noi ricevevamo dalla Macedonia i quali provano che disgraziatamente i nostri erano timori fondati perchè l'attenuazione della azione delle bande greche era stata seguita da una recrudescenza dell'azione delle bande nemiche.

Allora abbiamo dichiarato alle potenze che la situazione diveniva intollerabile e che esse dovevano prendere misure energiche per fare rispettare la loro volontà dagli altri come da noi stessi aggiungendo che se esse no lo potevano noi non potevamo essere responsabili delle conseguenze e delle necessità che si imponevano ad una razza decisa a vivere ed a non piegarsi sotto la ferocia dei suoi nemici.

La Grecia ha il dovere di attivare i suoi preparativi militari. Senza avere un esercito non possiamo essere considerati come un fattore della politica nell'Oriente; senza un esercito non possiamo sperare di trovare nel mondo le simpatie che si portano di preferenza verso i forti. Facciamo una politica saggia e non dimentichiamo che le piccole nazioni devono cercare le simpatie delle grandi potenze.

Due argentini onorati a Parigi

Parigi, 21

Un pranzo ebbe luogo al palazzo di città offerto dal consiglio comunale a Roca ex presidente della Repubblica Argentina, ed a Alvear intendente di Buenos Ayres. Assistevano Clemenceau e Brisson, il prefetto di polizia, il prefetto della Senna, tutti i consiglieri comunali come pure numerose personalità argentine. Dei brindisi furono fatti da Clemenceau, Roca, Alvear, dal prefetto della Senna, dal presidente del consiglio municipale, dal deputato argentino Pera tutti celebranti l'amicizia dei due paesi.

L'inno argentino e la Marsigliese furono ascoltate in piedi dai presenti.

Per la neutralità della Norvegia

Londra, 21

Il corrispondente del «Times» dice: Si assicura da Cristiania che i negoziati per assicurare la integrità la neutralità e la indipendenza della Norvegia continuano fra le potenze. Vi sono grandi probabilità perchè la conferenza si riunisca a Parigi a breve termine per questo scopo. Per il momento il governo russo fa grandi riserve ma non si teme da esso un ostruzionismo serio.

Una brigata di cacciatori spagnoli al Marocco

Gibilterra, 21

Una brigata di cacciatori spagnuoli di sei battaglioni formati ciascuno di 700 uomini ricevette l'ordine di tenersi pronti per partire pel Marocco.

UNA NOTA-PROTESTA DEL VATICANO

Contro la perquisizione della Nunziatura e lo sfratto di Mons. Montagnini - Un ponte per eventuali trattative?

Roma, 21

Il Cardinale Segretario di Stato ha inviato a tutti i rappresentanti diplomatici della Santa Sede perchè la comunichino ai Governi presso i quali sono accreditati, una protesta contro la perquisizione operata per ordine del Governo francese nel palazzo della rappresentanza pontificia a Parigi, la asportazione di vari documenti e la violenta espulsione di mons. Montagnini.

La protesta rileva l'enormità di tali fatti dei quali non si ha ai nostri giorni nessun esempio fra le Nazioni civili che anche cessate fra loro le relazioni diplomatiche, sogliono rispettare e soprattutto gli archivi delle rappresentanze estere.

L'asportazione avvenuta dei cataloghi degli atti delle nunziature di monsignor Clary e di mons. Lorenzelli e di un cifrario per mezzo del quale il Governo francese con le copie conservate negli uffici telegrafici potrà prendere cognizione di tutte le corrispondenze telegrafiche cifrate fra la Santa Sede e 'l nunzio mons. Lorenzelli è un'offesa gravissima fatta non soltanto alla Santa Sede, ma a tutte le potenze civili le quali hanno sommo interesse a che ne siano rispettati i segreti diplomatici.

La Santa Sede protesta inoltre contro la violazione per parte del Governo francese di un diritto incontestabile del Sommo Pontefice, diritto inerente al suo ufficio di capo supremo della Chiesa, quello di corrispondere sia direttamente; sia per mezzo di determinate persone coi cattolici di tutto il mondo siano vescovi, siano semplici fedeli, in tutto ciò che ha relazione col bene spirituale dei cattolici stessi.

Il Cardinale Segretario di Stato dichiara poi destituito di ogni fondamento di verità il pretesto addotto dal Governo francese come ragione del suo operato, giacchè mons. Montagnini non ha fatto alcuna comunicazione ai tre curati di Parigi posti sotto processo per violazione della legge del 1905.

I rappresentanti della Santa Sede hanno inoltre ricevuto una circolare nel la quale sono esposti i motivi della condotta tenuta finora dalla Santa Sede stessa di fronte al Governo francese riguardo all'applicazione della legge del 1905

Questi motivi sono così gravi ed evidenti che non si potrebbe in alcun modo accusare la Santa Sede di intransigenza, di ingiusta ostilità contro il Governo francese nel condannare le Associazioni cultuali.

Venivano infatti con essa disconosciuti dei diritti essenziali alla Chiesa derivanti dalla sua stessa costituzione, quali sono quelli che spettano alla gerarchia ecclesiastica stabilita dal suo Divin Fondatore come base dell'organizzazione della Chiesa medesima, poichè alle Associazioni in discorso non soltanto erano attribuiti dei diritti che competono esclusivamente all' autorità ecclesiastica nell'esercizio del culto, del possesso e dell'amministrazione dei beni ecclesiastici, ma inoltre venivano le stesse Associazioni sottratte e rese indipendenti dalla gerarchia ecclesiastica e sottoposte invece alla giurisdizione dell'autorità laica.

E' chiaro che il Sommo Pontefice non poteva, senza venir meno ai doveri inerenti al suo ufficio di capo della Chiesa e senza conculcare i principi dogmatici fondamentali della Chiesa medesima, approvare la formazione di tali Associazioni.

Altrettanto può dirsi relativamente alla circolare del ministro signor Briand in data del 1.o dicembre corrente.

Invero, prescindendo da qualunque altra considerazione, la Santa Sede non poteva in alcun modo ammettere la ingiusta ed intollerabile condizione fatta con questa circolare ai Ministri del culto nell'esercizio del loro ministero. Per convincersene basta citare la seguente disposizione: Il parroco nella chiesa, non sarà più che un occupante senza titolo giuridico. Sarà senza diritto di fare alcun atto di amministrazione, ancor meno sarà capace di compiere alcun atto di disposizione.

Tutto ciò dimostra evidentemente che la Santa Sede non ha fatto che compiere il suo stretto dovere nel dare le note istruzioni al clero francese. Che se quel Governo animato da più equi sentimenti facesse alla Chiesa in Francia una situazione che almeno non ledesse i suoi diritti essenziali, la Santa Sede, pur non ammettendo il principio della separazione, potrebbe tollerare tale situazione per evitare mali maggiori come ha fatto in altri paesi.

L'impressione per la nota a Roma

Roma, 21

L'avvenimento d'oggi consiste nella nota diplomatica inviata dal Vaticano alle potenze come protesta contro l'espulsione di monsignor Montagnini. La Santa Sede non si illude intorno alla portata pratica dell protesta, ma giudica che essa avrà un grande effetto morale. Ad ogni modo la Segreteria di Stato del Vaticano, considerava doveroso non lasciar passare senza una parola di ribellione l'atto compiuto a danno dei rappresentanti ufficiosi, se non ufficiali, della Santa Sede e Parigi.

Egualmente importante è la circolare contemporaneamente inviata dalla Santa Sede per giustificare la condotta del Vaticano nell'attuale conflitto col governo francese. Di questa circolare viene rilevato specialmente la chiusa, che lascierebbe intravedere uno spiraglio di possibilità di conciliazione. Ma viene osservato a questo proposito che andarono deluse eguali speranze fatte sorgere da un passo dell'ultima enciclica pontificia. Probabilmente il brano odierno relativo ad una ipotetica conciliazione, fu dettato da ragioni di condotta di causa. In realtà, per ora, trionfa in Vaticano la tendenza intransigente.

Gli stabilimenti religiosi sgombrati

Coraggio, perseveranza e preghiera

Parigi, 21

Secondo la statistica del ministero dell'Interno sono stati sgombrati al 20 dicembre 172 stabilimenti religiosi di cui 58 arcivescovadi e vescovadi 55 grandi seminari e 49 piccoli. Il vescovo di Chalons ha sospeso la messa di mezzanotte in tutte le diocesi. A Perpignano 800 soldati di fanteria sono stati inviati per espellere professori ed allievi dell'istituto di San Luigi Gonzaga che si erano barricati. Le porte dovettero essere sfondate i professori e gli allievi hanno fatto una dimostrazione davanti alla prefettura. Il vescovo di Manges ha sgombrato il vescovado stamane dopo una protesta senza incidenti.

L'arcivescovo di Lione indirizzò al clero e ai fedeli della sua diocesi una lunga lettera pastorale protestando energicamente contro gli atti del governo che vuole abbassare il clero e i cattolici fino ad assimilarli alle riunioni pubbliche rette dalla legge del 1881 e approvando il rifiuto del Papa per un regime che il governo vorrebbe imporre alla chiesa tendendo alla negazione della gerarchia ecclesiastica.

Questa lettera termina consigliando coraggio, perseveranza e preghiera.

La nuova legge Briand alla Camera

Parigi, 21

Alla Camera, nella seduta pomeridiana, si inizia la discussione del progetto sull'esercizio pubblico del culto a cui fu accordata l'urgenza.

Lasjes legge una dichiarazione di protesta contro le misure proposte dal Governo contro la Chiesa cattolica (*applausi alla Destra*).

Raiberti sostiene che la tesi dello stato laico non sarebbe diminuita negoziando col Vaticano, Egli crede che la legge Briand debba modificarsi in tre punti

Raiberti domanda che si inscriva nella legge che il godimento gratuito delle chiese si conferirà a un ministro del culto avente l'autorizzazione ecclesiastica; non vuole che lo Stato si impadronisca dei beni altrui.

Ribot sale poscia alla tribuna e dice che crede che Briand si dorrà presto e si pentirà di avere proposta la nuova legge.

Lo sciopero della gente di mare

Roma, 21

La situazione dello sciopero della gente di mare è immutata. Lo sciopero è sempre localizzato a Genova, Livorno, Bari e Brindisi.

Da Genova è partito per il Levante il piroscafo *Favignana* della N. G. I. con nuovo equipaggio.

A Brindisi l'equipaggio del piroscafo *Peloro* pure della N. G. I. proveniente da Corfù ha fatto causa comune cogli scioperanti. Le linee Civitavecchia-Golfo Aranci e Napoli-Palermo funzionano regolarmente.

A Catania il piroscafo *Levante* della N. G. I., è partito per il levante malgrado che siano state fatte vive pressioni sull'equipaggio per indurlo a scioperare.

Il ministro dell'Interno comunica che è assolutamente falsa la notizia giunta a qualche giornale da Livorno secondo la quale gli equipaggi dei piroscafi *Cipro* e *Birmania* arrivati colà ieri avrebbero scioperato. I due piroscafi invece partirono regolramente per la loro destinazione.

Genova, 21

Lo sciopero marittimo continua senza incidenti. Oggi fu disarmato il *Cordova* del Lloyd Italiano. Gli scioperanti domandano inutilmente il rimpatrio a spese dello Stato.

Il processo contro l'on. Poli

Roma, 21

La Cassazione non ha ancora emesso la sua sentenza nella causa contro l'on. Poli e l'ing. Garuffa, imputati dei reati di cui agli articoli 246 e 247 del Codice di Commercio (disposizioni penali per gli amministratori) per il fallimento della Società del gas povero. La ragione del ritardo sta nell'assenza del consigliere Filì-Astolfone. Certamente però il Supremo Collegio si radunerà venerdì per decidere, e la sentenza sarà pubblicata sabato. L'on. Grippo e l'avv. Francesco Di Benedetto, difensori del Poli, hanno, dopo la discussione della causa, avvenuta giorni fa, presentato una memoria aggiunta. L'ing. Garuffa è difeso dall'on. Ronchetti e dall'avv. Escobedo.

Il preteso avvelenamento della suocera di Cifariello

Roma, 21

La signora Elisabetta Browne, suocera di Cifariello, presentò mesi fa denuncia all'autorità giudiziaria per tentato avvelenamento, del quale stava per essere vittima insieme ad altre tre persone di famiglia. Il tentativo di avvelenamento sarebbe stato commesso per mezzo di un pacchettino di caffè, regalato alla signora Browne da un avvocato.

L'autorità giudiziaria sequestrò immediatamente il caffè. Ora è stato dichiarato non luogo a procedere, perchè l'analisi del caffè è stata negativa e dall'istruttoria è risultato che anche altre persone ne bevvero senza nocumento.

Il nuovo processo della Bonetti

Torino, 21

Quattro agenti carcerari per ordine del procuratore generale si sono recati al manicomio per tradurre la Bonetti al carcere nella imminenza del processo.

Appena seppe di che si trattava smaniò, quindi fu colta da accesso isterico. Si rinunziò alla sua traduzione.

"MOUN ESPELIDO„ MEMÒRI E RACONTE (1)

"Mes origines„ mémoires et récits de Frédéric Mistral

Avèn tengu l'araire
proun ounourablemen
e counquist lou terraire
em' aquel estrumen.
Avèn fa de seisseto
per lou pan calendau
e de telo rousseto
per prouvesi l'oustau.
Tout camin va à Roumo:
leissés doune pas lou mas
e manjarés de poumo
d'abord que lis amas. (2)

Federico Mistral crebbe fra il canto degli agricoltori. Gli scaldarono la giovine imaginazione le leggende della patria di cui colse la inesauribile poesia dalla viva voce del suo popolo lavoratore, nei tepidi cenacoli rustici delle sere invernali, nelle sieste dei meriggi d'estate. Per rapire i fiori sorgenti sul ciglio d'un fossato rischiò tre volte la vita in uno stesso giorno; errò per i piani di Maiano, scrutando coi grandi occhi sognanti nella pompa del tramonto l'aureola dei Re Magi, al dì del presepio; lottò nelle libere imprese della sua fanciullezza coi lupi delle sue valli.

Il libro «Memòri e Raconte» ove il glorioso vegliardo vien tessendo alla famiglia dei suoi ammiratori la fresca ghirlanda dei ricordi lontani è il testamento prezioso della sua umanità e della sua arte.

Una nostalgia senza confine rese ognora Federico Mistral il più fiero combattente per l'indipendenza intellettuale e politica della sua terra pittoresca; e odiò egli fin da fanciullo quanto di alieno voleva esservi importato. La sua — lo dichiara — fu la divisa del «terrien endurci». La vita giovanile del poeta valse a formargli quella pretta anima provenzale che trasfuse in tutta l'opera sua. E che mai potrà nutrire un figlio della Provenza se non il latte genuino della sua terra?

Ogni opera dell'autore delle «Isole d'oro» è consacrata alla missione che s'impose d'essere l'instauratore del Verbo autoctono del suo paese; di far libero il leone di Provenza quale egli amò raffigurare la patria lingua, rimasta pura e vivida contro ogni pericolo d'inquinamento, come ai tempi delle Corti d'amore.

E fu spontanea fin dalla sua genesi l'arte di Federico Mistral:

Que l'isop bagne ma caro
sarai pur: lavas me leu
e vendrai, pu blanc encaro
que la tafo de la nèu.

Così in un vespro della sua adolescenza il poeta, collegiale nella pensione del Dupuy in Avignone, mentre ascoltava coi compagni la messa alla Chiesa dei Carmini, fu sorpreso nell'atto di tradurre i salmi della Penitenza: fu la prima manifestazione del suo estro, il canto del vaticinio. La purezza invocata invase come per un prodigio l'anima sua, per non lasciarla mai. Candidamente forti furono sempre la sua vita e la sua arte. La natura della poesia mistraliana ha la sua ragione nell'indole peculiare della Provenza, il paese fantasioso del sole e delle leggende per una sorte felice rimasto appartato da quanto è di agitazione e d'ansia negli altri paesi d'Europa. Tutto nella Provenza fu in armonia coll'avvento del novissimo Omero. Qualche cosa di arcadico è in tutto il florilegio letterario provenzale, ma è un'arcadia reale e vissuta, è la festa della costa tirrena ove regna una eterna primavera di palme e d'ulivi e di cedri, è la immensa serenità del sole. Semplice ed esuberante si svolge la vita laggiù e riempie della sua opulenza i cuori e le menti.

Nel suo racconto il Mistral ci descrive la deliziosa domenica fiorita, ove nella accolta di Font Ségugne sul pendio di Champ Cabel, in faccia al Ventoux e alla gola di Valchiusa, le giovani energie della Provenza, Roumanille, Glérà, Mathieu, Brunet, Tavan, Crousillat, Aubanel composero con lui la coraggiosa lega dei *Felibri*. La parola evangelica fu rievocata dal Mistral, togliendola dalla storia dei sette felibri della legge.

D'allora l'opera del nostro poeta si fa eroica nel nobile ardimento. Con paziente cura di ricercatore e di scienziato egli attende da quel giorno alla formazione del dizionario dei Felibri, ove richiama all'antica dignità e certezza l'idioma dei padri, plasmandolo per i nuovi cimenti; e riesce a compiere il suo lavoro in pochi anni. La lingua risorta sfavilla per tanto sotto la lima dei suoi fabri. L'almanacco provenzale, la periodica pubblicazione ideata e organizzata nella memorabile assemblea di Font Ségugne, compie la sua opera di diffondere il nuovo credo e di ravvivare le tradizionali leggende della Provenza.

Il poeta non cela di ravvisare qualche cosa di fatidico in tutta l' arte sua. Quando il vecchio padre lo riceve al Mas du Juge ove ritorna, compiuti i suoi studî di diritto, e gli dice: *Aro, moun bel gars, ièu ai fa moun devé. N'en sabes forço mai que noun me n'an après... Es à tu de t'intrina; te laisse libre «gramaci»* — risponde il figlio buono; e in quel punto stesso gli splende in una chiara visione la gloria che lo aspetta di sollevare in Provenza il sentimento di razza ormai rovinante sotto l'educazione falsa e antinaturale d'ogni scuola, di provocare quella risurrezione colla ristaurazione della lingua naturale e storica del paese, di santificarne il culto colla fiamma della divina poesia. Poco dopo il colloquio, mentre egli muove per i campi lieti della sua terra, su cui i lavoratori spargono le sementi con un semplice atto di benedizione, la sua bocca «quasi di per sè stessa mossa» intona il primo canto di Mirèio.

Ma la concezione del poema egli l'aveva già pronta da un pezzo nel cuore. L'imagine di «Mirèio» egli l'aveva veduta esprimersi da ogni forma; e la deità s'era delineata al suo sguardo quasi scolpita da un artefice invisibile che gliene svelava a mano a mano i contorni

(1) Paris, Librairie Plon Nourrit e C.ie 1906.

(2) Nous avons tenu la charrue
avec assez d'honneur
et conquis le terroir
avec cet instrument.
Nous avons fait du blé
pour le pain de Noël
et de la toile rousse
pour nipper la maison.
Tout chemin va à Rome:
Ne quittez donc pas le mas,
et vous mangerez des pommes
puisque vous les aimez.

perfetti. Il poeta ebbe a collaboratori per l'opera sua, che in gran parte fu quella d'una eco armoniosa le cose e gli uomini della sua terra. La sua anima fu il tempio ove' confluivano le offerte per l'apparizione e il culto della dea. «Mirèio» non ha come alcuno volle, il merito soltanto d'un poema pastorale, ma anzitutto ha quello di aver impersonificato la grande anima nazionale della Provenza e di averla racchiusa in sè con la sua religione primitivamente semplice e pura, con quanto essa ha mai di vergine e di pittoresco.

«Mirèio» fu per il Mistral la creatura fatale della bellezza e dell'amore. La sua leggenda egli ha appresa nel canto del vento allorchè infonde alle canne la virtù d'uno strumento possente; ne ha esaltata la passione al sole infuocato del suo cielo. Venne la vergine incontro al poeta sui fiori che egli amò più che la vita, gli apparve nella gloria dei tramonti e nel candore dell'alba. La creazione idealistica del poeta fu temprata in un bagno di realismo perfetto. Il coro del dramma furono i lavoratori dei campi; il suo teatro fu la natura verace della sua terra lussureggiante insieme e selvaggia. Quanto di umano è posto intorno al mistico sogno mistraliano è tratto dal vero osservato e ritratto coll'arte d'un poeta primitivo; e di tale verità il Mistral ci porge la documentazione viva e palpitante nel suo libro delle Memorie.

Alla dolcezza della confidenza mistraliana non potrebbe paragonarsi se non quella inesauribile della «Vita Nuova». Mai fu narrata la propria vita in modo più soave e delicato: nulla se ne sarebbe potuto ospettare di più buono. E' spesso nella prosa del poeta l'umorismo delizioso di Carlo Dickens.

Il libro porta in sè il Vangelo d'una filosofia serena e forte della vita. Nè mai utilità maggiore potè derivare da un sì nobile esempio, poichè l'ammaestramento di Federico Mistral è fecondo di conforto e di pace: egli è il figlio obbediente e felice della natura. E noi ne udiamo la storia antica col cuore riconoscente e colmo di gioia, mentre ne torna alla mente il motivo di Francesco Villon nella sua ballata: *Mais où sont les neiges d'antan?*

Dicembre 1906.

Marco Ettore Vitta.

Per la navigazione fra la Valle del Po e l'Istria

(Nostra corrispondenza particolare)

Pola, 20

Col maggior sviluppo che va prendendo in Italia la navigazione fluviale, vanno migliorandosi e modificandosi le costruzioni navali relative, in modo da renderle sempre più pratiche. A questo scopo nel cantiere Poli di Chioggia, che fornì parecchi piroscafi alla navigazione costiera dell'Istria, e parecchie grandi barcacce in ferro alla navigazione a rimorchio nel porto di Trieste, si sta ora costruendo un nuovo tipo di scafo fluviale marittimo, che, a detta dei tecnici, pare destinato a buon successo nella navigazione del Po e dei porti austriaci.

Per evitare i molti inconvenienti che si verificano con gli attuali mezzi di trasporto, i proprietari dei cantieri Poli di Chioggia hanno studiato un tipo di barcone d'acciaio di pochissima pescaggione, sul genere dei modernissimi «Lighters» dei grandi fiumi del Nord, i quali, pur avendo tutte le misure regolamentari per il passaggio dei sostegni dei canali interni del vicino Regno e la massima portata di carico, possono, per la costruzione e la forma della carena, uscire anche in mare.

Il nuovo tipo di barcone sarà munito di velatura, di tutti i mezzi più pratici per lo scarico e di un completo armamento secondo le prescrizioni del «Veritas» costituendo così un natante fluviale e marittimo di primissimo ordine, atto anche a portare, all'occorrenza, un propulsare meccanico.

Co questi barconi le merci della valle Padana destinate al nostro porto non avranno più bisogno di alcun trasbordo.

Il capitano marittimo di lungo corso marchese Sessler, il quale ritiene buonissimo il sistema, osserva opportunemente che esso sarebbe anche applicabile a Fiume e al canale Fiume-Danubio.

A riguardo poi della sicurezza dei trasporti, egli osserva che sulle coste dell'Istria si potrebbero trovare eccellenti porti di rifugio per quelle barche che facessero viaggi fra l'Italia e l'Ungheria.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Roma, 21

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del vice-presidente LACAVA. — La seduta comincia alle 10.5.

Per i carabinieri

Seguita la discussione dei provvedimenti per l'arma dei Reali Carabinieri.

SANTINI dichiara di approvare il disegno di legge perchè è un provvedimento spontaneo del Ministero, non istrappato da agitazioni, le quali non hanno esistito che nella fantasia di alcuni giornali di opposizione.

GIOLITTI si compiace dell'unanime consenso manifestatosi in favore dell'arma dei carabinieri, che si mantenne sempre devota al dovere ed alla disciplina. Nessuna agitazione e nessuna pressione si ebbero a manifestare per la presentazione di questo disegno di legge, che era in preparazione fino dal giugno scorso; non si trattò quindi che di una artificiosa e funesta campagna fatta dalla stampa di opposizione. *(approvazioni)*.

Non può convenire nel concetto dell'on. Lucca di fondere i carabinieri con le guardie di città, che hanno compiti diversi. Indica i vantaggi che arreca all'arma il disegno di legge e dimostra le necessità della istituenda scuola degli ufficiali.

Giustifica la elevazione dei limiti d'età facendo notare che coloro i quali avranno un' istruzione tecnica più perfetta arriveranno al grado di sottotenente a 28 o 30 anni. L'aumento dei posti di maggiore e di capitano compensa gli svantaggi momentanei di questa elevazione.

L'elevazione agevola altresì agli ufficiali il raggiungimento del massimo della pensione, che è ora interdetto alla grande maggioranza di essi. Non crede che sarebbe utile una riduzione della ferma; confida che con la presente legge si potrà completare l'arma e si renderà meno necessario il ricorrere alle altre armi dell'Esercito. *(vive approvazioni)*.

CHICIENTI enumera i servizi straordinari che occupano troppo il tempo degli ufficiali e dei militi dell'arma. Propenderebbe a sdoppiare alcune legioni onde il comando di esse potesse essere più vigilante e in territorio alquanto più ristretto.

Desidererebbe che la questione dei limiti d'età per gli ufficiali dei carabinieri venisse trattata insieme con la questione generale per tutto l'Esercito e in sede separata; troverebbe opportuno che anche il grado più elevato di generale fosse riservato agli ufficiali provenienti direttamente dall'arma.

Conclude approvando la legge, specie per quanto riguarda la bassa forza; ma fa ampia riserva per la disposizione sui limiti d'età e per questo presenta un ordine del giorno invitante il Governo a rimettere questa questione a una disposizione generale. Tuttavia, esposte le sue considerazioni, non vi insiste.

GIOLITTI studierà la questione dell'eccessivo lavoro burocratico dell'arma, ma non può consentire sullo sdoppiamento delle legioni. Aggiunge nuovi argomenti in favore della disposizione per i limiti d'età.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere che l'istituenda scuola dei sotto ufficiali dei carabinieri impartisca una educazione civile e militare pari a quella dei sott'ufficiali delle altre armi dell'Esercito combattente. Ferrarini, Chimienti.»

GIOLITTI spiega all'on. Ferrarini gli intendimenti del Governo intorno alla organizzazione della scuola per i sott'ufficiali dei carabinieri e lo prega di non insistere nel suo ordine del giorno.

FERRARINI lo ritira.

COTTAFAVI, relatore, giustifica le disposizioni della legge circa la estensione dei limiti d'età, la quale è largamente compensata nei nuovi effetti dall'aumento del numero degli ufficiali nei gradi superiori e rileva il numero proporzionalmente grande di questi paragonando i quadri organici dell'arma con quelli delle altre armi dell'Esercito.

Rilevando le lodi tributate alla scuola degli allievi ufficiali spiega la necessità di alimentarla con renderle possibile un largo accesso di sott'ufficiali di carabinieri, evitando che gli ufficiali provenienti dalle altre armi dell'Esercito si trovino ad avere sproporzionati vantaggi di carriera entrando in quella dei carabinieri.

GALLETTI. Riafferma un concetto da lui espresso altra volta circa la istituzione delle legioni nobili pur riconoscendo che con questo sistema si dovrebbe spender di più per l'arma.

GIOLITTI. La legione mobile sarebbe oggi impossibile perchè l'arma non è completa nel suo reclutamento. Quando ciò sarà, si potrà studiare anche la istituzione di questa legione mobile.

Approvasi l'articolo 2.

Si approvano gli articoli del disegno di legge. Levasi la seduta alle ore 12.15.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Presidente BIANCHERI. La seduta comincia alle ore 14.5.

Interrogazioni

FACTA risponde all'on. Gaudenzi che le guardie di P. S. nella città di Forlì furono aumentate in conseguenza del nuovo organico e dei bisogni locali.

GAUDENZI esclude che in Forlì ci fosse bisogno di aumentare le guardie di città *(commenti)* che gravano sul bilancio del Comune e chiede che il numero di esse sia ridotto *(interruzione)* come fu fatto in altre città.

FACTA ripete che le guardie si aumentano ora se se ne mostri il bisogno per rendere sempre più efficace il servizio di P. S. Ove si dimostri dalle autorità competenti che sono esuberanti, non si mancherà di ridurle. *(approvazioni)*.

Dimostra poi all'onor. Capece Minutolo la necessità e la utilità dell'opera del Commissario Regio in Napoli, assicurando che appena compiuta quell'opera verrà ricostituita, la rappresentanza di quella città

CIUFFELLI assicura l'on. Guerritore che si stanno facendo studi sulla possibilità d'accordare agli insegnanti delle Scuole medie il cumulo degli anni di servizio prestato nelle scuole elementari per gli effetti della pensione.

FACTA assicura l'on. Mira ed altri che saranno presi provvedimenti per migliorare le condizioni della P. S. in Milano.

Il fondo per l' emigrazione

Si approva l'assestamento del bilancio del fondo per l'emigrazione e si procede alla discussione del preventivo del fondo per l'emigrazione.

BRUNIALTI loda il ministro di aver aumentata la somma per sussidi agli emigranti nostri all'estero.

Invita il ministro a sussidiare largamente le istituzioni che dedicano la loro opera a favore degli emigranti notando specialmente quelle così benemerite di Udine e di Palermo.

MATERI lamenta la mancata iscrizione nel bilancio attuale della somma di 220.000 per il rimpatrio dei nostri emigranti.

DI STEFANO non vuole soppressa la somma che prima era dedicata alle scuole. Nota che lo stesso presidente Roosevelt ha ultimamente accennato alla revisione della legge di emigrazione negli Stati Uniti per impedirvi l'accesso agli analfabeti.

Il fondo dell'emigrazione dovrebbe poi concorrere a formare delle vere Colonie Italiane in America tentando così una penetrazione che oggi non esiste.

CAVAGNARI parla specialmente a favore delle scuole.

COLAJANNI esamina brevemente le condizioni della nostra emigrazione odierna e rileva che i suoi effetti morali in patria, lungi dall'esser deleteri, come è stato detto da alcuno, sono stati benefici nel Paese; ciò che dimostrano le stesse statistiche della criminalità. Raccomanda una energica vigilanza nelle stazioni di confine specialmente verso la Svizzera, ed una maggior protezione dell'emigrazione temporanea.

Fa riserve sulla emigrazione interna da tanti caldeggiata e che potrebbe dar luogo a disinganni. Chiede poi se l'azione del Commissariato sia stata quale poteva e doveva essere in occasione della catastrofe del *Sirio* e se esista un rapporto di un commissario di marina che potrebbe dar luce sul fatto.

Non attende su questo immediata risposta, ma invita il ministro a indagare.

SANTINI fa l'elogio dei medici di marina destinati al servizio dell'emigrazione ed insiste perchè essi non siano sostituiti con medici dell'Esercito o con ufficiali di vascello.

Raccomanda che si prenda una buona volta una decisione circa l'esercizio della medicina in Italia per parte di medici stranieri ed insiste perchè sia ammesso soltanto per i medici di quegli Stati che accordano perfetta reciprocità per i medici italiani.

Ricorda l'opera patriottica di monsignor Bonomelli in favore dei nostri emigranti. *(bene)*.

Parlano facendo brevi osservazioni De Amicis e Borsarelli.

MORANDO dà lettura dei seguenti ordini del giorno:

« La Camera confida che il Governo presenterà un progetto di legge di modificazione della vigente legge sull'emigrazione, che tenga specialmente conto dei voti emessi dal Consiglio Superiore della Marina Mercantile e dalla Commissione Reale per la riforma al Codice della Marina Mercantile, e delle raccomandazioni fatte al ministro della Marina per la unificazione di tutti i servizi marittimi verso la sola Amministrazione della Marina ». Firmato Celesia ed altri.

La Camera delibera di iscrivere nello stato di previsione 1906-1907 la somma di L. 120000 per il rimpatrio degli emigranti poveri, votato dal Consiglio dell'Emigrazione, ad unanimità, ed approvato dal Comitato di vigilanza ». Firmati Materi ed altri.

POMPILJ sottosegretario, dichiara subito che il Governo intende presentare un disegno di riforma della legge ed in tal occasione potrà esser discusso il grave tema della nostra emigrazione.

Dà schiarimenti circa la partecipazione della Marina al servizio di vigilanza sul trasporto degli emigranti e accetta come raccomandazione l'ordine del giorno proposto dall'on. Celesia.

Accetta l'ordine del giorno dell'on. Materi, tanto più che il bilancio presenta un largo margine.

Nota che essendo il Commissariato autonomo, l'azione direttiva del ministro, che pure è politicamente responsabile, rimane come in altri simili casi limitata. *(benissimo, bravo, commenti)*.

Dichiara che per le scuole d'America vi è un sufficiente stanziamento in bilancio e che per le scuole all'interno la spesa riguarda il ministro dell'istruzione.

Per la questione dei medici stranieri si riferisce alle dichiarazioni altre volte fatte dal Governo. *(approvazioni)*.

Dopo brevi parole dell'on. FALLETTI, relatore, l'ordine del giorno dell'on. Celesia è ritirato ed è approvato invece quello dell'on. Materi.

Sono infine approvati i capitoli e gli stanziamenti complessivi dell'entrata e della spesa e gli articoli del disegno di legge.

GIOLITTI presenta un decreto pel ritiro del disegno di legge sul rinnovamento dei Consigli Comunali e Provinciali.

Per il personale di P. S. e delle Carceri

Si procede alla discussione del disegno di legge per il personale di P. S.

MONTAGNA, relatore, raccomanda al ministro le condizioni di quelli agenti che vengono ad esser pregiudicati dalla abolizione della categoria degli agenti ausiliari.

GIOLITTI ne terrà conto in occasione del regolamento.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge.

Si discute il disegno di legge sul personale degli Stabilimenti Carcerari.

CAMERONI lamenta che questo disegno di legge non provveda a tutto quanto il personale carcerario, tanto che fra non molto sarà necessario ritornare sull' argomento.

Lamenta che siano trascurati i cappellani e le suore. *(commenti e rumori)*.

GIOLITTI dichiara che il Governo si è ispirato a considerazioni di interesse del servizio col fine di migliorare il reclutamento e non a considerazioni d'ordine personale.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge.

Le sedute d'oggi

GIOLITTI propone che domattina si tenga seduta per alcuni disegni di legge urgenti. La seduta collo stesso ordine del girono si continuerà nelle ore pomeridiane, sopprimendo le interrogazioni.

Questa proposta è approvata. La seduta termina alle ore 18.30; domani seduta alle ore 10 e 14.

Note alla Seduta

Roma, 21

Alla mattina aula affollata, avendo Giolitti pregato i deputati amici di assistere alla discussione del progetto di legge a favore dei carabinieri, contrastato nella parte che riguarda i limiti di età degli ufficiali.

Un' attacco all' "Astro,,

L'on. Santini, prendendo la parola sul progetto, pronunzia una delle sue irruenti filippiche contro i sovversivi. Anzitutto egli dichiara essere esistita soltanto nelle fantasie dei giornali di opposizione, l'agitazione dei carabinieri.

L'on. Santini aggiunge: — Nessuna disapprovazione sarà mai abbastanza viva contro queste campagne di diffamazione, che hanno il loro fondamento sovra menzogne, e deploro che alcuni signori dell'Estrema Sinistra, trascinati dalla mania di denigrare, siano giunti perfino a dire che nessuno dei nostri generali è stato al fuoco. Basta ricordare — prosegue l'oratore — che due nostri generali rimasero vittime gloriose sui campi di Adua, a smentita solenne di certe affermazioni antipatriottiche. Protesto contro le insane bestemmie che non possono essere pronunziate che da coloro cui viene l'impunità e l'immunità dalla vigliaccheria che domina la loro condotta. E poichè — continua — non sono uso a fare reticenze, protesto contro le parole che il deputato Enrico Ferri ha pronunziate a Bologna, dimenticando che quando uno è ridotto a tale condizione da coprire il suo nome con quello ridicolo di «astro», dovrebbe avere il pudore di tacere. L'on. Ferri — termina l'oratore — ha dimostrato, parlando a Bologna, di ignorare la storia: egli ha parlato di ufficiali italiani che nella battaglia di San Martino furono trattenuti dal fuggire da soldati francesi, mentre è noto che in quella giornata, a San Martino non vi erano truppe francesi, le quali si trovavano invece a Solferino *(approvazioni)*.

Nella seduta pomeridiana, tutto indica la vigilia delle vacanze. I deputati hanno fretta, ed appena un oratore si dilunga, grida di *basta* lo fanno smettere.

Un putiferio

In principio di seduta, il deputato repubblicano Gaudenzi provoca un putiferio a proposito della sua interrogazione sull'aumento delle guardie di P. S. a Forlì.

Il sottosegretario agli Interni, on. Facta, osserva: — Dopo tutto si tratta dell'aumento di sole sette guardie.

Gaudenzi: — O sette o settemila, per me è lo stesso. Questo aumento porta al nostro bilancio comunale un aggravio insopportabile *(rumori)*.

Voci: — Non esageriamo!

Gaudenzi: — Sicuro, insopportabile, e perciò il Consiglio Comunale ha deciso la radiazione della spesa relativa *(nuovi vivissimi rumori)*.

Da Destra si grida: — Questi sono criteri sovversivi, non criteri amministrativi!

Gaudenzi: — Ma che sovversivi d'Egitto! Noi seguiamo il desiderio della associazione dei Comuni che non è presieduta da un sovversivo, ma da un monarchico.

Marescalchi: — Questi sono cavilli!

Gaudenzi: — Forlì non ha bisogno di alcun aumento di guardie.

Voci: — Lo dite voi!

Gaudenzi: — E' la verità!

Voci: — Dite piuttosto che la presenza delle guardie vi dà incomodo.

Gaudenzi: — Ebbene, io dico che si è voluto offendere gratuitamente la nostra città.

Facta: — Come può pensare che il governo voglia offendere la nobile città di Forlì?

Gaudenzi: — Il governo fa di tutto per rendere meno affezionati che sia possibile i nostri paesi alle istituzioni *(rumori, proteste vivissime)*.

Facta: — Lei reca ingiurie al suo paese!

Gaudenzi: — Non è vero! Io affermo che Forlì è una città antimonarchica, e questo, secondo i miei principii, non è ingiuria; è anzi una lode *(nuove proteste e grida di: «La finisca!»)*.

Gaudenzi: — Voi urlate, ma ricordatevi che urlare non significa discutere.

Facta: — Ebbene, io le rispondo che è colossale quanto ella afferma.

Gaudenzi — Perchè colossale?

Facta: — Le altre città si chiamerebbero fortunate di avere un aumento di guardie.

Gaudenzi: — Questione di gusti. Noi certe fortune non sappiamo apprezzarle tanto più quando vengono ad aggravare il bilancio comunale di quasi 5000 lire.

Voci: — Ma è naturale! I vantaggi bisogna pur pagarli!

Gaudenzi: — Tenetevi quei vantaggi. Tengo intanto a dichiarare che le 5000 lire non le pagheremo.

Facta: — Il governo ha creduto di rendere un servizio alla P. S. di Forlì.

Gaudenzi: — Ed io le ripeto che le condizioni della P. S. a Forlì, sono ottime.

Facta: — Non possiamo credere a lei; dobbiamo badare ai rapporti delle autorità. Se essi diranno che le guardie aumentate non saranno necessarie, saremo ben lieti di diminuirle.

Gaudenzi: — Le autorità in privato dicono una cosa, in pubblico ne dicono un'altra; in pubblico diranno sempre quello che voi vorrete. Io ho qui i documenti ufficiali che affermano quanto ho detto.

Facta: — Invece le lettere pervenute al governo si esprimono ben diversamente!

Voci: — Sì, ma tenetevi le guardie, non ci seccate! *(ilarità)*.

Marescalchi: — Le mandino da noi a Bologna quelle guardie, che ne abbiamo bisogno *(nuova ilarità)*.

Presidente (scampanellando): — L'interrogazione è esaurita.

Botte e risposte

La discussione del bilancio dell'emigrazione dà luogo più che altro a semplici osservazioni.

L' on. Santini riscuote approvazoni quando elogia altamente l'opera prettamente umanitaria morale ed educatrice di mons. Bonomelli vescovo di Cremona, a favore degli emigranti italiani.

La discussione sui progetti di legge a favore delle guardie di città e delle guardie carcerarie, procede tranquilla, senza incidenti. Per un istante i presenti si destano dallo stato di sonnolenza in cui sono piombati, per un'interruzione suscitata da una frase dell'on. Cameroni. Questi dice: — Ragioni di giustizia imporrebbero al cappellano delle carceri ed alle monache delle carceri femminili, lo stesso aumento proposto per le guardie carcerarie.

I pochi deputati presenti insorgono contro Cameroni. Turati esclama: — Ma che diavolo dice?

Cameroni: — Dico che il cappellano è necessario quanto le guardie!

Turati: — Sì, per passare il tempo.

Cameroni: — Vede? Lo riconosce anche lei!

Turati: — Volevo dire, soltanto, che nel reclusorio dove fui rinchiuso, vi era il solo cappellano col quale potessi scambiare quattro parole.

Cameroni: — Era appunto un conforto per lei!

Turati sorridendo: — Non era un divertimento, ma si sa, in galera bisogna adattarsi.

Gaudenzi: — Capisco: tu avresti preferito le suore *(ilarità generale)*.

Giolitti risolve subito la questione, osservando che gli aumenti per le guardie carcerarie vengono concessi per sopperire alle difficoltà degli arruolamenti, ragioni, a tal proposito, non esistono nè per i cappellani, nè per le suore.

Voci all'Estrema: — Disgraziatamente dalla Francia ce ne vengono anche troppe!

Giolitti sorride.

Dopo l'approvazione a tamburo battente di qualche altra leggina, si toglie la seduta.

Domani le vacanze.

Senato del Regno

Roma, 21

Si discute il Bilancio di agricoltura. Fanno varie osservazioni Manassei, Frola, Cadolini, Carta-Mameli.

Il ministro Cocco-Ortu rispondendo ai vari oratori ha occasione di parlare degli scioperi agrari a proposito dei quali dice:

Quanto al perturbamento arrecato dagli scioperi agrari riconosce che il governo e il legislatore non debbono trascurare questo problema. Accenna alle cause degli scioperi ed osserva che fra questi e le organizzazioni operaie vi è questa relazione: che quanto le seconde aumentano di numero, tanto diminuiscono gli scioperi.

Rammenta il progetto sul contratto di lavoro da lui presentato quanto fu l'altra volta al Ministero ed aggiunge che per ulteriori studi si è convinto che il legislatore deve rivolgere la sua attenzione ai contratti speciali di lavoro per le industrie o singole o per gruppi di industria. Un esperimento in questo senso egli intende fare per ciò che riguarda gli scioperi delle risaie.

Ricorda che è stata nominata una commissione d'inchiesta per studiare questa quistione. Annunzia che essa ha compiuti i suoi studi che integrano quelli già fatti dall'ufficio del lavoro. D'accordo col Ministro dell'Interno egli sta compilando un disegno di legge che spera sia un primo passo sulla via della pacificazione sociale *(approvazioni)*.

Per rimediare al danno che viene alla proprietà fondiaria dall'emigrazione il ministro prosegue dicendo che vorrebbe che la mano d'opera fosse trasportata nel punto dove manca da quello in cui abbonda e dove abbonda vorrebbe creati uffici di collocamento dei lavoratori. L'occasione di un primo esperimento di questo suo pensiero è data dai provvedimenti per la Basilicata; ma egli spera di sviluppare meglio ed attuare questo concetto con un progetto di legge che presenterà al Parlamento.

FABRIZIO COLONNA e ODESCALCHI si occupano specialmente degli usi civici.

Si approvano quindi tutti i capitoli del Bilancio.

Domani seduta alle 15.

La petizione delle donne pel diritto di voto

Roma, 21

Il «Messaggero» annunzia che dopo un ampio esame tenuto conto dello stato giuridico della questione la giunta delle petizioni ha respinto la petizione presentata da un gruppo di donne che chiedevan il diritto di voto suffragando la domanda con alcuni recenti ed autorevoli sentenze di magistrati.

L'avanzamento a scelta nella Marina

Roma, 21

La commissione che esamina il disegno di legge per l'avanzamento nei corpi militari di marina ha approvato il progetto nominando relatore l'on. Lucifero Alfredo coll'incarico di vedere se non sia il caso di restringere un poco i criteri per l'avanzamento a scelta che sembrano improntati ad una eccessiva larghezza la quale potrebbe dar luogo a favoritismi e provocare malcontento fra gli ufficiali.

Notizie varie da Roma

Roma, 21

Il comm. Pansa partirà il 2 gennaio prossimo per Berlino dove si reca per assumere la direzione della ambasciata in sostituzione del generale Lanza.

— Per il 12 gennaio è atteso a Londra il Duca degli Abruzzi per tenere una conferenza sulla sua ascensione africana. Re Edoardo ha fatto sapere che vi assisterà.

— La corazzata «Vittorio Emanuele» ha eseguito le prove di ormeggio con tutte le 28 caldaie accese; le macchine hanno funzionato splendidamente e la commissione ha collaudato tutti i congegni della nave.

Per l'approvazione della legge sui porti

Roma, 21

Per tradurre in atto l'ordine del giorno votato dall'adunanza dei deputati che hanno i porti della loro regione, compresi nella legge proposta dal governo, l'on. Torrigiani che presiedette quella adunanza ha nominato una commissione composta dei deputati Cassuto, Di Stefano, Merci, Galli, Tecchio, Girardi ed Astengo.

La Commissione nominata per le opere marittime non comprese nel disegno di legge presentato dal governo ha compiuto i suoi lavori. Eccone conclusioni:

1.o Che sia adottato un programma completo per la esecuzione di opere portuali in base alle proposte e studi della commissione ministeriale dei porti.

2.o Il contributo degli enti locali per i porti di I, II e III classe sia ridotto del 20 per cento e ripartito in 25 anni dopo la callaudazione delle opere.

3.o In conformità delle proposte della commissione ministeriale dei porti le opere per i porti di IV classe siano eseguite dallo Stato a sue spese con l'esonero di qualunque contributo degli enti locali.

4.o Uguale trattamento sia fatto ai nuovi pontili di approdo.

5.o Le somme occorrenti siano ripartite in 25 esercizi rendendo possibile allo Stato con speciali provvedimenti finanziari la esecuzione delle opere in un periodo di tempo minore.

La difesa gratuita dei poveri

Roma, 21

Stamane si è riunita la sotto giunta che esamina il disegno di legge per la difesa gratuita dei poveri ed ha nominato presidente l'on. Fortis e segretario l'on. Gallini.

La sotto giunta ha poi iniziato i suoi lavori che consistono nel preparare il materiale per la discussione che di questo progetto come degli altri due progetti giudiziari si farà nella riunione plenaria della commissione dei diciotto, la quale soltanto prenderà deliberazioni definitive.

E' stato stabilito che nei lavori preparatori delle sotto giunte possa ogni competente di una sotto giunta partecipare ai lavori delle altre.

Le onoranze centenarie a Garibaldi
La presidenza del Re

Roma, 21

Si è riunito a Montecitorio il comitato parlamentare per le onoranze a Garibaldi che ha deliberato:

1.o di offrire la presidenza onoraria al Re. — 2.o di promuovere una iniziativa parlamentare per far dichiarare festa nazionale il 4 luglio 1907 giorno della nascita dell'eroe. — 3.o di promuovere una fondazione di beneficenza e di aiuto per i vecchi garibaldini. — 4.o promuovere una gara nazionale di tiro a segno dal 2 giugno al 4 luglio 1907. — 5.o promuovere un pellegrinaggio nazionale a Caprera. — 6.o coniazione di una medaglia commemorativa del centenario. — 7.o pubblicazione di un numero unico. — 8.o commemorazione solenne in Campidoglio e nelle altre principali città d'Italia. — 9. acclamare membri onorari del comitato i sindaci di Nizza, Digione e Parigi.

Contro la direzione della Cassa Pensioni

Roma, 21

Si sono riuniti i deputati di diverse regioni per esaminare i voti dei comitati di protesta sorti in molte città contro l'attuale amministrazione della Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni di Torino. Fu nominata una commissione composta dei deputati Lucca, Negri de Salvo, Paniè, Albertini e Pandolfini che ebbe un colloquio coi ministri Giolitti e Cocco Ortu.

I ministri si riservarono di esaminare le proposte concrete che la commissione promise di presentare.

Omaggio argentino al prof. Pierantoni

Roma, 21

Il segretario della Legazione Argentina signor Martinez Campos ha rimesso al professore Pierantoni una pergamena cogli omaggi della facoltà di diritto di Buenos Ayres. Il professor Pierantoni ha pregato il signor Martinez Campos di rendersi interprete della sua riconoscenza per l'atto di cortesia della università di Buenos Ayres e specialmente del dottor Zeballos ministro degli esteri che ne è stato promotore.

Per i danneggiati della fillossera

Roma, 21

Coll'intervento degli on. Majorana e Massimini si è riunita la commissione per l'esame del progetto in favore dei danneggiati dalla fillossera. S'è convenuto che i benefici concessi dal progetto siano applicabili dal 1905 in poi. Il relatore on. Da Como presenterà la relazione alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il Re all' ospedale militare del Celio

Roma, 21

Il Re oggi si è recato nell'ospedale militare del Celio ove accompagnato dal direttore dell'ospedale ha visitato i vari riparti intrattenendosi anche con alcuni malati. Dopo circa un'ora e mezza il Re ha lasciato l'ospedale compiacendosi col direttore per la pulizia riscontrata e per la scrupolosa osservanza delle norme igieniche.

Un manoscritto di Palestrina scomparso

Roma, 21

Circa la notizia corsa secondo la quale dall'archivio musicale lateranense di Roma sarebbe scomparso l'unico autografo esistente di una messa di Pier Luigi Palestrina il «Giornale d'Italia» dice che l'autografo scomparso non è più la messa ma uno dei famosi improperi che si cantano nella settimana santa e la cui autenticità come autografi è molto dubbia.

Gravissimo incendio presso Novara

Novara, 21

Un gravissimo incendio ha distrutto parecchie case nel Comune di Rassa, con danni complessivi rilevanti.

La salute del card. Martinelli

Roma, 21

L'*Osservatore Romano*, dice che in seguito ad una operazione al naso otto giorni fa il cardinale Martinelli fu assalito da forte emorragia che impressionò i familiari dai quali gli furono anche somministrati i sacramenti. Oggi però si ritiene che sia fuori di pericolo.

L'assoluzione di Sbavaglia e Gigli

Genova, 21

Sbavaglia e Gigli imputati di ricatto in danno delle Acciaierie Terni sono stati oggi assolti per inesistenza di reato dal tribunale.

La sentenza fu applaudita. Difendevano gli avvocati Paranisi, Pellegrini, Comandini.

NOTE SCIENTIFICHE

LE SCOPERTE DI LEONARDO DA VINCI

Uno studio interessantissimo fu compi[uto] dall'illustre matematico francese Du[hem] sull'opera scientifica di Leonardo [da] Vinci. Egli sarebbe venuto alla conclusi[one] che, in primo luogo, Leonardo non [fu] quell'autodidatta che si volle vedere [in] lui e che la sua scienza na[cque] e si alimentò di quella che si insegna[va] avanti a lui nelle Scuole del medio [e]vo. In secondo luogo egli si convinse che le note manoscritte lasciate da Leonardo non rimasero inutilizzate fino ai nostri giorni, ma che già nel XVI secolo tenta[ro]no numerosi plagiari, per il cui tramite [le] scoperte che esse contenevano furono [dif]fuse, senza però che venisse pubblicato [il] nome del loro vero autore.

IL PIU' GRANDE TUBO COSTRUTTO NEL MONDO.

A Sosa (Spagna, provincia di Huesca) sta per essere inaugurato un enorme si[fo]ne, che costituisce indubbiamente il più grande tubo costrutto nel mondo. Esso ha m. 3.80 di diametro interno ed è lungo m. 1018. La portata del tubo è calcolata a 35000 litri per secondo, e serve a port[are] per un certo tratto le acque del canale d'Aragona e Catalogna.

Il sifone fu costruito per evitare due grandi viadotti nel passaggio di due valli successive molto incassate, viadotti che sarebbero costati enormemente. Esso fu costruito interamente in cemento armato.

FERROVIA ELETTRICA PER TRASPORTI POSTALI.

La necessità di un mezzo rapido di trasporto delle lettere e dei pieghi postali ha già portato alla applicazione di sistemi automatici che diedero praticamente buoni risultati; tra questi sono da ricordare i trasporti pneumatici adottati a Londra fin dal 1854, a Parigi nel 1867, a Berlino nel 1876, il sistema Batcheller in America e finalmente tutti gli altri impianti simili che fanno servizio nei grandi magazzini ed uffici per il trasporto dei pacchi e della corrispondenza.

Recentemente, a quanto comunica il *Génie Civil* si è formata a Parigi la *Société des Chemins de fer electro postaux* che ha per iscopo l'applicazione di un sistema di trasporto in tunnel sotterranei con vagonetti a trazione elettrica lanciati alla velocità di 250 Km. all'ora. I vagonetti avranno la capacità di due metri cubi e potranno trasportare un carico utile di 500 Kg. La società ha già costruito un tratto provvisorio di prova su un percorso circolare di 1000 metri. Essa preferì la disposizione in tunnel sotterraneo, a sezione ellittica, anzichè quella di una ferrovia sospesa su pali, non dando questa sufficiente garanzia di buon funzionamento; la sezione della galleria è di 8 metri quadrati.

Ricordiamo che anche in Italia si sta studiando un sistema rapido di trasmissione della corrispondenza indipendente dalle ferrovie, per il quale il Ministro delle Poste e Telegrafi assegnò quest'anno una somma in bilancio.

PERCHE' SI MUORE D'INSOLAZIONE

Non è certo questa una morte che minacci per adesso l'esistenza di alcuno con questo freddo birbone. Possiamo perciò parlare impunemente delle ricerche del Marinesco il quale sottomise ad analisi sperimentale lo studio dei meccanismi che [dànno] la morte per insolazione, a spiegar[e i] quale i medici non vanno molto d'accordo. Egli utilizzò per queste esperienze dei giovani animali, cani, gatti, conigli che lasciava esposti al sole durante i mesi di luglio e agosto.

In generale gli animali morivano dopo un ora di esposizione; i centri nervosi si trovavano dopo tutti congestionati e di consistenza diminuita; all'esame microscopico si vedevano delle lesioni profonde nelle cellule nervose dell'asse cerebro-spinale.

Le lesioni dei centri nervosi, nell'insolazione sperimentale, rassomigliano molto a quelle prodotte da una sopraelevazione della temperatura. Ora, aumentando l'insolazione la temperatura dell'animale in modo considerevole, si [è] portati a credere che la causa principale delle lesioni prodotte dall'insolazione siede nella sopraelevazione della temperatura. Esaminando il sistema nervoso di animali giovani morti con una temperatura da 46,5 a 47 dopo una permanenza in una stufa da tre quarti d'ora a un'ora, il Marinesco trovò delle lesioni analoghe a quelle riscontrate nell'insolazione. Egli studiò anche la questione se i raggi chimici non aggiungano la loro azione a quella dei raggi caloriferi per produrre le perturbazioni e le gravi lesioni constatate nell'insolazione; le ricerche compiute a questo proposito non riuscirono però esaurienti.

Le ricerche in conclusione misero in evidenza che, nelle condizioni ordinarie in cui si manifesta l'insolazione, la morte non si spiega nè per la coagulazione della miosina, nè per l'asfissia, nè per l'autointossicazione, ma per i disturbi del sistema nervoso che si verificano quando la temperatura del mezzo interno arriva a 45 gradi nell'uomo e negli animali superiori.

GLI STUDI PER LA MALATTIA DEL SONNO.

La spedizione Koch si trova già da più di due mesi nelle isole Sesse, presso le coste dell'Africa occidentale inglese, che sono considerate come il focolare della malattia del sonno.

La spedizione si divise in due gruppi. Uno, col prof. Koch, più numeroso la[vora] in una stazione inglese, l'altro, capitanato dal prof. Deck si recò a Bumangi stazione d'una missione francese.

Appena conosciuto lo scopo della spedizione, i colpiti dal morbo giunsero a frotte dalle isole circostanti e dalla terraferma.

I risultati ottenuti sono importantissimi. Non pochi pazienti furono completamente risanati in poche settimane. I medici so[no] però molto cauti nel trarre conclusioni da questi risultati e serbano, per ora, il segreto anche sul metodo di cura seguito.

E' partita da Bordeaux per il Congo il 25 ottobre, anche un'altra missione, organizzata dalla Società di Geografia di Parigi, per lo stesso motivo. Essa si compone dei dottori Martin e Leboeuf delle truppe coloniali, di Roubaud naturalista e di Weiss, aiutante naturalista.

La malattia del sonno non è più la malattia misteriosa che era fino a poco tempo fa; si sa che essa è prodotta da un tri*panosoma* e che viene propagata dalla mosca tsè-tsè; sono però ancora sconosciute molte particolarità relative alla storia di questa terribile malattia epidemica dell'Africa equatoriale. Ciò che importa intanto è di poter conoscere quali siano le misure necessarie per impedire il diffondersi del morbo.

Per coordinare le ricerche intraprese dagli scienziati di nazionalità diverse per studiare e combattere i rapidi progressi che fa questa malattia, prese l'iniziativa l'Associazione scientifica internazionale d'agronomia coloniale.

LA VITA DI UN OROLOGIO.

La vita di un buon orologio, dice l'*[A]mateur Work* di Boston è all'incirca di [cin]quanta anni. Ecco qualche cifra che [in]dica il lavoro che esso compie in un periodo così lungo; il bilanciere batte [18.000] volte in un'ora, 432.000 in un g[iorno] 157.680.000 in un anno e 7.884.000.000 durante l'intera vita dello strumento.

La spirale subisce lo stesso numero di alternate curvature e lo scappamento produce lo stesso numero di battute. Queste piccole macchine sono dunque ammirabili perchè, per compiere questo lavoro, non reclamano che ben poca energia, una carica ogni ventiquattro ore.

[M]essaggio di Re Edoardo [pe]r la chiusura del Parlamento

Londra, 21

[I]l messaggio con cui oggi è stato [chiuso] il Parlamento.

[Si]gnori! — Il matrimonio di mia ni[pote col] Re di Spagna ebbe luogo lo scor[so anno] a Madrid e il Principe e la [Principe]ssa di Galles assistettero alla ce[rimonia]. Il Re e la Regina di Spagna fu[rono pro]videnzialmente preservati da ogni ferita [nell'at]tentato compiuto contro di loro. La [visita] del Re di Norvegia colla Regina [mi] procurò sincero piacere.

[Le] mie relazioni colle potenze estere [contin]uano ad essere amichevoli. La con[ferenza] riunitasi ad Algesiras in seguito [alla do]manda del Sultano per la applica[zione d]elle riforme nel Marocco terminò i [suoi la]vori colla firma dell'atto interna[zional]e dovente condurre ad un miglio[ramento] nella situazione del Marocco. Si [è avut]o un notevole miglioramento nella [situazio]ne a Fez.

[Il] mio Governo si occupa sempre dei [miglior]amenti che si debbono apportare [all'a]mministrazione dei vilayets in Ma[cedonia]. Il mio Governo ha concluso un [accord]o coi Governi di Francia e Italia pel [mante]nimento dello *statu quo* nei Stati del[l'Imp]eratore Menelik e per regolare il [comm]ercio nella costa Somala.

[In] conformità alla dichiarazione 8 a[prile 1]904 relativa alle Nuove Ebridi, si è [venuti] a una convenzione con la Francia [per po]rre termine alle difficoltà prove[nienti] dall'assenza di una giurisdizione [sopr]a agli abitanti delle isole e rego[lare le] difficoltà circa il territorio delle [isole].

[Il] mio Governo concluse convenzioni [sodisf]acenti col Governo tedesco circa le [ris]pettive frontiere nelle vicinanze [del la]go Tehad e dei laghi Vittoria e [...] e così pure col Governo della Re[pubbli]ca Francese circa le frontiere an[glo-fr]ancesi fra il lago Tehad e il Niger [e il] Sudan Anglo-Egiziano e lo Stato [del Con]go.

[Qu]indi il messaggio prosegue parlan[do del]le condizioni fatte all'Orange.

[La c]alma in Abissinia e il pensiero del Negus e di Taitù

Londra, 21

[Il d]ottor Hansen, che è stato un anno e [mezzo] ad Addis Abeba, capitale dell'A[bissini]a, è tornato in Inghilterra ed è [stato i]nterrogato sulla situazione politica [del] paese. Ha risposto che tutto è [calm]o e tranquillo. La cosa che de[stò m]aggior interesse fu la convenzione [inter]nazionale firmata pochi giorni or so[no fra] l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. [Sia] Menelik che la regina Taitù si sono [viva]mente interessati ai commenti dei [giorn]ali esteri sull'Abissinia. Qualche gior[no p]rima di lasciare l'Abissinia — ha [detto] il dottore — l'Imperatrice mi pregò [di r]endere pubbliche, al mio arrivo in [Europ]a, le seguenti dichiarazioni riguardo [all'i]ndugio posto nella conclusione del [tratt]ato fra l'Italia, la Francia e l'Inghil[terra], indugio che fu attribuito ad osta[coli f]rapposti dall'imperatrice Taitù per [influ]enza di una nazione europea. Ella [dich]iarò che tale ipotesi è priva di fon[dam]ento come pure la voce sparsasi che [ell]'abbia tendenze anti-europee. I suoi [senti]menti verso l'Europa sono assoluta[mente] amichevoli. L'imperatore Menelik [desid]era il mantenimento dell'indipenden[za ab]issina, ma non è per nulla ostile al [pro]gresso e all'incremento della civiltà [in Et]iopia.

[Circ]a la successione al trono di Mene[lik] — continua il dottore — è prevista [la gu]erra civile e persino massacri gene[rali]. Credo che dopo la morte di ras Ma[konn]en, tale previsione sia infondata. Me[nelik] ha nominato suo successore il figlio [di ra]s Micael, Lomo, assai influente e im[paren]tato con la famiglia imperiale. L'e[rede] è ancora un ragazzo e vive ad Addis [Abeba] alla Corte ove riceve amicizia con [gli] europei. Nelle grandi cerimonie egli [sta a] fianco dell'imperatore in costume a[bissino], con una gran lancia in mano e un [...] in capo, in segno di civiltà.

[Poc]o prima di partire il dottor Hansen [ebbe] un'intervista con Menelik, il quale [es]presse il vivo desiderio di veder pre[sto] nel proprio paese la civiltà euro[pea] e la sua impazienza di veder giun[gere] la ferrovia ad Addis Abeba. Intanto [le] navie abissine trasportano già 25 mi[lioni] e mezzo di merci l'anno.

[L']epidemia di tifo a Fiume

(*Nostro servizio particolare*)

Fiume, 21

[Ne]gli ultimi giorni sono stati notifi[cati] all'autorità sanitaria 48 casi di tifo [add]ominali; ieri poi vi furono tre de[cessi] per tifo.

[Ie]ri alle 4 pom. la Commissione sani[taria] tenne seduta per prendere dispo[sizio]ni atte ad evitare la diffusione del[la m]alattia. Alla seduta partecipò pure [il P]odestà. Non si è potuta accertare la [caus]a dell'infezione, perchè dai risul[tati] mensili delle analisi praticate dal [bat]teriologo dott. Lenaz non risulta che [l'ac]qua sia inquinata.

[Si] stabilì in ogni modo di invitare la [pop]olazione a bere soltanto acqua e lat[te b]olliti, di non mangiare possibilmen[te f]rutta e verdure crude, di osservare [scru]polosamente la pulizia delle mani e [di n]on prendere cibo con le stesse, di [sorv]egliare la lavatura della bianche[ria] ecc. ecc.

[La m]anifestazione delle "suffragettes" Inglesi

Londra, 21

[Ne]lla sera parecchie donne hanno ten[tato] una volta di più di invadere la [Cam]era dei Comuni. Eludendo la sor[veg]lianza della polizia esse riuscirono [a p]enetrare in un cortile interno. Dopo [un] breve parapiglia gli agenti riuscirono ad espellerle. Si fecero due arresti.

[L]a prima Regina d'Italia

[Un]a rivista tutta dedicata ad esprimere lo [spiri]to della donna moderna nelle sue più no[bili] manifestazioni, doveva indubbiamente do[vere] a un degno profilo di colei che è una [delle] figure più spirituali, simpatiche ed am[abili] della femminilità regale, e fu saggia[men]te chiamata dal destino ad essere la pri[ma] Regina della Patria libera.

[Fec]e la opportunamente la splendida rivista [men]sile illustrata **La Donna**, dedicando [gr]an parte a Margherita di Savoia il suo [gran]de « Numero doppio di Natale » che con[tie]ne un pregevolissimo articolo di Fanny [Za]mpironi Salazar su « La prima Regina d'I[talia] », corredato da una raccolta di interes[sant]issime fotografie dalle più recenti alle [più] lontane, ufficiali od intime, ed alcune [dell]e quali inedite e preziosissime. Questa bel[lissi]ma pubblicazione natalizia, fatta sull'e[semp]io dei « Christm's Numbers » inglesi, e [deg]na di stare in confronto coi migliori, è [l'el]ogio dell'annata spirante e felice prelu[dio] a quella che sta per sorgere; contiene, [inol]tre, in ricca ed elegantissima veste una [seri]e preziosa di scritti: Una novella origi[nal]e di « Regina di Luanto » ed una inedita [di] « Marcel Prevost », versi di « Angiolo Sil[vio] Novaro » e di « Jolanda », l'inizio dello [int]eressante e grazioso romanzo « Colombina » [di] « Luigi di S. Giusto » ha scritto per Don[na] due articoli di « Rossana » sulle leggende [di] Natale e su un viaggio Roma-Genova sul[la] macchina di un treno diretto, quattro pa[gine] di musica della baronessa « Augusta de [...]bath », L'ora del thè, la lettera dalla cam[pag]na di « Donna Maria », le Spalle (poemet[to) d]i Nino G. Caimi), una serie di [...] bellissimi quadri artistici, la pagina del [lav]oro femminile, nonchè le solite rubriche [del] dottore, della toeletta, dei libri, della [cron]aca mondana, ecc. ecc.

Questo splendido fascicolo è indubbiamen[te] una delle più ammirate pubblicazioni il[lus]trate in Italia, e mentre segna la migliore [affe]rmazione dei rapidi progressi della **Donna** [come] lettura ideale ed indispensabile d'ogni fa[mi]glia italiana), costituisce uno dei doni più [gra]diti e graditi per le imminenti feste na[tal]izie. Il numero di Natale di **Donna** (di [gran] lusso, doppio, di 60 pagine, stampate a [...]) è in vendita in tutta Italia a lire una. [...] anno e questa splendida [...] ai sue associato alle nostre corte[...] costa L. 10 e dà diritto a ricevere [...] quattro numeri speciali.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

22 dicembre: Tempora — S. Adelaide reg.
23 dicembre: IV d'Avv. S. Vittoria verg.
Il sole leva alle 7.30; Tramonta alle 16.29.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le com. urbane e interprovinciali N. 229
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 231

Iscrizione nelle liste elettorali

Col 31 dicembre si chiude il termine utile per le iscrizioni nelle liste elettorali.

Coloro che hanno diritto all'elettorato vengano alle nostre sedi e otterranno la iscrizione. Coloro che dubitano della propria idoneità vi accorrano ugualmente e avranno informazioni e consigli. Coloro che hanno parenti o amici in condizione di idoneità li sollecitino, li persuadano, li accompagnino a noi.

Le Associazioni « Costituzionale » e dei « Giovani Monarchici » hanno istituito a tale scopo sette uffici:

a SAN MARCO, S. Stefano, palazzo Morosini Gatterburg, N. 2803;

a CASTELLO ALTO, Fondamenta della Tana, N. 2102;

a CASTELLO BASSO, Calle del Rimedio N. 4407;

a CANNAREGIO, S. Felice, Fondamenta del Tintor, N. 3609;

a DORSODURO, S. Barnaba, Fondamenta Gherardini, N. 2830;

a S. POLO, presso la sede del Circolo Monarchico, Calle dei Botteri, N. 1565;

a S. CROCE, S. Giacomo dell'Orio, Ponte del Megio, N. 1665:
aperti tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 10 pom. e tutti giorni festivi dalle 2 alle 4 pom. nei quali si provvede gratuitamente ad eseguire tutte le pratiche per la iscrizione.

Federazione fra gli esercenti

Inscrizioni nelle liste elettorali commerciali

Industriali, commercianti ed esercenti nostri aderenti!

Vi avvertiamo che col 31 dicembre si chiude il termine utile per le iscrizioni nelle liste elettorali commerciali.

Coloro che avessero il diritto d'esservi iscritti, si portino alla nostra Sede, ove apposito incaricato esperirà le pratiche necessarie.

Prestandoci noi onde togliervi la noia e la perdita di tempo, fidiamo che da parte vostra vorrete fare diligenti e compatti il vostro dovere.

La sede della nostra Federazione (Campo San Salvatore N. 4827) resterà aperta dalle ore 8 alle ore dieci pom. tutti i giorni non festivi del corrente mese.

LA PRESIDENZA

Consiglio Comunale

(*Seduta di ieri*)

Presiede il Sindaco e sono presenti: Carnelutti, Cerioni, Chiggiato, Dal Zotto, De Biasi, De Toni, Dolcetti, Donà dalle Rose Donatelli, Facci Negratti, Foscari, Gastaldis, Gosetti, Marcello, Musatti, Nani Mocenigo, Olivotti, Osvaldini, Papadopoli, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini, Picchini, Politeo, Ravà, Sacerdoti Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Testolini, Trevisanato, Valier, Valsecchi.

Assenti scusati: Politeo, Battaggia, Paganuzzi, Vanni.

Echi della seduta precedente

Musatti è spiacente di essersi dovuto assentare un momento ieri, mentre finiva il suo discorso l'ass. Donatelli: ciò gli impedì di rispondere ai suoi cortesi avversari. E volendo rispondere oggi rifrigge le sue idee sull'istruzione laica, trattando da mezze coscienze tutti quelli che chiedono l'istruzione religiosa; dicendo che il Sindaco ha risposto a lui con una abilità degna di Depretis (*ilarità*) ed altre piacevolezze del genere. Concludeirovando modo di dire che i socialisti sono ancora molto piccoli per poter aspirare all'Amministrazione; e che quindi i moderati che son vegeti e forti non possono temere successori, perchè il solo successore per ora possibile sta morendo di mal sottile.

E si passa alla discussione del Preventivo del Comune.

Il Bilancio Preventivo 1907

La ceroniana - Vigili e orologi elettrici

Si comincia a discutere i capitoli delle spese.

Cerioni raccomanda la sorte del basso personale: chiede miglioramenti per uscieri e cursori.

Il *Sindaco* risponde che è già fatto, essendo pronta la relazione in questo senso.

Musatti vorrebbe in Municipio un ufficio di informazioni ed assistenza per la povera gente ignorante, che quando deve avere qualche documento non sa dove batter la testa e perde tempo enorme. I faccendieri che infestano le scale non fanno che imbrogliare le faccende per giustificare la richiesta di un compenso maggiore.

Il *Sindaco* prende nota promettendo di studiare.

Cerioni domanda che sia computato a favore dei vigili nei riguardi della pensione il servizio militare.

Foscari. — Andiamo adagio con queste pensioni, che stanno per soverchiare gli stipendi: infatti senza calcolare i trattamenti graziali, di fronte a una spesa annua di 300 mila lire per stipendi, si hanno 280 mila lire annue per pensioni.

Musatti vuole le scuole elettorali serali.

Il *Sindaco* respinge assolutamente la proposta perchè ci sono le scuole diurne e le scuole serali; non è il caso di fare una nuova spesa per questa *specializzazione*.

Cerioni tira una sassata agli orologi elettrici e li manda al diavolo, perchè non danno sufficiente garanzia ai cittadini, che non distinguono « se è mezzogiorno o mezzanotte » (*ilarità*)... segnano sempre lo stesso. Dunque per conseguenza via e sostituiteli per non dover andare nelle osterie a sapere che ora è.

L'ass. *Chiggiato* promette che si riparerà presto all'inconveniente.

Foscari, ricordando le sue antiche e ripetute raccomandazioni in proposito, dice che si farebbe omaggio più degno alla volontà del testatore Minich, provvedendoci orologi che vadano bene, ossia orologi meccanici.

Musatti vuole abolita la cointeressenza dei vigili nelle contravvenzioni; è immorale.

Il *Sindaco* è assolutamente avverso a questa riforma, perchè la maggior parte delle contravvenzioni viene a difesa dell'igiene: e la cointeressenza può essere incitamento a più scrupolosa vigilanza. Se Musatti, al quale si associa Tagliapietra, insistono, presentino una mozione in altro momento.

Cerioni fa molte ed assurde raccomandazioni pei vigili: gli risponde, smontando il castelletto, l'ass. Ravà.

Musatti torna sull'abolizione dei vigili nel servizio dell'Esposizione, la quale può ormai provvedersi di un personale proprio di custodia.

Il *Sindaco* risponde ricordando il pessimo risultato che diede all'Esposizione di Milano il personale di custodia: certo che gli incendi non si sarebbero avuti se là fossero stati i vigili. Un personale avventizio non può assolutamente dare garanzia.

Sulle spese di polizia urbana tutti o quasi domandano la parola.

Contro i cinematografi - Questioni di pulizia

Tagliapietra, molto approvato, domanda provvedimenti contro gli insopportabili metodi di *réclame* dei Cinematografi: guai se tutti gli esercenti facessero e coi cartellini e con gli strilloni, la sporcizia e il chiasso degli innumerevoli Cinematografi. Sarebbe un pandemonio.

Foscari ripete le sue annuali raccomandazioni per la maggior pulizia delle strade e dei monumenti.

Musatti a proposito di spazzini, vuole l'aumento del loro salario, che ora è di L. 1.75.

De Toni vorrebbe la spazzatura a secco.

Voce — Questa la xe una discussion da botega da cafè.

Il *Sindaco* risponde a tutti: Gli spazzini fanno il loro dovere, tanto che benchè occupati in funzione umilissima, si può dire che formano una classe benemerita: sono i cittadini in generale ribelli alle leggi della pulizia: ha potuto ripetutamente constatare a S. Stefano che non appena passato lo spazzino, ci sono delle serve e non serve, che gettano di tutto sulla via. E' questione di deficenza di civiltà. Per i monumenti c'è ordine — e procurerà che sia osservato scrupolosamente — per la lavatura ogni 15 giorni. Si studierà il modo di farla finita cogli inconvenienti dei Cinematografi. Terrà conto delle raccomandazioni sui salari degli spazzini.

Foscari vuole che siano adottati i *bottini* a tipo unico per le immondizie in tutte le case.

L'ass. Picchini informa che la questione preoccupa tanto la Giunta che c'è una Commissione apposita che studia tutti i mezzi creati dall'industria per il trasporto rapido e sicuro delle immondizie sia dal le case alla carretta dello spazzino, che da questa alla barca e al deposito lontano.

L'illuminazione pubblica - Il gaz deficente

Musatti vuol sapere dalla Giunta che cosa intende fare circa l'illuminazione pubblica in questo periodo di transizione; perchè ormai col gaz non ci si vede assolutamente più. Raccomanda che si raccomandi alla Capitaneria di Porto che permetta di riattivare i riflettori a prua dei vaporetti.

Tagliapietra domanda notizie sui limiti di applicazione delle Auer.

Foscari crede che non si rispetti il contratto nella illuminazione pubblica.

Il *Sindaco* risponde: Non c'è periodo di transizione. Si è ribassato il prezzo, ma non per questo si deve ribassare la qualità. Non sono ancora cominciati i lavori per il nuovo gazometro: il che, francamente, è cosa che non fa onore alla Lionese, la quale aspetta di cominciare i lavori che sia firmato il contratto, mentre con la deliberazione del Consiglio che approvava le riduzioni di tariffa, i nuovi patti dovevano ritenersi definitivi. Il contratto ora è pronto, ma per approntarlo fu necessario del tempo, essendo uno dei contratti più seri che si siano presentati alla Amministrazione.

I tecnici hanno constatato che la qualità del gaz, per titolo come per intensità luminosa è quale stabilita dal contratto; ma tutto dipende dalla deficenza dei mezzi di produzione e della tubatura.

Foscari. — Se la Lionese non ha i mezzi per dare gaz a sufficenza, perchè continua ad estendere il servizio? Almeno si fermi fino a che non abbia il nuovo gazogeno.

Sindaco — Veramente nel contratto viene stabilito che la Società non possa pretendere dal Comune per i primi tre anni tutto il consumo pattuito come *un minimum* per la illuminazione pubblica e che nella diffusione della produzione del gaz sia anzitutto garantita la bontà del servizio per il pubblico.

Certamente a tutto si sarebbe meglio provvisto con la municipalizzazione, che la Giunta a malincuore ha dovuto abbandonare, perchè non aveva mezzi sufficienti per formarsi una pubblica opinione favorevole.

L'acquedotto e la sua municipalizzazione

Tagliapietra vuole notizie sulla municipalizzazione dell'Acquedotto.

Cerioni domanda semplicemente un *metodo abbreviatico* per le fontanelle, anche per evitare l'inconveniente sociale delle chiacchiere delle serve al pozzo, con la scusa che il getto è debole. Del che si lagnano forte.

Marcello vuole un secondo tubo sublagunare sussidiario, ad evitare mancanza di acqua in caso di guerra o di guasto all'unico tubo attuale.

Il Sindaco prende nota avvertendo che si stanno riattivando tutti i 150 pozzi della città.

Le dichiarazioni di Donatelli sulla municipalizzazione

Donatelli — Nota che per la seconda volta il cons. Tagliapietra desidera essere informato intorno agli studi per la municipalizzazione dell'Acquedotto. Ne gode, perchè ha occasione di riaffermare che l'intendimento della Giunta è che questo riscatto si faccia. Il silenzio finora mantenuto a questo proposito non dipende da disinteressamento da parte della Giunta, ma da ragioni di forza maggiore che spiegherà brevemente.

Invece di fare il verbale di consistenza coi soli tecnici municipali, nello stesso modo seguito per il gaz, si è cercato di avere un verbale di consistenza, che desse realmente una nozione esatta di tutto l'impianto dell'acquedotto. Crede questo fosse della massima importanza, per evitare successive eventuali contestazioni nei riguardi dell'indennità di riscatto. Il verbale che la legge prescrive fu fatto così coll'intervento degli ingegneri della Compagnia delle Acque; ed è opera abbastanza voluminosa con moltissimi disegni e moltissime figure.

Il secondo vantaggio è questo. Nella municipalizzazione dell'acquedotto ha una grandissima importanza lo stato di conservazione dell'impianto stesso e la sua idoneità per aumentare la dotazione di acqua per la città. Ed anzi l'osservazione che ha fatto poco fa il consigliere Marcello gli fa dire che occorre preoccuparsi oltre che dell'impianto attuale, anche di quello che converrà avere perchè il servizio possa subire degli sviluppi. E sviluppi ne avrà certamente, perchè è necessario maggiormente diffondere nelle abitazioni l'uso dell'acqua.

Quanto più esatto risultava il verbale di consistenza dell'impianto, dice l'assessore, tanto più che noi potevamo preparare gli studi per una amplificazione dell'impianto stesso.

I lavori di rilievo erano pressochè compiuti da tempo; si verificò la necessità di alcuni disegni, che riportassero i tipi dei sottopossaggi, dei sifoni e dei passaggi dei tubi attraverso i ponti, ecc. Questi disegni hanno portato via moltissimo tempo, malgrado la buona volontà dei disegnatori che vi erano adibiti. Oggi sono finiti completamente.

Adesso occorre mettere in atto notarile questo elaborato, come prescrive la legge; poscia si tratta di fare l'apprezzamento del valore dell'impianto, e nel tempo stesso fare un computo — in base ai criteri legali — sopra l'indennità che spetta alla Compagnia per l'anticipato riscatto. Faremo queste valutazioni, spero, in brevissimo tempo, perchè in questa seconda parte delle nostre pratiche non intendiamo valerci del nostro ufficio tecnico, ma di una persona tecnica da adibirsi esclusivamente a questo lavoro. E per quello che riguarda le altre valutazioni, ci penseremo noi, e lo faremo al più presto possibile, in modo che si possa poi, od in via amichevole stabilire l'indennità, od in via arbitramentale venire a quella deliberazione che si è presa anche pel gaz.

Nei riguardi degli ampliamenti che possono essere necessari per dare alla città la maggior quantità possibile di acqua potabile, e che rispondono agli intendimenti che ci hanno mosso verso il riscatto, che ha una fisonomia igienico-economico-sociale più che finanziaria, gli studi relativi sono stati fatti fino dalle origini, prima cioè che la Giunta venisse in Consiglio colla proposta di massima del riscatto. Dunque da questo lato non abbiamo da perder tempo; forse qualche parte avrà bisogno di essere aggiornata.

Siamo dunque in grado di poter procedere sollecitamente e spero che nella prossima primavera noi potremo dirvi qualcosa di concreto su questo importantissimo riscatto.

Tagliapietra — Ringrazio l'assessore Donatelli di queste sue spiegazioni e mi auguro che il riscatto dell'Acquedotto sia presto un fatto compiuto. Dobbiamo preoccuparci dell'interesse economico e morale piuttosto che dell'interesse commerciale, perchè l'acqua è l'elemento di maggiore necessità. E credo che quest'acqua poi la paghiamo con troppi denari, da troppi anni. Nessuno ne ha colpa, ma è il caso di affrettarne il rimedio.

Medici condotti e mammane

Musatti stigmatizza i medici di circondario che non vanno più di tre volte al domicilio dei poveri, rifiutando dopo la terza volta di prestar le loro cure. C'è anche chi dice che neanche le tre visite di obbligo sian fatte, e che si ricorre da qualcuno alla gherminella di lasciare tre ricette alla prima visita per esonerarsi dall'altre due. Trova poi insufficiente lo stipendio delle mammane e lo vorrebbe aumentato. Infine vuole la farmacia comunale, con generi a prezzi di costo.

Picchini avverte che i medici hanno lo obbligo di fare anche cento visite, se occorre; la popolazione lo sappia, e bandisca l'idea delle tre visite. A questo proposito si diedero ordini precisi: bisogna unirla colle raccomandazioni, e ricorrere alle imposizioni. Per le mammane si pensa nella riforma dell'organico dei medici condotti. Quanto ai medicinali, c'è l'ospedale che fa il servizio dei medicinali a prezzo di costo.

Zeli elettorali

Il *Sindaco* rileva argutamente che mentre non siamo ancora al cap. 47, più volte Musatti, Vanni e Cerioni domandarono aumenti di stipendio. Difatti pare che non sappiano proporre altro. E il Sindaco trova superfluo lo zelo dei tre, perchè l'Amministrazione ha saputo dimostrare di saper prendere essa l'iniziativa ogni qualvolta si è riconosciuto equo e giusto migliorare le condizioni dei dipendenti dal Comune.

Musatti replica brevemente e sconcertato; e poi si tira via.

Pane, carne, orchestra comunale e cerionerie varie

Gosetti raccomanda la più severa vigilanza sul trasporto del pane, ricordando i frequenti casi in cui i ragazzi che lo trasportano rovesciano le ceste per le calli. Così per il trasporto delle carni, fatto in modo anche più indecente.

Sarà provvisto con un regolamento di ferro

Musatti vuole sapere i risultati finanziarii dell'unico spaccio comunale di carne superstite.

Gastaldis domanda se è vero che si sono lagnati i macellai vicini allo spaccio comunale per la concorrenza che questo fa loro.

Il Sindaco fa osservare che si tratta di concorrenza non di prezzo, ma di qualità. Lo spaccio è passivo; ma perchè ci sono spese maggiori pel personale e pel controllo. Si deciderà in proposito quando — e sarà presto — si presenterà il nuovo regolamento d'igiene. Intanto lo spaccio comunale serve di esempio sulla qualità della carne che si deve spacciare.

Cerioni parla di ponti siberiani e di *ore di notte notturne*, certamente, per conseguenza....

Musatti domanda addirittura l'espropriazione del Giardino Reale e del Giardino Papadopoli per dare del verde a tutti. Vuole poi libero l'accesso ai Giardini Pubblici, perchè i guasti che vi può fare la ragazzaglia sarà sempre meno di quello prodotto dall'ass. Chiggiato, che ha fatto abbattere i tigli nei Giardini.

Chiggiato risponde subito che si dovette abbattere quegli alberi semplicemente perchè morivano, e chiama a testimonio De Toni, che se ne intende. De Toni conferma.

L'espropriazione dei Giardini Reale e Papadopoli non è approvata.

Si va avanti senza inciampi fino alla categoria 3: pulizia ed igiene, dove *Cerioni* inciampa impressionantemente, ma senza gravi conseguenze.

Alle ore 5 e mezza *Musatti* domanda l'orchestra comunale. Il suo progetto è questo: una banda comunale a scartamento ridotto per i ballabili; incorporare invece i migliori elementi della Banda attuale nell'Orchestra comunale. Cita l'esempio di Roma.

Il *Sindaco* difende risolutamente la Banda Cittadina che è tanto gradita al pubblico; basta andar in piazza a vedere quando dà concerto. Quanto all'istituzione dell'orchestra comunale, se il Consiglio vuol votare 50 o 60 mila lire all'anno per questo, si può fare. Tanto costerebbe, e il progetto è pronto, perchè la cosa fu in altro tempo studiata.

Musatti annuncia che non c'è da spaventarsi della spesa: costituita l'orchestra a servizio del Comune, questo la cede poi dietro compenso naturalmente alla *Fenice* ed ai teatri minori. Ed ecco che la spesa è ridotta a quasi niente.

Torna poi contro le spese per spettacoli, ricevimenti ecc. pei quali dice si spende troppo.

E il *Sindaco* ripete per la millesima volta che Venezia è Venezia, e non può non fare con decoro gli onori di casa agli ospiti. L'Amministrazione non ha colpa se tutti vogliono venir qui a fare Congressi: l'anno venturo si avrà quello ginnastico, quello Geografico e quello Medico. D'altronde tutto ciò reca vantaggio per altre vie al bilancio.

Siccome son quasi le 6 si decide di sospendere.

Oggi

si continuerà e si finirà la discussione del Bilancio.

Il Sindaco fa appello alla diligenza dei consiglieri.

La situazione in Marittima

Ieri la giornata, per parte dei lavoratori del mare, fu calma. Vian andò prima di mezzogiorno e nel pomeriggio in Marittima, a concionare con l'equipaggio del *Montenegro*, che partirà stasera alle ore cinque. Circolava ieri la voce che l'equipaggio al momento della partenza proclamerà lo sciopero; ma si crede sia un pio desiderio di Nasi.

Il com. Bianchi viene a Venezia

Una commissione di deputati veneti presieduta dall'on. Luzzatti si è recata oggi dal direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. Bianchi al quale hanno esposto la somma gravità della situazione ferroviaria nel Veneto. Il comm. Bianchi promise di recarsi egli stesso il 27 corrente a Venezia per esaminare d'accordo con le rappresentanze commerciali e politiche del Veneto la condizione reale del traffico del porto di Venezia in relazione agli altri centri ferroviari veneti e per dare subito le disposizioni necessarie. La riunione avrà luogo presso la sede della Camera di Commercio di Venezia alle ore 10 ant. del 27 corrente.

L'ispettore centrale dei telefoni Cav. Luigi Salerno

Roma, 21

S'è costituito a Roma un ispettorato centrale dei telefoni a capo del quale è stato chiamato il cav. Luigi Salerno ispettore centrale e commissario per la rete telefonica di Venezia.

All'Associazione Giovani Monarchici

Ricordiamo che questa sera ha luogo l'importante riunione annunciata, e che l'ordine del giorno reca fra altro le dimissioni del Presidente e la nomina delle cariche sociali.

Al Circolo monarchico di Santa Croce

Iersera, presentato con acconcie parole dal Presidente sig. Giovanni Tognana, lo studente in legge sig. Vianello Antonio del Circolo Monarchico di S. Polo tenne una conferenza sul tema « La nuova reazione ».

Fatto uno splendido confronto fra le idealità della generazione che formò l'Italia e la nuova, il giovane e focoso oratore espose con argomenti di attualità, in che cosa debba consistere la nuova reazione; dev'essere la lotta contro la degenerazione della libertà in licenza, avvenuta per colpa di demagoghi che sfruttano i bisogni del popolo, non ancora educato.

Chiuse la conferenza, splendida nella forma ed elevata nei concetti, con una invocazione a Margherita di Savoja.

Applausi vivissimi interruppero più volte l'oratore, a cui alla fine salì una vera ovazione.

Una energica deliberazione contro la lega scalpellini

La Società dei Capi Mastri ha votato ieri questo energico ordine del giorno:

« La Società dei Capi Mastri Imprenditori della Città e Provincia di Venezia e l'Unione di tutti i Capimastri Scalpellini della Città di Venezia:

Presa visione dei termini della vertenza insorta fra la Società Veneziana per la lavorazione dei marmi e la locale Lega di resistenza fra operai scalpellini;

Ritenuto che le domande avanzate dalla Lega esorbitano dalla detta divergenza, poichè tendono a stabilire un limite alla libera contrattazione per la locazione d'opera ed a creare un privilegio di classe;

Ritenuto invece essere dovere di ogni principale di lasciare la più ampia libertà agli operai nella scelta delle loro Associazioni di mestiere;

Plaudendo al rifiuto opposto alla prima domanda avanzata dalla Lega degli scalpellini alla Società sopraindicata — deliberano — che se col giorno 29 dicembre corrente, la divergenza non sarà appianata in conformità alle più elementari norme di giustizia, si renderanno solidali con la Società boicottata, licenziando tutti gli operai loro sottoposti, della categoria scalpellini.

Iersera gli scalpellini — in pochi però — si riunirono alle *Mozze* intorno ad uno dei commessi viaggiatori del socialismo, il Quaglino, e deliberarono che se gli imprenditori faranno la serrata essi la.... accoglieranno con calma, e continueranno nel boicottaggio.

Ma pensino gli operai che è ora di finirla coi blateroni, e che sono uomini e non marionette in mano di qualunque burattinaio marxista. Fa freddo ed è meglio lavorare.

VII Congresso Geografico Italiano

Come già abbiamo comunicato, dal 26 al 31 maggio del prossimo anno, sarà tenuto, nella nostra città il VI Congresso Geografico Italiano, sotto l'augusto patronato di S. M. Vittorio Emanuele III.

Diamo alcune norme del regolamento del Congresso.

Per essere iscritto membro del Congresso occorre mandare la propria adesione al Comitato esecutivo in uno alla quota d'iscrizione di lire dieci. I membri del Congresso, pagata la quota, riceveranno una tesera di riconoscimento, il programma del Congresso ed i documenti per le riduzioni di viaggio e per le altre eventuali facilitazioni. Essi hanno diritto di presentare al Comitato esecutivo proposte di temi, memorie, comunicazioni ecc., secondo le norme contenute nel presente Regolamento, e di ricevere senz'altre spese oltre il diario, un esemplare degli Atti del Congresso. Il termine, improrogabile per le proposte dei temi scade il quindici febbraio, quello per le proposte di conferenze, memorie, comunicazioni il quindici aprile 1907.

I manoscritti devono essere consegnati non più tardi del quindici marzo alla Giunta del Comitato esecutivo, la quale curerà la stampa e la distribuzione in tempo utile e alle residenze degli iscritti.

E' formata una Commissione col mandato di decidere sulla accettazione dei temi, delle conferenze, delle memorie, delle comunicazioni proposti, come di proporre essa medesima temi di discussione, affidandone le relazioni a persone competenti. Di regola le relazioni sui temi non devono oltrepassare dieci pagine di stampa, le memorie dodici, le conferenze sedici e le comunicazioni cinque, formato e caratteri degli Atti dei primi quattro Congressi. Soltanto per deliberazione della Giunta del Comitato esecutivo si potrà derogare in singoli casi da una tale massima. Il Congresso si divide in quattro sezioni: Geografia matematica, fisica ed antropica, geografia economica, commerciale e coloniale, didattica (la geografia nell'insegnamento, diffusione della coltura delle conoscenze geografiche), storica (storia della geografia e della cartografia, geografia storica, toponomastica).

Le adunanze del Congresso sono generali e speciali. Le adunanze generali sono destinate alle conferenze pubbliche ed a quelle memorie, comunicazioni e discussioni, d'indole così regolamentare come scientifica, che possono interessare tutti i congressisti secondo lo ordine del giorno fissato dalla Giunta del Comitato esecutivo. Le adunanze speciali sono destinate ai lavori delle quattro sezioni nelle quali si divide il Congresso.

Alla Scuola di San Giovanni Evangelista

Riceviamo dalla Presidenza della Società delle Arti Edificatorie l'elegante *Catalogo-ricordo* riccamente illustrato, dell'Esposizione campionaria permanente di materiali da costruzione, decorazioni e complementari, nella Scuola grande di S. Giov. Evangelista.

Il catalogo ufficiale reca anzitutto alcune note storiche ed artistiche sulla Scuola di S. Giovanni: tratta quindi dei restauri compiuti dopo l'acquisto della Scuola, fatto per conto della Società delle Arti Edificatorie dal cav. Gaspare Biondetti Crovato e dà ampio resoconto della cerimonia inaugurale dell'Esposizione, che ebbe luogo — come i lettori ricordano — il 23 luglio di quest'anno.

Notiamo poi nella pubblicazione alcuni cenni biografici dei benemeriti dell'Esposizione: il conte Grimani, presidente del Comitato, l'ing. comm. A. Cadel vice-presidente dell'Esposizione, il comm. Dal Zotto, pure vice-pres. dell'Esposizione, l'attivissimo segretario arch. Antonio Vendrasco, Augusto Aiazzi da 4 anni presidente della Società delle Arti Edificatorie, i vicepresidenti Vincenzo Bortoluzzi e il cav. E. Munaretti, il cav. Francesco Orsoni, segretario *ad honorem*, Luigi Ballarin segretario, Antonio Pasinetti tesoriere, il prof. Aristide Naccari presidente della Commissione Artistica dell'Esposizione, ed il prof. Ernesto Dall'Asta segretario della Commissione artistica della Scuola.

Segue quindi l'elenco degli espositori, con ampii cenni illustrativi sulle opere esposte.

Il Catalogo, edito dallo stabilimento tipo-litografico E. Zabeo di Mestre compilato per cura del sig. R. Silva, si presenta con eleganza ed è ornato di copiose illustrazioni, riproducenti l'esterno e l'interno della Scuola, il gonfalone sociale, i ritratti di Gaspare Biondetti-Crovato e dei benemeriti dell'attuale Esposizione, nonchè le mostre di parecchi espositori.

La pubblicazione costituisce una guida ed un ricordo molto graditi della prima esposizione delle Arti Edificatorie.

Abolizione della tassa fissa per gli impianti elettrici

In base ad un accordo fra il Comune e la Società del Cellina, ieri è stato fissato che col 1 gennaio sarà abolita la tassa fissa per impianti.

Come si vede è un altro grande vantaggio recato ai consumatori, i quali erano gravati dalla tassa fissa (L. 30) anche quando cambiando domicilio dovevano rifare l'impianto.

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 21

E' stata varata felicemente a Napoli nel Cantiere Pattison, la torpediniera « Centauro ».

Il capitano di vascello Del Bono ha assunto il comando del « Fieramosca » colla data del 19. Il sottotenente di vascello Basile sbarcato dalla « Castelfidardo » il 14, sostituisca il 18 sulla « Caprera » l'ufficiale pari grado Bacci il quale colla data del 3 gennaio prossimo prenderà imbarco sulla « Castelfidardo ». Il sottotenente di vascello Paftisch al termine della licenza imbarchi sulla nave « Castelfidardo ». Il tenente colonnello commissario Masolo è ausiliarato. Col 1.o gennaio prossimo i capitani medici Ferri e Pennuti sono esonerati dal prestare servizio. Col la data del 20 corrente il capitano Migliore sbarchi a Genova dal pir. « Prinz Albert » e il pari grado Sabatini sbarchi a Genova dal pir. « Moltke ». Il 9 il tenente medico Martelli è sbarcato a Genova dal pir. « Città di Torino ».

Movimento del Naviglio — La « Dogali » è partita da Paisa per Callao. L'« Archimede » è giunta a Herekè. La « Garigliano » è partita da Pozzuoli. L'« Atlante » è giunta a Civitavecchia. Il rimorch. 24 è partito da Livorno e giunto a Porto Santo Stefano. Il rimorch. 29 è partito da Piombino e giunto a Portoferraio.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmente spedito il giornale.

Varie di Cronaca

Vittime del freddo.

Il freddo acuto che fa discendere in certe ore il termometro a parecchi gradi sotto zero, ha fatto due vittime: due uomini furono trovati in strada assiderati e poche ore dopo morirono. Sono tutti e due finora sconosciuti.

Uno dell'apparente età di quarant'anni, piccolo e tarchiato, biondiccio, in apparenza muratore, fu trovato iermattina alle 7.45 da due arsenalotti steso sul ponte di Santa Giustina. I due lo trasportarono a braccia all'ospedale dove fu accolto nella sala del primario Luzzatti; ma dopo cinque minuti il disgraziato spirava.

— Nello stesso letto, andava due ore dopo l'altro, un uomo più vecchio. Un vigile lo aveva trovato sotto il portico del Cappello Nero, disteso sul selciato. Non dava segno di vita per cui con una gondola, lo trasportò all'ospedale. Questo secondo moriva verso mezzogiorno senza aver pronunciato parola. Si crede sia un mendicante, certo Antonio De Pol settantenne; nessuno però è ancora andato a identificarlo.

Per auguri.

Molte Ditte della città hanno risposto al nostro appello riguardo al sistema di auguri che la « Gazzetta » più e meglio degli altri anni intende incrementare da quest'anno; chi ancora desidera approfittarne ne solleciti la prenotazione. Questa si riceve all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Piazza S. Marco.

Morte improvvisa di un facchino.

Ai lavori di scarico del piroscafo *Gorizia* ormeggiato ai Sylos, con grano, stava ieri con altri il facchino avventizio Angelo Furlan di 48 anni. Nel mattino lavorò come il solito senza accusare nessun disturbo. A mezzogiorno i suoi compagni quando si disponevano ad andare a colazione, lo trovarono disteso sui sacchi: pareva morto. Chiamarono gli infermieri della *Croce Azzurra* che senza perder tempo portarono il facchino all'ospedale. Ma malgrado le cure dei sanitari, il [...] Furlan, moriva nel pomeriggio [...] Non si seguito ad emorragia cereb[rale]. [...]sa dove stia di casa.

Colto in flagrante.

L'altra sera alle 6 i vigili arrestarono Luigi Maggio di anni 56. Il pregiudicato aveva rubato dalla mo[stra] che poco [...] merciaio Enrico Falconi a San [...]stra, tre *foulards* di seta del valore di 9 lire. I vigili lo consegnavano poi alle guardie di città che lo traducevano a San Severo.

Macigni che franano.

Ieri mattina tre grossi macigni della riva della Caserma delle Guardie di P. S. in rio San Felice, franavano improvvisamente in canale.

Per fortuna, nessuna disgrazia; ma si prega di provvedere a quella fondamenta ch'è in istato deplorevole.

Le disgrazie.

L'altra sera veniva trasportata in Ospedale una bambina di otto anni, Maria Zambon di Pasquale abitante in Calle della Testa ai SS. Giov. e Paolo; cadendo sul focolare ella si era prodotta delle ustioni piuttosto gravi al viso e alle mani.

— Giovanni Affittolofo, muratore, di 57 anni abitante sulle Fondamente Nuove cadde ieri dopo mezzogiorno da un'armatura alta due metri da una casa in costruzione a San Benetto. Si produsse varie contusioni, che ebbe medicate alla Guardia Medica.

Agli Impiegati civili. — Oggi avrà luogo il primo trattenimento famigliare. Le danze principieranno alle 21 ed avranno fine alle 1 antim.

Visto lo sviluppo ognor crescente dell'Associazione, il Consiglio direttivo ha presa deliberazione di non rilasciare biglietti d'invito sia nelle grandi feste che nei trattenimenti famigliari. E' solo in facoltà del presidente fare inviti in casi speciali.

Stato Civile

21 dicembre — Nascite: Maschi 3 — Femmine 9 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Tot. 14.

Matrimoni: Nessuno.

Decessi: Pistellato Berti Caterina, di anni 70, vedova, casal. di Spinea — Meneguz Agostini Teresa, 70, vedova, casal. di Venezia — Faccanon Emilia, 48, nubile, ricoverata di Venezia — Bonicelli Giovanni, 65, coniug. facchino di Venezia — Valassa Francesco, 61, coniug., fruttivendolo di Venezia — Bettini Giovanni, 61, coniug., tappezziere di Venezia — Resentina Giovanni, 41, celibe, villico di Lamon — Tuna Ferdinando, 28, coniug., muratore di Este — Curto Antonio, 28, celibe, agricolo, di Rovigno.

Più 5 bambine al disotto degli anni 5.

La beneficenza

III.a lista di offerte per l'Albero di Natale all'Istituto Coletti: Società Italo americana del petrolio L. 100 — Famiglia Bevilacqua 2 — Jacopo Vittorelli 10 — Bottacin Giuseppe 5 — Faido Giulio 10 — Candiani P. e C. 10 — Barbaglia 2 — Mariani Coriolano 1 — Calascione Jacopo 2 — Tiepolo Martino 2 — Prof. Vacca 2 — Prof. Del Piccolo 2 — Fratelli Ghin 10 — Sarroini Luigi 10 — Ing. Radaelli 10 — Cosma e Pisa 5 — Mazzariol Francesco 10 — Toffoletti Emilio 5 — Maria Bernardi 5 — Gaudenzio dalla Zonca 15 — Conti Papadopoli 20 — Barone Treves 20.

*** Il comm. M. Guggenheim e Clementina Guggenheim alla Colonia Alpina L. 10 in morte della compianta Ara Scandiani. — La signora Pesaro Drago in occasione delle feste Natalizie alla Colonia L. 10 — Il Comitato ringrazia.

*** A favore dei bambini poveri decenti al nostro Ospitale: Sig.a Antonietta Stucky de Kupferschein L. 10 — Sig.na Livia Cavazzani 10 — Sig. Adele Silvestre Marseille 5 — Sig. Rosi Sarfatti Jesurum 5 — Sig. Eugenia Orefice Jesurum 5 — Sig. Fortunato Gorin 5 — Barone e baronessa Gio. Rossi 30 — Contessa Giuseppina Passi 5 — Sig. Luisa Ratti Stucky 5 — Contessa Luisa Valier 10 — Cav. Angelo Toso 20 — Sig. Antonietta Toso 8 — Sig. Gustavo Becher 5 — N. N. 2 — Capitano ingegnere Enrico Bernardi 5 — Marchesa Clementina Fabbrini 5 — Sig. Elisa Palazzi-Cipollato vari indumenti per bambini — Sig. Maria Rocca Lucca nata Marchesa Rusconi: una pezza di stoffa per vestitini — Sig. Maria Zanini e figlia: vari indumenti e giuocattoli — Contessa Leopolda Brandolin D'Adda di Valmarino: vari indumenti per bambini — Sig. Emilia Levi Clerle: vari oggetti di vestiario.

*** A nostro mezzo: la cont. Persico Tacchi per onorare la memoria della cont. Maria Morosini Venier offre lire 10 al Pane Quotidiano.

*** A nostro mezzo: Virginia Fossati Occioni Bonaffons, a favore dei bambini poveri degenti a questo Ospitale L. 5.

*** Il sig. Bismarch Sullam all'Educatorio Rachitici lire 5 per lieta circostanza.

*** Il sig. Giovanni Peltrera, proprietario della antica Macelleria Cavagnis, Rialto, Ruga Speziali, anche quest'anno come nei precedenti, nella ricorrenza di Natale beneficherà cinquanta famiglie povere, e cioè venticinque della parrocchia di S. Silvestro e venticinque di S. Cassiano, distribuendo a ciascuna un chilo della sua carne migliore. Dette famiglie potranno ritirare un buono dai rispettivi Rev. parrochi che gentilmente aderirono per la distribuzione ai più bisognosi. La consegna della carne seguirà soltanto la vigilia 24 corr. dalle ore 18 alle 19 al suddetto negozio.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 21 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,[...] sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	72.32	71,40	70,7[...]
Termometro centig. al Nord	0,5	1 2	3,5
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	73	73	71
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	0	2	2
Acqua caduta in mm.	0.00	0,'0	0,0[...]

Temp. massima di ieri 3.4 — minima di oggi 2,0.
Marea I. alta 4.5 II 16,28 bassa 10.17 II 22,40.

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova: temper. mass. centigr. 4.1, min. —1.6 — Torino 0.7, —0.8 — Milano 3.5, — — Brescia 6.4, —6.0 — Venezia 8.4, —2.0 — Bologna 1.3, 0.0 — Ancona 8, 3.8 — Livorno 7, 1.5 — Firenze 6.0, 1.7 — Roma 9.4, 2.7 — Bari 10.0, 1.6 — Napoli 8.5, 4.7 — Palermo 11.3, 5.5 — Messina 16.6, 5.8 — Cagliari 11.[...] min. 1.5.

Pietroburgo 0.0 — Odessa —6.8 — Amburgo —4.4 — Vienna —7.8 — Trieste 0.2 — Madrid —4.0 — Alessandria 13.6 — Parigi —2.0 — Nizza 4.1 — Ginevra —3.6 — Costantinopoli [...] — Malta 2.2.

Teatri e Concerti

Rossini

Come abbiamo annunciato questa sera si inizia la stagione di Carnevale al nostro Rossini con l'opera *Un ballo in maschera* di G. Verdi. La direzione orchestrale è affidata al maestro S. Gentili. Le parti sono così distribuite:

Amelia sig.ra De Angelis Angela — *Ulrica* sig.ra Bice Lucchini — *Oscar*, paggio, sig.na Alba De Chiaris — *Riccardo* Attilio Perrico — *Renato* Pietro Favaron — *Samuel* Guido Caccioli.

Goldoni

Il richiamo era troppo forte perchè il teatro non presentasse iersera un magnifico colpo d'occhio. Palchi, platea, loggione erano affollatissimi dal miglior pubblico veneziano. Emma Gramatica salutata al suo apparire da un lungo, fervido, applauso, raccolse approvazioni e battimani interpretando con misura ed efficacia *Magda*, in *Casa paterna* di Sudermann. Una volta di più le sue belle doti di interprete rifulsero di vivida luce. Una volta di più la sua eleganza squisita fu dimostrata da due magnifici e ricchi abbigliamenti indovinatissimi. La secondarono ottimamente — meno, forse, al primo atto nel quale ella non ha parte — tutti gli altri attori; elogi particolari, però, vanno al Ruggeri che fu un *pastore* impeccabile, ed al Piperno buono e semplice come sempre.

Stasera penultima recita della stagione con *La moglie di Claudio* (la pietra del paragone) fatica particolare di Emma Gramatica. Alla quale ieri sera — quasi ce ne dimenticavamo — vennero offerti grandi mazzi di fiori olezzanti e doni di oggetti preziosi e di oggetti d'arte.

Malibran

Stasera avremo la penultima recita replica della Compagnia Goldoniana. Si in occasione intero il programma datosi Dora Baldanello serata in onore di Goldoni e Dall'o... cioè *La locandiera* del ... Domani ultima ... *al sol* di L. Piloto. *l'ombra al sol* e Santa... diurna con *Dal*... replica *L'avocato difensor*... Di sera si ... vero di Mario Morais. ...plaudito la-

La prova di "Salomè„ a Milano

Milano, 21

Questa sera dopo vivissima attesa da parte del pubblico più intellettuale si è data alla *Scala* la prova generale dell'opera « Salomè » di Riccardo Strauss, col libretto tolto dal celebrato dramma di Oscar Wilde. Teatro affollatissimo. Tutti i palchi erano al completo, la platea era gremita del pubblico più intellettuale: tutte notabilità letterarie e musicali. Non pareva di assistere alla prova generale. E' piaciuta molto la Kruschenisky protagonista. Ammirata l'orchestra diretta dal maestro Toscanini. Non possiamo fare previsioni in proposito, ma noi abbiamo avuto l'impressione che il lavoro debba essere accolto molto favorevolmente dal pubblico alla prima rappresentazione che a quanto si dice sarà data dopo Santo Stefano. Il giorno preciso non è stato ancora fissato.

La stagione d'opera al "Verdi„ di Padova

Ci scrivono da Padova, 21:

Domani uscirà il cartellone per la stagione lirica di carnovale al Teatro Verdi. Come è noto, si daranno la *Gioconda* e il *Mefistofele*. Il personale artistico è il seguente:

Per la *Gioconda* le signore: Soprano Matilde Rey, mezzo soprano Giannina Zani, contralto Lena Bagna; i signori: tenore Egisto Mancini, baritono Giovanni Longega, basso Ernesto Benazzo.

Per il *Mefistofele* signora soprano Margherita Liddel e il basso Italo Picchi, oltre ad alcuni degli interpreti di *Gioconda*.

Maestro direttore e concertatore Antonio Guarnieri.

Maestro dei cori: Guido Palumbo.

Sessanta professori d'orchestra, sessanta coristi, dodici ballerine.

La stagione si inizierà la sera del 2 gennaio con la *Gioconda*. Impresario è l'avv. Zeni.

Il giro di de Sanctis nei Balcani

La fama di Alfredo De Sanctis comincia a varcare i confini.

Il forte attore è chiamato infatti a compiere una lungo giro prima nei Balcani poi in Oriente. Eccone infatti l'itinerario:

A tutto il 21 Ancona (Muse); il 22 partenza per la Rumania; 25 e 26 due recite a Crajova; dal 28 dicembre al 5 gennaio rappresentazioni al teatro Liroco di Bukarest; 6 e 7 gennaio Jassi; 9 e 10 Brajala; 11 e 12 Galatz; 15 e 16 Budapest; 17 Agram; indi ritorno in Italia. Dal 19 gennaio alla fine di carnevale Firenze (Niccolini); quaresima a Napoli (Fiorentini); primavera ripresa del giro in Oriente, toccando Alessandria, Cairo, Smirne, Atene e Costantinopoli.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN 8.30 — *La locandiera* — *Dall'ombra al sol.*
GOLDONI 8.30 — *La moglie di Claudio.*

Cronache funebri

La morte dell'on. Miniscalchi

Verona, 21

Stasera alle ore 7.40 spirava il Conte Marco Miniscalchi deputato del collegio di Bardolino.

Il conte Minischalchi fu si può dire, il deputato nato per il collegio di Bardolino. Figlio del notissimo viaggiatore africano, nella sua villa di Colà tutte le sue cure ebbe per i paesi del lago a favore dei quali parlò spesso alla Camera. Caldeggiò alla Camera l'abolizione delle servitù militari a destra d'Adige, la necessità di aprire la strada gardesana conducente al Trentino. Parlò sui rimboschimenti, sulla legge per le risaie, per la piscicultura, per le pensioni.

Era presidente della Croce Rossa.

Il Conte Miniscalchi combattè le guerre per l'Indipendenza. Vi guadagnò le spalline di sottotenente da volontario semplice di cavalleria sul campo di battaglia di Custozza dopo il fatto glorioso di Medole nel 1866, per il coraggio e per l'ardimento dimostrati nella carica contro gli austriaci. Oltre a moltissime onorificenze aveva la medaglia d'argento per i benemeriti della salute pubblica per i soccorsi prestati ai colerosi nel 1886 e la medaglia d'argento al valore civile guadagnata nella inondazione dell'Adige nel 1882.

Il Conte Miniscalchi fu per tre legislature segretario della Camera. Un figlio dell'estinto, è segretario all'Ambasciata italiana a Tokio.

ODERZO, 21 — Una sincera e solenne dimostrazione di stima e di compianto riuscì ieri, a Piavon di Oderzo, l'accompagnamento funebre della signora Ines Chinaglia-Cellini, rapita a soli 30 anni all'affetto de' suoi cari. La salma fu trasportata sul bellissimo carro di prima classe dei fratelli Tallon di Oderzo. Dieci splendide corone, posano sul carro funebre, colle seguenti scritte: Marito e figli; Famiglia Chinaglia; Famiglia Cellini; I cognati; Amici di Piavon; Fam. cav. Rechsteiner; Fam. Zago; Fam. D.r Berti; Cugini Breda; Longega Luigi; Ugo D.r Lippi.

Reggevano i cordoni le signore Pontini-Gasparinetti, Co. Porcia-Manfren, Fregonese-Soldati, Loro, Daniotti. L'imponente corteo era preceduto dagli alunni ed alunne delle Scuole coi loro insegnanti, dalla Confraternita, dalla banda locale e dal clero. Seguivano la salma i congiunti ed uno stuolo immenso di signori e signore venuti da tutti i paesi limitrofi e specialmente da Oderzo, città nativa della compianta.

Un numero straordinario di torcie fiancheggiava l'imponente corteo. Dopo le esequie funebri venne ricomposto il corteo che si avviò al Camposanto ove parlarono, dicendo delle eccellenti doti di mente e di cuore della compianta estinta, i sigg. G. B. Cepollino, Caroli Abele, Cinotti Carlo e Vaifro Chinaglia, fratello della defunta, il quale, profondamente commosso, ringraziò, a nome della famiglia, tutti coloro che parteciparono al loro grave lutto. Questa solenne imponente dimostrazione valga a lenire lo strazio del disgraziato marito ed il dolore delle famiglie Chinaglia e Cellini alle quali rinnoviamo le nostre condoglianze.

Corriere Giudiziario

Il processo Duzzi Mazzaggio-"Prov. di Padova„ finito con una composizione

Ci scrivono da Padova, 21:

E' finito questa sera con un accomodamento — ottenuto in seguito alle insistenti istanze del presidente avv. Stiffoni — il processo per diffamazione e ingiurie intentato dai signori Duzzi e Mazzaggio di Castelbaldo contro la *Provincia di Padova* per due corrispondenze pubblicatesi nelle quali si facevano delle domande riguardanti il funzionamento delle Cooperative e Casse socialiste in quel paese, e la cessione di certi campi al Duzzi. Il signor Duzzi è sindaco del luogo e direttore e vice-presidente di Cooperative e Società socialiste; il Mazzaggio si querelò nelle sue qualità di presidente della Società braccianti, di presidente della Cooperativa Lavoratori, di presidente e cassiere della Cassa di Risparmio.

Ieri si procedette alle dichiarazioni dei querelanti, oggi nell'udienza antimeridiana si interrogarono alcuni testi di P. C. fra infinite contestazioni. Alla ripresa dell'udienza il Presidente insistette presso le parti avversarie per venire a un accomodamento, e dopo oltre tre ore di discussione fra avvocati l'accordo fu raggiunto.

Dagli avvocati prof. Negri, Indri, Chiaradia e Pertile per la *Provincia*, e Bizzarini e Bossi per i querelanti fu firmata una dichiarazione in cui si spiega la ragione delle domande apparse nel giornale si prende atto delle dichiarazioni fatte in udienza dai signori Mazzaggio e Duzzi, e si ritengono come non avvenute le ingiurie apparse sul giornale e quelle pubblicate dal signor Mazzaggio.

Così la vertenza è finita.

Cassazione penale

Furono respinti o dichiarati inamessibili i seguenti ricorsi provenienti dal Veneto.

Dalla Corte D'Appello di Venezia: Tornat Antonio e altri condannati per contrabbando.

Dalla Pretura urbana di Venezia: Dorigo Attilio condannato per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro.

La Cassazione ha accolto il ricorso di Grisostolo Giuseppe condannato dalla Pretura urbana di Venezia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro ed ha cassato senza rinvio la sentenza.

Corte dei Conti (II Sezione)

Pensioni

Furono liquidate le seguenti pensioni a persone residenti nel Veneto:

Giuman Vittorio, vice brigadiere alle Poste e telegrafi, L. 288 per una sola volta (Venezia) — Stefani Giovanni, maresciallo di finanza, L. 863.33 a vita (Padova) — Squerci cav. Federico, capitano di fanteria, L. 2666, finchè in posizione ausiliaria (Padova) — Rova Antonio, operaio della R. Marina, lire 600 a vita (Aviano, Udine) — Zandinella Giulia, operaia nei tabacchi, L. 300 annue a vita (Venezia) — Angeletti Ludovica, operaia nei tabacchi, L. 336.96 annue a vita (Venezia) — Pagan Silvestro, brigadiere di finanza, L. 546.38 a vita (Venezia) — Moroni Antonio, prof. nel R. Istituto Tecnico, lire 2222 a vita (Padova) — Guarolini Camillo, guardia scelta di finanza, L. 933.33 a vita (Campolongo sul Brenta) — Belletti Catania, operaia ai tabacchi, L. 413.40 a vita (Venezia) — Canzian Angelo, operaio nella R. Marina, L. 709 a vita (Susegana, Treviso) — Frizziero Giuseppe, Migliorini Gaetano, operai di Marina, L. 345 il primo, L. 525 il secondo, a vita (Venezia) — Oddicini Giuseppe, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 708 a vita (Venezia).

SPORT

L'istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica

L'organizzazione dell'Istituto Nazionale per l'incremento della educazione fisica, procede splendidamente, a dar prova del vivo risveglio verificatosi nel paese per questo importantissimo ramo dell'educazione nazionale.

Già quarantuno sono i Comitati provinciali costituiti, e di questi la maggior parte insediati eleggendo le rispettive cariche. Altri venticinque sono in via di costituzione. E quindi si può considerare come ormai assicurato l'avvenire della provvida istituzione.

Ecco l'elenco dei Comitati costituiti, con l'indicazione delle relative presidenze:

Bari: cav. avv. Saraceno, presid., rag. Scardi segretario.

Cuneo: Generale comm. Sanguinetti presid., avv. Marolli vicepres., avv. Soleri segretario.

Ferrara: Gatti Casazza presid., colonnello comm. Grillenzoni vicepres., cav. Buzzoni segretario.

Rovigo: cav. Cavaglieri presid., Casalini vicepres., prof. Cabrini segret.

Sassari: prof. Salvi presid., prof. Boninsegni vicepres., ten. Baldini segret.

Torino: comm. prof. Pagliani presid., senatore prof. D'Ovidio, vicepres., prof. cav. Monti segretario.

Perugia: comm. prof. Bellucci presid., D.r Teixeyra vicepres., cav. Ottaviani segret.

Siena: cav. avv. Bartalini presid., prof. Favre vicepres., nob. Palmieri Nuti segret.

Bergamo: comm. Franceschini presid., Legler vicepres., rag. Facnioli segret.

Foggia: Dott. Nannarone presid., cav. Capparelli vicepres., dott. Continanza segret.

Udine: Muratti presid., avv. Mamoli vicepres., maestro Lazzarini segret.

Firenze: conte Bastogi presid., prof. Chiarini segret.

Livorno: cav. avv. Galeotti presid., cav. ingegnen. Rosselli vicepres., maestro Ceselli, segretario.

Vicenza: cav. Orefice presid., Vinanti vicepres., prof. Ghirardini segret.

Teramo: dott. Crocetti Guerrini presid., prof. Martinelli vicepres., D'Alessandro, segr.

Reggio Calabria: cav. uff. Sinopoli de Battaglia presid., marchese Genoese Zerbi vicepres., prof. Scopelliti segret.

Cremona: avv. Ferragni presid., cav. prof. Omboni vicepres., rag. Marenghi, segret.

Campobasso: comm. avv. Cannaviva pres., dott. Altobello vicepres., avv. Majetti segret.

Lucca: cav. uff. Cassano presid., dottor Nerici vicepres., Pellegrini segretario.

Abbonamenti per l'Estero

Coloro che trovandosi negli Stati qui sottosegnati intendessero abbonarsi alla Gazzetta di Venezia *possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'Ufficio postale del paese in cui si trovano invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione (ad esempio, per l'Austria, l'abbonamento annuo a mezzo dell'Ufficio Postale costa Kr. 27 circa mentre fatto direttamente alla Amministrazione costa L. 36.*

I prezzi esatti e le altre condizioni si possono sapere agli uffici postali presso i quali deve pure essere rivolto ogni reclamo durante l'abbonamento, non sapendo l'Amministrazione i nomi degli abbonati per mezzo dell'Ufficio postale.

Gli Stati che hanno aderito alla convenzione del 1897 di Washington e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento ai giornali d'altri Paesi per mezzo degli Uffici postali sono: l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Grecia, il Lussemburgo, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumenia, la Serbia, la Svizzera, la Turchia, la Svezia, l'Egitto, la Persia, l'Uruguay, il Chilì, la Repubblica Domenicana, la Repubblica di Colombia ed alcune altre Repubbliche dell'America Centrale.

Come si vede, alla convenzione non hanno aderito tra gli altri la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, sicchè in questi Stati gli abbonamenti postali non si possono fare.

E' necessario però che gli abbonamenti presso gli Uffici postali sieno fatti nella prima quindicina di Dicembre altrimenti gli abbonati ricevono il giornale in ritardo.

Dalle Provincie Venete

Il magistrato alle acque pel Veneto

Roma, 21

L'Ufficio centrale del Senato che esamina il disegno di legge sulla istituzione del magistrato alle acque nelle provincie del Veneto e Mantova ha conferito coi ministri dei LL. PP. e del Tesoro. I ministri, secondo la « Tribuna », si mostrarono ben disposti, con che lo accordo in massima tra commissione e governo può ritenersi raggiunto.

L'Ufficio centrale del Senato ha poi incaricato il relatore senatore Veronese di formulare il testo definitivo del progetto e di redigerne la relazione.

Venezia

L'uomo che restò incolume sotto il treno

MESTRE — Ci scrivono 21 :

— Il giovane che ieri sera fu travolto dal treno che gli passò sopra senza toccarlo, si chiama Guido Ursotti, d'anni 23, ed è macchinista alla fabbrica di concimi A. Cita e C.

In un così terribile frangente, il giovanotto conservò una prodigiosa calma e, dopo essere scampato a tanto pericolo, egli ne misura, sorridendo, l'enorme gravità. « Io sono abituato a questi scherzi », dice egli, raccontando le peripezie, sempre felicemente superate, della sua vita di soldato.

Egli è tuttora all'Ospitale. Il fatto ha vivamente impressionato.

Cose del Comune. — Poichè il D.r Aperti, già nominato al posto di vice segretario del nostro Comune, dalla caduta amministrazione, non può assumere il suo posto, il R. Commissario ha aperto il concorso al medesimo. Il concorso si chiude al 31 del corrente mese.

*** Com'è noto, la cessata amministrazione aveva bandito un concorso per l'ufficio di vigile sanitario. Si presentarono 3 concorrenti che sostennero i loro esami davanti ad una commissione composta di persone egregie e competenti, le quali espressero già il loro giudizio sulla persona da scegliere. Ora, essendo urgentissimo per gli interessi dell'igiene, e, quindi, della salute pubblica, che sia attivato al più presto la funzione sanitaria del vigile scelto, facciamo voti che il R. Commissario compia con la maggiore sollecitudine gli atti che ancora mancano per la nomina definitiva del vigile stesso.

Beneficenza per Natale. — I sempre benefici coniugi sigg. Sofia cont. Tornieri Pallotti e Pallotti cav. Luigi, per festeggiare l'albero di Natale, hanno messo a disposizione della locale Congregazione di Carità la somma di lire 150 da distribuirsi a N. 60 famiglie le più bisognose di Mestre.

Tale distribuzione avrà luogo presso l'Ufficio della Congregazione di Carità nel giorno di lunedì 24 corrente mese dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 21:

Lunedì il cav. Antonio Trentin, con l'abituale cortesia ed ospitalità, invitava a pranzo a casa sua alcuni egregi amici, fra cui il neo-cavaliere Attilio Mazzotto, al quale vennero offerte le insegne della meritata onorificenza. e, la sera stessa, all'Albergo Centrale, una numerosa comitiva di eletti cittadini di qui e di Noventa, e fra questi i cavalieri Ancilotto, Trentin, Del Negro, Bortolotto e Janna, offrì un banchetto al nuovo decorato. Il festeggiato ebbe onori ed accoglienze cordialissime, perchè qui tutti lo stimano e lo amano.

Per gli amici parlò splendidamente l'avv. Silvio Camin. Brindarono pure felicemente il Sindaco di Noventa e l'avv. de Colle. Rispose commosso il cav. Mazzotto, esprimendo, come sa far lui, la sua gratitudine per la benevolenza di tanti amici e per l'onore immeritato, ricordando altri colleghi e cittadini che, nella sua modestia, egli ritiene più meritevoli di lui dell'onorificenza della quale venne insignito.

Belluno

Le delizie ferroviarie

BELLUNO — Ci scrivono 21

Dopo due giorni che si attendevano i vagoni che doveano trasportare il sale nella nostra città, questi sono giunti. Al locale Deposito sono immediatamente accorsi tutti i rivenditori per rifornirsi.

E' però da notare che i vagoni giunti sono quelli che vennero reclamati in seguito allo smarrimento del carro recante i 100 quintali di sale commesso fin da una settimana; e che ancora non si sa dove sia andato a finire.

Intanto lo zucchero, tanto atteso e tanto reclamato da varii grossi negozianti, non è ancor capitato.

In seguito all'invio dei 16 vagoni per.. *sfollare* lo scalo, capitati ieri, se ne attendevano oggi delle centinaia. Ma fu stasera una delusione completa per i poveri caricatori e carrettieri che da varii giorni sono senza lavoro: neppure un carro oggi è stato inviato a Belluno.

I merletti della chiesa di S. Pietro. — Si viene a sapere che ad un antiquario veneziano, per conoscere il nome del quale si stanno facendo da parte della polizia attive ricerche, vennero venduti varii merletti della chiesa di S. Pietro, senza la necessaria autorizzazione. I merletti vennero pagati una settantina di lire. I merletti sono dello stile « Rinascimento ».

Consiglio Comunale. — I consiglieri del Comune si raduneranno il 28 prossimo, alle ore 4 pomeridiane.

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno notiamo i seguenti di maggiore importanza:

Ricorso del Capitolo dei Canonici e della Fabbriceria del Duomo e dei parroci di Orzes e Tisoi contro l'avvenuta radiazione dal bilancio comunale pel 1906 delle spese di culto. — Deliberazioni relative — Proposta di storni di fondi in una categoria all'altra del bilancio pel corrente esercizio — Proposta definitiva secondo la legge 9 luglio 1905 N. 378 di conferma in seconda lettura delle deliberazioni consigliari del 16 Agosto ultimo, relative all'istituzione di una scuola di musica — Istituzione e nomina della Commissione di vigilanza sulle scuole elementari di cui all'art. 19 e seguenti del Regolamento per l'istruzione primaria — Proposta di modificazioni al Regolamento pei civici pompieri — Progetto di regolamento per la nettezza urbana e approvazione della pianta organica degli spazzini.

Padova

Importante assemblea di professori universitari

PADOVA — Ci scrivono 21 :

Stasera alle 16 si riunì in forma ufficiale l'intero Corpo Accademico della nostra Università e votò all'unanimità il seguente ordine del giorno, che dall'autorità accademica sarà trasmesso al Ministro della Pubblica Istruzione:

« L'assemblea generale dei professori della R. Università di Padova, dolorosamente sorpresa che il Governo, dopo aver riconosciuto che il miglioramento economico dei professori universitari si imponeva alla sua considerazione, non si sia affrettato a presentare il relativo disegno di legge;

ricordando che, dalle origini del Regno, soli, fra tutti i pubblici funzionari, i professori delle Università sono stati completamente negletti, e continuano a percepire stipendi inadeguati e indecorosi rispetto al loro grado;

considerando pure che tale condizione di inferiorità minaccia di allontanare dall'insegnamento superiore le più forti ed operose intelligenze e di condurre quindi al decadimento della scienza e della settore universitaria;

domanda che il Governo, tenendo conto anche dei sacrifici personali dei professori per serbarsi con mezzi propri (dato sopratutto le insufficienti dotazioni di biblioteche e laboratori) all'altezza della cultura mondiale provveda a riparare quanto più sollecitamente è possibile, a questo intollerabile stato di cose, presentando un disegno di legge che dia modo al corpo degli insegnanti universitari di uscire da angustie, le quali impediscono ad uomini, unicamente devoti alla scienza, di perseverare nel loro elevato ufficio, inscindibile, per la sua nobilissima efficacia, dalle supreme ragioni della grandezza civile del paese.

All'Istituto Musicale — Domenica prossima, 23 corr., alle ore 14, avrà luogo presso l'Istituto Musicale il saggio finale degli alunni per l'anno scolastico 1905-906. Il programma, di squisita musica, comprende autori notissimi quali il Pergolese, il Corelli, Berlioz, Mozart, Mendelssohn, Ravanello ed altri.

Sarà un avvenimento artistico come tutti i concerti dell'Istituto: Gli allievi si mostreranno degni dei maestri.

Convegno regionale di professori secondari — La Sezione padovana della Federazione nazionale tra gli insegnanti delle scuole medie, ha stabilito di tenere in Padova un convegno regionale veneto pel giorno 6 del prossimo gennaio.

Sarà spedita quanto prima a tutte le sezioni della regione un'apposita circolare con l'ordine del giorno e con gli opportuni schiarimenti.

La salute del Prefetto — Il Prefetto commendatore Ruspaggiari, colpito giorni addietro da grave indisposizione, dovette mettersi a letto. Ora però è in via di miglioramento e noi gli auguriamo i nostri fervidi auguri di pronta guarigione.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 21 :

La malattia del vescovo — S. E. il vescovo Polin da alcuni giorni gravemente ammalato di « angina pectoris » va sensibilmente migliorando e ormai può dirsi fuori di pericolo.

Il veterinario provinciale — Con recente disposizione il Ministero ha incaricato il dott. Mario Ulivieri, veterinario provinciale presso la R. Prefettura di Padova, di reggere temporaneamente l'Ufficio di veterinario provinciale presso questa R. Prefettura.

L'egregio dott. Ulivieri è già arrivato in questa città e domani assumerà il suo ufficio.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 21 :

Corte d'Assise — Domattina si riaprirà la Corte d'Assise, per il dibattimento contro Giacomo Foscarini, imputato di omicidio preterintenzionale e di lesioni a danno di Serafino Surian.

Il Foscarini è difeso dall'avv. Pagani Cesa.

« Il canto del cigno » è il titolo della nuova opera del maestro nostro concittadino Pompilio Sudessi, accettata dalla direzione dell'Opera di Francoforte, e che sarà rappresentata quanto prima nel gran de teatro tedesco.

Il libretto è di Camillo Antona-Traversi, e descrive gli ultimi giorni di Mozart.

Il riposo festivo e i barbieri — Iersera alle 9 ebbe luogo nella sala sociale, una adunanza di tutti i barbieri della città, per trattare sul riposo festivo e settimanale. Venne votato un ordine del giorno, col quale si approvano i concetti espressi nella petizione presentata al Senato e al Ministero di A. I. e C. dalla Federazione Mutua promiscua e dalla Federazione lavoranti e si fanno voti che il Senato accolga le modificazioni che sono state presentate.

CONEGLIANO Domani a tutti coloro che acquisteranno la GAZZETTA sarà data in dono una copia dello splendido almanacco tascabile della Casa Ricordi.

CONEGLIANO — Ci scrivono 21 ;

Per l'Albero di Natale. — Monsignor Arcangelo Busicchia, arciprete del Duomo, si è fatto iniziatore dell'Albero di Natale per i bambini poveri.

La caritatevole iniziativa del reverendo sacerdote non ha bisogno di réclame, poichè la cittadinanza tutta, apprezzandola al suo giusto valore, non mancherà di versare l'obolo della carità a Monsignor Busicchia, per lenire almeno in parte, la miseria di tanti bambini.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 21 :

(Aramis) — **Ladro in trappola.** — Ieri, mentre Monsignor Camovitto, arciprete del Duomo, trovavasi in chiesa per la novena di Natale, un mariuolo entrò in canonica, rubando tre orologi e due ostensori d'argento. Accortosi l'arciprete, lo denunciò ai carabinieri, ma il mariuolo era già lontano. Più tardi a Castel di Godego, a quattro chilometri di qui, nell'osteria del maestro Cartigni, il ladro, del quale non conosco il nome, offriva in vendita gli orologi ad un avventore. Un brigadiere dei carabinieri in licenza, che fortunatamente trovavasi in osteria, poco discosto dai contraenti, non vedendo molto chiaro in quest'affare, senza porre tempo di mezzo, mandò ad avvertire i carabinieri di questa stazione, i quali in bicicletta volarono a Godego. Non si sa quale viso abbia fatto alla benemerita quel campione, quando questa lo perquisì: fatto sta, che se gli orologi e gli ostensori vennero fuori, egli andò dentro.

Udine

Un omicidio?

UDINE — Ci scrivono 21 :

Giunge da Palmanova la notizia che presso il villaggio di Tissano sulla pubblica via fu trovato il cadavere di un uomo con la testa fracassata. Venne identificato per tal Peressini Antonio. Ignorasi se trattisi di disgrazia o di delitto.

Il pretore di Palmanova assieme al medico dott. Tami si recò sul luogo per le necessarie constatazioni.

Una pseudo suora di carità si recò l'altra sera in casa del parroco di Mortegliano chiedendo ospitalità. Ma alle domande del sacerdote essendosi confusa, il parroco fece chiamare i carabinieri mentre la pseudo suora tentava di scappare. Gli angeli custodi trassero nelle loro celle la pretesa monachella, a meditare sulle conseguenze di vestire e qualificarsi falsamente.

In morte di un patriota — Alla famiglia del conte Giacomo di Montereale-Mantica, di Pordenone, decesso l'altro ieri a Varese, la presidenza di questa società Veterani e Reduci, ha inviato il seguente telegramma:

« La Società friulana dei veterani e reduci dalle patrie battaglie dolorosamente colpite dalla notizia della morte dell'intemerato cittadino conte Giacomo di Montereale-Mantica, ardito cospiratore e prode soldato nelle guerre per l'indipendenza d'Italia, porge vivissime condoglianze ».

La sparizione di un gruzzoletto — Il ricevitore daziario di porta Cussignacco signor Maschietti lasciò l'altra sera nel cassetto dello scrittoio della Ricevitoria la somma di lire 142 esatte nella giornata. Nel domani recatosi in ufficio, trovò con sorpresa il cassetto aperto mediante scasso della serratura, e la relativa sparizione delle 142 lire. Il furto fu denunziato alla autorità la quale investiga per iscoprire il ladro.

SACILE — Ci scrivono 21 :

Società per l'insegnamento popolare. — Domenica 23 dicembre nella sala del Consiglio Comunale alle ore 14 conferenza del dott. Antonio Corazza sul tema: « Un progetto di regolamento sulle contrattazioni del bestiame ».

L'importanza dell'argomento che riflette il commercio degli animali così attivo in questa regione, è tale, che non dubitiamo che molti proprietari, allevatori e negozianti di bestiame si recheranno alla conferenza per assistere alla lettura ed eventuale discussione dell'accennato progetto.

SPILIMBERGO — Ci scrivono 21 :

Elezioni amministrative. — Malgrado le sibilline e clandestine manovre, gli elettori benpensanti, imparziali ed onesti sono venuti nella determinazione di astenersi completamente dalla votazione. Basti questo: che Antonio Traccanelli, clericale, e l'avv. cav. Pognici D.r Antonio, conservatore, sono i capisaldi della scheda compilata dal Circolo Socialista locale.

L'utopia del nostro Circolo socialista, da parecchio costituitosi, dimostra ed appalesa la violazione dei più elementari principi socialisti, perchè — come nel caso — in luogo di limitarsi ad una pura e semplice affermazione di partito, ricorse all'appoggio, e per lo meno al nome di persone che per idee difformi combattono a sponda tratta il socialismo, e più maggiormente il Circolo Socialista locale che non ha ragione di esistere perchè indeciso ne' suoi atti, ambiguo nei fatti.

Ciò dimostra molte cose e soprattutto che in seno all'amministrazione comunale si vuol seminare la discordia.... a tutela degli interessi amministrativi, ed al solo fine politico.

Non parliamo di candidati; limitandoci, a commiserare gli smaniosi che pur di riuscire consiglieri comunali fanno certi.... adopinamenti.

Verona

VERONA — Ci scrivono 21 :

Speculazioni sbagliate. — In questi giorni ebbe luogo presso il Commissariato Militare l'asta per la fornitura dei foraggi, per le truppe del V.o Corpo d'Armata.

I prezzi fissati erano stabiliti come se l'asta fosse tenuta in Agosto, epoca in cui i prezzi dei raccolti sono in diminuzione. Nessun fornitore credette ora opportuno di accettarli e l'asta andò deserta. Il Commissariato si trovò così nella necessità di provvedere d'ufficio per gli acquisti di foraggi e avene; creando un ufficio speciale. Senonchè, vista l'urgenza e la necessità degli acquisti, i produttori aumentarono i prezzi. Il fieno fu pagato a L. 12.50 al quintale e l'avena a L. 23.50, cioè a circa tre lire in più dei prezzi che figuravano nell'ultimo mercato.

Vicenza

VICENZA — Ci scrivono 21 :

Lo sciopero degli orefici composto Improvvisamente, quando i proprietari degli stabilimenti facevano pubblicare una lettera colla quale dichiaravano di non poter cedere sul *riconoscimento* della Camera del lavoro, invece avvenne un componimento della vertenza. La formula della conciliazione sta nel diritto, riconosciuto dai padroni dell'*intervento* della Federazione e della Camera del lavoro in caso di conflitto. Fra breve quindi si riprenderà il lavoro.

L'esito adunque può dirsi una vera vittoria degli operai, che i padroni vollero rendere ancor più clamorosa con delle trattative incoerenti e paurose.

Il Consiglio Comunale che doveva radunarsi domani, si radunerà invece giovedì 27 corrente.

SCHIO — Ci scrivono 21 :

Elezioni amministrative — E' stata proclamata ieri sera dall'Associazione *Savoja* la seguente lista di candidati per le elezioni di domenica prossima.

Ecco i nomi: Anzi avv. Domenico (n. e.), Ballarin Giacomo (riel.), Barettoni avv. Lodovico (riel.), Beltrame Pomè avv. cav. Italo (riel.), Boschetti ing. Edoardo (n. e.), Breda Luigi (n. e.), Cavedon Giuseppe (riel.), Cibin Silvio (riel.), Dal Brun comm. Giacomo (n. e.), Da Schio conte Almerico (riel.), De Maestri Giovanni (riel.), De Pretto ing. cav. Silvio (riel.), Fontana dottor cav. Francesco (n. e.), Garbin Giovanni (riel.) Gianesini Giuseppe (n. e.), Maddalena dott. cav. Domenico (n. e.), Pancera cav. Riccardo (riel.), Peron cav. Antonio (n. e.), Rossetto Girolamo (riel.), Rossi barone cav. Alessandro (riel.), Saccardo cav. Giuseppe (riel.), Sartori Luigi fu Antonio (n. e.), Toaldi comm. Antonio (riel.), Zambon dott. Giuseppe (n. e.).

THIENE — Ci scrivono 21 :

Il Consiglio Comunale che doveva riunirsi martedì scorso, si radunerà invece mercoledì 26 ore 16 e mezza per discutere un importante ordine del giorno.

Vera occasione per regali di circostanza

I fratelli Griffon, Piazza S. Marco, Procuratie di mezzo, hanno aperta ieri una splendida mostra d'oggetti veramente artistici in terra cotta, porcellana, vetro ecc., acquistati in block all'Esposizione di Milano, e che vendono per conseguenza a dei prezzi derisori, di vera liquidazione. Avviso ai buongustai, prima che tutto sia venduto.

Le fotografie di Giacomelli

Per gli abbonati di Provincia

Poichè tutti sanno che Giacomelli è uno dei più celebrati fotografi d'Italia, troveranno semplicemente meraviglioso che si possa con 18 lire avere oltre che la *Gazzetta* a domicilio per un anno, ed ogni mese lo splendido fascicolo di *Ars e Labor*, anche il dono di una fotografia eseguita dal fotografo artista, autore di quei piccoli capolavori che si offrono dalle vetrine di S. Moisè e dell'Ascensione presso la Scuola Merletti di Burano.

In essi brilla il gran mondo veneziano, e vi si soffermano morbide e seducenti visioni di grandi attrici, di ricche ereditiere e di Dame. Le notabilità di *tutti i mondi di tutto il mondo*, passando per Venezia, hanno sostato dinanzi agli obbiettivi di Giacomelli. Quest'è noto. E perciò volendo fare ai nostri abbonati un dono come questo, non potevamo scegliere che il Giacomelli.

Diciamo subito ai lettori ed alle lettrici che egli non fa grette limitazioni di formato per la fotografia che offre. Presentandosi col « buono » l'abbonato o persona qualunque della famiglia, Giacomelli eseguirà la fotografia nel formato, che sarà meglio indicato al suo gusto squisito dal *tipo* che gli si offre: Giacomelli si preoccupa soltanto di fare cosa bella, e che aggiunga fama ed onore al suo Stabilimento; non una speculazione.

In occasione recente, visitando il suo laboratorio al ponte di S. Moisè, egli ci mostrava con compiacenza una macchina venutagli da Parigi, un ordigno lucente, del quale sono provvisti soltanto pochi dei grandi fotografi italiani, il solo Giacomelli a Venezia. E' una macchina per trasportare le fotografie — le belle fotografie al carbone, che hanno talvolta sapore di acqueforti — su quella carta panno che le incornicia con tanta eleganza e sobria signorilità, invece del lucido ma pretenzioso cartoncino.

I nostri lettori e le nostre lettrici avranno dunque assolutamente una fotografia che l'artefice celebrato eseguirà con un intendimento solo e nobilissimo: quello di fare opera d'arte.

I nostri abbonati di provincia non devono pensare di esser esclusi da questa favorevole combinazione: in qualunque giorno del 1907 essi si presenteranno al Sig. Giacomelli potranno avere come i residenti a Venezia la loro fotografia. Ricordiamo in proposito che l'anno prossimo avremo a Venezia la irresistibile attrattiva dell'Esposizione Internazionale di Arte, nonchè il Grande Concorso Ginnastico Nazionale. Per l'una o per l'altra di queste occasioni, se pure non ne avranno di migliori, i nostri abbonati di provincia verranno, tutti, a Venezia durante il 1907 e potranno così avere la propria fotografia dal celebrato Stabilimento Giacomelli.

Ancora la fuga dei prigionieri dal treno

Grodno, 21

Ecco alcuni particolari sulla fuga dei prigionieri del vagone ferroviario presso la stazione di Slonim.

I prigionieri ricevettero da alcuni passanti pani entro i quali si trovavano le rivoltelle.

Quando salirono sul vagone approfittarono del fatto che due soldati che li accompagnavano erano tornati indietro per ricondurre al carcere uno dei prigionieri che si era sentito male e poco dopo che il treno si era messo in movimento spararono simultaneamente le rivoltelle contro i soldati della scorta e saltarono poscia dalle finestre del vagone.

Due soldati furono uccisi e due feriti.

I prigionieri evasi erano stati condannati ai lavori forzati per avere lanciato delle bombe.

Ultima ora

IN RUSSIA

Le elezioni alla Duma fissate pel 19 febbraio

Pietroburgo, 21

Un «ukase» fissa per il 19 febbraio le elezioni della Duma eccetto nei distretti del Caucaso settentrionale, nella Transcaucasia, Asia centrale e Siberia.

Un ispettore di polizia ed un ingegnere trovati morti

Riga, 21

L'ispettore di polizia Doobhar si è presentato in un'officina per procedervi all'arresto di un operaio certo Rikste. Pochi minuti dopo l'ispettore e l'operaio sono stati trovati uccisi in due differenti località dell'officina. Il fatto à enigmatico. S icrede che Rikste abbia ucciso l'ispettore e quindi si sia suicidato. E' stata aperta una inchiesta

Condanne di terroristi a Riga

Riga, 21

La Corte marziale ha condannato i terroristi Legsdine, Krumme, Lours, Fuman, Reimir, Mutzenk, Brengula, Miller, Zalzman, Jordan, e Keile alla pena di morte; Landman alla pena dei lavori forzati a vita; Jurianwsky e Peliaew a venti anni; Bruking e Eniker a quindici anni e Louck a otto anni della stessa pena.

Gli studenti dell'Università di Mosca

Mosca, 21

Gli studenti dovevano tenere ieri alla università un meeting per discutere la prposta dello sciopero di tre giorni a ricordo degli avvenimenti del dicembre scorso. Trovarono l'università circondata dalla polizia. Essendo stato loro impedito di tenere il meeting annunzia to gli studenti si dispersero senza incidenti.

Le difficoltà dei negoziati russo-giapponesi

Pietroburgo, 21

I negoziati russo-giapponesi suscitarono effettivamente gravi divergenze, ma i diplomatici di ambidue i paesi e mercè la buona volontà reciproca si adoperarono ad appianarla, e ritengono di raggiungere completamente l'intento con mutue concessioni possibili. Lo stato dei negoziati non ha in ogni caso raggiunto il periodo acuto tale che occorra onde evitare un conflitto ricorrere al giudizio di un tribunale arbitrale a cui finora non è fatto di dover ricorrere. E' infatti superfluo ricorrere lo intervento di un terzo per addivenire ad una conciliazione di cui è sempre possibile addivenire amichevolmente fra i due governi negoziatori.

Un incontro di Guglielmo con Francesco Giuseppe

Vienna, 21

La «Deutsche Zeitung» reca:
In questi circoli diplomatici si ritiene probabile che l'Imperatore Francesco Giuseppe approfitti di una visita che l'imperatore Guglielmo intende fare in primavera al principe Lichnowsky, già consigliere presso l'Ambasciata di Germania a Vienna, nel suo castello presso Troppavia per incontrarsi colà con l'imperatore di Germania e restituirgli così la visita fattagli a Schönbrunn nella scorsa primavera.

L'agitazione dei postelegrafici austriaci

(Nostro servizio particolare)

Trento, 21

Alla agitazione ostruzionista iniziata a Vienna dal basso personale postelegrafico hanno fatto adesione i postelegrafici del Trentino e del Tirolo. I postelegrafici di Riva hanno inviato ai confratelli di Vienna un telegramma di plauso e d'adesione.

Onoranze a Colomanno Thaly

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 21

Un comitato di signore ha deciso di offrire a Colomanno Thaly — l'illustre storico del periodo rakocziano — una corona d'argento. Si è aperta all'uopo una pubblica sottoscrizione che ha già dato uno splendido risultato essendo state sottoscritte somme rilevanti.

Nuovo piroscafo del Lloyd Austriaco

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 21

Domani si eseguiranno le prove di macchina e di velocità per il collaudo del nuovo piroscafo del Lloyd a. u. *Vorwarts*. Alle prove assisteranno i membri del consiglio d'amministrazione del Lloyd, il direttore generale il direttore tecnico dell'Arsenale con gli ingegneri, i delegati della marina da guerra, dell'ufficio «Veritas», e del «Lloyd Register».

Le prove fino ad ora tutte hanno dato questi risultati: il piroscafo ha raggiunto la velocità di 12,25 miglia marittime all'ora con 82 rotazioni al minuto.

Grosso furto sacrilego a Fiume

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 21

Telegrafano da Fiume che ignoti ladri sono penetrati in quella chiesa di Nostra Signora ed hanno spogliato l'altare della Madonna di tutti gli oggetti preziosi che l'adornavano. Gli oggetti rubati rappresentano un valore di corone 40.000.

Dei ladri nessuna traccia.

In onore di Francesco Deák a Zombor

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 21

(J.) A Zombor è stato oggi solennemente inaugurato un grande ritratto ad olio di Francesco Deák, fatto eseguire per la sala delle sedute del Comitato di Bàcs-Bodrog.

Il Governo era rappresentato alla cerimonia dal ministro *a latere* conte Aladàr Zichy e dai segretari di Stato Francesco Bolgàr e Gustavo Töry.

Giornali delle nazionalità a Budapest

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 21

(J.) — Il giornale *Ludove Noviny*, organo degli slovacchi, che si stampa attualmente a Izakolcza, col 1.o Gennaio prossimo trasferirà la propria sede a Budapest.

A giorni poi inizierà qui le sue pubblicazioni anche un giornale rumeno che sarà diretto dal dottor Scurtu, un rumeno di Transilvania, che ora insegna letteratura tedesca a Bucarest. E nella tipografia di questo giornale si stamperà pure un altro periodico rumeno bisettimanale, di

La riforma della Camera dei Signori

Vienna, 21

I giornali dicono che la commissione della Camera dei Signori per la riforma elettorale decise di formulare le disposizioni circa la limitazione del numero dei membri della Camera dei Signori in una legge speciale, di approvare la legge elettorale in conformità delle decisioni della Camera dei deputati e di lasciar sospesa la legge fondamentale relativa all'assemblea rappresentativa finchè la Camera dei deputati non abbia esaurito la decisione del progetto limitante il numero dei signori.

Camera Francese

Il progetto per l'ercizio del culto

Parigi, 21

Si decide con voti 445 contro 117 di passare alla discussione degli articoli del progetto pell'esercizio del culto.

Si votano quindi i primi articoli stabilenti la immediata devoluzione dei beni cultuali nei luoghi dove non esistono associazioni cultuali.

Anche i rimanenti vengono approvati e l'insieme del progetto raccoglie 413 voti contro 166.

Una seduta all'Accademia Francese

Parigi, 21

Ribot nella seduta tenuta ieri dalla Accademie Française ha commemorato Audiffret Basquier.

Oratore brillante rappresentante delle tradizioni dell'eloquenza parlamentare francese ha dimostrato che Audiffret Basquier fu il borghese dell'antica razza, sempre liberale cioè sempre pronto a chiedere la libertà per i suoi avversari colla stessa energia che per sè stesso. Fu in pari tempo il cattolico convinto addolorato dalla legge di separazione ma fiducioso nella forza morale e nell'indipendenza della chiesa. Basquier ha veduto negli ultimi suoi anni l'impotenza del suo partito e si è rivolto verso la Francia che sopravvive a tutti i governi.

Rispondendo a Ribot Deschanel ha detto che Ribot è d'opinione che ogni potere deva avere un controllo. Questo sentimento è in lui trasmesso da parecchie generazioni di parlamentari.

Deschanel ha terminato rendendo omaggio alla grande erudizione di Ribot.

Echi del naufragio d'uno steamer

Buenos Ayres, 21

Lo steamer argentino «Cachalote» ha raccolto in un'isola deserta dei Mari del Sud ventisei uomini dell'equipaggio dello steamer norvegese «Yoe» naufragato il 10 novembre presso S'Yrge di fronte a Gryterkem. Nove uomini sono scomparsi. Il capitano è salvo.

Il conte di Cellere a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 21

E' giunto Cellere nuovo ministro d'Italia salutato al suo sbarco dal rappresentante del ministro degli esteri e dalla notabilità della colonia.

Un bombardiere giustiziato a Radon

Radon, 21

L'allievo della scuola commerciale Bernereke che uccise domenica mediante una bomba il capo della gendarmeria colonnello Plotto fu giustiziato ieri e in seguito a ciò gli operai proclamarono lo sciopero generale per oggi.

Notizie varie dall'Estero

Washington, 21 — Il congresso si è aggiornato al 3 gennaio.

Lisbona, 21 — Re Carlo ha firmato la legge approvante l'atto di Algesiras ed il protocollo.

Atene, 21 — La notizia da fonte rumena secondo la quale una forte banda greca avrebbe passata la frontiera nell'ottobre scorso è falsa. I giornali la smentiscono in modo assoluto.

Pioggia di cenere vulcanica a Napoli

Napoli, 21

Ieri sera alle 19 è caduta sulla città una fitta pioggia di minutissima cenere vulcanica alquanto bianchiccia. La pioggia è durata venti minuti destando un poco di panico nel popolino. Fitta e serrata è stata invece la pioggia a Resina, Portici e San Sebastiano ove è durata mezz'ora e poscia si è ripetuta ad intervalli con minore intensità.

L'osservatore vesuviano telegrafa che si tratta di un franamento interno del cratere dovuto ad infiltrazioni di acqua e conseguente reazione esplosiva che ha determinato l'elevamento di un pino di cenere.

Contrariamente alle precedenti questa pioggia non è stata preceduta nè da boati nè da terremoti. Due sono le bocche spaziose apertesi una verso Ottaiano e l'altra verso Torre del Greco.

Il senatore Niccolini ferito a caccia

Firenze, 21

Il «Fieramosca» ha da Perugia notizia di un grave accidente di caccia avvenuto nella tenuta di San Feliciano dell'on. deputato Cesaroni. Vari cacciatori tiravano ad un fagiano in una località in cui il terreno accidentato impedisce di vedere la parte opposta mentre si avanzava il senatore Niccolini sindaco di Firenze partecipante alla caccia che fu investito da un colpo di fucile nel ventre. Furono subito approntate le più pronte cure nel castello dell'on. Cesaroni.

Il senatore Niccolini dopo essersi medicata la ferita volle continuare la caccia.

Ferri non querela Drago

Roma, 21

Enrico Ferri riprende stasera la polemica con Silvio Drago.

La lettera di Silvio Drago venne pubblicata da giornali dell'Alta Italia, ma ciò non basta a Ferri, il quale dichiara di non curarsene, ed invita il Drago a pubblicare qualcosa di più per poterlo querelare. Inoltre afferma che preciserà nella adunanze della direzione del partito gli addebiti che egli si crede in dovere di fare al Drago.

L'ultimo figlio di Cesare Balbo

Torino, 21

E' morto il cav. Balbo ottantenne ultimo figlio superstite del grande storico e statista Cesare.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 21 dicembre — Vap. A. U. «Espero» da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 21 dic. — Vap. ingl. «Lobelia» per Zea, vuoto — Ingl. «Selma» per Texas, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Whateley Hall» da Cardiff, carb.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.
A. U. «Lucifer» da Filadelfia, minerale
Germ. «Roma» da Amburgo, merci.
A. U. «Maria» da Zalveston, merci.
Ingl. «Falernian» da Liverpool, merci.
A. U. «B. Kemeny» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Jago» da Hull, merci.
Ingl. «Brescia» da Liverpool», merci.
Ingl. «Elsroich Lodge» da Barry, carb.
Norv. «Aker» da Newcastle, carbone.
Spag. «Minerva» da Newport, carbone.
Ital. «Nereus» da Barry, carbone.
A. U. «Szecheny» da Owanoca, carbone.

Disappunti commerciali

VENEZIA — Picc. fall. — Marzola G. B (defunto), esercizio caffè, Cavarzere — La vedova, Caterina Tordin, ha concordato coi creditori dell'esercizio al 12 0/0 ad un mese dall'11 corrente.

PADOVA — Tellini Giacomo, calzature, ha rassegnato la posizione dissestata ai creditori, coi quali, a mezzo dell'avv. Mario Bono sta trattando per il componimento amichevole. Egli giustifica tale suo dissesto con le disgraziate condizioni di rilievo dell'esercizio dal defunto Ferdinando Fogliati, col fallimento della ditta Volpi di Milano nello scorso anno e col mal esito dell'impianto di una succursale in Udine.

Mercati del Veneto

SACILE, 20 — Mercato bovino a Sacile. — Il concorso è stato discreto: gli affari conchiusi parecchi e specialmente in vaccine da latte o pregne ed in vitelli o vitelle presso l'anno. Ricercatissimi i vitelli da latte di belle qualità per l'esportazione in altre regioni d'Italia ed in Austria. La carne di soriana e di bue bene rappresentata ottenne un prezzo medio oscillante fra le L. 120 e 135 al Q. di peso netto.

Il prezzo dei vitelli fu da L. 80 a 90 al Q di peso vivo con 2 kili d'abbuono. E quello dei suini da L. 120 a 130 al Q. di peso netto con 2 kili d'abbuono.

Buoi da lavoro stazionari nei prezzi e poco richiesti.

L'importazione e l'esportazione delle merci fino a tutto novembre

Roma, 21

Il valore delle merci importate nei primi 11 mesi del 1906 ascese a lire 2.172.500.689, quelle delle merci esportate a lire 1.865.605. Il primo presenta un aumento di lire 306.841.084 ed il secondo un aumento di lire 130.912.349 di fronte al corrispondente periodo del 1905. Nel mese di novembre separatamente paragonato e considerato collo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di lire 10.645.503 nelle importazioni e una diminuzione di lire 925.721 nelle esportazioni. Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importati per lire 112.957.700 ed esportate per lire 7.565.300, con una diminuzione di lire 35.329.500 all'entrata ed un aumento di lire 298.100 all'uscita. Gli aumenti più notevoli dell'importazione dei primi 11 mesi del 1906 in confronto all'egual periodo del 1905 si verificarono sulle macchine, caldaie per 52.8 milioni, sul grano più 35.9, sul carbon fossile più 28, sugli strumenti di fisica più 13.2, sul cotone in bioccoli più 13, sul legname da costruzione più 12.5, sul ferro di seconda fabbricazione più 12, sui tessuti ed altri manufatti di seta più 10, sul ferro laminato più 9.8, sul tabacco greggio più 9.6, sul granturco più 9.6, sulla seta semplice asiatica più 9.2, sui veicoli da ferrovie più 8.4, sulle pelli crude più 6.4, sui rottami di ferro più 5.3, sull'avena più 5.2, sui bastimenti più 5, sulla gomma elastica greggia più 5. Diminuzioni di una qualche importanza si verificarono nella importazione dei cavalli, meno 14 milioni, dell'olio di oliva meno 10.5 milioni, nella seta semplice europea meno 10.4 milioni, della seta tinta meno 5.7, nell'olio di cotone meno 5.3. Proseguendo nello stesso confronto i maggiori aumenti all'esportazione vennero dati dalla seta semplice più 55, dall'olio di oliva più 33.8, dalla seta torta più 12.2, dai tessuti di cotone lisci più 10.3, dagli automobili più 7.5, dai fucili e parti di fucili più 7.1, dalle paste di frumento più 5, e le diminuzioni dai bovini meno 8, dal corallo lavorato meno 6.7, dalle frutta fresche meno 5.7, dalle mandorle meno 5, dal vino in botti meno 3.9.

Dispacci Commerciali

OLI

NAPOLI, 21 — Olio Gallip. al quint. cont. 86.30 — pel 10 marzo 87.50 — pel 10 maggio 87.50 — pel 10 agosto 87.00.

Olio di Gioia al quint. cont. F. 87.80 — pel 10 marzo 85.80 — pel 10 maggio 85.80 — pel 10 agosto 87.00.

COTONI

LIVERPOOL, 21 — (Apert.) Cotoni: Vendite probabili della giornata balle N. 8.000 — Importazioni 5.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto: domanda assai buona — Cotoni futuri: merc. sostenuto: domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:
Corrente D. 5.29, 5.35 — Dicembre Gennaio 5.28, 5.35 — Gennaio Febbraio 5.29, 5.37 — Febbraio Marzo 5.30, 5.38 — Marzo Aprile 5.32, 5.38 — Aprile Maggio 5.34, 5.41 — Maggio Giugno 5.36, 5.43 — Giugno Luglio 5.37, 5.44 — Luglio Agosto 5.38, 5.45 — Agosto Settembre 5.33, 5.40.

HAVRE, 21 — (Chius.) Cotoni: Vendita della giornata balle N. 4500 — Merc. rialzo.

METALLI

LONDRA, 21 — Quotazioni del 20 e 21: Rame best selected Ls. 112, 102.40 — Id. in fogli 124, 124 — Id. elettrolitico 112, 112 — Id. G. M. B. contanti 106.17.6, 106.15 — Id. id. 3 mesi 108.10, 108.5 — Stagno contanti 195.15, 196.2.6 — Id. 3 mesi 196.5, 196.12.6 — Piombo spagnuolo contanti 20, 20 — Id. inglese 20.5, 20.5 — Zinco contanti 28.2.6, 28.2.6 — Antimonio contanti 113.10, 113.10 — Ghisa Middlesborough 61.4 1/2, 61 1/2 — Solfato di rame 32, 32.

CEREALI

PARIGI, 21 — (Chius.) Farine Fiore Parigi: mercato calmo — Corrente F. 29.10 — Mese prossimo 29.40 — Gennaio Febbraio 29.40 — 4 mesi primi 29.60.

Frumenti: Mercato calmo — Corrente 23.30 — Mese prossimo 23.00 — Gennaio Febbraio 23.10 — 4 mesi primi 23.10.

Avena: Merc. calmo — Pel corr. F. 20.75.
Segale: Merc. calmo — Pel corr. F. 17.75.

ANVERSA, 21 — Frum.: merc. sosten.

ZUCCHERO

PARIGI, 21 — (Chius.) Zuccaro rosso 88 disponibile F. 24.50 — Id. raffinato 58.25 — Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile F. 26.75 — Id. id. corr. 26.75 — Dicembre 27.00 — 4 mesi primi 27.25 — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 21 — Zucch. barb.: Mercato calmo — Disp. M. 16.

CAFFE

HAVRE, 21 — (Chius.) Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 15.000 — Mercato rialzo — Pel corrente F. 41.50 — 2 mesi dopo il corrente 41.50 — 4 mesi id. 41.75 — 6 mesi id. 42.25 — 8 mesi id. 42.75.

SPIRITI

PARIGI, 21 — Spiriti: Corr. F. 40.75 — Mese prossimo 41.25 — Mercato calmo — 4 mesi primi 41.75 — 4 mesi da maggio 43.25.

PETROLIO

ANVERSA, 21 — Petrolio raffinato: Corr. F. 17 1/2 — 4 mesi primi 18 — Merc. calmo.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 21 Dicembre

ROMA 21 — Cambio per domani 100,08 — Settimana 00,00 — Media borse 99,90.

	da	a
Rendita Italiana 5 0/0	—.—	103,20
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102,25
Azioni Banca Veneta	356.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	900.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	261.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	114.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1685.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	110.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33.1/4	34
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	500,00	—.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovan. Reggiano 4 0/0	500.—	501,
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	507.50	498.[illegible]

CAMBI	a vista da	a vista a	a tr. mesi da	a tr. mesi a	sconto
Germania	123.07 1/2	123.15	—.—	—.—	7
Francia	99.87 1/2	99.95	—.—	—.—	3
Belgio	99.65	99.70	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.22 1/2	25.[illegible]	24.95	24.97	6
Svizzera	99.80	99.87 1/2	—.—	—.—	5 1/2
Austria Cor.	104.55	104.65	—.—	—.—	4 1/2
Banc. austr.	104.55	104.65	—.—	—.—	

Borse Italiane (*Chiusura*)

TITOLI	Nomin.	Milano 20	Milano 21	Genova 20	Genova 21
Rend. It. 5 0/0 con.	100	103,35	103,32	102,92	103,0
» » » fine	100	—,—	—,—	103,37	103,4
» » 3 1/2 con.	100	102,37	102,32	102,57	102,3
» » 3 0/0	100	73,12	73,25	—,—	—,—
Az. F. S. M. 3 1/2 0/0	500	698,75	698,25	—,—	—,—
» Ferrovie Merid.	500	347,75	347,50	—,—	—,—
» » Mediter.	500	439,25	439,25	—,—	—,—
Banca d'Italia	1000	1293,50	1291,50	1292,50	1294,0
Credito Italiano	500	630,00	631,00	629	630,
Società Banc. It.	250	317,50	318,50	—,—	—,—
Banca comm. It.	500	900,50	900,50	902,00	900,
Ferr. Meridionali	500	778,00	777,50	778	776,5
Ferr. Mediterranee	500	443,00	444,00	444,00	444,0
Società Veneta	80	90,00	90,00	—,—	—,—
Navigaz. Generale	250	481,00	477,50	475,—	478,0
Lanificio Rossi	500	1708,00	1710,00	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	550,50	551,00	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	175	261,00	261,00	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1677,00	1680,00	1620,—	1670,
Edison	150	806,00	810,50	—,—	—,—
Raffineria Zucchero	200	358,50	359,50	—,—	—,—
Raffi. Ligure Lomb.	200	—,—	—,—	355,—	354,—
Trid. fabb. zucchero	100	—,—	—,—	1048,—	1056,
An. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	350 -	360

MILANO 21 — Tendenza calma.
GENOVA 21 — Tendenza debole.
ROMA 21 — A. Banca di Roma 1[illegible] — A. S. Acqua Pia 1635 — A. Omnibus 315,00 — A. Gas 1310 30 — A. Cor. Acqua 441,00 — Soc. It. pel Carburo 1253 — Immob. 150,00

Borse estere

PARIGI 21		VIENNA 21	
Rendita Fr. 3 0/0	96,22	Cred. austr. Cod.	680,2[illegible]
» » perp.	95,2[illegible]	Lombarde	177 2[illegible]
Cons. S. F. 12 0/0	00 00	Napoleoni d'oro	19,1[illegible]
Rendita It. 5 0/0	00,00	Argento	100,[illegible]
Londra a vista	25,26	Cambio su Parigi	95,51
cons. 3 3/4 0/0	86	» su Londra	[illegible]
Obblig. Lombarde	376 75	Lire ital. (carta)	95,6[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	Rend. austr. (arg.)	98,9[illegible]
» turca unificata	94.15	» » (carta)	[illegible]
Banca di Parigi	1634,00	» » (oro)	117,0[illegible]
Ottomane nuove	664 00	» » (ungh.)	95,6[illegible]
Obbl. 4 0/0 (rend.)	103 80	LONDRA 21	
Rend. ungh. 4 0/0	97,60	N. cons. 2 3/4 0/0	86
Rend. spag. 4 0/0	95,10	Rendita ital. 5 0/0	102 1[illegible]
Banca ottomana	676,00	R. spag. es. nuova	93 3[illegible]
Argento fine	116,50	R. turca unificata	91 1[illegible]
Canal Suez	00 00	Egiziano nuovo	108 1[illegible]
Titoli turchi	148 00	Argento fino	32 3/16
Rendita Russa	00,00	BERLINO 21	
Ferr. mer. a term.	777 00	C. su Londra 3 m	00 0
Porto. nuova	71 20	» Parigi - 8 g.	00 0
Rendita serba 4 0/0	86 05	» Italia - 10 g.	00 0
		Cr. Mob. aus. - fine	215 5[illegible]

PARIGI 21 — Tendenza ferma.
VIENNA 21 — Tendenza calma.
BERLINO 21 — Tendenza

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	6.11
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	2.4
O. Torino	6.10	D. Torino	4.3
Dss. Torino	7.25	O. Padova	6.41
L. Padova	8.[illegible]	O. Verona	9.4
D. Milano	9.25	Dss. Milano	12.10
O. Milano	11.35	A. Parigi-Torino	14.03
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	14.35
D. Milano	17.10	L. Padova	16.—
O. Verona	18.15	O. Milano	21.00
L. Padova	20.10	L. Padova	23.5
A. Torino	23.5	D. Milano	23.35
O. Bologna-Firenze	4.00	D. Roma-Firenze	5.15
Dss. Firenze	9.55	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.45
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna	19.13
D. Firenze-Roma	22.45	Dss. Roma-Firenze	21.40
Lusso-Vienna	2.51	Lusso-Vienna	1.17
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso	8.3
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	8.37
O. Udine Trie. Vien.	10.35	A. Conegliano	9.36
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	12.50
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.15
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	15.52
L. Treviso	18.29	O. Pontebba	17.35
A. Udine	19.30	O. Trieste-Udine	22.23
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	22.40
A. Portog.-Trieste	6.20	D. Casarsa	8.13
O. Casarsa	10.20	D. Trieste	10.40
D. Casarsa	14.35	A. Casarsa Portog.	11.25
O. Casarsa	16.45	A. Casarsa Portog.	17.30
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Append. della *Gazzetta di Venezia* N. 66

E. TARBÈ

IL ROMANZO DI UN DELITTO

VERSIONE DAL FRANCESE

Enrichetta aveva sottratto abilmente un foglio di carta ed una busta al giardiniere. Mi preveniva che il signor Olivou l'aveva condotta via con Stefanina, e che piuttosto di abbandonare la bambina, l'aveva accompagnata. Si rivolgeva a me, temendo che il signor Olivou avesse preso delle misure per impedire che qualche notizia della piccina giungesse alla signora Noël, od alla signora Olivou. Scriveva senza sapere in qual modo potrebbe farmi avere la sua lettera, ma sperava che l'aiuterebbe un caso fortunato. Dall'uomo che m'aveva portato lo scritto, appresi con precisione dove si trovava la bambina a Montmorency. E proposi appunto che lo scontro avesse luogo in quella località, perchè mi proponeva di recarmi, dopo il duello, in quella casa con Stefano, chè non dubitavo dovesse uscirne vincitore, onde procurargli la gioia di ricondurre fra le vostre braccia, la vostra cara nipotina.

La signora Noël aveva ascoltato tutta questa narrazione senza interrompere il dottore. Ma allorchè egli tacque, disse:

— Se dovessi attendere qui l'esito di questo duello, mostruoso, mi trovereste morta al vostro ritorno. Potrei forse venire con voi?

— Cara amica, ciò è impossibile. La vostra presenza toglierebbe a vostro figlio tutto il sangue freddo che gli sarà necessario.

— Sì, avete ragione, — replicò la signora Noël. Vi do la mia parola che Stefano uscirà domani mattina perfettamente tranquillo.

Però vi prego d'indicarmi precisamente il luogo dove si trova Stefanina. Il dottor Cavalier l'accontentò e la povera donna lo lasciò apparentemente più tranquilla.

. . . .

Il lettore rammenterà che abbiamo lasciato Maurizio nel momento in cui i due sergenti avevano acconsentito a fargli da testimoni lo avevano informato delle condizioni dello scontro.

Sentendo che i testimoni di Stefano avevano scelto il bosco di Montmorency quale luogo dove doveva avvenire il duello, il bel Provenzale si era mostrato un po' contrariato. Ma pensandoci meglio aveva finito per essere soddisfatto per questa strana coincidenza. Il caso lo serviva a meraviglia, porgendogli l'occasione di riportare un trionfo più completo di quanto aveva sperato.

Infatti, gli esperimenti ai quali attendeva da tanto tempo, avevano ottenuto alfine uno splendido successo. La produzione del calore della luce a basso prezzo, era ormai un fatto compiuto. Non gli rimaneva ormai altro a fare che prendere il brevetto che proteggerebbe il suo diritto di proprietà, e di fare poi conoscere al mondo intiero la sua scoperta.

Sì, era il trionfo ottenuto, dopo tanti anni di lavoro, ed al quale aveva sacrificato tutto, la sua quiete, il suo onore, e persino la vita della soave creatura della quale aveva fatto, suo malgrado, la compagna della sua vita. Per procurarsi il denaro che gli occorreva non aveva indietreggiato neppure dinanzi all'idea di un delitto. Ma il successo lo assolveva completamente.

Di fronte al risultato ottenuto, i pericoli corsi da Stefano, la morte di Cecilia, persino l'infelicità d'Antonietta, erano tutte cose di nessuna importanza. La grandezza dello scopo giustificava pienamente l'infamia dei mezzi. Ed era proprio nel momento in cui doveva raccogliere il frutto del suo lavoro, che le vittime sparse dietro a lui, risorgevano a lo minacciavano.

Allorchè Stefano aveva puntato contro di lui la pistola carica, aveva avuto paura. Ma fortunatamente uno stupido sentimento cavalleresco lo aveva salvato. Ed ora non lo temeva più, perchè come Stefano credeva di uscire vittorioso dallo scontro, fidando nella giustizia della sua causa, così lo credeva dal lato suo Maurizio, perchè il destino non poteva pronunciarsi contro un uomo, che darebbe al mondo la più grande e prodigiosa invenzione.

E mentre Stefano s'intratteneva con sua madre egli si era recato nel suo laboratorio a Montmorency per completare alcuni minimi particolari della sua stupefacente scoperta. Siccome il duello doveva aver luogo in quella località, aveva scritto ai suoi testimoni, che li avrebbe attesi alle 9 nell'albergo del Cavallo Bianco a Montmorency, anzichè nella sua abitazione del viale dell'Osservatorio. Del resto era quello il sito in cui il dottor Cavalier aveva proposto di trovarsi.

Partito da Parigi con uno degli ultimi treni, era giunto a Montmorency ad ora tarda. Appena entrato nella casa da lui appigionata, aveva chiesto al giardiniere se avesse fatto buona guardia, onde la bambinaia non comunicasse con alcuna persona estranea, e questi aveva risposto in piena buona fede, che non aveva potuto comunicare con nessuno. Rassicurato pienamente da questo lato, Maurizio si era ritirato nel suo laboratorio, dove aveva fatto una specie di prova generale degli esperimenti che desterebbero quanto prima la meraviglia e l'ammirazione di tutti i più grandi scienziati. In un dato momento, fece brillare la luce in tutta la sua intensità. La stessa luce, diffusa in spazio più vasti, sarebbe bastata per illuminare metà Parigi, e non avrebbe costato più di dieci franchi; e gli esperimenti analoghi fatti pel calore diedero gli stessi risultati stupefacenti.

Ma di fronte alla certezza del suo trionfo, lo assalì ad un tratto un terrore indescrivibile.

— Se Dio esiste — si disse — sarà forse geloso della mia potenza e vorrà riprendersi i segreti che gli ho involati. E nella lotta, alla quale vado incontro, mi farà cadere vittima del suo rancore. Ebbene, sarò più forte di Dio, e se anche dovessi soccombere, l'opera mia e la mia gloria dovranno sopravvivermi.

Così dicendo, sedette ad un tavolo, prese della carta e si mise a scrivere. E scrisse tutta la notte senza smettere, descrivendo tutte le fasi della sua stupefacente invenzione, dall'origine sino al risultato finale.

Principiava ad albeggiare, ed egli scriveva ancora. I fogli di carta si ammucchiavano accanto a lui sul tavolo, ma gli occorreva ancora del tempo per finire. Suonavano le otto all'orologio della chiesa, allorchè pose sull'ultimo foglio la sua firma.

Era soddisfatto. Qualunque cosa sopravvenisse, il suo nome resterebbe eternamente celebre. Gettò via la penna e si alzò. Dopo tante ore pasate al lavoro, sentiva il bisogno di muoversi. Aprì la porta del laboratorio. La luce del giorno poco più viva di quella ch'egli aveva dimenticato di spegnere, invase l'ambiente. L'aria fresca carezzò la sua fronte ardente. Respirò a pieni polmoni, e la vita non gli era forse mai sembrata più bella che in quel momento. Ormai attendeva con impazienza l'ora dello scontro per finirla con quell'avventura spiacevole.

Pensava al rumore che solleverebbe quel duello. Forse taluni indovinerebbero in parte la verità, ma che gliene importava? Le grida delle sue vittime e dei vinti, resterebbero soffocate dai clamori della sua gloria. Comunque fosse, il tempo passava, ed egli non poteva indugiare più a lungo. Doveva recarsi all'albergo del Cavallo Bianco, dove lo attendevano i suoi testimoni.

Si volge per gettare un ultimo sguardo sul suo laboratorio, dove brillano quei soli artificiali, la cui luce quasi gareggia con lo splendore del sole vero che brilla già alto in cielo.

E col cuore traboccante d'orgoglio e d'ammirazione per l'opera sua, si accinge alfine ad uscire.

Ma nel momento in cui sta per varcare la soglia della porta, una donna gli sorge dinanzi all'improvviso e gli sbarra il passo.

Alla vista di quell'apparizione inaspettata, egli indietreggia bruscamente, ma il suo stupore aumenta allorchè la donna si toglie il cappuccio che le copre il capo, ed egli riconosce la madre di Stefano.

— Signora Noël! — esclama.

E si chiede come mai si trova lì davanti a lui, e chi mai le ha appreso che egli aveva trasportato il suo laboratorio in quella casa isolata.

Comunque lo abbia saputo, la presenza della vecchia signora non gli dispiace. Anzi si rallegra, pensando di vederla prostrata ai suoi piedi, umile, piangente e supplichevole.

La signora Noël sta ritta sulla soglia muta ed immobile come una statua.

Maurizio la saluta con un rispetto alquanto ironico e le dice:

— Signora Noël, non m'aspettavo di vedervi qui. Non è questo il vostro posto, lasciatemi passare.

— No, voi non passerete, — gli risponde la nobile donna, in tono fermo e molto diverso da quello che Maurizio si aspettava di udire. — Prima di lasciarvi passare devo parlarvi.

(Continua)

Il Capitano Satana

Romanzo di L. GALLET

Un amaro sorriso increspò le labbra di Cirano, che conosceva molto bene Rolando di Lembrat e che prevedeva quale sentimento avrebbe potuto risvegliarsi in lui.

— Egli non mi crederebbe — riprese — se io gli dicessi solamente questo, perchè gli assenti hanno sempre torto, e sopratutto quando gli assenti sono dei fratelli, che vengono, dopo quindici anni, forti dei loro diritti, a reclamare il loro posto nella società. Le stesse leggi degli uomini sarebbero contro di noi e a favor suo, nonostante quello che io potrei affermare.... nonostante quello che so.... — terminò quasi sottovoce.

— Se occorrono prove — esclamò d'un tratto Manuele — noi le avremo!

— Come?

Il padre di Ben-Joel era capo d'una numerosa compagnia, oggi smembrata, e, in tale qualità, aveva un libro dove erano registrati tutti i fatti importanti avvenuti nella tribù da lunghi anni.

— Ebbene?

— Questo libro dovrebbe segnare la data del mio ingresso e di quello di Simone nella famiglia di Ben-Joel.

— E a quale scopo teneva questo registro di fatti, riassunto d'un'azione criminosa?

— Non so. Può darsi in vista d'una rivendicazione che potesse essere la fonte d'un beneficio per la tribù, può darsi, semplicemente, per evitare, nell'avvenire, la confusione d'un uomo di sangue straniero con i figli della pura razza egiziana.

— Bah! Quella gente non si preoccupa della propria genealogia.

— Disingannati: il vecchio Ben-Joel conosceva a meraviglia la storia di tutte le famiglie della sua tribù. Egli registrava accuratamente le nascite e i matrimoni e avrebbe potuto riandare, nel passato della sua razza, più lontano, forse, delle più nobili case di Francia.

— Passi questo: ma tu? la tua origine?

— Parecchie volte — narrò Manuele — allorchè noi erravamo attraverso la Francia, furono condotti da noi fanciulli rubati o venduti. Quando ne veniva uno, era presentato al vecchio Joel il quale gli domandava il nome e lo trascriveva nel registro, dicendo: «Ormai sei dei nostri». Al nuovo venuto era imposto allora un nuovo nome, che il capo segnava dopo il primo, e il ragazzo se ne andava insieme insieme con quelli della tribù, ma identificabile in tutte le circostanze; cosicchè Simone fu chiamato Samy ed io Manuele. Ciò che faceva per gli altri, dovette farlo anche per me.

— Probabilmente. Dov'è il libro?

— In mano a Ben-Joel.

— In questo caso sapremo tutto.

Cirano aprì la porta con tale impeto che sorprese Ben-Joel, il quale voleva rifugiarsi nella sua camera. Lo zingaro aveva ascoltato il colloquio, e se non aveva udito bene e tutto, aveva, nondimeno, indovinato.

Il gentiluomo l'afferrò per un orecchio e disse minacciosamente:

— Spia, tu ascoltavi?

— Monsignore!

— Allora, vieni

E lo trascinò nella camera di Zilla.

— Rispondi subito. Che cosa hai udito?

— Niente, ve lo giuro.

— Non mentire. D'altronde m'importa poco adesso che tu sappia o no; non ho più segreti da custodire di fronte a te. Dunque, se le tue orecchie ti hanno ben servito, confessa, ciò eviterà ulteriori spiegazioni.

Ben-Joel umilmente balbettò:

— Perdonatemi; io mi annoiavo solo nella mia camera e in buona fede...

— Ti sei posto ad ascoltare la nostra conversazione?

— Candidamente, lo confesso, come voi dite.

— Tu conosci, dunque, il nuovo destino di Manuele?

— E ne gioisco, monsignore; si è sempre soddisfatti della prosperità d'un compagno. Sopratutto, non è vero? quando questo si troverà in una posizione tale da riuscire benefico.

— Puoi contarci — intervenne Manuele. — Per quindici anni io sono stato tuo ospite; gli uomini cui potrei rimproverare la mia infelicità sono morti. Il visconte Ludovico di Lembrat non abbandonerà coloro che hanno condivisa la miseria con Manuele.

— Passiamo al fatto più urgente — interruppe Cirano. — E' a te che parlo, mastro Ben-Joel.

— Vi ascolto, monsignore.

— Che cosa sai di Manuele? Questo libro del quale egli ha parlato contiene qualche cosa d'importante a suo riguardo?

— Sì: il suo nome e diverse indicazioni riguardanti le circostanze onde fu raccolto.

— Potresti dire rubato.

— Queste cose non si confessano.

— Poffardio!... La data del rapimento?

— 25 ottobre 1633.

— Il luogo?

— La terra di Garrigues, presso Fougerolles.

— Il libro non dà altri particolari?

— Riferisce la morte di Samy, il ragazzo che venne da noi insieme con Manuele.

— Dov'è questo libro?

— Là.

Ben-Joël distese la mano indicando, in un angolo della stanza, un mobile di quercia dalle vecchie serrature.

— Dammelo, ordinò Cirano.

Lo zingaro, abbandonando la sua aria umile, si rizzò, fiero della sua forza e con aria tranquilla e secura rispose:

— Perchè farne, monsignore?

— Perchè io possa far constatare, naturalmente, l'identità di Manuele.

Ben-Joel e Cirano si fissarono un istante e il gentiluomo credette di leggere negli occhi del suo interlocutore qualche perfida intenzione perchè egli aggrottò le sopracciglia e fece un gesto d'impazienza.

— Per constatare l'identità di Manuele — replicò Ben-Joel con la stessa voce lenta e ferma — basterà per ora la mia testimonianza.

— Vuoi ubbidirmi? tuonò Cirano che cominciava a torturare furiosamente la punta dei suoi baffi, maravigliandosi della sua longanimità.

Il sangue freddo di Ben-Joel aumentava in ragione diretta del furore di Cirano.

Quell'uomo aveva concepito immediatamente un piano per la cui attuazione il suo odio per Cirano, la sua ambizione e la sua cupidità dovevano più tardi trovare il loro tornaconto.

Le scudisciate ricevute sulla strada di Fougerolles gli bruciavano ancora le spalle; ed egli sorrideva internamente all'idea di tenere, grazie a uno degli interessi più cari, colui che detestava.

— Se occorrerà esibire questo libro alla giustizia — aggiunse — lo presenterò io stesso; io non voglio (e ricalcò nettamente queste parole) io non voglio disarmarmi.

— Ah, mastro Joel, — sogghignò Cirano, facendo un passo verso di lui — voi tenete molto a questa reliquia?

— Sì, ci tengo.

— Veramente.

— Anzitutto come reliquia....

— E poi?

— Come garanzia!

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 23 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. ... — ANNO CLXIV — N. 354 — Telefono Intercom. N. ... — Domenica 23 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 19 al semestre 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 1.50. Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimo cent. ...

UNA SCANDALOSA SCENATA ALLA CAMERA PROVOCATA DA FERRI

Le escandescenze dell'"Astro„ contro l'Esercito

Roma, 22

(*Seduta antimeridiana*)

Presidenza del vice presidente DE RISEIS — La seduta comincia alle 10.

FERRI ENRICO dichiara di non aver pronunciato nel congresso di Bologna le parole attribuitegli nella seduta di ieri dall'on. Santini. In quel congresso egli riconobbe il valore dei generali che furono valorosi e lo negò a quelli che non lo furono e che fuggirono.

PRESIDENTE lo richiama all'ordine.

GIOLITTI (con forza). — Il paese non darà alcun peso a delle parole sconsiderate.

FERRI ricorda Adua (*interruzioni*) e dichiara che non è disposto ad accordare denari a generali che non saprebbero amministrarli.

PRESIDENTE (con forza). — Ella non può dire simili parole contro i nostri generali. Queste sono sue opinioni personali.

FERRI — Certamente!

PRESIDENTE: nè Ella può rifar la storia a suo modo.

FERRI si duole che si sia permesso ieri all'on. Santini di oltraggiare lui assente. Non risponderà nel modo che da taluno si vorrebbe, perchè mantiene le sue convinzioni contro il duello, nè crede perciò che l'on. Santini possa accusarlo di vigliaccheria. (*Interruzione dell'on. Santini. Continue apostrofi tra Ferri e Santini, vivi rumori*).

Il Presidente sospende la seduta.

BERTOLINI domanda al Presidente se non crede d'impedire che si ripetano scenate che turbano la serenità e il decoro dell'assemblea. (*Interruzione dell'on. Ferri*). Non entra sul merito di diatribe che si dovrebbero liquidare fuori dell'aula; intende difendere i diritti della Camera.

PRESIDENTE — I diritti della Camera sono difesi dal Presidente che adempie i suoi doveri. (*Scambio di nuovi apostrofi tra Ferri e Santini*).

Quando Dio vuole il processo verbale è approvato e si approva senza discussione il disegno di legge per un fondo speciale per l'applicazione della legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie.

La Cassa Nazionale di Previdenza

Si procede poi alla discussione del disegno di legge sulla cassa nazionale di previdenza per l'invalidità.

TURATI dopo aver lamentato che il presente Ministero non abbia fatto proprio il concetto del precedente di assegnare alla cassa 10 milioni, dà ragione di emendamenti diretti a modificare la composizione del consiglio d'amministrazione a rendere insequestrabili le rendite vitalizie ad equipareggiare nei diritti agli impiegati dello Stato quelli della cassa.

BERGAMASCO è impressionato per l'assottigliamento dei redditi.

FERRERO DI CAMBIANO parla specialmente a favore egli impiegati della cassa.

COCCO ORTU illustra l'opera del Governo per rendere sempre più efficace il funzionamento della cassa nazionale di previdenza enumerando tutte le possibili facilitazioni per le iscrizioni operaie alla cassa. Si augura che il numero di queste iscrizioni aumenti appena il concetto della previdenza siasi maggiormente sviluppato in mezzo alle nostre popolazioni. Alla cassa saranno assicurati in 5 anni i 10 milioni.

Difende la composizione attuale del Consiglio d'amministrazione della cassa di previdenza e in ordine ai funzionari della cassa dimostra i vantaggi accordati loro e non può accettare la proposta di emendamento.

Parlano MAIORANA e COTTAFAVI relatore.

Si approvano 8 articoli. — La seduta è levata alle 12.5.

(*Seduta pomeridiana*)

Presidenza del presidente BIANCHERI. — La seduta comincia alle 14.5.

LEALI raccomanda al Governo di studiare la questione dei diritti dello Stato sul palazzo Farnese.

GIOLITTI assicura che il ministro delle finanze si occuperà dell'argomento.

Commemorazione del deputato Miniscalchi

PRESIDENTE annunzia la morte del deputato Miniscalchi commemorandone le virtù patriottiche e civili e mandando un saluto alla sua cara memoria. (*Vive approvazioni*).

DI RUDINI' encomia specialmente del defunto la rettitudine, la sincerità, la fedeltà, la cortesia e la bontà che a tutti lo resero caro. (*Approvazioni*).

DONATI, interprete dei colleghi del Veneto, ricorda i nobili servizi del compianto collega alla patria come soldato e come rappresentante della Nazione. (*Approvazioni*).

GIOLITTI manda un saluto al benemerito estinto e le condoglianze alla desolata famiglia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE esprime il rimpianto della Presidenza, della quale il defunto fece parte per lunghi anni, per la dolorosa perdita. Propone che si invîino le condoglianze della Camera alla famiglia. La proposta è approvata.

Ancora la Cassa Nazionale di Previdenza

Nell'Amministrazione delle Poste

Seguita la discussione del disegno di legge sulla cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia.

Si procede alla discussione del disegno di legge per la creazione di nuovi posti nell'amministrazione delle poste e telegrafi, e per l'aumento del compenso del lavoro straordinario.

TURATI confida che il disegno medesimo non sia che il preludio di una riforma organica con la quale oltre l'aumentare il numero degli impiegati se ne migliorino la qualità e le condizioni.

Ritiene indispensabile affrontare il problema dell'amministrazione dello Stato per uscire dal presente periodo di convulsioni e agitazioni.

SCHANZER, ministro, esamina partitamente l'incremento dei vari rami del servizio postale e telegrafico a cui ormai risulta inadeguato il numero degli attuali funzionari; da qui il lavoro straordinario con tutti i suoi inconvenienti per l'amministrazione.

Sarebbe stato necessario proporre un maggior aumento di personale, ma d'altra parte anche l'abolizione completa ed immediata del lavoro straordinario, avrebbe danneggiato non pochi impiegati, che contano su questa risorsa. Soggiunge che ulteriori vantaggi potranno in seguito essere accordati al personale, ma intanto questa legge rappresenta indiscutibili benefici. Prendendosi la maggior cura anche della qualità del personale, assicura che prenderà all'uopo gli opportuni provvedimenti. Confida che la Camera approverà questo disegno di legge. (*Benissimo*).

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

MASSIMINI presenta i seguenti disegni di legge: modificazioni a ruoli organici degli impiegati di finanza e del catasto; sistemazione della cinta daziaria di Napoli; vendita alla città di Padova del fabbricato detto di S. Matteo.

Si approvano varie leggine d'importanza locale.

Per gli auguri ai Sovrani

PRESIDENTE sorteggia la Commissione che, insieme colla Presidenza, recherà ai Sovrani, in occasione di capo d'anno, gli omaggi e gli auguri della Camera. La Commissione risulta composta dei deputati Albasini, De Tilla, Cavagnari, Celli, Tasca, Odorico, Cesaroni, Sonnino e Badaloni.

Plauso al pres. e proroga dei lavori parlam.

BERNABEI rivolge a nome della Camera un cordiale e reverente saluto al Presidente. (*Vivissimi e generali prolungati applausi*).

PRESIDENTE ringrazia con animo commosso i colleghi della simpatica dimostrazione di affetto, che è il miglior guiderdone dell'opera sua.

Egli che vide in altri tempi la nostra diletta Italia in condizioni ben diverse, è lieto di vederne ora la floridezza traendone fausti auspici per un sempre più prospero e glorioso avvenire. Appartenendo da 54 anni alla Camera ascrive a sua singolar fortuna ed a suo supremo conforto far parte tuttora della rappresentanza nazionale. E' lieto d'aver potuto sempre consacrare tutte le sue forze al bene della patria e del Re. (*Vivissimi e generali applausi ai quali si associano le tribune*).

BERNABEI al saluto aggiunge l'augurio che per molto tempo ancora i lavori della Camera possano esser diretti da Giuseppe Biancheri. (*Vive approvazioni*). Propone che la Camera si aggiorni al 30 gennaio.

La Camera approva.

LUCCHINI L., assente in principio di seduta, sente il dovere d'associarsi al tributo d'affetto reso dalla Camera alla memoria del compianto Miniscalchi.

Mentre lascia il suo seggio, il Presidente è salutato da vivi e prolungati applausi della Camera e della tribuna della stampa. — La seduta termina alle 18.

Note alla Seduta

Come si svolse lo scandaloso putiferio

Roma, 22

Nella seduta antimeridiana l'aula è discretamente affollata. Scoppia subito un tempestosissimo incidente sul verbale. Ferri dice: Ieri l'on. Santini, me assente, mi accusò di godere dell'impunità della vigliaccheria nonchè di aver detto a Bologna che i generali italiani fuggirono. Si dovrebbe, prima di combattere gli avversari, conoscerne le opinioni. Tutti sanno che io sono antimilitarista. Però, non pronunziai le parole attribuitemi e Santini le raccattò da un giornale clericale bolognese.

Cottafavi: — Ma la smetta!

Ferri: — Ha qualcosa da dirmi lei?

Presidente: — On. Ferri, concluda.

Ferri: — Debbo difendermi. Ieri la presidenza doveva tutelarmi essendo assente.

Santini: — Ma lei falsava la storia.

Ferri: — Conosco l'abbicì della storia, lessi gli studi sulla battaglia di Custoza, donde emerge che taluni generali non fecero il loro dovere.

A queste parole scoppia un baccano indiavolato.

Presidente: — Lei offende l'esercito, la richiamo all'ordine.

Ferri: — La storia non si sopprime.

Presidente: — Qualora lei continui così le toglierò la parola.

Ferri: — Mi lasci dire, per Dio!

Giolitti (scattando): — La Camera ed il paese non possono dar peso a queste parole insensate: gli uomini valorosi da lei offesi si difendono abbastanza da sè.

Voci: — Benissimo!

Ferri: — Ma vi furono perfino ad Adua dei generali feriti alle natiche (*rumori vivissimi*).

Giovagnoli: — Questa è una bugia indegna.

Altri gridano a Ferri: — Buffone! Mentitore!

Presidente: — La richiamo all'ordine.

Ferri: — La storia non si cancella.

Cottafavi: — Voi rinnegate la storia.

Giolitti (a Ferri): — Era lei, forse, ad Adua?

Ferri: — Neppure lei c'era.

Giolitti: — Le sue sono parole da pazzo, la Camera non può ascoltarle (*approvazioni*).

Ferri: — Sono parole di galantuomini contro farabutti.

Giolitti scuote le spalle in segno di pietà e di disprezzo. Destra e Centro apostrofano Ferri, il quale, ritto in piedi, pallidissimo, urla con voce tonante: Farabutti! Farabutti!

Il presidente, cioè il vecchio debole De Riseis, scampanella inutilmente, cercando di dominare il tumulto. Ferri continua ad urlare: — Baratieri alla vigilia della battaglia si allontanò 130 chilometri dalle sue truppe.

Voci: — Mentitore, vada al Manicomio.

Ferri: — Leggete la sentenza del tribunale di Massaua.

Giolitti: — Ufficiali e soldati fecero sempre il loro dovere.

Ferri: — Il generale Lamarmora nel sessantasei a Custozza si rese irrepe-ribile (*proteste generali*).

Giolitti: — Lamarmora fu un eroe (*applausi*).

Ferri, proseguendo, dice: — Ieri l'on. Santini mi ingiuriò e la presidenza doveva tutelare un assente, doveva richiamare all'ordine una canaglia (*rumori giganteschi*).

Santini: — Parlateci del vostro Armani, signor Astro!

Ferri (a Santini, con gran forza): — Lei disse alla Camera che mi rifiuto di battermi a duello. Tutti conoscono le mie convinzioni che mi vietano di battermi. Ho ben altro da fare. La mia vita intendo di impiegarla per altri ideali, non voglio finire come Cavallotti!

Santini: — Sono storie!

Ferri: — Ebbene, lei fu sfidato da Ferrari, ma non ebbe coraggio di rispondere; venne schiaffeggiato al Club nonchè al Caffè Aragno una volta dall'avv. Dalmedico e un altra volta da un suo nipote, eppure non reagì.

Santini: — Falsissimo! Menzogne! Mi sono battuto!

Voce dall'Estrema: — Vi siete battuto il petto!

Santini: — Chi vocifera abbia il coraggio di farsi conoscere; quanto disse l'*Astro* è falso.

Ferri: — E' vero! Foste schiaffeggiato due volte.

Santini: — Io mi batto e voi no!

Ferri: — Mai fui schiaffeggiato.

E il battibecco prosegue di questo passo.

Bertolini: — Questo spettacolo è nauseante, indegno della Camera, andiamocene!

Molti deputati escono.

Ferri, rivolto a Giolitti che si accinge ad allontanarsi insieme ai colleghi, gli grida: — Voi che conoscete le fughe, ricordatevi della Banca Romana. E poi Ferri con voce tonante ripete: Banca Romana!

Il tumulto è indescrivibile. Giolitti, acceso in volto, esce dal banco coi pugni serrati e avviasi verso il settore dell'Estrema. I ministri Schanzer, Majorana, Cocco-Ortu, lo trattengono e intanto il sottosegretario Bertetti sale rapidamente la scaletta dell'Estrema, e grida eccitatissimo, rivolto a Ferri: — Vi sputo in faccia, brutto porco, farabutto (*approvazioni*).

Andrea Costa e Valeri trattengono Bertetti mentre Ferri continua a sbraitare contro Santini.

Giovagnoli e altri, aggruppatisi presso i banchi dell'Estrema, apostrofano Ferri. Costui, mentre Giolitti esce insieme a Santini, urla: — Santini è il vostro degno paladino!

Santini si volta e gli grida: — Vigliacco!

Il pandemonio a questo punto diventa indescrivibile. Ferri continua a ingiuriare Santini gridando mentre scompare: — Siete una canaglia foderata di farabutto.

Molti deputati apostrofano Ferri gridandogli: — Mascalzone, mentitore, smettetela.

Ferri risponde: — Continuerò ancora; occorrendo son disposto a prendervi a calci nel sedere.

Il presidente finalmente si copre e sospende la seduta ordinando lo sgombro delle tribune. Squillano i campanelli per lo sgombero, ma nessuno si muove e l'aula rimane affollata. Si grida si gesticola. Ferri pallidissimo, rimane a posto gridando: — Banca Romana!

La seduta viene ripresa dopo cinque minuti. Il Presidente deplora l'accaduto e aggiunge che fece il suo dovere.

Ferri: — Nossignore, mi lasciò oltraggiare essendo assente.

Santini — Quanto a me dichiaro che non mi degno di rispondere al signor Ferri (*approvazioni*).

Ferri — Vuol dire che prendete atto che vi chiamo vigliacco e farabutto (*tumulto*).

Giovagnoli — Siete un vigliacco irresponsabile.

Santini a Ferri — Siete cento volte vigliacco.

Bertolini (rivolto a Ferri): — Le questioni non si risolvono soltanto con duelli. Vi sono dei giurì d'onore.

Ferri: — Macchè giurì!

Bertolini: — Allora, risolvano comunque le loro questioni, ma fuori della Camera (*approvazioni*).

Ferri: — No, devono risolversi qui dentro.

Bertolini: — Le risolvano comunque, ma la facciano finita.

Ferri: — Io già la risolsi dando del farabutto al farabutto.

Voci: — Avete avuto il resto del carlino.

Santini (a Ferri): — Ricordatevi che vostra madre morì al manicomio!

Ferri: — Vada a regalare scarpe ai suoi elettori.

Il presidente, indignatissimo, scampanella dichiarando chiuso l'incidente.

Giolitti rientra poco dopo nell'aula e conversa serenamente coi ministri. Ferri è terreo in volto e rimane a scrivere al suo posto.

***

Nella seduta pomeridiana nulla di notevole, salvo la furia per le vacanze.

Nessuno strascico dell'incidente di stamane. Ferri partecipa alla votazione senza che la sua presenza provochi incidenti. Il nervosismo cresce; tutti gli oratori sono interrotti col grido di: Basta! Chiusura!

Alle 17.20 l'on. Bernabei domanda la parola per proporre le vacanze ed è accolto da acclamazioni. I deputati dopo aver votato vanno a salutare Giolitti e i ministri; alle ore diciotto il numero legale è raggiunto e il presidente toglie la seduta e si congeda dai deputati, salutato con applausi dalla tribuna della stampa.

Gli incidenti odierni alla Camera hanno provocato il disgusto generale. E' severamente censurato il contegno di Ferri, a cui spettano le responsabilità dello scandalo. I giornali biasimano Ferri ed hanno mille ragioni.

Senato del Regno

Roma, 22

Si procede al sorteggio dei nomi dei senatori che in unione alla Presidenza presenteranno alle LL. MM. il Re e la Regina gli auguri di capo d'anno. La Commissione risulta composta dei seguenti senatori Balenzano, Ellero, Manfrin, Tassi, Del Lungo, Lanzara, De Cupis, De Giovanni, Lucchini; supplenti: D'Oncieu De la Bati e Severi.

Il bilancio della Marina

Si procede alla discussione del disegno di legge sul bilancio della Marina.

Non ha luogo discussione generale. Si procedono all'esame dei capitoli e senza discussione sono approvati tutti i capitoli ecc. ecc.

MIRABELLO — La rapidità con la quale sono stati approvati dall'alta assemblea i capitoli del bilancio e gli articoli del progetto di legge, costituisce una prova di fiducia verso l'amministrazione della Marina. Sente l'obbligo di ringraziare il Senato e specialmente il relatore per le parole di lode che ha avuto per la Marina e per il Ministero. Confortato dall'approvazione del Parlamento crede suo dovere esporre brevemente alcune considerazioni che riguardano l'amministrazione della Marina.

Richiama l'attenzione del Senato sulle esercitazioni navali dello scorso ottobre, le quali han dato prova dei progressi ottenuti e dello spirito di disciplina e di abnegazione del personale; e nota come siano stati importanti i risultati delle gare di tiro al cannone tra squadra e squadra ed il fatto che nessuna avaria si sia avuta nel materiale e nelle artiglierie. Manda un elogio al personale dei sommergibili (*Approvazioni*).

Rileva la necessità di migliorare le condizioni economiche di una parte del personale specialmente dei sottufficiali e specialisti e dice che oggi stesso il Senato è chiamato a discutere e ad approvare come spera, un progetto di legge per il personale di macchina. Espone la necessità di un grande bacino di carenaggio a Taranto aggiungendo che dinanzi alla Camera è stato presentato un disegno di legge a questo scopo.

Osserva come per la nostra flotta non convenga la costruzione di navi di un massimo tonnellaggio, anche per considerazioni finanziarie; però, d'accordo col comitato degli ammiragli, egli nel prossimo esercizio finanziario 1907-908 intende provvedere alla costruzione d'una prima grande nave corazzata ed aumentare in conseguenza il numero dei cannoni di grosso calibro. Dice che l'Italia non può restar indietro alle altre potenze nel dare alla sua flotta tutto quanto è necessario perchè sia il presidio e la tutela di ogni diritto e possa proteggere la marina mercantile, il commercio ed i nostri connazionali all'estero. (*Bene*).

Darà nel prossimo esercizio un maggiore sviluppo e un migliore assetto all'ufficio di Stato Maggiore; studierà il grave problema dei limiti d'età per i macchinisti; ha già presentato un disegno di legge all'altro ramo del parlamento ma un ritocco dei limiti d'età è necessario anche per gli ufficiali destinati ai servizi di terra o sedentari si propone di presentare fra breve l'accordo col ministro del tesoro i provvedimenti per rimediare all'insufficienza del numero degli ufficiali del genio navale.

Quanto agli allievi dell'Accademia Navale, egli studierà di attirare concorrenti più giovani alla carriera di marina, ma deve anche rilevare che gli allievi d'età superiore ammessi con licenza di studi secondari han fatto buona prova come ufficiali. Nota che il primo anno degli studi accademici deve considerarsi con periodo d'esperienza.

E' lieto che l'industria italiana si sia posta in grado di competere con la forestiera anche per i prezzi delle corazze risparmiando all'amministrazione la necessità di ricorrere all'estero. (*Approvazioni*). Elogia l'opera della Commissione reale per la marina mercantile.

L'amministrazione della marina ha cercato di prendere le più benevoli disposizioni a favore della gente di mare; ma è necessario che questa sappia essere sottoposta alla disciplina. Lo Stato non può restare inattivo nel caso che le agitazioni si mutino in ribellione a danno degli interessi generali (*approvazioni*) e l'autorità giudiziaria procederà contro chi ha mancato al proprio dovere. Dimostra la necessità di una salda disciplina sulle navi mercantili concludendo che conseguenza della indisciplina sarebbe il fatto di veder nei nostri mari sostituita alla nostra la bandiera straniera per i bisogni del commercio. (*Approvazioni generali*).

Rispondendo poi ad alcune mozioni di Astengo e di Arcoleo, lo stesso ministro MIRABELLO ringrazia e dichiara che le disposizioni prese a riguardo della marina mercantile provengono dal perfetto accordo dei vari ministri e del Governo. Soggiunge che queste disposizioni sono equanimi, ma energiche e che parecchi equipaggi sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. Assicura infine che non sono attendibili certe voci che tendono ad attenuare il valore dei provvedimenti presi dal Governo.

Senza discussione sono approvati i disegni di legge: autorizzazione di una maggior assegnazione di L. 1.700.000 sul bilancio della Marina per l'esercizio finanziario 1906-907 per la spedizione militare in Cina; modificazione alla legge sulla leva marittima; modificazioni alle norme per l'avanzamento del personale di macchina della r. marina; modificazione alla legge 25 dicembre 1904 N. 688 circa i provvedimenti relativi al miglioramento degli stipendi degli ufficiali inferiori e subalterni della r. marina; disposizioni circa il collocamento a riposo degli assistenti del genio navale.

PRESIDENTE avverte che domani vi sarà seduta per la discussione del bilancio della Guerra e che il Senato sarà prorogato soltanto fino al 28 corr. dovendosi discutere i bilanci degli affari esteri e della entrata nonchè altri progetti di legge urgenti.

Lo sciopero della gente di mare

Roma, 22

Il *Messaggero* ha da Civitavecchia che è giunto colà da Braila il piroscafo *Ceres* il cui equipaggio si è posto subito in isciopero. Secondo lo stesso giornale a Civitavecchia sono avvenuti ieri alcuni incidenti notevoli. Degli scioperanti sorpresero un cameriere del piroscafo *Josto* mentre si recava al telegrafo, sequestrandogli un dispaccio col quale il comandante chiedeva ad una persona di Porto Santo Stefano il reclutamento di personale. Il cameriere fu malmenato; gli scioperanti si recarono poi in massa sulla banchina, ove, incontrato il comandante, gli rivolsero minaccie ed acri parole. Gli scioperanti, sapendo che dovevano arrivare alcuni fuochisti da Torre del Greco, si recarono alla stazione e fecero loro una dimostrazione ostile. Un fuochista fu assalito. Sopraggiunsero però i carabinieri che sbandarono i dimostranti.

Vi furono trattative fra gli scioperanti ed i rappresentanti della Navigazione Generale Italiana, ma ebero risultato negativo. Moltissimi scioperanti domandarono di riprendere il lavoro, ma non furono accettati.

L'energico contegno degli armatori

per provvedere al servizio

Roma, 22

Notizie giunte alla Navigazione Generale Italiana sullo sciopero dei marinai, recano che a Genova giunse il piroscafo *Liguria*. L'equipaggio scioperò per ordine della Federazione degli scioperanti. I marinai abbandonarono i vapori e scesero a terra.

A Civitavecchia il nuovo equipaggio del piroscafo *Candia* scioperò. La Navigazione inviò del nuovo personale e stasera il *Candia* ripartirà.

Domattina si riattiverà coi piroscafi il servizio tra Portoferraio e le isole dell'arcipelago toscano.

A Brindisi la truppa occupò il porto per prevenire disordini. La Navigazione dispose che nessun vapore in viaggio faccia scalo in detto porto.

La *Tribuna* ha poi da Genova: La situazione generale accenna ad un miglioramento lento, ma progressivo. Gli armatori mettono ogni energia per provvedere a rimediare agli effetti dello sciopero. Una commissione esamina il progetto della navigazione interna; discusse le disposizioni riguardanti le opere di prima categoria. La Commissione deliberò di chiedere al ministro i documenti per conoscere la spesa dell'ultimo decennio sostenuta dallo Stato per la conservazione delle opere dei canali navigabili. Si decise durante le ferie di esaminare e riassumere i voti e le osservazioni pervenute agli enti interessati.

La madre del ministro Gianturco

Roma, 22

Oggi alle 14, è morta in Roma la madre del ministro Gianturco.

Lettere Vaticane

Roma, 22

Tutti i discorsi che si fanno nei circoli vaticani versano naturalmente sulla nuova legge, o per meglio dire, sul supplemento alla legge di separazione, emanato dal Ministero francese.

L'impressione prevalente è che si tratti di un *revirement*, verso un possibilismo qualsiasi.

La parte sostanziale di essa riflette gli edifici del culto. La circolare Briand del 10 dicembre, (e sembrava una concessione) lasciava gli edifici del culto in uso ai fedeli, però i sacerdoti preposti all'ufficiatura erano considerati come semplici occupanti, senza nessuna facoltà amministrativa.

La legge in discorso invece, pur lasciando libera scelta ai cattolici fra quattro diverse vie, tre delle quali inaccettabili perchè dipendenti dalla legge del 1905 o già soggette a veto papale, concede ai sacerdoti officianti, (previo una dichiarazione unica) l'uso e l'amministrazione degli edifici e degli arredi con le facoltà inerenti agli utenti.

Ciò, innegabilmente costituisce un miglioramento, e dimostra la tendenza nel Governo francese di accostarsi ad un *modus vivendi*. Però il fatto che tale facoltà è circoscritta alle assegnazioni definitive, ed è puramente facoltativa, ne diminuisce di assai il valore.

In ogni modo, qualunque sia l'esito di tale legge, viene in acconcio di qui esaminare le qualità personali di Briand affine di giungere a comprendere il suo vero piano di battaglia; le sue vere finalità.

Nessuno che abbia seguito attentamente gli ultimi avvenimenti di Francia, può non avere riconosciuto in Briand delle doti eminenti di uomo di Stato, e di sociologo distintissimo. Impossibile confondere lo spirito eminentemente liberale di Briand collo spirito cesarista di Clemenceau. Quindi molte delle disposizioni prese recentemente dal Ministero corrispondevano bensì alle idee originarie del ministro dei Culti, ma subirono gravi alterazioni per la influenza del ministro dell'Interno. Le misure odiose colle quali il Governo francese rinunziò per una volta tanto alla sua proverbiale cavalleria e che ebbero il loro epilogo nell'espulsione di Mons. Montagnini, e nella cacciata dei Vescovi dalle loro sedi, certo corrispondono ad un momentaneo trionfo delle tendenze giacobine di Clemenceau; come l'attuale piccolo ritocco è frutto della influenza profondamente e sinceramente liberale di Briand.

In ogni modo, questa ragione non avrebbe una grande importanza rispetto alla resistenza della Curia Romana. La quale non si lascia certo guidare se non da fatti concreti e da ragioni positive.

Per quanto mi consta, la nuova legge è accolta nei circoli vaticani con certa diffidenza, la quale non esclude che essa possa essere tacitamente tollerata. Neppure pensare ad una accettazione esplicita. E qui giova rammentare il contegno assunto in sè dalla S. S. di fronte alle leggi italiane.

Queste leggi in parte furono recisamente respinte, quando infirmavano i diritti fondamentali della Chiesa; altre furono tacitamente tollerate quando avevano di mira unicamente le cose temporali.

Potrebbe darsi che la denunzia pura e semplice del nome del sacerdote depositario degli edifici e degli arredi del culto, potesse essere tacitamente tollerata; a meno che la precarietà delle disposizioni legislative non divenisse un ostacolo insormontabile.

Sarebbe tanto facile rimediarvi.

Però rimane sempre il fatto che accanto ad una tal quale mitezza di legislazione, rimangano misure fiscali di carattere assolutamente odioso e gretto.

Perchè non avrebbe potuto Briand assoggettare i Vescovati ed i Presbiterii ed i Seminarii alle condizioni degli edifici del culto? In tal modo il Governo avrebbe potuto risparmiare le scene quasi selvagge di espulsioni e di sfratti contro venerandi Prelati, trattati come inquilini che non pagarono l'affitto o come impiegati infedeli.

Questa aggiunta di genere antipatico non può non avere portato una cattiva influenza anche negli espedienti di genere liberaleggiante del ministro Briand ed hanno fatto una pessima impressione, non solo in Vaticano, ma pure nei circoli romani meno intransigenti e più propensi ad un adattamento.

Aggiungo una parola intorno all'incidente colla Spagna.

Qui generalmente si considera come un errore commesso dalla diplomazia vaticana, quello di essersi rivolta alla Spagna e non all'Austria. Al Vaticano non dovevano nè potevano essere ignorate le condizioni speciali in cui si trova il Gabinetto spagnuolo rispetto alla Francia per la questione marocchina e rispetto ai partiti all'interno.

Ora l'esito non poteva sorprendere neppure coloro i quali promossero questi passi molto affrettati e quindi poco considerati.

Però ciò non toglie che un certo malumore regni in quei Prelati subordinati che hanno dovuto eseguire ordini, senza averli potuti discutere, e presi senza averli preventivamente approvati

Altri commenti al discorso Tittoni

Budapest, 22

Il *Magyar Hirlap* commenta il discorso di Tittoni alla Camera italiana. Esamina specialmente la parte relativa alla politica balcanica e rileva che nel discorso di Tittoni domina specialmente l'idea di un accordo con l'Austria circa la politica nei Balcani e constata ciò con soddisfazione. Tittoni chiarì la questione macedone dal punto di vista del programma di Murzsteg accettato anche dall'Italia. Le potenze si trovano così attualmente d'accordo su questa base e se Tittoni accenna alla autonomia, si riferisce indubbiamente alle eventualità di un relativo ulteriore progresso che non potrebbe, nelle condizioni attuali, essere raggiunto. Allora forse verrebbe il momento per il quale abbiamo già concluso accordi con l'Italia riguardo all'Albania, e dovremmo prendere in considerazione l'autonomia politica dei territori in base al principio della nazionalità. Il giornale soggiunge che Tittoni toccò ogni argomento che potesse interessare la situazione europea, i problemi prossimi come le eventualità più remote. Tittoni si espresse con franchezza e prudenza sopra tutte le questioni. E' perciò che la stampa di tutti i paesi interessati gli dimostra viva riconoscenza.

Le congratulazioni degli alleati a Tittoni

Roma, 22

Gli ambasciatori di Germania e di Austria Ungheria a nome rispettivamente del Principe di Bülow e del barone Aehrenthal, si sono recati dal ministro Tittoni per esprimergli i ringraziamenti e le felicitazioni per il suo discorso recente alla Camera dei deputati.

Il ministro degli Esteri francese, Pichon, ha manifestato all'ambasciatore d'Italia a Parigi tutta la sua soddisfazione per le espressioni usate da Tittoni verso la Francia nel suo discorso.

Per l'esecuzione di lavori idraulici

Roma, 22

Con recenti provvedimenti è stata autorizzata la esecuzione dei seguenti lavori idraulici.

Ingrosso e costruzione di uno spaltone e rinforzo dell'argine sinistro di Po in Comune di Marcaria (Mantova) lire 40.000;

Ritiro di un tratto dell'argine sinistro del fiume Meduna (Udine) lire 24.000;

Ripristino di pennello di divisione in sinistra del fiume Tagliamento (Udine) L. 24.600;

Rialzo ed ingrosso dell'argine destro del canale Cagnola dal ponte omonimo a Gorgo in Comune di Cartiera (Padova) L. 147.000;

Imbancamento arginale a sinistra di Reno in froldo S. Biagio dalla casa Cogolli al ponte di Bassia (Ferrara) lire 42.300;

Imbancamento arginale del fiume Reno al drizzago Torniano (Ferrara) lire 58.000;

Imbancamento in sinistra di Reno al drizzago Assa (Ferrara) L. 71.500;

Lavori idraulici diversi nelle provincie di Ferrara, Modena, Padova, Parma e Sonario, L. 63.160.

Notizie varie da Roma

Roma, 22

Stamane il presidente del Senato, on. Canonico, è partito per Firenze.

— Alle 10,50 sono partiti per Napoli i figli del Duca d'Aosta.

— Stamane in due automobili il Re e la Regina, le principesse Elena e Vera con i loro seguiti si sono recati a Castel Porziano per una partita di caccia.

— Il ministro dell'interno ha inviato una circolare ai prefetti delle provincie confinanti coll'Austria intorno ai certificati sanitari e di origine che dovranno accompagnare gli animali bovini ed equini destinati all'alpeggio sulle Malghe trentine.

LA LOTTA RELIGIOSA IN FRANCIA

I commenti della stampa parigina dopo il voto della Camera

Parigi, 22

L'insieme del progetto sul culto è stato approvato ieri con 388 voti contro 146, cifre retificate. La maggioranza comprende tutti i socialisti, radicali e social radicali e membri dell' unione democratica. La minoranza comprende 1 membri della destra, più i nazionalisti e 53 progressisti: 36 deputati si sono astenuti, cioè 17 membri dell'Unione repubblicana, 5 progressisti, 4 repubblicani, 5 repubblicani di sinistra, 2 deputati di destra e 2 radicali indipendenti.

Sedici deputati erano assenti per congedo.

Tutti i giornali naturalmente commentano il voto.

L'Humanité dice: «Il voto di ieri prova che la maggioranza sente la necessità di dare al governo tutta la forza di azione e di risoluzione democratica che è in essa per finirla colla sola resistenza che il governo trova dinanzi ad esso, quella della Chiesa».

La Lanterne: «La Repubblica ha dimostrato che non teme la lotta colla Chiesa. Pazienza! La lotta continuerà e passo passo con tappe rapide la separazione integrale si farà».

La Petite Repubblique: «Il Papa vuole manifestamente condurci al conflitto, alla guerra religiosa, alla discordia civile. Ora il progetto di legge sventa questo nuovo tranello permettendo di liquidare senza dilazione una situazione che la legge del dicembre 1905 lasciava in sospeso per un certo tempo ancora».

Il *Radical*: «La politica di alto liberalismo offesa con tenacia e sangue freddo dal governo trionfa. I repubblicani hanno compreso che si trattava di dare una risposta alle pretese di Roma e non discutono su punti di dettaglio. E' che si attende da essi un atto di energia e di disciplina».

Il *Gil Blas*: «La maggioranza ottenuta dal governo ieri, dimostra che di fronte alle pretese della Chiesa i diritti dello Stato si appoggiano sulle forze le più imponenti».

L'Aurore: «Una maggioranza si è nettamente formata che dà al governo l'appoggio di cui ha bisogno per far fronte ai temibili avversari coi quali si trova alle prese. La chiesa cattolica di Francia si è umiliata dinanzi ad un potere estero; non rimaneva più a darle che il diritto comune, ciò che la legge concede nel progetto votato ieri».

Il *Matin*: «La giornata di ieri è stata una vittoria tanto più grande in quanto che essa è stata riportata in qualche modo senza combattimento, mentre il combattimento era annunziato da parecchi giorni».

La *Repubblique Française*: «Confisca, incoerenza, arbitrio, è molto per una sola legge votata in solo giorno. Ebbene, questa è già l'opera di ieri. Che cosa sarà l'opera di domani?»

L'Echo de Paris: «Il voto di ieri non è che una tappa nuova verso la marcia del conflitto religioso. Il governo si rifiuta alla sola soluzione ragionevole e pratica e non apporta che degli espedienti precari, delle misure che invece di favorire la pacificazione, aggravano e complicano il disaccordo».

Il *Figaro*: «Il governo non ha fabbricato il suo nuovo ordingno legislativo che per divertire i suoi giacobini. Si è potuto convincere nella seduta di ieri che i suoi giacobini sono degli ingrati. In quanto ai cattolici rassegnati, essi sono pronti ai peggiori avvertimenti».

L'Eclair: «V'è molta audacia e cinismo nella falsa moderazione di Briand. Egli supererà probabilmente i limiti illusori delle buone garanzie. In ogni caso la sua politica e quella del Papa sono ben lungi dall'avvicinarsi; non sono mai state più lontane e meno vicine ad accordarsi».

La Libre Parole: «Il terzo progetto sulla separazione votato ieri non ispira ai cattolici che indifferenza; ma non sarebbe giusto dire che non interessa alcuno. Le tribune erano piene di rappresentanti dell'alta banca israelita. La cuccagna sta per incominciare».

L'Autorité: «La seconda legge di separazione completa degnamente la prima; ma quelli che sono incaricati di applicarla finiranno coll'esserne infinitamente più annoiati di quelli che la subiscono».

Il *Gaulois*: «Come è certo che gli amici della chiesa rifiuteranno di sottomettersi alla nuova legge così si può considerare come certo che la terza versione dell'opera ministeriale andrà a raggiungere le altre due nella cripta della storia. Mai fino ad ora, si era osato presentare alla Camera un progetto così ipocrita e così incoerente».

Il *Soleil*: «La Camera ha compiuto un'opera di viltà e di brigantaggio più ancora per l'ipocrisia del linguaggio che per la violenza dell'atto. La persecuzione ne seguirà e la responsabilità del disaccordo civile e della guerra religiosa ricadrà su quelli che hanno aperta la lotta religiosa».

Una lettera di Poincarré ai giornali smentisce che si siano scoperte alla Nunziatura delle lettere sue e che dietro sua domanda un giornale socialista che conosceva queste lettere avesse acconsentito a non pubblicarle.

Durante la seduta di ieri alla Camera si è sparsa la voce di un incidente tra Clemenceau e il ministro della giustizia Guyot Dessaigne. Mentre Clemenceau parlava con parecchi deputati dell'incidente di ieri con Pelletan, essendo sopraggiunto Guyot Dessaigne, Clemenceau gli avrebbe detto:

— Mi è stato riferito che tra quindici giorni non sarò più ministro e che voi mi sostituirete. Vorrei sapere se voi state con Pelletan o con me.

Si afferma però che l'incidente non ha alcuna importanza.

Parigi, 22

L'Echo de Paris dice che all'Arcivescovado di Parigi si crede che la nuova legge Briand non dia maggiori soddisfazioni della legge 1905 condannata dal Papa. La si considera come una legge di rappresaglia. Essa ha, come le altre, la pretesa di provvedere all'organizzazione del culto senza consultare il clero. Finchè il governo non farà i passi necessari presso il Vaticano nessun *modus vivendi* potrà essere trovato.

LA RIVISTA AGRICOLA — Ecco il sommario del 29.o fascicolo della *Rivista Agricola*:

Il bilancio della «Cenerentola» (C. A. Cortina) — *La questione del Solfato di Rame* (Deputato Rizzetti) — *Il perchè del rincaro* (Deputato Magni) — *Il premio gratuito, semigratuito e di diligenza della «Rivista Agricola»* — *L'agricoltura intensiva ed il nitrato sodico* (Dott. Luigi Piolli) — *Undici note di agricoltura pratica* (il dott. Forbice) — *Produzione foraggera e mezzi per aumentarla* (Cav. S. D'Ayala) — *Notiziario e consigli* (lo Spigolatore) — *L'uso delle macchine agricole in Sicilia* Agronomo E. E. Mingrino) — Dai Mercati e dai Campi — Rivista finanziaria — La Biblioteca — Quesito agricolo a premio — La Posta.

Abbonamento cumulativo *Gazzetta di Venezia* - *Rivista Agricola* L. 24.50.

NEL MAROCCO

Il ministro della guerra a Tangeri
L'esercito resta fuori della città

Londra, 22

Il *Times* ha da Tangeri: Siccome nessun ordine è stato dato per il ricevimento del ministro della guerra, è evidente che l'esercito rimarrà accampato fuori della città.

Per il momento, dice il corrispondente del *Times*, gli agenti di Raitsouli informano che questi rifiuta di rispondere alle lettere che gli manda il ministro, perchè pretende di non accettare gli ordini che dal Sultano direttamente. Si può concluderne che Raitsouli diffida. I suoi partigiani armati rimangono posti sul mercato ed in tutte le posizioni vicine della città. Egli si vanta apertamente di non preoccuparsi delle truppe sceriffiane che pretende disprezzare.

La crisi è entrata in una fase acuta e bisogna infine che qualche cosa di definitivo si faccia.

Un grave dissidio in seno alla coalizione
Il contingente militare

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 22

E' scoppiato in seno al partito della coalizione un grave dissidio che gli uomini politici più importanti dei varii partiti tentano di mentire e si sforzano di eliminare temendosi che per esso vada perduta la competenza della coalizione e persino la sua esistenza.

Il conflitto è scoppiato in seguito ad una circolare pubblicata da Francesco Kossuth intesa a migliorare l'organizzazione provinciale al partito dell'indipendenza. Andrassy criticò il fatto che un membro del governo abbia intenzione di servirsi dell' amministrazione politica del paese come istrumento di propaganda per idee del partito del 1848 da lui presieduto, notando in ciò evidente lo scopo di preparare il terreno per le future elezioni onde far riuscire vincitore il partito quarantottino in confronto degli altri partiti che pure appartengono alla coalizione.

Gli sforzi fatti fino ad ora per ricondurre la pace in seno alla coalizione, sono stati vani più che altro per l'atteggiamento di Wekerle che non ha il coraggio di fronteggiare Kossuth apertamente e tace.

Consiglio dei ministri in casa di Aehrenthal

(*Nostro servizio particolare*)

Vienna, 22

Il barone Aehrenthal ha fatto ritorno qui da Budapest ove si era recato in unione al caposezione del ministero degli esteri Tettel.

Ieri, in casa sua, fu tenuto un consiglio plenario dei ministri. Ignorasi lo scopo di questa seduta straordinaria.

Uno scontro ferroviario ad Ala

(*Nostro servizio particolare*)

Ala, 22

Ieri il treno merci B. B. proveniente da Verona, entrando nella stazione fu avviato su di un binario di manovra sul quale era, a lumi spenti, una locomotiva. Il macchinista del merci solo alla distanza di una quindicina di metri si avvide della locomotiva che andava ad investire, tentò fermare, ma invano chè andò a cozzare contro la macchina a tutta velocità.

Le due macchine andarono in frantumi ed i loro rottami ostacolarono per qualche ora il transito dei treni che subiscono oggi enormi ritardi.

Il danno causato dallo scontro è grandissimo.

Un luogotenente colonnello suicida

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 22

(J.) — Si ha da Kassa, che iersera in vicinanza della città fu trovato orribilmente mutilato, presso le rotaie della ferrovia, il cadavere di un uomo. La testa nettamente staccata dal busto si trovava accanto ad una delle rotaie. Poco disposto era il rimanente del corpo, fatto a pezzi. Chiamati due gendarmi, essi riconobbero tosto nel cadavere il luogotenente colonnello del 34.o reggimento fanteria Nicolò Biju, che indubbiamente, a scopo suicida, si era gettato sotto il treno diretto da Kassa a Miskolcz. Dopo le constatazioni di legge, quei miseri avanzi furono trasportati all'Ospedale militare di Kassa.

Il riscatto dei beni del Tesoro
La protezione rinforzata a Baku

Pietroburgo, 22

Parecchi giornali avendo dato qualche informazione sulle pretese difficoltà circa il riscatto dei beni del tesoro a breve termine, l'Agenzia telegrafica ufficiale dice che il governo acquisterà per il loro completo valore tutti i beni a breve termine e tutta la rendita imperiale emessa sia in Russia sia all'estero senza alcuna proroga, cioè:

1.o I cento milioni di rubli emessi in Francia nel gennaio del 1906;

2.o I quaranta milioni emessi alla stessa data in Russia che rimanevano da riscattare sui 115 milioni di rubli, di cui 75 milioni sono stati riscattati nel giugno passato;

3.o Tutte le rendite imperiali vendute a Berlino al principio dell'anno.

Un «ukase» imperiale concernente la città ed il governo di Baku sostituisce lo stato d'assedio collo stato di protezione rinforzata.

Le difficoltà tra Russia e Giappone

Pietroburgo, 22

Si annuncia che in seguito ai recenti incidenti avvenuti in Estremo Oriente fra la Russia ed il Giappone, il governo russo ha incaricato una Commissione speciale di recarsi suoi luoghi per appianare le difficoltà e rendersi conto della situazione.

I candidati dei cadetti alla Duma

Pietroburgo, 22

I cadetti hanno deciso di sottoporre a un plebiscito la scelta dei loro candidati. La polizia ha fatto ieri una perquisizione presso Dobrowsky avvocato e membro del Comitato centrale ed ha sequestrato un certo numero di schede di voto.

Il processo per i firmatari del manifesto di Viborg è fissato per la metà di gennaio.

Incidente fra turchi e bulgari

Sofia, 22

Secondo un rapporto ufficiale vi fu ieri l'altro presso il villaggio di Mugatli, alla frontiera turca, un incidente fra il posto bulgaro e quello turco. Un violento combattimento si impegnò per causa ignota, nella località della frontiera di Kavakoltepe. Un soldato bulgaro e quattro soldati turchi rimasero uccisi

Costantinopoli, 22

Oggi, dopo il «selamlik», il Sultano ha ricevuto tutti i membri del corpo diplomatico. Si è notata la sua estrema cortesia verso il nuovo agente bulgaro.

Teatri e Concerti

Rossini

Anche iersera il paggio Oscar ha proclamato, nell'ultimo atto: *E' un ballo in maschera splendidissimo!...* Ma, parola d'onore, esagerava. E diciamo soltanto: esagerava, per non mancargli di rispetto.

La riproduzione del vecchio spartito, che contiene pagine di tanta bellezza, e tesori di ispirazione e di espressione, e accenni felicissimi a moderne forme di strumentale, — fu infatti una delle meno rispettose cui abbiamo assistito.

Il concerto generale, men che mediocre, e l'esecuzione orchestrale peggio che insufficiente, sono a stento riparati da alcuni buoni elementi sul palcoscenico

Così la signora Angela De Angelis (*Amelia*) cantante sicura per intonazione e robustezza di canto: il tenore Perico, che possiede una bella e gradevole voce, facile e squillante nell'acuto; il baritono Favaron, la signorina Lucchini (*Ulrica*), la signorina De Chiaris (*Oscar*), costituirebbero un complesso lodevole, se l'affiatamento generale li sostenesse.

E' immaturità dello spettacolo? Ai... posteri delle venture recite la sentenza.

Intanto iersera ci furono applausi frequenti e vivi. I primi toccano al tenore Perico alla sua romanza: poi la signorina Lucchini replica l'invocazione di *Ulrica*: ed è applaudita la signora De Angelis nell'aria celebre del terz'atto. Il duetto d'amore ha pure un vivo successo: e il baritono Favaron replica calorosamente applaudito, il famoso: *Eri tu....*, detto con buon accento e diligente espressione.

Questo dice la cronaca, che nota anche compiaciuta come i congiurati del terz'atto perseverino ad *andar per vie diverse* tutti per uno stesso praticabile. Nè è da credere che lo facciano per amor di fusione. Oh, sarebbe lo stesso...

mp.

Stasera seconda rappresentazione.

Goldoni

Ieri sera Emma Gramatica, il Ruggeri, il Piperno furono molto applauditi nella *Moglie di Claudio*. Stasera ultima recita della prosperosa stagione con *Dionisia* di Dumas. Chi non accorrerà a salutare gli ottimi attori della Compagnia Ruggeri-Gramatica?

Martedì prima recita serale di Emilio Zago e Mercoledì prima mattinata.

Ecco una bella novità, le mattinate al *Goldoni!*

Malibran

Colle due recite d'oggi Dora Baldanello chiude il corso fortunatissimo delle sue recite a Venezia.

Alle ore 14.30, dopo la replica di *Santa Rosa* sarà recitata per la terza volta, la brillantissima *Da l'ombra al sol* di Libero Pilotto, nella quale Dora Baldanello e Vittorio Bratti gareggiano in brio ed in giocondità; ed alle 20.30 addio della compagnia colla 12.ma replica dell'*Avocato difensor!* La serata è in onore dell'autore Mario Morais.

La prima rappresentazione di "Salomè" di Riccardo Strauss a Torino

Torino, 22

(*C. Monticelli*) — E' stato, quello di stasera al nostro Regio, l'avvenimento più importante della stagione musicale. L'attesa era vivissima, forse l'accrebbero le infinite e non sempre esatte notizie che furono in questi giorni divulgate attorno all'opera di Riccardo Strauss.

L'azione drammatica, che ha ispirata la musica di Strauss e che è stata recata in mediocre prosa italiana da Alessandro Leawington, è breve, vibrante, ed è tolta dalla *Salomè* di Oscar Wilde. Narraboth, giovane centurionista trepida fra le penombre di una terrazza che è presso la sala del banchetto ove ride Salomè, sotto lo sguardo torvo di Erodiade gelosa e lo sguardo acceso del Tetrarca caldo di vino e di desiderio. Una vampa impura è nell'aria molle: *Salomè*, oppressa dal tedio, compare finalmente sulla terrazza, e là, per un subito capriccio di fanciulla viziata, vuol che Narraboth le conduca Yokanaan, il profeta, di cui ella ha inteso salire il grido dalla cisterna, ov'è prigioniero.

L'innamorato Narraboth obbedisce e Yokanaan vien condotto innanzi a *Salomè*.

La giovinetta inorridisce dapprima al vedere la testa orribile del prigioniero e trema nell'udire le sue cupe imprecazioni: ma, poi, ad un tratto, per un pervertimento improvviso dei sensi, si invaghisce di lui, perdutamente, e comincia ad accarezzarlo con lo sguardo, con l'alito, con le parole dolcissime: ella vuol baciare la bocca arida che cessa d'imprecare.

Ma quando si slancia per far quieta finalmente la sua brama, Narraboth non reggendo allo strazio si suicida e le cade ai piedi. *Salomè* accecata dal desiderio, allegramente si ostina, e danza, per render ligio al suo volere il Tetrarca, la meravigliosa danza dei sette veli... Ella ottiene così la testa di Yokanaan e così può baciare, mordere finalmente la rossa bocca amara... Il Tetrarca inorridisce e grida ai soldati:

— Schiacciate quel mostro! — Ed il Tetrarca, ancora un po' ebbro, s'allontana trascinando Erodiade....

Lo spettacolo è incominciato alle ore 21.30 precise.

Quando il maestro Strauss apparve sullo scanno direttoriale, dal pubblico bellissimo si levò un caloroso applauso di simpatia e di saluto.

Poi il silenzio si fece subito religiosissimo. L'opera è ascoltata con grandissima attenzione dalla prima all'ultima battuta, producendo molta impressione.

Alla fine dell'opera si contarono sette chiamate veramente calorose.

Assistevano la principessa Laetitia, il Duca degli Abruzzi, i Duchi di Genova. Si notavano parecchi giornalisti stranieri venuti appositamente dalla Francia. Vidi Hermann e Willard, Sonzogno, Dormeville.

L'esecuzione nel suo complesso apparve lodevolissima specialmente per parte dell'orchestra. La Bellincioni fu veramente insuperabile e venne ammirata specie nel duetto con Yokannaan.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 8.30 — *Un ballo in maschera.*
GOLDONI 8.30 — *Dionisia.*
MALIBRAN 2.30 *Dall'ombra al Sol* — Ore 8.30: *L'avocato difensor.*

Il drammatico arresto di un falso conte

Milano, 22

(P.) Stamattina, in Corso Venezia, veniva finalmente arrestato quel tal Luigi Alfredo Perrini che or non è molto fece tanto parlare di sè per una sequela di ingenti truffe commesse sotto il nome di conte Alfredo Perrino dei principi di Ulloa, e per un tentativo di matrimonio con una distinta signorina della nostra città. L'arresto è avvenuto in maniera davvero drammatica. Alcuni cittadini, sentite uscire grida di spavento da una vettura da p'azza, intimarono al fiaccheraio di fermarsi e, aperto lo sportello, videro balzar fuori una giovinetta con la faccia sanguinosa, implorante aiuto. Nello stesso tempo, un giovanotto elegantissimo saltava giù dall'altro sportello e si dava alla fuga. Inseguito, veniva arrestato e tradotto in questura, fu riconosciuto per il noto pseudo conte. La signorina, soccorsa, dichiarò di essere stata costretta a salire in vettura dal Perrini, che ella aveva conosciuto in altri tempi, e che da lui era stata minacciata e ferita.

All'arrestato vennero sequestrate una barba finta e una rivoltella.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
23 dicembre: IV d'Avv. S. Vittoria verg.
24 Dicembre: S. Gregorio.
Il Sole leva alle 7.51; tramonta 16.29.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le com. urbane e interprovinciali N. 209
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 681

Consiglio Comunale

(*Seduta di ieri*)

Presiede il Sindaco. E sono presenti: Bianchini, Carnelutti, Castelli, Cerioni, Chiggiato, Ciano, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Donà dalle Rose, Donatelli, Facci Negratti, Foscari, Gastaldis, Marcello, Musatti, Nani Mocenigo, Olivotti, Osvaldini Paganuzzi, Papadopoli, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini, Picchini, Ravà, Scattolin, Sorger, Spadon, Testolini, Treves, Trevisanato, Valsecchi, Vanni. Assenti scusati: Gosetti e Valier.

Continua la discussione del Bilancio Preventivo 1907

Guardia medica

Musatti oltre la Guardia Medica, vuole posti di soccorso in Marittima, alla Giudecca e nei punti estremi della città.

Da Venezia reclama dall'ass. Picchini riforme radicali alla Guardia Medica nei riguardi dei medici che vorrebbe considerati funzionari municipali.

L'ass. *Picchini* risponde che, salvo provvedimenti più estesi che si attueranno in avvenire, si è provvisto per ora — poichè i posti dei vigili di S. Marco, S. Giacomo dall'Orio e Castello, saranno provvisti di barche a vapore — che queste servano al trasporto rapido dei feriti dell'ospitale nei casi d'urgenza.

Quanto alla Guardia Medica ammette che si impone una riforma, ed è agli studi.

Le carceri

Foscari domanda se ragioni di umanità e nei riguardi monumentali si è pensato a togliere le carceri dal fabbricato del Ponte della Paglia.

Ciano ricorda che si era pensato di destinarlo a Museo del Risorgimento.

Musatti fa un quadro desolante della vita del carcere di San Marco, e dice che bisogna provvedere non solo per ragioni di umanità, ma anche nell'interesse della generalità dei cittadini, perchè in quel carcere passa molta gente che poi esce e si sparge tra il resto della popolazione a portarvi tutto ciò che ha raccolto là dentro.

Carnelutti si associa a Musatti, testimonlando sugli errori di quel carcere. E invita la Giunta a premere sulle autorità competenti perchè sia presto soppresso quel focolare d'infezione, quel luogo di tortura, dove dei prevenuti, in attesa del processo stanno magari qualche anno come in un sepolcro.

Il *Sindaco* s'impegna ad influire per una decisione pronta

Cerioniadi sulla refezione scolastica

Cerioni deplora il modo di funzionamento della refezione scolastica. E fa un bel discorso che diamo quasi testuale: Certamente — egli dice — sono sempre minestra di pastè e fagiuoli e fagiuoli e paste, e fredda e con un colore, che si può constatare che è debole. E poi non tutti l'hanno completa; ci danno il pane e non la minestra, oppure certamente per conseguenza ho potuto constatare, la minestra e non il pane; oppure certamente niente. E poi l'abito non fa il monaco. (*Benissimo*)

Vuole che sia stanziata una maggior somma per, in certo modo, bonificare di più la refezione: per fare con maggior più lena, si possono fare le cucine economiche nelle scuole; e allora si può fare anche oltre la pasta e fagiuoli, che è certamente un cibo sanitario, anche il nomignolo di sguazzetto. (*Benissimo*). Il buon cibo nei bambini, scusate le parole proletarie, fanno loro bene ad essi. (*Approvazioni*).

Sindaco — Vedremo di fare anche lo sguazzetto. (*Ilarità*).

Nani Mocenigo — Smentisco che venga servita fredda la minestra, perchè viene conservata in recipienti che mantengono calda la minestra per nove ore.

Paternoster osserva che su oltre 11 mila iscritti, 8 mila chiesero i libri, e soltanto 5000 chiesero la colazione. Il che vuol dire che la maggioranza dei genitori sente il dovere di provvedere ai figli la colazione. Ad ogni modo può risolutamente affermare che il servizio della refezione è fatto bene, con ogni cura; la roba è buona, la minestra è calda, la distribuzione è rigorosamente sorvegliata.

Cerioni risponde a Paternoster che «noi operai potiamo saper meglio come stanno le cose; nelle nostre associazioni si parla e si dice: Sai, mio figlio così così.... (*Approvazioni*).

Vanni dice che sarà più radicale di Cerioni, chiedendo che la refezione scolastica sia concessa seguendo il metodo stesso che si usa per l'istruzione religiosa: cioè di darla a tutti, eccettuati solamente a coloro che non la domandano.

Pellegrini risponde, molto energicamente al Vanni che in fine dei conti è l'Amministrazione a cui ha l'onore di appartenere quella che ha attuata la refezione scolastica, la quale da nessun'altra amministrazione benchè democratica e popolare fu neppure pensata.

L'insegnamento religioso è imposto dalla legge, la refezione è facoltativa.

Foscari — E' una beneficenza: sicuro.

Musatti — No, non è beneficenza, è un dovere: e voi non fate che ciò che siete obbligati...

Sindaco (scattando). — Facciamo più di voi che non date che parole.

Musatti — Non possiamo dar altro noi...

Sindaco.... e parole vuote di senso.

Musatti — Le sue sono vuote di senso: questa è un'offesa, che respingiamo.

Cerioni strilla: Ci vuole più imparzialità nel Sindaco.

Sindaco — L'offesa viene da voi; non interrompete quando parla l'assessore, poichè noi vi abbiamo lasciati parlare a piacer vostro.

Siccome Cerioni vuol parlare ancora, il Sindaco gli toglie la parola. Riottenuta così la calma, *Musatti* ha la parola, e dice che la Giunta si attacca alla legge come ostrica, interpretandola secondo il suo piacimento. E perciò a nome anche di Cerioni e Vanni ripropone l'ordine del giorno presentato l'anno scorso, col quale si domanda l'obbligatorietà della refezione scolastica per tutti.

Il *Sindaco* per accontentarlo lo mette in votazione, osservando che sarebbe curiosa quella d'obbligare gli alunni che non vogliono la refezione, ad inghiottirla per forza.

Naturalmente l'ordine del giorno dei bravi amministratori socialisti — il quale significa che i quattrini bisogna spenderli a tutti i costi, magari buttarli dalla finestra — è approvato soltanto dai tre sagaci, fra le risate del pubblico, che capisce ormai benissimo.

L'Università Popolare

Musatti vuole sapere dal Sindaco, che ha assistito quest'anno all'inaugurazione dell'Università Popolare, mentre prima con contegno passivo, le addimostrava poca simpatia, se questa istituzione può contare sull'appoggio del Comune per un aiuto materiale. Premette che non è incaricato di chiederlo.

Il *Sindaco* risponde che è esatto che andò ad assistere all'inaugurazione dell'U. P. perchè invitato; negli altri anni non lo fece anche perchè — lo dice francamente — l'U. P. aveva in origine un'intonazione politica. (*Denegazioni di Musatti*).

Non è dunque che io abbia mutato; è che io ho trovato qualcosa di mutato nell'istituzione, avendo essa mutato indirizzo, chiamando alla sua cattedra uomini di ogni pensiero politico. Del resto il Sindaco ricorda che il giorno dell'inaugurazione dell'Università popolare il prof. Brugi accennò alla necessità che queste istituzioni esercitino la loro azione all'infuori della Provincia e del Comune perchè altrimenti non sarebbero più libere. Ora se il Comune sovvenisse l'Università, certo essa non sarebbe più libera nella sua azione.

Per queste ragioni non crede che il Comune debba esser chiamato a sussidiare anche l'Università popolare.

Musatti dice che il Comune ha l'obbligo morale di aiutare tutte le istituzioni che hanno carattere di utilità pubblica.

Sindaco — Beh! Vuol dire che ne discorreremo se e quando l'aiuto sarà richiesto, giacchè lei ha premesso che non è incaricata di chiederlo.

Ponti e ponti

Vanni a proposito delle spese di culto dichiara che il gruppo socialista voterà soltanto quella pel ponte di S. Michele nella ricorrenza dei Morti, non i ponti votivi e tutte le altre voci.

Sindaco — E noi voteremo questa e anche le altre. (*Bene*).

Bianchini (rivolto alla.... estrema sinistra): Se facessimo un referendum vedreste che Venezia è anche in ciò tutta con noi.

Per i senza tetto

Musatti a proposito di ricoveri, manda il suo saluto (che non costa un soldo) ai due morti per assideramento, vittime ignorate dell'ingiustizia sociale. Vorrebbe si provvedesse un ricovero per chi si trova senza tetto.

Sindaco — Io m'inchino con reverenza alle vittime, senza perciò parlare di ingiustizie sociali. Andiamo un po' adagio con queste espressioni. La società attuale avrà i suoi difetti, ma anche molte buone qualità; fra queste quella d'una grande carità, che si manifesta generosamente ogni giorno.

Tagliapietra chiede un'indagine in proposito per stabilire se i casi dolorosi sono conseguenza d'un'accidentalità o se rivelano la mancanza di qualche cosa che urga provvedere.

Musatti parla dei pezzenti che dormono nei sottoportici qua e là e popolano i portici di Palazzo Ducale.

Il *Sindaco* ammette tutto, ma osserva che c'è nei poveri una grande avversione per i ricoveri. A questo proposito ricorda il caso toccato a lui personalmente: che trovando sempre una vecchia accoccolata presso una porta di campo S. Angelo, anche nelle notti d'inverno, volle provvedere ma non riuscì a persuaderla ad entrare nel ricovero di mendicità.

Carnelutti — Quando ci sarà l'Asilo pei senza tetto, bisognerà costringere questi poveri recalcitranti ad entrarvi.

Siccome la cosa si prolunga in battibecchi inutili, il *Sindaco* trasporta la discussione sull'articolo 218, che riguarda più direttamente l'argomento e che riguarda il sussidio alla Società contro l'accattonaggio. E legge a proposito una lettera della Società stessa che chiede al Comune che elevi per 3 anni a L. 4000 annue il sussidio alla Società, la quale s'impegna a costruire subito l'Asilo dei senza tetto.

Carnelutti osserva che vi sono istituzioni santissime, ma che sono il lusso della beneficenza; e queste, come la Colonia Alpina, francamente, siano mantenute dal la filantropia degli iniziatori; ma vi sono istituzioni che urgono e che ridondano a beneficio della generosità in forma tale che il Comune non può non incoraggiarle ed aiutarle; e l'Asilo dei senza tetto è fra questi; perchè non si deve trovar, girando per Venezia, della gente sdraiata per terra. Senza contare che questa condizione di cose è incentivo alla deliquenza. Tanti sorvegliati, vengono condannati per contravvenzione alla sorveglianza, perchè talvolta non hanno i quattrini per l'affittaletti e gironzano per la città. Sa che nell'Asilo dei senza tetto della Società si faranno due riparti speciali: uno per gli ubriachi, l'altro per i sorvegliati. Approva perciò lo stanziamento chiesto dalla Società e lo caldeggia.

Il *Sindaco* accetta e lo mette ai voti. E' approvato all'unanimità.

Pro e contro la "Fenice"

Musatti in tema spettacoli vuole risparmiare le 10 mila lire di dote allo spettacolo della Fenice, in occasione dell'Esposizione; perchè queste stagioni generalmente non hanno successo. D'altronde sa che il maestro che doveva dare una sua opera ha ritirato lo spartito. E' dunque tramontato lo spettacolo?

Sindaco — Lo spettacolo non è tramontato; è mutato.

Musatti — Propone insomma di togliere dallo stanziamento spettacoli le 10 mila lire per uno spettacolo, che non può aver attrattive.

Il *Sindaco* ricorda la stagione felice del *Trovatore*.

Musatti — Quello era uno spettacolo eccezionale.

Sindacò — E quest'anno avremo un *Rigoletto* eccezionale. Non c'è modo migliore per festeggiare l'apertura dell'Esposizione e prega perciò il Consiglio di lasciare lo stanziamento.

Insistendo Musatti pel ritiro della piccola dote, il Sindaco mette la proposta Musatti ai voti; e non raccoglie che quel la dei tre — i famosi tre.

Pescheria e Campanile di S. Stefano

Tagliapietra in tema monumenti vuole notizia sulla Pescheria; e notizie sulla *salute* del Campanile di S. Stefano.

L'ass. *Sorger* risponde che la Pescheria che se non è monumento è certamente opera di alta importanza artistica sarà inaugurata quando s'inaugurerà l'Esposizione Internazionale d'Arte.

A qualche osservazione incidentale di Tagliapietra sulla comodità del locale, che viene messa in dubbio, dice che non gli è giunto lagno e dimostra che quel fabbricato sarà il più sontuoso e comodo ritrovo pei mercanti.

Quanto al campanile di S. Stefano, si fanno delle ispezioni ogni quindici giorni, col filo a piombo ed altri istrumenti, per vedere se le condizioni della torre rimangono normale. C'è qualche piccola differenza di quando in quando. (*Oh!*) Si è notato qualche piccola differenza, per esempio, in occasione del prosciugamento del rio sottostante. Noi, del resto, avevamo interpellato pel prosciugamento stesso, i costruttori dei presidii pel campanile, e costoro, dopo un esame della questione, risposero che il prosciugamento si poteva fare. Del resto la piccola differenza notata pel campanile di Santo Stefano era prevista; ciò avviene anche per gli edifici, allorchè si prosciugano i canali.

I monumenti

L'assessore Sorger continua ascoltatissimo:

Desidero ora dare qualche informazione al Consiglio, circa i restauri dei monumenti veneziani. Nel bilancio attuale sono impostate oltre 125.000 lire, appartenenti a quel fondo di 300.000 lire che il Comune mise a disposizione dei monumenti in base ad una convenzione stipulata col Governo subito dopo la caduta del campanile di San Marco. Allora fu stabilito che Governo e Comune avrebbero formato il fondo pel restauro dei monumenti, concorrendo ciascuno con 300.000 lire; ma il Governo aggiunse altre 200.000 lire, tolte dai residui del Palazzo Ducale, ed il Comune pure aggiunse altre 200.000 lire. Per cui, subito dopo la caduta del campanile di San Marco, si potè mettere insieme un milione di lire pel restauro dei monumenti maggiori e minori.

Ora le 200.000 lire del Governo furono impiegate nell'iniziare i restauri dei monumenti maggiori: la chiesa dei Frari, di San Francesco della Vigna, dei SS. Giovanni e Paolo e di San Nicolò dei Mendicoli; mentre le 200.000 lire votate dal Consiglio Comunale furono destinate pel restauro dei monumenti minori e precisamente per i campanili di Santo Stefano, di San Stae, di Santa Barnaba e di San Giobbe. Così si esaurirono i due fondi, dati l'uno dal Comune, l'altro dal Governo, in più del fondo delle 600.000 lire.

Venendo a parlare di questo fondo, dirò ch'esso è stato già in gran parte speso. E perchè il Consiglio abbia qualche particolare, dirò che per la Chiesa dei Frari furono spese lire 147.000, per la Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo lire 105.257, per San Francesco della Vigna lire 75.908, per San Giacomo dall'Orio lire 41.865; per la Salute lire 27.530, per San Giacomo ... per San Giorgio lire 2754, pel campanile di San Nicolò di Lido lire 4646, per quello di Torcello lire 45.224, per quello di San Nicolò dei Mendicoli lire 15.075.

In tutto circa 470.000 lire. A queste se già fatte devonsi aggiungere altre ... mila lire che occorreranno pel restauro della seconda cupola della Salute. Cosicchè per l'anno venturo anche il fondo comune delle 600.000 lire sarà esaurito. Cosa si farà allora? La Giunta provvederà. Intanto io ho già avviato col Governo dei *pourparlers* onde scandagliare le intenzioni del signor direttore generale delle Belle Arti, e spero che ad una convenzione si potrà arrivare. Rimane intanto assodato che coll'anno venturo, fra Governo e Comune sarà stato speso un milione intero pel restauro dei nostri monumenti. E questo a me interessa di dire, siccome si dice sempre che a Venezia non si fa niente. Almeno si veda che qualche cosa si è fatto. Se non si avesse fatto altro che assicurare con serietà di intenti e con mezzi adeguati i restauri ai nostri monumenti maggiori e minori — come si è fatto in questi ultimi quattro anni — se non si fosse fatto altro, ripeto, si sarebbe già fatto molto per l'onore ed il decoro della nostra città. (*Approvazioni*).

Non so se i signori consiglieri abbiano visitato i restauri della chiesa dei Frari, dei SS. Giovanni e Paolo, di San Francesco della Vigna ed altri ancora: sono restauri di primo ordine, ed è un po' strano che gli elogi a questi restauri partano soltanto dai forestieri. Anche a Roma, quando vi andiamo, abbiamo la compiacenza di sentirci fare vivi elogi; dicono che le cose a Venezia procedono talmente bene che parecchie città ne hanno imitato l'esempio ed hanno fatto col Governo una convenzione simile alla nostra, per esempio Verona.

Colgo questa occasione per dire una parola di elogio all'Ufficio Regionale dei monumenti che attende con grande sollecitudine, con grande amore e con rara intelligenza ai restauri dei monumenti.

Ai lavori accennati aggiungo quelli per le Procuratie, che tutti possono vedere come non siano sbellettature esterne, ma lavori di statica di primo ordine.

In conclusione dico che possiamo essere orgogliosi del periodo trascorso dopo la caduta del Campanile di San Marco, periodo che dimostra con quale coraggio e sangue freddo noi abbiamo affrontato quella grande disgrazia, che pareva in quei giorni dovesse mettere in rovina l'intera città sotto l'aspetto artistico dei monumenti. (*Approvazioni vivissime*).

Vanni riconosce nell'ass. Sorger una mente elevata ed un'anima d'artista; dice che tutto il plauso alla sua opera è doveroso. Circa la Pescheria, vorrebbe il pavimento in trachite, non di mattoni come pare proposto.

Sorger ha lasciato in ciò arbitri Rupolo e Laurenti, come maggiormente competenti in linea artistica. Dichiara poi che finita o no, egli vuole inaugurare la Pescheria all'epoca dell'Esposizione.

Si esaurisce senz'altre osservazioni l'esame della Parte passiva e molto velocemente si ripassa la parte Attiva.

Le attività

De Biasi domanda l'abolizione della piccola tassa municipale per i certificati di miserabilità.

Sarà provvisto.

De Biasi raccomanda pure di tener conto speciale nella riforma degli organici degli uffici comunali e dell'ufficio di Stato Civile, il quale è assurto a tale importanza che ha bisogno di esser autonomo e di aver a capo un legale.

La raccomandazione è bene accolta dal Sindaco.

Si procede senz'altri inciampi notevoli fino alla fine. E così il bilancio del Comune è votato all'unanimità, con tutti i suoi allegati.

Dopo Natale

Il *Sindaco* avverte che i consiglieri saranno riconvocati subito dopo le feste per la seconda lettura del piano finanziario per opere straordinarie.

Ringrazia quindi i consiglieri della minoranza, che con la loro presenza resero possibile l'esame dei Bilanci. Dichiara loro che se qualche parola vivace è partita dal banco della Giunta nulla era di personale in essa. (*Approvazioni*).

Dopo di che prega noi ed il pubblico di levar l'incomodo, perchè il Consiglio si raccoglie

In seduta segreta

Il Consiglio a grande maggioranza respinge la proposta di collocamento a riposo e di pensione del contabile municipale di seconda classe Dedin Luigi. Concede alla signora Resi Fanton fu Ferdinando la rinnovazione per un altro quinquennio dell'«ad personam» di L. 500 annue già godute dal defunto suo padre cav. Ferdinando Fanton, ex conservatore degli atti dello Stato Civile e Registro Popolazione. Respinge tutte le altre domande di graziali.

Nomina giardiniere municipale (in seguito al concorso) il sig. Mario Fioravanti.

Il congiungimento di Venezia colla terraferma
L'allargamento del ponte ferroviario

Il Sindaco ci comunica:

Poichè nelle ultime tornate del Consiglio Provinciale, fu risollevata la questione di un nuovo congiungimento di Venezia colla terraferma e la cittadinanza mostrò di accogliere con vivo interessamento il nuovo dibattito come dimostrarono private iniziative. L'Autorità Comunale che la grave questione studiò sempre con grande cura in obbedienza anche a formali deliberazioni del Consiglio Comunale prese l'iniziativa di una riunione delle principali Autorità locali per uno scambio di idee e di proposte.

Perciò ieri, sabato, si riunirono nella residenza municipale i rappresentanti della Deputazione Provinciale, ing. Piamonte e cav. Marco Allegri, il Presidente della Camera di Commercio comm. Giulio Coen, il Sindaco conte Grimani, gli assessori cav. Sorger e avv. Pascolato, l'ingegner capo dell'Ufficio Tecnico Municipale, ing. Donghi, e il Segretario Capo del Comune cav. Boldrin.

I convenuti si trovarono concordi nel constatare l'utilità e la necessità del nuovo congiungimento di Venezia colla terraferma, ma furono anche concordi nel preferire la soluzione del problema che consiste nell'allargamento dell'attuale ponte ferroviario a quella della costruzione di un ponte parallello indipendente. La prima soluzione infatti, mentre si presenta sufficiente al bisogno, permette di difendere la città dal pericolo di quelle invasioni e di quelle trasformazioni che ne ferirebbero il carattere.

A questo aggiungendosi che si ha motivo di credere che le Autorità Tecniche Governative e le Autorità Militari siano contrarie alla costruzione di un nuovo ponte indipendente per ragioni di incolumità lagunare e di difesa, i convenuti ritennero come capo saldo della futura risoluzione del problema l'allargamento del ponte ferroviario.

Fu poi esaminata la località dello sbocco in città della nuova linea e fu deliberato di iniziare pratiche colle Ferrovie dello Stato e quindi col R. Governo per riprendere gli studi.

VII Esposizione internazionale d'arte di Venezia

La Presidenza dell'Esposizione rende noto agli artisti che il termine ultimo improrogabile per la notificazione delle opere scade col primo gennaio 1907.

L'assemblea ge...

Alessandro ...

L'assemblea gen. dei Giovani Monarchici

Alessandro Alessandri, presidente

Numerosissima iersera l'assemblea ordinaria, convocata per la nomina del presidente e delle cariche sociali in seguito alle dimissioni da noi annunziate, dell'avvocato Donatelli e dei suoi amici. I soci stipano letteralmente la vasta sala.

Erano tutti gli amici nostri più cari; i giovani che vedemmo animosi in tutte le buone battaglie del nostro partito; gli anziani che la loro opera seguono con tanto amore e confortano di autorevoli consigli e di appoggio; gli operai che alla vita dell'Associazione partecipano con sincero e schietto entusiasmo.

Presiedeva l'egregio amico nostro dott. Giovanni Chiggiato, vice-presidente delle Assemblee.

Accolto da un caldo applauso di simpatia, il presidente dimissionario avvocato Donatelli, legge una lunga ed elaborata relazione.

La relazione

Il presidente avv. Donatelli riferendo anzitutto sul lavoro compiuto nell'anno decorso, mettendo in evidenza i principali risultati dell'attività sociale; ricorda fra l'altro il nuovo Circolo di S. Polo e plaude al presidente De Cecco, a Carlo Bon, che fece il discorso inaugurale della bandiera. Ricorda con parola commossa Panfilo Ceresa e Giacomo Baldin, che circondarono sempre con vivo affetto l'opera dei giovani. *(vivi applausi)*

Riferisce quindi sui criteri che determinano la rinnovazione nelle cariche di taluni consiglieri e in particolar modo del presidente. Ricorda la disposizione statutaria sui limiti d'età e interpretandone lo spirito, mette in rilievo i vantaggi che sono destinati a derivare dal ringiovanire i capi dell'Associazione.

Ricorda tutte le esigenze che presenta oggi l'arringo politico e rileva il vantaggio di un tirocinio fatto nelle Associazioni politiche. Condanna la tendenza all'immobilità che si palesa nei partiti nostri e il senso di misoneismo che domina di fronte ad ogni innovazione di persone. Ricorda con affetto i cinque fondatori dell'Associazione Alessandri, Bon, Castelli, Paramithiotti e Viola, i quali, quantunque giovanissimi ebbero la felice intuizione della necessità del momento, e ne trae argomento per persuadere i soci ad affrontare quelle sostituzioni che possono *a priori* suscitare dei dubbi.

Ringrazia vivamente tutti i soci della fiducia conservatagli per ben sei anni e specialmente coloro che gli furono più d'appresso dei quali ricorda il vivissimo affetto, e lo spirito di bontà con la quale circondarono l'attività del Presidente e dell'Associazione. Se tale spirito perdurerà, le sorti dell'Associazione prospereranno altrettanto da finora.

La relazione dell'avv. Donatelli, notevole per elevatezza di concetti specialmente la ove tratta delle esigenze di rettitudine e di cultura inerenti agli uffici pubblici fu spesso interrotta ed alla fine coronata da applausi entusiastici.

Cessati gli applausi il Presidente dell'Assemblea avv. Chiggiato, si compiace della accoglienza fatta dai soci alle parole del beneamato presidente e propone che i presenti tutti sorgendo in piedi, salutino la memoria degli amici defunti e così degnamente commemorati.

(L'Assemblea imponente prorompe in vivi e prolungati applausi, aderendo all'invito del presidente).

Viene comunicata poi la lettera di dimissioni inviata dall'avv. Donatelli, diretta ai vice-presidenti avv. Ravà e avv. Pascolato — e che riproduciamo integralmente perchè è un nobile e coraggioso documento, che ammonisce con chiarezza di idee e praticità di vedute quali siano i doveri dei giovani:

« *Amici carissimi*,

Nelle vostre mani di vice-presidenti rassegno le dimissioni da presidente della Associazione dei Giovani Monarchici.

Giustifico quest'atto con la persuasiva che già da troppo tempo affidatomi e conservatomi con tanta benevolenza.

Gli anni passano: altro capo più giovane spetta all'amatissimo Sodalizio. Ciò risponde alla sua stessa essenza.

D'altra parte, a me sono sopraggiunti impegni gravi ed imprescindibili che mi impediscono di dare all'Associazione il tempo e le cure che mi sembrano necessarie.

Ringrazio dal profondo del cuore tutti gli amici che mi accordarono e mi rinnovarono la loro fiducia e in particolar modo professo riconoscenza incancellabile ai Colleghi della Presidenza del Consiglio, i quali, con l'opera diuturna ed il senno prezioso mi resero agevole e gradito il lavoro.

Sei anni di cimenti, sei anni di legami affettuosi di vicendevole confidenza!

Devo all'Associazione dei Giovani Monarchici un periodo che resterà tra i più belli della mia vita.

Con un abbraccio cordiale, ecc. ecc. ».

La discussione

L'avv. Mario Cerutti con parole affettuosissime esprime il rammarico suscitatogli dalle dimissioni del presidente e propone ch'egli abbia a ritirarle, visto che non ancora ha raggiunto il limite d'età prescritto dallo Statuto e perchè egli abbia a condurre l'Associazione a nuove vittorie nelle elezioni che si annunciano prossime.

L'assemblea corona di applausi le belle parole dell'avv. Cerutti, — ma l'avv. Donatelli, ottenuta la parola, dimostra con forma piana e parola convincente la opportunità del suo atto, e la necessità di darvi esecuzione tosto per le speciali circostanze del momento — rilevando come, a suo avviso, le condizioni del momento, designino anche la persona del successore.

Il socio rag. Borioni Masini, osservando che non era possibile insistere affinchè le dimissioni fossero ritirate, propose allora che per deferenza a chi aveva per sì lungo tempo e così egregiamente diretta la Associazione, l'assemblea desse una solenne manifestazione di gratitudine, nominandolo presidente onorario, ciò che assicurava al Sodalizio il costante consiglio prezioso dell'avv. Donatelli.

La proposta, espressa con parola faconda dall'oratore, trovò eco entusiastica nel socio Carlo Bon, uno dei cinque fondatori dell'Associazione, accolto al suo dire dai più vivi applausi degli intervenuti, il quale interpretando il pensiero del cessante presidente, si disse orgoglioso di scorgere designato alla successione che gli fu compagno nella fondazione del Sodalizio giovanile degnissimo della pur ampia fiducia arra sicura di nuove energie e di nuovi successi.

Il socio Tenderini, esprimendo il pensiero dei soci operai, portò con parola efficacissima e simpatica caldo saluto al presidente cessante, augurando che il successore indicato dall'Assemblea corrisponda all'attesa che di lui formava il partito.

Accettate quindi le dimissioni dell'avv. Donatelli, la sua nomina a presidente onorario fu acclamata con una commovente ovazione da tutti i presenti.

Le nomine

Si procedette quindi alle nomine del nuovo presidente, dei vice presidenti e del Consiglio Direttivo.

Fatto lo spoglio delle schede, con votazione quasi unanime, fu proclamato a presidente dell'Associazione il dott. Alessandro Alessandri; a vice presidenti furono confermati gli avvocati Max Ravà e Mario Pascolato; a consiglieri: Bino Bombardella, dott. Luigi Coin, avv. Carlo Trentinaglia, ing. Luciano Medail, Co. Girolamo Brandolin, avv. Francesco Carnelutti, Antonio Castelli (rielezioni), dott. Dante Poli, Aldo Musatti, Giovanni De Cecco, Co. Francesco Maro Lin, dott. Nicolò Rizzioli (nuove elezioni).

La proclamazione è accolta da vivi applausi. L'avv. Donatelli ringraziando dell'onore tributatogli salutò i rieletti, specie i vice presidenti i quali, per affetto alla l'Associazione, consentirono di continuare l'opera loro accanto al nuovo presidente; salutò i nuovi e salutò l'avvenire sempre più fiorente dell'Associazione.

Altre parole gentili disse il presidente dell'assemblea dott. Chiggiato all'atto di sciogliere l'adunanza.

Interviene a questo punto

Il nuovo presidente

dott. Alessandro Alessandri che invia commosso un ringraziamento all'assemblea per la votazione ottenuta. E' con immenso dolore, egli dice, che vediamo oggi Plinio Donatelli allontanarsi dal posto dove lo avremmo voluto veder sempre, dove la nostra fiducia lo chiamò un giorno, dove egli seppe con mirabile fede e con mirabile ardore esplicare tutta l'attività del suo ingegno, tutta la passione entusiastica del suo cuore.

E noi del Consiglio, egli esclama, che lo abbiamo conosciuto più da vicino, che lo seguimmo nei periodi ardui delle lotte, nelle ansie delle battaglie, e poi nei trionfi delle vittorie, che lo ammirammo nella calma tranquilla e serena che sapeva consacrar sempre anche nei giorni di lavoro intenso e febbrile, che lo amavamo come un fratello, ed egli ci fu fratello prodigo di consigli che lo apprezzammo come un amico, ed egli ci fu amico buono e saggio, noi stasera, col cuore ribocchante di tristezza rivolgiamo a lui il nostro pensiero, in un omaggio di riconoscenza infinita.

La cronistoria del magnifico incremento dell'Associazione è tutta compresa nei sei anni della sua presidenza, nel suo nome l'Associazione, questo nucleo compatto „di giovinezze„ questa fiumana di energie balde ed impavide seppe vincere le battaglie, seppe suscitare ammirazione negli amici, sgomento negli avversari, seppe dare a tutti il mirabile esempio di una forza giovane e gigantesca che una volta sembrava un mito nel partito monarchico di Venezia. E l'oratore prosegue affermando ch'egli seguirà l'indirizzo del suo predecessore, preserverà nel programma che segnò la fortuna del sodalizio ed è deciso ad unire sempre lo slancio della forte falange di giovani al senno e all'esperienza di altri uomini, ai quali invia un reverente saluto. In altre città i giovani, anelanti ad ideali utopistici e vani, si staccarono dal programma dei capi più anziani, sgretolando la compagine del partito; Venezia prima diede il mirabile esempio di una unione salda e tenace, cementata dalla fiducia e dall'affetto reciproco; e nelle lotte tutti precedettero compatti perchè uno e comune era l'ideale, uno e solo lo scopo cui giovani e vecchi anelavano.

E dopo avere inviato ai vecchi e nuovi amici del Consiglio il saluto fraterno e cordiale per vederli con lui riuniti alla direzione del forte e fiorente sodalizio, lo oratore inneggia alla prosperità sempre crescente dell'Associazione, augurando che in una prossima lotta i Giovani Monarchici affermino ancora una volta la incrollabile tenacia dei loro propositi, stringendosi tutti attorno a quella bandiera che non verrà mai contaminata da alcuna macchia, che non si piegherà mai a nessuno, ma che precederà sempre impavida verso l'avvenire e verso le nuove vittorie.

Il discorso del nuovo presidente interrotto da continui vivissimi applausi, è alla fine coronato da un acclamazione entusiastica, acclamazione che esprime insieme la riconoscenza dell'assemblea verso l'avv. Donatelli per l'opera proficua e feconda da lui prestata a pro' dell'Associazione, ed il saluto unanime al nuovo giovane presidente, sicura garanzia di un avvenire sempre più prospero all'Associazione giovanile.

***

La *Gazzetta* vivamente si compiace della manifestazione di iersera.

I giovani amici nostri hanno dato un'altra prova d'illuminato criterio e di patriottismo, ed hanno mostrato di seguire criteri moderni di rinnovazione, rifuggendo dai sistemi d'altri tempi che causarono la debolezza del nostro partito; essi hanno dimostrato di contare nelle file dell'Associazione uomini sagaci e pronti ad assumere la responsabilità della vita pubbliche e ciò che noi sempre la considerammo una palestra per la preparazione di quelli che saranno i capi del domani, i continuatori dell'opera sapiente degli anziani.

Certo i nostri giovani amici hanno visto con profondo rammarico il distacco dal loro beneamato Presidente l'avv. Donatelli, che fu per sei anni condottiero valoroso, consigliere intelligente.

Ma affrontando questa necessità con animo sicuro, essi hanno fatto una manifestazioni degna di giovani, l'opera dei quali non può essere che un rifiorire, un rinnovarsi incessante di opere e di propositi.

Al nuovo Presidente, al caro amico dottor Alessandro Alessandri, un affettuoso saluto. Egli è già una sicura promessa, e noi, certi che le sorti dell'Associazione sono in mani sicure, lo aspettiamo tranquillamente alla prova.

I quotidiani successi di Vian alla Marittima

Vian fece ieri un ingegnoso nonchè disperato tentativo sul *Montenegro*, ma gli andò a male.

Iermattina dunque alle 11, *Nasi* saliva come un viaggiatore qualunque la scaletta del *Montenegro*, munito di un regolare biglietto di terza classe per Ancona. Pareva naturale. Il marinaio di servizio alla scaletta gli faceva però osservare che l'ingresso ai viaggiatori era severamente vietato, prima di una ora avanti la partenza; per ciò l'invitava il *passeggiere* a ritornare alle tre. Vian protestò, ma inutilmente; e andò indignatissimo a protestare all'ufficio della N. G. I. in Marittima, dove trovò l'ispettore Di Bartolo che molto cortesemente gli diede il regolamento sotto il *nasi*.

Vian allora andò a fare una passeggiatina sotto il bordo del *Sebastiano Caboto*, della Società Veneziana, arrivato l'altro ieri da Fiume per caricare; e che doveva partire iersera per il viaggio regolare in Levante e partirà invece stamattina avendo avuto del carico da ultimare. Qui cercò di parlamentare coll'equipaggio, ma i marinai che avevano da lavorare, non gli diedero soverchio ascolto per cui ritornò sui suoi passi evidentemente insoddisfatto. E andò alla cabina telefonica per parlare col Musatti, che avrebbe dovuto essere in Consiglio comunale, e metterlo al corrente del poco felice successo; ma gli venne negata anche questa piccola soddisfazione, perchè Musatti non c'era.

Altra passeggiatina fino alle tre; l'ora in cui potè ripresentarsi alla scaletta col suo biglietto. Allora è fatto entrare e gli viene indicato il posto dove deve rimanere. Tutto va bene per un po' di tempo, ma poi, il Vian che non ha proprio intenzione di andare fino ad Ancona, piano piano riesce ad avvicinarsi ad un fuochista. Ma il capitano signor Cuccera, che dal ponte di comando lo teneva d'occhio, scese e ordinò a Nasi di riprendere il suo posto.

Vian cominciò a protestare, a base di «libero cittadino con diritto di non essere seccato più oltre». Ma il capitano tagliò corto, dicendogli semplicemente che il padrone a bordo era soltanto lui, il capitano, e che se non la finiva, lo metteva nell'impossibilità di annoiare la gente. Sempre protestando il Vian riguadagnò il suo posto, donde si mise ad osservare con profonda tristezza i marinai che facevano tranquillamente le operazioni per la partenza. E fece le sue melanconiche riflessioni con così alti e strazianti accenti che il capitano perdette la pazienza, e avvicinatosi senz'altro al Vian, lo prese per un braccio e lo portò alla scaletta di bordo, dicendogli che ad Ancona andrebbe con altro mezzo un'altra volta. Non c'era da replicare, e Vian scese a terra e corse ad urlare dal commissario Manganiello, il quale gli osservò che qualora avesse continuato ad alzare la voce, lo avrebbe messo al fresco.

Capì ch'era meglio andarsene. E andò. E anche il *Montenegro* alle 5 se ne andava senza quel viaggiatore onorario di terza classe.

La lotta contro la tubercolosi

La presidenza del Comitato provvisorio ricorda che oggi alle ore 15, nella sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, sarà tenuta l'assemblea degli aderenti per costituire la Società Veneziana contro la tubercolosi.

Rivolge a tutti vivissima preghiera di non mancare, e siccome per difficoltà materiali di modo e di tempo le è riuscito impossibile far avere la scheda a maggior numero di cittadini, invita alla stessa riunione anche coloro che, pur non avendo firmata l'adesione, desiderassero ugualmente far parte della istituenda Società e conoscerne il programma.

Spera che una eletta schiera di cittadini d'ogni classe non mancherà all'appello e che l'assemblea debba riuscire l'affermazione di quello spirito di solidarietà umana e di progresso civile che non può far difetto nelle anime ben nate.

Una scenata pel bagarinaggio dei biglietti della lotteria di Milano

Iermattina dal cambiavalute Colautto in Ruga Rialto, si presentava un forestiero — un milanese all'accento — che domandò cartelle della Lotteria di Milano. Gliele diedero ed egli voleva pagarle il loro prezzo: due lire l'una. Ma il cambiavalute gli dice che ci vogliono tre lire e 50. Grande meraviglia del forestiere, parole persuasive del cambiovalute, scambio di parole vivaci e su su fino all'ingiuria urlata così che la gente si affollò attorno al negozio. Ma tutto finì senza malanni.

La causa dell'incidente sta in questo fatto o meglio fattaccio: I bollettari della Lotteria furono ritirati: perciò adesso chi ha cartelle fa speculazione, potendo venderle come vuole.

In guardia però, perchè ecco appunto che cosa ci telegrafano da Torino, 22 sera:

Domani la Questura eleverà contravvenzione ai venditori dei biglietti della lotteria di Milano a prezzo superiore.

Le solite ferroviarie

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie il telegramma seguente:

« Per ingombro stazione Novara causa affluenza arrivi resta sospeso dal 21 a tutto 24 corrente accettazioni spedizioni piccola velocità carro completo colà destinate ad eccezione generi privativa, derrate alimentari e merci destinate binari raccomandati. f.to *Tarchi* »

"Andrea Doria„ e "Volta„

Ieri mattina sono arrivate a Venezia la corazzata *Andrea Doria* che fungerà da nave guardacoste e che si è intanto ancorata ai Giardini e il trasporto *Volta* che è andato ad ormeggiarsi alla Certosa; questo entrerà poi in Arsenale.

Il Natale dei poveri

Domani, vigilia di Natale, tanti poverelli sono chiamati attorno agli alberi tradizionali: quelli del Pro-Schola nei locali dell'Asilo in Lista di Spagna, al tocco, e alle 2 i Rachitici nel loro Educatorio all'Angelo Raffaele.

La festa dell'Albero di Natale dei bambini poveri ricoverati all'ospedale sarà oggi, Domenica, e non domani come era stato annunciato precedentemente.

La tassa fissa per gli impianti elettrici

L'altra sera a tarda ora fummo informati dell'accordo avvenuto fra il Municipio di Venezia e i Rappresentanti della Società del Cellina per la soppressione del canone fisso sugli impianti di luce elettrica. Per un malinteso telefonico, facevamo seguire alcune nostre considerazioni che sono inesatte; e perciò a maggiore schiarimento dobbiamo avvertire che trattasi della soppressione della tassa annua fissa di circa L. 1.50 per lampada che gravava costantemente su tutti gli impianti.

Il Comune con ciò viene a soddisfare il desiderio dei consumatori togliendo una tassa ritenuta dalla generalità gravosa e poco popolare.

Tanto più è ora doveroso rilevare come l'attuale Amministrazione sia sempre vigilante per tutelare gli interessi della città, perchè il beneficio reale è ben superiore a quello erroneamente comunicato.

Le erogazioni del Comitato generale di beneficenza

Il Comitato Generale di Beneficenza nella seduta tenuta la sera del 21 corrente al Municipio, in seguito alla bellissima relazione del suo Cassiere avv. comm. Giacomo Levi sui fondi di cui dispone, ha dichiarato di distribuire l'importo di L. 6000 tra le seguenti Pie Istituzioni:

1. Alle Cucine Economiche L. 1680 — 2. Alla Croce Rossa L. 1200 — 3. All'Educatorio Rachitici L. 1200 — 4. Agli Asili Notturni L. 720 — 5. Alla Casa Israelitica di Ricovero L. 200 — 6. All'Istituto Ciliotta lire 150 — 7. Alla Società contro l'accattonaggio L. 100 — 8. All'Ambulatorio Ospitale Umberto I.o L. 100 — 9. All'Istituto del Buon Pastore L. 100 — 10. All'Istituto del Soccorso L. 100 — 11. All'Istituto del Pianto L. 100 — 12. Al Comitato pro Schola L. 100 — 13. All'O. P. Carlo Combi L. 100 — 14. Agli Orfanotrofi L. 50 — 15. Agli Asili Infantili L. 50 — 16. Alla Società per il Pane Quotidiano L. 50. — Totale lire 6000.

Il Comitato stesso, prima di sciogliere la seduta, mandava unanime, un caldo ringraziamento a quei benemeriti della Commissione della Tombola che tanto si prestarono pel risultato splendido ottenuto in questo anno e dovuto alle loro cure intelligenti e zelanti, e faceva voto che, in altra consimile occasione, essi abbiano a rispondere sempre alle pietose loro tradizioni tanto utili al Comitato stesso.

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 22

Il tenente di vascello Granafei col 16 gennaio è destinato alla direzione di artiglieria di Taranto. Il tenente di vascello Spagna e sostituito dal pari grado Scaparro nel comando della «Chioggia».

Il capitano commissario Ferri è destinato alla Giunta di ricezione di Venezia, id. Foà dalla Giunta di ricezione di Venezia è trasferito alla ricezione di Spezia, id. Maino dalla Giunta di ricezione della Spezia è trasferito al Ministero.

Il sottotenente commissario Belmonte dalla «Lepanto» è destinato alla direzione del Commissariato di Spezia, id. Lafemina dalla direzione del Commissariato di Spezia è trasferito alla «Lepanto».

Il capitano medico Tabarelli è sbarcato il 21 a Napoli dal piroscafo «Prince Napolitan», il capitano medico Salomone è sbarcato il 21 a Genova dal «Volturno», i capitani medici Marmeli e Sabbadini cessano dal servizio di emigrazione, e sono sostituiti dai pari grado Tanferna, Del Re. Il tenente medico Pergola è sbarcato il 21 a Genova dal piroscafo «Brasile».

Movimento del regio naviglio: Sono giunte le regie navi «Curtatone» il 21 a Suda, l'«Archimede» a Costantinopoli; il rimorchiatore 24 a Civitavecchia; il rimorchiatore n. 2 a Portoferraio.

Le Letture

All'Ateneo — La sera di Giovedì, 21 corr., si riaperse all'Ateneo il corso delle letture Dantesche, condottosi l'anno scorso, fra il gradimento del pubblico, fino al canto XV.o. Il prof. P. L. Chelotti interpretò davanti a un eletto uditorio il canto XVI.o, ch'è il canto con cui si chiude in certo modo, la pittura del cerchio dei Violenti e si preannunzia nella fine quello dei «frodolenti». Il prof. Chelotti, dandone una interpretazione acuta e profonda, mostrò come si possa trarre in luce il pensiero segreto di Dante, senza cavillare con eccessi di sottigliezze nè fantasticare in maniera cervellotica.

Valendosi della larga conoscenza ch'egli ha del poema di Dante, e di accurati studi intorno alla storia di quei tempi, fece sì che da più luoghi del poema stesso e dei cronisti contemporanei, rifluisse molta luce a illustrare i personaggi di questo canto e il lor colloquio col poeta, che s'aggira specialmente intorno alla città di Firenze, in cui tanti elementi diversi contrastavano, generandovi disordine e violenze di accanito parteggiare.

Il pubblico seguì con intensa attenzione il commento, dotto ed acuto a un tempo, e segnalato per la sobria eleganza dello stile, ravvivato qua e là di colori poetici; e al suo chiudersi, proruppe in caldi e insistenti applausi.

Al Circolo Filologico — Oggi, coll'interpretazione dei Canti XIV.o e XV.o del Paradiso, si chiude il ciclo delle Conferenze Dantesche dell'illustre prof. Capetti.

L'interessante discussione sulla futura risurrezione delle anime e sul fulgore dei loro corpi, lo svanire delle due splendide corone, formate dai Dotti in Teologia; il passaggio dei due eterei viaggiatori dal Sole al Cielo di Marte; la croce risplendente degli spiriti guerrieri, fra cui brilla Cacciaguida, l'avolo di Dante; l'alato discorso di lui, nel quale assieme al ricordo dei bei tempi dell'antica Firenze si unisce il biasimo della presente corruzione: tutto ciò forma l'argomento di questi due canti.

I quali saranno analizzati dall'egregio professore colla solita dottrina e maestria. Accorrano dunque tutti quelli, che amano udire l'eletta parola del conferenziere; accorrano anche una volta a dargli il loro plauso e il loro saluto.

All'Università Popolare — Un pubblico scelto e numerosissimo intervenne iersera alla prima lezione dell'egregio prof. Fogolari che parlò con rara competenza e con forma smagliante del Ritratto nella pittura veneziana.

L'illustre oratore, accennate anzitutto le cause che fecero ritardare a Venezia il fiorire della pittura, passa a parlare del ritratto che esalta sovratutto nei quadri del Pisanello. Esamina quindi l'arte somma di Jacopo Bellini fondatore della scuola dotta e nobile, contemporanea di altre arti più popolari fiorenti a Venezia. Illustra l'opera del Mantegna, quella importantissima di Antonello da Messina e quella di Giovanni Bellini, autore di opere impareggiabilissime che ebbero lunga serie di imitatori. Parla dell'opera del Carpaccio, e di quella gloriosa di Gentile Bellini, di cui appunto nel prossimo anno ricorre il quarto centenario della morte.

La bellissima conferenza, illustrata da numerose, riuscitissime proiezioni, fu seguita con crescente attenzione dall'uditorio, e salutata alla fine da un caldissimo applauso.

Varie di Cronaca

Neo - ingegnere.

Luigi Alessandro Boncinelli, che richiamo su di sè l'attenzione un anno fa a Torino pel suo opuscolo: *La 5.a inchiesta ovvero gli orrori al Valentino*, è stato testè laureato ingegnere industriale al Politecnico di Napoli, avendo svolta la tesi da lui solo accettata: *Una ferrovia elettrica in montagna col moderno sistema monofase*.

Il successo riportato diede luogo a manifestazioni di simpatia al neo ingegnere, da parte degli studenti del Politecnico e dell'Università.

Per regali in occasione di Natale e Capo d'anno.

è indicato il negozio della Ditta G. Salvadori a S. Salvatore, dove troverete ninnoli graziosi, catenelle, orologi di ogni dimensione ecc. ecc.

Un mozzo perduto in mare.

Da due giorni sulla nostra costa Adriatica imperversa un fortunale violentissimo, che fortunatamente, a quanto si sa finora, non ha cagionato danni; ma ha fatto una vittima. E' il mozzo sedicenne Giovanni Perini di Giuseppe, chioggiotto, imbarcato sul trabaccolo *Domenica*, che navigava nella notte dal 21 al 22 fra Chioggia e Parenzo.

Alle 5 e mezzo del mattino, siccome la violenza del vento pareva fosse un po' diminuita, il Perini stava solo rialzando la vela di poppa; ma un improvviso colpo di vento fece fare una scarto al pennone pesantissimo della vela che colpì il disgraziato mozzo in pieno petto e lo lanciò in mare. Ogni ricerca per ripescare l'infelice riuscì inutile.

Aperta un'inchiesta subito, pare sia risultato non siavi responsabilità di sorta.

Avete da ammobigliare

le vostre stanze ed appartamenti? Non dimenticarsi di visitare prima il Mobilificio Herion.

Il facchino morto.

Quel facchino avventizio che l'altro giorno fu colto da malore alla Marittima e che portato in ospedale, morì poche ore dopo per emorragia cerebrale è Angelo Barsch detto Furlan di 44 anni, facchino, celibe che abita in calle della Testa 6529.

Furto da un biadaiolo.

I ladri questa notte andarono a far provvista per Natale, dal biadaiuolo Giocondo Santi, che ha il suo negozio in campiello delle Mosche. I ladri ruppero facilmente la porta, che non era molto solida e fecero bottino di cinque pezze di formaggio, parecchi salami e di pani di burro. Poi scassinarono il cassetto del banco e trovarono una decina di franchi. Totale circa quattrocento lire di danno.

Si accorse della visita ladresca il figlio del padrone, Domenico, quando andò iermattina ad aprire il negozio.

Vera occasione per regali di circostanza

I fratelli Griffon, Piazza S. Marco, Procuratie di mezzo, hanno aperta una splendida mostra d'oggetti veramente artistici in terra cotta, porcellana, vetro ecc., acquistati in block all'Esposizione di Milano, e che vendono per conseguenza a dei prezzi derisori, di vera liquidazione. Avviso ai buongustai, prima che tutto sia venduto.

I morti dal freddo.

Dei due disgraziati che sono stati trovati l'altra mattina assiderati e che portati in ospedale vi morivano poco dopo, uno, quello raccolto sul ponte di Santa Giustina, muratore all'apparenza, è tuttora sconosciuto; l'altro, è stato identificato iermattina. E' precisamente come avevamo detto, certo Giovanni De Pol di 75 anni, mendicante che abitava da una affittaletti in calle dei Ragusei a San Barnaba 3488. Lo riconobbero dei suoi nipoti.

Spedizioniere che fallisce.

Non di rado si leggono di queste poco liete notizie sulla cronaca dei giornali, perciò se avete spedizioni di mobilia o merce da eseguire, affidatele a ditte serie e chiedete sempre preventivi a Reggiani Bissoni & Co., Piazza San Marco, Calle Canonica. Leggere la pagina *reclame* del nostro giornale odierno.

Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio Industria e Possidenza — Si ricorda ai signori soci che oggi alle ore 23 avrà luogo nella sede degli Impiegati Civili l'ordinaria assemblea generale.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera dalle ore 2 alle 4 pom. dalla Banda Municipale in Piazza San Marco:

1. Polka « Un Bacio Ancor », Calascione — 2. Ouverture — « Giovanna d'Arco », Verdi — 3. Duetto d'Amore, « Faust », Gounod — 4. Pot-pourri « Pagliacci » Leoncavallo — 5.o Walzer « I pattinatori » Waldteufel — 6. Gran Marcia del Corteggio « Tannhäuser » Wagner.

La beneficenza

Pel Natale sulla « Scilla » — Alcune gentili Patronesse, con pensiero caritatevole, si sono costituite in Comitato allo scopo di provvedere a che anche i piccoli orfani del mare possano festeggiare il prossimo Natale.

Il Comitato, anzichè devolvere tutto il danaro nella festicciuola, per quanto gentile, dell'Albero, intende erogarne la parte maggiore in modo che i giovani ricoverati abbiano a risentirne un beneficio durevole, col provvederli cioè di alcuni oggetti di corredo indispensabili, per continuare l'esercizio pratico della pesca anche durante la stagione invernale.

Il Comitato è composto delle Patronesse signore Bonetti, Linda Ciardi, Cappon, Co.sa Paola De Blaas, Co.sa Del Bono, De Carlo, Bar. De Chantal, Donatelli, Nella Errera, Garioni, Levi Morenos, Morpurgo, Robertson, le quali offrirono ciascuna la somma di lire dieci. I tenenti di vascello Ghè ed Avezza, ed il capitano Commissario Succi inviarono ciascuno lire cinque.

I fratelli Giuseppe, Emanuele, Elsa, e Lidia Treves de Bonfili, insieme con le signorine Mary Huber e Anna Märtelbäner offrirono lire 71.02.

Inviarono doni e giuochi istruttivi le signore Co.sa Del Bono, De Carlo, Donatelli, Nella Errera, Vivanti, le signorine Ghè, il conte Visconti, il prof. Giuseppe Pardo, il sig. Mario Alverà, Giulio Blaas, Giorgietto Pardo.

Inoltre il sig. Giovanni D'Este, premiato pel suo Caviale, con diploma d'onore alla Esposizione di Milano, ha spontaneamente offerto il pesce per il pranzo della vigilia a tutti gli orfani ed ai marinai di bordo.

La Presidenza sente il dovere di esternare sentiti ringraziamenti alle gentili Patronesse ed a quanti concorsero alla pietosa iniziativa e rende pure pubbliche grazie al cav. Gustavo Romanin che si compiacque di offrire l'Albero per la piccola festa, ed alle signorine Armo, Baroni, contessina Del Bono, Lanes e Ghè, le quali gentilmente si offrirono per adornarlo.

*** Il Consiglio Direttivo della Società contro l'Accattonaggio porge alla contessa Maria Serego Venier, al Conte Leonardo Emo Capodilista, alla contessa Anna Serego Bracesco, contessina Ginevra Serego e conte Piero Serego, i più sentiti ringraziamenti per le generose oblazioni fatte per onorare la compianta N. D. contessa Maria Morosini Venier. Il sig. cav. Attilio Busetto offre direttamente alla Società contro l'Accattonaggio lire 50 all'istituzione «Senza tetto» in luogo di elargizione per Alberi di Natale.

*** Il cav. Luigi Pallotti ha elargito lire 25 a beneficio dei poveri della città.

*** Il sig. Giuseppe Brecchi in memoria del sig. G. B. Madruzza di Dolo versa lire 1.50 all'Ospitale Umberto I.o

*** A nostro mezzo: Ruggero Coletti offre lire 5 per il Natale dei Ricoverati all'Istituto Coletti e lire 5 per quello dei bambini poveri degenti all'Ospedale Civile.

*** Una povera famiglia abitante a SS. Giovanni e Paolo ringrazia vivamente la signora Giovanna Torres Balao, che per onorare la memoria dell'amatissimo figlio dott. Alessandro Balao Ventura le offri lire 20.

*** A nostro mezzo: un ignoto generoso offre alla Società contro l'Accattonaggio L. 50.

*** Pei Bambini poveri degenti all'Ospedale: sig. cav. Ugo e Maria Trevisanato lire 10 — sig.ra Adalgisa Wolner L. 5 — sig.ra Giuditta Guggenheim Luzzatto lire 5 — Co. Vera Papadopoli-Arrivabene L. 25 — sig.ra Evelina Bettolo L. 10 — sig.ra Evelina e Carmela Piamonte L. 5 — sig.ra Luisa e Lnetta Lecer L. 5 — sig.ra Beatrice de Angelini nata co.sa Van Axel L. 5 — sig.ra Edvige Camoritto Fabbro L. 5 — sig.ra Rosina Diena L. 5 — sig.ra Clementina Guggenheim L. 10 — sig.ra Anna ed Elsa Bianchini L. 10 — Spett. Cassa di Risparmio in Venezia L. 100 — sig.ra Fernanda Coletti Vassallo L. 5.

La Ditta E. Sanzin e compagni ha inoltre disposto per il noleggio e trasporto gratuito di un Armonium onde solennizzare la festa del S. Natale pei bambini. Il Comitato ringrazia.

Corriere Giudiziario

L'assoluzione d'un carabiniere

(Tribunale Militare di Venezia)

Delfino Carlo, carabiniere nella legione di Firenze, deve rispondere di insubordinazione per minaccia verso superiore sott'ufficiale, perchè il 16 ottobre 1906 nella Caserma dell'Arma in Dovadola (Rocca S. Casciano) rivolgeva con atteggiamento minaccioso al brigadiere Fabris Giuseppe, che lo redarguiva per indebite osservazioni fattegli, le parole: « Brigadiere non si rivesta di autorità, perchè con me se la passa male ».

Dopo la lettura della sentenza d'accusa, e degli atti della causa, nonchè delle informazioni in genere buone del Delfino, che è incensurato, il Presidente interroga l'imputato che è difeso dall'avvocato Ferraboschi e dal tenente Bardi.

Il Delfino nega la imputazione fattagli, ammette solo di aver rivolto la frase: « Non si rivesta d'autorità e non se la prenda a male », e ciò perchè il brigadiere lo aveva severamente redarguito per una semplice sua osservazione fattagli a proposito di un servizio speciale.

Il teste brigadiere Fabris conferma pienamente la sua accusa, aggiungendo però che prima del fatto, il Delfino era stato sempre rispettoso e aveva tenuto buona condotta. Dopo le deposizioni dei testi carabinieri Corsini e Mivale, ha la parola l'avvocato fiscale cav. Sicher.

Egli sostiene vigorosamente l'accusa e domanda che il Tribunale voglia condannare il Delfino ad un anno di reclusione militare.

Parla efficacemente in difesa il tenente Bardi e da ultimo ha la parola l'avvocato Ferraboschi il quale dimostra come non risulti pienamente provata l'accusa, come nella frase incriminata non sussista il reato di minaccia, come mancasse nell'imputato totalmente la volontà di minacciare e con una chiusa efficacissima domanda che il Tribunale voglia assolvere il carabiniere.

Il Tribunale, dopo brevissima seduta in camera delle deliberazioni, pronuncia sentenza di assoluzione ed ordina l'immediata scarcerazione del Delfino.

SPORT

Le grandi regate transoceaniche

Londra, 22

Il «Daily Telegraph» ha da New York che il transatlantico *Kaiser Wilhelm II* e il transatlantico *Provence* sono giunti nel pomeriggio dopo una corsa accanita attraverso le vie dell'Oceano. La *Provence* partita da Cherbourg sette ore prima della nave tedesca fu raggiunta da questa ieri sera. Il *Kaiser Wilhelm* ha fatto la traversata in cinque giorni e 17 ore. La *Provence* arrivò due ore dopo il *Kaiser*.

Il capitano della *Provence* spera di battere il suo concorrente tedesco alla prossima occasione.

Cronache funebri

A VENEZIA è morto ieri un patriota: Pietro Mulachiè, d'anni 75, che combattè valorosamente nella difesa di Venezia del 1848-49 e si rese benemerito durante la epidemia colerica del 1880.

Condoglianze alla famiglia.

Ci scrivono da Dolo, 22:

I funerali Madruzza hanno avuto luogo stamane. La triste cerimonia è stata una solenne manifestazione di affetto verso il caro estinto.

Il corteo, lunghissimo, era preceduto dal clero, seguiva la carrozza funebre della Società Operaia, la bandiera della stessa Società e buon numero di soci, poi uno stuolo immenso di amici del defunto e della famiglia.

Molto ricche le corone di fiori: una dei figli, ed una seconda degli impiegati dell'Intendenza di Finanza, recata da due valletti dell'Intendenza stessa.

Reggevano i cordoni il cav. Toniatti segretario capo dell'Intendenza di Finanza di Venezia, per se ed in rappresentanza dell'Intendente; il cav. Geremetta primo ragioniere all'Intendenza, il sig. Alessandro Madruzza nipote dell'estinto, per la famiglia, ed uno degli assessori municipali pel Sindaco assente.

Notiamo pure al seguito del corteo i signori dott. Piamonta, e Franceschi, segretarii e Muneratti Giulio vice-segretario all'Intendenza di Venezia.

Dopo le funzioni di rito, la salma veniva portata al Cimitero e quivi salutata con brevi parole dal cons. Ceroni.

Rinnoviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 22 Dicembre 1906

VENEZIA	66	29	80	85	70
BARI	9	13	41	66	30
FIRENZE	11	15	51	3	28
MILANO	16	18	10	56	26
NAPOLI	37	83	23	79	45
PALERMO	15	53	74	75	45
ROMA	11	19	78	76	15
TORINO	28	66	78	38	26

La prossima conferenza dell' Aja

La limitazione degli armamenti

Londra, 22

Il corrispondente del *Daily Mail* a Berlino dice che la questione della limitazione degli armamenti sarà esclusa dal programma della conferenza dell'Aja. Sembra che nessuna potenza all'infuori dell'Inghilterra sia partigiana dell'introduzione di questa clausola nel programma. La Russia e la Germania vi sono chiaramente avverse, e la Francia nell'intenzione di non dispiacere all'Inghilterra ha dichiarato a Sir Grey che non spettava nè alla Francia nè all'Inghilterra di far entrare questa questione nel programma. Nello stesso tempo Cambon ha informato il governo inglese che se l'iniziativa a questo riguardo fosse presa da un altro governo, gli Stati Uniti per esempio, il governo francese e quello inglese sarebbero costretti ad appoggiarla per soddisfare l'opinione pubblica. Il governo inglese disse allora al governo francese che sarebbe meglio che questa iniziativa venisse dagli Stati Uniti e che in questo caso gli inglesi forzatamente l'appoggerebbero.

Cronaca Veneta

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l' indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmente spedito il giornale.

La tragica fine di un sottotenente dei lancieri a Vicenza

Vicenza, 22

Alle 13.35 in Piazza d'Armi avvenne un infortunio mortale.

Ne fu vittima il giovane sottotenente Ugo Ferraris di anni 26, di Elena (Gaeta), del 1. squadrone dell'8.o Lancieri Montebello.

Egli marciava alla testa del suo squadrone, che manovrava al galoppo lungo il galoppatorio della piazza d'Armi, quando il cavallo, essendo il terreno agghiacciato, sdrucciolò sulle zampe posteriori e balzò di sella il cavaliere, che cadde riverso battendo violentemente il capo sul terreno.

In un istante il cavallo si rialzò e proseguì la sua corsa, arrestandosi però dopo una ventina di metri sentendosi senza il cavaliere.

Questi rimase immobile sul terreno, nè si scosse quando gli si avvicinarono per prestargli soccorso il tenente Voghera ed il capitano Rodighiero del battaglione di fanteria, ed i sergenti dello stesso squadrone Giudici e Micowich.

A braccia il corpo dell'infelice fu trasportato nella vicina osteria della Fortuna Vecchia, mentre il sottotenente Niccolini si lanciava al galoppo verso l'Ospitale per chiamarvi un medico.

Accorse prontamente il dottor Tretti, il quale però non potè che sentire le ultime pulsazioni del cuore del povero sottotenente. Gli occhi vitrei e le labbra livide si chiusero ed il poveretto spirò, senza una contrazione od un lamento!

Accorsero anche gli altri ufficiali, il colonnello cav. Vercellana, il delegato Bortotti, il pretore Bianchi, guardie e carabinieri.

Il cadavere venne poi trasportato nella Caserma di S. Maria Nuova.

Il disgraziato attendeva col prossimo Bollettino la promozione a tenente.

Ha la sola madre a cui fu telegrafata l'immensa sciagura.

Una bambina bruciata viva

Coraggioso salvataggio dei suoi fratellini

Udine, 22

Stamane, circa alle 9 e mezza, i coniugi Cincotti, operai, abitanti in vicolo Cisis al N. 26 interno, avvertirono del fumo che usciva dalle fessure di una finestra dei coinquilini De Vit. Sapendo che questi, padre e madre, erano usciti, il primo per recarsi al lavoro in Piazza dei grani, quale facchino, e la seconda per accompagnare la figlia maggiore Rosina a scuola, lasciando altri 3 piccini in casa, Antonio di anni 6, Anita di 4 e Virginia di mesi 18, il Cincotti salì le scale dell'abitazione dei De Vit per entrarvi, ma dovette retrocedere causa il fumo asfissiante. Conscio del pericolo che correvano i piccini rinchiusi, coraggiosamente ritentò di entrare e riuscì a sfondare la porta. Un fumo orribile avvolgeva la camera da letto dove stavano i bambini, un letto era in preda alle fiamme e su di esso eravi l'Anita già orribilmente ustionata. Il bravo Cincotti ne afferrò il corpicino e lo portò fuori assieme agli altri due fratellini già mezzo asfissiati. Frattanto alle grida della moglie del Cincotti era accorsa gente che subito diè mano a spegnere l'incendio, mentre prodigavansi premurose cure ai fanciulletti.

Antonio e Virginia presto si riebbero, ma la povera Anita esalò poco dopo l'estremo respiro, e quando giunse il dott. Chiaruttini non potè che constatarne la morte, causata da ustioni di terzo grado. Informata del fatto l'autorità di P. S., si recò sul luogo il delegato Minardi, il quale indagò subito per accertare le cause del fatale infortunio. Avendo trovato degli stecchini di zolfanelli consumati nella camera dove si manifestò il fuoco, arguì che i fanciulletti li avessero accesi per giocare causando così lo incendio. Quando i coniugi De Vit accorsero al loro domicilio, sì tristamente toccato dalla sventura, ne seguì una scena compassionevole.

La riunione dei commercianti e ind. del Veneto protratta al 29 dicembre

La Presidenza dell'Unione Commerciale del Porto, avverte gli interessati, che la promossa riunione con l'intervento dei commercianti e industriali della Regione, indetta per giovedì 27 corr. alle ore 14, coincidendo con la venuta del comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie di Stato, è protratta a Sabato 29 corr. alle ore 14 nella sala della Camera di Commercio, e ciò per dar mezzo all'Assemblea di deliberare sui provvedimenti presi ed escogitati, in conformità delle motivazioni dell'ordine del giorno del 19 corr.

Vicenza

VICENZA — Ci scrivono 22:

Il concordato degli orefici è stato firmato stamane alle ore 10 nello studio dell'avv. Dalle Mole, e verte sulle questioni di cui già vi ho informati. Esso ha la durata di 4 anni.

L'inaugurazione dell'anno giuridico è fissata pel 5 Gennaio alle ore 11.

Terrà il discorso inaugurale il Sostituto Procuratore del Re avv. Speggiorin.

SCHIO — Ci scrivono 22:

Elezioni. — La « Schio Liberale » ha pubblicato oggi la seguente lista: Pasini Eleonoro (riel.), Fontana avv. Francesco (n. e.), Cazzola Ettore (n. e.), Anzi avv. Domenico (n. e.), De Pretto rag. Silvio (riel), Gianesini Giuseppe (n. e.), Boschetti rag. Edoardo (n. e.), Vitacchio avv. Carlo (n. e.), Barettoni G. B. (riel.), Zambon Gaetano (n. e.), Ballio rag. Antonio (n. e), Vamicca Alessandro (n. e.), Gelmetti rag. G. B. (n. e), Sartori Luigi (n. e.), Mauri Giulio (n. e.), Veronesi Augusto (n. e.), Franzon Antonio (n. e.), Malatesta Ernesto (n. e.), Granzin G. B. (riel.), Zanella Prospero (riel.), Gioppo G. B. (n. e), Bolla Olinto (n. e.), Fioravante Gino (n. e.), Dal Bon Erminio (n. e.).

Le Unioni Professionali Cattoliche, hanno preso per base la lista della *Savoja*, escludendo i signori Anzi, Breda, Gianesini, Boschetti e Luigi Sartori, sostituendoli coi signori: Prospero Zanella, Alessandro Dalla Cà, Leonida Marin, Filippo Zanon e don Ottavio Ronconi.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 22:

Grave disgrazia. — A Badia Polesine il bambino cinquenne Zonato Ermenegildo, mentre si trastullava presso un piccolo fuoco acceso per gioco da alcuni compagni sull'argine dell'Adige, ne ebbe le vesti incendiate e riportò orribili scottature in seguito alle quali morì fra atroci sofferenze.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 22:

Ferimento gravissimo. — Il ferito in condizioni disperate. — A Falcade, (Agordo) a tarda ora, ieri sera, due operai, Marcolin Giuseppe fu Pietro e Zandò Giovanni di Matteo, vennero a contesa non si sa per quali motivi.

Presto dalle parole si passò ai fatti e lo Zando estratto un coltello ferì ripetutamente alla testa ed in altre parti del corpo l'avversario.

Il feritore venne poco dopo arrestato dai carabinieri della stazione di Cencenighe prontamente accorsi sul luogo del fatto.

Il Marcolin venne soccorso da alcuni conoscenti che lo trasportarono alla sua abitazione, ove poco appresso venne visitato dal medico.

Le ferite del Marcolin vennero giudicate gravissime e si teme che lo stesso non possa sopravvivere.

Padova

Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono 22:

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria per le sere di giovedì, venerdì e sabato 27, 28 e 29 corrente per trattare su vari argomenti. Notevoli, fra gli altri: approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1907 dell'ente «Fondazione Vincenzo Stefano Breda» e preventivo dell'Istituto Vittorio Emanuele II per l'anno 1907.

Il «piatto forte» sarà costituito dalla discussione del preventivo del Comune per l'anno 1907 comprendente anche le aziende dell'acquedotto e del gas, e comprendente pure varie speciali proposte: illuminazione elettrica a Ponte di Brenta, completamento della via diretta (Corso del Popolo); assunzione di mutuo e interinalmente di conto corrente; costruzione di edifici scolastici ed assunzione di mutuo e interinalmente di conto corrente; abbattimento ruderi di casematte presso la breccia di S. Prosdocimo, assegni alla socialista Camera del lavoro in pagamento dell'appoggio avuto nelle elezioni, ed esercizio provvisorio del bilancio 1907, come sarà approvato dal Consiglio, nell'intervallo da 1.o gennaio detto anno alla sanzione tutoria.

Si procederà pure alla nomina della Commissione amministratrice delle Aziende Acquedotto e Gas, e precisamente di un presidente, di quattro commissari effettivi e di due supplenti.

Cose Universitarie

Il 12 gennaio verrà inaugurato alla nostra Università un busto in marmo rappresentante l'illustre professore di diritto italiano Antonio Pertile.

Il busto è donato alla Università dal figlio del compianto professore, il cav. Gino Pertile; e fu eseguito dal valente scultore Augusto Sanavio.

Il busto, riuscito somigliantissimo, sarà collocato nell'aula dove il prof. Pertile insegnava. Una lapide ricorderà le nobili virtù dell'estinto e il suo alto valore scientifico.

— Le vacanze cominciano ufficialmente lunedì, 24, ma gli studenti da qualche giorno si trovano già in seno alle loro famiglie. L'Università rimarrà chiusa fino all'8 gennaio.

Uno studente coraggioso. — Oggi a S. Fermo un cavallo attaccato a un carretto, sul quale stavano una donna e un bambino, si impaurì lanciandosi a corsa pericolosa. Lo studente Antonio Viola abitante in via Borromea, si gettò coraggiosamente alla testa dell'animale riuscendo dopo ripetuti sforzi a fermarlo evitando così possibili disgrazie. Una parola di plauso al coraggioso giovine.

L'Albero di Natale del "Veneto". — Questa simpatica iniziativa di carità che ha acquistato il carattere di una benefica consuetudine, riuscirà anche quest'anno splendidamente perchè le offerte in danaro e in doni hanno reso possibile la assegnazione di 1200 buoni per quattro pranzi ciascuno, con un totale quindi di 4800 pranzi. Segno questo che la benefica iniziativa dei colleghi trova nella cittadinanza il più cordiale appoggio.

La distribuzione verrà fatta nel pomeriggio di lunedì, vigilia di Natale.

Verona

VERONA — Ci scrivono 22:

Mortale colpo di bottiglia. — Una tremenda rissa accadde l'altra sera nella osteria di Orlandi detto Braseghin in Azzago.

Certo Bozza Agostino riportò un colpo di bottiglia sul capo che gli causò la frattura del cranio. Si trova in fin di vita. Fu sul luogo il pretore Morbioli.

Furto di una cassa-forte. — La notte scorsa fu commesso un furto nell'Ufficio della Ditta De Micheli costruttrice di caloriferi che ha la sua sede in Vicolo Satiro. I ladri aprirono la porta con chiave falsa e portarono via la cassa-forte. Entro di questa vi erano 70 lire e carte di valore non utilizzabili dai ladri.

La Questura arrestò la serva della famiglia De Micheli incaricata della pulizia degli uffici, un facchino certo Fasolin, che fu per qualche giorno addetto al laboratorio, e certo Bauci pregiudicato che iersera era stato visto col Fasolin. Sembra poi che tra questi e la serva corresse relazione amorosa.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 22:

L'esposizione d'oggi di radicchio rosso, erbaggi, e pollame è riuscita magnificamente. Ne va data lode alla nostra Associazione Agraria che ogni anno con tanto amore indice queste mostre utilissime allo sviluppo orticolo e al miglioramento animali da cortile. La Loggia era tutta ingombra da voluminose ceste portanti il prelibato erbaggio.

Anche gli altri prodotti orticoli vennero ammirati e con compiacenza dobbiamo constatare i continui progressi della selezione.

Pure interessanti gli animali da cortile, che, sebbene non numerosi, attiravano lo sguardo della folla per la loro bellezza e per il loro peso.

Il ballo agli Impiegati Civili. — Riuscitissimo il primo ballo indetto dal fiorente Circolo Impiegati Civili e professionisti; mentre telefono le danze s'intrecciano chiassose al ritmico tempo della buona orchestra diretta dal maestro Carisi.

E' l'ultimo trionfo di questa prima serie di spettacoli, e ne va data lode alla solerte Presidenza.

Il Faust al Garibaldi. — E' annunciata per la prossima primavera una stagione di *Faust*, si dice, con artisti di grido. L'impresa è stata assunta da un Comitato di cittadini.

Corte d'Assise. — E' cominciato stamattina il processo ieri annunciato contro Giacomo Foscarini. Periti sono i dottori Spegazzini, Boschieri e Basso.

Costituita la giuria è interrogato l'imputato; oggi si è proceduto alla interrogazione dei testi.

CONEGLIANO — Ci scrivono 22:

Un destro mariuolo. — Ieri, un destro mariuolo, approfittando della confusione generata dal mercato, passando di fronte al negozio cappelli, posto all'angolo di via Campana, si impossessava di un **spencer** di stoffa foderato di pelo, continuando poscia tranquillamente la sua strada.

Ma alcuni cittadini, fra cui l'Ispettore delle Guardie ing. Crico, accortisi del tiro birbone, inseguirono il mariuolo, riuscendo ad acciuffarlo in Piazza delle Pecorelle (via Mazzini). Consegnato alle Guardie Municipali, queste lo tradussero alle Carceri Mandamentali.

Venne identificato per certo Gradelli Innocente fu Francesco di S. Giorgio di Mantova.

Udine

UDINE — Ci scrivono 22:

Non si trattava di delitto ma di disgrazia accidentale. — Informai iersera come presso Tissano di Palmanova, venne trovato il cadavere del mediatore Peressini Antonio d'anni 67 da Palmanova, con la testa perdente materia da una larga apertura.

L'autorità giudiziaria recatasi sul posto coll'assistenza del medico dott. Tami, potè constatare che non si trattava di delitto, ma di disgrazia accidentale. Il Peressini fu al mercato bovino di Udine, e poscia, secondo la sua abitudine, tornò a casa a piedi. Forse un po' brillo inciampò e cadde in un fossato, rimanendovi annegato. I topi d'acqua compirono lo scempio alla sua testa rosicchiandola alla regione orbitale. Fu ordinato il seppellimento del cadavere.

Il freddo, causa la bora, che da due giorni soffia gagliarda, è pungente. Il cielo è bigio e poco rassicurante. Nell'alta Carnia, a Forni di Sopra, il termometro segnava ieri 15 gradi sotto zero!

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 22:

Annegato — Ieri nei pressi di S. Maria la Longa fu rinvenuto annegato certo Antonio Perissini di Palmanova.

Le autorità competenti praticarono sul luogo le prescritte constatazioni.

S. VITO — Ci scrivono 22:

(ap.) — **Consiglio Comunale.** — In seduta di ieri il Consiglio Comunale ha confermato a maestra della scuola maschile I.a sezione B. la signorina Pia Garlatti. — Ha approvato l'apertura delle scuole serali. — Ha concesso temporaneamente un appezzo di terreno in piazzetta Pantaleoni al sig. A. Perosa — Ha approvato la lettera di protesta della Giunta al Consiglio Amministrativo del lascito Falcon Vial, prese atto del progetto di locazione dei beni situati in territorio di Ronsidoe e Pratualani con un plauso agli attuali amministratori per la loro opera indefessa e illuminata e un voto per la sollecita apertura dell'Istituto — Respinse la domanda Graziani per il subapalto del dazio — Istituì il mercato settimanale ogni venerdì da ottobre a Marzo e ogni 1.o e 3.o venerdì da Aprile a settembre; e nominò l'apposita commissione nei signori cav. Gattorno, prof. Bassi, Brombin, Rittolo, Bon e Deani; votò L. 600 per premiazioni.

CODROIPO — Ci scrivono 22:

Patronato scolastico — Oggi (22) nei locali delle Scuole Elementari con intervento della Presidenza del Patronato Scolastico e di tutto il Corpo Insegnante, avrà luogo la distribuzione delle vesti ai bambini poveri.

Ultima ora

Il conte Ignatiew assassinato

Pietroburgo, 22

Il conte Alexis Ignatiew mentre si trovava nella sala del «buffet» nel palazzo dell'assemblea della nobiltà a Tver fu ucciso con sei colpi di rivoltella da un individuo che si è poi ferito tentando di suicidarsi.

Eccovi i particolari:

Il conte Ignatiew, che l'anno scorso prese parte ai Consigli in seguito ai quali si decisero provvedimenti eccezionali e provvedimenti per la libertà religiosa, stava assiso nel «buffet» quando un giovane, che era seduto da una parte, si alzò verso di lui e tirò parecchi colpi di rivoltella che lo ferirono al cuore ed al ventre. Qualche minuto dopo il conte spirò. L'uccisore, inseguito da un membro degli Zemstwo, corse in una camera vicina e si sparò due colpi contro il petto. Il primo colpo fallì, col secondo si ferì alla spalla. Nella tasca del suo abito si trovò un biglietto di ingresso per la seduta degli Zemstwo, intestato a Koulikow. Si crede che egli sia un operaio.

Un editore ucciso a revolverate

Lodz, 22

Ieri sera mentre l'editore della «Gazzetta di Lodz» si trovava nel suo deposito di carta entrarono 11 individui che lo ferirono a revolverate. Mentre lo trasportavano all'Ospedale l'editore morì. Secondo alcune voci la causa del delitto sarebbe il rifiuto di pubblicare nel giornale il programma dei socialisti-democratici.

La salute dello Scià

Teheran, 22

Da ieri lo stato di salute dello Scià desta nuovamente gravi inquietudini. Lo Scià nominò reggente il principe ereditario.

Gli impiegati postali austriaci

Vienna, 22

L'ostruzionismo degli impiegati postali è terminato.

Le caccie riservate di Caruso

New York, 22

Il tenore Caruso ha acquistato una proprietà di 520 acri nella regione di Putnam, per farne una caccia riservata.

Orribile linciaggio di un negro

Anneopolis, 22

Una sessantina di individui armati di martelli sono penetrati nella prigione di Anneapolis ed hanno ritirato un negro accusato di vie di fatto su una bianca, lo hanno percosso sospeso ad un albero e crivellato di palle.

Un urto di treni presso Pisa

Pisa, 22

Presso il casello C avvenne un urto fra il treno 1738 partito da Pisa alle 23,7 ed il treno 6222 che si ricoverava allo scalo. Rimasero leggermente contusi cinque viaggiatori del treno 1738. L'altro treno ebbe danneggiati tre carri. Il personale ferroviario rimase illeso. Fra Pisa Centro e Livorno si fa il servizio sul binario dei treni dispari, rimasto libero.

La segnalazione di un terremoto disastroso

Bologna, 22

L'Osservatorio di San Luca comunica che oggi alle 19.30 il microsismografo Stiattisi ha registrato un terremoto disastroso in lontane regioni.

I negoziati commerciali con la Serbia

Roma, 22

Il *Popolo Romano* assicura che notizie pervenute al governo sull'andamento e sui risultati delle due prime sedute che hanno tenuto i negoziatori del governo serbo coi nostri delegati autorizzano a ritenere che si riuscirà senza difficoltà ad un accordo completo.

Bollettino Militare

Roma, 22

Geloso capitano alla Direzione del Genio di Verona è trasferito alla sotto-direzione autonoma del Genio di Perugia — Boni capitano al 7.o Alpini è trasferito al 4.o Alpini — Strazza capitano dei carabinieri della legione di Verona è trasferito alla legione allievi.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 21 Dicembre — vap. ital. «Espero» da Sfax con minerale.

Arrivi del 22 Dicembre — vap. ingl. «Lucifer» da Filadelfia con petrolio — a. u. «Belzosie» da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 22 Dicembre — vap. ingl. «Pavia» per Liverpool, merci — a. u. «Flink» per Trieste, vuoto — ital. «Concetta» per Stratoni, vuoto — a. u. «Sofia Braïlli» per Salonicco, vuoto — a. u. «Espero» per Trieste, merci — ital. «Caboto» per Calcutta, merci — Ell. «Teodoro Sifneo» per Taganrog, vuoto — a. u. «Belserie» per Trieste, vuoto — ital. «Montenegro» per Braila, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Whateley Hall» da Cardiff, carb.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.
Germ. «Roma» da Amburgo, merci.
A. U. «Maria» da Zalveston, merci.
Ingl. «Falernian» da Liverpool, merci.
A. U. «B. Kemeny» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Jago» da Hull, merci.
Ingl. «Brescia» da Liverpool», merci.
Ingl. «Elsroich Lodge» da Barry, carb.
Norv. «Aker» da Newcastle, carbone.
Spag. «Minerva da Newport, carbone.
Ital. «Nereus» da Barry, carbone.
A. U. «Szecheny» da Owanoco, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

22 Dicembre — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 37 — Cereali 62 — Cotoni 18 — Varie 85 — Totale per il Commercio 202 — Per la Ferrovia 18 — Totale complessivo 220.

Nei porti esteri

BUENOS AYRES, 22 — Il piroscafo «Mendoza» del Lloyd Italiano è qui giunto.

MONTEVIDEO, 22 — E' giunto ieri il piroscafo «Città di Milano» della Veloce.

HAVRE, 22 — Chiusura. — Cotoni: Vendite della giornata balle N. 1800 — Mercato appena sostenuto.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Simioni Carlo fu Luigi**, pizzicagnolo — di Meolo — con sentenza 22 dicembre — Curatore provvisorio avv. Luigi Pasini — Giudice delegato avv. Domini Umberto — Convocazione per nomina curatore e delegazione 9 Gennaio 1907 ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 19 Gennaio 1907 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 5 Febbraio 1907 ore 10 ant. — Stato attivo del fallito L. 3341.74 — Passivo lire 5750.80.

VENEZIA — **Scarpa**, ditta, e componenti, Scarpa Luigi, Eugenio e Adolfo di Luigi, pesce, Chioggia — 20 corr. ist. ditta creditrice di L. 1462.45 — giudice avv. Giov. Pasqualini — curatore avv. cav. Adolfo Pagan, di Chioggia — 5 genn. 1907, ore 10, prima adun. — al 15 prod. titoli — 1 febbraio ore 10, verifica.

— **Antonelli G. A.**, ditta, industria degli oli — Il proposto concordato del 23 per cento in due rate trimestrali, dall'omologazione, non raggiunse le maggioranze, anche perchè parecchi creditori risultano ammessi eventualmente in attesa della produzione dei titoli, per cui fu dato termine sino al 25 gennaio 1907: e al fallito si concessero due mesi per raccogliere le ulteriori adesioni.

— **Sbrogiò Luigi**, mercerie e fabbr. calze, Mestre — Proposto concordato al 25 per cento ad un mese dall'omologazione, si rinviò al 19 gennaio 1907, ore 10.

VERONA — **Isalberti Fabio**, manifatture Bionde di Salizzole — In seguito ad opposizione, accolta, fu revocato il fallimento nei riguardi di Rossato Giuseppina, alla qua le era stato esteso quello dell'Isalberti, rimanendo fermo solo al di lui nome ed alla sua ditta il fallimento stesso.

Mercati del Veneto

CONEGLIANO, 22 — Mercato del Grano e del bestiame — Grano turco giallo di prima qualità da L. 15.50 a 16.— — id. di seconda qualità da 14.— a 14.70 — id. bianco da 15.— media — Sorgo Rosso da 9.— a 9.50 — Segala da 17.— a 17.90 — Frumento nostrano da 22.— a 22.50 — Piave di prima qualità da 23.— media — Fagiuoli nostrani da 24.— media — id. di montagna da 35.— a 38.— — Crusca di frumento da 14.—.

Animali da macello: Buoi di prima qualità da L. 130.— a 134.— — Vacche da 125.— a 128.— — Vitelli da 82.— a 85.— — Maiali peso vivo da 105.— media — Agnelli e castrati da 110.— a 116.—.

ADRIA, 22 — Tutto stazionario fuorchè le avene che sono calme. — Frumento polesine da 22.50 a 23.— — id. tondo da 23.— a 23.25 — Granoturco polesine da 13.— a 14.— — id. pignolo da 14.50 a 15.— — Avene da 18.50 a 18.60 — Riso Adria da 32.50 a 35.— — id. giapponese da 31.— a 33.— — Fagiuoli colorati da 24.— a 30.—.

Tutto al quintale.

Il capitale del Cotonificio Veneziano

Ieri alla Camera di Commercio ha avuto luogo l'Assemblea Straordinaria degli azionisti del Cotonificio Veneziano in seconda convocazione; ed è stato deliberato alla unanimità l'aumento del capitale da 7 milioni a 9 milioni e 800 mila lire.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 22 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle N. 4000 — Importazioni balle N. 40.000 — di cui in cotoni americani balle N. 40.000.

Cotoni disponibili: mercato calmo; domanda assai buona — Cotoni futuri: mercato calmo; domanda assai buona.

Cotoni americani ac onsegnare:

Corrente 5.35, 5.42 — Dicembre Gennaio 5.35, 5.40 — Gennaio Febbraio 5.37, 5.41 — Febbraio Marzo 5.38, 5.41 — Marzo Aprile 5.38, 5.41 — Aprile Maggio 5.41, 5.42 — Maggio Giugno 5.43, 5.43 — Giugno Luglio 5.44, 5.45 — Luglio Agosto 5.45, 5.45 — Agosto Settembre 5.40, 5.40.

CEREALI

PARIGI, 22 — Chiusura — Farine fiore Parigi mercato sostenuto — id. corrente F. 29.10 — id. mese prossimo F. 29.30 — Gennaio Febbraio 29.30 — 4 mesi primi F. 29.75.

Frumenti: mercato sostenuto — id. corrente F. 23.40 — id. mese prossimo F. 23.— — Gennaio Febbraio F. 23.— — 4 mesi primi F. 23.25.

Avena: mercato sostenuto — id. pel corrente F. 20.90 — Segale: mercato calmo — id. pel corrente F. 17.70.

ANVERSA, 22 — Frumento: mercato sostenuto.

ZUCCHERO

PARIGI, 22 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 24.25 — id. raffinato 58.25 — Mercato sostenuto — Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 27.— — id. corrente 27.— — Dicembre 27.25 — 4 mesi primi 27.50 — Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 22 — Zucchero barb. mercato sostenuto: disp. M. 16.15.

CAFFE

HAVRE, 22 — Chiusura — Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 8000 — Mercato appena sostenuto — id. pel corrente F. 41.75 — id. 2 mesi dopo il corrente F. 41.75 — id. 4 mesi dopo il corrente F. 42.25 — id. 6 mesi dopo il corrente F. 42.50 — id. 8 mesi dopo il corrente F. 43.25.

SPIRITI

PARIGI, 22 — Spiriti: corr. F. 41.— — Mese prossimo F. 41.50 — Mercato sostenuto — 4 mesi primi F. 42.— — 4 mesi da maggio F. 43.75.

PETROLIO

ANVERSA, 22 — Petrolio raffinato corr. F. 17.50 — 4 mesi primi F. 18.— — Mercato calmo.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 22 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	71,46	71,75	71,24
Termometro centig. al Nord	1,5	2 0	2,5
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	76	93	66
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	0	8	10
Acqua caduta in mm.	0.00	0.00	0,00

Temp. massima di ieri 3.6 — minima di oggi 0,0
Marea I. alta 4.51 II 17.14 bassa 11.3 II 23.25.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 22 Dicembre

ROMA 22 — Cambio per domani 100,00 — Settimanale 100,00 — Media borse 99,90.

	da	a
Rendita italiana 5 0/0	—,—	103,20
Cons. ital. 3 1/2 netto	—,—	102,40
Azioni Banca Veneta	232,—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	902,—	—,—
» Cotonificio Veneziano	160,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	114,—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1680,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	110,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33,1/4	[illegible]
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	500,00	—,—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500,—	501,—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	507 00	[illegible]

Cambi	a vista da	a	tre mesi da	a	sconto
Germania	123,07 1/2	123,15	—,—	—,—	7
Francia	99,87 1/2	99,95	—,—	—,—	3
Belgio	99,60	99,70	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,22 1/2	25,24	24,85	24,87	6
Svizzera	99,82 1/2	99,90	—,—	—,—	5 1/2
Austria Cor.	104,55	104,65	—,—	—,—	4 1/2
Banc. austr.	104,55	104,65	—,—	—,—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 20	Milano 22	Genova 21	Genova 22
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103,22	102,76	103,25	103,26
» » » fine	100	—,—	—,—	103,40	[illegible]
» » 3 1/2 con.	100	102,97	103,03	102,37	102,97
» » 3 0/0	100	73,12	73,00	—,—	—,—
O. F. B. N. 3 3/4 0/0	500	498,75	00,00	—,—	—,—
» Ferrovia Merid.	500	347,75	00,00	—,—	—,—
» » Mediter.	500	499,25	00,00	—,—	—,—
Banca d'Italia	1000	1293,50	1302,00	1291,00	1298,00
Credito Italiano	500	630,00	628,00	630,—	630,—
Società Banc. it.	250	217,50	200,00	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	900,50	906,50	900,—	900,00
Ferr. Meridionali	500	778,00	783,50	776,50	778,—
Ferr. Mediterranee	500	443,00	448,00	444,00	442,00
Società Veneta	20	94,00	2217,00	—,—	—,—
Navigaz. Generale	500	481,00	483,00	478,00	481,—
Lanificio Rossi	1000	1706,00	1723,00	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	550,50	00,00	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	175	161,00	164,00	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1677,00	1720,00	1670,—	1712,—
Relson	150	806,00	813,00	—,—	—,—
Raffineria Zucchero	300	358,00	363,00	354,—	360,—
Raff. Ligure Lomb.	300	—,—	—,—	1056,—	1080,—
Erid. fabb. zucchero	100	—,—	—,—	360,—	361,—
An. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	—,—	—,—

MILANO 22 — Tendenza ferma.
GENOVA 22 — Tendenza debole.
ROMA 22 — A. Banca di Roma 115 50 — — A. S. Acqua Pia 1640 — A. Omnibus 317 00 — A. Gas 1308.00 — A. Cond. acqua 441,00 — Soc. it. pel Carburo 1273 — Immob. 290,00

Borse estere

PARIGI 22	
Rendita fr. 3 0/0	00,00
» » perp.	95,35
Conv. R. fr. 1/2 0/0	00 00
Rendita it. 5 0/0	00,00
C. Londra a vista	25,20
N. cons. 2 3/4 0/0	86 11/16
Obblig. Lombarde	333 75
Cambio sull'Italia	3/32
R. turca unificata	94,35
Banca di Parigi	1639 00
[illegible] nuove	401 00
Egiz. 4 0/0 (rend.)	193 55
Rend. ungh. 4 0/0	97,65
Rend. spag. 4 0/0	95 20
Banca ottomana	676,00
Argento fino	118,50
Azioni Suez	4517 50
Lotti turchi	149,00
Rendita Russa	61 15
Ferr. mer. a term.	780 00
R. porto. nuova	00 00
Rendita serba 4 0/0	86 05

VIENNA 22	
Cred. austr. Cod.	685 10
Lombarde	[illegible]
Napoleoni d'oro	19,13
Argento	170,00
Cambio su Parigi	95,50
» su Londra	241,02
Lire ital. (carta)	95,55
Rend. austr. (arg.)	98,85
» » (carta)	98,90
» » (oro)	117,05
» » (ungh.)	95,75
LONDRA 22	
N. cons. 2 3/4 0/0	86 13/16
Rendita ital. 5 0/0	102 1/2
R. spag. es. nuovo	93 3/4
R. turca unificata	92 1/8
Egiziano nuovo	109 1/4
Argento fino	32 3/16
BERLINO 21	
C. su Londra - 3m.	20,19 1/2
» Parigi - 8 g.	81,15
» Italia - 10 g.	81 15
Cr. Mob. aus. - fine	216 10

PARIGI 22 — Tendenza ferma.
VIENNA 21 — Tendenza calma.
BERLINO 22 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	6.11
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	2.4
O. Torino	6.00	D. Torino	4.3
Dss. Torino	7.29	O. Padova	6.41
L. Padova	8.15	O. Verona	9.4
D. Milano	8.25	Dss. Milano	12.10
O. Milano	11.25	A. Parigi-Torino	14.25
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	18.55
D. Milano	17.10	L. Padova	18.—
O. Verona	16.10	O. Milano	21.00
L. Padova	20.10	L. Padova	23.5
A. Torino	23.5	D. Milano	23.25
O. Bologna-Firenze	4.00	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Firenze	9.55	O Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.45
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna	19.12
D. Firenze-Roma	22.45	Dss. Roma-Firenze	21.40
Lusso-Vienna	2.51	Lusso-Vienna	1.37
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	8.31
O. Pontebba-Vienna	5.2	L. Treviso	8.3
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	8.37
O. Udine Trie. Vien.	10.35	A. Conegliano	9.38
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	12.20
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.15
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	15.32
L. Treviso	18.20	O. Pontebba	17.38
A. Udine	19.00	O. Trieste-Udine	22.25
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	22.45
A. Portog.-Trieste	6.20	D. Casarsa	8.17
O. Casarsa	10.20	D. Trieste	9.48
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	11.55
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	17.20
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

LUCIANO BÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

†

La moglie Contessa *Elvira Miniscalchi-Erizzo Ponti* coi figli *Franco, Mario, Emilio* ed *Erminia*, i suoceri Conte e Contessa *Pullè*, la sorella Contessa *Alfonsa Albertini Miniscalchi* col marito Conte *Carlo* e le Famiglie *Ponti* e *Scheibler*, coll'animo straziato danno parte ai parenti ed amici della morte del loro amatissimo

Conte

Marco Miniscalchi-Erizzo

Deputato al Parlamento

serenamente spirato in Verona il giorno 21 dicembre alle ore 19 munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo a Verona Domenica 23 corr. partendo da Casa Miniscalchi alle ore 13.30.

Per espresso desiderio del defunto sono esclusi fiori e discorsi.

La presente serve di partecipazione

E. TARBÈ

IL ROMANZO DI UN DELITTO

VERSIONE DAL FRANCESE

Il bel Provenzale guardò il suo orologio, poi disse con aria insolente:

— Parlate, posso concedervi cinque minuti. Ma non di più perchè non voglio far aspettare vostro figlio che mi ha dato un appuntamento per questa mane, cosa che certamente dovete sapere, dal momento che siete qui.

— Sì, so che mio figlio vi attende e con molta impazienza. Ma cinque minuti mi bastano per esporvi ciò che voglio da voi.

— Ebbene, dite pure, vi ascolto.

La signora Noël lo fissa bene negli occhi, e per la prima volta rivolge la parola a colui che ha amato come un figlio, usando il *tu* confidenziale. Ma quel *tu* insolito, non è dettato dall'affetto, bensì dall'odio, dal disprezzo, dalla coltura.

— Sì, ascoltami bene, Maurizio Olivou! — ella dice con voce, che suo malgrado gli impone. — Durante tre anni ti sei preso giuoco dei miei più sacri istinti materni e mi hai infamemente ingannata. Hai spinto mio figlio in una avventura pericolosa, dalla quale è uscito vivo per miracolo di Dio, ed hai tolto la vita a mia figlia, a colei che era la madre della tua creatura. Inoltre hai saputo conquistare ipocritamente il mio affetto, per procurarti del denaro e l'impunità, e ciò dopo che avevi tolto ogni gioia dalla mia vita. Orbene, così facendo, sei stato, oltrechè un assassino, un empio ed un sacrilego.

Mentre parlava, la voce della signora Noël si faceva sempre più forte e minacciosa, e prendeva degli accenti quasi virili. Maurizio che in principio era rimasto stupefatto, non tardò a ribellarsi.

— E' così che venite ad implorare la mia pietà? — le chiese in tono di scherno. — Perdete il vostro tempo, buona donna. Andiamo, lasciatemi passare.

— I cinque minuti non sono ancora trascorsi, Maurizio Olivou, ed io non ho ancora finito, — diss'ella, posando la sua mano sinistra sul braccio di quel miserabile, e trattenendolo con una forza di cui nessuno avrebbe creduto capace quella donna debole ed anziana.

— Non pago di tutto il male che mi hai fatto, — continuò con lo stesso tono, — ti accingi ora a coronare l'opera tua, uccidendo, se la sorte ti favorisce, colui che ieri ti ha generosamente lasciato la vita, mentre era in sua balìa. Questo sarebbe l'ultimo delitto che puoi commettere, ed io voglio impedirlo. Non voglio che questo duello avvenga, non voglio che mio figlio sia esposto al pericolo di essere ucciso da te.

— Siete pazza! — le rispose Maurizio, convinto che fra poco le minaccie ed i rimproveri della signora Noël si cambierebbero in umili preghiere, e che la vedrebbe strisciare supplichevole ai suoi piedi. — Siete pazza ve lo ripeto. Vostro figlio mi ha sfidato, e, se la sorte mi favorisce, morrà.

— Maurizio Olivou, i cinque minuti sono trascorsi, — ella soggiunse con una calma che metteva spavento. — Stai in guardia, ed ascolta il mio consiglio. Giura che rinuncerai a questo duello, che lascierai la Francia, che prenderai un altro nome e scomparirai per sempre dalla memoria degli uomini, ed io cercherò di dimenticare i tuoi delitti e di non maledirti.

Una risata ironica rispose a questa proposta.

Il bel Provenzale credette davvero che alla signora Noël avesse dato di volta il cervello.

— Buon giorno, signora, — le disse cercando di passare, svincolando il suo braccio, — non ho più tempo da perdere. Andatevene, o attendetemi qui se così vi piace. Ritornerò fra mezz'ora e ne riparleremo.

— Dunque non vuoi ascoltarmi? Ebbene, sia fatta la tua volontà. Io t'impedirò di uccidere mio figlio come hai uccisa mia figlia.

Così dicendo la signora Noël sollevò la sua destra che sino allora aveva tenuta nascosta sotto il mantello. Un colpo di pistola si udì tra il frastuono delle macchine del laboratorio, che erano tutte in moto, e subito dopo risuonò un grido acuto, straziante.... poi più nulla. Maurizio Olivou fece due o tre passi per afferrare la signora Noël, sia perchè volesse strangolarla prima di morire, sia perchè cercasse istintivamente un appoggio. Ma le sue mani non afferrarono nulla. Egli cadde ed uno sbocco di sangue inondò il suolo intorno a lui.

— Vile! Assassina! — mormorò.

— No! — ella rispose rimanendo impassibile al triste spettacolo che aveva dinanzi. — Giustizia!

E dopo di aver pronunciato questa parola, si allontanò rapidamente, ed uscì dal giardino inosservata, come vi era entrata, e raggiunse la carrozza che l'attendeva in mezzo alla campagna.

CAPITOLO UNDICESIMO

Maurizio Olivou respirava ancora. Era incapace di muoversi, incapace di chiamare qualcuno in suo aiuto, ma nondimeno la sua mente aveva ancora tanta lucidità da comprendere che era irremisibilmente condannato a morire se nessuno veniva a soccorerlo.

La sua agonia fu crudele e terribilmente dolorosa. Ora proferiva col pensiero delle orribili bestemmie, ora invocava l'aiuto di Dio.

Ad un tratto vi fu un istante di tregua nelle sue sofferenze, come avviene talvolta allorchè si avvicina la morte.

E l'anima sua presso a lasciare il corpo, ebbe una grande consolazione. Moriva, ma la sua gloria gli sopravviveva, il suo nome resterebbe immortale.

Quando qualcuno entrerebbe nel laboratorio egli sarebbe morto. Ma non troverebbero soltanto il suo cadavere, bensì anche la relazione che aveva scritta durante la notte. Ed al grande inventore si farebbero funerali degni di un re.

La sua testa era voltata in modo che i suoi ultimi sguardi potevano ancora vedere ed ammirare l'opera cui aveva dedicato quasi tutta la sua vita.

Ad un tratto gli parve che la luce si stendevano sui suoi occhi? Ma no. Il cielo sopra il suo capo gli appariva in tutta la sua luminosa limpidezza. Soltanto la luce nel laboratorio si offuscava sempre più. In principio era un fumo leggero, poi sempre più denso, che riempiva il vasto locale nel quale si trovava prima la distilleria.

Senza dubbio qualche pezzo di carta, smosso dalla corrente dell'aria stabilitasi per effetto della porta aperta, aveva lambito una delle fiamme del gas rimaste accese, aveva preso fuoco ed era poi caduto in terra.

Ma quel fumo che si faceva continuamente più nero, prese ad un tratto una tinta rossastra, e non andò guari che divamparono le fiamme. Slanciandosi fuori delle finestre raggiunsero ben presto un'altezza spaventevole, tanto da toccare quasi le cime degli alberi della

Era un incendio, un terribile incendio alimentato dal legname secco di quel vecchio edificio e da tutti i prodotti chimici che Maurizio vi aveva accumulati da oltre un mese.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 24 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. [illegible] — ANNO CLXIV — N. 355 — Telefono Intercom. N. [illegible] — Lunedì 24 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire [illegible] all'anno [illegible] al sem. [illegible] al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. – Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. [illegible]
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 1,50, Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. [illegible]

La lotta in Francia

La lotta religiosa che al presente si combatte in Francia tra il Vaticano ed il Governo poteva da qualche mente sagace e profondamente conoscitrice dell'ambiente francese fino dal 1881 temersi e prevedere.

Infatti fino da quel tempo si preparava una forte campagna a favore della separazione capitanata da uomini potenti, battaglieri e nutriti d'idee anticlericali ed antireligiose. E la prova ci risulta dalla serie dei progetti di legge tendenti a tale fine presentati alla Camera; così nel 1885 un progetto viene presentato dai deputati Planteau e Michelin; nel 1886 ne segue uno dell'on. Jves Gujot; nel 1891 un altro di Pichon, Clemenceau e Peletan; finalmente nel 1902 i deputati Dejeante e Roche presentano due nuovi progetti, e dopo di che, nel medesimo anno, venne nominata una commissione parlamentare di 33 membri collo scopo di esaminare tutte le proposte e i progetti presentati affine di regolare i nuovi rapporti, in regime di separazione, tra la Chiesa e lo Stato.

La Commissione, dopo lungo e maturo studio, scartato il progetto del Combes, presentò alla Camera, relatore Briand, l'attuale ministro del culti, un progetto che, modificato in parte, divenne la legge del 9 dicembre 1905.

Al presente, considerato il punto in cui si trova la lotta, sarebbe ozioso discutere sulla necessità o meno dello stato laico completamente separato dal la Chiesa, oppure se per la vita e l'esistenza della Repubblica fosse dannoso il concordato o se il clericalismo fosse stato così potente da minacciare ogni libertà, avendo invaso l'esercito e le scuole.

Dalla discussione però si presenterebbero due osservazioni della massima importanza e precisamente che la legge di separazione ha portato e porterà sì profonde agitazioni nell'ambiente francese abbastanza di per sè eccitato che per evitarle sarebbe stato prudente e consigliabile di tentare, almeno, una intesa col Vaticano; di poi che il timore del clericalismo esisteva più che altro nella mente dei Combes e dei Clemenceau e Briand e la conferma ci venne dalle ultime elezioni. Se i clericali avessero avuto in mano quelle forze palesi ed occulte che falsamente venivano loro attribuite, certo che avrebbero ottenuto successi maggiori, inviando alla Camera una rappresentanza assai numerosa e più temibile dell'attuale.

Per necessità di cose noi, oggidì, dobbiamo considerare la lotta sopra un punto relativamente ristretto e precisamente se la legge dianzi accennata giustifichi la condotta del Governo o non piuttosto quella della Chiesa che lotta passivamente anche a costo di sacrifici economici per la libertà religiosa.

Esaminiamo brevemente gli art. 4 e 8 che formano il punto principale ed inconciliabile di divergenza: dall'articolo 4 si rileva: che tutti i beni mobiliari e immobiliari delle mense, fabbricerie, ecc. in una parola della Chiesa francese, dovrebbero essere trasferiti alle associazioni di culto a patto che esse si conformassero alle regole di organizzazione generale del culto del quale esse si propongono di assicurare l'esercizio.

L'articolo non pecca certo per eccessiva chiarezza! Dalla lettura viene subito da chiederci che cosa s'intende per regole d'organizzazione generale del culto e a chi è demandato l'incarico di pronunciarsi in via assoluta per stabilire se le regole siano o non siano corrispondenti all'organizzazione di quel culto che si vuole esercitare. Numerose sopra questo punto furono le discussioni al Senato ed alla Camera e da queste, almeno nelle apparenze, si potrebbe comprendere che è al Vescovo demandato l'incarico di ratificare queste associazioni affine che possano costituirsi in modo da godere il possesso dei beni ecclesiastici.

Ma se questa poteva essere nel silenzio della legge la logica e naturale interpretazione del pensiero del legislatore, riferendosi unicamente all'art. 4, l'art. 8 viene completamente a distruggere tale interpretazione. Infatti nello articolo 8 è scritto che ove i beni ecclesiastici atribuiti alle associazioni cultuali siano o da principio o in seguito reclamati da più associazioni formate per l'esercizio del medesimo culto: l'attribuzione di detti beni potrà essere contestata davanti il Consiglio di Stato il quale si pronuncierà tenendo conto di tutte le circostanze di fatto.

Vediamo anzitutto le pratiche conseguenze che potrebbero derivare dal combinato disposto degli articoli 4 e 8.

Una associazione cultuale, approvata dal Vescovo, rispondente per tutto alle regole d'organizzazione generale del culto cattolico non può godere i beni ecclesiastici, e di conseguenza la Chiesa officiata, poichè un'altra associazione formata per l'esercizio del medesimo culto cattolico ha chiesto per sè al Consiglio di Stato il possesso dei beni e il Consiglio di Stato tenendo conto di tutte le circostanze di fatto ha aderito a questa richiesta. — Gli esempi poi di simile specie con eguale risultato potrebbero moltiplicarsi.

Ora ci sembra che questo parere del Consiglio di Stato, sia esso superfluo o di importanza decisiva, dimostri chiaramente la contraddittorietà da un lato tra lo spirito della legge e le sue conseguenze pratiche e dall'altro giustifichi la lotta della Chiesa.

Difatti la legge in questione mentre nel suo articolo secondo suona nel senso che la repubblica non riconosce, nè salaria, nè sovvenziona alcun culto, negli articoli dianzi accennati pone un suo organo legislativo in condizioni tali da costringerlo a conoscere le regole di un culto e a sentenziare a base di leggi canoniche in materia religiosa.

Alcuni ottimisti potrebbero dire che il Consiglio di Stato non potrà non seguire il parere del Vescovo nella valutazione delle circostanze di fatto; ma posto pure che questo sia vero, nelle sue estreme conseguenze non viene a distruggere la cosa veramente enorme, che i vescovi dovrebbero tra due associazioni cultuali che lottano per il possesso dei beni ecclesiastici in merito ad una questione religiosa, rimanere inerti e spettatori o per dir meglio semplici testimoni chiamati dai contendenti dinanzi ad una autorità che essi nè ritengono competente nè possono canonicamente riconoscere.

La Chiesa accettando la legge si sarebbe posta nella dura e strana condizione di non avere in Francia più alcuna autorità di fronte alle associazioni cultuali che avrebbero potuto, delle cose sacre, dei beni e dei templi unicamente dedicati al culto cattolico, farne materia di legali contese: in altre parole la Chiesa sarebbe stata privata di quella assoluta autorità in materia di fede di cui si crede, ed a buon diritto, unica depositaria.

In questi ultimi sistemi estremi di presunta libertà si ripetono i medesimi errori di condotta che in altri tempi commettevano gli ecclesiastici: come questi un dì penetravano nelle organizzazioni politiche, civili e militari per farvi un controllo o svolgervi un'attività, così al presente elementi estranei cercano pel medesimo scopo di penetrare nelle organizzazioni religiose. Deplorevole cosa pel passato, ancor più deplorevole oggidì poichè non per nulla dovrebbe servire l'ammaestramento della storia e della esperienza.

Secondo le ultime notizie arrivateci a mezzo dei giornali sembra che il governo francese voglia battere con fermezza una nuova via più radicale, ma nel contempo più liberale: io mi auguro che per il bene della Chiesa e della Francia tale via sia battuta, ritenendo che solo nel regime di pura libertà, senza aiuto ma senza persecuzioni, le istituzioni possano veramente vivere e prosperare, mostrando se fittizia o reale la loro vitalità e la loro ragione di essere.

Avv. Nicolò Ghedini.

IL PRONUNCIAMENTO DELLA FEDERAZIONE IMPIEGATI

Il Governo preoccupato per l'agitazione

Roma, 23

La federazione degli impiegati in una circolare che ha anche inviato ai giornali espone il programma per le rivendicazioni della classe. Nelle principali città si terranno comizi nei quali sarà ampiamente trattato il problema della riorganizzazione dei servizi pubblici e delle garanzie reclamate dai funzionari nei rapporti col potere esecutivo. Inoltre la confederazione istituisce una cassa di previdenza alla quale potranno inscriversi tutti gli impiegati con la quota di una lira all'anno. La cassa indennizza gli impiegati puniti e sostiene i loro ricorsi davanti alle autorità amministrative. La «Tribuna» biasima la eccessiva vivacità della circolare che definisce una vera proclamazione di guerra degli impiegati verso lo Stato.

Il governo è preoccupato del carattere di imposizione che tale atteggiamento prenda e della fisonomia di ribellione assunta dalla fondazione di una cassa di previdenza fra gli impiegati, per indennizzare i puniti e sostenere i loro ricorsi. Il governo si preoccupa anche perchè l'agitazione acquista colore politico dal fatto che l'attuale azione degli impiegati è diretta dal partito radicale. I socialisti si impadronirono della federazione dei postelegrafici; i radicali vogliono fare altrettanto con la federazione degli impiegati. I giornali ministeriali protestano perciò vivamente contro il metodo di lotta adottato dalla federazione degli impiegati, osservando che esso equivale ad una proclamazione di guerra dei funzionari dello Stato contro il governo, ed aggiungendo che questo pronunciamento in massa, costituisce un nuovo indizio dell' anarchia che regna nelle nostre amministrazioni.

L'agitazione dei procuratori e degli avvocati, ha un carattere diverso. Il mondo forense — quello di Roma in prima linea — protesta contro il progetto del ministro Gallo per due ragioni essenziali: I. perchè riduce alle piccole proporzioni di giudizi pretoriali un numero immenso di cause attualmente di competenza dei tribunali. II. Perchè il nuovo progetto Gallo, affida la difesa dei poveri ai funzionari del P. M. che esercitano poi per legge e per tradizione la funzione dell'accusa. Il mondo forense di Roma è così indignato, che oggi in una assemblea di 300 procuratori, vennero votate le dimissioni del Consiglio di disciplina perchè non aveva protestato prima. Il ministro Gallo accenna per ora a resistere, salvo a cedere in seguito sui punti più vivacemente contestati.

Gli avvocati ed i procuratori di Roma contro le riforme giudiziarie

Roma, 23

I giornali recano che oggi in un'aula della Corte d'appello di Roma si sono riuniti numerosissimi avvocati e procuratori convocati in assemblea dal Consiglio di disciplina dei procuratori per discutere i due progetti di legge dello on. Gallo sull'aumento della competenza dei pretori e sulla difesa penale dei poveri.

L'adunanza fu molto agitata; il presidente ha distribuito la relazione fatta dal consigliere di disciplina contro i due progetti Gallo. Dopo vivace discussione l'assessore Mazzoleni propose un ordine del giorno contrario ai progetti Gallo e di sfiducia all'attuale Consiglio di disciplina dei procuratori che non ha provveduto alla tutela degli interessi dei procuratori. La prima parte dell'ordine del giorno contraria ai progetti è stata approvata per acclamazione la seconda parte che è di sfiducia al Consiglio di disciplina è stata approvata con votazione per appello nominale con 127 voti contro 58. Il presidente avvocato Clavarino dice che il Consiglio di disciplina, dopo tale votazione, si riserva di far note le proprie deliberazioni. L'assemblea infine approva un ordine del giorno che invita il Consiglio di far note le proprie deliberazioni e di convocare i procuratori in una nuova assemblea al più presto possibile.

Lo sciopero della gente di mare

Roma, 23

Le notizie sullo sciopero della gente di mare sono le seguenti: A Genova il piroscafo *Tebe* che doveva partire per Alessandria d'Egitto non ha potuto farlo per lo sciopero dell'equipaggio. Così pure non sono partiti l'*Adria*, il *Marsala*, il *Cipro* essendosi gli equipaggi ammutinati al momento della partenza.

Civitavecchia, 23

Stasera parte per Golfo Aranci il *Cassia* che doveva partire ieri sera ma non potè perchè gli equipaggi inviati da Roma in alcuni automobili per sostituire gli scioperanti giunsero troppo tardi.

Brindisi, 23

E' giunto il direttore generale della N. G. I. cav. Fileti. Il piroscafo *Bosnia* che si era qui arrestato è stato fatto ritornare a *Venezia* ove completerà gli equipaggi partirà per Costantinopoli.

Un accordo tra la Banca d'Italia e la Società Agricola Industriale

Roma, 23

Nella tornata di ieri presieduta dal comm. Bertarelli, il Consigli souperiore della Banca d'Italia, in seguito a proposta del direttore generale comm. Stringher, fatta propria dalla presidenza dell'Istituto, ha autorizzato a voti unanimi il direttore medesimo a dare esecuzione agli accordi preliminari fissati con la Società Agricola Industriale Italiana presieduta dal marchese Cappelli ,per la cessione ad essa di tutti i beni rustici di proprietà della Banca.

Per procedere a tale operazione la Società acquirente aumenterà di 15 milioni il suo capitale con l'emissione di nuove azioni delle quali una parte si offrirà in opzione agli azionisti della Banca d'Italia.

I due Istituti si sono concertati perchè la Società compratrice istituisca una sezione speciale autonoma con un patrimonio di cinque milioni per svolgere la propria azione su porzione delle terre cedutele dalla Banca d'Italia prendendo a base le disposizioni contenute nella legge del 15 luglio 1906 concernente i provvedimenti per le provincie meridionali e insulari.

CALMA NATALIZIA DOPO LA TEMPESTA

La gara dei partiti presso le classi degli impiegati

Roma, 23

Siamo in piena calma natalizia appena turbata da due agitazioni: quella degli impiegati che riuniti in confederazione lanciano il loro grido di riscossa contro lo Stato; e quella degli avvocati e dei procuratori che protestano quasi dovunque contro il progetto di riforma giudiziaria presentato alla Camera dal guardasigilli on. Gallo.

Montecitorio è stasera quasi deserto; quasi tutti i deputati hanno lasciato Roma. Anche il Senato ha preso stasera le vacanze, dopo approvato il bilancio della guerra. Nella discussione fu notevole un punto, specialmente, del discorso del generale Viganò. Il ministro della guerra annunziò al Senato la presentazione di un progetto di legge secondo il quale non saranno più incorporati nei reggimenti i coscritti che avranno riportato condanne.

Le vacanze del Senato saranno brevi per ora. Infatti l'asseblea vitalizia si riunirà nuovamente il 28 dicembre per discutere i bilanci rimanenti.

La chiusura dei lavori parlamentari ha fatto risorgere la solita congettura di una prossima chiusura della sessione. Posso assicurarvi trattarsi di semplici induzioni che non hanno per ora fondamento.

Il Consiglio dei ministri si è riunito nel pomeriggio, ma non ebbe occasione di occuparsi di tale argomento. Il Consiglio d'oggi è stato a scartamento ridotto. Mancavano cinque ministri: due, Majorana e Cocco-Ortu sono indisposti; Gianturco è stato colpito da gravissimo lutto per la morte della madre. il generale Viganò era trattenuto al Senato dalla discussione del bilancio della guerra.

Nella riunione d'oggi i ministri si occuparono solo di affari di ordinaria amministrazione. Ad ogni modo le ragioni addotte per la chiusura della sessione non reggono. Si dice che la sessione deve chiudersi perchè l'on. Biancheri vuol lasciare la presidenza della Camera, ritenendola incompatibile con la prima carica dell'Ordine Mauriziano. Ma se egli ritenesse esistere tale incompatibilità, non avrebbe accettato di ritirare le dimissioni presentate per ragioni di salute da presidente. Si dice anche che la sessione deve chiudersi perchè il governo intende procedere ad una larga infornata di senatori, e perchè l'attuale giunta del bilancio non è troppo favorevole al governo e bisogna nominarne una nuova. Ma per nominare i nuovi senatori non vi è bisogno di una nuova sessione parlamentare; inoltre la giunta del bilancio è ora favorevole al ministero ed a quanto il governo desidera.

Passando dalle congetture ai fatti, è molto commentato l'atteggiamento che la federazione nazionale degli impiegati dà alla propria agitazione che si vorrebbe estendere a tutto il Rgno mediante quaranta comizi, uno dei quali sarà tenuto a Venezia. Cento circolari vennero spedite a tutti gli impiegati governativi per averli concordi in quest'azione di rivendicazione dei diritti della classe.

Per il prossimo Congresso di Magistrati

Roma, 23

Ieri sera a Roma si sono riuniti i magistrati di Roma che hanno aderito al Congresso per deliberare circa il convegno indetto per il prossimo gennaio fra i componenti i sottocomitati del Regno per preparare il programma del Congresso.

In seguito alla notizia che il ministro avesse interessato i capi gerarchici della magistratura a fare rinviare questa riunione e visto che da alcuni Comitati si era ecceduto alquanto nella forma, un gruppo di presenti in massima parte addetti al pubblico ministero presentò un ordine del giorno col quale si proponeva di rinviare il Congresso per il fatto che si era manifestata nei Comitati una certa disgregazione. Questa proposta fu respinta come pure fu respinto un ordine del giorno col quale si proponeva di sospendere ogni deliberazione finchè il ministro non avesse manifestato la sua opinione sul convegno e sul congresso. Infine fu approvato un ordine del giorno col quale affermando che il Comitato centrale e i Comitati locali si erano mantenuti nei limiti imposti dalla dignità e serenità, rispondenti al fine della iniziativa del Congresso, e che se pure qualche isolata derogazione a questo proposito potesse verificarsi fra gli aderenti, essa per quanto deplorevole non giustificherebbe la rinunzia a quanto venne fin qui compiuto per concorde assentimento, si riaffermano le precedenti deliberazioni.

Roma, 23

La «Tribuna» dice che in seguito alla votazione dell'ordine del giorno avvenuta ieri sera nella riunione del comitato ordinatore del congresso dei magistrati stamane hanno fatto pervenire alla presidenza del comitato stesso le loro dimissioni gli avvocati Tommasi Mancinelli, Bertini, Randaccio, Guocolo e Cesarano e Carolis.

La «Tribuna» dice che il vice presidente avvocato Noce ha rassegnato le dimissioni e si annunziano imminenti anche le dimissioni del presidente avvocato Fazioli.

Continuano i commenti al discorso di Tittoni

Berlino, 23

Il «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» a proposito del discorso pronunciato dal ministro Tittoni alla Camera Italiana dice che questa manifestazione dell'uomo di Stato italiano dimostra così nella sintesi come nella parte analitica la concezione chiara ed alta dei problemi fondamentali della politica e della leale sincerità di fronte alle potenze alleate amiche. I vivi applausi che il ministro ebbe dai rappresentanti del popolo del suo paese provano che di là delle Alpi le sue idee possono contare sul più caldo consenso e Tittoni può essere pure certo che in Germania si apprezzerà e si appoggierà con ogni cura e cordialità la politica da lui esposta.

LA NOTA DELLE POTENZE AL SULTANO DEL MAROCCO

Pel ristabilimento dell'ordine a Tangeri

Tangeri, 23

Ecco il testo della nota indirizzata al rappresentante del Sultano dal corpo diplomatico il 19 dicembre:

Il corpo diplomatico preso conoscenza della lettera con cui sua eccellenza Mohamed El Torres gli notificò il prossimo arrivo di due mahallal, una sotto il comando di Toulay Abd El Kader e l'altra sotto il comando di El Guebbas, come pure della lettera di vostra eccellenza del 24 Chaanal 1321 e vide con piacere le indicazioni contenute nelle dette lettere e specialmente che due forze militari vennero inviate a Tangeri per cooperare alle riforme in conformità all'atto di Algesiras onde far cessare i torbidi nella regione e porre in sicurezza il corpo diplomatico e gli stranieri e punendo gli agitatori e gli fautori dei disordini.

«Il corpo diplomatico è felice di ritrovare in questa lettera l'assicurazione che già ricevette dal Magzen e da Sua MaestàS ceriffiana pel bene e per la prosperità della colonia estera, come pure l'espressione rinnovata della sua intenzione di cooperare all'applicazione delle riforme decise ad Algesiras e crede che nessun risultato potrebbe raggiungersi senza il concorso dell'autorità di Sua Maestà Sceriffiana.

«Crede che alcun risultato fecondo potrebbe essere raggiunto se l'autorità di Sua Maestà Sceriffiana e quella dello Amel Oudjida non fosse integralmente rispettata e se Raitsouli che estese il suo potere fino alle porte della città non fosse definitivamente allontanato dalla provincia di Tangeri, come pure gli agenti postivi da lui.

«Il corpo diplomatico è unanimemente d'accordo per domandare che si diano ordini precisi a Mohamed Guebbas perchè ristabilisca senza indugio l'autorità del pascià di Tangeri dando a questo funzionario le attribuzioni ed i poteri di governatore della provincia e particolarmente della zona in cui S. M. Sceriffiana accorda agli stranieri la facoltà di acquistare proprietà immobili senza speciale autorizzazione come è detto nell'art .60 dell'atto di Algesiras.

«Con tali misure si ristabilirà la pace, rinascerà la fiducia e la riforma della polizia potrà avere piena esecuzione conformemente alla volontà di S. M. Sceriffiana, che Dio lo assista. Il corpo diplomatico prega Vostra eccellenza di portare quanto sopra a conoscenza di Sua Maestà».

Tangeri 19 dicembre 1906.

Incontro alle truppe sceriffiane

Tangeri, 23

Alle ore 2 Ghazil pascià governatore di Tangeri e tutte le truppe del Maghzen si sono recate incontro a Guebbas sulla strada di Fez. Alle ore 2.30 la testa della colonna dei mahallah e dei muletti portatori sono arrivati a Socca e traversarono la città lentamente. I partigiani di Raitsouli si aggrupparono davanti al Califfato di Mansam. Si crede che l'intera colonna dei mahallah entrerà alle ore 4 a Tangeri.

Il 19 dicembre il corpo diplomatico indirizzò una nota al rappresentante del Sultano per indicargli i provvedimenti che dovrà prendere Guebbas al suo arrivo a Tangeri. Questa nota fissa precisamente le legittime domande delle potenze.

Commenti alla nota delle Potenze

Parigi, 23

Il *Temps* commentando la nota del corpo diplomatico al rappresentanze del Sultan odel Marocco a Tangeri scrive: Si vede che tutte le potenze sono di accordo fermamente e unanimemente in ciò, che vogliono che la autorità del pascià a Tangeri venga sostituita al brigante che si chiama Er Raitsouli e che le trattative tra quest'ultimo ed i Guebbas di cui si era parlato, fossero impossibili mediante tale nota.

Il viaggio del principe di Bulgaria

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 23

(R.) — Corre voce che il viaggio del Principe di Bulgaria per Berlino e Meklemburg-Schwerin, di cui si fa un gran mistero, sia in relazione con un progetto di matrimonio. I circoli bulgari di qui mantengono il più profondo silenzio su tale viaggio, intrapreso in epoca così insolita.

Una protesta del Kedivè d'Egitto

(Nostro servizio particolare)

Costantinopoli, 23

(T.) — Il Khedivè d'Egitto ha inviato alla Porta una protesta telegrafica perchè tutte le entrate dell'isola di Thasos sono assorbite dalla lista civile del Sultano.

Ancora il discorso di Teothoksi

Atene, 23

I giornali continuano a commentare il discorso Teothokis e sono unanimi nel fare gli elogi del discorso e approvano la linea di condotta esposta nelle dichiarazioni fatte dal governo riguardo all'azione delle bande armate grecomacedoni. I giornali raccomandano al governo di perseverare nell'attitudine che esso ha stabilito di tenere.

La convenzione monetaria del Brasile

Rio de Janeiro, 23

E' stato inaugurato il nuovo servizio della convenzione monetaria con un deposito di 42500 franchi eseguito alla Banca della repubblica in cambio di biglietti convertibili al tasso di cambio dell'1.50.

Lo Scià di Persia è moribondo

Teheran, 23

Nel pomeriggio alle ore 4.30 si annunciava che lo Scià era moribondo.

La salute del senatore Nigra

Roma, 23

Il «Popolo Romano» dice che le condizioni di salute del senatore Nigra sono migliorate. A mezzanotte fu visitato dal dottor Ponzi suo medico curante che esclude nello stato attuale ogni pericolo.

La «Tribuna» annunzia che il senatore Nigra ha oggi abbandonato il letto quasi completamente rimesso dalla malattia che lo aveva costretto in questi giorni a letto.

LE NOVELLINE DI CRISTOFORO SCHMID

Tre anni or sono, Maria Pezzè-Pascolato pubblicava, edita da Uulrico Hoepli, quella traduzione delle novelle di Cristiano Andersen che fu accolta dal pubblico italiano con plauso degno dell'opera celebrata, della versione perfetta. La delicata e profonda fantasia del novelliere nordico rifulgeva invero di limpida e tenera luce nella purissima veste italiana, e l'agilità della lingua unita al garbo squisito e alla esattezza scrupolosa della traduttrice facevano del libro un piccolo capolavoro.

Il libro ebbe fortuna; il pubblico cui esso si rivolgeva era quello dei giovanetti, ma i grandi lo gradirono egualmente, vinti dall'alata poesia, dalla significazione intima di quelle fantasie.

Oggi l'editore stesso pubblica nella medesima ricca edizione un libro per i piccini, *le Novelline di Cristoforo Schmid*, (1) raccontate anch'esse ai bambini italiani da Maria Pezzè Pascolato.

A prima giunta, poichè nessuno di noi, vecchi o giovani, ignora il nome e le novelline del buon Canonico, il compito cui la illustre signora si è accinta sembra umile e modesto. Le vecchie novelline nelle varie versioni delle molteplici edizioni ci tornano alla mente fredde, scipite, scolorite: il ricordo della loro pesantezza scolastica ci fa scrollar le spalle all'annuncio della nuova fatica. Che si può fare di quella roba?

Così non ha pensato l'editore, conscio per esperienza della continuata fortuna delle novelline dello Schmid, e della somma, delicatissima perizia della traduttrice.

Della narratrice, dovremmo dire: perchè invero è una narrazione, nuova per la forma, per la spigliatezza, per la semplicità, sapiente per sottile arte di educatrice, quella che delle vecchie e vuote vicende fa ai fanciulli nostri Maria Pezzè Pascolato. Quella gonfia prolissità, quella ampollisità fastidiosa, quel tòno imperioso di predica che al solo nome del buon Canonico ci ritornano a gola, sono sparite. Spesso è sparito qualche personaggio; spesso qualcuno ve n'ha di nuovo; sempre la *morale*, la stiracchiata, cattedratica morale delle vecchie versioni, è appiattata nel vivo del racconto, o fa capolino — con arguta bonomia — in sulla fine; quanto di oscuro, di difficile, di inadatto lo Schmid aveva profuso — in quei suoi crepuscoli pedagogici — nelle novelline famose, si è trasformato, chiarito, snodato, abbellito per l'arte delicata — fatta di lungo studio, di grande amore, di infinita bontà — della scrittrice, della educatrice italiana.

Ma per non continuare a infilzare parole, e per fare invece al libro tutta la *reclame* che crediamo nostro vero dovere di fargli, togliamo dalla prefazione la versione corrente e dal libro la versione nuova di una delle più semplici novelle: *La corda*.

Dice la veneziana edizione del Tasso (1853) — fino ad oggi riprodotta:

«Due mendicanti, l'uno dei quali chiamavasi Guido e l'altro Claudio, trovarono in istrada una corda usata e lacera. Ciascuno di essi pretendeva averla per sè e gridavano per modo che ne rimbombava il monte e il piano. Guido teneva la corda da un lato, Claudio dall'altro, e tutteddue tiravano a tutta forza per istrapparla dalle mani dell'avversario. Finalmente, pel lungo tirare, la corda si ruppe, e i contendenti caddero ambi distesi nel fango.

«Un uomo, il quale erasi adoperato inutilmente per rimetterli in pace, disse allora: — Ecco ciò che accade sempre ai litiganti: per un oggetto di nessun valore incomincia la lotta, e che cosa guadagnano alfine i due partiti? Nulla, se non se rendersi il ridicolo di chi gli osserva, come lo siete ora voi due tutti coperti di fango.

«*Ama la pace, chè troppo spesso riescono perniciose le liti*».

Narra Maria Pezzè Pascolato:

«Hai veduto sulla strada maestra due ragazzi, due birbe che van sempre bighellonando senza far nulla di buono?

«Se non li hai veduti, c'è qui la figura. Sono Maso e Cecchino. Maso è quel rossino arrogante con la giacca scura; Cecchino, quel ceffo da prepotente, dal berretto turchino.

«Sta' a sentire com'è andata.

«Un giorno, Maso e Cecchino, compagni indivisibili di monellerie, trovarono sulla strada, dinanzi alla fattoria, una corda: — oh, un pezzo di corda vecchia, buttata da qualche carrettiere che non avrà saputo che farsene.

«— E' mia! » — gridò subito Cecchino.

«— No, è mia! » gridò Maso.

«— E' mia, perchè l'ho veduta io per primo! » — rimbeccò pronto Cecchino.

«— No, è mia, perchè l'ho raccattata io! » — fece Maso, accalorandosi sempre più.

«E lì a leticare, a urlare, ad accapigliarsi, da quei ragazzacci che sono.

«Maso teneva la corda da un capo; Cecchino tirava dall'altro per istrappargliela: e tira e tira... la corda — *pac!* — si ruppe, e i due ragazzi andarono a gambe all'aria, l'uno di qua, l'altro di là, tutti e due nella mota, dal fondo dei calzoni fino alla punta dei capelli.

«Un vecchio contadino, ch'era nel cortile della fattoria, si affacciò allo stecconato e stette a guardarli ridendo:

«— Bellini che siete, tutti e due coperti di mota come due maialini di latte! Ecco quel che si guadagna a leticare! Si finisce nel fango, e si fa ridere la gente alle proprie spalle ».

«Di' la verità: non era meglio stare in pace, e con quella corda giocare insieme ai cavalli?

⁂

Tutto il libro è così: sì che quest'esempio val meglio di qualunque lode.

Ma non sapremmo abbastanza lodare la prefazione che la signora Pezzè-Pascolato premise all'opera sua. V'ha in quelle pagine tanto amorosa saviezza, una conoscenza così profonda di quel miracolo affascinante che è l'anima del fanciullo; tanto calore di bontà irradia l'ammonimento affettuoso, il profondo insegnamento, il frutto inestimabile di una vita tutta dedicata allo studio e alla scienza dell'educazione, — che veramente da questa prefazione al prezioso volume del quale la illustre signora ha

(1) «Le Novelline di C. Schmid», raccontate ai bambini italiani da Maria Pezzè Pascolato; — con 38 tavole cromolitografiche — Milano • Hoepli.

arricchito la nostra letteratura infantile, nuovo lume si riflette sulla figura di questa squisita educatrice. L'anima sua gentile vibra tutta nell'inno al bambino che chiude il bellissimo *saggio*:

« Quando tengo nelle mie mani due piccole mani, quando vedo levati verso di me due occhioni intensi ed una rosea bocchina semiaperta, un senso di tenerezza mi prende, e di trepida reverenza. Dire che una nostra parola, impressa su cotesta molle cera, può avere conseguenze incalcolabili! Che ogni nostra parola è ascoltata, religiosamente, e creduta, senza ombra di dubbio possibile, creduta.... come per i grandi credere è grazia. Dire che questi figliuoli son la speranza, son l'avvenire, sono l'aurora che ci copre di un roseo velo la tristezza della fine, — e che le parole nostre, le parole troppo spesso impensate, leggiere, male scelte, debbono trasmetter loro il nostro viatico; debbono, con i segni infinitamente piccoli, formarli, prepararli, guidarli, confidar loro il poco che abbiamo raccolto a prezzo di quegli errori, di quei dolori, dai quali vorremmo salvarli!

« Salvarli! La nostra povera saviezza umana è come le lucciole: non appare che la sera. Anch'essi, a sera, sapranno che la vita è buona, che la vita è bella, pur che si pensi agli altri e non si conti che su sè stessi, pur che si accolga con umile gratitudine ogni raggio di sole ed ogni raggio di bontà. Ma ora, essi vedono il mondo lieto, fresco, lucente, come la campagna appena lavata da un acquazzone primaverile; e imprendono il viaggio convinti di aver tanto diritto al sereno, quanto ne hanno al nostro affetto. Anzi, di tutte le astuzie sopraffine che impiegano per conquistarlo, questo affetto, niuna è forse più irresistibile di quella pacata, quasi noncurante certezza ch'essi hanno già di possederlo. Sanno forse oramai che la vita è buona, pur che ci sieno bambini cui voler bene? ».

Sempre le rivelazioni del Naldi

Torino, 23

La *Gazzetta del Popolo* pubblica alcune notizie circa le rivelazioni di Naldi avute da uno dei maggiori avvocati del processo. L'avvocato ha detto che quelle notizie non hanno il merito della novità. Nel processo scritto vi sono traccie della possibilità dell'esistenza di un terzo complice; assolutamente esclude la probabilità che il processo possa essere riaperto e se contro il terzo complice potesse farsi un nuovo processo la posizione dei fratelli Murri non potrebbe mai aggravarsi. L'avvocato smentisce che i difensori dei Murri si siano riuniti e ha concluso dicendo che i Murri nulla finora hanno fatto nè sembra vogliano prendere iniziative.

Un nuovo giornale socialista

Roma, 23

Stasera ha iniziato le sue pubblicazioni il giornale « La Azione » diretta dal socialista Enrico Leone.

I carabinieri italiani a Creta ritornano in patria

Roma, 23

E' partita da Creta la prima squadra di carabinieri italiani colà in servizio per rimpatriare. La seconda rimpatrierà prima del 31 corrente.

L'assemblea cretese ha votato un plauso ai carabinieri italiani per le benemerenze acquistate anche in momenti difficili.

La *Tribuna* fa seguire questa notizia da un commento nel quale ricorda che il nostro governo aveva già da tempo manifestato il proposito di ritirare i carabinieri dall'isola e ha solo acconsentito di prolungare il loro soggiorno colà per la insistenza delle altre tre potenze protettrici. Ora non rimarranno nell'isola che un ufficiale, 4 sottufficiali ed alcuni militi per il servizio presso il nostro contingente militare che rimane colà. La gendarmeria cretese sarà costituita di soli elementi indigeni al comando di ufficiali greci, secondo le proposte fatte dal nostro governo.

Una prolusione di Martini a Milano sulla Colonia Eritrea

Milano, 23

L'on. Martini ha pronunziato stasera la sua prolusione, al corso sulla Eritrea che terrà nella Università popolare. La vasta aula era affollatissima; l'oratore fu frequentemente applaudito e salutato alla fine da una imponente ovazione.

Il risultato di una inchiesta contro un alto funzionario della P. S.

Milano, 23

A proposito della inchiesta eseguita a Milano dal comm. Zaiotti a carico di un alto funzionario del corpo delle guardie di città l'*Ordine pubblico* testualmente dice: I risultati sono tenuti riservatissimi ma si prevedono a breve scadenza gravi provvedimenti. Una riserva facile a comprendersi ci obbliga a non intralciare con giudizi prematuri l'opera delle autorità chiamate a pronunziarsi in merito ad atti che se risultassero provati lascierebbero dolorosi strascichi.

Il Consiglio Superiore del Lavoro

Roma, 23

Per la rinnovazione annuale dei membri del Consiglio superiore del lavoro sono stati confermati in carica tutti i consiglieri uscenti tranne il Verzi, il quale è stato sostituito pr obbligo di regolamento da un rappresentante dei contadini nella persona di Giulio Ramponi, contadino di Altedo (Bologna).

Il congresso delle banche popolari

Roma, 23

La Rivista «Credito e Cooperazione» annunzia che nel 1907 a Cremona si terrà il Congresso delle banche popolari e si adunerà pure l'alleanza cooperativa internazionale.

Parlamento Nazionale

La relazione Taverna al Senato sul bilancio della guerra

Roma, 23

Dalla relazione sul bilancio della guerra, presentata al Senato dall'on. Taverna, si rileva che il ministro della guerra, interrogato quale presso a poco sarà la forza della classe che viene ora alle armi e, in altri termini, quale sarà la forza della compagnia di fanteria, ha risposto che la forza del contingente della classe 1886 ora assegnato ai corpi è complessivamente di circa 81,000 uomini. Si prevede che colle rassegne il contingente effettivamente incorporato scenderà a circa 75,000 uomini.

Di questa forza si è dovuto assegnare alla cavalleria, per le indispensabili esigenze di istruzione e del governo quadrupedi, ed all'artiglieria da campagna in previsione del prossimo suo riordinamento, integralmente le quote necessarie a queste due armi. Il Ministero ha quindi dovuto detrarre dal contingente complessivo per la fanteria e per le altre armi, una piccola porzione per essere in grado di fornire le quote accennate alla cavalleria ed all'artiglieria da campagna.

Già nello scorso anno però il Ministero, in vista della notevole diminuzione del contingente, si preoccupò di tener alta quanto fosse possibile la forza presente alle armi e provvide perciò ad aumentare la quota di iscritti vincolati alla ferma di 3 anni, sino allora tenuta del 42 per cento, portandola al 64 per cento, e quest'anno poi la elevò al 68 per cento circa.

Del contingente della classe 1886 ora chiamata alle armi, alla fanteria di linea vennero assegnati circa 34.000 uomini, di cui 24 mila colla ferma di tre anni. La forza media lorda della compagnia di fanteria di linea risulterebbe ora di 78 uomini per compagnia ma tenuto conto di varie circostanze la forza stessa discende a circa 75.

Detraendo, a calcolo, i militari comandati per servizi vari (attendenti di ufficiali, piantoni, scrivani, rancieri) quelli in licenza, alle carceri, ricoverati in luoghi di cura, la forza media presente della compagnia di fanteria di linea discende a circa 60 uomini.

La relazione rileva quindi che il contingente annuale di leva va sempre diminuendo, mentre il numero degli iscritti, in massima, aumenta sempre.

Infatti gli iscritti nelle liste di estrazione nel 1882 erano 441.171 e nel 1886 erano 466.648; mentre i rimasti assegnati ai corpi al termine della leva del 1882 erano 88,666, e quelli rimasti assegnati ai corpi al termine della leva del 1886 erano 75,500.

Le perdite del contingente per rassegne speciali, morti dopo l'arruolamento, trasferimenti in terza categoria ecc. ammontarono al 25 per cento nella leva del 1882 ed al 28 per cento nella leva del 1886.

Da un quadro presentato dal Ministero della guerra risulterebbe che ogni anno più di 90 mila giovani atti al servizio militare sono passati in terza categoria per motivi di famiglia. In nessun altro paese si riscontra una proporzione così elevata di giovani sottratti per motivi di famiglia all'obbligo della leva.

Il numero complessivo delle rassegne speciali, che ebbero per effetto dichiarazioni di riforma o di rivedibilità da 22,417 per la leva del 1883, è salito a 25,219 per la leva del 1885.

La relazione dice che le cause di questo aumento non sono facili a rintracciarsi; è da osservare per altro che il Ministero nel dicembre 1904 fece diramare apposite istruzioni per rendere più rigorosa la selezione degli idonei presso i Consigli di leva in modo da diminuire conseguentemente le rassegne speciali, effetto però che, ciò malgrado, non si è ottenuto.

A spiegare in qualche modo l'aumento delle rassegne presso i corpi può concorrere il fatto che nella chiamata alle armi delle classi 1884 e 1885 si potè trattenere le reclute presso i distretti rispettivamente 11 e 10 giorni, mentre le reclute della classe 1883 furono trattenute ai distretti 14 giorni.

La relazione conclude dicendo che è assolutamente da desiderarsi che si trovi modo di ridurre il numero di queste rassegne le quali rappresentano una vera perdita per l'erario ed un grave disturbo per le famiglie.

Senato del Regno

La discussione del Bilancio della Guerra - Le vacanze

Roma, 23

Si approva il disegno di legge sulle spese straordinarie militari e si procede alla discussione del bilancio della Guerra.

BAVA BECCARIS, ricorda che nello scorso anno discutendosi il bilancio della Guerra richiamò l'attenzione del ministro sul fatto che nelle armi di artiglieria e genio per condizioni speciali dell'avanzamento nessun maggior generale raggiunge il grado di tenente generale.

TAVERNA, parla del contingente di leva, che costituisce la più importante quistione riguardo l'esercito.

Osserva che il rendimento della leva va diminuendo, perchè aumenta il numero degli iscritti e scema quello degli abili al servizio. E' difficile precisare le cause di questo fatto; rammenta che ogni anno si arruolano 75.000 uomini contro 90.000 esenzioni! Quest'ultima cifra è enorme. Invita il governo ad apportarvi attenzione; egli non vuol abolire le esenzioni, ma crede che si debbono limitare.

Richiama l'attenzione del Ministro su questo fatto che molti arruolati, che hanno riportate condanne, son mandati coi coscritti ai reggimenti. Questo contatto è dannoso. E' lieto che la fanteria sarà munita degli strumenti da zappatore, la cui utilità si è constatata nell'ultima guerra dell' Estremo Oriente. Domanda a qual punto si trovino gli studî per l'alleggerimento dell'equipaggiamento del soldato.

VIGANO' riconosce la necessità di riformare la legge sul reclutamento. Al riaprirsi dei lavori parlamentari egli proporrà un disegno di legge col quale limiterà anche l'esenzione ed eliminerà tutti gli inconvenienti lamentati.

Farà poi un progetto di legge per non incorporare nei reggimenti i coscritti che abbiano riportate condanne. Quanto all' alleggerimento dell' equipaggiamento dice che esso è già stato determinato ed esperimentato. Col 1.o luglio prossimo se ne comincierà la distribuzione successivamente ai corpi d'armata. Presenterà una relazione sul tiro a segno.

Quanto alle promozioni dei maggiori generali d'artiglieria dichiara che non crede opportuno modificare la legge sull'avanzamento. Il bilancio è approvato.

Circa il progetto di proroga del termine assegnato alla legge 25 giugno 1905 sulla conservazione dei monumenti il ministro RAVA rispondendo ad una osservazione di Sormani-Moretti dice che sarà provveduto per togliere certe norme restrittive sulla esportazione dei libri moderni.

Il Senato è convocato pel 28 corrente.

Il Senato e la legge per i carabinieri

Roma, 23

Oggi l'ufficio centrale del Senato ha esaminato il disegno di legge in favore dei carabinieri. Prevalse il concetto di approvare la parte relativa allo aumento degli stipendi stralciando l'altra riguardante la carriera degli ufficiali che dovrebbe costituire un progetto di legge separato.

La separazione in Francia

Per lo sgombero del vescovado di Grenoble Signorine condannate

Grenoble, 23

Il tribunale correzionale ha tenuto nel pomeriggio di ieri una udienza speciale per giudicare le signorine Maisonuve accusate di ingiurie e di oltraggi verso la gendarmeria durante lo sgombero del vescovado di Grenoble. Dopo una breve deliberazione il tribunale le ha condannate ad un mese di carcere.

Una risposta del governo francese alla nota del Vaticano alle Potenze

Parigi, 23

Si ha da Roma: Il Papa ha ricevuto dispacci di parecchi nunzi che informano che il governo francese ha inviato una circolare telegrafica ai suoi rappresentanti diplomatici in risposta alla protesta della Santa Sede. In questa circolare il ministro Pichon dopo avere negato a Montagnini qualunque carica o privilegio diplomatico ha attenuato il valore delle carte sequestrate affermando che le più importanti erano state poste in luogo sicuro. Il ministro dice che il governo francese non aveva mai permesso al nunzio di trattare con i vescovi e a più forte ragione non poteva ammettere questa pretesa da parte di monsignor Montagnini.

Parigi, 23

Il *Temps* si dice autorizzato a smentire le notizie secondo cui il governo francese avrebbe diretto ai governi esteri una nota spiegante le ragioni delle perquisizioni eseguite nel domicilio di Montagnini. Il *Temps* dice che il governo francese non diresse alcuna nota di tal genere e non ha alcuna intenzione di fare pratiche per tale oggetto. I particolari pubblicati in proposito stamane dai giornali parigini sono perciò puramente fantastici.

Un comizio di genovesi per la Francia

Genova, 23

Oggi alle 14,30 nel mercato orientale vi fu un comizio di simpatia per la Francia promosso dalla confederazione operaia genovese. Intervennero 500 persone e parlarono sette oratori a nome dei partiti da essi rappresentati inviando un saluto alla Francia anticlericale. Poscia si formò un corteo che si diresse al Consolato francese ove una commissione di dodici membri si recò dal console per consegnargli una pergamena da trasmettere al presidente della repubblica. Il console francese ha ricevuta la commissione e alle parole pronunciate dal presidente della commissione rispose ringraziando vivamente della manifestazione e promettendo di rendersi interprete presso il presidente della repubblica dei sentimenti espressigli; pregò poi i delegati di ringraziare i dimostranti e di invitarli a sciogliersi e congedando strinse a tutti le mani gridando viva l'Italia, viva la Francia, viva la libertà!, grido che gli astanti ripeterono varie volte. Il corteo volle allora piegare verso l'arcivescovado, ma la pubblica forza sciolse i dimostranti ed alle 16,30 tutto era terminato.

Gli augurî di fine d'anno in Vaticano

Roma, 23

Stamane il Papa dopo aver celebrato la messa nella cappella privata ed alla quale hanno assistito le sorelle e pochi intimi, ha ricevuto il nuovo vescovo di Cassano all'Ionio mons. La Fonteine il quale gli ha presentato una commissione della diocesi stessa venuta per ringraziare il Papa della scelta di monsignor La Fontaine.

Pio X si è intrattenuto affabilmente con tutti ed ha poi accordato speciale udienza ad altre persone, in maggioranza straniere.

Poi il Papa si è recato a fare una lunga passeggiata in giardino.

Domani lunedì il Papa riceverà il Sacro collegio dei cardinali per gli auguri di Natale e Capo d'anno. Si attende con curiosità il ricevimento perchè in esso il Papa e il decano dei cardinali hanno la consuetudine di pronunziare discorsi con accenni agli avvenimenti del giorno.

Per un preteso dono di Guglielmo a Papa Leone XIII

Berlino, 23

La *Norddeutsche* pubblica la seguente nota: «Da qualche tempo la stampa riferendo un brano delle memorie di Hohenlohe, commenta l'affermazione che nel 1893, quando si discuteva la legge militare, Leone XIII avrebbe ricevuto ovvero chiesto alla Germania un dono di mezzo milione di franchi.

«Indagini fatte a tale proposito non fecero risultare nessun documento che accenni che una somma di denaro si sia offerta ovvero donata dalla Germania al Papa.

«Ugualmente non risulta affatto che tale desiderio sia stato manifestato dal Papa; le indagini fecero risultare soltanto che in occasione del suo giubileo pontificale il Papa ricevette un oggetto prezioso, secondo il costume seguito dalle altre Corti e dagli altri governi».

Le operazioni sanitarie franco-italiane

Parigi, 23

Dopo lunghe trattative tra l'amministrazione sanitaria della Francia e quella dell'Italia si stipulò un accordo sul diritto di riconoscere reciprocamente nei porti dei due Stati la validità delle operazioni di disinfezione per le navi provenienti da paesi infetti.

L'utilità di tale accordo si desume dal fatto che le misure di disinfezione per la convenzione di Parigi possono durare 48 ore con gravissima perdita di tempo e forti spese che ogni ora perduta nel traffico importa alle navi moderne e fanno comprendere la necessità di evitare che si ripetano soltanto per la ragione che dal porto di uno Stato si passa a quello di un altro i grandi vantaggi che ne derivano, e specialmente pei porti italiani ove fanno il primo scalo il maggior numero di navi che penetrano nel Mediterraneo provenienti dall'Estremo Oriente. Le navi approdando nei porti italiani sapranno che una volta eseguite le operazioni di disinfezione e avendovi conseguentemente ottenuta la libera pratica otterranno poscia senz'altro la libera pratica anche nei porti francesi che successivamente toccheranno.

L'accordo fu firmato dal direttore generale di sanità Mirmana per la Francia dal direttore generale di sanità on. Santoliquido per l'Italia.

Inondazioni in quel di Smirne

Smirne, 23

In seguito allo straripamento dei fiumi provocato dalle pioggie torrenziali rimasero inondate le vaste vallate Magnesia e Ardin. I danni sono ingentissimi. Alcuni villaggi sono completamente distrutti.

Un banchetto in onore di Viviani

Parigi, 23

Un migliaio di persone fra cui parecchi senatori e deputati ha assistito oggi al banchetto offerto da un gruppo democratico in onore di Viviani ministro del lavoro.

Il sottosegretario di Stato per la guerra Cheron che rappresenta il ministro Briand indisposto al *dessert* ha pronunziato un discorso lodando la energia il sangue fredd e la saggezza di Briand in mezzo alle difficoltà suscitate dal Vaticano del quale ha rilevato la intransigenza fanatica. Cheron poi ha fatto l'elogio di Viviani che caratterizza la politica del governo nettamente orientata verso le questioni sociali; egli ha detto: « Noi cammineremo arditamente avanti senza separarsi mai dall'ammirabile proletariato che ha fatto la repubblica e senza il quale da molto tempo la repubblica sarebbe stata rovesciata.

Cheron che afferma le sue convinzioni socialistiche e la sua ferma volontà di vedere il paese sempre pronto a difendere nello stesso tempo il territorio e la sola pace onorevole cioè la pace con dignità ha soggiunto che si romperà lo spirito di routine e di tradizione affinchè i giovani stessi trovino nell'esercito repubblicano la scuola della vita sociale che li rende militari.

Viviani dopo avere ringraziato gli intervenuti per le loro manifestazioni ha ricordato le clamorose vittorie elettorali del maggio 1906 e ha aggiunto che la unione repubblicana che lo ha assistito nel periodo della lotta deve continuare per organizzare la vittoria repubblicana. Viviani poi ha affermato che il desiderio del governo era quello di assicurare nell'ordine politico la supremazia dello Stato laico sulle pretese del Vaticano e di preparare nell'ordine sociale per mezzo di atti pratici un nuovo regime sopprimendo le irregolarità della vita sociale. Poi ha inviato un saluto a Briand e ha soggiunto: Noi risponderemo a tutte le pretese romane a nome della legalità francese. Viviani ha continuato dicendo di riconoscere che la lotta sarà lunga ma non bisogna che ciò impedisca di intraprendere la soluzione dei problemi sociali. La ragione e la scienza sono utili per preparare lo avvento della giustizia sociale e termina invitando la democrazia a raccogliersi attorno al governo per affrettare la emancipazione della coscienza umana.

I due discorsi sono stati molto applauditi; il ministro Viviani è fatto segno a una vera ovazione.

Un furto di circa due milioni in danno di un convento

Anversa, 23

Qualche giorno fa fu commesso un furto rilevante a danno delle suore nere a Rupemond. Le suore dapprima hanno dichiarato che nella loro cassaforte erano stati sottratti valori per lire 80.000 ma adesso hanno avvertito la polizia che esse hanno errato nella valutazione e che la cassaforte svaligiata conteneva un milione di obblicazioni mezzo milione di argento monetato e una grande quantità di oggetti preziosi dei quali non hanno potuto indicare il valore esatto. I quattro presunti autori di questo furto sono stati arrestati e sono tutti quanti recisamente negativi e domani saranno sottoposti in confronto colle persone che li hanno veduti passare a Hennexen.

Giolitti si reca a Cavour

Roma, 23

Il « Giornale d'Italia » dice che l'on. Giolitti si recherà dopo i ricevimenti di capo d'anno a Cavour dove si tratterrà fino alla Epifania. L'on. Giolitti partirebbe la sera del 2 gennaio o la mattina del 3.

Barbato torna a farsi vivo e ritorna in Sicilia

Roma, 23

Nicola Barbato, il noto socialista italiano scrive da New York, dove esercita la professione di medico, una lettera nella quale annunzia il suo ritorno in Italia a febbraio, per riprendere in Sicilia, e precisamente a Piana dei Greci, il suo posto di propagandista del socialismo.

Barbato ricorda che quando due anni fa partì dall'Italia per recarsi negli Stati Uniti per guadagnarsi la vita come medico, nessun gruppo di lavoratori richiese in Italia l'opera sua. Ora, invece, il Circolo socialista e la Camera del Lavoro di Piana dei Greci, lo richiamano in Sicilia, non come medico, ma bensì come propagandista; perciò Barbato accetta la proposta fattagli e ritorna. Barbato, però, allo scopo di evitare reciproche delusioni e per non essere obbligato dalla sua dignità ad emigrare nuovamente, avverte pubblicamente i lavoratori di Piana dei Greci di ricordare che i propagandisti e gli organizzatori non possiedono nessuna bacchetta magica per poter ordinare ai padroni della terra di abbandonare in pochi minuti il potere economico e politico.

Dopo l'arresto del finto conte Perrino

Milano, 23

Oggi si è avuto l'interrogatorio del finto conte Perrino, arrestato ieri l'altro nella nostra città, in maniera così drammatica. L'arrestato ha negato risolutamente tutte le ingenti truffe che gli vengono addebitate. Si è saputo dall'interrogatorio che egli deve subire parecchie condanne: una fra queste di quattro anni per appropriazione indebita. Ultimamente, subito dopo un suo audace tentativo per possedere una signorina della nostra città, il Perrino si era rifugiato in Germania, valendosi di un passaporto falsificato. Egli era appunto ritornato dalla Germania da due giorni, quando è avvenuto l'arresto drammatico.

I funerali della madre dell'on. Gianturco

Roma, 23

Oggi ha avuto luogo il trasporto funebre della madre del ministro Gianturco; vi parteciparono i ministri Giolitti, Rava, Schanzer, Massimini; e i sottosegretari Dari e Ciuffelli e molti senatori e deputati, fra cui Cavasola, Tedesco, Chimirri, Pascale, Manna, De Nava, moltissimi funzionari dei LL. PP. e delle ferrovie dello Stato e molti amici dell'on. Gianturco.

La salma dopo l'assoluzione nella chiesa parrocchiale fu trasportata alla stazione e deposta in una sala di prima classe ove era eretto un catafalco circondato da ceri.

Stanotte la salma, accompagnata dal fratello del ministro Gianturco partirà per Napoli ove arriverà domattina alle 7.30. Domattina alle 8 partirà per Napoli il ministro Gianturco e la famiglia per partecipare ai funerali che avranno luogo colà nel pomeriggio. Sono state inviate numerosissime corone di fiori, tra cui notate quella del presidente del Consiglio dei ministri, del ministro Rava e del Comitato delle ferrovie dello Stato.

Il numero di dicembre di "Ars et Labor"

Il numero di dicembre di ARS ET LABOR — la rivista mensile diretta da Giulio Ricordi che noi diamo in dono ai nostri abbonati annui — è veramente magnifico.

Il fascicolo consta di circa 160 pagine su carta patinata di gran lusso. Reca una *bellissima copertina a colori* di L. Metlicovitz, il giovane artista che fra i cartellonisti italiani s'è conquistato uno dei posti migliori; una *pagina a colori e fuori testo* di Marcello Dudovich, il forte artista ben conosciuto, che ha illustrato un soggetto di viva attualità « Messa di Natale » in un acquarello vibrante di modernità; *cento e ventinove illustrazioni* su *clichets* della ditta Alfieri e Lacroix la più nota in Italia; *quattro pagine di musica* delle quali due di J. Burgmein (Il Presepio, piccolo pezzo per pianoforte) e due del maestro Enrico De Leva (Heures delicieuses — Petit Morceaux — Musette).

Il *testo* vario, divertente ed interessante, comprende:

« La musica nelle pitture pompeiane » di Luigi Conforti (con 7 illustrazioni); Il messia del secolo XIX di Donna Paola (con 6 illustrazioni); Bernardino Luini e le sue composizioni sacre e profane alla Peluccà, di Ambrogio Annoni (con 16 illustrazioni; A villa Nava (con 14 illustrazioni); Le scuole italiane dell'estero all'Esposizione di Milano, di Guido Vitali (con 26 illustrazioni); La villa Casati in Cologno Monzese, di Oreste F. Tencajoli (con 7 illustrazioni); Cletto Arrighi di Giorgio Bolza (1 illustrazione); Cronaca fotografica del mese (con 24 illustrazioni); Caccia al camoscio di M. R. (con 8 illustrazioni); Proiezioni (ritratti della coppia Raphael Colombel, Contini Augusto, Maria Aleotti, Quartetto Levcik, Gaby Deverny, Amerigo Guasti); Dicembre di Guido Vitali; Movimento politico estero di F. Giarelli; Paganini (novella) di Tullio Panteo; Attraverso le arti sorelle, istantanee Nord-Americane (2 illustrazioni); Istantanee Scaligere (1 illustrazione; Istantanee monumentali milanesi (una illustrazione); Alla Rinfusa; Esposizione di Milano 1906; Fiori d'arancio; Giurisprudenza teatrale; Concorsi, In Platea, Il giro del mondo in un mese, ecc. ecc.

E' facile comprendere, dal sommario, come non ci sia possibile di parlare partitamente dei vari articoli che formano il testo di questo numero di ARS ET LABOR; ma i lettori appunto dal sommario possono convincersi che la rivista che noi diamo in dono ai nostri abbonati, se per il lusso della stampa e la ricchezza delle illustrazioni, supera ogni altra rivista consimile di Italia; per il complesso del testo e per la razionalità delle rubriche non è inferiore a nessun'altra rivista italiana.

Per avere ARS ET LABOR ogni mese, basta mandare alla nostra amministrazione L. 18, prezzo d'abbonamento annuo alla GAZZETTA DI VENEZIA con diritto ad una copia della propria fotografia, eseguita dallo Stabilimento Giacomelli Succ. Contarini.

L'istituto sieroterapico milanese

Milano, 23

Stamane ha avuto luogo la inaugurazione dell'istituto sieroterapico milanese. Parlarono prima il senatore professor Mangiagalli il direttore prof. Bonfante e l'assessore Monti per il sindaco di Milano. Il ministro di agricoltura era rappresentato dal prof. Kerner; erano pure presenti le principali autorità mediche e scientifiche di Milano, Torino e Pavia. Inviarono telegrammi il ministro Cocco Ortu e i sottosegretari di Stato Facta e Sanarelli, i prof. on. Celli, Rossi ecc. Sono stati ammirati gli impianti dei laboratori e la distribuzione delle varie sezioni corrispondenti alle più rigorose esigenze igieniche. Tra breve si inizieranno gli esperimenti sulla vaccinazione contro la tubercolosi per cui il ministero e la cassa di risparmio diedero appositi sussidî.

L'economo Brunetti deferito al Tribunale

Roma, 23

La Camera di Consiglio di Roma ha rinviato il cav. Gaetano Brunetti al giudizio del tribunale per peculato commesso in qualità di economo del Consiglio di Stato e gli concesse la libertà provvisoria. La somma di cui il Brunetti deve rispondere ammonta a 15.000 lire circa che furono già reintegrate alla cassa del Consiglio di Stato.

Un audace furto di pellicce a Roma

Roma, 23

Stanotte nel corso Umberto I a Roma una pattuglia di carabinieri che era in servizio a Piazza Colonna fu avvertita da un signore che da balcone nei pressi di San Carlo alcuni individui avevano gettato dei grossi fagotti e poi si erano dati alla fuga. I carabinieri accorsi visto che il balcone corrispondeva ai locali della fabbrica di busti e calze si recarono ad avvertire il proprietario Augusto Lotti il quale constatò la mancanza di alcune pelliccie già confezionate e delle quali una sola valeva lire cinquemila.

Il « Messaggero » dice che il furto ascende a 20.000 lire. Il Lotti ritiene che i ladri durante la chiusura del negozio si siano introdotti inosservati nei locali che si trovano in un punto molto frequentato e illuminato per la vicinanza di un albergo e del caffè *Roma* che gli sta di contro.

L'introduzione del cemento in Egitto

Vienna, 23

Il console generale austro-ungarico a Alessandria di Egitto rileva in un suo rapporto che in conseguenza del grande sviluppo preso in tutto l'Egitto dalla industria delle costruzioni, la domanda per il cemento è grandemente aumentata dimodochè malgrado la importanza degli arrivi e la forte produzione di una fabbrica stabilita presso il Cairo questo articolo mancava nel 1905.

L'importazione che nel 1904 era stata di 37.347 tonnellate per un valore di lire egiziane 61.336 è salita nel 1905 a tonnellate 56.053 per un valore di lire egiziane 92.722.

L'Inghilterra ha profittato della maggior parte di questo aumento avendo più che quadruplicato i suoi invii in un anno; seguono poi per ordine decrescente le importazioni del Belgio quella della Francia della Germania e dell'Austria Ungheria.

Il cemento Portland costituisce la base delle importazioni e causa la concorrenza acuta che si fanno tra loro le fabbriche belghe inglesi e tedesche le marche suscettibili di essere vendute in Egitto sono numerose.

I prezzi di vendita variano secondo lo « stock » e la domanda durante il 1905 essi sono stati in media di 35, 40 franchi per tonnellata.

I cementi sono principalmente spediti in barili di 150, 180 chilogrammi; più raramente in sacchi di 100 o 50 chilogrammi.

Il governo egiziano e specialmente il ministero dei lavori pubblici e la amministrazione delle ferrovie sono per questo articolo compratori fortissimi.

L'agitazione dei prof.ri Universitari

Il Corpo Accademico dell'Università di Padova in seduta plenaria, votava l'altro ieri un dignitoso ordine del giorno per reclamare dal Governo la presentazione di un progetto di legge pel miglioramento degli stipendi dei professori, miglioramento che è richiesto non solo da giustizia, ma anche dai supremi interessi dell'alta coltura. Un ordine del giorno analogo già votò il Corpo Accademico di Messina e certamente l'esempio sarà seguito nelle altre Università.

Così un'agitazione, che senso e previdenza di Governo avrebbe potuto e dovuto evitare e che, pur mantenendosi nelle forme più corrette ed elevate, come si conviene ai rappresentanti della scienza, sarà pur sempre un nuovo elemento di disorganizzazione nel già disordinatissimo corpo dell'istruzione italiana, va assumendo forma e significato sempre più solenni e impressionanti.

Diciamo senso e previdenza di governo, se pur queste parole in Italia, dove i governi vivono una giornata e alla giornata, hanno un'ombra di significato. Non ci voleva infatti acume di grande politico per prevedere che, mentre si pensava, com'era doveroso, alle condizioni veramente vergognose dei maestri elementari e dei professori medi, fatalmente lo stesso provvedimento sarebbe stato reclamato dal più alto dei tre corpi insegnanti, e che era quindi obbligo del Governo di assumere spontaneamente e subito quell'iniziativa che fra breve gli sarà imposta, non dalla coscienza del suo dovere e della sua dignità, ma dalla voce impellente degli interessati.

Questi hanno subito finora in dignitoso silenzio una condizione veramente umiliante in confronto ai colleghi di tutte l'altre nazioni (alcune anche più povere di mezzi, tutte più povere di tradizioni intellettuali e civili), per un certo pudore d'idealità e per la coscienza che anche gli altri più modesti collaboratori dell'istruzione soffrivano, e più di loro, le conseguenze di una crisi economica generale. Ora che la crisi è superata e che gli altri hanno ottenuta la loro elevazione, anche colla minaccia (e questo fu male), è umano che ancora essi, pur senza minaccie, accampino il loro diritto, rivelino al paese la loro povertà e l'indegnità di una posizione mantenuta ad essi da quasi mezzo secolo, mentre tutti gli stipendi dei funzionari amministrativi progredivano col crescer delle esigenze della vita, e denuncino la ingiustizia creata alla maggioranza di loro, chè ormai i più tra essi si trovano in condizioni inferiori a quelle di molti tra i professori e presidi delle scuole medie.

Sotto quest'ultimo punto di vista la questione non è soltanto di interesse privato, ma racchiude un alto interesse di Stato. Molti fra i professori d'Università furono finora reclutati nel corpo degli insegnanti secondari, tra i quali i concorsi facevano la selezione dei migliori; molti altri tra giovani valenti che, aspirando a una vita scientifica, si arrolavano per molti anni, e con gravissimi sacrifici, al corpo universitario come assistenti.

Il primo modo di reclutamento tornava di grande vantaggio all'insegnamento superiore perchè gli eletti avevano già il tirocinio della scuola, importantissimo specialmente in quelle facoltà destinate a creare dei professori; ma nello stesso tempo rappresentava uno stimolo potente per gli insegnanti medi desiderosi di migliorare ed elevare la loro posizione economica e morale. Col miraggio della cattedra universitaria i migliori tra essi si mantenevano, magari con forti sacrificii non solo venditori, ma anche produttori di coltura, elevando insieme così l'insegnamento secondario. Ora questo stimolo viene a mancare, perchè i migliori insegnanti secondari hanno già una posizione economica migliore di quella che per molti anni verrebbero ad avere come straordinari e talvolta anche come ordinari d'università. Infatti noi sappiamo di valorosi e provetti insegnanti che in recenti concorsi già toccarono la soglia dell'Università, e che ora non sarebbero più disposti a correre l'alea di un nuovo concorso pur di esito quasi sicuro, perchè avrebbero danno dalla vittoria.

E analogamente i migliori laureati preferiscono al noviziato della vita d'assistente i profitti più immediati e sicuri e fecondi per l'avvenire dell'industria, della libera professione e anche dell'insegnamento secondario pubblico o privato.

Così le migliori forze intellettuali sono, per una semplice questione economica sottratte all'alta carriera scientifica, il che porterà a breve scadenza il decadimento dell'Università italiana.

Come un ministro dell'Istruzione può disconoscere questo grave pericolo della coltura nazionale, che è pur la base d'ogni progresso civile ed economico del paese? Il ministro Rava dichiarò bensì, a parole, di non disconoscerlo, come riconobbe, sempre a parole, che il corpo universitario italiano è degno della sua alta posizione morale e di una posizione economica assai più dignitosa dell'attuale, ma poi, forse per obbedire alla parola d'ordine di un governo, che ha già dovuto cedere a ferrovieri e a carabinieri, dichiara che..... lascierà il problema in eredità al suo successore. Questa sua infelicissima frase, ripetuta due volte in Parlamento, sappiamo che destò la più viva meraviglia e irritazione nel corpo universitario, come l'irrisione di un fratello, e ad essa è certamente dovuto se l'agitazione è uscita dal le sezioni dell'Associazione dei professori ed ha assunto il carattere più solenne di dimostrazione ufficiale.

La situazione in Russia

Pietroburgo, 23

Il comitato dell' Unione del popolo russo ha telegrafato alla vedova del conte Ignatieff le condoglianze per la morte del campione delle loro idee. La stampa dell'opposizione dichiara che questo assassinio costituisce una prova di più della inutilità dei provvedimenti presi per ricondurre la calma in Russia. Aggiunge che la nazione è esasperata e che la pace non può uscire mai dai consigli di guerra nè dalle esecuzioni in massa. Si commenta vivamente il ritardo frapposto nella promulgazione dell' « ukase » accordante importanti concessioni agli israeliti che si attendeva nella prossima settimana. Si vuole vedere l'indizio che lo Czar non segue i consigli dei suoi ministri.

L'autore dell'assassinio di Ignatieff si trova nell'infermeria del carcere. Il suo stato è migliorato; l'assassino si rifiuta di declinare le sue generalità.

I rapporti tra Russia e Giappone

Pietroburgo, 23

L'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo smentisce categoricamente la notizia che il governo russo abbia inviato in Estremo Oriente una commissione speciale incaricata di appianare le difficoltà col Giappone.

ficacia.

RIVISTE E GIORNALI

...ME SI PUO' OTTENERE LA PACE U. NIVERSALE?

...risposta ci viene dall'America, e la ...non è nata in una conferenza di re... Ne è autore un rabbino che nella ...agoga di Shearith-Israel si meravigliò ...come all'Aja la soluzione non fosse ...rsa immediatamente.

...condo lui, la causa dell'inimicizia ri... esclusivamente nella diffidenza e nel... che le diverse nazioni sentono una ...l'altra.

...rimedio è subito trovato: Ricostruire ...alestina il regno d'Israele, trasferire ...rusalemme la sede della conferenza in...azionale che però dovrebbe essere per...ente ed assegnare una parte principale ...conferenza, agli israeliti.

...nuovo regno, dice il *Radical*, non ispi...be alcuna diffidenza, poichè non sa...be animato da odii nè avrebbe desideri ...onquiste, essendo i suoi confini stabili... ...lla Bibbia.

...tal modo la pace sarebbe assicurata: ...però uno Stato non si sottomettesse al...decisioni della conferenza di Gerusalem... ...le altre potenze avrebbero il diritto di ...arsi contro di esso e di metterlo a fer... ...fuoco.

...questo, secondo il rabbino di New York ...trionfo della pace; peccato che non vi ...no pensato prima!

...ISCREZIONI SU UNA SCRITTRICE.

...è tanto abituati, ai giorni nostri, a ...siderare le scrittrici come esseri strani, ...meno *poseuses*, ravvolte quasi in un ...di mistero, che una donna colta, sen...osa, fine scrittrice e nello stesso tem...madre esemplare e massaia perfetta, ...effetto d'una cosa rara mentre invece ...altro che una buona eccezione alla ...regola.

...è Anna Radius, una delle migliori, ...la migliore scrittrice d'Italia, che ...i suoi lavori col classico pseudoni... Neera.

...suoi lavori hanno un'anima, e vi si ...cherebbe in vano le frasi arzigogolate, ...abbondano in molti romanzi moder... ...ella non cerca l'effetto e non cercan... ...l'ottiene. La sua maniera di scrivere ...a e vera e nei suoi libri si trova la ...reale: sono libri vissuti.

...era, lo riferisce O. F. Tencajoli nel ...*XX* esordì vent'anni sono con un ...nzo: *Addio!*, e a tutt'oggi le sue ope...ssano la trentina. La sua tavolozza ...ria, romanzi, novelle, poesie, articoli, ...ori dai quali traspare sempre la sua ...personalità, il suo stile elevato senza ...e ampolloso.

...suoi lavori, quelli che più le pro...rono l'ammirazione del pubblico e ...critica furono *Amleto*, *Teresa* e ..., quest'ultimo in ispecial modo, pro...amente sentito e d'una verità mera...sa. In *Lydia* poi, traspare chiara... come pensi Neera circa l'eterna ...ione dell'indipendenza femminile, e ...preoccuparsi delle chiacchiere dei ...ri progressisti ama dichiararsi anti...inista. Per lei questo sogno moder... pura e semplice utopia, e nella don...ella non saprà mai vedere altro che ...fedele compagna dell'uomo, anche i...issima, senza bisogno di studii clas... ...nè di aspirazioni cattedriche.

...se, tale modo di pensare influisce al...te sui suoi scritti, dando quasi una ...te ai tipi femminili che ella presen... ...tali tipi sono svariatissimi nei suoi ...ed assai numerosi, da far pensare ...Neera abbia dedicato uno studio ed ...cura speciale al cuore della donna.

...ra dote rarissima fra le moderne scrit... ...è la modestia che non l'ha mai ab...nata anche fra i più grandi trionfi. ...non ha mai posato nè fuori nè in ...anzi da buona massaia ella trova ...di accudire alle faccende domesti... ...il suo salotto non ha quel disordine ...delle persone che amano farsi ve... ...preoccupate febbrilmente, tuttavia, ...spira un profumo d'intellettualità ...di calma serena.

...ILITA' IL TUO NOME E' DONNA!

...è un caso nuovo quello delle don...arici, ma l'ultimo campione appar... ...le «sportswomen» londinesi porta ...biamente il primato per la forza e ...porzioni mastodontiche. Narra il ...Express» che Miss Inno May, una ...ima giovane ventiduenne, ha messo ...il pubblico londinese in subbuglio ...sua forza meravigliosa e gli assalti ...acenti.

...ionda miss che fa veramente onore ...me mitologico che porta, è alta due ...e pesa centoventicinque chilogram... ...sue braccia misurano al bicipite ...tacinque centimetri di circonferen... ...a metà dell'avambraccio trentatrè ...metri.

...è allieva di Pierri, il famoso mae... ...lla lotta greco-romana, ed ha già ...parecchi campioni mondiali.

...sua ultima trovata è quella di sfi... ...tutte le donne più forti del mondo, ...do, in caso di perdita, la bella som... ...venticinquemila lire.

...robustezza eccessiva di questa si... ...deriva forse dalla sua origine; ...iglia di un ricco «farmer» del Sud... ...risentirà certamente del sangue ...io degli antenati.

...le sue decisioni non mutano, ci sarà ...ra breve di ammirare questo raro ...ne di forza femminile, giacchè la ...londinese vuole intraprendere u... ...tournée» e misurarsi coi più forti ...ri del mondo intero.

...CUOLA DELLA MANO SINISTRA.

...v'è cosa forse più necessaria del ...disimpegnarsi abbastanza bene con ...le mani, in molti atti della vita. ...tale opportunità che si dovrebbe ...re a priori d'una utilità indiscuti... ...molto trascurata e ben poche sono ...one che sanno giovarsi, anche non ...amente, della mano sinistra.

...argomento desta forse più interes... ...to all'estero. Si sa infatti che La... ...Todd a Filadelfia aveva iniziato un ...di educazione della mano si... ...limitandolo però semplicemente ...segno. In seguito il Simon., e... ...tale educazione alla scrittura, ...oco, al cucito ed ai lavori manova... ...narra *Die Woche*, lo stesso prof. ...dell'istituto a Konigsberg ha ini... ...na vera propaganda per dimostra... ...tti i grandissimi vantaggi che de... ...da tale esercitazione.

...curiosissima una osservazione fat... ...roposito del lavoro manuale e che ...prima parrebbe un paradosso: la... ...meglio colla sinistra quelli che ...ria lavorare colla destra.

...corso femminile istituito questo ...sono ottenuti risultati notevolis... ...allieve cominciarono ad impara... ...mano sinistra il maneggio delle ...dell'ago e a temprare le matite. ...quindi al disegno ed alla scrit... ...l'insegnante è certa che prima del ...dell'anno scolastico, le alunne sa... ...fare tutto benissimo colla mano ...

...esercitazioni si arrestano a questi ...in un'altra sezione, si insegnò a ...vestirsi, svestirsi, lavarsi e fare ...tire necessarie pratiche della vita ...na, sempre colla mano sinistra. ...in tali esercizi, i giovanetti che ...ano i corsi spiegano la maggior ...a ed attenzione per modo che si ...risultati soddisfacentissimi.

...in varie scuole italiane, dice la ...per esempio a Biella, gli allievi ...imparare a scrivere e a disegnare ...poraneamente colle due mani.

...ATI IN MINIATURA.

...irchi equestri e nelle rappresenta... ...che, il numero che desta ...atto interesse nel pubblico, ...femminile è quello in cui a... ...che già in tenera età ...per l'esistenza. Quan... ...grazia nei loro rapidi ...

...abilità è un coefficente ...acrobata non ...attenzione dice *Les* ...il ...membra un ...più forza nè consi... ...è che l'esercizio ... ...produce alla perfetta esecu... ...tutti gli altri giuochi ...superiore degli acrobati di ...

Corriere Giudiziario

Massime della Cassazione e del Cons. di Stato

PER GLI UFFICIALI

L'ufficiale infermo viene messo in aspettativa per un anno, trascorso il quale può essere messo senz'altro a riforma, se non ha raggiunto il tempo di servizio necessario alla pensione. Con ciò però non si esclude che, se l'infermità o inabilità al servizio sia riconosciuta «ab initio» non temporanea ma incurabile, non possa essere applicata senz'altro la posizione di riposo (IV Sez. Consiglio di Stato, ricorrente D'Arrigo).

PER I MAESTRI ELEMENTARI

Quando un'insegnante fu assunto senza che nell'avviso di concorso fosse determinata la classe a cui sarebbe stata adibita e senza che nulla fosse specificato nel decreto di nomina, il Comune può destinarla in linea provvisoria ad una classe femminile, sebbene negli anni trascorsi ella avesse sempre retto una classe maschile. La destinazione alle classi maschili può dar diritto, in conseguenza della diversa e più onerosa prestazione d'opera, allo stipendio corrispondente a quello dei maestri, ma non crea alcun giuridico fondamento per togliere al Comune la facoltà della quale non si è mai spogliato.

Perchè il servizio sia efficace per il diritto di nomina a vita, basta che l'insegnamento sia impartito nel medesimo Comune, senza bisogno che la scuola o classe sia la stessa, maschile o femminile (IV Sezione del Consiglio di Stato, ricorrente il Comune di Firenze contro Biancheri e Ministero P. I.).

PER GLI IMPIEGATI DELLO STATO—

Allorquando il giudice penale neghi il fatto di cui l'impiegato è imputato nella sua materialità oggettiva, l'impiegato assolto non può essere sottoposto a procedimento disciplinare. L'impiegato può invece essere sottoposto a procedimento disciplinare e quindi licenziato per imputazioni dalle quali fu assolto in giudizio penale, quando i fatti che vi dettero luogo costituiscano gravi irregolarità amministrative pur senza assumere il carattere di veri reati. (IV Sezione del Consiglio di Stato, ricorrente il Comune di Civita).

UNA MASSIMA IN MATERIA ELETTORALE

Il voto deve attribuirsi alla persone corrispondente al nome e cognome scritto sulla scheda. Le schede portanti il cognome ed un altro nome di battesimo, oppure il nome vero seguito da altro nome non scritto nell'atto di nascita, non possono computarsi alla stessa persona, in ispecie quando nel Comune vi sia un individuo, sebbene non elettore, che abbia il cognome ed il nome scritti sulla scheda. A nulla valgono gli atti notorii per dimostrare come l'individuo cui sia attribuito il voto sia designato comunemente col nome scritto sulla scheda, sebbene differente dall'atto di nascita. (Corte di Cassazione, ricorrente Antonio Pedoni).

GLI AVVOCATI DELLE BANCHE

Giustamente l'agente delle imposte, agli effetti della Ricchezza mobile, accerta a carico delle Banche gli assegni che si pagano agli avvocati consulenti, sia pure sotto il titolo di onorarii. La R. M. dev'essere pagata sempre su ciascun assegno, e non è esatto ritenere che l'avvocato in tal modo venga poi tassato un'altra volta per lo stesso reddito, quale contribuente professionista. In tal caso l'avvocato ha i mezzi per emendare l'errore dell'agente delle imposte, ricorrendo alle autorità competenti. (Corte di Cassazione a Sezioni unite, ricorrente la Finanza).

PER LA TUTELA DEGLI EMIGRANTI.

Dichiaratisi dal Ministero degli esteri su unanime parere del Consiglio per l'emigrazione, esclusi dalla patente del vettore, due piroscafi per cattivo servizio e per deficienza di qualità nautiche, come non più adatti al trasporto degli emigranti, la IV Sezione non crede opportuno sospendere l'esecuzione del provvedimento, impugnato dal vettore; lo interesse privato per i mancati viaggi deve cedere all'interesse pubblico, che si concreta nella sicurezza e nella tutela degli emigranti. (IV Sezione, ricorrente Fornari).

SPORT

I premi alla "Querini"

Nella sala terrena della Scuola Comunale di San Provolo, si ebbe ieri la distribuzione dei premi conseguiti dalla Reale Società di Sports Nautici Francesco Querini, nelle gare nazionali ed internazionali a cui essa prese parte, insieme alla distribuzione dei premi vinti nelle gare di canotaggio e di nuoto bandite dalla benemerita Società.

Intervennero alla cerimonia l'assessore cav. Testolini pel Municipio, il consigliere delegato cav. De Benedetti pel Prefetto, il colonnello Ovazza per il Comando del Presidio, il colonnello Chinotto comandante l'80.o fanteria, il maggiore Pastore comandante la Brigata Lagunare, il comandante dei vigili Vianello-Chiodo, il Presidente della Società di Tiro a Segno maggiore Deleuse, l'avv. Zamboni per la Palestra Marziale, rappresentanti lelle varie Società sportive, il Presidente della Società co. Piero Foscari, alcuni membri del Consiglio, il segretario, il cassiere Mason.

Il direttore dell'Istituto Coletti offrì cortesemente la banda dell'Istituto.

Il Presidente della *Querini*, Co. Foscari, aprì la cerimonia riassumendo l'attività sociale durante l'anno che sta per finire, dimostrando lo scopo educativo della Società e volgendo patriottiche parole ai canottieri ed ai giovani di questo angolo dell'Italia perchè abbiano il cuore ed il braccio pronto ad ogni evento mentre, come egli disse, sirene addormentatrici cantano la pace eterna ormai assicurata.

Il colonnello Chinotto rivolse pure un altro discorso inneggiante alle vittorie ottenute nei campi di gara nazionali ed europei, ed il socio Catasso lesse una forte ode.

La distribuzione dei premi fu preceduta dalla consegna di una medaglia d'oro al *trenner* Olgeni quale segno di riconoscenza per l'entusiasmo e lo spirito di sacrificio che egli continua a dedicare alla Societ e dalla consegna dei diplomi di benemerenza al Comando del Dipartimento Marittimo ed ai vari corpi locali dell'Esercito, nonchè al corpo dei vigili, per l'aiuto morale e materiale dato alla «Querini», in ogni evenienza. — Vennero poscia distribuiti, fra scrosci d'applausi e battute d'Inno Reale, le medaglie ai concorrenti alla gara di resistenza Milano-Abbiategrasso (18 km. contro corrente), alle gare sociali di canottaggio, alle gare di Campionato italiano (2 primi premi), a quelle di Campionato europeo (primo premio outrigger a due), alle internazionali di Trieste (4 primi premi) e di quelle di nuoto, iniziativa speciale della Reale Querini.

Fra le molte medaglie distribuite, quella che destò l'ammirazione fu la sociale ideata dall'esimio scultore Tamburlini, il cui cono, riuscitissimo, è opera dello stabilimento A. Donzelli e C. Milano: da una parte emerge contornato da due delfini la riproduzione del monumento dell'Eroe al quale s'intitola la Società e sotto il «Leone a molecca»; dall'altra parte la scritta: «Reale Società di Sports Nautici Francesco Querini» e il distintivo sociale, il tutto fu eseguito con una straordinaria finezza per la quale gli ammiratori ebbero parole di vivo elogio per l'ideatore e per l'esecutore.

Molto ammirate furono anche le diverse coppe vinte durante l'anno e la grande medaglia del Campionato europeo, e fu degna fine alla cerimonia l'augurio rivolto al Presidente dopo questo primo lustro di vita sociale così trionfalmente trascorso, che anche negli anni venturi la «Francesco Querini» sappia tenere alto il nome suo e di Venezia nelle gare nazionali e sappia conservare all'Italia il primato finalmente conseguito nelle gare europee.

Teatri e Concerti

Dopo la "prima" di "Salomè" a Torino

I commenti della critica

Torino, 23

Tutti i giornali dedicano lunghe colonne di critica alla «Salomè» di Riccardo Strauss di cui constatano il successo.

La «Gazzetta del Popolo» dice che veramente grande appare l'arte di Riccardo Strauss in questa «Salomè», ove tutto ha una ragione e uno scopo, ove si battono vie così diverse dalle consuete, ove gli effetti si basano assai più che sui singoli elementi fonici sopra grandi pennellate piene di colore e rilievo dovute ad una eccezionale ricchezza di tavolozza e ad una mirabile intuizione di plasticità.

La «Stampa» dice: «Mai avevamo udito prima di ieri sera altro musicista parlare con tanta audacia, con tanta violenza di accenti ed è questa intensità meravigliosa di vita questa febbre ardente di passione che pulsa imperiosa nelle arterie e scuote tutte le fibre, che fa di «Salomè» un'opera diversa da tutte le altre.

Il «Momento» fa alcuni rilievi notando come in «Salomè» eccedano i pregi tecnici sulla ispirazione e quantunque vi siano nell'opera brani musica di valore altissimo e sia la manifestazione di un temperamento di eccelso musicista.

Tutti i giornali lodano la esecuzione e specialmente la parte della Bellincioni che ebbe accenti tragici di grande ef-

Un sindaco contro i cappelli delle signore

Tolosa, 23

Il Sindaco ha deciso che nel teatro Campidoglio nelle poltrone e nella platea le signore non potranno assistere alla rappresentazione con il cappello o almeno dovranno avere un cappello le cui dimensioni comprese le guarniture non superino quelle della testa.

Fenice

L'Impresa ci comunica: Domani alle ore 12.30 avrà luogo la prova generale della *Dannazione di Faust* alla quale non potranno assistere che i soli proprietari di palco intestati.

Rossini

Iersera alla seconda del *Ballo in Maschera*, teatro pieno. Il successo fu quello della sera precedente.

Malibran

Stasera il teatro rimane chiuso e domani con i *Saltimbanchi* del Ganne inizia la sua stagione Gigi Maresca. L'operetta di debutto è indovinatissima in essa, vedremo interpreti principali Elodia Maresca, Carlo Orsini, Angelo Polisseni e la Ronzecchi. Il lavoro è messo in scena su disegni di Caramba.

Ieri sera per l'ultima recita della Compagnia, Dora Baldanello ebbe grandi dimostrazioni di simpatia.

Goldoni

Ieri sera Emma Gramatica, Ruggero Ruggeri, Piperno, il Ferrero e di altri attori furono applauditissimi in *Dionisia*, ultima recita della fortunata stagione.

La Compagnia parte oggi per Torino.

Domani sera prima recita di Emilio Zago.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Riposo.
MALIBRAN — Riposo.

LIBRI

Libri di versi

LUIGI SICILIANI — **Rime della lontananza** — Roma - W. Modes, editore — L. 4. — Luigi Siciliani è un giovane poeta del quale la critica ebbe già ad occuparsi per un suo notevole volume di versi. Queste «Rime della lontananza» ch'egli pubblica ora confermano pienamente le speranze e gli affidamenti ch'egli aveva dato di sè. Il Siciliani è un pagano di sentimento ed un assiduo e pertinace ricercatore della forma. Egli tratta in sei libri tutti i metri, tutti i generi di strofe e molti argomenti. Ed in quasi tutti i suoi componimenti si dimostra un raffinato.

UBERTO BIANCHI — **Liriche — Edizione della vita letteraria.** — L. 2 — Questo volume fa parte di una collezione di opere poetiche edite dalla «Vita letteraria» di Roma. Il libro nel quale sono alcuni prezi degni di nota, si fregia di una bella copertina a colori.

AUGUSTO SINDICI — **Ottave** — Città di Castello, S. Lapi - L. 3.50 — Augusto Sindici è con Pascarella, Trilussa, Gigi Zanasso, tra i più noti poeti romaneschi. La sua ispirazione ed i suoi versi si differenziano molto da quella dei suoi compagni e tendono a riprodurre, specialmente, con una certa eleganza formale, alcuni degli aspetti tradizionali della campagna e della vita romana. Questo libro contiene, infatti, la «Strade de la campagna romana», «Li consizi der borcio», «Er primo peccato», «L'urtimo peccato», «Melorosso». Dei frammenti di questi poemi avevano già veduta la luce nella «Nuova Antologia».

Libri vari

MANFREDI POLENA — **Dello Stile - Dialogo** — Fratelli Bocca editori, Torino - L. 4 — I fratelli Bocca hanno iniziata una nuova collezione, «La biblioteca letteraria». Il primo volume di essa ha visto la luce qualche tempo fa e comprendeva «L'Estetica nei pensieri di Giacomo Leopardi» di Romualdo Giani. Il secondo volume è appunto questo libro del Polena; un dialogo intensissimo di pensiero e di erudizione sullo stile. Il libro ricorda qua e là l'«Idioma gentile» di De Amicis sul quale ha però il vantaggio di una trattazione più seria perchè più filosofica. Il libro è diviso in vari capitoli ove si discute della pietra di paragone delle definizioni; della definizione del Bonghi; di altre definizioni dello stile; dei limiti fra il pensiero puro e lo stile; dei limiti fra lo stile e la lingua dell'attività individuale nella genesi del linguaggio; della stilistica e dei suoi uffici, ecc.

F. BALLARD — **I miracoli dell'incredulità** — F.lli Bocca, editori, Torino - L. 4. — Questo volume fa parte della notissima piccola biblioteca di scienze moderne ed è l'unica traduzione autorizzata dall'autore sulla sesta edizione inglese del suo celebre libro.

ZINO ZINI — **Giustizia** — F.lli Bocca, ed. Torino — Piccola biblioteca di scienze moderne.

OSCAR WILDE — **Intenzioni** — F.lli Bocca, ed., Torino — Piccola biblioteca di scienze moderne. — Ce ne occuperemo prossimamente a lungo.

OSCAR LEVY — **Il Rinascimento dell'aristocrazia** — S. Rosen, editore, Venezia - L. 3. — L'Istituto Veneto di Arti Grafiche pubblica in accurata versione italiana quest'opera del Dott. Levy, già edita in Germania sotto il titolo: «Das neunzehnte Jahrhundert», ed ultimamente in Inghilterra ed in America con quello di «The revival of Aristocracy». — Fatta eccezione per alcune aggiunte e modificazioni volute dall'autore, l'opera è la medesima, cioè un inno al paganesimo tratto da una violenta requisitoria contro le idee, i costumi del secolo diciannovesimo e contro il Cristianesimo, che, secondo l'autore, fu causa del socialismo, dell'anarchia e della rovina sociale. Quest'opera largamente discussa, fu dalla critica esaltata e condannata tanto in Germania quanto in Inghilterra ed in America.

L'autore è un ardente seguace della filosofia di Nietzsche: anzi è, diremo, il primo apostolo apertamente dichiarato del «superuomo», il che non toglie che egli, per meglio sostenere la dottrina del maestro non la corrobori di nuove teoriche, di nuovi ragionamenti: con un fuoco di fila di paradossi brillantissimi e feroci.

Il libro rappresenta un'opera di grande valore, tale sicuramente da meritare di esser ricercata e letta con grande attenzione da ogni studioso. In qualunque modo il lettore la pensi, egli troverà però sempre che il Levy ha il dono di scuoterlo e di sollevarlo con mano vigorosa, sopra al livello delle solite cose e dei soliti fatti della nostra vita. — L'editore Rosen ha fatto opera lodevole pubblicando questo libro ardito che egli presenta in una traduzione fatta sul difficilissimo testo tedesco dalla signorina Olga Bicchierai.

Cronaca Cittadina

La *Gazzetta di Venezia* uscirà domani in otto pagine. Oltre al solito estesissimo servizio quotidiano telegrafico e telefonico ed alle rubriche consuetudinarie che tanto interessano i nostri lettori, la *Gazzetta* conterrà una novella del nostro direttore Luciano Zùccoli; un articolo di Girolamo Cappello su di un *Natale storico;* un articolo del nostro «Gagliardetto» sul *Natale del marinaio;* un articolo di Gino Damerini sul *Teatro inglese contemporaneo.*

La *Gazzetta* pubblicherà poi un appendice doppia di ciascuno degli interessantissimi romanzi in corso: *Il Capitano Satana* ed *Il romanzo di un delitto.*

La *Gazzetta* sarà posta in vendita, naturalmente, al solito prezzo.

Iscrizione nelle liste elettorali

Col 31 dicembre si chiude il termine utile per le iscrizioni nelle liste elettorali.

Coloro che hanno diritto all'elettorato vengano alle nostre sedi e otterranno la iscrizione. Coloro che dubitano della propria idoneità vi accorrano ugualmente e avranno informazioni e consigli. Coloro che hanno parenti o amici in condizione di idoneità li sollecitino, li persuadano, li accompagnino a noi.

Le Associazioni «Costituzionale» e dei «Giovani Monarchici» hanno istituito a tale scopo sette uffici:

a SAN MARCO, S. Stefano, palazzo Morosini Gatterburg, N. 2803;

a CASTELLO ALTO, Fondamenta della Tana, N. 2102;

a CASTELLO BASSO, Calle del Rimedio N. 4487;

a CANNAREGIO, S. Felice, Fondamenta del Tintor, N. 3609;

a DORSODURO, S. Barnaba, Fondamenta Gherardini, N. 2830;

a S. POLO, presso la sede del Circolo Monarchico, Calle dei Botteri, N. 1565;

a S. CROCE, S. Giacomo dell'Orio, Ponte del Megio, N. 1665;

aperti tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 10 pom. e tutti giorni festivi dalle 2 alle 4 pom. nei quali si provvede gratuitamente ad eseguire tutte le pratiche per la iscrizione.

Assemblea degli Azionisti della Società Veneta Lagunare

Ieri alle ore 14 nella sala maggiore della locale Camera di Commercio seguì l'assemblea generale degli Azionisti della Società Veneta Lagunare.

Erano presenti 48 azionisti, rappresentanti complessivamente 6324 azioni con voti 1258.

Fu eletto a presidente dell'assemblea il comm. Giuseppe Cerutti, il quale, nominati segretario il cav. rag. G. L. Quarti e scrutatori i signori Federico Gislon e Raffaele Levi, diede principio alla trattazione dell'ordine del giorno.

In assemblea straordinaria, il presidente del Consiglio d'Amministrazione comm. Giuseppe Musatti lesse la relazione riguardante gli acquisti di materiali fatti col capitale disponibile in seguito alla vendita al Comune di Venezia, dimostrando che punto scoraggiato dalla diminuzione di cespiti derivanti dall'avvenuta municipalizzazione di alcune linee, pensò ad altre speculazioni affini onde reintegrare nel miglior modo possibile la potenzialità della Società e mantenere così le sue buone tradizioni.

Furono acquistati tre robusti rimorchiatori e cioè il *Po* a due eliche della forza di 272 cavalli, il *Brenta* di 140 e l'*Adige* di 130, spendendo complessivamente la somma di lire 227,000.

Al fine di assicurare fin dall'inizio un servizio sicuro e continuativo di rimorchio in Po, la Società stipulò un contratto con la Società Mantovana dei Barcari, obbligatorio per questa dieci anni, colla facoltà alla Lagunare di disdirlo dopo il primo.

Venne istituita inoltre un'Agenzia per i Trasporti Portuali, preponendosi il signor Nicolò Gavagnin quale institore; ad esso sarà adibito un parco di 12 barconi della portata complessiva di circa 3000 tonnellate, una barca wynck, una grue flottante ed uno dei rimorchiatori sovraindicati.

L'utilità che tale speciale servizio apporterà al nostro porto ricolmando varie delle lacune ora esistenti ed inoltre la speciale competenza della persona preposta, fanno sperare in un vasto sviluppo di questo ramo d'affari.

La spesa per i dodici barconi, la barca wynck e la grue flottante ascenderà complessivamente a circa lire 400.000.

Il Consiglio comunica infine di aver acquistato il piroscafo *Adriatico* della capienza di circa 500 passeggieri, con tutto il *confort* moderno congiunto alla massima eleganza; nell'estate scorsa vennero già effettuate, con discreto successo, parecchie gite a porti vicini e sarà poi un ottimo battello per la linea di Chioggia.

Questo piroscafo ha costato lire 126,000 alle quali aggiunte le 227.000 dei nuovi rimorchiatori e le 400.000 per il materiale dei trasporti portuali fanno salire la spesa complessiva a lire 753,000 che è appunto la somma circa ricavata dalla vendita del materiale al Comune.

La relazione conclude col chiedere la approvazione dell'operato del Consiglio.

Aperta la discussione, il senatore comm. Clemente Pellegrini chiese alcune spiegazioni alle quali rispose con argomenti esaurienti il presidente del Consiglio comm. Musatti; l'interrogante si dichiarò soddisfatto.

Messa ai voti, con appello nominale, la relazione viene approvata ad unanimità.

Indi seguì la trattazione degli argomenti dell'assemblea ordinaria, il comm. Musatti lesse la relazione sul bilancio.

Innanzi tutto informò dell'acquisto fatto di uno stabile avente l'ingresso in Campiello del Piovan alla Bragora e prospiciente da un lato la Riva degli Schiavoni: nel pianterreno e primo piano si trasferiranno gli uffici della Società ed altri due piani verranno affittati.

Passando alle risultanze del Conto Profitti e Perdite, rilevò che gli introiti per passeggieri, merci, sovvenzioni ecc. ascesero a L. 631.012:90; le spese, compresa la imposta di R. M. di lire 45,626:51 (per la quale pende ricorso) ed i deprezzamenti ascendono complessivamente a L. 535742,49 donde l'utile netto di L. 95.270.41 che consente un dividendo di L. 5 per azione.

Il fondo di riserva con la quota del presente bilancio ammonta a L. 253.343:48.

Avuta quindi la parola il Collegio Sindacale, il sindaco cav. uff. Grassini lesse la relazione colla quale viene constatato che tutto il funzionamento sociale è proceduto in modo regolare; e viene proposta la approvazione del bilancio con plauso a chi presiede al Consiglio, ai suoi componenti ed al personale d'ufficio.

Aperta la discussione sulle relazioni e sul bilancio, dopo alcuni schiarimenti chiesti dal senatore Pellegrini e dati in modo esauriente dal Presidente del Consiglio, la relazione stessa ed il bilancio vengono approvati all'unanimità.

Viene anche deliberato dall'assemblea la facoltà al Consiglio d'Amministrazione di investire tutto il fondo di riserva disponibile in materiale.

Passato alla nomina delle cariche sociali vengono confermati a consiglieri il cav. Emilio Lebreton ed il cav. Alessandro Berti, a sindaci effettivi il cav. uff. Amedeo Grassini, il cav. uff. Marco Allegri e il dott. Lazzaro Levi; a supplenti i signori Giovanni Ghin e co. dott. Luigi Bianchi Michiel.

L'asilo per i "senza tetto"

Fin dallo scorso anno la benemerita Società contro l'accattonaggio aveva iniziato le pratiche per poter istituire a Venezia, come in molte altre grandi città, un «Asilo per i senza tetto».

Inutile è ripetere come questa istituzione risponda ad una delle più impellenti necessità e come oltre ad essere opera di doverosa beneficenza, torni pure di decoro per la città nostra.

Il dare un ricovero a tutti quei miseri che sono costretti a dormire per le strade, dando il triste spettacolo di vederne, a certe ore della notte, convertite anche le vie principali in pubblici dormitorii, era un bisogno veramente sentito.

La Società contro l'accattonaggio non si risparmiò in alcun modo per riuscire nel suo intento, per raccogliere i mezzi necessari per poter aprire con sollecitudine questo tanto sospirato asilo. — Dopo la deliberazione presa sabato dal Consiglio Comunale di dare per un triennio un sussidio all'istituendo asilo, la Presidenza della Società convocò ieri mattina nella sua sede la Commissione direttiva.

Essa riuscì così composta: cav. G. Boldrin, presidente, bar. C. Cattanei, barone cav. E. De Chantal, F. Fontana, Dott. G. Fano, avv. R. Jesi, segretario.

Venne subito preso in esame un bellissimo progetto di adattamento di alcuni locali dei magazzini di S. Biagio (Riva degli Schiavoni) fatto gratuitamente dall'ing. Ettore Luzzatto e si deliberò di provvedere subito alla esecuzione dei lavori perchè questo asilo possa venir aperto al più presto possibile.

Ci riserviamo di fare a momento opportuno la descrizione dei locali, possiamo però fin d'ora assicurare i nostri lettori che questo asilo risponderà a tutte le esigenze della morale e dell'igiene.

La Commissione ha poi studiato di provvedere, durante il tempo necessario al compimento dei lavori, all'apertura di un locale qualsiasi, pur di poter mettere a riparo in questi giorni di maggior freddo, tutti quei miseri che sono obbligati a dormire per le strade, per evitare che abbiano a ripetersi quei luttuosissimi fatti che tanto rattristarono la nostra città in questi giorni.

La Commissione nel rendere vive azioni di grazie al Municipio per il generoso concorso ed all'egregio progettista ing. E. Luzzatto, spera anche nell'aiuto della Congregazione di Carità che riconobbe la necessità di questo asilo nella relazione ufficiale di quest'anno della beneficenza veneziana.

Noi frattanto plaudendo ai benemeriti signori della Società contro l'accattonaggio e lieti che presto sarà per tradursi in realtà ciò che costituiva uno dei nostri più vivi desideri, invitiamo i nostri lettori di aver a cuore, nelle loro beneficenze, questa provvida istituzione che, come dicemmo, risponde ad uno dei più grandi ed impellenti bisogni sociali. (X)

La Società Veneziana contro la tubercolosi

Questa Società che si propone il nobilissimo scopo di combattere ad oltranza contro il terribile morbo che falcia tante giovani esistenze, si è riunita ieri in una sala dell'Ateneo per procedere alla nomina delle cariche sociali.

Presenziavano il Sindaco Conte Grimani, l'ass. Sorger e Picchini, la contessa Valier Toso, il Co. Andrea Marcello, i professori Gosetti, Da Venezia, Ponticaccia, Fiocco, Luzzato, primari dell'Ospitale, i professori Menini, Jona e altri circa trenta medici. Il Prefetto Comm. Vittorelli, aderendo aveva incaricato di rappresentarlo il cav. Wollner medico provinciale e aderivano scusandosi di non poter intervenire il primario prof. Vitali e l'avv. Radaelli.

Apre la discussione il prof. Picchini che funge da presidente, il quale premette alcune parole per richiamare ai presenti lo scopo precipuo della nuova associazione e spiega i concetti che informarono la compilazione dello statuto.

La società deve essere a larga base per trarne efficacia di propaganda. Oltre alle quote per essere soci fondatori o perpetui si è stabilito che ogni socio quando abbia non meno di una azione di lire una è socio ordinario. Così sarà facilitata l'iscrizione a persone di ogni condizione sociale.

Legge quindi gli articoli dello statuto che sono dopo breve discussione approvati alla quasi unanimità. Soltanto quello che fissava il numero dei consiglieri ad otto, è stato modificato portando il numero dei membri del Consiglio a 18.

Vengono quindi eletti i membri della Presidenza. Riescono: Presidente il prof. Luigi Picchini; vice presidenti la Contessa Valier Toso e l'avv. Radaelli; segretario il prof. Fiocco.

La Presidenza si radunerà in giorno da destinarsi per nominare i membri del Consiglio ed iniziare l'opera dell'Associazione.

L'Università Popolare e il Consiglio Comunale

Il Comitato direttivo dell'U. P. ci comunica:

La cortese proposta che il cons. Musatti di sua iniziativa fece nella seduta consigliare di sabato, a proposito dell'U. P., e la risposta data dal Sindaco, inducono il Comitato direttivo dell'U. P. a dichiarare che esso non ha affatto intenzione di domandare alcun sussidio all'Amministrazione Comunale.

L'Università Popolare, che ha origini e fini schiettamente democratici, che è sorretta dalla larga simpatia della cittadinanza e dal contributo dei suoi azionisti ed inscritti, procede per la sua via senza mutare proposito, conservando sempre quella larghezza e tolleranza di idee che, fin dal primo anno di vita, la indussero a comprendere fra i suoi insegnanti il prof. Ettore De Toni a fianco dell'avv. Eugenio Florian come, oggi, nel suo settimo anno, accoglie ad un tempo l'avv. Francesco Carnelutti e il deputato Claudio Treves.

Il Natale dei poveri

Ieri fu una gioconda festa per tutti quei poveri piccini ricoverati nell'ospedale; l'Albero di Natale splendente di mille luci e carico di doni, verdeggiava nel centro del piccolo refettorio, mentre lungo le pareti correvano le piccole tavole affollate di bimbi vocianti e lieti.

Insolitamente numeroso fu il concorso di Signore gentili e pietose alla festa dei poveri bimbi, coi quali si profusero servendo loro in quanto il medico vigile lo permetteva e dolci e marsala che una folla di infermiere portavano abbondantemente in giro.

Nel piccolo oratorio luceva un bellissimo Presepio automatico, che grandi e piccoli andarono a visitare, e dove qualcuno dei piccini disse poesie di occasione; poi un coro di minuscoli cantanti accompagnato all'armonium eseguì degli inni che riscossero applausi cordiali. Tutta opera questa delle buone suore che s'affaticano maternamente a beneficio di tante piccole esistenze sventurate.

Alle cinque cominciarono ad arrivare i primi invitati, verso le sette gli ultimi se n'andavano, lieti di aver cooperato e di aver preso parte a questa dolce festa della carità, risultato dello slancio generoso di tanti cuori buoni.

*** Questa mattina alle nove a cura del Comitato Pro Natale, per i poveri della parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo, sarà distribuito il pranzo notalizio nel locale in calle Torelli. Tutte le famiglie che hanno avuto il buono rilasciato dal Comitato potranno presentarsi a ritirarlo.

*** Oggi alle 2 l'albero di Natale ai Rachitici.

Le Letture

Al Circolo Filologico. — L'illustre prof. Canetti tenne ieri l'ultima lettura, per il corrente anno scolastico, nella sala del Circolo illustrando i Canti XIV e XV del Paradiso.

Con gentile pensiero egli volle lasciare gli uditori nel Paradiso e nella beata visione della scena di Cacciaguida con Dante analizzandola in ogni sua parte con quella competenza speciale che è tutta sua.

Fece quindi un ritratto assai vivo con documenti, tratti dalle cronache e da autori contemporanei a Dante dei personaggi nominati da Cacciaguida, in modo da rendere evidente anche ne' suoi particolari la pittura degli antichi e dei nuovi costumi di Firenze.

Continua in IV pag.

Fece da ultimo conoscere il significato e il carattere di tutta la scena e riassumendo gli splendidi esempi della varia arte dantesca che furono argomento delle sue sei letture, chiuse il suo corso.

L'uditorio gentile rimeritò il conferenziere di una ovazione che voleva dire grazie a rivederci.

Letture pubbliche all'Ateneo. — Giovedì 27 corr. alle ore 9 pom. nella settima adunanza accademica il chiariss. prof. Andrea Benzoni darà lettura di una sua Memoria intitolata: «Un giudizio di Pietro Tommasi. — Ingresso libero.

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 23

Colla data del 22 corr. il capitano medico Drago è sbarcato a Napoli dal piroscafo «Roma». Il capitano medico Colorno imbarchi a Napoli il 26 corr. sul «Napolitan Prinz» diretto a New York in servizio di emigrazione. Il ten. medico Martelli imbarchi a Napoli il 25 sul «Canopic» diretto a Boston in servizio di emigrazione.

Con R. Decreto 16 corr. il maggiore macchinista Pinto è stato collocato in posizione ausiliaria a decorrere dal 1.o gennaio prossimo per avere raggiunto i limiti di età stabiliti dalla vigente legge di avanzamento e con altro decreto di pari data il predetto ufficiale superiore è stato nominato ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia. Con decreto 16 corr. e a decorrere dal 1.o gennaio p. v. hanno luogo le seguenti promozioni di ufficiali macchinisti: a maggiore il capitano Moretti; a capitano il tenente Barnaba; a tenente il sottotenente Tellarino. Con decreto del 6 corr. il capitano macchinista Marchetti in seguito a domanda è collocato in posizione ausiliaria a decorrere dal 1.o gennaio p. v. Con decreto 9 corr. e a decorrere dal 1.o gennaio hanno avuto luogo le seguenti promozioni degli ufficiali macchinisti: a capitano il ten. Cabianca; a tenente il sottotenente Smith.

Movimento del Naviglio — La «Volta» è giunta a Venezia. La «Garigliano» è partita da Napoli. La «Verde» è partita da Napoli e giunta a Gaeta. La betta 11 è giunta a Spezia. Il rimorch. 24 è partito da Civitavecchia e giunto ad Anzio. Il rim. 29 è partito e tornato a Porto Ferraio.

La regia nave «Marco Polo» prima di partire da Shangai in viaggio di rimpatrio, è stata sfidata dagli equipaggi nord-americani ad una regata. La «Marco Polo» accettò la sfida e riuscì vincitrice.

Varie di Cronaca

Al Collegio Armeno.

Ieri, nel pomeriggio, nel Collegio Armeno di S. M. dei Carmini, il direttore padre dott. Stefano Sherian, prese commiato dagli insegnanti tutti, accorsi a salutarlo. Con parola commossa il più anziano dei professori, il cav. Gambari, diede al direttore l'addio a nome di tutti i colleghi, esprimendogli la stima e l'affetto di tutti.

Altri insegnanti vecchi e giovani parlarono poi dell'opera del padre Sherian, augurandogli riposo e tranquillità.

Vennero quindi annunciate le dimissioni per atto di solidarietà col direttore dei suoi tre collaboratori.

Rispose il padre Sherian con parola commossa, dicendosi dolente di lasciar il Collegio ma di essere sicuro d'aver lavorato sempre per il bene della gioventù armena, affidata alle sue cure; e fece voti perchè ritorni la calma nel Collegio, ch'egli abbandona con dolore.

Fu commovente il momento, nel quale tutti gl'insegnanti diedero ai partenti il bacio di addio, accompagnandolo con un cordiale arrivederci.

La Illustrazione Veneta-Adriatica

periodico trimestrale di attualità, arte, letteratura, varietà e sport, è uscito il 22 corr. Abbonamento L. 10 — Dir. Amm. 4644 Riva del Carbon. Numero saggio a richiesta.

Il morto assiderato.

Ier mattina è stato identificato dal fratello e dalle sorelle, quel disgraziato che qualche giorno fa fu trovato assiderato sul ponte di Santa Giustina, e ch'era fino ora sconosciuto. E' tale Giovanni Panza fu Giuseppe di anni 44 falegname, celibe, che abita in calle delle Moschette.

La morte d'un cancelliere.

Il *Gazzettino* annunciava ieri mattina che il cancelliere Cesare Rizzi, adetto alla Procura del Re era stato colpito ieri l'altro da grave malore improvvisamente e che versava in gravi condizioni.

Si tratta invece del cancelliere della Pretura del III. Mandamento, Augusto Rizzo il quale venerdì scorso veniva colto in ufficio da grave malore e accompagnato a casa sua a San Stefano, vi moriva il giorno dopo.

Le disgrazie.

Una bambina di 11 mesi, Ada Venturini, d'una famiglia che abita alla Madonna dell'Orto, ieri cadde da una sedia, dove l'avevano messa a sedere in cucina. Cadde così male che oltre varie contusioni lievi n'ebbe una gravissima alla testa. Alla Guardia Medica dove fu portata di urgenza il dott. Calimani riservò ogni giudizio temendo la frattura del cranio; e la inviò all'Ospitale.

— Ieri veniva trovato disteso ubriaco in campo Santa Fosca il facchino Giovanni Tomas conosciuto sotto il nomignolo di *Nane orbo* di 44 anni. Sanguinava. Veniva prima portato in Guardia Medica, e poi colla *Croce Azzurra* all'Ospedale dove versa in condizioni disperate, perchè cadendo battè fortemente del capo.

Grave disgrazia alla Marittima.

Iersera alle dieci si stavano manovrando dei vagoni per formare un treno merci. Fra altri al cosidetto binario di scambio *Ronchi* era addetto il ventisettenne Innocente Benvegnù, ammogliato e abitante a Mestre. Forse per un falso movimento o perchè sdrucciolò sul terreno ghiacciato, il Benvegnù nel dare lo scambio ad un vagone spinto da una macchina che procedeva all'indietro, scivolava sopra la rotaia. Non fece in tempo a rialzarsi chè il vagone gli fu sopra.

Alle sue grida disperate di dolore la macchina fu fermata istantaneamente, ma il poveretto era ormai orribilmente conciato. Tratto di sotto le ruote, aveva il piede destro completamente tagliato, la gamba sinistra fratturata in modo che non era attaccata che da un lembo di pelle e parecchie contusioni fortissime in varie parti del corpo.

Venne portato di corsa all'Ospitale di Santa Chiara e, quindi, dopo fattegli le prime medicazioni, con una gondola accompagnato dai suoi colleghi e dalla guardia di città di mare Federico Oselladore, venne trasportato all'Ospedale Civile. Il Benvegnù versa in condizioni gravissime.

Non dimenticate

di visitare il magazzino della ben rinomata Ditta U. Recchia e C., Ascensione N. 1290, ove trovasi il migliore assortimento in articoli speciali di lusso per regali e bijoutterie, fantasia alta novità. — Prezzi minimi di tutta convenienza.

Tonello e non Colaussi.

Ci si prega di avvertire che il banco di cambio ove avvenne la questione che ieri narrammo per il *bagarinaggio* sui biglietti della Lotteria di Milano, è di Adolfo Tonello, non di Colaussi.

Vini Cantine Trezza Verona

da pasto bianchi e rossi, da cent. 40 e 70 al litro — deposito: 514, Campo della Guerra — Tel. 386. Rappresentante ragioniere A. C. Savini. — Latte puro non scremato al litro cent. 24.

Per regali in occasione di Natale e Capo d'anno.

è indicato il negozio della Ditta G. Salvadori a S. Salvatore, dove troverete ninnoli graziosi, catenelle, orologi di ogni dimensione ecc. ecc.

Unione camerieri. — A datare dal 28 dicembre corrente, viene aperto l'Ufficio di Direzione dell'Unione Camerieri, cuochi ed affini (della quale acconsentì di essere il primo socio onorario il co. Filippo Grimani). L'Ufficio è sito in Campo S. Maria Formosa, calle Lunga, 5239, e ciò a disposizione e comodità di tutti i soci inscritti e per coloro che vorranno inscriversi.

Per qualunque informazione o schiarimenti rivolgersi quindi al sopracitato ufficio che rimarrà aperto dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 16 alle 20 pom.

Monte di Pietà. — Nel giorno di Natale tutti gli uffici del Monte di Pietà e le succursali di Dorsoduro, Cannaregio e Castello resteranno chiusi. La sola succursale di S. Marco farà sovvenzioni sopra pegno dalle ore 9 alle 11 ant., esclusa ogni altra operazione.

Concorsi. — La Camera di Commercio ha ricevuto dal R. Ministero del commercio lo avviso di concorso al posto di segretario-capo nel R. Istituto di studi commerciali in Roma e l'avviso di concorso a cattedre di professore ordinario nello stesso Istituto.

Tali avvisi sono a disposizione degli interessati presso gli uffici della Camera di Commercio.

La beneficenza

A nostro mezzo: in morte di Clelia Sandei la Ditta Antonio Giacomuzzi fu Angelo offre lire 10 alla Dante Alighieri e lire 10 al Pro Schola; la Famiglia Giuseppe Ancona lire 10 alla Colonia Alpina; Mario Venier lire 5 al Pro Schola; gli agenti della Ditta G. Giacomuzzi lire 10 al Pro Schola.

*** La signora Giovanna Torres Ballao Ventura per onorare la memoria del compianto di Lei figlio dottor Alessandro Ballao Ventura, ha rimesso all'Ecc. Rabbino maggiore, dott. Moisè Coen Porto, lire 25 (venticinque) da distribuire a cinque famiglie povere israelite. Tale importo venne ripartito a cura del predetto prefesto secondo la volontà della donatrice alla quale a nome pure dei beneficati avanza i più sentiti ringraziamenti.

*** La signora Giuseppina Ravenna Levi non potendo intervenire alla festa dell'Albero di Natale all'Asilo-Custodia, ha inviato lire 5.

*** A nostro mezzo: per onorare la memoria della sig.a Lina Ara Scandiani, la signora Sofia Sacerdoti Luzzatti di Palermo offre lire 10 all'Educatorio Rachitici.

Stato Civile

22 Dicembre — Nascite: Maschi 12 — Femmine 9 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale generale 22.

Matrimoni: Bratti Vittorio, comico, con Colorno Libera chiamata Vittoria, casalinga, celibi — Valtriani Alessandro, r. pensionato, vedovo, con Zanardi Maria, casalinga, nubile — Cian Natale, fabbro, vedovo con Rizzi Ida, domestica, nubile.

Decessi: Tessari Agostino, d'anni 86, vedovo, già lavorante pettini, di Venezia — Massaria Luigi, d'anni 78, vedovo, facchino, di Venezia — Mulachiè Pietro, d'anni 75, vedovo già negoziante, di Venezia — Bassan Angelo Vita, d'anni 61, coniugato, antiquario, di Venezia — Bars detto Basso Angelo, d'anni 44, nubile, facchino marittimo, di Venezia — Bajo Anna Maria, d'anni 85, nubile, ricoverata, di Venezia — Dalponte Gobbi Anna, d'anni 68, vedova, casalinga, di Pieve d'Alpago — Baro Collanto Teresa, d'anni 63, coniugata, casalinga, di Venezia — Lazzarini Zuliani Maria, d'anni 58, coniugata, casalinga, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 23 dicembre 1906:

Dittura Angelo, intagliatore con Zhuk Luigia, casalinga — Morcsini Giuseppe, ferroviere con Busatti Elvira, fiammiferaia — Fornasini Giovanni, battelante con Berti Giovanna, peralia — Gasparini Ermano, rimessaio con Bonaldo Pasqua, casalinga — Visinoni Pietro, fornaio con Storto Giuseppina, ricamatrice — Naccari Michiele, macchinista con Tonioli Emma, sarta — Santini Aspromonte, civile con Mendola Teresa, casalinga — Fiducia Francesco, impiegato con Giocondo Ida, casalinga — Rossi Osida, infermiere con Favaro Augustina Maria, domestica — Montecchimi Ettore, parrucchiere con Gerbic Gisella, sarta — Bianchi Carlo, cuoco con Jesuàtive Salvadori Ida, casalinga — Montanari Silvo, ferroviere con Tamburini Stellina, casalinga — Pasquali Vittorio, contadino con Pegoraro Veronica, ombrellaia — Bernardi Pietro, cameriere con Borgobello Amalia, cameriera — Auzzitani Luigi, sotto-capo fuochista R. Marina con Santarè Gina, casalinga — Fenzo Luigi, bracciante con Fusato Angela, casalinga — Longera Angelo, fabbro con Padoan Eugenia, sigaraia — Pavan Filippo, cotoniere con Maddalena Maria, sarta — Taglianietra Gino, commissionato d'albergo con Rossetto Maria, casalinga — Vianello Giuseppe, asp. gaz con Schindlen Maria, lavandaia — De March Aldo, ragioniere con Michielini Carolina, civile — De Sacco Giuseppe, agente privato con Michielini Elisabetta, civile — Manfrin Giovanni, calzolaio con Gajato Carlotta, domestica — Dolci Arturo, negoziante con Dalbollo Teresa, Palmira, civile.

Cronache funebri

I funerali dell'on. co. Miniscalchi

VERONA, 23 — **I funerali dell'on. co. Miniscalchi.** — Oggi alle ore 2 ebbero luogo i funerali del deputato conte Marco Miniscalchi Erizzo. Riuscirono imponenti; vi concorse tutta la cittadinanza; il corteo di cittadini, militari e di signore era immenso.

Le vie percorse dal funerale erano assiepate di gente. Il corteo era preceduto dalle musiche cittadina e del 2.o fanteria; indi un battaglione del detto reggimento comandato dal maggiore Giberti; indi venivano gli Istituti cittadini e poi il carro funebre fiancheggiato dai valletti municipali. Reggevano i cordoni: il Sindaco comm. Guglielmi, il prefetto Sciacca, il deputato Tito Poggi in rappresentanza della Camera, il comm. Dorigo presidente del Consiglio provinciale, il generale Bisesti comandante la Divisione, il cav. Badini per la Croce Rossa, i parenti conte Da Sacco e tenente Ponti di Nizza.

Seguivano il carro i figli del defunto deputato, i parenti, le rappresentanze militari, sedici associazioni di Mutuo Soccorso con bandiera, ed uno stuolo lunghissimo di cittadini.

Per desiderio dell'estinto non furono offerti fiori e non furono pronunciati discorsi.

RIVISTE

L'artista moderno. — La splendida rivista quindicinale d'arte applicata che esce a Torino presso la Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, ha pubblicato un Numero Unico dedicato all'opera vasta e feconda del geniale scultore Leonardo Bistolfi. Il trionfo che l'artista ha ottenuto nella passata Esposizione Internazionale di Venezia è in questo numero affermato dalle numerosissime e belle incisioni riproducenti le opere più celebri e più significanti di questo Maestro.

Il numero di 36 pagine su carta di lusso, contiene scritti del professore E. Ottino, del poeta G. Gianelli, del critico d'arte E. Vitelli e del prof. G. Ravazzini ed è arricchito da 47 finissime incisioni. Le svariate rubriche, il ricco notiziario artistico, esposizioni, concorsi ed una grande tavola (25 per 50) intercalata, accresce all'elegante ed artistica rivista maggior prezio ed attrattiva.

Costa cent. 75. — Per chi intendesse abbonarsi, l'«Artista Moderno» costa L. 6 all'anno e L. 3.50 al semestre.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 23 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,35 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	71.54	71,10	70,80
Termometro centig. al Nord.	1,2	1 4	2 6
» » Sud.	-	–	--
Umidità relativa	75	69	62
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	5	6	10
Acqua caduta in mm.	0.00	0,00	0,00

Temp. massima di ieri 2 8 — minima di oggi 0,0
Marea I. alta 5,35 II 17,57 bassa 11.3 II 00 00.

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova: temper. mass. centigr. 7.7, min. 2.3 — Torino 2.1, —0.3 — Milano 3.8, —1.6 — Venezia 2.8, 0.0 — Bologna 2.2, 0.5 — Ancona 6.5, 3.0 — Livorno 6.4, 2.0 — Firenze 5.0, 3.4 — Roma 10.7, 3.3 — Bari 9.2, 5.4 — Napoli 8.8, 5.4 — Palermo 15.1, 1.5 — Messina 15.4, 7.2, — Cagliari 12, 4.

Pietroburgo —6.6 — Odessa —5.2 — Amburgo —10.0 — Vienna —4.4 — Trieste 0.7 — Madrid —0.4 — Alessandria 17.0 — Nizza 1.5 — Ginevra —7.2 — Costantinopoli 5.2 — Malta 12.

LA RIVISTA AGRICOLA — Ecco il sommario del 29.o fascicolo della *Rivista Agricola*:

Il bilancio della «Cenerentola» (C. A. Cortina) — *La questione del Solfato di Rame* (Deputato Rizzetti) — *Il perchè del rincaro* (Deputato Magni) — *Il premio gratuito, semigratuito e di diligenza della* «Rivista Agricola» — *L'agricoltura intensiva ed il nitrato sodico* (Dott. Luigi Piolli) — *Undici note di agricoltura pratica* (il dott. Forbice) — *Produzione foraggera e mezzi per aumentarla* (Cav. S. D'Ayala) — *Notiziario e consigli* (lo Spigolatore) — *L'uso delle macchine agricole in Sicilia* (Agronomo E. E. Mingrino) — Dai Mercati e dai Campi — Rivista finanziaria — La Biblioteca — Quesito agricolo a premio — La Posta.

Abbonamento cumulativo *Gazzetta di Venezia - Rivista Agricola* L. 21.50.

Dalle Provincie Venete

Nel Collegio di Vittorio

La solenne adunanza di oggi - La proclamazione della candidatura dell'avv. Pagani-Cesa

Vittorio, 23

L'invito corso fra gli aderenti del partito costituzionale diceva brevemente: *Troviamoci domenica a Vittorio per un affiatamento e per la scelta del candidato che rappresenti con dignità, con valore e con interessamento gli interessi del nostro Collegio*

Al semplice invito risposero stamane con uno slancio che è indice di confortante risveglio e di ammirabile compattezza tutti i più influenti elettori del collegio senza distinzione di classe.

Ben SETTECENTO furono gli aderenti rappresentanti la coscienza vera del partito costituzionale, animati da un solo proposito, intenti ad un unico fine.

Assume la presidenza il cav. D.r Bortolo Rossi i lquale, rivendicata all'elettore la piena libertà di discussione e di scelta del candidato, accennò alle pratiche fatte d'accordo coi maggiorenti del partito per una onorevole successione del defunto on. Mel, pratiche che lo portarono oggi alla designazione della candidatura dell' *avvocato PAGANI-CESA* di Treviso.

Enumera i meriti dell'avv. Pagani-Cesa, il suo passato, il suo valore, la sua rettitudine e l'incontestabile superiorità della sua mente. Uomo moderno, tempra di lottatore, l'avv. Pagani-Cesa se eletto sosterrà e difenderà gli interessi del collegio con quella stessa energia, con qulla stessa fede e con quello stesso valore che egli spiega costantemente nell'esercizio professionale e che hanno fatto di Lui uno dei più noti e celebri avvocati d'Italia.

Le parole del cav. Rossi sono coperte da un uragano di applausi.

Presenta un ordine del giorno così concepito:

«Gli elettori costituzionali liberali del collegio di Vittorio convenuti a Vittorio per invito del Comitato costituzionale liberale proclamano a loro candidato nelle elezioni politiche del 6 gennaio 1907

l'Avv. Pagani - Cesa

Una ovazione imponente saluta il nome dell'illustre amico nostro.

Aperta la discussione l'ordine del giorno viene votato ad unanimità fra un'ovazione imponente all'indirizzo del candidato.

L'avv. Zara legge le moltissime adesioni pervenute, circa *seicento*, imponente dimostrazione resa all'eminente uomo fatto segnacolo della nostra lotta politica.

A Presidente del Comitato viene eletto per acclamazione il D.r Rossi che accetta e ringrazia.

***

La scelta fatta dal partito costituzionale non poteva essere più felice. Il nome di Pagani-Cesa s'impone all'ammirazione degli amici ed al rispetto degli avversari. La sua vita professionale è fatta di correttezza, di valore e di disinteresse, il suo passato politico di coerenza e di carattere. Uomo di ferro, rifugge da comodi adattamenti e da utilitarie transazioni; con onesta franchezza dice la verità ad amici ed avversari ciò che concorre a formargli una grande forza morale.

A migliori mani non potrebbe essere affidato il mandato politico.

Venezia

MIRANO — **Domani, giorno di Natale, a tutti i compratori della GAZZETTA sarà dato in dono lo splendido Almanacco tascabile della Casa Ricordi.**

Ferrovia Chioggia - Padova - Cavarzere

CHIOGGIA — Ci scrivono 23

Abbiamo avuto occasione di esaminare il piano topografico del progetto per la ferrovia Piove-Chioggia, redatto dall'ing. Papete. Com'è noto, due sarebbero i tronchi ferroviari; uno Piove-Cavarzere per Pontelongo-Adria, l'altro Piove-Chioggia.

Quest'ultimo avrebbe sei stazioni, oltre le due di partenza ed arrivo, e precisamente: Corte, Cambroso, Codevigo, S. Margherita, Conche, Cà Pasqua e Brondolo.

Il tratto attuale Brondolo-Chioggia della linea Chioggia-Rovigo servirebbe anche per la linea Chioggia-Piove. Inoltre nel tronco Piove-Chioggia vi sarebbero due manufatti: un ponte a S. Margherita e un ponte girevole alle Trezze.

La spesa preventiva ascenderebbe a circa 8 milioni, a carico dello Stato, delle provincie di Venezia, di Padova e di Rovigo e dei Comuni interessati delle due linee.

Speriamo che il presente progetto, da cui Chioggia si ripromette immensi vantaggi, entri colla maggior possibile sollecitudine nel campo dei fatti positivi e per questo ci affidiamo alla solerte operosità del Comitato promotore e in particolar modo a quella del suo presidente, l'egregio sindaco di Padova comm. Levi-Civita, che prese molto a cuore l'importantissima questione.

Linea Chioggia-Venezia della S. V. L. — Sarebbe vivo desiderio di gran parte della nostra cittadinanza che nella linea Chioggia-Venezia si introducessero le seguenti modificazioni nell'orario invernale: cioè che la corsa da Chioggia delle 10,30 si effettuasse alle 9 e quella delle 12 alle 11. Infatti è troppo lungo l'intervallo tra la corsa delle 7,30 e quella delle 10,30 con questo inconveniente che d'inverno la prima è troppo mattiniera, la seconda troppo trada. Inoltre con le modificazioni prposte non si verificherebbe l'altro inconveniente, che cioè i viaggiatori, i quali arrivassero a Chioggia alle ore 10 e un quarto per la linea Rovigo-Chioggia, avendo perduta, come spesso avviene, la coincidenza con la corsa delle 10.30, non sarebbero costretti ad attendere fino a mezzogiorno, se dovessero partire per Venezia. Senza dire poi che presentemente la corsa delle 12, essendo oltremodo incomoda, è quasi sempre deserta.

La S. V. L., volendo, potrebbe provvedere in proposito.

DOLO — Ci scrivono 23:

Consiglio Comunale. — Seduta calma anzichenò, e che risente specialmente alla fine la fretta per l'ora notturna.

Si esordisce con l'approvare in massima l'impianto di una pesa pubblica a S. Bruson, ovendo la giunta fatta sua la proposta di tale lavoro, dopochè — notisi bene — una istanza firmata da tutti i frazionisti la richiede *voce magna!* Ma la Giunta ha dichiarato di *far sua* la proposta, e chissà che la democrazia non se ne faccia un vanto nelle eventuali prossime elezioni.

E si passa all'affare del dazio, nel quale osserva l'amico dott. Mioni per la minoranza, che prima di nominare il ricevitore era corretto compilare un regolamento, e propone perciò la sospensiva. Ma un coro di proteste sottolinea la giusta osservazione dell'amico nostro, ed il Consiglio unanime approva..... di cominciar l'edificio dai tetti e finirlo colle fondamenta. Criterio giustissimo che fa il pajo con l'altro esposto in Consiglio, col quale escludeva di riferire in merito alla municipalizzazione; perchè, si disse, per municipalizzare il dazio basta assumere un impiegato e poi un altro impiegato.... un po' d'olio all'ingranaggio e la macchina correrà da sè.

A questo punto il sindaco si scaglia con una violenta filippica contro di noi, che abbiamo asserito la municipalizzazione del dazio passiva. Senonchè il cons. Bertolin fa osservare che se non è passiva, le 5000 lire di utile vanno assorbite completamente dalle necessarie spese, e che d'altra parte in una questione di 30 mila lire è inutile sofisticare per 200 franchi.

Segue un intermezzo allegro in tema di vespasiani tolti, da aggiungersi e di voti legali che si attendono in merito; poi, dopo un platonico plauso alla Francia, da cui la minoranza si astiene, e varie nomine che si fanno in fretta, la seduta viene tolta.

Impressioni e commenti. Il «clou» della seduta di iersera è certamente stata la filippica acre e vivace, con la quale il signor rsindaco ha voluto onorarci, e... a questi lumi di luna non possiamo che essergliene grati, non foss'altro per la «réclame», che a capo viene a proposito.

Solo ci spiace che il signor sindaco perda la sua calma abituale, e con la calma anche le staffe; e poichè è noto il proverbio: «uomo a cavallo tomba aperta», non vorremmo che questo suo perder le staffe fosse come il presagio di un tombolone.

Noi che combattiamo lealmente da queste colonne il signor sindaco, ma che d'altra parte conosciamo assai bene l'avv. Gustavo Ambrosini, ci siamo però meravigliati di quella sua acre tirata. L'avv. Ambrosini, che è persona colta e piena di spirito, avrebbe potuto *remenarci* a suo bell'agio, senza guastarsi il sangue con un travaso biliare che si intravedeva fra una parola e all'altra.

Ed abbiamo pensato come logica conseguenza di tutto ciò a due ipotesi: o si è forzata la mano al signor sindaco, per farlo divenir violento contro di noi che in fondo l'abbiamo sempre difeso (bella gratitudine!); o l'avv. Ambrosini ha perduto del tutto la memoria. Ma delle due ipotesi, dopo averci ben pensato sù, ha prevalso la seconda.

L'avv. Gustavo Ambrosini infatti, che non è il *sindaco dei moderati* (checchè ne dica il cons. Ceroni), quando parlava ieri sera aveva dimenticato che nel settembre p. p. egli non era mica troppo entusiasta della municipalizzazione, perchè in essa poco vantaggio vedeva per il Comune; aveva dimenticato che dovette piegare alla volontà dei più, ma non prima di aversene lavato le mani coi suoi amici di Giunta, coi quali anzi minacciava uno screzio. Come mai dunque tali entusiasmi improvvisi?

Misteri dell'animo umano, diranno i lettori! Sarà; ed allora la sola parola *misteri* ci giustifica se non ne comprendiamo un'acca.

Ciò che comprendiamo però è questo, in parola povere: che sulla municipalizzazione del dazio, il Comune, seppure non si rimette, non realizza *uno di quegli utili non indifferenti*, vanto e gloria dell'*Adriatico*, ma si limita po' sù, po' giù ad una patta — che gli esercenti non ci guadagnano e corrono rischio di vedersi elevato il canone (i lettori constateranno se siamo cattivi profeti); — il pubblico non ci guadagna nemmeno, perchè se l'esercente paga in più, è giusto che si rivolga sul pubblico; — gli unici a guadagnarci qualcosetta sono gli impiegati. — E la morale? E' molto semplice: municipalizzare il dazio era più che un obbligo un dovere, ma con criterii economici tali che garantissero il vantaggio del pubblico e degli interessati, e sopratutto del Comune; invece a quanto sembra le cose restano allo *statu quo ante*; e la soddisfazione per aver municipalizzato il dazio in verità è meschina.

Calma dunque signor sindaco: abbiamo ancora ragione noi!

Per finire. E' una topica del solito Ceroni, che riserviamo *pour la bonne bouche*. Dopo la dimostrazione pro Francia il sullodato consigliere caldeggia la proposta di elargire 400 lire alla chiesa di S. Bruson per le nuove campane, augurandosi che (son parole del Ceroni) esse *scuotino* (veramente si dice *scuotano*) i popoli! E' un successo d'ilarità inaspettato, e la proposta si approva.

Tutti così questi democratici: Abbasso i preti! Evviva i preti!

Bella coerenza davvero!

Continua in 5.ª pagina

AUGUSTO RIZZO

Cancelliere della Pretura del Terzo Mandamento cessava ieri di vivere quasi improvvisamente a 59 anni.

La moglie Francesca Lepporini, il fratello, le sorelle i cognati ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio con preghiera di non mandare torcie, nè corone.

Il funerale seguirà lunedì 24 alle ore nove nella Chiesa di S. Stefano.

La presente serve di partecipazione.

Venezia, Fondamenta Barbaro, 23 12. 06.

Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare

Anonima residente in Venezia
Capitale L. 1.500.000 interamente versato

AVVISO

Il pagamento del Dividendo 1906 (*Lire cinque per azione*) sarà pagato dalla Cassa Sociale tutti i giorni feriali a cominciare da *Venerdì 28 corr.* dalle ore 14 alle 16.

A cominciare da oggi i signori Azionisti che hanno depositato le loro Azioni per intervenire all'Assemblea possono ritirarle dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno feriale, e si fa viva preghiera di farlo sollecitamente stante il prossimo trasferimento di Ufficio.

Venezia, 24 Dicembre 1906.

Padova

PADOVA — Domani, giorno di Natale, a tutti i compratori della GAZZETTA sarà dato in dono una copia dello splendido Almanacco tascabile della Casa Ricordi.

PADOVA — Ci scrivono 23.

I medici diplomati al Corso Pratico di Igiene — Dei trentuno inscritti al Corso Pratico d'Igiene per gli aspiranti agli uffici sanitari, che ha avuto luogo questo anno dal 22 ottobre al 22 dicembre nello Istituto d'Igiene della nostra Università, hanno superato gli esami ed ottenuto dal Rettore il certificato degli studi i seguenti dottori in medicina:

Bagnara Giuseppe di Cordovado (Udine), Bertelli Giovanni di Padova, Burin Alberto di Montorso (Vicenza), Carraro Leonida di Martellago (Venezia), Cavezza-Amedeo di Bescello (Reggio Emilia), Clementi Luigi di Verona, Faggion Alessandro di Valstagna (Vicenza), Farini Alberto di Padova, Giovannini Giuseppe di Bondeno (Ferrara), Masini Luigi di Bossolasco (Cuneo), Minervini Matteo di Molfetta (Bari), Pezzolo Marco di Padova, Angelitico Giuseppe di Serrastretta (Catanzaro), Valeri Giovanni di Padova, Veronese Carlo di Rovigo, Zambler Italo di Padova, Zancan Adelchi di Padova, Zavella Pietro di Costarica (America).

Hanno pure ottenuto il certificato degli studi i seguenti dottori in Zooiatria:

Baschieri Luigi di Albinea (Reggio Emilia), Bertocco Ottavio di Mestre, Bermaselci Enrico di Sustinente (Mantova), Contini Ovidio di Boretta (Reggio Emilia), Ferriani Francesco di Vicenza, Giotto Antonio di Roncade (Treviso), Mio Federico di Dolo (Venezia), Pergola Vincenzo di Udine, Prarolan Giovanni di ...lino, Prina Giovanni di Vigevano (Pavia), Tamella Bortolo di Pieve San Giacomo (Cremona).

Il saggio degli alunni all'Istituto Musicale — All'istituto musicale dinanzi a una vera folla di invitati si è tenuto oggi il saggio annuale degli allievi: seguì la proclamazione dei premiati.

Della scuola di piano del prof. Pisani si fecero notare e ammirare la signorina Caruffo in un «capriccio» di Mendelssohn, la signorina Rampazzo che eseguì con morbidezza di tono un allegretto e il «Canto di primavera» di Sinding; Giulia Lombardini che si riaffermò pianista corretta e disinvolta, e Sergio Leoni che rivelò una tecnica eccellente specialmente nella «Sonata» di Mozart, accompagnato al violino da Alessandro Moro.

Della scuola di violino del prof. Cinetto notevoli, oltre al Moro, Senimaglia e Osvaldo Conti, oltre a un buon unisono di otto violini.

La scuola di violoncello del prof. Cuccoli ha avuto un grande successo, come sempre. Pasquale De Conto, un allievo di secondo corso, dimostra splendide attitudini; Ugo Scabia suscitò scrosci di applausi calorosissimi e meritati. E che dire di Bruno Francesconi, questo giovine allievo di sesto corso, che sa già trarre dal suo strumento espressioni squisite con una sicurezza con una padronanza ammirevoli? Egli ha avuto un vero e grande successo. Lo accompagnava al piano la signorina Francesconi.

Della scuola di canto del maestro Orefice sono allievi pregevoli la signorina Racanelli che ha una bella e carezzevole voce di mezzo soprano, lo Zampieri e il Tagliaga. Il concerto di saggio venne chiuso con un grandioso «Salmo» di Marcello cantato dal corpo corale con vera squisitezza.

Un saggio, questo, che ha confermato l'eccellenza della scuola e la grande fortuna che le viene dalla direzione di quell'eminente artista che è Cesari Pollini.

Quest'anno ottennero il diploma di licenza: Squarcina Gian Ferruccio della scuola di violino — Moro Alessandro id. — Marolla Bice della scuola di pianoforte — Camuffo Maria id. — Monzardo Gaetano della scuola di violoncello.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 23:

Sussidi per un ricovero. — S. M. il Re ha accordato il sussidio di lire mille per la ricostruzione di un ricovero per i vecchi a Lamon (Feltre) crollato in seguito all'uragano scatenatosi la notte dell'8 novembre passato.

Per il medesimo scopo vennero erogate altre lire mille dal Sommo Pontefice.

Gara alla pistola. — Alla caserma «Jacopo Tasso» ha avuto luogo una gara alla pistola fra gli ufficiali del 68.o fanteria. La medaglia d'oro venne assegnata al tenente Bartolomeo Balbi. Ebbero la medaglia d'argento: capitano Barenchi e capitano Camera. La medaglia di bronzo venne assegnata al capitano Errico, tenente Aliberti, maggiore Manetti, tenente Crema.

Suicidio. — Giunge notizia che in quel di Feltre si è suicidata certa Begniù Bernardina: una poveretta che vario tempo era afflitta da malattia incurabile.

La disgraziata in un momento nel quale i famigliari erano assenti fuggì di casa e andò a gettarsi nel Piave.

Fra Camere di Commercio. — E' noto che la locale Camera di Commercio, rendendosi interprete degli intendimenti del pubblico, protestò ed invocò ripetutamente perchè venissero ripristinati i treni diretti da poco sostituiti co ngli accelerati. — Ora la Camera di Commercio di Treviso fece pratiche in questi giorni presso quella di Belluno perchè si renda con essa solidale nel considerare l'opportunità lungo la linea Belluno-Treviso degli accelerati.

Sappiamo che la Camera di Commercio di Belluno ha risposto a quella di Treviso dicendosi sfavorevole agli accelerati, soggiungendo che proseguirà nelle pratiche iniziate da vario tempo allo scopo che i diretti vengano nuovamente istituiti.

La nostra Camera di Commercio ha iniziate pure pratiche presso la Direzione generale delle ferrovie per ottenere anche la istituzione di una coppia di treni, l'uno in partenza a Belluno alle 7 del mattino, l'altro in arrivo fra le ore 20 e le 21.

Rovigo

ADRIA — Ci scrivono 23:

Il prof. Antonio Pizzini venne in questi giorni promosso a direttore effettivo del nostro R. Ginnasio.

L'impianto telefonico procede alacremente e fra una settimana al più sarà iniziato il servizio regolare sulla rete urbana e sulle linee interurbane.

—**All'Istituto musicale** dinanzi alla Commissione ebbero luogo gli esami degli allievi di istrumenti ad arco istruiti dal maestro Giovanni Guarnieri. Ottimo fu il successo ed una lode speciale va data perciò al bravo istruttore.

La Società Agenti Commercio dopo un'ultima adunanza si è sciolta devolvendo una parte del fondo sociale al Patronato Scolastico per gli alunni poveri delle nostre scuole.

I farmacisti di Adria in luogo dei regali natalizii ai clienti, elargirono lire cento a beneficio dei varii Istituti Pii cittadini. — Benissimo.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 23:

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per il giorno di venerdì 28 corrente alle ore 15 e nei giorni immediatamente successivi alla stessa ora per trattare gli oggetti rimasti indiscussi nelle ultime sedute.

Conferenza. — Oggi davanti ad un pubblico affollato nella sala del palazzo ex Filodrammatici, la signora Teresa Castrodardo Campeggi ha trattato in forma letta il tema: «La società moderna e la donna». — La distinta conferenziera venne alla fine caldamente applaudita.

ODERZO — Ci scrivono 23

Consiglio Comunale. — Presieduta dal Sindaco Gasparinetti, presenti gli assessori comm. Manfren, cav. Fioretti e Bellis Nircotti, Tagliapietra e Saccardi, ebbe luogo venerdì sera la annunciata seduta del Consiglio Comunale. Il Sindaco, propone ed i consiglieri Benetti, Mattiuzzi, Levada, che il Consiglio, mandi all'egregio assessore Chinaglia, colpito da grave lutto per la morte della sua adorata figlia Ines, sincere condoglianze e di consiglieri si associano di cuore alla proposta.

Il Consiglio approva in seconda lettura l'acquisto della raccolta di monete venete e romane ed altri oggetti antichi di proprietà dei fratelli Sopran ed il collocamento di un fanale ad uso pubblico nella frazione di Rustigne.

Delibera l'abolizione del secondo periodo dell'articolo 16 del Regolamento Daziario proposta dal Ministero delle Finanze. A questo punto il consigliere Tagliapietra rendendosi interprete dei lagni degli esercenti, rileva la inopportunità che i contratti d'abbonamento scadano ogni anno a danno degli esercenti stessi ed il Sindaco promette che studierà l'argomento. Ad onta dell'Ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa sulla autorizzazione al sindaco di stare in giudizio in confronto della Società del Cellina, circa la vertenza per impianto di un sostegno sulla strada di Camino, dopo alcuni schiarimenti del sindaco il Consiglio insiste sull'autorizzazione. Per ultimo vengono approvate in seconda lettura le spese facoltative inscritte nel bilancio preventivo per lo esercizio 1907. Il cons. Tagliapietra rileva che dal momento che si è dovuto forzatamente sospendere i lavori della nuova Pescheria la quale non potrà essere inaugurata prima della prossima primavera, raccomanda alla Giunta di volersi persuadere come si renda necessario, che quel vasto spazio sia chiuso con una balustra in ferro, in modo da evitare, che durante la notte possano introdursi dei male intenzionati a commettere dei vandalismi.

Il Sindaco promette di occuparsi della cosa.

Lo stesso consigliere Tagliapietra, essendo l'ultima seduta dell'anno, rivolge auguri al sindaco ed ai colleghi.

Il sindaco ringrazia sentitamente il consigliere Tagliapietra al quale contraccambia gli auguri e dichiara di essere perfettamente d'accordo con lui, poichè l'opera del Consiglio deve esplicarsi, per quanto sia possibile, a sollievo delle classi disagiate, scevra sempre da qualsiasi preconcetto di questioni di parte o personalità, e così ebbe fine la seduta.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 23:

(Aramis) — **Elargizione.** — I signori negozianti Barbieri, Bordigioni, Stefani, Genovese, Pillan, Doro, fecero una offerta in denaro all'Asilo Infantile e Congregazione di Carità, in sostituzione delle regalie solite di Natale e Capo d'anno.

CASALE SUL SILE — Ci scrivono 23:

Gli eredi del Barone Raimondo Franchetti come in ogni anno elargirono a favore dei poveri di questo Comune 10 Q.li di farina. — I preposti all'Opera Pia ringraziano sentitamente.

RESANA — Ci scrivono 23:

(P. Z.) — **Assemblee.** — Domenica p. v. 30 corr., alle ore 9 ant., nel solito locale, si riuniranno i soci dell'Operaia di M. S. per l'assemblea generale ordinaria; e nella successiva domenica 6 gennaio, per lo stesso motivo, si riuniranno quelli della Assicurazione bovini.

Agli interessati raccomandiamo caldamente d'intervenire, anche per l'avvenire di queste prosperose e benefiche istituzioni.

Udine

UDINE — Ci scrivono 23:

Una grave disgrazia alle Ferriere — Ier sera, l'operaio delle ferriere Di Giusto Domenico d'anni 29 da Povoletto stava da solo spingendo un carrello verso la gru, quando questo respinto da un altro che veniva in senso opposto, gli fu addosso atterrandolo. Entrambi i pesanti carrelli gli passarono sopra le gambe fratturandogliele.

Alle grida di spasimo del Di Giusto accorsero altri operai che lo sollevarono svenuto, adagiandolo provvisoriamente nel lo stanzino del custode, mentre si mandava per una vettura. Quando questa giunse il Di Giusto fu trasportato all'ospedale dove gli venne riscontrata la frattura della gamba destra con escoriazione, e la frattura del malleolo interno della gamba sinistra con diffuso ematoma. Fu premurosamente medicato dal dottore di guardia che lo giudicò guaribile in non meno di 70 giorni.

Per una mostra provinciale d'arte decorativa — Ier sera, nella sede dell'Unione esercenti ebbe luogo una riunione dei nostri migliori artisti allo scopo di gettare le basi per indire pel prossimo anno una mostra provinciale d'arte decorativa, sotto la presidenza del cav. Gio. Batta de Pauli. Stabilita la massima che la mostra abbia ad effettuarsi, fu affidato al chiarissimo prof. del Puppo l'incarico di preparare il regolamento-programma. Naturalmente sarà chiesto l'appoggio morale e materiale alle autorità ed enti locali che certamente coopereranno per la riuscita della Mostra, nella quale, non v'ha dubbio, si distingueranno i nostri bravi artisti, non pochi dei quali ottennero testè all'Esposizione di Milano le più alte onorificenze.

Il suicidio di un nonagenario. — Stamane nel vicino Comune di Pradamano certo Lodolo Domenico di anni 90 già gastaldo dei conti Brandis, dai quali percepiva una pensione annua, credesi in un momento di esaltazione mentale, gettavasi da una finestra della casa di sua abitazione, alta ben dieci metri dal suolo, sfracellandosi il cranio. La moglie del contadino Zonutti coi quali il Lodolo conviveva fece la triste scoperta.

Chiamato il medico dott. Camurri questi non potè che constatare il decesso, informandone i carabinieri per le pratiche di legge.

Accidente ferroviario

SACILE — Ci scrivono 23:

Ieri sera alle 23 e mezza mentre arrivava il treno merci N. 6135, l'altro treno merci N. 6136 che aspettava fermo alla stazione, si mosse per partire. Sfortunatamente il 6135 aveva ancora la coda sul binario del 6136, cosicchè la macchina di questo urtava contro gli ultimi carri di quello facendone deragliare due e causando loro dei danni che si credono non gravi. Anche la macchina predetta ebbe a soffrire delle rotture. Credesi che l'accidente abbia dipeso da un segnale di partenza dato prima del tempo o prima del tempo interpretato erroneamente. Venne aperta l'inchiesta. Era di servizio il capo stazione sig. E. Fadiga.

S. VITO — Ci scrivono 23:

Consiglio Comunale — Ieri sera in seduta straordinaria il Consiglio Comunale ha approvato alcune modificazioni al regolamento della pesa pubblica dei cereali da sostituirsi alla misura; ha deliberato di appaltare la riscossione della tassa di posteggio, ha concesso ad alcuni proprietari di tombe nel cimitero del capoluogo uno spazio esternamente al murale perimetro, in corrispondenza delle tombe rispettive, ha eletto il sig. Vendramin G. B. di Antonio a presidente e i signori rag. Pascatto, Facchini, Tramontin e la sig. Bona consiglieri della Congregazione di Carità, ha nominato il dott. Fabricio Antonio a consigliere dell'Asilo Fabricio, ha riveduto senza osservazioni il bilancio preventivo dell'ospedale per l'anno 1907.

CODROIPO — Ci scrivono 23:

Mercato mensile. — Par norma di coloro i quali possano avervi interesse, questo sindaco ha fatto pubblicare un manifesto col quale avverte che il solito mercato del primo martedì del mese venendo a cadere il primo gennaio, rimane rinviato al mercoledì immediatamente successivo.

Brutta avventura. — Il signor Chiapparini Sante di qui, reduce da un viaggio compiuto per i propri affari, per poco non rimase vittima di un disgraziato accidente, poichè il proprio cavallo, spaventato, retrocesse fino a far rinculare il calesse giù per la scarpata di un pericoloso fossato. — Le sue grida attrassero parecchie persone che poterono trarlo dall'incomoda posizione, essendo rimasto danneggiato il solo calesse.

Vicenza

Le elezioni di Schio

SCHIO — Ci telegrafano 23

Eccovi l'esito delle elezioni comunali. Sono eletti:

Ballarin, Barettoni Lodovico, Beltrame, Pomel, Boschetti, Cavedon Giuseppe, Dal Brun, Da Schio Almerico, Demaestri, Depretto Silvio, Fontana Francesco, Garbin, Maddalena, Panciera Riccardo, Saccardo Giuseppe, Toaldi, Zambon Giuseppe, Ronconi, Dallach, Marin, Zanella Prospero, Zanon, Corbini, Manca, Pianezzola, Zanchetta, Franchin, Grandesso.

VALDAGNO — Ci scrivono 23:

Teatro Sociale. — La Compagnia drammatica G. Balistrieri diretta dalla prima attrice signora Teresa Balistrieri-Visalli, fra giorni ci lascierà per recarsi in altra piazza.

Del continuo successo e delle affettuose prove i simpatia che per ben tre mesi alla intera Compagnia ed in modo singolare alla bravissima signora Teresina Balistrieri il pubblico di Valdagno fu sempre largo serberà gradito ricordo.

Vigilanza notturna. — Da circa due mesi la ditta V. Cavinato di Vicenza ha incominciato anche in questo centro il servizio della vigilanza notturna.

Finora parecchie furono le Ditte che si inscrissero, e vista la mite tassa e l'utile scopo è facile che tutti concorreranno onde abbia a continuare l'iniziato servizio fatto con tutto zelo e scrupolo da una guardia e controllato da un capo.

Anzi è sperarsi che anche il Comune abbia a concorrere con un sussidio onde sopperire alle spese dei suddetti due impiegati e magari di un terzo se si renderà necessario.

Ultima ora

Elezioni politiche

Bari, 23

Elezione politica del Collegio di Bitonto — Risultato di sei sezioni su dieci: — Iscritti 2454; votanti 1474. — Cav. Giuseppe Cipriani Marinelli voti 1398; Enrico Ferri 43; dispersi o nulli 31.

Caserta, 23

Elezione politica del Collegio di Teano — Risultato di nove sezioni su diciotto. — Iscritti 1871; votanti 1211. — Generali Achille Mazzitelli voti 676; Avvocato Giuseppe Lonardo voti 513; dispersi o nulli 22.

Il terremoto

Kopal, 23

Una scossa di terremoto violentissima durata 90 secondi si è avvertita ier sera alle 11,20 nel distretto.

Disordini studenteschi a Belgrado

Belgrado, 23

Gli studenti universitari e i giovani radicali nazionalisti volevano tenere una riunione di protesta contro la legge pel prestito, ma trovarono le porte dell'Università chiuse. Sorsero conflitti cogli studenti vecchi radicali. Intervennero la polizia ed i gendarmi. Uno studente è rimasto ferito da un colpo di rivoltella. Gli studenti fecero una dimostrazione ostile a Pasic.

Una rissa feroce

Milano, 23

(P) — Fra parecchi giovanotti avvinazzati scoppiava stanotte una ferocissima rissa. Uno dei contendenti cadeva al suolo colpito da una tremenda coltellata. Il poveretto, che si chiama Luigi Spada, ventenne, si trova ora moribondo. Fino ad ora non venne operato alcun arresto.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 22 dicembre — Vap. ingl. «Kensington» da Galveston, con merci.

Arrivi del 23 dicembre — Vap. A. U. «B. Sandor» da Fiume con merci — Ingl. «Straits of Menai» con granaglie.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Whateley Hall» da Cardiff, carb.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.
Germ. «Roma» da Amburgo, merci.
A. U. «Maria» da Zalveston, merci.
Ingl. «Falernian» da Liverpool, merci.
A. U. «B. Kemeny» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Jago» da Hull, merci.
Ingl. «Brescia» da Liverpool», merci.
Ingl. «Elsroech Lodge» da Barry, carb.
Norv. «Aker» da Newcastle, carbone.
Spag. «Minerva» da Newport, carbone.
Ital. «Nereus» da Barry, carbone.
A. U. «Szecheny» da Owanoco, carbone.

Mercato vini

VERONA, 23 — Listino della Borsa vinicola: Valpolicella pasto da L. 30 a 38 l'ettolistro; Fino da 40 a 60; Recentti da bottiglia da 120 a 150 — Valpantena pasto da 30 a 38; Fino da 40 a 60 — Bardolino, Lazise, Lago di Garda pasto da 30 a 37 — Mezzane pasto da 25 a 35 — Marcellise, Illasi, Tregnago pasto da 25 a 35 — Soave, Montetorte pasto da 25 a 30; Fino da 35 a 45; Bianchi correnti da 30 a 25.

Nei porti esteri

NEW YORK, 22 — E' giunto il pir. «Sicilian Prince» della Princeline.

VENEZIA, 23 — Il pir. «Caboto» della Società Veneziana di Navigazione è partito ieri per Calcutta e scali iniziando il 39.o viaggio della linea Venezia-Calcutta.

SUEZ, 23 — Il pir. «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione è arrivato oggi da Colombo diretto a Messina.

Aste, Appalti e Forniture

CITTADELLA (Padova) — Municipio — 29 dicembre, ore 10. Asta a pubblico incanto e ad off. segrete per l'appalto della fornitura dei mezzi per la manutenzione delle strade, piazze, e spazi selciati e lastricati pel novennio 1907-1915, e per annue lire 2479.22. Cauz. L. 600. Dep. spese L. 250.

SELVA DI CADORE (Belluno) — Munic. — L'appalto della vendita di 1742 piante in piedi divise in 2 lotti, il primo di 800 per lire 10.576.97 ed il secondo di 942 per lire 10.343.16, provvis. agg. quanto al 2.o lotto coll'aumento del 26.104 per cento e cioè per lire 13.046.16 al sig. Dell'Andrea Giovanni di Stefano, rimase agg. in grado di ventes. coll'aumento del 33 per cento al sig. Cazzetta Angelo fu Adamo, domic. a Selva di Cadore, via Pascul, 35.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	6.11
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	2.4
O. Torino	6.10	D. Torino	4.8
Des. Torino	7.20	O. Padova	6.41
L. Padova	8.25	O. Verona	9.4
D. Milano	9.25	Des. Milano	12.10
O. Milano	11.55	A. Parigi-Torino	14.35
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	18.55
D. Milano	17.10	L. Padova	18.—
O. Verona	18.10	O. Milano	21.00
L. Padova	20.10	L. Padova	23.5
A. Torino	19.5	D. Milano	23.35
O. Bologna-Firenze	4.00	D. Roma-Firenze	5.10
Des. Firenze	9.53	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.35	D. Roma-Firenze	13.48
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna	19.13
D. Firenze-Roma	22.45	Des. Roma-Firenze	21.40
Lusso-Vienna	2.31	Lusso-Vienna	1.27
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso	8.3
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	8.37
O. Udine Trie. Vien.	10.35	A. Conegliano	9.36
L. Treviso	13.35	A. Pontebba-Udine	12.20
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.13
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	15.52
L. Treviso	18.20	O. Pontebba	17.39
A. Udine	19.05	O. Trieste-Udine	22.25
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	23.49
A. Portog.-Trieste	6.20	D. Casarsa	8.13
O. Casarsa	10.20	D. Trieste	9.46
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	11.55
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	17.20
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	21.20

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Appendice della *Gazzetta di Venezia* N. 17

Il Capitano e Satana

Romanzo di L. GALLET

— Capisco, mariuolo. Tu non vuoi disfarti di questa testimonianza che in cambio di danaro sonante!

— Certo, monsignore, questa testimonianza ha per me un valore che io perderei, se me ne separassi.

— Sia! Quando occorrerà, la giustizia saprà strappartela di mano.

A quella minaccia, Manuele, ch'era rimasto estraneo al dibattito, s'avvicinò allo zingaro e gli disse:

— Tu diffidi di me, Ben-Joel; te ne ho dato io il diritto?

— Io diffido della fortuna! — rispose prudentemente l'avventuriero.

Cirano prese per il braccio Manuele, e, dirigendosi verso la porta, disse:

— Vieni a casa mia, dove potremo parlare meglio, e stasera, o domani al più tardi, tu conoscerai tuo fratello e riprenderai il tuo nome. Ben-Joel, a ben presto!

— Quando vi piacerà, mio gentiluomo. Senza rancore, Manuele.

Allorchè il giovine visconte di Lembrat e Cirano lasciarono la casa del Ciclope, Ben-Joel ebbe un silenzioso sorriso che scomparve subito in una contrazione delle sue labbra sottili.

Il passo di Zilla, scivolante leggermente sull'impiantito del corridoio, lo distolse dai tenebrosi pensieri.

— Corri, figlia mia — gridò — una grande notizia!

— Che c'è? domandò Zilla, sbarazzandosi del manto bruno.

— C'è, mia cara, che noi abbiamo ospitato, senza saperlo, per quindici anni, un gran signore.

L'indovina impallidì ed i suoi occhi, profondi come la notte, s'illuminarono.

— Un gran signore! ripetette, temendo di comprendere, ma tuttavia avida di sapere.

— Sicuro. Chi manca qui?

— Manuele!

— Sì, Manuele o piuttosto — fece il bandito indirizzando un profondo saluto a un essere invisibile — il signor visconte Ludovico di Lembrat, signore di Fougerolles.

— La prova? urlò Zilla con selvaggia autorità.

— L'ho dichiarato io!

— Tu?

Ella gli lanciò uno sguardo fulminante. Ben-Joel non se ne curò.

— Vuoi sapere come è andata la cosa? Ascoltami.

Ed in poche parole la mise al corrente dei fatti.

Zilla accolse quella confidenza senza dir nulla e per tutto il resto della giornata rimase allo stesso posto, con la testa fra le mani, pensando. Sull'imbrunire Ben-Joel la ritrovò così dove l'aveva lasciata.

— Zilla, dormi? le chiese.

Senza rialzare la pallida fronte, ella rispose:

— No.

— Figlia mia, è l'ora del pranzo; vieni?

— Grazie.

— Non hai fame?

— No!

— A piacer tuo.

Ben Joel si mise a mangiare; poi, dopo un breve silenzio:

— Vediamo, Zilla, che cosa hai?

— Niente.

— Sì, tu hai qualche cosa. La partenza di Manuele ti ha tolto l'appetito? Sorniona, è vero, dunque, che l'ami?

— Che t'importa?

— Chi sa! Io non domando che di fare la tua felicità.

Zilla si levò e andando verso il fratello, che avviluppò nelle fiamme delle sue pupille, disse:

— Perchè allora lo hai lasciato partire?

— Non è libero, forse?

— Perchè gli hai suggerito quelle idee di ambizione?

— Sei pazza! Io non gli ho detto nulla!

— Ed è veramente un gentiluomo?

— Bisogna crederlo; — sogghignò Ben-Joel — la testimonianza è inattaccabile.

— Che sia maledetta!

— E perchè?

— Perchè — gridò Zilla, vinta dalla angoscia — perchè Manuele è perduto per me, perchè io l'amo, capisci?

— Tu, dunque, lo confessi?

— Sì; — riprese la donna con veemenza — io maledico la sua felicità perchè uccide la mia. Fra otto giorni, Manuele si ricorderà più del nostro solo nome?

— Sta tranquilla, se ne ricorderà.

Zilla non comprese il significato di quelle parole.

— E se qualcuno — insinuò chinandosi verso il fratello — sopprimesse la prova che restituisce a Manuele il nome di Lembrat; e se, per conseguire questo scopo, ti si offrisse una fortuna, dimmi, Ben-Joel, tu che faresti?

Il bandito socchiuse un occhio, malignamente.

— Non sei sciocca, piccola mia; pertanto lascia che io ti dia un consiglio.

— Quale?

— Taci e... aspetta.

In quella stessa sera aveva luogo un brillantissimo ricevimento in casa del marchese di Faventines.

Gilberta, seduta lontana dalla luce, accoglieva distrattamente le galanterie di Rolando; la marchesa, circondata da qualche vecchio gentiluomo e da due o tre dame, il cui fiore di bellezza si era dovuto disseccare all'epoca della focosa giovinezza di Luigi XIII, discorreva famigliarmente, mentre il signor di Faventines, seduto presso una tavola fra due uomini dall'aspetto grave, ascoltava con calma le elucubrazioni d'un personaggio vestito di nero, seduto di fronte a lui.

Questo personaggio, che merita una parola speciale, era messer Giovanni di Lamothe, gran prevosto di Parigi. La faccia lunga, secca e gialla, i piccoli occhi lucenti come tizzoni sotto le palpebre prive di ciglie, le labbra sottili e beffarde, la fronte solcata da rughe.

Il signor Giovanni de Lamothe non aveva nulla che predisponesse in favor suo. Ciò nonpertanto non era un uomo cattivo. Appassionato delle matematiche, portava, in tutte le questioni relative ai suoi studi un'affettazione e talvolta una parzialità, di cui sapeva facilmente sbarazzarsi nell'adempimento dei doveri della sua carica. Egli aveva il gesto largo e solenne, la parola cattedratica, e se non difendeva proprio cause sante, secondo vedremo, le difendeva però con una ardente convinzione.

Un grande foglio di carta velina era spiegato sulla tavola tra lui e i suoi interlocutori. Su quel foglio, Giovanni di Lamothe aveva tracciato delle figure astronomiche e, con un dito puntato sulla sua opera, con gli occhi luccicanti, continuava la spiegazione senza accorgersi della stanchezza del suo uditorio. In quel momento egli attaccava Cirano di Bergerac, sostenitore di teorie che a lui sembravano le più sovversive di questo mondo, e quell'argomento doveva scuotere singolarmente la sua immaginazione giacchè, senza accorgersene, la sua voce aveva abbandonato il registro medio per salire al tono acuto.

— Sì, signori — gridò dopo aver abbattuto con una suprema argomentazione il suo immaginario contradittore — perchè Cirano non c'era — sì, l'uomo che nega questo, merita di esser bruciato vivo sulla piazza di Grève.

— Ed è così — fece bonariamente il marchese — che voi trattate il nostro amico Cirano? Che cosa ha, dunque, fatto?

— Che cosa ha fatto? Ma è un dannato, un ministro di Satana!

— Io l'ho considerato, tutt'al più, come un pazzo.

— Un pazzo pericoloso! — affermò il grande prevosto.

Poi con sincera indignazione:

— Non ha osato di scrivere che la luna è abitata?

— Che eresia! disse il marchese dissimulando un sorriso.

— E che la terra gira!

— Che bestemmia!

— Vale a dire — tuonò l'arrabbiato sapiente — che l'ordine sociale è distrutto, che il mondo sta per finire. Bergerac non è un uomo, è l'Anticristo.

— Non andate più oltre, signor di Lamothe; Bergerac è amico di casa.

— Voi lo ricevete?

— Sì, e voi lo sapreste se foste meno avaro delle vostre visite.

— La scienza è una padrona tiranna! — sentenziò il prevosto, quasi scusandosi.

— Caro amico, vi assicuro che, conoscendolo, Bergerac guadagna e che egli non si sente bruciare allorchè sostiene che la luna è abitata e che la terra gira.

— Ed ecco precisamente quello che m'irrita! Essa non gira ed io voglio dimostrarvelo ancora una volta!

Il marchese abbassò la testa, poichè non s'aspettava questo nuovo colpo, e consigliò con gli sguardi la partenza ai suoi amici che, del resto, sonnecchiavano dolcemente sulle loro grandi poltrone, mentre le braccia stecchite di Giovanni di Lamothe si distendevano nuovamente sulla carta celeste spiegata davanti a lui.

— Seguitemi — disse. — Questo piccolo cerchio è la luna, quest'altro la terra ed io... io rappresento il sole...

— Siete molto modesto — mormorò il signor di Faventines.

Dopo questa premessa; il sapiente riprese la dissertazione.

Mentre egli s'ingolfava nello svolgimento della sua tesi, la porta s'aprì silenziosamente e Cirano di Bergerac apparve. Il marchese con una strizzatina d'occhio gli indicò l'oratore ed il giovine, dopo aver salutato Gilberta e la madre, prese il braccio di Rolando e s'inoltrò fin presso la tavola che il prevosto aveva, per il momento, trasformata in tribuna.

Append. della *Gazzetta di Venezia* N. 68

E. TARBÈ

IL ROMANZO DI UN DELITTO

VERSIONE DAL FRANCESE

Alla vista di quello spettacolo orribile nella sua tremenda bellezza, il moribondo sentì centuplicarsi lo strazio della sua agonia. Già le fiamme lambivano il suo corpo immobilizzato. Già il fumo lo soffocava. Egli moriva, ma che cosa gli importava di morire di una morte piuttosto che d'un altra? La desolazione suprema era che egli non soccombeva solo. La sua sublime invenzione periva con lui. I suoi lambicchi, le sue storte le pile elettriche, tutte le sue macchine ed i suoi strumenti, saranno distrutti e prima di tutto sarà distrutta, incenerita, la relazione da lui scritta e che conteneva l'esatta descrizione della sua invenzione.

Non l'attendeva soltanto la tomba ma l'oblio eterno.

E siccome il fuoco, dopo di aver divorato la sua carne, carbonizzerebbe le sue ossa, non si scoprirebbe giammai sui miseri avanzi informi del suo corpo la traccia della palla che lo aveva ucciso.

Si crederà ch'egli sia rimasto vittima dell'incendio e nessuno sospetterà ch'egli sia stato assassinato.

La colpevole resterà impunita, neppur l'ombra d'un sospetto cadrà su di lei. E così tutto gli veniva meno: la gloria imperitura, la ricchezza immensa, e anche la speranza che la sua morte sarebbe vendicata.

Tutti questi pensieri attraversarono la sua mente in pochi secondi. La collera e la disperazione affrettarono la sua fine. Fece uno sforzo supremo per sollevarsi... volle gridare, ma ricadde soffocato da un altro sbocco di sangue.

Nel medesimo istante crollò con fracasso spaventevole, un pezzo di muro, ed egli rimase sepolto sotto le macerie.

. . . .

Ed ora raggiungiamo Stefano.

Sin dalle nove, egli aspettava il suo avversario con i quattro padrini, per lo scontro.

Maurizio Olivou era in ritardo di mezz'ora ed uno dei suoi testimoni osservò che avova forse perduto la cosa e che bisognava pazientare sino all'arrivo dell'altro treno.

Stefano ed i suoi padrini acconsentirono, ma l'attesa si faceva sempre più lunga e penosa.

Ad un tratto si sentì suonare una campana in un modo speciale.

I parigini non conoscono quel suono ma lo conoscono pur troppo gli abitanti delle piccole città e dei paesi. La campana suonava a stormo.

Nelle vicinanze era scoppiato un incendio. In pochi istanti, la piazza sulla quale prospettava l'albergo del Cavallo Bianco, si riempì di gente. I pompieri accorrevano da tutte le parti.

— Il fuoco! il fuoco! Dove brucia? si gridava, ma nessuno sapeva esattamente dove divampasse l'incendio. Finalmente giunse un uomo tutto trafelato, che gridò, con quel poco fiato che aveva:

— Arde la distilleria! E' tutta in fiamme! Mentre così diceva i pompieri avevano tirato fuori da un magazzino, che faceva l'ufficio di rimessa, la pompa, le botti, ed altri utensili occorrenti. Venti uomini si attaccarono alla pompa e partirono correndo.

Quando si tratta di un incendio, ogni altra preoccupazione scompare.

Stefano, i suoi padrini, ed i due sergenti, dimenticarono lo scopo della loro venuta a Montmorency e, trasportati dalla folla, corsero anch'essi verso il luogo dove dense colonne di fumo s'innalzavano tanto alte che sembravano toccare il cielo.

Pur correndo, Stefano potè chiedere ad uno degli abitanti del paese a chi apparteneva quella distilleria.

— Ma... non si sa — rispose l'interpellato. — Da quattro anni è rimasta chiusa; i proprietari hanno fallito. Però da circa un mese è venuto ad appigionarla un parigino per farvi, non si sa bene che cosa... delle stregonerie.

E, vedete, queste cose, finiscono sempre male.

Queste parole furono una rivelazione pel dottor Cavalier che malgrado i suoi anni, correva tanto lesto quanto Stefano.

— Ah! — adesso mi spiego il ritardo del signor Olivou, — disse ansimando.

— In qual modo? — gli disse Stefano.

Con poche parole, il dottore ripetè ciò che aveva appreso dalla lettera di Enrichetta.

Di tutto quanto gli disse il dottore, Stefano compresc soltanto che Stefanina era stata rapita da suo padre e che sua madre ed Antonietta non gli avevano detto nulla.

Del resto adesso si trattava di riprenderla e di ricondurla a Parigi.

Egli non pensò in quel momento che la distilleria incendiata fosse vicina alla casa in cui si trovava la bambina.

A mano a mano che si avvicinava al luogo dell'incendio, la folla aumentava.

Stefano comprese tosto che i soccorsi giungevano troppo tardi. La distilleria era ormai distrutta.

Un uomo gesticolava come un pazzo, in mezzo ad un crocchio di persone. Era il giardiniere.

— Sono rovinato, — gridava. — I miei abiti, i miei risparmi, tutto si trovava in una casetta addossata alla distilleria. Ero andato in città e quando ritornai era troppo tardi.

— Ma come è scoppiato l'incendio? — gli chiese qualcuno.

— Che ne so io? Il padrone è rimasto tutta la notte a lavorare... Ah, Dio mio! esclamò ad un tratto. — Dov'è il padrone?

— Il vostro padrone si chiama Maurizio Olivou n'è vero? — gli domandò il dottor Cavalier.

Il giardiniere esitò a rispondere perchè aveva avuto ordine da Maurizio di non dire il suo nome a nessuno. Ma data la gravità della circostanza rispose alfine affermativamente.

Tutti gli sforzi per ritrovare Maurizio furono, naturalmente vani. Ben presto nessuno dubitò ch'egli fosse perito fra le fiamme.

Ma mentre tutti commentavano la sua misera fine, un pensiero spaventevole attraversò la mente di Stefano. Dov'era Stefanina? Si trovava forse vicino a suo padre, ed era rimasta vittima dell'incendio con lui?

E proprio mentre il suo cervello concepiva questa orribile idea, si udì gridare da diverse parti:

— La casa!... ha preso fuoco la casa! Alla casa discosta circa quindici metri dalla distilleria, nessuno aveva pensato al primo momento.

Alcuni avevano tentato di penetrarvi, ma avendo trovato la porta chiusa, credettero che fosse disabitata. Infatti, della gente del paese nessuno, all'infuori del giardiniere, sapeva che non lo era.

Allorchè Stefano udì quelle grida e vide uscire fumo e fiamme da una finestra, intuì istintivamente che Stefanina si trovava in quella casa incendiata.

Alcuni tizzoni ardenti, trasportati dal vento, avevano appiccato il fuoco al vecchio fabbricato.

Gridando ai suoi amici: — Stefanina! Stefanina è là dentro! — si gettò come un forsennato contro la porta. Ma era troppo solida perchè cedesse all'urto della sua persona.

— Sfondate questa porta — urlò fuori di sè — vi è gente nella casa.

Ma mentre si cercavano delle ascie, che non si trovavano, come sempre avviene nelle grandi confusioni, egli tentò di penetrare dalla casa da qualche finestra del pianterreno, ma queste erano tutte munite d'inferriate e Stefano cercava invano di scuoterle.

— Una scala!... Portate una scala. — gridò alfine con voce strozzata dall'angoscia.

La scala e l'ascia vennero portate in pari tempo. Ma nel medesimo tempo fumo e fiamme uscirono da altre finestre, ed i pompieri che si accingevano a salire, indietreggiarono.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 25 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 300 — ANNO CLXIV — N. 356 — Telefono Intercom. N. 23 — Martedì 25 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 19 al semestre, 9.50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione. S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. – Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. 5

NOSTRE CORRISPONDENZE DALLA MACEDONIA

Perchè non vengono applicate le riforme agli albanesi?

Monastir, 15

Nella mia lettera del 14 novembre vi dicevo che i tre quarti della popolazione di questo Vilayet sono esclusi dalle riforme che si stanno applicando e come vi promettevo vi do ora dettagliate informazioni che spero avranno una certa importanza.

Di questo vilayet fanno parte cinque prefetture cioè Monastir, Serfigie, Dibra, Elbassan e Giorgia e queste prefetture comprendono ventidue sottoprefetture (distretti) e duemila e tre villaggi.

Delle cinque prefetture due sono comprese nella zona in cui vengono applicate le riforme e le altre tre cioè Dibra, Elbassan e Giorgia colle loro undici sottoprefetture e milletrecentotrentadue villaggi col pretesto che la loro popolazione è albanese sono prive di questo provvedimento benefico.

Ora questa esclusione è una grande ingiustizia.

Come vi dicevo colla mia lettera prima citata, essendo le popolazioni che abitano i vilayet di Salonicco, Cossovo e Monastir bulgare, greche, serbe e cutzovalacche molti si chiedono perchè l'elemento albanese è lasciato a parte? si disse che questo elemento si oppone all'applicazione delle riforme, ma vi posso assicurare che tale opposizione non esiste in questa regione ma bensì nel vilayet di Cossovo e nei distretti di Luma, Giacovo, Ipec e Gusigne che essendo affidati all'Austria per l' organizzazione della gendarmeria e trovandosi i sopradetti distretti nelle vicinanze di Novibazar, pare che il governo austriaco voglia lasciar apparire questo anche per far credere che è difficile di stabilirvi il buon ordine. Ma essendo il vilayet di Monastir affidato all'Italia non si può dire che gli ufficiali italiani possano incontrare le stesse difficoltà nella loro missione.

Essendo questa città il centro commerciale delle sopradette tre prefetture escluse dalle riforme, i negozianti cristiani e maomettani che qui vengono per i loro affari, a nome degli abitanti dei loro paesi esprimono il dolore di essere privati del diritto concesso agli altri popoli e domandano per quale ragione essi sono stati qualificati inferiori ai bulgari, ai greci, ai serbi e ai Kutzovalacchi. Si è letto nella *Gazzetta* una lettera da Durazzo in cui si diceva che la Turchia tratta la nazione albanese peggio che i sopradetti quattro elementi. ma non si può certo credere che le potenze abbiano le stesse idee della Turchia a riguardo dell'Albania e degli albanesi e presto vedremo che gli ufficiali italiani riceveranno l'ordine di recarsi a Dibra, Elbassan e Giorgia ove si spera che saranno benissimo accolti da quelle popolazioni.

Scambio di cortesie russo-ungherese

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 24

Il principe Moussow, ambasciatore russo, coll'attaché militare colonnello Mavesenko ed il segretario d'ambasciata Demidoff ha fatto una visita, in forma ufficiale, al ministro Kossuth.

Un giornale viennese soppresso a Budapest

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 24

Su proposta del ministro del commercio l'autorità giudiziaria politica ha proibito la circolazione e la vendita del giornale viennese « Grossesterreich ». Il giornale si era fatto il banditore di una campagna intesa a diffondere l'idea dello Stato d'Ungheria e fomentava gli odi delle altre nazionalità e della Croazia contro gli ungheresi.

rapporti fra l'Austria-Ungheria e la Serbia

(*Nostro servizio particolare*)

Belgrado, 24

(M.) — Il Consiglio dei ministri in una riunione tenuta iersera, trattando della risposta da darsi all'ultima nota dell'Austria-Ungheria, ha deliberato di chiedere al governo austro-ungarico quali concessioni sarebe disposto a fare alla Serbia nel trattato commerciale, specie per ciò che riguarda l'assicurazione dell'introduzione del bestiame. Solo quando avrà avuto una risposta a tale domanda il governo serbo potrà precisare le forniture da concedere all'Austria-Ungheria.

Le scuole militari per gli Honved

(*Nostro servizio particolare*)

Vienna, 24

Il ministro comune della difesa ha accettato di porre nel programma di riforme militari pel 1907, il progetto di legge relativo alla istituzione di scuole militari per gli *honved*. Ogni capoluogo di provincia avrà una di queste scuole secondarie. Scuole speciali saranno create per gli ufficiali degli *honved*.

Notizie dall'America Latina

Buenos Aires, 24. — I delegati italiani hanno offerto un gran banchetto al nuovo ministro d'Italia a Buenos Aires conte Macchi di Cellere. Al banchetto erano state invitate innumerevoli personalità argentine, tra cui il ministro degli esteri dottor Zeballos.

La salute pubblica in corso non è ancora divenuta normale, però i pochi casi di *beri-beri* che si sono verificati sono stati completamente isolati.

Santiago del Chile, 24. — E' stata confermata la condanna a morte dello ing. francese Dubois, colpevole di avere assassinato a scopo di rapina un suo ricco connazionale ed un cileno.

I PROGETTI PER LA COLONIZZAZIONE INTERNA

Operai romagnoli nella Basilicata

Roma, 24

L'on. Angiolo Cabrini, intervistato dalla *Tribuna* su l'impiego dei braccianti romagnoli per la colonizzazione della Basilicata e della Sardegna, dichiarò che no nsi possono occupare attualmente gli operai romagnoli in Basilicata perchè vi ha colà bisogno di muratori, di scalpellini e di minatori, mentre in Romagna abbondano i terrazzieri i quali potrebbero vantaggiosamente essere trasportati in Basilicata.

Però il Governo ha dichiarato alla commissione dei braccianti romagnoli che sarà accelerata l'esecuzione delle opere di bonifica nella regione inferiore della Basilicata, dove potranno esservi adibiti i braccianti romagnoli.

Per la Sardegna il governo approntera presto un progetto per l'esecuzione delle opere pubbliche. E' scongiurato il pericolo di un attrito fra i lavoratori sardi e i braccianti romagnoli perchè le Cooperative romagnole daranno lavoro a parità di condizioni ai lavoratori sardi che si presenteranno per essere occupati. L'emigrazione dei braccianti romagnoli sarà temporanea e quella dei contadini permanente. I contadini che componevano la commissione che si recò a visitare la Basilicata sono persuasi che molto vi sia da fare laggiù. Alcuni proprietari, specialmente della Basilicata settentrionale, sono disposti ad attuare un vero e proprio contratto di mezzadria con i coloni romagnoli. I commissari dei contadini che componevano la Commissione sono intenzionati di tornare presto nella Basilicata con i capi delle famiglie coloniche per stipulare definitivamente i contratti di mezzadria. Nella Basilicata meridionale i proprietari non sono ben disposti alla colonizzazione ed il riunirsi è più difficile.

La grave agitazione dei magistrati

Le misure prese dal governo

Roma, 24

Come una bomba è scoppiata stasera la notizia del conflitto fra i magistrati e il Guardasigilli in causa delle ostilità contro i progetti di riforma giudiziaria dell'on. Gallo nonchè dei gravi provvedimenti a carico dei magistrati apertamente fautori del prossimo congresso dei magistrati. Il malumore del Guardasigilli verso il Congresso non data da oggi e si accentuò in seguito al timore che il Congresso possa pronunziarsi contrario alle riforme giudiziarie ideate da Gallo. Perciò i provvedimenti di Gallo avrebbero il doppio obbiettivo di mandare in fumo il congresso e di arrestare la campagna contro i progetti suoi.

Gli organi ministeriali attenueranno certamente la gravità delle notizie circolanti stasera. Però, la situazione moralmente è pur sempre grave, come lo dimostra l'interrogazione presentata al Senato dall'on. Oronzo Quarta, procuratore generale della Cassazione di Roma, uno dei più illustri e integri magistrati italiani. Il Quarta chiede che l'on. Gallo dica chiaramente i suoi propositi circa il congresso dei magistrati, nonchè intorno all'agitazione dei magistrati contro la riforma giudiziaria. L'on. Gallo risponderà alla riapertura del Senato, cioè il 28 corr. e sapremo allora una parte della verità. Intanto, le notizie circolanti sono gravissime. Il tre gennaio si dovrebbe tenere in Roma una riunione di rappresentanti della magistratura di tutta Italia per deliberare definitivamente circa il congresso.

Il guardasigilli tenderebbe a impedire tale riunione ponendo i magistrati in condizione di non poter venire a Roma; inoltre si cercherebbe di intimidire i magistrati maggiormente fautori del Congresso. Per raggiungere il primo scopo l'on. Gallo avrebbe diramato una circolare proibendo ai magistrati di venire a Roma; per ottenere il secondo risultato preparerebbe numerose punizioni. Il caso più clamoroso è quello del Procuratore del Re a Roma, Raffaele Calabrese: il guardasigilli l'avrebbe chiamato ad *audiendum verbum* rimproverandolo di non avere impedito ai magistrati romani che si riunissero e votassero un ordine del giorno favorevole al Congresso. Il Calabrese, uscendo dal colloquio, avrebbe rassegnato le dimissioni e Gallo le avrebbe respinte. Certo è che il Calabrese fu esonerato dalla carica di Procuratore del Re e fu nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Roma. Fu nominato procuratore del Re a Roma De Notari Stefani, attualmente capo gabinetto del sotosegretario alla giustizia, Colosimo. Sarebbero poi imminenti provvedimenti a carico di taluni pretori di Roma, di alcunimagistrati di Genova e di altre città, troppo attivi organizzatori del Congresso.

Inoltre fu diramata una circolare vietante ai magistrati di riunirsi nei locali giudiziari. Tali provvedimenti che si dicono concordati nel Consiglio dei ministri producono il loro effetto: fioccano le dimissioni dei membri del Comitato organizzatore del Congresso, e cioè quelle di Fazioli, presidente, di Cristiani, di Tommari ecc., ed altre seguiranno.

La chiusura della sessione smentita

Roma, 24

La « Tribuna » smentisce assolutamente che sia in animo del Presidente del Consiglio e sia stata discussa e deliberata dal Consiglio dei Ministri la chiusura della sessione a gennaio.

La « Tribuna » dice che il Consiglio dei Ministri di ieri discusse ampiamente il regolamento per l'applicazione della legge a beneficio delle Calabrie.

Il rimpatrio dei carabinieri di Creta

La Canea, 24

Secondo l'on. Scaglione i carabinieri italiani che si trovavano a Creta in servizio di gendarmeria partiranno il 29 dicembre per l'Italia.

La spesa straordinaria per le ferrovie

Roma, 24

Il Re ha firmato il decreto che promulga la legge autorizzante la spesa straordinaria di 610 milioni per le ferrovie dello Stato.

GLI AUGURI DI FINE D'ANNO IN VATICANO

Un accenno alle difficoltà con la Francia

Roma, 24

Stamane nella sala del trono il Papa ha ricevuto il Sacro Collegio cardinalizio per gli auguri di Natale e di Capo d'anno.

I cardinali erano tutti presenti tranne i due Vannutelli trattenuti a casa per la odierna morte di un fratello.

Il cardinale Oreglia, decano del sacro collegio, a nome dei colleghi ha presentato gli auguri al Papa, affermando la unione e la devozione del sacro collegio alla Sua Augusta Persona ed esprimendogli il comune desiderio e la speranza di vedere il trionfo della chiesa e della religione e la conversione dei suoi nemici.

Il Papa ha risposto ringraziando cordialmente dei devoti e graditissimi auguri che ricambia con affetto a ciascuno dei presenti. Quindi ha fatto un breve accenno alle calamità che attualmente travagliano la chiesa di Gesù Cristo manifestando fiducia nella missione della chiesa contro cui per divina promessa non prevarranno mai le porte dell'inferno

Riferendosi poi alla grave lotta in Francia il Papa ha rinnovata le espressioni di simpatia e di benevolenza per la nazione francese per la quale invita il Sacro Collegio a raddoppiare in questi santi giorni la preghiera per implorare su di essa la copia delle divine misericordie. Poi si è dichiarato vivamente consolato della esemplare unione e concordia dell'episcopato e del clero francese che dà luminosa prova di fedeltà apostolica e di spirito di sacrificio, che è stata ammirata da tutto il mondo cattolico. Infine il Papa ha impartito ai presenti la apostolica benedizione. Il ricevimento è terminato a mezzogiorno.

— Carlo Montagni, uditore nella segreteria di Stato, in segno di speciale considerazione è stato nominato dal Papa protonotario apostolico *instar partecipatium*.

LA LOTTA RELIGIOSA IN FRANCIA

La nota del governo alle potenze in risposta a quella del Vaticano

Parigi, 24

L'*Echo de Paris* ha da Roma che la risposta del ministro degli esteri francese alla nota del Papa alle potenze non ha formato oggetto di una circolare telegrafica; essa è stata fatta verbalmente ai rappresentanti delle potenze accreditati presso il governo francese che la telegrafarono ai loro rispettivi governi.

Il *Petit Parisien* ha da Roma che il Vaticano è molto inquieto per la attitudine dei vescovi e del clero francese la cui obbedienza passiva al Papa sembra un po' sospetta. D'altra parte la politica del governo francese distrugge assolutamente i calcoli della Santa Sede la quale contava sopra una azione violenta della legge per provocare una reazione.

Il *Gaulois* dice che si afferma da varie parti che gli archivi della nunziatura di Parigi nell'estate scorsa è stato inviato a Roma per lo intermediario della ambasciata di Austria. Non sarebbero dunque rimasti a Parigi che i *dossiers* personali di mons. Montagnini e quelli degli affari in corso. D'altra parte mons. Guithlin antico canonista della ambasciata che era incaricato a titolo di chierico nazionale di chiedere e ricevere il pallio degli arcivescovi non è stato ammesso all'ultimo concistoro che a titolo privato come procuratore del vescovo di Autun.

Il « Matin » ha intervistato il vescovo di Tarantasia che dice che le accuse lanciate contro di lui da alcuni giornali costituiscono un vero romanzo che è stato fatto a tutte spese della curia romana. Il Papa e il segretario di Stato non hanno fatto delle confidenze così delicate ad un corrispondente di giornali francesi; è falso che io propaghi nella mia diocesi le idee degli abati Loisy e Houtin; è falso ciò che io abbia pubblicato sulla ultima enciclica falso che io abbia indotto o ispirato una politica di che io cerchi degli accomodamenti con un gruppo di cattolici verso Pio X falso la legge di separazione. Attendo tranquillamente le decisioni di Pio X; ho piena fiducia nel cardinale Merry del Val al quale ho mandato lo statuto di ogni associazione diocesana fondata per salvaguardare i cattolici nella mia diocesi pur obbedendo alla santa sede.

Una protesta dell'arcivescovo di Westminster

Londra, 24

L'arcivescovo di Westminster predicando oggi nella chiesa cattolica di Warwick ha criticato vivamente la condotta del governo francese per l'espulsione del cardinale Richard e la chiusura del seminario di San Sulpizio dicendoli violazione dei diritti di proprietà e libertà individuale. La persecuzione è diretta a scalzare le basi della religione: l'arcivescovo difese l'opera del Papa dicendo che questi ha diritto all' ammirazione generale e sopporta enormi sacrifici materiali piuttosto che abbandonare i principii fondamentali della Chiesa.

L'Arcivescovado ha invitato i fedeli a pregare pel trionfo del cattolicismo.

Un fotografo che avvelena se stesso e la sua famiglia

(*Nostro servizio particolare*)

Vienna, 24

(R.) — Certo Carlo Brandl, fotografo si avvelenò ieri dopo di aver avvelenato la moglie e i suoi due figli. Una malattia incurabile e la miseria furono le cause che spinsero il Brandl, appena trentenne, all'insano e disperato proposito.

UN NATALE STORICO

XXV Dicembre 800

Roma era appena uscita da un periodo di vicende sanguinose; dentro le mura della città, ormai decaduta dall'antico, splendido fastigio, erano divampate contese fierissime, furibondi urti di parte. Non finivano ancora trent'anni dal nefasto giorno, che un certo Costantino, un oscuro laico, aveva usurpato, grazie all'aiuto di soldatesche vendute e di ignobili arti, la sublime cattedra di S. Pietro, per esserne poi sbalzato pochi mesi dopo dalle incostanti passioni popolari; fatto segno ad ogni vituperio, veniva poi imprigionato tra le fredde mura di un chiostro, sui classici declivii dell'Aventino. Popo più di cinque lustri appresso Leone III, uno dei più illuminati pontefici, che abbiano onorato la Cristianità, veniva sopraffatto da una selvaggia congiura; infatti mentre il Santo Padre nel giorno di San Marco muoveva a cavallo e con grande solennità dall'imperiale palazzo del Laterano a San Pietro si trovava assalito da un nerbo di sicarii; il pontefice fu tolto di arcione e gettato al suolo; gli si strapparono di dosso le sacre vesti si tentò di svellergli, fortunatamente senza riuscirvi, gli occhi e la lingua, ed infine lo si imprigionò sul Monte Celio. Un terrore intenso dopo questo delitto si propagò per la città dei Cesari; infatti i congiurati impadronitisi di Roma la mettevano a sacco, commettendovi ogni sorta di violenze, di ruine, di barbarie; ma pochi giorni dopo, Vinichi, duca di Spoleto, accorso sulla vetusta città, liberava Leone III e lo conduceva seco. Nè soltanto il signore spoletino proteggeva il Vicario di Cristo, ma lo appoggiava altresì Carlo Magno, il più grande Monarca di quei tempi, il quale aveva liberato l'Italia dal ferreo giogo dei Longobardi, rea progenie di oppressori

> ....Cui fu prodezza il numero,
> Cui fu ragion l'offesa
> E dritto il sangue, e gloria
> Il non aver pietà.

Infatti pochi mesi dopo, nel 799, Carlo Magno riceveva, con onori sovrani, Leone III a Paderbon; così il poeta Angilberto, descrive l'incontro dei due elettissimi uomini: «Carlo attendeva il Pontefice nel mezzo del campo, fra il suo esercito; al comparire del Papa, alla benedizione ch'egli pronunciava, i soldati si prostrarono tre volte in ginocchio, e, commosso, il massimo principe dell'Occidente stringeva nelle sue braccia poderose d'eroe, l'afflitto fuggiasco. Le schiere dei guerrieri e i paladini, che in tante battaglie avevano sconfitto i Saraceni di Spagna, gli Avari dell'Istro, e i Sassoni della Germania, salutavano i due principi della Cristianità con grida, che andavano alle stelle. Al rintronar delle armi si univano le salmodie dei preti; Carlo conduceva il Papa alla chiesa Cattedrale; vi si celebrava messa solenne; indi seguivano i banchetti, ai quali spumeggiavano i dolci nappi dei succhi spremuti dalle uva dorate del Reno».

Bastò la cordiale accoglienza di Carlo prodigata al Pontefice, perchè la ignominiosa fazione, che signoreggiava la Metropoli della cristianità, si intimorisse, e difatti il 29 novembre 799 Leone III entrava trionfante in Roma senza neppure la scorta delle armi franche; a Ponte Milvio attendeva il Pontefice il popolo d'ogni ceto; vi erano coi loro gonfaloni il clero, la nobiltà, la milizia, le maestranze della cittadinanza e le *scholae* degli stranieri. Lo si condusse salmeggiando alla Basilica di San Pietro, ove il Pontefice celebrò la messa ed amministrò la Comunione.

⁂

Leone III, sacerdote di ingegno acutissimo, intuiva come in quel tempo la chiesa non potesse attendersi protezione da alcun altro che dal prode Re dei Franchi; l'antico impero romano, che da tre secoli aveva il suo cuore sulle sponde del Bosforo, nella greca Bisanzio, si dibatteva ormai tra le spire di una bufera rabbiosa, in cui dominavano il più crudele dispotismo e le più folli, le più grottesche, le più pericolose eresie; ora il supremo potere era stato usurpato da una femmina scellerata, Irene, la quale aveva fatto accecare e rinchiudere il proprio figliuolo giovinetto, per carpirgli la corona. Premeva adunque che l'Impero si rinnovellasse per opera di virtuose energie, ed a ciò solo poteva riuscire una dinastia giovane, intemerata, valorosa come la Carolingia; questa stirpe regale, fervidamente cattolica non incuteva alla Chiesa alcun timore di oppressioni; ma le inspirava la fiducia che lo zelo religioso e la potenza di Carlo avrebbero protetto la Cristianità dai soprusi dei Barbari, dalle torbide arti degli Infedeli. Queste considerazioni non disgiunte da un senso di vivida riconoscenza verso Carlo Magno, per averlo con la propria influenza rimesso sul soglio pontificio, spinsero Leone III ad invitare il Re dei Franchi ad essere incoronato Imperatore di Roma, dando così forma tangibile al solenne avvenimento storico, noto col nome di *traslazione dell'Impero*.

Il 23 novembre dell'800 Carlo giungeva nei pressi di Nomentum, l'attuale Mentana; quivi lo attendevano Leone III, splendido nei sacerdotali paramenti, il clero in pompa magna, le milizie ed il popolo tripudiante, quasi sperasse in un più florido avvenire. Quando Carlo Magno apparve chiuso nell'armatura brillante d'oro, superbo sul suo cavallo di battaglia, il popolo con l'entusiasmo così facile nelle genti latine proruppe in altissimi, frenetici osanna: il Monarca discese di sella, e s'inginocchiò dinanzi al Papa, che lo benedisse. Per tutto quel giorno i due grandi personaggi si trattennero a Nomentum; il dì seguente l'austera figura di Carlo, fiancheggiato dai suoi capitani, seguito dai guerrieri entrava in Roma; il Re procedeva lentamente sotto un sontuoso baldachino, mentre le campane suonavano a letizia e la folla acclamava con giocondo fervore. La prima visita di Carlo fu per la Chiesa di San Pietro, l'antica basilica edificata dall'Imperatore Costantino, ed oggi sostituita con l'opera fascinatrice del Michelangelo; Leone III circondato dai maggiorenti del clero, attendeva il Monarca sull'alto della scalea marmorea adducente al tempio, e quindi entrambi si recarono a pregare sotto l'altare maggiore, ove in una specie di piccolo padiglione sostenuto da sei colonne di porfido, si costudiva la venerata salma del primo apostolo.

⁂

Il 25 dicembre doveva aver luogo il faustissimo avvenimento della incoronazione di Carlo. La basilica di San Pietro fu addobbata con meraviglioso splendore; tra le colonne delle cinque navate si appesero tappeti, tessuti in porpora ed oro, di sontuosissimo lavoro; pietre preziose screziavano quei drappi, istoriati a ricami rappresentanti immagini di santi, o figure di animali, come aquile, leoni, grifoni, liocorni, pavoni; un candelabro gigantesco di ben milletrecentosettanta facelle, pendeva da un enorme trave trasversale, coperta di argento, e sostenente un arco di trionfo sopra l'altare della confessione; lo oro dei mosaici bizantini rideva nelle volte ed ovunque scintillavano ornati d'argento, di smalti, croci d'oro cariche di gemme, vasi, coppe, incensieri, calici, ciborii. Il Papa con l'intiera corte apostolica uscì alle prime ore del giorno dal palazzo Lateranese, splendida residenza dei Pontefice, prima del loro esodo ad Avignone; ai fianchi di Leone III incedeva il primicerio dei notai, una specie dell'attuale presidente del consiglio dei ministri, ed il secondicerio, o sottosegretario di Stato; questi due alti ufficiali tenevano per ma[illegible]

se Leone III; seguivano, in splendidi paludamenti le alte cariche della corte: vescovi e le milizie di Roma. Carlo attendeva il Papa, pregando genuflesso dinanzi l'altare della confessione di S. Pietro: sulle spalle portava un lungo mantello riccamente fregiato di aurei galloni; i piedi calzavano sandali dorati a foggia romana con tibiali, ossia legami, che cingevano la gamba fino al ginocchio; la testa fornita di lunga, bionda capigliatura era coperta di un berretto cinto di diadema. Leone III, quasi fosse ispirato da Dio, toglieva dal capo del Re il berretto, sostituendolo con una corona d'oro; quindi prendeva dall'altare dell'Apostolo una spada nuda e ne cingeva il Sovrano, qualificandolo *defensor* della Chiesa e *miles* di S. Pietro.

A quela vista un fremito mosse il popolo, che fittissimo gremiva la basilica, ed i discendenti degli antichi Romani, prorompevano nelle entusiastiche acclamazioni, con le quali si soleva accogliere l'innalzamento dei Cesari alla dignità imperiale: « A Carlo, piissimo Augusto, coronato da Dio, imperatore dei Romani, grande e datore di pace, vita e vittoria ». Le grida furono ripetute tre volte; dopo di che Leone III ungeva col sacro crisma Carlo Magno, e gli poneva sulle spalle il purpureo mantello imperiale; infine gli si inginocchiava dinanzi, quasi ad indicare la riverenza che la Chiesa cattolica doveva al capo del risorto Impero Romano. Dopo tale atto solenne seguiva la messa; quindi Carlo ed il figliuolo Pipino offrivano ricchissimi doni alle principali chiese dell'Eterna Città.

***

Coll'incoronazione di Carlo Magno si scrisse una delle pagine più memorabili nella storia del Medio-Evo, poichè quell'evento fu il vincolo che strinse il mondo antico al nuovo, la vita latina alla tedesca; l'Impero Romano fu rinnovellato, ma il redivivo a differenza dell'antico non ebbe carattere di dominio territoriale; sorse come un gigantesco sistema teocratico, di cui la Chiesa parve essere l'animo vivificatore, e lo Stato la forma civile di esso; tutta la vita dei popoli penetrò quindi nell'orbita di un grande sistema concentrico, composto della Chiesa e dell'Impero, generandone, lenta ma sicura, la gloriosa civiltà dell'Occidente.

Girolamo Cappello

IN RUSSIA

La propaganda antimilitarista in Russia
Arresti e perquisizioni

Londra, 24

L'Agenzia «Central News» riceve per lettera da Pietroburgo che nella notte del 15 corr. la polizia perquisì 1100 case a Pietroburgo e arrestò 150 persone, tra le quali molti membri del partito socialista. La polizia, che si proponeva di scoprire i documenti comprovanti la propaganda antimilitare fra le truppe, sequestrò molte copie del giornale «La caserma» nonchè opuscoli e manifesti. Le perquisizioni furono fatte su larga scala e furono mandati rinforzi alla polizia. Le carceri intanto sono così gremite che spesso gli arrestati sono condotti dall'una prigione all'altra per parecchi giorni prima di poter trovare posto. Ora si chiede se gli arrestati del 15 corrente dovranno aspettare in carcere un anno prima di poter essere giudicati, come è avvenuto per altri membri del partito democratico.

Muromzeff cancellato dalle liste elettorali

Mosca, 24

Muromzeff, presidente della prima Duma, fu cancellato dalle liste elettorali del collegio di Mosca, e il segretario della Duma, Kokuschnin, dalle liste nel collegio di Svenigorod, governatorato di Mosca, e ciò perchè avevano firmato il manifesto di Viborg.

Le elezioni generali per la Duma

Londra, 24

Il corrispondente del « Times » da Pietroburgo telegrafa che l' « ukase » imperiale pubblicato ieri che fissa le elezioni generali russe pel 19 febbraio è stato accolto con grande soddisfazione dal pubblico e dalla stampa che salvo alcune riserve esprimono la loro fiducia nelle elezioni.

Le difficoltà russo-giapponesi

Londra, 24

Telegrafano da Pietroburgo al *Daily Telegraph*:

La stampa continua ad occuparsi diffusamente dei negoziati russo-giapponesi. Quasi tutti gli articoli esagerano il pericolo della situazione ed esprimono il più completo pessimismo. Anzi si è asserito, tra l'altro, che il Giappone domanda la concessione del libero transito di tutte le sue merci dal Pacifico al Baltico, che esistono alcune note giapponesi le quali non lasciano illusione intorno alle intenzioni bellicose del Giappone, che i negoziati sono falliti senza rimedio e che soltanto l'arbitrato in preparazione potrà portare a un compromesso. Tutte queste sono montature che potrebbero anche essere interessate.

I negoziati procedono lentamente ed a fatica, ma non sono interrotti del tutto: perciò è affatto insussistente la voce che si voglia ricorrere a duna terza potenza per l'arbitrato. Del resto, il fatto che l'ambasciatore francese a Pietroburgo si è recato a Parigi per visitarvi la sua famiglia e trattenersi colà durante le feste natalizie, dimostra che i negoziati non destano inquietudine.

Però, nonostante i cortesi rapporti mantenuti finora tra i delegati delle due Potenze, è certo che i giapponesi hanno rifiutato decisamente di ritirare due delle sue domande e continuano a chiedere che la navigazione del fiume Sungari sia aperta al commercio internazionale, basandosi su una clausola del trattato di Portsmouth. E' noto che la Russia non crede che questa clausola sia applicabile in questo senso.

La Russia prsiste in questa attitudine più per la forma che per la sostanza, e forse finirà col concedere, con un bel gesto, a tutte le nazioni, quello che per la sua dignità non potrebbe concedere come indennità di guerra.

Ben più gravi sono le difficoltà per l'accordo sulla questione dei diritti di pesca nelle acque russe del Pacifico; i giapponesi chiedono di avervi gli stessi diritti goduti dai sudditi russi, e la Russia obbietta che ciò non è compreso nel trattato di Portsmouth, mentre a sua volta il Giappone sostiene che il trattato accorda tale beneficio.

Autorevoli persone, di speciale competenza, dicono che tale questione cela conseguenze gravissime. Infatti, in teoria si possono considerare separatamente le conseguenze politiche ed economiche della pace, in diplomazia appare evidente che sono connesse l'una all'altra; la vittoria politica prelude alla vittoria economica.

Le orribili gesta di una levatrice
Oltre cento neonati bruciati

Parigi, 24

Il « Journal » dice che il commissario di polizia del quartiere di Vivien ha scoperto che una levatrice abitante presso la biblioteca nazionale procurava aborti ed essa avrebbe ricevuto in casa da un anno oltre 100 donne delle quali non si videro mai fanciulli. La levatrice colla complicità di una serva tagliava a pezzi i neonati che bruciava in una stufa posta nella sala da pranzo.

Le origini ed i progressi dell' elettro-chimica [1]

E' bella costumanza nella festa che, all'inizio dell'anno accademico, affratella maestri e discepoli nella nostra Scuola Superiore di Commercio, di pronunziare un discorso d'inaugurazione quasi solenne lezione preliminare.

Quest'anno il discorso fu tenuto dal professor Tito Martini, dotta ed energica figura di Maestro che già diverse generazioni di studenti ricordano con vivissimo affetto. E memore allievo mi è gradito di poterne riassumere la interessante prolusione la quale ricorda glorie italiane troppo spesso misconosciute, in un campo di scienza che aprì ed apre di continuo nuovi orizzonti alla tecnica e all'industria; di particolare importanza per noi, cui natura benigna largì ricchezze inesauribili nelle acque di fiumi e di torrenti, in gran parte ancora non domi.

Ma per un altro motivo ancora mi è grato dire di questo discorso; il volumetto che lo raccoglie è dedicato devotamente alla memoria di Alessandro Pascolato, caro ed indimenticabile nome per noi, già Capo amatissimo della Scuola che portò a floridezza ed a fama invidiata. E il prof. Martini ricordar meglio non poteva quel nome venerato che dedicando all'amico suo desideratissimo le pagine lette nella solenne inaugurazione dell'anno, festa già tanto cara al suo cuore.

***

Quanto cammino dalla scoperta di Volta, dal giorno in cui il gran fisico di Pavia riusciva a spendere a poco a poco la forza poderosa dell'elettricità, indirizzandola a suo talento, traendone quel profitto che fino allora non s'era potuto conseguire; è questa data una pietra miliare nella storia del progresso, della lotta meravigliosa che l'uomo va sostenendo per asservire le forze potenti della natura! E quanta disputa intorno e quale affanno di ricerca e quale succedersi di scoperte mirabili!

I fenomeni, cui la pila diede origine, mostrarono subito lo stretto legame tra la forza elettrica e l'affinità chimica, ed una nuova scienza ne sorse: l'elettrochimica.

S'affaticarono allora i dotti a ricercar l'origine della corrente elettrica ed in due campi si divisero: reputava Volta con la sua scuola che la causa dello squilibrio elettrico stesse nel contatto fra i corpi eterogenei, rame, zinco, per es: sostenevano gli altri, invece, che ne fosse causa l'azione chimica fra i liquidi ed i solidi costituenti la pila. Feconda di memorabili ritrovamenti fu la questione, che appassionò vivamente i fisici d'allora; tra gli italiani vi troviamo, nomi illustri, fra altri Matteucci, Marianini, Bartoli, Brugnatelli.

Intanto le leggi dell'elettrochimica andavano svelandosi e fu Michele Faraday che seppe coordinarle, confermando i risultati del Marianini e del Matteucci e scoprendo la legge più importante che, cioè, il peso della sostanza decomposta dalla corrente è proporzionale alla quantità dell'elettrico che vi scorre per entro.

Si stabilì allora il linguaggio della nuova scienza e si chiamò elettrolisi il fenomeno della scomposizione, sostanze elettrolitiche quelle che si decompongono per azione della corrente e si dissero ioni i componenti spinti da essa verso i poli della pila.

Le applicazioni pratiche non tardarono. Già al Brugnatelli, chimico dell'Università di Pavia, venne in mente di far sì che la corrente deponesse il metallo uscente dal sale da essa scomposto, sopra un altro metallo e rivestisse, in tal guisa, il rame per es. con oro e con argento. Era dunque l'arte di dorare e d'inargentare che il Brugnatelli aveva ideato; le sue ricerche furono ripetute ed ampliate dal Marianini. Questi scrisse che si sarebbe potuto anche far deporre il metallo in tutti i meandri di un conio e riprodurre una medaglia; purtroppo quest'esperimento fu pensato ma non eseguito e lo Jacobi qualche anno dopo, lo pensò e lo eseguì, e a lui spetta il merito d'inventore della galvanoplastica.

Il De la Rive, l'Eslner, il Parrot, il Ruolz, i fratelli Elkington nè perfezionarono i metodi e fu fondata a Parigi, per la produzione industriale, quella celebre casa Christofle che tutto il mondo conosce.

Benemeriti di questa arte furono in Italia Tito Puliti e Gio. Batta Bianconi; essa andò prendendo straordinario sviluppo e potè giungere a riprodurre monete vasi, bassorilievi, perfino intere statue, depositando il metallo sulle forme ricavate dalle varie parti della statua che poscia venivano insieme riunite.

Ma ben più importante per l'industria si presentava un'altra applicazione, quella di separare il metallo dalla compagine del minerale mediante l'elettrico.

Fu sull'alluminio l'importantissimo metallo, leggiero arrendevole, tenace, resistente all'aria, che si fecero i primi tentativi.

Essi però sarebbero rimasti infruttuosi senza l'invenzione del Pacinotti, che costruì la prima macchina magneto-elettrica, elettromotore nel quale erano state grandemente attenuate le dispersioni di energia, e che poteva essere invertito; divenendo da motore, produttore della corrente; questa macchina, mirabilmente perfezionata, per merito in special modo, di un sommo italiano, Galileo Ferraris, compie sotto il nome di dinamo tutti quegli uffici che ci sono ormai famigliari.

Essa permise l'uso di forni elettrici i quali dànno altissime temperature che altrimenti sarebbe impossibile raggiungere. Basti dire che il metodo d'estrazione dell'alluminio è oggi talmente perfezionato che un chilogramma di questo metallo non costa più di 6 lire, mentre un tempo ne costava più di 300.

E fu un fiorire di industrie numerose; alcune prospere, anche in Italia, quali la produzione del carburo di calcio che ha tante e così importanti applicazioni, l'affinatura del rame e del piombo, l'estrazione dell'antimonio e del magnesio ed altre molte che impiegano tutte processi elettrochimici.

***

E' quindi di una scienza feconda di svariate ed utilissime applicazioni che parlò l'oratore; nella fine egli ben opportunemente ricordò tutta l'importanza che le scienze sperimentali ed in special modo la Fisica e la Chimica ebbero ed hanno nella evoluzione dell'industria e del traffico. E fu chiusa felice l'affermazione che il commercio non deve poggiare sul puro empirismo, ma dallo studio delle scienze esatte ricavare dati, ammaestramenti, più che utili, indispensabili.

Piero Magrini.

[1] Tito Martini — Prolusione letta nella solenne inaugurazione dell'anno scolastico nella R. Scuola Superiore di Commercio — Venezia, 1906.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 24 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm. . .	70,21	78,59	67,50
Termometro contig. al Nord.	1,0	0 6	2,4
» » Sud .	–	–	–
Umidità relativa	80	75	64
Direzione del vento . . .	N	N	N
Stato dell'atmosfera . .	5	5	2
Acqua caduta in mm	0.00	0,00	0,00

Temp. massima di ieri 3,3 — minima di oggi 0,5
Marea I. alta 6,19 II 18,40 bassa 0 8 II 12 30.

La commissione suprema d'avanzamento contro il ministro della guerra

Roma, 24

Il maggior generale Alvisi, direttore del servizio ippico dell'esercito — il cui nome è stato molto ripetuto negli scorsi giorni a proposito di un incidente dell'on. Santini alla Camera — era prossimo ad essere promosso a tenente generale. Per la qualità del servizio al quale presiede, egli era alla diretta dipendenza del ministro della guerra, che perciò doveva redigere le di lui caratteristiche. Pare che il generale Viganò facesse giudizio molto severo del suo dipendente, così che le note del maggior generale Alvisi non sarebbero state eccellenti. La cosa era grave, ed avrebbe avuto per conseguenza di impedirgli la promozione. E' prescritto che quando le note caratteristiche non sono favorevoli, debbano essere comunicate all'interessato, ed il ministro non mancò di informare del fatto il generale Alvisi, il quale, come è facile a supporre, si mostrò spiacente della cosa.

Intanto pochi giorni addietro si radunava a Roma la Commissione superiore d'avanzamento, presieduta dal Duca di Aosta, e della quale, come è noto, fanno parte tutti i comandanti di corpo d'armata, cioè ufficiali superiori di grado del generale ministro.

La Commissione naturalmente non poteva non occuparsi del caso Alvisi e decise — credo all'unanimità — che egli era degno della promozione a tenente generale.

La lezione al generale Viganò non poteva essere più solenne.

La deliberazione della Commissione suprema dal ministro dovette essere fatta conoscere per lettera al suo sottoposto.

Nelle alte sfere militari si parla molto dell'incidente, e per un momento si credette che avrebbe avuto anche conseguenze politiche.

Due circolari della contessa Taverna sulla Casa del Pane

Roma, 24

La contessa Lavinia Taverna, per il Comitato d'onore per la fondazione, nelle varie città d'Italia, della *Casa del pane*, ha diramato due circolari. Con la prima la contessa Taverna rende noto, che tra le varie proposte onde poter ottenere quanto occorre per fondare le *Case del pane*, le quali dovranno dare ad ognuno che ne abbisogni il pane gratuito, il Comitato promotore per la Casa del pane in Roma, presieduto dal principe Don Prospero Colonna, ha deciso di emettere francobolli e cartoline d'augurio che sono poste in vendita in tutta Italia dal 20 corrente al 10 Gennaio prossimo.

Il suddetto francobollo costa soli 5 centesimi e si appone sui biglietti da visita e nelle lettere e cartoline assieme ai soliti francobolli dello Stato.

Il ricavo che si trarrà dalla vendita dei francobolli e cartoline è destinato in parte a completare i mezzi occorrenti all'erezione della prima grande Casa del pane in Roma, che ha già un ospitale suo proprio, e per contribuire alla fondazione di altre consimili istituzioni in tutto il resto d'Italia.

Le cartoline illustrate si compongono poi di quattro serie: la 1.a disegnata da Baccarini, riprodotta a due colori rappresenta i vari lavori campestri relativi alla coltivazione del grano; la seconda, dipinta da A. Bianchi, riprodotta in tricromia, ritrae pure soggetti attinenti al grano e al pane; la terza, dipinta da B. Cassella e riprodotta in cromolitografia a 10 colori, ritrae il tipo di mietitrici italiane; la quarta, dipinta da O. Marozzi, comprende il ritratto della Regina Madre, e quelli delle Patronesse dei Comitati regionali per la Casa del Pane.

Le cartoline costano solo 10 centesimi ognuna, compreso il francobollo augurale. Con la seconda circolare, la contessa Lavinia Taverna informa che a stimolare lo scambio dei francobolli, il Comitato ha deciso di dare in dono un oggetto artistico di gran valore od un premio in danaro di L. 500 a chi per la fine del 1907 dia la prova di aver ricevuto il numero maggiore di lettere, carte da visita e cartoline col francobollo augurale delle *Case del pane*.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha autorizzato con speciale circolare tutti gli Uffici Postali del Regno a vendere detti francobolli e cartoline.

In Italia si sono costituiti Comitati esecutivi di dame, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Madre. A questo Comitato che ha il compito di diffondere l'uso e la vendita dei francobolli e cartoline di beneficenza per le Case del pane, appartengono la principessa Laetitia, la Duchessa di Genova, la Duchessa d'Aosta, la Marchesa di Modrone, la Marchesa Di Rudinì, Donna Franca Florio.

Il Ministero degli Esteri ha diramata una speciale circolare diretta agli ambasciatori ed ai consoli delle varie colonie italiane raccomandando l'uso e lo smercio di questi francobolli e cartoline, e consigliando pure, per la più efficace riuscita, la costituzione come in Italia di Comitati di signore.

I benefici della nuova legge per la cassa di previdenza degli operai

Roma, 24

L'altro ieri, prima di sospendere le sue sedute, la Camera dei Deputati ha approvato la legge che modifica quella del 1901 sulla Cassa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e per l'invalidità degli operai. Importanti sono le disposizioni approvate e notevolmente se ne avvantaggerà la benefica istituzione alla quale saranno assegnati 10 milioni sull'avanzo del bilancio dello Stato in diversi esercizi a cominciare da quello corrente.

Le entrate annuali dell'Istituto, costituite per la massima parte dagli utili della Cassa di Risparmio postale, saranno accresciute da quella parte di utile che andava finora a profitto del tesoro e che si ragguaglia in circa lire 700 mila annue. Così rafforzata la compagine finanziaria della Cassa, questa è posta in grado di meglio raggiungere il suo fine e di accrescere i suoi benefizi a favore degli inscritti.

La nuova legge stabilisce in lire 120 la pensione minima per invalidità per coloro che si inscrivono alla Cassa in età non superiore a 50 mesi. Riduce a 55 anni l'età del diritto a pensione per alcune industrie più faticose e pericolose, e regola in modo definitivo la inscrizione a periodo abbreviato degli operai avanzati in età. Per queste inscrizioni erano state dettate dalla legge precedente delle disposizioni di carattere transitorio che erano venute a cadere il 31 dicembre 1905. Ora non solo le inscrizioni a periodo abbreviato sono ristabilite in modo permanente, ma venne facilitato il pagamento rateale degli inscritti degli anni arretrati.

Ai benefizi materiali se ne aggiungono altri di diversa natura che non saranno meno apprezzati. Il numero degli operai nel Consiglio di Amministrazione viene accresciuto da un quarto ad un terzo del totale del Consiglio. Per le Società operaie che inscrivono i soci vengono concessi premi e facilitazioni speciali. Queste sommarie disposizioni dimostrano l'importanza della legge.

Per le privative industriali

Roma, 24

Si è adunata la Commissione Reale per lo studio delle riforme delle privative industriali ed ha discusso sulle invenzioni che possono essere oggetto di privative. Si convenne di fissare nella legge un concetto di massima, anzichè una disposizione analitica. Fu nominata una sottocommissione per lo studio della nuova formula. La Commissione si è aggiornata a febbraio.

Le elezioni politiche di domenica

Caserta, 24

Elezione politica nel collegio di Teano. Risultato definitivo. Iscritti 4783, votanti 3185. L'avvocato Giuseppe Lonardo ebbe voti 1599 e il generale Achille Mazzitelli ne ebbe 1514.

Bari, 24

Collegio di Bitonto. Risultato complessivo di dieci sezioni. Iscritti 4770, votanti 3139. Cav. Giuseppe Marinelli ebbe voti 3041 e l'on. Enrico Ferri ne ebbe 48; dispersi e nulli 50.

Per il credito agrario in Sicilia

Palermo, 24

Il reggente la direzione generale del Banco di Sicilia onde affrettare l'attuazione della legge 20 marzo 1906, che istituisce il credito agrario della Sicilia anche prima della prossima pubblicazione del regolamento, incaricò alcuni funzionari del Banco di recarsi nei vari centri dell'isola ove più si manifesta il bisogno perchè, stimolando le energie locali, assecondino e promuovano la costituzione degli istituti intermedi (società cooperative agricole di produzione del lavoro, casse agrarie, consorzi, associazioni agrarie, società agrumarie, cantine sociali, ecc) attraverso i quali il nuovo istituto possa svolgere la sua proficua azione.

Ammissioni all' Accademia Navale

Roma, 24

Il Ministero della Marina comunica che anche nel venturo anno avrà luogo il concorso per la ammissione di 40 allievi alla prima classe dell'Accademia navale e che la relativa notificazione a stampa uscirà verso entro il prossimo gennaio.

Il concorso si effettuerà verso la fine di ottobre anzichè nell'agosto come avvenne sinora ciò che permetterà di poter concorrere all'ammissione anche ai giovani che conseguiranno i prescritti titoli di studio: licenza liceale, istituto tecnico, sezione fisico-matematica e la licenza dei collegi militari nella sessione autunnale d'esami. Circa i limiti di età si accetteranno a concorso i giovani nati dopo il 30 agosto 1888.

Un circolo " Giordano Bruno „ a Roma

Roma, 24

Ieri sera per la inaugurazione del circolo Giordano Bruno a Borgo Nuovo a Roma, le autorità temendo che si dovessero verificare incidenti, aveva preso severe misure di precauzione, ma la cerimonia fu pacifica.

Verso le ore 21,30 in via Borgo Nuovo comparve una cinquantina di persone che marciando 4 per 4 cantarellava a bassa voce. Il *Messaggero* dice che i funzionari credendo che si trattasse di un gruppo di dimostranti fecero sbarrare la strada, ma avendo il gruppo di persone dichiarato che erano invece pellegrini tedeschi, i funzionari fecero ritirare la forza e i pellegrini, chiarito l'equivoco, poterono proseguire la strada per recarsi al dormitorio di Santa Marta presso il Vaticano.

Decorazione ad un ingegnere americano

Napoli, 24

Il Re ha conferito all'ingegnere A. Perret di New York, assistente onorario del Reale Osservatorio Vesuviano la croce di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Notizie varie da Roma

Roma, 24

Ieri sera è partito da Roma per Torino il presidente della Camera, onor. Biancheri

— Stanotte a Roma il mercato del pesce che si chiama *cottio* è stato affollatissimo. Il mercato e le vie limitrofe erano state illuminate a girandò. Quest'anno giunsero a Roma 450 quintali circa di pesce e cioè 50 quintali meno dell'anno scorso; tale diminuzione è dovuta allo sciopero della gente di mare, perchè dalla Sardegna la spedizione è stata arrestata. Il «cottio» è terminato alle ore tre di stamane.

Lo sciopero della gente di mare
Verso un accomodamento?

Genova, 24

Gli equipaggi dei piroscafi *Sardegna*, *Minos*, *Venezuela*, *Simeto*, giunti oggi sbarcarono gli equipaggi. Così pure è sbarcato quello dell'*Assiria* in partenza stasera.

Diciannove persone dell'equipaggio del pir. *Etruria* imputate di disobbedienza ad un ufficiale della Capitaneria furono condannate dal pretore a multe da 15 a 30 lire.

Gli armatori si adunarono oggi, si spera che dopo le feste sia possibile un accomodamento.

Il molino municipale di Palermo

Palermo, 24

La costruzione di un grande mulino municipale, ostacolata dalla coalizione degli industriali in farine, nonostante siano pronti i capitali ed i progetti d'opere, subisce un ritardo. Ciò ha prodotto un' enorme agitazione nelle classi popolari che, pagando ora il pane di prima qualità 28 centesimi al chilogramma, temono che prendendo il sopravvento il Municipio sugli industriali suddetti, il prezzo del pane debba notevolmente aumentare, lasciandosene la fabbricazione ai privati.

Stamane vi fu un imponente comizio alla Camera del lavoro ove intervennero i soli operai. Si deliberò un voto al Municipio ed al Governo per accelerare i lavori del grande mulino municipale, ogni ritardo nocendo agli interessi della popolazione.

Quindi i partecipanti al comizio, preceduti da una cinquantina di tabelloni con la leggenda: « Costruite il mulino municipale », si recarono in massa al Municipio. Il sindaco ricevette una commissione dei dimostranti, promettendo loro di iniziare rapidamente i lavori. Quindi l'imponente corteo si recò agli uffici del « Giornale di Sicilia », ritornando alla Camera del lavoro dopo percorsi i vari quartieri della città.

La salma della madre di Gianturco nella tomba di famiglia

Napoli, 24

Oggi col treno delle 12,25 è giunto a Napoli il ministro Gianturco insieme al fratello per accompagnare all'ultima dimora la salma della madre giunta in stazione alle 6,40 ove fu esposta in una apposita camera ardente. Erano ad attenderlo tutte le autorità cittadine. Si è subito formato il corteo a cui presero parte oltre le autorità moltissimi amici della famiglia. Innumerevoli le corone fra cui quelle dell'on. Giolitti del municipio e della prefettura. Il cadavere fu trasportato nella tomba di famiglia al cimitero di Poggio Reale.

Un disastro ferroviario in America
Venticinque morti?

New York, 24

Si ha da Saint Paul: Si dice che il treno espresso urtò una locomotiva manovrante. Tutti i vagoni avrebbero deviato e vi sarebbero 25 morti.

Il numero di dicembre di "Ars et Labor„

Il numero di dicembre di ARS ET LABOR — la rivista mensile diretta da Giulio Ricordi che noi diamo in dono ai nostri abbonati annui — è veramente magnifico.

Il fascicolo consta di circa 160 pagine su carta patinata di gran lusso. Reca una *bellissima copertina a colori* di L. Metlicovitz, il giovane artista che fra i cartellonisti italiani s'è conquistato uno dei posti migliori; una *pagina a colori e fuori testo* di Marcello Dudovich, il forte artista ben conosciuto, che ha illustrato un soggetto di viva attualità « Messa di Natale » in un acquarello vibrante di modernità; *cento e centinove illustrazioni* su *clichets* della ditta Alfieri e Lacroix la più nota in Italia; *quattro pagine di musica* delle quali due di J. Burgmein (Il Presepio, piccolo pezzo per pianoforte) e due del maestro Enrico De Leva (Heures delicieuses — Petit Morceaux — Musette).

Il *testo* vario, divertente ed interessante, comprende:

« La musica nelle pitture pompeiane » di Luigi Conforti (con 7 illustrazioni); Il messia del secolo XIX di Donna Paola (con 6 illustrazioni); Bernardino Luini e le sue composizioni sacre e profane alla Pelucca, di Ambrogio Annoni (con 16 illustrazioni; A villa Nava (con 14 illustrazioni); Le scuole italiane dell'estero all'Esposizione L. 18, prezzo d'abbonamento annuo illustrazioni); La villa Casati in Cologno Monzese, di Oreste F. Tencajoli (con 7 illustrazioni); Cletto Arrighi di Giorgio Boiza (1 illustrazione); Cronaca fotografica del mese (con 24 illustrazioni); Caccia al camoscio di M. R. (con 8 illustrazioni); Proiezioni (ritratti della coppia Raphael Colombel, Contini Augusto, Maria Aleotti, Quartetto Levcik, Gaby Deverny, Amerigo Guasti); Dicembre di Guido Vitali; Movimento politico estero di F. Giarelli; Paganini (novella) di Tullio Panteo; Attraverso le arti sorelle, istantanee Nord-Americane (2 illustrazioni); Istantanee Scaligere (1 illustrazione; Istantanee monumentali milanesi (una illustrazione); Alla Rinfusa; Esposizione di Milano 1906; Fiori d'arancio; Giurisprudenza teatrale; Concorsi, In Platea, Il giro del mondo in un mese, ecc. ecc.

E' facile comprendere, dal sommario, come non ci sia possibile di parlare partitamente dei vari articoli che formano il testo di questo numero di ARS ET LABOR; ma i lettori appunto dal sommario possono convincersi che la rivista che noi diamo in dono ai nostri abbonati, se per il lusso della stampa e la ricchezza delle illustrazioni, supera ogni altra rivista consimile di Italia; per il complesso del testo e per la razionalità delle rubriche non è inferiore a nessun'altra rivista italiana.

Per avere ARS ET LABOR ogni mese, basta mandare alla nostra amministrazione di Milano, di Guido Vitali (con 26 alla GAZZETTA DI VENEZIA con diritto ad una copia della propria fotografia, eseguita dallo Stabilimento Giacomelli Succ. Contarini.

Il sessantesimo anniversario di regno di Francesco Giuseppe
(Nostro servizio particolare)

Vienna, 24

In seduta plenaria, la commissione municipale per le onoranze a Francesco Giuseppe pel 60.o anno di regno, ha presentato il programma dei festeggiamenti che sarà discusso e dopo l'approvazione reso pubblico.

Una vittoria italiana in Istria

Pola, 24

L'atto elettorale del terzo corpo, per la ricostituzione della Rappresentanza di Antignana, si è chiuso con la piena vittoria del partito italiano, rimasto finora soccombente in questo corpo contro il partito clerico-croato.

Questa vittoria è stata seguita da quella del secondo corpo e indubbiamente sarà coronata anche nel primo corpo. La patriottica cittadina è esultante.

Per l'industria del legno in Austria

Vienna, 24

Di recente si tenne, sotto la presidenza del ministro dell'agricoltura, un'inchiesta nella quale i rappresentanti del l'industria per la lavorazione in legno ebbero opportunità di esporre e di motivare i loro desideri circa il ritiro di legname dalle foreste erariali e dei vari fondi. I delegati esposero inanzi tutto il desiderio che si preferiscano gli industriali austriaci, per il ritiro del materiale greggio di fronte alla concorrenza sempre più sensibile dei compratori esteri e che si proceda ad una revisione degli usi in vigore per la vendita del legname di diverse foreste.

Le trattative condussero a risultato soddisfacente,, poichè il ministro della agricoltura potè prometere che l'industria austriaca sarà presa in considerazione nella misura più ampia possibile per quanto concerne l'acquisto dei boschi erariali, tutelato sempre il principio della libera concorrenza e senza pregiudizio del carattere del possesso forestale sotto l'amministrazione del ministero dell'agricoltura. Inoltre, il ministro promise di togliere numerose condizioni gravose dei contratti e della consegna.

Un grande incendio di magazzini a Berlino

Berlino, 24

Ieri, nei magazzini della grande ditta Schutte, situati nella Leipzigerstrasse, scoppiò un grande incendio. Furono distrutte molte porcellane preziose e mobili artistici. Il danno ascenderebbe a circa un milione di marchi. I pompieri dovettero lavorare cinque ore per localizzare l'incendio, del quale non si conosce ancora la causa.

Il fuoco in un teatro di Stettino
Un macchinista morto tra le fiamme

Berlino, 24

Nel teatro centrale di Stettino, durante una rappresentazione cinematografica, scoppiò un incendio in seguito ad un corto circuito. Il pubblico, preso da panico, si precipitò verso le uscite. Il macchinista del cinematografo rimase abbruciato, il direttore riportò gravi ustioni. Fra il pubblico nessun ferito.

Una cassa di soccorso per i cinesi

Washington, 24

Roosevelt ha pubblicato un proclama chiedente la creazione della Cassa di soccorso per i cinesi vittime della carestia. Rooselvelt chiederà al Congresso l'autorizzazione di fare trasportare in Cina le derrate alimentari su navi degli Stati Uniti.

Un congresso della chiesa greco-orientale

Karlowitz, 24

Oggi si è tenuto il Congresso della chiesa greco-orientale. Il patriarca Brancovich disse un breve discorso inaugurale. Fu poi data lettura, prima in ungherese e poi in serbo, di una lettera del presidente dei ministri dottor Wekerle.

Mucacevic, presidente del partito autonomo, lesse una dichiarazione, sostenendo essere illegale la lettura di documenti in lingua ungherese.

Giorgio Krasojevic, presidente del partito radicale, dichiarò essere ammissibile soltanto l'uso della lingua serba.

RIVISTE E GIORNALI

BALENE ADDOMESTICATE.

Finora persone pazienti erano riuscite ad addomesticare cani, gatti, serpenti, coccodrilli e bestie feroci, ma a nessuno certo era passato pel capo di entrare in relazione coi cetacei.

Orbene, l'ingegnere Muller, un americano, come ben si può immaginare, ebbe la strana idea di addomesticare le balene.

Narra « Natura ed Arte » che avendo lo ing. Muller scoperto nella costa rocciosa del Pacifico settentrionale una piccola baja comunicante col mare per mezzo di un canale largo quindici metri, pensò di trasformare la baja in un parco per le balene.

Fece anzitutto costruire all'imboccatura della baja una porta enorme composta di robuste spranghe di ferro. Dopo che il lavoro fu terminato, attese pazientemente che le balene si presentassero. Un bel giorno infatti apparve a distanza una quantità di balene rincorrentesi: l'ing. Muller le fece circondare da una flottiglia di scialuppe da pesca per modo che dieci balene spaventate si precipitarono nella baja. La porta si rinchiuse dietro loro e rimasero prigioniere.

Primo quesito importante fu di cercare quale cibo preferivano le nuove ospiti, e l'ing. Muller notò che esse prediligevano una specie di alga ricoprente le rocce a dieci metri di profondità. Fece fare una grande provvista di tali alghe e condusse a distribuirle regolarmente due volte al giorno e sempre allo stesso posto.

In capo ad un mese, le balene conoscevano l'ora ed il luogo della distribuzione e vi si recavano con mirabile puntualità. Alla fine del secondo mese, le balene conoscevano il nome che era stato dato loro e più tardi, chiamandole, esse accorrevano con manifesto senso di simpatia.

Avendo però constatato che per la conservazione della specie, era necessario lo elemento maschio, il signor Muller lasciò uscire dalla baia due balene più addomesticate ed esse ritornarono dopo breve tempo seguite da due maschi. L'avvenire dello allevamento era assicurato.

Non è a credere che l'ing. Muller allevi le balene per solo divertimento, essendo il latte delle balene molto sano, con incredibile pazienza si giunse a mungerle per modo che ora si fanno burro e formaggi squisiti.

UNA LINEA TELEGRAFICA COLOSSALE

Contemporaneamente ai lavori assidui che si stanno facendo per congiungere con la ferrovia transafricana il Cairo con Capetown, fervono i lavori per riunire con una linea telegrafica le due lontane Colonne d'Ercole.

Riferisce il *World's Work and Play* che essa avrà una lunghezza di oltre 5600 miglia inglesi, delle quali ne rimangono appena cinquecento da ultimare. Si impiegherà pure il telegrafo senza fili fra il lago Tanganyika ed il Vittoria Nyanza essendo tale regione difficilissima e pericolosa.

Questa impresa enorme, viene condotta a termine da migliaia di indigeni sotto gli ordini di un centinaio di ingegneri inglesi.

Data la località, ove gli elefanti abbondano, i pali telegrafici che vennero adoperati sono in acciaio e dotati di tale resistenza da poter reggere agli assalti di qualunque belva.

Per il passaggio dei fili, vennero aperte nelle foreste, delle strade larghe dai 15 ai 30 metri. Si crede che a linea terminata, un telegramma spedito da Londra alla Colonia del Capo non costerà più di uno scellino per parola.

UN ANEDDOTO SU ADELINA PATTI.

Fra le passioni artistiche che possedeva Adelina Patti, forse la più forte era quella per gli autografi.

In tale argomento la *Curiosità* narra un grazioso aneddoto: Ancora giovanissima ma già celebre, Adelina Patti aveva pregato più d'una volta il celebre compositore Berlioz di scrivere qualche riga nello album, in cui ella raccoglieva gli autografi degli uomini illustri.

Berlioz se ne era sempre scusato forse per l'eccessiva modestia che formava una vera dote preziosa del suo carattere. Una bella sera, la Patti dice al maestro:

— Se oggi voi acconsentite a scrivere quello che più vi piaccia, un pensiero, una nota od un verso, io vi offro una bella ricompensa; ve ne propongo due, sceglie te: un bacio oppure un *paté* delizioso di fegato d'anitra che mi hanno regalato ora.

Berlioz sorrise sarcasticamente, poi preso l'album vi scrisse due parole latine: « Oportet pati ».

— Che vuol dire? — chiese la Patti curiosamente.

— *Portate il paté!* — rispose tranquillamente Berlioz.

La Patti mantenne la promessa, ma pur ringraziando per l'autografo, era imbronciata.

ACROBATI IN MINIATURA.

Nei circhi equestri e nelle rappresentazioni acrobatiche, il numero che desta sempre il più alto interesse nel pubblico specialmente femminile è quello in cui agiscono dei bambini.

Poveri piccoli esseri che già in tenera età conoscono la lotta per l'esistenza. Quanta agilità, quale grazia nei loro rapidi movimenti!

Se la naturale agilità è un coefficente potentissimo per un bimbo acrobata non è a credersi che per questo l'istruzione sia meno lunga e noiosa. E' errore, dice *Les Lectures pour tous*, il credere che al bambino vengano slogate le membra; un essere slogato non ha più forza nè consistenza. Non è che l'esercizio paziente e continuo che conduce alla perfetta esecuzione dei salti e di tutti gli altri giuochi formanti il repertorio degli acrobati di tutte le età.

Fra i più celebri artisti infantili sono da porre in prima linea i « piccoli Perez » in numero di tre, all'età di 8, 10 e 11 anni. Coltelli, piatti, noci, bastoni, riddavano nelle loro mani. Allorchè il loro numero era terminato, il padre conduceva nel circo un quarto fratello di soli 2 anni armato di un « biberon », il grazioso piccino fanatizzava addirittura il pubblico.

Sul Perez di anni 8, si racconta un fatto provante la strana forza d'animo del bambino. Una sera facendo volteggiare dei coltelli, un colpo mal diretto ne infilzò uno in una guancia del piccolo acrobata. Egli non emise un lamento, levò l'arma, s'inchinò sorridendo al pubblico poi con passo fermo si ritirò fra le quinte ove svenne per il dolore e lo sforzo morale esercitato.

Tale ferita gli procurò in seguito il nome di « Balafré », ed il piccino valendosene come di una medaglia ricevuta, volle che la sua paga giornaliera fosse aumentata di 10 lire.

Più recentemente all'Olympia di Parigi si presentò la troupe giapponese « Yokohama », composta della madre e dei suoi tre piccini.

Mai si videro esercizii più pericolosi ed eseguiti con maggiore precisione.

In un'altra stagione, al « Cirque d'été », si poteva ammirare una amazzone che faceva l'alta scuola ai cavalli pur non contando che sei anni.

Al solo apparire della minuscola cavallerizza vestita inappuntabilmente da amazzone, gli applausi scrosciavano insistenti; sotto l'abile direzione delle sue manine, il cavallo marcava la polca, il valzer e s'inginocchiava con la maggiore docilità che si potesse immaginare.

E' però a constatare che se il lavoro dei piccoli acrobati riesce faticoso e pesantissimo specialmente nelle ore d'istruzione, le mercedi che essi ne ricavano non sono certo misere.

I piccoli Perez citati, guadagnano 1800 lire al mese e la Vidal, l'amazzone seienne, non lavora a meno di 40 lire per serata. Sono cifre consolanti per i piccini che le guadagnano ma ancora più per i genitori che le intascano.

Le onoranze a Kossuth in Ungheria
(Nostro servizio particolare)

Szeghedino, 24

Il Consiglio comunale di Szeghedino ha conferito la cittadinanza onoraria a Francesco Kossuth.

Profilo d'ombra

NOVELLA

Non succede molte volte nella vita di sentirsi passare accanto chi ci avrebbe amato ed avremmo amato fortemente? Noi conoscemmo gli uomini che sarebbero stati ottimi amici, le donne che sarebbero state amanti sicure; ma tardi; troppo essi e noi avevamo vissuto per insieme soffrire e godere; la via diversa ne sospinse: l'inutile incontro non riuscì che doloroso. Onde, abbiamo nella mente numerose ombre di persone, che le vicissitudini accomunarono alla nostra esistenza per un istante; poi sparvero, nè di esse rimase nella fantasia se non il ricordo della loro parvenza fisica.

Tornavo dalla Svizzera, e a Colico ero salito sul battello che doveva condurmi a Como; quattro nojose ore di viaggio, che dopo sei di carrozza da posta ed una di ferrovia, mettevano a dura prova la mia longanimità. Perciò, appena sul battello a vapore, mi scelsi una compagna di viaggio

Quante ne ho incontrate di queste donne, che attirarono la mia attenzione e mi occupai a guardare, a studiare, come se dovessero accompagnarmi per sempre! E quando s'allontanavano per altra via, io le salutava collo sguardo, riconoscente per avermi offerta inconsce la loro bellezza da sognare...

La mia compagna di viaggio non doveva dunque essere diversa, questa volta; una bella figura femminile ch'io potessi ammirare senza ch'ella se ne avvedesse: sempre, in questo caso, i pensieri non mancavano e il giuoco ingenuo otteneva l'effetto d'abbreviare sensibilmente il viaggio.

La fortuna mi aiutò. Sopra coperta, seduta presso una tavola in atto d'indifferenza annojata, stava una fanciulla dai quindici ai sedici anni: l'abito era azzurro-mare, non troppo lungo, talchè fra il finire di esso e il cominciare degli stivaletti di cuojo giallo, apparivan le calze nere, che stringevano un polpaccio elegante e nervoso; un piccolo cappello tondo, di paglia, con nastro come l'abito, e lunghi guanti di camoscio fino al gomito complevano l'abbigliamento. La giovinetta portava i capelli biondi uniti a metà lunghezza da una fettuccia, e sciolti poi giù per le spalle.

Ma quale delicatezza di tinte in quel volto, quale stranissima espressione in quegli occhi azzurri, i cui sguardi passavan sugli uomini e sulle cose, instabilmente, senza un attimo d'arresto, senza un lampo d'attenzione per un oggetto più che per l'altro!

Io m'era posto in modo da osservare il profilo della bellissima testa; il naso era quasi rettilineo, ma non riusciva ad imprimere durezza o significato d'energia, l'angolo della bocca, piccolo, e una graziosissima linea formava il mento, la gola, il principio del collo. C'era un'aureola tutt'intorno a quella testa; la fanciullezza dell'incognita sembrava appena chiusa, ed alla fanciullezza seguir quel periodo grave d'attenzion per la vita, in cui definitive sono le impressioni. Essendosi alzata per raggiungere una vecchia signora, io potei rilevare che la giovanetta era alta e flessibile in un accenno di forme non ancor mature.

Il battello, ricevuti i viaggiatori e caricati i bauli, fu allontanato dal ponte colle pertiche, quindi cominciò il suo viaggio romoroso. La fanciulla tornò al suo posto.

Fu di settembre, quel giorno, verso il pomeriggio; non un bel giorno, perchè il vento soffiava fortissimo. Tuttavia, sopra coperta v'eran parecchi viaggiatori che preferivan l'angustia momentanea dell'intemperie al rinchiudersi nel salone. La vecchia signora venne a mettersi presso la fanciulla e come l'interrogava, ascoltai la voce della giovanissima.

Molte voci noi abbiamo udite, che ci parvero carezze e molte altre così ricche di chiaroscuri da sembrare tutta una storia di passate angosce. Io ne ricordo di velate e stanche o di pure e cristalline, che mi risonaron nell'animo a lungo, e se ancora le sento in altre persone, la memoria ritorna e mi ripresenta coloro i quali prima con quelle voci mi parlarono.

La giovanetta aveva la voce limpida, ma parlava adagio, con avarizia, e la lentezza delle parole staccate l'una dall'altra, come disposte a mano a mano che s'enunciavano, dava un' intonazione ironica, naturale, sottilissima, appena avvertibile dopo lungo ascolto. In fondo, v'era della tranquilla libertà nella voce giovanile, e involontariamente pensai che la fanciulla avesse dovuto parlar sempre così, perspicua e serena: ignorava il susurro, le vibrazioni dell'ira, il rantolo del piacere. Quali ombre scendono nella vita quando tutto questo è cognito! Pensate: una donna che noi crediamo conoscere per averle più volte, più anni parlato, è invece un mistero; solo la passione, qualunque essa sia, abbassandola o innalzandola, vi darà il tono approssimativo, perchè nella donna, l'espressione essendo sempre più forte dell'impressione, resta dell'animo femminile eternamente un angolo ignorato.

Ma quella compagna di viaggio che la fortuna m'avea offerta, cominciava a impacciarmi; non potevo guardarla tranquillamente come si guarda una signora, senza curarci di non essere sorpresi, anzi desiderando che il muto omaggio d'ammirazione sia da lei accolto; nel mio caso, la fissità degli sguardi sarebbe parsa insolenza, poichè la giovanetta evidentemente era ben lontana dal desiderare ammirazione; due volte, i suoi occhi tranquilli incontrarono i miei, ed espressero maraviglia più che civetteria.

I vecchi e noti luoghi passavano con rapidità discreta; dopo Menaggio cominciava la serie dei paesi tutti ricchi di ville e d'alberghi; ad ogni stazione, una folla variopinta aspettava il battello presso il ponte d'imbarco; alcuni salivano, alcuni scendevano a terra, accolti e subito circondati dagli amici.

Migliore spettacolo era offerto dalla natura, la quale perdendo lentamente il troppo chiaror del giorno, pareva d'agata nel cielo, di turchese nell'acqua; lontano, il soffio del vento increspava il lago di piccole onde spumose che, come sciolti delfini, si drizzavano incontro al battello e correvano accompagnandolo pel tragitto. Presso Argegno, il soffio divenne violentissimo; ogni anno in quel punto, la morte arriva con una folata di vento, capovolge una barca e inghiotte. Noi passavamo sulle liquide tombe.

Sopra coperta eravam rimasti soli, l'incognita, la vecchia signora ed io, tutt' e tre riparati col soprabito. (Il soprabito alla fanciulla cingeva il collo col bavero ritto; il visino delicato riceveva in pieno l'aria scortese, che ne faceva batter le palpebre come a bacio di troppo impaziente amatore; i capelli biondi svolazzavano tormentati). Ella s'era posta vicino a me, in piedi, e guardava la sfilata di paesi e di case; la mano destra teneva saldo il cappellino.

La penombra era susseguita al tramonto; prima, un incendio di luce e lusso di colori graduati; poi l'azzurro cupo.

Tornando a sedersi, la fanciulla urtò il polso contro lo schienale della panca: un braccialetto le si aperse e le cadde ai piedi; io lo raccolsi; era un braccialetto d'argento niellato, con due teste d'ariete all'un capo e all'altro.

— Grazie! — ella disse, prendendo il monile dalle mie mani e guardandomi di nuovo con gli occhi puri.

Ormai, non si distingueva più nulla; il salone sotto coperta, illuminato, proiettava strisce dorate sull'acque, dalle piccole finestre; ogni cosa era informe intorno a noi; poteva essere un paesaggio preistorico quello che ne circondava. Innumeri destini dormivano a quell'ora e si sarebbero svegliati l'indomani, spaventosi di monotonia.

Prima di finire il viaggio, ancora una volta la fanciulla mi passò vicino e andò a guardare nell'ombra. Rimase immobile a lungo, soprafatta ella pure dallo spettacolo solenne; certo, per la testa le si sbrigliò una turba di pensieri; ma come dovevano essere diverse quelle visioni di una mente giovanissima, da quante avevo io, che conoscevo la fatica di vivere!

Quando il battello s'arrestò a Como, noi scendemmo gli ultimi. L'inconsapevole compagna di viaggio mi lasciava, per salire nell'omnibus della stazione. Trovato un angolo da dove potevo vedere senz'esser veduto, guardai l'ultima volta la fanciulla. Ella era seduta presso lo sportello del veicolo e la lampada a vetri rossi appesa nell'interno, le gettava in faccia come un' onda di sangue vivo....

Poichè io non l'ho vista più mai; poichè io non ebbi più mai notizia di quella dolce ombra femminile; poichè il tempo ne ha separati, e le vicende s'accavallarono, e i giorni scorsero così rapidi ch'io forse rivedendo la gentile compagna non riuscirei a distinguerla; poichè tutto è finito, dopo l'unica parola ch'ella mi disse, io credo che quella fosse la donna unica e fedele.

Onde, fermo il suo ricordo in queste linee tristi, in questo tristissimo giorno, in cui sono più forti le memorie e più netti i profili delle ombre, che non i contorni delle viventi persone.

Luciano Zùccoli

LA FANCIULLEZZA ITALIANA — Il simpatico periodico tanto caro ai nostri ragazzi pubblicherà nel suo numero doppio di Natale riccamente illustrato, oltre il seguito dell'interessantissimo romanzo della signora Anna Vertua Gentile *Zoe e Osmar* nel quale si narrano le avventure di due bambole di sangue reale — una commovente storiella della signora Teresa Fondi Mattani: *La vigilia di Natale* — un racconto del Capitano Luigi Motta: *Il vecchio re del deserto* — *Una canzone dimenticata* — trad. della signora Cesira Ferrario Felluomini — *Il miracolo gioioso* (dal francese) di Camilla Bisi — *Viscio e agrifoglio* della signorina Carla Calderini — *Collezionisti* della signora G. Gaviraghi — *Son la coscienza* della signora Anna Vertua Gentile — *I fiori* della signora Vittoria Fabrizi De-Biani — Un *Divagamento artistico* dell'egregio dottor Omicron — Una *Corrispondenza da Roma* di Peppino Diligenti.

Poi Mastro Pietro darà spiegazioni sul *lavoro a sbalzo* — Il *Vice stregone* — narrerà — *Come conobbe lo stregone antico* — e indirà alcuni bellissimi *giuochi* — *rompicapo — a premio*.

La Fattoressa non si periterà a fare stampare i suoi spropositi accanto alla *Pagina poetica* — e un articolo di *mode*, con molti altri di *varietà*, completeranno il fascicolo nel quale, oltre alla proroga al 15 Gennaio del concorso bandito nel N. 4 — per una *Novelletta con illustrazioni* — annunzierà anche un altro prossimo *Gran Concorso umoristico*.

Questo numero costa cent. 40 — Abbonamento cumulativo *Gazzetta di Venezia - Fanciullezza Italiana* lire 22.50.

L'elezione politica a Vittorio

Pagani-Cesa accetta la candidatura

Vittorio, 26

La preparazione alla prossima lotta politica procede sotto i migliori auspici.

Al telegramma del Presidente del Comitato che gli annunciava la proclamazione della sua candidatura avvenuta fra un indescrivibile entusiasmo nell'adunanza di domenica, l'avvocato Luigi Pagani-Cesa rispondeva col seguente nobilissimo telegramma:

Dottor Bortolo Rossi

Vittorio

Accetto lusinghiera offerta come una solenne riaffermazione dei sommi principi d'ordine, di libertà, di affetto devoto alle Istituzioni, di aspirazione al costante progresso morale e materiale della Patria diletta; cari ideali al cui trionfo ho data la mia modesta attività nella vita pubblica. Abbiatevi l'espressione della mia profonda gratitudine e la promessa, se sarò eletto, di propugnare con ferma volontà i legittimi interessi di questo nobile ed importante centro della nostra Provincia.

Pagani-Cesa.

L'avv. Luigi Pagani-Cesa, cedendo alle cortesi e deferenti pressioni degli amici, ha dunque accettato la candidatura politica del Collegio di Vittorio con un telegramma che indica l'uomo, schivo da teatralità, sprezzante di ogni convenzionalismo retorico, reciso nelle affermazioni, tenace nei propositi, retto fino allo scrupolo.

Onore agli amici di Vittorio che con tatto squisito hanno riservato la suprema tutela dei propri interessi alla mente gagliarda e feconda di uomo che è vanto della veneta Regione; onore a Pagani-Cesa che il suo autorevole patrocinio riserva ad uno dei centri più importanti della Provincia, ricco d'industrie e di commerci, rigoglioso di iniziative feconde, dove il sorriso della natura è solo uguagliato dalla concorde intelligente operosità dei suoi abitanti.

Luigi Pagani-Cesa potrebbe sedere alla Camera da oltre vent'anni; il suo nome fu designato in molti Collegi; parecchie offerte gli furono fatte alle quali oppose il più reciso rifiuto, poichè parve a Lui, che del dovere ha un concetto altissimo, che le cure professionali avrebbero potuto ostacolare il diligente e premuroso disimpegno del mandato legislativo. Oggi, arrivato a posizione eminente, egli accetta l'onorifico incarico colla promessa di tutelare efficacemente i legittimi interessi dei suoi elettori, sacra promessa perchè impegno solenne dato da un galantuomo a galantuomini.

Gli elettori del Collegio di Vittorio devono dare all' *Avv. Luigi Pagani-Cesa* non soltanto il seggio parlamentare, ma una votazione plebiscitaria che significhi omaggio ad una delle menti più forti e geniali della Provincia.

Da Berlino a Pietroburgo in venti ore

Berlino, 24

Il «Berliner» Tageblatt» ha da Stoccolma destarvi interesse vivissimo un progetto presentato al Governo per una congiunzione rapidissima tra Berlino e Pietroburgo, via Stoccolma. Si dovrebbe costruire una ferrovia elettrica celerissima da Stoccolma a Trelleborg o a qualche altro porto della Svezia meridionale. La congiunzione fra il porto e Danzica, toccando l'isola di Rugen, sarebbe fatta mediante piroscafi celeri. Da Danzica a Berlino dovrebbe pure essere costruita una ferrovia elettrica. Fra Stoccolma ed Abo in Finlandia si dovrebbe poi attivare un servizio celerissimo di piroscafi e da Abo a Pietroburgo costruire una ferrovia elettrica. Il tratto da Berlino a Pietroburgo si percorrerebbe in venti ore, mentre ora per la via di Eydtkunnen ci vogliono 31 ore.

Le truppe sceriffiane a Tangeri

Tangeri, 24

Le truppe di Guebbas sono molto più numerose e meglio equipaggiate di quanto lo siano generalmente le truppe sceriffiane. Guebbas ha lasciato dietro di sè una guarnigione di 2000 uomini a Merselkebir e mille uomini a Ain Dalia. Il Governo sceriffiano potrà ancora inviargli un migliaio di uomini. Questo è il miglior sforzo che il governo sceriffiano abbia fatto da molti anni.

Guebbas con la Mahallah è giunto a Buhano, nel sobborgo di Tangeri,. Una altra parte della Mahallah è rimasta in un accampamento ieri ove attenderà fino a nuovo ordine.

Madrid, 24

I giornali pubblicano una notizia secondo cui una banda carlista composta di 12 uomini fu catturata presso Rajadell e incarcerata a Barcellona.

La morte improvvisa di un vescovo

Jaen, 24

Il vescovo mons. di Castellote recentemente nominato pronunziò un sermone prima di partire per Siviglia ove doveva passare qualche giorno quando svenne. Fu dovuto trasportare nella sagrestia dove morì qualche istante dopo per congestione cerebrale.

La morte del comm. Santoro a Costantinopoli

Costantinopoli, 24

Il comm. Santoro già da qualche tempo malato è morto ieri sera; ha lasciato per testamento lire 600.000 a parecchi istituti di beneficenza italiani di Costantinopoli. La colonia gli prepara solenni funerali.

OSSERVAZIONI DEL MEDICO

LO STERNUTO

Fisiologicamente lo sternuto non è che un colpo di espirazione repentino, espulsivo attraverso il naso restandone forzate le coane chiuse dal palato molle a glosside aperta restando la bocca chiusa. Lo scopo suo è quello di sbarazzare le narici da sostanze irritanti.

Quando noi per decenza o per educazione apriamo la bocca, perchè l'aria esca da essa e non dal naso, traviamo la natura fisiologica dello sternuto, la ingentiliamo, ma la snaturiamo.

Una origine, una causa ben più nobile può avere però lo sternuto: quando da dolce e silenziosa penombra noi usciamo repentinamente all'aperto cielo ed alla luce del sole, ecco siamo colti da uno sternuto: che pare dica: Salve, o luce, anima del creato. Quella scossa pare che ci chiami, ci ridesti, ci spinga alla vita, al lavoro.

Nel poema di Giobbe si legge un versetto che parlando del grande Leviatan dice:

sternutatio eius splendu ignis.

Nella Mitologia leggesi che il primo segno di vita dato dall'uomo di Prometeo fu uno sternuto: poichè, come canta Ariosto del senno di Orlando, Prometeo chiuse dei raggi solari in una ampolla e avvicinossi alla statua e le presentò la boccetta aperta: i raggi solari che avevano conservato la loro attività si insinuarono nei pori della statua e la fecero sternutare. Prometeo, lieto, si mise in orazione e porse voti per la conservazione di questo essere singolare. Per l'umanità d'allora in poi fu sempre di felice augurio un così strepitoso saluto verso la luce, verso il sole, infatti, perchè dovrebbe essere altrimenti? Guardiamone gli effetti: una persona è lì mezzo svenuta, mezzo assopita: fatele fiutare un po' di tabacco, di ammoniaca, eccola scuotersi, eccola rianimarsi collo sternuto.

Lo sternuto costituisce un atto salutare, poichè vi succede un senso di benessere: esso tende a sbarazzare le vie respiratorie alte da materie ingombranti, facilita la circolazione periferica, sollecita al movimento gli organi della digestione. Ippocrate dice: sternutationes in morbis lettalinimis prosunt. «Gli sternuti sono di giovamento nelle malattie gravissime». Dopo tali raccomandazioni non è da meravigliarci della credenza che regna anche nel Mantovano, che ritiene che alla seconda volta che il malato sternuta si possa considerare come guarito. Ogni medaglia pur troppo ha il suo rovescio. Si sa che un violento sternuto può essere causa di serii inconvenienti, di qui forse l'usanza di augurare felicità a chi sternuta.

Presso tutte le nazioni selvaggie ed incivilite, fin dai tempi più remoti, attraverso le più svariate credenze, lo sternuto si presentò come misterioso e stravagante: e questo carattere di strano e di sorprendente non si può negare: infatti, c'è lì un uomo che parla con voi tranquillamente; d'un tratto crolla violentemente il capo, atteggia il viso a smorfie, scuote la persona, stringe le palpebre e manda fuori per le narici una fragorosa colonna di aria e di.... qualche cosa d'altro: poi ritorna allo stato di prima. Il primo uomo che deve aver visto sternutare un altro deve aver pensato certo ad un potere sopranaturale: ed ecco che in tal modo viene a rannodarsi il fatto dello sternuto col feticismo e col mito. Il Talmud degli Ebrei ci narra che Dio aveva detto che gli uomini sternutassero una sola volta, ma morissero. Giacobbe, a cui non accomodava in modo alcuno un modo tale di morire, chiese la grazia di poter sternutare a sua volontà senza morirne: e la grazia gli fu concessa.

Nell'Odissea al lib. XVII, Omero parlando di Telemaco e della sua madre Penelope e di Ulisse, cantò:

> . . . . il figlio ruppe
> in un alto sternuto, onde la casa
> risonò tutta. La regina rise,
> e, va, disse ad Enrico, corri e il mendico
> mandami. Sternutare alle mie voci
> non udisti Telemaco? Maturo
> dei Proci è il Fato . . . . .

Quando si stava per dare l'immortale battaglia di Salamina contro Serse, il classico storico degli uomini illustri ci narra nella vita di Temistocle che «egli mentre sacrificava nella trireme capitana nel tempo medesimo appunto che dalle vittime si alzò una gran fiamma lucida, si udì a destra uno sternuto in segno di buon augurio». Tanto pei Greci come per i Romani era di miglior augurio lo sternuto che veniva da destra. Per i Romani inoltre c'era lo sternuto fausto ed infausto; cattivo era lo sternutare da mezzanotte al mezzodì: cattivo lo sternutare all'uscire da letto od al levarsi da tavola: bisognava tornar a letto od a tavola e dormirci o berci su per rompere le leggi del brutto quarto d'ora. Buono invece era lo sternutare quando la luna era nel Toro, nel Leone, nella Vergine, nel Capricorno. Narra Ovidio che per gli amanti era di buon augurio lo sternutare mentre scrivevano all'oggetto amato.

L'imperatore Tiberio aveva emanato un editto, perchè al suo sternuto il popolo gli rendesse omaggio. Sulla spontaneità poi di tale omaggio bisogna fare le debite riserve: io credo che il popolo gli avrà augurato più volentieri il capestro. Il complimento d'augurio allo sternuto è cotanto connaturato all'uomo di tutti i luoghi, di tutti i tempi, che qualche spirito allegro ne volle fare un argomento per dimostrare l'unità d'origine della specie umana. Molti protestarono e protestano contro il complimento: contro il «salute e.... valute», giudicandoli avanzi di pregiudizi. Per verità, un grazie non potrebbe andar sempre bene. Non andò bene, p. esempio, come narra Apuleio, a quel marito che, avendo sentito sternutare nella stanza della moglie, che credeva sola, la complimentò coll'augurio di felicità, (in vero ben poco meritata) e così l'amante carpì al marito gabbato anche il fausto augurio.

Molti si occuparono di sapere, perchè noi complimentiamo chi sternuta: e non è cosa frivola, perchè Plinio stesso scriveva: «cur sternutantis salutamus?» Aristotile dice che si saluta chi ha sternutato per fare un onore al di lui cervello, sede del buon senso e dello spirito: ma su mille complimenti io credo che ben poche volte ci occorrerebbe di onorare il buon senso e lo spirito di chi sternuta: ben pochi sono gli Aristotili, ben pochi sono i «maestri di color che sanno».

Dott. Sordello.

Cronache funebri

Ieri notte a Treviso, nella cui Prefettura era consigliere delegato, moriva repentinamente in ancor florida età il cav. avv. Leonardo Vitalba.

La notizia sarà accolta con vivo rammarico nella nostra città, dove la famiglia Vitalba conta numerosi estimatori ed amici, e in altre del Veneto che lo ebbero lunghi anni nelle loro Prefetture solerte, attivo ed intelligente funzionario. Fu anche parecchi anni consigliere delegato nella Prefettura di Milano e sempre, durante la lunga e difficile carriera, rese segnalati servigi al paese e alla pubblica amministrazione. Per atti di valore compiuti durante le inondazioni dell'Adige il suo petto era fregiato della medaglia di argento.

Inviamo le nostre condoglianze alla egregia famiglia Vitalba, particolarmente al fratello cav. Antonio ed ai genitori che a più che ottant'anni si vedono colpiti da tanta sciagura.

ABBONAMENTI CUMULATIVI pel 1907

È nota l'importanza degli abbonamenti cumulativi per tutti quelli che amano possedere diverse pubblicazioni a un prezzo modesto.

Noi ci siamo occupati di soddisfare questo giusto desiderio e mediante le nostre relazioni con le primarie Case Editrici abbiam potuto formare un elenco ricchissimo, nel quale i prezzi ordinari sono stati sensibilmente ridotti.

I nostri lettori troveranno da soli ciò che può interessarli, perchè abbiam diviso l'elenco in varii gruppi, secondo la materia trattata dai periodici che raccomandiamo: Letteratura, Arte, Varietà, Mode, Teatri, Sports, Commercio, Agricoltura, ecc. ecc.

C'è di tutto, come si vede; c'è quanto basta a soddisfare i gusti di un pubblico come il nostro, che ama e le eleganti occupazioni e le gravi. Ma i lettori noteranno che noi contiamo nel nostro elenco quanto di meglio si conosce in ciascun gruppo di specialità, a cominciare dalla ILLUSTRAZIONE ITALIANA, dal TEATRO ILLUSTRATO, dalla STAMPA SPORTIVA e procedendo via via col PRO FAMILIA, con la NUOVA PAROLA, con la SCENA ILLUSTRATA, con l'EMPORIUM, ecc.

Raccomandiamo caldamente queste combinazioni, che rappresentano un'utilità enorme per tutti e procurando squisiti godimenti intellettuali con le letture più variate, dànno anche un risparmio che nessuno può disprezzare.

Già gli altri anni abbiamo esperimentato la bontà di queste combinazioni, che sono a tutto vantaggio degli abbonati, e che costano così a noi come ai nostri confratelli non pochi calcoli e non poca fatica. Ma quest'anno, ripetiamo, il nostro elenco è ricco più dell'usato e conta le pubblicazioni più celebri e più note, quelle che non han bisogno di presentazione; il successo di favore presso i nostri amici è dunque assicurato.

La "Gazzetta di Venezia„ - "Ars et Labor„ e

Periodico	Prezzo
L'Illustrazione Italiana	L. 46.80
Gran Mondo (*colla statua " Estasi „*)	» 25.80
Pro Familia — edizione comune	» 22.50
Detto „ „ di lusso	» 25.50
Cordelia	» 21.50
La Scienza in Famiglia	» 20.—
Rivista per le Signorine	» 26.75
Vita Femminile Italiana	» 28.—
Il Giornale Illustrato dei Viaggi	» 21.90
Emporium	» 26.—
La Nuova Parola	» 24.—
La Critica	» 24.40
La Rassegna Nazionale	» 38.—
Il Fanfulla della Domenica	» 19.80
Scena Illustrata	» 26.—
Regina	» 26.—
Rivista per tutti	» 20.—
Le Curiosità	» 20.25
Il Buon Consigliere	» 22.—
Fanciullezza Italiana	» 22.50
Domenica dei Fanciulli	» 22.—
La Stagione	» 24.40
Il Figurino dei Bambini	» 22.—
Il Giornale Illustrato della Biancheria	L. 21.20
La Mode Pratique	» 26.—
Moda Butterick	» 19.50
Novità	» 23.75
La Moda Illustrata	» 22.25
Il Ricamo	» 22.25
Margherita	» 34.—
Il Bazar	» 26.—
Corriere del Villaggio	» 21.50
La Rivista Agricola	» 24.50
Il Giardinaggio	» 20.—
La Gazzetta Agricola	» 21.—
Il Teatro Illustrato	» 28.—
Il Tirso	» 21.—
Bollettino Musicale	» 21.—
L'Esposizione di Milano	» 21.50
Bollettino dei Protesti	» 19.50
Mercurio	» 26.—
La Fotografia Artistica	» 24.25
Mamma e Bambino	» 21.—
La Stampa Sportiva	» 22.—

N.B. — Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla "GAZZETTA„ (L. 18) la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco d'ogni periodico.

Appendice della *Gazzetta di Venezia* N. 15

Il Capitano Satana

Romanzo di L. GALLET

Giovanni di Lamothe non sentì l'avversario, immobile dietro di lui.

— Ergo, caro marchese, — concluse — Cirano di Bergerac è un impostore e la terra non gira perchè è piana come ha assodato l'illustre Giovanni Grangier.

— Essa gira — intervenne allora molto irriverentemente Cirano — e non vi è sulla sua vasta superficie peggiore sciocchezza che il ragionamento che voi riferite!

Il prevosto fece un balzo a destra, come se avesse udito suonare al suo orecchio la tromba del Giudizio.

— Ah, siete voi, signore, — disse quando la sua emozione fu passata — siete voi che mi smentite?

— Io stesso — replicò ridendo il poeta — e pronto a darvi la risposta, se a voi non dispiace e se queste dame lo permettono.

Giovanni di Lamothe corrugò le sopracciglia. In fondo, era contento di affrontare l'avversario e già pregustava la gioia di confonderlo, di schiacciarlo, di annientarlo. Si fece subito circolo intorno ai due polemisti.

La lotta prometteva di riuscire interessante.

— Così, signore, — esordì il prevosto, che si era fieramente piantato di faccia a Cirano e sembrava volesse prenderlo d'assalto — voi sostenete sempre quella utopia? Ma voi, signore, vi burlate di noi e di coloro che leggono le vostre opere. Quale punto d'appoggio avete per figurarvi che il sole è immobile quando noi lo vediamo girare? E quale probabilità che la terra cammina con tanta rapidità quando noi la sentiamo ferma sotto i piedi?

Cirano non curò la scrollatina di spalle, piena di ironica pietà con la quale il sapiente accompagnò quelle dimande, e sorridendo replicò:

— Dio mio, signor prevosto, la cosa è semplicissima e io voglio spiegarvela con un esempio alla portata di tutte le intelligenze.

Giovanni di Lamothe fece un atto come per parlare.

— Non vi stizzite — si affrettò ad aggiungere Cirano. — E' questione di buon senso credere che il sole è piazzato nel centro della nostra sfera, perchè tutti i corpi hanno bisogno di quel fuoco radicale.

— Assurdo! brontolò il prevosto.

— Dunque — riprese il poeta — il sole sta nel cuore del mondo per nutrirlo e vivificarlo, allo stesso modo che il seme sta nel centro del pomo, il nocciuolo in mezzo a una frutta, il germe racchiuso dalle foglie della cipolla. L'universo è questo pomo, questo frutto, questa cipolla e il solo germe intorno al quale gravita tutto.

Un piccolo sogghigno fu la sola risposta del prevosto.

— Ma voi pensate seriamente — insistette Cirano — che questa grande luce giri intorno alla terra per riscaldarla e illuminarla?

— Sicuro.

— Ebbene signore, se voi immaginate ciò, è come se voi giudicaste, vedendo una allodola arrostita, che si sia fatto girare il fornello intorno allo spiedo per cuocerla.

E soddisfatto della sua celia, il gentiluomo girò rapidamente sui tacchi senza curarsi del suo interlocutore.

— Vi cedo il campo — fece il prevosto, cui quegli argomenti non convenivano — il vostro spirito infernale vi farà morire di un rogo.

— In questo caso, prevosto, siate tranquillo perchè voi siete sicuro di spirare nel vostro letto.

Questa impertinenza inchiodò il prevosto al suo posto. Allorchè cercò Cirano per rispondergli, quest'ultimo già stava dall'altro del salone, seduto con Rolando vicino a Gilberta.

Nessuna allusione alla scena della vigilia era stata ancora fatta dal conte di Lembrat, in presenza della sua fidanzata; ma quando Cirano entrò terzo nella conversazione, Rolando non temette di toccare quell'argomento ancora scottante. Le preoccupazioni di Cirano non gli erano sfuggite ed egli aveva veduto perfettamente Sulpizio Castillan seguire i tre zingari.

— E avete riveduto il vostro segretario? dimandò a Cirano.

Perchè questa domanda?

— Perchè mi è sembrato che mastro Sulpizio fosse stato sedotto dai begli occhi della sibilla che ieri ci disse tante graziose cose, e che la seguisse con un ardore che lo avrebbe potuto portare molto lontano.

— Ciò prova che Castillan ha gusto. La zingara è degna di esser notata. Rassicuratevi, del resto, il mio segretario è ritornato.

Il conte, desideroso di conoscere la cosa a fondo, stava per arrischiare un'altra domanda quando Cirano lo prevenne.

— Apprendendo ieri, caro Rolando, il vostro prossimo matrimonio e compiacendomi coi voi, un triste pensiero ha offuscato il mio animo.

— Quale?

— Rolando, io pensavo a vostro fratello

Il conte trasalì.

Gilberta sembrava attentissima.

Un fratello? — disse — ma il conte non ce ne ha mai parlato!

— Forse — disse un po' ironicamente Cirano — egli temeva di rattristarvi con una penosa rivelazione.

— Difatti, — balbettò Rolando — perchè risvegliare questi ricordi perchè rievocare quella tetra storia, che, ahimè, non deve mai finire?

Cirano, con un vago sorriso, mormorò:

— Forse.

Un'espressione di inquietudine comparve sul volto del conte di Lembrat.

— Raccontateci questa storia, signor Cirano, — supplicò Gilberta. — Ve ne prego

— E' molto semplice. Ludovico, il fratello di Rolando, contava cinque anni allorchè io ne avevo tredici, e il vecchio conte di Lembrat, presso il quale era stato allevato, mi affidava spesso quel ragazzo; io gli insegnavo a cavalcare e a schermire, cose che già conoscevo passabilmente. Un giorno, in cui ero assente da Fougerolles, Ludovico si allontanò un poco dal castello insieme col figlio del giardiniere, chiamato Simone Vidal, un alunno della sua stessa età. Quando sopraggiunse la sera, vanamente furono ricercati i due giovinetti. Erano caduti nella Dordogna, mentre cercavano i nidi sotto i salici? Erano stati rapiti da una banda di zingari? Nessuno potette dirlo. Il conte di Lembrat morto raccomandandoci Rolando e ricordandomi Ludovico, mi fece giurare di ritrovare se esisteva ancora.

— Son più di quindici anni che Ludovico è scomparso; — interruppe il conte — è morto certamente.

— Vostro fratello avrà ora l'età in cui l'uomo ragiona e cerca; chi sa che un giorno non trovi lui voi dal momento che voi non avete potuto ritrovar lui?

— Oh! — gridò Gilberta — Glielo auguro di tutto cuore.

Lo scopo di Cirano era visibile. Prima di rivelare a Rolando l'esistenza del fratello, voleva studiarne il cuore; pri-

Il Natale del Marinaio

Tutta la delicata e forte poesia onde abbiamo circonfuso il Natale nel corso dei secoli ha dato vita in noi a figurazioni così precise e così suggestive, ch è difficile ormai rappresentarci questo giorno altrimenti che in un modo: Una festa di raccoglimento, una breve sosta nella vicenda sempre più incalzante della vita, una sosta che ci richiama al senso della nostra umanità, ci stringe intorno a quella cellula sociale che si chiama la famiglia.

Non diversità di latitudine o di clima, non sentimento di stirpe, non individualità di nazione, di lingua, di costumi, valgono a mutare la significazione del Natale. *Et in terra pax!*

Nei freddi paesi del Nord è la fiamma vivida del focolare che aduna intorno a sè vecchi e giovani e bambini. Nei paesi del sole, nella nostra Sicilia, anche la gioia rumorosa che si espande nelle vie con le scritte di *Viva Gesù bambino!* posa un momento nella intimità del Lare — e in tutto il mondo, ovunque sieno due cristiani, è un bisogno reciproco di ravvicinamento, è un pensiero dato agli assenti, a chi viaggia — a chi è solo di fronte a sè stesso.

Date oggi un pensiero ai nostri marinai. Non vi basterà chiudere gli occhi per rivederli. Il vostro pensiero solito alla figurazione raccolta di un desco, sorriso dalla pace — allietato dal canto delle campane di Natale, non ha forse consuetudine con lo spettacolo aspro e forte del mare. Voi dovrete forse richiamare tutte le letture della vostra giovinezza, e i migliori versi dei poeti che hanno inteso il fascino della azzurra immensità, e le succinte, e sovente mute per i più, relazioni di grandi navigatori. E allora, forse, vi riescirà di vedere.

L'onesta, panciuta tartana o il bragozzo dei nostri pescatori, che non hanno raggiunta in tempo la costa e stanno sotto il morso aspro della *bora* e il nevischio gelido, non d'altro pensosi che di guadagnare cammino. E il brigantino ardito, che in tutti i mari del mondo reca una iniziativa modesta e faticosa e ignorata, e il superbo transatlantico carico di emigranti che la patria non sa trattenere — e la torpediniera, velite d'acciaio, che si addestra sul mare per noi — e la bella nave da guerra che abbiamo mandato lontano, oltre Suez e oltre Gibilterra — per appoggiare una rivendicazione, per tutelare una debolezza, per diffondere il prestigio della nostra bandiera.

E forse allora voi penserete al sogno di quel viandante, che violenta ogni giorno la natura per correre il mondo sulle acque vietate ai primi nostri padri — e ora domate dalla nave — e sentirete tutta la tristezza della sua solitudine — tutta la forza del suo sacrificio.

Poichè voi sapete che ogni nave è un aratro che apre un solco nell'oceano — per voi e pei vostri figliuoli — e vi getta il seme imperituro della vostra espansione. Voi sapete che in quella lotta, che è legge alla vita, per l'affermazione di una stirpe — vano sarebbe ogni migliore sforzo senza quell'organismo marittimo che ne raccoglie il risultato, ne disciplina le correnti, ne ricerca e ne avviva gli sbocchi.

Più che d'altri, è dei marinai questa festa, che pare nata a santificare il germe dell'umana operosità nella stagione del freddo e della morte. Poichè nessuna attività umana è in rapporti così intimi, così evidenti con la sua finalità — onde ancora oggi, nelle borgate, dimenticate sulla spiaggia, che vivono del mare, è motivo di orgoglio — è titolo di aristocratica distinzione l'esser marinaio — e seme di marinaio. E come ieri, i Mantica, gli Armijon, i Saint-Bon, si onoravano più del titolo di marinaio loro decretato dal cassero di prora — che non del grado insigne cui erano pervenuti — così oggi il Duca di Genova si compiace sopratutto di essere il primo marinaio del Re d'Italia.

E che il marinaio incarni il fiore di ogni virtù cavalleresca nessuno vorrà negare. Quest'uomo, sempre un po' fanciullo — fresco di anima e vigoroso di corpo — pronto sempre a dar la vita per salvarne un'altra, superbo dell'opera sua e sprezzatore di ogni mollezza, ma aperto a ogni squisitezza di sentimento, presto a ogni rinunzia — orgoglioso della propria disciplina — quest'uomo onde è balzato vivo e simpatico il tipo del lupo di mare tramandatoci dagli scrittori di tutto il mondo — è evidentemente tagliato da quella stoffa di cui si facevano i cavalieri della Tavola Rotonda — e i cavalieri di Malta.

E non è quest'uomo che nel periodo fortunoso delle crociate secondò e impersonò l'impulso dei gloriosi comuni italiani? E Genova, e Pisa, e Amalfi e Venezia, non debbono al marinaio le loro glorie più fulgide, la ragione stessa della loro ascensione — e non forse la morte del loro marinaio segnò la prima crepa nell'edificio della loro potenza?

Triste Natale è questo d'oggi pertanto, pel marinaio d'Italia. Che, mentre le campane diffondono l'«in terra pax», un vergognoso spirito di ribellione corre da uno all'altro dei nostri porti di armamento — tanto più vergognoso mentre sono in gioco le basi della disciplina, perchè la grande maggioranza della gente di mare segue per inerzia una minoranza della quale non condivide le idee.

Chi ha dimestichezza con la gente di mare, sa in quale alto concetto sia la disciplina tenuta presso quelli stessi che la subiscono.

Il vero marinaio arriva persino a lagnarsi del nostromo che, dovendolo comandare, entra in soverchia famigliarità con l'equipaggio — e i vecchi nostromi insegnavano ai giovani di un tempo che: *senza pane si naviga, senza disciplina no.*

Altri tempi? — No. Perchè se i tempi nuovi hanno recato una elevazione della dignità — nulla in questo canone può ledere la dignità umana.

In quella verde terra dell'Umbria, culla sacra della nostra gente, è una morta vecchia città, Gubbio, che fu già la sede di uno dei più floridi Comuni Italiani. Ivi, meraviglioso per austerità e leggiadria, è ancora il Palazzo dei Consoli — che fama vuole costruito pietra a pietra dalle mani del popolo, con spontanea contribuzione — per farne la sede della Legge. Nell'atrio del Palazzo — sotto un'enorme voltone di pietra è praticata un'apertura dalla quale si gridava, per voce di banditore, la legge. E quell'apertura è così costruita che nessun proiettile vi può penetrare dall'esterno e recare offesa a chi parla in nome della legge.

Il modesto popolano che mi era guida quando io visitai il monumento mi faceva notare quella particolarità, e, avendogliene io chiesto il perchè: Il popolo, mi rispose, ha voluto difendersi contro sè stesso!

Può immaginarsi qualche cosa di più commovente, e di più altamente educativo, di questo popolo che costruisce con le sue mani il santuario di una legge che egli stesso si dà — provvede ai giorni torbidi della rivolta che gli possono togliere il senno? E poichè così, in un libero Comune del 300 sentivasi la necessità di una sommessione alla legge — e se ne faceva la base della vita pubblica — non è temerario rinnegare la disciplina in una funzione così particolare della vita, come è quella del navigare?

Vadano dunque al marinaio d'Italia i nostri pensieri — e con essi — vada a lui l'augurio della Pace. Sappia il nostro marinaio accettare la legge che egli sa indispensabile alla vita del mare — e sarà quello d'oggi un Natale fecondo — poichè vedrà nascere quel fiore austero e vittorioso che si chiama la disciplina ed è simbolo di ogni vera grandezza e promessa di ogni più alta ascensione.

Gagliardetto.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

25 dicembre: Natale di Nostro Signore.
26 dicembre: S. Stefano protomartire.
Il sole leva alle 7.52; Tramonta alle 16.31.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le com. urbane e interprovinciali N. 393
Per la com. con Roma-Firenze-Bologna e [illegible]

Domani non si pubblica il giornale.

Iscrizione nelle liste elettorali

Col 31 dicembre si chiude il termine utile per le iscrizioni nelle liste elettorali.

Coloro che hanno diritto all'elettorato vengano alle nostre sedi e otterranno la iscrizione. Coloro che dubitano della propria idoneità vi accorrano ugualmente e avranno informazioni e consigli. Coloro che hanno parenti o amici in condizione di idoneità li sollecitino, li persuadano, li accompagnino a noi.

Le Associazioni «Costituzionale» e dei «Giovani Monarchici» hanno istituito a tale scopo sette uffici:

a SAN MARCO, S. Stefano, palazzo Morosini Gatterburg, N. 2803;
a CASTELLO ALTO, Fondamenta della Tana, N. 2102;
a CASTELLO BASSO, Calle del Rimedio N. 4407;
a CANNAREGIO, S. Felice, Fondamenta del Tintor, N. 3609;
a DORSODURO, S. Barnaba, Fondamenta Gherardini, N. 2830;
a S. POLO, presso la sede del Circolo Monarchico, Calle dei Botteri, N. 1565;
a S. CROCE, S. Giacomo dell'Orio, Ponte del Megio, N. 1665;
aperti tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 10 pom. e tutti giorni festivi dalle 2 alle 4 pom. nei quali si provvede gratuitamente ad eseguire tutte le pratiche per la iscrizione.

Federazione fra gli esercenti
Inscrizioni nelle liste elettorali commerciali

Industriali, commercianti ed esercenti nostri aderenti!

Vi avvertiamo che col 31 dicembre si chiude il termine utile per le iscrizioni nelle liste elettorali commerciali.

Coloro che avessero il diritto d'esservi iscritti, si portino alla nostra Sede, ove apposito incaricato esperirà le pratiche necessarie.

Prestandoci noi onde toglierci la noia e la perdita di tempo, fidiamo che da parte vostra vorrete fare diligenti e compatti il vostro dovere.

La sede della nostra Federazione (Campo San Salvatore N. 4827) resterà aperta dalle ore 8 alle ore dieci pom. tutti i giorni non festivi del corrente mese.

LA PRESIDENZA

L'Università Popolare e l'"Adriatico,,

Coll'urbanità consueta, l'*Adriatico* quasi per affermare che la serenità e la serietà che si compiace di lodare nei preposti dell'Università Popolare non sono suo appannaggio, attribuisce al Sindaco co. Grimani gratuite provocazioni e atti d'ipocrisia verso la Popolare Università medesima.

Ma per farlo, altera col solito sistema la verità.

Non è vero che il Sindaco sia stato *ripetutamente* invitato alla inaugurazione degli studi dell'U. P. Lo fu soltanto nel 1901 e nel 1906.

Non è vero che tre anni fa (veramente son quasi cinque) il Sindaco abbia risposto al consigliere Manzato che la U. P. «si era sempre tenuta nel campo sereno degli studi». La risposta esatta fu, come si rileva dagli atti ufficiali del Consiglio Comunale, questa:

«Col suo brillante discorso il consigliere Manzato fece l'apologia dell'U. P.; ma l'oratore non può essere d'accordo con lui, poichè crede per fermo che il concetto politico non esuli dall'U. P.; esulerà forse dalle egregie persone che sono chiamate a impartire l'insegnamento, *ma così com'è costituita non può l'istituzione apparire scevra da finalità politiche* contrarie alle aspirazioni della Giunta». (Seduta consigliare 31 gennaio 1902).

E finalmente non è vero che il Sindaco abbia affermato che il Comune non sussidierà l'U. P. «per seguire il pensiero del prof. Brugi». All'autonomia e all'indipendenza delle Università Popolari proclamate necessarie dall'illustre giurista, il Sindaco accennò molto opportunemente ed argutamente nella sua risposta al cons. Musatti, che chiedeva sussidi senza esservi autorizzato; ma certo egli non si trincerava dietro così fragili e inutili barriere.

Del resto, può l'Università Popolare, nei suoi comunicati, parificare fra loro i binomi Ettore De Toni-Eugenio Florian, Francesco Carnelutti-Claudio Treves. Il fatto sta ed è che, mancato ogni e qualunque successo politico all'impresa, i programmi di studio andarono allargandosi: il fatto sta ed è che al valoroso giurista, all'impareggiabile oratore di parte nostra fu affidata la trattazione della parte più delicata, più moderna, più politica del diritto: il diritto industriale. Sì che parve a taluno degli amici della U. P. che questa «si tagliasse i poteri», per ricordare un'elegante frase dell'*Adriatico* del '902, frase della quale il consigliere Manzato deplorava che si facesse «pagare il fio» all'U. P. — (Bei servizi!...)

E se a questo si aggiunga che precisamente l'anno in cui Francesco Carnelutti accettava l'invito di insegnare nell'U. P., questa rinnovava — dopo cinque anni — l'invito al Sindaco di Venezia, — eh via! — potrà il Sindaco di Venezia pensare che nel vino della popolare università sia stata messa dell'acqua parecchia.

Il natale dei poveri

L'Albero di Natale ai Rachitici. — E' ormai simpatica consuetudine annuale questa festa dell'albero natalizio per i bambini raccolti nel benefico istituto. Ma, sebbene consueta, la festa assumeva ieri un'importanza eccezionale perchè in quest'anno si iniziava una nuova fase per l'Istituto che da semplice ambulatorio di cura e temporaneo asilo diurno per alcuni bambini rachitici, assurse all'importanza di vero e completo istituto dove il piccolo ammalato esce soltanto dopo che la scienza integrata dallo affetto e dall'entusiasmo, ha ottenuto tutto ciò che si poteva ottenere pel fragile corpo difettoso e, molto spesso, la completa guarigione.

Alla cerimonia assistettero, insieme alle patronesse signore Teso, Dolcetti, Scarabellin, Valmarana, Albrizzi, Treves, Riotta, Massaria, Levi, ed altre, anche il Prefetto comm. Vittorelli e l'assess. Sorger per il Sindaco. Vi assistevano pure il senatore Treves, presidente dell'Istituto, i cav. Magni, Dolcetti, Scarabellin, l'ing. Moceliin, membri del Consiglio, oltre al medico dell'Istituto dott. Dal Fiol, che, insieme al nuovo segretario del Consiglio dott. Garioni, fu l'anima del nuovo sapiente indirizzo dato alla benefica istituzione.

Dopo la lettura fatta dal cav. Dolcetti di una importante relazione del dott. Garioni sui risultati ormai ottenuti coll'intervento dei bambini e sui propositi del Consiglio per l'avvenire, per i quali è necessario che la pubblica beneficenza conservi e aumenti la sua simpatia per quest'Istituto, i bambini raccolti in varie decine intorno al grande pino illuminato e carico di doni, cantarono un coro d'occasione e recitarono varie poesie. Certo la direttrice Maria Bampo e le maestre Brasi e Farsari non potevano meglio dimostrare l'affetto materno ch'esse dedicano ai cari ricoverati e meglio meritare gli elogi delle Patronesse e dei molti invitati.

Destò pure interesse e ammirazione il giro fatto nell'Istituto, ormai capace di ricoverare permanentemente un numero maggiore di bambini se le risorse finanziarie lo permetteranno e se, specialmente, l'esempio magnifico della signora Cavalieri-Padoa troverà qualche imitatrice, sia pure in più modeste proporzioni. Nella sala dei bambini costretti a letto per recente operazione chirurgica od ortopedica, era pure con squisito pensiero, illuminato un grande albero carico dei doni migliori alla distribuzione dei quali s'era rifugiata, lontana dalla folla degli invitati, la signorina Luisa Favaretti che a quest'istituto dedica quotidianamente da alcuni anni ogni sua più affettuosa cura.

Al Pro Schola. — Ieri alle 4, anche quei bambini che frequentano abitualmente l'Asilo del Pro Schola, in Lista di Spagna, e sono circa una trentina, ebbero le gioie dell'Albero di Natale.

Vi erano le patronesse Signore Soave, Lina Viventi-Grassini, Selvatico, Lanzerotti e Dian, molte altre signore e signorine e parecchi signori. I bambini diedero un saggio di canto in coro e di recitazione, procurando alle loro infaticabili insegnanti, le signorine Marazzi e Masseri gli elogi più cordiali. I piccoli furono poi raccolti ad un pranzetto.

La baronessa Teresa di Bonfili inviò 50 lire, il signor Umberto Luzzatto 5, la signora Sofia Goldschmidt 5 e dolci, la signora Lanzerotti pure 5 lire e dolci.

Sullo «Scilla». — Ieri alle due venne festeggiato il Natale anche a bordo dello «Scilla», grazie al gentile concorso delle benemerite signore del Comitato. Erano a riceverle a bordo il direttore dell'Asilo prof. Levi Morenos e la sua Signora, il vice presidente prof. Giuseppe Pardo e il tesoriere dottor Gio. Batta Voltolina.

Le Patronesse distribuirono agli orfani gli oggetti inviati in dono e quelli acquistati con le somme raccolte: impermeabili, sopracalze, zoccoloni ecc., oggetti che serviranno all'esercizio della pesca durante lo inverno.

Prima del termine della festicciuola il pr. Levi Morenos — anche a nome dei preposti all'Asilo — offerse, a mezzo del più piccolo dei ricoverati, alcuni fiori alle Patronesse intervenute e ringraziò tutti coloro che in questa occasione pure diedero prova di simpatia alla nuova benefica istituzione.

Ai SS. Gio. e Paolo. — La distribuzione del pranzo di Natale ai poveri della parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo seguirà questa mattina alle 9, nel locale in Calle Torelli.

Per la visita del comm. Bianchi

La Camera di Commercio ha ieri diramato ai commercianti la seguente circolare:

Illustrissimo Signore — In seguito alle pratiche fatte in nome della Deputazione Veneta da S. E. il ministro Luzzatti e dagli on. deputati Tecchio, Wollemborg, Sogliembergo, Magni e Teso, il comm. ing. Riccardo Bianchi, Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, si recherà Giovedì 27 corr. alle ore 15 presso questa Camera di Commercio a disposizione delle Associazioni commerciali e delle Ditte che avranno comunicazioni da fargli nei riguardi del servizio ferroviario.

Pregioni di dare di ciò partecipazione alla S. V. Ill.ma affinchè, se crede, possa intervenire alla menzionata conferenza per far comprendere al Direttore Generale delle ferrovie quali e quanto grandi siano i bisogni del commercio nostro nei riguardi ferroviari e quali provvedimenti si ritengano necessari ed urgenti nel gravissimo attuale momento e per scongiurare i temuti pericoli futuri.

Con perfetta osservanza.

ff. Il Presidente, *Giulio Coen* — Il segretario capo, D.r *A. Saccardo.*

La solita sospensione

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione delle ferrovie il telegramma seguente:

Dal ventiquattro corrente a tutto otto gennaio sospeso accettazione merce P. V. carro completo per Paratico eccezione fatta carboni derrate alimentari cementi concimi. — *Tarchi* ».

Il Consiglio Comunale

si riunirà straordinariamente Venerdì prossimo alle ore 13 e mezza. — L'ordine del giorno reca: Nomine varie.

Approvazione in seconda lettura: delle spese facoltative inscritte nel Bilancio Preventivo per l'esercizio 1907; delle proposte relative al nuovo appalto delle forniture, manutenzioni e lavori occorrenti per il Casermaggio delle Guardie di Città; della proposta di attivare una fontanella pubblica con getto permanente al principio della Calle Chiovarette presso la fondamenta di S. Giobbe; della proposta di parziale modificazione dell'organico del personale insegnante presso l'Istituto Superiore femminile «Gio. Batta Giustinian».

La Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà in seduta pubblica venerdì prossimo alle 9 pom. per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza. — 2. Rinuncia dalla carica di consiglieri della Camera di Commercio dei signori cav. Friedemberg Vittorio e Sartorio Alberto — 3. Regolamento per la formazione del ruolo dei curatori nei fallimenti. — 4. Nomina del rappresentante della Camera di Commercio nel Consorzio Agrario Provinciale per il triennio 1907, 1908, 1909.

Il cav. Lanza dimentica 12.000 lire su un pontone e un uomo onesto le trova

L'altra sera alle ore 5 e mezza circa il signor Dario Ravanello, trovava sul sedile del pontone dei vaporini di Fusina, alle Zattere, un involto che gli parve di cioccolata.

Siccome non c'era nessuno, lo aprì per vedere se vi avesse trovato indicazioni del proprietario; ma fu abbagliato da un luccicare giallo di monete d'oro, di oggetti preziosi in mezzo a libretti di deposito.

Era un piccolo tesoro, che un uomo meno scrupoloso avrebbe preso per un dono del buon Dio in occasione del Santo Natale. Ma il signor Ravanello andò difilato alla Questura Centrale, e consegnò il pacco prezioso al cav. Bellotti, perchè pensasse lui a scoprirne il proprietario.

Il pacco conteneva dunque 4000 lire in monete d'oro, parecchi libretti di deposito per somme importanti del Banco di San Marco intestati al cav. Ernesto Lanza di Mira e parecchi oggetti preziosi: un complessivo di 12 mila lire.

L'incendio in un cascinale a Sant'Erasmo
Quattro mucche bruciate

Iermattina per tempissimo il Semaforo di San Nicoletto avvertiva il Comando in Capo del nostro Dipartimento, che fra Sant'Erasmo e Tre Porti erano bagliori d'incendio.

In un cascinale posto nell'estremo lembo dell'isoletta di proprietà Scandolin Marina ved. Paghini, i famigliari dell'affittuale Fausto Titon, stavano arrostendo il caffè in cucina. Evidentemente delle faville caddero nel fienile attiguo alla casa, che in un attimo s'infiammò. Accorsero alcuni isolani appena udirono l'allarme e facendo la catena colle secchie tentarono lo spegnimento. Intanto l'incendio era stato avvertito anche dalle guardie del forte di S. Erasmo che lo comunicavano a San Nicoletto; donde fu avvertita la Difesa Locale, che mandò sul posto con una lancia, parecchi marinai, mentre pure da Murano arrivavano sul luogo dell'incendio alcuni carabinieri col brigadiere Cecotto.

Il fuoco era violento e visto che ogni sforzo per domarlo sarebbe stato vano, si pensò a salvare la casa vicina e la stalla sottostante al fienile, dov'erano rinchiuse dieci mucche. Sei delle povere bestie poterono essere salvate, ma le altre quattro arrostirono. Poco dopo il tetto rovinava.

La casa però potè esser salva.

Il danno è grave, si aggira sulle 8000 lire. E pare che i disgraziati non siano assicurati.

Il povero Titon è ammogliato con sette bambini.

REGIA MARINA
Movimento di navi e ufficiali

Roma, 24

I sottotenenti di vascello Garetta, Petrini, De Ciani e Trani prenderanno passaggio sul «Volta» per recarsi a Spezia e imbarcare sulla «Regina Margherita». Il capitano medico Caforio e il ten. medico Guidi allo sbarco dalla «Dandolo» sono destinati a Taranto. Il sottotenente commissario Cesarano è destinato alla Direzione del commissariato di Napoli. Il cap. medico Procaccini imbarchi il 27 corrente a Genova sul piroscafo «Prinz Adalbert» diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Movimento del R. Naviglio. — La «Dogali» è giunta a Callao. La «Garigliano» è giunta a Spezia. La «Verde» è giunta a Napoli. La «Governolo» è partita da Suda.

Un'avaria alla R. Nave "Volta,,

L'altro giorno, durante una manovra per entrare nel nostro porto, il R. trasporto «Volta» ebbe un'avaria alla macchina, che avvertì pel fatto che, mentre la macchina girava *indietro*, la nave non sentiva l'impulso dell'elica.

Procedutosi ieri a una verifica in Arsenale col mezzo del palombaro — si trovò, come era stato facilmente immaginato, che l'elice era uscita dall'albero in causa della sfuggita del dado che la trattiene, e si era incastrata sul controdritto di poppa. Il «Volta» entrerà domani in bacino per la riparazione necessaria.

Varie di Cronaca

Marchini maresciallo.

Con recente deliberazione municipale, resa ora esecutoria dalla R. Prefettura, il bravo capo vigile Marco Marchini in seguito ad esame di idoneità, venne promosso maresciallo. — Congratulazioni.

Non dimenticate

di visitare il magazzino della ben rinomata Ditta U. Recchia e C., Ascensione N. 1290, ove trovasi il migliore assortimento in articoli speciali di lusso per regali e bijoutterie, fantasia alta novità. — Prezzi minimi di tutta convenienza.

Per la luce elettrica.

Abbiamo accennato ier l'altro al felice risultato delle pratiche col Cellina per l'abolizione, ottenuta, del canone fisso mensile sugl'impianti maggiori di 2 Ettowatt.

I consumatori in genere e gli esercenti in ispecie devono essere grati del notevole vantaggio ottenuto, oltre che al Comune, anche alla Federazione Esercenti, che quelle pratiche aveva avviate e condusse a buon risultato con tenace insistenza.

Il ferroviere è morto.

Quel deviatore ferroviario che l'altra sera, sdrucciolando accidentalmente sotto le ruote di un vagone in movimento alla Marittima, ebbe le gambe fracassate, è morto la scorsa notte verso le due malgrado i tentativi disperati dei medici.

Festa di Natale.

Se volete festeggiare bene il Natale, acquistate il Vino Nostrano delle rinomate Cantine Due Mori a Rialto.

Due piccoli incendi.

Uno scoppio alle nove di iersera in un magazzino a Castello 1812, affittato al caporal maggiore del 37.o fanteria Sperantonio, che vi teneva in deposito delle casse e materiali d'imballaggio che andarono bruciati quasi tutti.

Non si conoscono le cause dell'incendio; che fu domato in poco tempo dai pompieri della Sezione I.a e II.a Danno circa 200 lire.

— Pure iersera alle ore dieci prese fuoco un camino in Palazzo Bembo a Santa Maria Formosa; fu spento dai pompieri della VII.a Sezione. Danno lieve.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 alle 16 dalla banda del 37.o regg. fanteria:

1. Marcia militare, Musso — 2. Gavotta, «Stefania», Czibulka — 3. Atto 1.o, «Le Villi», Puccini — 4. Suite, «Peer Gynt», Grieg — 5. Inno trionfale, «Il Gottardo», Ponchielli — 6. Polka, «La Giapponese», Franci.

La beneficenza

Pei bambini poveri degenti in questo Ospitale: Co. e contessa Giambattista Viola L. 5 — Comm. avv. Leone Franco 10 — Sig. Rosa Cutti Costantini 5 — Prof. Tito Martini 5 — Sig. Carolina Venuti 5 — Comm. Luigi Ivancich 2 — Sig. Adele Bidoli Damiani 5 — Sig. Giancarlo Labia 5 — Cont. Ida Accurti Zeno e Alessandro Zeno 10 — Co. Gelda da Schio 3 — Co. Gio. Batta Venier 10 — D.r Attilio Canziani 2 — Primario D.r Domenico D'Arman 5 — Sig. Amelia Yarak Sacerdoti 5 — Sig. Adele Sacerdoti Trieste 5.

Comm. Luigi Ivancich vari indumenti per bambini ed una pezza Cambrich — Sig.na Elsa Jesurum N. 6 albums di figurine per bambini — Sig. Ernesta Bescapè N. 100 aranci.

⁂ Nel trigesimo della morte del compianto prof. Marsich gli insegnanti dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi hanno versato direttamente al Pro Schola L. 2 ciascuno i prof. Luxardo, Casellati, Luzzatti, co. Pellegrini, Dall'Agnola, Pession, Rambaldi, Gambari, Naccari, Callucci, Molina, Putelli, Soave; L. 1 ciascuno i prof. Ragusa, Grunwald, Magno, Falcomer, Paladini.

⁂ A nostro mezzo: la signora Sofia Goldschmiedt offre lire 10 all'Ospitale Umberto I.o — N. N. lire 100 all'Asilo Lattanti per un letto da intestarsi ad Ottaviano Ben — I coniugi Vittoria e Achille Fadiga L. 3 all'Umberto I.o nel primo anniversario della morte del cognato Patrizio Coen. — Il signor Achille Antonelli lire 50 ai Rachitici in memoria del cav. Leonardo Vitalba — Francesco De Rossi lire 5 e la signora Adele Braida lire 10 ai Rachitici per l'Albero di Natale — I compagni di Giorgio per onorare la memoria del padre suo prof. Emilio Marsich, nel trigesimo, offrono alla Dante Alighieri: Aruffo 0.50; Brunetta 0.50; Allinei 1; Canal 0.50; Castellani 2; De Carolis 1; De Fabris 1; Mazzega 2; Monico 1; Guarienti 0.50; Totale L. 10. — N. N. da Treviso lire 2 che abbiamo destinate alla povera vedova Cesca, abitante a S. Marta.

Stato Civile

23 dicembre — Nascite: Maschi 7 — Femmine 4 — Totale 11.

Matrimoni: Cassoli Pietro r. impieg., con Colleoni Rosa, casal., vedovi — Maccanin d.o Macchinin Antonio, facchino, con Totfoli d.a Molla Anna, lavandaia — Ferrari Ettore, facchino, con Colusso Elvira, sigaraia — Scarpa Luigi, carpentiere, con Pasini Cesira, casal. — Sinigallia Carlo, con Sullam Enrichetta, possidenti — Vianello Antonio, pescatore, con D'Este Luizia, casal., tutti celibi.

Decessi: Biasovich Cecchinato Pierina, di anni 94, ved., casal. di Mestre — Rossi Gregoretti Adelaide, 72, ved., casal., di Venezia — Perdon Valentini Caterina, 29, coniug. cas., di Venezia — De Pol Antonio, 74, celibe, facchino, di Venezia — Pagura Giovanni, 44, celibe, falegname di Venezia — Monti Erminio, 8, di Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

24 dicembre — Nascite: Maschi 4 — Femmine 6 — Denunc. morti 1 — Tot. 11.

Matrimoni: Nessuno.

Decessi: Riosa Frison Elisabetta, di anni 73, ved., casal., di Venezia — Colonnello Sandri Clelia, 31, coniug., casal., di Venezia — Chiesa Francesco, 73, coniug., già facchino di Venezia — Antoniazzi Gi. Batta, 68, celibe, già fabbro di Venezia — Rizzo Augusto 59, coniug., cancelliere R. Pretura di Lonigo — Ezdorf conte Augusto, 56, celibe, possidente di Venezia — Galvani Ferdinando, 32, celibe, facchino, di Venezia.

ma di metterlo alla prova dell'amicizia, sapere su qual terreno si andava ad ingaggiare la battaglia.

Il contegno di Rolando era evidentemente imbarazzato. La probabilità del ritorno di suo fratello risvegliava in lui una sorda ribellione, sentendosi istintivamente minacciato.

— Questa riconoscenza, riprese Cirano rispondendo alla esclamazione di Gilberta — questa riconoscenza costerebbe a Rolando metà della sua fortuna ed io credo che egli non la rimpiangerebbe.

Il conte ricevette il colpo diritto e disse freddamente:

— Mio fratello può ritornare sarà ricevuto a braccia aperte; farò per lui tutto ciò che debbo; però non dimenticherei mai che io sono il primogenito dei Lembrat!

« L'avevo ben giudicato, — pensò Cirano; — vuole la lotta ». Poi dolcemente insinuò:

— Certo, il primogenito dei Lembrat, ma....

— Ma?

— Ciò non vi esimerebbe dal rendere i conti a vostro fratello.

— Il diritto, io penso, è per me.

Il temperamento di Rolando cominciava rivelarsi sotto il suo vero aspetto.

— Il diritto comune è rispettabile, sicuramente — disse Cirano — ciò nondimeno cede davanti ad alcune considerazioni.

— Quali?

— La volontà del capo di famiglia.

— In questo caso occorrebbe...

— Che cosa?

— Un testamento!

— Precisamente, mio caro amico, ed ecco dove volevo arrivare! Sicuro,, questo testamento.....

— Ebbene?

— Esiste!

— Di mio padre?

— Di vostro padre!

— Cirano, voi v'ingannate.

— Affatto. Io non vi avevo detto nulla di ciò, poichè era inutile che io ve ne avessi parlato fintanto che eravate libero, ma ora che state per ammogliarvi, è giusto che la vostra nuova famiglia non ignori i debiti del vostro passato e le obbligazioni del vostro avvenire.

— Mio padre era gelosissimo dello splendore del suo nome; sicchè se egli ha fatto ciò che voi dite, non ha potuto spossessarmi che derogando dai suoi principii.

— Egli amava i suoi figliuoli egualmente ed ha voluto che entrambi fossero pari in fortuna e in onori.

— Per essere così bene informato, voi dovete conoscere, dunque questo testamento?

— Lo conosco.

Rolando si morse le labbra.

— Mio padre dove lo ha depositato? domandò, tremando.

— Nelle mie mani!

Il conte soffocò un grido.

— Signor conte — disse Gilberta, intimamente scossa dal contegno del suo fidanzato — vi addolora la scelta fatta da vostro padre?

— Dio me ne guardi! Mio padre amava Saviniano e lo riteneva forte e devoto. Io non formulo ora che un voto: che torni mio fratello! Anche trasmettendo a lui la metà del mio patrimonio, io sarò ancora tanto ricco per procurarvi quella felice esistenza che voi avete il diritto di sognare.

— Ben detto, Rolando! — esclamò Cirano, che si alzò per prender commiato.

Il conte lo trattenne ed attirandolo un po' in disparte, chiese sottovoce:

— Dov'è il testamento di mio padre?

— Perchè?

— Semplice curiosità! E poi, non potrei ottenere il permesso di leggere quel documento?

— Attento, Rolando, voi dubitate della mia parola!

— Affatto!

— Nel testamento di vostro padre v'è qualche altra cosa, oltre la questione pecuniaria.

— Che cosa vi è, dunque?

— Una terribile confessione!

— Terribile? Per chi?

— Per voi!

— Per me?

— Sì, credetemi, Rolando; per la vostra pace, lasciate dormire il segreto di vostro padre.

— Ma, infine, — insistette il conte esasperato e turbato da quelle confidenze, dietro le quali sentiva una vaga minaccia — se voi moriste, che cosa avverrebbe di quel testamento?

— Non vi occupate di questa difficoltà: ho già provveduto.

E siccome Rolando lo guardava titubante:

— Mio caro conte, — concluse Cirano tendendogli la mano — non è stato senza nessun scopo che io ho voluto dirvi tutte queste cose. Voi siete in un momento solenne e mettendovi al corrente dei fatti, io ho voluto sapere che cosa potrò sperare o temere dal vostro cuore; all'esso la mia opinione è concreta.

— Che cosa sapete ora?

— Lo saprete domani, in casa mia, posso contare su di una vostra visita?

— Ve lo prometto. Alle dieci, busserò alla vostra porta.

X.

Sulpizio Castillan scriveva, nella camera di Cirano, seduto davanti ad una tavola, presso la finestra spalancata, al l'aria fresca e alla limpida luce del giorno. Con la sua più perfetta calligrafia, il segretario ricopiava una scena di quell'*Agrippina*, che era costata tante dispute a Cirano, suo autore.

Siccome mastro Castillan non era contento, cantava. Questo era il carattere di quel bravo giovane. Quando la gioia riempiva il suo animo, Castillan godeva discretamente della sua felicità; viceversa il suo malumore si esplicava in canzoni e in facezie. Voleva stordirsi o disprezzare il destino? Strano problema: egli non sembrava mai tanto triste quando era felice; e non mai tanto gaio quando era malcontento.

Quella mattina, sia perchè la penna fosse cattiva sia perchè qualche sogno affannoso avesse turbato il suo sonno, Castillan ricominciava per la decima volta questa canzone, sgorgata un giorno dal cervello del suo maestro:

Or non più vedrai, Parigi,
piume al vento e baffi a punta
di sì fieri cavalieri!
Consolatevi gelosi,
o mariti sospettosi:
addio, lieti amici, pronti
alle liti, al piacer.!...
Or non più vedrai, Parigi,
piume al vento e baffi a punta!

La poesia finiva e Sulpizio l'avrebbe ripetuta per l'undicesima volta allorchè entrò una domestica tonda, grassa e fresca che camminava alla svelta. Susanna, così si chiamava, era una rubiconda perigordina, che sfiorava la quarantina e che Cirano, in un giorno di opulenza, aveva preso al suo servizio. Susanna si era attaccata a lui, e quando il poeta, al secondo mese, aveva dimenticato di pagarle il mensile, non aveva voluto abbandonarlo. Cosicchè ella era quasi la padrona di casa ed il suo modo di parlar franco non maravigliava nessuno.

Susanna si piantò dirimpetto a Castillan e l'apostrofò bruscamente:

— Canta, sventato! Ti si paga per farti cantare, eh?

— Susanna, io canto perchè mi annoio!

— Guardate che bel muso! e perchè ti annoi?

— Perchè il tempo è bello, perchè vorrei uscire e perchè il signor di Bergerac ritarda a venire per darmene il permesso.

— Difatti, dov'è il nostro padrone?

— Egli non s'è battuto da ieri l'altro ed il signore di Nangis è venuto a rilevarlo a prim'ora perchè gli servisse da secondo.

(*Continua*)

Il teatro inglese contemporaneo

Decadenza del teatro ma guadagni enormi - La censura - "Un dramma nuovo o sveniamo!" - Le enormi ricchezze di A. W. Pinero - Messa in scena meravigliosa dei drammi di Shakespeare - Phillips e D'Annunzio

La Casa editrice dei Fratelli Treves ha pubblicato in questi giorni — fra altro — tre libri, due dei quali sono, in parte, pretesto al tema: *La seconda moglie* (The second Mrs Tanqueray) e la *Casa in ordine* (His house in order) di A. W. Pinero; ed il *Teatro inglese contemporaneo* di Mario Borsa.

Non è il caso, mi pare, di spender tempo, spazio, fatica per discorrere della *Seconda moglie* e della *Casa in ordine*. Tanto l'una commedia che l'altra, sono universalmente conosciute nei loro pregi e nei loro difetti, nel loro rigido formalismo anglicano, sopratutto. Vale la pena invece di spendere un po' di tempo ed un po' di fatica per dare una rapida occhiata al libro del Borsa. Il quale libro del Borsa senza esser scritto molto bene e senza contenere ampie e profonde vedute critiche costituisce un piacevole quadro aneddotico ricco di particolari e di curiosità.

Esiste veramente un teatro inglese contemporaneo? O, meglio ancora, esisteva fino ad oggi, il teatro inglese contemporaneo nella conoscenza del pubblico italiano? Siamo sinceri. Degli odierni autori inglesi, della loro opera, della loro vita, dei loro guadagni, il pubblico italiano nulla sa, se si eccettui appunto quel che riguarda A. W. Pinero cui han dato notorietà tra noi — meritata od immeritata poco importa — i lavori dianzi nominati, la più che fischiata *Moglie senza un sorriso*, ed il *Magistrato* recentemente tradotto e recitato con diligente sollecitudine e con non comune intuito, da Alfredo De Sanctis.

Il volume del Borsa viene adunque, opportunamente, a colmare una non trascurabile lacuna della cultura nazionale. E non foss'altro che per questo meriterebbe d'esser letto e divulgato almeno tanto quanto è stato letto e divulgato in Francia un corrispondente libro di Auguste Filon comparso nel 1896 a Parigi, editore il Calman Levy, sotto il titolo presso a poco identico: *Le theâtre anglais*.

***

In Italia, quando proprio non si sa più cosa dire e quando ogni motivo di maldicenza è venuto meno, si suole ricorrere ad un argomento che per la sua stessa natura sembra a molti non debba mai apparire invecchiato o frusto: la decadenza del teatro drammatico. Decadenza tra gli autori, decadenza tra gli attori, decadenza nella messa in scena, decadenza nel gusto del pubblico più amante oramai del l'operetta e della *pochade* che non della buona commedia. Ebbene consoliamoci. Gli inglesi non stanno — e non sono — tutto sommato, meglio di noi. « Le drame anglais » — ha scritto il Filon nel 1904, dopo che s'era lasciato andare a sperticati entusiasmi per una improvvisa fittizia rinascenza — « le drame anglais a peine né, se meurt ». Il dramma inglese, il teatro inglese, dal 1904 al 1906 è morto e seppellito. Morto di languore non ostante intensi tentativi di salvataggio; seppellito con gli onori dovutigli, dalle pagliacciate dei francesi, dalle sconcezze del *Cafè Chantant*, dalle scurrilità velate di eleganza dell'operetta. Precisamente come da noi!

Le cause di questa catastrofe? Molte e complesse. E tutti sono d'accordo nell'enumerarle. Le colpe?

Sulla paternità delle colpe i critici, gli autori, i proprietari di teatri, i comici non riescono a mettersi d'accordo. Ciascuna categoria di questi signori gioca anzi, a scaricalasino ed il gioco diviene vibratissimo ed emozionante fra le tre ultime categorie.

I critici si lamentano degli autori e degli attori, gli attori degli autori e dei critici, gli autori dei critici e degli attori. Critici, autori ed attori protestano in coro contro gli impresari, contro la censura, contro il King's reader of plays il quale col pretesto di colpire le oscenità, le esagerazioni, le produzioni immorali, proibisce indifferentemente *Monna Vanna* di Maeterlinck, *La Città morta* di D'Annunzio, il *Cristo* del Rubinstein, *La Regina di Saba* di Gounod, l'*Erodiade* di Massenet e... *I segreti dell'harem* di autore ignoto.

Che ne pensano gli onorevoli Treves e i Faelli che approfittarono della momentanea sospensione della recita dei *Figli del Sole* di Gorki a Napoli, per proporre la proibizione della censura teatrale alla Camera, e per darsi il lusso d'una larga *réclame*... gratuita?

Non sembri strano se, non ostante tanta decadenza, a Londra esistono e prosperano — non vi spaventate! — cinquantanove teatri, sessantuno *music-halls*, seicento e trenta *halls*. I guadagni di tutta la immensa folla che vive dei teatri raggiungono somme favolose. Una commedia mediocre tenuta forzosamente sul cartello trecento sere di fila rende — ad esempio — al suo autore settecento e cinquantamila lire in un anno. Tale disgrazia è toccata a Robert Marshall con « The second in command »; mentre Giorgio Sims intascava recentemente una media di mezzo milione all'anno per diritti d'autore, e il Barrie « in una stagione in cui due delle sue commedie erano recitate contemporaneamente a Londra e a New York, guadagnava dodici mila lire per settimana! » Ne' meno... piccine sono le prebende degli attori. Un attore appena discreto riscuote una paga di duemila cinquecento lire per settimana. E se l'attore è anche direttore, le duemila cinquecento lire diventano subito, garbatamente, otto, dieci, dodicimila!

Come si vede, la decadenza del teatro di prosa inglese dà frutti non interamente disprezzabili. Autori ed attori italiani pur di decadere — finanziariamente — a questo modo, si accontenterebbero della metà di cifre ch'essi ritengono assolutamente iperboliche.

***

In che consiste adunque la lamentata decadenza? Consiste nella mancanza di un vero e proprio teatro drammatico nazionale, di un teatro che continui le tradizioni del grande periodo shakespeariano. La letteratura drammatica inglese, si riduce, invero, ad un cumulo di miserabili schiocchezze in mezzo alle quali mette qualche rara nota degna di considerazione, lo spirito eletto di pochi ingegni. Ma anche questi ultimi teatralmente parlando — non sanno, malgrado la nobiltà dei loro sforzi e delle loro idee, determinare in proprio favore una vivida corrente di simpatia, nè possono vantarsi di aver costituito un primo nucleo fondamentale capace di agire da bussola o da indice per un qualsivoglia orientamento. Al teatro inglese di prosa — a simiglianza del teatro italiano di prosa — manca una direzione, uno scopo. Esso brancica nel buio condotto matamente dalle singole volontà di coloro che si illudono di imprimergli, separatamente, un carattere ed un valore a sè.

Il lamento d'uno sconosciuto scrittore di altri tempi non è mai apparso — insomma — di tanta attualità, come ai nostri tempi. « A new drama or we faint ». un nuovo dramma o sveniamo! Ecco la parola d'ordine dei critici de' sesquipedali fogli londinesi, delle persone che s'occupano d'arte con gusto e con passione; di qualche raro attore-direttore che crede ancora alla possibilità di controbattere la formidabile concorrenza dei *music-halls*.

Fatica sprecata! Il nuovo dramma non lo dette Oscar Wilde da cui molto si sperava dopo i suoi saggi teatrali di indole satirica e di indole storica. Il nuovo dramma non lo dà A. W. Pinero, oriundo portoghese, ex leguleio, ex attore nella Compagnia del celebre Irving; autore di una cinquantina di farse, di commedie, di drammi (della sua opera completa sta per veder la luce in Italia una accurata traduzione) arcimilionario, possessore di un magnifico palazzo a Londra, frequentatore della più alta aristocrazia, sportman; viaggiatore per divertimento, afflitto oltre che dalla rendita dei suoi milioni, dalla rendita annua delle sue opere: circa cinquecentomila lire!

Il nuovo dramma non lo danno — e non l'hanno dato finora — il Jones, (commediografo dalle ottime intenzioni e dai titoli seducenti) il Barrie, il Sutro « un astro nascente, un giovane, uno studioso » importatore in Inghilterra del teatro di Maeterlinck; i cosidetti indipendenti che posseggono un teatro ove si rappresentano in luogo delle loro commedie, le commedie di Ibsen, di Tolstoi, di Hauptmann; lo Shaw, romanziere, drammaturgo, conferenziere, socialista ed imperialista, vegetariano, *mob orator*, temperamento originalissimo e bizzarro, ma terribilmente paradossale, costretto oramai ad infarcire le sue opere di paradossi e di inverosimiglianze psicologiche.

Bernardo Shaw è, forse, l'autore inglese che più merita d'esser conosciuto fuori del suo paese. E noi dobbiamo compiacerci che a lui abbia pensato la compagnia stabile dell'Argentina di Roma, nella scelta delle *novità* straniere da rappresentarsi nella attuale stagione. Già, la compagnia Stabile di Roma è l'unica istituzione italiana che s'occupi di teatro con intenti esclusivamente artistici. Se nient'altro lo provasse, lo proverebbero le ire affaristiche di qualche agenzia che in questo difficile tentativo vede — probabilmente — una minaccia pel domani.

***

Intanto, come succede, in mancanza di un dramma nuovo, i londinesi tentano di compensarsi con delle mirabolanti riproduzioni dei drammi classici, dei capolavori di Shakespeare. I capolavori di Shakespeare forniscono, infatti, agli attori il destro di organizzare spettacoli dei quali, varcati i confini di Londra difficilmente si tenterebbe di farsi un' idea. Sir Henry Irving diveane milionario recitando Shakespeare, il Tree lo sta diventando, ma e il primo ed il secondo hanno speso capitali enormi per ottenere i risultati strepitosi ottenuti. Il Tree non solo spende dalle 150 alle 200 mila lire per la messa in scena d'un capolavoro shakespeariano, ma passa mesi e mesi nelle biblioteche per prepararne la presentazione. All'His Majesty's Theatre egli dette successivamente in tre brevi stagioni il *Giulio Cesare*, il *Re Giovanni*, il *Sogno d'una notte d'Estate*. Ed ad applaudirlo accorsero, con il biglietto d'ingresso a tre lire, 242.000; 170.000; 220.000 spettatori!

« Il sogno d'una notte d'estate » è stato, dal punto di vista della messa in scena — riferisce il Borsa — il più grande successo shakespeariano di questi ultimi anni. Il Tree ha fatto del palcoscenico un vero mondo incantato, con Puk, i folletti e le fatine viventi e volanti realmente per l'aria, senza che l'occhio dello spettatore potesse scorgere e quasi nemmeno sospettare i fili che li muovevano; con un bosco verde e fiorito pieno di ombre e di sfondi, con costumi squisitamente graziosi, con effetti di luce efficacissimi e suggestivi. Egli ha saputo mantenere a questa bizzarra concezione tutta la vaporosità di un sogno; ha saputo materializzare una visione, conservandole la sua vanità. L'occhio era deliziato dal garbo delle linee delle figurazioni e dei colori, l'orecchio soavemente accarezzato dalle dolci variazioni della musica di Mendelssohn! ».

E pensare che noi abbiam profuso fiumi di inchiostro per esaltare la messa in scena delle tragedie shakespeariane tentata da Mario Fumagalli, con relativa soppressione totale dell'atto del cimitero nell'*Amleto*!...

Oltre a Shakespeare, ritornano in onore sulle scene dei teatri classici di Londra, i greci: Sofocle, Euripide Eschilo Aristofane; i latini: Plauto e Terenzio. Ma si tratta — si consolino i nostri capicomici spaventati dal confronto della loro decadenza con la decadenza inglese — di tentativi isolati, dovuti generalmente agli studenti delle Università di Cambridge e di Oxford.

***

Il voluminoso libro, dal quale ho riportato, condensando e saltando, quanto più mi era concesso dalla misura d'un articolo di giornale, si chiude con tre capitoli singolarmente interessanti, ma che sfuggono ad ogni riassunto. Uno riguarda il teatro letterario da Tennyson a Browning, all'Hardy, al Phillips (il D'Annunzio inglese, affermano!) allo Swinburne; l'altro tratta dei critici e dei comici, l'ultimo del teatro nazionale irlandese. E si chiude con intenzioni men obbiettive di quelle che avevano ispirato l'autore nel cominciare. Mario Borsa cioè s'atteggia, lui stesso, a dissettore, a critico. Il critico diverte meno, ahimè!, del cronista, e non trae deduzioni tanto esatte quanto sono esatte, presumibilmente, le sue constatazioni di cronaca.

Il Borsa, corrispondente e collaboratore da Londra, di un noto giornale radicaloide di Milano ragiona e vede — esteticamente parlando — alla stessa guisa del suo giornale. Ed il suo giornale va in mano ad un pubblico composto fondamentalmente, di portinai e di ottimi negozianti buontemponi. Io non voglio concludere, con ciò, che le idee del Borsa sieno valide soltanto per i portinai e per gli ottimi negozianti intenti a leggiucchiare dietro al loro banco ricolmo di spezie e di coloniali: ma qua e là egli cade in giudizi ed in apprezzamenti che sono, per lo meno, assai discutibili.

Egli dedica — per esempio — amare parole di rampogna a Charles Algernon Swinburne perchè dimenticando la sua giovanile fede repubblicana, non esitò a pubblicare — in occasione della guerra anglo-boera — nelle colonne del *Times* « un indegno sonetto volgarmente vituperoso per i boeri e le loro donne » commettendo « un' imperdonabile colpa civile ». Eh! a me pare che lo Swinburne, inglese autentico, avrebbe commessa un' imperdonabile colpa civile dicendo bene dei Boeri contro ai quali in quel momento si battevano le milizie dell'Impero. Ed ancora, trattando del ravvicinamento che taluni usano fare del Phillips (autore di una Francesca da Rimini, e di altre tragedie) con Gabriele D'Annunzio, Mario Borsa non teme di mostrare le sue preferenze per il Phillips, l'arte del quale riconosce non pertanto essere meno ispirata, meno imaginosa, meno luminosa, meno vibrante, di quella del D'Annunzio! O allora cosa ama il Borsa? Io son pronto, però, a scommettere che se invece del nome « D'Annunzio » si fosse trattato di un altro nome, le preferenze del corrispondente londinese del *Secolo*, sarebbero tornate nostalgicamente in patria.

Comunque, il valore del libro del Borsa non è scemato da tali inezie. E la fatica compiuta dallo scrittore merita d'esser conosciuta ed apprezzata.

Gino Damerini.

Santo Stefano nei teatri d'opera

Ecco l'elenco quasi completo degli spettacoli dei teatri d'opera nelle varie città d'Italia, il giorno di Santo Stefano. E' noto che la *Scala* di Milano ed il *Regio* di Torino hanno già iniziata la stagione con *Carmen* e *Salomè*.

Arezzo (Petrarca) *Otello* — Bari (Petruzzelli) *Ballo in Maschera* o *Siberia* — Bergamo (Sociale) *Gioconda* — Bologna (Corso) *Werther* — Brescia (Grande) *Mefistofele* — Carrara *Manon* (M.) — Catanzaro *Fedora* — Chiavari (Civico) — *Forza del Destino* — Cremona (Ponchielli) *Lohengrin* — Cuneo (Sociale) *Manon* (P.) — Empoli *Gioconda* Ferrara (Comunale) *Butterfly* — Firenze (Pergola) *Cendrillon* — Idem (Polit. Nazionale) *Traviata* — Genova (Carlo Felice) *Oro del Reno* — Idem (Politeama) *Mignon* — Ivrea *Faust* — Livorno (Goldoni) *Cavalleria* — Lodi (Gaffurio) *Tosca* — Lucca (Giglio) — *Bohème* — Mantova (Sociale) *Sansone e Dalila* — Messina (Vittorio Emanuele) *Zazà* — Milano (Dal Verme) *Fedora* — Modena (Comunale) *La Dannazione di Faust* — Napoli (San Carlo) *Butterfly* — Novara (Coccia) *Falstaff* — Oneglia *Fedora* — Padova (Verdi) *Gioconda* — Parma (Regio) *Walkiria* — Pavia (Fraschini) *Wally* — Pesaro *Tosca* — Pescia *Cavalleria* e *Pagliacci* — Porto Maurizio *Manon* (P.) — Pozzuoli (Sacchini) *Barbiere di Siviglia* — Prato *Siberia* — Reggio Calabria *Adriana Lecouvreur* — Reggio Emilia (Municipale) *Cavalleria e Pagliacci* — Rimini (Municipale) *Carmen* — Roma (Costanzi) *Il Crepuscolo degli Dei* — Sassari (Civico) *Adriana Lecouvreur* — Savona (Chiabrera) *Germania* — Siena (Rinnovati) *I Lombardi* — Taranto (Andronico) *Fedora* — Trani *Rigoletto* — Trapani *Adriana Lecouvreur* o *Fedora* — Trieste (Comunale) *Tristano e Isotta* — Venezia (Fenice) *Dannazione di Faust* — Idem (Rossini) *Ballo in Maschera* o *Norma* — Vicenza (Eretenio) *Ruy Blas*.

Fenice

Oggi a mezzogiorno avremo le prove generali della *Dannazione di Faust* di Berlioz, che sarà presentata domani sera al gran pubblico del Santo Stefano.

Auguriamo che questa stagione sia quella che segni il ritorno della Fenice alle sue più gloriose tradizioni. Il valore e la coscienza del giovane maestro Serafin, suscitano in noi la speranza che il voto sarà esaudito.

Sull'importante stagione d'opera che si inaugura domani sera, il sig. Marcello Norsa — che sta organizzando in Venezia una casa editrice con intendimenti moderni e mezzi potenti — ha fatta una pubblicazione interessantissima, ch'è il primo Album di quella elegante cronaca mondana settimanale, che sotto il titolo appunto di « Settimana » deliziò nell'estate scorsa la vita domenicale della capanna, della terrazza e del salotto. E' un fascicolo in ottavo grande, edizione di gran lusso, trentotto pagine di testo, illustrate da ottantasette « clichets ». Gli abbonati alla Fenice che lo avranno in dono, vi troveranno notizie interessantissime e più diffuse sulle opere nuove e sui loro maestri. Poichè il compilatore è « Marco Londonio », al secolo Codognato, un giovane artista di buon gusto e scrittore brillante, questa pubblicazione, dovuta tutta alla sua penna, non è il solito volgare numero unico di rèclame per tenori e soprani; ma un interessante ed esatto notiziario su maestri, opere ed esecuzioni, con una brillante conclusione di Londonio sui « trucchi di palcoscenico », ossia su tutto ciò che si fa dietro le quinte per ottenere ciò che si vede sul palcoscenico, — ossia come si ottiene l'effetto di un fiume impetuoso che scorre fra rocce che sembrano vere, od il volo di uno di quegli « angeli » che sembrano tali quando sparnazzano nella « Dannazione di Faust » e che sono talvolta la dannazione di altri.

La bella pubblicazione è dedicata alle Dame veneziane.

Goldoni

Stasera la compagnia veneziana di Emilio Zago incomincia l'annunciato corso di recite con i *Ciassetti e spassetti del Carneval di Venezia*.

Lo spettacolo principia alle otto e mezza.

Malibran

Con l'operetta del Ganne *I saltimbanchi* stasera, come abbiamo annunciato, va in scena Gigi Maresca con la sua grande compagnia di operette. Nei *Saltimbanchi* hanno parte principale Elodia Maresca, la Ronzecchi, l'Orsini e il Polisseni.

Certo stasera il teatro sarà pieno zeppo. Domani due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Mercoledì, ore 20,30, *Dannazione di Faust*.
ROSSINI — 8.30 — *Ballo in Maschera*.
GOLDONI — 8.30 — *Ciassetti e spassetti*.
MALIBRAN — 8.30 — *I saltimbanchi*.

LIBRI

Romanzi e Novelle

UGO DE AMICIS — **La moralità del bene** — Renzo Streglio, editore, Torino - L. 2.

COSIMO GIORGIERI CONTRI — **Novelle Nuziali** — S. Lattes, edit., Torino. — Di questo nuovo libro del poeta dolce e malinconico, del chiaro romanziere di « Felicità del sonno », ci occuperemo a lungo prossimamente.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE — Ci scrivono 24:

Carrozza in fosso. — Ieri sera il segretario comunale signor Castellani ed il cav. Palotti ex assessore comunale, ritornavano in carrozza da Maerne quando, forse per lo squilibrio.... visuale del cocchiere, la carrozza capitombolava nel fosso sottostante. Il cocchiere riportava una ferita abbastanza grave e doveva essere trasportato all'ospedale; le autorità invece non hanno da lamentare che il capitombolo e la paura avuta.

La nomina del vigile sanitario. — Il desiderio da noi l'altro ieri espresso che il R. Commissario procedesse definitivamente alla nomina, tanto invocata, per gli interessi della pubblica salute, del vigile sanitario, è stato esaudito. Ieri il cav. Bassi nominava il vigile sanitario nella persona del signor Barbieri di Venezia, persona che, per l'esperienza e per l'ingegno, ci dà garanzia d'un'azione efficace e vantaggiosa.

E' stato anche scelto a brigadiere dei vigili il signor Ronconi di Brescia.

Beneficenza. — Il signor Bressani Giovanni di Carpenedo ha versato alla Congregazione di Carità, affinchè siano distribuite fra 10 famiglie povere, L. 50. — Auguriamo ai poveri del Comune di trovare spesso benefattori così generosi.

S. BRUSON — Ci scrivono 24:

Pesa pubblica. — L'altra sera in seduta consigliare, il Consiglio comunale di Dolo ha approvato in massima di porre una pesa pubblica a San Bruson.

Siamo tanto più lieti di tale notizia, inquantochè di questo grande vantaggio di cui godrà d'ora innanzi la frazione nostra, a nessuno andiamo debitori, poichè è noto che senza motivo tale proposta era avversata da uno dei loro consiglieri, ed i frazionisti dovettero per arrivare dopo « due anni » di attesa ad ottenere qualcosa, chiederla con un pubblico plebiscito.

Del che ci ricorderemo alle elezioni prossime senza fallo!

Belluno

L'affare dei merletti

BELLUNO — Ci scrivono 24:

I lettori sono a cognizione della vendita abusiva fatta dal rettore della chiesa di S. Pietro di alcuni merletti stile « Rinascimento » ad un antiquario di Venezia — che è il signor Luciano Navarro, abitante a Cannaregio N. 1215.

In seguito alla denuncia della vendita ed alle successive pratiche fatte si venne a sapere che l'acquirente rivendette i merletti alla Ditta Jesurum, presso la quale con tutta probabilità l'autorità farà indagini per riavere i merletti stessi.

Notiamo intanto che la denunzia pervenuta alla polizia reca che i merletti venduti sono sei, cioè due della lunghezza di metri 3.40 ed alti centimetri 16, e quattro lunghi cent. 34 ed alti 17, mentre l'acquirente dice di aver comperati i soli due primi.

Il telefono. — Non avevamo tutto il torto quando dicemmo di credere che la inaugurazione del servizio telefonico si sarebbe fatta l'ultima dell'anno.

Infatti ci informano che si potrà usufruire del telefono col 30 corrente.

Per il palazzo delle Poste. — In seguito ad incarico del sottosegretario delle Poste on. Bertetti, fra pochi giorni giungerà a Belluno un ispettore ministeriale allo scopo di prendere visione della necessità che abbiamo di un ufficio più ampio per le poste e telegrafi e di presentare una relazione in proposito al Ministero.

Padova

Cose universitarie

PADOVA — Ci scrivono 24:

E' aperto per l'anno scolastico 1906-1907 un concorso per esame e per titoli ad alcuni sussidi, non inferiori a 450 lire, da conferirsi presso la Scuola di Magistero in Scienze della R. Università di Padova.

A questi sussidi potranno concorrere gli alunni inscritti regolarmente alla Scuola di Magistero e che nei loro esami abbiano riportato una media non inferiore ai 24/30.

Le domande, corredate dei necessari documenti, dovranno essere presentate, entro il 6 gennaio 1907, al Rettore.

Il Consiglio della Scuola di Magistero ha stabilito il numero e l'indole delle prove di esame, per i concorrenti delle varie sezioni.

Non saranno ammessi agli esami orali coloro che non sieno stati approvati nelle prove scritte o pratiche.

Il programma per l'esame in ciascuna materia è quello stesso degli esami speciali nella Università di Padova.

Per l'ampliamento dell'ospedale civile. — E' stata costituita una commissione per lo studio e la compilazione di un piano di massima e di dettaglio per l'ampliamento dell'ospedale civile.

Detta commissione è composta dei signori: Wollemborg cav. Maurizio, presidente del consiglio spedaliero, presidente — Fabris dott. Dario, consigliere e medico dell'ospedale civile — D'Ancona dott. comm. Napoleone, medico primario anziano dell'ospedale civile — Alessio prof. cav. Giovanni, chirurgo primario anziano dell' ospedale civile — Randi dott. Alessandro, medico capo del comune di Padova — Salvadori ing. Riccardo, consigliere tecnico dell'ospedale civile — Avogadri ing. Luciano — Manfredini march. ing. cav. Marco e Monterumici ing. comm. Antonio, membri — Forcest avv. Giuseppe Gustavo, segretario.

Si ha motivo di ritenere che tutti questi signori accetteranno l'incarico.

La prima adunanza della commissione avrà luogo, nella sede dell'amministrazione ospedaliera, mercoledì 26 dicembre corrente alle ore 15.

Bruciata viva! — Ieri a Cartura una bambina di 4 anni, deludendo la vigilanza della madre si avvicinò troppo al fuoco in modo che questo si comunicò alle vesti e in un attimo la piccina rimase avvolta dalle fiamme. I pronti soccorsi non valsero. L'infelice riportò così orribili scottature da morire poco dopo fra spasimi atroci!

La vigilia di Natale. — Una giornata splendida, con un sole primaverile che pareva preso a prestito dalla vigilia di Pasqua; e grande animazione per tutta la giornata.

Nel pomeriggio si procedette alla distribuzione dei pranzi dell'Albero di Natale del « Veneto », la benefica iniziativa che ha assicurato per domani un buon desinare per 1200 famiglie, con vino, frutta, carne, minestra, dolci, pane e perfino legna e relativa pignatta! Alla caratteristica cerimonia assistevano molti cittadini, all' inizio intervennero anche il sindaco e un rappresentante del prefetto.

Questa sera in città la animazione è vivissima: si fanno gli ultimi preparativi, gli ultimi acquisti per domani. Buon Natale!

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 24:

Il processo per l'omicidio di Castelcucco d'Asolo volge alla fine. — Le due udienze di oggi furono occupate per l'interrogatorio dei testi. Nella prossima udienza che avrà luogo dopo domani, avremo le arringhe e la sentenza.

Seguirà a questo processo quello non meno importante, per l'omicidio del sellaio Dalto Pietro di Susegana.

Imputati sono Piai Giovanni e Minet Angelo di Santa Lucia di Piave.

Presiederà la Corte il Conte Folco, presidente del Tribunale. P. M. il cav. Braida Procuratore del Re. Difensori: l'avv. cav. Pagani Cesa e l'avv. Zava di Cison di Valmarino.

Elezioni — Oggi hanno avuto luogo le elezioni al Club Ciclistico « Treviso ». Riescirono eletti: Presidente: Quaglia Francesco; vice-presidente: Sandri Pietro; Direttore sportivo: Rathgeb Fridolino. Consiglieri: Ganzerla Pietro, Vianello Antonio, Bonvicini Umberto, Biron Ferruccio, Rossi Mario. Revisori conti: Appiani avv. Ettore, Olivotto rag. Ettore.

ODERZO — Ci scrivono 24:

Una boccia sulla fronte. — Mentre ieri nel cortile dell'osteria alla « Stazione » ferveva il giuoco delle boccie successe una disgrazia. Certo Feltrin Abele di anni 28 che imprudentemente attraversava il giuoco, venne colpito alla fronte da una palla slanciata dal giovane Belas Pietro di 18 anni. Il Feltrin fu accompagnato all'ospedale dove venne curato dal medico di guardia, il quale ha riservato ogni giudizio sulla gravità della ferita potendosi sviluppare la congestione cerebrale.

CONEGLIANO — Ci scrivono 24:

A cura del Patronato Scolastico ebbe luogo la distribuzione delle vesti e calzature agli alunni poveri che frequentano le scuole comunali. Erano presenti il presidente del Patronato, cav. uff. avv. A. Aliprandi, il cav. A. Walluschnig, il signor Augusto Vital, alcune signore patronesse ed il corpo insegnante. Vennero beneficati con vestiti, mantelli, zoccoli, scialli, grembiali ed altri oggetti di biancheria 150 alunni delle scuole urbane, oltre ad altri cento delle scuole rurali. Col p. v. gennaio, sempre a cura del Patronato, ricomincierà a funzionare la refezione scolastica e l'educatoria quotidiano, e la Commissione non dubita trovare, anche in questa occasione il largo e pronto concorso della cittadinanza.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 24:

(Aramis) — **La Castelfranco-Venezia** si è fatta subito notare qui, con un indovinatissimo atto di beneficenza, che le ha conquistato le simpatie della città. La sua presidenza mandò a questo sig. Sindaco avv. Bossum lire 30 da distribuire a tre famiglie povere; ciò che il Sindaco fece immediatamente.

I bravi castellani, che sanno ricordare la loro terra, s'abbiano da queste colonne i ringraziamenti dei beneficati, con gli auguri della cittadinanza e del corrispondente Aramis, perchè la Società continui prosperosa nella via intrapresa.

Bravi gli amici Castellani, ed avanti sempre concordi, poichè dalla unione viene la forza.

Alla Scuola di disegno. — In seguito ad interessamento di egregia persona di qui, la Deputazione provinciale di Treviso, ha concesso anche in questo anno, alla Scuola popolare di disegno un sussidio di lire 150.

Stazione telefonica. — Ieri la Giunta fece un sopraluogo agli stabili comunali, per vedere di adattare qualche locale, ad uso ufficio telefonico centrale per il pubblico.

Le mostre di Natale. — I nostri bravi negozianti, abbellendo con mostre assortite i loro negozi, ricavano il doppio vantaggio, di dare quel che di « chich » e di moderno alla nostra cittadina, e di stimolare le voglie dei passanti e del forestiero.

Troviamo splendide le mostre dei negozi (stoffe, velluti e sete) dei sigg. Piero Viola, F.lli Geremia e Sivilotti, non meno belle, quelle dei negozianti di mode, Moretti e Walter, di librerie e chincaglierie di Fontana e Marin e di orologerie del sig. Cetolini — e in linea di dolciumi del sig. Genovese e Sonavia, di casoleria Stefani-Barbiero e Doro, e di pesce fresco di ogni sorta e qualità del sig. Bozzetto. Ammiratissima la farmacia all'« Aquila Reale », la quale nella elegante sua mostra, ha esposto la famosa aquila, che figurava all'Esposizione di Milano, in atto di librarsi negli spazi, tenendo tra gli artigli, una delle tante scattole di polveri miracolose contro l'epilessia messe nella mostra. Il pubblico stamattina faceva ressa davanti ogni mostra, soddisfatto dell'intraprendenza, buon gusto ed attività dei negozianti.

Nomina. — Il nostro egregio ragioniere municipale Caracciolo Ernesto, che da soli due mesi copriva il posto qui a Castelfranco, è stato eletto a voti unanimi ragioniere della Congregazione di Carità di Gallarate. — Con gratulazioni all'amico e cordiali saluti.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 24:

In onore del cav. Gino Giolo — L'egregio Presidente di questo Tribunale cav. Santorini alla presenza e a nome della locale Magistratura e dei funzionari della Pretura, porse all'egregio vice-Pretore onorario cav. Gino Giolo, le insegne dell'ordine cavalleresco di cui venne recentemente insignito.

E nell'eseguire tale consegna l'illustre Presidente ricordò con belle parole i me-

Continua in VI pag.

Appendice della *Gazzetta di Venezia* N. 68

E. TARBÈ

IL ROMANZO DI UN DELITTO

VERSIONE DAL FRANCESE

Nel frattempo il dottor Cavalier aveva interrogato il giardiniere, il quale aveva confessato che nella casa v'era una bambina con una donna, e che il signor Olivou le aveva chiuse dentro la sera prima. Il dottore a sua volta terrorizzato, venne a riferire quanto aveva appreso dal giardiniere a Stefano, proprio nel momento in cui i pompieri si rifiutavano di entrare nella casa incendiata.

— Ebbene, andrò io! — esclamò Stefano animato da un nobile entusiasmo. Non sarà mai che io lasci perire tra le fiamme la figlia di Cecilia, senza avere tentato di salvarla.

Così dicendo, respinge coloro che vogliono trattenerlo, ed appoggia la scala al muro. Dopo un'istante egli sparve, penetrando nella casa dall'unica finestra dalla quale non uscivano le fiamme. Un grido di spavento uscì da tutti i petti, al quale succedette un silenzio di morte, interrotto soltanto dal crepitio delle fiamme.

Trascorsero cinque minuti, che parvero cinque secoli a tutta la polazione del paese accorsa, a poco, a poco, sul luogo del disastro. Già si perdeva ogni speranza di veder ricomparire quell'uomo coraggioso e generoso; era andato incontro a certa morte per strappare alle fiame due vittime, che forse avevano già divorate.

Ma ad un tratto dei clamori enormi salgono al cielo. Stefano ricompare alla finestra dalla quale è entrato. Tiene fra le sue braccia qualche cosa, ma in causa del fumo non si può distinguere se è una donna o una bimba, un essere vivente o un cadavere.

La scala, attaccata dal fuoco che usciva dalle finestre del pianterreno, si era spezzata.

— A voi! — urlò Stefano con quanto fiato aveva.

Con un movimento istintivo venti uomini si avvicinarono al focolare dello incendio e stesero le braccia. Una creatura umana cadde su di loro dal primo piano: era Enrichetta, la bambinaia, che il suo feritore aveva gettata giù, ferita, ma salva.

La disgraziata non era svenuta, malgrado lo spavento ed il dolore delle ferite.

— La bambina! la bambina! — gridava in modo da far pietà.

Dopo un istante Stefano saltava giù a sua volta. I suoi capelli, la barba, le ciglia erano in parte bruciati, e così pure i suoi abiti, ma egli non sembrava sentisse nessun dolore. Con un pezzo di stoffa stracciata da una tenda che ancora non ardeva, si era attaccata al collo Stefanina, onde avere le braccia libere per trasportare la fantesca. Stefanina era quasi incolume. Con istinto quasi materno, Enrichetta le aveva fatto schermo col suo corpo sino al momento in cui Stefano era comparso come un angelo salvatore. La bambina era svenuta, ma il dottor Cavalier fu ben presto rassicurato sul conto suo.

Le ferite di Stefano, ma specialmente quelle di Enrichetta richiedevano però le sue pronte cure. Per fortuna i pompieri non mancavano di una cassetta farmaceutica, talchè potè fare una prima fasciatura, senza indugio.

In qual modo Stefano aveva potuto raggiungere le due disgraziate prigioniere di Maurizio Olivou, rimase un mistero per tutti, perchè egli stesso non seppe spiegarselo altrimenti, che attribuendolo a duna grazia di Dio, che assiste coloro i quali arrischiano la propria vita per la salvezza dei loro simili.

Intanto nessuno più si occupava dell'incendio e soltanto i pompieri continuavano, per sgravio di coscienza, a dirigere i getti della pompa sul braciere ardente, mentre tutta la popolazione seguiva Stefano ed Enrichetta, questa ultima portata a braccia, perchè non poteva camminare.

In quanto a Stefanina che era quasi subito rinvenuta, seguiva, portata in braccio da uno dei serventi, che doveva servire da testimonio a Maurizio Olivou, e data la beata incoscienza della sua età, quasi si divertiva alla vista dell'incendio e di tanta gente.

Enrichetta, le cui ferite erano più gravi, dovette essere trasportata all'Ospedale di Montmorency, dove il dottor Cavalier la medicò, assicurando che fra quindici giorni sarebbe guarita. Stefano venne ricondotto a Parigi nella stessa carrozza con la quale era venuto al mattino insieme ai suoi padrini. Aveva una gran fretta di ritornare a casa, pensando alla terribile inquietudine della sua povera madre.

Quella disgraziata donna, già tanto provata dalla sventura, doveva essere in preda ad un'ansietà mortale, ed ogni minuto doveva sembrarle un'eternità. M.r Boston-Farvest si offrì di andare innanzi per prevenirla di quanto era avvenuto.

— No — gli disse Stefano. — Vedendovi solo, potrebbe credere che io sia rimasto ucciso, e morire sul colpo. Vale meglio che io sia il primo a comparirle dinanzi.

Questa ragione persuase tutti, e la carrozza prese lentamente la via di Parigi.

Erano circa le due allorchè giunsero nel viale dell'Osservatorio.

Credevano di trovare una povera vecchia in preda alle più tormentose angoscie dell'attesa, e la calma con cui la signora Noel ricevette suo figlio e l'adorata nipotina, sorprese tutti profondamente.

Soltanto quando vide sul volto di Stefano le traccie dei guasti prodotti dalle fiamme, si sgomentò ed esclamò:

— Per l'amor di Dio, che cosa ti è accaduto?

— Non ti spaventare, mamma mia, — rispose Stefano, — non è nulla. Sai quel disgraziato è morto.

— Lo so, — ella soggiunse con evidente impazienza. — Ma tu sei in uno stato... Spiegami in qual modo ti sei ridotto così?

La tranquillità mostrata al primo momento dalla signora Noel non parve più sorprendente a nessuno, dal momento che ella sapeva che Maurizio Olivou era morto. Senza dubbio aveva fatto seguire suo figlio da qualcuno, ed appreso senza conoscere però tutti gli altri particolari, che il duello non aveva avuto luogo, perchè il suo avversario era perito accidentalmente prima dello scontro. Anche Stefano credette, come tutti gli altri, che fosse così, e s'incaricò egli stesso di narrare a sua madre una parte dei drammatici avvenimenti.

Maurizio Olivou aveva trasportato il suo laboratorio nella vecchia distilleria e vi era rimasto tutta la notte, come aveva detto il giardiniere.

Forse l'incendio era dovuto a qualche suo esperimento, e si era sviluppato tanto rapidamente ch'egli non aveva avuto il tempo di salvarsi. Allorchè giunse nella sua narrazione, al punto in cui le grida della folla lo avvertirono che bruciava la casa nella quale il dottor Cavalier, gli aveva detto poco prima, che si trovava Stefanina, sorvolò in fretta come se non volesse far rilevare il suo eroismo.

Ma il dottor Cavalier e M.r Boston Farvest non vollero lasciar ignorare alla signora Noël i particolari del mira-

... meriti preclari del festeggiato sia come magistrato, sia come cittadino. Rilevò che come magistrato da oltre dieci anni il cav. Giolo prestò proficuamente l'opera sua in pro' della Amministrazione della Giustizia quale vice-Pretore onorario, lo ricordò come cittadino rilevando la munificenza di lui esplicatasi anche or non è molto quando elargì cospicua somma alla prepositura del Civico Ospitale acciò fosse eretto un padiglione pei tubercolosi, sollievo per tanti infelici.

Chiuse il suo dire affermando che mai onorificenza fu così bene assegnata.

Alle belle parole dette dall'illustre Presidente si associarono tutti i presenti, ed il cav. Giolo visibilmente commosso e dicendosi lieto di tante attestazioni d'affetto, ebbe sentite parole di ringraziamento per gli offerenti.

Al cav. Gino Giolo sincere congratulazioni.

Banchetto. — All'Albergo «Stella d'Italia» ebbe luogo ieri sera un banchetto fra gli impiegati di questa Amministrazione Provinciale per festeggiare la nomina dell'egregio dottor Barboni, vice-segretario della Deputazione, a segretario-capo di quella di Massa Carrara.

Il banchetto riuscì improntato alla più schietta cordialità e i convenuti ebbero parole di augurio e di saluto per il dottor Barboni che rispose a tutti commosso.

Conferenza. — Dinanzi ad un pubblico numeroso il dott. Umberto Merlin tenne ieri sera nei locali del Ritrovo Cattolico una pubblica conferenza sul «Riconoscimento giuridico delle Associazioni dei lavoratori e salari familiari».

Il dott. Merlin svolse il suo tema con competenza e facondia, e fu molto applaudito.

Mercati rimandati. — Il settimanale mercato che dovrebbe aver luogo domani, stante la ricorrenza del Natale, viene rimandato a Mercoledì.

Così per quello di martedì prossimo che si effettuerà pure il Mercoledì successivo alla ricorrenza del capo d'anno.

Udine

UDINE — Ci scrivono 24:

Pel miglioramento della nostra stazione ferroviaria — Il nostro Sindaco comm. Pecile recatosi a Roma per conferire col direttore generale delle Ferrovie dello Stato pei tanto invocati miglioramenti della nostra stazione, ha stamane telegrafato all'assessore Pico quanto segue:

«Lieto comunicare trovai direttore generale informatissimo provvedimenti stazione Udine cordialmente disposto provvedere pronta completa attuazione promise recandosi in settimana a Venezia interessarsi in modo speciale per sollecitare studi immediata attuazione».

Al convegno che si terrà a Venezia il giorno 29, dei delegati del commercio e dell'industria del Veneto — per trattare della questione ferroviaria, Udine e il Friuli saranno rappresentati dal Presidente di questa Camera di Commercio onor. Morpurgo e dal segretario della Camera stessa cav. Gualtiero Valentinis.

Ribaltamento. — Stamane il mugnaio Gaspare Palma d'anni 70 da Pasian di Prato recavasi col proprio figlio Vittorio, dodicenne, a Risano in carretta.

Il cavallo che li traeva, al sopraggiungere del treno di Palmanova, improvvisamente si adombrò facendo un violento scarto, in conseguenza del quale i due Palma, padre e figlio, furono balzati malamente a terra.

Raccolti e soccorsi dal contadino Fabbro Luigi di Lumignacco giunto in quel mentre, questi li adagiò nella sua carretta trasportandoli direttamente al nostro Ospedale, dove furono constatate ad entrambi gravi contusioni alla spalla destra con probabile frattura. Furono accolti d'urgenza per le necessarie cure.

Per migliorare le condizioni del Ginnasio Liceo l'altrieri gli assessori dott. Murero e Pico, col concorso dell'ingegnere Cantoni, fecero un sopraluogo all'Edificio, concretando di dar mano al più presto ad alcuni lavori di massima urgenza e di provvedere intanto nel miglior modo possibile ai bisogni dello Stabilimento scolastico, in attesa della costruzione di una nuova ala di fabbricato che gioverà ad eliminare totalmente gl'inconvenienti lamentati dal Consiglio dei professori.

Una serata patriottica fu veramente quella di ier sera al Minerva gremito di pubblico. La brava compagnia Gramatica-Andò, rappresentò, fra applausi incessanti *Romanticismo* di Rovetta. A un certo punto furono gettati dall'alto cartellini tricolori inneggianti a sentimenti patriottici, mentre la folla plaudiva col massimo entusiasmo.

La direzione della compagnia — in omaggio a nobili sentimenti d'amor proprio — volle devolvere il dieci per cento dell'introito, cioè lire 119.50, alla «Dante Alighieri». L'atto generoso si loda da sè.

SACILE — Ci scrivono 24:

Gradito regalo alla Società per l'insegnamento popolare — Coi tipi della Società Tipografica Zilli e C. di Sacile in elegante edizione è comparso da pochi giorni l'opuscolo «Vantaggi dell'allattamento artificiale sul naturale nei nostri vitelli» conferenza tenuta dal dott. Ivo Ceschetti alla nostra Società per l'insegnamento popolare, nel 1904.

Ora l'autore con lodevole pensiero ha voluto regalare 100 copie della pregiata pubblicazione, alla detta Società, perchè siano distribuite gratuitamente ai frequentatori più assidui della scuola serale e delle conferenze domenicali.

Anche per nostro mezzo la presidenza vuol ringraziare il benemerito donatore.

CIVIDALE — Ci scrivono 24:

Ieri nel teatro Ristori ebbe luogo l'annunziato comizio contro l'analfabetismo. Col treno delle 11.47 giunsero l'on. Caratti, presidente dell'Ass. M. Nazionale e l'on. Morpurgo deputato del collegio, salutati alla stazione dalle autorità cittadine, dalla banda municipale e numeroso pubblico. Il teatro era gremito di pubblico; notati molti insegnanti del distretto. Non accenniamo alle autorità e rappresentanze presenti per non cadere in omissioni. Alle due e mezza giunsero sul palco scenico il commissario distrettuale D.r Rosati, l'avv. cav. Pollis, il prof. Leich, il pro sindaco Miani, l'ispettore Rigotti e l'on. Caratti, accolto da un caldo applauso. Il presidente dell'Ass. Mag. Friulana, maestro Rieppi, porse il saluto alle autorità intervenute e lesse numerose adesioni. Venne applaudito, e su proposta di giorno vennero approvati ad unanimità.

Il detto maestro assunse la presidenza del comizio l'on. Morpurgo che al suo apparire sul palcoscenico venne accolto da un ben nutrito battimani. Disse alcune brevi ed applaudite parole, indi invitò a parlare i vari oratori. Parlarono l'avv. cav. Pollis, il prof. Leicht, applauditissimi; l'avv. Caratti e il prof. Rigotti ispettore scolastico. Il presidente alla fine mise ai voti due ordini del giorno di cui uno invitante il governo a disporre perchè ogni cittadino nel bilancio dell'Istruzione concorra con non meno di L. 5. L'altro per la riforma del Monte Pensioni, e predisponente di liquidare le pensioni sulla media degli ultimi tre anni di stipendio. Tutti gli ordini del giorno vennero votati ad unanimità.

Prima di sciogliere il comizio, l'on. deputato Morpurgo ricordò di essere fra gli strenui difensori delle scuole e dei diritti degli insegnanti e ringraziò la cittadinanza per l'ospitalità.

Nel complesso, un comizio ordinato, serio, importante, che fa onore a coloro che lo ha organizzato.

CODROIPO — Ci scrivono 24:

Club ciclistico. — Iersera (23) si radunarono i soci di questo Club Ciclistico per procedere alla discussione sul resoconto finanziario e passare poi alla nomina della Presidenza.

Vennero eletti: Nava Edoardo presidente, Petri Felice vice presidente — Consiglieri: Savoia Tiziano, Tubaro Gio. Batta, Bertuzzi D.r Giuseppe, Ascanio nob. Varmo, Ellero Luigi. — Revisori: Virgili Eraldo, Buttazzo Ottone.

Il signor Nava, seduta stante, rassegnò le sue dimissioni, ma l'assemblea dimostrò subito di non volerle accogliere, ed esternò la ferma volontà di riconfermarlo nella carica che con tanto interesse egli copre pel bene della società.

Vicenza

I funerali del sottotenente Ferraris

VICENZA — Ci scrivono 23:

Alle ore 15 hanno avuto luogo i funerali del compianto sottotenente Ugo Ferraris, morto per una caduta da cavallo, come l'altro ieri vi scrissi. Il Sindaco inviò la Banda Cittadina. Rendeva gli onori il 1.o Squadrone del «Montebello», al quale il defunto apparteneva. Sul carro erano disposte numerose corone. Una folla enorme assisteva alla sfilata del funebre corteo. Vi partecipavano lo zio generale D'Ettorre, comandante l'8a brigata di cavalleria di Caserta, il generale Bucchia, il colonnello Vercellana, il Sindaco Roi cogli assessori Galla e Polacco, il Direttore delle Poste Zicavò e numerosissimi ufficiali ed altre notabilità cittadine.

Dopo le esequie a Santa Croce, il corteo proseguì pel Cimitero, dove il capitano Vercellana rivolse l'ultimo, commosso saluto al compianto ufficiale, mentre la folla astante mostrava la sua profonda commozione.

SCHIO — Ci scrivono 24:

Elezioni generali amministrative. — Questa mattina alle ore 9 seguì la proclamazione ufficiale degli eletti nella giornata di ieri. I risultati sono quelli già pubblicati e cioè: per la maggioranza: Rossi bar. cav. Alessandro voti 779 — De Pretto ing. cav. Silvio, 774 — De Maestri Giovanni, 740 — Fontana avv. cav. Francesco, 717 — Da Schio conte cav. Almerico, 708 Ballarin Giacomo, 685 — Beltrame Poinè avv. cav. Italo, 679 — Rossetto Girolamo, 656 — Barettoni avv. Lodovico, 649 — Saccardo cav. Giuseppe, 649 — Cavedon Giuseppe, 635 — Zambon Giuseppe, 634 — Panciera dott. cav. Riccardo, 620 — Garbin Giovanni, 610 — Maddalena dott. cav. Domenico, 595 — on. Toaldi dott. comm. Antonio, 575 — Dal Brun comm. Giacomo, 481 — Ronconi don Ottavio, 475 — Cortini Alfredo (soc.), 469 — Dalla Cà Alessandro, 438 — Marin cav. Leonida, 434.

Per la minoranza riuscirono i signori: Zambon Filippo, voti 431 — Franchin Romolo (soc.), 421 — Manea Luciano (soc.), 419 — Zanchetta Francesco, 403 — Boschetti ing. Edoardo, 382 — Grandesso G. B., 320.

Pare che il nuovo Consiglio sarà convocato per la fine del mese per la costituzione della nuova amministrazione.

Scuola Libera Popolare. — Il Consiglio direttivo esprime pubblici sensi di ringraziamento al signor cav. Giuseppe Saccardo e famiglia per la generosa elargizione di L. 50 fatta a favore della Scuola.

Verona

VERONA — Ci scrivono 24

Pericolosa caduta da un treno — Stanotte alle 2 in uno scompartimento di terza classe del diretto proveniente da Milano e diretto a Venezia viaggiava certo Bussolin Bernardo di anni 60 di Sequals, distretto di Spilimbergo. Egli aprì per un bisogno lo sportello del vagone e perduto l'equilibrio precipitò giù dal treno. Il fatto accadde a pochi metri dopo il ponte della ferrovia sull'Adige, oltrepassata la stazione di Porta Nuova. Il Bussolin aveva riportato delle lacerazioni alle mani ed alla faccia. Si recò a piedi alla suddetta stazione e quindi dai carabinieri fu condotto in vettura all'ospitale ove fu giudicato guaribile in una settimana.

L'ucciso di Poggiorusco è veronese. — Nella notte dal 4 al 5 dicembre a Poggiorusco i carabinieri sorprendevano alcuni ladri che stavano saccheggiando la drogheria Borghetta. Uno dei ladri sparò vari colpi contro i carabinieri, i quali per fortuna rimasero illesi.

Il carabiniere Monda Giuseppe allora al la sua volta sparò contro il ladro e lo ferì. Fu portato all'Ospedale e disse chiamarsi Tonapanna Edoardo. Anche le carte che aveva in tasca recavano questo nome. Il ferito spirava il giorno dopo. Da indagini fatte dai carabinieri risultò che i documenti suddetti erano falsi.

Ora il cav. Fedele commissario capo di questa Questura ha stabilito che l'ucciso è un pericoloso pregiudicato veronese, certo Squazzardi Giovanni già dimorante in Via S. Stefano, zingaro di professione ricercato dovendo scontare tre anni di carcere per un furto commesso nel 1898 a Brescia.

La moglie dello Squazzardi si recherà a Poggiorusco a riconoscere il cadavere che d'ordine dell'autorità fu esumato.

Ultima ora

Il monumento a Re Umberto nella Villa Borghese

Roma, 24

Davide Calandra, al quale il Re affidò l'incarico del monumento a Re Umberto a Villa Borghese, avrebbe scelta la località dove dovrà sorgere il monumento, cioè nel centro della pineta dominante la piazza Siena.

Le comunicazioni colla Sardegna

Civitavecchia, 24

Il servizio postale con la Sardegna fu ripreso regolarmente. Partono i piroscafi «Candia», «Vespucci», «Josto», con equipaggio avventizio.

Pompiere vittima di un automobile

Milano, 24

(P.) — Un automobile, condotto dal sig. Giuseppe Pedroni, noto industriale milanese, travolgeva, vicino a Melegnano, il pompiere Francesco Boniforti, milanese, quarantanovenne. Il poveretto moriva all'istante.

Egli lascia la moglie e quattro figli.

Senatore francese che si rompe un braccio

Parigi, 24

Il «Temps» ha da Digione: Il senatore Ricard uscendo dalla riunione del sindacato del commercio dei vini si ruppe il braccio destro. Ricard potè partire per Parigi.

L'arcivescovo di Avignone

Parigi, 24

L'arcivescovo di Avignone lasciò definitivamente in incognito il palazzo arcivescovile. I seminaristi di Avignone lasciarono il seminario senza fare alcuna dimostrazione. A Cahors la polizia espulse dal grande seminario 5 professori che si erano rifiutati di uscire. Il superiore lesse una protesta indi tutti uscirono. Poche persone vi assistevano.

Raitsouli ad Arzila

Parigi, 24

Il «Temps» ha da Tangeri: Il Califfo installato da Raisuli ad Arzila ricevette l'ordine di opporsi all'entrata nel passo di gente armata, comprese le truppe del Maghzen. Gli abitanti di Arzila sono costernati perchè vedono in questo atto la risoluzione di Raisuli di resistere al Maghzen e di fare, occorrendo, di Arzila il quartier generale delle operazioni.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 23 Dicembre

ROMA 21 — Cambio per domani 100,00 — Settimanale 100,00 — Media borsa 99,91.

	da	a
Rendita Italiana 5 0/0	—.—	103,15
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102,20
Azioni Banca Veneta	156.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	903.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	264.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	114.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1750.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	110.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33,1/4	33.
» Società Ferr. Mediterranea 4 0/0	500,00	—.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 1/2	500.—	501
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	498 00	499

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122 97 1/2	123 15	—.—	—.—	7
Francia	99.85	99.92 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	99,65	99,70	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25,23	25 71 1/2	24,86	24,88	6
Svizzera	99,70	99,85	—.—	—.—	5 1/2
Austria Co.	104,55	104,65	—.—	—.—	4 1/2
Banc. austr.	104,55	104 65	—.—	—.—	

Borse estere

PARIGI 22

Rendita fr. 3 0/0	00,60
» » perp.	96,35
Nuov. R. fr. 1/2 0/0	00 00
Rendita it. 5 0/0	00,00
Londra a vista	25 20
Cons. 1 3/4 0/0	86 3/16
[illegible] Lombarde	338 75
Cambio sull'Italia	3/32
R. turca unificato	94,35
Banca di Parigi	1639 00
[illegible] nuove	454 00
[illegible] 4 0/0 [illegible]	102 55
[illegible] ungh. 4 0/0	97,65
[illegible] spag. 4 0/0	95 20
Banca ottomana	676,00
[illegible] fine	118,50
[illegible] Suez	4527 00
[illegible] turchi	149,00
Rendita Russa	64 15
Serv. mer. a term	783 00
R. porto. nuovo	00 00
Rendita serba 4 0/0	85 05

VIENNA 21

Cred. austr. Cod	659.00
Lombarde	156 50
Napoleoni d'or	19,13
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,50
» su Londra	241 1
Lire ital. (carta)	95,50
Rend. austr. (arg.)	98,90
» » (carta)	99 0
» » (oro)	17,12
» (ungh.)	95,85

LONDRA 24

S. Cons. 2 3/4 0/0	86 1/16
Rendita ital. 5 0/0	12 1/2
R. spag. es. nuovo	94 00
R. turca unificato	73 00
Egiziano nuovo	02 00
Argento fino	32 3/16

BERLINO 21

C. su Londra - 3 m	20 19 1/2
» Parigi - 8 g.	81 1/2
» Italia - 10 g.	81 20
Cr. Mob. aus. - fine	216 1/0

PARIGI 22 — Tendenza ferma.
VIENNA 24 — Tendenza calma.
BERLINO 21 — Tendenza calma.

Orario dell'Azien. Comunale di Nav. Interna

Canal Grande — Servizio del mattino: Riva Carbon - Ca' d'Oro - Stazione Ferroviaria e viceversa — Partenze da Riva Carbon dalle ore 3.30 alle 7 ad ogni mezz'ora. (Tariffa cent. 10) — Servizio diurno: S. Chiara - Giardini: partenze simultanee dai due estremi dalle ore 6.40 fino a sera — Nei giorni festivi servizio esteso fino a Lido — Nelle prime due corse dei giorni feriali, la tariffa fra Santa Chiara-Giardini o viceversa, è di cent 5. — Servizio serale: S. Chiara - Veneta Marina: dal termine del servizio diurno fino alle 24.30 con partenze simultanee dai due estremi ad ogni quarto d'ora.

Riva Schiavoni - Marittima. — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19.— — Dalla Marittima ogni mezz'ora dalle 7.— alle 19.30

Venezia - S. Nicolò. — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora. — Da San Nicolò dalle ore 7.— alle 19.— ogni ora.

S. M. Elisabetta di Lido — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 13 ogni ora; dalle 13.30 allo 20 ogni mezz'ora, indi alle 21, 22, 23 e 24 — Da S. Maria Elisabetta: dalle 7.30 alle 13.30 ogni ora; dalle 14 alle 20.30 ogni mezz'ora, indi alle 21.30, 22.30, 23.30 e 24.20. — (Nelle ore pomeridiane dei giorni festivi vi saranno delle corse straordinarie) — Abbonamenti: mensili L. 7, trimestrali L. 15 semestrali L. 25, annuali L. 40 (valevoli anche per la linea: Venezia - S. Nicolò di Lido) — Non si rilasciano abbonamenti scadenti oltre il 31 dicembre dell'anno in corso

Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido — Riva Schiavoni ogni ora dalle 7 fino a sera — Da Quattro Fontane ogni ora dalle 7.30 fino a sera. — Nei soli giorni festivi.

Venezia - S. Michele - Murano. — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti, indi alle 18.35, 18.50 19.05, 19.20, 19.40, 20.—. — Da Murano dalle ore 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle ore 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40 20.—.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 24 dicembre — Vap. ell. «Mentor» da Sulina con granaglie — Ital. «Bosnia» da Brindisi con merci.

Spedizioni e partenze del 24 dic. — Vap. A. U. «H. Sandor» per Fiume con merci — Ingl. «Kersington» per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Whateley Hall» da Cardiff, carb.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.
Germ. «Roma» da Amburgo, merci.
A. U. «Maria» da Zalveston, merci.
Ingl. «Falernian» da Liverpool, merci.
A. U. «B. Kemeny» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Jago» da Hull, merci.
Ingl. «Brescia» da Liverpool», merci.
Ingl. «Elsroich Lodge» da Barry, carb.
Norv. «Aker» da Newcastle, carbone.
Spag. «Minerva» da Newport, carbone.
Ital. «Nereus» da Barry, carbone.
A. U. «Szecheny» da Owanoca, carbone.
Ingl. «Beeckburn» da Cardiff, carbone.

Nei porti esteri

BARCELLONA, 23 — Il pir. «Venezuela» della Veloce è partito per Genova.

Mercati del Veneto

VERONA, 24 — Listino odierno: Frumento fino da L. 23 a 23.25 al quintale; Buono mercantile da 22.50 a 22.75; Basso da 21.50 a 22 — Granoturco pignoletto da 14.75 a 15; Nostrano colorito da 14.25 a 14.40; Basso da 13 a 13.50 — Avena da 19.50 a 19.75 — Riso nostrano fino da 37 a 37.50; mercantile da 35.50 a 37; ranghino da 32 a 32.50.

Aste, Appalti e Forniture

VENEZIA — Direz. Gener. R. Arsenale III.o Dipart. Maritt. 7 genn., ore 11. Asta ad unico definit. inc. e ad off. segr. per lo appalto della vendita di materiali di proprietà della R. Marina, per L. 49.589,12. Cauzione L. 9920.

FACILITAZIONI CONCESSE DALLA SOCIETA' VENEZIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE AI COMMESSI VIAGGIATORI E PEL TRASPORTO DI CAMPIONARI E DI PARTITE DI MERCI DI PROVA. — La Camera di Commercio ci comunica: La Società Veneziana di Navigazione a vapore esercente la linea Venezia-Calcutta che, come è noto, muove mensilmente da Venezia, toccando Ancona, Bari, Brindisi, Catania, e facoltativamente altri porti del Mediterraneo, del Mar Rosso e dell'Oriente, nell'intento di dare maggiore incremento all'esportazione coi suoi piroscafi dei prodotti nazionali sulla piazza di Calcutta, è venuta nella determinazione di accordare il trasporto gratuito ai campionari ed anche a partite di prova di merce spedita per esperimento purchè si tratti di articoli non ancora esportati dall'Italia a Calcutta. La Società predetta ha inoltre stabilito di accordare il viaggio gratuito da Venezia ed altri porti italiani toccati dalla linea precitata ai commessi viaggiatori di Case industriali importanti prendendo a suo carico la tassa di passaggio del Canale di Suez e facendo loro pagare il vitto in ragione di sole sei lire al giorno.

LA RICCHEZZA NEGLI STATI UNITI D'AMERICA. — Una statistica recentemente pubblicata dal Ministero del Commercio degli Stati Uniti d'America ci fornisce i dati della ricchezza di quel paese per l'anno 1900.

In essa il valore delle manifatture è valutato a 13 miliardi, i prodotti agricoli a 3.314 e quelli minerari a 1 miliardo di dol.

La ricchezza totale, che fu stimata per il 1870 di 30 miliardi, per il 1880 di 42, per il 1890 di 65 e per il 1900 di 94, si fa raggiungere per l'anno corrente i 100 miliardi di dollari.

Con questa cifra la ricchezza di ogni abitante è così passata da dollari 700 per 800 nel 1870, a dollari 1.235 nel 1900.

Aggiungeremo ancora che il valore del commercio interno degli Stati Uniti nel 1905 fu valutato a 24 miliardi di dollari, cifra che equivale, al totale del valore del commercio di tutto il mondo.

AUMENTERA' O DIMINUIRA' LA CONSUMAZIONE DEL COTONE? — Il «Textile Journal» di Manchester si pone nel suo numero di giugno di quest'anno una questione importantissima: la consumazione mondiale di cotone americano aumenterà nei prossimi passati e potrà accontentare le richieste ai prezzi presenti? E dice subito di no.

Nei 5 anni, dal 1 settembre 1893 al 1 settembre 1898, la consumazione mondiale fu di 44.902.350 balle, cioè in media 8.980.470 all'anno di cotone a un prezzo medio di circa 6 cent. per libbra (453 gr.) preso allo stabile. Nei 5 anni successivi, cioè dal 1.o settembre 1898 al 1.o settembre 1903, la consumazione fu di 53.420.732 balle, cioè una media di 10.684.146 per anno al prezzo medio di 9 cent. per libbra (453 gr.) allo stabile.

Se l'aumento nei 5 anni prossimi, cioè sino al 1908, durerà come durò fin qui, il mondo avrà bisogno di cotone americano per 63.565.670 balle, cioè 12.713.134 balle per anno.

Se si nota che nel Texas una malattia di consunzione della pianta del cotone infiera, e nonostante i 50.000 dollari promessi dal Governatore del Texas, non si potè ancora trovare un mezzo per annientarla, ciò che fa prevedere 20 o 25 per cento di consumazione, e se si considera che le mercedi pagate ai piantatori del cotone sono cresciute in questi 10 anni del 100 per cento e che le richieste per cotone continuano a crescere, ci vorrà poco per far crescere il cotone a prezzi molto più alti di quello che siano presentemente.

LA DIFFUSIONE DELLE MACCHINE AGRICOLE. — Da pochi anni si è andato molto diffondendo in Italia, e nell'Alta Italia specialmente, l'uso delle macchine agrarie (aratri, seminatrici e falciatrici), e ciò per due ragioni: per la scarsità di braccia, determinata dalla forte emigrazione degli ultimi anni; e per l'aumento dei salari cagionato dalle agitazioni e dagli scioperi proletari, per cui divenne conveniente la parziale sostituzione della macchina al lavoro dell'uomo. Il rapido incremento della meccanica agraria è provato da quattro cifre: nel 1894 si erano importante in Italia tante macchine agrarie per il peso di quintali 13.615 e per il valore di lire 1.255.892; nel 1904 se ne importarono per 65.426 quintali e per lire 6.215.470.

Dal 2 al 12 febbraio 1907 avranno luogo in Roma per cura del Circolo Enofilo Italiano la 31.a Mostra di vini, acquaviti, aceti, liquori; la X.a mostra di olii di oliva ed una esposizione di frutticoltura ed industrie agrarie diverse, unitamente ad un concorso nazionale per acque minerali da tavola. Le mostre promosse dal Circolo Enofilo Italiano sono le uniche del genere che avranno luogo sotto l'alto patronato del Ministero d'Agricoltura.

Oltre molte medaglie d'oro, diplomi d'onore, sono a disposizione della giuria premi in denaro per vini spumanti e vini fini in bottiglia, una grande medaglia d'oro di S. M. il Re per liquori ed una coppa artistica per vini del Lazio gentilmente offerta dal Presidente del Circolo on. Romolo Ruspoli, deputato di Velletri.

Per richiesta di programmi, schiarimenti, rivolgersi al Circolo Enofilo Italiano, Roma, Corso Umberto 219.

---

coloso salvataggio di Stefanina e completarono la sua narrazione, malgrado che Stefano facesse loro segno di tacere.

La povera vecchia li ascoltava col viso innondato di lacrime. Era superba di suo figlio e felice di dovergli la salvezza della sua diletta nipotina. Prese Stefano fra le sue braccia, se lo strinse lungamente al seno, e non seppe trovare altre parole per esprimergli tutto il suo affetto e la sua riconoscenza, che ripetergli fra i singhiozzi:

— Figlio mio! caro figlio mio!....

Il dottore e M.r Boston, non avendo più nulla a dire, si accingevano ad accomiatarsi, sembrando loro un'indiscrezione disturbare madre e figlio, colla loro presenza durante le loro espansioni.

Ma, mentre stavano per andarsene, la signora Noèl li trattenne.

— Ascoltate, signori, — diss'ella. — Desidero che voi mi accompagniate nel luogo ove mi reco.

— Dove vuoi andare mamma? — le chiese Stefano.

— Lo vedrai. Va a cambiarti gli abiti e vieni anche tu.

Mezz'ora dopo giungevano tutt'e quattro al Palazzo di Giustizia e venivano introdotti nel gabinetto del Procuratore della Repubblica.

Erano appena trascorsi tre giorni, dacchè Stefano aveva portato a quel magistrato la prova del nefando delitto commesso da Maurizio Olivou, ed egli rimase non poco sorpreso, vedendolo ricomparire alquanto sfigurato in volto, ed in sì numerosa compagnia.

— Caro signore, — gli disse supponendo che si trattasse della stessa cosa, — vi ho già detto che, purtroppo, la Giustizia non può far nulla nel vostro caso.

— Non sono io, signor porcuratore, ma è mia madre che ha bisogno di parlarvi, — replicò Stefano. — Deve farvi una comunicazione importante, a quanto afferma, e volle che questi signori ed io l'accompagnassimo.

— Signora, sono pronto ad ascoltarvi, — disse il magistrato. — Parlate!

Con voce chiara e forte, che non tradiva nessun turbamento, e nessun rimorso, ella espose al procuratore della Repubblica, ciò che aveva fatto di propria iniziativa, ad insaputa di tutti.

— Vi giuro, — disse alfine — sulla sacra memoria di mia figlia, e sulla salute dell'anima mia, che vi ho detto tutta la verità, senza omettere nulla. Decidete voi, signor procuratore, ciò che vi sembra giusto. Sono pronta a tutto.

Stefano aveva preso la mano di sua madre e la copriva di baci. M.r Boston-Farvest ed il dottor Cavalier erano evidentemente commossi, o soltanto il Procuratore rimaneva, in apparenza, impassibile.

Dopo alcuni istanti, in cui parve meditare seriamente, si alzò e disse:

— Signora, non so che cosa farebbe un altro magistrato al mio posto. Il dovere gl'imporrebbe di sottoporvi ad un processo, che finirebbe, senza dubbio, con la vostra assoluzione, ma vi esporrebbe a tutte le penose fasi di una procedura penale.

Io non agirò così. Vedo il dito di Dio nel fatto che mi avete sinceramente confessato.

Facendo distruggere dal fuoco il fabbricato nel quale aveva finito i suoi giorni quel miserabile, e non lasciando del suo cadavere niente altro che un pugno di cenere, la Provvidenza ha certo voluto che si facesse il silenzio sul vostro atto di eccezionale giustizia.

Sia dunque fatta la volontà di Dio. Il magistrato ha dimenticato le vostre parole: l'uomo vi rispetta e vi ammira!

. . . .

Poche cose ci restano ormai da aggiungere alle tristi peripezie di questo dramma intimo, ma queste irradieranno una luce serena, sull'animo del lettore.

La morte violenta di Maurizio Olivou rimase un segreto per tutti. Neppure Antonietta seppe esattamente che cosa era avvenuto e non fece nulla per saperlo.

Ma non appena fu trascorso il tempo in cui la legge vieta, ad una vedova di rimaritarsi, ella s'affrettò a cambiare col nome di Stefano Noèl quello abborrito di Maurizio Olivou, di cui, in realtà, non era mai stata la moglie.

I milioni lasciati a sua figlia dal defunto Perrin-Brindant, permisero alla famiglia Noèl di lasciare la vecchia casa del viale dell'Osservatorio, che aveva per loro dei ricordi tanto tristi, di installarsi in un bel palazzo dei quartieri nuovi.

Fra qualche mese, l'unione di Stefano e di Antonietta, sarà benedetta dalla nascita di un figlio. Se invece sarà una bambina, le verrà imposto nel battesimo il nome di Cecilia.

La signora Noèl trascorre tranquillamente gli ultimi anni della sua vita, circondata dall'affetto de' suoi figli, ed adorata da Stefanina.

Nessuno pronuncia mai il nome di suo padre. Nessuno rimpiange la morte di Maurizio Olivou, che fu soltanto una perdita per la scienza, perchè con lui è morto il segreto della luce e del calore a buon mercato.

FINE.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	6.11
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	2.4
O. Torino	6.00	D. Torino	4.5
Dss. Torino	7.30	O. Padova	6.40
L. Padova	8.25	O. Verona	9.4
D. Milano	9.25	Dss. Milano	12.10
O. Milano	11.55	A. Parigi-Torino	14.35
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	16.55
D. Milano	17.10	L. Padova	18.—
O. Verona	18.10	O. Milano	21.00
L. Padova	20.10	L. Padova	23.5
A. Torino	23.3	D. Milano	23.38
O. Bologna-Firenze	4.00	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Firenze	9.55	O. Bologna	10.00
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.45
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna	19.17
D. Firenze-Roma	22.45	Dss. Roma-Firenze	21.40
Lusso-Vienna	2.51	Lusso-Vienna	1.31
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	6.0
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso	8.7
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	8.55
O. Udine Trie. Vien.	10.35	A. Conegliano	9.32
L. Treviso	12.25	A. Ponteb. la Udine	12.2
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.15
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	15.2
L. Treviso	18.20	O. Pontebba	17.35
A. Udine	19.00	O. Trieste-Udine	20.20
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	22.40
A. Portog.-Trieste	6.00	D. Casarsa	2.13
O. Casarsa	10.0	D. Trieste	8.46
D. Casarsa	14.35	A. Casarsa Portog.	11.55
O. Casarsa	16.45	A. Casarsa Portog.	17.25
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	21.26

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

I genitori Giambattista ed Angela, il figlio Leo, i fratelli Antonio e Sofia, la cognata, gli zii e cugini, immersi nel più straziante dolore annunciano che stamane alle ore 3.30 improvvisamente spirava in Treviso il loro amatissimo

CAV. UFF. AVV.
LEONARDO VITALBA
Consigliere Delegato di Prefettura

Non si mandano partecipazioni personali. — Non si ricevono visite.

I funerali seguiranno Giovedì 27 corrente alla Cattedrale in Treviso, partendo da Via Manin N. 48 alle ore 9 antimeridiane.

La salma arriverà lo stesso giorno alle ore 12.20 alla stazione di Venezia da dove seguirà il trasporto funebre direttamente alla tomba di famiglia nel Cimitero Comunale.

Venezia, 24 dicembre 1906.

La vedova Francesca Leporini ed i parenti del defunto

AUGUSTO RIZZO

ringraziano cordialmente tutti quelli che colla loro presenza o in altro modo vollero onorare la memoria del loro amatissimo Estinto.

CASA DI SALUTE

Dott. GIUSEPPE MUNARI - Treviso

Via Avogari, N. 19.

Cura della Sciatica, Brachialgie (dolori alle spalle e braccia) Torcicolli, Lombaggini, di natura Reumatica.

CONSULTAZIONI: tutti i giorni dalle 10 alle 14 meno le Domeniche, Via Avogari, N. 19.

Una visita ad una *Casa di Cura*

La nostra Redazione è stata ultimamente quasi molestata da persone che ci pregavano di pubblicazioni allo scopo di attestare la loro riconoscenza al medico dottor Munari che — secondo i loro racconti — quasi miracolosamente li avea guariti da lunghe e tormentose malattie.

Ci punse una curiosità e volemmo visitare la Casa di cura, che, sotto l'aspetto della terapia, desta tanto interesse.

Chiedemmo il permesso al dott. Giuseppe Munari, che fra altre cose è persona squisitamente gentile, è sotto la sua guida cortese e sapiente, potemmo fare la desiderata visita.

La Casa di cura del dott. Munari è sita in Via Avogari N. 20. E' un ampio fabbricato, ben arredato, ricco di tutte le esigenze della modernità edilizia ed igienica.

Al primo piano in quattro vaste camere, ben arieggiate e pulitissime, vengono ascoltati quelli ammalati indigenti che la carità del dott. Munari cura gratuitamente, o che i pii istituti inviano alla cura.

Al piano superiore da un'ampia sala allegra e arredata con signorile lusso, si accede a quattro stanze ammobigliate con vera ricchezza: quivi trovano comodo alloggio gli ammalati di fortunata condizione economica.

Tutti, quando l'egregio specialista li riconosce affetti di sciatica reumatica, restano alla cura due o tre giorni, niente di più. Entrano sciancati, storti, tormentati dai dolori, trasportati a braccia, ed escono senza bastoni e rinsanati.

Nello stesso secondo piano, ma in altro reparto e con tre stanze vi è il gabinetto dermosifilopatico, con annesso dispensario celtico, di cui il dott. Munari è direttore governativo e municipale.

In una attigua stanzetta vedemmo raccolte, quasi in catasta, stampelle, gruccie, bastoni, ecc. che rappresentano altrettanti trofei gloriosi tolti dallo specialista a tutta una turba di doloranti che erano costretti di usarli per trascinarsi.

Il dott. Munari tiene i ritratti di quasi tutti quelli che si fanno da lui curare: vengono fotografati al momento in cui entrano nella cura e dopo il terzo giorno di cura.

Riconoscemmo: il co. Piero Bianchini, Giuseppe Biasin della Fiera, Tullio Veronese di Codevigo, Nicoletti Antonio di Fossalunga, Trevigne Lorenzo di Canizzano, Ettore Peccai di Venezia e tanti altri.

Chiedemmo al dott. Munari se egli guarisca infallantemente tutte le sciatiche. « No — ci rispose — solamente le reumatiche ».

— E mi dica un po', cosa fa lei per guarire così da Sant'Antonio?

— Questo — mi rispose — è un affare molto semplice; ma nessuno per ora conoscerà il mio metodo. I va disendo che go i pignatelli.... come i maghi d'una volta. E invece si tratta d'una cosa assai facile. Provi a venir qui tre giorni e io la curerò gratis....

— Grazie tante..

Provincia di Treviso
MUNICIPIO
di Castelfranco Veneto
N. 2360

Egreg. Sig. dott. Giuseppe Munari
Treviso

Con atto di riconoscimento invierò nel giorno di mercoledì 13 and. certa *Riondato Luigia* per essere curata dalla *sciatica* da cui per giudizio del medico è affetta. La retribuzione Le verrà pagata da questo Comune non appena finita la cura, interessandola a voler però riconoscere e confermare la diagnosi fatta dal medico prima di eseguire l'operazione, onde ne venga assicurato l'esito anche per non sopracaricare il Comune di una inutile spesa. Voglia gradire le proteste della mia più distinta stima.

Il Sindaco AVOGARO

La Riondato Luigia sottoposta alla di Lei cura ritornò guarita lieta e contenta.

Ora altro individuo per nome *Sivestri Giovanni* di questo Comune vuol essere parimenti curato da *sciatica* da Lei stesso riconosciuta mediante visita. Essendo povero, ove nulla osti egli si recherebbe da Lei mercoledì 20 corrente a spese di questo Comune. Attendo risposta, e mi protesto con tutta stima

Per il Sindaco PELLIZZARI

Al Pregiatissimo Medico Dottor Munari
di TREVISO

Il Direttore di questo bravo Periodico, che ha una tiratura di oltre 10.000 copie e per mare e per terra batte l'ali, volendo io porgere a Lei, Egregio Dottore, un pubblico ringraziamento per la felicissima e prestissima cura della sciatica reumatica di cui ero affetto e addolorato da tre mesi, non mi permette, per la tirannia dello spazio, di dirle altro che una parola sola. Ma questa parola sola, che esprima tutta la larghezza e la profondità del mio sentimento, nel vocabolario mio non la trovo. Le dirò dunque per perifrasi che io stava male, che camminava zoppo, che mi dicevano il gobbo, ed Ella in tre giorni, e precisamente in tre ore al giorno, con non so quali *misteriosi pignatelli*, mi ha raddrizzato, mi ha fatto camminare rettamente, e levandomi di dosso tutti affatto i dolori, mi ha ridonato alla primitiva sanità. Permetta dunque, valentissimo signor Medico, che io La onori per la necessità nella quale mi sono trovato, e Le dica che il Signore ha fatto Lei anche per il mio bene: come dice la Santa Scrittura: *Honora medicum propter necessitatem, etenim eum creavit Altissimus.* Eccl. 38.1.

D. Matteo Stocco Can. onorario e Parroco di S. Andrea in Treviso

Treviso 29-11-1906.

Da Bad Mannheim (Germania)
1 Settembre 1906.

E' ben giusto che le attesti la mia riconoscenza dopo un sì lungo silenzio. Non fu per trascuranza ma bensì la mia incredulità che mi spinse a tale ritardo, non potendo convincermi che il suo metodo di cura, così breve, fosse di tale potenza da « poter ridonare una perfetta salute quale io riacquistai ». Lei può ben considerare che una persona dopo aver tanto sofferto, quale ho sofferto io debba sembrare una cosa impossibile, e tema sempre di ricadare nelle sofferenze. Ora posso accertarla che dopo trascorsi i primi mesi della primavera 1905 fui del tutto libero ma temevo nell'avvicinarsi dell'inverno. Questo passò, nonchè la nuova primavera, ed ora posso dire quasi di non ricordarmi di aver sofferto dolori di alcuna specie, motivo che d'allora non feci che attendere assiduamente ai miei interessi senza neppure portarmi in Italia; che se avessi potuto passare per costà non avrei di certo mancato di recarmi da lei ad esprimerle la mia riconoscenza.

Accetti per ora i miei più vivi ringraziamenti e mi creda

Di lei obbligat.
RAFFAELE DE CHECCO
nat. di Fanna (Udine)

Cariss. collega d.r Munari

Dopo quindici giorni di indicibili sofferenze per sciatica reumatica del lato sinistro tantochè non potevo riposare nè di giorno nè di notte ad onta di vari ipnotici da me presi, mi sono deciso di ricorrere a Lei.

Arrivato alla sua Casa di cura, stentatamente ho potuto salire le scale; ma una sola applicazione del di Lei magico rimedio, mi fece cessare affatto i dolori e potei da solo e senza verun sostegno recarmi a colazione all'albergo.

Ora perfettamente guarito, mi sento in dovere di ringraziarla pubblicamente delle Sue affettuosissime cure, assicurandola che ad ogni mio cliente affetto da sciatica reumatica, lo indirizzerò subito a Lei, ciò raccomanderò anche di fare a tutti i colleghi di mia conoscenza. Riconoscendo l'inefficacia di tutte le cure mediche e chirurgiche fino ad oggi suggerite dall'arte.

Con tanti affettuosi e distinti saluti dal
Di Lei coll. GIUSEPPE d.r GRAZIANI

MUNICIPIO DI PAESE N. 1390
Treviso 1 Agosto 1906.

Mi sento in dovere di ringraziarla per aver in soli tre giorni ridonata la salute a Bordignon Emilio ammalato di sciatica, ma più specialmente debbo porgere i miei ringraziamenti più vivi per aver pure guarito dalla stessa malattia il povero Puvan Giovanni, che dovette prima soffrire una lunga e penosa cura in un Ospedale con grave spesa da parte di questo Comune.

Il Sindaco
Giovanni Lucatello

Castelfranco Veneto 10 maggio 1906
TREVISO

Egregio Sig. Dott. G. Munari

Mi perdoni se mancai prima d'ora ad un mio dovere, avevo sempre la premessa intenzione di venire da Lei in persona, ma causa molte occupazioni, il tempo non mi permise di adempiere al detto dovere. Qui appiedi le segno una mia dichiarazione.

Nella passata stagione estiva ebbi molte sofferenze con dolori acuti al nervo sciatico della gamba destra, esperimentai vari rimedi, che a nulla valsero, fui consigliato portarmi dallo specialista dottor Giuseppe Munari di Treviso e fatta la cura nella sua casa di salute, mi trovai perfettamente guarito.

Volli però assicurarmi della mia guarigione colla stagione invernale, e non avendo avuto in questo periodo alcun disturbo, mi sento ora in dovere di porgere all'Egregio dott. G. Munari la mia più viva riconoscenza.

Con rispetto.

FEDERICO BARBIERO
Negoziante

Diecimo (Lucca) 30 Agosto 1906

Carissimo e distinto dott. Munari
TREVISO

. . . .

Venendo alla sua cliente Le dirò, che mia moglie ha messo alla prova quassù sui monti della Lucchesia, la perfezione della cura subita alla gamba, affetta da sciatica, nella sua clinica. Virginia salì varie volte le strade *erte e sassose* di queste montagne, e le discese, senza aver mai bisogno del mio braccio!

In Abano la poveretta, trascinava la gamba, sempre camminando sopra dolore tanto da farla procedere curva della persona e a stento! Il suo adunque, caro dottore, fu un vero miracolo operato nella guarigione di mia moglie. Gradisca le espressioni della mia gratitudine e quella della Contessa. Una stretta di mano riconoscente e memore dal suo obbligatissimo

senatore SILVIO ARRIVABENE

Mansuè (Treviso) 26 Ottobre 1906
Dott. Giuseppe Munari
TREVISO

A nome di Giuseppe Tossuti, che Ella curava di sciatica reumatica, devo infinitamente ringraziarla, trovandosi il suddetto ammalato perfettamente guarito.

Distinti saluti.

dal collega Dott. F. MOMI

Pregiatissimo sig. dott. G. Munari
TREVISO

Completamente conseguita la guarigione dalla sciatica reumatica da cui ero afflitto, nei brevissimi giorni in cui mi sottoposi alla prodigiosa Sua cura, non disgiunta da squisita cortesia e premura mi corre obbligo di presentarle i miei più sentiti ringraziamenti. Mentre Le rinnovo l'espressione della mia imperitura riconoscenza, mi è gradita l'occasione per riprotestarmele

dev. GIOVANNI MASCALZONI
S. Cassiano calle della Regina N. 2333 Venezia.
Venezia 24 Ottobre 1906

Oderzo 13 nov. 1906
Ill.mo Sig. Dott. Munari
TREVISO

Ho atteso a scriverle più di quanto le buone regole lo consentono, e prima d'ora avrei dovuto esternarle i sensi della mia gratitudine e riconoscenza. E' dovere che renda di pubblica conoscenza come ammalato da sciatica reumatica in causa della quale passava le notti insonni con dolori acutissimi ad una gamba, reso impotente a vestirmi da solo, a camminare, ebbi la gradita quanto innaspettata soddisfazione di vedermi completamente ristabilito in due sole volte che venni alla sua Casa di Cura. Le sapienti medicazioni furono portentose ed ebbero uno splendido risultato. Grazie di cuore a Lei, Sig. Dottore, ed abbia ancora i miei ringraziamenti, e i sensi della mia più alta stima.

Devot.
ORESTE CIGANA

Selva di Cadore 1 nov. 1906.
TREVISO

Ill.mo Sig. Professore,

Mi è grato manifestarle la mia viva riconoscenza per la cura efficacissima da Lei prodigatami verso i primi del mese di ottobre. Certo, un miglioramento me lo ripromettevа per i soddisfacenti risultati che la S. V. aveva per lo innanzi ottenuto con altri ammalati di sciatica. Poichè però il male mi affliggeva da oltre tre anni, la mia speranza non era piena. Ora, vedendomi perfettamente guarita, ne sono consolatissima, ed Ella, distintissimo Professore, gradisca i miei ringraziamenti e le mie benedizioni.

Con tutta osservanza

Dev. ed obbl.
INNOCENZA CAZZETTA
maritata Monico

---

da Aviano (Udine) 28-11-1906

Tutto consolante vengo annunziarle la mia perfetta guarigione ottenuta per mezzo delle sue cure alla gamba sinistra oppressa da forte sciatica. Sento il dovere di informarla che col giorno 18 Ottobre, partito da Treviso, ho sentito il dolore durante il viaggio, fino a Roveredo, poi è scomparso. Dubitava nel cambiamento del tempo, ma invece non ho più sentito dolori. Al pensare quanto ho sofferto per nove mesi e provato di tutto: polveri per sudare, unguenti, spiriti, frizioni, taccomachi, carte senapate, rase di abeti, pece da calzolaio, viscicanti, ma senza alcun giovamento. Quando un amico, reduce dall'America, mi suggerì di entrare nel forno, dopo estratto il pane, rimanendovi un'ora. Provato anche questo rimedio, dopo aver sudato forte, e dopo averlo replicato altre due volte, nulla mi giovò, anzi il male si rese più forte.

Non potrò mai dimenticare le pietose sue cure e la miracolosa efficacia del di Lei metodo. Quanti denari avrei risparmiato se fossi venuto da Lei molto tempo prima!

La ringrazio infinitamente dal fondo del cuore per la guarigione ottenuta alla gamba, che oramai disperavo. Evviva il dott. Munari liberatore delle maledette sciatiche.

Augurandole ogni bene

Umiliss. MARIN GIO. BATTA

---

da Passons (Udine) 10-12-1906

La sottoscritta trovavasi da parecchi mesi impotente al lavoro perchè affetta da sciatica reumatica. Informatasi delle prodigiose guarigioni per Lei conseguite, pensò bene di assoggettarsi alla di Lei cura, ed ottenne in breve un perfetto risanamento. Ora non trova bastanti parole per meglio manifestarle la ben meritata gratitudine e riconoscenza.

Assicura che di Lei serberà perenne memoria e ringraziandola sentitamente col massimo ossequio si protesta

ANTONIA TONINI

---

da Venezia 16-12-1906.

Perdoni, Egregio Signore, se ho atteso a scriverle. Lo feci per constatare se i dolori sciatici da Lei curatimi, dal 2 al 6 scorso Luglio, si fossero in me riprodotti col freddo.

Quei dolori, in causa dei quali in precedenza alla sua cura passai notti insonni rendendomi impotente a vestirmi da solo, e tanto meno a camminare, scomparvero miracolosamente, e più non ebbi a risentirne il minimo disturbo.

Sia lode adunque a Lei, che in soli quattro giorni mi ridette completa la guarigione, autorizzandola a rendere pubblica questa manifestazione, che è l'affermazione della verità.

dev.mo ANDREA PERULLI
Cancelliere del II.o Mandamento

---

da Modena 27-11-1906

A mezzo del latore, che abbiamo convinto della prodigiosa speciale di Lei cura, Le inviamo i nostri più sentiti e cordiali ringraziamenti e riconoscenza imperitura delle gentilezze prodigateci e della salute completa riacquistata dopo *sedici anni* di atroci spasimi sofferti causa una sciatica.

Inviandole i più fervidi auguri e saluti dal sig. Filiberto Folloni, inviamo pure i nostri.

Devotissimi ed obbl.mi
CONIUGI BABITTI
Cantonieri ferrovia Modena-Sassuolo

---

da Andreis (Udine) 12-12-1906.

Essendo perfettamente guarito dalla sciatica reumatica, che mi tormentò per lungo tempo, e questo in virtù della sua cura speciale e premurose attenzioni, sento il dovere di ringraziarla per tutto.

dev.mo LUIGI BUCCO

---

da S. M. della Rovere (Treviso) 6-12-1906

Chiedendole scusa pel ritardo, debbo esternarle la mia profonda riconoscenza per la di lei assistenza durante la mia malattia.

Da parecchio tempo soffrivo di sciatica reumatica alla gamba destra, ed ora sono completamente guarito, dopo la di Lei cura, e scomparso ogni dolore.

Rinnovo pertanto, Egregio Sig. Dottore, i sensi della mia profonda gratitudine non dimenticandola mai per la di Lei premura.

Mi protesto

dev.mo GIOVANNI BERIZZI

---

da Fielis-Carnia (Udine) 13-12-1906

Dopo sette mesi che soffrivo forti dolori sciatici alla gamba destra, e che i rimedi taumaturghi del nuovo continente mi aumentarono viepiù i dolori ed aggravarono di molto il sistema nervoso, risolsi il rimpatrio per curarmi da Lei.

Per puro capriccio volli aspettare un anno dopo guarito, per attestarle la mia gratitudine; ora posso dire che in questo frattempo, benchè occupato in lavori assai pesanti ed in mezzo a grande umidità, non ebbi a risentire il minimo dolore, così posso dire la mia guarigione fu radicale in merito alla di Lei efficacissima cura.

Augurandole lunghissima vita pel bene dell'umanità, gradisca i più sinceri ringraziamenti

obbl. CIMENTI PIETRO
Muratore

---

da Mogliano (Treviso) 10-12-1906

Sentendomi completamente guarito e cessati del tutto i dolori, che per lungo tempo mi tormentavano rendendomi incapace ad attendere ai lavori di campagna, in causa di una sciatica reumatica, e tutto questo per il merito della sua cura specialissima, mentre in passato a nulla valsero tutte le diverse cure tentate, debbo adempiere al dovere di manifestarle i sensi della mia più viva gratitudine, dichiarandole che in ogni occasione non mancherò di nominarla e consigliare il suo metodo di cura a tutti i sofferenti di sciatica.

Mi protesto

Umiliss. ed Obbl.mo CARNIATO SANTE

MUNICIPIO DI MIRANO

Si accompagna l'ammalato Gambato Giuseppe affetto da sciatica reumatica per essere assoggettato alla cura speciale.

Il Sindaco: A. SORGATO

(Mirano) Scaltanigo 4-12-1906

Ho tardato a scriverle per essere proprio sicuro della guarigione, ed ora posso dirle, con mia grande consolazione, che sono perfettamente guarito. Prima della sua cura non potevo muovermi, non star seduto, non reggermi in piedi, non dormire, perchè non me lo permettevano acuti dolori. Ora sto benissimo e lavoro di buona voglia, e ciò in grazia della di Lei cura.

Grazie, Egregio Dottore, che il Signore le doni lunga vita per guarire ancora molti infelici che soffrono, come ho sofferto io.

GAMBATO GIUSEPPE

Comune di Spresiano (Treviso)

Le accompagno l'ammalata povera Girotto Teresa qui domiciliata affetta da ischialgia destra, malattia che si è mostrata ribelle a svariate e molteplici cure.

Il Sindaco
ANTONIO MASI

da Spresiano 2-12-1906

Vengo a ringraziarla infinitamente per avermi liberato completamente dalla sciatica, che per un anno mi ha tormentato e mi aveva costretta all'immobilità assoluta. Si abbia pure la mia riconoscenza l'esimio Dottore Durando nob. Pagani Cesa, che mi suggerì la di Lei cura ed appoggiandomi a questo on. Municipio, che subito deliberò la spesa relativa.

Ringraziandola nuovamente

GIROTTO TERESA di Giovanni

Comune di Istrana N. 1066

Le accompagno l'ammalata Brianese Rocchetto Luigia, perchè voglia sottoporla alla sua cura speciale per la sciatica. Confido nel suo rinomato specifico.

Il Sindaco
ANTONIO DEVIDE'

da Villanova (Treviso) 5-12-1906

Avrei dovuto prima d'ora scriverle per annunziarle il grande prodigio che Ella ha operato su me e per ringraziarla di tutte le premure e sollecitudine con cui Ella bravamente mi ha curato da una sciatica che da undici mesi mi faceva soffrire acutissimi dolori, apportandomi la perfetta guarigione, ma ne fui impedita dalla malattia di un figlio.

La prego di scusarmi ed accetti i miei sentiti ringraziamenti, assicurandolo che giammai La scorderò.

BIANESE LUIGIA ROCCHETTO

Da Tricesimo (Udine) 7-12-1906

Egregio Sig. Dott. Munari — —
TREVISO

Avendo ottenuta la completa guarigione dalla sciatica reumatica mediante la sua cura speciale, accompagnata da premurose cure, sollevandomi così da forti dolori, che per lungo tempo mi tormentavano, soddisfo al dovere di porgerle i miei vivi ringraziamenti assicurandole che mai potrà dimenticarmi di Lei pel bene che mi ha fatto.

Distintamente salutandola mi dichiaro
Obbl.

MANSUTTI BATTISTINA

---

da Aviano (Udine) 1-12-1906

Vengo a ringraziarla infinitamente per avermi guarito completamente dalla sciatica alla gamba sinistra, che da tre mesi mi tormentava. Ho provato di tutto, perfino l'erba scellerata, ma niente mi giovò, solo la prodigiosa sua cura mi ridonò la salute.

Al pensare il giorno che sono partito da Aviano tutto curvo, che per camminare doveva appoggiarmi ad un grosso bastone, che giunto a Treviso, prima di arrivare alla sua casa, ho dovuto riposarmi sei volte!

Quando invece sono ritornato, dopo la sua miracolosa cura, camminai diritto senza bastone, feci tutta la strada senza sentire dolori, ed ora stò benissimo.

Mai potrò dimenticarmi di Lei.
Ringraziandola di nuovo

CASAGRANDE FERDINANDO

Dese (Venezia) 22-7-1906.

Egregio Sig. Dott. Giuseppe Munari
TREVISO

Da circa un anno che mia moglie era torturata da una sciatica reumatica, posso ora esprimerle francamente che mediante le sue speciali cure può lavorare liberamente senza nessun disturbo non avendo più traccia di dolore.

Noi non abbiamo parole bastanti per esprimere i nostri sentimenti di riconoscenza ringraziandola pubblicamente, assicurandola che mai la dimenticheremo anche nelle nostre preghiere a Dio per avere così rinnovata la felicità nella nostra casa.

Mi creda.

Di Lei dev.
MARTON GIUS. e BENETELLO MARIA

Campagna Lupia (Venezia) 24-7-906.

Egregio Sig. Dott. G. Munari
TREVISO

Nel ringraziare la Congregazione di Carità che mi ha diretto alla sua Casa di Salute, maggiormente sento il dovere di ringraziare Lei per avermi guarito completamente da una sciatica reumatica.

Il suo metodo speciale accompagnato dalle sue premurose cure in breve mi sollevarono da tanti dolori.

Dev.mo
BOZZATO GIUSEPPE

Sull'efficacia del sistema speciale del Dott. MUNARI nelle sopranominate malattie, oltre moltissime attestazioni di ammalati guariti, egli tiene lettere di ringraziamento di molti Istituti Pii, Congregazioni di Carità, Società di Mutuo Soccorso, Municipii, ecc. e dichiarazioni, nonchè lettere di presentazione dei seguenti Medici e Professori:

Municipi

Municipii: di Mirano (Venezia) — di Roncade (Treviso) — di Castelfranco-Veneto — di Treviso — di Solesino (Padova) — di Este (Padova) — di Venezia — di Pravisdomini (Udine) — di Domegge (Cadore, Belluno) — di Sernaglia (Treviso) — di Villorba (Treviso) — di Mogliano Veneto — di Fossalta di Piave (Venezia) — di Caorle (Venezia) — di Roncade (Treviso) — di Istrana (Treviso) — di Cessalto (Treviso) — di Mozzecane (Verona) — di Campolongo (Belluno) — di Morteglianо (Udine) — di Chiarano (Treviso) — di Limana (Belluno) — di Borso (Treviso) — di Tajbon (Agordo, Belluno) — di Carbonera (Treviso) — di Tricesimo (Udine) — di Scorzè (Venezia) — di Vedelago (Treviso) — di Nervesa (Treviso) — di Fontanafredda (Udine) — di Monselice (Padova) — di Sala (Venezia) — di Legnaro (Padova) — di Claut (Udine) — di Caser (Treviso) — di Altivole (Treviso) — di Pianiga (Venezia) — Mansuè (Treviso) — Chions (Udine) — Vittorio (Treviso) — Cona (Vicenza) — Volpago (Treviso) — Pontecchio (Rovigo) — Maser (Treviso) — Voltago (Belluno) — Arzegrande (Padova) — Lendinara (Rovigo) — Altivole (Treviso) — Grisignano di Zocco (Vicenza) — [illegible] (Treviso) — [illegible] (Istria) — Paese (Treviso) — Fagnacco (Udine) — S. Giustina (Belluno) — Riese (Treviso) — Ceregnano (Venezia) — Campagna Lupia (Venezia).

Congregazioni di Carità

Congregazione di Carità di Campagna Lupia (Venezia) — di Cavarzere (Venezia) — di Latisana (Udine) — di Ippis (Udine) — di Treviso — di Cornuda — Commissione di Beneficenza di San Pietro (Venezia) — Camponogara (Belluno) — Murano (Venezia).

Medici

Dott. Pietro Basso, Asolo (Treviso) — dott. Carlo Liberali chirurgo, Montebelluna (Treviso) — dott. Luciano Merlo, San Polo Bagnarola (Treviso) — dott. Giuseppe di Salvo, Bagnarola (Udine) — dott. Libero Verulli, corso romano, 7, Milano — dott. Giuseppe Cojazzi, Isola Morosini (Venezia) — dott. Angelo Ferrari, Chiarano (Treviso) — dott. Vittorio Aldighieri, Ormelle (Treviso) — dott. Carlo Nai, Antonio Mazzini chirurgo primario Ospitale Treviso — dott. Umberto Spanio (Venezia) — dott. Domenico Allegri, Cendon (Treviso) — dott. Francesco Zerbo, Cismon (Vicenza) — dott. Gioachino Zerman, Quero (Treviso) — dott. Guido Ancona, S. Caterina, ponte Zanardi, Venezia — dott. Giovanni Giorgetti, Ranzano, Arsa (Istria) — dott. Fausto Schenardi, Budoia (Udine) — dott. Silvio Zillotto, Precenicco (Udine) — dott. Giovanni Cappellari, Campagna Lupia (Venezia) — dott. Giuseppe cav. Graziani, Mirano (Venezia) — dott. Pasquale Ponti, Feltre (Belluno) — dott. Luigi Longo chirurgo, Aviano (Udine) — dott. L. De Pian, Zoldo Alto (Cadore, Belluno) — dott. Francesco Spada, Alano Piave (Belluno) — prof. cav. Giovanni [illegible], Venezia — [illegible] — dott. Domenico Anselmi, Altivole (Treviso) — dott. Gio. Batta Marini, Mansuè (Treviso) — dott. Gustavo Cossa, Albaredo (Treviso) — dott. Brunetti G. B. Faustino, specialista malattie pelle e veneree, Venezia — [illegible] — dott. Carlo Semini, Treviso — [illegible] — dott. Francesco conte Agosti, Belluno — dott. Antonio Valduga, Belluno — dott. Antonio Pellegrini, Tribano — dott. Carlo Pagani, Seminario, Rovigo — dott. Davide Spagnoli, Lira, Castelfranco — dott. Tullio Trevisan, Claut (Udine) — dott. P. Da Pozzo, Campolongo (Belluno) — dott. Giovanni Lorenzo Bidoli, Cordenons (Udine) — dott. Ettore Gloria, Treppo Grande (Udine) — dott. Carlo Borghese, Udine — dott. Enrico Begnoli — dott. Giuseppe Zennaro, Chioggia — dott. Antonio Cavazzani, ospitale, Udine — dott. Francesco Belloni, Oderzo — dott. Giuseppe Milani, Arquà Polesine — dott. Antonio Battaglia, Castagnole (Treviso) — dott. Achille cav. Ferrari Bravo — direttore Ospedale Civile, Treviso — dott. Ernesto Caccianiga, (Treviso) — dott. Lucia no nobile Fratina, Pravisdomini (Udine) — dott. Giuseppe Del Zotto, Mel (Belluno) — dott. Ugo Crescini, Pieve di Soligo — dott. Luigi Comuzzi, Pradamano (Udine) — dott. Giov. Battistella, Nervesa (Treviso) — dott. G. B. Vancerato, Este — dott. A. Sarto, Crocetta Trevigiana — dott. A. De Podestà, Sappada (Belluno) — dott. Antonio Visentin, Montebelluna (Treviso) — dott. Gasparinetti Sernaglia (Treviso) — dott. Filippo Moni, Mansuè (Treviso) — dott. Leopoldo Casali, Ponso (Padova) — dott. Ernesto Cossetti, Pordenone (Udine) — dott. Dante Grandi medico chirurgo, Vedelago (Treviso) — dott. Vincenzo De Cecco medico chirurgo, Roncade (Treviso) — dott. Antonio Vianello medico capo, Municipio, Treviso — dott. Carlo Alberto Dalla Rosa, Belluno — dott. Luigi Marchetti medico chirurgo Castelbaldo (Padova) — dott. Bernardino Panizza medico chirurgo, emerito dell'Università e dell'Accademia di Padova — dott. Riccardo Dalla Zorza medico chirurgo, Paese, II. Sezione Treviso — dott. Luigi Piazza medico chirurgo, Canizzano (Treviso) — dott. Giuseppe Fuga medico chirurgo, Mogliano (Treviso) — dott. Giuseppe Bidoli medico chirurgo, Valvasone — dott. Silvio Dalla Zorza medico chirurgo, Istrana (Treviso) — dott. Francesco Cavarzerani medico chirurgo, Lancenigo (Treviso) — Mareno di Piave (Treviso — dott. Umberto Grandis medico chirurgo, Clauzetto (Udine) — dott. Ugone Menin medico chirurgo — dott. Finco medico chirurgo, Segusino (Treviso) — dott. Eugenio Varisco medico chirurgo, Fratta di Piave — [illegible] — dott. Arturo Raimondi medico chirurgo — dott. Giuseppe Bernardi medico chirurgo, Montebelluna (Treviso) — dott. Giuseppe Bernardi, Oderzo — dott. cav. Silvio Samaritani medico chirurgo, Oderzo (Treviso) — dott. Eugenio Tramonti (Udine) — dott. Filippo Chiabai, ufficiale sanitario, Conegliano (Treviso) — dott. Mario Vianello, specialista malattie bambini, Treviso — dott. Giulio Rebustello medico chirurgo, S. Michele del Quarto (Venezia) — dott. Gaetano Celli medico chirurgo, Ampezzo (Udine) — dott. Nicola Fedele medico chirurgo specialista malattie donne, Palmanova — dott. Luigi Mazzei medico chirurgo, Cessalto (Treviso) — dott. Carlo Placco medico chirurgo, Volpago (Treviso) — dott. Guido Zadra medico chirurgo, Pederobba (Treviso) — dott. Gualtiero Cavalieri medico chirurgo, Pieve di Soligo — dott. Gio. Lippi medico chirurgo, S. Margherita d'Adige (Padova) — dott. Francesco Venerando medico chirurgo, San Donà di Piave (Venezia) — dott. cav. Luigi Campeggi medico chirurgo, Castello di Godego (Treviso) — dott. Emilio Orlandini specialista malattie naso, gola e orecchie, Trieste — dottor C. Cipriani medico chirurgo — Mareschi medico chirurgo, Casier (Treviso) — dottor Antonio Simoni chirurgo ospitale, Oderzo (Treviso) — dottor Gaetano Roncon, Farra di Soligo — dott. Ugo Ceccoli, Farra di Soligo — dott. Gaja cavalier ufficiale Gio. Maria, Castelfranco Veneto (Treviso) — dott. Giuseppe Tessari, Premariacco (Udine) — dott. Luigi Zacchi, Belluno — dott. Reck Lott, Saonara (Padova) — dott. G. Crico, Musile (Venezia) — dott. Eugenio Cellini, Piavon (Treviso) — dott. Pietro Magaton, Breganze (Vicenza) — dott. Giuseppe Bassani, Breganze (Vicenza) — dott. Giuseppe Zenere, Pianiga (Venezia) — cav. dott. Girolamo Vianello medico provinciale, Padova — dott. Paolo Sperandio, Saletto di Montagnana (Padova) — dott. Giorgio Antichi, chirurgo primario, Pola (Austria) — dott. Pietro Scorzi, S. Lucia di Piave (Treviso) — dott. Cosimo Meschinelli, Vicenza — dott. Nicolò Bassi, Pellestrina (Venezia) — dott. Antonio Marella, Pellestrina (Venezia) — dott. Giuseppe Talotti, Este (Padova) — dott. Giuseppe Zuzo, Frassenè (Belluno) — dott. G. Garutti, Tolmezzo (Udine) — dott. Della Schiava, Osoppo (Udine) — dott. Romano Palisca, Pola (Austria) — dott. Orazio Scotti, Giovanni, Grisignano di Zocco (Vicenza) — dott. Durante Pagani Cesa, Spresiano (Treviso) — dott. Luigi Polli, Cocco (Vicenza) — dott. L. De Marchi, Meolo (Venezia) — dott. Guzzo Nicolò, Mestre (Venezia) — dott. Valli del Signori (Vicenza) — dott. Edoardo Zanini, Fara Vicentino — dott. Vittorio Casali.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 27 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. ... — ANNO CLXIV — N. 357 — Telefono Interurbano N. ... — Giovedì 27 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno, 10 al sem., 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 19 al semestre, 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 1,50, Cron. L. 4, Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. ...

NOTIZIE SULL'AGITAZIONE DEI MAGISTRATI

Pretori puniti con trasferimenti - Un'interrogazione

Roma, 26

La *Tribuna* occupandosi del trasferimento del cav. Calabrese da procuratore del Re a Roma a sostituto procuratore generale dice che tale trasferimento non costituisce affatto una punizione, ma bensì avvenne col consenso dello stesso egregio magistrato che è stato chiamato a funzioni più consone al suo ingegno, ai suoi studi e al suo temperamento, senza che in questo passaggio abbiano a che vedere congressi di magistrati o riforme giudiziarie.

La *Tribuna* aggiunge che nessun provvedimento è stato preso dal guardasigilli contro magistrati per ragioni estranee alle necessità del servizio e nessun movimento è in corso che riguardi i magistrati di Roma.

La *Tribuna* poi dice che è falsa la notizia secondo la quale l'on. Gallo avrebbe diramato in questi giorni una circolare telegrafica ai procuratori del Re a proposito di alcune manifestazioni di magistrati; invece domani il bollettino pubblicherà una circolare che richiama una precedente circolare del 1886 sulla sorveglianza relativa all'obbligo della residenza.

La *Tribuna* dice pure che non esiste alcuna circolare o alcun ordine ai magistrati di non servirsi delle aule giudiziarie per le loro riunioni.

Secondo invece il *Giornale d' Italia*, si dice che il giudice del tribunale di Roma avvocato Brigante sia stato traslocato a Campobasso. Il pretore del secondo mandamento, cav. Masci, sarebbe stato traslocato in Sardegna. il pretore urbano Gismondi, sarebbe stato traslocato in un paesello del Piemonte e il pretore del quarto mandamento avv. Felici sarebbe stato traslocato in Liguria.

Il *Giornale d'Italia* dice essere informato che il giudice Brigante, qualora un trasloco gli fosse imposto, ricorrerebbe alla quarta sezione del Consiglio di Stato perchè essendo stato promosso a giudice per merito distinto ha diritto alla residenza a scelta.

Ferri ha mandato alla presidenza della Camera una interrogazione sul tramutamento fatto del procuratore del Re e di due sostituti del pubblico ministero presso il tribunale di Roma.

Commenti per l'agitazione a Roma

Il movimento si estende

Roma, 26

L'agitazione di una parte della magistratura e del ceto forense contro il guardasigilli on. Gallo, come risulta dalle notizie telefonatevi si estende sempre più a Napoli, a Genova, a Firenze, a Taranto e perfino a Tempio in Sardegna.

Stasera entra in iscena Enrico Ferri, che ha presentato — ripeto — alla presidenza della Camera una interrogazione che si riferisce ai provvedimenti presi a carico del procuratore del Re a Roma, cav. Calabrese, e di venti sostituti, a motivo della loro azione favorevole alla preparazione del Congresso dei magistrati. Avremo dunque, dopo le dichiarazioni di dopo domani dell'on. Gallo al Senato, altre dichiarazioni dell'on. Gallo in febbraio alla Camera. E' pure giusto aggiungere, però, che sinora il Guardasigilli si difende facendo affermare dai giornali amici non esistere la affermata persecuzione contro i magistrati indipendenti. Nondimeno, le giustificazioni ufficiose persuadono poco, basandosi sopratutto sopra una sottile interpretazione dei provvedimenti presi. In sostanza, esse lasciano il tempo che trovano. Piuttosto è probabile che si rinunzi ad altre punizioni che si affermano progettate; vedrete che i fulmini ministeriali si arresteranno a metà strada, anche perchè taluno dei presenti colpiti, minaccia di ricorrere al Consiglio di Stato.

Intanto sembra assicurato che il Convegno del 3 gennaio a Roma, destinato alla preparazione del Congresso, avverrà malgrado i malumori del ministro, avendo gli organizzatori ricorso ad un espediente, cioè di suggerire ai magistrati delle città italiane, impossibilitati a muoversi, di farsi rappresentare al Convegno.

I commenti su questa grave agitazione, sono naturalmente vivissimi. Si afferma che le misure di rigore deliberate dal guardasigilli, emanano sopratutto dalla volontà dell'on. Giolitti. Il presidente del Consiglio avrebbe deciso di cogliere questa occasione dei magistrati, per cercare di por termine alle manifestazioni aventi carattere di imposizione al governo, divenute oramai abituali nei dipendenti dallo Stato. Veramente il governo si accorgerebbe un po' tardi dell'errore. Perchè, infatti, essere così severi verso i magistrati, mentre si fu ad esempio, così deboli verso i ferrovieri, fino al punto di rinunziare recentissimamente alla nomina del comm. Alzona a vice direttore generale delle Ferrovie di Stato, soltanto perchè i ferrovieri posero il veto alla nomina? I magistrati formerebbero, pertanto, il capro espiatorio delle precedenti insurrezioni dei postelegrafici, dei carabinieri. delle guardie carcerarie e di città. E' dunque una ragione di fatalità che colpisce l'agitazione, da un lato legittima e ragionevole, dei magistrati.

Per il prossimo congresso di magistrati

Roma, 23

I magistrati Cristiani, Mercatelli e Pagano scrivono alla « Tribuna » che quali promotori del Congresso dei magistrati prenderanno una decisione intorno ad esso dopo che il Guardasigilli avrà fatto conoscere in Senato le sue intenzioni.

Secondo la « Tribuna » ormai il congresso non si terrà più e il comitato dovrà sciogliersi. La « Tribuna » poi dice che si afferma che il ministro Gallo con apposita circolare abbia vietato assolutamente ai magistrati di servirsi dei locali giudiziari per tenere riunioni estranee al servizio.

L'anniversario della morte di Zanardelli

Brescia, 25

Ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Zanardelli il municipio ha fatto deporre una corona sulla sua tomba. Erano presenti il sindaco, vari assessori e deputati.

COME L'AVV. DRAGO RISPONDE A FERRI

A proposito della campagna contro Bettolo

Roma, 26

La polemica Enrico Ferri-Silvio Drago prosegue. Drago ha inviato all' *Avanti!* una lettera di risposta alle ultime dichiarazioni di Ferri. L'*Avanti!* non pubblicherà la lettera di Drago, che però sarà pubblicata da altri giornali.

Nella lettera odierna, Drago si difende dall'accusa lanciatagli da Ferri, di aver voluto favorire la concessione ad una società privata straniera per l'esecuzione delle ferrovie complementari siciliane. Drago accusa invece, a sua volta, il Ferri, di compromessi politici e gli muove vivissimi rimproveri circa la sua condotta nella campagna contro l'ammiraglio Bettòlo e nel susseguente processo al tribunale di Roma, terminato, com'è noto, con la condana di Ferri

La lettera dell'avv. Drago contiene a questo proposito la seguente frase testuale che dovrà essere chiarita da successive spiegazioni. Drago dice: «Certo, non avete potuto dimenticare un convegno avvenuto prima del processo Bettòlo, in Catania, fra voi, Enrico Ferri, ed Andrea Torre, allora redattore politico del *Giornale d'Italia* ed ora del *Corriere della Sera*».

Un elogio ufficioso della Camera

Roma, 26

La *Tribuna* per scagionare la Camera dall'accusa di non aver mostrato sufficiente temperamento politico fa una rapida sintesi statistica dei lavori parlamentari dal dicembre 1904 ad oggi. In questi due anni la Camera ha discussi ben 446 disegni di legge approvandone 422 perchè 22 furono ritirati dal governo e 2 respinti dall'assemblea.

Fra i più notevoli meritano di essere ricordati i grandi provvedimenti ferroviari, il riscatto delle meridionali, la conversione della rendita, la legge a favore della Calabria, le maggiori assegnazioni all'esercito e alla marina, la istituzione del credito agrario in Sicilia, i provvedimenti per agevolare i mutui fondiari, la legge sulla riabilitazione dei condannati, le modificazioni alla tariffa doganale concernenti il dazio sulle farine e sul grano, le modificazioni alla tariffa postale, i provvedimenti per la Somalia, la legge per gli insegnanti medi, i provvedimenti sul dazio consumo e per i carabinieri, ecc. ecc.

I progetti respinti dalla Camera sono quelli che si riferiscono al *modus vivendi* ed alla istituzione di un ispettorato del lavoro. Furono inoltre svolte 1161 interrogazioni, 153 interpellanze, senza contare le petizioni, le mozioni, le domande di autorizzazione a procedere e le verifiche di potere. Furono tenute complessivamente 286 sedute pubbliche, 3 comitati segreti e 57 adunanze di uffici. Infine si trovano allo stato di relazione e sono pronti per essere discussi ben 30 progetti di interesse generale ed altri di carattere locale.

Un favoritismo del ministro della guerra?

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* racconta un caso di favoritismo librario di cui si sarebbe reso responsabile il ministro della guerra, raccomandando con una circolare ispirata a criteri della più pura «réclame» commerciale, l'acquisto di un manuale dell'ufficiale in congedo, compilato da un capo sezione del ministero della guerra. Il caso — sempre secondo l'organo sonniniano — sarebbe più deplorevole perchè la «réclame» a favore di una speculazione privata venne fatta a spese dello Stato.

L'ordine del giorno del Senato

Roma, 26

L'ordine del giorno del Senato convocato pel 28 dicembre reca la votazione a scrutinio segreto di diversi progetti di legge, l'interpellanza Quarta circa le agitazioni dei magistrati e la discussione di 10 disegni di legge, tra i quali i bilanci degli esteri, dell'entrata, di assestamento e dell'emigrazione.

Il Senato e la legge sui carabinieri

Roma, 26

Il senatore Fabrizio Colonna relatore per l'ufficio centrale del Senato della legge sulla riforma dell'arma dei carabinieri ha avuto una conferenza con l'onorevole Giolitti.

Secondo la « Tribuna » il ministro è deciso a non ammettere lo stralcio di nessuna parte della legge e insiste a chiedere che il Senato discuta e voti ogni parte e tutta la legge in complesso come venne votata dalla Camera. Ogni dilazione protrarrebbe il miglioramento dell'arma dei carabinieri che tutti riconoscono urgente e farebbe ritardare a questo scopo la destinazione di 750.000 lire al mese che già sono disponibili per questa riforma.

La proroga delle convenzioni marittime

Roma, 26

Secondo il « Messaggero » la proroga delle attuali convenzioni marittime sarebbe stata deliberata e il ministro delle poste sarebbe stato incaricato di preparare il relativo progetto di legge.

La polemica intorno a Tittoni

Roma, 26

Polemizzando col « Giornale d'Italia » a proposito di alcune dichiarazioni che il « Giornale d'Italia » chiede all'on. Tittoni la « Tribuna » dice che l'on. Tittoni discusse a fondo alla Camera dei deputati la situazione dell'Italia nella politica internazionale e quindi al Senato non avrà che a confermare le sue dichiarazioni se ciò gli verrà richiesto nella discussione dei bilanci essendo naturale che egli risponda a qualunque domanda gli venga rivolta dall'alto consesso al quale appartiene.

Notizie varie da Roma

Roma, 26

Sono stati convocati i collegi elettorali di Trapani per il 20 gennaio e di Campobasso per il 13 gennaio prossimo.

— L'*Esercito* dice che la Commissione Archeologica inviata dal Governo in Eritrea è giunta il 12 Novembre a Zula ed ha iniziato i lavori là dove era l'antica Adulis. Gli scavi sembra abbiano dato soddisfacenti risultati.

I GUAI DELLA SEPARAZIONE IN FRANCIA

Altre pretese dichiarazioni di Pichon smentite

Parigi, 26

Il *Matin* si dice autorizzato di dire che Pichon nè nel suo ultimo ricevimento diplomatico, nè in conversazione privata ha dato alcuna spiegazione ai rappresentanti delle potenze estere relativamente alla espulsione di Montagnini ovvero circa la nota del Vaticano

Parigi, 26

La *Petite Republique* dice che una associazione cultuale per l'esercizio del culto cattolico indipendente da Roma si costituisce a Parigi. Le donne vi sono ammesse e il concorso di un arcivescovo cattolico è assicurato.

L'*Eclair* dice che Lasies si propone di interpellare venerdì il governo circa i procedimenti degli impiegati dell'amministrazione per la ripresa dei beni ecclesiastici.

Il sermone dell'arcivescovo Ireland

Parigi, 26

Il *Matin* ha da New York: Il «New York Sun» ha da San Paolo Minnesota che l'arcivescovo Ireland ha fatto ieri un sermone nella cattedrale in cui parlando della legge di separazione, dopo aver predetto che la calma rinascerà certo in Francia, non potè esimersi dal biasimare il clero francese e la sua attitudine nel conflitto attuale. Disse che il governo francese era in mani abusanti del potere, ma il clero francese, ammirevole nell'insegnamento del catechismo e nell'amministrazione dei sacramenti, non apprese mai la virtù del la vita pubblica. I preti francesi sono santi dinanzi all'altare e vili dinanzi dinanzi alle urne elettorali. Nessuno comprese meglio della Francia Leone XIII che aveva chiesto a tutti i cattolici di aiutare il benessere del loro paese e la chiesa mettendosi in fila coi partigiani fedeli alla repubblica. Se Leone fosse stato ascoltato, la Francia sarebbe sfuggita certo alla persecuzione religiosa. Le sue idee monarchiche ed i suoi complotti hanno cagionato un male terribile alla chiesa cattolica in Francia.

Una pretesa frase di Pio X

Parigi, 26

L'*Echo de Paris* pubblica un dispaccio da Roma, secondo il quale il Papa avrebbe detto a proposito degli affari di Francia: «Ho agito nell'interesse della Chiesa; se alcuno soffrirà per la mia determinazione cercherò di attenuare le sue miserie, ma non posso deplorare ciò che ho fatto».

Com'è passata la festa di Natale

Parigi, 26

La festa del Natale è stata celebrata in tutta la Francia senza incidenti notevoli. Numerosi fedeli hanno assistito alla messa di mezzanotte nelle parrocchie nelle quali non era stata soppressa. A Rouen e ad Avignon i fedeli hanno fatto ovazioni ai prelati.

A Marsiglia, all'uscita della messa cantata molti cattolici hanno accompagnato a casa il vescovo cantando inni liturgici. E' avvenuta allora una controdimostrazione e sono state scambiate bastonate. La polizia ha dovuto disperdere i dimostranti.

I giornalisti cattolici del Belgio

Bruxelles, 26

L'associazione cattolica giornalistica belga facendo il suo annuale appello alla sottoscrizione per le strenne pontificali, dice: «La chiesa è amareggiata per la vasta cospirazione ordita dalle sètte massoniche allo scopo confessato di distruggere presso i popoli cattolici ogni credenza religiosa. La Francia è interamente preda a questa anarchia trionfante e si dispererebbe del suo rialzarsi se non si avesse lo spettacolo ammirevole e confortante dell'episcopato trascinante dietro a sè il popolo cattolico strettamente unito.

Gli auguri dei corpi armati al Papa

Roma, 23

Stamane il Papa come di consueto ha ricevuto per gli auguri prima il principe Rospigliosi capo delle guardie nobili e poi in separate udienze i comandanti degli altri corpi armati e cioè palatino svizzero e gendarmeria. Gli ufficiali inferiori dei vari corpi erano schierati nella sala per attendere il passaggio del Pontefice.

Il giubileo sacerdotale del cardinale Gotti

Roma, 26

Il cardinale Gotti prefetto di propaganda ha celebrato il suo giubileo sacerdotale. Stamane egli disse le tre messe nella chiesa di Santa Maria della Scala e in suo onore venne cantato un *Te deum*. Al palazzo di propaganda vi è stato un pranzo. E' venuta a Roma da Genova patria del cardinale una commissione di cittadini presieduta dal consigliere comunale Bissetti per offrirgli un grande album artistico. I carmelitani gli hanno regalato un calice d'oro. Altri doni gli giunsero da altre parti. Il Papa gli inviò una speciale benedizione. Le feste in onore del cardinale Gotti dureranno fino al 10 gennaio.

Tentato suicidio dell'imperatore di Cina?

Marsiglia, 26

I giornali dell'Estremo Oriente giunti ieri riferiscono una voce che correva a Pechino secondo la quale l'Imperatore Kuang-Si avrebbe tentato di suicidarsi gettandosi nel lago a nord della città e sarebbe certamente annegato se un personaggio del seguito non lo avesse salvato.

Costruzione di nuove ferrovie ungheresi

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 25

(J.) — E' stata deliberata l'imminente costruzione delle seguenti linee ferroviarie: del tronco della rete ferroviaria degli Székler da Deda a Gyergyó-Szt-Miklós; del tronco Komarom-Ersekujvar della linea Baia-Battaszek con un ponte sul Danubio. Verrà posta poi la seconda rotaia sulla linea Trencsen-Zsolna e in conseguenza di ciò sarà sistemata tutta la ferrovia della Waagthal. Sarà inoltre completata la rete ferroviaria degli Szekler e si trasformeranno le linee secondarie Kocsard-Marosvasarhely-Szasz regen e Battaszek-Dombovar in linee di primo ordine.

GLI AVVENIMENTI NELL'IMPERO MAROCCHINO

Le truppe sceriffiane a disposizione di Guebbas

Londra, 26

La *Tribune* ha da Tangeri: Oltre 2300 uomini, che condusse con sè Guebbas, questi lasciò in due località vicine a Tangeri alcuni distaccamenti comprendenti un effettivo da 1000 a 2000 uomini. Guebbas dispone in tutto di 7000 uomini, se si aggiungano agli effettivi già indicati le truppe che si trovavan a Tangeri avanti il suo arrivo.

Guebbas trovasi sempre a Boubana con le sue truppe, ma viene di tanto in tanto a Tangeri. Si dice che Raitsouli ha scritto ai suoi partigiani di Arzila che non permetterà alle forze imperiali di penetrare armate nella città. Si confermano i negoziati intavolati fra Guebbas e Raitsouli, e una legazione è informata della natura di queste trattative. Si dice che da Alkazar Kebir forti contingenti si uniscano alla spedizione di Absolam.

La fanteria marina della Spagna

Elferrol, 25

L'incrociatore *Rio de la Plata* condurrà 400 uomini di fanteria marina a Cadice, ove si imbarcheranno per Tangeri.

Il ministro della guerra ha dato ordine urgente che una brigata di fanteria comprendente dieci battaglioni di zappatori si tenga pronta a sbarcare nel Marocco al primo segnale. I battaglioni sono accasermati ad Algesiras, Ceuta e San Rocco.

La conferenza del Duca degli Abruzzi a Londra sul Ruvenzori

Londra, 26

La Società Reale Geografica decise che la conferenza del Duca degli Abruzzi sulle sue esplorazioni nell'Africa Centrale e sull'ascensione del Ruvenzori avrà luogo il 12 gennaio nel Queens Hall, capace di contenere 2500 persone.

I posti finora richiesti superano già quelli disponibili. Il Re ha annunciato che assisterà alla conferenza del Duca degli Abruzzi. Questi arriverà il 10 gennaio, ripartendo il giorno 14: alloggerà all'ambasciata italiana.

L'ambasciatore offrirà un *lunch* a cui interverranno i membri della presidenza della società geografica, parecchie notabilità inglesi e l'esploratore Nansen.

La salute del senatore Nigra

Roma, 26

L'ex-ambasciatore Nigra ha avuto ieri un rincrudimento della malattia che da qualche giorno lo tiene a letto, non tale, però, fortunatamente, da destare allarmi o preoccupazioni.

Il processo per aggiottaggio a Genova

L'appello del procuratore gen. smentito

Genova, 26

Si smentisce che il procuratore generale abbia appellato contro l'ordinanza dell'istruttore nel processo di aggiotaggio rinviante sei persone (tra le quali il Molli) al giudizio del tribunale.

La vendita del palazzo Scotti a Firenze

Roma, 26

Il « Giornale d'Italia » pubblica un colloquio circa la vendita del palazzo Scotti a Firenze. Pare quasi certo che la vendita non si faccia ad ogni modo è stabilito che se vendita avrà luogo sarà soltanto vendita allo Stato. Infatti il principe Scotti qualche tempo fa trovandosi a Roma ha parlato più amichevolmente che ufficialmente coll'on. Rava circa la cessione del palazzo allo Stato. E' anche certo che il palazzo venisse venduto il principe Scotti farebbe donazione definitiva degli archivi al museo di Firenze. Intorno alla destinazione del palazzo si ricorda che i maggiorenti dell'Accademia della Crusca hanno domandato al ministro Rava il permesso di insediarsi in quel palazzo.

Le rivelazioni di Pio Naldi

Roma, 26

La « Tribuna » ha da Lucca che nel memoriale di Pio Naldi è rivelato il nome dell'esecutore materiale dell'assassinio del conte Bonmartini (nome di persona già 'ndiziata in istruttoria) e il nome di colui che si prestò a sostituire il Naldi nel viaggio a Firenze e a Livorno per costituirgli l'alibi. Il Naldi aggiunge che dall'appartamento dell'assassinato nessuno di quanti si erano messi in agguato uscì nè prima nè dopo l'arrivo del conte Bonmartini.

Intorno alla provenienza delle 1500 lire delle quali il Naldi si trovò in possesso dopo consumato il delitto e che egli asserì di avere rubato dal portafoglio di Tullio Murri nel memoriale del Naldi dice la « Tribuna » è data una spiegazione così inattesa da mutare addirittura la faccia delle cose finora ritenute vere.

La solennità di Natale a Roma

Roma, 26

La giornata di Natale è stata rigida e piovosa così che la animazione della città fu scarsa. Alcuni giornali hanno fatto vacanza e quelli che si sono pubblicati anticiparono la loro uscita. Stanotte delle maggiori chiese di Roma si celebrò la consueta messa e il concorso dei fedeli malgrado la pioggia fu molto numeroso. La polizia aveva preso tutte le misure per impedire incidenti. Nei libri registri collocati alla portineria del Quirinale per gli auguri ai Sovrani sono andati a inscriversi grande numero di cittadini e di cospicui personaggi. Al Quirinale in vari alberghi e in parecchie case signorili vi furono i tradizionali alberi di Natale.

Re Leopoldo del Belgio è stanco

Parigi, 26

L'*Echo de Paris* riproduce un dispaccio da Bruxelles dicente che Re Leopoldo da qualche tempo non si sente troppo bene ed è stanco dall'eccessivo lavoro che gli è imposto prima di recarsi nel Mezzogiorno della Francia per riposarsi. Si crede che si recherà a Biarritz ove si incontrerà col Re di Spagna come ne espresse da molto tempo il desiderio.

LA VALORIZZAZIONE DEL CAFFÈ AL BRASILE

La nostra emigrazione

E' un episodio di legislazione estera che interessa grandemente l'Italia ed il nostro Veneto in particolare. — Cosa è successo? In Brasile, dove attualmente vivono circa un milione e trecentomila italiani, dei quali oltre a 200 mila veneti si è prodotto e si produce troppo caffè. L'offerta sui mercati è divenuta superiore alla domanda, quindi il prezzo è disceso; è disceso a tal punto da non renderne più rimunerativa la coltura; si sono formati dei grandi depositi di merce invenduta, si è manifestata la crisi.

D'altra parte, nelle vastissime piantagioni di caffè non è possibile una immediata sostituzione di coltivazioni, ragione per cui si soffre, soffre il proprietario, soffrono i lavoratori ed il disagio minaccia di prolungarsi indefinitamente.

A porre fine a questa situazione i principali Stati caffeiferi, quelli di S. Paolo, di Minas Gerace e di Rio de Janeiro si sono messi d'accordo per adottare dei provvedimenti che hanno già dato buoni risultati, in circostanze analoghe, nella Repubblica Argentina e diretti appunto a sistemare in modo stabile il mercato.

La ragione dell'attuale crisi di sovraproduzione al Brasile dipende naturalmente dal fatto dell'eccessiva estensione delle piantagioni; fatto questo che alla sua volta è stato in gran parte determinato da una circostanza che parrebbe contraddittoria: dalle non floride condizioni generali dello Stato e dalla viziata circolazione monetaria, causa di continue e forti oscillazioni nel cambio. Non è facile spiegare in poche parole questo delicato e complessi fenomeno dell'influenza del cambio sui prezzi e sulla produzione; è noto però che il deprezzamento del medio circolante di un paese si risolve i nun ostacolo alle importazioni ed in un premio alle esportazioni; ch'esso, temporaneamente almeno, promuove. — All'estero si paga in oro — l'oro si converte in paese con largo profitto in carta moneta — i prezzi delle merci che non si esportano rimangono gli estessi — l'affare è ottimo. — Finchè, naturalmente, l'aumento dei prezzi non si propaghi gradatamente a tutte le altre merci e ai salari e l'aumentata produzione dell'articolo esportato non determini un ribasso di prezzi sui medcati mondiali; nel qual caso gli esportatori vengono a trovarsi in paese, in condizioni ancora peggiori degli altri e vengono a scontare amaramente i lauti guadagni fatti in principio. Questo è avvenuto appunto in Brasile ove l'enorme espansione della *grande Zavoura*, promossa dal deprezzamento de lmedio circolante, ha siffattamente rivilito sul mercato mondiale il prezo del caffè, da infliggere ai *fazendeiros* perdite ingenti.

Stabilito che una causa della crisi era l'instabilità nel valore del medio circolante conveniva prima di tutto cercare il modo di porre un freno alle oscillazioni del cambio e per questo si credette opportuno di provvedere colla costituzione di una Cassa di Conversione, mediante un prest'to da contrarsi di 15.000.000 di sterline d asservire come fondo di garanzia.

Questo prestito sarà a sua volta garantito da una sopratassa di tre franchi da applicarsi su ogni sacco di caffè esportato, e dalla responsabilità solidale dei tre Stati contraenti.

Ma occorreva anche impedire l'accentrarsi della soproproduzione ed il rinvilio dei prezzi e quindi nel convegno che ebbe luogo fra i rappresentanti dei tre Stati ricordati, a Tanbatè, nel febbraio scorso, si stabilì di mantenere le tasse gravose già imposte dagli Stati produttori per le nuove piantagioni e di inasprirle al caso, e di fissare un prezzo minimo di vendita, ostacolando il più possibile l' esportazione del caffè di qualità inferiore.

I tre Stati di S. Paolo, Minas Geraes e Rio Janeiro, stabilirono inoltre di organizzare una estesa e seria propaganda commerciale per estendere sempre più lo smercio della preziosa rubiacea nei paesi di consumo e per conquistare nuovi mercati; propaganda che si risolverà probabilment enell'impianto di grandi case di torrefazione e vendita diretta ai consumatori nei paesi che importano e consumano il caffè brasiliano su piccola scala, proporzionatamente alla loro popolazione.

Questi patti andarono già in vigore nell'agostoscorso, ad eccezione d iquanto riguarda la costituzione della Cassa di conversione e di garanzia, per la quale ci vorrà il voto del Congresso federale.

***

Se anche noi dovremo pagare qualche centesimo di più la tazza di caffè che beviamo quotidianamente, noi non possiamo tuttavia che augurarci che i provvedimenti escogitati conducano agli effetti desiderati; inquantochè alle sorti della coltura e del commercio del caffè sono legate in gran parte le sorti dei nostri connazionali residenti al Brasile.

Una vera corrente migratoria. pel Brasile, dall'Italia, non si manifestò che 20 o 25 anni fa, composta per lo più di elementi settentrionali. — Le attrattive erano molte: la coltivazione del caffè era largamente rimunerativa e si sviluppava su terreni ancora prossimi ai centri urbani, i salari discreti, tali da permettere qualche risparmio. Le notizie che pervenivano dai primi emigrati erano buone — qualcuno ritornava col gruzzoletto — taluno anche con una fortuna. Il governo Brasiliano, bisognoso di braccia, accordava ai partenti il viaggio gratuito, gli agenti delle compagnie di navigazione, per lucrare le provvigioni, stimolavano l'emigrazione con un'attiva propaganda e con promesse. Così in pochi anni migliaia e migliaia dei nostri, dopo aver adocchiato il podere che avrebbero acquistato al loro ritorno, varcavano l'oceano col cuore gonfio di speranza. E le cose, per vero, in principio, non andavano male. I *fazendeiros* guadagnavano e pagavano. I disagi, le privazioni dei coloni erano molte, ma vi era il suo compenso, ed il miraggio di una agiatezza futura rendeva sopportabili i sacrifici più duri. Coll'estendersi però delle colture le cose mutarono. Tuti, al Brasile, anche

coloro che no nne avevano i mezzi, volevano farsi piantatori di caffè; la produzione si sviluppava in proporzioni superiori alla domanda, (quest'anno si calcola che la produzione nel solo Stato di S. Paolo sarà superiore ai dieci milioni di sacchi, ossia alle 600 mila tonnellate), i prezzi diminuivano, tanto che gli ultimi arrivati, i più lontani dai centri di vendita, quelli cioè che oltre alle spese di impianto e coltivazione, dovevano sostenere anche le maggiori spese di trasporto, non erano in grado di far fronte agli impegni.

I dissesti, i fallimenti, le rovine si moltiplicavano con un crescendo spaventevole, e nella rovina dei padroni erano travolti necessariamente i coloni, i quali, anzi, erano i primi a soffrire del nuovo stato di cose.

Le condizioni dei nostri coloni al Brasile in questi ultimi anni sono state descritte più volte ed un riflesso fedele e triste della miseria della loro vita, lo abbiamo anche in un documento ufficiale, nell'inchiesta compiuta da Adolfo Rossi, circa tre anni fa, per conto del ministero degli Esteri, e pubblicata, con molte soppressioni, dal Commissariato dell'Emigrazione.

Perduti i nostri in mezzo alle sconfinate pianure dell'interno, circondati dalle foreste, mal riparati, in esili capanne di canne e di fango, senza comunicazioni fra loro e coi paesi e centri più prossimi, privi di ogni assistenza, del medico e del prete, senza scuole, in balia completa dei padroni e degli amministratori, protetti questi dalla polizia, mal difesi da un corpo consolare insufficiente.... Strazianti vicende, di cui l'eco giunge quotidianamente e si assopisce nei sordi archivi del Ministero degli Esteri e del Commissariato dell'Emigrazione.

Continue, insistenti sono le domande di rimpatrio gratuito che affluiscono ai nostri consoli, impossibilitati a provvedere, costretti come sono nella ferrea rigidità del regolamento consolare, impediti dalla esiguità dei loro bilanci — e continua è la corrente di coloro, ch potendosi pagare il viaggio, ritornano disillusi e stanchi. Il numero dei rimpatri superò in questi ultimi anni quello dei partenti. Il governo italiano, dopo aver, a più riprese, con circolari e pubblicazioni, sconsigliata l'emigrazione al Brasile, su proposta del Commissariato dell'Emigrazione, fu costretto, nel marzo del 1902, di vietare l'emigrazione gratuita pel Brasile, cioè quella favorita dal governo di San Paolo con la concessione del viaggio gratuito. Si voleva, giustamente, dal nostro governo, che venissero riconosciuti da leggi i diritti dei nostri lavoratori e regolati, pure per legge, i loro rapporti coi proprietari. Il governo di San Paolo che non si nasconde quale prezioso ausilio portino i nostri lavoratori all'economia del paese, dopo qualche resistenza, aveva anche elaborato un progetto di legge, che non apparve però soddisfacente. Il peggior nemico di ogni concessione non era però, conviene riconoscerlo, nè il governo, nè l'opinione pubblica, nè la stampa, ma le stesse circostanze, le stesse condizioni del mercato, che obbligano, ahimè! troppo spesso, i coltivatori a vivere sulla sfruttamento dei coloni.

Solo migliorando queste condizioni dei proprietari si può sperare in un miglioramento, e duraturo, nei riguardi dei lavoratori, ed è per ciò che noi, ripetiamo, non possiamo che augurarci che larghi benefici derivino dal patto di Tanbatè. Il Brasile potrà ancora ritornare una grande mèta per la nostra emigrazione, specialmente agricola.

g. c.

Una violenta critica inglese al discorso di Teotokis

Londra, 26

Il « Morning Post » critica il discorso pronunciato giovedì alla Camera greca da Teotokis. Questo giornale è sorpreso di apprendere in questo modo la riunione prossima di Creta alla Grecia e dice che sarebbe desiderabile che la piccola potenza alla quale l'Europa sembra sia sul punto di affidare i destini di Creta comprenda i suoi doveri internazionali in modo più scrupoloso di quello indicato nella ultima parte del discorso del primo ministro greco.

Sottomissioni nell'Africa tedesca

Berlino, 26

Un telegramma ufficiale dalla colonia tedesca dell'Africa sud-occidentale annuncia che la tribù di Bondelzwartz si è sottomessa. Johannes Christian col seguito si è arreso al tenente colonnello Estorff ad Heirachabis. Il numero degli uomini arresisi ascende a 120 e quello dei fucili consegnati a 105. Le autorità di Berlino ritengono che la guerra nell'Africa sud-occidentale terminerà ora presto.

Un telegramma ufficiale da Keetmanskoop annuncia che altri 35 uomini con 19 fucili si sono sottomessi martedì scorso alle autorità imperiali di Heirachabis.

Gli eccessi dei negri nel Kensas

New York, 26

I negri hanno commesso nuovi eccessi nella piccola città di Wahalak (Kensas). Il caso ha preso una piega così grave che il governatore ha inviato compagnie di fanteria e di artiglieria per proteggere i bianchi che i negri minacciano di massacrare. L'affare cominciò con una questione in un treno nel quale il conduttore bianco uccise due negri. La popolazione negra furiosa si raccolse allora in armi nelle vie di Wahalak gridando vendetta. All'arrivo delle truppe i negri si ritirarono in un bosco situato a due miglia dalla città e colpi di fuoco furono scambiati. Si attende un vero combattimento.

Ad Aleavenwort pure nel Kensas i cavalieri negri del 9.o reggimento hanno arrestato ieri un tramvai di cui spezzarono i vetri, colpirono il conduttore e terrorizzarono i viaggiatori.

L'insubordinazione dei fuochisti inglesi. Gravi inquietudini

Portsmouth, 26

Lo spirito di insubordinazione fra i marinai fuochisti cagiona inquietudini. Gli uomini che non si sono immischiati nella ribellione di novembre, si lagnano del trattamento eccessivamente severo. Un marinaio che aveva tossito in modo insolito mentre un nuovo comandante della caserma passava ieri l'ispezione, venne messo ai ferri per eccitamento al disordine. Un altro marinaio citato come testimonio venne condannato a 14 giorni di cella per falsa testimonianza. Il nuovo comandante prevenne oggi gli uomini che aveva poteri eccezionali per imporre la osservanza della disciplina. Tutte le armi sono custodite sotto chiave. Un distaccamento di fanteria marina consegnato è pronto a marciare contro la caserma al primo allarme. La grande porta del quartiere degli ufficiali è chiusa con catene.

Un banchetto automobilistico a Parigi

Parigi, 26

Si tenne ieri sera nel nono salone internazionale Automobile Ciclo e Sport un banchetto sotto la presidenza di Doumergue. Loubet e il ministro della agricoltura erano presenti come pure parecchi costruttori esteri. Al dessert vi furono vari discorsi fra cui quello di Loubet che ha dichiarato di interessarsi molto all'automobilismo che è una delle prime industrie nazionali.

Un orribile delitto a Roma
Il dramma di una bambina

Roma, 26

Stanotte verso la una sulle gradinate della chiesa di San Lorenzello in Via Panisperna è stato rinvenuto il cadavere di una bambina di circa otto anni con una contusione sotto l'occhio sinistro. La gente che usciva dal vicino teatro si è fermata a guardare la macabra scena.

Uno spazzino ha riconosciuto nella piccola morta la figlia della lavandaia Domitilla Trietti vedova De Angelis. Questa era uscita di casa affidando la bambina alla padrona di casa e quando rientrò non la trovò più. Denunziò subito la scomparsa alla polizia. Il mistero avvolge questo triste fatto. Il cadavere tutta la notte è stato esposto a pioggia dirotta e piantonato dalle guardie in attesa che si rechi sul posto il giudice istruttore.

Da un primo esame fatto sul cadavere della bambina, sarebbe risultato che la povera piccina fu deflorata e poichè dall'atto immondo uscì semi-viva fu dal bruto strangolata.

In seguito ad indagini della polizia fu arrestato un muratore ammogliato custode di una fabbrica in costruzione sul cui conto gravano seri sospetti. L'autorità crede che lo stupro e l'assassinio siano stati consumati nell'interno della fabbrica che sorge quasi in faccia della abitazione della povera estinta, donde poi il cadavere sarebbe stato trasportato sui gradini della chiesa.

Nuovi particolari sul delitto
Chi è l'arrestato

Roma, 26

Il muratore arrestato oggi in seguito alle prime indagini per iscoprire l'autore dell'uccisione della bambina trovata morta stanotte sulla scalinata della chiesa di San Lorenzo a Roma, è tale Nazzareno Sanpaolo, di anni 37, il quale, nonostante si dichiari innocente, è stato stasera inviato, per ordine del giudice istruttore, a Regina Coeli. Il Sanpaolo, dice il *Giornale d'Italia*, durante l'istruttoria subita ha continuato a dirsi innocente, ma si è mostrato alquanto avvilito e titubante ed ha cercato di procurarsi un alibi asserendo che ieri sera era ubbriaco. Le persone che lo videro dicono che ieri sera si mostrò molto preoccupato e sembrava febbricitante. Il giudice istruttore recatosi stamane nella camera dove dormiva il Sanpaolo ha trovato un pettinino che alcuni ragazzi hanno detto che la piccola Giovanna, la vittima, aveva trovato ieri per istrada. La *Tribuna* dice inoltre che vi sono dei gravi indizi a carico dell'arrestato nel cui capo sono state riscontrate delle traccie molto significanti e macchie di sangue specie in parte delle vesti. Il Sanpaolo ha anche qualche graffiatura al mento che dice essersi procurata cadendo per l'ubbriachezza.

Nell'abitazione dell'arrestato si trovò un brandello di veste insanguinata, ma esso non corrisponde alle vestine che indossava la bambina. Domani si procederà all'autopsia della morticina per studiare e precisare le cause che ne determinarono la morte.

Grave incendio in porto a Genova

Genova, 26

Stasera nei magazzini generali del porto si incendiò il grosso deposito di balle di cotone di proprietà delle ditte Cabella e Parisi.

Si crede trattarsi di combustione spontanea del cotone.

I danni ascendono a 200.000 lire. L'incendio fu domato dopo gravi sforzi dei pompieri.

Una rissa con parecchi feriti di coltello

Roma, 26

Nelle prime ore di ieri mattina a Roma, fuori di Porta Cavalleggeri, dopo una lauta cena della vigilia di Natale, e dopo molto vino bevuto, cinque operai colle rispettive mogli vennero a lite e messo mano ai coltelli si ferirono più o meno gravemente. Le donne si diedero a piangere ed a gridare. I feriti meno gravi fuggirono e gli altri, tali Battaglia, Cappelli e Bologna, furono raccolti dai carabinieri accorsi e portati all'ospedale.

Il drammatico suicidio di un possidente

Roma, 26

Stanotte il possidente Fulvio Mengarini afflitto da grave infermità che lo costringeva a stare parecchi giorni a letto, dopo aver passato lietamente il Natale colla propria famiglia mostrandosi di insolito buon umore eludendo la vigilanza della infermiera che lo assisteva, che si era involontariamente addormentata, ha aperto la finestra della sua stanza al quarto piano e si è gettato di sotto rimanendo cadavere.

Un assassinio presso Milano

Milano, 26

In una strada vicina a Linate, paesello non lontano da Milano, è stato rinvenuto il cadavere di un giovane ventenne, vestito da operaio. Egli ha una profonda ferita di arma da fuoco al torace. La posizione del corpo e la mancanza di un arma vicina al cadavere escludono il suicidio. Il giovane pare si chiami Giovanni Alessio Manci. Si trovava da pochi giorni a Linate come garzone fornaio. Secondo le indagini delle autorità pare che il disgraziato sia stato vittima di un ignoto col quale era venuto a rissa.

Lo sciopero della gente di mare

Ancona, 26

La situazione nel porta di Ancona è invariata. Le trattative della Camera del lavoro per indurre allo sciopero gli scaricatori sono riuscite finora infruttuose.

Civitavecchia, 26

Il piroscafo per la Sardegna è partito regolarmente con personale avventizio.

Lecce, 26

Il veliero « Colomba » di Brindisi carico di pozzolana è rimasto immobilizzato perchè l'equipaggio composto di cinque uomini ha scioperato rifiutandosi di scaricare la pozzolana.

Trattative per l'accomodamento smentite

Genova, 26

La Navigazione Generale avverte che non ha nessuna sussistenza la voce sparsa da alcuni giornali circa trattative di accomodamento tra gli armatori e gli scioperanti.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da notizie pervenute alla N. G. I. da Buenos Ayres risulta che tutto è tranquillo in quel porto e che nessun equipaggio si è messo in isciopero. Da Napoli è partito il piroscafo *Umbria* con nuovo equipaggio. A Genova, Livorno, Brindisi e Bari la situazione è invariata.

Teatri e Concerti

Il Santo Stefano alla "Fenice,,
"La dannazione di Faust,,

Della prefazione che Ettore Berlioz premise alla sua leggenda drammatica, gli editori stampano in fronte al *libretto* un brano che è — vedete combinazione! — tutta una condanna dell'adattamento scenico ideato in questi ultimi anni per la leggenda da un abilissimo uomo di teatro, assai più impresario che artista. Perchè, insomma, quando Ettore Berlioz pensa a difendere l'uso da lui fatto del poema di Goethe, — lo strazio, secondo alcuni, — certo lo smembramento cervellotico; quand'egli vi dichiara che volle cavare dal capolavoro immortale *alcuni quadri* che più si imponevano alla sua fantasia di musicista; quando afferma che nessun legame lo trattenne, che ad esempio portò Faust in Ungheria per poter istrumentare un tema ungherese, che penso in uno parola, più allo spirito della leggenda antica che alla veste drammatica datale di poi — oh, santo cielo! — ma bisogna pur persuadersi ch'egli non ha pensato a far opera teatrale, e bisogna pur rammentare che egli proclama fieramente la religione del genio, religione della sua vita, e... bisognerebbe pure accostarsi all'opera di lui, che fu un genio, con un briciolo almeno di quella religione!

E' quanto dire che all'adattamento scenico della *Dannazione di Faust* noi siamo recisamente contrari, per quelle medesime ragioni che ci fecero rimaner soli o quasi a deplorare l'adattamento al teatro di un'altra musica sublime. Riconosciamo subito che il caso è qui assai men grave: ma non per questo meniam buona la ragione che ci viene obbiettata: essersi cioè coll'adattamento scenico posta alla portata del gran pubblico una partitura mirabile, altrimenti sconosciuta. Ragione apparente: perchè l'opera d'arte dev'essere quale fu ideata, o non dev'essere. E con un esame minuto dello spartito noi potremmo dimostare a quante pagine la nuova veste è di danno, anzi che di vantaggio.

Ci accontenteremo di poche citazioni. Cominciando dalla fine: non v'è sforzo di tecnica teatrale che possa raffigurare colla semplice grandiosità necessaria l'apoteosi di Margherita: la discesa stentata dei due angeli sulla città dormente, e peggio la loro ascesa col corpo della sciagurata redenta, impicciolisc ono fino al ridicolo il quadro che il maestro ideò colla sua musica. E la musica, che può dare impressione vasta e profonda a chi ascolti cogli occhi chiusi la *corsa all'abisso*, il brano istrumentale più ardito e complesso del poema, diviene un *bruit désagréable* o poco più per chi segue lo spettacolo cinematografico che proietta su una tela la figurazione materiale di ciò che il compositore stesso non vide, ma sentì; non volle far vedere, ma volle far imaginare a chi lo ascoltasse. E finalmente la marcia, la celebre marcia Rakozchy, la marcia famosa per l'impeto selvaggio, pel sapore zingaresco del tema, per lo slancio magnifico del suo svolgimento, che cosa diventa, ridotta ad accompagnare la sfilata di un comparsame — per ricco, e numeroso e splendente che sia — che si fa un dovere di sbagliare il passo? — Diventa lunga, inesorabilmente, fatalmente lunga: non è più l'esercito fantasticamente formidabile che l'impeto possente del tema e del ritmo gurresco è destinato ad evocare nella mente nostra: è quel tanto che larghezza di impresario, gusto di vestiarista e zelo di direttore di scena possono far passare sul palco, durante quella marcia, nei limiti della umana possibilità!

Ora questi limiti la musica non conosce e non tollera. Può imporseli volontaria, quando è preordinata al commento di una vicenda scenica. Ma farli subire alle ispirazioni più libere di un genio, ma imporli a chi — superbo della propria forza — non cercò mai lenocini impuri e facili plausi; è falsare, è misconoscere, è violare l'opera d'arte.

Ed è, nel caso specifico, mostrare più o meno ingenuamente di non conoscere o di non capire Berlioz. Arguto, potente, irrequieto ingegno, egli rimane nella storia musicale come il creatore della musica *a programma*. Eseguitegli materialmente quei *programmi*, e avrete distrutto tutta l'opera sua!

***

Riprendiamo terra, perchè, se è lecito al critico di dire — buona o cattiva — la sua onesta opinione, non gli è lecito di seccare il suo pubblico al di là dei limiti di una altrettanto onesta discrezione.

La dannazione di Faust così com'è eseguita e posta in iscena alla Fenice, è la colonna della stagione: e diciaomolo subito, una magnifica colonna. Nulla fu risparmiato al successo: orchestra numerosa, robusta, eccellente: ottima massa corale: belle voci e attori intelligenti sul palco: un direttore d'orchestra valentissimo; un istruttore di cori squisito; un *régisseur* magistrale; un allestimento scenico principesco.

Ripigliamo fiato, chè — tanto — bisogna ricominciare.

Il maestro Serafin si è affermato quale la fama lo annunciava: diligente, intelligente, fino e sobrio nel colorito, preciso ed esatto nel concerto generale. Ottenne dall'orchestra una fusione perfetta, che parve qualche volta persin togliere un non so che di più vibrante, di più sentito, di più intimo che nell'esecuzione potevasi desiderare. Vettore Veneziani ci ha già abituato ad esecuzioni corali eccellenti: in questa *Dannazione* egli aveva largo campo per brillare, e ne ha approfittato. La sua massa, attenta, precisa, colorita, fu ottima sempre, perfetta nella *fuga* famosa del quadro della taverna, eseguita con una esattezza, una energia e un corpo di voce ammirabili. Ma siccome bisogna pur criticare qualche cosa, quando si fa la critica, deploriamo sinceramente un particolare infinitesimo che ci ha colpito sol perchè è di un cattivo gusto che il maestro Veneziani non ci rivelò mai. Nel coro di soldati del terz'atto: *Città ricinta di forti bastion....* si accenta l'ultima sillaba di *bastion* con uno sforzato assolutamente intollerabile: effetto da operetta, ce lo perdoni il maestro egregio. Del resto, come vede, in quattro atti e dieci quadri non troviamo altro da dire!...

Sulla scena:

Antonio Magini-Coletti è un *Mefistofele* di prim'ordine. Per l'artista eccellente gli anni non sembrano nemmen passare, tanta è la potenza della bellissima voce, la resistenza del bel timbro centrale, la ampiezza del respiro sapiente. E' questa certo una delle parti più ardue per un baritono: dalla spigliatezza della *Canzone della pulce*, dalla scultoria, infernale e faticosissima vivacità di ritmo della *serenata* stupenda, — l'artista deve passare al largo canto declamato della celeberrima *scena delle rose* dal brio meraviglioso, dagli scoppi di voce di quelle ispirazioni veramente sataniche, all'ampiezza di frase del concertato dolcissimo: *Sogni d'amor!* A tutto si piega, con arte ed effetti mirabili, la voce bronzea e squillante del Magini-Coletti che dà al personaggio una sobrietà di gesto e una serietà di figura veramente eleganti. Nella finezza della sua interpretazione scenica e vocale, stonano, a nostro avviso, due o tre *parlati* troppo veristi (ad esempio, nella scena dell'*evocazione... vi spengo tutti!*) la cui soppressione non comprometterebbe alcun effetto: anzi!

Il tenore Palet, che avremo campo di giudicare in questa stagione in personaggi svariatissimi, può intanto sfoggiare qui — se non meriti di attore, chè la parte poco vi si presta — una bella, ampia e dolce voce. E' un cantante simpatico: porge con garbo, sale con facilità, e spesso carezza veramente l'orecchio. L'aria del terz'atto, *A te grazie, o crepuscolo....*, così soave, così piena di dolcezza e di trepido mistero, il Palet dice assai bene, e così il duetto successivo con *Margherita*.

Questa è Amina Matini, una leggiadra figura, un'artista gentile. La breve parte (tre scene in tutto) essa dice con grazia e con intelligenza. La voce s'alza con bel vigore nel duetto con *Faust*; meno dolcemente forse si piega alle carezzevoli modulazioni della *Canzone gotica*, la più bella, la più delicata pagina dello spartito, che un ritmo eccessivamente metronomico spoglia di molta parte della sua grazia delicata. Ma la patetica scena: *Perduta è la mia pace....* ha dalla Matini una bella esecuzione, intelligente e appassionata.

E finalmente *Brander* è il giovane basso Vito Damacco, dalla voce bellissima, fresca e piena: la canzone, punto facile, è eseguita da lui con bella precisione e con gradevole spontaneità.

E notiamo infine il movimento veramente insolito, pieno di intelligenza e di effetto, che agita le masse sulla scena. Del quadro della taverna, Carlo Ragni — *régisseur* impareggiabile — fa il suo capolavoro, agendo egli stesso con molto spirito nei panni di semplice corista. Qualche esagerazione di ubriaco meno artista ferisce qua e là; ma son nèi...

A questi elementi del successo che constatiamo più sotto, aggiungiamo subito (o Berlioz, perdona loro, imperocchè non sanno quello che fanno...) l'allestimento scenico.

***

E' una meraviglia di ricchezza, di abilità, di buon gusto.

Subito nel primo quadro, in quel muoversi agile e discreto di comparse e coristi nella bruma mattinale, al di là della grande vetrata dello studio di Faust, si scorge la sicurezza e la sapienza della direzione artistica e dell'esecuzione. Si son fatti miracoli, data la mediocre ampiezza del palcoscenico: e la danza rustica (una danza all'alba: o logica dell'adattamento scenico!) non turba il coro, e il movimento, e lo svolgersi continuato del quadro. La sfilata dell'esercito al suono della marcia ungherese, è ricca e di effetto; ampio il *praticabile*, belli i costumi numerosissimo il comparsame (150 prodi): tutto il possibile, insomma, e — colle riserve di cui sopra — un bel quadro.

Notevolissimo e degno d'ogni lode l'effetto di luce dell'intero atto: l'alba, l'aurora, il primo apparire del sole sull'alto del Castello sono graduati con cura ed effetto ammirabili.

E così nel second'atto l'apparizione della chiesa piena di fedeli durante il coro pasquale, è un capolavoro di coreografia, di scenografia, di luce, di colore... Un quadro degno d'esser veduto: tale da non lasciar nemmeno ascoltare la musica: effetto commendevolissimo come ognun comprende.

E il quadro delle rose? Dove lo lasciamo? Quel boschetto incantato, quell'acqua tremolante al sole, laggiù, quell'intreccio di rami, di fiori, di ballerine; quel volo, poi, quel volo di quelle cinque brave ragazze legate per la vita a cinque buoni cavi d'acciaio invisibili o quasi, quel volo aggraziato, che ha davvero del miracolo, tanto armonicamente si spicca e si posa col ritmo del dolcissimo walzer; — son tutti elementi irresistibili di un quadro che seduce e piace senza contrasto. Ed è infatti questo il brano musicale che meglio tollera tutti questi fronzoli.

Ricco il quadro infernale, con getti di vapore, e divampar di fiamme, e barbaglio di luci: e belle le danze dei folletti (al terz'atto sebbene un po' lunghe: osserviamo di passata che l'oscurità severamente bayreuthiana della sala, cede durante il balletto ai legittimi desideri degli ammiratori delle figlie di Tersicore....

Men felici, necessariamente, i due ultimi quadri: fredda e povera l'apoteosi di *Margherita*, che ha del marionettistico: fredda la corsa all'abisso, malgrado sforzi e trovate degne di lode. Così saggia fu la sostituzione di una rapida projezione di figure fantastiche sul fondale bianco, a quello sciagurato telone girante che doveva rappresentare il trasvolar di Mefistofele e Faust verso l'abisso: e che lo rappresentava con una lentezza desolante. Ma come tutto questo impiccolisce la concezione musicale!

Riserve e scherzi a parte, questa *Dannazione di Faust* è uno dei più completi e ricchi spettacoli che mai siano stati allestiti alla Fenice; ed avrà fortuna pari alla mirabile bellezza dello spartito.

***

Questo affermiamo, malgrado l'accoglienza riservatissima fatta iersera allo spettacolo dal pubblico che gremiva da capo a fondo la *Fenice*.

L'opera non è di immediato effetto: è di quelle, che pur non avendo nulla di astruso, guadagnano ogni sera più l'attenzione e l'ammirazione dell'uditore. Si può dire che iersera quasi tutte le pagine più celebri dello spartito passarono in silenzio, e non per difetto di esecuzione — certamente — ma per una certa sorpresa, una certa esitazione del pubblico dinanzi all'opera d'arte potente e nuova.

Nuova, perchè le cinque esecuzioni che della « Dannazione » si ebbero — in forma di oratorio — a Venezia dodici anni or sono, non possono aver lasciato così viva memoria da aiutare in questa audizione il successo colla rimembranza. — Nuova, perchè questo meraviglioso spartito che conta sessant'anni di vita, ha una originalità di forma, di ispirazione, di idee, di svolgimenti tale, da fornire intera la misura del genio di chi lo creava contemporaneo di un *Ernani* e di un *Tannhäuser*. Ma questo senso di stupore rispettoso sarà fra poche sere sostituito da un'ammirazione sempre più dilettosa: la profezia è facile.

La cronaca intanto nota: un debole applauso dopo il primo quadro, nel quale la coreografia sembra soverchiare l'orchestra, che non è abbastanza calda e animata nell'esecuzione della marcia ungherese. Un applauso al coro pasquale e uno vivissimo alla *fuga* nella taverna. In silenzio passano le canzoni di Brander e Mefistofele: e nel quadro successivo il declamato: *Su queste rose*... Alla fine del quadro, vivo applauso — diretto più alla danza aerea che alla musica, trascurata per l'attesa di quella!...

E in silenzio passa l'aria di Faust: *A te grazie, o crepuscolo.....* cantata squisitamente dal Palet: in silenzio la *canzone gotica*. Un bell'applauso, meritatissimo, ha l'orchestra alla chiusa della delicata perorazione. Un applauso la *serenata* detta assai bene dal Magini: due chiamate alla fine dell'atto agli artisti e ai maestri Serafin e Veneziani.

La signorina Matini raccoglie le acclamazioni più vive di tutta la sera dopo la scena dell'ultim'atto: *Perduta è la mia pace*. La chiamata cordiale essa merita pienamente. Un applauso alla fine dell'opera.

Accoglienza riservata — ripetiamo — che l'attesa e la consueta freddezza delle serate di Santo Stefano spiegano facilmente, senza nulla togliere al decoro e al merito dello spettacolo.

mp.

La Sala

Essa ci riapparve in tutta la leggiadria profumata dei suoi splendori: una successione ininterrotta di quadri di vita giojosa e sontuosa, incorniciati da bagliori d'oro e sorrisi di fiori e di putti, festeggianti le trionfatrici beltà muliebri. L'abbagliante polittico dei palchi era interrotto da qualche raro vuoto, aperto da sventure recenti. In alto la doppia fascia bruna della galleria e del loggione affollati: giù nella distesa grave della platea, qualche chiarore femminile tra il nereggiare dei *fraks*: ad esempio la Contessina Polcenigo, la Contessa Valmarana, la Signora Testolini, la Signora Marigonda.

In pepiano e prim'ordine il *toute-Venise* delle *premières*; candore di spalle e bagliori di gemme, su fondini di *fraks* nereggianti nella penombra dei palchi: la Contessa Arrivabene con la madre Contessa Papadopoli — la Baronessa Treves con la sorella — la Co. Albrizzi con la figlia e la sorella Bar. Gerlach — la Co. Miari — Co. e Contessina Nani Mocenigo — Co. Grimani-Dubois e Contessina Bianchini — Mrs. Eden — la Signora Toso con la nuora — Co. Grimani Chiaradia — Donna Angela Ceresa-Mito e sorella sig. Monico — la signora Errera e signorina Franco — Baronessina De Chantal — sig. Rietti e figlia — la Signora Walther con la figlia e la nuora — Signora Pascolato e Sullam-Ravà — Contesse Foscari-Widman e Foscari-De Bresson — Co.na Bianchi-Michiel — Co.na Pisani — Signora Coen-Pardo e Sig.ne Bianchini — sig.ra sig.na Guggenheim — Signorine Guetta — Signore Sarfatti e Jesurum — Mrs. Merich-Weimberg e figlia — la Marchesa Malvezzi-Paccagnella con la sorella — la Signora Vianello — la Sig. Gerardth — la Sig. Venuti e figlia — la Sig. De Scarpa — le Signore Lavena e Sugana — la Co.na Orsani — la Sig. Sullam-De Benedetti — la Signora Semama Salom e suocera — Sig. Luzzatto — Sig. Kelner — Signore Charmet e Nono, ed altre inafferrabili dalle lenti del binocolo, o forestiere graziosissime, ma per noi anonime.

Ha liete accoglienze nei palchi e nella platea il grande album della *Settimana*, la elegante pubblicazione d'attualità dello Stabilimento Norsa della quale già parlammo, e che Marco Londonio compilò brillantemente. Graditissimo dalle autorità e dai giornalisti il dono della raccolta dei libretti dell'opere in cartello, legati entro una copertina di cuoi veneziani del Norsa, decorati squisitamente e adorni del monogramma della persona, a cui l'impresa fece l'omaggio ricco e gentile.

***

Questa sera seconda rappresentazione.

Rossini

Con discreta folla di pubblico, e discreto successo si susseguono le repliche del « Ballo in Maschera.

Intanto si lavora a provare la « Norma » che pare, andrà in iscena prestissimo.

Goldoni

Zago ha inaugurato lietamente il giorno di Natale la sua stagione di prosa. Lieta era la folla in platea e lieti — troppo lieti — i suoi attori in palcoscenico.

Così i « Ciasseti e spasseti del carneval de Venezia » apparvero più « Ciasseti e spasseti » che mai, anche per talune aggiunte non indispensabili al testo di Goldoni. Le due rappresentazioni di ieri — quella diurna e quella serale — furono pure fortunate per il concorso di pubblico. In tutte e tre le recite Emilio Zago fu festeggiatissimo.

Questa sera: « Lorenzo ed il suo avvocato ».

Malibran

« Chi no ga palchi o scagni torna indrio!!!... » La dolcissima frase, dolcissima per l'impresario, s'intende, risuonò tre volte in due giorni al « Malibran ». Martedì sera, mercoledì di giorno e di sera il popolare teatro era pieno zeppo e chi non aveva avuto l'avvertenza di accaparrarsi un posto prima, o di portarsi per tempo alla rappresentazione, dovette tornarsene indietro. Con questi lieti auspici ha debuttato la fortunata compagnia Maresca con la bella produzione: « I saltimbanchi », che venne rinetata nella « matinée » del giorno dopo. Iersera diede: « Il molino delle rose », con non minor successo delle due prime recite.

Tutta la campagnia fu festeggiatissima: in modo particolare il pubblico tributò la sua ammirazione per la graziosa Elodia Maresca, per il tenore Angelo Polisseni dalla voce dolcissima, per Luigi Maresca e Carlo Orsini.

« Il molino delle rose » verrà ripetuto anche oggi e senza dubbio il pubblico sarà pure numeroso, perchè la compagnia per i suoi elementi e per il suo assieme si presenta in modo simpatico, con bei costumi e con messa in iscena decorosa.

Esito freddo di " Salomè „ a Milano

Milano, 26

Stasera si è avuta la *première* di *Salomè* di Riccardo Strauss alla «Scala». Il teatro era già fin dalla mattina completamente esaurito. Pubblico splendido, sfarzo di *toiletes*, scintillio di gioielli. Era un teatro come poche volte ci fu dato di vedere alla «Scala». Vi era grandissima aspettativa, accresciuta anche dal successo di Torino e dalle indiscrezioni che erano apparse qua e là nei giornali dopo le prove generali avvenute pochi giorni fa, qui a Milano, alla «Scala» stessa.

Il maestro Toscanini, alle ore 21, è salito sullo scanno direttoriale ed il sipario si è alzato fra la più viva attesa. Si nota subito che la concertazione del maestro Toscanini, come già apparve dalle prove generali, è veramente magnifica. Egli è notevole sopratutto pel colorito, la squisitezza, la precisione e l'efficacia che sa infondere nell'opera che prende a concertare. Anche gli artisti sono apparsi ottimi nelle loro diverse parti. Così la protagonista principale Kruscenisky nella parte di *Salomè* che ha cantata con grande passione, il tenore Borgatti nella parte di *Erode* ed il Romboli baritono. Il pubblico ha mostrato di apprezzarli moltissimo. Bene pure tutti gli altri.

Circa l'esito dell'opera si deve constatare un successo assai contrastato, anzi si può dire addirittura che il successo è mancato. L'opera finì con lo stancare il pubblico. Ed il pubblico ha dimostrato questa sua impressione non appena calato il sipario: gli spettatori sono rimasti per alcuni momenti in silenzio, poi sono scoppiati applausi, non per l'autore nè per l'opera, bensì per il maestro Toscanini e per gli artisti

In complesso tre chiamate.

"La figlia di Jorio,, del maestro Franchetti al " Carlo Felice „ di Genova

Genova, 26

Al teatro *Carlo Felice* gremito di pubblico scelto ebbe luogo stasera la prima della *Figlia di Jorio* che può considerarsi come caduta.

Il primo atto fu applaudito solo al finale con una chiamata, al secondo venne bissata la romanza del tenore, il resto passò sotto silenzio. Alla fine due chiamate. Il terzo finì senza applausi e con qualche zittio.

L'esecuzione vocale ed orchestrale apparve deficiente.

Il divorzio della Le Bargy

Roma, 26

Il Tribunale civile della Senna ha pronunziato il divorzio fra i coniugi Le Bargy. La sentenza attribuisce i motivi del divorzio alla signora Bargy, il cui marito è socio della Camedie Française.

La Le Bargy è come si sa, prima attrice alla « Rennaissance ».

Spettacoli d'oggi

FENICE 8.30 — *Dannazione di Faust.*
ROSSINI 8.30 — *Ballo in Maschera.*
GOLDONI 8.30 — *Lorenzo e il suo avvocato*
MALIBRAN 8.30 — *Il molino delle rose.*
GAMBRINUS-HALLE — Concerto dalle ore 20 alle 23.

Manomissioni a bordo del "Sumatra,, dei sacchi della corrispondenza

Tripoli, 26

Sul piroscafo *Sumatra* partito da Malta il 21 scorso si era agglomerata una considerevole quantità di sacchi di corrispondenza postale diretta a Tripoli per effetto del turbamento di alcune linee di navigazione a causa degli scioperi e per effetto altresì del maltempo che aveva impedito ai vapori di comunicare con Tripoli. Tale agglomeramento avendo reso meno efficace la consueta vigilanza si è verificata la manomissione di qualche sacco di corrispondenza.

L'autorità consolare di Tripoli ha proceduto immediatamente aduna severa inchiesta e si dispose che siano continuate le indagini a Tunisi ove approderà il piroscafo *Cinstaci*, ed inoltre che all'arrivo del *Sumatra* a Cagliari il governo italiano, che incaricò già le autorità, proceda contro i colpevoli della manomissione.

Il crollo di una terrazza a Tunisi
Due vittime umane

Tunisi, 26

Alle ore 8 una terrazza è crollata in via Sidi baia nel quartiere riservato. Una donna indigena è stata seppellita sotto le macerie.

Si crede che un'altra donna sia stata pure vittima di questo accidente.

Scienza e Poesia

« Scienza e poesia! ». — Ecco due nomi che rappresentano le due più grandi manifestazioni del genio umano, una che par forse nemica o gelosa dell'altra, mentre dalle origini del mondo esse lavorarono e lavorano tuttavia assieme nel dare vita, pel bene degli uomini, ad opere di sempre crescente grandiosità e bellezza.

Che cosa è la scienza? La si definisce dai più: « l'ordinato complesso di cognizioni intorno ad un subbietto, dipendenti da inconcussi principi, suscettibili di investigazioni sempre più intense, geniali e feconde ». Quindi nei tempi antichi, sull'alba dell'umanità, la idea scientifica, nel significato che noi oggi le attribuiamo, non esisteva.

Esisteva bensì la poesia come naturale ispirazione e non soltanto come « arte di far versi », quale viene generalmente ritenuta e definita oggidì, avvegnachè, l'uomo primitivo dinanzi ai sublimi spettacoli della natura, dei beneficii e delle bellezze onde era chiamato a godere, sentì tosto il bisogno di esprimere le proprie impressioni, le proprie meraviglie, la propria ammirazione e gratitudine all'*amor che muove il sole e l'altre stelle;* ed il linguaggio proprio ed atto ad esprimere tali sentimenti è indubbiamente quello della poesia. Così spiegasi come i monumenti che ci lasciarono le più antiche civiltà quali il *Vedi* o *Vedas* dell'India che suona conoscere, sapere, somma di ogni dottrina *munta* (come credono gli indiani) da Brahma stesso dal fuoco, dall'aria e dal sole, ed il *Chi-King* dei chinesi, altro non contengono che canti ed inni alle potenze benefattrici, scritti con tuono sì semplice e sì sublime da rivelare la loro antichità e da sorpassare come i dotti asseriscono per altezza di pensieri e magnificenza di espressioni, le più belle ispirazioni di Pindaro e di Orazio.

Questa poesia che opera svegliando alte e generose commozioni ha dunque preceduto la scienza. E non solo l'ha preceduta nel tempo; ma altresì nella percezione, determinando il germe di quelle idee che si svilupparono anche nelle arti e nelle istituzioni.

Così mentre la scienza invano si affatica e non è ancora pervenuta dopo lunghe esperienze e meditazioni a provare con esattezza l'abitabilità dei pianeti, la poesia invece col volo filosofico della mente ha già da tempo espressa la sua convinzione morale che non ad esclusivo benefizio di un pulviscolo quale è la terra nello spazio, tutte le meraviglie della creazione furono ordinate e che perciò altri esseri pure sensitivi e intelligenti debbano esistere nei mondi sparsi attraverso agli spazî infiniti. Saranno tali esseri più o meno simili a noi, più o meno modificati, dotati di maggiore o minore forza muscolare, con struttura interna ed esterna più o meno diversa dalla nostra, ma alla ragione, come al sentimento, ripugna il credere alla infecondità di tanti altri sistemi solari aggirantisi per l'universo pel solo gusto di far corona al nostro globo, o per costituire, secondo la *metempsicosi* voluta da Pitagora e Platone, un più felice soggiorno delle anime più virtuose dopo il loro caduco pellegrinaggio su questa terra. La poesia filosofica a questo riguardo, convince di una convinzione penetrante. Non mostra certo, nè dimostra la verità, ma per potente suggestione di intuito avvalorata dalla ragione e dal sentimento la fa scaturire dal fondo del cuore umano.

E quando il poeta cantò la terra, l'acqua, l'aria, il fuoco, la luce, la fauna la flora ecc. tracciò alla scienza un sentiero dei bisogni intellettuali della vita, onde essa si diede, spintavi dalla poesia a studiare il pianeta abitato dall'uomo, a determinarne la forma, a scoprirne i dettagli.

Fu questo il primo impulso per cui la scienza, grado a grado, giunse fino a contare i miliardi di germi, di vita e di morte contenuti in una goccia d'acqua, o in un volume d'aria; a tentare la valutazione dei milioni di gradi della temperatura solare; a misurare la fulminea velocità della luce; ed enumerare e classificare le inesauribili famiglie di animali che popolano il globo; a scoprire e studiare la *fatica delle piante*: dalle lussureggianti palme e banane, della zona torrida, alle sassifraghe ai muschi e licheni, delle zone gelate; ad illuminare il mondo con le grandi scoperte, con le sublimi invenzioni, mentre le origini dell'umana specie sono ancora avvolte nell'aureo velo della poesia!

Come si vede, adunque, l'espressione: *arte di far versi* definisce assai miseramente la poesia intesa quale deve essere, cioè, quale ispirazione che canta le armonie del creato; quale forza dell'animo e del pensiero per cui gli antichi poeti, al suono della lira, facevano sorgere le città interpretando le circostanze e i desideri del popolo onde furono forieri di progresso, istitutori di civiltà, legislatori; quale bisogno — infine — di esprimere gl'impeti del cuore, le divinazioni della mente generatrici di pensieri e di idee, nonchè le commozioni dell'animo, moti tutti questi, che richiedono talora, per avere pieno sfogo, persino linguaggio sciolto da ritmi, ciò che fece dire al Carducci nella ultima strofa della sua magnifica ode alla *rima*:

Cura e onor de' padri miei
tu mi sei
come lor sacra e diletta:
ave, o rima! — e dammi un fiore
per l'amore,
e per l'odio una saetta.

***

Se l'idea poetica nacque con l'uomo, quando e dove sorse l'idea scientifica?

A questa domanda rispose, in un suo poderoso discorso, l'illustre *Jannsen*, quattro anni or sono — dinanzi all'Accademia delle scienze, rilevando che « il fallut que la civilisation passât de l'Inde poètique et théologique en Assyrie, en Egypte, enfion en Grèce, pour que nous assistions à la naissance de l'idée scientifique, c'est à dire au pressentiment de la coordination et de la dépendance des phénomènes entre eux, et à la volonté de remonter aux causes et aux principes dont ils dépendent ».

Ed aggiunse: la scienza è nata in Assiria ed in Egitto se si consideri puramente l'osservazione metodica e seguita dai fenomeni astronomici per poterne predire il ritorno; ma nacque soltanto in Grecia, se noi esigiamo un vero spirito scientifico che si propone lo studio dei fenomeni per risalire alle loro cause.

Sotto questo rapporto la Grecia fu ammirevole, dimostrando genio speculativo al più alto grado, nonchè il vivissimo senso del bello e della poesia che la scienza porta con sè.

Pitagora insegnava che tutti i fenomeni naturali sono subordinati alla legge dei numeri, ed in vero le vibrazioni generatrici dei suoni rappresentano numeri, ordine, bellezza.

E quando Platone dinanzi alla valutata concatenazione delle verità geometriche esclama entusiasta: « Nulla entra qui se non è geometrico! » — riferendosi così più alla bellezza che non all'utilità della geometria; e quando Archi-

de esce giubilante dal bagno gridando: « Eureka! » sotto il fascino di avere scoperto il suo portentoso principio la immersione dei corpi, noi troviamo in queste espressioni tanto fervore, tanta eccitata ammirazione, tanto slancio poetico, quanto ne occorse a far sbocciare, per esempio, gl'inni di Callimaco e Manzoni.

Invero se le idee condizionate sfuggono alla identità, esse si fondono però nell'idea generale o razionale, unica fonte dei concepimenti, tanto della poesia quanto della scienza, entrambe costanti al vero, al bello, al buono, al giusto, al grande; e per quanto varie nelle vibrazioni e nelle oscillazioni, che esprimono e ricevono dal pensiero, esse s'arrestano pur sempre entro i confini dell'idea generale infinita. Onde noi non dobbiamo a riconoscere nelle epopee di Omero fra i greci, di Virgilio fra i latini, del Tasso fra gli italiani — opere che riportarono la palma della poesia epica — le stesse faville, la stessa luce animatrice che fece nobilmente e gloriosamente fiorire il genio di tanti altri uomini nelle opere che mentre costituiscono un inno alla scienza, diffondono nell'umanità l'irresistibile poesia di arcaiche bellezze e di sublimi grandezze.

***

Tutto progredisce sotto la invincibile perdurante forza del pensiero! L'uomo *pensa* volendo o non volendo, e non libero di pensare o non pensare, restringendosi la sua libertà a dirigere il proprio pensiero verso l'oggetto che più lo attrae. Il pensiero non è mai vuoto, ma contiene sempre qualche oggetto. Solo con la morte questa attività essenziale del nostro spirito si addormenta. Da ciò il progresso.

Così avviene che paragonando l'Iliade con l'Orlando furioso, l'Eneide con la Divina Commedia, le odi di Orazio con i poemi di Byron, le tragedie di Sofocle coi drammi di Shakspeare, i versi di Anacreonte coi sonetti del Petrarca, noi vediamo accresciuta nel tempo la potenza delle idee, l'espressione degli effetti, l'ampiezza e la penetrazione dei concetti e riversarsi questo progresso nelle arti sorelle rivelando i marmi e le tele successivamente nuove impronte di anima, nuove movenze, nuove magnificenze di lineamenti, più spiccati slanci di passioni e di estasi che non nel passato.

Così avviene che paragonando i risultati lavori di quei grandi nei quali, p. es., per quanto concerne l'astronomia s'impernia la storia del mondo, scorgesi che occorsero dieci secoli — da Pitagora a Copernico — per avere cognizione del meccanismo del nostro sistema solare; un altro secolo per averne conferma dal Galileo che scoprì la legge di gravità e dal Keplero che formulò le tre leggi basi di tutta l'astronomia; un altro secolo ancora per giungere con Newton alla scoperta dell'attrazione universale; e circa due altri secoli infine contrassegnati dall'avvento del Laplace — nonchè della scoperta di Urano fatta da Herschel (1781) e di Nettuno fatta dal Leverrier (1846) — per giungere ai prodigi dell'analisi spettrale, per la quale, come avverte il Jannsen, l'astronomo può dire oggi ad una stella: « inviami un tuo raggio ed io ti dirò la tua storia! ».

Ed è superfluo rilevare che lo stesso fenomeno di secolare progresso si verifica grado a grado per le altre scienze col nascere sulla Terra — dopo Pitagora, Socrate, Platone, Archimede, Tolomeo, ecc. — di Leonardo da Vinci, Bacone, Cartesio, Pascal, Leibnitz, Buffon, Watt, Franklin, Galvani, Lavoisier, Volta, Stephenson, Edison, Marconi e tanti altri, i cui nomi sono segnati con grata rimembranza nelle pagine dell'umanità e rappresentano la più luminosa, la più splendida alleanza della scienza colla poesia umana.

***

Pure la vita dell'uomo, poco su, poco giù, è un martirologio perchè manca la omogeneità della maggioranza umana, vittima della propria ignoranza, delle lotte politico-sociali, delle condizioni climatiche e geologiche della terra, nonchè di leggi e di giudizi sui quali molto influisce il caso e più l'ingiustizia. Quale guiderdone rendono gli uomini alla sublime Natura dei suoi tanti e così amorevoli doni? Sulla tomba di Robespierre fu scritto:

Passant, ne pleure point mon sort;
Si je vivrais, tu serais mort!

e questo ed altri dolorosi fatti provano che noi viviamo a ritroso delle supreme leggi del creato che ci comandano di darci mano per salire assieme la scala del progresso eterno, mentre noi facciamo empia prova di precipitarci all'infimo, gli uni con gli altri, soggiogati da insane passioni, da lotte fratricide, da vizi!

L'ora è giunta in cui Scienza e Poesia non devono più restare spettatrici inerti dinanzi alla morale moderna che aspira a dominare il bene ed il male e sviluppando l'uno, distruggendo l'altro. Alleate, come sono dalle origini del mondo, queste due sublimi sorelle rischiarino le cognizioni umane, promuovano il desiderio del giusto e del buono, incitino ai moti generosi per tutto ciò che eleva l'anima a sollievo delle sofferenze umane!

Scienza e poesia si semplifichino, si popolarizzino, scartino le pompose loquele *che la turba volgar non intende* e penetrino vieppiù nell'anima dei popoli — specialmente di quei popoli che — come l'italiano — nascono col lievito di spontanea poesia che si può attivare senza snaturare. L'anima umana si eleverà così sulle ali della scienza e della poesia, all'altezza di quella dignità morale che risponde al grande mistero dei suoi futuri destini.

Ed allora, come impallidiscono le stelle dinanzi all'aurora nunzia di luce, svaniranno i pregiudizi si estirperanno o si attenueranno i mali della società, ed un'èra novella di maggiore benessere, brillerà sull'umanità più illuminata, più giusta, più omogenea, più solidale — conscia e forte dell'idea che giganteggia e spazia nelle armonie per cui Goethe cantò: « In principio era l'azione ». Azione di amore e non di odio!

Col. Angelo Tragni

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 26 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,2? sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	48,98	46,29	47,20
Termometro centig. al Nord	1,3	1.4	3,4
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	81	93	83
Direzione del vento	NW	NE	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0.00	1,60	0,00

Temp. massima di ieri 1.5 — minima di oggi 0,3.
Marea I. alta 7,46 II 20,8 bassa 1 35 II 13 57.

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

25 dicembre — Genova mass. 5.5, min. 1.2 — Torino — 0.8, — 6.0 — Milano 2.6, — 4.4 — Brescia 6.6, — 7.2 — Venezia 1.5, 0.3 — Bologna 1.8, 0.0 — Ancona 5.3, 2.0 — Livorno 6.0, 0.0 — Firenze 6.4, 0.7 — Roma 9.7, 6.9 — Bari 13, — 7, — Napoli 12.7, 6.7 — Palermo 14.4, 7.7 — Messina 1.38, 8.1 — Cagliari 11.7, 5. — Pietroburgo — 8.6 — Odessa 1.3 — Amburgo — 3.0 — Vienna — 3.0 — Trieste 0.6 Alessandria 12.3 — Parigi — 0.7 — Nizza 2.6 — Costantinopoli 7.6 — Malta [illegible]

IN RUSSIA

Ancora l'assassinio del conte Ignatieff

Mosca, 25

L'assassino del conte Ignatieff è un allievo di scuola Fidler di Mosca. Fidler fu uno degli agitatori della insurrezione moscovita dell'anno scorso. Quando però gli accusati di partecipazione a questa insurrezione furono messi sotto giudizio, Fidler, che era stato lasciato in libertà sotto cauzione, non si presentò all'udienza del tribunale, dimodochè i 10 mila rubli che aveva dato in cauzione sono ora di proprietà del fisco.

La pena di morte di Nebogatoff cambiata in dieci anni di fortezza

Pietroburgo, 25

L'ammiraglio Nebogatow e i comandanti Smirow, Gregorien e Lischine che si arresero a Tsushima vennero condannati a morte ma il tribunale avendo ammesso le circostanze attenuanti chiederà all'Imperatore la commutazione della pena a 10 di fortezza e la designazione della loro sorte ulteriore.

Il Consiglio di guerra per accordare le circonstanze attenuanti all'ammiraglio Nebogatow e ai comandanti delle tre corazzate russe che si arresero a Tsushima si basò sugli eccellenti servizi resi anteriormente da questi ufficiali.

Contro le concessioni agli Israeliti

Pietroburgo, 25

Si esercita una severa pressione sul Governo per impedire che si facciano concessioni agli israeliti russi. Lo Czar studia personalmente le questioni sollevate a questo riguardo dal programma ministeriale e si fa dare i maggiori dettagli. Gli agitatori del gruppo cento neri si sforzano di sollevare la popolazione contro gli israeliti, facendo correre la voce che il Governo si propone di conferire agli israeliti tutti i diritti goduti dagli altri russi.

Le trattative fra Russia e Giappone

Pietroburgo, 25

L'ultima seduta della conferenza russo-giapponese prima delle feste di Natale, ha avuto luogo al ministero degli esteri. Il plenipotenziario Motono è partito per Parigi per passarvi le feste in famiglia. Le sedute della conferenza saranno riprese al suo ritorno. Si attende la pubblicazione prossima di un comunicato dettagliato sullo svolgimento delle trattative relativamente al trattato di commercio e alla convenzione sulla pesca.

Il regime costituzionale in Persia

Londra, 25

Il *Daily Mail* ha da Teheran: Il principe ereditario ha inviato oggi un messaggio all'assemblea nazionale col quale propone la creazione di un Senato composto di 60 membri di cui 20 presi fra i funzionari, 20 fra i membri dell'assemblea e 10 fra i membri della tribù alla quale appartiene la famiglia reale. Tutti i progetti di riforma saranno sottoposti a questo Senato. L'assemblea ha tenuto seduta tutta la giornata per discutere queste proposte.

Le notabilità non hanno espresso la loro opinione, ma i Seyends, discendenti del profeta le hanno accolte con proteste dichiarando che non potrebbero attendere nulla da un Senato in cui il governo avrebbe la maggioranza. L'assemblea siederà tutta la notte per decidere la risposta da darsi al principe ereditario.

Contro l'uso dell'oppio in Cina

Pechino, 26

Le proposte sottoposte dalla China al governo inglese sono sei. — 1. Restrizione della esportazione dell'oppio dalle Indie fino allo spirare del termine di dieci anni per il commercio di questa merce si dovrà prendere come base media le importazioni degli ultimi cinque anni. — 2. L'invio di un funzionario cinese a Calcutta per sorvegliare — 3. Il raddoppiamento dei dazi di importazione dell'oppio nelle Indie in conformità dell'accordo relativo sull'oppio del 1885. — 4. Accordo con Hong-Kong per prevenire la entrata in China dell'oppio preparato. — 5. Messa in vigore nelle concessioni britanniche in China di un nuovo regolamento circa l'oppio. — 6. Messa in vigore immediata di un articolo del trattato di Mackai relativo alla morfina senza attendere lo assentimento delle altre potenze. Nella provincia di Shangai e specialmente a Thientsin si chiudono tutti i fumoir di oppio.

Straripamento di un fiume spagnolo

Madrid, 26

L'*Imparcial* annuncia che il Sindaco di Cordera presso Barcellona telegrafò che il fiume Campos straripò producendo danni considerevoli. Il villaggio vicino è completamente isolato. La strada da Madrid alla frontiera francese è tagliata. La linea ferroviaria è interrotta per cui è necessario il trasbordo dei viaggiatori.

SPORT

Una prova di nuoto nella Senna
La vittoria di un italiano

Parigi, 26

Ieri nella Senna ha avuto luogo una prova di nuoto consistente nell'attraversar eil fiume su di un percorso di 300 metri. E' arrivato secondo l'italiano Altieri che ha percorso tale distanza in 2 minuti e 15 secondi. Il primo arrivato ha impiegato 2 minuti e 2 secondi.

Tiro al piccione a Padova

Ci scrivono da Padova, 26:

Domenica 30 ore 9: Piccioni di prova — Ore 10: Tiro N. 31 — 1 piccioni a metri 25 gara m. 27 — Entratura L. 10. — I. premio 50 per cento; II premio 25 per cento e diplomi. — Ore 13: Tiro N. 32 — 1 piccioni a m. 25, gara m. 27 — Entratura L. 20, non soci L. 30. — I. premio L. 500 e diploma; II. L. 200 id.; III. L. 100 id.; IV. L. 100 id.; V. L. 50 id.; VI. L. 50 id.

Si avvertono i signori tiratori che per la chiusura delle iscrizioni al Tiro N. 32 si attenderà l'arrivo del diretto da Bologna delle ore 13.

Dopo il tiro poules libere colla trattenuta del 25 per cento. — Piccioni a L. 2. — Servizio di armaiuolo e restaurant.

Corporazione Sport Veneziano. — La istituzione di C. Rever si diffonde sempre più. Il 23 corrente a Latisana (Prov. di Udine) venne fondata (alla Corporazione la «Javenne fondata alla Corporazione la «Latisana pubblica» che promette di riuscire una delle migliori per l'affluenza dei giovani e per l'appoggio pieno, caloroso di persone competenti e del Municipio. Per ora le esercitazioni settimanali saranno tenute nel cortile delle Scuole. Quando sarà eretto il nuovo fabbricato scolastico, l'educazione fisica sarà sviluppata in ambiente moderno e dignitoso.

La P. P. di Latisana come tutte le altre si è impegnata di commemorare il Natale di Roma e di inviare il rappresentante a Venezia pel VII concorso del maggio venturo.

Il Consiglio Comunale prossimamente delibererà di partecipare a tale risorgimento fisico e morale della gioventù: l'assessore della P. I. avv. Gino Ballico con questo compito patriottico inizia il proprio lavoro nella nuova amministrazione. Degno collaboratore gli sarà il prof. Ghion direttore didattico di Latisana, apostolo convinto dell'educazione fisica.

Il Comitato di patrocinio ha per Presidente onorario il sindaco Gaspare Peloso-Gaspari. Presidente effettivo l'avv. Ballico; vice presidente l'avv. Virgilio Tavarin; consiglieri i signori: tenente Domenico Ambrosio, Carlo Peloso-Gaspari, Angelo Ghion capopalestra.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

26 dicembre: S. Stefano protomartire.
28 dicembre — I ss. Innocenti martiri.
Leva il sole alle 7.52; tramonta alle 16.33.

Telefoni della "Gazzetta"
Per la com. urbana e interprovinciali N. 253
Per la com. con Roma-Firenze-Bologna » 185

La parata dei vagoni
e la visita del Comm. Bianchi

La Camera di Commercio ha ricevuto il 25 corr. il seguente dispaccio dal sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici on. Dari:

« Direzione generale ferrovie ha date energiche disposizioni per far affluire codesto porto vagoni in maggiore quantità possibile. — per il Ministro: *Dari* ».

Il comm. Bianchi si fa, dunque, precedere da una fila di vagoni. Ben vengano i vagoni e il commendatore specialmente se, dopo la partenza di lui, i carri non scompariranno col favor della notte. Il ministro Tedesco per primo ce ne diede l'esempio: venuto lui vennero anche lunghe file di carri; partito lui si ecclissarono anche questi! Fu un brutto scherzo, e certo il Direttore Generale delle Ferrovie non avrà il pessimo gusto di rinnovarlo. Egli giunge tra noi coi migliori propositi: vuol vedere la situazione del porto e vuol rimediarvi. Egregiamente! Nella Marittima vedrà banchine e magazzini riboccanti di merci, vapori che attendono da giorni di essere scaricati, peate che da settimane cullano il loro ventre gonfio di carbone sulla morbidezza dei bacini; e udrà che un negoziante ha pagato da solo per controstallie la bellezza di 12.500 franchi — soldi gettati al vento! — mentre ha 14.000 tonnellate di carbone che aspettano di essere smaltite. Udrà che mentre le merci si accumulano sulle merci, scorrono giornate intere senza che un solo vagone venga distribuito; e se fosse giunto tra noi la settimana scorsa avrebbe potuto assistere all'incanto, fra negozianti, di qualche raro carro, che la provvida direzione aveva racimolato per lo sfollamento di intere banchine e di decine di piroscafi.

Gli diranno, altresì, che qualche commissionato ha dovuto ricorrere al porto di Trieste per rifornire i suoi consumatori di Udine e di paesi anche più vicini a noi; che talvolta la Direzione Compartimentale è ricorsa al mezzuccio indecoroso di assicurare le ditte consumatrici che a Venezia di carri ce n'era a iosa lasciando credere che se la merce non giungeva era per colpa dei fornitori di qui. Tutto questo verrà a conoscere il comm. Bianchi, se già non conosce; e troverà chi, non avendo ancora perduta la pazienza, gli esporrà il doloroso quadro ormai esposto mille volte ad altri senza alcun costrutto. Poichè la pazienza dei nostri commercianti ed industriali è soltanto eguagliata dalla fede incrollabile nell'avvenire del nostro porto e dal sentimento di soggezione alle autorità superiori, anche se queste autorità non mostrano sempre di apprezzare come si conviene il dignitoso riserbo con cui si affrontano le situazioni più disperate.

Il comm. Bianchi misurerà con occhio che non falla tutte le manchevolezze e potrà prendere un provvedimento duraturo, che assicuri il regolare funzionamento ferroviario. Non si tratta soltanto di deficenze di rotate, di banchine, di carri; si tratta di vedere anche, come in un campo di battaglia tra i cannoni e i fucili, quale valore abbia il fattore uomo. E qui, come altrove, del resto, questo fattore non rende come sarebbe in sua facoltà. La verità non è sempre piacevole a dirsi: ma noi vogliamo proclamarla alta e forte, non certo per reclamare punizioni, ma per ottenere un esame delle singole attitudini e disposizioni.

Forse, qualcuno non si trova nel campo adatto per dispiegare tutte le sue buone qualità; forse, tal' altro manca della pratica sufficente, e un terzo è disgustato perchè non vede apprezzati convenientemente i suoi sforzi. Il comm. Bianchi si guadagnerebbe un alto titolo di benemerenza ove riuscisse soltanto a imprimere al macchinario burocratico un movimento regolare. Vuole egli provarvisi? E' quello che vedremo nei giorni seguenti, poichè allora si constaterà se la famosa sfilata di carri preannunziata dall'on. Dari, servi solo di parata come l'altra volta.

In Marittima

Pare che in Marittima ogni minaccia di agitazione sia definitivamente esulata. Ieri arrivarono da Costantinopoli il *Romania*, e da Alessandria d'Egitto, il *Nilo*, tutti e due della Navigazione Generale Italiana: i loro equipaggi si mantennero sempre estranei all'agitazione.

L'*Iniziativa* doveva partire iersera, ma avendo ancora del carico da fare non partirà che questa mattina.

L'Olanda all'Esposizione di Venezia

Aja, 25

L'Olanda parteciperà all'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia con una collezione sceltissima di piccoli acquarelli di maestri viventi o da poco defunti. Figureranno in prima linea Israele Mesdag Breitner, Maris, Neuhuys, ecc.

La raccolta che intende dimostrare a quale perfezione tecnica sia giunto in Olanda questo genere di pittura verrà collocata in una sala espressamente allestita. Commissario generale è lo artista Philip Zilcken.

La neve

Il Natale ebbe raggi di sole e limpido cielo: S. Stefano invece inviò la prima neve, che cadde asciutta e silenziosa fra le tre e le quattro del mattino. Ma fu cosa da poco. Iermattina le solite squadre spazzarono via quello che era rimasto nei campi e nelle vie principali e a mezzogiorno il sole s'incaricò del resto. Il cielo però promette una più abbondante replica.

Il banchetto della Federazione Esercenti

Stasera alle 19.30 nel restaurant Bonvecchiati la Federazione Esercenti darà l'annunciato banchetto.

Le Letture

Letture accademiche all'Ateneo. — Ricordiamo che questa sera alle ore 9, come abbiamo annunciato, il chiariss. prof. dott. Andrea Benzoni leggerà una sua memoria dal titolo: « Un giudizio di Pietro Tommasi.

A questa farà seguito la lettura di una brev memoria del chiariss. prof. Torello Fanciullacci dal titolo: « Di « dun » per « un » nela poesia popolaresca alto-italiana » — Ingresso libero.

Letture dantesche all'Ateneo. — Venerdì 28 corr. ale ore 21 il chiariss. prof. cav. Enrico Tur dela Scuola Superiore di Commercio farà l'interpretazione del canto XVII dell'Inferno. — Ingresso libero.

Le successive letture dantesche avranno luogo, di regola, la sera del martedì di ogni settimana.

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 26

Con decreto 22 novembre a decorrere dal 1.o gennaio prossimo hanno avuto luogo le seguenti prenotazioni di ufficiali commissari: Tenente colonnello Silvagni, a maggiore Gigante, a capitano il tenente Bosco.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Capitano macchinista Seartazzini da « Regina Margherita » a disponibile. — Tenente macchinista Petini da « Turbine » a « Regina Margherita ». — Tenente macchinista Minale da disponibile a « Turbine » — Sottotenente macchinista Strino disponibile.

Il 24 corrente il capitano medico Savorani è sbarcato a Genova dal piroscafo « Konigin Luise » — il capitano medico Abbamonti è sbarcato a Genova dal piroscafo « Minas ». Il capitano medico Del Re imbarchi a Genova il 28 sul piroscafo « Provence » diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. — Il 6 gennaio prossimo il guardiamarina Lais imbarchi sulla regia nave « Benedetto Brin ».

Varie di Cronaca

Mascalzonate.

La notte di Natale, nella chiesa della Madonna dell'Orto, una quantità enorme di gente assisteva alla Messa della mezzanotte; quando ad un tratto in un angolo scoppiò un alterco vivacissimo, quindi un subbuglio. Fu cosa breve, ma che impressionò, tanto che il sacerdote pure aveva sospesa la preghiera. Si seppe poi quello ch'era successo. Due mascalzoni della specie « spiriti forti » erano entrati in chiesa travestiti da donna e si erano messi in un angolo a mangiare e sghignazzare. Naturalmente appena se ne accorsero i fedeli, insorsero contro i due mascalzoni, obbligandoli ad uscire dal tempio.

Qui torna opportuno rilevare l'abbandono in cui dalla Questura viene lasciata tutta quella vasta zona così pericolosamente deserta nella notte. Bisognerà assolutamente provvedere.

A proposito d'una scena.

Il sig. Tonello, cambiavalute a Rialto ci scrive che non è vera la scenata alla quale le si accennò nella *Gazzetta* giorni fa e dovuta al bagarinaggio sui biglietti della lotteria di Milano. Prendiamo nota e tiriamo via, non senza però notare che è strana la cosa. Il fatto fu narrato al nostro reporter da un vigile.

Piccolo furto.

L'altro giorno certo Vittorio Bragadin, abitante a S. Margherita legò un sandolo con dentro sette fiaschi ad una riva, si allontanò per un momento poi ritornò ma non trovò più nè fiaschi nè barca. Ebbe un danno di una settantina di lire.

Un annegato.

Iermattina due uomini certo Domenico Rangoni e Giuseppe Molinari, passando per il ponte di Borgoloco Santa Maria Formosa, videro galleggiare nell'acqua vicino alla riva il corpo di un uomo. Scesero alla riva e riuscirono ad afferrarlo e trarlo in asciutto; e sperando fosse ancor vivo tentarono la respirazione artificiale, ma inutilmente. L'uomo era morto. Sopraggiunto un vigile, il cadavere con una gondola venne portato nella cella mortuaria dell'ospitale.

Era un venditore ambulante di dolci, Michele Cordella di 63 anni da Forno di Soldo, che abitava a Venezia da parecchi anni in calle del Forno a San Canciano presso il barbiere Vittorio Goi. Si crede che il Cordella sia caduto nell'acqua accidentalmente.

Le disgrazie.

Una povera bambina di quattro anni, Doria Maddalena, abitante in fondamenta Garibaldi a Murano, ieri mentre era sola nella cucina andò vicino al focolare e levò dal fuoco una pentola piena di acqua bollente, ma sdrucciolò e cadde, e la pentola le si rovesciò addosso. La poveretta ebbe contusioni ed ustioni in parecchie parti del corpo, gravi queste, così che venne ricoverata in Ospedale, dove giace in stato allarmante.

— Santa Agostini di 20 anni abitante a Sant'Eufemia alla Giudecca, ieri sdrucciolò per via mentre portava una bottiglia, che si spezzò. I cocci la ferirono gravemente all'avambraccio sinistro. La portarono all'Ospedale, dove dovrà rimanere forse un mese.

— Certo Zocchia Andrea di 66 anni, abitante in Rio terrà dei Nomboli ai Frari, scendendo un ponte scivolò sui gradini e si fratturò la gamba sinistra. E' all'Ospedale.

Ringraziamento.

Con la gioia più intensa per vederci ridato il nostro *Plinio* dopo inenarrabili momenti d'angoscia, con la coscienza di saperlo rivivo soltanto per le sapienti, amorose, instancabili cure del *Dott. Umberto Spanio*, tributiamo a *Lui* la nostra più viva ed eterna riconoscenza.

Società infermieri. — Per oggi alle 5 i soci della Società di M. S. fra infermieri sono convocati in assemblea straordinaria nella loro sede. E' fatto viva preghiera di non mancare, dovendosi approvare alcune modificazioni allo statuto, alla presenza di un notaio.

La beneficenza

La famiglia del cav. Giovanni Stucky per onorare la memoria del cav. uff. Leonardo Vitalba, alla Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto.

*** La Nobil Donna contessa Maria Sergo Venier ed il Nobil Uomo Conte Leonardo Emo Capodilista per onorare la venerata memoria della tanto compianta genitrice e rispettiva avola, erogavano all'Asilo Infantile « Umberto I » di Monselice, consegnando nelle mani del Presidente co. Alberico Balbi-Valier lire 200. — I preposti alla Pia Opera e le signore patronesse sentitamente e pubblicamente ringraziano i nobili e generosi benefattori.

*** Alla memoria del compianto suo marito dott. Alessandro Balao-Ventura Evelina Barbaro ved. Ventura nel trigesimo dala sua morte, offre lire 100 a favore dei poveri della Parocchia di San Silvestro. — Le 100 lire furono da noi consegnate al M. R. Parroco di S. Silvestro per la distribuzione.

*** R. G. ci invia lire 2 per una povera vedova. Le abbiamo trasmesse alla povera Angelica Cesca il cui marito fu assassinato due anni fa agli Ormesini e che attualmente si trova nella più triste miseria coi suoi 3 bambini.

*** Per onorare la memoria del compianto cav. uff. Leonardo Vitalba pervennero al « Pane Quotidiano » L. 10 dal cav. Ugo Trevisanato; L. 10 dal dott. Giovanni Chiggiato e L. 10 dal signor Elio Rietti.

*** Per onorare la memoria del compianto cav. uff. Leonardo Vitalba, all'Educatorio Rachitici, dalla Famiglia del cav. mr. Antonio Scarabellin L. 5 — dal signor Giovanni Forbesan e famiglia L. 5 — dal signor Giovanni Zanotto e famiglia L. 5 — dal sig. Umberto Bailo e famiglia L. 5.

*** A nostro mezzo: In morte del cav. uff. Leonardo Vitalba la signora Teresa Antonini ved. Sailer offre L. 10 al « Pane quotidiano » e il cav. Angelo dott. Levi lire 10 a favore dell'Ambulatorio dell'Ospedale Umberto I.

*** A nostro mezzo: La signora Giovanna Torres Balao ad onorare il trigesimo dell'adorato suo figlio dott. Alessandro Balao Ventura offre lire 20 alla Conferenza femminile di San Vincenzo perchè siano devolute a beneficio delle povere vedove della sua parrocchia di SS. Giovanni e Paolo.

INFORMIAMO *le nostre gentili abbonate che abbiamo stabilito un accordo col giornale* La Fanciullezza Italiana *in seguito al quale esse possono ottenere l'abbonamento a* Fanciullezza *a sole L. 4.50 invece di L. 5 — con facoltà di intestarlo al nome del figlio, della figlia, della nipote, ecc., come esse preferiranno, poichè* Fanciullezza Italiana, *già molto diffusa in moltissimi Collegi per lo spirito educativo-morale al quale costantemente s'informa, è un giornale compilato per fanciulli e fanciulle dai nove ai quindici anni. Scolari e scolare possono leggerlo da capo a fondo con vero profitto.*

Per il suo secondo anno di vita, il giornale Fanciullezza Italiana *che fu salutato fino al suo primo apparire, con una festa davvero invidiabile, incoraggiato e lusingato, promette novità d'ogni maniera. Collaborazione di scrittori cari a la fanciullezza, giuochi, illustrazioni scelte e bellissime, concorsi a premio, ecc. I fanciulli e le fanciullette dovranno averlo caro come un amico, amarlo come un compagno divertente, come un gentile consigliere, come un maestro sorridente che insegna utili e buone cose senza pedanteria conversando alla buona e piacevolmente. — Il periodico avrà sempre la collaborazione preziosa ed assidua di Anna Vertua-Gentile e di Teresa Fondi Mattani conosciutissime ed ammirate da quanti apprezzano negli scrittori l'alto sentimento di una missione educatrice.*

RIVISTE E GIORNALI

LE ROMANZE DELLA REGINA ORTENSIA.

Oggetto di una cronaca scandalosa ed ingiusta, forse nata dai continui disaccordi che contrastarono la sua vita coniugale, Orentesia Eugenia di Beauharnais, duchessa di Saint-Leu e regina d'Olanda, fu una squisita cultrice della musica sentimentale.

Le sue dolcissime romanze, ebbero momenti di vero trionfo suscitando addirittura un fanatismo; nè a torto venne a loro aggiudicato tanto valore, poichè la loro musica esprime in modo singolare il significato delle parole. Languore, sospiri, lagrime e speranze, delusioni amare, tutte le più tristi passioni sono riprodotte con verità toccante con sapienza di sfumature quasi a simboleggiare il sentimentalismo dei suoi tempi, contristati dalle guerre sanguinose.

Nata a Parigi il 10 aprile 1783, Ortensia ereditò dalla madre le più rare seduzioni e dal padre un carattere dolce ma fermo. Ben presto però conobbe la sciagura: narra *Musica* che suo padre fu ghigliottinato a 34 anni e sua madre chiusa in un carcere. Ortensia ed il fratello Eugenio furono allevati a Saint-Germain-en-Lay. Ella dimostrò subito un'attitudine speciale per la musica e la pittura, arti divine nelle quali doveva presto eccellere.

Più tardi, allorchè sua madre sposò il console Bonaparte, abitando le Tuileries, fu oggetto dell'ammirazione dei parigini senza però che questa alterasse il suo carattere angelico. Le lodi non l'esaltarono mai, ed il suo carattere dolce e semplice si mantenne sempre tale anche in mezzo alle più grandi seduzioni.

Giovane ancora, andò sposa a Luigi, fratello di Napoleone Bonaparte e Re dell'Olanda. Tale imeneo, non portò seco però quelle gioie che la dolcissima regina aveva sognato. La bellezza sua fu la causa principale delle discordie, creandole una vita piena di gelosie da parte del marito. Per mezzo di Napoleone, ella ottenne la grazia di poter vivere divisa dal marito che così poco sapeva apprezzarla.

Cercò allora nell'amore pei figli e nelle arti belle il conforto alla sua vita dolorosa e fu appunto in quel tempo che apparvero le sue più delicate romanze.

Nel 1807 perdette il figlio maggiore e dopo qualche anno anche il secondo che lasciò la vita nella guerra di Forlì contro il Papato. Al ritorno di Napoleone dall'Isola d'Elba, Ortensia si dedicò tutta a lui; ciò le valse critiche acerbissime sotto la Restaurazione. Pensò allora di ritirarsi in un ospizio da lei fondato ad Aix nella Savoja per trasferirsi poi ad Augsbourg ove la protezione di Massimiliano, re di Baviera le creò una vita nuova, e invidiabile. Non ebbe però a godere a lungo di tale quiete poichè nel 1837 si spegneva placidamente nel castello di Arenenberg.

Le migliori romanze rimaste della Regina Ortensia sono: Le beau Dunois, La sentinelle, L'attente, Le bon chevalier, L'heureuse solitude, L'adieux d'une mère à son fils, La Mélancolie, Serments d'amour, Regrets d'Abseuce, La plainte inutile e qualche altra ancora. Recentemente, per cura del Conte de la Garde, ne venne stampata a Londra una raccolta completa, non posta in commercio. Tale raccolta è adorna di finissimi disegni riproducenti le illustrazioni che la Regina Ortensia con squisito senso artistico e con arte perfetta, faceva per ogni romanza.

L'OPERA PIA PER LA PROTEZIONE DEGLI UOMINI.

Quante volte assistendo ad una produzione in un teatro, si osserva sgomenti come i poveri uomini sono esposti senza misericordia a tutte le seduzioni femminili! Il bisogno di proteggere l'uomo contro un pericolo che cotidianamente lo minaccia, ha fatto nascere un'idea geniale nella mente delle più filantropiche signore parigine.

La curiosa notizia, ci vien data dalla *Liberté* ed io la vendo per quello che l'ho comprata. L'opera pia per la protezione degli uomini, ha dunque per principio di punire con un'ammenda ed anche colla prigione le donne che non si peritano di indirizzare ad un uomo delle frasi in cui la falsità è evidente.

Stracciamo qualche periodo del codice:

Non ho mai amato che te
Una lira d'ammenda.
Non amerò che te solo
Cento lire.
T'amerò fino alla morte
Cinquecento lire.
Io sarò tua anche dopo la tua morte
Un mese di prigione.
E' l'anima tua che adoro
Sei mesi.

Le lettere poi saranno punite ancor più gravemente, analizzando le frasi fatte di cui sovente abbondano. Eccone degli esempi:

Ipocrisia: « Io son colei che comprende le vostre aspirazioni verso la bellezza e l'ideale » — *Un anno.*

Falsa umiltà: « Vivere con te, lungi dal mondo in una capanna, essere ai tuoi piedi, servirti! » — *Quindici mesi.*

Falsa melanconia: « Non hai tu come me la nostalgia delle regioni infuocate e selvagge, ove noi potremmo sognare sotto il bacio del sole tropicale respirando profumi arcani e forse malefici? Domani ti attendo nella nostra solita pasticceria » — *Due anni.*

Dopo tutto questo, signori uomini, spogliate la vostra corrispondenza e giudicate.

L' EDUCAZIONE SESSUALE

Ecco una questione della più alta importanza che fino ad oggi, malgrado l'evoluzione del progresso, non fu ancora messa in campo. Pregiudizio o soverchia cautela? Tanto l'un che l'altro sono assolutamente da combattere e da condannare.

Forse l'arditezza stessa del problema non incontra molti apostoli, ma la necessità di togliere molti errori e false convenienze dalle generazioni future ha indotto uno scienziato, Federico Passy ad occuparsi di questa questione altamente umanitaria. Non è cosa nuova, egli osserva nella *Grande revue*, che per la maggior parte, i giovani e specialmente le fanciulle nelle famiglie vengono allevati nella più perfetta ignoranza di tutto quanto riguarda il gran mistero della vita.

Per contrapposto, non iscarseggiano quelle famiglie in cui si usa una assoluta libertà di parole e di atti, si conducono i figli alle rappresentazioni più licenziose e si lasciano leggere alle signorine romanzi d'Hemery, della Vandère e simili.

Se un sistema è condannabile, l'altro non lo è meno, come in generale accade di tutti gli eccessi.

Il problema tanto importante, non ha certo bisogno di lunghe dimostrazioni per convincere che da esso dipende la salute fisica e morale delle giovani generazioni.

L'educazione si deve compiere colla più grande cautela senza però tralasciare alcun argomento anche il più insignificante. Dalla natura stessa si devono attingere gli elementi che possono servire di guida. Da essa si impara a dare il latte al bambino prima di ogni altro cibo per prepararlo a ricevere altri alimenti più solidi, e coloro che volessero agire in senso inverso, snerverebbero il bambino o lo ucciderebbero.

L'occhio, che è fatto per vedere, verrebbe abbacinato dalla luce se non gli venisse somministrata gradualmente. Il Passy, conclude quindi dicendo che è necessario svelare ai giovani tutta la verità della vita, anche, quella che parrebbe eccessiva o troppo intima.

Naturalmente tale verità và detta gradatamente e con onestà, in modo tale da non suscitare desideri ed eccitamenti volgari, ma istillando nei giovani l'idea sana e rigorosa dell'esistenza e delle giuste leggi della vita.

La Illustrazione Veneta-Adriatica periodico trimestrale di attualità, arte, letteratura, varietà e sport, è uscito il 22 corr. Abbonamento L. 10 — Dir. Amm. 4664 Riva del Carbon. Numero saggio a richiesta.

Dalle Provincie Venete

I nuovi laureati "ad honorem" della nostra Scuola Superiore di Commercio d'origine veneti o dimoranti nel Veneto

Bassani Emilio, segretario della Società per l'illuminazione elettrica a Venezia — Benedetti prof. Domenico, di Venezia, professore di Ragioneria al R. Istituto Tecnico di Mantova — Bernardi cav. Luigi, di Castelfranco Veneto, capo sezione al Ministero del Tesoro a Roma — Billeter Rodolfo, di Pordenone, impiegato nelle cartiere Nodari di Lugo di Vicenza. — Brocadello Vittorio, capo stazione a S. Elena (Padova) — Broglia prof. rag. Giuseppe di Verona, professore di Ragioneria al R. Istituto Tecnico di Torino — Caobelli prof. Pietro, controllore alla Cassa di Risparmio di Venezia — Cavazzana prof. Romeo, che ha studio proprio di Ragionieria a S. Marco in Calle Specchieri, Venezia — Concini comm. Concino di Padova, capo divisione al Ministero del Tesoro a Roma — Fabris cav. uff. Pier Giuseppe di Udine, direttore capo divisione al Ministero delle Finanze Roma — Falcomer prof. Marco Tullio, professore di diritto al R. Istituto Tecnico di Venezia — Fanna Antonio di Venezia, direttore della stanza di Compensazione di Milano — Fava cav. Vittorio di Cavarzere, segretario di prima classe al Ministero della Guerra a Roma — Filippetti prof. Mario, prof. di tedesco all'Istituto Tecnico di Treviso e bibliotecario della R. Scuola Sup. di Commercio di Venezia — Giacomello rag. Achille di Venezia, contabile della Banca di Credito Agricolo di Conegliano — Giacomini Giocondo, ispettore del Ricovero di Mendicità di Venezia. — Groppetti prof. Francesco, di Pordenone, professore di economia politica al R. Istituto Tecnico di Lodi — Guarnieri rag. Giovanni, di Camposampiero, ragioniere capo della Società Siderurgica di Savona — Loschi Eugenio di Follina, proprietario e successore della ditta Pater e Loschi di Torino — Martini prof. rag. Lotario, ragioniere capo e segretario di direzione della Banca Mutua Popolare di Padova — Morandafrasca prof. Giuseppe Oreste, professore di francese alla R. Scuola Tecnica di Castelfranco Veneto — Paccanoni prof. cav. Giovanni di Farra di Soligo, capo sezione al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio a Roma — Paluani cav. Ugo di Padova, capo ufficio alla Direzione Generale della Banca d'Italia a Roma. — Passuello Luigi Felice, agricoltore a Villa Bartolomea (Verona) — Pastorelli Benvenuto di Mellara (Rovigo) direttore di casa propria di commercio (uova e pollame) a Mantova) — Piloni rag. Antonino, capo ufficio della ditta Fischer e Rechsteiner di Venezia — Pizzolotto Giuseppe, impiegato alla Banca d'Italia di Venezia — Primon prof. Giuseppe di Noventa Vicentina, professore di ragioneria al R. Istituto Tecnico di Porto Maurizio — Pugliesi comm. Carlo di Padova, capo sezione al Ministero delle Finanze a Roma — Raule prof. Silvio di Adria, segretario di prima classe al Ministero dell'Istruzione a Roma — Rossi prof. Giuseppe Umberto, segretario amministrativo alla R. Intendenza di Finanza di Udine — Scardin Francesco di Noventa Vicentina, pubblicista a Buenos Ayres — Sola prof. rag. Rodolfo, ragioniere capo al Municipio di Padova — Solinas Silvio, segretario amministrativo alla R. Intendenza di Finanza di Vicenza. — Toscani cav. Giuseppe, segretario capo alla R. Intendenza di Finanza di Treviso — Tosi prof. Vincenzo, che fu per tanti anni a Venezia ed ora è professore di economia al R. Istituto Tecnico di Teramo — Vedovati prof. Domenico, procuratore della Ditta Toso di Venezia — Vianello prof. Vincenzo di Venezia, professore di ragioneria al R. Istituto Tecnico di Napoli — Zampichelli prof. Angelo che fu per tanto tempo nel Veneto dove si è accasato, ed ora è professore di inglese all'Istituto Tecnico di Lecce.

Venezia

Per i danneggiati di San Erasmo

MURANO — Ci scrivono 26:

Si è iniziata oggi in paese un' opera di carità: si va questuando a beneficio di quella disgraziatissima famiglia di coloni di S. Erasmo, che ebbe — come avete narrato — distrutta stalla e fienile dall'incendio, e bruciati quattro capi di bestiame. I poveretti fanno pietà. Come sapete essi non erano assicurati.

CHIOGGIA — Ci scrivono 26:

Le elezioni di Sottomarina — 4 votanti! — In seguito alle dimissioni presentate da 6 consiglieri comunali di Sottomarina, l'altro giorno ebbero luogo le elezioni suppletorie.

Su 155 elettori vi furono solamente 18 votanti, tra cui 14 deposero scheda bianca e gli altri 4 votarono pei nomi seguenti: Boscolo Innocente Anzoletti (voti 4); Boscolo Antonio Mezzopan (voti 4), Tiozzo Antonio Gobbetto (voti 3), Vianello Angelo Magnasuito (voti 1), Bizzarro Angelo (voti 1), Boscolo Riccardo fu Sante Marchi (voti 2), Boscolo Angelo fu Francesco Bizzarro (voti 2), Boscolo Riccardo Marchi (voti 1).

Furono proclamati soltanto i primi 5, non essendosi potuto proclamare un sesto consigliere, perchè nè Boscolo Riccardo fu Sante Marchi nè Boscolo Angelo fu Francesco Bizzarro esistono e perchè nei riguardi del Boscolo Riccardo Marchi, mancando la paternità ed essendovi parecchi omonimi, riuscì impossibile conoscere a quale abbia voluto dare il suo voto l'elettore.

Scuola Veneta di Pesca — In occasione del ritorno a Chioggia dei pescatori di alto mare per le feste di Natale, la Scuola Veneta di Pesca ha istituito una quarta sessione di lezioni per gli aspiranti al comando di barche alla pesca illimitata ed all'estero.

Le lezioni, come per le precedenti sessioni, vengono impartite dal capitano Doria e dal personale della Scuola. Venerdì prossimo mattina il prof. Levi Morenos terrà ai pescatori inscritti al Corso una conferenza sul tema: « Le opere di previdenza per la classe dei marinai-pescatori ». A tale conferenza, oltre i preposti e gli inscritti alla Cassa di Previdenza « S. Marco » sono invitati anche i soci della Cooperativa fra pescatori-armatori d'alto mare « Clodia » nonchè quelle persone che interessandosi all'argomento delle istituzioni di previdenza ne facessero domanda al Direttore della Sezione in Chioggia, prof. don Eugenio Bellemo.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 26:

Negli alti gradi dell'Esercito — Col massimo compiacimento apprendiamo la lieta notizia che il colonnello dello Stato Maggiore cav. Luigi Segato, nostro concittadino, è stato promosso generale e che venne destinato al comando della brigata *Calabria*.

Gentiluomo perfetto, il cav. Segato è uno degli ufficiali superiori più colti, ed apprezzato del nostro Esercito.

A Belluno, ave nacque e dove gode simpatia unanime riuscirà indubbiamente gradita la promozione dell'uomo egregio, che è uno dei più giovani generali.

A lui giungano le nostre vivissime congratulazioni.

Cronaca nera — I carabinieri di Ponte nelle Alpi hanno arrestato certo Broi Gerardo fu Giuseppe da Bolzano, il quale ebbe la brutta idea di recarsi in caserma e di oltraggiarli.

*** I carabinieri di Belluno hanno arrestato ieri Talamini Francesco d'anni 20, fornaio, il quale accompagnato in caserma un suonatore allo scopo che gli venisse accordata una licenza, non avendola ottenuta, si diede ad insultarli.

Renitente alla leva arrestato — A Longarone è stato oggi dichiarato in arresto il giovane Salvador Agostino di Giacomo, colpito da mandato di cattura dal 28 novembre dal Tribunale militare, per renitenza alla leva.

Per offese al Re — I carabinieri hanno arrestato Chiaradia Eugenio da Quero per aver in luogo pubblico pronunciate parole di offesa al Re ed alla Regina.

Avventure di Natale — Due pacifici esercenti da Belluno pensarono ieri recarsi con alcuni amici a fare una scarrozzata. Presero due carrozze e due cavalli ed andarono a Bribano, dove, trovata un'osteria che piaceva loro, vi entrarono.

Ma siccome là dentro c'era grande allegria pensarono di prender parte alla stessa e si dimenticarono dei cavalli.

Più tardi, assai tardi, o meglio due ore dopo, si pensarono delle povere bestie ed uscirono dall'osteria. Queste erano sparite con le relative carrozze.

Trafelati andarono qua e là in cerca, domandarono informazioni, ma nessuno disse di averle viste.

Pensarono allora — siccome la notte era inoltrata — di prendere il treno, di recarsi a casa, fidando nel galantuominismo altrui e sperando quindi che chi avesse trovati carrozze e cavalli sarebbe corso in cerca dei proprietari.

E per buona sorte fu così! Infatti stamane si venne a sapere che i cavalli, dopo aver atteso invano i loro padroni, s'erano messi in moto percorrendo parte della strada che da Bribano mette a Sedico, tosto, voltando a manca, si diressero a villa Patt ove in un prato passarono la notte.

I loro proprietari, venuti a conoscenza della cosa, si recarono oggi a Patt a ricuperare cavalli e carrozze.

Alle Assise — Domani verrà ripreso il processo alla Corte di Assise contro gli accusati dell'omicidio avvenuto a Santa Croce la sera dei Santi dell'anno passato.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 26:

Albero di Natale. — Auspici alcune egregie persone di qui, si è improvvisato l'Albero di Natale pei poveri. Per quanto il tempo sia stato ristretto pure si raccolsero 200 lire con le quali, vennero beneficate 70 famiglie inviando a ciascuna un pacco contenente: 1 kg. di manzo, 1 kg. di riso, 2 kg.mi di farina gialla, 1 kg. di pane e 150 grammi di formaggio.

Così Pieve festeggiò la solennità del Natale beneficando.

FELTRE — Ci scrivono 26:

(G. B.) — La città nostra fu colpita da profondo, sincero dolore: il giovane Bortolo Monego, mancò quasi improvvisamente ucciso da un morbo violento. Il caso pietoso levò immenso universale compianto.

Era perito agrimensore e ragioniere di valore, un esempio di sana intelligente operosità e di grande bontà. Era applicato alla direzione tecnico-amministrativa del nuovo stabilimento industriale (Bovio e C.) recandovi contributo di preziosa energia; e fu rapito quando più valeva l'opera sua.

Stamane seguirono i funebri imponenti, solenni: apriva il corteo una larga rappresentanza del Patronato V. d. F. con bandiera (reggevano i cordoni della bara: il conte Bettino Bellati, il cav. C. Moretti, il signor Gino Doriguzzi, il dott. Romiati e l'ing. Fulin di Venezia). Seguivano innumeri concittadini accorsi a schiera per rendere l'ultimo tributo di affetto di simpatia al povero estinto; chiudevano due file interminabili di torce.

Alla madre nob. Isabella Tonelli, ai fratelli ing. G. B. e ingegnere navale Silvestro, ripetiamo le nostre sentite condoglianze.

Padova

MONTAGNANA — Ci scrivono 26:

Corrispondente schiaffeggiato dal Pretore — Stamane, pochi minuti prima di mezzodì il nostro Pretore schiaffeggiava certo Spuvipolo, corrispondente del « Gazzettino ». Assunsi informazioni precise, ed ecco: Prima che il famigerato « Giornaletto » avesse a morire, una corrispondenza locale col titolo « La giustizia rende servigi », diffamava atrocemente l'egregio dott. Martini nostro Pretore, qualificando una sua sentenza *partigiana e settaria*.

L'egregio uomo che gode la universale simpatia per la sua opera intelligente ed imparziale, credette bene non dar peso alle parole calunniose, ma non dimenticò.

Stamane il dott. Martini passava per la nostra piazza Maggiore quando fu avvicinato dallo Spuvipolo, che gli chiese di assistere come *stampa* alle udienze penali nella nostra Pretura. Quegli rispose che la stampa aveva tutto il diritto di essere presente alle udienze pubbliche, soggiungendo allo Spuvipolo (da lui presunto autore dell'articolo diffamatorio del « Giornaletto ») che invero nessun riguardo meritava, se si serviva della sua qualità di corrispondente per scrivere diffamazioni.

Ne sorse un alterco: lo Spuvipolo rimbeccò, dicendo che se il Pretore si sentiva offeso dal giornale doveva dar querela; e il Pretore a protestare di essere un galantuomo che giudica secondo coscienza.

Tutto pareva finito e già il Cancelliere Carniti s'accompagnava all'egregio dottor Martini per ricondurlo a casa, quando lo Spuvipolo, reso forse audace dall'approssimarsi di alcuni *compagni*, disse testualmente al Pretore: *Del resto di certi pretori io me ne infischio.* Il dott. Martini si volse e lasciò andare un ceffone che colpì in pieno viso l'audace; si ritirò quindi nella vicina farmacia Forcellini e infine, seguito da due carabinieri nella sua casa, tra i fischi dei soliti beceri.

Questo il fatto. Per giudicarne preferiamo attendere il probabile processo, che dirà se un uomo oltraggiato in quanto ha di più sacro non abbia il diritto, qualunque sia la sua condizione sociale, di difendersi e rintuzzare le offese.

Intanto la cittadinanza, quasi unanime, ha espresso sentimenti di viva simpatia verso l'egregio magistrato.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 26:

Consiglio Provinciale — Il Consiglio Provinciale è convocato per il giorno di venerdì 4 gennaio p. v. alle ore 12.30 per trattare il seguente ordine del giorno: a) Comunicazioni della Presidenza; b) Dimissioni della Deputazione.

*** E' attesa vivamente questa adunanza del Consiglio Provinciale come quella che dovrà dire la prima parola sull'attuale crisi. Si prevedono però e si desiderano le elezioni generali perchè, dinanzi ad un conflitto così grave sorto anche fra alcuni membri della maggioranza stessa, è bene che gli elettori dicano l'ultima parola.

Natale — La festa del Natale ha portato in città una animazione insolita e si è svolta senza incidenti. I caffè e le trattorie furono animate fino a tardissima ora. Nel teatro Dante ebbe luogo un pubblico ballo che è durato fino alle 23.

Incendio — A Bergantino, di notte, sviluppavasi il fuoco nel fienile di Pastorelli Floriano e Luigi.

Le fiamme presero tosto vastissime proporzioni e malgrado il pronto accorrere di vari cittadini non fu possibile che isolare l'incendio, il quale, per attrezzi rurali, guasti al fabbricato, produsse un danno di lire 12.000 circa.

Nessuna disgrazia. I Pastorelli sono assicurati.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 26:

Il fattaccio di iersera — Nell'osteria alla Rampa, dove ogni domenica si tiene festa da ballo, è avvenuta iersera una terribile zuffa fra operai e studenti, che si trovavano nella sala dove si ballava. Non si conosce il movente preciso del triste fatto, certo è che una disputa dapprima tranquilla, finì in seria colluttazione. Gli studenti ebbero la peggio, tanto che alcuni furono malmenati, uno anche ferito da arma da taglio, si che dovettero ricorrere all'opera premurosa del medico di guardia dell'Ospitale. Anche due guardie di città che s'erano intromesse per sedare la rissa, furono percosse.

Soldato disgraziato — Un soldato di cavalleria è stato ferì mattina nella Caserma in Piazza Bressa colpito al basso ventre da un forte calcio sferratogli da un cavallo. Ora si trova in uno stato piuttosto grave, degente al nostro Ospitale.

Consiglio Provinciale — Domani alle ore 13.30 si radunerà il Consiglio Provinciale per la discussione di un importante ordine del giorno.

La Camera di Commercio è convocata d'urgenza per domani alle ore 12, per la proclamazione dei consiglieri Mattiuzzi e Costantini in sostituzione del comm. Minesso e cav. Dall'Armi, che definitivamente non hanno accettato la carica.

La neve è comparsa stamane sui tetti e sulle strade piuttosto abbondante. Il sole d'oggi ha compiuto però un opera benefica squagliandola prontamente.

Circolo Impiegati — E' annunciata per l'ultima notte dell'anno una festa da ballo famigliare, e per uno dei primi giorni del venturo gennaio la conferenza sui « Doveri dell'arte » che il sig. Gino Coletti ha già tenuta all'Ateneo Veneto.

Funerali Vitalba. — Domattina alle ore 9 avranno luogo i funerali del cav. dottor Vitalba, consigliere delegato della nostra Prefettura. Interverranno ai funerali il Sindaco, il Prefetto e tutti i funzionari di Prefettura.

Dora Baldanello ha furoreggiato per due sere al nostro Garibaldi. E con la eletta artista il Bratti e tutta la compagnia che è composta di ottimi elementi.

« L'avocato difensor » di Morais, dato stasera, ha suscitato vero entusiasmo nella folla che gremiva il teatro.

Suicidio? — L'altro ieri a Melma il contadino Pavan Domenico, d'anni 57, cadendo da una finestra della casa, nel sottostante cortile rimaneva all' istante cadavere. Si è recata sopraluogo l'autorità giudiziaria con un medico per le constatazioni di legge. Pare trattarsi di suicidio.

CONEGLIANO — Ci scrivono 26:

Consiglio Comunale. — Alla seconda convocazione indetta per oggi allo scopo di procedere alla nomina del sindaco, non si presentarono che nove fra consiglieri ed assessori.

Di conseguenza la riunione del Consiglio, anche questa volta, andò deserta, per mancanza del numero legale.

Patronato scolastico. — Dal giorno 15 a tutto 25 dicembre sono pervenute al Patronato scolastico le seguenti oblazioni: Anna Fanno Vital L. 5 — Angelina Negretto Stival 5 — Rina Rocchi 10 — Teresina Bidasio nob. degl'Imberti 5 — Giuseppina nob. Buffonelli 10 — Giuseppina Usigli 20 — Francesca Calissoni 10 — Contessa Annita Zen Soldi 10.

Regalarono oggetti di biancheria e di vestiario: Cap. Guido Orsi e signora — Maria S. Fior Marchetti — Adele Toso nob. Buffonelli.

Verona

VERONA — Ci scrivono 26:

Il collegio di Bardolino. — Colla scomparsa dal mondo del compianto on. conte Marco Miniscalchi, si è reso vacante il collegio elettorale di Bardolino.

I democratici sono incerti fra due candidati. Uno è l'avv. Vittorio cav. Preto e l'altro il prof. cav. Carlo De-Stefani. Il primo è avvocato erariale, il secondo, ricco di censo, fu amicissimo di Zanardelli.

Il partito moderato vorrebbe opporre il marchese Andrea Carlotti, consigliere all'Ambasciata Italiana a Vienna e si stanno facendo pratiche per ottenerne l'adesione. Il marchese Andrea Carlotti ha importanti interessi sul Lago di Garda, è molto conosciuto e stimato da quelle popolazioni. E' un vero studioso; un diplomatico che in breve volger di tempo ha percorso una brillante carriera.

Si afferma anche che il suo nome sia stato indicato dal defunto conte Miniscalchi, quale suo successore nella candidatura.

Beneficenza cospicua. — La famiglia del conte Miniscalchi per onorarne la memoria ha regalato L. 3000 alla Congregazione di Carità per i poveri del quartiere della Cadrega, nonchè altre somme rilevanti agli Istituti di beneficenza cittadini.

Vicenza

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono 26:

Alle ore 15 si è riunito il Consiglio Comunale, presenti 26 consiglieri.

Il cons. Da Schio chiede se sia vero che in questi giorni si sieno lamentate delle violenze contro la libertà di lavoro, che è almeno altrettanto sacra quanto la libertà di sciopero. Se ciò è vero invita a far delle rimostranze all'autorità politica che non seppe scongiurare atti così deplorevoli.

Il Sindaco gli risponde che mentre il cons. Da Schio era assente, dalla minoranza socialista si lamentò l'intervento delle guardie pompieri nel servizio d'ordine per lo sciopero degli orefici.

Una voce dal pubblico grida: Si, ha fatto male!

Il Sindaco (scattando) replica: Chi è questo mascalzone che interrompe!

Scoppia un tumulto fra il pubblico ed i due consiglieri della minoranza socialista scambiano col Sindaco vivacissime parole. Però l'incidente non ha più gravi conseguenze.

Il Consiglio vota quindi gli aumenti al personale della Biblioteca Bertoliana e sospende invece ogni deliberazione per l'aumento degli stipendi all'ingegnere dell'Edilizia, all'Ispettore, al Medico Municipale, al medico bacteriologo e al veterinario, in attesa che si studi anche un aumento agli scrivani.

Si approva l'aumento di stipendio ai necrofori, mentre il cons. Bottazzi, a proposito del regolamento funerario, lamenta giustamente che spesso qualche medico rilasci constatazioni di morte senza vedere il cadavere.

Viene continuato l'ordine del giorno con l'approvazione di altri oggetti di secondaria importanza. Si emette poi ad unanimità un voto per ottenere dal Governo l'attuazione dell'art. 272 della legge comunale e provinciale 1889 riguardante le spese di competenza dello Stato, che gravitano sui bilanci comunali, incaricando il deputato del collegio on. Teso di rendersi interprete di questo voto presso il Governo.

I consiglieri socialisti Faccio e Piccoli propongono un convegno dei Comuni e deputati del Veneto, ma la proposta è respinta.

Viene accolta la proposta di appaltare il servizio di riscossione dei diritti di spazio e pesa pubblica nel mercato delle frutta in Piazza Castello e se ne approva il capitolato d'oneri.

La seduta è tolta alle ore 17.

THIENE — Ci scrivono 26:

In due vicini paesi, a Marano e a Calvene accaddero ieri due gravissime disgrazie.

Il giovane quindicenne Giuseppe Cavedon di Marano, cadendo da un alto albero, sul quale s'era recato per raccogliere due passeri uccisi da un amico, si fratturò la colonna vertebrale.

Poco dopo era cadavere.

A Calvene la bambina Maria Gaspari di anni 2 avvicinatasi al fuoco, s'ebbe bruciate le vesti e riportò gravissime ustioni al capo ed alle coscie.

Dal dottor Agostini venne dichiarata in pericolo di vita.

SCHIO — Ci scrivono 26:

Elezioni — Ecco il risultato ufficiale ed esatto delle elezioni amministrative:

Rossi bar. cav. Alessandro voti 779 — De Pretto ing. cav. Silvio, 776 — De Maestri Giovanni, 740 — Fontana avv. cav. Francesco, 717 — Da Schio co. cav. Almerico, 708 — Ballarin Giacomo, 685 — Beltrame Pomè avv. cav. Italo, 679 — Rossetto Girolamo, 656 — Barettini avv. Lodovico, 649 — Saccardo cav. Giuseppe, 649 — Cavedon Giuseppe, 635 — Zambon Giuseppe, 634 — Panciera dott. cav. Riccardo, 620 — Garbin Giovanni, 610 — Maddalena dott. cav. Domenico, 595 — On. Toaldi dottor comm. Antonio, 575 — Dal Brun commendatore Giacomo, 515 — Peron cav. Antonio, 504 — Pianezzole Gio. Batta, socialista, 498 — Zanella Prospero, 481 — Ronconi don Ottavio, 475 — Cortini Alfredo, socialista, 469 — Dalla Cà Alessandro, 438 — Marin cav. Leonida, 434.

Per la minoranza: Zanon Filippo, 431 — Fanebin Romolo, socialista, 421 — Maneo Luciano, socialista, 419 — Zanchetta Francesco, socialista, 403 — Foschetti inz. Edoardo, 382 — Grandesso Gio. Batta, 330.

Udine

UDINE — Ci scrivono 26:

Il Consiglio Comunale nella prossima seduta del 28 corr. tratterà fra altri argomenti quello importante della municipalizzazione delle pubbliche affissioni. La relazione preventiva una spesa d'impianto di lire 6 mila, con un utile annuo compreso l'ammortamento del capitale in cinque anni di lire 2800. Come si vede una ottima fonte di lucro per l'erario comunale.

Nella stessa seduta il consigliere della minoranza avv. Measso svolgerà una interpellanza: sulla azione spiegata dal Comune in merito all'ampliamento della nostra stazione ferroviaria.

Una cornata in un occhio. — Il bovaio Jus G. Batta d'anni 38 da Zoppola, mentre stava facendo pulizia ad un bove questi alzata la testa improvvisamente lo colpì violentemente con un corno all'occhio destro.

Il disgraziato Jus trasportato a questo Ospedale dovette subire l'estrazione del globo oculare stato infranto dalla tremenda cornata.

Notizia fresca, anzi gelata! — Stamane con generale sorpresa le vie ed i tetti delle case furono trovati coperti di un bianco lenzuolo. La neve era caduta copiosamente dopo la mezzanotte cessando al mattino. A mezzodì ha ripreso a nevicare, ma per poco. Il cielo si mantiene tuttavia plumbeo e poco rassicurante.

Tristi effetti dell'alcool. — Il falegname Mores Luigi d'anni 24 abitante in via Villalta, ieri mattina in preda a una potentissima sbornia, voleva gettarsi nel canale Ledra presso porta Grazzano. A mezzo delle guardie daziarie, avvertiti per telefono i vigili urbani, che a grandi stenti poterono trasportare il Mores all'Ospedale. Oggi, cessato il delirio, venne rilasciato.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 26:

Morto bruciato. — L'altro ieri il bambino Cecconi Antonio d'anni 4 di Palmanova, essendosi troppo avvicinato al fuoco, veniva avviluppato dalle fiamme in conseguenza di che poco dopo morì.

Sergente colpevole. — Un sergente (di cui stimiamo prudente tacere il nome) dello Squadrone di cavalleria distaccato a Palmanova, si rendeva ieri colpevole di sottrazione di una quantità di avena non ancora precisata.

Lo sciagurato sergente appresa la scoperta da parte dei superiori, varcava il confine e rifugiavasi in Austria.

CODROIPO — Ci scrivono 26:

Onorificenza. — Il dott. Federico Cappellini, nostro Ricevitore del Registro, venne con recente decreto, ed a sua domanda, posto a riposo e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio funzionario congratulazioni.

Il numero di dicembre di "Ars et Labor,"

Il numero di dicembre di ARS ET LABOR — la rivista mensile diretta da Giulio Ricordi che noi diamo in dono ai nostri abbonati annui — è veramente magnifico.

Il fascicolo consta di circa 160 pagine su carta patinata di gran lusso. Reca una *bellissima copertina a colori* di L. Metlicovitz, il giovane artista che fra i cartellonisti italiani s'è conquistato uno dei posti migliori; una *pagina a colori e fuori testo* di Marcello Dudovich, il forte artista ben conosciuto, che ha illustrato un soggetto di viva attualità « Messa di Natale » in un acquarello vibrante di modernità; *cento e centinove illustrazioni* su *clichets* della ditta Alfieri e Lacroix la più nota in Italia; *quattro pagine di musica* delle quali due di J. Burgmein (Il Presepio, piccolo pezzo per pianoforte) e due del maestro Enrico De Leva (Heures délicieuses — Petit Morceaux — Musette).

Il *testo* vario, divertente ed interessante, comprende:

« La musica nelle pitture pompeiane » di Luigi Conforti (con 7 illustrazioni); Il messia del secolo XIX di Donna Paola (con 6 illustrazioni); Bernardino Luini e le sue composizioni sacre e profane alla Pelucca, di Ambrogio Annoni (con 16 illustrazioni; A villa Nava (con 14 illustrazioni); Le scuole italiane dell'estero all'Esposizione L. 18, prezzo d'abbonamento annuo illustrazioni); La villa Casati in Cologno Monzese, di Oreste F. Tencajoli (con 7 illustrazioni); Cletto Arrighi di Giorgio Bolza (1 illustrazione); Cronaca fotografica del mese (con 24 illustrazioni); Caccia al camoscio di M. R. (con 8 illustrazioni); Proiezioni (ritratti della coppia Raphael Colombel, Contini Augusto, Maria Aleotti, Quartetto Levcik, Gaby Deverny, Amerigo Guasti); Dicembre di Guido Vitali; Movimento politico estero di F. Giarelli; Paganini (novella) di Tullio Panteo; Attraverso le arti sorelle, istantanee Nord-Americane (2 illustrazioni); Istantanee Scaligere (1 illustrazione; Istantanee monumentali milanesi (una illustrazione); Alla Rinfusa: Esposizione di Milano 1906; Fiori d'arancio; Giurisprudenza teatrale; Concorsi, In Platea, Il giro del mondo in un mese, ecc. ecc.

E' facile comprendere, dal sommario, come non ci sia possibile di parlare partitamente dei vari articoli che formano il testo di questo numero di ARS ET LABOR; ma i lettori appunto dal sommario possono convincersi che la rivista che noi diamo in dono ai nostri abbonati, se per il lusso della stampa e la ricchezza delle illustrazioni, supera ogni altra rivista consimile di Italia; per il complesso del testo e per la razionalità delle rubriche non è inferiore a nessun'altra rivista italiana.

Per avere ARS ET LABOR ogni mese, basta mandare alla nostra amministrazione di Milano, di Guido Vitali (con 26 alla GAZZETTA DI VENEZIA con diritto ad una copia della propria fotografia, eseguita dallo Stabilimento Giacomelli Succ. Contarini.

Il censimento nella colonia Eritrea

Diamo i risultati dell'ultimo censimento nella Colonia Eritrea, quali sono stati comunicati dal governatorato di Massaua. Sopra un territorio di 130.000 Km. quadrati vi è una popolazione di 274.944 indigeni e 3911 europei o assimilati (popolazioni civili), di cui 2333 italiani, prevalentemente siciliani, lombardi, piemontesi e toscani. La proporzione dunque è di poco più di due persone che Km. quadrato, mentre nel censimento precedente, malgrado le sopraggiunte variazioni territoriali, il quoziente si mostrava molto inferiore, non avendosi che 194.579 abitanti sopra 119.240 Km. quadrati di territorio, che in dodici anni è aumentato di 10.740 Km. quadrati, per effetto, sopratutto, delle rettifiche di confine preordinate dal nostro ufficio coloniale. Più densamente popolati sono i commissariati di Barca (36.936), dell'Hamasen (36.839) e di Cheren (36.797); mentre sono quasi disabitati il commissariato di Assab (2106), e le residenze di Mareb (11.628) e di Gasc-Setit (19524). Maggiori centri di popolazione: Massaua (975 con 1300 indigeni) e Cheren (1338 con 3403 indigeni). La popolazione, dal punto di vista religioso, comprende 152.177 mussulmani, 110.405 cristiani (copti, cattolici e protestanti), 12.362 pagani. Questo nel solo distretto di Gasc-Setit.

Un nuovo uso del fonografo

L'ha adottato una Società ferroviaria, quella della Pennsylvania Railroad agli Stati Uniti d'America.

Essa ha avuto l'idea di servirsi di questo apparecchio per annunziare ai viaggiatori l'ora della partenza dei treni, la loro destinazione e le principali stazioni da essi toccate.

Esperimenti in proposito sono stati già fatti, a quanto pare, in una delle sale di aspetto della stazione centrale di New York.

Vi sono stati disposti dei fonografi perfezionati e muniti di padiglioni moltiplicatori ed essi hanno funzionato con una regolarità perfetta.

I fonografi eran mossi da una corrente elettrica regolata automaticamente e che concordava colle manovre del posto di formazione e di sortita dei treni, alla partenza di ogni convoglio di viaggiatori.

ALESSANDRO DOTT. BALAO VENTURA

Mente eletta - cuore affettuoso
il versatile ingegno costrinse
a la scienza salutare
a sollievo dei miseri
Sofferse con stoica serenità
il martirio del morbo implacato
che distrusse speranze e avvenire
quando più lieta gli arrideva la vita
ne l'amore della scienza - de la sposa
Alla memoria del diletto perduto
troppo presto rapito al suo affetto
la vedova desolata
plorante pace a l'anima benedetta
nel trigesimo consacra

Venezia, 27 dicembre 1906.

Ultima ora

Una nuova riunione di procuratori
Contro il progetto Gallo

Roma, 25

Oggi numerosissimi procuratori di Roma si sono riuniti per decidere intorno al contegno da tenersi relativamente ai progetti di riforma giudiziaria e per protestare contro il consiglio di disciplina di Roma che secondo i promotori nulla ha fatto per tutelare gli interessi della classe. Fu votato ad unanimità un ordine del giorno col quale si delibera di eleggere una commissione di 15 membri la quale si ponga in contatto colla commissione dei procuratori delle altre città allo scopo di avvisare i mezzi più utili per opporsi all'approvazione da parte del Parlamento dei progetti giudiziari. Viene inoltre dato mandato a questa commissione di presentare l'elenco dei nomi dei nuovi candidati al consiglio di disciplina. Fu infine votato un ordine del giorno di protesta contro il ministro e di simpatia per la magistratura.

Pichon e la politica internazionale

Parigi, 26

E' stata qui pubblicata una intervista col ministro degli esteri francese Pichon sulla politica francese. Pichon ha detto che la Francia è sempre rispettosa dei diritti di tutti e domanda soltanto il rispetto dei suoi diritti al Marocco. Il ministro ha aggiunto che la Francia tiene sovra tutto alla cessazione dell'anarchia e si è felicitato per l'accordo delle potenze. Ha constatato i buoni effeti dell'alleanza franco-russa e della *entente* franco-inglese a favore della pace. Il ministro terminando ha espresso la sua soddisfazione per le buone relazioni che la Francia conserva con la Germania e con l'Austria-Ungheria.

Conflitto sanguinoso fra negri e bianchi

Memphis, 26

Vi è stato a Kimpser un conflitto di razza nel quale sono morte almeno 15 persone, quasi tutti negri. Si sa che i disordini sono cominciati domenica sera fra negri che viaggiavano su di un treno diretto a Wahlak. Un capotreno intervenne e fu accolto dai negri a coltellate; allora estrasse il revolver ed uccise un negro assalitore. Il governatore ha ordinato di inviare sul luogo dei rinforzi.

Due casi di peste su di uno steamer

Port Said, 26

Lo steamer tedesco *Berlino*, proveniente da Adelaide diretto ad Amsterdam ha sbarcato due colpiti di peste giungendo a Suez.

Il continuo aumento delle entrate in Russia

Pietroburgo, 26

Settanta tesorieri delle provincie su ottanta inviarono i loro rapporti. Da questi rapporti risulta che le entrate dello Stato nel Novembre superano 40 milioni di rubli le entrate del novembre 1905 che erano di 41 milioni di rubli inferiori a quelle del 1904.

Uragani di neve in Francia

Parigi, 26

Da numerosi dipartimenti si segnalano violenti uragani di neve. I treni subiscono notevoli ritardi.

La vendita della tenuta di una principessa

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 26

(J.) — Si ha da Sopron che la tenuta « Pinkamintszent », che misura 850 iugeri, della principessa Maria Teresa, moglie del principe Lodovico di Baviera, è stata venduta per 600.000 corone alla contessa Serényi nata contessa Aglaia Zichy.

Notizie varie dall' Estero

Atene 26 — Il Re conferì a Theotokis il gran cordone dell'ordine del Salvatore.

Barcellona, 26 — E' stato scoperto un ordigno sospetto di forma cilindrica che è stato inviato al parco militare per essere esaminato.

Washington 26 — Si è ricevuta la notificazione ufficiale della elezione del generale Aloy Alfare a presidente della repubblica dell'Equatore.

Le fotografie di Giacomelli
Per gli abbonati di Provincia

Poichè tutti sanno che Giacomelli è uno dei più celebrati fotografi d'Italia, troveranno semplicemente meraviglioso che si possa con 18 lire avere oltre che la *Gazzetta* a domicilio per un anno, ed ogni mese lo splendido fascicolo di *Ars e Labor*, anche il dono di una fotografia eseguita dal fotografo artista, autore di quei piccoli capolavori che si offrono dalle vetrine di S. Moisè e dell'Ascensione presso la Scuola Merletti di Burano.

In essi brilla il gran mondo veneziano, e vi si soffermano morbide e seducenti visioni di grandi attrici, di ricche ereditiere e di Dame. Le notabilità di *tutti i mondi di tutto il mondo*, passando per Venezia, hanno sostato dinanzi agli obbiettivi di Giacomelli. Quest'è noto. E perciò volendo fare ai nostri abbonati un dono come questo, non potevamo scegliere che il Giacomelli.

Diciamo subito ai lettori ed alle lettrici che egli non fa grette limitazioni di formato per la fotografia che offre. Presentandosi col « buono » l'abbonato o persona qualunque della famiglia, Giacomelli eseguirà la fotografia nel formato, che sarà meglio indicato al suo gusto squisito dal *tipo* che gli si offre: Giacomelli si preoccupa soltanto di fare cosa bella, e che aggiunga fama ed onore al suo Stabilimento; non una speculazione.

In occasione recente, visitando il suo laboratorio al ponte di S. Moisè, egli ci mostrava con compiacenza una macchina venutagli da Parigi, un ordigno lucente, del quale sono provvisti soltanto pochi dei grandi fotografi italiani, il solo Giacomelli a Venezia. E' una macchina per trasportare le fotografie — le belle fotografie al carbone, che hanno talvolta sapore di acqueforti — su quella carta panna che le incornicia con tanta eleganza e sobria signorilità, invece del lucido ma pretenzioso cartoncino.

I nostri lettori e le nostre lettrici avranno dunque assolutamente una fotografia che l'artefice celebrato eseguirà con un intendimento solo e nobilissimo: quello di fare opera d'arte.

I nostri abbonati di provincia non devono pensare di esser esclusi da questa favorevole combinazione: in qualunque giorno del 1907 essi si presenteranno al Sig. Giacomelli potranno avere come i residenti a Venezia la loro fotografia. Ricordiamo in proposito che l'anno prossimo avremo a Venezia la irresistibile attrattiva dell'Esposizione Internazionale di Arte, nonchè il Grande Concorso Ginnastico Nazionale. Per l'una o per l'altra di queste occasioni, se pure non ne avranno di migliori, i nostri abbonati di provincia verranno, tutti, a Venezia durante il 1907 e potranno così avere la propria fotografia dal celebrato Stabilimento Giacomelli.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Chioggia. — Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11, 14 e 15.30. — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12 e 15.

Venezia-Cavazuccherina. — Da Venezia alle ore 7.45 e 14. — Da Cavazuccherina alle ore 6.30 e 13.

Venezia-Mestre. — Da Venezia dalle ore 6.— alle 20.— ad ogni ora. — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 20.15 ad ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova. — Da Venezia alle ore 6.20, 8, 11, 14, 16, 17.40. — Arrivo a Venezia alle ore 7.40, 9.15, 10.55, 13.40, 17.15, 18.55.

Venezia-Burano. — Da Venezia alle ore 10.30 e 17.15. — Da Burano alle ore 6 e 12.45.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 25 dicembre

Vap. A. U. «Bohemia» da Durban con passeggeri.

Spediti il 25 dicembre

Vap. Ingl. «Leifer» per Algeri, vuoto.

Arrivi del 26 dicembre

Vap. Ital. «Romania» da Cospoli con merci. — Ital. «Nilo» da Alessandria con merci. — A. U. «H. Sandor» da Fiume.

Spedizioni e partenze del 26 dicembre

Vap. Ital. «Iniziativa» per Genova, con merci. — Ingl. «Red Jacket» vuoto — Ingl. «Texel», vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Whateley Hall» da Cardiff, carb.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.
Germ. «Roma» da Amburgo, merci.
A. U. «Maria» da Zalveston, merci.
Ingl. «Falernian» da Liverpool, merci.
A. U. «B. Kemeny» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Jago» da Hull, merci.
Ingl. «Brescia» da Liverpool», merci.
Ingl. «Elsroich Lodge» da Barry, carb.
Norv. «Aker» da Newcastle, carbone.
Spag. «Minerva» da Newport, carbone.
Ital. «Nereus» da Barry, carbone.
A. U. «Szecheny» da Owanoco, carbone.
Ingl. «Beeckburn» da Cardiff, carbone.

Mercati del Veneto

ROVIGO. — Scarso concorso, pochi affari e prezzi invariati.
Frumento di Piave L. —,— —,— [illegible] Frumento polesine da L. 23,30 a 23,30 — id. buono mercantile da 22,75 a 22,85 — id. mercantile da 21,75 a 22,00 — Frumentone nostrano? [illegible]gnolo da 14,25 a 14,40 — id. giallone cino da 13,75 a 13,90 — id. friulotto da 13,15 a 13,25 — id. napoletano da 13,50 a 13,60 — id. agostano da 12,90 a 13,00 — avena da 18,50 a 18,70.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Simioni Carlo**, pizzicheria, Meolo — 22 corrente, ist. propria — giudice avv. Umberto Domini — curatore avv. Luigi Pasini, di S. Donà di Piave — 9 genn. 1907, ore 10, prima adun. — al 15 prod. titoli — 5 febbr., ore 10, verifica — attivo denunciato lire 3341.74 (merci 800, il resto crediti), passivo lire 5750.80 verso 52 creditori.

TREVISO — **Cian Agostino f. Amadio**, industria meccanica — 22 corr., ist. creditore — giudice avv. Biagio Biagi — curatore avv. Dom. Fiorioli — 10 genn. 1907 prima adun. — al 30 prod. titoli — 7 febbr. verifica.

UDINE — **Taverna Angela**, commestibili, S. Giorgio di Nogaro, ist. ditta di Torino, pretura di Palmanova — commiss. giud. avv. Guglielmo Bearzi, di Palmanova.

Aste, Appalti e Forniture

PADOVA — Municip. 12 genn., ore 10. Asta ad unico defin. inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori per la costruzione di un ponte e opere accessorie sul Bacchiglione a valle della Briglia dei Carmini per lire 272,000. Term. lavori mesi nove. Cauz. lire 27,200. Dep. spese L. 6000.

PAULARO (Udine) — Munic. 29 dic., ore 10. Asta ad unico defin. incanto e ad off. segrete per l'appalto dei lavori di costruzione di un Cimitero per L. 9893.19. Dep. provvis. L. 500. Term. lavori 90 giorni.

Società Industriali e Commerciali

VENEZIA — **Cotonificio Veneziano** — La assemblea straordinaria degli azionisti ha deliberato alla unanimità l'aumento del capitale da lire 7,000,000 a lire 9,800,000.

VENEZIA. — La collettiva **Brovazzo e Saggio**, fra i signori Gius. Vittorio Brovazzo e Carlo Saggio, industria gesso da presa, cemento idraulico, granulazione marmi, macinazione minerali, ecc., si è sciolta — liquidatore il signor Eugenio Salvagno, sensale marittimo.

Bollettino Finanziario

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nominale	Milano 22	Milano 24	Genova 22	Genova 26
Rend. It. 5 0/0 con.	100	103,70	103,22	103,16	[illegible]
» » » fine	100	—,—	—,—	102,35	[illegible]
» » 3 1/2 con.	100	103,60	102,27	102,37	[illegible]
» » 3 0/0	100	72,00	73,12	—,—	—,—
O. F. B. N. 3 3/4 0/0	500	00,00	428,75	—,—	—,—
» Ferrovie Merid.	500	00,00	347,75	—,—	—,—
» » Mediter.	500	00,00	449,25	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1302,00	1299,50	[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	500	638,00	630,00	[illegible]	[illegible]
Società Banc. It.	250	310,00	317,50	—,—	—,—
Banca comm. It.	500	904,50	900,50	909,00	[illegible]
Ferr. Meridionali	500	783,50	778,00	778,—	781,00
Ferr. Mediterranee	500	443,00	443,00	442,00	443,00
Società Veneta	30	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
Navigaz. Generale	250	483,00	421,00	[illegible]	481,00
Lanificio Rossi	950	1722,00	1708,00	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	00,00	550,50	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	175	961,00	961,00	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1720,00	1677,00	1712,—	1710,—
Edison	150	817,00	804,00	—,—	—,—
Raffineria Zucchero	200	331,00	322,00	—,—	—,—
Raffi. Ligure Lomb.	200	—,—	—,—	363	361,—
Erid. fabb. zucchero	140	—,—	—,—	1080	[illegible]
An. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	[illegible]	[illegible]

MILANO 26 — Tendenza ferma.
GENOVA 26 — Tendenza debole.
ROMA 26 — A. Banca di Roma 114,00 — — A. S. Acqua Pia 1640 — A. Omnibus 218 00 — A. [illegible] 1818,05 — A. [illegible] acqua 443,00 — Soc. It. pel Carburo 1261 — Immob. [illegible]

Borse estere

PARIGI 26	
Rendita fr. 3 0/0	96 32
» » perp.	95 32
[illegible] R. fr. 3 1/2 0/0	00 00
Rendita It. 5 0/0	00,00
C. Londra a vista	25,25 1/2
N. cons. 3 3/4 0/0	00,00
Obblig. Lombarde	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]
R. turca unificata	94 30
Banca di Parigi	1621 00
Fondiarie nuove	[illegible]
[illegible] 4 0/0 (rend.)	103 65
Rend. ungh. 4 0/0	97 90
Rend. spag. 4 0/0	95 15
Banca ottomana	673,00
Argento fino	118 25
Azioni Suez	4520 00
Lotti turchi	148 75
Rendita Russa	82,25
Ferr. mer. a term.	731 00
R. portog. nuova	71 07
Rendita serba 4 0/0	86 00

VIENNA 24	
Cred. austr. [illegible]	683 00
Lombarde	176 50
Napoleoni d'oro	19,13
Argento	100,0
Cambio su Parigi	95,50
» su Londra	241,16
Lire Ital. (carta)	95,50
Rend. austr. (arg.)	98,90
» » (carta)	99 00
» » (oro)	117,15
» » (ungh.)	95,85
LONDRA 24	
It. cons. 2 3/4 0/0	86 1/16
Rendita ital. 5 0/0	102 1/2
R. spag. es. nuove	94 00
R. turca unificata	93 00
Egiziano nuovo	102 00
Argento fino	32 3/16
BERLINO 24	
C. su Londra - 3 m.	20 18 1/2
» Parigi - 8 g.	81,15
» Italia - 10 g.	81 20
Cr. Mob. aus. - fine	216 10

PARIGI 26 — Tendenza facile.
VIENNA 24 — Tendenza calma.
BERLINO 24 — Tendenza calma.

LUCIANO SÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Appendice della *Gazzetta di Venezia* N. 16

Il Capitano Satana

Romanzo di L. GALLET

— Buono questo! Ci tornerà con qualche ferita. Oh! che arrabbiato spadaccino è il tuo padrone, Castillan!

— Che cosa vuoi? E' la sua vita! Quando non ha dato un colpo di spada tre o quattro volte la settimana, egli trova che il mondo va alla rovescia.

Malgrado le previsioni di Susanna, Cirano rincasò sano e salvo. Erano le nove e Rolando di Lembrat non poteva tardare. Alla vista del padrone, Susanna si affrettò ad uscire, e il gentiluomo sedette a fianco di Castillan.

— Hai finito? chiese allo scrivano, il quale pensando alla sua imminente liberazione, aveva assunto un'aria malinconica.

— Sì.

— Bene! Puoi andare a passeggio fino a stasera; non avrò bisogno di te. Ah! aspetta, occorre che io ti detti una lettera.

— A chi?

— A quel pancione di Montfleury.

— L'attore del palazzo di Borgona?

— Sì.

— E che cosa ha osato ancora?

— Si è permesso di mettere l'interdizione alle mie opere e di impedire che i suoi compagni le recitino.

Sulpizio si mise a zufolare. Il malumore gli ritornava. Ciò nonostante si rassegnò, prese la penna e disse:

— Sono pronto.

Cirano cominciò a camminare a gran di passi e, camminando, dettò la seguente lettera, che non è inopportuno di raccogliere come un segno del carattere del nostro personaggio e come un esempio della sua bizzarra forma di spirito:

«Caro gigante, posso assicurarvi che se i colpi di bastone si mandano per iscritto, voi leggerete la mia lettera con le spalle.

«Voi pensate, dunque, poichè io non saprei percuotervi tutto intero in ventiquattrore, che io confidi al carnefice la cura della vostra morte? No! Nella attesa, sappiate che io vi interdico per un mese, furfante, e siate sicuro che se dimenticate questa mia diffida e osate salire sul palcoscenico, io vi impedirò di esistere fra le cose viventi e vi schiaccerò in tal modo che una palce, succhiando la terra, non saprà rintracciarvi nel suolo».

Finita l'epistola, colui che chiamavano il capitano Satana, vi appose la sua eroica firma ed emise un sospiro di sollievo. La giornata si annunziava bene. Cirano era contento di sè stesso.

— Va, figlio mio — ordinò a Castellan — porta tu stesso la lettera e se quel buffone non è contento, digli che stasera andrò a caccia delle sue orecchie. Va.

Castillan si affrettò a obbedire. Lungo la scala si incontrò col conte Rolando di Lembrat che giungeva fedele al convegno dato alla vigilia.

Saviniano aveva così bene preparato il terreno e conosceva così bene le disposizioni del visitatore che andò diritto allo scopo. Deciso di tagliare nettamente la situazione, egli appena permise a Rolando di sedere.

— Sapete perchè vi ho pregato di venire? domandò disinvoltamente.

— Vi sarei grato se me lo diceste, poichè le vostre parole di ieri sera significavano un mistero che io voglio assolutamente chiarire.

— Io metterò la vostra pazienza a dura prova; siete un uomo ed io credo che una gioia, per quanto violenta possa essere, non vi ucciderà.

Ciò fu detto con un'intonazione ironica che non sfuggì a Rolando.

— Quali sono le vostre intenzioni? interruppe.

— Vi preparo una sorpresa.

— Vediamo.

— Una grande sorpresa. Ricordate che cosa mi avete detto ieri presente madamigella Gilberta?

— Che cosa vi ho detto?

— Questo: «Mio fratello può tornare: sarà ricevuto a braccia aperte!»

Rolando cominciava a capire e sentiva un lieve sudore intiepidirgli la pelle.

— E' naturale — mormorò a malincuore.

— Ebbene, amico mio — gridò Cirano, sollevando la portiera della camera contigua — aprite, dunque, le braccia, vostro fratello è tornato: eccolo!

Questo colpo di scena, preparato da Cirano, preveduto forse da Rolando, fiaccò le forze di quest'ultimo, e lo fece avvinghiare convulsamente alle braccia del suo interlocutore.

Durante un secondo, non vide e non sentì. Ma allorchè in quel fratello che gli si presentava, tremante, fuori di sè per la gioia e per la speranza, potette riconoscere lo zingaro dell'antivigilia, l'ardito avventuriero suo rivale, l'uomo che egli aveva ignominiosamente cacciato, una sorda esclamazione sfuggì dal petto del conte che indietreggiò violentemente per sottrarsi a quella odiosa visione.

— Lui! lui! — ripetette, serrando i pugni.

— Lui! — disse Cirano. — Guardatelo: non è il ritratto di vostro padre?

Mentre Rolando gittava un'occhiata torva e incerta sul fratello Manuele si avvicinò dolcemente e, genuflettendosi davanti al conte, disse:

— Fratello mio, la Provvidenza ci mise, due giorni fa, l'uno contro l'altro e nulla ci avvertì che lo stesso sangue scorreva nelle nostre vene. Io allora vi ho doppiamente offeso: oggi vi dimando perdono. Voi siete il primogenito dei Lembrat e mi troverete sempre fedele alla devozione, all'amicizia, al rispetto che debbo al capo della mia famiglia. La mia vita fu oscura e miserabile, ma il mio onore è immacolato. Datemi la mano, fratello mio, poichè io sono degno di stringerla.

Rolando fece un grande sforzo per contenersi e stendendo, come per forza la mano a Manuele, rispose:

— Alzatevi, signore. Non mi è concesso ancora di lasciar esplodere schiettamente la mia gioia; occorre che tutto sia chiaro nella vostra situazione. Prima di chiamarvi fratello, questo nome che voi rivendicate, ho bisogno di una prova e d'una prova convincente.

— Perbacco, caro Rolando, — gridò Cirano con voce mordace — mi pare che non facciate omaggio alla mia lealtà. Credete che io vi presenti un fratello di occasione? E in tutti i casi, questa prova o questa testimonianza che vi occorre, l'avrete.

(Continua)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per

Lusso-Cannes	1.47
O. Torino	6.00
Dss. Torino	7.20
L. Padova	8.25
D. Milano	9.25
O. Milano	11.55
D. Torino	14.—
D. Milano	17.10
O. Verona	18.10
L. Padova	20.10
A. Torino	23.5
O. Bologna-Firenze	4.00
Dss. Firenze	9.55
A. Bologna-Firenze	10.35
D. Firenze-Roma	14.40
M. Firenze-Roma	16.10
D. Firenze-Roma	22.45
Lusso-Vienna	2.51
D. Udine Trie. Vienna	4.45
O. Pontebba-Vienna	5.5
A. Treviso-Conegl.	8.5
O. Udine Trie. Vien.	10.35
L. Treviso	12.35
D. Pontebba Vienna	14.10
O. Treviso-Conegl.	16.55
L. Treviso	18.23
A. Udine	19.50
M. Cormons-Vienna	23.15
A. Portog.-Trieste	6.20
O. Casarsa	10.20
D. Casarsa	14.25
O. Casarsa	16.40
D. Portog. Trieste	18.50

Arrivi da

L. Mestre	6.12
Lusso-Cannes	2.6
D. Torino	4.31
O. Padova	6.41
O. Verona	9.4
Dss. Milano	12.10
A. Parigi-Torino	14.35
D. Torino-Milano	18.35
L. Padova	18.—
O. Milano	21.00
L. Padova	23.5
D. Milano	23.38
D. Roma-Firenze	5.10
O. Bologna	10.23
D. Roma-Firenze	13.45
M. Bologna	17.10
A. Bologna	19.13
Dss. Roma-Firenze	21.40
Lusso-Vienna	1.37
M. Conegl. Treviso	6.31
L. Treviso	8.3
O. Udine	8.37
A. Conegliano	9.38
A. Pontebba-Udine	12.20
D. Vienna-Trieste	14.15
L. Treviso	15.52
O. Pontebba	17.38
O. Trieste-Udine	20.25
D. Vienna-Pont.-Udine	22.43
D. Casarsa	8.13
D. Trieste	9.46
A. Casarsa Portog.	11.55
A. Casarsa Portog.	17.30
D. Trieste	21.30

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** *fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

LIDO affittasi II. piano viale principale. Rivolgersi De Michieli, fumista, Riva Carbon.

AFFITTASI presso famiglia civile — Via 22 Marzo camera salotto bene ammobigliati. Gabinetto water — Comfort moderno — Per vederlo S. Fantino, Ponte Verona, 3670.

CAMBIANDO CASA pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

Diversi

SIGNORE solo cerca governante. - Rivolgers Albergo Luna.

Corrispondenze

ACACIA Ricordando tempo felice passato, nella soave visione futuro pensoti adoroti, invocoti. Giungati gradita desiderata manifestazione sincera di un cuore che amati più della stessa vita. — Dimmi tu pure dell'amore tuo — Non negarmi grande conforto tuo affetto, tuoi baci, nello spasimo di una lontananza torturantemi. Fammi felice, veramente felice. Scongiuroti.

VIOLETTA 2 — Lunedì mattina — Cattivo, cattivo e cattivo. — Ugualmente tua.

THÈ CEYLON

Rappresentanza esclusiva
Carlo Merli - VENEZIA
fond. dell'Albero n. 3847

Qualità extra in casse da Kg. 10 — ed in pacchi da Kg. 1 — 1/2 — 1/4 Lire 9 al Kg.

Sconti pei rivenditori

REUMATISMI

gotta, artrite, uricemia, raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica del nostro « Non Plus ». Catalogo, schiarimenti *gratis* mandando biglietto da visita all'Emporio Domenici, Tomacelli, 13, Roma

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiato (*Brevettato*). *Invenzione dell'ortopedico*

G. CROCCHINI

Milano, Via S. Radegonda, 10

Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. — ISTRUZIONE GRATIS A RICHIESTA. Deposito presso le farmacie Testa d'Oro, Venezia e Beltrame, Udine.

NON PIU PELI

sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**

Novissimo depilatorio - Effetto istantaneo non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

L'unico che distrugge la papilla del pelo.

22.600 VASETTI VENDUTI!

Un vasetto L. 4 — - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al Premiato *LABORATORIO CHIMICO GROSSI* — MILANO - *Via Felice Casati, 12.*

LE PERSONE ELEGANTI

preferiscono fra tutti, l'Almanacco Cromolitografico, Profumato, per Sachets e Portafogli, CHRONOS-MIGONE, ch'è il migliore e più gentile omaggio *in occasione di fauste ricorrenze, feste di Natale o* Capo d'anno.

Costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, e cent. 25 per l'Estero Una dozzina L. 5 franca di porto. — Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri. — Deposito generale da **Migone e C.,** via Torino, 12, **Milano.**

La fine è vicina!

Il contratto **TUDOR** volge al suo termine ed è necessaria perciò una liquidazione immediata dello *Stock* immenso di gioielli montati coi

Diamanti Scientifici TUDOR

consistenti in **Anelli, Fermagli, Orecchini, Spille per cravatta, Bottoni per polsi e per camicia, Ciondoli, ecc., ecc.**

TUDOR

vi offre, oggi, una scelta di questi articoli rimasti in magazzeno.

Venduti prima a 8 Lire — **Al prezzo eccezionale di 3 Lire** (Montatura compresa)

Ricordatevi che questi magnifici gioielli sono stati fabbricati per essere venduti ad un prezzo superiore e malgrado che centinaia di articoli siano stati già venduti, ciò nonostante il nostro *Stock* è tuttora al completo.

Non aspettate che le migliori e più brillanti pietre siano state scelte. Venite a vedere oggi.

I Diamanti TUDOR sono in vendita in **VENEZIA**

Nel nostro Negozio vicino alla Ditta MARFORIO BARTOLOMEO

N. 5036 Via 2 Aprile (Rialto)

SOFFRITE DI GELONI?

Peccato! stanno così male le mani e le orecchie deformate dai geloni e sono così dolorosi! — Preveniteli e guariteli colla « JODOLINA CIABURRI ». L. 1 il flac. o il vasetto, se in pomata, in ogni farmacia.

Inviare cartolina vaglia di L. 1.20 alla REALE FARMACIA CIABURRI Cerreto Sannita (Benevento) oppure in Milano alla Ditta U. MARUCELLI & CO. Via Aldo Manuzio, 19, concessionaria per l'Alta Italia.

TAVOLETTE DI Micranina

Il miglior rimedio contro i mali di testa d'ogni genere, influenza e febbri

Vendesi in tutte le farmacie del Regno.

Esigere flac. orig. [illegible] **MARCA LEONE**

MARCA DI FABBRICA

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

dei frate BONIFACIO delle PALME - Chiesa di S. Agostino (Genova)

Preparato con sughi di erbe medicinali. Purifica, rinfresca il sangue. Guarisce gastricismo, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, asma.

Insuperabile nelle forme di debolezza nervosa, vertigini, oppressione, esaurimento L. **1,50** la bottiglia (per spedizione centesimi 30 in più).

Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - Genova.

Si vende in tutte le Farmacie

A **VENEZIA**: Farmacia Bötner; Farmacia al « Basilisco »; Farmacia all'« Orso »; Farm. all'« Europa »; Farm. al Lido
» **CHIOGGIA**: Farm. Dott. Emilio Zennaro
» **TRIESTE**: Farmacia Serravallo
» **FIUME**: Farmacia Mizzan

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **D.r TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. **10**. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina — **DI USO UNIVERSALE**

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** - Corso Umberto I., 119, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Ulceroterpina - Ipnotina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.

L'unico premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D'ONORE

Tutti i giorni, su per i giornali, si leggono cose maravigliose di questa o quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare e smerciare che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro paroloni non arriveranno giammai a smentire che l'ISCHIROGENO è inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia e che esso solo ha meritato il Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906. Per la novità e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma però, se la vita è minacciata, si ricorre all'ISCHIROGENO, rimedio garentito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'Illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia:

Egregio Signor Onorato Battista — Città. *Napoli 30 gennaio 1899.*

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo ISCHIROGENO.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza e coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devmo **Comm. Prof. G. ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Egregio Cavaliere *Torino 16 febbraio 1906.*

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro ISCHIROGENO, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

SOCIETA' ITALIANA

MOTORI A GAZ

CROSSLEY

FIRENZE

Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY. Forza motrice la più economica

Come risulta da esperimenti fatti nell'istituto per gli esami delle malattie infettive dell'Università di Berna e dalle esperienze d'Ospedali e Sanatori, come per esempio quelli rinomati di Davos, Arosa, Leysin, abbiamo finalmente nell'

HISTOSAN del Dott. Fehrlin

un preparato il quale esercita un'efficacia curativa veramente straordinaria ed il quale per la sua infallibilità è il rimedio più adatto contro le

Malattie dei polmoni, tosse canina, bronchite, scrofola, influenza

tanto per adulti come per bambini.

Chiedere l'**HISTOSAN** nelle farmacie in scatole originali, tavolette di cioccolata a L. **4.**— per scatola, oppure in forma di sciroppo in bottiglia a L. **4.**— A Venezia: Farmacia Monico San Lio, o direttamente dal

Deposito Generale per l'Italia: KAISER & BAUER, MILANO.

POSATERIE CHRISTOFLE

Argentate su metallo bianco

Fama Mondiale — LA VERA ARGENTERIA

CHRISTOFLE

DI PARIGI

Rappres. la **Venezia G. Pagnacco**

SOCIETÀ CERAMICA RICHARD-GINORI

Milano-Firenze-Roma-Napoli

RINOMATI PRODOTTI SAPONERIE FRATELLI DE-BERNARDI TORINO-LINGOTTO

MARCHE DEPOSITATE

ABRADOR (l'avete provato?)

PER TOELETTA Saponetta Hoera

Rappr. per VENEZIA: GAFFI GIOVANNI, S. Leonardo, 313

Per saldo

Pizzi all'uncinetto, piccoli lotti. — Affare eccellente. — Scrivere: Fabbrica Pizzi, Via Caffaro, 29 — Genova.

Favaro Maria

LEVATRICE APPROVATA

abilitata a tenere presso di sè donne gestanti. Camera igienica all'uopo adibita. — **Cure amorevoli.**

VENEZIA - Via 22 Marzo, 2034.

Si cercano ovunque Italia ed estero persone per la vendita di FOTOGRAFIE ARTISTICHE di lusso e di gran formato dei principali musei del mondo, Paris Salons ecc. riproduzioni del vero, studi e nudi per artisti e collettori. Buonissima commissione se capaci stipendio mensile di lire 150. Scrivere anche in italiano. ATELIER PARISIEN DE PORTRAITS *A. Granville,* Direttore, 52 rue Lafayett, Parigi.

CACAO E CIOCCOLATO

"DOLOMITI"

FONGARO e C.i, SCHIO

La più importante fabbrica di Cioccolato del Veneto. — Premiata con

GRANDE MEDAGLIA D'ORO e GRANDE DIPLOMA D'ONORE

all'Esposizione Internazionale di Milano 1906

Massima Onorificenza

N. B. — La marca « DOLOMITI », Specialità della Ditta, trovasi nei principali negozi del genere.

Rappresentante per Venezia, Provincia e Treviso: **ETTORE PERRUCCHINI**, *S. Fantino 1929 - Telefono 551*

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI - INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, perchè tutti quegli altri articoli che portando consimili nomi delle confezionature « Luser's Touristen-Pflaster », non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Prezzo L. 0,60 e franco per posta contro vaglia L. 0,65.

OCCASIONE

Per morte del titolare cedesi avviatissimo premiato **Stabilimento Meccanico a trazione elettrica ed a gaz** in capoluogo di Provincia. — Clientela affezionata, buona scorta di materiale, vari lavori in corso, affittanza ampi locali, magazzini e civile abitazione, pagamento rateale verso solida garanzia. Per schiarimenti scrivere. *B. 5094 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.*

Indicatore ufficiale svizzero

pubblicato dalla Direzione Generale delle Ferrovie Federali e Direzione Generale delle Poste svizzere.

Gli ordini d'inserzioni destinati all'edizione d'inverno di questo indicatore apprezzato e diffusissimo nella Svizzera, si ricevono esclusivamente all'Agenzia di pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER.

Chiedere prospetti con tariffa delle inserzioni.

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE ANTICHE **PASTIGLIE MARCHESINI**

L. 0,60 La Scatola L. 1,20 La doppia

Con istruzioni in **8 Lingue**

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovato col VINO URANÈ PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URANÈ PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le Farmacie

Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 28 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 202 — ANNO CXIV — N. 358 — Telefono Intercom. N. 45 — Venerdì 28 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione, S. ANGELO, CALLE CACTORTA — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent.

FINE D'ANNO POLITICO

Chiusura di sessione? - L'agitazione dei magistrati

Roma, 27

L'anno finisce a Roma, politicamente parlando, in mezzo ad una sufficiente tranquillità.

Il Senato inizierà domani il secondo periodo di lavori per l'approvazione degli ultimi bilanci, ma tale esame non presenterà grande interesse, poichè non verranno rifatte neppure sul bilancio degli Esteri le discussioni avvenute alla Camera. Avremo un breve razzo vivace colla risposta del Guardasigilli all'interrogazione Quarta.

Però anche l'agitazione contro il ministro Gallo accenna a diminuire d'intensità, avendo il Guardasigilli, come vi lasciavo prevedere ieri sera, rinfoderato i fulmini agitati solo a titolo di minaccia.

Oggi Giolitti ha ricevuto a Palazzo Braschi l'on. Alessandro Fortis. E' bastato questo colloquio per rimettere in circolazione la voce di chiusura della sessione e di trattative con Fortis per la presidenza della Camera. Sono supposizioni puramente fantastiche. Comunque qualora la sessione si chiudesse e venisse mutato il presidente, la sola candidatura ministeriale sarebbe quella dell'on. Marcora.

Egualmente fantastiche sono le voci di dissensi ministeriali. Giolitti dimostrerà con la sua presenza in Senato di essere in completo accordo col Guardasigilli sulla questione del momento, cioè l'agitazione dei magistrati e degli avvocati. L'on. Gallo pronunzierà un discorso assolutamente ottimista, negando da parte sua ogni persecuzione e togliendo importanza anche all'agitazione attuale. I cardini del discorso dell'on. Gallo saranno: negare che egli abbia mai osteggiato il congresso dei magistrati, affermare che i trasferimenti deliberati di magistrati sono pochissimi e dovuti unicamente a ragioni di servizio. L'attuale ministro guardasigilli, abilissimo sempre, non ha infatti mai palesemente disapprovato il congresso dei magistrati, come non ha mai negato il diritto ai magistrati di discutere intorno alla sua riforma giudiziaria. Egli si dorrebbe soltanto che il congresso sconfinasse dai limiti della legalità, che l'agitazione dei magistrati assumesse un carattere d'imposizione al governo. Però malgrado le blandizie ministeriali di domani e malgrado la rinunzia ad ulteriori punizioni di magistrati, il Congresso pericola, poichè i magistrati sanno che esso è segretamente avversato dal governo. Esistono di ciò tante prove, fra le quali la pubblicazione stasera avvenuta della circolare del ministro Gallo che deplora e proibisce le frequenti assenze di magistrati e pretori delle grandi città.

L'on. Gallo evita l'accusa di voler colpire gli alti papaveri del Congresso, osservando che egli non ha emanate disposizioni nuove, limitandosi invece a richiamare in vigore la circolare Tajani del 1886. Ma queste astuzie dimostrano solo il sottile e duttile talento dell'on. Gallo che non dimentica, quando è ministro di essere stato avvocato principe.

In sostanza, la giornata di domani passerà lietamente anche pel Guardasigilli: il Senato approverà certamente le sue abili dichiarazioni. Il male è che mentre un'agitazione si calma, un'altra si manifesta. Oggi è la volta degli uscieri giudiziari, malcontenti del progetto per la loro Cassa pensioni, presentato dal ministro Gallo. Gli uscieri di parecchie città si sono già riuniti e telegrafarono al Guardasigilli, dichiarando con franchezza, la quale sembrerà all'on. Gallo eccessiva, che il di lui progetto è insufficiente ed incompleto.

Una circolare del guardasigilli sugli abusi dei pretori

Roma, 27

Il ministro Guardasigilli ha inviato la seguente circolare alle autorità giudiziarie:

« Mi risulta che molti funzionari dell'ordine giudiziario e in ispecie i pretori addetti ad uffici posti in località vicine a grandi città si assentano di frequente provocando vive lagnanze per i gravi inconvenienti cui danno luogo con tali infrazioni all'obbligo della residenza. Essendo mio fermo intendimento che tali abusi abbiano a cessare al più presto, richiamo la attenzione delle loro signorie illustrissime su quanto fu già disposto da questo Ministero con circolare 6 settembre 1888 N. 1539 pubblicata nel Bollettino Ufficiale 8 settembre detto anno N. 36 pregandoli di curare d'ora innanzi l'esatto adempimento e di esercitare la più stretta vigilanza sui funzionari dipendenti per potermene segnalare i contravventori e proporre gli opportuni provvedimenti ».

Il nuovo organico dei postelegrafici

Roma, 27

Domani sarà distribuito il progetto di legge per il nuovo organico sul personale dipendente dal ministero delle Poste e Telegrafi. Il progetto è accompagnato da una estesa relazione con la quale si giustificano gli stipendi del personale postelegrafico in Italia mettendoli a raffronto con quei della Francia, Austria, Svizzera e Germania e si dimostrano gli effetti che una tale riforma avrà sulla carriera dei funzionari. Le attuali quattro categarie dei personale sono ridotte a tre e si assicura l'avvenire dei fattorini telegrafici e di tutto il personale fuori ruolo. Nel nuovo organico gli stipendi dei vice segretari vanno da lire 2500 a 4000 e quelli dei segretari da 4000 a 5000, gli stipendi delle ausiliarie da lire 1800 a 2400, degli ufficiali d'ordine da 2000 a 2700, dei meccanici e via dicendo da 2200 a 3200. Nel primo esercizio il nuovo organico porterà una maggiore spesa di lire 644,000.

Gli auguri dei veterani pontifici al Papa
I ringraziamenti del card. Gotti

Roma, 27

Il Papa ricevette per gli auguri di capo d'anno gli ufficiali superstiti dell'Esercito Pontificio. Blumensthl già comandante della artiglieria pontificia lesse un indirizzo di devozione. Il Papa rispose ringraziando e impartendo loro la benedizione.

Il Papa ricevette quindi il cardinal Gotti insieme coi parenti e la deputazione Genovese venuta a Roma per presentare al Gotti un album pieno di firme.

Il cardinal Gotti ringraziò il Papa per il dono che gli ha inviato. Il Papa gli rinnovò gli auguri e si trattenne a conversare coi parenti del cardinale e con la deputazione.

POLEMICA FERRI-"AVANTI!,, DRAGO-"TEMPO,,

Il colloquio Ferri-Torre prima del processo Bettòlo

Roma, 27

L'*Avanti!* non Enrico Ferri, risponde stasera alla lettera di Silvio Drago contro l'*Astro* riassuntovi ieri.

L'*Avanti!* rincalza nei rimproveri all'avv. Drago per la sua condotta nel favorire la concessione della costruzione delle ferrovie complementari siciliane alla Società rappresentata dal genero di Giolitti. L'*Avanti!* spiega poi come la cosa più naturale del mondo il colloquio denunziato dal Drago, avvenuto tra Ferri ed Andrea Torre, alla vigilia del processo Bettòlo. Il colloquio era destinato ad uno scambio di idee circa l'imminente deposizione nel processo di Bergamini direttore del *Giornale d'Italia* e dell'avv. Francesco Lanza allora direttore del *Corriere Mercantile* di Genova.

Eccovi testualmente il brano a questo riguardo dell'*Avanti!*:

« Tutto si riduce dunque ad un colloquio relativo al processo Bettòlo ed a qualche possibile testimonio di parte conservatrice da citare lealmente a nostra difesa, colloquio proposto e consigliato dallo stesso avvocato Drago che allora era avvocato difensore dell'*Avanti!* e da lui combinato in sua casa, fra l'on. Enrico Ferri ed il prof. Torre redattore capo del *Giornale d'Italia*, pel quale appunto citammo e deposero come nostri testimoni il direttore Alberto Bergamini ed il corrispondente da Genova avv. Lanza ».

Dimostrazioni politiche a Trieste

Trieste, 27

Stamane è stata riaperta per una sola seduta e con l'incarico preciso di approvare alcuni progetti urgenti per l'amministrazione della nostra città e provincia, la Dieta. Il partito socialista aveva organizzato una dimostrazione per presentare alla Dieta la domanda che il diritto di voto nelle elezioni amministrative venga allargata anche alla classe meno abbiente. Mentre la Dieta si raccoglieva, una deputazione dell'Esecutivo del partito socialista si recò dal Podestà e Capitano provinciale avv. Sandrinelli, per presentare la petizione accennata. Il Podestà promise che nella prossima sessione, qualora il Governo ritiri il veto sinora opposto all'allargamento del diritto di voto, verrà presentata una legge nei sensi richiesti. La deputazione si ritirò e i dimostranti, in numero di parecchie migliaia, passarono attraverso la città cantando. Sotto il palazzo della Luogotenenza gridarono: Vogliamo il diritto di voto, e sotto il consolato di Francia acclamarono alla Francia e alla separazione dello Stato dalla Chiesa. Poi un gruppo impose la chiusura degli stabilimenti rimasti aperti e quindi si dispersero. Nessun incidente.

Il francobollo della lega nazionale

Trieste, 27

Stamane è stato messo in vendita nelle cinque provincie italiane dell'Austria, il francobollo della Lega Nazionale. E' disegnato dal pittore Barison, il quale vinse il concorso a tal uopo bandito e rappresenta la Lega, che, in figura d'una maestosa donna che, seduta sotto un albero recante gli stemmi delle cinque provincie, stende le mani in atto di protezione e di difesa su due scolaretti che le stanno a fianco.

Il francobollo è ricercatissimo e certamente dalla vendita la Lega ricaverà gran beneficio. Verrà fra breve messo in vendita anche nel Regno.

Il ritorno di Francesco Giuseppe a Budapest

Nostro servizio particolare

Vienna, 27

L'imperatore Francesco Giuseppe, che ha fatto le feste di Natale al castello di Walsee, il 7 gennaio 1907 ritornerà a Budapest. Offrirà l'8 ed il 9 due banchetti ai membri delle delegazioni.

L'ostruzionismo postale è cessato

Nostro servizio particolare

Vienna, 27

In una adunanza ieri sera tenutasi alla Koffsale i bassi impiegati postali hanno deciso di desistere dalla resistenza passiva e dall'ostruzionismo di tale decisione vennero informati a mezzo di lettere i direttori provinciali delle poste e telegrafi.

Molino distrutto da un incendio

Nostro servizio particolare

Budapest, 27

Ad Oroshaza un incendio ha interamente distrutto ieri sera il grande molino a vapore di quella città, molino che era stato inaugurato due mesi fa.

L'agitazione dei tipografi a Budapest

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 27

I tipografi locali hanno tenuto ieri sera la loro adunanza generale. La associazione votò un ordine del giorno nel quale dichiarò di voler prendere parte attiva alle lotte nazionali, dichiarò sfiducia al governo che non cura la causa del proletariato ed affermò l'intenzione di energicamente partecipare alla prossima lotta elettorale.

Le gesta d'una banda di malfattori
Come in Russia

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 27

Telegrafano da Felsoriso che ieri sera verso le 7 ignoti malfattori diedero l'assalto ad un furgone postale tra Petrown e Vissovopy, uccisero il cocchiere ed il gendarme di scorta e rubarono tutto il denaro che trovarono nel furgone (circa 30.000 corone) e che proveniva da vari uffici doganali e doveva essere inviato alla dogana di Budapest.

Bande di saccheggiatori a Cuba

Washington, 27

Dietro un rapporto di Magroon governatore provvisorio di Cuba segnalante le depredazioni commesse da bande di sacheggiatori in varie parti dell'isola e specialmente nella provincia di Santa Clara il generale Bell ha fatto rinforzare le guarnigioni di truppe americane nei punti minacciati. Per la prima volta dopo la occupazione americana ha dovuto intraprendere essa stessa la repressione dei disordini ciò che sembra dimostrare la impotenza delle autorità civili cubane di incaricarsi del mantenimento dell'ordine. Il generale Bell visiterà i porti dell'isola per far fronte alle eventualità militari e sarà accompagnato dal generale Wint che prenderà col primo dell'anno il comando delle truppe americane a Cuba.

PER IL RISORGIMENTO ECONOMICO MERIDIONALE

Una intervista con l'onorevole Cappelli

Roma, 27

La «Tribuna» pubblica una intervista con l'on. Cappelli sui mezzi atti a procurare il risorgimento del Mezzogiorno.

L'on. Cappelli sembra preoccuparsi della pratica efficacia dei tentativi di colonizzazione interna e invece è fiducioso nell'opera della società agricola industriale per l'acquisto di terre in genere e di terre incolte e mal coltivate della quale società il Cappelli è presidente e si propone di svolgere una energica azione per il risorgimento agricolo del Mezzogiorno.

La Società che ha già acquistato per coltivarle terre incolte nel Grossetano e nell'Agro Romano e in territorio di Salerno ha ottenuto dalla Banca d'Italia per 14 milioni di terreni rustici terreni che la Banca possedeva in molte provincie del Mezzogiorno, nei quali saranno eseguite le necessarie bonifiche incoraggiando la formazione di piccole proprietà secondo le disposizioni del titolo 4 dei provvedimenti in favore del Mezzogiorno.

I fondi acquistati saranno divisi in appezzamenti di conveniente estensione perchè una famiglia colonica possa largamente viversi sola e tali appezzamenti dotati di case, stalle, istrumenti, sementi e bestiame saranno ceduti a contadini che ne diventeranno proprietari pagandoli a rate mensili.

A tale piano si oppongono alcune difficoltà di procedura e cioè la promulgazione del regolamento per l'applicazione della legge sui Mezzogiorno e la approvazione dello Statuto della nuova società che dovrebbe aver luogo prima della fine del 1907.

NEL MAROCCO

La destituzione di Er Raitsouli annunciata alle tribù

Parigi, 27

Il « Times » ha da Tangeri: Il ministro della guerra accompagnato dalla quasi totalità del suo esercito cioè circa 3000 uomini si recherà domani a qualche chilometro a est di Tangeri sulla frontiera della tribù degli Angueras ove leggerà al capo dei villaggi vicini una lettera del Sultano deponente Raisouli dalle sue funzioni di governatore dei distretti di Tangeri ed esigente la sottomissione delle tribù che si crede sono disposte ad accettare. Delle uniformi nuove sono state distribuite alle truppe la cui organizzazione ed equipaggiamento sono migliori che mai. Nel campo l'ordine è eccellente, il ministro della guerra fa di tutto il possibile per evitare questioni tra truppe europee ed indigene.

Il consiglio dei ministri all'Eliseo
Soppressione dei consigli di guerra

Parigi, 27

Al Consiglio all'Eliseo, Cheron ha esposto le grandi linee di un progetto elaborato d'accordo col generale Piquart tendente alla soppressione dei consigli di guerra.

Il progetto differisce sensibilmente da quello che è stato accettato in massima in occasione della formazione del gabinetto. Infatti non è più questione di aggiungere un giudice civile ai giudici militari i consigli di guerra sono assolutamente soppressi in tempo di pace e i militari dovranno rispondere delle contravvenzioni, reati e delitti dinanzi alla giurisdizione diretta comune come borghesi. Tuttavia le penalità applicabili ai militari saranno più gravi di quelle applicabili ai borghesi. Le infrazioni alla disciplina saranno represse da un consiglio di amministrazione del reggimento. Inoltre i caporali, sotto ufficiali, sotto luogotenenti e luogotenenti non avranno più il diritto di infliggere direttamente quelle pene. Questo diritto sarà riservato al comandante di compagnia e il soldato a sotto ufficiale punito avrà diritto di ricorso in appello dinanzi al consiglio di amministrazione del reggimento.

L'esame del progetto non è ancora terminato completamente, i ministri lo termineranno lunedì. Alla riapertura il progetto sarà presentato agli uffici della Camera. Il Consiglio inoltre ha approvato la nomina di Alapetite prefetto del Rodano alla residenza generale di Tunisi.

Per il tunnel sotto la Manica
Un articolo dello "Standard,,

Londra, 27

Lo « Standard » consacra un lungo articolo al progetto di legge del tunnel sotto la Manica che è in questione di presentare al Parlamento.

Lo « Standard » si dichiara in massima favorevole a questo progetto di cui riconosce gli immensi vantaggi economici ma aggiunge che la questione che domina tutte e che lo Stato come lo Stato è solo a regolare è quella della sicurezza nazionale che non può impedirci di esprimere qualche dubbio sulla pretesa invulnerabilità che si è messa innanzi anche in certi circoli militari.

Lo « Standard » fa notare che senza sospettare per nulla della lealtà della Francia le circostanze possono eventualmente distruggere qualsiasi « entente » che sia nei trattati e che bisogna considerare il caso in cui la Francia anche alleata fosse essa stessa invasa e venisse a perdere non fosse che per un momento il dominio della entrata del tunnel lasciando così un nemico inatteso alle porte stesse dell'Inghilterra.

Lo « Standard » termina dicendo che se il tunnel deve essere per Albione il tallone di Achille quando anche questo pericolo fosse immaginario la prima manifestazione della invasione continentale sarebbe la importazione di uno dei suoi più duri metodi, la coscrizione. Pur chiedendo la riorganizzazione delle forze attive della difesa nazionale lo « Standard si chiede se non si pagherebbe cara a questo prezzo la realizzazione del progetto di intercomunicazione.

Miserie del Natale a New York

Londra, 27

Il « Daily Chronicle » ha da New York che malgrado la prosperità degli Stati Uniti oltre 68.000 minestre di natale sono state distribuite a New York ai poveri.

I PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLE BELLE ARTI

Il ruolo unico del personale - Le sopraintendenze

Roma, 27

Oggi è stato distribuito il disegno di legge proposto dalla commissione nominata dal ministro dell'istruzione per gli uffici e il personale dell'antichità e belle arti.

Col progetto si istituiscono sopraintendenze ai monumenti, scavi, musei, gallerie e oggetti di arte con sede a Torino, Genova, Milano, *Verona, Venezia*, Ravenna, Bologna, Firenze, Siena, Perugia, Ancona, Roma, Napoli, Bari Reggio Calabria, Palermo, Siracusa e Cagliari.

Il personale formante un ruolo unico è suddiviso in 10 categorie dai sovraintendenti ai custodi. I sovraintendenti sono scelti fra i direttori e gli ispettori di istituti d'arte e i professori di università. Solo il concorso può servire per la nomina e la promozione. Sono istituiti ispettori onorari e commissioni provinciali per coadiuvare e tutelare la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte.

Gli uffici di esportazione risiederanno nelle città ove è la sovraintendenza. E' istituito un consiglio superiore per le antichità e belle arti composto di 21 consiglieri e ripartito in tre sezioni una per le antichità e le altre per l'arte medioevale e per l'arte contemporanea. Le due prime sono di nomina ministeriale. La terza è in parte elettiva fra gli artisti italiani (tre su sette componenti). Una giunta permanente di 9 membri è scelta nel seno del consiglio. All'attuale ruolo è sostituito il nuovo ruolo unico che andrà in vigore il 1. gennaio 1907.

La consacrazione episcopale di un prelato

Roma, 27

Stamattina nella chiesa interna del collegio pio latino americano ai Prati di Castello il cardinale di Stato Merry del Val assistito da mons. Gasparri arcivescovo di Cesarea e da mons. Stanley vescovo di Emaus ha proceduto alla consacrazione episcopale di monsignor Locatelli arcivescovo di Tessalonica destinato internunzio apostolico presso la Repubblica Argentina.

Alla solenne cerimonia assistevano molti membri della Corte Pontificia del corpo diplomatico presso la Santa Sede del patriziato romano e di varie famiglie argentine.

Ancora il truce delitto di Roma

Roma, 27

Dall'autopsia fatta sul corpo della bambina trovata morta sulle scale della chiesa di San Lorenzo a Roma risulta che la bambina subì una doppia violentazione. La morte avvenne per emorragia interna. Il Sampaolo presunto autore del delitto si mantiene negativo. Si presentarono però al giudice istruttore tre persone che dichiararono di aver visto a mezzanotte del 25 mentre deponeva il fardello sui gradini della chiesa e constatarono che conteneva una bambina morta e fuggirono inorriditi senza avere il coraggio di denunziare il fatto. Sampaolo è stato inviato alle carceri di Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Oggi l'amante del Sampaolo si è recata nella casa abitata dal suo amante e dove pare che sia stato consumato il delitto per ritirare il paglericcio e gli altri effetti appartenenti al Sampaolo. Ma la folla che si è radunata ha fatto alla donna una dimostrazione ostile, le ha strappato la roba che aveva deposto in un carretto appiccandovi fuoco e siccome la donna protestava la folla indignata gridava: « Portateci qui anche lui e gli appicheremo fuoco ». Fra il popolo che abita le vie adiacenti ove abitava la povera bambina si sta facendo una colletta per ricoprire di fiori il corpo della vittima e per erigere alla piccola morta un ricordo marmoreo che sia protesta solenne contro la nefandezza atroce. I funerali della bambina avranno luogo domani alle 15.

Un duello alla sciabola a Roma

Roma, 27

In seguito a questioni personali, a Roma si sono battuti oggi alla sciabola il cav. Antonio Cancellieri capo sezione al Ministero dell'Istruzione e l'avvocato Arturo Coletti. Al primo assalto, questi è stato ferito nella parte sinistra del collo. Gli avversari non si sono riconciliati.

Il proprietario dell'"Aragno,, impazzito

Roma, 27

Il cav. Arturo Aragno, proprietario del notissimo caffè che porta il suo nome, è stato ricoverato in una casa di salute avendo da qualche giorno dato prove di agitazione mentale.

Un conflitto con contrabbandieri
La condotta delle autorità spagnuole

Madrid, 27

Telegrafano da Melilla che un incidente è avvenuto di fronte a Alhucemas nelle acque territoriali tra un battello di contrabbando inglese, delle barche montate da indigeni che caricavano delle uova e una barca inviata dalle autorità spagnuole per impedire le frodi. Il battello spagnuolo fu ricevuto con minacce. Il battello di contrabbando ebbe il tempo di togliere l'ancora. Nella stessa notte si spararono colpi di fuoco nella città. Le autorità hanno voluto la espulsione degli indigeni che hanno favorito la frode; inoltre hanno voluto l'arresto e la consegna dei colpevoli indigeni. La condotta delle autorità marittime è stata molto lodata.

Terribile esplosione di una bomba alla partenza di un treno

Carkow, 27

Nella stazione ferroviaria un individuo che stava per salire in treno lasciò cadere una bomba. Avvenne una esplosione che uccise due viaggiatori e ne ferì molti altri. La folla tra cui si trovavano alcuni feriti leggeri fuggì in città. La stazione fu occupata militarmente.

Nuove scosse di terremoto nel Cile
Case crollate e feriti

Santiago, 27

Si sono avvertite scosse di terremoto ad Arica. Parecchie case sono demolite. Vi sono alcuni feriti. Numerose scosse furono avvertite anche a Iquique ed a Pisagna.

Il Congresso nazionale delle Indie

Calcutta, 27

Il Congresso nazionale delle Indie ha tenuto ieri la seduta di apertura che fu consacrata alla audizione di una lunga aringa di Naoroyi presidente. Questi ha domandato per l'India il regime che lo spirito della costituzione britannica assicura alla maggior parte delle sue colonie cioè autonomia completa amministrativa e politica; 10000 persone assistevano al congresso.

LE MANIE DEL SECOLO

La tachimania

Intendiamoci — Tachimania: ma con un c solo. Vi insisto non perchè l'articolo mio abbia l'importanza d'una clausola diplomatica, ma perchè sui tacchi mi riservo di scrivere in seguito.

Perchè no? se piccole cause possono dare grandi effetti, se ad esempio vi fu chi spiegò la decadenza dei romani colla forma speciale del naso di Cleopatra, le mille volte baciato da Antonio; che vi è di assurdo se la forma dei tacchi ha una importanza non trascurabile per l'umanità? Forse le sue basi non son poggiate sui tacchi delle scarpe? Ma lasciando in disparte lo spirito a titolo basso come può averlo un astemio del grado di chi scrive; ritorno in binario tanto più trattando della tachimania: ovvero mania della velocità.

Lo dico subito. Il nome l'ho inventato io raschiando le mie reminiscenze di greco dalla ruggine del tempo. Per tale invenzione poi, non domando la protezione di un brevetto come per le pastiglie Gerandele, la tintura ottomana di Ali Said. Tutt'al più mi basta di non esser confuso per un ammalato di tachimania. Figurarsi! Son medico condotto, nonchè rurale, costretto — per espiazione dei miei peccati — ad usare per tutta la vita ronzini arrembati e rozze spelacchiate: gli uni e le altre rappresentanti genuini dell'immensa falange dei *brochi*. Con questi mezzi di trasporto, e col mensile claudicante per le progressive amputazioni fattegli dall'agente delle tasse, anche s'io avessi la tachimania al grado acuto, guarirei senza bromuri e doccia scozzese. Pure il substrato, la predisposizione per lo sviluppo di questa follia moderna, l'ho pur io come l'han tutti. E dissi moderna perchè legata a filo doppio al progresso nei mezzi di trasporto odiernamente costruiti con un obbiettivo quasi unico: divorare lo spazio. Per sincerarsene bisogna aver data una scorsa, a Milano, alla mostra retrospettiva dei mezzi di trasporto ed a quella delle ferrovie. Alla prima il visitatore è attirato dalla curiosità storica; ed, innanzi a quei veicoli pesanti, barocchi, incomodi puzzanti di grasso rancido e cuoiame vecchio, prova un vivo senso di disgusto nel solo ripensare ai viaggi di una volta. Alla seconda l'osservatore corre per veder da vicino quei mostri immani, veri miracoli dell'ingegneria, lucidi scintillanti immobili, pronti a slanciarsi nello spazio per l'urto di un dito. E' allora che la mente di chi guarda va a ritroso e riprova le sensazioni godute nel viaggio in direttissimo.

Durante la corsa dell'indomita belva sfilano innanzi agli occhi prati, foreste, città, borghi alternantisi con l'oscurità profonda dei tunnel, l'orrore selvaggio delle forze e la maestà luminosa delle vette, mentre innanzi alla memoria ritornano insistenti le celebri quattro strofe di Enotrio Romano. Si riprova la visione fuggevole e grata del treno che, avvolto dal profumo delle siepi in fiore, si avventa audace tra il verde dei campi, nel sole; o che affannoso e brontolone si snoda sopra un lenzuolo di neve e si perde come un rettile nero nella gran solitudine bianca. E la mente rievoca il dolce e scorrevole sonetto del De Amicis, quello leggero e delicato della contessa Lara, quelli gentili e forti del Marradi, il canto sinfonico del Cesareo, la pennellata artistica del Mazzoni, i versi mesti e pensosi del Panzacchi.

Ma, più che la carezza della poesia rammentata, assilla il cervello nostro la brama di provare la voluttà suprema: quella di correre ad una velocità pazza magari sulla macchina ibrida — automobile sottomarino, yacht, aereonave — sognata da Verne nel suo « padrone del mondo » lanciata a 300 chilometri all'ora; od almeno nel treno elettrico tedesco che, sulla linea Marienfeld-Zossen, divorò 210 chilometri in 60 minuti.

E nella smania di correre sempre e dovunque, il treno desta in tutti un sentimento vago ed indefinibile che ricorda tante cose lontane, ridesta tante aspirazioni sopite, suscita tanti diversi palpiti; un sentimento per cui par di vivere più intensamente, di vivere quasi più vite nella corsa frenetica attraverso lo spazio ed il tempo: un sentimento addirittura speciale che meritò tutta una poesia a sè: un sentimento nel quale

« . . . . . s'annega l'anima
e non odia e non ama e tutto oblia! »

Però la gioia provata nel divorar lo spazio si unisce al ricordo del tintinnio noioso dei finestrini dello scotimento, dello strepito, del rumore assordante di ferramenta sbalzata nel vuoto. L'occhio gode, ma soffre il timpano.

E' allora che l'incontentabilità umana sogna una di quelle macchine possenti quanto una locomotiva per treno lampo, ubbidienti come la cera nelle mani dell'artista, eleganti come uno *stager* reduce dall'ippodromo, gingilli sfioranti la terra, senza l'aiuto o la prigionia delle dande di acciaio.

E' la *Fiat;* corrusca come corazza d'eroe omerico temprata da Vulcano, silenziosa come un congegno d'orologeria ginevrino montato su gomme *Michelin*, veloce come un' Ippogrifo, comoda e soffice come un astuccio imbottito di velluto e seta. E là, crogiolati nelle pelliccie, nel silenzio della corsa vertiginosa rotto solo dalla rauca cornetta e dall'aria sbattuta, inebbriati dalla fantasmagoria sfuggente, dalla ridda pazza, dall'ossessione forsennata dalle quali sembra sian prese gli oggetti tutti, un'onda di follia sale e satura il cervello dello *chauffeur* e di chi lo accompagna. Dalla prima alla terza velocità la mano passa istintivamente; la febbre di correre è tale da neutralizzare il potere dei centri inibitori; pericoli e codice penale svaniscono come lemuri al sorger del sole; impera sovrana la smania di trasformar l'automobile in un projettile.

Ed è per questa smania invincibile, più o meno comune a tutti, che individui prudenti e magari affetti — se a piedi — da una intensa fobia per gli automobili, montatitivi su, provano un accesso di tachimania. E' il germe di essa, insito in tutti, che fa ricordare, a chi vede e non possiede l'automobile, il verso di Virgilio: « non equidem invideo, miror magis. » Ed è, infine, la mania della velocità che alla parola « automobile » fa scaturire dal nostro cervello immediata la concezione della puzzola meccanica perdentesi tra i filari di platani lasciando dietro a sè un baleno di scintille — la rifrazione del sole sulle parti nichelate, — ed una scia d'odore pungente ed acre — l'alito rivelatore della benzina vinta e prigioniera.

Però siam sempre nel campo delle macchine: delle cose inanimate per quanta retorica le bagni e le inzuppi. E' questione di motore a più o meno giri; di volante più o meno bene maneggiato; di materiale di costruzione più o meno scelto in modo che la *panna* sia abolita o quasi. Ma nella lotta contro il tempo e lo spazio l'uomo non vede combattere seco un altro essere vivente una vita gagliarda foriera di vittoria.

Per trovarlo bisogna pensare ad una leggera valva di conchiglia posta su d'una trama di fili d'acciaio esile come ragnatela, volante sopra due ruote da bicicletta. E' lo « sulky » da corsa rutilante nel giro vertiginoso per il trotto serrato e velocissimo del puro sangue dalla testa piccola, dall'occhio umano, dal mantello morbido come bolero di velluto, dall'intrico delle vene turgide per il sangue generoso e saturo d'una vita capricciosa piena di grazia, d'ardore e di mistero che Dio solo ha dato quaggiù ai cavalli, all'onda, alle donne. Ebbene sullo sulky, leggero ed elegante così da sembrare soffiato da quello

maestro del fuoco di Murano, l'uomo prova non la sola voluttà della corsa ma una sintesi di godimenti quasi nobilitanti la tachimania presa da sè sola.

Il balzo felino dato dal cavallo da corsa alla partenza od alla voce di incitamento strozzata nella gola del guidatore sferzato dalla corrente aerea; il gioco elegante elastico scattante delle membra mirabilmente armonizzanti — dai garretti d'acciaio alle frogie frementi e sbuffanti; — la scrollata di tutto il corpo equino quando la bestia, giunta al traguardo, orgogliosa della vittoria, pare voglia liberarsi dalla spuma del sudore per indossar il manto della gloria; tutto questo crea nel guidatore un senso d'orgoglio per il possesso d'un cavallo che sa nel minor tempo possibile dare il massimo esponente delle forze sue mantenendosi correttamente ligio ai dettami dell'istruzione ricevuta.

Il fremito d'impazienza esagitante tutte le membra del cavallo ad una falsa partenza; l'ansia del guidatore la paura sua che il trotto venga sconciato dal galoppo, l'ebbrezza d'esser vicino alla meta comunicantisi al cavallo — come per fili elettrici — attraverso le redini; l'espressione dell'occhio equino quando la mano del guidatore fa una carezza al cavallo vittorioso; tutto questo fa vedere come, ancor oggi, semplice e chiara riesca la spiegazione del mito dei centauri — metà uomini e metà cavalli.

L'intima soddisfazione d'aver in mano, obbediente a due striscie di cuoio, trascinante un fascio di fuscelli, un cavallo fiero di gioventù e vigore; il cuore del guidatore quasi pulsante all'unisono con quello del puro sangue; tutte queste sono circostanze che accrescono l'ebbrezza della corsa. E svanisce il fascino dato dalle tribune affollate di signore, in toelette sgargianti, fuggenti innanzi al guidatore come immagini di cinematografo. E l'applauso scrosciante ed incoraggiante si perde come eco lontana per la velocità della corsa. E non si gusta l'acre voluttà d'essere sferzati in viso da una folata d'aria violentemente smossa.

L'emozione unita alla manifesta compartecipazione da parte del cavallo, attutisce qualsiasi impressione fisica.

Del resto la tachimania ormai non s'estende al solo campo dei mezzi di trasporto. E' una malattia che ha preso l'arrivista senza scrupoli e lo sportman senza prudenza; la ragazza sognante nelle nozze la liberazione dalla custodia paterna ed il prodigo che dà fondo al patrimonio avito; il suicida alla cartuccia di dinamite messa in bocca ed il cassiere aligero quanto disonesto; la madre di numerose figlie sognante di diventar suocera ed il fattore senza coscienza rosicchiante il feudo gentilizio. Tutti han fretta. E se ne avrà di più in avvenire quando s'avvereranno le profezie di Herbet Georg Wells fatte nel suo romanzo « *Anticipations* ».

Le comunicazioni interurbane, interprovinciali ed internazionali verranno fatte esclusivamente con automobili correnti per le odierne strade ferrate all'uopo ridotte. In città si correrà in *trottoir roulante*. Per l'aria si andrà in omnibus ed in *aereopilo;* quello per molte persone, questo per due sole: una specie di vetturetta mignon. In una parola si avrà il trionfo della tachimania. Però è desiderabile che questa moderna follia non si estenda alle mani. Si pensi cosa sarà dei portafogli gonfi di banconote se le mani dei *velocimani* — vulgo borsaioli — raggiungeranno quel grado di velocità sognato da Wells per i mezzi di trasporto.

A conti fatti io credo che sarà difficile girar per le strade ingombrate dai lunghi nasi dei derubati e dalle lunghe orecchie dei poliziotti delusi e derisi.

D.r Stricnina

Lo sciopero della gente di mare

Domande di arruolamento

Roma, 27

Da notizie giunte alla N. G. I. risulta che lo sciopero dei lavoratori del mare si estingue per esaurimento. Non si segnalano nuove mancate partenze di vapori abbandonati dai rispettivi equipaggi stamane ritornano in esercizio.

Permangono fermi attualmente soltanto che 10 vapori dei quali uno a Brindisi, uno a Bari, due a Livorno e 6 a Genova. Per essi si preparano attualmente gli equipaggi. La Navigazione conta fra otto giorni tutti possano riprendere servizio. Vi sono molte domande di arruolamento.

Per una ipotesi d'intervento

del Consiglio Sup. della Marina Mercantile

Roma, 27

Il « Giornale d'Italia » dice che lo on. Mirabello non intende di invitare il Consiglio superiore della marina mercantile ad intervenire nell'odierno conflitto perchè il regolamento che disciplina le funzioni di questo consiglio parla di intervento nei conflitti fra armatori e gente di mare nel caso di un invito ufficiale completo delle due parti in contesa.

LA VISITA DEL COMM. BIANCHI A VENEZIA

L'assemblea di ieri alla Camera di Commercio - Le dichiarazioni del comm. Bianchi
Vivaci incidenti - Le riunioni di oggi

Il comm. Bianchi direttore generale delle ferrovie di Stato, arrivato ieri da Roma alle 2, — spinto qui dalle insistenze dei deputati Veneti — si recò subito in Prefettura e si fece accompagnare dal Comm. Vittorelli alla riunione organizzata allo scopo di fargli sapere e constatare in quali disastrose condizioni si trova il traffico veneziano.

I presenti

La sala delle adunanze della Camera di Commercio, alle 3 è gremita. Dalla segreteria della Camera abbiamo l'elenco dei presenti, che pubblichiamo intero, a dare una idea esatta delle *qualità* dell'assemblea alla quale il comm. Bianchi si presenta, sentendosi subito e press'a poco come davanti ad una giuria severa.

Cap. Gavagnin (in rappr. della Associazione Marinara Veneta) — Cav. Attilio Busetto — On. deputato conte Girolamo Marcello — Sindaco di Cittadella Busata Alessandro — Società del Gaz — Grimaldi Carmine — Bussolin Cosulich e C. (Ditta) — Cav. Marchetti, presidente Camera commercio Vicenza — Baroncurti, capo divisione Ferrovie Stato — Storari, idem, id. — Ing. Giacomelli, sovraintendente marittimo — Gondrand — Deputato S. Tecchio — Francovich (rappr. Società Adria) — Unione Esercenti — Bassani — Baccara — Giuseppe Tavella — Elia Zabban (Camera Bologna) — Piccoli — Silva — Voltolina — Nicola Gavagnin — Antonelli (Pastificio) — Cav. Stefano Da Ponte — Marchi e C. (Direttore Ditta) — Cav. G. Ben. Coen — Zamboni Farinata e C. (Ditta — Comm. Appiani (Presidente Camera Treviso — Cav. Ratti — Bortolo Perlezzi — H. Krull (Ditta Treviso) — Reggiani e Bissoni (Ditta) — Cavalieri Aurelio — Deputato Fradeletto — D. E. Molinari — Senatore Tiepolo — Masiadri e Bortoluzzi (Ditta) — Deputato Teso (in rappr. anche dell'on. Luzzatti) — Dominici — Semler e Gerhardt — Baschiera — Trevisanato (procuratore Ditta) — Cav. avv. L. Vasilicò — Cav. Mandelli — Bellieri e Chiareghin (Ditta) — Cav. Luigi Ceresa — Cav. Attilio Jesurum — Deputato Moschini comm. Vittorio — Deputato Papadopoli — Cav. Antonio De Paoli — Camera commercio Verona — Sindaco di Castelfranco Veneto — Tarchi (Ferrovie) — Ing. Calderini (Ferrovie) — Bianchini (rappr. Cotonificio) — Parisi — Millosevich — Società « Transito » — Succ. Fischer e Rechsteiner — Collalto — Fries cav. Gustavo — Galanti (Direttore Cotonificio Veneziano) — Todesco (Direttore Sylos) — Frelich — Della Porta — Presidente Camera Belluno, Vedana — Dall'Armi, vicepresidente Camera Belluno — Sindaco Grimani — Arrigo Gullini, capo movimento ferrovie — Bellabader — Presidente Camera Rovigo, Bombardi-Lavezzo — Sindaco di Cittadella, rappresentante Cittadella, S. Martino Lupari, S. Pietro in Gu, Carmignano di Brenta e Fontaniva — Serena — Chieregatto Luigi, Camera Rovigo — Carmelo Guadalupi — Vincenzo Scarpa — Giovanni Venuti — Giacomo Maestro — Dante Marchiari, presidente Comizio Agrario di Lendinara — Arduini — E. Patessio — Antonio Bressan — Cecconello — Castelli — Cav. uff. Paolo Errera — Girolamo Luzzatti, vicepresidente Camera Udine — Dott. G. Valentinis, segretario Camera Udine — Cav. Barbieri presidente Associazione commercianti Udine — Vagliano — Pelà e Stefanutti — Cav. uff. Filippo Millin — Selle — Zanotto per la Ditta Stucky — Cav. Carlo Scarpa per la Società del Lloyd — Cigogna e Feltrinelli.

Il comm. Bianchi entra alle 3 precise accompagnato dal Prefetto e dal comm. Coen e siede al banco della Presidenza fra loro; e con loro il Sindaco Co. Grimani, gli onorevoli Marcello, Angelo Papadopoli, Fradeletto, Tecchio, Moschini.

Tutti i consiglieri della Camera siedono nelle prime file. L'assemblea è imponente e vibrante d'impazienza. Il comm. Coen comprende subito che sarà necessaria tutta la sua energia per mantenere la riunione sulle rotaie parlamentari. Ed apre la seduta pronunciando opportunissime brevi parole, poichè non è il momento di vane accademie.

Il comm. Coen

rivolge anzitutto un cortese saluto all'ospite comm. Bianchi, ai colleghi e a tutti gli intervenuti, e giustifica l'assenza del comm. Diena, dei senatori Papadopoli e Treves e degli onorevoli Galli e Camerini. Poi comunica:

« Io ho avuto un telegramma, firmato dall'on. Luzzati e da altri deputati della Regione Veneta, che mi annunziava la venuta a Venezia dell'illustre ing. Bianchi, e per desiderio appunto dell'on. Luzzatti, ho telegrafato ai miei colleghi presidenti delle Camere di Commercio della Regione, affinchè avessero la bontà d'intervenire a questa adunanza e la Regione Veneta vi fosse nel miglior modo rappresentata.

Il comm. Bianchi, venendo a Venezia, ci fa atto di cortesia, dando a noi il medesimo trattamento che ha usato per Genova, la nostra consorella, cosa che noi desideravamo vivamente e della quale lo ringrazio in nome della Camera di Commercio.

Lo scopo della nostra conferenza voi lo conoscete tutti. Si tratta di por termine al marasma che affligge la Regione Veneta. Sono cognite le condizioni della nostra Stazione Marittima, i bisogni di carri e di vagoni e la necessità di tutti gli altri lavori, perchè il servizio proceda regolarmente, secondo i nostri bisogni. Le leggi che erano state proposte pei lavori del nostro porto, hanno subito il ritardo che tutti conoscono. Noi ci siamo occupati di un'autonomia speciale del porto di Venezia, ed il progetto relativo della Commissione del porto di Venezia, presieduta dal sig. Prefetto, è stato consegnato più volte ai ministri che si sono succeduti: uno ne abbiamo lasciato come esemplare nell'ultima nostra riunione di Roma. Però anche oggi che sembra che qualche cosa si sia fatto e che si possano fare questi lavori, si presenta un periodo transitorio che può essere fatale per Venezia, in quanto che ci invade vieppiù la concorrenza di uno Stato vicino, e noi vediamo che si perde ogni giorno. (*Applausi*).

Noi vediamo i traffici per Udine, venire via San Giorgio e Trieste, e vediamo che questa attrazione di merci, oggi giunge fino a Pordenone. Noi temiamo di perdere, man mano, il traffico della nostra Regione. Di questi fatti ci siamo occupati a Roma: io terzo; primo il Conte Grimani, Sindaco di Venezia, secondo il comm. Penzo, Presidente della Deputazione Provinciale, che io ringrazio di tutto cuore per l'appoggio intenso e valido da essi prestato, come ringrazio i deputati per l'appoggio accordato alla commissione nostra. Così mi esprimo brevemente, per non perder tempo, per lasciare campo ai signori intervenuti di dire le loro opinioni, ed a lei, comm. Bianchi, di condursi nel modo che crederà più opportuno, avuto riguardo specialmente alla delicatezza della sua carica. (*Bene*).

La malattia dei vagoni già intermittente, è divenuta cronica. I dispacci che ci scambiamo, francamente lasciano in noi una ben dolorosa impressione. Noi abbiamo l'aria di essere dei mendicanti, (*applausi*) ed abbiamo delle risposte che lasciano nel nostro animo uno scetticismo ed uno sconforto infinito, perchè, in sostanza, dimostriamo a noi stessi l'impotenza in cui si trova lo Stato italiano. (*Benissimo*).

La fine della divisione delle Reti, ossia la statizzazione delle Meridionali, è stata per noi una cosa di cui abbiamo sempre temuto. Non è che avessimo interessi e simpatie speciali per la Società che esercitava la Rete Adriatica, ma noi eravamo convinti che questa Società, facendo punto di leva sopra Venezia, aveva tutto l'interesse egoisticamente commerciale di lavorare per la nostra città. Ai tempi delle ferrovie Adriatiche, lo sparti-acque pel materiale era sopra Milano; adesso è molto più in qua. Conseguentemente è molto più ristretto il posto dove possa avvenire il rifornimento di questo materiale che a noi tanto interessa. Vi sono dei difetti nella circolazione attuale; vi sono degli uffici ed altre cose da emendare. Io ho tale fede nella forza, nella volontà e nell'intelligenza del comm. Bianchi, che sono convinto che egli spenderà tutto se stesso per correggere questi vizi, che dolorosamente esistono. Vi sono dei difetti organici nello ordinamento di Stato? E' naturale che qualunque cosa che si faccia, ha il così detto periodo di dentizione che bisogna pagare. Siamo persuasi di tutte le difficoltà che il Governo ha incontrato; della impreparazione sua ad assumere il servizio, dell'abbandono in cui si trovavano le reti prima di passare allo Stato; noi comprendiamo cosa significa il raggruppamento organico di 13.000 chilometri di rete, cosa che fa tremare le vene e i polsi a chi deve dirigere un servizio di questo genere. Io mi auguro che il comm. Bianchi, riesca a vincere questa battaglia asprissima. Certo che non crediamo di aver fatto quanto si poteva fare pel bene d'Italia: ci troviamo talmente vilipesi, maltrattati senza colpa sua, che noi dobbiamo pregar lei di provvedere colla sua mente organica, non senza dubitare un momento che a noi si sia affacciato il problema che noi desideriamo risolto. (*Applausi*).

Ella ha raccolto la fiducia del Governo, la fiducia del Parlamento. Ho appreso con compiacenza che cosa ha detto il Ministro Gianturco in un'ultima adunanza, di chi regge oggi il movimento ferroviario. Ma Venezia soffre, essa ha diritto di vivere, ha diritto di non vedersi vilipesa. (*Benissimo*). Mi rincresce il dirlo. Spero che i signori intervenuti che rappresentano la parte intellettuale e viva della nostra Regione, daranno delle informazioni serene dove e come lei crederà. Io credo che una discussione serena possa snebbiare le diffidenze.

Ed io ho finito e lascio a questi signori che hanno onorato Venezia e specialmente la Camera di Commercio di Venezia, qui intervenendo, lascio facoltà di fare le loro osservazioni; lascio a lei, illustre ing. Bianchi, di prendere la strada che lei crederà più opportuna per affiatarsi con questi signori, in maniera che lei raccolga un buon corredo di informazioni, e sia salva da una iattura Venezia, e sia salvo l'affetto alla nostra Patria ». (*Lungo applauso*).

⁂

Come si vede il discorso del commendatore Coen è una chiara sintesi della situazione, ed è energica e alta protesta contro i responsabili. Perciò la approvazione dell'assemblea è stata frequente e convinta. Sarebbero bastate quelle parole a far comprendere al comm. Bianchi tutta la gravità della situazione.

Ma il comm. Coen deve dare la parola ai convenuti e primo di tutti l'ha

il Presidente dell'Unione del Porto

il sig. Millosevich, che legge la relazione particolareggiata che pubblichiamo integralmente, perchè dimostra con ampie citazioni di fatti enormi e di cifre impressionanti di quale gravità sia il disastro, che ha paralizzata la feconda attività industriale e commerciale del nostro paese. L'assemblea ha spesso sottolineato con applausi significanti le frasi più vivaci, ed i commenti più aspri.

Ecco la relazione:

Sig. Comm. Bianchi
Direttore Generale delle Ferrovie di Stato

La protesta dell'Unione Commerciale del Porto di Venezia, accolta e patrocinata da quella parte della nostra rappresentanza politica che ha saputo intenderne il significato ammonitore e la gravità eccezionale del pericolo che minaccia di arrestare la vita mercantile e industriale della Regione Veneta, vi ha chiamato ospite fra noi.

State il benvenuto, Sig. Commendatore, e considerate il numeroso intervento nostro a questo convegno, nel quale siam venuti per invocare dal vostro alto ufficio non un affidamento verbale ma un' azione positiva, rapida, esauriente, come la più soddisfacente dimostrazione di cordialità che potevate attendervi, dopo che un trascorso di continui e progressivi disinganni, ci ha tolto dall'animo, quel naturale sentimento, per il quale la speranza si riavviva alla presenza di chi potrebbe allontanare dal nostro capo una sciagura certa ed irreparabile. Ma noi sappiamo frenare l'impeto e tacere la parola amara; l'una cosa e l'altra soddisferebbero forse ad un bisogno del nostro spirito, ma nulla di concreto aggiungerebbero alla positività delle nostre ragioni, delle quali vi faremo una dimostrazione essenzialmente oggettiva, onde resti qui solennemente affermato che non contro l'istituzione statale e le persone che la dirigono, ma contro i sistemi che ne screditano il prestigio, ne atrofizzano le funzioni, dissolvendo le correnti del traffico del Paese; insorge la protesta delle classi commerciali industriali che operano nella zona d'influenza del Porto di Venezia.

La baraonda ferroviaria

L'Amministrazione che voi dirigete, in diciotto mesi di gestione, ha assommato a nostro danno un disservizio amministrativo e tecnico così persistente e progressivo, ricorrendo a mezzi di giustificazione che svelavano dopo poche ore la trama puerile e niente sincera della quale risultavano intessuti; da farci domandare se quanto veniva esplicato contro i nostri interessi non fosse il prodotto di una congiura ordita allo scopo di annientare l'esistenza economica della Regione Veneta. Non un solo appunto voi potrete muovere alla condotta del commercio, di fronte alla baraonda dei servizi ferroviari; mentre, tutta una storia di pazienti attese, di ignorati sacrifici, di rinnovate speranze, al domani di una nuova disillusione, noi sentiamo il dovere di ricordarvi, a riprova della legittimità delle decisioni che staremo fra non guari per prendere, se la parola vostra non troverà nei fatti concreti un' immediata integrale attuazione.

Iniziatosi col 1.o luglio 1905 l'esercizio di Stato, avvertimmo subito, una graduale decrescenza nella dotazione dei carri, difatti, mentre nel luglio 1904 il commercio ebbe 10.186 vagoni nel corrispondente periodo del 1905 la fornitura fu di 9863, laddove avrebbe dovuto essere o eguale o superiore, in considerazione delle aumentate correnti di traffico. Ai primi reclami avanzati contro il constatato disagio, ci si rispose, invocando il senno ed il patriottismo del commercio, date le non poche difficoltà da superare in seguito al passaggio della rete; ed il commercio, sopportando danni non lievi, patriotticamente attese la creazione della Direzione Compartimentale, nella fiducia che essa avrebbe potuto con la cognizione diretta della situazione provvedere al regolare andamento del servizio.

Ma i fatti smentirono le vostre promesse e le illusioni nostre; il decalo dei vagoni continuò anche dopo, che la Compartimentale di Venezia avesse assunto la Direzione del servizio; anzi, diremo di più, proprio da quell'epoca esso assunse il carattere di baraonda, provocando fra i commercianti del Porto e gli industriali dell'interno, una reazione di vivaci ed incalzanti proteste che trovarono la loro esplicazione nel Comizio Regionale del 26 Novembre, i cui voti, sono ancora inadempiuti nonostante durino da un anno le vostre disposizioni « di un maggior convogliamento di carri per il Porto di Venezia ». Ma in quel tempo, i vostri funzionari avevano una ragione di alta pietà nazionale, per giustificarsi di fronte ai nostri reiterati reclami; i carri mancano, essi dicevano, perchè inviati in Calabria e colà giacenti per soccorrere gli sventurati superstiti del terremoto. Non neghiamo la fondatezza di questo motivo, ma deploriamo l'abuso che si fece di tale giustificazione, che sotto l'usbergo della sventura, copriva invece delle manchevolezze e deficienze, che oggi si sono delineate in tutta la loro reale verità.

Il riscatto delle Meridionali

Esaurite ormai tutte le cause incidentali e transitorie; grandi manovre, terremoto, campagna vinicola, Voi, con sincera convinzione, annunziaste al Paese, che la soluzione radicale per provvedere alla deficienza del materiale rotabile, stava nel riscatto della Rete Meridionale; compiuto il quale, l'amministrazione avrebbe aumentata la disponibilità del materiale, che libero ormai della sua circolazione avrebbe potuto in maggior copia e più rapidamente affluire ai Porti di caricazione.

Il commercio ritenne, che la ferrovia avrebbe saputo e potuto trarre profitto da questo provvedimento; e fu proprio l' Unione del Porto di Venezia che per la prima in Italia, sollecitò le rappresentanze politiche ad affrettare la risoluzione del Riscatto, dal quale essa, attendeva se non la fine, almeno una tregua alla ininterrotta deficenza del materiale; laddove invece, a riscatto compiuto, la crisi si accentuò sino a determinare per qualche giorno la mancanza assoluta di vagoni. Non potendo smentire questi rilievi, che nella loro cronologica esattezza provano non soltanto la nostra sconfinata longanimità ma danno ancora la misura degli incalcolabili danni che abbiamo dovuto subire durante lo svolgersi delle descritte alternative, la vostra amministrazione, ricorrerà al riparo delle statistiche, intendendo dimostrare che se gli escogitati provvedimenti non hanno corrisposto al le previsioni lo si deve all'imprevisto aumento del traffico.

Ma anche su questo punto che costituisce la vostra piattaforma di discussione, noi possiamo opporvi dei dati che smantellano le vostre opere di difesa.

Aumento di commercio e diminuzione di carri

Comparate le statistiche dell'importazione e dell'esportazione degli anni 1904-1905-1906 con le statistiche del numero dei carri ferroviari negli anni suindicati, risulta che mentre nel corrente anno 1906 il traffico è aumentato notevolmente in rispetto ai periodi 1905 e 1904, in quanto verrà a sorpassare per l'importazione i due milioni di tonnellate, i vagoni dati nel 1906 sono in numero inferiore ai due precedenti periodi.

Per rendere sussistente la vostra argomentazione: che la deficienza del materiale rotabile nel Porto di Venezia deriva dal forte aumento del suo traffico, dovreste provarci di aver tentato di assecondare con i mezzi dei quali disponevate le cresciute richieste; invece noi siamo al caso di potervi affermare che la dotazione dei vagoni anzichè seguire a distanze anche sproporzionate l'indicato aumento, se ne è allontanata sino a discendere al disotto di quella accertata nei due precedenti esercizi. E qualora la statistica generale non dovesse essere sufficiente a dimostrarlo, vi basti il solo fatto constatato dalla Ditta Stucky, che nell'esercizio 1905-1906 per il servizio dei Ferry-boats ha avuto 1035 carri in meno dell'esercizio 1904-1905.

Di fronte a tali risultanze, noi sentiamo, Sig. Direttore, il diritto come cittadini, il dovere come negozianti di dirvi apertamente il nostro avviso sulle cause che hanno creato lo sfacelo delle nostre reti ferroviarie.

Le cause della situazione odierna

La situazione odierna, non è il prodotto di circostanze occasionali impreviste ed imprevidibili, contro le quali nulla può la facoltà riparatrice dell'uomo, ma è invece la conseguenza naturale e logica della profonda disorganizzazione dei servizi.

Se non fosse così, non sapremmo con quali argomenti potrebbe l'amministrazione ferroviaria spiegare la causa di una quantità innumerevole d'incidenti di cui accenno ad alcuni: p. e., due vagoni diretti per Brescia contenenti farina, spedito, il primo, il 30 Settembre e portante il N. 10728, venne consegnato il 29 Novembre decorso, ed il secondo vagone spedito l'8 Ottobre venne consegnato lo stesso 29 Novembre, vale a dire impiegarono rispettivamente 59, e 43 giorni per un percorso di 184 chilometri per giungere al posto di destinazione.

Alla Società Italo-Americana del Petrolio, che possiede dei vagoni-cisterna, è toccato il caso di non poter sapere, per un lungo lasso di tempo, non ostante le attive indagini fatte, dove mai fossero andati alcuni carri, diretti a diverse stazioni della Lombardia; e si fu dopo reiterati reclami che potè accertare, che i vagoni dopo aver fatta una percorrenza diametralmente opposta ai luoghi di destinazione, erano stati usati dalla stessa amministrazione ferroviaria che usandone ignorava persino ch'essi non fossero di sua proprietà.

Questi incidenti, che nulla hanno a vedere con la deficenza del materiale, e dei quali ve ne potremmo citare una serie interminabile, ci hanno dato da tempo, la convinzione che manca una razionale direzione del movimento dei veicoli, il cui attuale funzionamento, è la negazione, l'antitesi perfetta dell'essenza dell'organismo ferroviario, che non può sussistere senza un costante equilibrio ed una ininterrotta armonia di tutte le sue forze dinamiche.

E difatti perchè per esempio, non trarre largo vantaggio dei binari di raccordo dei quali sono muniti moltissimi stabilimenti industriali dell'interno, specialmente quelli adibiti alla lavorazione dei fosfati; binari di raccordo, che rappresentano il miglior mezzo per sgombrare le stazioni con binari insufficienti?

I sistemi di una volta

La Società Adriatica, quando nel nostro Porto vi era in discarico un vapore di fosfato, con treni facoltativi inviava 20, 30 carri ad Este, che introdotti immediatamente in fabbrica venivano subito scaricati e ritornati a Venezia, in modo che in sole 48 ore si effettuava il carico da Venezia. Oggi invece per uno Stabilimento di Dolo, che dista 22 chilometri da Venezia, quei pochi carri che possono esservi inviati giungono a destino dopo otto giorni.

Sembra quasi, che a ragione voluta, il movimento dei veicoli, si voglia fare in contradizione di tutte le indicazioni pratiche che derivano dalla situazione topografica delle linee in rapporto alle correnti di traffico.

Il legname occupa uno dei posti più importanti fra gli articolo d'esportazione da Venezia; facilitarne l'invio dai centri dell'interno per il Porto di Venezia che ne è quello di caricazione, dovrebbe essere una speciale cura di chi dirige il movimento dei carri, inquanto è ovvio, che scaricati i vagoni nel nostro scalo marittimo questi restano a disposizione per la caricazione delle altre merci; invece anche adesso constatiamo la chiusura della stazione di Belluno per il carico del legname, laddove avrebbesi potuto non nuocere a questo ramo d'esportazione avvantaggiando nel pari tempo il porto di una notevole quantità di vagoni.

Ora tutto questo, Signor Direttore, è contrario al più elementare buon senso, e noi non siamo per nulla disposti a subire le conseguenze di un indirizzo che per temperanza di linguaggio ci limitiamo appena a definire difettoso.

Vagoni caricati a Trieste e spediti a Dolo!

Opponendoci con tutte le nostre forze contro tali sistemi, che abbiamo esperimentati micidiali per l'esistenza del nostro commercio, noi compiamo altresì un' opera altamente patriottica di difesa nazionale in quanto contribuiamo ad arrestare quella deviazione di traffico, che renderà ancora più difficile la nostra opera di resistenza contro l'assorbente attività di una nazione vicina. Quando siamo giunti a questo estremo, che ad un vapore, cui era rimasta una quantità di tonnellate da scaricare, per essere inoltrata a Dolo cioè a 22 chilometri da Venezia, convenne per salvarsi dalle controstallie di portarsi il carico a Trieste per rinviarlo di là a Dolo; ed a Trieste pure si dovette ricorrere per carbone destinato a Udine, Pordenone ed altre stazioni; quando si consumano sotto i nostri occhi simili enormità, noi domandiamo non più al Direttore Generale delle Ferrovie, ma al comm. Bianchi cittadino italiano, come la Patria nostra potrà contrastare la formidabile concorrenza dell'Austria, che con sagacia e tenacità prettamente teutoniche, sfrutta a vantaggio del suo dominio nel mare Adriatico le nostre volute ed inconcepibili difficoltà ferroviarie?

Contro tali fatti che, nè l'armentario delle vostre statistiche, nè la dialettica delle vostre argomentazioni potranno offuscare nella loro limpida ma triste verità, voi oppugnerete a giustificazione della vostra amministrazione, la deficenza degli impianti. Orbene, per la chiarezza dei nostri intendimenti e per la praticità delle nostre domande, vi dichiariamo subito, che nulla chiediamo di più di quello che ci era concesso nel passato.

Le attrezzature ferroviarie nel porto di Venezia, non sono state distrutte da alcun cataclisma, sono quelle che erano prima, anzi hanno subito qualche miglioramento, e come un tempo riusciva possibile la manovra di carico e scarico per un minimo di 400 vagoni al giorno, così pretendiamo oggi, che una tale dotazione ci venga mantenuta costante: rappresentando essa il *minimum* per l'esistenza dei nostri commerci.

Piuttosto pensate a recare un pronto rimedio alla deficienza numerica e qualitativa del personale.

Le deficenze del personale

La nostra stazione marittima, non è esagerazione l'affermarlo, da parte dell'amministrazione ferroviaria, si può dire abbandonata a se stessa. La direzione di manovra per il collocamento dei carri e la ripartizione di essi, appunto perchè in esiguo numero, dovrebbe essere diretta da funzionari che oltre la coscienza e la competenza del servizio, avessero anche l'autorità di provvedere rapidamente alle molte esigenze che sorgono all'esecuzione pratica dei lavori. Invece noi constatiamo e deploriamo nel nostro Porto, l'assenza di un sano, agile, solerte organismo direttivo, che compenetrandosi delle difficoltà nelle quali si dibatte il commercio possa facilitarlo nelle sue operazioni alleviando così i danni che è costretto a subire.

Noi non vogliamo a questo riguardo scendere a dettagli, non volendo minimamente allontanarci dall'oggettività alla quale ci siamo ispirati in tutte le parti in questa esposizione, ma vi denunciamo il lagno onde voi posciate prontamente riparare.

Le conseguenze di questa profonda disorganizzazione, che dai servizi di scarico dal bordo al vagone, si estende a quelli di manovra e del movimento generale dei veicoli, rendono frusti tutti i nostri sforzi per fronteggiare le spese che con un crescendo spaventevole si assommano ingenti anche per le più semplici operazioni. La classe degli speditori, alla cui intraprendenza ed attività si deve tanta parte dell'attuale rigoglioso sviluppo di traffico, non potendo ulteriormente subire le grosse tasse delle soste in barca e ai danni della forzata immobilizzazione delle merci, sobbarcandosi ad oneri non indifferenti chiese ed ottenne l'uso di alcuni spazi dei Magazzini Generali. Questo provvedimento del quale gli speditori attendevano se non un sollievo finanziario, certo però una sollecitudine per l'inoltro delle spedizioni, non è stato sin ora possibile attuario, poichè quella parte dei Magazzini Generali, oggetto della concessione, non è ancora disponibile perchè occupata da un forte stok di concime che è colà giacente da parecchi mesi, mancando i vagoni per l'invio a destinazione, e l'ingombro è divenuto tale da far rifiutare alle Compagnie d'Assicurazione di assicurare le merci che si trovano depositate.

Che cosa chiede il commercio veneziano

Vedete dunque, Signor Direttore, che fatti precisi e concreti noi vi abbiamo esposti, e non parole vaghe ed apostrofi inutili: le domande che vi rivolgiamo a nome del Commercio di Venezia e delle industrie della Regione, rappresentano quanto di più limitato puossi chiedere in confronto del numero e dell'imperiosità dei bisogni che c'incalzano.

Vi ripetiamo ancora una volta, che la dotazione giornaliera di 400 carri è condizione indispensabile per la nostra esistenza, perchè ci troviamo in arretrato con le spedizioni, di circa 22 mila tonnellate di carbone, diviso fra barche, cataste e magazzini, e le banchine sono ricolme di merci; mentre 25 piroscafi dei quali soltanto 13 di carbone con un tonnellaggio di scarico di 60 mila tonnellate, nonchè 2 grossi velieri di nitrato di soda con una forte partita di giorno sono in corso di arrivo tutti entro il termine prossimo del 5 Gennaio.

Quale sarà il domani della nostra situazione ve lo dicono le cifre espostevi. Non dimenticate, però, che tutto lo spirito d'abnegazione del nostro commercio, deliberato sino ai più estremi sacrifici, non potrà impedire che avvenga ciò che nascerà ineluttabilmebnte dalla forza stessa delle cose, se l'intervento vostro non sarà immediato ed efficacemente riparatore.

Verso la serrata?

Sabato prossimo, gli industriali del Veneto, che con slancio ammirevole di solidarietà hanno risposto quasi unanimi al nostro appello, converranno con noi in questa stessa sala per le ultime decisioni del caso.

Fate, Signor Commendatore, che da quel convegno, non sorga una deliberazione che faccia risalire allo Stato Italiano, la mostruosa colpa di avere sospinta una intiera Regione a fermare il ritmo alimentatore della sua esistenza economica e civile.

⁂

L'assemblea che ha spesso interrotto l'oratore, lo applaude alla fine fragorosamente. Già lo dicemmo: la parola del Millosevich fu spesso vivace ed aspro il commento: ma l'uno e l'altra hanno ampia giustificazione nello stato d'animo che la rovinosa condizione di cose ha creato in tanti lavoratori, i quali purtroppo hanno dovuto convincersi che la terminologia parlamentare nulla risolve.

Ma altre e ben più aspre parole deve udire poi il comm. Bianchi: quelle per esempio del signor

Carmine Grimaldi

il quale dopo aver aggiunta qualche fosca pennellata al quadro fosco tracciato da Millosevich, dimostra con eloquenza di cifre che l'Amministrazione ferroviaria fa dell'escamotage con le cifre stesse; mentre si è rivelata incapace anche a provvedere con materiale provvisorio alle necessità più urgenti del traffico; ad esempio i capannoni e i copertoni per riparare le merci dai danni delle intemperie.

Carmine esamina quindi i difetti organici dell'Amministrazione, e fa una carica a fondo contro la statizzazione delle ferrovie e il criterio che vi presiedette: criterio rigidamente burocratico: « Il Governo prese la ferrovia come fosse un qualunque ufficio di Prefettura » (*ilarità e applausi, ai quali non partecipa il comm. Vittorelli*).

L'Amministrazione ferroviaria non credendo di essere una azienda commerciale, nulla dà ai suoi agenti, i quali incanalati nell'organico nessuna prospettiva di aumenti o gratificazioni speciali, hanno davanti a loro, e quindi il servizio che richiederebbe sacrifici d'orari e premurose energie, langue negletto per la grettezza dell'Amministrazione.

E durando questo sistema, un quarto del nostro commercio di transito è passato al porto di Trieste da dove si espande per tutto l'alto e basso Friuli da una parte e dall'altra, e a mezzo di velieri rientra nel regno pel porto di Ravenna. Sono migliaia di tonnellate di ogni merce tolta al nostro porto, e pel prossimo 1907 oltre 80 mila balle di cotone, che durante quest'anno sono marcite sulle banchine della Marittima prima di esser spedite, sbarcheranno colà dai vapori dell'Austro Americana che fece contratto con tutti i cotonieri delle nostre regioni.

Che cosa pensa l'Amministrazione ferroviaria di questo sfacelo?

Essa crede che 610 milioni votati e tre anni di tempo possano rimettere le ferrovie in uno stato confortevole per l'avvenire? Si sbaglia. E' il sistema che si deve correggere. E' al personale che deve rivolgere le sue cure. (*applausi*).

Il Signor Korüll

fabbricante di scope di Mestre protesta che quella industria sia assolutamente sprezzata dall'Amministrazione ferroviaria, che le nega i carri; come se le scope non meritassero il trattamento che hanno le uova, il bestiame o i legnami. Ha formulata la sua protesta e fra gli applausi dell'assemblea la presenta personalmente al comm. Bianchi.

Il Signor Gio. Zanotto

rappresentante di Stucky avverte il commendator Bianchi che ha 35 mila quintali di merci giacenti; e che al grande stabilimento occorrerebbero almeno 15 vagoni al giorno. Per contro si è nella dura necessità di sospendere il lavoro.

Le proteste si susseguono in tono sempre più vibrato: è un crescendo rossiniano.

Ma finalmente si alza a parlare

il commendator Bianchi

Egli dice testualmente:

« Ho raccolto volentieri l'invito fattomi da S. E. Luzzatti e dai deputati della Regione Veneta, per venire a sentire i lagni del commercio di Venezia, lagni che però prevedevo a qual punto avrebbero mirato, poichè anche da Roma non si manca di seguire giorno per giorno le deficenze del servizio e l'insufficienza dei trasporti che siamo chiamati a fare.

Ho voluto venire a Venezia per sentire dai rappresentanti di ognuna delle Camere di Commercio della Regione Veneta, quali sono i bisogni speciali ai quali più occorre provvedere, e quali siano anche i provvedimenti che si potrebbero adottare. Ed è per questo che prego lor signori di recarsi domattina alla Direzione Compartimentale, regione per regione, località per località, e di aver la compiacenza di esporre i loro singoli desideri (*benissimo*) affinchè per ogni città, per ogni ramo di commercio si possano concretare quelle disposizioni che altrimenti in discussione plenaria farebbero perdere del tempo, per ascoltare dettagli degli altri. (*Commenti*).

Io credo che qualche cosa di pratico potremo combinare. Ad ogni modo ci tengo a dichiarare una cosa, ed è questa: che l'attuale disagio, che si prolunga da molto tempo, è essenzialmente dovuto ad un risveglio del traffico (*voci: no, no*) all'interno, tanto che l'affluenza dei carri ai porti, non si opera che con molti stenti. Ed appunto in conseguenza di questo forte traffico all'interno, ovunque vi è merce da caricare. (*idem.*) Ad ogni modo darò ad ognuno di loro quelle spiegazioni che meglio varranno, spero, a convincerli. (*Rumori*).

In quanto all'amministrazione, essa ha certamente avuto delle difficoltà gravi da superare, e queste difficoltà, in massima, le ho sentite accennare ed anche indicare. Molte di queste difficoltà sono rimaste tali e quali erano l'anno scorso, senza che molti dei provvedimenti che abbiamo iniziati, abbiano avuto corso e completamente come noi speravamo.

In quanto al personale, al quale ho sentito accennare che si devono portare delle cure, io credo che l'amministrazione ed il Governo non abbiano mancato di fare quello che era possibile perchè le sorti di detto personale fossero migliorate. Ed anzi, in tutte le località dove vi erano difficoltà speciali da superare, come lo si è mostrato ultimamente, non si mancherà di istituire dei premi che valgano a compensare il personale per le sue prestazioni speciali e straordinarie. Ma effettivamente, qui a Venezia, la difficoltà non è tanto di far partire carri carichi, quanto, specialmente, quella di farne venire dei nuovi. Io mi ripromettо domani di far vedere loro quali sono le difficoltà nelle quali ci troviamo per avere a disposizione del materiale ruotabile, quali sono i provvedimenti in corso, quali sono i provvedimenti di breve attuazione e quali invece l'amministrazione sta concretando, perchè nel l'estate ventura il traffico possa ritornare rigoglioso e non andare al di sotto della media che Venezia ha diritto di pretendere ».

Seguito tumultuoso

L'assemblea si agita rumorosamente vedendo che il comm. Bianchi non ha altro da dire, perchè siede.

Il cav. *Marchetti* di Vicenza si leva a proclamare l'unione di tutta la Regione con Venezia (*applausi*); dicendo al comm. Bianchi che il problema del porto di Venezia è problema della Regione. (*Nuovi applausi*).

Il *comm. Coen*, non chiedendo altri la parola, dice che dopo di ciò non resta che accogliere l'invito del comm. Bianchi: e cioè che ogni rappresentante vada domani dal Direttore Generale alla direzione compartimentale, ad esporre i desiderata.

Ma scoppia un tumulto. Si grida: E' una turlupinatura, discutiamo qui. — Siamo qui per discutere — Era inutile chiamarci. — Bianchi vuole scappare.

Il comm. Coen riesce però presto ad ottenere la calma, e allora domanda la parola il sig. Voltolina, negoziante di carboni di Milano. Egli non ha peli sulla lingua e riferendosi al caso curioso che in Marittima si ha oggi una tale pletora di carri, che riesce impossibile manovrarli, esclama: E' il caso di Genova: quando vi è andato il comm. Bianchi, ve lo precedettero i vagoni; quando venne via lo seguirono: lo stesso avviene a Venezia. (*Applausi, bene, bravo*).

Voce — E' la solita commedia. (*bene, bravo, rumori assordanti*).

Presidente — Signori, li prego di discutere con calma e dignità....

Voci — Viva l'Amministrazione di Stato. — E' una commedia....

Il sig. Voltolina continua: bisognerebbe che il comm. Bianchi vedesse in che stato è la stazione di porta Garibaldi a Milano: cose da mettersi le mani nei capelli; è la baraonda: la sola cosa organizzata nelle ferrovie di Stato è il furto.... (*bene, bravo; nuovi rumori*). E il marcio sta in ciò: che avete spostato il personale; qui per esempio le cose della Marittima andavano benissimo sotto la direzione dell'ing. Gullini..... (*rumori*).

Coen (scampanellando) — Prego, signori, di non fare personalità...

Voltolina — Non faccio personalità; ho citato un esempio...

A questo punto scoppia un battibecco in fondo alla sala; e invano il Presidente scampanella.

Ottenuta finalmente la calma il Presidente ripete che il comm. Bianchi riceverà tutte le rappresentanze — una ad una — per udirne i lagni, e che ciò stabilito, non essendovi più ragione di continuare la riunione la dichiara sciolta.

Scoppiano nuove proteste; ma il presidente, molto opportunamente e con fermezza, vedendo quell'eccitamento degli animi, scampanella ed esce con le autorità.

Lentamente, ma fra rumorosi commenti, la sala si sfolla.

E poco dopo arriva ai giornali questo comunicato

per le udienze di oggi

« La Presidenza della Camera di Commercio avverte che il comm. ing. Riccardo Bianchi, Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, riceverà domani, *Venerdì 28* alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Stato (Malcanton) dalle nove alle dodici le rappresentanze delle Camere di Commercio in ordine alfabetico delle rispettive città; dalle 14 e mezza in poi riceverà le rappresentanze delle Associazioni Commerciali della Regione, nonchè le Commissioni dei vari gruppi di industriali e commercianti pure della Regione, rappresentate possibilmente da non più di tre persone, per sentire i varii desideri nei riguardi del servizio ferroviario ».

Per la Bologna-Venezia

La Camera di Commercio di Bologna era rappresentata dal suo consigliere anziano sig. Elia Zablan; il quale assistito dall'on. Loero, si recherà stamane dal comm. Bianchi, a raccomandargli in special modo la ferrovia Bologna-Venezia.

Il com. Coen ha molto opportunemente, a un certo punto, tolto la seduta, poichè il continuarla poteva provocare una protesta più forte e forse inopportuna, mentre la voce di Venezia aveva già vibrato solennemente recando l'eco dei lagni dei suoi commerci, delle sue industrie. Nel nostro commento di ieri, che interpretava i sentimenti della enorme maggioranza dei cittadini, dicevamo che la pazienza era stata esemplare, poichè in dignitoso silenzio si erano affrontate le situazioni più disperate; ma ieri questa pazienza sembrò giunta al colmo e l'animo esacerbato della folla che stipava l' aula della Camera di Commercio fu per prorompere in un grido di protesta vivace, tumultuaria. Il comm. Coen con molto tatto non volle che in un momento solo si distruggesse tutto un passato di ammirevole abnegazione, e fece bene. Ma i cittadini colà riuniti da uno stesso nobilissimo interesse superiore alle vane competizioni di parte, già avevano manifestato il loro pensiero invocante giustizia, implorante un provvedimento duraturo per cui sia possibile il rifiorire delle rinascenti energie della regione.

Speriamo che il comm. Bianchi abbia intesa la voce e voglia dedicare il suo alto senno alla buona causa. Egli deve essersi convinto di questo nella memoranda seduta di ieri: che le cose non possono procedere oltre in uno stato deplorevolissimo, che la corda dello arco è troppo tesa e minaccia di spezzarsi violentemente. Pensi egli a questa situazione e dopo i colloqui che avrà oggi coi varii rappresentanti del commercio e delle industrie sappia ispirare la sua azione al sentimento ch'è nell'animo di tutti: poter lavorare per il bene del paese, senza inceppamenti, senza pericolo di vederci schiacciati dalla concorrenza straniera.

Un busto di Goldoni a Parigi

Parigi, 27

Al Consiglio comunale, Escudier ha fatto accettare il dono del busto di Goldoni, offerto dal duca di Lodi perchè fosse posto nello square Notre Dame.

Cronaca Cittadina

Un vibrato Ordine del Giorno
del Corpo accademico della Scuola Sup. di Comm.

Il Corpo Accademico della R. Scuola Superiore di Commercio riunitosi ieri, ha votato l'ordine del giorno che pubblichiamo oltre, e che ci giunge accompagnato da questa lettera del Direttore Prof. Castelnuovo, la quale noi pubblichiamo volentieri perchè è lucida esposizione dei fatti che hanno provocato quell'ordine del giorno ed è di quelli acuto e giustissimo commento:

Egregio Sig. Direttore,

l'ordine del giorno, che fu votato all'unanimità dal Corpo insegnante di questa Scuola Superiore di Commercio e ch'io le invio con preghiera d'inserirlo nel suo pregiato giornale, ha una motivazione troppo chiara da esiger ampi commenti.

Senza voler discutere intorno all'opportunità di moltiplicare in Italia gl'Istituti di studi superiori commerciali, pare suprema ingiustizia che mentre si fondano con larghe dotazioni le Scuole nuove di Roma e Torino, non si pensi dal Governo, malgrado le fatte promesse, a migliorare radicalmente le sorti della Scuola di Venezia che ha quarant'anni di vita onorata, non si mostri di tener nel debito conto il piano organico di riforme didattiche e amministrative che con l'appoggio del Consiglio direttivo i professori hanno già da parecchi mesi fatto pervenire al Ministero di Agricoltura, industria e commercio.

Iniziando quest'agitazione legale a tutela della dignità propria, il corpo accademico della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia è fermamente convinto di giovare agl'interessi della Scuola a cui si onora di appartenere e non dubita di aver validi alleati i giornali cittadini senza distinzione di parte.

Con anticipati ringraziamenti.

Il Direttore
Prof. Enrico Castelnuovo

Ed ecco l'ordine del giorno:

« Il Corpo accademico della R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, amaramente dolendosi che, mentre si creano nuovi Istituti congeneri, non si provveda ancora ad appagare le aspirazioni legittime di questa Scuola che ha la coscienza di aver dato per prima un impulso efficace agli studi commerciali in Italia, insiste perchè il Governo, memore degl'impegni assunti, faccia verso di essa ciò che giustizia richiede e le fornisca i mezzi necessari per attuare le riforme didattiche e amministrative imposte dalle cresciute esigenze e dai cresciuti bisogni e suggerite in apposita relazione dagli stessi insegnanti.

Convinto della bontà della causa, il Corpo accademico invoca il vigoroso appoggio degli enti locali, della stampa, dei Senatori e Deputati veneti e di quanti sentono che una disparità di trattamento a danno di questo Istituto di studi superiori è un'offesa alla città e alla Regione ».

Il banchetto della Federazione Esercenti

Ebbe luogo iersera nel grande e sontuoso salone terreno del rinomato Restaurant Bonvecchiati, — per festeggiare la vittoria che ebbe la prima battaglia combattuta dalla giovane Federazione.

La tavola a ferro di cavallo ospita settanta convitati, offrendo loro splendori di cristalli e di argenterie e letizia di fiori.

Il cav. Brocco e Beppe Scarabellin della Commissione ordinatrice del banchetto assegnano i posti, e alle ore 7 e mezza un nugolo di camerieri irrompe coi tortellini al consommè.

Allora vediamo: siedono alla tavola di onore il comm. Coen, il Presidente della Federazione cav. Da Ponte, il cav. Gaidano, il cav. uff. Testolini (che nella sua qualità di socio onorario rappresenta anche il socio onorario Co. Grimani, impedito in una lieta festa famigliare di nozze amici) il comm. Suppiej, il cav. uff. Guido Errera, il cav. Busetto, il cav. Luigi Ceresa, il cav. Battaggia, il cav. De ..., il cav. uff. Amedeo Grassini, il cav. ... Jesurum, il capitano Domenico Gavagnin, l'ing. cav. Olivetti, il cav. Giacomo e Beppe Scarabellin, il cav. Brocco, il dott. Andrea Saccardo, e il dott. Chiap, segretario e vice segretario della Camera di Commercio, il dott. Rizzioli, il signor ...ola.

Il servizio è insuperabilmente perfetto: questo menù ebbe dalle cucine la più esatta attuazione:

Tortellini al consommè — Majonnaise di brancino — Escaloppes vitello giardiniera — Tacchino allo spiedo — Insalata di stagione — Frutta — Mussoline Salva — Vini: S. Bortolo — Valpolicella (Recciotto) — Moët Chandon — Caffè — Liquori.

Questo piacevole annuncio gastronomico è dato da un originalissimo cartoncino a colori — un piccolo capolavoro delle arti grafiche di Giuseppe Scarabellin.

Quando arriva la fresca e candida *mussoline Salva*, l'autore e offerente Rosa-Salva, entra egli pure in sala, applaudito, reduce da Casa Malfer dove ha servito il pranzo per le imminenti ed auspicatissime nozze Malfer-Paccagnella (poichè ormai Rosa-Salva è il gran cuciniere della società elegante).

Allo *champagne* si leva primo a parlare il Presidente della Federazione cav. Da Ponte, il quale accoppia felicemente i nomi di Grimani e di Coen come quelli che simbolizzano la vigile e costante operosità per il bene e la grandezza di Venezia lavoratrice (*applausi*); nel nome del comm. Coen la Federazione Esercenti vinse la sua prima battaglia, e la vinse perchè intende che Venezia non sia soltanto un Museo, ma che il suo porto sia veramente il secondo porto d'Italia. (*applausi*). Il cav. Da Ponte termina brindando alle autorità, alla stampa amica, a tutti i soci presenti ed assenti. (*applausi*).

Parla quindi il comm. Coen, che ringrazia anzitutto per l'invito. Afferma che la vittoria della Federazione è preludio di altre vittorie. Egli, dimentico delle amarezze della lotta, invoca soltanto la concordia degli animi per la prosperità di Venezia.

Il comm. Coen termina con un brindisi che solleva un'ovazione interminabile: egli brinda a Grimani.

Il cav. Brocco si leva a proposito a scusare l'assenza del Co. Grimani, che per precedente impegno, partecipa in questo momento ad una festa di famiglia; il comm. Diena presidente del Consiglio provinciale, il comm Penzo e il cav. Millin.

Il cav. Amedeo Venni solleva nuovi interminabili applausi brindando al cav. Da Ponte, il quale risponde plaudendo agli organizzatori del banchetto, al che il cav. Va... aggiunge applauditissimo che ogni vittoria che la Federazione festeggerà la sua vittoria e questa avverrà ad ogni battaglia) il compito di organizzare così lieti convegni sarà affidato a quelli che oggi si rivelarono insuperabili organizzatori.

Insistentemente invitato parla il cav. Errera, il quale afferma applauditissimo, che la forza invincibile della Federazione sta nella amicizia sincera che tutti i soci avvince e nella fermezza dei principî. Beve a quelle virtù che fanno forte il Sodalizio ed augura che siano frequenti questi convegni. (*applausi*).

Il comm. Coen saluta nel capitano Gavagnin l'Associazione Marinara Veneta, che rappresenta il mare nostro e le nostre aspirazioni; e il cap. Gavagnin ringrazia a nome dell'Associazione Marinara « la quale sarà sempre con la Federazione, perchè come voi siete i veri esercenti, come noi siamo i veri marinai ». (*nuovi e fragorosi applausi*).

Dopo di che i convenuti si abbandonano alla fragranza dell'*avana*, e ai lieti conversari.

Così lietamente si è chiuso il primo brillante capitolo della storia della giovane e forte Federazione.

Capo d'Anno.

I vini nostrani delle Cantine 2 Mori ... puri e genuini, serviranno a trascorrerlo in dolce e sana allegria, da un anno all'altro.

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri
II lista degli offerenti (1907)

Somma antecedente L. 340.

S. A. R. il Duca di Madrid L. 50 — N. N. 5 — Duchessa Canevaro 10 — Co. G. B. Venier 20 — Cav. Ugo Bravisaneto 10 — Sig. Gius. Gioc. Bianchini 10 — Baronessa Ciani-Testolini 5 — Sig. Francesco Garzia 5 — Famiglia Occioni-Medail 10 — Sig. Molinari (S. Fosca) 10 — Società Italo-Americana per il petrolio 300 — Prof. Enr. comm. Castelnuovo 5 — Prof. D.r Fauto Vitali 5 — Cont. De Bresson Foscari 5 — Fam. avv. Voltolina 5 — Comm. M. Guggenheim 5 — Conte E. Fassi 5 — Contessa Dina Bellati 10 — Sig. Sperandio Rasia 1 — Cav. Ulisse Ringler 5 — Famiglia Ghin 10 — Mons. Paolo Pisanello 10 — Sig. Santina Ghin-Marzollo 2 — Assicurazioni Generali 20 — Co. G. P. Grimani-Giustinian 5 — Conte A. Marcello 5 — Sig. Augusta Morossi-Valtorta 10 — Sig. Carolina Moda-Bocussi 5 — Prof. comm. Fr. Gosetti 5 — Ing. Giorgio Gosetti e signora 10 — Signora Fanna Gasnidis 3 — D.r Pietro Bruzzo 1 — sig. Bon Cortina 1 — Signora Salvodelli-Draghi 10 — Prof. D.r cav. Picchini 2 — Nob. Rosa Paganuzzi-Cuchetti 5 — Cav. Giulio Comoli 2 — D.r Carlo Candiani 10 — Signora Tenini-Zanetti 3 — Signora Stucky-Chiggiato 5 — Principe e Principessa Borghese 20 — Sig.a Lizier-Sester 2 — Famiglia Masi 2 — Signora Clara Specher 5 — Contessa Elena Papadopoli 20 — Cont. Lafranchini-Tiepolo 1 — Cav. Maura 5 — Sig. Adele Piva 3.50 — Cav. Giuseppe Volpi 2 — Sig. Marco Semina 10 — Sig.a Emma Zamara 5 — Sig. Anna Righetti-Rosada 5 — D.r Eugenio Verona 2 — Cav. Arturo Enol 5 — Cav. Giulio Grunwald 10 — Signora Maria Walther 5 — Ditta Tropeani 2 — Sig. Michele Chiesura 5 — Avv. Antonio Tironi 3 — Sig. Antonio Temich e fam. 5 — Famiglia Soppelsa 5 — Sig. Paolina Bisacco-Fornoni 5 — Cav. Luigi Ceresa 5 — Signora Woinovich-Sailer 5 — P. C. D. 5 — Signora Elena Colbertaldo-Baracelli 5 — Co. avv. G. B. Paganuzzi 10 — Baron. Giuseppina Rossi Giustiniani 50 — Signora Angela Merlo 10 — Signora De Zerzi-Antonini 5 — Dott. Oscar Zonelli 5 — Sig. Giovanni De Angelo 25 — Sig. Filippo Fanton 5 — Dott. Cesare Musatti 5 — Signora Caterina D'Andrea Gidoni 5 — Sig. Agnese Clotilde Gidoni fu Giov. 10 — S. C. 2 — Signora De Fontaine 5 — Sig. Marco M. Buscovich 3 — Contessa Gozzi-Da Schio 5 — Sig. Vincenzo Biondetti 5 — Cont. Anna di Serego Alighieri 5 — Signora Giuseppina Busetto-Bubba 10 — Cont. Maria Morosini Venier 10 — Cont. Maria di Serego Venier 5 — Cav. Antonio Scarabellin 5 — N. N. 5 — Sig. Ant. Passoni 5 — Cont. Anna Ivanovich-Botner 5 — Sig. Elvira Massaro 5 — Sig. Antonietta Creazzo 5 — Sig. Francesco Parisi 25 — Famiglia co. Balbi 2 — Nob. Eulalia Albuzio 4 — Baronessa Lasocotovich-Giustinian 5 — Cont. Elena Angelini-Giustiniani 5 — Ditta Mello 4 — Ditta Fulici 2 — Ditta Pagnacco 5 — Famiglia Sbroiavacca-Perotto 5 — Sig. Emma Del Pra 5 — Baronessa Ortensia Treves 20 — March. Maria Paulucci 10 — Signora Acerboni-Gamba 1.50 — Sig. Antonietta Toso-Delfin 10 — Signora Fanny-Vaeni 5 — Sig. Maria Maluta-Vianello 10 — Signora Elvira Cinollato 2 — Barone Cesare De Roner 5 — Totale L. 1623.

Congresso geografico nazionale

Il senatore barone Alberto Treves dei Bonfili presidente del Comitato Esecutivo, elargì lire mille a favore del congresso che, come fu annunciato, si terrà a Venezia verso la fine del p. v. Maggio.

Abituati alla tradizionale munificenza della Famiglia Treves, non possiamo che augurarci che altre elargizioni mostrino l'interessamento di privati e di corpi costituiti per un convegno che gioverà agli studi e porterà a Venezia vantaggi morali e materiali.

Le Letture

Letture dantesche all'Ateneo. — Ricordiamo che questa sera alle ore 9 nella seconda lettura dantesca del ciclo di quest'anno, come abbiamo annunciato, il chiar. cav. prof. Enrico Tur della R. Scuola Superiore di Commercio farà l'interpretazione del Canto decimosettimo dell'Inferno. — Ingresso libero.

Al Circolo Filologico. — Chi non conosce Gigio da Muran, al secolo prof. Luigi Vianello? Chi non ha letto le sue poesie piene di brio e di schietta venezianità?

Ebbene, questo spiritoso poeta vuol allietare co' suoi versi i soci del Circolo Filologico.

Domenica, 30 m. c. alle ore 15, egli leggerà un suo poemetto intitolato « Venezia sotto la neve ».

Come si vede, l'argomento è di assoluta attualità, perchè la neve, se non fitta, ha già cominciato a farsi vedere. La fama poi che precede l'arguto poeta è caparra sicura d'un lieto successo. Non facciamo rèclame, perchè « tanto nomini » con quel che segue. Solo diciamo che chi vuol passare un'ora di vero godimento morale ed anche materiale (perchè no?) venga domenica al Circolo Filologico, dove in un ambiente ben riparato e riscaldato, nella sala dei Privilegi, vedrà cadere a fiocchi a fiocchi la neve.... in versi, su questa nostra bella città.

All'Ateneo Veneto — Interessantissima riuscì iersera, all'Ateneo, la lettura che il prof. D.r Andrea Benzoni fece su « Pietro Tommasi », davanti un affollato uditorio.

Detto che, a prima vista, sembrava trattarsi di un « Carneade », qualunque, il prof Benzoni tessè una succinta biografia del Tommasi, distinto medico, letterato ed umanista veneziano, vissuto nel 1400, desumendo i principali dati da varie lettere esistenti nelle Biblioteche di Venezia e di Firenze, e dalle quali risulta che il Tommasi era in relazione con illustri personaggi del tempo. Quindi riferì un lungo e dettagliato « consiglio medico » del Tommasi sul modo di preservarsi da certe malattie, di regolarsi nel modo di vivere in casa, fuori di essa ed in viaggio, di curare certi mali epidemici, indicando i rimedi, fra cui i balsami orientali, la triaca, ecc. Il detto « consiglio », che venne letto nel testo latino, è infiorato di frasi e di proverbi che ancora adesso sono nell'uso comune; e fece bene il prof. Benzoni a rievocare il nome di un personaggio così eletto ed a torto lasciato nell'oblio.

La lettura fu salutata da generali approvazioni.

Quindi il prof. Gambari, che presiedeva l'adunanza, in assenza del presidente co. Nani Mocenigo, invitò il segretario prof. E. De Toni a leggere la memoria del prof. Fanciullacci sull'uso del « dun » per « un » nella poesia popolare dell'alta Italia, memoria che fu pure molto gustata e che dimostra ancora una volta la soda cultura e la genialità del Fanciullacci, già noto per studi e pubblicazioni pregevolissime. Finita la lettura, aggiunsero opportune osservazioni il prof. De Toni, il cav. avv. Stivanello ed altri, appoggiando i concetti svolti dal Fanciullacci sull'uso della lettera « d » nei vari dialetti, e specialmente nel toscano.

Dopodichè il prof. Gambari sciolse l'importante adunanza.

REGIA MARINA
Movimento di navi e ufficiali

Roma, 27

I seguenti sottotenenti di vascello imbarchino colla data del 16 corrente sulle navi: Almagia sulla « Regina Margherita »; Stoppani idem; De Giorgi sulla « Brin »; Maiocco idem; Gaspari Chinaglia sulla « Regina Elena »; Salsa idem.

Con decreto 22 novembre u. s. il capitano del Corpo Reali Equipaggi Orsatti è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

Movimento del Naviglio — La r. nave « Vesuvio » è partita da Hong Kong per Shanghai. La « Calabria » è giunta a Perim.

Movimento di navi e ufficiali. — Nel bollettino di ieri abbiamo per errore pubblicato la promozione a maggiore del capitano commissario Gigante. Invece si doveva scrivere Ugo Cegani.

Varie di Cronaca

La lotteria per i restauri di S. Stefano

La statua della Veneranda Giovanna d'Arco, dono di SS. Pio X, è toccata all'offerente segnato al numero 68 della Serie 82.

Velocità telegrafiche.

Il Co. Giovanni Comello Montalban spediva ier l'altro a Padova, alle ore 9.5, un telegramma. Alle 8 della sera il telegramma non era ancora arrivato a destinazione. Senza commenti!

Lega insegnanti.

La Presidenza della lega degli insegnanti — sezione principale — fa noto ai soci che domani 30 corrente alle ore 14 nella sede in calle Ballotte, si terrà dal prof. A. M. Luzzatto la lezione di chiusura del breve corso di conferenze contro l'alcoolismo. Dopo la conferenza i soci saranno riuniti per mettersi d'accordo sulla nomina dei Direttori e Maestri rappresentanti al C. P. scolastico nei processi disciplinari aderendo anche così a conforme invito del Provveditorato agli studi.

Ringraziamento.

Con la gioia più intensa per vederci ridato il nostro PLINIO dopo inenarrabili momenti d'angoscia, con la coscienza di saperlo rivivo soltanto per le sapienti, amorose, instancabili cure del Dott. UMBERTO SPANIO, tributiamo a Lui la nostra più viva ed eterna riconoscenza.

Coniugi Boscaro.

Un forziere poco sicuro.

Certo Tottolo Luigi, noleggiatore di barche in Campo SS. Giovanni e Paolo e abitante in Calle della Testa, da circa un anno aveva nascosto degli oggetti d'oro (un paio di orecchini, una catena da uomo e una broche) nel letto di un suo bambino. Nella casa, eccetto qualcuno della famiglia, nessuno sapeva niente. Ora gli oggetti sono scomparsi. Il Tottolo denunciò il furto alla Questura di Cannaregio, che si occupa della grigia faccenda.

Fiasco ladresco.

L'altra sera ignoti tentarono un colpo al magazzino del signor Guido Orefice fu Giuseppe, in Calle Vinanti 66 ai Tolentini, ma furono disturbati e scapparono abbandonando sulla riva di Calle Vinanti un grosso scalpello.

Auguri.

Sono ancora pochissimi gli spazi disponibili per auguri di capo d'anno sulla « Gazzetta »; chi vuole approfittare di questa forma veramente moderna per farsi ricordare, nel saluto augurale del primo d'anno, ai propri clienti, si affretti entro oggi od al più tardi domattina. Le prenotazioni si ricevono da Haasenstein e Vogler, Piazza S. Marco.

Fornai derubati.

Nel forno Baccalin in Calle delle Bande, lavoravano l'altra sera tre fornai, che avevano deposto i loro abiti da strada nel retrobottega del negozio. Alle ore 11 gli abiti c'erano, alle undici e mezzo erano spariti.

Informata subito la Questura di Castello mise le mani su di un fornaio disoccupato, certo Felice Gri di anni 25 che era stato visto gironzare quella sera per calle delle Bande. Difatti egli finì per confessare d'esser il ladro, e gli abiti furono tosto restituiti ai fornai.

Non dimenticate

di visitare il magazzino della ben rinomata Ditta U. Recchia e C., Ascensione N 1290, ove trovasi il migliore assortimento in articoli speciali di lusso per regali e bijoutterie, fantasia alta novità. — Prezzi minimi di tutta convenienza.

Furto da un biadaiuolo.

Il deposito di biade di Angelo Padovan a San Pantalon ebbe una visita ladresca. Il deposito ha una porta che dà sul rio delle Mosche; i ladri rotta l'inferriata di una finestra penetrarono e rubarono una quantità di roba per circa quattrocento lire.

Fondazione Treves dei Bonfili. — La Congregazione di Carità di Venezia, amministratrice della Fondazione istituita dal bar. comm. Giuseppe Treves dei Bonfili, conferirà in quest'anno tre sussidi da L. 206 ciascuno a poveri industrianti e commercianti per migliorare la condizione loro.

I concorrenti dovranno produrre al protocollo della Congregazione di Carità a tutto il giorno 19 gennaio 1907 le loro istanze corredate dei documenti opportuni.

La beneficenza

Per onorare la memoria del suo adorato Leonardo la famiglia Vitalba offre direttamente al Pane Quotidiano lire 100.

*** In memoria del suo Leonardo, la famiglia Vitalba offre direttamente alla Società contro l'accattonaggio L. 100 a favore dell'Asilo per i senza tetto.

*** Per onorare la memoria del suo adorato Leonardo, la famiglia Vitalba offre alla Carlo Combi l'importo di lire cento che verranno investite in R. I. costituendone una Commissaria perpetua per Ricreatori al nome dell'estinto.

*** A nostro mezzo: Per onorare la memoria del cav. uff. Leonardo Vitalba la famiglia Massara lire 5 e il cav. Augusto Millosevich altre L. 5 ai Rachitici.

*** A nostro mezzo: la ditta Haasenstein e Vogler versa alla Colonia Alpina lire 2.80, importo di una corrispondenza privata non accettata. — Emilio ed Alga Lebreton, per essere dispensati dall'invio di biglietti da visita nell'occasione del Capo d'anno, ci hanno versato lire 10 pei bambini poveri degenti all'Ospitale, lire 10 pei Rachitici, lire 10 all'Asilo Orfani dei pescatori, lire 10 alla Congregazione di Carità, lire 10 alla Colonia Alpina, lire 10 all'Orfanotrofio Maschile.

*** A nostro mezzo per onorare la memoria del signor Domenico Grassi gl'impiegati della Società Veneziana Conteria (Direzione) offrono all'Educatorio Rachitici lire dieci.

*** La famiglia Vitalba per onorare la memoria del suo compianto cav. uff. Leonardo Vitalba, alla Colonia Alpina L. 100.

*** Il sig. Lanza (Fugasseta) ha fatto omaggio a Don Carlos, Duca di Madrid, delle quattro cartoline coi versi chioggiotti intercalati nella conferenza « Terra e Mare » e S. A. gli inviò L. dieci a beneficio dell'Asilo pei figli derelitti dei pescatori dell'Adriatico, somma che il sig. Lanza ha voluto destinare al fondo Comello.

Stato Civile

26 dicembre — Nascite: Maschi 5 — Femmine 1 — Denunc. morti 1 — Totale 7.

Matrimoni: Nessuno.

Decessi: Panciera Listuzzi Teresa, 60, vedova, pension. ferr., di Venezia — Angelini Cabrio Teresa, 78, ved., casal., di Venezia — Cattani Bertolini Teresa, 74, ved., casal. di Venezia — Rohr Trauner Maddalena, 62, vedova, casal., di Venezia — Rubini Zavoreo Vittoria, 58, ved., casal., di Spalato — Cesco Frare Rosa, 44, nub., casal., di S. Pietro di Cadore — De Giorgio Margherita, 21, nub., casal., di Venezia — Friselle Matilde, 5, di Venezia — Bianchi Giovanni 50, celibe, bracciante di Venezia — Benvegnù Innocente, 27, celibe, ferroviere di Mestre — Vianello Romano, 7, di Pellestrina.

Più 2 bambini al disotto degl' anni 5.

Corriere Giudiziario

Omicidio per legittima difesa
(Corte d'Assise di Treviso)

Ci scrivono da Treviso, 27:

Questa sera, dopo tre giorni di dibattimento, i giurati giudicarono Giacomo Foscarini di Castelcucco accusato di omicidio di Angelo Giuseppe Surian e di ferimento del fratello Serafino, fatti avvenuti a Castelcucco nella sera del 27 febbraio 1906.

I giurati dopo una eloquentissima arringa dell'avv. Pagani Cesa mandarono assolto l'accusato riconoscendo avere egli agito per legittima difesa.

Pres. cav. Fusinato — P. M. cav. Braida.

Il ricorso dei fratelli Vason di Padova
(Corte d'Appello di Venezia)

Come è noto, il Tribunale Penale di Padova, condannava per appropriazione indebita qualificata, bancarotta semplice e contravvenzione commerciale, i fratelli Francesco ed Angelo Vason alla pena complessiva di un anno e dieci mesi di reclusione e 3500 lire di multa. Entrambi interposero appello, e la discussione del ricorso ebbe luogo ieri dinanzi a questa Corte. Gli appellanti erano patrocinati dagli avvocati Indri e Stoppato. Sosteneva l'accusa il cav. Apostoli.

Dopo lunga e vivace discussione fra le parti la Corte, presieduta dal cav. Federici, ridusse la pena per Francesco Vason a mesi undici e giorni 20 di reclusione e 3500 lire di multa e per Francesco Vason a mesi 5 di detenzione.

Teatri e Concerti

Fenice

La facile profezia si è avverata anche più presto di quanto credevamo, a tutto onore del pubblico. Il quale non era per verità troppo numeroso, alla seconda della *Dannazione*, ma attento e cordiale.

Dopo gli applausi discreti che salutarono la marcia e il coro pasquale, più viva fu l'acclamazione alla *fuga* dei bevitori: e finalmente vivissima, prolungata e insistente la richiesta del *bis* dopo il quadro delle rose. La richiesta rimase a lungo insoddisfatta: gli artisti e il direttore ebbero tre chiamate, ma finalmente — non cessando l'applauso — il maestro Serafin ritornò in orchestra, accolto da una vera ovazione, e riattaccò il quadro dal principio.

Magini-Coletti disse il magnifico brano anche meglio della prima volta, e il coro magistrale e la danza dolcissima rinnovarono un vero entusiasmo.

Che se a questo contribuì anche il volo delle cinque silfidi, poco male, in fin dei conti. Il fatto certo e consolante, si è che subito, alla seconda audizione, l'opera sia stata meglio compresa e gustata.

Tutto il terz'atto fu apprezzato come non era stato punto la prima sera: e lunghi applausi salutarono il tenore Palet e l'orchestra, e la signorina Matini, che disse con più dolce e più intima espressione la *Canzone Gotica*: e lunghissimi applausi coronarono la stupenda *serenata*, eseguita dal Magini-Coletti con un brio e un accento mirabili. E nuovi applausi raccolse la Matini nell'ultim'atto, ed altri ne risonarono alla fine dell'opera.

L'esecuzione fu complessivamente migliore della prima recita: la maggior calma, la sicurezza tranquilla fecero il loro effetto: e la corrente di simpatia stabilitasi decisamente fra la sala e il palco diede allo spettacolo calore e vita.

Il maestro Veneziani ha voluto aver ragione in tutto e costringerci al silenzio. Anche il nèo lamentato dalla nostra pedanteria nell'esecuzione del coro dei soldati, è scomparso, e noi ne prendiamo atto con una soddisfazione giustificata dal valore dell'artista che credette di poterci accontentare.

Che più? son persino tornate nelle tenebre della notte le ballerine infernali, che jerl'altro avevano avuto l'onore di una speciale illuminazione. Chi sa così quanti nemici ci avrà fatto la nostra intransigenza! L'abbiamo detto: ci si vuol costringere al silenzio.

mp.

Domani terza rappresentazione.

Goldoni

Stasera la Compagnia di Emilio Zago dà una interessante riduzione di una bella commedia; rappresenta cioè in dialetto veneziano, i due atti di C. Bertolazzi: *Lorenzo ed il suo avvocato*.

Presto una novità dello stesso Bertolazzi: *Il diavolo e l'acqua santa.*

Malibran

Un bel teatro anche iersera al *Mulino delle Rose*. Applauditi come sempre la Marena, il Polisseni e l'Orsini. Stasera: *Il piccolo caporale*.

Tra giorni: *La bella di New York*.

Domenica avremo le consuete due recite.

"Il Crepuscolo degli Dei" al Costanzi di Roma

Roma, 27

Ieri sera al teatro Costanzi di Roma si è inaugurata la stagione lirica col « Crepuscolo degli Dei » di Wagner.

Durante il prologo giunsero in teatro il Re, la Regina e le Principesse Vera di Montenegro ed Elena di Serbia che dopo il primo atto furono salutate dalla marcia reale. Alla rappresentazione è intervenuto il mondo politico aristocratico e artistico di Roma. L'opera ebbe successo.

La "Tosca" di Puccini a Trento
(Nostro servizio particolare)

Trento, 27

Ieri sera, con *Tosca* di Puccini, si è inaugurato la stagione di carnevale.

L'opera già qui eseguita dalla Fausto Lelia e dal Lancia nel 1900, piacque ed applausi ebbero gli interpreti signorina Broggi, tenore Maurini, baritono Del Chiaro. S'ebbero chiamate ad ogni fine d'atto ed il tenore dovette replicare la sua romanza dell'ultimo atto.

Spettacoli d'oggi

FENICE — *Riposo.*
ROSSINI — *Riposo.*
GOLDONI 8.30 — *Lorenzo ed il suo avvocato*
MALIBRAN 8.30 — *Il piccolo caporale.*

Cronache funebri

Funerali Vitalba

Ci scrivono da Treviso, 27:

L'accompagnamento funebre della salma del compianto cav. Vitalba è riuscito solenne e commovente.

Il lungo corteo alle ore 9 si è mosso da Via Vittorio Emanuele, nel seguente ordine: Drappello guardie di città; drappello di pompieri; Banda cittadina; rappresentanze dell'Asilo infantile e dell'Istituto Turazza; Clero; bara a quattro cavalli; parenti dell'estinto; bandiera del Comune; Suore; autorità ed amici; Casa di Ricovero; carri di fiori; carrozze private.

Reggevano i cordoni: il Sindaco co. Felissent, il Prefetto co. Fecia di Cossato, il presidente del Cons. Prov. G. U. Minesso, l'ing. capo del Genio co. Dolfin, il co. Barea Toscan per l'Intendente di finanza, il maggiore cav. Viganoni per il Presidio.

Sulla bara v'erano corone con queste dediche: Tuo figlio, Comune di Treviso, Deputazione Prov. di Treviso, La cognata, I cugini Antonini, dott. Vitalba e famiglia, I tuoi desolati fratelli, Il Prefetto, Funzionari ed Impiegati di Prefettura, Impiegati molino Stucky, Famiglia Zaffoni, Famiglia Stucky.

Nella cattedrale furono celebrate le esequie, e quindi il mesto ed imponente corteo proseguì per la Stazione, dovendo la salma essere trasportata a Venezia.

***

A Venezia, arrivata la salma col treno delle 12.20, vi fu ricevuta alla Stazione da un numeroso stuolo di amici.

Il feretro fu posto sul carrello della Compagnia della Misericordia e trainato ai Sabbioni. Erano ai cordoni il Sindaco co. Grimani, il cons. delegato cav. Manfrin, in rappres. del Prefetto, il cav. Stucky, il cav. Aumiller, il comm. Franco e il cav. Vitalba, cugino del defunto.

Il corteo si recò ai Sabbioni e da qui al Cimitero, nella barca della Misericordia, ove ci fu la funzione religiosa.

Seguivano le corone portate da trenta allievi dell'Istituto Coletti. Quindi una folla di amici, tra i quali notammo: ing. Cadel, ing. Fumiani, cav. Guetta, cav. Rietti, cav. Achille Antonelli, D.r Martini, cav. Ernesto Mandelli, avv. Ugo Cosca, cav. Augusto Genovese, mons. Paganuzzi, il parroco di San Luca, il cav. Dall'Armi, il prof. Piccio, l'avvocato Voltolina, il vice economo municipale Marco Agostini, l'ispettore del Cimitero Turola ed altri molti.

La salma posta nella barca della Misericordia, fu trainata da un vaporino al Cimitero di San Michele, dove, dopo l'ufficiatura funebre ebbe sepoltura.

Alla famiglia desolata rinnoviamo le condoglianze nostre.

Un grave scontro tramviario a Gallarate

Milano, 27

(P.) — Ci giunge notizia di un gravissimo scontro, avvenuto sulla linea Gallarate-Varese fra il treno delle 5.30, il primo della mattina, e un treno merci fermo su un falso binario. La vettura motrice andò in pezzi. Vi sono, dicesi, otto feriti, numerosi contusi.

Un'audace impresa ladresca

Milano, 27

(P.) — Stanotte, ignoti ladri penetravano nel negozio del sig. Carlo Martignoli, in via Mercato. Il lavoro degli arditi visitatori notturni è stato lungo e paziente: entrarono cioè in un vicino negozio di mode e, forando la parete, s'introdussero nel negozio suddetto. Le gioie asportate rappresentano un valore di circa 70.000 lire. L'autorità indaga.

La vertenza fra armatori e lavoratori del mare

Sulle origini della vertenza che ha portato all'ultimo sciopero dei lavoratori del Mare — fu scritto molto in questi giorni, ma una storia che risalisce alle origini, e desse perciò modo a un giudizio chiaro non era stata fatta ancora. E poichè questa storia è molto istruttiva e conferma quanto scrisse in argomento la « Gazzetta » insistendo sulla inaccettabilità delle ultime proposte degli equipaggi — crediamo opportuno dare un sunto della pubblicazione testè fatta dalla Federazione degli Armatori — che riassume e documenta i fatti in una forma molto obbiettiva.

I precedenti

Le convenzioni di arruolamento, gli orari, le tabelle viveri e le norme relative oggi vigenti sono il frutto di un accordo intervenuto fra la Navigazione Generale Italiana e i Lavoratori del Mare — e che ebbe vigore dal 1.o gennaio 1906, accordo accettato in seguito dalle principali compagnie di navigazione italiane.

Nel marzo dello stesso anno, l'organizzazione marinara presentò un progetto di regolamento pel personale di macchina, ma desistette dai suoi desiderata, nella discussione.

Le agitazioni posteriori ripetono la loro origine unicamente dalla necessità di affermare una nuova sezione dei Lavoratori del Mare a Palermo — la quale però, nel luglio di quest'anno, venne esplicitamente sconfessata dal comitato centrale.

Comunque, il rappresentante i lavoratori del Mare al Consiglio Superiore della Marina Mercantile, aveva pregato, consenziente la Navigazione Generale, l'on. Paolo Boselli a intromettersi per ottenere un completo accordo circa alcuni punti secondari, sui quali si pretendeva sussistessero ancora controversie. A tale scopo il predetto rappresentante, presentava uno *schema di contratto per il personale di bassa forza*, schema che doveva servire in seno al Consiglio Superiore della Marina Mercantile per armonizzare le convenzioni marittime allo studio pel 1908 con i contratti tipo per l'arruolamento prescritti dalla legge.

Ciò avveniva nell'agosto. Ma alla fine di novembre, il congresso dei Lavoratori del Mare approvava un contratto regolamento, contenente richieste ben più gravi e numerose, e del quale si pretendeva l'applicazione immediata.

Lo spirito del nuovo regolamento

Sullo spirito del nuovo regolamento abbiamo già intrattenuti i lettori. Colpisce subito il fatto che il regolamento è dedicato circa per metà al personale di camera, — il meno... marittimo fra le classi di bordo — ma il più facile alla parola e perciò, fatalmente il più influente nei comizi.

Nel contratto si vuole assicurato il diritto di sciogliersi dallo arruolamento a chiunque possa presentare un sostituto, mentre poi al comandante è tolto, se non di nome di fatto, la facoltà di sbarcare una o più persone dell'equipaggio.

Si vuole, in ogni caso, sancire l'obbligo dell'armatore di non occultare all'equipaggio il luogo di destinazione, sconfessando così lo schema di contratto già presentato, e in corso di discussione al Consiglio Superiore della Marina Mercantile, sul quale contratto si faceva almeno eccezione pel caso di *supremo interesse nazionale*. Secondo la nuova pretesa si avrebbe quindi l'assurdo, inaccettabile più dallo Stato che dagli armatori, che una Marina sovvenzionata dallo Stato, potrebbe in occasione di trasporti di truppe o in caso simile, non soddisfare all'obbligo proprio.

A queste e molte altre ragioni che impediscono anche la semplice presa in considerazione, va aggiunto la considerazione che è impossibile trattare con chi avendo già avanzato proposte da attuare soltanto nel 1908 — ne avanza improvvisamente altre più onerose da applicare subito.

Come si arrivò allo sciopero

Il giorno dopo l'invio di una circolare agli Armatori, contenente il nuovo contratto regolamento, fu emanato dal Comitato Centrale della Federazione de ilavoratori del Mare un proclama agli equipaggi, incitante alla lotta. La Federazione degli Armatori decise di presentare un contromemoriale — ma fece le comunicazioni relative alle autorità, poichè il Comitato dei lavoratori aveva con deliberato animo omesso di spedire la propria circolare alla Federazione degli armatori. Notarono poi gli armatori come avessero già aderito a discutere ogni pretesa divergenza, sotto la presidenza dell'on. Paolo Boselli.

Ciò avveniva il 4 dicembre, ed essendo imminente la partenza della *Lombardia* l'equipaggio di questa che aveva già presentato una specie di ultimatum al comandante lo ritirò. Ma all'ultimo momento si rifiutò di partire ricusandosi perfino a distribuire i viveri, già pronti, agli emigranti.

Le autorità ordinarono allora lo sbarco degli emigranti e si disposero per il rinvio di quelli che erano attesi a Genova e Napoli.

Nello stesso giorno il Comitato Centrale dei lavoratori diffondeva un proclama incitante alla resistenza contro gli sfruttatori.

E più tardi lo stesso Comitato noleggiava un piroscafo radiato dal servizio di emigrazione, assumendo senza le garanzie prescritte dalla legge il trasporto degli emigranti.

Soltanto a bordo il piroscafo *Esemplare*, seppero le autorità ottenere che fosse rispettata la legge dall'equipaggio, che, regolarmente arruolato, partì forse in coscienza non sentivasi di accordare la propria solidarietà alla Federazione.

Dopo tale esposizione di fatti, gli armatori concludono:

1. Gli Armatori italiani si trovano nella impossibilità di venire a qualsiasi trattativa coi mestatori che si sono infiltrati e pretendono di dirigere le organizzazioni dei Lavoratori del Mare anche perchè la esperienza ha dimostrato che a nulla valgono gli impegni da essi assunti e ripetutamente sconfessati, ponendo essi a base della mutevole e spesso contradditoria loro azione o criteri politici o, più spesso, la necessità in cui si trovano di affermare, anche localmente, finanziariamente le leghe.

2. Da tali loro speciali necessità di condotta ripete evidentemente l'origine il famigerato Contratto-Regolamento, accozzaglia di norme contradditorie, inconsulte, contrastanti con ogni più limitato concetto del buon ordine a bordo e del quale si vuole imporre, con mezzi che si risolvono in reati e che sono purtroppo incoraggiati da precedenti impuniti, l'immediata applicazione!

Continua in IV pag.

3. Di fronte al fatto degli Equipaggi ed agli ordini perentori delle Autorità, i Vettori furono obbligati a disarmare e gli Armatori italiani dovettero seguirne necessariamente l'esempio.

4. La situazione attuale, certamente assai grave, ma di cui i Vettori e gli Armatori italiani sentono di non aver la più lontana responsabilità, non potrà essere risolta che ristabilendo l'impero della legge e della disciplina a bordo.

Il Bollettino della Giustizia

Roma, 27

Il Bollettino giudiziario pubblica i decreti confermanti i vice pretori per il triennio 1907-1909 dei distretti delle Corti di Appello di Messina, Palermo e Venezia.

Lo stesso bollettino pubblica ancora: De Notari Stefani, capo di gabinetto del sottosegretario di Stato alla Giustizia, è nominato procuratore del Re di Roma — Calabrese, procuratore del Re di Roma, è nominato sostituto procuratore generale d'Appello a Roma. — Bartoli, sost. proc. del Re nel trib. di Genova, è traslocato ad Alessandria — Dogliotti viceversa — Formica e Baviera, giudici, cessano dall'incarico di segretari della Commissione consultiva per la nomina dei magistrati. Li sostituiscono il giudice Longhi e il sost. proc. del Re Puglia — Bolognini, sost. proc. gener. della Corte d'Appello di Aquila, è nominato proc. del Re nel Trib. di Aquila — Calcagni, procuratore del Re ad Aquila, è nominato consigliere di appello ad Aquila.

Santorini, presidente del Trib. a Rovigo, è promosso di categoria — Monassi, consigliere di appello a Venezia, idem — Gerunda, sost. segret. alla Procura del Trib. di Pordenone, è aspettativato per tre mesi — Dolfini, vice cancelliere della Pret. di Caprino Veronese, è confermato nella aspettativa di sei mesi — Prina, vice cancell. del Trib. di Vicenza, è riposato — De Lorenzo, è nominato vice pretore del secondo mand. di Padova per il triennio 1907-1909.

E' concesso il R. Assenso alla erezione in Coadiutoria della chiesa del Cuore di Gesù in frazione di Domegliara — E' autorizzata la concessione del «placet» alla bolla vescovile che nomina il sacerdote Fantuzzi canonico penitenziere del capitolo della cattedrale di Treviso.

Il fidanzamento di un principe tedesco

Berlino, 27

Al nuovo palazzo di Potsdam è avvenuta la cerimonia del fidanzamento del principe Augusto Guglielmo con la principessa Alessandra Vittoria Schleswig Holstein.

Un suddito portoghese maltrattato

Parigi, 27

Il «Temps» ha da Tangeri che i militi di Mauzon hanno arrestato e maltrattato un suddito portoghese che questionava con uno spagnuolo. Il portoghese fu condotto alla legazione del Portogallo, ma lo arbitrio dell'arresto prova che la presenza delle colonne sceriffiane non modifica la situazione.

L'Imperatore della Cina non ha tentato suicidarsi

Vienna, 27

Il *Politische Correspondenz* annuncia che il ministro cinese a Vienna smentisce assolutamente la voce corsa sul tentativo di suicidio dell'imperatore della Cina.

I terroristi e le prossime elezioni

Pietroburgo, 27

Il partito socialista rivoluzionario ha annullato a maggioranza di voti la decisione presa antecedentemente di astenersi durante il periodo delle elezioni della Duma da atti terroristi ritenendo questi atti il solo mezzo per combattere il governo.

Revolverate fra agenti e marinai

Tunisi, 27

Domenica a mezzanotte 10 marinai e il secondo dello steamer «Augusto Lovers» si trovavano in un caffè. Essendo ubbriachi, furono invitati da un agente di polizia a ritirarsi. Essi minacciarono gli agenti che chiesero soccorso. Due marinai furono arrestati, gli altri fuggirono sparando colpi di rivoltella nella direzione degli arcati, ma nessuno fu colpito. All'indomani il capitano fu invitato a presentarsi al commissariato di polizia con il suo equipaggio al completo. Egli vi si recò e gli autori dello scandalo furono incarcerati. Il giudice di pace li ha condannati stamani a 2 giorni di carcere e 5 franchi di multa.

Lampertico commemorato da Fogazzaro

Un busto al Consiglio Provinciale di Vicenza

Vicenza, 27

Stamane alle ore 11 nella sala del Consiglio Provinciale venne solennemente inaugurato un busto dello scultore cavalier Sparri di Verona raffigurante il compianto senatore Fedele Lampertico.

Alla cerimonia assistevano tutte le autorità cittadine, numerosi rappresentanti dei Comuni della Provincia, i senatori Fogazzaro, Rossi e Cavalli, i deputati Toaldi, Teso e Negri, il Presidente della Deputazione Provinciale di Padova comm. Frizzerin, anche pel Presidente del Consiglio Provinciale comm. Foratti e molti altri che sarebbe troppo lungo il nominare. Avevano scusata la loro assenza gli on. Donati, Vendramini e Brunialti ed il senatore Lucchini, nonchè il Presidente del Consiglio e quello della Deputazione Provinciale di Venezia.

Il Presidente del Consiglio Provinciale co. comm. Guardino Colleoni presentò l'oratore sen. Fogazzaro, ricordando quanto fosse giusto che il Consiglio Provinciale onorasse Colui che gli fu presidente venerato per 35 anni e che, anche estinto, continua ad esser simbolo di concordia e compendio delle più belle viviche e patriottiche virtù.

Il senatore Fogazzaro pronunciò quindi un elevatissimo discorso, ascoltato con religiosa ammirazione, spesso interrotto ed alla fine coronato da uno scroscio fragoroso di applausi.

Eccone il testo:

Il discorso del sen. Fogazzaro

Signor Presidente, Onorevole Deputazione Provinciale, Egregi Colleghi, Signori

Uno statista insigne per ingegno e dottrina, signore sicuro della parola, esperto delle assemblee politiche, quanto delle amministrative, delle tumultuose riunioni popolari come dei solenni uditori accademici, mi diceva un giorno che i più felici discorsi li fa il pubblico perchè l'oratore sente affluire e ritrarsi con alterne ondate le anime che egli chiama, parlando, a sè, e n'è sospinto avanti quando corre il retto cammino, n'è trattenuto quando mette il piede in fallo. Ma oggi io sento, signori, che la parte vostra è ben maggiore, sento che il più felice discorso in onore di Fedele Lampertico ferve dentro di voi, uno e vario, al riaccendersi dei mille ricordi nei quali vi ricompare nel cospetto della sua immagine la vita di lui, la vita così ricca di azione esterna, così prodiga di benefiche energie che non è tra voi chi non ne rammenta almeno un fugace contatto, come non è tra voi chi non rammenti quelle fattezze docili per modo allo spirito che la bontà, la mansuetudine, l'arguzia dell'uomo privato ne trasparivano lucide quanto, alla loro volta, gli impeti focosi e la gravità severa dell'uomo pubblico. I vostri personali ricordi, o signori, dicono nel loro insieme assai meglio che io non saprei quale fosse lo zelo dell'uomo nel soccorrere altrui di buoni offici e di consiglio, quanto il suo sapere e quanta la facondia, come le sottili arti che gli astuti adoperano per fini egoistici egli valesse a usare per quello che gli parve bene comune, e come, anche dissentendo da lui, non fosse possibile disconoscere quel mansueto spirito di pace che sempre gli persuase di entrare a braccia aperte e a mani distese fra opinioni e interessi contrapposti. Ciascuno di voi potrebbe tracciare la propria linea per una immagine di Fedele Lampertico, che ne riuscirebbe più viva di questo bel busto, più intera di qualsiasi altra che studio e arte di oratore valga a disegnarvi. E io pure congiunto suo, più che congiunto, amico, io avrei la ventura di offrire la linea mia propria, che sarebbe fra le più interne e recondite, fra le più rivelatrici di uno spirito complicatissimo di candori e di prudenze, nel cui oscuro fondo era un ammirato e ambito ideale di sapienza pronta sempre a conciliare i diritti rigidi dell'assoluto colle ragioni ribelli della realtà. Sì, o signori, questo è un arido scheletro del discorso che eromperebbe dalle anime vostre ove fossero raccolte in una sola; e chi attribuiva al pubblico la paternità dei discorsi protesterebbe contro il mio asserto, per questo solo che egli, lo statista insigne, era pure l'uomo dagli umili modi, era lo stesso Fedele Lampertico.

Voi non direte che dianzi, nel designarlo, io lo abbia troppo esaltato. Vi hanno al mondo tesori d'ingegno, tesori di dottrina chiusi dentro a scrigni foschi, rugginosi, che si aprono di rado, a pochi e mai per intero. L'ingegno di Fedele Lampertico luceva nei rivi sempre aperti della parola facile e rigorosamente esatta, dispensiera nei privati colloqui, più gradevolmente ancora che nelle adunanze pubbliche, di una dottrina molto personale, saporosa e varia, frutto di una ambita universalità di cultura, di speciali studi profondi, di conoscenze larghissime di cose e di uomini, felicemente fusa nell'intelletto forte e meditante. Nessuno ebbe maggiori attitudini di lui a servire la Patria col lavoro parlamentare, e per la precoce gravità dell'aspetto, dei modi, delle inclinazioni come degli studi, si potè dire di lui ch'egli era nato senatore. Ma, signori, benchè i voti del popolo e la fiducia del Re abbiano chiamato successivamente Fedele Lampertico alle più alte assemblee dello Stato, le sue predilezioni furono per l'ufficio che gli valse l'onore di questo marmo. Quando, il 20 gennaio 1874, il consigliere provinciale Antonibon lo felicitò per la sua nomina recente a senatore del Regno, il Lampertico, che presiedeva, espresse, rispondendo con parole commosse, la sua graditissima soddisfazione perchè nel Decreto Reale era indicato di preferenza il titolo senatorio di Presidente del Consiglio Provinciale; «ufficio» diss'egli, ammettendo per conosciuto il carattere del suo animo e del suo ingegno «che io riguardo come eminentemente conciliatore di tutti gl'interessi della Provincia». Lo avevano designato, il 5 settembre 1870, alla Presidenza del Consiglio quegli stessi meriti per i quali era entrato in Parlamento, primo deputato di Vicenza; meriti dello studioso già chiaro per lodati lavori di carattere economico, storico, letterario; meriti del patriota che aveva dato esempio di un'attiva resistenza civile al governo austriaco, onorata da questo, all'ultimo, col bando dall'Impero.

Eletto a far parte del primo Consiglio Provinciale, dopo la liberazione del Veneto, egli vi aveva già manifestato il valore del suo senno e della sua eloquenza. Pensò con tristezza che si disporrebbe adesso, se la morte non lo avesse colpito, a prendere la parola in Senato sul progetto di legge per il Magistrato Veneto alle Acque, che si compiacerebbe di ricordare un suo discorso detto dal banco di Consigliere provinciale il 3 settembre 1867. «Il Veneto è la Fiandra d'Italia» aveva egli esclamato, accennando alla opportunità di modificare la legge sui lavori pubblici con riguardo speciale alle opere idrauliche nel Veneto.

Penso con tristezza che la voce vibrata e sonora di Fedele Lampertico non potè venire udita, il 23 settembre scorso, a Schio, quando vi si inaugurò solennemente il monumento ai fratelli Pasini, a Valentino, commemorato da lui con intrepida parola, in cospetto dello straniero, a Lodovico, presidente della prima nostra assemblea provinciale, al quale, chiamato a far parte del governo come ministro dei Lavori Pubblici, Lampertico esprimeva, nella seduta del 2 ottobre 1868, le felicitazioni dei colleghi. Mi si conceda pure di rammentare il valido appoggio che, nell'adunanza del giorno seguente, egli diede a una proposta di concorso della Provincia alla istituzione della Scuola Superiore di Commercio in Venezia. Era certamente il voto dell'economista, ma sopratutto era la espressione di un sentimento profondo nel cuore di Fedele Lampertico, era il voto di una fervida devozione alla città gloriosa cui furono uniti per quattro secoli i destini della nostra; perchè, nutrito di storia patria, egli che aveva rivissuti anno per anno i quattro secoli nelle pagine dei loro cronisti, nei loro documenti di pergamena e di pietra, egli si sentiva quasi un suddito onorario della Dominante antica. Era la voce di un affetto che pose, poco dopo, a dura prova, io ne sono memore testimonio, altri profondi sentimenti suoi, la coscienza del suo dovere verso il luogo natìo, quello stesso amore a Vicenza che fu proverbiale e parve a tanti, fuori di qui, disordinato. Nell'ottobre del 1868 egli era per entrare, come consigliere provinciale, in un periodo tempestoso di azione combattuta e difficile per il compimento di gravi disegni, intesi al progresso economico della Provincia. Io non rifarò, signori, la storia di quel periodo che si aperse con la deliberazione di porre allo studio la linea ferroviaria Vicenza-Cittadella e si chiuse 8 mesi dopo con un fragore di applausi popolari a locomotive infiorate.

So che non mancarono, prima e poi, anche le censure a colui ch'era tenuto autore responsabile delle nuove linee solcanti il paese; ma so pure, per gl'intimi frequenti colloqui che avevo allora con esso, quante tribolazioni d'inciampi molteplici, quante amarezze di opposizioni inattese gli sieno costate quelle linee e come egli abbia trepidato talvolta di aversi a difendere da dolorose accuse e come a ciò preparasse per i propri figli, mi diceva, relazioni e documenti del suo retto operare. E so quanto si crucciasse di una collisione apparente fra i progetti ferroviari nostri e quelli studiati da un comitato austro-veneto nell'interesse di Venezia, che allora pure erano in campo. Egli sostenne con focosa eloquenza che le linee del Consorzio Interprovinciale erano tali da tornare utili alla Metropoli. «Se le nostre proposte» esclamò in Consiglio, «fossero ostili a Venezia, mi sentirei venir meno le forze!» Affermare ch'egli non avrebbe potuto far meglio è difficile, la perfezione non essendo di questo mondo; ma è impossibile affermare che avrebbe potuto fare di più, che avrebbe potuto dare, in quegli otto anni, anima e lavoro alla sua Provincia più che non ne abbia dato. Anima lavoro e vita, perchè anche l'attività intensa, cerebrale e nervosa, di quel tempo, gli preparò, insieme alle fatiche dell'opera sua senatoria e ai molti dolori, una prematura vecchiezza; e sarebbe giusto che ai facili censori di Fedele Lampertico, toccasse in sorte servir la patria procedendo, com'egli procedette, per un cammino dove non era possibile portare innanzi alcuna soma ben preparata senza cederne parte ai triboli acidi di destra e ai triboli acidi di sinistra, irti gli uni contro gli altri. Procedette sagace, fermo, ardito; poichè di opportune audacie seppe accendersi egli che negli avvolgimenti studiati della parola spesso parve la cautela fatta persona, vero uomo di Stato in ambo gli aspetti, potente a conciliare per il bene le contraddizioni della propria natura come le controversie altrui. Questo savio che nella famiglia, con gli amici, nei Consigli Amministrativi, nel Parlamento, misurava per abitudine ogni parola, che parve ponderare ogni lieve atto della vita, rispose un giorno nel Consiglio Provinciale a chi proponeva dubbi circa l'avvenire della Scuola Industriale offerta dal senatore Alessandro Rossi: «L'avvenire non è dei saggi: anche altra volta fu degl'incauti ma generosi!».

Ben grande ossequio, signori, gli dovette venire dalle qualità dell'animo e dell'ingegno, dai servigi resi alla Città e alla Provincia più ancora che dagli alti uffici pubblici, perchè, egli che politicamente non consentì forse mai a pieno con alcuna delle maggioranze alternatesi nel Consiglio Provinciale, vi tenesse un posto così eminente che dal 1870 in poi, per trentacinque anni, l'annua sua rielezione al seggio presidenziale s'imponesse come un dovere pubblico.

Una volta, ringraziando i Consiglieri che lo avevano eletto, disse modestamente che l'ufficio suo, poco soggetto a «fluttuazioni» si espresse così, era ufficio quasi di riposo. Tale non era, senza dubbio, per lui che non fu solito chiudersi mai strettamente nell'ambito dei doveri inerenti per legge agli uffici da lui coperti, ma tutto riputava dovere che l'ufficio offre modo e opportunità di fare per il bene pubblico e per la concordia di chi al bene pubblico lavora. Quante volte non trovai pensose dell'uno e dell'altra il Presidente del Consiglio Provinciale in quell'intima quiete del suo studio, dove allora, allora solo, il suo labbro si apriva fra gli amici più fidi, a gravi sentenze, non soltanto sulle cose, ma pure sugli uomini!

Il Consiglio onorava con le rielezioni costanti il primo cittadino, il figlio più devoto di Vicenza e in pari tempo riconosceva le sue straordinarie attitudini a dirigerne i lavori. Chiamato dai nostri voti, egli si toglieva ai blandi colloqui con i colleghi, saliva umile e curvo, lassù e al tocco di quel banco un improvviso spirito di autorità gli erigeva la modesta persona, gli invadeva la fronte, gli corrugava le ciglia, gli vibrava nella voce potente. Ciascuno dei suoi colleghi lo trovò inflessibile custode del regolamento, cortese ma severo arbitro della discussione. Non avrebbe tollerato un'assemblea indocile al suo freno. Tale una volta gli parve e scattò imperioso e noi lo vedemmo discendere sdegnosamente dal seggio prima ancora che il Consiglio agitato si avvedesse di un conflitto con l'autorità presidenziale che da tutti e sempre fu riverita.

Nè fu meno rigido censore del Presidente che del Consiglio. Salendo alla Presidenza, l'8 agosto 1892, confessò impavido che per parte sua non si sarebbe stimato degno di ritornare a quel posto perchè in una precedente seduta aveva prima smarrito per un momento la doverosa tranquillità dello spirito e poi preso equivoco nel proclamare il risultato di un voto. Maestro nell'arte di tenere le discussioni raccolte sulla via di una meta certa, fu prodigo di chiarezza nel riassumerle perchè il voto di ciascun consigliere riuscisse cosciente, fu arguto e pronto nei brevi dibattiti, fu esempio d'infiammata eloquenza ogni volta che il suo dovere ufficiale gli offerse modo di rendere omaggio alla Maestà dell'Italia e del Re.

Mai Fedele Lampertico potè professare pubblicamente la sua devozione a Savoia senza lagrime nella voce; e pochi mesi prima che il suo corpo disfatto si rifiutasse a servire lo spirito indomito, noi lo udimmo qui, contrastandosi nel nome di principii a lui sacri, la iscrizione della Provincia fra i soci della Dante Alighieri, esclamare che il mezzo poco importa quando si tratta delle idealità della patria. Perchè, signori, e questa è l'altissima lode che ogni altra vince, egli, devoto all'autorità della Chiesa, seppe, non dirò *conciliare*, improprio verbo, qui, e odioso, ma fondere dentro se stesso in unità elementare il sentimento del dovere religioso e il sentimento del dovere civile. In ben altri tempi da questo anno di grazia 1906, l'uomo che fu pubblico esempio di pietà religiosa, che la spinse fino all'ascetismo, entrò, sereno e franco, prima nella Camera poi nel Senato del Regno, con lucida, intera, adamantina coscienza del proprio inviolabile diritto di cittadino, colla stessa virile intrepidezza colla quale dal suo stallo di deputato e di senatore sempre sorse a combattere quando gli parvero indebitamente offesi o minacciati gli interessi della Chiesa.

E' destino che siffatti uomini ben di rado trovino intorno a sè pienezza di consenso. Egli parve troppo liberale alla maggior parte di coloro che divisero la sua fede religiosa, lo parve troppo poco alla maggior parte di coloro che divisero il suo patriottismo unitario. Pure una invidiabile specie di consenso fondamentale, il comune rispetto di tutti coloro il cui rispetto vale, comunque da lui dissentissero nelle opinioni politiche o religiose, cinse Lampertico, il virtuoso cittadino. Lo cinse quasi a distanza, corona magnifica vincente di pregio la corona degli ammiratori di Lampertico lo scienziato e l'oratore, vinta solamente da un'altra preziosa corona di più stretto giro, da una segreta corona che lo lasciò nell'ombra dove infiniti umili cuori la tesserono di gratitudine, di affetto, di venerazione intorno a Lampertico il buono.

Presieda egli ancora nel marmo le discussioni dei rappresentanti della Provincia, spiri dal tacito volto virtù che le governi colla memoria del giusto Governo suo, che infreni il trasmodare delle parti, che le raccolga in una sola risposta quando chiami la voce dei supremi doveri civili.

***

Il commemorato non poteva avere elogio più bello, nè il celebratore poteva avere argomento più degno.

Nel giornalismo nazionale

A Bologna è rinata a nuova vita la gloriosa *Gazzetta dell'Emilia*, organo di quel partito conservatore. E' diretta dal collega Viaggi già redattore del *Giornale d'Italia*. Auguri.

*** La *Nazione* di Firenze, essendosi ritirato il cav. Bernabei, per motivi di salute dal posto di combattimento ch'egli aveva fin qui ottimamente tenuto, sarà diretta da oggi da un chiaro ed illustre collega: Vico Mantegazza.

*** Anche il *Nuovo Giornale* di Firenze, ha cambiato direttore. Al socialista Campolonghi è successo *Yorikson* (Mario Ferrigni) figlio del celebre *Yorik*.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 27 Novembre

N.B. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,93 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm	43,29	41,81	43,99
Termometro centig. al Nord	1,0	1 0	1,0
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	81	92	82
Direzione del vento	NE	SW	NE
Stato dell'atmosfera	10	3	10
Acqua caduta in mm	0.00	0,60	0,00

Temp. massima di ieri 2 3 — minima di oggi 0,5
Marea I. alta 8,30 II 20,53 bassa 2 19 II 14 42.

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova: temper. mass. centgr. 8.9, min. 3.6 — Torino —5.7, —0.2 — Milano 2.5, —3.6 — Brescia 6.5, —.9 — Venezia 2.3, —0.5 — Bologna 2.8, —0.1 — Ancona 12, 2.4 — Livorno 12, 11.5 — Firenze 9.2, 6.6 — Roma 11, 5.9 — Bari 12.8, 4 — Napoli 11.4, 7.3 — Palermo 11.9, 5.4 — Messina 15.2, 6.5 — Cagliari 12, 6.

Pietroburgo —8.2 — Odessa 6.2 — Amburgo —6.2 — Vienna —4.2 — Trieste 3.6 — Madrid 2 — Alessandria 17 — Nizza 5.6 — Ginevra 1.0 — Costantinopoli 10.7 — Malta 12.5.

Una unione intellettuale in Romania

Bucarest, 27

(F.) Si è qui costituita una «Unione intellettuale» di cui fanno parte avvocati, medici, letterati e scienziati e che si propone di lottare per la realizzazione di questo programma: gratuiticità dell'istruzione, abolizione del monopolio dei libri scolastici, soppressione della censura teatrale, giustizia gratuita, protezione dei rumeni nati nel Regno, pane gratuito per i poveri, riabilitazione dei condannati, eleggibilità della magistratura e dell'amministrazione, soluzione della questione agraria, imposta progressiva sul reddito, emancipazione della donna, riforma generale dell'istruzione su basi moderne, conservazione del carattere neo-latino alla lingua e letteratura rumena.

L'«Unione intellettuale» fonderà tosto un «Club» ed una rivista per propugnare il proprio programma.

Collegio di Vittorio

Posizioni nette

L'*Adriatico* in un lungo e noioso articolo di ieri mette a modo suo i termini della lotta politica nel collegio di Vittorio.

All'*Adriatico* anzitutto potremmo chiedere per quali meravigliose vicende e per quali altissimi fini si faccia, proprio lui, sostenitore della candidatura del trombato di Gemona; l'*Adriatico*, che non nasconde i suoi amori per la politica di Giovanni Giolitti, sostiene Umberto Caratti che, dopo aver elemosinato l'appoggio ministeriale nel 1904, diventa con fenomenale disinvoltura, uno dei più accaniti avversari del deputato di Dronero.

La coerenza non è piatto forte nè dell'*Adriatico*, nè dei suoi amici che gli fan no corona; così consideriamo il suo patrocinio come una nuova manifestazione di sfacciato equilibrismo politico.

Ed ecco i termini della lotta.

Da un lato il partito liberale costituzionale, che mediante un tranquillo svolgimento della vita sociale vuole il progresso ordinato, il miglioramento costante delle classi meno abbienti, il rispetto più doveroso alle credenze religiose, la libertà di ogni manifestazione nei limiti della legge, la prosperità della Patria e l'affetto alle istituzioni che ne sono la coraggiosa guarentigia.

Dall'altra parte il socialismo in tutte le sue gradazioni, che nell'asservimento cieco e fatale delle masse e nel turbamento e nelle convulsioni dell'ordine sociale trae la ragione della sua esistenza. Opera nefasta! Opera che alimenta l'odio fra classe e classe, che bandisce discordie e disgrega la società; opera che tende ad abbattere il principio sacro dalla libertà per sostituirvi un regime di licenza e di prepotenza; opera che tende a minare l'istituto della famiglia e la santità degli affetti e che alla elevazione morale e spirituale del popolo vuole sostituito con materialismo tessuto di acredine e di malvagità. Opera deleteria che offende le più alte idealità del popolo italiano, opera che insulta il cuore della Patria negli oltraggi all'esercito che della Patria è la più cara e la più sublime espressione.

La scelta, adunque, agli elettori.

Votando per LUIGI PAGANI-CESA voteranno per chi vuole salvaguardato l'ordine, il principio della libertà il sentimento della fede, l'ossequio alla Patria; votando per Umberto Caratti voteranno per chi tende ad un rivolgimento sociale attraverso un'opera di denigrazione alle istituzioni nazionali.

L'opera di Pagani-Cesa

Treviso, 27

La corrispondenza datata da Treviso comparsa nell'*Adriatico* di stamane ha incontrato l'aperta disapprovazione di molti, che pur militando nel partito avversario, rendono omaggio alle qualità dell'eminente uomo che gli amici di Vittorio hanno chiamato a segnacolo della loro lotta politica.

Nessuna più balorda accusa può farsi all'avv. Luigi Pagani-Cesa di quella di accettare un mandato a solo scopo di sfruttamento della propria ambizione. Nessun professionista e nessun uomo pubblico supera nello scrupolo del dovere l'avv. Pagani-Cesa: ad un incarico egli dà tutta la sua anima, tutta la sua attività, tutte le doti preziose della sua mente, tutte le risorse del suo ingegno. Nessuna circostanza sfugge a lui che possa giovare al patrocinio onesto della sua causa e nei trionfi della sua opera egli trova il conforto della sua vita.

Luigi Pagani-Cesa, fin da giovanetto, mise in evidenza le sue qualità di forte organizzatore, militò nelle prime file del grande partito costituzionale, distinguendosi subito per ingegno, per vivacità e per spirito di combattività; fondò e presiedette a Bologna il circolo universitario Vittorio Emanuele II che vive ancora di vita floridissima; a Treviso fondò l'Associazione Savoia che condusse a vittorie clamorose; più tardi a Associazione Liberale Monarchica che raccoglie in suo seno le migliori energie del partito e della quale da molti anni è il presidente beneamato.

Continua in 5.ª pagina

Non solo ad indirizzo politico volle esplicata l'azione delle Associazioni da lui fondate e presiedute ma eziandio a scopi altamente filantropici. Col concorso dei migliori, volle in seno all'Associazione Liberale Monarchica, istituita la sezione di Mutuo Soccorso forte di mille soci che si propone di assicurare al socio povero per tutto il corso della malattia una mercede giornaliera corrispondente al danno patito per il forzato riposo, filantropica istituzione che attesta quali sentimenti nobilissimi infiammino l'avv. Pagani-Cesa verso le classi meno favorite dalla fortuna.

Quale diversità di metodo e di azione fra lui ed i suoi avversari! Egli opera, fa il bene, tende ad accomunare gli animi, i suoi avversari riempiono lo stomaco altrui.... incitando fraternamente all'odio di classe.

Copre cariche pubbliche importantissime; è membro di diversi istituti ed associazioni e porta ovunque il contributo della sua preziosa attività.

Non vi è stata idea alta e nobile che non abbia trovato caldo ed appassionato il patrocinio dell'illustre amico nostro.

Il proposito di dotare di una fitta rete tramviaria la nostra Provincia lo ebbe caldo sostenitore e non è azzardato l'affermare che fu la sua parola forte, persuasiva, ispirata al bene del suo Paese, che vinse le dubbiezze, le opposizioni, le ultime riluttanze.

Le lotte politiche lo hanno trovato in prima fila, duce valoroso; sfidò odi ed antipatie; affrontò a viso aperto i suoi avversari; mai piegò; al partito tutto diede e nulla chiese, mirabile esempio di rettitudine e di disinteresse.

Il favore col quale è stata accolta unanimamente a Treviso la notizia della sua candidatura (ad eccezione del solito gruppetto roso dall'impotenza e dall'invidia) è la prova migliore di quale considerazione l'avv. Luigi Pagami-Cesa sia circondato nella sua patria adottiva.

Vittorio, darà indubbiamente il 6 gennaio a questo figlio illustre della nostra Provincia quella affermazione solenne della quale egli ha legittimo diritto di aspirare.

Dalle Provincie Venete

Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 27:

Cooperativa fra pescatori armatori «Clodia». — Lunedì 31 p. v. avrà luogo l'assemblea statutaria per l'approvazione del bilancio e la nomina delle cariche. La riunione avrà luogo nella sala dell'Istituto Sabbadino alle ore 9 ant. ed in seconda convocazione alle ore 10.

* * *

Riceviamo per l'abbonamento 1907 un vaglia di L. 18 mancante del nome, del mittente. Il vaglia datato 27 corr. porta il n. 50. Preghiamo il mittente di farsi conoscere.

L'Amministrazione

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 26:

(X) *Case operaie* — La prossima primavera dovrebbe portare a San Donà tutta una nuova fioritura di case operaie, per le quali si stanno facendo i più svariati progetti. E perchè la moderna iniziativa non copra private speculazioni, basate sulla minima spesa e sul massimo lucro, approfittando di reali bisogni del paese, ben vengano anche le nuove case.

Pure non bisognerebbe pensare anche al necessario risanamento di quei tuguri che decorano certe parti del nostro paese e che, dispersi nelle nostre campagne, portano per pura ironia il nome di case?

Quali rivelazioni ci riserberebbero quelle che sono appunto le abitazioni dei «veri e soli operai di questi luoghi. E quali flagranti contraddizioni colla democrazia di cervi possidenti!

Belluno

Il Consiglio Prov. e la ferrovia Belluno-Cadore

BELLUNO — Ci scrivono 27

Presiede il comm. Zasso. E' presente anche il Prefetto.

Banchieri, relatore, dice delle pratiche sino ad ora fatte per avere una ferrovia nel Cadore. Dice che in seguito alla domanda avanzata dal Comitato esecutivo per ottenere dalla Provincia un sussidio nel limite di 200 mila lire la Deputazione considerata la necessità e la importanza della ferrovia, crede di dover assegnare il sussidio domandato, ma nel limite di 150 mila lire in vista della ristrettezza del bilancio. Conclude invitando il Consiglio a votare un ordine del giorno conformemente a questi criteri.

Perini insiste perchè si fissi il concorso nella misura domandata.

Zanon. Fa plauso all'opera del Comitato esecutivo. Appoggia la proposta Perini e soggiunge di credere necessario venga promossa la costituzione di un consorzio fra Comuni e la Provincia.

De Bettin. Afferma che il progetto venne fatto con la massima economia, e che 50 mila lire in meno di quelle chieste potrebbero far andar a monte l'attuazione del progetto stesso.

Prosdocimi. Ricorda che per la Belluno Treviso la Provincia concorse con 200 mila lire. Allora, dice, si trattava dell'interesse di 200 mila abitanti, mentre ora si tratta dell'interesse di soli 70 mila.

Nobis non intende di vincere le resistenze della Deputazione, solo osserva che 200 mila lire sono assolutamente necessarie.

Vecellio vede il sentimento in lotta colle condizioni finanziarie. Se il sentimento deve prevalere è sua opinione che la Deputazione debba fase una concessione suprema votando le precedenti proposte. Una volta che si deve fare un sacrificio è meglio farlo completo.

Parlano Coletti Edoardo, Protti, Berton, Bettio, Probati. Replicano Zanon, Prosdocimi, Nobis, Banchieri.

Prosdocimi vorrebbe aggiungere all'ordine del giorno, lasciando impregiudicata la questione della misura, queste parole: «... Lire X concorso erogato a lavoro collaudato».

La Deputazione accoglie la proposta Prosdocimi e mette ai voti l'ordine del giorno con le 200 mila lire, che viene approvato ad unanimità. (Applausi prolungati).

Il voto d'oggi, atteso con impazienza, specialmente dai Cadorini, è stato un nuovo, grande passo verso la realizzazione di quel sogno che da anni ed anni viene vagheggiato.

La neve — La scorsa notte è scesa la neve in tutto il Bellunese, la quale, a seconda delle località va dai quindici al venti centimetri.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 27:

Conferenza. — E' annunciata per domenica, in una sala dell'Accademia dei Concordi, una conferenza del prof. Ercole Ciceri da Zara, sul tema: «Le bellezze del Trentino».

Associazione Zootecnica. — Domenica 30 corr. alle ore 10.30 nei locali della Cattedra Ambulante di Agricoltura si riuniranno i soci dell'Associazione Zootecnica Polesana per eleggere un rappresentante dell'Associazione stessa al Consiglio dell'Unione Veterinaria Italiana e per procedere all'esame del bilancio.

Udine

UDINE — Ci scrivono 27.

Grave ribellione alla benemerita. — I carabinieri di Cordovado, intromessisi l'altra sera per sedare una rissa sorta fra un gruppo di avvinazzati, furono da questi accolti a suon di pugni, anzi ad uno di essi, — al vice brigadiere Poliara — fu strappata la sciabola da uno dei più scalmanati, tal Bigattin Sante d'anni 27, il quale la impugnò gridando: Fatevi avanti!

Svincolatosi, il bravo Pollara, saltò addosso al provocatore, ma in quel mentre egli veniva colpito con una roncola alla mano destra. I due carabinieri benchè mal conci e feriti riuscirono a mettere in fuga i brutali assalitori.

Al mattino successivo, quando giunse il tenente di S. Vito con altri militi, il Bigattin predetto e suo cugino Bigattin Antonio, i due rissanti più feroci, avevano già preso il volo con le rispettive mogli e figli.

Fu sequestrata la roncola feritrice, mentre fu disposto per la ricerca dei fuggitivi che certamente non possono essere andati molto lontano. Il fattaccio ha prodotto a Cordovado e nei dintorni triste impressione.

Uno scherzo di nuovo genere. — La mattina di Natale il campanaro di Prepotto recatosi come di consueto a suonar giorno, con sua viva sorpresa trovò la porta del campanile sfondata. Afferrate le corde delle campane per farle suonare, altra sorpresa: queste rimasero mute! Salito sul castello del campanile constatò che a tutte tre erano stati tolti i battagli durante la notte. Le ricerche subito attivate per iscoprire gli autori della burla a nulla approdarono; come pure, finora, i battagli non si rinvennero.

Automorsicatore. — Il maniscalco di Chiavis, Zaio Umberto, in preda ad alcoolismo si morsicò il labbro inferiore producendosi una ferita di due centimetri quadrati. Dovette ricorrere all'Ospedale per farsi medicare. Il dott. Paglieri lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Grave disgrazia — Il contadino Siega Lodovico d'anni 23 da Maniago, guidando un paio di buoi trainanti un carro di letame, scivolò andando a cadere fra le ruote del pesante veicolo che gli passò longitudinalmente sul corpo fratturandogli due costole e causandogli una forte lesione al piede sinistro. Il disgraziato ne avrà per lungo tempo.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 27:

La neve. — Anche qui si cammina sulla neve. Dalla notte del Natale sino a questa mattina cadde ininterrottamente abbondante neve. Ora che scrivo, il cielo si è rannuvolato e noi ci siamo già rassegnati ad una nuova fioccata.

Nell'Amministrazione Corinaldi. — Il dott. Sisto Portelli ha lasciato la direzione della Amministrazione dei conti Corinaldi di Torre Zuino (S. Giorgio Nogaro) per recarsi a Gorizia in qualità di ispettore presso una grande Associazione agraria. — Felice viaggio e buona fortuna.

SACILE — Ci scrivono 26:

Società per l'insegnamento popolare. — Domenica ebbe luogo l'annunciata conferenza del dott. Antonio Corazza, sul tema «Un progetto di regolamento per le contrattazioni del bestiame». Dopo una lucida prolusione il regolamento, diretto a toglier gli abusi esistenti nel nostro mercato, fu discusso articolo per articolo ed approvato.

Sarà preso ancora in esame da una speciale commissione e speriamo che presto abbia attuazione pratica e porti benefici risultati.

S. VITO — Ci scrivono 27:

(Ap.) — *Il maestro di musica.* — La commissione incaricata dalla Presidenza della Società Filarmonica, alla nomina del maestro di musica, esaurite tutte le pratiche, ha finalmente scelto fra i concorrenti, il signor Graziosi Antonio, professore di piano e di violino, presentemente a S. Sepolcro (Umbria).

Verona

Nel Collegio di Bardolino

VERONA Ci scrivono 27:

La candidatura del Marchese Andrea Carlotti è purtroppo tramontata. L'egregio diplomatico ha telegrafato da Vienna che assolutamente si trova nella impossibilità di accettare la candidatura in causa delle sue gravi occupazioni.

Rimangono le due candidature democratiche del prof. Carlo De Stefani e dell'avvocato Preto; perchè finora nè l'uno nè l'altro ha accennato a ritirarsi.

La candidatura dell'avv. Preto è sostenuta dai capi del minuscolo partito democratico di Verona, l'avv. De Stefani è invece sostenuto dai democratici dei paesi del Lago. Si prevede però che finirà per ritirarsi l'avv. Preto.

Avremo anche una candidatura socialista nell'eterno Todeschyny, ma se non vengono già i suoi amici croati a dar man forte per lui, il baritonissimo resterà in tromba e all'estero.

Per la fiera cavalli — La nostra benemerita Giunta quest'anno ha ottenuto che la fiera cavalli che avrà luogo in marzo, abbia a far risentire la propria influenza anche alla frontiera francese e dal confine svizzero. Le ferrovie, dietro richiesta della Giunta, hanno acconsentito ad autorizzare alla vendita di viglietti andata-ritorno per 15 giorni per Verona, anche le stazioni di Modane, Ventimiglia, Chiasso e Luino. Furono poi aggiunte alle facilitazioni: Torino, Genova, varie altre città del Piemonte e della Liguria e Napoli.

Padova

PADOVA — Ci scrivono 26 (rit.)

Il Natale. — Una giornata grigia, ma per fortuna non molto fredda, ieri per Natale. Grande animazione al mattino, pochissima nel pomeriggio e a sera, perchè in quelle ore la animazione aveva cambiato sede, e brillava intorno alle bianche mense imbandite.

La giornata è trascorsa in perfetta calma, senza gravi incidenti: soltanto qualche piccola lite fra ubbriachi, a notte alta.

Un episodio curioso: un bambino è nato stanotte nella caserma delle guardie a Ponte San Leonardo. Ve... lo depose una giovane popolana, certa Bertolin Pasqua che era stata colta dalle doglie mentre col marito tornava dall'aver festeggiato Natale. Puerpera e neonato — che stan benone — vennero subito trasportati alla Clinica Ostetrica.

L'indennizzo a un naufrago del «Sirio». — La Commissione provinciale arbitrale riunitasi nella locale Prefettura, ha accolto integralmente il ricorso dell'emigrante Tiepolo Umberto da Noale, il quale chiedeva un indennizzo in seguito al danno sofferto nel naufragio del piroscafo «Sirio».

La Commissione ha liquidato a favore del Tiepolo la richiesta somma di lire mille, che dovranno essere pagate dalla Navigazione Generale italiana.

Omaggio ad una benefica signora. — Questa sera nell'Istituto dell'Infanzia abbandonata si festeggiò con tutta cordialità la signora Stephania Omboni, la benefica dama alla cui intraprendente attività l'Istituto deve il suo florire.

I numerosi bambini e bambine ivi raccolti fecero omaggio di fiori e di canti alla benefattrice che ringraziò commossa per la dimostrazione affettuosa.

Tragica fine di un carrettiere. — A Tribano fu trovato iernotte cadavere, sotto al proprio carretto, certo Secco Bellino di anni 67 da Boara Pisani. Si suppone che il disgraziato, addormentatosi sul carro, ad un certo punto sia caduto sotto le ruote rimanendovi morto per schiacciamento della testa. I cavalli si erano subito fermati.

All'Istituto Musicale. — Domenica 30 corrente nella sede dell'Istituto Musicale in Via Carlo Leoni, avrà luogo la assemblea generale dei soci per trattare un importante ordine del giorno.

* * *

Ci scrivono 27:

Assemblea dei notai. — I notai del Distretto Notarile di Padova, riunitisi in assemblea hanno votato questo importante ordine del giorno:

Che unico concetto per le destinazione delle sedi notarili sia quello tracciato dall'articolo 17 del nuovo progetto di legge, sopprimendo le parole ultime del primo capoverso che suonano così *ed assegnando di regola un posto notarile per ogni ottomila abitanti* lasciando al potere esecutivo di valutare il bisogno ed il luogo di residenza perchè non avvenga che la limitazione del numero delle sedi notarili, voluta dal R. Ministero nella sua relazione, non porti invece un aumento eccessivo di notai in qualche distretto dove da 25 anni si è gradatamente lavorato per la soppressione di sedi inutili.

Che all'art. 24 riferentisi alla nomina di notai, sia tenuto fermo il criterio odi anzianità di esercizio, concorrendo solo notai esercenti o esercenti e candidati e fra candidati l'anzianità di esame e grado di merito, esclusi tutti gli altri titoli di benemerenze pubbliche e letterarie che possono dar luogo a favoritismi, ed in tutti i casi sempre avuto riguardo alla condotta morale del concorrente.

Non trovasi una ragione plausibile perchè all'art. 31 del progetto si escluda che la cauzione notarile possa essere data con ipoteca sopra beni immobili, mentre in molti casi il notaio possidente avrebbe modo di dare cauzione sopra i suoi beni senza incontrare gravi sacrifici per procurarsi la rendita o il denaro.

La limitazione di esercizio prevista dall'art. 41 del nuovo progetto di legge segna un regresso di fronte alle generali aspirazioni di libertà di esercizio. Se da una parte il compilatore del progetto di legge ha trovato in ciò un rimedio per togliere l'abuso della inosservanza della residenza ed alla sfrenata concorrenza da parte dei notai di residenze rurali, mentre poteva bastare la severa applicazione prescritta dal successivo art. 42, tale rimedio d'altra parte è in contraddizione colla relazione ministeriale il cui concetto fondamentale sarebbe quello di elevare la dignit ed il decoro del ceto notarile.

Fanno voti pertanto perchè la giurisdizione notarile abbia il limite attuale del distretto notarile o provincia.

L'assemblea ha nominato una Commissione composta dei notai Fano dott. Giacomo, Medin dott. Gio. Batta e Rossi dott. Ettore per la compilazione dell'ordine del giorno, sua pubblicazione e per rappresentare il ceto notarile di Padova alla riunione di Milano nel 6 gennaio. p. v.

La neve. — Stamattina i buoni padovani ebbero, all'alzarsi, la sorpresa di vedere i tetti bianchi di neve, e le strade coperte di ghiacciolo. Veramente quest'ultima cosa non fu soltanto vista: parecchi, camminando senza troppa prudenza, la toccarono.... con la mano, per modo di dire.

Al mattino la piccola nevicata cessò. Le succedette un freddo come nel primo atto della «Bohème». Poi venne anche il sole, per un momento. E verso sera tornò la neve ghiacciata.

Ed ora il candido lenzuolo, la bianca veste.... le farfalline svolazzanti..... Ahimè, ahimè, fermatemi perchè sto per fare della originalissima letteratura sulla neve!

Consiglio Comnnale

Ci telefonano da Padova, 27, sera:

Questa sera si è riunito il Consiglio Comunale per la discussione del bilancio preventivo per il 1907. Presiedeva il sidaco comm. Levi-Civita.

Il consigliere socialista Piccinati rivolge un plauso alla Francia per la sua legge di separazione. Il sindaco aderisce.

Il consigliere Barbaro spiega come la minoranza sia contraria a questo plauso appunto perchè vuole rispettata la vera libertà di coscienza.

Si intraprende quindi la discussione del preventivo 1907.

Il socialista Bordigiago per far fronte alla nuova necessità di scuole, propone un aumento della tassa di famiglia ed una nuova tassa sui cavalli da sella.

Il cons. Barbaro ricorda che il Comune naviga in acque poco liete, perchè si vollero far spese di lusso invece di pensare prima alle cose di vera necessità. E' d'incidenza, a proposito di sovraimposta, nota come a Venezia si sia pure aumentata; ma a Venezia essa non ha ancora raggiunto il limite legale, mentre qui lo ha di molto sorpassato, e poi l'amministrazione di Venezia ha un bilancio floridissimo che permette di stanziare cinque milioni per le case operaie e due milioni per le scuole.

Questo confronto secca enormemente l'on. Alessio che ingaggia una curiosa polemica a base di una carica a fondo contro la amministrazione di Venezia, dicendo che essa non seppe municipalizzare il gaz, che il dazio vi è fortissimo, che i fitti sono enormi e che la amministrazione si inspira a concetti retrivi.

Anche il sindaco dimostra tutto il suo malumore per lo scottante confronto.

Infine si ha un piccolo incidente fra il cons. Rossi che propone la diminuzione del dazio sui materiali e l'applicazione, invece di una sovraimposta di una tassa sulle aree fabbricabili, ed il sindaco che risponde sulla impossibilità di aderire. Rossi si dichiara non soddisfatto ed il sindaco evidentemente di cattivo umore, gli replica che dovrebbe sentirsi soddisfatto o presentare dati esatti, perchè quando si vuole fare da maestri....

Rossi: — Ma io non voglio fare da maestro a nessuno; rispetto le opinioni di tutti, ma ho il diritto di dire che esse non mi convincono.

Il battibecco accenna a farsi vivace. Il sindaco si riscalda, specialmente pel Rossi, che ha il torto di voler discutere pure essendo della minoranza.

Però il piccolo incidente si chiude subito, ma la discussione viene rinviata a domani sera.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 27:

Novello sacerdote. — Fra la commozione dei parenti e dei presenti tutti, cantò nel giorno di Natale la sua prima Messa il simpatico e colto giovane Giuseppe Bressan di Camposampiero. Tutti espressero la loro simpatia al novello sacerdote che accoglieva commosso e riconoscente la dimostrazione dei suoi concittadini. Ebbe ricchi doni e vennero pubblicati dei sonetti d'occasione. Un sontuoso pranzo raccolse intorno a Lui uno stuolo di parenti ed amici e la Banda cittadina chiuse con allegre marcie la lieta riunione. Al novello sacerdote i nostri rallegramenti.

Nuovo tempio. — Oggi ebbe luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra per il nuovo tempio che sorgerà in onore di S. Antonio di Padova. Sua Eccellenza Monsignor Andrea Longhin, Vescovo di Treviso, tenne al numeroso popolo accorso, un applaudito discorso, nel quale, accennato alla guerra spietata che si fa alla religione e alla Chiesa cattolica, in una vicina nazione, esortò tutti i fedeli a pregare, e dimostrò che solo dove c'è religione, c'è vera civiltà.

La cerimonia, alla quale intervennero pure le autorità civili, tutti i parroci del distretto e le più ragguardevoli persone del paese, ebbe termine alle ore 12.

Ai reverendi padri minori conventuali e specialmente al Padre Antonio Bolognini che dedica tutto il suo insegno e la sua operosità, le nostre congratulazioni coll'augurio sincero che possa vedere nel più breve tempo possibile compiuta la nuova chiesa.

Treviso

Consiglio Provinciale

TREVISO — Ci scrivono 27:

Oggi alle 13.30 si è radunato il Consiglio Provinciale in seduta ordinaria. Erano presenti 31 consiglieri. Assenti giustificati: Biasion, Gobbato, De Toffoli, Manfren, Marcello, Pellizzari, Dall'Armi.

Il Prefetto Co. Cossato, in nome del Re dichiara aperta la III. sessione del Consiglio Provinciale.

Il Presidente comm. Minesso, fa la presentazione del nuovo Prefetto, che risponde invocando nello svolgimento della sua opera l'appoggio del Consiglio.

Il comm. Piazza, Presidente della Deputazione si associa al saluto di Minesso.

Si commemora quindi il compianto vice presidente Gaetano Schiratti. Il comm Minesso dopo averne enumerate le doti d'ingegno e di cuore, ricorda le opere principali di cui egli fu l'anima e la mente, riscuotendo vivissime approvazioni. Si assocano a lui il Prefetto e il comm. Piazza.

Si passa poi alle nomine: A deputato provinciale in luogo del comm. Piazza viene nominato il cav. Masi. A membro del Consiglio d'Amministrazione Turazza il colonnello Michieli. A membro del Comitato Amministrativo della scuola di Conegliano in sostituzione del defunto cav. G. B. Zava, il dott. Bortolo Rossi. A membro del Consiglio Provinciale Scolastico il conte Enrico Passi.

E' approvata la proposta di istituire un posto di ingegnere assistente dell'ufficio tecnico provinciale, con l'assegno di lire 3000. Si passa quindi a ratifiche. Il resoconto morale è approvato all'unanimità così il conto consuntivo 1905 e il bilancio preventivo 1907. Rimandando ad altra seduto il resto dell'ordine del giorno il commendatore Ancilotto, propone si nomini in seduta segreta l'assistente alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura. Viene eletto con 23 voti su 26 votanti, il dott. Guido Torresini della nostra città su nove concorrenti.

Camera di Commercio — La seduta che doveva aver luogo oggi alle 12 è andata deserta per mancanza di numero legale. La Camera è riconvocata in seduta per sabato 29 alle ore 12.

ODERZO — Ci scrivono 26:

Funerali — I funerali della compianta Anna Rizzo-Zancheton, riuscirono commoventi degni dell'affetto e della stima che la compianta estinta aveva saputo accapararsi. La salma venne deposta nel carro funebre di prima classe adorno di bellissime corone della famiglia e dei parenti. Parecchie signore e signori seguivano il feretro. Sulla gradinata della chiesa disse commoventi parole il maestro Mattiuzzi.

Vicenza

THIENE — Ci scrivono 27:

Finalmente si può sperare che in un tempo relativamente breve, la costruzione del nuovo acquedotto sarà un fatto compiuto.

Ieri sera infatti si radunò il nostro Consiglio Comunale che deliberò un prestito di L. 300.000 per l'importante opera e per l'esecuzione di altre opere minori.

Approvò inoltre il Consiglio il conto preventivo 1907 e altri provvedimenti per l'esecuzione del lavoro di allargamento e rettifilo della via Principe Umberto alla imboccatura inferiore.

SCHIO — Ci scrivono 27:

Beneficenza. — Il cav. Giuseppe Saccardo (l'intraprendente industriale così favorevolmente noto ormai nel mondo degli affari), ha elargito lire 50 al Comitato di beneficenza contro l'accattonaggio, che pubblicamente ringrazia.

Condanna. — A sette mesi di reclusione, un anno di vigilanza speciale ed alle spese è stato oggi condannato dal nostro Pretore certo Giovanni Scorzato, imputato di minaccie a mano armata contro due cittadini e contro la guardia notturna Fabbrizi.

Ultima ora

Il nuovo console italiano a La Canea

Roma, 27

Il nuovo console generale a La Canea cav. Lebrecht è stato ricevuto oggi dal Re e dal Ministro degli Esteri che lo hanno trattenuto a lungo. Egli partirà quanto prima per la via di Brindisi e Patrasso.

Equipaggi rinviati a giudizio

Genova, 27

La Camera di Consiglio ha emesso un'ordinanza rinviante al tribunale pel 17 gennaio l'equipaggio del piroscafo *Lombardia* e parte di quello dell'*Italia* nel 29 imputati di ammutinamento e di disobbedienza agli ordini dei comandanti.

Le disgrazie del Comune di Catania infeudato ai socialisti

Roma, 27

Il «Giornale d'Italia» ha da Catania che la Società del gaz creditrice del Comune di Catania per 700.000 lire ha fatto sequestrare gli introiti alla barriera daziaria; ieri ed oggi gli uscieri hanno sequestrato tutti gli introiti della giornata.

La coltivazione del cotone al Benadir

Roma, 27

Sono giunti alla Consulta vari sacchi di cotone coltivato nel Benadir.

Pare che questo esperimento sia riuscito specialmente notevole per il fatto che ha dimostrato come la qualità del cotone egiziano, i cui semi furono adoperati, non si menomino nel Benadir, ma si sviluppino allo stesso grado dando risultati analoghi.

Si riapre il processo Murri?

Torino, 27

Mie informazioni particolari mi mettono in grado di assicurarvi che è giunto a Bologna l'incartamento del processo Murri richiesto da quella Procura generale alla Procura di Torino.

Gli atti del processo furono scortati in viaggio dai carabinieri.

Tutto denota che si intende di intessere un altro processo.

Grandi nevicate in Svizzera

Treni e diligenze bloccate

Losanna, 27

Da due giorni in seguito alle violenti tempeste è caduta in Isvizzera una grande quantità di neve. Dappertutto è segnalata la interruzione della circolazione dei treni e delle diligenze postali.

Lungo la linea del Sempione, fra San Maurizio e Briga, la neve ha raggiunto ottanta centimetri di altezza. Parecchi treni son obloccati in vari punti.

Sulla linea di Pontarbier la neve ha raggiunto l'altezza di parecchi metri.

I treni rapidi Parigi-Milano e Milano-Parigi hanno subito considerevoli ritardi ovvero dovettero fermarsi.

L'offerta di un vescovo al card. Richard

Madrid, 27

Il vescovi di Badaja scrisse al cardinale Richard offrendo nel suo vescovado, nel suo seminario e presso alcuni sacerdoti della sua diocesi asilo ai sacerdoti francesi vecchi ovvero malati.

Il Senato e l'esercizio del culto

Parigi, 27

Senato — Maxima Lecomte legge una relazione favorevole alla legge sull'esercizio del culto. Constata l'unione dei cattolici francesi col Papa. Crede che questi voleva con decisioni ingiustificate provocare violenti persecuzioni. (La destra interrompe frequentemente l'oratore).

Si approva la discussione immediata del progetto. La seduta è tolta e il seguito rinviato a domani.

Dispacci Commerciali

OLI

NAPOLI, 27 — Olio Gallip. al quint. cont. F. 86.00 — pel 10 marzo 87.20 — pel 10 maggio 87.20 — pel 10 agosto 87.00.

Olio di Gioia al quint. cont. F. 84.20 — pel 10 marzo 85.70 — pel 10 maggio 85.80 — pel 10 agosto 86.00.

COTONI

LIVERPOOL, 27 — (Apert.) Cotoni: Vendite probabili della giornata balle N. 8.000 — Importazioni 68.000 — di cui in cotoni americani 45.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo; dom. moderata — Cotoni futuri: Merc. calmo; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5.42, 5.39 — Dicembre Gennaio 5.40, 5.38 — Gennaio Febbraio 5.41, 5.38 — Febbraio Marzo 5.41, 5.37 — Marzo Aprile 5.41, 5.37 — Aprile Maggio 5.42, 5.39 — Maggio Giugno 5.43, 5.40 — Giugno Luglio 5.45, 5.41 — Luglio Agosto 5.45, 5.41 — Agosto Settembre 5.40, 5.36.

NEW YORK, 27 — (Apert.) Cotoni: Mercato appena sostenuto — Gennaio C. 9.9 — Marzo 9.40.

HAVRE, 27 — (Chius.) Cotoni: Vendite della giornata balle N. 4000 — Mercato appena sostenuto.

CEREALI

NEW YORK, 27 — Chiusure del 20 e 27: Frumenti: Mercato del 20 calmo; Dicembre 84 1/8 — Merc. del 27 calmo; Dic. 84 1/8.

CHICAGO, 27 — Chiusure del 20 e del 27: Frumenti: Merc. del 20 calmo; Dicembre 78 1/8 — Merc. del 27 calmo; Dic. 78 1/4. Mais: Mercato del 20 sosten.; Dic. 43 3/4 — Merc. del 27 calmo; Dic. 43 3/4.

PARIGI, 27 — (Chius.) — Farine Fiore Parigi: Mercato pesante — Corrente F. 29.00 — Mese pross. 29.25 — Gennaio Febbraio 29.30 — 4 mesi primi 29.60.

Frumenti: Mercato pesante — Corr. F. 23.80 — Mese pross. 22.90 — Genn. Febbr. 23.00 — 4 mesi primi 23.10.

Avena: Merc. calmo — pel corr. F. 20.80. Segale: Merc. calmo — pel corr. F. 17.75.

LONDRA, 27 — (Chius.) Frumenti: Mercato invariato. Calmo.

ANVERSA, 27 — Frumenti: Merc. sost.

ZUCCHERO

PARIGI, 27 — (Chius.) Zuccaro rosso 88 disponibile F. 23.75 — Id. raffinato 58.25. — Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile F. 26.50 — Id. corrente 26.50 — Dicembre 26.75 — 4 mesi primi 27.00 — Merc. pesante.

MAGDEBURGO, 27 — Zucchero barb. mercato debole — Disp. M. 16.30.

CAFFE

HAVRE, 27 — (Chius.) Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 11.000 — Mercato app. sost. — pel corr. F. 41.25 — 2 mesi dopo il corrente 41.25 — 4 mesi id. 41.50 — 6 mesi id. 42.00 — 8 mesi id. 42.50.

SPIRITI

PARIGI, 27 — Spiriti: Corr. F. 41.50 — Mese pross. 41.75 — 4 mesi primi 42.25 — 4 mesi da maggio 44.00 — Merc. sostenuto.

PETROLIO

ANVERSA, 27 — Petrolio raffinato: Corr. F. 17 e mezzo — 4 mesi primi 18 — Mercato calmo.

Disappunti commerciali

PADOVA — **Fanton Guido**, pizzicheria — Inventario giudiziale attivo circa 600 lire.

— **Schiesari E. Romano**, manifatture, Bagnoli Consetve — Il concordato portato al 40 per cento è stato conchiuso e ne fu pronunciata l'omologazione il 24 corr., coi benefici di legge.

— (P. f.) **Giarin Antonio**, osteria, Conselve, ist. creditore, pretura in luogo — Comm. Giud. avv. Pietro Dall'Oglio, di Padova.

LUCIANO BÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 27 Dicembre

ROMA 27 — Cambio per domani 100,00 — Settimanale 100,00 — Media borse 99,91.

	da	a
Rendita italiana 5 0/0	—.—	103.25
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103.39
Azioni Banca Veneta	854 —	—.—
» Banca Commerciale Italiana	904 —	—.—
» Cotonificio Veneziano	263 —	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	114.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1705 —	—.—
» Soc. Bagni del Lido	110.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28.1/4	28.—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	500,00	—.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovan. Reggiano 4 0/0	500.—	501 —
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	498 00	499 0

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	123 07 1/2	123 15	—.—	—.—	7
Francia	99.87 1/2	99.92 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	99.60	99.70	—.—	—.—	4 1/2
Londra	25.23	25.24 1/2	24.86	24.88	6
Svizzera	99.43	99 90	—.—	—.—	5 1/2
Austria Cor.	104.55	104.60	—.—	—.—	4 1/2
Banc. austr.	104.55	104.65	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 24	Milano 27	Genova 26	Genova 24
Rend. It. 5 0/0 con.	100	103.32	103.65	103.12	103.26
» » » fine	100	—.—	—.—	103.65	103.35
» » 3 1/2 con.	100	102.27	102.65	102.70	102.37
» » 3 0/0	100	73.12	73.25	—.—	—.—
C. F. R. N. 3 3/4 0/0	500	408.75	408.75	—.—	—.—
» Ferrovie Merid.	500	347 75	347,75	—.—	—.—
» » Mediter.	500	499.25	499 75	—.—	—.—
Banca d'Italia	1000	1293,50	1300,00	305,00	1298,00
Credito Italiano	500	630.00	638 50	639,—	630,—
Società Banc. It.	500	317,50	319,00	—.—	—.—
Banca comm. It.	500	900 50	906,50	907,—	900 00
Ferr. Meridionali	500	778,00	782,00	784,00	778,—
Ferr. Mediterranee	500	443 00	446,50	448,00	442,00
Società Veneta	[illegible]	91.00	[illegible]	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	481,00	487,50	484,00	481,—
Lanificio Rossi	1000	1708,00	1725,00	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	550,50	553,00	—.—	—.—
Cotonif. Veneziano	175	261,00	266,00	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1677,00	1702,50	1710,—	1712,—
Edison	150	806 00	811 50	—.—	—.—
Raffineria Zucchero	300	358,00	354,50	—.—	—.—
Raff. Ligure Lomb.	300	—.—	—.—	366,—	360,—
Erid. fabb. zucchero	100	—.—	—.—	191,—	1080,—
An. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	363,—	361,—

MILANO 27 — Tendenza calma.
GENOVA 27 — Tendenza debole.
ROMA 27 — A. Banca di Roma 114,00 — — A. S. Acqua Pia 1640 — A. Omnibus 318 00 — A. Gas 1317 00 — A. Cond. acqua 463,00 — Soc. It. pel Carburo 1226 — Immob. 282,00.

Borse estere

PARIGI 27	
Rendita fr. 3 0/0	00,00
» » perp.	95 32
Nuov. R. fr. 1/2 0/0	00 00
Rendita It. 5 0/0	00.00
C. Londra a vista	25.16
N. cons. 3 3/4 0/0	86 11/16
Obblig. Lombarde	338 50
Cambio sull'Italia	3 1/2
R. turca unificata	94.20
Banca di Parigi	1488,70
[illegible] nuove	462 50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	103 40
Rend. ungh. 4 0/0	96,10
Rend. spag. 4 0/0	95 10
Banca ottomana	675,00
Argento fino	118,50
Azioni Suez	4510,00
Lotti turchi	148 00
Rendita Russa	84,50
Ferr. mer. a term.	780 00
R. porto. nuova	71 02
Rendita serba 4 0/0	80 95

VIENNA 27	
Cred. austr. Cod.	691 25
Lombarde	176 50
Napoleoni d'oro	19,13
Argento	100,00
Cambio su Parigi	95,50
» su Londra	241,10
Lire Ital. (carta)	95,55
Rend. austr. (arg.)	98,90
» » (carta)	99,00
» » (oro)	117,20
» » (ungh.)	95,95
LONDRA 27	
N. cons. 3 3/4 0/0	86 11/16
Rendita Ital. 5 0/0	102 1/4
R. spag. es. nuova	94 3/8
R. turca unificata	93 1/8
Egiziano nuovo	102 1/4
Argento fino	32 3/16
BERLINO 27	
C. su Londra - 3 m.	20,19 1/2
» Parigi - 8 g.	81,15
» Italia - 10 g.	81,15
Cr. Mob. aus. - fine	216,40

PARIGI 27 — Tendenza ferma.
VIENNA 27 — Tendenza calma.
BERLINO 27 — Tendenza ferma.

Appendice della *Gazzetta di Venezia* N. 17

Il Capitano Satana

Romanzo di L. GALLET

E rivolgendosi a Manuele, disse:

— Va e conduci Ben-Joel; noi ti attendiamo.

Durante il tempo in cui il giovine correva verso la Casa del Ciclope, Cirano informò il conte di quanto era accaduto. Gli parlò delle notizie registrate nel libro di Ben-Joel, notizie confermate dalla testimonianza dello zingaro, al quale, occorrendo, si sarebbe aggiunta quella di Zilla, e Rolando capì che, per il momento, non doveva fare altro che inchinarsi dinanzi al destino

Manuele non tardò a ritornare, conducendo seco il suo compagno di avventure. Nel vedere Rolando, la fisonomia di Ben-Joel si rasserenò improvvisamente. Lo scaltro furfante vedeva chiaro.

Un'espressione di piacere si dipinse contemporaneamente sui lineamenti del conte. In quel bandito dall'aria ipocrita e dal contegno equivoco aveva subito riconosciuto una natura pronta a tutte le concessioni. Egli pensò:

«E' là che bisogna battere per vincere».

Ben-Joel, interrogato, ripetette docilmente tutto ciò che aveva detto la vigilia e così come la vigilia rifiutò di consegnare il prezioso libro. Su questo punto il conte non insistette e tendendo, con apparente franchezza, la mano a Manuele, disse:

— Fratello mio, tutte le mie esitazioni sono distrutte. Bergerac risponde di voi ed io sento dai sussulti del cuore che voi siete realmente colui che aspettavo: venite, io vi presenterò a tutti i miei vecchi servitori, fra i quali più di uno si ricorderà del bambino perduto.

«Parla bene; ma è sincero?» pensava Cirano.

Manuele prese la mano che il fratello gli porgeva e la baciò rispettosamente.

— Guardatelo — disse Saviniano al conte — ha veramente della razza. Prima di otto giorni, ne avremo fatto un prezioso.

«Prima di otto giorni — ripetè mentalmente il primogenito dei Lembrat — egli avrà ripreso i suoi cenci».

E volgendosi verso Ben-Joel:

— Tieni — fece, versando nella mano dello zingaro tutto l'oro che le sue tasche contenevano. — Ecco una prima testimonianza del piacere che mi hai fatto provare.

Poi, sottovoce, mentre Manuele piangeva di gioia sulla spalla di Cirano:

— Dove stai, quando si ha bisogno di te?

— Alla Casa del Ciclope, vicino alla porta di Nesle.

XI

Rolando di Lembrat abitava in via San Paolo. Arrivando a Parigi, dove contava di passare la maggior parte del suo tempo, egli aveva comprato, in quella strada, una casa circondata da giardino e d'un aspetto così signorile che lusingava la vanità del suo nuovo proprietario.

Il primo piano della vasta casa era principalmente occupato da un salone intagliato di quercia e ornato di quelle massicce dorature che si vedono ancor oggi nei vecchi appartamenti del Louvre. Dintorno si aprivano altre camere, di cui una era quella da letto di Rolando di Lembrat.

Due giorni dopo la scena testè avvenuta, il conte, avendo congedato le sue genti camminava agitatamente in quel salone. Quando ebbe percorso l'appartamento in tutti i sensi, fermandosi talvolta e mugolando come una tigre in gabbia, andò a sedersi davanti a una tavola e si mise a sfogliare delle carte. Poi afferrò una penna ed allineò, con aria pensosa delle cifre, occupazione molto strana per un gentiluomo dalle abitudini brillanti e dissipatrici com'era il conte Rolando. Che cosa faceva? Calcolava semplicemente che cosa gli costava la resurrezione di suo fratello.

Terminati i conti, Rolando schiacciò la penna sulla carta e piombò con la testa fra le mani. Era evidente che la soluzione del problema che studiava non risultava ancora chiaramente nella sua mente.

— Bah! — esclamò a un tratto, levandosi e come rispondendo a un intimo pensiero. — Ho di meglio; quando non si può sciogliere un nodo, lo si taglia.

Il conte prese una candela, cui fece da ventola con la mano, aprì una porta e si inoltrò nel corridoio di servizio parallelo ai grandi appartamenti. Alla fine di quel corridoio, spense il lume alzò una portiera e si trovò in un piccolo gabinetto, dove uno spesso tappeto attutì il rumore dei suoi passi.

Tendendo la mano, il conte s'avanzò cautamente fino al muro e con le dita cercò una maniglia nascosta nella tappezzeria. Trovatala, la ritrasse discretamente, applicò l'occhio al buco della serratura ed ecco che cosa vide.

Un giovine stava diritto nella camera attigua. Era Manuele, Ludovico di Lembrat, installato, dalla vigilia nella casa di via San Paolo. Un elegante abito di raso grigio faceva risaltare il suo dolce aspetto e la sua maschia statura. Non conservava nulla che potesse far riconoscere l'uomo dei giorni precedenti. Investendosi della sua nuova posizione, Manuele non aveva quasi nulla da apprendere. Più colto della maggior parte dei gentiluomini di quel tempo, ne aveva istintivamente assunto gli aristocratici modi e poteva con onore figurare in mezzo a loro.

Per ritornare di volo sul suo passato e collegarlo con gli avvenimenti che seguono, diremo in qual modo era nato l'amore del giovine per Gilberta di Faventines. Storia semplice, vecchia come l'amore, ma intanto sempre nuova! Egli aveva veduto una volta Gilberta alla finestra e come un sognatore, come un poeta, come un pazzo — dolce pazzia! — era rimasto preso, con l'anima e con gli occhi, da quella visione. Amare equivale a sentirsi vivere. Manuele amava. Che la donna fosse lontana o vicina a lui, poco si curava ancora; la vedeva di sfuggita ed era soddisfatto. La sera, egli scivolava lungo i muri, scalava la finestra per deporre dei fiori sul davanzale e scompar'va.

Era tutto.

Ed egli era felice, felice di quel mistero, di quei palpiti profondi che provava per la prima volta, di quella chimera che popolava il suo animo di vaghi sogni. Egli non sapeva nemmeno il nome della sua dea. In quei dolci preludi della passione, ciò che si ama anzitutto non è proprio l' amante, ma l' amore, l'amore con tutte le sue graziose incertezze e con tutte le sue immense gioie costituite da mille delicate inezie.

Ora che Manuele poteva riflettere, ora che si sentiva qualcuno, i suoi vaghi sentimenti si affratellavano e prendevano consistenza. L'amore adesso non era più in lui una forza indisciplinata. Il suo culto aveva un idolo, dal quale non si sarebbe mai più diviso. Poteva sperare, ora, poteva volere.

Questa era almeno la sua convinzione, nel momento in cui Rolando di Lembrat andava a spiarlo nell'intimità della nuova esistenza.

Gli occhi del conte caddero diritti su Manuele. Il giovine non era solo, poichè parlava animatamente. Rolando cercò l'interlocutore, dapprima invisibile, al quale si rivolgeva suo fratello, e scorse Cirano sdraiato in una comoda poltrona, nell'angolo del camino. Essendo terminato quell'esame, il conte non pensò più a guardare, ma ad ascoltare. La voce chiara e squillante del poeta gli arrivò presto all'orecchio.

— Cosicchè, mio caro Ludovico, — disse quella voce — tu sei contento di tuo fratello?

— Contentissimo; mi tratta con grande bontà.

— E' naturale; ma dimmi?...

— Che cosa?

— Ti ha parlato della questione capitale?

— Quale?

— La tua fortuna?

— Niente mi ha detto e niente gli ho dimandato.

— Questo riserbo ti onora, ma occorrerà parlarne.

— Perchè? Mio fratello mi ha accolto bene ha prevenuto tutti i miei desideri ed io non ho nulla da esigere.

— Oh! questi poeti! — sorrise Cirano. — Come intendono la vita! Fortunatamente sono qui io.

— Che cosa vuoi fare?

— Perbacco! Voglio che la tua indipendenza sia assicurata, che tu stia presso tuo fratello non come uno schiavo, ma come un suo uguale e perciò...

— Perciò.?...

— Farò valere il testamento di tuo padre.

— Ti prego, non ferire i sentimenti di Rolando.

— Sii, tranquillo, parlo solamente per l'avvenire. Rimani un mese, due, nella situazione che ti ha creata tuo fratello e dopo vedremo.

— Sia, attendiamo; vi sarà sempre tempo per intavolare queste noiose quistioni; d'altra parte ho gravi preoccupazioni.

— Quali?

Manuele guardò Cirano e, poi, sospirando disse:

— Saviniano, tu hai, dunque, dimenticato il mio amore?

— Diavolo! — masticò il poeta. — Ecco, infatti, dove ci casca l'asino. Tuo fratello è primo, amico mio.

Il conte acuì l'attenzione, poichè i due conversatori, quasi avessero intuito di essere spiati avevano sensibilmente abbassato la voce.

— Mio fratello! — ripetette Mamuele. — Ma ama egli realmente madamigella di Faventines o si tratta d'un matrimonio di convenienza?

— Credo che l'ami; rimane da sapere se lei ama lui e questo non credo.

— Allora?

— Allora non si tratta che di fare onore alla parola data e ti pare conveniente che tu possa chiedere a tuo fratello di sacrificarti la sua posizione?

— E' vero, — confessò Manuele — sono condannato a tacere. Pertanto....

— Finisci.

— Se madamigella di Faventines stessa.....

— Fatuo, tu hai, dunque, indovinato che t'ama?

— No; ma non è consentito a chi si sente minacciato in quanto ha di più caro, di aggrapparsi a tutte le speranze?

— Sicuro. Una parola tuttavia: prossimamente tu vedrai Gilberta perchè nè tuo fratello nè io stesso possiamo chiudere la casa di Faventines al visconte di Lembrat così come fu chiusa all'avventuriero Mamuele. Quando la vedrai, che cosa farai?

Un irrefrenabile tremito alterò la voce di Mamuele.

— Vederla! — gridò con una specie di ingenua paura. — Parlate! Io non avevo mai pensato a questo!

— Bisogna pensarci; vediamo!

— Ascolta: — disse risolutamente Manuele dopo un breve silenzio, — dimmi che sono colpevole, che sono ingrato, che sono sleale, ma se io vedrò Gilberta e se le parlerò, il mio primo sguardo sarà un lampo di passione e la mia prima parola un giuramento d'amore; io lo sento dalla mia mano che trema, dal mio cuore che scoppia, che non avrei la forza di nascondere il mio segreto. Vedi Saviniano, io sono un selvaggio; l'abito che indosso non mi ha cambiato interamente. Io non resisto a questa voce che mi grida: «Ama, va e gitta il tuo cuore ai piedi di quella donna». Se commetto la viltà di tradire la fiducia di mio fratello, andrò da lui e gli dirò: Cacciami, rinnegami, restituiscimi i miei cenci e la mia miseria, ma non chiedermi di rinunziare al mio amore!

— E poi? — domandò freddamente Cirano, affatto sorpreso del tono quasi feroce di quella dichiarazione.

— E poi? — continuò Manuele — Non mi rimarrà forse il mio nome?

— Magra fortuna!

— Basterà perchè il re mi accetti fra i suoi soldati; col coraggio e con la volontà si arriva a tutto.

— La cappa e la spada, ciò è ben meschino, mio caro, ed il blasone di Faventines ha urgentemente bisogno di essere riindorato, mio povero ragazzo.

Manuele non l'ascoltava più poichè già sognava e fabbricava nuovi castelli in aria.

— E' tardi — fece Cirano, alzandosi per andar via. — Rifletti a tutto, ma sarà più prudente che tu dimentichi.

— No! — pronunziò recisamente Manuele.

— Dopo tutto, — concluse il poeta riaffibiando la spada — avvenga ciò che avvenga, sai che i miei voti son per te.

«Ne so abbastanza — pensò il conte Rolando, lasciando l'osservatorio per tornare nella sua camera. — Più che una guerra sorda, per distruggere questo uomo occorre un fulmine».

Dopo questa riflessione, suonò. Comparve un valletto. Dal modo come s'avvicinò al padrone, era facile comprendere che non era un servitore comune. Il suo viso equivoco era illuminato da un sorriso familiare. S'indovinava in costui uno di quei ribaldi che si sanno indispensabili in certe occasioni e per i quali gli scrupoli son passati da lungo tempo allo stato di leggenda.

Egli si accostò pacificamente al padrone e stette diritto davanti a questi, aspettando.

— Rinaldo, ricordi quello che t'ho detto ieri?

— Ho buona memoria: Monsignore mi parlò dell'arrivo di suo fratello e del piccolo disappunto che ciò gli produce.

— T'ho detto, inoltre, che avrei avuto bisogno di te.

— Eccomi, — rispose semplicemente Rinaldo non senza una leggiera ombra di orgoglio.

— Tra otto giorni — riprese Rolando — qui non deve esistere che un sol padrone: io!

— Così presto? — chiese il confidente. — Monsignore, mi parve che ciò dovesse accadere più in là.

— Ho cambiato idea — replicò seccamente Rolando.

— Allora non resta che cercare il mezzo per sbarazzarci onestamente di quel giovine.

— Precisamente.

— Abbiamo, prima di tutto, la soppressione definitiva.

— No, niente sangue... non ancora almeno...

— Il rifiuto della prova?

— Forse.

— La testimonianza di qualche brava persona che io conosco?

— Ci penseremo; per ora accompagnami. Bisogna accaparrare, anzitutto, lo uomo che possiede il segreto della nascita di Manuele. Per quanto riguarda Cirano, che mi ha messo questo bastone tra i piedi, provvederemo più tardi.

— Dove andiamo?

— Alla Casa del Ciclope.

Malgrado l'ora inoltrata della notte, il conte e Rinaldo, bene armati, giunsero senza incidenti all'alloggio di Ben Joël.

Quando il bandito vide comparire Rolando di Lembrat, ebbe un sorriso d'una suprema eloquenza.

— Monsignore — disse — vi aspettavo.

— Mi aspettavi e perchè?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 29 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. ... — ANNO CLXIV — N. 359 — Telefono Intercom. N. ... — Sabato 29 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 16 al semestre, 8,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 1,50. Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. 5

L'AGITAZIONE DEI MAGISTRATI ED IL BILANCIO DEGLI ESTERI DISCUSSI DINANZI AL SENATO

Roma, 28

La seduta comincia alle ore 15.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza del senatore Quarta al ministro di Grazia e Giustizia per sapere che cosa vi sia di vero circa le agitazioni che i giornali annunciano essersi fatte in parecchi collegi giudiziari, come quelli di Genova, Siracusa, Catania, e se e quali provvedimenti intenda prendere.

L'interpellanza sull'agitazione dei Magistrati

QUARTA (*segni d'attenzione*) — Gli sembra che l'attuale dolorosa condizione in cui trovasi gran parte della magistratura italiana abbia avuto origine e poggi tutta su di un equivoco che è urgente dissipare. Chiede all'on. Guardasigilli se intende reprimere o impedire l'annunciato Congresso dei Magistrati; non lo crede perchè gli sembra impossibile che il Guardasigilli voglia interdire ai magistrati un diritto sancito dallo Statuto per tutti i cittadini. Infatti, i magistrati intendono riunirsi per discutere la loro posizione, il loro avvenire e l'andamento dell'amministrazione della Giustizia in generale; osserva che questo diritto dei magistrati è confermato e disciplinato dall'art. 189 dell'ordinamento giudiziario.

Nota che la costituzione di questo Congresso non è clandestina: è nata sotto la luce del sole e vi hanno aderito magistrati di qualunque categoria, si sono costituiti dei sotto-Comitati ed il Comitato Centrale ha fatto a suo tempo atto di omaggio al ministro di Grazia e Giustizia, il quale, se non ha approvato, non ha riprovato questo Congresso. Gli pare inopportuno l'impedirlo ora che è stato permesso e tollerato. E' sicuro di apporsi al vero intendimento che il Guardasigilli voglia provvedere a che in questo Congresso non si ecceda dai limiti segnati dal programma del Comitato Centrale reso di pubblica ragione e che dovrebbe essere rispettato, poichè è certo che entro tali limiti si dovrà spiegare l'azione del Congresso nell'interesse della magistratura.

Se tale è l'intendimento del Guardasigilli, prega il ministro di richiamare l'attenzione dei capi della magistratura perchè procurino di non rimanere estranei al Congresso, ma vi intervengano in quella forma che crederanno più conveniente per dare lumi e consigli nella misura che nella loro saggezza stimeranno più opportuni. Fa voto che il Guardasigilli esprima chiaro e netto il suo pensiero affinchè ritorni nella magistratura, cui appartiene da oltre 40 anni ed a cui ha dedicato tutte le sue forze, quella calma e quella serenità che è necessaria per disimpegnare i delicatissimi compiti che alla magistratura sono affidati. (*benissimo*).

La risposta del ministro Gallo

GALLO (*segni d'attenzione*) — Dichiara che è sorpreso nel sentire lo svolgimento di un' interpellanza che non è quella presentata e nel non aver sentito svolgere quella che era stata presentata; ad ogni modo risponderà all'una ed all'altra.

La sola agitazione veramente spiacevole è quella avvenuta in Genova riferita dai giornali di Roma il 17 Dicembre e rettificata con comunicati ai giornali di Genova il giorno 19.

Dopo di aver lungamente lavorato sui disegni di legge che ebbe l'onore di presentare alla Camera, e di avere in essi comprese le migliori garanzie per i magistrati, gli fece dolorosa impressione quell'ordine del giorno così ingiusto che attribuiva al ministro ed al disegno di legge, intenzioni e disposizioni non vere e saltando ministro e commissioni parlamentari si rivolgeva ad un Congresso di là da venire. Ma l'assemblea generale della Corte d'Appello di Genova tenutasi il 21 Dicembre alla unanimità deplorò quell'ordine del giorno e così rivendicò la dignità della magistratura genovese. (*approvazioni*).

Oltre questa agitazione nessun'altra ne è avvenuta in Italia. Sono avvenute molte riunioni in Catania, Napoli e Milano, ma tra la quiete e la serenità: si sono deliberate nomine di sotto-commissioni per esaminare e riferire sui disegni di legge, sicchè l'agitazione è tutta fittizia e si trova solamente nelle colonne dei giornali. Quante ne hanno stampate i fogli di notizie inesatte e false! Secondo alcuni giornali il ministro è un Nerone oggi ed un Amleto domani! Aggiunge che c'è da divertirsi a leggere le informazioni della stampa. Si è scritto che il Procuratore del Re di Roma aveva presentate le sue dimissioni, che due sostituti Procuratori del Re erano stati esclusi da una Commissione, che era stata diramata una circolare telegrafica per impedire che i magistrati venissero a Roma e che con altra era stato proibito l'uso dei locali giudiziari per le riunioni dei magistrati.

Tutto questo è falso. Egli è grato al senatore Quarta perchè l'interpellanza presentata suona rivendicazione del Corpo da parte di chi può riassumerlo e rappresentarlo, ed è monito a tutti coloro che si occupano di queste questioni senza cognizione di causa.

In quanto al Congresso dichiara che nel Giugno scorso si presentò a lui una parte del Comitato ordinatore e dalla conferenza tenuta sorse la conclusione che il Congresso dovesse essere sospeso: da quel giorno fino ad oggi nulla ha più saputo e nessuno egli ha veduto. Ha letto solo nei giornali notizie su permessi e proibizioni del Congresso che egli non aveva mai dato. Per un Congresso occorrono sicure guarentigie di successo e non è possibile incoraggiarlo a priori.

Assicura che durante la sua Amministrazione non permetterà che sia violato e diminuito il diritto alla discussione libera, nè che per atti inconsulti possa compromettersi il prestigio della magistratura. (*benissimo*).

L'oratore non ha mai pensato ad impedire la discussione non solo, ma la vuole e la loda purchè sia obbiettiva. E' disposto ad accettare emendamenti ai suoi disegni di legge e quindi è lieto che gli vengano presentati per poterli esaminare. Si riuniscano i magistrati in assemblee generali in ogni luogo e di ogni grado, studino, propongano ed il ministro che non ha alcun amore di paternità per le singole disposizioni dei suoi progetti, ma solo per i concetti informatori di essi, sarà più lieto degli stessi magistrati se, in modo diverso da quello da lui proposto, i suoi concetti potranno trionfare.

Le discussioni avvenute e che avverranno riguardano i mezzi finanziari, l'organico e l'autonomia. L'oratore dichiara che in quanto ai mezzi finanziari non ha a sua disposizione che quelli di cui si è valso e quindi non può far altro: si potranno rimaneggiare i mezzi stessi se è possibile e dice se è possibile perchè l'organico giudiziario deve modellarsi sull'organismo delle giurisdizioni e non si possono consentire vantaggi al personale a danno dei servizi: bisogna contemperare l'interesse delle persone con quello delle cose. In quanto all'autonomia, non si può concedere di più: è stato larghissimo nell'accordare le più sicure guarentigie; ancora i tempi non sono maturi per una completa autonomia, la quale è conseguenza della pubblica fiducia e della pubblica educazione.

Facendo un esame del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario rileva che tutte le classi di magistrati hanno aumenti di stipendio meno i Pretori, che l'ebbero tempo addietro; ma è errato che sarà più difficile la carriera: la sola difficoltà è quella della durata dell'aggiuntato e non si opporrà se si troverà il modo di risolverla.

Dichiara che egli tollererà tutte le riunioni di magistrati allo scopo di dare pareri sui disegni di legge; purchè i metodi di organizzazione diano affidamento sui metodi di discussione, e non tollererà che tra i magistrati si crei un movimento persistente di scomposta agitazione. In questo caso giudicherebbe severamente i magistrati agitatori, perchè questa condotta dell'ordine giudiziario, che egli è sicuro che non sarà seguita, ferirebbe nel cuore il sentimento del Paese e la pubblica coscienza.

La replica del senatore Quarta

QUARTA dimostra che egli non ha fatto che svolgere nei suoi precisi termini l'interpellanza presentata. Rileva che tutto il discorso del ministro si è fondato sul concetto di non volere che nelle discussioni i magistrati eccedano i limiti imposti loro dalla funzione che debbono compiere. Spiega che egli non ha accennato ai capi dei collegi giudiziari nel senso che sarebbe stato bene che facessero parte dei Comitati, ciò che è contrario al suo pensiero; ma nel senso che essi possano a termine dell'ordinamento giudiziario richiamare quelli che accedessero o trasmodassero.

Detto ciò, si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del ministro.

GALLO dice che non può fare una proposta sul Congresso nè il Senato può votarla; dunque è inutile parlarne. E' questione da riservarsi e da essere risoluta poi dal ministro, sotto la sua responsabilità.

L'oratore coglie questa occasione per fare una invocazione al senatore Quarta ed a tutti i senatori che fanno parte dell'Ordine Giudiziario perchè lo aiutino e lo cooperino affinchè la magistratura esca trionfante da questo critico momento e non si lasci compromettere da mestatori politici e da elementi perturbatori. (*approvazioni*).

L'interpellanza è esaurita.

Senza discussione si approvano i disegni di legge per la proroga al 30 Giugno 1907 del termine fissato dalla legge 15 luglio 1906 n. 353 per l'applicazione provvisoria di modificazioni alla tariffa dei dazi doganali; per la proroga del corso legale dei biglietti di Banca e delle agevolezze fiscali della liquidazione delle immobilizzazioni degli Istituti di emissione; per la creazione di nuovi posti nelle tabelle organiche del personale dell'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi ed aumento del compenso del lavoro straordinario.

Il Bilancio degli Esteri

Si procede alla discussione del bilancio degli Esteri.

CARAFFA. — Constata che l'opinione pubblica italiana poco si preoccupa di questioni estere e che da parecchi anni il programma politico del Governo consiste in una formula bella e fatta: cioè di essere fedele agli alleati coltivando amichevoli relazioni con tutte le potenze.

Il ministro degli Affari Esteri ha dichiarato nell'altro ramo del Parlamento che l'Italia e l'Austria sono d'accordo nel volere il mantenimento dello *statu quo* nella penisola Balcanica; ma questo programma è in contraddizione colla politica seguita finora dall'Austria nei Balcani, specie in Albania: si augura che il Governo vigili e non vi sia più contraddizione. Tutta l'azione dell'Italia verso i Balcani deve tendere a intensificare in quei paesi la propaganda della nostra lingua e della nostra coltura.

L'Austria pare lealmente decisa ad abbandonare il suo vecchio programma di conquista e ad adottare quello tedesco di penetrazione ferroviaria ed economica; e così noi dobbiamo fare.

Osserva che in tutto l'Impero Ottomano accanto alle banche francesi, tedesche ed inglesi non vi è una banca italiana, o almeno una succursale di una delle nostre banche. Una piccola spinta del Governo avrebbe potuto riparare a questa lacuna e portare un grande incremento alla nostra attività.

Richiama l'attenzione del ministro e del Senato sopra un problema di più vasta importanza: quello delle comunicazioni fra l'Italia e l'Oriente. Riconosce che i nostri servizi di navigazione nell'Adriatico sono stati in parte migliorati, ma è inutile illudersi: la bandiera austriaca batte ancora quella italiana nel mitico *mare nostrum*. Grande sarebbe il suo compiacimento se vedesse la civiltà italiana appoggiata a viso aperto dal Governo intraprendere una più sostanziale opera di riavvicinamento fra l'Italia e l'Oriente. Egli crede che le due grandi Compagnie che per venti anni esercitarono le Ferrovie Italiane e che non hanno ancor deliberato intorno all'uso da fare dei rispettivi capitali sociali, farebbero nobil cosa se, incitate ed appoggiate dal Governo, li dedicassero ad aprire comunicazioni dirette fra l'Adriatico e Costantinopoli. Concludendo per questa parte dice che se il Governo Italiano si muove e se l'Austria è leale verso di noi, la nostra penetrazione economica in Oriente non dovrebbe incontrare ostacoli.

Passando ad esaminare il *Libro Verde* sulla Somalia settentrionale, fa la storia di quella colonia e conclude augurandosi che in un giorno non lontano la Somalia settentrionale possa esser messa in valore e che noi possiamo fare dei nostri Sultani protetti i nostri agenti commerciali; ed essi accetterebbero di buon grado.

Parla del trattato Italo-Etiopico. Si augura che un giorno l'Italia sia in grado di menare a termine la costruzione di una ferrovia che dalla colonia Eritrea si allacci alla nostra sfera di influenza Somala, ma teme che forse questa sarà una speranza per i nostri pronipoti.

Nota che è stato limitato il nostro diritto di intervento nell'Impero di Menelik sottoponendolo ad un intesa coll'Inghilterra e colla Francia; pure la nostra situazione di fronte all'Impero Etiopico dovrebbe essere privilegiata sia per la nostra posizione geografica sia per il sangue e l'oro che abbiamo spesi sino ad oggi per divenire quello che siamo, una potenza Etiopica.

Osserva che la nostra politica verso l'Inghilterra è amica e generosa ed egli deve ritenere che essa sia l'equivalente di serii affidamenti da parte dell'Inghilterra per la difesa di qualche interesse assai più grave, nel quale un giorno potessimo essere minacciati. Soltanto così potrebbe apprezzare favorevolmente la nostra condotta a suo riguardo.

Interroga il ministro intorno alla missione archeologica partita il 19 scorso ottobre per eseguire studi e scavi presso Zula al posto dell'antica Adulis; desiderebbe sapere di quali mezzi la missione, diretta da due valorosi scienziati, può disporre, da quale autorità essa dipende, in quale capitolo del bilancio fu inscritta la somma occorrente. Conchiude, qualunque sia il metodo che il Governo vorrà seguire per la tutela degli interessi nazionali, col dire che è necessario avere un Esercito e una Marina. (*approvazioni*).

TITTONI nota che l'on. Caraffa ha lamentato la mancanza di opinione pubblica in fatto di politica estera. Dice che ha coscienza d'aver portato il suo contributo nella formazione di un'opinione pubblica in Italia in fatto di politica estera parlando con grande schiettezza anche sulle questioni più ardenti.

Crede dannoso ripetere le cose già dette e perciò si riferisce alle dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento. Dichiara che in quanto alla politica orientale l'Italia è d'accordo con l'Austria-Ungheria in una politica che ha per base il disinteresse e che, difendendo l'integrità dell'Impero Ottomano, è pronta per qualsiasi eventualità.

Quanto all'espansione commerciale disse già altra volta che il Governo asseconderà le iniziative private col migliorare i servizi consolari e di navigazione. Accetta le osservazioni del senatore Caraffa come eccitamento a far meglio; assicura che la rete dei nostri rapporti commerciali si va sempre estendendo e che il Governo si adopera perchè essi si estendano sempre più.

Per il trattato con Mullah l'Italia ha fatto quanto le era possibile. Il trattato commerciale con l'Etiopia ha un valore relativo, ma è un miglioramento sull'attuale situazione; e l'accordo tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia è stato atto di buona e sana politica: questo trattato rappresenta un componimento, e l'art. 4.o di esso contiene la tutela degli interessi italiani per l'avvenire remoto. E' lieto di aver contribuito alla conclusione di quel trattato. (*approvazioni*).

CARAFFA replica brevemente.

Il bilancio è approvato; si approvano anche i disegni di legge sullo stato di previsione per l'entrata per l'esercizio finanziario 1906-7; stato di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione.

Domani seduta alle 15.

Note alla Seduta

Roma, 28

Malgrado la pioggia torrenziale e le Feste natalizie, l'aula è molto affollata. Anpiù affollate sono le tribune, gremite di avvocati, di magistrati e di signore. Nella tribuna dei deputati noto gli on. Santini, Fani, Colosimo, Donati, Cao-Pinna, Casciani, Faelli, De Seta, Luciani. In quella dei magistrati sono presenti, fra gli altri, i sostituti procuratori generali alla Cassazione Schiraldi, Tofano e Martinotti. Assiste alla seduta anche il figlio del ministro Gallo, cioè dell'eroe della giornata.

I primi ministri che fanno ingresso nell'aula sono Viganò e Gallo. Quest'ultimo molto binocolato dalle tribune, sfoggia una *redingote* fiammante e depone sul banco dei ministri una gran busta di cuoio contenente il suo discorso. Poco dopo lo raggiungono al banco dei ministri Giolitti, Tittoni, Rava, Massimini, Cocco-Ortu.

L'attenzione è vivissima quando il senatore Quarta dal Centro si alza per svolgere la sua interpellanza. Tutti i senatori magistrati sono presenti; fra essi Pagano Guarneschelli, Bonasi, Cardona e De Cesare.

L'interpellante sen. Quarta comincia dicendo di aver poche parole a dire. Dichiara subito encomiabile l'idea del Congresso dei magistrati ed aggiunge: Chi può togliere ai magistrati il diritto di riunirsi e discutere delle cose loro?

Gallo — Nessuno!

Quarta — Sarebbe sconveniente ed inopportuno soffocare una manifestazione che trova la sua piena ed intera protezione nel lo Statuto.

Gallo — Ma chi pensa di soffocarla?

Quarta, che fu di una concisione veramente rara, termina fra approvazioni quasi generali, invocando dal guardasigilli dichiarazioni esaurienti.

Prende subito la parola il ministro Gallo in mezzo ad un silenzio generale. Il guardasigilli incomincia con qualche punta mordace verso l'interpellante e dice: — Non posso dissimulare al Senato la mia sorpresa per l'intonazione che il sen. Quarta ha dato allo svolgimento della sua interpellanza, perchè egli ha svolto una interpellanza che non aveva presentata, e viceversa non ha svolto l'interpellanza che aveva presentata. (*Sorrisi, commenti*)

Quarta — Io ho domandato due cose, cioè che vi sia di vero nell'agitazione dei magistrati, e quali siano i suoi propositi di fronte al Congresso.

Gallo — All'interpellanza svolta, e non presentata, io che non ho facile la parola (*mormorii d'incredulità*) risponderò egualmente, sebbene colto alla sprovvista.

Gallo si accende e riscuote le approvazioni del Senato quando deplora l'ordine del giorno votato nell'adunanza dei magistrati genovesi, ordine del giorno che costò al presentatore sostituto procuratore del Re cav. Bartoli, il trasloco da Genova ad Alessandria.

Gallo esclama: — Il giorno in cui lessi quell'ordine fu per me un giorno di dolore perchè io ho sempre amato e stimato, ed amo e stimo la magistratura, che è la più nobile fra le nobili istituzioni dello Stato. Quell'ordine del giorno mi parve un segno di decadenza e me ne afflissi.

Il ministro leggendo poscia l'ordine del giorno approvato in una successiva adunanza di magistrati genovesi, esclama: — Prendo occasione da questa lettura, che prova il distacco fra l'alta e la bassa e l'infima magistratura, per dire che non tutta la magistratura si può confondere. D'altra parte l'agitazione deve essere ristretta, per verità, nei suoi limiti precisi.

Gallo passa quindi alla parte ottimista del suo discorso e dice: — L'agitazione non esiste che nella fantasia dei giornali di opposizione che mi dipinsero ieri Nerone ed oggi Amleto.

Una voce: — Ed i magistrati puniti?

Gallo — Quali?

Altra voce: — Il cav. Calabrese!

Gallo — E' falso che egli abbia presentato le dimissioni.

Una voce: — Ma lo avete mutato di posto!

Gallo — E' falso che io abbia dato disposizioni per impedire le riunioni di magistrati; è falso che io abbia diramato una circolare per impedire ai magistrati di venire a Roma.

Una voce — E la circolare ieri pubblicata?

Gallo — E' una circolare fatta nel 1886!

Voci — Dunque tutto è falso?

Gallo — Sì, tutto è falso, come è falso che io non abbia voluto il Congresso.

Il ministro termina fra vive approvazioni dicendo testualmente: — Io sono disposto a permettere tutte le riunioni di ogni forma ed in qualunque luogo, purchè abbiano per unico obbietto una discussione serena ed una critica feconda della riforma giudiziaria, ma non tollererò mai che i Comitati ed i sotto-Comitati si mutino in Comitati permanenti di agitazione. Se i magistrati non intendessero la bontà di queste ragioni, io farei di loro un giudizio severo, perchè una scomposta agitazione ferisce mortalmente nel cuore il sentimento della cittadinanza che vede nella magistratura e nell'Esercito i due fattori più alti e più forti della grandezza nazionale.

La replica del senatore Quarta e la controreplica del ministro passano senza interruzioni. La discussione è finita. Il resto della seduta trascorre tranquillissimo. L'aula si sfolla.

Gli avvocati di Foligno pro riforma

Foligno, 28

Gli avvocati che esercitano davanti alla nostra pretura hanno inviato allo on. Gallo un telegramma auspicante all'approvazione dei suoi progetti sulla riforma giudiziaria.

DOPO IL DISCORSO DELL'ONOR. GALLO

Il giuoco di abilità nelle dichiarazioni del ministro

Roma, 28

La grande giornata è dunque venuta. Il ministro Gallo si è brillantemente discolpato in Senato, e conosciamo alfine la verità ufficiale intorno alla agitazione dei magistrati. E' questa sola la portata della discussione odierna, discussione finita senza conseguenza di sorta, poichè l'interpellante senatore Quarta si dichiarò soddisfatto e perchè nessun senatore chiese la parola sulle dichiarazioni di Gallo, sebbene il regolamento dell'assemblea vitalizia permetta ad altri senatori d'intervenire nella discussione delle interpellanze.

Tutto si restringe, pertanto, ai discorsi Quarta e Gallo. Il discorso dell'interpellante Oronzo Quarta fu elevato e dignitoso. Il ministro guardasigilli apparve sopratutto abile e del resto è la qualità cui tiene di più. Il discorso del guardasigilli trovò la più calorosa accoglienza dinanzi al Senato. I coefficenti del successo furono diversi. Innanzi tutto Gallo parlò da quel valoroso avvocato che è; inoltre seppe dare al suo discorso una impronta largamente liberale per quel che riguarda almeno le affermazioni di principio. Certamente l'agitazione dei magistrati riceve una doccia fredda dalle dichiarazioni del ministro. Infatti Gallo, mentre si è mostrato propenso alla più grande libertà di discussione finchè essa si mantenga innocua, mostrò di voler reprimere severamente ogni sconfinamento dell'agitazione. Probabilmente i magistrati rimarranno perciò paghi delle buone parole del ministro. Questo è il commento stasera più accreditato intorno agli effetti delle dichiarazioni del ministro. Qaunto al contenuto del discorso, i giudizi sono un po' diversi. Gallo ha troppo giuocato di abilità in talune affermazioni. Per esempio si è manifestato in teoria favorevolissimo al Congresso dei magistrati, ma all'atto pratico disse di considerare sospesa la preparazione del Congresso, riservando al ministro la decisione definitiva che vivificherà oppure soffocherà la preparazione stessa. Ancora più evidente fu il giuoco di abilità nella parte riguardante le punizioni ai magistrati. Il ministro scelse un fascio di particolari inesatti, divulgati lo anno scorso, e se ne servì per dire: Tutto è falso.

Ma falsi non sono il trasloco del cav. Bartoli, il mutamento di ufficio del cav. Calabrese, la rinuncia alla nomina dei magistrati Tommasi e Cristiani a membri della Commissione esecutiva; falsa non è la rinverniciatura a nuovo della circolare Taiani del 1886. Concludendo, il ministro Gallo ha vinto la partita dinanzi al Senato, ma non la vince totalmente dinanzi all'opinione pubblica.

Ancora il nuovo organico del personale postelegrafico

Roma, 28

Oggi è stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro delle poste on. Schanzer d'accordo col presidente del Consiglio on. Giolitti e col ministro del tesoro on. Majorana per la riforma dell'ordinamento organico della amministrazione delle poste e dei telegrafi con effetto dal 1907.

1.o La riforma è basata sul principio dei ruoli aperti per tutte le categorie del personale e determina un notevolissimo abbreviamento in confronto dei ruoli chiusi sul tempo necessario a ciascun impiegato ed aggiunto per raggiungere il massimo dello stipendio.

2.o Questi massimi sono stati aumentati per vicesegretario fino a lire 4000, per segretario fino a lire 5000, per le ausiliarie fino a lire 2400, per le attuali aiutanti fino a lire 2730, per i meccanici fino a lire 3200 e per il personale subalterno fino a lire 2000. Gli aiutanti ed i meccanici passano a far parte della seconda categoria del personale. Anche nei riguardi del personale fuori ruolo colla riforma viene accelerata la carriera poichè è stabilito che soltanto dopo due anni di permanenza nella qualità di fuori ruolo questi aggiunti abbiano a far passaggio in pianta e già col 1.o luglio 1907 si saranno passaggi anche per gli attuali operai meccanici e le inservienti delle stazioni telegrafiche femminili. E' da notare che più di metà della spesa di lire 644,769:23 andrà a beneficio del personale subalterno ed agenti fuori ruolo.

3.o Che con questa legge restano definitivamente sistemati gli aiutanti di prima, seconda e terza classe, nonchè i capi di ufficio già di prima categoria ed i fattorini anziani. Tutti gli impiegati ed agenti che dato il sistema del periodo determinato di tempo per eseguire l'aumento di stipendio avrebbero dovuto soffermarsi allo stipendio attuale fino lala maturazione di detto periodo otterranno egualmente la promozione che sarebbe loro spettata secondo il normale movimento dei ruoli chiusi.

4.o La relazione che precede il disegno di legge offre certi quadri dimostranti come il sistema proposto dallo on. Schanzer sia già in vigore e con ottimi risultati presso i più importanti Stati europei e presso gli Stati Uniti d'America del Nord e rileva la relazione stessa come il governo nel proposito di dare un beneficio reale al personale postale e telegrafico abbia scelto tale ordinamento a preferenza di altri fino a qui addottati perchè dato il contingente numerosissimo di questo personale il sistema stesso si presentava come il più efficace ed opportuno.

Notizie varie da Roma

Roma, 23

Stamane, in automobile, il Re, accompagnato dal generale Brusati, si è recato a caccia a Castel Porziano.

— Il piroscafo che doveva partire da Civitavecchia ieri sera per la Sardegna e che non potè lasciare il porto a causa del maltempo, è partito stamane. Stamane è giunto regolarmente a Civitavecchia dalla Sardegna l'altro piroscafo.

— Con decreto reale è stato approvato il regolamento per la applicazione della legge sul credito agrario in Sicilia.

— La *Tribuna* smentisce la notizia dei pretesi favoritismi che si vorrebbero commettere per la scelta del corpo insegnante nell'Istituto commerciale di Roma.

UN DISASTRO FERROVIARIO PRESSO ALESSANDRIA

Due vetture in frantumi - Molti feriti gravi

Alessandria, 28

Stamane alle 6.30 avvenne un disastro ferroviario fra le stazioni di Felizzano e Solero sulla linea Torino-Asti-Alessandria.

Il treno accelerato 1013 che parte da Torino alle 4,30 diretto da Alessandria a Genova aveva appena passata la stazione di Felizzano che dovette fermarsi in causa della rottura di un freno Westinghouse.

Un treno bis composto di una macchina e di un solo vagone che seguiva il 1013 non avendo visto i segnali andò ad urtare a tutto vapore contro la coda del treno fermo.

Questo disgraziatamente era formato da due vetture viaggiatori che per l' cozzo terribile andarono in frantumi. Il disastro avvenne precisamente a due chilometri dalla stazione di Felizzano. I viaggiatori non feriti e gli agenti ferroviari passato il primo momento di panico si diressero verso il mucchio di macerie ed iniziarono le opere di salvataggio mentre alcuni volonterosi correvano alla vicina stazione di Solero a chiamare soccorsi.

Non vi è alcun morto, ma molti feriti gravi fra i quali cinque soldati che ritornavano ai loro reggimenti dopo passate le feste natalizie presso le loro famiglie.

Eccovi i nomi dei feriti gravi: Domenico Giordano del 17.o fanteria; Belisario Rocco, Pietro Girò, Luigi Nero, Michele Trump, Giovanni Bomini soldati del 27.o fanteria di guarnigione a Firenze.

Con loro fu ferita ad una gamba che rimase orribilmente spezzata la signora Ricca Maria di Torino.

Tutti i feriti furono trasportati ad Alessandria. I soldati furono ricoverati all'ospedale miliatre.

Da Alessandria partirono subito i soccorsi per lo sgombero della linea.

E i prodotti delle ferrovie aumentano!...

Roma, 28

I prodotti della decade dall'11 al 26 dicembre delle ferrovie di Stato, ammontarono a lire 11,620,656 e cioè lire 944,183,51 in più che nello stesso periodo dell'esercizio precedente.

A tutto il 20 dicembre i prodotti ammontarono a lire 190,288,927 e cioè lire 11,942,673 in più dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il ritiro del generale Saletta da capo dello Stato maggiore

Roma, 28

Il *Messaggero* dice che il generale Saletta, capo di Stato maggiore, per motivi di salute abbia espresso l'intendimento di essere esonerato dall'ufficio e insiste, sebbene vivamente ufficiato di restare in carica.

Questa notizia viene a confermare quella data da noi tempo addietro sul ritiro del capo di Stato maggiore. Ricordiamo che il nostro corrispondente da Roma faceva allora il nome del generale Cadorna come quello del probabile successore. (*N. d. R.*)

Il vice ammiraglio Palumbo a riposo?

Roma, 28

Al ministero della marina sono già in corso le pratiche per il collocamento a riposo chiesto fino dal 24 corrente dal vice ammiraglio Palumbo, con il collocamento a riposo del quale il contrammiraglio Aubry rimane primo ad essere promosso al grado superiore.

Le ditte italiane all'estero

Quelle dell'America Meridionale

Roma, 28

Il R. Ufficio di informazioni commerciali presso il Ministero di agricoltura, ha pubblicato il secondo volume del Registro delle ditte italiane all'estero. Questo volume si riferisce all'America Meridionale.

Trovasi in corso di stampa il terzo volume, relativo all'America centrale, e dalla settentrionale, ed il quarto ed ultimo volume che si riferisce all'Asia, all'Africa e dall'Oceania.

Tale registro indica per ciascuna ditta il nome e la patria del titolare o gerente, il commercio, l'industria o impresa esercitata e il Comune in cui trovasi stabilita. In tal modo esso fornisce quasi una rassegna delle forze nazionali economiche fuori della Patria.

La colonia tedesca di Roma al cancelliere von Bulow

Roma, 28

Telegrafano da Berlino al «Giornale d'Italia» che una nota trasmessa dalla colonia di Roma informa che fra le più autorevoli personalità della colonia tedesca residenti a Roma è stato compilato un indirizzo di approvazione della politica del cancelliere dell'impero germanico Von Bulow.

L'indirizzo che ha già raccolto le firme di un numero cospicuo di cittadini tedeschi sarà spedito al cancelliere in omaggio. I tedeschi appartenenti al partito cattolico si sono rifiutati di firmare detto indirizzo.

Per il credito comunale e provinciale

Roma, 28

Si è radunata a Palazzo Braschi la commissione reale per il credito comunale e provinciale ed in sede di municipalizzazione ha espresso parere favorevole alla assunzione diretta della afficina del gas deliberata dal Consiglio comunale di Massa. Si occupava poi di molteplici oggetti riflettenti la tutela domandatale dalla legge 17 maggio 1900 sui Comuni di Livorno, Paola, S. Benedetto del Tronto, Avellino, Portici, Spinazzola, Castellamare di Stabia e sulla provincia di Reggio Calabria.

LA PERCEZIONE DEL FUTURO

Fantasmi, sogni e segni rivelatori

Esporrò alcuni fatti singolarmente strani e straordinarii, senza commentarli. L'indagine, per quanto scrupolosa, per quanto fatta oggettivamente, si perderebbe in un labirinto più intricato di quello di Dedalo, dal quale nessun paio d'ale, per quanto modernamente fatte, potrebbe uscire per rivedere il patrio suolo della logica.

Ogni avvenimento ha, sempre, una preparazione, più o meno breve, e le cause che lo determinano spesso sono da noi comprese, e, quindi, c'indicano, con più o meno chiarezza, il fatto che avverrà; altre volte, poi, questi precedenti, che io chiamerò preparatorii, non cadono nell'ambito dei nostri sensi, o, pur cadendo, ci sfuggono, ed allora se una visione, una percezione chiara di questo fatto che avverrà — come e perchè si determina questo fenomeno ci è ancora ignoto — ci colpisce inaspettamente, noi restiamo stupefatti e perplessi.

La storia antica ha una ricca messe di questi fatti, meravigliosi per la lucidità con cui si presentano; fatti che non vennero spiegati, che non si spiegano ancora, ma che sorprendono per i fenomeni che li preannunziarono, li accompagnarono e, spesso, li seguirono.

Cicerone, per esempio, nel suo trattato *De Divinatione*, racconta che due amici, arrivati a Megara, andarono a dormire in due case diverse, non essendovi posto per due in una stessa casa. Non appena l'uno di essi s'era addormentato si vide dinanzi il suo compagno di viaggio il quale gli diceva in aria triste che il padrone della casa dove egli era andato a dormire, voleva assassinarlo. Lo supplicava, quindi, a venirgli in aiuto al più presto possibile. L'altro si svegliò, ma, persuaso di essere stato vittima di un brutto sogno, non tardò a riaddormentarsi. Lo amico gli apparve di nuovo, scongiurandolo di correre in suo soccorso, perchè gli assassini stavano per entrare nella sua camera.

Meravigliato per la persistenza di questo sogno egli stava per levarsi e correre dall'amico suo, ma, sopravvinto dal sonno ricadde sul letto e si addormentò novellamente. Allora l'amico gli si mostrò per la terza volta, pallido, sanguinante, trasfigurato.

« Disgraziato — gli disse — perchè non sei venuto quando ho implorato il tuo soccorso? Ora tutto è finito. Vendicami, almeno! Verso l'alba tu vedrai, alle porte della città, un carro carico di letame. Fermalo ed ordina di scoricarlo; nel mezzo vi troverai nascosto il mio corpo. Fammi rendere gli onori del sepolcro, ed adoperati perchè siano puniti i miei assassini

Data la pertinace persistenza del sogno, e minuziosità dei particolari, lo amico si levò senza più esitare, corse al posto indicato, e, trovato il carro, fermò il conduttore che si turbò e voleva fuggire. In breve, dopo le prime sommarie ricerche, il corpo dell'amico assassinato fu rinvenuto in mezzo al letame.

Ho voluto citare questo fatto, perchè, fra quelli che narrano, degli antichi tempi,, mi sembra il più lucido, il più evidente.

Il narratore, poi, è un buon mallevadore per la sua veridicità.

Ma.... lasciamo un po' gli antichi e veniamo ai tempi nostri.

W. T. Stead, l'antico direttore della *Pall Mell Gazette*, nelle sue storie di fantasmi (1), registra fatti che non possono e debbono passare inosservati.

Ne scelgo, fra gli altri, uno che si avvalora dalla autorità del raccontatore, il reverendo padre Fleming, prete cattolico, il quale scrisse lui stesso, per il libro dello Stead, la presente narrazione, dichiarandosi pronto a giurare per la veridicità di ogni parola di essa. Lasciamo, dunque, la parola al raccontatore:

« Passavo, nel 1868, le mie vacanze abituali in Dublino, con tanta piacevolezza che il tempo volava senza che io me ne accorgessi. Mi restava solo una settimana, poi le cure del mio ministero mi avrebbero avuto assiduo e severo.

Una notte dormii profondamente fino alle quattro del mattino. Mi parve, allora, di sentire un picchio alla porta. Pensando fosse il cameriere, che era abituato a venire da me di buon mattino, dissi subito: « entrate ».

Con mia somma sorpresa comparirono, a piè del letto, due persone, due uomini; uno di altezza media, bello e ben nutrito; l'altro alto, bruno e sparuto. Ambedue vestiti da artigiani, coi distintivi dell'arsenale di Woolwich.

Domandai loro che cosa volessero e l'uomo corto mi rispose: « Il mio nome è C......s, appartengo a Woolwich, son morto il giorno tale, del mese tale, e voi dovete assistermi ».

Probabilmente la novità della situazione, ed i sentimenti che ne conseguirono, non mi dettero agio di notare che egli aveva usato, nel parlare, il tempo passato.

La risposta, che a mia domanda, ricevetti dall'altro fu identica.

« Il mio nome è M.....l, appartengo a Woolwich, son nato il giorno tale, del mese tale, e voi dovete assistermi ».

Allora, solo, notai che era stato impiegato il tempo passato e gridai: « Basta! Voi dite di essere morti, ed il giorno che menzionate non è ancora venuto! ».

Più che confondersi alla mia irritazione i due si misero a ridere e mi dissero: « Noi lo sappiamo benissimo, lo abbiamo fatto per fermare la vostra attenzione; perchè voi ci dovete assistere! ».

Quest'ultima frase venne pronunziata con tanto desiderio, in maniera così rimarchevole, che io ne rimassi scosso.

In questo tempo i due erano scomparsi lasciandomi sorpreso e pieno di spavento.

Se ciò che ho narrato vidi durante il sonno, o mentre ero svegliato, non lo posso dire; ma son quasi sicuro nell'affermare che ero perfettamente sveglio e cosciente.

Però, allora, non ebbi alcun dubbio,

(1) W. T. Stead, «Real Ghost Stories» Londra 1897.

E fu un bene perchè decisi subito di ritornare a Woolwich.

Come si può bene immaiginare il mio arrivo inaspettato sorprese il sacerdote che mi sostituiva nell'assenza dal presbiterio, ed egli pensò che avessi sbagliato nel computo dei giorni di vacanza che mi restavano ancora da fare.

Poco dopo la sua partenza, verso il tramonto, uno dei miei due visitatori mandò a chiamarmi perchè andassi subito ad assisterlo.

Voi forse, immaginerete la mia sorpresa, la mia impressione, in quel momento. Anche ora, dopo tanti anni, ricevo una forte scossa ripensandoci.

In conclusione non perdetti tempo. Consultai i libri nei quali sono registrate le domande degli ammalati, e parlai col vecchio sacrestano che li costudiva. Egli subito osservò che non conoscevo l'uomo, che suo figlio veniva alla scuola, ma che egli era sempre stato ritenuto come protestante.

Mi affrettai ad andare dal sofferente, il quale, dopo poche parole di saluto e di ringraziamento per il mio pronto accorrere, mi disse:

« Mandai per voi, padre, venerdì mattina, presto, e mi dissero che eravate fuori, ma che fra pochi giorni sareste ritornato. Io dissi fra me: aspetterò ».

Il medico, intanto, non dava alcuna speranza di guarigione al poveruomo, ed io, feci del mio meglio per prepararlo, serenamente, alla morte, che avvenne dopo due giorni. Io non lo lasciai un istante, restando per ore intere al suo capezzale.

Una settimana dopo la prima, venne la seconda chiamata. L'uomo mi era completamente sconosciuto, ma lo riconobbi per il suo nome ed il suo aspetto. Prima dell'apparizione non lo avevo mai visto.

Appena mi avvicinai a lui mi disse, come il primo: « Padre, io già mandai altra volta per voi, ma mi dissero che eravate assente. Io dissi: aspetterò ».

I casi di questi due erano perfettamente somiglianti. In ciascuno v'era un torto da riparare una coscienza — che aveva errato, profondamente errato — da raddrizzare; ecco, forse, perchè io, che godevo la loro fiducia, fui preavvisato dalla duplice, profetica apparizione. Essi volevano, prima di morire, confidarsi con me, e da me ricevere conforto. Senza l'apparizione io sarei rimasto a Dublino a finir le mie vacanze, ed i due uomini sarebbero morti senza vedermi, ciò che era un loro vivo desiderio ».

* * *

Il fatto che segue, poi, di un eccezionale interesse, ha lo spunto — ed io fui tentato a farlo — di una novella fantastica ed acquista autorità dalla severa e seria rivista — *Revue Britannique* — che lo racconta.

Chi parla è il sidnor Samuele Potter, e narra un doloroso episodio della sua giovinezza.

« . . . .

Poter fare delle fotografie era il mio sogno e lo zio Abele aveva voluto che il sogno fosse diventato realtà.

« Ad una condizione però — mi disse — desidero che la prima fotografia sia la mia ».

— La prima? ma figurati, anche le prime cinquanta.

Dopo le prove fatte per imparare la prima fotografia fu davvero la sua, ma non dimentico mai il putiferio che nacque quando misi fuori dal torchietto la prima copia stampata.

In complesso non era venuta male, ma gli occhi, i suoi begli occhi cilestrini erano così sbiancati che parevano due macchie livide.

Fu un ridere generale e lo zio Abele, presomi per un orecchio mi disse: « Ho paura che la fotografia non t'immortalerà. Come ti permetti di farmi quegli occhi? Bada che reclamo un'altra fotografia, perchè la prima non conta».

E la seconda fotografia fu pure eseguita, e vi misi tutta la cura possibile ed immaginabile, attenendomi strettamente all'istruzione datami da un fotografo mio amico; ma gli occhi risultavano più bianchi ancora. C'era da darsi dei pugni sul capo!

Ricominciai; rifeci altre due fotografie, ma gli occhi, gli occhi erano la mia disperazione. Quelle due macchie bianche parevano l'opera di un maleficio.

Lo zio Abele non poteva darsi pace. Decise di andare da un fotografo. Dopo una settimana, mentre ero in camera mia, me lo vidi piombare addosso come un vento di rapina: « Asino, asino.... asino! » E mi piazzò sotto il naso un pacchetto di sei fotografie. Poi:

— Guarda, questi son occhi, i miei begli occhi. Dà retta, lascia stare, la fotografia non è per te.

Io mi ci arrabbiavo. Tutti gli altri ritratti eseguiti erano chi più, chi meno, riusciti; perchè solo la sua fotografia doveva farmi così disperare?

— Vuoi che ritenti — gli dissi.

— E sia! Ma t'avverto che se questa volta mi calunni in quel modo ti butto giù del balcone con tutta la macchina e gli acidi.

Rifeci la fotografia. Che terribile giornata, fu quella, Dio mio! Al solo pensarci mi rivengono le lagrime agli occhi.

Questa volta invece di due macchie bianche v'erano due buchi neri, nerissimi, che facevano spavento ed orrore!

Io mi sentivo uscir matto per la rabbia! Gettai per aria la copia tirata, e, mentre stavo per spezzare e mandare in frantumi l'orribile negativa, un grido rauco, straziante mi trattenne e m'agghiacciò il sangue nelle vene. Veniva dalla stanza dello zio Abele!

Corsi ansante. Entrai. Dio, Dio che scena! Lo zio, ritto in mezzo alla camera, pallido, brancolava con le mani nel vuoto.

Corsi verso di lui: « Zio, zio, ti senti male, zio!

Lui ridette un grido selvaggio che fu uno strazio infinito: « Son cieco, son cieco, non ti veggo, non veggo più nulla! Son cieco! ». E mi cadde fra le braccia singhiozzando! ».

Qui, dunque, non ci troviamo più dinanzi a fantasmi rivelatori. Per quale strano processo chimico le lastre fotografiche rivelavano quello che gli occhi non vedevano ancora?

E perchè, poi, la fotografia eseguita, non nell'ambiente domestico, ma in un gabinetto fotografico, non aveva alcuna traccia dei segni rivelatori della prossima cecità?

Gabriele Gabrielli.

Dopo l'orribile delitto di Roma

I funerali della piccina

Roma, 28

Oggi alle 15 è avvenuto il trasporto della bambina ritrovata uccisa nella notte di Natale sulla scalinata della chiesa di San Lorenzo in Panisferna.

Nonostante il tempo cattivo e l'acqua dirotta l'ampia piazza di Santa Maria Maggiore prospiciente l'ospedale di S. Antonio, la piazza dell'Esquilino e le vie adiacenti erano gremite di popolo accorso per partecipare ai funerali. Le scalinate delle chiese e le finestre delle case per dove passava il corteo erano affollatissime di signore. Un'edizione speciale della *Vita* col ritratto della bambina andava a ruba, mentre tutti commentavano con orrore il triste fatto.

Alle ore 15 il corteo si mise in movimento partendo dall'ospedale di S. Antonio. Precedevano due giovanette del ricreatorio di Trastevere con magnifiche corone di fiori bianchi; seguivano poi i ricreatori popolari di Roma, sezioni maschili e femminili, una schiera di giovani della Sacra Famiglia, l'Arciconfraternita della buona morte e numerose bambine vestite di bianco. Il carro funebre color celeste era coperto di corone. Seguivano il carro in un *landau* la madre ed i parenti dell'estinta, e poi numerosissime associazioni popolari con bandiere abbrunate e splendide corone di fiori. Si calcola che ai funerali abbiano partecipato oltre diecimila persone.

Il corteo, percorrendo Via Gioberti, Piazza della Stazione, Via Nazionale e Via dei Serpenti è giunto in Via Palestrina, ove attendeva una folla addirittura enorme. Il corteo si è fermato sulla piazzetta dinanzi alla chiesa di San Lorenzuolo e l'avvocato Mazza, che assieme ad altri colleghi assiste la madre costituitasi, come è noto, parte civile è salito sulla gradinata nella quale fu rinvenuta morta la bambina, ed ha pronunziato un breve discorso a nome della commissione popolare che ha organizzato i funerali, portando alla povera vittima della brutalità di un mostro il saluto ed il compianto dell'intera popolazione.

Hanno parlato anche parecchi popolani pronunziando parole di orrore contro l'efferato delitto.

Mentre si pronunziavano i discorsi si è scatenato un violento temporale, che non ha fatto però diradare la folla composta in quel momento di almeno cinquantamila persone.

Il carro, sempre seguito dai componenti del corteo, si è rimessi in moto dirigendosi verso Campo Verano. Lungo il percorso i negozi si chiudevano al passaggio del corteo in segno di lutto. Da molte finestre, specialmente di Via Nazionale, molte signore gettavano fiori sul carro. Molte signore piangevano. Tutti imprecavano al brutale assassino.

In complesso il funerale è riuscito una grande e commovente manifestazione popolare di protesta contro l'atroce delitto.

La salma della povera bambina chiusa in una cassa di zinco, sarà deposta in un lòculo provvisorio concesso gratuitamente dal municipio, finchè sarà costruito il monumento che per sottoscrizione popolare si farà alla povera morta.

Un confronto col preteso assassino

Roma, 28

La *Vita* dice che il venditore ambulante Vinc. Caroso che ha dichiarato al giudice istruttore di aver visto il Sampaolo deporre sui gradini della chiesa l'involto contenente il cadavere della bambina da lui uccisa è stato messo in confronto col presunto assassino. Il Caroso ha confermato la deposizione ricordando in qual modo il Sampaolo depose il triste fardello. Il Sampaolo, pallido, ad occhi bassi, ha seguito il raccont odel suo accusatore e non ebbe un gesto di scatto per smentirlo.

Il viaggio di circumnavigaz. della "Calabria„ con il principe di Udine

Roma, 28

L'incrociatore *Calabria*, è al termine del suo viaggio di circumnavigazione, durato due anni, e rimpatriando, ha visitato gli scali principali del Benadir. Il principe di Udine che è imbarcato sulla nave ha visitato l'interno di Aden. La *Calabria* sta per dirigersi a Massaua da dove proseguirà diretta in Italia.

Attivazione di linee telefoniche

Roma, 28

I giornali dicono che domenica saranno attivate le seguenti linee telefoniche: Genova-Alessandria, Roma-Terni, Perugia-Arezzo, Foligno-Terni, Bologna-Forlì - Pesaro - Ancona, *Belluno-Treviso*, Roma-Ancona.

La salute del conte Nigra peggiorata

Roma, 28

Il « Corriere d'Italia » dice che le condizioni di salute del conte Nigra sono notevolmente peggiorate tantochè i medici hanno dovuto ricorrere alle inalazioni di ossigeno.

La visita di Re Vittorio in Grecia

Roma, 28

Salvo eventuali modificazioni il Re ai primi di aprile si recherà in Grecia per restituire la visita fattagli da Re Giorgio.

Il Re si imbacherà sulla « Trinacria » scortato da una divisione della squadra del Mediterraneo.

Lo sciopero della gente di mare

Genova, 28

Mentre il piroscafo *Tabor* stava preparandosi alla partenza una turba di scioperanti con minacce persuase l'equipaggio a scioperare, sbarcando.

Il comandante denunziò l'equipaggio all'autorità portuaria per disobbedienza.

Il transito dei vini italiani

alla frontiera Svizzera

Domodossola, 28

In seguito a trattative tra il governo svizzero e quello italiano sarà presto aperto ad Iselle un ufficio di analisi dei vini italiani di transito per la frontiera del Sempione. Il Consiglio nazionale fece la proposta al Consiglio federale che accettò. Rimane ora da vedere, dice il « Giornale d'Italia » quale trattamento di reciprocità potrà usarsi per i vini della Svizzera i quali sono esportati in scarsissima quantità in Italia.

La querela Ojetti contro Sartorio

Roma, 28

Stamane dinanzi alla nona sezione del tribunale di Roma doveva discutersi la querela sporta da Ugo Ojetti contro il pittore Sartorio per un articolo pubblicato dal Sartorio sulla «Parola degli artisti» e che fu ritenuto offensivo dall'Ojetti.

In seguito a dichiarazioni scambiatesi dalle parti oggi in udienza, Ugo Ojetti ritirò la querela.

NEL MAROCCO

L'entrata di Guebbas a Tangeri

La destituzione di Raitsouli

Tangeri, 28

Guebbas si è recato a Tangeri col suo stato maggiore. Accampa a Marsham. E' penetrato nella piazza del mercato, di fronte alla residenza del Califfo di Raitsouli, colle trombe sonanti e le bandiere spiegate; poi ha posto di persona sulla spiaggia, degli avamposti, al limite del distretto degli Angueras e della casa di Harris.

Si afferma che la lettera imperiale destituente Raitsouli dal posto di governatore e nominante il nuovo governatore a Tangeri giungerà prossimamente.

Guebbas ha posto dei guardiani sul mercato di bestiame che prima era sotto la sorveglianza degli uomini di Raitsouli. Questi se ne vanno senza protestare.

Nei circoli ufficiali mauri si dice che fra qualche giorno tutto sarà in ordine. Gli europei sono molto più a loro agio dopo l'arrivo della Mahalla. Per il momento la situazione è migliorata.

La mediazione di un giornalista inglese

I ribelli contro Er Raitsouli

Londra, 28

Il corrispondente del *Times* a Tangeri telegrafa: A richiesta del ministro della guerra sono stato ad invitare i ribelli dei villaggi vicini ad incontrarsi con lui. Guebbas aveva dato la sua parola e quella del Sultano che non sarebbe stato fatto loro alcun male.

Accompagnai questa delegazione nella tenda del ministro. Il mio colloquio fu cordialissimo. I delegati non hanno nascosto la loro soddisfazione di essere sbarazzati da Raitsouli e liberati dalle sue vessazioni ed hanno giurato fedeltà al Sultano. Il nuovo governatore era presente.

Domani la tribù dei Fahs si radunerà e sarà letta una lettera del Sultano che è stata comunicata prima alla delegazione e che destituisce Raitsouli.

Stasera la notizia della sua destituzione si è sparsa fra i suoi partigiani e non è dubbio che il suo prestigio ha già subito un colpo terribile.

Rinforzi alle truppe di Guebbas

Londra, 28

Lo *Standard* ha da Tangeri: Truppe fresche comandate da El Mrani sono partite da Fez per rinforzare la Mahalla di Guebbas. Esse portano munizioni ed approvviggionamenti.

Mohame del Torres ha annunziato ufficialmente a Raitsouli che la guardia dei dintorni di Tangeri rimane affidata alle truppe imperiali pregandolo di informare di questa decisione Ben Mansour ed i capi sottoposti alla sua giurisdizione nella sua qualità di governatore dei Fahs.

I maomettani sono un poco disorientati dall'attitudine delle truppe imperiali.

IN RUSSIA

"La giusta campagna di soppressione„

Pietroburgo, 28

I capi del partito socialista rivoluzionario sono ritornati sulla loro decisione di astenersi da atti di terrorismo durante le elezioni. Hanno deciso, ad una schiacciante maggioranza, di continuare senza tregua la loro «giusta campagna di sopressione l'intimidazione essendo la sola arma efficace contro un regime di iniquità».

Essi si sono guadagnati i membri più moderati del partito dimostrando loro che l'opposizione si vedeva rifiutare il diritto di organizzare *meetings* elettorali.

Witte e le difficoltà col Giappone

Una nuova guerra impossibile

Pietroburgo, 28

Il *Segodnia* riferisce un colloquio di Witte il quale avrebbe dichiarata come impossibile una nuova guerra fra la Russia ed il Giapone, perchè sarebbe altrettanto rovinosa per il Giappone che per la Russia.

Un assalto improvviso dei giapponesi contro Vladivostok è assolutamente impossibile, perchè i giapponesi incontrerebbero l'opposizione dell'Europa e dell'America. Witte giudica necessario dissipare prontamente i malintesi col Giappone e crede che un accordo col Giappone sia il mezzo migliore per giungere ad uno sviluppo rapido del commercio russo di esportazione e di importazione in Estremo Oriente.

La morte del conte Eugenio Zichy

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 28.

(J.) — Ha prodotto qui dolorosa impressione la morte, avvenuta a Meran, del conte Eugenio Zichy.

Da pochi giorni egli si era recato a Meran coll'intenzione di passarvi l'inverno, per ristabilirvi la malferma salute.

Lunedì scorso invece fu colto da apoplessia ed ora se ne annuncia la morte.

Il conte Eugenio Zichy aveva settanta anni ed era uno dei capi del movimento industriale in Ungheria. Anzi per il grande appoggio dato allo sviluppo delle industrie, sia coll'opera del suo ingegno, sia coi potenti mezzi finanziarii di cui disponeva, era sopranominato «il conte della industria». Organizzò anche a tutte sue spese tre spedizioni scientifiche in Asia per stabilire la sede primitiva dei magiari. Tali spedizioni, cui, oltre al conte Zichy, presero parte Giovanni Zankò, Bèla Pòsta, Giuseppe Pàpay ed Ernesto Esiky, non hanno dato un vero risultato positivo, ma hanno valso a raccogliere un prezioso materiale scientifico nel campo dell'archeologia e della etnografia — materiale che è raccolto in pregevoli volumi pubblicati dallo stesso conte Zichy e da' suoi compagni di viaggio e di studii.

Come uomo privato, il conte Zichy, era buono, affabile, generosissimo.

Al palazzo del Parlamento, al Casino Nazionale e al Casino Provinciale sono state issate bandiere abbrunate in segno di lutto.

Le elezioni dei deputati in Austria

L'obbligo del voto

(*Nostro servizio particolare*)

Vienna, 28

Si afferma che il 17 maggio seguiranno le elezioni in tutta l'Austria per la costituzione della nuova Camera dei deputati.

Nelle varie Diete si presenterà un progetto di legge in base al quale l'atto elettorale è dichiarato obbligatorio per ogni cittad'no elettore.

Il territorio di confine di Dunajecz

acquistato dallo Sato ungarico

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 28

(J.) — Lo Stato ungarico ha acquistato il territorio di confine di Dunajecz, al cui possesso asprava pure la Galizia.

Il prezzo d'acquisto fu di 350,000 corone.

Un sottomarino del 1680

Mi è capitato fra le mani qualche giorno fa, un curioso libro di Meccanica, stampato a Londra nel 1680.

L'autore I. Wilkins, vescovo di Chester, fa seguire al titolo di esso: *Mathematical Magick or the wonders that may be performed by Mechanical Geometry*, l'avvertimento prezioso: « la meccanica essere una delle più facili, dilettevoli, utili (e fino ad ora più neglette) parti delle matematiche ».

Il libro 1.o, intitolato ad *Archimede*, tratta di bilancie, di leve, di ruote, di puleggie, di cunei, di viti: poi di balistica, di catapulte, di cannoni, ecc. Nel libro 2.o intitolato a *Dedalo* (uno dei più famosi, fra gli antichi costruttori di *automata* o congegni semoventi, come avverte l'autore) dopo aver parlato di cannoni ad aria compressa, di carri mossi dal vento, di orologi, di macchine per volare, il Wilkins viene a trattare nel Cap. V.o questo interessantissimo tema: *possibilità di uno scafo o Arca per la navigazione sottomarina; difficoltà e vantaggi di un simile sistema.*

La storia della navigazione subacquea è così scarsa di notizie prima del 1800, che non può non interessare questo curioso antenato del nostro *Delfino* e fratelli, giovani ancora e già così gloriosi.

Dice adunque il Wilkins nel suo libro, che il problema era già stato ai suoi tempi praticamente risolto in Inghilterra da Cornelius Dreble; ma trova così grandi i vantaggi che una simile navigazione potrebbe arrecare, da incoraggiarlo a una ulteriore trattazione dell'argomento. — Subito, naturalmente, gli si affacciano parecchie e gravi difficoltà: ma a tutte, con invidiabile disinvoltura, trova rimedio.

Occorre far entrare persone e cose nel sottomarino o farnele uscire? Ebbene: prendete dei sacchi di pelle impermeabile (traduco testualmente) di varie grandezze, aperti alle due estremità; una delle quali va fissata a corrispondenti aperture praticate nello scafo, l'altra sarà tenuta, chiusa, nell'interno della nave. Ora supponendo che sia chiusa anche l'imboccatura esterna, qualunque oggetto da mandar fuori può esser messo sicuramente nel sacco dalla parte interna: poi richiusa questa bocca e aperta l'altra (esterna), ecco che l'oggetto può esser mandato fuori senza pericolo che l'acqua penetri nella nave. Una manovra simile, ma inversa, sarà seguita per far entrare una cosa dall'esterno. E le persone (beate loro!) subiranno eguale trattamento.

Seconda difficoltà: come mettere in movimento una simile Arca (o anima benedetta di Noè!) e come darle una direzione? E' un guaio non potersi servire dei venti, delle correnti, non poter osservare il cielo. Ma non temete: ci saranno dei remi, foggiati come le pinne dei pesci, che usciranno dalla nave per dei fori, provvisti di un sacco impermeabile di pelle, come quelli descritti prima.

Dopo tutto, osserva il buon Vescovo, non occorrerà andar tanto presto: le scoperte e le osservazioni che si potranno fare in fondo al mare, anche in breve cammino, ricompenseranno della lentezza nel procedere.

Sarà anche facile innalzarsi alla superficie o sommergersi, col mezzo di un grosso peso, tenuto sotto la chiglia col mezzo di corde e che si potrà a piacere far scendere fino al fondo e far risalire, a seconda dei casi. E per la direzione ci si potrà sempre servire della bussola, per quanto riguarda la latitudine; mentre riuscirà più facile che nella ordinaria navigazione, determinare la longitudine, data la maggiore regolarità del viaggio non soggetto a tempeste o a venti irregolari.

Altra grave difficoltà: come si potrà respirare là dentro? E' un'inezia! Si abitueranno degli uomini (e chi non sa, nota il Wilkins, quali miracoli fa compiere l'abitudine?!) a respirare per molto tempo aria viziata in ambienti chiusi; ed essi acquisteranno poco a poco una resistenza superiore a quella che gli uomini generalmente non abbiano. Inoltre, essendo la nave molto ampia, si potranno opportunamente aprire dei serbatoi d'aria fresca o rinfrescarla (testuale) con dei mantici o dei soffietti. Senza contare che le lampade o i fuochi che si terranno accesi nel mezzo della nave, rarefacendo l'aria intorno a loro, e condensandola quindi nelle parti più lontane, agiranno a guisa dei raggi del Sole che provocano i venti Alisei; attivando uno scambio d'aria e una corrente continua dal centro alla periferia e viceversa.

Sbarazzatosi così da ogni difficoltà, il nostro autore passa a considerare i vantaggi enormi di questa invenzione: poter andare di nascosto in qualsiasi porto (peccato che il buon Gallay non ci abbia pensato!); sicurezza di viaggio *assoluta*: senza venti, senza tempeste, senza pirati.... (che volete di più?); facilità di avvicinarsi ad una flotta nemica e distruggerla; portare aiuto a un porto bloccato o penetrare in un porto fortificato.

Nel campo delle scoperte poi e degli esperimenti: scoprire caverne sottomarine *dove forse si formano le correnti;* studiare la natura e le abitudini dei pesci, e pescarne in grandi quantità; scoprire delle fonti d'acqua dolce *che servirebbero al rifornimento della nave;* salvare tesori naufragati, trovare e sfruttare banchi di perle e di coralli.

Per facilitare queste imprese, ci dovrebbero essere delle cabine in varie parti della nave dalle quali un marinaio potrebbe uscire all'esterno o rientrare, a seconda degli ordini del comandante.

E il Wilkins si preoccupa persino della vita di bordo: dove tutte le arti potrebbero essere esercitate; compresa la scrittura e magari anche la stampa delle osservazioni fatte durante il viaggio! Se poi avvenisse che dei bambini nascessero e fossero allevati nei fianchi della nave, non potrebbero fare a meno, quando un giorno mettessero piede a terra, di meravigliarsi alla vista del mondo, di quella parte cioè, quasi asciutta che siamo abituati a veder noi: c'è da scommetterlo!

Chiude poi il capitolo, confessando modestamente, di non saper giudicare quali altri vantaggi si potrebbero ritrarre da questa invenzione, della quale però, sembrandogli molto interessante l'argomento, ha voluto parlare nel suo libro.

Come si vede lo ha fatto con un misto curioso e simpatico di ignoranza, di scienza, di sfacciataggine e di divinazione; teniamogli conto, nel giorno del trionfo, di questa lontana intenzione.

a. r.

Il tentato suicidio d'un soldato

(*Nostro servizio particolare*)

Trento, 28

Al comando dell'88.o reggimento fanteria qui di stanza, è giunta comunicazione da Borgo (Valsugana) che il soldato Giuseppe Mühlhuber, appartenente alla 3.a compagnia colà in distaccamento, si è tirato questa mane un colpo di moschetto in direzione del cuore a scopo suicida. Il Muhlhuber — causa la sua cattiva condotta — era stato mutato di classe di leva e doveva fare un anno di più di servizio sotto le armi.

Il disgraziato non riuscì a farsi altro che una grave e spaventosa ferita al braccio ed all'ascella destra. Il suo stato è grave causa la grande emorragia verificatasi.

Le elezioni amministrative di Arco

(*Nostro servizio particolare*)

Arco, 28

Nelle elezioni amministrative in tutti e tre i corpi ha vinto il partito della opposizione, appoggiato da austriaci e da preti. Ora vedremo i nuovi amministratori all'opera.

Che cosa chiederanno gli austriaci pel loro appoggio? E' ciò che desidera sapere la cittadinanza.

Madrid, 28 — Il Senato ha approvato i bilanci della guerra e della marina.

RIVISTE E GIORNALI

PER ARMAND SILVESTRE.

Si è gridato, ed a torto, allo scandalo. E perchè? Armand Silvestre, non si deve considerare come lo scrittore di novelle e versi in cui il verismo toccava il massimo punto assurgendo però all'altezza del la poesia per merito dell'arte squisita dello scrittore.

Ed in difesa dell'amico e dell'artista immaturamente rapito, Catullo Mendes, scrive negli *Annales politiques et litteraires* uno splendido articolo.

Leviamo — egli dice — dall'opera di Silvestre tutto l'intruso *décolletage*: noi non sappiamo vedere in lui altro che il cantore lirico magistrale.

La notorietà che gli giunse dall'umoristico e dallo scollacciato, nocque alla vera gloria che egli si è meritata come stilista e come immaginatore di delicatissimi poemi. Il Silvestre copiato da una miriade di scrittori umoristici, ha molti punti di contatto con Teodoro di Banville, allegro, agitato, agitato, ma differisce assolutamente da Leconte De Lisle al quale molti vollero paragonarlo.

Ma se rassomiglia al di Banville, per lo slancio ed il calore, ha una personalità nell'esaltazione della donna: egli è sublime nella sua tenerezza.

Armand Silvestre fu e rimarrà sempre un sognatore pagano, un bramoso della realtà che sotto la sua penna si trasformava in idealità divina.

Plaudiamo quindi al genio, tralasciando le questioni basse, per non vedere in lui che lo scrittore il quale dalla vita vissuta attingeva l'originalità la potenza e la grandezza.

LE APPLICAZIONI DELLA CARTA.

Il cotidiano aumento del prezzo della carta ha fatto si che sempre si cerchino nuovi mezzi per poterne aumentare la produzione. L'impiego della carta poi, è così svariato che nessuno può certo farsi un'idea della varietà infinita delle sue applicazioni. Se ne fanno rotaie, carri, ruote telai da biciclette, mattonelle artificiali delle quali si pavimentò una via a Berlino; pali telegrafici, viti e persino dei denti.

Nel Giappone poi, la carta regna sovrana in tutto, dagli abiti fino ai muri delle case, senza contare le vesti, i fazzoletti ed i sandali. Agli Stati Uniti, vi sono barili, brocche e bottiglie di carta e si costruiscono pure dei feretri.

Nè qui si arresta la lista, poichè vi sono fabbriche di cappelli, spugne artificiali, zolfanelli, projettili, canotti, panni da bigliardo e biglie che imitano splendidamente l'avorio.

La «Revue Scientifique» narra che in Norvegia esiste una chiesa capace di un migliaio di persone, tutta costruita in carta... ad eccezione delle campane.

ECCENTRICITA' AMERICANE.

Allorchè nella vecchia Europa si parla di eccentricità americane, si pensa subito alla cifra colossale di dollari che può costare un capriccio nel nuovo mondo.

Una delle più eccentriche passioni americane, è quella dei fabbricati; Vanderbilt ne fu l'iniziatore. In un viaggio in Francia, egli vide la Malmaison; se ne innamorò siffattamente da pensar subito a far costruire un palazzo simile nell'Hudson. In breve tempo il nuovo edificio si rizzava maestoso; la riproduzione riuscì perfetta anche nei più insignificanti particolari.

Tale capriccio gli costò 10 milioni di franchi ed eccitò subito la concorrenza. La signora Stuyvesant Fish, posò i suoi desiderii sul Palazzo Ducale di Venezia. Candidamente ne chiese il prezzo desiderando comperarlo per trasportarlo in America. Avendo ricevuto un rifiuto alla sua offerta, ne ordinò la riproduzione che le venne a costare 6 milioni.

Un giovanotto miliardario si fece costruire un letto in oro massiccio e pure in tale metallo si pensò di innalzare una statua a Miss Maud Adam, una artista che ha fatto delirare gli americani.

Narra «Varietas» che la sottoscrizione per tale statua, raggiunse in poche settimane la cifra di 1.740.000 franchi.

Fra i desideri insoddisfatti, v'è da porre anche quello di una miliardaria installata a Parigi, che colla massima serietà chiese di poter prendere in affitto il Bois de Boulogne per darvi una festa.

Un altro miliardario a New York offerse un pranzo veneziano. Il giardino sottostante alla sala venne trasformato in una larga baja sulla laguna. Le gondole vi affluirono passando sotto un Ponte dei Sospiri e colla spesa di parecchie migliaia di dollari, quell'americano si creò l'illusione della dolce figlia della laguna.

Anche nelle più semplici spese, l'americano sente il bisogno di esagerare e di far colpo. Un canile costa 25000 franchi ed i cani hanno i loro servitori, i loro cuochi e le guardarobe fornite di elegantissimi mantelli.

A proposito di cani, ecco un'eccentricità che le supera tutte: In occasione del suo matrimonio, Miss Adele Horwitz di Baltimora, comparve in chiesa al braccio di suo padre, recando colla mano sinistra appoggiato al corpetto un *fox-terrier*. Il cagnolino era coronato di grisantemi bianchi e portava al collo una ghirlanda fatta degli stessi fiori.

Tale curiosità eccitò le chiacchiere per un po' di tempo, non per molto però, giacchè l'America è la terra delle novità e non v'è certo il campo di stancarsi o di almanaccare troppo a lungo sopra una cosa.

LA FOTOGRAFIA DELLA PAROLA.

Dopo la trasmissione telegrafica delle imagini a mezza tinta, ecco una nuova invenzione che stupirà il mondo intero.

Il D.r Morage, narra l'*Echo de Paris*, ha inventato un apparecchio che utilizzando in una sola volta la fotografia e l'elettricità, riproduce sulla carta sensibile con segni diversi, tutte le gamme dei suoni. D'ora innanzi, la voce di una cantante verrà fissata sulla carta tanto facilmente quanto un telegramma.

L'invenzione è nata dal sistema telegrafico Mors, ma l'inventore ha portati tali perfezionamenti che una parola si trova fissata o trasmessa con rapidità meravigliosa. (40000 parole all'ora).

Le vibrazioni della voce, inoltre, sono notate con tale precisione che tale istrumento renderà possibile di seguire i progressi della voce di un'allieva di canto o di declamazione.

IL PIU' GRANDE ORLOGIO DEL MONDO

Agli abitanti della dolce città lagunare, che tanto ammirano gloriandosene (e non a torto) il meraviglioso orologio di San Marco, non sarà indifferente il conoscere quale sia il più grande orologio del mondo.

Pare che la chiesa di Saint Rombant a Malines abbia la fortuna di possedere il più colossale campione dell'industria orologiaria. Infatti, stando a quanto narra «Natura ed Arte» i grandi cerchi del quadrante hanno m. 11.72 di diametro; ne viene di conseguenza che l'intera circonferenza misura 36 metri! L'arco di cerchio fra ogni ora è lungo 3 metri, le cifre sono alte quasi due metri e le mezze ore sono segnate con dei punti aventi 60 centimetri di altezza e 42 di larghezza. Le lancette misurano m. 3.62 di lunghezza.

Tale orologio enorme, porta quattro quadranti che furono applicati solo nel 1708. L'orologio venne costrutto nel 1527 da Franche Wanters ed è particolarmente interessante perchè ha uno dei più antichi *carillons* fiamminghi.

Oggi si compone di 45 campane ripartite su 4 ottave ed il peso ne è di 35000 chilogrammi. La maggior parte di tali campane, venne fusa nel 1674 da Hémony, illustre fonditore, che era pure un eccellente musicista. Le altre, portano pure nomi di buoni fonditori, quali Waghevens, Melchior de Haze, Giorgio Dumery e Andrea Van den Gheyn.

La più grossa campana pesa 8884 chilogrammi, fu posta nel 1844 e dà il *si bemolle*; la seconda, *Do*, di Melchior de Haze, pesa 6000 chilogrammi e fu posta nel 1696. La terza dà il *Re* e pesa 4235 chilogrammi.

Malines ha un *carillonneur* ufficiale: Giuseppe Denyn che si fece una rinomanza mondiale per i numerosi e perfetti impianti di carillon.

La relazione di Lecomte sul progetto per l'esercizio del culto

Parigi, 28

Nella sua relazione sul progetto dell'esercizio del culto Lecomte dice: Il cardinale Antonelli consultato dai vescovi, dichiarò che l'accettazione poteva tollerarsi per evitare mali maggiori. Nondimeno con una nuova Enciclica il Papa vieterà la costituzione delle Associazioni cultuali. Di fronte a questo fatto non si poteva più pensare in Francia ad una capitolazione che consistesse sia nella inapplicazione della legge, sia nell'entrare in negoziati con Roma sopratutto dopo il risultato delle elezioni generali che avevano inviato alla Camera una magioranza nettamente favorevole alla separazione della Chiesa dallo Stato. La questione capitale era di sapere se un anno dopo la promulgazione della legge gli edifici sarebbero stati chiusi ovverò se si poteva continuare a celebrare il culto. I principi fondamentali della legge del 1905 sono tanto il libero esercizio del culto quanto la neutralità dello Stato. E' questo libero esercizio del culto bisogna assicurare.

Lecomte dice che la creazione delle Associazioni cultuali è una facoltà e non non un obbligo. Non usarne non è dunque mettersi in istato di rivolta contro la legge. Se i cattolici spinsero la resistenza all'estremo, era nella speranza di giungere al cambiamento della legislazione e anche perchè desideravano ottener dal Governo la persecuzione della religione.

Ora, per il bene della Repubblica, non si poteva prestarsi alla realizzazione di tale speranza come non si poteva consentire alla abdicazione. Importava dunque di precisare le condizioni della applicazione della legge del 1905 e prevedervi certe sanzioni per tutelare, con prescrizioni facili ad adempierisi, il libero esercizio del culto. Tale lo scopo del progetto sottopostovi.

Lecomte ricorda la relazione in cui il Governo espose il suo pensiero alla Camera. Analizza gli articoli del progetto e conclude chiedendo al senato di votare le modificazioni al testo del progetto approvato dalla Camera.

L'*Echo de Paris* dice che non approva il nuovo programma per l'esercizio del culto e che quando il progetto sarà promulgato, il Santo Padre con lettera all'arcivescovo di Parigi dirà per quali ragioni era questo progetto inaccettabile e dovrà essere considerato dai cattolici come nullo e non avvenuto.

Una personalità influente del Vaticano dice che gli archivi sequestrati alla nunziatura comprendono tutti i documenti interessanti la Chiesa di Francia dal giorno della conclusione del Concordato.

Nessun successore sarà dato a mons. Montagnini.

Una lettera del card. Richard

Roma, 28

La società operaia di mutuo soccorso San Gioacchino di Roma ha inviato al cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, una lettera con la quale esprime il rammarico per la presente ora triste che attraversa la chiesa in Francia, fa voti perchè Iddio conceda la forza di resistere e perchè affretti il trionfo.

I radicali ed i fatti di Francia

Roma, 28

Nella sede centrale del partito radicale si è nuovamente adunato il Comitato organizzatore della manifestazione nazionale anticlericale di omaggio alla Francia. L'adunanza deliberò di chiamare a far parte del Comitato uomini autorevoli come De Amicis, Lombroso, Sergi, ecc., ed i direttori dei giornali anticlericali. La dimostrazione dovrà essere unica in tutta Italia il 17 febbraio

Gli Stati Uniti e la questione del Congo

Washington, 28

Moncheur, ministro del Belgio ha avuto con Root un colloquio relativo alla questione del Congo. Si dice che Stati Uniti e Belgio siano d'accordo su questo punto. Si annunzia anche che è stato dichiarato che gli Stati Uniti non interverranno negli affari del Congo e che il gabinetto belga se ne occuperà.

Undici messicani massacrati

El Paso, 28

Un telegramma da Nogales annunzia il massacro di undici messicani e di un americano avvenuto per opera di una banda di cento indiani Yaquis, presso Valenza, a 60 miglia al sud di Guyana.

Questo affare ritarderà la costruzione della diramazione della Sutern-Pacific a Guadolagara, perchè gli impiegati presi da paura se ne vanno.

Il naufragio di un battello giapponese
Le opere di soccorso interrotte

Londra, 28

Il battello giapponese «Avamarù» si è arenato iersera sopra una roccia a un miglio da Redcar. Con grande stento fra una tempesta di grandine si potè salvare parte dell'equipaggio.

Il dono di un milione di franchi per la cura del cancro

Londra, 28

In occasione delle nozze d'oro il signore e la signora Bischoffheim hanno dato un milione di franchi all'ente costituito per le ricerche tendenti alla cura del cancro.

Il ministro della marina turca

Costantinopoli, 28

In seguito al recente ammutinamento l'ammiraglio Assan Ramy, comandante della squadra turca dei Dardanelli, fu nominato ministro della marina in sostituzione di Djelabbey.

Notizie varie dall'Estero

Costantinopoli, 28 — L'accordo è formalmente concluso ora fra il ministro delle finanze e la banca ottomana per la anticipazione di 250,000 lire turche destinate a colmare il debito dell'anno corrente nei tre vilajet della Rumelia.

Teheran, 28 — Secondo le ultime notizie lo stato dello Scià alle ore 17 era sempre stazionario. Nondimeno qualche tempo prima lo Scià parlava in modo normale.

Risorge l'affare Murri

Un nuovo processo per le rivelazioni fatte in carcere da Naldi

Torino, 28

Vi ho telegrafato ieri che la procura di Bologna in seguito alle rivelazioni di Naldi s'è fatto mandare da Torino gli atti del processo Murri per aprirne uno nuovo contro altri complici dell'assassinio Bonmartini.

La *Stampa* odierna confermando questa notizia pubblica anche alcune note che le invia da Bologna il suo corrispondente:

Scrive quest'ultimo:

Vi posso assicurare nel modo più formale che la nostra Questura ha avuto ordine dalla Procura generale di indagare e riferire su alcune circostanze che sarebbero di importanza capitale. E poichè le rivelazioni del Naldi trovano appoggio in molti documenti del processo Murri, specialmente nel volume «corrispondenze», così la Procura nostra ha richiesto d'urgenza alla Procura generale di Torino tutto l'incartamento del processo Murri. So da ottima fonte che questi documenti furono poi mandati, sotto una buona scorta di carabinieri, dalla Procura generale di Torino alla nostra Procura generale, alla quale, pur mantenendo il massimo riserbo, si lavora febbrilmente per assodare alcuni fatti più importanti, desiderando il nostro magistrato che qualunque suo provvedimento sia fondato sulla più scrupolosa realtà dei fatti.

Se qualcuno degli indicati da Naldi passeggia liberamente per Bologna, ciò non significa che magistrati e Questura dormano.

Questi individui sono strettamente sorvegliati, e al minimo accenno di fuga sarebbero immantinente arrestati.

Se le mie informazioni sono esatte, come ho ragione di credere, è fuori di dubbio che fra non molto il processo Murri che si credeva sepolto per sempre nell'oblio, avrà una epilogo inaspettato, e tutti i punti oscuri del processo di Torino verranno in luce. E sarà chiaramente dimostrato, anche a quelli che non vollero persuadersi della verità sfavillante al processo di Torino, che il verdetto dei vostri giurati è stato quanto vi potesse essere di più giusto e di più santo, e che poche infamie politiche sono maggiori di quella che ha ridata la libertà ad una fra le complici dell'atroce delitto.

E' opinione della nostra Procura che il processo contro i nuovi complici possa essere conchiuso nel prossimo anno

Il parere dell'avvocato Nasi

La *Stampa* pubblica anche un'intervista con l'avvocato Nasi avvocato di parte civile.

Nasi, interrogato, ha detto:

— Vedrò di essere preciso il più che sia possibile, mettendo i puntini sugli i; onde il pubblico, preoccupato da notizie incalzanti e diverse, riesca a capire qualche cosa di sostanziale e non insoluto. L'avvenire sarà quel che sarà: ma gioverà sempre aver avute impostate a tempo in modo preciso le idee fondamentali. Gli accessori non sono che contorni molte volte inutili.

Le rivelazioni del Memoriale di Naldi — se le notizie avutesi sono esatte — non muterebbero la situazione. Egli è un correo di assassinio: e contro di lui sta la cosa inesorabilmente giudicata. Fu là in via Mazzini, in quella macabra occasione, preparatore e spettatore soltanto? Salvo ad essere poi lo squartatore *tecnico* del cadavere destinato al trasporto... altrove? Non importa. Vi fu un terzo? Non importa.

— Ma il suo *alibi*?

— Il suo *alibi* non conta. Oramai conta anzi meno di quanto contasse nel dibattimento. Perchè se il povero conte Bonmartini arrivò verso le 18 a Bologna, se il Naldi quello stesso giorno era nell'appartamento e non partì davvero alle 19 per Firenze, arrivandovi alle 23, vorrà dire che tutti noi dell'accusa abbiamo perduto tempo, fegato e fatica per dimostrare che poteva *unum facere et alterum non omittere*. Partecipare cioè alla strage e partire ancora in tempo. La *Tribuna* direbbe ora che egli con Tullio e un terzo, X, era là ad aspettare che il cadavere potesse essere sezionato e posto... forse nel baule ove fu trovato il sacchetto di pallini e una certa cartolina compromettentissima? Nel baule, la cui presenza nella camera d'ingresso diede adito a parecchi sospetti indecifrati? Chi lo sa!

— Dunque davvero non sarebbe andato quella sera stessa a Firenze?

— E anche questo chi lo sa? Secondo tutte le versioni diverse Naldi direbbe ora nel suo Memoriale che non ci andò. E se lo dice lui parrebbe dovesse bastare, perchè ciò non solo non gli giova, ma gli nuoce tremendamente

— Qualche giornale dice che dal Memoriale risulterebbe che *altri* andò a Firenze in vece sua, e si spiegherebbe così il come i testi dell'*alibi* hanno potuto deporre una cosa non vera.

— Faccio in proposito tutte le mie riserve. I testi che hanno deposto che un individuo coi precisi connotati del Naldi scese la sera del 28 agosto, alle 23, dal treno di Bologna, furono quattro: immediatamente interrogati. Qualcuno di costoro deve anche aver riconosciuto l'arrestato Naldi...

— Dunque...

— Dunque... non mi pronunzio. E ricordo soltanto che costoro invocavano le risultanze di un loro registro d'*hôtel*: che questo registro era tutt'altro che in regola: che il direttore dell'*hôtel* ne chiese con insistenza la restituzione.

— Vi sarebbe stata dunque una mistificazione. Da chi architettata? Nell'interesse di chi?

— Io non dico ancora che si tratti di mistificazione: non posso dirlo; e, potendolo, non lo direi. Certo è però che se mistificazione vi fu deve essere stata architettata, voluta, manipolata dagli interessati liberi ancora di agire a Bologna e altrove.

— Chi?....

— In quei giorni immediatamente posteriori al delitto (28 agosto) e alla scoperta del cadavere (2 settembre) le architetture e le manovre furono moltepici e audaci: da parecchie parti tentate. Il ritenere che anche nell'*alibi* di Firenze (Hotel Russie) si sieno esplicate sarebbe cosa gravissima.

— L'informatore della «Tribuna» accennerebbe a due correnti: l'una che sospetta l'intervento del dottor Secchi e l'altra che lo esclude.....

— Azzardate per ora entrambe. Solo si dubitò che il Naldi potesse avere scelto, come teatro del suo *alibi* precostruito, l'«hotel» il cui padrone aveva avuto una sorella ricoverata in un sanatorio bolognese, di cui Tisa Borghi era stata un tempo infermiera.

— Si parla anche delle 1500 lire; e di rivelazioni in proposito che muterebbero «la faccia delle cose»....

— Naldi disse che le aveva rubate a Tullio durante l'agguato; ma aveva detto altrimenti prima. Io sostenni che Tullio Murri gliele aveva date o prima o dopo: e soggiungevo che tanto peggio per lui se, non fidandosi del suo correo, gliele avesse rubate. Ciò non mutava la sostanza del fatto: che cioè egli era stato un sicario comunque prezzolato. Che cosa vorrebbe ora dire il mutarsi della «faccia delle cose»? Che a darglie le sia stato un terzo? Anche ciò sarebbe gravissimo.

— Che ne dice dell'intervista della «Vita» col Volturno Mai?

— Il Volturno Mai era nel settembre 1902 corrispondente dell'«Italia del Popolo» di Milano, repubblicana. Fu esso a pubblicare notizie scandalosissime — che poi smentì, attribuendole a mere voci udite — su immoralità famigliari dei Murri. Nel processo scritto non portò luce intorno alle modalità dell'assassinio. La porterà ora? Bisognerà attentamente scrutare non le voci ma i fatti. L'istruttoria si appoggiava sul deposto del Mai anche per dimostrare non essere vero che le ostilità provenissero da una sola parte politica.

— Che ne dice dell'episodio Gardini?

— E' un episodio che richiederebbe pagine di risposta. Non fu chiarito a fondo: forse perchè il chiarirlo non era allora necessario. Costui si trovò il 26 agosto a Venezia quando vi andarono Tullio e la Bonetti, quando — diceva l'accusa — si doveva eseguire la strage, impedita dalla impreveduta assenza del conte Bonmartini? Nè l'istruttoria scritta, nè l'istruttoria orale fecero luce su questa circostanza. Gardini non ammise mai di essere stato a Venezia il 26; ma un testimonio disse, per quanto il Gardini lo negasse, di averlo veduto a Venezia nei giorni immediatamente vicini a quel 26 agosto in cui, secondo la Accusa, Tullio e la Bonetti con Linda Murri prepararono la strage Bonmartini. Tutto il resto rimase in nube. Il Gardini deve essere vivo e, se lo vuole o lo può, parlerà od avrà parlato, completando, occorrendo, i suoi esami di testimonio.

— Ci sarebbe dunque un terzo? E sarebbe il nominato Occhi?

— Che ci sia stato un terzo non risultò. E noi abbiamo sostenuto che non risultava: che bastava Naldi. Certo è che quel nome fu fatto nella primavera del 1903 pendente ancora la istruttoria Nè l'autorità giudiziaria mancò di occuparsene. Nè mancammo di occuparcene noi della Parte Civile, fin d'allora costituita. Ma se quel filo non fu coltivato, vorrà dire che mancarono elementi concreti di ulteriore utile indagine.

— Che cosa ella conchiude?

— Che è il caso di chiudersi in prudente riserbo, nella speranza che tutti coloro che sanno qualche cosa di più o di diverso da quanto è risultato parlino al magistrato, se procederà oltre, senza reticenze. Tanto a questi lumi di luna e con tanta febbrile indiscrezione di ricerche postume la verità completa, anche se superflua, tosto o tardi finirà per venire a galla.

Altre notizie sulle rivelazioni del memoriale di Naldi

Roma, 28

La *Tribuna* ha dal suo corrispondente da Lucca altre notizie relative alle rivelazioni che Pio Naldi avrebbe fatto nel suo memoriale.

Secondo il corrispondente ecco quanto narrerebbe Naldi nel suo memoriale: Tulli Murri lo invitò a recarsi insieme a colui che consumò l'assassinio e ad un quarto individuo nell'appartamento del cognato, affidandogli l'incarico di tagliare a pezzi il cadavere del Bonmartini. Prima ancora di riunirsi per il macabro convegno Tullio gli consegnò lire 5000 quale compenso per l'opera che avrebbe dovuto compiere.

Il corrispondente della *Tribuna* dice di non avere ancora potuto sapere per quale motivo non avvenne più lo squartamento del cadavere. Nel memoriale Pio Naldi continua a narrare che circa 48 ore dopo consumato il delitto uscì dall'appartamento Bonmartini con le 5000 lire in tasca e fuggì a Genova, ma trascorso qualche giorno sarebbe stato invitato da un prossimo parente, di Tullio, ora morto, di recarsi a Piacenza ove i due ebbero un colloquio e Naldi consegnò al parente di Tullio lire 3500 delle 5000 avute. Lo scopo del viaggio a Piacenza e il perchè della restituzione dovrà essere indagato a suo tempo dal magistrato.

Il corrispondente della *Tribuna* crede che nel colloquio siano state date le disposizioni circa quello che Naldi avrebbe dovuto deporre in istruttoria. Egli fa inoltre rilevare che se soltanto per far squartare il cadavere Tullio avrebbe destinato al Naldi lire 5000, deve avere esborsato decine di migliaia di lire per le altre fasi del delitto.

La *Tribuna* conferma la vostra notizia che la Procura generale di Bologna ha richiesto a quella di Torino l'incartamento del processo Murri che è già partito per Bologna scortato dai carabinieri.

La «Vita», a proposito delle rivelazioni del dottore Pio Naldi, dice che le circostanze che Naldi nel memoriale si sforza di dimostrare false sono di importanza molto secondaria di fronte all'entità del delitto che rimane invariato rispetto agli elementi e agli autori principali. La *Vita* crede che si sia fatto troppo rumore intorno al memoriale di Naldi il quale non può rinnovare la tragedia del dibattimento.

Corriere Giudiziario

Il processo Testi-Da Zara rinviato
Probabile conciliazione

(*Pretura di Padova*)

Ci scrivono da Padova, 28:

Il Pretore avv. Marconi sbriga sollecitamente alcuni processi di nessuna importanza, e quindi viene chiamata la causa Testi-Da Zara, per la quale è accorso il pubblico in folla.

I particolari dell'incresciso incidente avvenuto sotto la loggetta del Pedrocchi, sono noti ai lettori. Per questioni di fatti e sposte in seguito con comunicati nei giornali dai contendenti, il signor Testi colpiva replicatamente al viso con pugni il commend. Da Zara, causandogli forti lesioni. I comm. Da Zara stava per rispondere allo attacco dell'avversario, quando venne trattenuti da alcuni signori presenti, e la disgustosa scenata ebbe termine.

Allorchè entra nell'aula il signor Testi, si fa un vivo movimento di curiosità. Egli va a sedersi nello scanno degli accusati e, alle domande del Pretore, dice chiamarsi Egisto Ferruccio, d'anni 47, negoziante.

E' difeso dall'on. Giulio Alessio e dallo avv. Piccinato.

L'avv. Enrico Senigaglia dichiara di costituirsi Parte Civile per il comm. Giuseppe Da Zara, il quale non può intervenire per precedenti impegni. L'avv. Senigaglia lo rappresenta con procura speciale rilasciatagli il 24 corrente, atti del notaio co. Medin.

Il Pretore ammette la costituzione di Parte Civile, e le parti non si oppongono.

L'avv. Piccinato avverte che furono già iniziate le pratiche per una conciliazione; pratiche che sono a buon punto. Chiede quindi al Pretore il rinvio della causa a tempo indeterminato nella speranza d'arrivare ad un componimento.

L'avv. Senigaglia della P. C. si associa alla domanda anche perchè, qualora non si addivenisse ad una conciliazione, il comm. Da Zara desidera di presenziare al dibattimento per esporre le sue ragioni.

Il P. M. avv. Anselmi non si oppone al rinvio; anzi formula l'augurio che la pace avvenga con soddisfazione di ambe le parti.

Il Pretore, dinanzi a tanta concordia di sentimenti, si affretta a concedere l'invocato rinvio.

Ed il pubblico, deluso, sfolla commentando.

Per omicidio preterintenzionale

(*Corte d'Assise di Treviso*)

Ci scrivono da Treviso, 28:

Presid. Co. Folco — P. M. cav. Braida.

Cominciò stamattina il processo contro Pieri Giovanni e Minet Angelo accusati di omicidio preterintenzionale di Dalto Pietro avvenuto nella notte dal 12 al 13 del 1899 in S. Lucia di Piave.

Gli accusati sono difesi dagli avvocati Pagani-Cesa cav. uff. Luigi e Zava Gerolamo.

La prima giornata fu quasi totalmente occupata dall'interrogazione degli accusati i quali non escludono d'aver dato qualche schiaffo al Dalto allorchè, caduto sul binario al passaggio a livello, completamente ubbriaco, e da loro tratto da un pericolo imminente, ferì il Minet con la concola e diede un colpo anche al Pieri. Lo condussero buon tratto di strada, avanti, pregati dal Dalto, poi lo lasciarono. Al mattino seguente il Dalto fu trovato sul terreno coperto di neve morto assiderato. Le perizie mediche di cui si diede lettura, affermano che la morte del Dalto avvenne per assideramento, ed escludono che sul cadavere si sieno riscontrate traccie di lesioni di una qualche entità.

Furono sentiti parecchi testimoni i quali narrarono circostanze antecedenti al fatto. Gli accusati si presentano come due tipi di buoni contadini, incensurati ed ottimamente informati dalle autorità.

Teatri e Concerti

Fenice

Stasera ha luogo, come annunciammo, la terza rappresentazione della *Dannazione di Faust*.

Goldoni

Lorenzo ed il suo avvocato nella veste dialettale veneziana, ritrovò ieri sera al *Goldoni* le liete accoglienze che lo avevano salutato l'anno scorso sul testo originale. Zago e gli altri attori furono applauditissimi.

Stasera la nota riduzione vernacola della *Zia di Carlo* interprete, naturalmente, Emilio Zago.

Malibran

Altro pienone iersera col *Piccolo Caporale*. Un successo personale di Gigi Maresca, l'irresistibile «Napoleone Bonaparte».

Piacque assai il nuovo tenore Amedeo Graccieri dotato di voce squillante, simpatica e bene intonata.

"La nave„ di Gabriele D'Annunzio
Difficoltà per la recita di Roma?

Roma, 28

L'*Italie* dice che D'Annunzio sta per terminare la nuova tragedia *La Nave*. Tra una quindicina di giorni sarebbe in grado di consegnare alla direziona del teatro Argentina, ove la tragedia si rappresenterà per la prima volta, il manoscritto definitivo; ma sempre secondo l'*Italie*, un gruppo di azionisti del teatro avrebbe in animo di opporsi nella prossima assemblea che si terrà il 31 dicembre, ritenendo eccessive le spese necessarie per l'allestimento scenico e le 25,000 lire che D'Annunzio avrebbe chiesto come diritto di autore.

Spettacoli d'oggi

FENICE 8.30 — *Dannazione di Faust.*
ROSSINI 8.30 — *Ballo in Maschera.*
GOLDONI 8.30 — *La zia di Carlo.*
MALIBRAN 8.30 — *I saltimbanchi.*

Cronaca Cittadina

Il comm. Bianchi a Venezia
Le dichiarazioni fatte nelle riunioni di ieri
350 carri al giorno

Come era stato annunciato, ieri il commendator Bianchi ricevette alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie le rappresentanze commerciali della Regione per sentire i lagni ed i desideri nei riguardi del servizio ferroviario.

Ricevette prima, nella mattinata, i rappresentanti delle varie Camere di Commercio, nel pomeriggio ricevette la Commissione Veneziana composta del comm. Coen, Presidente della Camera di Commercio, dei consiglieri De Paoli e Gavagnin, accompagnati dal segretario dottor Saccardo in unione al sig. Millosevich, Presidente dell'Unione del Porto, e al segretario dell'Unione stessa sig. Sesti-Petti.

Il comm. Coen ed il sig. Millosevich esposero nuovamente, il primo in linea generale, il secondo passando anche a dettagli, le attuali sofferenze del nostro commercio, ed i danni subiti dal traffico in questi due anni di disservizio ferroviario. Altre argomentazioni aggiunsero pure il cav. De Paoli e Gavagnin. Confermarono quanto era stato esposto nell'adunanza di Giovedì, alla Camera di Commercio, dal Presidente dell'Unione del Porto, e la necessità di provvedimenti tali da poter assicurare una fornitura normale, al porto, almeno di 400 carri al giorno, minimo necessario a sfogare l'attuale traffico. Si accennò nuovamente alla questione del personale, ed in particolare alla necessità che alla Marittima siavi una vigilanza più diretta e più efficace. Si insiste sull'altra necessità di un più intenso sfruttamento del materiale.

Il comm. Bianchi dichiarò innanzi tutto che promesse non era in grado di farne come non ne fece nè a Genova nè a Milano. Disse che se i bisogni di Venezia sono grandi, egualmente sentiti sono in altri porti, particolarmente a Genova e Savona, dove attualmente sono giacenti rispettivamente 400.000 e 120.000 tonnellate di merce, mentre a Venezia questa giacenza non è che di 50.000 tonnellate.

Ripetè ai rappresentanti di Venezia che la causa forse determinante dell'attuale disagio dei porti si è lo sviluppo del traffico nelle stazioni interne dove i carri giungono in misura maggiore della possibilità di scarico e non possono essere liberati con quella sollecitudine che sarebbe necessaria. Dichiarò che furono date disposizioni perchè un quinto del materiale rotabile e precisamente circa 2200 carri vengano destinati pel servizio speciale dei porti e che darà disposizioni ancora perchè venga allargato ed intensificato il sistema dei premi al pubblico ed al personale pel sollecito scaricamento nelle stazioni interne. Colla specializzazione dei 2200 carri per i porti, spera poter dare a Venezia dai 320 ai 350 carri al giorno, cifra che corrisponderebbe alla media di quanto si aveva negli ultimi tempi dell'Amministrazione della Rete Adriatica.

Disse di confidare che colle nuove locomotive che man mano vengono messe in circolazione e coi lavori d'ampliamento progettati ed iniziati per molte Stazioni, la situazione, che ora è certo ad un punto critico, migliorerà sensibilmente per proseguire con continuità anche in virtù del nuovo materiale che stà arrivando in Italia.

Accennò pure alla vigilanza continua dell'Amministrazione per evitare abusi e favoritismi nella distribuzione del materiale alle Ditte ed espresse la fiducia che con questi provvedimenti, con i lavori da eseguirsi nel porto e coll'arrivo del nuovo materiale ferroviario, già ordinato, si potrà in un termine più o meno lungo migliorare di molto la situazione.

Tanto il comm. Coen che il sig. Millosevich insistettero per avere affidamenti precisi, ma il comm. Bianchi non ritenne di poterli dare, limitandosi a dichiarare che da parte dell'Amministrazione si farà tutto il possibile per appagare nel modo il più largo le domande di Venezia.

La conferenza della Rappresentanza Veneziana col comm. Bianchi durò dalle ore 2 e mezza alle 4. I ricevimenti continuarono ancora. In anticamera abbiamo notato il cav. Stucky, il sig. Dalla Porta, Carmine, Grimaldi, il sig. Parisi e molti altri.

Il cav. Leone Lebreton fra altri ebbe una lunga conferenza col comm. Bianchi, al quale espose il pericolo che può correre l'illuminazione pubblica a Venezia, se persiste la deficenza nei mezzi di scarico e trasporto dei carboni.

Il comm. Bianchi parte stamane alle ore 9.55 facendo ritorno a Roma.

Il comm. Bianchi ha parlato un linguaggio nuovo. Eravamo abituati, in precedenza, quando avevamo dei lagni da esporre, a sentirci promettere mari e monti, a sentirci assicurare che la situazione si sarebbe tramutata come per incanto di nera in bianca, che tutto si sarebbe cambiato in meglio. Il comm. Bianchi, invece, non ci promette niente perchè confessa che non può promettere; ma aggiunge che si è fatto un conto esatto dello stato vero delle cose, dei bisogni impellenti del commercio, delle necessità imprescindibili del porto e che provvederà secondo quanto gli permetteranno le circostanze, secondo quanto consentirà l'andamento generale del servizio.

Francamente, noi dovremmo confessare che all'annuncio della visita del Direttore generale delle Ferrovie rimanemmo scettici e questo nostro scetticismo si accrebbe al dispaccio del sottosegretario dei LL. PP. col quale si dava l'avviso dell'invio di numerosi vagoni a Venezia. A queste visite e a queste comparse di vagoni eravamo abituati, ormai: c'era stato un ministro a Venezia, tempo fa, e con lui erano venute lunghe file di vagoni e non meno lunghe filze di promesse; ma partito l'eccellenza svanirono le promesse e si dileguarono i carri nell'oscurità della notte. Noi temevamo di essere ricaduti in un *bis in idem*: c'era la visita, c'erano i carri, ci sarebbero state le promesse più larghe e poi tutti se ne sarebbero andati, direttore, carri e promesse, e non sarebbero rimasti che i poveri commercianti a dibattersi nelle distrette.

Orbene: ci siamo ricreduti. Non abbiamo, stavolta, udito le solite promesse. Il linguaggio ci è giunto affatto nuovo. Tanto meglio, non seguirà amarissima la delusione. Il comm. Bianchi ha avuto il merito grande di mostrarsi franco. Ha detto: non posso assicurarvi di mandarvi tanti vagoni; ma posso assicurarvi che farò tutto il possibile per mandarveli. Egregiamente! A un uomo che osa sfidare l'impopolarità in tal modo per dire le cose come stanno, per fare un atto di lealtà, merita ben maggiore fede di chi invece largheggia in grandi promesse senza economia, creando pericolose illusioni, speranze vane, desideri che non saranno mai realizzati. E noi vogliamo credere che il ceto commerciale, tutta gente pratica, assennata, si sarà formata la stessa idea nostra. Senza dubbio, chi ieri ha avvicinato il comm. Bianchi dopo di aver udito le mille volte, mille altre autorità che avevano sempre lavorato di fantasia o si erano mantenute sui trampoli per non compromettersi, è rimasto prima perplesso dinanzi alle dichiarazioni impreviste e se n'è infine partito colla sicurezza che qualche cosa si farà sul serio.

Pertanto, i nostri industriali e commercianti, che fin qui hanno sostenuto con forza d'animo meravigliosa una situazione difficilissima, devono attendere con fiducia; e noi confidiamo che in tale senso, appunto, vorranno decidere nell'assemblea odierna. C'è tutto da guadagnare se sapranno mantenere la calma come con tanta lode s'è fatto fin qui; abbiamo invece tutto da perdere con un movimento scomposto, perchè la nostra causa perderebbe tutte quelle simpatie che si è guadagnata per la sua bontà.

***

L'Unione Commerciale del Porto ci comunica che oggi alle 14 nella sala della Camera di Commercio avrà luogo l'indetta assemblea generale dell'Unione stessa per deliberare sulle comunicazioni della Presidenza, inerenti alla visita del comm. Bianchi. Alla riunione potranno intervenire gli industriali ed i commercianti precedentemente invitati.

Gli ingombri ferroviari

Pervennero alla Camera di Commercio i seguenti dispacci:

«Per ingombro merci su tutte le linee delle ferrovie Nord Imperatore Re Ferdinando resta sospeso inoltre su linee stesse trasporti piccola velocità ad eccezione trasporti di animali carri speciali carbone e mattonelle destinate ferrovie anzidette e verso ferrovie austriache stato fino nuovo avviso. Provvedano trattenere e mettere disposizione mittenti le altre merci p. v. colà dirette per altre destinazioni quando non possono essere istradate in altre linee di congiunzione. *Aarchi*»

«Causa fortissima rimanenza carri carichi per scali Santa Limbania e perdurando ingombro Alessandria resta sospesa dal 28 a tutto trentuno accettazione spedizioni p. v. carro completo per Torino p. n. Susa e Dora S. Limbania Alessandria senza eccezioni di sorte. *Tarchi*»

Consiglio Comunale

(Seduta di ieri)

Presiede il Sindaco; e sono presenti: Battaggia, Cerioni, Chiggiato, Ciano, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Donatelli, Facci Negratti, Gastaldis, Gosetti, Grassini, Marcello, Musatti, Nani Mocenigo, Osvaldini, Paganuzzi, Papadopoli, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini, Ravà, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Testolini, Treves, Trevisanato, Valier, Valsecchi, Vanni.

Assenti giustificati: Donà dalle Rose, Bianchini, Spadon e Politeo.

Nomine e seconde letture

Sono eletti: della Commissione amministratrice dell'Opera Pia «Ciliotta» il signor Marco Soranzo; — del Consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità: signori Coriolano Lavagnolo, Amedeo Vanni, Gustavo Dolcetti; — della Commissione amministratrice dell'Opera Pia «Gio. Batta Giustinian»: prof. Giovanni Velo e ing. Luigi Marangoni; — del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio: cav. Eugenio Manfrin, Ernesto Guadagnin, Giuseppe Battaggia.

Si approvano senza discussione, in seconda lettura: Le spese facoltative inscritte nel Bilancio Preventivo per l'esercizio 1907; — le proposte relative al nuovo appalto delle forniture, manutenzioni e lavori occorrenti per il Casermaggio delle guardie di città; — la proposta di attivare una fontanella pubblica con getto permanente al principio della Calle Chiovarette presso la fondamenta di S. Giobbe; — la proposta di parziale modificazione dell'organico del personale insegnante presso lo Istituto Superiore femminile «Gio. Batta Giustinian».

Scambio di auguri per il capo d'anno

Gastaldis, con elegantissima, arguta e cortese parola porge gli auguri a Sindaco e Colleghi, così esprimendosi:

«E' abolito il diritto di primogenitura, ma non è abolito quello dell'anzianità; ed è per ciò che io avendo quest'onore, che nessuno certo mi invidia, ho il lieto incarico di presentare a Voi, Signor Sindaco, i nostri più fervidi auguri per l'anno che sta per sorgere, auguri che vi facciamo anche come cooperatori vostri, perchè noi sentiamo il bisogno di ringraziarvi per tutto quello che avete fatto per il bene della nostra cara città. Il posto che Voi coprite Vi onora, ma anche il posto è onorato da Voi. (*Benissimo*).

E in questi miei sentimenti credo che tutto il Consiglio convenga, nessuno eccettuato. Questi auguri e ringraziamenti li volgo anche agli egregi colleghi, che insieme con voi studiano ed operano sempre al bene di questa nostra città, bene che si manifesta visibile, palpabile, luminoso, a chi voglia giudicare le cose, non con animo passionato, ma con rettitudine di intenti. In questi miei intendimenti, voi, democratici rappresentanti, dell'aristocratico socialismo, come il cons. Musatti ebbe a dire, converrete con noi, perchè anche voi avete l'animo retto e gentile. (*Approvazioni vivissime*).

Il *Sindaco* risponde vivamente commosso: «Profondamente grato per gli auguri di cui si fece caro interprete l'egregio consigliere Gastaldis, li aggradisco come segno di speciale benevolenza da parte del Consiglio.

Questi auguri mi sono particolarmente grati anche perchè essi si estendono ai miei egregi colleghi, che mi furono sempre di cordiale ed efficacissimo ausilio in un'opera che assieme a voi abbiamo intrapreso, che per forza di cose sempre si rinnova, ma che riesce di anno in anno più difficile. Ricambio a voi, egregi colleghi, dal profondo dell'animo, i più sinceri e cordiali auguri, che estendo anche alle vostre famiglie, facendo voti che la nostra Venezia possa vedere nel prossimo anno, assecondata dal Governo l'opera sua, e che possa questo Porto non essere più oltre intralciato nel suo meraviglioso ed ascendente sviluppo, per il bene del nostro Paese».

Un lungo applauso saluta il Sindaco, che dichiara quindi sciolta la breve seduta.

Il Consiglio sarà riconvocato pel 10 gennaio.

Camera di Commercio

(Seduta di ieri sera)

Presiede il presidente comm. Coen e sono presenti il vicepresidente cav. Battaggia ed i consiglieri: Agostini, Barbon, Busetto, Ceresa, Da Ponte, Errera, Gavagnin, Mullin, Suppiej, Vasilicò.

Comunicazioni della Presidenza — Il comm. Coen non parla all'assemblea della adunanza di ieri l'altro seguita alla Camera di Commercio coll'intervento del comm. Bianchi direttore generale delle Ferrovie, ma ne fa' la genesi esatta. Dice cioè che dopo un comunicato telegrafico apparso sui giornali, è pervenuto al Sindaco, al presidente della Unione Commerciale ed a lui, un telegramma firmato dal Comitato parlamentare della Regione Veneta. Poi è giunta a lui una lettera di S. E. Luzzatti che a nome suo e dei colleghi lo pregava d'invitare telegraficamente all'adunanza, tutti i presidenti delle Camere di Commercio della regione. Il comm. Coen ritiene che l'adunanza apporterà qualche risultato.

Il Presidente riferisce poscia sulla conferenza ieri avuta col comm. Bianchi; insieme a lui erano i presidenti delle commissioni di navigazione e ferroviaria della Camera di Commercio, rispettivamente i signori cons. Gavagnin e De Paoli, il segretario-capo della Camera dott. Saccardo, il presidente dell'Unione commerciale signor Milloşevich ed il segretario sig. Sesti-Petti. Il comm. Coen crede che la commissione abbia esperite tutte le pratiche possibili. Il comm. Bianchi si mantenne in un grande riserbo, forse non potendo per ora prendere degli impegni. Da quanto consta al comm. Coen, sarebbero state date delle disposizioni per cercare di alleviare i guai che ora si lamentano: si starebbe provvedendo pel materiale di trazione, deficientissimo, e molti carri sarebbero in fabbricazione. La conferenza d'ieri lascierà certamente delle traccie.

Il comm. Coen si augura che la concordia regni sempre fra i rappresentanti politici e le rappresentanze e le associazioni locali, in modo che qualche cosa di utile si riesca a fare per la prosperità economica della nostra regione.

Dopo altre comunicazioni di minore importanza, si passa all'ordine del giorno.

Due nuovi consiglieri della Camera — Il comm. Coen dà lettura delle lettere di dimissioni da consiglieri della Camera di Commercio dei signori Friedenberg cav. Vittorio e Sartori Alberto, soggiungendo come siano riuscite infruttuose le pratiche da lui fatte presso i dimissionari per indurli a recedere dal loro proposito.

La Camera prende atto delle dimissioni e il Presidente a sensi del Regolamento relativo, proclama eletti a consiglieri: il signor Antonio Perissinotto in sostituzione del cav. Friedemberg ed il signor Giovanni Zennaro in luogo del sig. Sartori.

Varie. — La Camera approva all'unanimità il Regolamento per la formazione del ruolo dei curatori nei fallimenti.

Infine rielegge il signor Bressanin a rappresentante della Camera di Commercio nel Consorzio Agrario Provinciale per il triennio 1907-909.

Prima che si sciolga l'adunanza, il cons. Vasilicò porge a nome dell'assemblea gli auguri pel capo d'anno al Presidente, il quale ricambia e ringrazia vivamente e scioglie poi l'adunanza.

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri
III lista di offerte (1907)

Inviarono oggetti ed indumenti:

Ditta Rosen, Contessa Giulia Persico, Co. Teresa Boschi, Signorine Maria, Giuseppina Candiani, Signora Teodolinda Battaggia-Giudica (2 offerte), Sig. M. Maluta-Vianello, Sig. Elena Battaggia-Tomich, Sig. Luigi Bonotto, Signora Emilia Calzavara-Pellegrini, Sig.a Lina Gastaldis-Parisi, Sig. Elisa Alverà-Ceresa, Signor G. B. Vitalba, March. Teresa Di Canossa-Reali, Cont. Leopoldina Brandolin d'Adda, March. Maria Rusconi-Rocca, Nob. Maria Walther-Bas, Signora Luigia Da Rios, Signorina Luigia Faggiotto, Baron. Nasch Mayneri, Sig. Elvira Mascara-Del Pra, Marchesa Fabbrini-Castelli, Signora Elisa Rossi De Bona, Baron. Schöff-Levi, Ditta Giovanni Chitarin, Ditta Romano e Carlo Pianetti, Ditta De Mi, Ditta Dominici, Signorina Tilde Manfredi, Sig. Ferrarese, Signora Angela Toso-Bellomi, Baronessa Magda Mayneri-Giorgi, Contessine I. G. e C. Passi, Signora Paolina Carlini-Zen, Ditta Zanella, Ditta Lessana; Ditte: Dalle Dalle Pesse, Ferro, Righetti, Frollo, Abbiati, Longega, Zanetti, Salvadori, Cibin, Caurellin, Genova, Citella, Lenrechz, Scada, Emma Bruni, Pellegatta, N. N., Co. Sbroiavacca-Perotto, Cav. Pietro Barbaro, Contessina Barbara Nani-Mocenigo.

Lega riposo festivo totale

La Presidenza, a doverosa retifica, di un errore commesso nella stampa della strenna testè uscita, avverte i suoi aderenti che la Spettabile Ditta Chitarin Giovanni fu Matteo con negozio a S. Bartolomeo al Buso 1349-51, non tiene assolutamente altre succursali.

Le Letture

All'Ateneo Veneto

Il numero degli interpreti e dei commentatori dell'Alighieri è infinito, ma nuovi sempre se ne aggiungono, e valentissimi. Così pensavamo iersera nell'assistere alla dotta lettura che il cav. prof. Enrico Tur, della nostra Scuola Sup. di Commercio, tenne nella gran sala dell'Ateneo, affollata da un pubblico eletto, fra cui molte signore e signorine.

Il prof. Tur, dimostrandosi profondo conoscitore di tutta la «Commedia», esaminò punto per punto il Canto XVII dell'Inferno, dove Dante punisce ogni sorta di fraudolenti, descrivendo minuziosamente ed abilmente, attraverso le terzine del Poeta, Gerione «sozza imagine di froda», e mettendo in evidenza il senso intimo di ogni passo, di ogni similitudine e di ogni verso, così da renderne palese e preciso il significato, e più ammirevoli le bellezze poetiche.

Il conferenziere fu ascoltato con vivissima attenzione, ed alla fine caldamente applaudito; e molto opportunemente, dopo la lettura, declamò intero il canto, che apparve, in ogni parte, più chiaro e più comprensibile, e che procurò al prof. Tur nuovi e ben meritati applausi.

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 28

Colla data 24 corrente il capitano medico Falso è sbarcato a Marsiglia dal pir. «Provence» — Colla data 16 gennaio prossimo il sottotenente del Corpo RR. EE. Dicomite è destinato a prestar servizio al Corpo RR. EE. di Taranto in qualità di aiutante maggiore in seconda — Il tenente del Corpo RR. EE. Contemi è stato promosso capitano. Lo stipendio del nuovo grado avrà decorrenza dal 1.o gennaio — Con decreto 29 novembre scorso il sottotenente del Corpo RR. EE. Serigna è stato promosso tenente. Lo stipendio del nuovo grado avrà decorrenza dal 1.o gennaio — Con decreto 29 novembre scorso il capitano del Corpo RR. EE. in posizione ausiliaria Fiervo è stato collocato a riposo per ragioni di età dal 26 detto cessando dal prestare servizio nella riserva navale.

Movimento del R. Naviglio — La «Calabria» è partita da Perim per Assab.

Varie di Cronaca

Ricevimenti in Municipio.

Lunedì ultimo giorno dell'anno, alle ore 11 il Sindaco e la Giunta, riceveranno nella sala del Consiglio tutti gli impiegati municipali per le felicitazioni di capo d'anno.

Il ladri.

Il capo accenditore della Società Lionese del Gaz Bartolomeo D'Este, denunciò alla Questura di San Polo che ignoti asportarono il fanale a gaz che stava fisso al muro del sottoportico del Filatoio in Fondamenta delle Grue a Santa Croce, che portava il n. 225.

*** Il signor Giovanni Porto, tiene in Calle dei Morti 3620 alla Bragora, un vastissimo deposito di stracci. Gli ignoti la scorsa notte forzarono la porta e andarono a rovistare in tutti i sacchi. Ma nulla trovarono di ciò che speravano.

Non dimenticate

di visitare il magazzino della ben rinomata Ditta U. Recchia e C., Ascensione N. 1290, ove trovasi il migliore assortimento in articoli speciali di lusso per regali e bijoutterie, fantasia alta novità. — Prezzi minimi di tutta convenienza

Un uomo morto per abuso alcoolico.

Ecco un triste esempio pei beoni.

Giuseppe Moda di 20 anni abitante in Fondamenta di San Giobbe 689, faceva il porta-bagagli alla ferrovia, e spendeva in alcoolici tutto ciò che guadagnava.

La sera di Santo Stefano essendo libero dal servizio volle passarla allegramente a modo suo e cacciatosi in un' osteria, non ne uscì che quando fu ubbriaco fradicio. Fu accompagnato a casa e messo a letto, ma la sbornia era al cognac e fu preso dal delirio. Alla mattina appresso, siccome le sue condizioni non erano migliori, fu mandato pel medico, il quale constatava l'avvelenamento del sangue per abuso di alcool e dichiarava il beone in pericolo di vita.

Mezz'ora dopo difatti il Moda moriva.

Società di M. S. fra barcaiuoli. — Domenica scorsa nella sala della Società Generale Operaia a S. M. Zobenigo, ebbe luogo l'annunciata assemblea della Società. Presiedeva il comm. Fadiga. Erano presenti 60 soci.

Dopo letto ed approvato il verbale precedente, il comm. Fadiga comunicò all'assemblea di aver presentato al Municipio un progetto per la iscrizione dei barcaiuoli alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e vecchiaia. Il progetto è diviso in due parti, la prima riguarda la iscrizione fatta dal Comune di tutti i barcaiuoli iscritti nella sua matricola fino all'età di 60 anni; la seconda riguarda l'iscrizione fatta dalla Società alla stessa Cassa limitatamente ai propri soci. Siccome tanto se venisse adottato il primo che il secondo progetto dovrebbe essere essenzialmente modificato il bilancio preventivo 1907, si propone di rinviarne la presentazione ad un'altra assemblea che si terrà non appena il Municipio avrà prese le sue deliberazioni sulle proposte presentate. Chieste spiegazioni da alcuni soci, il presidente diede ad essi lettura di entrambi i progetti.

In seguito di che l'assemblea approvò la proroga chiesta dalla presidenza alla presentazione del preventivo.

Veniva proclamato il nome di 7 soci cancellati per mora nei pagamenti; riconfermati i visitatori degli ammalati e così pure riconfermata la Commissione di collocamento ed il gonfaloniere ed i due assistenti aggiungendo come terzo assistente Scussat Valentino.

Per schede segreta si passava poi alla nomina dei consiglieri e riuscirono eletti: Zatta Ugo, Bacco Angelo, Gasparini Emilio, Mozzetto Matteo, Astolfo G. B., Bonometto Carlo e Penso Giovanni.

Le due grazie di una annualità ciascuna di contributo toccarono a Bellotto Alessandro e Bovo Giovanni.

Alle 12.30 si levava la seduta.

Associazione Mutua fra gli Agenti di commercio. — I soci sono convocati per l'assemblea di domenica 30 corr. alle ore 14 presso la Società degli Impiegati Civili, Palazzo Faccanon, per discutere e deliberare sull'ordine del giorno a loro presentato e che non fu discusso nell'assemblea del 23 pp. per mancanza del numero legale.

Ordine dei Medici ecc. — Giovedì 27 corr. ebbe luogo l'assemblea dell'Ordine dei Medici. Il presidente prof. Giordano fece la relazione sull'andamento morale della Società ricordando l'esito impreveduto del Corso accelerato pei M. C., l'istituzione della Camera Sanitaria, ed il forte aumento del numero dei soci. Venne approvato il bilancio preventivo nel 1907, nel quale è stabilita una somma per un ricevimento da dare ai medici che prenderanno parte al Congresso Nazionale dei Medici condotti che avrà luogo nel 1907 a Venezia. A revisori dei conti vennero nominati i dottori M. Jena e G. Cavazzani. Venne infine approvata la proposta del dott. Ancona per la riduzione della quota annua per l'Ordine ai colleghi che sono soci oltre che dell'Ordine anche della Assoc. Naz. dei medici condotti.

Reclami del pubblico. — La Corte Contarina, ramo primo, anche perchè vicinissima a Piazza S. Marco, dovrebbe esser tenuta con un po' di decenza e di luce. Invece è tutto all'opposto. In questi giorni, come non bastasse il solito luridume, fu ivi depositato tutto il materiale di sfacimento di una calle all'Ascensione, ingombrando in modo pericoloso per i passanti per l'assenza assoluta di luce. I lagni e i reclami fatti da tante famiglie civili che ivi abitano a nulla valsero. Si provveda.

La beneficenza

Un'elargizione della Bar. Reinelth. — Il Sindaco ci comunica: Colla consueta pietosa munificenza la sig. Baronessa Angelina de Reinelth ha trasmesso perchè sieno distribuite in sussidi lire cinquecento.

Il Sindaco nell'atto che esprime viva gratitudine alla nobile benefattrice, avverte che l'importo fu immediatamente erogato e che perciò non si ricevono domande.

°°° La sottoscrizione aperta a vantaggio dell'Istituto dell'Infanzia abbandonata ottenne il pubblico favore, e la Congregazione di Carità è ben lieta della iniziativa presa. — Il cav. dottor Angelo Levi inviò lire 3; i coniugi conte Alessandro Zeno e Ida Accurti elargirono lire sei. Alcuni colleghi del rag. Attalio Grassi versarono lire 8 per onorare la memoria del sig. Domenico Grassi, padre del loro collega.

°°° A favore dei bambini poveri degenti all'Ospitale Civile: Co. e Cont. Giambattista Viola L. 5 — Comm. avv. Leone Franco L. 10 — Sig. Rosa Cutti Costantini 5 — Prof. Tito Martini 5 — Sig. Carolina Venuti 5 — Comm. Luigi Ivancich 2 — Sig. Adele Bidoli Damiani 5 — Sig. Gian Carlo Labia 5 — Cont. Ida Accurti-Zeno e Alessandro Zeno 10 — Cont. Gelda da Schio-Gozzi 3 — Co. G. Gatta Venier 10 — D.r Ulisse Canziani 2 — Primario D.r Domenico D'Arman 5 — Signora Amalia Yarak Sacerdoti 5 — Sig. Adele Sacerdoti Trieste 5 — Prof. Ermanno Wolf-Ferrari e signora 10 — Sig. Elisa Alverà Ceresa 5 — Cont. Soranzo De Soresina Vidoni Zeno 5 — Sig. Giuseppina Pantaleo 5 — Nob. Clotilde Daverio Trentinaglia 10.

°°° A nostro mezzo: Giacomo Maestro e signora per strenna di Capo d'anno offrono lire 10 all'Educatorio Rachitici.

°°° IV Lista delle offerte pervenute allo Istituto Coletti per l'albero di Natale: Avv. Testolini Antonio L. 5 — Barone Treves 20 — Zardinoni Francesco 10 — Prof. Marasco 2 — Bisso Luigi di Sarnico 20 — Francesco Renzo 10 — Don Giuseppe Marengo 5 — Zanchi Luigi 2 — Agostini Crescini 2 — Angeloni Angelo 1 — Bernach Giorgio 5 — Don Luigi Chiodin 2 — De Paoli 2 — Edem Federico 5 — Zampato Giovanni 10 — Pozzo Giuseppe 2 — Candiani Antonietta 5 — Cesana Alessandro 0.50 — Colussi Eugenio 2 — Crovato Ignazio 3 — Avv. Diena 5 — Gorin Fortunato 5 — Lavena Teresa 5 — Pellegrini 5 — De Cesco Pietro 1 — Fratelli Schiavi N. 150 pannettini con uva.

°°° Il Comitato del Patronato Pro Schola ringrazia vivamente il Comitato Generale di Beneficenza per l'assegnazione di L. 100 a favore dell'istituzione dal ricavato della Tombola, e l'ing. Danioni per l'offerta di L. 5 all'Albero di Natale.

°°° All'Educatorio Rachitici: La contessa Teresa Sormani Moretti, benemerita Patronessa, ha disposto perchè il suo palco alla Fenice venga posto in vendita per tutta la stagione, a favore dell'Istituto. Il Consiglio di amministrazione è assai grato alla gentile offerente, e ne esprime ringraziamenti vivissimi; — per onorare la memoria del compianto cav. uff. Leonardo D.r Vitalba, l'ing. Gian Carlo Stucky lire 10.

°°° A nostro mezzo: Ettore Brocchieri, capitano commissario R. M., e famiglia, per onorare la memoria del sig. Domenico Grassi offrono lire 10 all'Asilo dei figli derelitti dei pescatori dell'Adriatico.

Stato Civile

27 dicembre — Nascite: Maschi 6 — Femmine 9 — Denunc. morti 1 — Totale 16.

Matrimoni: Salsa Antonio, bracciante, con Dal Moro Amalia, casal. — Montesco Giovanni, fabbro, con Zennaro Emma, sigaraia — Ferrarese Domenico, rimessaio, con Colussi Elisa, sarta — Guadagnin Domenico venditore pollame, con Cortesi Amelia, cas., tutti celibi.

Decessi: Orlandini Tosi Maria, di anni 84, vedova, ricoverata, di Venezia — Borghesi Elisabetta, 80, nubile, ricov. di Venezia — Calzavara Nalesso Maria, 79, vedova, ricov. di Venezia — Varutto Mattiuzzi Antonia, 76, vedova, casal., di Venezia — Veronese Leonilda, 67, nubile, casal., di Adria — Missier Dalla Venezia Luigia, 61, vedova, cas., di Venezia — Trieste Spellanzon Maria, 53, vedova, casal., di Venezia — Danuol Patrizio Felicita, 67, vedova, r. pens. di Venezia — Uziel Levi Giulia, 71, ved., casal., di Venezia — Serio Abbrescia Giovannina, 62, coniug., casal. di Venezia — Galante Lodovico 72, coniug., già intagliatore di Vicenza — Cecchellero Luigi, 52, celibe, tessitore, di Schio — Toffolo Giuseppe, 44, coniug., industriante di Venezia — Busetto Giuseppe, 25, coniug., dipintore di Piove di Sacco — Grassi Domenico, 72, vedovo, già maggiordomo, di Venezia — Colonna Coriolano, 73, coniug., pens. munic., di Venezia — Zaratin Antonio, 68, celibe, muratore, di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

28 dicembre — Nascite: Maschi 6 — Femmine 2 — Totale 8.

Matrimoni: Frati Arturo, cameriere, con Reddi Maria, sarta, celibi.

Decessi: Moratto Teresa, di anni 79, nubile, possidente, di Venezia — Meneghini Maria Teresa, 88, nubile, ricov., di Venezia — Giacobbi Dolfin Maria, 58, coniug., sarta di Venezia — Marchesi Giovanni, 76, vedov.o r. pens., di Venezia — Cordella Michele, 62, coniug., industr. di Forno di Zoldo — Ruffini Giuseppe, 23, celibe, facchino, di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Dalle Provincie Venete

CALENDARIO

28 dicembre — I ss. Innocenti martiri.
29 dicembre: S. Tommaso di Cant.
Il sole leva alle 7.52; Tramonta alle 16.33.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le com. urbane e interprovinciali N. 209
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 631

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l' indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmente spedito il giornale.

Venezia

Riunione generale dei pescatori chioggiotti

CHIOGGIA — Ci scrivono 28:

(Getti) — Vi trasmetto l'ordine del giorno che si svolgerà domenica 30 corr. alla riunione generale dei pescatori chioggiotti, che avrà luogo nell'aula magna dell'istituto Sabbadino:

a) Comunicazioni generali della Presidenza b) Illuminazione notturno del Porto di città; c) Partecipazione all'assemblea della delibera di S. E. il Ministro Mirabello che incarica gli ufficiali del Genio Navale del III Dipartimento per la ristazza secondo il metodo inglese stabilito dal Merchant Shipping Act. del 1894, dei velieri nazionali chioggiotti per la pesca; d) Iscrizione dei pescatori alla Cassa Nazionale di Previdenza; e) Agitazione dei pescatori italiani pel ribasso delle tariffe ferroviarie sul trasporto del pesce e perchè il pesce sia ammesso a viaggiare in tutti i treni diretti; f) Condizione dei mercati pescherecci della Romagna.

Dopo la discussione sull'ordine del giorno, don Eugenio Bellemo parlerà sui *Reati marittimi* illustrando gli art. 283-294 del Codice per la Marina Mercantile e il prof. David Levi-Morenos parlerà sui mezzi più efficaci di mutua cooperazione.

Banca Cattolica — Di quest giorni la Banca Cattolica, sorta da poco nella nostra città, inizierà il servizio d'assegni del Banco di Napoli. E' questo un notevole vantaggio che viene reso ai nostri commercianti; e la Banca Cattolica, che nel brevissimo tempo di sua vita ha saputo raggiungere la cifra di circa 100.000 lire di depositi, si acquisterà nuove simpatie.

MESTRE — Ci scrivono 28:

Un passatempo molto sportivo ma altrettanto stupido e cattivo è quello che si prendono certi ragazzacci esercitandosi nel tiro a segno, servendosi come arma di una specie di fionda formata da un grosso e forte elastico, e come proiettili dei piccoli sassi: bersaglio preferito sono le lampadine elettriche od i piccioni. Non neghiamo che il divertimento possa essere grande per chi esercita questo sport, come pure non inferiore possa essere l'utile per la nazione, che un giorno potrà contare sopra non pochi provetti tiratori; ma prima di ogni altra cosa ci si affaccia alla mente il pericolo per gli occhi dei passanti, nel caso che questi sportmens sbaglino la mira, ed in ogni caso i maltrattamenti alle bestie, quando colpiscono giusto un colombo, od i danneggiamenti, quando mandano in frantumi una lampadina elettrica.

Da parte dei vigili noi invochiamo una ben maggiore sorveglianza in argomento, e senza riguardo alcuno sieno denunciati questi piccoli delinquenti; qualche buona lezione farà sparire questo genere di caccia pericolosa. L'istruzione che si impartisce a Mestre è una bellissima cosa, ma noi crediamo che non starebbe male ai nostri ragazzi un po' più di educazione data dalle famiglie.

I facchini dal R. Commissario — Veniamo a sapere che il R. Commissario ha chiamato i facchini facenti servizio in città ed ha loro impartito le prime istruzioni relative al suo intendimento di riorganizzare il servizio, tanto malandato di facchinaggio. Ha stabilito in prima linea, che siano collocate due stazioni di sosta, una alle Barche ed una in Piazza Umberto I.o

Apprendiamo con viva soddisfazione il provvedimento preso dal R. Commissario, col quale egli viene a soddisfare i desideri espressi da noi, più volte, sulle colonne della «Gazzetta».

La neve cade e s'addensa sulla terra. Da tre giorni nevica e nevica, specialmente durante la notte; cosicchè al mattino noi ci troviamo costretti ad affondare i piedi in un alto tappeto sdrucciolevole e il trasporto delle merci è inceppato e ferve il lavoro delle pale per liberare le vie.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 28:

Referendum per il forno — Domenica seguirà il referendum degli elettori, i quali debbono pronunciarsi sul progetto della istituzione di un forno municipale, ideato dal Municipio allo scopo di poter ottenere la sostituzione dell'alimentazione con pane alla alimentazione con polenta usata nelle classi povere, onde diminuire e togliere la causa della pellagra.

Per quanto l'argomento sia nuovo ed importante il referendum seguirà con la massima calma ed uniformità, perchè nessuno informò i votanti del pro e del contro della questione; in tal modo la deliberazione elettorale non ha il significato voluto dalla legge. La grande maggioranza voterà affermativamente per spinta di un sentimento umanitario, fondato sopra una bella speranza, ma non suffragato dai calcoli della ragione nè dai risultati dell'esperienza.

Qualche solitario, che, sfidando la impopolarità, si permette di essere contrario, afferma che nel preventivo della spesa non si tenne conto di alcune passività obbligatorie per legge e regolamento e che quindi in effetto l'azienda sarà passiva. Ora è noto che ai Comuni si concedono le municipalizzazioni perchè ne abbiamo guadagno economico, non perchè facciano della beneficenza, la quale ha tanti altri modi per esplicarsi.

E se il forno sarà passivo potrà dopo qualche anno essere revocata la concessione.

Una scommessa bestiale
Una vittima dell'alcool

MUSILE — Ci scrivono 28:

Un fatto strano ed impressionante è successo a Croce di Musile. Fra due ragazzi diciottenni venne stabilita una sfida nel senso che avrebbe vinto quello che avesse ingoiata una maggior quantità di alcool; uno di essi, certo Scapolan Eugenio, arrivò al record di ingoiare tre litri di vino bianco e sette decimi di liquore di menta, ma pochi istanti dopo cadde al suolo privo di sensi. Restò immobile ed assopito per due giorni e finì per soccombere.

L'autorità giudiziaria di San Donà si recò con prontezza sopra luogo e constatò che la morte avvenne per paralisi cardiaca in seguito ad alcoolismo acuto.

L'altro dei duellanti che restò superstite è subito partito per l'estero. Pare che ora si proceda contro di lui e contro l'oste che somministrò le bevande.

MURANO — Ci scrivono 28:

Consiglio comunale — Per domani sera sabato è convocato il Consiglio comunale. Importante è l'ordine del giorno, dovendo trattare del preventivo 1907 e dei lavori di escavo del Canal grande. Saranno trattati inoltre altri oggetti tra i quali: Proposta di conservare nel bilancio lo stanziamento di L. 600 pel mantenimento di sordo-mute povere, in un istituto di carità e L. 1000 per l'iscrizione d'operai alla Cassa Nazionale di previdenza; di stabilire L. 200 per acquisto premi a scopo d'istruzione e di deliberare circa il modo di pagamento del sussidio di L. 5000 a favore della Società comunale di M. S.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 28:

Allo scalo — Giace allo scalo della nostra stazione ferroviaria un veicolo pseudo elegante, che ha alcune parti posteriori malconcie le quali lasciano vedere nell'interno un cumulo di ordigni carichi di ruggine. E' la famosa macchina inviata a Belluno da varii mesi per iniziare il servizio automobilistico nel Cadore.

Dicemmo da varii giorni che la automobile venne tolta dal garage e trascinata con quattro cavalli *more solito* allo scalo, per essere... trasportata a Milano. Ed allo scalo è rimasta fino ad ora, e resterà Dio sa per quanto ancora, per la mancanza di un carro conveniente che la trasporti al suo luogo di destinazione.

Povera carcassa, che oltre ad essere stata posta fuori di combattimento dalla strada d'Allemagna viene anche dimenticata dalle ferrovie dello Stato!

Ed i curiosi accorrono ogni dì alla stazione ad ammiraria, ed a ridere sopra la disgraziata Società Italiana delle Automobili che ha fatta la bella figura che ha fatta. E non hanno torto!

Un memorandum dei Sanitari — L'Ordine dei Sanitari della Provincia ha fatta pervenire all'illustrissimo sig. Prefetto ed ai membri della Giunta Provinciale Amministrativa una relazione che reca i desiderati dei medici condotti in relazione della legge sanitaria 25 Febbraio 1904 n. 57 ed al regolamento 16 luglio 1906 n. 466.

E' noto che legge e regolamento hanno chiamata la Giunta P. A. a stabilire i rapporti economici e contrattuali che devono intercorrere tra Comuni ed i medici che da essi dipendono. In base a questo gli iscritti all'Ordine dei Sanitari si sono radunati il 20 del mese corrente ed hanno compilata la relazione dianzi accennata.

La relazione richiama l'attenzione sull'autorità che la G. P. A. ha di elevare a congrua misura gli stipendii dei medici condotti, che in taluni Comuni sono indecorosi ed insufficienti. Parla delle necessità degli aumenti sessennali del decimo dello stipendio, aumenti dei quali usufruiscono gli impiegati governativi e comunali. Dice dell'obbligo fatto ai Comuni di dividere lo stipendio del medico condotto in due quote: quella dei poveri e quella per gli abbienti. La relazione continua accennando all'opportunità dei congedi annuali, contro i quali *vexata quaestio* in modo speciale si vanno appuntando le offese dei Comuni, ed invoca che tali congedi abbiano ad avere la durata massima concessa dal regolamento. E pure, circa nel caso disgraziato di malattia del medico, si invoca venga a lui assicurato il massimo che il regolamento concede. La relazione termina invocando che la Giunta Provinciale Amministrativa fuori dal campo economico, tenga anche presenti le condizioni morali fatte al medico condotto, e fa voti affinchè venga attuata una interpretazione della legge conforme ai criterii che hanno guidato il legislatore.

Consiglio comunale. — Presiede Zanon; sono presenti 18 consiglieri.

Ratificate alcune deliberazioni di urgenza della Giunta si passa alla trattazione di varii argomenti. Fra altro viene preso in esame il ricorso del Capitolo dei Canonici, della Fabbriceria del Duomo e dai parroci di Orzes e Tisoi contro l'avvenuta radiazione dal bilancio per il 1906 delle spese di culto. Dopo lunga discussione si mantiene lo stanziamento che figurava negli scorsi anni per la sola chiesa di Tisoi.

Viene modificato il regolamento dei civici pompieri, accordando loro diritto a maggiori retribuzioni, e si stabilisce che non meno di quattro vigili con un caposquadra debbano prestare servizio nei teatri. Si approva il progetto di regolamento per la nettezza urbana e si approva la pianta organica degli spazzini.

Ancora neve. — Fino a mezzogiorno ha nevicato: stasera il cielo s'è fatto nuovamente plumbeo e promette ancora neve.

La ferrovia Belluno-Cadore

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 28:

Il Cadore non tradisce la sua tempra dinanzi a nessuna difficoltà, ed il grandioso progetto della ferrovia Belluno-Cadore ne è la prova.

Ormai tutti i Comuni hanno deliberato il contributo. Ormai risulta che il Ministero della Guerra ritiene utilissima ed appoggia caldamente la linea — ormai contiamo che il progetto passerà vittorioso anche l'ultima trafila del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. — Ci giunge intanto notizia da Belluno che l'on. Consiglio Provinciale migliorando unanime le proposte della Deputazione, ha deliberato il concorso nelle progettate lire 200.000.

Padova

PADOVA — Ci scrivono 28:

Consiglio Comunale

Ci telefonano da Padova 28, sera:

Presenti 42 consiglieri; presiede il Sindaco comm. Levi-Civita. Si riprende la discussione del bilancio preventivo pel 1907 e si approva tutta la parte dell'entrata; e s'incomincia poi la parte della spesa che viene approvata con breve discussione di qualche articolo fino al capitolo 35.

Poi l'assessore Bizzarini riferisce sul preventivo 1907 della Civica Casa di Lavoro col concorso del Comune in lire 34.682.90 per ciò che riguarda la sezione ricovero diurna; sul bilancio preventivo 1907 della fondazione Breda e sul preventivo dell'Istituto V. E. Sono tutti tre approvati senza discussione.

Si passa poi alla nomina della Commissione amministratrice dell'azienda dell'acquedotto e gaz. Vengono eletti: presidente prof. Francesco Severi con voti 38; commissari effettivi Maran Ferruccio con voti 32, Salvadori ing. Riccardo voti 39, Salvotti prof. Vittorio voti 32, Wollemborg Umberto voti 40; a commissari supplenti Giudice dott. Giusti voti 42 e Meneghini dottor Domenico voti 35.

Questa lista di nomi provoca un'infinità di commenti specialmente per parte dei socialisti i quali, quantunque nella commissione entri un compagno — il Maran — si lagnano di una sostituzione. Sembra si tratti di un giochetto fatto all'ultima ora.

Uno sconosciuto morto per assideramento — A Cadoneghe, in località Cà Ponte, un mendicante si fermava iernotte nella fattoria di Brotto Gioachino chiedendo ricovero per riposare. Gli fu concesso di dormire nel fienile, dove alla mattina lo sconosciuto fu rinvenuto cadavere. Sembra che l'infelice abbia dovuto soccombere per assideramento!

Il vice pretore avv. Borghi recatosi subito sul posto non riuscì a procedere alla identificazione del morto. Seppe soltanto che costui avrebbe nome Carlo e abiterebbe a Padova, agli Eremitani.

Sul corpo gli furono riscontrati segni di tatuaggio, fra i quali recava anche le iniziali C. L. Continuano le indagini per il riconoscimento.

Una copiosa nevicata — Da mezzanotte fino a mezzogiorno è caduta continuamente la neve, che segnò a terra e sui tetti delle case una altezza notevole. A mezzogiorno apparve un bel sole, poi il cielo ridivenne livido.

Al mattino la neve fece sospendere la circolazione del tram: le vetture dovevano procedere a passo lento.

Innumerevoli furono le cadute di persone. In via Solferino e San Martino la domestica Regina Schiavon di diciannove anni, alle dipendenze della famiglia Munari, cadde in modo da fratturarsi una gamba! La poveretta fu trasportata allo ospedale.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 28:

Consiglio Comunale. — Oggi alle ore 3 ha avuto luogo la annunciata seduta del nostro Consiglio Comunale.

Erano presenti N. 21 consiglieri presieduti dal Co. Felissent.

Vengono approvati ben 11 regolamenti sui salariati del Comune presentati dal cav. Marcantonio Mandruzzato.

Dietro proposta del consigliere Boscolo, di Ponzian ed altri, si soprassiede sulle dimissioni presentate dal consigliere comunale comm. Marzinotto, e si incarica la Giunta di rinnovare le pratiche perchè l'egregio uomo abbia a recedere dalle dimissioni date.

Furono approvate in seconda lettura alcune modificazioni al regolamento organico per l'Azienda Daziaria Municipale. Venne rimandata la discussione sull'assunzione di un prestito in conto corrente per mezzo milione.

Il Consiglio tratta poi argomenti di secondaria importanza.

Venne rimandata la discussione del bilancio preventivo 1907.

Il Consiglio passa quindi in seduta segreta.

ODERZO **Domani a tutti i compratori della «Gazzetta» sarà data in dono una copia dello splendido Almanacco tascabile della Casa Ricordi.**

CASTELFRANCO — Ci scrivono 28:

(Aramis) *Cane idrofobo che morsica varie persone* — Stamattina, nella frazione di Campigo, nel mentre cadeva la neve, un cane idrofobo, sbucato non si sa di dove, addentava al polpaccio certo Furlan d'anni 26, il fanciullo Dario d'anni 11, ed altri, dei quali non si conosce il nome. Il cane inseguito, scomparì alla volta di Camposampiero.

Il Furlan si recò in Municipio, munito di certificato medico, e il Municipio provvide per l'immediato invio all'istituto antirabbico di Padova.

Il cane pericoloso venne poi ucciso da certo Bonin.

Molta neve è caduta oggi e si prevede che ne verrà dell'altra, mantenendosi il cielo coperto e in attitudine sospetta.

ARSIERO — Ci scrivono 28:

Ieri sera, verso le ore 22, è morta improvvisamente, a soli 58 anni, la signora Stella Erina Muttoni, (dei nobili Muttoni di Vicenza) moglie al cav. Innocente Stella, farmacista ed ex Sindaco di Arsiero.

Era donna d'alti sentimenti, d'animo mite, colta, benefica. Lascia largo tributo di affetti e di rimpianto.

Il paese intero condivide la sventura ed il dolore della benemerita famiglia Stella.

Neve — Da questa notte, continua a cadere neve, a larghe falde, nè sembra voglia per ora, tralasciare. Ormai ha raggiunto l'altezza di 40 cent. Sono rimasti interrotti i servizi postali dei paesi che convergono ad Arsiero; vale a dire di Posina, Laghi, Forni, Tonezze, Lastebasse, S. Pietro, Rotzo, Roana, Asiago.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 28:

L'inaugurazione dell'anno giuridico — L'inaugurazione dell'anno giuridico avrà luogo con tutta probabilità il giorno di sabato 5 gennaio p. v.

E' stata definitivamente fissata per domenica 30 alle ore 14, la conferenza che il prof. Ciceri, terrà in una sala di questa Accademia dei Concordi, sul tema: «Le bellezze del Trentino».

Una grave disgrazia a Massa Superiore — Ieri sera mentre gli addetti ad una barca ormeggiata sulle rive del Po presso Massa Sup. stavano cenando, un lume caduto dalle mani di uno di essi e spezzatosi spargendo per la barca stessa il petrolio acceso, provocò un serio pericolo di incendio. Molti accorsi poterono a stento domare il fuoco non prima però che esso riuscisse a ustionare gravemente la bambina Fabbri Luigia di Antonio d'anni 5, che ora versa in pericolo di vita, e Rossetto Gio. Batta di anni 40, meno gravemente.

I feriti vennero curati premurosamente nella farmacia Maggio dal dott. Merighi il quale si riserva ogni giudizio sulla gravità delle ferite.

Udine

UDINE — Ci scrivono 28:

La neve è tornata oggi a cadere copiosamente accompagnata dal vento. Ma per fortuna, predominando lo scirocco si è sciolta rapidamente. Alcune linee telefoniche sono interrotte.

Uccel di gabbia — Quel Bigattin Giuseppe di Cordovado che domenica scorsa ferì con una roncola il vice brigadiere dei carabinieri che erasi intromesso per sedare una rissa; e che — come narrammo — erasi reso latitante; ieri ritenendo cessato il periodo della flagranza si restituì al proprio domicilio, dove si recarono a prenderlo i carabinieri, i quali, malgrado le sue proteste, lo trassero in «domo petri».

Onorificenza — Nell'occasione che il conte Orazio de Belgrado, segretario presso la locale Intendenza, fu a sua domanda collocato a riposo, venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Una classifica onorifica ha avuto l'egregio concittadino cav. Gio. Batta Cantarutti, nel concorso al posto di ingegnere capo dell'ufficio tecnico municipale di Roma. La Commissione che esaminò i titoli dei 36 concorrenti, ha messo il Cantarutti fra i quattro migliori indicandoli, per ordine alfabetico, per la scelta al Consiglio comunale di Roma.

A Presidente della Società alpina friulana fu confermato ier sera dall'assemblea il prof. Olinto Marinelli. Nella stessa adunanza furono approvati il consuntivo 1905 e il preventivo 1907.

Il Consiglio provinciale è convocato in seduta straordinaria pel giorno 7 gennaio prossimo per trattare vari oggetti, fra i quali la nomina del Presidente e dei membri della Deputazione provinciale in sostituzione dei dimissionari.

AVIANO — Ci scrivono 28:

Suicidio d'un possidente. — Questa mane nella vicina frazione di S. Martino si suicidava con un colpo di fucile nella propria stalla il possidente Del Savio Giovanni fu Pietro d'anni 53; lascia moglie e 9 figli.

Ignorasi le cause del suicidio. E' fratello del cappellano Don Antonio a S. Giorgio Pordenone.

La neve. — Dopo molti anni di assenza, fece la sua comparsa, e ora l'abbiamo da due giorni dell'altezza di 10 cent. circa, ed il cielo si mostra ancora disposto a regalarcene.

Nuovo Pretore. — Da due settimane è giunto tra noi il Pretore reggente dott. Prospero Giuseppe di Conegliano. E' un giovane colto e simpatico che ci auguriamo rimanga a lungo, unitamente al cancelliere sig. Vizzotto venuto pur egli a sostituire il testè defunto vice cancelliere Berardi.

S. VITO — Ci scrivono 2:

(*ap.*) — *Principio d'incendio causato da un ladro.* — Ieri i nostri carabinieri hanno proceduto all'arresto di certo Covazzi Luigi, diecinovenne, di Savorgnano, imputato di ladroncinio e di tentato incendio.

Il Covazzi l'altra sera s'era furtivamente introdotto nella camera di certo Cassin Pietro di Savorgnano, e impadronito di un libretto di risparmio, intestato al banco di S. Vito, ed altre carte importanti. Per far scomparire poi ogni traccia del furto, appiccò il fuoco al letto, e stava già per fuggire, quando il Cassin e la moglie, usciti dallo stallo e accortisi del fuoco, corsero in camera e subitamente lo spensero.

Visto poi il disordine che vi regnava, si accorsero del ladro, rifugiatosi nel granaio.

Alle loro grida accorse molta gente, fra cui il padre del Covazzi, che recossi insieme ad altri sul granaio, e riconosciuto il figlio lo persuase di tornare a casa, dove ieri fu arrestato.

TALMASSONS — Ci scrivono 28:

Lotta fratricida — Ieri, fra Mestron Luigi e Giovanni di Valentino della vicina frazione di S. Andrat è avvenuta una rissa per futili motivi, in seguito alla quale il Luigi, appena ventenne, riportò due ferite pericolose di vita.

Furono sul luogo il Pretore di Codroipo co. Piloni col cancelliere Della Santa.

CODROIPO — Ci scrivono 28:

Refezione scolastica. — A merito di questo Patronato Scolastico, dal 1.o gennaio alla fine di marzo prossimi, verrà impartita la refezione scolastica a ventiquattro bambini poveri che frequentano le scuole elementari.

E' doveroso rilevare che la signora Sunieri Angela ha assunto di ammanire la detta refezione, composta di minestra e pane, rinunciando a qualsiasi guadagno.

Vicenza

Il direttore didattico di Valdagno premiato con diploma di II classe

Roma, 28

E stato concesso il diploma di seconda classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento a Centofanti, direttore didattico di Valdagno.

VICENZA Ci scrivono 28:

La morte del cav. Vacari — Dopo brevi ore di malattia stamane spirava il cav. il cav. Carlo Vacari, nell'età di 65 anni.

Dal 1889 al 1902 il Vacari coperse la carica di Presidente della Camera di Commercio e fino all'anno scorso fu consigliere camerale. Per alcuni anni partecipò anche al Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare. La sua fine improvvisa ha destato la più dolorosa impressione. I funerali avranno luogo domani alle 15.

Un grave malore ha stamane improvvisamente colpito il sig. Pietro Franceschini, ed il suo stato desta grave inquietudine. Gli auguriamo pronto ristabilimento.

Il Consiglio Camerale, si radunerà domani, dovendo oggi il Presidente Marchetti trattenersi a Venezia col comm. Bianchi

Corte d'Assise — Domani si aprirà la sessione della nostra Corte d'Assise. Il primo processo riguarda l'infanticidio di Malo.

La neve è caduta abbondantemente stamane, cosicchè il Municipio dovette provvedere allo sgombero delle vie.

SCHIO — Ci scrivono 28:

Scuola Libera Popolare — L'ing. Lorenzo Priuli Bon terrà domani, sabato 29, con la prima lezione del suo corso, trattando dell'«Architettura nell'Italia antica».

La lezione sarà illustrata da proiezioni.

Condanna — Per questua fu oggi condannato dal nostro R. Pretore a 46 giorni di carcere certo Sperandio Garello d'anni 33 di Vicenza.

Furto — Dal cassetto dell'armadio di certo Antonio Tomaso di Pievebelvicino sono state rubate dai soliti ignoti L. 22.80.

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova: temper. mass. centgr. 10.2, min. 1.7 — Torino —1.0, —3.0 — Milano 3.2, —1.2 — Brescia 6.4, —5.5 — Venezia 1.8, 0.5 — Bologna 2.4, —0.4 — Ancona 12.2, 7.2 — Livorno 12.3, 2.5 — Firenze 10.3, 3.1 — Roma 12.6, 10.0 — Bari 15.3, 8.0 — Napoli 13.4, 10.2 — Palermo 15.6, 7.9 — Messina 14.6, 8.6 — Cagliari 14.0, 8.0.

Pietroburgo —7.6 — Odessa 2.6 — Amburgo —5.8 — Vienna —5.6 — Trieste 3.4 — Alessandria 12.7 — Parigi —4.0 — Nizza —0.8 — Ginevra —11.2 — Costantinopoli 9.9 — Malta 13.4.

LIBRI

Col 31 corrente uscirà in tutta Italia il 1.o volume della «Edizione Nazionale» degli *Scritti di Giuseppe Mazzini*, votata dal Parlamento Italiano.

Il volume in 16.o, di pagine XXXIV-416, con tre illustrazioni, sarà posto in vendita per l'Italia al prezzo di lire tre e per l'estero di L. 3.50.

E' sempre aperto, presso la Cooperativa Editrice in Imola un abbonamento a tutta l'edizione al prezzo di lire due per ciascun volume per l'Italia e di L. 2.50 per l'estero.

Tale abbonamento dovrà essere pagato anticipatamente in rate annuali di L. 10 per l'Italia, di L. 12.50 per l'estero, ossia in ragione dei 5 volumi da pubblicarsi ogni anno.

ULTIMA ORA

Particolari sul disastro di Alessandria

L'eroismo d'una domestica

Alessandria, 28

Dai ferrovieri e dai viaggiatori giunti qui, col disgraziatissimo treno N. 1013, ho potuto raccogliere questi altri particolari sulla grave disgrazia, che forma qui l'argomento di tutte le conversazioni.

I viaggiatori sono ancora intontiti per lo spavento provato, e dolorosamente colpiti, come tutti noi, che ci affollammo alla stazione, dallo spettacolo lacrimevole che presentavano i poveri soldati feriti.

L'urto avvenne precisamente a due chilometri dalla stazione di Felizzano, proprio di fronte al casello di un guardiano.

Il treno era in perfetto orario, e dovette fermarsi, come vi dissi già, per un improvviso guasto ai freni Westinghouse. La macchina che investì la coda dell'accelerato ordinario era stata mandata dalla stazione di Asti al Deposito di Alessandria, a cui appartiene, e andava a ritroso, cioè colla ciminiera dietro: ciò che al macchinista rende un po' meno agevole lo scrutare il binario da percorrere.

L'ultima vettura del treno investito comprendeva due compartimenti di prima cl. e due compartimenti di seconda cl. La penultima vettura comprendeva, nella parte posteriore, due compartimenti di terza cl. — quelli, appunto, in cui si trovavano i soldati, — e che penetrarono letteralmente nel compartimento anteriore di seconda classe dell'ultimo vagone, dove si trovavano due donne sole; una signora partita da Torino con una cameriera.

Fu vero miracolo se esse non rimasero terribilemnte schiacciate: dovettero infatti essere tratte in salvo dal tetto sfondato del vagone e con grandissimi stenti. La cameriera ha una non grave ferita ad un piede: la signora non ebbe la più piccola graffiatura, e non tardò a riacquistare una calma e sangue freddo che fecero meravigliare quanti si affrettavano intorno a lei, tempestandola di domande, alle quali essa non diede altra risposta che movendo coraggiosamente verso i feriti da soccorrere.

Poco dopo avvenuto l'urto, sopraggiungeva sul luogo, sull'altro binario, il treno N. 1012, che arriva a Torino alle 9.30, e che dovette naturalmente fermarsi anche perchè il suo binario era ingombro di rottami.

Tutto il personale si diede subito ad aiutare i colleghi nell'opera pietosa di liberare i feriti dalle macerie.

I tre feriti, che parvero i più gravi — uno si dice versi in condizioni disperate — vennero adagiati addirittura nel vicino casello del guardiano; gli altri vennero adagiati nelle vetture di prima classe.

Intanto sopraggiungeva anche da Alessandria un carro-attrezzi e parecchi agenti e funzionari di questa stazione ferroviaria.

Per poter sgombrare più alacremente la linea, si agganciò ai tre vagoni più sconquassati anche la macchina investitrice e furono ridotti così in pezzi più facilmente trasportabili.

All'Ospedale è stata ricoverata Maria Ricca di Laserna San Giovanni domestica da Genova. Essa ha riportato una grave scossa morale e si trova in uno stato quasi comatoso. Non ancora ha potuto profferire parola. Verso le ore 17 il suo stato è parecchio migliorato. La povera ragazza è vittima del coraggio e della generosità perchè volendo salvare un bambino che restava attraverso le macerie fu colpita da alcuni frammenti di un vagone e cadde salvando il bambino.

Mi si dice che l'impiegato addetto al movimento nella stazione di Felizzano sia anche egli scomparso.

Sulla causa vera dell'investimento non si è ancora potuto far la luce. Un guardiafreno del treno investito assicura che, appena questi dovette fermarsi, egli si affrettò a portare i segnali per fermare i treni sopravvenienti. Certo è che al momento dell'urto, egli non si trovava inoperoso nella sua cabina, perchè essendo essa in coda al treno, il disgraziato sarebbe ora tra le vittime.

La discussione al Senato del progetto Briand

Parigi, 28

Al Senato si è discusso il progetto Briand sull'esercizio pubblico dei culti.

De Las Casas afferma che il progetto Briand è inaccettabile non soltanto per i fedeli ma per tutti gli spiriti veramente liberali. Egli crede che i cattolici non si siano messi in istato di rivolta perchè avendo il Papa condannato la separazione i cattolici avevano il diritto di obbedirgli. Se essi avessero rifiutato di obbedire questo non era nè obbligatorio nè legale poichè la legge del 1881 non concerne i culti. I cattolici non vogliono che una legge permetta loro di rimanere cattolici. Essi non reclamano alcun privilegio. Si pretende di dar loro il diritto comune che essi reclamano ma si prendono contro di essi certe disposizioni restrittive della legge del 1881 e del 1905, rifiutando a loro beneficio le disposizioni favorevoli di questa legge (*Vallè e Briand protestano fra i rumori*).

De Las Casas continuando reclama per i cattolici il diritto comune intero, chiede per essi la proprietà assoluta degli edifici del culto, protesta contro la consegna dei beni ecclesiastici ai Comuni e contro la soppressione delle allocazioni ai preti, nega che il Papa voglia provocare in Francia una crisi religiosa respingendo le domande dei cattolici, e conclude che si commetterà un delitto di lesa patria, di lesa giustizia e di lesa umanità (*applausi a destra*).

Massimo Lecomte, relatore, difende il progetto. L'oratore termina dichiarando che poichè il governo protesta di fronte alla rivolta aperta il Senato gli darà le armi che chiede (*applausi a sinistra*).

De La Marzelle nega che la legge del 1905 sia legge di separazione tra la chiesa e lo Stato. Questa legge impone al clero una costituzione civile contraria ai principî della religione, ciò che giustifica l'attitudine del Papa.

Dopo i discorsi dei precedenti oratori Briand sale alla tribuna.

Briand dichiara che il governo non mutò attitudine e non perderà il suo sangue freddo checchè si faccia. Il ministro dichiara che il paese è con lui. La calma e l'ordine sono sompleti. Malgrado la separazione, i cattolici continuano ad andare liberamente in chiesa. La gerarchia cattolica non fu punto violata; lo prova il fatto che molti cattolici, preti, vescovi e arcivescovi giudicacano la legge accettabile ed erano pronti a sottomettervisi. Il ministro ricorda il caso dell'Associazione diocesana del cardinale Lecot che fu interdetta perchè era legale ed aggiunge che su di essa non fu fatto silenzio assoluto. Vi è, dince, un grado di obbedienza che assomiglia all'asservimento.

Delahaye, che interrompe fra un tumulto, è richiamato all'ordine.

Briand continua: Malgrado la loro sottomissione al Papa, parecchi curati, vescovi e arivescovi mi fecero l'onore di venire a discorrere meco ritenendo di averne ancora il diritto. E' unicamente per ordine del Papa che il clero non si sottomette alla legge (*proteste dalla Destra*).

Il ministro continua: Demmo alla chiesa tutto ciò che potevamo darle; le rifiutammo soltanto la persecuzione. Le offriamo la libertà ed essa la respinge come la sua maggiore nemica (*applausi dalla Sinistra*).

Briand insiste sul carattere liberale della legge del 1905 e sulle disposizioni delle leggi del 1901 e del 1881 migliorate a favore della chiesa e aggiunge: Ciò che vuole la chiesa è che noi le sacrifichiamo la dignità del governo. Ciò non faremo mai! (*applausi alla Sinistra*). Il ministro si meraviglia che si dichiari odioso il progetto attuale che dà ai cattolici precisamente quello che domandava il Papa stesso nella seconda Enciclica, cioè il diritto comune. Il ministro si rifiuta di iscrivere nella legge tutta la gerarchia cattolica perchè non può ammettere che alcuni cittadini francesi godano diritti speciali sotto il controllo di potere estero.

Il governo non discuterà col Vaticano. Il Papato e la Repubblica democratica sono due potenze nemiche per i loro principî. La Repubblica non sacrificherà la sua dignità.

Il ministro prosegue: Tutti i negoziati, del resto, sarebbero superflui. Ciò che il Vaticano domanderebbe al governo sarebbe l'appoggio del suo braccio secolare, senza del quale la Chiesa non potrebbe vivere (*vivi applausi*). Lo Stato non entra fra l'uomo e la sua coscienza e non farà una condizione privilegiata alla Chiesa cattolica precisamente perchè si ribellò. La dichiarazione si sopprimerà pei cattolici nel tempo stesso che per gli altri cittadini.

Briand termina domandando al Senato di approvare il progetto che mette la Chiesa, suo malgrado, nella legalità e che obbligherà il Papa, se vuole continuare nella resistenza a vietare al clero di continuare l'esercizio del culto pubblico per organizzare il culto privato che i cattolici francesi non ammetterebbero mai.

Brager Delaville Moysan giustifica la attitudine della Santa Sede che non poteva essere diversa e che non si modificherà in seguito al progetto attuale. La legge di separazione viola tutti i diritti della Chiesa; i cattolici non si ribelleranno, ma ricorreranno a tutti i mezzi legali per scuotere la tirannia del governo. La pace religiosa si assicurerà mediante un accordo fra la Chiesa e lo Stato.

Detaje assicura che Briand non è lo autore della legge di separazione che fu voluta e concepita da anni dalle Loggie massoniche, mentre la Associazioni industriali e commerciali la condannano come nociva alla prosperità nazionale. L'oratore, malgrado numerose proteste, legge moltissimi interminabili documenti.

Si approva con 187 voti contro 87 il passaggio alla discussione degli articoli e la seduta è poi tolta.

Disordine alle viste a Lodz

Londra, 28

In seguito alla serrata delle grandi fabbriche annunciata pel 29 corr. i rivoluzionari minacciano di provocare conflitti nelle vie per costringere i cittadini colla rivoltella in pugno di nutrire ed alloggiare gli operai disoccupati e specialmente le donne.

Molte ricche famiglie lasciarono la città temendo i disordini.

Ammutinamenti sulle navi russe ancorate ad Helsingfort?

Londra, 28

Il corrispondente del «Morning Leader» ad Helsingfort telegrafa in data di ieri: Apprendo che sta per scoppiare un ammutinamento a bordo delle navi da guerra ancorate nel porto. Gli ammutinati apriranno probabilmente il fuoco contro le caserme. Tutti gli ufficiali hanno l'ordine di rimanere al loro posto.

Disastro ferroviario in Inghilterra

Dundee, 28

E' avvenuto un disastro ferroviario. Vi sono venti feriti, di cui la maggior parte molto gravemente. Tra i feriti è anche il deputato Black della circoscrizione di Elgin, con entrambe le gambe spezzate.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 28 dicembre — Vap. ital. «Solferino» da Marsiglia con merci — A. U. «Espero» da Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Whateley Hall» da Cardiff, carb.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.
Germ. «Roma» da Amburgo, merci.
A. U. «Maria» da Zalveston, merci.
Ingl. «Falernian» da Liverpool, merci.
A. U. «B. Kemeny» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Jago» da Hull, merci.
Ingl. «Brescia» da Liverpool», merci.
Ingl. «Elsroich Lodge» da Barry, carb.
Norv. «Aker» da Newcastle, carbone.
Spag. «Minerva» da Newport, carbone.
Ital. «Nereus» da Barry, carbone.
A. U. «Szecheny» da Owanoca, carbone.
Ingl. «Beeckburn» da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

28 dicembre: Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 18 — Cereali 49 — Cotoni 7 — Varie 78 — Totale per il commercio 152 — Per la Ferrovia 42 — Totale complessivo 194.

Nei porti esteri

BUENOS AYRES, 27 — E' partito ieri diretto a Genova il pir. «Italia» della Veloce.

SANTOS, 26 — Ha proseguito diretto a Genova il postale «Siena» della Soc. Italia.

Società Industriali e Commerciali

PORDENONE — **Società per acquisto e rivendita immobili.** — Sotto questa denominazione si è costituita il 9 corrente in Pordenone una società in accomandita semplice, con lo scopo di favorire i piccoli proprietari, facilitando loro il modo del pagamento del prezzo. Il capitale sociale fu stabilito in L. 1.000.000, in 2000 carature da L. 500, da versarsi subito solo L. 300.000; durata 15 anni. Soci accomandatari sono i signori avvocato Antonio Querini e dott. Giuseppe Ruini.

Fra i principali sottoscrittori figurano i signori: avv. Arturo Ellero di Pordenone; conte Nicolò Papadopoli, barone senatore Alberto Treves, cav. Tito Braida, cav. Eugenio De Claas, di Venezia; avv. Antonio Querini, dott. Giuseppe Ruini, di Pordenone; Luigi Di Mattia, di Porcia; J. A. Coletti di Treviso; ing. Luigi Salice di Pordenone; Luigi Martello di Venezia; Giov. Centazzo di Prata; Giuseppe Vaga di Udine; G. B. Mersure di Pordenone; Giusto Venier di Udine; dott. Angelo Vallan di Pordenone.

Mercati del Veneto

CONEGLIANO, 28 — Qualche rialzo sui prezzi della giornata, ma ragionato dalla poca merce sulla piazza, e così pochi affari.

Grano turco giallo da L. 15.25 a 15.75 al Q. — Id. bianco media 15.40 — Giallo senza provenienza 14.90 — Sorgo rosso da 10.00 a 11.00 — Segala da 18.00 a 18.80 — Fagiuoli nostrani da 25.00 a 27.00 — Id. di montagna da 37.00 a 39.00. — Crusca di frumento a 14.

Animali da macello: Buoi di 1.a qualità da L. 135 a 138 — Vacche a 137 media — Vitelli da 80 a 85 — Maiali peso vivo a 107 media — Id. peso morto da 120 a 128 — Agnelli e castrati mancano.

Aste, Appalti e Forniture

VERONA — R. Intendenza di Finanza. 14 genn., ore 10. Asta ad unico defin. inc. e ad off. segr. per l'appalto dei lavori di ampliamento del fabbricato ad uso di Caserma delle guardie di finanza situato in Comune di Malcesine nella località detta Trattospino a 1720 metri sul livello del mare per lire 6950. Docum. fino al 13 gennaio. Dep. provv. L. 350 Tesor. Provinc. Cauz. decimo. Term. lavori giorni 70.

VENEZIA — Direz. Gener. R. Arsenale III Dipart. Maritt. L'asta ad unico defin. inc. e ad off. segr. per l'appalto della fornitura di legno pino d'America detto pich pine per L. 19.401 da consegnarsi nel R. Arsenale di Venezia rimase deserta.

Dispacci Commerciali

OLI

NAPOLI, 28 — Olio Gallip. al quint. cont. F. 86.00 — pel 10 marzo 87.20 — pel 10 maggio 87.20 — pel 10 agosto 87.00.

Olio di Gioia al quint. cont. F. 84.30 — pel 10 marzo 85.40 — pel 10 maggio 85.80 — pel 10 agosto 84.00.

COTONI

LIVERPOOL, 28 — (Apert.) Cotoni: Vendite probabili della giornata balle N, 8.000 — Importazioni 52.000 — di cui in cotoni americani 38.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo; domanda ristretta — Cotoni futuri: Mercato calmo; domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.39, 5.33 — Dicembre Gennaio 5.38, 5.33 — Gennaio Febbraio 5.38, 5.33 — Febbraio Marzo 5.37, 5.33 — Marzo Aprile 5.37, 5.33 — Aprile Maggio 5.39, 5.34 — Maggio Giugno 5.40, 5.36 — Giugno Luglio 5.41, 5.37 — Luglio Agosto 5.41, 5.37 — Agosto Settembre 5.36, 5.32.

CEREALI

NEW YORK, 28 — Chiusure del 27 e 28: Frumenti: Merc. del 27 calmo; Dic. 84 1/8 — Merc. del 28 facile; Dic. 83 5/8.

CHICAGO, 28 — Chiusure del 27 e 28: Frumenti: Merc. del 27 calmo; Dic. 78 1/4 — Merc. del 28 facile; Dic. 75 5/8.

Mais: Merc. del 27 calmo; Dic. 43 3/4 — Mercato del 28 facile; Dic. 43 3/8.

PARIGI, 28 — (Chius.) Farine Fiore Parigi: Merc. calmo — Corrente F. 29.00 — Mese prossimo 29.25 — Gennaio Febbraio 29.30 — 4 mesi primi 29.50.

Frumenti: Mercato sosten. — Corrente F. 24.30 — Mese pross. 22.90 — Genn. Febbr. 23.00 — 4 mesi primi 23.10.

Avena: Merc. fermo — Pel corr. F. 20.90.
Segale: Merc. calmo — Pel corr. F. 17.70.

ANVERSA, 28 — Frum. Merc. sostenuto.

ZUCCHERO

PARIGI, 28 — (Chius.) Zuccaro rosso 88 disponibile F. 23.75 — Id. raffinato 58.25 — Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 dispon. F. 26.62 — Id. id. corrente 26.62 — Dicembre 26.75 — 4 mesi primi 27.12 — Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 28 — Zucchero barb. mercato debole — Disp. M. 15.

CAFFE

HAVRE, 28 — (Chius.) Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 18.000 — Mercato rialzo — Pel corrente inquotato — 2 mesi dopo il corrente F. 41.00 — 4 mesi id. 41.50 — 6 mesi id. 42.00 — 8 mesi id. 42.25.

SPIRITI

PARIGI, 28 — Spiriti: Corr. F. 41.50 — Mese pross. 41.75 — 4 mesi primi 42.25 — 4 mesi da maggio 43.75 — Merc. pesante.

PETROLIO

ANVERSA, 28 — Petrolio raffinato Corr. F. 17 1/2 — 4 mesi primi 18 — Merc. calmo.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 28 Dicembre

ROMA 28 — Cambio per domani 100,00 — Settimanale 00,00 — Media borse 99,91.

	da	a
Rendita Italiana 5 0/0	—,—	103,25
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—,—	103,30
Azioni Banca Veneta	354 —	—,—
» Banca Commerciale Italiana	403 —	—,—
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	[illegible]	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1690,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	[illegible]	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	33,1/4	33,—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	500,00	—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovan. Reggiano 4 0/0	500,—	501,—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	498 00	499,00

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	123 00	123 10	—,—	—,—	7
Francia	99,87 1/2	99,92 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	99,66	99,70	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25 21	25 15	24,86	24,88	6
Svizzera	99.75	99 90	—,—	—,—	5 1/2
Austria Cor	104,55	104,65	—,—	—,—	4 1/2
Banc. austr	104,55	104,65	—,—	—,—	

Borse Italiane (*Chiusura*)

TITOLI	Nomin.	Milano 27	Milano 28	Genova 26	Genova 28
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103,45	103,46	103,32	103,22
» » » fine	100	—,—	—,—	103,45	102,57
» » 3 1/2 con.	100	102,65	102,25	102,70	102,70
» » 3 0/0	100	73,15	73,14	—,—	—,—
O. F. R. M. 3 3/4 0/0	500	498,75	499,25	—,—	—,—
A. Ferrovie Merid.	500	347,75	347,50	—,—	—,—
» » Medit.	500	499 75	449,75	—,—	—,—
Banca d'Italia	1000	1300,00	1302,50	1305,00	1300 00
Credito Italiano	500	638 50	629 00	630,—	630,—
Società Banc. It.	500	119,00	120 00	—,—	—,—
Banca comm. It.	500	900 50	904 50	907,—	904 00
Ferr. Meridionali	500	782,00	782,00	784,00	782 —
Ferr. Mediterranee	500	446,50	447 00	448,00	447 00
Società Veneta	50	280,50	278,50	—,—	—,—
Navigaz. Generale	500	481,50	482,50	484,00	485,—
Lanificio Rossi	1000	1725,00	1728,00	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	556,00	553 00	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	175	966,00	966,00	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1702,50	1700 00	1710,—	1722,—
Edison	150	811 50	8,8 50	—,—	—,—
Raffineria Zucchero	200	358,50	358,50	—,—	—,—
Raff. Ligure Lomb.	200	—,—	—,—	868,—	868,—
Grid. fabb. zucchero	100	—,—	—,—	1101,—	1103,—
Ag. Ansaldo e C.	200	—,—	—,—	365,—	366,—

MILANO 28 — Tendenza migliore.
GENOVA 28 — Tendenza debole.
ROMA 28 — A. Banca di Roma 116,00 — A. S. Acqua Pia 1600 — A. Omnibus 317,00 — A. Gas 1318 00 — A. Cond. acqua 463,00 — Soc. It. pel Carburo 1254 — Immob. 292,00.

Borse estere

PARIGI 28	
Rendita fr. 3 0/0	00,00
» » perp.	95,22
Rend. R. fr. 1 1/2 0/0	00,00
Rendita it. 5 0/0	103,10
C. Londra a vista	25 15
N. cons. 3 3/4 0/0	85 15 1/16
Obblig. Lombarde	398,50
Cambio sull'Italia	3 75
R. turca unificata	94.14
Banca di Parigi	1615 00
Tunisine nuove	402 50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	103 80
Rend. ungh. 4 0/0	98,10
Rend. spag. 4 0/0	95 00
Banca ottomana	612,00
Argento fine	118 50
Azioni Suez	4515 00
Lotti turchi	148 00
Rendita Russa	64 55
Ferr. mer. a term	782 00
L. porto. nuove	71 10
Rendita serba 4 0/0	85,00

VIENNA 28	
Cred. austr. Cod.	691 50
Lombarde	176 25
Napoleoni d'oro	19,13
Argento	100,00
Cambio su Parigi	95,50
» su Londra	241,50
Lire ital. (carta)	95,55
Rend. austr. (arg.)	99,00
» » (carta)	99 10
» » (oro)	117,15
» » (ungh.)	95,00
LONDRA 28	
N. cons. 3 3/4 0/0	86
Rendita ital. 5 0/0	102 1/2
R. spag. es. nuove	94 1/8
R. turca unificata	94 1/8
Egiziano nuovo	109 1/4
Argento fino	32 3/8
BERLINO 28	
C. su Londra - 3 m.	00,00
» Parigi - 8 g.	00 00
» Italia - 10 g.	00 00
Cr. Mob. aus. - fine	217 40

PARIGI 28 — Tendenza sostenuta.
VIENNA 28 — Tendenza calma.
BERLINO 28 — Tendenza pesante.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	4.11
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	2.4
O. Torino	6.00	D. Torino	4.8
Dss. Torino	7.20	O. Padova	6.41
L. Padova	8.25	O. Verona	9.4
D. Milano	9.25	Dss. Milano	12.10
O. Milano	11.55	A. Parigi-Torino	14.30
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	16.55
D. Milano	17.10	L. Padova	18.—
O. Verona	18.10	O. Milano	21.30
L. Padova	20.10	L. Padova	23.5
A. Torino	23.5	D. Milano	23.30
O. Bologna-Firenze	4.00	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Firenze	9.55	O. Bologna	10.27
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.45
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna	19.11
D. Firenze-Roma	22.45	Dss. Roma-Firenze	21.40
Lusso-Vienna	2.51	Lusso-Vienna	1.55
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	6.35
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso	8.1
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	8.7
O. Udine Trie. Vien.	10.35	A. Conegliano	9.36
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	12.9
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.10
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	15.50
L. Treviso	18.25	O. Pontebba	17.30
A. Udine	19.00	O. Trieste-Udine	22.2
M. Cormons-Vienna	21.15	D. Vienna-Pont.-Udine	22.40
A. Portog-Trieste	6.20	D. Casarsa	8.1
O. Casarsa	10.21	D. Trieste	9.4
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	11.5
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	17.9
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	21.3

LUCIANO SÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Giacomo Todesco
DI CORFÙ
d'anni 75

decedeva ieri sera alle ore 11.50 serenamente.

La vedova Elisa Todesco, il figlio Vittorio, i nipoti Eloisa col marito Giusto Romero e Giacomo, il fratello, la sorella, le cognate ed i parenti tutti ne danno commossi il doloroso annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. La salma sarà tumulata a Venezia.

Torino, 27 Dicembre 1906.

Il Capitano e Satana

Romanzo di L. GALLET

— Perchè, monsignore, io ho molto riflettuto e molto osservato — rispose con cinica impudenza.

I tre uomini si chiusero nella camera di Zilla ed ebbero un lungop e misterioso colloquio. Allorchè il conte lasciò la Casa del Ciclope, una pallida luce conquistava lentamente il cielo; il giorno sorgeva.

Rolando di Lembrat appariva raggiante. Zilla appoggiata alla finestra immergeva la fronte nella fresca aria mattutina ed un sorriso ineffabile errava sulle sue labbra socchiuse.

XII.

Rolando non riteneva urgente la presentazione di suo fratello al marchese di Faventines; ma quest'ultimo troncò le esitazioni del conte recandosi egli stesso a casa di Lembrat a congratularsi con Manuele pe rla sua resurrezione. La stessa sera i due fratelli si recarono dal marchese, per desiderio espresso da questi, e per la prima volta, dopo la scena dei versi, Manuele si trovò davanti a Gilberta.

— Madamigella — disse Rolando alla giovane, con un sorriso di cui nessuno notò la perfida dolcezza — ecco l'audace poeta che voi avete così nobilmente ispirato l'altro giorno. Egli potrà dirvi adesso quanti versi vorrà. Non è più un estraneo, e mio fratello.... il vostro... aggiunse con una certa intenzione.

Gilberta e Manuele si guardarono e un vivo rossore imporporò le guance di madamigella di Faventines, mentre il giovine balbettava qualche parola, incoscientemente.

Eseguita la presentazione, il conte lasciò il fratello e la sua fidanzata in colloquio e andò a sedere vicino al marchese. Egli si compiaceva di scherzare col fuoco e di dare la massima libertà alle seduzioni di Manuele. Gli eventuali risultati di quel colloquio lo preoccupavano mediocremente. Non comprendeva, forse, la potenza della sua forza, e non sapeva che con una sola parola, a suo piacimento, avrebbe riscagliato suo fratello nel fango donde Cirano lo aveva tratto?

Quando il turbamento che lo aveva sorpreso fu passato, Manuele sedette coraggiosamente a fianco di Gilberta, deciso a non perdere un minuto per uscire da quella situazione di cui Cirano gli aveva fulgidamente mostrata la delicatezza. Manuele, lo sappiamo, era un temperamento impetuoso, strano impasto di audacia e di prudenza; il suo animo non aveva affetto quella disposizione che le circostanze imponevano. Ritrovando suo fratello, gli aveva promesso obbedienza, amicizia e rispetto, ed ecco che il suo amore lo distoglieva facendogli dimenticare gli impegni. Convinto di sacrificare molto rinunziando ai vantaggi della sua discendenza, correva senza scrupolo dove il suo cuore lo sospingeva. Era giovane, ignorava le grettezze dell asocietà, e, sopratutto, amava ardentemente. Chi gli avrebbe potuto rimproverare l'assolutismo delle sue idee!

— Madamigella — disse a Gilberta — il grande avvenimento che si è verificato nella mia esistenza non mi ha fatto dimenticare il passati. Ed in questo passato v'è una cosa per la quale vi domando perdono.

Quantunque la giovane presentisse un simile esordio, trasalì; poi, pensando che non era più il povero cantore di strada che le stava davanti, ma un gentiluomo, il fratello del suo fidanzato, e che era impossibile di evitare quel colloquio, assunse un'aria grave, quasi glaciale, è fissò Manuele come per interrogarlo.

— Sì, — replicò quest'ultimo — debbo domandarvi perdono. Quando io ero nessuno, la mia audacia, per quanto fosse grande, non poteva toccarvi; ma adesso...

E siccome egli esitava, Gilberta ripetè:

— Adesso?

— Adesso — completò Manuele — io sento che il gentiluomo deve essere perdonato dell'offesa fattavi dall'avventuriero.

— Signore, voi l'avete rotta con la vostra passata esistenza; occorre dimenticare tutto ciò che si ricollega con essa

— Dimenticare! Voi mi chiedete la sola cosa che mi è impossibile di promettere; ordinatemi di umiliarmi davanti a voi, ricordatemi il rispetto che vi debbo, ma non esigete l'olocausto dei miei ricordi.

Gilberta non rispose.

— Ascoltate, madamigella — rispose Manuele, infervorandosi al suono delle proprie parole ed abbagliato dalla raggiante bellezza di Gilberta — occorre che io mi apra a voi. Quando conoscerete tutta la mia vita, avrete forse per me una parola indulgente o pietosa.

Ed egli parlò, sempre incoraggiato dal silenzio di colei che lo ascoltava: e disse tutto ciò che aveva sofferto e tutto quanto aveva osato. Narrò come scivolasse, la notte, all'ombra delle mura del palazzo di Faventines; svelò il mistero dei fiori che, ogni mattina, germogliavano sulla finestra di Gilberta, e rivelò tutti i suoi sogni, tutte le sue follie di poeta e di innamorato. Ed udendolo, Gilberta sentiva il cuore sussultarle e mancarle la respirazione. Dimenticava il padre, dimenticava il fidanzato, dimenticava tutto.

La vista di Rolando distolse i due giovani da quella penosa e soave sensazione. Egli stava là da un momento e li fissava con sguardi infiammati.

Quella sera, Manuele lasciò il salone del marchese e rincasò, posseduto ancora dalla deliziosa estasi in cui l'aveva immerso il colloquio con Gilberta. Nei giorni susseguenti, il visconte Ludovico ritornò al palazzo di Faventines.

Il resto s'indovinava. Manuele e Gilberta si amavano. La confessione di quell'amore sgorgava dalle loro labbra senza che essi se ne accorgessero. L'avvenire, intanto, era gravido di torbidi e di minacce.

Una settimana dopo la sua visita alla Casa del Ciclope, il conte Rolando pregò il suo futuro suocero di intervenire, con la marchesa e con Gilberta, a una festa che egli si proponeva di dare l'indomani.

— Ho creduto di farvi cosa gravita — concluse — invitando a questa riunione messer Giovanni di Lamothe, il vostro dotto amico.

— Il gran prevosto! — esclamò il padre di Gilberta. — Uhm! mio caro conte, voi ben sapete che egli si diletta poco alle nostre serate profane.

— Siate tranquillo, verrà, e vi assicuro che occuperà molto bene il suo posto a palazzo Lembrat, rispose il conte con un sorriso che, suo malgrado, deviò verso Manuele.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 30 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 802 — ANNO CLXIV — N. 360 — Telefono Intercom. N. 89 — Domenica 30 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno, 10 al sem., 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 19 al semestre, 9.50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione. S. ANGELO, CALLE CAOTORTA. — Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50, Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. [illegible]

LA LEGGE PER I CARABINIERI APPROVATA DAL SENATO

Un notevole discorso del senatore Sismondo

Roma, 29

Si procede alla discussione del disegno di legge sui provvedimenti per l'arma dei RR. Carabinieri.

BAVA BECCARIS dell'ufficio centrale fa rilevare specialmente come non bisogni fare alcuna differenza per i limiti d'età fra ufficiali dei carabinieri e quelli delle altre armi. Vorrebbe quindi che fossero accolti solo i primi tre articoli del progetto di legge aggiungendovi un articolo che dicesse: La presente legge avrà vigore dal 1 gennaio 1907.

Il senatore Sismondo

SISMONDO esamina la questione dei limiti d'età e fa il confronto fra i limiti di età stabiliti dal progetto di legge e quelli delle altre armi combattenti riferendosi anche alle attuali condizioni della carriera per gli ufficiali dell'arma dei carabinieri, le quali fanno sì che la permanenza nei gradi è pessima e si ha un succedersi rapido di superiori alla cima della carriera.

Rileva l'impotenza che ha per l'arma dei carabinieri la permanenza nei gradi ricordando anche questa parte vi abbia l'individualismo. D'altra parte egli si dimanda quale possa esser la ragione che consiglia di ristabilire per gli ufficiali dei carabinieri gli stessi limiti d'età che vigono per le altre armi combattenti e la trova solo nell'amore della uguaglianza e della uniformità. Deplora come bravi ufficiali ancora vigorosi siano costretti dai limiti d'età ad abbandonare la carriera mentre han fatto di questa una loro seconda vita tutta di abnegazione. (*Bene*).

Riferendosi alle considerazioni fatte dal sen. Bava Beccaris dice che egli non sarebbe alieno dall'accettare solo due limiti d'età: di 65 anni per i generali e di 60 per tutti gli altri ufficiali. Dimostra l'inconveniente dell'attuale sistema dei limiti d'età dicendo che non bisogna andar con le misure legislative contro le leggi naturali che poi prendono la loro rivincita (*approvazioni*), mentre applaude alla disposizione che fissa a 60 il limite per i colonnelli; vorrebbe poi che il limite d'età per ufficiali inferiori andasse più in là.

Approva l'art. 5 come approva tutto il disegno di legge. Passa poi ad un altro punto contestato, cioè alla istituzione della scuola per gli allievi ufficiali dei carabinieri. Nota che qualora fosse concesso al brigadiere d'esser promosso sottotenente sorpassando i marescialli, ciò sarebbe pericoloso e danneggierebbe quelli che percorrono la carriera normale, mentre bisogna mantener elevato il morale della massa. Osserva che bisogna andar molto guardinghi anche nel dar troppa importanza al sapere, perchè nell'arma dei carabinieri per molte ragioni ha grande valore il criterio dell'anzianità. Il titolo di coltura dovrebbe aver forza quando è una dimostrazione di quello che è stato fatto e non di quello che si promette. Le promozioni a scelta vanno considerate non solo dal lato della soddisfazione procurata all'individuo, ma anche da quello della ripercussione che hanno nella massa: esse debbono servire di stimolo a questa e non di scoraggiamento. (*Benissimo*). Si potrebbe accelerare l'avanzamento al grado di maresciallo basandosi specialmente sui servizi resi dai brigadieri.

Per queste considerazioni egli si limita a far voto che nell'applicazione del provvedimento venga stabilito che i brigadieri usciti dalla scuola prima d'esser promossi sottotenenti abbiano passato un minuto di tempo nel grado di maresciallo. Aggiunge che occorre tener in debito conto i titoli di coltura che vengono acquistati dai carabinieri nell'esercizio delle proprie funzioni alle quali rapidamente accenna, e conchiude che la scuola per gli allievi ufficiali dovrebbe esser organizzata in modo che non riesca poi a procurare una diminuzione di prestigio ai marescialli ai quali solamente spetta, secondo le disposizioni attuali, la promozione a sottotenente.

Voterà il disegno di legge con pieno convincimento che riuscirà di vantaggio all'arma dei carabinieri e vorrebbe che il Senato lo accogliesse con suffragio unanime per dare una prova di simpatia ad un arma che ha acquistato tanti titoli di benemerenza verso il paese. (*Approvazioni generali*).

La risposta di Giolitti

GIOLITTI — Il discorso del sen. Sismondo gli facilita la risposta che deve dare al sen. Bava Beccaris, il quale ha chiesto che la legge sia ridotta ai soli tre primi articoli. Dimostra come il progetto di legge sia stato lungamente studiato per poter raggiungere i tre scopi ch'esso si proponeva, cioè di far fronte ai bisogni dell'arma, alle condizioni economiche dei carabinieri, ed all'avanzamento degli ufficiali.

Osserva che, allo stato presente, nessuno, entrando nell'arma dei carabinieri può pensare ad arrivar al grado di capitano; e ciò allontana gli elementi migliori. Bisogna quindi rendere possibile il raggiungimento del grado di capitano in via normale, ed in via eccezionale quello di maggiore, nè ciò si poteva ottenere altrimenti che inalzando i limiti di età. Nè l'inalzamento dei limiti d'età negli ufficiali dei carabinieri è cosa nuova per il Senato, giacchè esso approvò la legge del 1901 che aumentava i limiti d'età. Ricordo che quella legge decadde con la chiusura della sessione perchè non era stata approvata dall'altro ramo del parlamento: essa fu ripresentata dall'on. Ponza di San Martino ed approvata dal Senato nel 1902, ma fu poi ritirata dall'on. Ottolenghi e non fu più ripresentata.

Quanto all'art. 4 dichiara che egli terrà in gran conto le osservazioni fatte dal senatore Sismondo e curerà di disciplinare col regolamento l'ammissione alla scuola degli ufficiali carabinieri. Conclude confidando che il Senato con l'approvazione del disegno di legge voglia dare una dimostrazione della stima che l'arma dei carabinieri gode nel parlamento e nel paese. (*Approvazioni*).

Dopo alcune frasi del relatore Colonna, GIOLITTI riprende la parola per dire che è intendimento del Governo di modificare la legge sulle pensioni per gli ufficiali inferiori in modo che essi possano raggiungere il massimo della pensione.

Il disegno di legge è approvato e si approvano anche quelli sul personale amministrativo e sanitario degli stabilimenti carcerari e dei riformatori governativi e del personale di custodia agli stabilimenti carcerari.

Sulle variazioni degli organici del personale di P. S. e provvedimenti finanziari a favore del corpo delle guardie di città e per la sistemazione degli uffici della questura di Roma; sulla cassa nazionale di previdenza per la inabilità e vecchiaia degli operai; sulla proroga delle disposizioni circa la codibilità degli stipendi ed altri minori.

La seduta termina con un saluto al Presidente. Il Senato sarà convocato a domicilio.

PERFETTA CALMA NELL'AMBIENTE PARLAMENTARE

Gli ultimi guizzi dell'agitazione dei magistrati

Roma, 29

Anche il Senato, fatti gli auguri al presidente, ha preso stasera le vacanze che dureranno, probabilmente, fino alla seconda metà di gennaio.

I senatori esaurirono, prima di separarsi, la discussione del progetto di legge a favore dei carabinieri. Giolitti vinse ancora una volta. Il progetto fu approvato integralmente come lo approvò la Camera, mentre il relatore Bava Beccaris ed un numero notevole di senatori, avrebbero voluto che ne fosse stralciata la parte riguardante gli ufficiali. Ma intervenne in soccorso della tesi governativa il generale Sismondo, già comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, il quale non solo sostenne l'opportunità della disposizione più contrastata del progeto cioè l'innalzamento di due anni dei limiti di età per gli ufficiali, ma dichiarò che avrebbe voluto un elevamento anche maggiore. Il discorso Sismondo influì sulla discussione, trattandosi del parere di un tecnico ed il progetto fu approvato senza alcuna modificazione, dopo l'assicurazione data da Giolitti circa la presentazione di un progetto di legge che metta d'accordo la legge sulle pensioni con quella sui limiti di età, cosicchè per tutte le armi ne siano avvantaggiate le condizioni degli ufficiali subalterni. Del resto, se anche fosse persistita l'opposizione al progetto, Giolitti avrebbe vinto egualmente, in grazia delle insistenti chiamate telegrafiche alla capitale, dei senatori amici.

Chiuso il Senato, il mondo politico esula dalla Capitale, o si riposa. I ministri ed i presidenti della Camera e del Senato rimangono a Roma pel ricevimento di capo d'anno al Quirinale. Probabilmente Giolitti farà ai primi dell'anno, come diversivo, una rapida gita in Piemonte.

Tutto è calmo frattanto. L'agitazione dei magistrati dà gli ultimi guizzi, in attesa della parola definitiva che circa l'autorizzazione o meno del congresso darà il ministro Gallo, ricevendo prossimamente il comitato ordinatore del congresso. Il ministro giuocherà abilmente di scherma coi componenti il comitato. Gli amici del Guardasigilli dichiarano infatti che quest'ultimo non si presterà in alcun modo ad un eventuale tentativo di farlo apparire ministro liberticida, spingendolo cioè a provocare la proibizione del congresso.

Intanto è da smentirsi la notizia, assurda nei termini stessi in cui viene data, che cioè Gallo abbia proibito, sotto pena di destituzione, di comunicare ai giornali qualunque notizia riflettentesi all'agitazione dei magistrati.

Ricevimento diplomatico alla Consulta

Roma, 29

Al ricevimento di oggi alla Consulta del ministro degli esteri on. Tittoni sono intervenuti gli ambasciatori di Spagna, Germania, Turchia, i ministri dei Paesi Bassi, Argentina, Messico, Cina, Serbia, Uruguay, Rumenia Svizzera e Columbia, gli incaricati d'affari del Giappone, Chilì, Costarica e Grecia.

Il ricevimento fu poi interrotto perchè il ministro Tittoni si è dovuto recare al Senato per la votazione di alcuni progetti.

Per un attacco al ministro Tittoni
Una nota ufficiosa

Roma, 29

Il *Popolo Romano* pubblica: Accennando ad affari privati dell'on. Montagna la *Gazzetta del Popolo* di Torino dice che ha destata molta impressione che il ministro Tittoni abbia adoperato ogni sua influenza per farlo eleggere relatore del bilancio degli esteri.

«Ora è assolutamente falso che il ministro Tittoni si sia in qualunque modo direttamente od indirettamente ingerito nella nomina del relatore per il bilancio degli esteri. Egli apprese dai giornali la scelta fatta dalla sottogiunta del bilancio e chi affermasse il contrario mentirebbe. Del resto, a parte la falsità della notizia, tutti sanno a Montecitorio (e lo deve avere pubblicato la stessa *Gazzetta*) che l'on. Montagna fa parte della giunta (e quindi può essere relatore di qualunque bilancio) perchè fu incluso nella lista dell'opposizione quale rappresentante del centro».

Le lettere di richiamo di Lanza

Berlino, 29

Il conte Lanza sarà probabilmente ricevuto dall'Imperatore il gennaio per presentare le sue lettere di richiamo. Egli lascierà Berlino il 4 gennaio. La colonia italiana desiderava offrire un banchetto al Lanza in occasione della sua partenza, ma egli, ringraziando, ha declinato l'onorifico invito. Il conte Lanza riceverà la colonia il 1.o gennaio ed in quella occasione si congederà da essa.

Si crede che il comm. Pansa arriverà il 2 gennaio.

Alla legazione d'Italia a Berna

Berna, 29

Il conte Magliano, ministro d'Italia a Berna dal 22 aprile 1904, presentò stamani alle ore 11 al Presidente della Confederazione le sue lettere di richiamo. Il nuovo ministro d'Italia, marchese Cusani Confalonieri, accompagnato dal personale della Legazione, presentò alle 11,30 le sue credenziali al Presidente della Confederazione Forrer e al vice presidente del Consiglio Federale che gli restituirono la visita. Il Consiglio Federale diede al conte Magliano una colazione di addio.

L'ambasciatore d'Italia dal Sultano

Costantinopoli, 29

L'Ambasciatore d'Italia fu ricevuto ieri dopo il «Selamlik» in udienza dal Sultano e gli annunciò che il Re d'Italia elargì 20.000 franchi a favore dei danneggiati dalle inondazioni nel vilayet di Smirne.

— L'interesse da pagarsi per l'anno 1907 sulle somme depositate nelle casse di risparmio postali è stato fissato al 2 64 per cento netto da imposta di ricchezza mobile.

LO SCIOPERO DELLA GENTE DI MARE

Come si svolge nei vari porti

Roma, 29

Dalle notizie pervenute alla Navigazione generale italiana risulta che il piroscafo «Adria» che era stato disarmato a Genova è stato riarmato con nuovo equipaggio ed è partito stamane per la Tunisia.

Da Brindisi è partito il piroscafo «Bosforo» per l'oriente. E' invece passato in disarmo il «Sicilia» tornato ieri dall'America il cui equipaggio si è posto in isciopero.

A Bari le operazioni di carico e scarico dei piroscafi «Luigi» ed «Emma» continuarono ieri senza incidenti. Le società di mutuo soccorso fra stivatori e facchini visto l'andamento dello sciopero ha rotto la solidarietà colla lega marinai. I facchini incominciarono subito le operazioni nel piroscafo «Polcevera» della N. G. senza alcuna opposizione degli scioperanti. Anche a bordo del piroscafo «Barletta» della Società Puglia si lavora al carico ed allo scarico dei carboni. Il postale «Gallipoli» è partito. La situazione è migliorata. Il traffico del porto va riprendendosi. Sono in corso trattative fra la Società Puglia e la Lega marinai i quali ultimi si mostrano propensi a riprendere il lavoro alle condizioni preesistenti.

A Genova per atto di solidarietà con gli scioperanti della gente di mare sbarcarono dal piroscafo tedesco «Prinz Adalbert» 13 capi stiva ed alcuni fuochisti italiani che vennero subito sostituiti.

La N. G. prepara la partenza dei piroscafi «Siracusa» e «Catania».

Un gruppo di 150 scioperanti si recò a fare una dimostrazione davanti agli uffici della Navigazione generale italiana, ma fu disperso dalla forza pubblica. Gli scioperanti si recarono quindi a Porto Parodi ove si trova ormeggiato il piroscafo «Catania» del compartimento di Palermo il cui equipaggio non intende scioperare e fecero una dimostrazione ostile con urla e fischi, ma furono dispersi.

I capilega Zampiga e Carossini sono partiti per Roma per interessare il governo ad intervenire nella vertenza.

Un episodio sintomatico dello sciopero

Roma, 29

E' degno di nota l'episodio, o meglio lo strascico, dello sciopero marittimo in corso, avvenuto oggi al Tribunale di Napoli, dove fu condannato ad un mese di detenzione per eccitamento alla diserzione, il signor Mazzella, uno degli elementi più in vista della Federazione della gente di mare.

La condanna ha una grandissima importanza, poichè processi simili sono in corso a Palermo contro lo Stampaoni, altro noto eccitatore dello sciopero marittimo, ed a Genova contro lo Zampiga ed il Carosino, altri elementi direttivi della Federazione dei lavoratori del mare.

La condanna del Mazzella è tanto più notevole, essendo il condannato membro della commissione per la revisione del Codice della Marina Mercantile. Il Mazzella era imputato di eccitamento alla rivolta, per avere istigato allo sciopero ed all'abbandono della nave, l'equipaggio dell'*Orione*. Il fatto avvenne a Napoli, dove il Mazzella era stato inviato dalla Federazione dei lavoratori del mare.

Il P. M. aveva chiesto la condanna a un anno di carcere, ma il Tribunale ridusse la pena. Però il P. M. si è appellato contro la sentenza.

Sono notevoli alcune dichiarazioni fatte dal Mazzella nel suo interrogatorio. Il Mazzella ricordando che egli apparteneva alla commissione incaricata della revisione del codice della Marina mercantile, manifestò apertamente i suoi propositi di accettare il codice attuale coi suoi vincoli disciplinari verso gli equipaggi. Sono questi dunque gli obbiettivi della Federazione fra la gente di mare.

Un colloquio del noto Zampiga col ministro Mirabello

Genova, 29

Telegrafano da Spezia che gli equipaggi dei vapori *Ustica*, *Dandolo*, scioperarono.

Per Milano partirono oggi Zampiga e Carosini membri della Federazione delle leghe marittime onde conferire col ministro Mirabello intorno allo sciopero marittimo.

Gli avvocati di Roma e l'on. Gallo

Roma, 29

Il ministro Gallo ha ricevuto oggi lo avvocato Lubacchioli, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma, il quale ha presentato una prima deliberazione del Consiglio contenente alcuni voti dell'ordine circa la riforma giudiziaria.

L'on. Gallo, secondo quanto riferisce la *Tribuna*, disse di essere lieto di avere a poco a poco i voti ed i desideri degli avvocati e procuratori, perchè egli esaminerà benevolmente tutti gli emendamenti i quali non offendono i concetti fondamentali informatori dei disegni di legge e siano riconosciuti legittimi, e sarà lieto di poterli accettare.

La *Tribuna* dice che l'avv. Lubacchioli si accommiatò pienamente soddisfatto e sicuro che il guardasigilli è animato dalle migliori intenzioni.

Il collocamento a riposo di Palumbo

Roma, 29

Circa la voce del collocamento a riposo che l'ammiraglio Palumbo avrebbe chiesto anche per poter porre la sua candidatura a Sindaco di Napoli, al Ministero della marina, secondo il *Giornale d'Italia*, non risulta che tale collocamento a riposo sarebbe stato chiesto dall'interessato.

Un ricorso della vedova di S. Ferrari

Roma, 29

La Corte dei Conti a sezioni riunite ha accolto il ricorso sporto dalla vedova del prof. Severino Ferrari per ottenere la pensione privilegiata e non quella ordinaria concessale, sostenendo che il Ferrari era morto in seguito ad eccessivo lavoro nel disimpegno delle sue funzioni di professore a Firenze ed a Bologna.

L'ASPETTO MECCANICO DEL MONDO [1]

Le due grandi divisioni della Storia

Con questo nuovo libro Mario Morasso svolge, completa e talora leggermente modifica la visione sociale che egli ci ha esposto nelle sue precedenti pubblicazioni: *L'Imperialismo nel Secolo XX*, l'*Imperialismo artistico*, *La Nuova arma*.

L'aspetto meccanico del mondo si apre con una distinzione originale sulle due grandi divisioni della storia, cioè civiltà antica ad animali domestici, civiltà nuova a tipo meccanico. Tutte le altre divisioni della storia non contano, non sono che classificazioni arbitrarie ed effimere. Un generatore vivente di energia, o un generatore meccanico di energia, questi soltanto sono i due perni intorno ai quali si possono comporre i due diversi sistemi di civiltà umana.

L'uomo per uscire dalla vita selvaggia, dalla vita bestiale ha bisogno di aggiungere alla forza di cui egli è la sorgente viva un'altra forza, altre forze; ogni suo miglioramento non si attua che alla condizione che altri lavori per lui. Occorre che altre forze lavorino nelle opere faticose delle prime necessità materiali, perchè egli possa dedicare ad altri scopi la sua forza risparmiata. L'economia primitiva non ammette altra soluzione.

A questo bisogno provvidero gli schiavi e gli animali domestici dagli inizi della civiltà fino ad oggi. E anzi la prima luce di civiltà coincidette, fu tutto uno con la prima organizzazione dello sfruttamento del lavoro altrui. La civiltà data da quando un tale, il più forte, il più astuto, il capo, facendo lavorare uomini e bestie e togliendo loro il frutto di quel lavoro, non dovette più affaticarsi nella ricerca del cibo, nella costruzione del tugurio, nella difesa dalle belve feroci e potè pensare a far leggi, a vivere in costumanze più piacevoli, a preparare conquiste, a foggiar nuovi strumenti, potè insomma pensare ad alcuna di quelle cose in cui appunto consiste la civiltà.

In questo ordine di rapporti, in questo sistema di economia non intervenne alcun cambiamento fino all'apparire della macchina, ed è per questo che malgrado tutte le divisioni, le suddivisioni, le ère e le egire in cui si volle frazionare la storia umana, essa quasi fino a tutto oggi non conta che una sola èra, una sola civiltà, quella resa possibile dallo sfruttamento delle sole sorgenti animali di energia, quella degli schiavi e quella degli animali domestici.

Per l'esattezza è da notare che un mutamento, uno solo vi è stato, l'abolizione della schiavitù, uno dei più grandi e fatali errori dell'umanità, perchè compiuta prematuramente quando non vi era neanche la speranza di nuove fonti di energia da sostituire a quella cui con tanta imprudenza si veniva a rinunciare. A un tale errore si deve il tralignamento della civiltà cui mancava il principale alimento, si devono l'oscuramento e l'impoverimento medioevali. E il lentissimo risorgimento che non ci ha ancora riportato alle condizioni di prima, ai fasti già toccati in antico dalle insigni civiltà schiavistiche, l'egziana, la greca, e la romana è dovuto alle enormi difficoltà incontrate per pareggiare il costoso bilancio della civiltà, privo del cospicuo introito del lavoro schiavistico (e la rivoluzione francese non è probabilmente che l'effetto dell'enorme *deficit* provocato dalla civiltà abbastanza sfarzosa di Luigi XIV) e per trovare una qualche nuova fonte di energia con cui supplire alla perdita di quella fornita dagli schiavi.

Alla schiavitù non si sarebbe dovuto rinunciare, e con le massime precauzioni, che con la messa in opera della macchina. La schiavitù era una condizione necessaria, indispensabile, era il sostegno principale di una grande civiltà, il genio di Aristotele questo aveva divinato, ed infatti abolita la schiavitù non fu possibile più alcuna grande civiltà nel mondo; ne mancavano le possibilità materiali.

La macchina finalmente è sopravvenuta a ristabilire l'equilibrio o almeno a colmare una gran parte del disavanzo, e lo sviluppo che sta prendendo adesso mostra che non solo essa potrà fornire tutta la energia, tutta l'opera ricavata un tempo dalle miriadi di schiavi, ma che tra breve essa sarà la principale fonte di forza a cui l'uomo attingerà per tutti i suoi bisogni e per risparmiare le proprie forze, la fonte unica immensa e inesauribile, la fonte infinita a cui si potrà chiedere qualsiasi quantità di energia senza più misurare, per qualsiasi impiego, per i più urgenti come per i più futili, la fonte che sopprimerà tutte quelle animali, scarse, penose, incerte, e che consentirà ogni sperpero per qualsiasi grandezza di civiltà.

Ed ecco l'altra èra, la nuova èra della storia umana, l'èra contradistinta non più da un generatore animale, ma da un generatore meccanico di energia; cioè la nuova civiltà che trae i suoi mezzi, la sua struttura, i suoi fini non più dalle forze viventi ma dalla forza meccanica.

Ma una tale èra nuova, un tale cambiamento dell'ordine della civiltà, e ritorno al mio primo asserto, se si annuncia con la macchina a vapore non si attua, non si stabilisce che adesso, proprio adesso, con i nuovi motori elettrici e a gaz, e specialmente con i meravigliosi motori a benzina che, frazionata comodamente l'energia a seconda dei bisogni dei consumatori, rendendone facili e poco dispendiosi e ingombranti il movimento e l'esercizio, mettono la macchina a portata di tutti, la rendono individuale, ne fanno l'ausiliario, il compagno dell'uomo in tutte le mille occorrenze quotidiane, la fanno partecipare veramente alla esistenza dell'uomo, la mescolano alla nostra consuetudine, la introducono nella casa, la fanno vivere in continua comunione con l'uomo, talchè egli a poco a poco si abitua a considerarla come una parte viva di sè, e a non poterne più far a meno. In altre parole è con questi piccoli, robusti, docili e presti motori che

[1] MARIO MORASSO, L'aspetto meccanico del mondo, Ulrico Hoepli, Milano, 1906.

il generatore di energia meccanica viene a supplire perfettamente il generatore di energia animale e che la macchina diventa capace di sostituire schiavi e animali domestici, e di prenderne il posto nei vari uffici, da quello di trasportarci nello spazio a qualsiasi velocità, a quello di agitare i ventilatori per rinfrescarci nell'estate, da quello di illuminarci la casa a quello di arare il nostro campo, da quello di muovere il tornio a quello di combattere per noi.

A questo punto, guardandosi intorno, Mario Morasso ha incominciato a discernere che il mondo è in verità mutato; e dapprima guardando all'ingrosso, in quella specie di ingrandimenti degli individui che sono gli Stati, ha veduto le linee principali dei mutamenti. Prima di esaminare il quadro nei suoi particolari, prima di distinguere i mutamenti intimi della vita individuale e delle cose singole, ha voluto scorgere somariamente l'impronta nuova complessiva del disegno, per comprendere meglio, in quell'ingrandimento della condotta individuale che è la condotta collettiva degli uomini, e cioè la politica, e ne ha rilevato le nuove tendenze, il nuovo indirizzo che portano appunto alla ricostituzione delle grandi civiltà mediante la conquista e l'impero, tendenze prevalenti ormai su quelle finora vigenti dello *statu quo*, ed ha esposto tali sue osservazioni nei due libri: *Lo Imperialismo nel secolo XX* e *l'Imperialismo artistico*.

Ha ricercato poi le ragioni delle nuove correnti politiche, ne ha voluto trovare il mezzo, e le une e l'altro egli ha scorto nella nuova forza apparsa nel mondo, nella forza generata da una scaturigine meccanica, forza che doveva ancora svolgersi, che doveva farsi valere, far la sua strada, compiere il suo ciclo. La macchina, ecco la spinta alla nuova politica in grande di conquista, ed ecco la nuova arme dei nuovi imperi mondiali, e a indicare e a spiegare tale rapporto fra le mutate idee politiche e il nuovo agente dinamico costituito dalla macchina, il Morasso ha scritto l'altro libro che ha per titolo *La nuova arma, la macchina*. Indi l'autore è passato da queste visioni sintetiche alla osservazione dell'uomo singolo e degli elementi della sua proprietà, ed ha visto pure che quello che dianzi aveva scambiato per un grande mutamento non era affatto, era appena un indizio e una preparazione, e che la trasformazione vera e completa si effettua precisamente adesso. E' adesso che si può dire che il mondo cambia, che avviene il distacco vero reciso evidente da tutto il passato, che il mondo si fa veramente moderno, che le antiche consuetudini millenarie si aboliscono e ne cominciano di nuove. E' adesso che l'uomo e la civiltà fanno pelle nuova che gli arredi e gli utensili di tutta l'opera umana si rinnovano e se ne rinnovano quindi i gesti, è adesso perciò, che il mutamento da puramente materiale e tecnico si fa anche psicologico e che l'anima umana è veramente a un *tournant* della sua storia.

E per esprimere questo mutamento e quelli prossimi, che seguiranno in tal senso Morasso ha scritto questo *Nuovo aspetto meccanico del mondo*.

⁂

In questo modo di considerare e studiare la civiltà sta la parte più originale del volume del Morasso; ma tutta l'opera è una visione soggettiva e perciò interessantissima. Le pagine dove si parla dell'automobile e dello sconvolgimento sociale che la rapida macchina è destinata a compiere in un tempo assai prossimo, sono piene d'una potenza suggestiva, trascinano il lettore in una visione del mondo che non ha niente del romanzesco come le opere del Wells ma che è materiata di realtà, perchè è una deduzione logica di una situazione di cose esistente. Sotto questo aspetto si può considerare l'opera del Morasso come eminentemente educatrice; noi vorremmo che tutti i misoneisti i quali odiano l'automobile leggessero la prosa suadente del Morasso per convincersi che la campagna iniziata contro la veloce macchina è malvagia, brutale, illogica. Si leggano, come esempio queste pagine che trattano di una questione grave e sempre d'attualità, cioè del transito delle automobili sulle strade ordinarie:

L'automobile cesserà di essere sulla strada l'usurpatore raro tollerato e che abusa — dice il Morasso — come è considerato ora, diventerà il padrone, e i tollerati e gli intrusi saranno gli altri, i quali dovranno dargli il passaggio.

Nè qusta sarà per la strada una nuovissima anormalità, anzi la strada riacquisterà così la sua fisionomia normale di una volta e la sua funzione primitiva, e scomparirà il regime veramente anormale in cui si trova ora. Quando sarà così la strada ritornerà ad essere quello che era prima, allorchè serviva all'ufficio per cui era stata costruita

Infatti non riuscirà difficile per alcuno raffigurarsi quello che era la strada fino a cinquant'anni or sono.

La strada era allora un vero tramite sgombro, libero in qualsiasi momento, diligentemente intrattenuto e vigilato contro ogni occupazione e alterazione. Nella strada doveva potersi effettuare la più rapida corsa allora possibile in qualsiasi momento senza intoppi di alcun genere. Passava per la strada la diligenza che non soffriva ritardi, al galoppo di sei cavalli frustati furiosamente, vi passavano le veloci sedie di posta ancora più impazienti, vi passavano i messaggeri del governo, le soldatesche, i corrieri reali ancora più intolleranti di indugio.

Era un'orda di cavalli sfrenati, trainanti grevi veicoli che si abbattevano e fuggivano come nembi. E un'orda seguiva all'altra, senza tregua fra l'una e l'altra stazione di posta.

E l'ordegno più rapido, più violento, era quello più rispettato e che aveva maggiori diritti. La strada era per lui, bisognava sempre cedergli il passo.

Non era certo possibile nè soffermarsi sulla strada nè imbarazzarla. Non si usavano riguardi allora, e postiglioni e comessi a cui si faceva il dovere di correre non avevano a temere le rappresaglie che oggi si rovesciano sugli automobilisti dai lenti contadini, dai brutali carrettieri, dai proprietari di cani, di galline, di greggi. Potevano arrotare e travolgere a piacimento l'incauto o l'inetto che sbarrava il cammino.

Chi erano allora i tollerati, gli intrusi, quelli a cui incombevano tutti gli obblighi di scansarsi, di ritirarsi, di stare in guardia, di fermarsi? Erano tutti quelli che andavano più adagio, modesti cocchi, carrettieri, pastori e mandre, pedoni, bambini, animali sciolti; tutti quelli insomma che ora sono i padroni arroganti della strada. Poichè quando le ferrovie fecero sparire diligenze e sedie di posta, corrieri e postiglioni, la strada distolta dal suo ufficio principale, andò in abbandono in proporzione del suo minor traffico e della diminuzione della sua utilità, e come un oggetto quasi inservibile, come una proprietà abbandonata, come una *res nullius* dovette sottostare a funzioni sempre più basse e cadde in potere del primo occupante e di tutti i confinanti.

In ogni cosa, quando un ordine rigoroso, energico rapido cessa, immediatamente si verifica un rilassamento e un ordine inferiore e più trasandato lo sostituisce.

La strada non essendo più il tramite per la locomozione più veloce, più diretta e più regolare, si è cambiata in una specie di prolungamento della casa, del cortile, dell'orto, dei campi limitrofi; ognuno ha creduto di potervisi stabilire a suo agio, di farne cosa sua.

In altre parole le strade sono divenute ciò che erano le vie delle città un secolo addietro, mentre queste ultime invece per l'impetuosa vita che ora vi irrompe sono divenute ciò che erano le antiche strade di grande comunicazione

Ma non è detto, e niuno vorrà sostenere che questa odierna degenerazione della strada sia la sua condizione normale

Mediante l'automobile la strada viene a riprendere il suo primo e genuino officio, viene ad acquistare la sua originaria importanza; è naturale quindi che riacquisti il suo aspetto normale e che si ripristini la sua disciplina contro gli intrusi, gli incapaci, gli arretrati e gli abusivi occupanti.

Come il *garage* rinnova lungo la strada l'antica stazione di posta, come lo automobile rinnova la imperiosa corriera postale scomparsa, così al pari di questa ha diritto per sè alla via libera.

E non dubitate gli sarà concessa: ogni strada sarà la sua strada speciale.

Cronache Vaticane

Il corpo diplomatico dal Papa

Roma, 29

Stamane il Papa ha ricevuto gli auguri di capo d'anno da altri componenti il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e cioè dall'ambasciatore di Spagna, dal ministro plenipotenziario del Belgio, dai ministri di Costarica e di Columbia e dall'incaricato d'affari della Repubblica Argentina.

La morte del card. Cavagnis

Roma, 29

Stamane nella sua abitazione è stato trovato morto sul letto il cardinale Cavagnis.

Egli era nato a Bordogna nel Bergamasco il 16 gennaio 1841. Fu creato cardinale da Leone XIII nel concistoro del 15 aprile 1901. Era diacono di Santa Maria ad Martires e faceva parte di varie congregazioni ecclesiastiche.

Lunedì saranno fatti i funerali.

Anche il cardinale Tripep i

Roma, 29

Dopo breve malattia è morto stasera anche il cardinale Luigi Tripepi appartenente all'ordine dei Diaconi, pro-prefetto della Congregazione dei Riti e prefetto della Congregazione delle Indulgenze. Era nato a Cardeto il 22 giugno 1836 ed era stato creato cardinale da Leone XIII nell'aprile 1901. Era stato sostituto della segreteria di Stato.

La *Tribuna* reca i seguenti particolari sull'ultima ora del cardinale.

Fino ad ieri il cardinale si trovava in condizioni discrete di salute e nulla lasciava prevedere l'improvviso attacco. Nel pomeriggio di ieri, verso le 16, il cardinale espresse il desiderio di recarsi a fare una scarrozzata, ma fu sconsigliato dai famigliari. Ieri sera si coricò all'ora solita, ma stamane allorchè il servo si recò nella stanza da letto trovò il cardinale riverso sul letto, senza conoscenza. Fu subito chiamato un medico. Alle 8, chiamato d'urgenza, accorse anche il prof. Rossoni che diagnosticò subito trattarsi di emorragia cerebrale.

In suffragio di Re Umberto

Roma, 29

Stamane la Regina Madre accompagnata dalla marchesa di Villamarina si è recata in *landau* chiuso al Pantheon ove assistette ad una messa bassa celebrata da mons. Nitti in suffragio di Re Umberto. La Regina si fermò a pregare sulle due tombe.

Il crollo di un campanile a Palermo

Alcune monache ferite

Palermo, 29

Nella sezione femminile della Casa del Lavoro mentre i ragazzi ivi ricoverati si divertivano ballando al suono di un pianoforte, una raffica di vento fece crollare una parte del campanile della chiesa del Buon Riposo che alla sua volta fece sprofondare il tetto ed il pavimento di una stanza della casa adiacente alla chiesa. In dette stanze erano sei suore che tenevano compagnia ad una monaca malata. Le monache furono seppellite dalle macerie dalle quali furono poi estratte dai pompieri accorsi. Alcune delle monache sono ferite, ma leggermente. Esse subirono un grande spavento ed alcune furono persino prese dalle convulsioni.

Il campanile della chiesa del Buon Riposo è alto una ventina di metri ed è crollato per sette metri.

Braccianti travolti da una frana

Catania, 29

In contrada Sanmicheli in territorio di Nicosia una frana ha travolto quattro braccianti.

Due di essi, certi Milici Antonino da Novara Sicula e Puglisi Carmelo da Beluto furono estratti cadaveri. Gli altri rimasero feriti piuttosto gravemente.

NEL MAROCCO

Er Raitsouli ha fatto atto di sottomissione nelle mani di Ben Guebbas

Tangeri, 29

Ben Guebbas facendo chiamare Ben Mansur per inviarlo a Zinat gli avrebbe promesso l' « aman ». Nondimeno da buona fonte si dice che sia trattenuto prigioniero alla « Kasbat » di Tangeri.

Con grande solennità sono state lette ieri nella maggiore moschea di Tangeri le due lettere del Sultano colle quali si dichiara che le tribù del territorio vicino alla città sono sottoposte alla giurisdizione del pascià di Tangeri e cessano pertanto di essere sottoposte ad Er Raitsouli il qual'è qualificato come falso e provocatore di torbidi.

Il ministro della guerra Ben Guebbas ha ricevuto l'atto di sottomissione del luogotenente d'Er Raitsouli nel mercato della città. Non si è avuto a deplorare alcun incidente.

Il ritorno della situazione normale

Tangeri, 29

Salve di artiglieria sono state tirate in occasione della lettura delle lettere imperiali nella moschea.

Si sa che queste lettere annunziano che il governatore di Tangeri prende i Fahs sotto la sua giurisdizione e che rimproverano a Raitsouli i disordini di cui egli è la causa. Inoltre ingiungono ai marocchini di guardarsi dall'imitare il suo esempio.

Ben Mansour che è stato perdonato da El Guebbas mercè l'intervento di Harris, corrispondente del *Times*, sarà nominato probabilmente «emkaddes» a Yamahnora, presso Tangeri.

Tutti sono soddisfatti della lettura di queste lettere e la situazione è ritornata normale.

La polizia internazionale del Marocco

Madrid, 29

Il ministro di Stato dice che il regolamento della polizia internazionale al Marocco sarà redatto a Tangeri fra venti o trenta giorni. Il comitato di redazione, oltre i delegati spagnuoli e francesi, comprenderà un colonnello dell'esercito svizzero ed il ministro della guerra marocchino. Questo regolamento sarà sottoposto poscia al corpo diplomatico ed appena questo lo avrà approvato andrà in vigore.

Il deposito dell'atto di Algesiras

Madrid, 29

Al ministero degli esteri ebbe luogo un ricevimento del corpo diplomatico.

Il ministro di Stato Perez Caballero ha terminato i preparativi di deposito dell'atto di Algesiras orginale che egli effettuerà il 31 corrente. In quel giorno il ministro offrirà per questa occasione un banchetto al presidente del consiglio ed ai rappresentanti delle potenze intervenute alla conferenza di Algesiras. Essi firmeranno l'atto di deposito che si effettuerà subito dopo.

Il ministro ha ricevuto la ratifica degli Stati Uniti all'atto di Algesiras la sola ratifica che mancava ancora.

Tutta la fanteria marina di Cadice inviata a Tangeri

Madrid, 29

L' « Heraldo » pubblica un telegramma da Cadice annunciante che si fanno preparativi per l'imbarco per Tangeri di tutta la fanteria marina disponibile

Le corazzate *Carlo V* e *Pelayo* partiranno probabilmente pel Marocco.

Un incendio nel palazzo delle poste a Bucarest

(Nostro servizio particolare)

Bucarest, 29

(F.) — Un incendio scoppiato ieri notte nel deposito di merci dell'ufficio doganale annesso alla Posta centrale ha distrutto una parte dell'edificio ed oltre duemila colli postali.

I pompieri poterono localizzare il fuoco dopo quattro ore d'indefesso lavoro. Tre di essi però, i brigadieri Giovanni Dutza e Alessandro Soare e il sergente Molea Zamfiirescu, riportarono ferite gravissime. Il Dutza ha una profonda ferita al capo: il Soare ha fratturate la colonna vertebrale e le ossa del bacino e difficilmente potrà sopravvivere.

Circa le cause dell'incendio, non si sa ancora nulla di positivo, sebbene corra voce che possa trattarsi di dolo.

Venne ordinato l'arresto dell'usciere Margarit, ch'era stato l'ultimo, la sera, a lasciare i locali ove scoppiò l'incendio.

I danni, senza dubbio ingentissimi, non sono ancora stabiliti.

Per i colli con valore dichiarato che andarono distrutti, il Ministero delle Finanze indennizzerà l'intera somma: per gli altri, pagherà due lire per ogni chilogramma, conforme alle disposizioni del regolamento.

Bollettino Militare

Roma, 29

Segato colonnello di Stato Maggiore comandante in seconda della scuola di Guerra è promosso maggiore generale, e nominato comandante la brigata «Calabria».

Gibelli tenente colonnello nel Corpo di Stato Maggiore è promosso colonnello di fanteria e nominato comandante il 3.o fanteria.

Campi colonnello direttore del Genio a Genova è collocato in ausiliaria.

Suchet colonnello comandante del secondo Genio id.

Il Bollettino Militare pubblica l'elenco di numerose onorificenze concesse nella ricorrenza di capo d'anno nell'Ordine della Corona d'Italia ad ufficiali delle varie armi, fra le quali due grandi Croci al tenente generale Asinari di Bernezzo comandante il terzo Corpo d'Armata ed al tenente generale Goiran comandante il secondo Corpo di Armata, e cinque Croci di Grandi Ufficiali ai seguenti maggiori generali: Edel comandante la brigata «Livorno»; Toselli-Lazzarini comandante la brigata «Ravenna»; Panizzardi comandante la brigata «Forlì»; Martinelli comandante la brigata «Brescia» e Masi comandante la brigata «Ferrara».

Primicerio della sotto-direzione autonoma del Genio di Belluno è comandato al Ministero della Guerra ed è esonerato da tale comando e nominato direttore del Genio a Genova.

CAVALLERIA: Florio tenente di «Genova» cavalleria è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Mazzitelli.

L'anzianità di grado di Sparano tenente nei cavalleggeri «Piacenza» è portata dal 29 dicembre 1904 al 24 maggio 1905 in seguito a sentenza del Tribunale di Parma.

Peyla tenente colonnello del 2.o fanteria è collocato in ausiliaria.

Douglas tenente del 68.o fanteria è dispensato a sua domanda dal servizio attivo.

I decreti di promozioni complementari

Roma, 29

L'*Esercito* annunzia che quanto prima si sottoporranno alla firma reale i decreti delle promozioni complementari a quelle delle quali si è già pubblicato il sommario numerico. Queste promozioni saranno pubblicate sul «Bollettino Militare» insieme a quelle che ora sono alla Corte dei Conti in corso di registrazione.

PICCOLA POSTA

Sig. Voltolina - Chioggia. — Il vaglia ci è arrivato oggi.

Il nuovo progetto Briand

I commenti dei giornali parigini al voto del Senato

Parigi, 29

I giornali commentano la discussione ed il voto di ieri al Senato sul nuovo progetto di Briand sull'esercizio del culto.

L'*Aurore*: La discussione di ieri è stata decisiva. La nuova legge sull'esercizio del culto si può già considerare come votata a grande maggioranza.

La *Lanterne*: O lo scisma con Roma o la guerra colla Repubblica! Questa è la alternativa. Nel primo caso la legge nuova rimane ed entra in applicazione nel secondo caso prima di sei mesi bisognerà prendere altre misure di salute pubblica, misure di difesa contro la sedizione clericale.

Il *Gil Blas*: Ciò che nessuno potrà dire è che in risposta alla resistenza ed alla ribellione organizzata dal Vaticano il governo della Repubblica abbia preso la minima misura lesiva della libertà del culto. Le chiese rimarranno aperte e se il culto pubblico cesserà in Francia non cesserà che per ordine del Vaticano.

Il *Radical*: Nessuno pensa a persecuzioni. Briand ha avuto parole veramente felici che hanno fatto al Senato la più profonda impressione.

La *Petite Republique*: I cattolici devono accorgersi che i dissensi sui quali contavano non si verificheranno più. Per essi la miglior cosa da fare è di prendere il loro partito perchè l'oggi è meno buono di ieri ed il domani potrebbe essere meno buono che oggi.

La *Libre Parole*: Il Senato ha dimostrato ieri che non era più indipendente della Camera.

Il *Gaulois*: Briand ha rifiutato di andare a Canossa; un altro in vece sua farà presto o tardi questo viaggio e quegli, chiunque sia, ne sarà molto onorato perchè la Francia lo saluterà come il riparatore ed il pacificatore.

La *Republique Française*: Non vi è assolutamente da dubitare che il progetto sarà approvato riserva fatta di qualche modificazione di dettaglio di cui vogliamo credere ancora possibile la approvazione. Ma la affissione del discorso di Briand e l'approvazione con 100 voti di maggioranza del passaggio alla discussione degli articoli non dànno più a' repubblicani liberali la speranza di impedire il nuovo errore che si sta commettendo.

L'*Echo de Paris*: Il rifiuto di Briand di negoziare con Roma è infantile; dopo gli avvenimenti di questi ultimi mesi è nullo. Segna meglio lo smarrimento in cui si trova il governo e la sua impotenza ad uscirne.

L'*Eclair*: Siamo lungi dalle effusioni liberali dei primi giorni; lo Stato fa due politiche contraddittorie; vuole separarsi dalla Chiesa e vuole rimanere padrone della Chiesa.

Espulsione di seminaristi a Lilla

Lilla, 29

Il sottoprefetto ed il commissario di polizia accompagnati da un battaglione di fanteria e da uno squadrone di corazzieri hanno espulso i seminaristi sfondando la porta del seminario. Mons. Delamaire coadiutore dell'arcivescovo di Cambray avendo proferite in proposito parole ingiuriose per il sottoprefetto è stato arrestato ed è comparso qualche ora dopo dinanzi al tribunale correzionale che lo ha condannato a 25 franchi di ammenda. Poi il monsignore, rimesso in libertà, è stato condotto in trionfo dai dimostranti fino al suo nuovo domicilio.

Un discorso di Ireland travisato

San Paolo di Minnesota, 29

L'Arcivescovo mons. Ireland telegrafò al cardinale Merry Del Val, segretario di Stato, dichiarando esplicitamente che il suo discorso sulla questione religiosa in Francia fu travisato nel resoconto dato dal « Matin ».

L'appoggio degli Stati Uniti all'Inghilterra nella questione del Congo

Londra, 29

Lo « Standard » si rallegra dell'appoggio promesso all'Inghilterra dagli Stati Uniti nella questione del Congo.

Le potenze anglo-sassoni, dice il giornale, seguono così la politica tradizionale della loro razza che vuole che la occupazione di una parte qualunque del globo da parte dei popoli bianchi apporti i benefici della civiltà e dell'eguaglianza dinanzi alla legge.

Noi speriamo, dice lo « Standard », che anche all'ultimo momento Re Leopoldo vedrà finalmente la via che il dovere e l'umanità lo invitano a seguire.

Ancora lo scontro ferroviario di Dundee

Dundee, 29

Fu alle ore 15 presso la stazione di Elliott che avvenne l'accidente ferroviario.

Il treno che andava da Aberdeen a Dundee ha urtato un altro treno fermo Il furgone dei bagagli e due vagoni vicini pieni di viaggiatori furono ridotti in frantumi. Le ultime notizie parlano di una ventina di feriti e di sedici morti fra cui il fuochista. Il treno fermo era stato trattenuto tutta la giornata dalla neve ed il macchinista del treno che lo urtò non ne avvertì la presenza. La macchina di questo ultimo è stata rovesciata.

L' aumento delle tasse in Austria

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 29

Oggi il bollettino ufficiale delle leggi dell'Impero pubblica il testo dell'ordinanza relativo all'aumento delle tasse postali e telegrafiche all'interno. La nuova legge è stata accolta con proteste nel ceto commerciale specialmente sembrando che l'aumento sia esagerato e grave.

Per le lettere chiuse tra città e città la nuova legge stabilisce una tassa di 12 cent. mentre prima era di 10; per le lettere di città una tassa di cent. 8 mentre prima era di 6; per i telegrammi e per le comunicazioni telefoniche pure è stato stabilito un notevole aumento.

Per la libera vendita dei giornali

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 29

Il noto deputato tirolese Erler ha fatto pervenire alla presidenza della Camera una sua interpellanza d'urgenza del decreto di legge che vieta la vendita nella quale chiede la immediata revoca per le vie ed all'aperto dei giornali.

L'on. Erler propugna, nella sua interpellanza la libera vendita dei giornali asserendo che in tutte le nazioni civili tale vendita è libera e non vincolata da leggi restrittive ed incessanti.

Per una volta tanto l'on. Erler avrà il plauso universale e specialmente di quello dei giornalisti dell'Impero tutto.

La convocazione della Camera austriaca

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 29

La Camera dei Deputati è convocata a seduta per il 9 gennaio 1907.

IN RUSSIA

Il giuramento di sterminio dei socialisti

Ancora l'assassinio di Ignatieff

Parigi, 29

I giornali hanno da Pietroburgo: Gli agitatori del partito socialista rivoluzionario hanno giurato di sterminare uno dopo l'altro i personaggi più in vista del regime autocratico. Il conte Ignatieff è una delle loro prime vittime.

Il suo assassino ha dichiarato di avere ricevuto dai suoi capi il mandato di uccidere tutti gli uomini di Stato reazionari. Durante l'interrogatorio ha designato col dito un agente di polizia ed ha detto: Il nostro compito di cospiratori non è di uccidere gli agenti di polizia ma i capi del sistema.

Rispose al giudice istruttore che gli chiedeva a quale partito appartenesse: Guardate il mio revolver; il suo calcio porta l'iscrizione « Partito Socialista Rivoluzionario ».

Sembra stabilito ora che questo individuo veniva da Mosca per compiere l'attentato e che aveva un complice che riuscì a fuggire. Era informato di tutto quello che faceva il conte Ignatieff e quando questi venendo da Pietroburgo giunse a Tver due giorni prima dell'attentato, notò che la sua carrozza era seguita fino alla stazione da un *fiacre* ove si trovava un individuo mezzo nascosto nelle pelliccie fino agli occhi. Il conte disse che credeva che si trattasse di un agente della polizia segreta incaricato di vegliare su di lui.

Il conte discese in un albergo ove si trovavano già molti altri membri della Zemstwo provinciale. Il giorno dopo, venerdì scorso, egli assistette all'apertura delle Zemstwos. Sabato nella seconda seduta durante un intervallo egli avvicinò ad un tavolo della « buvette » il suo amico principe Putiatin.

Un giovane di 22 anni con barba e baffi folti e vestito di una « blouse » con grandi stivali seduto ad un tavolo vicino attese che il conte ed il suo amico fossero in piena conversazione; poi si alzò si avvicinò precipitosamente al principe Putiatin che gli volgeva le spalle e al disopra della sua spalla tirò a bruciapelo quattro colpi di revolver al conte Ignatieff. Un panico terribile ne seguì. L'assassino ne approfittò per recarsi calmissimo nella sala da bigliardo vicina e là volgendo il suo revolver contro sè stesso mirò al cuore ma la sua arma essendo stata puntata troppo in alto la palla attraversò il suo petto ed andò a conficcarsi nel muro. Il conte Ignatieff non sopravisse che dieci minuti. Il suo primo pensiero fu per la moglie. Chiese che si mandasse subito un telegramma e si telefonò alla contessa la morte di suo marito. Su quattro palle tre erano penetrate nell'addome; la quarta aveva quasi trapassata la spalla destra; quando fu estratta si vide che era avvelenata.

La carta d'entrata che servì all'assassino per penetrare nella sala delle Zemstwos portava il nome di Dulukoff e la data del 1905.

Numerose lettere di minaccia erano già pervenute al conte Ignatieff da molto tempo una delle quali, la più recente, lo avvertiva che sarebbe stato certamente ucciso se si portava candidato alla Zemstwos di Tver.

Grave furto in un treno postale

Pietroburgo, 29

Mandano da Novocherchewsk capitale della provincia dei Cosacchi del Don che cinque individui armati di revolver hanno assalito un treno postale diretto a Rostow, hanno catturato il ricevitore e rubato 21.500 rubli poi sono fuggiti nella campagna assai accidentata ove scomparvero. Si rinvennero circa duemila rubli del denaro rubato.

Una bomba esplosa in una sinagoga

Pietroburgo, 29

Un telegramma da Kertche annunzia che una bomba era stata fatta scoppiare nella sinagoga parecchi giorni fa. Si operò una perquisizione che condusse alla scoperta di una stamperia clandestina. Il governo ha revocato i membri del consiglio di fabbriceria, ha imposto una ammenda ai membri della sinagoga ed ha rimproverato il rabbino.

Il trasferimento del gen. Kaulbars

Odessa, 29

Si attribuisce il trasferimento del generale Kaulbars ordinato ieri, anche ai rapporti intimi del generale coll'Unione del Popolo Russo le cui sezioni locali avevano organizzato recentemente una specie di terrore nella città.

La compagnia russa di navigazione ha sospeso oggi i viaggi nella direzione della Crimea e del Caucaso.

Otto anarchici sono penetrati negli uffici di un giornale minacciando di gettarvi delle bombe poi si sono ritirati asportando 6500 rubli. Il consiglio di guerra ha condannato oggi per furto due contadini all'impiccagione.

Le gesta delle bande bulgare

Atene, 29

Telegrammi ricevuti oggi da Serres annunziano che nella sera di martedì scorso una banda bulgara essendo penetrata nel villaggio di Clepousna-Cazazibna attaccò una metà degli abitanti che rifiutavano di aderire all'esarcato. La banda sgozzò la moglie del primate greco Promeleti la sua nipote ed il figlio di questa di due anni, due notabili greci, la moglie di uno di essi ed una vecchia. I loro cadaveri furono bruciati. Nel numero dei feriti si trovano un prete ed un maestro di scuola. Gli assalitori hanno fatto saltare colla dinamite otto case appartenenti ai maggiori notabili del luogo e le hanno ridotte in ceneri come pure i raccolti dell'annata. Parecchie famiglie sono senza asilo e prive di ogni mezzo di vivere. L'emozione regna a Serres e nei dintorni del luogo dell'aggressione.

Un'altra banda bulgara è penetrata nel villaggio di Egredere er ha costretto gli abitanti ad inviare ad Hilmi Pascià una domanda di adesione all'esarcato. Essa si è impadronita della chiesa ed ha cacciato il prete greco ed il maestro istallandovi un prete scismatico.

Nel villaggio di Arlicova gli abitanti greci sono molestati dagli scismatici.

Eccessi antisemitici in Romania

(Nostro servizio particolare)

Bucarest, 29

(F.) — Si ha da Craiova che gli alunni delle scuole medie di quella città, in numero di più centinaia, armatisi di grossi randelli, invasero una sala dove gli ebrei celebravano una loro festa religiosa, percuotendo brutalmente i presenti, molti dei quali rimasero gravemente feriti. Percorsero poscia le vie della città cantando e schiamazzando, spezzarono i vetri della chiesa israelitica e diedero l'assalto ad un caffè frequentato da ebrei, commettendovi prepotenze e vandalismi d'ogni sorta.

NOTE SCIENTIFICHE

IL PONTE SUL FIUME ZAMBESE.

Questo ponte fu aperto recentemente all'esercizio. La costruzione ne è interessante, non soltanto come opera di ingegneria, ma anche per la sua ubicazione, trovandosi nel cuore di un paese ignoto pochi anni fa.

Lo Zambese, dopo aver decorso tranquillamente per 750 od 800 miglia attraverso gli altipiani granitici dell'Africa Centrale, giunge alla Cascata Vittoria, scoperta da Livingstone nel 1855. Qui il fiume costituisce la frontiera fra le provincie nord-ovest e sud della Rodesia, le quali formano una parte del territorio ceduta alla Compagnia dell'Africa meridionale britannica.

A circa 700 metri a valle della Cascata la Ferrovia della Rodesia ha recentemente costruito, a traverso la gola, un ponte in acciaio per la Ferrovia Capo-Cairo. Il ponte forma un arco parabolico con corrente interiore arcuato che si appoggia alle pile e con aste verticali e diagonali per sostenere il corrente superiore. L'arco ha una corda di 170 metri e una freccia di 30 metri, cioè un quinto e mezzo della corda. L'altezza dell'arco in chiave è di 5 metri, la larghezza del ponte è 16 metri; la costruzione fu fatta per portare due binari, ma finora ne fu collocato soltanto uno. I piloni sono in cemento armato; il peso totale del metallo impiegato è di 1650 tonnellate.

L'erezione di un tale ponte era naturalmente un compito che richiedeva grande abilità e gran cura. Il lavoro venne eseguito simultaneamente dai due lati.

Per sopportare le due travi in costruzione senza armature sussidiarie, sino al momento della chiusura dell'arco, furono sostenute mediante cavi di acciaio, solidamente ancorati nella roccia. Al momento della chiusura dell'arco lo sforzo di questi cavi, per ciascuna mezza trave, era di circa 800 tonnellate; di modo che le più grandi precauzioni dovettero essere prese per assicurare la solidità di questo temporaneo ancoraggio, che fu tolto via non appena le due estremità centrali furono insieme congiunte.

Questo metodo di costruzione simultanea dalle due sponde rese necessario il trasporto di tutti i pezzi della mezza trave settentrionale attraverso la gola. Questo lavoro preliminare fu fatto su di un cavo teso attraverso la gola nel piano del viadotto stesso e che si estendeva fra due torri in acciaio, erette, l'una sopra una riva, l'altra sull'altra riva e separate l'una dall'altra dall'intervallo di 250 metri circa. Un carrello elettrico, del peso di 5 tonnellate e della capacità di 10 tonnellate, scorreva su questo cavo e trasportava da una riva all'altra il materiale da costruzione. Le 2000 tonnellate di materiale di ferro per il ponte furono tutte importate dall'Inghilterra.

L'ANESTESIA OTTENUTA MEDIANTE LA LUCE AZZURRA.

Il dott. Ridard di Ginevra, comunicò alla Società svizzera di odontologia i risultati esaurienti delle ricerche che egli continuò per parecchi anni, onde ottenere l'anestesia mediante la luce azzurra.

Egli giunse a stabilire, dopo numerose esperienze, che si può produrre una narcosi generale della durata di due o tre minuti facendo convergere sull'occhio dei raggi luminosi d'una lampada elettrica azzurra, dopo aver preso la precauzione di coprire il paziente e la lampada con un velo azzurro, per evitare l'irradiamento della luce del giorno: i raggi gialli e rossi non hanno alcuna azione, i raggi violetti o verdi possedono un'intensità minore dei raggi azzurri.

L'anestesia così prodotta permette completamente di praticare, senza alcun dolore del paziente, delle piccole operazioni dentarie, per esempio, l'estrazione di un dente o di una radice.

Devesi notare questo fatto senza cercare, almeno per ora, di spiegarlo, essendo il meccanismo di tale azione della luce del tutto sconosciuto. I fisiologi, infatti, non sanno ancora se la luce agisce provocando uno stato di ipnosi, o una vera anestesia.

LA MALATTIA DEGLI ELETTRICISTI.

Il personale di alcune officine elettriche soffrono di speciali indisposizioni, dovute alla vicinanza degli apparecchi ad alta tensione; la malattia è caratterizzata dal pallore, dalla mancanza d'appetito, da disturbi digestivi.

In un giornale tedesco troviamo che questi disturbi sarebbero dovuti ad una intossicazione prodotta dall'ozono.

Questo gaz, prodotto sotto l'influenza degli effluvi elettrici sviluppati dagli apparecchi ad alta tensione, è direttamente nocivo per gli organi respiratori, esso eccita le mucose e provoca la tosse; inoltre si combina coll'azoto atmosferico, in presenza dell'acqua, per formare dell'acido nitrico che è deglutito dagli operai con la saliva; chiunque s'è dedicato ad esperienze con correnti ad alta tensione conosce il gusto acidulo che percepiscono gli organi del gusto, nel caso di un forte sviluppo di ozono.

Per conseguenza è necessario di ventilare convenientemente i locali dove si ha sviluppo di ozono e separare i locali dove gli operai rimangono in permanenza dalla sala delle macchine.

LA PESCA MEDIANTE L'ELETTRICITA'

Lungo il canale da Aire a La Bassee corrono dei fili conduttori i quali trasportano la energia elettrica per le locomotive elettriche che servono per l'alaggio dei battelli

Dei vagabondi ebbero l'idea ingegnosa d'utilizzare per la pesca la risorsa della corrente elettrica; mediante delle bacchette isolanti di legno secco o di legno rivestito di caucciù, attaccarono un lungo filo metallico colla sua estremità curvata, al filo conduttore, mentre che l'altra estremità andava a finire in acqua. A ciascuna interruzione di corrente tra l'acqua e il filo, i pesci che si trovavano intorno venivano fulminati; essi galleggiavano subito e potevano essere facilmente raccolti.

Le torpedini, i ginnoti ed i siluri avevano già da lungo tempo messo in pratica la pesca elettrica; malgrado le apparenze, niente vi è di nuovo sotto il sole.

PICCOLE CAUSE E GRANDI EFFETTI.

Accade di sovente che piccoli animali, perfino piccoli insetti, apportino gravi inconvenienti nelle invenzioni di cui si glorifica il nostro genio.

Si sa quanto spesso avviene che un topo, per es: in una corsa imprudente, stabilisca fra due conduttori un corto circuito fatale a lui e agli apparecchi. Si videro degli stormi di cavallette deporsi sui binari ferroviari, dove i corpi schiacciati di questi locustidi, formando come una pasta grassa sotto le ruote, arrestarono completamente la circolazione.

Ora successe poco tempo fa che le anguille si presentarono così numerose nel Connecticut, che all'officina elettrica delle cadute di Bellow esse passarono attraverso le griglie riempiendo le turbine e arrestando il movimento; fu necessario un lavoro enorme per liberare gli apparecchi e le condutture. La pesca fu miracolosa per l'enorme quantità d'anguille che se ne ricavò, ma fu piuttosto... onerosa.

In un'altra località a North Pandleton nell'Oregon, le operazioni di un'officina elettrica dovettero essere sospese perchè fittissimi sciami di piccole farfalle (*asopidi*) si calarono sulle trasmissioni rendendole così liscie da impedirne il funzionamento.

LE FASI DI VENERE VISIBILI AD OCCHIO NUDO.

Molte volte si accennò alla visibilità, ad occhio nudo, delle fasi di Venere, il bellissimo pianeta. Il primo che disse di averle potuto distinguere fu un certo abate Andrè, nel 1868. Da alcuni si ritiene però che ciò sia un illusione. Infatti le persone che possono, ad occhio nudo, sdoppiare la stella epsilon della Lira, distinguendone le due stelle che la compongono, possedono una vista eccezionale; e la distanza delle due componenti di questa coppia di stelle è di 207 secondi d'arco. Sarebbe ben meraviglioso che si potesse, a occhio nudo, distinguere le fasi di Venere, poichè il diametro apparente del pianeta non sorpassa 60 secondi d'arco. Perciò la visibilità delle fasi di Venere sembra che sia un esempio delle allucinazioni incoscienti, di cui i sensi possono essere vittime.

[T]eatri e Concerti

"Salomè„ alla "Scala„

Milano, 29 —

...a sera si è avuta alla «Scala» ...nda rappresentazione dell'opera ...del maestro Riccardo Strauss. ...o era veramente magnifico, com...ente esaurito.

...ubblico, che era apparso dubitoso ...ricorderete, alla prima rappre...ione, questa sera ha mostrato di ...arsi grandemente e di capire ed ...are l'opera poderosa del mae...rauss. Lo dicono le quattro chia...entusiastiche che si sono avute al... della rappresentazione, chiama...artisti che sono stati veramente ...bili nella loro interpretazione, ...oscanini che dirige l'orchestra.

Fenice

...erza rappresentazione della *Dan... di Faust* crebbero il pubblico e il ...o. L'opera, entrando nell'abitudine ...sto della folla, le appare qual'è un ...oro: un capolavoro meraviglioso, ...si risalga colla mente alle condi...della musica istrumentale dramma...sessant'anni or sono. Del resto è ...raviglioso il pensare che oggi, do...luzione profonda di questa forma ...dopo il trionfo che si può dire re...mo della riforma wagneriana, — ...ior trattato di istrumentazione sia ...e sempre quello di Ettore Berlioz, ...apiente e completo, anche se non ...n posto tutte le macchine romoro...ntate dai compositori moderni e ...col nome di istrumenti.

...a alla replica, unanimemente ri... del *quadro delle rose*, — si ag...quella della *serenata* di Mefistofe...essa dal Magini-Coletti che la ese...perfezione, malgrado la fatica e ...oltà. E' così un'altra delle più bel...e dello spartito che si è imposta. ...nsi più lunghi e vivi dell'altre se...lse la *Canzone gotica*, la deliziosa ...one alla quale la signorina Matini ...espressione e dolcezza squisite, aiu...un ritmo più molle e carezzevole ...che non fosse il rigido movimen...le prime esecuzioni. Coi due ottimi ...ebbe vive approvazioni frequenti il ...Palet. Ottimi come sempre i cori e ...stra.

...a sera quarta rappresentazione.

mp.

Rossini

...succedersi delle rappresentazioni an...sito del *Ballo in Maschera* va, len...e crescendo. Iersera, infatti, il pub...u largo d'applausi a tutti gli in...i.

...on conto però l'impresa ha deciso ...replica del *Ballo in Maschera* di ...sia la penultima, giacchè sabato ...casi impreveduti, andrà in iscena il ...La *Norma*, contrariamente a ...erasi deciso prima, verrà data ter...ra della stagione.

Goldoni

...al *Goldoni* spettacolo doppio: Mat...alle 2.30 con la terza replica a ri...a di *I fastidi de un gran omo*. Bi...d'ingresso Cent. 50.

...sera alle otto e mezzo: *L'onorevole ...podarsego* di Libero Pilotto, protago...Zago.

...preannunciata la novità: *El diavolo ...qua santa* di Carlo Bertolazzi.

Spettacoli d'oggi

...ICE 8.30 — *Dannazione di Faust.*
...INI 8.30 — *Ballo in Maschera.*
...ONI 2.30 — *I fastidi de un gran omo*
— 8.30 — *L'onorevole Campodarsego.*
...BRAN 2.30 — *Molino delle rose* —
...30 — *Il piccolo caporale.*
...RINUS-HALLE — Concerto dalle o...e 20 alle 23.

[C]orriere Giudiziario

[P]er violenza alle guardie

(*Tribunale Penale di Venezia*)

...rcoleoni Giuseppe detto *Sangue* di ...25, Lombardo Giuseppe d'anni 25 e ...hetti Ettore d'anni 21, il 28 novem...s. avrebbero usato violenza alla ...rza contro il vice brigadiere delle ...ie di città Periti Salvatore e contro ...ardia di finanza Vita Paolo, gettan...quest'ultima in canale.

...ono ieri tradotto davanti al Tribuna...Marcoleoni ed il Marchetti. Contro ...mbardo si procedette in contumacia. ...mputati dissero di esser stati provo...dalle guardie, ma negarono di aver ...o in canale il Vita.

...esito alle risultanze processuali il ...nale condannò: Marcoleoni a 2 me...reclusione, Lombardo a tre mesi e ...hetti a 100 giorni della stessa pena. ...ndeva l'avv. Pietriboni.

SPORT

...a Corporaziona Sport Veneziano ha fon...a Maserada (Prov. di Treviso) la quar...«Palestra pubblica» il Comitato patro...re della quale è così composto: ...sidente onorario il Sindaco cav. rag. ...no Gasparotto, presidente effettivo il ...Vincenzo Moretto benemerito fautore ...ducazione fisica, vice-presid. dott. Gio...Gasparinetti, consigliere segretario ...Natale Noreen (segretario del Comune), ...cassiere sig. Enrico Sartori, capo-pa...a Alessandro Faido studente universi...o.

...Consiglio Comunale e la Palestra pub...commemoreranno con rivista ginnica ...renza il «Natale di Roma», seguen...e norme indicate da C. Reyer. ...el pure è accettata, per vessillo, l'asta ...ontata dall'aquila romana. Questa Pa...a (che conta già oltre 100 inscritti) as...à poi allo svolgimento del VII. Con...o Nazionale del Maggio 1907 a Sant'E...

— Il Comune di Spresiano, aperto sem...ad ogni patriottica, educativa manife...ione, avrà presto anch'esso una Pale...a pubblica, grazie alla solerzia del se...rio signor Girolamo Turchetto.

— La Corporazione (che ha sede a Vene...S. Stefano, 3463) oltre al proprio com...nella nostra città, sta gettando le basi ...altre Palestre nelle Provincie di Udine, ...a, Padova e Verona.

[Il c]omm. De Gheltoff al manicomio

...i ha da Pistoia che il comm. De ...ltoff, arrestato quale sospetto au...del trafugamento dei documenti ...ici dall'archivio arcivescovile di Pi...a, accompagnato da infermieri e da ...abinieri, lasciò l'ospedale di quella ...per essere ricoverato al manico...criminale di Montelupo, dove sarà ...toposto ad un esame delle facoltà ...entali.

...empo addietro, occupandoci della ...perta del trafugamento commesso a ...oia dal De Gheltoff, dicemmo che ...st'ultimo era molto noto a Venezia ...e aveva soggiornato a lungo e dove ...stato collaboratore d'un noto scrit...in alcune ricerche di indole stori... Qualcuno volle vedere in ciò una ...sione a Pompeo Molmenti e alla sua ...ta privata di Venezia».

...oichè la triste avventura del comm. ...Gheltoff torna di attualità riteniamo ...portuno e doveroso il dichiarare che ...le nostre parole noi non alludeva...affatto a Pompeo Molmenti. E' noto ...resto che Pompeo Molmenti curan...la novella magnifica edizione della ...opera fortunatissima tributò, nella ...fazione, larghi ringraziamenti a ...anti veramente ebbero ad aiutarlo ...le sue non facili e non semplici ri...rche.

...E di tutti, questi suoi collaboratori ...fa il nome.

(*N. d. R.*)

Un diplomatico inglese nel Montenegro

Roma, 29

Il signor Des Graz fino a tempo fa consigliere nell'ambasciata inglese a Roma è stato accreditato quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario al Montenegro. Egli è il primo diplomatico inglese accreditato in quel principato.

Il Des Graz è ora ritornato dal Montenegro ove ha trovato le più cordiali accoglienze ed è stato oggetto delle attenzioni del principe, della famiglia principesca e del governo.

Il *Giornale d'Italia* dice che Des Graz ha riportato la migliore impressione dell'organizzazione del Montenegro e parlando si mostra entusiasta del principe Nicola che egli considera come uno dei più fini diplomatici dei nostri tempi.

Un incidente Drago-Monicelli al caffè "Aragno„

Roma, 29

Qualche giornale pubblica essere avvenuto al caffè Aragno un incidente a causa della nota polemica fra l'avv. Silvio Drago e l'on. Enrico Ferri. Mentre cioè, Tommaso Monicelli redattore dell'*Avanti!* discuteva con alcuni compagni intorno a quella polemica, un fratello dell'avv. Drago, che si trovava presente, gli avrebbe gettato un guanto di sfida. Si ignora se la cosa avrà un seguito cavalleresco.

Una festa del "Piccolo„ a Trieste

Trieste, 29

Oggi il *Piccolo* festeggia il 25.o anniversario dalla pubblicazione del primo numero.

In tale occasione molti indirizzi e telegrammi sono pervenuti alla redazione del giornale, specialmente a Teodoro Mayer, l'uomo che attraverso ostacoli d'ogni sorta e persecuzioni, seppe portare il giornale all'altezza odierna.

Iersera gli amici personali del Mayer gli offersero un banchetto riuscitissimo. A nome di tutti parlò entusiasticamente l'on. Hortis.

Gli amici hanno offerto pure al Mayer una magnifica statua in bronzo come ricordo.

Tutt'oggi continuò l'affluenza delle personalità e delle rappresentanze alla redazione del *Piccolo*. Il podestà recò i saluti a nome del comune; si recarono a portare i loro saluti il console italiano barone Squitti, i deputati Pitacco, Hortis, molti consiglieri comunali, la presidenza della Camera di Commercio. Le direzioni di quasi tutte le società presentarono doni e ricordi.

Moltissimi sono i telegrammi dall'Istria, dalla Dalmazia, dal Goriziano, dal Trentino.

Hanno telegrafato il *Figaro*, il *Matin*, altri giornali di Parigi, l'*Imparcial* di Madrid, l'associazione della Stampa di Roma, le associazioni dei corrispondenti, alcuni gruppi della «Dante Alighieri», l'on. Sonnino, Pascarella, ecc.

La *Gazzetta* si associa a tutta la stampa italiana nel mandare al collega Mayer ed al *Piccolo* i più vivi auguri di prosperità.

Il busto di Goldoni a Parigi

Parigi, 29

Il busto di Goldoni che il Duca di Lodi ha donato alla città di Parigi a nome della sezione della Società «Dante Alighieri» di Parigi che esso presiede è opera dello scultore Edoardo Fortini. Il busto si collocherà sopra un piedistallo di marmo in mezzo ad un gruppo di piante sullo «square» dell'Arcivescovado. L'inaugurazione del monumento coinciderà col bicentenario della nascita di Goldoni nel febbraio 1907. Chiuderà la serie dei festeggiamenti dei concerti il cui programma si prepara attualmente dal prof. Maurice Dubost.

Nevicate, tempeste, mareggiate

Roma, 29 — In seguito alle pioggie di questi giorni il Tevere è in notevole aumento. L'igrometro di Ripetta segnava oggi metri 10.80. A Tivoli l'Aniene ha raggiunto metri 3.90.

Rieti, 29 — Cause le continue pioggie i fiumi Terano e Velino straripparono stanotte inondando i sobborghi e la parte bassa della città. Sono interrotte le comunicazioni stradali con i paesi limitrofi. I pompieri con barche coadiuvati dai carabinieri e dalle guardie municipali provvedono al trasporto dei viveri e al passaggio delle persone.

Trento, 29 — Da ieri nevica; dallo splendido tempo dei giorni passati si è passati all'inverno alpino. La neve è già alta per le vie più di 20 centimetri.

Perpigno sull'alto Uallepore, 29 — La neve è caduta così abbondantemente che alcuni villaggi sono isolati e i loro abitanti mancano di viveri e di pane non potendo vettovagliarsi.

Londra, 29 — In seguito alle forti nevicate il servizio ferroviario colla Scozia è interrotto. I treni sono bloccati dalla neve su parecchie linee della Scozia e dell'Irlanda. Altri treni inviati in loro soccorso rimasero pure bloccati dalla neve.

Madrid, 29 — Uragani di neve sono segnalati da tutta la penisola. Una tempesta violenta si è scatenata sulla costa e specialmente nel distretto di Gibilterra. Parecchi battelli subirono avarie. Il vapore *Rio de la Plata* proveniente da El Ferrol è arrivato a Cadice con a bordo la truppa di fanteria di marina destinata a Tangeri.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 28 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,38 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	47,42	48,98	48,86
Termometro centig. al Nord.	1,5	1 2	2,8
» » Sud.	—	—	—
Umidità relativa	87	81	72
Direzione del vento	NE	N	NW
Stato dell'atmosfera	10	9	7
Acqua caduta in mm.	0.00	0,00	0,00

Temp. massima di ieri 2,3 — minima di oggi 0,5

Marea I. alta 9,17 II 21 40 bassa 3.5 II 15 28.

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova mass. 5.1, min. 2.5 — Torino 1.4, —6.0 — Milano 1.3, —4.2 — Brescia 4.7, —2.4 — Venezia 2.4, 0.5 — Bologna 2.2, —1.0 — Ancona 8.8, 1.2 — Livorno 7.5, 3.5 — Firenze 7.0, 1.7 — Roma 13.9, 7.6 — Bari 15.4, 10.2 — Palermo 16.6, 11.5 — Messina 16.0, 12.4 — Cagliari 15.5, 5.0.

Pietroburgo —9.0 — Odessa —.— — Amburgo —5.6 — Vienna —4.0 — Trieste 2.0 — Madrid —2.2 — Alessandria 16.4 — Parigi —1.0 — Nizza 0.0 — Ginevra —11.2 — Costantinopoli 12.0 — Malta 14.5.

Cronache funebri

La scorsa notte si è spento serenamente il Rev. Marco Resch, da parecchi anni Vicario nella Chiesa di San Fantino.

Sacerdote nel vero senso della parola, lascia sincero compianto a quanti lo conobbero. Il Papa, avuta la luttuosa notizia, faceva telegrafare al Patriarca di Venezia le sue condoglianze per la famiglia e il clero.

A MILANO, dov'era in missione, presso quell'Esposizione, è morto il cav. Gio. Batta Maurel, capo tecnico principale della Regia Marina.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

29 dicembre: S. Tommaso di Cant.
31 Dicembre — S. Silvestro papa.
Il Sole leva alle 7.53, tramonta 16.34.

Telefoni della "Gazzetta„
Per le com. urbane e interprovinciali N. 293
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 831

Iscrizione nelle liste elettorali

Col 31 dicembre si chiude il termine utile per le iscrizioni nelle liste elettorali.

Coloro che hanno diritto all'elettorato vengano alle nostre sedi e otterranno la iscrizione. Coloro che dubitano della propria idoneità vi accorrano ugualmente e avranno informazioni e consigli. Coloro che hanno parenti o amici in condizione di idoneità li sollecitino, li persuadano, li accompagnino a noi.

Le Associazioni «Costituzionale» e dei «Giovani Monarchici» hanno istituito a tale scopo sette uffici:

a SAN MARCO, S. Stefano, palazzo Morosini Gatterburg, N. 2803;

a CASTELLO ALTO, Fondamenta della Tana, N. 2102;

a CASTELLO BASSO, Calle del Rimedio N. 4407;

a CANNAREGIO, S. Felice, Fondamenta del Tintor, N. 3609;

a DORSODURO, S. Barnaba, Fondamenta Gherardini, N. 2830;

a S. POLO, presso la sede del Circolo Monarchico, Calle dei Botteri, N. 1565;

a S. CROCE, S. Giacomo dell'Orio, Ponte del Megio, N. 1505;

aperti tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 10 pom. e tutti giorni festivi dalle 2 alle 4 pom. nei quali si provvede gratuitamente ad eseguire tutte le pratiche per la iscrizione.

L'assemblea dell'Unione Commerciale del Porto

Si è ieri riunita in assemblea, nella sala delle adunanze della Camera di Commercio, l'Unione Commerciale del Porto, per prendere una deliberazione dopo la visita del comm. Bianchi a Venezia.

A presidente dell'Assemblea è riconfermato per acclamazione il cav. Luigi Ceresa, il quale invita il segretario sig. Sesti-Petti a dar lettura delle adesioni pervenute all'ordine del giorno relativo al disservizio ferroviario e votato nell'assemblea del 19 corrente. Le adesioni sono 165, comprese quelle di cinque deputati.

Millosevich, presidente dell'Unione, nota con compiacimento che tali adesioni dimostrano l'unanime consenso che trovò nel Veneto quell'ordine del giorno, per quanto riguarda gli interessi del nostro porto.

Si dà per letto il verbale della precedente adunanza, quindi il cav. Ceresa invita il sig. Millosevich a riferire quanto crede.

Il sig. Millosevich accenna alla visita del comm. Bianchi a Venezia, alla seduta ch'ebbe luogo giovedì scorso alla Camera di Commercio, e riferisce poi particolareggiatamente sulla conferenza accordata venerdì dal comm. Bianchi alle rappresentanze della Camera di Commercio e dell'Unione Commerciale.

Il sig. Millosevich soggiunge che il commendator Bianchi non ha voluto prender alcun impegno, ma ha assicurato genericamente di aver date disposizioni e che altre ne darà per rimediare agli inconvenienti che ora si lamentano. L'oratore, senza farsi delle illusioni, crede però che in tali disposizioni prese o da prendersi dalla Direzione Generale delle Ferrovie, si possa avere fiducia. Ritiene, pertanto, opportuno che l'Unione soprasseda su ulteriori dimostrazioni di protesta, ed attenda nei limiti del possibile di vedere se le disposizioni cui ha accennato il comm. Bianchi daranno buoni risultati.

Il sig. Baccara plaude anzitutto al presidente Millosevich per la esauriente e coraggiosa relazione di lui fatta dinanzi al comm. Bianchi. Dice poi che se l'azione dell'Unione fu energica quale non si poteva sperare migliore, la visita a Venezia del comm. Bianchi ha lasciato il tempo che ha trovato. Del comm. Bianchi non hanno dato serio affidamento nè le parole pronunziate giovedì alla Camera di Commercio, nè le conferenze ch'egli ha accordato successivamente alla Direzione Compartimentale. Dopo aver criticato l'opera del comm. Bianchi, l'oratore conclude dicendo che l'assemblea non può dichiararsi soddisfatta di tale opera.

Cavalieri si associa nel plauso al presidente e nel riconoscere l'energica azione dell'Unione, ma non si associa alla critica fatta dal sig. Baccara al comm. Bianchi. Il biasimo deve essere diretto al Governo che ha dimostrato di trascurare i nostri interessi. Crede si debba ora prender atto di quanto ha detto il comm. Bianchi, ed attendere se i provvedimenti da lui escogitati porteranno l'effetto desiderato, riservandosi, se ciò non avverrà di fare una dimostrazione più grave.

Replica Baccara e controreplica Cavalieri. Bassani è del parere di Cavalieri.

Baccara presenta un ordine del giorno, sul quale discutono i signori Cavalieri, Bassani, Piloni, Parisi ed il presidente Millosevich. Infine si raggiunge l'accordo e, con alcuni emendamenti, l'assemblea approva l'ordine del giorno Baccara, firmato anche dai signori Cavalieri e Bassani, che avevano presentato ordine del giorno analogo.

L'ordine del giorno, approvato, è il seguente:

« L'Assemblea, plaudendo all'azione energica della sua Presidenza e ringraziando le rappresentanze politiche, amministrative e commerciali per il loro valido appoggio, e compiacendosi della solidarietà dimostrata dagli industriali e commercianti della Regione Veneta, nel mentre non può in modo alcuno chiamarsi soddisfatta delle dichiarazioni del Direttore Generale delle Ferrovie, che non volle dare impegno formale per la richiesta dotazione di vagoni, delibera di non prendere nel momento decisione alcuna, aspettando risultati pratici delle disposizioni prese dal comm. Bianchi per migliorare le condizioni del Porto nostro e dà mandato di fiducia alla Presidenza, perchè sia vigile custode del diritto dell'industria e del commercio Veneto.

firmati: *Baccara, Bassani, Cavalieri* »

***

Ecco l'elenco degli intervenuti all'Assemblea:

Cap. Scopinich L. U. — Cav. Ceresa Luigi — Società Civile Veneta Ind. Gas Elet. — Ratti cav. Carlo — Gavagnin cap. Domenico — cav. Millin Antonio — Baccara Vittorio e Fratello — Bellemo M. C. — Succ. Fischer Rechsteiner — Dott. Piloni — Agosti ni Giacinto — Bassani Giacomo — Grimaldi Carmine — Molinari D. E. — Masciadri e Bortoluzzi — Parisi Pietro — Gavagnin Nicola — Tavella cav. Giuseppe — Serena Guido — Dominici C. E. — Radonicich G. fu D. — Cavinato cav. Nicolò — Cotonificio Veneziano — Società Transito — Cavalieri e Centis — Pelà e Stefanutti — Venuti Enrico — Venuti Giovanni — Ambrosi Fratelli — Della Porta Davide — Cotonificio Amman — Roan Giacomo — Antonelli Pastificio — Raullè — Bussolin Cosulich — Oleifici Riuniti di Verona — Unione Commerciale di Legnago — Soc. Anon. Agric. Veronese, Legnago — Selle Antonio — Vianello Antonio.

Ed ecco i nomi degli aderenti all'assemblea stessa:

On. dott. Poggi Tito — Moraini Emilio — prof. Lucchini Luigi — dott. Ottavi Emilio — Vittorio Emanuele Marzotto — Perale Fratelli — Ditta Maupoil Scipione — Unione Agr. Coop. Distrettuale di Portogruaro — Fabbrica Candele Steariche Mira — Battaggia Alessio — Ajò cav. Giulio — Scarpa Vincenzo — Luzzatto F. e C. — Pasqualin e Regini — Viali Ugo — Drog Mayer e C. — Gusso Silvio — Grignatti Umberto fu Davide — Grünnald Giulio Senior — Ditta Giuseppe cav. Da Ponte — Krüll H. — Soc. Agricola Veneta — Coletti I. A. — Fiorin Girolamo e C. — Provera Pietro — Ditta Asteo G. B. — Vianello Nicola e Frat. — Nardi Guglielmo — Pellegrini Giuseppe — Brunelli Giovanni — P. V. Fratelli Antoniazzi e C. — Piovesana e Bortoluzzi — Melena Augusto — Fanno Marco — Tommasini Domenico — Tommasini Vianello e C. — Pasquello Cunico e Sacchetti — Motta cav. Pietro — Sartori Frat. — Cotonifici Trevigiani — D'Alberico Biadene — Soc. Ital. Cementi Calci — Celledel e Vital — Bergamo Luigi — Comizio Agrario Distrettuale di Asolo — F. A. Fratelli Lorenzon — Trevese Pietro — Piccinini Pietro — Protti Gustavo e C. — Protti Gustavo G. B. — Dartora Tito — Bastiea rag. Umberto — Lebrecht Carlo — Ass. Agr. Unione Comizi Basso Veronese — Gobetti Giuseppe — Brenzani Domenico — Frat. Drezza — Fratelli Peroni — Cazzola Marco — Zarpellonì Andrea — Fasoli Giuseppe — Cartiera Fedrigoni e C. — Cita A. e C. — Facchinatti e C. — Runcr Giacome — Domenicone Giov. — Teso Gino — Ing. Silvio De Pretto e C. — Marzotto Gaetano e Figli — Casarotto Angelo — Roi Giuseppe — Nenzi Giacomo — Girardi Fratelli — Ditta Menegotto G. Batta — Rossi Gaetano — Rosa Pietro — Fratelli Fusa — Vitacchio A. L. — Giacomo Dal Brun — Garbin Francesco e C. — Ferraria Angelo — Brotto Nicolò — Zecchin Giocondo — Galvani Andrea — Visentin Luigi — Muzzatti Girolamo — Gir. Muzzati Magistris e C. — Fabbrica Concimi di Pordenone — Piva Italico — Degleria Luigi — Battistella Erardo — Marioni G. B. — Oreste Carraro e Co. — Banca d'Udine — Rossetti Ermanno Banca di Latisana — Carlo Lustig — Di Brazzà C. Giuseppe — Ridoni Giuseppe — Cotonificio Morganti — Filatura Makò — De Marco Giovanni — Fratelli Piva — Zanolini Carlo e C. — Maddalena Coccolo — Beltrame Antonio — Lacchin Giuseppe — Conti Ezio — Circolo Agricolo di Tolmezzo — Alberti Antonio fu Ferdinando — Cappellato Sante — Cavazzana Giovanni — Maluta Michele — F. Rinaldi e C. — O. L. Sgaravatti e C. — Cartiere Carmignano di Brenta — Chinaglia Domenico fu Pietro — Mazzetti e Beggiora — Lorenzoni Agostino — Camerini Arturo — Zuchermann e Diena — Dal Medico Benedetto — Simonato Giovanni — Squarcina e Polese — Pessi Edoardo — Azienda Mion — Zillo E. — Zeni Fratelli — Meneghetti Giuseppe — Marinoni Francesco — Pianesi e Mauro — Sartori Fratelli — Rosato Angelo Napoleone — Testi Ferruccio — Sedea Antonio — Sabbadin Antonio — Società Edile Lattoranea — Ditta Tasso Gaetano — Marchiori Dante — Bettini Amleto — Unione Agricola Romagnola — Masotti Giuseppe e Luigi — Malmusi e Gentili — Comelli G. C. fu Ulisse — Tramvais a vapore della Provincia di Brescia — Officina Gas Brescia — Zini, Berni, Biancardi e C. — Soc. Anon. Filatura di Boltiere — Adami Cesare — Manifattura Tosi — Officine del Gas Cremona — Soc. Anon. Ceramica Mantovana — Ne Fratelli — Clerici rag. Giuseppe — Del Bono Giuseppe — Cotonificio Turati — Meneghetto Ettore — Ass. fra gl'Industriali Cotonieri — Fratelli Zamorani — Camera di Commercio di Bologna — Carlo Gobbi — Sigismondo Piva.

In Marittima

Vian non ha abbandonato le sue visite quotidiane alla Marittima; tuttavia nessuno se ne occupa più che tanto. I piroscafi continuano ad arrivare e a partire senza incidenti. Il *Bosnia* della N. G. I. è partito ieri sera alle sei e per oggi è atteso il *Gallipoli* della *Puglia* che doveva arrivare ancora domenica scorsa.

Anche i vagoni che prima mancavano ora arrivano abbondanti, tanto numerosi che ingombrano i binari e rendono difficile le manovre. Speriamo che poi non scompariscano!

Camera di Commercio

Mercoledì 2 gennaio prossimo venturo alle ore 1.30 pom. avrà luogo la seduta di insediamento della Camera di Commercio per la nomina della presidenza.

L'Agenzia per il trasporto delle merci a domicilio e per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato venne assunta in seguito ad appalto dalla Ditta Marigo Carlo. Funzionerà, per ragioni di servizio, dal 16 marzo p. v. Data la serietà della Ditta assuntrice, è certo che l'ufficio sarà disimpegnato ottimamente.

La vertenza degli scalpellini

Ci si comunica:

La Commissione della Società Capimastri sentita la Commissione della Lega degli operai scalpellini di Venezia, sentite le spiegazioni del sig. Quaglino, rappresentante di questa, il quale ha dichiarato di abbandonare la forma delle due domande avanzate dalla Lega alla Società Veneziana per la lavorazione dei marmi, dopo opportuna discussione, delibera d'accordo coi detti rappresentanti della Lega di nominare una Commissione Arbitrale alla quale sarà deferito la decisione sulla vertenza insorta fra la detta Lega e la Società Veneziana.

Delibera inoltre di sospendere la deliberazione votata la sera del 21 corrente in unione ai Capimastri Scalpellini come gli operai si obbligano di cessare il boicottaggio iniziato non appena che l'ordine del giorno presente venga accettato dalla Società Veneziana.

La Commissione arbitrale sopra accennata sarà composta di due Capimastri, e due operai nominati dalla Lega. Il quinto nominato di comune accordo dai quattro primi. La deliberazione sarà inappellabile.

Per gli Industriali: Pietro Busetto Beo — Per la Federazione Nazionale Edilizia, sezione Scalpellini di Venezia: F. Quaglino.

I titolari della Società Veneziana hanno dichiarato con lettera odierna di accettare il deliberato e di mettersi a disposizione della Commissione arbitrale, e di conseguenza cessa di fatto il minacciato licenziamento degli scalpellini come cessa il boicottaggio da parte della Lega.

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Roma, 29

E' contromandato l'imbarco sulla «Sardegna» dei sottotenenti di vascello Sabbatini e Belloni. Abbiano luogo i seguenti movimenti: Sottotenente di vascello Fumagalli dal balipedio di Viareggio alla torpediniera «Condor». Vitturi dalla torpediniera «Condor» alla torpediniera d'alto mare «Orsa». Tallarico dalla «Benedetto Brin» alla «Sardegna» Belluni è destinato al balipedio di Marina a Genova per assistere alla costruzione... mandato lo sbarco dalla «Regina Elena» e l'imbarco sulla «Sicilia» del guardiamarina De Stefano. In luogo di questi trasbordato sulla «Sicilia» il sottotenente di vascello Porta. Colla data 3 gennaio prossimo sbarca dalla «Dandolo» il maggiore macchinista Drago e vi imbarca il capitano macchinista Consomati che assumerà le funzioni del grado superiore. Appena ultimata la consegna dell'apparato motore della «Dandolo» il sig. Drago si recherà a prestar servizio presso l'Ufficio Tecnico della Regia Marina a Genova per assistere alla costruzione dell'apparato motore della nave «Roma» presso la ditta Ansaldo Armstrong.

All'imbarco sulla «Doria» del cap. macchinista Costanzo sbarca da essa il sottotenente macchinista Marano.

Colla data 11 corrente il cap. medico Stoppani è sbarcato a New York dal piroscafo «Monserrat». Il predetto ufficiale per sventura domestica cessa dal prestar servizio per l'emigrazione venendo sostituito da Curti. Colla data 25 corrente il capitano medico Bottini è sbarcato a Barcellona dal piroscafo «Campania». Colla data 27 corrente il capitano medico Bassi è sbarcato a Napoli dal piroscafo «Italia».

Varie di Cronaca

Il dott. Aristide Toniolo all'Accademia dei Lincei.

Il nostro amico e collaboratore dott. Aristide Toniolo del Civico Macello, avendo ottenuto dal Sindaco particolare esonero dal servizio, parte oggi per un giro scientifico di cui prima tappa è Roma.

Quivi, presentato dall'illustre prof. Grassi, dell'Ateneo Romano, darà alla Reale Accademia dei Lincei comunicazione di una sua scoperta tassidermica la quale, a dire di illustri anatomici che la vagliarono, è destinata a rivoluzionare completamente l'odierno sistema di preparazione delle raccolte zoologiche, antropologiche, anatomiche, dermatologiche ecc. vale a dire di tutte quelle collezioni scientifiche per le quali è necessario riprodurre con esattezza le forme degli animali o dell'uomo per conservarne durevolmente l'effigie.

Il sistema Toniolo consiste nel trapasso simultaneo della intera superficie cadaverica su di una superficie plastica di qualsiasi natura e che abbia la forma identica al cadavere originario.

Non sapremmo spiegare come il Toniolo ottenga il suo fine, ma è un fatto che le sue riproduzioni animali ed umane sono meravigliosamente interessanti.

E così, visitando i ricchi locali dell'Istituto Veneto di Tassidermia che il Toniolo ha fondato, siamo rimasti colpiti dalla originalità dei suoi innumerevoli lavori.

E' quivi una vera ridda di scheletri naturali di animali e di uomini, un vero serraglio di belve che viceversa non sono che statue impellicciate, uno sfoggio principesco di pelliccie alle quali, cosa inconcepita fino ad oggi, manca in modo assoluto la pelle! Abbiamo trovato la cosa tanto interessante che ci siamo fatti promettere un articolo illustrativo dallo stesso egregio amico dott. Toniolo. Egli ci parlerà di questo nuovo processo tassidermico o meglio, **come dice lui, delle due *illusioni anatomiche*.**

Morte improvvisa.

Ieri dopo le due, certo Antonio Modena di anni 74, abitante presso l'attitaletti Astolfoni calle della Madonna ai SS. Giov. e Paolo, si sentì male e si mise a letto. Moriva dopo pochi istanti. Chiamato sul posto il dott. Jona, non potè che constatare il decesso e dare il nulla osta per il seppellimento. Il Modena era un ex cappellaio di 74 anni.

I furti.

L'altro giorno il cuoco dell'Hôtel Europa Amedeo Beltrame, lasciata aperta la porta della sua camera all'albergo, fu derubato di un soprabito, una sveglia e un paio di pantaloni per un valore di un centinaio di franchi.

*** Albani Giovanni facchino della ditta Corinaldi, legò ieri una barca con dentro un sacco di farina alla riva del ponte delle Pignate e si assentò un momento. Ritornato sul posto constatò la mancanza del sacco di farina. Danno, una ventina di lire.

Appalto dell'agenzia di città.

Volete

festeggiare bene l'anno che muore e inaugurare in allegria il nuovo? Acquistate i vini nostrani delle Cantine due Mori a Rialto.

La Illustrazione Veneta-Adriatica

periodico trimestrale di attualità, arte, letteratura, varietà e sport, è uscito il 22 corr. Abbonamento L. 10 — Dir. Amm. 4644 Riva del Carbon. Numero saggio a richiesta.

Augurî.

Siamo veramente soddisfatti del numero di Ditte che hanno risposto al nostro appello, per gli auguri di capo d'anno, e la *Gazzetta* il primo gennaio presenterà un aspetto veramente interessante. I lettori osservino con attenzione gli auguri che le Ditte della nostra città faranno alla loro clientela per constatare se si trovano quelle di loro conoscenza.

Spedizioniere che fallisce.

Non di rado si leggono di queste poco liete notizie sulla cronaca dei giornali, perciò se avete spedizioni di mobilia o merce da eseguire, affidatele a ditte serie e chiedere sempre preventivi a Reggiani Bissoni & Co., Piazza San Marco, Calle Canonica. Leggere la pagina *réclame* del nostro giornale odierno.

Per regali.

Tre distinte Ditte pubblicano i loro avvisi, nella sesta pagina di oggi, relativi ad articoli per regali; i Fratelli Griffoni, U. Recchia e C., G. Salvadori. I lettori che in questi giorni sono soliti fare doni a conoscenti ed amici, ne approfittino.

L'Agenzia De Paoli,

che col 15 marzo p. v. cesserà di esercitare la punto rimunerativa *Agenzia di Città delle Ferrovie*, continuerà ed anzi aumenterà i suoi attuali uffici per sempre meglio esercitare, col personale che diede assolute prove di capacità, onestà e premura, il servizio di presa e consegna merci a domicilio, servizio trasporti merci e masserizie, aumentando anche il numero dei furgoni per i trasporti da e per Venezia. E per i soli suoi clienti istituirà uno speciale servizio reclami per avarie, manomissioni e ritardi diversi.

Vini Cantine Trezza Verona

da pasto bianchi e rossi, da cent. 40 e 70 al litro — deposito: 514, Campo della Guerra — Tel. 386. Rappresentante ragioniere A. C. Savini. — Latte puro non scremato al litro cent. 24.

Associazione Impiegati Civili. — Lunedì 31 corr. avrà luogo l'annunciata grande festa da ballo di fin d'anno che principierà alle ore 9 pom. e avrà fine alle ore 5 del mattino.

I signori soci sono pregati d'intervenire con la tessera.

Si rammenta che son tolti in via assoluta i biglietti d'invito.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti quest'oggi dalle ore 2 alle 4 pom. in Piazza S. Marco della Banda Municipale:

1. Marcia «Italy», Minoliti — 2. Ouverture «Guarany», Gomes — 3. Atto IV.o (intero), «Mefistofele», Boito — 4. Atto III.o (intero) «Tosca», Puccini — 5. Walzer «Armida», Marenco — 6. Mazurka «La Bellissima», Coop.

La beneficenza

A nostro mezzo: per onorare la memoria del compianto cav. uff. Leonardo Vitalba, la famiglia Gasparini offre L. 5 alla Colonia Alpina.

A nostro mezzo: Il sig. Max Todesco e Famiglia per onorare la memoria del loro compianto cognato e zio Giacomo Todesco offrono alla Fraterna Israelitica L. 25. — I signori Regina e Guido Todesco per onorare la memoria del loro compianto fratello e zio Giacomo Todesco offrono alla Fraterna Israelitica L. 20.

A nostro mezzo: la sig.ra Iva De Pelezeno Tzikos offre lire 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi alla N. D. Giustina Tzikos.

A nostro mezzo: Anna e Antonio D'Este offrono L. 5 all'Istituto Rachitici in memoria del defunto Lodovico Galante.

Per onorare la memoria di Lodovico Galante, il genero Alberto Rolli unitamente alla famiglia Rolli, ha offerto alla Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

*** Seguendo le benefiche sue consuetudini la Baronessa Angela Reinelt ha fatto, come negli altri anni, tenere anche in questo, al Prefetto comm. Vittorelli la cospicua somma di lire 500 da distribuirsi ai poveri.

Il Prefetto ha già provveduto per l'erogazione della somma medesima.

Stato Civile

29 Dicembre — Nascite: Maschi 10 — Femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale generale 17.

Matrimoni: Callegarini Francesco, vigile urbano con Tauro Maria, sarta, celibi — Gasparini Ferdinando, cameriere con Ambrosi Giuseppina, casalinga, celibi — Casaro Giorgio, bracciante con Oprini Onorin, casalinga, celibi — Andreatta Angelo, negoziante vini con Bonaldi Teresa, casalinga, celibi.

Decessi: Rubis Francesco, d'anni 77, coniugato, muratore, di Venezia — Bisch don Marco, d'anni 79, celibe, vicario, di Venezia — Baldini Gio. Batta, d'anni 56, coniugato, macellaio, di Venezia — Carnielli dott. Angelo, d'anni 47, coniugato, medico chirurgo, di Venezia — Nani Attilio, d'anni 42, celibe, già furiere maggiore, di Iurnia — Penrisutti Maria Anna, d'anni 90, nubile, ex monaca e r. pensionata, di Venezia — Andreutto Maria, d'anni 81, nubile, ricoverata, di Venezia — Nordio Sambo Elisabetta, d'anni 73, vedova, casalinga, di Venezia — Busnani Brunati Clelia, d'anni 50, coniugata, casalinga, di Verona.

Più una bambina al disotto degli anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 30 Dicembre:

Mazzaron Raimondo, imprenditore con Gherardi Margherita, casalinga — Ceranto Luigi, imp. ferroviario con Bravin Teresa, casalinga — Medici Alessandro, imp. privato con Ferrari Erminia, sarta — Cogo Egidio, commerciante con Plateo Luigia, civile — Francia Attilio, musicante con Dal Fabbro Elvira, casalinga — Paulin Bares Angelo, contadino con Basso Maria, villica — Olivieri Francesco, marinaio con Vidali Maria, domestica.

Il giornale dei ciechi

Il *Daily Mail*, il grande giornale londinese ci invia il suo primo supplemento settimanale pei ciechi. E' una novità giornalistica delle più interessanti: un fascicolo di 16 pagine di grossa carta, che invece di esser stampata è tutta impressa a secco da caratteri Braille. Su queste impressioni, scorrendo col dito, il povero cieco *legge*, a modo suo, le notizie della settimana: un riassunto di tutto ciò che i quotidiani hanno pubblicato, nonchè delle lettere speciali pei lettori ciechi.

Così l'ingegno sposato alla pietà ha risolto felicemente anche il problema del giornale per i poveri ciechi: esso forma ora un ramo della grande organizzazione giornalistica del *Daily Mail*, al quale suggerì la pietosa iniziativa il numero grande dei ciechi nel Regno essi sono 40 mila!

L. Pannetto

Cronaca Veneta

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmente spedito il giornale.

Nel Collegio di Vittorio

Caratti è socialista

L'*Adriatico*, colto in flagrante contraddizione, tenta di mettere decentemente insieme il suo ministerialismo coll'appoggio dato alla candidatura dell'avv. Caratti, e per giungere al suo intento e per giustificare la sua condotta, afferma, con una certa solennità, che il Caratti è un buon costituzionale (!!!) e non uno scapigliato socialista, perchè in tal caso gli avrebbe negato il suo appoggio.

L'affermazione ha il pregio dell'audacia più sfacciata poichè tutto il passato e tutti gli atti dell'avv. Caratti testimoniano dei suoi propositi recisamente socialisti.

L'avv. Caratti ha fatto i suoi primi passi ad Udine in seno al partito socialista e si trovò non poche volte di fronte ai conservatori e radicali di quella città e particolarmente contro l'ex on. Girardini che chiamò benignamente «il *livido rappresentante della radicaleria udinese*».

Nei comizi popolari ed alla Camera tutto il suo chiasso fu rivolto contro le Istituzioni, contro l'esercito e contro la religione; formò parte di Comitati d'agitazione e d'organizzazione sorti con propositi sovversivi, inneggiò alle prepotenze piazzajuole; cercò l'appoggio dei rivoluzionari; firmò un manifesto ove accanto al suo nome figura quello di GUIDO PODRECCA *Direttore dell'* ASINO SOCIALISTA RIVOLUZIONARIO e di PIETRO GORI ANARCHICO: manifesto che ci riserviamo di riprodurre a dimostrazione evidente della insigne malafede del giornale avversario.

Che razza di costituzionale il Caratti!

Per salvare gli ordini costituiti **non** trova di meglio che la compagnia di un SOCIALISTA RIVOLUZIONARIO **e di** un ANARCHICO.

E dopo questo po' po' di roba, l'*Adriatico* che finge di volere una Italia «*ossequiente ai Patri Istituti*», ha ancora l'invidiabile faccia di bronzo di raccomandare ai costituzionali del Collegio di Vittorio l'avv. Caratti, candidato ufficiale dei giornali socialisti l'*Avanti!* e l'*Asino*.

Ce la conteremo tranquillamente la sera del 6 gennaio.

Un numero unico

Per cura del Comitato elettorale uscirà fra giorni un numero unico che raccoglierà tutte le lettere e telegrammi di felicitazione e d'augurio pervenuti da ogni parte d'Italia all'*Avv. Luigi Pagani-Cesa* tosto conosciuta la proclamazione della sua candidatura politica.

Hanno scritto e telegrafato le personalità più eminenti nella politica, nelle arti, nella milizia, nel foro, tutti concordi nell'augurare al nome illustre dell'

AVV. LUIGI PAGANI-CESA

quel trionfo che meritatamente lo attende.

Stieno in guardia!!!

Ci consta positivamente che uno dei più scalmanati sostenitori della candidatura Caratti ha offerto per scopi non confessabili, lire *quattrocento* ad un dipendente del Comune di Fregona e che un'offerta di lire *cinquanta*, per l'identico scopo, è stata fatta ad un cittadino che la ha rifiutata.

Gli avversari stieno in guardia! I corruttori non li affidiamo, senza pietà, alle cure paterne del Procuratore del Re.

Follina per Pagani-Cesa

Follina, 29

(*P.*) La candidatura dell'Avv. Pagani-Cesa ha incontrato il favore generale; il corpo elettorale è compatto nel proposito di onorare il nome dell'illustre penalista italiano di un suffragio unanime.

Follina che ha perduto nel comm. Prandini il più valido e prezioso sostenitore dei suoi interessi e delle sue aspirazioni, sente imperioso il bisogno di stringersi intorno ad un uomo che colla volontà e coll'ingegno concorra a far dimenticare il danno sofferto dalla scomparsa del suo primo cittadino.

Follina abbandonata a se, ha bisogno di essere allacciata con una comunicazione tramviaria a grossi centri.

Chi meglio dell'Avv. Pagani-Cesa, che è un patrocinatore convinto del problema tramviario, potrà affidare le nostre popolazioni?

I suoi plebisciti

Udine, 29

(*Un assiduo*) A proposito delle elezioni di Vittorio, nel vostro giornale di ieri avete scritte molte buone cose; aggiungete questa: ed è che l'avv. Caratti non ha che un programma, un principio, un obbiettivo: soddisfare la sua incommensurabile ambizione.

Ha fatto semplicemente ridere, per non dir altro, la sortita di alcuni giornali secondo i quali appena resosi vacante il Collegio di Vittorio l'on. Caratti è stato in forma quasi plebiscitaria chiamato; sono numerosi gli amici e gli avversari di quelli che sanno in modo preciso come l'on. Caratti appena saputo delle condizioni di salute dell'on. Mel, ha perduto i sonni per la premura e la cura di buttarsi avanti nel Collegio di Vittorio.

Venezia

DOLO — **Domani a tutti i compratori della «Gazzetta» verrà dato in dono l'almanacco tascabile della Ditta Ricordi.**

DOLO — **Ci scrivono 29:**

Refezione scolastica. — Ci occuperemo largamente a suo tempo di tutte le promesse fatte e non mantenute dalla locale democrazia; per finire però degnamente l'anno 1906, non tralasceremo di porre in evidenza un fatto sintomatico e curioso, limitandoci semplicemente alla sua esposizione, e lasciando all'.... *Eco dei Lavoratori* l'incarico di commentare, sicuri di essere ormai *in buone mani*, come si rileva da un suo articolo comparso nel numero di ieri del giornale socialista padovano sull'assistenza della refezione infantile, non in materia ospitaliera; articolo che qui se l'avessimo scritto noi!

Dunque: è noto che all'Asilo Infantile Regina Margherita, eravi quest'estate attivata la refezione scolastica, a titolo di prova, durò 15 giorni. Oltre un mese fa la Presidenza, che in allora era stata sovvenzionata dal Comune, si rivolgeva al Sindaco per un sussidio, onde continuare la refezione stessa, il freddo invernale rende più necessaria.

Ma dopo due inutili richieste orali, la Presidenza si sentì dire che *bisognava formulare domanda per iscritto*; da rebus studi della burocrazia dolese!

La domanda venne presentata e ad essa non si è ancor dato evasione, dopo 15 giorni e più dal suo inoltro.

Ed intanto i bambini dell'Asilo aspettano la refezione!

MURANO — **Ci scrivono 29:**

Asilo Infantile. — La Presidenza ringrazia ... la sig.ra Maria Radi ... versò L. 5.— per i bambini poveri, ... Pietro Faccanon che ne versò 10 in ... delle Feste Natalizie per le ... Vetreria Franchetti, che versò L. 100 ... di Carità che dispensò ... L. 20 per dispensare ai poveri del paese.

CHIOGGIA — Ci scrivono 29:

Dal Ministero di Agr. Ind. e Comm. — Stamane al Sindaco cav. Amadio Galimberti è pervenuta la lettera seguente dal Ministero di Agr. Ind. e Commercio in risposta al telegramma inviato giorni or sono dal Sindaco, dal prof. David Levi-Morenos e da don Eugenio Bellemo:

« Si ringrazia sentitamente la S. V. e « i signori Direttori Levi-Morenos e Bellemo per il gradito telegramma, col quale si comunica l'avvenuta solenne inaugurazione del corso elementare tecnico-professionale per i figli analfabeti dei pescatori dell'Estuario Veneto e si resta specialmente grati per il cordiale e gentile saluto.

« Si fanno poi i voti migliori per l'avvenire della utile istituzione, la quale, si confida, corrisponderà pienamente allo scopo che i benemeriti di essa si sono prefissi ».

p. il ministro: *T. Pasqui.*

Adesione del Sindaco. — Il Sindaco nostro si è associato all'istanza diretta al Ministro dei Lavori Pubblici dal Sindaco della città di Spezia, per ottenere speciali facilitazioni sulle tariffe ferroviarie in pro dei capi delle civiche amministrazioni e dei segretari comunali, che per ragioni d'ufficio devono recarsi ai rispettivi capiluoghi di circondario e di Provincia o alla Capitale.

Verrà interessato dal nostro Sindaco anche il deputato del nostro collegio, on. Roberto Galli, perchè egli con la sua autorità possa trovare appoggio alla giusta istanza, che speriamo verrà favorevolmente accolta.

MESTRE — Ci scrivono 29:

La distribuzione dei doni dell'Albero di Natale scolastico agli alunni poveri, è stabilita pel giorno della Epifania. La massa dei regali è aumentata in modo considerevole e si spera che il beneficio proveniente ai singoli fanciulli poveri sia notevole.

La Direzione delle Scuole ci prega di spronare, dalle colonne del giornale, i volonterosi, ad aggiungere ancora nuovi doni.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 29:

Il telefono. — Ricordiamo che domani, domenica, all eore nove del mattino, verrà iniziato il servizio telefonico della Rete interurbana nazionale.

In Borgo Pra. — Nel Bellunese è costume inveterato nei contadini di confezionare delle salsiccie in questa stagione con carne di maiale mista a quella di cavallo.

Seguendo questa abitudine da alcuni giorni si recava al Borgo Pra — dove si tiene il mercato dei cavalli — un contalino, che non si sa chi sia, e contrattava col mercante Viviani Pietro da Pederobba per l'acquisto di un cavallo.

Il Viviani ricevette l'importo, con la assicurazione che più tardi l'acquirente sarebbe capitato a ritirare il cavallo. Sono passati vari giorni: il venditore ancora non ha visto capitare l'acquirente, e si trova di conseguenza nell'imbarazzo... con cavallo e denaro in custodia.

Alle Assise. — Stasera il processo che ha occupataormai una decina di giorni, relativo all'omicidio commesso il giorno dei Santi in S. Croce, venne rinviato all'anno venturo. L'interrogatorio dei testi e la lettura delle perizie vennero stasera ultimate.

Treviso

Una visita dell'on. Brandolin

CONEGLIANO — Ci scrivono 29;

Stamane l'on. Conte Gerolamo Brandolin, deputato del nostro collegio, è venuto tra noi per una visita al Municipio ed alla locale Società Operaia, della quale è socio benemerito.

Al Municipio l'on. Brandolin venne ricevuto ed ossequiato dal Sindaco cav. Giuseppe Mantese, dagli assessori e dai segretario, e volle informarsi minutamente dell'andamento dell'Amministrazione e dei bisogni del Comune, pei quali, specialmente per quanto riguarda la sistemazione delle arginature del Monticano, mostrò sempre vivo interessamento.

Alla sede della Società Operaia, all'esterno della quale sventolava il nuovo vessillo fiammeggiante, acquistato col contributo degli inscritti e di pochi terrazzani, l'on. Brandolin veniva ricevuto dal presidente, sig. Angelo De Benedetti, dall'intero Consiglio Direttivo e da parecchi soci.

Chiede informazioni sul Sodalizio, compiacendosi dello sviluppo preso in breve tempo di vita e della sua attuale floridezza che permette di fare le migliori previsioni per l'avvenire; augura che il considerevole numero di soci vada moltiplicandosi nell'interesse della Società e dei singoli individui, che in questa istituzione devono vedere il miglior mezzo di cooperazione, di previdenza e di educazione morale.

Il presidente De Benedetti, rispondendo all'on. Brandolin, esprime la fiducia che il contegno tenuto e propostosi dal Sodalizio di restar estraneo ad ogni questione politica ed amministrativa toglierà di mezzo ogni malinteso ed ogni dubbio, facendo accorrere nuovi soci. Ringrazia l'onor. Brandolin della visita odierna e si ripromette il suo appoggio nell'interesse del Sodalizio.

L'on. Brandolin plaude allo scopo puramente economico e morale della Società, convinto che per non nuocere a sè stessa ed agli altri, le Società Operaie tutte devano restar estranee ad ogni carattere e manifestazione politica; ringrazia dell'ospitalità cordialissima da cui venne onorato e promette tutto il suo appoggio per la prosperità del Sodalizio (al quale con vera compiacenza ha dato il suo nome) che vede presieduto, diretto e caldeggiato con tanto entusiasmo e con ammirabile premura dal Consiglio Direttivo che mette capo al sig. De Benedetti.

L'on. Brandolin prese commiato, dopo il vermouth d'onore, augurando, in questo tramonto dell'anno, ogni bene ai presenti, ai soci tutti ed alle loro famiglie.

In complesso una riunione ed un ricevimento improntati alla più schietta cordialità, una cordialità fraterna come deve essere tra soci; riunione e ricevimento che lasciarono ottima impressione in tutti gli intervenuti e che segneranno un lieto ricordo nella storia del fiorente Sodalizio operaio.

Feritore della suocera

ODERZO — Ci scrivono 29:

(*Volteio*) Ieri sera fu arrestato e condotto in camera di sicurezza Alveri Domenico marito della co. Leonora Di Collalto, il quale in uno dei soliti alterchi famigliari, ferì con un bastone alla testa la propria suocera. Ad onta che la ferita sia stata dichiarata guaribile in otto giorni, l'Alveri fu trasportato questa mattina alle nostre carceri a disposizione del Procuratore del Re, risultando che la lesione fu fatta proditoriamente e con spirito di brutale malvagità.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 29:

(Aramis) — **Un concerto alla Valsugana.** — Sappiamo che nella sera di Lunedì prossimo, ultimo giorno dell'anno, la nostra ottima orchestrina suonerà nel salone della Bottiglieria alla Valsugana, vicino alla stazione, dalle ore 8 alle 12.

Certamente vedremo riversarsi colà una buona parte della popolazione castellana, tanto più che l'elegante ambiente si presta a meraviglia per siffatte riunioni.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 29:

Adunanza. — Oggi nel pomeriggio nel l'ufficio scolastico prov. si è riunita la commissione per procedere allo spoglio delle schede delle elezioni dei maestri e direttori didattici eletti a far parte del Consiglio Scolastico Prov., nei processi disciplinari. All' adunanza, presieduta dal R. Provveditore, hanno preso parte anche il R. Ispettore Scolastico prof. Cabrini e i dottori Bolognini e Melloni quali membri del Cons. Scol. Prov.

Furto. — Ignoti penetrati di notte nel mulino a gas dei signori Bellini in Via Forni, vi rubarono due larghe cinghie di trasmissione del valore di oltre 150 lire. Le autorità indagano per iscoprire gli autori dell'audace furto, ma però finora senza risultato.

Cose ferroviarie. — A nuove sollecitazioni fatte da questo municipio per evitare che sia applicata la disposizione relativa alla consegna dei pacchi a domicilio, la Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Venezia, ha risposto col seguente dispaccio:

« Codesti commercianti non hanno ragione di impressionarsi circa il provvedimento previsto dall'art. 2 della legge 332 — luglio 906 — poichè, per ora, l'amministrazione ferroviaria ha sospesa l'applicazione del provvedimento stesso ».

In occasione poi della venuta a Venezia del comm. Bianchi, il sindaco di questa città comm. Bernini, gli aveva fatto preghiera di sostare in questa città per persuadersi della necessità di dar corso ai lavori indispensabili alla locale stazione tanto reclamati dal commercio. Al che il comm. Bianchi rispose col seguente telegramma:

« Sindaco Rovigo — Ringrazio Lei e Giunta cortese invito, esigenza ufficio mi impediscono di intrattenermi in codesta città. Ho incaricato Direttore Compartimentale di abboccarsi con Lei circa lavori ampliamento stazione Rovigo. Confido che ampliamenti in corso siano tali da soddisfare i desideri di codesta città. — Firmato Bianchi ».

Giunta Provinciale Amministrativa. — La Giunta Prov. Amm. adunatasi oggi in seduta straordinaria ha approvato le deliberazioni dei Consigli comunali di Melara e Salvaterra riguardo ai contributi della Cassa pensioni dei rispettivi impiegati ed ha approvato con qualche osservazione i bilanci dei comuni di Salvaterra e Papozze.

Padova

Riceviamo un vaglia di L. 63.40 mancante di ogni indicazione. Preghiamo il mittende di farsi conoscere.

PADOVA — Ci scrivono 29:

Il premio Malipiero alla virtù — La Commissione per il « Premio Malipiero alla Virtù » inspirandosi agli elevati concetti dell'eminente istitutore, ha deliberato di conferire i premi nel modo seguente, a premiazione di oscuri eroi del lavoro e del dovere, di modeste persone dal grande cuore e dalla pertinace opera generosa.

Ecco il bello elenco, che noi siamo ben lieti di registrare come un raggio di luce buona in mezzo alle tante notizie di cose cattive che la cronaca è costretta a raccogliere giorno per giorno:

Berto Carlo fu Domenico di anni 41 impiegato, per atti di esemplare abnegazione continuati in circostanze eccezionali e con grave sacrificio proprio — L. 500.

Carraro Sante fu Giacomo, di anni 40, manovale, perchè, pur avendo famiglia propria e lo scarso provento della sua opera personale di lavoratore, ospita dall'aprile 1902 e quasi da solo mantiene la vedova ed i cinque figli del fratello. — Lire 300.

Baggio Caterina fu Angelo, di anni 23, sarta, per la vita laboriosissima e di sacrificio che si impose fino dal 1892 per assistere la madre abbandonata dal marito, ed i suoi quattro fratelli. — L. 250.

Camossa Pietro fu Antonio, di anni 52, pittore, per avere efficacemente contribuito con lavoro assiduo e sacrificio proprio a mantenere e ad avviare allo studio e ad utili professioni due cognati e due nipoti rimasti orfani. — L. 250.

Ghyato Maria di Francesca, di anni 26, sarta, per indefesso lavoro, durato da anni, benchè scossa nella salute, per assistere i vecchi e impotenti genitori. — L. 200.

Segato Arpalice fu Silvio, di anni 26, cucitrice, perchè quantunque amputata della gamba destra, col suo lavoro di cucitrice provvede quasi esclusivamente, da oltre cinque anni, a mantenimento della madre malata e di una sorella. — L. 200.

Gomiero Caterina ved. Ticozzi, di anni 73, lavandaia, perchè rimasta or sono ventitre anni vedova con quattro figli e in condizione poverissima, oltre a provvedere a questi, accolse, mantenne ed educò una bambina illegittima abbandonata e ne fece una onesta e laboriosa ragazza. — L. 200.

La solenne dispensa degli attestati e dei mandati di pagamento seguirà oggi, 30 corrente, alle ore 11, nel Palazzo Municipale, Sala della Giunta.

I ladri tornano all'Ufficio Postale in Prato — L'Ufficio succursale della Posta in Prato della Valle ha evidentemente la iettatura. Questa notte è stato nuovamente visitato dai ladri! E dire che a due passi di distanza c'è la caserma dei carabinieri!

Ma stavolta i ladri fecero un magro bottino perchè, messi in prudenza dall'altro furto, la ricevitrice signorina Giuseppina Bertoldi ha imparato a non lasciarvi più gli incassi, depositandoli ogni sera alla direzione. I ladri però rubarono una settantina di lire in francobolli, un orologio, una stola di pelliccia, un grembiule, e da un salvadanaio appena cinque o sei lirette in centesimini! Parecchie le lettere manomesse, tutte dirette al Comando di Divisione.

Dei ladri — naturalmente! — nessuna traccia all'infuori di quella del loro passaggio lasciata sulla neve.

Consiglio Provinciale Scolastico — Si è riunito oggi il Consiglio Provinciale Scolastico, presieduto dal prof. Albanello. Erano presenti i professori Bonardi, Marchesini, D'Ancona, Galanti; gli avvocati Giovanni Indri, Tono, Turazza e il cav. Montemezzo.

Fra l'altro il Consiglio ha nominato di ufficio direttore didattico di Cittadella il sig. Ettore Ponchio, ha conferito un posto semi gratuito alla alunna Monico Italia nel R. Istituto femminile di Montagnana, ha dato parere favorevole sulle domande di ammissione al concorso a posto di ispettore scolastico dei signori: Cazzavillan Mario Pacifico di Este, Perissinotto Antonio, Sottini Giuseppe e Macolo Arturo di Padova, Rosa Giacomo di Castelbaldo; signora Campagna Lavinia di Bovolenta.

Ha dato pure parere favorevole alla concessione del diploma di benemerenza di prima classe al maestro Contarato Massimiliano di Rovolon, ha nominato vice direttore della Scuola Tecnica di Este il sig. Cesare Tedeschi.

Ha poi approvata l'istituzione a Casale di Scodosia delle classi 5 e 6 maschile da affidarsi però ad apposito insegnante, e ha approvato il progetto di edifizio scolastico nella frazione di Guizza, e per il centro di Saletto, rinviando i progetti per le frazioni di Cavaizza e Via Lupia.

L'inaugurazione del nuovo anno giuridico — La cerimonia inaugurale del nuovo anno giuridico avrà luogo il giorno 5 gennaio prossimo alle ore 11 ant., nella sala d'udienza della prima sezione.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal Procuratore, del Re avv. Loredani Partesotti.

Vittima dell'acquavite — Il ragazzo Angelo Caveagna d'anni 15 da Solesino, dopo aver girato da un'osteria all'altra del paese si ridusse in condizioni deplorevoli per aver bevuta una grande quantità di acquavite. Ad un tratto il Caveagna fu colto da deliquio e cadde a terra. I pronti soccorsi non valsero; il disgraziato soccombeva per intossicazione alcoolica.

Assemblea della Trento e Trieste — Ier sera ebbe luogo la assemblea generale dei soci della associazione « Trento e Trieste. » Dopo le relazioni morale e finanziaria del presidente cav. Senigaglia e del cav. Poli, si procedette alla nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti: a presidente il cav. avv. Enrico Senigaglia ed a consiglieri i signori avv. G. B. Borghi, dott. Silvio Canestrini, rag. Luigi Carraro, co. avv. cav. Antonio Cattaneo, avv. Cesare Crosio, co. F. De Lazara, prof. Luigi Ferretto, cav. dott. Luigi Galdiolo, avv. Giovanni Padoa, Francesco Piva, cav. Silvio Poli, Luigi Sottini, prof. Enrico Tedeschi.

Consiglio Comunale

Ci telefonano da Padova, 29, sera:

Consiglio Comunale — Questa sera si è radunato per la terza volta il Consiglio Comunale per proseguire la discussione del bilancio preventivo.

La lunga discussione si svolse sulle condozioni dell'ospedale civico e sul contributo che gli reca il Comune. Parlarono sull'argomento i consiglieri Breda, Wollemborg, Braga, Alessio Giovanni, ai quali rispose il sindaco Levi-Civita.

Siccome la discussione si protraeva lunghissima, il cons. Barbaro verso mezzanotte propose di rimandarne la continuazione ai primi del prossimo gennaio, votando intanto l'esercizio provvisorio.

La proposta venne accolta dalla Giunta che propose la votazione dell'esercizio provvisorio che venne approvato dal Consiglio

La seduta venne tolta dopo scambi di auguri pel prossimo anno.

Udine

Incidente ferroviario a Pontebba - Tre feriti

UDINE — Ci scrivono 29:

Alla stazione di Pontebba ieri tre impiegati dell'ambulante postale, Serotti, Terardui e Santi stavano scartando la corrispondenza nell'apposito vagone, fermo sulla linea, in attesa della partenza per Udine; quando improvvisamente un violento urto li balzò tutti tre contro il casellario, causando ad essi delle ferite lacero-contuse alla testa.

L'incidente era così avvenuto. La locomotiva che manovrava per formare il treno, causa la tormenta di neve che imperversava, andò a ridosso ad uno «slepping-car», e questi alla sua volta urtò con violenza la carrozza postale. I tre feriti furono subito medicati, e poscia fatti proseguire per Bologna, loro residenza, provvedendo per la loro sostituzione per interrompere il servizio.

La Cicala è il titolo di una strenna umoristica che uscirà alla mezzanotte del 31 corrente. Oltre ad una raccolta di caricature, conterrà, nel testo *infallibili* previsioni sulla vita udinese del 1907.

Fatima Miris, reduce dai trionfi dell'America, darà al Minerva due straordinarie rappresentazioni le sere dell'1 e 2 gennaio p. v. Il nostro pubblico rivedrà volentieri la geniale trasformista, che si presenta ora con nuove trovate e messa in scena ricchissima.

Pel futuro palazzo delle poste. — Lo on. D'Aronco ha ultimato il progetto che ebbe incarico di compilare dalla Giunta municipale, della riduzione cioè dei locali ex-Cortellazzis ad uso palazzo delle poste. Il chiarissimo architetto conferirà in proposito col Sindaco comm. Pecile, lunedì.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 29:

Un complice — In seguito alla sottrazione di avena commessa a danno dell'Amministrazione Militare di Palmanova, come da mia precedente corrispondenza, l'autorità procede anche contro un borghese per complicità in tale faccenda. Il principale autore, sergente di cavalleria è ancora irreperibile.

SACILE — Ci scrivono 29:

Per la scuola tecnica. — La Giunta in ossequio alle sue promesse nominò ieri la Commissione incaricata di studiare la fondazione di una scuola tecnica agraria in Sacile. Di tale commissione fanno parte l'assessore avv. Fornasotto, l'ing. Sartori, l'avv. Cavarzerani, l'ing. Bellavitis, il prof. Scalzeri, il direttore didattico Rapuzzi, il sig. Camilotti Giacomo e il segretario capo Maresian.

Regolamento per la contrattazione del bestiame — Assecondando l'iniziativa del veterinario dott. Corazza, la Giunta convoca per giovedì 3 Gennaio p. v. diversi agricoltori e i Sindaci dei Comuni vicini per approvare un regolamento relativamente alle contrattazioni di bestiame, oggetto di numerose controversie.

Tale regolamento sarà poi stampato e divulgato fra i frequentatori del mercato.

FONTANAFREDDA — Ci scrivono 29:

A iniziativa della nostra Giunta, giovedì si radunarono i rappresentanti del Comune di Fontanafredda e di Sacile per concretare le pratiche da seguire per unire il Comune di Fontanafredda al mandamento di Sacile.

L'utilità di tale iniziativa è così evidente che siamo certi di vederla presto un fatto compiuto.

Consiglio Comunale. — Per venerdì 4 gennaio si radunerà il nostro Consiglio per approvare un importante ordine del giorno.

Verona

VERONA — Ci scrivono 29:

Nel Collegio di Bardolino — Ieri l'avv. Preto ha ritirato la sua candidatura e rimane così solo candidato democratico il prof. Carlo De Stefani.

Spenditori di biglietti falsi condannati. — Da qualche anno Maleppo Domenico d'anni 53 agricoltore nativo di San Mauro di Saline, si era stabilito a Pozzolongo in provincia di Brescia, ove in questi ultimi tempi si era dato a spendere biglietti falsi. Nello scorso Settembre egli ospitò un suo conterraneo certo Giovanni Fiocco che lo aiutò nel suo lavoro. Essi spendevano biglietti falsi da lire cento e da lire 5 nei paesi di Pozzolongo, Peschiera, Ponti sul Mincio, Sirmione e San Martino della Battaglia.

Chi svelò i colpevoli fu la caffettiera Filippini Teresa da Ponti sul Mincio alla quale il Fiocco aveva consegnato L. 100 false in pagamento di una colazione, riavendone il resto. La Filippini informò il brigadiere di Peschiera, Nicoli Bortolo, che arrestò prima il Fiocco e poi il Maleffo sequestrando ad essi parecchi biglietti da L. 100 e da L. 5 falsi.

Stamane i due comparvero davanti al Tribunale, difesi dagli avvocati Benini e Castellani di Verona e Nova di Brescia.

Gli imputati tacquero l'origine dei biglietti falsi. Il Tribunale gli condannò stasera a 11 mesi e 8 giorni di reclusione e a L. 150 di multa ciascuno.

Vicenza

VICENZA — Ci scrivono 29:

Consiglio Provinciale. — Stamane alle 11 si è riunito il Consiglio Provinciale, presenti 36 consiglieri.

Il cons. Girotto fa plauso alla Presidenza e alla Deputazione per la cerimonia di inaugurazione del monumento al senatore Lampertico e ringrazia il collega senatore Fogazzaro che così degnamente s'è fatto interprete dei sentimenti del Consiglio. (*Applausi*).

Si approvano quindi le relazioni della Deputazione sulle maggiori spese dell'esercizio 1905 e sugli storici dello stesso esercizio.

Viene quindi esaminato il resoconto morale della Deputazione e si approvano poi il consuntivo 1905 ed il preventivo 1907, nonchè le spese ordinarie e straordinarie di manutenzioni stradali.

La seduta è tolta alle 15.

La Camera di Commercio ha sospeso ieri mattina la seduta del Consiglio Camerale in segno di lutto per la morte del suo ex presidente cav. Carlo Vaccari. Alle 15 poi seguirono solenni i funerali del compianto cittadino.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 29 Dicembre 1906

BARI	6	85	24	83	11
FIRENZE	89	32	15	74	54
MILANO	17	47	70	7	60
NAPOLI	58	28	16	33	42
PALERMO	49	77	61	48	23
ROMA	16	64	75	31	20
TORINO	40	24	13	10	89
VENEZIA	40	46	52	38	45

Ultima ora

Il nuovo progetto di Briand definitivamente approvato

Parigi, 29

(*Senato*) — Si riprende la discussione del progetto di Briand.

Gaudin Devillanin svolge una mozione pregiudiziale di aggiornamento invitante il governo a presentare al parlamento un nuovo testo conforme alla legislazione brasiliana del 1890 approvata dalla anta Sede. La mozione è combattuta dalla commissione e viene respinta con voti 168 contro 59.

Sull'art. 1. Gouvjn svolge alcune considerazioni generali che i progressisti non poterono esporre ieri. L' oratore rimprovera alla maggioranza di avere nel 1905 respinto tutti gli emendamenti che i progressisti presentavano e che il governo inserisce nel progetto attuale dopo di avere prolungato l'agitazione religiosa. L'oratore riversa sul governo la responsabilità e le difficoltà presenti e chiede al Senato che non voti frettolosamente la legge temeraria, perchè bisogna prima trattare con Roma (*esclamazioni*). L'oratore dice: Perchè Bismarck dichiarò che non sarebbe andato a Canossa non si può più parlare di trattare con Roma senza suscitare clamori? Bisogna abbandonare questo modo di vedere. Bisogna intendersi definitivamente col Vaticano.

Il relatore Lecompte replica: E' il Vaticano la causa della rottura e i cattolici che accettarono la legge dapprima possono ora resistere per obbedire al Papa ma non hanno diritto di parlare.

Guithier come Gaudin rimprovera al progetto di compromettere la pace religiosa e domanda al governo di intavolare trattative col Vaticano. L'obbedienza dei preti al Vaticano non può essergli rimproverata, significa che non vogliono divenire scismatici.

Briand interrompendo dice: Sicchè per obbedire al Papa i preti possono disobbedire la legge?

Guillier continuando osserva che Briand riconobbe che il clero era animato da spirito di conciliazione.

Briand replica: Non ho detto tutto il clero ma ho detto alcuni preti e la destra mi rispose che erano cattivi preti!

Guillier riprende rimproverando al governo di gettare i preti sul lastrico.

Vallée dice: Con le pensioni!

Un altro senatore repubblicano dice: E' il Papa che li spoglia!

Si approva con voti 190 contro 100 nello assieme il progetto di Brian' sull'esercizio del culto.

La serrata degli stabilimenti a Lodz

Varsavia, 29

Secondo notizie da Lodz le quattro più grandi filande di cotone sono chiuse. Due altre saranno chius stasera. Ieri sera sono stati uccisi il direttore di un'officina, un ingegnere ed un sorvegliante. Molti ingegneri e sorveglianti rifiutano di entrare nelle officine e lasciano la città. La situazione è inquietante. Da tre giorni avvengono conflitti sanguinosi quotidianamente e sempre più gravi fra gli operai nazionalisti e di socialisti. Vi sono stati dodici morti ed una ventina di feriti.

Uccide un amico per una imprudenza

(*Nostro servizio particolare*)

Vienna, 29

(R.) — Si ha da Breslavia che il conte Severino von Rothkirch, appena diciottenne, maneggiando ieri, nel suo castello, una rivoltella, lasciò inavvertentemente sfuggire un colpo che uccise il suo amico ed ospite Vittorio von Henz. L'involontario omicida fu preso da tale disperazione, che rivolse l'arma contro sè stesso e si suicidò sparandosi un colpo ad una tempia.

Lo sciopero dei fornai ad Ala

(*Nostro servizio particolare*)

Ala, 29

Per questioni di tariffe i fornai della città hanno proclamato lo sciopero generale. La città rimase d'un tratto assolutamente sprovvista di pane e fu necessario ordinarne a Verona di dove infatti ne è arrivato un vagone.

Lo spaventoso incendio di un oleificio

(*Nostro servizio particolare*)

Budapest, 29

Da questa mattina arde l'Oleificio Ungherese. L'enorme fabbricato è preda alle fiamme che nè l'opera della truppa nè quella dei pompieri vale ad estinguere.

Il danno causato dalla distruzione dell'oleificio si fa ascendere a 2 milioni di corone.

Un altro scontro in Piemonte fra due treni merci

Torino, 29

Alle ore 19 di questa sera il treno merci 7075 investiva il merci 5051 fra le stazioni di Valdichieri e San Damiano d'Asti.

Dalle notizie confuse giunte alla nostra stazione centrale sembra siano sviati soltanto due carri. Nessuna disgrazia al personale.

INVERSIONE DI FRASE

Tutto muore!

All'ing. Arnaldo Lodi, con affetto.

1) Vedi?.... — Del sole gli ultimi bagliori
Tutto l'immenso Ciel tingon di rosa
E le scintille a vivi ghirigori
Screzian la vòlta in nube vaporosa.
Trilla d'augel la voce armoniosa
Fra quel simposio di celesti amori;
Ma presto muor nell'aura tenebrosa
La fantasmagoria di quei colori. —

2) Vedi?... — Come il finire del tramonto,
Che par si perda nel mister del nulla,
Tal l'esistenza nostra a quel confronto.
Amor ci ride, amore ci trastulla,
E l'età dei pensier non fa ritorno
Che ai sogni infranti della fine al giorno!...

Cario Galeno Costi

Spiegazione del giuoco precedente:
priego-vili: — PRI-VIL-EG-IO.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Il marito Alessandro Brunati, i figli Giuseppe, Euridice negli Alberti e Adelina, il padre e la Madre Santo e Maria Busnari, e i parenti tutti, straziati annunciano la morte della loro dilettissima

CLELIA BRUNATI nata BUSNARI

spentasi immaturamente dopo lunga malattia la sera del 28 corrente.

Le esequie avranno luogo nella Chiesa di San Canciano il 30 veniente alle ore 11.30.

Si prega di non fare visite di condoglianza.

Venezia, 29 Dicembre 1906.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Chioggia. — Da Venezia alle ore 7. 9.30, 11, 14 e 15.30. — Da Chioggia alle ore 6.30, 7.30, 10.30, 12 e 15.

Venezia-Cavazuccherina. — Da Venezia alle ore 7.45 e 14. — Da Cavazuccherina alle ore 6.30 e 13.

Venezia-Mestre. — Da Venezia dalle ore 6.— alle 20.— ad ogni ora. — Da Mestre dalle ore 6.15 alle 20.15 ad ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova. — Da Venezia alle ore 6.30, 8, 11, 14, 16, 17.40. — Arrivo a Venezia alle ore 7.40, 9.15, 10.55, 13.40, 17.15,

Venezia-Burano. — Da Venezia alle ore 10.30 e 17.15. — Da Burano alle ore 6 e 12.45. 18.55.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 29 Dicembre

ROMA 29 — Cambio per domani 100,06 — Settimanale 100,00 — Media borsa 99,91.

	da	a
Rendita italiana 5 0/0	—,—	103,20
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—,—	102,30
Azioni Banca Veneta	256 —	—,—
» Banca Commerciale Italiana	902,—	—,—
» Cotonificio Veneziano	266,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	103 —	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1710,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	110,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	32,1/4	37,—
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	500,00	—,—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500,—	501,-
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	498 00	499,00

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	122,90	123,00	—,—	—,—	7
Francia	99.80	99,90	—,—	—,—	3
Belgio	99,50	99,60	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,21	25.23	24,84	24,98	6
Svizzera	99.67 1/2	99,77 1/2	—,—	—,—	5 1/2
Austria Cor.	104,50	104,60	—,—	—,—	4 1/2
B.co. austr.	104,50	104,60	—,—	—,—	

MILANO 29 — Tendenza migliore.
GENOVA 29 — Tendenza debole.
ROMA 29 — A. Banca di Roma 116,00 — A. S. Acqua Pia 1060 — A. Omnibus 318,00 — A. Gas 1327,00 — A. Cond. acqua 443,00 — Soc. R. pel Carburo 1255 — Immob. 291,00.

Borse estere

PARIGI 29	
Rendita fr. 3 0/0	96.35
» » perp.	96.22
Consv. R. fr. 1 1/2 0/0	00,00
Rendita it. 5 0/0	00 00
C. Londra a vista	25.25 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	86.00
Obblig. Lombarde	337 25
Cambio sull'Italia	1/8
R. turca unificata	94.05
Banca di Parigi	1652 00
Tunisine nuove	464 00
Egiz. 4 0/0 (rend.)	103 80
Rend. ungh. 4 0/0	97,80
Rend. spag. 4 0/0	95,10
Banca ottomana	672,00
Argento fino	117,00
Azioni Suez	4515,00
Lotti turchi	148,00
Rendita Russa	84 60
Ferr. mer. a term.	782,00
R. porto. nuova	71 20
Rendita serba 4 0/0	85 75

VIENNA 29	
Cred. austr. Cod.	694.50
Lombarde	176 50
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,00
Cambio su Parigi	95,50
» su Londra	241 05
Lire Ital. (carta)	95,50
Rend. austr. (arg.)	99,75
» » (carta)	99 10
» » (oro)	117,15
» » (ungh.)	95,90
LONDRA 29	
N. cons. 2 3/4 0/0	86 00
Rendita Ital. 5 0/0	102 1/2
R. spag. es. nuova	94 1/8
R. turca unificata	94 1/8
Egiziano nuovo	103 1/4
Argento fino	32 3/16
BERLINO 29	
C. su Londra - 3m.	20,30 1/2
» Parigi - 8 g.	81,15
» Italia - 10 g.	81 20
Cr. Mob. aus. - fine	218,40

PARIGI 29 — Tendenza migliore.
VIENNA 29 — Tendenza fermo.
BERLINO 29 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 28 Dicembre — vap. ital. «Bulgaria» da Braila, con merci.

Arrivi del 29 Dicembre — vap. a. u. «Africa» da Trieste, con passeggieri — ingl. «Elswick Lodge» da Cardiff, con carbone — a. u. u.«Szecheny» da Swansea, con carbone.

Spedizioni e partenze del 29 Dicembre — vap. a. u. «Espero» per Trieste, merci — a. u. «Africa» per Durban, passeggieri — ital. «Bosnia» per Costantinopoli, merci — ital. «Romania» per Alessandria, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:
Ingl. «Whateley Hall» da Cardiff, carb.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.
Germ. «Roma» da Amburgo, merci.
A. U. «Maria» da Zalveston, merci.
Ingl. «Falernian» da Liverpool, merci.
A. U. «B. Kemeny» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Jago» da Hull, merci.
Ingl. «Brescia» da Liverpool», merci.
Norv. «Aker» da Newcastle, carbone.
Spag. «Minerva» da Newport, carbone.
Ital. «Nereus» da Barry, carbone.
Ingl. «Beeckburn» da Cardiff, carbone.
A. U. «Deak» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Dalegarth» da Cardiff, carbone.

Nei porti esteri

SAN VINCENZO 29 — Il piroscafo «Città di New York» dell'armatore Parodi è partito per Buenos Ayres.

MESSINA 29 — Il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 29 Dicembre da Port Said diretto a Venezia.

Mercati del Veneto

ADRIA, 29 — Frumenti polesine da L. 22.50 a 23.15 — id. tondo da 23.15 a 23.50 — Frumentone polesine da 12.75 a 13.— — id. pignolo da 14.75 a 15.— — Avena da 18.50 a 18.60 — Riso nostrano da 32.50 a 35.— — id. giapponese da 31.50 a 33.— — Fagiuoli colorati da 25.— a 30.—. — Tutto al quintale. — Poco concorso, e tutto a prezzi fermi.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Cerchieri Angela**, negoziante in pellami, (picc. fall. con sent. 29 dicembre), domiciliata a Cannaregio 1985 — Commissario giudiz. avv. Eugenio Lorenzini — Pretore III.o mandamento — Stato attivo del fallito L. 1115.23 — Passivo L. 4546.—.

VENEZIA — **Società di fatto esistente tra Faresin Gaetano e Zanardi Attilio**, fabbriferrai — domiciliati a Dorsoduro di qui (con sent. 29 dicembre d'ufficio) — Curatore provvisorio avv. Eugenio Lorenzini — Giudice delegato avv. Davide Fano — Convocazione per nomina curatore e delegazione 16 gennaio 1907 ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 28 Gennaio 1907 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 11 febbraio 1907 ore 10.

VENEZIA — **Biscaro Giuseppe**, calzolaio (picc. fall. con sent. 29 dicembre), domiciliato in Campiello Dolfin di qui — Comm. giudiziale avv. Costantino Masotti — Pretore III.o mandamento — Stato attivo del fallito L. 894.— — Passivo L. 2377.78.

Società Industriali e Commerciali

VENEZIA — **U. e E. fratelli Bellinato** (Ugo ed Ettore), collettiva, articoli di cereria all'ingrosso, commissioni e rappresentanze — capitale L. 50.000 — essendosi contemporaneamente sciolta l'accomandita «Bellinato, Cellini e C.o» fra i suddetti e il signor Giorgio Cellini.

LA SOCIETA' VENEZIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE annuncia di avere stretto nuovi accordi con la Società Giapponese Nippon Yusen Kuaisha, e con la British East Africa Line, in modo da agevolare con polizza diretta gli scambi italiani con il Giappone e coi porti di Mombasa, Zanzibar e porti minori dell'Africa Orientale.

Dispacci Commerciali

OLI

NAPOLI, 29 — Olio di Gallipoli al quintale contanti F. 86.— — pel 10 marzo F. 87.— — pel 10 Maggio F. 87.— — pel 10 Agosto F. 86.80.

Olio di Gioia al quintale contanti F. 84.— — pel 10 Marzo F. 84.60 — pel 10 Maggio F. 84.80 — pel 10 Agosto F. 84.80.

COTONI

LIVERPOOL, 29 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle N. 4000 — Importazioni balle N. 48.000 — di cui in cotoni americani balle N. 47.000.

Cotoni disponibili: mercato sostenuto; domanda moderata — Cotoni futuri: mercato sostenuto; domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente 5.33, 5.50 — Dicembre Gennaio 5.33, 5.46 — Gennaio Febbraio 5.33, 5.45 — Febbraio Marzo 5.33, 5.44 — Marzo Aprile 5.33, 5.43 — Aprile Maggio 5.34, 5.43 — Maggio Giugno 5.36, 5.44 — Giugno Luglio 5.37, 5.45 — Luglio Agosto 5.37, 5.45 — Agosto Settembre 5.32, 5.39.

NEW YORK, 29 — Apertura — Cotoni: mercato fermo — Gennaio 9.31 — Marzo 9.58.

HAVRE, 29 — Chiusura — Cotoni: Vendite della giornata balle N. 1400 — Mercato appena sostenuto.

CEREALI

PARIGI, 29 — Chiusura — Farine fiore Parigi: mercato calmo — id. corrente F. 29.— — id. mese prossimo F. 29.25 — Gennaio Febbraio F. 29.30 — 4 mesi primi F. 29.50.

Frumenti: mercato calmo — id. corrente F. 24.25 — id. mese prossimo F. 22.90 — Gennaio Febbraio F. 23.— — 4 mesi primi F. 23.10.

Avena: mercato calmo — id. pel corrente F. 22.30 — Segale: mercato sostenuto — pel corrente F. 18.75.

LONDRA, 29 — Chiusura — Frumenti: mercato invariato per consegne lontane; calmo per consegne lontane.

ANVERSA, 29 — Frumento mercato calmo

MARSIGLIA, 29 — Frumenti: importazioni Q. 17219 — Vendite Q. 2000 — id. per consegnare —.— — Mercato calmo.

Bellocoloska Berdianska kg. 120. F. 16.50.

ZUCCHERO

PARIGI, 29 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 23.50 — id. raffinato F. 58.25 — Mercato pesante. — Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 26.37 — id. corrente F. 26.37 — Dicembre 26.50 — 4 mesi primi 26.75 — Mercato pesante.

MAGDEBURGO, 29 — Zucchero barb. mercato calmo; disp. M. 14.85.

CAFFE

HAVRE, 29 — Chiusura — Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 12.000 — Mercato appena sostenuto — id. pel corrente inquotato — id. 2 mesi dopo il corrente F. 41.— — id. 4 mesi dopo il corrente F. 41.25 — id. 6 mesi dopo il corr. F. 41.75 — id. 8 mesi dopo il corrente F. 42.—.

SPIRITI

PARIGI, 29 — Spiriti: corr. F. 41.90 — Mese prossimo F. 41.75 — Mercato pesante — 4 mesi primi F. 42.75 — 4 mesi da maggio F. 43.75.

PETROLIO

ANVERSA, 29 — Petrolio raffinato corr. F. 17.50 — 4 mesi primi F. 18.— — Mercato calmo.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	6.11
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	2.4
O. Torino	6.00	D. Torino	4.3
Dss. Torino	7.2	O. Padova	6.44
L. Padova	8.25	O. Verona	9.4
D. Milano	9.2	Dss. Milano	11.10
O. Milano	11.55	A. Parigi-Torino	14.35
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	18.55
D. Milano	17.10	L. Padova	16.—
O. Verona	18.10	O. Milano	21.09
L. Padova	20.10	L. Padova	23.5
A. Torino	20.5	D. Milano	23.25
O. Bologna-Firenze	4.00	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Firenze	9.55	O. Bologna	10.29
A. Bologna-Firenze	10.32	D. Roma-Firenze	13.45
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	18.10	A. Bologna	19.19
D. Firenze-Roma	22.45	Dss. Roma-Firenze	21.41
Lusso-Vienna	2.51	Lusso-Vienna	1.37
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso	8.3
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	8.37
O. Udine Trie. Vien.	10.25	A. Conegliano	9.36
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	12.20
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.18
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	15.52
L. Treviso	18.20	O. Pontebba	17.39
A. Udine	19.00	O. Trieste-Udine	22.25
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	22.49
A. Portog.-Trieste	6 20	D. Casarsa	8.13
O. Casarsa	10.20	D. Trieste	9.46
D. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	11.55
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	17.20
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Appendice della *Gazzetta di Venezia* N. 19

Il Capitano Satana

Romanzo di L. GALLET

Questa festa di cui parlava Rolando non doveva aver luogo, dunque, all'improvviso. Rinaldo ne aveva fatto attivamente i preparativi e tutto era già pronto allorchè Rolando diramò gli inviti. La mattina del grande giorno Ben-Joel ricevette un biglietto contenente questa sola prola: «Stasera».

Intanto che nell'ombra si ordiva la trama che doveva avvilupparlo, Manuele si abbigliava per la festa, canticchiando una canzone d'amore, nella quale il nome di Gilberta ricorreva come un dolce ritornello.

Rolando di Lembrat aveva certamente numerosissimi amici, poichè nei suoi saloni si assiepava una folla brillante e vivace. A quella festa egli aveva convitato il fior fiore della corte e della cittadinanza; vi si soffocava un poco, ma questa è una delle condizioni indispensabili per il successo di una festa.

La prima persona che il marchese di Faventines vide, entrando nel salone, fu messer Giovanni di Lamothe, il gran de prevosto, che aveva l'aspetto ancora più grave e impalato del consueto.

— Voi qui? — gli disse giovialmente il marchese — voi il sapiente, il saggio, in mezzo a questa gioconda società?

— Signor marchese, la giustizia è dappertutto — rispose solennemente il vecchio.

— Lo somma non è certo il magistrato che incontro qui, bensì l'amico.

— L'uno e l'altro, marchese.

— Stasera siete molto grave. L'avete, forse, ancora contro Bergerac e, sapendo di trovarlo qui, siete venuto per convincerlo di aver offeso la religione?

— No, ma non dubitate che verrà anche il turno di Bergerac.

— Bene! E, se non vi dispiace, il turno di chi è venuto, ora? Qui siamo tutti per nostro piacere, per festeggiare la presenza di Ludovico di Lembrat e per partecipare alla felicità di suo fratello. Salvo che, amico mio, non calpestiamo dei serpenti o che la casa del conte non nasconda dei cospiratori?

— No — pronunziò molto seccamente Giovanni di Lamothe.

— Allora non capisco.

Il gran prevosto si chinò all'orecchio del marchese e gli sussurrò qualche parola. Il signor di Faventines, udendolo, lasciò cadere le braccia lungo il corpo e, invaso da un profondo stupore, disse:

— Bah! Ed è possibile?

— Proprio come ho l'onore di dirvi. Il conte di Lembrat mi ha avvertito: compirò il mio dovere sino alla fine.

— Strano! strano! — mormorò il marchese allontanandosi al braccio del gran prevosto.

Nel momento in cui i due uomini varcavano la soglia della porta del primo salone, videro Gilberta che s'avanzava condotta di Manuele.

Il marchese ebbe uno slancio come per correre contro il giovane gentiluomo e strapparlo dal fianco di sua figlia, ma Lamothe lo trattenne dicendogli:

— Calmatevi, non è tempo ancora.

Manuele e Gilberta passarono e andarono a prender posto presso una finestra prospiciente sui giardini. La notte era trasparente e mite, vaghissimi profumi alitavano nell'aria e dai folti gruppi degli alberi giungevano voci e risate.

— Sicchè voi confessate — diceva Manuele, per il quale la storia del suo amore era argomento inesauribile — di avermi riconosciuto?

— Dal primo momento: senza dubbio, una divinazione.

— Voi m'inorgoglite, Gilberta! E come! voi avete amato, questo misero zingaro, questo poeta del lastrico, nonostante i pregiudizi e la gente?

— Ludovico, mio malgrado. Sì! Soffrivo, convinta che niente ci avrebbe potuto unire, e mi ripromettevo di vivere, sacrificata forse, ma custodendo, almeno come un conforto, il ricordo della mia prima emozione.

— Cara Gilberta! Quando potrò proclamare altamente la mia felicità?

— Quando avrete il coraggio di dire lealmente la verità al conte, come la dirò io a mio padre.

— Rolando, è vero, io lo dimentico sempre! Perchè egli mi rende una famiglia, Dio mi ha lasciato nella crudele alternativa di scegliere fra l'ingratitudine e l'infelicità.

— Ludovico, qui non è Dio che bisogna accusare.

— Chi dunque?

— Me stessa. Non ho avuto il coraggio di resistere contro la volontà di mio padre ed intanto non amo il conte. Ma adesso parlerò.

— E mio fratello?

— Vostro fratello è troppo leale e giusto per vendicarsi circa i miei assoluti sentimenti.

— Gilberta, allora continuamo.

Cirano entrava; aveva scorto i due innamorati ed andava a raggiungerli.

Poco dopo il conte Rolando si presentò a sua volta. Dopo aver ricevuto la maggior parte degli invitati, era entrato un momento nella sua camera dove aveva avuto con Rinaldo un rapido colloquio.

— Tutto è pronto — gli aveva detto quest'ultimo.

I conte si avvicinò a Saviniano, premurosamente.

— Ma siete in ritardo; non aspettiamo che voi soltanto per lo spettacolo.

— Quale spettacolo?

— Un po' di musica e un balletto.

Poi a Gilberta:

— Vediamo, damigella, voi siete a regina della festa ed io il vostro umile valletto: posso dare il segnale?

— Ma certamente! — rispose con sollecitudine Gilberta.

Il conte battè le mani. Un sipario teso a una delle estremità del salone si levò e dei musici allineati su di un piccolo palco fecero udir le prime note di un ballabile. Il sipario levato lasciava vedere il palcoscenico, dove figuravano dei ballerini italiani, allora molto in moda a Parigi.

I ballo fu breve poichè non costituiva che il prologo della commedia successiva.

— E' grazioso! — disse Cirano — Caro Rolando, siete un uomo di gusto.

— Non è vero? — chiese ironicamente il conte. — Oh, ma io vi riservo altre soprese!

In quel momento l'etroclita figura di Rinaldo apparve sulla soglia di una porta. Il briccone portava un vassoio di rinfreschi, altri domestici lo seguivano per lo stesso servizio. Egli aveva, per la circostanza, un'aria onesta, decente e quasi naturale.

— Toh! — esclamò Cirano. — Non è costui, amico Rolando, quel gaglioffo di Rinaldo, che al tempo della nostra infanzia stava a Fougerolts?

— Precisamente — rispose Rolando.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 31 Dicembre 1906 — Telefono di Città N. 000 — ANNO CLXIV N. 361 — Telefono Intercom. N. 49 — Lunedì 31 Dicembre 1906

ABBONAMENTI: ITALIA Lire 18 all'anno 10 al sem. 5 al trim. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno 19 al semestre 9,50 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione. S. ANGELO, CALLE CAOTORTA - Ogni num. cent. 5 in tutta Italia, eccettuato cent. 10
INSERZIONI: si ricevono agli Uffici di Pubblicità Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succ. in Italia e all'Estero ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 1,50. Cron. L. 4. Pubb. econ. cent. 5 la parola, minimum cent. [illegible]

I GALANTUOMINI

Un tempo era credenza generale che in tutte le classi della società vi fossero degli onesti e dei disonesti, dei galantuomini e dei ladri, dei buoni e dei cattivi; ma ora gli onesti, i galantuomini e i buoni hanno abbandonato completamente il patriziato, la borghesia, il clero, l'esercito e tutti i partiti; soltanto esistono fra i socialisti, e, se lo chiedete agli anarchici, nemmeno fra i socialisti più si trovano, ma nel loro seno, e di ciò fanno fede i fogli più avanzati del socialismo intransigente.

L'esempio più luminoso di questa verità ci viene offerto dalla polemica che attualmente ferve per lo sciopero di mare.

L'*Avanti!*, e i suoi degni confratelli, sostenendo l'anarchia marinara, sotto lo specioso titolo di *Lotta dei lavoratori del mare* (ma il pubblico sa che i lavoratori sono le inconsce marionette in balia di quattro agitatori senza fede) sin dal principio della sterile polemica ebbe parole di lode e cercò insinuarsi nelle persone colte della marineria. In seguito, venuto meno questo appoggio, le persone colte divennero *gente comprata dai succhioni.*

Dopo furono elevate lodi a Giolitti ed alla polizia, perchè si manteneva neutrale nel conflitto; ma quando l'autorità fu obbligata alla tutela dei servizi pubblici, divenne *serva e coadiutrice del trust capitalistico.*

I capitani marittimi furono presi di mira colle insinuazioni più gesuitiche; ma anche questi dovettero protestare contro l'inconsulta lotta, ed ecco i capitani divenuti *sbirri ed alleati del capitale sfruttatore.*

Restavano i governi esteri, esenti dai fulmini socialistici-anarcoidi, ma ultimamente, per difficoltà incontrate nei porti francesi dal piroscafo «New-York», anche il governo della repubblica francese venne colpito dai fulmini dei grandi uomini, sicchè, tirati i conti, nell'odierna società i galantuomini, i buoni e gli onesti si rifugiarono definitivamente in seno al partito anarchico, capitanato dall'*Avanti!* di Roma, giornale che, per quanto voglia rappresentare la frazione più intelligente del socialismo, non lascia di sballare le più stupide menzogne verso la marina italiana, facendo la più bestiale propaganda contro la disciplina di terra e di mare.

Ora, poichè tutto il mondo è composto di ladri, concussionari e disonesti, mentre l'*estratto concentrato della moralità*, risiede soltanto nel partito socialista-anarchico, si potrebbe applicare a codesti signori la sentenza di Ferdinando II, il quale entrato nel carcere e sentendo dalla bocca dei reclusi che tutti erano innocenti, liberò soltanto quel solo che aveva avuto il coraggio e l'onesta franchezza di dichiararsi reo.

I signori socialisti ed anarchici, che sono la *schiuma della perfezione civile e morale*, farebbero assai bene a lasciare in pace la società dei disonesti e dei ladri, ed andare in qualche isola segregata dal mondo, ove potrebbero colla pancia al sole, bearsi della loro *immacolata perfezione.*

Disgraziatamente, nelle isole segregate dal mondo civile, non esistono masse ignoranti da sfruttare e da corbellare, nè capitalisti e regnanti timidi contro cui riesce agevole imporre i più svergognati ricatti.

Le commemorazione del Centenario dell'Istituto di incoraggiamento a Napoli

Napoli, 30

Alla solenne commemorazione del centenario dell'inaugurazione del Reale Istituto di Incoraggiamento sono intervenuti il R. Commissario, parecchi deputati e senatori di Napoli, soci ordinari e corrispondenti, varie notabilità artistiche e letterarie e signore. Alle 3,5 il duca d'Aosta in bassa tenuta di generale accompagnato dall'aiutante di campo sale lo scalone dell'Istituto addobbato per la circostanza con piante e fiori, ai piedi del quale rendono servizio i pompieri e le guardie municipali. Il Duca prende posto al tavolo della presidenza. Il segretario generale on. F. S. Nitti legge il telegramma del ministro Cocco Ortu che invia il saluto augurale, quello del ministro dei lavori pubblici on. Gianturco, moltissime adesioni di reali accademici, di istituti scientifici italiani e stranieri tutti bene auguranti per il benessere dell'istituto.

Il presidente dell'Istituto comm. Miraglia ed il segretario generale on. Nitti leggono i loro eloquenti discorsi che sono accolti da ovazioni. Il comm. Miraglia offre una medaglia commemorativa al duca d'Aosta il quale si trattiene a conversare coi presenti ed a esaminare i manoscritti e documenti dell'Istituto specialmente quelli del 1806.

Agli intervenuti è stato distribuito un riassunto della storia del Regio Istituto. La cerimonia è terminata alle 3,50.

Un urto di treni a Mantova

Mantova, 30

Un treno viaggiatori proveniente da Mantova allo scalo di Castel Dario investì la coda di un treno merci che manovrava. Nell'urto rimasero feriti il macchinista Corsini, il capo treno Armini, il messaggero postale Ferraris, il conduttore Zolli tutti del treno viaggiatori. Le ferite sono leggere e furono dichiarate guaribili in sei giorni.

La causa dello scontro si vuole attribuire al fatto che il disco che doveva chiudere la via al treno viaggiatori non funzionò per il gelo. Del materiale rimasero danneggiati una macchina e cinque carri. La via è rimasta ingombra per parecchie ore. Oggi venne riattivata.

L'ULTIMA DOMENICA POLITICA DELL'ANNO

Gallo ed i magistrati - La buffonata dell'Avanti!

Roma, 30

L'ultima domenica dell'anno non reca gran che di notevole come cronaca politica. Il governo ha voluto dare il capo d'anno ai carabinieri, alle guardie di P. S. e carcerarie, sottoponendo oggi alla firma del Re i progetti a loro favore approvati ieri dal Senato, onde possano aver vigore dal primo gennaio. Il giorno dopo Giolitti partirà pel Piemonte, rimanendo fino al 12 gennaio a Cavour per riposarvisi. Al suo ritorno partirà da Roma il ministro guardasigilli che si reca a Genova per inaugurarvi quel circolo giuridico. In tale occasione l'on. Gallo pronunzierà un discorso sulla funzione moderna dei circoli giudiziari, ma non senza qualche allusione alla agonizzante agitazione dei magistrati.

La rapida gita del guardasigilli a Genova è notevole perchè gli si preparano festose accoglienze onde cancellare la impressione dell'agitazione contro la riforma giudiziaria che ebbe precisamente a Genova il proprio centro di irradiazione. Del resto, l'attuale guardasigilli è *bon prince;* ricevendo nel pomeriggio il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma, ha dichiarato a questi avversari della sua riforma, che egli accetta le modificazioni di carattere secondario ai propri progetti.

Ho avuto molte volte occasione d'incontrarmi col ministro Gallo, e l'ho trovato soddisfatto dell'effetto prodotto dal suo discorso al Senato Gallo non ha mai attribuito importanza ufficiale all'agitazione dei magistrati ed avvocati. Egli considera estranea all'agitazione dei primi, tutta l'alta magistratura, e ritiene che l'accoglienza ostile ai suoi progetti sia stata promossa soltanto da qualche giudice di tribunale e da pochi pretori. Quanto all'agitazione dei secondi, il ministro pensa derivi da interessi lesi. Gallo dichiara infine che gli assalti dei giornali avversari non lo commuovono e non vi risponde. Difenderà i suoi progetti in Parlamento, ed occorrendo risusciterà alla Camera la questione dell'agitazione dei magistrati, citando se sarà necessario, in risposta all'interrogazione presentata da Enrico Ferri, ragioni ben più gravi e ben diverse da quelle indicate a giustificazione del mutamento di posto di un notissimo magistrato romano.

A titolo di curiosità è notevole il fatto che un socialista, Vittorio Piva, insorge oggi contro quella che egli definisce buffonata socialista, compiuta ieri sera alla festa dell'*Avanti*: il battesimo socialista di due neonati.

Il Piva scrive: La cronaca narra che fu sparso dell'aristocratico *champagne*, che furono pronunziate parole sonore di occasione e che si ebbero grandi applausi per l'ingresso dei due innocenti nel mondo della religiosità socialista. Orbene è lecito domandare quando il partito socialista abbandonerà queste buffonate detti battesimi socialisti. Quando ci troviamo di fronte a battezzatori socialisti, abbiamo il diritto di insorgere e protestare, come si deve protestare, contro tutte le buffonate che tramutano il partito in una casa allegra.

Il movimento dei magistrati di Roma

Roma, 30

A proposito degli ultimi movimenti verificatisi nella magistratura di Roma, la «Vita» dice che i giudici Baviera e Formica hanno cessato dalle funzioni di segretari della Commissione Consultiva unicamente per la scadenza del termine fissato dal regolamento per detta carica, e che quindi il loro ritorno al primitivo posto di giudici di Tribunale, non può interpretarsi come una punizione, ma come una ineluttabile conseguenza della legge.

Una Pioggia di onorificenze sui ministri

Roma, 30

Il Re di *motu proprio* ha conferito le seguenti onorificenze:

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Cavaliere Gran Croce decorato Gran Cordone: Tittoni avvocato Tommaso, ministro degli Affari Esteri.

Grandi Ufficiali: Schanzer prof. avv. Carlo, ministro delle Poste e dei Telegrafi. — Facta avv. Luigi, sottosegretario di Stato agli Interni.

Commendatore: Bertetti avv. Michele, sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi.

Ordine della Corona d'Italia:

Cavalieri Gran Croce decorati Gran Cordone: Gallo avv. Nicolò, ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti. — Viganò Ettore, tenente generale, ministro della Guerra. — Rava prof. avv. Luigi, ministro dell'Istruzione Pubblica.

Grandi Ufficiali: Massimini avv. Fausto, ministro delle Finanze. — Colosimo avv. Gaspare, sottosegretario di Stato di Grazia, Giustizia e Culti. — Pozzo avvocato Marco, sottosegretario di Stato alle Finanze. Valleris Giuseppe, maggior generale, sottosegretario di Stato alla Guerra. Dari avv. Luigi sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici. Sanarelli prof. Giuseppe, sottosegretario di Stato all'Agricoltura.

La seconda decade agraria di dicembre

Roma, 30

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di dicembre:

Decade fredda e asciutta nell'Alta Italia, piovosa nel Mezzogiorno e nelle isole. Si ebbero geli frequenti nel Piemonte, nell'alta Lombardia e nelle provincie settentrionali del Veneto, per cui furono qua e là interrotti i lavori campestri. Questi furono ostacolati per il cattivo tempo e per le nevi anche in buona parte delle regioni umbro-marchigiane e meridionale-adriatica ed in Basilicata. In complesso lo stato delle campagne ed in particolare dei seminati e degli erbai è soddisfacente.

Delle pioggie si avvantaggiarono i frumenti in Toscana, nel Lazio ed in Sicilia, e delle nevi le terre degli Abruzzi e Molise. Prosegue il raccolto delle olive. Gli agrumi danno un prodotto soddisfacente.

Un pranzo in onore di Lanza

Berlino, 30

I principi ereditari offersero un pranzo in onore dell'ambasciatore d'Italia, conte Lanza.

IN VATICANO ED ATTORNO AL VATICANO

La vendita dei gioielli del Papa è una fiaba

Roma, 30

Questi circoli vaticani dichiarano infondato il telegramma pubblicato da alcuni giornali francesi, secondo cui il Papa venderebbe i gioielli e gli oggetti d'arte regalati a lui ed ai suoi predecessori in diverse occasioni, destinando il ricavato a soccorrere il clero francese. I gioielli che il Papa potrebbe vendere basterebbero a stento ad assicurare l'esistenza di una dozzina di preti. Invece il Papa studia se non sia opportuno di gravare di un'imposta gli alti dignitari della chiesa in favore del clero francese. I cardinali non hanno ancora esposto il loro parere su questo progetto.

Il preteso dono di Guglielmo a Leone XIII — Smentite e indagini

Monaco, 30

Il cardinale Rampolla inviò una lettera a questo prevosto Turk, che smentì nella «Munchener Allgemeine Zeitung» la leggenda del dono fatto dall'imperatore Guglielmo a Leone XIII. Il cardinale ringrazia il Turk per il maschio contegno onde diede prova in difesa della verità.

Francoforte, 30

La «Frankfurter Zeitung» richiamandosi alla smentita della «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» circa il preteso regalo a Leone XIII, esamina le origini della voce circa questo regalo. Le ricerche sono tanto più interessanti in quanto che l'editore delle memorie di Hohenlohe, professore Curtius, accennò al proposito di Guglielmo di fare un regalo al Papa, ma non diceva se erano stati trafugati documenti in proposito. Le ricerche si tennero quindi sempre nei limiti tracciati dalle memorie di Hohenlohe e furono basate su una relazione di Hohenlohe al cancelliere dell'impero Caprivi, in data da Vienna 8 gennaio 1893, su un incontro avvenuto due giorni prima col nunzio apostolico a Vienna, monsignor Galimberti, il quale fu intermediario nel componimento del «Kulturkampf» in Germania. L'Hohenlohe narra che Galimberti aveva mandato nel 1888 a Berlino una comunicazione in iscritto su alcuni progetti russo-francesi che avrebbero minacciato la pace mondiale. L'Hohenlohe dichiara poscia nella sua relazione di essersi presentato al nunzio per ottenere che consigliasse la Curia di cedere nel «Kulturkampf», e ciò nell'interesse dei cattolici. La discussione fu vivace. Galimberti si mostrava riluttante. Il nunzio fece capire apertamente ciò che a Roma si voleva. L'Hohenlohe riportò dal lungo colloquio l'impressione che Galimberti fosse certo di sostituire Rampolla, dopo di avere indotto il Papa ad accettare la politica della triplice. E' certo che la visita presso Galimberti nel 1893 decise la questione del regalo da farsi al Papa. Non è inverosimile che in questo colloquio sia stato accennato della ricca elargizione dell'imperatore d'Austria-Ungheria in occasione del giubileo di Leone XIII e che il Galimberti abbia fatto poi un passo in avanti sollecitando un simile dono pure da parte dell'imperatore di Germania.

Auguri di capodanno al Papa

Roma, 30

Il Papa ha ricevuto per gli auguri di capo d'anno il ministro plenipotenziario di Baviera, gli incaricati d'affari del Principato di Monaco e di San Domingo, il Duca e la Duchessa di Mondragone con la famiglia.

Stamane nella chiesa del collegio boemo il cardinale Merry del Val ha consacrato il nuovo vescovo di Catanzaro mons. Pietro di Maria.

Un cervellotica notizia bavarese

Roma, 30

La «Tribuna» commentando la notizia della «Gazzetta Generale di Monaco» di Baviera che a Vienna e Costantinopoli è stato rilevato con sorpresa il divario fra le dichiarazioni di Tittoni e quelle di Aehrenthal circa l'Albania e la Macedonia, dice: Contro questa cervellotica informazione appellarsi non solo al testo delle dichiarazioni di Tittoni e a fatti noti a tutti dei quali risulta chiaramente l'attuale posizione dell'Italia in Oriente, ma alle dichiarazioni stesse del signor Di Aehrenthal il quale alle delegazioni si è compiaciuto di fare cenno speciale di quella posizione e attestare come sia pieno a tale proposito l'accordo fra i due governi.

Una festa di sanitari a Roma

Roma, 30

Oggi al Policlinico ha avuto luogo una cerimonia per la ricorrenza del 60.o anniversario della fondazione dell'Istituto di mutuo soccorso tra sanitari di Roma e provincia. Intervennero le principali notabilità mediche. Dopo la relazione fatta dal dottor Ferri sulla parte finanziaria dell'Istituto, prese la parola Guido Baccelli il quale rifese la storia dell'Istituto e con parola brillante ne rilevò il fine altamente umanitario e nel tempo stesso utile per i sanitari. Il discorso di Baccelli fu vivamente applaudito.

Notizie varie da Roma

Roma, 30

La «Tribuna» dice che dopo il ricevimento ufficiale di capo d'anno l'on. Giolitti si recherà per una diecina di giorni a Cavour. Egli probabilmente partirà il 2 di gennaio.

— L'on. Maiorana che in questi giorni ha dovuto stare a letto causa una leggera indisposizione, è quasi completamente ristabilito.

— La Commissione per i codici della Colonia Eritrea ha tenuto numerose adunanze esaurendo l'esame del codice penale di quello di procedura penale e del primo libro del codice civile. Il primo codice è stato già approvato dal Consiglio Coloniale che si riunirà prossimamente per approvare gli altri.

PER LA STORIA E LA BELLEZZA DEI PIZZI

Vorrei scrivere d'un ordinamento modello, d'una sezione ideale di pizzi, intesa non tanto al godimento della bellezza quanto volta alla educazione alla storia alla tecnica del nostro leggiadro ornamento. E se qualcuno potesse mai pensare che il mio sguardo si dirige al Museo di Kensigton si sganni, perchè vaga, il mio occhio, curioso ed attento, alla sezione di pizzi nel Museo delle Arti decorative e industriali di Bruxelles, ultimamente ravvivata dalle cure dei conservatori di essa.

Sì, il Museo di Kensigton fra le meraviglie che raccolse si interessò immensamente ai pizzi, e possiede de' merletti, punto a fogliami di Venezia e punto di rosa, ch'io non vidi simili, in nessun luogo: nemmeno certi pizzi, vanto della collezione Marciana, al confronto, seducono in quella misura che essi affascinano osservati isolatamente nel piccolo Museo di S. Marco.

Bruxelles, dunque, che col suo proprio pizzo, evoca le vaghezze e sottilità dei pizzi fiamminghi, Malines, Valenciennes, Anversa, Gand, non poteva restarsi immobile davanti alla moda attuale che porta alle collezioni; e il suo Museo delle arti decorative, si aperse a una sezione particolare a comporre la quale non solo concorse lo Stato col bilancio del Museo ma largamente contribuirono una quantità di collezionisti, Signori e Signore, che affidarono alla direzione del Museo brussellese la cura delle proprie raccolte.

Fu una gara, a quanto sembra; e i contributori appartengono a Bruxelles, Malines, Valenciennes ed a Paesi forestieri: dall'Italia (Venezia) all'Austria (Vienna), alla Francia (Parigi), alla Svezia (Gagnef), alla Danimarca (Copenaghen), al Governo Cinese, onde la lista di contributori occupa due colonne non brevi, eccitatrici di nuovi contributi.

Il materiale quindi è considerevole e quando il materiale tocca la somma che vedesi a Bruxelles, la scelta può essere permessa e può farsi con criteri d'arte elevati.

Non ch'io incoraggi in massima, l'idea dei contributori volontari ai Musei, non la incoraggio perchè può addurre delle sopraffazioni dannose, ove basi sull'erroneo principio nord-americano, di accettare ogni cosa che si offre; però se l'idea va illuminata dal criterio della scelta, allora nessun mezzo può preferirsi, ad accrescere le raccolte pubbliche. Senonchè il libero contributo può essere temporaneo (Bruxelles) o stabile (Musei Nord-Americani); può essere un titolo di deposito o un dono; e Bruxelles che raccolse dei depositari e non dei donatori, potè forse scegliere ed epurare con franco elevato giudizio.

Lungi dal comporre delle sale e delle gallerie biancheggianti di pizzi entro vetrine, il Museo di Bruxelles s'interessò a ciò che le consuete esposizioni merlettaie, ricevessero il loro commento tecnico, estetico, storico, letterario nello stesso istituto in cui i pizzi si offrono alla sensitiva attenzione del pubblico. Perciò il nostro Museo compose la sua sezione merlettaria in sei partimenti, divisi spiritualmente ma uniti al tronco unico della cultura pubblica come altrettanti rami al tronco del loro proprio albero.

La nota di questa divisione vale un trattato sopra i pizzi:

a) Tecnica o fabbricazione propriamente detta.
b) Pizzi documentarii.
c) Saggi della Raccolta.
d) Biblioteca.
e) Documenti grafici.
f) Notizie e informazioni.

Nella divisione tecnica si trovano tutti gli elementi destinati alla lovorazione d'un pizzo: il disegno, la materia prima, gli strumenti del lavoro, l'esecuzione.

L'esecuzione, soggetto molto delicato, forma una suddivisione la quale si ramifica così: organizzazione del lavoro e pratica dei vari punti. Nè ciò si stimi inutile amplificazione; perchè non sempre il lavoro d'un pizzo ed il passaggio di esso dal disegno all'ago o al tombolo, è un fatto semplice il quale non richiede il concorso di alcuna mente direttiva oltre quella di chi disegnò il modello e di chi fu chiamato ad eseguire il modello stesso: talora la complicazione d'un disegno vuole una interpretazione sapiente, vuole una riduzione, ed un frazionamento d'opera il quale può chiedersi ad un tecnico, maestro dell'arte, che di rado può essere il disegnatore e l'esecutore. Da ciò la ramificazione di cui tratto nella divisione *a* del Museo brussellese.

Chè il disegno destinato alle arti applicate deve piegarsi, ognora, al genere del lavoro da eseguire e ai mezzi tecnici di cui dispone l'esecutore i quali sfuggono, non infrequentemente, al disegnatore anche fantasioso e valente non vissuto in comunanza ad officine ed artefici. Nè io credo di errare asserendo che il disegno destinato ai pizzi è uno dei più difficili a immaginarsi e ad adattarsi alle aride leggi della esecuzione: onde come sarebbe utile che nelle arti industriali disegnatore ed esecutore mai si dissociassero, così sarebbe superlativamente necessario che nessun concorso di *traduttore-traditore* corresse nel lavorio dei pizzi.

⁂

Pizzi documentarii.

Anche qui una suddivisione.

a) Analisi dei tipi in forma di repertori esponenti, per ogni pizzo, con seguito di prove, esperimenti e particolari della evoluzione.

b) Sintesi di questi tipi, quadri d'assieme riassumenti le loro caratteristiche.

La storia entra trionfante; poichè non si tratta ivi d'una gelida esposizione di saggio o d'un «campionario» accuratamente scelto di ogni tipo dal pizzo di Bruxelles a quello di Venezia; si tratta di una esposizione, per ogni tipo, del disegno della tecnica, cioè del modo di eseguire il retino, la maglia nel tempo e nelle varie località. Così intesa l'«analisi dei tipi» assurge a un'importanza di prim'ordine e tocca ogni curiosità.

Venezia quivi impera, signoreggiando il pizzo ad ago; e ai suoi disegni geometrici quasi goticizzanti del XVI secolo succedono, via via, le forme più agili e snodate tuttochè simmetriche del piz-

zo veneziano. E in ciò che concerne il pizzo a fuselli Genova si fa innanzi colle sue antiche « guipures » e Milano coi suoi pizzi a larghi nascimenti, larghe spire ondulanti, ispirati direttamente dalla decorazione lapidea.

Persino l'Abruzzo è presente: e questo lato sì fertile, poco noto, e veneziàneggiante dell'arte merlettaria italica, vedesi al Museo bruxellese, grazie alla generosità di M.me Van der Stappen specialmente nominata, forse per la rarità dei saggi da essa offerti.

Dissi che l'arte merlettaria abruzzese, i pizzi di Pescocostanzo ad es., offrono un lato fertile allo studio dei merletti: difatti pochi ne sono bene informati, scarsi essendo i documenti, scarsissimi gli informatori esatti: ed io posso accertare che i pizzi abruzzesi appartengono al grande albero veneziano.

***

Saggi della Raccolta: la festività più larga si effonde in questa terza parte, della sezione merlettaria al Museo bruxellese; e i pizzi ivi s'inalzano ad ampi, ricchi, copiosi saggi di vesti, mantelline, baveri, collari, manopole, tovagliette, fazzoletti, cuffiette, guanciali, geniali espressioni di vita vissuta, glorificazione d'una fra le più gentili industrie di bellezza che l'Italia vide e coltivò fervida, e le Fiandre e la Francia del Colbert carezzarono, culminando con Venezia il campo fiorito della nostra delicata produzione.

Ma il Museo non è sazio: vuole estendersi e possedere nuovi saggi ad accrescere il suo patrimonio merlettario; onde si rivolge ai collezionisti, agli amatori, alle antiche e gloriose famiglie, affinchè si associno alla degna commemorazione che il Museo iniziò nelle sue sale e nelle sue gallerie.

***

Commento a tanta bellezza ecco la Biblioteca speciale ai pizzi, ricca di un numero considerevole di volumi, forse la libreria meglio guernita di libri sui merletti che l'Europa oggi vanta. Nulla si trascurò: dai disegni alla funzione economica e legislativa concernente i pizzi: e l'idea d'una siffatta raccolta di volumi sorride ad ogni studioso della materia, ad ogni indagatore di forme e di pensieri sul campo che Bruxelles intese esplorare in lungo e in largo.

Quanto ai documenti grafici e alle notizie e informazioni basta osservare essere destinata la divisione e alla raccolta di disegni per pizzi, sopratutto alle fotografie: e quella f l'ultima, si rivolge a tutti coloro i quali si dirigono al personale del Museo brusellese, sezione dei pizzi, per qualsiasi lume sopra la storia, la tecnica, i costumi, e qualsivoglia altra referenza il commercio, la legislazione, dei merletti nel Belgio e in ogni Paese forestiero.

La Sezione di Pizzi oggi integrata al Museo di Bruxelles nelle sei divisioni di cui brevemente parlai, sopra un'appendice; sogna una galleria di carattere più o meno etnografico composta di oggetti reali e di imagini vestite con costumi in cui i pizzi occupino posto privilegiato. Avrebbesi qui l'arte merlettaria in azione, più vicino alle dita di quanto non appaia nei pizzi delle vetrine ivi sostanza inanimata, morta e auguriamo al Museo di Bruxelles che possa completarsi come esso desidera. Le ricerche vorrebbero rivolgersi specialmente ai costumi della campagna, ma potrebbero estendersi; non si vorrà comunque creare a Bruxelles un emulo al « K. k. Museum für Volkskunde » di Vienna.

Basta: la sezione di pizzi nel Museo industriale di Bruxelles, meritava di esser conosciuta; e se essa potesse suscitare qualche iniziativa in questa Venezia trionfante nell'arte merlettaria, sarei tanto più contento di aver scritto queste pagine sui pizzi a Bruxelles.

Alfredo Melani.

Lo sciopero della gente di mare

Roma, 30

Sono avvenute durante la giornata di ieri le seguenti partenze di piroscafi: Da Bari il *Polcevera* per Genova. Da il *Levante* per Alessandria d'Egitto. Da Venezia il *Bosnia* per Costantinopoli ed Genova l' *Entella* per la Cirenaica ed il Cipro per la Sardegna.

Genova, 30

Oggi si è tenuto un comizio privato della Federazione dei lavoratori del mare. Erano presenti circa trecento persone. Parlarono diversi oratori raccomandando la solidarietà ed esortando gli scioperanti a mantenersi nella legalità e a non abbandonarsi ad atti isolati. Uno degli oratori ricordò l'imminente partenza del Venezuela e raccomandò agli scioperanti di vigilare aggiungendo che la partenza sarebbe un grave scacco per l'organizzazione.

Lecce, 30

Il pir. *Juno* della Società Carbonifera Raggio da tre giorni fermo nel porto di Brindisi per parziale ammutinamento dell'equipaggio è partito per Monopoli col rimanente dell'equipaggio non scioperante.

La stretta della disperazione

Zampiga ricorre al Governo

Roma, 30

Lo sciopero marittimo si dibatte in mezzo alla stretta della disperazione. Qualche centinaio di scioperanti si sono recati sotto gli u ci della N. G. I, tumultuando e gridando: Abbiamo fame! Questo grido eloquente, dopo la condanna avvenuta ieri a Napoli dell'agitatore Mazzella, ha deciso a quanto sembra i due caporioni della Federazione della gente di mare, Carosino e Zampiga, a cercare del governo per indurlo, a quanto si dice, a tentare un arbitrato. Il Carosino e lo Zampiga si sarebbero recati dapprima a Milano per conferire col ministro della Marina on. Mirabello, per ottenere l'appoggio di lui nella soluzione della vertenza, ma l'accoglienza di Mirabello non sarebbe stata troppo favorevole, cosicchè Zampiga e Carosino vengono ora a Roma per conferire con Giolitti, onde ottenere l'intervento del governo per la soluzione della vertenza, forse mediante l' arbitrato del Consiglio Superiore della Marina Mercantile.

Ho ragione di ritenere che il governo respingerà qualsiasi *avance* di questo genere; d'altronde qualunque arbitrato deve considerarsi irrealizzabile. Quanto all'azione del governo, Giolitti ha già dichiarato alla Camera che il governo si impone un contegno di perfetta neutralità. Quanto all'arbitrato, sarebbe possibile solo se lo accettassero anche gli armatori. Ma lo sciopero sta per finire con la vittoria inevitabile degli armatori, perchè questi ultimi dovrebbero dunque esporsi al rischio di una decisione arbitrale? La gita dei signori Carosino e Zampiga si annunzia dunque come perfettamente inutile.

I corpi di reato del processo Murri a Bologna

Bologna, 30

Stanotte giunse da Torino, diretta alla Procura generale, una cassa scortata da carabinieri. La cassa fu consegnata al cancelliere Cansolini. Si suppone che essa contenga i corpi del reato del processo Murri. I documenti pervennero già qui da alcuni giorni.

Una grande truffa ad una Banca

Circa trecentomila corone carpite

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 30

Un possidente di Szegedn, certo Lazlo aveva depositato mezzo milione di corone presso la Cassa di Risparmio del IV distretto di questa capitale.

Nel settembre u. s. la cassa ricevette dal Lazlo una lettera con la quale egli invitava la banca a spedirgli a Vienna, al suo indirizzo, 96.000 corone. Allorchè il denaro giunse a Vienna il fattorino presentatosi per consegnarlo si sentì rispondere che il Lazlo aveva lasciata la città.

Nell'ottobre u. s. il Lazlo crisse ancora alla Cassa comunicando che, avendo compiuto un affare con certo J. Müller pregava la Cassa stessa di pagare a questo Muller la somma di 300 mila corone. Contemporaneamente la Cassa riceveva da questo Muller una lettera con la quale questi, dichiarando di non aver bisogno di quel danaro, pregava che lo si tenesse in deposito e gli si comunicasse quale *per cento* egli avrebbe potuto ricavarne d'interesse. Intervenne fra il Muller e la Cassa un perfetto accordo e la Cassa mandò poi al Muller una libretto di *cheques* mediante il quale egli poteva disporre delle 300.000 corone. Ed il Muller se ne servì per modo che fino ad ora ha prelevato 299.700 corone. La vigilia di Natale si presentava però alla Cassa il Lazlo per chiedere il suo conto di cassa ed allora si scoperse ch'egli non aveva ordinato nessun prelevamento, nè conosceva il Muller, nè aveva ordinato pagamenti.

La notizia di questo grave fatto si è avuta oggi perchè si dice che siano imminenti molti arresti sospettandosi che la Cassa di Risparmio sia rimasta truffata da una banda di malfattori capitanata da un impiegato della Cassa stessa che si incaricava di far sparire tutte le lettere dalla Cassa dirette al Lazlo.

Si afferma che parte degli implicati nella losca faccenda abbiano già preso il volo e si dice anzi che uno della banda sia in Inghilterra ed un altro in Italia.

Un omicida assolto e festeggiato in Romania

(Nostro servizio particolare)

Bucarest, 30

(F.) — Nello scorso giugno un tale Madjari Pandele, della Macedonia, uccideva qui in mezzo ad una via, a colpi di rivoltella, il greco Nikolaides Parakidis. Ciò accadeva di pieno giorno e in presenza di numerose persone.

Il Pandele è comparso ora dinanzi a questa Corte d'Assise, che lo ha prosciolto da ogni imputazione.

Alla lettura della sentenza assisteva un pubblico affollattissimo, ch fece all'omicida clamorose dimostrazioni di simpatia.

Il Sultano e le vittime dell'inondazione nel vilayet di Smirne

Costantinopoli, 30

Il Sultano ha aperto una sottoscrizione per le vittime della inondazione nel vilayet di Smirne. Egli si è inscritto capolista per 200.000 lire turche. La Banca Agricola ha sottoscritto per 10.000 lire e il Tesoro per 5000.

Principesse turche che si maritano

(Nostro servizio particolare)

Costantinopoli, 30

(T.) — Si annuncia imminente il matrimonio, che si farà con grande solennità, di cinque principesse imperiali. Fra esse si trovano due figlie del Sultano.

Il Cile e i suoi diplomatici in Europa

Una scortesia di Re Edoardo

Santiago, 30

Nella seduta del Senato, Fernando Lascano che fu ultimamente candidato alla presidenza della Camera ha affermato la necessità di ridurre il numero della Legazione del Cile in Europa ed ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea sulla poca considerazione che godono i rappresentanti dell'America del Sur presso i Governi Europei. Ha citato il caso del Re d'Inghilterra che l'anno scorso ha invitato ad un banchetto tutti i rappresentanti diplomatici eccetto quelli dell'America del Sud. L'oratore ha detto che se una personalità così eminente e così amica del Cile ha agito in tal modo, ciò è dovuto alla prevenzione che esiste ancora in Europa contro l'America del Sud, ciò che obbliga il Cile ad essere molto riservato quando si tratta di accreditare dei rappresentanti che possono essere esposti ad un simile trattamento.

Il dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti e gli speculatori di borsa

Washington, 30

In risposta ad una lettera che ha ricevuto Shaw fa smentire che il Dipartimento del Tesoro sia venuto in aiuto a speculatori di borsa, e spiega la sua attitudine in presenza della scarsità di argento durante l'esercizio 1906. Egli dice: Il segretario del Tesoro ha ritirato 60 milioni di dollari in argento in circolazione e li ha accantonati.

Ciò non sarebbe un delitto che nel caso in cui non fosse disposto a rimettere questo argento in circolazione in caso di bisogno. Ha facilitato così l'esportazione di 100 milioni d'oro da dieci mesi e ha liberato o ha preso delle misure per liberare cinquanta altri milioni allo scopo di aiutare gli affari leciti.

Per il trasporto dei passeggeri di terza a bordo dei piroscafi

Washington, 30

Il Segretario del Commercio e del Lavoro ha nominato una Commissione incaricata di studiare comparativamente la legge americana e le leggi delle altre Nazioni sul modo con cui sono trattati i passeggieri di terza classe a bordo delle navi.

Il segretario crede che la legge americana non sia adatta più alle condizioni moderne in seguito alla rivoluzione causata nelle costruzioni marittime dall'impiego dell'acciaio, e che essa deve essere riveduta nel senso di diminuire le penalità di cui sono passibili i passeggeri di terza classe.

Caruso condannato anche in Appello

New York, 30

Ieri è stato discusso l'appello interposto contro la sua condanna dal tenore Caruso.

Il *Recorder* dopo aver respinto la domanda di audizione della querelante Anna Graham, non ritenendola necessaria, ha confermato la condanna. Caruso si è appellato nuovamente.

Il *Recorder* discutendo il valore delle testimonianze e la fede che si può prestare ai testimoni ha dichiarato: Dal punto di vista della legge non posso dire che il magistrato abbia errato nel suo giudizio. In realtà io non posso sostituire il mio giudizio al suo. Egli ha avuto dinanzi a sè tutti i testimoni ed è il miglior giudice della loro veridicità in relazione al loro contegno, alla loro condotta, alle loro dichiarazioni e al modo con cui le facevano.

Il *Recorder* ha pure approvato il magistrato di polizia per aver rifiutato la produzione del registro di polizia come prova testimoniale perchè questo registro non è un documento di contabilità pubblica, ma un memoriale tenuto da un sergente di polizia.

I negoziati russo-giapponesi

Il comunicato del governo russo sullo stato delle cose

Pietroburgo, 30

Ecco il testo del comunicato del Governo sui negoziati russo-giapponesi:

«Corsero recentemente voci sui negoziati circa il trattato di commercio e la concessione per la pesca che si contraddicevano e che erano esagerati. Così la stampa pubblicò delle notizie sulla rottura dei negoziati, sulla probabilità della mediazione di una terza potenza e di un ricorso ad un arbitrato. Dei giornali dissero anche che la causa della divergenza sarebbero state le esigenze del Giappone che avrebbe domandato, modificando il trattato di Aigun, il permesso per le navi giapponesi di entrare nell'Amur, il permesso di libero commercio e di transito da Vladivostok fino al Mar Baltico, la concessione per i giapponesi di acquistare terre in Siberia e l'eguaglianza dei diritti per i giapponesi nelle acque russe dell' Estremo Oriente.

«In realtà la questione è la seguente: «Con l'articolo 12 del trattato di Portsmouth la Russia ed il Giappone sono obbligate a riconoscere come base del nuovo trattato di commercio il trattato russo-giapponese del 1895 che, se non fosse scoppiata la guerra sarebbe rimasto in vigore fino al 1911. Poichè su domanda del Giappone il nuovo trattato di commercio deve avere durata fino al termine suddetto, cioè al 1911, fino allo spirare degli altri trattati di commercio del Giappone, la Russia, in conformità del summenzionato articolo 12, non presentò nuove domande. Insistette solamente per vedere tutelati i suoi privilegi accordatile dal trattato di commercio che era in vigore fino all'apertura delle ostilità. Il Giappone invece domandò non soltanto di vedere accordati al nuovo trattato tutti i diritti concessi agli stranieri dai trattati di commercio russi stipulati dal 1904 fino al 1906 e che non sono menzionati nel trattato del 1905, ma avanzò simultaneamente altre nuove domande che sarebbero la conseguenza delle condizioni recentemente cambiate nell'Estremo Oriente.

«Poichè il nuovo trattato secondo l'accordo di Portsmouth deve essere come il trattato del 1895 sulla clausola della nazione più favorita, è evidente che non esisterebbero difficoltà per assicurare al Giappone, sotto la condizione della completa reciprocità, tutti i privilegi accordati dalla Russia agli altri Stati.

« Anche le sedute della Conferenza russo-giapponese tenute negli ultimi tre mesi furono dedicate alla elaborazione di tali stipulazioni. Ora l'accordo è raggiunto e sul rinnovamento dei privilegi accordati reciprocamente nel 1895 e sulla concessione dei diritti della nazione più favorita ai sudditi russi in Giappone e ai giapponesi in Russia, circa il commercio, la navigazione, il possesso e l'acquisto di immobili, dov ciò è permesso agli stranieri in generale, e circa l'esercizio delle industrie e dei mestieri in conformità delle leggi locali. Resta ancora da deliberare sulle nuove domande dei giapponesi circa la navigazione libera del Soungasi, ma non dell'Amur che non è menzionato nelle domande giapponesi, e inoltre circa la creazione di consolati nell'Estremo Oriente russo, le facilitazioni per i passaporti dei giapponesi nella Russia asiatica e la creazione di straordinari privilegi doganali per favorire le relazioni commerciali tra la Russia ed il Giappone alla frontiera della Manciuria.

«La conferenza non si è ancora occupata di tali questioni che toccano gli interessi economici ed in parte politici della Russia nell'Oriente lontano. Su di esse vi è stato per ora soltanto uno scambio di idee. La decisione dipende dall'interpretazione corretta del trattato di pace e dei protocolli della conferenza di Portsmouth. Nlla questione della pesca la Russia è obbligata dall'articolo 11 del trattato di Portsmouth di ottenere un accomodamento col Giappone sui diritti dei giapponesi lungo le coste russe nei mari di Ochotsk, del Giappone e di Bering. Vista l' importanza di questa questione che tocca essenzialmente lo sviluppo sociale sulla costa russa nel Mare Pacifico e la futura colonizzazione di questi territorii, il Governo russo trovava impossibile accettare le proposte fatte dal Giapone al principio dei negoziati perchè esse danno ai sudditi giapponesi privilegi più grandi di quelli previsti dal trattato e dai protocolli di Portsmouth.

«Le difficoltà principali sorgevano dalle questioni inerenti al modo di intendere le espressioni *anses et flemues*, alle quali, secondo i protocolli, non sono applicabili le convenzioni per la pesca. Inoltre per l'eguaglianza dei diritti bisognava definire se trattavasi di uguaglianza dei pescatori giapponesi con quelli russi e risolvere le questioni sulla pesca dei molluschi, dei pesci, ecc.

«Per giungere ad un accordo sul senso preciso nel testo francese e inglese dei protocolli della conferenza di Portsmouth delle parole *usale anse e inlet* è stata formata una commissione speciale russo-giapponese. Sulle questioni menzionante l'accordo non è ancora raggiunto, ma i negoziati continuano e si può dire che il loro andamento è perfettamente normale».

L'apertura della dieta giapponese

Il discorso del Mikado

Tokio, 30

Il Mikado aperse personalmente la dieta.

Il discorso del trono parla delle relazioni sempre più cordiali fra il Giappone e le altre potenze e dello sviluppo della difesa nazionale.

Le camere dopo approvato l'indirizzo di risposta al discorso della corona si aggiornarono per le vacanze di capo d'anno.

Si riuniranno nuovamente il 21 gennaio e la Camera dei rappresentanti discuterà allora il bilancio.

La lega di esclusione dei giapponesi nello Stato di California

New York, 30

Il «Sun» pubblica un dispaccio da San Francisco il quale annunzia che un' organizzazione chiamata « Lega di esclusione dei Giapponesi » ha cominciato nello Stato di California un' attiva campagna allo scopo di far escludere i giapponesi da tutte le scuole dello Stato. I Sindacati operai prestano il loro concorso alla Lega.

Un presidente di tribunale revolverato

Copenaghen, 30

Un pregiudicato penetrato nel domicilio del Presidente del Tribunale Marittimo Commerciale, Hoch, ha sparato due colpi di rivoltella contro di lui. Il Presidente fu colpito da un proiettile alla bocca. Il malfattore fuggì.

La separazione in Francia

Notizie dai dipartimenti

Parigi, 30

Ad Amiens il consiglio municipale ha deciso ieri sera di proporre ai curati di Notre Dame, di Saint André, di Saint Jean e di Saint Remy la allocazione dei presbiteri che sono divenuti proprietà dello Stato. Questa locazione è offerta a prezzi varianti da 900 a 1100 franchi.

I curati di queste parrocchie sono stati avvertiti della decisione del consiglio municipale.

A Tolosa l'arcivescovo avendo ricevuto dalla prefettura l'ordine di consegnare le chiavi delle chiese ha preso la seguente decisione:

Queste istruzioni dànno alla legge di separazione una portata che essa non ha e mostrano come è intesa la pretesa libertà del culto che dovrà essere accordata ai cattolici. L'amministrazione dei sacramenti durante la notte ai malati in pericolo di vita ne sarebbe intralciata. Il prete non sarebbe più guardiano dei vasi sacri. Questa istruzione di consegnare le chiavi è dichiarata inamissibile. I preti dovranno rifiutarvisi. Se l'esecuzione di questa istruzione fosse operata colla forza la chiesa nella quale il prete non avrà più libertà sarà interdetta.

Le dimostrazioni in Italia

pro e contro la Francia

Brescia, 30

Le associazioni democratiche fecero deporre una corona di fiori freschi al monumento d'Arnaldo per la dimostrazione pro-Francia Alle 14 alla crociera San Luca ha avuto luogo un comizio.

Milano, 30

A mezzodì si sono riunite in Piazza Cavour le associazioni cattoliche per la annunziata manifestazione contro l'azione anticlericale del governo francese. Le bandiere sono un centinaio, quasi tutte provenienti dai Comuni dei dintorni, divise in cinque gruppi, ciascuno de quali preceduto da una musica.

Quando alle 12,15 il corteo si muove per recarsi al monumento delle Cinque Giornate ove deporrà una corona, esso non è molto numeroso in causa forse dell'ora poco propizia.

Il passaggio del corteo per Via Manzoni, Piazza del Duomo e Corso Porta Vittoria avviene senza notevoli incidenti. Al suo passaggio molte persone applaudono, altre fischiano, altre cantano l'inno dei lavoratori, ma carabinieri e le guardie numerosissime impediscono ogni tafferuglio. Il corteo giunse al monumento delle Cinque Giornate circa dopo le due notevolmente ingrossato.

Quivi devono parlare il deputato Mauri e l'avvocato Paleari. Alla stessa ora cominciano a riunirsi in Piazza Cairoli le associazioni popolari per la dimostrazione di simpatia alla Francia.

Il corteo popolare move poco dopo le 14 dal Largo Cairoli verso Piazza Mentana. Il corteo con numerose bandiere e musiche era imponente.

Grandissima folla assiste al suo passaggio tanto che il corteo impiega due ore a fare il percorso.

Alle 16 circa quando le bandiere prendono posto sulla gradinata del monumento in Piazza Mentana, questa è enormemente gremita. La banda suona la Marsigliese ed il pubblico applaude gridando calorosamente: Viva la Francia!

Alle 16,30 la dimostrazione terminò senza incidenti.

I sistemi in uso alla Cassa Pensioni

Direttore che va e direttore che viene

Torino, 30

La « Stampa » odierna scrive:

« Il prof. Attilio Cabiati ha presentato fin da qualche tempo fa irrevocabilmente le sue dimissioni da direttore della Cassa. Queste dimissioni non si collegano in nulla alle polemiche di cui fu oggetto in questi ultimi tempi l'Amministrazione della Cassa. Il prof. Cabiati lascierà la Direzione il 31 dicembre.

« Il Consiglio di amministrazione ha nominato al posto del prof. Cabiati il dott. Carlo Chiappori, attuale presidente. Il dott. Chiappori ha accettato la nomina ed ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente.

A noi pare che la procedura adottata dal Consiglio di Amministrazione non sia da approvare. Crediamo non vi siano precedenti di un presidente di amministrazione che scende dallo scanno della Presidenza per assumere senza concorso, quello di stipendiato nella stessa Amministrazione. Muoviamo questo appunto non alla persona, ma all'incompatibilità, che ci pare manifesta ».

Questo biasimo è tanto più sintomatico in quanto *La Stampa* s'era sempre astenuta dalle polemiche sulla Cassa ed aveva anzi accettato di pubblicare fra le inscrizioni a pagamento le difese della direzione della Cassa stessa.

Dal canto suo la *Gazzetta del Popolo* così giustamente commenta:

« I soci di tutta Italia non mancheranno di commentare con molto stupore — se pure ancora si stupiscono di qualche cosa! — queste contraddanze amministrative, giuocate con tanta disinvoltura sotto gli occhi dell'autorità tutoria che naturalmente ha la missione di non incaricarsene! ».

La linea telefonica Perugia-Roma

Perugia, 30

Presente il Prefetto comm. Re, il generale comandante la Divisione e tutte le autorità civili e militari ha avuto luogo nel palazzo delle Poste, l'inaugurazione della linea telefonica Perugia-Roma.

Il Prefetto si è messo in comunicazione col ministro delle Poste on. Schanzer, al quale ha espresso i ringraziamenti della regione per la quale l'inaugurazione della linea costituisce l'adempimento di uno dei più vivi desideri. Il ministro ha risposto ringraziando.

Indi il Sindaco ha pronunciato un discorso pregando il Prefetto di farsi interprete presso l'on. ministro delle Poste dei desideri della città per la costruzione di un nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi.

Il Prefetto ha risposto promettendo di interessarsi perchè i desideri della città dinanza siano soddisfatti. Quindi ha avuto luogo un *lunch* nel quale hanno pronunziato parole applaudite il direttore dei telegrafi ed il Prefetto comm. Re.

Concentramenti di opere Pie

Roma, 30

Con decreto d'oggi sono stati disposti i concentramenti nelle rispettive Congregazioni di Carità delle seguenti opere pie: Claudio Fabre di Biella, Lascito Gischi di Castel San Nicolò (Arezzo), Coda Lazzetto di Biella, Fonzago Bertoldo di *Venezia*, Biascia della Monedo di *Venezia*, Abate di Città Ducale, Confraternita del Sacramento in Roccasala (Aquila), Chiesco Lavagnino di Pontremoli (Torino).

Una protesta dei deputati dietali del Trentino

(Nostro servizio particolare)

Trento, 30

I deputati dietali del Trentino si riuniranno quanto prima a seduta per redigere una protesta contro il Governo e le autorità che non hanno saputo ottenere l'apertura della Dieta di Innsbruk.

La legge per i carabinieri

Ecco il testo della legge per i carabinieri, quale fu approvoto dai due rami del Parlamento:

ART. 1. — Gli assegni giornalieri stabiliti per i militari di truppa dell'arma dei Reali carabinieri dalla tabella VII, annessa alla legge sugli stipendi ed assegni fissi pel Regio esercito 14 luglio 1898, n. 380 (testo unico), sono rispettivamente aumentati, nella seguente misura, tanto per l'arma a piedi quanto per quella a cavallo:

Marescialli d'alloggio, maggiori, capi, ordinari L. 1,20 — Brigadieri L. 1.00 — Vice brigadieri L. 0.90 — Appuntati L. 0.70 — Carabinieri L. 0.50 — Allievi carabinieri L. 0.40.

ART. 2. — L'organico dei militari di truppa dell'arma dei carabinieri Reali è aumentato di 56 marescialli, e cioè 17 marescialli maggiori, 11 marescialli capi e 28 marescialli ordinari.

ART. 3. — L'indennità di L. 2000 cui si acquista diritto al compimento della terza rafferma con premio, giusta l'articolo 143 del vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, quale fu modificata dalla legge 28 giugno 1891, n. 315, è elevata pei militari dell'arma dei carabinieri reali a L. 3000, fermo restando il premio annuo di L. 300.

Avranno diritto a tale maggiore indennità, oltre ai militari che saranno ammessi alla 3.a rafferma con premio dopo l'entrata in vigore della presente legge, anche tutti i militari dell'arma che all'entrata in vigore della legge siano stati già ammessi alla rafferma stessa, sia che l'abbiano già compiuta, sia che la stieno compiendo, puchè alla data suddetta prestino ancora effettivo servizio all'arma.

ART. 4. — E' istituita una scuola allievi ufficiali dei carabinieri per l'abilitazione alla nomina a sottotenente dei marescialli e brigadieri.

ART. 5. — Al primo periodo dell'articolo 35 della legge sull'avanzamento nel Regio esercito 2 luglio 1906, n. 254, modificato con legge 6 marzo 1898, n. 50, è sostituito il seguente:

« Nell'arma dei carabinieri Reali i posti vacanti nel grado di tenente sono occupati, per due terzi dai sotto tenenti dell'arma e per un terzo dai tenenti tratti dal le armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio ».

ART. 6. — Alla legge 2 luglio 1906, n. 254, sull'avanzamento nel Regio esercito, modificata con legge 6 marzo 1898, n. 50, sono arrecate le seguenti modificazioni: il limite di età per i colonnelli dei carabinieri è fissato a 60 anni mentre per le altre armi è a 58; per ten. col. rispettivamente 58 e 56, per maggiori 55 e 53, per capitani 52 e 50, per ten. e sott. 50 e 48.

ART. 7. — Al quadro degli ufficiali dei Reali carabinieri sono arrecate le seguenti variazioni:

Sono aumentati: 18 maggiori e 15 capitani.

Sono diminuiti: 12 ufficiali subalterni, e cioè: 10 tenenti e 2 sottotenenti.

ART. 8. — La maggiore spesa occorrente per questi provvedimenti, quale risulta dall'unita tabella che fa parte integrale della presente legge, andrà in aumento al contributo annuo che il Ministero dello interno versa a quello della guerra per coprire l'effettiva spesa dal medesimo sostenuta per l'arma dei Reali carabinieri oltre la somma di lire 29,5000,000 per esso consolidata.

Al Ministero del Tesoro è fatta facoltà di introdurre nel bilancio del Ministero dell'Interno le variazioni necessarie.

ART. 9. — Il Governo del Re è autorizzato ad emanare per decreto Reale, udito il Consiglio di Stato, le disposizioni trasitorie pei primi due anni dall'entrata in vigore della presente legge che attenuino le eventuali conseguenze a danno dei marescialli ora prossimi alla nomina a sotto tenenti.

ART. 10. — La presente legge andrà in vigore dal primo giorno del mese successivo alla data della sua pubblicazione.

La tabella della spesa reca:

Maggiore spesa per aumentare le competenze dei Reali carabinieri come paga giornaliera (art. 1) L. 6,227,009:50 — Maggiore spesa per l'aumento di 56 marescialli (art. 2) L. 113,296 — Maggiore spesa per elevare l'indennità della terza rafferma con premio (art. 3) L. 800.000 — Spesa per l'istituzione della scuola allievi ufficiali (art. 4) L. 50,000 — Aumento di spesa per rimaneggiamento d'organico degli ufficiali dell'arma (art. 7) L. 143,720. — Spesa totale L. 7,334,025:50.

Il Re ha firmato il decreto

Roma, 30

Il Re ha firmato oggi il decreto che promulga la legge per i carabinieri, le guardie di città e gli agenti custodi delle carceri.

La « Tribuna » dice che l'on. Giolitti ha voluto che tali provvedimenti venissero immediatamente promulgati affinchè questo personale possa a comincia re dal 1.o gennaio fruire dei vantaggi che per esso detta legge stabilisce.

Il « Messaggero » dice che l'on. Giolitti, d'accordo col ministro della Guerra e col comando generale dell'arma, provvederà perchè siano subito compilate le norme per l'applicazione della legge a favore dei carabinieri. Per quanto riguarda le paghe ed i soprassoldi la legge avrà vigore dal 1.o gennaio ed entro l'anno potrà istituirsi la scuola allievi ufficiali.

Le onoranze a Shelley e Keats

La casa di Shelley in Roma

Roma, 30

Oggi è stato firmato il contratto d'acquisto della casa dove abitò Shelley, posta in Roma, in piazza di Spagna, ai piedi della scalinata dlla Trinità dei Monti, da parte del Comitato esecutivo residente a Roma della associazione fondatasi a Londra per onorare la memoria di Keats e Shelley, con la costruzione di un Museo-Biblioteca, con la decorosa conservazione delle loro tombe al cimitero dei protestanti romani. L'associazione prenderà subito possesso della casa per adattarla alla sua nuova destinazione.

La morte del senatore Miceli

Roma, 30

E' morto il senatore Miceli. Aveva 82 anni ed era ammalato di arterio-sclerosi. Da alcuni giorni le manifestazioni del male si erano aggravate cosicchè era costretto a rimanere a letto. Durante la notte scorsa preso da un accesso di sofferenze egli si levò sul letto gemendo e ricadde penosamente sui cuscini. Accorsero i parenti che erano a riposare e trovarono il senatore morto. La salma vestita di nero è stata lasciata nella camera che è stata trasformata in cappella ardente.

Domani alle 14 avranno luogo i funerali.

RIVISTE E GIORNALI

PIETRE FALSE.

Non è una novità certamente, l'imitazione delle pietre preziose per mezzo del cristallo, ma nei tempi attuali, colla sfrenata passione per il lucro e l'appariscenza, col culto eccessivo che viene professato per sua maestà l'orpello, tale industria ha raggiunto il massimo della perfezione.

Narra la *Rivista per tutti* che il console generale degli Stati Uniti a Birmingham, inviò al suo governo un lungo rapporto sui sistemi per imitare le pietre preziose. Il centro più importante dell'Inghilterra per la fabbricazione dei gioielli è Birmingham e nonostante la spietata concorrenza americana e tedesca, la sua esportazione è colossale. Si può dire con certezza che i migliori operai in tale genere, escono dagli stabilimenti di questa città.

Generalmente essi emigrano in America in numero così grande che qualche anno fa in un officina ove si lavora l'argento erano impiegati 600 operai tutti provenienti da Birmingham.

La continua richiesta di pietre preziose e l'aumento dei prezzi ha dato un nuovo e più vasto sviluppo all'industria dell'imitazione delle pietre stesse.

Non tutte le pietre però si possono imitare perfettamente; il diamante è quello che è più difficile a falsificare, anzi può considerarsi come inimitabile. Il rubino, il topazio, lo smeraldo, lo zaffiro e la perla, si imitano invece splendidamente e facilmente. Non solo dei profani, ma anche espertissimi conoscitori dichiarano che è assai difficile distinguere le buone imitazioni dalle pietre vere.

La sofisticazione poi si è estesa ad un altro ramo: la colorazione delle perle. Una brutta perla bianca e priva di apalizzazione, con un processo speciale viene convertita in una superba perla nera od oscura e così raggiungere prezzi favolosi. Oltre alla coloritura, le perle orientali si imitano perfettamente con mezzi semplicissimi; le sostanze impiegate sono il vetro, i gusci di ostriche, la colla di pesce ed una sostanza calcarea speciale di colore argenteo che viene tolta alla spina di certi pesci.

Fra le pietre imitabili, quella che più si presta è la turchese, l'imitazione anzi si è così generalizzata in tale pietra, che è bene diffidare sempre.

UN ANEDDOTO SU ANATOLE FRANCE.

Anatole France, il geniale letterato francese, raccontava qualche giorno fa ad un redattore dell'*Intermédiaire* un grazioso aneddotto sul suo debutto letterario.

« Allora, — narra Anatole France, — mi chiamavo Réginald ed allorquando avevo l'incarico di copiare dei testi antichi, trovavo molto più comodo inventare di sana pianta, colla collaborazione di una graziosa ragazza. Il mio debutto fu un tentativo di mistificazione; il 10 agosto del 1864, una Rivista appena uscita, pubblicò in piena buona fede un breve poema che io le offersi, firmandolo Andrea Chénier. Dissi di aver scoperto quei versi sul margine di un Virgilio in-4., che era appartenuto prima a Chénier poi a Marie-Joseph Chénier.

Alcuni giorni dopo la pubblicazione, Gabriele di Chénier smascherò il trucco e provò la falsità del poema, adducendo queste ragioni: I. Andrea Chénier non scriveva mai in margine ai suoi autori latini; II.o Non aveva mai posseduto un Virgilio in-4.; III. Marie-Joseph non ne aveva avuti neppure lei.

E la conclusione era feroce: IV. Per convincersi che i versi pubblicati non erano di Chénier, bastava osservarne la fattura. Anche facendolo a bello studio, non sarebbe riuscito a comporne di così brutti ».

Anatole France, allora, non aveva che venti anni. Lo smacco subìto, gli fece tanta impressione che mai più nella sua carriera letteraria, gli passò per il capo di mistificare qualcuno.

LO STUDIO DEL PITTORE HELLEU.

Helleu, uno dei più celebri pennelli che vanti Parigi, venne intervistato qualche giorno fa. Una delle sue passioni predominanti, è la riproduzione delle sembianze infantili in tutti gli atteggiamenti della vita.

Narra un redattore del « Gaulois » che Helleu possiede un libro contenente una serie svariatissima di disegni. Sulla copertina figura il titolo: Nos bébés.

— Ecco — egli dice sfogliando l'albo, — questa è tutta una storia d'intimità, di sensazioni dolci, di sorprese felici... Mi pare che ogni madre debba amare questo albo, ritrovandovi l'eco delle gioje profonde che esse provano. Ecco il piccino addormentato sul seno materno, eccone un altro colla boccuccia aperta come un cardellino che aspetta l'imbeccata e che allunga le labbra verso il cucchiaio desiderato. Questo bimbo di quattro anni che giuoca per terra con un balocco non ha forse le pose di un micino malizioso? E questa bambina dai grandi occhi intelligenti che acquistano un curioso tono di gravità nell'ascoltare le parole che la vecchia maestra di pianoforte va sussurrandole all'orecchio, non è forse meravigliosa?

Anima vera d'artista e di poeta! Anima essenzialmente gentile che si rivela anche nelle decorazioni del suo studio.

I mobili, le tende, le tapezzerie, gli accessori hanno tutte le gamme del bianco avorio; è un'ammirevole fusione di gradazioni che incanta. Lungo i muri fanno bella mostra di sè dei mobili di valore, un tavolo egiziano, un *sécrétaire* già appartenente a Barras, varie tele in cui rivive la corte incipriata di Versailles. Più lungi su d'una colonna di porfido, s'erge un vascello inglese da guerra, tutto in argento, colle vele gonfiate ed il ponte coperto da minuscoli marinai.

Dietro questa colonna è fissato al muro un grande foglio di carta ove a tratti si scorge disegnata la scultorea figura di M.lle Brésil.

Helleu, ha un'altra caratteristica: egli è parigino in tutto il senso della parola, vive per la sua città e non ama altro che la sua città. Una cosa sola gli seduce lo spirito per breve tempo: il mare.

— Io non potrei stare otto giorni di seguito in campagna, — egli dice — non la comprendo e mi annoio. Io non amo che Parigi ed il mare.... Parigi coi suoi orizzonti leggeri, trasparenti e finemente coloriti, il suo cielo, le sue larghe strade trionfanti nella polvere d'oro dei crepuscoli, i misteri delle sue tenebre ove si rincorrono mille fiammelle strane, degne del corteo d'una fata. Le sue strade piene di gaiezza, di febbre, di splendore, ove ad ogni passo si scorge una figurina aggraziata, un visino degno del pennello d'un artista.

Parigi od il mare. Il mare a bordo d'un *yacht* che è il mio ultimo acquisto e che mi piace quanto le mie modelle predilette. Allorchè in autunno lo lascio, provo sempre una strana stretta al cuore, come per l'abbandono di un amico adorato.

LA TROVATA DI UN PASTORE EVANGELICO.

Pare che in America, la religione corra il rischio di essere più trascurata che in Europa. Le chiese insensibilmente si spopolano ed i buoni pastori temono il vuoto completo.

In seguito a tale scarsità di fedeli, il dottor Goodchild, pastore della chiesa Battista, una delle più conosciute di New York, ebbe una idea veramente americana.

Narra il « Cri de Paris » che, durante un momento di riflessione egli si disse: — Se non mi ascoltano, significa che i miei sermoni mancano di spirito ricreativo. Bisogna renderli divertenti.

Egli fece allora annunciare che si sarebbe inaugurata una nuova serie di funzioni religiose. Prima del sermone, degli artisti rinomati avrebbero cantato dei pezzi d'opera.

L'idea fu ottima. I fedeli, accorsero in numero straordinario; il pastore, intercalò il suo sermone fra la prima e la seconda parte del programma musicale.

Visto l'esito fortunato del suo primo tentativo, il dottor Goodschild ne ha pensata un'altra: cercare un teatro ove si rappresentano delle commedie morali e fra un atto e l'altro impartire al pubblico l'istruzione evangelica.

Ecco un sistema che avrebbe fortuna anche in molte città del vecchio mondo.

Vita artificiale

La pianta minerale

Eccola un'altra volta sul tappeto la eterna questione della generazione spontanea, che dopo la memorabile disputa tra Pasteur e Pouchet sembrò per molti anni definitivamente sopita, e risoluta in senso negativo.

Si levò bensì di quando in quando una qualche voce discorde — rammento tra altro un ben notevole studio del Bastian comparso sul *Lancet* nel 1903 — ma tutto sommato, per la grande maggioranza dei biologi, per la scienza ufficiale, l'« ogni cellula da una cellula », l'« ogni uovo da un uovo », rimase dogma indiscutibile.

Oggi è un modesto professore di provincia, Stefano Leduc, che espone alla Accademia delle scienze a Parigi il risultato di esperienze, le quali lumeggiano la origini della vita in modo impressionante. Alla esposizione delle ricerche egli fece precedere alcune considerazioni di indole generale, le quali benchè abbiano un valore dimostrativo soltanto indiretto e non richiamino che fatti noti, meritano di essere riassunte.

L'astronomia, la geologia ci insegnano che la terra aveva in passato una temperatura incompatibile con la vita; soltanto quando essa si raffreddò comparvero gli esseri viventi, che dovettero dunque nascere spontaneamente dai materiali terrestri. La divisione della materia in organica ed inorganica — donde due chimiche, l'organica e l'inorganica — è puramente scolastica: la sintesi dell'urea (la prima delle sostanze organiche di fattura umana) portò un primo e fiero colpo a questa barriera artificiale creata dalla scienza degli uomini; gli studi di Berthelot e Fischer la vanno demolendo ognor più. Non può esistere che una sola chimica, poichè la sostanza degli esseri viventi è la stessa di quella dei corpi non viventi; poichè la vita si presenta come una forma particolare del movimento della materia, un insieme armonico di movimenti liquidi, una manifestazione delle stesse energie che animano la materia non vivente. Non c'è invero materia che non abbia vita in sè, allo stato attuale o allo stato potenziale.

La paleontologia infine ci apprende che i primi esseri viventi sono comparsi nelle acque, nelle soluzioni saline; ed è dunque in queste soluzioni che si devono indagare le origini della vita, agendo su di esse con forze fisiche e cercando di riprodurre i fenomeni vitali: la morfogenesi, la nutrizione, l'organizzazione, la nascita, la riproduzione.

Le esperienze in base alle quali il Leduc ritiene di avere iniziata questa nuova scienza — la biologia sintetica — e che egli espose con sussidio di proiezioni luminose all'Accademia delle scienze di Parigi, consistettero essenzialmente nel mettere in presenza reciproca dei corpi varii di cui uno almeno in soluzione.

Egli fabbrica per esempio un granulo — quasi si potrebbe già dire un *grano* — fatto di due parti di saccarosio e di una di solfato di rame, e lo depone in acqua contenente dal 2 al 4 per cento di ferrocianuro di potassio, dall'1 al 10 per cento di sal marino, e dall'1 al 4 per cento di gelatina.

Dopo qualche minuto il grano germoglia.... Chi assistette alla conferenza constatò il fenomeno per una buona ora raffigurato in proiezione luminosa. Videro cioè gli spettatori il grano artificiale gonfiarsi un poco, ingrossarsi, poi allungarsi; videro formarsi uno stelo che si elevava verso la superficie, mentre dei piccoli prolungamenti, verso il basso, parevano radici.

Niente di magico del resto: è da notare la membrana che si forma attorno al granulo (membrana fatta di ferrocianuro di potassio) è la conseguenza fatale del contatto fr agli elementi chimici scelti; lo zucchero che sta all'interno della membrana attira (per osmosi) l'acqua ambiente e poichè d'altra parte non può attraversare la membrana, nè espandersi al di fuori, il rigonfiamento è inevitabile. E allora la cellula si allunga a forma di stelo se la cultura è in un vaso profondo, a *guisa di foglie* sulla superficie, se il vaso non è profondo o quando lo stelo abbia raggiunto la superficie. Cioè, ripete precisamente quanto molte piante acquatiche.

Un solo grano può dare sino a 15-20 steli, di 25-30 centimetri di lunghezza; steli semplici o ramificati con delle figure foggiate a foglie, steli che portano delle spine, che terminano in modo vario, a pera, a fungo, a sfera, ecc. Ci si direbbe veramente dinanzi ad uno sforzo della materia bruta per abbozzare le forme di un vegetale.

Nulla di tutto ciò è vivo nel senso volgare della parola, ma si producono pure funzioni che rassomigliano stranamente a quelle dell'essere vivente.

In primo luogo la nutrizione per intussuscezione, perchè il granulo produce lo stelo, lo stelo si allunga e produce dei bottoni che germogliano a loro volta. Anche un certo grado di organizzazione, perchè cotesto simulacro di stelo produce un simulacro di foglie e di organi terminali variabili. Anche un certo grado di circolazione perchè la sostanza membranogena, il solfato di rame, fa sino a 30 cm. di cammino: infine la crescita, che è incontestabile, poichè il grano dà origine ad un assieme che è di un volume centinaia di volte maggiore.

Nè basta: la pianta è sensibile. E' errore comune e grossolano di fare della sensibilità un attributo dall'essere vivente; la sensibilità è semplicemente la facoltà di reagire, e qual'è la sostanza bruta che non reagisca a precchie sorta di eccitazioni? Sicchè non è affatto meraviglioso che le *piante* di Leduc siano sensibili, come non è meraviglioso che il loro sviluppo sia arrestato da molti veleni, sia soggetto alle variazioni della temperatura. Anche la malattia la insidia; e la loro breve esistenza — una pianta di 36 a 48 ore di vita è già in piena senilità — finisce per *sclerose*, ossia per quel processo di regressione organica, cui vanno fisiologicamente soggetti tutti esseri ed i tessuti viventi. Muoiono adunque le piante di Leduc, e la loro vita è breve; ma in questa breve vita altri fenomeni addimostrano che sono assai prossimi ai fenomeni organici.

Disseccata una *pianta minerale* durante la sua giovinezza, ed essa entra in istadio di vita latente, ma è pronta a riprendere la sua vitalità quando la si bagni di nuovo. Spezzattela, ma ponete le parti fratturate in contatto ed ecco formarsi un callo, una cicatrice, che non ha niente da invidiare a quella che un provetto chirurgo ottiene su due monconi di un osso rotto.

E dopo tutto ciò: la pianta si riproduce? *That is the question*. Non ancora, ci risponde Leduc, ma ciò potrà succedere: « Io considero questo problema, come dello stesso ordine di quelli che furono già risolti ».

Taluni fatti già osservati giustificano invero questa opinione apparentemente temeraria. Si vedono, per esempio, in cellule liquide, ottenute seminando in una soluzione delle gocce di un'altra soluzione a concentrazione molecolare diversa, fenomeni assai significanti. Si vedono queste cellule segmentarsi e produrre delle cellule secondarie, precisamente come avviane nell'uovo fecondato; nell'interno di queste cellule avvengono, prima della segmentazione, operazioni misteriose e complicate, simili del pari a quelle che si osservano nell'uovo. Si vedono cellule formare dei prolungamenti ciliari, che richiamano quelli di taluni epitelii; altre attirarsi e respingersi secondo la loro rispettiva polarità. Un tutto assieme assai complesso, assai nuovo, suggestivo.

Dire quale importanza abbiano tutte queste contastazioni per la biologia come tale, non è certo facile; in ogni modo un fatto mettono in piena luce: che almeno molti dei fenomeni che sembravano retti dalla *vita*, dalla forza vitale, sono invece retti dalle leggi della materia inerte, dalle leggi della fisico-chimica; che per i fenomeni studiati da Leduc su la materia bruta e per quelli analoghi della materia vivente non c'è bisogno di invocare energie « soprafisiche » o proprie alla vita, poi chè bastano a spiegarli le energie comuni alla materia in generale.

Il nome di Leduce che con queste esperienze, così mirabili nella loro semplicità, ha forse segnato una pagina decisiva nella biologia fisico-chimica, non è del resto nuovo agli studiosi. Egli si era già fatto conoscere con l'anestesia elettrica e la introduzione dei medicamenti mediante la ionizzazione (un procedimento che se veramente applicabile, sarebbe di importanza pratica grandissima), ma fu necessario che un dottore di campagna scrivesse ad un grande giornale medico parigino chiedendo informazioni su gli studii « di un certo Leduc », perchè a Parigi si accorgessero della sua esistenza e lo invitassero a tenere quella conferenza, che abbiamo creduto opportuno di riassumere nei suoi tratti essenziali.

Corriere Giudiziario

Per omicidio preterintenzionale

(Corte d'Assise di Treviso)

Ci scrivono da Treviso in data di ieri:

E' terminato oggi (domenica) il dibattimento contro Pieri Giovanni e Minet Angelo di S. Lucia di Piave imputati di omicidio oltre l'intenzione per avere nella notte dal 12 al 13 dicembre 1899 in Santa Lucia di Piave percosso con pugni e calci a lcapo ed altre parti del corpo Dalto Pietro così da farlo cadere tramortito sulla pubblica via cagionando con ciò la morte di cui avvenuta per assideramento.

La giuria ritenne gli accusati responsabili soltanto di percosse che avrebbero portato una malattia inferiore ai 10 giorni ed ammisero la provocazione grave e lo stato di ubbriachezza. Siccome poi mancava la querela la Corte dichiarò non luogo a procedimento.

Presid. co. Folco — P. M. cav. Braida — Difensori avv. Pagani-Cesa e Zava.

SPORT

La IV Esposiz. Inter. di Torino

L'Automobile Club del Veneto

Torino, 30

La grande Mostra parigina si è chiusa da qualche giorno e gli industriali italiani hanno fatto ritorno fra noi. Con loro è sceso pure in Italia il fabbricante francese e quello tedesco, i quali desiderano esporre alla prossima grande Esposizione di Torino, e con tale intento si sono rivolti all'Automobile-Club.

La Mostra ideata quattro anni addietro dalla *Stampa Sportiva* ed oggi organizzata dall'Automobile-Club sorgerà anche nel 1907 nel parco del Valentino e precisamente avrà come sede il locale già delle Belle Arti. L'anno scorso si era vivamente reclamata la ristrettezza della Mostra, e fu allora appunto per mancanza di locale, nonostante la prima ampliazione fatta ai locali delle Belle Arti, che il Comitato direttivo della terza Esposizione dovette non accogliere parecchie domande di spazi pervenutegli all' ultim' ora.

Così quest'anno si è provveduto a due nuove ampliazioni, dimodochè l'area totale del palazzo raggiungerà circa 7000 metri quadrati. All'Automobile-Club *fervet opus* per la distribuzione degli spazi, e a quanto ci si informa, le iscrizioni sono numerosissime. La chiusura è fissata per domani, 31. Il numero degli espositori sarà quest'anno di molto superiore a quello dell'annata precedente, e, se non erriamo, oltre 60 nuove Ditte estere e nazionali esporranno alla Mostra di Torino, che sarà visitata dallo *sportsman* di ogni centro europeo. Il Comitato direttivo della IV.a Esposizione sta elaborando un ricco programma di festeggiamenti, corollario alla Mostra stessa.

Di questi giorni è stato pubblicato in tutta Italia il grande cartello-*réclame* su disegno del pittore Carpaneto.

L'Esposizione di Torino afferma così — pel consenso di espositori esteri e nazionali — la sua importanza sempre maggiore, che sarà quest'anno confermata dall'intervento diretto di parecchie Ditte forestiere, che non avevano finora inviati di qua delle Alpi i loro prodotti.

Il nuovo Automobile-Club Veneto sta organizzando una carovana automobilistica per venire in corpo a Torino in occasione della Mostra.

Cronache funebri

Funerali Brunati. — Ieri mattina dopo le 11 nella chiesa di San Canciano si diedero solenni onoranze funebri alla salma della compianta signora Clelia Brusnati mar. Brunati. Dalla casa alla chiesa la bara fu portata da sei agenti della Ditta Bocconi; e reggevano i cordoni del drappo funebre le signore Cossa Celeste Dionisio di Parigi, Chinotto Clara, Maria Toffoletti, Elvira Fautario, Clementina Gerale, Pia Marsoni.

Precedevano la bara molte bellissime corone che recavano sui nastri queste dediche: Al mio buon Angelo, Tuo marito. Il tuo Beppe con te, Rina e Adelina, Alberto e Renata, Renato alla sua nonna mamma, Celeste alla sua cara. La duchessa di Boiano piangendo. Famiglia Fautario. Emilio Colonna Romano e moglie. Pia e Emilio Marsoni. Un amico devoto (Emilio Clerle). Personale della Ditta Bocconi (Figliale di Venezia). I nipoti Borgognoni. La tua desolata Eva. Famiglia Chiaroi.

Seguivano la bara il vedovo ed i figli; ed i congiunti; e uno stuolo interminabile di amiche e di amici.

In chiesa San Canciano, parata completamente a lutto, la bara fu deposta sopra un grande catafalco a camera e fu celebrata una messa in musica, col concorso dei cantori della cappella di S. Marco.

La barca funebre di prima classe portò poi la salma a San Michele, seguita da uno stuolo fitto e nero di gondole.

Alla famiglia desolatissima, specialmente a Giuseppe Brunati, a cui l'intima gioia di un trionfo d'artista venne infranta dalla più grande sventura, condoglianze vivissime.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 30 Novembre

NB. Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	49,29	50,42	52,60
Termometro centig. al Nord	1,2	0.0	2,0
» » Sud	—	—	—
Umidità relativa	72	67	60
Direzione del vento	N	N	NW
Stato dell'atmosfera	8	6	2
Acqua caduta in mm.	0.00	0,00	0,00

Temp. massima di ieri 3.0 — minima di oggi 1,0
Marea I. alta 10,4 II 22,28 bassa 3.52 II 16.16.

Bollettino meteorico

Temperature di ieri comunicate dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova: temper. mass. centigr. 5.1, min. 1.8 — Torino 1.0, 5.6 — Milano 0.5, —6.3 — Brescia 4.5, —5.5 — Venezia 3.0, —1.0 — Bologna 1.2, —8.6 — Ancona 5.2, 1.8 — Livorno 6.5, —1.0 — Firenze 6.2, 0.7 — Roma 11.4, 1.9 — Bari 15.6, 5.0 — Napoli 9.0, 3.7 — Palermo 14.7, 4.7 — Messina 16.2, 4.1 — Cagliari 8.5, 2.0.

Pietroburgo —11.1 — Amburgo —9.4 — Vienna —4.6 — Trieste 0.1 — Alessandria 13.2 — Parigi —3.5 — Nizza —0.3 — Ginevra —7.1.

***

Bologna, 30

La notte scorsa è caduta una forte nevicata in Bologna ed ha reso difficilissimo il transito per le vie. Le leghe avendo boicottato il Municipio, non fu possibile lo sgombero. Pochissimi operai si prestarono a sgombrare i marciapiedi. I trams non poterono circolare che nel tratto dalla ferrovia alla piazza. I boicottanti stamane erano assembrati in piazza. Furono fatti due arresti.

Madrid, 30

Si ha da Bilbao che vi son stati temporali su tutto il litorale. Numerosi vapori si sono rifugiati nel porto. E' stato sospeso il lavoro nelle miniere a cagione degli uragani.

A Roma è tornato il bel tempo

Roma, 30

Dopo vari giorni di pioggia oggi a Roma il tempo si è rasserenato, ma la temperatura è notevolmente abbassata.

I Castelli Romani ed i monti che circondano Roma sono coperti di neve.

Anche in città stanotte è caduta un poca di neve che si è però subito squagliata.

Teatri e Concerti

Mattinate De Guarnieri-Montecchi

Il 1907 è il terzo anno nel quale Sophie e Francesco de Guarnieri annunciano le loro mattinate musicali. Quei loro convegni artistici riuniscono, colla aristocratica elevatezza degli intenti, ciò che Venezia musicale offre di più colto e intelligente. Due anni fa era la storia della sonata per violino, riassunta e scelta in due densi programmi; l'anno scorso Beethoven giganteggiava solo in un'intera mattinata, e un'altra era tutta moderna.

Quest'anno ai due artisti egregi si unisce Prospero Montecchi, il violoncellista eccellente, prezioso acquisto del Liceo Marcello e di Venezia, che ebbe finora rare occasioni di ammirarlo. Così alla coppia che è interprete tanto felice e affiatata del repertorio violinistico, si aggiunge in un trio di alto valore il violoncelista egregio.

I programmi ne acquistano interesse e varietà, come è facile vedere più sotto. Le mattinate seguiranno nelle domeniche del 6 e 13 gennaio venturo alle 14.30, nella sala maggiore del Civico Liceo Musicale B. Marcello, in Palazzo Pisani. Ci riserviamo di parlare dei programmi che recano nomi nuovi e opere poco note di nomi noti.

Mattinata del 6 gennaio: E. Schumann. Trio per pianoforte, violino e violoncello (M.o I. op. 63) - 1.o con energia; 2.o vivo ma non troppo; 3.o lento; 4.o con fuoco. — Beethoven. Romanza in fa per violino con acc. di pianof. — Somis (1680). Allegro, id. — Boellmann. Suonata per pianoforte e violone - Maestoso; allegro con fuoco; andante; allegro molto. — Saint Saëns. Trio per pianoforte, violino e violoncello - Allegro vivace; scherzo; allegro.

Mattinata del 13 gennaio: Gabriel Fauré Quartetto per pianoforte, violino, viola e violoncello (Op. 15). - Moderato; scherzo; adagio; finale. — Pietro Nardini. (1725-1793) Adagio cantabile, per violone, con acc. di pianoforte — F. Schubert. Momento musicale, idem. — Beethoven. Sonata VI, per pianoforte e violino (Op. 30 N. 1) - Allegro; adagio molto espressivo; allegretto con variazioni. — A. Arensky. Trio in re minore, per pianoforte, violino e violoncello - 1. Allegro moderato; 2. Scherzo; 3. Elegia; 4. Finale.

I prezzi sono così stabiliti: Per due mattinate: in sala (sedia compresa) L. 5; in galleria L. 2.50 — Per una mattinata rispettivamente L. 3, e L. 1.50.

Fenice

Il pubblico ormai ha vinto ogni ritegno, ha sciolto ogni riserva e con entusiasmo applaude alla bella esecuzione di *Dannazione*. Iersera gli applausi furon continui, nutriti ai cantanti, all'orchestra, ai cori.

Si dovette bissare tutta la scena delle rose e Magini-Coletti replicò la serenata del terz'atto. Il teatro era affollatissimo dall'alto in basso.

Domani quinta di *Dannazione*.

In settimana: *Adriana Lecouvreur*.

Goldoni

Questa sera avremo uno spettacolo oltre ogni dire brillante per la chiusura dell'anno: *I pelegrini di Marostega* di Libero Pilotto e *In pretura* di G. Ottolenghi. — Zago vi ha due gran parti.

I prezzi, da questa sera, sono alla portata di chicchessia.

Le due recite di ieri — la diurna e la serale — furono fortunatissime per concorso di pubblico e per applausi a Zago e ai suoi attori.

Malibran

Ieri due piene da rimandar gente con «Molino delle rose» e «Piccolo Caporale».

Stasera la spettacolosa operetta inglese «La Bella di New York», musica del m.o Euglander.

Le commedie ed i poemi di Trilussa

Roma, 30

Il noto poeta romanesco « Trilussa » ha terminato una commedia dal titolo: « Sciopero generale » che sarà rappresentata prossimamente al Teatro Argentina.

Secondo l'*Italie* che ha intervistato il poeta si vedrà nella commedia un conservatore ad oltranza alle prese con suo genero un marchese che è diventato socialista per ragioni elettorali. Vicino a questi vi sarà un cameriere petulante e intrigante, tipo di demagogo di villaggio che provoca lo sciopero.

« Trilussa » sta pure lavorando intanto ad un'altra commedia comico-satirica che si chiamerà: « Il ritorno » e sta per terminare un poema in sestine: «La forchetta bianca ».

Come un automobile salva la prima ballerina del Regio da una penale di 3000 lire

Torino, 30

Il pubblico che gremiva il nostro Regio la sera del Santo Stefano non sa che ha arrischiato di rimanere senza ballo, e di veder presentarsi alla ribalta il buttafuori ad annunziare che la presentazione della *Coppelia* doveva essere sospesa per *irreperibilità* della prima ballerina signorina Clementina Bellani. Il casetto è curioso e val la pena di raccontarlo.

La signorina Bellani, che è milanese, si era recata a passar il Natale in famiglia e aveva deciso di ritornare a Torino mercoledì, 26, col treno delle ore 16. Ma il suo orologio ritardava di qualche minuto, mentre, neanche a farlo apposta in questi tempi di disservizio ferroviario, il treno quel giorno partì con due minuti di anticipo, ciò che fu fatto constatare da tre viaggiatori con regolare reclamo scritto sull'apposito registro. E con questi rimase a terra la giovane danzatrice, giunta alla stazione appena in tempo per veder l'ultimo carrozzone uscire dalla tettoia. Immaginate! Disperazione, lagrime e alti lai dell'allieva di Tersicore, ch'ebbe tosto la visione del putiferio che andava a nascere a Torino per la sua assenza, e che già si vedeva arrivare la citazione dell'usciere per sentirsi condannare alla penale di 3000 lire fissata nella sua scrittura. Ma non si smarrì, nel grave frangente, il fido amico che l'accompagnava. Egli pensò tosto che l'automobile fu inventato anche per le ballerine che hanno l'orologio un po' lento. Detto e fatto. Con una vettura si corre al *garage* di una impresa di servizi automobilistici. Per fortunata combinazione, benchè giorno festivo, c'è una dodici cavalli sotto pressione e uno *chauffeur* disponibili. E via! Immaginate l'ansia, l'orgasmo, i tormenti dei due viaggiatori. Una *panne* sarebbe stata la rovina. E aveva cominciato a nevicare, e la macchina slittava!.... Ma la dea Tersicore proteggeva la formosa signorina Clementina. Alle dieci meno un quarto l'automobile giungeva alla porta del Regio, e alle dieci e mezzo *Coppelia* appariva sulle tavole del palcoscenico.

Morale: 500 lire di nolo dell'automobile.

Sardou Gran Croce della Legione

Parigi, 30

Il « Matin » dice che Sardou sarà promosso Gran Croce della Legion d'Onore.

Spettacoli d' oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8.30 — *I pelegrini di Marostica* — *In pretura*.
MALIBRAN — 8.30 — *La bella di New York*

Parlate italiano!

(Letterina aperta alla Dante Alighieri)

Mantener vivo ed onorato avunque il culto del bello nostro idioma, è opera altissima e nobilissima, di cui va giustamente altiera la benemerita Dante Alighieri.

Ma prima che al di là dei mari e dei monti ove, sotto dominio straniero, c'è pur palpito di anima italiana, si difenda e si salvi il bello nostro idioma dalle profanazioni che lo deturpano entro la stessa nostra terra. Leggere i Bollettini ufficiali ch'escono dai nostri Ministeri, e talvolta persino da quello della Pubblica Istruzione, che l'impiegato A è stato riposato, per voler dire che fu posto in istato di riposo, o che l'impiegato B fu *aspettivato* per voler dire che fu posto in aspettativa, è qualche cosa che fa salire il rossore sulla fronte anche al cospetto di non italiani.

Fuori i barbari anzitutto da casa nostra!

Avv. C. L.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

31 Dicembre — S. Silvestro papa.
1 gennaio: La Circoncisione del Signore.
Il sole leva alle 7.53; Tramonta alle 16.34.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le com. urbane e interprovinciali N. 259
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 881

Iscrizione nelle liste elettorali

Oggi si chiude il termine utile per le iscrizioni nelle liste elettorali.

Coloro che hanno diritto all'elettorato vengano alle nostre sedi e otterranno la iscrizione. Coloro che dubitano della propria idoneità vi accorrano ugualmente e avranno informazioni e consigli. Coloro che hanno parenti o amici in condizione di idoneità li sollecitino, li persuadano, li accompagnino a noi.

Le Associazioni « Costituzionale » e del «Giovani Monarchici» hanno istituite a tale scopo sette uffici:

a SAN MARCO, S. Stefano, palazzo Morosini Gatterburg, N. 2803;

a CASTELLO BASSO, Calle del Rimedio N. 4467;

a CANNAREGIO, S. Felice, Fondamenta del Tintor, N. 3609;

a DORSODURO, S. Barnaba, Fondamenta Gherardini, N. 2830;

a S. POLO, presso la sede del Circolo Monarchico, Calle dei Botteri, N. 1555;

a S. CROCE, S. Giacomo dell'Orio, Ponte del Megio, N. 1665;

aperti tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 10 pom. e tutti giorni festivi dalle 2 alle 4 pom. nei quali si provvede gratuitamente ad eseguire tutte le pratiche per la iscrizione.

Il nuovo congiungimento di Venezia colla terraferma

Un comunicato municipale annunciava la settimana scorsa che il problema di un nuovo congiungimento di Venezia colla terraferma era entrato in una nuova fase. Risollevata la questione in Consiglio Provinciale, le principali autorità cittadine ripresero in esame il complesso problema per avviarlo ad una soluzione che soddisfi — per quanto è possibile — le aspirazioni degli uni e i desideri degli altri, provveda ai nuovi bisogni e calmi le apprensioni legittime.

Tale è il destino delle idee che hanno basi di verità e di necessità: risorgono attraverso il tempo, più forti dopo le sconfitte e i passeggeri silenzi.

La nuova via è reclamata non solo dai veneziani, ma dagli abitanti della Provincia di Venezia e delle altre Provincie finitime, perocchè questa via sarà la chiave di volta di quella rete tramviaria ormai reclamata come una necessità.

Alle varie faccie del problema, la lagunare, la tecnica, la artistica, noi intendiamo dedicare alcuni articoli, quali l'importanza del tema richiede. Fin d'ora possiamo riassumere il problema artistico in una sola proposizione: lo sbocco della nuova via in città sia tale da precludere la via ad ogni invasione della vita di terraferma nella vita tanto caratteristica di Venezia, da impedire anche nel più lontano avvenire qualunque vandalica trasformazione sia pure del più remoto quartiere di Venezia.

In armonia a questi concetti, ci è grato constatare il nuovo indirizzo preso dalla *Unione Pro Ponte*, il sodalizio cittadino costituitosi per sostenere e propugnare la sollecita apertura della nuova via. L'opera dell'*Unione* sarà benefica qualora essa astragga da ogni concetto politico, nè pensi a vincolare nelle future elezioni amministrative il voto dei suoi aderenti. Non è certo questa del Ponte una piattaforma elettorale, e mal consigliata sarebbe l'*Unione* scegliendosi a capo onorario una personalità politica, che desse colore all'iniziativa. Tali non sono evidentemente gli scopi della società, quali appaiono dallo Statuto che pubblichiamo qui sotto:

Art. 1. — Viene costituita in Venezia la « Unione 'Pro Ponte,». Ad essa potranno inscriversi coloro, che ispirandosi al pubblico interesse della Città e Provincia di Venezia, siano fautori del congiungimento di questa Città alla terraferma mediante una nuova strada che non ne danneggi l'espressione artistica.

Art. 2 — L'« Unione 'Pro Ponte,» svolgerà la sua azione col fare la maggiore e più efficace propaganda del suindicato congiungimento essendo esso addivenuto una urgente necessità.

Art. 3. — La propaganda verrà fatta mediante opuscoli, avvisi, articoli di giornali, disegni, conferenze, comizi pubblici, e con tutti gli altri mezzi che il Consiglio Direttivo crederà più opportuni per meglio diffondere l'idea, far conoscere i varii progetti, mettendone in rilievo i rispettivi vantaggi ed eventuali inconvenienti.

Art. 4. — Gli ascritti alla « Unione 'Pro Ponte,» si dividono in due categorie: soci effettivi e soci aderenti. Gli effettivi dovranno sottoscrivere il modulo di adesione al presente Statuto obbligandosi di pagare almeno una azione di lire dieci annue finchè durerà l'« Unione 'Pro Ponte,». L'obbligo non potrà superare due anni e le azioni si potranno pagare in due rate semestrali al 1.o gennaio e 1.o luglio. Gli aderenti dovranno essere elettori amministrativi o politici in un Comune della Provincia di Venezia e pagare soltanto una lira al momento della sottoscrizione del modulo di adesione a questa « Unione 'Pro Ponte,».

Art. 5. — L'« Unione 'Pro Ponte,» si scioglierà quando principierà l'esecuzione della nuova via di comunicazione di Venezia con la terraferma.

Art. 6. — L'« Unione 'Pro Ponte,» sarà diretta da un Comitato composto di un Presidente e 14 membri. Tanto quello che questi saranno eletti dall'assemblea dei soci effettivi.

Art. 7. — Si terranno assemblee di soci effettivi ed anche di soci effettivi insieme agli aderenti. Potranno anche venir organizzati pubblici comizi.

Art. 8. — L'assemblea dei soci effettivi eleggerà il proprio Presidente il quale dirigerà pure le assemblee generali dei soci effettivi ed aderenti e quelle dei pubblici comizi.

Art. 9.— Tutte le cariche si rinnoveranno ogni sei mesi. Gli uscenti potranno venire rieletti.

Art. 10. — Il Comitato direttivo sceglierà nel suo seno un vice-presidente, un segretario, un vicesegretario ed un cassiere.

Art. 11. — Il Comitato direttivo dovrà riunirsi almeno una volta al mese, e l'assemblea dei soci effettivi ed aderenti almeno ogni tre mesi.

Art. 12. — Spetterà all'assemblea generale dei soci effettivi ed aderenti determinare, dopo una conveniente propaganda di tutti i progetti, quello che meriti esser maggiormente raccomandato alle pubbliche autorità cui è demandata la deliberazione. L'assemblea potrà provocare anche un referendum che verrà eseguito per cura del Comitato direttivo.

Art. 13. — Chiunque potrà far pervenire al Comitato que' progetti, illustrazioni, critiche sulle quali credesse opportuno richiamare la pubblica attenzione; ed il Comitato direttivo dovrà darne partecipazione nella più prossima assemblea generale.

Art. 14. — Il Presidente del Comitato direttivo rappresenta l'« Unione 'Pro Ponte,» avanti le pubbliche autorità.

Assemblea Società Bagni Lido

Ieri, presenti 67 Azionisti con Azioni 20.149, si tenne alla Camera di Commercio l'Assemblea ordinaria di questa Società. Presiedette il cav. uff. Paolo Errera. Il Consiglio d'Amministrazione presentò una dettagliata relazione dalla quale emerse il brillante risultato dell'ultima emissione d'azioni, dal Bilancio della gestione a tutto 31 ottobre u. s. il continuo progressivo sviluppo del Lido, che assicura alla Società un sempre più prospero avvenire, tanto più tenuto conto dei grandi lavori di costruzione e di abbellimento in corso, e del valore dei terreni che sempre figura quello di costo.

Dopo breve discussione cui partecipano alcuni azionisti, e per il Consiglio d' Amministrazione il vice presidente cav. uff. avv. Amedeo Grassini, venne approvato all'unanimità il Bilancio.

Alle cariche sociali risultarono confermati gli uscenti ed in surrogazione del principe A. Giovanelli, dimissionario, venne eletto l'ing. Gian Carlo Stucky.

Carnevale veneziano

La cavalchina goldoniana

I thè danzanti sono decisi a beneficio, come sempre, dell'Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian. Diamo il lieto annuncio, perchè l'assenza di alcune Dame, che sverneranno a Roma, e l'astensione dolorosa di molte Famiglie immerse in lutto recente, avevano fatto temere la soppressione di questa *voce* del preventivo di questo Carnevale. La buona volontà degli organizzatori, e le preoccupazioni amorose per la benefica istituzione, hanno dunque fugati i timori e i thè si danzeranno nelle sale della Fenice, nelle ultime tre domeniche della stagione.

Pare che si arriverà con questi soltanto fino alla fine del breve Carnevale, e alla Cavalchina del Comitato Generale di beneficenza alla Fenice.

E' vero che nessuno chiede di più e di meglio: ciò che non si rinnova muore, ed a rinnovare il Carnevale nessuno pensa, poichè la vita è turbinosa e ciascuno si diverte quando può e quando vuole, se pure trova il tempo per divertirsi.

Si trova dai più che è sufficientemente sciocco l'aspettare che il calendario ci dia il permesso di abbandonarci alla pazza gioia, e che si debba ubbidire quando il calendario ordina di smetterla. Ad ogni modo si sfrutta la tradizione per la beneficenza: e questo è bene. Tante istituzioni pie non hanno altri proventi: e i loro amministratori aspettano con ansia le deliberazioni del Comitato Generale di Beneficenza, pagando con queste preoccupazioni la colpa generosa di averne troppe create.

Avremo dunque soltanto la Cavalchina alla Fenice.

Lanciama — a proposito — un' idea che il Comitato Generale di Beneficenza potrà attuare degnamente. Ricordando che sarremo — in Febbraio — nel mese delle feste centenarie di papà Goldoni, si potrebbe dare grande attraenza al brillante convegno intonandolo alla ricorrenza: *La cavalchina sia goldoniana*, non ammettendo pei travestimenti che costumi dell'epoca e maschere goldoniane.

Noi senz'altro all'effetto abbagliante di quel *parterre* affollato di crinoline e di guardinfanti, di marsine e di scialli, di tonde e di tricorni, fra i quali ballonzolano Pantaloni ed Arlecchini: e candori di parrucche e morbidezze di scollature punteggiate nei entro le cornici dei palchetti: una fiammata settecentesca in pieno secolo XX, ad onore e gloria di babbo Goldoni.

Vi pensino gli egregi signori del Comitato Generale di Beneficenza: l' idea è attuabile.

Le Letture

Circolo Filologico. — La lettura del prof. Luigi Vianello, Gigio da Muran, è stata ieri attentamente ascoltata e interrotta da applausi del pubblico numeroso. Il poemetto toccò tutti gli argomenti immaginabili: i poveri morti, la Russia, la gondola che porta il cadaverino, i senatori della Serenissima, le gomene del telefono, l'eguaglianza pacifica di tutti i partiti e di tutti i politicanti sotto la neve. Insomma un minestrone dei più vari, ma anche il minestrone piace se ben condito, e il pubblico trovò che era saporito; infatti applausi con gentile cortesia.

REGIA MARINA

Movimento di navi e ufficiali

Al termine dell'attuale incarico il colonnello commissario Galante è destinato a prestar servizio presso l'ispettorato di commissariato militare marittimo.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Capitani commissari: Grana dalla « Sicilia » alla Direzione costruzioni navali di Spezia.

Il sottotenente di vascello Federici trasbordi dalla « Trinacria » sul « Bronte» in sostituzione dell'ufficiale parigrado Alberti, sbarcato ammalato. — Il Ministero si riserva di sostituire Federici sulla « Trinacria. — Al passaggio in disponibilità della « Dandolo » il capitano medico Caforio presterà servizio all'Ospitale principale di Taranto. — Il maggiore commissario in posizione ausiliaria Avena è stato riposato per ragioni di età.

Movimento del R. Naviglio — La betta n. 5 è partita da Spezia.

Varie di Cronaca

Mons. Mion colpito da malore.

Ieri alle 2 e mezza il vecchio e venerando canonico di San Marco Mons. prof. Luigi Mion ottantacinquenne era in sacristia, fu preso da esaltazione; levatasi la tonaca si mise a schiamazzare, gironzando irrequieto. Venne subito avvertita la Guardia Medica e si recò sul posto il dott. Calimani il quale giudicò essere prudente far trasportare Monsignore all'ospedale.

Venne affidato il delicato incarico alla Croce Azzurra, ed in Ospedale Monsignore fu ricoverato in una stanza dozzinanti nel riparto del prof. Vitali.

Un pranzo di poveri a capo d'anno.

Ci si comunica:

L'Associazione Tarvisium-Venetiae sta per compiere nella corrente stagione invernale un atto di beneficenza che tenda a rendere meno triste il Capo d'Anno ad alquanti diseredati dalla fortuna: ha disposto che nel detto giorno sia dato un pranzo a *sessanta* poveri vecchi della città.

La scelta dei beneficandi venne demandata alla Spettabile Congregazione di Carità, che con squisita cortesia ebbe a fornire l'elenco delle persone a cui, a cura di questa Associazione, verrà recapitato l'invito per il giorno di martedì alle ore 15 nel Restaurant « Al Giardinetto » Ponte dei Pignoli.

Neo professori di disegno.

Dalla Giunta Superiore di Belle Arti venne conferito, in seguito ad esami sostenuti presso la R. Accademia di Belle Arti di Venezia, il diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle Scuole Tecniche e Normali ai signori: Moretti Luigi del fu Giuseppe di Treviso — Pinelli Gino di Carlo di Treviso — Vio Enrico di Angelo di Venezia.

Effemeridi del sole e della luna.

Il Prof. cav. Giuseppe Naccari ci ha data questa sua annuale pubblicazione. Il titolo dice il contenuto del fascicolo, fatto di notizie astronomiche interessantissime (Tip. dell'Orfanotrofio). Ne rileviamo le date delle feste mobili:

Settuagesima 27 gennaio — le Ceneri 13 febbraio — Pasqua 31 Marzo — Ascensione 9 maggio — Pentecoste 19 maggio — Ss. Trinità 26 maggio — Corpus Domini 30 maggio — 1.a domenica d'Avvento 1.o dicembre.

Nel 1907 avranno luogo quattro eclissi, due di sole e due di luna ed inoltre il passaggio di Mercurio sul disco del sole. La prima eclissi di sole è totale, la seconda anulare tutte e due invisibili in Italia.

Le due eclissi di luna sono parziali e di queste in Italia è visibile in parte soltanto la seconda.

L'eclisse parziale di luna si avrà il 25 luglio e sarà in parte visibile anche in Italia; a Venezia il 25 luglio la luna tramontando alle 4h 44m, sarà visibile soltanto il principio.

Il passaggio di Mercurio sul disco del sole avverrà il 14 novembre.

Per regali.

I magazzini Fratelli Griffon, all'Ascensione, sono indicati per chi desidera fare regali artistici e di buon gusto.

Tentato furto da un chincagliere.

Iernotte, una guardia notturna, compiendo il suo giro d'ispezione, si accorgeva che da una balconata del negozio di chincaglierie della Ditta Zanella Larder e Costantini in Corte Lucatello, era stata smossa. Ne avvertiva il maresciallo di P. S. Driussi della squadra mobile, che passava di ronda. Nulla fin'ora si è scoperto; sul posto fu rinvenuto uno scalpello che i ladri avevano dimenticato scappando nel sentire il passo della stessa guardia notturna.

L'Agenzia De Paoli,

che col 15 marzo p. v. cesserà di esercitare la punto rimunerativa *Agenzia di Città delle Ferrovie*, continuerà ed anzi aumenterà i suoi attuali uffici per sempre meglio esercitare, col personale che diede assolute prove di capacità, onestà e premura, il servizio di presa e consegna merci a domicilio, servizio trasporti merci e masserizie, aumentando anche il numero dei furgoni per i trasporti mobiglie da e per Venezia. E per i soli suoi clienti istituirà uno speciale Ufficio reclami per avarie, manomissioni e ritardi di resa delle merci.

... fa trasportare Monsignore all'Ospedale.

La beneficenza

A favore dei bambini poveri degenti all'Ospitale: S. E. la Baronessa A. de Reinelt L. 100 — Cont. Nana Valmarana 10 — On. Felice Santini e figlio Mario 10.

*** V.a lista delle offerte all'Istituto Coletti per l'albero di Natale. — Missana Matteo L. 5 — Vareton 1.50 — Venturini Francesco 3 — Cav. Spada 5 — Grunwald cav. Giulio 20 — Prof. Raga 5 — Perissinotti Lucia 5 — Agostini Giacinto 5 — Barbaro Giovanni 2 — Baldin Mario 5 — Bonlini Luciano 1 — Contessa Boldù 2 — Drog. Maier 5 — Famiglia Finzi 0.40 — Guetta Giuseppe 2 — Mello Domenico 2 — Mantovani Celso 5 — Don Antonio Del Piccolo 2 — Novello (ditta) 1 — Mons. Previtali 3 — Pradella e Porta 3 — Cav. Luigi Baschiera 5 — Rosa Landsmann 0.50 — De Marchi Angelo 0.50 — Chitarin Giuseppe 5 — Contessa Canevaro 5 — Dal Mistro 1 — Meloncini e C. 5 — Assicurazioni Coen 3 — Luzzatto cav. Felice 5 — P. S. Gesuiti 5 — Genova Antonio 2 — Cav. Voltolina 5 — N. N. 1.30 — Un maestro di scuola 1 — Cav. Gini Giacomo 5 — Correr Antonio 2 — Commend. Tivaroni 5 — Ditta Dissera 1 — Ing. Gasperi 2 — Vianello Chiodo 1 — Famiglia Toso 10 — N. N. 3 — Cav. P. Pasnetti 25 — Venni Amedeo 1 — Soc. Macchine Jona e Coen 3 — Parisi Francesco 5 — Pasqualin 5 — N. N. 2 — Cav. Barbon 5 — De Michieli 1 — Andreotta Andrea 0.30 — Parpaiola Italia 0.10 — F.lli Cappeller kg. 5 di ... ne — A. Datos un panettone — I bambini di Augusta e Domenico Dolcett L. 5 — Padri Carmel. N. 4 bottigliette di melissa.

*** A nostro mezzo: La signora Caterina Rossetti, per onorare la memoria della compianta signora Teresa Della Motta detta Moratto, offre lire tre all'Istituto Coletti.

*** A nostro mezzo: Tomaso ed Angelina Gregoretti ad onorare la memoria di Elisa Ballarin Bianchini offrono alla Colonia Alpina lire 40 per un letto da intestarsi alla defunta.

*** A nostro mezzo: Sante Ortes offre L. 5 all'Ospitale dei bambini poveri « Umberto I » in morte del M. R. Don Marco Resch vicario di San Fantino.

*** A nostro mezzo: ad onorare la memoria del compianto Angelo D.r Carnielli, i coniugi Antonio e Luisa Vicentini versano per l'Istituto Esposti L. 5.

CRONACA ROSA

Nozze Pacagnella-Malfer

Poche volte ci è accaduto di assistere a cerimonie di nozze, celebrate con tanta cordialità di affetto, quanta se ne è manifestata in questa per gli egregi sposi nob. Umberto Pacagnella e nob. sig.na Luisa Malfer, figlia del cav. Adriano.

Ieri mattina ebbe luogo prima il matrimonio civile, celebrato dal Sindaco Co. Grimani che fece dono agli sposi della penna d'oro, e furono testimoni il Co. Sen. Papadopoli-Aldobrandini e il Co. Caragiani; poi il religioso, in S. Maria del Giglio, che fu celebrato da Mons. Rosada Canonico di San Marco; e qui furono testimoni, il Co. Manin, zio dello sposo, rappresentato dal March. Bentivoglio d'Aragona, il cav. Piva di Milano, il marchese cav. Malvezzi Campeggi, cognato dello sposo e l'ing. Nodari. Il Santo Padre, a mezzo di Mons. Bressan, aveva inviato alla madre dello sposo una speciale benedizione per gli sposi e le loro famiglie.

Alle due cerimonie seguì in Casa Malfer un ricevimento a cui prese parte la più eletta società veneziana. Citiamo fra le signore, oltre le parenti bar. Lichtenstein-Pacagnella, marchesa Malvezzi-Campeggi-Pacagnella, signorine Malfer, e Bar. Malfer de Haureheim, e sig.re Marchesi, Minotto e Coletti, la cont. Papadopoli-Aldobrandini, co. Elsa Albrizzi e figlia, contesse Miari-Pelli-Fabbroni, Papadopoli-Arrivabene, Michiel-Bianchi, Nordis-Balbi-Valier, Persico-Mannati e figlia, Foscari-Widmann, contes.na Falier, marchesa Sacripante e figlia cont. Lovatelli, sig.ra Wiel, contessina Valmarana, Missis Eden, D. Paola de Blaas, Bar. Gerlach, sig. Stefanelli e figlia, Bar. Treves de' Bonfili, contessine Nani-Mocenigo, sig. Stucky-Rietti, Co. Gozzi, Bar. Hellembach e figlie, Bar. Maineri e figlia in Nasch, Madd. Hulton e figlia, nob. De Chantal, e contessa di Breganze e tante e tante altre, gentili signore e signorine.

Degli uomini il Sindaco Co. Grimani, i senatori Papadopoli e Treves, dott. Luigi Pastro, Mons. Rosada, Co. Andrea Marcello, conte Filippo Nani-Mocenigo e figlio, cav. Chiggiato, Co Rocca, M.se Sacripante, professor Malagola e figlio, nob. cav. Lucceschi, Co. Piero Foscari, Co. Lovatelli, comand. Manusardi, Ten. Giovannini, Co. Labia, cav. Wiel, sig. Elio Rietti, ing. Beker, dott. Fornoni, nob. de Chantal etc.

A mezzodì seguì un suntuoso *dejuner*, allietato dalla squisita cortesia di quel perfetto gentiluomo che è il cav. Malfer e degli sposi festeggiatissimi.

In una stanza dell'ammezzato erano esposti i cospicui doni ricevuti dalla sposa, circa un centinaio, tra i quali si notavano splendide gioie offerte dallo sposo, dai parenti Malfer, Pacagnella, Malvezzi-Campeggi e Manin; dai conti Papadopoli, baronessa Reinelt; e moltissimi oggetti di squisito gusto, in oro ed argento.

I giovani sposi sono partiti per un viaggio a Parigi e Londra accompagnati dai voti i più fervidi, ai quali vogliamo aggiungere anche quelli del nostro giornale.

A Battaglia si sposarono ier l'altro il sig. Giovanni Cagliaro con la graziosa e buona sig. Elvira Bernardini. — Auguri.

LIBRI

"Ricordi di prigione„ di Luigi Pastro

Un vecchio venerando non solo per l'argentea chioma ma per l'integrità e l'austerità della vita e per la fierezza adamantina del carattere, ha dato in luce un libro che sarà letto con interesse da quanti hanno vivo il culto della patria e sanno e comprendono quanta abnegazione e quanti sacrifici essa ha chiesto a coloro che la vollero libera e unita.

Ci riserviamo di tornare ancora sui Ricordi di prigione di Luigi Pastro (Casa Editrice Cogliati di Milano), ricordi che il generoso vegliardo ha pubblicato per le stampe vincendo ritrosie in lui naturali e solo per obbedire alle intimazioni di un altro patriotta ora scomparso: Giovanni Visconti Venosta.

Luigi Pastro ha fatto un'opera buona e meritoria e noi facciamo voti perchè il suo libro sia letto specialmente dai giovani, perchè essi conosceranno i sani entusiasmi di un' epoca mirabile per ardimenti, per virtù, per indomito coraggio e mentre sentiranno più forte il dovere di amare la patria, sentiranno pure il debito di gratitudine che li lega a coloro che, come Luigi Pastro, contribuirono a farla assurgere a dignità di Nazione.

Dalle Provincie Venete

Nel Collegio di Vittorio

L'attore è sulla piazza

Vittorio, 30

L'*Adriatico* annuncia che l'avv. Caratti ha dato dodici colpi di catenaccio al suo studio e che a norma della sua clientela, si trova a Vittorio a dirigere il galoppinaggio elettorale.

Una volta erano i ministri che facevano annunziare dai giornali ufficiosi i loro viaggi; oggi sono i candidati popolari che fanno annunciare al mondo le loro permanenze.

Comunque prendiamo atto del suo avviso e lo attendiamo alla prova in fatto di attitudini elettorali.

Per conto nostro ci permettiamo, di far rilevare la diversità di condotta fra i due candidati.

L'avv. Pagani-Cesa segue con cordiale interessamento lo svolgersi sereno e pacifico della lotta da parte dei nostri, riconoscente agli amici del loro attaccamento e della loro opera salutare, ispirata ad un unico concetto: *il bene della Patria e del Collegio.*

L'avv. Caratti lascia invece senza rimpianti il suo Friuli (oh ingrato Friuli!!) e corre a Vittorio a piagnucolare sulle libertà conculcate sulle infamie religiose, sulle spese dell'esercito, sui diritti del proletariato, dispensa eloquenti strette di mano ad amici ed avversari; ha per tutti la parolina dolce insinuante; consuma guanti e cappelli; divide colazioni e pranzi coi suoi elettori.

Ognuno sceglie la via che meglio gli aggrada; ma l'elettore intelligente e serio farà giustizia il 6 gennaio di certi metodi e di certi uomini.

Una pagina di Domenico Giuriati e l'Avv. Luigi Pagani-Cesa

Gli organi ed organetti di Caratti vanno stampando che Vittorio ha interessi contrari a Treviso e che l'avvocato Pagani-Cesa, risiedendo a Treviso, è costretto a subirne la volontà.

Questa degli interessi contrari fra le due città è una sciocca invenzione, ma è poi anche una brutta insinuazione contro il carattere dell'illustre amico nostro.

L'avvocato Luigi Pagani-Cesa, fin da quando si è cominciata a diffonderla, ha scritto al Presidente del Comitato, cav. Bortolo Rossi, una lettera che è una sdegnosa protesta.

Egli scriveva: «Io sono convinto che «conflitti fra Vittorio e Treviso non sorgeranno mai, ma se ciò fatalmente accadesse, ed io avessi l'onore di rappresentare Vittorio, mi adoprerei a toglierli, e se non vi riuscissi — convinto che io fossi del buon diritto di Vittorio — lo sosterrei contro tutto e contro tutti.

«Non avrei mai creduto che alcuno intorno a ciò potesse dubitare perchè tutta la mia vita è là a dimostrare il fervore che ho posto sempre a difendere i diritti e gli interessi di coloro che mi hanno accordato la loro fiducia».

Ha ragione l'avvocato Pagani-Cesa. Tutti quanti lo conoscono ammirano la sua franca lealtà, e quell'alto sentimento del dovere che lo ha guidato sempre.

Il compianto Domenico Giuriati, in uno dei suoi libri, appunto per ciò ricorda il Pagani-Cesa a titolo d'onore.

Egli scriveva questa bella pagina che merita di essere letta e pensata:

«Se lo studio delle idee seduce, educa, nutre, se lo studio delle forme ravviva ed inebria, lo studio di un fatto annoia, deprime, pare quasi che abbrutisca. Niente di così fastidioso come apprendere una per una tutte le particolarità di una controversia; quanto più questa fu diuturna o complicata, tanto più la pazienza umana si stanca e si esaurisce a seguirla; quanto più l'ingegno dell'uomo è alato, tanto più si ribella alla ricerca dei fatti minuta, continuata, ostinata, passiva. I singoli appunti non gli dicono niente. Egli non sa tampoco se gli torneranno propizi o dannosi; sostiene una fatica intellettuale ch'è penosa per chiunque abbia la libera disposizione di sè, insopportabile per chi abbia il proprio tempo misurato, come il professionista. Nel compiere lo studio di un affare non solo si deve adunque vincere una resistenza, ma sosteneva eroicamente un tormento. La volontà si converte in volontà. E quasi tutto ciò non bastasse, l'animo viene titillato dalla tentazione assidua di supplire all'improbo lavoro mediante le esperienza, la franchezza, l'attitudine dell'improvvisare.

Chi vuole impadronirsi di un fatto controverso deve adunque mettere in opera una vera, una speciale virtù».

Il geniale Autore, dopo avere descritto l'improbo lavoro di uno studio diligente, così conclude:

«La diligenza di preparazione consimile, in tanti anni di esercizio fra tanti celebrati colleghi veduti ed uditi, non ebbi ad osservarla che in quattro, i quali nomino a titolo di onore, l'onore più invidiabile di ogni altro, siccome quello che non dipende dal talento, ma dalla intima coscienza del suo dovere: Mancini, Leonida Busi, Leopoldo Bizio, Pagani-Cesa».

***

Che cosa ne pensano i principali sostenitori del Caratti, che pure con l'illustre scrittore defunto hanno una strettissima parentela?

Venezia

DOLO — Ci scrivono 30:

A proposito di vestali, di funambeli e Ci... rospi.

Gli alleati non sono contenti, ed escono in violente filippiche contro l'incoerenza dei democratici, cui sembra egual cosa gridar *morte o viva*, pur di restare in piedi.

La topica ineffabile del cons. Ceroni risplende di una luce tragi-comica dalle colonne dell'*Eco dei Lavoratori*; e le frecciate che intorno ad essa lancia il giornale socialista, quasi formano un'aureola che se non è quella del martirio, somiglia non poco ad una corona di spine.

Assai più diluita quella dell'*Eco* è del resto la materia del nostro *per finire*, gravida però di «*una parola di sdegnosa protesta*», perchè la maggioranza consigliare «non ha esitato a rinnegare le proprie idee pur di non compromettere la già compromessa posizione (elettorale) della frazione di S. Bruson», che purtroppo Monna Democrazia può calcolar perduta.

E continua l'*Eco*:

«Ed è inutile che questi signori — oggi, dopo avere ingoggiato il rospo (?!) si sforzino a darci ad intendere che le L. 400 vennero votate solo perchè... anche le campane sono di pubblica utilità!»

Quando siam arrivati a legger fin qui, abbiamo sostato un po': prima perchè quell'italiano ci pareva... turco: — poi perchè abbiamo pensato che dovevano esser avvenuti dei retroscena ignorati dal pubblico fra democrazia e socialismo. Ma come!? non ha detto il cons. Ceroni che le campane *scuotino i popoli* ecc. ecc.? E non pare questa all'*Eco* una ragione che militi a vantaggio della pubblica utilità delle campane stesse? e poi del resto, che cosa significa quel burbero: *si sforzino a darci ad intendere?* Fra alleati, vivaddio, non ci dovrebbero essere sotterfugii, ma la più ampia lealtà! che è dunque successo fra gli amici dell'*Eco*, e coloro ch'esso qualifica *i funamboli della democrazia?*....

Ma andiamo avanti.

Se è vero quanto il giornale socialista continua ad asseverare, che cioè l'affare della sovvenzione ha servito *per mettere colle spalle al muro la servile maggioranza pseudo* (oh, molto...... pseudo!) *democratica del Comune di Dolo*, — ce ne congratuliamo coi nostri amici frazionisti, che si vede son gente che sa far le cose a dovere. Ma perchè mai l'*Eco* ha slacciato la bocca al sacco delle contumelie, e così ferocemente le getta contro i suoi alleati? perchè l'*Eco* non crede alla democrazia dei... democratici *saliti al potere coi voti dei socialisti?* perchè dopo averli trattati da funamboli, li chiama anche servi?

Son tornati dunque i tempi della polemica *Secolo Nuovo-Adriatico*, o minacciano forse di ritornare?

«*Del resto noi*, continua il foglio socialista, «per dovere di cronisti abbiamo dovuto rilevare questo esilerante fattarello, chè altrimenti non ci saremmo occupati del decoro della così detta democrazia locale, del quale non dobbiamo essere noi le *vestali!*».

Povera gioventù socialista!

Nella repubblichetta dolese tu non sei più, no, la vestale della vetusta romana repubblica; tu non sei più la sacerdotessa illibata che guarda attenta il fuoco sacro della coerenza politica; forse assomigli un po' all'antica Rubria: non più intatta dopo l'augusto non puro contatto col Cesare, ma pur sempre... *vestale*.

E ben il vedi da te, o povera gioventù socialista, aiutatrice inconscia di un pallido splendore altrui, ben il vedi; che i fasci dei littori si sono slacciati e ti flaccan le spalle, con quelle loro deliberazioni che volente o nolente devi bene accettare.

Eppure ti lagni ed ubbidisci, eppure imprechi pronta alla blandizie, scivolando per la china su cui sei trascinata con una docilità ed una sommissione, che fanno di te (per dirla col poeta latino) una cosa più rara del corvo bianco.

Refezione scolastica. — L'esattezza innanzi tutto; e a dir il vero ieri non fummo troppo esatti. Ecco come stanno le cose.

Nel Gennaio scorso il Comune stanziava in preventivo L. 1500 per la refezione all'Asilo Regina Margherita. L'amministrazione era allora appena sorta al potere dopo l'acido fenico molto annacquato della reggenza commissariale: ed occorreva largheggiar col programma. Di tal somma dunque metà (cioè L. 750) venne consegnata alla presidenza della Pia Opera, che, come si disse, provvide alla refezione per 15 giorni, sospendendola poi in attesa della cattiva stagione, e trattenendo presso di sè un civanzo che unito alle altre 750 lire avrebbe fatto andare la refezione anche per buona parte dell'inverno.

Richiesta dunque ora la somma due volte a voce ed una terza con domanda scritta, non si vide risposta.

Abbiamo riportato questa seconda versione in omaggio alla verità: del resto il casetto è ancora abbastanza allegro, e sotto la nuova veste nulla ci perde; anzi!

MURANO — Ci scrivono 30:

Consiglio Comunale. — La seduta ebbe luogo ieri sera sotto la presidenza del sindaco Ferro. — Venne approvato il preventivo 1907, l'escavo del rivo di San Giovanni, la sistemazione della fondamenta Sebastiano Santi, e alla Commissione di beneficenza venne stabilito che le L. 5000 approvate quale sussidio sieno divise in due annualità. Furono aprovati pure gli altri oggetti di minore importanza.

CHIOGGIA — Ci scrivono 30

Scuola Libera Popolare. — Questa settimana si ripiglieranno le solite lezioni alla Scuola Libera Popolare. Mercoledì sera, 2 gennaio, alle ore 8 e mezza, l'egregio dott. Giuseppe Zennaro parlerà ancora sui «Soccorsi d'urgenza» con quel metodo e con quella forma, per cui egli riscosse le generali approvazioni ed applausi del numeroso pubblico accorso all'ultima sua lezione.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 30:

Il referendum per la municipalizzazione del pane — Oggi ebbe luogo la riunione degli elettori per il voto sulla istituzione del forno comunale. Come avevamo preveduto, l'affermazione dei votanti fu scolorita ed uniforme: sopra 600 inscritti votarono 370, dei quali 361 per il sì e soli 9 per il no. Dicono gli entusiasti iniziatori che la nuova azienda municipale potrà funzionare per il prossimo giugno, e non resta che fare tanti auguri di buon principio e di prospera vita.

MESTRE — Ci scrivono 30:

Il Circolo Verdi a un suo benemerito. — Iersera, alle 8, una sessantina di soci del Circolo di cultura e di ricreazione Giuseppe Verdi si radunò nella sede sociale ad un banchetto in onore del suo vice presidente sig. Vittorio Tonolo.

Merito del sig. Vittorio Tonolo è quello di aver concesso gratuitamente al Circolo l'uso degli splendidi locali in cui ha posto la sua sede, fra i quali notissima e bellissima l'ampia sala Anna.

Il banchetto, che si protrasse fino alla mezzanotte, fu animato da un'allegria continua e vivace. Sul finire di esso il presidente del Circolo sig. Bortolo Michieletto indirizzava belle parole di ringraziamento al sig. Tonolo e gli consegnava, fra applausi calorosi, una medaglia d'oro. Questa, opera squisita della ditta di Venezia A. Santi, porta sul davanti il ritratto, somigliantissimo, di Giuseppe Verdi e a tergo la seguente iscrizione: «Concordemente voluta — dica — di Vittorio Tonolo — la generosità nobilissima — dei soci — la riconoscenza perenne». Insieme con la medaglia fu presentata al Tonolo una bella pergamena, lavoro squisito di Mario Crepet. Terminata la cerimonia di consegna, il festeggiato, commosso, ringraziava, ed aggiungevano belle parole il sig. Rizziato, segretario del Circolo e il sig. Bruto Baso.

Chiudendo la cronaca della bella festa, ci auguriamo che il Circolo Verdi si accresca di sempre nuove adesioni, per il contributo ch'esso dà e può sempre più dare allo sviluppo della coltura nella nostra città.

Belluno

L'inaugurazione del telefono

BELLUNO — Ci scrivono 30:

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del telefono interurbano nazionale.

Alla cerimonia notammo la presenza dei signori: comm. Gerenzani, presidente della Deputazione Provinciale, il signor Vedana, presidente della Camera di Commercio: il cav. Sinigallia in rappresentanza del Prefetto, il cav. Foscatto commissario di P. S., il capitano dei carabinieri Osculati, Dal Fabbro per il Sindaco, il cav. Frizzeri, il cav. Bortoluzzi e molti altri.

Notammo ancora la presenza degli impiegati postelegrafici, del direttore sig. Ferrari e delle signorine Ferrari e Ploner, due graziose e gentili telefoniste veneziane inviate a Belluno per impartire gli insegnamenti relativi al servizio che si è inaugurato agli impiegati locali.

Agli intervenuti venne offerto un rinfresco inappuntabilmente servito dai signori Olivotti conduttori del Caffè Manin.

Il signor De Luca, capo ufficio delle Poste, pronuncia quindi un bellissimo discorso d'occasione che termina con un saluto al Re, applauditissimo.

Tosto i presenti vengono accompagnati a visitare la nuova cabina. Trasmettono dei fonogrammi il cav. Achille Sinigallia, il cav. Mansutti, il cav. Bortolizzi ed altri.

Molta gente accorse poscia a visitare gli apparati.

Comunicazioni e tariffe

In seguito alla inaugurazione del servizio interurbano, fatta oggi nella nostra città, si potrà per ora corrispondere con i centri seguenti ed alle tariffe seguenti:

Ferrara L. 2,00 — Firenze L. 2,00 — Modena L. 2,00 — Padova L. 1,50 — Cavarzere L. 1,50 — Chioggia L. 1,50 — Dolo L. 1,30 — Martellago 1,30 — Mirano L. 1,20 — Mestre L. 1,20 — Noale L. 1,30 — Portogruaro L. 1,50 — Scorzè L. 1,30 — Sottomarina L. 1,50 — Treviso L. 0,50 — Venezia L. 1,00 — Vicenza L. 1,50 — Este lire 1,75 — Udine L. 1,00 — Teolo L. 1,70 — Cona L. 1,50 — Zalarino L. 1,30 — Pellestrina L. 1,20 — Oderzo L. 0,80 — Motta L. 1,00 — Conegliano L. 0,80 — Vittorio L. 1,00 — Pordenone (e Comuni collegati) L. 1,30 — Tolmezzo (e Comuni collegati) L. 1,50 — Artegna (e Comuni collegati) L. 1,30 — Cividale L. 1,30 — San Daniele L. 1,30 — Pagnacco L. 1,20 — Montegliano L. 1,25 — Palmanova L. 1,25.

Fra poco si potrà corrispondere anche con Milano e con Roma.

Padova

L'assemblea dell'Istituto musicale

PADOVA — Ci scrivono 30:

Presieduta dal marchese Francesco Dondi Dall'Orologio ebbe luogo stasera l'assemblea generale dei soci dell'Istituto Musicale.

Il Presidente fece un'ampia dettagliata relazione sull'andamento artistico dell'Istituto rilevando i brillanti successi ottenuti col concerto straordinario Martucci dato al teatro Verdi e con i consueti concerti ordinari. Fece anche notare che quest'anno si ebbe un notevole aumento di allievi, la qual cosa dimostra come l'utilissima istituzione viene sempre più apprezzata dalla cittadinanza.

L'assemblea approvò poi senza discussione il rapporto dei revisori del Consuntivo 1905 e il Preventivo per l'anno 1907.

A Revisore del Consuntivo 1906 fu eletto il signor Antonio Franco. In sostituzione dei rinuncianti signori on. Vittorio Moschini e cav. Aristide Poli-Guerrini furono eletti a consiglieri i signori nob. cav. Lorenzo Lonigo e conte Edoardo Corinaldi.

A Censore venne nominato il cav. Giovanni Picecco.

Quindi l'assemblea si sciolse.

Sulle traccie di una banda di ladri?

Il delegato di P. M. Molinari, dopo un appostamento, riusciva oggi ad acciuffare il sedicenne Sartori Rodolfo, un audace ladruncolo che ha già regolati parecchi conti con la giustizia.

Il Sartori sarebbe l'autore di un furto di stoffe. Oltre a ciò la Questura ritiene che egli debba sapere qualche cosa intorno all'audacissimo furto avvenuto ier notte per la seconda volta nell'ufficio postale in Prato.

La Questura è in moto poichè il fur fantello avrebbe fatte delle rivelazioni. Oggi stesso vennero eseguite importanti perquisizioni e su altri arresti l'autorità mantiene assoluto riserbo.

Domestico che ruba. — Il diciasettenne Umberto Bianchetto, domestico presso il signor Antonio Pilotto negoziante a Porta San Giovanni, stanotte, sfondata la porta del negozio, rubava in danno del suo padrone una settantina di lire nonchè alcuni pacchi di sigari, sigarette e tabacco.

Il mariuolo quindi si dava alla fuga. Ma stamattina appena constatata la sua scomparsa, due dipendenti del signor Pilotto corsero alla ricerca dell'infedele domestico e riuscirono infatti a trovarlo in via Santa Lucia.

Il Bianchetto dapprima negò, ma poi consegnato alle guardie, finì col confessare.

Commissione Ippica Provinciale. — La Commissione Ippica Provinciale composta dai signori cav. dott. Angelo nob. Cezza, dott. Gino De Benedetti e veterinario tenente Solimani dott. Francesco si recherà per la visita degli stalloni dei privati i giorni: 1 gennaio a Piombino Dese — 8 a Camposampiero — 9 a Trebaseleghe — 10 a Ponte di Brenta — 11 a Piazzola — 12 a S. Giorgio in Bosco — 13 a Saletto di Vigodarzere — 14 a Abano — 15 a Lissaro — 16 a Piove.

Assemblea di notai. — Nella imminenza della discussione del progetto della nuova legge sul notariato ed Archivi Notarili del Regno, allo scopo di ottenere nella medesima, quelle modificazioni che meglio rispondono all'esercizio del notariato e servizio degli Archivi, il notaio Vercesi dott. Annibale, conservatore, e i candidati notai avv. Pietro Eugenio Bonato e avv. Gilberto Steiner si sono fatti promotori di una adunanza di notai e candidati notai da tenersi il giorno 3 gennaio 1907 alle ore 10 nella sede dell'Archivio Notarile — Corte Capitaniato — per potere inviare all'adunanza generale indetta a Milano pel giorno 6 p. v. i desiderati che dalla discussione emergeranno necessari.

PIOVE DI SACCO — Ci scrivono 30:

Conferenza. — Dinanzi ad un uditorio elettissimo nel teatro comunale il maestro Boccazzi di Venezia tenne sabato sera una patriottica conferenza su Tito Speri, il grande bresciano, immolatosi per la patria sulle forche di Belfiore. Interessantissimi e commoventi: la rievocazione delle Dieci giornate; la figura dell'eroe, che l'oratore seppe delineare con grande efficacia; gli ultimi momenti del martire.

L'oratore chiuse la sua conferenza incitando all'orgoglio della nazionalità, il nobilissimo sentimento senza del quale la patria non può essere veramente grande.

Frequenti e calorosi applausi interruppero l'oratore che alla fine fu salutato da una unanime ovazione.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 30:

La Camera di Commercio ha tenuto oggi la annunciata seduta. I consiglieri Collalto, Fano e Vianello, ai quali si associa il Presidente, hanno parole di plauso per lo scrupolo, fedeltà ed esattezza dell'egregio segretario prof. Pancino. — Si passa quindi alla proclamazione di due nuovi consiglieri, e si vota un ordine del giorno, in cui preso atto delle dimissioni di Leopoldo comm. Minesso e cav. Tommaso Dall'Armi, ed in base ai verbali delle ultime elezioni, vengono proclamati per il quadriennio 1907-910 consiglieri il signor Pietro Mattiuzzi e il dott. Vettore Costantini.

La Camera terrà un'altra seduta giovedì 3 gennaio, alle ore 12 per la nomina del Presidente e del Vice-presidente.

Carnevale. — Si sta costituendo in questi giorni un Comitato di cittadini per organizzare delle festine serali e dei «thè» danzanti per il periodo di carnevale. Sede sarà la grandiosa sala dell'ex Circolo Sociale. Probabilmente domenica avrà luogo il primo thè danzante.

A scanso di possibili equivoci, che può originare l'avviso pubblicato dalla parte interessata, il sottoscritto ricorda al pubblico, che il suo stabilimento fotografico è già installato in corso Vittorio Emanuele N. 10 non avendo alcun rapporto colla Fotografia Trevigiana, che si è piantata nel suo vecchio locale di Piazza Cavallerizza.

G. Ferretto

Inaugurazione della nuova linea telefonica Treviso-Belluno. — Oggi senza alcuna solennità si è inaugurata la nuova linea telefonica governativa Treviso-Belluno.

La tariffa per ogni tre minuti di conversazione è di lire 0.50.

Circolo Impiegati Civili — Iersera ebbe luogo la seduta annunciata. Venne approvato il bilancio 1907. A Revisori dei Conti vennero nominati i signori ragionieri Schileo e Antonio Dalla Zanna. Fu rimessa ad una prossima seduta la discussione sull'aumento della tassa mensile.

Domani a sera, ultima notte del 1906 verrà festeggiata con una festina da ballo famigliare..

Le elezioni alla «Tarvisium» — Oggi ebbero luogo le elezioni della Presidenza e del Consiglio alla Società Tarvisium. Vennero nominati: Presidente: G. G. Felissent — Vice-presidenti: Gasparini Ermenegildo e Pigozzo Gaetano — Segretario: Chinazzo Emilio — Cassiere: Michieletto Carlo — Consiglieri: Baldin, Bertoli, Bozza, Brugnera, Ceccarel, D'Ausis, Fasone, Orso, Perissinotto, Schwaiger, Vasconetto e Enrico Usigli — Revisori dei Conti: il rag. Cominotti, l'ing. Liberali, e il nob. Antonio Morosini. — Banderali: Albrizzi Giuseppe e Bis Pilade.

ODERZO — Ci scrivono 30:

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto avvertendo i cittadini che tutti i velocipedi, motocicli, ed automobili posti in circolazione e soggetti a tassa dovranno col 1.o gennaio 1907 essere muniti delle nuove targhette le quali sono poste in vendita presso questo Municipio.

Ballo Pro Società Filarmonica. — Domani notte nella sala dell'albergo «Al Gatto» avrà luogo, a beneficio della Società Filarmonica, una festa da ballo sociale la quale promette di riuscire bella, ciò che noi auguriamo di cuore dal momento che l'utile va a vantaggio di una istituzione nobile e decorosa.

Udine

La conferenza col Comm. Bianchi per la stazione di Udine

UDINE — Ci scrivono 30:

Il vice-presidente e il segretario della Camera di Commercio, e il presidente dell'Associazione dei commercianti e industriali, nel convegno di Venezia, esposero al comm. Bianchi — presenti i funzionari del Compartimento — le condizioni disastrose del servizio ferroviario in Friuli e segnatamente nella stazione di Udine; riferirono i voti e le deliberazioni precedenti e ricordarono che nel convegno del 24 novembre il progetto A per l'ampliamento della stazione era stato accettato dagli enti locali per la formale promessa della sua immediata esecuzione e senza rinunciare, accettandolo, a una più radicale soluzione del problema nell'avvenire.

I rappresentanti riferirono minutamente le critiche che il progetto aveva sollevate e le proposte di modificazioni che si erano formulate. Dichiararono di non poter assumere la responsabilità di un ritardo nella esecuzione dei lavori; ma, nella certezza che ciò non avverrebbe, chiesero che su quelle critiche e su quelle proposte si soffermasse l'attenzione del comm. Bianchi. Che se lo spostamento del fascio di binari non fosse possibile, l'Amministrazione curasse di rendersi proprie-

Continua in 5.ª pagina

Il numero di dicembre di "Ars et Labor,"

Il numero di dicembre di ARS ET LABOR — la rivista mensile diretta da Giulio Ricordi che noi diamo in dono ai nostri abbonati annui — è veramente magnifico.

Il fascicolo consta di circa 160 pagine su carta patinata di gran lusso. Reca una *bellissima copertina a colori* di L. Metlicovitz, il giovane artista che fra i cartellonisti italiani s'è conquistato uno dei posti migliori; una *pagina a colori e fuori testo* di Marcello Dudovich, il forte artista ben conosciuto, che ha illustrato un soggetto di viva attualità «Messa di Natale» in un acquarello vibrante di modernità; *cento e ventinove illustrazioni* su *clichets* della ditta Alfieri e Lacroix la più nota in Italia; *quattro pagine di musica* delle quali due di J. Burgmein (Il Presepio, piccolo pezzo per pianoforte) e due del maestro Enrico De Leva (Heures delicieuses — Petit Morceaux — Musette).

Il *testo* vario, divertente ed interessante, comprende:

«La musica nelle pitture pompeiane» di Luigi Conforti (con 7 illustrazioni); Il messia del secolo XIX di Donna Paola (con 6 illustrazioni); Bernardino Luini e le sue composizioni sacre e profane alla Pelucca, di Ambrogio Annoni (con 16 illustrazioni; A villa Nava (con 14 illustrazioni); Le scuole italiane dell'estero all'Esposizione di Milano, di Guido Vitali (con 26 illustrazioni); La villa Casati in Cologno Monzese, di Oreste F. Tencajoli (con 7 illustrazioni); Cletto Arrighi di Giorgio Belza (1 illustrazione); Cronaca fotografica del mese (con 24 illustrazioni); Caccia al camoscio di M. R. (con 8 illustrazioni); Proiezioni (ritratti della coppia Raphael Colombel, Contini Augusto, Maria Alcott, Quartetto Levcik, Gaby Deverny, Amerigo Guasti); Dicembre di Guido Vitali; Movimento politico estero di F. Giarelli; Paganini (novella) di Tullio Panteo; Attraverso le arti sorelle, istantanee Nord-Americane (2 illustrazioni); Istantanee Scaligere (1 illustrazione; Istantanee monumentali milanesi (una illustrazione); Alla Rinfusa: Esposizione di Milano 1906; Fiori d'arancio; Giurisprudenza teatrale; Concorsi, In Platea, Il giro del mondo in un mese, ecc. ecc.

E' facile comprendere, dal sommario, come non ci sia possibile di parlare partitamente dei varî articoli che formano il testo di questo numero di ARS ET LABOR; ma i lettori appunto dal sommario possono convincersi che la rivista che noi diamo in dono ai nostri abbonati, se per il lusso della stampa e la ricchezza delle illustrazioni, supera ogni altra rivista consimile di Italia; per il complesso del testo e per la razionalità delle rubriche non è inferiore a nessun'altra rivista italiana.

Per avere ARS ET LABOR ogni mese, basta mandare alla nostra amministrazione L. 18, prezzo d'abbonamento annuo alla GAZZETTA DI VENEZIA con diritto ad una copia della propria fotografia, eseguita dallo Stabilimento Giacomelli Succ. Contarini.

Appendice della *Gazzetta di Venezia* N. 20

Il Capitano Satana

Romanzo di L. GALLET

E nello stesso tempo gittò uno sguardo di intelligenzo al prevosto come per attirare la di lui attenzione su quanto stava per accadere. Il prevosto abbassò gravemente la testa, significando che aveva capito.

Per una fortuita coincidenza, o forse per una sagace manovra di Rolando, tutti i principali personaggi della festa, si trovavano raggruppati a lui dintorno.

Rinaldo girò il circolo presentando il vassoio e si trovò ben presto davanti a Manuele; ma invece di offrirgli il rinfresco si mise a fissarlo come assorto in un aimperiosa riflessione.

— Ebbene amico mio perchè mi esaminate così? domandò il giovane.

Rinaldo fece un sobbalzo e rappresentò meravigliosamente la sua parte [illegible]. Il vassoio gli cadde di mano e i cristalli si spezzarono rumorosamente sul pavimento. Questo rumore ebbe il risultato di attirare la massa degli invitati verso il posto dove si svolgeva la scena. L'uditorio pendeva dal conte.

— Inetto! gridò questi a Rinaldo.

Costui sorbì l'epiteto senza batter ciglio ed accostandosi al suo padrone, gli disse rapidamente qualche parola.

— Sapete, fratello mio — gridò allora, a volce altissima, Rolando — sapete la causa del turbamento di questo uomo?

— Ditemelo, vi prego — rispose tranquillamente Manuele.

— Ebbene costui pretende di riconoscervi!

— E' possibile. Io però non lo conosco.

— Sia — insistette Rolando — pretende ciò e aggiunge..

— Aggiunge?

— Che voi non siete mio fratello.

Un grande movimento di curiosità serpeggiò nella folla. Manuele ebbe uno stordimento, ma rimettendosi subito e cercando di sorridere balbettò:

— In verità, i vostri servitori sono ameni!

— Eh, eh! — mormorò Cirano — qui sotto c'è qualche vipera!

Rinaldo era rimasto ritto in mezzo al gruppo. Manuele gli si avvicinò e con la mano sulla spalla, gli occhi negli occhi, formulò questa domanda

— Vediamo, amico mio; guardami bene; dimmi chi sono se non il visconte Ludovico.

Il servo assunse un contegno impacciato e azzardò:

— Salvo il rispetto, monsignore, voi siete Simone Vidal.

— Simone Vidal, il figlio del giardiniere dei Lembrat! — sogghignò Cirano. — Perdio! ecco una bizzarra pretesa!

— Sì — appoggiò Rinaldo — il piccolo Simone, che scomparve, lo stesso giorno, insieme col secondogenito del nostro povero padrone.

Cirano scrollò le spalle e rivolgendosi a Manuele:

— Costui è pazzo. Tu non hai niente da rispondere.

— Lasciami; voglio che la gente sia giudice della mia buona fede.

E, prendendo nuovamente di fronte il valletto di Rolando:

— La tua memoria, cialtrone, o è molto fedele o è molto compiacente! Da che cosa riconosci Simone Vidal, che aveva allora solamente cinque anni?

— Bah! — osservò Rinaldo — io ero coetaneo e ritrovo tutti i suoi lineamenti nei vostri, che esamino da otto giorni. D'altronde se un dubbio mi rimaneva certi particolari lo hanno dissipato. Un giorno, giuocando con Simone, gli ferii la fronte con una sassata. La ferita era larga e profonda, in fede mia!

E stendendo la mano verso la fronte di Manuele, Rinaldo confermò con sicurezza:

— Ed ecco la cicatrice!

A quel colpo di scena un mormorio percorse la folla.

— Miserabile! — gridò Manuele — ti hanno pagato per spacciare simili calunnie. Fratello mio, in nome della verità, scacciate quest'uomo!

Rolando ebbe un sogghigno sprezzante. Era giunta a sua volta per dare il suggello a quella scena bassamente infame.

— Giù la maschera, signore! Questo uomo parla la verità; da otto giorni voi mi ingannate.

— Che cosa dice? — balbettò Gilberta che, stupefatta, assisteva all'incidente.

— Badate, Rolando, a quello che fate! — intervenne Cirano, immediatamente, senza lasciare al suo protetto il tempo per rispondere.

— Lasciatemi, Bergerac; da tre giorni io so che colui il quale si dichiara mio fratello è un impostore e da tre giorni io domino il mio cuore. Capisco quanto la testimonianza d'un servo sia insignificante, ma in base a ricerche, a indagini e a minacce, ho raccolto altre terribili prove. Sicuro di colpire il reo, l'ho lasciato cullare nella sua falsa sicurezza; ho voluto confondere questo miserabile in mezzo a una festa, davanti agli occhi del mondo, che mi aveva veduto accoglierlo a braccia aperte. Il riconoscimento fu clamoroso e pubblico; il castigo deve essere ugualmente clamoroso e pubblico.

Manuele si rifugiò istintivamente a fianco a Cirano.

— Saviniano! Saviniano! — mormorò, sono perduto, difendimi, perchè io non posso rispondere.

Cirano era pronto a replicare. Dissè:

— Ah, conte di Lembrat, voi rappresentate un'orribile parte. Pensateci: le prove dell'identità di Ludovico esistono e le ho io nelle mani; è un'arma di cui ignorate il valore: il testamento di vostro padre.

— Cirano, vi hanno ingannato, come lo fummo tutti noi: quest'uomo non è un Lembrat; egli ha abusato della vostra prima impressione e voi stesso, non diffidando d'un impressione momentanea ,avete incoraggiato l'inganno di cui io sono vittima.

Tutto ciò fu detto con una sovrana serenità. Rolando di Lembrat era decisamente un forte avversario.

— Ma — insistette Cirano, fremendo di collera — la rossamiglianza di Ludovico col conte? ma la prova scritta?

— Non ho nulla da aggiungere — concluse glacialmente Rolando. — Ho denunziato l'intrigo; tocca ora al signor prevosto di fare giustizia.

— Ah! il signor prevosto è della partita? Rolando, vi faccio le mie congratulazioni: avete preveduto tutto.

Il gran prevosto si avanzò e, con una soddisfazione che non si curava di celare, disse:

— Sì, signore, tutto era preveduto. Nulla sfugge all'occhio del giudice, capite? Nulla, pensateci. Per tre giorni, avvertito dal signor Lembrat, io ho lavorato a demolire quello che voi avevate edificato: ho fatto arrestare e interrogare i vostri complici.

— I miei complici! — gridò Cirano — Sangue di Dio! prevosto, badate alla vostra lingua se non volete stizzirmi!

Dinanzi al minaccioso gesto dell'irascibile autore del *Viaggio nella luna*, Giovanni di Lamothe fece una prudente ritirata.

— Senza dubbio, signor di Bergerac — arrischiò quando fu a debita distanza — io non sono uno spavaldo e non mi chiamo il capitano Satana. Solo mi accingo a provare lampantemente che il conte di Lembrat ha agito a dovere.

— Che cosa fate?

— Produrrò i testimoni!

— Quali?

— Lo zinzaro Ben-Joël e sua sorella.

— Ben-Joel — esclamò Manuele — Sono salvo!

Cirano emise un'esclamazione furiosa:

— Ingenuo che sei, non capisci nulla!

Manuele, infatti, non capiva ancora nulla; e non immaginava il profondo abisso nel quale volevano travolgerlo.

La porta s'aprì e Ben-Joel e Zilla comparvero. Manuele fece qualche pass

taria dei terreni, ancora libero, verso S. Rocco, per poter provvedere in seguito a nuovi ampliamenti.

Il comm. Bianchi espresse il convincimento che il progetto concordato rispondeva sufficientemente ai bisogni impellenti della ferrovia e della città di Udine, la quale non deve credere che con questi lavori il suo assetto ferroviario resti chiuso per l'avvenire.

Osservò che lo spostamento dei binari di manovra verso S. Rocco incontrava difficoltà, derivanti dal fatto che dal cavalcavia di Grazzano la linea scende verso il Cormor con la pendenza del 7 per mille, mentre per le manovre non è ammessa una pendenza superiore all'uno e mezzo. Non era dunque possibile, in quella località, un fascio comunicante da due lati, com'è quello del progetto, fascio che dà ai binari una maggiore efficienza, potendo le manovre venir eseguite da due parti. Si sarebbe dunque dovuto ricorrere a un fascio di binari tronchi, ormai condannati dalla pratica. E poi un grande vantaggio per la regolarità del servizio che i binari di manovra, come nel progetto non siano discosti dai magazzini.

Dichiarò tuttavia che l'Amministrazione non rifiuta di esaminare anche questa proposta, come esaminò la proposta, che crede attuabile, della Camera di Commercio, consistente nel trasportare il binario di corsa sul lato esterno del fascio di manovra, disimpegnando così a vicenda i due servizi.

Quindi la più pratica via gli sembrava quella che porta alla immediata esecuzione del progetto attuale, possibilmente migliorato, così che l'attrezzamento della stazione di Udine possa essere pronto per la prossima campagna vinicola.

Osservò che il progetto provvedeva, secondo i voti degli enti locali, all'aumento delle fronti di carico e scarico e all'ampliamento dei magazzini, ciò che sopra tutto importa al commercio, mentre il problema delle manovre interessa direttamente la ferrovia.

Ammise ch'era forse prudente di pensare fin d'ora ai terreni per un probabile futuro ampliamento, come si fece altrove, mercè un equo accordo fra il Comune e l'Amministrazione delle Ferrovie.

I rappresentanti spiegarono come fosse necessario che il doppio binario venisse prolungato fino a Udine.

Il comm. Bianchi assicurò che questo è deciso e che soltanto è questione di tempo, l'intera opera essendo eseguita gradualmente.

I rappresentanti risollevarono la questione del sottopassaggio sul viale di Palmanova.

Il comm. Bianchi dichiarò che, casi analoghi presentandosi in molte località, si era adottata una massima, la quale rese più facili gli accordi fra l'Amministrazione e gli enti locali. E la massima è che la ferrovia assume la spesa dei manufatti, mentre alle strade d'accesso provvedono gli enti locali. Egli non aveva difficoltà di farne concreta proposta al Municipio di Udine e alla Provincia.

I rappresentanti ricordarono la domanda di concessione del tronco Cividale-Podresca pel raccordo a Canale con la grande linea Assling-Trieste, e fecero notare che il raccordo avrebbe recato una vivida corrente di traffico non solo a Udine, ma alla regione e al Regno.

Il comm. Bianchi si mostrò perfettamente informato della questione e pienamente convinto della sua grande importanza.

Sempre sul disservizio ferroviario — Le conseguenze. — Causa la mancanza dei vagoni, la fabbrica zolfanelli Maddalena Coccolo, nella quale sono occupati circa 300 operai, non potendo rispondere a tutte le commissioni pervenutele e che continuamente le pervengono dall'Italia e dall'estero, non è improbabile abbia ad essere obbligata a sospendere il lavoro, e conseguentemente a licenziare tutto il personale. Furono già fatte vive premure alla autorità per evitare la chiusura dell'Opificio, le di cui conseguenze sarebbero tanto gravi.

L'assemblea dei professionisti in zooiatria nella sua riunione odierna deliberò di provvedere energicamente contro i danni che arreca alla loro casta l'empirismo; e nominò il cav. dott. G. B. Romano a rappresentare la Società al Consiglio generale dell'Unione dei zooiatri.

SPILIMBERGO — Ci scrivono 30:

Importante seduta del Consiglio. — Giovedì 3 corr. alle ore 2 pomeridiane si riunirà il Consiglio comunale per la trattazione dei seguenti oggetti: Comunicazioni della Giunta; Deliberazioni sull'istruzione religiosa; Deliberazione sulla separazione delle urne.

CODROIPO — Ci scrivono 30:

In Pretura. — Un anno fa circa, morì nella vicina Biauzzo in seguito ad ustioni riportate per aver appreso il fuoco alle vesti da un caminetto, esistente nei locali delle scuole, la bambina di certo Bertoia Angelo.

Fallite le trattative fra questi ed il Comune per un indenizzo, venne mossa lite ed in questi giorni il Pretore di qui ha emanata sentenza con cui condanna il Comune al pagamento della somma richiesta in lire 1500.

Rappresentava il Bertoia l'avvocato Raffaelo Berghinz; il Comune l'avv. Giuseppe Sabbadini.

Verona

La proclamazione del prof. De Stefani

VERONA Ci scrivono 30

Oggi alle ore 4 pom. in una sala del Municipio di Bardolino si riuniva il Comitato elettorale di quel collegio per la scelta del candidato nelle elezioni che avranno luogo il 20 del prossimo gennaio.

La riunione era presieduta dal cav. Lenotti; vi intervennero tra gli altri il pittore Pazzoli, il Sindaco Gianfilippini, ed altre personalità assai conosciute nel campo moderato.

Fu proclamato candidato il prof. Carlo De Stefani il quale presenta un programma democratico costituzionale, appoggiando l'attuale Ministero.

Il prof. De Stefani è un democratico all'acqua di rose. Perciò i moderati lo appoggiano francamente. (E' un sistema molto comodo e che non dà seccature di organizzazione. *N. d. R.*).

Un milione di danni in un incendio

Stamane alle ore 5 prendeva fuoco il vecchio fabbricato del Cotonificio Turati a Montorio. L'incendio ebbe principio in una sala del quinto piano detta dei fusi, ove lavoravano 150 operai fra uomini e donne che riuscirono a fuggire.

La Ditta Turati non è assicurata, aveva ora fatto un contratto con una Società che doveva incominciare dal 10 del prossimo febbraio. Essa però manteneva nello Stabilimento due pompieri i quali stamane sorpresi dal fuoco si salvarono dalle finestre con delle funi. Furono poste in azione le pompe dello Stabilimento, ma non funzionavano o in parte. Fu telefonato ai pompieri di Verona che vi accorsero col comandante Trotter. Il fuoco però distrusse quasi completamente l'intero fabbricato con macchine ed una enorme quantità di cotone. Il danno è di circa un milione e, come dissi, non è assicurato.

Causa dell'incendio: l'attrito di un'ingranaggio contro una cinghia di trasmissione.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 30:

Spettacolo di beneficenza. — Ieri a sera si aprirono i battenti quasi irrugginiti del nostro teatro sociale con uno spettacolo dato dalla società corale di Lonigo a vantaggio della sua giovane concittadina Corazzi Laura. Questa dimostrò di ben meritare l'aiuto de' suoi concittadini in quanto possiede voce da soprano bene educata. Ma una lode dobbiamo anche al maestro Zanotto di Lonigo che accompagnò all'armonium gli artisti; ai cori di Lonigo; al baritono Marcolin ed al tenore Quattrin di Verona. Il pubblico accorso nonostante il pessimo tempo, addimostrò con frequenti applausi la sua piena soddisfazione.

Il consigliere comunale Roverso Vittorio presentò le sue dimissioni che produssero vivo dispiacere nel campo operaio cui appartiene ed in tutti quanti apprezzano la sua intelligenza ed onestà. Non verranno certo accettate.

La presidenza della Società cooperativa per la costruzione di case operaie deliberò la costruzione di quattro case grandi e due piccole in via Prediciale, su terreno acquistato ad hoc dalla Congregazione di Carità.

Vicenza

SCHIO — Ci scrivono 30:

Disastroso incendio. — Un violento incendio che non è stato possibile domare si è sviluppato stanotte verso mezzanotte nel vasto fabbricato, in cui esistono la fabbrica gazzose del sig. Corrado Cibin e l'importantissimo stabilimento per la lavorazione del sughero, di proprietà del signor Silvio Cibin.

Il fabbricato fu in breve avvolto dalle fiamme, onde l'opera di salvataggio si è resa subito difficilissima in causa anche del denso fumo che dava il forte deposito di sughero là radunato. Tutto andò distrutto, ed il fuoco si propagò anche alla contigua casa d'abitazione dei signori Cibin, ed anch'essa, con quasi tutto il mobilio, fu preda delle fiamme.

Accorsero sul luogo gli Alpini, il tenente Magnaghi coi carabinieri, il delegato di P. S. Pirrone, le guardie di finanza, guardie municipali con pompa, i pompieri degli Stabilimenti Industriali locali, ed una folla di cittadini, attratta dai bagliori delle fiamme e dalle campane che suonavano a stormo.

Fu una nobile gara di abnegazione e d'aiuto, ma tutto fu inutile, ed ora non resta che un cumulo di macerie fumanti, da cui si alzano ancor quivi minacciosi di fiamme.

Lo stabilimento per la lavorazione del sughero era dei più importanti d'Italia.

I signori Cibin erano assicurati alla *Reale*.

STRA — Ci scrivono 30:

Municipalia — Ci viene riferito che il Bilancio preventivo 1907 di questo Comune non venne approvato in seconda lettura, perchè convocato per ben tre volte il Consiglio Comunale, questi, non si è mai trovato in numero legale.

Tale anormalità, vogliamo sperare non isfuggirà all'autorità tutoria, sicchè l'ill.o sig. Prefetto della Provincia vorrà informarsi sul vero stato delle cose, e prendere quei provvedimenti che saranno del caso.

Le fotografie di Giacomelli
Per gli abbonati di Provincia

Poichè tutti sanno che Giacomelli è uno dei più celebrati fotografi d'Italia, troveranno semplicemente meraviglioso che si possa con 18 lire avere oltre che la *Gazzetta* a domicilio per un anno, ed ogni mese lo splendido fascicolo di *Ars e Labor* anche il dono di una fotografia eseguita dal fotografo artista, autore di quei piccoli capolavori che si offrono dalle vetrine di S. Moisè e dell'Ascensione presso la Scuola Merletti di Burano.

In essi brilla il gran mondo veneziano e vi si soffermano morbide e seducenti visioni di grandi attrici, di ricche ereditiere e di Dame. Le notabilità di *tutti i mondi di tutto il mondo*, passando per Venezia hanno sostato dinanzi agli obbiettivi di Giacomelli. Quest'è noto. E perciò volendo fare ai nostri abbonati un dono come questo, non potevamo scegliere che il Giacomelli.

Diciamo subito ai lettori ed alle lettrici che egli non fa grette limitazioni di formato per la fotografia che offre. Presentandosi col «buono» l'abbonato o persona qualunque della famiglia, Giacomelli eseguirà la fotografia nel formato, che sarà meglio indicato al suo gusto squisito dal *tipo* che gli si offre: Giacomelli si preoccupa soltanto di fare cosa bella, e che aggiunga fama ed onore al suo Stabilimento; non una speculazione.

In occasione recente, visitando il suo laboratorio al ponte di S. Moisè, egli ci mostrava con compiacenza una macchina venutagli da Parigi, un ordigno lucente del quale sono provvisti soltanto pochi dei grandi fotografi italiani, il solo Giacomelli a Venezia. E' una macchina per trasportare le fotografie — le belle fotografie al carbone, che hanno talvolta sapore di acqueforti — su quella carta panno che le incornicia con tanta eleganza e sobria signorilità, invece del lucido ma pretenzioso cartoncino.

I nostri lettori e le nostre lettrici avranno dunque assolutamente una fotografia che l'artefice celebrato eseguirà con un intendimento solo e nobilissimo: quello di fare opera d'arte.

I nostri abbonati di provincia non devono pensare di esser esclusi da questa favorevole combinazione: in qualunque giorno del 1907 essi si presenteranno al Sig. Giacomelli potranno avere come i residenti a Venezia la loro fotografia. Ricordiamo in proposito che l'anno prossimo avremo a Venezia la irresistibile attrattiva dell'Esposizione Internazionale d'Arte, nonchè il Grande Concorso Ginnastico Nazionale. Per l'una o per l'altra di queste occasioni, se pure non ne avranno di migliori, i nostri abbonati di provincia verranno, tutti, a Venezia durante il 1907 e potranno così avere la propria fotografia dal celebrato Stabilimento Giacomelli.

ULTIMA ORA

Un disastro ferroviario a Brema
Quattro morti e molti feriti

Brema, 30

Stanotte, nella stazione di Ottersberg avvenne una collisione cagionata dalla nebbia tra il treno espresso Amburgo-Colonia d un treno merci. Del personale quattro rimasero morti, cinque feriti gravemente e sei leggermente.

Il treno Bruxelles-Bruges deviato

Bruxelles, 30

La «Gazzetta» annuncia che il treno numero 3 che aveva lasciato Bruxelles alle ore 8.35 per Bruges è deviato a Quatrecht. Si deplora un morto.

La circolazione dei treni è completamente disorganizzata.

Lo Scia di Persia va rimettendosi
La firma della costituzione

Pietroburgo, 30

Un dispaccio da Teheran dice che una deputazione del parlamento ha rimesso al reggente un indirizzo nel quale lo ringrazia per la sua attitudine circa le riforme costituzionali. Il Reggente rispondendo alla deputazione h adichiarato che il parlamento è un vincolo naturale fra il governo ed il popolo che egli spera lavoreranno in buon accordo. All'assemblea nazionale son pervenuti lagni dal Kurdistan, dall'Abaristan e dal Korazan circa l'attitudine dell'autorità per ciò che concerne l'elezione dei membri dell'assemblea. Alla tribuna parlamentare verranno portate interpellanze circa le difficoltà colle quali sono state intralciate le elezioni.

Lo Scià va riacquistando le forze. Ha potuto alzarsi di letto e stare seduto; è però molto debole non avendo preso da ieri nutrimento solido.

Stamane alle 10 lo Scià ed il principe ereditario hanno firmato la costituzione che stabilisce la creazione di un Senato in parte eleggibile ed il controllo finanziario esercitato dalla Camera.

Il principe ereditario ha anche firmato un documento speciale nel quale promette di non sciogliere il parlamento attuale per due anni.

Un libro di Kuropatkine sequestrato

Pietroburgo, 30

I giornali annunciano il sequestro di un libro sulla guerra russo-giapponese pubblicato da Kuropatkine.

Chiostro assalito dai rivoluzionari

Pietroburgo, 30

Ieri sera trenta malfattori armati assalirono un chiostro a Alomenoffka, nel governo di Nijni Novgorod; ferirono il guardiano e la guardiana ed obbligarono i monaci a dare loro il danaro. I monaci dettero l'allarme suonando le campane a distesa. Accorsi i contadini dai villaggi vicini cercarono di impadronirsi dei malfattori. Vi fu uno scambio di colpi d'arma da fuoco. Nove malfattori furono uccisi e cinque feriti; gli altri fuggirono.

Consigli francesi ai polacchi russi

Berlino, 30

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: Il «Temps» di Parigi pubblica una notevole corrispondenza da Varsavia, nella quale si danno ai polacchi russi direttive per l'intervento nell'azione elettorale tedesca. Il «Temps» è impressionato dal fatto che la agitazione polacca in Russia per le elezioni della Duma, essendo diretta contro il governo russo, potrebbe avere malaugurate conseguenze per la Francia, e cerca di divergere lo spirito d'agitazione polacco a danno della Germania. Secondo il giornale parigino, i polacchi devono prefiggersi lo scopo di mostrare come la Germania rappresenti più che la Russia l'oscurantismo in Europa, e di aiutare per le prossime elezioni con tutti i mezzi legali e pecuniari i polacchi della Posnania nella lotta per l'esistenza. Essi devono persuadersi che se in Germania i polacchi fecero progressi, in Russia il succedersi degli avvenimenti può dar loro in un giorno tutto il possibile, mentre in certi casi, precipitando le cose, possono perdere tutto. Qui, osserva il giornale berlinese, si vuole meditatamente aizzare il patriottismo polacco contro la Germania.

Le ripercussioni elettorali
della vittoria coloniale tedesca

Berlino, 30

Il recente successo del corpo di spedizione tedesco nell'Africa del Sud-Ovest ed il fatto che la sottomissione dei Bendelzwarts lascia intravedere come prossima la fine delle ostilità, ha contribuito a rafforzare la posizione elettorale dei partiti che avevano rifiutato i crediti coloniali supplementari cioè il Centro ed i socialisti democratici. Ora si accorge, dall'ardore col quale i liberali si sforzano di persuaderlo, che il Governo non ha più che un mezzo di riuscita, quello di allearsi con loro. Ed è così che il *Berliner Tageblatt* scrive: «Ma queste proposte di alleanza non sembrano essere finora favorevolmente accolte da coloro ai quali esse sono rivolte. Non sarebbe straordinario che nella prossima legislatura ci si offrisse lo spettacolo poco nuovo, ma sempre significante, di una riconciliazione tra il Governo ed il Centro. In simile materia è sempre temerario fare previsioni, ma non tenendo calcolo che dei discorsi che ho inteso fare in questi ultimi giorni, posso dirvi che non si sarebbe lontani dal cercare un accomodamento col Centro».

Sequestri di giornali in Serbia

Belgrado, 30

I numeri di ieri della «Stampa» e del «Pravda», organo dei progressisti, e quello d'oggi del nazionalista «Srpska Zastava», furono sequestrati per offese alla maestà sovrana.

I confini militari della Bulgaria

Sofia, 30

Su proposta del Ministero della guerra, il Sobranje voterà una legge che esonera dalle manovre militari gli abitanti al confine turco che fanno parte di riserva, obbligandoli invece a prestar assistenza alle truppe di confine in caso di conflitti alla frontiera.

Siviglia contro il suo vescovo

Hendaye, 30

I giornali di Siviglia avevano annunciato che l'arcivescovo di Valenza, monsignor Guidasola, di cui si ricorda la questione con gli elementi liberali della sua Diocesi di Siviglia, in sostituzione di mons. Gastellote, defunto. I repubblicani di Siviglia protestano energicamente, e dicono che, come Valenza, non vogliono saperne di un prelato che non sembra attenersi al suo mandato di pastore. Essi considerano questa nomina come un'ocesa ai loro sentimenti liberali, e si preparano a fare a monsignor Guidasola un ricevimento poco incoraggiante.

Il rimpatrio dei soldati italiani
distaccati a Creta

La Canea, 30

Ieri partì per rimpatriare una compagnia del 6.o reggimento di fanteria insieme agli ufficiali e sott'ufficiali carabinieri che ancora vi erano rimasti. Le autorità civile e internazionali della colonia e la cittadinanza fecero loro una cordiale entusiastica dimostrazione. Al capitano Monaco e a tutti gli ufficiali carabinieri furono conferite le decorazioni elleniche.

Il comandante interinale delle truppe
internazionali a Creta

La Canea, 30

Il colonnello della gendarmeria russa Oftinovcky sostituisce provvisoriamente il colonnello Lubansky come comandante in capo delle truppe internazionali.

Attribuzioni nel partito kossuthiano

Budapest, 30

Il vicepresidente del partito dell'indipendenza, Hoissy, e il conte Apponyi, ministro del culto, si recarono a conferire col presidente del partito Francesco Kossuth. Questi incaricò il deputato Bela Barabas di tenere a nome del partito il discorso funebre sulla tomba del conte Eugenio Zichy. Si stabilì che il deputato Lovaszy porti a nome del partito il saluto di Capodanno al presidente Kossuth e Hoissy saluterà anche a nome dei partiti coalizzati il presidente dei ministri dott. Wekerle. Si discusse quindi sull'organizzazione interna del partito e le deliberazioni prese saranno fatte note nella prossima conferenza del partito stesso.

Raitsouli dopo la destituzioen

Tangeri, 30

Raitsouli, apprendendo la sua destituzione, inviò la famiglia e il suo tesoro presso la tribù dei Beniarros. Egli resta a Zinat, pronto a rifugiarsi in una moschea inviolabile. Il pascià di Tangeri fece liberare i prigionieri Anguerras e gli altri rinchiusi finora nella «kashab» per ordine di Raitsouli.

Quattro armeni arrestati in chiesa

Parigi, 30

Quattro armeni hanno oggi disturbato le funzioni religiose nella cappella della via Jean Goujon, cercando di impadronirsi del prodotto della questua. Essi sono stati arrestati.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 29 dicembre — Vap. germ. «Sophie» da Costanza con petrolio — A. U. «Trigław» da Staz con minerali.

Arrivi del 30 dicembre — Vap. spagnuolo «Menerva» da Barry con carbone — Norv. «Aker» da Newcastle con carbone — Ingl. «Beechburn» da Cardiff con carbone — A. U. «Lodovica» da Savannak, merci — A. U. «D. Erno» da Fiume, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Whateley Hall» da Cardiff, carb.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.
Germ. «Roma» da Amburgo, merci.
A. U. «Maria» da Zalveston, merci.
Ingl. «Falernian» da Liverpool, merci.
A. U. «B. Kemeny» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Jago» da Hull, merci.
Ingl. «Brescia» da Liverpool», merci.
Ital. «Nereus» da Barry, carbone.
A. U. «Deak» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Dalegarth» da Cardiff, carbone.

Nei porti esteri

COLON, 30 — E' giunto il pir. «Centro America» della Veloce.

Disappunti commerciali

VICENZA — **Palmato Bortolo**, granaglie, Schio. — Si chiuse per insufficienza di attivo, essendosi realizzate L. 607.06 in tutto dall'erario e dalle spese assorbite.

— **Chiusura fallimento «Ratti».** — Con sentenza 28 corrente è stato chiuso il fallimento della Banca Ratti Giuseppe e C., stato dichiarato il 13 febbraio 1904, per completa ripartizione dell'attivo residuato in L. 714.117.52, sul passivo ammesso in lire 2.342.373.84, con un riparto, tutt'insieme, del 38.55 per cento.

Le spese liquidate al curatore, comm. avvocato G. B. Rezzara, ammontarono a lire 23.032.72, quelle d'amministrazione a lire 26.127.10 e quelle giudiziali a lire 18.350.

Aste, Appalti e Forniture

VENEZIA — R. Prefett. 5 genn. ore 10 Asta ad unico defin. inc. e ad off. segr. per lo appalto dei lavori di ampliamento della piazza bassa in sinistra del Brenta fra i capistabili n. 15 e 16 in comune di Vigonovo per L. 25.000 delle quali L. 17.710,36 a base d'asta. Termine lavori giorni 50. Docum. fino al 30 dicembre. Depos. provv. L. 800 Tesor. Provinc. Cauz. decimo.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze per		Arrivi da	
		L. Mestre	6.11
Lusso-Cannes	1.47	Lusso-Cannes	2.4
O. Torino	5.05	D. Torino	4.2
Dss. Torino	7.21	O. Padova	6.4
L. Padova	8.25	O. Verona	9.4
D. Milano	9.25	Dss. Milano	10.1
O. Milano	11.55	A. Parigi-Torino	14.3
D. Torino	14.—	D. Torino-Milano	16.5
D. Milano	17.15	L. Padova	18.—
O. Verona	18.10	O. Milano	21.0
L. Padova	20.10	L. Padova	23.
A. Torino	23.5	D. Milano	23.3
O. Bologna-Firenze	4.50	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Firenze	9.55	O Bologna	10.22
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.45
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.10	A. Bologna	19.12
D. Firenze-Roma	22.47	Dss. Roma-Firenze	21.40
Lusso-Vienna	2.51	Lusso-Vienna	1.37
D. Udine Trie. Vienna	4.45	M. Conegl. Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.5	L. Treviso	8.3
A. Treviso-Conegl.	8.5	O. Udine	8.27
O. Udine Trie. Vien.	10.35	A. Conegliano	9.32
L. Treviso	12.35	A. Pontebba-Udine	12.30
D. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna-Trieste	14.15
O. Treviso-Conegl.	16.55	L. Treviso	15.5
L. Treviso	18.22	C. Pontebba	17.30
A. Udine	19.00	O. Trieste-Udine	21.2
M. Cormons-Vienna	23.15	D. Vienna-Pont.-Udine	21.4
A. Portog.-Trieste	6.20	D. Casarsa	8.13
O. Casarsa	10.9	O. Trieste	9.4
O. Casarsa	14.25	A. Casarsa Portog.	11.52
O. Casarsa	16.40	A. Casarsa Portog.	17.26
D. Portog. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

verso di loro; poi, avendoli guardati, trasalì, si fermò e divenne pallidissimo.

In quel momento, Manuele si sentì realmente perduto. Cirano, al contrario, sembrava accogliere la malavventura pazientemente. Con un grande freddo, si era seduto e guardava.

XII.

I due avventurieri erano rimasti sulla soglia.

— Avanzatevi e parlate liberamente.

Ben-Joel girò uno sguardo sull'attento uditorio, inoltrandosi lentamente verso la tavola presso la quale sedeva Giovanni di Lamothe, e, umilmente, molto umilmente, rispose:

— Monsignore il prevosto sa, che, avendogli confessato la mia colpa, io non ho nulla da temere dalla sua severità.

—Vedremo. Riconoscete quell'uomo?

Lo zingaro si volse verso Ludovico che gli era indicato dal prevosto:

— Sì; — disse, naturalmente, — è Manuele, il mio compagno.

— Alla buon'ora, questa franchezza vi gioverà. Raccontate, adesso, a questi signori, come avete fatto a me, la ragione che vi decise a far passare questo Manuele per Ludovico di Lembrat.

— Sì, cialtrone, — intervenne Rolando — narracela; perchè io, sopratutti, sono stato il bersaglio della tua iniquità.

Il bandito fece, sinceramente:

— Eh! la mia colpa, monsignore, è perdonabile. Il caso mi mise davanti al signor di Bergerac e il signor di Bergerac avendo creduto, da certi connotati, di riconoscere in Manuele il visconte Ludovico di Lembrat, io profittai delle sue buone disposizioni per fare la fortuna di uno dei miei fratelli, fortuna alla quale non potevo non partecipare, perchè Manuele non è un ingrato.

Ludovico, sbalordito, ascoltando le spiegazioni di Ben-Joel, cominciava a dubitare di sè stesso.

— E' un'infernale macchinazione! — interruppe Giovanni di Lamothe.

Cirano, che non aveva fiatato fin'allora, alle ultime parole dello zingaro si levò e piantandosi davanti, disse:

— Egiziano dannato, chi inganni tu qui? Spiegati!

Il fratello di Zilla si curvò umilmente e replicò:

— Monsignore, è la pura verità!

— Menti! — gridò allora Ludovico scotendosi dal suo torpore — Non hai tu, forse, nelle mani la prova della mia origine?

— Sì, — confermò Cirano — la dichiarazione registrata sul libro di famiglia dal vecchio Joel. Signor prevosto, notate questo fatto.

Giovanni di Lamothe sorrise malignamente e chiese:

— Signor di Bergerac, avete veduto proprio voi questo libro?

— No.

Il prevosto fece spallucce e indirizzandosi a Ludovico:

— Voi, almeno?

— Nemmeno io, — confessò il giovine chinando il capo — ma se n'è parlato così spesso davanti a me, senza che io me ne interessassi, ch io non posso dubitare della sua esistenza.

— Voi non avete veduto questo libro — troncò netto il prevosto, senza tener conto dell'osservazione di Ludovico — perchè questo libro non esiste.

Cirano fu, a sua volta, turbato; ma gli bastò un attimo per vincere quella sensazione. Era più che sicuro dell'identità di Ludovico e cominciava già a rimproverarsi la sua attitudine esitante giustificatissima, del resto, in un così singolare momento. Di nuovo, quindi, apostrofò Ben-Joel, del quale intuiv aper la prima volta l'audace scelleratezza, e scuotendolo per le braccia, chiese:

— Ed è vero? quasi non credendo all'asserzione del prevosto.

— E' vero!

Rolando trionfava. Nessuno degli elementi di successo, sui quali fidava, gli falliva in quel momento decisivo.

— Vedete, signori — egli sogghignò, rivolgendosi agli invitati — vedete su quali miserabili basi era innalzato questo edifizio di menzogne! Ho agito come un pazzo in questa faccenda, poichè mi sono contentato della parola d'onore di un vagabondo. Fortunatamente, per tutto v'è facile rimedio e la mia credulità non mi costerà troppo cara.

— Oh! Saviniano, — mormorò Ludovico, stringendo le mani del suo amico — maledetto il giorno in cui mi hai tolto dalla mia ignoranza!

— Un'altra domanda, — riprese in quell'istante il prevosto, avido di continuare la sua inchiesta. — Voi sapete la storia dell'allevamento di Ludovico e di Simone Vidal, il figlio del giardiniere dei Lembrat?

Ben-Joel assentì col capo.

— Così colui che qui chiamate Manuele, è?...

— Simone Vidal.

— Ma il ragazzo rubato? Ludovico?

— Ludovico! — narrò lo zingaro con voce lievemente turbata — ma è morto, all'età di otto anni, nella tribù di mio padre. Ecco monsignore, quanto so io.

— Voi dovete sapere anche qualche altra cosa.

— Che cosa?

— Voi dovete sapere — insinuò il magistrato — se Manuele era complice dei vostri progetti di cupidigia.

L'avventuriero esitò ed ebbe un barlume di onestà; poi la voce di Zilla gli soffiò queste parole:

— Non perderlo.

Nello stesso tempo il conte di Lembrat, passandogli accanto, mormorò:

— Ricordati:

Cosicchè, situato fra due forze contrarie, lo zingaro rimase un po' interdetto. Aveva tutto da guadagnare esagerando gli interessi di Rolando, ma nondimeno desiderava di non alienarsi Zilla, che avrebbe potuto distruggere tutto.

— Dunque, rispondete — bofonchiò il prevosto. — Manuele era il confidente, il complice dei vostri piani?

Quella domanda fu come il granello che basta a far pendere il piattello della bilancia: essa sviò lo spirito di Ben-Joel dalla difesa di Ludovico.

— Sì, — riprese — Manuele era mio complice.

— Miserabile! — ruggì il visconte, fuor di sè — tu menti ancora, tu menti sempre! Ah, Zilla! sorella mia, di tu, dunque, a tutti che il loro giudizio è errato. Tu mi conosci, tu mi sai incapace d'una simile infamia!

Zilla aveva corrugato le sopracciglia allorchè suo fratello si era lasciato sfuggire la parola accusatrice contro Ludovico; ma quando Ludovico l'apostrofò, la sua fronte ridivenne rigida e, freddamente, senza levare gli occhi verso il suo interlocutore, rispose:

— Io non ho mai conosciuto i progetti di mio fratello e vostri: non ho nessuno da accusare e nessuno da difendere.

Poi, in fondo al cuore, si disse: «Egli è rovinato; ora potrà amarmi».

Ludovico stava per parlare, quando il gran prevosto gli impose silenzio dicendogli severamente:

— Manuele, voi siete accusato e abbastanza convinto, mi sembra, di aver usurpato il nome e il titolo del visconte Ludovico di Lembrat. Voi andrete ad aspettare al Castelletto la sentenza della giustizia.

In seguito a un cenno di Giovanni di Lamothe, la porta si aprì nuovamente per lasciar entrare un ufficiale seguito da alcuni soldati.

— In prigione! — gridò violentemente Cirano. — Ah! perdio! la cosa è scandalosa!

— Silenzio! — ordinò il prevosto. Poi all'ufficiale:

— Fate il vostro dovere.

L'esecutore della giustizia s'avvicinò a Ludovico e gli domandò la spada.

Il giovine, esausto di forze, si gittò nelle braccia di Cirano; quindi, frenando le lacrime di disperazione e di vergogna che gli affluivano agli occhi ardenti, sguainò lentamente la spada e la consegnò a Cirano, non volendo consegnarla egli stesso all'ufficiale. Cirano, ridiventato calmo, si rivolse all'ufficiale e con atto deferente gli porse l'arma di Ludovico, dicendo pacatamente:

— Questa la spada, ed è qualunque cosa si dica, la spada d'un gentiluomo. Signore, ricevetela rispettosamente. In quanto a voi, prevosto — continuò fieramente — sappiate che se voi avete detto la vostra ultima parola, io non ho detto la mia.

(*Continua*)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE · (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina · DI USO UNIVERSALE

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto, è stato dichiarato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggesi nell'aureo Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Chirone, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, che nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono pei casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,90. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119, palazzo proprio.

Importante Opuscolo sull'Ischirogeno - Antilepsi - Gliceroterpina - Ipnotina si spedisce gratis, dietro semplice carta da visita.

☞ Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni ☜

L'unico premiato all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: DIPLOMA D'ONORE

Tutti i giorni, su per i giornali, si leggono cose maravigliose di questa o quell'altra specialità, che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare e smerciare che col discreditare quelle degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome! Ma, gl'ingordi speculatori della salute pubblica, con i loro paroloni non arriveranno giammai a smentire che l'ISCHIROGENO è inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia e che esso solo ha meritato il Primo Premio all'Esposizione Internazionale di Milano 1906. Per la novità e spesso per compiacenza, si tenta qualche altro preparato, ma però, se la vita è minacciata, si ricorre all'ISCHIROGENO, rimedio garentito dalla realtà dei fatti e non dalla vanità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia:

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Napoli 30 gennaio 1899.

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie del suo ISCHIROGENO.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a prigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza e coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*), il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Dev.mo Comm. Prof. G. ALBINI
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Torino 16 febbraio 1906.

Egregio Cavaliere

Vi mando dodici lire pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro ISCHIROGENO al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro

G. ALBINI

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Esposizione Internazionale Milano 1906 — Fuori concorso — "Membro della Giuria".

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

CAMERA bella anche con salottino possibilmente con riva approdo gondola presso distinta famiglia cerca un signore che spesso viaggia. Scrivere proposte F. C. F. presso Amministr. del giornale Adriatico.

AFFITTASI stanze mobigliate, volendo anche sola pensione. Calle Scuola dei fabbri, S. Moisè, 1412.

CAMBIANDO CASA pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

Domande d'impiego

GIOVANE professoressa italiano, espertissima francese pratica insegnamento cerca posto. Scrivere: « Crisantemo » — fermo posta S. Donà di Piave.

RAGIONIERE disponendo 3 ore giornaliere assume lavori contabilità.

PERSONA seria, cerca posto quale tenitore Registri doppia partita, verso cauzione, miti pretese, referenze ottime. — Scrivere O. 5903 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Vendite

FUCILE doppietta retrocarica buona marca, compro prezzo occasione. — Bercilini, Venezia.

PIANOFORTE verticale buonissimo, vendesi S. C. 50, posta, Venezia.

Lezioni

INGLESE Signorina nativa di Londra dà lezioni d'inglese. Scrivere Miss V. F. Sangregorio, Fondamenta Soranzo, 225.

Diversi

STABILIMENTO industriale di Mestre cerca signorina dattilografa conosca francese. Scrivere indicando pretese a P. 6028 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI Villa modesta costruzione vecchia, giardino, orto, adiacenze. Posizione centrale da Strà a Vicenza o Treviso a Conegliano. Affare diretto, esclusi mediatori. — Offerte dettagliate indirizzare: 26005 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

GINEPRO N. 7 ricevute lettere cartoline ringraziotti affettuosamente contraccambio auguri centuplicati fidente nostra immutabile immensa affezione vivente dolcissimi ricordi. Scrivimi quando avverranno mutazioni tua dimora e come regolare ulteriore corrispondenza. Sono, sarò sempre tutto tuo. Infiniti cordialissimi saluti, auguri, abbracci.

22497 Leggesti e distruggesti l'ultimo biglietto che ti diedi? Seguonti continuamente miei pensieri e baci affettuosissimi.. Sempre tutto tuo.

Rappresentante

Casa fabbricante bronzi in polver già accreditata presso buona clientela litografica in Italia cerca Rappresentante locale ben introdotto che può dare serie referenze congeneri. Scrivere N. M. 2340 a Rudolf Mosse, Norimberga.

Chiedete "Il Gatto,, Sapone di Marsiglia extra puro garantito.

In vendita presso tutte le buone drogherie.

FANTASIE AL LATTE — **Cailler** CIOCCOLATA AL LATTE — Vendesi in tutto il mondo — **CIOCCOLATA CRÉMANT**

Emulsione d'Olio di Merluzzo
del Dott. G. Baldisserotto
raccomandata dal Cav. Dott. PAGANUZZI
è la migliore del genere.

Chiedetela ovunque. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Flac. medio L. 1 — Grande L. 2,50 — da litro L. 5.

Premiato Laboratorio Chimico D.r BALDISSEROTTO - Venezia.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Il nome di LIEBIG può essere usato esclusivamente per contraddistinguere l'Estratto di Carne della COMPAGNIA LIEBIG. (Sentenza della R. Corte d'Appello di Milano 20 Gennaio 1900).

REUMATISMI gotta, artrite, uricemia, raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica del nostro « Non Plus ». Catalogo, schiarimenti *gratis* mandando biglietto da visita all'Emporio Domenici, Tomacelli, 13, Roma

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiato (*Brevettato*). *Invenzione dell'ortopedico* G. CROCCHINI *Milano, Via S. Radegonda, 10* Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. — ISTRUZIONE GRATIS A RICHIESTA. — Deposito presso le farmacie Testa d'Oro, Venezia e Beltrame, Udine.

Provvedetevi dei migliori **Estratti per Liquori** del più volte Premiato **Laboratorio Chimico OROSI** MILANO — *Via Felice Casati, 14.*
Cassetta Campionaria completa, spediscesi, franco, inviando vaglia di L. 1.10, con GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc., interessante manuale illustrato di pagine 56.

PER REGALI

Fratelli GRIFFON

VENEZIA

Piazza S. Marco - Procuratie di mezzo

VERA LIQUIDAZIONE

di Terre Cotte - Ceramiche
Porcellane - Vetri con argento, oro ecc.

Prezzi derisori, di vera occasione trattandosi di una liquidazione di una grande partita di merce acquistata in Blok dopo la chiusura dell'Esposizione di Milano.

VERA OCCASIONE
per Regali di circostanza

COSTRUZIONI ED IMPIANTI

Caloriferi ad aria calda ed a termosifone

Stufe e caminetti speciali in majolica e in cotto e rivestiti in piastrelle decorate e a colori

PREMIATA FABBRICA
EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO
VICENZA - *Mure di Porta Nuova, 6* - VICENZA
Negozio sul Corso a S. Gaetano

Deposito in Pordenone presso il Sig. G. HOFFER

Asciugatoi per biancheria

Soffocatoi per bozzoli

Essicatoi
per qualsiasi prodotto

DEPOSITO ECLUSIVO
della rinomata Stufa Americana
" Riessner ,,

Cucine economiche per Istituti, Alberghi e Famiglie